IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 179 — Conto — Lunedì 1 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al semestre, 19 al trimestre. ... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Crona... annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il Monte di Val Bella conquistato dai nostri

Oltre 800 prigionieri e ricco bottino

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 30

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 30 giugno:

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO DOVE, CON L'EROICA RESISTENZA CHE INFRANSE IL GIORNO 15 L'URTO DI PREPONDERANTI MASSE NEMICHE ED IN QUOTIDIANA GARA DI BRAVURA LE TRUPPE ITALIANE E QUELLE FRANCESI ED INGLESI DELLA VALOROSA SESTA ARMATA SI SONO AFFRATELLATE NELL'AZIONE E NELLA GLORIA, IL COMBATTIMENTO SI E' IERI RIACCESO.

ALL'ALBA, SOSTENUTE DA INTENSO TIRO DI ARTIGLIERIA ED APPOGGIATE DA AZIONI DIMOSTRATIVE DI FUOCO E DI REPARTI, RISOLUTAMENTE CONDOTTE DAGLI ALLEATI, NOSTRE TRUPPE HANNO ATTACCATO IL MONTE DI VAL BELLA. RIUSCENDO DOPO ASPRA LOTTA A STRAPPARLO ALL'AVVERSARIO. NELLA GIORNATA E NELLA NOTTE GROSSE MASSE NEMICHE, INUTILMENTE LANCIATE AL CONTRATTACCO ED AL MACELLO, VENNERO RESPINTE DALLE NOSTRE FANTERIE E DECIMATE DAI CONCENTRAMENTI DI ARTIGLIERIA E DAGLI AUDACI MITRAGLIAMENTI DEGLI AEROPLANI. LA POSIZIONE CONQUISTATA VENNE DA NOI VITTORIOSAMENTE MANTENUTA. FURONO PRESI 21 UFFICIALI E 788 UOMINI DI TRUPPA NEMICI APPARTENENTI A QUATTRO DIVISIONI DIVERSE. VENNERO CATTURATI CANNONI, BOMBARDE E NUMEROSE MITRAGLIATRICI.

PIU' AD ORIENTE TRA LA VAL FRENZELA ED IL BRENTA UN NOSTRO REPARTO OCCUPO' D'ASSALTO UN FORTE PUNTO D'APPOGGIO E D'OSSERVAZIONE SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL SASSO ROSSO, CATTURANDOVI DUE UFFICIALI E TRENTUNO SOLDATI.

SUL RIMANENTE DELLA FRONTE LE NOSTRE ARTIGLIERIE ESEGUIRONO EFFICACI TIRI DI MOLESTIA.

A CAPO SILE AZIONI DI PATTUGLIE CI FRUTTARONO ALCUNI PRIGIONIERI. IN VAL LAGARINA E IN VAL SUGANA, IMPIANTI FERROVIARI NEMICI VENNERO BOMBARDATI DAI NOSTRI VELIVOLI.

DIAZ

Un nuovo sanguinoso scacco delle truppe di Conrad

Zona di guerra, 30

Sull'Altopiano di Asiago le divisioni di Conrad hanno subito nella giornata di ieri un nuovo sanguinoso scacco. Una vittoriosa azione ha ridato alle truppe il possesso di Monte Val Bella. Oltre 800 prigionieri e cannoni, bombarde, mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani, ricco bottino raccolto sulle posizioni riconquistate.

L'operazione delle fanterie italiane è stata appoggiata validamente da un intenso tiro di artiglieria e da azioni dimostrative di fuoco e di reparti delle truppe inglesi e francesi che combattono al nostro fianco sugli Altipiani.

All'eroica resistenza che infranse il giorno 15 stesso il grande urto di Conrad ostinatamente anelante alla pianura di Vicenza e di Bassano, l'armata degli Altipiani ha aggiunto ieri una nuova giornata di gloria. Da più di due anni ormai il vecchio feldmaresciallo austriaco manda senza risparmio al macello le sue truppe fra l'Astico ed il Brenta ed ogni più violento attacco si infrange sistematicamente sul sacro baluardo dei monti che difendono la pianura vicentina.

Monte Val Bella rioccupato ieri è stato già molte volte teatro di accaniti combattimenti. Cadde in mano del nemico nell'offensiva del giorno di Natale 1917, quando Conrad sferrò il furioso assalto per calare a Bassano, incitando i suoi Kaiser-jäger alla lotta con la promessa di un grande bivacco nella bella e doviziosa città. Fu riconquistato dai bersaglieri e dai fanti della «Sassari» nella brillante azione del 31 gennaio. La mattina del 15 ancora sul Monte Val Bella doveva arrestarsi il poderoso sforzo dell'armata di Scheuchenstuel. Le divisioni austriache mosse all'assalto ancora una volta col miraggio di una rapida marcia verso la pianura, si fermavano dopo pochi passi sulle balze dell'insanguinato monte, nuovamente testimone di un orrendo massacro di Honved e di Kaiser-jäger e di Kaiser Schützen. Il giorno 16 tutto l'enorme urto di Conrad aveva raggiunto come principale guadagno questa nostra posizione avanzata. Ieri anch'essa ritornava alle nostre valorose truppe. Così la nostra vittoria si coronava col nuovo successo.

Nella grande battaglia dall'Astico al mare la sconfitta toccata agli austriaci sugli Altipini per opera della sesta armata non è inferiore a quella inflitta alle armate di Boroevic sul Piave. Conrad muoveva ben 15 divisioni dell'armata di Scheuchenstuel ad impadronirsi dell'altipiano di Asiago. La stupenda contropreparazione di fuoco delle nostre artiglierie iniziata tre ore prima del bombardamento austriaco e l'incrollabile resistenza delle fanterie italiane ed alleate facevano un enorme macello delle truppe austro-ungariche ricacciandole quasi ovunque immediatamente sulle posizioni di partenza. Tutto l'immenso sacrificio di sangue nemico non bastava a rompere la nostra linea nè verso la Val d'Astico nè verso la Val Chiama nè in Val Frenzela. E non meno di 70 mila uomini costava l'inutile sforzo alle truppe di Conrad. Nei giorni scorsi, soltanto dinanzi alle nostre linee gli italiani seppellivano parecchie migliaia di cadaveri austriaci e gli inglesi non meno di cinquemila.

I comandi nemici non potendo però consolarsi d'altro andavano menando vanto della occupazione di Monte Val Bella come di una posizione di grande importanza per il dominio della Val Chiama che sbocca a Marostica e della Val Frenzela che porta sul Canal di Brenta e Valstagna. Ora dopo aver tanto gridato alla vittoria per il possesso di Monte Val Bella, gli austriaci se ne vedono di nuovo scacciati dai nostri risoluti attacchi. E probabilmente con grande disinvoltura i bollettini nemici toglieranno oggi ogni valore alla posizione perduta. Ma il fatto che vi si trovavano forze di ben quattro divisioni sta a testimoniare eloquentemente, meglio di ogni giuoco di parole, quanto al Comando austriaco premesse che, questa sola conquista pagata a tanto caro prezzo, non fosse anche essa annullata dall'impeto delle nostre baionette.

La nostra azione cominciò ieri mattina alle 3.30 con una intensa preparazione di fuoco. Le artiglierie nostre ed alleate tempestarono con un violentissimo bombardamento Monte Val Bella e tutta la zona retrostante dal Sisemol allo Stenfle. Alle 5.30 le fanterie italiane balzarono all'attacco. Dalla Malga Costalunga, da Busa del Termine, dal cimitero di Sasso le nostre colonne si slanciarono su per le pendici di Monte Val Bella. In 25 minuti, con una scalata fulminea, raggiunsero la tortuosa cresta e qui impegnarono una aspra lotta con il presidio della ridotta che corona la vetta che il nemico aveva potentemente fortificato con numerose mitragliatrici. I primi prigionieri che caddero in mano erano «Edelweiss» della famosa terza divisione, la prediletta dell'Imperatore, quella che il giorno 15 versò fiumi di sangue sul Grappa, quella stessa per cui il Bollettino austriaco inventò la battaglia sul Col del Rosso qualche giorno fa, elogiandone la tenace resistenza, quasi a risollevarne il morale depresso e a ripararla degli enormi sacrifici compiuti.

Sulla vetta del Monte la lotta volse rapidamente in nostro favore. Accerchiate le postazioni di mitragliatrici, bloccati gli sbocchi della ridotta, i difensori di Val Bella dovettero arrendersi. Più di 700 prigionieri con 21 ufficiali passarono nelle nostre linee. Appartenevano a quattro divisioni: alla 53ª, alla 18ª, alla 36ª oltre che alla 3ª Edelweiss.

L'artiglieria nemica reagì violentemente. Ad una pioggia incessante di shrapnels lanciati sulle nostre colonne di attacco aggiunse un concentramento di grossi calibri e di granate a gas asfissianti lungo la Val Melago e la Val Chiama fino alle retrovie lontane. Gli austriaci tempestavano i passaggi obbligati temendo l'accorrere di nuove forze sul campo della battaglia. Ma il loro copioso tiro di interdizione era del tutto inutile. I nostri reparti che avevano compiuta la brillante conquista non chiedevano aiuto di altri uomini. Essi avevano rioccupato Val Bella catturando un numero di prigionieri molto elevato in proporzione delle loro forze. Essi stessi resistettero impavidamente a tutti i contrattacchi sferrati dal nemico nel pomeriggio e nella notte. Solo le nostre batterie con il loro fuoco micidiale ed uno stormo di velivoli con i loro audaci mitragliamenti coadiuvarono i valorosi fanti a respingere le grosse masse austriache lanciate al contrattacco. Nonostante ogni sforzo nemico, Monte Val Bella conquistato così brillantemente, rimaneva in saldo possesso alle nostre truppe vittoriose.

Ermanno Amicucci

Giudizio svizzero sulla vittoria italiana

Ginevra, 30

Il *Courrier de Genève* organo cattolico importante della Svizzera francese a proposito della vittoriosa controffensiva italiana sul Piave, scrive che innanzi al pericolo tutta la nazione italiana ha visto rinascere lo spirito dell'unione sacra. Tutti i partiti hanno fatto tacere le discordie interne per concentrare la loro anima sulla questione nazionale. Liberali, democratici, cattolici e socialisti, tutti si sono resi conto dell'ora storica che attraversa la Patria. Il nemico non contava certo su un'unione di questo genere. Dopo la vittoria di Caporetto egli si immaginava che accentuando e continuando una politica di sordo disfattismo all'interno dell'Italia lo scopo sarebbe stato risolto e che la ripercussione si sarebbe fatta sentire sino al fronte. Ma questa volta l'Austria si è sbagliata del tutto, perchè gli italiani si sono battuti con un coraggio senza precedenti ricacciando valorosamente l'avversario oltre la sua linea di difesa. Paese e armata si sono trovati uniti come un solo uomo per colpire il nemico ereditario. Questo episodio rimarrà certo uno dei più gloriosi della grande guerra europea.

...e popolazioni slave.

Più furente di tutti è la *Reich Post*, che (14-6) deplora il governo che non ha fatto quasi nulla per frenare l'agitazione jugoslava ed ha anzi tollerato le assemblee e i comizi, nei quali, col pretesto delle questioni alimentari, si eccitano le popolazioni contro lo Stato; mentre l'offensiva politica dell'intesa cerca di contribuire a questa propaganda » « Ormai è chiaro, conclude l'organo clericale viennese, che deve tramontare l'illusione di quanti credettero finora che il movimento jugoslavo mirasse a realizzare le sue aspirazioni nell'ambito della monarchia, e in armonia con lo stato austriaco ».

Tornando poi sullo stesso argomento (21-6) la *Reich Post* dichiara che « gli effetti della propaganda dell'Intesa direttamente sulle popolazioni dell'Austria si fanno sentire, come gas venefici, da tutti i canali », e teme che « chi scriverà la storia possa dire che, mentre gli eserciti della monarchia combattevano gloriosamente nel Veneto una battaglia formidabile, i frutti del loro eroismo andavano perduti per deficenza di fedeltà allo stato dall'interno ».

La pietosa offensiva austriaca nel rapporto settimanale inglese

Londra, 30

Ecco il rapporto settimanale delle operazioni militari:

L'iniziativa delle operazioni essendo del nemico l'importanza della vittoria italiana può meglio essere misurata riferendosi all'enormità dell'insuccesso austriaco. Ciò risulta chiaramente quando si ricordi che i documenti catturati hanno provato che gli austriaci calcolavano di arrivare entro 24 ore nel settore nord al piede delle montagne o ad occidente del Piave fino a Treviso. In realtà invece dopo 10 giorni di aspra lotta gli austriaci si trovano in peggior situazione che al principio delle operazioni. Essi hanno perduto circa 20.000 prigionieri oltre 180.000 tra morti e feriti e subito notevolissime perdite di materiali. E' confortante sapere che in uno degli importanti settori le truppe britanniche contribuirono efficacemente al successo facendo oltre un migliaio di prigionieri e prendendo parecchi cannoni.

Sarebbe ancora prematuro un giudizio riguardo l'effetto morale della disfatta sugli austriaci. Il nemico incolperà certamente il Piave della sua disfatta, ma il suo stato maggiore doveva bene conoscere il carattere torrenziale del fiume. In ogni caso una simile scusa nel settore nord è insussistente. Un notevole effetto delle operazioni sul fronte italiano è stato di richiamare l'attenzione sull'infelice situazione delle piccole nazionalità costrette a combattere sotto il giogo tedesco.

Nessuna unità tedesca aiutava l'esercito austriaco, ad eccezione di alcuni così detti battaglioni di requisizione che sembravano essere soltanto armati di colla, pennelli e cartelli da affiggersi ad ogni desiderabile oggetto mobile per dimostrare come fosse diventato proprietà dell'esercito imperiale tedesco. Sembra che tale procedimento abbia specialmente irritato le truppe ungheresi sulla linea del Piave.

Slavi si stanno arruolando in speciali unità dell'esercito americano, e polacchi in una speciale legione in Francia. Molti soldati poi dell'esercito americano sono di origine tedesca e si vantano dell'opportunità di combattere per la distruzione di quella tirannide per sfuggire la quale essi ed i loro avi furono costretti ad emigrare in America.

Sul fronte principale britannico in Francia, quantunque non sia stata effettuata contro il nemico alcune operazione su grande scala l'attività è stata continua. L'incessante lavoro di ricostruzione, allenamento e preparazione richiede tempo ed immenso lavoro e qualche prova dei risultati ottenuti si ha nella manifesta esitazione dei tedeschi ad attaccare il fronte così ben preparato.

I genitori di Baracca all'on. Chiesa

Roma, 30

I genitori del maggiore Baracca hanno così risposto al telegramma loro inviato dal Commissario Generale per l'Aeronautica, in occasione della gloriosa morte del grande aviatore:

« Lugo 27. — Le parole di Vostra Eccellenza in questa ora di indicibile dolore onorano preziosamente la memoria dello adorato nostro figliolo e rafforzano l'animo nostro a sopportarne la irreparabile perdita.

Il pensiero che il suo sacrificio fu compiuto in questa ora grande e solenne della Patria nostra e che il ricordo dei suoi ardimenti agita il loro cuore di tutto il popolo di Italia è il migliore dei conforti per l'anima nostra esulcerata.

Ossequiosamente coniugi *Baracca.* »

Il generale Cittadini primo aiutante del Re

Roma, 30

Con R. Decreto 28 Giugno 1918 il tenente generale Cittadini cav. Arturo è stato nominato primo aiutante generale di S. M. il Re.

Aiuti alimentari per l'Austria invocati da Carlo al Kaiser

Zurigo, 30

Si da Vienna:

L'imperatore Carlo scrisse all'imperatore Guglielmo esponendogli le insormontabili difficoltà del governo austriaco per risolvere il problema alimentare senza lo aiuto degli alleati. Il generale Fuerskenberg portò la lettera al quartiere generale tedesco.

L'imperatore Guglielmo convocò una conferenza a Berlino cui parteciparono il ministro ungherese dell'alimentazione ed il rappresentante del comando austriaco ungherese. Fu stabilito che sino al nuovo raccolto le granaglie esistenti saranno ripartite sistematicamente fra i due imperi.

Incrociatore italiano in un porto dell'Atlantico

L'equipaggio festeggiato a Washington

Washington, 29

Per la prima volta dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti è qui giunto un gruppo di rappresentanti dell'esercito e della marina italiana ospiti graditi del governo e del municipio. Si tratta di 50 marinai e 7 ufficiali di un incrociatore italiano giunto in un porto dell'Atlantico. Si preparano loro grandi accoglienze che dimostreranno ancora una volta il vivo affetto degli americani per l'Italia. Sebbene la loro permanenza sarà breve per imprescindibili necessità militari pure il programma dei festeggiamenti è molto variato. Si iniziò con una visita all'Arsenale e ai cantieri navali dove i marinai italiani, ricevuti dal segretario per la marina Daniels e dall'ambasciatore d'Italia co. Macchi di Cellere ebbero occasione di ammirare i grandi preparativi guerreschi negli Stati Uniti. Venne poi offerta nell'arsenale una colazione di guerra consistente nel rancio ordinario dei marinai americani che fu trovato gustoso e abbondante. Oltre il segretario per la marina e l'ambasciatore d'Italia erano presenti l'ammiraglio Palmer della marina americana, il capitano Millard comandante dell'Arsenale e l'addetto navale italiano cap. Vannutelli. Durante la colazione la banda della marina americana eseguì uno scelto programma di musica italiana in onore degli ospiti.

Dall'arsenale marinai italiani si recarono alla Casa bianca ove vennero ricevuti dal presidente Wilson, al quale vennero presentati individualmente.

« Sono ben lieto di conoscere dei valorosi che lottano così nobilmente con noi per la causa della libertà — disse il presidente, stringendo la mano con grande cordialità.

Il Presidente si trattenne poi ad ammirare i baldi giovanotti che gli sfilarono davanti, dicendo all'ambasciatore Macchi di Cellere che gli stava accanto: Che magnifici uomini! Peccato che noi vecchi siamo costretti a rimanere a casa! Dopo la visita alla Casa bianca i marinai si recarono a visitare la città accompagnati da un comitato composto di americani che hanno vissuto in Italia. Molto probabilmente l'equipaggio dell'incrociatore italiano prenderà parte al grande corteo delle nazioni alleate che avrà luogo a Washington il 4 luglio, festa dell'Indipendenza.

Prossimo arrivo in Italia d'un reggimento americano

Washington, 29

Un reggimento di truppe appartenenti al corpo di spedizione sotto il comando del generale Pershing ha ricevuto istruzione di recarsi in Italia per completarvi l'unità delle forze inglesi, francesi ed americane con quelle italiane su tale fronte.

Il segretario per la guerra Baker ha annunciato ieri che il generale Pershing fu incaricato di scegliere il reggimento che ora si sta allenando in Francia per essere subito inviato in Italia.

Questa assegnazione di truppe americane all'Italia mostra ancora una volta l'unità degli scopi delle nazioni alleate e degli Stati Uniti su tutti i fronti.

Il trattato di pace approvato dalla Camera rumena

Zurigo, 30

Si ha da Bucarest, via Berlino:

La Camera romena, dopo udita la relazione di Arion e dopo brevissima discussione, ha approvato il trattato di pace. Troncu, Vagumescu, Codreacu, Codrecnu, Caza e il generale Avarescu hanno dichiarato di aver posto la candidatura nonostante l'astensione proclamata dai partiti patriottici unicamente per levare una protesta contro il trattato col quale le potenze centrali, ipocritamente atteggiandosi a uno spirito conciliante, tentarono di strozzare la Romenia che per altro rinascerà forte del suo diritto, del suo patriottismo, della sua virtù. Avarescu ha detto che egli per primo pronunciò al fronte parole di pace ma non di una pace come questa conclusa la quale non può che lasciare un profondo rancore nell'anima romena. I deputati governativi tacquero. Ieri il trattato fu presentato al Senato per la ratifica.

Un'altro trucco della propaganda tedesca

Zurigo, 30

La « *Tribune de Genève* » rivela un altro trucco della propaganda tedesca nella Svizzera: un altro giornale edito a Zurigo col titolo « Giornale delle mode femminili per la Svizzera » il quale di Svizzera non ha che la copertina, poichè il resto è tutta una glorificazione della guerra tedesca e degli svizzeri germanofili. Ai vari periodici illustrati o no di propaganda tedesca, si è aggiunto ora in Isvizzera anche un periodico..... bulgaro: *L'Echo de Bulgarie*, scritto in francese. Da parecchie parti e anche al Consiglio nazionale di Berna recentemente si propose di sopprimere tutti questi organi della cattiva propaganda, che si dice costituiscano un continuo attacco alla neutralità svizzera.

Kerenski a Parigi

Parigi, 29

Kerenski, accompagnato dal suo segretario ed amico Fabrikant è qui giunto e si è recato direttamente dalla stazione all'ambasciata di Russia ove ha conferito a lungo con l'ambasciatore Makalakoff.

Il deputato socialista Montet ha assistito ad una parte del colloquio. Fabrikant ha detto che dal colpo di Stato di novembre Kerenski visse sicuramente a Mosca ed a Pietrogrado, grazie all'estrema devozione di alcuni amici.

Prossimo viaggio agli Stati Uniti

Londra, 29

L'Agenzia Reuter è informata da fonte degna di fede che Kerenski, dopo aver trascorso una settimana e più a Parigi, ritornerà a Londra e più tardi, se non avverrà un cambiamento radicale nella situazione russa, si recherà agli Stati Uniti. Si comprende facilmente come Kerensk sia impossibilitato di dare particolari circa il viaggio in Inghilterra per non compromettere gli amici che lo aiutarono.

Reparti americani a Panama

Washington, 30

Reparti americani sono arrivati a Panama e a Colon conformemente al trattato del 1904 il quale permette agli Stati Uniti di intervenire eventualmente per ristabilire l'ordine. Il presidente Urriola ha dichiarato ai giornali che le sue truppe sono sufficienti.

I nostri alleati arabi

Londra, 30

I frequenti accenni dei giornali quotidiani alle vittoriose operazioni militari a Hedjaz mostrano che il Governo britannico sta raccogliendo un vero e completo successo diplomatico, sostenendo validamente il potente capo arabo che ora porta il titolo di Re dell'Hedjaz. L'impero britannico contiene un numero immenso di maomettani, in India 66.000.000, in Egitto 10.000.000, onde, quando il sultano di Turchia, come Califfo dell'Islam, proclamò la guerra santa contro gli alleati, vi è stato un certo pericolo che la lealtà dei sudditi maomettani di Re Giorgio potesse essere scossa. Per fortuna essa si manifestò abbastanza forte da poter sostenere tanta tensione, tuttavia si sentì il bisogno di controbilanciare l'autorità spirituale del Califfo, assicurando alla causa degli alleati l'adesione dello Sceriffo della Mecca, il quale esercita un'influenza tra i Maomettani solo inferiore a quella dello stesso Califfo. Lo Sceriffo, Husein Ibu Ali è il custode ereditario della Mecca e di Medina, le due più importanti località sante dell'Islam, e per di più egli è un discendente diretto del profeta Maometto, ciò che non è certamente il Sultano. Con parecchie difficoltà furono potute stabilire delle conferenze segrete tra lo Sceriffo e i rappresentanti della Gran Bretagna ed egli promise il suo appoggio. Infatti egli si sollevò il 5 giugno 1916 contro la Turchia e proclamò la sua indipendenza. La guarnigione turca della Mecca e quella di altre località nell'Hediaz furono catturate e nel novembre 1916 lo sceriffo emise un proclama col quale assunse il titolo di Re dell'Hediaz. Le sue truppe da allora hanno reso un aiuto inestimabile alle forze alleate operanti in Palestina.

Tre figli d'un senatore francese caduti sul campo

Parigi, 30

Il capitano Marcel Doumer comandante di una squadriglia aerea rimase ucciso ieri in combattimento a Villers Cotterets. E' il terzo figlio del senatore Doumer che cade sul campo di battaglia.

Le agitazioni socialiste nella Svizzera

Zurigo, 30

La Svizzera continua ad agitarsi. Dopo i fatti di Zurigo e le cariche di cavalleria per disperdere la folla urlante, dinanzi alla caserma di polizia, i socialisti di Olten proclamano la loro solidarietà con le organizzazioni zurighesi e invitano tutte le organizzazioni operaie della Svizzera a fare manifestazioni analoghe per sostenere le rivendicazioni della popolazione contro gli accaparratori ed i rincari ingiustificati.

I concerti di musica italiana a Londra

Londra, 29

Ieri si è chiusa la serie dei concerti di musica classica italiana organizzati dalla delegazione londinese della Croce Rossa Italiana diretti dal maestro Beecham ed eseguiti dalla sua orchestra con la cooperazione della società corale londinese. I concerti ebbero luogo sotto il patronato dell'ambasciatore e furono principalmente dovuti al lavoro di organizzazione del conte della Feld cavaliere Preziosi e del maestro De Lara. Essi costituiscono indubbiamente il maggiore avvenimento artistico della presente stagione londinese ed anche come risultato filantropico non potevano riuscire meglio, avendo apportato alla Croce Rossa Italiana un beneficio di circa seimila lire sterline.

La disfatta austroungarica sul Piave

confessata da Wekerle alla Camera ungherese

Zurigo, 29

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Wekerle dichiara che in seguito all'ultima offensiva, e specialmente all'avanzata austro-ungarica sul Piave e sul Brenta ed alla successiva ritirata, furono poste in giro voci incredibili che per stabilire esattamente i fatti, per ridurre le notizie esagerate al loro vero valore e per tranquillare il pubblico desidera fare alcune dichiarazioni.

Dice che le sue informazioni gli pervengono in parte da comando ed in parte sono tratte dai comunicati italiani. La Camera sa che noi avanzammo sul Piave e sul Brenta e che per risparmiar vite poichè il mantener le nostre posizioni ci sarebbe costato perdite enormi, ci ritirammo dal Piave e conservammo sol sul Brenta talune regioni occupate. Di fronte alle cifre gigantesche che si fanno circolare voglio constatare che risulta dai comunicati Diaz che solo in complesso 12.000 prigionieri caddero nelle mani del nemico durante l'avanzata e la ritirata.

Zlinsky chiede: E quale entità ebbero le perdite?

Wekerle risponde: Le perdite purtroppo furono gigantesche. Aggiunge che se avanti ieri il ministro degli honved dichiarò alla Camera che i prigionieri fatti dagli italiani erano solo otto mila, ciò che avvenne perchè si basava sui comunicati Diaz sino al 22 corrente, in seguito ai comunicati pubblicati successivamente la cifra va rettificata in 12.000. La cifra dei nostri prigionieri non può dirsi gigantesca data l'offensiva e ritirata. Nella 10ª offensiva italiana sull'Isonzo noi lasciammo da 30 a 35 mila prigionieri e ne facemmo 22 mila. Fatto il paragone dal punto di vista strategico la cifra può dirsi tranquillante.

Molto più dolorose perdite facemmo in morti, feriti e malati. Gran parte della cifra è data dai malati.

Fenoyes interrompe: E dalla fame!

Wekerle fa il paragone con le perdite avute nella decima e undicesima offensiva italiana. Allora avemmo perdite di 80.000 e sino a 100.000 uomini. Ora pure le perdite sono approssimativamente di 100.000. (Movimenti). Sono costretto a constatare questo deplorevole fatto.

Grida: Si tratta solo di ungheresi.

Wekerle nota che a tutta l'offensiva e alla ritirata parteciparono 33 reggimenti ungheresi e 37 austriaci e cioè il 47 per cento di ungheresi ed il 53 di austriaci.

Laehne: Quanti ungheresi erano incorporati nei reggimenti austriaci?

Wekerle calcola le perdite italiane come molto superiori a quelle sofferte dagli austro-ungarici. Fu anche diffusa la notizia che le perdite fossero causate dalla mancanza di munizioni.

Grida: Di viveri!

Wekerle continua: Mai il nostro esercito fu meglio fornito di munizioni che alla fine di giugno. E' vero che uno dei tre ponti gettati sul Piave crollò trascinandosi dietro gli altri e che ne derivarono difficoltà insormontabili per il trasporto delle munizioni e dei viveri (movimenti), ma non vi era mancanza di munizioni. Tuttavia non poterono trasportarsi munizioni e viveri nelle quantità che abbisognavano alle truppe combattenti al di là del Piave (movimenti), ma di fronte alle voci che vi siano stati morti di fame, debbo constatare che non ve ne fu neppure un caso (rumori a sinistra).

La ritirata avvenne sistematicamente, solo poche truppe rimaste a coprire la ritirata caddero prigionieri. In conclusione, nonostante questi pietosi risultati, è indubitato che recammo agli italiani notevoli perdite ed impedimmo loro d'inviare una parte rilevante delle loro truppe sul fronte occidentale, ciò che indubbiamente costituisce un risultato nell'interesse della condotta comune della guerra, risultato cui volevamo tendere pure e che raggiungemmo.

Per quanto pietosi siano i risultati dell'offensiva, non possono definirsi come una disfatta dal punto di vista della condotta della guerra, perchè queste operazioni recarono maggior danno al nemico che a noi. Benchè non abbiamo raggiunto lo scopo dell'impresa che era quello di fare grandi progressi, non abbiamo motivo di perdere la fiducia. Tanto l'esercito quanto il paese siano tranquilli. Le nostre posizioni sono assicurate. Se non ottenemmo un successo completo, ottenemmo un vantaggio strategico e possiamo guardare con fiducia all'attività del nostro esercito ed all'esito della guerra (approvazioni).

Alcune... inesattezze di Wekerle

Roma, 30

A proposito delle dichiarazioni del signor Wekerle, siamo autorizzati dal Governo e dal Comando supremo a fare le seguenti comunicazioni:

« Le dichiarazioni fatte alla Camera ungherese dal Presidente del Consiglio Wekerle costituiscono la confessione ufficiale dell'immane gravità del disastro nemico. Ogni commento su ciò sarebbe del tutto superfluo. Si deve tuttavia rilevare, e sino a un certo punto anche comprendere, quello stato di necessità in cui il signor Wekerle si trovò di attenuare dinanzi alla commossa opinione pubblica del suo paese la gravità del disastro che egli stesso doveva pur riconoscere.

« Taluni artifici sono facilmente riconoscibili. Così, ad esempio, il voler far credere a un guadagno di terreno sul Brenta oltre quello sul Piave, mentre sul Brenta gli austriaci non riuscirono ad avanzare affatto, salvo le inevitabili fluttuazioni delle prime linee. Così pure un altro artificio facilmente riconoscibile è quello di attribuire alla piena del Piave tutta la cause del disastro. Basterebbe il rilievo che il Piave, le cui piene hanno carattere torrenziale e quindi di breve durata, era in decisa decrescenza già da qualche giorno quando gli austriaci furono costretti a varcarlo.

« Ma l'artificio più importante sta nell'alterazione delle cifre delle perdite. Qui il sistema del signor Wekerle appare molto semplice. Egli raddoppia le nostre perdite e riduce a metà le sue. In questo modo era facile dimostrare che noi avessimo subito maggiori perdite che non gli austriaci. Dagli accertamenti eseguiti risulta infatti che le nostre perdite tra morti e feriti e dispersi ascendono in circa alla metà di quelli che il nemico si ostina ad attribuirci, e sono da considerarsi non elevate in confronto della enorme estensione della linea attaccata e della durata e dell'accanimento della battaglia.

« Che poi le cifre annunciate dal Presidente del Consiglio d'Ungheria riducano alla metà le perdite effettivamente sofferte del nemico, può desumersi in primo luogo dalla sproporzione tra il tono elegiaco assunto dal signor Wekerle, sino a qualificare come gigantesche le perdite stesse, e la pretesa che tali perdite non siano da considerarsi come più gravi di quelle subite dagli

austriaci nella decima e undecima offensiva italiana. In altri termini è difficile a comprendersi e impossibile ad ammettersi che da un lato si riconoscano addirittura come tragiche le conseguenze della disfatta e dall'altro lato si pretenda di considerare le perdite come quali normali ad un'azione di quel genere.

« Inoltre un elemento aritmetico del sistema seguito dal presidente del Consiglio ungherese si può desumere dal confronto tra le cifre delle perdite confessate e il numero delle unità che si dice abbiano partecipato alla battaglia. Difatti le perdite confessate di 100.000 uomini si riferiscono ad un totale di soli 70 reggimenti, che, secondo il signor Wekerle, avrebbero partecipato all'azione. Se ambedue queste affermazioni fossero vere si verrebbe a questa conseguenza: Poichè settanta reggimenti costituiscono una forza di circa 200.000 uomini e si confessa di averne perduto centomila, ciò porterebbe le perdite nemiche alla proporzione enorme del 50 per cento. Invece la verità che il nostro Comando ha accertato attraverso i prigionieri presi e quindi in maniera documentale, è che alla azione parteciparono non meno di quarantadue divisioni, mentre i settanta reggimenti non costituiscono che circa 18 divisioni. Se quindi le dichiarazioni del signor Wekerle si rettificano per ciò che riguarda gli effettivi impegnati, la semplice proporzione dimostra che le perdite del nemico non potevano essere inferiori a 200.000 uomini. E' il nostro Comando avendole valutate a 180.000 si vede che è rimasto alquanto al disotto della verità. E' infine da rilevare che i prigionieri austro-ungarici noi fatti non sono 12.000 come il signor Wekerle, comprensibilmente diminuendo la cifra, ha affermato; essi invece superano i 19.000.

Il ricupero di navi silurate

Non tutte le navi che sono state affondate da sottomarini tedeschi sono completamente perdute. Da che la minaccia sottomarina divenne grave, l'Ammiragliato britannico ha organizzato una Sezione di Ricupero che ha contribuito a ridonare alla marina mercantile ben 407 navi silurate. Tra queste navi, la maggior parte delle quali erano bastimenti di considerevole tonnellaggio, ne furono ricuperate dalla Sez. 260 nel solo periodo che va dall'ottobre 1915 al dicembre 1917. Ma ora la Sezione ha talmente aumentato la sua efficienza che nei primi cinque mesi di quest'anno, ben 147 navi vennero ricuperate.

L'opera di ricupero è assai laboriosa e spesso viene ad essere condotta in condizioni molto pericolose. Talvolta un'ora sola di burrasca basta per distruggere il lavoro che ha richiesto lunghi giorni per essere compiuto. Molti uomini hanno perduto la vita non soltanto per affogamento ma avendo fronteggiato altri pericoli. Una delle più gravi difficoltà contro le quali questo lavoro deve lottare è, ad esempio, l'accumulazione del gaz nelle stive dei bastimenti affondati; gaz dovuto a materie vegetali in decomposizione, a carne in putrefazione e ad altre forme di marciume. Il grano, ad esempio, sviluppa l'idrogeno solforoso che cagiona la semi cecità e forme di malattie violente. Fortunatamente un chimico ha, in questi tempi, trovato un mezzo per lottare contro questo gaz: quando un carico di roba putrefatta è stato spruzzato con la sua preparazione, il lavoro può essere proseguito liberamente.

Sono entrati in uso nuovi tipi di macchinario per ricupero i quali si sono sviluppati e perfezionati in modo tale che in tempo di pace non sarebbe stato possibile. Una illustrazione di questo l'abbiamo nel fatto dell'innalzamento di navi da acque profonde mediante pontoni o navi da innalzo. Si credeva in passato che una nave affondata in acque profonde, il peso d'innalzo della quale superava le 1.600 tonn., non potesse venire ricuperata. Orbene, si è provato che ciò è un errore, poichè una grossa nave carbonifera, appartenente al Governo, la quale era affondata a circa 25 metri fu rialzata con questo sistema, sebbene il suo peso d'innalzo fosse di 2.800 tonnellate.

Assai recentemente, una nave portante un carico di approvvigionamenti valutato 3.000.000 di lire sterline, venne silurata. Rimorchiatori di salvataggio la presero, ma essa si affondò prima che fosse portata a spiaggia. Il siluro aveva fatto uno squarcio nel suo fianco di 40 piedi di lunghezza e il solito macchinario a pompa sarebbe stato di ben poca utilità. Vennero invece adoperate pompe sommergibili a motore elettrico di un tipo recentemente inventato e la nave venne così messa a secco. Tanto la nave quanto il carico furono ricuperati.

In un altro caso una nave petroliera urtò contro una mina e si incendiò. Per spegnere l'incendio la nave dovette essere affondata. Per far ciò, la ciurma di salvataggio sparò contro di essa circa 40 colpi. Quando l'incendio fu spento, i palombari tapparono i buchi prodotti dai proiettili ed il piroscafo fu tratto a galla e rimorchiato ad un porto per le riparazioni.

Nonostante il pericolo di queste operazioni, la percentuale di vite umane perdute sulle navi adibite al ricupero è stata molto bassa, e sino ad ora una sola nave da ricupero è andata perduta.

Basilea porto di mare

Zurigo, 30

Il Consiglio Nazionale svizzero ha votato il sussidio per la costruzione di un grande porto che dovrà congiungere Basilea al mare. Il progetto del porto e la relativa spesa sono già stati approvati dal Consiglio degli Stati.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare eccetto attività abbastanza grande dell'artiglieria fra l'Ourcq e la Marna e nella regione ad est di Reims.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno eseguito parecchi colpi di mano tra cui ad ovest di Hangard e a sud di Autreches, riconducendo prigionieri. A sud dell'Ourcq i francesi in un'opera locale hanno preso ieri verso le 22 la cresta situata tra Mosley e Passy en Valois, effettuando così un'avanzata di 800 metri su un fronte di tre chilometri. I francesi hanno fatto 275 prigionieri, tra cui tre ufficiali. Nei Vosgi i francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Da parecchi punti del fronte si segnalano raids e pattuglie. Stamane in Piccardia un nostro piccolo distaccamento ha fatto 36 prigionieri tra cui un ufficiale. Gravi perdite sono state inflitte al nemico, mentre le nostre sono lievi. Nella regione di Chateau Thierry una forte pattuglia nemica è stata respinta con perdite. Un distaccamento nemico che aveva raggiunto le nostre linee nei Vosgi è stato respinto dal nostro fuoco

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla da segnalare eccetto attività abituale delle opposte artiglierie.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Nelle prime ore di stamane il nemico ha attaccato un nostro posto in vicinanza di Merris, ma è stato respinto dopo vivo combattimento. Durante la notte in scontri di pattuglie in varie località del fronte catturammo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica ha di nuovo sviluppato una considerevole attività stamattina di buonissima ora contro le nostre posizioni ad est della foresta di Nieppe. L'artiglieria nemica è stata pure attiva durante la notte nel settore di Albert a nord della Scarpe presso Festubert.

Le operazioni aeree

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Numerosi combattimenti aerei si svolsero il 28 corrente sul fronte britannico, ove gli aviatori nemici spiegarono una considerevole attività. Durante la giornata abbattemmo 17 aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri sei ad atterrare privi di controllo. Tre velivoli britannici mancano. I nostri aviatori e i nostri palloni di osservazione approfittarono del bel tempo per cooperare con l'artiglieria ed attaccare le batterie e i depositi di munizioni con grande effetto distruttivo. Essi provocarono così numerose esplosioni ed incendi. I nostri aviatori fecero molte fotografie ed eseguirono molte ricognizioni di notte e di giorno. Essi lanciarono durante la notte seguente 14 tonnellate e mezza.

Parigi, 30

Il 28 e il giugno aeroplani francesi da caccia hanno abbattuto quindici aeroplani tedeschi e hanno incendiato due palloni frenati, oltre a 19 altri apparecchi nemici messi fuori di combattimento. Gli aeroplani francesi da bombardamento nello stesso periodo hanno compiuto spedizioni di giorno e di notte durante le quali quarantasette tonnellate di proiettili sono stati lanciati con successo sul campo di aviazione di Sommes, sui bivacchi della regione di Rozieres e Braye, sulla valle dell'Avre, sulle stazioni di Soissons e di La Fère en Tardenois ecc. Oltre cinque tonnellate di esplosivi furono lanciati il 28 sulle truppe tedesche che si preravano a contrattaccare nella regione di Cutry. Il tenente Fonck ha abbattuto tre aeroplani tedeschi il 25 giugno e altri due il 27, ciò che porta a quarantanove la cifra degli apparecchi distrutti da uquesto pilota.

Il fallito colpo di mano contro il settore italiano

Parigi, 29

I tedeschi hanno tentato un colpo di mano nella notte di venerdì alle 1.30 sulla montagna di Bligny e sul Bois des Eclisses, settore tenuto dalle truppe italiane. Essi sono stati subito ricacciati da alcuni elementi avanzati ove avevano da principio potuto prender piede. L'azione del nemico è completamente fallita.

Da parte nostra invece un colpo di mano fu tentato dagli americani verso Fontaine Sous Montdidier che valse loro una quarantina di prigionieri. Altrove i tiri di molestia continuarono sulle nostre retrovie. Le due artiglierie si mostrarono attive nella regione Dammart Fertè Milon. Nostre ricognizioni aeree constatarono una certa animazione di convogli nella regione Hertenne, Cuny, Cergy, Nanteuil.

Solenne commemorazione all'Augusteo della battaglia di Cossovo

Roma, 30

Promossa dal comitato dell'Intesa jugo slava, dal comitato di resistenza interna e dal comitato d'azione tra mutilati si è tenuta all'Augusteo la solenne commemorazione del sesto centenario della battaglia di Cossovo.

Assistevano il sottosegretario di Stato Gallenga e Chiesa, parecchi deputati, ufficiali e soldati italiani, serbi, francesi, czeco slovacchi, l'ambasciatore degli Stati Uniti, moltissime notabilità, rappresentanze e un'immensa folla.

La musica di fanteria ha suonato la marcia reale applauditissima, indi il deputato on. Torre ha letto i telegrammi di adesione dei ministri Orlando, Sonnino e Colosimo che impossibilitati di intervenire avevano inviati i loro rappresentanti.

L'on. Torre espone indi il valore politico di questa riunione che è la riconsacrazione dell'Intesa avvenuta a Londra con gli jugo-slavi e a Parigi con tutti i popoli oppressi dall'Austria, intesa affermata poi col patto di Roma. Abbiamo un comune nemico che avversa la nostra esistenza nazionale e dobbiamo difenderci per far valere nostri organismi nazionali nel mondo. Nazioni che hanno volontà di esistere non possono morire come non morì il popolo serbo, dopo Cossovo e non morì il popolo italiano dopo le invasioni barbariche.

L'on. Torre è applauditissimo.

Parla poscia l'on. Canepa il quale accenna all'amore costante del popolo serbo per la sua indipendenza. Quindi illustra la battaglia di Cossovo che fu lotta di tutta l'anima serba e slava contro le orde turche che vinsero pel numero e pel tradimento. Narra le lotte sostenute dai serbi nei secoli contro tedeschi e turchi. Dice che i serbi ritorneranno alla loro terra. Voci di promessa vengono dalla Macedonia, da Washington, dalla Francia, dal Piave dove il nostro esercito eroico ricacciò il barbaro.

Tutti si alzano in piedi acclamando all'esercito e al Re, mentre la musica ripete tra entusiasmo la marcia reale.

L'oratore fa la storia delle guerre balcaniche fino alla guerra attuale, ricorda l'invasione della Serbia e le atrocità austriache e narra l'eroismo del popolo serbo che sotto la guida di Re Pietro sconfisse e ricacciò gli austriaci facendo 40 mila prigionieri. (*Applausi calorosissimi*).

La musica suona l'inno serbo.

Infine l'on. Canepa inneggia alla vittoria dell'Intesa combattente per le nazionalità, per la libertà dei popoli.

Invia un saluto all'on. Orlando la cui politica inspira questo sentimento. L'oratore è applauditissimo.

Si suona l'inno di Garibaldi fra acclamazioni.

Parla quindi Trumbic il quale dice che l'odierna manifestazione è fonte di contributo alla fusione spirituale italo-serba e italo iugu-slava. Dice che la tirannide nemica cadrà come lo provano i falliti tentativi tedeschi in Francia e austriaci in Italia. Espone la solidarietà di tutti gli alleati e rileva la presenza in Italia di truppe americane.

Si applaude vivissimamente e si grida: Viva Wilson! Trumbic è acclamatissimo.

Parla quindi Antonovic incaricato d'affari di Serbia, il quale ringrazia il popolo di Roma e il comitato organizzatore di questa dimostrazione di solidarietà. Dice di essere più che mai fidente nella vittoria dell'Intesa. Esprime l'ammirazione pel nostro valoroso esercito, accenna alla gesta di Rizzo e dei suoi compagni e termina dicendo che tutti questi segni dànno pieno affidamento per la vittoria.

L'oratore è applauditissimo. L'on. Torre legge quindi i telegrammi a Re Pietro di Serbia, al principe Alessandro, a Pasic, ad Orlando la cui lettura suscita grande entusiasmo. La musica suona gli inni serbo e italiano tra prolungate acclamazioni. La cerimonia è terminata.

L'on. Bevione a Washington

Da un porto dell'Atlantico, 29

L'on. Giuseppe Bevione, recentemente nominato commissario italiano per la aeronautica agli Stati Uniti, è giunto oggi ed è ripartito direttamente per Washington.

Le trattative commerciali interrotte tra l'Olanda e gli Imperi centrali

L'Aja, 29

Gravi difficoltà sorsero durante i negoziati con la Germania e l'Austria-Ungheria per la conclusione di un accordo economico. Le trattative sono momentaneamente interrotte. Il Governo di Vienna domanderebbe specialmente un credito di 32 milioni di fiorini all'anno, promettendo in cambio all'Olanda la consegna di ferro logoro e di grassi.

Pietrogrado priva di viveri

Amsterdam, 30

Si ha da Mosca via Berlino:

Pietrogrado è priva di approvvigionamento da quattro giorni. Undici su ventisei vagoni di grano di Ufa che gli czechi avevano lasciato passare sono giunti a Pietrogrado. Le autorità ferroviarie hanno staccato gli altri vagoni. L'esercito dell'Ucraina sarà costituito da otto corpi.

Il processo Hanau a Parigi

Parigi, 30

Pareva che il processo contro il giornalista Cesare Hanau — corrispondente di giornali italiani e collaboratore del *Figaro* e dell'*Echo de Paris* — che dapprima era stato annunciato per i primi di luglio, dovesse subire un rinvio. Invece si conferma ch'esso sarà fenato il 2 luglio, cioè martedì prossimo. L'accusa sarà sostenuta dal tenente Mornet, la difesa dall'avv. Carlo Philippe.

Per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace

Roma, 30

Oggi è stato firmato il decreto luogotenenziale che nomina i componenti della commissione per lo studio dei provvedimenti per il passaggio dello Stato di guerra allo stato di pace.

Come è noto la commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando e suddivisa in due sottocommissioni: la prima per lo studio delle questioni giuridiche amministrative e sociali presieduta dal sen. Scialoja, la seconda per lo studio delle questioni economiche presieduta dall'on. Pantano.

La prima sottocommissione comprende 12 sezioni: la prima per lo studio delle questioni giuridiche di carattere internazionale: Presidente on. F. Martini; la seconda per la revisione della legislazione emanata durante la guerra in forza dei poteri straordinari: Presidente on. P. Grippo; la terza per la riforma degli ordinamenti amministrativi e tributari delle provincie e dei comuni del Regno: Presidente sen. Perla; la quarta per la riforma degli ordinamenti e un'estesa riforma dell'amministrazione dello Stato: Presidente on. L. Rossi; la quinta per la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase: Presidente sen. Polacco; la sesta per provvedimenti finanziari: Presidente on. Alessio; la settima per le questioni coloniali: Presidente on. G. Schanzer; l'ottava per le riforme del diritto privato rese urgenti dalla guerra. Presidente sen. P. E. Benza; la nona per l'unificazione del diritto delle obbligazioni tra Stati dell'Intesa: Presidente sen. V. Scialoia; la decima per la legislazione sociale e la previdenza: Presidente on. L. Rava; l'undicesima per i problemi di coltura: Presidente sen. F. Ruffini; la dodicesima per la giustizia militare: Presidente sen. gen. C. Caneva.

La seconda sottocommissione è composta di 15 sezioni: La 1. per la produzione agraria, pres. sen. T. Tittoni. La 2. per la produzione industriale, pres. sen. G. Cavasola. La 3. per l'utilizzazione delle forze idriche ed elettriche, pres. sen. A. Righi. La 4. per la cooperazione e il lavoro, pres. on. A. Cabrini. La 5. per l'ordinamento del credito, pres. on. G. De Nava. La 6. per l'incremento del commercio, presidente on. A. Salmoiraghi. La 7. per la marina mercantile e le industrie navali, pres. sen. G. Marconi. L'8. per le comunicazioni e i trasporti, pres. sen. M. Ferraris. La 9. per opere pubbliche, pres. on. I. Bonomi. La 10. per l'emigrazione, pres. sen. L. Bodio. L'11 per l'insegnamento professionale ed artistico, pres. on. A. Fradeletto. La 12. per l'igiene sociale, pres. sen. F. Durante. La 13. per l'assistenza civile, pres. sen. F. Bettoni. La 14. per la smobilitazione e la utilizzazione del materiale di guerra, pres on. E. Pantano. La 15. per i problemi speciali delle provincie irredente, pres. on. G. Colonna di Cesarò.

Il presidente della commissione e i presidenti delle sottocommissioni e delle sezioni costituiscono la commissione centrale. I componenti le singole sezioni sono stati scelti senza distinzione di partiti fra i membri del parlamento, i magistrati, i funzionari, i tecnici, gli industriali, i commercianti e i lavoratori delle varie categorie

La cittadinanza onoraria di Firenze al Presidente Wilson

Firenze, 30

Nella seduta di ieri il consiglio comunale ha, su proposta della giunta, deliberato di conferire la cittadinanza onoraria al Presidente degli Stati Uniti. Tale nomina sarà presentata al Presidente Wilson in forma di diploma munito del sigillo rosso e sottoscritto dal Sindaco e dai suoi assessori. Tutti i consiglieri presenti hanno lungamente applaudito alla nazione alleata.

La riunione della sezione italiana del Parlamento interalleato

Roma, 30

La sezione italiana del parlamento interalleato si è riunita sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti. Erano presenti il sen. Volterra e i deputati Artom, Canepa, Marchesano, Medici del vascello, Pantano, Rava, Theodoli e Torre. Avevano scusato la loro assenza i sen. Della Torre, Maggiorino Ferraris e Tittoni e i deputati Arcà e di Scalea.

Il presidente on. Luzzatti ha commemorato con commosse parole il sen. Arrigo Boito. La Sezione ha quindi preso atto dell'invito rivoltole dalla sezione inglese per un prossimo convegno delle tre presidenze a Parigi ed ha deliberato di aderirvi, mettendosi a tal uopo in comunicazione con la sezione francese. La riunione avrà luogo nel prossimo mese di luglio.

L'on. Canepa, che del parlamento interalleato fu uno dei fondatori, ha ripreso la carica di segretario della sezione lasciata vacante dall'on. Nava per la sua assunzione al Governo.

Per lo scambio fra gli Alleati delle materie prime

Londra, 29

La conferenza imperiale di guerra ha approvato una mozione relativa alle misure necessarie per assicurare all'impero britannico ed ai suoi alleati belligeranti una alta mano su alcune materie prime essenziali per permetter loro di riparare al più presto possibile agli effetti della guerra e soddisfare i loro bisogni industriali. La conferenza ha riconosciuto la necessità di questa linea di condotta ed ha espresso l'opinione che i Governi dell'impero britannico dovrebbero accordarsi fra loro perchè le materie prime essenziali prodotte nell'impero siano disponibili allo scopo suddetto e accordarsi pure coi paesi alleati per utilizzare allo stesso scopo le materie prime essenziali prodotte nei rispettivi paesi.

Annotando

Ieri, percorrendo i viali del magnifico Camposanto romano, che, con le sue colline e i suoi piani, le migliaia di cipressi, di pini, di cedri, molti dei quali oramai secolari, è una delle più vaste e più belle e rigogliose ville dell'Urbe, mi trovai dinanzi un monumento semplice e severo, imitazione nel marmo della tomba degli Scipioni, sul quale risaltano in bronzo queste sole parole: Generale Alberto Pollio. *Mi levai il cappello e restai qualche minuto in reverente raccoglimento e in pensieri mesti e dolorosi: se la morte non lo avesse rapito ancor vegeto la vigilia della nostra entrata in guerra, il generale Pollio, capo di stato maggiore dell'Esercito, avrebbe avuto il comando supremo. E n'era ben degno. Allorchè egli scomparve repentinamente manifestai il mio dolore in un giornale di Venezia e scrissi che la morte del Pollio era una gravissima perdita per la Patria. Tale giudizio, che l'esperienza dolorosa confermò poco dopo, non era dettato dalla stima di che il generale Pollio mi onorava, bensì dalla conoscenza ch'io aveva delle sue preziosissime doti. Un generale, in pace, non può eccellere che con gli scritti; ed egli ha lasciato due opere:* Custoza *e* Waterloo *che sono due monumenti imperituri d'arte militare, veri e grandi modelli nella Storia della guerra, che lo innalzarono su tutti gli scrittori militari d'Europa del tempo nostro, tanto sull'inglese Wolseley quanto sul tedesco Von der Goltz, per citare i più celebri. Son due libri poco conosciuti; ma quanti conoscono in Italia le opere del Filangeri, del Gioberti, del Balbo, del Pisacane, del Cattaneo? Il nostro paese, purtroppo, nella lettura dei libri seri, è in coda agli altri: la statistica dei lettori è altrettanto poco onorevole quanto quella degli analfabeti. Come capo dello Stato maggiore, il generale Pollio creò un metodo e una scuola e fu in questo il solo degno successore del Cosenz; fortificò quella frontiera orientale che tutti avevano negletta; preparò mirabilmente la spedizione di Libia. Dopo morto fu addentato dalla calunnia. Egli aveva sposato un'austriaca e ciò pesò sulla sua memoria e servì di pretesto per negare (a un tal uomo!) l'amor di Patria. Per conto mio confesso di non capire come ai giorni nostri si potesse sposare una donna austriaca; ma se l'aver fatto ciò fu una debolezza, niun uomo, per quanto grande, è esente da simili debolezze e l'aver moglie austriaca non impedì al magnanimo Carlo Alberto d'indire la guerra d'indipendenza e al Padre della Patria di condurre Italia da Novara a Roma. Queste cose io pensava ieri dinanzi a quella tomba e poi la mia mente si volse al Generale illustre che ha operato il prodigio di riordinare l'Esercito sul Piave, di suscitare gli eroici e accaniti difensori del Grappa, di risvegliare e di accendere tutte le virtù militari della nostra stirpe, di rifare le Armate più poderose e meglio ordinate di prima, di maravigliare l'universo con la fredda sapienza della difesa sempre vigile e giammai colta in fallo e con la meditata audacia d'un contrassalto che seguì immediatamente il primo urto. Il generale Armando Diaz è napoletano come Alberto Pollio; come questi è un taciturno, un modesto, una « testa fredda » con cuore ardente, un soldato che non fa politica e non l'ama. Il vincitore del Grappa e del Piave è pervenuto anch'egli relativamente giovane (e la gioventù è fattore di vittoria) all'ufficio supremo; ma quando vi giunse era un veterano di più guerre. Il generale Diaz ha combattuto per parecchi anni e in più luoghi; perciò non ha scritto. Le opere militari sue furon fatte con la spada. Le sue opere letterarie sono i bullettini gloriosi della magnanima resistenza e della fulgida vittoria; esse gli hanno dato un soprannome che gli assicura l'immortalità: Diaz il vincitore.*

ue.

Per i valorosi combattenti del Piave

Milano, 30

Il Comitato d'azione tra mutilati e invalidi e feriti di guerra e la commissione industriale annunciano che le sottoscrizione pervenute da ogni parte della Lombardia e quelle prenotate telegrafiche che non poterono essere ieri versate per la chiusura delle banche hanno raggiunto in due giorni la somma auspicata di lire 1.000.000 destinata quale premio ai reparti distintisi nelle epiche azioni sull'Altopiano e sul Piave.

I buoni quinquennali

Roma, 30

L'emissione dei buoni quinquennali da 25 lire iniziata solamente un mese fa ha trovato il migliore accoglimento da parte del pubblico. Il nuovo titolo veramente democratico è stato diffuso fra gli industriali e gli operai, tra le banche popolari, tra le associazioni industriali ed ha trovato un pubblico di compratori molto ben disposti a questa nuova forma di risparmio. Un tale successo sopratutto fra i piccoli risparmiatori corrisponde ai pregi intrinseci del buono: manegevolezza, facilità di commercio, notevole rendimento, 5 per cento, riscossione pronta e facile degli interessi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 45

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Ed io non insisto. Oggi riceverete questo denaro. Qui vi è una tratta di venticinque mila sterline, disse il vecchio, mentre sceglieva il foglio fra le altre carte che erano posate sulla scrivania, non c'è che da ultimare la ricevuta... Io ho già sistemato tutto questo affare e non manca che la vostra firma.

— Vi dico che non firmerò, dichiarò recisamente Marjorie, mentre in piedi davanti alla tavola stringeva nervosamente tra le mani l'ombrello di seta.

— Ma lo dovete, disse lui con voce ferma e forte. Sarebbe da insensata il non farlo... sarebbe da pazza... da isterica....

— Non sono nè pazza, nè isterica, l'interruppe essa con veemenza. Soltanto ho deciso di non accettare questa eredità.

— Ma firmerete la ricevuta?

— Sì, visto che non se ne può fare a meno. Ma giuro che non toccherò un centesimo di quella somma. Volete essere così gentile da scrivere quest'indirizzo?

— Certamente.

E il vecchio prese la penna stilografica.

Essa pensò qualche istante, poi disse:

— Mary Elisabeth Woodward, governante presso i signori Francis Benyon, a Caste Benyon, nei pressi di Salisbury.

— Ed ora? chiese l'altro quando ebbe finito di prendere l'appunto.

— Io desidero che questa tratta di venticinque mila sterline sia pagata a quella signorina, come dono anonimo.

— Ma...

— Non vi sono « ma », signor Finlay. Le narrerete qualche storia,..., di uno zio.... di un parente..., di un qualcuno qualunque.., come vorrete.... dimostrandole, insomma, che le è stato lasciato questo denaro. Ma quanto a me, non nominatemi nemmeno. Ed ora datemi la ricevuta da firmare.

Uno degli impiegati dell'ufficio fu chiamato e alla presenza di lui essa firmò il documento. Dopo di che l'impiegato uscì portando con sè il foglio.

— Ebbene, mia cara signorina, disse il signor Finlay quando quegli ebbe richiuso la porta, io non posso fare a meno di dirvi che questo è un gran bel regalo per una governante. Ma vi giuro che non riesco ancora a comprendere la vostra generosità.

Per dire il vero il vecchio Finlay era un po' avaro ed aveva sperato che forse, dato che la sua giovane cliente non ne voleva sapere di quelle venticinque mila sterline, una parte di esse sarebbe stata per lui.

—Voi mi credete un po' strana, non è vero? interrogò Marjorie; e molta gente penserà come voi. Eppure, io vi assicuro, che al mio posto, sapendo ciò che so io, neanche voi vorreste toccare quel denaro.

— Ma perchè? chiese lui.

— Un giorno, probabilmente, lo saprete. Ma, fino ad allora questo affare non riguarda che me, rispose essa in tono reciso.

— Perdonatemi, mia cara, se mi permetto di osservare che, date le circostanze, voi non farete più amicizia con nessun giovane, disse il vecchio sorridendo, mentre le stringeva la mano in atto di commiato.

— Il mio cuore, certo, non dipende che da me! rispose essa con una tristezza, mentre lo guardava negli occhi bruni.

— Lo so, lo so! Rammentatevi però che fra due mesi sarete sposa.

— Ah, sì! esclamò essa, e due lacrime le velarono le pupille profonde; e sarò anche la creatura più infelice della terra!

Così dicendo uscì dalla stanza per nascondere la sua emozione. E il vecchio tornò alla sua sedia sospirando:

— Povera bimba! Povera bimba! Ah, sì! che la compiango.

CAP. XXIV

A Grosvener Square

Una sera di luglio, calma e stellata, a Grosvener Square, innanzi alla porta di una grande casa di stile antico, erano ferme molte eleganti automobili. sui gradini era steso un tappeto e tutto mostrava come nella casa vi dovesse essere ricevimento.

La contessa di Cheltenham dava uno dei suoi trattenimenti ai quali non mancavano mai intervenuti e varie importanti personalità politiche con le proprie signore. E così le vaste sale piene di luce e di fiori erano assai affollate. E l'ospite gentile, elegantissima in abito nero, notava con soddisfazione che nessuno era mancato a quella festa, riuscita indubbiamente assai meglio di tutte le precedenti.

Nel bel salone illuminato da grandi lampadari di cristallo, con lungo balcone che guardava nella piazza, molti piccoli segreti politici si sussurravano tra loro i membri dei Parlamenti.

Mai quelle sale erano state affollate da gente più elegante, da graziose fanciulle e da belle signore; ma nessuna era più bella della padrona di casa, benchè questa avesse i capelli grigi. Ad ogni suo passo i diamanti della sua acconciatura scintillavano dando nuova luce ai suoi lineamenti.

Tra un piccolo gruppo di giovanotti eleganti ve ne era uno che sembrava attrarre l'attenzione di tutti. In quel momento egli se ne stava in piedi accanto ad una delle finestre che si aprivano sul balcone, e chiaccherava allegramente con tre graziose signore assai conosciute nella buona società.

Elegantissimo, in abito da sera, inappuntabile, portava sulla testa un fez rosso, il copricapo caratteristico dei musulmani. Aveva sul viso bruno una espressione sorridente, i suoi occhi erano neri ed espressivi e le mani sottili erano assai accurate.

Era Amin Bey il grande finanziere egiziano, una delle persone più in vista fra i forestieri accorsi a Londra per la « season ».

Tutte le signore lo adoravano. Il suo accento dolce nel pronunziare l'inglese, le sue maniere cortesi e delicate unite ad una grande ricchezza le aveva incantate. Era benvenuto nei salotti dove interveniva, quanto l'artista più in voga, lo scrittore più noto o il musicista più celebre.

Forse questa simpatia per lui dipendeva dalle strane cose che si sussurravano sul suo conto. Si diceva, per esempio, che aveva uno splendido palazzo a Eliopoli... un palazzo meraviglioso come quello di Aladino; che possedeva una bellissima casa a Cairo un « dahabieh » stupendo, ed un yacht più grande di quello del Kedive, ancorato nel porto di Alessandria; insomma che in Egitto era fra le personalità più rispettate.

Le tre signore, cariche di gioielli, sembravano divertirsi molto ai suoi discorsi. Il volto di lui, perennemente sorridente, aveva uno strano fascino e il fatto che portava in capo il fez lo faceva rimarcare tra la folla.

Mezzo mondo sapeva che egli era venuto da un mese a Londra per trattare la costruzione di una nuova diga sul Nilo, sotto ad Esan; grande lavoro d'ingegneria che avrebbe portato alla bonifica di varii milioni di acri di deserto, e si sapeva anche che una famosa casa di Westminster ne studiava i piani. Certamente Amin Bey era dopo Sua Altezza il Kedive l'uomo più potente d'Egitto.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio

Alla seduta consiliare della nostra Camera di commercio ieri seguita, hanno partecipato o espressamente aderito il Presidente prof. Meneghelli ed i consiglieri: Bonivento, Bassani, Busetto, Coen, Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Poli, Scarpa, Usigli, Vasilicò e Voltan.

Aperta la seduta il Presidente pronuncia parole inneggianti alle vittoriose e mirabili gesta del nostro Esercito.

Peltrera si associa con nobili espressioni ed il Consiglio unanime applaude.

L'industria della pesca

Il Consiglio, presa poi notizia della relazione del Presidente sulla questione dell'industria della pesca nel dopoguerra, approvò il seguente ordine del giorno, al quale si associa — in modo particolare il cons. Bonivento nell'interesse specialmente del centro peschereccio di Chioggia:

« Ritenuta la massima opportunità di incoraggiare gli investimenti privati nell'industria della pesca, la quale, trascuratissima fino ad oggi in Italia potrà fornire al paese ottimo ed abbondante alimento ed affezionare al mare nuove schiere di lavoratori, se esercita con larghi mezzi finanziari e criteri moderni

la Camera di commercio di Venezia esprime il voto che per un adeguato periodo di tempo si accordi l'esenzione dalla imposta di R. M. alle iniziative che sorgeranno entro un anno dalla conclusione della pace, le quali per la loro importanza e indirizzo dieno affidamento di contribuire al maggiore rendimento dell'industria della pesca (cattura, allevamento, trasporto, conservazione e preparazione del pesce).

La Camera fa altresì voto perchè le disposizioni degli art. 14 e 15 del nuovo testo unico 14 giugno 1917 N. 971 per la imposta e sovraimposta sui profitti di guerra, si applichino anche agli investimenti di cui sopra. »

L'azionariato operaio

Sulla questione della partecipazione degli operai alle imprese industriali e commerciali, il Consiglio, dopo aver preso in esame critico, al quale partecipano oltre il Presidente, i consiglieri Genuario e Peltrera, la proposta della Camera di Brescia di appoggiare il movimento in favore dell'azionariato operaio, espresse parere favorevole alla proposta, in quanto però si limiti ad ammettere la facoltà del principio ma non l'obbligatorietà.

Infine nei riguardi del risarcimento dei danni di guerra, il Consiglio su proposta del Presidente, deliberò di nominare una Commissione, che risultò composta dei consiglieri Genuario, Usigli e Vasilicò, per l'esame del progetto di legge predisposto dall'Alto Commissario per i profughi sulla questione di cui trattasi.

Altre comunicazioni

Il Presidente porge un mesto saluto alla memoria del compianto cav. Domenico Poli, integerrimo cittadino, valente industriale e commerciante.

Egli era fratel del consigliere cav. ing. Rodolfo Poli, al quale ed alla famiglia tutta prge a nome anche del Consiglio, le più vive condog'anze.

Il Consiglio si associa.

A favore del porto

Il Presidente legge questa comunicazione:

La Commissione Compartimentale del Traffico, dalla quale a parte il Presidente della Camera di Commercio, recentemente riunitasi a Bologna, ha preso n esame fra gli altri argomenti, anche la questione del porto, concludendo a favore delle direttive sostenute dalla nostra Camera di Commercio. In tale occasione venne pure dato parere favorevole ad un piano organico di lavori per la messa in completa efficienza di tutto il porto attuale, progetto accuratamente predisposto dai funzionari della ferrovia, e per l'approvazione e conseguente esecuzione del quale, sono in corso le pratiche.

Preme ora di seguire le sorti di questo progetto e sollecitarne la messa in esecuzione, intervenendo ove occorresse nel finanziamento, affinchè i desiderati lavori nel porto attuale, non soffrano ulteriori dannosi indugi.

E' consolante di comunicare a questo riguardo che l'on. Marcello, relatore del progetto per la conversione in legge del D. L. 26 luglio 1917, sul nuovo porto di Venezia, ha fatto suoi i voti e le proposte di modifiche a suo tempo avanzati dalla nostra rappresentanza, nei riguardi di tale Decreto.

Anche S. E. l'on. Foscari ha dichiarato di essere pienamente d'accordo colla rappresentanza commerciale in tale ordine di idee.

Si confida pertanto che questo accordo di vedute possa giovare alla migliore e più sollecita soluzione del problema portuale.

Per le piccole industrie

Il Presidente comunica come all'Istituto di coltura e incoraggiamento delle piccole industrie della città e provincia creato dalla Camera, ha dato la sua adesione il Presidente della Deputazione provinciale.

La difficoltà del momento, sia intrinseche alla Camera, sia estrinseche, non hanno consentito di far fare altri passi sulla via della reale efficienza, alla iniziativa.

Conforta però sapere che il Governo ne ha apprezzato tutta la reale importanza, avendo il Ministero dell'Industria e Lavoro sottoposto alla Camera dei Deputati un disegno di legge che contempla la istituzione di Comitati locali, sul tipo di quello promosso dalla nostra Camera di Commercio, per favorire lo sviluppo delle piccole industrie caratteristiche dei singoli centri.

Si tratterà a suo tempo di esaminare, in seguito all'esito di questo disegno di legge, quale sarà l'ulteriore indirizzo e destinazione da darsi alla iniziativa della Camera.

Comunica inoltre come nella recente sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, alla quale ha partecipato il Presidente della Camera di Commercio, oltre ad altre questioni di dettaglio, si è trattato l'argomento dei provvedimenti legislativi a favore dei lavoratori, nel dopoguerra, suggerendo pratiche provvidenze per il periodo di transizione del periodo bellico a quello di pace, e per rendere in genere più cordiali i rapporti fra capitale e lavoro nel dopoguerra.

Su talune di queste provvidenze, la Camera verrà a suo tempo sollecitata a pronunziarsi.

Moratoria

Il Prefetto di Venezia ha chiesto telegraficamente il parere della Presidenza in merito alla moratoria accordata alle Banche, e che va a scadere colla fine del corrente mese.

Venne risposto esprimendo l'avviso che la moratoria debba essere prolungata concedendo un nuovo prelevamento del 10 per cento sui depositi fatti anteriormente alla promulgazione della moratoria stessa.

Genuario, nei riguardi della moratoria, fa osservare come sarebbe necessario che, con le debite modalità, venisse resa obbligatoria per quanto possibile la rinnovazione degli effetti cambiari, e che venisse provveduto perchè nei riguardi dello Sconto, le Banche di emissione avessero ad usare un trattamento di favore verso le Banche minori.

Provvedimenti a favore delle industrie di Venezia

Il giorno 22 maggio u. s. ebbe luogo presso il Municipio l'adunanza della Commissione municipale per le industrie di Venezia nel dopoguerra.

In quella riunione, alla quale intervenne anche un rappresentante della nostra Camera di Commercio, venne anzitutto ritenuto che la Commissione dovesse tralasciare dall'occuparsi di quanto si attiene alle grandi industrie, sia perchè esse difficilmente potrebbero trovar campo di azione nell'ambito della città, sia perchè col D. L. 26 luglio 1917 N. 1132 fu già provveduto alla creazione di una zona industriale vastissima sul margine della laguna.

La Commissione invece ritenne di proporre la creazione di una zona industriale per la media industria lungo l'isola della Giudecca a partire dal Ponte Lungo, comprese le sacche Fisola e di S. Biagio, e verso la laguna, salvo a delimitarla a mezzo di apposito piano regolatore e di una seconda zona nell'isola di Lido verso la Laguna della larghezza minima in media di m. 150, avente inizio quanto più sia possibile vicino alla foce del Porto di Alberoni ed estendentesi verso l'abitato di Malamocco, e da destinarsi esclusivamente ad industrie e servizi commerciali di transito attinenti alla creazione di un avamposto marittimo-fluviale.

Per il ritorno a Venezia delle industrie emigrate

Il Presidente espone come nell'intento di facilitare alle industrie emigrate il ritorno a Venezia, venne deliberato di chiedere che alle industrie preesistenti al 30 ottobre 1917 nel Comune di Venezia e che sono state obbligate ad emigrare, esclusivamente per ragioni di guerra, vengono concessi i trasporti gratuiti, di quanto di loro pertinenza fu trasferito altrove, dalla sede provvisoria alla città di Venezia, e ciò quando, a giudizio degli Enti competenti, sarà divenuto possibile e consigliabile. Ed infine per dare in qualche modo un compenso a tutte le industrie nostre che tanto hanno sofferto in causa della guerra, venne ritenuto di chiedere che a favore di tutte le industrie veneziane, vengano concesse le facilitazioni proposte per le industrie che venissero a sorgere ex novo nel territorio della città di Venezia.

Però considerando che le industrie esistenti godono già vantaggi in confronto di quelle che si confida avranno a costituirsi in Venezia, come impianti già in parte ammortizzati, clientela già fatta ecc. si ritenne di chiedere che le facilitazioni di cui sopra vengano accordate per un periodo di 5 anziche di 10 anni.

La rappresentanza nostra in seno alla Commissione non poteva che approvare completamente le proposte della Commissione stessa, particolarmente per quanto si riferisce alle facilitazioni per le industrie esistenti e per quelle che si spera abbiano a sorgere, in quanto tali proposte rispecchiano il pensiero già manifestato dal Consiglio nella seduta del 17 febbraio u. s.

La risposta del Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la III. Armata ha inviato il seguente telegramma:

« Comando in Capo Dipartimento Marittimo, Venezia. — Grato cortese comunicazione di cui ringrazio l'Eccellenza Vostra prego voler esprimere Sindaco Venezia miei vivi ringraziamenti per i sentimenti manifestati a nome dell'eroica città che la Terza Armata difende con alto orgoglio e profondo affetto. — *F. Emanuele Filiberto di Savoia.* »

Guido D'Anna ferito

Il giovane sottotenente Guido D'Anna nostro concittadino, della eroica brigata ...... che difese e ricacciò il nemico dai bordi insanguinati della Laguna, nell'assalto ad un nido di mitragliatrici nemiche, guidando il suo reparto veniva ferito ad una gamba non lievemente.

Al valoroso giovane del 1899 — la classe d'eroi — ed al padre suo ing. Vittorio, i nostri auguri.

In memoria del tenente Mario Todesco

Nella solenne cerimonia di premiazione al valore, che ebbe luogo a Ferrara, nel giorno dello Statuto, venne concessa la medaglia d'argento alla memoria del tenente Mario Todesco di Emilio, nativo di quella città, ma veneziano per famiglia, studii ed aspirazioni, caduto sul campo dell'onore l'anno scorso.

La motivazione è la seguente:

« In un momento di esitazione, sotto un violento tiro di artiglieria e di mitragliatrici avversarie, dando esempio di slancio e ardimento mirabili, trascinava innanzi i dipendenti, per rafforzare la linea avanzata. Colpito da una granata nemica, cadeva gloriosamente sul campo — Carso, 5 giugno 1917. »

Nella famiglia della "Gazzetta,,

Il carissimo collaboratore e amico prof. Antonio Pilot, i cui lucidi studi sulla nostra storia cittadina sono così apprezzati dal pubblico della *Gazzetta*, ha ricevuto il seguente lusinghiero e ben meritato biglietto dal Commissario Prefettizio di Treviso, maggiore comm. Battistel:

« Il Commissario Prefettizio di Treviso « prega l'Egregio Prof. Antonio Pilot di « gradire i ringraziamenti della città di « Treviso pel bellissimo e cortese cenno « storico pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia* di ieri e riguardante questa nobilissima città.

« Treviso 28 giugno 918.

Maggiore Battistel. »

L'articolo, intitolato « Treviso nel 1848 », ricordava il fraterno simpaticissimo atto di concordia e di unione compiuto dal Governo provvisorio di quella città, quando esprimeva il suo desiderio di mettersi in piena armonia e sotto la dipendenza del Governo provvisorio di Venezia.

Per il 4 luglio

Per il giorno 4 luglio ricorrendo la festa nazionale degli Stati Uniti di America, la Giunta ha deliberato che sieno esposte le bandiere nazionali sulle antenne della Piazza e sugli edifici del Comune. In Piazza S. Marco verrà eseguito un concerto di Banda che avrà principio con l'inno della nazione alleata.

Onorificenza britannica
a un ufficiale concittadino

Al sig. cav. Guido dott. Ringler tenente del .... Regg. Artiglieria, ufficiale di collegamento, è stata conferita la « Military Cross Britannica » per l'opera instancabile svolta in condizioni spesso pericolose e difficili quale ufficiale di collegamento tra le artiglierie nostre e britanniche e più specialmente durante l'ultima battaglia sugli altipiani del 15-16 corrente dimostrandosi efficace coadiutore del Comando.

L'opera delle nostre scuole e la guerra

Fino dai primi giorni in cui l'Italia entrò decisamente nel grande conflitto, nelle nostre scuole fu tutto un fervore nuovo per cooperare nel modo migliore al trionfo della causa santa della libertà e della giustizia.

La scuola ha, e sempre deve avere l'alta e nobile missione di educare cuori e cervelli. Dalla scuola la Patria attende il grande bene o il grandissimo male. Perciò il maestro che educa la generazione nuova è come un soldato che prepara, combatte, vince.

Siamo lieti di poter accennare oggi ad una vasta e completa opera patriottica svolta nella scuola di Lido sotto la direzione del sig. Vice Ispettore Sicinio Bonfanti. Opera che ben a ragione meritò le lodi dell'Ill.mo Sig. Provveditore agli studi di Venezia e l'encomio di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. F. Ruffini.

Quest'opera s'è iniziata con la guerra. Alunne e alunni furono abituati a portare i loro piccoli risparmi, le loro piccole economie in pro della guerra.

Così a centesimo a centesimo si poterono beneficare e largamente: la Croce Rossa — i fanciulli dei paesi liberati — i Mutilati — il Patronato scolastico — gli orfani di guerra — il Pro Lana ecc. Così si potè concorrere largamente alla sottoscrizione ai vari prestiti — si potè comperare lana e dar vita alla lavorazione di indumenti per i soldati e fare una generosa offerta all'Opera dei combattenti. Infine si seppe iniziare una simpaticissima corrispondenza tra gli scolari nostri e quelli delle terre liberate e i soldati al fronte.

Lo spazio non ci consente di scrivere in particolare di ciascuna di queste belle e nobili iniziative; ma ci sembra opportuno in questo momento riprodurre alcune cartoline scambiate *fra scolaretti e soldati in questi ultimi giorni.*

Riportiamo soltanto le cartoline che i soldati hanno spedite agli scolaretti in risposta ad altre ricevute da essi. La lettura di queste letterine non può che commuovere profondamente e accrescere in noi la fede nelle nuove fortune della Patria.

A Vittorio Bonfanti alunno della V. di Lido (Venezia) — Dalla trincea 8-6-918.

Carissimo Bonfanti,

ricevetti la tua cartolina e l'ho gradita moltissimo. Io sono lieto e me ne onoro di appartenere alla valorosissima III. Armata e non di meno vorrò ingrandirne l'onore e corrispondere così all'amore che tutti i cittadini nutrono per noi. Combatterò fino all'ultima stilla del mio sangue per scacciare l'odiato nemico dal nostro sacro suolo specie essendo troppo vicino alla mia diletta città

Son venezian anca mi, sa.

Saluti e ringraziamenti da me e compagni.

Romildo Pasinelli ... Reggimento Fanteria 2. Comp. — Z. G.

A Alberto Veronese della classe V. di Lido (Venezia) — Zona di Guerra, 3-6-918.

Mio piccolo e caro amico,

ho ricevuto la tua cara cartolina del 10 aprile un po' in ritardo e ti rispondo subito per assicurarti che fino a che i soldati del .... Reggimento saranno vivi, Venezia non sarà toccata. Non manca a noi nè il coraggio, nè la fede, tu da parte tua prega il buon Dio perchè al valore dei soldati italiani arrida la degna fortuna. Tanti baci a te e ai tuoi compagni e l'augurio che siate saldi dalle insidie del nemico per essere un giorno i degni difensori del paese tuo.

Caporale Aldi Artichiano ... Fanteria — Z. G.

A Gino Venier della Classe V. El. di Lido (Venezia) — Z. G. 13-6-918.

Gino carissimo,

è un soffio profumato di primavera che ci hai portato in trinca. Il tuo saluto trilla di gioia e ci porta il sorriso della nostra Venezia — della nostra laguna che sempre sogno — del nostro Lido scintillante di luci e di colori. Il tuo augurio ci porterà fortuna. Abbi fede in noi veterani del Carso, sapremo difendere le porte di Venezia, sapremo ricacciare il barbaro che ha osato contaminare le nostre terre.

Scrivimi e ti sarò grato. Saluti

Gino Motta, sergente .... Fanteria Zona di Guerra.

A Luigi Puppi della classe V. di Lido (Venezia) — Z. G., 7-6-918.

Carissimo,

Nell'epica ora che volge, mi è giunto caro il tuo saluto. Il tuo appello ai soldati che difendono la bella Venezia, ha sollevato un eco di fede e di forza nell'animo mio che vibra ancora al ricordo dei giorni carsici.

Dalle trincee che cingono la tua bella città, ti giunga sicura la parola di chi sa e saprà difendere voi tutti e l'Italia dalle barbare cupidigie.

Saluti.

C. Tagliapietra cap. Magg. .... Fanteria — Zona Guerra.

Alla Gent.ma Sig.na Maria Laino della classe V. di Lido (Venezia).

Al prode e valoroso soldato ha raccomandato la sua bella e già gloriosa Venezia, egli saprà difenderla fino all'ultima goccia del suo sangue. Solennemente l'ha giurato nel nome di Dio e della Patria e al giuramento non verrà meno l'eroe. Al vigliacco usurpatore austro-tedesco che cerca invano un'effimera vittoria il fantaccino darà la ricompensa. E vibrante nell'aere la baionetta bagnata dall'austriaco sangue griderà alla belva: « Alt, di qui non si passa, io son posto alla difesa della serenissima, Venezia è nostra. Non esclamerà più il veneto poeta: « Ti piango e lagrimo Venezia mia ».

Ed al ruggir del tuo leone, spauracchio delle austriache belve, si stringeranno attorno a lui e, colla baionetta in resta infliggeremo una totale sconfitta ed orgogliosi grideremo: Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva Venezia!

Z. G., 7-6-918.

« Attendo risposta ».

Alla Sig.na Maria Laino alunna della V. classe di Lido (Venezia) — Z. G., 7-6-918.

Ecco il soldatino del 99 che commosso dalle parole di una alunna della V. classe, dopo aver letto attentamente la sua cartolina piena di amor patrio, risponde che anche in possesso di una sola goccia di sangue, adoprerà la propria baionetta per difendere l'incantevole Venezia, essendo alla sua difesa.

Alberto Rossi soldato .... Fanteria 3. Compagnia — Z. G.

A Ernesto Palatini della classe V. di Lido (Venezia).

Carissimo,

ringrazioti, mio piccolo ignoto amico, della buona opinione che hai di noi soldati italiani. So io pure che il barbaro nemico gode immenso piacere quando può fare vittime innocenti: donne e bambini; ma credi pure che egli sceglie questo modo di combattere perchè sa che contro il vero soldato italiano egli può ben poco per cui credi che la storica Venezia sarà difesa non solamente, ma liberata per sempre dal pericolo di un'invasione dei barbari seguaci di Attila.

Saluti carini, auguri

Brini Arturo Cap. Magg. ciclista ... Fanteria — Z. G., 8-6-918.

Al Caporale Angelo Cerito .... Regg. Fanteria 3. Comp. — Z. G.

Lido 24-6-918.

Caro Soldato,

Oggi, che il cuore è traboccante di gioia, le scrivo! Bravi, bravi soldati! Col vostro valore salvate la Patria. Io m'inginocchio dinanzi a voi e vi bacio le mani. I giorni dell'offensiva, siamo state in ansia, abbiamo trepidato per voi, ma la fede è stata sempre vivissima. E ora quei maledetti traditori se la danno a gambe e il leale e valoroso italiano trionfa. La Patria certo innalzerà un monumento ai difensori del Piave.

Io sono orgogliosissima d'avere corrispondenza con uno di tali eroici soldati.

Mi scriva che mi farà piacere. Dev.ma

Maria Laino, Scuola di Lido (Venezia).

L'adunanza dei professori
delle Scuole Medie

Ieri alle 15 in una sala del Liceo « M. Foscarini » ebbe luogo un'adunanza dei professori delle scuole medie.

Il presidente prof. Bellodi aprì la seduta inneggiando al valore del nostro esercito ed augurando la totale sconfitta del secolare nemico.

Il prof. Romanin propose di inviare un telegramma al Comandante Supremo delle nostre truppe, e la proposta venne accolta da tutti i presenti.

Il telegramma dice:

« La Sezione veneziana della Federazione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie presenta a S. E. il Comandante Supremo delle valorosissime truppe italiane di tutte le età, di tutti i paesi, ma di un solo cuore e di un solo spirito, sincero plauso, e si associa alla gioia del popolo d'Italia per la splendida vittoria riportata sulle armi nemiche ».

Il Presidente accenna brevemente al colloquio che ebbe con S. E. Berenini ministro della Pubblica Istruzione. I presenti raccomandano di far ricordare a S. E. quanto ha detto. Intorno all'esclusione dei professori di disegno dai concorsi venne approvata una mozione firmata da moltissimi insegnanti.

Venne poi discussa la posizione legale degli insegnanti che in causa dell'abbinamento delle scuole normali trovansi fuori di residenza.

Finalmente venne trattato lungamente del Decreto Luogotenenziale che tende a toccare a tutto danno degli insegnanti lo stato giuridico approvato nel 1906. Terminata la discussione il presidente prof. Bellodi presentò il seguente ordine del giorno:

La Sezione veneziana della F. N. S. S. M. esaminato il Decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918 N. 519 che modifica alcune disposizioni della legge 8 aprile 1906 N. 41 sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie:

Considerato che alcune delle decretate modificazioni, quelle in ispecie che regolano i trasferimenti, ledono lo stato di diritto degli insegnanti, così da far temere che distrutta la più preziosa conquista giuridica l'inamovibilità, possa essere ripristinato il regime della discrezionalità e dal favoritismo prese in esame le aggiunte e le modificazioni al D. L. proposte dal Consiglio Federale ed esposte nel N. 6 dell'Istruzione media; fa voti perchè il D. L. 14 aprile 1918 N. 519 non sia convertito in legge senza le modificazioni proposte dal Consiglio federale.

Esprime infine la propria gratitudine all'on. prof. Augusto Mancini della R. Università di Pisa che si è assunto il compito di sostenere alla Camera dei deputati, allorchè il D. L. vi sarà presentato per essere convertito in legge, i desiderati emendamenti. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Licenze e promozioni senza esami

All'elenco ieri pubblicato dei promossi senza esame al R. Liceo Ginnasio « Marco Polo » vanno aggiunti la signorina Luigia Maria Marella (2. ginnasiale) e Andrea Vivante (2. liceale).

Alcool per i farmacisti

L'Ordine dei farmacisti invita i farmacisti della città a ritirare presso la farmacia G. Dian in Campo S. Stefano i buoni pel ritiro dell'alcool sia rettificato che denaturato.

L'alcool deve essere prelevato presso il depositario sig. O. Rizzo in Ruga Giuffa in una sola volta ed entro il termine di otto giorni da oggi, trascorsi i quali il buono non avrà nessun valore.

Sull'arresto di una veneziana a Napoli

A proposito della corrispondenza da Napoli pubblicata il 21 u. s. sull'arresto della veneziana ventitreenne Maria Donadoni, fatto avvenuto in un appartamento di via Guantai, mentre essa si trovava in compagnia dell'industriale Guglielmo Allegro di 55 anni, da Nola, ammogliato con cinque figli, follemente di lei innamorato, i familiari della Donadoni, che abitano a Venezia, ci scrivono affermando che pur ammettendo il fatto dell'Allegro, non sussistono i reati addebitati alla Donadoni di furti e di borseggi.

Da parte nostra, aggiungiamo che la notizia riportata non dice in breve sintesi, che parte di quelle ampliamente pubblicate dai giornali di Napoli, uno dei quali riproduceva anche il ritratto della protagonista.

Cronache funebri

La signora Anna Zancani vedova Ciconi

Il prof. Emilio Pesenti, che ebbe la sventura di perdere recentemente la sua buona Madre, è stato colpito un'altra volta dalla sciagura: gli è morta ieri la suocera signora Anna Zancani ved. Ciconi, di anni 78. La pia Signora è morta dopo breve e penosa malattia e lascia nel lutto più acerbo i figli, i nipoti e il prof. Pesenti.

All'egregio professore, alla sua Signora, a tutti i familiari mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il quinto concerto di musica da camera
al Liceo "B. Marcello,,

Crescit eundo: il successo di queste simpaticissime e geniali riunioni musicali, già entusiastico e quanto mai significativo fin dall'inizio, va di volta in volta aumentando sensibilmente, tale da dare veramente la misura del favore col quale il pubblico veneziano le ha accolte e le segue. La presidenza del nostro Liceo Musicale ha ben diritto di andarne orgogliosa e devetrarne conforto a continuare nella nobilissima iniziativa.

Il concerto di ieri ha costituito un vero avvenimento artistico: un altro artista celebre meritamente celebrato vi partecipava assieme ai valentissimi e benemeritissimi virtuosi, ai quali si devono i magnifici successi dei primi quattro concerti: il professor Oreste Ravanello, ben noto al pubblico veneziano, che con profondo compiacimento lo ha costantemente seguito nella trionfale carriera continuamente ascendente verso la fama e la gloria. Ed il successo è stato pieno, spontaneo, clamoroso per quanto egli abbia avuto forse il torto, ci consenta di non tacerlo, di presentarsi quale interprete esclusivamente di musica propria, mentre avremmo desiderato di sentirlo ed ammirarlo interprete insuperabile, come egli è infatti e come lo ricordiamo, di qualcuno dei sommi autori di musica per organo, ciò che avrebbe aumentato ancora più, se possibile, l'interesse del concerto.

Con questo non intendiamo certo di dire che non abbiamo ammirato, se non completamente, anche la musica che egli ci ha fatto sentire.

Il suo *Notturno* è opera pregevolissima. *La preghiera* ci è sembrata una pagina veramente ispirata, di una ispirazione originale e schietta, di squisita fattura. Magnifico ed indovinatissimo ci è sembrato il dolcissimo tema, tenue e commosso, della prima parte della *melodia* che con indovinatissimo effetto si sviluppa poi in un sentitissimo canto ampio sottolineato da deliziosi arpeggioti che, quasi senza stacco, si smorza in un suggestivo canto come di cornamusa che attacca la *marcia solenne* e che, con un magnifico crescendo, con ricchezza di effetti e con imponente grandiosità, chiude il brano, che nel suo insieme è veramente degno del talento di un grande musicista, di un profondo conoscitore dello strumento.

L'esecuzione che egli ce ne ha dato è stata quanto di più perfetto si potesse desiderare per gioco di registri, per finezza, per sorprendente agilità, per certi specialissimi effetti quali certi trilli in diminuendo che ci fecero ricordare quelli originalissimi e specialissimi sul pianoforte di Amilcare Zanella. Il pubblico lo ha entusiasticamente applaudito e ripetutamente chiamato alla pedana.

Meno ci è piaciuto l'altro brano, che chiuse il concerto, *Tema e variazioni*.

Noi rimprovereremo certo al Ravanello di averci fatto sentire anche questo suo lavoro, in quanto attraverso ad esso abbiamo avuto agio di deliziarci del suo altissimo valore di vero signore e mago dell'organo e di avere la conferma che egli ha ben diritto di essere annoverato fra i sommi organisti, ma non sapremmo nascondere che il brano, musicalmente considerato, non ci è sembrato gran cosa, ma ci apparve una pagina esclusivamente scolastica e tecnica.

Siccome però il valore dell'esecutore si è rivelato al completo, il pubblico ha voluto e saputo trascurare di giudicare il pezzo musicale e si è limitato a giudicare l'organista e lo ha quindi subissato di applausi entusiastici.

Il concerto si è iniziato col *I. Quartetto* di Mozart eseguito dal Crepax, dal Bondi, dall'Alberghini e dalla signorina Bortolazzo.

L'esecuzione non è sempre stata all'altezza del valore degli eletti ed ormai notissimi artisti. Nell'insieme ci è sembrata grigia, incolore e piuttosto incerta e le maggiori incertezza abbiamo dovuto riscontrare nel pianoforte. Ma, ad onor del vero, dobbiamo ricordare che il brano è stato quasi improvvisato — e Mozart non si improvvisa — poichè quasi all'ultimo momento il programma del concerto ha dovuto essere modificato, perchè il secondo violino per aventura famigliare ha dovuto partire e quindi si è sostituito il *Quartetto* di Mozart al *Quartetto* di Debussy per archi che avrebbe indubbiamente costituito uno dei più interessanti numeri del concerto e che era stato amorosamente curato.

Giuseppe Alberghini assieme ad Oreste Ravanello ha eseguito l'*adagio* di Corelli, una breve pagina di squisita bellezza, di profondo sentimento, dandocene un'interpretazione bellissima

Attilio Crepax, pure assieme al Ravanello, ha eseguito la *Romanza* di Svendsen mandando in visibilio il pubblico che lo ha applaudito con interminabile insistenza e con richieste di bis.

Fu poi ripetuto il *trio « Dumky »* del Dvorak eseguito dal Crepax, dall'Alberghini e da Ugo Levi in modo superbo, delizioso, come meglio non si sarebbe potuto desiderare così da mettere in evidenza tutta la sublime bellezza del *trio*, che ben può proclamarsi una delle più belle pagine che siano state scritte dai nostri musicisti per il trio, ed il valore degli esecutori.

La sala era magnifica, affollata di pubblico vario ed attento.

In un intervallo l'illustre nostro Sindaco Sen. Grimani ha dato lettura del bollettino di guerra che dà notizia delle nuove e promettenti vittorie del nostro glorioso Esercito, provocando gli applausi più entusiastici.

s. m.

Calendario

1 LUNEDI' (182-183) — San Teobaldo

Provenienle dalla nobile famiglia dei conti di Campagna di Vicenza nel secolo XI, si fece monaco camaldolese. Papa Alessandro III. lo annoverò tra i santi.

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 21.1

LUNA: « Ultimo quarto » — Sorge alle 0.18 — Tramonta alle 13.44.

Temperatura di ieri: Massima 23.5 — Minima 15.5

2 MARTEDI' (183-182) — La visitazione di Maria

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 21.1

LUNA: Sorge alle 0.46 Tramonta alle 14.59

U. Q. l'1 — L. N. l'8

Campagna bacologica

LONIGO, — Oggi furono venduti su questo mercato Kg. 55000 al prezzo da lire 13.50 a 15.50 al Kg.

Prevale sulla piazza la merce dal di fuori. Le poche partite della zona di Lonigo raggiunsero la media di L. 16.

VERONA, 30. — Domani si chiuderà il mercato bozzoli a Verona. Ieri il mercato fu poco animato: i prezzi segnarono 14.75 il minimo e 15.25 il massimo.

A Cologna Veneta i prezzi andarono da lire 12.70 a 16.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Uno sbaglio

Se domani, un pittore gentilissimo, mi presentasse una figura, dipinta con gli occhi della mente, e così, per farmene omaggio, volesse assicurarmi che quella figura sono proprio io, e, dopo aver guardato ben bene, io m'accorgessi invece che quei tratti, potrebbero benissimo appartenere alla regina del Mississippi io, per quanto grata della buona intenzione, non mi sentirei di dire all'artista: Oh, ma bravo! io, e quella testa siamo proprio due goccie d'acqua.

Nel caso di cui dirò adesso, non si tratta precisamente di due goccie d'acqua, ma di una distesa assai più vasta.

Un nostro gentilissimo confratello, il *Mondo*, ha una vignetta, che vorrebbe rappresentare il nostro Lido, con relativi bagni, e relativa tranquillità veneziana per la cura di essi.

Ma.... ecco: il Lido c'è, i bagni ci sono, lo stabilimento pure; ma nè Lido, nè stabilimento, nè bagni sono quelli di Venezia.

Non si tratta precisamente in questo caso, di un sovrano immaginario, ma si è confuso il nostro Lido, col lido di Albaro.

L'intenzione era gentile ed augurale per quanto riguarda i nostri bagni, la nostra tranquillità d'animo e la nostra voglia di divertirci, ma la riproduzione è un tantino arbitraria, come quel tale pittore che avesse voluto appiccicarmi un ritratto non mio, e, per giunta, con la bocca spalancata al più spensierato dei risi. Ci bagneremo, caro confratello, rideremo anche noi, se Dio vuole, ma quando la guerra non porterà quasi fino a noi le sue ondate di sangue. Per ora.... attendiamo pieni di fede, ma tanto commossi!

l. p. b.

Un gendarme austriaco trucidato nel Friuli

Milano, 30

Il *Grido degli oppressi* apprende dai giornali di Trieste che nella provincia di Udine, la popolazione esasperata ha trucidato un gendarme, certo Venzin, che con la sua ferocia e le sue persecuzioni, era diventato il terrore del paese intero. Il *Lavoratore*, l'organo socialista triestino, nell'annunciare laconicamente la notizia, dice che « sono stati operati molti arresti ». Ma null'altro si sa intorno a questo significativo episodio dell'occupazione austriaca e della fierezza della popolazione delle terre invase.

Alle ore 19 del giorno 30 Giugno a. c., dopo breve e penosa malattia, con tutti i conforti religiosi, santamente come visse spirava nel bacio del Signore l'anima benedetta di

ANNA ZANCANI ved. CICONI
di anni 78

I figli Antonio, Rodolfo, Maria Anna ved. Bidoli, Edvige in Pesenti, il genero Emilio Pesenti, i nipoti e tutti gli altri congiunti, col più vivo dolore ne partecipano l'irreparabile perdita.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali seguiranno Martedì 2 Luglio 1918 alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Marcuola.

Venezia, 30 Giugno 1918.

L'armata agraria

Il colonnello M. Celeste Bes degli Alpini, a risolvere l'urgente problema dell'intensificazione razionale della produzione da portarsi al massimo a rigenerare l'agricoltura, senza danno, anzi con vantaggio per l'Esercito combattente, ha ideato, in uno studio originale «di guerra» per lo stato di guerra e la sua vita di combattente dall'inizio della campagna, la costituzione di un «Armata agraria» organizzatrice di tutte le forze dei campi pei campi.

Il progetto è stato preso in considerazione tanto dal Comando Supremo che dal Ministro di Agricoltura on. Miliani, ed ora è in esame presso gli organi competenti.

«Per vincere, per resistere sulle prepotenze, sulle miserie, sulla morte, osserva il col. Bes, non vi è che la «Terra» madre rigeneratrice ancora e sempre, di vita, di forza, di Vittoria».

«Sicchè il «Gran Prestito della Vittoria bisogna chiederlo alla terra»: chè la vittoria non sarà completa, se non sarà anche economica, agraria.

«26.500.000 ettari a seminativo, a prato, a bosco, a frutteto, debbono poter nutrire 35 milioni di italiani» sicchè bisogna dare alla terra lavoro, cure, mezzi».

Le tre armi decisive della lotta sono: la forza in armi; la forza industriale; la forza agraria.

Così facendo, per la produzione al massimo della vita in casa, gli stabilimenti della guerra saranno meglio serviti di carbone e delle sostanze e dei mezzi di guerra che debbono venire dal mare, e si resisterà, e i nostri soldati determineranno la Vittoria.

L'Armata Agraria, estendentesi pure alle Colonie, sarebbe costituita:

1.) Nel personale di lavoro da: soldati agricoltori veri, scelti fra i più anziani combattenti, più volte feriti, più vecchi ecc., da Prigionieri di guerra agricoltori; da Detenuti in luogo di pena, di buona condotta; da Specializzati nelle conduzioni e pratiche agrarie.

2.) Nel personale di disciplina e direzione tecnica da: Tecnici, competenti ben scelti, anche nell'Esercito e fra i mutilati, i feriti, gli inabili, a cui dare anche speciale istruzione agraria.

3) Nel personale ausiliario da: tutto il personale di direzione e di lavoro volontario o precettabile pei campi, a cui dovranno aggiungersi le organizzazioni scolastiche, per l'aiuto agrario scolastico, e affini.

L'Esercito dovrebbe dare 150 mila uomini circa per costituire subito un'«Armata Agricola» di 260-350 mila uomini su: una Direzione Comando d'Armata; 16 Direzioni Comandi Regionali; 16 Depositi Agrari Regionali; 30 Direzioni Comandi Reggimentali (di cui alcuni di alpicoltori); 160 battaglioni (657 compagnie) Agrarie; 160 Batterie di macchine agrarie; Alcuni reparti specialisti.

Sarebbe diminuire di 150 mila braccia le forze dell'Esercito combattente?

No, osserva il colonnello Bes, «chè già più di 120 mila uomini sono tolti permanentemente all'Esercito dagli esoneri, dai congedi, dalle licenze agrarie, dalle concessioni di mano d'opera: provvedimenti, che sono espedienti, palliativi, difettanti di coordinazione, causa solo di malcontento nelle campagne, di danno e senza vantaggio per l'Esercito che li subisce in disagio».

Con l'apparente sacrificio di 1/20 della sua forza, tutto a benefizio della logistica produttiva della sua esistenza e di quella del paese, organizzando, inquadrando, l'Esercito compirebbe il miracolo di dare forza organizzate ai campi, riserva all'Esercito combattente, sussistenza e resistenza alla Nazione.

Lo scopo più urgente, principale, fondamentale è di «produrre» il più possibile, il più rapidamente possibile, con tutti i mezzi organizzati e precettati, e dando opera di assistenza organizzata, fattiva, ai proprietari, agli agricoltori.

La terra è dei proprietari, è dei contadini, ma è anche di tutti perchè è base fondamentale dell'esistenza e della ricchezza della Nazione. — Deve produrre quanto occorre per tutti».

«Non un palmo di terreno deve rimanere incolto: non una macchina inutilizzata; non un pugno di fertilizzante, non un buon seme infecondo. — Deve diventare mania, la *necessità di produrre* per ora e per il dopo guerra, per assicurarsi la vita fisica, la vita economica e al più presto anche la libertà, la vittoria economica e finanziaria, non meno necessaria di quella politica e militare.

Vi potranno essere provvedimenti d'imperio, quelli già escogitati per la guerra, dal Governo, solo per il tempo necessario.

Ma saranno i proprietari e gli Enti agrari stessi, che chiederanno l'aiuto della forza agraria militare, il cui intervento potrà anche essere consigliato dal personale tecnico agrario, o imposto da apposite Commissioni Agrarie per le constatazioni, nominate dai Prefetti della Provincia, sentite le proposte delle autorità e degli Enti e delle associazioni agrarie delle provincie.

Le prestazioni, le precettazioni e requisizioni, saranno opportunamente rimunerate su appositi criteri e tariffe, secondo gli usi regionali e locali.

A tutela delle proprietà funzioneranno: *Commissioni di tutela arbitrali*, nominate, come sopra si è detto, dal Prefetto.

E, cosa simpatica e giusta, vi saranno concessioni agrarie gratuite in mano d'opera e mezzi, per le piccole aziende, per i poderi:

a) Di vecchi poveri: di donne sole e povere: di ragazzi soli poveri, incapaci: di mutilati, di feriti gravi ecc., di militari soli e poveri;

b) Di chi ha avuto figli o persone di famiglia uccisi per la guerra, o comunque inabilitati dalla guerra, in misura del lavoro uguale o pressochè doppio di quello che potevano rendere in famiglia.

Per i casi veramente eccezionali e pietosi saranno gratuite anche le concimazioni, le sementi.

Tutto ciò dovrà essere determinato, senza tante pratiche burocratiche dalle Commissioni di accertamento arbitrali.

E poichè «l'Armata Agraria» si propone di portare l'agricoltura nazionale al più alto progresso, alla più alta produzione, il personale tecnico dell'Armata dovrà tenere e far tenere agli Ufficiali dell'Armata, alla truppa, alla popolazione dei campi, agli scolari, corsi teorico-pratici, conferenze, esercitazioni agrarie, ecc.

L'autore vorrebbe per ora dare in media un uomo ogni Km. quadrato di superficie agraria; una batteria di macchine ogni mille chilometri quadrati superficie seminativa o prativa, e dare poi via, via un battaglione agrario più o meno forte con una batteria agraria e reparti di specialisti per ogni circondario.

La composizione dei diversi organi dovrebbe essere ispirata sul principio base del «rendimento massimo» ottenuto anche mediante una disciplina di lavoro di guerra e orari di guerra.

Le unità sarebbero di costituzione diversa secondo le esigenze agrarie:

Ad es. il Reggimento potrà essere da 3 a 5 battaglioni: il battaglione da 5 compagnie.

Ecco in riassunto la composizione degli organi a cui sono assegnati precisi compiti e funzioni.

1. — La Direzione Comando d'Armata è l'organo direttivo dell'Armata alla diretta dipendenza del Governo. Dovrebbe assorbire alcuni organi già istituiti durante la guerra per dare incremento alla produzione.

Comprende:

a) Un Ufficio Direzione Comando d'Armata con a capo un Tenente Generale ben scelto per competenza anche in discipline economiche agrarie.

b) Un Ufficio Tecnico Agrario con a capo un'alta personalità di alta competenza nelle discipline agrarie economiche;

c) Gli altri organi che la pratica dimostrerà necessari;

2. — Le Direzioni Comandi Regionali, con Depositi Agrari Regionali, sono gli organi direttivi e di comando di ciascun dipartimento agrario regionale.

Ciascuna ha per capo un Generale o Colonnello brigadiere scelto d'accordo fra i due ministeri della Guerra e dell'Agricoltura.

E' costituita da:

a) Un Ufficio Direzione Comando Regionale;

b) Un Ufficio Tecnico Agrario Regionale diretto da competente tecnico equiparato a Colonnello o Tenente Colonnello, con largo potere direttivo agrario, e direzione delle organizzazioni scolastiche agrarie della regione per l'aiuto agrario scolastico, e delle istituzioni affini;

c) Una Direzione dei Parchi, Stabilimenti, Magazzini, Depositi Regionali;

d) Un Quartier Generale.

3. — La Direzione Comando Reggimentale è organo di direzione e Comando di Reggimento Agrario, con giurisdizione nella propria zona, possibilmente provinciale.

Può comporsi di 3-5 Battaglioni, con batterie agrarie reggimentali e reparti specialisti.

Ha per capo un Colonnello scelto dalla Direzione Comando di Armata, comprende:

a) L'Ufficio Direzione Comando Reggimentale la cui composizione organica è pressa poco quella di un Comando di Reggimento mobilitato.

b) L'Ufficio Tecnico Agrario Reggimentale;

c) L'Ufficio d'Amministrazione Reggimentale;

d) La Direzione dei Parchi, Stabilimenti, Magazzini ecc. delle unità Agrarie Speciali Reggimentali ecc. Il Parco comprende sezioni varie di macchinario, attrezzi, trasporti.

Da stabilimenti, potranno funzionare: i Consorzi Agrari, le Società Agricole, gli Stabilimenti Agrari esistenti ecc.

e) Il Comando della Compagnia Stato Maggiore e Deposito.

4. — Il *Battaglione-agricolo*, al Comando di un Ufficiale Superiore, è costituito su 2-5 compagnie; ed è composto di:

a) Un Ufficio Comando;

b) Un Ufficio Tecnico Agrario di Battaglione, con personale tecnico specializzato;

c) Un Ufficio d'Amministrazione colla compagnia S. M. e Deposito; la Batterie e Sezioni di Batterie di macchinario agrario: gli stabilimenti; le aziende, i depositi agrari.

L'Ufficio Tecnico ha come organi ausiliari: Gli Uffici e le Cattedre Ambulanti, ed in genere tutti gli Enti agrari e scolastici della zona: professionisti, sacerdoti, esperti in materia agricola, che presteranno opera volontaria o precettata: operai specialisti e agricoltori di qualunque età senza obblighi di leva: militari riformati, in congedo, in licenze ecc.

Le batterie avranno macchinario apposito e personale specializzato.

Il materiale dei parchi varierà secondo l'importanza e le caratteristiche agricole della zona.

6. — La *Compagnia Agricola* di 400 uomini è costituita da 3 a 5 centurie, di cui una specialisti; le centurie costituite da 8 squadre, comprenderanno ciascuna un capo ed un vice capo squadra: ed inquadreranno 3 o 4 prigionieri.

Anche le compagnie avranno, oltre a reparti speciali (operai specialisti, riserva, sanità, operai vari, ausiliari, volontari o precettati) un Parco e Deposito agrario.

In tal modo potranno convenientemente snodarsi in nuclei anche piccoli o spostarsi negli elementi, sì da portare velocemente nel miglior modo possibile, il più efficace lavoro dove occorra ed inquadrare il meglio possibile il lavoro libero, per renderi produttivo al massimo.

La sede della compagnia che potrà anche essere mobile, sarà il centro di distribuzione della mano d'opera agraria militare.

Le batterie agrarie potranno essere costituite secondo necessità e potranno essere speciali, e miste (cioè a più attitudini). Queste di preferenza saranno assegnate in modo fisso e temporaneo ai battaglioni.

I reparti specialisti agrari saranno organizzati secondo necessità. — Come si è già indicato, per dar vita e sviluppo all'alpicoltura su l'Alpi e gli Appennini, saranno costituiti Battaglioni o Reggimenti di Alpicoltori.

Dopo la guerra, persistendo la necessità di bonifica e produzione agraria al massimo, l'Armata potrà ordinarsi in più Armate, di cui una Coloniale, sì da avere, se sarà il caso, un Esercito Nazionale con qualità agrarie a cui assegnare le terre demaniali atte a coltura e ad imboscamento, per costituire il patrimonio sempre più ricco e redditivo della nazione, nell'interesse dell'economia, e a sollievo delle Finanze, delle pensioni e dei debiti di guerra.

L'autore fa ancora meglio risaltare il simpatico funzionamento dell'«Armata Agraria» in una serie di esempi tipici, di cui ne citiamo qualcuno.

1.) In una grande azienda o in una zona a più aziende, occorrono grandi lavori di aratura? Si invia per il tempo occorrente una o più batterie d'aratrici.

2.) Mancano in una compagnia i falciatori per tagliare il grano ed il fieno? Si inviano batterie o sezioni falciatrici, od il numero necessario di soldati mietitori o falciatori.

3) Un azienda è disordinata: trascura o impiega male il suo letame con perdita rilevante di potere concimante?

Si impongono al proprietario conduttore, a suo stesso vantaggio, le pratiche razionali, di conservazione e di igiene. Lo si aiuta a costituire una concimaia razionale. Al caso gli si impone una direzione più esperta.

4) Un terreno demaniale incolto può essere assoggettato a rapida bonifica e utilizzazione? Un reparto agrario eseguisce la bonifica e le colture fondamentali più adatte.

5) Una donna è rimasta sola? (ha il marito in guerra o all'ospedale, o ucciso). La si consiglia e aiuta in ogni modo gratuitamente.

6.) Si debbono togliere erbe da seminati, o fare piccoli lavori agrari? Si impiegano le organizzazioni scolastiche, specie durante le vacanze, con grande beneficio della salute e dell'educazione degli scolari stessi.

7) Premono i lavori per operazioni agrarie speciali in un circondario o comune o regione? Si mobilita la forza agraria necessaria temporaneamente, da dove non vi sia identica necessità.

8.) Un certo numero di piccole aziende famigliari vicine sono in disordine di conduzione agraria? Si raggruppano sotto una direzione esperta a cui si concedono le lavorazioni necessarie.

Sono così molteplici i casi in cui si può manifestare la necessità della ben diretta e illuminata forza agricola a scopo di produzione, e rigenerazione agraria; anzi ogni podere, ogni azienda presenta i suoi casi a cui dare geniale e utile soluzione, sicchè l'Armata Agraria potrà esercitare opera complessa, simpatica, di rigenerazione, di assistenza agraria, di sostegno morale, tanto più se fatta da ufficiali e soldati agricoltori che hanno dato generosamente sè stessi in guerra per la Patria.

Ma non bisogna dimenticare che negli scopi dell'Armata agraria vi è pure quello di costituire l'*Armata di riserva*, la *Guardia nazionale della Nazione*. Epperciò sarà tenuta con mano salda, educazione e disciplina esemplari e accurate.

Sarà pure tenuta in buona efficienza militare. Il tempo e le circostanze non le mancheranno, se sarà efficace e geniale l'indirizzo. Sicchè nei casi urgenti, estremi, potrà essere impiegata a:

a) prestare opera benefica di soccorso;

b) impedire disordini e devastazioni; oppure mobilitarsi in parte o tutta combattiva, per le sorti della Patria, che avrà fatto risorgere e prosperare.

Il censimento dei profughi e degli irredenti
La tessera di riconoscimento e i sussidi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale i cittadini dei Comuni sgombrati in dipendenza delle operazioni di guerra, ovvero occupati dal nemico, trasferiti in altra località del Regno, nonchè i profughi di terre irredente o provenienti dall'estero saranno, a cura dei prefetti, assoggettati a rigoroso censimento e muniti di speciale tessera di riconoscimento.

A coloro che siano forniti della tessera potrà essere corrisposto un sussidio giornaliero in misura di L. 1, che verrà corrisposto agli uomini per intero durante il primo mese e nella misura della metà durante il mese successivo. Trascorso anche questo secondo mese, il sussidio verrà senz'altro a mancare. Potrà però, nella misura ridotta, continuare ad essere corrisposto fino al ritorno alla sede d'origine e in ogni modo non oltre la durata della guerra, a coloro che abbiano sessant'anni di età o siano inabili al lavoro, nonchè ai bambini di età inferiore ai 12 anni o anche di età superiore, se inabili al lavoro. Alle donne, il sussidio concesso nella misura sopra stabilita, ferme le altre condizioni ad eccezione dei periodi di concessione, che si intendono raddoppiati e fissati in due bimestri. In caso di godimento del sussidio stabilito dalle disposizioni in vigore per i congiunti bisognosi dei militari chiamati alle armi, viene ridotto alla metà. Niun sussidio può corrispondersi ai bambini di età inferiore ai due anni. In niun caso l'importo totale dei sussidii concessi ad una stessa famiglia può superare le L. 200 mensili.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La morte di un altro eroe

MURANO — Ci scrivono, 30:

E' pervenuta al nostro Comitato d'assistenza pubblica la triste notizia della morte, avvenuta combattendo, del soldato Morucchio Vincenzo di Alessandro, della classe 1897.

Ai genitori, privati dell'unico figlio, condoglianze vivissime

Alla Giunta dei consumi

Alla Giunta dei Consumi furono eletti a membri i signori: Evaristo Agostini e Andrea ... Morato.

La mietitura

FAVARO — Ci scrivono, 30:

In questo comune essenzialmente agricolo, è già incominciata la mietitura del frumento; il raccolto si presume abbondante. Sarebbe necessario che la mano d'opera, piuttosto scarsa, avesse il dovuto incremento con la concessione per parte delle autorità competenti della mano d'opera militare o dei prigionieri di guerra.

Profughi che ritornano ai loro paesi

Questo comune ha ospitato per parecchi giorni, durante la battaglia sul Piave, oltre 400 profughi dei comuni di Meolo, Roncade e S. Michele del Quarto. Ora, dopo la vittoria delle nostre armi, ritornano ai propri paesi.

Il trattenimento alla "Casa del Soldato,,

DOLO — Ci scrivono, 30:

Ieri sera al Sociale ora «Casa del Soldato» ebbe luogo una serata pro feriti ed orfani dei morti in guerra. Ci manca la cifra precisa dell'introito netto, ma deve essere rilevante, quando si pensa che il Teatro era così affollato, da non contenere gli ultimi arrivati. Ottima l'esecuzione.

Licenziata senza esami

Alla scuola normale di Padova, venne licenziata senza esami, la distinta signorina Magrini Xenia fu Ferruccio. Congratulazioni e auguri.

Pro famiglie dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 30:

Per festeggiare la vittoria pervennero le seguenti oblazioni pro famiglie dei richiamati: Bernardi e Bevilacqua lire 6, Resch Luigi 5, Ernesto Sabadin 10, Emilio Sabadin 10, Fasolato Giacomo 25, Trevisan Sante 8, Naletto Giulio 8, Caon Gio. Batta 5, Biasiolo Stefano 10, Minto Pietro 5, Leoncin Giovanni 10, Valente Emilio 10, Pizzato Giovanni 2, Pennacchio Emilio 10, Pavan Antonio 10, Silvestri Pietro 10, Baldan Retico 20, Franchin Angelo 50, Scantamburlo 15, Corrò Attilio 10, Marcato Domenico 10, Terren Pietro 10, Spolaore 10, Marcato Agostino 15, Novello 20, Zampieri 10, Greguolo Guglielmo 10, Barcato Luigi 20, Renier Daniele 10, Donà Luigi 10, Bastianello Gaetano 25, Greggio Pietro 10, Bastianello Giulio 25, Zago Luigi 15, Mioli Romano 15, Novello Valentino 10, Ferro Domenico 10, Cosma Giuseppe 10 Andriolo Antonio 10, Gusson Antonio 15, Gusson Francesco 15, Caon Paolo 6, Ghedin Giovanni 5, Naletto Antonio 5, Bertiato Angelo 5, Niero Francesco 3, Cunico Andrea 50, Barbierato Giacomo 10, Paulin Giovanni 40, Bastianello Paolo 100, Semenzato Luigi 20.

TREVISO

Il Re e Diaz ringraziano Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Al Commissario prefettizio del Municipio sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta a quelli inviati in occasione della splendida vittoria delle nostre truppe:

«Sono giunti particolarmente graditi a Sua Maestà il Re i nobili sentimenti di cui Ella è stata interprete a nome della Città di Treviso per la vittoria conseguita dal nostro glorioso Esercito. L'Augusto Sovrano ringrazia vivamente e si associa di cuore ai patriottici voti. — Il Primo Aiutante di Campo *Generale Cittadini*.»

«Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo e fidente saluto rivolto ai vittoriosi combattenti. — *Generale Diaz*.»

«A Treviso, indomita e fidente sotto la violenza nemica, rendo le vive grazie per il plauso che inviava ai prodi miei soldati che, con strenuo valore, hanno saputo rendere vana la minaccia nemica. — *E. F. di Savoia*.»

La visita di S. E. Bonicelli

S. E. Bonicelli, sottosegretario agli Interni, aderendo all'invito dell'on. Appiani, nostro deputato, giunse giovedì nella nostra città, ossequiato dalle autorità civili e militari. S. E. si recò alla Prefettura, ove dall'on. Appiani e dal prefetto conte Bardesono vennero esposti i bisogni più urgenti della città in conseguenza dell'attuale guerra, delle incursioni aeree e dell'artiglieria avversaria.

L'on. Bonicelli promise alle giuste aspirazioni il massimo appoggio da parte del Governo, compreso come è della critica situazione della città.

S. E. fu invitato a colazione dal prefetto: intervennero le autorità civili e militari e il prefetto prese occasione per esprimere i suoi ringraziamenti per la visita e l'on. Appiani, associandosi ai ringraziamenti espressi, pose in piena evidenza le benemerenze del Presidente del Consiglio dei Ministri, di S. E. Bonicelli e degli altri membri del Governo, i quali furono pari alla gravità della situazione e secondarono l'opera meravigliosa dell'Esercito perchè Treviso e le città consorelle non cadessero preda del nemico.

S. E. Bonicelli partì la sera stessa per Roma, oltremodo lieto per la cordiale accoglienza ricevuta.

Il deputato di Treviso nel suo collegio

L'on. Appiani trovandosi nel suo Collegio, visitò S. A. R. il Duca d'Aosta e volle esprimere come Deputato la sua perenne riconoscenza al sapiente Condottiero per il fulgido valore suo e dell'Esercito da Lui guidato alla vittoria.

S. A. R. vivamente gradì l'atto spontaneo cordiale del Deputato e cortesemente lo intrattenne sulle fasi della battaglia. Lo on. Appiani espresse a S. A. la ferma fede che anche nelle prove future il nostro glorioso Esercito saprà affermare nel mondo la grandezza del nome italiano.

Il deputato di Treviso si recò pure da S. E. il Vescovo Mons. Longhin per ripetere a Lui ciò che già gli aveva detto in altre occasioni ossia fin dalle prime incursioni aeree sulla città; cioè gli espresse vivi rallegramenti per il suo patriottismo, per la illuminata opera di assistenza verso i profughi e per la sua carità verso i bisognosi.

L'on. Appiani visitò i comuni di Quinto, Zero, Mogliano, Preganziol, Casale e Casier cordialmente accolto dai Sindaci e dai Commissari prefettizi volle essere minutamente informato di quanto urge a quelle popolazioni negli attuali difficili momenti e si dichiarò lieto di avere efficacemente contribuito a togliere dei dubbi sulla portata del Decreto Luogotenenziale sui danni di guerra, Decreto che sarà applicato non solo alle terre invase, come risulterebbe dalla dizione del Decreto stesso, ma anche alle terre non invase dall'esercito nemico.

PADOVA

L'assemblea della "Trento e Trieste,,

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Stamane alle 11, nella sala della Società Operaia di M. S., si sono riuniti in assemblea i soci della Sezione della «Trento Trieste» per procedere alla ricostituzione del Consiglio direttivo.

Il prof. Carlo Landi, a nome del C. D. uscente, ha riferito brevemente sull'opera della Sezione nel cessato triennio di guerra, spiegando le ragioni dell'avvenuta convocazione dopo sì lungo silenzio; ricordò poi con commosso e reverente saluto la bella figura di Carlo Cassan, che fu l'ultimo presidente del sodalizio e lasciò la giovine vita sul campo di battaglia, nel settembre 1916. Inneggiò alla recente vittoria delle nostre armi di terra e di mare ed al magnifico valore dell'esercito saldo e sicuro presidio della Patria.

Presero quindi la parola il prof. Enrico Tedeschi, il conte Camerini, l'avv. Senigaglia e il dott. Braga.

L'avv. Enrico Senigaglia propose tra l'adesione dei presenti, d'inviare il seguente telegramma all'on. Presidente del Consiglio on. Orlando:

«La Sez. Padovana della «Trento-Trieste», adunata in assemblea, plaude all'opera illuminata ed ardente di V. E., riaffermando la propria fede nei destini della Patria, interamente libera entro la cerchia dei suoi monti e del suo mare, traendo dalle recenti vittorie delle armi italiane il più fervido auspicio per luminoso trionfo dei suoi sacri ideali».

Procedutosi infine alla nomina del Consiglio Direttivo, fu acclamato a presidente lo stesso cav. uff. avv. Enrico Senigaglia e a consiglieri i signori Batistoni Guido, Dal Turco Ugo, Gnesotto prof. Tullio, Landi prof. Carlo, Papafava dei Carraresi co. Maria, Ronconi prof. Tullio, Tedeschi prof. Enrico, Testi cav. Ferruccio, Valcanover prof. Lodovico, Vicentini prof. Giuseppe, Weiss Roberto.

Il nuovo Comitato Direttivo si prefigge — come suo primo atto — di tenere una pubblica commemorazione di Cesare Battisti nel prossimo anniversario del suo martirio, cioè il 12 luglio p. v. o più probabilmente la successiva domenica 14.

Due bambini uccisi da un camion

Al Bassanello il ragazzo Ferdinando Zannini di anni 7 venne investito e ucciso da un camion.

Uguale sorte toccò alla bambina Maria Canizzato di Fontaniva.

VERONA

Un austriaco in Adige

VERONA — Ci scrivono, 30:

E' stato rinvenuto in Adige il cadavere di un soldato austriaco in istato di avanzata putrefazione. Dai documenti trovatigli fu identificato per certo George Nicolanych.

Suicidio a Pastrengo

Giunge notizia da Pastrengo che si è suicidato il noto agricoltore Ugo Pizzolari, gettandosi in Adige fra da tempo affetto da nevrastenia.

La spedizione delle calzature ai prigionieri

Secondando le lagnanze di molte famiglie che non potevano spedire ai loro congiunti prigionieri di guerra, calzature di panno o d'altra materia che non fosse di cuoio, la Lega nazionale pro dispersi e prigionieri, fece ripetute pratiche presso i competenti uffici perchè dette calzature fossero ammesse alla spedizione.

La Croce Rossa ha comunicato alla Lega che recenti disposizioni danno facoltà di inviare ai prigionieri scarpe di panno con suola di corda. La spedizione si effettua con la tessera «pacco misto».

Il riso per il luglio è di 4180 quintali

Per il prossimo luglio è stata assegnata a Verona la fornitura di riso in misura di 4180 quintali, ciò che consentirà un aumento all'attuale razione stabilita dal Comune di Verona.

Per ottenere una quantità di granoturco e di farina di frumento rispondente ai bisogni della popolazione, il Consorzio granario ha deliberato di fare una *démarche* a Roma presso il Governo.

VICENZA

La patriottica dimostrazione all'Esercito

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Il colonnello comandante il ... Reggimento ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco — Vicenza.

Una imponente dimostrazione di cittadini, associazioni e bandiere vicentine ha voluto poco fa accompagnare fino a questa caserma la musica del ... Regg. che aveva suonato sulla Piazza dei Signori prima e dopo la splendida conferenza dell'abate bombardiere Vianchi.

In quest'ora di fatti e non di parole, io non ho voluto improvvisarmi oratore per ringraziare popolo e associazioni che acclamavano a questo reggimento

CENSURA

Prego la S. V. Ill.ma di voler essere interprete mio e di tutti i miei baldi e buoni soldati della nostra riconoscenza verso questa spontanea dimostrazione, così utile e bella perchè nessun premio e nessun incitamento vale di più pel nostro soldato di quello che gli fa sentire come il Paese palpiti con lui e riconosca il suo valore ed il suo sacrificio.

Dev.mo Colonnello del ...

Diaz al Presidente della Deputazione Prov. e ai veterani

Il generale Diaz ha così risposto al Presidente della Deputazione provinciale:

«Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti in questo giorno glorioso per le armi nostre. — Generale *Diaz*.»

*

Al telegramma inviato al generalissimo Diaz dalle Associazioni militari Veterani 1848-49 e Reduci garibaldini, S. E. così rispose:

«Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti in questo giorno glorioso per le armi nostre. — *Diaz*».

Soldato schiacciato dal treno

Ier sera, sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria, il soldato Stella Antonio fu Francesco, della classe 1898, appartenente al 6. Genio ferrovieri, venne accidentalmente investito dal treno proveniente da Schio, rimanendo schiacciato.

Il cadavere dell'infelice venne trasportato nella cella mortuaria del vicino ospedale di tappa.

Una signora borseggiata

La signora Petron Linda in Tadiello, mentre alla stazione ferroviaria acquistava un biglietto per Milano, venne derubata di una borsetta di cuoio contenente biglietti e oggetti di valore.

Due annegati

Brun Giuseppe di Noventa, mentre transitava ubriaco, in bicicletta, lungo la strada Vicenza-Montagnana, cadde nel canale laterale e vi trovò la morte.

— Vigolo Sante da Dueville mentre lavorava sulla riva del torrente Astichello, cadde nell'acqua, annegandosi.

Il Prefetto alla Colonia Agricola "Vittorio Emanuele III,,

Il Prefetto, alla lettera con cui a nome degli orfani della Colonia il vicepresidente mons. Attilio Caldana gli rimetteva la loro fotografia, rispondeva come segue:

«Ho molto gradito l'omaggio cortese, che a mezzo di V. S. Rev.ma mi è venuto dagli orfanelli della Colonia Agricola V. E. III. Il giorno di letizia e di vittoria per la Patria che Ella con gentile ed alto pensiero ricorda nella pregiatissima sua, come le propizie sorti che in avvenire arrideranno alla Patria stessa, non ci faranno mai obliare la riconoscenza che dobbiamo ai valorosi caduti per la santa causa, e l'obbligo che abbiamo contratto verso i poveri loro figliuoli.

La Colonia è testimone di questi sentimenti, ed io rinnovando i migliori voti per lo sviluppo della provvida istituzione, auguro di cuore agli orfanelli che vi hanno trovato un salutare ricovero un bell'avvenire.

Siano essi degni dei loro padri, conforto della famiglie, per essere un dì ottimi cittadini, orgoglio dei loro educatori.

A Lei, Monsignore Rev.mo, che tanto amore, tanto zelo dedica alla Colonia, i sensi della mia più distinta osservanza. — Il Prefetto: *Grignolo*».

ROVIGO

Il nuovo Prefetto

Roma, 30

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Rossi Grande Ufficiale dottor Giulio, prefetto di Rovigo collocato a disposizione del Ministero dell'Interno (a sua richiesta).

Cian Cav. Uff. dott. Alberto Luigi vice prefetto, nominato prefetto di Rovigo.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Torino

Nicola Brunotto
Nicoletto Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 180 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata quindic. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Anche Col del Rosso e Col d'Echele ritolto agli austriaci

Perdite di eccezionale gravità inflitte al nemico

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 1

COMANDO SUPREMO - Bollettino del I Luglio:

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO NELLA MATTINATA DI IERI LE VALOROSE TRUPPE DEL NOSTRO 13.o CORPO D'ARMATA HANNO RIPRESO L'AZIONE. IL FORMIDABILE COL DEL ROSSO VENNE CONQUISTATO DI SLANCIO. IL COL D'ECHELE FU TEATRO DI ASPRA LOTTA DURANTE L'INTERA GIORNATA. ALLA FINE IL VALORE DEI NOSTRI EBBE RAGIONE DELL'OSTINATA RESISTENZA AVVERSARIA E LA CONTESA POSIZIONE RESTO' NELLE NOSTRE MANI.

SUL MEZZOGIORNO E NEL POMERIGGIO L'AVVERSARIO SFERRO' DUE FORTI ATTACCHI CONTRO IL MONTE VAL BELLA, MA LE MASSE NEMICHE, FALCIATE DAL TIRO DI ARTIGLIERIA, FURONO NETTAMENTE ARRESTATE DALLE NOSTRE FANTERIE ED OBBLIGATE A RETROCEDERE. GLI AEREOPLANI CONTRIBUIRONO ARDITAMENTE A TUTTE LE FASI DELLA LOTTA.

LE PERDITE SUBITE DAL NEMICO NELLA GIORNATA DEL 29 ED IN QUELLA DI IERI RISULTANO DI UNA GRAVITA' VERAMENTE ECCEZIONALE; 88 UFFICIALI E 1935 UOMINI DI TRUPPA VENNERO FATTI PRIGIONIERI. LE NOSTRE PERDITE, MERCE' LA GRANDE DECISIONE NELL'ATTACCO E L'ECCELLENTE COOPERAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, SON STATE ASSAI LIEVI.

SUL RIMANENTE DELLA FRONTE L'ATTIVITA' COMBATTIVA SI MANTENNE IERI NORMALE. IN VAL DAONE ED IN REGIONE NOZZOLO (Giudicarie) SORPRENDEMMO PICCOLI POSTI NEMICI CATTURANDO ALCUNI PRIGIONIERI E MITRAGLIATRICI. IN REGIONE ZUGNA TENTATIVI DI ATTACCO AVVERSARI VENNERO RESPINTI.

DIAZ

Il nuovo scacco nemico

Tutte le linee dell'Altopiano tornate in nostro possesso

Zona di guerra, 1

Mentre il Presidente del Consiglio Wekerle tentava di mitigare in qualche modo l'enorme impressione prodotta nel Parlamento di Budapest dalla disfatta del Piave, parlando ambiguamente di «talune regioni occupate nel Brenta e conservate», le truppe del nostro magnifico XIII Corpo d'Armata ritoglievano agli austriaci tutte quelle posizioni avanzate che erano state l'unico vantaggio del poderoso sforzo di Conrad il 15 giugno.

Se dunque Wekerle con le sue regioni occupate sul Brenta intendeva alludere a Monte Val Bella, a Col del Rosso ed a col d'Echele, che tuttavia, come tutti sanno, sono sull'Altopiano di Asiago, la magra consolazione che egli cercava di dare ai deputati magiari si risolve oggi anche essa in una amara delusione. Queste tre cime erano le sole nostre posizioni di tutto il fronte dall'Astico al Brenta rimaste al nemico fino a ieri. Sul Brenta gli austriaci non avevano potuto affermarsi nemmeno in un posto di vedetta, ed anzi proprio fra la Val Frenzela ed il Canal di Brenta ieri l'altro le nostre fanterie espugnavano e occupavano il Cornone che il nemico riteneva imprendibile ed aveva potentemente fortificato come una grande sentinella avanzata del Sasso Rosso mettendovi a presidio la 26.a divisione scelta di schützen.

Con la conquista di Monte Val Bella avvenuta ieri l'altro, con quella del Col del Rosso e del Col d'Echele avvenuta ieri, tutte le nostre linee dell'Altipiano ritornano integralmente in nostro possesso quali erano prima della offensiva austriaca. Cosicchè dell'«azione Radetzky» non rimane all'Impero austro-ungarico che un atroce ricordo di tanto sangue inutilmente versato e tutta l'umiliazione di non aver raggiunto il più modesto vantaggio territoriale.

Mai forse nella storia della guerra un'offensiva condotta con forze colossali ha ottenuto un più disastroso risultato. Le perdite che questo nostro nuovo colpo ha inflitto al nemico sono anche esse eccezionalmente gravi. Più di duemila prigionieri sono passati nei nostri campi di concetramento e molte centinaia di cadaveri coprono il terreno della battaglia. Perchè gli austriaci avevano messo uno speciale amor proprio, un vero punto d'onore nel rimanere attaccati a quella cortina di monti tra la Val Melaga, la Val Frenzela e la Val Chiama ed a difenderla avevano mandate quattro divisioni complete e forti reparti di altre due. Due di queste divisioni freschissime, composte di schützen e di honved, sono state poi durante il combattimento rinsanguate da elementi di riserva e di marcia.

Su Monte Val Bella la 53.a divisione magiara subì ieri l'altro perdite gravissime. Sul Col del Rosso ieri la famosissima terza Edelweiss ebbe il colpo di grazia. Alcuni elementi di essa erano già stati duramente provati ieri l'altro. Ma la divisione tanto cara al cuore dell'Imperatore aveva particolarmente il compito di difendere Col del Rosso. Qui essa aveva facilmente resistito il giorno 27 a piccole azioni di nostre pattuglie in ricognizioni e Conrad aveva voluto per questo solo rinnovare con una magnificazione ufficiale sul bollettino di guerra l'aureola di gloria attorno ai fidi salisburghesi e tedeschi della Carniola, distinti dalla gratitudine imperiale con l'insegna dell'Edelweiss.

Ieri mattina, dopo un preciso bombardamento delle nostre artiglierie durato cinque ore, i fanti appartenenti alla «Teramo» e ad un reggimento della «Lecce» e reparti di bersaglieri del 3.o reggimento con una scalata rapidissima ed impetuosa strapparono il Col del Rosso e la rinnovata fama di invincibilità agli Edelweiss. Alle 10 Col del Rosso era nuovamente italiano.

Le molte mitragliatrici annidate per i folti boschetti che coprono le pendici del monte erano state smontate dai nostri tiri precisi o accerchiate e catturate dagli audacissimi fanti. Una sola continuava ostinatamente a sgranare nastri di piombo tentando invano di frenare lo slancio degli assalitori. Fu anch'essa fatta tacere da una fitta pioggia di bombe a mano. Dagli intricati boschetti furono stanati centinaia di prigionieri ancora intontiti dall'intenso bombardamento. La nostra artiglieria aveva fatto strage fra le file nemiche. Alcune compagnie erando ridotte a 20 o 30 uomini soltanto.

Contemporaneamente alla scalata di Col del Rosso si compiva quella di Col d'Echele per opera di elementi degli stessi reparti di fanti e di bersaglieri. Anche la cima del Col d'Echele fu rapidamente raggiunta. Ma nei camminamenti della linea di cresta e soprattutto a Casa Caporai alcuni nuclei nemici della 36.a divisione resistevano con le loro mitragliatrici ed un'aspra lotta si protrasse fino a sera, quando anche questi residui del grosso presidio dovettero cedere. La 36.a divisione non fu meno falciata dalle nostre artiglierie della 3.a Edelweiss. Il Col d'Echele era tutto seminato di cadaveri. L'artiglieria aveva mirabilmente spazzato il terreno. L'avanzata delle fanterie fu seguita fianco a fianco delle batterie da montagna che fulminarono il nemico a distanze minime e da reparti del genio che rafforzarono immediatamente le trincee conquistate.

Alla conquista di Monte Val Bella partecipò ieri l'altro un reparto dell'esercito czeco-slovacco. I prodi boemi andarono all'assalto con magnifico slancio versando un nuovo contributo di sangue, che testimonia, oggi sugli Altipiani come nei giorni scorsi sul Piave, la loro fede ardente e la loro abnegazione. La presenza di essi sul campo di battaglia dà occasione ad una ammirevole prova di fraternità fra i soldati italiani e volontari czeco slovacchi. Nella furia dell'assalto il reparto boemo per un momento era rimasto distaccato dalle nostre colonne avanzanti ed esposto al pericolo di essere tagliato fuori e catturato. I fanti della «Regina» quando s'accorsero della minaccia che incombeva sui bravi boemi, si slanciarono immediatamente a proteggerli e riuscirono con un irresistibile attacco a rettificare la linea. Poi mischiati con essi proseguirono nella scalata. Così italiani e boemi rimisero piede su Monte Val Bella. La valorosa brigata «Regina» rimase a presidiare il monte riconquistato e oppose quindi un'eroica resistenza a tutti i violenti contrattacchi nemici, che furono sferrati l'altra notte e si ripetettero anche ieri a mezzogiorno e nel pomeriggio.

Ermanno Amicucci

I difensori del Grappa premiati

alla presenza del Ministro Berenini

Vicenza, 1

L'on. Ministro Berenini che si trova in zona di guerra per una visita alla fronte è stato ieri nelle prime linee sul Grappa. Ai soldati che presidiano il baluardo della nostra difesa, ha parlato portando la parola del Governo e del Paese fra vivissimo entusiasmo delle truppe.

Il Ministro ha poi assistito alla distribuzione delle prime ricompense al valore date ai valorosi difensori del Grappa, soldati della 4. Armata. Presenziavano alla cerimonia oltre al Ministro, il generale Lombardi e tutti gli ufficiali superiori e inferiori dei diversi corpi. Sul volto dei valorosi era la gioia che loro veniva dalla coscienza del dovere compiuto e dal riconoscimento ufficiale che se ne faceva. Parevano non truppe che fossero uscite da un cimento terribile ma truppe che fossero lì ad attendere una rivista solenne in piazza d'armi e intanto il cannone tuonava dal Grappa e dalle alture circostanti.

Il generale Lombardi ha detto prima ai soldati brevi parole, quindi si è proceduto all'appello dei valorosi; erano ufficiali, graduati, modesti soldati. A tutti il Ministro Berenini ha stretto la mano compiacendosi, i parmigiani ha baciato, quasi volesse nel suo bacio attestare loro la gratitudine della città per la gloria dal loro valore conferitole.

Poi, invitato dal generale, ha parlato in una magnifica improvvisazione commossa, evocando la vittoria recente e auspicando alla prossima definitiva vittoria. Ha detto la riconoscenza non del Governo soltanto, ma di tutta la nazione per le gesta compiute e commovendoli fino alle lacrime, ha spiegato ai soldati tutta la immensa portata della loro vittoria. Ha terminato inneggiando all'Italia ed al Re. (*Stefani*).

L'importanza delle posizioni riconquistate

Roma, 1

Con la riconquista del monte di Val Bella, del Col del Rosso e del Col d'Echele, persino quei modesti vantaggi di terreno che le truppe austro-ungariche avevano potuto conseguire nell'altopiano di Asiago e nella prima giornata della fallita offensiva, tornano a noi. La situazione è integralmente ristabilita qual'era prima del grande attacco, e dello sforzo nemico completamente annientato, rimane traccia soltanto nei diari gloriosi della nostra vittoria.

Cima Echar, monte di Val Bella, Col del Rosso e monte Melago formano come il parapetto di un ridotto ellittico, intorno alla depressione della valle di Melago. Una cortina costituita dal Col del Rosso e dal Col d'Echele riunisce il monte Melago alla dirupata valle Frenzela e protegge da oriente il fronte di Gola del ridotto, chiudendo la val Chiama, sbocco della valle di Melago. Il ridotto ha per noi funzioni di un fiancheggiamento avanzato e di copertura delle nostre linee verso la conca di Asiago, mentre per il nemico costituiva una sorta di parallela di approccio, di gradino utile alla scalata delle nostre posizioni principali. Ciò spiega come, pur non trattandosi di posizioni principali ma accessorie o intermedie, il monte di Val Bella che è un punto dominante del ridotto, e il col d'Echele che ne protegge l'accesso, siano stati ripetutamente contesi in questa guerra. Il nemico era riuscito a impadronirsene con gli accaniti combattimenti svolti dal 23 al 25 dicembre 1917; Ma li aveva riperduti sotto l'impeto irrefrenabile delle nostre truppe lanciate alla riscossa nelle belle giornate del 27 e 28 gennaio di quest'anno.

All'inizio della grande offensiva la 18.a e la 3.a divisione austro-ungarica ci strapparono monte di Val Bella, Col del Rosso e Col d'Echele. La 3.a divisione Edelweis, per avere combattuto nel maggio del 1916 agli ordini dell'attuale imperatore, e per il valore dimostrato in molti combattimenti sulla nostra fronte, si è guadagnata un'aureola di particolare splendore nell'esercito austro ungarico, un'aureola che anche agli occhi nostri è meritata, ma che tuttavia sarebbe assurdo ritenere, come ritiene il bollettino nemico del 27 giugno di quest'anno, un attributo di invincibilità.

Se la gloriosa divisione Edelweis non fu scossa il giorno 26, nè poteva esserlo dai nostri nuclei esploranti, non potè reggere ieri all'attacco delle nostre truppe, per le quali non fu davvero vana impresa, come aveva affermato con soverchia precipitazione e sicurezza il succennato bollettino del 27, misurare la loro combattività con quella delle eccellenti truppe tedesche del Salisburgo, della Carniola e dell'alta e bassa Austria che formano la grande maggioranza dell'illustre unità.

Col del Rosso fu rapidamente conquistato ieri mattina alle 10 e più tardi, dopo aspre vicende di combattimenti locali, anche la resistenza di Col Echele fu vinta. La vittoria si deve a una cooperazione perfetta fra artiglieria e fanteria tanto perfetta da ridurre al minimo le nostre perdite che sono incredibilmente esigue e assolutamente in rapporto indiretto ai risultati ottenuti. Eccezionalmente gravi appaiono invece quelle del nemico, il quale ci oppose quattro divisioni complete: la 36.a, la 53.a, la 3.a Edelweis e la 26.a Schutzen e di elementi di altre due: la 18.a e la 74.a. Specialmente provate risultano la 3.a, la 36.a e gravissime perdite hanno subito pure i battaglioni impegnati della 18.a.

Nella conquista del monte di Val Bella si sono distinti in modo particolare il 3. battaglione del 9. fanteria (brigata Regina) e una compagnia di czeco slovacchi. La rioccupazione di Col del Rosso e di Col d'Echele, si deve a riparti della brigata Teramo (241 e 242) del 205.o fanteria (brigata Lecce) e del 3. bersaglieri; alle batterie da montagna che seguirono le colonne, ai reparti del genio che provvidero al rapido rafforzamento delle posizioni riconquistate, all'artiglieria tutta nostra ed alleata, che preparò e accompagnò mirabilmente l'azione, spazzando letteralmente il terreno dinanzi alle fanterie arditamente spinte in avanti. Riparti francesi prestarono fraterno concorso con efficaci azioni dimostrative. Contrattacchi che il nemico lanciò, con forze ingenti contro il monte Val Bella, si infransero tutti sotto il potente fuoco delle artiglierie e contro la incrollabile resistenza delle magnifiche fanterie della brigata Regina (9 e 10).

(*Stefani*).

Commenti francesi ai nuovi successi

Parigi, 30

I giornali commentano l'azione dell'esercito italiano sull'Altopiano di Asiago.

Il «Petit Journal» dice: Non contenti di avere completamente arrestato la offensiva austriaca sul Piave, gli alleati italiani ritolgono al nemico alcuni lievi guadagni di terreno che egli aveva potuto realizzare nel primo giorno. Così ieri sloggiarono gli austriaci dal Monte Val Bella e dall'osservatorio di Monte Sasso. Questi due successi dimostrano l'alto spirito da cui gli italiani sono animati.

L'«Homme Libre» scrive: Il magnifico successo dei nostri alleati si sviluppa normalmente e realizza progressi metodici indispensabili.

Seidler nell'imbarazzo

Zurigo, 30

Le *Muenchener Neust Nachrichten* scrivono che per ora non si sa come Seidler riuscirà pel 16 luglio a raccogliere la maggioranza. Non si può quindi parlare della fine della crisi politica, in Austria.

Cordiali manifestazioni di solidarietà del popolo e della stampa americana

New York, 30

La festa italiana che ha avuto luogo sotto gli auspici del comitato permanente per i ciechi di guerra americano, inglese, francese e belga, è stata coronata da un grande successo ed ha fruttato parecchie migliaia di dollari.

Il «New York World» dedica un cordiale articolo di fondo all'avvenimento dicendo fra l'altro:

Un reggimento americano dovrà seguire l'antica via attraverso le Alpi per recarsi in Italia. Esso sarà accolto con la proverbiale cordialità e cortesia degli italiani, con fiori, bandiere e grida di gioia. E' bene che si sappia in tutto il mondo che gli americani vanno in Italia non solamente rappresentati dalla loro Croce Rossa, dalle loro munizioni e dal loro grano, ma dalle baionette dei loro combattenti e che su queste baionette aleggia il più caldo augurio dell'intera nazione americana, perchè l'Italia vittoriosa riesca a redimere tutti i suoi figli dalla tirannia e dalle oppressioni.

Il «New York Times», commentando il medesimo avvenimento, dice: Non si può negare che l'arrivo in Italia di un contingente americano avrà un'importanza morale e militare di primissimo ordine. Oggi l'esercito italiano ricostituito e vittorioso deriva nuova forza dalla nobile emulazione che sorge dalla fratellanza d'armi degli alleati che combattono al suo fianco. Il generale Criven che segue le operazioni dalle alpi al mare rende omaggio al valore dell'esercito italiano riorganizzato e all'abilità dei suoi capi.

Noi americani non dimentichiamo che migliaia dei soldati i quali combattono ora sotto il generalissimo Diaz hanno vissuto per molti anni fra noi, dando largo contributo dell'operosità feconda che è tradizionale nella razza italiana. Ma tutti essi ci lasciarono quando la grande voce della patria li chiamò alle armi; migliaia di italiani che non avevano obblighi militari andarono volontari a combattere. E' dunque facile a prevedere quanto sarà lieta l'accoglienza che ai soldati americani e alla bandiera stellata faranno le popolazioni italiane. Sarebbe bene che venissero inviate in Italia truppe americane in numero sufficiente da venir comandante da un ufficiale di alto grado.

Fervono i preparativi da parte della colonia italiana in America per celebrare degnamente il 4 luglio festa nazionale dell'Indipendenza.

Ieri il celebre cantante Luciano Muratori destò entusiasmo nel centro degli affari finanziari a New York, Wall street, cantando gli inni nazionali degli Stati e la Marsigliese dal grande scalone del Tesoro per raccogliere fondi per la propaganda di guerra.

Diaz al Maresciallo Haig

Londra, 1

Il Generale Diaz inviò il seguente telegramma al maresciallo Haig:

«A nome dell'esercito italiano offro a voi, come a tutte le valorose truppe inglesi in Francia le espressioni della mia più profonda e più sincera ammirazione. E' per me un piacere affermarvi che abbiamo ragione di essere fieri in questi gioni di lotta ardente e di vittoria della presenza al nostro fianco delle ammirevoli divisioni inglesi. Rinnovo pure a tutte le truppe sotto il vostro comando i miei più calorosi auguri e l'espressione della mia più perfetta fiducia.»

Manifestazione patriottica a Nizza in onore dell'esercito italiano

Nizza, 30

Una manifestazione patriottica ebbe luogo ieri al consolato generale italiano per rendere omaggio al valore ed all'eroismo degli eserciti italiani che hanno riportato una così brillante vittoria sul Piave e a Bligny. Vi assistevano le autorità civili e militari francesi, le società italiane e i membri della colonia italiana. Furono pronunciati commoventi discorsi dal barone generale D'Auverre, dal dott. Tarchetta, dall'avv. Zapulla e dal barone Acton console generale d'Italia. Un telegramma d'ammirazione per il valore delle truppe italiane è stato inviato al Re d'Italia.

Il trattamento verso i prigionieri e le menzogne austriache

Roma, 1

Da diverse fonti austriache, anche ufficiose, si diffondono accuse di pretesi maltrattamenti inflitti da noi ai prigionieri austro-ungarici. Queste accuse bugiarde tendono a mantenere fedele, con la paura della nostra pretesa crudeltà, le truppe nemiche scosse dalla fame, dalle sevizie e dalla sconfitta. E' noto il metodo austriaco di mentire per governare. Poi tendono anche a giustificare il regime di fame e di terrore nel territorio dell'impero inflitto ai nostri prigionieri, siano essi ufficiali che soldati.

I prigionieri austro-ungarici sono sparsi per tutto il Regno italiano. Il Governo italiano può perciò citare al giudizio del mondo civile la testimonianza di tutta la nazione e degli stranieri che li hanno veduti, quando assicura che tutti questi prigionieri senza eccezione vivono in località salubri e in edifici sanissimi, sono vestiti dignitosamente, nutriti con vitto buono ed abbondante, trattati con una disciplina che contrasta con il brutale aguzzinaggio del regime militare tedesco e magiaro. Si aggiunga che i prigionieri cominciano a godere di questo trattamento fino dai primi istanti della prigionia, appena fuori dal tiro delle artiglierie nemiche. In appositi campi delle retrovie vengono appena giungono lavati, rivestiti e ben nutriti ed a quanti lo desiderano viene immediatamente concesso di riunirsi ai compagni della propria nazionalità.

I rappresentanti italiani ed alleati della Croce Rossa internazionale ed i delegati dei Comitati delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria hanno subito libero contatto con essi per ascoltare ed interpretare presso il Governo italiano i legittimi desideri.

Mentre l'Italia trova i documenti inconfutabili della barbarie nemica nei corpi affraliti di tutti i suoi figli reduci dalla prigionia austro-ungarica il Governo d'Austria-Ungheria può sempre trovare le prove delle proprie menzogne e della nostra civiltà verso i suoi prigionieri nelle eccellenti condizioni fisiche e morali in cui essi si trovano. (*Stefani*).

La razione delle patate ridotta in Germania

Copenaghen, 1

Da Berlino si annuncia che la razione settimanale delle patate sarà ridotta da oggi a tre libbre e che ad Amburgo fin dal 29 giugno è stata ridotta a due libbre a testa.

Truppe giapponesi a Wladivostok

Il Granduca Michele proclamato Czar marcia contro Mosca

Basilea, 1

Si ha da Kiew:

Un dispaccio dell'Agenzia telegrafica ucraina dice che le truppe giapponesi del generale Kato, sono sbarcate a Wladivotsck per sostenere gli czeco-slovacchi e il movimento ucraino contro i bolscevichi.

Il Granduca Michele Alexandrovic è stato proclamato Czar. Egli si trova con gli czeco-slovacchi e coi cosacchi in marcia contro Mosca.

In seguito a questa notizia il corso del rublo è salito di 7 copechi.

Telegrammi da Mosca dicono che lo stato di guerra è stato proclamato nella provincia di Arcangelo.

Si ha da Kieff che le autorità tedesche armano i coloni tedeschi della Tauride.

Il commissario del popolo per gli affari esteri ha dichiarato che parte della flotta russa del Mar Nero è rientrata a Sebastopoli e che l'altra parte sarebbe fatta saltare.

Si annunzia da fonte massimalista che la notizia di fonte straniera annunziante la presa di Irkurtsk da parte dei prigionieri di guerra tedeschi sotto il comando di ufficiali è priva di fondamento.

Circa il traffico ferroviario nel Limburgo

L'Aja, 1

Una risposta ufficiosa alla dichiarazione britannica circa il traffico ferroviario nel Limburgo dice che la condotta del Governo olandese è conforme all'accordo intervenuto. La dichiarazione originale del ministro degli esteri olandese dimostra chiaramente che le merci da trasportare non sono limitate soltanto a quelle non destinate ad usi militari.

Ora le Potenze dell'Intesa dichiararono precedentemente che la conclusione d'un accordo con la Germania non solleverebbe nuove difficoltà da parte loro. Relativamente alle merci, all'infuori delle quattro categorie escluse specificamente per il transito, l'accordo con la Germania non permette di farne dipendere il transito da speciali garanzie circa il loro uso.

Annotando

Del modo di fare la propaganda italiana in patria e fuori durante la guerra si odono tante censure che non è il caso di parlarne ancora. I Governi succedutisi durante quarant'anni non ne hanno mai fatta: gli scrittori di giornali o di comedie, di letteratura e di scienza, di politica, di guerra e di romanzi, gli albergatori, i bottegai, i sarti e i calzolai, i tribuni, la scuola, le banche, in questo medesimo periodo di tempo, grazie a quel curioso e funesto «altruismo» che è una particolarità esclusivamente italiana, hanno fatto con ardore e sempre un'attiva propaganda soltanto per..... gli altri paesi. Così avvenne che arrivammo al gesto magnanimo di sguainare la spada senza che il mondo ci conoscesse e sapesse quel che eravamo. Durante la guerra abbiamo continuato il medesimo metodo e oramai è provato in modo indiscutibile, che, nonostante l'accorrere ogni anno di centinaia di migliaia di Americani del settentrione tra noi, agli Stati Uniti si conoscevano soltanto il nostro cielo e il nostro mare, i nostri alberghi, i nostri musei e i nostri emigranti. Gli uomini illustri ai quali per quarant'anni avevamo lasciato governare il Paese avevano ridotto l'Italia a una sterminata acropoli d'Atene, o in una Tebe egizia o in un'isola di File ove si venivano a interrogare i ruderi dando una occhiata ai boschi d'aranci, di ulivi, al mare azzurro, ai mendicanti, ai suonatori ambulanti e al cielo imporporato dei tramonti. E mentre i nostri eroi dell'Esercito e dell'Armata facevano quella propaganda che si era dimenticato di fare, si continuava nella retrofronte il doppio esercizio singolarissimo di esaltare con la più grande esagerazione gli altri e di rimpicciolire noi stessi, nel mettere in pratica il detto: Tre fratelli, tre castelli sicchè prima lottammo tra noi per i fini della nostra guerra e poi gli altri non dovettero fare altro che ripetere i medesimi argomenti di quei bravi e cari Italiani che, o per quel tale «altruismo» o pel vezzo secolare di esser tutto fuorchè nazionali, volevano ad ogni costo un'Italia piccola, per mania mappamondana beninteso. Tale opera è continuata anche oggi e ieri uno dei più ardenti propugnatori della nostra guerra scriveva che nel mese di maggio dell'anno 1915 «noi non avevamo esercito; non avevamo industria». Queste sono esagerazioni: purtroppo non avevamo gli ordinamenti militari necessari, ma un esercito v'era. Non avevamo industrie pari a quelle delle grandi nazioni, ma nelle industrie avevamo fatto miracoli. Anzi uno di tali miracoli lo avevamo compiuto col cinematografo, che in Francia, al pari della letteratura e del romanzo, dacchè la guerra è cominciata, serve quasi esclusivamente alla propaganda morale della guerra. Da noi, invece, ove i cinematografi sono molto più numerosi e incomparabilmente più belli, più vasti, più eleganti e più a buon prezzo, questi spettacoli davvero popolari, oltrechè guastare e pervertire il buon gusto, il senso comune, il sentimento artistico innato degli Italiani, sono scuola funesta di depravazione e vanno a gara nella stolidaggine, nella celebrazione della corruzione e del delitto, sicchè, nella miglior ipotesi, incretiniscono gli spettatori. Che cosa si aspetta, nel quarto anno di guerra, per imporre ai cinematografi che i due terzi del programma servano alla propaganda bellica? Anche gli spettacoli idioti e corruttori dei nostri cinematografi sono argomento di maraviglia non laudativa pei nostri Alleati.

ms.

Azioni locali in Francia

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud dell'Aisne abbiamo migliorato le nostre posizioni nella regione di Saint Pierre Aigle ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Montdidier e Noyon i francesi eseguirono parecchi colpi di mano e fecero una ventina di prigionieri. A sud dell'Aisne le nostre truppe s'impadronirono di un centro di resistenza tedesco a nord di Coutry: rimasero nelle mani dei francesi 26 prigionieri. A sud dell'Ourcq le nostre truppe migliorarono le loro posizioni fra Passy en Valois e Vainloupe ed avanzarono le loro linee ad est della ferrovia Chezy Villy. Un contrattacco tedesco sulle nuove posizioni francesi a sud est di Mosloy ha dato luogo ad un vivo combattimento in seguito al quale le nostre truppe hanno integralmente mantenuto i guadagni della vigilia. Durante queste azioni i francesi fecero 200 prigionieri circa. Notte calma dovunque altrove.

Londra, 1

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Abbiamo fatto alcuni prigionieri stamane durante un'incursione effettuata in pieno giorno con completo successo ad est di Robecy. Null'altro da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri prendemmo d'assalto un posto nemico nel bosco di Avelny. Nella notte eseguimmo un colpo di mano nelle trincee nemiche ad ovest di Dernancourt. In questi scontri facemmo alcuni prigionieri. Al principio della notte truppe inglesi di una contea orientale eseguirono un'operazione di dettaglio a nord ovest di Albert, catturando 34 prigionieri ed alcune mitragliatrici e migliorando le nostre posizinoi in tale località. Un contrattacco nemico eseguito più tardi nella notte fu respinto. La artiglieria nemica manifestò attività a nord di Albert, a sud est di Arras e ad est di Robecq ed in vicinanza di Merris e del canale Ypres Comines.

Le operazioni aeree

Londra, 30

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Il nemico dette prova di scarsa attività aerea nella giornata del 29 ma i nostri velivoli da combattimento riuscirono nondimeno ad abbattere nove apparecchi tedeschi costringendone altri otto ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri apparecchi mancano. Abbiamo eseguito numerose ricognizioni, prendendo varie fotografie. Le operazioni di osservazione da parte dei nostri velivoli e dei nostri palloni in collegamento con l'artiglieria sono state effettuate come di consueto durante l'intera giornata. Quindici tonnellate e mezzo di proiettili sono stati lanciati nella giornata sui più importanti obbiettivi fra cui le linee ferroviarie di Lilla, di Courtrai, di Comminnes e di Estaires. Durante la notte vi sono stati bombardamenti da ambo le parti. Il nemico non ci ha arrecato quasi alcun danno ed ha perduto un apparecchio. Noi abbiamo lanciato 18 tonnellate di proiettili di cui otto sul nodo ferroviario di Tournai, tutte le nostre macchine da bombardamento notturno sono rientrate incolumi.

Officine e stazioni tedesche bombardate da aviatori inglesi

Londra, 30

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Le nostre squadriglie da bombardamento attaccarono alla mezzanotte del 29 giugno le officine e le ferrovie di Thionville, i binari di Metz Sablon, gli aerodromi nemici di Frescaty e di Boulay, nonchè altri obbiettivi militari. La nebbia impedì di osservare i risultati ottenuti. Il 30 giugno numerose bombe furono gettate sull'aerodromo di Hagenau con buoni risultati. Le caserme e la stazione di Landau furono pure bombardate. Una nostra squadriglia fu violentemente attaccata da velivoli nemici al di sopra di Landau. Tre apparecchi avversari furono abbattuti, due nostri mancano.

Le riuscite azioni dei francesi a sud e a nord dell'Ourcq

Parigi, 30

La situazione è stata ieri particolarmente calma sull'insieme del fronte. La più importante operazione di fanteria è stata eseguita a sud dell'Ourcq la sera del 29 alle 22 fra Buisson Becresnes e la Loge au Boeufs e riuscì completamente. Sopra un fronte di 3 chilometri circa avanzammo la nostra linea per una profondità media di 800 metri ed occupammo le creste di Nosselay e di Passy en Valois. Rimasero nelle nostre mani 283 prigionieri tra cui tre ufficiali. A nord dell'Ourcq un'altra operazione locale ci permise di migliorare la situazione nella regione di St. Pierre Aigle riconducendo un centinaio di prigionieri. Nei Vosgi le nostre truppe respinsero due colpi di mano. Si segnala una attività molto viva dell'aviazione da bombardamento sugli accantonamenti tedeschi nel settore fra l'Oise e la Marna.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 1

(Ufficiale) — Stamane alle ore 0.48 è stato dato un nuovo allarme. Altri velivoli nemici avendo tentato di avvicinarsi alla regione parigina i nostri posti di tiro hanno aperto il fuoco e le difese contro aerei sono state messe in azione. L'allarme è cessato alle 2.20. Alcune bombe sono cadute nella grande Banlieue.

Disastro ferroviario in Romania

Zurigo, 30

Si ha da Bucarest:

Fra Mirasesti e Roman vi è stato uno scontro di un treno diretto con uno merci. Vi sono 45 morti e numerosi feriti.

Un grande bacino di carenaggio e un porto industriale a Napoli

Roma, 30

Su proposta del presidente del Consiglio, del ministro dei LL. PP. on. Dari e previa approvazione da parte del Consiglio dei ministri, è stato ieri firmato il decreto luogotenenziale col quale sono approvate le convenzioni recentemente stipulate fra i delegati dei vari ministeri interessati e la ditta Enrietti per la concessione a quest'ultima della costruzione e dell'esercizio di un grande bacino di carenaggio a Napoli (il più grande del Mediterraneo) e del porto industriale di baia «Averno». Quest'ultimo progetto, approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e da una speciale commissione presieduta dal grand'ufficiale ing. Inglese presidente di sezione del consiglio anzidetto, prevede fra altre opere minori la trasformazione del lago di Averno in bacino per stabilimenti navali con adiacente vasta zona industriale, la costruzione di un avanporto nel golfo di baia e l'apertura di un canale di comunicazione tra l'avamporto ed il lago con banchina provvista del più moderno arredamento, il tutto per una spesa preventivata in più di 56 milioni nella quale lo Stato contribuirà in misura fissa ed invariabile con soli 22 milioni pagabili in 50 annualità comprensive di interessi ed ammortamenti. Tutte le opere dovranno essere iniziate al più tardi entro sei mesi dalla pubblicazione della pace ed ultimate entro sei anni. Esse passeranno gratuitamente allo Stato dopo 60 anni di esercizio da parte del concessionario.

Le opere grandiose di cui trattasi saranno parte notevole del programma di lavori che il ministero dei LL. PP. attende a predisporre pel dopo guerra e rendendo possibile in vicinanza del porto di Napoli (il primo porto d'Italia per traffico di viaggiatori) l'impianto di grandi cantieri navali contribuiranno certo validamente all'auspicato sviluppo delle nostre costruzioni navali e dei traffici marittimi.

Un Consorzio bancario

Roma, 30

I rappresentanti delle quattro maggiori Banche di credito, e cioè della Banca Commerciale, del Credito italiano della Banca italiana di Sconto, del Banco di Roma, per invito del ministro del Tesoro on. Nitti, dopo intese preliminari, si sono riuniti nel gabinetto del ministro stesso e sotto la sua presidenza, hanno deliberato e sottoscritto un accordo col quale, pur rimanendo integra l'assoluta indipendenza di opere e di direttive di ciascun istituto si coordina e disciplina l'esplicazione delle loro singole attività.

L'accordo considera le condizioni nelle quali si deve svolgere l'opera delle Banche durante la guerra e quelle nelle quali si svolgerà fino a due anni dopo la cessazione delle ostilità. Speciali intese stabiliscono che i quattro Istituti riesaminino insieme le condizioni praticate per le principali categorie di operazioni bancarie e la fissazione di limiti comuni più favorevoli alla clientela per le aperture di credito, per le anticipazioni, per le provvigioni di conti correnti, ecc.

Altre intese prescrivono l'eliminazione delle forme inutili e dannose di concorrenza ed altre riguardano i mutui di rilevante importanza e di interesse generale del Paese, sia per il caso di mutui ad enti pubblici, sia per quello di finanziamenti industriali di notevole importanza per l'economia nazionale.

Si disciplina pure razionalmente l'apertura di filiali degli Istituti di credito all'estero. Particolari accordi riguardano l'opera bancaria in relazione ai più importanti problemi del dopo guerra, così che l'armonia degli sforzi di siffatti Istituti cooperi ad avviare la produzione italiana a non essere tributaria dell'estero, a creare enti per la conquista di nuovi mercati ed a compiere azione solidale perchè i fini nazionali dello Stato siano assecondati dal comune accordo delle banche.

Riconoscendosi poi l'opportunità di estendere eventualmente questi accordi anche ad altri istituti, banche minori e ditte bancarie private, e di mantenere tra i dirigenti contatti regolari destinati a facilitare lo studio in comune delle questioni riflettenti l'industria bancaria i quattro maggiori istituti si sono impegnati di addivenire alla costituzione di un'associazione tra banche e banchieri italiani analoga a quelle già funzionanti in altri Stati.

Questo «cartello» formato dai dirigenti delle quattro grandi banche per la prima volta concordi in un armonico programma, autorizza la fiducia di un'azione sempre più vasta e feconda degli istituti di credito per i fini dell'economia nazionale.

Gli avventizi delle ferrovie presentano un memoriale al Governo

Roma, 1

Gli impiegati avventizi delle Ferrovie di Stato a mezzo di apposita Commissione hanno presentato al Governo un memoriale per il miglioramento delle loro condizioni.

Tali funzionari sono assunti dall'Amministrazione ferroviaria con un patto, che riconosce a questa il diritto di licenziarli «in qualunque momento a suo esclusivo ed insindacabile giudizio, senza alcun preavviso e senza alcun compenso» o, tutt'al più, «col semplice preavviso di un mese», se trattasi di avventizi cosidetti «in servizio continuativo», e molti di essi prestano l'opera loro costante da anni rimanendo sempre in questa precaria situazione.

Il memoriale che essi hanno presentato chiede che vengano accolte le seguenti richieste:

1. — che a tutti gli avventizi assunti prima della guerra alle condizioni di cui all'art. 12 del Regolamento organico approvato con R. D. 22 luglio 1906 N. 417 dopo sei anni di effettivo servizio siano senz'altro applicate le norme di cui al Cap. II, art. 19 del Regolamento sul personale provvisorio e aggiunto, e ciò beninteso non in modo probatorio ma in senso e con effetti legali e definitivi;

2. — che gli agenti avventizi non compresi nel detto punto 1. ma che abbiano superato i quattro anni di servizio siano passati a ruolo comune giusta il disposto del detto articolo 2 del vecchio Regolamento;

3. — che gli avventizi straordinari assunti nel periodo di guerra e che abbiano prestato servizio senza interruzione per non meno di due anni sia riconosciuto loro il diritto al passaggio in prova a somiglianza di quanto è stato testè praticato per il personale femminile;

4. — che lo stesso trattamento venga pure fatto a coloro che gradualmente verranno a trovarsi nelle condizioni di cui sopra e ciò fino al perdurare dell'attuale stato di cose.

Derrate per i Consorzi provinciali

Roma, 1

Con decreto del 29 Giugno u. s. il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari ha elevato il prezzo massimo dei suini a L. 550 il quintale di peso vivo per suini di peso non superiore a 150 Kg. Per i suini di peso superiore il prezzo unitario sarà elevato di L. 10 al quintale per ogni 10 Kg. di maggior peso oltre i 150 Kg. Il prezzo del lardo e dello strutto è stato fissato in L. 700 al quintale. Il ministero degli approvvigionamento comunica altresì di essere provvisto di diverse derrate destinate ai consorzi provinciali di approvvigionamento che ne faranno richiesta e che saranno loro cedute ai seguenti prezzi: Lardo L. 700 al quintale, prosciutti L. 1100, salame L. 700, carne in scatola lire 1100, tonno lire 1000, aringhe salate a L. 170, baccalà L. 500, fagiuoli 130.

I rimborsi di depositi e conti correnti nelle provincie di Padova e Venezia

Roma, 1

Con ordinanza del comando supremo del regio esercito del 28 Giugno scorso, presi accordi col competente ministero, gli istituti di credito delle provincie di Padova e Venezia furono autorizzati, anche per il terzo trimestre dell'anno corrente, a limitare i rimborsi per tutte le categorie di depositi e conti correnti nella misura del 10 per cento del credito residuo al 30 giugno 1918.

Il provvedimento, analogo a quelli adottati per i mesi di novembre e dicembre 1917 e per i due primi trimestri dell'anno in corso, rende possibile i rimborsi sino al 48 per cento del credito al 31 ottobre 1917, escludendo ogni limitazione per gli istituti di emissione, nonchè presso ogni altro istituto per depositi successivi al 1. novembre 1917 e per le somme necessarie al pagamento di mercedi ad operai, all'acquisto di materie prime ed al pagamento di imposte in quanto non ne sia sospesa la riscossione.

Il processo dei cascami

Roma, 1

All'udienza d'oggi nel processo dei cascami hanno deposto i testi Angelo Traverso che teneva la corrispondenza italiana ed era uno dei procuratori nel Cotonificio di Cornigliano Ligure, e Leone Mira d'Ercole, ragioniere, che fu chiamato nel 1915 al Cotonificio di Como dal Frigerio per rivedere il bilancio dell'ultimo esercizio che dava un utile di 4 milioni.

Nella Presidenza generale della C. R. I.

Roma, 30

L'on. senatore conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa italiana, sin dai primi di giugno è stato colpito da non lieve infermità durante una sua ispezione alle unità sanitarie al fronte. Il senatore della Somaglia è affettuosamente curato dalla sua famiglia e fortunatamente la sua malattia è in via di risoluzione, cosicchè si spera che egli possa ben presto riprendere il suo alto ufficio che ricopre con tanto senso di patriottismo e con tanta nobiltà di propositi e di opere.

In sua assenza, per concorde designazione sua e dei vice presidenti comm. Bonaldo Stringher ed on. senatori Frascara e Marchiafava, è stato delegato a esercitare funzioni di presidente generale il vice presidente on. avvocato Giovanni Ciraolo.

La mostra delle opere di A. Sartorio

Genova, 30

Ieri alle ore 17 nella galleria centrale di Arte è stata inaugurata l'interessante mostra delle opere del pittore Giulio Aristide Sartorio. Vi intervennero le autorità civili e militari, l'on. Eugenio Parodi e una numerosa raccolta di artisti e scrittori. Carlo Franzeri pronunciò un elevato discorso inaugurale illustrando l'arte del grande artista del quale presto saranno pure esposti i bozzetti di guerra. La mostra, comprende oltre 100 quadri ed alcune sculture ed è patrocinata dall'organizzazione civile e dalla associazione ligure dei giornalisti.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 MARTEDI' (183-182) — La visitazione di Maria

Maria, visitando la cognata Elisabetta presso a partorire, ottenne da Dio che il nascituro Giovanni fosse santificato nel seno materno.

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 21.1

LUNA: Sorge alle 0.46 Tramonta alle 14.59

Temperatura di ieri: Massima 22.5 — Minima 15.5

3 MERCOLEDI' (184-181) — S. Eliodoro

SOLE: Leva alle 5.29 — Tramonta alle 21.1

LUNA: Sorge alle 1.18 — Tramonta alle 16.14

U. Q. l'1 — L. N. l'8

Gli studenti e il generalissimo

Gli studenti del 3. e 4. anno del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» in occasione della vittoriosa avanzata delle truppe italiane spedirono il seguente telegramma:

«*Generale Diaz, Zona di Guerra* — Dall'Istituto Tecnico di Venezia, nell'ora in cui regolarmente ha termine l'insegnamento, ai valorosi fratelli d'Italia giunga lieto auspicio di sempre maggiori vittorie, il saluto degli studenti di 3. e 4. anno e dei loro insegnanti».

Il generalissimo rispose:

«*Studenti terzo e quarto corso Istituto Tecnico Venezia* — Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo e fidente saluto rivolto ai vittoriosi combattenti. — *Generale Diaz*».

Per i nostri soldati

La signora Amalia De Vitofrancesco si è fatta benemerita e zelante iniziatrice di una sottoscrizione a favore dei prodi difensori del basso Piave e Laguna nord.

Ella rivolge l'invito ai veneziani, ricchi e poveri, agli istituti bancari, professionisti, industriali, commercianti, perchè tutti in proporzione delle loro forze concorrano alla nobile iniziativa.

Anche le offerte modeste avranno un alto significato.

Saranno pubblicate nei giornali cittadini gli elenchi.

Ecco le prime sottoscrizioni raccolte dalla signora De Vitofrancesco:

Maurizio e Constance Camerino	L. 300.—
Generale De Vitofrancesco e Signora	» 100.—
Contessa Lucrezia Salvadego Molin Scudellari	» 50.—
Conte e Contessa Alvise Foscari	» 50.—
Totale	L. 500.—

Le sottoscrizioni si ricevono al Comitato «Pro Lana» presso il Comando del Genio (Campo S. Angelo).

Una medaglia d'argento

E' stata accordata la medaglia d'argento al sottotenente degli arditi Alessandro Bassi, con la seguente motivazione:

«Non appena liberato dalle macerie di una casa crollata, dopo esservi rimasto sotto due ore, raggiungeva il proprio posto e combatteva arditamente».

Plausi al coraggioso ufficiale e congratulazioni vivissime al padre, il prof. Ugo Bassi, preside del Liceo Marco Polo.

I Mutilati di guerra al loro Presidente

In una cerimonia intima, svoltasi ieri alla sede della Associazione tra Mutilati e Invalidi di Guerra, i mutilati di Venezia hanno voluto, con l'offerta di un artistico dono, ricordare il conferimento della medaglia al valore al capitano Achille Cossio, loro presidente, e insieme manifestargli la loro riconoscenza per l'opera preziosa di organizzazione e di previdenza da lui costantemente svolta in pro dei mutilati.

Il ricordo, che consiste in una pergamena, miniata con finissimo gusto dal prof. Rosolino Bellodi, e in cui il più puro sentimento patrio trova la sua espressione in una forma nobilmente artistica, venne presentato con poche affettuose parole dal mutilato Pilla. A lui rispose il capitano Cossio, dicendosi fiero non meno di questa testimonianza dell'affetto dei suoi compagni che dell'onorificenza decretatagli dal Governo, ed auspicando alle migliori fortune dell'Associazione Mutilati e della Patria nostra.

Un disegno offerto alla "Croce Rossa,,

Ci si comunica:

Il pittore Marco Novali ha offerto alla Croce Rossa un suo disegno a carbone esposto nel negozio di propaganda sotto le Procuratie, nel quale ha raffigurato l'esercito che sgorga dal seno della lupa romana e che con a capo il Duca condottiero della III. Armata, ha salvato Venezia facendo rintanare paurosa l'aquila nemica, mentre Cristo in un abbraccio maestoso serra a sè e benedice quella moltitudine di anime credenti nella certa vittoria finale.

Profughi che si ricercano

Alessandro Pennasilico, prigioniero di guerra in Austria, chiede notizie della famiglia Dorigo, già residente a Scodovacca presso Villa Vicentina (Udine).

Chi potesse fornire ragguagli in proposito è pregato di favorirli per il tramite nostro.

Licenziati e promossi senza esami

R. Scuola Tecnica "Livio Sanudo,,

Licenziati: Bertoluzzi Mirco, Boscolo Umberto, Mariotto Aldo, Maschietto Carlo, Menegus Giordano, Rosoni Sergio, Camoli Antonio, Magini Giuseppe, Salmasi Vittorio, Foffano Gaetano, Bellinato Umberto, Mander Luigi, Mis Ernesto, Volpati Silvio, Mortillaro Diego, Agosti Elena, Dal Maschio Elisa, Fassio Amneris, Favaro Maria, Ranzati Edvige, Scarpa Maria.

Promossi alla terza, sez. A.: Besa Giuseppe, Da Ros Antonio, Ferrari Giuseppe, Possiedi Mario, Rinaldo Luigi, Stella Tito, Masen Ferruccio, Pongini Emilio, Cesco Celindo, Dalla Valle Ugo, Petris Antonio, D'Alpaos Vittoria, Mis Maria, Scalabrin Eugenio, Scarpa Elvira.

Promossi alla seconda: Donzello Francesco, Sandi Gino, Tosato Giovanni, Vascellari Primo, Raffin Angelo, Foffano Luigi, Agnelutto Gino, Possiedi Iginio, Seno Tullio, Zan Ruggero, Polo Giuseppe, Grimaldi Riccardo, Berti Adone, Silvestri Ferruccio, Olper Leone, Angelini Elda, Bussolin Antonio, Scarpa Giovanna, Scatturin Italia, Sottil Maria.

I temi di licenza in italiano al R. Istituto Tecnico e Nautico

Il tema di licenza in italiano agli istituti tecnici del Regno è stato il seguente:

«Da Leonardo a Galileo, dal Volta al Marconi, quanti italiani onorano la scienza, attestano che essa per noi è strumento di civiltà, non di barbarie e di oppressione.»

Per gli Istituti nautici fu dato ai licenziandi lo svolgimento di uno tra questi due temi:

«Breve relazione di un capitano di nave al suo armatore circa un viaggio dovuto interrompere per gravi avarie subite dalla nave stessa in un incidente marinaresco.»

«La Marina da guerra non può essere sufficiente alla difesa ed alla resistenza del paese se non integrata e coadiuvata da una forte e balda marina mercantile.»

Saracinesche insidiose

In Corte del Milion, ci sono alcune vecchie saracinesche gettate là durante i lavori della salizzada S. Giovanni Grisostomo fin dal mese di marzo scorso. Oltre che fare brutta mostra di sè, sono pericolose, specie nelle sere buie, per i passanti. Anche ieri sera un uomo, inciampando contro di esse, cadde, non facendosi fortunatamente gran male.

Che s'aspetta per portarle via?

Piccola cronaca

Un occhio ferito

Veniva ieri ricoverato all'Ospitale Civile certo Belo Antonio di Carlo, d'anni 19, abitante a Cannaregio, 2790 per una ferita all'occhio destro, causatagli da una scheggia di ferro.

Il medico di guardia giudicò la prognosi riservata.

Cronache funebri

Esequie Baccalin

Ieri mattina, alle ore 10.30, nella Basilica di S. Marco, vennero tributate funebri onoranze alla memoria del compianto e valoroso capitano Giuseppe Baccalin, di anni 24, caduto eroicamente, mentre conduceva la sua compagnia all'assalto.

Ai funerali, ai quali prestava servizio d'onore un picchetto di soldati, presenziarono molte persone, fra le quali, oltre tutti i parenti, notammo il cav. uff. ing. Giancarlo Stucky, il prof. cav. Andrea Benzoni anche in rappresentanza del Sindaco, il cav. Giovanni Zardinoni in rappresentanza della Bucintoro, mons. don Carlo Menegazzi, il capitano del genio Ercole Ercolano, l'ing. Giorgio Fosetti tenente del genio in rappresentanza di una sezione fotoelettrica, numerosi altri ufficiali e signore.

Le corone portavano le seguenti scritte: «La mamma tua», «La famiglia», «Zio Carlo e Maria», «Cugini Baccalin del fu Antonio», «La tua desolata Dina», «Giancarlo Stucky».

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Passaggio di prigionieri austriaci

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Anche ieri transitava per questa stazione un convoglio con circa mille prigionieri austriaci.

Il treno dopo breve sosta si mise in moto per il posto di concentramento.

Funerali di un soldato czeco-slovacco

Il soldato czeco-slovacco d'anni 23, dopo d'aver combattuto sul Piave da valoroso, rimase gravemente ferito, e venne trasportato qui a Mestre in un ospedale da campo; dopo pochi giorni cessava di vivere.

Al funerale che ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi, notammo le rappresentanze militari e numerosi cittadini.

Vi erano due corone grandissime di fiori freschi: una degli ufficiali del 1. Battaglione czeco-slovacchi, un'altra con la scritta sul nastro bianco e rosso: I fratelli della II. Compagnia.

Dopo un discorso, la salma venne tumulata nel cimitero nuovo fra le altre salme dei soldati italiani caduti per la grandezza d'Italia.

Promossa senza esami

DOLO — Ci scrivono, 1:

La signorina Elena Dalle Grave, figlia di Pietro, direttore di queste scuole comunali, venne promossa senza esami dalla seconda alla terza classe del R. Istituto Tecnico di Torino, sezione fisico-matematica. Congratulazioni.

VERONA

La morte di un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 1:

Alla famiglia, abitante a Villabartolomea, è venuta notizia che è caduto sul campo della gloria il figlio Luigi Mutto di anni 21, del genio telegrafisti.

Un'imprudenza pagata cara

Un camion militare investì certo Franchini Alessandro, di anni 9, abitante a Borgo S. Pancrazio. Il disgraziato aveva l'abitudine di appendersi ai camions e lasciarsi portare. Uno scarto della macchina lo fece cadere. Fu portato all'ospedale con sintomi di grave commozione cerebrale.

ROVIGO

Morte improvvisa

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Per paralisi cardiaca improvvisamente spirò a S. Maria d'Ariano Polesine il maestro di musica sig. Nespoli Ugo, d'anni 65. I funebri riescirono degni del povero estinto.

Annegamenti

Prendendo un bagno nel Canalbianco in località Smergoncino miseramente affogò certo Mantovani Ettore di Sante. Il cadavere venne pescato a Rettinella di Loreo e colà tumulato.

— Pure nel Canalbianco, cadutovi dentro accidentalmente con cavallo e carretto perì miseramente il bracciante Casazza Giovanni. Sembra che l'infelice si fosse abbandonato al sonno nel proprio veicolo.

VICENZA

Bambino smarrito

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Canaglia Giuseppina da Gambugliano denunciò che il figlio suo Umberto d'anni 6, è scomparso e che nessuna attiva indagine ha potuto finora rintracciarlo.

L'autorità di P. S. lo ricerca.

Furti

A Camisano certa Zaccaria Beatrice denunciò che ignoti penetrarono nella sua casa e scassinarono 4 armadi asportando biancheria per un valore approssimativo di lire 2000.

— Dalla stazione ferroviaria scomparvero 22 balle di fieno ai danni di Reparti francesi. Nessuna traccia finora dei ladri.

In tema di avanzamento degli ufficiali infermi

Il capitano Luigi Conti nel 1915 veniva tenuto a giudizio sospeso per ragioni di salute e, nonostante la disposizione che il giudizio sospensivo deve risolversi in ogni caso per parte delle stesse Commissioni prima che l'ufficiale possa toccare la promozione, venivano promossi colleghi meno anziani del detto Capitano senza provvedere in ordine a quest'ultimo.

Il capitano Luigi Conti, insorse avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'Avv. Franklin De Grossi. Il Ministero addusse a propria giustificazione che il Conti, durante il tempo nel quale avrebbe dovuto essere scrutinato definitivamente era rimasto degente all'Ospedale così che egli — per il disposto del § 137 del Regolamento sull'avanzamento — non avrebbe mai potuto ottenere la promozione per mancanza di idoneità fisica.

Ma il Supremo Consesso, con recente decisione, accolse il ricorso ritenendo che, in ogni caso, sono esclusivamente le Commissioni di avanzamento che debbono esaminare e decidere dell'idoneità fisica dell'ufficiale in ordine all'avanzamento, non ammettendosi presunzioni di inidoneità.

Presidente Senatore Sandrelli, Estensore Forgiuole, Difensore Erariale Avv. Cav. Paserio, pel ricorrente avv. Franklin De Grossi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28. — Femmine 6 — Totale 6.

Del 29. — Maschi 1 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 2.

Del 30. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 28. — Nessuno.

Del 29. — Biraghi Carlo pellicciaio con Graziutti Angelica sarta, celibi — Vianello Luigi fuochista con Cavaglieri Erminia calzettaia, celibi — Vazza Serafino elettricista con Boscolo Renata casalinga, celibi — Bondi Antonio avvocato con Calzavara Eugenia civile, celibi.

Del 30. — Nessuno.

DECESSI

Del 28. — Ghezzo Scarpa Caterina d'anni 66 vedova ortolana di Pellestrina — Bassani Perina d'anni 51 nubile casalinga di Venezia — Ornano Mario d'anni 14 celibe studente di Venezia — Gyorgy János d'anni 26 celibe soldato austriaco di Mirto Gefan.

Del 29. — Nessuno.

Del 30. — Polfer Menetto Susanna d'anni 76 coniugata casalinga di Venezia — Bortoluzzi Visentini Giovanni d'anni 49 vedova casalinga di Venezia — Multa Santo d'anni 78 coniugato gondoliere di Venezia — Tagliapietra Angelo d'anni 67 vedovo gondoliere di Venezia — Ardizzon Eugenio d'anni 57 celibe fuochista R. M. di Venezia — Puppo Stefano d'anni 26 celibe fuochista C. R. E. di Voltri — Pomponi Giovanni d'anni 25 celibe cannoniere C. R. E. di Bari.

Ultima ora

L'intervento degli Stati Uniti a Panama per il mantenimento dell'ordine

Washington, 30

Il Governo della Repubblica di Panama ha informato il Governo degli Stati Uniti che la situazione a Panama è gravissima e che si temono disordini in seguito al ritardo delle elezioni che erano state fissate per il 30 corrente. In seguito a questo stato di cose il Governo americano, valendosi dell'articolo 7 del trattato del 1904 che gli dà il diritto di intervenire qualora il Governo del Panama non fosse in grado di mantenere l'ordine pubblico, ha deciso di prendere le misure necessarie perchè non avvengano disordini. Il Segretario per la guerra ha dato ordine al generale comandante il Dipartimento del Panama di assumere il servizio di polizia nelle città di Panama e di Colon allo scopo di mantenere l'ordine pubblico. Tale misura è perfettamente giustificata dalla grande importanza che la sicurezza ha per gli Stati Uniti.

Le pretese turche sulla Maritza e le proteste della Bulgaria

Zurigo, 1

Si ha da Sofia: Il giornale ufficiale «Preporetz» pubblica una nota nella quale dice che le pretese turche sulla Maritza sono assolutamente ingiustificate di fronte al trattato turco-bulgaro del 1915 garantito dalle Potenze centrali. Nonostante le pretese turche non esiste per la Bulgaria un problema per la Maritza.

S. E. Diaz e i corrispondenti di guerra

Zona di guerra, 1

I corrispondenti di guerra hanno diretto ieri a S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Generale Armando Diaz - Comando Supremo — Testimoni della sapienza e della grandezza dello sforzo compiuto dallo Esercito nel ributtare dalla Montagna e dal Piave il secolare nemico i Corrispondenti di guerra italiani esprimono al Duce che seppe moltiplicare in tutti la fede nel successo immancabile la loro fervorosa ammirazione. — *I Corrispondenti di Guerra*.»

Stamane S. E. il generale Diaz ha così risposto:

«Corrispondenti di Guerra - Ufficio Stampa - Comando Supremo. — Sentitamente ringrazio per il nobile telegramma rivoltomi. Sia con fede profonda, in quest'ora gloriosa, tutta la riconoscenza della Nazione rivolta ai vittoriosi combattenti. — *Generale Diaz*.»

Per i figli dei ferrovieri morti o mutilati

Roma, 30

Il 28 corr. presso la sede della direzione generale delle F. S., ha tenuto la sua prima riunione il comitato organizzatore della lotteria promossa allo scopo di costituire borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra. In omaggio alla augusta sovrana che ne fu la iniziatrice, la benefica istituzione, posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, si intitolerà «Fondazione Elena di Savoia». La lotteria, come è già noto, avrà come premi gioielli offerti dalle donne d'Italia e titoli dello Stato provenienti da private elargizioni.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 29. — Listino dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 37 — Incrocio chinese da L. 12 a 15.

PUBBLICAZIONI

ENRICA GRASSO — *Ferri vecchi e cannoni nuovi*. — Racconto veneziano del 1915-16 (Biblioteca Bemporad per i ragazzi).

Ci siamo così abituati alla nostra veste di guerra, per quanto triste, priva di fronzoli, quasi rigida, che a indossarne una nuova in questi giorni, ci parrebbe di trovarci nei panni degli altri, forse più allegri, ma certo troppo in contrasto coi nostri sentimenti. Così per questi libri di guerra della gente nostra (non è nostra più che di altri la guerra?) che riproducono esattamente la fisonomia della nostra città in questo momento e intorno a cui si muovono, figure che ravvisiamo subito, e per i loro tratti e per le loro coscienze. Quanti degli speculatori uso il rigattiere *Ciapa tuto* passeggiano ancora per la nostra città così poco popolata, e, col naso in aria, come dei bravi e furbi cani da caccia, fiutano la possibile preda.

I soliti corvi rivestiti di abiti più o meno decenti, invece che di penne nere, e che qualche volta, più per circostanze impreviste che per la loro volontà, mutano scorza e diventano pietosi. E le comari loquaci, ma piene di cuore, e i bimbi alla cui anima la sventura, ha dato la tempra adamantina, e che al rombar del cannone sulla loro Venezia, non hanno tremato neppure un momento nella piccola persona. E su tutto ciò l'aureola della gloria, lo scintillio delle medaglie al valore, e le lagrime roventi, ma belle, ma sacre, su coloro che sfiniti, perdenti sangue da ferite atroci, hanno dovuto abbattersi (ahi troppo presto!) sulla polvere.

Il libro è scritto con quella robustezza di stile, di cui Enrica Grasso ha dato prova tante volte, ed è un quadro magnifico della vita veneziana, così dissimile dalla vita di un tempo.

E' inutile, per il volume di cui ho parlato, dire ai lettori, con parola troppo usata e, per conseguenza, senza valore: Leggetelo.

Il nome dell'autrice e il titolo suggestivo, non han d'uopo di raccomandazioni; è doveroso del resto conoscere quanto si dice della nostra città, specie quando si sa prima, che sarà detto con parole eleganti.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Firenze

Una ragazza di San Donà di Piave imputata d'infanticidio

Firenze, 1

Si è svolto a questa Corte d'Assise il processo contro la profuga Giuseppina Biancotto nata a San Donà di Piave, di anni 24, domestica, imputata, confessa, di infanticidio, per avere la sera del 17 aprile 1918 in Firenze, a fine di uccidere, cagionato mercè soffocamento, la morte di una infante subito dopo averla partorita.

L'imputata è una ragazza piacente, alta, formosa, dai capelli castani.

E' difesa dall'avv. Antonio Levada, già sindaco di Oderzo.

I giurati hanno ritenuto la Biancotto colpevole d'infanticidio col beneficio della semi-infermità mentale e le hanno accordato le circostanze attenuanti generiche.

Venne condannata a tre anni e quattro mesi di detenzione.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

La FAMIGLIA del compianto

Capitano GIUSEPPE BACCALIN

vivamente ringrazia le Autorità Civili e Militari e tutte le persone pietose che hanno voluto recare l'estremo tributo di affetto al Caro Estinto.

Venezia 1 Luglio 1918.

All'alba di stamane, ospite di parenti, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiano coraggio e rassegnazione, munito dei Conforti di nostra S. Religione, spegnevasi a 46 anni la generosa esistenza del

Dott. LUIGI PERALE

fu Domenico

Medico-Chirurgo, da Mirano (Venezia)

La mamma, i fratelli, le sorelle, gli zii, le zie, i cognati e cognate, i nipoti e parenti, addoloratissimi ne dànno il triste annuncio, implorando una prece.

I funerali avranno luogo a Parma martedì 2 Luglio, alle 9.30, nella Chiesa di S. Michele, partendo dalla casa in Viale Veneto N. 1.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Mirano-Parma, 30 Giugno 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 181 — Mercoledì 3 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trim[illegible] arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [illegible] finanziari (pag. di testo) L. 3.—

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

I generali Conrad e Von Arz esonerati dal comando

Nuovi brillanti successi delle nostre armi

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 2

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 2 Luglio:

Sull'Altopiano di Asiago nuovi tentativi di attacco al Monte di Val Bella si infransero sotto il nostro fuoco che inflisse gravi perdite al nemico. Nuclei annidati in elementi sul davanti della linea avanzata vennero ributtati dai nostri che, in un brillante contrattacco, occuparono completamente anche quelle posizioni, catturando 127 prigionieri, alcune mitragliatrici e 4 cannoncini da trincea.

A sud di Asiago riparti britannici eseguirono un felice colpo di mano riportandone un ufficiale, 42 uomini di truppa ed una mitragliatrice.

Nella regione nord occidentale del Grappa azioni iniziate stamane all'alba ci hanno assicurato il possesso di importanti posizioni e la cattura di 569 prigionieri, dei quali 19 ufficiali, e di molte mitragliatrici.

Nelle giornate del 29 e 30 giugno sul monte di Val Bella, sul Col del Rosso, sul Col d'Echele, prendemmo 4 cannoni, 15 bombarde, 57 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili e grande quantità di materiale da guerra.

DIAZ

La brillante azione nella regione del Grappa

Zona di guerra, 2

Ogni giorno il magnifico spirito cambattivo delle truppe italiane si manifesta con un nuovo successo.

Stamane anche nella regione del Grappa una brillante azione iniziata dalle nostre fanterie ci procurava come primo risultato il possesso di importanti posizioni e la cattura di 569 prigionieri e di molte mitragliatrici. L'azione si è svolta sulla spalliera montana che è a sinistra del Brenta, nel terreno fra il Col Moschin e l'Asolone, sul quale le nostre truppe resistettero eroicamente ai colpi d'ariete delle divisioni di Kraus il 14 e il 15 dicembre scorso.

Alle tre del mattino reparti di arditi e di fanti muovevano all'attacco delle posizioni nemiche. Non c'era stata preparazione di artiglieria per cogliere di sorpresa gli austriaci. Solo un energico tiro di controbatteria sostenne l'azione delle fanterie per impedire che il fuoco nemico di sbarramento ostacolasse l'avanzata. I nostri fanti sorpassavano di slancio gli obbiettivi prefissi vincendo la forte resistenza delle truppe austriache della 27.a divisione che difendeva le posizioni.

Fra i 569 prigionieri vi sono 19 ufficiali. Circa 20 mitragliatrici sono state tolte al nemico e 12 di esse sono state messe in postazione e volte immediatamente contro l'avversario. Gli austriaci hanno contrattaccato invano fino alle 7 del mattino. Ora persistono a battere il terreno con forti tiri di artiglieria che non hanno però fatto menomamente flettere le nostre fanterie, le quali occupano saldamente le posizioni conquistate e vi si rafforzano.

Durante l'azione mischiati coi prigionieri austriaci si sono presentati alle nostre linee sette prigionieri italiani, riusciti a sfuggire alla vigilanza nemica. Essi raccontano che gli austriaci fanno lavorare la maggior parte dei prigionieri nostri immediatamente in seconda linea sotto il nostro fuoco, forse per deficienza di uomini o per crudeltà. Mancano di viveri. Raccontano che nelle terre invase si aspetta con ansia la liberazione e si ostenta il patriottismo italiano con orgoglio, anche di fronte ai gendarmi. I bambini portano quasi tutti dei piccoli cappelli da alpino e cantano la canzone del Monte Grappa, anche quando passano compagnie di soldati austriaci.

Amicucci

La vittoria italiana sul Piave celebrata a Chicago

Chicago, 1

In occasione della partenza per il campo di numerose reclute di nazionalità italiana e greca arruolate secondo i provvedimenti del Selective Service Act hanno avuto luogo grandi dimostrazioni non solo in onore dei nuovi soldati, ma sopratutto per celebrare la grande vittoria sul Piave. Nel corteo sventolavano bandiere greche e italiane insieme alla bandiera stellata degli Stati Uniti e la folla cantava in coro l'inno di Garibaldi ed altri inni patriottici. Le mogli, le madri e le sorelle dei soldati accompagnavano i loro cari che si recavano alla stazione in automobili infiorate e quando il corteo attraversò il quartiere della Borsa dalle finestre e dai balconi dei varii uffici fu una vera pioggia d'oro, offerta affettuosa perchè i soldati fossero in grado di comperare tabacco ecc. Una grande bandiera italiana che precedeva il corteo veniva entusiasticamente acclamata al suo passaggio.

Il giornale italiano il «Cittadino» che si pubblica a New York farà dono all'Italia di statue di bronzo simbolizzanti i soldati d'Italia e degli Stati Uniti, riuscite opere d'arte eseguite dallo scultore E. Camille di New York. Il dono è frutto di una sottoscrizione fra i lettori italo-americani del giornale. Copie delle statue verranno anche inviate a S. M. il Re.

La situazione militare dopo la sconfitta austriaca

Londra, 2

Il *Times*, commentando la situazione militare, dice:

Sarebbe follia supporre che le disfatte subite dal nemico nelle sue ultime offensive in Italia ed in Francia abbiano modificato il suo piano generale di campagna. Esse sono state durissime e quelle inflitte dai nostri alleati italiani hanno turbato i calcoli del nemico ed hanno messo a dura prova i nervi degli austriaci e degli ungheresi. Gli alleati austro-tedeschi sono stati senza dubbio costretti a modificare considerevolmente tutti i particolari dei programmi che avevano concretato con piena fiducia e gli austriaci sul fronte italiano possono essere stati costretti ad apportare modificazioni molto profonde al loro progetto originale.

L'esercito austro-ungarico è sempre un esercito in formazione ed esso ha subite perdite immensamente gravi nell'attacco che doveva condurre l'Italia ai suoi piedi. Con tutto ciò l'esercito austriaco dispone ancora di grandi riserve dietro il fronte dall'est di Reims al mare.

Gli alleati italiani comprendono molto bene ciò e per questo si sono consacrati durante l'ultima settimana a riconquistare le posizioni dominanti dalle due parti del Brenta. Il primo sforzo, al principio della settimana, fu diretto contro il monte Asolone e il monte Val Bella ed ebbe per risultato la cattura di 1500 prigionieri. Esso fu seguito sabato e domenica da parecchi assalti sul monte Valbella e la vicina cima di Col del Rosso, e tutti e due furono presi.

Il comunicato ufficiale austriaco non poteva far altro che affermare che siccome era molto costoso le truppe furono ritirate sulle posizioni principali retrostanti. Ma questi successi italiani e quelli francesi di Villers Cotterets e quelli britannici della foresta di Nieppe mostrano a tutti come dappertutto gli alleati sono pieni di entusiasmo e di fiducia nei loro ufficiali e nei loro soldati.

I diritti dell'Italia nell'Adriatico

New York, 1

Il prof. Rufus Mather Bagg, il celebre geologo americano, in un articolo pubblicato dal giornale italiano di New York difende a spada tratta le rivendicazioni italiane sull'Adriatico dicendo che questo mare è uno dei polmoni d'Italia e aggiungendo che per ragioni strategiche storiche e di umanità la politica italiana si è sempre basata sul principio di appoggiare l'indipendenza e il libero sviluppo degli Stati balcanici, mentre l'Austria ha sempre tentato di aggiogarli al suo dominio per agevolare la sua marcia verso l'oriente. La questione dell'Adriatico è dunque una questione di interesse niversale, la cui soluzione a favore dell'Italia è essenziale a tutto il problema del vicino oriente.

Il tranello teso dal Kaiser a Carlo I

Parigi, 2

Hanotaux nel *Figaro*, a proposito della terribile situazione dell'Austria Ungheria, dice: L'Imperatore Carlo ebbe un minuto di chiaroveggenza ma fu tradito da Czernin. E' certo oggi che il Kaiser, se non il testo, ebbe le linee fondamentali della lettera al principe Sisto. Lo scopo degli Hohenzollern era quello di tendere un tranello all'Imperatore Carlo per prenderlo al momento voluto.

Gli Alleati per i popoli oppressi dalla tirannidea austriaca

Londra, 1

In occasione del discorso pronunciato da Poincarè per la consegna della bandiera all'esercito czeco-slovacco, il ministro degli affari esteri francese Pichon ha inviato al ministro degli affari esteri inglese Balfour il seguente dispaccio:

«Il Governo della Repubblica fedele ai principi del rispetto delle nazionalità e della liberazione dei popoli oppressi per i quali esso combatte con i suoi alleati, coglie questa occasione per riconoscere il consiglio nazionale come organo supremo del movimento czeco-slovacco nei paesi dell'Intesa e, inspirandosi ai sentimenti di alta idealità espressi dal sig. Presidente Wilson, considera come giuste e fondate le rivendicazioni del popolo czeco-slovacco e dichiara che appoggerà con tutta la sua sollecitudine le aspirazioni all'indipendenza per le quali i suoi soldati combattono nelle file alleate.»

Balfour ha così risposto:

«Il Governo di Sua Maestà desidera associarsi completamente ai sentimenti così mirabilmente espressi nel discorso del Presidente della Repubblica. La consegna della bandiera nella cerimonia odierna, costituisce un fatto molto più interessante di un avvenimento militare. Esso non riguarda soltanto gli czeco-slovacchi ma ha un significato molto più esteso, perchè è come una tappa nella grande lotta per la libertà e per la sicurezza delle piccole nazioni, specialmente di quelle che in ogni parte della monarchia austro-ungarica vivono sotto la tirannide di una minoranza straniera. Questa grande causa interessa tutti gli alleati e noi ci rallegriamo nel pensare che a fianco di essi si trovano non soltanto gli czeco-slovacchi ma gli jugo-slavi e i polacchi che si battono valorosamente per la libertà.»

I Ministri d'Italia e di Francia a Jassy

Berna, 1

Sono giunti in Isvizzera i ministri d'Italia e di Francia a Jassy che proseguiranno per i rispettivi paesi.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun importante avvenimento da segnalare sull'insieme del fronte.

Nella giornata del 30 ventuno velivoli tedeschi sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento. Inoltre sei palloni frenati sono stati incendiati dai nostri equipaggi. Nella notte seguente i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 22 tonnellate di proiettili sui campi di aviazione in Piccardia, sulla stazione di Royer e sui depositi di munizioni di Villers Carbonnel, ove è stata constatata una violenta esplosione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di Chateau Thierry un'operazione locale eseguita in collegamento con gli americani ha permesso ai francesi di migliorare le posizioni del fronte di Vaux. La quota 204, il villaggio di Vaux e le colline ad occidente di esso furono prese dalle truppe americane. La cifra dei prigionieri fatti in questa azione supera i 300 tra cui 5 ufficiali. Colpi di mano tra Montdidier e Noyon e ad est di Reims fruttarono qualche prigioniero. Presso Belley e in alta Alsazia tentativi tedeschi non riuscirono sotto i fuochi francesi.

Un comunicato ufficiale dell'esercito americano in data di iersera dice:

Giornata calma nei settori occupati dalle nostre truppe. Ieri nella regione di Toul un nostro aviatore ha abbattuto un apparecchio nemico.

Londra, 2

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Abbiamo catturato oltre 50 prigionieri e nove mitragliatrici in una operazione locale coronata da successo eseguita la scorsa notte a nord ovest di Albert. Un nostro reparto si è pure impadronito d'assalto di un posto nemico la notte scorsa a sud di Monlancour. Il numero dei prigionieri tedeschi catturati nel mese di giugno è di 1957, compresi 30 ufficiali.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Un attacco effettuato dal nemico la scorsa notte sotto violento bombardamento a nord ovest di Albert per riprendere il terreno di cui ci impadronimmo nella notte dal 30 giugno al primo luglio è stato respinto con perdite eccetto che sopra un punto in cui il nemico riuscì a prendere piede nelle nostre trincee. Il nemico tentò colpi di mano in vicinanza del bosco di Aveluy, di Avion e di Inges e fu respinto. Facemmo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie.

Le operazioni aeree

Londra, 1

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

La giornata del 30 è stata delle più fruttuose per le operazioni aeree. Venticinque apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti e dieci altri costretti ad atterrare privi di controllo. Due palloni tedeschi sono stati pure distrutti. Numerose ricognizioni sono state eseguite al di sopra delle linee durante la giornata e nella notte seguente e sono state prese numerose fotografie. Parecchie batterie sono state battute con successo dalla nostra artiglieria in cooperazione coi velivoli e i palloni. L'aviazione da bombardamento è stata più attiva che in qualsiasi altro giorno durante l'ultima quindicina: ventinove tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate durante la giornata e diciasette tonnellate durante la notte seguente. Sette di queste ultime sono state gettate con buoni risultati sui nodi ferroviari di Tournai. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi da queste operazioni, eccetto un velivolo da caccia e un apparecchio da bombardamento notturno.

Le incursioni aeree degli inglesi in territorio germanico

Londra, 2

Un comunicato del ministero per l'aeronautica dice:

Oltre gli attacchi già segnalati la notte dal 29 al 30 giugno furono pure bombardate le fabbriche di prodotti chimici di Mannheim. Un apparecchio segnalato come mancante il 30 giugno è ora rientrato. Nuovi attacchi furono diretti contro l'aerodromo nemico di Boulay, le officine e le stazioni ferroviarie di Thionville, Remilly, Landau, Zweibruck, Sarubruek ed una seconda volta contro le fabbriche di Mannheim.

Ieri i binari e il centro ferroviario di Metzsabans furono bombardati con buoni risultati. Un apparecchio nemico fu abbattuto. Due nostri mancano.

Le perdite degli americani

Washington, 1

Una statistica complessiva del dipartimento della guerra mostra che le perdite subite finora dalle forze di spedizione americane ascendono a 9131, di cui 1970 morti e 5024 feriti. La statistica comprende le perdite del corpo di marina.

Il figlio di Jaurès scomparso al fronte

Parigi, 1

Il figlio di Giovanni Jaurès, il figlio del grande tribuno del socialismo francese assassinato alla vigilia della guerra, si trovava al fronte dove aveva guadagnato il grado di sottotenente, grazie al suo eroismo. Ora si annuncia che egli è scomparso in seguito ai combattimenti cui prese parte con un battaglione di cacciatori a piedi a cui apparteneva.

La scomparsa risale al 3 giugno.

Conrad e Arz liquidati

Below assume il comando del fronte

Zurigo, 2

La «Münchener Zeitung» ha da Vienna:

I generali Arz, Conrad e Waldstaetten sono stati esonerati dal comando. Sono stati sostituiti dai generali Krauss, Koewess e Ardolff, quest'ultimo già capo della cancelleria militare dell'Arciduca Ferdinando.

Il generale tedesco Von Below ha assunto il comando supremo del fronte italiano.

Sarcastico commento inglese alle dichiarazioni di Wekerle

Londra, 1

La «Pall Mall Gazette» commenta sarcasticamente le dichiarazioni di Wekerle relativamente alle perdite numeriche austriache durante l'offensiva sulla Piave e conclude in questi termini:

Speriamo che ora i sudditi dell'imperatore Carlo saranno perfettamente felici, tanto più che hanno l'assicurazione di Wekerle che per quanto questi avvenimenti possano essere spiacevoli, essi non possono essere considerati come una disfatta. Tutto naturalmente è relativo e ciò che è considerato come un successo militare dall'Austria in questa guerra non è affatto cosa brillante. Ma se l'Austria ottiene alcuni altri risultati corrispondenti a quello ottenuto sul Piave (dobbiamo lasciare al Wekerle la cura di trovargli un nome conveniente) gli alleati non avranno alcuna ragione di dolersene e la guerra finirà evidentemente con la soddisfazione generale.

La base di Cattaro bombardata da aviatori britannici

Roma, 2

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Il mattino del 1. corr. cinque aeroplani inglesi hanno bombardato la base nemica di Cattaro. E' stata lanciata una tonnellata di bombe incendiando una nave presso la base dei sottomarini, un'altra bomba è caduta nel centro del quartiere dei sottomarini.

Tutti gli apparecchi sono entrati alla loro base.

Per la celebrazione del 4 luglio

Un messaggio di Nelson Page

Roma, 2

L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Thomas Nelson Page, ha diretto il seguente messaggio ai suoi concittadini in Italia:

«Poichè ho appreso, che si progetta di celebrare il 4 luglio in tutta Italia, in onore del nostro paese e della sacra causa della libertà alla quale l'Italia e i suoi aleati si sono consacrati come si è consacrata l'America, mi sembra che noi americani possiamo mostrare il nostro apprezzamento di questo atto di amicizia e di solidarietà unendoci con l'Italia nella nostra celebrazione di questo giorno. Potremo così meglio esprimere non solo il nostro sentimento di cameratismo e l'apprezzamento per i servigi dell'Italia alla causa della libertà, ma anche la nostra profonda ammirazione per la grande gesta che l'Italia ha recentemente compiuto sul Piave per la sacra causa comune. Pertanto il consueto ricevimento all'ambasciata americana non sarà tenuto il 4 luglio, affinchè tutti gli americani possano partecipare alla celebrazione italiana e così attestare come sentano altamente questa unione di spiriti.»

Nave ospedale britannica silurata da un sottomarino tedesco

Londra, 1

Un comunicato dell'ammiragliato britannico dice:

«Alle ore 22.30 del 27 giugno, mentre si trovava a 116 miglia a sud ovest di Fastnet, la nave-ospedale britannica *Llandovery Castle* con tutti i fuochi e i segni regolamentari, comandata dal capitano Sylvesterm è stata silurata da un sottomarino nemico ed è affondata in circa 10 minuti. Essa era diretta ad un porto britannico, proveniva dal Canadà e perciò non aveva nè malati nè feriti a bordo, ma il suo equipaggio consisteva in 164 ufficiali e soldati e portava ottanta infermieri dell'esercito canadese e 14 infermiere. Sul totale di 258 persone sono finora giunti in un porto soltanto 24 superstiti raccolti da una scialuppa. Si fanno ricerche ed è possibile che si possa ancora trovare qualche altro naufrago.

«Si fa notare che in questo, come effettivamente in tutti gli altri casi, il sottomarino aveva perfettamente diritto di arrestare e di esaminare la nave-ospedale secondo le stipulazioni delle convenzioni dell'Aja, esso non di meno ha preferito silurare il *Llandovery Castle*.»

Da fonte ufficiale si hanno i seguenti particolari:

La nave-ospedale, che si trovava a 237 chilometri dalla terra, procedeva con la velocità di 14 nodi ed aveva tutti i suoi fuochi e i suoi segni regolamentari di nave ospedale accesi. Sotto il cielo coperto la nave era visibilissima così da non ammettere equivoco sulla sua qualità.

Nessuno a bordo vide la scia del siluro; la prima intuizione della presenza di un sottomarino si ebbe dalla formidabile esplosione a prua della nave. Tutti i fuochi si spensero, una tenue luce soltanto si potè ottenere dalla dinamo. Si procedette alla manovra di salvataggio. L'equipaggio si schierò sul ponte immerso nell'oscurità e si avvicinò ai canotti nella posizione di attenti, aspettando gli ordini. Il capitano comandò a tutti di rimanere al loro posto mentre si stava esaminando l'importanza dell'avaria. Il radiotelegrafista cercò invano di telegrafare per far conoscere la posizione della nave, la corrente era tagliata. Si constatò che l'avaria verificatasi avrebbe impedito alla nave di rimanere a galla. Fu allora dato l'ordine di mettere tutte le imbarcazioni in mare e di abbandonare la nave.

L'ufficiale comandante la formazione sanitaria dell'esercito canadese dichiarò che tutto il suo personale aveva lasciato la nave. Questo fatto è importante perchè la sola scialuppa raccolta è quella del capitano. Eccetto alcuni marinai e uomini addetti alle macchine rimasti forse uccisi dall'esplosione del siluro tutti avevano lasciato la nave. Il capitano constatò che tutte le scialuppe erano partite, nondimeno il secondo ufficiale avendo scoperto un altro canotto di salvataggio lo mise in mare col concorso del solo marinaio rimasto. Sul canotto furono trasferite le ultime persone rimaste ed esso si allontanò proprio a tempo per evitare di essere inghiottito dal vortice dell'acqua mentre il *Llandvery* affondava.

La nave non mise più di dieci minuti ad affondare dal momento dell'esplosione del siluro. Numerosi resti sono rimasti per molto tempo alla superficie del mare calmo. Fra questi resti si udivano grida di naufraghi che chiedevano soccorso e se ne vedeva uno che stava in piedi sopra una tavola. Il canotto del capitano raccolse undici uomini fra i rottami e si diresse poi verso alcune voci che nell'oscurità chiamavano soccorso.

Fu allora che uscì dall'oscurità della notte, aprendosi la strada fra i rottami, la lunga e nera forma del sottomarino; si disegnavano vagamente i visi sul ponte. Da bordo si gridò in inglese al canotto di arrestarsi. Dal canotto si rispose: Siamo occupati a salvare un uomo dall'acqua.

Il sottomarino ripetè brutalmente la sua ingiunzione. Il canotto si arrestò. Immediatamente due colpi di rivoltella furono tirati sotto e al disopra di esso.

— Avvicinatevi! — gridò il comandante del sottomarino — altrimenti tiro col cannone.

Il canotto si avvicinò: il capitano dovette salire a bordo del sottomarino e fu condotto nella torretta di osservazione ove due ufficiali lo attendevano.

Il comandante gli chiese quale fosse la sua nave. Il capitano rispose che era la nave-ospedale *Llandovery Castle*.

Il comandante del sommergibile ribattè che non era affatto sorpreso.

— Ma voi avete otto ufficiali aviatori americani a bordo!

— No! — disse il capitano. — Vi erano sette ufficiali canadesi del servizio di sanità e la nave era stata noleggiata dal governo canadese per il trasporto dei malati e dei feriti canadesi dall'Inghilterra al Canadà.

Il comandante del sottomarino insistè dicendo che la nave trasportava ufficiali aviatori americani. Il capitano dette la sua parola che in sei mesi la nave non aveva trasportato che ammalati, personale medico, uomini dell'equipaggio a Nurses.

Fu fatto venire dal canotto un maggiore medico canadese il quale fu interrogato. Dopo che ebbe protestato, affermando che egli apparteneva al Corpo sanitario, ricevette ordine di ritornare nel canotto, ove fu pure permesso di ritornare al capitano.

Il canotto si allontanò ma fu fermato una seconda volta, e il capitano fu nuovamente interrogato dal comandante del sottomarino, il quale trovò una nuova scusa, dicendo che una grande esplosione era avvenuta a poppa mentre la nave affondava e che questa doveva necessariamente avere munizioni a bordo. Fu dichiarato che si trattava dell'esplosione della caldaia e della caduta del fumaiolo. Finalmente il canotto potè continuare la sua strada, mentre il sottomarino girava intorno ad esso minacciandolo. Finalmente se ne andò e parve arrestarsi.

In questa posizione, dice il rapporto ufficiale del capitano, il sottomarino aprì il fuoco contro un bersaglio invisibile, tirando una dozzina di colpi. E' troppo presto per indovinare il bersaglio invisibile. probabilmente potranno informarci gli altri canotti quando saranno stati raccolti, dato che lo siano. Il canotto del capitano si diresse verso le coste dell'Irlanda e finalmente i naufraghi che vi si trovavano furono raccolti dal cacciatorpediniere britannico *Lysander*, il quale inviò immediatamente un radiotelegramma perchè si ricercassero gli altri superstiti e trasportò i passeggeri del canotto del capitano a Quewstown.

Alla seduta di apertura della conferenza internazionale parlamentare commerciale il cancelliere dello scacchiere Bonar Law parlando del siluramento del *Lyandwery Castle* disse: Non vi è nulla da guadagnare parlando di questo fatto. — Quando una bestia feroce è in libertà non serve a nulla discutere o ragionare con essa. Non vi è che una cosa da fare: Distruggerla. E' questo il nostro dovere. E' dovere di tutte le nazioni alleate di stringere i denti finchè non si arrivi alla fine.

Il traffico ferroviario nel Limburgo e un passo dell'Intesa

Londra, 2

La *Morning post* ha da Amsterdam 30: I ministri americano, britannico, francese ed italiano hanno visitato il ministro degli esteri che hanno intrattenuto circa il transito delle merci tedesche per il Limburgo olandese. Essi hanno fatto presenti le obbiezioni formulate dall'Intesa circa la natura di dette merci che potrebbero essere impiegate a scopi militari dai tedeschi ed hanno chiesto un'accurata ispezione delle merci stesse.

Finora la divergenza di vedute esistente al riguardo fra l'Intesa e l'Olanda non è scomparsa.

La Curlandia colonia tedesca

Zurigo, 2

Si ha da Berlino:

Hindenburg, basandosi sulle domande della nobiltà curlandese che vuole l'unione con la Germania, ha ordinato che un terzo del suolo della Curlandia sia messo a disposizione di un comitato per colonizzarlo con tedeschi pagandolo ai prezzi di prima della guerra.

La solenne consegna delle medaglie al valore ai prodi dell'Armata del Grappa

Zona di guerra, 1

Stamane, in una magnifica giornata di sole, ai piedi del Grappa, innanzi a tutte le rappresentanze dell'Armata, S. E. il generale Giardino comandante della IV Armata, ha concesso le medaglie al valore, ai prodi, che nelle giornate epiche del 15 e del 16 giugno con strenuo ardimento contesero al nemico il sacro suolo della Patria.

In un vasto campo dal fatidico nome di S. Martino i reparti di tutte le Brigate di fanteria, gli artiglieri da montagna, da campagna e d'assedio, il genio, i reparti d'assalto, i carabinieri, i bombardieri, i mitraglieri, le truppe di sanità, la cavalleria e gli alpini erano schierati in quadrato.

In uno degli angoli del quadrato in gruppo tutti i decorati: 82 ufficiali e 246 uomini di truppa. Qualcuno dei decorati ha ancora le bende per recenti ferite.

Attendono il Comandante l'Armata i tenenti generali Piacentini, Lombardi, Basso, Ponzio, Marietti, Nicoletti Altimari, Galati e un larghissimo stuolo di ufficiali e un gruppo di ufficiali francesi.

Alle ore 9 precise tre squilli di tromba annunziano l'arrivo di S. E. Giardino mentre le truppe presentano le armi. E la cerimonia s'inizia.

Gli ufficiali generali si riuniscono intorno al Comandante dell'Armata, che rivolge loro alcune parole di ringraziamento per l'opera e pel concorso prestato dai Comandi nelle giornate della offensiva e ricordando l'opera di S. E. il generale Piacentini gli appunta sul petto la medaglia al valore militare d'argento, poichè, essendo il generale Piacentini insignito di tutte le maggiori onorificenze, non può in modo diverso premiare l'opera sua che offrendo le insegne del valore.

Il Comandante d'Armata seguito da tutti i Generali e gli Ufficiali in rappresentanza passa quindi in rivista le truppe schierate mentre la musica intona la marcia reale.

Nel passare in rivista il folto gruppo dei decorati nel cui petto brillano le medaglie al valore, S. E. Giardino si intrattiene con loro, stringe a tutti la mano e rivolge affettuose parole ad alcuni dei più prodi.

Terminata la rivista, il Comandante d'Armata si reca al centro del quadrato e con voce forte e sonora, con parola calda, smagliante, affascinatrice rivolge alle truppe un magnifico e vibrato discorso.

Dopo la prima distribuzione subito dopo la battaglia — dice il Generale Giardino — che egli ha voluto attendere di poter premiare insieme tutti i valorosi dell'Armata in una riunione di rappresentanze di tutta l'Armata. Questo per affermare una volta di più che l'Armata del Grappa è tutta una sola grande famiglia e che l'Armata è una come è uno il Monte glorioso sul quale il valore dell'Armata sta erigendo il monumento nazionale al valore di tutti i fratelli dell'Esercito. E perchè i cuori dei soldati del Grappa siano tutti uniti nell'omaggio reverente ed affettuoso ai caduti e nell'augurio ai feriti. Alle famiglie dei caduti ed ai feriti le medaglie saranno fatte pervenire dai Comandanti come conforto di gloria e con l'impegno dell'Armata di vendicarli.

I premiati non sono ancora tutti, ma sono già molti; tanto che ha dovuto rinunciare a fregiarli di sua mano come anche questa volta avrebbe desiderato.

Più ancora avrebbe desiderato leggere le motivazioni gloriose, ma le riassume per tutte le armi e corpi, concludendo: «Sono tutti bravi, sono l'onore dell'Armata, sono il nostro onore!»

Annuncia altri premi man mano che le azioni di merito saranno accertate, ma dice che intanto ciascuno dei combattenti del Grappa ha già avuto il più alto e più bello dei premi dai Capi dello Stato e dell'Esercito e dal Paese. Ricorda il plauso del Re e le nobili parole del parole del Presidente Orlando al Senato, ricorda quanto hanno detto dell'Armata del Grappa i giornali «che vanno per tutto il mondo e per tutto il mondo gli fanno onore!»

«Ma poi, dice sono lettere di vecchi, di madri, di spose, di sorelle, di piccole bimbe, che mandano ai soldatini del Grappa i loro cuori e le loro anime piene di riconoscenza e di amore. Essi si sentono sicuri ed hanno fede nel vostro valore — e questa sicurezza e questa fede siano fiamma alle anime vostre!»

«Di questa sicurezza voi avete avuto la prova qui al piede del Grappa, dove, mentre sul monte infuriava la battaglia che pareva la fine del mondo, le popolazioni, le donne, fidenti nel vostro valore, lavoravano tranquille intorno ai loro prodotti di queste belle terre. A quei prodotti, esclama, che lo austriaco svergognatamente ladro segnava come preda alla sua offensiva! Sicuro, ragazzi! Il grano, il vino, le belle donne d'Italia, volevano! Scritto, questo, negli ordini dati ai soldati austriaci per l'attacco! Firmato, questo, senza vergogna, dai comandanti, dai generali austriaci! Stampatevelo bene nel cuore e non lo dimenticate mai più! Ma gliele abbiamo date noi le belle donne d'Italia! Che legnate, figliuoli!»

Qui ricorda l'azione terribile della artiglieria, e dice: «La Val Cesilla ora

gli austriaci la chiamano la valle dei morti: dei loro morti! Fatte sempre così, fatte ancor meglio, con più rabbia, con più furore, ora che sapete perchè quei maledetti vogliono passare! Il pane? il vino? le donne? Ma non debbono aver niente! non debbono! non debbono toccare niente! neanche vedere! non debbono avere e non avranno che legnate, legnate furiose, legnate italiane, legnate del Grappa, figliuoli!»

Chiude chiamando i comandanti, gli ufficiali, i soldati, ad alzare con lui, verso il Grappa, verso il nemico, il loro pugno, e «dai vostri petti erompa un urlo, che tremendo echeggi sui campi nemici e dica all'austriaco che su lui prorompe la vendetta e l'ira dei figli d'Italia! Viva l'Italia!»

E al grido fatidico un grido terribile risponde ed echeggia per le valli del Grappa. Viva l'Italia! gridano mille e mille petti come giuramento solenne.

Le trombe squillano nuovamente, le fanfare intonano la marcia reale e le truppe iniziano lo sfilamento innanzi al Comandante dell'Armata e dei decorati.

Sfilano superbamente le brigate gloriose. Sfilano poi gli artiglieri, il genio, il bombardieri, i riparti d'assalto, i mitraglieri, gli alpini, i carabinieri, la sanità.

Per le frutta e le ortaglie
Un Consorzio fra Comuni

Roma, 1

Le condizioni del mercato e gli alti prezzi delle frutta e delle ortaglie, specie in alcune città importatrici, hanno richiamato l'attenzione del Governo e dei Comuni interessati sul complesso problema della disciplina del commercio di tali generi. Il ministro per gli Approvvigionamenti ha già provveduto con utili effetti a regolare l'esportazione della frutta e delle ortaglie nelle provincie della Campania: tuttavia i mercati di maggior consumo continuano a risentire gli effetti di cause perturbatrici che il semplice controllo dell'esportazione può attenuare ma non eliminare.

E' stata presa pertanto in esame l'opportunità di un tentativo di organizzazione che valga ad influire sulle cause non necessarie degli alti prezzi, avvicinando i consumatori ai produttori. A questo scopo furono adunati presso il Ministero degli Approvvigionamenti i sindaci dei Comuni di Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Livorno, Torino, Milano, Brescia, Verona, Genova; parteciparono alla riunione i prefetti delle provincie di maggior esportazione, Napoli, Caserta, Avellino, Benevento, Salerno; intervennero inoltre i sindaci dei Comuni particolarmente interessati all'esportazione e una rappresentanza degli industriali produttori delle conserve alimentari.

Il ministro on. Crespi partecipò alla prima riunione e manifestò la simpatia del Governo per l'iniziativa che si riferisce ad un interesse pubblico di primo ordine; espose i termini del difficile e complesso problema, assicurando il suo largo favore ad una risoluzione che, mediante l'unione dei maggiori Comuni interessati, valga a tutelare l'interesse dei consumatori, sia nei Comuni di esportazione che in quelli di importazione, e l'interesse dei produttori. Dopo ampia e serena discussione, fu costituita una Commissione composta del prefetto di Napoli, del sindaco di Milano, dei rappresentanti dei Comuni di Roma, Napoli, Verona, Sant'Anastasia Vesuviana, dell'avv. Selvaggi, capo dell'Ufficio di consulenza legale del Ministero, e di una rappresentanza di industriali per la formulazione di proposte concrete circa la costituzione di un Consorzio tra i Comuni interessati e la preparazione del relativo schema di statuto.

La Commissione espletò subito il suo compito e nel giorno successivo furono approvati da tutti i rappresentanti intervenuti l'organizzazione proposta e lo statuto, che è stato trasmesso ai Comuni interessati per l'opportuno esame e la deliberazione di adesione al Consorzio.

L'on. Crespi, in seguito a ciò, ha diretto ai sindaci una lettera trasmettendo loro lo schema di statuto del Consorzio e dichiarando che tale iniziativa gode sua particolare simpatia, in quanto dall'azione del Consorzio, ente morale senza fini di lucro, non potranno che derivare vantaggi economici per i consumatori e per i produttori. «Considero — aggiunge — che il Consorzio eserciterà indirettamente benefica influenza sugli altri mercati di consumo; pertanto mi è gradito di assicurare che questo Ministero seconderà e favorirà con ogni miglior mezzo l'attività del nuovo ente, tanto più che il controllo prudente delle esportazioni è una forma di intervento già attuata in alcune provincie ed è tale che potrà indirettamente giovare all'azione del Consorzio e alla giusta e doverosa tutela dei produttori che questo Ministero apprezza con ugual misura. Sono sicuro che il Consorzio agirà in ogni caso con mezzi propri e con propria energia, perchè le organizzazioni economiche tanto più sono vitali e forti di resistenza e tanto più corrispondono a reali bisogni, ma se fosse necessario atteggiarne l'opera di fronte ad impreviste difficoltà e a maliziosi contrasti, il Governo non esiterà a prendere in considerazione e ad attuare quei provvedimenti di autorità che per la giusta tutela degli interessi che vi si riconnettono, fossero riconosciuti utili al Consorzio».

Il Consorzio avrà sede in Napoli e sarà retto da un Consiglio di tre membri e da un direttore tecnico responsabile.

Personalità romene in Italia

Buchs, 2

Verso mezzogiorno sono arrivate 200 personalità romene tra cui Bratianu Jonesco ed altri ministri. Parte di essi si fermerà a Lucerna, parte proseguirà per l'Italia.

L'affondamento della r. nave "Partenope,,

All'alba del 23 marzo, un convoglio di piroscafi alleati scortato da diverse navi da guerra italiane con a capo il piccolo incrociatore «Partenope» navigava in Mediterraneo quando uno dei piroscafi d'ala venne colpito da un siluro lanciato da un sommergibile che non fu avvistato. Il Comandante della «Partenope» primo tenente di vascello di complemento Ernesto Urso fece immediatamente aprire un tiro di interdizione per evitare un secondo eventuale attacco al piroscafo ormai immobile, e, ordinato al resto del convoglio di proseguire per la sua destinazione, decise di rimanere sul luogo del siluramento per prestare ogni possibile soccorso alla nave colpita e tentare di salvarla, malgrado il mare ed il tempo avversi. Intanto una piccola nave della Marina da guerra francese accorreva rapidamente, chiamata dal segnale di soccorso della «Partenope». Senza por tempo in mezzo, con abile manovra la nave silurata fu presa a rimorchio, ma mentre il piccolo convoglio si rimetteva in moto, un siluro colpiva la «Partenope» all'altezza dell'albero di maestra. Il comandante proiettato per la violenza dello scoppio della plancia in coperta, non tardò a rimettersi dallo stordimento e a riprendere la direzione della manovra; malgrado non rimanesse fuori acqua che la prora e parte della coperta un nutrito fuoco di offesa fu subito diretto contro l'aggressore, fuoco che continuò ininterrotto fino a che l'inclinazione dello scafo e lo esaurimento delle munizioni non costrinsero la nave a tacere. All'azione, con mirabile slancio, partecipò la piccola nave francese che aveva nel frattempo tagliati i rimorchi; essa agile e pronta si slanciò sul nemico seminando sulla sua scia poderose bombe subacquee. Sulla piccola nave che combatteva si trovavano in quel momento, insieme ai marinai francesi, l'equipaggio inglese del piroscafo silurato e alcuni marinai della «Partenope»: nuova pratica affermazione di quella alleanza che accomuna in uno stesso sforzo e in uno stesso destino le marine dell'Intesa.

Dopo lo scoppio delle bombe vennero a galla dei rottami e una grande macchia nerastra si allargò presto sulle onde mostrando che quel sommergibile più non riprendeva la sua opera di cieca distruzione. Poco dopo men che due ore dal siluramento la «Partenope» affondava col suo bel tricolore a riva, mentre la valorosa piccola nave alleata con altre sopraggiunte conducevano a salvamento il piroscafo silurati ed i superstiti. Questi furono raccolti con commovente e fraterna sollecitudine dalla numerosa colonia italiana residente nella città marittima dove erano giunti mercè il coraggio e la perizia dei capi. I rappresentanti delle marine alleate hanno voluto esprimere il loro senso di ammirazione per la condotta del Comandante e dell'equipaggio della «Partenope», e alla lor volta i capi della nostra Marina hanno esternato la loro riconoscenza ai valorosi comandanti delle navi di soccorso francesi capi timonieri Le Guilloux e Le Baut. Il bello per quanto doloroso episodio esalta la stretta cooperazione dei marinai alleati i quali sul mare infestato dalla atroce campagna sottomarina, dànno continui esempi di fulgidissima virtù marinara.

Ci sia in ultimo concesso di osservare come in questa azione si sieno trovati a combattere fianco a fianco sulla stessa nave uomini appartenenti alla Marina da guerra ed altri, come il Comandante Urso, provenienti da quella mercantile, tangibile segno della fratellanza che unisce tutti questi marinai i quali nella semplice grandezza del loro cuore hanno tre culti: la Patria, la famiglia ed il mare.

R. S.

Per l'unificazione delle risorse degli Alleati

New York, 1

Il ritorno anticipato in Europa di Oscar Crosby, sottosegretario al ministero delle finanze e presidente del consiglio interalleato, che ritorna alla testa di una commissione di tecnici in materie di finanze ed economiche, segna una nuova fase degli sforzi dell'America per l'unificazione delle risorse degli alleati e per ridurre al minimo gli effetti della guerra sui neutri.

Crosby si propone di visitare i paesi alleati e qualche paese neutro per studiarvi i cambi coll'estero, le esportazioni e le importazioni ed altri problemi finanziari che dovranno condurre a misure tendenti a stabilizzare i cambi ed a diminuire certe restrizioni sulle importazioni e sulle esportazioni.

La commissione coordinerà i suoi lavori con quelli degli altri delegati americani che saranno inviati in Europa allo scopo di eseguire studi sulla distribuzione dei generi alimentari ed altri simili problemi.

La lealtà dell'ex Czar verso gli Alleati
Un interessante documento

Parigi, 2

Il «Gaulois» pubblica un interessante documento inedito russo, avuto da fonte autorizzata, che, nel momento in cui perdura l'incertezza circa la sorte dell'ex Czar, getta una nuova luce sulla sua figura. Ecco quanto scrive l'organo realista:

Nel novembre 1915 il conte Eulenburg ministro della corte di Germania inviò al conte Freedericks, ministro della corte di Russia, una lettera di cui ecco i passi essenziali: «Le cordiali relazioni che ci hanno uniti da più di trent'anni mi autorizzano a scrivervi questa lettera. Il nostro dovere verso Dio, verso i nostri Sovrani e verso i nostri paesi ci obbliga a fare quanto dipende da noi per ristabilire fra i nostri imperatori la nostra amicizia. Non vi è dubbio che, non appena ristabilita questa amicizia, i nostri due governi non trovino facilmente le basi per una pace onorevole.»

La lettera fu affidata ad un emissario segreto che, giunto a Pietrogrado, la impostò in un ufficio postale ordinario.

Il conte Freedericks la comunicò immediatamente allo Czar, che subito fece chiamare Sazonoff. Tutti e tre furono d'accordo nel pensare che la lettera non aveva potuto essere scritta che in seguito ad ordine e probabilmente sotto dettatura dell'imperatore Guglielmo. Lo Czar disse allora a Sazonoff: «Conoscete le mie idee. Preparate la risposta che il conte Freedericks firmerà.»

L'indomani, Sazonoff sottopose allo Czar una risposta così concepita: «Se i vostri sentimenti sono quali voi me li descrivete, ottenete da S. M. l'Imperatore Guglielmo che egli ordini al suo governo di inviare una proposta collettiva a tutti i governi alleati contro la Germania. E' questa la sola procedura possibile.»

L'Imperatore Nicola lesse la risposta. «La vostra lettera, disse, è perfetta. Nessuno dei nostri alleati potrebbe trovarvi nulla a ridire. Ma da ieri ho riflettuto e la lettera di Eulemburg rimarrà senza risposta. Per quanto corretti siano i termini di cui vi siete servito, avrei l'aria di ammettere la possibilità di una corrispondenza diretta fra le nostre due corti. E non lo voglio a nessun costo.»

Poi, prendendo dalle mani di Sazonoff la lettera di Eulemburg, rilesse ad alta voce la frase: «ristabilire fra i nostri imperatori l'antica amicizia». E allora, in margine alla lettera, lo Czar scrisse: «Questa amicizia è morta. Che non se ne parli più mai.»

Le conferenze di Hertling

Zurigo, 1

Il «Lokal Anzeiger» reca che le conferenze di Hertling al quartier generale si riferiranno specialmente ai negoziati per l'alleanza da tenersi a Vienna; ma la «Norddeutsche» dice che non è ancora stabilito quando il cancelliere si recherà a Vienna.

Si ha da Vienna: Sabato ha avuto luogo una conferenza di ministri austriaci e ungheresi presieduta da Seidler che si occupò dei prossimi negoziati per l'assetto delle relazioni militari con la Germania. Oltre ad Hertling giungerà fra breve a Vienna Kuehlmann per la conferma dell'alleanza economica.

Il massacro degli czechi prigionieri degli austriaci

Londra, 2

Il *Times* ha da Tokio 26 giugno: Giungono a Tokio notizie circa il massacro degli czechi fatti prigionieri dagli austriaci. Il colonnello Hurban leader czeco, che è in costante comunicazione telegrafica con Masaryk a Washington ha dichiarato che gli czechi che hanno il dominio della Siberia eserciteranno terribili rappresaglie se i delitti dell'Austria continueranno.

Il comandante la flotta del Baltico impiccato

Zurigo, 2

Il «Lokal Anzeiger» ha da Stoccolma che l'ammiraglio Strasni già comandante supremo della flotta del Baltico, è stato impiccato per mene antirivoluzionarie. In parecchi opifici di Pietrogrado vi è sciopero per protesta contro i bolscevichi.

Un'altra incursione su Parigi

Parigi, 2

(*Ufficiale*) — Velivoli nemici hanno passate le linee iersera dirigendosi verso la agglomerazione parigina. L'allarme è stato dato alle ore 0.34 ed è cessato alle 0.59. Nulla da segnalare.

Un musicista soldato che riacquista la favella

Sanremo, 2

Da qualche giorno trovasi al nostro ospedale militare Westend il maestro concertatore Franco Galeoni, nativo di Bari, soldato mitragliere, rimasto muto in seguito allo scoppio di una granata.

Stamane mentre il Galeoni trovavasi al pianoforte, suonando della *Bohème* di Puccini il brano dell'atto terzo: *Mi ama, mi fugge, mio Rodolfo*, riconquistava improvvisamente la favella. La lieta notizia fu telegrafata alla famiglia ed al maestro Puccini.

Circa l'aiuto militare degli Alleati alla Russia

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni King chiede al Ministro degli affari esteri se è a sua cognizione che quando il governo dei Soviets di Russia riconobbe l'indipendenza della Finlandia, tale indipendenza fu accordata al governo dei Soviets finlandesi che aveva sentimenti antitedeschi; che Pecheneg sulla costa Murmana fu ceduta dalla Russia per dare alla potenza amica antitedesca uno sbocco al mare; che quando il governo dei Soviets fu distrutto dai borghesi finlandesi aiutati dai soldati tedeschi il Governo russo dei Soviets rifiutò di ratificare l'indipendenza finlandese e protestò presso il Governo tedesco contro l'uso della costa Murmana da parte dei sottomarini tedeschi aiutati dai finlandesi. La Gran Bretagna con gli alleati stanno essi per offrire od hanno offerto al governo russo dei Soviets una assistenza navale e militare per conservare i porti murmani alla Russia contro la Finlandia e l'influenza tedesca?

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lord Robert Cecil risponde che i fatti sono sostanzialmente quali sono stati esposti nella prima parte dell'interrogazione. Se il Governo dei Soviets chiede l'assistenza militare o navale degli alleati per la difesa del territorio russo contro la Germania, tale domanda sarà accolta con considerazione e simpatia ma non può fare nel momento attuale altre dichiarazioni.

I delegati alla conferenza interparlamentare

Londra, 1

I delegati italiani, francesi, belgi e serbi alla quarta riunione della conferenza interparlamentare sono giunti ieri a Londra.

In assenza del primo ministro il cancelliere dello scacchiere Bonard Law darà il benvenuto ai delegati.

Echi della visita in Italia della missione belga

Le Havre, 2

Il Presidente del Consiglio belga Coreman inviò il seguente telegramma all'on. Orlando:

«Carton de Wiart di ritorno a Le Havre riferisce commovente accoglienza fatta alla missione belga dal governo e dal popolo d'Italia. Tengo a dichiararvi quanto il governo sia rimasto commosso dalle così impressionanti manifestazioni di amicizia che i nostri colleghi raccolsero e che consolideranno i vincoli unenti i due paesi. Rivolgovi a nome del governo belga le mie calorose felicitazioni per la splendida vittoria riportata dal vostro eroico esercito italiano».

La censura austriaca sopprime i commenti

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: L'*Arbeiter Zeitung*, sotto le dichiarazioni di Wekerle alla Camera ungherese scrive: Qualsiasi commento ci è impedito, la censura militare ci ha cancellato un commento di 127 righe dalla prima all'ultima.

La risposta ad una interrogazione dell'on. Gortani

Roma, 1

Ad un'interrogazione dell'on. Gortani per conoscere quali ragioni possano giustificare l'esenzione dei militari mobilitati dall'esonerazione, mentre ragioni di evidente giustizia avrebbero dovuto consigliare, se mai un provvedimento opposto, il Ministro della Guerra ha dato la seguente risposta scritta:

«Premesso che l'esonerazione dal servizio militare non è un provvedimento di favore individuale, ma è sempre subordinata a speciali esigenze interessanti la collettività, e che le possibili deficienze di mano d'opera che possono verificarsi nei svariati campi dell'attività sociale ed economica debbono, di preferenza, essere sempre colmate con l'elemento militare territoriale, e solo in difetto di questo con mobilitato, per l'ovvia ragione di non diminuire l'efficienza bellica dell'esercito operante; ciò non pertanto, il rinvio dalla zona di guerra è consentito dal Comando Supremo per quei militari da assegnarsi all'agricoltura e per tutti quegli altri casi in cui necessità di Stato rendano indispensabile l'opera dei militari mobilitati. Per gli altri militari il rinvio non è proibito, ma semplicemente sospeso, finchè perdurano le condizioni di necessità militare che ostano temporaneamente alla esonerazione immediata.»

Il processo dei cascami

Roma, 2

Aperta l'udienza alle ore nove e trenta, primo a salire sulla pedana è il teste Giuseppe Fontana il quale dichiara che verso la fine del 1916 ebbe l'incarico dalla Società «Pansement Suisse» di Hervil di occuparsi presso il Ministero delle finanze ed all'ufficio della sede della S. S. S. in Roma per ottenere il permesso che una certa quantità di cotone potesse essere spedita dal Cotonificio di Cornigliano Ligure.

Il teste aggiunge che la pratica ebbe buon esito.

Viene quindi chiamato il teste Fedele Donati spedizioniere. Egli dice di aver notato che prima della dichiarazione della nostra guerra passavano da Luino grandi quantità di cascami di cotone diretti in Svizzera.

Le spedizioni si facevano nell'interesse di Cornigliano ed erano tutte munite di regolare permesso.

Sentii è vero, dice il teste, accennare alla possibilità di qualche trucco ma non conosco nessun fatto specifico altrimenti li avrei denunciati.

Domenico Donati, fratello del precedente, depone in modo conforme.

Dopo l'interrogazione di Gualtiero Valborno, vice cancelliere alla pretura di Luino che depone su circostanze secondarie, l'udienza è tolta alle ore 12.

Questioni coloniali
Ferrovia e concessioni minerarie in Eritrea

Roma, 2

L'on. Caroti ha presentato alla Camera dei deputati, il 26 giugno p. p., la seguente interrogazione al Ministro delle Colonie:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Colonie per sapere se sia vero:

1. Che, falliti i tentativi di una società di speculatori italiani per la costruzione di una ferrovia in Eritrea, il Governo intende costruire la stessa, attualmente, in economia, nonostante gli alti prezzi del materiale e della mano d'opera;

2. Che il Governo ha in corso trattative private per cedere — in condizioni che permettono l'assoluto monopolio — immense estensioni di territorio eritreo ad una società italiana di speculazione — di cui sarebbe consigliere delegato l'agente commerciale italiano presso il Governo etiopico — società che, oltre a sfruttare i terreni adatti alla cultura del cotone, potrà, con vantaggio ancor superiore, sfruttare le ricchezze minerarie (manganese, carbone, ferro, petrolio) della colonia;

3. Che la Società torinese la Gualimino, la quale ha una concessione sulla miniera di potassio di Dallol, abbia concluso la cessione dei suoi diritti ad una società inglese;

e per sapere:

a) che cosa intende fare il Governo per tutelare l'interesse nazionale compromesso dalla cessione di cui al numero 3;

b) se e come il Governo ha pensato a tutelare i diritti di uso dei terreni che le popolazioni indigene godono da tempi immemorabili, diritti che potrebbero venir compromessi dalle concessioni che sopra;

c) perchè il Governo non abbia disposto che tutte le trattative in merito a simili concessioni, venissero condotte con piena pubblicità e dando modo a chiunque di concorrervi;

d) perchè il Governo non provvede a sfruttare direttamente le ricchezze agricole e minerarie delle colonie servendosi delle energie delle cooperative di lavoro agricole o minerarie.

L'interrogante chiede la risposta scritta. — *Caroti.*»

Il Sottosegretario alle Colonie ha così risposto:

In merito alla interrogazione della S. V. On. presentata al Ministro delle Colonie ho il pregio di farle presente quanto segue:

1. — La Società Commerciale Italo-Abissina di Milano fu incaricata da questo Ministero di studiare, per un prezzo *a forfait*, il progetto per il prolungamento sino al Setit della ferrovia Asmara-Cheren.

La prima idea del Ministero, dopo che gli fu presentato il progetto, redatto compiutamente in ogni sua parte, fu quella di affidarne l'esecuzione a ditta che offrisse all'uopo tutte le necessarie garanzie. Furono perciò iniziate trattative con la Sciam stessa per un'eventuale aggiudicazione dei relativi lavori.

Le trattative, condotte da una commissione presieduta dal comm. ing. Coletta, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, non riuscirono però ad alcun risultato perchè si dovette riconoscere, d'accordo con la Società, che nelle attuali mutevoli e difficili condizioni dei mercati non sarebbe stato possibile, senza pregiudizio dei reciproci interessi, fissare le varie modalità di un contratto che avrebbe dovuto spiegare la sua efficacia per parecchi anni nel dopoguerra.

Poichè d'altra parte l'interesse dell'economia della colonia richiese imperiosamente che non si ritardi per troppo lungo tempo, la costruzione della ferrovia, il Governo della Eritrea si è proposto frattanto di intensificare, valendosi della mano d'opera locale e di quella militare, nonchè dei mezzi finora seguiti (appalti parziali, lavori in economia ecc.) l'inizio e l'esecuzione di quei lavori sul costo dei quali meno influiscono gli alti prezzi dei materiali da importarsi in Colonia, quali l'apertura della sede stradale, l'esecuzione delle opere d'arte meno importanti, ecc. rimandando ogni altro lavoro e specialmente la fornitura del materiale d'armamento e di quello rotabile, all'epoca in cui potrà procedervisi ai prezzi previsti nelle perizie che servirono di base all'ultima richiesta di fondi.

Così il Governo senza essere legato da contratti che lo vincolerebbero in modo pericoloso, potrà utilizzare nella più conveniente maniera per assicurare la rapida costruzione della ferrovia, il tempo che ancora dovrà trascorrere prima del ritorno dei mercati alle loro normali condizioni.

2. Non è vero che il Governo stia per concedere vaste estensioni di terreni eritrei ad una società italiana ch'Ella chiama di speculazione, a condizioni che le permetterebbero di esercitare l'assoluto monopolio, sia per lo sfruttamento dei terreni adatti alla coltura cotonaria, sia per quanto riguarda le ricchezze minerarie della Colonia.

E poichè la S. V. On. sembra alludere ai rapporti dell'Amministrazione delle Colonie con la Società Commerciale Italo-Abissina (S. C. I. A.) devo a tal riguardo farle presente che la Società stessa non ha, fra i suoi scopi, che l'esercizio del commercio con l'Etiopia attraverso la nostra colonia; e che il comm. Giuseppe Ostini, essendo Console di seconda categoria senza assegni, può esercitare il commercio e rivestire la carica di Consigliere delegato della Società.

La predetta Società Italo-Abissina non ha fatto a questo Ministero alcuna domanda di carattere minerario. Per altro; se essa o qualsivoglia altra Società dovesse farla, a prescindere dal preventivo esame del Consiglio Coloniale, e del parere che in proposito questo dovrebbe esprimere, osterebbe la eventuale condizione di monopolio delle vaste estensioni del territorio come la S. V. On. afferma, il decreto in data 26 maggio 1918 N. 794, il quale circoscrive tassativamente i limiti entro cui le ricerche minerarie e il conseguente sfruttamento possono essere condotti.

Tale decreto poi, agli articoli 128 e 140 stabilisce che le concessioni minerarie dell'Eritrea non possono accordarsi che a cittadini italiani, ovvero a società italiane le quali, costituite legalmente secondo le disposizioni vigenti nel Regno e nella Colonia, abbiano almeno due terzi di amministratori italiani o la direzione tecnica prevalentemente italiana. Ed è notevole a questo proposito considerare che prima delle modificazioni introdotte col detto decreto luogotenenziale al regime minerario della Colonia, le concessioni minerarie potevano esser fatte, oltre che ai cittadini, anche agli stranieri e a qualunque società legalmente costituita, secondo le disposizioni vigenti nel Regno e nella Colonia, giusto il disposto degli articoli 117 e 131 dell'ordinamento fondiario approvato con R. D. 31 gennaio 1909 N. 378. Con questo ho implicitamente risposto anche alla parte: a) della domanda 3. per ciò che riguarda la tutela dell'interesse nazionale.

3. — Quanto alla domanda terza nel senso specifico, dirò che se con la parola Gualimine, V. S. On. intende alludere alla compagnia mineraria coloniale che appunto si serve di tale parola per il suo indirizzo telegrafico, assolutamente nulla risulta a questo Ministero che da parte di tale compagnia sia stata effettuata o stia per farsi la cessione ad una società inglese dei suoi diritti sulla Miniera Dallol.

Il giacimento minerario di cui si tratta, ora in corso di sfruttamento, è oggetto di concessione del Governo etiopico ad una Società Italiana, trovandosi in territorio abissino.

Ciò nondimeno, questo Ministero, sempre d'accordo con quello degli Esteri, non ha mai tralasciato e non tralascerà di adoperarsi nei riguardi della tutela di un interesse italiano oltre confine.

4. — In fatto di diritti delle popolazioni indigene sulle terre della colonia essi sono tutelati dagli articoli 1, 2, 5 lett. H. e lett. I. 12, 16 e 47 primo capoverso, dell'ordinamento fondiario surricordato e non potrebbero pertanto essere compromessi dalle concessioni agricole e industriali minerarie di qualunque specie.

5. — Circa la pubblicità necessaria perchè ciascuno abbia modo di concorrere alle concessioni, è noto a V. S. che per quello minerario, tanto gli articoli 116, 119, 13[illegible] e 135 dell'ordinamento fondiario, quanto gli art. 115, 116, 117, 130 e 132 del citato decreto luogotenenziale che modifica il regime fondiario, stabiliscono sufficienti garanzie di pubblicità di concorrenza e di controlli e analoghe garanzie sono pure stabilite per le altre concessioni, dell'articolo 150 del detto Ordinamento Fondiario. La risposta alla domanda deve peraltro ritenersi assorbita da quella negativa già data alla prima interrogazione.

6. — Quanto al desiderio di V. S. On. che il Governo provveda direttamente a sfruttare le ricchezze agricole minerarie della Colonia, premesso che la questione non sarebbe risolvibile di massima a priori, si può tuttavia assicurare che là dove la necessità e le favorevoli condizioni lo hanno consigliato, la amministrazione non ha esitato a spontaneamente adottare tale criterio, sì che in Libia, in Eritrea e anche in Somalia tale sfruttamento diretto già venne, in alcuni punti, effettuato.

Devo poi soggiungere a riguardo della segnalata convenienza di servirsi delle cooperative di lavoro agricole e minerarie, che l'impiego delle loro energie non solo non trova ostacolo nelle disposizioni vigenti, ma incontrerebbe il favore del Governo, per tutte le possibili agevolazioni, ove quelle cooperative sorgessero e si manifestassero.

Da tutto quanto ho risposto, si rileva una nuova attività coloniale che merita encomio ed incoraggiamento, e vien messa in luce l'azione vigile del Ministero sempre pronto a garantire gli interessi dello Stato senza ostacolare le particolari iniziative.

Firmato Foscari

I lavori del Consiglio coloniale presieduto da S. E. Foscari

Roma, 3

Presieduto dal sottosegretario di Stato on. Foscari negli ultimi giorni si è riunito presso il ministero delle Colonie il Consiglio coloniale. Il Consiglio coloniale ha trattato varie questioni riguardanti le nostre Colonie dell'Africa orientale in particolare, ha dato parere favorevole circa uno schema di modificazioni dell'ordinamento giudiziario della Somalia e circa modificazioni dell'ordinamento giudiziario amministrativo della Colonia stessa e dell'Eritrea.

Notevoli e proficui sono stati i lavori del Consiglio coloniale anche nelle altre recenti riunioni nelle quali sono stati presi in esame argomenti di non minore importanza. Meritano fra questi di essere segnalate le modificazioni introdotte all'ordinamento fondiario dell'Eritrea per rendere la parte relativa alle concessioni minerarie più conforme alle necessità messe in evidenza dal confortante sviluppo delle ricerche e delle scoperte minerarie ed i ritocchi apportati all'ordinamento politico amministrativo ed a quello militare della Colonia Eritrea, resi anche essi indispensabili dalle mutate e sempre più progredite condizioni di quella Colonia.

La conferenza interparlamentare del commercio

Londra, 2

Alla conferenza interparlamentare del commercio il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law augurando il benvenuto ai delegati, dopo avere accennato al siluramento del «Llandovery Castle», ha detto: Queste conferenze stringono sempre più i vincoli che uniscono gli Alleati, dando loro il sentimento che così come si aiutano ora reciprocamente a fianco a fianco di fronte al nemico debbono pure aiutarsi reciprocamente nel periodo di riorganizzazione dopo la guerra. La prima di queste conferenze fu tenuta a Parigi e l'oratore può dire che i delegati britannici ritornarono dopo essersi resi conto nel modo più completo dei sacrifici che nella lotta eroica facevano allora i nostri alleati francesi e che sono stati continuati fino ad oggi (vivi applausi).

La conferenza dell'anno scorso ebbe luogo nella città eterna e i delegati inglesi ritornarono con notizie che contribuirono ad aumentare l'universale simpatia per l'Italia, come hanno concorso ad accrescere la gioia universale con cui fu accolta la vittoria dei nostri alleati italiani sui nostri nemici austriaci.

Per l'assistenza ai profughi

Roma, 2

Con decreto in data d'ieri è stato stabilito che l'attuale sistema di assistenza ai profughi di guerra debba seguitare ad essere applicato fino a che non avrà piena attuazione il censimento dei profughi stessi, disposto col D. L. 27 giugno 1918.

In questo periodo il governo studierà le obbiezioni e le proposte si gli siano rivolte nel desiderio di eliminare ogni motivo di legittima preoccupazione e di giungere ad una sistemazione definitiva che faccia piena ragione ad ogni esigenza di equità e di giustizia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 46

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Da ogni lato del grande salone, affollato, uomini e donne lo guardavano con curiosità a causa del fez rosso. Le signore erano tutte d'accordo nel dichiarare che era un bell'uomo, e parlavano fra loro del numero delle sue mogli... e gliene assegnavano parecchie! Gli uomini, in generale, invidiavano la sua influenza, la sua posizione ed i suoi crescenti successi nel genere femminile.

In quel momento egli s'intratteneva con la giovane moglie di un baronetto, una graziosa donnina che andava ogni anno fino ad Assouan.

— Sì, diceva, presto, fra pochi giorni, anzi, tornerò in Egitto, perchè ho là molti affari... una quantità d'affari concernenti il progetto della diga sul Nilo, e spero, con l'aiuto di Allah, di riuscire in questa impresa che porterà gran vantaggio al mio paese. Per me, che sono proprio egiziano nell'anima, è una grande consolazione il vedere che voi, inglesi, cominciate a comprendere il mio paese e ad amarlo. Che cosa potremmo mai fare noi senza lo appoggio di una grande nazione come la vostra?

— Immagino, dalle vostre parole, che noi siamo stati di grande utilità all'Egitto, rimarcò la bionda signora ingenuamente.

— Di grande utilità? ripetè lui; non potete neanche immaginarlo! Il vostro paese è stato la salvezza del mio.

E mentre diceva queste parole si inchinò profondamente per salutare una graziosa signora vestita di bleu, la moglie di un pari, che gli passava accanto sorridendo amichevolmente.

— Che persona simpatica! era la frase che passava sulle labbra di tutte le signore presenti. Era un mese che lo vedevano dovunque, in ogni riunione e in ogni salotto, e il circolo delle sue ammiratrici seguitava ad ingrandire.

Qualche signora, incuriosita era giunta fino a chiedergli se avesse moglie. Ma a questa domanda egli aveva risposto solo con un sorriso negativo.

Una signora, non sapendo quanto egli disprezzasse le europee, aveva tentato di richiamare l'attenzione di lui sulla sua figliuola, una fanciulla gragraziosissima.

Gli aveva detto:

— Amin Bey, permettetemi di presentarvi mia figlia.

La giovinetta si era inchinata guardandolo timidamente negli occhi scuri e profondi. Lui si era pure inchinato, aveva sorriso gentilmente rispondendo:

— Sono assai lieto di fare la vostra conoscenza, signorina.

Aveva appresa la sua educazione nel tempo trascorso in Inghilterra all'Università.

V'erano in quel salotto dei signori che conoscevano l'Africa e gli arabi e che odiavano la gente di colore. A costoro seccava il vedere le proprie signore presentare le figliuole a quell'egiziano. Essi l'avrebbero tanto volentieri cacciato a pedate!....

Mentre stavano parlando, la moglie del baronetto vedendo l'onorevole Beham esclamò:

— Ah, ecco un uomo che conosce bene l'Egitto! Non fa che scavare tombe e copiare iscrizioni! Voglio presentarvelo.

Pochi minuti dopo l'onorevole Benham e Amin Bey si stringevano la mano.

Anche Marjorie, vestita elegantemente di velo rosa pallido, era entrata nella sala. Aveva un solo gioiello ma antico e magnifico, una collana di ametiste e cristallo di rocca che suo padre aveva trovata scavando vicino al tempio di Iside nell'isola di Philae. Ogni volta che esso lo metteva tutti le chiedevano la spiegazione dei piccoli amuleti che formavano quel monile che tremila anni prima aveva ornato il collo di qualche sacerdotessa di Iside. Così era accaduto anche quella sera, e, lasciando un giovane uomo politico al quale ne aveva parlato, essa si avviò al grande salone.

Entrando non notò la presenza dell'egiziano, che stava in piedi vicino alla porta, ma nel voltarsi si trovò faccia a faccia con lui.

Essa sussultò e fece per allontanarsi, ma era troppo tardi; gli occhi penetranti di lui l'avevano già scorta. Egli la guardava. Impallidì e vedendolo vacillò.

Il suono della voce del signor Benham che la presentava all'egiziano la riscosse. Con uno sforzo immenso riuscì a tornar padrona di sè e si inchinò freddamente mentre Amin Bey come se nulla fosse stato conservava tutto il suo modo di fare amabile e gentile.

Essa sapeva che lui era stato a Londra, ma però una settimana prima aveva letto sopra un giornale che era ripartito per Parigi.

— La signorina Colyer conosce assai bene il vostro paese, disse l'onorevole dopo che li ebbe scambievolmente presentati. Nella primavera la signorina, mia moglie ed io siamo stati insieme a Wady-Alfa.

— Ah! a Wady-Alfa! esclamò Amin Bey; allora avete visitato anche Abu Simbel, eh?... e i nuovi scavi, bellissimi, fatti nel luogo dove sorgeva l'antica città di Beheni?.....

— Sì, rispose Marjorie, facendo sopra di sè un grande sforzo per non parlargli in arabo.

Il nome di Abu Simbel richiamava alla sua mente il ricordo spiacevole del lo strano vecchio incontrato nel tempio di Amen Ra.

— Io sono andato fino ad Assouan col mio «dahabieh» lo scorso febbraio, riprese l'egiziano; ma siccome disgraziatamente avevo degli importanti affari in Cairo, così ho dovuto ritornare in ferrovia. Siete scesi al Cataract Hotel, immagino.

— Sì, una volta al Cataract ed un'altra al Savoy, rispose Marjorie; ma ci siamo trovati meglio al Savoy.

— Ah! esclamò lui guardando la collana antica; io vedo, signorina Colyer, che voi portate degli amuleti storici.... delle figure dei nostri antichi dei. Che bel gioiello!....

(*Continua*)

Ballatella di nostalgia

Eccolo qui, al volgere della sua vuota giornata sulla quale brilla la gelida Sido del rammarico, inchiodato alla scranna della monotonia, ermetico nelle sue quattro idee fisse: la danza, la danza, la danza, la gloria; eccolo qui il vostro amico *infirmatur*, come piaceva dire nei momenti di erudizione classica al vecchio maestro della vostra fortuna e del mio fallimento, ritto sul palco sconquassato dopo una lezione che ci facilitava l'Orfeo di casa. Il sior Trovaso era sempre tanto allegro e affamato quanto bastava per non essere la pietra dello scandalo di noi, suoi fedeli discepoli. Sembravate un sarmento che scuotesse, nella danza, lo zeffiro melodico di Alba. Due stinchi che non riuscivate mai a far aderire alle calze di cotone le quali vostra mamma buonanima sferrucchiava per nove figlioli sulla porta del campiello Santa Maria Mater Domini, un gonellino largo e corto fluttuante sul vostro dittero corpicciuolo, due occhi infossati, turchini, galleggianti in mezzo a una gran penombra di lividi, delle fasce di capelli giallicci, lunghi, lisci: ecco come vi ricordo a quindici anni. Si andava troppo d'amore e d'accordo perchè il destino ci avesse preparata una via uguale. Il sior Trovaso lo diceva spesso, magari senza intenzione:

— Godè, cari da Dio: doman chi sa cossa che sarà?

La nostra allegria non era fittizia, ne convengo, ma che ragione esisteva mai per ridire in quella miseria? La madre vi sculacciava spesso di santa ragione, quando ritornavate coi pomelli infiammati e madida come un remo issato. Anzi un giorno mi confessò — essa che non sapeva della nostra follia per la danza — un sospetto terribile: quei pomelli fiammeggianti, quel sudorino che lo scialle non spiegava, le vostre gambette ostinatamente ossute sino a quindi anni finiti, quando tutti i boccioli delle bambine diventano fiori di ragazze, le fecero balenare il tetro fantasma della tisi. Io, scolaro liceale, ma di senno perchè non parlavo mai (con chi dovevo danzarlo, se non con voi, il minuetto?), e destinato dai patri lari ai segreti d'Esculapio, dissipavo i dubbi di vostra madre attribuendo quei segnacoli di furlana mattacchiona alle vostre corse coi *muchachos* del sestiere lungo le salizzade o sulla Fondamenta delle Zattere dove c'è sempre il sole, il bel sole del Porto. Sapevo quindici parole di spagnolo, vi ricorderete, perchè allora era in gran voga la ballerina toledana Elvira Llar. Vostra madre era una pia donna, il Sior Trovaso il più grande maestro di ballo che avesse mai tenuta scuola in Venezia e noi, noi, Adelaide, eravamo destinati alla gloria dei palcoscenici. Io vi regalai una stampa della Llar che ottenni dal libraio di San Stin con uno smunto dizionario greco. L'inquadrammo dentro un portaritratti di lana ricamato con le vostre medesime dita e in pompa magna la si portò nella sala di ballo. Alba se ne innamorò e compose per essa una ballatella arpeggiata, tutta a salti di quintuple, elegiaca, sebbene assai spesso le frasi andassero ad appoggiarsi sulla terza maggiore, che fece fiasco al Redentore; ma poi l'eseguì tutto un carnevale l'orchestrina dell'Ortes e nessuno seppe chi l'aveva composta. Un editore la stampò con questa dedica:

Autore ignoto
BALLATA
Omaggio
alla signora Malibran

I nostri vecchi amavano gli artisti viventi e offrivano loro degli omaggi di circostanza. Peuh! che schifo, oggi, Adelaide. Ogni cosa è buona, tranne ciò che non appartiene al passato o al presente. Sono tutti scontenti, questi nostri figliuoli e nepoti, tormentosamente malati di nervi, di fegato, di sensibilità, di anemia cerebrale.

Che volete? Mi ero proposto di narrarvi alcunchè di questa città ospite senza saperlo, tanto la mia oscurità è innocua, secondo il desiderio che avete dimostrato nella vostra bella lettera in data di Abano, 7 marzo. Forse ne' vostri trionfi alcune goccie d'essenza antica ch'io vado cercando entro la fiala svaporata dei miei ricordi — che per alcuni anni sono pure i vostri — non vi sarebbero ingrate e troverete qualche istante per odorare la volatilizzazione delle foglioline che germogliarono nell'umida sala del sior Trovaso, o al bel sole delle Zattere, o tra le selci del cortiletto di casa vostra, in campiello Santa Maria Mater Domini? Oppure vi piacerà ch'io rievochi le figure di coloro che ornarono come acanti la colonna della vostra fortuna? Io li conosco tutti, meglio certo di voi, Adelaide, perchè di lontano vi ho seguita passo passo con la stessa voluttà, che poi era vocazione, con la quale si danzava la furlana mattacchiona.

Però nella malinconica canzone della mia vita c'è un ritornello falso, che ricorre spesso, le cui reminiscenze si trovano nelle prime composizioni del povero Alba: il rimpianto. Di che cosa? E' una risposta difficile; ma non è invidia di voi, credetelo; anzi, tutto quel lauro che tanti ignoti e devoti (e Dio sa quanti innamorati) deposero ai vostri piedi, che sanno i misteri tragici dell'emmelia ed i vostri delle molti danze basche sul punto fisso di una vostra singolare malia: tutto quel plebiscito di riconoscenza e di gloria sembrami talora che troppo vi pesi sulle spalle, che se non sono più le stesse ch'io cingeva e trascinavo nel ritmo singhiozzato da quel ragazzo ora sognante nella fossa anonima di San Michele, fra le barene, lo sciabottio dei battelli e il cupo volo dei tarabusi, non sono più, ormai, quelle del Contavalli nel famoso maggio dell'80, quando, tant'era la vostra fortuna, vi recavate alle prove in portantina — omaggio all'antica usanza. Allora, avevate ventinove meravigliosi anni. Non potei resistere al desiderio di vedervi in quella serata di gala, di signore che indossavano i primi corsetti di filo, di tube, di studenti indemoniati, di popolo che non conosceva un nome diverso dal vostro. Rivedo quella contrada curva e stotta, sui cui tetti più alti batteva il sole dell'Osservanza, come uno scenario d'autore fantastico che avesse nascosto sotto le arcate dei portici la malizia di un fascino medievale, fosco, rosso, ma dolcissimo e sapido di congiure e idilli clandestini ai piedi dei tabernacoli con tante Madonnine nere, una grata, un lumicino ad olio, un'iscrizione illeggibile. Interrogai le vecchie maschere, che reggevano la portantina, e chiesi di voi.

— Durante le prove nessuno la può vedere.

Erano ruderi del «San Carlo», due portatori di «virtuose» e conservavano usanze e locuzioni di moda nella nostra infanzia. Mi rassegnai. Alla vostra porta non avrei mai bussato. Supponevo, a torto, che vi sareste vergognate del mio squallore e più, forse, del mio fallimento artistico. Se avessi ascoltato il consiglio del sior Trovaso? Fu quando la scuola di danza non raccoglieva che pochi scolari ed il maestro ebbe l'idea di aprire una nuova sezione approfittando delle belle tendenze di suo figliuolo maggiore che, come sapete, divenne poi un lodevole comico. Disegnai io la plancia sopra un cartone grosso e bianco. Un bel carattere gotico a svolazzi a coreografie di fronzoli per cui il buon vecchio poco mancò non mi spingesse a entrare nell'Accademia di belle arti per dedicarmi alla pittura comparata: *«Grande scuola di ballo, danza, arte mimica e declamatoria».*

Lo stanzone di San Giacomo dell'Orio venne diviso in due sezioni con un vecchio paravento recante le figure del porto di Trieste. Di qua il maestro, la schiena curva dell'Alba, voi, io e pochi altri; di là Provolo, il figliuolo facondo e le sue allieve, poichè erano tutte donne: non si direbbe, oggi, nevvero? Io, però, (ed ecco il mio fatale difetto) mi dedicai anche alla declamazione, come avevo già profittato del nostro infelice violinista per apprendere la musica. Composi, in tenzone con lui, alcuni saggi di melodia, romanze da camera e un ballo in tre tempi per noi: la celebre danzatrice Adelaide e il suo cavalier servente. L'ho ancora in memoria. Vi adattai i versi friulani in voga a quei tempi e pur oggi ancora tanto freschi:

La rosade de matine
bagne il flor del sentiment,
la rosade de la sera
bagna il flor del pentiment...

La spinetta dello stabilimento artistico, che nessuno io credo toccasse tra un carnevale e un Redentore, si fece rompere alcuni tasti dalla mia furia melodica; il ballo cominciava: *doo — re, mi, mi, mi, re, do, re, doo, si, faa...* Vi giuro, Adelaide, che la mia vocazione era la musica. Infatti ad essa poi mi dedicai dopo la prova del fuoco al Teatro Grande, dove fu decretata la vostra fortuna e gli spregiudicati triestini sottoscrissero in massa l'atto del mio clamoroso fallimento. Ma vi dicevo dei consigli del sior Trovaso, al quale sarete riconoscente. Egli aveva notato in me una certa foga declamatoria. Il figliuolo facondo aderiva al giudizio. Incominciarono col farmi recitare l'Assedio di Vienna, del Filicaja. Possedevo (ma era vero, dite, Adelaide?) un temperamento all'Alfieri, capace di sostenere il ruolo di Saul sudando una sola camicia, come, d'altra parte, non avrei affatto diminuita la gloria di Shakespeare nei teneri panni di Romeo. Le serenate di certi drammi in voga, poi, le avrei cantate dignitosamente accompagnandomi con disinvoltura ad una buona ghitarra catalana. Il maestro soffiava sul fuoco della mia indisciplinatezza, sulla pira della mia frenesia artistica, cooperando a disperdere quelle forze che, spazzettandole, io sciupai. Voi stessa interrompete a mezzo una voluttuosa *mannaja* per correre a me, dopo aver ribaltato il paravento, e gridarmi: bravo! tre volte, in tre toni acutissimi. Imperterrito, esaltato anzi dalla mia stessa foga, continuavo a stritolarmi le dita nella chiusura furente del pugno, gridando con voce di mezzo baritono: *Dov'è, dov'è, gran Dio...;* senonchè ecco la buonanima d'Alba che attacca la mia canzone ballo sulle corde del violino nero: *doo, — re, mi, mi, mi, re, do, mi, do, si, faaa....*

— Ma no, no...

— E' tanto più dolce quel *mii* — il poveretto mi accontentava: *re, do, re, do, si, faaa....*

Ma lasciamo stare questo ritornello falso similmente all'altro che ricorre spesso, come vi ho già detto, nella mia vita: il rimpianto, oggi voi contate sessantasette anni, io ho di già varcato la soglia di casa della settantina; perchè piangere ancora — sempre? Questi lidi valgono la nostra Sant'Elisabetta o la Favorita. Adelaide, se veniste a passare alcuni giorni nella turbolenta Romagna, la quale poi è tanto pacifica? Vi farò trascorrere assai giulive serate. Ho preso a nolito un buon piano di Torino e insegno le antiche canzoni agli angioletti della mia padrona di casa. Mi chiamano nonno: nonno io, che non ricordo bene d'avere avuto dei genitori e una donna sola nei miei squallidi settant'anni, cui chiedere qualche grammo di gioia. Le mie dee giovanili furono la Taglioni, che non danzava certo meglio di voi e la Galletti, ricordate? la mima favorita dai napolitani. Ebbi un altro amore virile per la Sant'Elia che furoreggiò al San Carlo quando voi, Adelaide, riscuotevate la più grande gloria a Parigi e a Madrid. Che brutta gloria, oggi: Isadora Dunkan, la femmina lasciva dell'Odèon e dei music-halls newyorkesi! Gaby Deshy, celebre per le sue danze folli — soltanto! La Matahari, che conquistò due soldi di fama per danzare ignuda e per bere nella stessa coppa sifilitica, cui attingevano lussuria le labbra dei vitaioli deboscíati!

Venite dunque in Romagna. Questa città, carica di memorie, possiede un mausoleo come io desidererei per le mie ossa prossime a staccarsi, delle basiliche fuori porta che mi rammentano i grandiosi squallori romani, ed è abitata da un popolo generoso e furiosamente appassionato. E' una presa di pepe della Cajenna sul piatto bonaccione di noi lagunari. Quei mocciosi di cui vi ho detto, figliuoli della mia padrona di casa, apprendono i rudimenti della musica sotto la mia guida e progrediscono tutti, specialmente Emilia, la più piccina, che ha sette anni. Ma come potrei io resistere a vederli danzare? Come potrei privarmi di quel vortice infantile che solleva tutta la polvere del pavimento e i pochi resti del mio entusiasmo? Sono quattro: due maschi e due piccine. Ho dunque loro insegnato un paio di balli iberici, gli stessi che si danzavano da noi a San Giacomo dell'Orio: il *bolero* e la *tirana*, e più una nuova *danza del oso* di Isidro Laguna. Se li vedeste, Adelaide! Emilia, poi, sembra la vostra reincarnazione. Così, passo le mie giornate con questi innocui tiranni di un povero vecchio che ormai, credo, senza di essi, andrebbe a congiungersi con l'anime benedette del sior Trovaso e di Alba, onde cantare il *requiem* del passato al tempo monotono battuto dai remi delle gondole. Quale tristezza, talora, mi abbraccia del suo gelido amplesso! Non manca, no, un cenacolo di piccoli artisti: ma il capo di costoro giura sul vangelo del futurismo la bellezza di alcune idee strampalate: il maestro di musica morirà di parto e l'aristocrazia, in questo paese di tribuni, è giù di moda. Si dànno degli spettacoli lirici assai degni e vi assicuro che questo di qui non è un pubblico da cinematografo. Esso comprende la musica per istinto, e ciò consola le mie ultime giornate. Il maestro ed io facciamo alcune chiacchierate pomeridiane al caffè. Egli è schiavo di una elegante ghiottoneria, che si chiama «Strega con la mosca» e la quale ve lo dipinge meglio di un'etopeja. E' uomo d'irruenti passioni e di generosi affetti: un vero lirico. Ne beve parecchi di quei bicchierini di «Strega» con un chicco di caffè brustolito ch'egli scrocchia sotto i suoi denti sani e forti. Siamo amici. Egli dirige l'opera bestemmiando come un turco (il suo unico difetto) ed usa degli epiteti screanzati per le cantanti e il corpo di ballo, che tratta assai male, in teatro. Gli ho parlato di voi e si è mostrato entusiasta di conoscervi di persona. Verrete, Adelaide?

E siccome sono ormai al *redde rationem*, vi confesso l'ultima e l'unica grave colpa della mia vita, commessa, per giunta, ai danni di un defunto. Ahi!, sento delle punture, qui in un fianco, che mi tolgono il respiro. Morirò io di tisi senile? Non ci penso: non me n'importa. Voglio soltanto che sulla mia tomba, col mirto e i salci, sia deposta una piccola, una sola fogliolina di lauro. Ho composto una canzone nella quale intendo riassumere tutti i motivi della mia vita e di quella di coloro che amai: voi, il sior Trovaso, il campiello Santa Maria Mater Domini, lo stanzone di San Giacomo dell'Orio, le danze, i balli figurati, la speranza giovanile, la lotta di poi, l'attuale squallore e, (bisogna ch'io lo dica?) la nostalgia di quella gloria sacra ai vostri piedi immortali. E poi — aiutatemi, Adelaide — e poi il povero Alba, che, tanto buono in vita, lo sarà anche nella tomba. Si, poichè sapete di che si tratta? Appunto di quella ballatella arpeggiata, tutta a salti di quintuple che fece fiasco al Redentore, ma che in seguito stampò un editore di Milano dedicandola alla Malibran. Io me ne sono appropriato, l'ho ritoccata, un poco rifatta, abusando di settime diminuite, poggiando ogni quattro battute sulla terza minore e adattata a una villotta friulana che, come voi pure sapete, in genere possiedono le Muse con degli amplessi così nuovi, talora impudici, ma tanto lirici da farsi perdonare ogni indisciplinatezza di colore. Sentitene uno squarcio, il quale raggiunge una purezza figurativa eccezionale con dei mezzucci che forse voi, tanto intemerata, giudicherete arditi. «L'ho veduta in camicia, l'ho veduta sul balcone; per non offendere le piccole mammelle, si appoggiava sul gomito». Ed eccone, in omaggio a molte cose, il titolo: *Ballatella di nostalgia*. Il maestro di cui vi ho detto, la dirigerà nel prossimo concerto, da eseguirsi durante la stagione lirica pasquale.

Vi attendo immancabilmente per quell'epoca. Rifiuterete, Adelaide, quest'ultimo conforto al vostro più grande amico? Per il bene che Alba, anch'esso, vi voleva, la vostra presenza al concerto varrà ad assolvermi del grosso peccato di plagio. Se le mie palpebre non fossero aride, qualche lacrima in questo momento spizzerebbe dagli occhi miei i quali però rispondono a una certa fitta che sento qua, sotto il petto, dov'è il cuore, socchiudendosi.... Che brutta lettera vi scrivo, Adelaide; quali tristi cose vi esprimo! Ma a chi, benevola amica, dovrei dirle queste cose, se non a voi: con chi, dunque, io debbo intingere il mio cuore nel balsamo dei ricordi, spremere le poche essenze dei miei squallidi settant'anni, se non con voi, che mi ricordate l'unico fiore che sia spuntato sul campo infecondo della mia vita? Oh, lasciate ch'io morda il pane amaro e duro della nostalgia e nutra il mio spirito decrepito, ma vinto, mai mai, e che, vedete quale insana tenacia, brancola tuttavia nell'estremo lembo di una gloria perduta!? Lasciatemi piangere vicino a voi, Adelaide, che conoscete ciò che io non ho mai potuto gustare, concedete al vostro antico cavalier servente di danzare con voi, in ispirito, la *ballatella di nostalgia!* E' così dolce questa mia composizione — udirete — vi è racchiusa tanta parte dell'anima mia, che io credo di morire subito dopo l'esecuzione. Per ciò, quella sera, ci siederemo vicini. Io voglio soltanto, chiudere il ciclo dei miei tentativi falliti col viatico della vostra approvazione. Non sono mai stato seguace del metodo zetetico, in quanto mi proclamai sempre, e lo fui purtroppo, l'anarchico della fantasia, e di ciò mi compiaccio, d'altronde, perchè questa follia in parte vi riguarda (che c'era di meglio al mondo, allora, di una lunghissima *sesquialtera*, che dava le vertigini al sangue e un piccolo dolore al cervello?); non lo siate nemmeno voi, dunque, e venite, Adelaide, ve ne scongiuro, venite presto in Romagna a sentire il mio canto del cigno.

Non ho avuta mai una consolazione al mondo, in nessun verso, e persino le zambrane, immagino, mi avrebbero negati i loro facilissimi favori se me ne avesse punta la mala voglia. Non rifiutatemi voi questa piccolezza. Del resto vi assicuro che, non foss'altro, i miei «passeri», tutti quattro, Rino, Mario, Anita, ma specialmente l'Emilia, per la quale io rinuncerei alla luce del sole, vi occuperanno tutta la giornata. Perchè, lasciatemi essere sincero come sempre, perchè anche voi, io penso, per questo lato, non avete proprio nulla da insegnarmi. Anche voi, sola soletta, vi siete ridotta a un'età in cui non è più possibile popolar la casa. Già, poichè che contano gli amici, gli ammiratori, tutto il mondo d'intelletto e di sangue che vi circonda e desidera nei propri salotti, senza quattro pollastri in casa, senza qualche mezza dozzina di nipoti che vi facciano arrabbiare trenta ore della giornata, e strilli e strepiti e si strappi le ciocche di certi riccioli i quali aveva un bel lambiccarsi Murillo a riprodurre, e vi pianga sopra le gote la dolcezza delle dolcezze, e non vi chiami col vostro nome proprio? Oh, non esser chiamati col nome di battesimo, quale felicità, Adelaide, sapeste! Questi infami diavoletti hanno l'impudenza di sondarsi il naso con l'indice, a due passi da me e, seri come Vienù, dirmi in semitono: Nonno, nonnino, nonnaccio! — Adelaide, io ho il cuore tocco e debolissimo: uno di questi giorni saprete che fu assassinato da un cherubino.

Ho parlato loro di voi. Vi amano già. Sapete, l'Emilia, che li disse proprio ieri? Se la nonna non verrà, perchè è nonna, allora? ». Imploro il vostro perdono. Ho detto a questi farabutti che voi siete loro nonna: essi non ne hanno conosciute, di nonne. Non mi sembra che vi sia nulla di male, in ciò; anzi spero che quest'ultima lancia la quale ho spezzata in favore della vostra venuta, sia quella che vi indurrà. Me lo promettete? Vorreste voi forse rispondere no a questi furfanti? Sappiate che negare una piccola cosa all'innocenza è il più pericoloso tranello in cui Satana possa farci precipitare. Ripensate al campiello Santa Maria Mater Domini, all'osteria Pio IX ch'era in faccia a casa vostra e sulla cui porta c'era sempre quel la vecchia paralitica con quel gatto ai piedi e l'uomo dalle braccia pelose e dure come bastoni, a vostra madre buonanima, al vostro gonnellino corto, a le fasce dei vostri capelli giallicci di quindici anni, alle mie bugie per coprire le magagne della furlana mattacchiona, e, se volete, alla mia ballatella, e certo verrete fra noi. Questo mi ringiovanisce di vent'anni, ve lo giurio sul corano bugiardo della mia gloria fallita. Rinuncerete forse?

Quest'ultima inverosimile supposizione, perchè tale, nasce un poco di gioia alla tetra ombra del rammarico, che seguì per settant'anni suonati il vostro

Ezio Camuncoli

CRONACA CITTADINA

Calendario

3 MERCOLEDI' (184-181) — S. Eliodoro *Protettore della parrocchia di Torcello, nella qual Chiesa riposa il corpo del Santo. Fu vescovo di Altino (Chieti) dal 381 al 407.*

SOLE: Leva alle 5.29 — Tramonta alle 21.1

LUNA: Sorge alle 1.18 — Tramonta alle 16.14

Temperatura di ieri: Massima 22.8 — Minima 16.1

4 GIOVEDI' (185-180) — San Teodoro, vescovo

SOLE: Leva alle 5.29 — Tramonta alle 21.1

LUNA: Sorge alle 1.54 — Tramonta alle 17.26

U. Q. l'1 — L. N. l'8

Per la festa del 4 luglio

In occasione della ricorrenza del 4 luglio, festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America seguirà nella Casa del soldato al Lido il seguente programma:

Dalle 9 alle 12 svolgimento di giuochi sportivi nel nuovo campo della «Casa del soldato».

Alle ore 15:

1. Marcia Reale — La Marsigliese — God save the King — Star Spangled Banner — eseguiti dalla Banda militare del Presidio.
2. Discorso di occasione: Hon. B. Harvey Carroll Jr. Console Americano.
3. In commemorazione di Arrigo Boito: *Mefistofele*. Morte di Faust «Giunto sul passo estremo» — P. Bechis occampagnato da A. Crotto.
4. a) *La Traviata* «Addio del passato», Verdi; b) *La Bohème*, Valzer di Musetta, Puccini — A solo di chitarra, L. Pugliese.
5. *Cavalleria Rusticana* «O Lola....» parodia, Mascagni — C. De Gaetano.
6. *Quando sorridi*, Romanza — N. Marinelli accompagnato da A. Giungi.

PARTE II

7. *Il Trovatore* «Squilli echeggi la tromba guerriera», Verdi — Coro di marinai.
8. a) *Comique militaire dans son répertoire* — M. Boussière; b) Bidoni, Macchietta militare, I. Gavagnini.
10. Studio, Pianoforte — A. Giungi.
10. *Liberami dai lacci*, Romanza, A. Crotto, P. Bechis, accompagnato dall'autore.
11. Discorso del capitano Vittorio Ambrosini.

Seguirà una rappresentazione cinematografica.

Giovani Esploratori Veneti

Alla comunicazione, fatta dalla Presidenza, della costituzione del Gruppo degli esploratori veneti in Firenze, il Ministero della guerra ha risposto con la seguente lettera:

«Nel ringraziare codesta presidenza delle sue cortesi comunicazioni circa l'avviato riordinamento del nucleo di Giovani esploratori italiani appartenenti alle Sezioni della Venezia, attualmente ospiti in Firenze, questo Ministero esprime il proprio compiacimento per la lodevole iniziativa e partecipa che contribuirà volentieri ad assicurare a codesto Gruppo riorganizzato i mezzi necessari a sviluppare la sua azione, quando le richieste relative gli pervengano per il tramite del Consiglio direttivo nazionale del Corpo».

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Il signor Volebele Ippolito, bene auspicando, offre L. 5; per onorare la memoria del capitano Giuseppe Baccalin, caduto sul campo dell'onore, Giovanni Zanetti, offre lire 20; i signori Guglielmo Francesco Salmasi offrono L. 10; il sig. Marco Arnoldo L. 10; la famiglia Roggero in memoria di un caro congiunto, caduto per la grandezza della patria, L. 10; le bambine della scuola S. Fosca, classe III, offrono lire 11.19.

Il Congresso di Talassoterapia

Ci si comunica:

I medici italiani sono vivamente pregati di volersi interessare a questo importantissimo Congresso Interalleato, che avrà luogo a Monaco subito dopo guerra, mandando i titoli delle comunicazioni che intendono di fare, specialmente in riguardo delle cure marine nelle tubercolosi mediche e in quelle chirurgiche, al Segretario Generale prof. F. Mariani, Genova, oppure ai Presidenti dei rispettivi Comitati locali: Venezia, prof. A. Garioni; Padova, prof. L. Lucatello.

I voti dei postelegrafonici

I postelegrafonici di Venezia, riuniti in assemblea hanno votato un ordine del giorno col quale chiedono che, date le necessità del momento, la retribuzione del lavoro straordinario sia elevata a lire 1.50 e 1.00, rispettivamente per la seconda e la terza categoria.

Ente per la organizzazione civile di Venezia

L'Ente per la Organizzazione Civile di Venezia comunica che a cominciare da giovedì 4 corr. il prezzo per ciascun pasto sarà elevato per la «Trattoria Bella Venezia» da L. 1.75 a L. 2.00 e per la «Trattoria Popolare» da L. 1.50 a L. 1.75, e ciò in seguito all'aumento del prezzo della carne.

Gli amici della Scuola

Un convegno di notevole importanza a favore della scuola del popolo, e degno d'essere segnalato in rapporto all'ora che viviamo, seguì domenica nella grande sala del palazzo Faccanon, dove, invitati dalla «Magistrale veneziana» e dall'«Ordine dei medici», convennero in gran numero insegnanti e medici.

Il prof. Jona, presidente del comitato costituito di rappresentanti delle due Associazioni; riferì che l'azione svolta presso il Comune e il Comitato d'assistenza per tutelare la frequenza alla scuola e la condotta morale nelle Colonie dei profughi fu accolta favorevolmente e seguita da disposizioni corrispondenti.

Tracciò poi, con parola fervida e chiara, un vasto programma di studi e di ricerche sulle condizioni di vita del nostro popolo e dei fanciulli a Venezia per poter, attraverso specialmente la scuola e l'opera comune dei maestri e dei medici, provvedere ai rimedi. Studi e ricerche dovranno avere carattere locale, potranno riallacciarsi a quelli ottimi già resi pubblici di valenti studiosi sull'alcoolismo a Venezia, sull'alcoolismo nei fanciulli, sulle abitazioni a Venezia, sul decoro della casa, ed estendersi sull'obbligo scolastico e sulle discrezioni dalla scuola, sui giochi dei fanciulli e sulla loro vita all'aperto, sulle condizioni igieniche delle scuole e su tutto che ha attinenza con l'educazione popolare.

Accennò anche ad alcune proposte corrispondenti: la necessità che a soddisfare al bisogno di libero moto dei ragazzi sieno aperti pubblici giardini in altre località di Venezia e sia compreso nell'educazione fisica delle scuole l'esercizio salutare della voga, inteso questo anche come primo avviamento alla vita marinaresca che Venezia dovrà riprendere, diffondendone l'amore tra il popolo.

Il prof. Jona concluse affermando la necessità che attorno a questo movimento a favore della scuola si schierino, oltre a medici e maestri, altre persone che ne intendono tutto il valore e possono con la loro autorità e il loro fervore filantropico renderlo efficace e pratico. Le adesioni si possono mandare al prof. Jona o al direttore Bogno.

L'assemblea consentì a pieno, applaudendo, e deliberò di costituire subito la associazione: *Gli amici della scuola*.

Portarono la loro adesione ed esposero alcune idee i direttori Bogno e Fenzi, i dottori Raffaello e Guido Vivante, Pugliesi e Franchi, i maestri Schepis, Mutachiè ed altri.

Il prof. Jona diede lettura dello Statuto della nuova Società e l'assemblea lo approvò.

Il Comitato provvisorio inizierà subito i lavori in relazione alle proposte fatte da alcuni soci.

Per le riparazioni del naviglio a vela

Il Sindaco informa gli interessati che presso la Divisione IV Municipale sono disponibili alcune copie del Decreto legge N. 366 del 14 Febbraio u. s. riguardante i mutui, i premi, e le sovvenzioni, la esecuzione delle riparazioni d'Ufficio, e infine le opere Marittime indispensabili per la riparazione del naviglio a vela e galleggianti da traffico, che sieno rimasti assolutamente inoperosi nei porti dei mari Adriatico e Jonio per effetto della guerra e che sieno posti in istato di perfetta navigabilità entro tre mesi dalla cessazione delle ostilità.

Pubblicità sulle bustine per sigarette

La Camera di Commercio tiene a disposizione di chi potesse averne interesse, l'avviso d'asta ed il capitolato d'oneri per la concessione del diritto all'esclusività della pubblicità su 600 milioni di bustine per sigarette Macedonia e su 400 milioni per sigarette nazionali.

Piccola cronaca

Cade in acqua

Veniva ieri ricoverato all'Ospedale civile il ragazzo Menozzi Enrico di Matteo, di anni 11, perchè mentre giocava su di una barca, cadeva in acqua col pericolo di affogare. Da alcuni passanti fu salvato.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Si riapre il Cinematografo "Massimo,, al Teatro Goldoni

E' una notizia che farà certamente piacere alla cittadinanza che desidera avere qualche ora di svago in un ambiente simpatico.

Tanto più che l'antico «MASSIMO» non si riapre nel solito locale di Campo S. Salvatore, alquanto angusto, ma nel centrale, signorile e comodo

Teatro Goldoni

Però seguiteranno gli stessi identici sistemi, cioè lo stesso orario, gli stessi prezzi e sopratutto la stessa magnificenza di spettacoli.

Le rappresentazioni si susseguiranno ininterrottamente dalle ore tre alle undici e le entrate saranno continue come in tutti gli altri Cinema. Il pubblico avrà la sicurezza, data la capienza del Teatro, che in qualunque momento troverà sempre un comodissimo posto.

L'ambiente verrà convenientemente rinfrescato con ventilatori a agitatori elettrici.

Una scelta orchestrina accompagnerà gli spettacoli, accuratamente scelti fra la migliore produzione delle Case Italiane.

Questo inoltre sarà l'unico Cinematografo della Città che disporrà di comodi rifugi al pianterreno pel caso di allarme.

Fra qualche giorno seguirà l'inaugurazione con una giornata dedicata interamente a patriottica beneficenza.

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — Maschi 1; femmine 3. — Totale quattro.

MATRIMONI

Del 1. — Trinca Amedeo scaricatore marittimo con Travaglini Giovanna casalinga, celibi — Renzo Raffaele capo meccanico di II. classe C. R. E. con Ferro Carolina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 1. — Zancani Ciconi Anna di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Toniollo Bianchini Emma d'anni 35 coniugata casalinga di Venezia — Sartori Antonio di anni 22 celibe contadino di Preganziol — Fidanza Arturo d'anni 19 celibe soldato di Pianella.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Cronache funebri

Funerali Anna Zancani ved. Ciconi

Ieri nella Chiesa di S. Marcuola seguirono i funerali della compianta signora Anna Zancani ved. Ciconi; riuscirono solenne e commovente dimostrazione di affetto e di stima per le famiglie Ciconi, Bidoli, Pesenti.

Fra gli intervenuti notammo, oltre ai figli Antonio, avv. Rodolfo, Maria Anna ved. Bidoli, al genero prof. comm. Emilio Pesenti e ai nipoti, mons. Previtali in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca, il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, l'assessore comm. Garioni, il consigliere comunale cav. prof. Benzoni, mons. Apollonio e Chiodin, il cav. Boldini, ing. cav. Marcon, cav. Tagliapietra, il cav. Gio. Batta Valsecchi, il prof. Vittorio Menin, l'ab. prof. Camillo Franzi, il rev. Padre Superiore dei Serviti, il sig. Ernesto Lago, il sig. Emilio Spanio per la Congregazione di Carità, il direttore Agostinis Giuseppe, l'avv. Duilio Scarpa anche per il cav. G. Donatelli segretario generale del Comune, le signore Luigia Pesenti e figlia, Giorgi Antonietta, Maria Colussi e figlia, Edvige Franovich Dalle Mole, Virginia Paggiaro, Linda Battaggia e molte signore e signori.

Rendevano servizio d'onore quattro vigili municipali in alta tenuta e due uscieri della Congregazione di Carità.

La salma posava sul carrello della Misericordia ed era accompagnata da numerosi sacerdoti e dalle Confraternite alle quali apparteneva la defunta.

In Chiesa dopo l'ufficio religioso celebrò la messa solenne il Parroco, che diede l'assoluzione al feretro.

Dopo la cerimonia, la salma venne accompagnata al Cimitero da numerose gondole e tumulata nella tomba di famiglia.

Alle famiglie Ciconi, Bidoli e Pesenti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 30 — Listino dei prezzi dei pozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 19 — Incrocio chinese da lire 12 a 14.50.

LONIGO, 1. — Oggi furono venduti su questo mercato Kg. 25000 di incrocio chinese al prezzo da L. 11.50 a 12.75.

Ultimo mercato. Manca completamente sulla piazza merce di produzione locale, e quella che vi si trova è tutta portata da rivendevoli del basso Veronese e Padovano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Castellani
(Udienza del giorno 2)

I delitti contro la proprietà

Cazzoli Angelo fu Antonio, di anni 34, da Teolo, Fante Clarice di Pietro, di anni 31 di Vò di Este, Fante Giovanna di Pietro, di anni 23, di Vo di Este, Fante Pasquina di Pietro, di anni 18, di Vo di Este, furono con sentenza 11 marzo 1918 del Tribunale di Este condannati: il 1. alla reclusione per anni 2 ed alla vigilanza speciale per anni 2; la Fante Clarice a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e lire 105 di multa; la Fante Giovanna a mesi 3 e lire 90 di multa e la Fante Pasquina a mesi 1 e giorni 22 di reclusione e lire 45 di multa, revocando nei riguardi della Fante Pasquina il beneficio della sospensione della condanna di cui la sentenza 11 giugno 1917 del Pretore di Este in modo che la pena col cumulo giuridico risulta di mesi 1 e giorni 23 di reclusione e lire 45 di multa, quali colpevoli: il Cazzoli per essersi in Bagnara di Vo nella notte del 20 ottobre 1917 impossessato in danno di Pirignolo Margherita di 6 galline del valore di L. 40, togliendole dal pollaio dove era potuto penetrare mediante una scala piuoli e scardinandone la finestra con arnese di ferro.

Le altre per avere in Bagnara di Vo il 22 ottobre 1917 ricevute e nascoste sei galline provenienti dal furto di cui sopra, commesso dal Cazzoli.

La Corte conferma; applica la legge del perdono alla sola Fante Giovanna. — Difensore avv. Cornoldi.

*

Bonamico Pellegrini fu Polidoro, di anni 17, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 20 di reclusione, perchè colpevole di furto di 13 polli, mediante scalata e scasso nella notte dal primo al 2 marzo 1918 in Verona a danno di Marchi Gastone e Pastanello Aldo.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento con audizione di testi. — Dif. avv. Manfro di Verona.

Un disfattista

Veroi Alberto fu Francesco, di anni 45, di Verona, fu condannato con sentenza 19 marzo 1918 del Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione ed a lire 200 di multa, quale colpevole di disfattismo per avere il 5 febbraio 1918 in Verona pronunciate frasi atte a deprimere lo spirito pubblico ed a diminuire la resistenza del paese.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cornoldi.

Ringraziamento

Le famiglie **CICONI-BIDOLI-PESENTI** riconoscenti, ringraziano Sua Em.za Rev.ma il nostro Cardinale Patriarca, l'Ill.mo Sig. Sindaco, il Comm. Antonio Garioni assessore, i Monsignori Apollonio, Previtali, Chiodin, Autorità e Istituti, e tutte quelle altre gentili persone che concorsero ad onorare la loro mamma, suocera e nonna

ANNA ZANCANI ved. CICONI

Venezia, 2 Luglio 1918.

Un giornale albanese a Roma

Roma, 1

In questi scorsi giorni ha iniziato le sue pubblicazioni un giornale quindicinale albanese (potremmo dire, senz'ombra di diminuzione o di offesa per il patriottismo skipetaro: *italo-albanese*) intitolato «Kuvèndi» — ché in lingua italiana si traduce in «arengo» — e diretto da un noto e valoroso pubblicista albanese del distretto di Kolònia, Sotir Gjika.

Il giornale ha il formato della «Serbie» e, come questa, pubblica articoli in italiano, in francese, in inglese, ma prevalentemente in lingua albanese. Esso vuole essere un organo di battaglia per gli Albanesi e fra gli Albanesi, vuol essere un organo onesto e rigido di rivendicazioni nazionali. In Italia mancava un giornale di tal natura, e noi salutiamo con gioia il «Kuvèndi», al quale speriamo che la stampa e la politica italiana vorranno accordare simpatie ed appoggi in ogni senso ed in ogni campo, per quanto, e giustamente, il «Kuvèndi» inviti gli Albanesi a stringersi intorno ad esso per assicurarne la vita e la vittoria nelle prossime immancabili battaglie.

L'articolo-programma del quindicinale albanese è scritto in lingua skipetara, e poichè esso rappresenta il pensiero degli ambienti italo-albanesi e di molti ambienti di fuorusciti albanesi residenti in Isvizzera, in Francia, in Inghilterra e in America, così noi abbiamo creduto utile di farlo tradurre in lingua italiana e di riprodurlo nei suoi brani più significativi.

Lo scrittore dell'articolo è il direttore medesimo del giornale, e ci piace rilevare il suo giudizio acuto ed equanime sulla politica italo-albanese e sui rapporti fra Italia e Albania. Egli scrive, infatti:

«Il movimento albanese per la libertà e l'indipendenza dell'Albania assume aspetto e manifestazioni di carattere internazionale specialmente dopo la guerra Russo-Turca (1877-1878).

Gli Albanesi, vedendo allora da una parte il fermo proposito della Russia di creare una più grande Bulgaria — cosa che, naturalmente, implicava il sacrificio della massima parte dell'Albania, e cioè di quella nord-orientale — e le mire della Grecia sulla bassa Albania dall'altra, sorsero come un sol uomo e molto efficacemente difesero dinanzi all'Europa i diritti nazionali del popolo albanese.

Un gruppo di capi intelligenti, di sentimenti puri e di forte e limpida coscienza, si mise alla testa del movimento. La sua azione politica si distingue, in modo speciale, nello storico memorandum che fu da essi molto opportunamente trasmesso a Lord Beaconsfield, primo Ministro e rappresentante della Gran Bretagna nel Congresso di Berlino.

La *lega di Prisrend* raccoglieva tutte le energie albanesi. Tre articoli, brevi ma chiari e molto efficaci, costituivano il suo programma.

Quanto all'andamento delle cose nostre da quell'epoca ai nostri giorni, non ne facciamo la storia, essendo esse ad ognuno note. Nè, del resto, è mio proposito di occuparmi della storia del nostro movimento nazionale. Prendo come punto di partenza, di ciò che mi propongo di esporre, quella data gloriosa perchè da quell'epoca ha assunto aspetto veramente storico la nostra campagna per la riconquista della nostra libertà e indipendenza da secoli perdute.

Valutando, quindi, il vero pericolo che assai gravemente minaccia l'esistenza futura dell'Albania, dietro la piega che andavano prendendo le faccende internazionali dopo la guerra Russo-Turca, gli Albanesi si misero, senza esitanza, all'opera, facendo conoscere, in tal guisa, la questione albanese in Europa.

All'estero, in parecchi paesi liberi, sorsero comitati e associazioni con programmi nazionali: si fondarono giornali e riviste in Rumenia, in Egitto, in Isvizzera, in Bulgaria, negli Stati Uniti d'America e altrove; e, subito dopo la proclamazione della costituzione ottomana, in Albania.

Ma io, ricordandomi di un tale movimento e di un'azione così febbrile, mi meraviglio come non si sieno trovati Albanesi che pensassero che l'Italia, per tante considerazioni intuitive, era, e avrebbe dovuto essere, il più adatto tra i paesi per lo sviluppo della propaganda albanese: anzi l'Italia doveva essere, a parer mio, il centro superiore e direttivo di tutta l'azione albanese. Un tal fatto non si avverò. E le cause che determinarono la mancanza, finora, in Italia di un centro di azione albanese, a me sembra più verosimile sieno state due: prima perchè in Italia non esistevano gruppi di fuorusciti albanesi d'Albania, come negli altri paesi d'Europa e delle Americhe, gruppi che ora costituiscono forti e floride Colonie che tengono sì in alto lo stendardo nazionale e che sono la parte più viva o, per meglio precisare, le creatrici della nostra azione e della nostra propaganda nazionale entro e fuori Albania: secondo, perchè il Governo italiano non ha mostrato tanto interesse, quanto avrebbe dovuto effettivamente mostrare, per una quesione vitale che più tardi doveva irrimediabilmente costituire la parte preponderante della sua politica adriatico-balcanica, sì da rendere possibile la costituzione, a tempo, anche in Italia, di un centro di azione albanese.

Comunque, un fatto è assolutamente vero: che la mancanza di un continuo contatto tra i governi d'Italia e gli Albanesi, portò tali e gravissimi danni da escludere financo il tentativo di ogni probabile rimedio. L'Italia, incalzata dal succedersi vertiginoso degli avvenimenti, impreparata, svolse una frettolosa, mal ponderata, e quindi erronea, politica albanese.

Il lavoro dell'Italia fu improvvisato e frettoloso. Essa dovette servirsi di ogni elemento a portata di mano, e, talvolta o non potè trattenersi entro le linee della sua intenzione o non era adatta a metterle nella luce migliore. Nel campo degli uomini albanesi nemmeno seppe distinguere i buoni dai cattivi e quali esecutori della sua politica mandò in Albania uomini assolutamente incapaci, i quali, equivocando, inspirarono subito la diffidenza tra gli Albanesi patriotti, che ormai davano alle proprie azioni fisionomia decisamente nazionale. Tali sinistri equivoci pare siano, o stanno per essere dissipati dal tempo, a beneficio, naturalmente dei due paesi fratelli, dalla natura destinati a vivere in pace, in amicizia e in perfetta armonia di interessi. All'apparire di questo foglio, io non potevo fare a meno di accennare alla politica albanese dell'Italia, affinchè la critica servisse quale premessa della futura azione che il «Kuvèndi» si accinge a svolgere. Tra la Albania e l'Italia c'è un fatto che è impossibile che avvenimenti e vicende possano distruggere e mutare fondamentalmente: *la comunanza di interessi*.

E la comunanza di interessi costituisce sempre una felice e solida base per un patriota albanese per continuare a perseverare, operando con fermezza, con volontà e fede, anche se qualche volta provasse delusione. Animato precisamente da simili intenzioni io intrapresi, nell'agosto del 1914, in Bari, la pubblicazione in lingua albanese del *Corriere delle Puglie*. Con le medesime intenzioni intraprendo, ora, nella capitale d'Italia, la pubblicazione del nuovo giornale *Kuvèndi*.

La pubblicazione del *Kuvèndi* in Roma, s'è resa indispensabile dagli avvenimenti procellosi internazionali. La guerra volge alla fine e grandi deliberazioni decisive di popoli vanno maturandosi.

E in questo immane flagello vediamo coinvolti i maggiori popoli del Continente europeo, con violenza furibonda uccidendosi e massacrandosi a vicenda per la conservazione della propria integrità, altri, minori, li scorgiamo agire costantemente e adoperarsi chi per rivendicazioni nazionali, chi per libertà svanite.

Soltanto noi, Albanesi, manchiamo di assistere ovunque e ognora la nostra causa. E' doloroso affermarlo, ma, disgraziatamente, è così. E la verità, per quanto amara sia, non bisogna nasconderla.

Il *Kuvèndi* si adoprerà con pubblicazioni anche in lingue europee, per far conoscere meglio la questione albanese in Italia ed in Europa; per far conoscere le aspirazioni del popolo albanese, aspirazioni che non oltrepassano punto il limite della giustizia; per fare, infine, conoscere al mondo, senza megalomanie di sorta e pretese assurde, l'Albania etnografica e geografica, e, sulla base dell'autodecisione e del principio di nazionalità, invocare la restituzione all'Albania dei paesi ad essa appartenenti etnicamente e geograficamente.

Il *Kuvèndi* offrirà larga ospitalità a tutti quegli Albanesi ed amici stranieri che, attenendosi strettamente al suo programma, vorranno spontaneamente e nobilmente coadiuvarlo nel suo grave compito.

Il *Kuvèndi* appare davanti agli Albanesi con carattere prettamente albanese e perciò, per la sua esistenza, attende l'appoggio di essi.»

Con un programma come questo, il Kuvèndi potrà fare lunga strada e vivere vita onorata; noi, Italiani, non possiamo che sottoscrivere ai propositi di amicizia fraterna fra il nostro Paese e quello albanese.

La questione albanese è stata come sommersa dalla grande, immensurabile tragedia mondiale; ma non v'è italiano di senno e di cultura che non scorga in ciò un fatto provvisorio e transitorio, e che, oltre i limiti della comprensione e della realtà odierne, non scorga la realtà futura: *l'Italia deve poter contare sull'Albania per la sua sicurezza e la sua supremazia nell'Adriatico, e per la sua espansione in Oriente.*

I. a.

Dalle Provincie Venete

Il Commissario prefettizio di Annone Veneto

Con decreto 26 giugno u. s. è stato nominato Commissario prefettizio dell'amministrazione provvisoria del Comune di Annone Veneto con sede in Battaglia di Padova via Grottacale il sig. Vittorio Marzola.

VENEZIA

Per la festa del 4 luglio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Giovedì 4, ricorrendo l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, la città festeggierà degnamente i nostri graditi ospiti americani. Per l'occasione l'Amministrazione Comunale pubblicherà un patriottico manifesto celebrante il valore della data gloriosa.

Tutti gli edifici pubblici e privati saranno imbandierati.

Alle ore 11 nella sala maggiore del palazzo comunale, giunta e consiglieri, con l'intervento delle rappresentanze delle autorità civili e militari, verrà offerto un vermouth d'onore.

La popolazione, ricordando l'aiuto generoso dato dalla locale sezione della Croce Rossa Americana ai profughi della Venezia, ed alla indigenza cittadina col somministrare migliaia di vestiti e colla distribuzione giornaliera di centinaia di razioni di viveri, di scatole di latte, di chilogrammi di carne, e col prodigare ogni sorta di soccorsi ad orfani ed a vedove, a malati ed a feriti, s'appresta tutta a prendere parte vivissima alla solennità che rimarrà un'attestazione indimenticabile di riconoscente affetto verso i nostri alleati.

La nostra campagna

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il frumentone e la saggina promettono ottimo raccolto.

Molto fieno ed altri foraggi restano ancora da falciare, per la mancanza della mano d'opera.

Le stalle in tutto il mandamento sono ancora piene di bovini.

Buona usanza

MIRA — Ci scrivono, 2:

Per inneggiare alla vittoria, pervennero pro famiglie dei richiamati, le seguenti offerte:

Ziliotto Giacomo L. 10 — Depperi Giuseppe 5 — Gallo Giuseppe 5 — Tognollo Costante 5 — Drago Luigi 5 — Moro Mario 100 — Rosa Giovanni 4 — Maria China 1 — Varisco cav. Eugenio 100 — Bassi Maria e Gino 50 — Bolgan Vittorio 5 — Carro Giuseppe 5 — Martignon Sante 5 — Celegato Augusto 5 — Centenaro Gaetano 5 — Santello Antonio 5 — Perez Vittorio 10.

PADOVA

S. E. l'on. Indri

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Fu di passaggio per Padova S. E. l'on. Indri. Si è recato a visitare il suo collegio del Grappa.

Sappiamo che ebbe un colloquio al Comando Supremo col generale Diaz.

Nuovo orario del gaz

Da domani l'erogazione del gaz avrà luogo col seguente orario: dalle 8 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

Per i postelegrafici

All'on. Alessio, che se ne era vivamente interessato, pervenne il seguente telegramma:

«On. Alssio, deputato di Padova — Sono lieto annunziarti che in data odierna si è disposto il pagamento pel secondo trimestre aprile-giugno del sussidio mensile ai postelegrafici profughi o residenti località prossime zona operazioni. Saluti. — Fera».

Per disfattismo

Venerdì dal nostro Tribunale condannati per disfattismo: Pietro Bacchini a sei mesi e a 500 lire di multa, Giovanni Chiovato a due mesi e a 150 lire, Adelaide Maria Tiso a 15 giorni e a 41 lira.

Prigionieri che passano

Furono di passaggio per la nostra stazione in treno speciale 1200 soldati e 24 ufficiali prigionieri.

Il cadavere di una ragazza sconosciuta

A Terranegra venne pescato in istato di avanzata putrefazione il cadavere di una ragazza. Non si è riusciti ad identificarla.

La morte di un valoroso

Pieno il cuore di entusiasmo, testè promosso maggiore a scelta, dall'Albania appena portatosi calmo e sereno al fronte Veneto, il giovane Eugenio Bonatelli dei bersaglieri, cadeva da prode il giorno di questo mese, sul mentre slanciavasi avanti tra i suoi soldati contro il nemico gridando: «Savoia!», immolando così la florida sua giovinezza per la nostra vittoria.

Rintracciata la cara salma dal fratello ing. Francesco, tenente del genio, veniva da lui tumulata, con indicibile strazio, con immenso amore, con santo orgoglio. Era il prode caduto primogenito di uno degli figli dell'illustre compianto professore Francesco della nostra Università e nipote, per parte di madre, dell'avv. commendator Federico Frizzerin.

Splendida figura di soldato aveva percorso rapida e brillante carriera.

La partenza del vice-prefetto

La notizia della meritata promozione del cav. uff. avv. Cian a prefetto di Rovigo è accolta dalla cittadinanza con vivo piacere, benchè con lui la nostra provincia perda un elemento ottimo. Merito precipuo del cav. Cian resta quello di aver retto la nostra Prefettura in momenti assai difficili.

Un investimento

Al Campo di Marte avvenne una grave disgrazia.

Il fuochista Giuseppe Piocenzato fu investito dalla propria locomotiva e s'ebbe le gambe fratturate.

Un arresto

Allo Scalo merci i carabinieri sorpresero certi Achille Zandi di anni 41 da Ravenna e Gaetano Rammelli d'anni 27 da Lugo, in possesso di un fiasco di cognac.

Dopo qualche reticenza i due confessarono di averlo tolto da una damigiana in un carro ferroviario. Vennero perciò arrestati.

Il commissario di P. S. cav. Blandino sequestrò 35 Kg. di pane biscotto a certa Angela Clementi di Albignasego.

Commissioni comunali di requisizione

Il col. Tomboiato e il prof. Trentin iniziarono oggi il giro dei comuni della Provincia per procedere allo scioglimento delle commissioni comunali di requisizione e alla nomina di nuove su basi di una più equa distribuzione dei rappresentanti le varie categorie di fittavoli.

L'on. Arrigoni al generale Diaz

MONSELICE — Ci scrivono, 2:

L'on. Arrigoni degli Oddi, ha mandato al generale Diaz il seguente telegramma:

«Sicuro interprete entusiasmo ammirazione questo Collegio invio al Duce glorioso che assicura la più grande fortuna della Patria omaggi voti augurali al grido di viva l'Italia, viva l'Esercito eroico.»

Pro combattenti e per la resistenza

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 2:

Questo R. V. Ispettore scolastico diresse a tutti i maestri del suo Circolo un patriottico appello, incitandoli a raccogliere offerte a vantaggio dei nostri valorosi soldati, che stanno combattendo una delle più aspre battaglie che registri la storia e che si accingono con tutto il loro entusiasmo e con tutte le loro giovanili forze a rintuzzare le barbariche imprese del secolare nemico.

VICENZA

Pene pecuniarie agli esercenti

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Con recenti decreti dell'Intendente di finanza è stata applicata la pena pecuniaria di L. 100, a carico di Tadiello Luigi, esercente in via Borgo Berga, per avere venduto un fiasco di olio di oliva al prezzo di lire 9 al Kg.

Altra pena pecuniaria di lire 200 è stata applicata a carico di Facchinetti Luciano, esercente in Borgo S. Felice, 50, per avere in più riprese messi in vendita 145 Kg. di olio di oliva a prezzo superiore a quello del calmiere comunale.

Inoltre sono state applicate pene pecuniarie per illegale vendita di pane ai fornai: Cunico Clotilde pref. di Asiago in Lugo Vicentino — Bassanese Virgilia di Isola Vic. — Naletto Virgilio di Zovencedo — Pellizzari Caterina di Zovencedo — Garbin Paolo di Isola Vic. — Venturella Augusto di Rossano Veneto — Farneda Paolina di Isola Vic. — Masale Emilio di Cornedo — Soldà Felice di Grancona — Chilosi Luigi di Cornedo — Baistof Giuseppina di Sossano — Giordani Maria fu Carlo di Montebello Vic.

Croce Rossa americana

La Giunta Municipale nella sua ultima seduta ha deliberato di concedere alla Croce Rossa Americana di occupare gratuitamente l'area retrostante il Chiosco Piccioli, in prossimità alla Stazione ferroviaria, allo scopo di costruirvi baracche in legno destinate a luogo di raccolta e di svago ai soldati di passaggio.

Parva favilla

Il carretto carico di fieno di Cogo Benvenuto, di Lonigo, venne incendiato da una scintilla, accidentalmente sopra cadutavi, di una macchina tramviaria in corsa.

Il danno è di lire 600 circa.

Un'aggressione

Sartori Vittorio, Nardi Pio, Levade Enzo, Peruzzi Biagio e Lelio vennero, di notte, aggrediti da sconosciuti armati di pugnale e derubati del danaro che avevano indosso, fortunatamente poco.

ROVIGO

Patronato dei profughi

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

A presidente del Patronato dei profughi è stato nominato l'egregio comm. ing. Remigio Piva, in sostituzione del cav. cap. Arrigo Usigli.

Assegnazione di petrolio

La Commissione provinciale per l'assegnazione del petrolio avverte che per imprescindibili necessità di servizio sulla distribuzione del petrolio, il Ministero ha disposto che tutte le assegnazioni relative ai mesi di marzo, di aprile e di maggio ed i buoni emessi in detti mesi, siano considerati nulli per partite non ritirate entro il 10 luglio.

Le somme pagate verranno restituite.

I valorosi caduti

E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria dei sottotenenti Mario Minozzi e Gino Ancona. Onore ai caduti, condoglianze alle famiglie.

Necrologio

E' morto dopo lunga e penosa malattia l'egregio avv. cav. Carlo Coen.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Un suicidio a Pontecchio

POLESELLA — Ci scrivono, 2:

Per questioni d'interesse nel Comune di Pontecchio avvenne una rissa sanguinosa fra i due contadini Mazzetto Giacinto di anni 48 e Barbin Luigi di anni 56, ed il Mazzetto si ebbe la peggio rimanendo ferito alla tempia sinistra con una bottiglia di vetro. Questi però passò alla vendetta, e, armatosi di fucile, trascorse poche ore dalla rissa uccise proditoriamente il suo avversario, costituendosi poscia volontariamente ai carabinieri di Polesella.

Il triste fatto avvenne nella campagna Agnella Roncoselli condotta da Cattozzo Egidio di Pontecchio e impressionò vivamente quella popolazione.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Lucca

Ines Branceli di Navasquez, Via Nazionale

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 182 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusivamente agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La razzia dei Generali

Dunque, von Conrad, von Arz, Waldstaetten sono stati tolti dai loro comandi; di Boroevic, nel breve dispaccio che ieri ci dava notizia di questa razzia di generali austriaci, non si fa parola; ma poichè si dice che von Below assumerà il comando di tutto il fronte italiano, implicitamente si vien ad affermare che anche Boroevic, il comandante supremo, è stato liquidato. Forse sarà lasciato a qualche comando, ma in sottordine.

Questa strage di «gros bonnets» è veramente pietosa. Quel povero Conrad aveva passato metà della sua esistenza a preparare l'invasione dell'Italia.... sulla carta. Nel 909, quando fummo percossi dalla grande sventura nazionale in Calabria e in Sicilia, ed eravamo tutti intesi ad un'opera di pietà per riparare tanti danni e per asciugare tante lacrime, quando tutto il mondo partecipava al nostro lutto profondo, si alzò in Austria, nostra alleata, una voce, quella di Conrad, a dire: «Ora è il momento di dare addosso agli italiani, di fare quella tal passeggiata militare a Milano». Era un delicato pensiero, di fedele alleato!....

Le prove date dal Conrad nelle campagne di Serbia e di Russia furono una delusione; l'aspettativa che in Austria si era formato sulla capacità del vecchio capo di Stato Maggiore sbollì un po' alla volta in seguito a una serie ininterrotta di insuccessi, uno più grave dell'altro, cosicchè la Germania fu costretta più d'una volta a correre in aiuto dell'Austria — il suo poco «brillante secondo» — per riparare agli errori dei generali alleati. Ma quando intervenne nel conflitto l'Italia, la camarilla militare austriaca, che era assai mortificata, si sentì rianimare, poichè se Conrad non aveva dimostrato fino allora di essere un fulmine di guerra — e si trovava la scusa nella vastità del fronte orientale — Conrad si era invece specializzato sul fronte italiano, aveva studiato il terreno a palmo a palmo, conosceva gli ordinamenti militari dell'avversario, conosceva anche il suo carattere. Che cosa mai potevano valere i suonatori di mandolino? Certo, sarebbe stato uno strepitoso successo, l'esercito austriaco avrebbe in un batter d'occhio, appena i russi fossero stati messi a posto, straripato dagli altipiani nella pianura; Venezia e Milano sarebbero state occupate con una semplice marcia — una marcia travolgente, irresistibile, dinanzi alla quale l'esercito italiano si sarebbe liquefatto....

Venne il maggio 1916; il momento parve eccellente per darci la dura lezione, per compiere la «strafe expedition», poichè i russi erano stati respinti, ricacciati in uno sforzo colossale dei tedeschi. Per Conrad era spuntato l'istante vagheggiato per vent'anni nel suo bieco animo. I primi successi dell'offensiva suscitarono in Austria il più grande entusiasmo, la stampa non trovava termini adatti per innalzare alle stelle quel portento di Conrad e già vedeva l'Italia invasa e liquidata una volta per sempre. Senonchè.... senonchè dopo la prima sorpresa gli italiani si riebbero, con un'idea geniale il nostro Comando impiegando tutti i camions, tutti i mezzi di trasporto riuscì a portare dall'Isonzo sugli altipiani grossi rinforzi, che valsero ad arginare l'offensiva non solo, ma seppero riconquistare un buon tratto del terreno perduto. Il piano di Conrad studiato ponzato provato con le grandi manovre qualche anno prima, era miseramente fallito crollato infranto! Fu grande la delusione in Austria e il generale vinto pagò il fio e fu esonerato dall'ufficio di capo di Stato Maggiore. Però venne lasciato al comando del settore degli Altipiani: evidentemente si sperava in Austria che — come il vino in bottiglia — col tempo egli avrebbe migliorato e che la lezione gli sarebbe valsa come esperienza in un tentativo futuro. E così, quando le truppe di von Below e di Boroevic, nell'ottobre scorso, ebbero troppo facile successo sull'Isonzo, troviamo ancora il Conrad sugli Altipiani a tentare nuovamente la scesa al piano. Per nostra fortuna anche allora la sua testardaggine si infranse contro il valore delle nostre truppe, non molto numerose ma decise a salvare la Patria, a qualunque costo. Come...... premio, Conrad passò agli ordini di Boroevic, che divenne comandante in capo di tutto il fronte. Quando, al 15 dello scorso mese, venne sferrata la nuova offensiva, il feldmaresciallo s'illuse per l'ultima volta che il momento buono di raccogliere il trofeo agognato per tutta una vita fosse giunto. Bastarono 24 ore per disilluderlo nuovamente e duramente. Le sue truppe pagarono con tali perdite il tentativo, che ogni velleità tramontò ancora il primo giorno.

Ora Conrad è definitivamente mandato a casa con patente di incapacità assoluta. Questo nostro nemico, che si era mostrato meschino d'animo allorchè suggeriva la proditoria aggressione durante il disastro calabro-siculo, si è mostrato meschino d'intelletto nelle vane prove tentate sul terreno, con le armi alla mano, e la sua inettitudine avrebbe ottenuto degno guiderdone fin dal maggio 1916, se l'Austria nella sua superbia, nella sua arroganza non fosse stata disposta a trangugiare i bocconi più amari pur di non ammettere di essere stata battuta dall'Italia.

A noi dispiace che il feldmaresciallo Conrad von Hoetzendorf se ne vada: la sua presenza ci era sicuro affidamento di nuovi insuccessi da parte dei nostri nemici! Nella catastrofe l'accompagnano von Arz, capo di Stato Maggiore, Waldstaetten e pare anche Boroevic. Sic transit! La loro fine ingloriosa è la più eloquente prova del nostro grande successo. Per quanto abbiamo fatto gli austriaci per palliare la disfatta, la verità ha finito per essere proclamata [illegible]. Han detto che non si erano accinti all'offensiva col disegno di andare.... sino a Milano, ma col proposito limitato di impegnare le nostre forze mettendoci nell'impossibilità di inviare truppe in Francia. E hanno aggiunto che l'ingrossamento della Piave aveva impedito lo sviluppo delle operazioni. Si erano dimenticati di quanto avevano stampato pochi giorni prima, alla vigilia della «brillante» spedizione, allorchè si ritenevano sicurissimi della vittoria e si immaginavano ormai padroni di Treviso e di Venezia e vedevano il nostro Esercito travolto come a Caporetto. Quanto poi alle difficoltà opposte dalla Piave, il fatto che la maggior parte dei contingenti passati sulla destra riuscirono a ripassare sulla sinistra del fiume, starebbe a dimostrar che quest'era perfettamente guadabile e che le operazioni non erano state ostacolate. La verità era troppo dura e troppo diversa dalle rosee illusioni della vigilia perchè potesse essere ammessa nella sua integrità. Il primo, nell'impero, che parlò senza troppe reticenze di disfatta e ammise la gravità delle perdite, fu Wekerle, il presidente del Consiglio ungherese; ma anche lui si subì una mezza smentita da Vienna. La cricca militare austriaca non poteva rassegnarsi, non riusciva ad ammettere di essere stata battuta.

Ma ecco sopraggiungere inaspettato fulmineo il colpo di scena che spazza via i generali, che fa un repulisti non meno generale.... Che cosa mai è successo? E' successo che Hindenburg e Ludendorf, che sanno il loro mestiere, hanno visto e giudicato le cose come sono e per quel che valgono e hanno imposto l'allontanamento dei Conrad, degli Arz e compagnia. E a capo dell'esercito austriaco hanno messo un generale tedesco. Quale più bella dimostrazione dell'insufficienza dei capi militari austriaci e della nostra vittoria che questo licenziamento ordinato dalla Germania e che questa nomina di von Below? Facilmente possiamo immaginare quanta amara delusione avrà suscitato nel vicino impero questa liquidazione di generali, questo passaggio in servitù della Germania, questa patente di inettitudine a battersi e a battere l'odiatissima Italia.

Ma lasciano i nostri nemici a crogiolarsi nel loro furioso dispetto e soffermiamoci, invece, a considerare la nuova situazione creata con l'odierna misura. Il fatto che i Conrad, gli Arz ecc. vengono eliminati e sostituiti, dimostra nel nostro avversario il chiaro intendimento che vuole quanto prima riprendere la partita. Ciò era facilmente prevedibile e noi l'abbiamo detto il giorno stesso in cui la notizia della nostra vittoria si spargeva da un capo all'altro dell'Italia suscitando un santo entusiasmo ed un giusto orgoglio. Il fatto, poi, che un tedesco è messo a capo dell'Esercito austriaco sta a significare che la Germania si sostituisce all'Austria nella condotta della guerra contro di noi. C'è stato qualche giornale, non italiano s'intende, che commentando la nostra vittoria della Piave disse che avevamo vinto perchè, a differenza di Caporetto, lo strale lanciato contro di noi era di legno austriaco, ma mancava della punta d'acciaio tedesca. Mai stoltezza maggiore fu detta contro di noi. Proprio quello stesso Below, che a Caporetto potè sfondare una porta aperta, non seppe spuntarla, poche settimane dopo, quando cercò di infrangere la nostra resistenza improvvisata sul Grappa e sulla Piave. E sono tedeschi quelli che sono stati battuti dai nostri soldati sotto Reims. Non c'è ragione, dunque, di impressionarci. Conosciamo già i tedeschi perchè ci siamo trovati a tu per tu e, se il destino così vorrà, rinnoveremo la loro conoscenza sui monti e sui piani di casa nostra. Il nostro Esercito, che ha saputo sventare i piani degli austriaci, saprà erigere una barriera insuperabile anche ai generali tedeschi; e il nostro Paese, che ha affrontato già le più dure prove senza batter ciglio, terrà testa alla nuova bufera con eguale incrollabile fede nella vittoria e con gli stessi virili propositi.

Nostra puntata offensiva sul basso Piave

Circa 2000 prigionieri e rilevante bottino

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Luglio.

Sul basso Piave, nella giornata di ieri, eseguimmo una serie di energiche puntate e guadagnammo terreno, nonostante l'ostinata resistenza del nemico, che ha cercato di sfruttare tutti gli appigli dell'insidiosa zona, in parte allagata. Catturammo circa 1900 prigionieri, fra i quali 45 ufficiali, molte mitragliatrici, cannoncini da trincea e materiale vario.

Nella regione a nord ovest del Grappa, validamente contenuto un contrattacco avversario alla testata della Val San Lorenzo, le brave truppe del 9.o Corpo d'Armata si sono sistemate sulle posizioni da esse raggiunte ieri con grande slancio. Il numero totale dei prigionieri è salito a 25 ufficiali e 596 uomini di truppa. Prendemmo inoltre 22 mitragliatrici e gran copia di materiale bellico.

Sull'Altopiano di Asiago nuclei francesi riportarono alcuni prigionieri da un brillante colpo di mano nella regione di Zocchi.

Nei combattimenti dei giorni scorsi sul monte di Val Bella, la brigata «Regina» (9 e 10) ha avuto modo di mostrare ancora una volta la sua incrollabile resistenza ed il suo grande valore. La condotta tenuta dal 45° fanteria (brigata «Reggio») nelle giornate del 15 e del 16 giugno sul Montello è stata così brillante da rendere il valoroso reggimento meritevole di speciale citazione.

DIAZ

Le difficoltà del terreno
e le mirabili prove di valore dei nostri soldati

Zona di guerra, 3

In quella regione paludosa e acquitrinosa piena di canali, di stagni, di isolotti, di argini e di canneti che è compresa nella zona della bassa Piave, da Chiesanuova a Revedoli da una parte e Capo Sile e Cavazuccherina dall'altra, nella giornata di ieri le nostre fanterie hanno eseguito una serie di energiche puntate catturando circa 1900 prigionieri e copiosissime armi.

In questa zona durante la recente offensiva nemica le truppe di Wurm lanciate all'attacco per la conquista di Venezia avevano dovuto rientrare nelle loro linee di partenza sotto la nostra forte pressione il 24 giugno. Nella stessa giornata i nostri soldati rioccupando la testa di ponte di Capo Sile l'avevano oltrepassato in due punti e i marinai avevano eseguito felici colpi di mano a Cortellazzo e a Cavazuccherina, ampliando le loro vecchie linee. Ieri fanti, bersaglieri, marinai ed arditi continuarono i loro attacchi contro le truppe del 23.o Corpo d'Armata austriaco agli ordini del generale Csiserics, decimandole con un intenso fuoco di artiglieria e con un'aspra lotta continuata tutto il giorno nel dedalo dei canali, dei canneti e degli stagni. Alle 3.30 le nostre batterie dell'esercito e della marina aprirono il fuoco sulle posizioni nemiche. Dopo due ore e mezzo circa di bombardamento le nostre fanterie mossero all'attacco.

Operare in questo intricato terreno di acque e di paludi è estremamente difficile. La difesa nemica vi trova ottimi appigli nell'insidia della vegetazione e sugli argini. Gli argini e le striscie di terra affioranti dall'acqua segnano inevitabilmente i luoghi della lotta e le mitragliatrici postate in direzione di questa striscia di terra hanno uno straordinario campo di tiro. Nonostante che questi passaggi obbligati fossero furiosamente battuti dalle raffiche di mitragliatrici, le nostre truppe si slanciarono sulle posizioni austriache, piombarono addosso alle postazioni catturando armi e serventi nelle trincee e facendo larghe retate di prigionieri. Gli austriaci opposero un'accanita resistenza.

Bosniaci e schützen delle divisioni Csiserics sfruttarono tenacemente le insidie del terreno e contrattaccarono più volte con impeto. Ma lo slancio delle nostre truppe ebbe ragione della ostinata resistenza. A sera di rincalzo ai reparti di bosniaci e schützen, logori e dissanguati, passarono frettolosamente il ponte sul Piave Nuovo, all'Agenzia Trezza, grosse forze fresche austriache.

Con queste continue puntate offensive con queste operazioni locali, le nostre truppe impongono alle divisioni austriache un diuturno grave logoramento. Sensibili perdite di uomini, di armi e di materiale si aggiungono alle ingenti perdite subite dall'esercito austriaco nella fallita offensiva. Ed il magnifico spirito combattivo delle nostre truppe si riafferma ogni giorno in episodi gloriosi e vittoriosi.

Amicucci

La riconoscenza della Patria
ai prodi difensori del Piave

Zona di guerra, 3

Il Duca d'Aosta ha emanato il seguente ordine del giorno:

A tutte le truppe dipendenti!

Da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, mi è pervenuto il seguente telegramma, che sono lieto di portare a conoscenza di tutte le mie valorose truppe:

Roma, 26 giugno 1918.

Con fervida gioia e con viva ammirazione per le eroiche truppe che nell'A. V. hanno il loro degno condottiero e rappresentante, memore delle grandi ore di emozione patriottica che ebbi l'onore di vivere accanto a V. A., esprimo i sentimenti di legittima fierezza del popolo Italiano pei suoi figli e l'ardente gratitudine del Governo e di tutto il Paese verso l'Armata che V. A. comanda.

Orlando.

Ho così risposto a S. E. il Presidente del Consiglio:

S. E. Orlando
Presidente consiglio ministri
Roma

Il plauso che giunge dall'illustre e venerato Capo del Governo a nome del Paese, rappresenta il più alto e ambito premio per la 3.a Armata e per i miei prodi soldati che della vittoria sono stati gli umili ma i più grandi artefici. Commosso ed animato dalla Sua viva parola di elogio, esprimo a V. E. la mia infinita gratitudine, sicuro che il Suo messaggio di fede e di amore, che io porterò a conoscenza delle mie valorose truppe, sarà ispiratore di altre gesta, nei nuovi cimenti, a questi eroici figli d'Italia.

E. F. di Savoia.

So che la fervida parola del Capo del Governo, esprimente la riconoscenza della Patria, rappresenta la ricompensa più gradita e più cara per i prodi che hanno difeso sul fiume Piave l'integrità, le fortune e l'onore d'Italia. E so che essi manterranno fede alla promessa che, sicuro del superbo slancio, del provato valore e della volontà di riscossa delle mie truppe, ho fatto in loro nome.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

Sull'eroica morte di Baracca
Una menzogna del bollettino austriaco

Roma, 3

Il bollettino di guerra austro-ungarico di oggi annuncia essere stato accertato ora che il tenente Barrug, avente come pilota il sergente Kauer, abbattè il 19 giugno il famoso aviatore italiano Baracca.

La notizia è priva di ogni fondamento, nè si potrebbe stigmatizzare abbastanza questo tentativo, nuovo nella storia della guerra, di attribuire falsi allori a chicchessia per la morte di un soldato intrepido.

L'abbattimento del maggiore Baracca è, infatti, il vanto oscuro di un anonimo fantaccino nemico, che colpì a morte con la propria mitragliatrice l'eroico aviatore, mentre da bassissima quota intrepidamente mitragliava riparti in movimento sulle passerelle attraverso il Piave. In quel momento nessun aviatore austriaco osava volare sul Montello. In quel giorno l'aviazione avversaria, già completamente [illegible] della battaglia. (Stefani)

L'encomio solenne del Duca d'Aosta
agli czeco-slovacchi della III. Armata

Zona di guerra, 3

In un prato presso le linee del Piave sono stati radunati per una cerimonia che dà un'importanza ufficiale a questo loro intervento che essi hanno già battezzato col sangue, gli czeco-slovacchi del reparto esploratori della Terza Armata, baldi nella loro uniforme grigio verde che porta al collo i colori della nazione czeca. Assistono i rappresentanti di tutti i comandi, il generale Liziola per il Duca d'Aosta, ufficiali e soldati italiani.

Al reparto viene data lettura dell'encomio solenne che il Duca d'Aosta ha concesso: «Il primo reparto di esploratori czeco-slovacchi impiegato sul fronte dell'Armata distinguevasi per intelligenza e zelo e per sereno ardimento, affermato coll'esempio costante, nel concorde entusiasmo fra ufficiali e soldati e la fraterna solidarietà di tutti i popoli liberi contro gli oppressori. Divideva con le truppe in linea gli stenti, i pericoli della lotta in un settore particolarmente esposto e meritava dai nostri il più sincero tributo di affettuoso cameratismo e dal nemico l'onore di violente rappresaglie. — Cavazuccherina, Cortellazzo, Ansa di Lampol, aprile-maggio 1918».

Dopo l'encomio a tutto il reparto viene consegnata la croce di guerra a nove ufficiali e cinque soldati. Il capitano che li comanda è già stato decorato con due medaglie al valore.

Agli czeco-slovacchi, fierissimi dello encomio che è la investitura del loro valore sul nuovo campo, il tenente on. Gasparotto, che li vide in combattimento all'ansa di Lampol, esalta il valore e il significato morale di questa fraternità che ci stringe contro gli austriaci. Alle infiammate parole del deputato Gasparotto i czeco slovacchi rispondono col triplice grido nazionale: «Na zdar» (così sia), che è anche il grido di combattimento col quale si slanciano all'attacco.

La cerimonia si chiude con la rivista passata dal generale Liziola plotone per plotone come agiscono in linea e con la distribuzione di numerosi doni offerti dal Duca d'Aosta.

La fermezza, la fierezza di cui dànno continuamente prova questi nuovi fratelli d'arme czeco slovacchi, che sanno di affrontare più rischi degli altri per l'odio dell'Austria che maggiormente si accanisce contro di loro, sono la sdegnosa risposta che essi dànno al Comando austriaco, il quale crede di terrorizzarli con barbare rappresaglie.

Il Consiglio Supremo degli Alleati

Versailles, 3

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e il ministro degli affari esteri on. barone Sidney Sonnino sono qui giunti per prendere parte al consueto consiglio supremo degli alleati.

Prossima ripresa dell'offensiva
sui fronti francese e italiano?

Parigi, 3

L'Homme Libre annuncia che le riserve tedesche furono raggruppate lungo il fronte sud del Belgio e del fronte nord della Francia pronte ad essere gettate in qualche ora su un nuovo punto del fronte in masse compatte.

Il giornale aggiunge che si deve attendersi un nuovo assalto entro il mese di luglio.

L'Homme Libre prevede pure una ripresa dell'offensiva sul fronte italiano con nuove basi e soggiunge: Le due offensive si urteranno contro forze aumentate, meglio preparate, saldamente unite e dirette da un comando che rafforza continuamente l'unità e la coesione.

Czernin dall'Imperatore

Zurigo, 3

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto Czernin in lunga udienza privata.

Si ha da Vienna: Il «Neues Wiener Tagblatt» dice che l'udienza è molto discussa nei circoli parlamentari: prima dell'udienza Czernin ebbe un'ora di colloquio con Burian.

IN FRANCIA

Riuscita azione degli americani
nella regione di Chateau Thierry

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale dell'esercito americano in data di iersera dice:

Ieri nel pomeriggio nella regione di Chateau Thierry la nostra fanteria con l'efficace concorso delle nostre batterie si è impadronita del villaggio di Baux, del bosco La Roche e dei boschi vicini.

L'attacco è stato sostenuto sulla nostra destra dai francesi i quali hanno avanzato le loro linee sulla quota 204. Abbiamo da parte nostra avanzato le nostre posizioni sopra un fronte di un miglio e mezzo. Il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti. Un reggimento tedesco che teneva il settore attaccato ha opposto un'ostinata resistenza ed è quasi stato annientato. Le nostre perdite sono relativamente lievi. Un contrattacco che i tedeschi hanno intrapreso stamane di buon'ora è stato completamente respinto. Il nemico ha subito altre perdite gravi ed ha lasciato altri prigionieri nelle nostre mani. Durante l'attacco e il contrattacco abbiamo fatto oltre 500 prigionieri, fra cui sei ufficiali.

Il totale dei prigionieri fatti dalle nostre truppe in questa regione durante il mese scorso ascende a 1200. Il materiale preso dalle nostre truppe durante le operazioni del pomeriggio di ieri comprende mortai da trincea ed oltre 60 mitragliatrici. Giornata calma sugli altri punti del nostro fronte.

Le squadriglie americane di aviazione hanno cooperato con le nostre truppe a nord ovest di Chateau Thierry. Tre nostri aviatori non sono tornati.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto due colpi di mano nemici ad est di Vingre. A sud dell'Aisne un'operazione di dettaglio ci ha permesso di impadronirci del villaggio di Saint Pierre Aigle, ove abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Ad ovest di Chateau Thierry un contrattacco tedesco contro le posizioni conquistate nella regione di Vaux da parte degli americani è completamente fallito. Altri prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo eseguito un'operazione locale a nord del Moulin sous Touivent. Le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche su un fronte di 3 chilometri e per una profondità che raggiunge gli 800 metri. La cifra dei prigionieri sinora enumerati è di 220. Ad ovest di Chateau Thierry un contrattacco dei tedeschi nella regione di Vaux fallì sotto i fuochi francesi. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Altri tentativi tedeschi a nord est di Moncel e in alta Alsazia non hanno ottenuto alcun risultato. Notte calma sul resto della fronte.

Operazioni locali effettuate
con pieno successo

Parigi, 3

La serie delle operazioni locali destinate a migliorare il nostro fronte è continuata ieri con successo. A sud dell'Aisne le truppe francesi, proseguendo le loro azioni dell'ultima settimana sui margini della foresta di Villers Cotterets si sono impadronite del villaggio di Saint Pierre l'Aigle. L'attacco locale da noi effettuato insieme agli americani ad ovest di Chateau Thierry la sera del 1. luglio ha avuto per teatro la regione della quota 204 e il villaggio di Vaux. Gli americani affermando ancora una volta il loro ardore offensivo si sono impadroniti con brillantissimo slancio del villaggio di Vaux e delle alture ad ovest, raggiungendo così tutti i loro obbiettivi e impadronendosi di 250 prigionieri. La fanteria francese che agiva sulla quota 205 incontrò una vivissima resistenza di mitragliatrici e di lanciafiamme ma nondimeno raggiunse la strada che va da Courtaux a Baux e fece da parte sua oltre 50 prigionieri. Il nemico reagì fortemente con l'artiglieria sul fronte Essonnes-Vaux-Bois de Belleau. Il contrattacco che l'avversario tentò di nuovo sulle posizioni americane fallì completamente. Nell'alta Alsazia gli americani respinsero un colpo di mano nemico. L'aviazione nemica da bombardamento continuò a mostrarsi attivissima sulle retrovie del nostro settore in Lorena. L'aviazione alleata gettò pure numerose tonnellate di proiettili su obbiettivi militari nella zona del nemico e molto lungi all'interno del territorio tedesco.

Le operazioni aeree

Londra, 3

I nostri velivoli sono stati attivissimi nella giornata del primo, cooperando con l'artiglieria, eseguendo ricognizioni e prendendo fotografie. Venticinque apparecchi tedeschi e tre palloni sono stati abbattuti nella giornata ed altri 15 apparecchi sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Inoltre due grandi apparecchi da bombardamento notturno nemici sono stati costretti a discendere dietro le nostre linee e gli occupanti sono stati tratti prigionieri. Otto nostri apparecchi mancano. Ventidue tonnellate di proiettili sono state lanciate nella giornata e tredici durante la notte. Tutti i nostri velivoli da bombardamento notturno sono tornati incolumi.

Le incursioni degli aviatori inglesi
su territorio tedesco

Londra, 3

Un comunicato del corpo di aviazione britannico in Francia dice:

L'areodromo nemico di Boulay è stato bombardato con successo nella notte del primo corrente. Sono state constatate esplosioni al disopra dell'areodromo e dei baraccamenti. La fabbrica di potassa di Oppau e la ferrovia di Mannheim sono state bombardate con buoni risultati e così pure i cantieri ferroviari di Thionville. Sono state lanciate bombe sulle stazioni di Treviri il 2 corr. Una nostra squadriglia è stata attaccata sopra il suo obbiettivo da 12 apparecchi nemici, uno dei quali è stato abbattuto. I binari ferroviari e gli hangers di Coblenza sono stati bombardati con buoni risultati. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi.

Per l'unità del fronte economico
La questione del cambio

Parigi, 3

L'on. Charles Sergent, sottosegretario di Stato alle Finanze, ha fatto all'Associazione italo-francese d'Espansione Economica importanti dichiarazioni sulla questione del cambio.

L'eminente collaboratore dell'on. Klotz ha espresso in questi termini il suo parere sulla creazione d'un «Istituto Interalleato dei Cambi».

«La creazione di questo istituto presenta senza dubbio particolarità interessanti. Quanto è stato fatto per la direzione unica del fronte militare e per una giusta e proporzionale distribuzione del tonnellaggio e delle materie prime dovrà essere fatto anche per l'unità del fronte economico.

«L'istituzione di un biglietto internazionale deve essere respinta come contraria agli interessi degli Stati più ricchi, ma un accordo fra le grandi potenze dell'Intesa per regolare i rapporti finanziari tra di esse e coi neutri è assolutamente necessario.

«Il bisogno di questa unità d'azione è sentito ogni giorno di più — e dovrà essere ben presto realtà — quantunque le grandi istituzioni internazionali richiedono dapprima la soluzione imperiosa di questioni molto difficili. Nel caso presente bisognerebbe intendersi sulla nomina dei delegati per i negoziati coi neutri, pure rispettando quella autonomia gelosa che per ogni Stato intende conservare.

Potrebbe opporsi poi la complessità del funzionamento di tale istituto, mentre in materia di cambi, come in ogni altra del resto, la scioltezza e la rapidità sono condizioni essenziali.

«L'azione di un istituto interalleato sarebbe molto efficace soprattutto di fronte ai neutri ai quali abbiamo lasciato le mani troppo libere sino ad ora. L'agio pagato per le compere in Spagna e in Isvizzera per esempio non solo dalla Francia e dall'Italia, ma anche dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra è esorbitante e ingiustificato.

«Vedo in ciò una delle prime ragioni che impongono la necessità di un accordo comune per: 1. ridurre allo stretto necessario le compere degli Alleati nei paesi neutri; 2. far capire che i pagamenti potrebbero essere effettuati in oro. L'Intesa può farlo, le sue riserve essendo considerevoli — e temperare così ogni rialzo sproporzionato; 3. Imporre come la Germania non ha mancato di farlo, un prezzo molto elevato per gli articoli che i neutri devono comperare dagli Alleati.

«Queste misure hanno il loro rovescio, ma impiegate con prudenza non potranno che far intender ragione e produrre effetti utili e pratici.

«Riassumendo, vedrò con simpatia e favore realizzarsi la creazione di un «Istituto interalleato dei cambi» a patto però — come sembra del resto cosa sul punto di essere realizzata, che gli alleati abbiano prima di tutto risolto la questione degli accordi fra di loro affinchè poi possano agire insieme per tutte le operazioni internazionali».

La missione dell'on. Bevione
negli Stati Uniti

New York, 3

Il capitano Giuseppe Bevione deputato al parlamento italiano e commissario per l'aeronautica negli Stati Uniti è partito per Washington per perorare la necessità di creare una flotta aerea dieci volte più potente di quella della Germania.

L'on. Bevione ha detto: Io credo che questo programma possa facilmente venire compiuto. Gli imperi centrali verranno così sconfitti nel campo stesso in cui si credevano invincibili. Questo io dico dopo avere studiato accuratamente il problema dell'aviazione ed in seguito alla mia intima conoscenza della grande ricchezza di mezzi di cui dispongono gli alleati per la costruzione di aeroplani».

L'on. Bevione disse anche che egli era stato incaricato dal governo italiano di mettere a disposizione del governo degli Stati Uniti i vari tipi di macchine e di motori di cui dispone l'Italia perchè possa servirsene per la causa comune. Aggiunse che mai come ora i sentimenti di amicizia e di cordialità che uniscono l'Italia all'America sono stati così sviluppati, dicendo che la guerra darà ancora un maggiore sviluppo a questi sentimenti. Tutte le riserve dell'Italia sono a disposizione dell'America e questo è un doveroso riconoscimento dell'aiuto che gli Stati Uniti hanno recato all'Italia.

La festa del 4 luglio
e il suo significato

Washington, 3

Il generale Peyton Mark, capo di stato maggiore dell'esercito americano ha fatto, la seguente dichiarazione:

«La festa del 4 luglio è un simbolo di libertà per tutti gli americani. Essa rappresenta la consacrazione nel nostro paese del governo popolare, il risultato di una lotta in cui i nostri padri posero a repentaglio le loro vite e i loro averi perchè non avesse a trionfare la autocrazia. L'intera nazione americana, celebrando con patriottico entusiasmo il 4 Luglio, ci dà lo spettacolo di un popolo mobilizzato, perchè non gli venga strappata la libertà conquistata a prezzo di tanti sacrifici. I soldati americani che si trovano attualmente in Francia e in Italia, come quelli che ancora attendono l'ora di imbarcarsi per i campi di battaglia, deriveranno nuovo entusiasmo e nuova incrollabile decisione di vincere ad ogni costo dalla celebrazione di questa data fatidica. Gli uomini liberi del mondo intero sono oggi uniti sotto una sola bandiera, animati da un'unica idea, cioè di non venire mai sopraffatti dalla tirannia e dalla prepotenza nemica. Per questo ideale per la causa comune, ognuno di noi è pronto a sacrificare la sua vita. Ed è appunto in questa unità in queste fermezza di propositi che consiste la nostra forza, la nostra sicurezza di vincere la Germania».

L'agitazione degli czechi e dei polacchi

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: La «Franchfurter Zeitung» ha da Vienna: Il partito democratico czeco prepara a Praga grandi dimostrazioni pel 6 corrente, anniversario del supplizio di Huss. Il Club polacco mantiene la sua opposizione contro Seidler. E' improbabile che aderisca alla proposta di astenersi dalla votazione dell'esercizio provvisorio; pare invece che voglia votare contro. La malattia «spagnola» è scoppiata anche a Vienna e a Budapest.

In Macedonia

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data primo corrente dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Malgrado il cattivo tempo l'aviazione britannica ha bombardato varii stabilimenti nemici nella valle di Rupel.

Oltre un milione di americani in Francia

Washington, 3

Il Presidente Wilson pubblica la seguente dichiarazione:

« Ho ricevuto oggi la seguente lettera del segretario per la guerra, che mi sembra contenere informazioni così soddisfacenti per il paese che la loro pubblicazione sarà bene accolta e aumenterà la soddisfazione della celebrazione della nostra festa nazionale del 4 luglio. Ecco la lettera:

« Washington 1. luglio — Mio caro Presidente. Più di un milione di soldati americani sono partiti dai porti degli Stati Uniti per partecipare alla guerra in Francia. Nel comunicarvi questo fatto sento che vi interesseranno alcuni dati che mostrano l'andamento del nostro sforzo militare per il servizio d'oltremare.

« Una prima nave recante personale militare levò l'ancora l'8 maggio 1917 con a bordo corpo sanitario, l'ospedale di base N. 4 e membri del corpo degli infermieri di riserva. Il generale Pershing e il suo stato maggiore si imbarcarono il 20 maggio 1917.

« Gli imbarchi dal mese di maggio 1917 fino al giugno 1918 compreso sono i seguenti: Anno 1917 maggio 1718, giugno 12.261, luglio 12.988, agosto 18.323, settembre 32.532, ottobre 38.259, novembre 23.016, dicembre 48.840. Anno 1918 gennaio 46.776, febbraio 48.027, marzo 63.811, aprile 117.212, maggio 243.345, giugno 276.327 e fucilieri di marina 14.644. Totale un milione diciannove mila centoquindici. Il numero totale delle truppe ritornate dall'estero, perdute in mare o in altro modo è di 8165. Grazie alla efficace protezione data dalla flotta al nostro sistema di trasporti il numero dei perduti in mare è di soli 291.

« Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti in Francia per tutte le truppe inviatevi sono, secondo gli ultimi rapporti, adeguati, e la produzione dell'industria di guerra del nostro paese mostra un sensibile aumento in tutte le specie di equipaggiamenti e di approvvigionamenti necessari. Saluti rispettosi. — F.to Baker. »

A questa lettera io ho risposto:

« Washington 2 luglio 1918 — Mio caro segretario. La Vostra lettera del 1. luglio contiene una notizia significante ed un rapporto parimenti significante circa l'invio delle nostre truppe oltre Oceano nell'anno passato. E' un rècord che io penso debba cagionare universale soddisfazione, perchè il paese è indubbiamente di tutto cuore nella guerra e il popolo degli Stati Uniti è felice di vedere i suoi eserciti entrare sempre più rapidamente nella grande lotta destinata a salvare il mondo. Cordialmente e sinceramente vostro — F.to *Wilson*. »

Due milioni e mezzo fra sei mesi

Parigi, 2

André Tardieu ha dichiarato al « Petit Journal » che entro sei mesi si troveranno sul fronte francese due milioni e mezzo di americani.

Vane ricerche dei naufraghi della nave-ospedale silurata

Londra, 2

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Nella regione compresa fra il punto ove la nave ospedale « Llandovery Castle » venne affondata da un sottomarino tedesco giovedì scorso e la costa sud-ovest dell'Irlanda sono state fatte minuziose ricerche da due gruppi di navi inglesi, oltre al cacciatorpediniere « Lysanier » e sono stati trovati soltanto piccoli frantumi ed una scialuppa vuota. Per conseguenza si può dedurre che non vi sia alcun altro superstite della nave ospedale.

Esplosione in un'officina inglese

Londra, 2

Si annuncia ufficialmente che l'altra sera è avvenuta un'esplosione in una fabbrica di munizioni nel centro d'Inghilterra. Vi sono da 60 a 70 morti. Si ignora ancora il numero dei feriti.

Si ritiene che una parte considerevole della capacità produttiva dell'officina stessa sia stata salvata e che il lavoro possa essere ripreso fra qualche giorno. L'officina era adibita al caricamento delle granate.

Omsk capitale della Siberia

Londra, 3

Il *Daily Express* ha da Stoccolma: I due governi siberiani, orientale e occidentale si riunirono e scelsero Omsk come capitale. Gli czeco-slovacchi costituiscono il grosso delle forze militari del Governo cui si aggiungono i reggimenti cosacchi.

Il processo dei cascami

Roma, 3

Il presidente appena aperta l'udienza annuncia essere arrivato il fascicolo delle pratiche riguardanti la domanda d'esonero presentata nell'interesse del capitano Frigerio.

Si leggono quindi le due circolari dell'ufficio della A. M. P. che facevano divieto di usare i cascami oleosi per la nitrazione, ed una lettera del sottosegretario di Stato on. Nava con la quale annuncia che il ministero ha creduto opportuno definire la questione della nitrazione dei cascami oleosi affidandola alla commissione chimica di collaudo onde confermare le precedenti istruzioni date agli uffici competenti. Il risultato di tale studio richiederà qualche tempo.

L'avv. Gregoraci — E così la presente causa può chiudersi.

Presidente — Lasci andare avvocato.

L'avvocato Gregoraci ribatte dicendo che il tribunale non può giudicare prima di conoscere l'esito dello studio affidato alla commissione chimica di collaudo.

Il giudice colonnello cav. Gallina fa alcune contestazioni al Durst e da queste viene chiarito il fatto di avere nascosti dopo lo scoppio della nostra guerra i veri nomi delle ditte austriache nella corrispondenza, come un piano per poter meglio realizzare i crediti di merci già inviate in Austria ed in Germania.

Questo fatto viene anche confermato dal teste Massimo Pirotta appositamente richiamato e dallo Schwaiger.

Lo Schwaiger anzi aggiunge di non aver mai conosciuto l'esistenza del libretto. Se l'avessi saputo, egli aggiunge, lo avrei fatto distruggere.

— Perchè? — chiede il giudice cav. Gallina.

Schwaiger — Perchè era dubbio quello che si faceva.

Viene chiamato il delegato di P. S. Antonio Lacchio che si trova a Luino dal settembre 1916. Egli dice che nulla sa di fatti specifici, soltanto ha indicato alcuni nomi di testimoni all'ufficiale istruttore.

Segue nella deposizione il ragioniere Roberto Penco il quale dice di esser stato incaricato con un collega della vendita di balle di cotone avariato concentrate nel porto di Genova.

Fu fatta una grande pubblicità per la vendita e così si ebbero vari concorrenti. La massima offerta essendo stata fatta dal Cotonificio di Cornigliano Ligure questi rimase il proprietario di tutta la merce.

Il teste aggiunge che gli avvisi della vendita furono mandati persino in Francia ed in Inghilterra.

Egli sa che lo Stern si occupava molto di acquisti di cotone avariato e sembrava un forte concorrente.

Gli consta che prima della dichiarazione della nostra guerra lo Stern si trovava a Genova e forse vi era venuto per degli acquisti di cotone avariato. Poi scoppiò la guerra e lo Stern si allontanò dall'Italia.

Alle ore 13 l'udienza è tolta e rinviata a venerdì.

Il discorso del sen. Marconi alla conferenza interalleata del Commercio

Londra, 2

La conferenza interalleata del commercio si è aperta nella galleria reale del Parlamento. I paesi rappresentati sono: la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, il Belgio, la Grecia, la Romenia, il Portogallo, la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti. Il programma comprende la discussione dei metodi commerciali tedeschi per l'egemonia del mondo, la navigazione sul Danubio, il tunnel sotto la Manica e numerose altre questioni di interesse commerciale.

Tra le personalità presenti all'inaugurazione della conferenza erano i membri del Gabinetto di guerra, gli altri ministri, gli ambasciatori e i ministri dei paesi alleati, i primi ministri dei Dominions attualmente a Londra e i delegati ufficiali dei Governi alleati. La conferenza ha inviato un messaggio a Re Giorgio assicurando della determinazione incrollabile delle nazioni alleate di ottenere la vittoria.

Ai discorso di Sir John Andrel presid. del comitato internazionale che ha dato il benvenuto agli ospiti parlamentari stranieri, di Bonar Law che ha dato il saluto alla conferenza a nome del Gabinetto britannico, hanno replicato i presidenti delle delegazioni estere, fra i quali il sig. Chaumet a nome della Francia e il senatore Marconi a nome dell'Italia. Il lungo discorso del sen. Marconi fu spesso interrotto da calorosi applausi. L'on. Marconi si disse specialmente lieto di rappresentare in questo momento il Parlamento italiano, ma si dichiarò pure orgoglioso delle relazioni di sangue con la nazione britannica e fortunato di aver lavorato per tanti anni in Inghilterra dove ha imparato ad apprezzare il giusto valore delle grandi libere istituzioni che sono guida ed esempio al mondo intero. Dopo avere espresso il profondo rammarico che il senatore Tittoni non abbia potuto prendere il suo posto alla conferenza, aggiunse che nessuno più dell'on. Tittoni stesso deve sentire dispiacere di non avere potuto ritornare in Inghilterra cui tanti ricordi lo legano e ove fu ambasciatore italiano per qualche mese.

La Legazione italiana è venuta a prestare la sua collaborazione allo studio di importanti questioni la cui influenza economica nel futuro non può sfuggire a nessuno, mirando sopratutto a liberare le nazioni dell'Intesa dalla servitù economica verso gli Imperi centrali. Egli si ripromette grandi risultati dalle discussioni che si svolgeranno.

Ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto delle parole di caldo elogio rivolte all'Italia ed all'esercito italiano per la recente vittoria. Dopo sette mesi di dura e amara disciplina pazientemente sopportata in vista di riparare gli effetti di una momentanea sventura, dopo sforzi sovrumani per colmare le gravi perdite di uomini e di materiali, l'esercito italiano, sebbene attaccato sopra un fronte di 150 kilometri dalle più poderose forze con le quali ha dovuto contrastare, ha resistito vittoriosamente.

Quindi l'on. Marconi ha lungamente ricordato gli eroismi dei comandanti Pellegrini e Rizzo, che hanno acquistata una posizione unica nella storia della guerra navale, egli ha pronunciato parole di viva lode per le direttive impresse al Governo italiano dall'onor. Orlando la cui infaticabile energia e la cui profonda devozione al dovere gli hanno valso la gratitudine dell'intero popolo. L'oratore ha quindi espresso la sua ammirazione per il valore spiegato dalle truppe britanniche e francesi che operano sul fronte italiano. Ormai i tre grandi alleati non formano più che una nazione cementata dal suo amore per la libertà e per la giustizia. Uniti insieme a voi condurremo la lotta presente fino alla vittoria, ma quando questa prevarrà alla fine, il nostro lavoro non sarà ultimato. Dovremo allora, come ha detto il Presidente Wilson, darci la mano per organizzare la società delle nazioni. Per riuscirvi dobbiamo ottenere la vittoria morale oltrecchè materiale, perchè altrimenti non ci riuscirebbe di spezzare la spada del militarismo e stabilire sicure garanzie per la pace futura delle nazioni. In piena guerra noi ci aduniamo qui a lavorare per la pace, cercando di meglio conoscerci fra noi, ciò che equivale a meglio avvicinarsi col proposito di coordinare le nostre risorse e le nostre energie. Una parte importante del nostro lavoro è di trovare il mezzo di proteggerci in avvenire contro le forze del male e di organizzarci in una collettività di nazioni viventi insieme per la fratellanza e la pace.

Su proposta di Rutherford e del capitano Barnett membri del Parlamento la conferenza approva all'unanimità una mozione in cui si chiede ai varii Governi alleati di adottare ed applicare appena possibile misure adeguate per sventare la cospirazione tedesca che tende a dominare il commercio mondiale coi metodi subdoli e in cui si chiede alla conferenza di richiamare a questo scopo l'attenzione dei Governi stessi sulle considerazioni e le conclusioni esposte nel rapporto e constata la necessità che vi è per i Governi alleati di nominare delegati per studiare la questione della creazione e dell'organizzazione di un'Intesa commerciale.

Facilitazioni ai soldati delle terre invase

Roma, 3

All'interrogazione rivolta dall'on. Gortani, al ministro della Guerra, per sapere se non credesse opportuno introdurre facilitazioni perchè i militari delle terre invase possano fruire delle disposizioni di favore emanate per casi specialmente pietosi (concessioni di congedi illimitati, avvicinamento alle famiglie, esonerazioni dal servizio di prima linea), il Ministro ha risposto:

« Per facilitare ai militari delle terre invase il conseguimento delle concessioni speciali che si accordano sotto forma di invio in licenza illimitata, avvicinamento alle famiglie, esonerazioni dal servizio di prima linea, in taluni casi particolarmente pietosi, il Ministero ha prescritto che si accettino anche le domande fatte dai prossimi parenti o dai militari stessi, quando la famiglia sia rimasta in terra invasa anche quando, per le stesse circostanze, manchi la possibilità di produrre documenti per iscritto si possa supplire con atti notori. »

Solenne funzione religiosa in onore dei caduti della III. Armata

Zona di guerra, 3

Domenica 30 giugno nella chiesa di un paesetto della pianura veneta, per iniziativa della Direzione delle Case del Soldato, ebbe luogo la funzione, austera e solenne della commemorazione dei prodi della 3.a Armata caduti combattendo per la difesa della Patria nella battaglia della Piave e del ringraziamento per la vittoria riportata dalle nostre armi.

Nell'ampia chiesa convennero spontaneamente ufficiali e soldati delle più vicine brigate che avevano partecipato alla battaglia, mossi dal pio desiderio di rendere, nel raccoglimento dell'ambiente severo e dell'ora solenne, tributo di affetto e di omaggio alla memoria dei fratelli caduti Veterani del Carso e giovinetti delle ultime chiamate, uomini abituati da anni alle asprezze della guerra e fanciulli pur ora venuti ad offrire fra le file dei combattenti il fiore della loro giovinezza, forze vive della Patria, che fino a pochi giorni or sono si erano misurati vittoriosamente nelle mischie accanite col nemico, non serbavano più sul volto traccia dell'eccitazione e della visione della battaglia; visi gravi di adulti e visi freschi di fanciulli, tutti rasserenati nell'espressione di una dolce commozione, nel pensiero e nel ricordo dei compagni morti. Tra essi prese posto il Duca d'Aosta, comandante dell'Armata, che intervenne in forma privata, come Comandante fra le sue truppe, non volendo mancare a qualsiasi manifestazione che abbia significato di omaggio e di riconoscenza verso i suoi prodi soldati.

La facciata esterna e l'interno del tempio erano severamente parati a lutto; sulle colonne delle navate, fra le bandiere nazionali ed alleate, erano riprodotti i colori di tutte le brigate di fanteria e dei reggimenti di cavalleria che parteciparono alla battaglia; nel centro, un ricco catafalco in onore dei caduti, sorgente da una corona di ricche piante, e circondato da trofei di fucili, da mitragliatrici e da cannoni da montagna; su di esso le numerose corone.

Le Autorità comunali del paese, il prefetto di Treviso, le rappresentanze di molti comuni e specialmente di quelli vicini alla linea di combattimento, presero posto tra le Autorità Militari. La popolazione civile gremiva la chiesa, e così Principe, popolane, soldati, ufficiali, vecchi, fanciulli, furono in un'ora di commosso raccoglimento affratellati nell'esaltazione dei difensori della Patria.

Mirabile esecuzione ebbero il *Requiem* del Perosi ed il *Te Deum*, cantati da soldati con accompagnamento d'organo, di violini e di violoncello.

Dopo la messa, S. E. il Vescovo di Treviso dette l'assoluzione al tumulo e quindi pronunciò una bella, forte, elegante allocuzione vibrante di patriottismo, fervida di ardente amore all'Italia, rievocando i giorni di passione e di gloria della nostra guerra e le gesta meravigliose dei nostri soldati che, ributtando il nemico al di là della Piave, hanno salvato la Patria e la civiltà.

Con le nostre truppe ed i nostri ufficiali parteciparono al rito soldati e ufficiali czeco-slovacchi, cappellani militari e numerosi popolani venuti dalle belle borgate della pianura Veneta che sembrano ripiate a novella vita nella sicurezza della vittoria e della libertà.

Gli eroi di Pola premiati

Roma, 3

Con recenti Decreti in data 14 corrente S. M. il Re si è degnato conferire di *moto proprio* le seguenti ricompense al valor militare:

Croce di ufficiale nell'ordine militare di Savoia

CIANO Costanzo, di Livorno, capitano di vascello — « Dopo aver a lungo studiato con intelligenza, amore e tenace fiducia i mezzi e il modo di forzare il porto di Pola accompagnava il piccolo reparto destinato al forzamento sin presso alla entrata della base nemica e quivi nonostante l'intenso fuoco si tratteneva sinchè in seguito a convenute segnalazioni non risultava accertato il felice esito dell'impresa e la sua permanenza appariva inutile. — Pola, notte sul 15 maggio 1918.

Medaglia d'oro al valor militare

PELLEGRINI Mario, di Vignola (Modena), capitano di corvetta, il quale « con sublime spirito di sacrificio e supremo disprezzo di ogni pericolo, si offriva volontario al comando di un motoscafo destinato a forzare il Porto di Pola. Con meravigliosa audacia, salda volontà, somma perizia militare e marinaresca, elusa l'attiva vigilanza di vedette e proiettori, e superate le difficili ostruzioni, penetrava nel porto nemico dove silurava ed affondava una delle grosse corazzate che vi erano ancorate. — Pola, notte sul 15 maggio 1918.

MILANI Antonio, di Lodi, 2. capo silurista, ANGELINI Francesco, di Siracusa, marinaio scelto e CORRIAS Giuseppe, di Cagliari, marinaio scelto, i quali: « Con sublime spirito di sacrificio e sommo disprezzo di ogni pericolo si offrivano volontari per formare l'equipaggio di un motoscafo destinato a forzare il Porto militare di Pola. Con ammirevole freddezza coadiuvarono il loro comandante nel forzamento della base nemica e nel siluramento di una delle sue grosse corazzate, fulgido esempio di virtù militari e di devozione al dovere. — Pola, notte sul 15 maggio 1918.

L'assistenza ai profughi

Roma, 3

I senatori e deputati veneti presenti a Roma si sono subito occupati della più provvida sistemazione dell'assistenza ai profughi, con la doverosa mira che non venga mai meno la completa tutela degli interessi e dei legittimi diritti dei fratelli esuli. A tale scopo hanno spiegato attive pratiche presso il Governo, riportando la convinzione, che nelle sfere governative vi è piena cognizione delle necessità dei profughi ed è fermo il proponimento che abbiano completo e regolare soddisfacimento, in modo da escludere ogni allarme ed ogni legittima preoccupazione.

Eroici soldati americani giunti a Roma

Roma, 3

Venti soldati americani che sono stati feriti e decorati al valore nelle battaglie di Cantigny e Chateau Thierry sono arrivati a Roma stamane alle 11. Questo reparto è comandato dal capitano Brothers del corpo medico dell'esercito regolare americano ed è accompagnato dal capitano Lewys de Roode del corpo della Marina degli Stati Uniti, distinto ufficiale che condusse i suoi uomini nella brillante avanzata a Chateau Thierry ove gli americani ebbero le perdite più gravi che in ogni altro scontro da essi sostenuto. La maggior parte dei componenti il reparto adesso in Roma sono italiani di nascita divenuti poi cittadini americani che hanno combattuto e sono stati feriti in difesa del loro paese natio e del loro paese adottivo. Essi assisteranno domani a Roma alla grande celebrazione del 4 luglio tenuta sotto gli auspici del popolo italiano.

La morte del generale Allievi

Roma, 3

Dopo tre anni di fronte è morto di fiero morbo il generale Cesare Allievi figlio del senatore Antonio, il di cui nome figura scritto nel libro d'oro del Risorgimento italiano.

Il pubblicista Hanau condannato per commercio col nemico

Parigi, 2

Il processo contro il pubblicista Cesare Hanau, corrispondente da vari anni del « Secolo XIX » a Parigi, e conosciutissimo negli ambienti teatrali francesi ed italiani, sia per produzioni proprie, sia come intermediario per le rappresentazioni di opere francesi in Italia, ha avuto luogo ieri e si è svolto con la massima celerità.

Dirige il dibattimento il colonn. Voyer e rappresenta l'accusa il commissario del Governo tenente Mornet.

Ecco i capi d'accusa contro Hanau:

1. — Nell'aprile 1916 e posteriormente al 18 aprile e poi nel luglio seguente in Isvizzera, di essersi mantenuto in intelligenza con la Germania, nella persona di Cavallini e Yussouf Sadik pascià, rappresentante dell'ex-Kedivè, a scopo di favorire gli intrighi di detto nemico.

2. — Nel maggio 1915, a Parigi, di essersi mantenuto in intelligenza con la Germania, ricevendo da Cavallini o da Sadik somme di denaro destinate ad iniziare in Francia una campagna di stampa a favore della Germania.

3. — Nel maggio e giugno 1915, a Parigi, di avere conservate relazioni con la Germania facendo inserire in diversi giornali articoli, la cui pubblicazione gli era stata chiesta dai rappresentanti sunnominati dell'ex-Kedivè.

4. — Nel luglio 1915, in Isvizzera, di avere mantenuto intelligenza con la Germania, ricevendo da rappresentanti di Abbas Hilmi una somma di denaro destinata a rimunerare una campagna di stampa a favore della Germania.

Hanau, invitato a spiegarsi, protesta energicamente contro tali accuse. Dice di essere caduto in un agguato, che la più fertile fantasia non avrebbe potuto immaginare. Un giorno Cavallini gli raccontò che dopo vani tentativi per far fuggire Abbas Hilmi da Costantinopoli, dove era in ostaggio dei Giovani Turchi, era riuscito a farlo partire, consigliando all'ex-Kedivè di domandare l'intervento del Kaiser. Partì mettendo anzi a sua disposizione un treno speciale. Ora però l'ex-Kedivè, che voleva riprendere il trono con le ricche prebende annesse, cercava di riconciliarsi l'Inghilterra e per questo era ricorso a lui, Cavallini. Poco dopo invitò Hanau, che si recava in Isvizzera spesso a trovare la moglie in cura, ad incontrarlo a Losanna. Quivi gli espose che intendeva far una campagna a favore dell'intervento italiano contro l'Austria e la Germania, ciò che sarebbe stato favorevole al Kedivè. Questi mai era stato nemico dell'Intesa, anzi credeva che l'Inghilterra dovesse intensificare il suo sforzo. Hanau doveva occuparsi della cosa in Francia, scrivendo articoli per dimostrare come l'Italia, malgrado la Triplice, non fosse stata mai nemica della Francia nè dell'Inghilterra.

Hanau dichiara di aver avuto con Sadik una conversazione di pochi minuti completamente insignificante. Fu detto che cercando di pubblicare note simpatiche al Kedivè nella stampa francese si cercava di provocare zizzania fra l'Italia e l'Inghilterra. Hanau nega ciò: se il Kedivè cercava di avvicinarsi all'Inghilterra non era certamente per mettersi contro di essa. All'imputato consta che passi per questo riavvicinamento dell'ex-Kedivè con la Potenza protettrice dell'Egitto furono fatti, non solamente in Italia, ma anche in Isvizzera. Hanau fece pubblicare solamente la nota già conosciuta nel *Journal des Débats* ed ottenne dal collega Russo che la facesse riprodurre in alcuni giornali di provincia.

Hanau ammette di aver ricevuto in tutto dal Cavallini 42.000 franchi, ma nulla più. Dall'incartamento può risultare altrimenti, perchè ebbe la debolezza, date le insistenze del Cavallini, di firmargli dapprima una ricevuta di compiacenza di 250.000 franchi, che Cavallini promise di restituirgli due giorni dopo e che doveva servire a giustificare spese che non potevano essere giustificate altrimenti. Riebbe difatti la ricevuta, ma Cavallini gliene domandò un'altra di 225.000 franchi e, restituita anche questa, domandò una quietanza finale di 175.000 franchi, che è quella rimasta nel *dossier*.

— Sadik pascià ebbe a dire che si trattava di operare il riavvicinamento con la Germania; ma come credere — domanda Hanau — all'affermazione d'un uomo bacato com'è il pascià, che era intervenuto solo per mangiarsi insieme a Cavallini la maggior parte dei quattrini che erano riusciti a carpire al Kedivè? D'altronde, lo stesso Cavallini, in una lettera a Re Riccardi completamente confidenziale e che ora si trova nel *dossier* di Roma, benchè irritato contro Hanau riconosce in questi un uomo leale, corretto, che ha agito da perfetto galantuomo. Esiste una minuta di Cavallini al Kedivè, minuta disfattista e neutralista, in cui si parlerebbe dell'Hanau come del suo uomo di fiducia in Francia, ma l'Hanau dice di non poter essere chiamato responsabile delle elucubrazioni del cervello fantasioso del Cavallini.

A riprova del suo patriottismo Hanau legge alcuni brani delle sue corrispondenze al « Secolo XIX » pieni di ammirazione appassionata per la Francia e conclude, fra i singhiozzi, chiedendo se con simili sentimenti si può accusare un uomo di tradimento.

Mornet fa un'unica obiezione su cui tornerà spesso dopo: « Avete ricevuto 42.000 franchi per un lavoro che ve ne è costato 3500, questo mi basta ».

Hanau risponde che non è responsabile della somma offertagli, che non poteva essere più realista del re e che d'altronde si trattava di un servizio di propaganda per un principe che cercava di riprendersi una situazione che valeva oltre un centinaio di milioni.

Dopo la deposizione dei testimoni, i quali tutti concordemente affermano i sentimenti patriottici dell'imputato, e del perito Doyen il quale dichiara di non aver trovato traccia che Hanau abbia riscosso altre somme oltre alle 42 mila confessate, il Commissario del Governo tenente Mornet ritira l'accusa di intelligenza col nemico e di spionaggio, conservando quella di commercio col nemico.

Il Consiglio di guerra emette quindi la sentenza con la quale condanna Cesare Hanau per commercio col nemico a due anni di prigione col beneficio della condanna condizionale.

Un monumento a Baracca a New York

New York, 2

Gli italiani degli Stati Uniti hanno deciso di innalzare un monumento in memoria del compianto maggiore Francesco Baracca, l'asso degli assi italiani, caduto gloriosamente il 16 giugno.

Il « New York World » pubblica un articolo biografico del maggiore Baracca insieme col il suo ritratto, riportando le parole del suo corrispondente al fronte inglese Joseph Grigg, che telegrafò durante una breve visita al fronte italiano: « Il maggiore Baracca è per l'aviazione italiana ciò che per l'aviazione inglese rappresenta Ball, per quella germanica Immelman e Boelcke e ciò che Guynemer era per l'aviazione francese.

La colonizzazione della Curlandia

Amsterdam, 3

La « Gazzetta del Reno e della Westfalia » annuncia che le autorità militari tedesche nelle regioni orientali, hanno decretato che tutti i proprietari fondiari della Curlandia che possedono oltre 360 ettari dovranno disfarsene di un terzo per scopo di colonizzazione ed a prezzi valutati in base a quelli del 1916.

Lo sfruttamento dei giacimenti vulcanici per la produzione dei concimi chimici

La Stampa di Torino reca:

Il nostro Governo, dopo un lungo periodo di incuria e di incertezze, stimolato da tecnici competentissimi e da intelligenti industriali, ha nominato da oltre un anno e mezzo una Commissione di competenti, per studiare e riferire sulle possibilità di una vasta industria delle sostanze chimiche utili all'agricoltura, sia per la parte estrattiva che per le elaborazioni; e da poco tempo è stata presentata anche la relazione, della quale siamo in grado di offrire ai lettori talune sommarie ma interessantissime primizie. Avvertiamo che della Commissione furono chiamati a far parte anche dei tecnici — chimici, ingegneri minerari ed elettrotecnici — francesi, inglesi, americani e belgi. Questa Commissione ha fermato la sua attenzione sui nostri ricchi giacimenti vulcanici, sopratutto sui banchi di scorie del Vesuvio e dell'Etna, che possono considerarsi delle verie miniere per la produzione delle potasse, dei solfati e di varii sottoprodotti utili alle concimazioni chimiche. Si è, quindi, constatata la possibilità di attuare dei vasti impianti per la produzione dei concimi, nelle zone vulcaniche, sì da mettere a disposizione del mercato interno e di quello estero una colossale quantità di concimi a prezzi straordinariamente modici. Le potasse, i solfati, i derivati dell'ammonio, del manganese, ecc. ecc. possono essere estratti dalle nostre scorie vulcaniche in quantità ingenti ed a prezzi assolutamente al coperto da ogni possibilità di concorrenza straniera.

Inoltre, è stato studiato e felicemente risolto il problema della estrazione e della elaborazione dei *cloruri* dalle nostre saline della Sicilia, della Sardegna e delle Romagne col sistema degli *elettroliti*. Mediante la immissione di correnti elettriche continue — attraverso i vari tipi di *elettroliti* (ferro, alluminio, piombo, acc.) — nelle vasche di salina disciolta, e con impianti di refrigeranti e di distillatori, presso le dette saline, noi potremo ottenere in quantità importanti: *cloruri di ferro, piombo, alluminio, ecc.; tutti i preparati di sodio; gl'idrati* (ricercatissimi per le tintorie).

In questo campo la fase degli studi è stata anche oltrepassata e da qualche tempo già si lavora alle applicazioni pratiche, a concrete realizzazioni. Ora, non è chi non veda la enorme importanza che queste iniziative potranno avere, non soltanto per la intensificazione della produzione agricola, ma anche per il lavoro più propriamente industriale, cui aprono un vasto e ricco campo di mirabili intraprese. Risolvere, in Italia, il problema dell'approvvigionamento dei concimi chimici in larghe disponibilità ed a prezzi modici, significa risolvere uno dei problemi essenziali della nostra produzione agricola e, per il dopo guerra, contribuire da questo lato a diminuire i prezzi di costo e, quindi, di consumo dei prodotti del suolo.

D'altra parte, la industria estrattiva ed elaboratrice dei prodotti chimici — ove la materia prima abbondi — essendo una delle più semplificate e *rispondendo, in un paese, come il nostro a tipo fondamentalmente agricolo, a permanenti e larghe esigenze del mercato*, è una industria di sicura e larga remunerazione, che ha, anche, il vantaggio di non sottrarre una grande quantità di mano d'opera al lavoro agricolo.

Le uniformi e l'equipaggiamento del soldato americano

Roma, 3

Il soldato americano nella sua uniforme e nell'equipaggiamento svela tutta l'anima del Paese e ci addimostra anche che gli Stati Uniti non hanno abboracciato un « qualche cosa » tanto per far presto. Gli eserciti tedeschi stessi avranno molto da imparare. Non ci soffermeremo molto sulla spiegazione dei corpi e dei gradi. La fanteria reca al collo una lista di stoffa con suvvi due fucili incrociati, la cavalleria due spadoni, l'artiglieria pesante due cannoni, il genio due forri, i telegrafisti, i telefonisti due bandiere incrociate, i medici il caduceo, l'intendenza la ruota alata di mercurio.

I gradi segnati sulle spalle sono un rettangolo a tratti per il tenente, due rettangoli con uno spazio bianco interiormente per il capitano, una stella d'oro con otto punte per il maggiore; la stella d'argento per il tenente colonnello, un'aquila per il colonnello; una stella a 5 punte per il generale di brigata, due stelle pel generale di divisione, tre stelle per il comandante di esercito.

Il vestito è semplice, ricco di *comfort militare*, permette tutti i movimenti, non stringe nè il petto nè l'addome, nè il collo. Ogni soldato riceve camicie di lana per l'inverno, di cotone per l'estate, mutande idem, maglie come quelle dei ciclisti di flanella fitta e sottile, calze di lana e di cotone.

Durante i grandi freddi si raccomanda loro l'uso delle pettorine di carta. La camicia dello stesso colore (bruno-oliva), reca due tasche sul petto perchè il soldato assuma una forma corretta quando si spoglia dell'abito. La giubba ha il collo dritto, larghe tasche, cinque bottoni di metallo scuro. I calzoni ampi fino al ginocchio proseguono stretti allacciati fino alla caviglia. Il mantello si chiude con cinque bottoni, ha il collo abbassato e non reca che le insegne del grado e scende fin sotto il ginocchio.

I copricapo sono di quattro tipi: l'elmo di metallo tondo all'inglese, il berretto da automobilista, il cappello alla *cowboy* e il berretto pei servizi interni. Il *cowboy* è di feltro impermeabile. Il nastro indica col suo colore l'arma. I guanti sono di pelle per la cavalleria e artiglieria, di cotone o di lana per le altre armi.

Le scarpe sono oggetti di cure particolari. Le intendenze fecero fabbricare 15 lunghezze diverse e sei larghezze per ciascuna: in tutto novanta numeri. Le misure sono prese con meticolosità. Invece delle fascie — accusate di aver procurato congelamenti, o gambali di cuoio accusati di costar troppo — gli americani portano gambali di tela di cotone impermeabili.

Il corredo del soldato si compone altresì di due cinture di cartucce (cento cartucce), due bandoliere di sessanta cartuccie ciascuna, una vanga, un'ascia e grosse forbici, due maschere, un pacco di medicazione, un recipiente, un bicchiere, lo zaino contenente forchetta, cucchiaio, e piatto, due razioni di viveri di riserva, un paio di scarpe, il *necessaire* di toilette, una coperta, il mantello, mezza tenda e gli accessori. Peso totale: ventidue Kg. Lo zaino è molle e pieghevole: la coperta di lana misura m. 2.10 per 1.70. Lo zaino non comprime il petto e lascia le braccia liberissime. Le tasche dello zaino contengono nella divisione viveri due scatole di metallo, col lardo l'una, l'altra con lo zucchero, caffè e sale in tre sezioni. I viveri sono costituiti inoltre da un pacco di biscuits (hard bread) ravvolti in carta paraffinata e rappresentanti 448 calorie.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'estrazione del nitrato dall'atmosfera

Londra, 3

In Inghilterra si sta discutendo e lavorando per tradurre in atto gli studi e ricerche ed esperimenti dello scienziato Cavendish per l'estrazione del nitrogeno contenuto nell'atmosfera e che dà per risultato pratico il nitrato. La sorgente naturale del nitrato più importante si trova nei giacimenti di salnitro nel Cile, ma essa volge all'esaurimento e occorre provvedere, se anche qualche concorso lo potesse dare la Scandinavia, la Svizzera e l'America del nord.

Il curioso è che mentre l'Inghilterra si vantava della scoperta, che lasciava poi infruttifera, la Germania abilmente si impadroniva del risultato delle ricerche inglesi e traduceva tutto in atto mostrando di non aver più bisogno di importazione alcuna. Sempre abili i tedeschi......

La grazia a Tullio Murri ?

Roma, 3

Il *Fronte Interno* scrive: Si afferma, e diamo la notizia a puro titolo di cronaca, che prossimamente sarà concessa la grazia a Tullio Murri.

CRONACA CITTADINA

Calendario

4 GIOVEDI' (185-180) — San Teodoro, vescovo

Vescovo di Cirene nella Libia. Sotto Diocleziano si ebbe tagliata la lingua, perchè non potesse più predicare il Vangelo.

SOLE: Leva alle 5.29 — Tramonta alle 21.1

LUNA: Sorge alle 1.54 — Tramonta alle 17.26

Temperatura di ieri: Massima 22 — Minima 18..6

5 VENERDI' (186-179) — Santa Zoa.

SOLE: Leva alle 5.30 — Tramonta alle 21

LUNA: Sorge alle 2.38 — Tramonta alle 18.33

U. Q. l'1 — L. N. l'8

Per il dono ai combattenti del Basso Piave

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte raccolte dalla signora De Vitofrancesco che, come è noto, si è fatta iniziatrice della patriottica manifestazione:

Somma precedente	L. 500.—
Signora Natalina e dott. Romolo Rotelli	» 100.—
Dott. Fulvia Urbani	» 5.—
Rag. F. D. Pacenza	» 10.—
Avv. Alessandro Alessandri	» 10.—
Sig. Attilio Rocco	» 2.—
Bambine e bambini della Scuola di Lido a mezzo del Direttore sig. Bonfanti Pierino	» 50.—
Tenente Giovanni Rossetto	» 25.—
Sig. Giuseppe Scarabellin	» 50.—
Mr. Walter Brown	» 10.—
Miss Kean	» 10.—
Miss Sandys	» 10.—
Prof. Giuseppe Jona	» 25.—
Marie van Maanen (giornalista olandese « Telegraaf »	» 10.—
Giuseppe Toso, Murano	» 100.—
Vittorio Salvadori, Murano	» 5.—
Pietro De Cesco	» 10.—
Rag. Pietro Forcellato	» 5.—
Dott. Umberto Ferrari Bravo	» 5.—
Totale	L. 942.—

L'offerta del rag. F. D. Pacenza è accompagnata dalla seguente lettera:

« Plaudo di gran cuore al di Lei generoso appello di presentare agli eroici difensori di Venezia un segno tangibile di riconoscenza, ed offro il modesto contributo di lire dieci, confidando che, per quanto stremate siano le risorse economiche di ognuno, si faccia nella migliore maniera omaggio a chi versa il suo sangue ai margini della Laguna, tenendo presente, in senso relativo alle forze finanziarie dell'una e l'altra città, l'esempio di Milano. »

Le offerte si ricevono al « Pro Lana » presso il Comando del Genio (Campo S. Angelo), Venezia.

La medaglia d'argento al valore al capitano Alberto Musatti

L'egregio amico nostro avv. Alberto Musatti, che fu uno dei più strenui sostenitori della nostra entrata in guerra, ora capitano, comandante di una compagnia di mitragliatrici, è stato decorato sul campo, con la medaglia d'argento al valore.

Riproduciamo la bella motivazione:

« Con l'ardente fede inestinguibile nei destini della Patria, riscaldò i cuori ed elevò gli animi dei suoi subordinati, ottenendo da essi miracoli di valore.

Comandante di compagnia mitragliatrici, già distintosi in molteplici operazioni di guerra, durante cruento combattimento, rimasto con una unica arma, respinse reiterati attacchi del nemico, dando nobile esempio di sprezzo del pericolo. — Val Manara 15-16 giugno 1918 ».

All'amico carissimo cordiali congratulazioni e auguri.

La croce al merito al ten. Piero Marigonda

Piero Marigonda di Antonio, d'anni 23, che dal principio della nostra guerra è sempre alla fronte, e che, dopo aver raggiunto sul campo il grado di tenente di fanteria ed esser stato proposto per la promozione a capitano, dovette entrare nel Battaglione Castrense perchè studente di medicina e fu rimandato in prima linea, ove trovasi tuttora, come ufficiale aspirante medico, ebbe l'altro ieri la Croce al merito di Guerra, per il suo alto contegno nelle più difficili posizioni.

Concorso per marinai costieri

E' aperto un concorso per titoli nella R. Marina per l'arruolamento di trecento marinai costieri da adibirsi ai servizi telegrafici, telefonici e di segnalazione.

A tale concorso possono prendere parte i giovani regnicoli nati fra il 1. Gennaio e il 30 Settembre 1901 che posseggono il proscioglimento dall'istruzione elementare ed abbiano l'idoneità fisica per il servizio militare marittimo.

La ferma di tale arruolamento sarà per la sola durata della guerra. Il termine utile per la presentazione delle domande documentate scade il 25 luglio 1918.

Per gli opportuni schiarimenti gli aspiranti devono rivolgersi ai Comandi di Depositi C. R. E. ed ai Comandi di Difese Marittime.

Offerte alla Casa del soldato

Ci si comunica:

Antonio Passoni ad onorare la memoria del compianto soldato Banci Cesare, ha offerto alla Casa del Soldato a S. Agnese lire 20.

Il Congresso di talassoterapia

Ci si comunica:

Il giorno 29 giugno u. s. nell'Ufficio municipale d'igiene si è radunato il Sotto-Comitato di Venezia per il Congresso di talassoterapia per l'espansione delle stazioni termominerali climatiche e balneari fra le nazioni alleate o amiche che avrà luogo a Monaco (Principato) non appena le condizioni generali lo permetteranno.

Tale Sotto-Comitato (di cui è presidente il prof. comm. Antonio Garioni e membri il prof. Luigi Cappelletti, dott. L. Dal Fiol, prof. G. B. Fiocco, prof. Davide Giordano, prof. Giuseppe Jona, dott. F. Orefice, prof. Raffaello Vivante e prof. A. Zoppi), ha stabilito, prescindendo dalle monografie, che i singoli potranno presentare, di partecipare ai lavori di detto Congresso e all'Esposizione annessa, con mezzi che valgano a dimostrare il valore della nostra zona marittima sia dal punto di vista climatico che da quello della profilassi antitubercolare.

Ha pure stabilito di aggregare al Comitato il prof. Giulio Ceresole e il prof. Carlo Molon, che essendosi da vario punto di vista interessati a tali questioni, potranno dare un utile contributo all'opera del Sotto-Comitato.

Si avvertono i medici e i privati, i quali intendessero partecipare con pubblicazioni od altro al Congresso stesso, che dovranno presentare i loro studi all'Ufficio d'igiene municipale.

Giovani Esploratori Veneti

Ci scrivono da Firenze:

Alla lettera con la quale il Presidente del Gruppo degli Esploratori veneti in Firenze dava comunicazione all'on. Ministro della Marina dell'avvenuta costituzione del Gruppo, S. E. il Ministro rispondeva con la seguente:

Egregio Sig. Presidente

La ringrazio vivamente della comunicazione cortese e gradita.

Prendo atto col maggior compiacimento di quanto Ella mi ha significato circa i nobilissimi propositi che animano i giovani esploratori appartenenti alle Sezioni Venete attualmente costì, propositi cui non potrà mancare il consenso ed il plauso di tutti coloro che come me apprezzano le finalità generose del Corpo Nazionale C. E. I., e l'opera feconda che esso è andato e va svolgendo dalla sua costituzione ad oggi.

Gradisca, Egregio Signor Presidente, gli atti della mia perfetta osservanza.

Il Ministro: f.to *Del Bono.*

Cospicua elargizione

Ci si comunica:

Proprio nel momento in cui, date le critiche circostanze, l'Asilo bambini Lattanti e Slattati « G. B. Giustinian » versa in gravi ristrettezze, l'illuminata beneficenza di Casa Treves viene ancora una volta in sollievo dei poveri bambini.

La baronessa Anna Maria Treves elargì in questi giorni L. 2000 per i piccoli figli del popolo.

Festa nelle scuole e negli uffici

Per la ricorrenza del quattro luglio il Ministero ha disposto che oggi sia festa nelle scuole e negli uffici governativi.

Anche quelli comunali rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane.

Dalle finestre degli enti pubblici sarà esposta la bandiera.

Offerte all'Associazione tra Mutilati

L'ing. Emanuele Ferrero de Gubernatis, direttore della Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche, plaudendo all'opera grandemente meritoria dell'Associazione regionale veneta fra mutilati e invalidi di guerra, ha rimesso alla stessa la somma di lire 200 per essere iscritto fra i soci patrocinatori del Sodalizio.

Constatiamo con vivo compiacimento il quasi giornaliero concorso delle industrie, ditte e personalità cittadine che con generose elargizioni contribuiscono alla prosperità e all'incremento della benemerita Istituzione.

Piccola cronaca

Cade dalla carrozza

Veniva ieri medicato alla guardia medica dell'Ospitale civile, ed ivi ricoverato, il ragazzino Bergo Mario di Lodovico, di anni 5, abitante al Lido, via Enrico Dandolo 42, perchè cadendo da una carrozza si produceva una ferita di non grave entità.

Fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Si ferisce lavorando

Si presentava ieri alla guardia medica dell'Ospitale civile, il bracciante Tabacco Raffaele fu Pietro, abitante a Dorsoduro, 2319, per farsi medicare una ferita alla mano sinistra causatasi lavorando. Ne avrà per 8 giorni.

Con un pezzo di vetro

Mentre il ragazzo Venerando Giovanni di Angelo, di anni 9, abitante a Cannaregio, con alcuni suoi coetanei si trastullava su di una barca con dei pezzi di vetro, uno di questi gli penetrò nella mano sinistra, producendogli una ferita lacero-contusa, che il medico di guardia giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. Venne ricoverato nel Pio luogo.

Prestito della Città di Venezia 1869

117.ª Estrazione

Il 30 Giugno scorso seguì al Municipio la 117.a estrazione del Prestito della città di Venezia 1869.

Si comunica l'elenco delle 204 serie estratte che hanno diritto al semplice rimborso e i numeri delle cartelle che hanno conseguito un premio.

SERIE ESTRATTE

204 —	251 —	262 —	414 —	449 —
465 —	503 —	670 —	651 —	676 —
882 —	970 —	1012 —	1255 —	1393 —
1587 —	1606 —	1685 —	1716 —	1738 —
1787 —	1793 —	1939 —	1994 —	2199 —
2260 —	2349 —	2502 —	2571 —	2588 —
2618 —	2658 —	2676 —	2847 —	3023 —
3045 —	3185 —	2313 —	3497 —	3737 —
3758 —	3783 —	3792 —	3857 —	3864 —
3930 —	3974 —	4009 —	4104 —	4226 —
4251 —	4396 —	4439 —	4614 —	4628 —
4740 —	4758 —	4838 —	4884 —	4930 —
4963 —	4970 —	5018 —	5043 —	5071 —
5103 —	5107 —	5127 —	5162 —	5204 —
5282 —	5429 —	5440 —	5666 —	5580 —
5588 —	5765 —	5802 —	5815 —	5903 —
5943 —	5958 —	5976 —	6134 —	6834 —
6902 —	7032 —	7110 —	7139 —	7155 —
7182 —	7183 —	7214 —	7253 —	7347 —
7415 —	7419 —	7473 —	7536 —	7541 —
7604 —	7617 —	7629 —	7699 —	7738 —
7799 —	7843 —	8030 —	8056 —	8162 —
8188 —	8353 —	8402 —	8416 —	8480
8545 —	8576 —	8612 —	8626 —	8657 —
8754 —	8758 —	8765 —	8824 —	8941 —
9040 —	9143 —	9152 —	9324 —	9371 —
9431 —	9451 —	9477 —	9486 —	9601 —
9834 —	9850 —	9855 —	9986 —	10077 —
10083 —	10321 —	10366 —	10516 —	10553 —
10626 —	10680 —	10719 —	10736 —	10966 —
11157 —	11313 —	11387 —	11437 —	11698 —
11699 —	11765 —	11842 —	11985 —	12216 —
12309 —	12348 —	12383 —	12416 —	12497 —
12510 —	12561 —	12606 —	12646 —	12812 —
12818 —	12862 —	12865 —	12883 —	12898 —
12901 —	13014 —	13087 —	13121 —	13140 —
13175 —	13486 —	13680 —	13684 —	13702 —
13956 —	14151 —	14325 —	14429 —	14455 —
13956 —	14156 —	14325 —	14429 —	14455 —
14587 —	14754 —	14829 —	14881 —	14884 —
15090 —	15122 —	15343 —	15522.	

PREMI

Serie	N.	Premio	—	Serie	N.	Premio
12898	7	500	—	8402	25	50
12898	7	500	—	4802	25	50
11765	15	150	—	5668	13	50
3864	6	150	—	13888	2	50
5429	10	150	—	4628	11	50
9850	19	100	—	14151	6	50
14829	11	100	—	7604	24	50
11985	18	100	—	12646	12	50
11157	2	100	—	9601	12	50
13888	15	100	—	9601	7	50
1255	15	100	—	5802	18	-50
9371	14	100	—	7156	8	50
7699	12	100	—	8626	10	50
4963	9	50	—	13727	19	50
4104	5	50	—	7617	17	50
7419	20	50	—	8056	25	50
8162	23	50	—	8545	2	50
503	5	50	—	12886	17	50
18416	25	50	—	7799	3	50
6134	18	50	—	15343	24	50
5162	8	50	—	6834	25	50
9143	14	50	—	8576	1	50
8612	22	50				

Tutte le altre Obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. novembre 1918:

a VENEZIA alla Cassa Comunale.

a MILANO alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

a PARIGI da S. Propper e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1918.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Inno Americano (Stati Uniti), N. N. — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Coro e Duetto « Luisa Müller » Verdi — 4. Atto V. « Andrea Chenier », Giordano — 5. Inno Americano (Stati Uniti), N. N.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Castellani.

(Udienza del giorno 2)

I delitti contro la proprietà

Fiorentini Pietro fu Angelo, di anni 31, Fiorentini Sofia fu Angelo, di anni 40, furono condannati dal Tribunale di Verona con sentenza 9 marzo 1918: il 1. a mesi 14 di reclusione e lire 800 di multa e ad un anno di vigilanza e la II. a mesi 16 ed a lire 350 di multa, perchè entrambi colpevoli di ricettazione dolosa per avere acquistato parte dei generi alimentari rubati nella notte dal 15 al 16 gennaio 1918 in Verona a danno di Celi Ferruccio, conoscendone la furtiva provenienza.

La Fiorentini inoltre di ricettazione di due pacchi di candele rubate a Turrin il 16 gennaio 1918 in Verona.

La Corte conferma. — Dif. avv. Manfro.

(Udienza del giorno 3)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Due biciclette

Barengo Umberto di Giovanni, di anni 50, di Rovigo, fu condannato con sentenza del Tribunale di Padova a mesi 15 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, quale colpevole di furto qualificato commesso in Padova il 4 maggio 1917, con scasso, di due biciclette in danno di Quagliardi Marco.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un appello del Procuratore Generale

Bragato Maria di Antonio, di anni 21, di S. Angelo di Piove, fu condannata con sentenza del Tribunale di Padova 10 aprile 1918 a mesi 4 e giorni 20 di reclusione pel primo reato ed assolta dal secondo perchè il fatto non costituisce reato e revocato il beneficio della sospensione della pena di cui alla sentenza 12 dicembre 1913 dello stesso Tribunale e fatto il cumulo giuridico concretata la pena di mesi 5 e giorni 27 di reclusione quale imputato: a) di furto aggravato per essersi nel 4 aprile 1918 nella pubblica piazza di Padova impossessata con distrezza sulla persona di Tisato Giuseppina un portamonete contenente lire 21.20; b) del delitto di cui all'art. 279.

La Corte respinto l'appello del P. M. assolve dall'imputazione di falso la Bragato. Fatto il cumulo con precedente pena condanna per furto a mesi 6 e giorni 10 di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Uu portamonete involato

Zorzi Alfonso fu Fortunato, di anni 40, di Verona, fu condannato con sentenza del Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione, quale colpevole di furto qualificato commesso la notte dal 27 al 28 agosto 1917 in Verona di un portamonete con lire 10 in danno di Signori Natale.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un disfattista

Zaramella Emilio fu Carlo, di anni 551 di Padova, fu condannato con sentenza 24 aprile 1918 del Tribunale di Padova a per avere nel 2 aprile 1918 fatti discorsi disfattisti in Noventa Padovana.

La Corte conferma. — Dif. di ufficio avv. Ezio Bottari.

La lesione di un recluso

Anzaldi Salvatore di Paolo, di anni 23, recluso nella casa di pena di Padova, fu condannato con sentenza 11 ottobre 1917 dal Tribunale di Padova a mesi 9 e giorni 10 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare quale colpevole di lesioni a Lucchesi Carlo, con un morso che apportò malattia per giorni 20 e l'asporto di parte del padiglione dell'orecchio sinistro e conseguente sfregio permanente nel viso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Manifestazione patriottica al Consiglio Comunale di Palermo

Palermo, 2

Nel pomeriggio di ieri riunendosi in solenne seduta il Consiglio comunale dopo le recenti vittorie delle armi italiane, il sindaco grande ufficiale Tagliavia pronunciò un patriottico elevato discorso inneggiando all'Esercito italiano ed alla marina, al Comando supremo ed al Presidente del Consiglio on. Orlando che col suo prestigio con la sua parola animatrice con la più sconfinata fiducia nelle forze vive del Paese anche nei momenti più tristi non dubitò mai che l'ora della vittoria sarebbe tornata a fiaccare la iattanza nemica ed a suscitare la commossa ammirazione del mondo.

Consiglieri e pubblico in piedi applaudirono reiteratamente il discorso del sindaco, sottolineando con entusiastici ripetuti evviva le parole rivolte al Presidente del Consiglio.

Furono spediti telegrammi all'onor. Orlando ed al generale Diaz. Infine per acclamazione fu nominato cittadino onorario di Palermo l'eroe di Premuda Luigi Rizzo.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 2. — Facchi Giovanni calzolaio con Neri Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 2. — Zennaro Carlo d'anni 63 coniugato esercente di Venezia — Cocidera Sante d'anni 19 celibe soldato di Floresia.

A Venezia e altrove

Al nostro amico

Quale cittadino d'Italia, non aveva già spiritualmente proclamato Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti, cittadino italiano? Oggi il consiglio comunale di Firenze, ha solennemente conferito, la cittadinanza onoraria, al nostro grande e generoso amico, e ciò in occasione della festa del 4 luglio, che ricorda agli americani la data della loro indipendenza.

Non v'è città d'Italia, nella quale questa grande Nazione, non abbia saputo far rifulgere la face della carità, non v'è piccolo paese dove non si sappia che accanto alla nostra croce rossa, un'altra croce ha voluto accostarsi, con gli stessi intendimenti pietosi, ma con quella maggiore forza che, ahimè, soltanto il denaro può dare. Ma per quella forza non ci fu pretesa di precedenza, non ci fu conflitto. Era l'aiuto nobile e naturale di una nazione, che può votare 25 miliardi in un'ora per i bisogni della guerra. Era l'aiuto di chi ha, e trova doveroso di dare, e si stupirebbe se l'offerta venisse rifiutata. E offrirà ancora, offrirà sempre questa nazione dalla potenza monetaria, e dalla potenza affettiva. E fino al giorno in cui la parola pace si profilerà nell'azzurro dei due mondi, essa avrà dato i suoi uomini e il suo denaro senza risparmio.

Al consiglio comunale di Firenze, vada adunque l'assicurazione che tutti gli italiani indistintamente hanno con entusiasmo votato per il sì nella saggia deliberazione, e che tutti si sentono onorati del nuovo cittadino, e sottoscrivono mentalmente sotto la deliberazione in forma di diploma, portante il giglio vermiglio, che sarà a lui presentata.

La data memoranda si festeggia in tutta Italia.

Il terno: Conrad, Arz e quell'altro

Si eran messi nella ruota della fortuna certi che la mano innocente che sarebbe scesa nell'urna, li avrebbe posti alla gran luce, per la ricchezza della nazione. Chi più degni di loro? Gli italiani? Bah! roba da giocherelli di famiglia, per i quali giochi, i numeri racchiusi in una sbilenca borsa di stoffa, vengono estratti magari dalle grossolane mani della serva. Fortune di centesimi, che possono servire soltanto per comperar ciambelle, ed anche senza buco.

Noi, invece, han detto, siamo noi! E i tre si son presi a braccetto prima ancora che la grande estrazione della fine di settimana, avesse fatto vedere da qual parte pendeva la bilancia.

I due primi, Conrad e Arz, bene stretti, Waldstretten un po' più in là per la gerarchia.

E si son messi a ballare come nelle operette, persuasi di poter slanciarsi verso gli italiani con quel certo ritmo carnovalesco. Ma la musica degli italiani, di quelli che sanno così bene giocare il piccolo giuoco della tombola, e pizzicare la chitarra e il mandolino, con la grazia di signorine da corpo di ballo, quella musica così leggiera per la loro opinione e così forte per le loro spalle, li ha mandati a gambe all'aria, in men che non si dica.

Ed ora i tre miserabili fanfaroni, stanno provando la « danza dei morti » del loro Goethe.

I. p. b.

La mobilitazione civile

Roma, 3

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

Notizie particolareggiate da noi assunte ci pongono in grado di constatare l'indiscutibile successo avuto in Italia dalla mobilitazione civile.

Tale successo, oltre che dallo slancio patriottico e dalla vistosità delle offerte di volontariato civile, emerge specialmente dal fatto che le offerte medesime, ormai superiori alle 110.000, sono all'infuori di quelle concernenti le industrie agricole. Di più erano dispensati dal presentarle i militari, tutti coloro che si occupano di lavori agricoli, coloro che sono occupati negli stabilimenti ausiliari, requisiti od assimilati, tutti gli impiegati e salariati presso gli uffici od Enti pubblici, nonchè tutti i medici, i veterinari, i farmacisti ed infermieri. Se ne deve dedurre che hanno risposto all'appello tutto coloro che erano effettivamente disponibili, e tanto più, in quanto si provvide a che fosse accettata la prestazione di mano d'opera da chi poteva effettivamente offrirla, eliminando offerte subordinate ad eventuale cessazione di occupazione.

La statistica complessiva delle 110.000 offerte per il servizio volontario civile in tutto il Regno, escluse, come abbiamo detto, tutte quelle per industrie agricole che vennero dai sindaci trasmesse direttamente ai vari Commissari comunali per l'agricoltura, comprende 60.000 offerte (45 mila maschi e 15 mila femmine) di cui 30.000 in comune di residenza, 8.000 fuori comune ma in provincia. Le prestazioni d'opera in genere (cioè per pubblici uffici e stabilimenti industriali) sono 50.000 di cui 40.000 in comune di residenza, 7000 fuori comune ma in provincia, 3000 fuori provincia. Le prestazioni d'opera per i pubblici uffici comprendono 40.000 offerte, di cui 2000 di laureati, 4000 per posti di concetto, 24.000 per posti d'ordine e 10.000 di basso servizio.

Poichè la gran parte delle offerte sono per lavoro fuori provincia, la mano d'opera trova maggiore possibilità di pronto assorbimento.

Il servizio di volontariato civile ha messo in evidenza quindi una quantità di mano d'opera che non si credeva fosse disponibile, la quale, potrà in gran parte — ed entro brevissimo tempo anche per quella non specializzata — soddisfare ai bisogni delle industrie e delle fabbriche.

A parte il numero delle offerte, la nuova istituzione ha pienamente corrisposto all'intendimento del Governo, perchè, mentre si sta già provvedendo a collocare presso industrie e fabbriche 60.000 persone che in quelle si sono offerte di lavorare — supplendo in tal modo al fabbisogno sorto in seguito allo sviluppo della produzione dei mezzi di guerra — si è costituita altresì una riserva di 50.000 persone che potranno gradatamente sostituire negli uffici pubblici coloro che sono soggetti agli obblighi militari e sono dispensati dal servizio militare, permettendo in tal modo che vadano al fronte coloro che prestano ora tale servizio solo nelle retrovie.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 47

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Le gote della fanciulla s'imporporarono per la stizza, e gli rivolse uno sguardo pieno di diffidenza che, fortunatamente, il signor Benham non notò. Amin Bey conosceva quella collana: la aveva vista varii anni prima e ora nel suo modo di parlare e di agire era qualche cosa di strano che urtava la giovane, benchè egli seguitasse a trattenerla come se quello fosse il loro primo incontro.

— Mi fa sempre piacere imbattermi in persone che amano la mia patria e che si interessano dei tesori artistici ed archeologici che essa racchiude, dichiarò il Bey con la sua voce dolce e insinuante, mentre le labbra sottili si atteggiavano al sorriso; molti inglesi visitano l'Egitto, ma ben pochi sono quelli che si prendono l'incomodo di visitare i templi. Essi preferiscono a ciò la gaiezza degli alberghi di Cairo, Luxor, Assouan. Noi egiziani.... questo non sappiamo spiegarcelo.... essi potrebbero procurarsi lo stesso lusso e la stessa allegria nella propria casa.... spendendo forse la metà!.... aggiunse ridendo.

— Non è il denaro che importa, rispose Benham; è che noi non potremmo mai avere qui, in inverno, il vostro clima incantevole, nè il sole, nè i giorni senza pioggia di Assouan. I vi garantisco che per ogni inglese, uomo o donna, il vostro paese ed i vostri compatriotti sono un'attrattiva irresistibile.

Amin Bey si inchinò ringraziando.

— Quando gli inglesi avranno imparato a conoscere gli egiziani, spero li stimeranno di più, disse fissando con intenzione Marjorie.

Ma essa volse lo sguardo altrove indignata, e fece finta di essersi distratta per salutare la moglie di un ex-ministro, sua conoscenza.

Intanto Amin Bey aveva cominciato a discorrere con Benham di affari politici riflettenti la amministrazione inglese in Egitto. E mentre deploravano i disordini avvenuti pochi giorni prima ad Alessandria, la bionda signora che li aveva presentati tornò a far parte della conversazione.

Essa aveva notata la confusione di Marjorie quando era stata presentata all'egiziano, e seguitava di tanto in tanto a darle delle occhiate indagatrici.

Il colore era tornato al viso della fanciulla che era nuovamente in possesso di sè. Però non vedeva l'ora di ritornare a Queen Anna Street, ma pensava che non poteva far ciò senza destare dei sospetti. E così restava lì, con lui, rispondendo appena se interrogata e trattandolo come egli la trattava, come un estraneo qualunque.

Un pensiero le corse alla mente. Se quella folla elegante fra la quale brillava il Bey avesse saputo tutto di lui... se avesse saputo ciò che lei sapeva? Che cosa avrebbe detto?.... Che avrebbe pensato .... Se fosse stata al corrente della tragica fine avvenuta sul «dahabieh» della fanciulla che aveva sposato a Minia. Tutto quel che le aveva rivelato il fedele Cuckoo le tornava alla mente.

Essa guardava quell'uomo e sentiva di odiarlo con tutte le sue forze!

Se avesse osato parlare, che terribile denuncia avrebbe pronunciata, lì, davanti a tutta Londra; quante cose avrebbe potuto dire!

Egli intuì ciò che passava nella mente di lei. Era pallido, con le labbra aride e le sopracciglia contratte nervosamente. Ma seguitava a sorridere calmo e sereno, perchè sapeva bene che, essa, era fra le sue mani più fragile di una farfalla.

Quante volte essa aveva tentato sciogliersi dai suoi ceppi,... e quante volte egli avea riso dei suoi inutili sforzi... della sua disperazione. Per lui, un maomettano, la donna non era che un balocco, un ninnolo delicato e grazioso, ma indegno di considerazione o di pietà: un essere insomma senza anima.

Quanto a lei, ahimè! sapeva bene come sotto quel perpetuo sorriso si nascondesse un cuore duro e crudele, un cuore di pietra che aveva segnata la rovina di centinaia di poveri «fellaheen», caduti fra le unghie dei suoi agenti usurai. Essa sola sapeva che l'enorme ricchezza che lo rendeva così potente in Egitto, così festeggiato a Londra, era stata carpita senza pietà ai poveri indigeni affamati che stentavano miseramente la vita sulle rive del Nilo. Essa sola sapeva che quella fine mano olivastra con la quale salutava era come artiglio di tigre brutale e spietato.

Si inchinò nell'andarsene, sentendo di avere gli occhi pieni di lacrime, quando un signore che passava lì presso chiamò l'onorevole Benham.

Pochi minuti dopo, mentre Marjorie si avviava per la grande anticamera verso la scala, il gentiluomo dal fez rosso le passò accanto, sorridendo gaiamente, e chinandosi di sfuggita verso dei lei, le sussurrò in arabo:

— Domattina, verso mezzogiorno, venite al Langham Hotel. Devo parlarvi. Non mancate... ricordatevene!

Un signore che passava, sentendo quello strano idioma, si volse a guardarli meravigliato.

Marjorie non rispose neppure all'ingiunzione. Sapeva purtroppo, che doveva sottostare agli ordini. Non avrebbe osato disobbedire!

CAP. XXV

Alcune rivelazioni

Il cameriere aprì la porta del grande appartamento bianco e oro al Langham Hotel, e Marjorie, entrando nella camera semibuia, si trovò innanzi ad Amin Bey.

Era vestita assai semplicemente, con un abito azzurro da mattina e in quella semplicità èra ancor più bella.

— Ebbene? chiese Amin Bey, alzandosi dalla poltroncina sulla quale sedeva, leggendo un giornale, accanto alla finestra dalle tende rosse e bianche abbassate; ebbene, vi siete degnata di venire «ma chèr»!

Così dicendo accennò al cameriere di andarsene.

— Sì, rispose essa sedendosi, sono venuta. Cosa volete da me?

— Desideravo vedervi, disse lui sorridendo.

Stava in piedi, davanti a lei, tenendo sulla testa il fez rosso, secondo l'usanza del mussulmano.

— Voglio sperare, seguitò, che anche quando siete a Londra mi sia permesso di allietare i miei occhi, ammirando la vostra bellezza. Non potete rimproverarmi. Non vi ho certo recato troppo disturbo fino ad oggi, non è vero?

— Posso essere sicura che un uomo del vostro paese mantenga la sua promessa?!

— Ho promesso di non compromettervi, mia cara fanciulla, rispose lui sempre in inglese; e mi pare di averlo fatto. Questa notte ho finto perfino di non conoscervi! Ricordate?

— Se non lo aveste fatto, io.. avrei gridato lì, in mezzo alla sala, tutta, tutta la verità! esclamò essa con gli occhi bellissimi, lucenti per l'indignazione. So bene che mi avete fatta venir qui solo per beffeggiarmi e per torturarmi. Che mai può importare a voi, a un arabo, del mio buon nome? Se aveste avuta per me un po' di pietà o di amicizia, non mi avreste costretta a venir qui da voi... in questo albergo!.....

(Continua)

L'abbandono in cui è lasciata l'industria della pesca in Italia

Tra le tante questioni che forniscono, ogni giorno, materia di studii e di discussioni per la nostra preparazione al dopo guerra quella della pesca marittima ha meno attirato sin'ora l'attenzione pubblica.

E pure non è un'esagerazione affermare che la industria della pesca è un potente fattore dello sviluppo dell'economia nazionale e che essa costituirà, in un vicino avvenire, una vasta inesauribile riserva, alla quale potremo attingere copiosamente, in un difficile periodo di crisi alimentare, un nutrimento di primissimo ordine.

L'Italia ha, come è noto, un litorale che si estende per 6876 Km. e giunge agli 8726 Km. se si tiene conto anche delle coste della Libia. E bene, pure godendo del beneficio di questa configurazione geografica, l'Italia è, anche sotto il riflesso peschereccio, un paese poco marinaro! E' sufficiente considerare, per convincersi di questa verità, il modesto grado di sviluppo raggiunto dalla industria della pesca tra noi sotto il punto di vista economico, sociale, tecnico.

Tributarii dell'estero

Una prima constatazione è di una significazione eloquente: anche per la pesca noi eravamo sino all'epoca dello scoppio della guerra tributari dell'estero in alta misura. Difatti l'Italia, sopra un consumo annuo di pesce per un valore di cento milioni di lire, importava per settantacinque milioni di lire, ed esportava a Trieste per soli quattro milioni. La importazione proveniva, in massima parte, dai mari del nord Europa, dalle coste di Spagna e di Africa. La Francia aveva una esportazione per trenta milioni di lire e una importazione per settantadue milioni di lire e l'Inghilterra una esportazione per centoventicinque milioni di lire e una importazione per ottanta milioni di lire.

E' vero che i mari del nord Europa danno una produzione assai larga all'esercizio della pesca. In essi, la platea continentale, cioè la zona contigua alle coste, di profondità inferiore ai duecento metri, si prolunga per un raggio molto esteso, rendendo così riccamente pescose quelle zone, nelle quali la breve profondità, che varia dai 50 ai 200 m., favorisce la vegetazione delle piante che assicurano un alimento abbondante alla fauna edile.

Nei mari d'Italia, per contrario, se si eccettua la zona dell'Adriatico, la platea continentale è assai ristretta e scompare presto per dar luogo a le grandi profondità di 1000 m.: cosicchè, mentre sulla immensa superficie del solo mar del Nord che misura 600.000 Kmq., è possibile una scesa di alto mare, cioè lontano dalle coste, sopra fondali di 60 ad 80 m. di profondità, tra noi, invece, la pesca è quasi tutta costiera sopra brevi superfici.

Alcuni dati economici
La Scuola assente

Ma, pure riconoscendo tutta l'influenza che ha sulla pesca questa diversità tra le condizioni dei nostri mari e quelle dei mari del nord Europa, è innegabile che lo scarso rendimento della pesca tra noi è pure dovuto, per gran parte, alle condizioni primitive nelle quali tale industria è esercitata nel nostro paese, per la mancanza di un'adeguata azione di propulsione, di disciplinamento e di coordinazione da parte dello Stato, per la quasi assoluta deficienza di mezzi sussidiari agli attrezzi di pesca, come battelli a motore per rimorchio e battelli porta-pesce con frigoriferi, per la estrema miseria ed ignoranza in cui sono lasciate le classi lavoratrici pescherecce, che tuttavia, sono quelle che forniscono gli uomini più validi alla nostra marina da guerra e da commercio.

Basta considerare alcuni dati.

L'Italia contava, allo inizio della guerra, 140.000 pescatori, i quali producevano per venticinque milioni di lire all'anno, e il pesce veniva venduto in media a 60 centesimi il chilogramma; la Francia aveva 100.000 pescatori i quali producevano per 117 milioni di lire all'anno, e il pesce veniva venduto in media a 35 centesimi il chilogramma; e l'Inghilterra aveva 160.000 pescatori, i quali producevano per 800 milioni di lire all'anno e il prodotto scendeva sul mercato di consumo al prezzo di 25 centesimi il chilogramma.

Nel bilancio italiano figurano stanziate appena 50.000 lire all'anno sotto il titolo «servizi della pesca» e 44.000 lire sono destinate allo arredamento scientifico di due stazioni di piscicoltura istituite, l'una — pare incredibile — a Roma e l'altra a Brescia. Cosicchè, secondo un criterio unitario lo Stato spende per la pesca le «cospicue» somme di lire 71.4 per ogni chilometro di spiaggia e di lire 0.35 per ogni pescatore!

Indubbiamente il sentimento e la coscienza marinara esistono nei grandi organi dirigenti la nostra politica del mare ancora allo stato di bozzetto letterario!

Per quanto riguarda la educazione dei pescatori e la loro preparazione tecnica la nostra azione è meno che embrionale se non addirittura irrisoria. Difatto non abbiamo che una «Scuola veneta di acquicultura e pesca» a Venezia, una «Società per la protezione della pesca e dei pescatori» a Genova, una stazione zoologica con istituto biologico a Napoli sorta e sviluppata per iniziativa ed opera di tedeschi, e qualche scuola del tutto primitiva lungo il litorale.

I pescatori sono tra noi i rejetti della grande famiglia dei lavoratori del mare, e la loro vita è infinitamente più misera di quella dei marinai d'altura. L'analfabetismo, la ignoranza, la povertà regnano tra essi, ai quali pure non fanno difetto l'intelligenza e l'abilità, e alimentano ed accrescono la loro avversione ad accogliere utili innovazioni tecniche, a tentare, con mezzi adatti, le pesche al largo in acque profonde, e li rendono sospettosi e diffidenti verso le organizzazioni del cooperativismo.

Questo abbandono in cui è lasciata tra noi una classe di lavoratori, che pure è degna per tanti titoli, della nostra simpatia, è motivo di maggiore tristezza quando riflettiamo alle sollecitudini di cui altre nazioni circondano i loro pescatori studiandosi di farne degli operai provetti e partecipi di tutti i benefici di una avanzata civiltà. Per raggiungere questo fine la Francia ha aperto oltre venti scuole teorico-pratiche di pesca, un gran numero ne conta anche l'Inghilterra, la Germania ne ha istituite 34, delle quali 19 sul Baltico e 15 sul Mar del Nord, l'Austria ha numerose scuole, stazioni, navi-scuole e ispettorati di pesca; e il Giappone ha fondato una scuola per ogni provincia marittima.

La inadeguata protezione sociale

Nel campo della legislazione sociale, che pure è stata feconda di larghi benefici alle più diverse classi lavoratrici nell'ultimo ventennio, assai poco è stato fatto, fin'ora, per i pescatori. Essi, difatto, essendo, nella maggioranza dei casi, imbarcati su piccole navi non munite di ruolo di equipaggio, non possono usufruire dei vantaggi derivanti dalla iscrizione alla cassa invalidi, la quale assicura agli altri marinai, imbarcati su navi armate di ruolo una pensione per la vecchiaia e per la invalidità derivata da malattie contratte a bordo.

E così ancora i pescatori, pure essendo continuamente esposti a gravi rischi nell'esercizio del loro mestiere, non godono del regime di obbligatorietà di assicurazione contro gl'infortuni sui lavori. La legge comprese la industria della navigazione fra quelle per le quali vige quel regime, ma stabilì, esplicitamente, che fossero esenti dall'obbligo dell'assicurazione le navi sulle quali il contratto di lavoro non è regolato dal principio del salario mensile, ma da quello della divisione degli utili. Ed è noto come nello esercizio della pesca ha vigore tale sistema di remunerazione che viene, comunemente, chiamato «alla parte», e secondo il quale il prodotto della pesca, detratte le spese, viene diviso in un certo numero di parti determinate, le quali sono assegnate, in varia misura, alla nave per ammortamento del suo costo, agli arredi ed attrezzi per il loro consumo e all'equipaggio per il lavoro prestato.

Cosicchè il lavoratore del mare, che compie la dura e fortunosa fatica del pescatore, non ha neppure la consolazione di sapersi protetto da quella tutela sociale che rese, con un decreto-legge, ora è quasi un anno, obbligatoria l'assicurazione dei lavoratori della terra contro gl'infortuni!

La previdenza intesa al conseguimento delle pensioni operaie era stata affidata dalla legge Rava dell'11 luglio 1904 ai sindacati pescherecci, che avrebbero dovuto curare la iscrizione dei pescatori, appartenenti alle cooperative, alla «Cassa Nazione di Previdenza». Ma è risaputo come tale iscrizione incontrò gravi ostacoli d'indole pratica e come la istituzione delle cooperative e dei sindacati, che dovevano tutelarle, fallita, quasi totalmente, alle sue principali finalità, ha tanto meno reso possibile il raggiungimento di scopi mediati e, secondari quale lo esercizio della previdenza.

In realtà l'insuccesso della organizzazione cooperativistica e dei sindacati è dovuta, prevalentemente, alla nessuna preparazione morale dei pescatori ad intendere la utilità della provvidenza legislativa e a saperne profittare.

Anche in questo campo della nostra legislazione sociale si è verificato il caso non infrequente tra noi, cioè che una legge sia il frutto di una preoccupazione e di una urgenza teorica e dottrinale piuttosto che di una chiara obbiettiva visione di condizioni di fatto e di una esperienza vissuta.

Lo stesso, press'a poco, è avvenuto per la istituzione del probivirato operaio in molte regioni d'Italia, e specie in quelle meridionali, dove i collegi dei probiviri, dopo essere stati invocati con impareggiabile petulanza da tutti i portavoce, grandi e piccoli, dal «credo» democratico come una delle più benefiche conquiste sociali, sono stati accolti dalle classi lavoratrici con olimpica indifferenza e col più convinto disinteresse.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La morte del dottor Luigi Perale
Un nobile testamento

MIRANO — Ci scrivono, 3:

E' morto a Parma, dove si era riunito ad una sorella nei giorni tristi del disastro di Caporetto, il dottor Luigi Perale, che è stato un medico di grande valore ed ha esercitato la professione con grande disinteresse, tanto che era circondato da grande stima ed affetto.

Colto da malattia che non perdona, la sopportò con sublime rassegnazione e morì cristianamente, circondato dai fratelli, dallo zio cav. Giuseppe che lo amavano intensamente: morì con un intenso desiderio, che purtroppo rimase insoddisfatto, cioè di rivedere la sua cara Mirano, che egli amava con affetto di figlio devoto.

Solenni riuscirono i funerali a Parma; la cara salma fu tumulata provvisoriamente in quel Cimitero per essere poi trasportata a Mirano.

Molte e ricche corone.

Assistevano lo zio cav. Giuseppe Perale ed i fratelli Severino, Silvio e Riccardo; molti famigliari ed il Sindaco di Mirano comm. Paolo Errera, che rappresentava tutti gli amici ed estimatori di Mirano.

Il nostro egregio Sindaco diede l'estremo saluto con nobili parole, che qui ci piace riportare:

A nome della Rappresentanza Comunale di Mirano, di tutti gli amici del compianto dott. Perale, porgo l'estremo reverente saluto alla salma, che raccoglie intorno a sè unanime consenso di cordoglio, così come il diletto scomparso fu oggetto di ammirazione e di riconoscenza.

Pure preveduta, la sua fine immatura ha recato in tutti un senso di sgomento e se non fossero le difficoltà della distanza rese più gravi dalla eccezionalità dell'ora, i Miranesi sarebbero venuti a gara per testimoniare il loro dolore, la loro stima, la loro gratitudine.

Stima e gratitudine giustamente tributate a chi, come Lui, nel diuturno esercizio della sua professione, ha saputo compiere l'ufficio intelligente e pietoso, come una missione, con la mente dello scienziato ma col cuore dell'amico; a chi, come Lui, ha saputo chinarsi a lenire tante sofferenze con la generosità del filantropo, sempre pronto per tutto e per tutti con amore entusiasta e con disinteresse mirabile.

E non par vero che Chi ha salvato la vita a tanti, Chi ha sollevato tanti dolori e tante miserie, Chi ha dato tanta parte di sè agli altri, non avesse, ancor giovane, diritto alla vita.

Fu parecchi anni giudice conciliatore del nostro Comune, recando nel delicato ufficio costante spirito di probità coscienzioso e di intelligenza sagace; fu consigliere comunale e la sua parola buona e misurata trovò sempre deferente consenso; fu anima e consiglio della nostra fiorente Società del Tiro a segno, nella quale raccolse invidiati allori. Non vi è istituzione cittadina alla quale Egli non abbia dato largo contributo di fede, di opere, di entusiasmo; e lo spirito animatore di Lui sapeva infondere e suscitare negli altri ogni ardore nel bene e per il bene.

Acceso di nobile sentimento patrio, Egli seguì con trepida ammirazione le fortune della Patria e, accasciato dal male che lentamente lo struggeva, augurava fervidamente, incessantemente la fine vittoriosa.

Nel ricordo di Lui, per il quale non si moltiplicano che le benedizioni, nel consenso di tutti che Lo piangono e desiderano, trovi motivo di conforto la Famiglia desolata, che di Lui può andar fiera ed orgogliosa.

Ed a Te, caro e dolce amico, che scendesti anzi tempo nella tomba, le mie poche parole non portano che l'eco fievole di tutto il dolore, di tutto il compianto della tua terra angosciata e sgomenta dalla tua dipartita, della tua terra che amavi riamato e che Ti attende per degne onoranze nel dì del tuo ritorno. Vale!

Dopo del Comm. Errera prese la parola un pio sacerdote, che confortò gli ultimi momenti del poveretto, per ringraziare a nome della famiglia.

*

Ecco il nobile testamento del dott. Luigi Perale. Egli lasciò:

L. 4000 alla nostra Congregazione di Carità, delle quali L. 3000 destinate a costituire una rendita per beneficare ogni anno 10 famiglie povere.

L. 4000 all'Asilo Infantile Zanetti Meneghini;

L. 4000 alla Scuola d'Arte di Mirano;

L. 1000 al Prof. Fabio Vitali per l'Ospedale dei Tubercolosi di Venezia.

Destinato un terzo della sostanza alla madre ed altri legati ai famigliari, istituisce erede residuario l'Ospedale di Mirano, al quale lega anche la sua biblioteca, ricca di importanti opere scientifiche, ed il suo armamentario chirurgico.

Mandiamo da queste colonne le nostre più profonde condoglianze ai fratelli e specialmente al Cav. Giuseppe Perale, Assessore, che teneva il compianto Dottore come figlio affezionato.

Per la festa del 4 luglio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Domattina alle ore 11 nella Sala maggiore del Municipio avrà luogo la cerimonia per solennizzare l'annuale della libertà e indipendenza degli Stati Uniti di America, presenti le rappresentanze della Grande Nazione alleata. Il Sindaco avv. Pietro Bellemo celebrerà lo storico avvenimento.

L'Amministrazione Comunale pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini

Celebriamo in questo giorno con animo esultante l'anniversario dell'evento glorioso che ricorda l'alba di redenzione e di libertà degli Stati Uniti d'America. La nazione nostra, riscattata col sangue di tanti martiri, non può non ammirare gli sforzi generosi delle tredici colonie che, sentendo già maturo il loro senno civile, il 4 luglio 1776 proclamavano nel Congresso Continentale il diritto loro di essere *Stati liberi e indipendenti* e, a sostegno dell'affermazione solenne, impegnavano in conspetto del mondo «le loro vite e le loro fortune e, ciò che è più sacro di ogni cosa, il loro onore».

Ma la nostra ammirazione, o concittadini, oggi va congiunta ad un senso di gratitudine profonda per l'aiuto fraterno che gli Stati Uniti d'America vollero recare alla causa degli Alleati. Non dimentichiamo che velivoli americani partecipano sul nostro fronte alle gesta memorande delle nostre squadriglie volanti nelle recenti giornate, piene di promesse e di fati; non dimentichiamo che milizie americane hanno posto piede pochi giorni or sono sul suolo d'Italia pronte a collaborare con noi pel trionfo finale della giustizia e della libertà; non dimentichiamo che non vi è ormai città d'Italia, a cui non sia giunta la generosa assistenza della Croce Rossa Americana.

Con tali sentimenti di ammirazione e di gratitudine salutiamo, nell'annuale della loro indipendenza, gli araldi della fraternità, che con la fiaccola della civiltà in pugno vennero dalla terra, ove nacque Giorgio Washington, alla terra, ove nacque Giuseppe Garibaldi. Salutiamoli in nome della grande causa per la quale, l'Italia è accampata in armi, mentre tra la Casa Bianca e il Quirinale oggi trasvolano i messaggi delle grandi speranze e gli auspici dei destini futuri.

PADOVA

Erogazione della Croce Rossa Americana

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Il capitano Thwaits della Croce Rossa Americana ha stabilito di distribuire nel giorno anniversario della indipendenza americana buoni da centesimi 50 ad ogni frequentatore delle Cucine Economiche.

Fra i dispersi

Giunge notizia che tra i dispersi vi è il tenente mitragliere Oreste Petit, già ferito sul Carso.

Per festeggiare i feriti

L'Amministrazione comunale di Conselve volendo dimostrare la riconoscenza del paese ai prodi soldati feriti durante la vittoriosa controffensiva sul Piave, e ricoverati in quell'Ospedale, decise di fare ai valorosi soldati una larga distribuzione di vino, sigari e sigarette.

Ed alla raccolta di questi doni concorsero in larga misura l'on. Leone Romanin Jacur e tutti gli impiegati del Comune.

Parlarono rilevando l'alta importanza della vittoria il cav. Fabbro, anche a nome dell'on. Romanin Jacur ed il segretario del comune sig. Marescalchi. Risposero ringraziando gli ufficiali medici a cui si associarono commossi i feriti.

Il Re ai Garibaldini

Ad un telegramma dei Garibaldini è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re ha accolto con compiacimento il gentile omaggio, ispirato a patriottici sentimenti, che Ella, in nome di codesta Società, gli ha reso e vivamente ringrazia. Con distinta considerazione. — Il primo aiutante di campo gen. di S. M. tenente generale *Cittadini*».

Centomila lire di gioie rubate

Sul treno Padova-Milano viaggiava, l'altra notte, la concittadina signora Bianca Da Zara di anni 25, moglie del capitano di cavalleria co. Morosini. Essa teneva un posto nel vagone-letto. Giunta a Milano s'accorse che era sparita una valigia contenente oltre a 1000 lire, le gioie per un valore di 100.000 lire.

Da indagini eseguite risultò che nei pressi di Brescia un individuo si era avvicinato al finestrino del vagone e s'era poi dato alla fuga.

Varie di cronaca

Antonino Nessi di Cesare, da Solesino, venne per futili motivi picchiato dai propri genitori e dal fratello.

Riportò contusioni di qualche entità. I famigliari vennero denunciati.

Antonio Silvestrini, da Tribano, scagliò una bottiglia contro Teresa Piva, che riportò delle lesioni.

Il Silvestri venne denunciato.

Un morto e un ferito

CITTADELLA — Ci scrivono, 3:

Una grave disgrazia avvenne a Cittadella. Una bomba scoppiava tra le mani a certi Gelati Domenico, da Parma, di anni 35, uccidendolo. Venne ferito dalle scheggia gravemente tale Brocchi Giuseppe di Ferdinando pure da Parma.

VICENZA

La trasformazione della "Provincia,,??

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Corre insistente la voce che il giornale «La Provincia» abbia a subire radicali trasformazioni. La direzione del nuovo periodico verrebbe affidata all'avv. Zironda di Thiene, del foro veneziano, in sostituzione del dott. Enrico Sperotti, che, per ragioni private, si ritirerebbe dal giornalismo.

Sono in corso trattative per affidare all'istituto «Arti Grafiche Vicentine» la pubblicazione del giornale.

Varie di cronaca

Il molino abbandonato. — Ignoti dal molino abbandonato della Società Miniere Carbonifere di Vestenanova asportarono tre porte, tre finestre, due cassoni di legno, due buratti e legname delle ruote del molino. Arrecarono un danno di lire 800.

Solite volate! — L'avv. Giove denunciò la scomparsa della sua bicicletta.

Un arresto. — Sotto gravi imputazioni venne ieri tradotto in Questura il giovane Chiusole Filomeno.

Appartiene ad una onorata famiglia, ma per la sua condotta sregolata viveva in questi ultimi tempi abbandonato dal padre che tanti sacrifici aveva fatto per procurargli una coltura ed una posizione.

Imponente dimostrazione all'Esercito

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Giornata indimenticabile di intenso entusiasmo patriottico fu quella di domenica scorsa, in cui ebbe luogo una imponente dimostrazione di gratitudine, di omaggio e di amore al nostro valoroso e impareggiabile Esercito. E fu un'onda traboccante di mille e mille sentimenti, fu un'esplosione così spontanea ed unanime come forse non si vide l'eguale nella nostra città.

Alle ore 17 un immenso, interminabile corteo, al suono degli Inni patriottici e alle note squillanti della fanfara di una eroica Brigata di Bersaglieri, mosse dal Palazzo municipale per portare a Colui che degnamente impersona qui il nostro Esercito, l'espressione di omaggio della città e dei Comuni del Distretto.

Il corteo, con tre musiche ed oltre trenta bandiere, fra una folla di popolo e di soldati, in mezzo allo sventolio di cento e cento vessilli esposti alle case, che una nobile gara di gentilezza aveva infiorate ed addobbate con fine buon gusto, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Vi erano largamente rappresentate tutte le Istituzioni cittadine, i Comuni del Distretto coi loro Sindaci e le bandiere, le Scuole elementari coi rispettivi insegnanti, le Scuole tecniche coi professori, le Scuole di Torrebelvicino, di Magrè, di Santorso, tutti i Comitati cittadini di Assistenza e beneficenza, Opere pie, Associazioni di Mutuo soccorso, i ferrovieri ed una moltitudine di cittadini.

Il Generale, sceso tra la folla a manifestare tutto il suo compiacimento per la imponente dimostrazione, fra un subisso di applausi e di evviva all'Esercito, all'Italia, al Re, agli Alleati, disse parole vibranti di orgoglio per le sublimi gesta del nostro Esercito, di ammirazione per la salda resistenza del nostro popolo, di fede incrollabile nei destini d'Italia.

Riprese le mosse, il corteo giunse in Piazza Alessandro Rossi, dove i bambini delle Scuole cantarono gli Inni patriottici e dove il Sindaco di Schio cav. uff. Beltrame Pomè, con frase scultoria e accento commosso, spiegò ad una enorme folla di popolo esultante e plaudente (si calcola circa settemila persone) le ragioni della riuscitissima manifestazione colla quale era stato sciolto il doveroso debito di gratitudine e di riconoscenza all'Esercito, incitò alla resistenza e all'adempimento dei civili doveri, per emulare coloro che a prezzo del loro sangue, hanno salvata la Patria e la Libertà e affermò che contro un popolo che ami fortemente la Patria nessuna violenza potrà mai prevalere.

Quindi il Padre Geroni, Cappellano degli arditi, contornato da autorità militari, civili ed ecclesiastiche, tenne un magistrale discorso di circostanza, sollevando il più schietto entusiasmo e meritandosi approvazione ed applausi calorosi.

Non poteva sortire esito migliore la simpatica festa, nella quale rifulsero ancora una volta l'ardore patriottico e le civili virtù di questa popolazione che, posta sul limitare della battaglia, dà costante esempio di calma meravigliosa e di incrollabile fede.

*

Al caldo invito del Sindaco rivolto al pubblico con apposito manifesto, anche Magrè con vero entusiasmo partecipò alla imponente patriottica manifestazione svoltasi a Schio domenica 30 corr. in omaggio al nostro Esercito.

Oltre all'autorità civile ed ecclesiastica intervennero le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine coi relativi vessilli nonchè numeroso popolo.

In tale occasione anche il Comitato di assistenza civile che dall'inizio della guerra va esplicando in paese opera benefica ed attiva ha pubblicato un patriottico manifesto.

VERONA

L'on. Berenini

VERONA — Ci scrivono, 3:

L'on. Berenini ministro della P. I., che era in visita in zona di guerra, è giunto nella nostra città. Scese all'Hotel di Londra dove ricevette il Provveditore e alcuni maestri.

Alle 12 gli fu offerta una colazione al Corpo d'Armata. Ripartirà stasera.

La chiusura del caffè Vittorio Emanuele

Perchè vi si giuocava ad ora contraria ai regolamenti, il Prefetto ha ordinata la chiusura per 6 giorni del Caffè Vittorio Emanuele, condotto dal sig. Guarda, lo stesso conduttore del Loewembraû.

Una nuova concertista

La contessa Elena Chiericati-Salvioni, nipote del Prefetto, ha ottenuto il diploma di concertista al Conservatorio di Bologna, presentata all'esame dal pianista Ivaldi. Congratulazioni.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Maluechi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 16.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 183 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... finanziari (pag. di testo) L. 3.—

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Altri successi sul basso Piave e a cavallo del Brenta

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Luglio.

Nella zona litoranea, continuando la metodica distruzione dei numerosi nidi di mitragliatrici nascosti dentro le case od al riparo degli argini, abbiamo guadagnato ancora terreno a nord di Cavazuccherina: 223 prigionieri, di cui 7 ufficiali, e parecchie matrigliatrici sono cadute nelle nostre mani, insieme con abbondante materiale bellico.

A cavallo del Brenta abbiamo ampliata e migliorata la nostra occupazion di fondo Val San Lorenzo (nord ovest del Grappa) e del Cornone (Sasso Rosso).

Sull'Altopiano di Asiago riparti britannici e francesi penetrati nelle trincee nemiche di Canove e di Bertigo vi hanno catturato alcuni prigionieri.

Nelle ultime due giornate squadriglie da bombardamento, col concorso di velivoli alleati, hanno colpito con 18 mila Kg. di bombe centri di vita e nodi stradali avversari sul basso Piave. Truppe e carreggi sono stati mitragliati da bassa quota. Un dirigibile ha bombardato efficacemente il bivio ferroviario per la Val Sugana a sud di Trento.

DIAZ

L'aspra lotta nella regione di acque e paludi

Zona di guerra, 4

Sul basso Piave nella zona delle lagune verso il mare la lotta è continuata nella giornata di ieri. Questa notte altri 223 prigionieri erano già passati nelle nostre retrovie, molte mitragliatrici e copioso materiale di ogni genere era rimasto nelle nostre mani, e le nostre fanterie avevano guadagnato terreno a nord di Cavazuccherina.

I combattimenti in questa fantastica regione di acque e di paludi sono quanto mai aspri. Il nemico vi ha organizzato una difesa irta di mitragliatrici, annidate dietro gli argini, nelle case coloniche, fra le erbe palustri, sugli alberi. Così nascoste le armi nemiche si sottraggono facilmente al tiro di distruzione delle nostre artiglierie e nello stesso tempo dànno un eccezionale rendimento battendo con raffiche micidiali le striscie di terra affioranti dalle acque, le strette vie lungo gli argini, i tremendi passaggi obbligati per i quali le nostre truppe debbono avanzare. Tutta la battaglia diventa perciò una lenta e violenta lotta contro le mitragliatrici. Occorre operare una metodica distruzione dei numerosissimi nidi delle implacabili armi, che si rivelano improvvisamente dovunque.

Le artiglierie non hanno un buon terreno per il loro bombardamento. Le granate affondano spesso nel fango e nelle acque senza scoppiare, non sollevando altro che colonne di spruzzi e «geyser» di mota. Le case coloniche sparse lungo i canali sono già mucchi di macerie, ma le mitragliatrici sparano sempre nascoste fra le rovine protette da scudi e da blindamenti di ogni sorta. Per ridurre al silenzio questi terribili strumenti di morte, per distruggere le postazioni è necessaria una lotta di corpo a corpo. Bersaglieri, arditi, fanti, marinai hanno impegnato in tutto l'aspro terreno, dividendosi a piccoli gruppi, a pattuglie, questi fantastici duelli con le mitragliatrici. Essi si fanno innanzi per le piccole strade che non sono quasi mai più larghe di due metri, per gli isolotti e le strisce di terra palustri, intrepidamente sotto le raffiche di piombo. Procedono lanciando una pioggia di bombe a mano sui tremendi ricoveri delle armi nemiche. Si gettano sulle postazioni, si slanciano addosso ai serventi, catturano mitraglieri e mitragliatrici. Così avanzano le nostre fanterie quando la artiglieria non è bastata a far tacere le armi austriache coi suoi tiri di distruzione. Certe case sono veri e propri semenzai di mitragliatrici. Una colonna di bersaglieri che avanzava dalla località «Le quattro case» vide l'unica strada innanzi a sè tempestata da raffiche furiose incessanti innumerevoli. Quando dopo lotta inaudita fu potuta espugnare la fattoria da cui partivano i tiri nemici vi si trovarono ben dieci mitragliatrici ed un enorme deposito di munizioni. Per sfuggire ai micidiali passaggi obbligati, i nostri fanti sono costretti talvolta a gettarsi nella palude e a camminare nei pantani melmosi con l'acqua fino quasi alla gola.

Le truppe nemiche resistono accanitamente. Sono forze fresche. I bosniaci dell'Orient Korp che lottano con grande impeto sono giunti sul Piave il 17 giugno e sono entrati in linea soltanto in questi ultimi giorni a sostituire la prima divisione di cavalleria appiedata, logorata e dissanguata nella settimana dell'offensiva. Questo «Orient Korp» è composto di truppe bosniache ed erzegovesi e fu costituito per essere inviato in Palestina. Ma le vicende della guerra lo hanno fatto trasportare invece frettolosamente sul Piave. Giunse il 15 giugno a San Stino di Livenza ed era tenuto pronto per essere incanalato verso Venezia. Alcuni di questi bosniaci sono mussulmani e combattono con il fanatismo della loro religione. Qualche battaglione ha anche delle piccole bandiere con la mezzaluna. Forse erano le insegne con le quali dovevano marciare alla riconquista di Gerusalemme e forse poi, mandati sul Piave, pensavano di piantare la mezzaluna a Venezia, vecchio sogno orientale. Gli schützen che combattono accanto ai bosniaci sono di una divisione anche essa freschissima che era stata tenuta in riserva dietro le grave di Papadopoli nei primi giorni della offensiva e poi era stata trasferita sul Basso Piave a rinsanguare le logoratissime forze del generale Csiserics.

Dietro a Cortellazzo, in un folto bosco tutto intricato di cavalli di frisia ed allacciato da fasci di filo di ferro, sono appostati i viennesi della «Compagnia della Morte». Una compagnia di volontari che portano un maglione nero con un teschio bianco nel mezzo. Essi hanno impegnato una violentissima mischia coi nostri marinai.

Sul Piave Nuovo intanto le passerelle austriache sono tempestate continuamente dalla nostra artiglieria. Ieri l'altro erano sette. Stanotte non ne rimanevano che due. Cinque erano state interrotte dai nostri tiri aggiustati. Il nemico si affanna a ricostruirle.

Ermanno Amicucci

Diaz Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia

Zona di guerra, 4

Mentre l'Austria dà il ben servito ai suoi generali, da noi il Bollettino prossimo confermerà che S. M. il Re, personalmente sin dal giorno 24 scorso mese, ha conferito il supremo grado dell'antico ed ambito Ordine Militare di Savoia a S. E. il nostro Capo di S. M. dell'Esercito, il generale Armando Diaz, nominandolo cavaliere di gran croce dell'Ordine stesso. L'alta onorificenza dica tutta la soddisfazione ed il plauso della Nazione, e per essa dell'augusto Sovrano, a chi, con sagacia e valore, ha preparato e condotto il nostro esercito alla vittoria.

L'on. Indri visita l'armata del Grappa

Zona di guerra, 4

Il Sottosegretario alla Finanze deputato di Castelfranco on. Indri, approfittando di una breve visita al collegio nei giorni scorsi — 2 e 3 Luglio — si è recato fra le truppe del Grappa intrattenendosi con loro e tenendo poi — vicinissimo alle linee un discorsi a tutti i soldati che ha potuto radunare attorno a sè. Li ha visibilmente commossi eprimendo loro la gratitudine del Paese.

«Le madri, le sorelle, i bambini, i vecchi dei paesi che si vedono di qui, di cui sono deputato e di cui conosco i sentimenti, vi benedicono perchè li avete salvati, ma credetelo, anche le madri lontane vi benedicono perchè pur non essendo così prossime alla linea del fuoco sanno comprendere di essere state anch'esse salvate dallo stesso pericolo poichè la sconfitta tocca tutti vicini o lontani ed è sempre per una nazione uno sfacelo, la miseria, la schiavitù, la disperazione. Voi con la vittoria vi siete guadagnati la gratitudine di tutta la nazione, ma siete cresciuti anche di fronte a voi stessi ed è forse il miglior premio il sentimento di intima soddisfazione che io son certo che provate. E tornando alle vostre case voi sarete ottimi educatori e la nazione che oggi avete difeso con le armi renderete più grande con la parola e con l'esempio perchè voi potrete dire ai vostri figli — non senza orgoglio —: io fui della ferrea armata del Grappa. E i figli di padri quali voi siete cresceranno degni di voi.»

A chi lo interrogava sulle sue impressioni, l'on. Indri ha assicurato di aver ritrovato nelle sue due lunghe visite in prima linea l'anima del soldato tranquilla, sicura, decisa. Io ho parlato coi soldati a uno a uno, ha detto, e tutti mi hanno confermato nella mia impressione. Un fantaccino anziano che era dietro a divorare il rancio ha seguitato, seduto, a mangiare rispondendomi. Dopo che avevamo chiacchierato un po' si è sovvenuto che non mi conosceva e mi ha detto: Scusi, potrei sapere con chi parlo? Ho risposto: Io sono il deputato di Castelfranco, dei paesi di lì giù. Allora si è alzato in piedi e come se parlasse da generale e potesse promettere per un esercito mi ha assicurato: Ah! va bene. Sì, sì, dica pure ai suoi elettori che stiano tranquilli': di qui non passa nessuno.

Carlo e Zita divorziano?

Zurigo, 4

Si ha da Vienna in data del 2: Un comunicato ufficiale dice:

Oggi i deputati Waldner, Schoepfer, Teufel, Pantez e Mataja del partito tedesco si sono recati presso il presidente del Consiglio Seidler per richiamare la sua attenzione sulle voce che circolano da alcuni giorni relativamente all'Imperatore Carlo e all'Imperatrice Zita e gli hanno riferito il patriottismo della popolazione verso la dinastia e gli hanno chiesto se siano stati presi provvedimenti contro tali macchinazioni.

Seidler ha risposto di conoscere tali voci basse ed insensate diffuse certo dall'estero sul conto dei Sovrani austriaci. Nessuno può credervi se vi riflette. Ha aggiunto che tutte queste voci ripugnanti sono fantasticherie ed ha detto che contro i propagatori di esse si procederà con l'estremo rigore della legge.

Così dichiara il comunicato. Pare che si tratti di voci di gravi dissensi, di scenate e di divorzio della coppia imperiale.

Una chiara conferma della disfatta austriaca

Zona di guerra, 4

La disfatta austriaca riceve una chiara conferma nell'annunzio dei mutamenti nello Stato maggiore e negli alti Comandi al fronte italiano. La *Münchener Zeitung* pubblica come informazione di fonte viennese che von Arz, Waldstaetten e Conrad sono stati esonerati dal Comando e sostituiti dai generali Krauss Koevess ed Ardolf e che il generale tedesco von Below ha assunto il Comando Supremo delle truppe al fronte italiano.

Il giornale che dà la notizia è notoriamente ufficioso di Hertling. Epperò i mutamenti annunziati possono ricollegarsi con le conferenze che sotto la presidenza di Hertling sono incominciate al Gran Quartier Generale Tedesco ed al prossimo viaggio del cancelliere tedesco a Vienna.

Se l'esonerazione dei generali austriaci e l'assunzione di von Below al Supremo Comando non è ancora avvenuta può ritenersi certo che essa avverrà, poichè l'opinione pubblica tedesca manifesta da parecchi giorni molto esplicitamente il suo forte malumore contro lo stato maggiore austro-ungarico per la sconfitta del Brenta e del Piave. Il *Bayerische Kurrier* del giorno 24 giugno definiva Conrad come un vanitoso imprudente ed ignorante ed esprimeva la speranza che dopo il nuovo clamoroso insuccesso l'Imperatore Carlo si decidesse a togliere al vecchio feldmaresciallo tutta la fiducia finora accordata. Il giornale bavarese faceva seguire quindi uno sfogo anche contro Boroevic e concludeva con queste sintomatiche parole: «L'Austria non ha grandi generali e per salvarla e salvare noi stessi da un disastro militare, bisognerà imporle un alto Comando Tedesco».

Questa imposizione, secondo la «Gazzetta di Monaco», sarebbe dunque oggi di già avvenuta. Von Arz, capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, Waldstaetten sottocapo, Conrad, comandante il gruppo d'armate schierate dallo Stelvio alla conca di Alano, perdono i loro altissimi uffici.

Von Arz era venuto a fianco dell'Imperatore Carlo a stabilirsi a Udine ai primi di giugno, per dirigervi la grande azione *Radesky*. Il fallimento dell'offensiva viene così a ricadere direttamente anche su di lui.

Conrad vede crollare per sempre quello che era stato il sogno di tutta la sua vita, l'ambizione di tutta la sua carriera militare, la mèta di ogni suo sforzo: scendere nella pianura veneta alla testa dell'esercito austriaco vittorioso. Il vecchio Feld maresciallo che aveva meditato l'attacco proditorio all'Italia durante i luttuosi giorni della grande sciagura di Messina e di Reggio, ha invano per tre volte tentato durante il corso della guerra di realizzare il suo piano con armi sleali. Sempre nella famosa «strafe-expedition» del maggio 1916, nella offensiva dell'ottobre al dicembre 1917, in questa azione *Radesky*, le sue truppe sono state battute, arrestate ricacciate. Nemmeno quando le oscure giornate di Caporetto davano all'esercito nemico una facile vittoria, ... Conrad riusciva ottenere l'agognato successo. Tra Astico e Brenta si rompevano tutti gli attacchi disperati delle sue divisioni. Sulle balze dell'Altipiano di Asiago la eroica resistenza delle nostre truppe trionfava come nel maggio 1916. L'ultimo sforzo per calare a Bassano fatto il giorno di Natale falliva miseramente su Monte Valbella. Fin da allora la stampa tedesca manifestò esplicitamente la sua sfiducia nel generale Conrad, accusandolo di aver compromesso la riuscita completa del piano di von Below, non avendo attaccato a tempo dapprima ed essendosi esauriti in ostinati e sterili assalti più tardi nella zona delle Melette.

Nonostante l'aperta ostilità germanica, Conrad riuscì a mantenere il suo posto ed a farsi assegnare una parte preponderante anche nella recente offensiva austro-ungarica. Egli doveva nuovamente rompere la nostra linea montana sugli Altipiani e sul Grappa e scendere a Bassano e ad Asolo per unirsi nella via di Castelfranco alle truppe di Boroevic che passavano il Piave. Ma il giorno 15 giugno segnò la terza piena disfatta di Conrad. Tutto il grande urto delle 22 divisioni affidate al generale Schenchenstuel, si infrangeva contro la saldissima barriera dei nostri soldati della sesta armata e dell'armata del Grappa. Ed ancora ieri sugli Altipiani e sul Grappa nostre energiche puntate controffensive infliggevano sanguinosi scacchi alle divisioni di Conrad.

Boroevic sembra essersi salvato nel rimaneggiamento dei Comandi. Probabilmente il comandante delle armate del Piave deve essere riuscito a riversare anche su Conrad la colpa della pietosa fine del suo grande attacco su Treviso e su Mestre.

I nuovi comandanti sono già noti al fronte italiano: Krauss è il duce di quel gruppo dell'armata di Krobatin che dopo lo sfondamento di Caporetto puntò in Carnia ed in Cadore. Egli tenne poi il comando nel settore del Grappa insieme con von Below alternandosi con il generale tedesco nel poderosi colpiti d'ariete diretti a rompere le nostre linee tra Brenta e Piave in novembre e in dicembre. Ma allora le sue divisioni, tra cui la famosissima Edelweiss, subirono un clamoroso insuccesso. Esse si infransero come le divisioni della guardia prussiana di Below contro la magnifica incrollabile resistenza dei nostri fanti e dei nostri alpini sul baluardo del Grappa. Krauss era ultimamente in Ucraina. Egli era chiamato tra le truppe austriache il «generale d'assalto» (sturm-general) ma anch'esso fece massacrare invano i suoi scelti reggimenti di honved contro le nostre posizioni che non cedettero di un palmo.

Otto von Below è il condottiero dell'armata austro-germanica di Caporetto. Egli ha acquistato per questo in Austria e in Germania una grande celebrità. Ha partecipato alla battaglia del marzo sulla Somme. D'altronde, come abbiamo già detto, egli aveva già scontati i suoi trionfi di Caporetto, proprio pochi giorni dopo sul Grappa. Egli assume oggi il Comando Supremo.

Non sappiamo quale portata possa avere questo suo insediamento nei riguardi delle future operazioni. Significa essa un nuovo intervento di truppe germaniche contro l'Italia o semplicemente la completa soggezione dell'esercito austro-ungarico al grande Stato Maggiore germanico?

Ancora è prematura qualsiasi previsione. Quello di certo che è possibile ricavare da questi mutamenti negli alti comandi nemici è non solo una nuova documentata confessione della disfatta patita, ma anche della profonda ripercussione che la nostra vittoria ha avuto in tutta la situazione militare nemica nei disegni e nei piani degli Imperi Centrali.

Ermanno Amicucci

La morte di Maometto V

Basilea, 4

Si ha da Costantinopoli:

Il Sultano Maometto V è morto ieri alle ore sette.

Il commercio nazionale danneggiato e le responsabilità delle Ferrovie dello Stato

Firenze, 4

Dal voto espresso dalla Camera di Commercio di Firenze, in merito alla applicazione del R. D. 15 aprile 1913 N. 672, circa la restrizione della responsabilità ferroviaria, restrizione che danneggia il commercio per avere soppressa di fatto ogni garanzia sul buon esito delle spedizioni, il Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari ha risposto in questi termini:

«Codesto Spett. Ente, richiamandosi alla precedente risposta di questo Ministro relativa alla clausola di accettazione dei trasporti durante la guerra a tutto rischio e pericolo dei mittenti, basata sul R. D. 15 aprile 1915 N. 672, invoca un provvedimento che renda meno gravoso il rischio inerente al trasporto delle cose, quale risulta dal decreto sopra ricordato e dalla pratica applicazione che ne fa l'amministrazione ferroviaria. Esaminata la questione, d'accordo con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, e tenuta presente la situazione che mano mano si è andata creando in materia di trasporti ferroviari, si è visto che, se non era possibile aderire alla richiesta di limitare l'applicazione della clausola ai soli trasporti che in partenza ed in arrivo interessavano linee e stazioni comprese nella zona di operazioni, perchè questa è variabile, e ad ogni modo perchè tale non è conveniente renderne di pubblica ragione i limiti, si poteva naturalmente, in via di esperimento e quindi in forma provvisoria, limitare la clausola ai trasporti interessanti le zone comprese nelle provincie più vicine alla linea di operazione e cioè in quelle di Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Treviso e Venezia. Nell'occasione, soddisfacendo in ciò al desiderio manifestato da altri Enti, si provvederà a stabilire un limite di tempo, dopo il quale i bagagli in ritardo possono essere ritenuti perduti e quindi dare luogo ai compensi previsti dalle tariffe».

Il processo dei moti di Torino

Torino, 4

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive:

Crediamo di poter affermare che il processo pei moti di Torino il giorno 10 luglio non potrà celebrarsi, per cause indipendenti e dall'autorità militare e dal collegio di difesa. Oggi non sono ancora giunti i fascicoli processuali dalla Corte di Cassazione, dove si è discusso il ricorso di incompetenza, quindi non è stato citato alcun teste a discolpa, perchè i difensori, che per il 3 giugno erano già certi del rinvio, non avevano presentato alcuna lista di testi a difesa. Ora è necessario il tempo materiale per la presentazione delle liste a difesa, per l'ammissione di essi e per i conseguenti decreti di citazione, oltre che per lo studio dei fascicoli processuali che ancora sono a Roma. Per questo cumulo di ragioni che saranno nuovamente prospettate dal collegio di difesa, il dibattimento dovrà subire un altro rinvio.

Il messaggio del gen. Diaz al popolo americano

Zona di guerra, 4

S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha dettato il seguente messaggio per il popolo americano in occasione della festa del 4 Luglio:

«Nel giorno in cui il forte e generoso Popolo Americano esalta quegli ideali d'indipendenza e di gistizia per cui oggi le libere Nazioni combattono sui campi d'Europa la più nobile e la più eroica Crociata che la storia rammemori, l'Esercito Italiano rivolge ai fratelli d'armi della grande Repubblica il fidente auspicio di vittoriose fortune e di fulgida gloria. — Generale **Diaz**»

Le operazioni aeree

Londra, 4

Nostri velivoli hanno effettuato le abituali operazioni di ricognizioni, di osservazione per l'artiglieria e di fotografia, ma l'aviazione nemica è stata meno attiva. Tredici velivoli nemici sono stati abbattuti ed altri nove sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Anche un pallone tedesco è stato abbattuto. Quattro nostri velivoli mancano. Diciannove tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata e nella notte seguente sulle ferrovie, sui depositi del nemico.

Roma celebra la festa degli Stati Uniti

Sull'Altare della Patria

Il saluto del Re al Presidente Wilson

Il telegramma di Vittorio Eman. III al Presidente Wilson

Roma, 4

S. M. il Re ha inviato il seguente dispaccio al Presidente Wilson in occasione dell'Indipendence Day:

Già nel proclamare la sua indipendenza il popolo americano affermava la sua missione nel mondo, missione di libertà e di giustizia. A questa suprema ragione ideale nella sua esistenza esso ha tenuto nobilmente fede sempre e più che mai in questo immane conflitto di popoli col suo spontaneo intervento in difesa del diritto contro la violenza. Perciò questo anniversario si celebra oggi da tutti i popoli liberi come una loro propria festa come un rito augurale per la vittoria della libertà e della giustizia.

«L'Italia, incrollabile nella sua risoluzione di tutto sopportare e di tutto osare per la grande causa comune, invia al popolo degli Stati Uniti l'espressione della sua fraterna simpatia nel momento stesso in cui accoglie con entusiasmo e con fierezza i figli di America venuti a combattere accanto ai suoi proprii figli.

«A voi, Sig. Presidente, che con saggezza illuminata e con inflessibile decisione reggete degnamente le sorti di così grande nazione io sono lieto di manifestare questi sentimenti, questi propositi e questa fede del popolo italiano.

F.to: **VITTORIO EMANUELE**».

La solenne manifestazione di Roma

Roma, 4

Ricorrendo oggi la festa americana la città è imbandierata. I trams uscirono pavesati a festa. Numerosi manifesti inneggianti alla fraternità italo-americana sono stati affissi ai muri. Il Comitato organizzatore della grande manifestazione ha lanciato un manifesto rilevante i sentimenti che uniscono l'Italia all'America ed invitante il popolo di Roma a recarsi al monumento Vittorio Emanuele per esprimere all'America e al suo illustre presidente la riconoscenza affettuosa e la immutabile solidarietà dell'Italia.

Le madri dei combattenti hanno inviato il seguente dispaccio a Wilson:

«Il giorno in cui Roma e Italia esultante accoglie e festeggia i vostri generosi figli, le madri dei combattenti italiani inviano un fraterno augurale saluto alle madri americane e a loro unite nello stesso palpito di amor proprio materno inneggiano al valore dei figli alla finale vittoria, al trionfo della civiltà».

Il simbolo di Roma alla C. R. A.

Stamane alle ore 10 nella sala dell'Associazione per l'organizzazione civile fu offerto alla missione della Croce Rossa Americana il simbolo della città di Roma. La sala era decorata con numerose bandiere americane. Moltissimi gli intervenuti, tra cui Nelson Page ambasciatore degli Stati Uniti, il ministro Bissolati, il sottosegretario per la propaganda onor. Gallenga, l'on. Schanzer, l'on. Baccelli, le autorità civili e militari e numerosissime notabilità.

Il colonnello Apolloni presidente della Associazione per l'organizzazione civile pronuncia il suo discorso in inglese ed in italiano offrendo al maggiore Burnn della Croce Rossa Americana il simbolo di Roma rappresentato dalla lupa in argento massiccio poggiante su piedestallo di marmo bianco su cui è incisa la seguente epigrafe: «Alla missione della Croce Rossa Americana in Roma — per le opere di soccorso al popolo ed all'esercito — il comitato romano di organizzazione civile — memore e grato — il simbolo di Roma offre — il 4 luglio 1918».

Il magg. Burnn ricevendo, tra gli applausi, il dono, pronuncia nobili parole di ringraziamento.

Prende quindi la parola l'ambasciatore americano Page che dice: Sono troppo commosso per dire molte parole. Ho impresso nel mio cuore il significato profondo di questa festa che rappresenta la vittoria per tutti i popoli del mondo. Egli ... il mio sentimento di amicizia e affratellamento verso l'Italia madre della civiltà, maestra della vittoria.

Termina con applauditissime parole inviando un saluto al Re d'Italia.

Il ministro Bissolati ringrazia tutti i presenti come deputato di Roma. Grazie, egli dice, in nome dell'Italia ed in nome dei vostri santi ideali.

Quindi la cerimonia ha termine.

All'Altare della Patria

Una imponente manifestazione si è svolta oggi presso l'altare della patria al monumento a Vittorio Emanuele II. Alla grandiosa manifestazione il popolo di Roma è accorso numerosissimo anche dai quartieri più eccentrici della città, tanto che fin dalle 17 Piazza Venezia era già gremita.

Tutte le finestre sono imbandierate: accanto al tricolore sventolano bandiere americane. L'aspetto della vasta piazza è magnifico. Il Corso Umberto appare come una grande galleria di bandiere.

Un cordone di truppa è schierato dinanzi alla scalinata del monumento per tenere indietro la folla e lungo le scalinate prestano servizio i carabinieri.

Sul ripiano innanzi all'altare della Patria è il tavolo degli oratori e sono disposte le poltrone per le autorità. Vi sono anche numerose sedie per gli invitati. Ad ogni sedia sventola una piccola bandiera americana.

Poco dopo le 17 giunge un drappello di boi-scouts recanti una bandiera italiana e fregiati tutti di una bandiera americana.

Alla destra del ripiano si schiera la musica dei Carabinieri. Sulla scalinata presso la statua della Dea Roma si dispongono i ricreatori, un gruppo di reduci garibaldini in camicia rossa, le scuole con bandiere, i vessilli di Fiume, Trieste, dell'Istria e Dalmazia, della Pro-Fiume e Quarnero, dell'Alto Adige, dell'Associazione Trento-Trieste, dell'Associazione nazionalista, della Soc. Operaia Costituzionale di Roma, della Federazione fra i Reduci, dell'Associazione dei Mutilati e di moltissime altre associazioni con le rispettive rappresentanze.

Nelle poltrone prendono posto gli ambasciatori d'America Nelson Page con lo ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd, i ministri Sacchi, Bissolati, Berenini, Meda e Colosimo, i sottosegretari di Stato on. Bonicelli, Gallenga, Borsarelli, Pasqualino Vassallo, Teso, l'on. Chiesa, gli on. Barzilai, Canepa, Celli, Sandrini, Amici Giovanni, Giampietro, Tasca di Cutò, Materi, Guglielmi; i senatori Cefalì e Podestà, le missioni militari americana, inglese, francese, belga, la rappresentanza della Deputazione provinciale di Roma ed il Sindaco di Roma con una rappresentanza comunale.

Alle 18 giungono in Piazza Venezia 5 camions sormontati da grandi bandiere italiane e americane. Sono i mutilati italiani ed americani. La folla fa ala al loro passaggio ma i camions pocedono a stento. Si grida: Evviva i nostri soldati! Viva l'esercito americano! Quando i mutilati salgono la scalinata tenendosi per la mano un'ovazione entusiastica saluta i valorosi. E' una dimostrazione imponente, commoventissima. La musica intuona la marcia reale. La dimostrazione dura qualche istante in un crescendo di entusiasmo. La musica suona quindi l'inno americano e la dimostrazione si ripete calorosissima. Tutti applaudono sventolando fazzoletti e bandierine. Applaudono anche i nostri mutilati al grido di Viva l'America! Viva Wilson! Nelson Page risponde: Viva l'Italia. La piazza non contiene ormai più la fiumana di popolo che ancora continua a giungere da ogni parte. Varie centinaia di persone assistono allo svolgersi della cerimonia dal Corso Umberto.

Alle 18.15 prende per primo la parola il Sindaco Colonna il cui discorso è vivamente applaudito.

Quindi il Ministro Bissolati pronunzia il seguente discorso:

Il discorso di Bissolati

Porto la parola in nome del Governo d'Italia ad esprimere il significato del giorno che festeggiamo, giorno di gloria e di fortuna per l'umanità che vide sorgere all'orizzonte della storia la grande repubblica americana. Nessuna parola è meglio eloquente di quella che il Presidente Wilson pronunciava il 3 aprile 1917 dichiarando la guerra alla Germania: «Fra noi il diritto è più prezioso della pace, combatteremo per la democrazia, per il diritto dei popoli di aver voce nei consigli dei loro governi, per la libertà delle piccole nazioni. Sacrificheremo la nostra vita, la fortuna, tutto ciò che possediamo per un tal dovere, con la fierezza di sapere infine che è arrivato il giorno in cui l'America può dare il proprio sangue e per quelli stessi principi dai quali essa nacque.»

Così all'atto di lanciarsi nella guerra atroce, e di gettare la propria vita al più terribile dei cimenti il popolo degli Stati Uniti, per bocca del suo presidente, prendeva le mosse e gli auspici dai principi pei quali esso nacque. Tutti gli uomini hanno uguale diritto alla libertà, questo diritto è inalienabile ed insopprimibile. I popoli hanno diritto di governarsi da sè liberamente. Ecco i principi supremi a cui il presidente alludeva, principi scolpiti nella dichiarazione del 4 luglio 1776 che furono consacrati traverso una guerra di anni dal sangue di 70 mila martiri. Per quei principi la grande repubblica si dispone a sacrificare la sua invidiata agiatezza per accettar superbamente tutti i dolori della guerra. A quei principi e alla nazione americana che gloriosamente li incarna noi acclamiamo oggi da questo altare d'Italia.

Il significato della cerimonin

Degno questo luogo di una tale celebrazione, qui si raccoglie in simbolo tutta la forza e la bellezza dei principi onde l'Italia ebbe vita. E nell'ora in cui sulle nazioni passa l'ala del destino che può gettarle nel nulla o sollevarle ai culmini della gloria, nella grande ora in cui ai popoli si affaccia il dilemma: o essere degni della propria missione o perire, i popoli ricercano sè stessi, nella profondità del loro spirito, nella profondità della loro storia per trovarvi la idea che li guidi nel tragico cimento.

Per questo noi siamo venuti oggi qui dove i marmi e i bronzi narrano lo sforzo titanico delle idee delle volontà per cui l'Italia uscì dal sepolcro dei secoli: siamo venuti qui dove il popolo nostro come un possente artiere sulla incudine sacra, forgia la sua coscienza e se ne fa un'arma per domare il destino, qui siamo venuti dove l'Italia gitta nella fiamma che arde sull'altare le memorie e le glorie dei suoi padri e di sua gente, qui dove, secondo la immagine carducciana "il passato e l'avvenire, a flutire, van nel masso incandescente. E il masso incandescente è la tua virtù, o popolo d'Italia, che volesti la guerra anche quando ti si offrivano compensi per rimanere nella pace: che volesti la guerra perchè i principi pei quali nascesti non ti consentivano di disertare la grande arena dove si decideva della libertà e del servaggio d'Europa. Il masso incandescente è la tua vita, o esercito nostro, che hai vinto non soltanto il nemico ma te stesso, rilevandoti dal disastro più oscuro per balzare nel sole della vittoria.

Ebbene! In nome dei principi pei quali nascemmo, pei quali volemmo la guerra e la condurremo fino all'ultima stilla del nostro sangue, in nome di quegli ideali per cui Garibaldi fu cavaliere del genere umano, e Mazzini fu il profeta dell'età nuova, e i nostri Re o deposero la corona come Carlo Alberto, o, come Emanuele II ed Emanuele III la conversero in spada, per quegli ideali per cui a centinaia di migliaia son morti i nostri giovani e a decine i nostri martiri salirono la forca; per tutti i nostri dolori, per tutte le nostre sventure, per tutte le nostre speranze e le nostre fedi noi ci sentiamo degni di andare incontro in questo giorno alla grande repubblica delle stelle, e di salutarla sorella prima ancora di cuore che di armi!

Perchè scendemmo in campo

Sì, perchè anche noi, anche noi italiani avevamo ben inteso, allorchè impugnammo le armi, che questa guerra non era, non poteva essere per nessuna delle nazioni dell'Intesa una guerra mirante a ristretti fini nazionali o involgente disegni di particolari conquiste. I fini nazionali rientrano sì, ma in quanto sono rivendicazioni di diritto, e la conquista che designano di compiere, che vogliono compiere a tutti i costi è la conquista del diritto universale per tutte le nazioni, grandi o piccole che siano, il diritto di esistere e di essere arbitre della propria esistenza dentro all'ambito e sotto la guarentigia di una superiore legge internazionale.

Questa la visione che apparve ai fondatori della repubblica americana: questa la visione di cui il Presidente Wilson nei suoi immortali messaggi fermò più nitidamente i contorni. Non visione diversa stette davanti agli occhi dei soldati d'Italia quando si posero in marcia verso Trento e Trieste. Sapevano essi che la liberazione delle terre italiane non poteva essere separabile, volevano anzi che non fosse separabile dalle ricostituzioni del Belgio e della Serbia, della restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, dalle rivendicazioni della Romenia, dalle aspirazioni della Boemia, della Jugoslavia, della Polonia. E al paro degli Italiani tutti i popoli travolti nella guerra di difesa contro l'aggressione degli imperi di rapina hanno sentito e sentono che la società delle nazioni delineata da Wilson non è utopia ma sta diventando realtà. La fratellanza di guerra in cui ciascuno è per tutti e tutti sono per ciascuno dovrà pure prolungarsi nella pace se vorrà essere

impedito il rinnovarsi di nuovi attentati alla pace e alla giustizia del mondo.

Il merito degli Stati Uniti

Ma il merito del popolo americano, di cui il suo presidente è l'altissimo interprete, consiste nell'aver dato a tutti noi più chiara consapevolezza di quel che è il fine comune della guerra, mettendone in rilievo il significato nella storia dell'umanità, consapevolezza onde discende il più verace conforto che possa esservi ai dolori della guerra crudele, consapevolezza che gli orrori della guerra illumina della luce di una morale sublime, consapevolezza da cui promana l'imperativo categorico di non consentire effimere transazioni per le quali i fiumi di sangue avrebbero indarno tinto i continenti e gli oceani, ma di tutto sopportare, di non sostare nello sforzo finchè le garanzie per l'umanità siano saldamente assicurate, gli artigli siano mozzati, mozzate all'orrida belva che la dilania.

Questo il maggior titolo di riconoscenza che a voi ci legò, o cittadini, o soldati degli Stati Uniti! Voi avete messo la vostra possanza economica a servizio della gran causa e ve ne siamo grati, voi traversate l'Atlantico con eserciti formidabili crociati della libertà che schiacceranno il mostro selvaggio infuriante sull'Europa e la nostra gratitudine per voi sarà da noi perennemente trasmessa di generazione in generazione. Ma quel che trascende i limiti della gratitudine nostra e la rende inesprimibile è l'aver voi col vostro contegno di giudici prima, col vostro intervento disinteressato di poi, più ancora, con la proclamazione solenne luminosa dei principi ai quali la guerra si ispira, l'aver voi impresso a questa gigantesca crisi mondiale il suggello della più pura nobiltà di cui possa inorgoglirsi il genere umano.

Gli è per ciò che alla voce del presidente illustrante il dovere della santa guerra, la democrazia americana, democrazia veramente di atleti, accolse l'austero invito e offerse tutta se stessa, tutta, anche l'innumeri falangi dei lavoratori che avevano inalberato il loro vessillo di classe nelle competizioni civili, intesero che le loro rivendicazioni sarebbero diventate un miserabile assurdo se si fosse lasciato oscurare sulla terra il senso della libertà, se si fosse consentito per amore della pace che la giustizia nel mondo delle nazioni cedesse il campo alla brutalità di una razza ebra di orgoglio, sitibonda di preda. Esempio magnifico dei lavoratori americani, che deve essere ricordato a gloria perchè rappresenta per la suggestione irresistibile dell'esempio, che ha dato e più darà i suoi frutti presso i lavoratori di tutte le nazioni dell'Intesa, rappresenta uno dei più preziosi contributi alla nostra guerra e uno dei pegni più sicuri della nostra vittoria.

Fratellanza d'armi e di sentimenti

O soldati americani, o voi mutilati che portate la divisa del giovane esercito delle stelle, siete molti di voi di sangue italiano. Voi che veniste qui per recare l'attestazione del vostro inestinguibile affetto alla madre mutilata come voi, non potete forse immaginare la forza che verrà da voi ai nostri combattenti lassù, forza che non si misura dal numero dei reggimenti dei cannoni, perchè è forza di anima che per se stessa vale più dei reggimenti dei cannoni.

Un giorno del triste passato dicembre chi ora qui parla si trovava sul Grappa. Là nelle alterne vicende di aspre battaglie stavano offrendo alla patria per la sua suprema difesa il loro sangue generoso le brigate Aosta e Abruzzo. Le componevano in molta parte soldati di quel mezzogiorno i cui figli riguardano, e a ragione, gli Stati Uniti come una seconda loro patria. Il generale raccolse le truppe sotto l'arco degli srapnells, perchè udissero la parola di riconoscenza del rappresentante il Governo nazionale. I soldati ascoltavano in silenzio ma ad un tratto quando fu pronunciata la parola America gli elmetti si alzarono sulla punta dei fucili e dai petti gagliardi eruppe altissimo il grido: Viva l'America! pareva il peana della vittoria. Per i nostri figliuoli, che da vicino conobbero gli Stati Uniti, avere a fianco l'America significa aver per sè la forza trionfante del diritto. Quell'evviva levato allora dai nostri soldati agli Stati Uniti su quell'altro altare d'Italia che è il Grappa riecheggia oggi qui in Roma da questo altare: è tutta l'Italia che vi balza incontro americani, e preme il suo cuore sul vostro fiero di confondere pei comuni ideali al vostro sangue il suo sangue.

L'on. Bissolati è stato spesso interrotto da applausi. Quando ha accennato al nostro esercito che si è coperto di gloria sulle Alpi e sul Piave, il pubblico ha fatto un'entusiastica dimostrazione all'indirizzo dei nostri soldati al grido di Viva l'Esercito!

Hanno poi parlato il senatore Cotillo pure applauditissimo ed il senatore Ruffini, durante il cui discorso sono comparsi nel cielo aeroplani italiani ed americani che hanno compiuto evoluzioni sul monumento suscitando grande entusiasmo.

Dopo il senatore Ruffini ha parlato il maggiore Byrne, applauditissimo.

Infine il capitano della marina americana Luis De Rode, mutilato di guerra, ha portato al convegno il saluto dei mutilati americani, gridando: Viva Wilson! Viva la memoria di Baracca! Viva l'Italia!

La musica ha intonato la marcia reale. Dal ripiano dove sorge il monumento a Vittorio Emanuele II viene dato il volo a uno stormo di colombi viaggiatori militari mentre la musica suona l'inno americano.

Alle 19 la cerimonia ha termine e la folla si dispone in corteo per recarsi all'Ambasciata Americana.

Quivi giunto il corteo si rinnova una grandiosa manifestazione all'indirizzo degli Stati Uniti e dell'Ambasciatore.

Cessati gli applausi dal balcone della Ambasciata parla l'on. Barzilai.

Il discorso dell'on. Barzilai

L'on. Barzilai rivolgendosi all'ambasciatore presenta e legge l'ordine del giorno votato dal popolo di Roma ed esprime il rammarico di non potere degnamente richiamare gli alti pensieri manifestati di cui è la sintesi e che rievocando la intimità secolare di rapporti ed i principi per cui sorsero a vita libera le due nazioni esaltavano la fratellanza d'armi che per sempre consacra il comune destino.

L'Italia, soggiunge l'oratore, sa il valore massimo decisivo del concorso di forze economiche e di energie umane che la grande repubblica, avanzando ogni promessa, offre alla causa dell'Intesa nella quale sono inviscerate le sue fortune, ma già nell'ora in cui il presidente Wilson di fronte all'insolenza tedesca proclamava: «La neutralità non basta, occorre la guerra», vide quale inestimabile pregio avesse nell'ordine dei fattori morali la solidarietà incondizionata ed attiva degli Stati Uniti d'America. Quando una nazione che tanto spazio separa dall'incendio e nulla ha da chiedere o da temere per il suo territorio e della guerra europea può scansare i danni e ritrarre solo i profitti, sceglie la via di tutte le inquietudini di tutte le difficoltà di tutte le rinuncie, essa definisce la guerra che ci fu imposta, le sue finalità, il suo carattere con una eloquenza che affronta e travolge tutto quanto di ristretto, di miope, di dottrinario di imbelle può essere stato invocato per condannarla. Se l'oro che poteva accumularsi nei suoi forzieri, prestando navi e negoziando viveri ed armi scorre a rivoli di miliardi verso l'Europa, se a milioni si riversano alle sue rive gli uomini che non hanno oltre l'Atlantico nè case loro da difendere nè propri immediati interessi da tutelare, vuol dire che è maturata nella coscienza del suo grande Capo, ha pervaso quella di tutta una immensa società di uomini liberi la convinzione essere in giuoco e doversi ad ogni prezzo difendere da una folle minaccia, con la propria la libertà del mondo. E Roma e l'Italia di questa soprattutto rinnovano l'attestazione solenne all'insigne rappresentante della repubblica in questo anniversario che riflette e riassume tutto lo spirito animatore della sua indipendenza. Dite al presidente Wilson, e dalla Casa Bianca si diffonda l'omaggio a tutto il nobile paese con lui solidale, che la fede, consacrata dal sacrificio di un tale popolo, costituisce il più grande ausilio che si potesse raggiungere sull'aspra strada della vittoria.

Il discorso dell'Ambasciatore

Parla quindi ascoltatissimo l'Ambasciatore Nelson Page. Egli dice:

Eccellenza, Signore e signori!

Per ben 142 anni questo giorno è stato dedicato dall'America al culto della libertà, in origine libertà americana, poi gradatamente se ne è esteso il significato, ed oggi serve a solennizzare qui in Italia, sull'altare della patria, la libertà italiana, la libertà del mondo. In origine sembrava segnasse la divisione di due grandi rami della stessa razza, gli Stati Uniti, già colonie della Gran Bretagna, e la loro grande madre patria. Oggi, invece, con una più esatta e più vasta nozione del suo significato, segna l'unione dei due paesi, e non solo di loro due, ma anche dell'Italia, del Belgio, della Serbia e di tutte le nazioni d'Europa amanti della libertà, del Giappone, di coloro che combattono per la libertà in Asia, del Brasile e dei popoli amanti di libertà nell'America meridionale. Segna l'unione di tutte le nazioni di tutti i popoli del mondo nella sacra causa della libertà.

La festa di tutte le Nazioni

Sì, in questo giorno celebriamo non soltanto la festa di una nazione, ma di tutte le nazioni, di tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le lingue, di tutti coloro insomma che aspirano alla libertà e combattono per essa, non importa se siano in America, in Europa, in Asia, in Africa, sui continenti o sulle isole del mare. E dirò di più. Verrà il tempo in cui anche quei ciechi o quelli ingannati che oggi procedono carichi di catene, celebreranno questo giorno, anche per loro come per noi sarà questa la festa della libertà e sarà festa che sorpasserà la importanza di qualsiasi Stato, Paese o Nazione, festa più vasta nei suoi confini di qualsiasi dei tanti *ismi*, intorno ai quali il mondo si è accanito, come imperialismo, socialismo e persino patriottismo nel suo ristretto senso, e ciò perchè la causa della libertà sorpassa e comprende tutto ciò che vi è di buono e di nobile in quei principi ed è la causa di tutti i patriottismi e di tutti i patrioti, è la causa della libertà.

Dall'alto di questo monumento, da questo altare dedicato alla patria, da questa Città Eterna, io, quale rappresentante del Presidente degli Stati Uniti d'America, che in nome della grande democrazia da lui presieduta ha fatto squillare la tomba della libertà del genere umano tosto echeggiata per tutto il mondo, io vi dichiaro di nuovo che la nostra causa è così eterna come Roma immortale, così vittoriosa come la giustizia Divina e che tutte le risorse degli Stati Uniti in uomini ed in mezzi sono votati a voi, per questa sacra causa che non può perire.

Abbiamo il fronte unico, contro la linea che incatena gli eserciti predatori, brutali, briganteschi del militarismo imperiale dei due teutonici, austriacanti, prussianizzanti imperi arcaici e contro i loro alleati tenuti in servitù quali giannizzeri moderni. Come un fronte unico, così dobbiamo avere un pensiero unico, un unico scopo: salvare il mondo da questo pericoloso nemico dell'umanità, il quale per libidine di tirannia imperiale ha trucidato, sbranato o imprigionato più persone di quante qualsiasi paese ne abbia perduto dall'epoca delle Crociate.

La Germania volle la guerra

Ricordate, che questo flagello fu opera tedesca, fu fabbricato in Germania! Bisogna ricordarlo perchè è il peccato d'origine, perchè è la Germania che ha organizzato questa guerra. Ricordiamoci che eravamo in pace perfetta, lottando, pregando per la pace, sperando di aver conquistata la pace per sempre, studiando tutti i modi per far sì che la guerra fosse cosa del passato, quando la Germania che si era armata in silenzio col pretesto di contribuire alla conservazione della pace, che aveva ultimamente infestato dei suoi agenti tutti i paesi, mostrò improvvisamente i suoi micidiali artigli e, come tigre traditrice, si slanciò alla gola del mondo. Fu come un fulmine a ciel sereno, un fulmine composto da milioni di strumenti di morte e di distruzione, provocante un diluvio di terrore sopra un mondo pacifico. I fatti, nella loro semplicità, parlano chiaro: li leggete persino nelle memorie di Lichnowsky, l'ambasciatore tedesco a Londra, che rivela candidamente l'intento assassino della Germania nel voler soggiogare il mondo e ridurlo in schiavitù.

La Germania preparò e volle la guerra ed ora la continua. Leggete gli ultimi esempi della tracotanza teutonica nelle parole dei caporioni tedeschi Kuehlmann, von Hertling, Vestarp ed altri. Parlano tutti della spada, della spada tedesca. Ebbene, *chi di spada fera, di spada pera*, e così sia.

La vittoria sarà degli Alleati

La spada tedesca è macchiata per sempre dai massacri degli ostaggi e degli innocenti. Si è disonorata in seguito al vile tradimento delle genti e dei trattati, che la Germania stessa aveva solennemente giurato di osservare. Le vittorie di cui costoro si vantano, da Liegi a Caporetto e all'Aisne, non furono vinte colla spada del soldato, ma col trombone del brigante e con lo stiletto del grassatore. Non hanno guadagnato alcuna vittoria, nè sul fronte francese nè sul fronte italiano che formano un fronte unico. Hanno solo avuto dei successi. Le vittorie, invece, sono le nostre.

Nessuna nave tedesca o austriaca salpa oggi dalle coste dei nostri nemici per traversare il mare. Solo i pirati sottomarini osano di avventurarsi al largo, ma anche questi in sempre minor numero, o se le loro dreadnoughts si azzardano a lasciare i porti militari dove sono nascoste, e procedono cautamente protette da una doppia barriera di cacciatorpediniere, allora pure sono affondate e distrutte dall'eroismo del Rizzo e dei suoi compagni, che, novelli David, abbattono Golia. Insomma, noi abbiamo conquistato il mondo e loro lo hanno perduto. Per arrestare i loro delittuosi attacchi sono occorsi milioni di vite e miliardi di danaro, milioni e miliardi di vite preziose. Il fiore d'Italia e dei suoi alleati, tutte le economie degli operai del mondo sono state prodigate per arrestarli e si sono arrestati.

La libertà, lacerata e sanguinante dalla lotta mortale, è, per grazia di Dio, tuttora viva, eretta impavida nella stretta mortale coi suoi nemici. Ed è in Italia, su quegli stessi campi di battaglia dove l'Italia ha lottato per la propria vita attraverso i secoli, è proprio qui che il barbaro nemico ha dovuto or ora rallentare la sua stretta; e l'invasore è stato scacciato al di là del Piave.

Al di là dell'Oceano, intanto, ogni onda che parte dalla terra a cui l'Italia dette il suo nome, trasporta aiuti e soccorsi d'ogni genere ed un milione di uomini si trova già sul continente europeo. Qualcuno domanda: Dove? In Francia? Ed io aggiungo: Sì, in Francia, dove il fronte sembrava più debole, dove l'Italia stessa ha mandato i suoi valorosi soldati a recare aiuto, come lei, a sua volta, fu aiutata nell'ora del bisogno per la salvezza di tutti.

Ma l'aiuto americano viene anche in Italia, anzi la bandiera stellata sventola oggi sulle dolci colline del vostro paese e, quantunque i nostri soldati siano ancora pochi, la nostra bandiera è il simbolo di molti; sì, è il simbolo eloquente di tutti quei cento e più milioni di americani degli Stati Uniti, dei quali oggi celebriamo la festa nazionale, e, se vi sarà maggior bisogno, qui e altrove anche, i soldati che giungeranno in Italia saranno molti.

Per tutti gli Stati Uniti, in lungo ed in largo, non vi è oggi una città o un villaggio o un casolare in cui non siavi l'Italia e non si lavori con lei, considerandola campione di libertà.

Come voi avete dato i vostri figli per la santa causa che noi e voi abbiamo in comune, così l'America dà ora i suoi figli per la vostra e la nostra causa comune. Milioni di madri e di padri, milioni di spose mandano i loro cari a combattere per l'Italia come i vostri figli sono stati mandati a combattere per l'America e così la nostra causa è una ed i nostri cuori battono all'unisono.

Sebbene sembri che apparteniamo a paesi diversi e parliamo lingue differenti, pure non è così: perchè apparteniamo tutti a paesi della libertà e sul campo di battaglia parliamo tutti lo stesso linguaggio: il linguaggio della libertà.

Il discorso è spesso interrotto da applausi e da grida di Viva Wilson.

Alla fine la folla fa al rappresentante della nazione alleata una grandiosa dimostrazione al grido di Viva gli Stati Uniti. Gli applausi durano vari minuti mentre la musica suona la marcia reale.

Alle 21.30 la cerimonia ha termine.

La celebrazione a Parigi

Il telegramma di Poincarè a Wilson

Parigi, 4

Parigi e la Francia intera celebrano l'Indipendence Day. Gli edifici pubblici, le case di commercio e la case private sono imbandierate coi colori alleati. Sono particolarmente notati sui grandi boulevards le decorazioni delle case italiane. Immensa folla è raccolta lungo il percorso delle autorità ove sono schierate le truppe. Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato e della Camera, i rappresentanti alleati e gli ufficiali delle nazioni alleate sono acclamatissimi. La cerimonia commemorativa ha luogo sulla Avenue Wilson.

Nella cerimonia il ministro degli esteri Pichon pronuncia un discorso nel quale dice:

«La mozione del Parlamento che invitava il popolo francese a celebrare la Independence Day, ha voluto attestare dinanzi al mondo l'indissolubile unione dei popoli alleati sorti per la difesa della libertà, dell'onore, del diritto assaliti dal militarismo prussiano. La causa degli Alleati, per confessione del Kaiser, è quella di tutti i popoli che tendono a sfuggire al dominio della concezione prussiana e tedesca. Wilson ha dimostrato che una conciliazione è impossibile in seguito all'orgoglio ed all'accecamento della Germania».

Pichon ricorda il principio della guerra e la partecipazione successiva di nuove nazioni, come l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone ecc., al conflitto. Aggiunge che il concorso degli Stati Uniti sotto l'impulso del loro illustre Presidente nel momento in cui gli Alleati perdevano l'appoggio della Russia ha recato loro la certezza della vittoria. Termina dicendo che nulla romperà il fascio di amicizie e accordi stretti fra i nostri alleati e noi durante questa guerra. Nessun popolo dopo la vittoria dimenticherà ciò che deve ai suoi compagni d'arme, insieme con tali alleati possiamo considerare l'avvenire con sicurezza. Avremo ancora da traversare ore di lutto e di tristezza, ma mai il dubbio sul risultato penetrerà nei nostri cuori.

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha inviato ieri al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«Il Governo della Repubblica d'accordo con l'unanime rappresentanza nazionale e col paese ha voluto che domani la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti sia pure festa francese. Parigi dà il vostro nome glorioso ad una delle sue più belle strade, ricopre di acclamazioni lo sfilamento dei valorosi soldati americani e in tutti i Dipartimenti le piccole e le grandi città faranno eco a queste manifestazioni di fratellanza. Due popoli interi comunicheranno fra loro nel ricordo delle antiche lotte che valsero all'America la sua libertà e nella speranza delle prossime vittorie che ricompenseranno finalmente i lunghi e rudi sforzi degli eserciti alleati e che assicureranno al mondo una pace giusta e feconda appoggiata sul diritto delle nazioni e fortificata dall'approvazione della coscienza umana. Lasciatemi, Signor Presidente, rivolgervi alla vigilia di questo grande giorno d'unione e di fiducia i voti e le felicitazioni della Francia per gli Stati Uniti e per voi stesso.»

Alla conferenza interalleata del commercio

Londra, 4

L'on. Ruini membro della deputazione italiana alla conferenza commerciale ha presentato una mozione sopra una intesa economica diretta a fronteggiare e spezzare le manovre nemiche del dopo guerra. La mozione è così concepita: «La delegazione italiana ritiene che più ancora che i programmi formali è necessario formare un'organizzazione pratica con un lavoro comune giorno per giorno durante la guerra. La delegazione aderisce pienamente alle conclusioni della commissione per la politica economica inglese del dopo guerra e cioè che il periodo di ricostruzione economica debba essere considerato come continuazione del periodo di guerra e vi si debba provvedere con l'organizzazione interalleata, mantenendo e perfezionando tra le altre le commissioni interalleate che già funzionano per i bisogni della guerra. La delegazione chiede che fra le più importanti questioni per le quali debbono essere presi senza indugio accordi precisi vi siano quelle dei cambi, delle materie prime, dei trasporti, per consentire ad ognuno dei paesi alleati il maggior sviluppo delle proprie risorse e per accrescere le forze comuni dell'Intesa.»

Questa mozione è stata svolta dall'on. Ruini con un brillante discorso nel quale ha messo in evidenza i sacrifici fatti dall'Italia illustrando anche la questione dei cambi.

La Riscossa

di Gabriele d'Annunzio

Il Sottosegretario per la Stampa, on. Gallenga, ha avuto una idea buona e bella, cioè, ha riunito in un elegante volume, edito dalla Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli di Milano, alcune delle pagine più ardenti scritte da Gabriele d'Annunzio sulla guerra. L'edizione è fuori commercio e il volume sarà dato in dono ai nostri soldati. Il dono di cui abbiamo avuto una delle primissime copie ieri, riescirà graditissimo perchè il Poeta parla di cose grandi e semplici, che sanno le vie del cuore, e perchè il soldato sa che chi gli parla è soldato come lui, come lui vive la vita della guerra e arrischia l'esistenza e sopporta privazioni e disagi; e sa, pure, che ciò che il Poeta ha fatto e fa, ha fatto e fa volontariamente, per un dovere che nessuno poteva imporgli, ma che si è imposto da sè. Gabriele d'Annunzio, che ha perduto un occhio tornando da una spedizione aerea, che ha guadagnato cinque medaglie al valore e la croce di Savoja, che ha ormai varcato la cinquantina, potrebbe sostare nella certezza di aver bene riempita la sua giornata; egli invece non si volge mai a contemplare il passato e pensa che ogni forza, ogni attività deve essere dedicata al Paese in guerra, sino alla fine. Un esempio davvero mirabile è il suo. E pur tra le imprese belliche che assorbono quasi tutto il suo tempo, Egli trova modo di scrivere pagine magnifiche, alcune delle quali sono tra le più belle. Leggete, per esempio, la «Corona del fante» riprodotta in questo volumetto, e sarete trascinati e commossi da un'onda impetuosa di sentimento, contenuto in forma mirabile. Chi abbia vissuto un poco la vita della trincea e conosca per esperienza i sacrifici, l'abnegazione, i pericoli d'ogni ora d'ogni minuto sopportati dal fante, non può non esclamare: «E' così, è proprio così la vita del fante». Il fante ha trovato veramente il suo ben degno poeta.

Dal prezioso libro, che così giudiziosamente è destinato a opera di propaganda, e che porta un titolo che è anche un augurio e un monito: *La riscossa*, vogliamo riprodurre uno squarcio, il quale per noi veneziani ha un sapore speciale. E' intitolato *Alla guardia del Piave*. Eccolo.

Combattenti, compagni, or è un anno, per Ognissanti, pel dì dei Morti, noi cantavamo a squarciagola su pel dosso del Veliki disperato. Vi sovviene? Un canto che non poteva essere interrotto se non dalla folgore.

Più forte che l'anelito della corsa era il giubilo dei petti. Tutto l'uomo era un grido e una vampa: un fuoco nel fuoco, una rapina nella rapina, a volo su per gli imbuti aperti dagli scoppii, a volo sotto lo scroscio del ferro e del sasso, a volo di là dal comando e di là dalla mèta.

V'era innanzi a tutti una bandiera, ma ogni carne era un lembo del tricolore palpitante. Il verde il bianco il rosso ricoprivano tutto il monte, e anche l'altra altura da prendere, immensi. Ve ne ricordate?

Ora siamo qui fermi.

La pietra cruda del Carso non ci vacilla sotto il piede; ma abbiamo il piede nella dolce terra, abbiamo il tallone nella sostanza della patria pura, che è più viva della nostra carne stessa, più cara del nostro cuore stesso e del cuore di tutti i nostri cari.

Siamo qui fermi, compagni. Stampiamo di noi una riva disperata.

Ebbene io vi dico che molto più di quella corsa senz'orme, che infinitamente più di quella vertigine d'assalto su per quel monte ignudo è gloriosa questa fermezza senza crollo di contro all'invasore.

Ecco che mi sembra d'aver peccato richiamandovi alla memoria un evento compiuto. Non ci dev'essere per noi oggi memoria se non dei nostri morti che rimangono là dove non più siamo, e dei nostri vivi che rimangono dietro di noi, ai nostri focolari, ai nostri altari. Tutto il resto non vale, tutto il resto dev'essere silenzio.

Per mille giorni, sopra alle fiacchezze, ai dissensi, alle frodi, ai tradimenti, a tutti gli errori e a tutte le miserie, abbiamo creato ogni giorno il nostro coraggio la nostra arme il nostro utensile la nostra perizia il nostro numero, come il profeta inventa il futuro sotto l'inspirazione del suo dio? Non importa.

Là dove tutto era avverso e perverso, abbiamo domato infaticabilmente i luoghi e le fortune, novissimi soldati eletti al più grande sforzo di tutta la guerra grande? Non importa.

Abbiamo issato i nostri pezzi là dove all'uomo pesava perfino il suo pane nella sua tasca? trasportato l'impeto della battaglia dove l'uomo appena si trascinava carpone? assodato le vie romane dove non era pur giunto l'artiglio dell'aquila? Non importa.

Dove non c'era lena che valesse a superare l'asprezza dell'erta, dove la bestia nemica aveva scavato le sue tane e le difendeva senza mostrarsi, dove ogni masso bruto aveva per noi il suo prezzo di sangue ammirabile, abbiamo noi d'improvviso impennato la nostra vittoria e sorvolato a miracolo la vetta in un attimo? Non importa, non importa.

Ali non ha, non deve avere ali questa vittoria che abbiamo con noi su questo confine tremendo.

Vi fu in altri tempi chi le mozzò le penne perchè non più si partisse dalla sede della sua gente. Noi, perchè di qui non si parta, le tronchiamo ambo le ali con l'ascia, senza pietà; e la vincoliamo così mutilata e sanguinosa contro l'invasore. Sta su questa riva della morte come la nostra prigioniera immortale; e inflessibilmente ci guarda con quei suoi vergini occhi che hanno il colore di queste acque sante.

Vi sono forse oggi altre acque in tutta la patria nostra? Ditemelo.

V'è oggi una sete d'anima italiana che si possa estinguere altrove? Ditemelo.

Vi sono in Italia altri fiumi viventi? Non voglio ricordarmene, nè voi volete. Nomi di altre correnti? Non voglio conoscerli, nè voi volete.

Soldati del contado, soldati della città, agricoltori, artieri, d'ogni sorta uomini, d'ogni provincia italiani, dimenticate ogni altra cosa per ora e ricordatevi che sola quest'acqua è per noi l'acqua della vita, rigeneratrice come quella del battesimo.

Se in prossimità del vostro casolare passa un torrente, è di quest'acqua.

Se un ruscello limita il vostro campo, è di quest'acqua.

Se una fontana è nella vostra piazza, è di quest'acqua.

Essa scorre lungo le mura, davanti alle porte, per mezzo alle contrade di tutte le città italiane; scorre davanti alle soglie di tutte le nostre case, di tutte le nostre chiese, di tutti i nostri asili. Essa protegge contro il distruttore tutti i nostri altari e tutti i nostri focolari.

E soltanto di quest'acqua voi potete dissetare le vostre donne, i vostri figli, i vostri vecchi. Altrimenti periranno, dovranno nella desolazione finire.

Avete inteso? Questo fiume — che è maschio nella tradizione dei Veneti, maschio nella venerazione di tutti gli Italiani oggi: il Piave — questo fiume è la vena maestra della nostra vita, la vena profonda nel cuore della patria. Se si spezza, il cuore s'arresta. Ogni goccia intorbidata dal nemico, ciascuno di noi è pronto a riscattarla con tutto il suo sangue.

Non mai, come qui, la vita e la morte furono una sola unica potenza liberatrice e creatrice. Tutta la luce di mille giorni vittoriosi non vale la luce d'un solo giorno di resistenza.

La vittoria noi l'abbiamo radicata in questa vita; e sta con noi senza crollo e senza baleno. Siamo certi, o combattenti, o resistenti, siamo certi che a un tratto, come le frondi di primavera, le irromperanno le ali nuove dalle cicatrici non chiuse; e rivolerà ella velocissima laggiù su le fronti nei nostri morti che tutti l'attenderanno in piedi, laggiù, fino all'estrema delle nostre sepolture eroiche, fino all'ultima delle nostre croci di legno o di ferro, e oltre, e più oltre.

E quel che fu perduto per i giorni, sarà riacquistato per i secoli.

Viva sempre l'Italia!

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie in Argonne, nella regione di Vauquois e sulla riva destra della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte. La cifra totale dei prigionieri da noi fatti nella regione di Moulin sous Toutvent si eleva a 457, fra cui 7 ufficiali. Ci siamo impadroniti di una trentina di mitragliatrici.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Montdidier, tra Montdidier e l'Oise e sulla riva destra della Mosa i francesi hanno effettuato varii colpi di mano ed hanno fatto prigionieri. Tra l'Oise e l'Aisne ieri verso le 19.30 le truppe francesi attaccarono le linee tedesche ad ovest di Austrieches, sopra un fronte di due chilometri ed hanno realizzato un'avanzata di circa 800 metri. Nella serata un nuovo attacco è stato sferrato nella stessa regione fra Austrieches e Moulin sous Toutvent nel momento in cui i tedeschi preparavano un contrattacco. Questa azione permise ai francesi di guadagnare altro terreno. L'avanzata totale si estende sopra un fronte di cinque chilometri e raggiunge in alcuni punti una profondità di 1200 metri. La cifra dei prigionieri validi fatti durante queste azioni è di 1066 fra cui 18 ufficiali. Uno solo dei nostri battaglioni fece oltre 300 prigionieri.

Londra, 4

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di nuovo sul fronte inglese.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Abbiamo effettuato stamane un'operazione coronata da successo fra Villers Bretonneux e la Somme. Il villaggio di Hamel è stato preso. La nostra linea è stata avanzata sopra una profondità media di 2000 metri.

Per i contratti agrari

Nuovi provvedimenti

Roma, 4

E' stato approvato un decreto luogotenenziale su proposta del ministro guardasigilli on. Sacchi che reca «Provvedimenti per i contratti di affitto» frutto di lunghi studi e di ampie discussioni seguite anche in seno al consiglio dei ministri. Il decreto seconda in certa misura i desideri dei locatori di fondi rustici, ed evita così il temuto pericolo di costituire per essi un privilegio ingiustificabile, violando la fede dei contratti e diminuendo negli affittuali lo stimolo alla produzione. Il decreto può dividersi in due parti: la prima che risulta dai primi cinque articoli, detta le norme di diritto, l'altra quelle di procedura.

I due primi articoli sono ispirati al principio informatore dell'art. 1. del D. L. 27 maggio 1915 N. 739, per cui «a tutti gli effetti dell'art. 1226 del codice civile, la guerra è considerata come caso di forza maggiore non solo quando renda impossibile la prestazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa». In omaggio a tale principio, l'art. 1. autorizza il locatore a chiedere all'affittuario il concorso in equa misura nella spesa occorrente per l'adempimento di speciali prestazioni, cui egli si è tenuto, in relazione al fondo locato, se l'adempimento di essi riesca eccessivamente oneroso in dipendenza della guerra. Viene resa così possibile una più equa distribuzione fra le parti contraenti dei maggiori oneri che la guerra ha determinato.

L'art. 2, in omaggio allo stesso principio ed anche per assecondare l'esigenze dell'economia agraria, autorizza, nel caso in cui per la riconsegna delle scorte le condizioni stabilite nel contratto riescano eccessivamente onerose per l'una o per l'altra parte contraente, la modificazione del contratto stesso.

La questione della revisione dei contratti agrari la quale più specialmente ha formato oggetto di discussioni polemiche, viene in materia più diretta affrontata con l'art. 3. Non ha creduto il Governo di autorizzare in genere la revisione dei contratti al fine di dar modo al proprietario di partecipare ai benefici dell'aumentato valore dei prodotti agricoli, ma ha limitato la concessione di speciale provvidenza al caso in cui l'azienda agraria abbia dato considerevoli sopraprofitti, tanto da superare il doppio del reddito conseguito nel biennio e questo risulti accertato in occasione dell'applicazione dell'imposta di guerra. Ed anche in tale ipotesi non ha creduto il Governo di autorizzare un indefinito aumento del canone ma ne ha consentito l'elevamento in misura non superiore del 20 per cento.

Siffatte disposizioni non possono naturalmente riguardare i contratti di piccolo affitto, cui non è applicabile l'imposta sui sovraprofitti di guerra. Per essi quindi restano fisse la proroga stabilita dal decreto 6 maggio 1917 N. 891 e tutte le altre norme dal medesimo dettate. Però, anche nei riguardi di questo, quando a favore dell'affittuario sia rimasta notevolmente alterata la posizione rispettiva delle parti contraenti, il governo ha ritenuto equo, attesa l'obbligatoria proroga che impedisce al proprietario di esercitare i suoi diritti, di consentire che un limitato aumentato aumento del canone sia richiesto, in misura non superiore al 15 per cento.

Dall'applicazione delle dette norme sono state poi espressamente escluse le affittanze agrarie collettive, in vista delle particolari finalità sociali. La seconda parte del decreto riguarda la istituzione ed il funzionamento di commissioni arbitrali mandamentali, cui è demandato risolvere con criteri di equità tutte le controversie nascenti dall'esecuzione delle disposizioni innanzi riferite.

Ritrattazione per la verità

Io sottoscritto **ANGELO TOFFANO** fu Luigi d'anni 45, distillatore, qui residente a Cannaregio N. 2107

premesso

che nella convocazione avvenuta nel 19 Giugno 1918 dinanzi la Camera di Consiglio della Sezione IIIª di questa Ecc.ma Corte d'Appello, per una controversia commerciale trattata secondo le ultime disposizioni luogotenenziali emanate per le nostre provincie, io non ebbi ritegno di affermare, contro verità e nonostante la sorpresa dei Signori ivi presenti, che l'avv. **MARCO BONLINI**, il quale non partecipava a detta convocazione, non mi avesse mai versato la ulteriore somma di L. 1000, che relativamente alla controversia in corso, era stata a lui, quale mio patrono, consegnata dalla controparte perchè la rimettesse a me.

Che, difatti, sta in verità che anche detta somma mi venne dall'avv. Bonlini puntualmente consegnata in una mattina del Febbraio p. p., verso le ore nove, senza che io, stante la fretta di entrambi, gli rilasciassi ricevuta alcuna, cosicchè tutto quanto gli era stato dato dalla controparte per me, mi venne dall'avv. Bonlini regolarmente rimesso.

Che, non appena saputo della mia asserzione, l'avv. Bonlini, mentre deponeva ogni ulteriore mio patrocinio, immediatamente sporgeva contro di me, col procedimento della citazione diretta, querela per il delitto di diffamazione commesso a suo danno, accordandomi il diritto della più ampia prova dei fatti a norma dell'art. 394 N. 3 cod. pen.

Che da mia parte, dolente pentito, mi affrettai a confessare a chi di ragione il mio grave torto, invocando dall'avv. Bonlini un atto di bontà in grazia delle speciali condizioni di mia famiglia.

Tutto ciò premesso,

Dichiaro ed esterno

all'egregio avvocato Bonlini il più profondo rammarico e tutto il mio rincrescimento per l'inconsulta e falsa affermazione, alla quale, pur senza proposito ostile contro di lui, mi sono lasciato andare, recando in tal guisa grave ed ingiusta offesa al suo onore ed alla sua reputazione di galantuomo e di professionista, quale io — già suo cliente — ebbi modo di largamente esperimentare.

Porgo a lui, come ne sento vivo il dovere, pubbliche scuse e di cuore lo ringrazio per avere, accettando la mia preghiera e facendo atto di benevolenza alla mia famiglia, conceduta la remissione della querela.

Assumo su di me l'obbligo di pagare le spese tutte del procedimento, ed in segno di inadeguata riparazione ho consegnato all'avv. prog. Eugenio Florian, patrocinatore dell'avv. Bonlini, la somma di L. 800 (ottocento) da devolversi, secondo il suo consiglio, al locale Comitato di Assistenza Civile.

Venezia, 4 Luglio 1918.

ANGELO TOFFANO

La città sulle isole

Antonio Beltramelli, che ha abbandonato temporaneamente la penna del novelliere e del romanziere per prendere quella del corrispondente di guerra, ha scritto un articolo sulla nostra città che vogliamo qui riprodurre:

I.

C'è, a Venezia, un angolo più accostante fra gli altri, là dove muore l'isola di Dorsoduro alla Dogana, fra il Canal Grande e il Canale della Giudecca, come un romitorio con alberi e rosse mura, antichissime porte, giardini per le pacate felicità, finestre aperte sulla mansuetudine innamorata dell'eterno; un angolo nato dalle parole di un santo come la nuvola dalle acque, dal quale si diffonde una letizia interiore, immutabile.

Ivi le cose hanno vecchissimi nomi di santi, di famiglie secolari, sono disposte, come le armonie delle stelle, per un cammino infinito; ivi non è segno di questa età stravolta che precipita all'affanno del niente, dilacerata, e si angoscia di miseria in miseria, al riconoscimento e alla riconquista di una religione; ivi è l'Iddio vissuto da una gente costruttiva e meditativa che non si estraniò dietro il tormento, desiderosa di ogni bene e sbandata dal dubbio, scettica ed angosciata com'è questa gente nostra. Vi sono ritornato oggi, come a un santuario.

Ecco i nomi: Ponte San Cristoforo, Rio Toresela, Campiello Barbaro, Calle del Monasterò, Campiello dell'Abbazia...

Da lontano, da oltre le romite isole, giunge il rombo della battaglia; le case lo raccolgono e se lo rimandano nel loro deserto stupore; non odo che il mio passo non vedo che il sole discendere dai tetti o le gronde lungo i muri e incorniciare le finestre chiuse, i pergoli coi vasi degli oleandri e le glicine distese fra le colonnette appaiate. Qui hanno lasciato il loro sorriso, le esuli veneziane e la loro grazia inimitabile.

Sono giunto dalla terra di nessuno a questo silenzio, dalle linee dell'agguato dove si logora l'umanità per il suo tremendo destino ho sostato con l'inespresso desiderio di ritrovar qualcosa della vita di prima. Eccomi a girovagar per le calli in compagnia della mia sola ombra sui muri, ecco che la battaglia si è annidata, con la sua voce violenta, nel cuore di questo santuario e la vita di un tempo non è più la bella parlata tutto intorno, ma case abbandonate, campielli deserti, alberi, fontanili e memorie.

II.

Siete mai ritornati, nel vostro tempo amoroso a una villa disertata dalle sue festose abitatrici? V'è toccata mai la ventura nostalgica di questo ritorno a un luogo che seppe il fiore della felicità vostra, troncata col volgere di una stagione, d'un subito, quando alla vostra giovinezza pareva che ciò non potesse accadere?

Riprendete una strada fra i campi, soli, e già l'autunno è morto e, a mano a mano, ecco che i luoghi hanno un volto e una parola che è in voi; li riconoscete nel silenzio, sostate a guardarli con l'infinita malinconia del vostro amore lontano.

Una siepe, un angolo di strada, il pendio di un colle sul quale sostate a guardare un tramonto, un prato, un vecchio albero... poesia nel ritmo dei giorni innamorati che vi tesserono il più bel sogno, accanto a una giovinetta del mondo. E proseguite con la vostra tristezza, che vi è cara, fino alla villa serrata, su l'eco di musiche e di risa giovanili, nè ve ne sapete distaccare come se dal pianto dell'anima vostra dovesse compiersi il miracolo di un impossibile ritorno.

Così ciò che avveniva nel tempo delle nostre venture, per una villa nata per il fior delle stagioni e solamente, non poteva essere per una città creata nei secoli pei secoli e che non si può abbandonare.

Eppure questo è avvenuto; il ritmo millenne è cessato; la guerra si è cacciata innanzi le moltitudini, ha spento i focolari, ha barricate le porte, ha lasciato solo le ombre nella dimora degli uomini.

Da una chiesa che non so, in quest'ora che si approssima alla sera, mi arriva il dondolio di una campana, il richiamo a una preghiera eterna. Scende per i cortili e le calli, penetra nelle case vuote, scoprina sconsolatamente. Un suono che muore accompagnato da un pigolio di passeri. Si ascoltano gli alberi, i giardini, questo cielo di febbraio con rade nubi bianchissime.

Mi fermo al fontanile di Campiello Barbaro. Passerà qualcuno? chi vedrò, d'improvviso, segnar la vuota luce di una forma?

Quattro e sei e dieci case, dal sole o dall'ombra, mi guardano.

Si ode un passo leggero, sollecito; un busso di piccoli piedi che hanno fretta, che vogliono valicare campi e calli. Io e le case deserte aspettiamo con un'anima sola la creatura che si avvicina, che non sappiamo, che passerà, come il suono della campana, per una mèta ignota.

Eccola!

Sale, è sul colmo del ponticello, discende come se volasse. Veste di nero, alta, schietta, sottile. Lo scialetto, drappeggiato con voluttuosa armonia, le serra la persona. Ha il volto ambrato che le si illumina per due grandi occhi neri e i fittissimi cappelli neri le raccolgono in un'ombra amorosa.

Niente io so di lei: nè il nome nè gli anni della sua vita e non mi è una estranea.

E' l'anima tua che passa, Venezia, per questa solitudine; sei tu, nella tua bella figliuola, che mi aliti sul viso la tua passione e la tua taciturna fierezza.

III.

Sì, era diversa ai bei mattini di un tempo, quando si poteva pensare a godere solamente e le genti non le chiedevano che le sue gondole, i suoi alberghi, la sua bellezza esteriore. Era fra le cose troppo risapute e punto intese. La città sulle isole. Ogni incantamento favoleggia di isole remote in cui avvengono prodigi; Venezia raccoglieva, il desiderio di tutti i sogni, era il luogo dell'incantesimo. Si pensava a lei dai confini della terra. I sopravvenienti non le chiedevano che il riposo e l'amore e le portavano oro, tanto oro quanto ne rifulge nella sua Basilica.

Ogni fragore, ogni violenza, ecco, si spegneva nella città sulle isole. C'era un nido di suprema bellezza oltre il tormento e il logorio della vita; un luogo come nelle fiabe, dove le ore passavano pigreggiando per amorosa dolcezza e dove non si doveva far niente se non amare, guardare, dormire. Supremo desiderio! E i treni e le navi portavano fiumane di pellegrini come un tempo già ai luoghi di Dio: fiumane di pellegrini, in questa età senza Dio, al luogo dove si poteva dimenticare. Da tutta la terra.

Essa non aveva chiesto niente; i tempi le avevan fatto lontane le sue origini.

Era diversa, ma adorabile sempre. Solo poteva bestemmiarla la grossa fobia dei ciarlatani. Una cosa è, nel tempo, come il destino la vuole e le chiacchere degli uomini non mutano niente.

I suoi mercanti, i suoi navigatori, i suoi mistici l'avevano creata per diversi bisogni, a parte a parte, ora aspra, ora disadorna, ora utile solamente ad imparare a soffrire; poi l'Oriente le dette ogni sua magnificenza per un Tempio. La bellezza emigrò sulle isole paludose per onorare Iddio; ancora si tenne lontana dalle case, ma gli occhi degli uomini imparono ad adorarla.

La bellezza, come l'amore, entra nella vita delle creature per ignorati sentieri.

Sopraggiunsero il benessere e la potenza. Le galee, gli aschi, le marsiliane, le palandre le portarono dai mari, le molli ricchezze dell'Oriente e le belle schiave circasse e georgiane. La dimora dei rudi mercanti guerrieri e dei mistici si apriva al piacere. Venezia, nata da faticosi secoli oscuri, si compì e si abbellì nell'amore. Il fiore non sa come abbia germinato il seme che gli ha dato la vita; è fiore, il compimento supremo dopo il quale ricomincia il travaglio.

E il travaglio è ricominciato per la città sulle isole, è ricominciato da tre anni nè pare abbia raggiunto tuttavia il suo termine.

Quale altra città ha sofferto ciò che ha sofferto Venezia? E quale altra popolazione avrebbe sopportato con più fiero silenzio gui angoscia? Già dal principio della guerra fu disertata e solitaria e il bisogno l'oppresse. Come nei tempi suoi remotissimi imparò ancora a sopportare.

Pensate alla garrula insofferenza di tanti altri luoghi dove si può godere tuttavia!

Venezia non conosce più sorriso da tre anni, da tre anni è tormentata e non si lagna. L'antica città guerriera ha ritrovato il suo cuore.

Sì, era diversa... adorabilmente diversa e il rozzo nemico, il pastore della forca, il valoroso devastatore delle città inermi, la martirizzò pur sapendo di non vincere e di non vincerla, le fu sopra dai cieli per devastarla come l'ubbriaco porcaro, accecato dalla sua bestialità, sputa sull'immagine sacra.

Ed ora veglia, sul limite delle lagune e l'agogna come il ladrone; tenta allungare le spe sporche mani che gli saranno mozzate, il nemico dell'altra sponda, l'intruso.

Oh, ai bei mattini del tempo che dovrà pur venire!...

IV.

Le altane, in primavera, erano come aiuole nel turchino. Quasi ogni casa, anche la più piccola, aveva la sua altana per un più grande respiro. Lassù salivano le veneziane a coltivar oleandri, gerani e glicinie per salutare il bel tempo amoroso; di lassù guardavano, a vela chiara, i monti del Trevigiano, le romite isole dense di cipressi e il mare.

Dalle strette calli aduggiate si saliva a quel riposo nel cielo. I navigatori avevano preso il costume dall'Oriente dove le donne prigioniere cercano, sulle terrazze, i confini dell'orizzonte alle loro nostalgie. E le antiche veneziane amavano sostarvi a lungo, o ferme al sole per imbiondire i cappelli, o sognanti dietro le innumerevoli navi che veleggiavano dal mare al Canal Orfano, al Bacino di S. Marco.

Ai nostri tempi erano minuscoli giardini e ritrovi di amore. Vi si saliva nelle dolci notti di estate, coronate di stelle, ad ascoltare le musiche erranti.

Le più povere si impavesavano di biancherie al sole, fra le latte convertite in vasi da fiori perchè ogni veneziana, nella sua città d'acqua e di pietra, vuole avere il suo verde, il suo fiore. Vi cantavano i canarini anemici, per niente, come le ragazze senza marito. Vi amoreggiavano i gatti, nelle ore di nessuno.

Altane e fantastici camini a turbante, merlati, lavorati a ricamo, compiti nelle più belle e strane architetture coronavano il mareggiato dei tetti. Luoghi ed aspetti di somma quietudine. Come altari infiorati fra mille aliti di fumo argenteo. Il ritrovo delle albe; il riposo della stella del pastore nel vespero sconfinato.

E tutto questo mutò volto, un giorno. Un giorno appassirono i fiori e le biancherie non apparvero più, distese sui vecchi sostegni. Gente diversa sostò sulle altane innumerevoli e sottile sulla città, semideserta, in una veglia assidua. Comparvero le scolte dell'aria, si drizzarono, nei luoghi della beatitudine, arnesi inusitati, rivolti al cielo. Grandi trombe che raccoglievano i suoni sospesi nel vento; nei profili di mitragliatrici puntate verso le stelle canne di fucili, megafoni...

L. col cader della notte, voci ingrandite smisuratamente passavano da altana ad altana per tutto il cerchio della città, dai giardini della Giudecca alle Fondamenta Nuove, da Sant'Elena alla Marittima: — *Per l'aria buona guardia!*.... —

Il mezz'ora in mezz'ora le nuovissime scolte, come un tempo già sulle merlate mura dei castelli.

Fin che la calma limpidezza di una notte lunare non fosse lacerata e straziata, di un subito, dall'urlo lugubre di acute sirene, lanciato nella vastità lagunare e ripercosso e ingrandito dagli echi più lontani.

L'urlo del terrore per le donne e i bambini. Allora per le povere piccole calli era un angosciato tumulto: madri coi figli quasi ignudi che correvano al rifuzio.... visi stravolti... voci, richiami, pianti, invocazioni, preghiere e strazio!

Poi un silenzio altissimo.

Si tendeva l'orecchio per l'immota distesa notturna ed ecco, alto e lontano, il rombo di un'elica e di un motore. I bombardatori erano in rotta su Venezia.

Arrivavano....

Giudicheranno poi le età calme, dalle vittime e dalle rovine, il cuore, la mente e la civiltà delle regie e imperiali burocrazie medioeuropee.

V.

Fioriscono ancora, fra San Marco e il Molo notti di stelle e sorrisi. Che importa? La bestia non ha mai vinto nè mai potrà vincere con la sua brutalità. Ciò rientrerà nel suo patrimonio quando dovrà pur rientrare nel mondo.

Dimenticheranno le diplomazie e i trafficanti, non il popolo.

Il popolo coltiva per mille anni i suoi amori e i suoi odii e il popolo ha imparato ed è in cammino.

Dal Molo ai Campi delle antenne, ai Campielli degli alberi romiti, fioriscono ancora notti di stelle e sorrisi e ancora ritornano gli austro-tedeschi contro Venezia.

E' una testarda imbecillità che non giova: come chi volesse farsi letame di un fiore, per distruggerne il seme. Ma il seme è in noi, bestie d'oltr'Alpe, e voi non saprete raggiungerlo.

VI.

E vado e vado fra le cose che hanno vecchissimi nomi di santi, di famiglie secolari, disposte, come le armonie delle stelle, per un cammino infinito; mi estraniò a cercare il cuore tuo città mia santificata, a ascoltare la parola per levarla sul mondo, quando l'ora sarà giunta; quando sarà l'alba novella per te, tutta amata, o città sulle isole!

Antonio Beltramelli

Calendario

5 VENERDI' (186-179) — Santa Zoa.
Romana, visse sul finire del secolo terzo; fu moglie a San Nicostrato. Sorpresa a pregare sulla tomba di San Pietro fu trucidata.
SOLE: Leva alle 5.30 — Tramonta alle 21
LUNA: Sorge alle 2.38 — Tramonta alle 18.33
Temperatura di ieri: Massima 23.5 — minima 15.9
6 SABATO (187-178) — Santa Lucia.
SOLE: Leva alle 5.31 — Tramonta alle 21
LUNA: Sorge alle 3.31 — Tramonta alle 19.31
U. Q. l'1 — L. N. l'8

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Arte e Lettere

Concorso per l'anno 1918 ai premi curlandesi per la scultura e l'incisione in rame

E' indetto il concorso ai premi curlandesi, che, in quest'anno, per ragioni di turno, sono devoluti ai lavori di scultura e di incisione in rame; concorso che avrà luogo secondo le norme stabilite nel regolamento appiedi trascritto.

I temi da trattarsi sono i seguenti:

Scultura: « Bassorilievo esprimente la pietà patria che aduna e conforma i profughi dalle terre invase dal nemico ». Il basso rilievo dovrà avere il lato maggiore di m. 1.25. Premio L. 1.160.

Incisione in rame: « Paesaggio alberato ». Acquaforte originale. La superficie lavorata sarà di circa 7 dm. col lato maggiore di cent. lineari 30. Sarà tenuto conto speciale nel giudizio delle opere eseguite con la sola punta. Premio L. 290.

Il concorrente premiato sarà tenuto a mandare sei prove, tutte avanti lettera, e a certificare per mezzo di una attestazione legale che l'opera sua non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto.

Per la presentazione delle opere è fatto tempo ai concorrenti sino al giorno 15 dicembre 1918, avvertendo che le opere stesse dovranno essere consegnate alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti di Bologna, non più tardi delle ore 15 di detto giorno e che le casse contenenti i lavori dovranno essere solide e chiuse con viti.

Le opere non premiate debbono essere ritirate non più tardi di due mesi dalla data del giudizio definitivo, in mancanza di che tanto l'Accademia quanto il Municipio non risponderanno della loro conservazione.

Cronaca Cittadina

La Festa dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America

La città era ieri imbandierata, festante. Dalle antenne dei pubblici edifici, degli enti governativi e comunali, dalle finestre di uffici privati e di molte case sventolavano il tricolore, l'orifiamma di S. Marco, la stellata bandiera degli Stati Uniti d'America.

Il tempo si è andato verso sera rannuvolando; ma nel mattino e nel pomeriggio il sole ha avvolto in un'ampia calda carezza le bandiere sorelle.

Alle 10 in un campo adiacente alla « Casa del Soldato » al Lido soldati americani, marinai e soldati nostri, tennero dei giochi olimpici: tiro delle funi, Volley-ball, Iudvor base-ball, ecc. divertendo assai borghesi e militari che vi assistettero.

Alle ore 15 nella Casa del Soldato al Lido, in occasione della festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, si svolse il secondo Concerto, organizzato dall'Ufficio Regionale opera di fratellanza universale Case del Soldato; il direttore Abram Nicholls Jones, riceveva gli invitati con la più signorile cortesia coadiuvato dal tenente colonnello nob. Capialdo e dal cappellano prof. D. Vianello della Difesa Marittima.

Nella bella sala di concerti, decorata di bandiere, sfarzosa della luce che entrava dalla veranda e dalla terrazza aperta, risuonò prima l'inno americano cantato dai nostri marinai, accompagnati dal pianoforte: inno che fu applaudito fragorosamente.

Prese quindi a parlare Mr. B. Harvey Carrol Console americano, con parole ricche di entusiasmo, di verità e di bontà.

Riproduciamo il discorso che raccolse tanta messe d'applausi.

Il discorso del console Carroll

« In questo giorno l'America celebra il natalizio della sua libertà. O Italiani, la vostra vittoria ha rivestito questo giorno di fulgida luce e la festa nostra è divenuta la festa dell'incoronazione della libertà del mondo.

Io non posso, sotto il croscio di vittoria Romana, che risuona nel mio orecchio ritornare con la mente cento e cinquanta anni addietro, alla fondazione della nostra nazione perchè le sue glorie balzano dal passato al presente e dal presente al futuro.

Questa città, il cui simbolo è il leone alato ed i cui colori sono il rosso e l'oro visse molti giorni gloriosi nel millenio e mezzo di sua storia, ma non uno pari a questo giorno sublime nel quale l'odiato ereditario nemico venne scacciato con onta e confusione dal sacro suolo, giorno in cui la freccia Italiana ferì mortalmente l'aquila bicipite.

Venezia più non è la sposa dell'Adriatico ed il suo gioiello, ma grazie al vostro illustre Ammiraglio ed alla vostra Marina essa è ora la sua padrona la sua imperatrice.

Da quando Davide con la sua fionda uccise il gigante Golia nella valle di Ascalon non vi fu più vittoria che possa compararsi con quella di Luigi Rizzo che a bordo di un guscio di noce s'incontrò e distrusse l'intera flotta Austriaca.

O città dove vive Gabriele d'Annunzio, il poeta e profeta, il campione della libertà, città di Pellegrini e Ciano e dei loro bravi compagni, nido dei *mas* che scovano il nemico nelle sue nascoste basi, città degli aviatori che senza paura affronti il nemico, quant'è fulgente la tua corona di gloria.

Le armate ti coronano d'uno splendore che orione può invidiarti e la tua faccia è illuminata da vittoria e fermezza.

L'America tua sorella di libertà saluta te de cui armi hanno salvato il mondo alla democrazia. Tre volte, quando la libertà del mondo, i diritti delle genti, l'eredità di bellezza e le speranze del domani tremarono nella bilancia, l'Italia ha saputo ristabilire l'equilibrio in favore dell'umanità. »

Aggiunge quindi che l'Italia continuerà serena e fiduciosa, nella vittoria l'opera sua, insieme agli Alleati fino a quando l'odiato straniero, non sarà fuori del Piave soltanto, ma fuori in tutto dal sacro suolo della Patria.

Lesse in ultimo la bellissima ode di d'Annunzio « All'America in armi » che il console stesso tradusse in inglese, e che dalla gentilissima signora Carroll, fu portata a Roma, all'Ambasciata americana.

Prima che il Console lasciasse la sala, il Direttore superiore delle Poste Emilio Mezzera, gli ha trasmesso un indirizzo concepito in questi termini:

« Ill.mo Signor Harwey Carrol Console degli Stati Uniti d'America - Venezia. — Nel fulgido anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, oggi più che mai presenti a tutti i cuori, vivi in tutte le fedi, il Personale Postelegrafico della Direzione Superiore di Venezia reverente. »

E nel tempo stesso gli consegnò come omaggio i biglietti di visita di tutto il personale aderente con slancio spontaneo.

Mr. Harwey Carroll, gradì molto l'omaggio, ed ebbe parole di vivo ringraziamento.

Il programma che si svolse per ultimo e che fu seguito in ogni suo numero con ammirazione e simpatia, fu applaudito con convinzione.

Infine con una magnifica improvvisata il tenente Biagi Romeo rappresentò uno scherzo comico con marionette.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato:

Generale Sacchi, generale Piraino, i consoli francese e inglese, il tenente di vascello Capitanio, capitano Slaughter rappresentante la Croce Rossa Americana, maggiore Tassa cav. Giovanni, capitano Fabrizio Vincenzo dei mitraglieri, capitano Rubbiani, capitano Pedezzini, capitano de Chaleur, tenente Romeo Biagi, tenente de Limour, tenente Pedretti, comandante Accinni, cav. Alessandro Boldrin per il Presidente della Croce Rossa Italiana, cav. Mezzera direttore superiore delle Poste, Ettore Fontana segretario della R. Accademia di Belle Arti, cav. Paoletti, dott. Guido Vivante, dott. Menin, ecc. e molte signore e signorine.

Le Autorità dal Console americano

Alle cinque e mezzo del pomeriggio le autorità si sono recate alla sede del Consolato degli Stati Uniti d'America a porgere al Console americano gli auguri e i voti della città nostra per la Nazione alleata.

Furono ricevuti, con la consueta affabilità, dall'illustre Console americano mr. B. Harwey Carrol e dalla sua gentilissima signora; dal segretario dott. Martinazzi, dalla signorina Evans, dal capitano della C. R. A. mr. Slaughter.

Erano presenti S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante la Piazza marittima di Venezia col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Bobbiese, il Prefetto co. Gioja, il Sindaco co. sen. Filippo Grimani con gli assessori co. Valier, Sorger, Ravà, Garioni e col segretario generale del Comune cav. Gaddo Donatelli; il comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il prof. Mario Marinoni del Comitato di Assistenza e difesa civile.

Il Sindaco rivolse brevemente al Console il saluto di Venezia, inneggiando agli Stati Uniti d'America, al disinteressato e grande ideale di umanità, di libertà e di giustizia che illumina la grande Nazione dalla bandiera stellata.

Mr. Carroll ringraziò dicendosi lieto che già i primi contingenti americani combattano a fianco degli alleati, inneggiando alle recenti vittorie italiane, alla meravigliosa resistenza dei nostri soldati sul Piave.

Dopo il the, tutti i presenti, sulle due lancie dell'Ammiragliato e del Municipio, si portarono in Piazza San Marco, per l'annunciato concerto.

*

Poco prima dell'omaggio delle autorità, il rappresentante della grande Nazione alleata aveva ricevuto l'omaggio non meno gradito dei piccoli cittadini di Venezia: una rappresentanza dei bambini degli Asili avevano portato al loro patrono una grande quantità di fiori; e si erano presentati con ognuno in mano una bandierina americana.

In Piazza San Marco

Quando la comitiva italo-americana giunge in Piazza, il Console americano viene lungamente applaudito.

La banda intona l'inno degli Stati Uniti tra grandi applausi.

Un centinaio di bandierine americane, che il Municipio aveva fatto distribuire in Piazza, sono agitate festosamente.

Il Console, vivamente acclamato, si affaccia ad una finestra delle Assicurazioni generali e grida: « Viva le terre irredente, viva l'Italia! »

La folla risponde al grido di « Viva l'America! »

La banda alterna all'inno degli Stati Uniti d'America inni patriottici; quindi riprende lo svolgimento del programma:

Il Comitato di resistenza al Console d'America

Il Comitato di Resistenza in occasione del 4 luglio ha indirizzato al Console degli Stati Uniti d'America in Venezia il seguente saluto:

« La nazione che il 4 luglio 1776 affermo in cospetto del mondo: « tutti gli uomini furono creati liberi ed uguali » traduce oggi in atto il grande principio democratico consacrando l'Idea col sangue dei suoi figli. Il verbo proclamato dalla gloriosa Nazione Americana è il verbo per il quale si battono i soldati d'Italia e dell'Intesa; è il verbo scritto sul nostro tricolore come sul vessillo stellare della Vostra ardente e giovine repubblica: per questo Signor Console, la festa Americana, è festa Italiana, Europea, mondiale; per questo, nella fede, nella speranza, nei dolori comuni, i cuori latini palpitano oggi insieme coi cuori d'oltre Oceano. »

« Il Comitato Veneziano di Resistenza si onora di riaffermare in questo giorno a Voi per la Nazione Sorella, simpatia, solidarietà, riconoscenza, ammirazione. »

La festa americana al Patronato Leone XIII

Ieri alle 16 al Patronato « Leone XIII. » di Castello nel salone del teatro, alla presenza di tutti gli alunni e degli insegnanti, il direttore didattico Sicinio Bonfanti, con parola calda e convinta, illustrò la data gloriosa dell'Indipendenza americana, lumeggiando il compito nobile e alto del grande popolo degli Stati Uniti nel conflitto mondiale.

Dopo la bella esposizione del sig. Bonfanti, il direttore del Patronato don Maggiorino Bonzo, pronunziò brevi e acconcie parole di incitamento e di fede.

La cerimonia si chiuse al canto degli inni patriottici e al grido di: Viva gli Stati Uniti! Viva l'Italia! Viva la libertà!

Visite agli ospedali

La signora De Vitofrancesco, seguitando nel suo pellegrinaggio pietoso, ha visitato ieri i feriti del Grand Hotel, offrendo dolci, biscotti e fiori in grande quantità. Era accompagnata dal consorte generale De Vitofrancesco, il quale, per conto suo, con le frequenti visite negli ospedali, incuora i degenti, e ribadisce sempre più nel loro cuore la persuasione, che soldati e superiori in guerra e in pace formano una grande e affettuosa famiglia. E per tutti ebbe ieri parole di lode, di fede, di speranza, e notò che le sofferenze lungi dal diminuire rendono più vivo in ogni soldato l'amor di patria e il desiderio di ritornare dove si combatte per la sua salvezza.

Italico Brass per i poveri ed i prigionieri rimpatriati

Il pittore Italico Brass ha versato al Sindaco la somma di lire 500 corrispondente a metà ricavato dalla vendita di disegni ritratti alla mostra « Venezia » del pittore predetto, tenutasi a Milano nel maggio u. s.

Il generoso oblatore destina tale importo ai poveri della Città, mentre ha erogato eguale importo pro soldati che l'Austria ci rende tubercolosi.

L'atto generoso ben merita di essere additato alla pubblica riconoscenza.

Piccola cronaca

Si ferisce una mano

Battistin Luigi fu Giovanni, di anni 47, abitante a Cannaregio, 2428, veniva ieri medicato all'Ospitale civile per una ferita lacero contusa alla mano sinistra, che il medico di guardia giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Per una spada d'onore al generale Diaz

Dopo la vittoria riportata dal nostro valoroso esercito sul Piave, è sorta l'idea, raccolta dal « Gazzettino » e secondata da una commissione provvisoria — presieduta dal comm. Umberto Castellani — di offrire una spada di onore al generale Armando Diaz.

Iersera in palazzo Faccanon, si raccolsero, sotto la presidenza del comm. Castellani, molti dei sottoscrittori; tra i presenti erano il Sindaco conte Grimani, l'assessore comm. Garioni, il procuratore generale comm. Moschini coi sostituti cav. Bianchi e avv. Messini, ed altri.

Il comm. Castellani illustrò il concetto da cui partirono i promotori ed invitò i presenti a nominare il Comitato esecutivo, compiacendosi che alla nobile idea dia vigore e significato la presenza del conte Grimani, amato Sindaco della città.

L'assemblea deliberò che la commissione provvisoria si trasformi in Comitato definitivo, con la facoltà di aggregarsi altri membri.

Il Sindaco dichiarò fra gli applausi di mettersi a disposizione del Comitato. E così ebbe termine la seduta.

Offerte alla Croce Rossa

I signori Achille ed Amanda Monego per onorare la memoria del nipote Paolino Monego, ne iscrivono il nome fra i Soci Perpetui.

La Famiglia Mazzaro a mezzo del rag. Marcon per onorare la memoria del loro caro estinto Mazzaro Vittorio ne iscrivono il nome fra i Soci perpetui.

Gli insegnanti e gli alunni della Scuole della Giudecca offrono L. 25.20.

I fratelli Canella nel terzo anniversario della morte gloriosa del fratello Vittorio avvenuta sul Podgora, offrono L. 20.

Il direttore della scuola maschile alla Madonna dell'Orto sig. Agostini ha offerto L. 14 in un libretto sottoscrizione Prestito Nazionale.

R. Scuola Tecnica "Livio Sanudo,,

Licenziati e promossi con esami

Licenziati: Dalla Torre Lorenzo.

Primatisti: Bevilacqua Pietro, Del Turco Ferruccio, Gaita Aurelio, Magnifichi Aurelio, Tonolo Guido.

Promozione dalla II. alla III.: Motta Otello, Melon Emilio, Spagnol Angelo, D'Angelo Carlo, Ferron Antonio, Dubovizza Guido, Piazza Ermenegildo, Dissera Ada.

Promozione dalla I. alla II.: Anfodillo Francesco, Rossi Virginio, Selles Ferruccio, Dubovizza Ester, Cedolin Maria.

Coraggiosa opera di salvataggio

Soltanto oggi possiamo dar notizia di un atto di valore compiuto da finanzieri della locale brigata Incrociatori, in un'opera di salvataggio.

Verso le 21.45 del 23 giugno, mentre infuriava la burrasca di levante, il motoscafo « Nera » della R. Marina si trovava in mare. Aveva già subito avarie al motore ed al timone e causa la furia del vento e delle onde, era rimasto in balìa di sè stesso, sbattendo di qua e di là, esponendosi al pericolo di sfasciarsi nella secca del Canale Lido-Treporti. Il pericolo, coll'infuriar del temporale, andava sempre aumentando e gli uomini che v'erano imbarcati cominciarono a fare i segnali di soccorso.

Per fortuna faceva servizio di sorveglianza e polizia militare in quelle acque un incrociatore della R. Guardia di Finanza, comandato dal brigadiere Bonifacino Giovanni, avendo in sott'ordine l'appuntato Di Blasio e varie guardie, il quale, udite le voci di soccorso da coloro che stavano per annegare, senza misurare il grave rischio al quale si esponeva l'incrociatore e l'equipaggio, date le gravi difficoltà di navigazione, ma sospinto dal sentimento del dovere e da uno spirito altamente civile e umanitario, sprezzante l'avversità della burrasca, con una speciale manovra degna di un abile marinaio, corse senz'altro al salvamento dei naufraghi e del motoscafo.

L'opera di salvataggio, malgrado tutte le difficoltà della sempre crescente burrasca, venne compiuta con slancio e con sprezzo della propria vita, salvando così ben sette persone e ricuperando anche il motoscafo.

Al brigadiere Bonifacino, all'appuntato Di Blasio (altre volte decorato per atti di valore) alle guardie tutte, giunga da queste colonne una viva lode ed il plauso di tutti coloro che ammirano ed apprezzano l'opera altamente patriottica che nel silenzio compiono tutti i Finanzieri d'Italia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Prigionieri di guerra sbarcati a S. Giuliano

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Con battelli a vapore, dopo aver attraversato la laguna, sbarcarono a S. Giuliano altri 500 prigionieri di guerra austriaci. Scortati da un plotone di lancieri a cavallo si diressero al posto di concentramento.

4 Luglio

La città è imbandierata; nei pubblici uffici sventola la bandiera nazionale.

Sanitario che ritorna alla sua condotta

Il capitano dott. Antonio Bertocco medico del II. riparto (Carpenedo), in seguito a disposizione ministeriale è stato esonerato dal servizio militare per riprendere quello civile presso questo comune.

Al valente sanitario, nostro concittadino, diamo il benvenuto.

La vendita del pollame

Il Sindaco avvisa che il pollame, tanto vivo che morto, si può vendere soltanto tre volte alla settimana, e cioè al mercoledì, al giovedì e al venerdì.

La festa americana

La consegna di una medaglia al valore

DOLO — Ci scrivono, 4:

Oggi il paese era festosamente imbandierato per la ricorrenza della festa americana.

Nella mattina alla presenza dei militari del Presidio e di molta gente venne consegnata la medaglia d'argento al valore al sergente Umberto Alloi della Presidiaria. Riportiamo la bella motivazione:

«Coadiuvava in modo esemplare il comandante della Sezione, e malgrado la fucileria nemica era sempre tra i primi ad esporsi al pericolo. Rimasto ferito il Superiore, con sereno contegno, ispirava coraggio, fiducia nei dipendenti, respingendo un contrattacco dell'avversario. — S. Giovanni di Duino, 22 maggio 1917».

Consegnando la medaglia S. E. il generale pronunciò appropriate parole, ed alludendo alla ricorrenza odierna salutò la forte Nazione d'America.

Fu lungamente applaudito e tra grandi acclamazioni vennero suonati inni patriottici.

Un nuovo Vicario

Don Giovanni Grenella, dopo alcuni anni di permanenza tra noi quale Vicario in questa chiesa arcipretale, venne destinato ad altra sede. Viene a sostituirlo un sacerdote profugo.

In suffragio dei caduti

ZELLARINO — Ci scrivono, 4:

Oggi a Zellarino vennero eseguite solenni e commoventi funzioni religiose in suffragio dei soldati caduti sul campo dell'onore nelle recenti azioni sul Piave.

Celebrava un cappellano militare assistito dal parroco don Francesco Tessier, alla presenza di molti militari e cittadini.

Buona usanza in morte del D.r Perale

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria del compianto dott. Luigi Perale furono versate le seguenti somme a favore della Congregazione di Carità:

Paolo e Nella Errera L. 50 — Arturo Simoncelli 2 — Ida e Antonio Cattaneo 20 — Famiglia Ghirardi 25 — Giacomello Antonia 5 — Vianello Eugenio 2 — Prof. Giuseppe Mion 10 — Aurelio Busetti 5 — Rosso Stefano 2 — M. Luisa Giacchetti ved. Arnould 10 — Tonolo Severino 3 — Emilia Negrelli ved. Vivanti e figlia 5 — Cavalleri Giuseppe 2 — Giovanni Rodella 2 — Giuseppe Guerra 2 — Michele Tonolo 2 — Tonolo Giuseppe 2 — Farinati Valeriano 1 — Emilio Covin 1 — Morassutti Luigi 5 Morassutti Torquato 5 — Pellegrini Rodolfo 2 — Favero Giuseppe 3 — Meneghelli Anna ved. Pelizzaro 1.50 — Rag. Bigarella Napoleone 5 — Marco Gasparini 2 — Tonolo Luigi 1 — N. N. 2 — Virgilio Ribon 2 — Antonio Rosinato 5 — Baldassare Farinati 1 — Bovo Mario 1 — Napoleone Meneghelli 5 — Marco Andreon 2 — Dr. Francesco Berengo 5 — Lino Meneghelli 2 — Silvio Dal Maschio 10 — Famiglia Favero Francesco 5 — Minto Valentino 3 — Naletto Giuseppe 1 — Famiglia Pierobon 5 — Famiglia Luccon 5 — Famiglia Teresa Vianello 5 — Lamon Luigi 2 — Comm. Antonio Sonetto e famiglia 5 — Don Alberigo Agnoletto 2 — Collavo Augusto 1 — Costantini Martino 1 — Vianello Achille 5 — Cavallini Franco 1 — Famiglia Vincenzo Pezzoni 2 — Angelo Galzignato 2 — Don Amanzio Busetti 5 — Cav. Luciano Busetti 5 — Ernesto Mietro 1 — Favero Noè e famiglia 5 — Nassuato Francesco 1 — Totale L. 267.50.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 4:

La signorina Caterina Lussana ha offerto L. 100 al Comitato della Croce Rossa Italiana.

ROVIGO

Promozione

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

E' stato promosso capitano il tenente Romano Rondina, con anzianità dal 31 ottobre 1917. All'egregio ufficiale i nostri rallegramenti.

Necrologio

E' morta a Ceregnano dopo brevissima malattia la sig.ra Anna Maria Di Cola, moglie del dott. Giovanni Di Cola.

Alla famiglia sentitissime condoglianze.

PADOVA

Il Re visita il Laboratorio americano

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Come ho avuto più volte occasione di scrivervi, funziona a Padova sotto l'abile guida di un comitato di signore e signori un laboratorio della Croce Rossa Americana che è rappresentata dal cap. Thewatis.

Oggi, festa dell'indipendenza americana, si ebbe al laboratorio una cerimonia toccante.

S. M. il Re, proveniente dalla zona di operazioni, alle 18.50 visitò il laboratorio. Erano a riceverlo il Prefetto, il Sindaco, l'on. Alessio, il cap. americano Thewatis.

Nella piazza antistante il laboratorio, una folla immensa si era data convegno.

L'arrivo dell'automobile è stata salutata con alte grida di Viva il Re! S. M. scese dalla macchina e, salutato il popolo, s'avviò su per le scale del laboratorio ove si ebbe una calorosa dimostrazione delle lavoratrici.

Visitò minuziosamente la sala ed ebbe per gli organizzatori parole di vivo elogio.

S. M. ripartì salutato dall'entusiastico applauso della folla sotto una pioggia di fiori lanciati dai poggiuoli.

Un suicidio

Ad Agna poneva ieri fine ai propri giorni certa Erminia Pasin. Addolorata da gravi dispiaceri domestici, si rinchiudeva nella propria stanza ed ingoiava una forte soluzione di solfato di rame. Il veleno non tardò a fare il proprio effetto. Ai lamenti della infelice accorsero i famigliari che mandarono per il medico, ma ogni più assidua cura a nulla valse perchè la Pasin poco dopo cessava di vivere.

Due incendi

In quel di Carrara S. Giorgio, causa la fermentazione del fieno, si manifestò il fuoco ad un vasto fienile di proprietà del conte Cesare Zaborra, tenuto in affitto dal villico Antonio Stella. Le fiamme si propagarono anche al sottostante locale ad uso ripostiglio degli attrezzi rurali che rimase pure completamente distrutto con quanto in esso era contenuto. Il danno ammonta a 9000 lire.

— A Marsango di Campo S. Martino, per cause non bene precisate, prese fuoco un vasto aguario di proprietà del maestro comunale Bartolomeo Zorato.

Quando l'incendio fu avvertito, aveva già prese così vaste proporzioni da rendere impossibile qualsiasi tentativo di spegnimento.

Tutto in breve rimase distrutto con un danno per lo Zorato di 5500 lire.

VICENZA

Vicenza acclama la Missione d'America

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Venne oggi pubblicato il seguente manifesto per la festa nazionale degli Stati Uniti d'America:

«Cittadini!

In tutto il mondo oggi si cinge di fiori augurali il ricordo dell'indipendenza nazionale proclamata negli Stati Uniti d'America.

Non è festa politica ma altamente civile.

Perchè dovunque si onorano le candide virtù dell'ideale, fatto strumento di umane rivendicazioni e di strenue difese del diritto calpestato, si levano ai fratelli d'America fervore di plausi e palpiti di cuori ammirati e commossi.

Esprima anche Vicenza la gratitudine sua: dica che qui, sul margine contestato del violato confine, vieppiù s'impennano acclamazioni e si librano speranze verso il grande popolo, che di là dell'Oceano con noi freme, anela, si slancia.

Mentre i soldati americani stanno per unirsi agli inglesi, francesi e italiani che combattono sull'Altopiano dei Sette Comuni, Vicenza non può essere che concorde e fervente nel suo plauso alla grande Repubblica alleata.

*

Le vie della città sono tappezzate copiosamente di manifesti, striscie, bandiere; vi è molto entusiasmo.

La ricorrenza della libertà proclamata negli Stati Uniti d'America, non poteva trovare un'eco migliore nell'anima dei vicentini, memori delle lotte degli avi gloriosi, testimoni dell'oggi tragico in cui si maturano le libertà nel mondo.

Stamane il Prefetto ed il Presidente della Deputazione provinciale, cav. Galla, si recarono in Palazzo Folco, sede della Missione Americana, ed espressero gli auguri fervidi e l'ossequio cordiale al capitano Baker, capo di detta Missione.

Alle 16 anche la rappresentanza municipale di Vicenza fece visita d'augurio e di omaggio all'ufficiale della grande Nazione alleata ed alle 18.30 si formò un corteo imponente con la Banda cittadina e la e la fanfara militare.

La folla si arrestò dinanzi al Palazzo Folco ove improvvisò una calorosa dimostrazione, con grida rinnovate di evviva all'indirizzo della bandiera alleata, simbolo di libertà e di giustizia.

Per l'occasione gli uffici governativi e comunali ebbero vacanza.

Nelle scuole si spiegò il significato dell'odierna festa.

La Missione Americana, con splendido e generoso pensiero, provvide a fornire gratuitamente a mezzo delle cucine popolari, la colazione a tutti i poveri della città.

Il calmiere delle verdure

In via Cateno lo spaccio nuovo delle verdure dell'Ente Autonomo incontra le generali adesioni.

L'istituzione sarà così anche di controllo e di calmiere alle altre rivendite ed a qualche ingordo speculatore.

Una rappresentazione straordinaria

Con sincero entusiasmo il pubblico vicentino accorrerà ad una festa patriottica, organizzata per domenica 14 corr. dalla nostra «Casa del Soldato».

Il trattenimento sarà drammatico e musicale ed avrà un cordiale successo, oltrechè per il nobile intento di onorare il vittorioso esercito italiano, per il concorso di artisti e noti filodrammatici della città. Sappiamo che è allo studio l'atto patriottico di A. Novelli: «Vecchi eroi».

Beneficenza

La Croce Rossa Americana ha offerto generi alimentari alla nostra Cucina «Croce Verde».

L'atto generoso viene additato alla pubblica riconoscenza.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi

Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Torino

Nicola Brunotto

Nicoletto Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo

Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo

Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

L'orario del servizio dei vaperini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 48

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Essa lo aveva chiamato «arabo» e ciò lo aveva indignato. Era quello l'insulto più forte per quell'uomo che, disprezzando la sua razza africana, faceva di tutto per foggiarsi un'educazione ed un sistema di fare affatto inglese. Era un «poseur» nel più vero senso della parola. Facendosi credere amico dell'Inghilterra, suddito fedele del Governo britannico in Egitto e nel Sudan, aiutava, invece, segretamente il movimento rivoluzionario al Cairo con consigli e denaro. Era un mussulmano ed odiava i cristiani profondamente con tutta l'anima.

Ed ora, davanti alla graziosa fanciulla inglese, egli sorrideva, rotolando una sigaretta fra le dita ingemmate.

— Sì, è vero! disse ridendo, sono proprio arabo! Insultatemi pure, se volete... ma ciò non muterà le cose. Voi avete cercato di spezzare le vostre catene, ma tutto è stato inutile. Altri, prima di voi, lo hanno tentato, ma hanno fallito... come fallirete anche voi..... non temete!.....

— Ah, essere odioso! gridò Marjorie rabbrividendo e torcendosi le mani nell'angoscia di non poter reagire; voi intendevate parlare di Abu Simbel, quando volevate farmi portare sul vostro «dahabiech»! Voi intendete vendicarvi! Ah, lo comprendo bene!

— Non sono che un arabo, rispose lui continuando a sorridere ironicamente.

— Qui vi tengono per il salvatore dell'Egitto. Avete detto che volete spendere per costruire una diga sul Nilo, per procurare fertilità alla terra e lavoro ai «fellaheen». Ma la vostra intenzione non è questa sola. Voi sperate con ciò di aumentare grandemente le vostre ricchezze. Tutti i vostri scopi umanitari sono sempre futili così. Ma non temete: le autorità inglesi non si faranno più mistificare da voi! Non sono degli sciocchi, poi... e si accorgeranno ben presto di quanto valete.

— I miei affari non vi riguardano, disse l'egiziano con calma. Io vi ho chiamata perchè desideravo parlare un po' con voi. Non vi ho certo fatta venire per sentire i vostri insulti e le vostre critiche.

— Mi avete fatta venire per martirizzarmi! Voi... voi che dovete tutto a mio padre... tutto... perfino la vostra educazione! E' stato lui che vi ha mandato a sue spese a studiare in Inghilterra! Se così non fosse successo, voi, ora, ve ne stareste a Luxor o ad Assouan guadagnando poche piastre al giorno come dragomanno!

L'arabo tacque interdetto. Non si sarebbe aspettato quell'attacco da parte della giovinetta. Essa gli era apparsa sempre molto calma e remissiva. Solo ora si accorgeva che era una inglese. E le donne inglesi sono generalmente imprudenti, coraggiose e assai portate all'indipendenza.

Dopo un istante, benchè abbastanza irritato, riprese a parlare con la solita calma, mostrando divertirsi all'indignazione della sua visitatrice.

— Quando siete in collera diventate anche più graziosa, piccina mia, disse ridendo; ciò vi fa venire colore alle gote e dà risalto alla vostra bellezza.

Essa si volse da un'altra parte disgustata.

Se quelle signore che la sera prima al ricevimento a Grosvenor Square avevano ammirato tanto quell'arabo che con la sua intelligenza e la sua ricchezza era salito tanto, fino a diventare una potenza in Egitto, se quelle signore avessero saputo tutto ciò che Marjorie sapeva, si sarebbero allontanate da lui dandogli il ventaglio sul viso!

Poca gente conosceva a Londra quanto Marjorie quella bella terra, ardente, assolata che è l'Egitto. A lei erano noti completamente gli usi di quel paese: dalla maniera di vivere fastosa di un pascià o di un bey, fino a quella miseranda e stentata degli operai e dei «fellaheen». Essa aveva vissuto per molti anni in quel paese incantevole, parlava la lingua degli indigeni, ne conosceva i difetti e le qualità, le aspirazione e ahimè! l'odio mortale verso gli inglesi conquistatori.

Là, essa aveva conosciuto quell'uomo odioso che le stava ora dinanzi!

In quella camera v'era un profumo acuto, il profumo dell'hasheesh, che la faceva pensare a quelle abbiette viuzze di Cairo, a quei ritrovi nei quali, di nascosto, si fuma quella droga, e dove essa sapeva che Ahmed Amin si recava sovente, di notte, per fumare, chiacchierare e complottare con fanatici e selvaggi rivoluzionari.

Quell'odore la nauseava.

— A quanto ho sentito dire, riprese Amin Bey, in arabo, prendendo un'altra sigaretta; voi vi divertite qui a Londra, con i vostri nuovi amici. Non sento che parlare della vostra ricchezza e della vostra bellezza ancora più grande! E l'altro giorno ho visto il vostro ritratto su un giornale.

— Vi è dispiaciuto, forse?

— No... m'ha divertito, anzi! disse egli con flemma e con l'eterno sorriso.

— Ah, lo so! esclamò essa amaramente; la mia infelicità non fa che divertirvi. Ah, mio Dio! Quanto dovrò soffrire ancora?

— Io non desidero affatto che voi soffriate, rispose lui; ma soffrite forse? Non sento che dire da tutti che vi divertite e siete sempre gaia....

— Ma come posso essere gaia io sapendo tutto quello che so?!...

— Non riesco a comprendervi.

— Allora lasciate che vi parli più chiaramente, disse Marjorie, gettandogli uno sguardo pieno d'odio; come posso essere gaia, pensando che il vostro agente, Richard Marchmont, l'uomo che voi avevate incaricato di seguirmi... di spiarmi.... ha perduta la vita, a causa della simpatia che mi dimostrava?.....

— Simpatia! ripetè l'altro sardonicamente.

— Sì, simpatia! ripetè essa; egli era il vostro agente, la vostra spia! Ma anche essendo tutto ciò era un gentiluomo! Io so benissimo che voi lo pagavate lautamente perchè egli avesse occhi e orecchi per servirvi, e sono state molte le informazioni utilissime per voi, dal lato finanziario, che egli vi ha mandate da Londra, da Parigi e da Berlino. Ma quando vi siete accorto che egli mi mostrava la sua amicizia, avete trovato il mezzo per farlo tacere... un mezzo che io ignoro... un...

— Quell'Underhill, l'uomo che vi ama... proprio lui potrebbe darvi degli schiarimenti circa quel misterioso assassinio. Io no! rispose l'egiziano, fra una boccata e l'altra di fumo.

— Richard Marchmont era la vostra spia. Per due anni e mezzo mi ha seguita ovunque... costantemente. Era come la mia ombra! Però non mi si è mai avvicinato. Ma fortunatamente per me... sola... senza nessuno che mi proteggesse, egli aveva un gran cuore di gentiluomo; e me lo ha dimostrato svelandomi certe cose!....

— Ah, sì?! Egli dunque mi tradiva! esclamò impetuosamente il Bey; egli vi amava!....

— No, no, lo nego! assolutamente! Non era per me che il mio unico amico nella mia solitudine terribile! Vi ripeto che benchè fosse la vostra spia egli non cessava perciò di essere un gentiluomo!

— Come lo difendete! Siete proprio stata una sua grande amica, eh?! Di lui... di lui che mi tradiva!...

— Ed è per questo che... è morto! disse Marjorie amaramente; quelli che tentano ribellarsi a voi, Ahmed Amin, li spazzate via come cosa inutile!... non è vero?....

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 184 — Conto corrente colla Posta — Sabato 6 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 24 al semestre, 19 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina [illegible], agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Combattimento nell'alto Adriatico

Nuovi successi sul basso Piave e nella regione del Grappa

Il bollettino della Marina

Roma, 5

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul 2 luglio una nostra squadriglia leggera in perlustrazione nel Golfo di Venezia ha avvistato un gruppo nemico di cinque unità leggere. Le nostre unità hanno aperto immediatamente il fuoco e manovrato per serrare le distanze. Il gruppo nemico ha subito cambiato rotta per dirigersi su Pola, inseguito dalla nostra squadriglia. Il combattimento è durato circa un quarto d'ora, finchè il nemico non fu perduto di vista, a causa dell'oscurità, mentre faceva sempre rotta su Pola.

Il tiro del nemico è risultato di scarso effetto e non ci ha recato alcun danno rilevante. Si ha invece ragione di ritenere che il nostro tiro sia riuscito efficace.

Rapido duello navale

nell'alto Adriatico

Da bordo, Luglio

L'opera di vigilanza che la marina nostra compie nelle varie zone dell'Adriatico per assicurare la padronanza del mare e per rendere possibili e sicuri i movimenti che i comandi credono opportuno di fare per la sicurezza delle nostre coste, richiede un lavoro intensamente penoso di crociera, di agguato, di appostamenti, d'incursioni verso tutti i punti della costa tenuta dall'avversario.

Rare volte il nemico s'incontra, occupato com'è a studiare per i suoi porti violati fino nei più occulti recessi metodi di sbarramenti più difficili a superarsi, e le nostre navi ritornano alle loro basi dopo notti vane di veglia e d'attesa. Ma quando il nemico fa capolino oltre i grovigli delle sue reti incontra sempre le navi nostre che lo attaccano e gli infliggono i danni che resero chiare le gesta dei nostri marinai.

Ma quante notti di crociera e d'agguato per cogliere l'occasione d'un buon colpo!

Per una di queste dimostrazioni verso costa fatta allo scopo di distrarre le forze e l'attenzione del nemico un forte gruppo di siluranti doveva lasciare iersera una base navale.

L'azione da compiersi era multipla; doveva svolgersi in vari luoghi e per essere efficace doveva essere contemporanea per cui le siluranti effettuarono una partenza a scaglioni per rotte varie verso la meta della loro missione.

La notte aveva nel cielo una chiarità diafana, che si oscurava in basso verso l'orizzonte; il mare era scuro; ribolliva in onde lunghe, sembrava annunziare vento fresco: la luna a metà doveva rendere a noi facile la visibilità durante la missione. Il riflesso della luna difatti segna sul mare un'ampia striscia luminosa nella quale chi naviga verso di essa con facilità meglio distingue le sagome natanti, ed essendo investito dalla luce lunare rimane confuso nello scialbo chiarore che la luna dà al cielo e al mare.

Le condizioni di visibilità erano state usate a beneficio nostro e la partenza si effettuò mentre la luna si alzava rossa rossa dalla costa nemica.

Passarono vicino al nostro bordo le siluranti silenziose che effettuarono prime la partenza; i lumi indicavano il loro moto; nessun rumore interrompeva la calma notturna; i lumi si seguivano come fossero tirati da una stessa forza; si spostarono, costellarono variamente il mare, sparvero lontani.

Il primo gruppo si avviava a compiere il suo dovere. Noi eravamo ancora alla fonda; la nostra velocità ci obbligava a partire con qualche ritardo.

Tutto era pronto a bordo, l'equipaggio sparso in coperta a gruppi s'indugiava in lieti conversari; da prua ci veniva modulato dolcemente nella notte piena d'incanti il coro d'una nenia formata di poche note che si inseguivano in una fuga di cadenze chiare e si appoggiavano in una nota lunga come un dolce rimpianto. Le note passavano su noi, davano un fremito allo spirito nostro, passavano lontane.

Con questa calma sicura di animo e di volere i nostri marinai partono verso il nemico!

Lasciammo gli ormeggi con una manovra rapida e ci avviammo.

La prima navigazione fu senza novità; tutti i marinai senza comandi compievano la toilette di combattimento; lavoro nel quale questi figliuoli forti e buoni hanno acquistato una vera maestria.

Si udivano voci e parole di tutti i dialetti; tutta l'anima d'Italia fremeva in essa.

Mano mano la nostra velocità aumenta, le navi in linea di fila alzano intorno un rumore strano di onde mosse da scie spumeggianti; il mare intorno biancheggia come fosse agitato da una burrasca.

Ad un certo punto avvistiamo all'orizzonte, sulla sinistra della nostra rotta le altre navi partite prima di noi, si riconoscono, si oltrepassano, si perdono di vista dopo breve tratto.

Dovevamo rendere possibile la loro missione assicurandola dagli attacchi di forze nemiche chiamate dall'allarme immancabile che sarebbe capitato nella zona minacciata nel momento in cui avessero compiuto il lavoro per cui erano partite.

La nostra navigazione ci avvicinava alla costa avversaria. Il cielo si era fatto scuro, le nuvole velavano a tratti la luna già alta.

I proiettori della costa nemica bassi ancora per la distanza come uscenti dall'acqua illuminavano alto il cielo; passavano sul mare, si spegnevano. La costa dell'Istria non era lontana.

Ad un tratto, davanti a noi e a destra, sulla congiungente di Pola, si scorge del fumo all'orizzonte.

Dopo pochi minuti, raccorciate le distanze si delineano le sagome di navi nemiche; davanti al porto violato più volte dalla fredda audacia e dal cosciente volere dei nostri marinai vigilano stanotte unità avversarie; però l'azione compiuta **per sollevare nella piazza munita lo spirito depresso dalla sorte avversa degli ultimi attacchi nostri non ebbe l'effetto sperato;** all'alba l'incontro inatteso fece passare nell'equipaggio un fremito di gioia. Dopo tante crociere inutili, dopo tante lunghe vigilie ecco finalmente il nemico davanti a noi, vicino ai suoi porti ma in mare aperto. Misurerà con noi la forza e l'agilità dei suoi scafi, le preparazioni delle sue anime!

La fila delle nostre unità si è avvicinata a tiro utile, le sagome delle navi avversarie si disegnano abbastanza nette; sono quattro d'uno stesso tipo; dietro ad esse ve n'è una maggiore.

Sulle nostre navi rapidissime parte una salva di colpi bene aggiustati che investe le navi avversarie e le illumina; alla prima salva la seconda segue a distanza brevissima.

Il nemico preso in mezzo al fuoco nutrito delle nostre artiglierie risponde. Le vampe dei suoi colpi illuminano l'orizzonte; i proiettili che vengono verso di noi descrivono la loro traiettoria lasciandosi dietro una scia luminosa.

Gli armamenti dei pezzi ricevono la risposta con entusiasmo, e le salve dei nostri si fanno più serrate e più precise. Ad un tratto un'esplosione si distingue sopra una nave avversaria; i nostri colpi hanno trovato la strada precisa.

Il fuoco continua; il mare riflette i guizzi, le vampe — è un quadro magnifico!

Le navi nostre tentano allora con una diversione di prendere in mezzo le navi nemiche per tagliare loro la strada e pressarle più presso ma i colpi avversari si fanno più rari, la formazione nemica si cambia e in linea di fila alla massima velocità consentita dallo stato in cui erano state ridotte dal nostro tiro si avvia verso il rifugio del porto vicino.

Le nostre allungarono il tiro, lo cessarono; sul mare ritornò la calma.

Non dovevano i nostri inseguire l'avversario verso la costa; era loro dovere di assicurare dalle possibili insidie nemiche le altre unità che operavano proprio in quell'ora a nord e perciò lasciarono che il nemico traesse verso Pola.

La navigazione nostra si compiè d'allora senza incidenti.

Nell'alba nascente si distinguono a nord le vampe delle navi sorelle che battono la costa; le batterie da terra rispondono vivamente; la missione si compie regolarmente.

In alto i nostri velivoli segnano gli obiettivi alle nostre navi e regolano il tiro sui punti da colpire.

Ci avviciniamo; anche dalla costa sparano su noi, i proiettili avversari cadono a distanze inverosimili; alzano alte colonne di acqua e di fumo.

I marinai osservano gli effetti del tiro nemico e motteggiano i valenti tiratori.

A danneggiare le navi nostre che operavano più presso costa si levarono allora velivoli nemici ma attaccati vivamente da nostri idrocaccia dovettero accettare il duello.

Dopo pochi colpi di mitragliatrice un apparecchio nemico tipo «K» cadeva in acqua; gli altri abbandonavano il campo e ritornavano alle loro basi.

Le siluranti fecero prigioniero l'equipaggio del velivolo colpito; era composto di un ufficiale e di due marinai.

Compiuta la missione le navi nostre e gli apparecchi aerei ritornarono tutti verso la base.

Ma le navi avversarie rotte dalle nostre salve e danneggiate gravemente erano fuggite a Pola — la vittoria era rimasta con noi.

Sulle navi belle si alzarono i tricolori ed il sole li baciò come a consacrarli.

Emilio Ferrando

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Luglio.

Sul basso Piave, respinto un violento contrattacco e distrutti nuovi centri di resistenza del nemico, ampliammo notevolmente la nostra occupazione a sud est di Chiesanuova ed a nord di Cavazuccherina, catturando 419 prigionieri, una batteria di 6 obici da 105 mm. e numerosissime mitragliatrici.

A nord est del Grappa, dopo preparazione di artiglieria, nostri reparti penetrarono nelle opposte posizioni alla testata di Val Calcino. L'avversario reagì con intenso fuoco delle sue batterie e si accanì in contrattacchi spinti fino al corpo a corpo, senza riuscire tuttavia a ritoglierci i vantaggi conseguiti alle porte di Salton. Una trentina di prigionieri, tra cui 5 ufficiali, e 6 mitragliatrici rimasero nelle nostre mani.

Sull'Altopiano di Asiago ributtammo due contrattacchi al Monte Cornone (Sasso Rosso) impegnando il nemico in mischie alla baionetta e a colpi di bombe a mano che gli inflissero gravi perdite. Un nucleo britannico sorprese ed annientò un posto avversario presso Canove.

Negli ultimi giorni furono abbattuti in combattimenti aerei dieci velivoli e due palloni frenati nemici.

Nelle azioni del 29 e del 30 giugno su Col del Rosso e su Col d'Echele le Brigate «Teramo» (241° e 242°) e «Lecce» (265° e 266°) si distinsero per irresistibile slancio nell'attacco vittorioso e per ferrea saldezza contro i ritorni offensivi del nemico.

DIAZ

Nel settore britannico

Londra, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia in data di ieri dice:

Prendemmo 1 ufficiale, 53 soldati e una mitragliatrice durante tre felici incursioni; le nostre perdite sono state di 11 uomini. I nostri velivoli hanno con qualche proiettile colpito in pieno.

Il Consiglio supremo di guerra

felicita l'esercito italiano per la vittoria del Piave

Parigi, 5

Il Consiglio supremo di guerra ha tenuto la sua settima sessione. Esso ha espresso le sue più vive congratulazioni all'Esercito ed al popolo italiano per la memorabile disfatta inflitta all'esercito austro-ungarico. A suo avviso tale vittoria, riportata in un critico periodo della guerra, è stata di grandissimo contributo al futuro successo della causa degli alleati.

E' da notarsi che alla terza seduta della sessione, presentati dal signor Lloyd George, assistevano Sir Robert Borden, primo ministro del Canada, il signor V. M. Hughes primo ministro d'Australia, il signor W. F. Massey, primo ministro della Nuova Zelanda, il signor W. F. Lloyd primo ministro di Terranuova ed altri ministri dei domini d'oltre mare dell'Impero britannico. Il signor Clemenceau ed il signor Orlando, in nome del Consiglio supremo di guerra, rivolsero a tali rappresentanti i ringraziamenti delle Nazioni alleate per i grandissimi servigi resi dalle truppe dei Domini sui campi di battaglia durante la guerra.

Il Consiglio supremo, in unione col generale Foch e con gli altri consulenti militari, ha esaminata l'attuale situazione della guerra, giungendo ad importanti decisioni.

Fra i presenti alla sessione erano il signor Clemenceau, il signor Lloyd George, il signor Orlando, il signor Pichon, il signor Balfour, Lord Milner, il barone Sonnino, il generale Foch, Sir Henry Wilson, il maresciallo Sir Douglas Haig, il generale Pershing ed i rappresentanti militari permanenti del Consiglio supremo di guerra di Versailles.

Sul fronte occidentale

Gli alleati consolidano la loro linea

nell'attesa dell'offensiva tedesca

Parigi, 5

Le truppe alleate continuano a riportare apprezzabili successi locali e a consolidare le loro linee prima della ripresa dell'offensiva nemica. Ieri le truppe australiane effettuarono due riusciti attacchi: uno di essi ad est di Ville sur Ancre permise agli alleati di avanzare la linea su cinquecento metri di profondità e sopra un fronte di 1500 metri. L'altra azione fu eseguita a sud della Somme fra Royere e Villers Bretonneux. Essa fu effettuata dalle truppe australiane unite a fantaccini americani e appoggiati da carri d'assalto. Tutti gli obbiettivi furono raggiunti; il bosco di Vaire, il bosco Hamel e il villaggio dello stesso nome furono presi e mantenuti malgrado l'accanita resistenza del nemico. Gli alleati progredirono così di circa due kilometri in profondità e s'impadronirono di oltre mille prigionieri senza contare il materiale.

Da parte nostra un attacco fu sferrato la sera del 3 alle ore 9.30 sull'altipiano di Saint Leccard fra Autreches e Moulin sous Toutvent. L'attacco fu eseguito con vigore dalle truppe e riescì perfettamente. Esso sorprese il nemico nel momento in cui si preparava a contrattaccare per riprendere il terreno che aveva perduto la mattina del tre.

Riassumendo le operazioni del 3 corrente, terminate la mattina del 4, permisero di realizzare un progresso medio da 800 a 1200 metri sopra un fronte di 5 chilometri. La cifra dei prigionieri fatti nella giornata è di 1066 tra cui 18 ufficiali non compresi i prigionieri feriti raccolti dai reparti sanitari. I successi sui fronti britannico e francese affermano sempre più la combattività dei nostri eserciti e costituiscono un ottimo presagio contro la ripresa offensiva del nemico.

I comunicati ufficiali

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto una certa attività della artiglieria tra l'Aisne e l'Oise e nella regione di Saint Pierre l'Aigle.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Reparti e pattuglie francesi operanti tra Montdidier e l'Oise, in Champagne e sulla riva destra della Mosa ricondussero prigionieri.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Facemmo prigionieri durante scontri di pattuglie che riuscirono in Piccardia e nella regione di Chateau Thierry. In Piccardia è stata presa una mitragliatrice. Velivoli nemici che si avvicinavano alle nostre linee presso Bauxe nei Vosgi sono stati respinti dal nostro fuoco. Le nostre truppe hanno cooperato con gli inglesi nei loro attacchi odierni.

Londra, 5

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

L'operazione di stamane a sud della Somme è completamente riuscita. I nostri obbiettivi sono stati completamente raggiunti. I posti di Vaire e di Hamel, nonchè il villaggio dello stesso nome si trovano nelle nostre mani. Nello stemmo tempo di questa operazione, un altro attacco ad est di Ville sur Ancre è stato completamente coronato da successo. La nostra linea è stata avanzata di 500 metri sopra un fronte di circa un chilometro. Sono stati presi oltre 1000 prigionieri e sono caduti nelle nostre mani numerose mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Il totale dei prigionieri fatti da noi, ieri, durante la riuscita operazione sulla Somme supera i 1300. Finora abbiamo contato un cannone da campagna tedesco, più di cento mitragliatrici ed un certo numero di mortai da trincea. **La notte scorsa respingemmo facilmente un contrattacco nemico contro le nostre nuove posizioni ad est di Hamel. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Effettuammo un riuscito colpo di mano nel settore Beaumont Hamel. Respingemmo incursioni nemiche nelle vicinanze di Strasesl.**

La brillante azione degli inglesi

a Villers Bretonneaux

Londra, 5

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso il quartiere generale britannico telegrafa in data 4 corrente sera:

L'operazione di stamane a Villers Bretonneaux è stata una delle più riuscite del genere nella guerra. Essa è stata eseguita esattamente in conformità del piano previsto per l'avanzata. Il terreno presentava considerevoli vantaggi per la difesa; nondimeno in meno di due ore l'intero fronte di quattro chilometri di lunghezza era nelle nostre mani ed avevamo avanzato un miglio e mezzo dal punto di partenza. Le nostre perdite totali raggiungono appena un terzo del numero dei prigionieri catturati. Tre divisioni tedesche non sono più che l'ombra di ciò che erano al mattino. Le caratteristiche dell'attacco furono la previdenza, la perfezione, la preparazione e l'impiego trionfale delle tanks. Dato il gran numero dei morti, il numero di 1500 prigionieri catturati supera l'atteso, tanto chè comprende un comandante di battaglione e la maggiore parte dei suoi ufficiali. Il diluvio preliminare delle bombe su Hamel contribuì nella più lunga misura a ridurre le nostre perdite. L'attenzione del nemico fu sviata con tre attacchi a nord del fiume che lo fuorviarono completamente. Le tre divisioni tedesche che erano impegnate e subirono gravi perdite sono la 43.a, la 77.a e la 13.a.

La fulminea avanzata dei francesi

nella regione di Autroche

Parigi, 5

L'operazione eseguita l'altra sera nella regione di Autroche ha avuto un brillante successo. Si trattava di conquistare l'orlo occidentale del burrone e di realizzare un'avanzata di un chilometro circa di profondità su due chilometri di fronte. Per tre giorni l'artiglieria preparò molto abilmente le breccie attraverso le organizzazioni nemiche, poi improvvisamente, un'ora prima dell'attacco, ha taciuto. Ad un tratto per due minuti i cannoni sono entrati tutti in azione e le truppe composte in maggioranza di bretoni si sono slanciati alle 19.25 all'attacco. In 10 minuti hanno raggiunto la prima linea. Subito una compagnia del genio uscita con la prima ondata ha cominciato a tracciare un camminamento di raccordo con le antiche linee.

La reazione nemica è stata debole in artiglieria e un po' più energica in mitragliatrici. La nostra sinistra ha incontrato una certa resistenza a causa dei reticolati di fil di ferro, ma è stata presto infranta. Alle 20.20 i prigionieri affluivano dovunque. L'artiglieria ha tempestato tutte le installazioni dei lanciafiamme ed ha facilitato meravigliosamente il compito dei fantaccini. E' stato catturato tutto lo stato maggiore di un battaglione che si trovava sopra un'altura. Alle 20.30 un velivolo segnalava che tutti gli obbettivi erano stati raggiunti. Il nemico tentava un contrattacco sulla strada, ma preso di fianco dai fuochi e sfracellato dall'artiglieria si disperse prima di aver potuto avvicinarsi alle posizioni. Tutto alle 22 era tornato calmo. I prigionieri attualmente enumerati salgono a 586 fra cui 14 ufficiali. Fra essi vi sono ufficiali di artiglieria e due aspiranti. Abbiamo inoltre preso dieci grenadenwerfer, 4 grossi minenwerfer e 25 mitragliatrici.

Le operazioni aeree

Londra, 5

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Sei apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e quattro altri costretti ad atterrare. Sedici tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata e la notte sui nodi ferroviari di Lilla e di Coutrai che erano i principali obbiettivi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Parigi, 5

(*Ufficiale*) — Durante il mese di giugno 29 apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle difese antiaeree e tre di essi di notte. Inoltre 13 velivoli sono stati danneggiati dal tiro e costretti ad interrompere la loro missione.

In Macedonia

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 8 corr. dice:

Ad ovest del Vardar bombardamento con granate tossiche contro le nuove nostre posizioni dello Skaf di Legen, ciò che ha provocato una violenta risposta della nostra artiglieria sulle batterie delle posizioni nemiche.

In Albania nel settore di Ostrovitza un distaccamento austriaco e bande albanesi che cercavano di sorprendere un nostro posto sono stati dispersi in disordine ed hanno lasciato sul terreno armi e materiali.

Echi del IV luglio

Il discorso di Wilson

sulla tomba di Washington

New York, 5

Il presidente Wilson ha pronunciato ieri nel pomeriggio sulla tomba di Giorgio Washington a Mount Bernon il seguente discorso:

Sono lieto di ritrovarmi con voi nella calma di questo ritiro, antica sede di tante gravi deliberazioni, per parlare un po' del grande significato di questo giorno della indipendenza della nostra nazione. Il luogo è tranquillo e solitario. Il tumulto del mondo non turba più la sua serenità come avvenne nelle grandi giornate di un tempo, quando il generale Washington teneva qui consiglio cogli uomini che erano d'accordo con lui per creare una nazione. Da questa modesta collina essi scoprivano il mondo e lo abbracciavano nel suo amplesso. Essi lo vedevano nella luce dell'avvenire, essi lo vedevano quale lo spirito affrancato degli uomini non poteva più sopportarlo. Ed è per questo che noi non possiamo avere più il sentimento, neppure dinanzi a questa tomba sacra, che questo sia un luogo di morte: E' questo il luogo ove fu elaborata una grande promessa che si dirigeva a tutta l'umanità, è qui che ne fu formulato il progetto, è qui che esso fu realizzato. I ricordi dai quali siamo qui circondati sono ricordi incoraggianti di quella nobile morte che non è che un glorioso trapasso. Dall'alto di questa verde collina dovremmo anche noi poter contemplare e comprendere il mondo che si stende intorno a noi e dovremmo concepire i nuovi scopi che daranno la libertà agli uomini.

E' significante, per il loro proprio carattere e i loro propositi, come per le influenze che esercitavano, che Washington e i suoi compagni come Barons e Runnymede parlavano ed agivano non per una classe ma per un popolo. Spetta a noi di vegliare perchè sia compreso che essi parlavano ed agivano non per un solo popolo ma per tutta l'umanità. Essi non pensavano a loro stessi nè ai soli interessi materiali dei piccoli gruppi di proprietari fondiari di commercianti e di uomini di affari coi quali avevano l'abitudine di trattare in Virginia e nelle colonie situate a nord e a sud di questo Stato, ma pensavano a tutto un popolo che voleva sbarazzarsi della soggezione di classe, sopprimere gli interessi particolari ed affrancarsi dall'autorità degli uomini che non avevano scelto loro stessi per essere governati.

Essi non avevano scopi particolari, essi volevano in tutta coscienza che gli uomini di ogni classe fossero liberi e che l'America fosse un paese al quale potrebbero fare appello tutte le nazioni desiderose di condividere con lei i diritti ed i privilegi degli uomini liberi.

E noi non dimenticando il loro compito seguitiamo i loro passi, non è vero? Noi vogliamo ciò che essi volevano. Tutti qui in America crediamo che la nostra partecipazione alla guerra attuale non sia che il frutto del seme che essi hanno gettato. Il caso nostro non differisce dal loro che in questo: che noi abbiamo l'inestimabile privilegio di agire d'accordo con uomini di tutte le nazioni, in grazia di che avremo la garanzia non soltanto della libertà d'America, ma della libertà anche di tutti gli altri popoli. Siamo lieti di pensare che ci è lecito fare ciò che essi avrebbero fatto se fossero stati al nostro posto.

Bisogna che ora sia risolto una volta per sempre ciò che fu risolto per l'America nella grande epopea alla quale oggi ci ispiriamo. E' qui sicuramente il luogo meglio adatto per considerare con calma il nostro compito, e rafforzare la nostra anima in vista della sua attuazione; è veramente questo il luogo adatto donde possiamo dichiarare agli amici che ci guardano come agli amici coi quali abbiamo la forza di essere associati nell'azione, che la fede che ci anima e lo scopo cui miriamo, che la nostra concezione della grande lotta nella quale siamo impegnati è questa.

Il piano è chiaro ed appare con precisione in ciascuna scena ed in ciascun atto della suprema tragedia. Da una parte si trovano i popoli del mondo, non solo i popoli realmente impegnati ma anche molti altri che soffrono per la dominazione ma non possono agire, popoli di numerose razze e partiti in tutte le parti del mondo e fra loro anche i popoli della Russia abbattuta benchè siano per il momento disorganizzati e privi di ogni soccorso. Di fronte e contro questi popoli che dispongono di numerosi eserciti si tiene isolato e senza amici un gruppo di governi i quali non proclamano uno scopo comune ma soltanto ambizioni egoistiche giovevoli ad essi soltanto e per i quali i loro popoli non sono che materie atte a propagare l'incendio, governi che rimangono lontani dai loro popoli e tuttavia restano ancora i loro sovrani e padroni prendendo per se stessi tutto quello che loro piace e disponendo secondo il loro arbitrio della vita e della fortuna dei loro sudditi come della vita e della fortuna di ogni popolo che cada in loro potere, governi che si parano di strani orpelli e di una autorità primitiva di un'età parimenti estranea e in contrasto con la nostra.

Così il passato e il presente sono impegnati in un mortale corpo a corpo ed i popoli del mondo sono votati alla distruzione. Fra queste due parti, in questa lotta, non può esservi che un esito solo: la soluzione deve essere definitiva, non può ammettersi alcun compromesso; nessuna soluzione indecisa sarebbe sopportabile o concepibile.

Ecco quali sono gli scopi per i quali i popoli alleati del mondo combattono, che debbono essere accettati dai loro nemici prima che la pace possa regnare di nuovo:

1., distruzione di ogni potere arbitrario, in qualsiasi luogo, che possa isolatamente, secretamente e con la sua sola volontà turbare la pace del mondo. Se questo potere non può essere distrutto attualmente, ridurlo almeno ad una virtuale impotenza;

2., soluzione di ogni questione relativa sia ai territori, sia alla sovranità nazionale, sia agli accordi economici o alle relazioni politiche sulla base del libero accoglimento della soluzione stessa da parte del popolo direttamente interessato e non sulla base dell'interesse materiale e del vantaggio di qualsiasi altra nazione o di qualsiasi altro popolo che possa desiderare una soluzione diversa in vista della sua propria influenza esterna o della sua egemonia.

3., consenso di tutte le nazioni a lasciarsi guidare nella loro condotta a riguardo le une delle altre dagli stessi principii di onore e di rispetto per la legge comune della società civile, che governa i cittadini individualmente presi di tutti gli Stati moderni nei loro reciproci rapporti di modo che tutte le promesse e tutte le convenzioni siano religiosamente osservate, che non sia tramato alcun complotto, nè alcuna cospirazione particolare, che non sia recato impunemente alcun danno con uno scopo egoistico e che sia instaurata una reciproca fiducia basata sul nobile fondamento del mutuo rispetto del diritto.

4. istituzione e organizzazione di pace la quale dia la certezza che il potere combinato delle nazioni libere impedirà ogni sopruso sul diritto e contribuisca ad assicurare ancor più il rispetto della pace e della giustizia con la creazione di un vero tribunale le cui decisioni dovranno essere accettate da tutte le nazioni e che sanzionerà qualsiasi modificazione internazionale sulla quale i popoli direttamente interessati non possono accordarsi amichevolmente.

Questi grandi scopi possono essere riassunti in una sola frase: Quello a cui noi miriamo è il regno della legge basato sul consenso dei governanti e appoggiato dall'opinione organizzata dell'umanità.

Questi grandi scopi non possono essere raggiunti mediante discussioni e tentativi di conciliazione e accomodamento su quanto gli uomini di Stato possono desiderare in vista dell'attuazione dei loro progetti di equilibrio e di potere e di opportunità nazionale. Tali scopi non possono essere raggiunti che con la realizzazione di quello che i popoli coscienti del mondo desiderano nelle loro ardenti aspirazioni verso la giustizia, verso la libertà e l'opportunità sociali. Io posso pensare che l'atmosfera di questo luogo rinforzi questi principii con particolare favore. E' qui infatti che si sono sollevate quelle forze che la grande nazione contro la quale erano dirette in origine riguardava come una rivolta contro la sua legittima autorità, ma che, essa lo ha riconosciuto da lungo tempo, segnavano un passo avanti verso la liberazione del proprio popolo tutto quanto verso la liberazione del popolo degli Stati Uniti. Ed io posso qui ora parlare liberamente e con fiduciosa speranza del diffondersi di questa rivolta di questa liberazione alla vasta scena del mondo. I ciechi di Prussia hanno fatto sorgere queste forze. Ma essi mai conoscevano queste forze ignorando che una volta che esse hanno preso lo slancio non possono mai più essere schiacciate sulla terra perchè portano in se stesse una ispirazione ed un intento che sono immortali e partecipano nella natura medesima del trionfo.

Il saluto di Wilson agli americani

residenti in Italia

Roma, 5

Conscio del patriottismo degli americani all'estero al pari di quelli che si trovano nel loro paese, il presidente Wilson ha avuto un cortese pensiero per i cittadini americani a' di là dei mari in occasione dell'Indipendence Day. Il presidente e tutto il popolo americano sono grati per il contributo dei loro compatrioti all'estero alla causa della libertà per la quale combattono gli alleati e gli Stati Uniti.

Pel tramite di S. E. l'ambasciatore Page il presidente Wilson ha inviato il seguente saluto agli americani in Italia:

«Io rivolgo ai cittadini americani oltre i mari, cordiali felicitazioni. Il peso di questa grande guerra che ci è stata imposta, è stato grandemente alleviato dalla cooperazione patriottica dei cittadini americani all'estero e colgo questa occasione per ringraziarli in nome del popolo per la loro devozione alla causa del loro paese e delle potenze alleate, con l'assicurazione che molto gioverà questo affetto filiale il quale è un così potente fattore nella vita del nostro popolo che ridonderà a gloria della pace e della vittoria per tutta l'umanità civile».

L'imponente corteo di Washington

Un discorso di Baker

Washington, 5

La festa nazionale di oggi può considerarsi come la più solenne di quante ne siano state finora celebrate nella storia degli Stati Uniti, poichè vi parteciparono 15.000.000 di stranieri nati all'estero e appartenenti a 34 nazionalità diverse. Caratteristico è stato sopratutto l'entusiasmo patriottico dimostrato dai tedeschi e oriundi tedeschi che hanno organizzato cortei e dimostrazioni alle quali migliaia di persone vi presero parte in segno di lealtà verso la loro patria di adozione e di assoluta rinunzia alla nazionalità germanica. Il corteo di New York come quello gigantesco di Washington comprendeva oltre 300.000 persone appartenenti a nazionalità austro-germanica. Una cerimonia caratteristica fu l'offerta da parte degli ex-sudditi degli Imperi centrali delle decorazioni di cui erano stati insigniti dai loro Governi e che verranno vendute a scopo patriottico. Le nazionalità rappresentate nella solenne celebrazione del 4 luglio sono le seguenti: albanese, armena, assira, belga, bulgara, cinese, czeco-slovacca, costarica, danese, olandese, finlandese, francese, germanica, greca, italiana, giapponese, lituana, messicana, norvegese, polacca, portoghese, russa, romena, serba, svedese, svizzera, siriaca, spagnuola, ungherese e venezuela.

Il Segretario per la guerra Baker ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: Quando il Governo imperiale germanico si propose di dominare il mondo con la forza brutale e con la conquista militaristica lanciò una sfida che gli Stati Uniti non potevano in alcun modo esimersi dal raccogliere. Noi avevamo imparato da Lincoln il grande principio che l'America non può tollerare i mezzi termini e le transazioni in fatto di libertà. Il mondo non può, non deve essere per metà schiavo e per metà libero. La politica spietatamente aggressiva della Germania ci ha insegnato che la nostra stessa libertà sarebbe in giuoco qualora noi non proteggessimo con tutte le nostre forze e con tutti i nostri mezzi la libertà degli altri popoli minacciati, specie la libertà e l'indipendenza del Belgio. E' con questi sentimenti e con questa ferma risoluzione che gli Stati Uniti celebrano l'«Indipendence Day» considerandolo come una data augurale per l'umanità intera. Noi combattiamo per la nostra propria vita nazionale. La vittoria alla quale partecipe-

remo salverà la democrazia sia in tutto il mondo che nell'America.

Il Segretario per la marina Joseph Daniels ha fatto la seguente dichiarazione: «La nazione americana ha ricevuto un nuovo battesimo. Accettando lietamente il sacrificio per il trionfo della libertà essa ubbidisce a quel medesimo spirito a quel medesimo impulso che mosse i nostri padri nel 1776 a fare la dichiarazione d'indipendenza ed a gettare le basi dell'attuale potenza americana. Gli americani di oggi si sono lanciati nel conflitto mondiale per assicurare la libertà e la pace del mondo e per difenderlo dalle aggressioni tedesche. Essi non deporranno la spada finchè la minaccia del militarismo non venga eliminata. Gli uomini che sacrificarono le loro vite saranno sempre ricordati con animo riconoscente e pieno di ammirazione dai popoli per la cui libertà essi lietamente dettero la giovane vita. E dalla carneficina della guerra attuale sorgerà, come un bianco fiore imperituro, la lega delle libere nazioni.»

Grandioso corteo a New York

New York, 5

La celebrazione della festa nazionale è stata specialmente notevole a New York in seguito alla partecipazione di elementi di origine estera, desiderosi di manifestare il loro lealismo ed il loro affetto per l'America. Un colossale corteo ha sfilato nella Fifth Avenue; ne facevano parte delegazioni formate da cittadini americani appartenenti per origine a tutte le parti del mondo: italiani, inglesi, francesi, czechi, greci, alsaziani, lorenesi, polacchi e perfino cittadini oriundi della Germania e dell'Ungheria. Però soltanto le bandiere alleate sventolavano nel corteo.

L'ambasciatore Nelson Page
esprime la propria soddisfazione

Roma, 5

L'ambasciatore degli Stati Uniti signor Thomas Nelson Page comunica:

Trovo assolutamente impossibile esprimere adeguatamente all'Italia ed al suo popolo quanto io e coloro che ho l'onore di rappresentare apprezziamo profondamente la celebrazione da parte dell'Italia del giorno dell'indipendenza e della libertà americana, che fu solennizzato ieri con una cordialità che non avrebbe potuto essere superiore in America. Nondimeno mi valgo di questo mezzo per esprimere come rappresentante in Italia del presidente Wilson e del popolo americano la loro e la mia propria profonda comprensione del significato avuto da tale celebrazione. La sua universalità e la sua sincerità hanno commosso tutti gli americani come la espressione di solidarietà con noi con tutte le nazioni grandi e piccole schierate dalla parte del diritto — negli alti ideali e inalterabili propositi, che contengono in loro stessi la garanzia del trionfo della nostra sacra causa comune. Io ho sentito che in quella vibrante dimostrazione il cuore del grande popolo amante della libertà dell'Italia, ben definita da uno dei suoi oratori madre della civiltà e signora del diritto, parlava al cuore del popolo americano non meno che al cuore di tutti gli altri popoli amanti della libertà del mondo intero. Possa l'ideale così nobilmente espresso dal presidente Wilson come al tempo stesso il vincolo dello scopo di tutti i popoli amanti della libertà e così nobilmente riaffermato ieri in ogni parte d'Italia avere presto quella realizzazione, alla quale i sacrifici, il coraggio e la devozione dell'Italia rendono così larghi servigi. — F.to *Nelson Page*.

Il Re di Grecia a Wilson

Atene, 5

In occasione della festa degli Stati Uniti il Re ha inviato al Presidente Wilson un telegramma in cui esprime ardenti voti per la felicità e la prosperità del popolo americano e dice che la partecipazione della Repubblica Nord Americana alla guerra costituisce un fattore tanto più prezioso in quantochè tende unicamente alla difesa dei diritti dei popoli oppressi ed alla restituzione dei beni di cui sono stati spogliati.

Anche il Presidente del Consiglio Venizelos ha inviato al Presidente Wilson un telegramma inneggiando agli Stati Uniti, che con un magnifico sforzo hanno gettato uomini e materiali, dicendo che la Grecia segue con emozione i loro successi.

La celebrazione del 4 luglio
in tutta Italia

Da tutte le provincie giungono particolari sulla commemorazione dell'indipendenza nord-americana.

A TORINO, la manifestazione ha avuto particolare rilievo, ieri sera, al Carignano, dove il prof. Cian ha inneggiato all'intervento americano ed ha auspicato alla nostra vittoria. Poscia si è formato un imponentissimo corteo, che ha attraversato le principali vie della città fra grande entusiasmo. — A BOLOGNA, nella mattinata si inaugurò la «Villa delle rose», che la fratellanza americana ha destinato quale asilo pei figli dei richiamati combattenti. Alle 12, in onore dell'America, è stata offerta una colazione dal generale Segato, comandante il Corpo d'armata e nella serata, in piazza Vittorio Emanuele II, si è avuta una grandiosa manifestazione popolare, al suono d'un concerto nel quale sono stati eseguiti gli inni italiano e americano. — A FIRENZE, ieri sera, si è svolta la cerimonia del conferimento della cittadinanza al Presidente Wilson, con la solennità usata negli antichi Parlamenti del tempo della Repubblica fiorentina. Alla cerimonia era presente il ministro Crespi. Il deputato di New York, on. La Guardia, fra l'altro ha detto che gli Stati Uniti non cederanno di un millimetro se Trento e Trieste non saranno redente. — A NAPOLI, un corteo di 200.000 persone, con centinaia di associazioni, si è recato al Municipio, dove il Sindaco ha offerto al console americano un album con centinaia di migliaia di firme. — A GENOVA, nel giardino pubblico alla presenza delle autorità, delle truppe del Presidio e di quelle alleate, e di folla immensa, fu compiuta la cerimonia del giuramento e della premiazione dei giovani esploratori. Le autorità si recarono quindi in Via XX settembre, dove assistettero alla sfilata delle truppe del Presidio e alleate, che avvenne tra entusiastici applausi. Dopo la sfilata le autorità si recarono a porgere auguri al console generale degli Stati Uniti. Nel pomeriggio la democrazia genovese, in gran de corteo, ha portato al console generale un indirizzo di omaggio alla grande nazione americana. Al Politeama si è avuta una grande serata di gala: le musiche hanno suonato per le piazze. — Ad ANCONA, nel salone del Municipio, vi è stata una imponente riunione a cui intervennero le rappresentanze della Croce Rossa americana e della missione inglese, tutte le autorità locali, nonchè l'arcivescovo. — A PORTO MAURIZIO, al teatro Cavour, mons. Vallega ha pronunziato una conferenza che fu tutta un inno alla gloria degli Stati Uniti, all'Italia e all'Intesa. — L'anniversario è stato celebrato inoltre in moltissime altre città.

La fratellanza anglo-sassone
Un discorso di Churchill

Londra, 5

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana una grande riunione della fratellanza anglosassone è stata tenuta ieri a Westminster. In essa il ministro delle munizioni Churchil ha inviato un caloroso saluto al popolo americano dicendo che la dichiarazione dell'indipendenza dell'America nel 4 luglio 1776 non è soltanto un documento americano ma una grande festa sulla quale sono fondate le libertà dei popoli di lingua inglese.

Dopo aver descritto la guerra attuale come un conflitto fra la civiltà e la barbarie scientifica, fra i paesi ove il governo appartiene al popolo e i paesi ove il popolo appartiene di diritto all'ingiustizia, Churchil ha continuato:

Uno dei due sistemi deve prevalere. La Germania deve essere battuta, deve sapere che è battuta. Ma il popolo tedesco deve avere la certezza che noi non rivendichiamo per noi diritti naturali fondamentali che non siamo disposti di assicurare anche ad essa. Per grande che si sia la nostra vittoria il popolo tedesco sarà protetto dai principi per i quali combattiamo. Tutto ciò che è convenuto nella dichiarazione dei diritti spetterà anche ad esso. Proclamiamo la reale fratellanza della Gran Bretagna e dell'America fino a che la nostra opera non sia compiuta. Nessun compromesso quanto al nostro scopo principale nessuna pace senza vittoria, nessun patto con ingiustizia impenitente. Ecco la dichiarazione del 4 luglio 1918, dichiarazione non soltanto d'indipendenza ma interindipendenza.

Churchil conclude applicando a questa dichiarazione le parole con le quali termina la dichiarazione del 1776: Sulla base di questa dichiarazione vogliamo costituire un'alleanza sotto la protezione della divina Provvidenza. Noi impegnamo reciprocamente uno verso l'altro la nostra vita, le nostre fortune, il nostro sacro onore.

Queste parole vengono acclamate con grande entusiasmo. L'ammiraglio Sims comandante delle forze navali americane ha parlato nello stesso senso. Egli ha detto: La flotta degli Stati Uniti ha ora 250 navi e 43.000 uomini operanti in tutte le acque europee dal Mar Bianco all'Adriatico. Nel corso dell'anno prossimo il numero dei cacciatorpediniere americani che combatteranno con gli alleati sarà raddoppiato, oltre 150 cacciasottomarini saranno prossimamente nella zona di guerra. Più della metà sono già qui e la campagna sottomarina è stata fronteggiata. La guerra durerà fino a che la Germania non sarà stata completamente battuta.

Lord Bryce ex ambasciatore britannico a Washington ha reso un caldo omaggio all'opera compiuta dall'America alla guerra ed ha terminato citando le celebri parole di Pitt: La Gran Bretagna e l'America insieme conducono il mondo alla libertà col loro esempio. Esse salveranno il mondo per la libertà coi loro sforzi.

Una nota del Governo britannico
sull'affondamento della nave-ospedale

Londra, 5

Il governo britannico ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero perchè la comunichino ai governi presso i quali sono accreditati la seguente nota relativa al siluramento della nave-ospedale *Llandovery Castle*:

«La nave-ospedale britannica *Llandovery Castle* è stata silurata ed affondata da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Detta nave-ospedale portava tutti i propri fuochi di navigazione e di prescrizione per le navi-ospedale ed affondò in circa dieci minuti. Essa era diretta in Gran Bretagna dal Canadà e perciò non aveva a bordo malati e feriti, ma il suo equipaggio comprendeva 164 tra ufficiali e marinai ed essa trasportava 80 sanitari dell'esercito canadese e 14 donne infermiere. Soltanto un battello contenente 24 superstiti, di un totale di 258 persone, ha raggiunto un porto. La ricerca di altri superstiti è stata vana e le loro vite debbono considerarsi perdute.

Il capitano della nave-ospedale si salvò su uno dei battelli della nave. A questo battello fu imposto di collocarsi a lato del sottomarino ed il capitano fu invitato a bordo di quest'ultimo ed informato che la nave ospedale recava a bordo otto ufficiali aviatori. Ciò era assolutamente falso, come avrebbe potuto essere constatato con l'esercizio del diritto di visita e di indagine previsto dalla convenzione dell'Aja; ma ciò dimostra che l'attacco della nave fu deliberato e premeditato e dimostra pure che esso fu compiuto in conseguenza di ordini dati al sottomarino da qualche autorità superiore germanica che pretendeva conoscere la presenza di ufficiali aviatori. E' perciò chiaro che siamo in presenza di un piano prestabilito dell'alto comando germanico di distruggere le navi-ospedale con o senza prove e non esercitando il diritto di visita e di indagine.

«Dopo che la nave fu silurata il sottomarino fece ripetuti tentativi per colpire ed affondare il battello nel quale era il capitano. Questo allora si ritirò ed udì far fuoco nella direzione del luogo ove dovevano essere gli altri battelli. Poichè nessuno di questi battelli, nei quali, tra gli altri, erano 14 donne infermiere, è ritornato, deve presumersi che essi furono affondati a colpi di fuoco. Era dunque indubitato che il comandante tedesco tentò di assassinare tutti i testimoni del suo delitto, di affondare la nave senza lasciar traccia, secondo la nota frase del conte Luxburg.

«E' questo il quarto caso di attacco deliberato senza preavviso a navi-ospedale che è stato perpetrato da sottomarini nemici, soltanto dal principio dell'anno corrente. I primi tre casi sono stati, malgrado ogni prova, smentiti dal governo tedesco. Nel caso attuale nessuna smentita è possibile, poichè il sottomarino questa volta fu veduto dai superstiti che parlarono col suo equipaggio. Questi attacchi sono stati commessi tutti in acque nelle quali con solenne assicurazione data per iscritto all'ambasciata di Spagna a Berlino il 17 ottobre u. s. e poi recisamente ripetuta, il governo tedesco si era impegnato a rispettare le navi-ospedale in conformità della convenzione dell'Aja».

Re Ferdinando promette riforme

Zurigo, 5

Si ha da Sofia:

Il Re Ferdinando ricevendo l'indirizzo di risposta al discorso del trono lettogli dal presidente del Senato ha rilevato con compiacimento la riunione alla madre patria del suolo fra il Pruth e il Dniester che contribuirà potentemente allo sviluppo nazionale. Ha annunciato riforme economiche e sociali ed ha espresso affetto e riconoscenza per coloro che dettero la vita per il paese.

Il candidato al trono di Finlandia

Parigi, 5

L'Agenzia «Havas» ha da Stoccolma che il ministro di Finlandia a Berlino è giunto a Stoccolma diretto ad Helsingfors accompagnato da Brandenstein maresciallo di corte del Kaiser e amico del duca di Mecklemburg candidato al trono di Finlandia la cui proclamazione sarebbe imminente.

La Camera prussiana aggiornata

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: La Camera prussiana si è aggiornata all'autunno.

Alla conferenza interalleata
del commercio

Londra, 5

Il prof. Luigi Luiggi, parlando a nome della delegazione italiana alla conferenza commerciale, dopo aver sostenuta la proposta del tunnel sotto la Manica, ha aggiunto una proposta propropria e cioè che in attesa della costruzione del tunnel stesso sia attivato un servizio di ferri-boats affinchè le derrate italiane possano accedere ai grandi mercati inglesi con treni di percorso diretto senza trasbordo. Un ordine del giorno presentato dall'ing. Luiggi è stato approvato con acclamazioni dal la conferenza.

La delegazione italiana ha pure raccomandato il miglioramento delle linee ferroviarie Calais-Milano e Bordeaux-Milano esponendo il punto di vista dell'Italia che è il ponte naturale fra le grandi democrazie occidentali e i popoli balcanici.

La Camera di Commercio di Londra ha offerto ieri una colazione ai membri della conferenza parlamentare. Presiedeva lor Pesborough il quale ha detto che i risultati della conferenza faranno sì che in avvenire la Germania non potrà più continuare la sua politica di penetrazione commerciale, pacifica o no. Abbiamo oggi l'alleanza dei popoli liberi risoluti a sterminare la dominazione militare.

La delegazione italiana continua a portare largo contributo alle discussioni in tutte le materie tecniche, specialmente nei riguardi della unificazione legislativa sulla proprietà intellettuale ed industriale, sul regime dei cambi e sulla stabilità continuativa da darsi alle delegazioni commerciali create per le necessità della guerra, le quali dovrebbero continuare a funzionare anche durante la pace. Ieri l'altro negli uffici si svolse importante discussione per venire ad un accordo sulla questione di una intesa interalleata delle compagnie di assicurazione per la riassicurazione e ieri mattina alla conferenza l'on. Pavia ha presentato una relazione sopra gli accordi intervenuti fra le varie delegazioni le quali hanno accettato il punto di vista italiano, accordo che venne espresso nella seguente mozione: «La conferenza parlamentare internazionale del commercio invita i governi alleati: 1) A coordinare la loro legislazione relativa al controllo degli affari di riassicurazione senza inceppare la libertà commerciale degli assicuratori. 2) Ad organizzare un ufficio comune di documentazione in materia di assicurazione in modo da fornire alle imprese dei paesi alleati le massime informazioni possibili. 3) A provocare la riunione di una conferenza interalleata di rappresentanti delle assicurazioni per esaminare le misure che questi organismi dovrebbero prendere per sottrarre le loro operazioni al controllo del nemico e dividere fra loro i benefici delle riassicurazioni.

Il deputato Pavia ha illustrato la mozione con un brillante discorso che fu calorosamente applaudito. La mozione venne approvata all'unanimità e indica la prevalenza del punto di vista italiano su ogni altro concetto.

I "bravi tra i bravi,, della 4.ª Armata
Il IX° reparto di assalto festeggia le giornate di Col Moschin e dell'Asolone

Zona di guerra, 4

I bravi tra i bravi dell'armata del Grappa, le «Fiamme nere» del IX Reparto di assalto che hanno indissolubilmente legato il loro nome alla riconquista del Fenilon, del Fagheron, di Col Moschin nelle sanguinose giornate del 15 e del 16 giugno e alla riconquista delle nostre posizioni sull'Asolone nella epica giornata del 24 han festeggiato stamattina in un prato in vista dei campi delle loro gesta la gloria recente. Erano presenti alla cerimonia il comandante l'Armata generale Giardino e i Comandanti le brigate Bari e Basilicata che operarono nei giorni di lotta insieme agli arditi e sfilava insieme agli arditi tutta la Bari che con essi condivise le fatiche e gli allori della giornata dell'Asolone.

Alle 12.45 del 15 giugno quando le prime dense ondate d'attacco austriache avevano raggiunto la linea Col Moschin-Col Fenilon il reparto partiva da col di Gallo per contrattaccare i pattuglioni nemici che s'erano spinti fino a Palazzo Negri, Casa del Pastore, Casa de' Briganti. In feroci corpo a corpo la 1.a Compagnia sgombrava queste posizioni dal nemico inchiodando sul posto quelli che tentavano resistere facendo prigionieri gli altri, catturando tre mitragliatrici. Il capitano Umberto Pinca cadeva da prode alla testa dei suoi. La seconda compagnia si slancia sul Fagheron dove un manipolo di soldati del Genio comandati dal capitano Rossone resistono strenuamente da sei ore alla furia incalzante del nemico, libera il manipolo eroico dalla pressione, sconfigge e disperde, cattura i nuclei austriaci, si getta sulla chiesa di S. Giovanni, l'occupa e procede, s'impossessa di Quota 1318, consolida la linea col Spiazzoli Fagheron. Terminata appena la lotta del pomeriggio viene al tramonto l'ordine di occupare ad ogni costo il Fagheron.

Alle 22 l'artiglieria allunga il tiro e il reparto scatta. Nell'oscurità completa la lotta è fantastica, illuminata dalle bombe a mano e da liquidi infiammabili che i nostri lanciano a bruciare le resistenze austriache. Alle 23 il Fenilon è occupato. Gli arditi rinviano nelle nostre linee cinque ufficiali e circa 100 uomini prigionieri e quattro mitragliatrici. Gli arditi e il 91. fanteria che aveva appoggiato l'azione presidiano nella notte la nuova conquista distruggendo le pattuglie nemiche che osano avvicinarsi e all'alba dopo 24 ore di marcie e di combattimenti il IX Reparto va all'assalto di Col Moschin coadiuvato dal 92. fanteria. Gli arditi scattano prima che la nostra artiglieria allunghi il tiro alle 7 del mattino, come un'onda rabbiosa, travolgente ogni resistenza nemica, facendo circa 300 prigionieri fra i quali 27 ufficiali, conquistando 17 mitragliatrici e un cannoncino da trincea; liberano poi due batterie da montagna che erano rimaste poche ore in mano al nemico.

Tra gli infiniti atti di valore individuale si citano con orgoglio quelli delle «fiamme nere»: il cap. maggiore Lindo Andreoni che con soli due uomini nella conquista di Col Moschin ingaggiava la lotta contro un pattuglione di ventisei austriaci comandati da un ufficiale; del soldato Viviani che, solo, si trascinava sotto una mitragliatrice austriaca in azione, con una bomba a mano terrorizzava i serventi, si impadroniva dell'arma e la volgeva immediatamente contro il nemico. Del sergente Graceffa Antonio che sul Fagheron riusciva con due soli uomini a mettere in fuga una pattuglia di arditi austriaci, a bloccarli in una caverna e a persuaderli alla resa con lancio di bombe a mano dall'imboccatura.

Il 24 giugno il IX reparto tornava ancora al lavoro sull'Asolone.

Si inizia il tiro dell'artiglieria alle 14 e il battaglione scatta alle 16, appoggiato dal 139. fanteria. Passa sotto un fuoco di interdizione sterminatore, imperterrito senza scomporsi, senza esitare. Le raffiche aumentano; il battaglione procede. Una ventina di mitragliatrici si svelano e falciano: il battaglione prosegue calmo. Sulla quota dell'Asolone il magnifico portabandiera del battaglione Ciro Sciamma siciliano dà il tricolore al vento gridando: Fiamme nere! Avanti! Viva l'Italia! Colpito in pieno petto da una sventagliata di mitragliatrici muore nelle braccia dell'eroico maggiore Messe dicendo: Maggiore muoio..... me.... Viva l'Italia.... mi dia la bandiera da baciare. E la bandiera baciata dal morto, rossa del suo sangue, risventola alta nel sole fra i rombi e gli scoppi in pugno al maggiore.

Queste gesta hanno festeggiato stamane il IX reparto e la Bari. Il generale Giardino si è intrattenuto con i decorati, ha voluto conoscere tutti i comandanti di compagnia e tutti i decorati.

Il generale Giardino, radunati gli ufficiali parlò loro brevemente, affettuosamente: «A voi bravi tra i bravi dell'armata del Grappa io non ho bisogno di dir nulla: trasmettete i sensi della mia ammirazione e della mia fede ai vostri soldati. Dite loro che si sono coperti di gloria, che la Patria si attende da loro, se il momento del dovere torna, che essi facciano altrettanto e che io, il paese e il mondo siamo sicuri che lo faranno. Non lodi inutili; la miglior lode è nel nostro cuore, nella soddisfazione del dovere compiuto».

Dopo la Bari e il battaglione d'assalto sfilano: freschi, ordinati, marziali. Non si direbbe che cinque giorni fa quei battaglioni scendevano dal Grappa sbrindellati, esausti, sanguinosi dopo aver combattuto per otto giorni e aver vinto una delle nostre più disperate battaglie. Passano le bandiere. Quando passa la bandiera di Ciro Sciamma, macchiata del suo sangue, rigidi sull'attenti, con un brivido in cuore, salutiamo reverenti.

Poi gli arditi si sciolgono cantando i nuovi stornelli delle gesta del Grappa:

Perchè splendeva il sole
e biondeggiava il grano
volevano discendere
a Pove ed a Bassano.

Volevano rapire
le nostre fidanzate
ma il IX li ha fermati
con bombe e pugnalate.

Il nono battaglione
ha preso Col Moschino;
se lo lasciavan fare
andava nel Trentino.

Sull'Asolon, gli arditi
piantata han la bandiera;
non ci restano austriaci
dove c'è la «fiamma nera».

Cantano e fumano i sigari del generale.

La colonia italiana di Londra
per la vittoria del Piave

Londra, 5

Nel pomeriggio di ieri numerose personalità della colonia italiana si sono recate all'ambasciata d'Italia a presentare all'ambasciatore marchese Imperiali una splendida coppa d'argento con una vittoria in altorilievo in memoria del recente successo dell'Esercito italiano contro l'offensiva austriaca. La presentazione è stata fatta dal conte Della Feld delegato generale della Croce Rossa Italiana in Londra con nobilissime parole nelle quali ha espresso i sentimenti di gioia per la rinnovata fortuna d'Italia ed il plauso per l'opera efficace e illuminata del marchese Imperiali. Il conte Della Feld ha inneggiato ai recenti successi italiani in terra e in mare, aggiungendo che la giovinezza dell'Italia col costante lavoro, l'abbondanza delle opere e la geniale audacia delle iniziative riafferma con segni fausti e durevoli la possente terza vita nazionale. Concludendo l'oratore ha detto: Noi fieri e commossi rechiamo oggi al rappresentante del nostro Re, simbolo della gloriosa patria questa effige della vittoria. Ad essa diamo il significato di presagio e di augurio durevoli. Con questa immagine della vittoria desideriamo testimoniare al rappresentante della patria nostra tutta l'altezza e la nobiltà dei propositi che ci muovono nel ripetere il grido immortale di viva l'Italia.

Il marchese Imperiali rispondendo ha ricordato come egli abbia sempre avuto una fede altissima nei destini della nostra patria anche nei giorni più dolorosi della sconfitta, come attestano le sue parole rivolte alla colonia in occasione del ricevimento dell'11 novembre 1917. Questa sua fede è stata coronata dal successo dei passati giorni. L'ambasciatore ha espresso il desiderio di poter presto salutare la colonia nelle sale della casa d'Italia in occasione di altra decisiva e conclusiva vittoria.

La lotta del governo di Lenin
contro gli czeco-slovacchi

Mosca, 5

Un decreto di Lenin crea un consiglio di guerra speciale per dirigere la lotta contro gli czeco slovacchi. Ne fa parte l'ex generalissimo Muravieff, testè uscito di prigione, con due membri del commissariato della guerra.

Un telegramma da Arcangelo dice che gli alleati hanno sospeso le relazioni commerciali con l'amministrazione sovietista del nord perchè non hanno avuto l'assicurazione che i prodotti forniti non sarebbero esportati in Germania.

La Francia vieta l'uscita
di biglietti di banca

Parigi, 5

Il ministro delle finanze Klotz ha proibito l'uscita dalla Francia salvo nel limite della somma di mille franchi a persona dei biglietti di banca francesi, russi ed americani. Questi divieti saranno probabilmente estesi ulteriormente ai biglietti di altri paesi alleati. L'uscita di vari titoli particolarmente di società industriali russe e balcaniche è del pari proibita.

L'ammiraglio Cutinelli e il porto di Napoli

Roma, 5

La *Tribuna* dice che è stato firmato un decreto nominante il vice ammiraglio Cutinelli Rendina commissario straordinario generale per il Porto di Napoli e commissario aggiunto il cav. Boccaloni ispettore principale delle ferrovie dello Stato.

Maometto V

Mehmed Resciad Khan V, 35.o sovrano della dinastia degli Osmanli, di cui un dispaccio ci ha ieri portato la notizia della morte, era nato a Costantinopoli il 21 «schoual» 1260 (3 novembre 1844): aveva dunque quasi 74 anni. Era figlio del sultano Abdul-Megid, morto nel '61 e fratello di Murad V, detronizzato nel '76, e di Abdul Hamid, detronizzato nell'aprile 1909 dalla rivoluzione giovane turca che doveva insediare sul trono Maometto V, già sessantacinquenne.

La sua vita prima dell'assunzione al trono non ha nulla di notevole. Ebbe una educazione strettamente asiatica, quasi esclusivamente letteraria: più da privato che da presumibile sovrano.

Il sospettoso Abdul Hamid, suo fratello, lo tenne rinchiuso nel palazzo imperiale di Beyerlei, sontuosa residenza sul Bosforo, per un trentennio: Resciad non otteneva d'uscirne che di rado, dietro autorizzazione speciale e sotto oculata sorveglianza. Ogni contatto col popolo gli era negato e soltanto poche persone fide al sultano potevano penetrare sino a lui. Il barbato Abdul non gli concesse di portar la barba, ornamento che nella famiglia imperiale è riservato a chi ha ufficialmente il potere.

Nel 1906 Abdul cercò di toglier persino al fratello il titolo di erede presuntivo, volendo sostituirgli l'altro fratello, Burhan Eddin. Ma non riuscì a dare realtà al suo disegno: il poco amato fratello doveva anzi succedergli tre anni dopo.

I tempi maturavano. Nelle elezioni del 1908 il Comitato Unione e Progresso, forte partito di ambiziosi che vantava allora principi di costituzionalità, ebbe una forte maggioranza. Il gran visir era tuttavia avverso ai Giovani Turchi, sebbene liberale. Il regime parlamentare, praticamente soppresso per trent'anni, risorse. La lotta nel nuovo parlamento, inaugurato da Abdul Hamid, fu vivacissima. Il gran visir, che aveva cercato di rimpiazzare due ministri poco ben visti dal sultano, fu costretto a dimettersi. I Giovani Turchi, forti dell'aiuto del partito militare, cominciarono a spadroneggiare.

Ma la reazione fomentata dal clero si fece pure viva. Nell'aprile 1909, un ordine del giorno del comandante militare di Costantinopoli, che permetteva in caso di necessità di tirare sugli ulema (sacerdoti) fu la scintilla: si ebbero sommosse e conflitti. Il gabinetto si dimise: il partito reazionario trionfò per un momento, e con una serie di massacri di cristiani si celebrò l'avvenimento in tutto l'Impero.

Ma fu breve trionfo. I Giovani Turchi, fuggiti a Salonicco, mobilitarono le truppe macedoni, marciarono su Stambul, e il 24 aprile vi entrarono, senza trovare eccessiva resistenza. Riunita l'Assemblea Nazionale, essa depose il sultano, che si limitò a pregare d'aver salva la vita e fu relegato nella villa Allatini. Il vecchio Resciad fu tolto dalla clausura e messo sul trono il 27 aprile, col nome di Maometto V.

Le speranze riposte nell'avvento al trono di Maometto V e nel Governo dei Giovani Turchi ben presto furono deluse. Il nuovo Governo si mostrò degno continuatore di quello che i rivoluzionari avevano rovesciato e il nuovo Sultano apparve in tutta la sua debolezza e inettitudine, schiavo di coloro che lo avevano innalzato al trono.

Quando le agitazioni interne erano tutt'altro che sedate, Maometto V si trovò a dover risolvere anche non poche e non lievi questioni di politica estera. I metodi adoperati, del tutto consimili a quelli del suo deprecato predecessore, condussero all'inasprimento delle questioni stesse; e nel 1911, alla fine di settembre, scoppiò la prima guerra del suo sultanato: la guerra con l'Italia, per la Libia. Mentre questa si svolgeva favorevolmente a noi, e già l'Italia erasi impossessata della Tripolitania e della Cirenaica, si complicarono le questioni balcaniche, e la Turchia fu in guerra con la Quadruplice balcanica, Serbia, Bulgaria, Grecia e Montenegro, che riportò fulgide vittorie sull'esercito turco, riuscendo a ricacciarlo fino alle porte di Costantinopoli.

La storia dirà perchè e come furono arrestati sulla linea dei forti di Ciatalgia, gli eserciti vittoriosi della Quadruplice balcanica; e certo si troverà anche in quell'avvenimento lo zampino della Germania protettrice dei turchi e dell'Austria gelosa dei successi degli alleati; sta di fatto che l'arresto a Ciatalgia, dopo la vittoria bulgara di Kirkilisse, permise alla Turchia di respirare, di ricostituire il suo esercito, e di rientrare in lizza più tardi, quando la Quadruplice balcanica si sciolse e Grecia, Serbia e Montenegro da una parte, e Rumania dall'altra dichiararono guerra alla Bulgaria. La Turchia colse l'occasione propizia e trasse dalle circostanze tutti i vantaggi possibili, riuscendo a riconquistare Adrianopoli. Allo scoppio della guerra europea, il Governo di Maometto V non tardò a rivelare i suoi sentimenti di simpatia per la Germania e l'Austria; infatti, fu a Costantinopoli che trovarono comodo rifugio le due navi *Goeben* e *Breslau* sfuggite alla caccia della squadra britannica, e ciò fu non piccola prova di attaccamento a Berlino. Prova che culminò, più tardi, nella entrata in guerra della Turchia, a fianco degli Imperi Centrali.

Fu fatta balenare agli occhi di Maometto V la possibilità di riportare alle antiche estensioni i possedimenti europei dell'impero e di riconquistare la Libia, e Maometto non esitò a dare il suo assenso alla politica avventurosa di Enver pascià, divenuto onnipotente.

Ma le vicende della guerra devono avere amareggiati non poco gli ultimi giorni del Sultano. Se l'impresa dei Dardanelli non apportò all'impero dei califfi il colpo mortale che se ne attendeva, gli avvenimenti dell'Arabia, la campagna inglese in Mesopotamia e le sanguinose lotte nel Caucaso, hanno stremato l'esercito turco, riducendolo in condizioni veramente miserevoli.

Meditando sulle quali, e sulle condizioni politiche in cui si ritrova l'impero, dopo la pace di Brest, specie per le questioni in corso con la Bulgaria, Maometto V deve aver chiuso gli occhi tutt'altro che soddisfatto della sua opera di sovrano, a meno che non si sia consolato al pensiero che troverà al di là una fitta schiera di uri che lo compenseranno delle amarezze procuratogli a questo mondo da Enver pascià e dai suoi compagni d'avventura!

I particolari della morte
Il nuovo Sultano

Zurigo, 5

Si ha da Constantinopoli: Secondo la relazione dei medici Maometto V era leggermente indisposto da alcune settimane. Il 25 giugno si manifestò una febbre paratifosa, che acuì il diabete da cui l'infermo soffriva da lungo tempo.

Il principe Vahid Eddin è salito al trono assumendo il nome di Maometto VI. Assisteva alla cerimonia il nuovo erede al trono Abdul Meduid con gli altri principi imperiali, il gran visir e i rappresentanti della camera, del senato, dell'esercito e dei corpi dello Stato.

Con un irade è stato disposto il trasporto della salma al palazzo di Toppe Kapu, dove è stato celebrato un ufficio funebre. Indi la salma verrà sepolta al cimitero di Eyub, nel mausoleo che Maometto V si era fatto erigere.

Il sultano ha confermato gran visir Talat pascià e sceicco dell'Islam Mpeya Ciasim Effendi.

A proposito dei dissensi
tra Carlo e Zita

Zurigo, 5

Si ha da Vienna:

Le voci oscure contro la coppia imperiale Austriaca e specialmente contro l'Imperatrice Zita furono messe in circolazione, da quanto traspare dai giornali, dagli stessi circoli militari, i quali già insorsero contro l'imperatrice e la sua famiglia al momento della pubblicazione della lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto.

Da una parte si lanciano notizie di dissensi fra l'imperatore e l'imperatrice e dall'altra, come riportano i fogli di Monaco, si attacca l'imperatrice per inframmettenze nel campo militare. Per colmo gli stessi autori delle voci le attribuiscono ad agenti dell'Intesa.

Giorni or sono al municipio si tenne un'assemblea di protesta contro queste voci e fu approvato un ordine del giorno che il cardinale Piffi doveva trasmettere all'imperatore Carlo, ma che la censura mutilò.

Si protesta contro l'opera dei principi Sisto e Saverio a pro della pace.

L'*Arbeiter Zeitung* in proposito dice che vorrebbe conoscere esattamente di che cosa si tratta, e la *Montags Zeitung* dice che queste voci sono dannose per la posizione ed il prestigio della dinastia anche nei riguardi della politica.

L'unione czeca contro il Gabinetto

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: L'Unione czeca ha deciso di presentare nella prima seduta della Camera la proposta di mettere in istato d'accusa il Gabinetto per il suo anticostituzionale decreto circa i capitanati circolari in Boemia.

La vita dei profughi veneti
"Serenissima, per la vittoria del Piave

Ci scrivono da Genova, 4:

Mentre il Comitato Provvisorio della nascente Associazione iniziava i suoi lavori per la compilazione dello Statuto Sociale, affidatagli dalla Assemblea del 2 s. m. giungevano le prime notizie delle magnifiche gesta del nostro valoroso Esercito.

Il Comitato, certo di interpretare i profondi sentimenti di tutti gli aderenti, telegrafò a S. E. Orlando nei seguenti termini:

«Comitato organizzatore nel nome storico Serenissima costituentesi Associazione Veneti tre Venezie residenti e profughi Genova Liguria, iniziando lavori, esprime entusiasmi eroismo vittorioso, anelando continue glorie rivendicatrici liberatrici. Evviva il popolo in Armi: Evviva l'Italia! — *Serenissima*».

Esso fu onorato della seguente risposta:

«Associandomi ai patriottici sentimenti manifestati ringrazio ed invio un cordiale saluto. — *Orlando*».

Nel dare di ciò comunicazione, il Comitato è lieto di annunziare che lo statuto sociale è pronto, e sarà inviato a tutti coloro che comunicheranno il loro indirizzo alla sede provvisoria del comitato stesso, trasferitasi in Via XX Settembre N. 2/40.

Tutti i veneti delle tre Venezie, residenti o profughi in Genova e Liguria, senza distinzione di classe e di partito, sono invitati ad intervenire all'Assemblea indetta per la sera di martedì 9 corr. alle ore 9 nella sala dell'Università popolare in via Dante, gentilmente concessa, onde discutere e votare lo statuto stesso, e procedere alla nomina del Consiglio direttivo.

Il processo dei cascami

Roma, 5

Si apre l'udienza alle ore nove.

Il Presidente avverte le parti che il Tribunale ordinario chiederebbe gli atti dell'attuale processo per proseguire all'istruttoria per falsa testimonianza contro il teste Kuettel.

Si decide di discutere su ciò più tardi.

E' chiamato il teste rag. Fondini addetto all'ufficio di Censura militare e che fu per qualche anno ragioniere della Ditta Wolff di Monza.

Durante la neutralità — dice il teste — la ditta Wolff spedì in Germania grandi quantità di cascami di cotone e gli invii continuarono anche dopo la dichiarazione di guerra all'Austria.

Nel 1916 il teste fu destinato all'ufficio Censura. E così espone tutte le indagini eseguite ed i risultati ottenuti nei riguardi del cotonificio di Cornigliano dall'esame della corrispondenza epistolare e telegrafica e così le autorità poterono conoscere che il cotonificio di Cornigliano e poi anche quello Bianchi di Como avevano venduto merci in Svizzera a ditte sospette.

Per il cotonificio Bianchi di Como — prosegue il teste — mi consta che nel 1916 venne fatta una grossa spedizione.

A questo punto l'avv. Romualdi interviene ed osserva che per le esportazioni del 1916 gli imputati furono tutti assolti e quindi non si può ritornare su fatti già giudicati.

Il P. M. annuisce.

Il teste quindi è invitato a non divagare. Egli continua dicendo di rammentare come nel 1914 e 1915 trovandosi a Monza vide partire dalla Wolff grandi quantità di cascami di cotone.

Nel 1917 anzi, continua, lessi in un giornale svizzero, che alcuni impiegati della Kunt erano accusati di contrabbando in generi alimentari.

Presidente: — Che cosa avete saputo dell'affare dei cotoni avariati?

Teste: — Seppi quello che riferii in istruttoria.

Ad altre domande del Presidente il teste aggiunge che Guyer Braun aveva dei rapporti con il cotonificio di Cornigliano Ligure e che il Buker Walter era uno spedizioniere che lavorava negli interessi degli Imperi centrali.

Siccome il teste accenna al contrabbando eseguito in Svizzera l'avv. Fiorante invocando i poteri discrezionali del Presidente desidererebbe che fosse chiamato a deporre il ministro svizzero residente a Roma che potrebbe dire quali provvedimenti ebbe a prendere il suo Governo appunto per reprimere il contrabbando e per autorizzare le esportazioni.

Il Presidente si riserva di deliberare.

Ad altre domande il teste aggiunge che il cotonificio di Cornigliano ebbe a vendere cotone alla Kunt.

L'avv. Valdata presenta un documento rilasciato dal sindaco di Wendeische dal quale risulta che la Kunt è una ditta svizzera.

Al teste risulta il contrario e dice che la Kunt non è se non una succursale della ditta Wolff diretta dal Karl Lewi.

Avv. Oppezzi: Consta al teste che gli attuali imputati abbiano fatto riparire del cotone o dei cascami di cotone dalla Svizzera?

Teste: Non mi risultano fatti specifici.

L'udienza è tolta alle ore 15.30.

Puccini al soldato che riacquistò la favella

San Remo, 5

Il maestro Puccini telegrafava da Viareggio al tenente Pittore, in merito alla riacquistata favella del soldato Franco Gallone:

«Suo telegramma mi riempie di commozione, la ringrazio e le sarò grato volesse scrivermi particolari. Distinti saluti. — *Giacomo Puccini*.»

Lo stesso Puccini telegrafava al soldato:

«Sono fiero di gioia per il miracolo della guarigione: è il più commovente successo della mia «Boheme». — Aff.mo Puccini».

remo salverà la democrazia sia in tutto il mondo che nell'America.

Il Segretario per la marina Joseph Daniels ha fatto la seguente dichiarazione: «La nazione americana ha ricevuto un nuovo battesimo. Accettando lietamente il sacrificio per il trionfo della libertà essa ubbidisce a quel medesimo spirito a quel medesimo impulso che mosse i nostri padri nel 1776 a fare la dichiarazione d'indipendenza ed a gettare le basi dell'attuale potenza americana. Gli americani di oggi si sono lanciati nel conflitto mondiale per assicurare la libertà e la pace del mondo e per difenderlo dalle aggressioni tedesche. Essi non deporranno la spada finchè la minaccia del militarismo non venga eliminata. Gli uomini che sacrificarono le loro vite saranno sempre ricordati con animo riconoscente e pieno di ammirazione dai popoli per la cui libertà essi lietamente dettero la giovane vita. E dalla carneficina della guerra attuale sorgerà, come un bianco fiore imperituro, la lega delle libere nazioni.»

Grandioso corteo a New York

New York, 5

La celebrazione della festa nazionale è stata specialmente notevole a New York in seguito alla partecipazione di elementi di origine estera, desiderosi di manifestare il loro lealismo ed il loro affetto per l'America. Un colossale corteo ha sfilato nella Fifth Avenue; ne facevano parte delegazioni formate da cittadini americani appartenenti per origine a tutte le parti del mondo: italiani, inglesi, francesi, czechi, greci, alsaziani, lorenesi, polacchi e perfino cittadini oriundi della Germania e dell'Ungheria. Però soltanto le bandiere alleate sventolavano nel corteo.

L'ambasciatore Nelson Page

esprime la propria soddisfazione

Roma, 5

L'ambasciatore degli Stati Uniti signor Thomas Nelson Page comunica:

Trovo assolutamente impossibile esprimere adeguatamente all'Italia ed al suo popolo quanto io e coloro che ho l'onore di rappresentare apprezziamo profondamente la celebrazione da parte dell'Italia del giorno dell'indipendenza e della libertà americana, che fu solennizzato ieri con una cordialità che non avrebbe potuto essere superiore in America. Nondimeno mi valgo di questo mezzo per esprimere come rappresentante in Italia del presidente Wilson e del popolo americano la loro e la mia propria profonda comprensione del significato avuto da tale celebrazione. La sua universalità e la sua sincerità hanno commosso tutti gli americani come la espressione di solidarietà con noi con tutte le nazioni grandi e piccole schierate dalla parte del diritto — negli alti ideali e inalterabili propositi, che contengono in loro stessi la garanzia del trionfo della nostra sacra causa comune. Io ho sentito che in quella vibrante dimostrazione il cuore del grande popolo amante della libertà dell'Italia, ben definita da uno dei suoi oratori madre della civiltà e signora del diritto, parlava al cuore del popolo americano non meno che al cuore di tutti gli altri popoli amanti della libertà del mondo intero. Possa l'ideale così nobilmente espresso dal presidente Wilson come al tempo stesso il vincolo dello scopo di tutti i popoli amanti della libertà e così nobilmente riaffermato ieri in ogni parte d'Italia avere presto quella realizzazione, alla quale i sacrifici, il coraggio e la devozione dell'Italia rendono così larghi servigi. — F.to *Nelson Page.*

Il Re di Grecia a Wilson

Atene, 5

In occasione della festa degli Stati Uniti il Re ha inviato al Presidente Wilson un telegramma in cui esprime ardenti voti per la felicità e la prosperità del popolo americano e dice che la partecipazione della Repubblica Nord Americana alla guerra costituisce un fattore tanto più prezioso in quantochè tende unicamente alla difesa dei diritti dei popoli oppressi ed alla restituzione dei beni di cui sono stati spogliati.

Anche il Presidente del Consiglio Venizelos ha inviato al Presidente Wilson un telegramma inneggiando agli Stati Uniti, che con un magnifico sforzo hanno gettato uomini e materiali, dicendo che la Grecia segue con emozione i loro successi.

La celebrazione del 4 luglio

in tutta Italia

Da tutte le provincie giungono particolari sulla commemorazione dell'indipendenza nord-americana.

A TORINO, la manifestazione ha avuto particolare rilievo, ieri sera, al Carignano, dove il prof. Cian ha inneggiato all'intervento americano ed ha auspicato alla nostra vittoria. Poscia si è formato un imponentissimo corteo, che ha attraversato le principali vie della città fra grande entusiasmo. — A BOLOGNA, nella mattinata si inaugurò la «Villa delle rose», che la fratellanza americana ha destinato quale asilo pei figli dei richiamati combattenti. Alle 12, in onore dell'America, è stata offerta una colazione dal generale Segato, comandante il Corpo d'armata e nella serata, in piazza Vittorio Emanuele II, si è avuta una grandiosa manifestazione popolare, al suono d'un concerto nel quale sono stati eseguiti gli inni italiano e americano. — A FIRENZE, ieri sera, si è svolta la cerimonia del conferimento della cittadinanza al Presidente Wilson, con la solennità usata negli antichi Parlamenti del tempo della Repubblica fiorentina. Alla cerimonia era presente il ministro Crespi. Il deputato di New York, on. La Guardia, fra l'altro ha detto che gli Stati Uniti non cederanno di un millimetro se Trento e Trieste non saranno redente. — A NAPOLI, un corteo di 200.000 persone, con centinaia di associazioni, si è recato al Municipio, dove il Sindaco ha offerto al console americano un album con centinaia di migliaia di firme. — A GENOVA, nel giardino pubblico alla presenza delle autorità, delle truppe del Presidio e di quelle alleate, e di folla immensa, fu compiuta la cerimonia del giuramento e della premiazione dei giovani esploratori. Le autorità si recarono quindi in Via XX settembre, dove assistettero alla sfilata delle truppe del Presidio e alleate, che avvenne tra entusiastici applausi. Dopo la sfilata le autorità si recarono a porgere auguri al console generale degli Stati Uniti. Nel pomeriggio la democrazia genovese, in grande corteo, ha portato al console generale un indirizzo di omaggio alla grande nazione americana. Al Politeama si è avuta una grande serata di gala: le musiche hanno suonato per le piazze. — Ad ANCONA, nel salone del Municipio, vi è stata una imponente riunione a cui intervennero le rappresentanze della Croce Rossa americana e della missione inglese, tutte le autorità locali, nonchè l'arcivescovo. — A PORTO MAURIZIO, al teatro Cavour, mons. Vallega ha pronunziato una conferenza che fu tutta un inno alla gloria degli Stati Uniti, all'Italia e all'Intesa. — L'anniversario è stato celebrato inoltre in moltissime altre città.

La fratellanza anglo-sassone

Un discorso di Churchill

Londra, 5

In occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana una grande riunione della fratellanza anglosassone è stata tenuta ieri a Westminster. In essa il ministro delle munizioni Churchil ha inviato un caloroso saluto al popolo americano dicendo che la dichiarazione dell'indipendenza dell'America nel 4 luglio 1776 non è soltanto un documento americano ma una grande festa sulla quale sono fondate le libertà dei popoli di lingua inglese.

Dopo aver descritto la guerra attuale come un conflitto fra la civiltà e la barbarie scientifica, fra i paesi ove il governo appartiene al popolo e i paesi ove il popolo appartiene di diritto all'ingiustizia, Churchil ha continuato:

Uno dei due sistemi deve prevalere. La Germania deve essere battuta, deve sapere che è battuta. Ma il popolo tedesco deve avere la certezza che noi non rivendichiamo per noi diritti naturali fondamentali che non siamo disposti di assicurare anche ad essa. Per grande che si sia la nostra vittoria il popolo tedesco sarà protetto dai principî per i quali combattiamo. Tutto ciò che è convenuto nella dichiarazione dei diritti spetterà anche ad esso. Proclamiamo la reale fratellanza della Gran Bretagna e dell'America fino a che la nostra opera non sia compiuta. Nessun compromesso quanto al nostro scopo principale nessuna pace senza vittoria, nessun patto con ingiustizia impenitente. Ecco la dichiarazione del 4 luglio 1918, dichiarazione non soltanto d'indipendenza ma interindipendenza.

Churchil conclude applicando a questa dichiarazione le parole con le quali termina la dichiarazione del 1776: Sulla base di questa dichiarazione vogliamo costituire un'alleanza sotto la protezione della divina Provvidenza. Noi impegnamo reciprocamente uno verso l'altro la nostra vita, le nostre fortune, il nostro sacro onore.

Queste parole vengono acclamate con grande entusiasmo. L'ammiraglio Sims comandante delle forze navali americane ha parlato nello stesso senso. Egli ha detto: La flotta degli Stati Uniti ha ora 250 navi e 43.000 uomini operanti in tutte le acque europee dal Mar Bianco all'Adriatico. Nel corso dell'anno prossimo il numero dei cacciatorpediniere americani che combatteranno con gli alleati sarà raddoppiato, oltre 150 cacciasottomarini saranno prossimamente nella zona di guerra. Più della metà sono già qui e la campagna sottomarina è stata fronteggiata. La guerra durerà fino a che la Germania non sarà stata completamente battuta.

Lord Bryce ex ambasciatore britannico a Washington ha reso un caldo omaggio all'opera compiuta dall'America alla guerra ed ha terminato citando le celebri parole di Pitt: La Gran Bretagna e l'America insieme conducono il mondo alla libertà col loro esempio. Esse salveranno il mondo per la libertà coi loro sforzi.

Una nota del Governo britannico

sull'affondamento della nave-ospedale

Londra, 5

Il governo britannico ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero perchè la comunichino ai governi presso i quali sono accreditati la seguente nota relativa al siluramento della nave-ospedale *Llandovery Castle*:

«La nave-ospedale britannica *Llandovery Castle* è stata silurata ed affondata da un sottomarino nemico nell'Atlantico il 27 giugno. Detta nave-ospedale portava tutti i propri fuochi di navigazione e di prescrizione per le navi-ospedale ed affondò in circa dieci minuti. Essa era diretta in Gran Bretagna dal Canadà e perciò non aveva a bordo malati e feriti, ma il suo equipaggio comprendeva 164 tra ufficiali e marinai ed essa trasportava 80 sanitari dell'esercito canadese e 14 donne infermiere. Soltanto un battello contenente 24 superstiti, di un totale di 258 persone, ha raggiunto un porto. La ricerca di altri superstiti è stata vana e le loro vite debbono considerarsi perdute.

Il capitano della nave-ospedale si salvò su uno dei battelli della nave. A questo battello fu imposto di collocarsi a lato del sottomarino ed il capitano fu invitato a bordo di quest'ultimo ed informato che la nave ospedale recava a bordo otto ufficiali aviatori. Ciò era assolutamente falso, come avrebbe potuto essere constatato con l'esercizio del diritto di visita e di indagine previsto dalla convenzione dell'Aja; ma ciò dimostra che l'attacco della nave fu deliberato e premeditato e dimostra pure che esso fu compiuto in conseguenza di ordini dati al sottomarino da qualche autorità superiore germanica che pretendeva conoscere la presenza di ufficiali aviatori. E' perciò chiaro che siamo in presenza di un piano prestabilito dell'alto comando germanico di distruggere le navi-ospedale con o senza prove e non esercitando il diritto di visita e di indagine.

«Dopo che la nave fu silurata il sottomarino fece ripetuti tentativi per colpire ed affondare il battello nel quale era il capitano. Questo allora si ritirò ed udì far fuoco nella direzione del luogo ove dovevano essere gli altri battelli. Poichè nessuno di questi battelli, nei quali, tra gli altri, erano 14 donne infermiere, è ritornato, deve presumersi che essi furono affondati a colpi di fuoco. Era dunque indubitato che il comandante tedesco tentò di assassinare tutti i testimoni del suo delitto, di affondare la nave senza lasciar traccia, secondo la nota frase del conte Luxburg.

«E' questo il quarto caso di attacco deliberato senza preavviso a navi-ospedale che è stato perpetrato da sottomarini nemici, soltanto dal principio dell'anno corrente. I primi tre casi sono stati, malgrado ogni prova, smentiti dal governo tedesco. Nel caso attuale nessuna smentita è possibile, poichè il sottomarino questa volta fu veduto dai superstiti che parlarono col suo equipaggio. Questi attacchi sono stati commessi tutti in acque nelle quali con solenne assicurazione data per iscritto all'ambasciata di Spagna a Berlino il 17 ottobre u. s. e poi recisamente ripetuta, il governo tedesco si era impegnato a rispettare le navi-ospedale in conformità della convenzione dell'Aja».

Re Ferdinando promette riforme

Zurigo, 5

Si ha da Sofia:

Il Re Ferdinando ricevendo l'indirizzo di risposta al discorso del trono lettogli dal presidente del Senato ha rilevato con compiacimento la riunione alla madre patria del suolo fra il Pruth e il Dniester che contribuirà potentemente allo sviluppo nazionale. Ha annunciato riforme economiche e sociali ed ha espresso affetto e riconoscenza per coloro che dettero la vita per il paese.

Il candidato al trono di Finlandia

Parigi, 5

L'Agenzia «Havas» ha da Stoccolma che il ministro di Finlandia a Berlino è giunto a Stoccolma diretto ad Helsingfors accompagnato da Brandenstein maresciallo di corte del Kaiser e amico del duca di Mecklemburg candidato al trono di Finlandia la cui proclamazione sarebbe imminente.

La Camera prussiana aggiornata

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: La Camera prussiana si è aggiornata all'autunno.

Alla conferenza interalleata del commercio

Londra, 5

Il prof. Luigi Luiggi, parlando a nome della delegazione italiana alla conferenza commerciale, dopo aver sostenuta la proposta del tunnel sotto la Manica, ha aggiunto una proposta propropria e cioè che in attesa della costruzione del tunnel stesso sia attivato un servizio di ferri-boats affinchè le derrate italiane possano accedere ai grandi mercati inglesi con treni di percorso diretto senza trasbordo. Un ordine del giorno presentato dall'ing. Luiggi è stato approvato con acclamazioni della conferenza.

La delegazione italiana ha pure raccomandato il miglioramento delle linee ferroviarie Calais-Milano e Bordeaux-Milano esponendo il punto di vista dell'Italia che è il ponte naturale fra le grandi democrazie occidentali e i popoli balcanici.

La Camera di Commercio di Londra ha offerto ieri una colazione ai membri della conferenza parlamentare. Presiedeva lor Pesborough il quale ha detto che i risultati della conferenza faranno sì che in avvenire la Germania non potrà più continuare la sua politica di penetrazione commerciale, pacifica o no. Abbiamo oggi l'alleanza dei popoli liberi risoluti a sterminare la dominazione militare.

La delegazione italiana continua a portare largo contributo alle discussioni in tutte le materie tecniche, specialmente nei riguardi della unificazione legislativa sulla proprietà intellettuale ed industriale, sul regime dei cambi e sulla stabilità continuativa da darsi alle delegazioni commerciali create per le necessità della guerra, le quali dovrebbero continuare a funzionare anche durante la pace. Ieri l'altro negli uffici si svolse importante discussione per venire ad un accordo sulla questione di una intesa interalleata delle compagnie di assicurazione per la riassicurazione e ieri mattina alla conferenza l'on. Pavia ha presentato una relazione sopra gli accordi intervenuti fra le varie delegazioni le quali hanno accettato il punto di vista italiano, accordo che venne espresso nella seguente mozione: «La conferenza parlamentare internazionale del commercio invita i governi alleati: 1) A coordinare la loro legislazione relativa al controllo degli affari di riassicurazione senza inceppare la libertà commerciale degli assicuratori. 2) Ad organizzare un ufficio comune di documentazione in materia di assicurazione in modo da fornire alle imprese dei paesi alleati le massime informazioni possibili. 3) A provocare la riunione di una conferenza interalleata di rappresentanti delle assicurazioni per esaminare le misure che questi organismi dovrebbero prendere per sottrarre le loro operazioni al controllo del nemico e dividere fra loro i benefici delle riassicurazioni.

Il deputato Pavia ha illustrato la mozione con un brillante discorso che fu calorosamente applaudito. La mozione venne approvata all'unanimità e indica la prevalenza del punto di vista italiano su ogni altro concetto.

I "bravi tra i bravi,, della 4.ª Armata

Il IX° reparto di assalto festeggia le giornate di Col Moschin e dell'Asolone

Zona di guerra, 4

I bravi tra i bravi dell'armata del Grappa, le «Fiamme nere» del IX Reparto di assalto che hanno indissolubilmente legato il loro nome alla riconquista del Fenilon, del Fagheron, di Col Moschin nelle sanguinose giornate del 15 e del 16 giugno e alla riconquista delle nostre posizioni sull'Asolone nella epica giornata del 24 han festeggiato stamattina in un prato in vista dei campi delle loro gesta la gloria recente. Erano presenti alla cerimonia il comandante l'Armata generale Giardino e i Comandanti le brigate Bari e Basilicata che operarono nei giorni di lotta insieme agli arditi e sfilava insieme agli arditi tutta la Bari che con essi condivise le fatiche e gli allori della giornata dell'Asolone.

Alle 12.15 del 15 giugno quando le prime dense ondate d'attacco austriache avevano raggiunto la linea Col Moschin-Col Fenilon il reparto partiva da col di Gallo per contrattaccare i pattuglioni nemici che s'erano spinti fino a Palazzo Negri, Casa del Pastore, Casa de' Briganti. In feroci corpo a corpo la 1.a Compagnia sgombrava queste posizioni dal nemico inchiodando sul posto quelli che tentavano resistere facendo prigionieri gli altri, catturando tre mitragliatrici. Il capitano Umberto Pinca cadeva da prode alla testa dei suoi. La seconda compagnia si slancia sul Fagheron dove un manipolo di soldati del Genio comandati dal capitano Ressone resistono strenuamente da sei ore alla furia incalzante del nemico, libera il manipolo eroico dalla pressione, sconfigge e disperde, cattura i nuclei austriaci, si getta sulla chiesa di S. Giovanni, l'occupa e procede, s'impossessa di Quota 1318, consolida la linea col Spiazzoli Fagheron. Terminata appena la lotta del pomeriggio viene al tramonto l'ordine di occupare ad ogni costo il Fagheron.

Alle 22 l'artiglieria allunga il tiro e il reparto scatta. Nell'oscurità completa la lotta è fantastica, illuminata dalle bombe a mano e da liquidi infiammabili che i nostri lanciano a bruciare le resistenze austriache. Alle 23 il Fenilon è occupato. Gli arditi rinviano nelle nostre linee cinque ufficiali e circa 100 uomini prigionieri e quattro mitragliatrici. Gli arditi e il 91. fanteria che aveva appoggiato l'azione presidiano nella notte la nuova conquista distruggendo le pattuglie nemiche che osano avvicinarsi e all'alba dopo 24 ore di marcie e di combattimenti il IX Reparto va all'assalto di Col Moschin coadiuvato dal 92. fanteria. Gli arditi scattano prima che la nostra artiglieria allunghi il tiro alle 7 del mattino, come un'onda rabbiosa, travolgente ogni resistenza nemica, facendo circa 300 prigionieri fra i quali 27 ufficiali, conquistando 17 mitragliatrici e un cannoncino da trincea; liberano poi due batterie da montagna che erano rimaste poche ore in mano al nemico.

Tra gli infiniti atti di valore individuale si citano con orgoglio quelli delle «fiamme nere»: il cap. maggiore Lindo Andreoni che con soli due uomini nella conquista di Col Moschin ingaggiava la lotta contro un pattuglione di ventisei austriaci comandati da un ufficiale; del soldato Viviani che, solo, si trascinava sotto una mitragliatrice austriaca in azione, con una bomba a mano terrorizzava i serventi, si impadroniva dell'arma e la volgeva immediatamente contro il nemico. Del sergente Graceffa Antonio che sul Fagheron riusciva con due soli uomini a mettere in fuga una pattuglia di arditi austriaci, a bloccarli in una caverna e a persuaderli alla resa con lancio di bombe a mano dall'imboccatura.

Il 24 giugno il IX reparto tornava ancora al lavoro sull'Asolone.

Si inizia il tiro dell'artiglieria alle 14 e il battaglione scatta alle 16, appoggiato dal 139. fanteria. Passa sotto un fuoco di interdizione sterminatore, imperterrito senza scomporsi, sensa esitare. Le raffiche aumentano; il battaglione procede. Una ventina di mitragliatrici si svelano e falciano: il battaglione prosegue calmo. Sulla quota dell'Asolone il magnifico portabandiera del battaglione Ciro Sciamma siciliano dà il tricolore al vento gridando: Fiamme nere! Avanti! Viva l'Italia! Colpito in pieno petto da una sventagliata di mitragliatrici muore nelle braccia dell'eroico maggiore Messe dicendo: Maggiore muoio..... me.... Viva l'Italia.... mi dia la bandiera da baciare. E la bandiera baciata dal morto, rossa del suo sangue, risventola alta nel sole fra i rombi e gli scoppi in pugno al maggiore.

Queste gesta hanno festeggiato stamane il IX reparto e la Bari. Il generale Giardino si è intrattenuto con i decorati, ha voluto conoscere tutti i comandanti di compagnia e tutti i decorati.

Il generale Giardino, radunati gli ufficiali parlò loro brevemente, affettuosamente: «A voi bravi tra i bravi dell'armata del Grappa io non ho bisogno di dir nulla: trasmettete i sensi della mia ammirazione e della mia fede ai vostri soldati. Dite loro che si sono coperti di gloria, che la Patria si attende da loro, se il momento del dovere torna, che essi facciano altrettanto e che io, il paese e il mondo siamo sicuri che lo faranno. Non lodi inutili; la miglior lode è nel nostro cuore, nella soddisfazione del dovere compiuto».

Dopo la Bari e il battaglione d'assalto sfilano: freschi, ordinati, marziali. Non si direbbe che cinque giorni fa quei battaglioni scendevano dal Grappa sbrindellati, esausti, sanguinosi dopo aver combattuto per otto giorni e aver vinto una delle nostre più disperate battaglie. Passano le bandiere. Quando passa la bandiera di Cirro Sciamma, macchiata del suo sangue, rigidi sull'attenti, con un brivido in cuore, salutiamo reverenti.

Poi gli arditi si sciolgono cantando i nuovi stornelli delle gesta del Grappa:

> Perchè splendeva il sole
> e biondeggiava il grano
> volevano discendere
> a Pove ed a Bassano.
>
> Volevano rapire
> le nostre fidanzate
> ma il IX li ha fermati
> con bombe e pugnalate.
>
> Il nono battaglione
> ha preso Col Moschino;
> se lo lasciavan fare
> andava nel Trentino.
>
> Sull'Asolon, gli arditi
> piantata han la bandiera;
> non ci restano austriaci
> dove c'è la «fiamma nera».

Cantano e fumano i sigari del generale.

La colonia italiana di Londra

per la vittoria del Piave

Londra, 5

Nel pomeriggio di ieri numerose personalità della colonia italiana si sono recate all'ambasciata d'Italia a presentare all'ambasciatore marchese Imperiali una splendida coppa d'argento con una vittoria in altorilievo in memoria del recente successo dell'Esercito italiano contro l'offensiva austriaca. La presentazione è stata fatta dal conte Della Feld delegato generale della Croce Rossa Italiana in Londra con nobilissime parole nelle quali ha espresso i sentimenti di gioia per la rinnovata fortuna d'Italia ed il plauso per l'opera efficace e illuminata del marchese Imperiali. Il conte Della Feld ha inneggiato ai recenti successi italiani in terra e in mare, aggiungendo che la giovinezza dell'Italia col costante lavoro, l'abbondanza delle opere e la geniale audacia delle iniziative riafferma con segni fausti e durevoli la possente terza vita nazionale. Concludendo l'oratore ha detto: Noi fieri e commossi rechiamo oggi al rappresentante del nostro Re, simbolo della gloriosa patria questa effige della vittoria. Ad essa diamo il significato di presagio e di augurio durevoli Con questa immagine della vittoria desideriamo testimoniare al rappresentante della patria nostra tutta l'altezza e la nobiltà dei propositi che ci muovono nel ripetere il grido immortale di viva l'Italia.

Il marchese imperiali rispondendo ha ricordato come egli abbia sempre avuto una fede altissima nei destini della nostra patria anche nei giorni più dolorosi della sconfitta, come attestano le sue parole rivolte alla colonia in occasione del ricevimento dell'11 novembre 1917. Questa sua fede è stata coronata dal successo dei passati giorni. L'ambasciatore ha espresso il desiderio di poter presto salutare la colonia nelle sale della casa d'Italia in occasione di altra decisiva e conclusiva vittoria.

La lotta del governo di Lenin

contro gli czeco-slovacchi

Mosca, 5

Un decreto di Lenin crea un consiglio di guerra speciale per dirigere la lotta contro gli czeco slovacchi. Ne fa parte l'ex generalissimo Muravieff, testè uscito di prigione, con due membri del commissariato della guerra.

Un telegramma da Arcangelo dice che gli alleati hanno sospeso le relazioni commerciali con l'amministrazione sovietista del nord perchè non hanno avuto l'assicurazione che i prodotti forniti le non sarebbero esportati in Germania.

La Francia vieta l'uscita

di biglietti di banca

Parigi, 5

Il ministro delle finanze Klotz ha proibito l'uscita dalla Francia salvo nel limite della somma di mille franchi a persona dei biglietti di banca francesi, russi ed americani. Questi divieti saranno probabilmente estesi ulteriormente ai biglietti di altri paesi alleati. L'uscita di vari titoli particolarmente di società industriali russe e balcaniche è del pari proibita.

L'ammiraglio Cutinelli e il porto di Napoli

Roma, 5

La *Tribuna* dice che è stato firmato un decreto nominante il vice ammiraglio Cutinelli Rendina commissario straordinario generale per il Porto di Napoli e commissario aggiunto il cav. Boccaloni ispettore principale delle ferrovie dello Stato.

Maometto V

Mehmed Resciad Khan V, 35.o sovrano della famiglia degli Osmanli, di cui un dispaccio ci ha ieri portato la notizia della morte, era nato a Costantinopoli il 21 «schoual» 1260 (3 novembre 1844): aveva dunque quasi 74 anni. Era figlio del sultano Abdul-Megid, morto nel '61 e fratello di Murad V, detronizzato nel '76, e di Abdul Hamid, detronizzato nell'aprile 1909 dalla rivoluzione giovane turca che doveva insediare sul trono Maometto V, già sessantacinquenne.

La sua vita prima dell'assunzione al trono non ha nulla di notevole. Ebbe una educazione strettamente asiatica, quasi esclusivamente letteraria: più da privato che da presumibile sovrano.

Il sospettoso Abdul Hamid, suo fratello, lo tenne rinchiuso nel palazzo imperiale di Beyerlei, sontuosa residenza sul Bosforo, per un trentennio: Resciad non otteneva d'uscirne che di rado, dietro autorizzazione speciale e sotto oculata sorveglianza. Ogni contatto col popolo gli era negato e soltanto poche persone fide al sultano potevano penetrare sino a lui. Il barbato Abdul non gli concesse di portar la barba, ornamento che nella famiglia imperiale è riservato a chi ha ufficialmente il potere.

Nel 1906 Abdul cercò di toglier persino al fratello il titolo di erede presuntivo, volendo sostituirgli l'altro fratello, Burhan Eddin. Ma non riuscì a dare realtà al suo disegno: il poco amato fratello doveva anzi succedergli tre anni dopo.

I tempi maturavano. Nelle elezioni del 1908 il Comitato Unione e Progresso, forte partito di ambiziosi che vantava allora principî di costituzionalità, ebbe una forte maggioranza. Il gran visir era tuttavia avverso ai Giovani Turchi, sebbene liberale. Il regime parlamentare, praticamente soppresso per trent'anni, risorse. La lotta nel nuovo parlamento, inaugurato da Abdul Hamid, fu vivacissima. Il gran visir, che aveva cercato di rimpiazzare due ministri poco ben visti dal sultano, fu costretto a dimettersi. I Giovani Turchi, forti dell'aiuto del partito militare, cominciarono a spadroneggiare.

Ma la reazione fomentata dal clero si fece pure viva. Nell'aprile 1909, un ordine del giorno del comandante militare di Costantinopoli, che permetteva in caso di necessità di tirare sugli ulema (sacerdoti) fu la scintilla: si ebbero sommosse e conflitti. Il gabinetto si dimise: il partito reazionario trionfò per un momento, e con una serie di massacri di cristiani si celebrò l'avvenimento in tutto l'Impero.

Ma fu breve trionfo. I Giovani Turchi, fuggiti a Salonicco, mobilitarono le truppe macedoni, marciarono su Stambul, e il 24 aprile vi entrarono, senza trovare eccessiva resistenza. Riunita l'Assemblea Nazionale, essa depose il sultano, che si limitò a pregare d'aver salva la vita e fu relegato nella villa Allatini. Il vecchio Resciad fu tolto dalla clausura e messo sul trono il 27 aprile, col nome di Maometto V.

Le speranze riposte nell'avvento al trono di Maometto V e nel Governo dei Giovani Turchi ben presto furono deluse. Il nuovo Governo si mostrò degno continuatore di quello che i rivoluzionari avevano rovesciato e il nuovo Sultano apparve in tutta la sua debolezza e inettitudine, schiavo di coloro che lo avevano innalzato al trono.

Quando le agitazioni interne erano tutt'altro che sedate, Maometto V si trovò a dover risolvere anche non poche e non lievi questioni di politica estera. I metodi adoperati, del tutto consimili a quelli del suo deprecato predecessore, condussero all'inasprimento delle questioni stesse; e nel 1911, alla fine di settembre, scoppiò la prima guerra del suo sultanato: la guerra con l'Italia, per la Libia. Mentre questa si svolgeva favorevolmente a noi, e già l'Italia erasi impossessata della Tripolitania e della Cirenaica, si complicarono le questioni balcaniche, e la Turchia fu in guerra con la Quadruplice balcanica, Serbia, Bulgaria, Grecia e Montenegro, che riportò fulgide vittorie sull'esercito turco, riuscendo a ricacciarlo fino alle porte di Costantinopoli.

La storia dirà perchè e come furono arrestati sulla linea dei forti di Ciatalgia, gli eserciti vittoriosi della Quadruplice balcanica; e certo si troverà anche in quell'avvenimento lo zampino della Germania protettrice dei turchi e dell'Austria gelosa dei successi degli alleati; sta di fatto che l'arresto a Ciatalgia, dopo la vittoria bulgara di Kirkilisse, permise alla Turchia di respirare, di ricostituire il suo esercito, e di rientrare in lizza più tardi, quando la Quadruplice balcanica si sciolse e Grecia, Serbia e Montenegro da una parte, e Rumania dall'altra dichiararono guerra alla Bulgaria. La Turchia colse l'occasione propizia e trasse dalle circostanze tutti i vantaggi possibili, riuscendo a riconquistare Adrianopoli. Allo scoppio della guerra europea, il Governo di Maometto V non tardò a rivelare i suoi sentimenti di simpatia per la Germania e l'Austria: infatti, fu a Costantinopoli che trovarono comodo rifugio le due navi *Goeben* e *Breslau* sfuggite alla caccia della squadra britannica, e ciò fu non piccola prova di attaccamento a Berlino. Prova che culminò, più tardi, nella entrata in guerra della Turchia, a fianco degli Imperi Centrali.

Fu fatta balenare agli occhi di Maometto V la possibilità di riportare alle antiche estensioni i possedimenti europei dell'impero e di riconquistare la Libia, e Maometto non esitò a dare il suo assenso alla politica avventurosa di Enver pascià, divenuto onnipotente.

Ma le vicende della guerra devono avere amareggiati non poco gli ultimi giorni del Sultano. Se l'impresa dei Dardanelli non apportò all'impero dei califfi il colpo mortale che se ne attendeva, gli avvenimenti dell'Arabia, la campagna inglese in Mesopotamia e le sanguinose lotte nel Caucaso, hanno stremato l'esercito turco, riducendolo in condizioni veramente miserevoli.

Meditando sulle quali, e sulle condizioni politiche in cui si ritrova l'impero, dopo la pace di Brest, specie per le questioni in corso con la Bulgaria, Maometto V deve aver chiuso gli occhi tutt'altro che soddisfatto della sua opera di sovrano, a meno che non si sia consolato al pensiero che troverà al di là una fitta schiera di urì che lo compenseranno delle amarezze procurategli a questo mondo da Enver pascià e dai suoi compagni d'avventura!

I particolari della morte

Il nuovo Sultano

Zurigo, 5

Si ha da Constantinopoli: Secondo la relazione dei medici Maometto V era leggermente indisposto da alcune settimane. Il 25 giugno si manifestò una febbre paratifosa, che acuì il diabete da cui l'infermo soffriva da lungo tempo.

Il principe Vahid Eddin è salito al trono assumendo il nome di Maometto VI. Assisteva alla cerimonia il nuovo erede al trono Abdul Meduid con gli altri principi imperiali, il gran visir e i rappresentanti della camera, del senato, dell'esercito e dei corpi dello Stato.

Con un irade è stato disposto il trasporto della salma al palazzo di Toppe Kapu, dove è stato celebrato un ufficio funebre. Indi la salma verrà sepolta al cimitero di Eyub, nel mausoleo che Maometto V si era fatto erigere.

Il sultano ha confermato gran visir Talat pascià e sceicco dell'Islam Mpeya Ciasim Effendi.

A proposito dei dissensi tra Carlo e Zita

Zurigo, 5

Si ha da Vienna:

Le voci oscure contro la coppia imperiale Austriaca e specialmente contro l'Imperatrice Zita furono messe in circolazione, da quanto traspare dai giornali, dagli stessi circoli militari, i quali già insorsero contro l'imperatrice e la sua famiglia al momento della pubblicazione della lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto.

Da una parte si lanciano notizie di dissensi fra l'imperatore e l'imperatrice e dall'altra, come riportano i fogli di Monaco, si attacca l'imperatrice per inframmettenze nel campo militare. Per colmo gli stessi autori delle voci le attribuiscono ad agenti dell'Intesa.

Giorni or sono al municipio si tenne un'assemblea di protesta contro queste voci e fu approvato un ordine del giorno che il cardinale Piffl doveva trasmettere all'imperatore Carlo, ma che la censura mutilò.

Si protesta contro l'opera dei principi Sisto e Saverio a pro della pace.

L'*Arbeiter Zeitung* in proposito dice che vorrebbe conoscere esattamente di che cosa si tratta, e la *Montags Zeitung* dice che queste voci sono dannose per la posizione ed il prestigio della dinastia anche nei riguardi della politica.

L'unione czeca contro il Gabinetto

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: L'Unione czeca ha deciso di presentare nella prima seduta della Camera la proposta di mettere in istato d'accusa il Gabinetto per il suo anticostituzionale decreto circa i capitanati circolari in Boemia.

La vita dei profughi veneti

'Serenissima, per la vittoria del Piave

Ci scrivono da Genova, 4:

Mentre il Comitato Provvisorio della nascente Associazione iniziava i suoi lavori per la compilazione dello Statuto Sociale, affidatagli dalla Assemblea del 2 s. m. giungevano le prime notizie delle magnifiche gesta del nostro valoroso Esercito.

Il Comitato, certo di interpretare i profondi sentimenti di tutti gli aderenti, telegrafò a S. E. Orlando nei seguenti termini:

«Comitato organizzatore nel nome storico Serenissima costituentesi Associazione Veneti tre Venezie residenti e profughi Genova Liguria, iniziando lavori, esprime entusiasmi eroismo vittorioso, anelando continue glorie rivendicatrici liberatrici. Evviva il popolo in Armi: Evviva l'Italia! — *Serenissima*».

Esso fu onorato della seguente risposta:

«Associandomi ai patriottici sentimenti manifestati ringrazio ed invio un cordiale saluto. — *Orlando*».

Nel dare di ciò comunicazione, il Comitato è lieto di annunziare che lo statuto sociale è pronto, e sarà inviato a tutti coloro che comunicheranno il loro indirizzo alla sede provvisoria del comitato stesso, trasferitasi in Via XX Settembre N. 2/40.

Tutti i veneti delle tre Venezie, residenti o profughi in Genova e Liguria, senza distinzione di classe e di partito, sono invitati ad intervenire all'Assemblea indetta per la sera di martedì 9 corr. alle ore 9 nella sala dell'Università popolare in via Dante, gentilmente concessa, onde discutere e votare lo statuto stesso, e procedere alla nomina del Consiglio direttivo.

Il processo dei cascami

Roma, 5

Si apre l'udienza alle ore nove.

Il Presidente avverte le parti che il Tribunale ordinario chiederebbe gli atti dell'attuale processo per proseguire all'istruttoria per falsa testimonianza contro il teste Kuettel.

Si decide di discutere su ciò più tardi.

E' chiamato il teste rag. Fondini addetto all'ufficio di Censura militare e che fu per qualche anno ragioniere della Ditta Wolff di Monza.

Durante la neutralità — dice il teste — la ditta Wolff spedì in Germania grandi quantità di cascami di cotone e gli invii continuarono anche dopo la dichiarazione di guerra all'Austria.

Nel 1916 il teste fu destinato all'ufficio Censura. E così espone tutte le indagini eseguite ed i risultati ottenuti nei riguardi del cotonificio di Cornigliano dall'esame della corrispondenza epistolare e telegrafica e così le autorità poterono conoscere che il cotonificio di Cornigliano e poi anche quello Bianchi di Como avevano venduto merci in Svizzera a ditte sospette.

Per il cotonificio Bianchi di Como — prosegue il teste — mi consta che nel 1916 venne fatta una grossa spedizione.

A questo punto l'avv. Romualdi interviene ed osserva che per le esportazioni del 1916 gli imputati furono tutti assolti e quindi non si può ritornare su fatti già giudicati.

Il P. M. annuisce.

Il teste quindi è invitato a non divagare. Egli continua dicendo di rammentare come nel 1914 e 1915 trovandosi a Monza vide partire dalla Wolff grandi quantità di cascami di cotone.

Nel 1917 anzi, continua, lessi in un giornale svizzero, che alcuni impiegati della Kunt erano accusati di contrabbando in generi alimentari.

Presidente: — Che cosa avete saputo dell'affare dei cotoni avariati?

Teste: — Seppi quello che riferii in istruttoria.

Ad altre domande del Presidente il teste aggiunge che Guyer Braun aveva dei rapporti con il cotonificio di Cornigliano Ligure e che il Buker Walter era uno spedizioniere che lavorava negli interessi degli Imperi centrali.

Siccome il teste accenna al contrabbando eseguito in Svizzera l'avv. Fiorante invocando i poteri discrezionali del Presidente desidererebbe che fosse chiamato a deporre il ministro svizzero residente a Roma che potrebbe dire quali provvedimenti ebbe a prendere il suo Governo appunto per reprimere il contrabbando e per autorizzare le esportazioni.

Il Presidente si riserva di deliberare.

Ad altre domande il teste aggiunge che il cotonificio di Cornigliano ebbe a vendere cotone alla Kunt.

L'avv. Valdata presenta un documento rilasciato dal sindaco di Wendeische dal quale risulta che la Kunt è una ditta svizzera.

Al teste risulta il contrario e dice che la Kunt non è se non una succursale della ditta Wolff diretta dal Karl Lewi.

Avv. Oppezzi: Consta al teste che gli attuali imputati abbiano fatto riparire del cotone o dei cascami di cotone dalla Svizzera?

Teste: Non mi risultano fatti specifici.

L'udienza è tolta alle ore 15.30.

Puccini al soldato che riacquistò la favella

San Remo, 5

Il maestro Puccini telegrafava da Viareggio al tenente Pittore in merito alla riacquistata favella del soldato Franco Gallone:

«Suo telegramma mi riempie di commozione, la ringrazio e le sarò grato vulesse scrivermi particolari. Distinti saluti. — *Giacomo Puccini.*»

Lo stesso Puccini telegrafava al soldato:

«Sono fiero di gioia per il miracolo della guarigione: è il più commovente successo della mia «Boheme». — Aff.mo *Puccini*»

DIVAGAZIONI

Elogio del dialetto veneziano

Nel 1854 si pubblicava a Venezia un giornale artistico-letterario intitolato l'*Osservatore Veneziano* del quale si conservano alcuni numeri nel nostro Museo; ne era proprietario e redattore responsabile Antonio Giuseppe Spinelli. Il foglio contiene, come tutti i giornali del tempo che fu, qualche cosa di notevole, qualche buona proserella, qualche vivace poesia vernacola, qualche felice spunto polemico: sfogliandolo mi colpì, tra l'altre cose, un elogio al dialetto veneziano così acuto e così originale che non mi sembra un fuor d'opera ripresentarlo ai miei gentili lettori.

« Non vi è dialetto » esordiva l'anonimo scrittore « fra i tanti italiani più bello del veneziano; egli è il legittimo figlio dell'idioma dell'Arno. Goldoni, Gritti (Scombro) Carlo Gozzi, Buratti ed altri, in prosa e in versi, provarono ch'è il dialetto delle grazie poetiche, e la patria di Dante e Galileo ne fu sempre ammiratrice amante, mettendo principalmente il nome di Goldoni ad uno de' suoi primi teatri ed amando tutto il vernacolo ».

Che aveva, invece, allora Venezia? Il Teatro Apollo, Gallo, Malibran, Camploy ed una iscrizione lapidaria.... dove? nell'atrio della Fenice come se il nostro gran Goldoni fosse stato immortale per Euterpe non per Talia.

Eppure la poesia vernacola è e fu sempre sulla bocca di tutti i Veneziani, di tutte le condizioni: morbida, insinuante, carezzevole, scultoria. E' ciò che più monta, concisa e di doppio senso così che « può formar esca a triplicar l'umana malignità dove principalmente esiste ».

Nel bellissimo quinario *Canochie e gamberi* gridato per le vie da chi tali pesci vendeva a' suoi tempi in umili canestri scorgeva l'anonimo come una satirica allusione a tutti gli uomini e alle signorine graciti come *canochie*, col *gamberi*, poi, al sesso forte retrogrado nel pensiero, nelle azioni, nel buon senso. « Oh se tu vedessi » aggiunge « lettor mio pazientissimo, la fatica di questi uomini che, pigliando generalmente i gamberi, stanno nell'acqua fin alla cintola ed alla sferza del sole, oh non saresti schivo, quando lo puoi, di dar ad essi un obolo di più sulla porzione vendutati! »

Un altro bel quinario, liricissimo, che a quei tempi, non di rado, si udiva risonar per le vie era il *Vorla santonico?* col quale l'ortolano.... poeta offriva il febrifugo e vermifugo agli ammalati di cotal genere e a quelli « che fisicamente soffrono una specie di febbre pel bene altrui o pensieri, siccome vermi, rodono l'anima loro ».

E ancora un senario ed un settenario pieni di melodia: *La bela salata o la salatina bela* nei quali, con non piccolo sforzo di fantasia, il giornalista sospetta che gli erbaiuoli girovaghi « vendano l'immagine di quelle tante cose che bellamente e bruttamente formano l'odierna insalata di faccende ».

Ed ecco un altro quinario: *Pan belo fresco!* e un altro ancora: *Caravuoi caldi!* e un quadernario *Go da late!* il quale ultimo « se invece di gridarlo i pescatori lo gridassero le pescatrici, quante opposizioni satiriche non vi si farebbero? »

Ed ecco un settenario.... pindarico: *Folpi da risi teneri!*: frammenti canori popolari nei quali l'orecchio musicale del nostro popolo si rivela chiaro e luminoso e la bellezza del dialetto sfolgora; perciò appunto l'*Osservatore Veneziano* avrebbe pubblicato spesso di poesia vernacola, tra l'altro « dell'illustre Gritti, il Dante del nostro dialetto ».

E le scene si succedevano, allora, con una vivacità, una grazia, una frequenza che, ormai, nella odierna vita agitata, sono un lontano amaro ricordo. Passava *l'acconciatore di stoviglie, l'accomodatore di ombrelli, soffietti ecc.* quello, insomma, che con un bel settenario si annunciava molto più semplicemente così: *El conza piati e foli!*

Qui una bella parentesi cade in acconcio: oggi i venditori ambulanti che gridano la loro merce con voce armonica e con qualche motto spiritoso son pochi, pochi assai; quanti, invece, nell'incipriato settecento! Allora le vie della nostra città erano tutto un tumulto armonioso delle più svariate professioni ambulanti, come il *conza-laveti* il *compra-semola*, il venditore di inchiostro e *rabia par i sorzi*, il *conza-zocoli* il *gua-cortelini*, il *conza-peteni*, il *goti e veri roti*.... Chi vendeva *puine fresche e formagio*, chi *pignate da Padoa*, *ochiali beretoni e vendole, rossignoli e calandre che canta, aqua de Brenta, cordele mazzete e merli, zaleti caldi, ogio de mandole, altri agio e ceole, dolce de vedelo, foleghe e mazorini de vale, solferini e lesca, cao de late, calze da Asolo, carbon forte, indulgenze bandi e canzonete, tamisi e crieli, aseo forte, barbarinel e cedri, datoli de Alessandria, sesse, fazzoleti, cambrade, manteca da topè, campagnole calde, vuovi rossi, caraguoi caldi, brustolini, erba de S. Zuane quatro mazzi al soldo, castrà a soldi oto la lira...* E via via via! Quale movimento indiavolato doveva esser quello per le nostre contrade!

Ma torniamo all'ottocento e al *conza-piati e foli*.

— Digo! paron dai foli!
— Me chiamela parona?
— Sì, qua, fermeve a sta porta.
— Cossa voleu a meter la cana?
— La me darà quaranta centesimi.
— In malora! no val tanto el folo!
— E el folo la lo ga bon, el xe un bon folo e co go messa una bona cana se podarà dirghe novo....
— Sì, ma me par massa; aspetè che ghe domanda a la parona. La diga, siora parona, el vol 40 centesimi a meter la cana!
— Eh diavolo! no val el folo tanto! si ode una voce.
— La me ne darà trentacinque.
— Via, benedeta ela! ch'el pan xe come le fritole e cativo e la polenta se la se vol bona.....
— In suma, se volè meterla, metèla, ma mi no ve dago più de 25 centesimi...
— Via se la xe bela, la sia anca bona, la me darà do mostrini de da quindisi.
— Basta che la metè pulito e che la sia forte, grossa, che la dura un bontoco....
— La vedarà, parona, che farò pulito, la servirò ben.

Dialoghetto nel quale è ammirabile la semplicità, la naturalezza, la vivacità, di gran lunga più ragguardevoli che se la domestica e l'interpellato così avessero parlato:

— Chi mi vuole? l'acconciatore di stoviglie, d'ombrelli, soffietti, vasi, pentole, scodellini, tondi....
— Ehi dico! acconciatore, aspettate là che deggio darvi un soffietto a cui vuolsi apporre la cannuccia.
— Quanto volete?
— Mia bella tante, mi darete cinque *crazie*.
— Cinque *crazie*? la vi pare domanda codesta? Il soffietto non ne ha il valore...

Se il dialogo seguitasse così chi vi scorgerebbe la poetica grazia del vernacolo? « Sia lode dunque » concludeva il giornale « ai nostri compatrioti che ne sono amanti e non differiscono dal genio di quelli che nascono in patria di Dante ».

Ma oggi tal lode a quanti potremmo noi con giustizia conferire?

Antonio Pilot

A Venezia e altrove

I coniugi imperiali fanno baruffa

I nomi di Czernin e Burian, tornano 'n ballo a proposito di certi dissensi che si son verificati tra i coniugi Zita e Carlo, e che i giornali tentano di smentire. Ma, purtroppo, quando si tratta di scenate fra marito e moglie (buon piatto, servito con salsa piccante) il pubblico vi si interessa più che non si creda, e ci si diverte. I matrimoni che vanno d'accordo, sono nel teatro della vita, come in quell'altro teatro, le commedie oneste, al latte e miele, quelle commedie per le quali si scrive sul manifesto: « Le signorine possono intervenire ». Una cosa, come si vede, che fa tornare a scuola, quando della scuola s'è dimenticato perfino, il grigio edificio.

I matrimoni, a base di scene gravi, con un divorzio in vista, sono i drammi uso Grand Guignol, che possono benissimo finire, con un colpo secco di rivoltella, per uxoricidio o suicidio, secondo il temperamento della bestia, od avere l'epilogo in un bicchiere, nel quale sia stato versato del liquido incolore.

I protagonisti del dramma, sono magari della povera gentuccia, o per fisico o per morale, sono le due magre e trasparenti listarelle di carne, alle quali si dà grossezza e opacità col contorno ricco di erbe aromatiche e di droghe.

Per verità, Carlo I, aveva già al suo attivo il piatto forte della famosa lettera, la quale come quei frutti, così detti gravidi, aveva avuto intorno a sè, per la procreazione, una quantità di *sì* e di *no*, che degenerarono poi in pettegolezzi da allegre comari.

E già i dissensi fra marito e moglie cominciarono da quella volta. Ora pare che Zita e la sua famiglia sian posti in rapporto con certi avvenimenti alla fronte del Piave, e che ci sia stato un comizio per questo al Municipio di Vienna, in cui si spiegava tutto, per non spiegare nulla.

E a proposito di quel comizio ecco un'altra volta il nome di Czernin il quale Czernin, ebbe allora un colloquio con Burian. Nel comizio — e qui comincia sul serio a farsi un po' di luce — si parlò della parte avuta nei tentativi di pace dai Principi Sisto e Saverio « bei nomi italici! »

I. p. b.

Teatri e Concerti

Il Cinematografo "Massimo,, al Teatro Goldoni

Oggi alle ore 15 si inaugura il Cinematografo con uno spettacolo veramente magnifico.

Si darà la prima visione in Italia del capolavoro:

La Principessa di Bagdad interpretata dai ben noti artisti: Hesperia ed Habay.

Precederà l'**Ultimo giornale della guerra italiana** con vedute di azioni sul **Grappa** e sul **Valbella.**

Come già annunciato lo spettacolo sarà accompagnato da scelta orchestrina, l'ambiente sarà convenientemente rinfrescato.

Le rappresentazioni si susseguiranno senza interruzione dalle 15 alle 23 ed il pubblico potrà accedervi in qualunque momento, sicuro di trovarvi sempre un comodo posto.

In caso d'allarme i rifugi si trovano nel Teatro stesso.

Mercoledì p. v. giornata Pro Mutilati di Guerra.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 SABATO (187-178) — Santa Lucia.
Nacque in Campania da Rizzio Varo, prefetto, che essa converti in Cristo, con altri ventuno che ebbe compagni nel martirio.
SOLE: Leva alle 5.31 — Tramonta alle 21
LUNA: Sorge alle 3.31 — Tramonta alle 19.31
Temperatura di ieri: Massima 24 — Minima 18.7
7 DOMENICA (188-177) — San Claudio, abate
SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.59
LUNA: Sorge alle 4.30 — Tramonta alle 20.21.
U. Q. l'1 — L. N. l'8

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 21.a

Angelo Toffano a mezzo avv. Florian per recesso della querela dell'avv. Bonlini L. 800 — Olga Levi Brunner (offerta mensile pro infanzia), 25 — C.ssa Emma Ottolenghi idem, 25 — Mad. Louis Stern (offerta mensile), 300 — Magistrati Corte di Appello idem, 243.73 — Impiegati Dazio Consumo idem, 116.25 — Prof. Ester Pastorello idem, 10 — Impiegati Dogana id., 41.70 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna idem, 6 — Funzionari Direzione lotto idem 35.18 — Direttore e impiegati Cassa Nazionale Infortuni idem, 50.60 — Magistrati Tribunale Civile e Penale, 88 — Società Italiana Servizi Marittimi offerta maggio e giugno, 163.66 — Augusto Tivan per onorare la memoria della sig.ra Ada Levi Morpurgo, 50 — Maria Gilli nel terzo anniversario della morte della madre, 10 — Prof. Giacomo Soave in memoria del caro nipote sottotenente Amedeo Soave, 20. — L. 1955.12 — Liste precedenti L. 238.545.48 — L. 240.500.60 — Sottoscrizione precedente L. 3.328.458.97 — Totale L. 3.568.959.57.

Per un dono ai soldati combattenti del basso Piave

Ecco il terzo elenco delle sottoscrizioni raccolte dalla signora Amalia De Vitofrancesco:

Somma precedente	L.	942.—
N. N.	»	10.—
Maria e prof. Ettore Perinà	»	20.—
Tenente Tucci Matteo	»	10.—
Capitano bar. Luigi Campagna	»	10.—
Co. Sen. Filippo Grimani	»	100.—
Signora R. R. Latiner	»	10.—
Co. Leonardo Emo Capodilista	»	300.—
Ditta Giacomuzzi fu A. e Giuseppe Ancona	»	200.—
Alessandro e Luisa Boldrin	»	10.—
Ai prodi soldati del Piave, gli agenti della Ditta Giacomuzzi per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona di Guido caduto eroicamente su quel sacro fiume: De Carli Vittorio L. 5, Silvestrini Gius. 5, De Bona Antonio 5, Bressan rag. Antonio 5, Berletti rag. Angelo 5, Ridolfi Giovanni 1, Zanatta Giovanni 5, Bertoni Antonio 3, Perotto Ernesto 2, Galetti Paolo 3, Vaccato Giovanni 2, Saonero Antonio 3.	»	44.—
Luigi ed Emma Bortoian	»	10.—
Cav. Arturo Marcon	»	10.—
Signora Olga Brunner Levi	»	100.—
Totale	L.	1776.—

Concorso all'Accademia navale

Alla notificazione del concorso in data 15 marzo 1918 per l'ammissione di 75 allievi di vascello e 25 allievi macchinisti alla I. classe del corso della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1918-19, dopo l'art. 2, è aggiunto il seguente:

Art. 2 bis. — In via eccezionale, e per la sola ammissione alla I. classe del corso normale per l'anno scolastico 1918-19, è concesso di prender parte al concorso anche ai giovani nati nell'anno 1902, muniti delle condizioni indicate nell'articolo precedente.

L'ammissione dei nati nel 1902 avrà luogo però solamente se i posti messi a concorsi non saranno coperti dai concorrenti nati negli anni 1903, 1904 e 1905, risultati idonei, e sarà limitata al numero di posti rimasti scoperti.

Esportazione dell'aglio e delle cipolle

La Camera di Commercio comunica che, in conformità del parere espresso dal Comitato consultivo per le Esportazioni sono state impartite istruzioni alle dogane perchè, prescindendo dal preventivo permesso ministeriale, consentano direttamente, fino a nuovo ordine, l'esportazione dell'aglio e delle cipolle purchè le dette merci siano destinate alla Francia, all'Inghilterra e loro colonie, alle Americhe ed ai paesi oltre il Canale di Suez od a Salonicco ed a condizione per quest'ultimo paese, che le singole spedizioni siano effettuate all'indirizzo di quel R. Console, per la consegna all'effettivo destinatario.

Comunica inoltre che, con la facoltà data alle dogane, s'intende di avere dato esito alle domande per esportazione di agli e cipolle verso i detti paesi già pervenute al Ministero delle Finanze e ancora in attesa di decisione, domande alle quali non sarà dato altro seguito.

Il capitano Guido degli Sforza caduto eroicamente sul campo

Il giorno ... giugno alle ore 18.30, mentre moveva all'assalto alla testa dei suoi soldati che lo adoravano ed ammiravano, colpito al petto, cadde sul campo il capitano Guido degli Sforza.

Il giovane capitano era amato e stimato per i suoi rari meriti, per la squisita bontà dell'animo, per la tenace volontà per cui, studiando da solo, riuscì a formarsi una brillante posizione, e per i sentimenti di schietta ed alta italianità.

Il maggiore del suo reggimento così parla di lui in una lettera di condoglianza alla famiglia: « Fin dal principio della guerra, in tutte le prove a cui fu chiamato di partecipare fu esempio di ardimento e di prodezza; e il suo nome è ricordato con orgoglio e ammirazione da quanti lo conobbero e ne apprezzarono le sue altissime doti. »

Guido degli Sforza nativo di Corinaldo aveva abitato molti anni a Venezia: era stato anche insegnante all'Istituto Ravà.

Di animo mite, poeta dagli estri satirico-sentimentali, arguto epigrammista, si era fatto molto benvolere tra noi, dove contava non poche amicizie.

Vada alla sua memoria il nostro saluto, ai congiunti condoglianze.

Il sottotenente Pezzoli

Sul Piave il .... giugno immolava alla Patria i baldi suoi vent'anni il sottotenente del ... Regg. Fanteria Pezzoli Ernesto, studente ingegnere proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Al padre, tenente colonnello della Guardia di finanza, alla sorella ed al fratello, che godono larghe simpatie in questa residenza, giunga il conforto della viva ammirazione e dell'unanime rimpianto per il caro loro estinto.

Il sottotenente Paolo Ancona

E' giunta in questi giorni dolorosissima a Venezia, ove tanti amici conta la sua famiglia, la notizia che durante la recente offensiva è caduto mentre combatteva eroicamente alla testa dei suoi soldati, e si può dire per la difesa, per la salvezza della sua stessa città, il sottotenente di fanteria Paolo Ancona, il più giovane dei tre figli del dott. Guido.

Al dott. Ancona e alla signora Aida, oggi così duramente provati, ai due fratelli pure valorosi ufficiali entrambi, uno ferito, l'altro prigioniero, porgiamo le più vive condoglianze.

Per onorare la memoria del sottotenente Paolo Ancona hanno offerto alla « Dante Alighieri » lire 10 ciascuno gli amici Giovanni Chiggiato, Max Ravà, Piero Marsich, Romualdo Genuario, Amedeo Massari, Guglielmo Marangoni.

Un'altra medaglia al gen. Danioni

Il Brigadiere Generale Enrico Danioni, già decorato con una medaglia d'argento al valore per la difesa di Cima di.... il 30 Maggio 1916 è stato decorato di una nuova medaglia d'argento per un'azione sull'Altipiano di Kal, nell'agosto 1917, con la seguente motivazione:

« Calmo, sereno e sprezzante del pericolo diresse per più giorni le sue truppe nel combattimento, accorrendo ove la lotta era più intensa ed incitando con la parola e con l'esempio del suo mirabile coraggio i soldati a compiere il loro dovere ».

Pubblicazioni di guerra

Il prof. Marco Orio ha dato alle stampe un suo eloquente discorso « Ai soldati e marinai d'Italia »; editrice è la Libreria Nazionalista di Milano. Il discorso del prof. Orio ha ottenuto l'approvazione di parecchie personalità per il fervore patriottico che lo anima.

— Il signor Vincenzo di Stasi ha pubblicato in una cartolina sei notevoli sonetti dedicandoli a Luigi Rizzo. La prima edizione è stata esaurita ed ora si provvede alla ristampa. Le cartoline si vendono a quindici centesimi l'una e il ricavato netto andrà a beneficio dell'Assistenza civile. Editore è lo stabilimento Ferrari.

Indennità di viaggio per il servizio volontario civile

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati alcuni esemplari del Decreto Ministeriale 11 maggio p. p., che stabilisce le indennità di viaggio da corrispondersi a coloro che assumono servizio volontario civile, gratuito od a pagamento fuori della propria residenza.

Servizio di Borsa

del 5 Luglio 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e tre ottavi — Argento 99 e cinque ottavi.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.35

MADRID — Cambio su Parigi 63.70.

LONDRA. — Cheque su Italia da 43.25 a 43.35 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo — Cambio su Parigi lungo termine 27.59.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LETTERE DAI LETTORI

Verdura e frutta

Egregio Sig. Direttore

E' bene, io credo, che ancora e più chiaramente si richiami l'attenzione del pubblico e degli Enti competenti sopra la questione dei prezzi esorbitanti a cui sono salite le scarse verdure e la frutta sul nostro mercato. Come Medico, è superfluo che io faccia notare la singolare importanza che verdura e frutta vengono ad assumere come sostituti di altri generi alimentari che oggi sono fortemente deficienti, e ciò in particolare nella alimentazione delle classi popolari. Si ha un bel vantare i benefici della limitazione delle carni, salutare il ritorno.... forzato al regime vegetariano, ma la cosa diventa un'amara ironia, quando i vegetali mancano o sono a prezzi proibitivi!

Io voglio ammettere che l'attuale stato di cose dipenda in primo luogo da cause fisse: stagioni men favorevoli, scarsezza di mano d'opera per la coltivazione (anche della frutta?), sciupio e consumo nei luoghi di produzione, forniture all'esercito ecc.; ma quando vedo i prezzi di tali derrate salire oggi per l'unità dell'ettogrammo alle cifre che si avevano un tempo... per il chilo, oh, allora non posso a meno di trovare la cosa al di là di ogni limite di ragionevolezza, non posso a meno di pensare anche a cause artificiali e rimovibili. Se esiste libertà assoluta nel campo del commercio di frutta e verdura, se questo ramo di vettovagliamento non è ancora stato preso in considerazione dalle Autorità, si può anche pensare che lo sfruttamento da parte dei commercianti grandi e piccoli arrivi senza impaccio a ridersi del disagio e della dabbenaggine dei compratori, assicurando a sè largo compenso di guadagni da non far sentire il forte rincaro della vita; e se il pubblico non è contento, essi non se ne commovono.

A Roma si è costituito in questi giorni un Consorzio appunto per gli approvvigionamenti delle verdure e della frutta, a cui aderirono già molti Comuni. Che pensa di fare Venezia?

Ringraziando dell' ospitalità, presento distinti saluti.

Dr. G. Pugliesi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI - dalle 15 alle 23 rappresent. con « La Principessa di Bagdad ».

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Messini.
(Udienza del giorno 5)

Appelli del P. M.

Cecchinato Gemma fu Biagio, di anni 30 da Mestre, fu imputata di correità di cinque distinti delitti: di appropriazione indebita qualificata per avere determinato Steule Annita ad appropriarsi convertendole in proprio profitto reti e disegni del valore complessivo di lire 578.30 che la medesima aveva separatamente ricevuto per la confezione dei ricami da Bottignol Ines, Cicuti Ester, Folin Giacomo, Ginotti Giuseppina e Tagliapietra Pietro in danno delle stesse persone. Reati commessi in Mestre nel settembre 1916 e gennaio 1917.

Con sentenza 23 agosto 1917 del nostro Tribunale la Cecchinato veniva assolta per inesistenza di reato. Ricorse in appello il P. M.; ma la Corte ha ieri confermata la sentenza del Tribunale di Venezia.

Difensori avv. on. Diena e Marsich.

*

Fedonelli Luigi di Luciano, di anni 40, gerente del « Corriere Vicentino », fu assolto dal Tribunale di Vicenza il 17 agosto 1917, perchè il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di aver omesso di presentare all'ufficio censura in Vicenza le bozze di stampa dell'articolo inserito nel « Corriere Vicentino in data 18 giugno 1917.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma la sentenza del Tribunale di Vicenza.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 4

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Quel giovane, quel tal Underhill era geloso del suo amico... a quanto mi hanno detto. Quel mistero ha avuto il potere d'interessare tutta la riviera... Se n'è parlato molto. E io vi garantisco che sono stato sinceramente addolorato leggendo il telegramma che mi annunziava la morte di Richard Marchmont. Quell'uomo mi era assai utile!....

— E quando questa utilità è finita, egli è morto... proprio come tanti altri sono morti in Egitto il giorno che non avrebbero potuto più servire a nulla! seguitò la fanciulla.

Poi dopo un breve pausa riprese:

— Marchmont mi ha lasciato morendo tutto il denaro che voi gli avete dato. Egli....

— Questo prova che è vero quanto io dico... che vi amava! interruppe l'altro.

— No, non aveva per me che dell'amicizia... della pietà. Ogni uomo d'onore avrebbe pietà di una povera creatura caduta fra le vostre mani.... senza scrupoli! Pensate a quella fanciulla araba che cadde l'anno scorso dal vostro dahabieh! Il suo sangue ricadrà sul vostro capo: esso chiede vendetta... su di voi... voi che vi inginocchiate ogni giorno per chiedere ad Allah di proteggervi e di benedirvi!

Un'imprecazione sfuggì dalle labbra di Amin Bey.

— Ma che andate dicendo, urlò.

— Dico che voi siete la causa della morte di quella sciagurata... siete voi che l'avete gettata nel fiume! Pensate, vi sono dei testimoni!

Egli si avvicinò alla finestra e gettò fuori con stizza la sigaretta. Poi volgendosi nuovamente, disse ridendo:

— Come sono pazze le donne cristiane! Che creature strane! Quella giovane cadde da sè nel Nilo, io tentai salvarla... era già troppo tardi. E invece...

— Mentite! essa gridò. Chiedendo aiuto, uno dei vostri barcaiuoli la intese, intese il suo ultimo grido: una maledizione su di voi.

— Allora lasciate che quell'uomo mi denunci alla polizia... che faccia fare delle indagini. Sono e sarò sempre pronto a rispondere. Questo è quello che si guadagna ad essere potenti e a fare del bene al proprio paese. Non si fa altro che acquistare dei nemici.

— Ed uno di questi più coraggioso degli altri vi si presenterà un giorno per schiacciarvi! disse essa guardandolo fisso in faccia.

— Ah, lo so! Voi mi odiate, disse lui ridendo; mi odiate perchè non sono della vostra razza. Voi siete europea.... io africano! Il vostro odio perciò non mi sorprende! Voi siete bella... più bella di ogni altra. E' proprio vero che le donne arabe non possono nemmeno paragonarsi alle cristiane. Non vi deve meravigliare, perciò, che io sia felice tutte le volte che posso contemplarvi, e che io sia lieto sapendo che siete mia... mia!...

— Voi mi calcolate come una cosa che si possiede.... come il « Sabah », il vostro yacht... tutti vi invidiano ammirandolo. Pensate che anche il Kedive vi invidia perchè avete uno yacht più grande ed elegante del suo! Ma lasciate che vi dica che il giorno della vostra caduta... della vostra disgrazia Sua Altezza riderà e si burlerà di voi! Egli ha cercato di fare quello che ha potuto per il bene della sua patria, mentre voi avete lasciato che gli altri credessero alla vostra generosità senza metterla in pratica.

Era pallidissima ed eccitata.

— Lasciate anche che vi dica, proseguì, che il vostro grande progetto col quale avete preso in giro il pubblico inglese... il progetto della grande diga sul Nilo che voi avete promesso di costruire, non è che una finzione.... una frode. Voi ed i vostri miserabili amici arabi avete creduto che il Governo inglese fosse cieco. Ma presto verrà la luce.... presto tutta la verità sarà scoperta!

— La verità? Ma di che cosa intendete parlare? chiese lui fissando sopra di lei i suoi occhi nerissimi.

— Intendo dire che voi ed i vostri amici avete preparato un bellissimo progetto, sapendo benissimo che è irrealizzabile. Anche se costruirete la diga essa non recherà alcun beneficio.

— E perchè chiese lui guardandola sorpreso, corrugando le sopracciglia.

— Perchè? Perchè mio padre prima di morire, voi lo sapete bene, aveva studiato bene quella regione, e aveva accertato che era impossibile attuare quel disegno di bonifica causa l'alto livello del Nilo in quel punto tanto a destra che a sinistra. Egli me lo disse, ed io credo alle sue parole. Voi, senza dubbio, avete fatto scomparire il suo rapporto a questo riguardo. Adesso, voi, vi atteggiate a salvatore dell'Egitto. Perchè? Perchè siete stato così abile da garantire il costo di un progetto che, come voi pure avete saputo dal mio povero padre, è inattuabile!....

Egli si era voltato e la guardava con un'espressione e sinistra. Sapeva da gran tempo che era una nemica, ma solo oggi comprendeva che era la più acerrima di tutti gli altri.

Con un gesto impaziente della mano l'interruppe. Essa gli stava dinanzi rossa per l'indignazione sotto la veletta bianca, con sguardi pieni di amaro rimprovero e di odio mortale.

— Ah! disse lui con un sospiro; perchè non siete ragionevole? Non potete negare che io vi tratti bene; che non abbiate fatto finora quanto vi è piaciuto... che non fate che divertirvi a Londra, badando soltanto di non svelare il vostro segreto.

— Voi mi costringete a pagar cara questa visita, disse Marjorie; questa mia venuta qui mi comprometterebbe molto davanti agli occhi dei miei nemici.

— Ma non degli amici, asserì lui ridendo malignamente.

— Non è molestia questa che vi dò. E' una cosa più che giusta e ragionevole che voi mi facciate una visita quando io sono a Londra, protestò Amin Bey.

— Mi avete comandato di venir qui.

— Sì, è vero.

— Ah, lo so! disse la fanciulla, gli uomini della vostra razza sono avvezzi a comandare alle donne...

— Basta! l'interruppe lui con voce dura; finiamola con questi inutili discorsi. Vi ho chiamata qui perchè desidero dirvi una cosa... una certa cosa che riguarda un vostro amico. Charles Underhill.

A quel nome essa sussultò, ma non una parola le sfuggì dalle labbra.

CAPITOLO XXVI

Schiavitù

Ahmed Amin riprese:

— Vedo che non avete troppo desiderio di discutere di quel giovane... ma io lo voglio. Ricordate quanto vi dissi qualche tempo indietro?

Così dicendo aveva traversata la stanza, le si era accostato e l'aveva presa per i polsi, rudemente, mentre la fissava con i suoi occhi penetranti iniettati di sangue.

— Lasciatemi! urlò Marjorie affannosamente; mi fate male!

— Tacete e ascoltatemi bene! impose lui. Due anni e mezzo fa quando imploraste in ginocchio per la vostra libertà, io ve la concessi a patto che con Snell, la vostra cameriera inglese, aveste viaggiato sola senza contrarre amicizie. Voi accettaste la condizione... e aveste la vostra libertà. Le regole della vita orientale non erano per voi... per voi che siete cristiana, aggiunse con ghigno beffardo. Non sono stato forse generoso?

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La festa nazionale degli Stati Uniti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4 (rit.):

La nostra città, riconoscente per molti titoli alla Croce Rossa Americana, ha voluto celebrare in forma solenne il natale della libertà e dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Fin dal primo mattino lungo tutto il Corso Vittorio Emanuele dagli edifici pubblici e privati furono esposte la bandiera nazionale e quella della grande Alleata: l'Amministrazione Comunale e il Comitato di assistenza civile esposero dei manifesti inneggianti ai fasti dell'indipendenza degli Stati Uniti e al contributo validissimo arrecato alla causa degli Alleati.

Alle ore 11, nella sala grande del Municipio, per invito dell'Amministrazione comunale, convennero tutte le autorità militari, civili, portuali e giudiziarie, tutto il corpo insegnante delle nostre Scuole medie ed elementari, un numero notevolissimo di rappresentanti di Sodalizi, Opere Pie, Comitati di assistenza, moltissimi ufficiali, molte signore e i nostri mutilati, oggetto di particolare venerazione.

Un lungo applauso saluta il tenente dott. Albert R. Chandler e Miss Gandolph della Croce Rossa Americana. Fattosi un po' di silenzio, il ten. Chandler legge due nobili messaggi, l'uno del Console Americano, l'altro del capitano Slaughter della Croce Rossa, che ringraziando per la cordiale partecipazione di Chioggia alla loro festa nazionale, esprimono il loro rincrescimento di non poter intervenire alla cerimonia solenne.

Quindi l'egregio nostro Sindaco avv. cav. Pietro Bellemo, con atto cavalleresco verso i rappresentanti della nazione americana, inizia il suo dire parlando correntemente in inglese. Egli tratteggia, così, rapidamente la storia della grande guerra d'indipendenza degli Stati Uniti dai primi albori fino al proclama di Jefferson e mette in rilievo i tre sommi cittadini americani: Washington, Franklin e John Brown. Poi, riprendendo a parlare in italiano, inneggia all'intervento degli Stati Uniti nella grande guerra presente e al contributo validissimo da loro prestato, ai fini di libertà e di giustizia che gli Alleati si propongono nel sostenere con incrollabile fermezza il grande duello impegnato.

Il discorso del Sindaco, serrato nella sintesi, denso di fatti, luminoso e vibrante, ha destato una intensa commozione e un grande entusiasmo, specie verso la fine quando, parlando degli sforzi impotenti del militarismo prussiano, accennò a due mani immense tese e congiunte al di sopra dell'oceano, simbolo della fratellanza tra l'Europa civile e l'America, e all'eroe puritano e all'eroe nizzardo che s'incontrano e si abbracciano nel cielo dell'umanità.

Infine il tenente Chandler, tra grandi applausi, porge i più vivi ringraziamenti al Sindaco e alla cittadinanza. Viene poi accompagnato da uno stuolo di cittadini fino alla sede della Croce Rossa.

Si getta sotto il treno

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Il ventitreenne Luigi De Zorzi si gettava nei pressi di Mestre tra i binari al passaggio di un treno.

Fu raccolto cadavere. Si ignorano le cause che spinsero il De Zorzi al suicidio.

PADOVA

Il Sindaco per gli approvvigionamenti

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il Sindaco di Padova ha inviata la seguente lettera al Ministro degli approvvigionamenti e consumi:

« Sulla base delle assegnazioni e delle consegne fatte o promesse dal Consorzio locale degli approvvigionamenti, questa Amministrazione ha in questi giorni calcolato il quantitativo delle razioni giornaliere o mensili dei generi razionati in questo Comune, e ha pubblicato il manifesto di cui allego un esemplare.

Per quanto alcune razioni, come quella della farina di granoturco, dell'olio, del burro, del formaggio, del grasso suino, siano irrisorie, pure questa Amministrazione è persuasa che la popolazione avrebbe sopportato in silenzio, e con patriottica rassegnazione, tale condizione sul consumo normale, che quasi equivale alla assoluta mancanza, se dai giornali di altre città non fossero state pubblicate contemporaneamente le razioni ivi adottate, le quali rappresentano un quantitativo triplo e quadruplo di quelle che questo Comune è in grado di distribuire.

Siccome non vi è motivo per ritenere che in quelle città siano state assegnate razioni non proporzionate all'entità del genere messo in relazione con il numero dei consumatori, così non vi è dubbio che è stato posto a disposizione dei comuni di alcune provincie un quantitativo di generi di gran lunga maggiore a quello assegnato, pur facendo le dovute proporzioni di popolazione, ai comuni di questa provincia. Così per es. se Milano ha potuto garantire ai suoi cittadini 200 gr. di lardo per il mese di luglio, mentre Padova ha dovuto limitare la sua razione a gr. 80, è certo che quella città, a cui non manca per certo il burro, ha avuto una dotazione di grasso suino che consente una distribuzione più che tripla del genere.

Nè si dica che questa Amministrazione è stata troppo rigida nel fissare le razioni, o non ha avuta adeguata fiducia sulle assegnazioni future. Dal calcolo fatto in questi giorni delle razioni che i 210 spacci del Comune sono chiamati a soddisfare, è risultato che circa quarantamila persone nel nostro Comune, prive di granoturco, si nutrono principalmente di polenta.

Per assegnare alle stesse giornalmente 400 gr. di farina, e cioè quella stessa quantità che è stata assegnata ad ogni componente di famiglia colonica, il Comune avrebbe dovuto ricevere circa quintali 5000 di granoturco al mese. Al Comune di Padova è stata per il mese di luglio fatta invece una assegnazione di quintali 1200 di granoturco, e quindi al massimo avrebbe dovuto attribuire una razione giornaliera di 100 gr.; invece, sia per non allarmare eccessivamente la popolazione, sia nella speranza di qualche concessione supplementare, questa Amministrazione ha elevata la razione a gr. 200, senza togliere nemmeno ogni speranza di qualche piccola fornitura a tutte le altre famiglie padovane, che pur nutrendosi specialmente di pane, facevano in tempi normali largo uso di polenta. Per quanto concerne la fiducia nelle assegnazioni future, ad essa questa Amministrazione ha dovuta in questi giorni la dolorosa necessità di annullare la maggior parte dei buoni di olio assegnati nei mesi di maggio e giugno, e non usati, non per rinuncia dei possessori, ma per difetto del genere. Questo Comune aveva avuto motivo per confidare in una consegna mensile di 150-200 quintali di olio, e quindi aveva assegnata per i mesi di maggio e di giugno una razione individuale di un quinto di litro. Invece l'olio consegnato al Comune dal locale Consorzio nel mese di maggio è stato di quintali 55, e nel mesi di giugno di quintali 76: e tutto il predisposto razionamento è crollato.

Nè migliore è il trattamento fatto in questo Comune per altri contingentamenti: così per la carne, riuscite vane le ripetute richieste di carne congelata, che pure a tante altre città è concessa, quello che si può ricavare dai bovini di cui è consentita la macellazione è così poco, che ove un razionamento si dovesse fare, ogni cittadino padovano, invece dei 625 grammi calcolati per Milano potrebbe avere al massimo gr. 250 di carne al mese, osso compreso.

Ora Padova ha dimostrato non soltanto con parole, ma coi fatti di sapere accettare tutte le conseguenze della guerra, che l'Italia combatte a difesa della libertà e della indipendenza dei popoli, e non pretende trattamenti speciali quasi a compenso delle speciali sofferenze. Queste essa è fiera di sopportare nella sicurezza che la resistenza civile di una città così vicina al fronte può contribuire efficacemente alla resistenza bellica e quindi alla vittoria; e se più ancora sarà chiesto al suo amore per la Patria, più darà. Ma essa non può nemmeno tollerare un trattamento d'inferiorità in confronto alle popolazioni delle altre Provincie, che, anche se meno duramente provate dalla guerra, essa ama e vuole considerare sorelle; e quindi io sento il dovere di farmi interprete di questo stato d'animo della popolazione padovana per invocare da cotesto Ministero un notevole aumento dei contingentamenti assegnati alla Provincia di Padova, specialmente per la farina di granoturco, per l'olio, per il burro, per il formaggio e per il grasso suino. Questa Amministrazione non ignora che spetta al Consorzio locale degli approvvigionamenti la cura per assicurare a questa Provincia l'equo trattamento nel contingentamenti mensili, ma poichè le pratiche dal medesimo fatte non hanno sino ad ora portato alcun efficace risultato, così questa Amministrazione ha divisato di fare diretto particolare appello a cotesto Ministero, affinchè sia resa giustizia a questa popolazione.

Certo che questo appello non sarà vano, resto in attesa di assegnazioni e di consegne, che consentano un razionamento per il mese di agosto non inferiore a quello adottate dalle altre città d'Italia.

Con stima

Il Sindaco f.to *L. Ferri.* »

Riunione di Sindaci

Per giovedì p. v. la Federazione dei comuni rurali ha convocato i sindaci della provincia per trattare sul razionamento delle nostre popolazioni.

Un caduto

Giunge notizia che è caduto combattendo il concittadino Oreste Petit.

Promozione ben meritata

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 5:

Negli ultimi fatti gloriosi del Piave la Brigata « Veneto » si coprì di gloria. Un figlio diletto di questo capoluogo, appartenente ad una delle più cospicue famiglie, rifulse ancor una volta per il suo indomito valore: il cav. prof. dott. Domenico Mogno, per merito di guerra fu promosso generale brigadiere.

Questa popolazione che ama e stima la famiglia Mogno va altera di tale promozione ed esprime tutto il suo compiacimento al valoroso generale e alla sua ottima famiglia.

ROVIGO

Commemorazione al Tribunale

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il presidente del Tribunale ha ieri commemorato con elevate parole il compianto avv. cav. Carlo Coen, mettendo in luce le alte ed elette qualità dell'estinto e facendosi interprete del cordoglio della Magistratura al recente lutto da cui fu colpito l'avv. cav. Ezio Ancona per l'eroica morte del figlio in guerra.

Alle parole del Presidente si associarono il P. M. avv. Lamberto Bosio e l'avv. comm. Ugo Maneo.

Nomine al Comitato di preparazione civile

Il Comitato di preparazione civile ha proceduto alla nomina di due vice presidenti, nelle persone dei signori cav. nob. Antonio Campo e cav. avv. Ezio Ancona.

Per furto di grano

Sono state denunciate per furto di grano in danno di Gasparetto Canzio, certe Zogno Amabile d'anni 50, Barbierato Amalia d'anni 29, Savello Maria d'anni 42, Galasso Olga d'anni 23, Puggina Bona di anni 56, Barbierato Emma d'anni 25, Mantovani Maria, Regato Genoveffa, Galasso Margherita e Stocco Ina, Bedon Maria e Ferrati Gemma.

Il grano è stato sequestrato.

VERONA

Echi della festa americana

VERONA — Ci scrivono, 5:

La solenne manifestazione di maggio alla grande nazione americana, tenutasi nel salone Fra Giocondo con l'intervento di tutte le autorità cittadine, ebbe un seguito simpatico alla sera.

Fu una improvvisa manifestazione popolare quella che coronò la giornata di entusiasmo per i nostri potenti alleati.

Una folla enorme, composta di cittadini e popolani, studenti e soldati, percorse le vie della città soffermandosi ai monumenti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, alla Prefettura dove parlò il Prefetto inneggiando alla vittoria della civiltà, dove si tennero altri discorsi, tutti accolti da [illegible] applausi.

Caduto alla fronte

Alla famiglia è giunta notizia della morte eroica, avvenuta alla fronte, del sottotenente sig. Lorenzi durante un impetuoso contrattacco della eroica brigata Mantova, cui egli apparteneva.

Onore al prode.

La questione dei grassi

Siamo lieti che, grazie all'intervento a Roma del rappresentante comunale, la città nostra abbia avuto fermo il quantitativo di grassi, lardo, burro e strutto, in ragione di 300 grammi per razione. Così è olta ogni ragione al malcontento che si era verificato nella classe popolare per la preoccupazione sorta di eventuali restrizioni.

Fatale caduta di un vecchio

Il vecchio Giovanni Oliosi di anni 64, cadendo accidentalmente da una scala, battè il capo su di un gradino rimanendo morto sul colpo.

VICENZA

Ancora sull'arresto di Chiusole

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Abbiamo già accennato all'arresto del giovane Filomeno Chiusole. Sono risultati ora a suo carico gravi fatti e l'opera sagace dell'investigazione si deve al delegato Giammorcaro.

Il Chiusole si era qualificato per tenente del 5. Genio e vestiva abusivamente la divisa, assicurando anche essere prossimo alla promozione del grado per merito di guerra nelle azioni del Montello e di essere già stato proposto per la medaglia al valore.

E' imputato di appropriazione indebita di oggetti a danno del sig. Ferrari Luigi e di furti in danno della signora Tadiello Prescilla, della quale era ospite, e di truffa di lire diecimila a danno del signor Flavio Boschetti.

L'arresto, come già vi scrissi, ha destato viva impressione essendo il Chiusole di buona famiglia.

I deputati socialisti tedeschi contro il Governo

Zurigo, 5

Si ha da Berlino in data del 3:

Al Reichstag si inizia la discussione in terza lettura del trattato di pace con la Romenia. Scheidemann, dopo mosse obbiezioni su parecchi punti del trattato, parla del recente discorso di Kuehlmann cui non vi era nulla da opporre da parte di alcuno, ma, purtroppo, il giorno dopo il segretario di Stato battè in ritirata di fronte al quartier generale, ciò che apre tristi prospettive. Il Governo deve sostenere le proprie opinioni contro chicchessia, altrimenti deve lasciare il suo posto. Noi vogliamo un governo che sappia vincere gli avversari come sa fare il comando dell'esercito. La guerra deve finire quanto prima. Un governo che fosse deciso a far ciò sarebbe accolto da noi con gioia, ma col governo attuale non possiamo approvare neppure il bilancio. Questo è il nostro monito e il nostro avvertimento.

Ledebur dice che il governo dovrebbe vietare che l'elemento militare si occupi di politica. Il proletariato tedesco deve proclamare la rivoluzione dovunque.

L'oratore è richiamato all'ordine.

Il vice cancelliere Bayer dichiara che non risponderà a Leedebour e a Scheidemann i quali hanno dichiarato che il loro partito respingerà il bilancio.

Il vice cancelliere rileva però che per fortuna si tratta di una semplice dimostrazione e che perciò non farà una nuova dichiarazione circa il problema della pace. A che gioverebbe dopo le esperienze fatte? La conseguenza sarebbe soltanto di provocare eccitazione e una lotta di opinioni all'interno ed all'estero. I governi nemici interpretano le nostre parole, giustamente pensate, come se non potessimo condurre la guerra ad una fine vittoriosa corrispondente alle nostre domande o come un tranello. Perciò non ritornerò su questo problema ma posso senz'altro aderire alla formola di Scheidemann: conclusione di una pace onorata, nessun danno alla Germania nelle condizioni di pace. Credo che siamo anzi già andati oltre questa formula; dobbiamo attendere finchè la volontà di guerra e di annientamento da parte degli avversari non siano spezzate. Temo che tutti i tentativi di giungere prima alla pace rimarranno sempre senza risultato.

Le espressioni di Scheidemann sul contegno del comando dell'esercito e sulle sue relazioni con la direzione politica dell'impero sono false e la sua critica ferisce gran parte del popolo tedesco. Come si può parlare di assolutismo militare da noi e dire che la direzione dell'esercito è guidata da cupidigia di dominio e da dilettantismo politico? Sono esagerazioni. Naturalmente in una guerra come questa così lunga ed importante la direzione civile non può procedere indipendentemente dalla direzione di un esercito o viceversa. Anche in tanti altri paesi si manifestano eguali antagonismi tra il comando dell'esercito ed il governo civile.

Non possiamo contestare alla direzione dell'esercito il diritto, se ci vuol condurre alla vittoria e alla pace, di esporre chiaramente il suo parere su tutti i problemi in relazione con un esito vittorioso e non vittorioso della guerra. L'oratore nega che la direzione civile abbia capitolato dinanzi alla direzione dell'esercito. Noi insistiamo nella nostra opinione sempre ed in quanto sia necessario.

Riteniamo anche fuor di posto il consiglio di Scheidemann di lasciare il potere nel caso in cui le nostre relazioni con la direzione dell'esercito non divengano quali egli vuole. Riteniamo nostro dovere star fermi in questa che è la più grave epoca per cui sia passata la Germania. Si sarebbe forse avuto un risultato migliore se si fosse presa in considerazione circa i negoziati di pace la politica desiderata dai socialisti? Nel caso più favorevole non si sarebbe avuto alcun risultato, ma come conseguenza si sarebbero avuti pericoli più gravi e situazioni peggiori.

L'oratore lascia ai socialisti la responsabilità di decidere il loro atteggiamento verso il Governo e dice che questo proseguirà per la sua via, non per una pace di conquista, come essi vorrebbero far credere non verso il dispotismo militare, ma perchè tale via conduce ad una pace per accordi a cui noi tendiamo e a cui tende, se non tutta, certo la stragrande maggioranza della Camera. Vi preghiamo di appoggiarci per la vittoria e per la pace.

Vestarp, conservatore, dice che la responsabilità di respingere i bilanci è una politica sinistra. Non le offerte di pace ci avvicinano alla pace, ma i successi militari. I socialisti lottano per raggiungere il potere. La loro minaccia di uno scandalo parlamentare tende a impedire la influenza della direzione dell'esercito.

Thomas, nazionale liberale, dichiara che una fine onorevole della guerra è meglio oggi che domani, ma la Germania non può sacrificare ciò che ha conquistato.

Scheidemann dice che il comando dell'esercito impedisce lo scioglimento della camera prussiana e la revoca dello stato d'assedio. Nulla ho da ritirare alle critiche del discorso di Kuehlmann. Vogliamo collaborare col governo, ma prima vogliamo un pieno schiarimento circa il problema della pace. Non vogliamo piantare un cuneo, vogliamo rafforzare la fiducia della popolazione nel governo.

Ledebour dichiara che chi respinge il bilancio deve anche respingere i crediti per la guerra.

La discussione generale è chiusa.

I delegati della conferenza del commercio ricevuti dai Sovrani inglesi

Londra, 5

Il Re e la Regina hanno ricevuto oggi al palazzo di Buckingham una delegazione della conferenza parlamentare interalleata del commercio. Dopo aver rivolto alcune cordiali parole di benvenuto a ciascun delegato individualmente, il Re ha rivolto alla delegazione il seguente discorso:

Con gran piacere la Regina ed io vi auguriamo qui oggi il benvenuto. Spero che il risultato delle deliberazioni della vostra conferenza sarà di rafforzare quella mutua fiducia e stima tra i parlamentari e le corporazioni commerciali di tutte le nostre nazioni alleate, che è la vera base degli accordi delle alleanze. L'unità d'azione che è stata stabilita fra gli alleati così nel commercio come nelle questioni navali e militari costituisce una delle principali caratteristiche della nostra forza. L'esperienza che abbiamo acquistata dei vantaggi che essa offre nelle questioni commerciali avrà, spero, quando questa guerra sarà stata vittoriosamente terminata, per risultato di ricordarci tutto il valore del coordinamento nei reciproci interessi.

Auguro che possiamo nell'avvenire lavorare insieme nelle arti della pace con quella stessa cordialità che ci ha unito tra i pericoli e le vicende della guerra e che la nostra azione comune sia uno strumento altrettanto potente per favorire la felicità e la prosperità di tutti i popoli alleati quanto lo è stato per far fallire i piani nemici. Il commercio è veramente l'anima della civiltà e il continuato miglioramento del benessere dei nostri popoli, che è le legittimo scopo di ogni governo saggio, dipende dallo scambio costante e non ostacolato di quanto reciprocamente occorre. Possa l'accordo commerciale che è vostro scopo facilitare ed essere guida e precursore di quella pace universale che con paziente fiducia ci attendiamo dal trionfo delle nostre armi.

Prossimo ritiro di Seidler

Zurigo, 5

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: Si afferma nei circoli parlamentari serii che Seidler forse fra giorni, certo prima della riapertura della Camera si ritirerà comprendendo la sua difficile situazione di fronte ai partiti della Camera. Il suo ritiro renderebbe meno grave la situazione parlamentare. I tedeschi vi si adatterebbero, purchè sia loro garantito che la politica verso di loro non sarà mutata.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 185 — Domenica 7 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; ... 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Un'altra magnifica vittoria delle nostre armi

Tutta la riva destra del Piave liberata dagli austriaci

L'ingente bottino fatto dal nostro Esercito durante l'offensiva nemica

L'annuncio della nuova vittoria

Roma 6, ore 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Luglio

NEL POMERIGGIO D'OGGI, DOPO CINQUE GIORNI ININTERROTTI DI LOTTA SENZA TREGUA, RESA ASPRISSIMA DALL'INSIDIA DELLE ARMI E DEL TERRENO, L'AVVERSARIO E' STATO COMPLETAMENTE RICACCIATO SULLA SINISTRA DEL PIAVE NUOVO.

LA RICONQUISTA DI TUTTA LA ZONA LITORANEA TRA SILE E PIAVE, CHE IL NEMICO AVEVA OCCUPATA E MANTENEVA CON OGNI SFORZO FIN DAL NOVEMBRE, CORONA BRILLANTEMENTE LA VITTORIA DA NOI CONSEGUITA NELLA PRIMA GRANDE BATTAGLIA DELLA NOSTRA RISCOSSA, ED ALLARGA LA ZONA DI PROTEZIONE DI VENEZIA.

COMPLESSIVAMENTE DAL 15 GIUGNO AD OGGI VENNERO FATTI PRIGIONIERI 523 UFFICIALI E 23.911 UOMINI DI TRUPPA. FURONO CATTURATI AL NEMICO 63 CANNONI, 65 BOMBARDE, 1234 MITRAGLIATRICI, 37.105 FUCILI, 49 LANCIAFIAMME, 2 AEROPLANI INTATTI, 5 MILONI DI CARTUCCE DA FUCILE, MOLTE MIGLIAIA DI PROIETTILI D'OGNI SPECIE, GRANDE QUANTITA' DI ATTREZZI DA ZAPPATORE, DI MATERIALE TELEFONICO E DA PONTE E DI OGGETTI DI EQUIPAGGIAMENTO. VENNERO INOLTRE RECUPERATI AL COMPLETO QUELLE ARTIGLIERIE, QUEI MATERIALI E QUELLE ARMI CHE SI TROVAVANO NELLA ZONA AVANZATA E CHE SI ERANO DOVUTI ABBANDONARE NELLA PRIMA FASE DELLA LOTTA.

DIAZ

Un più ampio respiro dato a Venezia

Zona di guerra, 6

Stamane all'alba le nostre truppe hanno occupato la sponda destra del Piave Nuovo da Intestadura al mare. Le ultime forze di Csiserics, sotto la nostra irresistibile pressione, avevano dovuto ripassare il Piave precipitosamente nella notte.

La nostra magnifica vittoria sulla «azione Radetsky» si corona con un più ampio respiro dato a Venezia, il grande sogno di conquista dell'offensiva nemica. Questo terreno riscattato fra Piave e Sile è come un polmone liberato a Venezia. Sono 75 km. quarati di terra italiana che tornano in nostro possesso. Per sei chilometri in profondità hanno avanzato le nostre truppe nei cinque giorni della aspra battaglia nella palude. E la nostra fronte, con la nuova linea risulta accorciata di non meno di quattro kilometri.

L'«Isonzo Armée» di Würm subisce un nuovo sanguinosissimo scacco. Ancora ieri il bollettino austriaco diceva: «Fra Piave e Sile le forze si bilanciano» e citava a titolo d'onore un reggimento slesiano gettato fresco a un mutile contrattacco contro le nostre fiamme rosse e nere che avevano espugnato il caposaldo di Casera Bosco, a sud di Chiesanuova.

Stanotte, stretto nella taglia che lo abbrancava da Casera Bosco da una parte e dall'ansa di Grisolera dall'altra, il nemico ha dovuto abbandonare il terreno tanto accanitamente conteso durante la battaglia. Più di 200 prigionieri sono rimasti ancora stamane nelle nostre mani. Si è ripetuta con lo stesso magnifico successo la manovra che costrinse gli austriaci a ripassare il Piave dal Montello a San Donà il 23 giugno scorso. Con la nuova vittoria tutta la riva destra del Piave da Nervesa alla foce è completamente italiana.

Amicucci

Come si giunse a scacciare il nemico dal territorio fra i due Piavi

L'asprezza della lotta

Episodi di valore

Zona di guerra, 5

Sul basso Piave ieri, terzo giorno di lotta, le nostre truppe avevano notevolmente ampliate le loro occupazioni a sud est di Chiesanuova e a nord di Cavazuccherina. Più di 2500 prigionieri sono stati catturati nelle tre giornate. Alle numerose mitragliatrici conquistate si aggiungeva ieri il magnifico bottino di una intera batteria di sei obici da 105 che i bersaglieri prendevano d'assalto nella zona di Cavazuccherina, slanciandosi intrepidamente ed impetuosamente sotto la mitraglia.

Abbiamo già detto più volte che l'asprezza della lotta fra Sile e Piave deriva, oltre che dalla tenace accanita resistenza nemica, dalla natura del terreno frastagliato, anfrattuoso ed acquitrinoso. Specialmente nella zona più bassa si combatte con l'acqua e con il fango fino alla cintola. Con i soldati gareggiano i marinai e le guardie di finanza che combattono come i fanti ed hanno anch'essi i loro gruppi di arditi per le pattuglie ed i colpi di mano. La lotta può dirsi da ieri concentrata intorno ai nidi di mitragliatrici collocati dietro gli argini, sugli alberi, nelle case che sono i soli punti emergenti nella vasta estensione di terreno basso e paludoso.

Nella sosta invernale gli austriaci avevano già organizzato a difesa ognuna di quelle case di quelle fattorie blindandole con nuclei di sacchetti a terra, riducendo le finestre a feritoie e postandovi in ogni angolo delle mitragliatrici. Alla vigilia dell'offensiva del 15 giugno tutti questi piccoli fortilizi difensivi ed offensivi furono maggiormente afforzati e muniti di maggior numero di armi. La necessità di espugnarli appariva dunque inevitabile, ma mentre contro le mitragliatrici nemiche allo scoperto la lotta è fatta di ardimento a base di bombe a mano e di accerchiamenti, assai più arduo si presenta il compito di snidare i mitraglieri austriaci dalle case nelle quali sono barricati e di impadronirsi delle loro armi. Qualcuna di quelle case, qualcuno di quei cascinali si frantumò per lo scoppio di nostre granate. Come dicemmo, il tiro delle nostre artiglierie è semplicemente meraviglioso per la veemenza e precisione. Ad esso dobbiamo il difficilissimo funzionamento delle poche passerelle che sono ancora rimaste al nemico sul Piave e per le quali, ha detto un nostro generale, non deve passare una sola scatoletta di carne. È la volontà del generale è stata e sarà eseguita, perchè quantunque siano ancora in piedi il ponte in legno di Grisolera e la passerella di Casa Zanna, il nostro continuo tiro di interdizione che forma una vera barriera di fuoco sul fiume ostacola quasi in ogni ora del giorno e della notte qualunque passaggio.

Ma la demolizione delle case armate non può sempre agevolmente compiersi a distanza e si è perciò reso necessario l'impiego delle bombarde. Con le bombarde dal fuoco terribilmente dirompente è stata ieri addirittura frantumata una casa che gli austriaci avevano abilmente trasformata in una piccola fortezza chiudendo le finestre e le porte ed aggiungendo ai lati del fabbricato solide costruzioni di cemento armato. Fra le macerie erano mucchi di cadaveri.

Le nostre truppe pare traggano nuovo vigore dalle difficoltà della lotta, nuova lena dai disagi e dai pericoli, nuovo acume e spirito di iniziativa dalle insidie del terreno e del nemico. Il loro altissimo morale supera quello dei primi mesi della guerra. Vi è da essere fieri ed orgogliosi per sempre del nostro esercito per queste epiche giornate del Piave, che pure non hanno per i nostri il miraggio di grandi conquiste di terreno, che anzi sono improntate alla dura logorante lotta a palmo a palmo.

Innumerevoli sono gli episodi di valore fisico e spirituale dei nostri ufficiali e soldati cui non spaventano la tenacia degli ungheresi e il fanatismo un po' selvaggio dei bosniaci e degli erzegovesi. Un caporale quasi morente, udendo passare il suo capitano gli dice con un filo di voce: Vede, signor capitano, che abbiamo mantenuta la promessa! Un ardito conduce otto prigionieri impugnando e tenendo alta una bomba a mano come si trattasse di una rivoltella. Presso il Comando tattico di un glorioso reggimento impegnato nell'aspra lotta giunge un ufficiale appartenente allo Stato Maggiore della Terza Armata. Il colonnello del reggimento, che da tre giorni combatteva, gli chiese: E' contento il Duca d'Aosta? L'ufficiale risponde: Il Duca sa che vi siete battuti magnificamente. A queste parole, che lo riempivano di gioia facendolo arrossire come un fanciullo, il colonnello ordina che il compiacimento del Duca sia comunicato a tutti i suoi ufficiali e soldati in linea, aggiungendo: Questo sarà il miglior premio per essi.

Gli arditi, fiamme rosse e fiamme nere, sono tutti magnifici, irrefrenabili. Compiono lietamente quasi spensieratamente con quella loro baldanza giovanile e un po' monellesca gesta prodigiose. Un bel tipo di calabrese affrontato da un gruppo di austriaci si è liberato col pugnale, con bombe, perfino con morsi e con calci. Ne ho uccisi parecchi — mi diceva — e non ne ho rimorso perchè ho obbedito alla volontà della Patria e sono certo che quando morrò Iddio mi manderà in paradiso. Queste semplici ingenue parole dell'ardito rivelano tutta l'anima dei nostri magnifici soldati.

I bersaglieri di un glorioso reggimento hanno mandato ieri al generale comandante la divisione una letterina così concepita: «Siamo orgogliosi del nostro colonnello che è venuto con noi all'assalto innanzi a tutti e ci permettiamo proporlo alla S. V. per una medaglia al valore».

Mentre la battaglia infuriava a nord di Cavazuccherina ieri mattina le vedette verso il mare, alle foci del Piave, videro avvicinarsi una barca che faceva segnali con un cencio bianco. Quando l'imbarcazione approdò ne scesero due ufficiali in divisa italiana: un capitano ed un tenente di fanteria del 244°. Venivano dal Veneto invaso. Erano riusciti a sfuggire dalla prigionia, eludendo la vigilanza nemica. Fatti prigionieri a Fagarè il giorno 15 erano stati trasportati con marcie faticose in tre tappe a Portogruaro. Durante il viaggio non avevano ricevuto nulla da mangiare. A Portogruaro ebbero mezza pagnotta ciascuno. Con mille stratagemmi riuscirono a sottrarsi ai guardiani nemici. Vagarono per le paludi e per i casolari. A Portogruaro poterono aver notizia della precipitosa ritirata nemica dal Piave. Il paese era pieno di movimenti militari. Transitavano continuamente treni e carreggi di truppa e di artiglieria. I soldati nemici passavano per le vie del paese gridando alla poca popolazione: «Andiamo a Venezia». A Caorle vi era già insediato un vecchio ammiraglio austriaco destinato ad assumere il comando della difesa marittima di Venezia. Egli era là ad aspettare con tutto il suo Stato Maggiore e le sue casse pronte. Quando la disfatta non fu più potuta nascondere, le truppe nemiche sfogarono la loro ira obbligando i cittadini a non uscire di casa per misure militari. La popolazione seppe tutto ugualmente. Nei casolari dei contadini, dove i due ufficiali trovarono aiuto ed ospitalità, si fremeva di commozione.

Ermanno Amicucci

La lotta tra Grisolera e Cortellazzo

Zona di guerra, 6

Dopo quattro giorni di battaglia combattuta nel fango e negli acquitrini fra il Sile ed il Piave, le nostre truppe hanno raggiunto ieri il Piave Nuovo dall'altezza di Grisolera a Cortellazzo. La nostra nuova occupazione sul Piave misura da 7 a 8 km. di lunghezza. L'avanzata da Cavazuccherina a Grisolera è profonda non meno di sei km. Sotto l'impeto dei bersaglieri e dei marinai gli Schützen rimasti della 58ª divisione ed i non morti bosniaci dell'Orient Korp scampati alla prigionia ed alla morte hanno dovuto precipitosamente ripassare il fiume.

Nella mattinata di ieri, mentre le nostre batterie tempestavano i passaggi del Piave e allungavano il fuoco con un intenso tiro di interdizione oltre il fiume, uno stormo di velivoli mitragliava da bassissima quota gli austriaci che ripiegavano. Altri 400 prigionieri coronavano il nostro successo. Così ben 3000 austriaci del dissanguato corpo di armata di Csiserics restavano nelle nostre mani. Innumerevoli cadaveri nemici segnano sul terreno conquistato il grande sacrificio di sangue imposto alle divisioni di Schützen e di bosniaci dalla nostra tenace e serrata pressione.

La conquista di questo largo triangolo di terreno fra Grisolera, Cavazuccherina e Cortellazzo ha avuto fasi di una asprezza inaudita. La mattina del 2 bersaglieri e marinai mossero dalle nostre posizioni lungo il Canale Cavetta da Cavazuccherina a Cortellazzo. Una colonna dalle rovine della Macchina Idrovora puntò su Casa Pirani. Un'altra su Le quattro Case. I marinai da Cortellazzo mossero verso l'intricato insidioso bosco che è nell'ansa tra Casa Allegri e Casa Rossa. Questa azione si svolgeva contemporaneamente a quella intrapresa dalle fanterie da Capo Sile e da Paludello verso l'ansa di Chiesanuova. Era una operazione a tenaglia condiuvata da una poderosa spinta esercitata da altri fanti, guardie di finanza e bersaglieri nel tratto da Capo Sile a Cavazuccherina.

La colonna di bersaglieri avanzante dalla Macchina Idrovora giunse di sbalzo nella stessa mattina del 2 su Casa Pirani ma qui dovette fermarsi di fronte a una formidabile difesa di mitragliatrici. L'altra colonna, dopo aver espugnato Le quattro Case, fortilizio irto di mitragliatrici, raggiunse nel pomeriggio la tremenda Casa Trinchet armata di ben 10 mitragliatrici disposte a ventaglio. Intorno a Casa Trinchet l'aspra battaglia durò 24 ore, dalle 16 del giorno 2 alle 13.30 del giorno 3.

Intanto i marinai di Cortellazzo erano impegnati in una furiosa lotta con i viennesi della compagnia della morte fra Casa Rossa e Casa Allegri. Un ultimo sbalzo dei bersaglieri da Casa Trinchet raggiungeva l'argine del Piave Nuovo a Casa Fornera. Poi i marinai, superata la tremenda boscaglia, espugnavano Casa Vicenzetto e Casa Allegri, centro di una disperata resistenza nemica. Scendendo lungo l'argine del fiume da Casa Fornera i bersaglieri si ricongiungevano ai marinai di Casa Allegri.

Nello stesso tempo i fanti e i bersaglieri da Casa Pirani arrivavano a Palazzo Bressanin e liberavano quindi tutto il tratto di sponda destra del Piave Nuovo fra Grisolera e Casa Fornera. Così la nostra linea si portava lungo la destra del Piave dall'altezza Grisolera al mare, abbandonando i pantani melmosi, i canali e gli argini della Palude.

Intanto i fanti impegnati nell'ansa di Chiesanuova continuavano ad esercitare una forte pressione sul Caposaldo di Casera Bosco. Le condizioni delle truppe nemiche rimaste nel tratto della riva destra del Piave dal sud di Chiesanuova a nord di Grisolera sono quanto mai dure. La nostra artiglieria tempesta senza tregua le passerelle che gli ostinati pontieri austriaci tentano di riattare sotto il fuoco implacabile. E' veramente difficile che alle stremate divisioni di Csiserics possa passare attraverso il fiume una sola scatoletta di carne, secondo la felice espressione, che vi abbiamo già riferita, di un nostro acuto generale. Così impantanati come sono, senza respiro, continuamente respinti verso il fiume dalle nostre energiche puntate di fanteria, battuti giorno e notte dai nostri cannoni i bosniaci e gli Schützen rimasti in questa angusta striscia di terreno non potranno facilmente sottrarsi a ripassare anch'essi il Piave.

Venezia vede allontanarsi dalla sua laguna gli sguardi avidi del nemico. Fra il 10 e il 12 novembre dell'anno scorso gli honved e gli schützen di Wurm si erano infiltrati a Intestadura e a Grisolera gridando la loro mèta «a Venezia!» Subito fermati tra i due rami del Piave essi vi sono rimasti quasi otto mesi a logorarsi, a macerarsi, a morire tra il fango e gli acquitrini, sempre premuti dalle nostre fanterie, sempre bersagliati dai concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie. Ora sono costretti ad andarsene proprio dopo ch'è crollata la loro nuova illusione di conquistare Venezia.

Il pietoso fallimento dell'offensiva di Boroevic si completa con questa nostra brillante vittoria. Non solo tutte le mète dell'avanzata austriaca sono rimaste assolutamente fuori della fluttuazione della battaglia, ma la più desiderata, la più ambita, la tanto sognata, la perla dell'Adriatico si allontana oggi ancora di più dagli occhi cupidi e foschi del nemico.

Ermanno Amicucci

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Luglio.

Sul basso Piave la nostra pressione continua tenace e serrata. Nella giornata di ieri, infranta nuovamente l'ostinatissima difesa opposta ad ogni passo dal nemico, guadagnammo ancora terreno, raggiungendo la riva destra del Piave Nuovo dall'altezza di Grisolera alla foce. Oltre 400 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, caddero nelle nostre mani. Un forte ritorno offensivo tentato dall'avversario più a nord, nella direzione di Chiesanuova, venne arrestato dopo vivace lotta.

Rinnovati e violenti attacchi alle nostre posizioni delle Porte di Salton (nord est del Grappa) e tentativi di pattuglie d'assalto sul Cornone (Sasso Rosso) fallirono.

L'aviazione nostra fu molto attiva bombardando truppe e centri di vita nemici oltre il Basso Piave. Due velivoli avversari vennero abbattuti.

DIAZ

Dinanzi al supremo isolamento germanico

Si sa! La notizia ha fatto ormai il giro del mondo: In seguito al terzo e più grave scacco di Conrad il generale tedesco von Below ha assunto il comando supremo dell'esercito austriaco al fronte italiano; e la stampa teutonica annunzia prossime riprese offensive.

O che ce ne importa a noi? Ricordiamo che scontato il nostro momentaneo errore (politico e non bellico) di Caporetto frutto di insidie, il valore italiano riuscì a contenere e respingere poi magnificamente l'aggressione delle divisioni germaniche sul Grappa. Ricordiamo che, invece, il baldanzoso Hindenburg non riuscì, nel marzo u. s., a marciare su Amiens; nè in aprile, su Calais; nè in maggio e giugno, su Parigi. E dopo questi ricordi, osserviamo semplicemente che le nostre forze sono oggi rinnovate ed accresciute, mentre la Germania per aspirare alla ubiquità offensiva avrebbe bisogno di numerosi effettivi che non possiede più.

Salvo quindi a sguarnire il fronte francese, ciò che non crediamo per le chiare pericolose reazioni che ne conseguirebbero, ben poco sussidio di forze — o nessuno — potrà la Germania dare al von Below, al quale — inoltre — i passati eventi bellici non hanno punto conferita una temibile aureola napoleonica.

Se questi od altro generale teutonico riuscirà a galvanizzare i resti dell'esercito austro-ungarico per ricondurlo con qualche nuova scorta di predoni contro di noi, ciò non ci impressiona affatto. Le gravi situazioni che finora abbiamo sorpassate e vinte ci danno diritto a tenerci sicuri che il nostro valorosissimo esercito, sapientemente guidato dai suoi già sperimentati e chiari capi, saprà rintuzzare gloriosamente ogni ulteriore offesa.

Ciò che per converso preme di assodare in quest'ora si è l'*isolamento supremo* in cui, per la fatale evoluzione della immane guerra, viene oggi a trovarsi la Germania in onta alle sue millantate vittorie, infiorate da insidie, ed al feticismo tributato ai suoi capi.

Invero oltre ai numerosi fattori di indole secondaria che, lasciamo nella penna, crediamo che l'isolamento supremo della Germania possa ritenersi stabilito dalle seguenti risultanze principali di varia indole:

1. Isolamento morale e politico mondiale per la condanna universale delle idee, delle teorie, dei metodi, e dei fini, con cui la Germania provocò e sin qui condusse la guerra.

2. Isolamento particolare politico-militare coi suoi stessi alleati, trattati da vassalli. L'Austria è completamente assorbita. La Turchia recrimina contro la Germania perchè questa in onta ai guadagni fatti si oppone alla restituzione sui confini ottomani della riva destra della Maritza. La Bulgaria protesta fortemente contro il *condominio tedesco* della Dobrugia fissato nel trattato di Bucarest; e scalpita e insiste, invano, nel volere, a titolo di compenso, Salonicco e la Macedonia greca. Riassumendo: Ausria *serva*; Turchia e Bulgaria *scontente* e *svogliate* se non pur *minacciose*.

3. Il risveglio russo con centro ad Omsk, col sussidio del Giappone, e con l'assistenza della Intesa.

4. La gigantesca rivolta dell'Ucraina, dove, a Kaneff, a Demidew, a Taraschka ecc., furono assaliti e massacrati presidii tedeschi, strappando loro cannoni, mitragliatrici, distruggendo il nodo ferroviario di Imerinka, ecc. ecc.

5. Lo esaurimento delle riserve germaniche dinanzi al quotidiano moltiplicarsi delle falangi americane le quali oggi, come è noto, contano già in Francia oltre *un milione* di armati, e fra sei mesi ne conteranno *tre*.

6. Il fallimento ormai accertato delle speranze della truce campagna sottomarina.

7. Il conquistato, assoluto, dominio aereo degli alleati in campo aperto.

8. La gravissima crisi economica, finanziaria, alimentare, e dei rifornimenti, tanto in Germania quanto in Austria, fatto che si riflette sulla efficienza delle forze militari e loro discipline.

9. Le recentissime irreparabili perdite di uomini sull'Oise, sulla Somme e sul Piave, che aggravano quelle degli anni scorsi, assieme alle diserzioni austro-ungariche che lo stesso ministro della guerra (dinanzi alla Camera ungherese) riconobbe superare i *trecentomila* uomini.

10. Infine, la morsa sempre più stringente del blocco anglo-americano, su tutti i mari.

*

Ecco i frutti del tracotante prussianesimo portato sino all'orgia dell'orgoglio, sino all'assassinio universale, a profitto della propria guerra con una mentalità da disgradarne le orde degli Attila e dei Tamerlano. Da disgradare certamente i cervelli di questi barbari dal momento che essi inferirono in un solo angolo della terra e della storia, mentre il tedesco ha osato brutalmente e follemente sfidare il mondo intero. E questo si è ribellato compatto a tanto terrorismo, e lo ha mano a mano circoscritto per affogarlo, prima che esso potesse giungere all'ultimo parossismo delle bestiali e pazzesche sue teorie!

E' questo il fatto supremo e definitivo della evoluzione della immane guerra, dinanzi al quale appare ben misera cosa la razzia di falliti generali e la loro sostituzione con altri che non tarderanno a fallire essi pure, perchè Dio lo vuole; e lo vuole perchè è cosa troppo enorme la lontananza storica della Germania e suoi pur barbari vassalli dalla odierna civiltà mondiale.

E' questa la conseguenza di avere voluto condurre la guerra adottando metodi del più spietato terrorismo «*per abbreviare la resistenza del nemico e concludere più rapidamente la lotta!*»

E si fosse almeno limitata la Germania ad applicare tale atroce teoria ai soli nemici ed ai soli territori in guerra. Ma no! Nella sua grottesca concezione di volere subito vincere; nella sua morbosa pretensione di tutto travolgere per dominare il mondo; essa volle portare il suo terrorismo senza eccezioni su tutti i continenti, su tutti i mari, presumendo, con mostruosa cecità materiale e morale, di riuscire così a genuflettere dinanzi a sè, avviliti e confusi, tutti i popoli dell'Orbe!

O come non si è ancora affacciata alla psiche tedesca — qualunque essa sia, anche bestiale — la visione, chiarissima, del totale isolamento morale e politico e quindi dell'abisso della sconfitta entro cui essa sta per cadere, inesorabilmente? O come non si trova in grado di riflettere che a questo mondo non vi ha potenza umana per quanto grande che non abbia il giorno del suo tramonto?

E grande non è più la potenza dell'esercito germanico e tanto meno lo è quella dei suoi vassalli. Già nell'ultima offensiva in Francia (marzo-giugno) si verificò il fatto di tedeschi che, con poca fierezza militare, marciarono con gli elmi coperti di erba per occultarsi, e di altri tedeschi che non ressero al semplice apparire di reparti francesi, tanto che un ufficiale tedesco fatto prigioniero (a Belloy) confermando l'episodio ebbe a dire con aria scoraggiata: «*I nostri soldati non reggono più al nemico. Ho dovuto con la mia pistola ammazzare quattro uomini del mio plotone*». Segno evidente, questo (ed altri fatti) che il materiale umano tedesco, oltrechè per due terzi già falcidiato, in quattro anni di guerra, presenta, oggi, tangibili segni di decadenza.

Così questa Germania — inutile citare ancora i suoi vassalli — che discese in guerra con tutto un programma lungamente concertato di distruzione dei confini delle nazioni e delle leggi e costumi; distruzione della vita materiale e morale dei popoli; distruzione di tutte le opere di gloria e di bellezza, di arte e di religione che formano il patrimonio gentilizio delle razze; distruzione di tutti i diritti e di tutti i codici; dimostrandosi incapace di comprendere lo spirito di una civiltà sei volte millenaria, non è chi non veda che a fil di logica trovasi prossima alla catastrofe.

Essa irruppe nel mondo con le sue grandi artiglierie, coi suoi gas asfissianti, coi suoi siluri, e con tanti altri mezzi bellici apparecchiati per distruggere, o sbaragliare, od asservire tutti i popoli della terra; signoreggiare su tutta la carne umana.

Ma alla Germania sfuggì la riflessione che la carne umana non è tutto l'uomo. Che vi è un mondo superiore di pensieri, di sentimenti di ideali, dove si forma e sgorga, come il fulmine nelle tempeste, l'*anima dell'uomo* che i mezzi bellici non pervengono a terrorizzare e comprimere.

Ed è da questo *mondo superiore* che è sorta la vera, la grande guerra contro il diritto abbattuto; contro la civiltà conculcata; contro i bestiali impulsi di una crudele barbarie rediviva.

Ed è dallo atteggiamento di questo mondo civile che è derivato l'odierno supremo isolamento germanico che per sè stesso è già una sconfitta di preludio alla materiale e morale e definitiva disfatta, che non può mancare.

E sarà formidabile!

A. Tragni

La cittadinanza italiana agli irredenti militari da un anno

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si stabilisce che gli italiani delle terre irredente, i quali durante la presente guerra abbiano servito con fedeltà ed onore nell'esercito o nell'armata italiana potranno, a loro domanda, conseguire la cittadinanza italiana a tutti gli effetti dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912. Il servizio dev'essere stato prestato per un periodo di tempo non minore di un anno, ma si riterrà sufficiente anche un periodo minore se il servizio sia stato sospeso od interrotto per ferite riportate in guerra o per altre cause inerenti al servizio stesso.

La concessione sarà fatta con decreto reale, su proposta del ministro dell'Interno, in base ad attestazione del comandante del riparto, dalla quale risulti il servizio militare prestato, ed avrà piena efficacia senza l'adempimento prescritto dal l'art. 5 della legge anzidetta. Essa sarà trascritta negli atti dello stato civile del Comune designato dal richiedente.

L'appartenenza del richiedente alle terre irredente, qualora non possa risultare dagli atti dello stato civile o dell'autorità militare italiana, può dimostrarsi anche mediante atto di notorietà o equipollenti. Tutti gli atti occorrenti sono esenti da qualsiasi tassa o spesa.

In assenza del presidente del Consiglio il suo Capo di gabinetto ha indirizzato al presidente della commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini Salvatore Segrè la seguente lettera:

«Per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri, assente, sono lieto di parteciparle che è stato oggi pubblicato il decreto, del quale ella si è tanto interessato, relativo al conferimento della cittadinanza italiana ai militari irredenti.

Gli interessi dei cittadini delle terre invase

Roma, 6

Vari interessi attinenti alle terre occupate sono contemplati da un decreto pubblicato ieri dalla «Gazzetta ufficiale», che concerne la custodia di beni di persone rimaste in territorio occupato, le proroghe dei contratti scaduti di società aventi sede nel territorio stesso, gli interessi delle ipoteche e dei mutui, i contratti d'assicurazione ecc. Il decreto stabilisce da ultimo che gli istituti di credito aventi sede nei territori già occupati dal nostro esercito, i quali abbiano trasferita la sede nel Regno, possono essere parificati agli istituti nazionali nei limiti e nei modi che saranno stabiliti con decreto del ministro d'Industria.

Al Consiglio provinciale di Perugia

Un discorso del Ministro Ciuffelli

Perugia, 6

Il Consiglio provinciale adunatosi oggi ha voluto come primo atto di questa sessione straordinaria tributare alti sensi di affetto e di ammirazione verso i soldati ed i marinai nostri che difendono ed immortalano la patria con gesta eroiche. La cerimonia assunse importanza per la presenza del ministro Ciuffelli.

Il presidente del consiglio comm. Fratellini apre la seduta rivolgendo un saluto commosso ed entusiastico al soldato italiano che ancora una volta insegue alle reni l'austriaco tracotante, servo e sicario di più alto padrone. L'esacrato esercito imperiale è stato battuto sui monti inchiodato nelle valli, rotto sul Piave dalle virtù della nostra gioventù combattente alla quale vanno la deferenza e la riconoscenza fervida anche dell'Umbria. (*Vivi applausi*).

Il presidente della deputazione avv. Girolami si associa col più grande entusiasmo alla patriottica imponente manifestazione, esprime ammirazione per le eroiche prove dell'esercito e dell'armata, dice che si deve gratitudine al Governo per la sagria opera di guerra e saluta l'illustre collega on. ministro Ciuffelli.

Dopo aver ringraziato per le parole benevoli rivolte al governo e a lui, il ministro Ciuffelli ha soggiunto:

Signori!

Io ho avuto la ventura di appartenere in questi ultimi storici anni a due ministeri: al ministero che ha dichiarato la guerra, al ministero durante il quale, per virtù propria, l'Italia si è risollevata dal disastro di Caporetto. Il merito di questi due ministeri, il solo merito, è stato quello di aver avuto fede nel nostro paese, fede nel passato, nel presente e nell'avvenire d'Italia. Abbiamo affrontato i sacrifici più dolorosi, abbiamo traversato giorni difficili e oscuri. Altre dure prove ci attendono, ma io vi domando: quale sorte sarebbe toccata alla nazione se questa fede ci fosse mancata? Quale umile posto nella storia di questa grande epoca sarebbe spettato al nostro paese? Quale posto e quale nome vi avrebbe avuto l'Italia che reca sui propri omeri tanta parte della storia del mondo e che aspira a conseguire la sua parte anche nella storia futura e figurarvi onoratamente non per la forza bruta, non per la sopraffazione di alcuno, ma per l'adempimento della sua missione di civiltà, di giustizia, di progresso, la missione che spetta ad ogni popolo libero?

Lo spirito che si agita or ora nel nostro intimo dei cuori e degli intelletti nostri ispirò per secoli gli animi e le menti dei nostri padri.

Questa terribile guerra, questa lotta immane che può a taluni apparire soltanto come un angoscioso spettacolo di distruzione e di sangue, invece nel suo profondo significato e nelle sue risultanze è una pagina fulgida e gloriosa dell'umanità nuova. E dico dell'umanità nuova perchè la guerra che noi combattiamo insieme coi nostri potenti alleati non riguarda soltanto l'Europa ma tutto il mondo civile. La stessa influenza della rivoluzione francese e della guerra napoleonica risulterà forse minore di quella che avrà la guerra attuale sui destini dei popoli del vecchio e del nuovo continente. Un'influenza che, se anche non ci porterà d'un balzo alla società delle nazioni, all'impero universale del diritto, non sarà certo limitata alle clausole per quanto impotenti, dei trattati, ma penetrerà a dentro, nella vita morale sociale dei popoli, ne riformerà la conoscenza e ne dirigerà l'azione.

Nella storia che incomincia nel tempo in cui viviamo, la nostra patria, ripeto, ha scelto il suo posto d'onore di redenzione di vita. Essa lo ha finora tenuto offrendo agli ideali pei quali è risolta, l'olocausto di tutti i suoi beni, le sue ricchezze, i suoi figli. Oggi, dopo le battaglie del Grappa e del Piave, siamo sicuri che adempierà fino all'ultimo il suo compito arduo e glorioso. Ringraziamo i nostri eroici combattenti morti e i vivi che in terra, in mare e nel cielo, ci hanno difeso e salvato e inalziamo i nostri cuori per seguitare ad assolvere fino ai giorni auspicati della giusta pace tutti i nostri doveri di cittadini e d'italiani.

Terminata l'ovazione che ha salutato il discorso del ministro l'on. Amici e il conte Valentini propongono l'invio di telegrammi di omaggio e di augurio a S. M. il Re, al presidente del consiglio on. Orlando, al generale Diaz e all'ambasciatore d'America. Il consiglio in piedi acclama lungamente al Re ed all'esercito.

Il presidente del consiglio provinciale saluta con calde parole il nuovo prefetto comm. Spirito, che risponde con un acclamato discorso e termina con un fervido saluto all'on. Ciuffelli.

La distribuzione dei doni ai combattenti

Zona di guerra, 6

Cessata la battaglia, per la quale, battuto sanguinosamente il nemico, il nostro Esercito s'è consolidato più forte, più audace, più pronto che prima; a cura dell'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo riprendono adesso al nostro fronte le distribuzioni dei doni, con l'intervento delle commissioni delegate dai Comitati offerenti.

Tali cerimonie, che prima avevano per i nostri combattenti la significazione morale d'una tangibile prova di fiducia data loro dal Paese, hanno oggi un più alto significato: sono i cittadini d'Italia che esprimono ai loro fratelli tutta la gratitudine e l'ammirazione commossa di chi ha veduto, per opera loro, salvata l'Italia e riscattata l'onta di un momento di debolezza.

Nei giorni scorsi una Commissione dell'« Omaggio ai Combattenti » di Legnano, ha distribuito, in tre diverse località del nostro fronte, oltre centomila lire di premi in denaro ad alcune valorose brigate.

La Commissione era composta del Sindaco di Legnano cav. uff. Attilio Agosti, del sig. Piero Morganti, del comm. Bernocchi Antonio, del cav. Bonacina, del signor Adolfo Nizzi, dell'ing. Renato Cuttica, del cav. ing. Fadini, del cav. uff. Ratti e del cav. Raimondi.

I reparti festeggiati furono: il XXIX, il V. ed il X Corpo d'Armata.

Le tre cerimonie si sono svolte con grande solennità alla presenza del Comandante l'Armata e dei generali Comandanti i Corpi d'Armata e le Divisioni; tra l'entusiasmo e la commozione dei soldati.

La Commissione era accompagnata da un ufficiale dell'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo.

Nel settore tenuto dai francesi

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni delle truppe francesi al fronte italiano dice:

Le truppe francesi hanno effettuato il mattino del 6 un brillante colpo di mano ad est dell'altopiano di Asiago. Le batterie italiane ed inglesi hanno partecipato all'operazione che, condotta con vigore, ha ottenuto successo, dopo una lotta accanita. Parecchie mitragliatrici sono state prese. Settanta prigionieri, tra cui due ufficiali sono caduti nelle mani dei francesi.

Hanau espulso dalla Francia

Parigi, 6

In seguito alla sentenza del consiglio di guerra è stato emanato un decreto di espulsione contro il giornalista italiano Hanau. Questi dovrà lasciare la Francia domani sera.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Media attività delle opposte artiglierie, più viva a sud dell'Aisne, specialmente nella regione di Outry e di Mont Gobert. Ad ovest di Bussiares abbiamo effettuato un colpo di mano e ricondotto prigionieri.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Le nostre truppe hanno fatto nuovi prigionieri nella regione di Chateau Thierry ove si segnala una viva attività di artiglieria che è pure segnalata in Piccardia e nei Vosgi. Abbiamo respinto in quest'ultimo settore un colpo di mano nemico e due pattuglie che avevano cercato di avvicinarsi alle nostre linee.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Catturammo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie.

Londra, 6

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il numero dei prigionieri presi durante l'operazione di ieri sulla Somme e nel contrattacco tedesco che ne seguì supera ora i 1500, compresi 40 ufficiali. L'artiglieria nemica è stata alquanto attiva nella regione di Scherpenborg.

I nostri velivoli hanno cooperato al successo del 4 corrente a sud della Somme bombardando violentemente le posizioni tedesche, mitragliando da lieve altezza truppe e trasporti nemici. Undici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e dieci costretti ad atterrare. Un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Quattro nostri apparecchi mancano. Nella giornata del 5 e nella notte seguente sono state gettate 33 tonnellate e mezzo di esplosivi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Reparti francesi penetrarono nelle linee tedesche e ricondussero prigionieri. Parecchi colpi di mano tedeschi al Bois Le Chaume sul settore americano di Givrey e dei Vosgi fallirono completamente. Notte calma sul resto della fronte.

Nessuna reazione della fanteria tedesca

Parigi, 6

La notte dal 4 al 5 e la giornata del 5 sono state calme e caratterizzate soltanto da lotta di artiglieria. Il cannoneggiamento si è svolto specialmente nelle regioni di Grivesnes e di Authevil. Fra l'Oise e l'Aisne il nemico non ha effettuato nessuna reazione di fanteria; in seguito al nostro attacco fra Autreches e Moulin sous Touvent si è limitato a bombardare il terreno da noi occupato. La cifra dei prigionieri enumerati è di 1100 circa; fra il materiale caduto nelle nostre mani durante l'azione occorre segnalare 50 mitragliatrici, 45 lanciagranate e 8 mortai da trincea.

Sul fronte britannico i tedeschi hanno fatto un ritorno offensivo sulle nuove posizioni conquistate dagli alleati ad est di Hamel, ma sono stati respinti. Le truppe britanniche hanno preso molto bottino e 1300 prigionieri.

Città tedesche bombardate

Londra, 6

Un comunicato ufficiale del ministero dell'aeronautica dice:

Le nostre squadriglie hanno attaccato violentemente la stazione di Coblenza nella mattinata del 5 corrente. Le nuvole hanno impedito le osservazioni. Anche Sarrebruck è stata bombardata con successo.

Le nostre squadriglie attaccanti al disopra della città, hanno abbattuto un velivolo nemico costringendo gli altri ad atterrare. Tutte le nostre macchine sono tornate.

L'inquietudine della Germania

per l'arrivo delle forze americane

Parigi, 6

Man mano che le truppe americane sbarcano in Francia, la Germania sembra di più in più adirarsi e dà segno di inquietudine. Dopo aver trattato con disprezzo lo aiuto dell'America, la stampa d'oltre Reno non manca di dire oggi che questo aiuto verrà troppo tardi e che Hindenburg e Ludendorff non gli lasceranno tempo di produrre il suo effetto. Quanto a ciò che è d'impedire agli americani di attraversare l'Oceano, è questa una speranza che si è dovuta lasciare. E particolarmente da notare che von Kuehlmann, mentre si compiaceva nell'enumerazione dei vantaggi della Germania, non ha fatto una sola parola della sua forza sottomarina. Però le testimonianze dei prigionieri concordano nel confermare quanto il timore dell'America spaventa l'Alto Comando tedesco. E' questa la maggiore ragione per la quale la Germania cerca ad ogni costo di ottenere la pace prima dell'inverno.

D'altronde i prigionieri non nascondono di trovarsi stupiti per l'allenamento e la agilità delle truppe americane: tanto più che i loro capi hanno premurosamente scordato di parlar loro di esse e sopratutto del loro valore.

In Palestina

Londra, 6

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

Nell'Hedjaz settentrionale il 22 giugno due battaglioni turchi che attaccarono lo Sceriffo Wasir a Elhasa furono respinti con perdite. Il 28 gli arabi presero Kaalat el Ahmar facendo sessanta prigionieri e catturando una mitragliatrice.

Nell'Africa orientale

Londra, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale portoghese dice:

Il nemico continua la sua ritirata. Un forte reparto nemico il 1 giugno e il 3 attaccò senza successo Nhamaarra posta 25 miglia a nord di Quelimane.

In Macedonia

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in data 4 corrente dice:

Grande attività da una parte e dall'altra sul fronte di Doiran e nel settore di Monastir ove abbiamo effettuato con successo tiri di distruzione contro le batterie nemiche. La nostra artiglieria antiaerea ha abbattuto due velivoli nemici.

Un appello del gen. Botha al popolo sud africano

Pretoria, 6

Il generale Botha, in un appello rivolto al popolo sud africano, pone in guardia contro gli intrighi nemici che tendono a rovesciare violentemente la costituzione ed aggiunge che recenti avvenimenti lo hanno costretto a prendere misure urgenti ed efficaci.

La mozione della Costituente russa contro la pace di Brest Litowski

Parigi, 6

L'Agenzia « Havas » dice che in una riunione tenuta ieri dal gruppo socialista unificato della Camera, in cui sono intervenuti anche Kerenski e Branting, Kerenski ha letto una mozione che fu approvata dai rappresentanti di tutti i partiti della costituente, eccetto i bolscevichi e i cadetti, in un'assemblea tenuta il 18 dello scorso maggio. Tuttavia numerosi cadetti aderirono alla mozione approvata, di cui ecco il testo:

« La pace di Brest Litowsk pone la Russia in una situazione disperata. La influenza tedesca diventa sempre più forte e il suo carattere e le sue tendenze si fanno sempre più manifesti. Sull'esempio dell'Ucraina le nostre provincie passano una dopo l'altra nelle mani dell'invasore. La nostra patria smembrata si trova davanti a nuovi piani di conquista e tale minaccia può essere realizzata ogni giorno. Nello stesso tempo le voci allarmiste relative allo sbarco dei giapponesi nell'estremo oriente diventano sempre più persistenti.

« Alla vigilia di inevitabili avvenimenti in estremo oriente, che faranno della Russia il campo di una lotta sanguinosa, il Consiglio internazionale che è la sola organizzazione rappresentativa dell'assemblea costituente dell'intera Russia fa la seguente dichiarazione:

« Il trattato di Brest Litowsk non è stato riconosciuto dal nostro paese. La Russia continua a considerarsi in istato di guerra con la Germania, i vincoli che ci uniscono ai nostri alleati non sono rotti e non possono esserlo da un governo che non è riconosciuto dalla Russia.

« Nello stesso tempo il consiglio internazionale dichiara che la nazione russa non accetta mai la violazione della sovranità nazionale della Russia da parte delle Potenze alleate e non consentirà alla occupazione di territori o ad interventi negli affari interni. La comparsa di truppe alleate sul territorio russo non può essere accettata che per ragioni strategiche nella lotta contro la Germania che deve essere condotta con forze russe e a condizione che tale azione venga intrapresa da tutti gli alleati in comune ».

I bolscevichi sconfitti dagli czeco-slovacchi

Londra, 6

L'Agenzia « Reuter » dice che secondo un telegramma ricevuto oggi da fonte britannica da Irkutsk gli czeco slovacchi hanno inflitto una grande disfatta alle forze bolsceviche che sono state completamente sconfitte ad ovest di Irkutsk e cacciate da Nijni Vdinsk e da Tulun verso l'est del lago di Baikal. I bolsceviki hanno sgombrato Irkutsk impadronendosi di grandi quantità di viveri.

Un dispaccio da Mosca, pubblicato a Berlino, dice: Il commissariato militare dispose che si costituiscano immediatamente batterie per la lotta contro gli czeco slovacchi. E' stato proclamato lo stato d'assedio ad Arcangelo. Trotski dispose l'invio di truppe in Murmania per impedire che gli stranieri si impadroniscano della costa del Mare Bianco e ordinò che chiunque aiuti direttamente o indirettamente le truppe straniere sia giustiziato come traditore, vietò il trasporto di prigionieri di guerra ad Arcangelo, minacciando di impiccagione i contravventori. Chiunque, russo o straniero, si rechi sulla costa del Mar Nero senza permesso sarà arrestato. Nei pozzi di nafta di Jaroslav Rjbinsk, di Kinsma e di Bolovda si sciopera. E' stata sospesa la fornitura della nafta alla ferrovia del nord ed alla navigazione sul Volga superiore.

Un telegramma di Clemenceau al generale Pershing

Parigi, 6

Il Presidente del consiglio Clemenceau ha inviato al generale Pershing il seguente telegramma:

« I contingenti americani che parteciparono alla cerimonia del 4 corr. sulla Avenue President Wilson, hanno prodotto in tutta Parigi una profonda impressione nel giorno della festa celebrata con un solo cuore da tutti gli alleati. La superba tenuta dei vostri soldati ha suscitato l'entusiasmo come ha aumentato la fiducia. Vi prego di voler trasmettere alle vostre truppe con le mie felicitazioni l'espressione della mia affettuosa ammirazione ».

A quali condizioni la Germania può ottenere la pace

Londra, 6

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso il quartiere generale americano telegrafa che Lloyd George, parlando alle truppe americane, disse che la Germania può avere domani la pace con gli alleati se crede di accettare le condizioni enunciate giovedì scorso dal presidente Wilson. Soggiunse che il Kaiser e il Governo tedesco non manifestano però alcuna intenzione di accettare le condizioni poste da Wilson.

Sciopero di borsisti in Germania

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: La commissione del bilancio del Reichstag ha accolto la proposta di Groeber di aumentare le tasse sugli affari di borsa perciò in parecchie borse vi è sciopero, mentre si prepara una assemblea generale di protesta. Il comando di Amburgo ha ordinato la immediata ripresa delle operazioni minacciando di chiamare alle armi gli agenti e rappresentanti di ditte esonerati. Il traffico fu ripreso.

Kuehlmann al quartier generale

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato Kuehlmann si è recato al quartier generale. Questo viaggio fa correre più insistenti le voci del probabile ritiro del segretario.

Disordini a Lisbona

Parigi, 6

Il *Temps* ha da Madrid:

Una nota ufficiosa annuncia che in una conferenza tenuta a Lisbona da un professore di Coimbra è avvenuto un tafferuglio tra fautori ed avversari del governo. Vi sono stati un morto e parecchi feriti. La polizia arrestò 213 dimostranti e sequestrò rivoltelle e cartuccie.

La navigazione nel dopo guerra

La Commissione nominata dal Ministero del Commercio inglese per lo studio della situazione della navigazione e delle industrie delle costruzioni marittime dopo la guerra, ha pubblicato in questi giorni un importante rapporto. Vi sono formulati parecchi voti, di cui i più notevoli sono quelli relativi alla ricostruzione della flotta mercantile. Le conclusioni principali possono riassumersi in questi termini:

1. Pronta cessazione del controllo governativo nella navigazione, mantenimento dell'iniziativa privata nella navigazione e nella costruzione di navi, e conseguente rigetto di ogni sistema di statizzazione per quanto riguarda le industrie marittime nel dopo-guerra.

2. Confisca della flotta nemica.

3. Prosecuzione di un energico programma di costruzioni marittime, sia durante che dopo-guerra.

Si calcola che per far fronte all'enorme domanda che sorgerà immediatamente dopo la guerra saranno disponibili meno di 25.000.000 di tonnellate di navi, di cui solo il 75 per cento per il movimento transoceanico, invece di un 30.000.000 di tonnellate su cui si sarebbe potuto fare assegnamento in condizioni normali. Del tonnellaggio disponibile una grande porzione sarà impegnata, per un tempo considerevole, per il rimpatrio di truppe e materiali.

La Commissione sostiene rigorosamente che nel periodo della ricostruzione gli interessi della navigazione non devono essere subordinati a quelli dell'industria. E' d'avviso che la situazione industriale dell'Inghilterra sarà potenzialmente molto forte, mentre il paese resterà con una marina mercantile assolutamente inadeguata ai propri bisogni. Occorrerà adibire le risorse nazionali, innanzi tutto alla reintegrazione della marina mercantile, se non si vorranno gravemente intralciare l'industria ed il commercio d'esportazione britannici.

La Commissione è convinta che ogni infrazione al principio di confidare nell'iniziativa privata costituirebbe un esperimento pericoloso. Raccomanda la pronta cessazione dell'intervento e del controllo governativo, e consiglia che le navi a serie e le altre navi mercantili di proprietà dello Stato siano vendute all'asta pubblica ad armatori inglesi. Si dovrebbe anche cercare di liberare il più presto possibile il naviglio requisito dal servizio di guerra.

Secondo la Commissione, non sarebbe soddisfacente una pace che non obbligasse a consegnare la flotta avversaria e non infliggesse una punizione grave ed esemplare per i delitti commessi dal nemico sul mare. Essa propone quindi che si chieda ai paesi nemici nelle condizioni di pace:

1. — La consegna agli Alleati di tutta la loro flotta mercantile, sia delle navi riparate nei porti nemici alla chiusura delle ostilità, sia di quelle ancorate in porti ancora neutrali;

2. — La rinuncia a tutte le navi bloccate dopo il principio delle ostilità in porti di paesi che sono entrati in guerra e che hanno rotto le relazioni diplomatiche con essi;

3. — La restituzione agli Alleati di tutte le navi alleate che possano essere passate in loro possesso, posteriormente allo scoppio delle ostilità.

La flotta per tal modo tolta al nemico dovrebbe essere utilizzata, nei limiti del possibile, per provvedere alla smobilitazione, lasciando così disponibili ai fini commerciali la flotta alleata. Quando fosse completata la smobilitazione, tutte le navi nemiche non ancora alienate dovrebbero essere vendute all'asta nei diversi paesi: i proventi delle vendite dovrebbero essere considerati come una porzione dell'indennità di guerra comune pagata dai paesi nemici. Si suggerisce che un progetto di distribuzione il quale assicurasse la ripartizione fra gli alleati del tonnellaggio nemico, approssimativamente in ragione delle perdite da essi sostenute, offrirebbe molti vantaggi. I neutrali ed i nemici non dovrebbero essere ammessi all'acquisto.

Per quanto riguarda le costruzioni marittime dopo la guerra, la Commissione considera come una necessità essenziale che l'Inghilterra sia preparata, subito al momento della conclusione della pace, a fornire non meno di 2 milioni di tonnellate nette di naviglio mercantile ogni anno, e che le misure preliminari occorrenti devano essere prese senza indugio. Il controllo governativo sulla costruzione delle navi dovrebbe cessare subito appena terminata la guerra, e l'iniziativa circa il tipo di navi da adottare essere lasciata agli armatori consigliati dagli ingegneri navali.

A parte la confisca delle navi nemiche, la Commissione dubita che ulteriori restrizioni alla navigazione nemica possano essere giustificate dai risultati sperabili. L'esclusione delle navi nemiche dai porti dell'Impero sarebbe di poco valore, a meno che tutti gli alleati fossero disposti ad adottare simile provvedimento. Prescindendo da speciali misure, contro la flotta nemica, la Commissione ritiene che sarebbe sconsigliabile di accordare un trattamento di favore alla marina britannica rispetto a quella degli altri paesi.

« Qualunque possa essere il merito di una Lega delle Nazioni dopo la guerra » dice il Rapporto « pare chiaro che dobbiamo tendere ad eliminare le cause di attriti internazionali i quali potrebbero condurre a future guerre. Il commercio internazionale sarà più che mai necessario dopo la guerra e sarebbe deplorevole di mettersi su una via che impedisse il naturale flusso del commercio e conducesse a infinite questioni fra le nazioni marittime in conflitto.

« La libertà dei mari, nel senso di eguale trattamento per tutte le bandiere in tutti i porti, dovrebbe quindi costituire un principio fondamentale della nostra politica del dopo guerra. La nostra conclusione è e deve essere che la sola politica capace di rispondere alla situazione consisterà, anzichè nel dare privilegi in patria, nel garantire all'estero un trattamento nazionale nel senso più completo. L'azione deve mirare a mantenere tale trattamento ove già è concesso e ad ottenerlo dove finora è mancato. »

Derubato di circa 100 mila lire nella sala del Credito Italiano

Roma, 6

I giornali narrano che l'impiegato della Società prodotti chimici di Roma, Giovanni Carlini, si era recato stamane alla sede del Credito Italiano per riscuotere insieme all'usciere della Società suddetta, Francesco Pifero, una somma di circa centomila lire le quali furono ritirate in biglietti di banca, dei quali il Carlini fece un involto. Quindi uscito dalla Banca si recò ad acquistare un vaglia per spedire del denaro in provincia.

Tornato nella sala del Credito, si mise seduto ad un tavolo per riempire la cartolina vaglia. Nel frattempo egli aveva deposto sul tavolo l'involto contenente la somma riscossa. Mentre scriveva, uno sconosciuto avvicinò il Carlini chiedendogli se fosse sua una penna stilografica che gli presentò. Il Carlini rispose negativamente.

Poco dopo questi fu chiamato ad uno sportello del Credito poco discosto. Tornato presso il tavolo, l'usciere avendogli fatto osservare la sua imprudenza nel lasciare l'involto, egli lo aprì e con sua sorpresa invece del denaro trovò un involto di giornali.

Vennero chiusi immediatamente tutti gli sportelli ma il plico contenente il denaro non venne ritrovato.

Il furto è stato denunciato alla Questura.

A Venezia e altrove

"Venezia d'arzento"

Et il grande sogno di un vecchio barcaiuolo, per il dopo-guerra. Del barcaiuolo veneziano in genere chi non ha narrato i cento aneddoti di cui egli è stato il protagonista? Pronunziata velatamente negli aristocratici salotti, la frase scollacciata, piacevole, arguta, fu mediocremente gustata, ma nei luoghi più alla mano, dove essa fu pronunziata senza camuffature, dove di ogni sua parola s'è potuto afferrare l'artistico e fine doppio senso, la frase ebbe il suo successo colossale. Adorabile codesto figlio della Laguna, che in una notte stellata e mentre la sua nera gondola dalle linee snelle, solca l'acqua pressochè immobile, va cantando con certe note malinconiche i versi del Tasso.

I versi si storpiano nella sua bocca, le doppie lettere non sono curate, e diventano doppie là dove l'accentuazione è segnata appena. Ma che importa? La luna (quand'era il dolce sogno nostro) stanca delle continue lamentazioni degli scrittori e poeti correttissimi, si sbizzarriva a illuminare ogni tanto amorosamente codesto cantore sgrammaticato, che diventava galeotto con lei, quando la sua casuccia galleggiante si mutava in nido d'amore.

E Penso, il gondoliere dei gondolieri, Penso di cui oggi si tratta, Penso l'eterno innamorato della sua città, che ha i capelli *d'arzento*, e il suo progetto d'arzento, non troverà certo a suo tempo difficoltà per attuarlo.

La luna, ritornata la buona amica delle nostre notti affascinanti, s'incaricherà essa stessa d'inargentare, col suo solo chiarore, Venezia tutta. Poichè ogni globo azzurrino, ogni parvenza di luce artificiale, deve esser tolta; e le gondole, nella notte, dovranno essere rivestite di bianchi paramenti.

In alto, nello spazio, come un ricordo, non certo lieto, ma che farà più bello il presente, dovranno volteggiare degli aeroplani illuminati, essi, da palloncini alla veneziana su tutto quel bagno di luce bianca, a riflessi preziosi, e strapparne scintille.

Musiche, canti, come fiori naturali uscenti dalle acque, s'innalzeranno verso l'astro notturno, diventato così benigno, dopo essere stato per tanto tempo il tormento delle nostre notti, la promessa angosciosa nelle ore di sole.

E il Penso, che vede già il suo bel sogno avverato, sembra aver nella retina, Venezia d'argento, col suo gigantesco nastro di riflessi, e sogna, sogna, l'incantesimo della sua città idolatrata.

Un poeta dialettale ben noto, il Larese, ha lavorato con cesello d'argento, intorno a questa trama, sulla quale il vecchio gondoliere va tessendo ogni giorno l'ineffabile dolcezza ch'egli vedrà concretata, e i versi del poeta saranno recitati, in quella occasione e in altre forse più prossime, dallo stesso Penso, che è un dicitore squisito di versi veneziani, chioggiotti, friulani ecc.

Al bravo gondoliere che i veneziani tutti conoscono ed amano, e per l'amore che esso porta alla nostra città, e per il bene che ad essa ha fatto nelle modeste sue forze, l'augurio che si riversa pure su di noi: Possa egli presto bearsi nella sua « Venezia d'arzento ».

I. p. b.

La vita dei profughi veneti

Il 4 Luglio a Cesenatico

Ci scrivono da Cesenatico, 5:

(S. G.) — Anche a Cesenatico il 4 luglio venne dedicato alla commemorazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Dalla residenza comunale, dalla succursale del Municipio di Venezia, dalla sede del Comitato d'assistenza e difesa civile, e da numerosissime case private sventolano i vessilli nazionali italo-americani.

Per l'occasione il Sindaco di Cesenatico sig. F. Lucchi fece affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini, ricorre oggi una data gloriosa per la quale palpita di ogni più alto entusiasmo il cuore generoso del popolo degli Stati Uniti d'America, inneggiante al compimento della grande opera di liberazione a cui tutta un'eroica generazione seppe consacrare ogni più nobile virtù di sacrificio e di fede.

L'esultanza dei fratelli d'America, che, rievocando le grandi gesta dei padri, sempre più fortemente si preparano per i nuovi cimenti cui partecipano per tutta una necessità di essere sempre pronte alla difesa di ogni diritto conculcato, sia esultanza nostra e l'animo nostro sappia esprimere in questo giorno tutto il debito di gratitudine e di ammirazione per questo grande popolo che così saldamente è con noi perchè sia salvo il diritto di ogni nazione oppressa.

In alto le nostre bandiere in segno di saluto, in segno di fervido augurio per il trionfo della causa santa per cui coi soldati della democrazia europea così eroicamente combattono i fratelli d'America. »

Sul tramonto la fanfara del battaglione, qui di stanza, diede concerto in Piazza Garibaldi; gli inni nazionali e quelli delle nazioni alleate furono salutati da entusiastici applausi.

Un nuovo rinvio del processo per i fatti di Torino?

Torino, 6

(*Monticelli*) — Come ricorderete il processo per i fatti di Torino sarà ripreso il 10 luglio prossimo: le udienze però avranno brevissima durata, forse uno o due giorni. Difatti a quanto mi risulta, la difesa avrebbe intenzione di riproporre nuovamente incidente per un rinvio del dibattimento.

— Col 1. luglio il dott. on. G. Casalini capitano medico ed il dott. Lava col grado d'assimilazione di maggiore, furono tolti per sempre, ed era tempo, al contatto dei nostri prodi soldati ammalati e feriti.

Trent'anni di reclusione per duplice omicidio

Aquila, 6

Dinanzi alla Corte d'Assise è terminato oggi il processo contro il fantino Del Giusti incolpato di avere uccisa la sua padrona e la figlia di questa.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato svoltosi a porte chiuse furono interrogati tutti i testimoni compreso il marito sig. Ernesto Caporali ed il figlio dodicenne Raffaele che fu presente alla strage.

Dalla deposizione dei testimoni appare che il fantino sfruttava la sua padrona che era sua amante e che la sig. Caporali contraeva debiti per fornirlo di denaro. Per ucciderla questi esplose quattro colpi di fucile assassinando madre e figlia.

Dopo compiuto il delitto il De Giusti si recò al caffè dicendosi contento di aver ucciso la sua amante.

I giurati avendo accolto la tesi sostenuta dall'accusa il De Giusti è stato condannato a 30 anni di reclusione ed a dieci anni di sorveglianza speciale.

Il processo dei cascami

Roma, 6

Il Presidente, aperta l'udienza, dichiara che sono pervenuti alcuni documenti richiesti dalla difesa del capitano Frigerio e quindi ritorna sulla pedana il tenente Fondini.

Il teste — chiede il comm. Schwaiger — ha avuto l'impressione che il Cotonificio di Cornigliano Ligure esercitasse il contrabbando?

Teste — Sì. E' la mia impressione ed è suffragata dal fatto che le autorità francesi ed inglesi con vari rapporti ci avvertivano dell'esistenza del contrabbando.

P. M. — Sarà bene che il teste spieghi cosa intenda per contrabbando?

Teste — Intendo parlare di merci che in apparenza erano destinate a sudditi elvetici ma che in realtà finivano negli Imperi Centrali, come ad esempio nel caso dello Schwaiger.

Schwaiger — Conferma il teste di avere saputo dei rapporti avuti dal Verga con la Celluloid Fabbrick?

Verga — Quello che conferma il teste non è vero. Io non ho mai avuto rapporti con la Celluloid Fabbrick.

Teste — A noi fu segnalato il fatto delle autorità francesi ed inglesi nel 1917. Si diceva nei rapporti come il Verga, il Falk ed altri fossero in relazione con la Celluloid Fabbrick.

Dopo che il teste ha risposto a varie domande rivoltegli dagli imputati, è licenziato.

Si chiama quindi a deporre Virginio Ubicini consulente di candeggio dei cotoni. Egli fece proposta al Cotonificio di Cornigliano di eseguire esperimenti di idrofilizzazione di cascami, e la sua offerta fu accettata. Gli esperimenti ebbero buon esito. Si ottenne dell'ottimo idrofilo per medicazione e per nitrazione, ma l'ufficio A.M.P. vietò di proseguire gli esperimenti. Il teste dice che non è competente: sa che i cotoni diventano idrofili ma non sa se sieno atti a materiale bellico.

Lo Schwaiger dichiara di esser vero che il teste fu al Cotonificio di Cornigliano per esperimenti, ma tali esperimenti di nitrazione non riuscirono. Insomma il cotone idrofilo non poteva servire a scopo bellico.

Teste — Del resto io ho fatto esperimenti per la ditta Frisio di Pavia che pochi giorni or sono mi ha scritto che i miei esperimenti erano riusciti ottimi sotto tutti i rapporti.

Sale quindi alla pedana il comandante Visco, il quale dice che nell'agosto 1917 il controllo per l'approvvigionamento del cotone per esplosivi fu assunto dall'ufficio da lui diretto. Fino a quell'epoca il controllo non veniva fatto da nessuna autorità, ritenendosi dall'autorità ministeriale competente utile la libertà di contrattazione da parte dei polverifici.

Nel periodo della neutralità, nel 1914, i polverifici si fornirono dal Cotonificio Bianchi, acquistando 643.000 chilogrammi di idrofilo, anzi nel 1915 il Cotonificio Bianchi diede 1580 tonnellate di idrofilo mercè i nuovi impianti fatti.

A Cornigliano non vi era uno stabilimento per la fabbricazione di idrofilo e tutto ciò che fu fornito era prodotto dalla filiale di Badalona.

Soltanto nel 1917 anche il Cotonificio di Cornigliano potè fornire ingentissime quantità di cotone idrofilo per nitrazione.

Il teste con molta precisione accenna a tutte le indagini eseguite anche con l'aiuto del tenente Fondini, indagini che lo indussero a ritenere che una grande quantità di cascami esulassero all'estero.

Accenna a tutti i provvedimenti che esso dovette prendere per aumentare la produzione del materiale esplosivo. Allora si riteneva che la scarsità del cotone fosse dovuta alle esportazioni nei paesi nemici, mentre ora si afferma che la Germania abbia risolto il problema della scarsità del cotone utilizzando a scopo bellico della cellulosa tratta dal legno.

Il teste dichiara di aver avuta sempre una certa diffidenza per tutti i cascamieri, tanto che molto pochi ne volle ricevere nel suo ufficio, e degli attuali imputati non conosce che il capitano Frigerio che incontrò una volta in ferrovia e fu con lui molto riservato.

Egli seguita dicendo che se gli approvvigionamenti per gli esplosivi ebbero qualche difficoltà nel 1917 ora la situazione è mutata.

Il teste continua a deporre accennando a tutto quello che venne fatto dal suo ufficio per gli approvvigionamenti degli esplosivi e per tutti quei complessi problemi che si riferiscono alla nostra produzione.

Il comandante Visco seguita fra grande attenzione di tutto il Tribunale addentrandosi in una dotta discussione tecnica sulla utilizzazione bellica dei cascami di cotone. Egli conclude che è autorizzato a dichiarare che risulta da un documento ufficiale emanato da un Governo alleato che in Germania da molto tempo era usata la cellulosa del legno in sostituzione del cotone per la fabbricazione delle polveri e sembra che questa utilizzazione fosse già in uso nel 1915.

Il Pubblico Ministero cav. Tancredi crede che in seguito alla deposizione del comandante Visco sia necessaria una perizia tecnica e perciò domanda il rinvio della causa.

Il comm. Filotico rappresentante la Parte Civile aderisce alla domanda del P. M. per quanto si riferisce alla perizia pur ritenendola superflua dopo le circostanze esposte dal comandante Visco all'udienza.

Si appongono alla perizia ed al rinvio gli avvocati Romualdi e Scimonelli, ma gli altri difensori chiedono ed ottengono che il seguito della discussione sulle domande del Pubblico Ministero venga rinviato a lunedì.

Contro le denuncie anonime

Roma, 6

L'on. Molina ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza diretta al Presidente del Consiglio per invitarlo a prescrivere con atto del Governo che da tutte le amministrazioni dello Stato e dai rispettivi uffici dipendenti non sia mai più e per nessuna ragione tenuto conto delle lettere anonime e di quelle apocrife, lurido mezzo di delazione degno solo di tempi vili ed abbietti e da proscriversi per sempre oggi che tutte le nazioni civili e democratiche, combattono strenuamente non solo per la libertà ma anche per elevare il morale dei popoli.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Accanto alla Russia

Un principe liberale alla riscossa - Il Granduca Michele visto da vicino

Roma, luglio

Ho potuto avvicinare un ex diplomatico russo ritiratosi a Roma allo scoppiare della rivoluzione. Quest'uomo ha visto molte cose, ha osservato giorno per giorno fatti e figure che rappresentano oggi come la spina dorsale dell'immenso movimento rivoluzionario che ha disgregato la Russia. Poichè, questo *caos* tremendo presenta i primi sintomi della ricostituzione monarchica, parliamo di un grande principe liberale, di cui hanno parlato recentemente i dispacci dall'Estremo Oriente.

Per ben tre volte, il mio prezioso informatore ha potuto seguire assai dappresso la vita del Granduca Michele. Lo ha visto in tre periodi famosi: Nel 1889-1893, mentre egli, ancora giovanissimo, adolescente quasi, non prendeva ancora alcuna parte alla vita politica dell'impero, essendo terzogenito dello Czar (allora vivente) Alessandro III. Poi, nel breve periodo tra il 1901-1903 quando dopo la morte del fratello Granduca Giorgio, diventò l'erede del trono russo. Infine, quasi alla vigilia della guerra mondiale dal 1912 al 1913 — negli anni in cui nasceva allo Czar Nicola II un principe, Alessio, e il Granduca ritornava tra i ranghi dei semplici componenti la famiglia dei Romanoff, senza speranza alcuna di ereditare la famosa «sciàpka» del principe Monomacho....

Eppure, questo granduca fu il figlio prediletto di Alessandro III. Lo Czar dall'aspetto severo e dal cuor d'oro, manifestava palesemente una particolare preferenza per il piccolo «Miscia» (Michelino). Ai suoi fratelli maggiori, Nicola e Giorgio, non fu mai permesso lo stesso genere di vita che menava l'ultimo dei principini. E ciò fin negli anni della maggiore età di questi. Quando la famiglia imperiale dimorava a Gatcina (dimora prediletta dello czar Alessandro, una piccola ma ricca città provinciale nei dintorni di Pietrogrado) Alessandro III non si divideva quasi mai dall'ultimo dei suoi figli.

Sovente, i ministri che entravano nel Gabinetto particolare dell'imperatore per sottoporgli i rapporti ufficiali, trovavano il vivacissimo Michele accanto al padre.

Un giorno, il mio illustre amico (in quel tempo egli era ufficiale della guardia imperiale) fu testimone di una scena abbastanza curiosa e significativa.

Il piccolo Granduca Michele giocava nel giardino, e proprio sotto i balconi paterni. A un tratto, lo Czar mastodontico, camminando cautamente, si sporse senza farsi accorgere da uno dei balconi e cominciò a versare dell'acqua da una caraffa di argento sulla testolina ricciuta del figlio amato. Questi, scoperto il trucco, prese a protestare energicamente, e non si calmò fino a quando il padre non soddisfece il suo desiderio.

Infatti, lo Czar scese nel giardino e sopportò tranquillamente sul capo una buona doccia, mentre il Granduca era tutto lieto di averlo piegato e guardava dal balcone la massiccia figura del padre, inzuppata d'acqua.....

I pietrogradesi del tempo ricordano molto bene che lo Czar attraversava la città in vettura scoperta, tenendo al suo fianco questo suo figlio inseparabile, un microscopico sottotenente vestito in perfetta ordinanza.

Il primogenito e il secondo non furono mai visti in compagnia del padre. C'è di più. Non trovando soddisfacente lo sviluppo fisico e intellettuale dei figli maggiori, cioè di Nicola e di Giorgio, lo Czar tentò in varie circostanze di far passare l'eredità al terzogenito, a Michele, ma il timore delle complicazioni politiche e ancor più l'opposizione trovata nei Granduchi Wladimiro, Sergio ed Alessio — fratelli di Alessandro — lo obbligavano a rinunziarvi. Forse — pensa il vecchio diplomatico — il piano dello Czar Alessandro, riuscendo perfettamente, avrebbe senza dubbio risparmiato alla Russia due calamità: la guerra col Giappone e la catastrofe rivoluzionaria. Egli si spiega con molta logica e ci riesce a convincere. Se il trono russo, invece che da Nicola, fosse stato ereditato dal Granduca Michele, certo che, a quest'ora, questo giovane pieno di ingegno e dall'anima latina, avrebbe sicuramente trovata la strada che conduce alla conquista delle simpatie popolari. Mentre il primo, anche giovanissimo, risentiva l'influenza nefasta dell'ipocrita Robiendonoszeff e del maniaco della reazione, Principe Mescerski, il secondo, educato all'inglese, meglio sviluppato fisicamente ed assolutamente privo di vizi, che tormentavano l'esistenza di Nicola II, tendeva verso il liberalismo più largo. Perchè Nicola II, debole di carattere, mentre voleva mostrarsi forte e fermo, si sforzava di fare lo scaltro e commetteva errori gravissimi, imperdonabili, che provocarono, poi, tristissime conseguenze politiche. Il Granduca Michele, al contrario, buono, bello, magnifico tipo di soldato cavalleresco, franco e leale, senza la minima traccia di quella pseudo furberia e di quella idiozia rivelata dall'Imperatore Nicola, possedeva tutte le capacità necessarie per conquistarsi in poco tempo le simpatie generali del popolo russo.

Lo Czar annullato dalla rivoluzione, seguiva ciecamente la strada politica tracciata dal padre Alessandro, un ultra reazionario, mentre Michele manifestava un deciso spirito di indipendenza.

L'*entourage* dell'ex Imperatore Nicola si componeva dei vecchi servitori di Alessandro; gente antiquata, tutta reazionaria, e mediocre. Chi disprezzava questa camarilla di persone di nessuna intelligenza e dell'animo malvagio, era appunto il Granduca Michele — il quale per utilizzare quella libertà che gli permettevano, e molto limitata — cercava di vivere sempre più a contatto con i rappresentanti del ceto intellettuale. Così, egli cominciò a poco a noverare tra i suoi amici intimi parecchi scienziati, letterati, scrittori, artisti drammatici, pittori, musicisti, poeti. Vale a dire delle persone nient'affatto mummificate.

L'ingegno acuto e pronto, gli permise di distinguere bene gli uomini da scegliere come amici inseparabili. Una virtù che l'infelice Nicola II non possedè mai. Infatti, egli era disgraziato nella scelta degli amici e dei servitori. Lo dimostra la nomina di Suchomlinoff a ministro della guerra e quella di Protopopoff a ministro degli Interni.

Certo, che il Granduca Michele non avrebbe assolutamente permesso l'ascensione di questa gente sozza, come il terribile dottor Dubrovin e famigerato pseudo-monaco Rasputin.

Anche nella vita intima, i due fratelli differiscono singolarmente. A Nicola II fu data una moglie che non gli fu mai simpatica. Egli sposò la principessa Alice di Assia-Darmstadt per ubbidire al comando di suo padre. Questa donna, fredda, pazzamente orgogliosa, soggiogò ben presto il giovane imperatore, debole di carattere e di scarsa intelligenza. L'imperatrice lo trascinava sistematicamente verso una ferrea politica reazionaria e negli ultimi tempi verso il misticismo più insano e pericoloso.

Niente di simile riscontriamo nella vita intima e coniugale del Granduca Michele. Se egli non è ateo, è però piuttosto libero nelle questioni religiose. E' l'uomo che sa difendere meravigliosamente la libertà propria e quella degli altri. Non ci fu verso di costringerlo a sposare una principessa tedesca, cugina del Kaiser. Il suo liberalismo arriva fino al punto di unirsi con una donna della borghesia inglese, la signora Brassow, e poichè da questa unione nascono due bambini, egli, dopo una strenua lotta sostenuta con la Corte imperiale, riesce a legittimare questa unione, sacrificando tutti i suoi diritti di successione.

Educato all'inglese, abituato da piccolo a tutte le specie di sport, il Granduca Michele, malgrado che sia vicino alla quarantina, ha conservato l'aspetto e la snellezza di un giovanissimo studente di Oxford o di Cambridge.

Seguendo la tradizione della Casa dei Romanoff, egli fu inscritto dall'età di 7 anni nell'esercito imperiale come semplice soldato, e a dodici anni cominciò a prestare servizio effettivo col grado di caporale, poi di sott'ufficiale e di ufficiale in uno dei migliori reggimenti della Cavalleria della Guardia. Quando morì lo Czar Alessandro, Michele rivestiva il grado di Staby-Kapitana, cioè di *tenente-capitano*.

Succeduto il fratello Nicola al trono russo, il Granduca fu successivamente promosso ai gradi superiori. Il suo servizio militare fu molto libero. Siccome amava poco la vita di caserma e la rigida, insopportabile disciplina militare russa a base di *Knut*, preferiva starsene lontano, facendo di tanto in tanto qualche rapida apparizione al comando di divisione.

Scoppiata la guerra russo-giapponese egli pregò caldamente il fratello Nicola di volergli permettere di partire, come un sottotenente qualsiasi, e partecipare alla guerra. Il permesso gli fu recisamente negato. Nel Settembre del 1914, Michele rinnovò la sua domanda: «voglio difendere la mia Patria, scrisse allo Czar, e morire accanto al *mugik*». Il permesso gli fu nuovamente negato e questa volta, poco garbatamente. Perchè? Era risaputo da tutti che la Czarina Alessandra vedeva nel cognato un pericoloso nemico. Egli si sarebbe certamente battuto con grande valore e la sua persona, già molto simpatica e popolare in Russia, avrebbe fatto diminuire ancora più il prestigio dello Czar Nicola. Ecco spiegate le rarissime visite del Granduca alla Corte imperiale nei ventitrè anni che regnò Nicola II. La camarilla di Corte, specie il gruppo facente capo alla Czarina, lo odiava, lo avversava in tutti i modi, quasi con ferocia, ed egli comprendeva e taceva. Vedendosi malvisto anche dalle sfere dirigenti, preferiva vivere lontano, nell'ombra...

E' noto che prima della rivoluzione del 1905 il Granduca Michele — con l'appoggio della Czarina madre Maria, insistè parecchie volte presso il fratello sulla necessità di riconciliarsi con la società russa e mettere in attuazione i più sacri principii di libertà individuale, cominciando con lo scendere, da vero fratello, fino al popolo, com'egli, se si fosse trovato al suo posto, avrebbe fatto da un pezzo.....

Questa è la figura del pallido Granduca Michele Romanoff, che le baionette dei «nikudan», dei cosacchi e dei czeco-slovacchi, vorrebbero accompagnare fino a Pietrogrado.

Francesco Geraci

Il Principe Pietro del Montenegro al gen. Diaz

Roma, 6

Il Principe Pietro del Montenegro ha spedito al generale Diaz il seguente telegramma:

«Tra le acclamazioni omaggi e auguri della nazione italiana giunga a lei e al glorioso esercito italiano l'espressione della mia gioia, del mio compiacimento vivissimo e la mia fede nell'eroismo invincibile delle salde armate del Re d'Italia. — F.to *Generale Principe PIETRO del Montenegro*».

Il generale Diaz ha così risposto:

«Voglia V. A. R. aggradire le più fervide grazie per l'alto e fidente saluto nobilmente rivolto all'esercito vittorioso. — F.to *Generale Diaz*».

Perquisizioni in Irlanda e sequestro di fucili

Londra, 6

Stamane di buon'ora la polizia ha operato perquisizioni domiciliari su vasta scala in Irlanda e cioè nella Contea di Galway e nelle Contee vicine per un raggio di 50 miglia attorno a Ballinasloe ed ha sequestrato centinaia di fucili e di altre armi. In generale non si è incontrata resistenza; soltanto in qualche punto, in seguito ad opposizione, sono stati operati alcuni arresti.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 DOMENICA (188-177) — San Claudio, abate

Nacque nel 521, figlio di re Clodoveo. Rinunciò ai fasti della Corte per darsi alla vita sacerdotale. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560.

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.59

LUNA: Sorge alle 4.30 — Tramonta alle 20.21.

Temperatura di ieri: Massima 26.2 — Minima 18

8 LUNEDI' (189-176) — Santa Elisabetta, regina

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.59

LUNA: «Luna nuova»: Sorge alle 5.35 Tramonta alle 21.1

U. Q. 1'1 — L. N. 1'8

Per un dono ai soldati combattenti del basso Piave

IV. Elenco

Importo precedente	L.	1.776.—
Co. e C.ssa Mario Rocca	»	100.—
Raffaello, Guido, Adelia, Vittorina Vivante per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona	»	40.—
Colonnello Girardi cav. Giuseppe	»	20.—
Capitano Sullam cav. Costante	»	10.—
Capitano Wolff Angelo	»	10.—
Tenente Ermacora Guido	»	5.—
Tenente Lusiani Paolo	»	5.—
Tenente Battain Raffaele	»	5.—
Tenente Moro Mario	»	5.—
Tenente Marella Giuseppe	»	5.—
Tenente Camurri Gustavo	»	5.—
Tenente Meschieri Amerigo	»	5.—
Tenente Calastri Olinto	»	5.—
S. Tenente Macor Aramis	»	5.—
Ing. Antonio Orio	»	5.—
Giovanni De Angelo	»	200.—
Donna Cilia	»	2.50
Giami e Fulvia Urbani, per onorare la memoria dell'eroico S. Tenente Paolo Ancona	»	10.—
147. Comp. Telegrafisti	»	50.—
Rosy Navarra e Famiglia	»	25.—
Emilio e Augusta Toffolutti per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona	»	50.—
Sig. Federico Martini	»	2.—
Totale	L.	2.345.50

Le sottoscrizioni si ricevono presso il «Pro Lana» (Comando del Genio della Piazza, Campo S. Angelo).

Per i valorosi combattenti del Piave e del Grappa

Il signor P. M. Ferrazzi, della cartoleria «Aldo Manuzio» ha iniziato una sottoscrizione a favore dei nostri valorosi combattenti del Piave e del Grappa. Ecco il primo elenco di oblazioni:

Comm. co. Bullo L. 5, avv. Andrea nob. Cornoldi 10, Bombardella dott. G. B. 2, P. Ferrazzi 1, Maria Filemone 1, Maria Gussoni 1, Rosa Gussoni 1, Maria Andreosi 1, Ulderico Tordini 1, Mario Tordini 1, De Rossi Domenico 1, L. Fortini 1, Nalli Vittorio 1, Emma Girardi 1, Celmanti Vittorio 1, Barozzi Maria 1, Prof. Antonio Berenzi 1, Boccada Emma 1, Marchesa Bice Bonacossi 1 Bernardi Angela 1, Giorgio Pilon 1, Francesco Lanza 1, L. Marini 1, V. Zanotto 2, Zorzini Augusto 1, Bertolissi cav. Giovanni 1, prof. Natale Botter 1, Un irredenta di Trieste 2, Tiziano Frassinelli di Vittorio 1, Vallot Luigi 1, De Pra Marcello di Belluno 1, prof. Marco Orio 1, Fuochista A sc. Torresi N. 1, Adele Ruggeri 1, Giulietta Cugini 1, March. Teresa Bonacossi ved. Prina 1, Angeli Pietro 1, dott. Marino Rotta 1, Cancian Giuseppe 1, Francesco De Anna 1, Riccardo Galletti 1, Cancian Aldo 3, G. Arnaldo Bortoluzzi 1, G. Bambi 1, Moretti Pietro 1, Marello Federico 2.

Società "Dante Alighieri,,

Fondazione Paolo Ancona di Guido

Per iniziativa degli zii, dei cugini e di alcuni amici, è stata aperta la sottoscrizione per la Fondazione intestata al sottotenente Paolo Ancona, colpito da una granata austriaca sulla Piave.

Il Comitato Veneziano della «Dante» che ha tra i suoi fondatori e consigliere affezionatissimo il dott. Guido Ancona è lieto di questa manifestazione che onora e riconosce gli alti sensi patriottici della famiglia, tra le prime sempre in tutte le manifestazioni irredentistiche, e ringrazia vivamente i proponenti.

Ecco l'elenco dei primi sottoscritti:

Ancona Giuseppe e famiglia L. 100, Ancona comm. Arturo e famiglia 100, Tirelli Luigi e famiglia 50, Fano ing. Angelo e famiglia 50, Fano ing. Consiglio 25, Ditta Ant. Giacomuzzi fu Angelo 50, Sindacato Pugliese Infortuni 50, Comm. Giovanni Chiggiato 10, Comm. Max Ravà 10, Avv. Pietro Marsich 10, Avv. Amedeo Massari 10, Rag. Romualdo Genuario 10, Avv. G. Marangoni 10. — Totale L. 485.

Mandare le offerte alla sede della «Dante» Campo S. Stefano 2803 od ai giornali cittadini.

Offerte alla Croce Rossa

La signorina Ada Bortoluzzi ha stampato in questi giorni una poesia al generale Diaz ed ai generosi fratelli che Venezia salvarono, offrendone per beneficenza alcune copie al Comitato della Croce Rossa che le ha in vendita nel suo negozio sotto le Procuratie.

Una medaglia d'argento

Il generale Diaz ha decorato sul campo con medaglia d'argento il tenente Gino Capitò con la seguente motivazione:

«Aiutante di campo di una brigata di fanteria assolveva mirabilmente il suo compito senza darsi riposo in tre giorni di continuo furioso combattimento. Sotto violento fuoco si esponeva ripetutamente con ferma coscienza ed alto sentimento del dovere per disimpegnare i difficili incarichi a lui affidati, riuscendo a mantenere costantemente ed esattamente informato sulla situazione il Comando di brigata che poteva così tempestivamente impiegare le riserve e ristabilire delle situazioni che sembravano irrimediabili».

Al valoroso ufficiale congratulazioni e auguri.

Giovani Esploratori Veneti

Ci scrivono da Firenze:

Alla lettera con la quale la presidenza comunicava al Ministero delle colonie la riorganizzazione degli Esploratori Veneti in Firenze il Ministro S. E. Colosimo rispondeva con la seguente nobilissima:

On. Presidenza,

Con animo lieto apprendo dalla lettera in data 16 aprile u. s. di codesta on. Presidenza che i Giovani Esploratori appartenenti alle Sezioni della Venezia, attualmente ospiti a Firenze, vanno riorganizzando le file per assolvere, anche lontani dalle loro case, il compito civile e patriottico, della Istituzione, sintetizzato nel giuramento.

La immeritata sventura della Patria ed il momentaneo esilio dei veneti dalla loro nobile regione non riescono ad abbattere l'animo di quei giovani ed essi anzi trovano nel dolore nuovo alimento ai civili e generosi propositi e più forte sprone a rinnovare ed attuare il giuramento pronunziato nei giorni sereni in cui entrarono a far parte della milizia volontaria della disciplina e del dovere.

Ciò oltre che un'azione altamente patriottica ed umanitaria, costituisce un'esempio ed un incitamento ed è promessa ed auspicio per i destini d'Italia; mi è pertanto gradito di manifestare il mio plauso e di porgere un saluto ed un ringraziamento a codesta on. Presidenza. — f.to *Colosimo*.

Concorso e borsa di studio

Il Ministero del Tesoro ha aperto un concorso a tutto 30 settembre p. v. per l'iscrizione di 12 allievi nella R. Scuola dell'Arte della medaglia, per il biennio scolastico 1918-1920, e per il conferimento di una borsa annuale di studio di Lire 1200.

L'avviso contenente tutte le norme del concorso, resterà affisso per un mese all'albo municipale.

R. Scuola tecnica "Sebastiano Caboto,,

Licenza senza esami — Lanubile Michele, Pellicciol Ferruccio, Polacchini Arturo, Rocchi Vittorio, Sabadin Luigi, Busetto Antonio, Farencesca Iginio, Matiz Giovanni, Volo Gino, Rinaldo Eugenio, Zannini Leonina, Zennoni Oscar, Borini Vincenzo.

Licenza Commerciale — Vianello Ferruccio.

Promossi dalla II alla III — Barbaro Alessandro, Nardin Gino, Rasa Alfredo, Fuga Giacinto, Ungaro Mario, Zane Attilio, Crovato Mario.

Promossi dalla I alla II — Cappeller Francesco, Cusaril Felice, Privato Maria, Zannini Elsa, Monego Margherita, Pianta Emilia, Martinuzzi Ettore, Gaspari Mario, Orefice Girolamo.

Licenze con esami di interni — Barbini Silvio, Pianta Cesare, Bertoli Giulio.

Licenze conseguite dai privatisti — Basali Giuseppina, De Rossi Pietro, Marcantonini Angelo, Modonese Olga.

Promossi dalla II alla III con esami — Baruffi Pio, Pauletta Francesco, Maurini Elsa, Rizzardoni Angelo, Dei Grandi Silvio.

Promossi dalla I alla II con esami — Cusola Cinzia, Girardi Elisabetta, Pellicciol Anna, Zembon Santa, Favret Angelo, Raisaro Ugo, Pittau Mario.

Le iscrizioni per il prossimo anno, verranno chiuse nel mese di ottobre il giorno 16 anzichè il 31.

Una scala di grande altezza

Una rappresentanza della Giunta composta degli assessori conte Donà dalle Rose, comm. Ravà e comm. Garioni insieme con gli ing. cav. Setti ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, cav. ing. Danioni, prof. Vivante, direttore dell'Ufficio d'igiene, ha voluto ieri mattina alle 9 presenziare la manovra di una scala ad innesto di grande altezza, manovra che l'Ispettore del Corpo ing. Gaspari ed il Comandante dei vigili al fuoco ing. Mario Gaiani hanno fatto eseguire nel cortile del Palazzo Ducale da una squadra di 12 vigili al fuoco diretta dal maresciallo Tito Pucitta.

Fin dallo scorso anno l'Amministrazione, su proposta dell'Ispettore, ha fatto costruire la grande scala aerea, che molti avranno già vista manovrare vicino ai monumenti di Piazza S. Marco. Una tale scala poco però si prestava ad essere trasportata nelle altre località della città nelle quali esistono altri monumentali edifici. Di qui sorse l'idea di dotare il Corpo di una scala da lavoro di facile trasporto e di grande altezza. L'Ispettore propose e l'Amministrazione approvò sul principio del 1918 la spesa per la costruzione di questa scala della quale si è ieri fatta la manovra.

Il lavoro venne eseguito dall'artefice Boseri Ettore di Venezia e venne diretto dall'ing. Mario Gaiani comandante dei Vigili al fuoco. La scala si compone di 12 pezzi e due rompitratta e raggiunge l'altezza di circa m. 30. I pezzi di solida costruzione hanno pesi varianti dai 26 ai 10 Kg. e la loro lunghezza diminuisce coll'aumentare dell'altezza della scala che presenta, a montaggio completo, una leggera saetta di flessione. La manovra difficile ed in certi momenti pericolosa, venne eseguita con calma, abilità e disinvoltura dai nostri vigili al fuoco e riescì di piena soddisfazione di tutti i presenti, che si congratularono con l'Ispettore, con il Comandante e con tutto il personale.

L'Amministrazione comunale di Venezia ha sempre secondate le iniziative dei preposti al Corpo dei Vigili che ora è dotato di un materiale moderno e di grande efficacia. Infatti sei sono le autopompe distribuite nelle varie Sezioni insieme a due grandi pompe a vapore con motore a benzina; due celeri motoscafi furono messi a disposizione per il trasporto degli ufficiali del Corpo, un motoscafo ed una barca attrezzi servono per il trasporto del materiale di puntellamento: inoltre il Corpo è dotato di 18 pompe a mano, di numerose scale di vario tipo e di attrezzi di salvataggio. E non fu trascurata la frazione di Malamocco dotata di una grande autopompa su ruote e di un carro di primo soccorso a cavalli.

In città manca ancora una caserma centrale con luoghi igienici per il personale e con *cavane* per il ricovero dalle intemperie del bello e costoso materiale. L'area della caserma è già stata acquistata fin dal 1915 e prospetta il Rio di Ca' Foscari, ma la guerra mondiale ha fino ad ora impedito di eseguire la costruzione del fabbricato che completerà l'organizzazione del Corpo.

Piccola cronaca

Una ferita alla fronte

Si presentò ieri all'Ospedale Civile per farsi medicare una ferita alla regione frontale, causatasi con una caduta, certa Pasini Caterina, fu Francesco, di anni 65, abitante a San Fantin.

Il medico di guardia la giudicò guaribile in una decina di giorni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia Militare «14. Battaglione Presidiario», Colarocco — 2. Sinfonia «Marta», Flotow — 3. Sunto atto IV. «Traviata», Verdi — 4. Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano — 5. Valzer «A Zagora», Pongiglione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Vi ha concesso, signorina, tutto quello che desideravate, vi ho promesso che non vi avrei molestata e che avrei custodito gelosamente il vostro segreto. Non ho mantenuto forse tutto ciò? Non v'è anima che lo conosca questo segreto, tranne il signor Finlay.

— Sì, voi l'avete celato ad ognuno, ma a quale prezzo?... a prezzo della vita di Richard Marchmont!

— Non so nulla della morte di quell'uomo.

Se Underhill ha ucciso l'amico perchè ne era geloso, la colpa è vostra, forse, non mia!

— Questa è una menzogna! esclamò impetuosamente Marjorie, una menzogna infame! Il signor Underhill non è un assassino.

— Ma la polizia lo ricerca. Se non è colpevole, perchè mai si nasconde con tanta ostinazione?!

— Io so che è innocente.

— Ah, sì! Voi sapete certamente di lui più che ogni altro! Egli vi ama! esclamò l'egiziano sempre stringendo tra le sue mani i polsi di Marjorie e guardandola negli occhi quasi ferocemente, negate... negate se potete che egli vi ama!

— Lasciatemi! lasciatemi! esclamò essa; mi... mi fate male!... badate che griderò.... che chiamerò soccorso!

— Silenzio! sibilò lui fra i denti bianchissimi, io non vi temo! Vi ho data la libertà e voi!... voi avete trovato un innamorato!

— E voi, Ahmed Amin, voi siete la causa della morte del vostro agente Richard Marchmont... l'avete ucciso perchè egli aveva pietà di me... perchè mi proteggeva contro di voi. Ovunque io andava, Richard Marchmont mi seguiva ed ogni giorno vi riferiva ogni mia minima azione, fino... fino a che io non ne ho potuto più, e ho tentato di eludere la sua vigilanza. Mi sono nascosta, e nè voi, nè la vostra orda di spie mi hanno potuto ritrovare. Avete cercato di corrompere Snell, ma essa mi è rimasta fedele. E non mi avreste più trovata se fossi rimasta a Liegi.

Quel povero uomo che ora è morto mi rivide a Parigi, e sapendo come voi mi avevate perseguitata in mille modi, mi confessò tutto, e cioè che pur essendo un vostro dipendente sentiva per me una grande simpatia... una grande amicizia! E così fin dal primo momento io compresi il suo vero carattere... così che anche essendo pagato da voi, era sempre un gentiluomo onesto e leale. Egli vi vide quella sera a Luxor, nel giardino delle palme, quando mi feriste col vostro pugnale!

— Era la persona più cavalleresca che mi sia capitata, sogghignò Amin Bey, e la sua cavalleria gli è costata la vita!

— Perchè voi l'avete voluto! Voi sapevate che benchè fosse ai vostri ordini egli aveva della simpatia per me. E nella vostra pazzia voi avete dato non so a chi.... l'ordine terribile che ha annientata la sua vita.

— Davvero? E' un po' di tempo che adoperate delle frasi molto tragiche.... da quando avete incontrato il vostro amico Underhill, risposo lui; la polizia, dopo delle accuratissime indagini, ha accertato che lui era l'assassino... e su ciò non vi è dubbio. Egli credeva che Marchmont fosse innamorato di voi.

— Egli non ha mai creduto nulla di ciò, rispose essa con forza; per lui la morte di Richard Marchmont è assolutamente un mistero.

— Ma allora, perchè è fuggito da Montecarlo? Pensate che io conosco ogni dettaglio.

— Ah! sì! voi, con tutta la vostra ricchezza, avete spie da per tutto. Lo so bene... anche troppo bene. E queste spie, per restare nel vostro favore, non indietreggiano di fronte a qualsiasi cosa.

— Io so tutto... da quando voi siete stata a Nizza... so che il vostro amico Underhill vi ha dichiarato il suo amore, ed è per questo che vi biasimo. Voi avete spezzato il patto che avevate con me; avete permesso che egli vi parlasse di amore! disse guardandola pieno di collera.

— Ma io gli ho detto... gli ho detto che era impossibile, mormorò essa affannosamente; io... gli ho detto che non dexe sperar nulla! Che colpa ne ho se s'è innamorato di me?

— Sì, è colpa vostra, e in tal modo voi avete trasgredito ai miei ordini, disse egli con fermezza; vi ho concessa la libertà a certe determinate condizioni... e voi avete mancato a tutte. Così il nostro patto ha termine.

Essa restò immobile, silenziosa per qualche minuto. Sapeva bene di essere completamente in potere di quell'uomo.

— Ha termine, ripetè poi sospirando, e aggiunse: A quanto sembra voi intendete riprendermi nelle vostre catene dorate, eh?

— Sì.

Marjorie si alzò e attraversò la stanza, dirigendosi alla finestra, sprezzante, superba. Ad un tratto si volse di scatto e alzando sdegnosamente il capo, disse:

— Se tale è la vostra decisione, io pure ho presa la mia.

— E su che cosa?

— Ah! disse ella ridendo nervosamente; ciò non vi riguarda. Voi avete dichiarato che io ho mancato alla mia parola, come dicono i militari. Io invece dico di no. Insomma... io vi sfido!

— Sfido? ripetè lui meravigliato; ah, questa è una parola assai pericolosa da usare con me. Tutti coloro che hanno osato sfidare Ahmed Amin se ne sono pentiti.... sempre.

— E io non mi pentirò, perchè diritto e giustizia sono dalla mia parte.

— Non v'è diritto, nè giustizia per una donna nel mondo. Al giorno d'oggi non si comanda che col danaro.

— E io ho anche questo.

— L'unica cosa che potete dimostrare è che Charles Underhill vi ama, e che voi lo amate. E questo non posso permetterlo. Bisogna finirla o subito, disse l'egiziano recisamente.

— E come potrete impedire il suo amore per me... se, come voi dite, egli mi ama? chiese essa restando sempre diffidente presso la finestra.

— In un modo che conoscerete ben presto, dichiarò lui ridendo; in un modo che lo farà pentire amaramente di avervi dichiarato il suo amore.

— Egli non vi teme.

— E' probabile... dato che non mi conosce. Voi non potete negare di amare quell'uomo. Ad ogni modo io intendo agire in un modo che mi è stato suggerito....

— Da chi?

— Da una persona che è alla mia dipendenza... da una persona che ha seguito Charles Underhill perfino quella notte, che dopo avervi visto in Avignone, ha proseguito in automobile per Parigi. Questa persona abita, in questo momento, nel suo stesso albergo in una piccola città di provincia, qui, in Inghilterra... dove egli si crede al sicuro e sconosciuto.

— Voi sapete!... mormorò essa affannosamente, pallida come una morta.

— Sì, so ogni cosa. Ogni suo gesto mi è stato riferito, e so benissimo che vi siete incontrati all'Hotel d'Europe in Avignone. Ma ciò che so lo tengo per me. Ora la mia intenzione è di indicare alla polizia il luogo dove egli è. Sarà mandato per estradizione a Nizza, e una volta là sarà processato per avere assassinato il suo amico Richard Marchmont.

E Amin Bey sogghignò trionfante.

Essa rimaneva in piedi, immobile, desolata. Questa era la rivincita perfida, diabolica di quell'uomo!

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Contrabbando di pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6:

In questi giorni le guardie di finanza, in due laboriose operazioni, procedettero al sequestro di due rilevanti partite di pesce di laguna, che venivano spedite in contrabbando fuori della Piazza Marittima di Venezia.

Il giorno 17 giugno u. s. furono sequestrati oltre 4 quintali di «passerini, go, moleche, bisatti» ecc.; la contravvenzione fu elevata a carico del sig. Perini Domenico detto Bobin.

Il giorno 5 corr. furono sequestrati oltre 5 quintali di «passere, go, tenche, lussi», ecc.; e la contravvenzione fu elevata a carico del sig. Padoan Luigi detto Crocolo.

Le guardie di finanza, sequestrata la merce, la affidarono al Mercato di Campo S. Caterina vigilato dall'Autorità militare con l'incarico di porla in vendita al pubblico.

La partita di pesce fu rapidamente smerciata sia perchè la pesca di mare nella giornata era stata poco fruttuosa per le condizioni del tempo, sia perchè una parte del pesce sequestrato fu distrutta per ordine dell'autorità sanitaria.

Grazia Umberto I

MURANO — Ci scrivono, 5:

Fu pubblicato oggi il concorso per la grazia di L. 200 che si designerà a quella persona colpita da maggiori disgrazie nel corso di questo anno.

Detta grazia venne istituita dal Consiglio comunale in memoria di S. M. Umberto I.

Il concorso si chiude il giorno 29 luglio.

Le violazioni del calmiere

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Il delegato di P. S. cav. De Palma rilevava ieri contravvenzione alle girovaghe Arrigoni e Pettenò, perchè vendevano del formaggio a lire 13 al Kilo invece che a lire 8 come da calmiere. Il formaggio, circa 50 chili, venne sequestrato.

L'esempio serva di norma.

In suffragio dei caduti

Alla funzione religiosa in suffragio dei caduti, tenutasi giorni fa a [illegible]rino, intervenne anche la rappresentanza comunale di Zellarino.

Lo spaccio carnami

DOLO — Ci scrivono, 6:

Con savio provvedimento il nostro Municipio, oltre agli altri generi, ha aperto uno spaccio di carnami.

Però stamane molti restarono senza carne tale era la ressa allo spaccio. Sarebbe necessario di aumentare il personale portando lo spaccio in luogo più ampio, o, meglio ancora, di aprire delle succursali.

Chi è andato e chi è venuto

Abbiamo annunciato che Don Giovanni Granella, dopo vari anni di vicariato, in questa Chiesa arcipretale, fu destinato ad altra sede.

A sostituirlo venne qui mandato quale economo spirituale don Luigi Pizzini, profugo, ultimamente residente a Pontevigodarzere.

PADOVA

Ricreatori autunnali

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Col generoso concorso del Comune e del Comitato di Preparazione civile, saranno aperti per cura del Patronato scolastico, a datare del 22 luglio p. v. quattro ricreatori estivo-autunnali, nei quali si accoglieranno fanciulli di ambo i sessi dai sei ai dodici anni con le norme seguenti:

1.) I ricreatori saranno aperti nelle seguenti località: a) a Porta vecchia Santa Croce (Ricreatorio «C. Alta»); b) a Barriera Trento (Ricreatorio «Raggio di Sole»); c) in via G. B. Belzoni (Ricreatorio Femminile); d) in vicolo S. Maria Iconia (Ricreatorio Maschile).

2) Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 10, 11, 12 e 13 corr. mese dalle ore 9 alle 12 nelle rispettive sedi, dietro presentazione del certificato di nascita e della tessera (cartellone) d'iscrizione nell'elenco dei poveri o della tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio Leva alle famiglie dei richiamati per la riscossione del sussidio governativo o della tessera rilasciata dalla Umanitaria o dall'Unione Emigranti alle famiglie dei profughi bisognosi.

3.) Qualora il numero delle iscrizioni superi quello fissato per ciascun Ricreatorio, la scelta sarà fatta tenendo come criterio di preferenza le peggiori condizioni di salute, la minore età, la maggiore povertà accertata da apposita Commissione, il maggiore numero dei componenti la famiglia.

4.) Saranno ammesse anche inscrizioni a pagamento, determinato in L. 3 mensili (senza diritto a refezione).

5.) I Ricreatori funzioneranno tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 17.

6.) Sarà somministrata ai fanciulli accolti una refezione alle ore 12.

L'alto scopo civile e morale di questa iniziativa che mira specialmente ad assistere le famiglie dei bisognosi e a tutelare i figli di coloro che servono colle armi la Patria, assicura che essa sarà con favore accolta dalla cittadinanza.

Fra i caduti

Il ..... di giugno è caduto sul Piave l'aspirante medico Federico Forcellini del dott. Egidio. Aveva ottenuto una medaglia d'argento e due di bronzo al valor militare.

Due arresti

Dai carabinieri di Prato della Valle venne arrestata Silvia Brea, d'anni 29, da Genova ed abitante nella nostra città in Via S. Agnese perchè colpita da mandato di cattura dovendo espiare tre anni di carcere ai quali fu condannata per bancarotta.

— Dagli stessi carabinieri fu tratto in arresto tal Antonio Marin per mandato di cattura.

Le solite imprudenze

A Veggiano avvenne una grave disgrazia. Il ragazzo Giuseppe Marcato, giocando con una bomba a mano, si ferì gravemente. Venne trasportato a Mestrino ove versa in pericolo di vita.

VERONA

La casa di una austriaca sequestrata

VERONA — Ci scrivono, 6:

Il Prefetto, con recente decreto, ha messo sotto sequestro i beni provenienti dall'eredità delle suddite austriache Schiller Maria, Spido Maria Carolina e Plaver Barbara, attualmente di proprietà della suddita austriaca Maria Bartz.

Si tratta di una casa, in Via Pescheria vecchia, da tutti indicata come proprietà di un'austriaca.

Il decreto prefettizio viene opportunamente ad accontentare i veronesi.

Un accidente automobilistico

E' morto il sig. Marco Scala, direttore e procuratore della fabbrica Birra Verona.

E' rimasto vittima di un tragico incidente automobilistico.

Per uno scarto dell'automobile sulla quale si trovava, cadde sotto le ruote del pesante veicolo, mentre questo discendeva una scarpata.

Morì mentre lo trasportavano all'Ospitale.

Il comm. Carlo Galli

L'avv. Carlo Galli è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Un cadavere in Adige

E' stato rinvenuto in Adige, presso Zevio, un cadavere, che fu poi identificato per Dionisi Dante, addetto al servizio treni.

La morte datava da 8 giorni, pare debbasi attribuirsi a suicidio.

VICENZA

Il saluto di Orlando a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 6:

S. E. l'on. Orlando ha inviato al comm. Tattara, Presidente del Consiglio Provinciale il seguente telegramma:

«A Vicenza eroica ed incrollabile nella sua fede patriottica giunga il mio cordiale saluto plaudente. — *Orlando*».

La rappresentazione all'"Eretenio,,

La recita fissata per domenica 14 al nostro «Teatro Eretenio» in onore dei soldati, promette un esito veramente artistico.

Si assicura anche la partecipazione del concertista di violino dott. Giuseppe Biego e della signorina Clara Dal Monte, professoressa di pianoforte.

Echi della festa americana

SCHIO — Ci scrivono, 6:

La festa dell'indipendenza americana fu celebrata anche nella nostra città con vero entusiasmo e unanime generale consentimento.

Fin dal mattino le piazze e le vie erano animate; molte le bandiere; la sera, invitati da un indovinato manifesto del Sindaco, si raccolsero sulla piazza maggiore migliaia di cittadini e soldati a testimoniare la loro ammirazione e la loro riconoscenza per il forte popolo americano, il cui intervento nella guerra è fulgida promessa di liberazione e di vittoriosa riscossa.

Ammirazione d'amore volevano esprimere cento e cento voci argentine di bambini delle scuole, che cantarono l'inno americano, davanti ai graditi ospiti figli della libera terra d'oltre Oceano: ammirazione e amore volle esprimere l'applauso che eruppe spontaneo dalla folla, che aveva ascoltato tutta assorta in un religioso raccoglimento.

Infine, mentre la Banda militare eseguiva nella Piazza uno scelto programma, tra grande animazione di popolo, nella sala del Club Alpino, fra gli scoppi festosi dello champagne, il Sindaco rivolse in lingua inglese agli americani il saluto cordiale della città.

Gli rispose in francese il capitano direttore del Reparto della Croce Rossa Americana, esprimendo la sua alta compiacenza per la commovente manifestazione, riaffermando, fra gli applausi dei presenti il proposito dell'America nel proseguimento della guerra e negli ideali del dopo-guerra; inneggiando all'unione fraterna dei popoli dell'Intesa.

Così si chiuse la riuscitissima festa: la nostra città ha voluto riaffermare la sua fede nella vittoria finale.

Quattro galline, una capra e un maiale

Veronese Giovanni fu Pietro, abitante a S. Martino, venne derubato di quattro galline ed una capra causandogli un danno di lire 240.

Zaffonato Giuseppe fu Giuseppe di Magrè abitante in contrada Fornase, mediante chiave falsa, venne derubato di un maiale valsente lire 800.

Dei ladri nessuna traccia.

Servizio di Borsa
del 6 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 65 e tre ottavi — Prestito Francese 77 e mezzo — Nuovi Consolidati 88 — Egiziano Unificato 90 e mezzo — Rendita Italiana 63 — Venezuela 66 e un quarto — Marconi [illegible].

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 84.35
MADRID — Cambio su Parigi 63.65.
LONDRA — Cheque su Italia da 43.60 a 43.25.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 3. — Maschi 2; femmine 2. — Totale 4.

Del 4. — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 1.

Del 5. — Femmine 2. — Totale 2.

MATRIMONI

Del 3. — Nessuno.

Del 4. — Scatola Tommaso scultore con Voltolina Ermenegilda casalinga, celibi.

Del 5. — Nessuno.

DECESSI

Del 3. — Morato Bruna d'anni 7 di Venezia — Moro Gerardo d'anni 65 vedovo agente privato di Venezia — Nicolaj Gio. Battista d'anni 56 vedovo regio impiegato di Venezia — Servadei Luigi d'anni 42 coniugato farmacista di Venezia — Coppa Luigi d'anni 22 celibe marinaio C. R. E. di Ponza.

Del 4. — Trigilio Francesco d'anni 33 celibe capitano medico R. Marina di Francoforte — Varsi Pietro d'anni 26 celibe 2. nocchiere C. R. E. di Maddalena — Vitiello Francesco d'anni 25 celibe marinaio C. R. E. di Torre del Greco — Biagi Luigi d'anni 23 celibe torpediniere el. C. R. E. di Bologna — Maggi Giuseppe d'anni 20 celibe marinaio C. R. E. di Gabicce.

Del 5. — Veronese Lazzarovich Maria di anni 62 coniugata casalinga di Venezia — De Bernardi Emma d'anni 45 nubile casalinga di Venezia — Tres Giulia d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Nardi Giovanna d'anni 7 di Venezia — Bertolotto Giovanni d'anni 72 coniugato regio pensionato di Venezia — Janna Carlo d'anni 53 celibe intagliatore di Venezia — Corò Giovanni d'anni 23 celibe soldato di Venezia — Meneghini Dante d'anni 21 celibe marinaio C. R. E. di Viareggio.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 30 giugno 1918:

Secch Attilio calzolaio con Cavaldoro Rosa massaia — Corrier Ezio cameriere con Gavagnin Orsola massaia — Memo Antonio elettricista con Scarpa Elvira casalinga — Zucchetta Osvaldo barcaiolo con Cacco Ida atta a casa — Graziadei co. Rodolfo commerciante con Ferrolo Maria casalinga.

R. Estrazione Lotto - 6 Luglio 1918

VENEZIA	7	80	9	67	11
BARI	52	6	65	87	64
FIRENZE	72	36	38	13	37
MILANO	60	49	90	14	63
NAPOLI	12	67	76	13	40
PALERMO	48	27	41	60	42
ROMA	49	75	82	81	36
TORINO	41	14	46	64	76

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 51

— Ah, no! esclamò alla fine, voi non sarete così spietato da consegnarlo alla polizia!....

— Lo farò certamente. Ed è per comunicarvi quanto intendo fare che vi ho fatto venir qui, disse egli lentamente e con fermezza.

— Ma è innocente! Io so che è innocente.

— La legge non gli impedirà di dimostrare la sua innocenza.

— Sì, gridò essa smarrita, vi conosco, Ahmed Amin.... vi conosco bene... troppo bene, pur troppo! Voi fate ciò per nascondere il vostro delitto! Voi avevate un motivo uccidendo Marchmont. Charles Underhill non ne aveva alcuno!....

— Tranne la gelosia.

— Non era geloso! Come mai avrebbe potuto esserlo?

— Egli sapeva che voi vi eravate vista con Marchmont, in segreto. Lo scoperse a Nizza. Ah, vedete bene che so [illegible], che nulla mi sfugge! concluse [illegible] beffardamente.

— Ma anche se avesse saputo che lo incontravo segretamente con Marchmont, non sarebbe andato di notte nell'appartamento di lui, non avrebbe lottato con lui disperatamente ed infine l'avrebbe ucciso in un modo così misterioso che nessun medico è riuscito a scoprire.

— Il modo è cosa secondaria. Il fatto è che Richard Marchmont era il mio agente, che voi l'avete affascinato, e che il vostro adoratore quel caro Underhill, scoprendo come stanno le cose, si è ingelosito, l'ha ucciso ed è fuggito dalla Francia. E per trovarlo la polizia ha messo a soqquadro mezza Europa.

— Perchè essa arresta coloro dei quali ha il minimo sospetto.

— Ebbene, egli sarà arrestato prima di mezzanotte.

— Credete?.... chiese la fanciulla con voce strana e con sguardo più strano ancora.

— Certamente.

— E lo consegnereste alla polizia sapendo che è innocente? osservò essa in tono di rimprovero, mentre impallidiva fino alle labbra.

— Che ne sapete voi che è innocente? Il mio agente di fiducia, il signor Marchmont, è stato ucciso.... E' senza dubbio mio dovere di far condannare il suo uccisore.

— Ah, come siete astuto... perverso! esclamò essa disperata; per coprire il vostro delitto fate ciò! Richard Marchmont era divenuto mio amico, aveva mancato all'impegno preso con voi e per questo.... è morto.... no so nemmeno io in che modo!

Per un istante una luce strana passò sui lineamenti bruni e sinistri dell'egiziano, ma fu un attimo. Rise e prese ad accendere con noncuranza un'altra di quelle sigarette che emanavano un profumo così dolce e penetrante.

— Avete ancora qualche mese di libertà, disse, andate... divertitevi... e dimenticate quel giovane inglese. So quanto devo fare per evitare che incontriate di nuovo Charles Underhill.

— Ah, no! implorò essa, sconvolta, desolata; vi prego... fate di me ciò che vi piace... ma non mettete in pratica le vostre minaccie!...

— Vi ho detto ciò che vi volevo dire. D'ora innanzi sorveglierò anche voi.

— Ah, so bene quanto mi avete sorvegliata fino ad ora! disse lei tristamente. A Glencraig udii nelle tenebre quel grido che mi apprese che mi avevate spiata... scoperta. Anche Underhill lo udì e se ne meravigliò. Una delle vostre spie... Assan, suppongo... stava osservandomi nascosto fra l'ombra degli alberi. E quando mi accorsi di ciò fuggii.... fuggii lontana da lui, senza una parola... senza un saluto!

— E per mesi e mesi avete tentato di sottrarvi alle mie ricerche, di nascondervi, eh? disse lui; avete mancato alla promessa fattami di mandarmi ogni settimana il vostro indirizzo.

— Me ne fuggii lontano da Underhill. Mi nascosi per tema di rivederlo, perchè sentivo di amarlo, dichiarò Marjorie; perchè... perchè sapevo che non ero libera; che la mia vita era una continua schiavitù.... che... ero vostra!

— Sono molto lieto che finalmente ve ne siate convinta.

— Senza un amico, terrificata e infelice, ho viaggiato di paese in paese fino a che Richard Marchmont mi scoperse. E poi... poi, a Montecarlo incontrai ancora Charles Underhill.

— Che vi dichiarò il suo amore... il suo grande amore! Voi avete permesso che egli lo facesse... e... mentre io vi avevo concesso la libertà a certe date condizioni voi in cambio avete trattato in tal modo.... me, il vostro padrone!....

— Sì, padrone, ripetè essa smarrita restando immobile, a capo chino dinanzi a lui; voi siete il padrone!... io so.. lo so....

— Sì, sono il vostro padrone... e ormai dovreste conoscermi abbastanza. Io non mi faccio prendere in giro! disse Ahmed Amin con durezza, afferrandola nuovamente per i polsi, e guardando con occhi pieni di ferocia il volto pallidissimo di lei.

Essa tremò al contatto odioso delle sue mani.

Egli proseguì sempre in arabo:

— Voi avete detto che mi sfidate. Bene, ora la vedremo. Io voglio che quel cane di cristiano dalla faccia bianca soffra... soffra per tutta la sua vita per scontare l'audacia avuta nel parlarvi d'amore... del suo amore per voi. E ad ogni modo la vostra libertà è alla fine. Avete compreso. Io... io che sono il vostro padrone ho parlato!....

— No! no! gridò essa cadendo in ginocchio davanti a lui, disperata; fate di me ciò che volete, ma non fate del male a lui... abbiate pietà.... Allah vi compenserà, abbiate compassione di lui... ve ne prego.... ve ne supplico!

Per tutta risposta egli respinse brutalmente le mani che essa gli tendeva implorando. Marjorie cadde, schiantata sul pavimento, singhiozzando.

— Io ho parlato, ripetè lui con durezza; voi, una donna cristiana, avete osato sfidarmi, eh! Avete dimenticato di essere mia, aggiunse con un sogghigno; avete dimenticato che io sono il vostro padrone.. mi intendete? padrone!

CAPITOLO XXVIII

Al Leone d'Oro

— E voi, signore, mi assicurate che quel tale Charles Underhill, ufficiale dell'esercito, ricercato dalla polizia, è all'albergo del Leone d'Oro ad Ashburton, nel Devon? chiese un ispettore di polizia che stava un'ora dopo nel salottino di Amin Bey al Langham.

— Sì, egli vi abita sotto il nome di Townley.. Charles Townley, rispose l'uomo dal viso scuro.

— Avvertiremo la polizia francese.... vi è una bella ricompensa per chi fornisce delle informazioni, e se lo arresteranno, questa sarà per voi, signore.

— Per me!? fece eco l'egiziano che sedeva su di una poltrona con l'immancabile sigaretta tra le labbra; non la voglio.

— Il Governo francese offre duemila franchi, ottanta sterline in moneta inglese, a chi darà delle informazioni che portino al suo arresto, disse l'ispettore di polizia.

— Ebbene, prendetevele poi, propose ridendo l'altro, io non ne ho bisogno.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 186 — Lunedì 8 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al ... a tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagine riservate esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; ... 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'afforzamento delle nuove posizioni fra Sile e Piave

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Luglio.

Fra Sile e Piave le nostre truppe, raggiunto con perfetta manovra ed irresistibile slancio l'argine destro del Piave Nuovo e ricacciato l'avversario di là dal fiume, si afforzano sul vasto territorio riconquistato, che ad ogni passo presenta tracce di epica lotta e conserva prove di perdite nemiche superiori ad ogni previsione.

Il 23° Corpo d'Armata, portando a vittorioso compimento la difficile impresa, ha aggiunto nuovi allori alla sua gloria. La quarta Divisione di fanteria si è particolarmente distinta. Il contegno di tutte le truppe è stato magnifico: le fanterie, fra le quali avevano preso posto il reggimento marina e numerosi reparti della Regia Guardia di Finanza, combatterono con grandissimo ardore. Le artiglierie del Corpo d'Armata e del raggruppamento marina con efficacissimo tiro diedero il più ampio contributo al successo. I nostri velivoli, quelli alleati e gli idrovolanti della Regia Marina spiegarono l'usata bravura. Speciale onore, pari all'estremo ardimento dimostrato, spetta al 33° battaglione zappatori del genio.

Sull'altipiano di Asiago un reparto francese eseguì una brillante irruzione nelle linee nemiche di Zocchi sopraffacendone con vivace combattimento il presidio e catturando due ufficiali, 64 uomini di truppa e due mitragliatrici.

Fra Val Frenzela e Brenta l'avversario tentò tre volte l'attacco della nostra posizione del Cornone, ma venne sanguinosamente respinto.

DIAZ

L'azione tra Sile e Piave

L'importanza del nostro successo

Roma, 7

I bollettini di guerra hanno tante volte rilevato la mole e l'importanza dello sforzo compiuto dall'Austria-Ungheria ed hanno tanto esplicitamente reso omaggio al valore delle truppe nemiche che ogni ironia esula dalla constatazione, corollario dei fatti, che dopo la grande offensiva avversaria noi ci troviamo ad avere 70 chilometri quadrati di territorio in più di quello che occupavamo ed una fronte considerevolmente più breve. Dall'aver portato la linea al Piave Nuovo si avvantaggiano la nostra posizione e la nostra efficenza e la minaccia nemica viene allontanata dal margine delle lagune di Venezia.

Reparti di honved, forzato il Piave Nuovo a Grisolera, avevano raggiunto il Sile in quelle ansiose giornate di novembre nelle quali sembrava a momenti che le forze non dovessero bastarci a parare i colpi che il nemico moltiplicava sui monti e attraverso il Piave, sacro alla nostra difesa, ad arginare tutte le falle che si aprivano nelle nostre linee. Comunicati ufficiali e articoli di giornali avevano celebrato in Austria-Ungheria e in Germania questo aggravarsi della minaccia su Venezia. Sembrava che la città delle lagune fosse ormai una preda vicina per l'invasore. Ma anche qui, come altrove, la mirabile resistenza dei nostri soldati oppose insormontabile barriera al nemico e a poco a poco dalle teste di ponte di Capo Sile, di Cavazuccherina, di Cortellazzo, la nostra occupazione sulla sinistra del Piave Vecchio e del Sile si venne ampliando.

Infranta l'offensiva avversaria, ristabilita integralmente la situazione primitiva, fornò utile cacciare il nemico anche dal terreno intersecato di canali e in parte allagato che si estende tra Sile e Piave. L'azione condotta simultanea della 54.a divisione e mossa dal Piave Vecchio e marciante verso sud e sud est e dalla quarta, che uscendo dalle teste di ponte di Cavazuccherina e di Cortellazzo, agiva in direzione est nord est, fu iniziata all'alba del 2 luglio. Ma non fu, nè poteva essere, una azione di massa. Le colonne si frazionarono in nuclei, la lotta si sminuzzò in episodi. Bisognava avanzare lungo pochi passaggi obbligati (strade e argini) attraverso acquitrini e innondazioni sotto il fuoco di sbarramento di numerosissime batterie, sotto i tiri incrociati di infiniti nidi di mitragliatrici, all'impiego dei quali il terreno si prestava mirabilmente.

Si può dire che assai di rado il nemico ha combattuto con tanto accanimento come ha lottato per difendere il terreno fra Sile e Piave Nuovo. Le mitragliatrici erano riunite a gruppi persino di dieci armi nelle case che costituivano delle vere piccole fortezze e lungo le strade. E alla tenacia della resistenza il nemico non esitava ad aggiungere tutte le risorse della sua immaginazione assai feconda in fatto di stratagemmi. Si citano moltissimi casi di reparti austro-ungarici che improvvisamente cessavano il fuoco e si mostravano colle armi alzate, simulando la resa per indurre i nostri ad avvicinarsi e a cedere sotto micidiali tiri preparati. Le ripetute esperienze del passato fecero evitare agevolmente il tranello ai nostri che procedettero metodicamente nella loro avanzata, distruggendo con l'artiglieria da montagna e da campagna, colle bombarde e lanciafiamme gli appostamenti, abbattendo e sgretolando poco a poco il formidabile sistema difensivo creato dall'avversario.

Gli austro-ungarici non si accontentavano di questa difesa immobile, per quanto attivissima, sopratutto in direzione di Chiesanuova; essi lanciavano furiosi contrattacchi in forza che rallentavano la nostra avanzata, che ci facevano anche perdere momentaneamente terreno. Ma alla fine la pertinacia e il valore delle nostre truppe del 23.o Corpo d'Armata avevano ragione della resistenza e dei contrattacchi.

Nella mattinata d'ieri la 54.a e la 4.a Divisione si congiungevano a Palazzo Bressanin, occupando saldamente la linea del Piave Nuovo, di otto chilometri più breve di quella del Sile.

Non vi è reparto impegnato nella lotta che non si sia distinto: la Brigata granatieri di Sardegna (1 e 2), la Brigata «Torino» (81 e 82) che già avevano combattuto strenuamente dal 15 al 20 giugno, la brigata «Novara» (153 e 154), la Brigata bersaglieri (17 e 18), il terzo gruppo bersaglieri ciclisti (1, 7 e 8 battaglione), il reggimento marina, il 7.o battaglione guardie di finanza, il 33.o battaglione zappatori del genio, che si lanciò arditamente innanzi, in testa alla fanteria, a gettare passarelle sui corsi d'acqua, i lagunari e le altre truppe del genio e tutte le artiglierie del Corpo d'Armata e della R. Marina che in intima ed efficace cooperazione con le fanterie, facendo fuoco ininterrottamente per oltre 60 ore dettero il più grande contributo al successo, e finalmente gli aviatori, che, come sempre, prodigarono tutte le loro energie.

Il nemico ha impiegati 37 battaglioni nella strenua difesa e precisamente le divisioni 57 e 58 al completo, parte della 46 ed elementi dell'Orient Korps. A questo corpo speciale, destinato a combattere in Palestina per ridare Gerusalemme e il sepolcro di Cristo ai turchi, l'Austria-Ungheria partecipava, assieme ai contingenti germanici, bulgari e turchi, con quattro battaglioni, di cui tre bosno-erzegovesi musulmani e uno del 103.o fanteria, tutti formati di elementi scceltissimi e addestrati a combattere come truppe d'assalto. I quattro battaglioni si trovavano a Belgrado quando furono precipitosamente chiamati in Italia a difendere senza fortuna la linea del Sile.

Dai prigionieri catturati e dal cadaveri rimasti sul terreno si calcola che il nemico abbia avuto dal 2 al 6 luglio circa ventimila uomini fuori di combattimento, perdite gravissime, superiori al 50 per cento delle forze impegnate. (**Stefani**).

I reparti della R. Guardia di finanza elogiati dal Ministro Meda

Roma, 7

Il Ministro delle Finanze ha diretta oggi al tenente generale Borghi comandante la R. Guardia di Finanza la lettera seguente:

«Più volte durante il corso della guerra ho dovuto compiacermi delle notizie da lei comunicatemi, dalle quali venivano poste in luce azioni o individuali o collettive attestanti l'efficace partecipazione del Corpo della R. Guardia di Finanza alle operazioni militari, motivo questo di legittima soddisfazione, quasi direi di orgoglio, per la amministrazione finanziaria dello Stato.

«Ma oggi che nel 1141.o bollettino di guerra il Capo dello Stato Maggiore generale ha voluto segnare con particolare titolo d'onore la parte avuta da alcuni reparti della Regia Guardia di Finanza, inquadrati nella fanteria del 23.o Corpo d'Armata che ha condotta a termine con magnifico successo la riconquista di tutto il territorio al di qua del Piave Nuovo, coronando così l'epica battaglia che dal Montello al mare ha rialzato per sempre le sorti delle armi italiane e cancellato il ricordo di una immeritata sventura, io sento il bisogno di manifestare a lei, Signor Generale, con particolare effusione l'animo mio grato e commosso, di rallegrarmi con lei e col benemerito corpo a cui ella presiede per la distinzione meritata e di pregarla a volersi rendere interprete di questi miei sentimenti presso gli ufficiali ed i militi tutti che hanno tenuta alta così nobilmente la tradizione patriottica dei finanzieri d'Italia. — Firmato: **Meda.**»

Notizie di fonte ungherese sulle perdite nemiche

Zona di guerra, 7

Il «Pesti Hirlap» del 28 Giugno dà alcune preziose notizie sulle perdite nemiche nella recente offensiva. Il giornale magiaro scrive: «Alla Camera ungherese il deputato Fenyes ha dichiarato che gli ufficiali feriti nella recente offensiva contro l'Italia raccontano che i reggimenti puramente magiari: 32, 46, 39, 44, 69 rimasero distrutti completamente, o vivono, se vivono ancora, fra le linee italiane e l'acqua senza munizioni e senza pane».

I reggimenti suindicati appartengono alla divisione 17.a e 31.a che, come è noto, combatterono sul Montello subendovi perdite enormi. Il racconto degli ufficiali feriti si deve riferire al grave periodo di crisi trascorso dal nemico prima della ritirata.

Se fosse aperto il Parlamento di Vienna sentiremmo senza dubbio simili dichiarazioni da parte di deputati di razza tedesca e forse anche delle altre nazionalità della monarchia, poichè la offensiva ha mietuto largamente in tutto l'esercito nemico. Il bollettino austriaco di ieri 6 luglio ore 14 così conferma la sconfitta del Basso Piave: «Anche ieri sono continuati i combattimenti alla foce del Piave: sull'ala meridionale di quelle posizioni il nemico è riuscito a respingerci verso il braccio principale.»

Amicucci

Il dolore ungherese per la sconfitta

Zurigo, 7

I commenti dei giornali ungheresi alle dichiarazioni di Wekerle continuano a dimostrare lo scoraggiamento per la sconfitta politica, il pentimento per la tentata avventura, il dolore per l'inutile spargimento di sangue; il rancore contro l'Austria.

Il giornale «Az Vierg» scrive: Siamo grati al Presidente dei Ministri perchè con audace sincerità ha voluto far sapere alla nazione tutto l'esito della nostra offensiva contro l'Italia. In occasione della grave sconfitta toccata in Serbia all'esercito austro-ungarico, il nostro giornale non volle attendere le conseguenze della sconfitta, anzi la riconobbe apertamente. Non rifuggiamo quindi neppure oggi dal riconoscere che la nostra offensiva è fallita e che un orribile spargimento di sangue è avvenuto invano. Non possiamo certo illuderci che sapendo in precedenza il risultato dell'offensiva, saremmo stati disposti a sacrificare egualmente cento mila uomini per togliere l'iniziativa all'esercito italiano. Giova però considerare che se i nostri successi ci hanno indubbiamente avvicinati alla vittoria finale, questa sconfitta non ci ha punto allontanati dalla meta agognata. Il nostro popolo avrà la forza di trarre da questa sconfitta nuove energie per le lotte future. Era inutile però insistere sui raffronti delle perdite subite durante la decima e l'undicesima battaglia dell'Isonzo, perchè allora dovevamo difenderci dagli attacchi nemici e quindi le perdite erano inevitabili, mentre ora la battaglia è stata provocata da noi. Erano inutili pure i raffronti fra le perdite subite dai reggimenti austriaci e da quelli ungheresi. Sappiano i nostri nemici che la Nazione ungherese non si piegherà e sa essere forte anche nella sorte avversa. Sappiano gli alleati che conserviamo la fede alla causa comune. E con sicura coscienza teniamo alta la fronte anche se i nostri occhi sono gonfi di lagrime».

La celebrazione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Inghilterra

Londra, 7

Benchè il Re e la Regina avessero deciso di celebrare le nozze d'argento nel modo più semplice, i Sovrani furono ieri oggetto delle più grandi dimostrazioni di devozione da tutte le parti del paese. La City di Londra, cuore e simbolo dell'Impero, ebbe il permesso di offrire un regalo personale in occasione delle nozze d'argento mentre tutte le altre offerte furono derogate per opere di beneficenza. La celebrazione a Londra cominciò con un servizio di ringraziamento nella cattedrale di San Paolo. I Sovrani ricevettero un'accoglienza entusiastica dalla folla nelle strade ornate di bandiere inglesi ed americane. Le campane delle chiese suonavano a festa. I soldati feriti e validi britannici e coloniali ed americani erano i primi tra la folla.

Dopo aver assistito al servizio di ringraziamento nella chiesa di San Paolo, il Re e la Regina si sono recati attraverso le vie imbandierate e gremite al Guidhall ove la corporazione della City ha presentato un indirizzo al quale il Re ha risposto. Il Lord Mayor ha poi consegnato al Sovrano un chèque di 52 mila lire sterline raccolte e che il Re può destinare a quell'opera di beneficenza che sceglierà Il Lord Mayor come regalo personale ha offerto ai Sovrani un'antica coppa d'argento che già appartenne al Re Carlo II.

Ricevendo l'indirizzo e il regalo della City il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che nel momento in cui la stessa esistenza dell'impero viene assalita da un avversario senza scrupoli, egli si rallegra della risposta che fu data di pieno cuore all'appello del dovere, che si ripercosse in ogni punto dell'impero e plaude calorosamente alla nobile abnegazione con la quale i nostri fratelli di oltre mare hanno fatto del loro meglio con la madre patria per la difesa della libertà e del diritto.

Il Re, proseguendo, ha espresso parole di caloroso omaggio non soltanto alla marina, all'esercito, alla aeronautica, al servizio dei dragamine, ma anche agli uomini della marina mercantile, che non si sono mostrati affatto spaventati dal terrorismo senza precedenti nella guerra navale.

La situazione interna, ha soggiunto il Sovrano, è pure causa di fierezza e ci infonde un sentimento di gratitudine. Abbiamo constatato la pronta accettazione da parte di tutte le classi degli oneri della guerra, il coraggio in tempo di crisi, la calma e il sangue freddo quando il nemico ha tentato con attacchi aerei di terrificare la popolazione non combattente, ed in ogni tempo la incrollabile determinazione di perseverare sino alla fine per la difesa di una giusta causa.

Dopo avere espresso il suo apprezzamento per i grandi sforzi della City di Londra nel procurare larghe somme per il proseguimento della guerra, il Re ha rilevato la premura degli intraprenditori e degli operai delle regioni industriali nel mettere da parte i loro dissensi affinchè fosse eseguito un lavoro essenziale per il paese.

Concludendo, il Re Giorgio ha detto: Siamo lieti di avere la sensazione di essere uniti coi popoli di tutto l'impero, nel loro ideale e nelle loro aspirazioni, nella loro gioia e nei loro dolori, decisi ad ottenere una pace che risparmierà alle generazioni future le sofferenze, gli orrori, la desolazione inflitti al mondo negli ultimi quattro anni. Quando questa pace verrà, possa essa trovare l'impero fortificato dall'ardente prova che avrà attraversato e più unito dal ricordo degli sforzi e dei sacrifici comuni.

IN FRANCIA

Operazioni locali

Parigi, 7

La giornata del 6 non ha arrecato alcun avvenimento importante sull'insieme del fronte. Si segnalano soltanto tiri di molestia dell'artiglieria da una parte e dall'altra tra Montdidier e l'Oise; una certa attività dell'artiglieria tedesca a sud dell'Aisne nella regione di Mont Gobar e di fronte a Cutry. In Champagne pattuglie sono penetrate nelle linee tedesche ed hanno ricondotto prigionieri. Inoltre ad ovest di Chateau Thierry i nostri distaccamenti hanno guadagnato terreno e si sono pure impadroniti di prigionieri. Da parte sua il nemico ha tentato di effettuare un colpo di mano nella valle di Islaich ove è stato respinto e su Xidray ove dopo un fuoco di preparazione di artiglieria è penetrato dapprima in una trincea americana, ma un immediato contrattacco lo ha ricacciato.

I comunicati ufficiali

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Ad ovest di Chateau Thierry abbiamo realizzato qualche progresso nella regione della quota 204 ed abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria a sud dell'Aisne, nelle regioni di Long Pont e di Corcy. Gli americani eseguirono un colpo di mano nei Vosgi, riconducendo prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nella regione di Chateau Thierry la artiglieria è rimasta attiva. Le nostre pattuglie hanno ricondotto prigionieri. Nei Vosgi e in Woevre il nemico ha nuovamente tentato di avvicinarsi nelle nostre linee, ma senza successo. In Woevre un forte distaccamento tedesco è riuscito ad occupare un nostro piccolo posto ma è stato rapidamente cacciato.

Londra, 7

Un comunicato del maresciallo Haig in data di tersera dice:

Abbiamo avanzato la nostra linea la notte scorsa a nord di Villers Bretonneux sopra un fronte di 1800 metri ed abbiamo fatto parecchi prigionieri durante un'incursione presso Linges.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

In un colpo di mano ad est di Hamel catturammo qualche prigioniero ed una mitragliatrice. L'artiglieria nemica fu attiva in vicinanza di Fonquevillers e nel settore di Hinges.

Le operazioni aeree

Parigi, 7

(Ufficiale) — Dal primo al cinque corrente i nostri equipaggi aerei hanno abbattuto o messi fuori di combattimento 16 velivoli tedeschi ed hanno incendiato sette palloni frenati, inoltre due apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle difese contro aerei.

Nello stesso periodo i nostri bombardieri hanno gettato 56 tonnellate di proiettili sulle stazioni, sugli stabilimenti, sugli accantonamenti e sui campi di aviazione della zona nemica. Un incendio è stato constatato nelle stazioni di Chaulnes e di Amagne Lucquy e Violente esplosioni, seguite da incendi, sono state segnalate nei depositi di munizioni di Meuville e Roye.

Londra, 7

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aere in data di iersera dice:

Due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e uno costretto ad atterrare. Uno dei nostri manca. Diciannove tonnellate di proiettili sono stati lanciati durante la giornata e nella notte seguente su varii obbiettivi.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nel periodo dal primo al tre luglio le forze aeree navali gettarono 15 tonnellate e mezzo di bombe. Un grande incendio si manifestò a Bruges. Esplosioni furono osservate tra gli hangars e i magazzini e sull'aerodromo di Maria Aelter. A Zeebrugge furono osservate esplosioni intorno alle porte della Chiesa e presso due sottomarini. Quattro colpi diretti furono constatati su di un cacciatorpediniere nemico al largo del bacino di raddobbo e su hangars e magazzini sul quai di Ostenda.

In Macedonia

Parigi, 7

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 5 corrente dice:

Lotta d'artiglieria abbastanza attiva da una parte e dall'altra del Vardar e nella regione di Monastir. Nella regione di Vetrenic e sulle rive della Cerna forti ricognizioni nemiche sono state respinte dopo vivo combattimento a colpi di granate.

Czernin ritorna agli esteri?

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: I polacchi decisero ieri di votare contro l'esercizio provvisorio ed i crediti di guerra. Il ministro Seidler non ha così nessuna possibilità di ottenere la maggioranza. Si parla di un ministero Koerber e del ritorno di Czernin agli esteri; ma l'imperatore appoggia ancora Seidler. I circoli parlamentari sono irritatissimi per il fatto che già sono state scambiate le ratifiche della pace con la Russia eludendo i diritti del parlamento di discutere ed approvare il trattato.

La restituzione dei latifondi ai proprietari ucraini

Zurigo, 7

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» hanno da Kieff che il governo ucraino ha ordinato la restituzione dei latifondi divisi fra i contadini ai proprietari originari.

Il Ministro tedesco a Mosca assassinato

Basilea, 7

Si ha da Berlino in data di ieri:

Stamane due individui si recarono alla sede della Legazione tedesca a Mosca e fecero chiedere un colloquio al ministro Mirbach, il quale lo accordò alla presenza del consigliere della Legazione Ritzler e di un ufficiale che si trovava nel gabinetto del ministro. I due sconosciuti appena furono introdotti trassero le rivoltelle, spararono su Mirbach ferendolo leggermente alla testa e poi, prima che fosse possibile impedirlo, gettarono nella stanza due granate a mano e saltarono nella strada passando dalla finestra. Mirbach, gravemente ferito dall'esplosione delle granate, morì poco dopo senza aver ripreso i sensi. Ritzler e l'ufficiale tedesco non rimasero feriti.

Appena conosciuto l'assassinio il commissario per gli affari esteri Cicerin e Karachan si recarono alla Legazione ad esprimere l'indignazione e il rammarico del Governo dei Soviets per il fatto avvenuto. Non è stato finora possibile scoprire e arrestare gli assassini.

La conferenza russo-ucraina

Mosca, 7

Nella conferenza per la pace russo-ucraina di Kiew le commissioni politiche che discutono la determinazione delle future frontiere hanno deciso di continuare tale discussione, basandosi sulla carta che indica le frontiere etnografiche.

Echi del processo del "Bonnet rouge,,

Parigi, 7

Joucle il quale nel processo del Bonnet Rouge fu condannato a 5 anni di lavori forzati per intelligenza col nemico ha scritto al capitano Bouchardon chiedendo di fare rivelazioni. Egli non specifica quali ma sembra si riferiscano, secondo certe impressioni della lettera, alle circostanze della morte di Almeyreda nella prigione di Fresnes.

Il deputato trentino Conci

Zurigo, 7

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha destituito il deputato Conci dall'ufficio di sostituto del capitano provinciale del Tirolo.

Sono segnalate grandi inondazioni nel Salisburghese con devastazioni delle campagne.

I fasti della nostra Marina

La medaglia d'oro a Costanzo Ciano offerta dalla città di Livorno

Livorno, 7

Livorno ha degnamente onorato stamane la gloriosa marina italiana. Sono state consegnate al comandante dell'accademia navale ed al concittadino Costanzo Ciano eroe di Buccari le medaglie d'oro appositamente coniate dal municipio.

La cerimonia, riuscita solenne, imponentissima, ha avuto luogo al politeama Livornese, decorato con bandiere nazionali ed alleate e con fiori.

Pubblico d'ogni grado sociale stipava il teatro. Vi sono intervenuti il prefetto Gasperini, il comandante di divisione generale d'Avanzo, una rappresentanza delle marine francese ed inglese, il sen. de Larderel, gli on. Cassuto, Baldi ed altri, i mutilati accolti nell'istituto di rieducazione, i garibaldini, tutte le altre autorità civili e militari, numerosi ufficiali di marina e dell'esercito e moltissime associazioni con bandiere.

La cerimonia è stata aperta al suono della Marcia Reale, applauditissima. — Quindi il conte Rosolino Orlando, salutato dagli applausi della folla, pronuncia un elevato e patriottico discorso esaltando la virtù della marina italiana ed il valore dei nostri eroi sul mare. Consegna quindi la medaglia d'oro destinata all'accademia navale all'ammiraglio Nicastro e l'altra destinata al concittadino Costanzo Ciano, al garibaldino Achille Valenti, incaricato dallo stesso Ciano di riceverla a causa della sua assenza da Livorno per ragioni di servizio. La consegna fatta dal Sindaco è stata accolta dal pubblico con frenetiche acclamazioni e grida di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Marina! Viva l'Esercito!

Accettando le medaglie l'ammiraglio Nicastro e il garibaldino Valenti hanno pronunciato patriottici discorsi improntati a riconoscenza verso Livorno. Quindi il prof. Silva ha tenuto una magnifica conferenza trattando della storia della valorosa marina italiana dal 1866 al 1918, esaltando le eroiche gesta compiute, innalzando quindi il pensiero alla organizzazione, tutta italiana, dell'attuale nuova marineria, la quale ha dato in quest'epoca gloriosa nuovi strumenti di offesa ed uomini di alto valore che hanno dimostrato al mondo quanto possa la perizia marinara accoppiata al coraggio dei combattenti.

L'orazione pronunciata dal prof. Silva è stata continuamente interrotta da applausi fragorosi da parte del pubblico che gremiva il teatro ed è stata salutata in ultimo da grida entusiastiche di Viva il Re, Viva l'esercito, Viva la Marina.

La nobile, elevata e patriottica cerimonia ha maggiormente elevato l'animo della cittadinanza che già esultava per le recenti vittorie di terra e di mare ch'è orgogliosa di ospitare l'università marinara palestra dei nostri valorosi marinai.

Una conferenza del comandante Roncagli

Roma, 7

Il comandante Roncagli ha tenuto oggi all'Augusteo, dinanzi a folto uditorio, una interessante conferenza a glorificazione delle più fulgide azioni compiute durante la guerra dai nostri marinai.

L'oratore esordisce ricordando le origini storiche dell'odio germanico contro la civiltà latina, riconfermato dopo la guerra di Francia del '70, e fa un parallelo fra la tradizione latina che è tutta fedeltà, e quella germanica, tutta tradimento. Ricorda l'Austria come ramo della famiglia tedesca e dice doversi distinguere questa dalle altre popolazioni, che essa opprime da secoli, e che oggi lottano anch'esse per affrancarsi, confidando nello aiuto dell'Italia.

Fa un quadro della guerra navale moderna rilevando gli effetti del sommergibile e delle mine sulle direttive della medesima, e mostra come dalla guerra di insidia, sia sorta quella contro l'insidia, per mezzo delle piccolissime navi.

Parla in particolare dei motoscafi antisommergibi (*mas*), che oggi, perfezionati come sono, riescono a combattere e vincere le grandissime navi.

E dopo aver mostrato come appunto i *mas* siano gli agenti nuovi della offensiva navale, e come questa sia ormai in nostre mani, fa una rapida sintesi dell'opera della Marina dal principio sino ai giorni in cui potè prendere decisamente l'offensiva.

Rileva specialmente lo sforzo di adattamento, che essa dovette fare, per trasformarsi radicalmente, come esigevano le nuove condizioni create dalla guerra subacquea.

Entrando poi nel vivo dei fatti nuovi li descrive con vivacità di forma, a cominciare dal glorioso tentativo di Fasana, che ne aprì la serie, nel quale il comandante Goiran rivelò per primo con le proprie alte qualità di marinaio da guerra, la possibilità di violare le munite basi del nemico.

Poi parla di Luigi Rizzo, che si palesa la prima volta a Muggia (Trieste) con lo affondamento della «Wien», e più tardi a Buccari, sotto gli ordini di Costanzo Ciano, capitano di fregata, magnifico organizzatore e condottiero sicuro delle più ardite imprese. E seguendo l'ordine cronologico, parla dell'epica gesta di Mario Pellegrini a Pola, mettendo in luce l'altissimo valore morale del fatto, oltre al cospicuo risultato bellico.

Richiama opportunamente esempi storici a dimostrare come si rinnovino oggi, a diecine di secoli di distanza, le virtù della stirpe latina, che hanno meravigliato il mondo in tutti i tempi.

E finalmente descrive la magnifica azione di Rizzo e di Aonzo a Premuda, traendone occasione per dare un quadro evidente dell'opera forzatamente ignorata, che la Marina compie con la continua vigilanza del mare, mediante i motoscafi e le altre piccolissime navi d'ogni specie, con le quali non dà tregua un istante solo al nemico, ridotto a non poter uscire dai suoi porti, senza correre gravissimi rischi.

Descrivendo questi gloriosi fatti l'oratore rileva sopratutto come gli Italiani, pure avendo subito la perdita di due delle migliori navi dell'armata per tradimento del nemico, non abbiano mai pensato a ripagarlo della stessa moneta: perchè ripugna alla stirpe latina, ripugna agli Italiani tutto ciò che non è fedeltà, che non è lealtà. Essi preferiscono sfidare il nemico a viso aperto, rischiando tutto, da soldati d'onore. Un tradimento non sarà mai compiuto dagli Italiani neanche se dovesse loro fruttare il crollo di un impero, come per vergogna sua fruttò alla Germania. La divisa del soldato e del popolo italiano è: Con l'onore e con la forza dell'onore. Fu sempre questa e gli italiani non la muteranno mai.

Dopo aver detto che Fasana, Buccari, Pola e Premuda sono le stazioni principali sulla via per la quale la Marina s'avanza, insieme con l'esercito verso la vittoria finale, chiude dichiarando che ormai dopo i fasti di Ciano, di Rizzo e di Pellegrini non si può più parlare di Lissa se non per ricordare lo strazio che vi fu fatto del valore italiano, e che quella infausta giornata è anch'essa una stazione sulla via della vittoria, che per essere via gloriosa non può non essere anche via dolorosa. Cita in proposito le nobili parole pronunziate due settimane fa in Senato dall'illustre ammiraglio Canevaro, superstite di Lissa, con le quali egli dichiarò di sentirsi ormai sollevato dal peso che da cinquantadue anni gravava sul suo onore d'Italiano.

Detto che tutta l'Italia ha provato, oggi la medesima soddisfazione, l'oratore termina il suo discorso con una fervida invocazione a perseverare nel fortunato cammino insieme coi valorosi alleati sino al conseguimento di tutti gli scopi comuni di guerra e alla liberazione di tutte le terre italiane ancora gementi sotto la tirannide austriaca.

Solenne consegna di medaglie alle famiglie dei caduti

Milano, 7

Alla Scala ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti. Il teatro era gremito. Erano presenti le autorità civili e militari e anche i capi delle missioni militari delle nazioni alleate. Al tavolo della presidenza prese posto l'on. Marcora, seduto tra il generale Angelotti ed il prefetto conte Olgiati. La musica del presidio eseguì tutti gli inni nazionali degli alleati tra grandi applausi. Quindi l'on. De Capitani ha pronunciato un discorso esaltando il valore italiano e lo spirito di sacrificio degli eroi e di quelli superstiti degni dell'affetto riconoscente del Paese.

La sua invocazione alla vittoria è stata accolta da entusiastici applausi. Subito dopo un'orchestra di soldati eseguì il «Canto Eroico» del maestro Predrollo. Dopo di che cominciò la distribuzione delle medaglie.

La commovente sfilata dei genitori, delle mogli, dei figli dei caduti è seguita ed applaudita con commozione dal pubblico.

Terminata la consegna delle medaglie ha avuto luogo la distribuzione dei 16 premi Bieleri di 500 lire ciascuno ai prodi milanesi decorati. Dopo alcune vibrate parole del generale Angelotti si ripetono gli inni patriottici.

La bandiera ai mutilati di Forlì

Forlì, 7

Oggi, padrino il tenente Paolucci De Calboli, ha avuto luogo in piazza Vittorio Emanuele alle ore 18 la consegna della bandiera ai mutilati donata dalle donne forlivesi. Parlarono acclamati il sindaco, il tenente Paolucci, il generale Grammantiera e il presidente della locale sezione dei mutilati. Precedette un immenso corteo che percorse la città tra grande entusiasmo. Alle ore 12 ebbe luogo all'Albergo Masini un banchetto alle rappresentanze nel quale parlarono applauditi il sindaco, il prefetto, il tenente Paolucci, il signor Casati, il ministro Paolucci ed altri. Grande animazione ed immenso entusiasmo.

L'armata degli Altipiani premiata dal Re

Zona di guerra, luglio

L'Armata degli Altipiani ha celebrato il valore dei suoi prodi che infransero il giorno 15 giugno il formidabile urto delle divisioni di Conrad e riconquistarono nei vittoriosi combattimenti del 28, 29 e 30 le posizioni avanzate rimaste in mano al nemico, ristabilendo integralmente tutte le linee tra l'Astico ed il Brenta.

La festa è stata resa solenne dalla presenza del Re. In un grande campo della zona pedemontana erano schierati reparti inglesi e francesi, i fanti della brigata «Pinerolo», gli czeco-slovacchi ed i bersaglieri della prima brigata. Una festa di colori. Il Kaki delle uniformi inglesi e l'azzurro delle francesi si fondevano in un'armonia di toni al grigioverde dei nostri fanti.

Il Re alle 9 precise giungeva sul campo ricevuto da S. E. Diaz, dal Ministro della Guerra, dal Comandante l'Armata generale Montuori, dai rispettivi comandanti delle forze interalleate in Italia generale Lord Cawon e generale Graziani. Assistevano alla cerimonia parecchi generali e un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Passate in rivista le truppe alleate, il Re chiamava alla sua tribuna i decorandi ed appuntava sul petto di ognuno di essi la ricompensa al valore. Sul palco Reale sono saliti a uno a uno i prodi campioni vincitori degli Altipiani.

Gli inglesi che tennero saldo il dominio della Val Canaglia e della Val d'Astico, i francesi che infransero l'impeto della 12.a divisione austriaca sul Capitello di Pennar; i bersaglieri, i mitraglieri e i fanti italiani che sferrarono al nemico il passo della Val Chiama e della Val Frenzela, che fecero crollare ancora una volta il sogno di Conrad di calare a Bassano e nella pianura vicentina.

Salgono infine i riconquistatori di monte Val Bella, di Col del Rosso, di Col d'Echele: italiani e czeco slovacchi. Sono Eroi di brigate dai nomi gloriosi: Pinerolo, Padova, Lecce, Teramo.

Il Re stringe la mano ad ogni decorato e onora quasi tutti di una sua parola di lode.

Al reparto czeco-slovacco vengono consegnate sei medaglie d'argento di cui 5 per i combattimenti della riconquista di Monte Val Bella, 14 medaglie di bronzo e 13 croci al merito di guerra.

Dell'esercito inglese sono premiati i seguenti:

Medaglia argento: capitano Hudson, maggiore Maturin, capitano Schomberz, tenenti Lanfoot e Boysen, sottotenenti Yizard, Goode, Youll, caporale Stratford, artigliere R. Taylor.

Medaglia di bronzo: Capitano Mac Connel, tenenti Horne Thomase, Pritchard, sottotenenti Law Powell, Rasone, serg. Willoughby, Sinclair, caporale Sheath, cap. Fayle, Cowan, Naylor, artigliere Wright.

Croce di guerra: maggiori Howard, Hill, Falkner, Watford, Colley, Whitehouse, Barnett, Hippisley, Vyvyan, capitani Kennedy, Talbot, Pidsley, tenenti Beaurt, Cooper, sottoten. Grimwade, Pickard, Prest, Newey, serg. magg. Williams, F. Mole, sergente Bennett, Warner Fox, Yalloo, artigliere E. Field, caporale S. Dean, zappatore Foltham, caporali Morgan ed Hubbard, cap. A. Newey e Odell, soldati Fenwick, Turner, J. Jobe, G. Jeffs, A. Worraker, A. Constantine, Hulton, sold. B. Marks.

Sono concesse onorificenze ai seguenti appartenenti all'esercito francese:

Medaglia argento: ten. col. D'Escrien, capitani Pierre Monchalin, Demougeot, aiutante maggiore di 1.a classe Sevin, tenente Candò sergente Heneau.

Medaglia bronzo: tenente Rosecchi, portaferiti Roussilon, aiutante Touze Marcel, caporale Grasseau Remy, maresciallo di alloggio Michel, brigadiere Angereau, tenente aviatore Lefebvre Jules, sergente aviatore Young André.

Croce al merito di guerra: generale Odry, maggiori Guillemont, Grandsart, Sigaud, David, capitano Herier, tenente Michel, brigadiere Cheirause, cannoniere Gombes Paul, capitani Sausso e Marianix, tenente Robert, sergenti Robin Marcel, Pommeau, Pradere, Amier Louis; soldati Desgoerges, Crazenon; sergente Delouis Jean, maresciallo d'alloggio Giscard Isidoro, caporale portaferiti Mousnier Emilien, capitani Richard e Warin, tenente Lapaquellerie, aspirante Bourguigno, aspirante Toureille Albert, sergenti Poultetaud Pier e Jaliniere, soldato Cardy, caporale Goton aiutante Mourat, soldati Marquet e Chalifour, medico aiutante maggiore Lerey, pontiere Reaud Octave.

I premiati appartenenti all'Esercito italiano sono:

FANTERIA — Medaglia d'argento: maggiore Martini Agostino, aiutante battaglia Viamane Luigi, soldato Capodiferro Filippo, soldato Bosio Umberto, colonnello Bonetti Francesco, capitano Bianchi Mario, sergente Seghetti Angelo, cap. maggiore Namberti Gaetano, sottotenente Picetti Francesco e Bottarelli Carlo, caporale Zazzera Angelo, sergente Jacoponi Antonio, soldato Torresi Quintillo sottotenente Piona Vittorio soldati Florino Gennaro e Bellavia Calogero, maggiore Lozzi Angelo, capitano Licari Biagio, soldato Napoleoni Liberato, sottotenente Biringhelli Celestino, sergente Pini Gino, tenente Zucca Pietro, sottotenente Rallo Pietro, cap. magg. Necchi Luigi soldato Rusconi Giuseppe.

Medaglia di bronzo: sottotenente Tromba Francesco, soldato Martinelli Felice, caporale Sisana Carlo, soldato Marengo Silvio, sottotenente Longo Ferruccio, soldato Ferrara Giovanni, sergente Varlè Emilio, Porcare Sabatino, Varisco Carlo, soldati Perucca Pietro, Gallesio Giuseppe, Di Gilio Giuliano, Salami Alceste, Margherini Angelo, Toccafondi Sante.

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA — Medaglia d'argento: sergente Quirino Guido, capitano Marconi Marco, tenente Ceriello Pasquale.

Medaglia di bronzo: sergenti Cartoni Ettore, La Marina Salvatore, Ambrosini Raffaele, soldato Palazzo Rodolfo, tenente Rossi Aldo, sottotenenti Pellicciardi Ferruccio, La Rocca Gaetano, cap. magg. Vecoli Giulio, soldato Tedino Antonio.

BERSAGLIERI — Medaglia d'argento: soldato Acquisto Rosario, tenente Pinna Lorenzo, cap. maggiore Taddia Agostino, soldati Di Dio Croce Giuseppe, Lancelotti Renzo, tenente Canepa Eugenio, cap. Cianchi Remo.

Medaglia di bronzo: aiutante di battaglia Martini Giuseppe, soldato Riccobono Salvatore, sergente Ingrani Adelmo, cap. Petto Nicola, sottotenente Venerandi Giuseppe, soldati Pasi Giulio, Ferri Arnaldo, cap. magg. Sioli Ignazio, soldato Cavallaro Renato, sottotenente Ursino Pietro, tenente De Michele Guido.

ARTIGLIERIA DA FORTEZZA — Medaglia d'argento: tenente Righetti Giuseppe.

ARTIGLIERIA D'ASSEDIO — Medaglia di bronzo: sottotenente Gobbato Giuseppe, sergente Armoni Eliceo, soldato Angius Amedeo, serg. Galvini Mario, soldato Belcassen Giovanni.

BOMBARDIERI — Medaglia di bronzo: cappellano Viancini don Flaviano.

COMPAGNIA TELEGRAFISTI — Medaglia di bronzo: sergente Rabagliati Alessandro, soldati Rocchi Ferdinando e Giovannoni Mario.

La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento delle truppe. Hanno sfilato innanzi a tutti gli inglesi. Seguivano i francesi, poi i fanti della Pinerolo.

Sfilarono quindi con passo grave e solenne alcuni reparti czechi al suono del loro inno. Hanno chiuso lo sfilamento i bersaglieri della prima Brigata a passo di corsa.

Molti aeroplani parteciparono alla cerimonia prima sfilando avanti la tribuna Reale, poi con volteggi audaci, looping, scivolamenti d'ala e avvitamenti, fra la ammirazione di tutti.

Ermanno Amicucci

La vita dei profughi veneti

Tra i profughi a Milano

Milano, 6

(l. b.) — L'on. Graziano Appiani, deputato di Treviso, è venuto a Milano per rendersi conto delle condizioni dei profughi della Trevigiana qui rifugiati. Egli si è intrattenuto particolarmente con parecchi cittadini di Treviso e della Provincia ed ha inoltre visitato la sede del Comitato di Assistenza testè trasferito nel teatro Dal Verme. Quivi con la guida del sig. Brambilla prese esatta cognizione delle varie provvidenze istituite con cura amorevole dal Comitato milanese e del grande lavoro organizzato dalla fraterna assistenza; lavoro che funziona egregiamente nei servizi più svariati, da la distribuzione dei sussidi in denaro, a la provvista di indumenti, di suppellettili, di alloggi etc.

E' infatti una interessante e veramente grandiosa organizzazione questo Comitato di Assistenza ai profughi; basti dire che sono circa 30 mila i profughi veneti sussidiati; e si sono spesi fin'ora più di 4 milioni! L'on. Appiani ebbe parole di vero elogio per l'operosità efficace della patriottica istituzione.

Ier sera l'on. Appiani si è recato alla sede della Federazione Profughi in piazza S. Sepolcro, 9, ove con un breve discorso diede conto dell'operato del Comitato Parlamentare Veneto per la rifusione dei danni di guerra affermando che il provvedimento verrà esteso non solamente per i territori propriamente invasi ma altresì a tutti i territori comunque danneggiati dalla guerra.

Egli concluse fra le approvazioni e gli applausi bene auspicando alla concordia degli animi ed inneggiando al valoroso Esercito e agli Alleati che difendono i territori sacri alla Patria e lottano vittoriosamente per la difesa del diritto e della libertà.

La Federazione plaudendo alle parole del deputato di Treviso, ha deliberato di indire per il giorno 14 corr. un'assemblea per istudiare il progetto di una cooperativa; inoltre, per il giorno 21 luglio, un convegno tra profughi dell'Alta Italia per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Provvidenze a favore di profughi — Collocamento — Istruzione, coltura — Risarcimento danni di guerra.

A tale riunione verranno invitati tutti i deputati del Veneto: l'on. Appiani promise il suo intervento.

Per gli impiegati comunali profughi

Per iniziativa dei signori Gardi dottor Antonio, segretario generale di Udine, Marchesini cav. Giuseppe presidente dell'Associazione fra i funzionari comunali del Friuli, Servi rag. cav. Oreste, segretario capo di Feltre, Sordoni cav. Fortunato, segretario capo di Oderzo e Fabris geom. Livio, segretario capo di S. Donà di Piave, si sta costituendo in Firenze il Fascio degli impiegati comunali delle provincie invase.

Scopo dell'iniziativa è quello di rendere possibile un continuo scambio di idee su tutto quanto può giovare alle Amministrazioni dei comuni, ai funzionari e ai profughi, fratelli di sventura.

La prima adunanza per la costituzione del Fascio, sarà tenuta il giorno 14 luglio corrente, alle ore 16, nella sede della Società fra esercenti e commercianti di Firenze.

Le adesioni dei funzionari lontani, vengono ricevute dal cav. Giuseppe Marchesini, Lungarno Acciaioli N. 2 A, Firenze.

Battello capovolto

Pecria (Illineix), 7

Ieri il battello «Colombia» urtò in uno scoglio sul fiume Illinoix e si capovolse. Si crede vi siano 175 annegati. Il disastro è avvenuto a causa della nebbia.

Il riordinamento delle Agenzie delle imposte

Roma, 7

Il Ministero delle Finanze comunica:

Attesa l'importanza sempre maggiore che hanno assunto le imposte dirette durante la guerra e la necessità di provvedere al loro accertamento, alla loro riscossione in modo da assicurare all'Erario tutti i preventivi quali in base alla legge esso ha diritto, il Ministro delle Finanze con suo recente decreto ha disposto per un nuovo più razionale e più moderno ordinamento delle agenzie delle imposte.

Giusta tale decreto, nelle agenzie di Torino, Milano, Roma e Napoli i servizi sono distribuiti in cinque riparti: il primo si occuperà esclusivamente delle imposte di ricchezza mobile e della sovraimposta sui profitti di guerra e carico di enti collettivi, nonchè della imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori delle società commerciali e degli amministratori delle società per azioni; al secondo sono assegnate le imposte di ricchezza mobile e la sovraimposta sui nuovi profitti di guerra a carico di privati; al terzo la imposta sui fabbricati; al quarto la imposta sui terreni, il contributo personale straordinario di guerra e le imposte straordinarie minori; al quinto le riscossioni.

Nelle agenzie di Genova, Palermo e Firenze i servizi sono distribuiti in quattro reparti, al primo e al secondo dei quali sono assegnate le stesse materie che ai corrispondenti reparti delle agenzie dei quattro centri più popolosi, al terzo la materia dei reparti terzo e quarto delle agenzie suddette, al quarto le riscossioni.

Nelle agenzie di Venezia, Bologna e Catania i servizi sono distribuiti in tre reparti corrispondenti ai primi tre delle agenzie di Genova, Palermo e Firenze, restando il servizio delle riscossioni affidato per ciascuna imposta al riparto competente.

A ciascuna delle dieci maggiori agenzie così organizzate sarà preposto un agente superiore ed ispettore provinciale, il quale avrà funzioni attrattive di capo ufficio sui singoli reparti che gli saranno conferite con apposito decreto distinto da quello di conferimento del grado e di destinazione della sede. A ciascuna delle agenzie suddette sarà poi assegnato un numero di agenti superiori uguale a quello dei riparti in cui sono divise e ciascuno degli agenti superiori sarà preposto ad uno dei riparti per designazione del capo ufficio.

Le agenzie aventi sede in comuni capoluoghi di provincia con popolazione non inferiore a 50 mila abitanti, sono ripartite in due uffici, a ciascuno dei quali è preposto un agente superiore. Di questi uffici al primo sono assegnate tutte le imposte ordinarie e straordinarie afficenti i redditi mobiliari, al secondo tutte le imposte ordinarie e straordinarie afficenti i redditi immobiliari.

Le agenzie aventi sedi in comuni capoluoghi di provincia con popolazione non inferiore a 50 mila abitanti nonchè nei comuni non capoluoghi di provincia aventi popolazione non inferiore a 60 mila abitanti potranno pure essere ripartite in due uffici, quando le esigenze del servizio lo richiedano.

Nelle agenzie aventi sede nei comuni capoluoghi di provincia e non distinte in due uffici, ovvero in comuni non contemplati nelle recenti disposizioni ma che siano capoluoghi di circondario giudiziario è preposto un agente superiore od un primo agente a norma delle esigenze del servizio.

A tutte le altre agenzie è preposto di regola un agente, meno che per la speciale importanza non risulti opportuno preporvi temporaneamente o stabilmente un primo agente.

Con separato decreto ed in base ai criteri sovra posti sarà pertanto approvata la nuova tabella per la distribuzione di tutto il personale fra le singole agenzie, in sostituzione di quella approvata col decreto ministeriale 24 ottobre 1911, ma restando la facoltà nel ministro di distacchi e di assegnazioni in soprannumero su proposta della direzione generale delle imposte dirette sui redditi, a norma di eventuali esigenze di servizio.

Infine, abbandonato il metodo dei 69 ispettori provinciali, uno per provincia, le agenzie, agli effetti delle ispezioni e delle verifiche, sono ora ripartite in sessantuno circoli, sempre prevalentemente a base provinciale ma con opportuni raggruppamenti o divisioni di territorio, per modo che ogni ispettore abbia una media congrua di servizi e di responsabilità.

Il discorso di Lloyd George alle truppe americane

Londra, 7

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito americano in Francia telegrafa:

Nel suo discorso alle truppe americane durante la sua visita al fronte, il primo ministro Lloyd George, dopo aver detto che la Germania potrebbe avere la pace se accettasse le condizioni espresse da Wilson il 4 corrente, ma che non ha dato alcun indizio della sua intenzione di far ciò e che noi combattiamo tutti finchè non vorrà accettare le condizioni stesse, ha soggiunto: La ragione per la quale noi siamo qui non è perchè aspiriamo ad un solo metro di territorio tedesco, non perchè desideriamo di spodestare la Germania del la sua eredità e di privare il popolo dei suoi diritti legittimi. Noi combattiamo per i grandi principî posti dal Presidente Wilson.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

L'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra

Nell'istituzione dell'Ospedale ortopedico di Venezia, e nella scuola di rieducazione professionale, una delle più grandi difficoltà fu la scelta dei locali. Finalmente si scelse l'Ospedale internazionale della Giudecca, fondato da quella pietosissima dama che risponde al nome di Lady Layard, ospedale che al suo inizio serviva per i marinai inglesi, e che è fornito di giardino e di portico. E' dolce nella memoria di chi scrive, il ricordo di quell'angolo così ricco di rose, da profumarne l'aria intorno, intorno come un gigantesco incensiere, e da dare agli occhi la gioia più intensa; angolo delizioso che pareva creato per cospargere di balsamo le ferite dei mutilati.

La direzione chirurgica e ortopedica venne affidata al valoroso primario Alessandro Zoppi, che di quella assistenza fece la sua religione, e la direzione della rieducazione all'infaticabile dott. Scarpellon.

La ditta Armando Vianello, ebbe l'incarico della costruzione degli apparecchi, ed in breve quegli apparecchi riuscirono perfetti, e meritarono alte lodi dai visitatori.

Presidente del Comitato fu eletto il prof. Cappelletti, vice-presidente ing. Adolfo Errera; in un primo tempo il Comitato e l'Unione Regionale del Veneto erano stati presieduti dal comm. Giovanni Chiggiato.

I corsi d'istruzione divisi in tre classi inferiore, di terza e di sesta, divennero presto fiorentissimi e rispondenti in tutto allo scopo umanitario che si eran prefissi, e i laboratori di calzoleria, di falegname, di sartoria, d'impressioni su cuoio ecc., ebbero scolari attenti e diligentissimi; i progressi in tal guisa furono rapidi, e dopo sei mesi (durata media dei ricoverati nell'Istituto) ogni mutilato era praticissimo del mestiere che dei maestri provetti e pazienti gli avevano insegnato.

Ai primi del triste novembre 1917, la Casa di rieducazione di Venezia d'ordine dell'Autorità militare, si trasferiva prima a Bologna, poi a S. Domenico di Fiesole, e tutto quanto il materiale ortopedico a Firenze, e il deposito in una villa in comune di Galluzzo.

L'Istituto nella sua nuova sede prosegue, con inalterata fede e fermezza, la sua opera misericordiosa, che, al pari della Provvidenza, si allargherà indefinitamente, per raccogliere gli invalidi profughi in attesa di collocamento, sia appartenenti a territori invasi, sia a territori nei quali per le attuali condizioni mancherebbe ogni occupazione.

Tutto questo, con la solita lucidità di pensiero e di forma, espone in un opuscolo, edito dalla Tipografia dell'Unione editrice di Roma, il dott. Scarpellon.

Da Venezia che ricorda e rimpiange, lo augurio più lieto.

l. p. b.

Il discorso di Marconi al banchetto offerto ai membri della conferenza

Londra, 7

Al banchetto offerto ieri dal Governo inglese ai membri della conferenza interalleata del commercio, il Senatore Marconi è stato l'oratore prescelto da tutte le delegazioni per rispondere a loro nome alle parole di saluto rivolte da Bonar Law rappresentante del Governo inglese.

Marconi, dopo avere ricordato che in questo momento di assolutismo militare tutte le nazioni hanno dimenticato tutte le loro antiche rivalità e differenze per unirsi e sostenere i principî della libertà e della giustizia, ha aggiunto che l'Italia e l'Inghilterra sono nella fortunata posizione di non aver avuto mai nessun conflitto fra loro e di aver rafforzato attraverso le sofferenze della guerra lo spirito di simpatia e di solidarietà che sempre unì le due nazioni.

Quindi l'oratore ha così proseguito: Desidero di ringraziare Bonar Law per le simpatiche parole pronunciate verso il mio paese, esse mi hanno reso lieto perchè dimostrano come l'Inghilterra apprezzi gli sforzi che noi abbiamo fatto e stiamo facendo per sostenere la nostra parte, che son sicuro è una grande parte, nella lotta per la difesa del mondo, chè noi siamo nella grande battaglia con animo e cuore come è stato provato dai recenti avvenimenti di mare e di terra in Italia. Sono ormai trentasette mesi da quando l'Italia è entrata in guerra per impedire che il mondo diventi una colonia prussiana e io posso soltanto dire che continueremo a combattere quanto sarà necessario, senza limite di tempo, e finchè la vittoria non sia stata raggiunta.

Una parola per la scienza della quale tanto si parla. Era generalmente creduto che il progresso della scienza indicasse un rafforzamento della pace. Questa teoria è venuta meno, la Germania ha utilizzato la scienza al massimo limite possibile ma debbo dire con dolore e con rammarico che la Germania così facendo ha prostituito tutti i suoi ideali scientifici.

L'on. Marconi si è poi congratulato per il risultato della conferenza nella quale l'accordo fra le varie delegazioni è stato facilmente raggiunto in tutte le questioni.

Una terrificante tragedia

Marito e moglie uccisi in conflitto dai carabinieri

Napoli, 7

Da qualche giorno, nella vicina Torre Annunziata, una coppia misteriosa aveva attirato su di sè l'attenzione, sempre curiosa, del popolino ed i commenti, tra sospettosi ed ironici, delle donnicciuole. Si trattava di un omaccione dall'aspetto sinistro e truce e d'una donnetta dal profilo aguzzo ed astuto come quello di una volpe: una donnetta vispa e risoluta, e che pareva, tuttavia, avere pel suo compagno una devozione cieca, sconfinata, fino al sacrificio.

Il rifugio

La coppia misteriosa aveva eletto il suo rifugio in una casa colonica solitaria e nascosta in contrada «Croce Pasella». I due menavano una vita clandestina, non uscivano mai, non si facevano mai vedere: parevano uccelli notturni fuggenti la luce del Sole e che ritornano alla vita solo quando imperano le tenebre ed il silenzio. Si sapeva che qualche contadino o qualche comare, di tratto in tratto, si recava a far visita alla coppia misteriosa, avventurandosi sin nello strano e recondito eremitaggio: erano forse parenti o amici che portavano alla coppia un po' di cibo, dato che il sistema di vita che la coppia stessa menava le impediva di procacciarsi personalmente il necessario per alimentarsi.

Ma, per quanto strette da domande, le rarissime persone che frequentavano la casupola lontana, si chiudevano nel più ostinato mutismo. Così, la curiosità del popolino intensificata ed esasperata dalla mancanza di ogni notizia, di qualsiasi anche fioco barlume, galoppava sempre più verso il campo della fantasia e ciascuno aveva la sua ipotesi, la sua convinzione da comunicare, anzi da imporre a preferenza delle convinzioni e delle ipotesi di tutti gli altri. E chi diceva che la coppia batteva moneta falsa, chi assicurava che si trattasse di spie, chi giurava che la coppia aveva svaligiato un ricco viandante e s'era nascosta a guardia del tesoro rubato...

"'O truono,,

Tutte queste voci non potevano tardare, com'era naturale, a giungere all'orecchio dei Reali Carabinieri, i quali, meno fantasiosi ma più esperti e consapevoli delle donnicciuole e del popolino, fecero assai presto a rintracciare il filo d'Arianna, che doveva condurli sino in fondo al labirinto.

Assodò subito, infatti, la benemerita Arma che l'omaccione, dall'aria truce e sinistra era null'altro che tal Antonio Rapacciuolo, un pessimo arnese, da vario tempo ricercato dagli agenti della forza pubblica, in seguito a varie condanne riportate e che peraltro era riuscito sempre, sino a quel momento, a nascondersi. Il Rapacciuolo, appunto per le sue temibili gesta era soprannominato nientemeno che «'O truono», un nomignolo pittorescamente attribuitogli per designare la paura e lo sgomento che l'uomo incuteva.

Quanto alla donna, essa era la moglie del Rapacciuolo, si chiamava Emilia De Caro; e risultò che realmente essa era molto attaccata al compagno della sua vita, forse per quel fascino strano che su tutte le donne un po' isteriche, e, talvolta, anche normali, esercita il maschio violento e temibile.

Il Rapacciuolo s'era rintanato in quell'eremitaggio discreto e presso che ignoto della contrada «Croce Pasella» appunto perchè, latitante da vario tempo, non sapeva più a quale mezzo ricorrere per sottrarsi alle ricerche onde le Autorità di Pubblica Sicurezza ed Reali Carabinieri lo venivano sempre più avviluppando e stringendo. Ma era scritto che il suo supremo rifugio dovesse essergli fatale!

Sulle piste

Ieri, infatti, il maresciallo dei RR. CC. Alfano, dopo aver bene identificato fatti e persone nel modo suddetto, mosse risolutamente verso la tana del Rapacciuolo per sorprenderlo ed assicurarlo alla Giustizia. Il bravo maresciallo era accompagnato da un solo carabiniere, di nome Lampaccio.

La via era lunga e tortuosa; ma il maresciallo la conosceva a fondo e non si smarrì durante il faticoso cammino. Di lungi, finalmente, scorse il tugurio nel quale il Rapacciuolo e sua moglie s'erano presso che trincerati, ed allora, egli ed il Lampaccio, appiattandosi cautamente dietro i rovi e le siepi, come gl'indiani della «jungla», riuscirono ad avvicinarsi alla sgangherata porta d'ingresso.

Sul principio, ai due animosi militi la impresa apparve più facile di quanto potessero sperare. Niun sintomo, niun segno infatti, appariva dal quale si potesse desumere che i ricercati stessero alla vedetta. Ma la speranza era fallace; poichè, presentendo la sorpresa, la De Caro, tutta dedita alla devozione per suo marito e quindi ansiosamente premurosa della sicurezza di lui, era nascosta, come una pantera in agguato, dietro la porta d'ingresso, donde spiava, spiava senza tregua attraverso le fessure risultanti dalla sgangherata connessione delle assi di legno che formavano, assai primitivamente, la porta stessa.

Il primo assalto

Fu così che la donna potette avventarsi, con un balzo davvero felino e con un urlo, al tempo stesso, d'odio e di terrore, contro il milite Lampaccio che per il primo — giusta le disposizioni ricevute dal maresciallo Alfano — aveva fatto irruzione nella casa colonica. Lo scopo della donna era, evidentemente, quello d'impedire che il carabiniere penetrasse più oltre nell'interno della casa e riuscisse a scovare e ad acciuffare il Rapacciuolo, rintanato nel cantuccio più recondito della casa stessa.... Queste, almeno, sono le prime impressioni dei pochissimi testimoni presenti al fatto e che, per essersi il fatto stesso svolto in aperta campagna, con fulminea rapidità, non hanno forse avuto l'agio di fissare bene nella loro memoria le varie circostanze dell'avvenimento.

Si animò, dunque, fra la donna, fremente di rabbia e risoluta a tutto, ed il carabiniere Lampaccio, anch'esso fermamente deciso a compiere il suo dovere sino all'estremo, una lotta furibonda, disperata, poichè il furore della donna triplicava la sua forza in una tensione formidabile di muscoli e di nervi, così che il carabiniere Lampaccio, per quanto robusto ed avvezzo alle lotte coi ribelli, non potette aver ragione immediatamente della resistenza disperata che gli si opponeva. Già la mano del bravo milite sanguinava per un morso da lupo infertogli selvaggiamente dalla forsennata; e, nonpertanto, già era per riuscire a svincolarsi ed a prendere il sopravvento, allorchè, visto ormai vana ogni speranza di salvezza, il Rapacciuolo sbucò disperatamente dal suo estremo nascondiglio, piombò a sua volta sul carabiniere Lampaccio, e ratto come il baleno, mise mano alla fondina del carabiniere e ne estrasse la grossa rivoltella d'ordinanza.

Il momento tragico

Subito dopo un colpo echeggiò sinistramente, seguito da un urlo straziante. Il proiettile, diretto evidentemente al carabiniere, colpì invece, in pieno petto, la De Caro. La disgraziata s'immolava così, olocausto completo, sull'altare della sua devozione sconfinata, della sua cieca schiavitù per l'uomo che, bene o male, s'era prescelto a compagno di tutta la sua esistenza; scontava con la vita l'ebbrezza della sua passione e del suo attaccamento.

Ma «'O truono», visto cadere la moglie in un lago di sangue, fu assalito da un furore indescrivibile, da un vero parossismo di sangue. E, poichè in quel momento il maresciallo Alfano interveniva nella mischia — svoltasi tutta, ripetiamo, fulmineamente — fu contro il maresciallo che «'O truono» rivolse l'arma omicida. Fu un lampo; già il dito del terribile pregiudicato, ossessionato addirittura dalla tragedia già svoltasi, premeva il grilletto per far fuoco ed uccidere, quando, più svelto e poichè proprio non v'era altro mezzo di scampo, il maresciallo Alfano faceva fuoco con la rivoltella che aveva a sua volta impugnata, non appena aveva sentito esplodere il primo colpo...

«'O truono», colpito anch'egli in pieno petto, cadde riverso al suolo, senza emettere un sol grido, un sol lamento. La morte era stata immediata.

L'impressione

Inutile soggiungere che la terrificante scena svoltasi come sotto la pressione ferrea di una fatalità ineluttabile — l'«ananke» dei tragedi greci, produsse — come fu nota — una impressione enorme in tutto il paese. Sopratutto, nei commenti che seguirono, campeggiava il concetto che assai raramente due proiettili di rivoltella ammazzano, e sul colpo per giunta, due persone; ed anche in questo rilievo i commenti del pubblico concordavano nel ritenere evidente la volontà inesorabile del destino nell'avvenimento.

Poco dopo accorrevano sul posto il Pretore di Torre Annunziata avv. Capozzi, assistito dal vice-cancelliere sig. Mollichella, per le constatazioni di rito imposte dalla legge. Dopo di che i cadaveri furono rimossi e trasportati al cimitero, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— No, signore, rispose l'ufficiale alzandosi per andare all'Ufficio centrale di polizia a riferire le informazioni avute, noi non possiamo accettare ricompense. E' contro il regolamento.

— Va bene, va bene! disse il ricco orientale; se sarà arrestato sarò io che vi ricompenserò. Avete capito?

L'altro comprese, sorrise, s'inchinò e uscì.

Mentre si svolgeva questa conversazione, quel tale Charles Townley, domiciliato all'antico albergo del Leone d'Oro, ad Ashburton, un luogo quieto e remoto, nella bella valle del Dart, sedeva all'ombra degli alberi del vecchio giardino, leggendo un giornale.

Tra le città sonnolenti nell'ovest dell'Inghilterra, Ashburton è forse una delle... addormentate. Anticamente era un centro importante, ma ora i tempi sono cambiati. Perciò non essendo una città commerciale è rimasta quella che era: un antico e silenzioso deserto, senza movimento, senza slancio, senza progresso.

Quelli che vi abitano sembrano felici e disposti a restarci lasciando che la vita del mondo si svolga senza preoccuparsene.

Ai viaggiatori che si recano a Londra in estate piace quella cittadina per la sua vicinanza con la spiaggia di Dartmoor, per le belle passeggiate nei dintorni e i pescatori appassionati fanno di Ashburton il loro quartier generale per la pesca del salmone nel Dart. Come uno di questi ultimi, Charles Townley era arrivato un mese prima al Leon d'Oro e viveva lì quietamente pescando la maggior parte della settimana. Quando scriveva una lettera prendeva il treno per Totnes o andava a piedi fino a Newton Abbot per impostarla.

Nei primi giorni il tempo non era stato buono, e così quella mattina aveva girellato oziosamente per il vecchio giardino, sotto il fogliame fitto dei grandi cedri del Libano.

Mentre era lì una cameriera venne di corsa dicendo:

— Signor Townley, vi desiderano al telefono.

Underhill la guardò meravigliato. Essere chiamato al telefono, nelle strane circostanze in cui si trovava, era cosa che non sapeva spiegarsi. Chi mai poteva aver scoperto il suo ritiro?

Ebbe l'idea di far rispondere dalla cameriera che non era in albergo, ma poi trovò più pratico sapere chi era che desiderava parlargli.

Rientrò in casa, traversò la sala da pranzo e l'anticamera ammobigliata in uno stile... che in altra epoca doveva esser stato di moda e si accostò alla cabina telefonica.

Vi si chiuse dentro in modo che nessuno potesse udire ciò che diceva e prese il ricevitore.

— Pronto?

— Pronto, rispose una voce femminile; siete voi, Charlie?

— Sì, esclamò egli, riconoscendo la voce di Marjorie, da dove telefonate?

— Sono Marjorie. Sono al posto telefonico di Bond Street. Fuggite da Ashburton, senza perdere un istante, o sarà troppo tardi.

Charles trasalì udendo tali parole.

— Datemi vostre notizie. Arrivederci!

Questo fu il saluto che corse da duecento miglia di distanza.

Egli parlò ancora. La chiamò;

— Marjorie!... Marjorie!...

Ma fu inutile. La comunicazione era stata tolta.

Quando si decise di lasciare la cabina aveva capito che non gli rimaneva che uno scampo. La polizia doveva essere sulle sue traccie. Se avesse fatto le valigie e fosse partito immediatamente avrebbe destato dei sospetti. L'unica cosa da fare era andarsene abbandonando ogni cosa.

Salì così nella stanza, prese con sè tutto il denaro che possedeva circa ottanta sterline che Marjorie gli aveva mandato qualche giorno innanzi. Poi mise nel portafogli il ritratto di lei, prese il bastone, uscì dall'albergo e cominciò a scendere la collina senza nemmeno sapere ove dirigersi.

Avendo fatte molte passeggiate nei dintorni, ne conosceva ogni strada, ogni viuzza, ogni sentiero. Prendere il treno poteva essergli fatale. Così attraversò la cittadina con l'idea di andare fino a Buckfastleigh distante un paio di miglia, e dove sapeva che avrebbe potuto trovare un automobile da nolo.

Così fece infatti, e l'automobile si slanciò per la via che va da Brent ad Ivybridge per Plymouth dove egli aveva un amico, un capitano di marina che abitava al Marine Barracks.

Si fece condurre dall'automobile fino al Royal Hotel dal quale scrisse una lettera al suo amico.

Intanto mentre tutto questo avveniva si presentavano al Leon d'Oro i due agenti di polizia di Ashburton chiedendo del signor Townley.

La loro visita inesplicabile meravigliò spiacevolmente il proprietario dell'albergo, che si era precipitato per dir loro che il signore era uscito per fare una passeggiata. Non aveva fatto ancora colazione, e perciò non avrebbe tardato che pochi minuti. I due agenti gli dissero che dovevano parlare al signore di una cosa di confidenza per la quale avevano ricevuto ordini dai superiori, e così egli li introdusse in un salottino appartato per aspettare.... ed aspettarono tutto il pomeriggio!

Underhill aveva mandata la lettera al suo amico, e appena questi la ebbe ricevuta, si affrettò di recarsi al Royal. Allora Charles lo trasse in disparte in un angolo del salotto dove nessuno poteva udirli, ed in poche parole lo mise al corrente della sua disperata situazione.

L'amico gli prestò tutta l'assistenza possibile, e così, un'ora dopo, il fuggiasco, che era riuscito così bene ad eludere la polizia, si trovava installato in una graziosa stanzetta, modesta, che un ex sergente maggiore di marina gli aveva procurata, in una delle stradine di Devonport.

Per Underhill era un mistero tanto il modo col quale la polizia era riuscita a rintracciarlo, tanto il fatto che Marjorie l'aveva saputo.

Non avrebbe mai sospettato che un tale signor Clements, un uomo di età media, un pescatore appassionato, che era il suo compagno di passeggiata durante il soggiorno al Leon d'Oro, lo stesse pedinando da molto tempo; che l'avesse seguito a Parigi, ad Amsterdam, a Copenaghen e in tutte le altre città nelle quali si era recato. Clements era andato quel giorno a pescare con due altri signori, nel Moor vicino a Dartmoor. L'abile ed astuto agente di Ahmed Amin non si sarebbe certo mosso di casa se avesse sospettato che il fuggiasco avrebbe potuto allontanarsi da Ashburton.

Amin Bey, come quasi tutti gli orientali di posizione elevata, si circondava di informatori, la cui incombenza era di tenerlo al corrente di tutti gli avvenimenti ultimissimi politici e finanziarii, e di tutto ciò, insomma, che poteva essergli utile. In questo non faceva che seguire l'esempio di molti grandi finanzieri europei e americani.

Intanto Marjorie era a colazione dagli amici a Queen Anna Street e la Berham notò che era più taciturna del solito. V'erano tre ospiti, una signora e due uomini, ma essa non se ne curava, nè cercava intrattenersi con loro parlando del più e del meno. Il suo pensiero era lontano, nel Devonshire, pensava a Charles e si chiedeva se avesse fatto in tempo o no a fuggire alla polizia.

(Continua)

Cronache di poesia vernacola veneziana

(Continuazione vedi "Gazzetta,, N. 175)

Sul punto d'entrare in argomento, avrei vaghezza, lettori umanissimi, di pigliarmi a modo dei predicatori un breve respiro; chè in verità mi sento un po' fioco, non per *lungo silenzio*, come vuol Dante che ce n'à di curiose, ma per il lungo cicalare.

Però, senza menare il can per l'aia, invece di farvi ballar sul naso il borsellino dell'« abbondante e generosa limosina » — che in ogni modo a questi lumi di luna mi starebbe assai meglio che un pugno in un occhio — vorrei cogliere l'occasione o il pretesto per bruciare un granello d'incenso anche a Francesco Gritti, come già lo bruciammo al Buratti e al Baffo; tanto più che per lui non sono a temere soverchie riserve o censure.

Non so infatti resistere alla tentazione di rubare un poco di spazio alla « Gazzetta » per rievocare, non già qualche vecchia frottola buona a divertire l'indotta e dotta plebe, ma per mettere in luce quella che a me pare la gemma, il capolavoro di tutta la poesia vernacola nostra; per quanto ben sicuro — non se n'abbia a male alcuno — che nella sua semplice e fresca bellezza e nell'arguta e sapiente fusione del serio col faceto non potrà appieno gustarla chi veneziano non sia, od abbia gli spiriti veneziani offuscati affievoliti o snaturiti in rustiche consuetudini. Intendo dire il migliore di quelli che il Molmenti chiamò con giusto giudizio i « mirabili apologhi » di Franc. Gritti: *Titiro e el Rossignol*.

Le cose belle van sapute presentare e farò del meglio: chè ammireremo infatti un gran bel fiore di poesia.

Questo suo « canto del cigno » fu pubblicato per nozze assieme ad altri versi di lui (V.i *L'Invidia*. Padova, per Zanon Bettoni, 1810) da un A. Marini come « di poetica filosofia immortal saggio » e ci mise le mani l'autore stesso.

In verità, quando ripenso al severo e gentile poeta, che fu uno dei più puri e tipici rappresentanti dell'autentica nobiltà veneziana, alle minute infinite cure che dedicò alla stampa del suo lavoro fino a preoccuparsi della pronunzia e dell'interpunzione col più rigoroso scrupolo, fino a volerci taluni sostantivi con l'iniziale maiuscola, quasichè nel pensiero amoroso e innanzi alla balenante fantasia del vecchio cadente (morì più che settantenne l'anno di poi), come oggi innanzi alla fantasia di chi legge, e la Notte e le Stelle e l'Emisfero e la Terra e la Luna e i Ruscelli e gli Zeffiri, per non so quale virtù magica, si tramutassero in persone reali viventi e senzienti, per entro il mistero notturno attonite e rapite al miracolo del canto: e quando poi dall'altro lato considero con che sconsigliata imperizia e negligenza la bella lirica fu riprodotta nella sua « Scelta » dal Barbiera, senza darle alcun rilievo, confusa con altri componimenti presi a casaccio, mi tornano a mente il Boccaccio e i suoi.

> « .... ingrati meccanici nemici
> D'ogni leggiadro e caro adoperare »

e mi piglierebbe quasi la tentazione di attingere al vernacolo di San Frediano....

Ma non basta, chè non basta affermare. Un gravissimo errore fu pure riprodotto dal B. di sulle edizioni più recenti. Le quali dessero tutte alla strofe sesta:

> « I Russeleti limpidi,
> Che vien dal monte in copia, »

mentre il Gritti scrisse:

> « Che vièn dal monte, copia, »

dove « *copia* » è forma verbale: *copiano, ritraggono, riflettono* l'immagine della Luna. La differenza, come ognun vede, è enorme. Questa si chiama per il B cura del testo e amore e intendimento di poesia.

Ma, tuffiamoci un istante negli armoniosi oblii della lirica grittiana.

Titiro e el Rossignol

Stufo de corer l'Etere,
Frustando la Canicola,
Verso l'ocaso rodola,
Mete i so' ragi in manega,
Spica 'l Sol una tombola
Che lo sprofonda in mar.

La Note, che, al so' solito,
Ghe sta a le coste in maschera,
Spalanca la so' nuvola,
Sbrufa qua e là 'l calisene,
E fa in bòta i Crepuscoli,
Stramortido, scampar.

Da le celesti natole,
Che ghe da 'l dì ricovero,
A ciapi, scavalcandose,
Scampa le Stele in gringola,
Come sol far le piegore,
Su l'alba, da l'ovil:

Le sbusa in ciel le tenebre,
E le criéla candida
Luse de perle e d'opale
Su l'Emisfero atonito:
Gode la Tera, in estasi,
La pompa signoril.

Per farla più magnifica
Lènta la Luna, tacita,
Da l'orisonte alsandose,
Sporze quel globo magico,
Dove l'arzento sbamega
In nitido crestal.

I Busseleti limpidi,
Che vièn del monte, copia,
Porta qua e là con boria
Queta brilante imagine;
I par barbini o codeghe
Che core col feral.

Là un Forlanelo scapolo
Scovola i pini, i roveri,
Dà la cassa a le notole,
Rompe i sogni a le lodole,
E fa le caterigole
Fra i carpani al Fasan.

Qua un zefireto placido
Pisola sul garofolo,
Basa la viola e 'l bòcolo,
Sbrissa fra 'l timo e 'l ditamo,
De' fragransa aromatica
Semena 'l cole e 'l pian.

Tornada, là, dal pascolo,
Dorme la gregia, Titiro,
Cenando a pie d'un platano
Coi resti de Pitagora,
Fa i brindisi a le Naiadi,
Che a Baco far no' 'l pòl:

E mentre 'l sassia l'otica
Dei noturni fenomeni,
Da la cima d'un albero,
Per le rèce, su l'anema
Etereo miel ghe sgiossola,
Cantando, un Rossignol.

Crome granite, sferiche
Traversa l'aria, libere;
E l'Eco filarmonico,
Racolte apena, identiche,
Da la colina, in biscolo,
Ghe le rimanda là.

Assorto in quela musica
Dolce, vivace o flebile,
A pòco a pòco Titiro
Scorda le imposte civiche,
El formenton in çenere,
L'oca che i ga robà.

« Fonti, ruscelli, tortore!
Deh, per pietà! fermateri!
Dite se un Nume o un Satiro
Fra queste piante ombrifere
La mia diletta Fillide,
L'idolo mio celò ».

Late coi lavri supegn
El bambin da le fragole:
E co le rèce Titiro
Chucia du st'aria 'l netare:
Ma 'l Rossignol va in sincope
Sul trilo dei rondò.

— Oh, Dio! perchè te fermistu?
— Bon! (el responde) sèntilo!
Croà, croà... capissistu?
Ste rane, senza equivoco,
Dise che stònol Titiro,
Cedo a la so' virtù.

— No, per pietà! (el ghe replica)
No' ghe badar! El tossego
Ti ghe 'l converti in balsamo.
Lassa pur che le strepita...
Ah! co' ti canti, credime,
Nissun le sènte più.

Convien ripetere, mi pare, modificando alcun poco la frase: « Sono di quelle chicche che non si facevano che a Venezia, e in quell'età, e a Venezia che da lui ».

E non c'è Belli, non c'è Porta che tenga! Ed è poesia di prim'ordine, chi vuole e chi non vuole!

Con tutto ciò l'opera del Gritti non è equamente valutata e apprezzata nè dal Malamani nel suo frettoloso lavoro sul Buratti, l'ammirazione per il quale gli dà le traveggole; nè dal Mazzoni che, pur parlandone, non ne dice proprio nulla nel suo « Ottocento ». L'« Ottocento » del resto, è opera di pura informazione e non altro. E sempre tra parentesi, si potrebbe sapere una buona volta che ci ha a veder con l'Ottocento il Gritti? Forsechè la Letteratura nazionale lo raccolse in eredità di sul letto di morte della Serenissima come un vecchio cimelio?

Eppure — pochi forse lo sanno — il Gritti ebbe già col Lamberti l'onore della versione francese.

Io non so, per ora, a chi mettan capo le « *Fables de Gritti — Chanson et Apologues de Lamberti. Padoue*, 1819; ma il lettore, che troverà a tiro di mano l'operetta in tutte le biblioteche, per poca o punta parentela che ci abbia con lo Champollion, potrà forse aiutarmi a interpretare il geroglifico d'una « F » che figura a pie' della dedica. Non mette certo il conto di dar qui un saggio della buona versione, giacchè non potrebb'essere che troppo breve e insignificante: ma recherò invece qualche apprezzamento del traduttore, traendolo dalla prefazione.

Si tratta di ventiquattro componimenti, metà per ciascuno, dei due autori.

« C'est ce que je présente — dice il F — aux Vénitiens comme un hommage, et aux Français comme une leçon, sans prétention, de cet agréable parler ». E più innanzi: « Ces deux écrivains font un honneur infini a leur pays.... Mais qui ne verra avec plaisir ou étonnement que parmi les nombreux dialects italiens, le vénitien ait tant de souplesse... que par la gentilesse de ses expressions, la force et la douceur de ses paroles il s'accorde avec tout ce que voudra, saura, pourra exprimer un bon litterateur? Qui pourra croire que ce langage, traité par nombre d'écrivains, soit du pur domaine de l'esprit? »

Con tutto ciò il bellissimo canto del Gritti, che abbiamo letto, non c'è modo di vederlo riportato — e ne sarebbe così degno, benchè non sia il solo — in alcuna delle infinite antologie scolastiche che pur fanno luogo a componimenti vernacoli, e del Belli, ad esempio, (so che poeta è il Belli e ho promesso di non dir grullerie) ripetono fino alla sazietà quel più ridicolo che buffo sonetto sul « Saggio del marchesino Eufemio » che fa sbadigliare ormai fino i ragazzi.

Ma tutti codesti giudizi avventati, se s'hanno a chiamar giudizi, e codesti ostracismi non sono altro per me che prove e argomenti negativi dell'insigne valore dell'opera e della meditata arte di lui, che rimane, sovrattutto per questo rispetto, il primo, il migliore, il più gentile poeta della venezianità.

Intanto, fin che Dio vuole, i nostri maggiori e migliori giacciono negletti o ignorati, e noi stiamo aspettando forse le trombe del giudizio universale, immemori delle vere parole d'un grande poeta — e ve le metto in chiara prosa — che « il merito celato di poco s'allontana dall'inettitudine sepolta ».

Oggi il Gritti nessuno lo piglia più a modello. Ma, e il Pascoli? direte. Mah! che ne so io?

In ogni modo se ne guardano specialmente i versaiuoli di casa nostra. E sapete perchè? Perchè stanno ligi a un autorevolissimo e infallibile canone d'arte; perchè s'attengono all'aurea massima, al savio consiglio che già diede ai commediografi del suo tempo l'autore del « *Teatro alla moda* »: « Non dovrà il poeta moderno aver letti nè legger mai gli autori antichi imperciocchè nemmeno gli antichi hanno mai letto i moderni » (Venezia 1887, pag. 51).

Non per nulla Benedetto Marcello fu un gran bravo ragazzo e un degno figliuolo del Settecento. E buon per noi che un altro Benedetto va da un pezzo rimettendo di moda in Italia, e speriamo domani definitivamente in Europa, la critica obbiettiva, serena e giovialmente mordace.

Un'altra volta all'argomento.

p. b.

L'Inghilterra pel dopo guerra

Londra, 7

L'Inghilterra si occupa alacremente degli studi pel dopo-guerra.

Sotto il Governo di Asquith fu istituita una serie di Sotto-Commissioni del Gabinetto per lo studio della questione e per riferire in proposito. Queste Commissioni si occupano dei seguenti argomenti: Politica agraria, smobilitazione dell'esercito, acquisto di forze idrauliche, conservazione del carbone, sudditi esteri, relazioni fra padroni ed operai, materia forestale, impiego delle donne.

Sotto l'attuale governo vi furono aggiunte le seguenti Commissioni: Istruzione degli adulti, smobilitazione degli operai civili addetti ai lavori di guerra, acquisto di terre, meccanismo del governo, governo locale, ministero dell'igiene.

Ma poichè il moltiplicarsi di Commissioni senza opera esecutiva sovraccaricava evidentemente il *War Cabinet*, nel luglio 1917 fu creato un nuovo ministero il quale continuerà a sussistere per tutta la guerra e fino a due anni dopo la sua fine.

Il ministero è stato diviso nelle seguenti sezioni:

1. Commercio e produzione (compreso il rifornimento del materiale); 2. Finanza, naviglio e servizi comuni; 3. organizzazione del lavoro e dell'industria; 4. sviluppo rurale; 5. meccanismo del Governo; 6. igiene centrale e locale e istruzione; 7. abitazioni e trasporti interni.

Ed ecco la suddivisione degli argomenti trattati dalla prima sezione: a) Fornimento e controllo di materie prime dopo la guerra; b) Facilitazioni finanziarie per il commercio britannico e l'industria britannica dopo la guerra; c) Preservazione di importanti industrie che sarebbero in pericolo di essere perdute per la mancanza di materie prime; d) Rischi finanziari inerenti al mantenimento degli « stocks » commerciali; e) « Trusts » e combinazioni con referenze speciali alla protezione dei consumatori; f) Stabilimento di nuove industrie dopo la guerra; g) Portata e natura della domanda per articoli britannici dopo la guerra; h) Miglioramenti alla organizzazione del commercio allo scopo di una produzione e una distribuzione economica. Mercati.

Il nuovo Ministero ha ancora principalmente carattere informativo. Ma il Ministro è autorizzato a fare di sua propria iniziativa esperimenti in relazione alle segnalazioni che gli son fatte, e preparare progetti per il dopo-guerra, i quali avranno certamente lo stesso valore delle proposte di qualunque altro ministero.

Nel giugno del 1916 fu istituita dal Governo britannico una Commissione per fare un'inchiesta sul commercio del carbone nel dopo guerra. Questa commissione ha ora pubblicato la sua relazione, la quale contiene, tra altre, le seguenti proposte:

1. Che la politica del paese sia diretta in modo da mantenere e, possibilmente, aumentare l'esportazione del carbone.
2. Che ogni restrizione imposta durante la guerra alla libera esportazione del carbone, compreso il sistema ora vigente dell'esportazione mediante licenza, sia soppressa al più presto possibile, dopo la cessazione delle ostilità.
3. Che, allo scopo di promuovere l'interessamento del commercio estero non solo pel carbone, ma per qualunque altro scopo utile, siano senz'altro adibite per uso dell'Inghilterra e dei suoi alleati, le navi che trovano nelle mani del nemico, appena cessate le ostilità.
4. Che al termine delle ostilità, tutti gli uomini che prima della guerra erano occupati ai lavori della estrazione del carbone siano dimessi dal servizio militare al più presto possibile. La Commissione fa presente l'urgenza di usare ogni possibile mezzo per accelerare la costruzione di nuovo tonnellaggio, ma riconosce che queste nuove costruzioni non possono sostituire la deficienza del tonnellaggio prima della fine della guerra. Perciò essa insiste che il tonnellaggio preso al nemico sia messo a disposizione, perchè se ciò non si farà, ci vorrà molto tempo prima che il commercio di esportazione del carbone possa riavere l'attività di prima. La situazione della Germania nei riguardi del commercio di esportazione del carbone non subirà tanta diminuzione per deficienza nel tonnellaggio, come quella inglese, per il fatto che una gran parte del carbone esportato dalla Germania viene inviato per ferrovia o per le vie d'acqua interne.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 LUNEDI' (189-176) — Santa Elisabetta, regina

Fu nel 1271 sposa a Dionigi, re de Portogallo. Benefica, morì benedetta dal popolo nel 1336.

SOLE: Leva alle 5.32 — Tramonta alle 20.59

LUNA: « Luna nuova »: Sorge alle 5.35 Tramonta alle 21.1

Temperatura di ieri: Massima 24 — Minima 17.6

9 MARTEDI' (190-175) — Santa Veronica Giuliani

SOLE: Leva alle 5.33 — Tramonta alle 20.59

LUNA: Sorge alle 6.43 — Tramonta alle 21.34

L. N. l'8 — P. Q. il 16

L'opera delle nostre scuole e la guerra

Siamo lieti di pubblicare un'interessante tavola riassuntiva dell'opera patriottica svolta alla scuola di Lido « dal gennaio 1916 al giugno 1918 » e l'encomio di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione per tale opera nonchè le ultime due lettere del colonnello capo ufficio informazioni del Comando della III. Armata, il quale ringrazia ed elogia scolari e insegnanti per la bella opera patriottica svolta a mezzo della corrispondenza tra fanciulli e soldati.

Sappiamo che la direzione della Scuola di Lido, proprio in questi giorni, ha offerto all'Opera Nazionale dei combattenti, fondata da S. E. il Ministro Nitti, lire 50 e che altre 50 lire le ha offerte, sempre a nome dei bravi bambini, ai valorosi combattenti sul Piave. Inoltre la stessa direzione, a mezzo della signora Amalia De Vitofrancesco, ha spedito ai valorosi difensori del Grappa, monte sacro ormai ad ogni italiano, 15 paia di calze e 10 sciarpe di lana confezionate dalle brave scolarette di IV. e V. dirette dalla sig.na Maria Foscari.

Inoltre è da sapere che anche le offerte ai combattenti (100 lire) e l'importo della lana (100 lire) furono raccolte centesimo a centesimo nei salvadanai scolastici istituiti in ogni classe fino dal gennaio 1916 dal sig. Direttore Bonfanti.

Tabella riassuntiva

I *salvadanai* istituiti in ogni classe (10 classi) hanno dato: Per la Croce Rossa lire 115; per i fanciulli dei paesi liberati lire 50, che servirono a comperare indumenti e libri; per i Mutilati lire 40 in sigari, tabacco, vino; al Patronato Scolastico di Venezia lire 90 (una cartella del Prestito); per gli Orfani di guerra lire 90 (una cartella del Prestito); per la Refezione scolastica lire 60; per acquisto lana per i soldati lire 150; per il Pro Lana lire 15; per l'Opera Nazionale dei combattenti lire 50; per i valorosi difensori del Piave lire 50; per la Corrispondenza patriottica lire 20.

Il lavoro per i soldati. — Le brave bambine di 3., 4. e 5. prepararono con le loro mani circa 250 capi di lana che furono spediti in dono ai soldati al fronte. La signora Amalia De Vitofrancesco ne curò la spedizione e fornì la lana.

Rottami di metallo. — Furono raccolti da fanciulli e ragazzi e regalati al Comitato speciale di Venezia, ben 45 quintali di rottami di metallo.

Conferenze sulla guerra. — Il sig. Direttore Sicinio Bonfanti tenne in varie occasioni importanti conferenze sulla guerra, sull'economia dei consumi, sul prestito, sui soldati ecc. alle famiglie degli scolari e agli alunni delle classi superiori riuniti con i rispettivi insegnanti.

Sottoscrizione al Prestito. — I signori insegnanti acquistarono 10 cartelle; gli alunni 60 cartelle: 26 a pagamento immediato, 14 a pagamento rateale, 20 a mezzo del libretto postale

Orticello di guerra. — Un discreto appezzamento di terreno, nel cortile della scuola, fu coltivato a patate che servirono alla Refezione scolastica.

La sottoscrizione Pro Refezione Scolastica per i figli dei richiamati e delle famiglie povere, ebbe un esito superiore ad ogni aspettativa. In soli tre mesi furono raccolte lire 1240 a piccole quote di lire 2.50 o di lire 5 mensili fra le famiglie di Lido. La somma raccolta servì a fornire la refezione scolastica per tre mesi a 140 bambini.

Istituzione di un grande Ricreatorio per i figli dei richiamati e delle famiglie povere. — Furono beneficati 60 alunni di Lido e 500 di Venezia, i quali venivano trasportati ogni mattina al Lido da Venezia con due vaporini del Genio Lagunare. Nel giardino della Scuola, lungo i viali dell'isola e sulla spiaggia del mare, i poveri bimbi, in circa due mesi, poterono ritemprare le loro forze del corpo e dello spirito.

Alla lotteria Pro Lana del Soldato. — Furono regalati per tale lotteria, 60 lavorucci in truciolo scelti fra i migliori eseguiti dagli scolaretti del Ricreatorio comunale.

Mutualità Scolastica e Cinematografo. — Il sig. Direttore Sicinio Bonfanti istituì al Lido una sezione della Mutualità scolastica italiana e, durante il Ricreatorio autunnale, fece funzionare perfettamente un cinematografo con soggetti altamente educativi e patriottici.

Tutte queste magnifiche iniziative furono propugnate, attuate e dirette dal sig. Bonfanti coadiuvato da volonterosi insegnanti fra i quali si distinsero le signorine Maria Foscari e Gilda Tizianello e la signora Fulvia Facci Cremasco.

*

Il Colonnello Capo dell'Ufficio Informazioni della III. Armata ha scritto in data 2 luglio la seguente lettera alla Direzione delle Scuole elementari di Lido:

« E' pervenuto regolarmente a quest'ufficio il plico contenente le cartoline postali indirizzate dagli scolaretti ai soldati combattenti, e sarà sollecita cura nostra di curarne un'equa distribuzione ai reparti dell'Armata.

Un'ondata di fresco e puro entusiasmo giungerà attraverso gl'innocenti scritti dei bravi alunni e delle care fanciulle, improntati a fraterni sensi e a sublime amor patrio, ai valorosi che sul fiume sacro sbarrarono la via allo spietato invasore e scrissero pagine che non morranno nella storia dell'Umanità.

A nome loro invio ai gentili piccini un affettuoso e caldo ringraziamento ed agli insegnanti che li guidano, per le vie maestre del pensiero, alle sole idealità che rendono grandi e rispettati i popoli, i sensi del mio ammirato compiacimento. »

In data del 4 luglio lo stesso colonnello scriveva la lettera seguente al prof. Bonfanti:

« Questo Comando ringrazia la S. V. dell'articolo trasmesso in copia con lettera del 1. corrente e delle espressioni vibrate che accompagnano l'invio.

La gentilezza dell'opera iniziata e proseguita dalla S. V. non è soltanto degna d'ammirazione e d'encomio, ma è di grande conforto a bene sperare nelle nuove fortune della Patria.

Questo comando s'augura che la corrispondenza tra i militari al fronte e gli alunni sia mantenuta viva e sempre più intensa, ad accrescere il fervore dei combattenti e ad educare le piccole anime all'amor di Patria in quest'ora tragica e gloriosa ».

Ecco, in fine, la lettera mandata dal ministro della P. I. allo stesso Bonfanti:

Roma, 25 Ottobre 1917.

Ho preso in attento esame la relazione che Ella ha compilato sull'opera da Lei così amorosamente e proficuamente svolta nella scuola elementare del Lido e mi compiaccio nel modo più vivo con Lei per lo zelo e l'intelligenza con cui Ella mostra di saper adempiere la Sua delicata ed alta missione. In particolar modo poi *mi è grato esprimerle il mio encomio* per la efficace propaganda che Ella fa della nostra gloriosa guerra e per la fede e il sentimento patriottico a cui si ispirano i suoi insegnamenti. Con ogni considerazione. Dev.mo: F.to *Ruffini* ».

Per i valorosi combattenti del Piave e del Grappa

2.a lista

Somme raccolte dal sig. Ferrazzi:

Sergente Viganò Costante L. 1, Missaglia Ettore 1, Pugna Luigi 1, Montresor Emilio 1, prof. dott. Pugliesi Giovanni 1, Corinna Facchini Tordini (in memoria dell'amica Ida Belloni) 10, L. Bortolan 2, Scanferlato Amedeo 5, Natale Antonio Gavagnin 3, Fenzo Pietro 3, Bertolissi Luigi 2, Teresina Fiori Tordini 1, Barbon Eugenio 5, Botaccin Mario 1. — L. 37 — Lista precedente L. 70 — Totale L. 107.

La casa di rieducazione per i mutilati

Mercoledì 10 corr. alle ore 16 a Villa di Rusciano (Ricorboli, presso Firenze) seguirà la cerimonia inaugurale della Casa di Rieducazione per i mutilati di guerra del Veneto.

Liquidazione di merci requisite

Il Sindaco avverte che le domande per liquidazione di merci requisite o precettate nei paesi invasi dal nemico dovranno essere dagli interessati direttamente presentate al Ministero per gli approvvigionamenti, che è stato autorizzato a ricevere le domande stesse.

Per le suindicate domande di liquidazione la Divisione IV. Municipale rilascia agli interessati i moduli che l'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha predisposto allo scopo di facilitare ed uniformare la compilazione delle domande stesse.

Confezionatura dei pacchi in partenza

La Direzione Superiore delle Poste comunica:

Nel ricordare che i pacchi in partenza devono essere presentati aperti a questo Ufficio, si rammenta che i mittenti dovranno munirsi di spago, ceralacca e di quanto altro possa occorrere perchè l'oggetto sia confezionato alla presenza del Delegato militare per la Censura.

Ciò per non obbligare il pubblico ad una spesa non contemplata dai regolamenti.

Offerte alla Società contro la tubercolosi

Il dott. Luigi Perale, medico valente ed amoroso di Mirano, estintosi in questi giorni a Parma, prima di morire desiderò che per mezzo del prof. F. Vitali, al quale volle in questa guisa manifestare l'animo suo grato, pervenissero lire 1000 alla Società Contro la Tubercolosi. La famiglia secondando il desiderio dell'estinto ha inviato per mezzo del prof. Vitali la somma alla detta Società.

Alla nave "Sicilla,,

Ci scrivono da Anzio:

Il sig. Aldo Finzi per occasione lieta, ha offerto lire 50 alla Nave Scilla.

Distribuzione formaggio e lardo

La Giunta per i consumi mette a disposizione i seguenti quantitativi di formaggio quartirolo:

Esercenti muniti di tessera: Prima categoria forme N. 20 — Seconda categoria, 10 — Terza categoria, 5.

La distribuzione si inizierà martedì venturo, nello Spaccio di Santa Marina, al prezzo di lire 4.30 il chilo. Il prezzo di vendita al pubblico è fissato in lire 4.80 il chilo.

Trattori muniti di tessera: Prima categoria forme N. 5 — Seconda categoria, 4 — Quarta categoria, 3 — Quinta categoria, 2 — Sesta categoria, 1.

La distribuzione si inizierà mercoledì venturo, nello spaccio sopraindicato al prezzo di lire 4.80 il chilo.

In settimana sarà disposto per una distribuzione di lardo, tanto per gli Esercenti, quanto per i Trattori.

Piccola cronaca

La frattura del femore destro

Veniva ieri medicata alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ed ivi ricoverata, certa Giacobbi Maria fu Francesco, di anni 59, abitante a S. Croce, 156, perchè, cadendo nei pressi di casa sua, si produceva la frattura del femore destro.

Fu giudicata guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

S. E. l'on. Foscari di ritorno dalla fronte visita il suo collegio

Dolo, 7

Da qualche giorno, proveniente dalla fronte, S. E. il conte Piero Foscari, Sottosegretario di Stato per le Colonie, trovasi nel proprio collegio di Mirano-Dolo del quale ebbe a visitare vari centri.

Nel giro attraverso i Comuni si interessò presso le varie Amministrazioni dei diversi problemi generali e locali.

Dovunque S. E. venne accolto con simpatia e deferenza dalle popolazioni dei due Distretti, a vantaggio delle quali esplica la sua tenace e fattiva energia; le frequenti visite del loro rappresentante politico tornano gradite e di conforto.

Abbiamo voluto interrogarlo sulle impressioni riportate dalla visita al fronte, e S. E. cortesemente ci disse:

Poichè ho potuto nelle varie gite fatte in diverse zone non solo essere ospite di cari e vecchi amici saliti ai più alti comandi dell'esercito e dell'armata, ma anche — come ho fatto di frequente durante tutta la nostra guerra — mettermi a diretto contatto coi soldati delle primissime linee; potrei questa volta raccontare anch'io, più che dopo ogni altra mia gita, una serie di magnifici episodi per avvalorare quale dovere abbiano gl'italiani tutti e i veneti in particolare di affettuosa devota eterna riconoscenza verso i soldati d'ogni arma e verso i loro degnissimi Capi d'ogni grado e categoria.

Ma basti la sintesi, che può avere qualche autorità perchè formulata da chi non sa dimenticarsi di aver fatto per molti anni il soldato e le osservazioni odierne può confrontare nella sua memoria con quelle analoghe fatte nelle altre fasi della guerra, dai primissimi giorni di essa. Ebbene: ora soltanto quel delicato, difficile e complesso organismo che è un esercito può dirsi perfetto non solo tecnicamente e disciplinarmente, ma sotto qualsiasi aspetto.

Spiritualmente sopratutto: poichè alla fusione d'anime fra gregari e capi fatta di mutua fiducia e di mutuo affetto, al forte sentimento nazionale che spiega ed avvalora qualunque sacrificio individuale e collettivo si aggiunge oggi anche quel necessario lievito d'ogni guerra che è l'odio al nemico. Odio acerrimo che è diventato finalmente universale perchè l'austriaco ha saputo ormai conquistarselo anche presso il più semplice soldato di ogni regione d'Italia per una serie di ragioni e di fatti che non sono ancora tutti noti alle popolazioni delle retrovie.

Vengano ancora contro il Piave e contro i monti, vengano gli austriaci d'ogni razza combattenti tutti con accanimento per raggiungere i nostri campi e le nostre città, vengano i teutoni, mutino i generali, i marescialli dei due imperi; l'Esercito d'Italia è divenuto ormai una muraglia infrangibile e insuperabile!

Con queste parole di fede S. E. Foscari concluse le sue osservazioni.

Orlando e Sonnino a Roma

Roma, 7

Di ritorno da Versailles sono giunti a Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando e il ministro degli Esteri on. Sonnino.

Alla stazione si trovavano a riceverli i Ministri ed i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Sorger, il prefetto di Roma, il questore ed alti funzionari del Ministero dell'Interno e della Consulta.

Il senatore Ruffini

Roma, 7

Il senatore Francesco Ruffini è stato chiamato a far parte della sezione italiana del Parlamento interalleato, succedendo ad Arrivo Boito.

Il progetto contro lo spionaggio alla Camera spagnuola

Madrid, 7

La Camera dei deputati discute il progetto di legge contro lo spionaggio e terrà seduta anche durante la notte fino all'approvazione definitiva. L'ex ministro Burelli fa viva opposizione al progetto. Il Presidente del Consiglio Maura vi pone la questione di fiducia.

Il progetto approvato

Madrid, 7

La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge sullo spionaggio senza che la discussione abbia dato luogo a votazione. I deputati socialisti e repubblicani, contrari al progetto, lasciarono l'aula. Cambo ha detto che era necessario salvare la Spagna e che il Governo salverebbe il paese malgrado l'opposizione delle sinistre.

L'inventore del cannonissimo

Milano, 7

Chi è l'inventore del cannonissimo usato dai tedeschi contro Parigi? Tutti i giornali dell'Intesa se lo sono ripetutamente chiesto, e vari nomi sono stati fatti, da quelli di Krupp e di Skoda e molti altri noti ed ignoti. Ora un numero della « Gazzetta del Veneto » qui giunta annuncia che l'inventore del cannonissimo è il dottor Fritz Raussemberger.

La marcia degli ucraini su Kiew

Mosca (senza data)

Si conferma che 75 mila rivoluzionari ucraini marciano su Kiew. I tedeschi evitano i combattimenti.

Disastro tramviario sulla Milano-Monza

Milano, 7

Verso mezzogiorno una vettura tramviaria elettrica della linea Milano-Monza, giunta a Precotto si è, pare per il soverchio peso, sfasciata rovesciandosi di fianco.

Accorsero subito i pompieri con autolettighe e materiale di soccorso per il trasporto dei feriti, i quali sono circa una trentina di cui alcuni gravissimi.

Era corsa la voce che vi fossero anche parecchi morti ma sembra che la notizia non sia esatta.

Tra i feriti più gravi vi sono la bigliettaia Colombo Teresa di anni 25 ed il capitano della Croce Rossa Inglese Rochefort.

Tutti i feriti medicati nella vicina guardia medica vennero trasportati all'ospedale maggiore se borghesi ed all'ospedale di S. Ambrogio se militari.

Venne aperta un'inchiesta sulle cause del disastro.

Dell'ufficiale inglese, le cui condizioni sono gravi, la « Sera » dà queste notizie:

Egli è nato a Londra 46 anni or sono. Prima della guerra egli faceva il gioielliere. Scoppiato il conflitto egli entrò nell'esercito raggiungendo il grado di capitano. Combattè alla fronte francese e quindi fu assegnato al corpo della Croce Rossa. Era giunto a Milano ieri sera per essere aggregato alla Croce Rossa Americana. Oggi si recava a Monza per prendere parte ad una passeggiata benefica organizzata appunto dalla Croce Rossa Americana.

La commemorazione di Giovanni Huss

Roma, 7

Stamane per iniziativa del Comitato per l'indipendenza czeco-slovacca ha avuto luogo al teatro Nazionale la commemorazione di Giovanni Huss. Il teatro era affollatissimo. Tra gli intervenuti si notavano i ministri Dari e Bissolati, i Sottosegretari di Stato Bonicelli, Morpurgo e Gallenga, i senatori di Prampero, Anarratone, Tasca di Cutò, Biscaretti, Colonna e Fano in rappresentanza del Comitato Italiano per l'indipendenza Czeco-slovacca, gli onorevoli Girardini, Medici del Vascello, l'ambasciatore degli Stati Uniti sir Nelson Page, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, il prefetto comm. Aphel, il generale Marini comandante la divisione ed il generale Pontremoli comandante il presidio, moltissimi ufficiali francesi, inglesi, serbi ed americani.

Alle ore 10.30 la musica dei granatieri ha intonato l'inno nazionale e l'inno czeco-slovacco tra gli applausi della folla. Il senatore Fano ha preso quindi la parola ringraziando a nome del comitato czeco-slovacco tutti i presenti ed ha detto che gli czeco-slovacchi vinceranno, perchè sono infiammati dal desiderio della liberazione della loro patria.

Dopo di lui il senatore Ruffini ha pronunciato la sua conferenza rievocando la grande figura di Giovanni Huss, l'eroe della nazione czeco-slovacca. L'oratore ha ricordata la sua vita come riformatore religioso ed ha illustrato la sua azione nel campo ecclesiastico. Ha ricordato quindi tutti i grandi eroi che hanno visto il rogo durante il suo secolo.

L'oratore è passato quindi a parlare della rinascita della Boemia ed ha detto che attraverso la grande persona di Giovanni Huss ha potuto riacquistare la conoscenza della propria individualità storica.

Ha parlato quindi delle lotte sociali fra i czeco-slovacchi ed i tedeschi ed ha terminato la sua conferenza dicendo come dai medesimi sentimenti di sacrifici sia animata la figura del martire nostro Cesare Battisti.

A questo punto la folla prorompe in un prolungato applauso mentre la musica suona gli inni czeco-slovacco e Nazionale.

Una cattedra di letteratura italiana nella Università di Rio de Janeiro

Roma, 7

Il ministro della pubblica istruzione è venuto a conoscenza, per mezzo del ministro degli esteri e per mezzo dell'onor. Luciani che gli ha telegrafato da Leon Caes, che alla Camera dei deputati di Rio Janeiro è stata approvata il giorno due corrente ed inviata al Senato la legge per l'istituzione di una cattedra di letteratura italiana nella facoltà di lettere.

Il ministro della pubblica istruzione si propone a sua volta, di istituire nella facoltà di lettere di una Università Italiana l'insegnamento del Portoghese e quindi ha già inoltrato presso il consiglio superiore gli atti necessari.

La terza esposizione di Utrecht

Dal 24 febbraio all'8 marzo 1919 si terrà a Utrecht la terza « Jaarbeurs » (Esposizione di prodotti nazionali).

Malgrado le straordinarie difficoltà del momento, i risultati della seconda Esposizione nazionale superarono notevolmente quelli della prima.

Mentre alla prima Esposizione furono rappresentate « 690 » industrie olandesi, alla seconda ne furono rappresentate « 1062 ».

I visitatori della prima furono circa 100 mila, quelli della seconda 200 mila.

Gli affari conchiusi durante la prima Esposizione si calcolano di circa 10 milioni di fiorini, quelli conchiusi nella seconda si calcola di circa 30 milioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — « La Principessa di Bagdad » - rappresentazioni continuate dalle 15 alle 23

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Offerte "pro feriti,,

DOLO — Ci scrivono, 7:

Sono pervenute al Comitato pel posto di ristoro le seguenti offerte:

G. Rizzo L. 5, G. Bisetto 10, F. Bisello 10, Fratelli Ferrazzi 5, G. Barina 5, Sorelle Casser 2, P. Tonolo 2, E. Garbellotto 5, Dr. Burlini 10, Fratelli Paggiarin 10, A. Rossi 2, S. Boldan 6, G. Volpato 2, I. Darin 2, Famiglia Stradiotto 1, A. Zebellin 10, G. Gasparini 1, G. Bergamin 2, M. Sorato 1, I. Gasparini 2, L. De Col 0.50, G. Bampa 1, E. Gottardo 2, Fratelli Martinello 3, M. Volpato 0.50, N. N. 2, I. Bampa 2, G. Cello 2, A. Coin 1, L. Scapin 2, L. Fertizolo 5, E. Moro 10, I. Lazzarin 5, M. Fossina 1, L. Asti 3, G. Bampa 0.50, O. Piva 1, C. B. A. Da Venezia 5, Signor Maria 0.50, C. Rota 5, G. Zerbini 5, A. Schiatello 1, E. Bado 2, A. Zara 1, G. Povere 0.50, V. Bampa 5, M. Bampa 3, G. Riato 1, C. Bettini 1, Dr. Scolari 5, S. Bampa 5, A. Gasparini 2, G. Saccon 0.50, G. Martinello 3, S. Gambillara 4, B. Frasson 10, G. Ballan 10, avv. Ambrosini 25, Dr. Cappellari 5, L. Pais 5, G. Bampa 5. — Totale L. 248.

Ancora prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Ogni giorno transitano per questa stazione treni con centinaia di prigionieri austriaci diretti al campo di concentramento.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 7:

Per inneggiare alla vittoria il sig. Isidoro Mason ha offerto L. 100 pro famiglie dei richiamati.

PADOVA

L'approvvigionamento nella Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Il Presidente del Consorzio Granario cav. Maluta comunica:

I giornali cittadini vanno facendo in questi giorni una lodevolissima campagna a favore dell'approvvigionamento della nostra Provincia.

Affinchè non si supponga che questo Consorzio abbia mancato di tutelare i sacrosanti diritti delle nostre popolazioni, mi permetto accennare brevemente all'opera svolta nelle ultime settimane.

Non appena il Ministero assegnò pel mese di luglio una quantità di granone corrispondente a meno della metà di quanto era stato distribuito in giugno e che non era certo abbondante, venne insistentemente telegrafato al Ministero mettendo in rilievo la deficenza e la assoluta necessità di arrivare almeno ai 10.000 quintali di giugno a scanso di conseguenze serie e che potevano avere una ripercussione sull'ordine pubblico. Il 1. luglio venne telegrafato quanto segue:

« Ministero Approvvigionamenti Roma. — Situazione Provincia diventa ogni giorno più allarmante. Popolazione non può patire la fame. Occorre aumentare razionamento pane e autorizzare Commissione Incetta mettere a disposizione questo Consorzio tutto quantitativo granone requisito e che secondo intenzioni Ministero doveva servire per agosto. Caso diverso questo Consorzio trovasi impossibilità funzionare e deve declinare qualsiasi responsabilità. »

Finalmente il Ministero, dopo vari dinieghi, con suo dispaccio del 2 corr. arrivato qui nel pomeriggio del 3 destinò da Genova una quantità di granone che soddisferà al bisogno impellente, pur senza consentire eccessiva larghezza. Appena il frumentone sarà in arrivo ai nostri magazzini, ne sarà fatta l'immediata assegnazione.

Con suo comunicato apparso nei giornali il 29 p. p., il Ministero dichiarò di essere in grado di fornire ai Consorzi tonno, grassi, aringhe salate, carne in conserva etc. etc. Senza alcuna esitazione il Consorzio fece l'immediata prenotazione di notevoli quantità di tutti i generi offerti e se, come crediamo, le promesse saranno mantenute, saremo in grado di fare un conveniente riparto a tutti i Comuni che ci faranno richiesta.

Quanto all'olio, le partite accaparrate e in parte pagate dal Consorzio sono d'importanza notevole e gli arrivi non dovrebbero tardare.

L'Ill. Sig. Prefetto, conscio dei bisogni della Provincia della quale è autorevole Capo, ha dato ininterrotto e validissimo tutto il suo appoggio alle nostre più che legittime richieste e il Consorzio sente il bisogno di esprimergli la sua gratitudine.

L'on. Sindaco di Padova colla sua lettera d'ieri ha con energia esposta la necessità del momento ed io mi auguro che gli sforzi comuni giovino a raggiungere lo scopo di tranquillare le nostre popolazioni che, animate da puro patriottismo, sopportano volentieri le privazioni, ma hanno bisogno di essere convinte che sono comprese e aiutate quando chiedono il giusto.

Assicuro che il Consorzio nulla trascurerà da parte sua perchè i rifornimenti abbiano ad avvenire nella misura migliore e nella forma più sollecita.

Gli obbiettivi della Lega antitedesca

La Lega antitedesca di Padova, nata sotto gli auspici della Federazione Italiana delle Leghe antitedesche, tende alla emancipazione della egemonia e alla purificazione dall'inquinamento tedesco, preoccupandosi di rivolgere l'attività propria a svellere le cause prime di questi due mali. Attività multiforme di sua natura, le cui principali estrinsecazioni avranno carattere di propaganda, di controllo e di critica nei campi della finanze, delle industrie, dei commerci, della cultura, della [illegible] morale.

Perciò si è cercato e si cerca di far partecipare al Consiglio direttivo persone che abbiano diretta influenza nelle singole accennate forme di sviluppo civile.

Ai finanzieri spetterà il compito di liberarci dal predominio e dalla circolazione — anche nascosta — del capitale tedesco; additando al pubblico i casi sospetti ed incitando gli organi ufficiali a prendere le necessarie misure.

Agli industriali l'obbligo di favorire le iniziative italiane e migliorare e rinvigorire le industrie già esistenti, decadute dalla primitiva indipendenza (es. il chinino dello Stato), o sotto la minaccia di decaderne (es. il carbone bianco).

Ai commercianti il favorire lo smercio dei prodotti dell'industria nazionale, limitando la pericolosa affluenza (per via diritta o storta) e la concorrenza ingorda dei prodotti tedeschi. Favorire e intensificare la rèclame dei prodotti nostri; e — sopratutto — indurre la pluralità a quelle direttive oneste di commercio che bene soddisfino il pubblico, togliendo ogni scusa agli italiani che comprano o vendono prodotti stranieri.

Ai genitori, ai maestri dei nostri figliuoli il compito di curare — più che adesso non si faccia — l'educazione dell'infanzia, perchè il popolo italiano diventi più degno del nome dai suoi padri e possa tener alta la fronte e camminar diritto al cospetto del mondo civile.

Agli insegnanti, agli scienziati, ai filosofi la critica comparata dei nostri indirizzi di studio col metodismo tedesco, dalla quale critica — se bene condotta — non può che lampeggiare la superiorità assoluta del genio latino. E noi abbiamo bisogno di affermare questa superiorità per frustrare i pigri, rincuorare gli scettici e rimbeccare gli auto-denigratori.

Ai medici, infine il dovere più sacro: l'apostolato per l'igiene del corpo (massimamente nei fanciulli) e per l'igiene sessuale in ispecie: primi elementi della fortezza e l'equilibrata longevità di un popolo.

Così, a guerra finita, saremo pronti alla risoluzione del più difficile fra tutti i problemi: quello di mantenere e migliorare l'efficienza nazionale anche dopo i dissesti che — in ogni senso — la guerra avrà portato al Paese.

Echi della festa nazionale degli Stati Uniti d'America

Come è noto la Croce Rossa Americana, a mezzo del suo rappresentante per Padova, capitano F. C. Thwaits, volle, con atto nobile e generoso, destinare la somma di lire 20.000 perchè fosse distribuita alle famiglie più bisognose dei soldati combattenti sussidiate dal Comitato di Preparazione civile e scelte fra quelle che avessero maggior numero di figli.

Per il desiderio di onorare e far ricordare maggiormente la ricorrenza della festa Nazionale della grande Confederazione Americana, il Comitato di Preparazione civile, accettando la proposta del cav. Morpurgo, vice-presidente del Sottocomitato per l'Assistenza alle famiglie dei Richiamati, deliberò che la distribuzione di questo sussidio speciale avvenisse il 4 Luglio.

La cerimonia di erogazione ebbe luogo in Via Soncino nella sede del Sotto-Comitato.

Presenziarono la marchesina Giovannica d'Arcais, la signora Morpurgo, infaticabili collaboratrici della patriottica istituzione, il capitano Twaits per la Croce Rossa Americana, l'on. Alessio, il Sindaco conte Ferri, il cav. Morpurgo, il cav. Feltrin, il cav. Zaccaria e il presidente del Comitato di preparazione civile, on. Paolo Camerini, il quale rivolse alle famiglie sussidiate parole ispirate al più alto sentimento patriottico, mandando un saluto entusiastico ai soldati d'Italia e rilevando l'opera di fratellanza della grande Nazione alleata, unita alla sorella Italia in nome della libertà e della giustizia.

Una Casa del Soldato alla Stazione

Mercè l'accordo tra la « Pro soldato » e la « Croce Rossa Americana » verrà aperto per i soldati di passaggio alla nostra stazione una Casa del soldato con sale di scrittura e cucina.

Diaz ai Garibaldini

Il generale Diaz ha inviato alla Società Garibaldina il seguente telegramma:

« Sentitamente ringrazio per le nobili e vibranti espressioni rivolte all'Esercito combattente — *Il tenente generale Armando Diaz, senatore del Regno* ».

La vestaglia ritrovata

Alla famiglia di Francesco Paccagnella si presentò una donna chiedendo lavoro.

Quando se ne è andata, la padrona di casa si accorse che mancava una vestaglia. Ebbe poi la sorpresa di vederla indosso di certa Cielia Andriolo fu Antonio, di anni 35, da Vicenza, che fu arrestata.

Otto buoi sequestrati

A Villafranca il sindaco cav. Favaretti sequestrò otto buoi di certo Luigi Rizzetto che tentava di esportarli.

Il verbale di fermo venne già depositato alla R. Pretura.

ROVIGO

La morte del tenente avv. G. Coen

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

E' giunto da S. Remo l'annuncio della morte del nostro giovane concittadino avv. Giustiniano Coen, tenente d'artiglieria, figlio del compianto avv. Cesare Coen, morto a Bologna circa tre mesi or sono.

La morte dell'avv. Coen ha fatto viva impressione in città, ove contava molte amicizie.

Condoglianze ai congiunti.

VICENZA

Le scuole elementari agli orfani ed ai soldati

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Le alunne della scuola « Principe Umberto », offrirono per i nostri orfani dei maestri elementari un libretto per l'acquisto di una cartella di L. 100 del Prestito Nazionale, frutto dei loro quotidiani piccoli sacrifici.

Ieri il cav. prof. Bruzzo, provveditore agli studi e presidente del Comitato di vigilanza, accompagnato dal consigliere cav. Balestra, ispettore scolastico e dal segretario prof. Bianchini, si recò a consegnare personalmente all'ottima direttrice Clotilde Trotto il diploma di socio benemerito, decretato dal Consiglio Direttivo a' termini del Regolamento alla scuola femminile « Principe Umberto ».

Il prof. Bruzzo ebbe parole di ammirazione e di plauso cordiale verso tutte le buone alunne, le quali, guidate sapientemente dalla Direttrice e dalle insegnanti sanno dare esempi così vivi di amor patrio e di carità fraterna a costo di volontari sacrifici.

Il Provveditore consegnò poi alla scuola molte cartoline perchè dalle alunne siano mandate con frasi riconoscenti ai prodi soldati, che ci difendono dal nemico.

Lodò vivamente quanto esse fecero nei passati giorni, le incoraggiò nei loro nobili propositi e loro lesse un ordine del giorno, con cui il Comandante di un reggimento di fanteria manifesta all'Ispettore scolastico cav. Balestra la gratitudine dei soldati della Brigata cui appartiene il reggimento stesso verso gli alunni e le alunne nostre per le cartoline loro inviate.

Lesse inoltre la seguente nobilissima lettera dell'illustre generale G. Vaccari:

Pregiatissimo Provveditore,

La ringrazio sentitamente delle sue nobili parole di ammirazione per quanto le mie Brigate hanno fatto nei giorni di giubilo e di esultanza della Nazione nostra, che ha magnificamente riaffermato dinanzi al mondo intero le sue più pure e più luminose tradizioni di forza e di gloria; ed ancor più la ringrazio per il commovente saluto di riconoscenza che, sotto la amorevole direzione dei loro maestri, i bambini delle scuole di Vicenza hanno inviato a militari del mio Corpo d'Armata; pensiero squisitamente gentile, che giunge diritto nell'animo del soldato e ne rinsalda il sentimento del più sacro dovere e la fede nel trionfo della giusta causa. — f.to *G. Vaccari*.

Consiglio Comunale

E' convocato in sessione straordinaria per giovedì 11 corr. alle ore 16.30 per continuare la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno precedente.

Varie di cronaca

Muore in un fossato. — Certo Sasso Vittorio, mentre recavasi al lavoro colto da improvviso malore, cadde in un fossato, annegandosi.

Una rissa. — Busetto Domenico, percosse certa Maruso Ida procurandole lesioni varie guaribili in giorni 15. Venne arrestato.

Un furto in Via Porti. — La signorina Gallinaro Amalia di Cesare, impiegata presso la ditta Furlan Giovanni, aprendo lo studio di Via Porti, avvertì che la porta era stata scassinata durante la notte e dall'ufficio erano state rubate 304 lire depositate in un cassetto.

TREVISO

L'on. Cicogna visita il suo collegio

TREVISO — Ci scrivono, 5 (rit.):

Questa mattina il benemerito Deputato del Collegio di S. Biagio di Callalta on. prof. nob. Giovanni Cicogna si è recato a visitare i Comuni del suo Collegio che furono maggiormente esposti nei giorni dell'offensiva nemica, e che oggi rifulgono della luce gloriosa della vittoria.

L'on. Cicogna nell'automobile del conte Persico fu successivamente a Villorba, a Maserada, a Candelù, a Breda, a Cavrie, a San Biagio di Callalta, a Roncade, a Melma e infine a Carbonera, dovunque accolto con deferenza dai Commissari Prefettivi e dalla popolazione la quale apprezza altamente l'indefessa opera del loro rappresentante politico, la sua modestia, l'alta e schietta nobiltà dell'animo suo.

L'on. Cicogna è sempre rimasto in mezzo a noi, dividendo le ansie, i pericoli, le gioie di queste popolazioni; abitando sempre senza interruzione la sua villa di Paderno, che sta sulle linee avanzate; esempio di preclaro patriottismo per queste ammirevoli popolazioni travagliate dagli inevitabili disagi della guerra.

L'on. Cicogna era accompagnato dal co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, Commissario Prefettizio di Carbonera, dal sig. Ernesto Lottici segretario di Villorba, dal co. Angelo Persico Commissario Prefettizio di Villorba e Spresiano. Al co. Persico, già così benemerito nel campo delle pubbliche amministrazioni e della agricoltura, si devono oggi i più ampi elogi e tutta la riconoscenza di questa zona per la condotta della recente campagna bacologica. Infatti egli è riuscito colla intelligente cooperazione del sig. capitano Agostino dott. Barbiero a organizzare un essiccatoio Consorziale, dove i bozzoli della nostra laboriosa regione furono acquistati a prezzi equi e veramente rimunerativi, e fu evitata la speculazione.

VERONA

Caduti al fronte

VERONA — Ci scrivono, 7:

E' caduto al fronte il sergente Carmelo Buri, figlio del signor Arturo Buri, egregio funzionario del nostro Comune.

Era un ottimo e valorosissimo giovane.

E' caduto sul Grappa il sottotenente Pizzoli Alberto di fanteria.

Giunse notizia della morte del sottotenente Pezzacchi Vittorino appena diciannovenne, mentre il reparto suo si distingueva gloriosamente.

Onore ai valorosi.

La grande serata del 14 lugiio

Grande attesa e per la serata fissata al Filarmonico per il 14 luglio: avremo il 3. atto di « Thais » di Massenet, il 3. atto di « Giulietta e Romeo » di Gounod: il 3. della « Tosca » con artisti di valore.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavon.: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Castroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Ultima ora

Come l'ex Re Costantino tradì la Serbia

Atene, 7

Il ministro degli esteri ha consegnato ai giudici incaricati dell'istruttoria del processo dei ministri Skuludis, Lambros ecc. una copia legalizzata della traduzione dei telegrammi del 23 e 24 settembre 1915 inviati da Passaroff, allora ministro bulgaro ad Atene, al suo governo, i quali provano che l'ex Re di Grecia aveva prima dell'offensiva contro la Serbia confermato alla Bulgaria la neutralità della Grecia.

Il primo telegramma inviato da Passaroff a Dobrovich a Sofia per il Re Ferdinando e per Radoslavoff descrive un colloquio avuto con l'ex Re. L'ex Re gli domandò il perchè della mobilitazione delle divisioni bulgare e Passaroff gli rispose che la mobilitazione era stata ordinata in risposta al concentramento delle truppe serbe alla frontiera bulgara. Allora il Re disse: Ieri si parlò della persecuzione subita dai greci nella Macedonia serba. I serbi sono incorreggibili con le loro crudeltà e la loro libertà di linguaggio.

Venizelos crede che con la vostra mobilitazione voi vogliate occupare la Macedonia, Nish, Pirot e la valle della Morava che l'occupazione della Macedonia costituirebbe un *casus foederis* secondo il trattato greco-serbo e che l'occupazione di Nish, di Pirot e della valle della Morava distruggerebbe l'equilibrio balcanico.

Passaroff rispose che l'occupazione della Macedonia serba non costituirebbe un *casus foederis* per la Grecia e che l'alleanza greco-serba contro la Bulgaria non poteva più esistere poichè una delle parti non era più in grado di adempiere ai suoi obblighi, dato che se i bulgari attaccassero la Grecia i serbi non potrebbero mandare nemmeno un soldato in suo aiuto. In quanto a Pirot, Nisch e la valle della Morava si tratta di intrighi serbi. La politica di Venizelos circa l'equilibrio balcanico è negativa, sterile ed essa è impotente ad arrestare l'espansione del popolo bulgaro, giovane, laborioso, pieno di vita e capace. I vicini non devono porre ostacoli al suo progresso. Mentre gli inglesi si occupavano di sport, i francesi di teatro e i russi di Vodka, i tedeschi lavoravano e li vediamo fare miracoli.

Il Re disse: Sono pienamente d'accordo con voi e ritengo che nel caso che vi disponiate ad occupare la Macedonia serba non abbiamo ragione di intervenire poichè il *casus foederis* non può essere applicato dopo tutte le vostre dichiarazioni. Se occupate Pirot, Nish e la valle della Morava non divenite molto più grandi e non possiamo opporci a ciò, poichè sarebbe necessaria una dichiarazione di guerra per un territorio straniero. Voi state ora per agire insieme con l'Austria e la Germania. Sarebbe dunque un suicidio se per opporsi a voi dichiarassimo guerra contro queste due grandi potenze. Non ho accettato le proposte di Venizelos di opporci a voi con le nostre truppe insieme con quelle dell'Intesa poichè se l'Intesa possiede numerose truppe le invierà contro i Dardanelli non contro la Bulgaria. Vi prego di dichiarare a S. M. il vostro Czar, che nella vostra azione contro la Serbia per salvare alcuna opposizione, da parte nostra non verseremo il nostro sangue per salvare la Serbia contro di voi e contro la Germania. Assicurate pienamente il vostro sovrano ed il vostro governo che vi ho chiamato per farvi questa dichiarazione e per domandarvi questo servizio. Venizelos cerca di prepararmi difficoltà ed anche spiacevoli colpi di scena. Voglio togliergli la possibilità di mettere innanzi il *casus foederis* circa la Serbia. Perciò vi prego di dichiarare al mio ministro degli esteri che non avete nulla contro la Grecia e che occuperete la Macedonia serba unitamente con la Germania. Venizelos reclama da me la mobilitazione di due corpi d'armata sulla vostra frontiera. Non consentirò. Infine il Re mi pregò di facilitargli la lotta per sbarazzarsi di Venizelos senza rumore. Il Re chiede che la sua dichiarazione resti assolutamente segreta.

Le furie di un giovane profugo

Spara revolverate all'impazz.ta

Roma, 7

I giornali hanno da Castelgomberto:

Il profugo Tomè Romeo di anni 17 si recò ieri nell'abitazione del comm. Simoni Giuseppe, presidente del patronato dei profughi, per chiedere il sussidio governativo. Avendolo il comm. Simoni pregato di passare l'indomani al municipio per riscuotere il sussidio, il Tomè, eccitato dal rinvio, esplose due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Il Tomè quindi uscito in istrada ed incontrato l'amico quindicenne Calderini gli esplose contro quattro colpi di rivoltella.

Altri colpi fece partire contro la abitazione della fidanzata del Calderini, il quale, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di Albano ove versa in pericolo di vita.

Malgrado altri colpi sparati contro i carabinieri che lo inseguivano, venne da essi raggiunto ed arrestato. Si stanno indagando per scoprire i moventi del delitto.

Il nome del nuovo Sultano

Amsterdam, 7

Si ha da Costantinopoli che il nome del nuovo Sultano è Vahid Eddine, non Maometto sesto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 187 — Conto corrente colla Posta — Martedì 9 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Altro terreno guadagnato nella regione del Grappa

Un'operazione in corso in Albania - Oltre 1000 prigionieri

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Luglio:

In Val Lagarina e in Vallarsa più frequenti tiri di molestia delle opposte artiglierie. A nord del monte di Valbella (Altopiano di Asiago) nostre pattuglie, dopo vivace lotta, fugarono elementi esploranti avversari.

Sul Grappa il giorno 6 con azioni di dettaglio guadagammo terreno a nord del massiccio, catturammo 51 prigionieri, due mitragliatrici ed un lanciafiamme. Ieri ampliammo la nostra occupazione avanzata nella regione di Col Caprile. I velivoli nostri ed alleati ed i dirigibili dell'esercito e della marina hanno spiegato nella giornata di ieri e nella notte scorsa intensa ed efficace attività. Otto velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

Le due fasi dell'azione

fra Sile e Piave

Zona di guerra, 7

Ieri a mezzogiorno le nostre fanterie avevano raggiunto lungo tutto il fronte di battaglia, da Intestadura al mare, l'argine del Piave Nuovo. Dall'alba avevano ripresa l'avanzata dopo aver respinto un violento contrattacco sferrato nella notte dalla 46.a divisione austro-ungarica a Casera Bosco. Il contrattacco nemico era stato un ultimo disperato sforzo per liberare le truppe di Csiserics dalla tanaglia che le stringeva implacabilmente con le due branche di Chiesanuova e di Grisolera.

Fallito lo estremo tentativo della notte, gli austriaci avevano dovuto ripassare frettolosamente il Piave. Sull'argine e nelle case fortificate erano rimasti nuclei di mitraglieri e nei posti pantanosi tiratori scelti a proteggere la fuga. Nelle cinque ore antimeridiane le nostre fanterie spazzarono da questi ostinati focolai della resistenza nemica tutto il terreno fra Sile e Piave. A mezzogiorno bersaglieri e granatieri si incontravano sull'argine destro del Piave Nuovo, avanzando con grida di gioia.

La manovra preordinata dal nostro Comando per liberare dal nemico che si era annidato da otto mesi, il «polmone di Venezia», era riuscita perfettamente. Essa era cominciata il 24 giugno quando le nostre truppe, riconquistando la testa di ponte di Capo Sile, l'avevano ampliata e ne avevano costituita un'altra nell'ansa di Chiesanuova ed avevano contemporaneamente con felici colpi di mano allargata la nostra occupazione delle due teste di ponte di Cortellazzo e di Cavazuccherina sul Canale Cavetta.

L'azione si è poi sviluppata nei cinque giorni di battaglia, dal due a ieri, in due fasi distinte. La prima fase ha dovuto operare la congiunzione delle teste di ponte. Da una parte, a occidente, i granatieri e i fanti della «Torino» con brillanti attacchi riunirono le linee di Capo Sile a quelle dell'ansa di Chiesanuova facendone una sola grande testa di ponte. Dall'altra parte, ad oriente, i bersaglieri della prima brigata e i marinai congiungevano le teste di ponte di Cortellazzo e di Cavazuccherina avanzando con irresistibile slancio verso il Piave Nuovo.

La seconda fase dell'azione è stata la poderosa pressione delle due branche della tenaglia per schiacciar le truppe austriache rimaste tra Chiesanuova e Grisolera. Tutte e le due fasi della manovra erano sostenute dalla spinta dorsale dei fanti della «Novara», guardie di finanza e bersaglieri ciclisti che operavano tra Capo Sile e Cavazuccherina. La battaglia così limpidamente disegnata ha avuto il suo successo immancabile. La natura del terreno e l'organizzazione difensiva nemica ne hanno imposto il traziosamento in tante piccole lotte per la conquista dei formidabili nidi di mitragliatrici, nelle quali si sono rivelate l'ostinazione nemica a non cedere terreno ed il mirabile spirito aggressivo dei nostri soldati. Alcune di quelle case che erano diventate inespugnabili centri della resistenza austriaca, sono state teatro di una lotta lunga e tremenda. Casa Trinchet, Casa Pirani, Casera Bosco, Casa Allegri, Casa Fornero, sono state vere e proprie fortificazioni dinanzi alle quali la battaglia ha cozzato con tutto il suo furore. Le ultime resistenze nemiche si sono tenacemente aggrappate a Casera Bosco, a sud di Chiesanuova e a Casa Pirani. Casera Bosco fu assalita la sera del quattro da un reparto di fiamme nere e da uno di fiamme rosse. Fu accerchiata ma non cedette. Gli austriaci vi si erano asserragliati con quindici mitragliatrici. Quando fu espugnata, la sera del cinque, i mitraglieri austriaci continuavano a sparare nonostante che i nostri soldati fossero già dentro le mura del tremendo fortizio. Vi furon catturati 400 prigionieri. Casa Pirani veniva occupata presso a poco nella stessa ora. Un'intera compagnia di mitraglieri austriaci del primo reggimento di fanteria la presidiava.

Di fronte alle micidiali raffiche di quei mitraglieri i fanti della «Novara» avevano dovuto lottare per quattro giorni, quando i bersaglieri, avanzando da Cavazuccherina, raggiunsero l'argine del Piave all'altezza di Grisolera dovettero scendere poi a Casa Pirani per espugnarla con una azione convergente insieme con i fanti della «Novara». La pressione esercitata dalle nostre truppe per ricacciare completamente oltre il fiume le truppe nemiche rimaste tra Casera Bosco e Grisolera fu irresistibile. I bersaglieri arrivati al Piave Nuovo cominciarono a tempestare l'argine rettilineo nel tratto ancora in mano al nemico con micidiali tiri di infilata, mentre da Casera Bosco da una parte e dalla fronte Salsi Casa Pirani Grisolera dall'altra, la morsa si stringeva ogni ora più.

Intanto le batterie di marina e dell'esercito, l'artiglieria da campagna e da montagna portata innanzi a fianco della fanteria tempestavano i passaggi del fiume e portavano la strage fra i bosniaci dell'Orient Korp e gli Schützen delle 46.a, ... e 58.a divisione. Il nemico, premuto e battuto da ogni parte, dovette cedere.

Il 23.o Corpo d'Armata austriaco del generale Csiserics, il diplomatico di Brest Litowsky, abbandonava tutto il terreno fra i due rami del Piave, che tanti sacrifizi era costato durante otto mesi di guerra, sconfitto dalla vigorosa azione del ... Corpo d'Armata italiano agli ordini di un generale piemontese che ha gloriose tradizioni famigliari e personali militari e diplomatiche.

Lo scacco nemico è stato sanguinosissimo. Il terreno dell'epica lotta è coperto di mucchi di cadaveri austriaci.

Un tenente medico viennese catturato ieri con gli ultimi prigionieri aveva in tasca un taccuino su cui scriveva il suo diario di guerra. Le ultime parole del diario erano che: «cinque luglio — siamo sanguinosamente battuti». Questo ufficiale apparteneva alla 58.a divisione che era stata nei primi giorni dell'offensiva alle Grave di Papadopoli. Fra i suoi appunti quotidiani si trova notizia di una rivista passata alle truppe del Piave da Boroevic pochi giorni prima che fosse iniziata la grande azione Radetsky. Boroevic, parlando a tutti gli ufficiali della divisione per incitarli alla battaglia, aveva detto: «State tranquilli. Diaz non mi desta nessuna preoccupazione». A meno di un mese dalla sua affermazione il Comandante delle Armate austriache sul Piave, ha avuto modo di constatare quanto fallaci fossero le sue previsioni e quale dura lezione il generalissimo italiano abbia saputo dare alla spavalderia nemica.

Sul terreno riscattato le nostre truppe lavorano a rafforzare le nuove posizioni. La macchina idrovora del consorzio e la macchina idrovora di Cavazucchelina, che hanno patito la furia della battaglia, potranno in meno di due mesi essere riattate e riattivate per bonificare gli acquitrini e le paludi del territorio fra Piave e Sile che la magnifica vittoria dei nostri soldati ha restituito all'Italia.

Ermanno Amicucci

Il contributo dell'aeronautica

alla vittoria delle nostre armi

Zona di Guerra, 8

Alcuni dati statistici dànno un'idea più concreta di qualsiasi narrazione del magnifico contributo dato dalla nostra aeronautica alla vittoria delle armi italiane nella battaglia dal 15 al 25 giugno. Aviazione da caccia, da ricognizione, da bombardamento e sezioni aerostatiche hanno assolto superbamente il loro arduo compito nei dieci giorni di lotta.

Il giorno dopo la precipitosa ritirata austriaca dal Montello e dalle anse di San Donà i prigionieri confermavano unanimemente che cause del ripiegamento erano state le enormi perdite subite e la impossibilità di rifornirsi sia di viveri sia di munizioni e ciò a causa della aviazione italiana che incessantemente bombardava e mitragliava la posa dei ponti e della artiglieria che paralizzava ogni movimento fra le due rive del Piave. Cacciatori nostri ed alleati fecero cadere sotto i colpi delle loro mitragliatrici 107 aeroplani nemici e 7 drakens, cioè un numero di pochissimo inferiore alla nostra «massa da caccia» impiegata che era costituita di 120 apparecchi. Le azioni di mitragliamento delle truppe in transito sui ponti e ammassate sulle posizioni occupate, inflissero perdite gravissime alle divisioni austriache. In queste azioni furono sparati centinaia di migliaia di colpi di mitraglia.

L'attività della aviazione da ricognizione sfugge in generale ad una sintesi numerica, che dia una giusta misura del reale lavoro compiuto. Nondimeno qualche cifra può servire a mettere in luce forme speciali di contributo date alla battaglia dagli aviatori da ricognizione. Dal 15 al 25 giugno sono state fatte circa 3000 fotografie delle varie zone esplorate. Gli aviatori da ricognizione hanno inoltre partecipato ai mitragliamenti insieme con gli apparecchi da caccia ed a operazioni da bombardamento, lanciando 8000 bombe di vario calibro su diversi obbiettivi.

Ma anche una attività tutta speciale hanno spiegata questi nostri silenziosi e audacissimi aviatori da ricognizione, portando nei più lontani centri di vita del nemico nei quali i popoli oppressi lottano per liberarsi dal giogo degli Absburgo l'eco delle nostre vittorie, la parola incitatrice dei fratelli di fede. Lubiana, Zagabria, Karlstadt, Fiume hanno visto sul loro cielo il volo inoffensivo dell'ala tricolore. Gli apparecchi hanno gettato, sia prima che durante l'azione, manifestini di propaganda sulle linee nemiche e sui territori invasi.

L'aviazione da bombardamento ha preso attivissima parte anche essa nelle operazioni aeree ed i valorosi equipaggi sono andati ripetutamente e di pieno giorno a rovesciare i loro carichi di bombe sulle linee e sulle riserve nemiche, sui centri ferroviari, sui suoi depositi di munizioni con risultati efficacissimi e controllati da fotografie.

Nei dieci giorni della battaglia le cifre che sintetizzano l'opera svolta dalle squadriglie da bombardamento sono le seguenti: 265 unità hanno preso parte complessivamente alle azioni offensive che si sono effettuate e 67.053 Kg. di bombe sono stati lanciati sopra obiettivi diversi, nonostante che le condizioni atmosferiche siano state per lo più avverse. I drakens delle sezioni aerostatiche hanno reso eccezionali servigi di osservazione e di segnalazione. Per il perfetto funzionamento dei palloni le nostre artiglierie hanno potuto eseguire aggiustati e tempestivi concentramenti di fuoco e controbattere numerose postazioni di batterie nemiche. Le sezioni aeronautiche sulla fronte dall'Astico al mare dal 15 al 25 giugno hanno potuto rilevare ben 3682 postazioni di artiglierie nemiche, hanno diretto 898 tiri dei nostri cannoni su bersagli segnalati ed hanno infine eseguito 417 osservazioni di carattere vario.

Di fronte a questi magnifici risultati le nostre perdite assolutamente minime ne aumentano l'importanza ed il valore e dimostrano meglio la completa padronanza del cielo da parte della nostra aviazione. Durante tutta la battaglia solo 7 nostri apparecchi sono rimasti nelle linee nemiche, 2 sono caduti in vicinanza di esse e 8 palloni sono andati perduti, in confronto dei 107 aeroplani e dei 7 drakens precipitati sotto le mitragliatrici dei nostri cacciatori. La maggior parte di queste perdite ci sono state causate da fuoco di fucileria o di mitragliatrici di terra, ciò che illumina maggiormente l'audacia dei nostri aviatori che hanno volato sulle linee nemiche a quota bassissima per rendere più efficaci le loro azioni di mitragliamento e di bombardamento. Tre piloti ed un osservatore morti: sei piloti ed un osservatore di draken feriti, 7 piloti, tre osservatori ed un mitragliere dispersi: ecco tutte le nostre perdite gloriose lamentate fra il nostro personale aeronautico. Fra i gloriosi morti un nome splende, simbolo di gentilizza, di ardimento, di abnegazione, quello di Francesco Baracca, caduto da eroe sul Montello contrastato al tramonto del 19 giugno.

Ermanno Amicucci

Vittoriosa azione in Albania

impegnata dagli italiani

Comando Supremo, 8

In Albania il mattino del giorno sei corrente mese, nostre truppe, col... hanno iniziato tra la costa e la valle del Tomorica una operazione tutt'ora in pieno e soddisfacente corso di svolgimento. I prigionieri finora affluiti ai posti di concentramento superano i 1000 tra i quali 50 ufficiali.

DIAZ

Il comunicato francese

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 6 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproche da una parte e dall'altra del Vardar e nell'ansa della Cerna. Grande attività di pattuglie nemiche nella regione di Huma Liumnica. Ad ovest di Koritza le truppe francesi, operando in collegamento con le truppe italiane, hanno intrapreso sulle alture fra Develi e Tomorica un'operazione parziale destinata a migliorar le posizioni e si sono impadronite della cresta di Mali Gjasperit malgrado la violenta resistenza del nemico, i cui contrattacchi sono stati respinti. Un certo numero di prigionieri è caduto nelle nostre mani.

Sulle condizioni disciplinari

dell'esercito austriaco

Zona di Guerra, 8

I numerosi prigionieri jugo-slavi catturati recentemente sul fronte della III Armata, hanno dichiarato di ignorare finora la sostituzione dei generali austriaci con generali germanici nei supremi comandi dell'esercito nemico, e sopratutto la nomina di von Below a comandante supremo. Dichiaravano soltanto di avere letto sui giornali che tanto il Below quanto il Koewes, furono ricevuti recentemente dall'Imperatore per motivi sconosciuti.

Gli stessi prigionieri hanno invece assicurato che un ordine del giorno del Comando d'Armata di cui facevano parte, annunciava giorni or sono che il generale Boroevic, «per motivi di salute», aveva lasciato provvisoriamente il comando. Per gli stessi motivi era annunciato l'allontanamento del generale Csiserics, comandante di quel 23.o corpo d'armata nel settore del basso Piave, ricacciato ieri l'altro al di là del Piave Nuovo da nostri soldati.

Sulle condizioni disciplinari dell'esercito nemico i prigionieri jugo-slavi riferivano, tra l'altro, che nessuno dei prigionieri reduci dalla Russia si trova ancora sul fronte, e sarà per il comando nemico una difficoltà molto seria riportarveli, trattandosi, nella maggioranza di elementi imbevuti di bolscevichismo. Invece l'Austria rimanda al fronte i prigionieri restituiti dall'Italia per le loro compromesse condizioni di salute: in questo gruppo di jugoslavi ne abbiamo infatti trovato uno assai contento, del resto, di esser di nuovo in Italia.

La tensione politica tra i partiti nazionali, slavi e latini, e il governo austriaco ed ungherese è a tal punto, che, ad esempio tra ufficiali jugoslavi e ufficiali tedeschi o ungheresi non si riscontrano che delle palesi diffidenze reciproche, e per le vie e nei ritrovi di Zagabria ecc., dice un ufficiale da noi interrogato, i parigrado non si scambiano più il saluto. La nomina di von Below è ora confermata da molti giornali svizzeri.

I mutamenti di comando smentiti

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: I giornali viennesi smentiscono la notizia di mutamenti nei comandanti dell'esercito che fu data dal corrispondente viennese della *Muenchner Abend Zeitung* la quale la pubblicò nella edizione serale del primo corrente.

L'on. La Guardia al Re

Roma, 8

Il cap. La Guardia comandante l'aviazione americana ha diretto il seguente telegramma:

«Sua Maestà Re Italia - Zona guerra. — Permettomi ringraziare Vostra Maestà in nome Aviazione Americana per onore conferito decorando cinque nostri aviatori in Italia; queste sono prime decorazioni nostri soldati Italia e ne inciteranno ad emulare valore coraggio abilità nostri compagni aviatori italiani.

Tra pochi giorni porterò altro distaccamento aviatori per servizio fronte italiano. — La Guardia, comandante Aviazione Americana.»

S. M. il Re ha così risposto:

«Capitano La Guardia comandante aviazione americana, Roma. — Grazie cortese telegramma. Sono stato molto lieto di poter decorare io stesso i suoi cinque valorosi commilitoni. Con i migliori saluti. — Vittorio Emanuele».

I cinque aviatori decorati sono i primi tenenti: Baldwin Raymond P., Collins Kenneth G., Frost Donald G., Galehouse Ira W. Park John.

Il più valoroso italiano

Togliamo dal *Fronte Interno*:

Al battaglione d'assalto ..... citato nel bollettino Diaz e che ebbe tanta parte nella presa di Val Bella lo scorso gennaio, appartiene il soldato sardo Mango cav. Antonio. Il Mango è chiamato il valoroso della brigata «Sassari», è cavaliere della corona d'Italia per merito di guerra ed ha queste medaglie: una d'oro al valor civile, tre d'argento al valor militare, medaglia della Serbia, belga, inglese, la palma francese, medaglia per la guerra libica, pel terremoto di Messina, una per la guerra attuale. Conta 101 ferite: ebbe due fratelli morti in guerra. Evase dalla prigionia di Mathausen dove rimase quattro mesi. Di più di così non si può fare!

Per la traversata dell'Atlantico in aeroplano

Parigi, 8

I giornali hanno da New York che è stato provato ieri il primo aeroplano gigantesco il quale sarebbe capace di attraversare l'Atlantico.

L'assassinio di Mirbach

organizzato dai socialisti di sinistra

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice: I socialisti rivoluzionari di sinistra ammisero di aver ucciso Mirbach. I loro capi che si trovavano in teatro furono arrestati. Sono impegnati in parecchi punti della città combattimenti tra controrivoluzionari e bolscevichi, che sembrano finora favorevoli ai bolscevichi. Tutto il personale della legazione tedesca e gli altri rappresentanti ed autorità germaniche sono illesi.

Si hanno i seguenti particolari dell'attentato: I due individui si presentarono a Mirbach con un certificato procuratosi quali incaricati della commissione per la lotta contro i controrivoluzionari. Parlarono con Mirbach di un processo dell'ufficiale ungherese conte Roberto Mirbach del ramo ungherese della famiglia, sconosciuto al ministro, e mostrarono gli atti del processo; poi spararono contro Mirbach, Riezler ed il tenente Mueller. Indi si lanciarono dalla finestra dell'ufficio che era a pianterreno. Saltando lanciarono le bombe; Mirbach era già ferito, gli altri erano rimasti illesi. I due individui fuggirono poi in una automobile contro la quale le guardie spararono invano.

Cicerin e Karachean espressero rammarico pel delitto diretto tanto contro la Germania quanto contro i bolscevichi. — Poi si recarono alla legazione Lenin e Smerdoff, presidente del comitato centrale esecutivo, a fare uguale dichiarazione, assicurando che sarà fatto quanto è umanamente possibile per punire i colpevoli.

Si constatò che gli uccisori si erano riparati nel quartiere di un gruppo di socialisti rivoluzionari di sinistra. La casa fu circondata dalle truppe. I capi socialisti di sinistra Kamkoff, Karlin e Spiridonova non si sono recati fin ora nel teatro dove sono raccolti tutti i membri del consiglio del soviet. Pare accertato che l'attentato dovesse essere il segnale della rivolta contro il dominio dei bolscevichi, movimento in cui sembra partecipano una frazione dei socialisti rivoluzionari di sinistra col socialista rivoluzionario Savinkoff, già ministro della guerra con Kerensky.

Quattro settimane fa furono arrestati i numerosi suoi seguaci ed agenti, ma ciò pare non indebolisse sufficientemente la organizzazione, giacchè i rivoluzionari di sinistra appartenevano anche alla commissione per la lotta contro i controrivoluzionari. Due di questi sarebbero gli uccisori.

I giornali tedeschi dicono che la responsabilità principale dell'uccisione di Mirbach spetta a Savinkoff ora nascosto. Il governo tedesco dichiara fermamente al governo dei soviets che si attenda che procederà nel modo più energico. Punirà gli autori e gli uomini che stanno dietro di loro.

La «Berliner Zeitung am Mittag» pubblica una dichiarazione di un segretario dell'ambasciata russa a Berlino: Questi ha detto: Non abbiamo nostre informazioni dell'uccisione di Mirbach, giacchè le consuete comunicazioni con Mosca sono interrotte da tre giorni a causa della linea disturbata. L'ambasciatore russo benchè ammalato si affrettò ad esprimere le sue condoglianze al governo tedesco. Si tratta probabilmente di un atto terroristico come ne sono avvenuti in tutti i paesi e in tutte le epoche. L'ambasciatore russo è convinto che l'avvenimento non avrà ripercussioni sulle relazioni tedesco-russe.

La bandiera italiana a Wladivostok

issata dai dalmati

Londra, 8

Il «Daily Mail» ha da New York 6 corrente: 2500 dalmati prigionieri di guerra in Russia si trovano a Vladivostok, ove issarono la bandiera italiana provocando grande entusiasmo.

Oltre due milioni di americani

nei campi d'istruzione

Washington, 8

Il segretario per la guerra Baker ha annunciato che si trovano attualmente nei campi di istruzione oltre due milioni di uomini ed il corpo di spedizione in Francia supera di parecchio la cifra di un milione.

Il sottosegretario Baker ha pure dichiarato che le condizioni di salute delle truppe sono eccellenti. Nella settimana terminata il 31 maggio le mortalità fra i soldati degli Stati Uniti è stata di 4.89 per mille e nella settimana terminata il 7 giugno del 4.14 per mille.

E' interessante ricordare che nel 1898 nell'ultima guerra a cui gli Stati Uniti presero parte la mortalità tra l'esercito era del 20.14 per mille.

Da quell'epoca la mortalità fra i soldati è andata continuamente decrescendo. Già nel 1916 era discesa al 5.15 per mille.

Baker ha aggiunto che la produzione del materiale bellico è oltremodo soddisfacente grazie all'intensificazione ottenuta giorno per giorno nell'organizzazione sempre più perfetta degli opifici e fabbriche di munizioni.

Conferenza militare presieduta da Wilson

Washington, 8

Ha avuto luogo ieri una conferenza alla quale hanno assistito il presidente Wilson, il segretario per la guerra Baker, il segretario della marina Daniels, il capo delle operazioni della marina da guerra ammiraglio Benson e il capo dello stato maggiore gen. March. Dopo la conferenza essi hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione.

Vivo fermento in Bulgaria

per la questione della Dobrugia

Zurigo, 8

Si ha da Sofia, 8: Malinoff si è recato al fronte. Si stanno depurando i pubblici uffici dei funzionari a tendenze radoslaviste, mentre si intensifica la propaganda contro il condominio in Dobrugia. La *Cambana* reca che la popolazione della Dobrugia protesta con crescente energia contro il condominio scorgendovi un gran danno. Lo stesso giornale si oppone acchè il monopolio dei tabacchi passi in mano dei tedeschi scorgendosi un pericolo per l'indipendenza economica del paese. Tutto ciò è sintomo di una politica spiccatamente nazionale.

Dimostrazioni a Praga

Zurigo, 8

Si ha da Vienna: Venerdì sera a Praga dinnanzi al monumento ad Huss vi furono assembramenti e dimostrazioni dispersi dalla polizia, che durarono tuttavia fino a tarda notte.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte caratterizzata da alcune azioni di artiglieria tra la foresta di Villers Cotterets e la Marna senza azioni di fanteria.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Abbiamo effettuato un felice colpo di mano nei Vosgi uccidendo e ferendo un certo numero di nemici e facendo alcuni prigionieri. La giornata è passata senza incidenti sugli altri punti occupati dalle nostre truppe.

Londra, 8

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Un colpo di mano effettuato dal nemico stamane presso Locre è stato respinto. Nel settore di Bethune vi è stata attività di artiglieria nemica. Il 6 corr. tre aeroplani tedeschi sono stati distrutti. Una nostra macchina manca. Abbiamo gettato 17 tonnellate di bombe su vari obbiettivi.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

La notte scorsa gli australiani avanzarono leggermente la loro linea su di un fronte di tremila yards a cavallo della Somme, facendo parecchi prigionieri. — Eseguimmo riusciti colpi di mano a sud del canale di La Bassèe e a sud di Aezebrouck, riconducendo alcuni prigionieri.

Il comunicato belga

Le Havre, 8

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito belga dice:

Durante la settimana dal 29 giugno al 5 luglio varie pattuglie che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee sono state respinte dal fuoco. Scontri di pattuglie e varie incursioni effettuate con successo dai nostri distaccamenti ci valsero la cattura di più di 80 prigionieri e di 3 mitragliatrici.

L'attività dell'artiglieria nemica è stata di media intensità sull'insieme del fronte. Vi furono lotte con bombe principalmente verso Dismude e Nieuport e l'aviazione nemica ha bombardato nostri accantonamenti. La nostra artiglieria ha effettuato numerosi tiri di distruzione, neutralizzazione e molestia.

La nostra aviazione è stata attivissima. Il sottotenente Coppens nella stessa mattina ha abbattuto 3 palloni nemici di cui 2 a pochi minuti d'intervallo. Ciò porta a 13 il numero delle vittorie di questo ufficiale.

Clemenceau al fronte

Parigi, 8

Il presidente del consiglio Clemenceau che lasciò Parigi venerdì sera recandosi al fronte, è ritornato stasera dopo aver visitato parecchi settori.

Durante la visita Clemenceau, che era accompagnato da Renault, raccolse le impressioni di fiducia che furono espresse dai grandi capi, da ufficiali e soldati ed ammirò la decisione di tutti di tenersi pronti a far fronte al nemico.

Il presidente del consiglio visitò gli Australiani conquistatori del monte e del villaggio di Hamel e rivolse loro parole che li entusiasmarono.

Indi si spinse fino alle trincee avanzate e poscia si intrattenne lungamente con il generale Foch ed altri generali francesi ed americani.

Le operazioni aeree

Londra, 8

Un comunicato del ministero della Aeronautica dice:

Il 6 corr. nostri aeroplani hanno attaccato due volte la linea ferroviaria di Metz Sablon gettandovi oltre due tonnellate di bombe ed hanno attaccato pure la linea e i binari morti di Saarbrucken. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Aviatore italiano vittima di un accidente

negli Stati Uniti

New York, 8

Il sergente aviatore italiano Gino Gianfelice è rimasto ucciso in un accidente aviatori mentre volava presso il campo di Hampshire.

Il telegramma del Re d'Italia

al Ministro Carton de Wiart

Le Havre, 8

Ecco il telegramma inviato dal Re d'Italia a Carton de Wiart, ministro della Giustizia belga, in occasione della visita in Italia della missione ministeriale belga:

«Ringrazio infinitamente i rappresentanti del Governo del Belgio per l'amabilissimo telegramma che mi hanno inviato. Sono stato felicissimo di ricevere la visita dell'eminente missione belga e con sincera riconoscenza ho gradito i sentimenti ed i buoni voti che ha voluto esprimermi. Da parte mia faccio i più caldi voti per l'avvenire del Belgio e pel successo del suo valoroso e glorioso esercito. — F.to VITTORIO EMANUELE».

La situazione delle colonie italiane

Parigi, 8

L'«Eclair», parlando della relazione sulla situazione politica economica ed amministrativa delle Colonie italiane, presentata dal ministro delle Colonie on. Colosimo alla Camera dei deputati Italiana, dice che in generale non è abbastanza apprezzato lo sforzo sincero e quasi sempre felice fatto dall'Italia nella missione di civilizzazione.

Il giornale consiglia di leggere la relazione che fornisce utili dati per un aumento delle relazioni economiche tra la Francia e l'Africa nord italiana.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 8

Si è iniziato oggi dinanzi al tribunale il processo contro il soldato di cavalleria Giorgio Carpi, il marinaio Achille Moschini, Guglielmo Bartolini e Mario Azzoni.

La difesa è costituita dagli avvocati tenente Piatti, Franciosi, Antonelli e capitano cav. Colmayer.

L'accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale comm. Emilio Tommasi. Funge da segretario il tenente Galletti.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello Gandini ed è composto dai giudici colonnello Marino, maggiore Capra e capitani Liverniani e Buccafurli. Giudice relatore il capitano Chiesa.

Alle ore nove si apre l'udienza ed il Presidente chiede le generalità agli imputati:

Giorgio Carpi, nato il 1 dicembre 1894, a Parma.

Achille Moschini, nato il 14 febbraio 1895 a Roma e domiciliato a Sinigaglia.

Guglielmo Bartolini, nato il 2 dicembre 1889 a Camia marinaio.

Mario Azzoni, nato l'11 gennaio 1890 a Caserta e residente a Bologna. Questi si qualifica artista cinematografico.

Tutti gli imputati rispondono alle domande del Presidente con aria disinvolta ed in apparenza mostrano molta tranquillità.

Il presidente fa dare lettura della sentenza dalla quale risulta che gli attuali giudicabili sono imputati dei delitti di spionaggio e tradimento per avere il Carpi e l'Azzoni dal 4 maggio 1915 oltre che in precedenza e il Moschini e il Bartolini dall'agosto 1915, in correità con altri rimasti sconosciuti, avuto intelligenza col nemico e il 27 settembre 1915, in cosciente correità, aver provocato il disastro della «Benedetto Brin» facendo saltare la regia nave mediante una bomba regolata a mano con congegno di orologeria e collocata clandestinamente nella Santa Barbara.

Terminata la lettura della sentenza di rinvio a giudizio, il Presidente fa entrare nella sala i testi di accusa e di difesa (pochi sono gli assenti) ai quali fa il solito avvertimento di rito e poi ordina che si ritirino per ripresentarsi all'udienza di martedì.

Sempre a domanda del Presidente, il segretario dà lettura dei certificati penali dei giudicabili.

Il Bartolini è incensurato.

Il Moschini ha riportato una sola condanna e non per reato infamante.

Il Carpi ha subito varie procedure penali ed ha riportato due condanne: una per furto qualificato ed una seconda per falso e truffa.

I precedenti peggiori sono dell'Azzoni che ha riportato varie condanne per furto, per danneggiamenti, per minaccie, lesioni ed anche una per tentata rapina.

Anche i fogli matricolari degli imputati sono tutt'altro che buoni. Le punizioni si susseguivano con una certa frequenza.

L'avv. Paolo Campus a questo punto dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse dell'avv. Francesco Rotti, che ha avuto un figlio morto nel disastro della «Benedetto Brin».

L'avv. Rotti, che è presente, conferma la sua volontà di costituirsi parte civile anche nell'interesse di sua moglie dei suoi figli.

L'avv. Franciosi è il primo difensore che parla per opporsi, con ragioni di diritto e di opportunità, alla costituzione a parte civile dell'avv. Rotti, ma di questo parere non è l'avvocato fiscale comm. Tommasi, che con grande efficacia dimostra e sostiene la legalità per l'avv. Rotti di rimanere in giudizio quale parte civile.

Sull'incidente discutono anche in vario senso gli avvocati Campus, Antonelli e Colmayer.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato in camera di consiglio pronuncia un'ordinanza con la quale si ammette alla parte civile l'avv. Rotti.

Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 8.30.

L'aumento delle varie indennità

ai postelegrafonici

Roma, 9

Una rappresentanza del comitato centrale e dei comitati nazionali di categoria della federazione postelegrafica e telefonica si è presentata al ministro on. Fera per sollecitare l'urgente attuazione dei provvedimenti necessari per l'aumento delle varie indennità a favore del personale in conformità dei memoriali precedentemente presentati.

Il ministro ha assicurato che già da tempo aveva riconosciuto la ragionevolezza di tale richiesta e che gli studi in corso gli faranno adottare fra pochi giorni i provvedimenti atti ad aumentare la indennità per i servizi straordinari ad ora ed a cottimo, quelle di notturna, di carica, di missione e le diarie al personale viaggiante e di manutenzione e gli ha assicurato pure che gli aumenti saranno certamente di soddisfazione del personale, mostrandosi convinto che questo corrisponderà con rinnovato zelo, nello espletamento del lavoro, alle cure del Governo.

Infine il ministro, mentre ha promesso che i varii aumenti avranno tutti la identica decorrenza, si è impegnato ad espletare tutta la sua opera affinchè abbiano effetto dal primo corrente e sulla questione della fornitura delle divise al personale subalterno ha dato affidamento di continuare il suo vivo interessamento, aggiungendo che qualora non si potesse addivenire per ragioni contingenti alla gratuita fornitura della divisa, egli non mancherà aiutare gli agenti stessi sotto altra forma.

Le entrate dello Stato

Roma, 8

Il Ministero delle Finanze comunica: La chiusura dell'esercizio finanziario 1917-1918 permette di stabilire che, malgrado le avversità militari che si segnalarono alla fine dell'anno 1917 e che ebbero per effetto la perdita delle entrate in alcune provincie, il rendimento complessivo dei tributi è stato di lire 4.160.000.000, ciòè superiore di lire 895.000.000 a quello dell'esercizio precedente. In tal modo in tre anni di guerra l'intensificazione dei tributi è tale da portare un aumento di lire 2.300.000.000 sul gettito del 1914-15 che era di lire 1.850.000.000. E' dunque il 125 per cento di incremento. Tale incremento si distribuisce: Per le 895.000.000 (150 per cento) sui generi di monopolio (quasi esclusivamente sui tabacchi). Le entrate per i quattro gruppi di tributi furono infatti nell'esercizio testè chiuso le seguenti: Imposte dirette lire 1.485.000.000, tasse sugli affari lire 585.000.000, imposte indirette lire 1.015.000.000, monopoli lire 1.075.000.000.

Per garantire la neutralità della Spagna

Madrid, 8

La *Gazeta* pubblica la legge conferente ai poteri pubblici la facoltà di prendere misure indispensabili per garantire la neutralità spagnuola.

Venezia liberata

Maffio Maffii, che per ragioni del suo ufficio militare è in grado di dare un giudizio esatto sulla portata degli avvenimenti che si sono svolti sul basso Piave, scrive un articolo assai interessante sulla *Tribuna*, che ci piace riprodurre:

La battaglia del due Piave è vinta.

Venezia respira da oggi entro una più larga cintura di armi. La stretta che da otto mesi la comprimeva martoriandola, è allentata. Il nemico le volge le spalle e ripassa il fiume.

Da Capo Sile a Jesolo romana, sventurati dagli Unni, da Cavazucherina a Cortellazzo, ungari slesiani e bosniaci la hanno per otto mesi contemplata con occhio di bramosia da cento appostamenti avanzati; la vedevano tutta guglie, tutta bianca, tutta splendente, al di là d'una desolazione lagunare. Oggi, dopo cinque giorni di lotta atroce nel brago dell'acquitrino, i loro sguardi non possono scorgerla più; nè possono più le vedette additarsela con l'ugne sporche di mota.

Arditi, fanti, bersaglieri, marinai, guardie di finanza hanno scardinato il pilone orientale dello schieramento austrotedesco in Europa, ributtandolo di là dal Piave nuovo; hanno scovato di stagno in stagno, di canneto in canneto, il più famelico degli eserciti spinti al bottino; le batterie terrestri e le batterie navali l'hanno incalzato di fronte e premuto alle spalle con barriere di fuoco; le ali della Marina e le ali dell'Esercito in stormi concordi, gli hanno schiantato le passerelle galleggianti, i ponti di barche, i pontili su palafitte; gli hanno fulminato i palloni-drago; gli hanno mitragliato i rincalzi nei passaggi obbligati. E la grande isola fra i due rami divergenti del Piave — oltre a centocinquanta chilometri quadrati d'estensione —, è tornata tutta quanta nel dominio delle armi italiane. Venezia veglia sul mare con più ampio respiro....

Chi ha vissuto la sua angoscia autunnale e invernale può comprendere che significhi: «la cacciata degli austro-ungheresi oltre il Piave di Grisolera.» Erano i giorni in cui l'esercito nostro, dopo la dura ritirata, doveva, riassestandosi, organizzare la nuova linea. Il nemico, ubriaco di vin nuovo e di successo, passava in più punti del fiume. Dal biforcamento di San Donà fino al mare, le sue ondate d'assalto invadevano il delta coperto dalla vegetazione palustre; i pattuglioni dei mitraglieri imperiali spazzavanosi argini, si infiltravano nel dèdalo degli acquitrini, si asserragliava nelle case dell'Agenzia Zuliani, di Cavazuccherina, Cortellazzo. Un battaglione di seicento marinai che teneva fermo da solo alle foci del fiume, sembrava dovesse venir travolto e sommerso da un momento all'altro dall'invasione. Perfino le corazzate imperiali osavano avvicinarsi alla nostra spiaggia e bombardarla. Fu allora che il nemico annunciò con cartelli gettati dall'aria: «Domenica prossima, saremo a udir la messa in San Marco».

La città era stata in gran parte sgombrata. Le botteghe — meno poche — s'eran chiuse. Le ultime opere d'arte rimaste partivano. Tutte le macchine delle officine, smontate, prendevano su pesanti barconi la via dei canali interni. I ponti, minati, erano pronti a saltare. La piccola ma eroica cittadinanza superstite si preparava ad ogni evento; forse, ad lungo assedio... Marina ed Esercito giuravano di difendere la Serenissima. L'angelo d'oro sulla vetta del campanile risorto veniva coperto d'un doppio vestimento grigio, perchè nè col sole nè con la luna risplendesse. Poteva servire da capo saldo orientatore al nemico già vicino. Le rombate incessanti del cannone s'approssimavano intanto sempre più alla città...

Allora un falco, famoso divorator di colombi, che s'era fatto il nido in uno dei piatti della bilancia tenuta in mano dalla Giustizia — altorilievo di marmo sotto la cella campanaria — s'alzò a volo dalla torre ed assalì l'angelo camuffato dell'imbottitura grigio verde. A forza di colpi di rostro gli lacerò la veste di guerra, che penzolò in brandelli. L'angelo rifulse al sole. Riscintillò come la fede. Parve un presagio. Il presagio s'è compiuto.

In pochi giorni, anzi in poche ore, le batterie natanti della Marina seppero disporsi e coordinarsi in modo da costituire una formidabile cintura difensiva attorno alla città minacciata. Soldati e marinai, celermente riorganizzati fecero sentire al nemico che non sarebbe passato più oltre. E cominciarono a contrattaccarlo. Lo cacciarono da Cortelazzo, lo respinsero da Cavazuccherina, lo allontanarono da Capo Sile. Tre fortissime teste di ponte si protesero da questi luoghi contro le linee avversarie, a ritorsione di minaccia. Le navi da guerra dell'Impero, che avevano osato offendere la costa veneziana, furono punite dentro il loro stesso rifugio e silurate. La riscossa del Leone cominciava.

Ma fu lunga, ma fu dura; fu tremenda. Nei primi giorni tutto era insufficiente alla bisogna: bocche da fuoco, materiale costruttivo, materiale da trasporto, servizii logistici, impianti sanitarii, comunicazioni, strade, apparecchi aerei. L'animo solo bastò.

In mezzo a disagi invernali che nella zona inondata l'esercito non conobbe neppure il primo anno di guerra, operare il miracolo divenne virtù quotidiana. Le avanguardie austro-tedesche, ogni volta che tentaron di riprendere il sopravvento e l'offensiva contro la cerchia di resistenza improvvisata attorno alla laguna di Venezia, vennero fermate ai primi scatti da reazioni furibonde. Il 9 dicembre gli *honved* riuscirono a strapparci la testa di ponte di Capo Sile; il 10 la riperdevano. Il 19 dicembre investirono con grandi forze la nostra linea dalla valle di Dragaèsolo al mare: alla sera si ritiravano, stronchi, dopo aver lasciato nelle nostre mani armi e prigionieri in quantità. Nello stesso mese forzarono la Piave vecchia all'ansa di Ca Lunga e se n'impadronivano; ma dopo alcuni giorni vennero dai bersaglieri ributtati dall'altra parte. Il 16 gennaio gli *honved* tornavano alla carica e rioccupavano d'assalto, rimettendoci un reggimento, la testa di ponte di Capo Sile, che un nostro contrattacco riconquistava nel pomeriggio e con rapidissimo impeto ampliava poi più del doppio. Nel febbraio squadriglie di velivoli austriaci e tedeschi sottopongono Venezia e le città circonvicine ai più feroci bombardamenti aerei che sieno stati perpetrati nella guerra contro centri abitati da popolazione civile; ma non ottengono altro scopo se non quello d'avvampare gli animi in una più ardente volontà di riscossa. Nel maggio gli usseri ungheresi riassalgono Capo Sile e Cortelazzo per impadronirsene; ma la loro divisione viene annientata da fiamme rosse e da battaglioni di Marina che per tutta risposta quadruplicano nei contrattacchi quelle già raddoppiate teste di ponte.

Finalmente l'Austria sferra la sua grande offensiva di mezzo giugno. La spinta poderosa ci fa ripiegare momentaneamente da Capo Sile. Venezia è una seconda volta minacciata di fronte e di rovescio. La cerchia dei cannoni che la difendono deve restringersi ancora attorno al suo corpo divino. Ma il contrattacco italiano è fulmineo, travolgente. Tutte le posizioni nostre oltre il Vecchio Piave sono riconquistate in un balzo. Ma non basta. Le nostre truppe passano immediatamente dalla difensiva all'offensiva. Si cacciano nelle paludi con l'acqua alle spalle e alla gola. Affrontano con furore, allo scoperto, slesiani e bosniaci che hanno convertito ogni cespuglio in un nido di mitragliatrici. Senza quartiere dilaniano le colonne di rinforzo avversarie lanciate una dopo l'altra su pei ponti di Trezze, del Tombolin, di Grisolera, di Ca Janna; i ponti son colpiti in pieno dalle esplosioni aggiustate; i bosniaci vacillano; con uno sforzo disperato, i marinai da levante e i soldati da ponente stringono il Delta in una morsa di ferro; si ricongiungono; chi è restato dentro la morsa le cui punte s'uniscono, è preso; il Piave di Grisolera è finalmente raggiunto; è nostro. Venezia è salva!

Stanotte la grande anima di Andrea Baile, sepolto nel piccolo cimitero dei marinai a Ca Gamba —, quegli che volle attraversare con pochi compagni il nuovo Piave alla foce e s'insinuò tra le linee nemiche ad afferrare un pugno di quella nostra terra per baciarlo e venne nel ritorno colpito a morte da una pallottola ungherese — può sentirsi vendicata.

L'indirizzo del Senato all'Armata

Roma, 8

Il ministero della Marina ha fatto rimettere al comando della R. Accademia navale di Livorno, perchè sia ivi custodito, in apposita cartella, il nobilissimo indirizzo rivolto all'Armata dai senatori del Regno in occasione delle audaci azioni di Pola e di Premuda.

Alla gentile manifestazione di omaggio alla R. Marina, oltre ai circa 150 senatori di cui furono pubblicati i nomi, si associarono anche gli on. Volterra, Garroni e Panizzardi.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 MARTEDI' (190-175) — Santa Veronica Giuliani

Di ricca famiglia, si ritirò giovanetta nel convento delle Clarisse a Città di Castello, del quale poi divenne badessa.

SOLE: Leva alle 5.33 — Tramonta alle 20.59

LUNA: Sorge alle 6.43 — Tramonta alle 21.34

Temperatura di ieri: Massima 24.5 — minima 18.5.

10 Mercoledì (191-174) — Ss. Felicita e figli, martiri.

SOLE: Leva alle 5.34 — Tramonta alle 20.58.

LUNA: Sorge alle 7.49 — Tramonta alle 22.2.

L. N. 18 — P. Q. il 16

Ai difensori di Venezia

Zona di Guerra, 8

Il Sindaco di Venezia, Senatore Grimani, ha inviato al colonnello del 225. fanteria (brigata Arezzo) questa lettera:

«Gli eroici soldati di codesto Reggimento con la meravigliosa difesa del Piave, concorrendo ad arrestare e respingere un nemico di gran lunga preponderante d'uomini e di mezzi, hanno scritto una pagina di gloria. Il loro indomito valore, la tenacia, il coraggio, l'ardimento di cui hanno dato splendide prove, li consacra all'ammirazione del mondo civile all'amore della Patria.

Venezia che conosce le loro gesta, il loro ardore di sacrificio, che sa di dovere la propria salvezza ai mirabili combattenti e ai loro capi, vuole attestare in forma tangibile la sua imperitura gratitudine con l'offerta a codesto reggimento del Gonfalone di San Marco.

Il Vessillo, simbolo eloquente di grandezza e di gloria, sarà tributo d'onore e di riconoscenza, omaggio alla memoria dei Caduti, auspicio al Reggimento per altre vittorie e per ogni ambita fortuna».

La Croce di guerra a Mario Damerini

Apprendiamo che al concittadino Mario Damerini, segretario della Scuola Superiore d'arte di Venezia, è stata conferita la croce di guerra con questa motivazione:

«In zona di operazioni, dall'agosto 1915 combattè a quota 188 di Oslavia, sul monte Podgora, nelle operazioni con le quali il Reggimento fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare, partecipò alla battaglia di Gorizia e alle operazioni svolte sulla Vertoibiza, rendendosi degno di pubblico encomio per la serena calma che lo accompagnò in ogni difficile contingenza di guerra. (Oslavia, Podgora, Gorizia, Vertoibiza — agosto 1915-novembre 1916)

Al valoroso ufficiale congratulazioni e cordiali auguri.

Il capitano Capitò

Il sig. Gino Capitò decorato sul campo con medaglia d'argento — di cui la notizia pubblicata nella «Gazzetta» — non è tenente, ma capitano.

Corrispondenza con le terre invase

Ci si comunica:

In seguito all'interessamento della Commissione Veneziana a favore della popolazione rimasta nelle terre invase che si era giustamente preoccupata degli inconvenienti che avrebbe prodotto l'immediata adozione col 15 giugno u. s. delle nuove norme fissate per la corrispondenza dei paesi invasi l'Alto Commissariato dei Profughi ha ieri comunicato che in via transitoria e fino al 15 luglio le comunicazioni pei paesi invasi trasmesse da Venezia avranno corso ancorchè non redatte nei moduli speciali ora adottati.

L'Alto Commissariato medesimo ha pure accolta la proposta della Commissione Veneziana perchè l'incarico normale del servizio per la corrispondenza dei civili nei paesi invasi resti affidata anche in avvenire al Comitato Regionale della C. R. I. di Venezia anzichè al nuovo organo prescelto per tale bisogna. Però quindi innanzi il servizio potrà procedere in base alle nuove norme fissate dall'alto Commissariato d'accordo col Comando Supremo.

E precisamente potranno corrispondere a mezzo di questo Comitato soltanto i civili aventi residenza nella circoscrizione del Comitato medesimo in misura di una sola cartolina al mese. I militari dovranno ritirare dai rispettivi Comandi le apposite cartoline che a cura dei Comandi stessi saranno trasmesse per l'ulteriore inoltro.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Pubblichiamo le nuove offerte pervenute all'Associazione «Dante Alighieri» per la Fondazione «Paolo Ancona»:

Prof. Mario e Luisa Marinoni L. 10, D.r Ottorino Baroni, Mira, 10, ing. Giulio Fano 10, Co. Alvise Foscari 10, avv. Umberto Luzzato 10, D.r Umberto Saraval 5, ing. Guido Sullam 10, avv. Antonio Marigonda 10, Antonio e Vittoria Palmach 10, D.r Guido Gottardi 5, Giovanni Rossi 5, Vian Tullio 5, Piva Giovanni 2, avv. Marco Fano 10. — Lista precedente L. 485 — Totale L. 597.

Pro "Croce Rossa,,

Ci comunicano:

Il Consigliere della Corte d'Appello avv. Benedetto Favero dei nobili Dominioni, innamorato della città che lo ospita, ha con gentile pensiero voluto farsi propagandista nel paese di Invorio Inferiore, e nei dintorni del Lago Maggiore, perchè un tributo di affetto e di ammirazione giunga alla nostra città, facendo iscrivere soci presso questo Comitato Regionale della Croce Rossa suoi conoscenti ed amici. Si è già iscritto socio perpetuo il sig. Angelo Moretti ed inoltre verranno tenute conferenze ed altro a pro della sottoscrizione di Venezia.

Per un dono ai soldati combattenti del basso Piave

5.o Elenco

Importo precedente L. 2345.50.

Djan dott. Giovanni (per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona) L. 5, Augusto Olivotto 5, Enrichetta Olivotto 5, Mario Olivotto 2, Egisto Baraldi 2, Antonio Franzini 2, Giorgio Franzini 2, Felice Casson 2, Marchesa Maria Paolucci 10, Legione R. Guardia di Finanza 50, Barone Franchetti 100, Antonio Bianchi da Firenze 30, Lina Andrian 3, avv. Antonio Marigonda 20, Bortolato impresa Costr. 20, Capitano medico Onofrio Carnesecchi (per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona) 5, comm. Arturo Clerici 50, cav. Rinaldo Panzarosa 10, cav. avv. Amedeo Longo 10, cav. Ugo Gavazzi 5, cav. Ippolito Manfredi 5, sig. Vescovi 1, sig. De Sabata 1, sig. Occioni 1, Papacizza 2, Seibezzi 2, Pedenzato 1, Vio 2, Menin 2, Bortoluzzi 2, Lobratello 2, Dulbani 1, Dorditi 2, Polana 2, Tonini 2, Canego 2, Sbrogio 1, Darifa 1, Dalatesa 2, Tullio De Galasco 5, Luigia Corso 2, Corso Rosa 2, Ditta I. P. Isabella 100, Giuseppina Levi Ravenna e figlio prof. Arrigo (in memoria del S. Tenente Paolo Ancona 10, Agnese Sartorelli 5, Valentina Sartorelli 5.

A mezzo «Gazzettino»: Società fra ex Carabinieri L. 30, Antonio Panini 5, cav. F.sco Mazzariol 5, Impiegati Civili R. Marina 11.50.

Pietro Florian 2, Ant. Dal Fabbro 2, Martini Giacomo 2, De Luca 1, Bottesini 1, Vittorio Pianta 1, Bernardi 1, De Orazi Tullio 1, Nen 1, Frari 1, Levorato 1, Barisoni 1, V. Rossetti 1, Minella 1, Rossi Eug. 1, Rossi F.sco 1, Pavanello 1, Carli 0.50, Scomparice 0.50, Memis 1, Zoppetti 1, Piva 1, Locatelli 1, Sambo 1, Drago 1, Cavassina 0.50, Cipolliato 1, Minella 1, Torres 1, Bellemo 0.50, Ravagnan 2, Geremia 2, Dornica 2, Gianolla 2, Agostinetti 1, Pellizzon 1, Vianello 0.50, Dal Ponte 1, Mattiazzo 0.50, Grossi 0.50, Artusato 0.50, Vianello 1, Marconi 0.50, De Grandis 0.50, De Poli 1, Mazzocco 0.50, Dalla Pietà 0.25, Scobbi 0.25, Barbieri 1, Barone Silvio Sardagna 10, avv. Guido Ehrenfreund 10, Italico Brass 5, cav. Ricciotti Bratti 5, ing. J. Radaelli 10, Piero Fragiacomo 10. — Totale L. 636.50 — Totale generale L. 2982.

Gli abitanti del Lido, possono recapitare le offerte presso il sig. Bonfanti, direttore di quella Scuola comunale.

Si interessano vivamente i proprietari di restaurant, alberghi, negozi, ecc., di indire sottoscrizioni fra la propria clientela, allo scopo di dare alla sottoscrizione generale quell'impulso che deve portarla all'altezza della sua finalità, nel più breve tempo possibile.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato «Pro lana» (Comando del Genio della Piazza, S. Angelo).

La festa di S. Maria del Carmine

La Scuola Grande di S. M. del Carmine rende noto che anche in quest'anno nel 16 corrente verrà celebrata con lo stesso decoro degli scorsi anni la festività titolare preceduta da un devoto settenario, e che l'oratore sarà Mons. Conte Sanfermo Missionario Apostolico.

Una guardia di finanza annegata

L'appuntato delle Guardie di Finanza, Cordelio Filippo, di anni 48, nato in provincia di Porto Maurizio, mentre, in servizio, transitava lungo la banchina di ponente, alle Marittime, cadeva accidentalmente in laguna.

Nonostante il pronto e coraggioso salvataggio, al quale si prestò il soldato presidiario Savioli, e le cure praticate da alcuni militari della Croce Rossa Italiana, anche essi accorsi al tonfo e alle grida, il povero Cordelio non ha più dato segni di vita. Il cadavere veniva trasportato dapprima all'Ospitale di Santa Chiara, poi nella cella mortuaria del Cimitero.

Piccola cronaca

Un tentato suicidio... all'oleandro

Per dispiaceri di famiglia, con una forte soluzione di foglie d'oleandro in un bicchiere d'acqua, tentava ieri di porre fine ai suoi giorni, certa Tedesco Giuditta, di anni 33, abitante a Cannaregio 4637. Venne ricoverata all'Ospedale civile, dove, dopo averle praticate le prime, urgenti cure del caso, il medico di guardia, giudicò la prognosi riservata.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.00.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo dei cascami

Roma, 8

L'udienza si apre alle ore 9 e prende la parola per la parte civile l'avv. Filotico il quale dichiara che dal ministero delle armi e munizioni è giunto il fascicolo di documenti relativi all'approvvigionamento ad uso della amministrazione militare del cotone per esplosivi.

Il Presidente dà quindi lettura della risposta pervenuta dal ministero delle Finanze ai quesiti prospettati dalla difesa Pirotta. Da essa risulta che nel 1914 il Ministero della Guerra non si è opposto alla esportazione di cascami di cotone.

L'avv. Fioravante esibisce un documento autentico del Governo svizzero dal quale risulta che le 847 balle di cotone avariato furono tutte adoperate in Svizzera e neppure un chilogramma fu esportato nei paesi nemici. L'avv. Fioravante esibisce anche altri documenti.

Il Pubblico Ministero e la Parte Civile non si oppongono all'esibizione.

Prende quindi la parola l'avvocato Morello, il quale dice che il Pubblico Ministero ha iniziato questo processo con un esercito raccogliticcio di testi che alla prova si è completamente disperso, tanto che egli oggi cerca uno scampo nella richiesta da lui fatta per una perizia. L'avv. Morello sostiene che la perizia richiesta dal Pubblico Ministero è improponibile e che non è nè utile nè necessaria.

Conclude invocando che, tra il mezzo dilatorio proposto dal Pubblico Ministero e la domanda ansiosa che sia resa giustizia agli odierni imputati, il Tribunale scelga questa ultima via che è quella della verità.

Prende quindi la parola l'avv. Fiorante che con sintesi perfetta riassume tutte le risultanze della causa per dimostrare la perfetta ed assoluta innocenza di Arturo Schwaiger.

Dopo due mesi di indagini — egli dice — dopo due mesi di documenti e di prove si possono salvare soltanto i galantuomini e così infatti da questo processo ne escono gli odierni giudicabili.

L'avv. Fiorante finita la sua arringa è vivamente complimentato da tutti gli avvocati.

L'avv. Oppezzi pure si oppone alla richiesta del P. M. L'avv. Valdata si oppone anch'egli e ripropone l'eccezione di incompetenza del tribunale militare.

A questo punto il Tribunale si ritira per il consueto riposo. Alla ripresa il P. M. insiste sulla domanda di perizia e crede che sia intempestiva la questione dell'incompetenza.

L'avv. Filotico invece, che rappresenta il Ministero delle armi e munizioni, ritiene che dopo i dati raccolti dalle deposizioni, e specialmente dopo la deposizione del comandante Visco, crede sia dimostrata l'incompetenza del Tribunale militare e chiede a questo di decidere in questo senso.

Prende quindi la parola l'avv. Cavazlia che dimostra eloquentemente l'incompetenza del Tribunale.

Parlano anche altri difensori che si oppongono alla richiesta del pubblico ministero per la perizia.

L'ora è già tarda e la discussione dell'incidente viene rinviata a domani.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 8)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Napoleone assolto

Scarpa Napoleone, detto Peroletto, fu Gio. Batta, di anni 64, da Pellestrina, fu condannato con sentenza 8 marzo 1917 dal Tribunale di Rovigo a lire 9785.90 di multa per avere in Adria venduto farina di granoturco a prezzo superiore a quello massimo di lire 30.50, fissato con Decreto prefettizio 23 marzo 1916 nella complessiva quantità di quintali 151.74 per un importo di lire 4232.95 fino al 23 agosto 1916.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. on. Diena.

Il tenente Baruzzi è vivo

Riceviamo ben volentieri pubblichiamo:

Venezia, 18 luglio 1918.

Egregio Sig. Direttore,

Apprendo ora che l'amico mio Tenente Aurelio Baruzzi, l'Eroe di Gorizia, il quale era scomparso dopo una mischia furiosa sul Piave, ha telegrafato alla propria famiglia a Lugo, che è prigioniero di guerra ed illeso.

CENSURA

Mi affretto di darle la lieta comunicazione perchè a mezzo del suo giornale possa tranquillare l'animo di quanti amici ed ammiratori del Baruzzi trepidavano per la sua esistenza.

Con ossequi

Lorenzo Milner

Via Vittorio Emanuele 3845, Venezia.

È vietata l'uscita dal Regno dei biglietti di Stato e di banca

Roma, 8

Al fine di tutelare il nostro cambio e di evitare che il corso ne sia depresso dallo affluire su piazze estere di valuta cartacea italiana e di titoli bancari di credito stilati in lire italiane, con decreto luogotenenziale in data 30 giugno u. s. N. 882 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'oggi è vietata l'uscita dal Regno dei biglietti italiani di Stato e di Banca, nonchè degli assegni bancari, dei vaglia bancari e degli assegni circolari stilati in lire italiane. Il divieto è stato esteso anche a tali valute quando esse siano personalmente portate dai viaggiatori. E' consentito soltanto a questi ultimi di esportare fino a lire 1500 in carta italiana. Il D. L. suddetto avrà immediata applicazione.

Un provvedimento simile è già da tempo stato adottato dalla Francia, dalla Svizzera e da altre nazioni, le quali anzi hanno imposto norme restrittive anche più severe.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — La Principessa di Bagdad (dalle 15 alle 23) — Ultima replica.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La riconoscenza di Cavazuccherina per i valorosi soldati e marinai

Il Commissario prefettizio di Cavazuccherina ha inviato da Castelsampietro nell'Emilia al Prefetto di Venezia il seguente telegramma:

«Sgombrata completamente Cavazuccherina dal nemico odiatissimo, mercè valore soldati e marinai, fusi slancio sublime eroismo, pregola esprimere locali autorità militari, nome profughi Cavazuccherina, sentimenti perenne gratitudine altissima ammirazione costante inalterabile fede destini della Patria. Ossequi. — Commissario Prefettizio *Guiotto.*»

La tragedia di via Borgo Palazzo

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Ieri alle ore 11 si recava alla trattoria dei fratelli Bottan sita in via Borgo Palazzo, tale Bortolin Giuseppe di Giovanni, celibe, nato a Treviso, di 42 anni.

Alla conducente Rosa Silvestri ved. Bottan, ordinava da colazione e, dopo d'averla consumata, pagava il conto, dicendo all'ostessa che nel pomeriggio sarebbe venuto con sua moglie; verso le ore 16 ritornava con una donna.

Dopo d'aver pranzato assieme, il Bortolin chiedeva di una camera.

Non essendovene di disponibili, siccome il Bortolin domandava soltanto di fare un po' di toilette li accompagnò nella camera della nuora, Lina Tolomio.

Trascorso qualche tempo l'ostessa bussava alla porta; non ricevette risposta e credette che i coniugi dormissero; ritornata a bussare più tardi l'esito fu ancora negativo; finchè verso le 20 si decise forzare la porta: uno spettacolo raccapricciante si presentò.

Il Bortolin era cadavere: la donna, tal Criveller Maria di Antonio, d'anni 41, sarta, maritata con Franchin Vincenzo di Preganziol, moribonda per una grave ferita da arma da fuoco alla testa.

Il Bortolin, deve avere sparato un colpo di rivoltella contro la compagna, poi credendo d'averla uccisa si è suicidato con la stessa arma facendosi saltare le cervella.

Sul posto della tragedia accorsero carabinieri, guardie di città, il Sindaco commend. Allegri, il Pretore avv. Capon col suo cancelliere Zamboni, il dott. Pozza e il delegato cav. Di Palma.

La Criveller moribonda venne trasportata all'Ospedale Umberto I; la salma del Bortolin nella cella del cimitero comunale.

In suffragio dei morti sul Piave

Domani, martedì, alle ore 9.30, nella collegiata di S. Lorenzo, si celebrerà una solenne funzione funebre in suffragio dei nostri caduti sul Piave.

Offerte all'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 8:

Per inneggiare alla vittoria, il sig. Vittorio Gallina, offerse lire 25 all'Assistenza civile.

VERONA

La grande serata del 14 luglio

VERONA — Ci scrivono, 8:

Ecco i nomi degli artisti che canteranno al «Filarmonico» il 14 luglio, data storica francese.

Esecutori: Juanita Caracciolo Armani, Carmen Toschi Carpi, Maria Avezza, Hariclea Darclée; cav. Beniamino Gigli, Romano Ciaroff, cav. V. M. Bonini. Direttore dell'orchestra composta di 100 professori, il m. Fabbroni.

Inutile aggiungere quanto l'attesa sia vivissima.

*

La mattina del 14 corr. si formerà un corteo che porterà una corona d'alloro al monumento di Cesare Battisti.

Lo scoppio d'una cartuccia

A Quinto, sul monte Brocca, certo Avesani Giuseppe è stato ferito abbastanza gravemente per lo scoppio di una cartuccia. Fu colpito al basso ventre, al piede e alla faccia.

Un lutto

Il sig. Antonio Dall'Ora, ora amministratore della Ditta Cipriani, ha avuto la sventura di perdere la sua compagna, la signora Ida Dall'Ora, che gli lasciò quattro angioletti di bimbi.

Condoglianze vivissime.

Il razionamento del latte

Il razionamento del latte incomincierà col 1. agosto anzichè con l'11 luglio. L'11 luglio comincierà la distribuzione delle tessere.

ROVIGO

Giovani Esploratori

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Sotto gli auspici di quelle autorità locali, si costituirà anche in Adria, accolta con molta simpatia, una promettente sottosezione di «Giovani esploratori»; fra qualche settimana avrà luogo il giuramento.

La morte di un soldato

E' giunta la notizia alla famiglia della morte del soldato Giuseppe Cherubini, della classe 1899, giovane buono e laborioso, morto in seguito a malattia.

Un valoroso concittadino ferito in guerra la terza volta

E' giunta notizia che il nostro giovane concittadino, Umberto Borgato di Vittorio, già due volte ferito alla fronte, lo è stato in questi giorni una terza; si trova ora all'Ospedale di Torino.

PADOVA

Il razionamento

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il Bollettino Comunale dei consumi rivolge agli esercenti il seguente appello:

«Tutti gli sforzi e dei Consorzi e dei Comuni rimarranno frustrati, se da parte dei venditori non saranno poi rispettate le disposizioni, che costituiscono la base di ogni razionamento, e cioè che nessuna vendita o cessione deve essere fatta a persone non fornite di tessera o per quantità superiori a quelle risultanti dalla tessera stessa, e tutte quelle altre prescrizioni che sono state o saranno emanate per assicurare la maggiore regolarità nella distribuzione dei generi.

Ultimata l'operazione dell'assegnazione agli spacci, ogni venditore diventa il depositario del genere per conto dei suoi clienti, e quindi deve in tutti i venditori formarsi la coscienza, che qualunque cessione abusiva da parte loro costituisce un tradimento alla fiducia in essi riposta da coloro che li hanno scelti come propri fornitori. Sino ad oggi il venditore poteva anche sperare che, malgrado la sua vendita abusiva, il richiedente potesse altrove trovare il genere che egli non poteva più fornirgli; ma ora tale speranza crolla, perchè egli sa che le persone assegnate al suo spaccio non possono recarsi altrove.

Tanto più grave sarà pertanto da sua parte ogni infrazione e tanto più energica deve essere la repressione. E poichè con il suo operato il venditore si rende indegno della fiducia sia dell'Ente che distribuisce, come di coloro che dovrebbero ricevere, così provvida è senza dubbio la disposizione contenuta nel ricordato manifesto del 4 giugno 1918 con il quale è stabilito che coloro che si renderanno colpevoli di vendite abusive, saranno cancellati dall'elenco dei venditori dei generi razionati. La sanzione è certamente gravissima, e l'applicazione non potrà aver luogo che dopo che la colpa sia stata giudizialmente accertata; ma sarà anche quella che meglio raggiungerà l'intento, in quanto finirà coll'eliminare dalla distribuzione quegli elementi che sono ancora inconsci dei nuovi doveri, che la grandezza dell'ora che volge, ha imposti ai cittadini.»

Tra i valorosi caduti

Giunge dolorosa la notizia che è caduto combattendo da prode il concittadino Carlo Graziani della classe 1890.

Si frattura il cranio

In quel di Stanghella avvenne una grave disgrazia. Causa il sobbalzo del veicolo nel quale si trovava, cadde a terra il contadino Angelo Fornasaro e riportò la frattura del cranio, rimanendo ucciso sul colpo.

Varie di cronaca

A Piove di Curtarolo ignoti ladri rubarono a certo Andrea Donadi bottiglie di vino per circa 100 lire.

— A Brentelle vennero denunciati per furto continuato di frutta Alfredo Petra di anni 14, Agostini Antonio di 14, Pilotto Candido di 14.

— Vennero trasportati all'ospedale per ferite certo Zuccherin Giovanni di anni 9 da Brusegnana e Gottin Costante di 9 da Barriera Trento.

— A Francescato Angelo venne rubata fuori porta del Duomo la bicicletta del costo di 400 lire.

Servizio di Borsa

del 8 Luglio 1918

ROMA. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti prezzi di cambio da valere dall'8 luglio a fino nuovo avviso:

Acquisto cheque su Parigi 156 — su Londra 42.90 — su Svizzera 126.50 — su New York 8.80 — su New York vers. telegr. 8.83 e mezzo.

Vendita cheque su Parigi 156.50 — su Londra 43.02 e mezzo — su Svizzera 127.— — su New York 8.89 e mezzo — su New York vers. telegr. 8.86.

Cambio ufficiale oro 170.34.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.75.— — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.74 e tre ottavi — Argento 99 e cinque ottavi.

LONDRA — Cheque su Italia da 43.— a 43.26.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.1

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

In tristissimo esilio, lontano dal suo diletto Ponte di Piave e dall'amata Venezia, fra le braccia dei suoi cari, spirava santamente qual visse a 71 anni, il

Nobile Dottor

LUIGI TOMMASEO PONZETTA

La vedova contessa Lavinia di S. Bonifacio, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli, i cognati ne partecipano, angosciati, l'amarissima perdita.

Firenze, 2 luglio 1918.

Venezia liberata

Maffio Maffii, che per ragioni del suo ufficio militare è in grado di dare un giudizio esatto sulla portata degli avvenimenti che si sono svolti sul basso Piave, scrive un articolo assai interessante sulla *Tribuna*, che ci piace riprodurre:

La battaglia dei due Piave è vinta.

Venezia respira da oggi entro una più larga cintura di armi. La stretta che da otto mesi la comprimeva martoriandola, è allentata. Il nemico le volge le spalle e ripassa il fiume.

Da Capo Sile a Jesolo romana, sventrata dagli Unni, da Cavazuccherina a Cortellazzo, ungari slesiani e bosniaci la hanno per otto mesi contemplata con occhio di bramosia da cento appostamenti avanzati; la vedevano tutta guglie, tutta bianca, tutta splendente, al di là d'una desolazione lagunare. Oggi, dopo cinque giorni di lotta atroce nel brago dell'acquitrino, i loro sguardi non possono scorgerla più; nè possono più le vedette additarsela con l'ugne sporche di mota.

Arditi, fanti, bersaglieri, marinai, guardie di finanza hanno scardinato il pilone orientale dello schieramento austro-tedesco in Europa, ributtandolo di là dal Piave nuovo; hanno scovato di stagno in stagno, di canneto in canneto, il più famelico degli eserciti spinti al bottino, le batterie terrestri e le batterie navali l'hanno incalzato di fronte e prenuto alle spalle con barriere di fuoco; le ali della Marina e le ali dell'Esercito in stormi concordi, gli hanno schiantato le passerelle galleggianti, i ponti di barche, i pontili su palafitte; gli hanno fulminato i palloni-drago; gli hanno mitragliato i rincalzi nei passaggi obbligati. E la grande isola fra i due rami divergenti del Piave —, oltre a centocinquanta chilometri quadrati d'estensione —, è tornata tutta quanta nel dominio delle armi italiane. Venezia veglia sul mare con più ampio respiro....

Chi ha vissuto la sua angoscia autunnale e invernale può comprendere che significhi: «la cacciata degli austro-ungheresi oltre il Piave di Grisolera.» Erano i giorni in cui l'esercito nostro, dopo la dura ritirata, doveva, riassestandosi, organizzare la nuova linea. Il nemico, ubriaco di vin nuovo e di successo, passava in più punti del fiume. Dal biforcamento di San Donà fino al mare, le sue ondate d'assalto invadevano il delta coperto dalla vegetazione palustre; i pattuglioni dei mitraglieri imperiali spazzavano gli argini, si infiltravano nel dèdalo degli acquitrini, si asserragliava nelle case dell'Agenzia Zuliani, di Cavazuccherina, Cortellazzo. Un battaglione di seicento marinai che teneva fermo da solo alle foci del fiume, sembrava dovesse venir travolto e sommerso da un momento all'altro dall'invasione. Perfino le corazzate imperiali osavano avvicinarsi alla nostra spiaggia e bombardarla. Fu allora che il nemico annunciò con cartelli gettati dall'aria: «Domenica prossima, saremo a udir la messa in San Marco».

La città era stata in gran parte sgombrata. Le botteghe — meno poche — s'eran chiuse. Le ultime opere d'arte rimaste partivano. Tutte le macchine delle officine, smontate, prendevano su pesanti barconi la via dei canali interni. I ponti, minati, erano pronti a saltare. La piccola ma eroica cittadinanza superstite si preparava ad ogni evento; forse, ad lungo assedio... Marina ed Esercito giuravano di difendere la Serenissima. L'angelo d'oro sulla vetta del campanile risorto veniva coperto d'un doppio vestimento grigio, perchè nè col sole nè con la luna risplendesse. Poteva servire da caposaldo orientatore al nemico già vicino. Le rombate incessanti del cannone s'approssimavano intanto sempre più alla città...

Allora un falco, famoso divorator di colombi, che s'era fatto il nido in uno dei piatti della bilancia tenuta in mano dalla Giustizia — altorilievo di marmo sotto la cella campanaria — s'alzò a volo dalla torre ed assalì l'angelo camuffatto dall'imbottitura grigio verde. A forza di colpi di rostro gli lacerò la veste di guerra, che penzolò in brandelli. L'angelo rifulse al sole. Riscintillò come la fede. Parve un presagio. Il presagio s'è compiuto.

In pochi giorni, anzi in poche ore, le batterie natanti della Marina seppero disporsi e coordinarsi in modo da costituire una formidabile cintura difensiva attorno alla città minacciata. Soldati e marinai, celermente riorganizzati fecero sentire al nemico che non sarebbe passato più oltre. E cominciarono a contrattaccarlo. Lo cacciarono da Cortelazzo, lo respinsero da Cavazuccherina, lo allontanarono da Capo Sile. Tre fortissime teste di ponte si protesero da questi luoghi contro le linee avversarie, a ritorsione di minaccia. Le navi da guerra dell'Impero, che avevano osato offendere la costa veneziana, furono punite dentro il loro stesso rifugio e silurate. La riscossa del Leone cominciava.

Ma fu lunga, ma fu dura; fu tremenda. Nei primi giorni tutto era insufficiente alla bisogna: bocche da fuoco, materiale costruttivo, materiale da trasporto, servizi logistici, impianti sanitarii, comunicazioni, strade, apparecchi aerei. L'animo solo bastò.

In mezzo a disagi invernali che nella zona inondata l'esercito non conobbe neppure il primo anno di guerra, operare il miracolo divenne virtù quotidiana. Le avanguardie austro-tedesche, ogni volta che tentaron di riprendere il sopravvento e l'offensiva contro la cerchia di resistenza improvvisata attorno alla laguna di Venezia, vennero fermate ai primi scatti da reazioni furibonde. Il 9 dicembre gli *honved* riuscirono a strapparci la testa di ponte di Capo Sile; il 10 la riperdevano. Il 19 dicembre investirono con grandi forze la nostra linea dalla valle di Dragaièsolo al mare: alla sera si ritiravano, stronchi, dopo aver lasciato nelle nostre mani armi e prigionieri in quantità. Nello stesso mese forzarono la Piave vecchia all'ansa di Ca Lunga e se n'impadronivano; ma dopo alcuni giorni vennero dai bersaglieri ributtati dall'altra parte. Il 16 gennaio gli *honved* tornavano alla carica e rioccupavano d'assalto, rimettendoci un reggimento, la testa di ponte di Capo Sile, che un nostro contrattacco riconquistava nel pomeriggio e con rapidissimo impeto ampliava poi più del doppio. Nel febbraio squadriglie di velivoli austriaci e tedeschi sottopongono Venezia e le città circonvicine ai più feroci bombardamenti aerei che sieno stati perpetrati nella guerra contro centri abitati da popolazione civile; ma non ottengono altro scopo se non quello d'avvampare gli animi in una più ardente volontà di riscossa. Nel maggio gli usseri ungheresi riassalgono Capo Sile e Cortelazzo per impadronirsene; ma la loro divisione viene annientata da fiamme rosse e da battaglioni di Marina che per tutta risposta quadruplicano nei contrattacchi quelle già raddoppiate teste di ponte.

Finalmente l'Austria sferra la sua grande offensiva di mezzo giugno. La spinta poderosa ci fa ripiegare momentaneamente da Capo Sile. Venezia è una seconda volta minacciata di fronte e di rovescio. La cerchia dei cannoni che la difendono deve restringersi ancora attorno al suo corpo divino. Ma il contrattacco italiano è fulmineo, travolgente. Tutte le posizioni nostre oltre il Vecchio Piave sono riconquistate in un balzo. Ma non basta. Le nostre truppe passano immediatamente dalla difensiva all'offensiva. Si cacciano nelle paludi con l'acqua alle spalle e alla gola. Affrontano con furore, allo scoperto, slesiani e bosniaci che hanno convertito ogni cespuglio in un nido di mitragliatrici. Senza quartiere dilaniano le colonne di rinforzo avversarie lanciate una dopo l'altra su pei ponti di Trezze, del Tombolin, di Grisolera, di Ca Janna; i ponti son colpiti in pieno dalle esplosioni aggiustate; i bosniaci vacillano; con uno sforzo disperato, i marinai da levante e i soldati da ponente stringono il Delta in una morsa di ferro; si ricongiungono; chi è restato dentro la morsa le cui punte s'uniscono, è preso; il Piave di Grisolera è finalmente raggiunto; è nostro. Venezia è salva!

Stanotte la grande anima di Andrea Bafile, sepolto nel piccolo cimitero dei marinai a Ca Gamba —, quegli che volle attraversare con pochi compagni il nuovo Piave alla foce e s'insinuò tra le linee nemiche ad afferrare un pugno di quella nostra terra per baciarlo e venne nel ritorno colpito a morte da una pallottola ungherese — può sentirsi vendicata.

L'indirizzo del Senato all'Armata

Roma, 8

Il ministero della Marina ha fatto rimettere al comando della R. Accademia navale di Livorno, perchè sia ivi custodito, in apposita cartella, il nobilissimo indirizzo rivolto all'Armata dai senatori del Regno in occasione delle audaci azioni di Pola e di Premuda.

Alla gentile manifestazione di omaggio alla R. Marina, oltre ai circa 150 senatori di cui furono pubblicati i nomi, si associarono anche gli on. Volterra, Garroni e Panizzardi.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 MARTEDI' (190-175) — Santa Veronica Giuliani

Di ricca famiglia, si ritirò giovanetta nel convento delle Clarisse a Città di Castello, del quale poi divenne badessa.

SOLE: Leva alle 5.33 — Tramonta alle 20.59

LUNA: Sorge alle 6.43 — Tramonta alle 21.34

Temperatura di ieri: Massima 24.5 — minima 18.5.

10 Mercoledì (191-174) — Ss. Felicita e figli, martiri.

SOLE: Leva alle 5.34 — Tramonta alle 20.58.

LUNA: Sorge alle 7.49 — Tramonta alle 22.2.

L. N. 18 — P. Q. il 16

Ai difensori di Venezia

Zona di Guerra, 8

Il Sindaco di Venezia, Senatore Grimani, ha inviato al colonnello del 225. fanteria (brigata Arezzo) questa lettera:

«Gli eroici soldati di codesto Reggimento con la meravigliosa difesa del Piave, concorrendo ad arrestare e respingere un nemico di gran lunga preponderante d'uomini e di mezzi, hanno scritto una pagina di gloria. Il loro indomito valore, la tenacia, il coraggio, l'ardimento di cui hanno dato splendide prove, li consacra all'ammirazione del mondo civile all'amore della Patria.

Venezia che conosce le loro gesta, il loro ardore di sacrificio, che sa di dovere la propria salvezza ai mirabili combattenti e ai loro capi, vuole attestare in forma tangibile la sua imperitura gratitudine con l'offerta a codesto reggimento del Gonfalone di San Marco.

Il Vessillo, simbolo eloquente di grandezza e di gloria, sarà tributo d'onore e di riconoscenza, omaggio alla memoria dei Caduti, auspicio al Reggimento per altre vittorie e per ogni ambita fortuna».

La Croce di guerra a Mario Damerini

Apprendiamo che al concittadino Mario Damerini, segretario della Scuola Superiore d'arte di Venezia, è stata conferita la croce di guerra con questa motivazione:

«In zona di operazioni, dall'agosto 1915 combattè a quota 188 di Oslavia, sul monte Podgora, nelle operazioni con le quali il Reggimento fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare, partecipò alla battaglia di Gorizia e alle operazioni svolte sulla Vertoibiza, rendendosi degno di pubblico encomio per la serena calma che lo accompagnò in ogni difficile contingenza di guerra. (Oslavia, Podgora, Gorizia, Vertoibiza — agosto 1915-novembre 1916)

Al valoroso ufficiale congratulazioni e cordiali auguri.

Il capitano Capitò

Il sig. Gino Capitò decorato sul campo con medaglia d'argento — di cui la notizia pubblicata nella «Gazzetta» — non è tenente, ma capitano.

Corrispondenza con le terre invase

Ci si comunica:

In seguito all'interessamento della Commissione Veneziana a favore della popolazione rimasta nelle terre invase che si era giustamente preoccupata degli inconvenienti che avrebbe prodotto l'immediata adozione col 15 giugno u. s. delle nuove norme fissate per la corrispondenza dei paesi invasi l'Alto Commissariato dei Profughi ha ieri comunicato che in via transitoria e fino al 15 luglio le comunicazioni pei paesi invasi trasmesse da Venezia avranno corso ancorchè non redatte nei moduli speciali ora adottati. L'Alto Commissariato medesimo ha pure accolta la proposta della Commissione Veneziana perchè l'incarico normale del servizio per la corrispondenza dei civili nei paesi invasi resti affidata anche in avvenire al Comitato Regionale della C. R. I. di Venezia anzichè al nuovo organo prescelto per tale bisogna. Però quindi innanzi il servizio potrà procedere in base alle nuove norme fissate dall'alto Commissariato d'accordo col Comando Supremo.

E precisamente potranno corrispondere a mezzo di questo Comitato soltanto i civili aventi residenza nella circoscrizione del Comitato medesimo in misura di una sola cartolina al mese. I militari dovranno ritirare dai rispettivi Comandi le apposite cartoline che a cura dei Comandi stessi saranno trasmesse per l'ulteriore inoltro.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Pubblichiamo le nuove offerte pervenute all'Associazione «Dante Alighieri» per la Fondazione «Paolo Ancona»:

Prof. Mario e Luisa Marinoni L. 10, D.r Ottorino Baroni, Mira, 10, ing. Giulio Fano 10, Co. Alvise Foscari 10, avv. Umberto Luzzato 10, D.r Umberto Saraval 5, ing. Guido Sullam 10, avv. Antonio Marigonda 10, Antonio e Vittoria Palmach 10, D.r Guido Gottardi 5, Giovanni Rossi 5, Vian Tullio 5, Piva Giovanni 2, avv. Marco Fano 10. — Lista precedente L. 485 — Totale L. 597.

Pro "Croce Rossa,,

Ci comunicano:

Il Consigliere della Corte d'Appello avv. Benedetto Favero, dei nobili Dominioni, innamorato della città che lo ospita, ha con gentile pensiero voluto farsi propagandista nel paese di Invorio Inferiore, e nei dintorni del Lago Maggiore, perchè un tributo di affetto e di ammirazione giunga alla nostra città, facendo iscrivere soci presso questo Comitato Regionale della Croce Rossa suoi conoscenti ed amici. Si è già iscritto socio perpetuo il sig. Angelo Moretti ed inoltre verranno tenute conferenze ed altro a pro della sottoscrizione di Venezia.

Per un dono ai soldati combattenti del basso Piave

5.o Elenco

Importo precedente L. 2315.50.

Dian dott. Giovanni (per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona) L. 5, Augusto Olivotto 5, Enrichetta Olivotto 5, Mario Olivotto 2, Egisto Baraldi 2, Antonio Franzini 2, Giorgio Franzini 2, Felice Casson 2, Marchesa Maria Paolucci 10, Legione R. Guardia di Finanza 80, Barone Franchetti 100, Antonio Bianchi da Firenze 30, Lina Andrian 3, avv. Antonio Marigonda 20, Bortolato impresa Costr. 20, Capitano medico Onofrio Carnesecchi (per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona) 5, comm. Arturo Clerici 50, cav. Rinaldo Panzarosa 10, cav. avv. Amedeo Longo 10, cav. Ugo Gavazzi 5, cav. Ippolito Manfredi 5, sig. Vescovi 1, sig. De Sabata 1, sig. Occioni 1, Papacizza 2, Seibezzi 2, Pedenzato 1, Vio 2, Menin 2, Bortoluzzi 2, Lobratello 2, Dulbani 1, Dorditi 2, Polana 2, Tonini 2, Canego 2, Sirogio 1, Darifa 1, Dalatesa 2, Tullio De Galasco 5, Luigia Corso 2, Corso Rosa 2, Ditta I. P. Isabella 100, Giuseppina Levi Ravenna e figlio prof. Arrigo (in memoria del S. Tenente Paolo Ancona 10, Agnese Sartorelli 5, Valentina Sartorelli 5.

A mezzo «Gazzettino»: Società fra ex Carabinieri L. 30, Antonio Parini 5, cav. F.sco Mazzariol 5, Impiegati Civili R. Marina 11.50.

Pietro Florian 2, Ant. Dal Fabbro 2, Martini Giacomo 2, De Luca 1, Bottesini 1, Vittorio Pianta 1, Bernardi 1, De Orazi Tullio 1, Nen 1, Frari 1, Levorato 1, Barisoni 1, V. Rossetti 1, Minella 1, Rossi Eug. 1, Rossi F.sco 1, Pavanello 1, Carli 0.50, Scomparice 0.50, Memis 1, Zoppetti 1, Piva 1, Locatelli 1, Sambo 1, Drago 1, Cavassina 0.50, Cipollato 1, Minella 1, Torres 1, Bellemo 0.50, Ravagnan 2, Geremia 2, Dornica 2, Gianolla 2, Agostinetti 1, Pellizzon 1, Vianello 0.50, Dal Ponte 1, Mattiazzo 0.50, Grossi 0.50, Artusato 0.50, Vianello 1, Marconi 0.50, De Grandis 0.50, De Poli 1, Mazzocco 0.50, Dalla Pietà 0.25, Sgobbi 0.25, Barbieri 1, Barone Silvio Sardagna 10, avv. Guido Ehrenfreund 10, Italico Brass 5, cav. Ricciotti Bratti 5, ing. J. Radaelli 10, Piero Fragiacomo 10. — Totale L. 636.50. — Totale generale L. 2982.

Gli abitanti del Lido, possono recapitare le offerte presso il sig. Bonfanti, direttore di quella Scuola comunale.

Si interessano vivamente i proprietari di restaurant, alberghi, negozi, ecc., di indire sottoscrizioni fra la propria clientela, allo scopo di dare alla sottoscrizione generale quell'impulso che deve portarla all'altezza della sua finalità, nel più breve tempo possibile.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato «Pro lana» (Comando del Genio della Piazza, S. Angelo).

La festa di S. Maria del Carmine

La Scuola Grande di S. M. del Carmine rende noto che anche in quest'anno nel 16 corrente verrà celebrata con lo stesso decoro degli scorsi anni la festività titolare preceduta da un devoto settenario, e che l'oratore sarà Mons. Conte Sanfermo Missionario Apostolico.

Una guardia di finanza annegata

L'appuntato delle Guardie di Finanza, Cordelio Filippo, di anni 48, nato in provincia di Porto Maurizio, mentre, in servizio, transitava lungo la banchina di ponente, alle Marittime, cadeva accidentalmente in laguna.

Nonostante il pronto e coraggioso salvataggio, al quale si prestò il soldato presidiario Savioli, e le cure praticate da alcuni militari della Croce Rossa Italiana, anche essi accorsi al tonfo e alle grida, il povero Cordelio non ha più dato segni di vita. Il cadavere veniva trasportato dapprima all'Ospitale di Santa Chiara, poi nella cella mortuaria del Cimitero.

Piccola cronaca

Un tentato suicidio... all'oleandro

Per dispiaceri di famiglia, con una forte soluzione di foglie d'oleandro in un bicchiere d'acqua, tentava ieri di porre fine ai suoi giorni, certa Tedesco Guditta, di anni 33, abitante a Cannaregio 4637. Venne ricoverata all'Ospedale civile, dove, dopo averle praticate le prime, urgenti cure del caso, il medico di guardia, giudicò la prognosi riservata.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.69.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo dei cascami

Roma, 8

L'udienza si apre alle ore 9 e prende la parola per la parte civile l'avv. Filotico il quale dichiara che dal ministero delle armi e munizioni è giunto il fascicolo di documenti relativi all'approvvigionamento ad uso della amministrazione militare del cotone per esplosivi.

Il Presidente dà quindi lettura della risposta pervenuta dal ministero delle Finanze ai quesiti prospettati dalla difesa Pirotta. Da essa risulta che nel 1914 il Ministero della Guerra non si è opposto alla esportazione di cascami di cotone.

L'avv. Fioravante esibisce un documento autentico del Governo svizzero dal quale risulta che le 847 balle di cotone avariato furono tutte adoperate in Svizzera e neppure un chilogramma fu esportato nei paesi nemici. L'avv. Fioravante esibisce anche altri documenti.

Il Pubblico Ministero e la Parte Civile non si oppongono all'esibizione.

Prende quindi la parola l'avvocato Morello, il quale dice che il Pubblico Ministero ha iniziato questo processo con un esercito raccogliticcio di testi che alla prova si è completamente disperso, tanto che egli oggi cerca uno scampo nella richiesta da lui fatta per una perizia. L'avv. Morello sostiene che la perizia richiesta dal Pubblico Ministero è improponibile e che non è nè utile nè necessaria.

Conclude invocando che, tra il mezzo dilatorio proposto dal Pubblico Ministero e la domanda ansiosa che sia resa giustizia agli odierni imputati, il Tribunale scelga questa ultima via che è quella della verità.

Prende quindi la parola l'avv. Fiorante che con sintesi perfetta riassume tutte le risultanze della causa per dimostrare la perfetta ed assoluta innocenza di Arturo Schwalger.

Dopo due mesi di indagini — egli dice — dopo due mesi di documenti e di prove si possono salvare soltanto i galantuomini e così infatti da questo processo ne escono gli odierni giudicabili.

L'avv. Fiorante finita la sua arringa è vivamente complimentato da tutti gli avvocati.

L'avv. Oppezzi pure si oppone alla richiesta del P. M. L'avv. Valdata si oppone anch'egli e ripropone l'eccezione di incompetenza del tribunale militare.

A questo punto il Tribunale si ritira per il consueto riposo. Alla ripresa il P. M. insiste sulla domanda di perizia e crede che sia intempestiva la questione dell'incompetenza.

L'avv. Filotico invece, che rappresenta il Ministero delle armi e munizioni, ritiene che dopo i dati raccolti dalle deposizioni, e specialmente dopo la deposizione del comandante Visco, crede sia dimostrata l'incompetenza del Tribunale militare e chiede a questo di decidere in questo senso.

Prende quindi la parola l'avv. Cavaglia che dimostra eloquentemente l'incompetenza del Tribunale.

Parlano anche altri difensori che si oppongono alla richiesta del pubblico ministero per la perizia.

L'ora è già tarda e la discussione del l'incidente viene rinviata a domani.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 8)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Napoleone assolto

Scarpa Napoleone, detto Peroletto, fu Gio. Batta, di anni 64, da Pellestrina, fu condannato con sentenza 8 marzo 1917 dal Tribunale di Rovigo a lire 9785.90 di multa per avere in Adria venduto farina di granoturco a prezzo superiore a quello massimo di lire 30.50, fissato, con Decreto prefettizio 23 marzo 1916 nella complessiva quantità di quintali 151.74 per un importo di lire 4232.75 fino al 23 agosto 1916.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. on. Diena.

Il tenente Baruzzi è vivo

Riceviamo ben volentieri pubblichiamo:

Venezia, 18 luglio 1918.

Egregio Sig. Direttore,

Apprendo ora che l'amico mio Tenente Aurelio Baruzzi, l'Eroe di Gorizia, il quale era scomparso dopo una mischia furiosa sul Piave, ha telegrafato alla propria famiglia a Lugo, che è prigioniero di guerra ed illeso.

CENSURA

Mi affretto di darle la lieta comunicazione perchè a mezzo del suo giornale possa tranquillare l'animo di quanti amici ed ammiratori del Baruzzi trepidavano per la sua esistenza.

Con ossequi

Lorenzo Mitner

Via Vittorio Emanuele 3845, Venezia.

È vietata l'uscita dal Regno dei biglietti di Stato e di banca

Roma, 8

Al fine di tutelare il nostro cambio e di evitare che il corso ne sia depresso dallo affluire su piazze estere di valuta cartacea italiana e di titoli bancari di credito stilati in lire italiane, con decreto luogotenenziale in data 30 giugno u. s. N. 882 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'oggi è vietata l'uscita dal Regno dei biglietti italiani di Stato e di Banca, nonchè degli assegni bancari, dei vaglia bancari e degli assegni circolari stilati in lire italiane. Il divieto è stato esteso anche a tali valute quando esse siano personalmente portate dai viaggiatori. E' consentito soltanto a questi ultimi di esportare fino a lire 1500 in carta italiana. Il D. L. suddetto avrà immediata applicazione.

Un provvedimento simile è già da tempo stato adottato dalla Francia, dalla Svizzera e da altre nazioni, le quali anzi hanno imposto norme restrittive anche più severe.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — La Principessa di Bagdad (dalle 15 alle 23) — Ultima replica.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La riconoscenza di Cavazuccherina per i valorosi soldati e marinai

Il Commissario prefettizio di Cavazuccherina ha inviato da Castelsampietro nell'Emilia al Prefetto di Venezia il seguente telegramma:

«Sgombrata completamente Cavazuccherina dal nemico odiatissimo, mercè valore soldati e marinai, fusi slancio sublime eroismo, pregola esprimere locali autorità militari, nome profughi Cavazuccherina, sentimenti perenne gratitudine altissima ammirazione costante inalterabile fede destini della Patria. Ossequi. — Commissario Prefettizio *Guiotto*.»

La tragedia di via Borgo Palazzo

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Ieri alle ore 11 si recava alla trattoria dei fratelli Bottan sita in via Borgo Palazzo, tale Bortolin Giuseppe di Giovanni, celibe, nato a Treviso, di 42 anni.

Alla conducente Rosa Silvestri ved. Bottan, ordinava da colazione e, dopo d'averla consumata, pagava il conto, dicendo all'ostessa che nel pomeriggio sarebbe venuto con sua moglie; verso le ore 16 ritornava con una donna.

Dopo d'aver pranzato assieme, il Bortolin chiedeva di una camera.

Non essendovene di disponibili, siccome il Bortolin domandava soltanto di fare un po' di toilette li accompagnò nella camera della nuora, Lina Tolomio.

Trascorso qualche tempo l'ostessa bussava alla porta; non ricevette risposta e credette che i coniugi dormissero; ritornata a bussare più tardi l'esito fu ancora negativo; finchè verso le 20 si decise di forzare la porta: uno spettacolo raccapricciante si presentò.

Il Bortolin era cadavere; la donna, tal Criveller Maria di Antonio, d'anni 41, sarta, maritata con Franchin Vincenzo di Preganziol, moribonda per una grave ferita da arma da fuoco alla testa.

Il Bortolin, deve avere sparato un colpo di rivoltella contro la compagna, poi credendo d'averla uccisa si è suicidato con la stessa arma facendosi saltare le cervella.

Sul posto della tragedia accorsero carabinieri, guardie di città, il Sindaco commend. Allegri, il Pretore avv. Capon col suo cancelliere Zamboni, il dott. Pozza e il delegato cav. Di Palma.

La Criveller moribonda venne trasportata all'Ospedale Umberto I; la salma del Bortolin nella cella del cimitero comunale.

In suffragio dei morti sul Piave

Domani, martedì, alle ore 9.30, nella collegiata di S. Lorenzo, si celebrerà una solenne funzione funebre in suffragio dei nostri caduti sul Piave.

Offerte all'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 8:

Per inneggiare alla vittoria, il sig. Vittorio Gallina, offerse lire 25 all'Assistenza civile.

VERONA

La grande serata del 14 luglio

VERONA — Ci scrivono, 8:

Ecco i nomi degli artisti che canteranno al «Filarmonico» il 14 luglio, data storica francese.

Esecutori: Juonita Caracciolo Armani, Carmen Toschi Carpi, Maria Avezza, Hariclea Darclèe; cav. Beniamino Gigli, Romano Ciaroff, cav. V. M. Bonini. Direttore dell'orchestra composta di 100 professori, il m. Fabbroni.

Inutile aggiungere quanto l'attesa sia vivissima.

*

La mattina del 14 corr. si formerà un corteo che porterà una corona d'alloro al monumento di Cesare Battisti.

Lo scoppio d'una cartuccia

A Quinto, sul monte Brocca, certo Avesani Giuseppe è stato ferito abbastanza gravemente per lo scoppio di una cartuccia. Fu colpito al basso ventre, al piede e alla faccia.

Un lutto

Il sig. Antonio Dall'Ora, ora amministratore della Ditta Cipriani, ha avuto la sventura di perdere la sua compagna, la signora Ida Dall'Ora, che gli lasciò quattro angioletti di bimbi.

Condoglianze vivissime.

Il razionamento del latte

Il razionamento del latte incomincierà col 1. agosto anzichè con l'11 luglio. L'11 luglio comincierà la distribuzione delle tessere.

ROVIGO

Giovani Esploratori

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Sotto gli auspici di quelle autorità locali, si costituirà anche in Adria, accolta con molta simpatia, una promettente sottosezione di «Giovani esploratori»; fra qualche settimana avrà luogo il giuramento.

La morte di un soldato

E' giunta la notizia alla famiglia della morte del soldato Giuseppe Cherubini, della classe 1899, giovane buono e laborioso, morto in seguito a malattia.

Un valoroso concittadino ferito in guerra la terza volta

E' giunta notizia che il nostro giovane concittadino, Umberto Borgato di Vittorio, già due volte ferito alla fronte, lo è stato in questi giorni una terza; si trova ora all'Ospedale di Torino

PADOVA

Il razionamento

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il Bollettino Comunale dei consumi rivolge agli esercenti il seguente appello:

«Tutti gli sforzi e dei Consorzi e dei Comuni rimarranno frustrati, se da parte dei venditori non saranno poi rispettate le disposizioni, che costituiscono la base di ogni razionamento, e cioè che nessuna vendita o cessione deve essere fatta a persone non fornite di tessera o per quantità superiori a quelle risultanti dalla tessera stessa, e tutte quelle altre prescrizioni che sono state o saranno emanate per assicurare la maggiore regolarità nella distribuzione dei generi.

Ultimata l'operazione dell'assegnazione agli spacci, ogni venditore diventa il depositario del genere per conto dei suoi clienti, e quindi deve in tutti i venditori formarsi la coscienza, che qualunque cessione abusiva da parte loro costituisce un tradimento alla fiducia in essi riposta da coloro che li hanno scelti come propri fornitori. Sino ad oggi il venditore poteva anche sperare che, malgrado la sua vendita abusiva, il richiedente potesse altrove trovare il genere che egli non poteva più fornirgli; ma ora tale speranza crolla, perchè egli sa che le persone assegnate al suo spaccio non possono recarsi altrove.

Tanto più grave sarà pertanto da parte ogni infrazione e tanto più energica deve essere la repressione. E poichè con il suo operato il venditore si rende indegno della fiducia sia dell'Ente che distribuisce, come di coloro che dovrebbero ricevere, così provvida è senza dubbio la disposizione contenuta nel ricordato manifesto del 4 giugno 1918 con il quale è stabilito che coloro che si renderanno colpevoli di vendite abusive, saranno cancellati dall'elenco dei venditori dei generi razionati. La sanzione è certamente gravissima, e l'applicazione non potrà aver luogo che dopo che la colpa sia stata giudizialmente accertata; ma sarà certo che quella che meglio raggiungerà l'intento, in quanto finirà coll'eliminare dalla distribuzione quegli elementi che sono ancora inconsci dei nuovi doveri, che la grandezza dell'ora che volge, ha imposti ai cittadini.»

Tra i valorosi caduti

Giunge dolorosa la notizia che è caduto combattendo da prode il concittadino Carlo Graziani della classe 1896.

Si frattura il cranio

In quel di Stanghella avvenne una grave disgrazia. Causa il sobbalzo del veicolo nel quale si trovava, cadde a terra il contadino Angelo Fornasaro e riportò la frattura del cranio, rimanendo ucciso sul colpo.

Varie di cronaca

A Piove di Curtarolo ignoti ladri rubarono a certo Andrea Donadi bottiglie di vino per circa 100 lire.

— A Brentelle vennero denunciati per furto continuato di frutta Alfano Pietro di anni 14, Agostini Antonio di 14, Pilotto Candido di 14.

— Vennero trasportati all'ospedale per ferite certo Zuccherin Giovanni di anni 9 da Brusegnana e Gottin Costante di 9 da Barriera Trento.

— A Francescato Angelo venne rubata fuori porta del Duomo la bicicletta del costo di 400 lire.

Servizio di Borsa

del 8 Luglio 1918

ROMA. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti prezzi di cambio da valere dall'8 luglio a fino nuovo avviso:

Acquisto chèque su Parigi 158 — su Londra 42.90 — su Svizzera 226.50 — su New York 8.80 — su New York vers. telegr. 8.83. e mezzo.

Vendita cheque su Parigi 158.50 — su Londra 43.02 e mezzo — su Svizzera 227.[illegible] — su New York 8.89 e mezzo — su New York vers. telegr. 8.86.

Cambio ufficiale oro 170.34.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.[illegible] — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e tre ottavi — Argento 99 e cinque ottavi.

LONDRA — Cheque su Italia da 42.[illegible] a 43.26.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.[illegible]

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

In tristissimo esilio, lontano dal suo letto Ponte di Piave e dall'amata Venezia fra le braccia dei suoi cari, spirava santamente qual visse a 71 anni, il

Nobile Dottor

LUIGI TOMMASEO PONZETTA

La vedova contessa Lavinia di S. Bonifacio, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, i fratelli, i cognati ne partecipano, angosciati, l'amarissima perdita.

Firenze, 2 luglio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 188 — Mercoledì 10 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La vittoriosa azione in Albania

Importanti posizioni conquistate dopo aspra lotta

1300 prigionieri e abbondante bottino

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Luglio.

Lungo tutta la fronte consueti tiri di artiglieria ed attività di nostre pattuglie. Un attacco al Cornone (sud del Sasso Rosso) venne prontamente respinto.

In Albania la nostra azione prosegue. All'ala sinistra, dopo preparazione di fuoco alla quale concorsero efficacemente monitori della marina britannica, le fanterie, muovendo dalla bassa Vojussa, espugnarono in aspro lotta le alture fra Lovani ed il Monastero di Pojani, mentre la cavalleria, passando tre le pendici occidentali della Malacastra ed il mare, piombava arditamente sul tergo del nemico ed interrompeva a Metali i ponti sul Someni. Fieri è caduta nelle nostre mani. Al centro, le fortissime posizioni di Cafa, Glava e Corncof, strenuamente difese dal nemico, sono in nostro possesso. Alla testata del Tomorica ci siamo impadroniti delle contese alture di Cafa Devris. Gli aeroplani nostri e quelli britannici dànno prezioso contributo alla lotta. Il numero dei prigionieri è salito ad oltre 1300. E' segnalata la cattura di cannoni, aeroplani e mitragliatrici in numero imprecisato e di abbondante bottino.

In Macedonia nella notte sull'8 l'avversario, dopo violento tiro d'artiglieria, tentò due colpi di mano nella zona di quota 1050, ma venne fugato dal nostro fuoco.

DIAZ

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 7 corrente dice:

Attività dell'artiglieria sul fronte di Doiran e su quello dello Struma. Combattimenti di pattuglie sul fronte dell'esercito serbo e sul fronte di Monastir.

In Albania le nostre truppe hanno mantenuto le posizioni conquistate alla vigilia sulla cresta di Bolnja ed hanno respinto un violento contrattacco che il nemico ha tentato durante la notte.

La vittoriosa azione dei marinai sul basso Piave

Cortellazzo, 6 luglio

L'azione vittoriosa delle nostre truppe nella zona da Capo Sile al mare compiuta in questi giorni per ricacciare sulla linea del fiume la resistenza nemica ebbe pure l'attiva cooperazione del Reggimento e dell'Artiglieria Marina.

I marinai uniti ai forti bersaglieri in una magnifica fratellanza d'aspirazioni raggiunsero le mète loro segnate con slancio, ed entusiasmo.

Le gravi difficoltà del terreno che rendono necessarie le vie obbligate, i canali, gli allagamenti, i paludi, le vegetazioni insidiose, i grovigli di difesa fortemente occultati hanno solo ritardato l'avanzata dei nostri per renderla più eroica. Nulla ha resistito allo slancio di questi esseri consci delle grandi azioni che compievano per la fortuna della patria; e l'insidie di mitragliatrici e gli appostamenti sapientemente preparati da mesi ed i concentramenti rabbiosi di fuoco furono superati, travolti ed i nemici caddero o volsero in fuga.

Si affermò così in questa azione riuscita, se pure ve n'era bisogno ancora, lo spirito altissimo delle nostre truppe. E' appunto alla cooperazione magnifica di tutte le armi, di tutte le specialità che si deve la riuscita gloriosa del lavoro compiuto ieri e che suggella col sorriso della vittoria la fatica cominciata il 15 giugno, e continuata ininterrottamente dal Grappa al Cortellazzo.

Oltre le acque del Piave che scorrono presso alle nuove linee conquistate sorridono verdi i campi della Patria oppressa; verso quelli scrutano le vedette pensando ai fratelli, ai focolari, ai morti che attendono.

La Patria attenda serenamente.

I marinai dovevano agire all'estrema ala destra del nostro fronte — dovevano risalire la sponda del fiume di Cortellazzo; seguirla fino a Grisolera ed oltre per riunirsi ai fratelli che da Chiesanuova e da Capo Sile dovevano scendere verso di essi per chiudere come una tenaglia i nemici che occupavano la zona.

La mattina del cinque dopo un'efficace azione di artiglieria di tutti i calibri i marinai uniti ai bersaglieri mossero all'attacco.

Col concorso di azioni dimostrative e di attacchi dal mare i battaglioni muovevano verso Case Allegri; da Cavazuccherina altre forze puntavano verso Ca' Pirami, dal vecchio Piave altre truppe miravano a raggiungere le case di Canale Calmo.

L'artiglieria nemica trovandosi obbligata nello stesso tempo a battere tanti obbiettivi non potè ostacolare seriamente i moti delle nostre forze le quali per varie vie tendevano a riunirsi per darsi mano a superare le possibili difficoltà opposte dal nemico nella resistenza della disperazione.

Quando la colonna d'attacco partita da nord di Cortellazzo si trovò nel bosco che occupa l'ansa del fiume posta ad est di Casa Allegri incontrò una forte resistenza.

Bisognava distruggere per poter continuare; non era possibile raggiungere l'obbiettivo se prima non si annientavano gli appostamenti di mitragliatrici che si trovavano in tutti i punti ed anche sugli alberi. Gli arditi di un battaglione di marinai ruppero l'argine che li separava dal bosco ed entrarono risolutamente; un altro battaglione attaccò da nord; altre forze attaccarono da sud.

Nel bosco si ebbe una mischia sanguinosa di agguati, di corpo a corpo, nella quale i nostri furono addirittura travolgenti. I feriti incitavano gli altri a continuare ed a vendicarli.

La vegetazione mascherava le difficoltà e le insidie; i nostri non desistettero dalla lotta se non quando tutto il bosco era stato spazzato dai nemici. Erano coloro che nel novembre scorso avevano passato il Piave per puntare su Venezia; erano coloro che per mesi e mesi avevano agognato di giungere alla città Regina dell'Adriatico; erano coloro che gridavano ai nostri che non avrebbero più ripassato il fiume; rimanevano nel bosco per dar conferma a quanto avevano tante volte affermato. Eliminata questa resistenza le colonne procedettero verso nord; investirono successivamente le resistenze di uomini e di mitragliatrici annidate su ogni argine e su ogni muro; combatterono nell'acqua, nel pantano, nei canali, si aggrapparono agli argini ed avanzarono — distrussero quanto tentava di ritardare la marcia vittoriosa e raggiunsero le Case Allegri a nord.

Con puntate celeri ed opportune reparti montati su biciclette corsero all'attacco sugli argini sconvolti, accelerarono il cammino, mentre le altre colonne mosse da vari punti di partenza stringevano fortemente i luoghi dove il nemico tentava di resistere.

Alle ore 14.30 le prime ondate d'assalto giungevano alle Fornaci Brazzà e vi si fortificavano. Avevano davanti Grisolera ed il nuovo cammino verso Palazzo Bressanin.

Il giorno 6 le colonne mosse da nord di Cavazuccherina combattendo valorosamente raggiungevano il luogo agognato e davano la mano ai fratelli che li attendevano.

Il nemico incalzato da ogni parte tentava di ripassare il fiume.

In tal modo i marinai, i bersaglieri, i fanti liberarono le regioni intorno a Cortellazzo e portarono le loro trincee lungo la riva destra del Piave.

Emilio Ferrando

Onorificenze francesi agli eroi di Pola e di Premuda

Parigi, 9

Il Governo della repubblica francese ha conferito la Croce di guerra con palme ed ha citato all'ordine del giorno dell'Esercito i 29 sottufficiali e marinai italiani dei motoscafi che affondarono una nave austriaca a Pola e la *Szent Istvan* nelle acque delle isole dalmate.

I parlamentari per gli eroi dell'Adriatico

Roma, 9

La sottoscrizione fra i deputati a quota fissa di dieci e venti lire per offrire un ricordo agli Eroi dell'Adriatico ha ormai raggiunto circa 400 firme su i 470 deputati ancora in carica e continua mentre si è iniziata tra i senatori una sottoscrizione analoga.

Il progetto del ricordo consisterebbe in una targa applicabile ai due motoscafi che parteciparono all'azione di Premuda mentre un'altra targa per la impresa del capitano Pellegrini sarebbe deposta nel museo della marina.

A tutti i singoli uomini dell'equipaggio sarebbe offerto un esemplare ridotto della targa stessa.

Il gen. Giardino Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia

Zona di guerra, 9

S. E. il Generale Giardino comandante l'Armata del Grappa è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia di «motu proprio» di S. M. il Re.

La risposta di Wilson al Re d'Italia

Washington, 9

Il Presidente Wilson ha inviato a Sua Maestà il Re d'Italia il seguente dispaccio:

«Mi è stato profondamente grato ricevere il messaggio di felicitazioni della Maestà Vostra in occasione della nostra festa nazionale dell'indipendenza. E' giusto che vi sia comunanza di sentimenti tra il popolo americano, che da principio ha dedicato sè stesso e il suo paese alla imperitura causa della libertà umana, ed il popolo italiano, nelle cui vene scorre il sangue di tanti campioni della libertà. Noi siamo fieri che questa identità di alti propositi conduca i nostri figli insieme sul campo di battaglia e speriamo e preghiamo fervidamente e riteniamo con fiducia che la nostra comune indomabile risoluzione avrà successo. — Firmato: Woodrow Wilson.»

La risposta di Wilson a Poincaré

Parigi, 9

Al telegramma inviatogli dal presidente Poincaré in occasione dell'Independence Day il presidente Wilson ha risposto col seguente telegramma:

«Il lieto frutto dell'antica associazione dei nostri paesi per la causa della libertà appare logicamente oggi nell'unione delle nostre nazioni votate allo splendido compito di mantenere i loro diritti di fronte ad una barbara aggressione. Gli americani sono riconoscenti e fieri di ricevere l'omaggio di fraterna affezione che il popolo francese offre loro in ogni tappa della loro vita».

Il presidente termina esprimendo la speranza che questo accordo sia presagio del trionfo definitivo, non soltanto dei diritti della Francia e dell'America ma anche dei diritti dell'umanità.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri

Torino, 9

Il Re è giunto a Torino con il treno ordinario di Milano. Il Re è sceso a Chiavosso dove con un'automobile reale che lo attendeva proseguì per Cuneo e per Sant'Anna di Valdieri dove da più di una settimana si trovano la Regina ed i figli.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud dell'Aisne le nostre truppe hanno attaccato stamane le posizioni nemiche nelle vicinanze della foresta di Retz nella regione a nord ovest di Longpont sopra un fronte di tre chilometri circa. Abbiamo realizzato un progresso di circa 1200 metri e ci siamo impadroniti della fattoria di Chavigny e delle creste a nord e a sud della fattoria stessa. La cifra dei prigionieri validi attualmente enumerati è di 847 fra cui 4 ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Montdidier e l'Oise i francesi effettuarono stamane alle 3.30 un'operazione locale ad ovest di Antheuil su un fronte di circa quattro chilometri. Truppe francesi appoggiate da tanks penetrarono nella linee tedesche e presero la fattoria Porte e la fattoria Loges, compiendo un'avanzata di circa 1800 metri in certi punti. Un contrattacco tedesco alla fattoria di Loges fu respinto. I francesi mantennero tutti i loro guadagni. La cifra dei prigionieri validi sinora enumerati raggiunge i 450, tra cui 14 ufficiali. A sud dell'Aisne la lotta di artiglieria continuò attivamente durante la notte nella regione della fattoria di Chavigny. I francesi aumentarono il loro progresso in questo punto e fecero una ventina di prigionieri tra cui un ufficiale. Attività delle due opposte artiglierie ad ovest e a nord di Chateau e di nostre pattuglie a nord di Chateau Thierry specialmente alla quota 204. Nostre pattuglie ricondussero prigionieri in Champagne nel settore di Marquises e verso la collina di Chouain. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nulla da segnalare sui punti occupati dalle nostre truppe.

Londra, 9

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di nuovo sul fronte inglese.

Sette apparecchi nemici sono stati abbattuti e quattro costretti ad atterrare. Tre nostri mancano. Sedici tonnellate di proiettili sono stati lanciati su vari obbiettivi fra cui i docks di Ostenda e le ferrovie di Tournai e di Courtrai.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante la notte prendemmo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice in un riuscito colpo di mano ad est di Arras.

Una brillante operazione a sud dell'Aisne

Parigi, 9

La giornata dell'otto corrente è stata caratterizzata soltanto da un'operazione locale la quale ci ha permesso di migliorare ancora una volta le posizioni sul margine della foresta di Retz a sud dell'Aisne. E' noto che le ultime azioni di questo settore hanno permesso di consolidare la linea dall'Aisne fino a Saint Pierre e l'Aigle. L'azione ieri intrapresa è stata effettuata più a sud sopra un fronte di tre chilometri diretto dalla fattoria di Chavigny a Long Pont. Il nostro fronte è stato avanzato su questa estensione per una profondità di 1200 metri. La fattoria di Chavigny e le alture che dominano la posizione a nord e a sud sono state conquistate. La cifra dei prigionieri validi attualmente enumerati e che raggiunge circa 350, dimostra fino a qual punto l'operazione sia stata brillantemente eseguita dalle truppe il cui spirito combattivo non si smentisce.

Sul fronte britannico gli alleati hanno pure progredito sopra una estensione di 3000 yards da una parte e dall'altra della Somme.

Le operazioni aeree

Parigi, 9

(Ufficiale) — Nelle giornate del 6 e del 7 corrente 14 velivoli sono stati abbattuti e messi fuori combattimento, due palloni frenati sono stati incendiati dai nostri equipaggi. I nostri bombardieri hanno gettato 28 tonnellate di proiettili durante le loro spedizioni notturne nelle regioni di Pismes, di Hirson, di Fere en Tardenois, di Amagne, di Lucory, ecc. Risulta da omologazione recentemente stabilita che il tenente Leps ha abbattuto il 31 maggio, il 10 e 13 giugno il suo decimo undecimo, e duodecimo apparecchio. Questo pilota ha finora al suo attivo sette velivoli e cinque draken distrutti. L'aiutante Marinovich ha abbattuto il primo, il 15 giugno e il primo luglio il suo decimo, undecimo e duodecimo apparecchio. Lo aiutante Montrion ha abbattuto il 7 e il 17 giugno il decimo ed il suo undecimo apparecchio (nove velivoli e due draken). Il sottotenente Boyan ha abbattuto il primo luglio il suo ventesimo apparecchio, il 5 luglio il ventunesimo e ventiduesimo apparecchio (14 draken e 8 velivoli ufficialmente omologati). Infine due piloti scomparsi in giugno contavano: l'aiutante Quette dieci velivoli e il sergente Raylies 12 velivoli.

Nella Marina francese

Parigi, 9

Il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione militare e diplomatica.

Il ministro della marina Leygues ha sottoposto alla firma di Poincarè il decreto che nomina il capitano di vascello Grellier al grado di contrammiraglio in sostituzione del contrammiraglio Saintpair collocato nella seconda sezione della riserva.

La C. R. giapponese per gli alleati

San Francisco, 9

Il Principe Imperiale giapponese Toguda si trova in missione quale capo della Croce Rossa Giapponese e partirà prossimamente per l'Inghilterra, per la Francia, per il Belgio e per l'Italia per offrire agli alleati il servizio della Croce Rossa Giapponese.

IN RUSSIA

Notizie di fonte tedesca

Perchè fu ucciso Mirbach

Basilea, 9

Si ha da Mosca 7 corrente, via Berlino: E' stato proclamato a Mosca lo stato d'assedio. Gli uffici del telegrafo e del telefono che erano stati occupati la notte precedente dai socialisti rivoluzionari furono ripresi dai Bolchevisci. I ferrovieri avrebbero rifiutato di mettersi in isciopero al quale erano stati invitati dai socialisti rivoluzionari.

Le voci di una rivoluzione a Pietrogrado, a Jaroslaw e in altre città sono smentite dal Governo. Tra i capi socialisti rivoluzionari arrestati vi è Spiridowna. Essi confessarono che l'assassinio di Mirbach è stato eseguito dai membri della frazione terrorista del loro partito con la approvazione della loro direzione allo scopo di provocare l'annullamento del trattato di Best Litowsk.

Gli assassini di Mirbach si presentarono a lui come delegati di una commissione per combattere i controrivoluzionari fu soltanto dopo una lunga conversazione che trassero le rivoltelle e spararono, poi fuggirono lanciando granate. La guardia militare tirò contro di loro senza colpirli. Si dice che Savinkoff ministro della guerra nel governo di Kerensky e che sarebbe in rapporti coi minimalisti e con gli czeco-slovacchi, sia responsabile dell'assassinio. Si ignora ove attualmente si trovi.

I socialisti rivoluzionari quando furono assediati nei loro quartieri inviarono parlamentari ai bolscevichi, ma questi chiesero la loro resa a discrezione. Gli arrestati confessarono che l'assassinio di Mirbach era stato commesso con la consapevolezza della direzione del partito allo scopo di provocare la rottura del trattato di pace di Brest Litowsk, agendo col motto di «Guerra alla Germania». L'inchiesta ha accertato che l'uccisione di Mirbach era stata da lungo tempo preparata.

L'ufficiale ungherese conte Roberto Mirbach del cui processo i due uccisori avevano parlato al ministro era stato arrestato quattro settimane or sono in un albergo dove si era suicidata per cause politiche un'artista svedese. Egli era innocente ma tuttavia rimase in carcere, sembra per dare ai rivoluzionari il pretesto di presentarsi al ministro Mirbach.

La situazione russa e gli alleati

Parigi, 9

I giornali constatano che la stampa tedesca ha la tendenza di porre i bolscevichi fuori causa circa l'assassinio di Mirbach ed a respingere tutte le responsabilità sull'Intesa. Constatano pure che l'Ataman Koropadski è vivamente attaccato dai bolscevichi e tutti si accordano nel dire che qualunque sia il desiderio della Germania per sfruttare l'assassinio di Mirbach, la strada non è piana e che il sistema di violenza ed i mezzi diplomatici possono sollevare contro di essa considerevoli forze, cosicchè i nuovi imbarazzi già reali, diverrebbero ancora più gravi se l'Intesa prendesse veramente posizione. Tutti i giornali insistono concordi nel rilevare l'importanza per gli alleati di una azione risoluta e chiara.

Dispacci da varie fonti della Russia indicano che i disordini sono gravi.

A Mosca la sommossa prevalse momentaneamente. In vari quartieri, secondo notizie trasmesse dai bolscevichi, essa sarebbe stata soffocata. Numerosi mandati d'arresto sarebbero stati emessi contro i leader socialisti, fra i quali vi sarebbero Tzeretelli, Chernoff, Kamitzki, Skobeleff e Skavinoff. Quest'ultimo sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di aver commesso l'assassinio di Mirbach.

I giornali dicono che l'agitazione si diffonde in tutta la Russia. La carestia aggrava il malcontento sopratutto a Pietrogrado dove le privazioni vanno sempre crescendo creando uno stato sanitario deplorevole.

Gravi disordini a Mosca

Stoccolma, 9

Sembra che disordini abbastanza gravi siano avvenuti a Mosca dopo l'assassinio di Mirbach.

Un radiotelegramma inviato da Mosca il 6 corrente alle 23.25 dice:

«Il telegrafo è occupato da bande rivoluzionarie non credete ai dispacci che saranno inviati. Dopo un'ora di notte, quando avrete ricevuto un secondo avviso da parte nostra potrete aver fede nei telegrammi. Toschi, Lenin, Svezzeloff».

All'indomani alle 6,51 la stazione radiotelegrafica di Mosca trasmetteva nuove istruzioni dicendo:

«Il telegrafo è stato strappato dalle mani dei controrivoluzionari. La rivolta è liquidata. I nostri nemici sono in fuga. Potete prestar fede ai nostri telegrammi.

La sollevazione repressa?

La situazione in Siberia

Londra, 9

Secondo un radiotelegramma ufficiale russo qui giunto la sollevazione controrivoluzionaria dei socialisti rivoluzionari di sinistra è stata repressa. Sono stati operati parecchie centinaia di arresti.

Informazioni giunte dal Giappone dipingono la situazione dei bolscevichi in Siberia come critica. I czeco-slovacchi a Wladivostock in numero di 15.000 amministrano la città in sostituzione delle autorità bolsceviche che sono state internate. Il *Times* ha da Tokio che tutta la popolazione del Turkestan si è ribellata contro i bolscevichi e reclama insistentemente l'invio di armi e munizioni.

36 vapori affondati nel Mar Nero

Amsterdam, 9

Il «Berliner Tagblatt» dice che i bolscevichi hanno affondato 36 vapori mercantili nel Mar Nero. I turchi occupano il litorale del Mar Nero fino a Tuapsè, 128 chilometri a sud est di Novorossisk.

Il Principe Oscar di Prussia Re di Finlandia?

Parigi, 9

Si ha da Stoccolma, 8:

L'incaricato d'affari della Finlandia a Berlino è arrivato a Hensingifords. Probabilmente egli proporrà al Senato di scegliere come Re della Finlandia il principe Oscar di Prussia.

Malgrado l'opposizione dei repubblicani, i germanofili sperano sempre di poter imporre un regime monarchico con un colpo di stato.

I Sovrani del Belgio ad Edimburgo

Londra, 9

I Sovrani del Belgio hanno visitato in incognito Edimburg.

Le dimissioni di Kuhlmann accettate dal Kaiser

Basilea, 9

Si ha da Berlino:

Si ha da fonte autorizzata che l'Imperatore ha accettato la domanda di dimissioni presentate dal segretario di Stato Von Kuehlmann. Il suo successore è stato designato nella persona dell'attuale ministro a Cristiania Von Hintze; nondimeno non è stata ancora presa una decisione definitiva.

Una nuova dichiarazione sugli scopi di guerra

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

Il Reichstag doveva aggiornarsi alla fine della settimana; ora l'aggiornamento è stato rinviato. Si avrà una nuova discussione politica con un discorso del nuovo segretario di Stato per gli esteri, la quale potrà recare sorprese e forse provocare altre crisi. La «Frankfurter Zeitung» dice: Si afferma nei circoli del gruppo socialista che dopo il mutamento del segretario di Stato per gli esteri il gruppo approverà i crediti di guerra soltanto se il governo esporrà senza ambiguità gli scopi di guerra.

Anche Seidler si ritira?

Zurigo, 9

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna che nei circoli politici seri si vede in un volontario ritiro di Seidler l'unico mezzo per migliorare la situazione interna. Ritirandosi Seidler, si sarebbe disposti a costituire una maggioranza coi tedeschi.

La conferenza economica tedesco austro-ungarica

Zurigo, 9

Si ha da Salisburgo: Oggi si è iniziata la conferenza economica tedesco austro ungarica. L'Austria Ungheria propone di non basare le relazioni economiche tra due imperi sul traffico perfettamente libero da dazi ma di stabilire un dazio protezionista per tutti gli articoli pei quali sia necessario (stabilire cioè un sistema misto tra il libero scambio ed il protezionismo). Propone l'esenzione di dazio pei prodotti agrari e constata che l'alleanza doganale non deve avere carattere aggressivo di fronte agli odierni avversari ma deve permettere di stringere dopo la guerra relazioni cordiali, lasciando intera libertà di azione riguardo alle convenzioni commerciali e politiche con gli altri Stati. L'alleanza dorerà venti anni con riserva della revisione del trattato ogni 5.

I pieni poteri a Wilson pel controllo sui trasporti

Washington, 9

Il Senato ha approvato il progetto di legge che conferisce al Presidente pieni poteri per il controllo dei trasporti marittimi durante la guerra apportando però alcuni cambiamenti di forma alla legge stessa quale venne passata dalla Camera dei Rappresentanti.

Ora il Senato e la Camera dei Rappresentanti si metteranno d'accordo per appianare queste piccole difficoltà che sono di indole puramente formale e non vi è alcun dubbio che la legge verrà finalmente approvata.

Una lettera di Trumbic a Boroevic

lanciata da aereoplani italiani

Il corrispondente del *Secolo* dalla zona di guerra manda al suo giornale:

Il dottor Ante Trumbic ha diretto al feld-maresciallo Boroevic la seguente lettera dai nostri aeroplani gettata a migliaia di esemplari sui paesi jugo-slavi e sulle linee del fronte:

Signor Generale,

La coscienza mi costringe a indirizzarle in questo grande e tragico momento per l'avvenire di tutta l'umanità alcune parole.

Fra i generali austriaci Ella solo s'è mostrato all'altezza del suo posto, secondo il giudizio concorde degli Alleati. Centinaia di migliaia di soldati, figli del nostro popolo jugo-slavo, sono oggi, per la bruta forza militare, nelle sue mani. Dove conduce ella questi uomini buoni ed onesti? In vantaggio di chi lascia ella che il fiore della nostra nazione sia reciso o marcisca? Io non posso immaginare che Ella, uomo di tanto ingegno e di tanto senno, ignori che la nostra gente, combattendo nelle file austriache, muore pel solo bene dei tedeschi; ignori i piani tedeschi per colonizzare e snazionalizzare i nostri paesi; ignori, in una parola, che questi piani tedeschi sono la rovina definitiva del nostro popolo.

Ora, nonostante la nozione precisa di questo destino della nostra razza in caso di vittoria tedesca, Ella costringe gli uomini del suo stesso sangue al suicidio, a darsi cioè in schiavitù perpetua nelle mani del popolo più egoista e brutale fra i popoli così detti civili. Le paci di Brest Litowsk e di Bucarest non le hanno insegnato che cosa vuol dire la morale prussiana? Non le hanno rivelato che Ella si ostina a combattere per principi vieti ed anacronistici i quali sono destinati a sparire davanti all'evoluzione fatale dell'umanità?

Tutto il mondo civile si è sollevato a poco a poco contro la Germania, non perchè essa non abbia il diritto di esistere come uguale fra pari, ma perchè l'essenza della cultura», e della potenza tedesca è una sciagura per gli uomini. La «cultura», che vuole portare e porta con ogni mezzo l'immoralità fra i popoli non tedeschi, la «cultura» che vuole sviluppare gl'istinti più bassi nelle masse non tedesche per dividerle e imbestialirle le une contro le altre, e alla fine piegarle e schiacciarle sotto la sua poderosa mano militare, questa è la «cultura» tedesca: questa vuole essere la Mitteleuropa. L'educazione, la dottrina, la tecnica, tutto deve servire ad attuare questo disegno tedesco di soggiogare e soffocare il mondo.

Basta rammentare quel che i tedeschi hanno fatto in Russia, quel che hanno fatto fra le popolazioni oppresse dall'Austria-Ungheria. La corruzione in tutta la vita pubblica e privata, la diffusione dell'alcoolismo, la diffusione di una sozza letteratura pornografica, la distruzione della morale familiare, la mancanza d'ogni fede: ecco, i metodi ed i risultati della «cultura» tedesca. E' questo l'ideale che anche Ella vuole raggiungere? Il suo ingegno e la sua avvedutezza a questo devono servire?

Ella, signor Generale, va commettendo lo stesso errore che commise il Bano Jelacic. Egli salvò Vienna, ma strinse ai polsi della sua Nazione, pur tanto amata, le catene dell'assolutismo.

Il momento presente è però molto più grave di quello del 1848. Oggi si risolve il destino di tutto il nostro popolo. Migliaia e migliaia di figli nostri hanno legato la loro sorte a quella delle democrazie dell'Intesa, molti combattono spalla a spalla con la fraterna armata serba sulla fronte di Salonicco, altri militano nell'esercito americano, e fra breve la nostra bandiera sventolerà anche qui, di contro all'esercito ch'Ella comanda. Non è questa la prova palese che gli uomini liberi della nostra nazione non vogliono avere più niente di comune coi Tedeschi dell'Austria-Ungheria o coi Tedeschi della Mittel-Europa? La nostra nazione jugo-slava vuole essere padrona in casa propria. Ecco il comando al quale io obbedisco e servo, perchè conosco un solo sovrano: la volontà e gli interessi del mio popolo. Questo popolo sente e sa che la vittoria dell'Intesa significherà la liberazione e l'unione di tutta la nostra razza, unica sotto tre nomi, in uno stato indipendente di Serbi, Croati e Sloveni. Sente essa che sarà questa nello stesso tempo, la vittoria della democrazia e del progresso sul medio evo più fosco e sul rozzo «diritto del pugno».

Ella signor Generale, esortando nei suoi proclami il nostro popolo a combattere contro l'Italia, lo spinge a combattere contro sè stesso e contro tutte le grandi e nobili idee per le quali combatte l'Intesa. Ella, che poteva essere il liberatore di questa nostra Nazione, la conduce in schiavitù, e approfitta della Sua autorità per finir di dissanguare un popolo che ha patito già tanto.

L'Italia non è sola: essa ha con sè il cuore e il braccio di tutti gli Alleati e di tutte le Nazioni oppresse dall'Austria-Ungheria. E il giovane esercito italiano non solo affronta il più vecchio esercito di Europa; ma, ecco, anche lo batte.

Così l'Italia rinascente si avvia ad occupare fra i grandi Stati democratici, un alto posto che ben corrisponde al suo passato glorioso, alla sua forza leale, al suo costante progredire.

L'Italia ha reso possibile il convegno delle nazioni oppresse dall'Austria sullo storico Campidoglio perchè vi proclamassero liberamente davanti al mondo le loro aspirazioni. Le conclusioni di quel convegno hanno trovato e trovano un'eco nel cuore di tutti gli italiani. Perciò le nazioni oppresse e, fra esse anche la nostra, signor Generale, seguono questa lotta gigantesca con ansiosa speranza, ma anche con fede che la vittoria sarà dell'Italia perchè questa nuova libera vita è più piena, più morale, più potente del vecchio immobile assolutismo.

La storia, signor Generale, è inesorabile nel giudicare i fatti degli individui e dei popoli. Per la via per cui procede, Ella giungerà a prendere nei nostri futuri canti nazionali il posto e il nome di Vuk Brankovic, il traditore. Ascolti la voce del suo sangue, pel bene suo e nostro.

Dottor *Ante Trumbic.*

Questo documento storico è stato redatto dal dott. Trumbic prima dell'offensiva austriaca del 15 giugno. Con esso il capo spirituale degli esuli jugo-slavi, che ora si trovano in Italia per più direttamente operare in favore della propria causa patriottica, mette la figura del feld-maresciallo Svetozar Boroevic von Bojca nella sua vera luce di fedele servitore della monarchia di Absburgo.

Il generale che l'esercito italiano ha battuto sul Piave da pochi giorni nacque in un piccolo paese jugo-slavo da una modesta famiglia di agricoltori serbi di religione ortodossa. Terminato il corso elementare, all'età di 10 anni entrò nella Accademia militare di Vienna, passando più tardi in quella di Wiener Neustadt. Con il grado di tenente di fanteria, in seguito alle buone disposizioni addimostrate e ai profondi studi compiuti sull'arte militare, venne assunto a far parte del Corpo di Stato Maggiore: per cui i gradini della gerarchia gli si apersero davanti di facile ascensione.

A malgrado delle molte opere scritte sulla tattica e sulla strategia in lingua tedesca, e adottate nelle scuole militari come testi di cultura superiore, il suo nome divenne popolare nell'esercito durante il periodo in cui comandò la 42. divisione di fanteria composta dei reggimenti serbo-croati di Zagabria, Karlovac, Osijek e Sizak. Gli elementi precipui della sua fama presso i soldati e gli ufficiali erano la crudeltà e l'assenza assoluta di ogni sentimento che non portasse al risultato di farsi temere ed obbedire ciecamente. Per un nonnulla imponeva le pene corporali più atroci ai soldati; per una tenue infrazione disciplinare non indugiava un attimo a rovinare la carriera di ufficiali stimati e valorosi. Sprezzante, autoritario, affettava qualche volta nei pubblici ritrovi di Zagabria maniere democratiche; per accattivarsi il favore del popolo ossessionato dal dominio magiaro non entrava mai in un negozio o in un caffè che non fosse croato. In realtà ben pochi lo avvicinavano e quei pochi erano consapevoli del suo carattere di soldataccio austriaco insofferente di ogni minima osservazione e del più piccolo gesto liberale.

Della 42. divisione austro-ungarica si è parlato anche recentemente a proposito dell'azione da essa sostenuta sul Piave. Nelle «Kaisermannöver» (manovre reali) del 1910 la comandava Boroevic il quale svolse il suo piano imponendo ai reggimenti una marcia strategica di 110 Km. in due giorni. Fu allora che l'arciduca Francesco Ferdinando, presente alle manovre come giudice di campo, uscì nella esclamazione *Teufels division* (divisione del diavolo) ed iniziò rapporti strettissimi di amicizia col futuro difensore del Carso.

Da Zagabria Boroevic passò un anno prima della conflagrazione europea al comando del Corpo d'armata di Kaposvar, in Ungheria. Quivi per una grave punizione inflitta ad un colonnello, suo dipendente, veniva schiaffeggiato in pubblico da una figlia del punito. L'incidente menò molto chiasso. Seguì un'inchiesta che se diede ragione al generale non valse però a diminuire l'odio dei sottoposti e il malumore di tutto l'ambiente militare, dove contava già più nemici che amici. Lo Stato Maggiore lo teneva d'occhio da quando nei Balcani era scoppiata la guerra. La sua origine serba era un elemento di sospetto. Si sapeva nelle alte sfere di Vienna i rapporti con emissari di Belgrado presso i quali avrebbe trattato la sua entrata nell'esercito di Re Pietro. Conrad, allora Capo di Stato Maggiore, pure apprezzandone le qualità militari, non lo stimava e così tutti gli altri generali.

Manifestatosi su due fronti della Monarchia, nella estate del 1914, il pericolo dell'invasione, Boroevic che pure aveva

studiato meglio di ogni altro la frontiera austro-serba, fu mandato sui Capazi al comando della III Armata, composta dei migliori reggimenti jugo-slavi. Il provvedimento era il frutto della diffidenza cresciutagli intorno al punto che nella stessa Corte di Vienna si parlava dei presunti rapporti taciti da lui avuti con la Serbia. Il suo grande protettore, l'arciduca Francesco Giuseppe, era morto sotto i colpi di rivoltella di un suo conterraneo. Per gli slavi del sud, noti od ignoti, spirava un'aria poco propizia.

Sui Carpazi Boroevic riconquistava la stima dei circoli dirigenti tedesco-magiari con la crudeltà inaudita del suo temperamento avido di fortuna e di gloria. Faceva fucilare molti civili, fra cui due donne polacchi, dall'opinione pubblica riconosciute innocenti, per una insostenibile imputazione di spionaggio. Ristabiliva la disciplina nei reggimenti jugo-slavi che non volevano combattere contro i loro fratelli russi, col capestro e le pene corporali più inumane.

In fine nell'estate del 1915 venne sul nostro fronte portatovi da ragioni di opportunità politica sapientemente sfruttate dal governo di Vienna. I croati, gli sloveni e i dalmati non potevano essere mandati contro la Serbia; d'altra parte sui Carpazi e in Galizia si battevano di malavoglia e quando potevano, defezionavano. Boroevic diventò una specie di eroe nazionale jugoslavo posto a difesa non degli interessi dinastici degli Absburgo, ma delle porte di casa da cui gli Italiani volevano entrare come dominatori. Il fronte più logorante e più difficile fu affidato non ai tedeschi, non ai magiari, ma soltanto ai croati e agli sloveni. Boroevic incominciò ad infiammarli con ordini del giorno dove si leggeva essere giusto che in una guerra contro l'Italia essi dovessero sostenere il maggior gravame. E lui, che aveva sempre dimostrato di non possedere viscere per i suoi connazionali, nè amore per la loro causa, si mise a parlare di patria jugo-slava specie durante una visita fatta al paese natio nella primavera dell'anno scorso.

La lettera aperta del dottor Trumbic interpreta non soltanto il sentimento degli esuli, ma quello esasperato, anche se contenuto, dei capipartito jugo-slavi i quali oggi lottano per la libertà del loro paese, da Lubiana a Zagabria. I deputati jugoslavi hanno sul cuore la sanguinante statistica delle perdite subite dal loro popolo in questa guerra. Alle Delegazioni di Vienna hanno protestato e imprecato più di una volta contro i responsabili del metodico sterminio, gridando: «Ci volete distruggere per poterci governare: assassini!»

Boroevic poteva veramente essere l'artefice della fortuna del proprio paese: viceversa non è che un servo della dinastia la quale opprime il popolo cui egli appartiene. Un esule di Zagabria che ha potuto frequentare la sua casa e conoscerlo nella intimità così lo giudica: «Non è mai stato un uomo nazionale. La storia lo giudicherà come il rappresentante tipico della educazione militare austriaca la quale mentre tende a sviluppare l'ingegno dal punto di vista strettamente tecnico, annienta la individualità e il sentimento patrio degli ufficiali. Boroevic è un servo dell'imperatore ed apprezza soltanto chi lo serve. Se gli dessero l'ordine da Vienna non tarderebbe un attimo a passare sulle ossa dei suoi morti e sulle carne de' suoi fratelli con le ruote dei cannoni tedesco-magiari. Noi lo additiamo al nostro popolo come un traditore».

Sensazionale arresto a New York per intelligenza col nemico

New York, 9

Rumely vicepresidente tesoriere della Mail and Express Company e proprietario dell'*Evening Mail*, fu arrestato sotto imputazione di falsa testimonianza nella dichiarazione fatta al sequestratario dei beni nemici.

L'Atorney Generale Levich, accusa Rumely di avere agito a nome del governo tedesco quando acquistò le azioni della «Mail and Expresse Company» nel giugno 1917 e di avere riscosso pel tramite di Bernstorff un milione e trecentosessantuno mila dollari per transazioni ed acquisti dell'*Evening Mail* a New York.

Gli auguri del Corpo diplomatico ai Sovrani inglesi

Londra, 9

I membri del Corpo diplomatico presentarono al Re a palazzo Bukingam gli auguri in occasione delle nozze di argento dei Sovrani. Il Re, rispondendo all'ambasciatore di Francia Cambon, lo ringraziò anche da parte della Regina di questo atto di cui serberanno lungo ricordo

Una manifestazione della fratellanza latina nella ricorrenza del XIV luglio

Roma, 9

Il comitato per il 14 luglio è stato ricevuto ieri in udienza dal Presidente del Consiglio al quale ha voluto mostrare prima che fosse esposto al pubblico il cofano in bronzo ed oro che lo scultore Arturo Dazzi ha ideato ed eseguito per raccogliere le schede che recheranno le firme di saluto alla Francia ed agli alleati.

L'on. Orlando ha ammirato la squisita opera d'arte ed ha espresso allo scultore Arturo Dazzi la sua viva compiacenza per la bella opera che rimarrà agli «Invalidi» rinnovato pegno della fratellanza latina.

La minoranza della Camera spagnola contro la politica del Governo

Madrid, 9

I partiti minoritari della Camera: riformisti, repubblicani e socialisti, pubblicano una nota ufficiosa comune, la quale dice:

1. L'attitudine della minoranza nella seduta del 6 luglio fu dettata dal fatto che il progetto contro lo spionaggio costituisce una deroga ai principii costituzionali ed alle leggi organiche poichè tende ad abusare della maggioranza governativa per soffocare l'opposizione e rendere sterile ogni discussione.

2. I rappresentanti della minoranza decidono di non più partecipare alle sedute della Camera in vista della attitudine del governo che sembra deciso a trascurare l'opposizione per utilizzare solo le forze che gli sono devote, distruggendo così l'efficacia del regime parlamentare.

3. Si riservano di controllare e criticare al di fuori della Camera tutti gli atti del governo, con ogni mezzo adatto, specialmente mantenendo continuamente viva nel popolo la protesta contro i sistemi impiegati dal governo per ottenere la legge detta contro lo spionaggio.

Come prima applicazione della legge contro lo spionaggio il consiglio dei ministri ha vietato la pubblicazione di ogni notizia relativa al movimento delle navi mercantili.

Esploratore francese saltato

Parigi, 9

Il battello esploratore «Marie Fredric» saltò in aria in seguito all'urto d'una mina nel Mediterraneo. Il comandante e 10 uomini scomparvero.

La Principessa Reale belga

Torino, 9

E' stata di passaggio a Torino la Principessa Reale belga che compie la sua educazione in un istituto italiano e che si reca in vacanza in Belgio. Essa ritornerà in Italia nel prossimo autunno.

Il processo per il disastro della "Iris"

Roma, 9

Alle ore 8.30 gli imputati sono introdotti nella gabbia e dopo pochi minuti entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente avverte i patroni delle parti che è giunto il certificato di morte di Oberdan Rocca.

Presidente: Gli avvocati hanno qualche istanza da fare?

Avv. Antonelli: Riguardo alla domanda per una perizia psichiatrica naturalmente mi riservo dopo l'interrogatorio degli imputati.

Anche l'avv. Piatti si riserva, sia per la perizia psichiatrica sia per le altre domande presentate.

Il P. M. osserva che quelle istanze dovevano essere presentate e riscolte ieri.

Il Presidente dichiara che se si riterrà necessaria la perizia nulla toglie che i difensori possano presentare le istanze ed allora potranno essere discusse.

L'avv. Piatti chiede che voglia nominare un perito che possa illuminare il Tribunale sullo stato mentale del Carpi.

Il P. M. si oppone a questo, sia dal lato procedurale sia in merito, perchè la perizia non ha alcun fondamento negli atti della causa.

Non mi oppongo — prosegue il P. M. — al richiamo di tutti gli atti che i difensori riterranno opportuni nell'interesse dei loro clienti, perchè nessuno più di me vuole che sia fatta la luce su tutto e su tutti.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientrando il Presidente pronuncia una ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa è respinto.

Il P. M. chiede la parola e dice che, mentre il Presidente compie il suo dovere di magistrato e di soldato, arriva a Roma il figlio suo Alberto Gandini, tenente degli arditi, che a diciannove anni è già decorato della medaglia d'argento al valore e della Croce di guerra e che ha combattuto valorosamente sul Montello.

Invia un saluto al giovane valoroso ufficiale e rende omaggio al padre suo che ha saputo così bene educare i figli e che è decorato pure lui della medaglia d'argento al valore per essere entrato con i suoi granatieri a Monfalcone, mostrando con l'esempio come si ama la Patria.

Propone che sia tolta la seduta per dare agio al padre di abbracciare il figlio.

L'avv. Franciosi si associa con calde e patriottiche parole alla proposta del P. M. ed esprime anche a nome dei suoi colleghi la viva simpatia per il giovane ufficiale a cui invia un saluto di omaggio.

Sorge il Presidente, il quale con voce commossa dice: Nel saluto e nell'augurio rivolto a mio figlio non vedo soltanto un atto di squisita gentilezza ma anche una manifestazione sincera di patriottismo. Ringrazio il P. M. ed i difensori ed a tutti esprimo la mia più viva riconoscenza. Col pensiero rivolto ai nostri fratelli che combattono romanamente per la difesa della patria sulla terra e sul mare, lasciate che gridi con tutta la forza dell'anima mia: Evviva l'Italia!

Il pubblico che affolla l'aula prorompe in applausi ripetendo il grido del Presidente.

Anche gli imputati applaudono.

Quindi l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

Il processo dei cascami

Roma, 9

Alle ore nove, aperta l'udienza, il Presidente dà la parola agli imputati i quali si rimettono a quanto nel loro interesse ebbero a dire i difensori.

Quindi il Tribunale si ritira in camera delle deliberazioni.

Alle ore 18.45 rientra il Tribunale ed il Presidente generale Vannugli legge un ordinanza con la quale viene accolta la richiesta dell'avvocato militare colonnello Tancredi, e si dispone per una perizia tecnica sui cascami e per una perizia commerciale, compresa la traduzione di tutti i documenti in lingua straniera, e trasmette gli atti al giudice istruttore.

Per intanto la causa viene rinviata.

La difesa protesta contro l'ordinanza ed alle ore 19 l'udienza è tolta.

I nuovi metodi della chirurgia di guerra

Parigi, 9

Le battaglie scatenate dal 21 marzo coll'offensiva tedesca hanno messo a dura prova il servizio della sanità. Inoltre, la guerra di movimento ha posto dei problemi nuovi dei quali l'avanzata tedesca non ha facilitato la soluzione, tutt'altro. In queste penose circostanze, il servizio della sanità è stato veramente all'altezza del suo compito; si è adattato rapidamente, con trasformazioni pratiche, alle nuove condizioni della campagna.

Metodi antichi

Al tempo della guerra di posizione il servizio della sanità degli eserciti lavorava secondo una organizzazione stabilita da molto tempo, in istallazioni di meglio in meglio studiate, con un «confort» chirurgico almeno equivalente a quelle delle formazioni dell'interno. La guarigione delle ferite in guerra si faceva nella zona degli eserciti od in una zona molto vicina: e le offensive del 1917 nella Fiandre, dinanzi a Verdun ed alla Malmaison avevano consacrato felicemente, dopo i tentennamenti e gli errori dei primi periodi, il metodo definitivamente adottato.

L'organizzazione sanitaria era stata concepita in modo da soddisfare il più possibile a queste due necessità contraddittorie: «operare al più presto possibile i feriti per evitare l'infezione e le sue conseguenze»; «sgombrare al più presto» nell'interesse dei feriti e del Comando.

L'esperienza della necessità

Questa organizzazione aveva un carattere fisso, sedentario: dapprima una linea di gruppi di ambulanze avanzate, formazioni di una importanza media da 400 a 500 letti, ove gli sgombrati ricevevano le prime cure; in seguito, più lontano, ma sempre a distanza di automobile, una linea di ospedali di «evacuazione» (H. O. E.) comportante spesso 3000 letti ed infine una linea di grandi centri sanitari, come Charlons-sur-Marne, ove si trovavano degli stabilimenti di grande potenzialità. In totale, una costellazione di formazioni sanitarie parallela al fronte delle trincee ed adeguata alla guerra che vi si faceva.

Bruscamente il 21 marzo, i tedeschi inaugurarono la loro offensiva contro le linee inglesi. I francesi accorrono per prendere la difesa del fronte attaccato fino a Mont-Didier ed oltre.

Il progresso del nemico aveva sommerse ed esposte al bombardamento le ambulanze e gli ospedali degli antichi settori francesi occupati dai britannici dopo l'estensione del loro fronte verso il sud. Per conseguenza, a misura che le nostre divisioni di soccorso giungevano e si gettavano nella battaglia, bisognava creare dei nuovi impianti o sviluppare quelli che sussoistevano dietro la nuova linea. Ora, si può dire che in questo momento l'idea madre della trasformazione della nostra organizzazione sanitaria prese corpo e cominciò a concretarsi.

Il fronte unico

Durante la guerra di posizione, l'organizzazione sanitaria sposava l'organizzazione combattente: il settore combattente aveva il «suo» settore sanitario. Se questo aveva bisogno di rinforzi in personale od in materiale, a chi poteva rivolgersi? Tutt'al più al limite dei due settori vicini ed alla regione dell'interno immediatamente prossima. All'infuori di questa vicinanza, nessun legame, nessuna solidarietà. La concezione nuova fu di sopprimere le divisioni: nello stesso modo il fronte combattente diveniva unico, il fronte sanitario diveniva unico. Non vi era più che un sol servizio sanitario dall'Yser alla Svizzera; il settore attaccato poteva fare appello a destra, fino a Belfort, a sinistra fino al mare e dietro fino a Bayona e fino a Marsiglia.

Al tempo in cui il signor Codard presiedeva al sottosegretariato di Stato, dei tentativi seri erano stati fatti in questo senso, in occasione dell'offensiva delle Fiandre e della Malmaison; ma nel mese di marzo, l'idea si generalizzò e fu veramente applicata.

Alla fine di maggio venne l'offensiva dell'Aisne. Dal 27 maggio al 1. giugno l'avanzata tedesca sommerge numerose ambulanze ed ospedali fra l'Aisne e la Marna. Questa volta, il nuovo sistema è applicato su tutta la scala: è il «grand jeu».

La dislocazione dei feriti

Fra i feriti che affluiscono, vi sono due grandi categorie: quelli che devono essere operati sul posto, e quelli che possono sopportare un viaggio. I primi sono curati negli impianti sanitari esistenti dietro la linea combattente, o che si sono ripiegati dietro. Per l'altra categoria si fa una dispersione: dispersione laterale da Rouen a Bar-le-Duc; dispersione in profondità, specialmente verso Parigi ed oltre. Così ripartiti in un grandissimo numero di formazioni, i feriti sono curati in buone condizioni di tempo. E' propriamente «la industrializzazione» della chirurgia di guerra. Ed ecco il risultato eccellente dell'idea nuova.

Il sistema funzionò tanto meglio in quanto, il signor Mourier, personalmente, sorvegliava l'esecuzione, e ciò fino all'ultimo minuto, poichè non consentì, per esempio, a lasciare Mont-Notre Dame che un quarto d'ora prima dell'arrivo del nemico.

Un metodo come quello che ho esposto esige, per dare tutti i suoi frutti, una collaborazione intima dei servizi «trasportatori» e dei servizi «medici». Ecco, per esempio, una stazione regolatrice, centro nervoso di una ferrovia, e più lontano una stazione comportante un ospedale di evacuazione: si dirigerà un treno di feriti da questa regolatrice verso questa stazione se non si è certi che questo treno arriverà a destinazione in un numero stabilito di ore?

Evidentemente no. E allora voi vedete la necessità di una «entente» assoluta fra l'autorità sanitaria e quella che dirige le automobili, le ferrovie, i convogli di vetture a cavalli. Ebbene, un altro merito del grande capo di servizio della sanità, è di non avere messo i servizi uno contro l'altro, ma, al contrario, di avere, pur lasciando il capo stazione al suo posto di capo stazione, il «cantonneur» al posto di «camionnieur», il medico al suo posto di medico, realizzata la «collaborazione» la più utile del capo stazione, del «camionneur», e del medico.

La prova vittoriosa

D'altronde i risultati hanno dimostrato l'eccellenza del sistema.

Le prime notizie giunte da Rouen, Bar-le-Duc, dai punti estremi dell'evacuazione, provano che dappertutto i feriti sono giunti in tempo per essere curati efficacemente. A questo proposito un'altra constatazione felice è stata fatta. Un tempo si ammetteva che, passato un termine fisso, sei ore per certe ferite, l'infezione diveniva incurabile e l'operazione inutile. Ora nel corso delle ultime battaglie, si constatò che questo termine era stato prolungato senza inconveniente alcuno fino a 15, 18 e 20 ore. Apparisce che ciò dipende da tante cause: dapprima dalle nuove condizioni della guerra, e in seguito dal metodo chirurgico.

Il genio della vita

Al tempo della guerra di posizione, la terra delle trincee che insozzava le ferite era così che se non si curavano subito le piaghe, l'infezione faceva dei progressi rapidi. Nella guerra di movimento, sopratutto nei primi giorni, le ferite per scheggie di obici sono rare: la maggior parte sono prodotte da palle. Esse non sono sempre di rimbalzo, ma quando esse hanno toccato il suolo, la terra che esse depongono nella ferita è così poco sporca che l'infezione è tardiva e spesso inesistente.

E poi vi ha il metodo. Il dottore Carrel sopprime la suppurazione distruggendola con un liquido: il «bisturi chimico». I nostri chirurghi tolgono col coltello la parte contaminata, impedendo così all'infezione di nascere, pronti d'altronde, ad impiegare il sistema Carrel se ciò non basta. Ma, si obbietterà, con un tale afflusso di feriti, gli ospedali hanno dovuto essere congestionati? No. A Parigi, per esempio, le squadre di chirurghi rese inutilizzate dall'occupazione delle loro ambulanze dal nemico, sono andate a rilevare le squadre sedentarie, ed hanno potuto operare giorno e notte.

Le film di guerra nei cinematografi

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale con il quale tutti gli esercenti di cinematografi hanno l'obbligo di includere nei programmi delle pellicole prodotte nel pubblico interesse ed attinenti alla guerra, i cosidetti giornali, le quali non potranno superare in lunghezza i 250 metri.

Detti giornali saranno editi e distribuiti dal Comando Supremo, dai Ministeri militari, dal commissario generale per la assistenza civile propaganda interna, nonchè da altre autorità ed uffici che ne fossero autorizzati.

Negli altri articoli del detto decreto sono stabilite le norme e le tariffe per la produzione del suddetto giornale.

Il gigantesco aeroplano americano

New York, 9

Il gigantesco aeroplano americano da bombardamento, che è il più potente e veloce del mondo, venne esperimentato con pieno successo in un campo di aviazione sulla costa atlantica. Assistevano alle prove il sottogretario di Stato per la guerra Croweld, il capo della aeronautica americana John Ryan, il maggior generale William Branker dell'aviazione inglese.

Parecchi voli vennero compiuti da varie altezze e velocità. Al posto della mitragliatrice sedeva il maggiore generale Kenly capo del dipartimento militare dell'aeronautica. L'equipaggio completo era di cinque uomini.

Parlando a nome del ministro della guerra Baker, il sottosegretario Croveld disse che l'esercito degli Stati Uniti ha raggiunto la massima perfezione nei servizi tecnici e che ormai non si può più avere alcun dubbio sull'esito vittorioso della guerra.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

RICORDI

I veneziani in attesa di Garibaldi nel 1860

Che n'era di Venezia mentre l'eroe dei due mondi vinceva a Calatafimi i Borbonici nel maggio del 1860, a Milazzo liberava la Sicilia, trionfava al Velturno nell'ottobre, e s'incontrava, quindi, il 26 dello stesso mese, con Vittorio Emanuele sulla storica strada di Teano?

Molti dal '59 erano già emigrati dalla città per offrire il braccio alla liberazione d'Italia e Venezia, che aveva accolto con la maggior angoscia la notizia dell'infausta pace di Villafranca, si spopolava e s'immiseriva sempre più. Ogni speranza pareva tramontata, il commercio languiva, le botteghe si chiudevano una dopo l'altra.

Il popolo non insorgeva (e come avrebbe potuto trovarne la forza) ma dolorava e fremeva sempre, i teatri languivano, le strade e i passeggi pubblici, anch'essi, mostravano squallido tedio e rassegnata mestizia.

Qualche particolare inedito leggesi, in tale proposito, nei diari del Cicogna, il quale più ancora avrebbe potuto dirci se la paura di cadere in disgrazia dell'allora vigente governo non l'avesse soverchiamente trattenuto sulla via della prudenza.

Il nome di Garibaldi compare, da prima, in data 2 luglio, a proposito di un congiunto del diarista stesso, il quale generosamente, come tanti altri Veneti, aveva offerto il braccio alla patria. Così scrive il nostro diarista:

«Oggi è venuta a Venezia mia cognata Catterina Nadalin vedova di Luigi Jacopo Cicogna, mio fratello. E' venuta per riscuolere la sua pensione e il trimestre mutuario, essendo morto nelli primi di Dicembre 1859.

Le ho domandato notizie di Emanuele Cicogna suo figlio e mio nipote che, fin dal 4 settembre 1859, evase da casa sua e da questi Stati e andò a combatter la causa italiana.

Son due mesi ch'ella ebbe certa notizia ch'egli è ufficiale nei bersaglieri di Garibaldi ora (cioè due mesi fa) stanziati a Tortona, che si è portato in una fazione valorosamente, benchè sia stato ferito in un braccio, dalla qual ferita è anche guarito, che ebbe e porta una decorazione e che, in sostanza, si trova bene.

Nè ha intenzione di rimpatriare dietro la solita citazione che mandano a stampa gli austriaci, riflettendo che egli nulla ha lasciato di suo, nulla ha perduto nel partire e che in nulla può essere molestata la madre innocente e che non gode se non «la meschina pensione di un terzo di cinquecento fiorini» che godeva suo marito, mio fratello, cancellista qui a Milano». (2 luglio 1860).

Grazioso è l'aneddoto che segue, fedele testimonianza dell'inesauribile spirito dei nostri gondolieri:

«Cossa falo Bepo calegher? (domanda) El ze drio che el giusta el stival (risposta). Così domandano e rispondono i nostri gondolieri alludendo a Giuseppe Garibaldi e agli affari della Sicilia ch'è nella punta dello stivale d'Italia» (4 settembre 1860).

Più innanzi il Cicogna nota:

«Sono varii «pezzi grossi» (ossia ministri e persone di Stato austriache) venute a Venezia in questi giorni, oltre 15 circa famiglie «Napoletane» fuggite da' Garibaldiani» (9 settembre 1860).

Intanto l'ira.... burocratica contro l'inafferrabile Garibaldi non aveva posa:

«Trecento lettere con proclama contro di Garibaldi furono mandate da distribuire a varii nelle provincie Venete:

Furono firmate dalla polizia e si dice che una fosse diretta al conte G.... assessore municipale (ch'è l'uomo più alieno di qualsiasi altro alle rivoluzioni, è tutto austriacante come la S. F. suo padre cons. intimo e altri)». (15 settembre 1860).

Ed ora un nuovo episodio di amor patrio, sebbene riuscito a mal fine:

«Aneddoto. — Quattro giovani, due dei quali sono figliuoli del Kirmayer litografo, si pensarono di voler fuggire e andare in Romagna, sotto l'eroe Garibaldi.

I due non figliuoli del litografo [illegible] giunsero felicemente dove avevano divisato.

[illegible] con quei pochi soldi che avevano, intanto che si cucinavano i risi, dissero alla famiglia che andavano a far due passi.

Cucinati i risi, non vedendoli venire, il padre va in traccia di loro, non li trova e, sospettando da qualche parola che avevano detta qualche settimana addietro, temè non fossero fuggiti.

Mangia un boccone in fretta e all'ora del partire del vagone per Padova monta su, domanda se furono veduti due giovani della tale e tale statura e gli rispondono di sì «ma che sono ambidue arrestati». Egli si reca al commissario e chiede come la fu.

Ecco: questi giovani inespertissimi e sciocchi, furono, nel discendere alla stazione di Padova, richiesti «delle loro carte di sicurezza». Risposero che per andare a Padova credevano che non ci fosse bisogno di carte.

Altre domande loro si fecero e vedendoli alquanto confusi pensarono bene di arrestarli.

Li posero in due stanze separate.

Il Commissario assume la deposizione di uno e questi dice che altro non voleva se non che sollevarsi col girare nelle campagne vicine.

Poi passa ad assumere la deposizione dell'altro più sciocco e premette: «za so tuto; so fradelo ga confessà tuto; donca ze inutile che la nega»

Il giovane turbatosi, credendo fosse vera la deposizione del fratello, dissegli titubante: «Xe vero, volevimo andar dal General Garibaldi in difesa del stato anca nualtri, co altri do che ze za andai».

Chi sono? e tutto disse.

Il padre dolentissimo si maneggia per averli in libertà, ma non ancora ne sono stati messi» (25 settembre 1860).

E un ultimo graziosissimo aneddoto annota il Cicogna, aneddoto che, nella sua semplicità, ci dice con quanta ansia fosse aspettato tra noi, in quei tempi fortunosi, l'invincibile guerriero:

«Satira.

«Con un canestro de orae e con quatro canione

Vegnirà Garibaldi a ste palae.

Una giovane innocente andava cantando queste parole quando fu condotta in arresto alla polizia. Sua madre corre all'Ufficio e chiede che ne sia posta in libertà. Il commissario risponde: «La se meterà in libertà quando che Garibaldi vegnirà». Sua madre si mette a piangere e gridare: «Ogio da aspetar sin sto Marzo?» Allora ripiglia il commissario: «Chi v'à dito che Garibaldi vien sto Marzo? — L'ò sentio a dir per le strade. — Andè andè e no stè a ripeter sta cossa se no volè andar anca vu in preson!» (27 novembre 1860).

Commoventissimo episodio nel quale è tutto l'animo, tutta la speranza dei nostri nonni che sognavano incessantemente da tanto tempo la libertà di questa cara, di questa adorabile Venezia nostra!...

Antonio Pilot

La celebrazione della indipendenza americana a Rimini

Ci scrivono da Rimini, 8:

Sotto gli auspici del Comitato di Propaganda e per i Doni ai Combattenti, ieri Rimini celebrò la commemorazione della indipendenza americana, commemorazione che non aveva potuto avvenire il giorno 4 perchè il cap. Lothrop della Croce Rossa Americana si trovava in Ancona.

Il Politeama Riminese, gremitissimo, era magnificamente addobbato con bandiere di tutti gli alleati, festoni di alloro e fiori. Si notavano la bandiera dei Volontari Ciclisti di Udine, salvata al momento della invasione, lo stendardo del Comune di Rimini, il Gonfalone di Venezia, oltre quelle delle molte associazioni cittadine.

Sul palcoscenico presero posto tutte le autorità il Sindaco di Rimini con la Giunta, il Prefetto di Forlì, il Sottoprefetto di Rimini, l'avv. Masotti per il Comune di Venezia con il segretario dott. Martini, il prof. Bordiga con il dott. Zuccari per il Comitato Veneziano, il generale comandante la Divisione di Ravenna, il deputato del Collegio on. Facchinetti, i Sindaci tutti del Circondario, l'ispettore scolastico, il colonnello comandante il Presidio ecc. ecc.

La Croce Rossa Americana era rappresentata dal cap. Lothrop contornato dai suoi ufficiali e dalle sue dame.

Dopo il suono della Marcia Reale e dell'Inno Americano, i fanciulli della Palestra S. Marco e gli alunni delle scuole Veneziane (diretti dalla maestra Bazzani) cantarono, con il consueto slancio artistico, l'Inno alla Patria dello Zandonai; il presidente del Comitato di Propaganda avv. Pugliesi, portò il suo saluto ed il suo ringraziamento agli intervenuti.

Il Sindaco Marchese Diotallevi, inneggiando all'America, tra vivi applausi, presentò al cap. Lothrop il messaggio di Rimini al Presidente Wilson (messaggio steso sopra artistica pergamena).

L'avv. Masotti a nome di Venezia, dopo aver ringraziato Rimini di ogni attenzione che prodiga ai profughi, consolidando così i vincoli di fratellanza e di affetto tra le due popolazioni, disse delle benemerenze dell'America e della Croce Rossa Americana, ed offerse, con alta e commossa parola, una riproduzione in bronzo del monumento a Bartolomeo Colleoni.

Un grande applauso scoppiò nel teatro, applauso che divenne acclamazione quando l'avv. Masotti venne abbracciato e baciato dal Sindaco di Rimini e dal capitano Lothrop.

Il Prefetto di Forlì comm. Nannatti portò l'adesione ed il saluto del Governo e l'on. Facchinetti con bella parola, piena di fede e di entusiasmo, quella del Parlamento.

Rispose commosso il cap. Lothrop ringraziando della magnifica commemorazione che cementa sempre più i vincoli di affetto tra le due nazioni.

L'Inno di Mameli cantato dagli scolari profughi veneziani chiuse la cerimonia veramente commovente.

Subito dopo nelle sale signorili della Cassa di Risparmio fu servito un rinfresco. La riunione durò fino a tardi.

A Venezia e altrove

Fede

La bottega è nell'ombra, ma io la cerco sempre, come si cerca nei vecchi armadi, la grande scatola dove son riposti i giochi che nella fanciullezza si sono amati.

Ecco dietro la vetrina della bottega un po' triste, i leoni, tristi anch'essi, per il loro destino di sovrani detronizzati, e perchè sanno che la loro effigie si vedrà domani a punto in croce, sovra una sgraziata borsa da viaggio, e posdomani plasmata in porcellana servirà da fermacarte. Povera sorte «per i fulvi imperatori della foresta». Gli elefanti di cartapesta, col collo che sembra attraversato dalla macchina di Guillotin, per la introduzione dei confetti, si meravigliano di essere costretti ad oziare perfino con la proboscide, e pensano forse per consolarsi che in quest'epoca, in cui ogni genere di arma nuova viene usata, la loro è un tantino fuori moda. I pesci che, vivi, costano adesso tant'oro quanto pesano, le larghe scatole antiche, con vedute pastorali, le piccole ceste di vimini, tutto dovrebbe servire per il dolce che sembra eliminato dalla vita di oggi; ma i pesci, le scatole, le piccole ceste sono piene di pazienza: son là da tempo immemorabile, ed hanno quell'aspetto vecchio e giovane nel tempo stesso degli oggetti trovati negli scavi. Il dolce tornerà. Nella bottega si agglomerano, come su un fronte unico, tutti gli oggetti che di solito sono sparpagliati per un centinaio di botteghe. La noce moscata (necessario ingrediente nei manicaretti, dei quali ahimè, s'è perduta ogni traccia!) il frutto di tamarindo, che da ragazzi si trova piacevole, come tutto ciò che più tardi si troverà sgradevole, la radice della dulcamara, che lascia per contro la bocca dolcissima, i bastoncini di liquirizia che insudiciano la bocca, le mani, le vesti, le saponette profumate, le bottiglie di profumi, l'acqua di Chinina per far crescere i capelli (gli uomini calvi non ci credono più!), i rosoli da battesimo, fatiche speciali di nonne e di vecchie zie, candele di tutte le dimensioni e di tutte le tinte, cera per le scarpe, polvere per la faccia e polvere insetticida, sapone in polvere per la barba, polvere per le macchie, cera vergine e maritata con l'acqua ragia, per lucidare i pavimenti.

La bottega, come vedete, è piena di tutto, e quando passate guardate dentro per cercarvi l'avventore. Ma mai vi vien fatto di vederne uno. E allora? L'apparenza inganna. L'avventore ci deve essere se la bottega è sempre aperta. Oppure essa attende, con la dolce pazienza, che l'epoca presente ha messo nell'animo di tutti. Forse c'è qualcuno che combatte lassù, e quell'angolo buio s'illumina di una fede soave e resiste, come quelle lucerne ad olio, che si accendono ogni giorno dinanzi alle imagini sacre.

l. p. b.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Torino
Nicola Brunetto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

All'alba di stamane serenamente spirava nella tarda età di anni 84 munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione e con la benedizione Papale la

Nobil Donna Contessa

GIOVANNA ZAMPARUTTI

Ved. GIUSTINIANI RECANATI

Ne dànno il triste annunzio le figlie N.N. D.D. Contesse: Elena ved. nob. de Angelini e figli, Maria ved. Baronessa de Lassolovitch e figli, Elisabetta, Suor Luigia Giuseppina, Giulia, Carolina col marito dott. Prof. Comm. Ernesto Tricomi e figli, Pina col marito Barone Senatore Giovanni Rossi, Paola col marito Cav. Uff. Ing. Osvino Ranieri Tenti e figli; la nuora N. D. Contessa Paolina Toso ved. Giustiniani Recanati e figlio, le sorelle e i Parenti tutti.

La salma verrà sepolta provvisoriamente nel Cimitero di Forte dei Marmi.

La presente serve come partecipazione personale.

Forte dei Marmi (Lucca)-Venezia 8 Luglio 1918.

CRONACA CITTADINA

Luciano Bolla

Compie oggi un anno dalla morte di Luciano Bolla.

Già un anno è passato, ma la memoria del nostro beneamato Direttore è sempre viva e palpitante nei nostri cuori, poichè gli uomini come Luciano Bolla lasciano una traccia incancellabile del loro passaggio.

Noi lo vediamo ancora qui il nostro buon Direttore, qui al suo tavolo, con la bella testa intelligente piegata verso le cartelle nitide, su cui il pensiero segnava concetti altrettanto nitidi; sentiamo la sua voce forte e dolce impartire ordini; ricordiamo cento episodi in cui la sua bontà, il suo buon senso, la sua misura, la sua versatilità lasciavano l'impressione costante di un animo sano ed equilibrato. Forza ed equilibrio sono state le due principali qualità morali di quest'uomo; la sua forza lo rese vittorioso nelle lotte della vita e lo innalzò da umile condizione a uffici importanti; il suo equilibrio lo tenne lontano da teoriche forse seducenti ma inconsistenti alla critica e ne fece un valoroso milite di quel partito liberale, che ha il vanto di opporre alla vacuità di premesse irrealizzabili la pratica attuazione d'ogni ardita riforma intesa veramente al bene sociale.

La sua maschia struttura morale corrispondeva perfettamente alla sua maschia struttura fisica; il suo animo era bello, come era bello il suo corpo; la sua argomentazione era solida, come solida era la persona. Nelle contingenze più difficili queste salde qualità rifulsero, Rifulsero quando Egli a bordo dell'« Aquila » dopo lo scoppio d'una caldaia, in mezzo a una scena di orrore, non smarrì lo spirito e con rapida percezione dell'altro pericolo che sovrastava imminente, con decisione magnanima scese nella camera delle macchine per prevenire un nuovo scoppio; salvò così la nave da completa distruzione e una ventina di uomini da sicura morte; ma al risalire sopra coperta i compagni atterriti ed ammirati videro il suo volto tumefatto dal vapore e brani della sua pelle pendenti dai muscoli delle braccia denudati e sanguinanti. Rifulsero quando poi reso inabile, per questo scempio del suo corpo martoriato, alla vita del mare, dovette con dolorosa rinuncia troncare la sua carriera, dove certo l'attendevano nobili soddisfazioni; Egli allora non si scorò, non si avvilì perchè il suo bel sogno era infranto per sempre; ma intraprese la nuova via con pari lena, anche se questa via pareva svolgersi senza ascensioni. Rifulsero nel lavoro modesto diuturno silenzioso dell'impiego, quando dedicava gli scampoli di tempo a coltivarsi la mente a nuove discipline e quando affrontava prima timidamente e poi con fervore crescente coronato da successo la prova dello scrittore di novelle marinare e inviava al nostro giornale i primi saggi dei suoi studi sulla marina da guerra, i quali lo ponevano presto in vista fra i competenti e i tecnici. Rifulsero infine nei pubblici uffici e nella direzione della «Gazzetta», dove si fece stimare anche dagli avversari per la sincerità delle sue convinzioni e la schiettezza del suo carattere, e specialmente di fronte al conflitto immane che ancora ne angoscia. Egli che, continuando una lunga tradizione di cui il nostro giornale può menar vanto, aveva propugnato la necessità di presidiare saldamente il nostro confine orientale e in una visione quasi profetica dei prossimi eventi, quando nei primissimi mesi del 1914 l'Imperatore Guglielmo venne a Venezia, scriveva un vibrante articolo col quale, con eloquenza commovente, gettava un grido d'allarme sulla condotta ostile dell'Austria verso di noi; Egli pur comprendendo, allo scoppio della guerra, la fatalità del nostro intervento, sostenne giudiziosamente, reprimendo gli impulsi e le impazienze dell'animo, che il Paese si preparasse convenientemente prima di lanciarsi nel cimento tremendo. Quando l'Italia si decise al grande passo, Egli parve vivere in un'atmosfera più pura, il suo spirito si rasserenò, tanta era la fede nella bontà della causa e nell'esito dell'impresa terribile. E questa fede non si appannò mai di fronte alle difficoltà ai contrattempi alle oscillazioni nelle vicende della guerra; e noi siamo ben sicuri che questa fede non si sarebbe scossa neppure nelle giornate dell'ottobre, che il suo occhio non vide per piangere con noi. Ora il suo spirito, nelle sfere celesti in cui Egli, come tutti i forti, credette in vita; ora il suo spirito deve fremere di gioia contemplando il miracolo compiuto dal nostro Esercito sulla Piave, contemplando la sua Venezia salva dall'unghia nemica. Venezia, il suo amore! Pochi compresero e amarono la nostra divina città come la comprese e l'amò Lui. Il suo pensiero, il suo studio d'ogni ora fu per esaltarne la grandezza passata e per assicurarle un avvenire degno della sua nuova missione nell'Italia. E con Venezia, il mare fu l'altro suo grande amore. Ne parlava con la passione nostalgica con cui ripensiamo a un viso amato che fu la gioia dei nostri occhi e del nostro cuore e che non rivedremo mai più. Abbiamo trovato fra i suoi manoscritti un lavoro incompiuto su Lissa. Lissa! Questo nome ogni volta che veniva pronunciato gli faceva scendere una nube di tristezza sul bel volto pur sempre sereno anche nelle contingenze più difficili. Lissa è oggi vendicata dalla prodezza dei nostri Rizzo, Pellegrini, Ciano; e chi non immagina con quale eloquenza e con quale sentimento Egli avrebbe celebrato questi Eroi della nostra Razza, che hanno lavato l'onta oscura d'una giornata la quale ha pesato sinistramente sui nostri destini per cinquant'anni?

Pur dopo un anno trascorso fra travolgenti avvenimenti e ansie e dolori senza nome, ancora il nostro animo non si è dato pace, ancora non possiamo persuaderci che Luciano Bolla, il nostro Direttore, il nostro amico più che superiore, il nostro buon consigliere, il nostro esempio ci è stato tolto per sempre. Un male che non perdona penetrato nelle fibre robuste del suo corpo in breve lo abbatteva nella pienezza della vita, nel perfetto equilibrio di tutte le sue facoltà!

Il Destino fu ingiusto. Luciano Bolla doveva essere conservato ancora per lungo tempo all'amore dei suoi famiIiari, alla devozione nostra, alla stima dei concittadini. Invece, tutto è finito!

Nell'indicibile tristezza del nostro animo vorremmo pur trovare una parola di conforto per il Padre suo cadente, per la Vedova, per i Figli, per i Fratelli; ma non sappiamo, non troviamo nulla e noi stessi avremmo bisogno di conforto.

*

Nel 1. anniversario della morte del compianto cav. Luciano Bolla per onorarne la memoria Gino e Carmen Vissà offrono L. 10 all'Educatorio Rachitici.

Per la stessa luttuosa ricorrenza offrono alla Croce Rossa: il comm. Paolo Errera, il comm. Giovanni Chiggiato, il commend. Max Ravà, Virginio Avi, lire dieci ciascuno; Luigi Mezzarella, Settimio Magrini, Tomaso Molonaro, Gino Burlini lire cinque ciascuno; Luisa Pirani Barozzi, Guido Gorleri lire tre ciascuno.

Come cadde il tenente Ancona

Riceviamo dal valoroso capitano Guglielmotti, che comandava la Compagnia a cui il tenente Ancona apparteneva:

« Preg.mo Sig. Direttore,

Invio il mio modesto contributo a favore dell'iniziativa presa dai parenti e dagli amici del S. Tenente Paolo Ancona per onorare la memoria del valoroso caduto.

Ebbi il S. Ten. Ancona alle mie dirette dipendenze per circa dieci mesi ed egli fu per me, più che amico, fratello: amicizia salda, sincera, nata sulle pietre insanguinate del Carso nei giorni tragici dell'ottobre e rinsaldata sulle rive del Piave nella fervida preparazione della riscossa. Il caduto che oggi piangiamo fu sempre in ogni occasione un prode, e da prode offrì alla Patria e a Venezia la sua ancor nascente giovinezza.

Dall'Ospedale dove anch'io mi trovo per ferite, col cuore straziato per la perdita recentissima di un fratello anch'esso adolescente e del pari caduto sulle rive del Piave riguadagnate, mando alla memoria di Paolo Ancona il mio riverente e commosso saluto.

Con perfetta osservanza suo dev.mo *Capitano Umberto Guglielmotti* dell'...... Fanteria, 2. Compagnia. »

Il Console degli Stati Uniti al Comitato di Resistenza

In risposta al saluto indirizzatogli in occasione del 4 luglio, il Console degli Stati Uniti d'America ha rivolto al Presidente del Comitato di Resistenza una nobilissima lettera in cui fra altro egli dice:

« Posso esprimerLe che tutto il mio Paese è fiero di avere degli Alleati come gli Italiani, a fianco dei quali speriamo fra breve di combattere contro la prepotenza e per la libertà. »

Offerte alla Croce Rossa

Il sig. Vittorio Capon ha versato la sua offerta mensile di L. 10.

La signora Pia Coda Arrigo ha inviato l'offerta di lire 10.

Il sig. Borin Giovanni, delegato della C. R. a Fiesso d'Artico si è inscritto socio perpetuo.

La famiglia Arduini per onorare la memoria del nipote Vittorio Canella nel 3. anniversario della morte, lo inscrisse socio perpetuo.

Gli amici della famiglia Domenico Dal Bò offrono il civanzo di prezzo di una corona in memoria del figlio Mario, lire 10.

Per la vittoria del Piave

S. M. il Re — al quale vennero comunicate le parole dette dal Presidente della nostra Camera di Commercio nell'ultima seduta Consigliere in onore dell'Esercito e della Marina — ha fatto rispondere da S. E. il Generale Cittadini — nel seguente modo:

« Ho rassegnato a S. M. il Re il testo delle parole da V. S. pronunciate innanzi al Consiglio di codesta Camera di Commercio in occasione della sua prima adunanza dopo la vittoria delle nostre armi sul Piave.

Il Sovrano — che lo ha letto con vivo compiacimento per i nobili sentimenti ai quali le parole di Lei furono inspirate e per l'omaggio reso ai nostri valorosi combattenti — La ringrazia del pensiero a Lui rivolto. Le porgo, sig. Presidente, gli atti del mio ossequio. — Il Primo Aiutante di Campo Gen. di S. M. Generali *Cittadini* ».

Nello stesso riguardo S. E. il Ministro della Marina ha rivolto al Presidente della Camera la seguente lettera:

« Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma ed il Consiglio Camerale pel fervido saluto e pel plauso rivolti alla Marina dopo le vittoriose azioni seguite in Adriatico e sul Piave.

Il saluto augurale dei rappresentanti dei commerci e delle industrie veneziane il cui sviluppo e la cui prosperità si ricollegano ai fasti più superbi della Dominante, riesce gradito quant'altro mai ai miei marinai che dei loro petti saldi han fatto argine al nemico per difendere dalle sue cupide brame la Regina dell'Adriatico. Con osservanza. — *Del Bono* ».

E S. E. il Generale Diaz ha così telegrafato:

« L'Esercito vittorioso accoglie con gratitudine profonda il nobilissimo auspicio. — Generale *Diaz* ».

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

6.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 2982.

S. E. Ammiraglio Paolo Marzolo L. 100, ing. Poliuto Bonivento di Padova 50, cav. Antonio Tagliapietra, Roma 20, tenente Mario Errera 50, rag. Angelo Venturini, Roma 10, Emma e dott. Giov. Pugliesi 10, dott. Levi Iginio 5, Co. e C.ssa Valier (per onorare la memoria della N. D. Contessa Giustiniani Recanati) 100, Luisa Risbek Monigo (in memoria del cav. B. Giacomelli) 10, soldato Casano G. Batta, Mestre 100, sig. Felice Ricci 20, colonnello Gio. Batta Foschini 10, Insegnante Giulia Marconi 1, Clementina Heller 1, Vittorio Friedemberg 50, Co. Piero Cioja 100, Giovanni Chiggiato 100, tenente Nicola Pellegrini 100, Teodolinda Giudica Battaggia 10, sig. Violin Mercede 2, Ida Alberti 1, Clara Levorato 1, dott. Erminio Ferrari 25, RR. Padri Armeni 50.

Raccolte dalla Direzione dell'Ospedale Militare Principale: Tenente colonnello dott. Monelli L. 10, ten. colonnello dott. Pechini 10, ten. colonnello Achilbini 5, maggiore dott. Borsarelli 10, maggiore dott. Putelli 10, maggiore prof. Giorgi 10, maggiore prof. Dal Lago 5, capitano dott. Locatelli 25, capitano dott. Lagravinese 10, capitano dott. Fano 50, capitano dott. Dolfin 10, capitano dott. Coen Porto 50, capitano dott. Cutrone 15, capitano dott. De Carolis 10, capitano dott. Bardella 10, capitano dott. Toderini 5, capitano dott. Pannunzio 5, tenente dott. Paleani 5, tenente dott. Peloso 10, tenente dott. Palmitessa 5, tenente dott. Canezza 5, tenente dott. Capaldi 10, tenente dott. Pancera 5, tenente dott. Venier 5, tenente dott. Di Meo 2, sottotenente dott. Musacchio 5, sottotenente dott. Marinelli 80, sottotenente dott. Duse 5, sottotenente dott. Levi 5, sottotenente dott. Sala 5, sottotenente dott. Scrosopi 5.

Signora Righetto Elisa L. 1, cav. Angelo Levis di Milano 50, Ditta Giuseppe Torresin 10.

Raccolte dalla R. Procura Generale di Venezia: Moschini comm. Arturo L. 5, Castellani comm. Umberto 5, Bianchi cav. Achilleo 2, Messini avv. Ruggero 2, Nicoletti cav. Giovanni 2, Piovesan Luigi 1, Fusa Anacleto 1, Giovannoli Diogene 0.50, Peterle Gius. 0.50, Zagolin Dante 1, Seno cav. Antonio 1, Mandich Pietro 1, Celotti Clorindo 1. — Totale L. 1367

Totale generale L. 4349.

L'offerta del soldato G. B. Casano è accompagnata dal seguente biglietto:

« Quale omaggio ai nostri fratelli che quotidianamente dallo Stelvio all'Adriatico scrivono pagine di eroismo e di gloria. Le unisco la somma di L. 100 con preghiera di devolverla come Lei crede. »

Per soccorrere gli indigenti

Sono pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti le seguenti offerte:

Somma precedente L. 200.981.30 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia per versamento di giugno 1918 L. 60 — Marco ed Emma Levi per versamento di giugno 1918, 60 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di luglio 1918, 62 — Marco ed Emma Levi e figlia Emma per versamento di luglio 1918, 62. — Totale generale L. 201.225.30.

La distribuzione del gaz

Con Decreto odierno della Prefettura di Venezia, è aumentato l'orario per la distribuzione del gas in Comune di Venezia, secondo le norme seguenti:

Pressione normale dalle ore 6 alle 8.30; dalle ore 10 alle ore 13; dalle ore 18 alle ore 20.

Nelle altre ore, la pressione sarà ridotta secondo il consueto.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 22.a

Prof. Giuseppe Jona, in morte dell'eroico tenente Paolo Ancona L. 20 — Dott. cap. Augusto Coen Porto idem, 10 — Cav. Francesco Garzia idem, 5 — Avv. Pietro Radaelli idem, 10 — Ugo Camerino nell'anniversario della morte del fratello Guido, 25 — Nella Pellegrini, 20 — Clotilde e Cecilia Tiboni, in morte di Attilio Comin (pro orfani di guerra), 15 — Dott. Giovanni Pugliesi (offerta mensile), 17 — Direttore ed impiegati Società del Gas idem, 84.65 — Commissione di propaganda per vendite diverse, 472.78 — Ing. Francesco Favini, 20 — Ing. Ippolito Radaelli, 50 — Famiglia Arduini, nel terzo anniversario della morte sul campo del nipote Vittorio Canella, 100 — Operai officina Sommergibili, residuo fiori offerti al Comandante ed equipaggio del Sommergibile ..... — L. 864.43 — Liste precedenti L. 140.505.60 — L. 241.365.03 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale L. 3.569.824.00.

L'abbonamento alle Caselle postali

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1.) Chiunque intende ottenere l'abbonamento ad una casella postale deve fare risultare la propria identità personale nei modi indicati dall'art. 172 del Reg. Gen. sul Servizio Postale, approvato con R. D. del 10 febbraio 1901, N. 120.

Per le Società Commerciali o industriali, per le Amministrazioni dei giornali, per gli enti morali e per altre simili istituzioni, occorre comprovare mediante certificato della competente autorità, chi ne abbia la rappresentanza ai sensi degli art. 137 e 138 del Codice di P. C.

Art. 2) E' vietato concedere l'abbonamento alle caselle postali a persone di età inferiore ai 18 anni. Spetta al richiedente dimostrare alla occorrenza, con i documenti di cui al precedente articolo la predetta condizione.

Art. 3) Le corrispondenze dirette agli abbonati al Casellario postale devono recare sempre il nome e cognome dell'abbonato, ovvero l'indicazione dell'Ente e simili, o del legale rappresentante di essi.

Art. 4) Normalmente nelle caselle concesse in abbonamento non possono includersi altre corrispondenze fuorchè quelle dirette nominativamente ai rispettivi abbonati, o recanti le indicazioni impersonali di cui all'articolo precedente.

Possono eccezionalmente comprendersi nelle stesse caselle le corrispondenze per impiegati addetti agli uffici, enti o società abbonati, purchè essi ne facciano preventiva richiesta, assumendo la responsabilità della concessione.

Art. 5) Le corrispondenze da includersi in caselle di abbonati, quando non recano le indicazioni di cui nei precedenti articoli sono rinviate ai mittenti, se noti, altrimenti sono distrutte.

Tranne il caso previsto nell'articolo precedente per le persone addette agli uffici, enti o società abbonate al casellario, le corrispondenze dirette a terze persone con l'indicazione del numero della casella ove non ne sia possibile il recapito a domicilio dei destinatari, sono soggette al trattamento di cui nel 1. alinea del presente articolo.

Art. 6.) Tutti coloro che ai sensi dell'art. 5 del D. L. 13 gennaio 1918 N. 157, assumono l'incarico di ritirare corrispondenze dalla posta per recapitarle a terzi, oltrechè ottemperare alle formalità volute dall'art. 5 del D. L. 13 gennaio 1918 N. 157, debbono pure assicurarsi della identità personale dei destinatari nei modi indicati dal precedente articolo I.

L'inosservanza alle norme di cui al presente articolo è passibile delle penalità previsto dall'art. 5 del suddetto D. 13 Gennaio 1918.

Le penalità di cui sopra, ove si tratti di Società Commerciali, di Amministrazioni di giornali, di enti morali e simili sono applicabili ai rispettivi rappresentanti legali.

Art. 7) Il presente decreto avrà vigore durante la guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

Le norme di cui sopra entreranno in vigore il 13 corrente.

Il recapito di espressi postali

Pervengono alla Direzione delle Poste con qualche frequenza reclami perchè gli espressi postali vengono recapitati dai portalettere con la corrispondenza ordinaria.

Ora la Direzione delle Poste ci prega di ricordare al pubblico che in causa del numero limitatissimo dei fattorini telegrafici, delle difficoltà e delle perdite di tempo alle quali si va incontro nel recapitare le corrispondenze durante le ore notturne, e del numero non trascurabile delle corrispondenze da recapitare a mezzo di fattorini, si è dovuto disporre che poco prima dell'uscita dei portalettere tutti gli espressi giacenti sieno ad essi affidati per la consegna ai destinatari.

Prezzi delle materie e degli acidi grassi

La Camera di Commercio informa che i prezzi di calmiere delle materie grasse e degli acidi grassi rimangono invariati fino al 15 luglio corrente.

Vitalizio della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre il concorso a un sussidio vitalizio — di Fondazione Gioni Paulovich — di annue lire 360 a favore di un « vecchio maschio o femmina ultrassettantenne, non esclusi quelli del ceto civile veneziano di nascita e residenza, professante e praticante la religione cattolica, incensurato, e che abbia sempre tenuta una condotta morale, famigliare e sociale irreprensibile.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Piccola cronaca

Cade dalle scale

Per farsi medicare una lussazione al braccio sinistro, causatasi cadendo dalle scale della propria abitazione, si presentava ieri alla guardia medica dell'Ospedale civile, il ragazzo Forcellin Bruno di Luigi, di anni 10, abitante a S. Croce 661. Venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

I denti dell'amico dell'uomo

Si faceva ieri medicare alla guardia medica dell'Ospedale civile, certo Pelliccioli Giuseppe di Antonio, di anni 26, abitante a Cannaregio 6333, perchè un cane gli aveva regalato un morso al braccio destro, producendogli una ferita lacero-contusa. Guarirà in pochi giorni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — « La Passeggera »

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Maschi 1; femmine 2. — Totale 3.

Del 7. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 6. — Bertocco Giovanni Antonio muratore con Garbin Elisa casalinga, celibi — Garbuggio Alessandro maresciallo di finanza con Da Tos Erminia civile, celibi.

Del 7. — Scarpa Antonio bracciante con Padella Elisa inserviente, celibi.

DECESSI

Del 6. — Pironi Asin Giuliana d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Querci Dalla Rovere Rodolfo d'anni 62 vedovo libraio di Venezia — Cordeglio Filippo di anni 48 celibe r. guardia di finanza di Venezia — Lucchese Vittorio d'anni 32 coniugato macchinista navale di Venezia — Anghilleri Massimo d'anni 25 celibe tenente bersaglieri di Milano — Bellestri Sebastiano d'anni 22 celibe marinaio C. R. E. di Augusta.

Del 7. — Scarpa Lucia d'anni 58 nubile casalinga di Venezia — Scarpa Nicolò di anni 51 coniugato fiammiferajo di Venezia — De Crescenzo Gustavo d'anni 26 celibe marinaio C. R. E. di Amalfi — Menon Giuseppe d'anni 21 celibe soldato di Cologna Veneta.

Calendario

10 Mercoledì (191-174) — Ss. Felicita e figli, martiri.

Rimase vedova in giovane età con i sette figli Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale. Subirono tutti il martirio per la fede.

SOLE: Leva alle 5.34 — Tramonta alle 20.58.

LUNA: Sorge alle 7.49 — Tramonta alle 22.2.

Temperatura di ieri: Massima 25.8 — Minima 22.2

11 GIOVEDI' (192-173) — San Pio I, papa martire

SOLE: Leva alle 5.35 — Tramonta — alle 19.58

LUNA: Sorge alle 8.54 — Tramonta alle 22.27.

L. N. l'8 — P. Q. il 16

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

La mano di Allah

dall' inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Poi davanti agli occhi le passò come il ricordo dello sguardo bruno e perverso dell'egiziano... di quell'uomo che doveva tutto a suo padre... educazione, ricchezza e posizione.... Un brivido le corse per le vene e si passò una mano sugli occhi come per cacciare la visione opprimente.

Quando era tornata dal Langham, Snell l'aveva aiutata a ripettinarsi e la brava ragazza aveva notato in lei una grande agitazione.

— Vi è accaduto qualche cosa di brutto, signorina? le chiese.

— Brutto? ripetè Marjorie posando il pettine sulla toeletta. Non v'è nulla di bello per me, nel mondo, Snell!...

La cameriera tacque.

Dov'è era Charlie? Questo era il pensiero che dominava nella mente della fanciulla mentre sedeva nell'elegante sala da pranzo, innanzi alla tavola adorna a profusione di splendide rose ivi giunte la mattina da Michelcombe, la bella villa di Benham. Cosa era avvenuto del suo giovane amico? Erano riusciti i suoi nemici a prenderlo? a consegnarlo alla polizia?

Se così fosse stato, essa era decisa a vendicarlo spietatamente, in qualsiasi modo.

E la colazione, intanto, proseguiva ed essa rispondeva meccanicamente alle domande che le venivano rivolte. Sapeva di essere un mistero per la sua amica. Che cosa avrebbe mai detto questa, che cosa avrebbe mai immaginato se le fosse venuto all'orecchio quel segreto opprimente? Nessuna delle fanciulle che stavano a Londra si trovava certo in una posizione strana e imbarazzante quanto la sua.

I Benham erano assai meravigliati che Underhill non si fosse fatto più vivo. Non sembrava loro naturale che il giovane, dopo aver confessato il suo amore si fosse così subito allontanato da lei. Tutte queste cose non facevano che addensare le tenebre del mistero!.....

Fin dal suo arrivo a Londra, Marjorie era stata seguita dalla polizia che sapeva della sua amicizia con il fuggiasco e sperava di riuscire in qualche modo a scoprire qualche cosa. Ma essa non era sciocca. Aveva prese le sue precauzioni tanto per ricevere le lettere che per rispondere ed inviare all'amico dei danari calcolando che egli non avrebbe potuto riscuotere i suoi chèques senza che la polizia lo venisse a sapere.

Essa gli aveva detto di indirizzare le sue lettere ad un'agenzia di viaggi, ed infatti a quel recapito Underhill la sera della fuga, indirizzò una lettera nella quale la metteva al corrente di quanto era avvenuto.

Quando l'ispettore di polizia, chiamato nuovamente da Ahmed Amin, si presentò al Langham verso le cinque pomeridiane, e lo ebbe informato della scomparso del fuggiasco, l'egiziano scattò come una furia.

Aveva compreso che Marjorie era stata più svelta di lui ed aveva messo in guardia Underhill. Eppure egli non aveva posto tempo in mezzo ad attuare le sue minacce.

Quando l'ispettore se ne fu andato, sedette alla scrivania e scrisse un lungo telegramma per il suo agente Clements, rimproverandolo acerbamente per avere trascurato di vigilrae il giovine, ed ordinandogli di scoprire al più presto dove questi si fosse rifugiato.

Poi dette ordine al suo cameriere francese di fare i bagagli e quella sera stessa partì per Parigi, dove aveva degli affari importanti.

Marjorie era andata a cena con degli amici al Savoy. Tornata a casa andò a letto e tentò di dormire. Ma non le fu possibile. Così si alzò, si accostò alla finestra, e si appoggiò al davanzale guardando nella sottostante via silenziosa in quella notte d'estate calma e dolce.

Finalmente si scosse, si rivestì e verso le undici uscì, montò in una automobile e si fece condurre all'agenzia di viaggi. Le consegnarono una lettera. Era quella di Underhill che le dava il nuovo indirizzo e la ringraziava per l'avviso datogli.

Tornò a Queen Anna Street, sorridendo rassicurata. Egli era in salvo anche questa volta, in salvo dalla vendetta e dalla gelosia dell'uomo che la teneva in quell'odiosa schiavitù.

Il tutore di Underhill era il colonnello del reggimento. Egli e tutti i suoi amici erano molto afflitti per il chiasso sollevato dalla polizia e la sua fuga era considerata da tutti come uno scandalo. I giornali avevano parlato ampiamente dell'affare, nei primi tempi, ma poi con l'andar del tempo altre cose erano avvenute e non altri commenti erano stati fatti sull'assassinio di Nizza. Al reggimento, dove Charles Underhill aveva molti buoni amici, tutti temevano di leggere un giorno o l'altro sul giornale ufficiale che il « Re non aveva più bisogno dei suoi servigi ».

Così per Marjorie la « season » era trascorsa, e ormai volgeva alla fine.

I giorni si succedevano uno più caldo dell'altro, molta gente partiva o per il Continente o per la campagna, o per il mare; e gli uomini politici che sono sempre gli ultimi contavano quanti giorni mancavano a che al Parlamento si sospendessero per qualche tempo le sedute.

Le case del West-End si spopolavano rapidamente, una dopo l'altra. Ovunque si vedevano chiudere persiane, mentre sulle terrazze le piante polverose dei geranei fiorivano a profusione, e gli alberi dei viali e dei giardini prendevano il loro aspetto estivo.

Il vedere partir tutti ed osservare che teatri e ristoranti erano sempre meno affollati, accentuava in Marjorie un senso di solitudine. Ed ogni giorno vedeva avvicinarsi l'epoca fissata da Ahmed Ahmed Amim. Presto... assai presto... essa avrebbe dovuto dire addio a tutte le sue speranze, a tutte le sue aspirazioni, all'affetto immenso che aveva per Charlie. Il suo padrone aveva parlato e ad essa non restava che obbedire!

Da quando Amim Bey le si era rivelato nella sua vera diabolica essenza sembrava che essa avesse perso interesse a tutto. Una volta aveva sperato... aveva temporeggiato.... aveva sognato di poter riacquistare la libertà... Ora solo vedeva quanto era stata vana la speranza!...

Aveva cercato di distrarsi di divertirsi nei due anni che aveva trascorso in libertà. Ed ora?...

La signora Benham, ignorando il vero motivo che aveva fatto perdere alla fanciulla ogni interesse in ogni cosa, l'attribuì a stanchezza; così una settimana prima della chiusura del Parlamento, essa e Marjorie, partirono, con le rispettive cameriere e l'altra gente di servizio, per Michelcombe, nel South Devon.

CAPITOLO XXVIII.

Il calice amaro

A circa tre miglia dal Leon d'Oro di Ashburton, sopra una graziosa collinetta, dominante il panorama incantevole dei pendii di Darmont, rossi di erica fiorita, fra un bosco magnifico, si erge Michelcombe Manor, il più bel posto della contea.

Marjorie ne restò incantata. La vecchia casa originale, era grande, di stile antico, con molte camere frescate, ma i proprietari avevano aggiunto allo stabile delle ali moderne, ne avevano addobbate certe stanze, messa la luce elettrica rendendola così una residenza bella e comoda. Il parco dai grandi prati ben tenuti e verdissimi, con sparsi, qua e là, rosai e ciuffi di alberi, era stupendo; la vigna ed il bosco assai pittoreschi e sulla palude aleggiava tutto il giorno il fresco vento dell'Atlantico.

(Continua in IV pagina)

Dalle Provincie Venete

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

VENEZIA

La funzione in suffragio dei morti sul Piave

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Questa mattina, nella collegiata di San Lorenzo, ebbe luogo l'annunciata funzione in suffragio dei morti sul Piave.

Il vasto tempio era parato a lutto; nel mezzo era eretto un catafalco contornato da piante sempreverdi e dalle bandiere alleate: ai lati trofei d'armi, mitragliatrici ecc.: facevano servizio d'onore 12 fanti con fucile e baionetta innastata.

Fra le autorità notiamo il Sindaco commend. Allegri con gli assessori Vendramin, Grilli, Bressanin e Riccato, il dott. Castelli Mario, il cav. Di Palma, il cav. uff. Costante Zennaro, il rag. Fabricatore, il fabbriciere Antonio Fontanin e le signore Lina Mazzetti Castelli, Berna Maria, Andreazza Antonietta Fontanin ed altri.

E ancora le autorità militari, molti ufficiali superiori e subalterni, moltissimi soldati d'ogni arma.

A destra dell'altare maggiore la bandiera di un glorioso reggimento, a sinistra la bandiera del Comune di Mestre portata da Marco Baso Morando scortata dai vigili e valletti in grande tenuta.

Venne cantata la messa in terzo; celebrava un cappellano militare.

Terminata la funzione, il Vescovo castrense, mons. Bortolomasi tenne uno dei suoi soliti patriottici e smagliante discorsi, impartendo quindi la benedizione al tumulo.

Mancano le sigarette

Militari e borghesi si lagnano perchè mancano le spagnolette e specialmente le Macedonia.

Vogliamo sperare che l'Intendenza di Finanza di Venezia vorrà provvedere con sollecitudine.

Il bagno mortale

Certo Bianco Biagio, di Aquila, d'anni 8, volendo prendere un bagno nel fiume Dese, miseramente annegava.

VERONA

Sciagura automobilistica
Un morto e un ferito grave

VERONA — Ci scrivono, 9:

La corriera automobile che fa servizio da Verona a Lazise, giunta nei pressi di Pastrengo, nell'ascendere una strada molto ripida, retrocedette, mentre il guidatore cambiava la velocità.

Ne derivò un certo panico; alcuni saltarono dalla vettura. Due passeggeri: una signora certa Veronica Castellani ed un signore, certo Giuseppe Facchinetti, agente del conte Pellegrini, saltando dalla parte posteriore furono travolti sotto le ruote.

L'una è morta, l'altro è gravemente ferito.

I valorosi caduti

Il sottotenente mitragliere Alessandro Sancaesani, già ragioniere alla nostra Cassa di Risparmio, è caduto alla fronte, combattendo da valoroso.

Incendio

Un incendio si è manifestato in uno stabile del comm. Cesare Trezza a Caldiemo. Vi sono 3000 lire di danni.

PADOVA

Inchiesta per gli esoneri

PADOVA — Ci scrivono, 9:

In seguito a giustissimi rilievi del prof. Trentin, a proposito di esoneri per coltivatori di tabacco, si ebbe una inchiesta da parte del Ministero delle Finanze, affidata al Grande ufficiale Tommaso Pasetti, della quale è vivamente atteso l'esito.

Alla "Trento e Trieste,,

L'on. Orlando ha così risposto alla Trento-Trieste:

« Avv. Sinigaglia - Presidente Sezione Padovana « Trento-Trieste » — Plaudo alla patriottica manifestazione ed invio un cordiale saluto bene augurante. — *Orlando* ».

Alla Brigata "Padova,,

Il Comitato per le onoranze alla Brigata « Padova » continua il proprio lavoro.

Sappiamo che tra non molto i reparti della gloriosa Brigata saranno inviati in riposo non lungi dalla nostra città.

"Rari Nantes Patavium,,

Presso lo Stabilimento comunale di nuoto ebbe luogo l'annunciata assemblea generale della « Rari Nantes Patavium ».

Aperta l'adunanza, il presidente dott. prof. Giulio Andrea Pari diede relazione sull'attività che la « Rari Nantes », fedele al suo programma, continuò a svolgere anche in tempi di crisi delle Società sportive. Comunicò inoltre che il programma svolto ebbe recentemente il più alto riconoscimento: la medaglia d'oro (unica) conferita alla società dalla Federazione Italiana R. N. in seguito a concorso fra tutte le società sportive.

Il presidente porse, applaudito, un saluto ai molti soci combattenti per la grandezza d'Italia e si compiacque che tra i presenti vi fosse il socio Bruno Bianchini, sottotenente del Genio.

CENSURA

A sua volta il sottotenente Bianchini con ispirate, commosse parole ringraziò il Presidente.

Furono eletti ispettori: Sordina Vittorio, Mizzia Danilo, Velo Silvio, Contin Nestore e confermati i consiglieri.

Fu approvato il bilancio.

ROVIGO

Concorso per insegnanti elementari

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

A tutto il 31 luglio p. v. è aperto il concorso per titoli a due posti di insegnanti di scuola mista, rurale di terza classe, di grado inferiore per la frazione di Cantonazzo, con lo stipendio annuo di lire 1300 e l'alloggio gratuito, ed un posto di maestra in soprannumero di lire 1454.

Il pagamento dello stipendio è fatto a rate mensili posticipate.

Gli eletti dovranno assumere il posto con l'apertura dell'anno scolastico 1918-19 e fissare la loro dimora nel luogo dove ha sede la scuola.

L'anno scolastico comincierà col 1. settembre nelle scuole rurali urbane e col 1 ottobre nelle altre scuole.

Necrologio

Nelle prime ore di stamane dopo brevissima malattia spirava il sig. Luigi Vanzelli, segretario di questo zuccherificio. Era persona stimata e benvoluta.

VICENZA

Una grandiosa manifestazione patriottica

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Domenica 14 corr. al Teatro Eretenio avremo una festa simpaticissima in onore dei valorosi combattenti e gloriosi alleati francesi dei quali ricorre la tradizionale festa. Il programma drammatico-musicale sarà svolto da noti dilettanti e artisti unitisi in nobile gara per lo scopo benefico:

Vecchi eroi: 1 atto drammatico di A. Novelli. 1. Tenaglia (1600), Aria; 2. Popper, Gavotta: violino e piano. Esecutori: Clara Dal Monte e Giuseppe Biego.

Attenne infanticida!: 1 atto brillante per l'esimia signorina Ines Albi e sigg. Primo Piovesan, Pietro Beltrame.

La mandolinata.

La madonnina blù: Poesia in vernacolo di R. Simoni detta dal P. C. Ambrosi. 1. Massenet, Meditation; 2. Elgar, Saluto d'amore; 3. Monti, Zingaresca: Violino e piano. Esecutori: Clara Dal Monte e Giuseppe Biego.

Con pensiero gentile e geniale gli esimi esecutori di musica scelsero produzioni italiana, francese ed inglese.

La morte del tenente Giara

E' morto, combattendo con l'ardore patriottico che lo infiammava anche nei tempi di pace, il tenente Giovanni Giara.

Era impiegato presso la Banca Commerciale ed in Vicenza godeva larghe amicizie e vive simpatie pel suo carattere sincero, pel contegno sempre leale.

L'avv. Galla nominato commendatore

Il cav. avv. Tito Galla venne nominato comm. della Corona d'Italia.

L'onorificenza premia l'opera attiva e costante del benemerito Presidente della Deputazione provinciale e lo zelo spiegato per istituire la Pia opera della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini.

Per la vittoria

CASSOLA DI BASSANO — Ci scrivono, 9:

Questo Consiglio comunale si è radunato stamattina in seduta straordinaria. Il Sindaco, sig. Pietro Brotto, dichiarata aperta la seduta, inneggiò ai gloriosi fatti d'arme del Piave e del Grappa, tributando i ben meritati elogi ai Duci e ai soldati d'Italia che seppero con indomito valore rintuzzare le barbariche voglie del secolare nemico.

Il consigliere, cav. Antonio Simonetto, si associò alle nobili e patriottiche parole del Sindaco e propose di indirizzare a S. E. il generale Diaz il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale di Cassola, radunatosi in seduta straordinaria, dopo i fatti gloriosi del Piave e del Grappa, invia a V. E. i sentimenti della più alta ammirazione e della più profonda gratitudine, plaudendo all'indomito Esercito che ancora una volta ha dimostrato di essere il primo del Mondo. »

Servizio di Borsa
del 9 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 63 e tre quarti — Prestito francese 77 cinque ottavi — Nuovi Consolidati 55 — Rendita Italiana 52 — Rendita Giapponese 70 e cinque ottavi — Marconi 3 9/16.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.35

MADRID — Cambio su Parigi 63.65.

PARIGI — Cambio su Italia da 62 a 64 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 9)

Pres. Cavadini — *P. M.* Castellani.

Un disfattista

Zamparo Gregorio fu Gregorio, di anni 36, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione e lire 100 di multa, perchè ritenuto colpevole di avere la sera del 4 febbraio 1918 in via Cairoli a Verona gridato ad alcune reclute che asportavano indumenti militari parole in tono di scherno, atte a deprimere lo spirito pubblico o altrimenti a diminuire la resistenza del paese.

La Corte ha ridotta la pena a mesi 3 e a lire 5 di multa. — Dif. avv. Bottari.

I furti

Bozzi Giuseppe di Giuseppe di anni 19, Cappelletto Pietro di Attilio di anni 21, Crocco Ernesto fu Francesco di anni 17, Biesti Rosa fu Giuseppe di anni 33, Olivieri Adele di Alessandro di anni 30, furono condannati con sentenza 23 febbraio ultimo scorso del Tribunale di Verona, i primi due alla reclusione per anni uno e mesi otto ciascheduno, il terzo ad un anno della stessa pena, la quarta e quinta all'ammenda di lire 200 spese e tassa in solido, quali ritenuti colpevoli i primi tre di furto qualificato in unione e con scasso in danno di Merlini Carlo in Verona, nel 18 dicembre 1917, di una bicicletta, una pompa relativa, circa 350 uova e alcuni biscotti e lire 6 con un danno del Merlin in tutto di lire 500 circa.

Le due donne di incauto acquisto per avere comperate le uova di cui sopra.

La Corte conferma. — Dif. avvocati Cargnelli e Bottari.

*

Marcandoro Paolo fu Antonio, di anni 18, parrucchiere, Graziani Sante di Antonio, di anni 17, Menin Ezio fu Giacomo, di anni 22, detenuto, furono condannati, con sentenza del Tribunale di Padova: Marcandoro ad anni 1, mesi 4 e giorni 6 di reclusione; Graziani a mesi 11 e giorni 20 da espiarsi in una casa di correzione e Menin ad anni 1, mesi 7 e giorni 13 perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato continuato per avere in più volte con atti esecutivi della stessa risoluzione rubato a danno di Parmigiani Maria lire 1840.

La Corte conferma. — Dif. avvocati Camin e Bottari.

*

Basoli Mario fu Giuseppe, di anni 22, manovale, Ferrari Arturo di Albano, falegname, di anni 17 di Verona, non appellante, Pigozzi Eugenio fu Angelo, di anni 13 di Aresa, furono condannati con sentenza 16 aprile 1918 del Tribunale di Verona: il Pigozzi a mesi 18 di reclusione, Basoli ad anni 3 e mesi 4 e Ferrari ad anni 2 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè ritenuti colpevoli di furto doppiamente qualificato per avere nella mattinata del 21 febbraio 1918 in Verona in correità con altri due sconosciuti, rubato mediante rottura dei piombi dei carri ferroviari ed in danno dell'amministrazione ferroviaria circa 130 paia di scarpe per valore di lire 3500 e un collo di tomaie di scarpe del valore di lire 700 con l'aggravante della recidiva specifica pel Ferrari.

La Corte ha ridotta la pena ad anni 2, mesi 1 per Basoli; il Ferrari ad anni 1, mesi 3, e Pigozzi a mesi 10. — Dif. avv. Cargnelli.

Soldato irlandese processato per alto tradimento

Londra, 8

Dinanzi al consiglio di guerra è comparso ieri il soldato irlandese Bowling ex prigioniero di guerra che sbarcò in Irlanda in aprile da un sottomarino tedesco. Egli è accusato anzitutto di aver dato assistenza al nemico nel campo dei prigionieri del Limburgo, cercato di indurre gli altri a far parte di una pretesa brigata irlandese che i tedeschi avrebbero cercato di costituire per servirsene contro la Gran Bretagna e in secondo luogo di essere sbarcato in Irlanda allo scopo di aiutare il nemico. I primi testimoni uditi sono prigionieri irlandesi tornati dalla Germania, i quali hanno descritto gli sforzi dell'accusato, d'accordo con sir Rogger Casement e tre altri irlandesi, per indurre i prigionieri irlandesi a far parte della brigata irlandese.

PUBBLICAZIONI

CRISTOFORO RUGGIERI, *Arc.* Catania, cav. Vincenzo Giannotta, editore.

Questi versi hanno il compito nobilissimo di esaltare le gesta dei nostri soldati, e di mantenere viva nel loro cuore la fede più alta, e nel loro braccio la forza vendicatrice.

Ma il libro tra le composte forme di poesia, tra le imagini piene di fascino ha pure qualche verso che « suona e che non crea » come dice il Maffei. Piccolissimi nei che nulla tolgono all'insieme del volume e all'interesse che esso desterà specie nel largo e glorioso campo militante. La prefazione di G. A. Cesareo, suona alta lode per l'autore, ed arricchisce la raccolta dei versi, che sarà un bel dono per la trincea.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
VIRGINIO AVI, Direttore

N. 54

Marjorie, una sera, se ne era andata a passeggiare vicino alla palude, e mentre camminava per uno dei sentieri nel tramonto infuocato, pensava a Charlie che si era rifugiato poco lontano da lì. Essa si diceva che forse egli aveva agito così con la speranza di vederla, se fosse andata in campagna.

Mentre fissava il cielo rosso al di là della palude, le venne in mente che solo a venticinque miglia, una passeggiata facilissima con l'automobile era il luogo ove Underhill viveva.

Come avrebbe potuto vederlo? Quest'idea fu per lei come un incoraggiamento a vivere, come uno scopo. Sapeva, purtroppo, che le sue speranze erano irrealizzabili... che un brutto giorno il suo sogno sarebbe stato interrotto brutalmente. Il suo destino era forse il più strano... più doloroso di quello di ogni altra fanciulla.

Si appoggiò alla staccionata che divideva il campo e guardò le colline purpuree. L'aria, profumata dalle rose in fiore, le sembrava ancora più fresca e dolce, pensando all'atmosfera afosa e pesante di Queen Anna Street. Qui era l'estate, l'estate delle campagne inglesi. Che differenza con quella opprimente e impolverata dell'Egitto dove le era sembrato tanto spesso che quella polvere del deserto venisse a velare il suo povero cuore!

E presto... assai presto... ahimè non sapeva nemmeno lei quanto era vicino quel giorno... sarebbe dovuta tornare a soffrire, a piangere, a invocare dalla morte un po' di pace per la sua anima travagliata!

Sospirò, poi lentamente risalì il sentiero già percorso e giunse alla lunga veranda all'ombra della quale la signora Benham sedeva su di una poltrona di vimini.

Il mese di agosto trascorreva così.

Appena finite le sedute del Parlamento, l'onorevole era corso a raggiungerle. Poi, pochi giorni dopo, erano arrivati otto o nove giovani ospiti e la signora Benham sperava che un po' di moto e di svago avrebbero riportato il colore sul pallido viso di Marjorie.

— Sebra che qualche cosa la crucci, disse la moglie all'onorevole un giorno che ne parlavano insieme.

— Sì, l'ho notato anch'io e da vario tempo. Sarà probabilmente perchè quel giovine, Underhill, non ha fatto sapere più nulla di sè.

— No, Harry, io penso che sia un'altra cosa. Penso che l'epoca del suo matrimonio si avvicina.

— Essa non ha mai pronunciato il nome del suo fidanzato.... non ce l'ha mai detto. E questo fatto è assai strano, rimarcò l'onorevole; forse essa non ha troppa inclinazione per questo matrimonio. In generale le ragazze non fanno che dire del bene del proprio fidanzato, lei invece non ne parla addirittura.

— Essa ha pronto il suo corredo, il corredo più bello che io abbia mai visto. Ha comprato tutto senza risparmio. Non saprei nemmeno precisare la somma che le è venuto a costare. E' meraviglioso!

— Non ha stabilita ancora nessuna data?

— Solo una volta, un mese fa circa, ha accennato che deve sposare in ottobre.

— Eh?! Quasi quattro mesi prima di quanto ci aveva detto a Luxor!

— Sì.

— E' un affare assai singolare mormorò Benham; e quando la guardo così gentile come è, provo quasi un dolore vedendo sul suo viso quella espressione di amarezza e di sconforto.

— E' strano che Snell non voglia dire nulla. Sembra muta quando le si parla di ciò. Eppure sono convinta che se volesse potrebbe raccontare qualcosa assai singolare.

— Lo credo anch'io, mia cara. E non ti nascondo che sono curioso di sapere chi sposerà... Ma perchè vorrà serbare questo segreto con tanta cura?!

— Ma !?...: Chi lo sa?!...

I giorni di agosto spensanti, assolati e afosi, che tutti cercano di passare il meglio possibile, o al mare o in campagna, trascorreranno allegramente in quell'angolo di Dartmoor. La comitiva di Michelcombe Manor passava il suo tempo tra partite di « tennis » di « croquet » e passeggiate; e Majorie faceva ciò che le era possibile per allontanare dalla sua mente quei pensieri che erano divenuti per lei un vero incubo.

Tra la comitiva c'erano due giovani che erano rimasti colpiti dalla bellezza della fanciulla e che facevano a gara per usarle delle gentilezze. Ma l'ostinata indifferenza di lei li sconcertava. Sembrava che essa ignorasse perfino la loro esistenza, tanto che finirono col ritenerla un enigma indecifrabile.

Una sera, verso la fine del mese, mentre giuocavano a « bridge » nel gran salone dalle cui finestre aperte entravano i bianchi raggi lunari, Marjorie disse ad un tratto di aver male alla testa, e salita l'antica scala di quercia rientrò nella stanza.

Snell l'attendeva, ma essa la mandò a letto. Rimasta sola, restò per qualche momento immobile davanti allo specchio, fissandovi il suo viso pallidissimo. Il suo pallore era accentuato forse dall'abito nero che indossava: un abito semplicissimo di cui l'unico ornamento consisteva in un mazzo di rose. Prese uno scialle di seta nera, se lo gettò sulle spalle, poi in fretta cambiò le sue scarpine di seta con un paio di scarponcelli di pelle.

Si accostò alla finestra e si appoggiò per alcuni minuti al davanzale, guardando al di fuori nella notte chiarissima.

Il suo piccolo braccialetto orologio le disse che era mezzanotte. Dopo avere, per breve tempo, teso l'orecchio aprì la porta e scese furtivamente la scala. Il salone era deserto e buio. Lo attraversò, aprì cautamente la vetrata, uscì sulla veranda e scese nel viale.

Poi, camminando tra le ombre costeggiò la lunga facciata della villa, traversò la strada carrozzabile e giunse nel boschetto che costeggiava il fabbricato. Un sentiero buio fiancheggiato da rododendri si stendeva sotto gli alti alberi sussurranti, fino al fondo della valle dove scorreva sul suo letto di ghiaia un ruscelletto che dalla palude andava a gettarsi nel Dart. Trovato che ebbe questo sentiero, Marjorie vi si incamminò, semi-nascosta dalla ombra degli alberi che chiari raggi lunari non riuscivano a penetrare.

Una lieve brezza spirava e se non fosse stato lo stormir delle foglie sarebbe giunto al suo orecchio il suono di un altro passo sul tappeto di foglie morte. Ma essa seguitava a discendere frettolosamente la collina, sempre attraversando il bosco verso il fondo della valle, finchè giunta sulla sponda del ruscello mormorante si fermò presso un arco sotto cui passa il sentiero per risalire alla strada soprastante di Home Farm.

Per qualche minuto essa restò immobile guardandosi intorno. Nel chiarore lunare che faceva scintillare le acque scorrenti e impallidire il verde degli alberi quell'angolo del bosco sembrava un paesaggio pittoresco di un paese di fate.

Di tanto in tanto il grido di un gufo rompeva il silenzio.

Ad un tratto un passo fece scricchiolare le foglie secche del sentiero, e un istante dopo Marjorie si trovava tra le braccia del suo innamorato.

— Marjorie! Marjorie! Amore mio! Finalmente! mormorò il giovane; finalmente!

Essa alzò verso di lui le labbra rosse ed egli la baciò a lungo, dolcemente, immemore del passato, noncurante dell'avvenire.

Egli le passò un braccio attorno alla vita, mentre passavano sotto il vecchio arco coperto di lichene, vicino al ruscello mormorante. Il gufo fece sentire ancora tra le tenebre il suo grido.

Poi il silenzio ritornò. Erano soli: soli e innamorati.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 189 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 11 Luglio 1918

I lamenti della stampa magiara

per la sanguinosa disfatta del Piave

Zona di guerra, 10

Sui giornali nemici continuano aspre polemiche sul fallimento dell'offensiva e sulle gravissime perdite subite dall'esercito austriaco sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave. La clamorosa discussione avvenuta al Parlamento ungherese che dette origine alle note dichiarazioni di Wekerle è ancora oggetto di commenti e di lamenti in tutta la stampa magiara. Gli ungheresi protestano violentemente per l'altissima percentuale di perdite toccata agli honved nella sconfitta. Il «Pesti Napio» riferisce che il deputato Abrahain, parlando dello scempio che viene fatto delle truppe magiare, disse: «Sul Piave ed in Trentino noi dovemmo sopportare nuovamente terribili perdite. Prima dell'offensiva in Tirolo non si sentiva parlare che magiaro. Il 68 per cento delle truppe che si trovano sulla fronte italiana è data da magiari. Se si considera che la monarchia austro-ungarica ha 50 milioni di abitanti e di questi i magiari sono soltanto il 20 %, ci si domanda perchè alla fronte invece del 20 % di magiari ne sia permanentemente il 68 %».

La sovraeccitazione prodotta dalla disfatta in Ungheria fu tale che sorsero a Budapest e nella provincia le voci più esagerate sugli avvenimenti al fronte italiano. La propalazione delle voci fantastiche fu dovuta anche al fatto che, a causa dello sciopero generale, per quattro giorni i giornali di Budapest non furono pubblicati.

Il furore suscitato in Ungheria dalla tremenda delusione è originato anche dal contrasto con le rosee speranze che avevano preceduto l'inizio dell'offensiva. Gli ungheresi contavano di realizzare questa volta quello che era stato un vano sogno degli honved nel novembre del 1917: la conquista di Venezia. Un giornale di Budapest riferiva che dopo il primo bollettino austriaco, il qual annunziava il passaggio del Piave, il giubilo della popolazione era tale che si udivano esclamazioni di questo genere fra la folla elettrizzata dal primo successo: «Prepariamo le valigie. Si parte per Venezia».

Gli honved della 64.a divisione volevano aver la gloria di piantare per primi la bandiera magiara su Treviso. Un proclama del Comando di questa divisione lanciato alle truppe prima dell'offensiva era infatti così concepito:

«Soldati! Dopo quasi quattro anni di guerra si avvicina la pace vittoriosa. I nostri eserciti gloriosi si accampano ovunque sul territorio nemico. Sul fronte occidentale i nostri alleati germanici ottengono di giorno in giorno successi brillanti. Tocca ora a noi vibrare il colpo mortale a questo nemico italiano falso e fedifrago. Passando il Piave dobbiamo infrangere le sue linee per poter quindi distruggere i suoi eserciti. A voi, eroi della valorosa 64.a divisione honved, il glorioso compito di aprirvi un varco nelle masse nemiche e di spiegare al vento su Treviso la bandiera magiara. Ho piena fiducia che voi combatterete col tradizionale valore che durante questa lunga guerra procurò all'esercito degli honved il rispetto e la ammirazione del mondo intero. Avanti! Avanti, figliuoli. Con noi è la giustizia, con noi è il Dio guerresco dei magiari.

Posta di Campo 523, giugno 1918.

F.to: Maggior generale Seide».

Infranto il bel sogno dalla cruda realtà della disfatta, i magiari elevano ora i più forti lamenti per «l'inutile macello».

Da fonte diretta risulta che le perdite subite dall'esercito austriaco superano di molto la cifra ufficiale annunziata alla Camera ungherese: esse ammonterebbero a non meno di 250 mila uomini.

Secondo le deposizioni dei prigionieri catturati negli ultimi giorni nelle truppe austro-ungariche si insinuerebbe il convincimento d'essere tratte al macello per le ambiziose mire della Germania. A ciò si unisce la stanchezza per la durata della guerra, che ancora non ha dato decisivi successi. Di qui la genesi del malcontento che serpeggerebbe nell'esercito nemico.

Anche la situazione alimentare contribuirebbe al malessere. I viveri sono assai scarsi e molte volte le truppe ricevono del denaro come equivalente di certi alimenti che sarebbero loro spettati. A dire di qualche prigioniero il raccolto in alcune terre della Monarchia non sarebbe davvero abbondante. Si parla di gravissimi danni arrecati dal freddo e dalla brina nei campi di patate e di frumento a Pilsen e dintorni.

Il nemico contava moltissimo sul bottino per riparare all'insufficienza del raccolto ed agli urgenti bisogni della alimentazione della popolazione civile, oltre che dell'esercito. Interessanti notizie si possono ricavare in proposito da un documento sequestrato a un ufficiale nemico preso prigioniero, relativo all'organizzazione del servizio di ricupero presso l'esercito operante. Interessante e molto significativa è la avvertenza premessa agli ordini di ricupero. Essa dice: «Soldati! Mentre vi trovate in terra straniera pensate sempre ai vostri parenti e concittadini in patria. Non distruggete nulla, conservate tutto, raccogliete ogni cosa con cura. Si sono prese tutte le misure affinchè vi sia riservata una parte del bottino e siano alleviate ai vostri parenti le privazioni imposte dai tempi tristi che si attraversano. Non consumate senza scopo, solo per passeggero divertimento, i materiali che troverete, non distruggete in un momento di rabbia le provviste di viveri. Non sparate sulle botti di vino. Non lasciate spargere il vino ed altre bevande dopo aver estinta la sete, non sventrate i sacchi di farina di riso e di altre provviste, non distruggete il loro contenuto. Pensate che a voi seguiranno altri vostri camerati e che coi vostri atti insensati andrebbero distrutti dei valori per voi, per la vostra patria, e per le vostre famiglie. Conservate specialmente tutti i generi che sono scarsi nel vostro paese: siano esse derrate, articoli tecnici od altro. Chi non ha cura di conservare la roba e di usarla con parsimonia danneggia la sua patria, la sua famiglia e sè stesso!»

Attraverso gli interrogatori dei prigionieri e i documenti trovati sul campo di battaglia si è potuto anche ricostruire il piano d'azione navale nemica che fu fatto fallire dal siluramento della dreadnought «Szent Istvan». Pare che l'uscita da Pola della squadra navale il 10 giugno sia stata quasi imposta al Comando austriaco da quello germanico contro il parere dell'ammiraglio Horthy, il quale era per lo meno contrario alle modalità ed alla condotta fissata per l'azione. Obiettivo: lo sfondamento dei nostri sbarramenti contro i sommergibili nel canale di Otranto che avrebbero finora cagionato serie perdite ai sommergibili austriaci. La squadra, uscita da Pola, col compito suddetto, si sarebbe congiunta a Cattaro con altre unità leggere e con idrovolanti. Le dreadnoughts avrebbero dovuto non solo cooperare al forzamento degli sbarramenti ma impegnare forze italiane e alleate che probabilmente sarebbero corse. In seguito all'attacco delle nostre siluranti la «Szent Istvan» colpita affondò dopo avere galleggiato circa un'ora. L'altra nave che da testimonianze pare si possa identificare nella dreadnought «Tegelhoff» fu pure colpita in pieno da un siluro di cui non si conoscono con sicurezza gli effetti. L'azione fu immediatamente sospesa. Negli ambienti della marina e a Vienna la costernazione fu indicibile. In Austria — aggiungono i prigionieri — il prestigio della Marina italiana non è stato mai tanto alto come ora.

Ermanno Amicucci

Il mutamento nel comando austriaco ufficialmente smentito

Zurigo, 10

Si ha da Vienna: Una nota autorizzata da fonte ufficiale dichiara che le notizie di un mutamento nel comando al fronte sud-occidentale sono assolutamente infondate, particolarmente la notizia della chiamata di von Below o di altri generali tedeschi.

La notizia delle vittorie italiane nelle terre irredente e occupate

Roma, 11

Secondo notizie provenienti indirettamente dalle terre invase, le autorità austriache hanno adottato ogni sistema per soffocare in quelle popolazioni ogni sentimento di italianità. Risulta che per avere manifestato il loro entusiasmo per i successi delle armi italiane furono arrestate a Udine ottanta persone, fra cui 23 ragazzi, che sono stati rinchiusi nelle carceri in attesa che compia l'inchiesta condotta dal Capo della polizia militare.

Un numero dell'*Echo del Litorale*, il giornale pubblicato per cura del rinnegato Faidutti, pubblica questo stelloncino: «E' falso che le truppe italiane progrediscano verso di noi, e nessuno deve credere, a nessuno deve essere permesso di dire o far comprendere questa menzogna inventata ad arte dai vostri fratelli ingannatori. Le truppe austriache garantiscono alle popolazioni che ora sono sotto la loro protezione, che opporranno ogni più energica difesa, per impedire la conseguenza di una aggressione contro le città oggi rientrate in possesso austriaco. Noi dal popolo aspettiamo la prova della solidarietà per la propria (?) difesa a cui coopereremo con tutte le nostre forze. Pensate alle conseguenze di un falso entusiasmo e ravvedetevi in tempo».

Il bollettino di ieri

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Luglio.

Sparse azioni di artiglieria, più intense e frequenti sull'altopiano di Asiago e nella regione occidentale del Grappa. A sud dello Stelvio il presidio di un nostro posto avanzato a 2931 metri, attaccato da un reparto nemico, lo volse infuga. In Val di Brenta piccole azioni di rettifica, felicemente compiute, ci fruttarono 24 prigionieri.

DIAZ

La situazione parlamentare in Austria

Zurigo, 10

Si ha da Vienna:

Ieri sono cominciati i negoziati fra i polacchi e i tedeschi nazionali per esaminare la possibilità di costituire insieme una maggioranza parlamentare. Il gruppo socialista tedesco ha deliberato di chiedere dopo la prima lettura del progetto sull'esercizio provvisorio, una discussione sulla politica interna ed estera nonchè sulle operazioni al fronte italiano.

Sommergibile inglese attaccato da cinque idrovolanti

Londra, 10

Un comunicato dell'ammiragliato dice: il sottomarino inglese in servizio di pattuglia al largo della costa orientale dell'Inghilterra fu attaccato nel pomeriggio del sei corrente da 5 idrovolanti nemici con bombe e mitragliatrici. Un ufficiale e 5 uomini sono rimasti uccisi. Il sottomarino che ha subito gravissimi danni è stato rimorchiato in un porto da un'altro sottomarino.

Un altro che non crede nell'invincibilità delle armi tedesche

Ginevra, 10

Dopo il principe Lichnowsky, ecco un altro alto personaggio tedesco che dà un serio dispiacere al Governo di Berlino. Il generale conte de Montgelas protesta nel *Berliner Tageblatt* contro le pratiche di guerra del Governo germanico, di cui è stato testimone, ed il *Journal de Genève* così segnala l'atto inatteso del Montgelas: Certo non senza sorpresa i Berlinesi avranno letto in uno dei passati numeri del *Berliner Tageblatt* un articolo di un generale di fanteria intorno alla Società delle Nazioni ed alle idee recentemente espresse da Lord Grey. Non è vano, quindi, dire qualche parola intorno ai precedenti dell'autore di questo articolo, il conte Max de Montgelas.

Lo scrittore militare, appartenente a famiglia d'origine savoiarda, divenuta bavarese nel diciasettesimo secolo, era uno degli ufficiali superiori più stimati dell'esercito tedesco, ed in qualità di addetto al Grande Stato Maggiore aveva preso parte alla spedizione in Cina.

All'inizio della guerra, il Montgelas aveva un comando sulla fronte francese. Disgustato dagli eccessi tedeschi commessi nel Belgio e nella Francia invasa, egli si sforzò sempre di trattare le popolazioni civili con giustizia ed umanità. Per questo motivo, il generale, messo in disponibilità, si rifugiò in Isvizzera, ove si mise a studiare, con la scorta di autentici documenti, la questione delle origini della guerra e della violazione del Belgio. A misura ch'egli avanzava nelle sue ricerche, le sue idee si modificavano profondamente. Come tutti gli ufficiali tedeschi, anch'egli aveva creduto nell'infallibilità del suo paese e nella nobiltà della causa per cui combatteva; ma ora doveva constatare le terribili responsabilità della Germania imperialista. Ecco perchè egli giungeva quasi senza accorgersene, alle identiche conclusioni cui erano giunti il prof. Foerster e il dottor Muehlon.

Il conte di Montgelas, nel suo articolo sul *Berliner Tageblatt*, si rivolge al popolo tedesco e, pur non riuscendo a dire tutto ciò che pensa, la sua è una requisitoria arditissima.

«La giustizia fra le Nazioni — egli scrive — esige che il diritto della forza bruta sia definitivamente abolito e che le Nazioni, grandi e piccole, siano egualmente rispettate, abbiano gli stessi diritti e siano piazzate allo identico livello. Come nella vita privata non è più permesso che un particolare ricorra alla forza bruta, così nella vita delle Nazioni ogni coercizione dev'essere vietata, chè non possono esistere al mondo due morali differenti, l'una per uso personale e l'altra per uso politico».

Queste idee, è vero, sono idee comuni; quello che non è comune è il vederle esposte da un generale tedesco.

Il conte di Montgelas, continuando, osa combattere a viso aperto il dogma della strapotenza dell'esercito al quale appartiene, questo culto della violenza che ha provocato ed imposto l'attuale conflitto, e dimostra come per una qualsiasi nazione non esista altra salvaguardia che non sia la giustizia internazionale, garantita, se necessario, da opportune sanzioni. Che cosa valgono le famose «garanzie strategiche» che il Governo di Berlino pretende di esigere, se egli è vittorioso? Le garanzie strategiche non valgono a nulla. «In effetti — scrive il Montgelas — nella guerra avvenire, sin dal primo giorno della mobilitazione, cannoni a lunga portata, di un calibro di cui ancora non si ha idea, potranno bombardare Strasburgo dopo Toul, Trieste o Pola, dopo Venezia; centinaia di squadriglie potranno far cadere sulle città interne dei belligeranti una vera pioggia distruggitrice; e i gas velenosi porteranno la morte a lunga e lunga distanza dal campo di battaglia.

Nella guerra, tale quale è oggi diventata, la Germania può guadagnare ancora molte battaglie, ma non vincere definitivamente con il solo peso delle sue formidabili armi».

E con queste parole, il generale germanico condivide, anzi oltrepassa, la tesi del diplomatico Kuehlmann.

Continua l'avanzata in Albania

Il bollettino del Gen. Diaz

Comando Supremo, 10

In Albania le nostre truppe, raggiunto ad occidente il basso e medio Someni ed ampliato ad oriente il possesso delle alture di testata del Tomorica, avanzano al centro a cavallo dell'Osum, respingendo l'avversario.

DIAZ

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 8 corrente dice:

Nella regione compresa fra Devoli e Tomorica le nostre truppe hanno completato i loro successi impadronendosi dopo aspra lotta di tutta la cresta di Vosnia, tra Cafa Becip e Mali Giaricrit. Il numero dei prigionieri fatti al nemico si eleva a 130.

Alla nostra sinistra le truppe italiane, operando in collegamento con le nostre, si sono impadronite delle alture di Cava Bovriset e, continuando il loro progresso, sono giunte sulla sinistra del Tomorica. La fanteria e le artiglierie nemiche hanno manifestato una attività abbastanza grande.

Sul fronte macedone nulla di particolare, eccetto nell'ansa della Cerna ove cinque gruppi d'assalto hanno tentato di penetrare nelle nostre linee ma hanno subito un completo insuccesso ed hanno provato gravi perdite.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Un'incursione tentata dal nemico nella notte del 4 luglio presso Doidzeli è stata respinta. Abbiamo bombardato l'aerodromo di Hudova. Nella valle del Vardar il 26 corrente nostri velivoli hanno abbattuto otto apparecchi durante il giugno, ne hanno costretto altri 5 ad atterrare. Abbiamo perduto un apparecchio.

IN FRANCIA

Le fortunate operazioni tra Montdidier e l'Oise

Parigi, 10

Due nuove operazioni di dettaglio, entrambe con pieno successo, sono state eseguite sul fronte francese nelle ultime 24 ore. La prima effettuata 18 luglio a sud dell'Aisne nella regione della fattoria di Chavigny, situata a nord di Longpont; essa aveva per iscopo di respingere il nemico dai margini della foresta di Retz. Dopo una preparazione di artiglieria durata mezza ora, la nostra fanteria sboccò rapidamente dai margini della foresta su un fronte di due chilometri e mezzo. Erano le otto del mattino. Con grande slancio le nostre ondate d'assalto progredirono guadagnando circa 1200 metri in profondità e raggiunsero la fattoria di Chavigny, nonchè le alture che dominano tale posizioni da nord e da sud. La reazione dell'artiglieria nemica fu tardiva e debole. Quanto all'aviazione tedesca, essa non reagì che due ore dopo l'inizio dell'attacco. Il numero dei prigionieri raggiunse i 347 uomini validi tra cui quattro ufficiali.

Durante la notte successiva l'artiglieria tedesca si mostrò attivissima verso la fattoria di Chavigny; parecchi contrattacchi furono respinti. Per di più nella mattina del 9 i nostri guadagni furono estesi e facemmo un'altra trentina di prigionieri tra cui un ufficiale.

L'altra azione fu effettuata nella notte dall'8 al 9 alle 3.30 tra Montdidier e l'Oise ad ovest di Antheuil; essa fu appoggiata dai tanks. Penetrammo nelle posizioni nemiche su un fronte di circa quattro chilometri presso la fattoria di Loges e la fattoria di Porte, ci spingemmo su alcuni punti sino ad una profondità di 1800 metri. 530 prigionieri validi, tra cui 14 ufficiali compreso un maggiore, sono rimasti nelle nostre mani. Un contrattacco alla fattoria di Loges fu respinto; mantenemmo l'occupazione nelle due fattorie e migliorammo ancora le nostre posizioni.

Questa serie di contrattacchi oltre il terreno che ci restituisce migliorando le nostre posizioni in vista della ripresa dell'offensiva tedesca, è fruttuosa anche perchè ci ha procurato oltre 5400 prigionieri, fra cui una sessantina di ufficiali, dalla fine dell'ultima offensiva tedesca a nord di Champagne.

Sul resto del fronte la notte sul 9 fu piuttosto azionala da est di Reims all'Argonne; vi furono numerose pattuglie, colpi di mano e violenti tiri di artiglieria. La giornata del 9 invece fu relativamente calma sull'insieme del fronte.

La ripresa dell'offensiva attesa con fiducia

Parigi, 10

L'insieme delle operazioni e gli ultimi successi provano che i francesi attendono l'offensiva nelle migliori condizioni possibili. D'altra parte la cifra dei prigionieri morti e feriti raggiunge il valore di due o tre divisioni tolte al nemico.

Il colonnello Fabry scrive nel *Journal* che i sicuri vantaggi ottenuti durante un mese di calma permettono di considerare con fiducia l'avvenire immediato. Si scorge benissimo che l'esercito tedesco che attaccherà ha perduto in qualità e in forza, si vede anche più chiaramente che gli eserciti alleati, per un momento molto provati, sono attualmente in piena risurrezione. Nello stesso tempo gli alleati riportano in Albania, ove il nemico sembra impotente ad arrestarne le operazioni, una serie di successi utilissimi che rinforza la situazione generale dell'esercito d'Oriente e immobilizza importanti effettivi nemici costringendo l'avversario, totalmente impegnato sul fronte occidentale, a rinunziare a fare sforzi che pur sarebbero necessari in un teatro secondario ma importante.

I comunicati ufficiali

Parigi, 10

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

A sud dell'Aisne un contrattacco nemico sulle posizioni che avevamo conquistate nella regione della fattoria di Chavigny è fallito sotto il nostro fuoco. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di stamane ad ovest di Autheuil raggiunge i 500, ci siamo inoltre impadroniti di una trentina di mitragliatrici. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle due artiglierie a nord di Montdidier e a sud dell'Aisne nella regione della fattoria di Chavigny. In Champagne i francesi eseguirono parecchi colpi di mano e fecero prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata dell'8 luglio sette aeroplani tedeschi furono abbattuti e due palloni frenati incendiati dai nostri aviatori.

Londra, 10

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di nuovo sul fronte inglese. Sette apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e sei costretti ad atterrare. Quattro dei nostri mancano. 89 tonnellate di proiettili sono stati lanciati specialmente sui nodi ferroviari di Roulers, di Tournai, di Wavrin e sui depositi di Warneton e di Bac Saint Maur.

Il comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte attacchi locali nemici ad est di Villers Bretonneux sono stati respinti durante la notte in vicinanza di Morris e ci siamo impadroniti di prigionieri e di una mitragliatrice.

Opere militari sulla costa belga bombardate da aviatori

Londra, 10

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Dal 4 al 7 corrente aviatori addetti alla marina lanciarono sei tonnellate di bombe sui docks, sulla polveriera e su altri obbiettivi di Ostenda, sui ricoveri dei sottomarini e sulle navi ancorate a Brugges. Essi attaccarono pure otto tra cacciatorpediniere e torpediniere nemici presso Zeebrugge.

Durante i combattimenti aerei 5 apparecchi nemici furono distrutti. Nessuno di quelli britannici fu perduto.

Centinaia di arresti a Mosca

Un'inchiesta per l'uccisione di Mirbach

Stoccolma, 10

Il Soviett dei commissari del popolo pubblica il seguente comunicato:

«La rivolta controrivoluzionaria fomentata a Mosca dai partigiani di sinistra è liquidata. Uno dopo l'altro i ribelli prendono vergognosamente la fuga. E' stato dato ordine di arrestarli e saranno fucilati immediatamente. Si è già proceduto all'arresto di parecchie centinaia di affigliati alla rivolta contro rivoluzionaria e fra essi si trova uno dei membri più in vista del partito, Alexandrovitch. Gli operai e i soldati dell'esercito russo sono in piedi. La mobilitazione delle forze armate continua. Occorre che tutti i partigiani della sinistra siano disarmati fino all'ultimo uomo.

Il Soviet del commissario del popolo procede alla costituzione di una commissione di inchiesta per fare le ricerche circa l'assassinio di Mirbach nonchè circa la organizzazione della rivolta contro rivoluzionaria del 6 e del 7 corrente. Faranno parte della commissione Stuotchka, Kingseen e Scheinknass. Il Soviet dei commissari del popolo ha designato il compagno Peters come presidente provvisorio della commissione straordinaria incaricata di combattere contro la rivoluzione, la speculazione e il sabotaggio. Il collegio della commissione straordinaria è soppresso. Il compagno Peters dovrà entro una settimana presentare al Soviet dei commissari del popolo un rapporto per la organizzazione indipendente degli operai e per l'allontanamento di tutti i membri che direttamente o indirettamente furono implicati nell'azione provocatrice del partito dei socialisti rivoluzionari di sinistra.

Depositi di viveri distrutti durante la rivolta a Mosca

Zurigo, 10

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca dice: Il capo del reparto delle operazioni del commissariato del popolo per gli affari militari ha telegrafato a Kiew: «I socialisti rivoluzionari padroni per alcune ore di una piccola parte di Mosca e del telegrafo diffusero voci che il consiglio dei commissari fosse caduto con l'aiuto della guarnigione. Smentisco ciò ed affermo che la rivolta fu repressa e i rivoluzionari arrestati e l'ordine fu ristabilito. Durante i moti andarono distrutti diversi viveri, petrolio e carbone per un valore di oltre cento milioni di rubli.»

L'assemblea generale dei Soviets

Un proclama del Governo

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice: L'assemblea generale dei Soviets russi si è aperta il 5 corrente presenti oltre 800 deputati fra cui 450 bolscevichi e 300 rivoluzionari di sinistra. Troizky l'inaugurò con un discorso sulla necessità di costituire un grande esercito russo mediante la coscrizione generale.

Il governo ha emanato un proclama il quale annuncia che l'assemblea ha approvato con notevole maggioranza la politica estera ed interna dei commissari del popolo. I socialisti rivoluzionari di sinistra, passati nelle ultime settimane nel campo dei socialisti rivoluzionari di destra, decisero di spingere la repubblica alla guerra e cominciarono colla uccisione di Mirbach e con un tentativo di rivolta. Il proclama narra i fatti noti e conclude che non possono predirsi le conseguenze di quest'avventura per la situazione internazionale della repubblica. Ma se il nostro paese esaurito e dissanguato fosse precipitato nuovamente nella guerra, la responsabilità ricadrebbe sui socialisti rivoluzionari di sinistra. Tutti gli operai e i contadini russi si schierino intorno all'assemblea generale russa dei consigli degli operai e dei contadini.

L'intervento degli Stati Uniti in Siberia

Parigi, 10

I giornali hanno da Washington: Malgrado l'attitudine riservata del Presidente, sembra che la questione dell'intervento in Siberia non sarà ulteriormente differita, poichè è scoppiato un conflitto fra bolscevichi e czeco slovacchi. La situazione cambia aspetto avendo il presidente dichiarato che aiuterebbe gli czeco-slovacchi. Rimane la questione militare e l'ostilità dell'autorità militare ad inviare soldati altrove che sul fronte occidentale ove la Germania dev'essere battuta. Tuttavia sembra che gli Stati Uniti aderiranno alle decisioni della conferenza interalleata.

Bolscevichi ed austro-tedeschi sconfitti dagli czeco-slovacchi

Londra, 10

L'Agenzia Reuter ha da Wladivostock: Gli czeco slovacchi, dopo avere sconfitto i bolscevichi a Wladivostock il 29 giugno, hanno incontrato il 4 luglio presso Nicolajeff un contingente nemico composto di bolscevichi e di prigionieri di guerra austro-tedeschi. Il contingente è stato sconfitto e ha subito gravi perdite. Tra i prigionieri catturati si trovano austriaci e tedeschi.

Siluranti russe disarmate

Tokio, 10

Si ha da Wladivostock: Il comandante delle forze czeco-slovacche ha chiesto il disarmo di cinque cacciatorpediniere russe che si trovano nel porto ed è stato deciso di procedere al disarmo stesso.

Costantinopoli bombardata da cinque aeroplani

Amsterdam, 10

Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli dice:

Cinque aeroplani nemici hanno gettato bombe sulla città. Nessun danno.

Ospedale bombardato dai tedeschi

54 donne uccise

Londra, 10

Il *Daily Mail* ha da Flessinga: I tedeschi hanno lanciato 50 bombe sull'ospedale di La Panne dietro il fronte dell'Yser ed hanno colpito un immobile ove numerose donne lavoravano alla confezione di bende pei feriti. Cinquantaquattro donne sono rimaste uccise.

Cento vittime d'uno scontro di treni

Londra, 10

Secondo un dispaccio da Nashdille alla Reuter un centinaio di persone rimasero uccise in un urto di treni viaggiatori avvenuto ieri presso Nashdille. Vi sono oltre 80 feriti.

Il ritiro di Kuehlmann

e la situazione di Hertling

Zurigo, 10

La «Franchfurter Zeitung» dice che Kuehlmann chiese soltanto ieri all'imperatore durante un colloquio di esonerarlo dalle sue funzioni; è quindi inesatto che abbia presentato le sue dimissioni subito dopo il noto discorso.

Il Cancelliere Hertling parlò ieri con l'ammiraglio Hintze traendone l'impressione che egli appoggerà la politica fatta finora dal Cancelliere, la quale non muta. Il giornale invita il Reichstag a chiedere spiegazioni sulle vere ragioni del ritiro di Kuehlmann e dipenderà da esse se la maggioranza appoggerà ancora il Cancelliere. Questi, per evitare che il ritiro faccia all'estero l'impressione che il Governo non vuole la pace indicata da Kuehlmann, dovrebbe dichiarare il suo proposito di fare una politica ragionevole per una pace per accordi e che ha la possibilità di seguire una tale linea di condotta.

Commentando il ritiro di Kuehlmann, il «Lokal Anzeiger dice che esso non significa una crisi nel cancellierato, quindi la politica estera ed interna non muterà.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: Si dirà ufficialmente e non ufficialmente che il ritiro di Kuehlmann non ha importanza politica, può essere che lo affermi Hertling e che lo creda Payer, ma l'impressione all'interno ed all'estero sarà ben diversa. Kuehlmann ha dovuto dimettersi a causa dello spirito pangermanista dei partiti militari e patriottici; nessun bel discorso può cancellare questo fatto. Il trionfo della politica di forza è tanto più indubitato in quanto che il successore di Kuehlmann è Hintze.

La «Taegliche Rundschau» dice: Non vi è un cambiamento di sistemi ma una mescolanza di sistemi, la rotta rimane immutata.

Le «Berliner Neuesten Nachrichten» scrivono che la permanenza di Hertling dimostra che la politica continuerà quale fu sinora. Il ritiro di Kuehlmann fu voluto dal comando generale ove si ha una chiara visione della via da seguire per ottenere la vittoria finale.

Anche il Cancelliere dovrà ritirarsi

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Nei circoli politici seri si ammette che la crisi politica andrà oltre il ritiro di Kuehlmann. Il Reichstag ha invitato il Cancelliere Hertling ad intervenire alla seduta di venerdì alla commissione del bilancio nella quale si discuterà il credito di guerra. Se il Cancelliere non potrà lasciare il quartier generale, il vice cancelliere Payer interverrà certamente alla seduta. La posizione di Payer si ritiene insostenibile ma si prevede anche la possibilità del ritiro di Hertling

La «Borsen Zeitung» pubblica un articolo che si suppone sia di Richtefen in cui si dice che Hertling spostò le basi della politica con danno dello Stato. Il Reichstag rinviando il progetto per il credito di guerra alla commissione del bilancio dimostrò che non tutti i partiti hanno fiducia in Hertling. Il ritiro di Kuehlmann è un indice sicuro di mutamento di rotta confermata dalla designazione di Hentz, fatto gravissimo oggi che si dovrebbe far di tutto per ottenere la compattezza del popolo. La «Frankfürter Zeitung» constata l'egemonia del comando supremo e prevede che ne deriveranno gravi mali. Si parla anche del ritiro di Friedberg vice primo ministro prussiano.

Il «Volksrecht» di Zurigo scrive: La Germania entra in un periodo di estrema reazione all'interno e di estremo annessionismo all'estero. Ieri alla Camera dei Signori prussiana Beher von Behreshoff ringraziò le impareggiabili truppe fece voti perchè la spada tedesca rechi una pace degna dei sacrifici. Con discorsi fiacchi come ne udimmo al Reichstag non si va avanti. Priedberg dichiarò che nel governo imperiale e nel governo prussiano non è affatto scossa la fiducia nella vittoria. Disse che è pienamente conforme ai criteri della maggioranza del popolo tedesco che la vittoria non può essergli più strappata. Vincemmo in oriente — aggiunge — vinceremo anche in occidente. Siamo persuasi che la vittoria non è più lontana.

Le mene germaniche nel Giappone

Boston, 10

Il visconte Ishii ambasciatore giapponese negli Stati Uniti, in un discorso pronunciato qui, ebbe a dichiarare che l'Imperatore di Germania è responsabile per l'attiva propaganda anti-americana nel Giappone. Di queste mene germaniche il Ministro per gli affari esteri a Tokio era stato avvertito due anni fa dall'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale lo mise in guardia contro i suddetti tentativi della Germania per fomentare discordie e malintesi tra il Giappone e l'America. Il Kaiser dirigeva e continua a dirigere personalmente questa campagna, dai cui risultati si ripromette grandi vantaggi. Il visconte Ishii fece rilevare con speciale insistenza il fatto che il Giappone entrò in questa guerra mosso semplicemente da un alto ideale e dalla coscienza dei diritti e della giustizia, senza alcun secondo fine di guadagni o vantaggi materiali. Il visconte Ishii concluse il suo applaudito discorso, affermando che il Giappone è orgoglioso di essere alleato degli Stati Uniti in questa guerra e che farà ogni sforzo perchè la causa comune della giustizia e della democrazia emerga vittoriosa dal grande conflitto mondiale.

Echi del 4 Luglio

Roma, 10

L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha rimesso al Ministero degli Affari Esteri copia del seguente telegramma del suo Governo:

«Profondamente commosso per il calore e l'entusiasmo delle dimostrazioni che hanno avuto luogo in Italia il 4 luglio in onore degli Stati Uniti, il Presidente prega Vostra Eccellenza di voler comunicare in suo nome al Governo ed al popolo d'Italia per il tramite del Ministero degli Affari Esteri un'appropriata espressione di gratitudine e di riconoscenza del Governo e del popolo degli Stati Uniti che si rallegrano di trovarsi uniti al nobile ed eroico popolo italiano per la conservazione tra popoli liberi di quegli immortali principi dei quali è simbolo il nostro giorno dell'indipendenza.»

Una colossale opera di assistenza di guerra

Milano, 10

Fra le infinite iniziative di associazioni, di enti, di comitati a favore dei danneggiati della guerra, un posto di primo ordine non soltanto rispetto a ciò che ha fatto Milano, ma nei riguardi anche di tutta l'opera nazionale di assistenza, deve essere assegnato alla Società Umanitaria. La Umanitaria, come è noto, era sorta ben prima della guerra con l'intento di soccorrere e di assistere i nostri emigranti. Scoppiata la guerra, essa si trovò nella necessità di trasformare completamente i proprii servigi adattabili ai nuovi bisogni. Masse di lavoratori non più lasciavano l'Italia per gli altri paesi d'Europa o per l'America; ma dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio, dal Lussemburgo, dall'Austria affluivano abbondantemente, rientravano in patria, abbandonando rapidamente i paesi belligeranti. Fu organizzata rapidamente un'azione di soccorso, e furono fatti passi importanti ed efficaci per il ricuperare degli averi e dei crediti abbandonati dagli emigranti negli Stati da cui provenivano. Durò questo afflusso con ritmo decrescente dall'agosto 1914 fino all'aprile del 1915; poi improvvisamente una nuova marea d'italiani fu rovesciata dai confini verso Milano; i regnicoli domiciliati nel Trentino, nel Friuli, nell'Istria, a Trieste e nelle provincie tedesche, i quali sentendo prossima la guerra abbandonavano l'Austria in massa. L'afflusso aumentò in maggio e in giugno, con le espulsioni forzose dei regnicoli dall'Austria, con l'arrivo delle migliaia e migliaia di internati. Arrivavano a treni completi, mille, duemila, quattromila al giorno e venivano accolti, ospitati, rifocillati, rivestiti, assistiti civilmente e moralmente, quindi avviati verso le rispettive provincie di pertinenza. I padiglioni ordinari non bastarono: e il Comune dovette porre a disposizione dei profughi le scuole di Porta Nuova, di Via Casati, la scuola Feltrinelli, la Casa Lanza e l'albergo Isolabella. In poche settimane, oltre 7000 capi di vestiario furono distribuiti, ed oltre centomila refezioni. Ma non era che il principio. Cominciarono a concentrarsi a Milano, da molte provincie vicine, gli operai che andavano a scavare trincee nel Trentino e nel Friuli; e dal giugno al dicembre l'Umanitaria ne accolse e ne ospitò ben trenta mila! E insieme agli operai, vennero ospitati ed assistiti oltre 52.000 soldati di passaggio. In complesso i ricoverati per cura dell'Umanitaria furono, nel 1916, 141.000 con 10.000 capi di vestiario distribuiti e 89.489 refezioni. Ma verso la metà del 1916, improvvisamente, una nuova ondata di profughi affluiva a Milano: da Asiago, da Arsiero, dal Trentino, molte migliaia di persone, che a Milano trovarono ogni sorta di soccorsi. Oltre al servizio di assistenza vera e propria, l'Umanitaria istituì degli uffici speciali per la corrispondenza dei profughi, dei soldati, dei parenti di questi: un ufficio per il rilascio dei documenti, un ufficio di collocamento, ecc. Infine fu organizzato un ufficio notizie che, nato sotto auspici modesti divenne ben presto di importanza grandissima, non soltanto cittadina ma nazionale. Una fitta rete di corrispondenza fu stabilita fra tutte le sezioni dell'Umanitaria e quelle della Croce Rossa italiana e Svizzera, nonchè col segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, con i vari Comitati di Assistenza, con la Delegazione profughi, con la Commissione centrale di patronato degli irredenti, con la Dante Alighieri, con le Prefetture, i Comuni, ecc.

In breve il casellario raggiunse 200 000 schede, e ben 14.000 famiglie, rintracciati i componenti dispersi, poterono essere riunite. Un altro ufficio importantissimo istituito dall'Umanitaria fu quello d'assistenza ai militari e alle loro famiglie per il conseguimento delle pensioni privilegiate, per la tutela dei diritti sanciti dalle leggi sugli affitti e sui contratti agrari. Ma quando si credeva di aver fatto tutto ciò che si poteva fare, un nuovo grande bisogno costrinse l'Umanitaria a fare dei miracoli: la necessità di ospitare i profughi friulani e veneti, in seguito al disastro di Caporetto. La Casa Emigranti, capace di 600 letti, fu messa in grado di ospitare 3200 persone e, nei giorni di maggiore afflusso, persino 4000.

Furono così alloggiate e approvvigionate fino a 6000 persone al giorno. E in 67 giorni dal 20 ottobre al 31 dicembre 1917 furono ospitate, rifocillate, rivestite dal l'Umanitaria oltre 60.000 persone, per le quali si consumarono 181.988 refezioni calde e 7 741 fredde. Furono pure soccorsi 2000 bambini fino ai tre anni. E furono raccolti 346 bambini dispersi, alcuni dei quali poterono più tardi essere ritrovati dalle loro famiglie, mentre gli altri sono ancora assistiti dall'Umanitaria. Furono inoltre collocate, dal novembre 1917 all'aprile 1918, 3000 persone nei lavori industriali; 400 famiglie e 100 persone nei lavori agricoli; 326 impiegati, oltre 2000 soldati profughi.

Per lo studio dei problemi alimentari

Roma, 10

Il Comitato per l'Alimentazione comunica:

Per iniziativa della R. Accademia dei Lincei e a somiglianza di quanto fu fatto dalla «Royal Society» di Londra si è costituito sotto la Presidenza del prof. sen. Giulio Fano un Comitato Scientifico per l'Alimentazione del quale fanno parte molti autorevoli studiosi di scienze biologiche, agronomiche, economiche, statistiche, e i rappresentanti dei maggiori Dicasteri interessati allo studio dei problemi alimentari per l'uomo e gli animali ed i mezzi che in questo periodo di guerra e soprattutto del dopo-guerra possano condurre a rendere più intensa e migliorare la capacità produttiva in alimenti del nostro paese.

E' superfluo insistere sull' importanza degli studi assunti da questo Comitato e le relazioni già pubblicate dimostrano già quanto lavoro abbia compiuto e quali obbiettivi si sia prefisso.

Perchè esso possa però con opportuna larghezza assolvere il suo Ufficio occorre fornirlo di sufficienti mezzi finanziari. La Accademia dei Lincei e alcuni Dicasteri hanno portato ad esso già un modesto contributo e con particolare generosità la Federazione Italiana dei Consorzi agrari ha messo a disposizione del Comitato Scientifico per l'Alimentazione la cospicua somma di lire 30.000.

Giova sperare che il suo esempio sia seguito da altri sodalizi e da privati e da quanti sentono che l'appello del ritorno alla terra non potrà avere tutta la sua efficacia se non coordinando gli sforzi dei singoli, ad obbiettivi bene stabiliti e profondamente studiati, sia con ricerche sperimentali che con accurati studi statistici.

S'intende che queste somme servano esclusivamente ad alimentare tali ricerche perchè il contributo personale dei membri del Comitato è assolutamente disinteressato.

La Presidenza del Comitato Scientifico per l'Alimentazione ha la sua sede in Roma Via Palermo N. 36, presso l'Ufficio Invenzioni e Ricerche.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Le nuove norme per la cessione dello stipendio

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi 10 corrente pubblica il decreto luogotenenziale 9 giugno 1918 N. 863 in base al quale sono ammessi a fare la cessione dello stipendio, anche durante il periodo della guerra, gli ufficiali dell'esercito e dell'armata e gli impiegati e gli operai appartenenti a classi mobilitate.

Lo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale pubblica il testo del regolamento per l'esecuzione della legge 16 dicembre 1914 N. 1362 con la quale, fra l'altro, si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti, in concorso con gli altri Istituti già ammessi, a concedere mutui agli impiegati e salariati verso cessione di stipendio o di mercede.

Tanto la legge 16 dicembre 1914 quanto il decreto luogotenenziale 9 giugno 1918 andranno in vigore il decimo quinto giorno della pubblicazione del regolamento e cioè il 25 corrente. Gli ufficiali, impiegati ed operai che vogliono avvalersi delle disposizioni della predetta legge potranno rivolgersi per ogni opportuno schiarimento ai rispettivi comandanti di corpo, ai capi di ufficio e di stabilimento ai quali vengono impartite le opportune istruzioni e forniti di necessari moduli.

Intanto ai sensi dell'art. 32 del nuovo regolamento dal 10 corrente, data della pubblicazione, resta sospeso da parte del tesoro il rilascio dei nulla osta per cessione di stipendio o di mercede ai sensi delle leggi precedenti 30 giugno 1908 N. 335 e 13 luglio 1910 N. 444, onde, a risparmio di inutili spese postali e di documentazioni, gli impiegati ed operai dovranno astenersi dall'iniziare al Tesoro le relative domande alle quali non potrebbe darsi corso dap poichè le nuove operazioni di mutuo potranno iniziarsi soltanto dal 25 corrente con l'osservanza delle norme del nuovo regolamento.

La protezione e l'assistenza agli invalidi della guerra

Roma, 10

L'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, costituita con legge dello Stato allo scopo di provvedere ai bisogni degli invalidi medesimi e di disciplinare e vigilare tutte le forme di assistenza che in loro favore fossero sorte o dovessero sorgere nel regno, non approva l'iniziativa di comitati, siano essi costituiti fra invalidi di guerra o all'infuori di questi, in quanto abbiano per iscopo di sollecitare dalla beneficenza privata la concessione di mezzi necessari per l'acquisto di protesi di ricambio ai mutilati di guerra.

E' bene che il pubblico sia informato, una volta per sempre, che tutti i mutilati hanno diritto, per legge, alle protesi di riserva e di ricambio e che l'Opera Nazionale è tenuta a tutte indistintamente le riparazioni e le rinnovazioni di apparecchi artificiali che occorrono al mutilato, non solo in un primo tempo, ma vita natural durante.

Le iniziative intese a sostituirsi, in questo campo della assistenza, all'Opera Nazionale, appaiono pertanto del tutto superflue; mentre ove fossero eventualmente dirette a fornire ai mutilati arti in numero maggiore di quelli che gli ordinamenti attuali, del resto sempre suscettibili del miglioramento, accordano ai mutilati stessi, avrebbero per effetto, eccitando la speculazione di ditte private, di lasciare in circolazione un numero notevole di arti di diversi tipi, senza alcun controllo, e senza alcuna garanzia di qualità, e di prezzo. Ciò sarebbe ben presto di grave imbarazzo agli stessi mutilati, i quali si troverebbero muniti di apparecchi, per la riparazione o sostituzione dei quali non potrebbero poi ricorrere a questa Opera Nazionale che non è tenuta a provvedere se non nei riguardi degli apparecchi forniti da essa e dall'Amministrazione Militare.

Il processo per il disastro della "Brin,,

L'interrogatorio dell' imputato Moschini

Roma, 10

Alle ore 8.30 gli imputati sono introdotti nel gabbione.

Il Carpi indossa oggi la divisa militare di soldato di cavalleria.

Appena dichiara aperta l'udienza il Presidente avverte che alcuni testimoni citati dalla difesa risultano sconosciuti al Ministero della Marina.

Si passa quindi all'interrogatorio degli imputati.

Viene fatto uscire dalla gabbia Arturo Moschini il quale, invitato a deporre, dice che deve dire la verità e parlare delle suggestioni che ha dovute subire.

Alla Spezia — prosegue l'imputato — conobbi il Ferruccio Locatelli ed il Mario Cattanei con i quali avevo combinato di eseguire un furto, ma un improvviso trasferimento ci fece abbandonare l'idea.

Il Moschini accenna alla sua vita militare ed alla sua entrata nel carcere di S. Francesco di Venezia dove conobbe il Carpi.

Questi si presentò a me — prosegue il Moschini — e mi dichiarò amicizia. Una diecina di giorni dopo il Carpi mi chiese se da borghese avessi avuta qualche macchia. Perchè? — gli chiesi. — Ed il Carpi: Perchè io ho letto un telegramma che ti dipingeva come un audacissimo ladro.

Risposi che non era vero.

Il Carpi mi disse che se fosse stato fuori avrebbe maneggiato dell'oro. Mi narrò che quando era in libertà era stato in Austria dove aveva parlato con un generale austriaco che gli accennò a certi congegni di orologeria con i quali si potevano ottenere delle esplosioni senza pericolo alcuno per chi li adoperava.

Il Carpi mi parlò — prosegue il Moschini — dell'organizzazione meravigliosa dello spionaggio in Austria e mi suggerì di unirmi a lui per qualche azione criminosa.

Mi chiese anche informazioni sull'importanza della polveriera di Taranto.

Intanto il Carpi subiva il processo e mi raccomandava il massimo segreto su tutto quello che mi aveva suggerito, ma io narrai tutto al Guglielmo Bartolini che si trovava nella mia cella.

Egli mi disse: Fatti scrivere dal Carpi per avere prove; e quindi si sarebbe tentato di denunciarlo alle autorità.

Avvenne il disastro della «Benedetto Brin» ed allora pensai a quanto mi aveva detto il Carpi.

Nell'ottobre io ed il Bartolini fummo trasferiti a Roma a Regina Coeli e poi ci lasciammo.

Nelle carceri di Napoli conobbi Vezio Diamantini col quale contrassi una certa relazione ed al quale narrai quanto mi aveva detto il Carpi.

Il Moschini accenna quindi ad altre relazioni fatte con altri compagni di carcere a Napoli ed a Roma e parla di altri rapporti episodici avuti con il Carpi e con il Bartolini, volendo alludere ad un furto che avevano intenzione di commettere.

Più tardi seppe di essere stato denunciato dal Vezio Diamantini e di ciò si dolse.

Il Diamantini — prosegue l'imputato — comprendeva benissimo che volevo raccogliere prove schiaccianti contro il Carpi per denunciarlo e così per suo dispetto non volli parlare al giudice quando mi interrogò su ciò che sapevo.

L'imputato dice quindi di essere stato interrogato, su denuncia del Bartolini, dalla commissione d'inchiesta sulle cause della perdita della «Leonardo da Vinci» e poichè prima dell'interrogatorio ero rimasto impressionato dalla vista di una donna che aveva perduto i congiunti nel disastro della «Benedetto Brin», narrai tutto quanto avevo saputo dal Carpi.

Su richiesta della commissione d'inchiesta accettai di far parlare il Pogliani accusato di aver fornito dei piani al nemico.

Anche il Bartolini si finse una spia per indurre a parlare il Pogliani, il quale un giorno ci disse: La «Benedetto Brin» è stata fatta saltare così: Due lunghi fili, dalla nave andavano a finire in un posto dove si stabiliva il contatto e veniva provocata la scintilla che doveva causare la esplosione.

Ed aggiunse che per questo fatto si trovava a Regina Coeli un maggiore.

Via via il Pogliani ci fece altre confidenze narrando che era stato incaricato di far saltare in aria mediante un congegno semplicissimo due corazzate: la «Conte di Cavour» e l'«Andrea Doria», mentre io parlavo degli apparecchi di orologeria che mi erano stati descritti dal Carpi che frattanto era stato arrestato a Milano dove fummo tradotti il Bartolini ed io.

Il nostro incontro con il Carpi fu molto cordiale, ma questi per quanto insistessi, non volle parlare. Soltanto accennò alla complicità di un certo Mario Azzoni presso il quale aveva depositato diecimila lire.

Il Moschini continua a narrare i suoi viaggi, le sue relazioni e le notizie avute dai suoi compagni di prigione.

A questo punto l'udienza è sospesa per dieci minuti.

Alla ripresa è fatto tornare sulla pedana il Moschini il quale dichiara di esser innocente e di essere stato ingannato e tradito dal Guglielmo Bartolini che è un vile ed un traditore.

Moschini Achille — grida l'imputato — è innocente e non ha gettato alcuna ombra sulla gloriosa madre Italiana. Io sono una vittima, Carpi non mi parlò mai della «Benedetto Brin» e fu da me ingiustamente accusato.

Così dicendo il Moschini si getta in ginocchio e piange.

Le vittime siamo noi — dice tristemente l'avv. Rotti.

A domanda del Presidente, il Moschini risponde che nelle carceri di Venezia trovò il Carpi, il Bartolini ed anche il Colella.

Ad altre domande parla del viaggio di Carpi in Austria e delle relazioni con il generale austriaco.

Egli mi chiese — aggiunge — se anche io avessi voluto entrare nello spionaggio, perchè avrei potuto guadagnare molto.

Accenna anche ad una lettera ricevuta dal Carpi scritta in tedesco che, a detta del Carpi, proveniva dalla sua amante che dall'estero inviava denaro.

Presidente: Perchè la sua amante inviava denari al Carpi?

Moschini: Per tutto quello che avrebbe potuto fare contro l'Italia nell'interesse del nemico.

Ad altre domande il Moschini risponde che, modificando quanto ebbe a dire il Carpi, questi non si recò a Milano per depositare le bombe, bensì per organizzare lo spionaggio.

A domanda, dice che gli apparecchi servivano per distruggere navi, polveriere, etc.

Presidente: Il Carpi vi parlò mai come si poteva organizzare lo spionaggio?

Moschini: Sì. Mi disse che era facilissimo fare dello spionaggio. Con degli avvisi sui giornali si possono sviluppare notizie, appuntamenti etc. Si rimase d'accordo che anch'io mi sarei occupato di spionaggio.

A domanda, risponde di non appartenere al partito anarchico e dice di essere individuale.

Presidente: Il Carpi vi ha prospettato lauti guadagni?

Moschini: Sissignore. Mi disse però che se avessi tradito l'associazione sarei stato pugnalato da uno degli associati. Aggiunse poi che gli associati di questa vasta organizzazione erano moltissimi.

Presidente: Il Carpi vi disse dove erano depositati gli apparecchi?

Moschini: Mi disse che si trovavano a Zurigo, ma che poteva averli in qualunque momento.

Vengono rivolte altre domande all'imputato, quindi l'udienza è tolta alle ore 12.30 e rinviata a domani mattina.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

(Udienza del giorno 10)

Un' assoluzione

Cusinati dott. Dante fu Francesco, di anni 54, da Zevio, direttore della Scuola tecnica, fu condannato con sentenza 3 aprile 1918 dal Tribunale di Verona a giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa per disfattismo, per avere in Zevio il 29 ottobre 1917 fatti discorsi atti a deprimere lo spirito pubblico.

Contro tale sentenza appellarono tanto il P. M. che l'imputato.

All'udienza di ieri la difesa sostenne l'innocenza del prof. Cusinati, chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il P. M. si associò a dette conclusioni. La Corte assolse perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Lombroso di Verona e Andrea Bizio di Venezia.

Sulla morte dell'aviatore Gianfelice

Londra, 10

Il *Daily Mail* ha da New York particolari sulla morte del celebre aviatore italiano Gino Gianfelice rimasto ucciso a Mianola (Long Island) durante meravigliosi esperimenti di volo.

Per una mezz'ora l'aviatore italiano aveva fatto fremere con le sue prove di destrezza migliaia di spettatori fra i quali si trovavano il capo della missione aviatoria inglese ed altri ufficiali.

Egli eseguiva cerchi e doppi cerchi e tutto il repertorio di acrobatismo aviatorio da bassissima altezza in modo che gli spettatori potessero vederlo meglio.

Da trecento piedi d'altezza egli tentò di arrovesciarsi ma due secondi dopo si vide l'aeroplano abbattersi a terra, rimbalzare ad un'altezza di venti piedi e ricadere al suo rimanendo completamente infranto.

L'aviatore respirava ancora quando fu estratto dai rottami ma morì mentre lo si trasportava all'ospedale.

La Croce di ferro al Ministro Zupelli

Roma, 10

Il *Tempo* dice: Si apprende con piacere che recentemente il Re ha consegnato personalmente al generale Zupelli, ministro della guerra, la croce di ferro per merito di guerra conferitagli di motu proprio.

L'opera del Consorzio Granario della Provincia di Venezia

La Commissione del Consorzio Granario della Provincia di Venezia ha pubblicato una relazione in data 1. maggio p. p. sull'opera del Consorzio stesso; crediamo interessante riprodurre quello che la Commissione scrive, perchè il pubblico abbia un'idea completa di quanto di bene il Consorzio ha operato:

Gli avvenimenti che improvvisamente nello scorcio dell'ottobre ultimo vennero ad affliggere il nostro Paese senza scuoterne la salda fede sul proprio avvenire, esercitarono nefasta influenza segnatamente nel Veneto, storico baluardo allo straniero. Due nobilissime Provincie vennero occupate dal nemico ed anche quella di Venezia subì lo strazio di veder occupati i Distretti di Portogruaro e di San Donà di Piave ai cui limiti si stabili quelle strenue difese che stupì il nemico e desta l'ammirazione delle Nazioni alleate all'Italia.

Anche nei momenti delle maggiori ansie e dubbiezze, questo Consorzio continuò a funzionare ininterrottamente.

Alle difficoltà dei trasporti terrestri, provvide con quelli lagunari in modo che neanche allora i Comuni della Provincia rimasero sprovvisti dei cereali.

Ben prima di oggi sarebbe stato nostro desiderio di pubblicare il bilancio, e seguito della relazione 1. settembre 1916, ma purtroppo i fatti suaccennati indussero alla spedizione nell'interno di tutti i documenti contabili, in pieno accordo con le Autorità superiori. Solo dopo varie settimane fu possibile farli ritornare.

Nel frattempo, pressochè tutto il personale aveva preferito allontanarsi da Venezia ed il Consorzio si trovò quasi completamente sprovvisto d'impiegati e sia per l'esodo della popolazione, sia per i nuovi richiami alle armi, nell'impossibilità di assumerne di nuovi, malgrado diligenti ricerche.

Ogni miglior desiderio della Sottocommissione e della Segreteria dovette quindi arrestarsi di fronte a difficoltà la di cui grave importanza può concepire solo chi sia vissuto nella nostra Provincia in questo ultimo periodo.

Solo in questi giorni tali difficoltà poterono essere in parte superate e subito furono riprese le fila della contabilità bruscamente interrotte.

Questa succinta relazione accompagna il bilancio chiuso al 31 dicembre, al quale ne farà seguito altro al 31 corr. anzichè al 30 aprile come sarebbe stato desiderio del Governo e nostro; siamo però convinti che le cause di tale forzato ed involontario ritardo saranno completamente da tutti comprese.

Allo scopo di ripartire i cereali requisiti nella Piazza Marittima fra i Comuni compresi nel territorio della Piazza stessa, ad invito del Comando in Capo e della R. Prefettura, il Consorzio estese dal marzo 1917 il territorio della propria giurisdizione a Comuni di Mogliano Veneto, Preganziol, Zero Branco e Casale sul Sile della Provincia di Treviso ed a porzioni dei Comuni di Piove di Sacco, Codevigo e Correzzola della Provincia di Padova.

Successivamente, allo scopo di semplificare le operazioni inerenti all'approvvigionamento della parte di questi tre ultimi Comuni compresa nella zona marittima e ad evitare compensi sul contingentamento, su proposta del Consorzio Granario di Padova, furono presi accordi perchè il Consorzio stesso avesse a provvedere direttamente all'intero territorio dei detti Comuni.

Le difficoltà dei trasporti verificatesi poi nel novembre p. p. consigliarono i suindicati Comuni della Provincia di Treviso a riallacciarsi a quel Consorzio Granario, cosa che fu subito concessa, tanto più che in quell'epoca il Commissariato Generale per gli approvvigionamenti aveva notevolmente ridotte le assegnazioni, che, se si fossero dovute ripartire fra i Comuni della Piazza Marittima oltrechè della Provincia, sarebbero state assolutamente insufficienti.

A termini del D. L. 26 aprile 1917 n. 681, nel maggio seguente decaddero le amministrazioni dei Consorzi allora in carica.

L'amministrazione di questo subì la sorte comune e si procedette alle nuove nomine. Dopo ulteriori mutamenti la Commissione Amministrativa, che è l'attuale, riuscì composta così:

Provincia di Venezia — Pancino cav. prof. avv. Angelo, Sartori cav. Alberto.

Camera di Commercio — Coen comm. Giulio, Vitalba cav. Antonio.

Comune di Venezia — Ravà comm. avv. Max, Corinaldi cav. Ettore.

Comune di Chioggia — Gallimberti cav. Giuseppe, Zennaro cav. Polidoro.

Comune di Cavarzere — Salvadego Molin co. cav. uff. dott. Francesco, Stoja cav. dott. Alfonso.

Comune di Dolo — Bertolin cav. Edgardo, Renosto Pietro.

Comune di Mestre — Allegri comm. avv. Carlo, Bassani cav. Giacomo.

Comune di Mirano — Errera comm. Paolo, Perale Severino.

Comune di Mira — Pazienti cav. uff. Gaetano, Favaretto cav. Giovanni.

Comune di Portogruaro — Sguerzi cav. Angelo, Dal Moro cav. Francesco.

Comune di S. Donà di Piave — Bortolotto cav. Giuseppe, Trentin comm. Antonio.

A comporre la Sottocommissione Esecutiva, furono nominati i signori:

Presidente: Comm. Giulio Coen — *Membri effettivi*: Comm. avv. Max Ravà, cav. Giacomo Bassani — *Membri aggregati*: Cav. avv. Angelo Pancino, cav. Alberto Sartori.

Rappresentante della R. Prefettura: Cav. dott. Ferruccio co. Amigoni, consigliere di Prefettura.

Confermato in carica ad unanimità il segretario sig. Oscar Errera.

A rappresentare il Consorzio in seno alla Commissione per la requisizione dei cereali, vennero nominati i signori: Commend. Antonio Trentin membro effettivo, cav. Polidoro Zennaro membro supplente.

Successivamente, a seguito della rinuncia del comm. Trentin, il cav. Polidoro Zennaro passò a Membro effettivo, ed a Membro supplente fu nominato il signor Carlo Patrizio.

Approvvigionamento cereali

In complesso gli approvvigionamenti e la distribuzione dei cereali alla Provincia non diedero luogo nella decorsa gestione a gravi imbarazzi. Qualche difficoltà passeggera, inevitabile e comprensibile, dati i gravi momenti che si attraversarono, potè essere felicemente superata, anche grazie all'abnegazione delle Amministrazioni Comunali che, ben comprendendo le gravi necessità che imponevano al Commissariato Generale degli Approvvigionamenti la restrizione dei contingentamenti mensili, anzichè avanzare pretese che non avrebbero potuto essere accolte, si attennero con patriottica sollecitudine ed efficacia di azione a tutti i provvedimenti suggeriti dalle Superiori Autorità e dal Consorzio per limitare i consumi.

Grazie a loro, la produzione locale potè sopperire quasi completamente al fabbisogno. Ciò per quanto riflette il frumento ed il granoturco e la mancanza delle non indifferenti scorte rimaste nei Comuni invasi, passò quasi inavvertita.

In quanto al riso, fino a pochi mesi or sono esso veniva avviato greggio al locale Opificio della Riseria Italiana, dal quale i Comuni, con ordinativi del Consorzio, direttamente lo ritiravano.

I tristi fatti dell'ottobre e le condizioni in cui pertanto era venuta a trovarsi Venezia, consigliarono le Autorità Centrali a far sospendere completamente la attività del predetto stabilimento, che fu chiuso.

Ora il riso viene mensilmente provveduto dal Piemonte. Giunsero anche varie partite di riso indiano, ma la maggior parte fu destinata dal Commissariato Generale per miscela con grano per panificazione.

Durante la gestione 1917 il movimento dei cereali ebbe un considerevole sviluppo, come appare dal seguente raffronto:

1916: *Grano tenero* Q. 226.747.14.61 Lire 9.115.850.94 — *Grano duro* Q. 60.322.43 Lire 2.845.890.94 — *Granoturco* Q. 12.635.83 Lire 401.644.76.

1917: *Grano tenero* Q. 250.56[illegible] Lire 10.080.777.83 — *Grano duro* Q. 37.213.12 Lire 1.897.869.12 — *Riso* Q. 39.527.79.80 Lire 1.994.940.92 — *Granoturco* Q. 124.669.45 Lire 3.008.301.98.

Come fu detto più sopra, al fabbisogno di frumento, come a quello di granoturco, fu fronteggiato quasi esclusivamente con la produzione locale.

Qualche migliaio di quintali della seconda derrata fu importato dalle altre Provincie, poco d'oltre mare.

A termine del R. Decreto 26 aprile 1917 n. 681, il Consorzio provvide direttamente alla macinazione del grano ed alla distribuzione delle farine e dei sottoprodotti.

Furono stretti contratti con sei molini sparsi nella Provincia, tenendo sempre presente l'opportunità di sacrificare il meno possibile la vitalità dell'industria molitoria in considerazione dei servizi che poteva e può rendere al Paese durante la guerra e di conservarne la efficienza per il dopo, considerato pure che la Provincia di Venezia si trova in condizioni tutto affatto speciali per la limitazione del territorio produttivo, ora, fatalmente, maggiormente ridotto.

I contratti furono di due specie: la prima di macinazione per conto del Consorzio, la seconda di macinazione per conto di determinati Comuni, sempre però con la diretta sorveglianza del Consorzio medesimo.

La bufera dell'ottobre travolse sciaguratamente quattro molini che erano stati per opportunità scelti nei Distretti di Portogruaro e di San Donà di Piave per l'approvvigionamento di quelle zone.

Il Consorzio provvide pure alla macinazione in proprio del grano duro, valendosi del Molino Stucky di Venezia, che corrispose in modo superiore ad ogni elogio.

Provvide pure al disciplinamento della produzione e della distribuzione di pasta alimentare.

L'utile industriale ricavato, come risulta dall'unito rendiconto fu buono ed aggiunto alla tangente sul prezzo degli altri cereali distribuiti in natura (cent. 20 al Q.le) permise non solo di coprire il deficit rimasto dalla gestione 1916, ma di costituire un fondo di L. 204.491.16, che però potrà scemare nell'esercizio dei primi cinque mesi del 1918, per varie cause (ammanchi nei trasporti, spese di macinazione, miscele, incarimento delle tele ecc.) come sarà dimostrato nella successiva relazione.

Non fu ritenuto, almeno per ora, di procedere alla macinazione del granoturco poichè i Comuni rurali preferiscono ritirare il cereale in natura e provvedere da loro alla macinazione, pel ricavo diretto dei sottoprodotti necessari all'alimentazione del bestiame.

Olio

Il Consorzio provvide pure all'approvvigionamento ed alla distribuzione di questo importantissimo prodotto.

A tutto il 31 dicembre p. p. furono assegnati alla Provincia Q.li 976.45.50 di olio.

Le quantità assegnate dal Commissariato furono sempre limitate a saltuarie e gli stentati arrivi difficultarono la distribuzione.

Non di rado la quantità fu constatata meno che mediocre ed il fustame pessimo, tanto che si ebbero a lamentare sovente notevoli cali della merce in arrivo.

I reclami alle ferrovie furono sempre resi inefficaci, poichè le spedizioni, nonostante varie reiterate raccomandazioni fatte al Commissariato Generale ed anche direttamente ai grossisti fornitori per conto del Commissariato stesso, perchè avessero a disporre un servizio corrispondente ai bisogni, la merce venne sempre spedita in peso dichiarato in partenza dal mittente e mai riconosciuto dall'amministrazione ferroviaria, la quale, naturalmente, non avendo fatto alcuna constatazione del peso al momento del ricevimento, ebbe ragione per trincerarsi, anche valendosi degli speciali disposti di legge, dietro tale fatto che non la rendeva responsabile delle differenze verificate all'arrivo.

Formaggio

Abbenchè il Commissariato Generale abbia chiesto a questo Consorzio soltanto nel gennaio decorso se sarebbe stato disposto ad assumersi l'incarico della distribuzione del prodotto, il Consorzio aveva iniziata la propria opera sino dall'agosto 1917.

A tutto il 31 dicembre furono assegnati alla Provincia Q.li 181.33.50 di formaggio Reggiano, ben esigua quantità se si pensa che la popolazione della Provincia e [illegible] tanti e che solo ultimamente scese a 254 mila circa.

Le reiterate pratiche per ottenere assegnazioni più abbondanti atte a mettere in grado il Consorzio di provvedere ad un reparto meno ristretto fra i Comuni della Provincia, a nulla valsero, poichè le imprescindibili necessità militari sempre assorbirono circa gli otto decimi della produzione.

Ne venne di conseguenza che la popolazione civile rimase privata in media quindici giorni al mese di tale prodotto, che se non di assoluta prima necessità, ha innegabile importanza nell'alimentazione, specie per le classi popolari.

Suini

La produzione suina in Provincia, dove d'altronde non viene praticata l'industria dell'ingrasso, fu assai deficiente, nonostante che il Consorzio avesse fatto appello alle Amministrazioni Comunali per darle incremento, mettendo a loro disposizione, senza limiti, i mangimi necessari.

In conseguenza, l'applicazione dell'Ordinanza 25 agosto 1917 n. 212 del Commissariato Generale per i Consumi, non ebbe alcun effetto.

Varie pratiche esperite dal Consorzio, appoggiate dal Commissariato Generale per organizzare una regolare periodica importazione dalle Provincie di maggior produzione, o quanto meno per ottenere qualche singola cessione, riuscirono vane.

Per quanto in misura limitatissima, fu provveduto ai bisogni con qualche esigua partita di lardo e pancetta.

A tutto il 31 dicembre 1917 furono distribuiti: Q.li 89[illegible].57.50 di pancetta e 196.60 di lardo.

Fagiuoli e patate

Le numerose ricerche fatte dalla Sottocommissione, anche appoggiate dal Comando del Dipartimento, per garantire alla Provincia e alla Piazza Marittima una certa disponibilità di patate e di fagiuoli, rimasero infruttuose, poichè il raccolto delle prime mancò quasi completamente e quanto fu possibile raccogliere venne riservato per i bisogni dell'Esercito.

Lo stesso dicasi per fagiuoli. Solo in questi ultimi tempi il Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti potè concedere qualche partita di fagiuoli Brasiliani, ma la qualità e lo stato di conservazione non soddisfecero.

Il Comitato Regionale Veneto per i Consumi, per delegazione avuta dal Commissariato Generale ed in accordo con la Federazione dei Consorzi Granari del Veneto, si propose la requisizione del prodotto nelle Regioni Venete, mediante denuncie obbligatorie, ma il tentativo, per le suesposte ragioni, ebbe esito negativo.

Legna

In applicazione dei vigenti decreti di S. E. il Commissario Generale per i combustibili nazionali, la Sottocommissione Esecutiva aveva potuto comperare nel decorso settembre 20.000 quintali di legna da ardere.

Successivamente, in seguito ad accordi interceduti fra la Federazione dei Consorzi Granari del Veneto ed il Comitato Regionale Veneto per i Consumi, il Commissariato Generale per i combustibili, con suo decreto 25 ottobre 1917 pubblicato in appendice alla presente relazione, dispose perchè a tale approvvigionamento provvedesse il Comitato predetto e la Federazione dei Consorzi Granari del Veneto erogasse a suo mezzo le somme pertanto necessarie ricavabili dal fido di otto milioni concessi con l'ordinanza 26 settembre 1917 del Commissariato medesimo e con le modalità in essa stabilite.

Conseguentemente, le singole amministrazioni consortili Venete furono sollevate da tale compito e gli acquisti fatti da questo Consorzio furono ceduti al Comitato Regionale.

Servizio di cassa

Il servizio generale di cassa era disimpegnato dalla locale Sede della Banca d'Italia e quello speciale, relativo alle piccole operazioni interne, dalla locale Cassa di Risparmio.

Nel novembre decorso, le Sedi locali degli Istituti di emissione e di credito, in parte si chiusero e le altre sospesero il servizio dei conti correnti.

Fu giocoforza per il Consorzio provvedere col proprio esiguo personale anche a tale bisogna, tenendo presso di sè la valuta che, con rimesse periodiche veniva inoltrata alla Banca d'Italia Sede di Venezia in Roma a favore del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi.

Le operazioni furono curate provvisoriamente da Segreterio scarsamente coadiuvato.

Considerata però l'inopportunità del metodo, la difficoltà di trovare personale di fiducia idoneo al servizio, ed il danno derivante dal sacrificio degli interessi sulle somme in giacenza, fu pattuita in questi giorni una convenzione con l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione che in armonia all'indirizzo ed ai criteri alti e patriottici dell'Istituzione, si assunse completamente e gratuitamente il servizio.

Nella gestione decorsa, il movimento di cassa ascese a L. 20.390.551.64 e dall'inizio del funzionamento consortile a Lire 37.598.119.15.

Per rispondere all'appello di chi regge le sorti d'Italia in quest'epoca fortunosa, furono sottoscritte al V. Prestito Nazionale L. 50.000; e la partita figurerà nella prossima situazione, spiacenti di non aver potuto sottoscrivere in maggior misura.

Le cartelle sono depositate in conto titoli alla Banca d'Italia — Sede di Venezia — in Roma.

Personale

Nell'agosto 1916 erano addetti a questo Consorzio, oltrechè al Segretario, un contabile, una signorina steno-dattilografa ed un fattorino.

L'ampliamento dei servizi rese necessaria l'assunzione di altro personale contabile e di ordine, avventizio. In tutto dieci persone che però nel novembre decorso, come si disse, preferirono allontanarsi da Venezia e l'Ufficio rimase nuovamente composto di tre persone come prima.

Successivamente il contabile fu chiamato alle armi e la sua sostituzione, come detto più sopra, riuscì impossibile.

Nel febbraio decorso fu riformato e riprese il servizio.

Nuove assunzioni fatte in queste ultime settimane permisero di ricostituire l'Ufficio così:

Un Segretario dirigente nominato dalle rappresentanze degli Enti consorziati, un contabile, una signorina addetta alla contabilità, una signorina steno-dattilografa addetta alla Segreteria, un applicato per archivio e protocollo, due fattorini, con l'opera dei quali si mandano ad effetto le svariate e complesse mansioni consortili sempre più aspre e difficili.

Le spese di amministrazione concernono il periodo che va dal 1 settembre 1916 al 31 dicembre 1917.

Nessuna indennità e nessuna medaglia di presenza venne corrisposta ai Membri della Commissione Amministrativa e neppure a quelli della Sottocommissione Esecutiva, contrariamente a quanto risulterebbe essere forse intendimento di qualche altro Consorzio, reputando tutti essere largo compenso la coscienza del dovere civile adempiuto.

In onta a tutte le circostanze a cui dovette soggiacere la Provincia di Venezia, circostanze che certamente è superfluo di enumerare, abbiamo tuttavia la soddisfazione di poter concludere che il Consorzio in questi quaranta mesi di vita, ha pienamente raggiunto lo scopo della sua istituzione e ciò può riuscire di conforto non solo all'Amministrazione Consortile, ma anche a chi ne agevolò il funzionamento e cooperò con essa.

A tutte le Autorità governative, militari e civili, alle Rappresentanze provinciali e comunali, sempre generose del loro cordiale appoggio, vada il nostro riconoscente omaggio.

Crediamo doveroso segnalare l'opera indefessa, intelligente ed illuminata del Segretario dirigente sig. Oscar Errera, che ha dato sè stesso, anche in momenti più difficili, per parare alla deficienza di personale pel miglior andamento consortile.

Trovando in questi giorni applicazione il D. L. 18 aprile 1918 che modifica l'organizzazione e le funzioni dei Consorzi, questa Sottocommissione Esecutiva, che va a cessare col 31 maggio, lascia a quella che sarà per succedere, con animo sereno e fiducioso, la eredità del passato e nel chiudere questa breve relazione, deve seguire l'impulso dell'animo nel rendere il più caldo tributo a tutti coloro che con enormi sacrifici di vita, di famiglia e di averi, lottarono e lottano per l'incolumità della Patria; a tutti coloro che si dedicarono con mirabile abnegazione, per rendere possibile l'esistenza nazionale; ed esprime l'augurio che tutti i Sodalizi Italiani, costituiti per la maggior difesa degli interessi nazionali, possano avere l'orgoglio di completare la loro opera con l'Italia saldamente vincitrice, redente le Provincie oppresse, col raggiungimento dei più nobili scopi ereditari nazionali.

Nella Commissione musicale permanente

Roma, 10

Il Ministro della pubblica istruzione ha nominato il maestro Mancinelli membro della commissione musicale permanente al posto rimasto vacante per la morte del sen. Arrigo Boito.

Il programma pel dopo guerra

Roma, 10

Il «*Tempo*» dice che il presidente del Consiglio ha convocato a Palazzo Braschi per sabato 13 corrente tutte le sezioni della commissione incaricata di studiare i provvedimenti per il dopo guerra, per esporre loro il programma generale dei lavori.

I bagliori della battaglia dai campi di Venezia

Intervista col sen. Grimani

Il giornale «L'Epoca» di Roma, pubblica la seguente intervista col nostro Sindaco Conte Grimani:

Il senatore Filippo Grimani è giunto a Roma stamane.

Il sindaco di Venezia è nella capitale l'uomo dalle apparizioni fugaci.

La città che egli serve con gioconda fede e con infinito amore da più che quattro lustri lo trattiene con desiderio e con orgoglio come una persona che ormai le appartenga per devozione e per diritto.

Se le necessità del suo grave ufficio lo chiamano qui, egli la lascia per brevi ore con l'accoramento del pur veloce abbandono e vi ritorna con l'ansia di rivederla perchè ogni giorno il suo fascino meraviglioso ne ravviva l'incanto e l'affetto.

Oggi la sua venuta attinge dagli avvenimenti militari un significato simbolico, chè egli sembra voler ripetere in Roma grande le parole che i soldati hanno scritte col sangue più generoso nelle più aspre battaglie delle lagune gonfie di scirocco e di malinconia «la riconquista di tutta la zona litoranea tra Sile e Piave che il nemico aveva occupata e mantenuta con ogni sforzo fin dal novembre, corona brillantemente la vittoria da noi conseguita nella prima grande battaglia della nostra riscossa e allarga la zona di protezione di Venezia.»

Parlandomene stamane con quell'aria un po' stanca e con quel misurato accento che gli sono abituali, quando lo incontrai, reduce appena di laggiù, in una sala d'albergo, io conobbi la sua commozione.

— Del valore dei nostri soldati magnifici che io ho veduti ed ammirati, or che la battaglia da mesi si combatte con tanta violenza ai confini della mia città, rimandando agli uomini che attendono la sua voce possente, ciascuno di noi era sicuro e consapevole. Essi furono veramente gli artefici della vittoria.

Ma nei cuori nostri nel più vivo dell'anima nostra, quando l'offesa nemica divampò su tutto il fronte con un accanimento feroce, dai monti al mare, e fin nelle vie lontane e nelle chiese e nelle case silenziose di Venezia ne giunse l'eco fragorosa, noi ebbimo il convincimento che il nemico non sarebbe passato più, che era giunta l'ora buona, che questo non era se non il segno della sua disfatta.

Da che mai derivava tutto ciò? io stesso non so.

Ma se i fattori potevano essere molteplici e alcuni imponderabili, la certezza nei nostri cuori era assoluta.

E anche il sonno, nelle notti della battaglia, quasi tranquillo.

Ciascuno di noi aveva questa certezza: saranno ricacciati. Non era speranza ma presentimento. Questo doveva avvenire, e questo avvenne. Vittoria di uomini, vittoria di soldati.

— E le giornate dell'attesa?

— Venezia aveva un'adorabile maschera di raccoglimento, ma non per questo ella perdette per un giorno solo la vivace gaiezza ch'è nel colore delle sue case e dei suoi canali, nell'aspetto e nelle parole dei cittadini.

La battaglia era così prossima che ciascuno di noi la viveva giorno per giorno, ora per ora.

Durante la notte essa infuriava al di là della laguna, e il vento recava la voce dei cannoni lungo le fondamenta, nei campi, nelle calli, nella piazza di S. Marco.

Uno strano spettacolo di luci riempiva tutto il cielo.

Da certe località si potevano intravedere grandi bagliori d'incendio che avevano riflessi fantastici per tutta la vastità del cielo: striscie di fuoco e vivide fiamme.

Si accendevano di un subito e scemavano d'improvviso.

Non so più da quanti luoghi questo variopinto scenario fosse più o meno visibile se più da campo San Polo o da campo San Bartolomeo dove la folla si raccoglieva maggiormente nelle ore più tarde.

Certo esso doveva essere più largo ed acceso verso la laguna, al di là delle isole e per questo i veneziani si radunavano in gran numero per tutta la notte lungo le «fondamenta nuove» di fronte a Burano.

Questa veglia di guerra fu lunga.

Ma quanti occhi nemici devono aver fissata questa incantevole preda.

Or lasciate che io vi dica che la città, anche questa volta, nei giorni più aspri, più difficili e minacciosi, fu pari alla sua fede.

— Ognuno al suo posto....

— Tutti quanti, e non sono pochissimi come dai più si ritiene

Nelle ore della trepida attesa, mentre i soldati sbarravano la via all'invasore e lo ricacciavano con uno slancio superbo che corona l'opera dei condottieri e riprova le stupende virtù della stirpe, Venezia non perdette un attimo solo la sua calma, la sua serena fiducia.

Per notti e per giorni interi l'impeto nemico non diminuì, ma in ogni cuore, nell'animo di tutti noi, la fede fu immutabile. La folla visse all'aperto nell'ansia di sapere. Prossima alla prima linea di combattimento, la battaglia grandiosa pareva svolgersi sotto gli occhi di ognuno. Le donne, le madri che hanno offerto alla Patria i figliuoli, sembravano vegliare per la certezza di apprendere al più presto che il nemico era stato respinto, che la preda gli sfuggiva di mano.

Il gran rombo delle armi che ad intervalli di tempo giungeva col vento non dava timore; pur la tempesta vicina alle lagune sembrava propiziatrice. Ogni grido di soldato era un augurio; ogni notizia che giungeva direttamente dal fronte un augurio, e l'augurio era promessa ed era verità. Mai come in questi giorni Venezia che pur conobbe la minaccia, e vide l'insidia, offesa dai cieli per tre anni, visse più intensamente la sua vita di guerra.

Pensate che nessuno se n'è andato, nessuno è partito per timore, nessuno lasciò la sua casa e la sua speranza.

Quando si seppe la vittoria sembrò ad ognuno di noi che un più fulgido sole, una luce più ardente e più ridente illuminasse la regale maestà dei monumenti e il solitario mistero delle nostre vie.

Una gioia inusitata accese i nostri cuori. La piazza San Marco fu invasa da un clamore di letizia; gli occhi di ognuno si riempirono di lagrime, molti si abbracciarono nelle vie, fratelli nell'uguale ventura, e la vittoria fu gridata a gran voce e i soldati accompagnati alle caserme con un solo impeto concorde di ammirazione, e in tutti quanti, in tutti gli uomini, in tutte le donne, nei bimbi che sono rimasti con noi — (pensate che nelle scuole vi sono tremila alunni) — erano parole di felicità e benedizioni. Benedizioni pei nostri soldati grandi dei quali nessuno aveva mai disperato.

Se non gli uomini che la vivono per necessità o per affetto possono comprendere profondamente questa vita veneziana durante i giorni più fortunosi della guerra.

Vi è fra tutte le autorità politiche, municipali e militari un accordo perfetto. Penso che sia per lo stesso amore. Ciascuno domanda a sè medesimo di ben servire la patria, e non vuole di più e non chiede di più. Gli basta pel suo più ambito compenso. E' la sua gioia, è la sua buona giornata. Anche questo vecchio cuore di Venezia che non si rivelava, è finalmente compreso; essa è oggi veramente amata da tutti quanti perchè nei giorni crudeli le virtù che le appartenevano si sono manifestate. Ma ciascuno di noi invoca soltanto questo: ben servire la causa comune, tutto donarsi alla Patria. Quest'offerta di ogni giorno è un po' la religione di tutti. Ma per i soldati il nostro riconoscente amore è vivo e vuol essere eterno.

E nessun tributo di parole o di azioni lo vale se non la memoria e l'affetto Devono essere invincibili per quanto fu grande il loro eroismo e sublime il loro sacrificio.

Vorremmo dire a tutti queste nostre parole, lanciarle a piena voce nelle linee dei combattenti perchè vedessero, perchè sapessero, come vedono e come sanno, che Venezia è così

In questi mesi onoreremo Luigi Rizzo offrendogli nella Piazzetta di San Marco la medaglia d'oro che la città marinara vuol dargli per ricordo e per pegno, e alla flotta gloriosa e ardimentosa dei «mas» la bandiera di combattimento. Ma non è che un semplice segno per significare la riconoscenza cittadina, fervido tributo di un piccolo bene per un bene più grande, anche ai più oscuri, ai più ignoti, ai più lontani, a quelli che non dimenticammo, a quelli che non dimenticheremo mai, se essi sono l'espressione più viva della Patria.

La parola gli tremava un po' nella gola, per commozione, e la voce era più stanca.

Io pensavo che l'officio di Filippo Grimani primo magistrato della insigne città, cessando domani contro ogni augurio fedele (chi lo ha chiamato sindaco d'oro?), non avrebbe potuto avere un compimento più alto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Una cerimonia patriottica a Viareggio

Viareggio, 10

Con intervento di autorità civili e militari e rappresentanze ufficiali delle nazioni alleate, Viareggio ha festeggiato tre concittadini che parteciparono alla recenti gloriose imprese della nostra Marina: il tenente Giuseppe Volpi e i sottufficiali Luigi Rozzi e Vincenzo Lazzerini: i primi due della spedizione di Buccari, l'ultimo di quella di Premuda.

La città è imbandierata; mentre il lunghissimo corteo sfila, mazzi di fiori sono gettati dalle finestre ai festeggiati tra grandi acclamazioni. Per le vie della città, il corteo si è recato al Politeama.

Il Teatro, affollatissimo, era addobbato di bandiere nazionali e alleate.

Appena entrato il corteo fu suonata la Marcia Reale tra vivo entusiasmo. Sul palco prendono posto con i festeggiati le autorità, gli oratori, le bandiere, i rappresentanti delle associazioni.

Hanno parlato il Sindaco cav. Del Prete che offerse ad ognuno dei tre valorosi, a nome della città, tre medaglie d'oro, l'avv. Cesare Riccioni, l'on. Montauti, deputato del Collegio, l'on. Mancini e l'on. Ciriani, deputato di Spilimbergo, per le terre invase che attendono la liberazione, ed altri oratori.

A nome dei festeggiati ha ringraziato nobilmente il tenente Volpi, inneggiando alla marina, ai comandanti Costanzo Ciano, Pellegrini, Goiran, giurando a nome dei marinai di fortemente vincere o di fermamente morire per la fortuna d'Italia.

La sera vi fu spettacolo di gala al Politeama.

La semina del grano nel Canadà

New York, 10

Un telegramma da Toronto alla «New York Tribune» annuncia che sono stati seminati a grano nel Canadà 16 milioni di acri, i quali renderanno, secondo un calcolo approssimativo, oltre 345 milioni di «bushels» di grano, mentre l'anno scorso il raccolto fu di 251 milioni; e nei 1915 non raggiunse neppure questa cifra. Il raccolto complessivo che sarà a disposizione degli Alleati può calcolarsi ad un miliardo di «bushels», contando insieme quello degli Stati Uniti e quello del Canadà.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 GIOVEDI' (192-173) — San Pio I, papa martire

Successe a S. Igino nel 148 e, dopo otto anni di laborioso pontificato, morì martire in una delle persecuzioni, sotto Antonino Pio, l'anno 167.

SOLE: Leva alle 5.35 — Tramonta alle 20.58

LUNA: Sorge alle 8.54 — Tramonta alle 22.27.

Temperatura di ieri: Massima 26.4 — Minima 19.8

12 VENERDI' (193-172) — Ss. Ermagora e Fortunato.

SOLE: Leva alle 5.36 — Tramonta alle 20.57

LUNA: Sorge alle 9.59 — Tramonta alle 22.49

L. N. 18 — P. Q. il 16

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

7.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 4319 — Raccolte fra le operaie e gli addetti al Laboratorio militare riattamento oggetti di corredo L. 670.50 — Ufficiali Compagnia Telegrafisti 60 — A mezzo Gazzettino: C.ssa Persico e figli L. 100, Angelo Vidal 20, Giacomo Facchin 10, Maria Toffano 2, Maria Talamini e Valentina e Maria Sartorelli L. 10, Maria Tacchini 5, Cav. Giuseppe Bellan 10 — Co. e C.ssa Agostino Nani Mocenigo 100 — Tenente Gastone Grubissich 10 — Ten. Francesco Tamburini 10 — Ten. Giuseppe Ravà (per onorare la memoria del ten. Paolo Ancona) 10 — Avv. cav. Vittorio Ravot 10 — Dariosky 5 — Ufficiali 311. Genio M. T. 50 — Co.ssa Dada Albrizzi 50 — Scolaretti Scuola S. Provolo a mezzo loro direttore L. 15 — Personale Lavanderia e Stireria (Ente Organizz. Civile) 23.50 — Paolo e Nella Errera (per onorare la memoria del ten. Paolo Ancona) L. 25 — Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini L. 300 — Daniele Battaglia 10 — Senatore barone Alberto Treves de' Bonfili 600 — Cav. Girolamo nob. Ivon 10 — Anita Zappa Piovanelli 10 — Antonio Vio di Burano 10 — Giovanni Bernech 100 — Gennario e Jole Romualdo 20 — Giovanni Verneau Dirett. Soc. Gas 20 — Ugo e Maria Trevisanato 200 — Ing. cav. Giancarlo Stucky L. 1000 — Ditta Pasqualin e Vienna L. 450 — Ditta Giovanni De Salvatore L. 100 — Generale Pirojno e ufficiali della Zona Costiera L. 100 — Totale generale L. 8175.

Merita di essere segnalata, a titolo di onore, la sottoscrizione fatta al Laboratorio Militare, di ben L. 670.50. Questa somma, è stata raccolta fra le brave operaie, le quali hanno voluto concorrere tutte, con modesta ma pur significativa quota.

Una lettera del Ministro della guerra

Anche il Ministro della guerra ha risposto alle parole di plauso e di riconoscenza al nostro Esercito ed all'Armata inviategli dalla nostra Camera di Commercio, con la seguente lettera:

«In Lei ringrazio codesta Camera di Commercio del nobile, patriottico saluto rivolto all'Esercito nostro.

La concorde manifestazione di gratitudine del Paese, la riaffermata fede nel valore dei nostri combattenti, sono incitamento e forza per le valorose truppe, per i loro condottieri. — *Zupelli*».

Esequie di prodi

Lunedì mattina, nella Chiesa di Santa Eufemia furono tributate solenni esequie al compianto concittadino Luigi Zanon, invalido di guerra. Parteciparono in rappresentanza del Sindaco sen. conte Grimani il conte Donà dalle Rose. In rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile il prof. Fragiacomo con la sua signora, per il capitano Coletto presidente dell'Associazione mutilati il sig. Graziadio Conchetto del Consiglio direttivo.

Offerte alla Croce Rossa

In morte del sottotenente Paolo Ancona offrono alla Croce Rossa: la signora Giovanna Pratilli L. 10, i sigg. Domenico ed Augusta Coccon L. 20; Guastalla Vittorio e famiglia L. 10, dott. Fausto nob. De Facci Negrati L. 10.

Per onorare la memoria dell'amico Giovanni Bertolotti offre il maresciallo Francesco Ognibene L. 5.

Per onorare la memoria del collega capo meccanico Lucchese Vittorio offrono lire 50 gli uffici, personale sala disegno e Direzione Artiglieria ed Armamenti R. Arsenale.

Echi della festa americana

In occasione della festa nazionale americana l'Associazione fra ex finanzieri inviò la seguente lettera al Console degli Stati Uniti Sig. B. Harvey Carroll:

Nella ricorrenza della festa della grande Repubblica Americana qui degnamente rappresentata da V. S. Ill.ma, compie il dovere di presentarle gli omaggi a nome dell'intera Associazione della quale V. S. Ill.ma è socio onorario.

Permetta pure Ill.mo Sig. Console, che Le significhi la viva simpatia che vincola gl'italiani alla nobilissima Nazione Americana, oggi con noi strettamente alleata per la vittoria del diritto sulla forza, pel trionfo della libertà e giustizia, per l'indipendenza delle nazioni oppresse. Con osservanza. — p. il Presidente *R. Ruggiero*».

Ieri pervenne la seguente risposta:

«Ill.mo Sig. Presidente della Società fra ex Finanzieri, Venezia — Ringrazio la S. V. Ill.ma per le espressioni di simpatia e di ammirazione rivolte al mio Paese nel giorno della sua festa Nazionale. Auguro che le Forze Americane possano fra breve aiutare il valoroso Esercito d'Italia, che diede infinite prove d'incomparabile bravura, e rafforzare nel medesimo tempo l'amicizia e la solidarietà che così strettamente ci legano.

Ho appreso con viva gioia che i bravi Finanzieri si sono coperti di gloria nell'ultima battaglia del Piave.

Con i più profondi ossequi. — *B. Harvey Carroll*, Console degli Stati Uniti d'America».

Fondazione "Paolo Ancona,,

Ci si comunica l'elenco delle nuove offerte pervenute per la fondazione «Paolo Ancona», alla Dante Alighieri:

La zia e la cugina Lucia ed Elenuccia Camerino L. 100 — Prof. Pietro Rigobon 10 — Comm. Benedetto Sullam 10 — Famiglia Faido 20 — Cav. ing. Ippolito Radaelli 10 — Cav. Amedeo Padoa 10 — Cav. rag. Daniele e Maria Pegorini 10 — Cav. Davide Berassi 10 — Cav. Ferdinando Pasqualy 10 — De Carli Vittorio 5 — Luigi Rossi Direttore Bottiglieria Giacomuzzi Mestre 5 — D.r Gino Pugliesi 5 — Cav. Felice Luzzatto 10 — Amelia Gemma Maria Zambler 30 — Cav. Dr. Ettore Giorgi 5 — Dr. Emilio Locatelli 5 — Dr. Antonio De Carolis 5 — Prof. Dr. Giov. Cagnetto 10 — Rag. Giuseppe Brocco 5 — Cap. Alberto Musatti 5 — Cap. Giorgio Fano 10 — Famiglia Ortolani 10 — Angelo Vidal 10 — Avv. Cav. Alessandro e Luisa Boldrin 10 — Callegari Luigi e Famiglia 10 — Venier Mario 10 — Giuseppe e Fanny Ravà 10 — Lista precedente L. 597 — L. 947.

Servizio volontario civile

La Commissione Provinciale pel Servizio volontario civile avverte che ha istituito apposito ufficio dove gli interessati potranno ricevere tutte le informazioni necessarie.

I cittadini, gli uffici pubblici e privati, gli enti e le aziende aventi bisogno di personale, possono pertanto rivolgere le loro richieste per iscritto o anche verbalmente col Sindaco, o alla Commissione predetta, la quale provvederà di facilitare in ogni modo i richiedenti, e di agevolare il collocamento degli offerenti.

L'ufficio ha sede sul piano terra del Palazzo della R. Prefettura ed è aperto tutti i giorni dalle ore 4 alle ore 6 pom.

Scuole gratuite di ripetizione

Ci comunicano:

Oggi si aprono le iscrizioni alle scuole estive di ripetizione (classi elementari) del patronato «Divina Provvidenza».

La Direzione s'è proposto un programma pratico ed attraente perchè le sue scuole siano frequentate con profitto dal maggior numero possibile di alunni; inoltre il benemerito Comitato di assistenza civile continuerà a provvedere la refezione scolastica giornaliera. Ma il primo aiuto deve venire dalle famiglie, perciò confidiamo che le buone mamme veneziane, premurose dell'avvenire dei loro figliuoli, andranno a gara nell'inscriverli a questo corso gratuito di ripetizioni, e nel promuoverne poi la regolare frequenza.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni 11, 12, 13 corrente nella sede del patronato: Palazzo Morosini Ss. Gio. e Paolo 6396.

Rata telefonica

La Direzione Compartimentale dei telefoni avverte gli abbonati che intendono di mantenere il proprio abbonamento al telefono, che la quota del trimestre luglio-settembre deve essere versata entro il giorno 15 corrente presso la Cassa Compartimentale Ufficio Telefonico Centrale, Piscina da Frezzeria.

Per i figli del popolo

Nel «Gazzettino» di martedì 9 corr., sotto il titolo «Per i bimbi rimasti», g. d. pubblica un articolo in favore dell'istituzione di una Colonia a Lido per i figli dei richiamati.

Evidentemente l'autore ignora che anche l'anno scorso, durante i mesi di agosto e settembre funzionò, presso la magnifica scuola di Lido, un Ricreatorio Comunale (vedi Gazzetta dell'8 corr., sotto il titolo: L'Opera delle nostre scuole e la guerra) per ben 500 alunni tolti dai ricreatori di Venezia e ripartiti in due turni di 250 alunni per turno scelti fra i più deboli, perchè potessero usufruire dell'aria salutare del mare, tutta la giornata dalle 8.30 alle 18.30.

I poveri bimbi venivano trasportati da Venezia al Lido e viceversa a mezzo di un vaporino del Genio Lagunare fornito gratuitamente dal Comando della Piazza.

Il Ricreatorio di Lido fu diretto dal sig. Sicinio Bonfanti che ne aveva propugnata l'istituzione presso il Comitato d'Assistenza Civile il quale, d'accordo col Municipio, seppe attuare la bella e santa opera in favore dei nostri bimbi.

Nel Gazzettino del 10 e 11 settembre 1917 c'è sul ricreatorio di Lido una completa relazione che porta il titolo «Per i figli del popolo».

Ci auguriamo che l'ottima idea si attui anche quest'anno e nel modo migliore.

Aumento dei prezzi delle carni equine

In causa di aumento del prezzo di mercato la carne equina da oggi 11 luglio sarà venduta negli spacci comunali ai seguenti prezzi:

Anteriore con osso per Kg. L. 2.80 — Posteriore L. 3.40 — Rosbef L. 4.10 — Filetto L. 4.60.

La carne sarà sempre venduta con osso nella proporzione del 30 per cento.

Nel giardino altrui

Centazzo Giovanni, abitante a Cannaregio, prese una scala di corda, l'attaccò ad un chiodo, infisso nel muro di cinta del suo orticello, scavalcò il muro e passò nel giardino attiguo, di proprietà dell'Istituto «Marco Foscarini».

Qui scelse ciò che gli poteva essere utile; asportò circa 15 chili di rete metallica zincata del valore di una ottantina di lire, poi sradicò alcune piante, schiantò i rami di qualche altra, gettando tutto nel piccolo terreno di casa sua, quindi, in casa sua nascose il compendio delle sue fatiche.

Questo avvenne l'altro giorno. Ieri tentò il bis: ritornò nel giardino del Foscarini e ruppe un albero in due, per mezzo di una corda attaccata ad un grosso ramo.

Lo schianto ed il fragore causato dalla caduta del grosso tronco risvegliarono la attenzione del custode dell'Istituto, certo Bonomi Angelo, il quale, corse verso il luogo del rumore, mentre il Centazzo scavalcava il muro di cinta trascinandosi una lunga corda.

Il Bonomi sporse denunzia al Commissariato di Cannaregio. Perquisita la casa del mariuolo venne sequestrata tutta la refurtiva, che trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Centazzo venne denunziato per furto continuato.

Un atto onesto

Ieri mattina la guardia di finanza Angelo Scremin della locale brigata ai Magazzini generali, ha trovato presso lo spaccio della Giunta dei Consumi a S. Margherita un portafoglio contenente vario danaro, consegnandolo ai suoi superiori.

L'atto onesto della brava guardia Scremin merita di essere segnalato.

Piccola cronaca

Una carrezza del marito

Si presentava ieri alla guardia medica dell'Ospitale civile, per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione della palpebra inferiore, certa Djanin Maria fu Lauro, di anni 42, abitante a Castello 6464.

Venuta a litigio col marito per motivi di gelosia, questi le dava un forte pugno. Ne avrà per una decina di giorni, salvo complicazioni.

La frattura d'una gamba

Veniva ieri trasportato dalla Croce Azzurra all'Ospitale civile ed ivi ricoverato, il ragazzo Gorin Angelo di Umberto, di anni 12, abitante a S. Polo, 1312, perchè, mentre giocava in campo S. Elena, cadendo, si produceva la frattura della gamba destra. Ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

I disturbatori

Per canti e schiamazzi, sono stati ieri sera alle 23.10 messi in contravvenzione i tre fratelli: Cavallari Giovanni di Angelo, di anni 37, Natale di anni 21 e Umberto di anni 17, abitanti a Castello 2480, tutti cantanti a spasso, disoccupati.

La frattura del femore sinistro

Mentre prendeva un bagno, alle docce della Bragora, l'argentiere Cavagnis Giuseppe, fu Pietro, di anni 61, abitante a Cannaregio, 858, scivolava dalla vasca in terra, producendosi la frattura del femore sinistro.

Venne, a mezzo della Croce Azzurra, trasportato all'Ospitale Civile ove, il medico di guardia lo giudicò guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni. Fu ricoverato.

Musica in Piazza

Programma musicale che sarà eseguito in Piazza S. Marco dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Valzer «A Zagora», Pongiglione — 3. Scena e Duetto «Rigoletto», Verdi — 4. Duetto nell'op. «Guareny», Gomes — 5. Terzetto finale «Ernani», Verdi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 55

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Quella sera Underhill aveva presa una automobile e si era fatto portare fino alla vecchia Church House Inn a Holne, quel remoto villaggetto situato accanto alla palude, quel villaggio dove una volta abitò Charles Kingsley. Scese dall'automobile e al chiarore della luna fece a piedi le tre miglia che lo separavano dal luogo dove essa gli aveva dato appuntamento.

— Molte erano le cose che avevano da dirsi, molte le domande da farsi. Da quella notte indimenticabile nella quale si erano incontrati sulla sponda del Rodano nell'antica Avignone non si erano più incontrati.

Egli cominciò col ringraziarla tanto tanto per tutto ciò che essa aveva fatto per lui, per gli aiuti morali e materiali per averlo avvertito in tempo.... per averlo salvato.

Mi rifugiai ad Ashburton perchè speravo di starvi vicino, amor mio, disse lui; ma la mia mala fortuna mi costrinse a fuggire ancora. Ditemi: come avete fatto a sapere che la polizia aveva scoperto il mio rifugio?

Essa esitava. Che cosa avrebbe potuto rispondere?

— L'ho... l'ho saputo da... da un mio amico.

— Un amico?... un ufficiale di polizia?...

— No... non proprio, rispose essa. E' un amico il quale mi disse che la polizia sapeva che eravate ad Ashburton. E così telefonai. Ah, Charlie! aggiunse, come sono felice di essere arrivata in tempo. Un'ora di ritardo e vi avrebbero arrestato!

— Sono innocente, Marjorie! voi mi credete... avete fiducia di me...

— Sì, caro. Ma la polizia arresta chiunque.... e in questo caso «chiunque» siete voi!

— Non mi curo di me, disse lui; Dio solo sa quanto ho sofferto e come sia scoraggiante la vita senza speranze che ora conduco. E' solo a voi che penso, anima mia... a voi, ed al mio vecchio tutore. Che cosa avranno pensato di me i miei antichi compagni di reggimento?!

— Non ci pensate, caro. Che v'importa di ciò che si può pensare di voi dal momento che non siete colpevole? La vostra innocenza verrà provata un giorno.

— Sì, Marjorie, non mi torturerò più la mente con queste brutte idee, basta che voi mi diciate ancora che mi amerete sempre. Aspetterò.... avrò la pazienza fino a che potrò tornare magari con un altro nome... ed allora potremo sposarci.

Le labbra di lei tremarono. Per qualche minuto fu incapace di rispondere. Non sapeva come incominciare. Che cosa dirgli per deciderlo a rinunziare ad una speranza infondata?.... come poteva dirgli qualche parola buona.... di conforto, essa ch'era in preda a un dolore così immenso?

— No, Charlie, disse finalmente; noi ci amiamo... ci amiamo tanto... ma non potremo mai sposarci.... «mai»!

— Ma nemmeno ora volete concedermi di sperare, amore mio? chiese lui ansiosamente. Eppure avete ripetuto che mi amate!...

— Sì, l'ho detto... è vero! assentì Marjorie con voce tremante; e il cielo solo sa che voi siete stato il mio unico pensiero.... in tutti questi mesi... da quella notte che c'incontrammo in Avignone. Non ho pensato che a voi.... alla vostra salvezza!...

— E pure voi siete stata il mio solo pensiero, cara... voi, l'unica donna che io ami al mondo! Non mi curo di nulla... di ciò che il mondo possa dire di me... del come possa giudicarmi, quando voi mi dite che mi amate.

E chinandosi le baciò appassionatamente sulle gelide labbra.

Essa rabbrividì. Eppure, per settimane e settimane aveva sognato di ritrovarsi con lui, aveva quasi vissuto per questa speranza. Ed ora che finalmente erano insieme era incapace di parlare pensando alla crudeltà del suo destino.

Restava immobile, inerte, fra le braccia di lui, sentiva il suo respiro sfiorarle le gote, le labbra. Aveva rabbrividito perchè in quell'istante le era balenata innanzi agli occhi la visione del suo avvenire triste ed inevitabile. Pensava a lui, a Charlie, che per non comprometterla aveva arrischiato la vita. Ed ora? Ahimè! tutto era stato un sogno bello, vano e tutto sarebbe finito bruscamente... proprio come un sogno!

Per qualche minuto restarono senza parlare, nel chiarore lunare. Charlie provò a dire qualche parola, ma non potè. Aveva tante cose da dire, ma ora non riusciva nè a radunare le idee smarrite nè ad esprimerle.

Essa, per parte sua, restava fra le sue braccia col cuore traboccante di amarezza, con il bel viso pallido appoggiato sulla spalla della sua giacca di ruvida lana di Norfolk.

Egli non riusciva a comprenderla. Aveva sognato di parlare con lei del loro avvenire, di bearsi nella visione calma e dolce di giorni felici.... e invece! essa era triste e agitata come in quella sera memorabile di Avignone.

Essa non voleva dargli speranza. E perciò egli pensava che dovesse averne qualche motivo.... Ma essa non voleva dirglielo.... non voleva metterlo a parte di nulla... di nulla assolutamente!

— Io vedo che siete triste, cara, tanto triste! disse alla fine, stringendola al cuore. Posso fare qualche cosa per voi? Perchè non mi volete dire la cagione del vostro dolore? Parlate, svelatemi il vostro segreto, amor mio!

Essa scosse la testa, desolata, e dopo un momento di esitazione rispose:

— Voi, purtroppo, non potete fare nulla per me! nessuno lo può! Il mio destino è segnato... è inevitabile come la morte!

— Ma vi deve essere qualche via da tentare... per sventare questo fato terribile!

— No!... Ma per voi vi è una via di salvezza... per compensarvi di ciò che avete sofferto per restituirvi posizione e amici, rispose essa; voi, Charlie, voi siete il primo, il mio unico pensiero in questo momento.

Poi con voce bassa e soffocata aggiunse:

— Charlie, amor mio, ripetè ancora una volta, quelle vostre parole che mi avete dette tante volte... ditemi che mi amate... Datemi un bacio, Charlie... un bacio!

Lui se la strinse appassionatamente al cuore.

— V'amo, Marjorie... v'amo tanto, tanto... più della vita... più di ogni cosa! Tutta l'anima mia è vostra... e voi pure, siete mia... mia!...

— No! esclamò in quell'istante una voce profonda che li fece trasalire, essa non è vostra!

Marjorie riconobbe quella voce e bruscamente si svincolò dalle braccia del giovane.

Underhill si volse di scatto e guardò il nuovo venuto che si era avvicinato a loro tanto piano che essi non se ne erano avveduti, finchè non aveva parlato.

— Signore, chiese, a che cosa debbo attribuire questa vostra affermazione non richiesta!

— Chiedetelo alla signora, rispose l'uomo dal colorito scuro, vestito di nero.

Nel chiarore lunare il suo ghigno sembrava ancora più beffardo.

— E conoscete quest'uomo? Marjorie? chiese Underhill sorpreso.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Promossi senza esame

DOLO — Ci scrivono, 10:

Vennero promossi senza esami: Mason Nelda e Giovanni di Attilio dall'Istituto Tecnico di Palermo: la prima della 3.a alla 4.a ragioneria, il secondo dal primo al secondo corso; Salvetti Pia, d'anni 13, figlia dell'egregio nostro medico veterinario dalla 2.a alla 3.a all'Istituto di Torino, e De Paoli Gastone dalla 2.a alla 3.a ragioneria dell'Istituto Tecnico V. E. II di Genova. Congratulazioni.

La morte di un soldato

MURANO — Ci scrivono, 10:

E' pervenuta la triste notizia della morte avvenuta prigioniero del nemico, del soldato Luigi Lunetta della classe 1893.

E' morto lontano dai suoi cari, in luogo straniero, lasciando desolati la moglie e due teneri bambini.

Condoglianze ai congiunti.

Offerte all'Asilo Infantile

La Ditta Costantini Valmarana e C. spedì da Firenze per i mesi da ottobre 1917 a Giugno 1918 L. 90 — Elargizione straordinaria 500 — Totale L. 590.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 10:

Per inneggiare alla vittoria pervennero le seguenti offerte pro-famiglie dei richiamati: Bertaggia Giacomo L. 25 — Maso Umberto L. 20.

ROVIGO

Consorzio Granario Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Ieri alle 11 si è riunita la Commissione del Consorzio Granario provinciale, approvando la relazione della Sotto-commissione e il bilancio del 1. giugno 1917 al 31 maggio 1918.

Con questa seduta la Commissione ha esaurito per legge il suo mandato.

Un telegramma al Re

Il Sindaco ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Città di Rovigo, commemorando oggi anniversario liberazione dal dominio austriaco, rivolge il suo pensiero a mezzo mio, con animo esultante e grato a Vostra Maestà, magnanimo esempio di virtù civili e patriottiche, simbolo dell'unità e della grandezza d'Italia.

Questo estremo lembo di terra veneta, che ha assistito angosciata, ma altrettanto forte alla sciagura della Patria, in questo giorno fulgido di ricordi esalta la nuova e grande vittoria dell'Esercito e della Marina presentando a Vostra Maestà i sentimenti più fervidi di gratitudine e di devozione auspicanti a prossimi trionfi. — Sindaco Oliva ».

R. Liceo Ginnasio "Celio,,

Conseguirono la licenza liceale: Matteucci Carlo — Pavanello Luigi — Rizzieri Lino.

Promossi alla seconda liceale: Andreotti Silvio, Brossio Umberto, Ferracini Gio. Batta, Ferrari Ugo, Laurenti Gino, Malaspina Luigi, Nagliati Giulio, Nordio Antonio, Stievanin Aldo.

Licenza ginnasiale: Marassi Francesco. — Privatisti Businaro Giuseppe, Duse Enzo, Garbato Carlo.

Promossi alla V ginnasiale. Casalini Emilio, Negroni Maria, Pietro Bruno, Rosada Giovanni.

Promossi alla IV. ginnasiale — Berger Loris, Cimegotto Lorenzo, Lupi Gino, Marchiori Domenico, Rocchi Aldo, Dal Fiume Amos Pietro.

Promossi alla III ginnasiale: Berger Dino, Bulgarelli Bruno, Zanatelli Fortunato — Privatista Garbato Quirino.

Promossi alla II ginnasiale: Andreazza Antonio, Marchesan Stelio, Baglioni Antonio — Privatisti: Morello Afra, Morello Irma.

PADOVA

Ufficio comunale dei consumi

PADOVA — Ci scrivono, 10:

L'Ufficio comunale dei consumi, allo scopo di eliminare proteste, dubbi e addebiti in materia di approvvigionamento e consumi, che non servono ad altro che a turbare la resistenza civile, fa nuovamente noto:

1. E' impossibile di regola la fornitura ai rivenditori al minuto al principio del mese di tutto il fabbisogno dei rispettivi clienti, perchè i generi assegnati per ogni mese vengono di regola consegnati al Comune a più riprese durante lo stesso mese. Così per es. alla fine di ogni settimana viene spedito da Milano il burro necessario per la settimana successiva: la farina gialla viene consegnata a due o tre vagoni la settimana. I cittadini debbono pertanto o attendere il turno di acquisto, rappresentato dalla data segnata nei buoni di acquisto, o frazionare i loro acquisti durante le tre decadi del mese.

2. L'annullamento dei buoni usufruiti nei mesi di maggio e di giugno è derivato dalla mancata consegna al Comune di una parte dei generi, su cui ci aveva fatto assegnamento nello stabilire il valore delle razioni mensili. Purtroppo anche in avvenire, se i generi non saranno consegnati nella quantità preavvisata, molti buoni, trascorso il mese, dovranno essere annullati.

3. E' falso che gli spacci comunali siano forniti prima e con più larghezza degli spacci privati. Accertato il quantitativo disponibile, questo viene diviso tra tutti i venditori al minuto in proporzione delle razioni che ciascuno deve distribuire, e nello stesso tempo si fa consegna della quota spettante a ciascuno. I registri dell'Ufficio sono a disposizione di chiunque voglia accertarsi della regolarità di tale operazione. Naturalmente dipende poi dalla diligenza dei venditori il pronto ritiro dei generi.

4. Ogni ritardo di consegna ai venditori dipende esclusivamente dal ritardo della consegna dei generi al Comune. Così se la farina gialla non fu ancora distribuita ai venditori, ciò deriva dal fatto che solo ieri giunsero i primi vagoni di granoturco diretti al Comune per il fabbisogno del mese in corso.

L'Ufficio comunale dei consumi fa appello pertanto a tutti coloro che si interessano del grave problema degli approvvigionamenti e dei consumi, perchè vogliano coadiuvare l'Ufficio stesso nel raggiungimento dei seguenti fini, « in cui soltanto riposa il regolare ordinamento del servizio »: aumento dei contingentamenti provinciali e comunali dei generi tesserati; consegna in tempo utile al Comune dei generi stessi; regolare distribuzione al pubblico da parte dei venditori.

Riunione di Sindaci

Nella sala della Società Operaia in piazza dei Signori si riuniranno domani alle ore 14.30 i Sindaci della provincia per trattare l'importante argomento degli approvvigionamenti.

Scuola di confezione calzature

Ieri ebbe inizio, promossa da speciale Comitato, presieduto dalla nobil donna Elisa Verdinois, la Scuola per la confezione di calzature, sotto gli auspici dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

La scuola ha sede nel laboratorio Rossi, fuori Porta Pontecorvo, e lo stesso sig. Rossi oltre che mettere a disposizione il locale, si è assunto di fare il corso di lezioni.

Il primo turno di signore che vi partecipano, è limitato per ora a dodici.

Altri corsi verranno iniziati in seguito, allo scopo di provvedere di calzature gli orfani.

La nuova iniziativa del gruppo madrine, l'attività mirabile spiegata dal Comitato, che su brevissimo tempo arrivò allo scopo prefisso, la cortesia del sig. Rossi, meritano il più alto elogio.

Bambina che annega

Ad Abano è miseramente perita, annegando, la bambina Ernesta Ghiro di anni 3.

Un investimento

Nel piazzale della Stazione avvenne un investimento. Rimase vittima il soldato Giuseppe Cartar che riportò gravi contusioni.

Un suicidio

Si è suicidato in una casa colonica nei pressi del panificio comunale certo Giovanni Caffetti da Schio, di anni 39.

Si appiccò. Non si conoscono le cause del suicidio.

VERONA

Decorato al valore

VERONA — Ci scrivono, 10:

Il sottotenente Aldo Gechele è stato decorato al valore. Egli si è distinto per il coraggio e l'audacia nel ripristino di linee telefoniche. Congratulazioni.

Suicidio

A Castion presso Caprino si è suicidato certo Ernesto Ferretti. Le cause del triste divisamento sono ignote.

L'arresto di un evaso

E' evaso dall'ospedale certo Amedeo Alessioli. Era malato ma contemporaneamente sotto inchiesta per alcune imputazioni a suo carico. Fu ritrovato e condotto alle carceri.

VICENZA

Un telegramma di ringraziamento dell'Ambasciatore degli Stati Uniti

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Il comm. Galla, presidente della Deputazione Provinciale, ha ricevuto il seguente telegramma dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, in risposta al saluto augurale rivolto dalla nostra Provincia:

« Desidero esprimere cordiali ringraziamenti miei e del Governo per nobili sentimenti fratellanza nel telegramma ricevuto. Viva la libertà! — *Nelson Page* ».

Seduta di pensionati

Il sig. D. Galante, presidente della Società pensionati dello Stato, della Città e Provincia invita tutti i soci ad una seduta importantissima fissata per venerdì 12 corr. nella sede di Via Jacobo Cabianca 20.

La musica degli artiglieri

Venne gentilmente concessa la musica degli artiglieri per lo spettacolo patriottico al Teatro Eretenio. Vicenza sta preparando, dopo il trattenimento, altre manifestazioni di simpatia per gli alleati francesi che festeggiano, domenica 14 una data storica per la loro Patria.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — « La Passeggera » (Pina Menichelli).

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8 — Maschi 1; femmine 2. — Totale 3.

Del 9. — Maschi 2; femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Dell'8 — Nessuno.

Del 9. — Nessuno.

DECESSI

Dell'8. — Busetto Pulcheria d'anni 47 coniugata casalinga di Pellestrina — Zennaro Giuseppe d'anni 61 coniugato tipografo di Venezia — Scarpa Vittorio d'anni 27 celibe marinaio C. R. E. di Chioggia — Maianott Agostino d'anni 26 celibe marinaio C. R. E. di Sampierdarena — Rigano Agostino d'anni 23 celibe marinaio C. R. E. di Fulci — Grasso Luigi d'anni 23 celibe marinaio C. R. E. di Gallipoli — Ardito Gio. Batta d'anni 23 celibe marinaio C. R. E. di Monopoli — Fabbri Carlo d'anni 24 celibe marinaio C. R. E. di Montjano — Piazzolla Giovanni d'anni 20 celibe marinaio C. R. E. di Margherita di Savoia — Mascolo Andrea d'anni 20 celibe marinaio C. R. E. di Amalfi — Viener Augusto d'anni 24 celibe soldato austriaco.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 9. — Barrera Amalia d'anni 67 nubile casalinga di Venezia — Zanon Benedettelli Gioseffa d'anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Berti Umberto d'anni 56 coniugato calderaio R. Arsenale di Venezia — Siviero Oreste d'anni 23 celibe soldato di Contarina — Zambelletti Giuseppe d'anni 40 celibe soldato di Brescia — Hynoik Franz d'anni 35 soldato austriaco di Hluboben.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 7 luglio 1918:

Capitanio Giovanni calzolaio con Regazzo Luigia sarta — Orlando Vittorio muratore con Bertoli Elena casalinga — Porri Ferdinando assistente tecnico con Grespi Amelia casalinga — Zilli Aldo ingegnere con De Luca Angelina civile — Mion Costante bracciante con Testolin Lucia casalinga — Benetti Africano commerciante con Troncatti Anna Maria commerciante — Cimarosti Giuseppe facchino con Varroi detta Verroi Andrianna perlaia — Mameli Ubaldo pensionato con Tomasuzzi Anna casalinga — Bressanello Albino mosaicista con Renier Silva casalinga — Scarpa Pietro pescatore con Ciriello Clelia casalinga — Conti Antonio impiegato d'albergo con Perino Teresa sarta — Mion Pietro meccanico con Sitta Ottavia casalinga.

Le navi-ospedale silurate dai sommergibili tedeschi

Londra, 10

Il recente affondamento del « Llandovery Castle » è soltanto l'ultimo di una serie di attacchi deliberatamente voluti da parte dei sottomarini tedeschi contro navi ospedale.

Il 21 novembre 1916 fu silurato il « Britannic », nel Mar Egeo con la perdita di sei persone uccise e 24 dispersi. Subito dopo questo fatto i tedeschi, evidentemente per cercare una giustificazione di ciò che avevano fatto e che intendevano di fare, accusarono gli Alleati, e la Gran Bretagna in particolare, di adibire le navi ospedale a trasporti militari.

Seguì l'affondamento dell'« Asturias » avvenuto nella Manica il 23 Marzo 1917. Anzichè nasconderlo, il nemico annunziò questo misfatto a mezzo della sua telegrafia senza fili ufficiale. Dopo tre settimane appena, ai 17 di aprile, furono silurati insieme il « Donegal » e il « Lanfranc ».

Nel gennaio 1918 fu silurata la « Rewa ». La spiegazione data dai tedeschi, che questo disastro era dovuto a una mina, fu chiaramente provata falsa. Poco meno di un mese dopo il il « Glenart Castle » fu a sua volta silurato e affondato nel canale di Bristol in un punto che gli stessi tedeschi avevano dichiarato zona libera. Una splendida disciplina impedì che questo infortunio avesse tragiche conseguenze, poichè tutti a bordo in un numero di 718 si salvarono, comprese 300 casse di barelle.

A questi casi può essere aggiunto anche l'affondamento delle navi di profughi, come ad esempio l'« Amiral Canteaume » e di navi ausiliarie come la « Harpalyce » e l'« Euphrates ».

La costruzione di navi mercantili negli Stati Uniti

Washington, 10

L'ufficio marittimo del Dipartimento del commercio pubblica cifre ufficiali dalle quali risulta che nell'anno fiscale ora chiuso vennero costruite negli Stati Uniti più navi mercantili che in qualsiasi anno precedente.

Tali costruzione ammontano a 30.000 navi per un tonnellaggio complessivo di 10.040.659 tonnellate. Durante l'anno terminato il 30 Giugno venne costruito un numero di navi doppio della produzione normale tedesca in tempo di pace.

Inoltre gli Stati Uniti hanno ora navi olandesi per un tonnellaggio complessivo di 200.000 tonnellate e le navi ospedali e ausiliarie comprendono un tonnellaggio di 404.700 tonnellate. I cantieri navali sono in continuo aumento, e si calcola che le costruzioni per l'anno in corso supereranno ogni « rècord » precedente non solo degli Stati Uniti, ma del mondo intero. Il 6 vennero varate nei cantieri della costa atlantica 38 navi di cui 27 navi in legno per un tonnellaggio totale di 95.700 tonnellate e 11 in acciaio per un tonnellaggio complessivo di 47.700 tonnellate; dalla costa del Pacifico si apprende che vennero varate 25 navi in legno e 17 navi in acciaio per un tonnellaggio totale di 250 000 tonnellate.

La caccia come surrogato alle carni bovine

Roma, 10

Diminuito il contingente di carne nei mercati per la tutela dei bisogni dell'agricoltura, il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi ha pensato all'impiego della selvaggina come mezzo alimentare.

Chi abbia conoscenza delle nostre campagne può facilmente rilevare come in questi ultimi anni siano apparse notevoli quantità di quaglie, di lepri ed altri pennuti, dei quali potrebbe trarre grande partito la pubblica alimentazione. Il permesso di caccia colle reti e col fucile a fermo non si è palesato tale da dare grandi risultati, tanto più che, come è noto, le quaglie, le lepri, le beccaccine ecc. debbono essere ricercate a mezzo di cani, il che non si concilia con la caccia a fermo. E' perciò che si fanno vive insistenze in varie località del nostro paese, prossime o comprese nella zona di guerra, perchè, con ogni migliore disposizione proibitiva e precauzionale nell'interesse della difesa, possa essere autorizzata la così detta caccia vagantina col fucile.

Opportune intelligenze, per addivenire a nuovi provvedimenti in questo senso, trovansi in corso fra il Ministero degli approvvigionamenti e le altre autorità competenti e sembra che abbiano ad avere buon esito.

Sempre poi nell'intendimento di approvvigionare maggiormente di selvaggina il nostro mercato alimentare, lo stesso Ministro dei Consumi ha preso l'iniziativa, di accordo con quello dell'Agricoltura, per vedere di attenuare con tutti i riguardi alla protezione dovuta alle specie animali che formano il nostro patrimonio venatorio, i diversi divieti di caccia che esistono nelle nostre provincie.

Per l'aumento delle congrue parrocchiali

Roma, 10

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione del ministro Sacchi per la conversione in legge del decreto concernente l'aumento delle congrue parrocchiali. Il ministro dichiara come la domanda dei parroci abbia un fondamento di giustizia ed equità, anche perchè fino dal 1899 erasi solennemente promesso, con legge del 4 giugno di quell'anno di elevare la congrua da 900 a 1000 lire, non appena vi fossero stati i mezzi disponibili. Purtroppo questi mezzi sono sempre mancati al fondo per il culto, e così sono trascorsi molti anni in una vana attesa da parte dei parroci. Frattanto la maggior parte di essi ha acquistato — dice la Relazione — titolo alla considerazione del paese e del governo, per la condotta patriottica tenuta in confronto delle popolazioni colle quali hanno immediato contatto. Il provvedimento che eleva la congrua parrocchiale a L. 1000 e provvede all'assegno per le spese per il culto contiene inoltre disposizioni atte a provvedere alla risoluzione delle controversie per liquidazione di congrue.

E' un sacrificio — dice la relazione — non eccessivo che il governo abbia pendegno di nota in un momento tanto difficile come l'attuale, onde non dovrà sembrare eccessivo che il governo abbia pensato di rendere più agevole e meno costoso il procedimento degli eventuali dibattiti garantendo in pari tempo il Tesoro contro ogni possibile eccedenza di spese, coll'affidare al ministro di Grazia e Giustizia, in luogo dell'autorità Giudiziaria, la decisione dei reclami contro le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e di ogni altra controversia in materia affine. E poichè il ministro sarà assistito da una commissione di autorevoli e competenti persone, si può avere la certezza di un giudizio sereno e sicuro.

Servizio di Borsa

del 10 Luglio 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 62 a 64 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.50 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e cinque ottavi — Argento 99 e cinque ottavi.

LONDRA — Cheque su Italia da 43.35 a 43.40.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

DICHIARAZIONE

Dichiaro di avere per errore incolpato il Signor **LUIGI BIANCHI** (abitante: Cannaregio, Calle Riello 453) quale autore del furto del portamonete avvenuto nel mio negozio, mentre il Sig. L. Bianchi ne è completamente estraneo.

D. Bernardello

Venerd…
INSERZ…

Le …

Il bollet…

In Alba… di fronte e… cavalleria a… go il Semen… mente a r… struggendo… ni e deposit… te le sue… in Berat e… to della va… vagano anc… pertura e d…

Il contegr… 16.o Corpo… 6 al 10, res… sistenza ne… è stato v… loro grand… to a mante… limiti relat… versario ha… prigionieri… 1600. Parec… gliatrici e… quantità di… ha potuto… to sono cad…



L'impor… del su…

L'operazion… valoroso tru… ato la dorsa… città di Fier… la linea del… dei 6… stre truppe… do tra il Tor… vano il Ma… della disp… sire colonne… ri, con grandi… na a destra.

Alla nostra… mare, varc… fanteria, via… za nemica… alture tra Le… jani, domina… mentre con l… ni di caval… zate tra le… re, piombav… raggiungeva… mesi e di… scompiglio… turando mol… persino alcu… Nel trattemp… glieri si apa… di Beral, fa… plice azione… un attacco i… nitissimo alle… rasboar…

Alla nostra… si impadr… lotta, di Ca… testata del T… 6 e 9 il nem… la fanteria, … la cavalleria… Semeti era… di ripieg… Le nostre tru… so la vasta… avanti pr… versario, il… lo resistenza… e cercava di… depositi abbo… pe entravano… dalle quali… gevano dovu… L'importanz… conseguito, al… dalla cognizi… me della ca… tattici otten… mirabile, prigio… poichè a affrme… gevere dove… dire, il terre… del territo…

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 190 — Venerdì 12 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 24 al semestre, 12 ... Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; ... pag. di testo) L. 3.—

Le nostre truppe avanzano in Albania occupano Berat

Il nemico costretto a ripiegare precipitosamente con ingenti perdite

Il bollettino del gen. Diaz

Comando Supremo, 11

In Albania l'avversario, attaccato di fronte e minacciato a tergo dalla cavalleria arditamente slanciatasi lungo il Semeni, ha ripiegato precipitosamente a nord di questo fiume, distruggendo ed incendiando magazzini e depositi. Le nostre truppe, spazzate le sue retroguardie, sono entrate in Berat e procedono al rastrellamento della vasta zona conquistata dove vagano ancora numerosi nuclei di copertura e drappelli di dispersi nemici.

Il contegno delle valorose truppe del 16.o Corpo d'Armata nelle giornate dal 6 al 10, rese difficili oltrechè dalla resistenza nemica da disagi e fatiche, è stato veramente ammirevole. La loro grande aggressività ha contribuito a mantenere le nostre perdite in limiti relativamente assai lievi. L'avversario ha perduto molti uomini; i prigionieri finora contati superano i 1600. Parecchi cannoni, molte mitragliatrici e munizioni, considerevole quantità di materiale bellico che non ha potuto essere asportato nè distrutto sono caduti nelle nostre mani.

DIAZ



L'importanza strategica del successo conseguito

Roma, 11

L'operazione con la quale le nostre valorose truppe d'Albania hanno occupato la dorsale della Malakastra e le città di Fieri e di Berat raggiungendo la linea del Semeni era iniziata la mattina del 6 corrente. A oriente delle nostre truppe riparti francesi, muovendo tra il Tomorica e il Devoli, espugnavano il Mari Kercir, punto dominante della displuviale tra i due fiumi. Nostre colonne di fanteria e di bersaglieri, con largo movimento di conversione a destra, puntavano verso nord.

Alla nostra ala occidentale, lungo il mare, varcata la Vojussa colonne di fanteria, vincendo fortissima resistenza nemica, espugnavano il giorno 7 le alture tra Levani e il monastero di Pojani, dominanti la strada per Fieri, mentre con brillante manovra squadroni di cavalleggeri si slanciavano innanzi tra le alture e le paludi costiere, piombavano arditamente su Fieri, raggiungevano i ponti di Metali sul Semeni e li distruggevano, portando lo scompiglio nelle retrovie nemiche, catturando molti prigionieri, fra i quali persino aviatori coi loro apparecchi. Nel frattempo al centro i fanti e bersaglieri si aprivano a viva forza la via di Berat, facendo cadere con una duplice azione aggirante combinata con un attacco impegnativo frontale, il munitissimo sbarramento Cafa Glava Parasboar.

Alla nostra ala orientale altri riparti si impadronivano, dopo vivacissima lotta, di Cafa Devis a dominio della testata del Tomorica. La nostra marcia in avanti proseguiva rapida nei giorni 8 e 9. Il nemico, premuto di fronte dalla fanteria, minacciato alle spalle dalla cavalleria che risaliva celermente il Semeni, era costretto a cedere ordinando il ripiegamento a nord del fiume. Le nostre truppe avanzavano attraverso la vasta regione seminata delle tracce della precipitosa ritirata dell'avversario, il quale opponeva ormai solo resistenza di nuclei di retroguardie e cercava di distruggere col fuoco, senza riuscirvi completamente, materiali e depositi abbondanti. Il 10 le nostre truppe entravano in Berat accolte come liberatrici dalla popolazione e raggiungevano dovunque il Semeni.

L'importanza strategica del successo conseguito appare assai più evidente dalla cognizione dei luoghi e dall'esame della carta che non dai risultati tattici ottenuti (perdite inflitte al nemico, prigionieri e materiali catturati) poichè a differenza degli altri teatri di guerra dove le truppe saturano, si può dire, il terreno, in Albania l'occupazione del territorio si fa con nuclei disposti nei punti di importanza militare.

Ma la vastità e la natura del territorio occupato e il considerevole raccorciamento di fronte (parecchie diecine di kilometri) che l'avanzata compiuta ci consente, bene illuminano la nostra vittoria. A chi ha dimestichezza con la tormentata regione albanese e anche soltanto a chi ne consideri la carta risulta chiaramente tutta l'importanza della catena montana della Malakastra che si erge sulla paludosa pianura dell bassa Vojussa. Padroni di questa catena, per due anni interi gli austriaci ostacolavano la nostra avanzata e battevano i nostri movimneti.

Le precedenti brillanti operazioni compiute in Albania nell'anno in corso avevano spinto verso nord la nostra linea tra la Vojussa e l'alto Osum, ma all'ala sinistra la nostra occupazione era stata immobilizzata sulla bassa Vojussa. Tentativi fatti nel giugno del 1916 ci avevano dato qualche vantaggio tattico, senza mutare la situazione generale. Il nemico dominava sempre la Malakastra con la città di Fieri, occupava la fiorente città di Berat sull'Osum, poco a monte della sua confluenza. La fortunata operazione di questi giorni ci ha messo in possesso dell'intera regione fra il Semil e la Vojussa e delle due fiorenti città.

E' opportuno ricordare che nel dicembre del 1915 all'inizio della nostra occupazione in Albania nostre truppe con lunghe marcie felicemente compiute, superando difficoltà logistiche eccezionalmente gravi create dalla minaccia nemica incombente sul fianco destro, dalla completa mancanza di strade, dallo stato sanitario e dalle condizioni generali della regione aggravate dal passaggio dei prigionieri austriaci e dell'esercito serbo in ritirata, avevano da Valona raggiunto Durazzo, Permifoli, Fieri e Cavaia. Esse attraversavano tutta la pantanosa zona occidentale dell'Albania centrale resa estremamente malagevole dalle dirotte pioggie autunnali, passando su traghetti improvvisati la Vojussa, il Semeni e lo Skumbi in piena. Successivamente conservammo il possesso di Fieri e della Malakastra finchè fu ritenuto necessario per proteggere lo sgombero dei prigionieri austriaci e dell'esercito serbo in marcia su Valona. Finite queste operazioni nel Marzo 1916, la nostra occupazione venne ritirata sulla sinistra della Vojussa e gli austriaci avanzarono a sud del Semeni fortificandosi saldamente nella regione montuosa della Malakastra che si erge fra i due fiumi. Ora l'incubo opprimente della Malakastra è svanito. **(Stefani)**.

Il significato e la portata del successo italiano

Roma, 11

Il brillante successo conseguito dalle armi italiane in Albania in questi giorni è stato salutato con grande gioia negli ambienti politici e militari della Capitale, dove giustamente si pensava che la nostra inazione militare e, in certo senso, anche politica, nella regione albanese non era fatta per attirare su di noi simpatie ed appoggi da parte delle popolazioni indigene, e, più di tutto, da parte delle diecine di migliaia di fuorusciti albanesi viventi in America e nelle nazioni occidentali europee. Abbiamo avuto occasione di notare spesso che l'Italia non può prescindere dall'opinione pubblica albanese se vuole svolgere in terra albanese un'azione profonda e ricca di buoni risultati nel vantaggio comune della nostra naziono e delle popolazioni indigene, ed abbiamo anche ricordato e sostenuto che l'opinione pubblica albanese è rappresentata in questi momenti non tanto dalle misere e diseredate popolazioni rimaste in Albania, quando dai fuorusciti e dagli emigrati. Questi ultimi sono numerosissimi in America, dove esiste un'Associazione Pan-Albanese «Vatra», ed hanno propaggini in tutti i paesi dell'Europa occidentale e anche presso gli Imperi Centrali. Prima dell'intervento degli Stati Uniti le associazioni e gli aggruppamenti politici e nazionali albanesi d'America mantenevano una linea di condotta rigidamente neutrale, e si capiva ed era giusto. Nulla avendo fatto l'Italia per dare garenzie ed affidamenti agli Albanesi e la sorte delle armi essendo rimasta indecisa dopo le brutte giornate di Durazzo e dopo la soppressione del Montenegro e la discesa degli austro-ungarici a Durazzo, era naturalissimo che gli Albanesi residenti in America ed altrove mantenessero una condotta politicamente neutrale, se pure non erano celate le simpatie per la causa dell'Intesa e dell'Italia.

Orbene, la vittoria riportata dalle nostre armi in Albania e l'ampliamento della nostra zona di occupazione intorno e a protezione di Valona sta a riscattare in certa guisa l'onor delle nostre armi in terra albanese, specialmente se, come si ha ragione di ritenere, le operazioni militari così felicemente iniziate avranno un ulteriore svolgimento e si spingeranno fino ad attaccare la resistenza austro-ungarobulgara sulla linea dello Skumbi, dal mare fino all'aspra regione dei Laghi. Militarmente parlando, e a giudizio di competenti, l'azione attuale non ha grande importanza, per quanto essa assicuri un più largo respiro a Valona e possa essere considerata il preludio di nuove, importanti e fortunate azioni verso lo Skumbi e verso Berat; ma politicamente l'azione ha una grandissima, profon la importanza che è doveroso mettere nella sua giusta luce per riparare in certa qual maniera al lungo silenzio che c'è stato per tanto tempo, durante tutto il 1917, sull'Albania. Valorizzare — senza supervalutazioni inani e vane — le nostre operazioni militari in Albania vuol dire evitare che la opinione pubblica albanese si allontani da Roma e dal Governo italiano e si orienti verso Parigi e Londra, e magari verso Washington. Vuol dire far capire a tutti che la nostra nazione non è peranco morta dopo Caporetto e che non ha abbandonato i problemi della sua difesa e del suo sviluppo nel mare Adriatico. La perfida propaganda austriaca e bulgara frammezzo gli Albanesi ha avuto la doverosa risposta; auguriamo fervidamente che l'attuale risveglio rappresenti l'inizio dello svolgimento di un comune piano di azione degli Italiani e dei Francesi nell'Oriente balcanico.

La inazione lamentata fu dovuta a molte cause, principalmente allo scarso affiatamento fra la politica italiana e quella francese in Albania. Possiamo parlarne liberamente oggi dopo che abbiamo avuto dalle manifestazioni militari di questi giorni la dimostrazione chiara e incontrovertibile che fra Roma e Parigi si è trovato il punto di contatto ed il punto di accordo per l'azione comune e per il comune successo. Del resto, l'Intesa, è risaputo, ha proceduto innanzi a furia di errori e di correzioni, così che non sveleremo nessun segreto e non diremo nulla di straordinario affermando che le due politiche, quella dell'Italia e quella della Francia in Albania, risentivano fino a qualche mese addietro tutto il peso degli errori, delle incomprensioni, degli equivoci e delle suscettibilità del passato. C'è voluto molto per togliere di mezzo tutto questo ciarpame inutile e dannoso di malintesi e di disarmonie; ma oggi possiamo confortarci con il risultato ottenuto, con il successo che ha coronato lo sforzo comune.

Si capisce che fino a quando l'Italia innalzava la bandiera albanese nelle regioni d'Albania occupate per necessità militari e la Francia faceva proclamare la repubblica di Coritza e vi faceva innalzare una bandiera speciale e vi faceva battere una speciale moneta e anche per la questione della lingua oscillava fra l'albanese e l'ellenica, e dopo aver esaltato Temistocle Germenje lo faceva fucilare, — si capisce, dicevamo, che non erano questi i modi ed i metodi per far trionfare la politica dell'Intesa nell'Albania e nella Macedonia. Questo «disservizio» politico ed amministrativo era particolarmente dannoso all'influenza dell'Italia in Albania, comechè la nostra nazione appunto aveva ed ha da difendere in quella regione particolari posizioni.

Possiamo salutare la fine di questo insipiente dualismo, che noi vorremmo qualificare per «dualismo epidermico», chè mai la profonda, intima solidarietà italo-francese ne uscì scalfita dalle numerose e seccanti manifestazioni di tal divergenza di vedute politiche. Lo dimostra chiaramente l'attuale situazione militare, così grandemente e rapidamente migliorata non tanto per lo aumento dei contingenti dell'Intesa, quanto per l'affiatamento maggiore, più intimo, più profondo, più cordiale fra le truppe italiane e quelle francesi, che oggimai solidarizzano entusiasticamente sui campi di Piccardia, nella valle Padana e sul Grappa, in Macedonia ed in Albania.

I francesi risalgono l'Ossum partendo dalla regione di Coritza, che essi hanno occupata: gl'Italiani si spingono fino al Semeni e al Devoli e al Tomoritza investendo tutta la regione dominata dal massiccio del Tomor nella cui conca sorge Berat. Progredendo gli uni e gli altri sarà possibile raggiungere la linea dello Skumbi, dove la resistenza nemica è valida. Nella regione intermedia fra lo Skumbi e il Semeni e il Devoli la resistenza austriaca, secondo le notizie che si hanno da ottime fonti, è scarsa. Ma progredire in terra albanese e, sopratutto, mantenere i progressi fatti e gli acquisti territoriali non è cosa facile nè semplice. I lettori sanno che l'Albania non possiede strade e che le condizioni igieniche di taluni territorii sono pressocchè impossibili. Bisogna procedere con cautela per non essere costretti a lasciare più tardi quello che si conquistò con grandi sforzi e con pesanti fatiche.

I vantaggi che militarmente presenta la linea dello Skumbi sono intuitivi: essa darebbe in nostro potere tutta l'Albania toska, taglierebbe quasi diritta la strada dal mare ai Laghi di Ocrida e di Presba e, saldamente mantenuta, permetterebbe sicuri ulteriori sviluppi dell'azione nella zona di Monastir.

Nell'attuale azione, come nelle precedenti, le «milizie albanesi» si sono battute eroicamente: esse sono comandate da ufficiali superiori italiani e non costituiscono bande di gente raccogliticcia tenuta su per fame e fatta avanzare con le mitragliatrici. I soldati albanesi, che spontaneamente prestano servizio a fianco dei soldati italiani, sono animati da alto sentimento patriottico e combattono, come lo attestano le dichiarazioni di centinaia di loro, per la liberazione della loro terra. Vi sono fra essi Albanesi del territorio da noi occupato, Albanesi della Ciameria, della regione di Colonia e anche Albanesi scappati dalle terre occupate dagli austro-ungarici. Vi figurano altresì molti emigrati e fuorusciti albanesi.

In conclusione, le operazioni militari franco-italiane in Albania possono essere considerate anche come il felice inizio di un piano organico, politico ed amministrativo, nelle regioni occupate secondo le chiare direttive politiche reiteratamente esposte dal barone Sonnino alla Camera italiana; piano di azione politica e militare intesa a liberare il territorio albanese dall'occupazione nemica e a ridare ai territori albanesi la loro fisonomia nazionale.

Leonardo Azzarita

Durazzo obbiettivo dell'azione ?

Londra, 11

L'«Evening Standard» dice che la vittoriosa avanzata italiana in Albania merita la maggiore attenzione. L'obiettivo principale di questa azione condotta con tanto valore e così bene organizzata può essere il potente porto militare di Durazzo e non è difficile vedere che la continuazione dei successi su questo teatro della guerra costituirebbe una considerevole minaccia del fianco destro bulgaro. E' certo che un grosso successo in questa regione sarebbe disastroso per la Bulgaria e precipiterebbe probabilmente il disgregamento dell'impero austriaco.

Il «Times» rileva l'importanza della avanzata italo-francese nell'Albania meridionale ove gli alleati hanno progredito dalla primavera di circa 30 km. La nuova avanzata è stata eseguita con forze maggiori e sono stati realizzati progressi sostanziali. Il giornale è lieto di constatare la cooperazione dei monitori britannici. Se gli alleati potessero raggiungere Durazzo le comunicazioni laterali sarebbero grandemente facilitate.

I commenti francesi

Parigi, 11

Il «Gaulois», parlando dell'offensiva degli alleati in Albania, scrive:

L'iniziativa presa dagli eserciti alleati in Oriente è uno degli avvenimenti più interessanti segnalati negli ultimi mesi, il merito spetta allo stato maggiore italiano.

In un articolo intitolato: «Il genio italiano fa meraviglie», l'«Homme Libre» accenna che la rete perfetta di strade, la quale assicura il rapido movimento delle riserve durante l'azione, unita alla varietà degli aspetti del territorio, è stata per il genio italiano una magnifica occasione di manifestarsi in tutta la sua pienezza. L'«Homme Libre» dà poi particolari sui lavori compiuti per i valichi delle montagne e sull'allenamento delle squadre dei lavoratori che hanno condotto alla trasformazione generale del paese.

Il comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 9 corrente dice:

Attività di artiglieria e di pattuglie ad ovest del Vardar. Malgrado i costosi scacchi subiti ieri nell'ansa della Cerna il nemico ha lanciato anche oggi reparti d'assalto contro le nostre posizioni a nord di Monastir, ma è stato nuovamente respinto con sensibili perdite.

Nella regione a sud di Devoli le nostre truppe, proseguendo la loro avanzata in collegamento con le truppe italiane, si sono impadronite di Cafa Guliprere, del punto culminante della cresta di Koanica che si prolunga verso nord ovest e di quella di La Bofnia. Gli austriaci, dopo aver resistito vigorosamente durante le precedenti giornate, si ritirarono in disordine nella valle della Tomerica ove li inseguiamo. La cifra dei prigionieri austriaci caduti nelle nostre mani si eleva a 210 ed appartengono ad otto battaglioni diversi. Abbiamo preso inoltre un importante materiale. Gli aviatori alleati hanno impegnato combattimenti aerei durante i quali sono stati abbattuti due apparecchi nemici.

Azioni locali sul nostro fronte

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Luglio.

Consuete azioni di esplorazione e di molestia. Il fuoco di artiglieria fu vivace in Val Brenta. Sull'Altopiano di Asiago ed al Cornone nuclei nemici vennero fugati dai nostri avamposti.

DIAZ

Nuovo elogio dell'on. Orlando alle popolazioni del fronte

In occasione della sua recente visita al fronte, l'on. Indri Sottosegretario alle Finanze inviava il seguente dispaccio all'on. Orlando, Presidente Consiglio Ministri:

«Dalle popolazioni del mio Collegio tra le quali mi trovo e che furono così eroicamente difese dai nostri magnifici soldati ebbi il gradito incarico di esprimere a te, ammirato ed amato Capo del Governo, i sensi della loro profonda immarcescibile riconoscenza per confortanti elogi ad esse tributati. Le tue eloquenti parole hanno rinsaldato nei cuori la fortezzza e la fede di questa gente esemplare. — Saluti cordiali».

L'on. Orlando rispondeva con questo dispaccio all'on. Indri:

«Leggo solo ora il tuo cortese telegramma. Colgo volentieri l'occasione per rinnovare a te l'espressione del mio plauso cordiale per l'ammirevole contegno serbato dalle forti e patriottiche popolazioni che tu rappresenti ed interpreti. Cordiali saluti».

L'on. Orlando e lo strazio di Treviso

L'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri ha diretto all'on. Deputato Appiani il seguente telegramma:

«A Treviso, di cui ho visto nuovamente lo strazio nelle fotografie che tu mi hai consegnato per incarico di quel Commissario Prefettizio, si volge l'ammirazione e l'affetto della Nazione, che augura alla gloriosa Città la ricostituzione in forma più bella e compiuta.. — *Orlando*».

La vana reazione tedesca a sud dell'Aisne

Parigi, 11

A sud dell'Aisne i tedeschi reagirono la notte scorsa verso le 3.30 con un nuovo bombardamento sulla regione della fattoria Chavigny Corcy. Nella giornata le truppe francesi continuarono brillantemente l'azione iniziata il giorno precedente in questo settore, trionfando della resistenza opposta in alcuni punti isolati a nord della fattoria di Chavigny. Indi, spingendo più innanzi il loro progresso, si impadronirono della fattoria di La Grille e delle cave ad est di questa posizione sui margini della foresta di Retz, alcuni reparti si spinsero anche fino ai margini del villeggio di Longpont ed altri penetrarono nella parte settentrionale di Corcy, altri prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Si hanno nuovi particolari sull'operazione effettuata dalle nostre truppe la mattina del 9 ad ovest di Antheuil. La sorpresa fu completa, il contrattacco tedesco contro la fattoria di Loges fallì. Numerosi cadaveri nemici sono rimasti sul terreno, facemmo 560 prigionieri, fra cui 20 ufficiali appartenenti a tre diversi reggimenti, compreso un maggiore col suo aiutante ed un ufficiale di artiglieria di collegamento. Prendemmo 25 mitragliatrici, 2 lanciamine e numeroso materiale. I tanks eseguirono un considerevole lavoro e nessuno di essi fu messo fuori di combattimento dal nemico.

Un incidente sul quale vale la pena di ritornare è quello avvenuto nella notte dall'8 al 9 a nord di Nomeny. Mentre una pattuglia francese usciva dalla parte orientale del villaggio si incontrò con un reparto tedesco di 150 uomini circa che aveva teso un'imboscata. La pattuglia malgrado la sua inferiorità numerica attaccò vigorosamente i tedeschi e li intimidì tanto che presero la fuga. Oltre ai cadaveri rimasti sul terreno facemmo prigionieri e prendemmo mitragliatrici e materiale.

I comunicati ufficiali

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud dell'Aisne la nostra fanteria ha condotto a termine le operazioni per ridurre la resistenza del nemico in alcuni punti a nord della fattoria di Chavigny. Ci siamo impadroniti della fattoria di La Grippe e delle cave ad est. Le nostre pattuglie si sono spinte fino alle immediate vicinanze di Longpont e siamo penetrati nella parte nord di Courcy, facendo nuovi prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi estesero durante la notte i loro guadagni sui margini della foresta di Retz. I francesi si impadronirono del villaggio di Corcy, di tutte le stazioni di Courcy le Chateau e della fattoria di Saint Paul. Una cinquantina di prigionieri, fra cui un ufficiale, rimasero nelle loro mani. Due colpi di mano eseguiti nella regione Maison de Champagne Mont Sans Nom ci procurono una diecina di prigionieri.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

La calma continua a regnare nei settori occupati dalle nostre truppe.

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nove mitragliatrici e due mortai da trincea oltre ai prigionieri sono stati presi durante l'operazione locale della notte scorsa in vicinanza di Merris. Altri prigionieri sono stati fatti oggi dalle nostre pattuglie in varie parti della fronte. Attività dell'artiglieria nemica nei settori di Morlancourt, di Singes e di Locre.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Migliorammo leggermente durante la notte le posizioni ad est di Villers Bretonneaux. Catturammo qualche prigioniero in un colpo di mano nelle vicinanze di Merris Pestbert.

Le operazioni aeree

Londra, 11

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Sugli obiettivi al di là del fronte gettammo il 9 corr. 14 tonnellate di bombe, due delle quali con buon risultato sul raccordo ferroviario di Lilla ed una e mezzo sui docks di Bruges. Tre tonnellate sono state gettate nella notte seguente su accampamenti e ferrovie; abbiamo danneggiato un areoplano, ne abbiamo abbattuto 10 e ne abbiamo perduti tre.

Onorificenze a generali francesi

Parigi, 11

Il generale di divisione Guillemont, governatore d. Parigi ed il generale Fyolle comandante un gruppo di eserciti hanno ricevuto la gran croce della Legion d'onore.

Il generale di divisione Bourgeois direttore del servizio geografico dell'esercito, il generale Herr Humbert comandante di armata, ed il generale Carome, comandante un gruppo di divisioni nell'esercito d'Oriente sono stati nominati grandi ufficiali della Legion d'onore.

Visita di deputati italiani al settore italiano in Francia

Parigi, 11

Gli on. Pavia, Camera, La Pegna e Ruini hanno visitato il settore italiano sul fronte francese. Dal contatto avuto con le truppe italiane riportarono una impressione indimenticabile e dichiararono al Comando di essere fieri della visita fatta.

Il militarismo padrone della Germania
Il doppio giuoco del Kaiser

Parigi, 11

I giornali commentano la scelta di Hintze a segretario di Stato tedesco e dicono che con lui il partito militare governerà apertamente la Germania. La sua nomina effettivamente è una nuova e chiara dimostrazione della dittatura dello Stato Maggiore tedesco.

La stampa francese vede in essa un colpo di forza dello Stato Maggiore ed una sfida alla maggioranza del Reichstag ed attende i risultati di questa scelta che parve per lungo tempo impossibile.

I giornali, fra cui l'«Homme Libre», formulano l'opinione che i militari sono attualmente i padroni inconlestati della Germania e indicano di voler fare la guerra ad oltranza fino alla fine. Gli Alleati non potranno avere che il pensiero di respingere ed abbattere i tedeschi e gli amici dell'Intesa possono essere convinti che si lavora a ciò attivamente.

Numerosi giornali ritengono che Hertling e von Payer sieno molto diminuiti dalla nomina di Hintze. Il «Petit Parisien» dice che essi non rimangono al potere se non per volontà dei generali i quali desiderano conservare fra essi e la Germania un cuscinetto.

Il «Matin» denuncia la doppia attitudine dell'Imperatore Guglielmo, destinato ad avere una grande responsabilità nell'avvenire, nel quale egli vuol poter dire ai capi dell'esercito: Non vi ho rifiutato nulla di quanto mi avete domandato e se non avete avuto delle vittorie la colpa è vostra e non mia; e nello stesso tempo vuol poter dire al popolo tedesco: Prima di ogni sacrificio che vi ho domandato i miei ministri avevano fatto udire il linguaggio della pace. Se la guerra ha continuato sono stati i nemici che l'hanno voluto.

Per questa politica poco coraggiosa occorrono due elementi: l'uno il Quartier Generale che agisce e comanda e l'altro che a Berlino si facciano delle commedie e che il Reichstag sia pronto a tutte le umiliazioni.

L'«Humanitè» constata che non vi è in Germania una forza che si opponga a quella militare. Il pangermanismo rimane assoluto padrone. La Germania tenta un esperimento decisivo lasciando, come dice la «Lanterne», la dittatura alla sciabola.

Quest'affare rappresenta una parentesi nella storia della guerra. Kuehlmann era un vero uomo politico ed è stato sostuito da un fantoccio.

Dichiarazioni del Cancelliere alla Commissione del bilancio

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Nella seduta odierna della commissione del bilancio è statoposto in discussione il credito di guerra di 15 miliardi di marchi. Il vice cancelliere Von Payer annuncia chè una parte delle dichiarazioni del Cancelliere Hertling sarà confidenziale. Ricorda che altre volte nonostante il segreto si diffusero informazioni che recarono confusione nel paese. Prega quindi che si il segreta anche di fronte alla stampa.

La commissione approva la proposta di Erzberger che i resoconti dei discorsi dei membri del governo siano redatti dal Governo ed i resoconti dei discorsi dei deputati siano riveduti dai segretari.

Hertling comincia dicendo che esporrà tutto apertamente purchè i limiti segnati dalla proposta Erzberger circa i resoconti siano mantenuti.

La crisi interna della Germania e gli avvenimenti russi

Parigi, 12

La stampa tedesca considera la nomina di Von Hintzo come una vittoria dei reazionari, ma è evidente che ha ricevuto l'ordine di dire che non si verificherà alcun cambiamento nella politica interna ed estera. Tuttavia i giornali di opposizione non nascondono che la situazione di Hertling è divenuta difficile dopo la vittoria dello spirito militarista reazionario.

I socialisti minoritari dicono che è Ludendorff che tenendo Hintze come prestanome, assume tutto il potere. Prossimamente la dittatura militare sarà stabilita.

Dispacci giunti dalla Russia per la via di Vienna e Berlino dicono che i combattimenti continuano ad infierire a Mosca e nei dintorni. Se alcune affermazioni dicono che i bolscevichi sono vittoriosi altre annunziano che la battaglia non è terminata. E' difficilissimo conoscere la verità. Qualunque sia l'esito della battaglia impegnata è probabile che Mosca sarà oggetto di un nuovo attacco proveniente dall'Ucraina ed appoggiato dai cosacchi del Don e dai contingenti di Alexieff.

Commentando la nomina di Hintze, l'«Excelsior» ritiene che il suo passato lo renda poco adatto a dirigere gli affari esteri di un paese anche se questo, come la Germania, usa procedere con pochi riguardi.

La Germania pretende dalla Russia sette miliardi di rubli

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» reca che nella seduta della commissione liquidatrice prevista dal trattato di Brest Litowsk tenuta a Mosca il 2 giugno, fu stabilito che l'ammontare dell'indennità che la Russia dovrà pagare alla Germania per i danni della guerra sia di sette miliardi di rubli. La Germania insiste per la sollecita liquidazione.

Sul regime politico in Finlandia

Helsingfors, 11

La Dieta ha cominciato la discussione del progretto sul regime politico. Secondo i giornali nella conferenza di ieri coi gruppi della Dieta il capo del governo dichiarò che questo porrà la questione di fiducia per l'adozione del regime monarchico. I repubblicani propugnano invece che la questione sia risolta mediante referendum.

"Non dolet,,

Nei grandi giorni della vittoria del Piave una luce insolita era negli ospedali militari.

La forza e la gioia dell'anima vinceva il dolore delle carni straziate. Si può veramente dire che le ferite splendevano.

Non so se è vero che un forte romano dicesse ai carnefici che lo dilaniavano: *non dolet*. Certo questo sublime spettacolo di energia spirituale io l'ho visto in questi giorni negli ospedali militari.

Le autoambulanze, cariche di barelle, andavano e venivano, ora deponendo, ora ricaricando il deposito sacro, con un ordine perfetto, denotando la mente chiara ed energica di chi, dal Corpo d'Armata disciplinava il vasto e delicato movimento.

I feriti avevano le vesti lacere, infangate, le membra strette dalle prime fasciature, su cui trapelava il sangue, diffondendo larghe macchie vermiglie; il corpo lacerato doleva, ma i rudi volti erano sereni, seri dolci radiosi di un lume interiore, baciati dalla gloria.

I soldati non avevano parole enfatiche, ma la pura semplicità e la soddisfazione dell'eroe che ha sfidato la morte e si sente rinascere come se la vita gli fosse ridata per dono: essi ne avevano già fatta l'offerta all'idea del dovere, all'amore per la Patria.

I piantoni li prendono, li aiutano, li svestono, li depongono sul letto con silenzioso rispetto; quei piantoni, che sono figli dei campi, rudi lavoratori, hanno gesti di gentilezza, hanno una sensibilità piena di tenerezza; quando qualche vecchio territoriale prende tra le braccia un giovinetto del 99 e per sollevarlo con più delicatezza, gli dice: — « Mettimi le braccia al collo e tienti appeso alle mie spalle » — pare un dolce papà che porti a letto un suo figliuolo.

I medici, in camiciotto bianco, lavorano di giorno e di notte, instancabili, scambiandosi a turno per i brevi riposi e gli affrettati pasti. Sono i restauratori della vita, rappresentano — nel furore d'odio che scatena la guerra — la fiaccola d'amore che non si spegne. Le dame infermiere, che hanno la coscienza della loro alta missione, completano con una nota di gentilezza e di bontà questo quadro di pietà e d'amore.

Il primo pensiero del ferito è per la famiglia; e dice al cappellano, che si siede sulla sponda del letto con la penna e la cartolina: — Scriva che la ferita è leggiera... — Qualche volta la cartolina non è ancora partita che il ferito è morto.

E quanta forza, quanta grandezza morale nella loro morte! Ne ho assistiti parecchi: non ho mai visto morir così bene, non ho mai visto la vita dare un così generoso addio alla giovinezza, non ho mai visto la morte splendere di tanta luce. Nella casa, il moribondo si spegne in un ambiente d'ombra e di singhiozzi; il soldato all'ospedale declina in un'atmosfera eroica, circondato dai letti dei suoi fratelli di gloria e di dolore: la salma è coperta con un lenzuolo e poi è trasportata fuori della corsia, mentre i compagni la seguono con uno sguardo d'addio.

Anche la morte ha una sua grande semplicità.

I feriti meno gravi, sfiniti dalle fatiche e dall'insonnia, appena sono messi a letto si addormentano profondamente. E fa un gran piacere vedere questi meravigliosi e forti giovani — abbandonati, distesi, rovesci sui letti nelle più inverosimili positure richieste dalle loro ferite — dormire così profondamente, riempiendo le aule del ritmo rumoroso del loro respiro.

Ci si scopre la testa entrando nelle sale; si cammina in punta di piedi; si ha il senso che quell'ambiente è sacro e augusto, dove la vita si rigenera, dove il colore del sangue fa pensare al sacrificio: veramente i feriti e i morti sono le vittime auguste offerte all'amore dei fratelli. E verrebbe voglia di baciare quelle ferite; e si sente il rammarico — di fronte a tanto dolore e tanto merito — di aver fatto troppo poco per la Patria. Ma non solo i feriti e i morti, sibbene tutti i soldati che hanno combattuto hanno già fatta la loro suprema offerta. Oh, non li ameremo mai abbastanza i nostri soldati!

Dalle sale di medicazione giunge qualche grido, di solito l'invocazione alla mamma; poi, quando il ferito è riportato sul suo letto, ha ancora qualche fremito di dolore e reprime qualche gemito: ma mai, in tutti i giorni di questa lunga magnifica azione, non ho sentito una imprecazione, un lamento, una parola amara. Sono sereni, fieri, pazienti, e nei loro occhi gravi e dolci, brilla la soddisfazione del dovere compiuto e coronato dalla vittoria.

Solo talvolta qualcuno si rammarica, perchè la posizione che aveva preso non era stata mantenuta. Ma quando, la sera del 23 giugno, ho letto il comunicato della vittoria e quando, il 6 luglio, ho portato la notizia che anche il Piave nuovo era spazzato dai nemici, un grido di gioia immenso eruppe da quei nobili petti e i feriti si sollevarono sui letti a plaudire.

Dolci, incomparabili nostri fratelli, alimentati da uno spirito di così alto sacrificio: lavoratori dei campi e delle officine, poco dotti di lettere, ma che hanno la grande coltura della carità, il senso alto e cristiano del dovere, per cui sanno superare il dolore, vincere — non solo il nemico esteriore — ma vincere in se stessi ogni istinto di egoismo.

Oh i brontoloni delle città obbliose, i piagnoni ignobili per il pane bigio o lo zucchero scarso, dovrebbero entrare un momento in un ospedale del fronte per apprendere tutta la viltà della loro anima meschina, tutta la vergogna del loro dissolvente contegno!

Quando i feriti si rimettono, si raccontano i loro episodi: domandano i giornali per vedere come va la guerra; richiedono qualche libro e qualche rivista. Ormai, dopo tre anni di guerra, il loro orizzonte non è più quello dell'orticello di casa e neppure quello della propria regione: hanno imparato magnificamente tutta la geografia europea, e poichè hanno dato il loro contributo di sangue per concorrere a mutarne l'aspetto politico, discutono i problemi internazionali....

Non manca qualche sprizzo di buon umore.

— Signor cappellano, dia un foglio di carta a questo *maschietto*, che deve scrivere a suo padre che è soldato.

— Che c'è da ridere? E quello là che vuol mandare la *cinquina* a suo figlio che è sul Grappa?

Un boemo mi racconta che ha fatto prigioniero un suo fratello.

Un ardito tiene attorno al polso, come un braccialetto, l'accenditore delle bombe a mano.

Un granatiere, che ha una gamba spezzata, mi dice, compendiando con un'inconscia sublime frase la bellezza della vittoria: «Ho perso molto sangue, perchè ho dovuto stare un pezzo sull'argine prima che venissero i portaferiti. *Ma mi consolavo a vedere, in fondo alla marina, il campanile di Venezia....*

Un'aria di rispettosa simpatia viene da parte dei borghesi a questi luoghi del dolore e dell'amore. (1)

E quando passa per il paese il funerale di un soldato — semplice, severo: un carro con la cassa coperta dal tricolore, fiancheggiato da un picchetto armato — tutti si scoprono e si levano in piedi: molti si uniscono al corteo, gli occhi delle donne si velano di lagrime...

Pensano al loro figlio, al loro marito lontano; pensano che quel morto ha pure la propria famiglia; e ci si sente tutti più fratelli.

Fra le morti cui ho assistito — tutte belle per pietà cristiana e per serenità e altezza di sentimento — mi è particolarmente rimasta impressa quella di un soldato friulano.

— Mi dispiace solo di dover morire senza aver avuto notizie della mia mamma. Però lei andrà a trovarla. Le dica che non pianga per me; le dica che sono morto contento, che ho sempre pensato a lei, e ho fatto il mio dovere. Avrei voluto ritornare nelle mie terre, aiutare a liberarle. Ma sono pur contento di questa vittoria. *Il resto lo faranno i miei compagni.* Andrà a trovarla, non è vero? Sta a Cividale...

D. Celso Costantini
Cappellano Militare

(1) Ringrazio qui pubblicamente il Conte Giuseppe Marcello che mi ha dato 1300 lire per doni ai feriti, e ringrazio le altre gentili persone che hanno offerto altre oblazioni.

L'ardore patriottico di Arrigo Boito

Pierre de Quirielle fa, nei *Débats*, un commosso elogio di Arrigo Boito, di questo Maestro dell'arte e della vita che perseguì sogni generosi e nobili realtà e che, non avendo beni di fortuna all'infuori di quelli che gli procurava il suo alto ingegno, disdegnò di sfruttare il successo universale del suo *Mefistofele* e tutto si profuse nel suo quarantennale travaglio attorno al *Nerone*.

L'eminente scrittore francese cita, fra l'altro, un episodio della vita del Maestro, che assume ai nostri giorni un'altra significazione.

« L'illustre musicista — scrive il de Quirielle — che nel 1866 aveva indossato la camicia rossa nel corpo dei volontari di Garibaldi, pensava oggi assai meno all'arte che alla Patria ed alla grandezza di quest'ora storica.

Ricordo una visita che gli feci nel mese di dicembre del 1914, nel suo appartamento di via Principe Amedeo, ove egli era rimasto solo, dopo la morte del fratello. Il Maestro parlava fremendo dei combattimenti dell'Yser, del Belgio, della Polonia, di tutto ciò che doveva, in seguito, spingere l'Italia ad entrare nel conflitto. Gli dissi che mi proponevo di andare, la sera, alla Scala dove si dava l'*Oro del Reno*, come inizio della stagione musicale.

« — Vi annoierete certamente — esclamò colui che era stato in Italia uno dei primi ammiratori ed introduttori di Wagner —; e poi, quale barbarie! —

« Gli risposi che non era per divertimento che volevo ascoltare nella sala milanese il duro prologo della Tetralogia, in quel momento. Quello spettacolo, il solo cui abbia assistito a teatro durante la guerra mi sembrava un simbolo della lotta ingaggiata da per tutto, e più ancora, in quella città laboriosa e patriottica che in quei giorni era piena di Tedeschi — questi ultimi occupavano difatti, buona parte della Scala — e dove l'insidiosa influenza della finanza germanica si era insinuata in modo inquietante. Boito sorrise, e, dandomi appuntamento per il domani in un salone amico, concluse con del Mozart italiano: *Là ci darem la mano*.

« La mano che dava Arrigo Boito — prosegue il de Quirielle — era quella di un gentiluomo dell'arte. La sua natura fine ed ardente vibrava di tutto ciò che fosse nobile e generoso. Come egli ha palpitato della guerra d'Italia, attraverso le emozioni che condivideva con tutto il suo popolo! Dopo di avere appassionatamente voluta ed acclamata la guerra, nei giorni del maggio, dopo di aver fremuto all'invasione della sua Patria, e dopo di aver veduto il nemico calpestare il Friuli non ancora liberato, il Maestro è scomparso alla vigilia dell'offensiva che l'Italia ha respinto con una resistenza che si è trasformata in vittoria e che l'avrebbe fatto trasalire di gioia e di ammirazione.

« Gli Italiani — conclude lo scrittore francese — vogliono che il *Nerone* sia eseguito a spese dello Stato all'indomani della vittoria finale. L'artista e l'uomo meritano che l'opera, che ha occupato quarant'anni della sua vita, venga associata, come una bella manifestazione latina, al trionfo dei popoli liberi, e alla grandezza della sua patria ».

La "Leonardo da Vinci,, e la barbarie tedesca

Firenze, 11

Angiolo Orvieto, presidente del Consiglio Direttivo della Società « Leonardo da Vinci », pubblica la seguente lettera:

I documenti della barbarie tedesca sono ormai tali e tanti, che l'aggiungerne ancora può sembrare superfluo. Invece, non se ne raccoglieranno mai troppi, specialmente col fine di serbarli e averli pronti pel dopo guerra, quando non mancheranno uomini di cuore tenero a predicare l'oblio e a tentar di dimostrare che l'atto d'accusa dei popoli civili contro i tedeschi debba essere sottoposto a benevola revisione.

Perciò la « Leonardo », che ha già contribuito a raccogliere e divulgare le prove delle infamie compiute o meditate dalla Germania, crede non inutile richiamare l'attenzione su un articolo della *Westphalische Zeitung*, che il 26 dello scorso giugno, accennando ai preparativi del Comando Supremo francese per organizzare la difesa di Parigi e alle probabilità d'un assedio, osserva *che vi sono altri mezzi per riuscire a vincere una piazza forte, invece di assediarla: si annienta, e il cannone a lunga portata, ben conosciuto ormai dai Parigini, può dar loro un'idea..... degli avvenimenti futuri*. E fin qui potrebbe trattarsi d'una bravata o d'una minaccia, giustificate dalle dure necessità della guerra. Ma dove il tedesco si scopre in tutta la sua bestialità è nelle parole che seguono, nelle quali *è negata ogni importanza storica e artistica ai monumenti di Parigi*. E gli basta per prova questa affermazione: *in Germania c'è di meglio*; sicchè può concludere con tutta tranquillità: *se Parigi scomparisse, il mondo non perderebbe niente; e se in Francia hanno voglia di dissanguarsi per l'Inghilterra, possono anche lasciare che le loro città brucino per l'Inghilterra*.

Non aggiungiamo commenti inutili, se non questo solo, che il cinismo brutale di un giornalista non metterebbe conto rilevarlo, se non fossimo certi, come siamo ormai per mille prove, che è il cinismo di tutta quanta la Germania così imperiale come socialista, così cattolica come protestante. E concludiamo con una frase vecchia, ma non mai tanto opportuna quanto oggi: *meminisse iuvabit*.

L'avanzamento degli ufficiali della R. Marina

Il tenente medico della R. Marina dott. Floriano Dell'Aquila veniva escluso dall'avanzamento pel 1917 in seguito alle risultanze di una vertenza avuta con un primo macchinista, che si era chiusa con una punizione del detto tenente.

A mezzo dell'avv. Franklin De Grossi il dott. Dell'Aquila avanzò ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato assumendo che i semplici chiarimenti richiestigli circa l'addebito in occasione del provvedimento disciplinare, non costituivano quella formale contestazione che è necessaria quando si debba addivenire ad un provvedimento di Stato in confronto dell'ufficiale. Il Supremo Magistrato amministrativo trovando fondata la doglianze ha annullato l'impugnato provvedimento con tutte le conseguenze di legge.

Presidente: sen. Sandrelli, estensore; consigliere Ambrosino, avvocato erariale cav. Secchi, difensori: avv. Franklin De Grossi.

L'onor. Gallenga in Francia

Roma, 11

L'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e della stampa è partito stasera per la Francia, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Bisanti.

L'attività della Marina inglese
L'imbottigliamento di Zeebrugge

Londra, 11

Alla inaugurazione dell'esposizione delle fotografie navali sir Eric Geddes, ministro della marina ha dichiarato che vi sono numerose fasi della attività navale che è impossibile descrivere senza fornire informazioni al nemico. Non passa giorno senza che noi siamo nella baia di Heligoland, sopra o sott'acqua, effettuando ricognizioni, ponendo mine o attaccando dragamine tedesche.

L'oratore ha fatto poscia una commovente narrazione di un recente combattimento fra sei barche da pesca ed un sottomarino tedesco al largo dell'Islanda. Dopo un combattimento di più di un'ora le barche demolirono uno dei due grossi cannoni del sottomarino e quest'ultimo fu colpito di nuovo. Quindi il sottomarino si immerse e disparve e la vittoria rimase ai pescatori. Tali combattimenti si presentano tutti i giorni.

Una fotografia mostra i risultati ottenuti da una carica a fondo di una delle nostre più potenti armi, per mezzo della quale un sottomarino che tendeva un agguato cadde invece in un aguato. Anche i nostri grandi sbarramenti di mine stringono sempre più i sottomarini e i nostri ostacoli lasciano loro sempre minore libertà, e diminuiscono il loro numero.

Alcuni dubitano dell'efficacia dell'imbottigliamento di Zeebrugge. Gaddes mostrò due fotografie avute appena un quarto d'ora prima. Esse erano state prese dai tedeschi ad una quota più bassa di quella che i nostri aviatori possono raggiungere ma non volle dire come le ebbe. Tali fotografie mostran ciò che sapevamo già che al momento in cui furono prese, probabilmente non più di un mese fa, l'entrata del porto era completamente bloccata. Non vi è alcun dubbio che l'imbottigliamento è assolutamente riuscito. Un nome come quello del *Vindictive* sarà perpetuato dando ad un'altra nave della flotta il nome del *Vindictive*.

Gli Alleati per l'Armenia

Roma, 11

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione il ministro degli esteri Balfour dice che il Governo britannico segue con viva simpatia ed ammirazione la valorosa resistenza degli armeni nella difesa della loro libertà e del loro onore e fa tutto il possibile per soccorrerli. Quanto all'avvenire dell'Armenia rinvia l'interrogante alle dichiarazioni pubbliche dei principali uomini di Stato delle Potente alleate a favore della sua soluzione secondo il principio dell'autodecisione.

Velivolo tedesco abbattuto

Belfort, 11

Un velivolo tedesco fu abbattuto in fiamme a Burnhaupt da un aviatore francese. Il pilota e l'osservatore rimasero carbonizzati. E' questo l'ottavo apparecchio abbattuto dallo stesso aviatore.

Il reclutamento nelle Indie

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni M. Montagnu segretario per le Indie dichiara che il reclutamento in India prosegue nel modo più soddisfacente e che egli pensa di arruolare una cifra di reclute doppia di quella dell'anno scorso.

La salma di Mirbach

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Iersera è arrivata la salma di Mirbach e fu fatta proseguire per Harff (Renania) ove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Esplosione in una fabbrica austriaca

Amsterdam, 11

Un'esplosione è avvenuta in Austria nella fabbrica di fucili di Linzbauer.

Vi sono sette morti e numerose persone sono rimaste ferite durante il salvataggio. I danni sono gravi.

La Legazione portoghese presso la S. S.

Lisbona, 11

(*Ufficiale*) — Un decreto ristabilisce la Legazione del Portogallo presso al Vaticano.

Annotando

Pochi giorni dopo la fatal ritirata, della quale il nostro valorosissimo Esercito ha risarcito i danni morali mentre quelli fisici sussistono e tra essi, come dice oggi un giornale di Roma più di cinque miliardi di lire per materiali perduti (a proposito: quando si paga chi deve pagarli?) pochi giorni dopo l'invasione del Veneto, dunque, lo scrivente publicò una breve lettera per pigliar con le molle alcune grandi corbelleire stampate da un giornale celebre per isballarle grosse, e tra le medesime raccolse anche la Piave per concludere che non era da meravigliarsi se chi tramutava i maschi in femmine facesse grandi e frequenti confusioni. Nondimeno la maggiorità continuò a trattar il Piave come una donna finchè i bullettini gloriosi del Comando Supremo hanno restituito alfine al fiume « colorato in rosso » il suo vero sesso. Ma il mutamento toccato al Piave, che la poca grammatica accomunò all'indovino Tiresia, è una novella prova della profonda conoscenza nostra dell'idioma. A proposito della quale ricorderò di volo che molta gente dice e scrive « il zucchero », e che un giornalista, il quale ebbe gran voga, quantunque non avesse mai saputo l'ortografia, scriveva spesso « il sciroppo » e poi, per dare ragione al proverbio del Molière sugli accomodamenti col cielo, scriveva in compenso « lo sigaro » e « lo suocero »; egli, in fondo, rispettava la s impura; soltanto, per lui, l'impurità nasceva dall'accoppiamento con una.... vocale. In un beato paese ove si può scrivere così e passare per un grande scrittore, la faccenda del sesso del Piave può sembrare un amminicolo. Anche curioso è il fatto che la questione del sesso di questo fiume è passata in Francia, ove un accademico, un dei XL immortali, è intervenuto nella disputa e ha sentenziato « che i nomi italiani i quali hanno per desinenza la lettera e son femminili »! Peccato che « tenente, brigadiere, generale, scultore e dottore » nonchè « cane, leone, elefante » e poi « Clemente, Emmanuele e Cesare » siano maschili, così come lo sono i fiumi Tevere, Piave, Sele, Adige e Fortore, e anche l'Adda, il Pescara, il Brenta, il Paglia sebbene terminino con la lettera a. Ma nuna discussione sarebbe avvenuta in Francia, nè là si scriverebbe la Piave se il cambiamento di sesso non fosse stato tentato in Italia suscitando tanta confusione. In ogni modo oggi la questione è risolta. Un proverbio nostrano dice che « i fatti son maschi e le parole femmine ». Ora il Piave è il fatto più grande e più glorioso della guerra universale da circa quattro anni in qua; domandatelo al generale Boroevic e a Carlo di Lorena se è maschio e qual maschio!

BB.

Solenne consegna di medaglie al valore

Zona di guerra, 11

Ieri le truppe della 24. Divisione — in vista del monte sul quale, nell'inverno scorso, combatterono l'estrema lotta che arrestò l'avanzata nemica, e dove tra poco ritorneranno — sono state riunite per una semplice e solenne cerimonia militare: la consegna di ricompense al valore a militari che se ne resero degni nelle passate azioni.

La cerimonia — che ha avuto inizio alle ore otto — è stata presenziata dalle LL. EE. il Comandante d'Armata e il Comandante il Corpo d'Armata.

Il Comandante la Divisione generale Tiscornia, dopo avere con vibrata e calda parola rievocati i fasti delle brigate nei giorni gloriosi di Gorizia e del San Marco, per trarne sicuro auspicio per le venture imprese, ha proceduto alla distribuzione di ricompense al valor militare e di Croci al Merito di Guerra a molti ufficiali, sottufficiali e soldati dei reparti da lui dipendenti.

Poi S. E. il Comandante l'Armata ha pronunciato alcune rapide ed efficaci parole per porgere il suo saluto ed il suo augurio alle truppe della vecchia 24. di Gorizia, fra le quali era caro al suo animo di soldato e di condottiero ritrovare una brigata che, in tempi non lontani e già rinnovellati, scrisse sotto i suoi ordini le gloriose pagine della conquista del San Marco.

La cerimonia ha avuto termine con lo sfilamento, dinanzi a S. E. il Comandante dell'Armata e ai decorati, delle truppe della Divisione: bellissime e fiere truppe che hanno sfilato mirabilmente in masse di battaglione fronte al nemico; fiere e salde truppe alle quali la fortuna riserbò la gioia di poter affermare che giammai, in nessun luogo, furono dalla vittoria abbandonate.

Nè lo saranno in avvenire.

Assistevano alla cerimonia i rappresentanti del Comitato Doni di Varese, i quali sono stati elargitori di regali e premi in denaro.

*

Pure ieri ha avuto luogo la distribuzione delle onorificenze al 13. Corpo d'Armata che sotto gli ordini del generale Sani ha partecipato alla recente battaglia respingendo gli attacchi nemici sugli Altipiani e riconquistando poi Monte Val Bella, Col del Rosso e Col d'Echele.

La cerimonia si è svolta in una cima di collina presso le linee; il palco, adorno di bandiere e di bottino fatto al nemico, era nel mezzo del campo.

Erano presenti: S. E. Montuori, il rappresentante del comandante le truppe francesi, l'ex-ministro Comandini, on. De Capitani, il Principe di Galles.

Ha parlato S. E. Sani che ha fatto la storia delle brigate sul Carso e nella resistenza al Piave ed ha accennato al giuramento fatto dal suo Corpo d'Armata di non lasciare passare il nemico a costo della vita. Ha lodato ed esaltato i suoi soldati che hanno tenuto fede al giuramento perchè dove erano i suoi soldati il nemico è stato ricacciato subendo perdite colossali. Ha invitato i suoi soldati tutti ad essere valorosi ed eroici qualunque cosa avvenga, qualunque sia il nemico che in giorni futuri potrà schierarsi a noi di fronte.

Seguitò la distribuzione delle medaglie al valore. Ebbero medaglia d'argento i maggiori d'Orazio Raffaele e Miani Emilio, capitani Bevilacqua Carlo, Barone Giovanni Camenli Bruno, Devecchi Secondo, Aiello Luigi Capanni dott. Arnaldo, Camisassi Alessandro, Costanzeo Gaetano, Frassetto Giuseppe; i tenenti: Ravaglia Giovanni, Silvani Silvio, Abbate Amelio; i sottotenenti: Montella Francesco, Masè Luigi, Zappa Agostino, Marconi Raul; gli aiutanti di battaglia Lighezzi Arnaldo, Cortelli Giovanni, Valorani Leonardo, Scorza Pasquale, Scarpellini Giulio; il sergente maggiore Giacomelli Astilero; i sergenti Antelmi Attilio, Deluca Marino, Fontanesi Ciro, Cantoreggi Raffaele, Mingardi Augusto, il sergente maggiore Ronchetti Ugo morto in seguito a ferite, i sergenti Cerutti Carlo e Silva Giuseppe; i caporali maggiori Falzoni Giovanni, Ropolo Giuseppe; i caporali: De Zorgo Giuseppe, Matteucci Sabatino, i soldati Giuramelli Nicola, Morganti Guido, Tranchita Giuseppe, Spanò Isidoro, Tancredi Angelo, Racciati Francesco, Fanetti Aldo, Sarsesi Fermo, Cerutti Ezio, Tortini Alberto, il carabiniere Iaia Francesco; ebbero medaglia di bronzo al valor militare 4 ufficiali e 54 sottufficiali e militari di truppa.

Terminata la cerimonia le truppe sfilavano e quindi ai decorati di truppa venne offerto un banchetto mentre a tutte le truppe che avevano partecipato alla cerimonia veniva dato il rancio speciale e venivano offerti sigari e sigarette dall'on. Comandini.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per i fatti di Torino

Torino, 11

E' cominciato ieri il processo per i gravi fatti avvenuti nella nostra città nell'agosto dello scorso anno. L'atto d'accusa è noto: gli imputati sono 13. Barberis Francesco, Pianezza Giuseppe, Bottignoni Virgilio, Chignoli Luigi, Dalberto Saverio, Giudice Maria, Ravezzana Pietro, Cavallo Leopoldo, Zocca Elvira, Acutis Anselmo, Serrati Giacinto Menotti, Ercole Ettore, Fagiano Luigi.

La seduta di ieri fu tutta spesa nella discussione di un incidente per rinvio della causa, sollevato dall'on. Modigliani, uno dei difensori; rinvio al quale si oppose il P. M.. Il Tribunale si riservò di emettere stamane la sua ordinanza in merito.

Quando stamane l'udienza è dichiarata aperta gli imputati sono già al loro posto ed il Presidente colonnello Filippi legge una lunga ordinanza con la quale respinge tutte le istanze proposte pregiudizialmente dalla difesa ed ordine il proseguimento del dibattimento.

L'on. Modigliani prega che si dia atto di siffatte riserve di gravame della difesa.

L'avv. Maurizio osserva che l'ordinanza non ha risposto alle eccezioni proposte ieri riguardanti il fatto che all'Alcesti Caracci non fu deferito il giuramento nella ricognizione dei corpi di reato.

Si discute a questo proposito tra gli avvocati ed il Pubblico Ministero.

Viene letto il verbale e si osserva che in esso non si fa parola delle suddette eccezioni.

L'avvocato militare cav. Brisotto osserva che per disposizione di legge sia la difesa che il P. M. devono presentare per iscritto le loro conclusioni e domanda alla difesa se intenda sollevare incidenti.

Alla fine l'avv. Modigliani chiede che si faccia constatare la cosa a verbale.

L'udienza è quindi rinviata alle ore 16.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 11

Alle ore nove entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza.

Viene di nuovo fatto uscire il Moschini dalla gabbia e continuano le contestazioni.

A domanda del presidente, il Moschini risponde di non aver detto che il Carpi portasse le bombe in Italia e che neppure parlò della *Benedetto Brin* prima del disastro.

Presidente — Perchè nel periodo istruttorio avete affermato il contrario?

Moschini — Perchè oggi dinanzi al Tribunale sento di dover dire la verità.

Ad altre domande risponde:

Dissi al Bartolini tutto quanto sapevo del Carpi e il Bartolini mi consigliò di attendere una prova schiacciante di quanto aveva detto per poi denunciarlo, perchè denunciandolo avrei potuto sperare in un premio.

Presidente — E perchè questo particolare non fu da voi detto quando foste interrogato dalla commissione d'inchiesta?

Moschini — Ho preferito tacere.

Presidente — Ma almeno dovevate dirlo quando sapevate che il Bartolini vi accusava.

Moschini — Non sapevo che il Bartolini mi avesse accusato e poi non avevo nulla da temere. Lo dico oggi che mi si accusa così atrocemente mentre sono innocente. Se avessi saputo che il Bartolini era un megalomane avrei parlato chiaro.

Presidente — Che ne dite del linguaggio convenzionale adoperato nella corrispondenza con il Bartolini?

Moschini — Dico che ciò è falso, falsissimo.

Presidente — E così voi ed il Bartolini volevate tirare nella rete il Carpi procurandovi uno di quegli ordigni di cui vi parlava il Carpi nelle carceri di S. Francesco.

Moschini: Perfettamente. Si voleva una prova sicura per poi denunciarlo.

Pubblico Ministero: Quando faceste la vostra deposizione al comandante Perrucchelli, membro della commissione d'inchiesta per il disastro della « Leonardo Da Vinci » alla Spezia, sapevate le rivelazioni fatte dal Bartolini?

Moschini: Sì.

P. M.: Sapevate dunque che il Bartolini aveva parlato della « Benedetto Brin »?

Moschini: Sì.

P. M.: Ed allora non foste indotto a parlare della « Benedetto Brin » dall'incontro fatto con la vedova di una delle vittime quando andavate a deporre?

Moschini: Parlai avendo saputo le rivelazioni fatte dal Bartolini. L'incontro con la vedova mi confermò nell'idea di parlare.

P. M.: L'imputato ha mai stabilito un linguaggio convenzionale con il Carpi quando questi uscì dalle carceri?

Moschini: Nossignore e nemmeno con il Bartolini.

Avv. Franciosi: Quando parlaste con il Bartolini per la prima volta della « Benedetto Brin »?

Moschini: Ne parlai nell'ottobre 1916 dopo che era avvenuto il disastro.

Avv. Franciosi: Quando sapeste delle rivelazioni del Bertolini?

Moschini: Lo seppi prima di andare alla Spezia a deporre dal delegato De Mario.

Presidente: Non è vero che voi abbiate detto al Bartolini che quando una lettera annunciava una vittoria terrestre volevate dire che era saltata in aria una polveriera e se parlavate di una vittoria navale significava che era saltata in aria una nave?

Moschini: Lo escludo assolutamente.

Ad una domanda l'imputato risponde che una lettera firmata Maria, proveniente dall'estero e diretta al Carpi, era invece di un uomo che si firmava così.

Ad altre domande risponde che nell'associazione vi erano personaggi come il direttore delle poste internazionali di Zurigo ed aggiunge che il Carpi gli aveva confessato che gli apparecchi erano di invenzione austriaca ed erano sconosciuti in Italia.

Presidente: Alla commissione d'inchiesta faceste il disegno delle macchine di orologeria?

Moschini: Sissignore. Feci il disegno del quadrante.

Presidente — Quando nel 1916 eravate a Napoli nelle carceri di Santa Lucia, riceveste lettere dal Carpi?

Moschini — Sì. Il Carpi mi avvertiva che era stato trasferito a Nola come guardiano dei prigionieri e che aveva bisogno della mia audacia.

Dopo altre domande su incarichi avuti dal Carpi e da lui rifiutati il Moschini dice che al Bar Ignoni di Spezia trovò il Cattanei che gli diede tre chiavi da rifinire, ma che non accettò.

Vengono contestate poi al teste delle frasi di alcune lettere delle quali egli nega di conoscere il significato.

Verso la fine il P. M. si oppone ad una domanda dell'avvocato Franciosi sollevando un incidente che il Tribunale risolve con un'ordinanza, respingendo la domanda dell'avvocato.

Quindi l'udienza viene tolta e rinviata a domani.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 11)

Pres. Fusinato — P. M. Messini.

Furto non provato

Pasqualotto Amalia fu Luigi, di anni 34, di Padova, fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione col perdono, per furto qualificato continuato di biancheria per lire 300 in danno di Michelini Giordano, con abuso di fiducia.

La Corte assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Crescini.

Le donne che si vogliono bene

Boccato Rosa fu Angelo, di anni 30, da Catania, fu condannata dal Tribunale di Rovigo a mesi 6 e giorni 20 di reclusione, pena sospesa per anni 5, sotto condizione del pagamento di lire 100 alla Parte Civile, quale provvisionale nel termine di 150 giorni dal passaggio in giudicato, perchè ritenuta colpevole di lesioni per avere il 17 agosto 1917 gettata a terra e percossa Ferrari Amelia cagionandole una lussazione alla spalla destra, che produsse malattia per oltre 40 giorni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vigna.

Mezzo chilo di sapone

Zordan Adamo fu Marco, di anni 45, operaio, di Cornedo, fu condannato con sentenza del Tribunale di Vicenza 25 settembre 1917 a mesi 4 di reclusione, ritenuto colpevole di furto qualificato per avere la notte dal 3 al 4 luglio 1917 in Valdagno asportato dallo stabilimento Gaetano Marzotto, in cui lavorava, a scopo di lucro e con abuso di fiducia, grammi 500 di sapone.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vigna.

Il ricorso del "Bonnet rouge,, respinto

Parigi, 11

La Corte di cassazione ha respinto i ricorsi dei condannati nel processo del « Bonnet Rouge ».

19 uomini sepolti nelle miniere

Londra, 11

Martedì 19 uomini rimasero sepolti nelle miniere di Birbukle in Scozia in seguito ad un avvallamento del suolo. Martedì sera i salvatori riuscirono a stabilire comunicazione con i minatori e a far loro pervenire dei viveri.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

L'Assemblea Generale Straordinaria della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Ieri l'altro si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale straordinaria della Banca Commerciale Italiana. Oltre al Consiglio al completo erano presenti numerosissimi azionisti per circa 183 mila azioni colla rappresentanza delle maggiori e più note personalità dell'Industria Nazionale. L'Assemblea era presieduta dal senatore Canzi, presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente aperse la seduta con brevi parole rievocanti il valore dei nostri soldati e la gratitudine del nostro Paese per essi. Invita l'Assemblea ad un alto pensiero di fede pei destini della Patria e l'Assemblea calorosamente vi si associa.

Segue il Consigliere Delegato Comm. Fenoglio il quale legge la relazione illustrativa delle proposte per l'aumento del capitale sociale. Accenna agli accordi avvenuti fra i gruppi industriali non da ora legati alla Banca ed il nuovo gruppo ligure, specialmente noto per la geniale audacia dei suoi programmi e per l'impulso dato al munizionamento del Paese. Espone il valore di tali accordi avvenuti con la più ampia e simpatica cordialità ed intesi ad assicurare alla Banca sempre maggiore sviluppo di opera, garantendone in pari tempo la sua indipendenza e l'attuale indirizzo direttivo nel quale azionisti vecchi e nuovi ugualmente concordano. Dimostra quindi le ragioni dell'aumento di capitale proposto, consistenti nella necessità di proporzionare il capitale a tutte le altre forme di disponibilità della Banca e nel bisogno di dare all'Istituto mezzi sempre maggiori per le esigenze attuali e per quelle che inevitabilmente prepara il dopo guerra.

L'ing. Fenoglio dà notizia inoltre che per iniziativa della Direzione dell'Istituto, in questi ultimi tempi i gruppi azionari suaccennati hanno acquistato oltre 30 mila azioni ancora trovantisi in Isvizzera ed in Francia. Per tale modo — con le proposte che vengono ora presentate all'Assemblea — la quasi totalità del capitale viene assicurato a mani italiane, esaurendo un compito patriottico al quale la Direzione ha prestato tutte le cure. Accenna infine, agli accordi intervenuti fra i vari Istituti Bancari sotto gli auspici del Ministro del Tesoro. Questi accordi, senza ledere l'indipendenza dei singoli Istituti ed eliminando troppe vive manifestazioni di concorrenza, permetteranno una collaborazione più efficace da parte di tutti alle iniziative che si dovranno affrontare nel dopo guerra nell'interesse del nostro Paese. La relazione e le chiare esaurienti spiegazioni dell'ing. Fenoglio vengono applaudite.

Alla relazione del Consigliere Delegato seguì la discussione.

Il comm. ing. Vanzetti intende portare nell'Assemblea eccezionale dove è presente tanta parte dell'Industria e del Commercio Italiano, la parola di un semplice industriale per dire quanto motivo di compiacimento sia in questo accordo fra tutte le energie italiane. Gli piace vedere rappresentati insieme a tanti industriali (di cui alcuni piccoli e modesti) la poderosa armata industriale ligure guidata da due giovani arditi e benemeriti cui tanto deve il nostro Paese. Gode di vedere che tutti dànno in questo momento una specie di plebiscito di affetto all'Istituto. Se stiamo vincendo la guerra pel valore del nostro Esercito e per virtù infinita dei nostri soldati e del nostro popolo, non si deve dimenticare che vinceremo anche perchè l'industria italiana è stata in grado di apprestare l'arma della difesa e della offesa e ciò in parte notevole sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana.

In modo desidera che i Consiglieri Delegati ing. Fenoglio e comm. Toeplitz abbiano il plauso dell'assemblea come conforto e come attestazione e sappiano che gli azionisti hanno fiducia nella loro patriottica opera.

Segue l'azionista cav. Benni, cogerente della Ditta Marelli, la quale è un esempio tipico dell'appoggio che la Banca Commerciale, prima della guerra, ha sempre dato all'industria del Paese, anche quando, come il caso della Ditta Marelli, esse erano in piena concorrenza coll'industria straniera.

Prese quindi la parola, fra la viva attenzione dell'assemblea il comm. Toeplitz, il quale ringrazia commosso i precedenti oratori di quanto hanno detto per l'opera e per le tradizioni della Banca, e ciò si riverbera anche sulle persone che hanno avuto l'onore di dirigerla. Nello svolgimento di tale opera la Direzione dell'Istituto ha creduto di adempiere ad un suo indeclinabile dovere verso gli azionisti e verso il Paese. Ricorda il significato dell'attuale aumento di capitale ed il modo in cui esso si compie e che permette all'Istituto di dare una prova di concordia e di forza nazionale. La situazione nuova che si è andata creando con la cordiale collaborazione di tutti rende sicura la speranza che l'industria italiana e quindi gl'Istituti di Credito, continuino ad operare con intima e stretta cordialità. Il comm. Toeplitz finisce con un caldo accenno alle speranze del Paese ed alla fede nella vittoria; egli viene vivamente applaudito.

Chiude la discussione l'avv. Luigi Parodi di Genova che esprime tutto il più vivo compiacimento per l'accordo compiuto, per l'alto significato di esso, assai più alto di quello che possa apparire e che egli ritiene un primo passo verso l'unificazione e l'accordo di tutte le energie che dànno un grande impulso all'Industria Nazionale. I dissensi passeggeri ed i contrasti sono scomparsi ed in ciò sarà la grandezza avvenire del nostro Paese. Anche l'avv. Parodi ottiene sentiti applausi dell'Assemblea.

Dopo ciò, chiusa la discussione, l'Assemblea delibera ad unanimità di voti l'aumento del capitale sociale a 208 milioni; delibera altresì alcune modifiche allo statuto e nomina a nuovi Consiglieri i Signori:

Comm. Ing. Dante Ferraris, Comm. Emilio Bruzzone, Grand'Uff. Nabor Soliani, Grand'Uff. Ing. Ettore Conti, Cav. Uff. Ing. Guido Donegani.

REMINISCENZE

Di una proposta vendita di preziose tele nel 1848

Ciò che difettava a Venezia nella sua luminosa e strenua epopea del 1848-49 fu, sopratutto, il denero pel quale, quasi sempre indarno, era, spesse volte, ricorsa alle città italiane sorelle; questa ragione, appunto, indusse nell'Ottobre del '48 il Governo a pensar di trasportare a Roma alcuni dei quadri più insigni, vanto della Regina dei Mari, per cavarne 15 milioni di lire.

La cosa, naturalmente, produsse una grande impressione, e non favorevole, specialmente quando si seppe che una Commissione era già stata nominata all'uopo per scegliere e fare la stima delle tele destinate al doloroso sagrifizio, le quali, secondo il Cicogna, avrebbero dovuto venir trasportate a Roma solo come in pegno, ma poi sarebbero state comperate da degli Inglesi.

L'opinione pubblica, però, insorse, insorsero alcuni giornali e un avviso si lesse pieno di amarezza e di dolorose verità, avviso che, data l'importanza dell'argomento, giova riprodurre per esteso.

Esso era rivolto al « Governo ed al Popolo », e diceva così:

« Corre fondata voce che mortifica ed avvilisce il vero veneziano, che il Governo voglia vendere i più pregiati quadri della nostra città. Coloro che consigliano il Governo a determinarsi a quella fatale risoluzione non possono essere che, o forastieri invidiosi di molti parlanti monumenti di nostre antiche glorie; o nomini nemici acerrimi della patria; oppure, ch'è più probabile, sordidi e vili monopolisti che, sotto pretesto di salvare la patria colla vendita di tali preziose memorie, trovano la vera occasione ed il vero momento per impinguare sè stessi.

E tu, o Venezia, non ti scuoti alla grande sciagura che ti sovrasta? Non ti sovviene, ora, dell'intimo dolore che ti si cagionò quando questi medesimi capolavori dallo straniero trafugati ti furono? E non ti ricordi l'immensa gioia di cui fu colmo il tuo cuore quando, di bel nuovo, solennemente comparvero nel tuo seno? E non t'accorgi del grande eccidio che ti recherebbe simile incredibile, sconsigliata deliberazione? Non conosci che se, per disgrazia, tu restassi priva delle tue belle pitture, non saresti più considerata per quello che sei, perchè il forastiero si muove da tutte le parti del mondo soltanto per ammirare i tesori dell'arte che fortunatamente possiedi? Ah! prima che si cominci ad avverare sì grande infortunio protesta e protesta con tutte le tue forze contro questo foriero della maggior nostra rovina, come noi lo facciamo in questo momento, con questa nostra manifesta dichiarazione. Se il voto di tutta Italia è di voler essere indipendente, che ragione c'è che lo voglia essere alle spalle soltanto della sola Venezia? Non la sola Venezia, ma tutte le città d'Italia debbono cooperare ad un tempo, per giungere allo scopo desiderato. Per conseguenza ogni italiano deve far sacrificio, perchè ogni italiano gusterà dei frutti del buon effetto della nostra causa. Noi, fino ad ora, abbiam fatto la nostra parte e se tutte le città d'Italia facessero quello che ha fatto Venezia, felici noi! In caso diverso, se andremo avanti di questo passo, resteremo in camicia senza nulla aver ottenuto, perchè senza aiuti i nostri sacrificii, per quanto grandi fossero, non potranno esser bastanti.

Su via, dunque, scriva il Governo senza riserva, e con tutta la franchezza, a tutte le città d'Italia che, invece di perdersi a riempire le pagine dei loro giornali di ampollosi elogi a noi perchè mostriamo tanta fermezza di carattere nel resistere al nemico, invece che cerchino di addormentarci con mille promesse, che possono chiamarsi imposture, si diano piuttosto pensiero a trovarci ed a mandarci dei milioni perchè qui, travagliati da immense sciagure non ci occorrono nè lodi, nè promesse, nè ciarle, ma milioni e milioni in quantità.

Chi il crederebbe, infatti, che, dopo aver cercata la carità per tutta l'Italia, non siamo stati capaci di ricevere dal 22 Marzo a tutt'oggi, come lo confessa il Governo, che lire correnti 29.260.18, poco più di un quarto del dispendio di un solo giorno? Eppure tant'è. Chi il crederebbe che, per raccogliere questa meschina somma, non vi vollero meno che serate teatrali, accademie sottoscrizioni, ecc. ecc.? Eppure tant'è. Chi il crederebbe che sulla nostra *Gazzetta* del 2 Ottobre a. c. si riportò, come a grande esempio di patriottismo, questo articolo: « Ferrara 27 settembre 1848. Il marchese Massimiliano « Strozzi (delle primarie famiglie) venne « egli stesso all'ufficio della *Gazzetta* ad « offerire a favor di Venezia lire 60 cor« renti. » Che cosa fece di bello, fino ad ora, la rispettabile nostra Deputazione destinata a girar per tutta Italia, onde trovar azionisti pel prestito dei 10 milioni? Ah! arrossiamo.

Se quei benemeriti viaggiatori invece di girare, avessero dato alla patria quello che di loro saccoccia hanno speso pel viaggio, la patria avrebbe guadagnato di più. Ecco i gran frutti di amor patrio! Ecco la vera fratellanza! Ecco la vera concordia! E noi, intanto, meschini, abbandonati da tutti, Dio nol voglia! saremo destinati a veder, un giorno, co' nostri propri occhi, quei capolavori che formano la meraviglia della nostra Venezia chi sa in quali mani!.... Pur troppo!

Rendiamo, poi, a conoscenza delle Potestà gubernali che molti dipinti esistenti nelle chiese sono di facoltà privata, come sarebbe, per cagione di esempio, il quadro rinomatissimo e veneratissimo della *Concezione* ai Frari, il quale appartiene alla famiglia Gradenigo, erede Pesaro. Anche fra gli scriventi v'ha chi ne possiede in altre chiese. E voi, Parrocchiani dei SS. Giovanni e Paolo, voi che, quattr'anni fa, avete mossa fierissima guerra contro l'Accademia di Belle Arti perchè vi voleva rapire il vostro tesoro, il *S. Pietro Martire*, pel giusto motivo che dove toccavasi andava soggetto a guasto: voi che l'avete vinta con generale consolazione, anzi avete anche ottenuto che, per garantirlo, si costruisse, con grande spesa un ben inteso riparo, movetevi ora con più di forza per salvarlo dall'imminente pericolo. Si tratta, questa volta, di non passarlo da un luogo all'altro della città, ma di venderlo, per passarlo in mano di chi, fors'anche, riderà della nostra sciagura!

Noi speriamo che un Governo che vanta amor per la patria e zelo per la religione non arriverà mai all'esecuzione di cosa che giammai passò per la mente a barbare dominazioni. Speriamo che si vorrà, prima di ogni altra cosa, pensare al pericolo e al danno conseguente da un fatto sì doloroso. Poichè, dato e non mai conceduto che fosse pur espediente al caso l'alienazione de' migliori nostri dipinti, chi ci assicura che, staccandoli dalle loro nicchie, non siano per patirne detrimento? Chi non temerebbe, ove si trasferissero lungi dai nostri lidi, che il viaggio, di dubbia sorte, non li guastasse notevolmente? Chi, da ultimo, non sospetterebbe che, inseguiti come sogliono essere i nostri legni da vaganti pirati, questi non ne facessero, a mezzo il corso, lautissima preda?

Ben a ragione quei professori che, d'ordine superiore, stanno preparando la stima di quegli importantissimi dipinti, ebbero a dire che, si sentono mancar le forze ogni qualvolta debbono proferire il prezzo d'uno d'essi e che raccapriccian d'orrore al solo immaginarsi essere Venezia ridotta a tal passo! Dio faccia che questa nostra protesta abbia ad avere quell'effetto che ardentemente desiderano tutti i veri patriotti, cioè salvare i nostri oggetti d'arte e costringere le città italiane a darci aiuto pel comune bene. »

Qui giova ricordare che la Commissione era composta di Francesco Gualdo, Natale Schiavoni, Sebastiano Santi, Giuseppe de Lorenzi, Michelangelo Grigoletti, Lodovico Lipparini, Gio. Batta Meduna, ing. A. Zon, Alessandro Zanetti, il quale così conchiudeva la sua relazione, presentata al Governo in data 31 ottobre: « .... non può a meno la Commissione di esternare di comune voce la preghiera al Governo di misurare maturatamente il pericolo, il tempo, la spesa, il denaro, la probabile non riuscita, prima di formare alcuna risoluzione in questo importante argomento. »

Fortunatamente la protesta vibratissima, stampata dalla tipografia Merlo, in data 25 ottobre 1848 e firmata « moltissimi veneziani veri amanti della propria patria » ottenne il suo effetto: i quadri rimasero al loro posto, i Veneziani, ricchi e poveri, contribuirono, con rinnovato entusiasmo, ad aiutare la loro città nelle strettezze sempre maggiori e del pericolo corso da tanti tesori d'arte non si parlò più.

Antonio Pilot

L'indirizzo dei senatori italiani alla Francia ed agli Alleati

Roma, 12

Fra i nomi dei senatori che hanno firmato l'indirizzo di saluto alla Francia e agli alleati sono i seguenti: Tittoni, Volterra, Luciani, Scaramella, Manetti, Cataldi, De Nelasio, Dajala, Valva, Inghilleri, De Riseis, Podestà, Bergamasco, Di Brazzà, Sili, Venosta, Fano, di Prampero, Mazzoni, Mele, Melodia, Valenzano, Di Brazzà, De Novarese, Carlo Ferraris, Cassis, Schupfer, Rolandi Ricci, Presbitero, Ruffini, Canevaro, Rossi, Amero d'Aste, Pasolini, Pigorini, Decupis, Bodio, Spirito, Pagano, Guarnaschelli, Palumbo, Anarratone, Bava Beccaris, Guala, Beccaris, Gualterio, Torrigiani, Malaspina, Garofalo, Filomusi, Guelfi, Martinez, Colonna Fabrizio, Bonasi, Cavasola, Treves, Francica, Nava, Petrella, Sandrelli, Cimati, Torlonia Leopoldo, Bettoni, Tanari, Del Carretto, Salmoiraghi, Todaro, San Martino, Papadopoli, Triangi ecc.

Le costruzioni navali negli Stati Uniti

Washington, 11

Col completamento di 23 navi nella prima settimana di luglio, 223 nuove navi per un tonnellaggio totale di 1.415.022 tonnellate lorde sono state costruite sotto la direzione dello « Shipping Board » 216 navi della nuova flotta sono attualmente in servizio.

Cronaca Cittadina

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Calendario

12 VENERDI' (193-172) — Ss. Ermagora e Fortunato.

Ermagora, discepolo di San Marco, fu primo vescovo di Aquileia. Col diacono Fortunato trasse molta gente alla religione di Cristo. Vennero decapitati.

SOLE: Leva alle 5.36 — Tramonta alle 20.57

LUNA: Sorge alle 9.59 — Tramonta alle 22.49

Temperatura di ieri: Massima 26.5 — minima 20.2

13 SABATO (194-171) — Ss. Paterniano e Giustina.

SOLE: Leva alle 5.37 — Tramonta alle 20.56

LUNA: Sorge alle 11.1 — Tramonta alle 23.10

L. N. l'8 — P. Q. il 16

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

8.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 8175.

Distaccamento di Venezia del Battaglione Lagunari (raccolte fra ufficiali, sottufficiali, operai e soldati) L. 710.55, R. Capitaneria di Porto 22.50, Militari della batteria 73 K. 56.65, Co. e C.ssa Luigi Donà dalle Rose 100, avv. G. E. Usigli 10, Alessandro Toffano d. Palazzona 100, Giov. Fabbrizzi 1, ing. Luigi Marangoni 25, Deputazione Provinciale di Venezia 500, Compagnia Generale delle Acque per l'Estero 600, Comune di Noale (1. offerta) 20.

Raccolte dal «Gazzettino»: Alunni Scuola Diedo L. 10, Pagni Angelina 5, Graziottin Luigi 5, Residuo Marco 3.50.

Raccolte fra impiegati e militari del Comando Genio: cav. Amedeo Coda L. 10, soldato Gerotto Gio. Batta 10, sergente Senigaglia 5, sergente Cardazzo 5, sergente Cottin 5, sergente Chiarot 5, sergente Piasentin 1, Assistente Quaja 5, Assistente Faccin 5, Assistente Zanchetta 2, Capo Vigili Salin 2, sergente Viganò 1, soldato Boschetti 5, soldato Pasqualini 2, soldato Talotti 2, soldato Benea 1, soldato Trevisan 1, caporal maggiore Locatelli 1, capor. Giorgini 2, capor. Menegazzi 0.50, capor. Rinaldo 2, soldato Barassi 2, capor. Migliorini 2, soldato Jesse 1, soldato Martina 1, soldato Mancini 0.50, soldato Lorenzetti 1, caporale Bellina 2, soldato Pasianotto 1, caporale Porta 0.50.

Totale generale L. 10.426.70.

L'offerta del Municipio di Noale, è accompagnata dalle seguenti sentite parole: « Gentilissima Signora. — In risposta alla Sua 2 corr. Le mando come prima offerta, quella modesta del Comune di Noale che con Venezia divise le ansie ed oggi le soddisfazioni della vittoria, e che sente tutta la riconoscenza per i nostri prodi soldati cari. — Il Sindaco *Prandstaller.* »

Notizie sugli studenti morti per la patria

La presidenza del R. Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » rivolge viva preghiera alle famiglie degli alunni ed ex alunni di questo Istituto, caduti sul campo della gloria, a voler comunicare, con cortese sollecitudine, alla Segreteria tutti i dati concernenti i valorosi caduti, affinchè risulti completo l'elenco che si sta compilando dei nomi da incidersi nella lapide che i professori e gli alunni vogliono dedicare ad eterna memoria nell'atrio dell'Istituto.

La stessa raccomandazione rivolge la Presidenza alle famiglie degli alunni ed ex alunni decorati con medaglia al valore militare.

Doni ai feriti

Ieri i feriti ricoverati all'Ospedale Civile riparto chirurgico prof. A. Zoppi, ricevettero in dono dalla signora Angela Zanini Candotti, a mezzo della signora Maselli lire 40.

Collo stesso mezzo e allo stesso scopo il tenente Arturo Cargnelutti di Trieste versò lire 30. I fieri difensori di Venezia ringraziano commossi i generosi oblatori.

Iscrizioni nelle scuole medie e normali

Il R. Provveditore agli studi comunica: Il Ministero reputa necessario richiamare nuovamente l'attenzione dei capi istituto sull'ultimo comma della circolare N. 24 in data 24 maggio 1918 relativa alle iscrizioni di studenti nel prossimo anno scolastico e li prega di voler nuovamente ricordare ad alunni e famiglie ricorrendo anche ad apposite pubblicazioni sui giornali locali, che le iscrizioni si chiuderanno il 16 ottobre non più il 31 ottobre, e che non saranno ammesse iscrizioni tardive.

Luce.... pericolosa

Mazzucchi Amelia, di ignoti, di anni 29, abitante a S. Marco, 5081, veniva ieri sera messa in contravvenzione perchè trascorsa l'ora dell'oscuramento, teneva le finestre aperte da cui traspariva la luce.

Il Concerto al Marcello

Sabato prossimo, alle ore 17, nella sala maggiore del Liceo Marcello si svolgerà un concerto, di cui diamo il programma:

1. SCHUMANN: Quartetto op. 47 — Sostenuto assai, Allegro ma non troppo, Andante cantabile, Finale, Vivace. — Crepax, Bondi, Alberghini, Levi.

2. BIZET: I Pescatori di perle — Aria di Leila (atto primo). — Sig.na Meneghel.

3. GUILLEMANT: a) Pastorale; b) Scerzo; c) Bossi, Canzoncina — Giarda.

4. CHAMINADE: Trio op. 34 — Lento — Crepax, Alberghini, Bortolazzo.

5. WIENIAWSKI: Leggenda — Mazurka — Crepax.

6. VERDI: Rigoletto — Aria di Gilda (atto secondo) — Sig.na Meneghel.

7. a) BOSSI: Preghiera; b) MARTINI: Variazioni — Moderato, allegro, allegro moderato, Andantino — Giarda.

Gli esecutori sono:

Canto: Sig.na Toti Meneghel — Violino: Prof. Attili Crepax — Viola: Prof. Mario Bondi — Violoncello: Prof. Giuseppe Alberghini — Pianoforte: Prof. Ugo Levi e Prof. Ester Bortolazzo — Organo: Prof. Goffredo Giarda.

Come si rileva dal programma e dall'elenco degli esecutori avremo sabato due artisti, che in questi concerti non si erano mai presentati: il prof. Giarda all'organo, e la signorina Toti Meneghel, soprano.

Non faremo la presentazione del prof. Giarda, tanto conosciuto nei nostri ambienti artistici per il suo valore di organista e di pianista; diremo solo che l'aspettativa di udirlo è assai viva.

La signorina Meneghel, che molto gentilmente ha accettato di cantare benchè sia qui a Venezia per due o tre settimane in riposo fra una scrittura e l'altra, ha cantato con bellissimo successo alla *Scala* nella *Francesca da Rimini*, al *Massimo* di Palermo ecc. e ha avuto l'onore e la soddisfazione di venire più volte prescelta da Mascagni in varii importanti teatri per l'interpretazione della parte di « Lodoletta ».

Va segnalato all'approvazione del pubblico questo sforzo degli organizzatori dei Concerti per variare e ampliare i programmi.

Assemblea del Circolo Garibaldi

L'altro ieri ebbe luogo nella sede sociale del Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia (Palazzo Moro alla Bragora) un'assemblea sotto la presidenza del sig. Carlo nob. Paladini il quale dedica tutto sè stesso alla patriottica associazione.

All'adunanza intervennero numerosi soci. Dopo varie discussioni d'indole sociale, il presidente ricordò con commossa ammirazione le recenti vittorie riportate dal nostro valoroso Esercito sul fiume sacro all'Italia, esultando ed auspicando che con questa sconfitta il nemico avrà preclusa per sempre la via alla meta tanto agognata, invadere e soggiogare la nostra amata Venezia. Inneggiò perchè sia prossimo il momento sublime che il barbaro sarà ricacciato al di là dei nostri confini raggiungendo solo così una pace vittoriosa e duratura per la nostra cara Patria.

Venne poi stabilito di erogare L. 20 al fondo per l'erezione d'un monumento a Cesare Battisti a Trento commemorando così la data del 12 luglio, ricorrenza del martirio dell'eroe trentino.

Fu proposto inoltre d'inviare un telegramma a S. E. il Ministro Orlando, inneggiante alle vittorie del nostro Esercito sul Piave ed alla bravura ed eroismo della nostra Marina, additando Cesare Battisti che per la Patria nostra diede in olocausto la giovane sua vita.

Distribuzione di lardo

La Giunta per i Consumi a partire da oggi, mette a disposizione i seguenti quantitativi di lardo nostrano:

Esercenti muniti di tessera: Prima categoria Kg. 20; Seconda categoria Kg. 15; Terza categoria Kg. 10.

Il prezzo è stabilito in L. 6.30 il chilo per gli esercenti e in lire 7 il chilo per il pubblico.

Trattori muniti di tessera: Prima categoria Kg. 12; Seconda categoria Kg. 10; Terza categoria Kg. 6; Quarta categoria Kg. 4; Quinta categoria Kg. 2.

Il prezzo è stabilito in lire 7 il chilo.

La distribuzione avverrà nello Spaccio di Santa Marina, calle Scaletta.

Una donna accoltellata

Tempo fa, certo Camminata Francesco, si innamorava della stiratrice Bonazini Olga di Giuseppe, di anni 26, abitante a Castello N. 1362, e con parole piene di affetto, seppe attirarla a sè.

I genitori di lei chiesero informazioni al paese di costui, il Sindaco rispose che egli era ammogliato con prole.

Il Camminata, seppe crearsi un documento falso, in cui risultava essere celibe; i parenti della ragazza assunsero nuove informazioni del Camminata; ma queste furono identiche a quelle avute dal Sindaco; la ragazza ruppe quindi ogni rapporto con costui.

Il Camminata giurò di vendicarsi ed ieri sera avvicinata la ragazza e avutone un nuovo reciso rifiuto le inferse una coltellata al viso, che il medico di guardia dell'Ospedale Civile, giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La Bonazini venne ricoverata in Nosocomio e il Camminata rinchiuso alle carceri.

Stato Civile

DECESSI

Del 6. — Il defunto Querci Dalla Rovere Rodolfo d'anni 62, non era vedovo — a quanto ci comunica la famiglia. Lascia la moglie e due figli, sotto le armi, alla fronte.

A Venezia e altrove

12 Luglio

Venezia, pure nei momenti di ansia, non ha mai dimenticato, la morte del vecchio campanile, e la sua risurrezione. Venezia ricorda. Nel 12 luglio del 1902, il campanile di S. Marco, il glorioso campanile, dalla voce possente, che vigilava come una sentinella gigantesca, sulla città, e che negli ultimi tempi, mostrava sulla sua mole poderosa, qualche lesione, come un corpo sul quale il tempo, abbia lasciato le sue impronte, il campanile si piegò nella sua veste. Per un miracolo, non ci furono vittime; l'Angiolo d'oro, era caduto, quasi implorando, dinanzi alla porta principale della Basilica d'oro, e il Signore dalla sua Casa, aveva ascoltato la purissima voce di quello spirito perfetto, ed operò il miracolo.

Non per questo il dolore della città fu meno grande. Se Venezia era salva nei suoi abitanti, il suo cuore sanguinava per quella morte. E in tutti sorse una sola invocazione: Il campanile rinasca.

E fu in tutti una gara di offerte, e fu in tutti un fervore, perchè lo scopo quasi umanitario, venisse raggiunto. Il campanile, il nostro vecchio amico, s'innalzò a poco, a poco dalla sua base, e s'aderse nello spazio. Ognuno ricorda il giorno della risurrezione, e le feste religiose e civili, che per il delirio del popolo, avevano fatto il cielo più azzurro e il sole più brillante.

Ed ora il campanile, attende muto, meditabondo, nello spazio e nell'azzurro, guardando fieramente i nastri d'acqua, ch'egli domina, quasi sdegnato, che il suo cuore tardi tanto a pulsare nella febbre dell'ora agognata. E le ali dell'angelo sfolgorante, che pel gioco del sole appare gemmato, sembran quasi agitarsi, allargarsi, dibattersi nell'impazienza.

Ah, quando il grido uscirà formidabile dall'anima del vecchio campanile, Venezia, spiegherà al vento tutte le sue bandiere e quel grido correrà vittorioso per mari e monti.

Il passato che torna

Gli enormi ventagli giapponesi, che si allargavano sulle pareti di ogni casa, molti anni fa, e disegnavano vivacemente il loro mezzo cerchio, riappariscono ora, riportandoci ad un tempo ben più felice. E con essi riappariscono le stuoie dipinte, con le tasche a ventaglio per le fotografie o per le carte, che erano esse pure un ornamento sui muri tirati a calce. E così rivediamo il fiore di loto, che nel mito indiano è simbolo della terra, le larghe palme che si ergono come un refrigerio sull'ardore dell'aria, gli uccelli dalle tinte ineffabili, e le piccole dame, dai piedini ricurvi, dalle sopracciglia ricurve, dagli strani occhi oblunghi, le dame sparenti quasi nelle larghe vesti trapunte, e folleggianti intorno al loro corpo, come tremule ali di farfalle.

E gli spilloni sui loro capelli nerissimi a riflessi azzurri, sembrano delle armi, che quelle donnine dalla grande anima amorosa, potranno un giorno staccare di lì, e piantare, per il colpo di grazia, nel loro cuore, già ferito a morte.

E con i ventagli e le stuoie vanno ritornando le tazze, le tazzine, i vassoi, che porteranno in giro quel mondo fatto di sole, di tinte abbacinanti, di oro. Un mondo, nel quale la vita apparisce così intensa, da far sembrare impossibile la morte.

Eppure no. Come le donne di quel paese, sanno morire, così, tacitamente per il loro grande sogno d'amore infranto, gli uomini che fanno del patriottismo un culto, vanno incontro alla morte sul campo di battaglia, come ad una festa, nella quale porteranno l'ardore del loro cielo l'implacabilità del loro sole, sulla vòlta eternamente turchina.

E implacabili i piccoli uomini, sanno muovere sempre incontro al nemico.

L'uomo della chiesa

In certe ore del giorno, su una delle sporgenze esterne di una chiesa, foggiata a sedile, e dove l'erba nelle disgreganze, cresce a piccoli ciuffi disordinati, un vecchio è sdraiato supino. La lunga barba bianca, la compostezza della fisonomia, la poca mobilità dello sguardo, e più di tutto il pallore della faccia, che non si arrossa lievemente neppure agli zigomi, lo fanno rassomigliare ad un Santo, giacente nel suo sarcofago. E' un mendicante? Non si sa; per l'obolo non ho mai vista stendersi la sua mano; nè mai le sue labbra, si son mosse per la minima richiesta. Ho guardato le sue vesti; sono abiti da povero, ma decenti. Ha una casa? Forse l'avrà, ma deve essere una casa triste, dove nessuna voce risuona, ed egli a quella tristezza, a quella solitudine, preferisce la strada. Nella strada non è mai solo; e se nessuno dovesse passare, i piccioni gli si fanno intorno, con quella dimestichezza, che soltanto la vita in comune può dare.

Egli fissa con indifferenza l'azzurro del cielo, o l'accavallarsi in cielo delle nubi minacciose, poche goccie di pioggia non lo spaventano. Il suo rifugio nella casa del Signore lo proteggerà dall'uragano.

Di notte comincia a numerare le stelle, poi quando gli occhi si stancano nell'improbo lavoro, egli li chiude così, naturalmente, e dorme calmo nel suo letto di pietra.

Nessuno gli farà del male; egli non ha nulla indosso, e non c'è persona che possa invidiargli quel letto.

Eppure — egli avrà pensato tante volte — il Redentore non aveva neppure questa pietra per capezzale. E così, il suo giaciglio, gli sarà parso di piume.

I. p. b.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 56

La mano di Allah

dall' inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sì, rispose essa con voce soffocata mentre rimaneva a capo chino davanti a lui; lo.... lo conosco... ahimè! Anche troppo!

— Questa signora è mia amica, signore! esclamò il giovane indignato.

— Nessuno lo nega, rispose l'altro in inglese senza alterarsi; ma vi dico anche che essa è « mia ». Chiedetele se sono o no Amin Bey di Cairo; chiedetele se debbo o no dire tutto...

Marjorie singhiozzava, col viso fra le mani, sentiva che il suo segreto stava per essere svelato..., che era impossibile celare più la verità. Ahmed Amin con la sua astuzia e la sua perfidia era riuscito a rintracciare il suo giovane innamorato.

L'egiziano sorrideva trionfante, calmo e impassibile, divertendosi della collera di Underhill.

— Vi ho trovati tutti e due insieme.... una bella coppia in verità! disse volgendosi a Marjorie; io sospettavo che voi ricambiaste l'amore di questo cane di cristiano, e ho voluto averne la certezza. Poco lungi di qua vi è un uomo che non aspetta che di essere chiamato per arrestare il vostro innamorato... per arrestarlo come autore dell'assassinio di Richard Marchmont a Nizza.

— Arrestarmi?! chiese Underhill affannosamente, guardando il bruno e sinistro viso dell'egiziano.

— Sì, arrestarvi, ripetè questi. Ma, aggiunse volgendosi verso Marjorie; voglio essere generoso. Vi farò una proposta, io darò a questo vostro ardente ammiratore la libertà ad una condizione... una sola!... voi, Marjorie, partirete giovedì per Londra e all'indomani per Cairo. La vostra libertà è alla fine. Voi avete rotto i patti e perciò tornate ad esser mia, subito senza dilazione alcuna.... Forse non vi piacerà di tornare con me in Egitto. Scriverò dando ordine a Mahamoud di venirvi ad incontrare quando arriverete in Alessandria.

— Ma, singhiozzò essa; non posso.... Ah, mio Dio... io... io!...

— Voi lo potete e le farete! disse l'egiziano con accento di comando. Voi vorrete, ne sono sicuro, ridare al signor Underhill.... il vostro caro ed affezionato amico..., la libertà, il suo buon nome, la sua ripulazione, il suo onore. Ricordatevi, aggiunse sottovoce in maniera che lei sola potesse udirlo: ricordatevi che siete mia... mia soltanto!

CAP. XXIX

Il Palazzo delle Palme

Un grande salone addobbato sontuosamente all'uso orientale. Antichi tappeti di Persia, drappi con ricamati in oro i versetti del Corano, divani soffici in luogo di seggiole, e statue marmoree, bellissime nei vani delle quattro finestre dai cortinaggi azzurri e purpurei che si aprivano sul deserto arabo, e dalle quali in quel crepuscolo del Ramadan, si vedevano le dune imporporarsi.

Al centro della sala un getto di acqua profumata ricadeva, con ritmo quasi musicale, in un bacino di marmo mantenendo fresca la temperatura; il soffitto era coperto artisticamente di rabeschi azzurri e oro, insomma tutto intorno parlava di ricchezza e di lusso.

La fontana era profumata con l'essenza di rose ed ognuna delle statue moderna era un'opera d'arte del « Salon » di Parigi. Due grandi lampade arabe in legno intarsiate d'oro e d'argento con le sacre parole del Profeta, erano sospese accanto a una finestra.

Nel mezzo della stanza, accanto alla fontana, stava Snell, la cameriera di Marjorie, ancora vestita da viaggio e col cappello in testa. Da due ore era arrivata ad Eliopoli, con la sua padrona. Pochi minuti prima il gigantesco servo nubiano dalla pelle bronzea, le aveva detto che Amin Bey voleva parlarle e l'aveva condotta in quella sala.

Essa conosceva già il palazzo del ricco egiziano, un palazzo grande e lussuoso come quello del Kedive. Vi era stata un'altra volta in quella stessa camera, due anni prima, per ricevere degli ordini dal Bey, prima di partire con Marjorie.

Ed ora essa si chiedeva cosa avesse da dirle il signor Amin.

Il viaggio di ritorno da Londra era stato pieno di dolore. Con una scusa Marjorie si era separata dalla signora Benham e con Snell aveva lasciato Michelcombe. Poi, dopo avere traversato la Francia si era imbarcata su uno dei piroscafi della P. e O. A Porto Said avevano trovato Maahmoud, il maggiordomo di Amin che era venuto ad incontrarle, e che le aveva accompagnate in ferrovia sino a Cairo e di lì, in automobile, ad Eliopoli, l'antica In, la città del Sole, sul limitare del deserto d'oro che si stende fino a Suez, in quel luogo elegante e fastoso dove hanno i loro palazzi gli egiziani più ricchi.

Ad un tratto Snell sentì un lieve rumore di passi dietro di lei, e si trovò innanzi ad Amin Bey, tutto chiuso nel suo abito nero, col fez in capo, e l'eterno sorriso forzato sulle labbra sottili.

— Snell, disse egli in inglese, il vostro servizio presso la signorina è finito. A quanto so, avete eseguiti a puntino i miei ordini, ed avete fatto del vostro meglio per servire la vostra padrona.

— Ho tentato far ciò, signore, e spero esservi riuscita, disse la giovane. Ho fatto quel che ho potutto, e non vi nego, anzi, che non è stata cosa facile il non rispondere a tutti quelli che mi interrogavano sulla signorina Marjorie.

— Lo so, lo so! ed è per questo che io desidero che accettiate questo piccolo dono... un centinaio di sterline egiziane, rispose lui, consegnandole una busta; e troverete in questo plico anche un biglietto per tornare a Londra sul « Macedonia », che parte da Porto Said. Lascerete Cairo stasera stessa per essere in tempo ad imbarcarvi.

— Ma... ma, intendete licenziarmi, signore? chiese Snell addolorata.

— Sì, e me ne dispiace! e rotolando una sigaretta fra le dita brune proseguì: La vostra padrona non avrà d'ora innanzi più bisogno di una cameriera inglese.

— Ma mi è sembrato di capire che la signorina Marjorie desiderava che io restassi con lei.

— No, è impossibile! Voi partirete questa notte da Cairo.

— Almeno lasciatemi dire « arrivederci » alla signorina Marjorie, disse ansiosamente la cameriera.

— Essa riposa, ora. Mi ha anzi fatto sapere che non vuole essere disturbata.

Così dicendo battè le mani e il gigantesco nubiano, vestito di un ampio caffettano bianco con cintura e fez rosso, apparve immediatamente inchinandosi. Il Bey gli rivolse poche parole in arabo, ed egli condusse via la giovane lasciandole appena il tempo di ringraziare Ahmed Amin per la sua generosità.

Il padrone di casa, l'uomo dal viso bronzeo e cattivo, rimase solo nel salone. Si accostò lentamente ad una delle finestre e per qualche minuto guardò al di fuori il deserto dorato nel tramonto.

Si passò una mano sulla fronte, mentre con voce cupa esclamava:

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato d'azione tra mutilati, invalidi e feriti di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 11:

E' stata diramata la seguente circolare:

« Il giorno 15 giugno, all'annuncio che l'Impero degli Absburgo con tutte le sue forze, con tutto il suo odio, con tutta la sua brutalità rapinatrice si scagliava contro la Patria nostra per sommergerla in un flutto di ferro e di fuoco, il cuore di tutti gli Italiani, di ogni classe e partito, si fuse in un solo augurio, in una sola fede.

I meravigliosi combattenti nostri hanno col loro eroismo superata ogni nostra attesa; il nemico rinfacciate le sue basse ingiurie, è piegato al rispetto; il mondo intero stupito ed ammirato inneggia all'Italia e proclama questa vittoria come una delle più gloriose e decisive dell'immane guerra: l'onta acconsciante ed immeritata di un giorno infausto è cancellata.

Il Comitato predetto propone che i difensori sublimi della nostra sicurezza, gli artefici della nostra gloria, abbiano da tutta la Nazione un unanime attestato di ammirazione e di gratitudine. Tutto il popolo può e deve concorrere in un plebiscito di amore verso i suoi figli migliori, e per manifestare praticamente all'Esercito la riconoscenza del Paese promuove, presso tutti i Comuni d'Italia, una sottoscrizione per raccogliere fondi da distribuire in parti eguali fra tutti i combattenti in zona operante e negli ospedali.

In ogni Comune la sottoscrizione durerà soli 7 giorni.

Per sette dì combatterono i soldati e per una settimana si esprima il plebiscito di ammirazione dei cittadini verso i difensori della Patria. Si raccolga con insistenza, con fervore e con amore: non un premio, ma un doveroso omaggio sia che tutti indistintamente ricordi. Anche il più umile e il più modesto collaboratore della sublime difesa, veda riconosciuta la sua opera oscuramente gloriosa.

Il nostro Sindaco ha costituita all'uopo una Commissione nelle persone dei sottoscritti che cureranno la raccolta delle offerte.

La Commissione: *Capon avv. Carlo — Costa Bortolo — De Faveri Guido — Fabricatore rag. Ernesto — Pavon mons. Antonio — Possiedi prof. Francesco — Zennaro cav. uff. Costante — Zannini don Pietro* ».

Per gli impiegati pubblici

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra Segretari ed impiegati comunali, provinciali e delle OO. PP. della provincia di Venezia ha inviato a tutti i sindaci della provincia la seguente circolare:

Ill.mo Signor Sindaco,

L'Assemblea generale di questa Associazione nella sua straordinaria adunanza tenutasi in Mirano nel mese di Marzo pp. ha votato l'ordine del giorno che a suo tempo venne pubblicato nei giornali politici, amministrativi e di classe.

Questo Consiglio direttivo per assicurarsi però che tutti gli Enti locali della Provincia abbiano conoscenza di tale Ordine del giorno, crede opportuno di rimetterne un esemplare.

Dalla sua lettura non può non rimanere la persuasione che i desiderata della nostra classe sono ispirati a giustizia ed equità.

E poichè l'Associazione ha con vivo compiacimento rilevato che quasi tutte le pubbliche Amministrazioni hanno senz'altro accordato ai propri dipendenti i benefici stabiliti dal Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 107, si ha un motivo di più per bene sperare sulla sollecita attuazione anche degli altri provvedimenti indicati nel ripetuto ordine del giorno.

L'adozione di detti provvedimenti costituirà anzitutto tangibile prova che, da parte delle Amministrazioni che li delibereranno e delle Autorità Tutorie che li approveranno, viene riconosciuta tutta la abnegazione posta nel disimpegno dei propri doveri della nostra classe.

Come non è modestia, ma semplicemente constatazione di fatto rilevare che essa ha dato sempre, e più ancora in questi tempi, indubbie prove di completa coscienza nel disimpegno dei molti suoi doveri, così non può, non deve destare meraviglia alcuna che si senta anche fiera dei legittimi suoi diritti, primo fra tutti quello di aspirare ad un trattamento morale-economico in relazione alla sua condizione ed alle odierne esigenze della vita.

Per la forza che gli proviene dalla grande fiducia nei Colleghi, nonchè dalla bontà della causa in parola, questo Consiglio direttivo ritiene sia facile compito quello di rendere, come si rende, mallevadore del sempre migliore buon volere dei dipendenti degli Enti locali e di contare, come conta, sull'esito pienamente favorevole della presente ».

I pesce della Gatto

Il vigile Civiero sequestrava alla pescivendola Gatto Teresa in Vizzionoto d'anni 39, chili 77 di pesce, perchè tentava di venderlo fuori della pescheria a prezzo superiore al calmiere. Detto pesce venne invece venduto al pubblico a prezzo di calmiere.

Concittadini che si fanno onore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11:

Il capitano di fanteria Carlo Gamba il quale partecipò, facendosi onore (allora in qualità di sergente) alla guerra libica, che fin dall'inizio, in qualità di sottotenente prese parte all'attuale guerra, che ad Oslavia cadde piuttosto gravemente ferito e fu decorato della medaglia d'argento al valore, venne recentemente insignito della medaglia di bronzo per atti compiuti al ritorno al fronte dopo il suo ristabilimento in salute.

Il fratello Gamba Enrico, tenente di complemento del .... reparto bersaglieri d'assalto, pur esso partecipante all'attuale conflitto fin d'apprincipio (allora come sergente), ebbe a distinguersi cadendo anche ferito in un assalto sul Monte Zebio. Quale ufficiale esploratore ebbe due encomi solenni, e per essersi distinto nell'avanzata di Val Daone, a S. Michele sul Carso, sull'Altipiano di Asiago, fu promosso ufficiale in servizio attivo, e con Decreto del Comando Supremo fu autorizzato a fregiarsi del distintivo « promosso per merito di guerra ».

Pei recenti fatti d'arme cui prese parte gli venne concessa la croce al merito di guerra.

TREVISO

Requisizione frumento, orzo e segala del raccolto 1918

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il Municipio comunica che tutte le quantità di grano, segala ed orzo del raccolto 1918 sono soggette a norma dell'art. 4 del D. L. 19 maggio 1918 N. 674, all'obbligo della denuncia. Essa deve essere fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura e presentata all'ufficio municipale il quale rilascia apposita ricevuta.

Eccettuate le corresponsioni delle [illegible] e dei canoni in natura, [illegible] per cui deve farsene preventiva comunicazione alla predetta Commissione, è vietato assolutamente vendere, cedere, somministrare frumento, segala ed orzo.

Quelle della requisizione sono escluse le quantità necessarie per le sementi e per l'alimentazione della famiglia dei coloni e salariati fissi, i produttori interessati devono denunciare il quantitativo occorrente per le semine ed il numero dei componenti la famiglia e dipendenti esclusi quelli di età inferiore a 2 anni, per determinare la quantità di frumento da lasciare alla famiglia fissata in chili cinquanta per ogni persona.

PADOVA

I Sindaci della Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Indetta dalla Federazione dei Comuni rurali seguì oggi alle 14.30 la riunione dei sindaci della provincia di Padova nella sala della Società operaia in piazza dei Signori.

Presiedeva l'avv. cav. Augusto Calore, presidente della Federazione, il quale — rivolto un saluto ai colleghi — esaminò la causa dell'insufficiente approvvigionamento, formulando protesta contro una disparità di trattamento che dura da troppo tempo e che in questi ultimissimi giorni si è acuita [illegible]

Le popolazioni della provincia di Padova, che coll'assiduità nel lavoro dànno prova mirabile di serena resistenza e che le molte privazioni sopportano con elevato spirito di sacrificio, han bene il diritto di pretendere un trattamento almeno eguale a quello fatto a popolazioni di altre provincie meno esposte, per loro fortuna, ai disagi della guerra.

Vi sono dei comuni che non possono distribuire manco 100 grammi al giorno di pane per persona e qualche chilogramma di farina gialla in un mese. E questo mentre in certe provincie le assegnazioni si aggirano sui 500 grammi tra pane e polenta e le razioni di altri alimenti sono salvolta doppie di quelle praticate fra noi.

Nessun favoritismo noi invochiamo dal Governo. Invochiamo solo parità di trattamento.

Il Commissariato dei Consumi ci assegni le quantità che assegna alle popolazioni di altre provincie.

La Commissione provinciale di approvvigionamento a sua volta distribuisca regolarmente i viveri in base al numero della popolazione così che le quote di pane e di farina gialla siano identiche per tutti come lo sono quelle dell'olio, del lardo, del riso ecc.

Concluse chiedendo che siano autorizzati i produttori di grano a macinare senz'altro i quantitativi necessari alla loro alimentazione, [illegible] pretendere che [illegible]

che le assegnazioni di frumentone siano aumentate almeno da q.li 1.75 a q.li 2 e quelle di grano da q.li 0.50 a q.li 0.65 come a voti unanimi ebbe a proporre la Coommissione Provinciale; che la popolazione non detentrice venga approvvigionata, presso a poco, nella stessa misura; che, essendo invariabili le quantità di frumento assegnato, venga lasciata la piena libertà nella confezione del pane; che le assegnazioni mensili vengano ai Municipi partecipate almeno 10 giorni prima dell'inizio del mese cui si riferiscono.

L'assemblea approvò i voti della Federazione. Venne deciso che i desiderata dei comuni saranno fatti pervenire al Governo con sollecitudine.

L'on. Alessio a Roma

Sebbene dalle ultime comunicazioni pervenute al Consorzio provinciale degli approvvigionamenti risulti che è stata già data disposizione per un aumento del contingentamento della farina di granoturco, e di quello della farina di pane, pure la Amministrazione comunale ritenendo affatto inadeguato al bisogno tale aumento, ed essendo ancora priva di ogni assicurazione in merito all'aumento richiesto per tutti gli altri generi tesserati, ha preso accordi con il deputato della città, onor. Alessio, affinchè a nome del predetto Consorzio e dell'Amministrazione comunale, egli rappresenti S. E. Orlando e a S. E. Crespi le tristissime condizioni in cui versa questo Comune in materia di approvvigionamenti.

L'on. Alessio partirà domani per Roma.

Il 14 luglio

Il collega Nani del *Giornale del Mattino* commemorerà domenica, per iniziativa del Circolo Mazzini, la data memoranda del 14 luglio.

ROVIGO

L'assegno mauriziano

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Dal Ministro della P. I. è stato aggiudicato al prof. Cesini l'assegno Mauriziano che è la più alta ricompensa di cui si possa onorare un educatore.

Il prof. Cesini è il più giovane dei vincitori del concorso sebbene abbia 33 anni di servizio. Congratulazioni.

Due prodi caduti

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Negli ultimi gloriosi combattimenti caddero eroicamente i due ventenni fucilieri nostri concittadini Pozzato Giovanni di Carlo e Franzoso Riccardo di Giuseppe.

Onore ai prodi, condoglianze alle rispettive famiglie.

Onorificenze

S. M. il Re ha di moto proprio insignito della commenda della Corona d'Italia il deputato nostro on. cav. Gino Salvagnini. Rallegramenti.

— Anche il concittadino prof. comm. Silvio Raule, segretario al Ministero della P. I., fu onorato delle insegne dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

VERONA

Consorzio di approvvigionamento

VERONA — Ci scrivono, 11:

Il presidente del Consorzio provinciale di approvvigionamento comunica che il Consiglio di amministrazione ha deliberato che il magazzino dei generi diversi di questo Consorzio debba restare chiuso al pubblico dal 1. al 15 di ogni mese per operazioni interne di riordino. Qualora il primo e il 15 siano festivi, il magazzino resterà chiuso rispettivamente nel giorno 2 o nel giorno 16 del mese.

La disgrazia di Borgo S. Felice

Stamane al quadrivio di Borgo S. Felice il soldato Lucca Vitale venne investito dal tram diretto a Marostica e rimase orribilmente sfracellato. Egli veniva in città, sopra un carretto trainato da un mulo, per caricare del pane per la sua sezione. All'apparire del convoglio l'animale imbizzarritosi, trascinò il carretto traverso le rotaie ed il conducente venne sbalzato sotto le ruote anteriori del primo carro tramviario.

Fu disposto per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria.

Adunanza di Sindaci

Nel pomeriggio d'oggi, nella sala del Consiglio Prov. si sono adunati tutti i Sindaci della Provincia per discutere e per ottenere migliorie negli approvvigionamenti e specialmente per ottenere un maggior contingentamento dei cereali.

VICENZA

Sfracellato da un petardo

SCHIO — Ci scrivono, 11:

Ieri l'altro nei campi presso Via Rovereto, il contadino Zaffonato Giuseppe di Pietro di Magrè residente a Schio, trovato un petardo ne tirò il nastro di sicurezza, provocandone lo scoppio. Il corpo venne sfracellato.

Teatri e Concerti

Un artista concittadina

Alba di Marzio, la giovane artista concittadina, già allieva del nostro Liceo musicale « Benedetto Marcello » che l'altro anno al « Rossini » interpretò con successo in « Carmen » la parte di Micaela, è stata in questi giorni al Teatro Morgana di Roma, molto applaudita nella parte di Violetta della « Traviata ».

"La Passeggiera,, al Goldoni

Il bellissimo successo di questa cinematografia si mantiene sempre assai elevato, e anche ieri un grande pubblico accorse ad ammirarla nella indovinata messa in scena dell'Itala-Film e nella finissima interpretazione di *Pina Menichelli*. Le repliche proseguiranno ancora oggi e domani.

Ristoratore "Bonvecchiati,,

SOLAZIONI e PRANZI a prezzo fisso a **L. 3.25** al pasto senza vino

COLAZIONE: Risotto alla piemontese o Stracciatelle — Prosciutto con purèe di patate o Volpine arrosto con insalata — Frutta.

PRANZO: Minestrone di pasta o Consommè — Brancino bollito con salsa o Frittata al pomodoro fresco — Frutta.

Trattoria "Bella Venezia,,

SOLAZIONI e PRANZI a prezzo fisso a **L. 2.00** al pasto, senza vino.

COLAZIONE: Riso con patate — Baccalà alla livornese o Cefali ai ferri.

PRANZO: Pasta con fagiuoli — Brancino con salsa tartara o Cefali ai ferri.

Il pranzo completo costa solo L. 1.90 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Cronache funebri

A Mercatello (Pesaro) è morta la Nobile Signora Anna Raffaelli vedova Benedetti, madre al nostro carissimo e valoroso collaboratore Alessandro Benedetti. La buona Signora fu un esempio di virtù e lascia un grande rimpianto di sè.

Al nostro amico, così crudelmente colpito nei suoi affetti più sacri, mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

Servizio di Borsa

del 11 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66 e mezzo — Prestito Francese 77 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati 56 — Marconi 9 e nove sedicesimi — Cheque su Italia da 43.58 a 43.68 — Cambio su Parigi 27.16.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.30

MADRID — Cambio su Parigi 63.65

PARIGI — Cambio su Italia da 62.25 a 64.22 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Castoldi, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35; 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34; 12.07; 15.40; 17.35.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Giugno 1918

ATTIVO

Voce		L.	c.
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.	572	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	38	—
Cassa	»	25.104	68
Cedole e Valute diverse	»	—.—	—
Portafoglio	»	2.787.768	05
Valori di proprietà	»	566.557	50
Conti correnti garantiti	»	287.345	14
Anticipazioni e riporti	»	43.160	—
Banche e Corrispondenti	»	547.098	83
Mobilio e Casseforti	»	8.800	—
Cassette di Risparmio	»	6.017	—
Debitori diversi	»	—.—	—
Debitori p. effetti in moratoria	»	499.447	55
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	397.120	—
» a cauzione dei funzionari	»	26.090	—
» a custod. e in amministrazione	»	230.105	58
Spese di primo impianto	»	21.286	—
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	89.727	85
	L.	5.564.008	51

PASSIVO

Voce		L.	c.
Capitale	L.	428.550	—
Riserva	»	20.330	33
Banche Corrispondenti	»	1.030.478	01
Depositi fiduciari	»	1.604.941	11
Creditori diversi	»	63.326	63
Dividendi arretrati ed in corso	»	—	—
Cassa di previdenza del personale	»	—	—
Conti Correnti disponibili	»	—	—
» » non disponibili	»	663	45
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	397.120	—
» a cauzione funzionari	»	26.090	—
» a custodia ed amministrazione	»	230.105	58
Effetti riscontati	»	1.253.141	50
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	273.000	—
Civanzo utili esercizio precedente	»	19.386	30
Risconto Portafoglio	»	20.756	55
Rendite del corrente esercizio a liquidarsi	»	96.119	05
	L.	5.564.008	51

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Giacomo Bassani — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

I Sindaci: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andrea.

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 % in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 % a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 % a piccolo risparmio » » »
4 1/4 % » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 % con vincolo di tre mesi
4 % » » » sei »
4 1/4 % » » » dodici »
4 1/2 % » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** %.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 191 — Conto corrente ... — Sabato 13 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... finanziari (pag. di testo) L. 8.—

Un discorso del Cancelliere tedesco

intessuto di equivoci e di menzogne

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

Alla Commissione del bilancio al Reichstag il Cancelliere dell'Impero Hertling ha pronunziato il seguente discorso:

Signori, le comunicazioni fattevi dal vice cancelliere vi hanno già ragguagliato circa gli avvenimenti degli ultimi giorni. Tuttavia mi son detto che era possibile che desideraste che venissi io stesso dinanzi a voi e vi esponessi francamente la mia attitudine di fronte a questi avvenimenti.

Politica immutata

Signori, il mutamento del Segretario di Stato non significa alcun mutamento nelle direttive politiche. La politica dell'impero è diretta dal Cancelliere solo responsabile. Il Segretario di Stato per gli esteri ha per compito di dirigere la politica estera dell'impero, per incarico, d'accordo e sotto la responsabilità del Cancelliere. Questa è stata sino dal principio la massima dell'impero tedesco. Tale massima vige anche oggi.

Signori, io da parte mia mantengo pienamente fermi i criteri politici fissati nel mio discorso del 29 novembre dell'anno scorso al Reichstag, tanto riguardo alla politica interna quanto riguardo alla politica estera. Sinchè io rimango a questo posto nulla vi sarà mutato.

Signori, quanto alla politica interna le promesse fatte allora, per quanto dipendeva dalla mia volontà, furono adempiute. Mi adoprerò perchè anche ulteriormente siano adempiute le promesse fattevi e siano vinti con energia gli eventuali ostacoli. Potete affidarvi a me.

Riguardo alla politica estera, indicai pure chiaramente il 29 novembre il mio punto di vista. Vi dissi che mi attenevo ai criteri della risposta dell'impero alla nota pontificia per la pace del primo agosto. Il senso di disposizione alla pace di quella risposta trova in sè pieno riscontro, ma aggiunsi, signori, che il senso di disposizione alla pace non deve dare agli avversari un salvacondotto per una indeterminata continuazione della guerra.

Che cosa abbiamo veduto da allora? mentre da anni è impossibile dubitare della nostra disposizione a porgere la mano ad una pace onorevole, sino agli ultimi giorni udimmo discorsi irritanti di uomini di Stato nemici.

La collera tedesca

Signori, Wilson vuole la guerra sino alla distruzione, e ciò che disse Balfour deve realmente far salire un rossore di collera al viso di ogni tedesco. Sentiamo pure l'onore della nostra patria. Non possiamo lasciarci ingiuriare pubblicamente continuamente in tale modo, e dietro queste ingiurie sta la volontà di annientarci. Fino a che esiste questa volontà di annientamento, signori, dobbiamo resistere col nostro fedele popolo. Anche io sono convinto, anche io so che nelle più larghe sfere del nostro popolo vi è dappertutto una seria volontà di pace, ma fino a che esiste la volontà di annientarci nei nemici, dobbiamo resistere e resisteremo, confidando nelle nostre truppe, confidando nella nostra direzione dell'esercito, confidando nel nostro splendido popolo che sopporta così meravigliosamente questa grave epoca colle sue grandi privazioni ed i continui sacrifici.

Pertanto le direttive della politica non muteranno affatto, giacchè, signori, devo pure dire subito che se, nonostante tali ostili dichiarazioni di questi uomini di Stato, si manifestasse in qualche luogo un'iniziativa per spianare la via alla pace o anche solo qualche passo per spianarla, noi certissimamente non terremo a priori un'attitudine di rifiuto, ma seguiremo immediatamente con tutta serietà questa iniziativa ove sia presa con serietà. Dico esplicitamente presa con serietà. E' infatti naturale che non basta che questo o quell'agente venga e dica: Posso provocare qua e là colloqui di pace, ma occorre che rappresentanti competenti di potenze nemiche autorizzati espressamente dai loro Governi facciano capire che sono possibili conferenze, dapprima naturalmente in piccola cerchia.

Ma gli uomini di Stato che hanno parlato sinora nulla dissero su tale possibilità. Ove appaiano tali possibilità, ove si manifestino dall'altra parte serie propensioni alla pace, noi vi aderiremo immediatamente, cioè noi non la respingeremo e parleremo dapprima in cerchia ristretta.

Signori. Posso dirvi che anche questo criterio è condiviso pienamente dalla suprema direzione dell'esercito, giacchè la suprema direzione dell'esercito non fa la guerra per amore della guerra, ma anche essa mi disse che non appena appaia dall'altra parte una seria volontà di pace, noi dobbiamo seguirla.

V'interesserà di sapere come si presentino in questo punto di vista certi problemi che il presente ci impone. Su questi problemi vi furono fino al 2 luglio al gran quartiere generale anche conferenze presiedute dall'Imperatore. Naturalmente posso esporre soltanto nelle linee generali le direttive stabilitevi.

L'incognita russa

Il Cancelliere passa a parlare dell'Oriente, esprime la volontà di applicare lealmente la pace di Brest Litowsk, ma dice che vi sono difficoltà causate dal fatto che le condizioni della Russia sono straordinariamente incerte. Crede alla lealtà del Governo russo e specialmente dei suoi rappresentanti a Berlino, ma non si deve nè si può ritenere incondizionatamente che il governo russo abbia anche la potenza di attuare le promesse lealmente. Nello stato attuale di cose vi sono complicazioni incessanti, attriti incessanti nei territori di confine, attacchi incessanti di piccoli gruppi armati. Tuttavia ripete che il Governo tedesco sta sul terreno della pace di Brest Litowsk e vuole applicarla realmente e lealmente trattare col Governo attuale.

Ricorda l'uccisione di Mirbach, atto contrario al diritto internazionale quale non potrebbe esservi peggiore. Tutti gli indizi accennano che questo fatto abbominevole fu compiuto per iniziativa dell'Intesa, per ricacciarci nella guerra con l'attuale governo russo, cosa che noi vogliamo con ogni cura evitare. Non vogliamo una nuova guerra con la Russia. L'attuale governo russo vuole la pace ed ha bisogno della pace. Noi lo appoggiamo in questo proposito pacifico. D'altra parte è anche vero che la Russia è percorsa dalle correnti politiche più varie e dalle tendenze più diverse: monarchiche, del partito dei cadetti, dei cosidetti socialisti rivoluzionari di destra eccetera. Noi trattiamo lealmente con l'attuale governo russo e nulla tentiamo che possa danneggiarlo, ma teniamo aperti gli occhi e gli orecchi per non lasciarci sorprendere e mettere dalla parte del torto da un improvviso rivolgimento delle condizioni in Russia. Ricorderò le parole dette da Gorciakoff: «Siamo sordi, non ciechi». Non ci mettiamo con nessuna controcorrente politica ma stiamo a vedere attentamente dove la Russia si diriga.

Questo il criterio da lui adottato, questo il criterio su cui nelle conferenze del 2 luglio al gran quartiere generale fu raggiunto il pieno accordo con piena chiarezza fra tutti i partecipanti.

Kuehlmann e il successore

Il Cancelliere dice: Kuehlmann, benchè non assistesse alle conferenze, e il comando supremo sono pienamente d'accordo al riguardo. Possono esservi divergenze di opinioni nei particolari e nei singoli casi, ma la linea fondamentale è quella tracciatavi.

Il Cancelliere parla poi della situazione politica in occidente, facendo comunicazioni confidenziali.

Quindi passa alle cause del ritiro di Kuehlmann. Motivi personali fecero sì che Kuehlmann domandasse di essere esonerato dal suo ufficio. Il Cancelliere ne elogia le qualità: l'esperienza, la lucidità di giudizio, l'instancabilità, l'abilità, il tatto. Pure dovette separarsi da lui perchè tra lui e gli altri fattori non vi erano quelle relazioni di fiducia senza le quali sono inevitabili gli attriti.

Parla infine di Hintzo, designato a succedergli. Egli conosce a fondo le condizioni della Russia. Quando fu addetto all'ambasciata a Pietrogrado fece grandi viaggi in Russia e vi conosce cose e persone. Ciò che, data la situazione odierna, è importantissimo. Ma si capisce che io dò la mia firma alla nomina di Hintzo solo se Hintzo fa una politica non personale. Ne ho già una promessa da Hintzo (la cui nomina non è ancora venuta) che costituisce per me una salda garanzia. Io faccio la politica. Il Cancelliere dell'impero responsabile fa la politica. Il segretario di Stato designato non ancora nominato è persuaso di ciò. Credo quindi che non vi sia ragione d'inquietudine. Le direttive per le quali la grande maggioranza del Reichstag si dichiarò d'accordo nel novembre scorso, saranno continuate.

La discussione

Groeber del centro si dichiara tranquillo dalle dichiarazioni del Cancelliere. Kuehlmann se ne è andato per motivi personali; un diplomatico non deve pronunciare discorsi come quello del 24 giugno col quale Kuehlmann non si acquistò amici e non disarmò i nemici; egli ha fatto bene a dimettersi. Quanto alla riforma elettorale non è colpa del Cancelliere se non fu approvata. Quanto alla propensione alla pace non possiamo manifestarla ogni giorno. Se i nemici presenteranno serie proposte, le esamineremo, non possiamo pubblicare le nostre singole condizioni vincolandosi unilateralmente.

Scheidemann rileva la cattiva impressione prodotta dalle dimissioni di Kühlmann all'interno e all'estero, ove si sono giudicate come una vittoria della politica di violenza e di conquista. Secondo il Cancelliere nulla è mutato. Ma perchè allora Kuehlmann è andato via? Il suo discorso non recava sorprese, si richiamava a Moltke, tutto al più poteva non piacere a coloro che sono contrari alla pace per accordi. Fu detto che fece cattiva impressione sulle truppe. Non può essere, invece fece cattiva impressione nell'alto comando, le cui granate scoppiarono nelle colonne dei giornali berlinesi. Non fu bene esonerare Kuehlmann senza prima prendere contatto con il Reichstag, il quale non fu interrogato neanche per la nomina del successore. Altrimenti si procedette per la nomina di Hertling e Payer. Ciò diffonde l'opinione che la Germania è governata militarmente. Non udimmo dichiarazioni precise circa la politica interna ed estera e principalmente circa il Belgio. In Oriente non si procedette secondo le direttive del discorso del Cancelliere del 29 Novembre, se si fosse proceduto secondo tali direttive la nostra situazione laggiù sarebbe buona. Il Cancelliere si attiene alla mozione del Reichstag per la pace, ma l'agitazione del partito patriottico e di altre persone rende impossibile agli avversari di avvicinarsi a noi.

Fischbeck, progressista, dice che non giudicherà il discorso di Kuehlmann, ma deplora l'intervento del comando i cui rappresentanti ne determinarono il ritiro mediante la loro influenza sulla stampa.

Si deve veder chiaro se il ritiro non fu opera delle mene dei pangermanisti e se il successore non fu nominato per loro desiderio. Sarà lieto se le direttive politiche non muteranno. La Germania non fa la guerra per conquiste, ma per la sua difesa, per la sua libertà economica, per assicurarsi la possibilità del proprio incremento. Ove i nemici ammettano ciò, la guerra finirà. D'altronde aspetteremo di vedere se i fatti rispondono alle parole.

Westarp, conservatore, critica la politica di Kuehlmann, approva le dichiarazioni del Cancelliere, nega che i pangermanisti abbiamo imposto Hintzo. Desidera che questi si mantenga in istretto accordo coll'alto comando.

La Commissione del bilancio ha poi approvato il credito di guerra. I socialisti indipendenti votarono contro, i polacchi si astennero.

Dopo il ritorno da Versailles

di Orlando e Sonnino

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* commentando il ritorno da Versailles del presidente del consiglio on. Orlando e del ministro degli esteri on. Sonnino dice che si riteneva nei circoli politici e giornalistici che sarebbe stato tenuto subito un consiglio dei ministri.

L'ultimo si era riunito la domenica in cui il capo del governo partì alla volta di Francia e l'importanza degli avvenimenti politici maturati nella settimana di assenza dell'on. Orlando, giustificava pienamente la previsione.

Invece fino ad oggi non vi è stata alcuna riunione plenaria di ministri, benchè di fatto il presidente del Consiglio avrà avuto occasione di conferire con quasi tutti i suoi colleghi di governo. A palazzo Braschi sono state tenute riunioni fra i vari ministri. Alcune di queste riunioni hanno servito allo studio particolare di deliberazioni che saranno sottoposte alla approvazione del consiglio.

Altre commissioni speciali composte sempre di ministri si sono riunite al Palazzo di via XX Settembre presso il ministro del tesoro on. Nitti.

L'amicizia franco-italiana

Parigi, 12

Il «Petit Journal» in un articolo sull'amicizia italiana dice: Ora che abbiamo festeggiato la nostra grande sorella del nuovo mondo ci resta un altro dovere da compiere sul vecchio continente. Vicinissimo a noi vi è un'amicizia nativa fraterna. Nessun popolo è imparentato col nostro più strettamente del popolo italiano; più ancora che per la vicinanza di esso ci è prossimo per la razza, per lo spirito, per l'educazione. Da più di venti secoli le due patrie a fianco fianco lavorano per costituirsi e le vediamo avvinte dalle radici, legate dalla storia, tendenti al medesimo scopo parallelamente guidate dal medesimo ideale. Logicamente la comunanza della stirpe, la comunione delle idee hanno fornito gli elementi di una simpatia fattiva, i germi della quale rimarranno vitali attraverso le età. Essa deve risorgere, vecchissima ma sempre giovanissima, ogni volta che le circostanze riconducano gli uni di fronte agli altri i figli delle due nazioni sorelle.

L'articolo finisce così: Aggrappate ai margini dell'Europa sui fianchi del blocco germanico la Francia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda, gli Stati Scandinavi, la Grecia, la Romenia e la Serbia, minacciate dal medesimo pericolo avranno il medesimo destino. Esse lo sentono, ma tra l'Italia e noi vi è qualche cosa di più saldo ancora, di più intenso della nozione del comune interesse, vi è la profonda affinità della nostra comune origine che ci spinge non soltanto ad aiutarci reciprocamente ma c'invita pure a conoscerci meglio per stimarci di più per amarci maggiormente.

Un discorso di Orlando

sui problemi del dopo guerra

in seno alla Commissione

Roma, 12

Oggi alle ore 11 a Palazzo Braschi ha avuto luogo la prima riunione della commissione centrale per gli studi dei provvedimenti occorrenti pel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, sotto la presidenza del Presidente del consiglio on. Orlando.

Sono intervenuti tutti i commissari, tranne gli on. Scialoja e Righi, che si sono scusati per ragioni di salute e l'on. Ruffini che commemora oggi a Milano lo on. Battisti.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha inaugurato i lavori. Egli ha rilevato innanzi tutto che l'attività che oggi ha inizio è senza precedenti o senza confronti, anche a volerla considerare soltanto per la quantità e qualità di coloro che sono chiamati a collaborarvi. Per la quantità, non sono mancate delle osservazioni critiche e, persino, delle arguzie, ma ad esse basta contrapporre il fatto che popoli a noi superiori, proprio per lo spirito e il metodo di organizzazione, come il popolo inglese, han creato, per raggiungere gli scopi che noi ci proponiamo, organizzazioni ben più complesse e numerose di questa nostra. Per la qualità dobbiamo considerare che mai forse come questa volta il paese ha chiamato a raccolta tutte le sue forze vive, senza distinzioni di partiti e di classi, rappresentanti del parlamento, delle grandi amministrazioni dello Stato, delle organizzazioni industriali, commerciali ed agricole, delle federazioni dei lavoratori di tutte le categorie e tendenze, col contributo di uomini di scienza e di uomini di azione col concorso dell'elemento femminile, che rappresenta una simpatica affermazione di nuove energie sociali, è probabile che a questo grande e concorde sforzo debbano successivamente concorrere altri possenti mezzi di integrazione. Nulla in questo senso è pregiudicato. L'Inghilterra e la stessa Germania che è maestra sistematica, come ne prova il modo superiore come ha saputo organizzare il male, hanno compiuto il lavoro di indagini e di proposte, ed hanno oramai costituito veri e propri ministeri per l'esecuzione dei progetti, provvedendo così a quel formidabile compito che si contiene nel dopo-guerra: il compito della ricostruzione, dopo la distruzione.

Quando al campo riservato alla commissione è da riconoscere che esso è indeterminato. Questa guerra è di per sè una grande rivoluzione quale mai ebbe l'umanità e le cui ripercussioni sono incalcolabili nel senso giuridico politico, economico, sociale, etico: Nessuno degli atteggiamenti dello spirito vi si potrà sottrarre, sia che si proceda dal concetto generale al particolare, sia che dai particolari si risalga all'idea generatrice. Si proceda per sintesi o per analisi, si constaterà sempre egualmente che ogni problema sottoposto allo studio della commissione è connesso a tutti gli altri problemi, sicchè tutte le questioni, oggetto di esame e di proposte da parte dei commissari, formano un tutto unito di tale mole da giustificare senz'altro la grandiosità della nostra costruzione.

Così, ad esempio, la smobilitazione delle truppe è problema grandissimo di tecnica militare, ma considerato dal punto di vista democratico, economico e sociale è problema che necessariamente si collega con quelli studiati da altre sezioni. Il formidabile riflusso di quattro milioni di uomini alle officine e ai campi non pone infatti tutti i problemi della trasformazione dell'agricoltura e dell'industria perchè campi ed officine accolgano coloro che il più alto dovere verso la patria ha tenuto per lunghi anni lontano, senza che per altro si disperda o si esaurisca tutta quella grande potenza di lavoro che la guerra stessa ha creato improvvisando maestranze, creando od affinando attitudini?

E il problema della smobilitazione si collega con quello della emigrazione da promuovere o da impedire, in ogni caso da regolare e da disciplinare: e con l'emigrazione ecco tutti i problemi non sono essenziali improrogabili, il nuovo spirito che deve animare tutte le nostre organizzazioni statali dell'estero, affinchè ai vecchi e ormai sorpassati compiti della informazione politica e della rigida tutela del nazionale si aggiunga il compito modernissimo di essere sempre presenti, come organi della patria lontana, alla vita e ai bisogni della piccola Italia che i nostri incomparabili lavoratori sono venuti creando per tutto il mondo e di far sì che essi divengano mezzi di espansione economica e politica del paese non meno apprezzabile delle espansioni territoriali.

Questo esempio dimostra come non sia possibile formare una idea generale senza considerarla nelle sue particolari attuazioni, ma che ugualmente non è possibile isolare l'esame di una singola particolare questione senza necessariamente risalire ai concetti più o meno immediati, la cui ampiezza viene sempre più allargandosi.

Da ciò discende la condizione necessaria perchè il vostro lavoro sia utile: condizione che nel tempo stesso ne rappresenta tutta la difficoltà, in quanto che il vostro lavoro deve necessariamente procedere frammentario e diverso. Occorre tuttavia che esso sia sempre coordinato ad una idea unica e centrale e che questa unità si abbia un concetto chiaro, costante e perenne.

La necessità della distinzione delle competenze specifiche scinde il vostro lavoro in parti ma bisogna che queste parti abbiano presente e continua la scienza del tutto. Studi ed agisca ognuna delle sezioni seguendo il sistema ed il metodo che reputi più convenienti alla propria materia, ma tutte attui un continuo scambio di idee e dove occorra anche di commissari giacchè esse possano considerarsi ove mi si consenta il paragone tolto in prestito alla fisica, quali dei veri vasi comunicanti.

Quanto al tempo scelto per l'inizio e per lo svolgimento dei vostri lavori è da osservare che il problema del dopo guerra sorse e s'impose di per sè all'atto stesso del cominciamento della guerra, ma d'altra parte tutti gli elementi per le indagini e i necessari provvedimenti sono in un continuo divenire, sicchè può affermarsi che un piano di riforme concepito a tre o quattro mesi dopo la dichiarazione della guerra non potrebbe oggi aver valore alcuno. Occorreva dunque scegliere il momento più favorevole per l'inizio degli studi. Noi abbiamo scelto un momento che per verità non può dirsi nè prestabilito nè preordinato. Speriamo nondimeno che esso sia per davvero il momento opportuno, tale da permettere lo svolgimento del nostro programma in tempo utile. Del resto se in relazione al desiderio di tutti la pace vittoriosa fosse non lontana, certo l'avvicinarsi dell'evento augurato centuplicherebbe le nostre energie e la nostra attività.

Critici e scrittori osservano che il vero

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Luglio.

Azioni di artiglieria saltuarie e poco intense su tutta la fronte.

In conca Laghi (Posina) ed in Val d'Assa nostre pattuglie annientarono due piccoli posti nemici facendo qualche prigioniero. Al Cornone un fallito tentativo di attacco costò all'avversario perdite sensibili. Un aeroplano nemico venne abbattuto nel cielo di Feltre.

In Albania è continuato il rastrellamento del territorio conquistato nei giorni scorsi e la raccolta del bottino. Vennero accertati finora 3 cannoni di medio calibro, 8 cannoni da montagna e 4 cannoni da trincea e 2 bombarde.

DIAZ

Un nuovo successo dei francesi a sud dell'Aisne

Parigi, 12

Le truppe francesi hanno riportato durante le ultime 24 ore un nuovo successo a sud dell'Aisne e si sono impadronite del villaggio di Corcy, della stazione di Corcy e della fattoria di Saint Paul. Così il nemico, che resiste ancora nel villaggio di Longpont a nord di Corcy si trova dunque in una situazione svantaggiosa se viene sopraffatto. L'operazione ha finito di disimpegnare i limiti orientali della foresta di Villers Cotterets. Era l'obbiettivo che il comando francese perseguiva organizzando una serie di attacchi locali che ci procuravano utili posizioni e preziose informazioni prima della ripresa dell'offensiva nemica. Il bastione della foresta di Villers Cotterets è d'ora innanzi intatto. I tedeschi ovunque erano riusciti ad infiltrarsi nella foresta o ad avvicinarsi ai punti particolarmente sensibili; ne sono stati completamente ricacciati e la posizione è integralmente ristabilita in tutta la sua potenza.

Dal fronte inglese non si segnala che qualche attività di pattuglia. Riassumendo la situazione di attesa si prolunga. Non vi è dubbio che il nemico riprenderà presto lo sforzo, sia con un attacco frontale, sia con un tentativo di accerchiamento alle ali. Ma la manovra non è riuscita ancora affatto sul fronte occidentale. In ogni modo quale che sia la direzione che prenda l'offensiva tedesca, nessuna sorpresa può ora scuotere la fiducia di tutto l'esercito nel successo della sua resistenza all'urto avversario.

I comunicati ufficiali

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Una ricognizione nella regione di Busieres ci ha permesso di ricondurre 5 prigionieri ed una mitragliatrice. Attività intermittente dell'artiglieria in vari punti del fronte.

Durante il mese di giugno la nostra aviazione ha abbattuto 150 velivoli e ne ha gravemente danneggiato 101, inoltre ha incendiato 31 palloni frenati. La nostra aviazione da bombardamento ha lanciato oltre 600 tonnellate di proiettili e cioè 213.600 kilogrammi di giorno e 390.400 di notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno accentuato il loro progresso a nord di Chavigny e ad est di Faverolles. Le truppe francesi hanno occupato nella serata di ieri il villaggio di Longpont e la fattoria di Vavage. Due colpi di mano eseguiti uno a nord di Montdidier ed un altro in Champagne procurarono una quindicina di prigionieri. L'attività dell'artiglieria tedesca fu viva sulla riva sinistra della Mosa.

Un comunicato dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nei Vosgi respingemmo un attacco nemico che non potè raggiungere le nostre linee. L'avversario subì perdite. Giornata calma sugli altri punti del nostro fronte. In seguito ad una spedizione da bombardamento cinque nostri aeroplani mancano.

Londra, 12

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Abbiamo gettato dieci tonnellate di bombe, abbiamo danneggiato sei aeroplani tedeschi e ne abbiamo distrutti altri sette; quattro dei nostri non sono tornati.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Penetrando profondamente nelle linee nemiche in vicinanza di Merris ci siamo impadroniti di mitragliatrici e di 70 prigionieri. Abbiamo fatto qualche altro prigioniero in varii punti specialmente a nord est di Ypres.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Ci impadronimmo di oltre 120 prigionieri e di 10 mitragliatrici ieri nell'operazione di dettaglio a sud ovest di Merris. Ecettuammo un riuscito colpo di mano presso Meteren a nord est di Merris in vicinanza di Hamel, catturando altri prigionieri.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 10 corrente dice:

A sud di Devoli le nostre truppe proseguendo i loro successi si sono impadronite della cresta di Kosnitza in tutta la sua estensione ed hanno occupato tutti i villaggi della valle del Tomorica a monte di Dobroni. Alla loro sinistra gli italiani si sono impadroniti delle alture di Cafa Glumaka; oltre 250 prigionieri, fra cui 4 ufficiali, sono caduti nelle nostre mani. Gli austriaci hanno subìto gravi perdite e si ritirano incendiando i loro depositi ed abbandonandosi a saccheggi.

Sul fronte della Macedonia l'artiglieria nemica ha spiegato grande attività specialmente ad ovest del Vardar e a nord di Monastir.

L'aviazione britannica ha bombardato con successo numerosi depositi nemici nella valle dello Struma.

I raids degli aviatori inglesi in Germania

Londra, 12

L'aviazione autonoma britannica ha eseguito nel giugno 74 raids in Germania durante i quali hanno gettato una sessantina di tonnellate e un quarto di bombe. Il numero dei raids britannici in Germania va aumentando come aumenta il peso totale dei proiettili lanciati su obbiettivi militari importanti. Nel mese di maggio scorso il servizio di aviazione autonoma aveva gettato 48 tonnellate e mezza di bombe, che costituivano un record. Ecco la lista delle città attaccate dal servizio di aviazione autonomo con gli obbiettivi militari precisi raggiunti e il numero degli attacchi per ciascuna città. Si tratta unicamente delle operazioni del servizio di aviazione autonoma, non è tenuto conto del peso considerevole dei proiettili lanciati dagli aviatori su tutto il fronte occidentale e su obbiettivi del litorale, quali Ostenda, Bruges, Zeebrugge, ecc., nè del considerevole lavoro compiuto dagli aviatori francesi.

Un raid fu compiuto sulla stazione di Ars sur Moselle, sulla stazione, le officine e le caserme di Coblenza, sui binari morti di Lussemburgo, sui nodi ferroviari e sulle caserme di Offemburg, sugli alti forni di Wadgasson, sul tronco ferroviario di Remilly, sulla stazione e sulle officine ferroviarie di Zweibrucken. Due sugli aerodromi di Frascaty e la stazione di Treviri. Tre sui binari morti, sulla stazione, sulle officine di Hagondingon, sulle linee ferroviarie e la stazione di Yarthaus. Quattro sulla stazione e le officine di Dillingen, sulle officine di Exphonsis, sugli uffici ferroviari di Karlsruhe, sulle officine dei prodotti chimici di Mannheim. Cinque sulle officine, sui binari morti, sui laboratori dipendenti dalla stazione di Sarrebruk. Sei sull'aerodromo di Boulai. Dodici sulla stazione, le ferrovie, le officine ferroviarie di Thionville. Diciotto sulla stazione, sui binari morti e sul triangolo ferroviario di Metz-Sablons.

Il figlio di Jaurès caduto sul campo

Parigi, 12

Il generale Gastino, per ordine del ministero della guerra ha informato ufficialmente la signora Jean Jaurès della morte di suo figlio, l'aspirante dei cacciatori Louis Jaurès, alla testa della sua compagnia.

La stazione di Offenburg bombardata

Londra, 12

Una nostra squadriglia aerea ha bombardato i binari e la stazione di Offenburg ottenendo buoni risultati. I nostri apparecchi sono rientrati.

Lo sviluppo industriale dell'Italia

rilevato da un americano

New York, 12

Il capitano Frank Briscoe del servizio aviatorio americano che venne inviato in Francia e in Italia per studiarvi i progressi compiuti dall'aeronautica militare ed i migliori mezzi per mettere le officine americane in grado di contribuirvi, è tornato dalla sua missione. Il capitano Briscoe si dichiarò entusiasta dei progressi compiuti dall'Italia in fatto di meccanica applicata all'aviazione dicendo fra l'altro: Due cose soprattutto hanno destato la mia sorpresa e la mia ammirazione e cioè l'alto morale del popolo italiano e la importanza del suo sviluppo industriale specie in fatto di aviazione. Tutti dal più umile lavoratore al più grande capo d'industria, sono animati da un unico pensiero: quello della vittoria, ed a questo scopo sono rivolte tutte le loro attività.

E' veramente meraviglioso ciò che l'Italia ha potuto compiere in un periodo così breve e con mezzi scarsi. L'Italia abbisogna di materia prima per continuare con successo nel suo magnifico lavoro e queste materie noi dovremo fornirle senza lesinare. Il nostro aiuto durante la guerra porterà buoni frutti e condurrà nel dopo guerra ad un miglioramento sempre maggiore delle relazioni commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti.

La riconoscenza degli Stati Uniti all'Italia

Filadelfia, 11

L'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Italia William Potter attualmente commissario federale per i combustibili in Pensilvania, in un discorso recentemente pronunciato, ha detto fra l'altro: «Pensate ciò che sarebbe avvenuto della nostra causa se l'Italia col suo potente esercito e la sua forte marina si fosse posta dalla parte degli Imperi centrali sino dall'inizio della guerra. La Francia sarebbe stata costretta a dividere il suo esercito per garantirsi da un possibile attacco, mentre l'esercito britannico sarebbe stato incapace ad aiutare la Francia, tanto sul fronte occidentale quanto sul fronte italiano. L'Italia invece con tutte le sue forze su unì agli alleati per tenere a bada gli unni invasori dando modo all'America di accorrere per decidere delle sorti della guerra. Ed è perciò che gli americani dimostrano la loro riconoscenza all'Italia esponendo ovunque la bandiera tricolore tra la bandiera stellata nazionale e quella dell'Inghilterra, della Francia e dell'eroico Belgio.

Gli aiuti degli americani ai soldati italiani

New York, 12

Il poeta americano Underwood Johnson organizzatore dell'ambulanza dei poeti americani in Italia ha fondato una nuova organizzazione chiamata «Fondo americano di soccorso di guerra per l'Italia». Il comitato direttivo è composto di oltre cento fra le più cospicue personalità degli Stati Uniti ed è rappresentato in Italia dal noto scrittore Nelson Gay. Lo stesso signor Underwood Johnson consegnò il 6 luglio all'ambasciatore italiano 24 microscopi a forte ingrandimento, i migliori che è stato possibile trovare in tutto il mondo perchè vengano adoperati negli ospedali militari italiani. Altri venti microscopi verranno consegnati nel mese di agosto. Dal fondo recentemente istituito, vennero inviati 1500 dollari all'istituto della Regina Margherita perchè l'Augusta Sovrana, di cui gli americani ammirano le alte virtù, ne disponga per alleviare le sofferenze dei soldati ciechi e mutilati.

Un nuovo comitato si sta ora occupando dell'ospedale pei bambini tubercolosi di Ariccia raccogliendo fondi a questo scopo. L'attività benefica della nuova organizzazione si manifesterà in breve anche istituendo nuovi ospedaletti da campo sul fronte italiano.

I desiderata dei profughi presentati ad Orlando

Roma, 12

I rappresentanti del Fascio nazionale fra tutti i profughi d'Italia e d'oltre confine hanno espresso oggi all'on. Orlando alcuni desiderata e la necessità di alcune previdenze che ritengono improrogabili. Accolti con simpatia dal Capo del Governo ebbero l'affidamento più cordiale per l'efficace soluzione dei problemi che interessano la vita loro e la sistemazione sollecita dell'ente che dovrà provvedere a loro.

dopo guerra sarà regolato dall'esito della guerra.

E' questa una delle tante affermazioni che troppo semplicizzate sembrano massime di mr. de la Batiese. Noi abbiamo fede sicura e incrollabile che la fine della guerra sarà quale desidera e vuole il mondo civile. Se ciò non fosse bisognerebbe credere che tutto il mondo debba crollare. Ma allora poco importerebbe se anche i nostri sforzi restassero inutili; ma invece è vero che il popolo italiano ha già ottenuto la sua grande vittoria affermandosi un grande popolo non nei carteggi diplomatici ma nella fede con cui ha affrontato ed affronta il supremo cimento. Per questo il saluto che il presidente rivolge alla commissione non è soltanto espressione di piena fiducia nel fecondo lavoro di essa ma è anche lieto augurio ai grandi destini della patria.

Il discorso, più volte interrotto da approvazioni, è stato in fine calorosamente applaudito.

La partecipazione del gen. Diaz alle sedute del Comitato di guerra

Roma, 12

E' stato a Roma il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Diaz. Egli ha avuto parecchi lunghi colloqui col Presidente del consiglio on. Orlando ed ha partecipato a due sedute del Comitato di guerra, che furono tenute martedì e mercoledì. Al principio della prima seduta l'on. Orlando rivolse, a nome del Governo, un fervido saluto al nostro generalissimo, per la memoranda vittoria.

Il generale Diaz è ripartito per il fronte.

Il messaggio dell'America alla Francia in occasione del 14 Luglio

Parigi, 12

Il Segretario di Stato per la Marina degli Stati Uniti Daniels invia al «Matin» un messaggio in occasione del 14 luglio nel quale celebra gli storici dell'amicizia franco-americana rafforzati dalla lotta comune contro l'autocrazia. La repubblica francese può contare sull'America. Le centinaia di migliaia di uomini inviate sono soltanto un'avanguardia. La minaccia sottomarina rimarrà vana. L'America, come tutti i popoli democratici celebrerà di tutto cuore il 14 luglio.

Il «Matin» parlando dell'attitudine inammissibile del Senato finlandese ricorda che la Francia riconoscendo la indipendenza della Finlandia specificò che riconoscerebbe soltanto un Governo regolare rispettoso dei Governi della neutralità. Il giornale dice di sperare che l'Intesa considererà come illegale e complice della Germania l'attuale governo finlandese.

L'omaggio di Roma

Torino, 12

Il segretario di Stato on. Gallenga è arrivato a Torino oggi alle ore 11, ricevuto dal prefetto e del comandante del Corpo d'Armata. L'on. Gallenga ha proseguito alle ore 16 per Parigi ove consegnerà domenica 14 luglio alle ore 8 ant. all'Eliseo presente il Presidente della Repubblica Poincarè il cofano contenente 400 mila firme che Roma invia alla Francia ed agli Alleati. Accompagnano il sottosegretario di Stato il sen. Guido Mazzoni, il capo di gabinetto comm. Bisanti ed il segretario generale del Comitato 14 Luglio cav. Ravà.

Il sen. Beranger a Milano

Parigi, 12

Il *Figaro* dice: La scelta del senatore Beranger a rappresentante della Francia a Milano per la festa del 14 luglio sarà particolarmente approvata dalle due parti delle Alpi. Il giornale ricorda che nel suo libro, «La resurrezione italiana», Beranger già prima della guerra aveva segnato per le due nazioni latine una linea di condotta che fu quella del governo italiano sia all'epoca dell'intervento sia in seguito.

A proposito di società delle Nazioni

Parigi, 12

Il deputato socialista Lebey incaricato dalla commissione degli affari esteri della Camera di fare una relazione sullo società delle nazioni pubblica nel *Petit Parisien* un cenno delle sue conclusioni. Constata che la Germania si esclude e rimane esclusa dalla società delle nazioni sino a che non si sarà sbarazzata del militarismo, ma quando sarà cambiata, la porta sarà aperta. Lebey parlando dell'attuazione suggerisce la creazione a Versailles di una commissione interalleata per lo studio della società delle nazioni, la quale sarebbe, a fianco del consiglio di guerra interalleato, una specie di piccolo parlamento interalleato di pace che costituirebbe luogo della società delle nazioni. Chiede che tale decisione sia presa in occasione del 14 luglio.

I Sovrani del Belgio in Inghilterra su un idrovolante

Parigi, 12

I giornali dicono che il Re e la Regina del Belgio fecero su un idroplano il loro viaggio aereo di andata e ritorno dall'Inghilterra. Essi si dichiarano entusiasti del viaggio.

I prezzi delle derrate a Parigi durante l'assedio del 1870

Parigi, 12

Le moltiplicate difficoltà della vita di oggi portano il pensiero, spesso e fatalmente alla guerra del 1870, e alle dure privazioni che Parigi, assediata, dovette allora sopportare, durante quattro lunghi mesi. Specie nei riguardi dei viveri, si sono riportate cifre, stabiliti paragoni, tirate deduzioni. Quasi sempre, seguendo queste ultime, noi saremmo lontani dal costo esagerato della vita in quell'epoca, ahimè! per tanti riguardi così simile alla nostra. Noi non avremmo dunque ragione se troppo ci lagnassimo dei tempi presenti. In realtà, nulla vi è di più facile che vagliare qui il pro e il contro. Se si consultassero nei giornali e negli scritti del tempo dell'assedio, dopo il 18 settembre, primo giorno dell'investimento della città fino all'incirca al 20 novembre i corsi dei prezzi delle «halles» (mercati), si constaterebbe come essi non subissero un grande rialzo e come, paragonandoli a quelli del 1918, sembrerebbero limitati.

Se ci spingiamo però più innanzi e fino alla capitolazione, allora notiamo un rialzo vertiginoso, al quale nulla, oggi, si può paragonare. Per esempio: il ministro dell'agricoltura e del commercio fu obbligato a rinunziare di stabilire il prezzo della carne... perchè la carne non esisteva più o quasi!

Volete, in ogni modo, sapere qualche cifra comparativa? Sotto pena di una multa di 100 a 1500 franchi e del carcere da 15 giorni a tre mesi, dal 1.ottobre al 15 novembre, i macellai erano obbligati a vendere: il manzo, prima qualità a 2 franchi e 10 al chilo; la seconda, a 1 franco e 70; e la terza qualità a 1 franco e 10; il montone, prima qualità (filetto e cosciotti), 1 franco e 80 il chilo; seconda qualità (la spalla), 1 franco e 30; la terza qualità (petto, collo e ritagli di cotolette) 1 franco e 10. Per il manzo, le ossa entravano nel peso, per un quinto. Per il montone, proibizione di dare ai compratori delle ossa scarnite, a meno che non fossero la così detta *giunta*.

Il maiale fresco era tassato a 2 franchi e 30 al chilo; il lardo di petto, a 2 franchi e 50; la ventresca, a 1 franco e 80; la carne di cavallo (lombo e falso filetto), 1 franco e 80 al chilo; la culatta e la noce, 1 franco e 40; tutti gli altri pezzi, a 50 centesimi al chilogramma.

Passiamo ai polli, alle uova, ai legumi. Dopo un mese di assedio, verso la fine di ottobre, si pagavano i polli, secondo la grandezza a 9, 12 e 14 franchi ognuno; i tacchini da 35 a 45 franchi; le oche, da 16 a 25. Le uova valevano 2 franchi e 40 la dozzina, e il burro salato costava 4 franchi le cinquanta la libbra.

Quanto ai legumi, eccone all'incirca i prezzi: cavoli da 1 franco a 1 franco e cinquanta; cavolfiori, da 10 centesimi a 1 franco e 50; fagiolini, 70 centesimi la libbra; *salsifis* 90 centesimi; agli, 1 franco al mazzo, carote, da 1 franco e 10 a 1 franco e 75.

Benchè già assai elevati in quell'epoca, questi prezzi erano relativamente sopportabili. Ciò perchè, nei primi tempi, gli orti dei sobborghi potevano, ancora, produrre e rifornire la capitale. Ma, quando il bombardamento divenne più intenso, la coltivazione della circonvallazione divenne quasi nulla. Tre settimane dopo, infatti, i prezzi fecero un salto vertiginoso: i fagiolini si vendevano a 2 franchi e 45 la libbra; le carote a 2 franchi al mazzo; le uova a 40 e a 45 centesimi l'uno; i polli, da 10 a 20 franchi per capo; i tacchini, 65 franchi; le oche, 25. Un cardo valeva 20 franchi; il burro fresco, 45 franchi la libbra (10 volte più di oggi), e il burro salato, 14 franchi. Salsiccia di Lione, a 32 franchi la libbra, prosciutto cotto, a 16 franchi.

L'asino ed il mulo salirono a 6 franchi la libbra; e il cavallo, malgrado il calmiere, si vendeva a 2 franchi e 50 la libbra.

A partire dal 30 novembre, data in cui, fra parentesi, fu soppresso il gas nelle case particolari e negli opifici di qualsiasi genere, le cose non fecero che peggiorare. Nella prima quindicina di dicembre, un coniglio valeva 18 franchi; le patate si pagavano 8 franchi la libbra; 12 franchi un cosciotto di montone; 8 quello di cane; 3 franchi, una pariglia di topi; 15 rape per 7 franchi e 75. Non vi erano più broccoli, ma soltanto cavolfiori a 2 franchi l'uno.

Da questo momento in poi, non vi furono più limiti. Si pagò 4 franchi una sola barbabietola; 80 centesimi una rapa; 4 franchi un chilo di cipolle; 6 franchi un cavolo; un uovo, 5 franchi; un'oca, 85; e un tacchino 125 franchi; e, in fine, 45 franchi un coniglio. Solamente il modesto corvo non superò i 2 franchi e 50. Le patate erano, a qualsiasi prezzo, introvabili; e per avere del burro bisognò pagarlo 40 franchi la libbra.

Noi, fortunatamente, non siamo giunti ancora a questo stato; e, d'altronde, Parigi, oggi valoroso come allora, non è fortunatamente assediata.

Per finire eccovi il *menu* col quale gli *habitués*, dell'antico ristorante Tortoni festeggiarono il centesimo giorno dell'assedio di Parigi, nel 1870: Testina di vitello alla salsa verde; tartaruga all'olio; filetto di bue, alla salsa forte; patate *sautées*; cardi, alla bordolese; insalata di legumi; sorbetto al *rum* e *kirch*; pasticcetti di pomi; *desserts*: vini, caffè e liquori. Dato il prezzo del burro sarebbe azzardato affermare che ve ne fosse stato molto, in questa cucina da assediati. Per contro, nulla impedisce di supporre, che i conti dovettero essere.... ben salati!

La commemorazione di C. Battisti

Milano, 12

Oggi nella grande sala del Conservatorio, gremita di pubblico e presenti tutte le autorità è stata tenuta la solenne commemorazione di Cesare Battisti. Ha pronunziato un discorso il sen. Ruffini vivamente applaudito.

I proventi dell'Erario nell'Esercizio 1917-18

Roma, 12

L'*Agenzia Stefani* ci ha già dato una comunicazione del Ministero delle Finanze, colle cifre sommarie dell'esercizio finanziario chiusosi al 30 giugno 1918.

Ecco maggiori dettagli sui risultati di 12 mesi di esercizio dell'erario italiano. Dallo specchietto, che ci sta sott'occhio, risulta che lo Stato ha introitato dal 1. luglio 1917 al 30 giugno 1918 ben *4 miliardi 361 milioni e 910 lire* (contro 3.476.552.000 sull'esercizio 1917 e 2.565.675 mila sull'esercizio 1915-16).

Risulta quindi circa 885 milioni e mezzo, in più dell'esercizio precedente e 1 miliardo, 800 milioni in più dell'esercizio 1915-16 primo anno di guerra.

Se poi si volessero fare dei raffronti, e sono istruttivi ed opportuni, coll'esercizio 1914-15 anno della neutralità, l'aumento conseguito nell'esercizio 1917-18 sale a 2 miliardi e 300 milioni di lire.

Esaminando i vari cespiti troviamo che le *tasse sugli affari* diedero un gettito di 562 milioni e mezzo, cioè 117 milioni e mezzo in più dell'esercizio precedente.

Sono in aumento le successioni, il registro, il bollo, la surrogazione di registro e bollo, le ipoteche, le concessioni governative, mentre è diminuito il reddito della tassa sugli automobili, autoscafi, motocicli ed è facilmente spiegabile colla riduzione dell'uso per i privati.

Poco hanno reso le nuove tasse per i cinematografi, i gioielli, le profumerie e i conti delle trattorie, perchè sono tasse in formazione. Tuttavia ne diamo le cifre:

I cinematografi resero L. 7.569.000, la tassa di bollo sui gioielli L. 4.207.000, la tassa sulle profumerie e medicinali Lire 17.096.000, la tassa sui conti delle trattorie L. 2.629.000.

Le *imposte sui consumi* resero 955 milioni (più 314 milioni).

Le *Privative* diedero un gettito complessivo di 1 miliardo e 76 milioni e precisamente 830 milioni i tabacchi, 122 i sali, 64 e mezzo i fiammiferi, mentre il lotto diede un guadagno netto di 56 milioni e tre quarti. Complessivamente le *Privative* fruttarono oltre 280 milioni di più che nel 1916-17 e 418 milioni più che nel 1915-16. Aumentando fortemente il prezzo dei tabacchi la Regia tendeva a limitare il consumo, invece non è riuscita che ad accrescerne il reddito.

Le *imposte dirette* resero complessivamente 1 miliardo 846 milioni (più 437 milioni). Contribuiscono all'aumento i fondi rustici, i fabbricati, la ricchezza mobile, il contributo del centesimo di guerra.

L'imposta sugli *ultra profitti* ha dato 432 milioni, quella sulla esenzione dal servizio militare ha dato solo 8 3/10 (contro 20 1/2 sull'esercizio 1916-17).

I *servizi pubblici* produssero quasi 282 milioni, con aumento sui precedenti esercizi che sarebbe stato più rilevante se non vi fossero tante limitazioni per il pubblico viaggiante.

Il provento complessivo di 4 miliardi, 362 milioni dovrà essere accresciuto di oltre 27 milioni percepiti per la vendita di zucchero dello Stato, che è portato fuori del Conto generale.

In quanto alla previsione, essa fu superata di *340 milioni*. Ed ove si rifletta che mancano i proventi di due provincie — Udine e Belluno — temporaneamente occupate dal nemico, si ha buon motivo di rallegrarci per gli splendidi risultati sulla inesauribile potenzialità del contribuente italiano.

La stagione autunnale della "Scala,,

Milano, 12

E' ormai decisa la riapertura della Scala. La stagione si inizierà prestissimo e si chiuderà verso Natale: sarà insomma una stagione autunnale anzichè invernale: una «stagione di guerra», intesa alla necessità di non sprecare per il divertimento il combustibile indispensabile pel riscaldare gli ospedali, le scuole, le officine, gli uffici. La data della apertura sembra fissata per il 1. di settembre ma ad ogni modo avverrà nella prima settimana di quel mese, cioè nell'ultimo mezzo mese d'estate. Non mancano quindi più che due mesi, e nei grandi locali scaligeri il lavoro ferve già da parecchi giorni, sotto la direzione degli artisti lirici e del maestro Serafin. La stagione di quest'anno avviene infatti, come è stato più volte annunziato, smentito e riconfermato, sotto gli auspici della Società fra gli Artisti lirici, allo scopo di portare un certo sollievo alla classe lirica o almeno a quella parte della classe lirica che è stata maggiormente danneggiata dalla guerra.

Data la benefica finalità di questa serie di spettacoli, la Giunta Municipale, come è noto, ha concesso agli Artisti lirici una sovvenzione di cinquanta mila lire; e una sottoscrizione aperta fra i più cospicui cittadini allo stesso scopo ha reso finora ben 150 mila lire. Siccome la sottoscrizione è ancora aperta, la Società ritiene che l'importo complessivo tra il ricavato d'essa e la sovvenzione municipale potrà toccare il quarto di milione.

Gli introiti delle recite — detratto il 10 per cento a favore dei Mutilati e degli orfani di guerra, e detratte quindi le spese — andranno a favore di circa seicento artisti lirici che verranno in tal modo decorosamente sollevati dalle difficili condizioni in cui le limitazioni degli spettacoli rese inevitabili dalla guerra li ha posti. Questo carattere di assistenza non diminuirà l'importanza artistica della stagione, che sarà diretta dai maestri Serafin e Mascheroni, e che avrà per principali interpreti la Storchio, Rakowsca, la Cannetti, il De Angeli, il Grassi, ecc.

La prima opera che andrà in scena sarà il «Mosè» di Rossini, cui seguiranno l'«Aida», il «Mefistofele», il «Don Pasquale», la «Nave» di Montemezzi, la «Ghismonda» di Renzo Bianchi e l'«Urania» del maestro Favara.

Annotando

Pare incredibile ma è vero: i più accaniti detrattori della nostra potenza economica, i fautori più attivi dei cambi inverosimilmente gravosi che affliggono l'Italia vivono tra noi e sono nostri connazionali; e quel ch'è peggio scrivono in giornali e riviste di economia e di finanza! Lo provo subito con la citazione di pochi numeri, e comincio con l'additare la bella esattezza di che ha dato prova il professore e deputato Arturo Labriola, il quale, oltrechè oratore asfissiante e soporifero a getto continuo e con velocità di automobile di sessanta cavalli, è creduto, da molta gente, un grande economista. Il prof. Labriola ha scritto testè, a proposito di cambi, che, prima della guerra, noi avevamo biglietti di banca in giro, o una circolazione, di un miliardo: ora, guardate che caso strano per uno scienziato e maestro di tal calibro, la nostra circolazione era, invece, di due miliardi e 183 milioni di lire! E siccome tale emissione oggi è meno di dieci miliardi, essa è, nel fatto, quintuplicata; laddove, secondo il professor Labriola, sarebbe invece decuplicata; e quindi, se gli Alleati gli dessero retta, la scienza dell'illustre economista avrebbe rinvilito del 50 per cento il valore della nostra moneta: bel servizio alla Patria in verità! Ed ecco adesso, in compagnia del celebre economista e accoppante logorroico, l'altro mirabile servigio che rendono all'Italia parecchie riviste e giornali, tutti tecnici, cioè profondi in finanza ed economia. Abbia il lettore la pazienza di badare a questi pochi numeri e il proto quella di stamparli esattamente. I dati recenti si riferiscono al mese di giugno decorso. Prima della guerra le nostre banche avevano in giro per 2.183 milioni di lire in biglietti: oggi la circolazione bancaria è di milioni 9.317. Prima della guerra le riserve delle nostre tre banche di emissione (oro, argento in iscudi e valuta equiparata) erano di 1.656 milioni; oggi sono di 1.847. L'aumento della circolazione è stato dunque di 7.134 milioni; quello delle riserve di 192. Passiamo alla Francia: La circolazione in biglietti era colà, prima della guerra, di sei miliardi; oggi è di cinquantuno e mezzo. Le riserve della Banca di Francia (oro e scudi, senza valuta equiparata poichè la moneta francese eccettochè in Inghilterra, «faceva premio» in tutta Europa) era di 4.697 milioni; oggi è di 5.665, ma di questa somma duemila milioni d'oro sono in paesi stranieri ove guarentiscono debiti fatti e da farsi, e non già i biglietti in giro. L'aumento della circolazione è stato in Francia, dunque ed esattamente, di quarantaquattromila seicento milioni; quello delle riserve totali di 978; ma la riserva vera, quella che guarentisce i biglietti della Banca di Francia è diminuita, da quel ch'era prima della guerra, di un miliardo. Il rapporto percentuale tra riserve e circolazione era in Italia, prima della guerra del 75,81; in Francia del 77,62. Oggi le nostre riserve rappresentano il 19,82 per cento; quelle di Francia un po' meno del sette. Ed ecco ora in qual modo nei giornali e riviste di finanza e d'economia d'Italia si collabora, insieme alle sentenze del professore Labriola, al credito nazionale e al miglioramento dei cambi. Le riviste e giornali anzidetti, nel publicare i bullettini delle banche d'emissione italiane e della Banca di Francia, e nel metterli in confronto, fanno questo patrio giuoco di bussolotti: 1. sottraggono alle riserve italiane tutta la valuta equiparata, diminuendole così di circa seicento milioni; 2. computano, com'è giusto e doveroso, nel totale dei biglietti in giro, le anticipazioni allo Stato; ma invece 3. aggiungono alle riserve auree della Banca di Francia i due miliardi d'oro che stanno fuor di casa a compiere ben altri uffici e 4. sottraggono alla circolazione della Banca di Francia, tutte le anticipazioni ad alcuni Stati alleati e tutta l'anticipazione al Governo francese, cioè la bazzecola di ventitrè miliardi e mezzo, facendo divenire l'emissione di biglietti di soli 28,232 milioni, quanti sono quelli in giro pel commercio!!! E poi tali finanzieri lamentano l'asprezza del cambio. Che cosa si deve dire di questa bella collaborazione al credito nazionale? E niuno se ne accorge, sebbene sia più urgente far propaganda italiana in Italia che non al Perù!

us.

La lingua tedesca sostituita dall'italiana nelle scuole elementari americane

Pittsburg (Pensilvania), 12

Nella conferenza dei professori di lingue il prof. Wilkin dell'università di Chicago propose di sostituire l'insegnamento della lingua italiana a quello della lingua tedesca nelle scuole elementari degli Stati Uniti.

La lingua italiana, egli disse in un applauditissimo discorso, è molto più adatta alle mentalità e alle speciali disposizioni dei bambini che parlano inglese; li mette più rapidamente a contatto con i più grandi monumenti della civiltà, poichè la coltura italiana è ricca appunto di quegli elementi di cui la civiltà americana maggiormente ha bisogno, completa con la sua secolare esperienza le giovani tendenze del nostro paese. L'attuale cordialissima alleanza con l'Italia deve prolungarsi oltre la guerra e sarà feconda di reciproci vantaggi per i due paesi e per i due popoli.

A Venezia e altrove

Esposizione del Giocattolo nel 1917

Per la chiara relazione che il Comitato dell'Esposizione del giuoco e del giocattolo, ha fatto uscire in forma di opuscoletto, è sempre più radicata in noi la certezza che l'Italia, può anche nell'industria del giocattolo, affrancarsi dal dominio straniero, e dare assai più e assai meglio, di quelle bambole, dalla faccia di birraie, cogli occhi davvero imbambolati, e coi capelli sempre biondi.

Prima della guerra, non c'era che il giudice Maietti, il quale avesse pensato di esercitare l'industria del giocattolo, e che di questa industria da quasi un decennio si servisse per far lavorare i piccoli delinquenti, che intendeva toglere da un avvenire doloroso, e per i quali aveva creato un rifugio sulla cui porta era scritto: «Salviamo il fanciullo, e non vi saranno più uomini da correggere e da punire».

E più tardi altre fabbriche sorsero: la guerra avea scosso molte energie latenti; si era capito che l'Italia esigeva un lavoro, che fino a quel momento aveva avuto pochi e sparsi devoti, i quali aveano prodotto più per proprio diletto che per il proponimento di creare un'industria.

I Laboratori di Rieducazione degli invalidi di guerra e mutilati molto hanno contribuito in seguito al lavoro del giocattolo, e molti artisti misero in opera tutta la loro genialità per emergere e affermarsi nella nuova piacevole e patriottica opera. Patriottica poichè era tempo che l'Italia facesse da sè e dicesse con la parola, e con le armi, che non avrebbe avuto più nulla di comune con la nazione nemica.

Della Esposizione si è molto parlato a suo tempo; essa superò l'aspettativa; nessuno avrebbe creduto mai che l'Italia, nella giovanissima industria avesse potuto operare dei veri miracoli. E il Palazzo Ducale, sede dell'Esposizione fu affollato ogni giorno; era diventato per i veneziani il ritrovo favorito.

Accanto alla nuova mostra, figurava la retrospettiva, patrocinata dall'illustre senatore Molmenti, e organizzata con ogni cura da Ricciotti Bratti, il bravissimo Direttore del Museo Civico.

Il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo, nei quali figurano i più bei nomi della nostra città, e le volontà più energiche, si adoprarono attivamente per la riuscita, e i presidenti avv. Antonio Marigonda e ing. Beppe Ravà, coadiuvati dal segretario generale Luigi Roffarè fecero dei veri miracoli.

L'opuscolo mette in luce tutto questo, ed è un documento che servirà molto per l'avvenire di una industria così necessaria, e così benefica.

l. p. b.

I processi del giorno

Il processo pel disastro della "Brin,,

Roma, 12

Aperta l'udienza il Presidente chiede al Moschini se sapeva che il Bartolini lo aveva accusato.

L'imputato risponde che lo seppe alla Spezia, ma molto tardi.

Il segretario dà lettura di due lettere scritte dal Moschini al Diamantini, rimproverandolo di averlo accusato.

Il Moschini dice che scrivendo alla Buonvicini di assicurare la vittoria, augurava sinceramente la vittoria finale.

Egli aggiunge che era sua intenzione aiutare la giustizia, ma che soltanto si mise in puntiglio con il Diamantini per quello che aveva fatto contro di lui.

Egli dice che non conosceva il Mario Azzoni, ma che ne intese parlare dal Carpi nelle carceri di Milano. Il Bartolini disse di conoscerlo molto bene e che dell'Azzoni si stava occupando la commissione d'inchiesta per la «Leonardo da Vinci».

L'imputato dice di non poter confermare che il Carpi gli dicesse che l'Azzoni era quel falso ufficiale che l'andò a trovare nelle carceri di Venezia.

Sulla conoscenza dell'Azzoni l'imputato si disdice ed allora viene fatto uscire dalla gabbia l'Azzoni che posto dinanzi al Moschini esclama piangendo: Non mi ha mai conosciuto questo farabutto.

Infatti a richiesta del Presidente il Moschini conferma di non aver mai veduto e conosciuto l'Azzoni.

A domanda del Presidente il Moschini dice che conosceva il soldato Landi Lando come un socialista e che voleva con lui aprire una biblioteca di propaganda.

Presidente: Come mai una delle chiavi trovate in una perquisizione a casa vostra apriva la porta del deposito della nafta?

Moschini: Lo ignoro. Le chiavi dovevano esclusivamente servire per il furto alla calzoleria di Varese.

L'imputato quindi dice che nel sacco del Pogliani furono trovati dei documenti riguardanti la nave «Conte di Cavour» ed un taccuino nel quale non sa cosa vi fosse scritto. Esclude di aver invitato il Pogliani a far parte della banda.

Il segretario dà quindi lettura della relazione del Comando di difesa marittima della Spezia che ebbe per risultato una inchiesta a carico del Moschini e del Diamantini.

Il Moschini nega di aver fatto opera di disfattismo nella marina.

L'imputato nega pure di essersi vantato con il Bartolini che il disastro della «Benedetto Brin» fosse dovuto ad una potente associazione.

Il presidente ordina che venga fatto uscire dalla gabbia il Bartolini, il quale dice che il 10 luglio 1915 fu richiamato al servizio militare ed inviato alla difesa antiaerea di Venezia, ed il 16 agosto per insubordinazione venne imprigionato nella caserma di S. Nicoletto. Il 12 settembre fu trasferito nelle carceri di S. Francesco dove conobbe il Moschini con il quale strinse amicizia.

Dopo pochi giorni il Moschini gli disse che doveva fargli delle rivelazioni ed infatti mi disse — aggiunge il Bartolini — che il Carpi, disertore in Austria, stando in un campo di concentramento era stato incaricato da un generale austriaco di spionaggio in Italia e l'aveva fornito di bombe e di piccoli siluri per far saltare in aria polverifici, navi ecc.

Io non gli credetti ma il Moschini insistette e mi disse che il Carpi gli aveva parlato di Taranto e che aveva soggiunto che vi sarebbe stato molto da guadagnare lavorando in Austria. Dopo questo discorso il Moschini andò in infermeria ed io ebbi il processo. Dopo la mia condanna mi mostrò un biglietto in cui il Carpi gli diceva: Ho bisogno che tu esca subito dal carcere per poter operare.

Intanto io ed il Moschini fummo mandati a Napoli e il Moschini continuò a parlarmi con simpatia del Carpi ed io pensai che fosse d'accordo con lui per conquistare anche me.

Gli consigliai di stare attento ed allora mi disse che non aveva una prova sicura contro il Carpi.

Io lo avvertii che se fossero avvenuti dei sinistri avrei denunciato il Carpi. Andammo poscia a Roma e qui fummo divisi. Alla stazione di Sparanise vidi il Carpi con un ufficiale. Lo chiamai per avvisarlo che il Moschini era stato condannato a sei mesi e mi disse che già lo sapeva.

Alla Spezia ricevetti due lettere dal Moschini. In una di queste mi avvertiva di un buon colpo ed io pensai allora che si trattasse di un furto, ma quando seppi del disastro alla Spezia scrissi una lettera al Moschini raccomandandogli di stare in guardia. In fondo alla lettera misi delle iniziali senza alcun significato e ciò allo scopo di fargli comprendere essere io un uomo fidato.

L'imputato prosegue e dice che conobbe il Buonvicini al quale confidò quanto aveva saputo dal Moschini e dal Carpi. Il Buonvicini mi consigliò di riferire tutto al comandante della Spezia. A lui riferii tutto quello che sapevo.

Il Buonvicini mi pregò di associarlo nell'inchiesta, ma io non accettai perchè volevo riservare il merito per me solo.

Partii poi per una breve licenza ed a casa lessi che era stata nominata una commissione d'inchiesta per il disastro della *Benedetto Brin* e che era promesso un forte premio per chi avesse scoperto i colpevoli.

Fui inviato a Taranto per deporre alla commissione d'inchiesta sulla perdita della *Leonardo da Vinci*, ma la commissione aveva già ricevuta la deposizione del Buonvicini e sembrò prestare non molta fede a quanto deposi. Io ripetei quanto avevo già detto al comandante della Spezia. Fui affidato al delegato De Maio e con lui tornai a Roma.

Alle ore 12.30 l'udienza viene tolta e rimandata a domani.

Il processo per i fatti di Torino

Torino, 12

Alle ore 10 gli imputati, gli avvocati ed il pubblico prendono posto nell'aula.

Il Tribunale entra alle ore 10.30 ed il Presidente, dopo aver dichiarata aperta l'udienza, legge una ordinanza in merito all'incidente sollevato ieri alla fine dell'udienza.

Con essa il Tribunale, ritenuto che tutti i documenti meno uno furono regolarmente acquisiti al processo, ne ordina la lettura.

L'on. Modigliani fa riserve per la difesa.

I documenti si danno per letti e si comincia l'interrogatorio degli imputati.

Viene chiamato per primo Francesco Barberis, operaio, membro della direzione locale e della direzione centrale del partito socialista; è inoltre consigliere provinciale.

Risponde con voce forte e qualche volta con vivacità alle domande che il Presidente formula in modo preciso.

Il Presidente contesta la parte avuta dal Barberis in tutti i comizi, agitazioni e riunioni dal 1915 fino all'epoca del suo arresto.

L'interrogatorio si svolge fra le contestazioni del Presidente ed i dinieghi a talune e l'affermazione su altre da parte dell'imputato, il quale in sostanza ribadisce la sua tesi di aver fatto propaganda contro la guerra senza però avere incitato o partecipato alle sommosse.

Quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Il processo dei cascami

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» dice che il collegio a difesa degli imputati nel processo dei cascami ha presentato un ricorso al Tribunale Supremo per sostenere che la perizia è illegale.

Onorificenza ellenica al comandante Rizzo

Atene, 12

Il Governo greco ha insignito della croce di ufficiale dell'ordine di S. Salvatore il comandante Rizzo, a testimoniare con quanta viva ammirazione la nazione alleata ellenica e con quanto sincero plauso quel popolo eminentemente marinaro hanno salutato l'audace e felice impresa, aggiungendo nuovo vanto alla gloriosa marina italiana.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 57

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Ah! eccola finalmente... eccola di nuovo qui nella mia casa, dalla quale non uscirà più! Fui troppo sciocco lasciandole la libertà, allora! me ne sono dovuto convincere. Ma mi faceva piacere vederla ammirata e invidiata da quegli abborriti cristiani. Sbagliai, sì, sbagliai. Ma tutto ha un limite. Essa ha voluto sacrificarsi per salvare quel cane di inglese... che Allah lo fulmini! «Se avesse ricusato, sarebbe rimasta in Inghilterra, mi avrebbe sfidato... La amava quel cane!.... ah! farò in modo che non possano più rivedersi! La punirò! non ho alcuna simpatia per nessun europeo e specialmente per una che mi chiama «arabo»! Prima che molte ore siano trascorse essa avrà pagati cari i suoi insulti!

E digrignando i denti, proseguì il soliloquio:

— Essa è «mia»... la figlia di quel cane di inglese che ho servito odiandolo. Ora, sono io il padrone... e... se ne accorgerà! Voglio annientare la sua mente, la sua anima. Essa mi implorerà in ginocchio, come tanti altri miserabili hanno fatto prima di lei.

Rise fra di sè di un riso aspro sgradevole; un riso di trionfo, di vendetta!

Preso una sigaretta, se la mise fra le labbra, mentre seguitava a guardare il deserto di sotto le brune sopracciglia corrugate. La sua selvaggia indole africana lo empiva di rancore verso la bella giovinetta cristiana che aveva osato sfidarlo. Voleva vendetta completa, terribile!

Ad un tratto si accostò ad un grande divano di seta gialla e sedette restando per qualche minuto immobile, pensieroso, con le gambe accalvacate una sull'altra. Poi battè le mani impazientemente ed il nubiano comparve.

— Fate venire qui Hasneh comandò, e l'uomo si inchinò andandosene.

Pochi minuti dopo una giovane araba, tintinnante di ninnoli e di zecchini, entrò, e cadendo in ginocchio chinò la testa fino a terra davanti a lui.

Indossava una corta zuava ricamata d'oro e pantaloni di broccato e l'uso orientale. Le lunghe trecce nere erano adorne di fiori freschi e profumati.

— Alzati, comandò il Bey, impazientemente in arabo, e quando essa ebbe sollevato il suo bel viso, proseguì:

— Hasneh, sai che la sposa inglese è tornata?

— L'ho sentito dire un'ora fa, o signore, rispose essa mentre lo guardava con i suoi occhi profondi e scintillanti.

— Forse saprai anche che ho intenzione di sposarla fra una settimana. Ma la sua posizione non sarà uguale alla tua. Essa è cristiana... che possa Allah incenerirli tutti! Di' alle signore che ho ordinata una gran festa come non se ne è mai viste ad Eliopoli.

— Il tuo volere è il mio, o signore, rispose la giovane araba con voce dolce, chinandosi fino a toccare i tappeti con la fronte; ho vista la signora inglese. V'era una nube di infelicità sul suo viso.

— Lo so; una cristiana non sposa volentieri un mussulmano, perchè questo è contrario alla sua religione, agli usi dei suoi simili.

— Essa forse non ti veda di buon occhio?

— Forse. E non è essa certo la prima persona che è entrata in questa casa odiandomi. Ma non dubitare, Hasneh, finirà col persuadersi, come gli altri, affermò Amin Bey sogghignando.

— Non tutti... qualcuno, rimarcò l'araba.

— Sì... non tutti! ammise lui prendendo un'altra sigaretta che lei le porgeva da una scatolina d'oro.

— E adesso vai! comandò. Di' alle signore la mia decisione, e fai preparare grandi feste. Sono ormai dieci anni che siamo fidanzati. Il matrimonio è stato rimandato troppo a lungo. Manda qui la signora inglese.

La donna s'inchinò fino a terra davanti a lui, poi si alzò e uscì dalla stanza in silenzio.

— Hasneh dice il vero! esclamò quando fu solo. Non tutti si sono lasciati persuadere. Ma in questo caso se non varrà la dolcezza, userò la forza. Essa ha avuto la sua libertà e non ne ha che abusato. Ed io intendo che ora sia punita come merita. Se fosse del mio paese, fra una settimana dormirebbe per sempre in fondo al Nilo!... oppure partirebbe sul mio yacht per fare un viaggetto.... senza ritorno. Ma è cristiana e così bisogna essere prudenti, usare altri mezzi... Ma questi non mi mancano e... sono tutti egualmente rapidi ed efficaci!

Tacque sorridendo diabolicamente all'idea malvagia.

Il silenzio della grande sala era rotto soltanto dal sussurrio lento e ritmico della fontana profumata e dalle ampie finestre entrava la luce sempre più rossa del tramonto. A Cairo, e ovunque in Levante, era l'epoca del gran digiuno, e anzi quella sera, la ventisettesima del mese, ricorreva la Lelet al Kadr, ossia «Notte di potere» poichè si dice che in quella notte Maometto abbia mandato il Corano giù, in terra. In quella sera i mussulmani credono che gli angeli vadano a benedire i fedeli e che le porte del cielo siano aperte e le preghiere accolte meglio che negli altri giorni.

Ahmed Amin scagliò un'imprecazione verso i cristiani, e la parola risuonò selvaggia e dura nel silenzio della sala dorata. Poco dopo dalle finestre aperte gli giunse all'orecchio le parole di un muezzin che dall'alto del minareto della vicina moschea chiamava i fedeli alla preghiera:

— Non v'è Dio, ma Allah! Non v'è Dio, ma Allah! Non v'è Dio, ma Allah! Egli è misericordioso. Egli è il Signore dell'universo ed a lui innalzate le vostre preghiere....

In quel momento la grande tenda orientale ricamata in oro fu sollevata dal gigante nubiano e Marjorie entrò eretta, pallida, ma senza esitazione.

Essa era elegantissima in un grazioso abito di ricamo color avorio, un modello che, a prima vista, si capiva di provenienza parigina e che nella sua semplicità dava maggior risalto alla bellezza di lei. Rimase in piedi innanzi al Bey, che, seduto sul divano, non aveva neppur pensato ad alzarsi allorchè essa era entrata.

— Desiderate parlarmi? chiese la fanciulla in inglese. Perchè avete mandato via Snell? Avreste, almeno, potuto permetterle di dirmi addio!

— Non avrete più bisogno di lei d'ora innanzi, rispose l'egiziano freddamente, pure in inglese; avrete abbastanza donne per servirvi, qui. Vi ho fatto chiamare perchè desidero parlarvi, per mettervi a parte di una mia decisione. Sono stanco di tutte queste dilazioni. Il nostro matrimonio si celebrerà fra una settimana. Ho già dato ordini per la cerimonia e per le feste.

— Una settimana? ripetè essa impallidendo; ma allora... allora intendete proprio che io divenga vostra moglie?... chiese con voce incerta e lieve come un bisbiglio.

Egli notò quanto fosse spaurita e scorata, e con un sorriso rispose:

— Certamente. Voi sapete quanto me come stanno le cose... che vostro padre, diventato ricco, avendo concepito un grande odio verso l'Inghilterra, venne in Egitto, vi si stabilì e divenne, di propria volontà, un egiziano... uno di noi.

(Continua)

L'ospedale dell'Ordine di Malta

Come la Croce Rossa, così la cosidetta Croce di Malta, equiparata all'esercito fin dalla seconda metà dell'anno 1914, venne militarizzata con decreto in data 23 novembre 1915. I militi di entrambe, quindi, hanno smesso le divise speciali proprie ai loro Enti, ed hanno indossato quelle grigio-verdi, che ne migliorano l'estetica ma ne aumentano le responsabilità.

Il Sovrano militare Ordine di Malta è il più antico ordine cavalleresco d'Italia, la sua origine risalendo alla prima metà dell'XI secolo. Ma fu nel 1872, sotto il baliato di Alessandro Borgia, che venne ridata all'ordine quella primitiva missione ospitaliera da cui si era un po', attraverso i secoli, ritratto. Si fondò, allora, l'attuale « Servizio sanitario di guerra », che venne curato da un gruppo dei suoi membri, i quali fondarono un'*Associazione* nell'Ordine, e cioè l'« Associazione fra i cavalieri del Sovrano ordine militare di Malta ». Questa Associazione, retta da apposito Statuto, approvato dal suo Comitato direttivo nella seduta del 9 Gennaio 1877 in seguito alla convenzione conchiusa col Ministero della Guerra il 20 Febbraio 1884, estese notevolmente la sua sfera d'azione oltre i limiti fissati dallo Statuto stesso; ed ora, fedele alla sua missione di carità, concorre con tutti i suoi mezzi a lenire le sofferenze di quanti combattono per la grandezza della Patria.

Come la Croce Rossa, così anche questa ha personale direttivo e di assistenza. Soltanto la sua direzione (Presidente, Rappresentante generale, direttore capo del personale, delegati regionali, direttori e vice-direttori di unità ospedaliere) è riservata ai Cavalieri dell'Ordine, che nei tempi passati sfoggiavano il loro pittoresco costume in velluto con galloni, spada crociata, croce dell'Ordine al lato sinistro del petto, e cappello a piume bianche, mentre oggi vestono in borghese o con la divisa dell'esercito italiano.

Gli arruolamenti del personale si compiono con le stesse norme e modalità della Croce Rossa. Essi sono obbligatori per due anni, e, in tempo di guerra, per tutta la durata della guerra stessa.

La Croce di Malta che si regge — come abbiamo già detto — con mezzi propri e con le offerte dei Cavalieri dell'Ordine — non potendo, per convenzione con il Governo, accettare altri aiuti — ha attualmente un effettivo di 500 infermieri e di molti ufficiali. Il numero non parrà esiguo quando si sarà detto che il suo servizio è quasi limitato ai treni-ospedali. Essa, infatti, possiede:

1. Quattro ambulancette da campo (che oggi non funzionano perchè, trattandosi di un tipo abolito dalla organizzazione sanitaria, il Ministero della Guerra — da cui l'Ordine dipende in tempo di guerra — non le ha richieste).

2. Un ospedale da campo accantonato, con cento letti (in zona di guerra).

3. Un solo ospedale territoriale: quello di S. Marta, a Roma messo a sua disposizione da Benedetto XV e contenente 372 letti che sono in continuo aumento.

4. Quattro treni ospedali, ciascuno composto di 14 vetture, compreso il bagagliaio. Ogni vettura contiene 24 letti-barelle, disposti in due ordini: la lunghezza totale del treno — macchina esclusa — è di 240 metri ed il peso, quando è carico dei feriti raggiunge le 400 tonnellate.

5. Otto posti di soccorso in zona di guerra, di cui, per il momento, ne funzionano due.

*

Come abbiamo detto, l'unico ospedale di cui l'Associaz. ora dispone, è quello di S. Marta che sorge a Roma in via della Sacrestia. E' un ospedale ampio, ben tenuto, bene gestito. Dispone di circa 400 letti e si divide in otto reparti. Il reparto medicina ne comprende 95; i due reparti chirurgia ne hanno 154: quello ufficiale ne conta 12, quello misto 50, quello dei neurocardiaci 36, e quello di accettazione 25. In tutto, precisamente 372.

La Direzione dell'Ospedale è affidata al maggiore Vincenzo Landolina e al Vice-Rettore maggiore marchese Francesco Bourbon del Monte. Ne è medico capo il prof. Sebastiano Gusjo ed è alla testa del reparto medicina il maggiore medico dottor Mazzitelli. Al reparto cardiaci è preposto il maggiore prof. Giovanni Galli coadiuvato dal capitano dottor Domenico Consorti, due distinti specialisti. I ricoverati sono assistiti da 57 infermieri volontari dell'Ordine.

Ho girato, con la guida intelligente e cortese dell'ottimo maggiore Landolina, tutti questi locali, ampi, ariosi, nitidi, ordinati, dalle corsie ai refettori, dalle sale di medicazione e operazione, alla farmacia, dalla lavanderia, alla cucina e dovunque ho avuto la sensazione che un grande benessere deve farsi subito strada nello spirito dei soldati che hanno la fortuna di entrarvi. Ma quello che mi ha interessato moltissimo è il reparto cardiaco costituente come la specialità dell'Ospedale di S. Marta.

Non è un mistero che una delle malattie più comunemente addotta da coloro i quali, chiamati a compiere i loro doveri militari, tentano imboscarsi, sia quella di cuore. E' certo che cosiffatte simulazioni sono frequenti e possono avere una impressionante parvenza di realtà, perchè esistono molte sostanze chimiche atte a produrre il *cardiopalma artificiale*. D'altra parte, le malattie di cuore, autentiche, sono, del pari, diffuse in un'epoca di vita affannosa come la nostra; e, non sempre è possibile, anche a clinici valorosi, distinguere sicuramente il vero dal falso. A tale scopo occorre la sensibilità superiore d'una macchina, che giudichi e rimandi a freddo, come Minosse. E la macchina oggi c'è, anzi le macchine (poichè si tratta di vari tipi) ci sono. L'Ospedale di S. Marta, col permesso e con l'appoggio della Direzione della Sanità Militare di Roma, e per essa dell'illustre colonnello Gerundo, ha potuto azionarne diverse in uno speciale reparto, la cui importanza anche medico-legale, non è chi non vegga.

Come abbiamo detto, sono, purtroppo, frequenti i casi di simulazione di malattie cardiache e vascolari, e, d'altra parte, sono numerosi i casi di reale infermità. Un soldato affetto dai fenomeni vasomotori più allarmanti, può essere un semplice simulatore, mentre un soldato apparentemente sano e robusto può avere una notevole alterazione cardiaca che gli dà una resistenza alle fatiche minore di quella normale. Ora, se è necessario smascherare i finti infermi, è, del pari, indispensabile mettere coloro i quali abbiano organi circolatori deficienti in posti di minore impegno muscolare. A ciò provvedono efficacemente gli apparecchi di precisione installati a S. Marta. Uno di essi fissa, sulla carta affumicata, la grandezza e la forma esatta del cuore e dell'aorta. C'è, di queste immagini di cuori, già una piccola collezione nel reparto in parola: sono forme e grandezze varie e differenti come vari e differenti sono i nostri volti e le nostre mani. Anche il cuore ha la sua speciale personalità, la sua fisionomia vorremmo dire, poichè diversifica da individuo a individuo. I grafici di questa macchina ci fanno sfilare innanzi agli occhi cuori enormi e piccolissimi, cuori di forma e dimensione normale, cuori deformati dal lavoro, dalle malattie, dai patemi d'animo.

Questa di osservare la dimensione e la forma del cuore è una cosa di molta importanza, poichè serve a rendersi conto, in successive sedute, confrontando i successivi diagrammi, delle diverse evoluzioni che il cuore di un infermo subisce appunto nella sua grandezza e forma.

Un altro apparecchio permette di ottenere i diagrammi del pulsare delle arterie, delle vene e del cuore: in altri termini, il primo ci dà la statistica ed il secondo la dinamica del nostro muscolo vitale. Dal contemporaneo studio dei tracciati delle parti del sistema cardiovascolare è, dunque, possibile penetrare, con maggiore sicurezza e chiarezza, nei segreti della meccanica circolatoria e stabilire se un individuo possieda cuore e vasi funzionanti con ritmo regolare o irregolare, e, nel secondo caso, quale sia la causa e il tipo della mancanza di ritmo od aritmia. Questo studio è completato da un apparecchio che serve a misurare la pressione sanguigna, (pressione che nei soldati, come in tutti noi, varia secondo lo stato del cuore e dei vasi in cui circola il sangue) in relazione al mestiere del soldato ed alla malattia da cui è affetto.

Molto interessante è, poi, la sezione ove si curano i vizi cardiaci. Oltre alla farmacopea, essi ricevono un trattamento elettrico. E qui siamo innanzi ad un altro gruppo di apparecchi assai ingegnosi, costrutti su disegni dello stesso illustre direttore del reparto, prof. Galli. Essi hanno lo scopo principale di irrobustire le forze del cuore e riportare alla normalità la circolazione del sangue.

Il reparto cardiaco dell'Ospedale di Santa Marta riempie, dunque, veramente una lacuna e provvede a necessità messe in evidenza nei servizi sanitari di tutti gli eserciti moderni, cominciando da quelli della guerra di secessione americana.

La Croce di Malta dal giorno in cui venne fondata (1877) è entrata in azione militare per la prima volta nella guerra italo-turca, disponendo, in quella circostanza, anche di una nave ospedale. In tempi di pace essa esplica la stessa opera caritatevole della Croce Rossa, e dopo il terremoto del 1908, accorse in Sicilia, ove costruì una magnifica baracca-ospedale che donò, poi, al Comune di Messina. Del pari fu pronta a prestarsi nell'assistere e curare i superstiti del grave movimento tellurico della Marsica.

La sua bella caratteristica è l'esemplare disciplina che mantiene in tutto il personale e l'istruzione inappuntabile che gli impartisce. A ciò provvedono il Principe Orsini e il Principe Brancaccio, che, cooperati dall'alacre segretario, avv. Nataletti, dal Palazzo dell'Ordine in via Condotti muovono sapientemente i fili della piccola ma perfetta organizzazione.

Arturo Lancellotti

La requisizione del caffè
per sopprimere la speculazione

Roma, 12

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi ha inviato ai prefetti il seguente telegramma:

In seguito alla speculazione manifestatasi sul caffè che ne spingeva continuamente i prezzi questo ministero è intervenuto, ordinando la requisizione del caffè nei porti e fermandone con ciò i prezzi. Mentre mi riservo organizzare al più presto la distribuzione metodica di questo coloniale, informo V. S. perchè dall'inevitabile turbamento non traggano partito i rivenditori locali. A questo fine mentre esorto, occorrendo, V. S. ad intervenire con prontezza ed energia informola che metto a disposizione dei consorzi ottimo caffè brasilese al prezzo di lire mille al quintale stazione partenza Genova. La quantità di merce già requisita mi mette in grado di corrispondere prontamente alle richieste.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 SABATO (194-171) — Ss. Paterniano e Giustina.

Il primo si festeggia a Venezia e a Bologna. Santa Giustina, vergine, fu martire per la Fede a Trieste l'anno 89.

SOLE: Leva alle 5.37 — Tramonta alle 20.56

LUNA: Sorge alle 11.1 — Tramonta alle 23.10

Temperatura di ieri: Massima 26.2 — Minima 17.4

14 DOMENICA (195-170) — San Bonaventura

SILE: Leva alle 5.38 — Tramonta alle 20.56

LUNA: Sorge alle 12.2 — Tramonta alle 23.31.

L. N. 18 — P. Q. il 16

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 23.a

Ugo Camerino L. 200 — Cav. uff. nob. Vittorio e Letizia Gaianti, 500 — Avv. Ettore Sorger, 50 — Sottotenente Francesco Baldassari, in memoria dell'amico Paolo Ancona caduto per la difesa di Venezia, 5 — Manlio Jeklin idem, 5 — Famiglia Vittorio Guastalla idem, 10 — Elena Picciotto ved. Camerino idem, 10 — Fanny e Ugo Camerino idem, 25 — Maggiore medico prof. Giovanni Velo idem, 10 — Maggiore medico Ugo Dall'Acqua id. 10 — Capitano dottor Antonio Busetto idem, 10 — Capitano dott. Trigomi idem 10 — Nell'anniversario della morte del compianto cav. Luciano Bolla per onorarne la memoria: ing. nob. Faustino Bon, Frizzele Luigi, dott. prof. Giuseppe Jona, avv. Ugo Morelli, Piazza Giovanni, cav. Gio. Batta Valsecchi, cav. Alberto Dorigo, 35 — Vian Tullio, in memoria della madre dell'amico Sante Federighi, 5 — Maggiore medico prof. Giovanni Velo, in memoria del dott. Luigi Perale di Mirano, 10 — Scatizza Carlo (offerta mensile), 6.30 — Chiara Francesco (offerta mensile) 5 — Brigata Marina N. 14 (pro orfani di guerra), 12.20 — Avv. Marigonda Antonio nel 10. anniversario della morte del figlio Jacopo, 50 — Operai dell'Artiglieria R. E. residuo sottoscrizione onoranze funebri a Giovanni Bortolotti, 7.70 — Impiegati ed operaie dei Laboratori del Comitato Veneziano di Assistenza della Comunità di Romagna, per ricordare il 3. anniversario dell'apertura del loro laboratorio di Venezia, 335 — Totale L. 1311.20 — Liste precedenti L. 241.365.03 — Lire 242.676.23 — Sottoscrizione precedente Lire 3.328.458.97. — Totale generale Lire 3.571.135.20.

Una solenne funzione in suffragio
dei gloriosi caduti per la difesa di Venezia

Domenica 14 luglio, alle ore 10, nella Basilica di San Marco, per iniziativa di S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, saranno celebrate solenni esequie in suffragio dei nostri soldati caduti gloriosamente per la difesa di Venezia. Ai famigliari dei caduti sarà riservato, per assistere alla patriottica cerimonia, lo spazio del braccio destro della Basilica al quale sarà dato accesso dal Palazzo Ducale.

La croce di guerra al collega Elio Zorzi

Apprendiamo con piacere che il collega nostro co. Elio Zorzi, tenente alla fronte, è stato decorato della croce di guerra.

Congratulazioni e auguri cordiali all'amico carissimo.

Il maggiore Sullam

L'egregio nostro concittadino cav. uff. ing. Guido Sullam da prima dell'inizio della guerra richiamato col grado di capitano ed addetto al Comando del Genio, ufficio delle fortificazioni, dove con indefessa attività ed intelligenza ha dato l'opera sua apprezzata, in questi giorni fu promosso maggiore.

All'ing. Guido Sullam le nostre felicitazioni.

Offerte alla Croce Rossa

In memoria del sottotenente Paolo Ancona offrono: il tenente Giorgio Gallini L. 10, il comm. ing. Attilio Cadel L. 5.

I sottonotati militari della Sezione Idrovolanti hanno rinunciato a favore della Croce Rossa ad una gratificazione corrisposta loro per lavoro straordinario compiuto: sottocapo Di Salvia Giuseppe L. 2, marinaio Nataloni Guido 2, Mazzoni Egidio 2, Becucci Gino 2, Lavagna Giacomo 2.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Ci si comunica altre offerte pervenuteci per la fondazione « Paolo Ancona » di Guido:

Ditta Pasqualin e Vienna L. 50; Capitano Umberto Guglielmotti 10; Carlo e Anita Biadene 5; on. Pietro Orsi 10; prof. Giovanni Bordiga 10; comm. ing. Beppe Ravà 10; S. E. co. Piero Foscari 15; Antonio ed Elisa De Bona 5; Emilio Bassano 10; prof. Giuseppe Jona 10; dott. Arturo ed Elda Cavalieri 20; cav. rag. Gioacchino Vissà 5; tenente Luigi dott. De Pluri 10; Augusto Donadoni 5. — Lista precedente L. 947 — Totale L. 1122.

Comitato di assistenza e soccorso
dei maestri profughi

Il presidente, sig. Teodorico Teti, comunica che domenica 14 corrente, alle ore 17 in prima e 17.30 in seconda convocazione, avrà luogo in Palazzo Gritti-Faccanon, una seduta del Comitato col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione morale e finanziaria — 3. Nomina di alcune cariche.

Tutti gli insegnanti che nel passato novembre parteciparono alla costituzione del detto Comitato sono vivamente pregati d'intervenirvi.

Per un dono ai combattenti
di terra e di mare
9.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 10.426.70.

Tiretta co. cav. dott. G. B. L. 25; Scarpa cav. dott. Gius. 10; Appiani cav. dott. P. 10; Masi cav. dott. Michele 10; Graziadei dott. Valentino 5; Bandarin dott. Silvestro 2; Campus rag. Pietro 2; Ditta C. Lavena 50; Agenti ditta Lavena 6; N. N. 20; S. Ten. Giacomo Vivante 5; ing. comm. Attilio Cadel 10; Giovanni Centis 5; Del Piccolo dott. Paolo 10; Luigina Rossi Giove 5; Vice Console Britannico e Signora 50; comm. Benedetto e Giovannina Sullam 50; avv. Luigi Scarpa 10; Luigi Filippi 2; Enrico Zanutti 1; Domenico Barusco 1, Giovanni Tagliapietra 3, Attilio Zoppi 5; Salerni Virginio 1; Offerte dai Magistrati della Corte d'Appello di Venezia 285 e precisamente: Mendaia Vincenzo 20, Fusinato Angelo 20, Tombolan Fava Garibaldo 20, Cavadini Pietro 20, Mogno Jacopo 20, Castiglioni Guido 20, Marsoni Giovanni 20, Padoa Amedeo 20, Condestaule Michele 20, Vianello Cacchiole Gerolamo 20, Paganuzzi Carlo 10, Zuzzi Pietro 10, Tinti Teodoro 10, Gelmetti Zefferino 10, Goggioli Giuseppe 10, Fontebasso Gius. 10, Canepa Giuliano 10, Concas Giuseppe 10, Sartorelli Lorenzo 5; Offerte dai funzionari di Cancelleria della Corte d'Appello L. 45 e precisamente: Cortellazzo Anacleto, Aldrighetti Antonio, Sirfanni Gugl., Pratini Primo, Zinaghi Raffaele, Travagli Vittorio, Turcato F., Magagnini Ant. Luigi, Bellucci Giuseppe lire 5 ciascuno.

Ditta Pietro Macerata L. 10; Luigi Paolini 5; soldato Adamo Casella 5; Olga Zanella 5; Egidio Palma 5; Alessandro Zoppolato 5; soldato Luigi Sordillo 2; Ovidio Palma 10.

Offerte dai Magistrati, funzionari di Cancelleria, ufficiali giudiziari ed uscieri del Tribunale C. P. di Venezia L. 88 e precisamente: Ceccato cav. Igino L. 15, Cattaneo cav. Giuseppe 15, Povoleri cav. Francesco 10, Piccoli Pietro 6, Ballestra cav. Vittorio 5, Saccone cav. Vittorio 5, Tirinanzi de' Medici Antonio 5, Da Dalt Arturo Egilio 3, Guglielmi Giacomo (Cancelleria) 2, Pavan Angelo 2, Febeo Giovanni 2, Scialpi Giovanni 2, Tommasetti Eugenio 2, Bianchi Duilio 2, Zanchi Gio. Marco 2, Rovere Luigi 2, Piazzalonga Luigi 2, Testaferrata Vincenzo 2, Isotti Ugo 1, Bullo Angelo 1, Callegarini Pasquale 1, Oddi Gaetano 1, Giacomi Vittorio 1.

Elda Palma L. 5; Ditta Paolini Villani e C. 25; Giovanni Gaffi 5, C. Falier Stresa 50, Ines Vio ved. Di Cocco Burano in memoria del marito capitano Alfredo Di Cocco 10; rag. Venturini Giuseppe 10; Italia Flebue 2; De Bernardo Filippo 2; Carlo Ferrari 50; Personale Carlo Ferrari 66 e precisamente: Arturo Galvagno 10, Cossettini V. 10, Vianello Stefano 5, Riolini Antonio 2, Perenzini Serafino 1, Padovan A. 1, Miotto A. 1, Masson A. 0.50, Furlanetto 0.50, Bettini V. 0.50, Rumor 1, Bertelli Cleonte 2, Gasparini Armando 0.50, Dalla Zorza 0.50, Vascon G. 1, Dalle Ore C. 3, Zampieri U. 1, Verga Egidio 1, Vianello E. 0.50, Pezzotti M. 0.50, Panciera 3, Reghini 2, Scarabello 1, Paladini 1, Giri 1, Giri Alda 1, Funes 2, Boron 1, Barbazzi 2, Campanato 1, Saresin 3, Bianchetto 1, Tognazzolo 1, Codognato 1.50, Saresin 1, De Conz 1.

Claudia Diotallen per onorare la memoria del ten. Paolo Ancona L. 10; Società Adriatica di Elettricità 100; Unione Legnami Ferrara 50; ing. Biso Rossi e C. 100.

Raccolte a mezzo « Gazzettino »: Zennaro Guglielmo L. 1; Marcella Lustig 10; Attilio Lustig 5, Attilio Puppolin in memoria del capitano Tombolan Fava 5; tenente Elia Millosevich 10; Ditta Pallotti e Co. 20; Postelegrafonici a mezzo Dammico Raffaele 27; dott. Doria 1; Ruggero Vio 5; Cricomio Eugenio 3; Mannini Armando sottufficiale R. Guardia di Finanza 1; Olga Asta e C. 200; Olga e Giosuè Asta 200; Giacomo Todesco, gerente Olga Asta e C. 100.

Totale generale L. 12.162.70.

NB. — A norma del pubblico si avverte che il sig. nob. Giuseppe de Galateo, capo stazione di Venezia, si è assunto gentilmente l'incarico di accettare sottoscrizioni; per conseguenza quelli che avranno maggior comodità, potranno rivolgersi anche al detto Signore.

Festa benefica

Nel pomeriggio di martedì 16 corrente, il Cinematografo del Teatro Goldoni, svolgerà le sue *films* a totale beneficio dei mutilati e invalidi di guerra. Lo scopo così umanitario, farà accorrere in gran numero il pubblico veneziano, che risponde sempre con prontezza ed entusiasmo all'appello della carità, specie quando, facendo del bene, può onorare altresì chi diede tanta parte di sè per la Patria.

L'ufficio daziario di Alberoni a Malamocco

Il Sindaco di Venezia in rappresentanza del Comune chiuso Venezia-Murano avvisa che a datare dal 15 luglio a. c. l'attuale ufficio daziario di Alberoni verrà trasferito nella casa Comunale di Malamocco.

Tutte le barche in arrivo percorrenti il canale Alberoni-Malamocco dovranno approdare al pontile di Malamocco per la visita degli Agenti daziari e per le operazioni relative.

I contravventori incorreranno nelle penalità comminate dagli art. 62 e 68 del Testo unico di Legge 7 maggio 1908 N. 218.

L'arresto di un intraprendente quindicenne

In seguito a denunzia pervenuta al Commissariato di S. Marco, da parte della Giunta dei consumi, veniva ieri arrestato e tradotto alle carceri, il garzone Erminio Dei Rossi di Giuseppe di anni 17, abitante a Castello.

Costui è imputato di truffa e falso per avere alterata la cifra di una bolletta per l'acquisto dell'olio, facendo diventare Kg. 58, ciò che doveva essere 38; quantitativo assegnato dalla Giunta dei consumi al suo padrone, che ha negozio a Castello al N. 1763.

Sembra che anche altre persone siano corree nella truffa; l'autorità giudiziaria sta indagando. L'olio venne sequestrato.

Per i funzionari di Venezia

La Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili, ha fatto di questi giorni vivissime premure a S. E. l'on. Orlando, al fine di ottenere una esauriente risposta ai desideri manifestati dai funzionari civili qui residenti ed a tale oggetto sono stati interessati il sen. Grimani e gli on. Fradeletto e Pietriboni, mentre il nostro Prefetto, con l'usata cortesia, ha promesso alla Presidenza di trasmettere a S. E. la sollecitatoria redatta dalla stessa Presidenza.

*

Le richieste avanzate dai Funzionari di Venezia, e che in parte noi illustrammo su queste colonne, poichè ci parvero rispondenti a criteri di giustizia, non hanno avuto fino ad oggi alcuna risposta. E' da augurarsi che il Governo voglia prendere in seria considerazione le particolari condizioni di vita nelle quali vengono a trovarsi i Funzionari qui residenti, non disconosciute dai vari Ministri i quali ebbero occasione di visitare la nostra Città che, più di ogni altra, ha risentito e presentato subito gli speciali disagi che sono il portato di uno stato di guerra.

I Funzionari di Venezia, che pur in momenti angosciosi attraversati, hanno saputo compiere intiero il loro dovere, possono ben avere ragione di chiedere adeguato riconoscimento per questa loro lodevole condotta.

S. E. l'on. Orlando che sa valutare nella sua giusta misura la somma di sacrifici che ogni categoria di cittadini sopporta in questa guerra di liberazione, vorrà certamente considerare con la migliore predisposizione il particolare stato dei Funzionari di Venezia i quali meritano ancor più di essere esauditi nelle loro legittime aspirazioni, per il fatto di avere anche saputo contenere la loro azione lontana da ogni clamore e da ogni impazienza.

R. Istituto Tecnico e Nautico "Paolo Sarpi,,
Elenco dei licenziati e promossi agli esami

Licenza — Sezione fisico-matematica: Messini Maria.

Licenza — Sezione Commercio ragioneria: Lazzati Aldo.

Promozione alla IV. classe — Sezione industriale: Signora Francesco.

Promozione alla III classe — Sezione Commercio ragioneria: Schiavon Mario.

Promozione alla II. classe Istituto Tecnico: Baldi Ines, Tosi Giorgio, Zen Guido.

Licenza — Sezione Capitani: Cacace Arrigo Nikolassy Umberto, Zambellini Francesco.

Promozione alla III. classe — Sezione Macchinisti: Alberti Marino, Grande Francesco.

Promozione alla II. classe — Sezione Capitani: Barbini Giovanni, Fornasa Tullio, Scarpa Vincenzo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — « La Passeggiera » — ultime repliche.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Cenzato Giovanni, direttore dell'*Arena* di Verona, offre lire 10 all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria del compianto cav. Bolla.

Per onorare la memoria di Paolo Ancona il cav. dott. Vincenzo, Angela e Ada Boldrin offrono lire 20 alla Fondazione degli orfani di Perugia.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Maschi 1. — Totale 1.
Del 11. — Maschi 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 10. — Nessuno.
Del 11. — Pignoli Giovanni agente daziario celibe con Bosi Maria casalinga vedova. — Celebrato in Castellammare di Stabia il 28 febbraio 1918: Cingolani Ferruccio capitano R. M. con Miatto Olga civile, vedovi.

DECESSI

Del 10. — Zennaro Busetto Antonia di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Varda Federighi Arpalice d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Bisacco Francesco d'anni 68 vedovo battellante di Venezia.

Del 11. — Pavan Liberale Regina d'anni 59 vedova casalinga di Mirano — Piovesana Antonio d'anni 78 vedovo serviente farmacia di Ormelle — Tafi Giuseppe d'anni 26 celibe soldato di Campiglia — Pilla Angelo d'anni 25 celibe muratore di Venezia — Lisi Pietro d'anni 22 celibe marinaio C. R. E. di Messina.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 12)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Dibattimento da rinnovarsi

Bragantin Attilio fu Luigi, di anni 48, di Verona, fu condannato con sentenza 12 marzo 1918 dal Tribunale di Verona ad un mese di reclusione, pena sospesa per anni 5, perchè ritenuto colpevole di furto con destrezza in Verona la sera del 12 novembre 1917 di una crocetta con catenella di oro in danno di Molinaroli Gemma.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento con l'audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Benini.

Marito e padre modello!

Ipponi Marino di ignoti, di anni 44, di Murette di Villanova, fu condannato con sentenza 14 dicembre 1916 del Tribunale di Padova a mesi 7 e giorni 11 di reclusione, colpevole: a) di maltrattamenti verso i suoi figli legittimi, in Villanova di Camposampiero nel luglio 1916 ed in precedenza; b) di minaccia a mano armata per avere l'11 giugno 1916 in Villanova minacciato di grave danno la propria moglie Fassin Candida con una accetta.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Le Famiglie **SANDI-CITRAN** sentitamente commosse per le dimostrazioni d'affetto tributate da quanti parteciparono alle Esequie del Loro compianto

GIORGIO SANDI

ringraziano vivamente.

Venezia, 12 Luglio 1918.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'uragano della scorsa notte

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Pioggia torrenziale, lampi e tuoni con scariche elettriche fortissime: fu una vera notte d'inferno.

Molti uccelli riparatisi negli alberi trovarono la morte a centinaia e vennero raccolti stamane. Un maiale venne da un fulmine ucciso nel proprio porcile. Molti frutti, maturi e immaturi: pere, pesche, mele vennero strappati violentemente dagli alberi dall'infuriare del fortunale. Di grandine fortunatamente non ne abbiamo avuta.

Nessuna disgrazia.

Manca l'olio

Famiglie ed esercenti sono senza olio. E' necessario provvedere al più presto.

Due giubbe e un paio di pantaloni

Di notte, ignoti mediante scasso di un armadio nello scalo ferroviario, rubarono in danno di Ballozzo Luigi una giubba del valore di 20 lire e a Galucci Saturnino una giubba ed un paio di pantaloni del valore di 30 lire.

Ufficio funebre

MIRA — Ci scrivono, 12:

Oggi nella Chiesa Arcipretale di Mira, seguirono solenni esequie alla memoria del caporale dei mitraglieri Francesco Turolla, rapito all'affetto della famiglia nel fiore dei suoi 19 anni.

Ai congiunti ed in particolare al padre rag. Lucio vice segretario del Comune le nostre condoglianze.

Offerte al Comitato d'Assistenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Lina Tessari pervennero al Comitato d'assistenza civile, le seguenti offerte: Avv. *Piero Solveni* L. 20; Sig. Solveni Giovanni 20; Sig. Solveni Gustavo 20; Sig. Solveni Leopoldo 20; Sig. Fanny Gardani 20.

Offersero pure: Mason Ines L. 10 e cav. Gio. Favaretto L. 10 nel trigesimo della morte del caporale dei mitraglieri Turolla Francesco, figlio del vice segretario del Comune di Mira.

TREVISO

Beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 12.

I fratelli Michele e Stefano Piovesan, in occasione della recente vittoria del nostro valoroso Esercito, hanno elargito lire 200 a fondo di beneficenza del Municipio.

PADOVA

Una commissione di Sindaci a Roma

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Stasera parte per Roma una commissione di sindaci della provincia allo scopo di far presenti a S. E. Crespi gli urgenti bisogni della provincia in tema di approvvigionamento.

La commissione è composta dall'avv. Augusto Calore, presidente della Federazione dei comuni, del co. cav. Bonacossi, sindaco di Monselice, e del co. cav. Folco sindaco di Legnaro.

Un borseggio

A Cittadella l'ufficiale Busotto Antonio venne derubato del portafoglio contenente 800 lire ed una cambiale di trecento lire.

Soldati premiati

L'ultima dispensa del «Bollettino ufficiale militare» reca un elenco di ricompense al valore civile ad ufficiali e soldati per atti di coraggio compiuti.

Alcune, fra esse, riguardano fatti avvenuti nella nostra città.

Si ebbero la medaglia d'argento:

Militello Ignazio, da Termini Imerese (Palermo), soldato. — «Con grave suo rischio sfidava l'impetuosa corrente del Bacchiglione e ne traeva evenuto un commilitone, gettatovisi a scopo suicida che, per le urgenti cure ricevute all'Ospedale, rimaneva salvo. — Padova, 30 maggio 1917.»

Monguidi Luigi, da Milano, caporale maggiore automobolisti. — «Richiamato da grida di soccorso, prontamente accorreva là dove avvistavasi un soldato che a scopo suicida, erasi gettato nel Naviglio e, slanciandosi nelle profonde e violenti acque, riusciva a strapparlo alla morte malgrado la resistenza oppostagli dal pericolante che non desisteva dall'insano proposito. — Padova, 1. giugno 1917.»

Fu assegnata la medaglia di bronzo a:

Muttoni Cesare Giuseppe, da Bracca (Bergamo), soldato. — «Con ardimento e coraggio lanciavasi nelle viscide e melmose acque di un profondo canale nel quale un bambino era caduto in prossimità di una turbina da molino e, superando ogni ostacolo, riusciva a trarlo in salvo. — Padova, 13 marzo 1917.»

Si ebbero pure la medaglia di bronzo:

Bettini Romeo, da Stra, appuntato di artiglieria. — «Attratto da grida invocanti aiuto, vestito come si trovava, gettavasi nelle profonde acque di un canale ove un bambino, accidentalmente caduto, era in procinto di annegare, riuscendo, dopo seri sforzi a strapparlo alla morte. — Stra, 9 giugno 1917.»

D'Angelo Giuseppe, da Castelvetrano (Trapani), soldato cavalleria. — «Spinto da non comune sentimento filantropico saltava da un treno in moto per soccorrere un commilitone che, scivolato dal predellino, stava per essere travolto sotto il lungo convoglio e riusciva a trarlo in salvo quando aveva già riportato lo stritolamento dei piedi. — Monselice, 28 giugno 1917.»

A Cesare Battisti

Nell'anniversario della morte di Cesare Battisti venne esposta una corona nella lapide che ricorda il grande martire italiano.

Il delitto di un quindicenne
Uccide una vecchia!

Da Conselve si hanno i primi particolari di un grave fatto avvenuto l'altra sera. In quel gruppo di case che è sito all'inizio del paese, verso Padova, abitano, fra le altre, le famiglie di Carlo Berto e Manzato.

Della prima fa parte il ragazzo Luigi, di anni 15; dell'altra certa Manzato Anna, di anni 60.

L'altra sera, adunque, per cause non ancora precisate, tra i due sorse una disputa molto vivace. Il Berto, dopo uno scambio di ingiurie imprese a lanciare contro la Manzato alcuni sassi. Essa da prima cercò di schivarsi, ma poi vedendo che il ragazzo continuava, toltasi uno zoccolo glielo lanciò contro, senza però colpirlo. Il Berto raccolto lo zoccolo lo vibrò contro la Manzato, colpendola alla regione addominale.

Sembrava che anche questa volta la donna fosse riuscita a cavarsela senza conseguenze. Invece dopo pochi passi fu vista vacillare e poi stramazzare al suolo. I presenti accorsero per prestarle soccorso, ma non giunsero che a raccogliere un cadavere.

Naturalmente, del fatto furono subito informati i carabinieri che procedettero all'arresto del giovane malvagio.

ROVIGO

Ricerche di operale

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Per il laboratorio militare a Carpi (Modena) occorrono molte operaie dai 17 al 50 anni. Trattasi di lavoro leggero facile ad apprendersi. Le operaie saranno retribuite in media con tre lire al giorno oltre vitto ed alloggio gratuito.

Dopo un periodo di esperimento le operaie saranno retribuite a cottimo con possibilità di maggior guadagno.

Il viaggio sarà a spese dello Stato. Per informazioni rivolgersi all'ufficio di P. S. di Rovigo, Divisione prima.

Un valoroso caduto

E' giunta alla famiglia notizia della morte in combattimento del pittore concittadino Ugo Schiesari di Giuseppe. Aveva 20 anni, apparteneva alle truppe di prima linea nella fanteria, da circa un anno; a sua domanda era passato negli arditi in cui combattè con coraggio e abnegazione, finchè cadde gloriosamente.

Simpatico, buono, di carattere mite, lascia di sè largo rimpianto. Alla famiglia condoglianze.

Necrologio

Il giorno 9 u. s. cessava di vivere il soldato Rosa Giovanni di Arquà Polesine; presa parte a diversi combattimenti e rimase ferito gravemente il 15 settembre sul Carso. Dopo sette mesi di ospedale tornò in licenza di convalescenza rimanendo a casa sino al termine della sua dolorosa esistenza.

Riapertura dei mercati e del commercio del pollame

Il Prefetto ritenuto che non è opportuno mantenere la sospensione dei mercati e del commercio del pollame nel periodo *della maggiore produzione*, ha revocato il provvedimento.

Alunni promossi senza esami alla R. Scuola Tecnica

Alunni promossi senza esame:

Classe I.: Ballotta Assunta, Belloni Giuseppina, Borsato Ida, Brancaleon Lea, Brisignello Luigia, Catteci Zeffirino, Cecchetti Linda, Costantini Lidia, De-Bei Bruna, Girotto Maria, Malucelli Fernanda, Prudenziato Elisa, Saladini Clotilde, Bacchiega Odoacre, Boso Boetto, Castellani Antonio, Chendi Edoardo, Ghedini Antonio, Guaita Leonida, Mantovani Umberto, Previati Dino, Rizzato Antonio, Soldati Silla, Tieghi Bartolomeo, Berselli Loris, Caramore Angelo, Forzati Nullo, Levi Giuseppe, Scagnotari Francesco, Trebbi Diego, Ballotta Ettimio, Franceschi Alberto, Galiani Carlino, Granata Elisa, Luison Amelia, Moscardi Leonora, Zambon Giorgio, Segato Gino, Toffanelli Alma, Barducco Sergio, Belluzzo Guglielmo, Bergamin Antonio, Cagnotto Gino, Decati Augusto, Ferretti Eraldo, Guzzi Carlo, Montacciani Antonio, Munaro Cinzio, Pellegrini Gino, Prudenziato G. Batta, Rizzieri Elvidio, Rossi Alessandro, Stoppa Elio, Turri Decio.

Classe II.: Baldi Alcide, Bellinello Santa, Brisignello Amabile, Ceruti Mariangela, De Mori Bajolin Ida, Fanan Luigia, Grigolato Emma, Palmieri Edvige, Servi Lina, Siviero Maria, Trespiolli Teresa, Zanolli Iris, Samiolo Concordia; Bellato G. Batta, Callegari Emilio, Quaglio Giuseppe, Vecellio Fortunato; Bordon Pietro, Boschetti Alessio, Gemma Vittorio, Montanari Luigi, Scarduelli Ovidio, Sette Angelo, Vacca Enrico; Barella Pasquale, Brigo Amleto, Cardo Alfredo, Catin Antonio, Chiozzi Leo, Fabbris Paolo, Ferrari Angelo, Fogagnolo Agostino, Lucchiari Giuseppe, Marcomini Nestore, Osti Natale, Selmi Remigio, Tezzon Pietro, Trombetta Angelo, Vesco Luigi, Zanella Arturo.

Licenza: Bris Vighello Olga, Contarini Norma, Debei Maria, De Paoli Ugo, Gioetto Corinna, Marinato Onorina, Mazzello Ettore, Mingardo Anna, Wialim Enrico, Regazzo Leone; Boldrin Giovanni, Bordon Gastone, Bragion Luigi, Corti Daniele, De Rossi Girolamo, Desirò Paolo, Ferrari Ercole, Lamberti Lamberto, Mantovani Pietro, Massacra Danilo, Pandolfi Orlando, Santi Giovanni, Smania Luigi, Spolaore Giuseppe, Vicario Mario, Zaghi Antonio.

VERONA

Gravissima disgrazia a Pescantina
Caporale sfracellato

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il caporale Fevi Luigi appartenente alla ...... Artiglieria di fortezza, volendo scendere da un carro merci prima che il treno fosse fermo alla stazione di Pescantina, veniva travolto sotto le ruote, rimanendo sfracellato orribilmente.

La gloriosa morte del sottotenente Perusi

E' giunta alla famiglia la notizia dolorosa della gloriosa morte del sottotenente Aladino Perusi già impiegato alla nostra Cassa di Risparmio. Condoglianze ai congiunti.

Una cospicua offerta "Pro Mutilati,,

La Cooperativa fabbricanti proiettili e materiale bellico, ha offerto mille lire al Comitato pro mutilati accompagnandola con una nobilissima lettera.

L'arresto di un detenuto evaso dall'Ospedale

L'altra sera, in via Cappello, veniva arrestato dopo vivissima lotta certo Ghedini Zeffiro di anni 34 da Verona evaso dall'Ospitale, dove era ricoverato.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata a Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultima ora

Lo squilibrio delle forze in favore dell'Intesa

Parigi, 12

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas dal fronte britannico telegrafa:

Attualmente non soltanto le perdite del marzo e dell'aprile sono riparate ma gli effettivi rinforzati, i quadri rinsaldati, il materiale arricchito, le riserve ricostituite. La situazione estremamente soddisfacente per questo riguardo lo è non meno se si considera la parte opposta del fronte, poichè se il nemico dispone di forze materiali considerevoli la sua forza morale non eguaglia quella degli eserciti dell'Intesa.

Il critico del «Journal» ricerca perchè il nemico non attacca mentre si sa che i preparativi della sua offensiva sono terminati e che sarebbe vantaggioso per esso dare il colpo il più presto possibile. Aggiunge che il 21 giugno una nota dello stato maggiore tedesco dichiarava che gli Alleati impegnarono nella battaglia della Somme del 1918 settancinque divisioni di fanteria e sei di cavalleria. I tedeschi ne impegnarono oltre 110; nelle altre battaglie la proporzione fu la stessa, per ciò il nemico avrebbe impegnato un numero di divisioni superiore di un quarto a quello impegnato da noi. Questa cifra è degna di riflessione. Se si aggiunge che le perdite di uomini sono irreparabili per il nemico mentre le nostre sono colmate dall'arrivo degli americani si chiede se la bilancia non cominci a piegare in modo che l'e*quilibrio non potrà più mai ristabilirsi* a favore dei tedeschi e se Ludendorff non sappia che la sua ora è passata.

Le operazioni della flotta aerea della marina britannica

Londra, 12

Il comunicato dell'aviazione navale dice:

Nel periodo dell'8 al 10 corr. durante raids sui docks e sulle officine nemiche gettammo otto tonnellate di bombe. In un attacco aereo contro Costantinopoli effettuato il 7 corr., fu gettata una mezza tonnellata di bombe. Tutti i nostri apparecchi tornarono incolumi.

Dispacci ricevuti annunciano che forze aeree operanti sotto la direzione della marina nel Mediterraneo e nell'Egeo spiegarono una considerevole attività. Gli apparecchi britannici, cooperando con apparecchi navali greci, effettuarono pattuglie e ricognizioni antisottomarine operando da una base nell'Egeo. Si apprende ora che il ponte da Kuleli a Burgas e la stazione della ferroviaria orientale in Bulgaria ove erano state tirate un quarto di tonnellata di bombe recentemente, sono rimaste gravemente danneggiate.

Cernow con bande armate marcia su Mosca

Parigi, 12

Il «Matin» pubblica un dispaccio da Stoccolma il quale annuncia che Cernow leader dei socialisti rivoluzionari, alla testa di nuomerose bande armate composte principalmente di contadini, marcia su Mosca ed è già arrivato nei dintorni della città.

I bolscevichi battuti dagli czecoslovacchi

Pekino, 10

Gli czeco-slovacchi hanno battuto i bolscevichi in tutta la regione compresa fra Tobolsk, Semipalatinsk e Toboliabisk. Reparti volontari cooperano ora con gli czeco-slovacchi.

I rivoluzionari barricati nel teatro di Mosca

Londra, 12

I giornali hanno da Amsterdam che i membri del comitato socialista rivoluzionario si difendono sempre nel teatro municipale di Mosca circondato da salde barricate.

L'attitudine del Giappone

Londra, 12

L'Agenzia Reuter ha da Tokio: Si annunzia da fonte autorizzata che la notizia da Washington secondo cui il Giappone avrebbe deciso di non accondiscendere in qualsiasi caso alla domanda delle potenze dell'Intesa di intervenire in Siberia è inesatta. Non vi è alcun cambiamento nell'atteggiamento del Giappone. La risposta dell'America è ancora attesa. Le sfere non ufficiali del Giappone sono quasi completamente unanimi nel concetto, che non è per ora necessario l'invio di truppe in Siberia.

Il card. Gibbons investito da un'automobile

Baltimora (Meryland), 12

Il cardinale Gibbons e monsignore O Connel vescovo di Richmond mentre si trovavano in automobile vennero violentemente investiti da un'altra automobile che procedeva a tutta velocità in senso inverso. Il venerando cardinale, che conta oltre 80 anni e il vescovo O Connel scamparono miracolosamente alla morte riportando solo lievi scalfiture e contusione. L'imprudente chauffeur causa del disastro venne arrestato.

La morte di un ammiraglio francese

Parigi, 12

E' morto ad Albi l'ammiraglio Rieunier ex ministro della marina.

La "squadriglia Baracca,,

Roma, 12

Il «Messaggero» ha dalla zona di guerra che il Re approvando la proposta del Comando Supremo, formulata dal generale Buongiovanni, ha autorizzato la 91. Squadriglia da caccia che fino dalla fondazione fu comandata dal maggiore Baracca, ad assumere, in memoria e ad onore dell'eroe che fu sublime esempio di alte virtù militari, la denominazione «Squadriglia Baracca».

Servizio di Borsa
del 12 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 65 e cinque ottavi — Prestito Francese 77 e tre quarti — Nuovi Consolidati 56 — Egiziano Unificato 90 e mezzo — Rendita Spagnuola 130 — Rendita Giapponese 70 e cinque ottavi — Venezuela 66 — Marconi 3 e nove sedicesimi.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.50 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e tre ottavi — Argento 99 e cinque ottavi.

PARIGI — Cambi invariati.

Il Piave o la Piave?

(D) — Nel *Corriere della Sera* del 7 luglio scorso, sotto il titolo *Riviste e Giornali* c'è un articoletto in cui si parla intorno al fiume, che servì di barriera al nemico invasore, domandandosi se il suo genere è maschile o femminile, cioè se si deva dire *il Piave* o *la Piave*. E si citano, per tagliar la testa al toro, le parole di una persona, che da venticinque anni occupa nel Veneto una posizione di quelle, che mettono in contatto assiduo con elementi d'ogni ceto: «Vedo che si tirano in ballo professori, filologi, dizionari autorevoli, accademie ecc. ecc. Io credo si debba fare un lavoro più semplice, più pratico e più persuasivo: si vada a sentire, in tutta la regione bagnata dal fiume glorioso, come tutte quelle popolazioni chiamano il fiume e si constaterà che tutte dicono «il Piave» e qualunque sia il parere dei professori, non diranno *mai* «la Piave».»

Ci dispiace dover dire che quella persona, la quale pure ha avuto un quarto di secolo di tempo per far le sue indagini, non le ha fatte a dovere e non gliene facciamo troppo carico, perchè la sua prima cura era il suo ufficio e le indagini andevano in seconda linea. A cominciare dall'alto Cadore ove nasce e terminando all'antica foce nell'Adriatico, detta Piave vecchia, prova indiscutibile del genere del nome, tutti gli indigeni, *che non hanno contatto con forestieri* (notate bene) dicono *la Piave*. Quelli invece che sentono dagli estranei ai paesi (impiegati, magistrati, professori ecc.) dire *il Piave*, pensano che quelle sono persone *civili*, *che parlano bene*, quindi credono di aver fino allora sbagliato ed imparano a dire *il Piave*, però di tanto in tanto escono loro dalla bocca frasi di consuetudine, che accusano il vero genere del fiume: «Go una sè adosso, che bevarave tuta la Piave» — «Ancuo la Piave l'è grossa, go paura per i me campi» — «L'è quasi suta la Piave, se pol passar de là quasi senza bagnarse» e via dicendo.

Si può domandarsi perchè le persone *a modo* dicono *il Piave*. Alcuni, ignorando il genere del fiume, lo fanno maschile, come si fa nei casi dubbiosi, forse anche suggestionati da ciò, che l'Adige è maschile, quindi par loro che, per analogia, deva esserlo anche il fiume, che gli succede. Ma è noto che, se per Rovigo passa l'Adigetto, in provincia di Treviso c'è la Piavesella. Altri ritengono che tutti i nomi propri dei fiumi devano esser maschili, non pensando alla Dora, alla Sesia, all'Adda e ad altri. Altri ancora concedono la femminilità ai nomi dei fiumi che terminano in *a*, ma fanno maschile tutti gli altri, ma questa è una regola cervellotica, perchè abbiamo in Sardegna *il Flumendosa* maschile ed in Toscana *la Sieve* femminile, nè più, nè meno come fra i nomi comuni sono maschili *stemma* e *problema* e femminili *volpe* e *lepre*.

Questa ignoranza frequente dei generi dei nomi propri appartenenti ad enti geografici dipende dall'uso che hanno i geografi di scriverli nelle loro carte senza articolo, mentre, se è vero che alcuni non l'ammettono (p. e. Milano, Torino, Venezia), altri lo hanno nell'uso popolare, p. e. *il Dolo*, *la Battaglia*. Noi veneti diciamo *andar a Mestre*, ma non *andar a Dolo*, diciamo *al Dolo*, come un padovano dice *al Mestrin* e non *a Mestrin*. E' naturale dunque che, vedendo sopra una carta geografica scritto *Piave* senz'altro, si pensi che il fiume sia maschile. Se dunque, come dice quell'egregia persona, si deve star all'uso locale attuale, deve dirsi *la Piave*. Non sappiamo che cosa avverrà fra secoli, potendo benissimo darsi che, a poco a poco, gli indigeni, col continuo contatto coi forestieri, si trasmettano per tradizione il costume di dire *il Piave*, ma noi dobbiamo occuparci del presente e non del futuro. Non mancano esempi di questi cangiamenti e tutti sanno quante parole femminili in latino diventarono maschili in italiano e viceversa; fra i nomi comuni citeremo *albero*, che era femminile in latino e fra i propri *Adda*, che era maschile in latino ed è femminile in italiano. Altro esempio è il Gange, che in indiano è femminile e chiamasi Ganga, anzi nella mitologia indiana questa Ganga è una donna che ogni giorno vuol recarsi al mare, ma quando si trova davanti a quelle acque tumultuose, si ritrae spaventata; è una bella immagine della lotta fra il fiume e la marea. Ora i Greci ed i Romani hanno creduto di cambiar sesso al fiume, ma gli indiani lo hanno conservato, altrimenti la favola perderebbe il suo significato. A noi non è lecito anticipare i tempi, anzi, se vogliamo conservar la purezza e le tradizioni della nostra lingua, dobbiamo dire *la gloriosa Piave* e così *la gloriosa Grappa*, perchè anche il nome del monte è femminile, almeno tale lo fanno i vicentini, che lo conoscono meglio di noi.

Le indagini in Inghilterra sui tedeschi naturalizzati

Londra, 12

Le discussioni alla Camera dei Comuni circa gli stranieri di origine nemica dimostrano che la politica del governo è generalmente approvata.

Lloyd George ha fatto tuttavia osservare che la naturalizzazione ha dato una buona prova e che vi sono certi stranieri di origine nemica i quali, grazie a tale naturalizzazione, fanno parte integrante della nazione.

Naturalmente la naturalizzazione avvenuta dopo lo scoppio della guerra fa nascere certi sospetti.

Si sente la necessità di istituire un comitato rigoroso ed inappuntabile il quale, senza offendere nessuno, non si ispiri che all'interesse pubblico.

Non si verificò mai, ha soggiunto Lloyd George, un solo caso di ritirata inglese sul fronte, senza che io abbia ricevuto lettere di tedeschi abitanti in Inghilterra che si rallegravano.

Essi scrivevano di essere tedeschi, e allora dove si trovano costoro? Questo è uno stato di cose a cui è necessario porre termine. Si ricerchino con cura questi stranieri, *ma non dobbiamo* abbassarci ad adottare metodi tedeschi.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20, 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 14 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 192 — Domenica 14 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. ... Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Vani tentativi del nemico per ritoglierci il Cornone

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Luglio.

Nel pomeriggio di ieri l'avversario con grossi nuclei moventi a ventaglio iniziò l'attacco della posizione del Cornone (pendici sud del Sasso Rosso) ma fu prevenuto dal nostro presidio che con fulmineo slancio lo attaccò alla baionetta e lo volse in fuga, inseguendolo fino alle trincee di partenza. Numerosi nemici rimasero sul terreno, due ufficiali e 64 soldati vennero fatti prigionieri e quattro mitragliatrici furono catturate dal nostro valoroso reparto.

Sul rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne assai moderata. Al Pasubio le opposte artiglierie svolsero azioni più intense. Tra la Val Frenzela e la Val di Brenta esploratori nemici vennero arrestati col fuoco.

L'attività aerea, per quanto in condizioni atmosferiche non soddisfacenti, fu nella giornata molto intensa. Dieci velivoli nemici vennero abbattuti. Il tenente aviatore Silvio Scaroni ha raggiunto la sua trentesima vittoria aerea.

DIAZ

L'impresa ritentata con un attacco in forze

Zona di guerra, 13

Da parecchi giorni il nemico tenta di ritoglierci il Cornone. Questa nostra nuova posizione sulle pendici meridionali del Sasso Rosso desta molte inquietudini agli austriaci. Esso è come un nostro occhio aperto sul pianoro di Foza che è la via di transito delle riserve e dei rifornimenti austriaci che da Enego vanno per Gallio alle linee dell'altipiano. Dal Cornone le nostre vedette vedono tutto quello che il nemico fa nelle retrovie del Lisser e delle Melette e le colonne in marcia e le salmerie nemiche quando passano sul costone di Foza.

Il nemico riteneva imprendibile il Cornone e lo aveva potentemente fortificato con cannoncini da trincea e mitragliatrici e vi aveva messo a presidio truppe di una divisione scelta di Schutzen. Quando le nostre truppe dell'armata degli altipiani iniziarono il 28 giugno la riconquista delle posizioni avanzate rimaste in mano agli austriaci per il grande attacco del giorno 15, insieme con la rioccupazione del Monte Valbella espugnarono il Cornone. I valorosi fanti che avevano compiuto la brillante operazione piantarono il giorno dopo, davanti alle loro trincee, un cartello che gli austriaci già avevano visto e rabbiosamente bersagliato in Trentino sul Sabotino e sulle paludi del Lissert questo cartello era come una sfida lanciata al nemico. Voleva dire: il Cornone non si riprende.

Ma gli austriaci da una settimana ad oggi non hanno tralasciato un giorno i loro ostinati e tenaci tentativi diretti a ritogliere l'importante punto d'osservazione. La notte del 6, il nemico tentò tre volte l'attacco delle nostre posizioni del Cornone, ma venne sanguinosamente respinto. Due giorni dopo un altro attacco fallì subito. Si rinnovò anche il giorno 10.

Il bollettino d'ieri annunziava ancora un fallito tentativo d'attacco al Cornone che costò all'avversario perdite sensibili. Tutti questi vani sforzi nemici sono stati compiuti per lo più di notte, fra la mezzanotte e l'alba, cercando di sorprendere in quelle ore di torpore qualche nostra vedetta assonnata e di poter piombare d'improvviso sulle nostre trincee. Ma la attentissima vigilanza dei nostri fanti ha deluso ogni volta il nemico.

Ieri verso sera gli austriaci ritentarono con un attacco in forze l'impresa già fallita tante volte. Cercavano anche ieri di sorprendere il nostro presidio. Mossero dalle loro linee nelle ombre del crepuscolo, in silenzio, senza preparazione d'artiglieria. Si avanzarono strisciando carponi in grossi nuclei che si distesero subito a ventaglio con formazioni rade. Erano non meno di due compagnie del 116. reggimento fanteria austriaca. Forze ingenti per l'angusto terreno su cui si svolgeva l'operazione. Gli austriaci speravano di poter avviluppare le nostre trincee e riconquistare il Cornone catturandone il nostro presidio. Ma anche ieri la vigilanza delle nostre vedette sventò il disegno nemico. Le nostre truppe, avvertite dall'assalto che si pronunziava, lasciarono tranquillamente avvicinare gli austriaci. Quando essi furono vicini alle nostre linee il presidio del Cornone con fulmineo slancio balzò fuori dalle trincee, inchiodò sul terreno molti cadaveri nemici, catturò 66 prigionieri fra cui due cadetti, inseguì alla baionetta i superstiti accompagnandoli con una pioggia di bombe a mano fino alle trincee di partenza. Quattro mitragliatrici rimasero nelle nostre mani insieme con i prigionieri. Tutta l'azione si svolse con una rapidità straordinaria. In dieci minuti l'attacco nemico era prevenuto e ricacciato e le due compagnie del 116. fanteria austriaca decimate e fugate.

*

Nella giornata di ieri dieci apparecchi nemici vennero abbattuti dai nostri aviatori. Il tenente Silvio Scaroni raggiunge la sua trentesima vittoria aerea facendo precipitare in fiamme nel cielo del Brenta due aeroplani austriaci. Lo Scaroni è uno dei nostri più audaci cacciatori del cielo. Le sue trenta vittorie sono state conseguite in soli otto mesi. Proveniente dall'artiglieria entrò in aviazione nell'autunno dell'anno scorso. Il 18 novembre ebbe le prime vittorie abbattendo due apparecchi nemici. Un mese dopo nella grande battaglia aviatoria nel cielo d'Istrana era già «Asso» con sei vittorie e ne riportava altre tre contribuendo così magnificamente alla vasta strage che i nostri aviatori fecero degli aeroplani austriaci. Dal gennaio ad oggi, nonostante i lunghi mesi d'inverno nei quali la aviazione è costretta a sostare, egli ha riportato altre 21 vittorie. Lo Scaroni è nativo di Brescia. Dopo la scomparsa di Baracca segue immediatamente il tenente Baracchini nella graduatoria dei nostri «Assi».

Ermanno Amicucci

IN ALBANIA

Comando Supremo, 13

In Albania le nostre truppe tengono il contatto con la nuova linea avversaria a nord del Sèmeni, ad oriente del basso Devoli, a nord di Berat. Colonne nemiche in ritirata vennero nella notte sul 12 attaccate e disperse da nostri reparti.

Tra il Sèmeni e la Vojussa seguita il rastrellamento del terreno e la raccolta del bottino. Il numero dei prigionieri catturati dal giorno 6 supera i 1800, tra i quali 61 ufficiali.

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 11 corr dice:

In Albania le nostre truppe hanno continuato a progredire da una parte e dall'altra del Devoli; sulla riva destra si sono impadronite dell'altura di Komjani e sulla riva sinistra hanno spazzato tutta la regione montagnosa compresa fra il Devoli e la Tomorica, eccetto un'altura che domina il confluente ove il nemico si è organizzato e continua la resistenza. Il totale dei prigionieri caduti nelle nostre mani supera i 400.

Il patriottismo italiano di Pola

Roma, 13

Notizie dall'Austria recano che un tentativo del Governo austriaco contro l'italianità della città in guerra venne tentato. Alla scuola italiana fu assegnata una sede insufficiente, giustificando con necessità militari la indisponibilità di altri edifici più ampi, che però si trovavano per le scuole tedesche. Dopo cinque mesi, il Governo ha dovuto piegarsi dinnanzi alla realtà. Come un giornale governativo deve ammettere, le scuole italiane che, riaprendosi nel novembre scorso, avevano appena 50 scolari, oggi ne contano ben 800, pur essendo molto limitata la popolazione italiana rimpatriata.

In seguito a ciò si dovette trasportare la scuola italiana nell'ampio edificio del Liceo femminile provinciale soppresso dal Governo al principio della guerra in odio alla italianità. La sede abbandonata dalla scuola italiana fu assegnata alla scuola croata che vi trova comodo collocamento essendo esiguo il numero dei frequentatori, contro la speranza e gli sfoghi del governo austriaco, il quale, feroce, brutale, assassino contro i croati e gli sloveni per il loro sentimento slavo antiaustriaco, pur di suscitare discordie tra italiani e slavi e impedire che le due nazionalità vadano d'accordo contro l'oppressore comune, a Pola e dovunque slavi e italiani si trovino a contatto, aizza gli uni contro gli altri. Ma italiani e slavi si sono trovati accomunati nel dolore, nei maltrattamenti, negli odi e nelle speranze, nei campi di concentramento e nella prigionia dell'Austria; oggi si uniscono nella manifestazione dentro e fuori dell'Austria, a Praga, a Roma, a Parigi; nelle trincee del Grappa, in Piccardia e in Macedonia; italiani e slavi agli aizzamenti tedeschi rispondono in coro: Delenda Austria.

La penuria degli alimenti in Austria-Ungheria

Zurigo, 13

Sulla gravità della situazione alimentare dell'Austria-Ungheria parlano con precisione alcuni giornali austriaci. Il Borgomastro di Vienna sulla seduta dell'11 aprile, comunicava che il deficit dei viveri per Vienna rappresentava il 65 per cento del consumo dei tempi di pace — così parla il «Prager Tagblatt» del 12 aprile.

Pochi giorni dopo la «Neue Freje Presse» confermava queste notizie e il «Nues Wiener Journal» del 3 maggio 1918 pubblicava un prospetto da cui risulta che i viveri sono assai più cari nel 1918 che nel 1917. Il consumo per settimana nel 1913 e nel 1910 è il seguente: Carne Kg. 2 milioni (1915), Kg. 600 mila (1918). Pane e farina 15 milioni di Kg., 3 milioni; latte 6.300.000, 1.700.000; burro Kg. 23.000, 3.500; uova 896.000, 370.000; patate 1.100.0000, 930.000; legumi 10.075.000 quintali, 5.530.000.

A Klagenfurt in Carinzia ai primi di maggio non esisteva più che un ottavo della razione normale di frumento, di segala e di mais; la razione di carne da 150 grammi settimanali era ridotta a 100. E riduzioni notevoli si avevano pure nei legumi, marmellate, uova, patate: tanto che l'alimentazione deficente «provocava la morte di vecchi e bambini» («Neue Freje Presse» del 5 maggio 1918).

Il Borgomastro di Innsbruk, sempre secondo il precitato giornale, scriveva nel maggio quanto segue: «Da quattro settimane si è senza pane, vi furono giorni in cui se ne ebbe ma in quantità irrisoria, parecchi distretti di campagna da varie settimane non ricevettero farina in città.

L'aviazione di Marina nella battaglia del Piave nuovo

Venezia, luglio

Durante l'aspra battaglia che si è conclusa, sul Basso Piave, con la nostra vittoria, l'aviazione della Marina, in nobile gara ed in fraterna cooperazione con quella dell'esercito, ha moltiplicato le prove del suo ardimento e della sua abnegazione. Così nel periodo della resistenza dal 15 al 25 giugno, come in quello della incalzante nostra offensiva, dal 25 giugno al 6 luglio, gli apparecchi della marina si sono lanciati quotidianamente a volo sulle linee austriache per esplorare, per bombardare, per dar caccia ai velivoli nemici. E' stata una opera infaticabile, entusiastica fatta di audacia e di sacrificio: tanto più notevole quando si pensi che gl'idrovolanti si sono spesso allontanati per parecchi chilometri dalla costa per compiere con più sicuro rendimento la missione di guerra, loro affidata. Non vi sono state difficoltà capaci di frenare il magnifico slancio e l'alto spirito aggressivo dei nostri giovani aviatori. Anche nelle giornate più avverse, nelle frequenti giornate di pioggia di vento, le ali tricolori si sono librate a stormi sulle posizioni avversarie per portarvi lo scompiglio e la morte. Il nemico si è difeso accanitamente con rabbioso fuoco antiaereo; ma l'audacia degli aggressori è stata più forte di ogni minaccia.

*

Nel pomeriggio del 7, quando la linea conquistata dai bersaglieri e dai battaglioni di Marina si affacciava già sull'argine insanguinato del Piave nuovo, ho visto i nostri idrovolanti scendere, in nugoli fitti, sulle difese austriache della riva opposta e mitragliarle a quota così bassa da suscitare nel cuore trepidante l'impressione che dovessero precipitare da un momento all'altro, abbattuti a colpi di fucile.

Mentre infuriava il bombardamento, preludio all'assalto delle fanterie, squadriglie d'idrovolanti volteggiavano incessantemente oltre il Piave, per segnalare alle nostre batterie il risultato dei tiri e gli spostamenti dell'avversario, per bombardare i ponti e gli ammassamenti di truppe, per impedire insomma che ai presidi austriaci, celati fra i canneti della palude o asserragliati nelle sparse case divenute fortezze, potessero giungere rifornimenti di uomini, di viveri e di munizioni.

Basterà qualche cifra per dare un'idea delle intense fatiche sostenute con ardente spirito di devozione dalle nostre squadriglie di Marina: durante i periodi di cui sopra ho parlato, gli apparecchi si prodigarono in 71 ricognizioni sulla fronte terrestre, in 278 bombardamenti delle linee nemiche e dei ponti sul Piave, in 312 scorte e mitragliamenti di truppe, in 92 voli di caccia contro aerei nemici e contro palloni frenati. Il totale degli esplosivi rovesciati sul nemico fu di 37.326 chilogrammi.

A questo bilancio — che racchiude la più eloquente dimostrazione della sagace accortezza con cui le autorità preposte al servizio aeronautico hanno organizzato ed impiegato le forze dell'aria, e dell'entusiasmo indomabile degli aviatori che tanto più grande risulta quanto più si consideri la numerica inferiorità degli apparecchi in relazione alla vastità del compito assegnato — a questo bilancio si debbono aggiungere i voli di ricognizione sul mare e sulla costa nemica. Perchè la necessità di cooperare, in così larga misura, alle azioni di terra non ha tuttavia diminuito la vigilanza sul mare. Come nei giorni in cui le nostre truppe si preparavano, nelle impazienti vigilie delle trincee, all'assalto liberatore, così in queste settimane di furiosa battaglia, i nostri idrovolanti hanno rinnovato senza interruzione la loro spola fra le basi e la costa istriana, per segnalare gli eventuali movimenti delle unità navali austriache, per rendersi esatto conto, ogni giorno, della situazione del naviglio entro i porti nemici. Com'è noto, allo scopo di attrarre l'attenzione degli austriaci verso il mare e diminuire così la pressione controffensiva delle loro batterie lungo il fronte ove operarono le nostre truppe di assalto, squadriglie di siluranti incrociarono due volte dinanzi alla costa tra Revèdoli e Caorle, per bombardare gli appostamenti nemici. Gli idrovolanti cooperarono dall'alto a quest'azione, per regolare i tiri delle navi e per difendere la nostra formazione da un attacco di apparecchi nemici. La prima volta, infatti — la notte sul 2 luglio — l'attacco fu tentato da due squadriglie: l'una proveniente dall'Istria e l'altra dal Piave. Il combattimento che ne seguì si concluse con la rapida fuga degli apparecchi nemici uno dei quali — il K 394 — più gravemente colpito, precipitò nell'acqua, e affondò. I tre aviatori, un ufficiale e due sottufficiali furono fatti prigionieri, incolumi. Nè questa è la sola vittoria conseguita dai nostri nelle ultime settimane: velivoli nemici furono abbattuti entro le loro linee; più di un pallone frenato fu investito e distrutto. La fortuna ha sorriso invece al nostro valore; poichè, attraverso le numerose prove abbiamo perduto un solo idrovolante. Per avarie al motore, esso fu costretto a discendere sul mare agitato: la violenza delle onde lo sconquassò; dovemmo abbandonarlo.

*

Questo risultato complementare della attività che, in un periodo di eccezionale fervore guerresco, ha svolta l'aviazione di Marina è la più significativa e confortante conferma della piena efficienza delle macchine, del vigoroso allenamento e dell'alto spirito combattivo degli uomini che le governano.

Come per mare e per terra con le sue navi, le sue batterie ed il suo reggimento, così dall'alto con i suoi intrepidi aviatori la Marina ha validamente contribuito alla fulgida vittoria del Piave. Ed oggi sembra che i campanili di Venezia si protendano con più libero slancio verso il cielo da cui le ali tricolori l'hanno difesa finora e continueranno a difenderla contro tutte le barbare e ingorde minacce nemiche.

A. C.

Operazioni locali in Francia nell'attesa dell'offensiva

Parigi, 13

In attesa della ripresa dell'offensiva tedesca le operazioni locali continuano sul fronte francese con ininterrotto successo. Durante le ultime 24 ore le nostre truppe hanno ancora consolidato il progresso che avevano realizzato ieri a sud dell'Aisne, ai margini della foresta di Villers Cotterets ed hanno progredito a nord della fattoria di Chavigny, ad est del villaggio di Faverolles e nella regione di La Savieres e fra i due punti sono riusciti a dominare iersera il villaggio di Longpont a nord di Corcy e a sud della fattoria di Jas Age. Nello stesso tempo il comando francese sferrava una nuova azione a nord di Montdidier. Con un bello slancio le nostre truppe si impadronirono delle posizioni tedesche sopra un fronte di cinque km. fra Castel e Mailly Raonoual. Il villaggio di Castel, la fattoria di Anchin e numerosi boschetti ove i tedeschi avevano installato nidi di mitragliatrici molto temibili, rimasero nelle nostre mani. All'infuori del guadagno di terreno che è interessante, poichè il progresso raggiunge in alcuni punti i due km., la operazione è stata brillantemente eseguita e ci ha valso la cattura di oltre 500 prigionieri.

Sul fronte britannico non vi sono state che riuscite azioni di pattuglie.

I comunicati ufficiali

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera dice:

Le nostre truppe hanno condotto stamane un brillante attacco sopra un fronte di cinque chilometri fra Castel e il nord di Mailly Raineval. Tutti i nostri obiettivi sono stati raggiunti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Castel, della fattoria di Anchin e di un certo numero di boschetti fortemente organizzati. In qualche punto il nostro progresso ha raggiunto la profondità di due chilometri. Abbiamo fatto oltre 500 prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Montdidier e l'Oise i francesi durante la notte spinsero innanzi i loro avamposti di 500 metri nella regione della fattoria Porte. Parecchi colpi di mano eseguiti dai francesi a nord dell'Avre nella regione dell'Oise, sulla Marna e in Champagne procurarono loro prigionieri.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nella regione di Chateau Tierry il nemico ha tentato senza successo d'avvicinarsi alle nostre trincee e il nostro fuoco gli ha inflitto perdite. Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto un apparecchio nemico nella regione di Thiaucourt.

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Un tentativo nemico stamane in vicinanza di Bucquoy è stato respinto con perdite. L'artiglieria nemica è stata alquanto attiva nel settore di Hinges. Nove tonnellate di proiettili sono state lanciate sui raccordi ferroviari delle retrovie nemiche. Tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare. Tre nostri mancano.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Catturammo ieri centodiciotto prigionieri e alcune mitragliatrici durante operazioni di dettaglio in vicinanza di Viesikberguin, Merris e a nord di Hamel. Un tentativo d'incursione nemica a nord di Meteren fu respinto.

Hindenburg sarebbe morto per congestione

Amsterdam, 13

Il giornale Le Nouvelles dell'Aja ha da fonte bene informata nel Belgio occupato che il maresciallo Hindenburg sarebbe morto per congestione in seguito ad un tempestoso colloquio con l'imperatore al gran quartiere generale a Spa il 16 maggio, dovuto a divergenze d'opinione circa l'offensiva verso Parigi.

Un telegramma da Londra, dice:

I giornali hanno da Amsterdam: Corre voce in Germania che Hindenburg sia ammalato ed abbia dovuto rinunciare alle sue funzioni al quartier generale. Egli sarebbe stato sostituito da Ludendorff. La stampa tedesca ha ricevuto ordine di non dir nulla circa la malattia del maresciallo che sarebbe grave.

Le glorie del 78° reggimento di fanteria francese

Roma, 13

Il 78.o reggimento fanteria francese di cui la terza compagnia è giunta a Roma per partecipare alla solenne celebrazione della festa nazionale francese, s'illustrò durante questa guerra con numerose eroiche gesta, tanto in Francia quanto in Italia. I valorosi soldati dopo la campagna del Belgio ebbero parte gloriosa alla battaglia della Marna. Dalla fine del 1914 al Novembre 1917 combatterono senza sosta in Champagne nel settore di Artois, a Verdun coprendosi di gloria alla famosa Cote du Poivre e nella Somme. In Italia nel settore del Piave, sull'Altipiano di Asiago nei giorni 15 e 16 di giugno infransero un potente attacco del nemico che venne fugato con perdite sanguinose. Furono fatti 350 prigionieri e catturato un importante materiale, mitragliatrici, bombarde, cannoni da trincea, lanciafiamme. In seguito a tale fatto la terza compagnia venne citata all'ordine dell'armata.

La bandiera del 78.o reggimento che fece la campagna del 1859 è insignita della medaglia di Solferino. Il 24 giugno u. s. una rappresentanza del reggimento depose una palma di bronzo al piedistallo del monumento commemorativo della grande vittoria.

L'on. Gallenga a Parigi

Parigi, 13

Il sottosegretario di Stato italiano on. Gallenga è giunto stamane a Parigi, ricevuto alla stazione dal ministro delle Colonie Simon, dall'ambasciatore d'Italia co. Bonin e da numerose personalità civili e militari.

La costa murmana protetta da forze dell'Intesa

Londra, 13

L'Agenzia «Reuter» annuncia che considerevoli forze dell'Intesa proteggono la costa Murmana e che se ne spediscono nuove altre.

Le nostre forze cooperano con la popolazione locale, che è decisa ad opporsi alla avanzata dei tedeschi. Esse furono spedite su richiesta degli stessi russi.

Il contingente italiano di Wladivostok

Milano, 13

A proposito della notizia giunta al «Daily Mail» da New York, secondo la quale 2500 irredenti si sono aggiunti ai szeco-slovacchi in Russia per combattere i tedeschi, ed hanno issato la bandiera italiana a Wladivostok, la notizia era nota da parecchie settimane nei circoli irredenti di Milano e l'annunzio ne era quindi atteso.

Gli irredenti che formano la sezione italiana di Wladivostok sono in gran parte istriani e dalmati, e provengono dall'esercito austriaco dal quale disertarono nei tre primi anni di guerra. Essi vennero quindi internati a Kirsanoff, a Kieff, a Tebelak, in Siberia, e durante la rivoluzione antizarista ed il caos che ne seguì, si liberarono cercando di passare nella Scandinavia per venire in Italia. Poche centinaia di essi soltanto, però, vestiti da operai, e grazie alla conoscenza di un po' di lingua russa, riuscirono a passare il confine ed a rifugiarsi su territorio norvegese, da dove, quasi tutti con propri mezzi, passarono in Inghilterra, in Francia e, quindi in Italia. I primi di questi gruppi arrivarono a Torino fin dal gennaio scorso. La grande maggioranza degli irredenti non potè però uscire dalla Russia e molte migliaia d'essi, operai e contadini, con la complicità del Governo di Lenin, furono restituiti all'Austria. Parecchie altre migliaia d'essi seppero tuttavia sventare l'insidia nemica e ribellarsi, e riuscirono ad aprirsi la strada della transiberiana verso Wladivostok. Da questa parte, i primi scaglioni di italiani passarono al Giappone e, mentre la maggior parte di essi ripartiva per New York allo scopo di raggiungere l'Italia, un'altra parte si stabiliva a Pekino.

Anche gli scaglioni di irredenti giunti successivamente a Wladivostok si apprestarono a partire per il Giappone e per l'America allo scopo di venire a combattere in Italia, quando la vigorosa azione iniziata in Siberia dai zecoslovacchi li convinse della maggiore utilità di rimanere sul suolo russo ad appoggiare con le armi il movimento antitedesco ed antibolscevico. Così, grazie a questo pugno di adriatici, di italiani della contesa Dalmazia, oggi il tricolore sventola anche nell'estremo oriente contro il secolare nemico.

Dopo il discorso di Hertling

Il punto di vista della Germania circa l'avvenire del Belgio

Zurigo, 13

Si ha da Berlino: Un comunicato tedesco dice:

Essendo corse versioni che possono suscitare malintesi circa le dichiarazioni fatte dal cancelliere sulla questione belga alla commissione del bilancio del Reichstag se ne pubblica il testo. Il cancelliere disse ieri in relazione alle dichiarazioni fatte il giorno precedente:

Riguardo all'avvenire del Belgio l'occupazione e l'attuale possesso del Belgio significano soltanto che noi abbiamo un pegno in mano pei negoziati futuri. Il concetto del pegno in mano è questo: ciò che si tiene come pegno in mano non si vuole conservare, se i negoziati condurranno ad un risultato favorevole. Noi non ci proponiamo di conservare il Belgio in una forma qualsiasi. Noi, come dissi già il 24 febbraio, desideriamo che il Belgio, risorto dopo la guerra, viva con noi in buone ed amichevoli relazioni quale Stato indipendente non soggetto ad alcuno come vassallo. Questo è il punto di vista che io assunsi dal principio circa il problema belga e che mantengo anche oggi.

Signori, questo lato della mia politica sta assolutamente in corrispondenza con le direttive generali che io esposi ieri: noi facciamo la guerra quale guerra di difesa. Perchè la facciamo come guerra di difesa? Perchè dall'inizio ci era estranea qualsiasi tendenza imperialistica, qualsiasi tendenza rivolta al dominio del mondo, perciò i nostri scopi di guerra risponderanno anch'essi a questo. Noi vogliamo, cioè, l'integrità del nostro territorio; vogliamo, cioè, libera aria per lo sviluppo del nostro popolo particolarmente nel campo economico; vogliamo, cioè, naturalmente anche le necessarie assicurazioni per future condizioni difficili.

Questo risponde pienamente al criterio che assumo di fronte al Belgio; ma come questo criterio potrà stabilirsi nei particolari dipenderà dai negoziati futuri in proposito. Non posso fare adesso dichiarazioni impegnative, devo limitarmi a fissare ancora una volta qui queste direttive informatrici. Credo pertanto di potervi rivolgere questa preghiera: aiutarmi perchè si mantenga il fronte interno concorde, ciò che è così importante per i nostri fratelli in campo. Aiutatemi tutti affinchè superiamo la grave epoca della guerra che fummo costretti a fare, finchè dobbiamo farla sino ad una pace onorevole.

Ledebour dichiarò alla commissione del bilancio che è impossibile debellare tutti i popoli che fanno guerra alla Germania. La pace deve concludersi mediante negoziati ed è necessario che ambe le parti espongano chiaramente i loro fini di guerra.

Warmuth del gruppo tedesco disse: Dobbiamo ringraziare il cancelliere perchè il modo con cui è avvenuto il cambiamento del segretario di Stato per gli esteri dimostra che è stato rimesso in onore l'antico principio costituzionale che soltanto l'imperatore ha il diritto, illimitato e libero da pressioni parlamentari, di esonerare o nominare i membri del Governo.

Le insidie nel discorso di Hertling rilevate dalla stampa francese

Parigi, 13

La stampa constata generalmente che il discorso di Hertling non costituisce un avvenimento sensazionale. Esso dimostra soltanto che la politica dell'impero rimane immutata e che l'accordo è completo fra il governo, la direzione suprema dell'esercito e il Reichstag, sul quale, dice il «Petit Journal», Hertling ha incontestabilmente guadagnato la partita.

L'«Homme Libre» si domanda se il conte Hertlin non ha pronunciato il suo ultimo discorso, poichè sembra evidente che i giorni di Hertling sono contati. Il discorso rispecchia incontestabilmente il bisogno di pace della Germania.

I giornali commentano principalmente il passo del discorso nel quale il cancelliere si è dichiarato disposto a prestare orecchio a serie proposte di pace e a discuterle in ristretta cerchia ed affermano tutti che è bene inteso che l'Intesa non cadrà nel tranello tesole nel

E' passato il tempo delle discussioni in cerchia ristretta, scrive il «Radical», quando tutti i popoli sono in piedi per la difesa del diritto. L'avventura Czernin-Sisto di Borbone-Carlo I lo prova più che a sufficienza. Gli alleati hanno il vantaggio di poter parlare delle con-quale perderebbe tutti i propri vantaggi.
dizioni di pace senza reticenze, che se ne valgano dunque.

L'«Umanitè» e la «Lanterne» non sono meno recise. La prima scrive: Se gli alleati entrassero in negoziati in ristretta cerchia, segretamente, come Hertling li invita a fare con la approvazione di Ludendorff, si troverebbero ben presto in presenza di un altro trattato di Brest Litowsk. La pace giusta e durevole che essi vogliono è ben diversa ed essi non ne fanno mistero. La Germania ha negoziato e concluse nel 1918 due trattati di pace onorevoli: Brest Litowsk e Bucarest. La Russia e la Romania sanno ciò che essi costano per loro.

La «Lanterne» si domanda se Clemenceau non abbia ragione di dire che i boches non sono tanto forti quanto si crede. Nel caso particolare è evidente che il cancelliere ha ingenuamente rivelato il suo grande timore di trattare dinanzi ai popoli, perchè troverebbe indubbiamente troppo difficoltà a fare pubblicamente la confessione delle responsabilità dei dirigenti tedeschi. Il delitto fu preparato nella notte, si vorrebbe farne la concessione nell'oscurità.

Il «Journal» considera come chiara la confessione dell'impotenza fatta dai pangermanisti i quali attendono dall'astuzia la buona pace tedesca e non vogliono più ora la soluzione con la forza e consentono a una discussione bilaterale. E' appunto per l'assoluta fiducia di potere un giorno dettare la pace che l'intesa rifiuta ostinatamente di discuterla. Lo stato maggiore tedesco è meno sicuro dell'avvenire; è una gradita constatazione questa.

Il «Matin» constata pure che il cancelliere parlò molto di resistere, di perseverare, ma non più di vincere.

Per il «Gaulois» il discorso rispecchia la stanchezza del fronte, l'inquietitudine dello stato maggiore.

La Germania alla testa del mondo!

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Ieri alla Camera dei Signori prussiana, chiudendosi la sessione, il presidente conte Arminn dichiarò di sperare che la commissione incaricata di discutere il progetto di riforma elettorale riuscirà a presentare proposte che assicurino l'incremento della Prussia. Questo sperano anzitutto gli uomini costretti a difendere col pugno di ferro i destini della patria contro un mondo di nemici, ma cui, nonostante l'apparente invincibile prevalenza avversaria, nonostante le quasi sovrumani privazioni, risplende la fiducia nella vittoria come una stella in ogni punta di baionetta. La fede nel grande avvenire della Germania tempera e rinforza il supremo spirito offensivo dell'esercito, promuove colla nostra volontà di vincere i successi militari dalla grandezza dei quali dipendono la sorte e l'avvenire della Germania. Le riserve americane costituiscono la speranza dei nostri nemici. Speriamo che arrivino tardi. Il nemico confida nella nostra discordia; questa, insieme col l'annientamento economico, è il grande scopo dell'Inghilterra e dell'America. Le parole di Bülow debbono essere sempre osservate: il Re alla testa della Prussia, la Prussia alla testa della Germania, la Germania alla testa del mondo (applausi).

La Dieta prussiana si è aggiornata al 20 settembre.

Hertling e Hintze

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Il cancelliere Hertling è ripartito ieri per il gran quartiere generale. Hinze ritorna a Cristiania per prendere congedo dal Re di Norvegia. Probabilmente nella prossima settimana assumerà lo ufficio di segretario di Stato per gli esteri.

I negoziati russo-finlandesi

Londra, 13

I giornali hanno da Copenaghen: Notizie da Helsingfors dicono che i negoziati di pace fra la Russia e la Finlandia cominceranno a Reval il 20 corrente.

Le onoranze di Milazzo a Luigi Rizzo

Milazzo nel prossimo anniversario della storica battaglia del 20 luglio 1860 glorificherà nel nome di Garibaldi le epiche gesta dell'Esercito e della Marina.

In tale occasione sarà offerta allo eroico concittadino Luigi Rizzo un'artistica medaglia d'oro coniata per sottoscrizione popolare ed una pregevole pergamena opera del chiarissimo prof. Menotti Bruno. La magnifica dedica è stata dettata da Gabriele d'Annunzio.

S. E. il Presidente del Consiglio on. Orlando ha accettato la presidenza del Comitato d'onore nazionale con un entusiastico telegramma. Hanno pure aderito i Ministri e Sottosegretari di Stato: S. E. l'on. Marcora Presidente della Camera dei Deputati, l'on. Torre Presidente dell'Associazione della Stampa, Ernesto Nathan, gli on. Barzilai e Colajanni, il Sindaco di Roma, di Palermo e di Messina, Gabriele d'Annunzio ed altre personalità autorevolissime del mondo politico.

Il Comitato esecutivo ha intanto diramato un proclama agli italiani, che è stato dettato dal prof Donadoni della R. Università di Messina e del quale eccovi la parte più significativa:

«Nel figlio diletto vuole Milazzo onorare tutta la Marina, operante silenziosa ed eroica: e tutto l'Esercito, che ieri ha conseguito una vittoria fra le grandissime nei quattro anni di guerra internazionale; e ricaccerà domani l'insolente nemico oltre i confini dell'Italia vecchia e della nuova. Perciò, nel giorno della gloria, Milazzo sente il dovere di riaffermare il fine imprescindibile della nostra guerra. Nell'esaltare il Vincente vuole rammentare un Martire: giacchè il Martirio traccia la strada alla Vittoria. E murerà una lapide a Cesare Battisti: a colui che adorò il Trentino suo, perchè parte viva dell'Italia sua; e volle affrontare, soldato, in campo la tirannide, che aveva combattuto, cittadino, nel Parlamento; e, prigioniero, subì sereno il processo che lo calunniava traditore; e salì, con passo fermo, la forca di Pietro Calvi, di Tito Speri, di Guglielmo Oberdan, per sigillare col suo sangue il diritto all'italianità di tutte le terre italiane. La lapide a Cesare Battisti starà a significare che nessuna vittoria basterà all'Italia, fino a che le ossa dell'impiccato di Francesco Giuseppe non riposino sotto il trofeo delle bandiere d'Italia, fino a che i cari morti caduti oltre il Tagliamento e l'Isonzo non siano vendicati; e sul triste letto del loro riposo non ripassino, dolci come fiato d'Aprile sui prati, come carezze di madri sul capo dei figli, i canti di battaglia e di amore della loro giovinezza recisa.»

«Le feste del 20 Luglio vogliono essere una virile esaltazione dell'anima italiana. Lo dice fin da ora il Comitato d'onore che si è costituito per esse, nelle persone dei rappresentanti del Governo e del Parlamento: lo dirà la presenza e la parola dei più significativi uomini del Paese, che hanno promesso il loro intervento.

«Noi terminiamo il nostro appello ai fratelli d'Italia con un voto. Le feste di Milazzo siano la diana di un giorno di gloria, che tutti i cuori attendono, che tutti i desiderii affrettano. Siano come un convegno e una intesa di prodi che si separano con l'anima riboccante di fede, per la impresa ultima e decisiva. L'Esercito d'Italia, lungo il Piave e sugli Altipiani, ha avuto il suo battesimo di sangue e di gloria: ha insegnato all'Europa ammirante che cosa è, che cosa può. Tutto è lecito sperare e volere oramai.

«Che, in un non lontano anniversario della battaglia di Milazzo, possa l'Italia aver conquistato i confini che per Lei voleva il Cacciatore delle Alpi, il Cavaliere dell'Umanità, combattente per la Libertà di tutte le stirpi!»

Il collocamento a disposizione di Cadorna, Porro e Capello

Roma, 13

Il *Bollettino Militare* reca:

Cadorna Luigi, tenente generale, Porro cav. Carlo, id., Capello cav. Luigi, id., sono collocati a disposizione in soprannumero. In applicazione dei D. L. 11 luglio 1915 n. 1063 e 10 novembre 1916 n. 1648 dal 1. luglio 1918 cessano dal rango e dagli assegni di cui attualmente fruiscono.

La desolazione in Austria-Ungheria

Parigi, 13

Un diplomatico francese di ritorno a Parigi da Jassy per via Austria ha esposto al «Matin» la desolazione trovata alla frontiera ungherese e a Vienna. Egli narra che alla stazione di Vienna impiegati che parevano abbastanza elevati non esitarono a tendere le mani e ad accettare gli avanzi del suo pane.

Egli ha aggiunto che la Germania, il cui esercito si occupa soltanto di saccheggiare, è odiato in Romania. Egli ha concluso dicendo che in Rumenia, come in Russia, in Ucraina ed in Finlandia, i tedeschi si fanno nemici mortali dei popoli

L'adunanza del Comitato nazionale per gli orfani di guerra

Roma, 13

Nel Ministero dell'Interno, sotto la presidenza dell'on. Senatore Bava Beccaris, si è ieri adunato il comitato nazionale per gli orfani di guerra ed ha come suo atto di omaggio e di fede inviato a S. E. Diaz il seguente telegramma:

«Comitato nazionale per gli orfani di guerra nell'odierna adunanza esprime la sua viva ammirazione all'alto comando dell'esercito e dell'armata ed a tutti i valorosi combattenti, riaffermando il suo proposito di perseverare nella più fervida ed amorevole opera di assistenza agli orfani dei morti per la patria. — Presidente Comitato: *Bava Beccaris*».

Passando alla trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, avuta comunicazione dell'approvazione dei regolamenti esecutivi della legge per gli orfani di guerra, ha provveduto alla costituzione della giunta esecutiva così composta: Bava Beccaris presidente — On. Peano vicepresidente — On. Ferraris, Sanjust di Teulada, vice ammiraglio Chierchia, ing. Dante Zappelloni, comm. Mario D'Amelio, comm. Pironti.

Quindi ha stabilito i criteri di massima per la assegnazione dei fondi per il secondo semestre 1918 ai comitati provinciali, già costituiti in tutte le provincie, agli enti provinciali dipendenti dall'Istituto nazionale per gli Orfani dei contadini e per l'Assistenza civile e religiosa, nonchè per l'attuazione dei propri fini specifici alle due opere nazionali «Principe di Piemonte» per la gente di mare, ed «Opera Nazionale» per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Ha espresso parere favorevole per la rappresentanza nel comitato nazionale dell'ente nazionale di assistenza degli orfani degli italiani all'estero morti in guerra costituitosi in Roma e per l'erezione in ente morale dell'Orfanotrofio San Secondo in Ventimiglia.

A titolo d'incoraggiamento ha concesso sussidi al patronato provinciale di Palermo per l'impianto di un laboratorio ed allo Istituto orfani di guerra di Torino e Grugliasco. Ha infine provveduto in merito a deliberazioni di spese varie proposte da alcuni comitati provinciali. Esaurito l'ordine del giorno il comitato nazionale sarà convocato a domicilio.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 13

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha approvato i seguenti oggetti:

1. — Provvedimenti per assicurare la continuazione ed il regolare funzionamento dei pubblici servizi affidati alla industria privata.

2 — Norme per la dichiarazione di soggiorno da parte degli italiani irredenti.

3. — Norme relative agli esami di avanzamento a sottobrigadiere delle guardie di città.

4. — Limiti di stipendio per il diritto all'aumento sessennale.

5. — Ordinamento degli studi nei collegi militari.

6. — Provvedimenti relativi a rifornimento di quadrupedi.

7. — Riduzione per la durata della guerra del termine per esercitare la facoltà di opzione della cittadinanza italiana o straniera.

8. — Schema di decreto riguardante gli aspiranti ufficiali di complemento della regia marina.

9. — Schema di decreto riguardante le disposizioni del D. L. del 9 settembre 1917 N. 1549 sulla conferma dei direttori e maestri provvisori e supplenti.

10. — Rettifica al D. L. 14 aprile 1918 col quale sono state apportate alcune variazioni ai ruoli organici delle Regie scuole tecniche.

11. — Proroga del termine della scadenza di due consiglieri della sezione per l'istruzione media della giunta di consiglio superiore.

12. — Modifica all'art. 10 della legge 8 aprile 1906 N. 142 relativo al pagamento di retribuzione compensi a favore del personale delle scuole medie governative.

13. — Esonero dal pagamento della tassa pel diploma di maturità per gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti.

14. — Schema di decreto che autorizza una maggiore spesa per la prosecuzione delle opere dipendenti del terremoto del 26 aprile 1917.

15. — Proroga dei termini stabili dalla legge 16 luglio 1914 N. 665 recante provvedimenti per la Sardegna.

16. — Nuovi provvedimenti per il credito agli enti morali del Lazio.

17. — Intensificazione della coltivazione delle miniere di zolfo.

18. — Schema di decreto che completa gli art. 5 e 7 della legge 26 giugno 1913 N. 78 nei riguardi della lotta contro le cavallette.

Il Ministro Berenini a Bari

Roma, 13

Il ministro della P. I. on. Berenini, invitato dall'Unione socialista italiana e dai partiti interventisti di Bari si recherà in quella città in occasione della festa del 14 luglio. Egli è partito stasera.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati semestrali e trimestrali a voler rinnovare entro il 15 corrente l'abbonamento per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Teatri e Concerti

Il VI concerto di musica da camera al Liceo B. Marcello

Già molto prima dell'ora fissata per il concerto la bella sala di Palazzo Pisani era così affollata di pubblico, quanto mai vario, che i ritardatari dovettero adattarsi a pigiarsi nell'antisala o gli ultimi arrivati a tornarsene. E la giornata non era festiva e la temperatura era insopportabilmente afosa per il caldo e lo scirocco.

Tutto questo rileviamo non tanto per la cronaca quanto perchè vi riscontriamo la migliore riprova dell'interesse e della simpatia con cui il pubblico veneziano segue e desidera queste simpatiche e geniali riunioni d'arte.

Il *diapason* del successo già così alto nei precedenti concerti si è ieri elevato ancora più, ciò che avrebbe potuto sembrare perfino impossibile.

Crepax, Bondi, Alberghini e Levi hanno eseguito in modo perfetto, così da far ricordare le migliori esecuzioni dei più celebrati quartetti, il *Quartetto op. 47* di Roberto Schumann, opera superba che sintetizza tutte le virtù del grande compositore, eternamente giovane. Non ripeterò lodi ai singoli esecutori, nè vorrò metterne in vista il rispettivo valore. Troppo ormai il pubblico li conosce, li apprezza, li ammira, direi quasi, li ama. Non posso però fare a meno di ricordare la ammirazione suscitata dalla *viola*, che nella composizione dello Schumann ha parte insolitamente preminente e quanto mai ardua e difficile; basti dire che in qualche punto sembra perfino di ascoltare un concerto per viola con accompagnamento di trio. Il Bondi s'è rivelato artista superiore, vero virtuoso, tanto più ammirevole in quanto egli, violinista, s'è dedicato alla viola soltanto quando si sono iniziati questi concerti da camera e proprio per renderne possibile la organizzazione.

Viva era l'attesa per sentire Goffredo Giarda all'organo. Il recentissimo, entusiastico successo riportato da Oreste Ravanello, che gli fu maestro, dopo il Bossi, nella scuola del nostro Istituto musicale, e gli fu guida sapiente ed amorosa, rendeva pel Giarda più difficile il compito, più ardua la prova.

I confronti sono sempre odiosi, verissimo.... ma il pubblico li fa....

Goffredo Giarda ha felicemente superata la prova e confermandosi artista coscienzioso e valente, s'è addimostrato degno del maestro che non a torto lo considerava, lo ricordiamo benissimo, come uno dei migliori allievi. Egli ha eseguito alla perfezione, con effetti indovinati la tenue *Pastorale* e lo *Scherzo* originale di Guilmant, la ispiratissima *Canzoncina a M. V.* e la toccante *Preghiera* di Enrico Bossi e le sublimi *Variazioni* di Padre Martini nella trascrizione dalla *Sonata in do per archi a doppio quartetto* dovuta pure al maestro Bossi. Ad ogni brano il pubblico ha calorosissimamente, quanto meritamente applaudito. C'è sembrato tuttavia che l'entusiasmo del pubblico fosse più per il concertista che per le musiche che egli eseguiva: forse il pubblico non è riuscito a coglierne lo spirito: certo meglio gustate sarebbero quelle musiche se più di sovente fossero eseguite, se fosse messo fra noi più in onore questo polifonico strumento che in Italia ebbe ed ha costruttori abilissimi, non dimenticando che i primi organisti ed i primi compositori di musica per organo furono italiani. «Per la sfortuna d'Italia — scrive il De Rensis nelle sue *Rivendicazioni musicali* — gli organisti ed i compositori, non escluso il Frescobaldi noto più di nome che di fatto, restano ancora totalmente sconosciuti, e se qualche colto e coraggioso scrittore li ritorna alla luce e li indica allo studio ed all'ammirazione, la sua voce suona pressochè inascoltata». Ed è per questo che sento di dover tributare il plauso più vivo agli organizzatori di questi concerti i quali comprendendovi le esecuzioni per organo mostrano di voler mettere in onore lo strumento, volgarizzare i nostri immensi musicisti e concorrere a togliere dall'oblio il nostro sacro e glorioso patrimonio musicale.

Gilberto Crepax ha suscitato vero entusiasmo suonando la *Leggenda* e la *Mazurka* del Wieniawski. Ascoltare le esecuzioni di questo magnifico artista è godimento intenso che si trasmuta in non meno intensa commozione. Egli ha diritto di essere oramai annoverato fra i grandi virtuosi. Basterebbe il mondo insuperabile col quale egli ha ieri eseguito i due brani e la perfezione, ad esempio, colla quale ha suonato e trillato le doppie corde per dimostrarlo. Non a torto il pubblico a metà della *Leggenda* non è riuscito a trattenersi dal gridargli ad una voce *bravo, bravo*. L'arte di Attilio Crepax non è solo quella dell'esecutore che shalordisce con un trascendentale virtuosismo, ma è fatta di tutte le più riposte espressioni frutto di una elettissima e squisitissima coscienza artistica. Egli col suo violino non rende attonito il pubblico, lo commuove.

Ma la maggiore aspettativa era per la audizione di Antonietta Meneghel, la giovane ed eletta cantatrice che sotto il nome di *Toti Dalmonte* ha ormai corso trionfalmente, in brevissimo volger di tempo, i più importanti teatri d'Italia, preferita da autori insigni, quali il nostro Mascagni, per la creazione di opere nuove e di capolavori del passato.

A definire il suo valore, a definire la grandezza e la potenza della sua arte mirabile meglio delle nostre parole valgono gli applausi deliranti, l'entusiasmo, vorremmo dire, iperbolico del pubblico di ieri. Quando un'artista sa, come la Meneghel-Dalmonte sollevare il pubblico in una accesa, quasi frenetica ammirazione, e suscitare in esso la commozione più viva e profonda, a che valgono le frasi più reboanti, gli elogi più ricercati? Perchè quello di ieri fu vero delirio d'applausi.

Antonietta Meneghel ha sortito da natura un carattere eminentemente artistico e la profezia che fece di lei la celeberrima Marchisio, che innamorata delle magnifiche sue doti, le ha consacrati tutti i suoi preziosi ammaestramenti, si è pienamente avverata. La tradizione del bel canto italiano ha rivissuto piena di autorità e di fascino nell'audizione offertaci ieri. Non solo ella ha miniato deliziosamente tutti i brani che ha cantato guadagnandosi per ognuno di essi un subisso di applausi e le più entusiastiche richieste di *bis*, ma non lasciò sfuggire occasione alcuna per mettere in mostra la meravigliosa dolcezza del suo timbro di voce, la magistrale duttilità del respiro nei passi legati e nelle note filate, la accortezza del modo di fraseggiare, la varietà e appropriatezza nell'impiego degli accenti, la assoluta padronanza della tecnica vocale, la perfetta sicurezza dell'intonazione, la grande maestria delle sfumature quali non si ricordano che nelle più esperte cantanti di scuola veramente italiana, la costante coordinazione fra mezzi ed intenti, fra voce ed arte di cantare.

Essa ha cantato l'aria di Leila nell'atto primo dei *Pescatori di perle* riuscendo a non farci avvertire, perfino, le grinze che la musica, ormai sorpassata, mostra; e l'aria di Gilda nell'atto secondo del *Rigoletto*. Richiesta di bis, come abbiamo già detto, dell'una e dell'altra ha eseguito l'aria delle *Nozze di Figaro* del Mozart e l'aria del Falconieri *Begli occhi*.

Il concerto di ieri resterà memorabile nella mente e nel cuore di quanti ebbero la fortuna di assistervi.

s. m.

Annotando

Una gentile signora cittadina di una grande nazione alleata mi domandava testè: «Ma in Italia non si rappresentano nei teatri drammi patri che abbiano per soggetto la guerra odierna o quelle passate? E nei vostri cinematografi non si vedono costantemente spettacoli di guerra? E non si publicano libri italiani di amena lettura, descrizioni, narrazioni, romanzi e novelle che trattino esclusivamente della guerra?» — «Cara Signora, risposi: non vado al teatro e quando un amico mio carissimo, una volta ogni sei mesi, mi trascina al cinematografo, ne esco incretinito per avervi veduto zibaldoni d'imbecillità e di asinaggini. Ma se mi vengono sott'occhio gli avvisi dei teatri o quelli dei cinematografi non vedo mai, le confesso, nulla di ciò ch'Ella mi chiede. Questo accadrà forse perchè i due «ex-mecenati» del teatro italiano, il commendatore Re Riccardi e Luca Cortese, il quale, suppongo, non volle essere commendatore, stanno ambedue al carcere della Regina Coeli; e fu soltanto dopo ch'essi vi furono trasferiti che tanti «organi» autorevoli della publica opinione si avvidero quali servizi quei due signori fino allora incensati, rendessero all'arte drammatica e a quella cinematografica. Oggi cinematografi e teatri seguitano a smaltire la mercanzia più o meno fradicia di che quei due «mecenati» non sullodati avevano inondato i cosiddetti templi dell'arte. Abbiamo tuttavia parecchie opere in musica dei nostri immortali maestri, tutte spiranti amor di Patria o intessute attorno ad avvenimenti storici pietosi e gloriosi; ma quello che chiamano «publico» è invece cibato di operette più o meno esotiche o di musica scientifica e noiosa. Quanto alla letteratura della guerra ve n'è una copiosa, ma tecnica: di letteratura istruttiva, educativa e amena non so che ve ne sia». Le lettere amene, avrei potuto aggiungere, quelle che i Francesi chiamano d'agréments, sono una pianta rara tra noi: molti, come se fossero Bulgari preferiscono leggere le pessime traduzioni con che editori bottegai, i quali d'italiano hanno soltanto il nome, allagano il Paese affidandole a traduttori illetterali che ricevono un soldo per pagina o poco più. Ma non lo dissi e non aggiunsi altro, e mutai piega al discorso poichè, in verità, non essendo Italia una Bulgaria o una Turchia, è doloroso dover convenire con gli stranieri che tanti nostri uomini di lettere, o sedicenti tali, non hanno punto pensato, in generale, in più di tre anni di guerra, a illustrare in modo piano, facile e ameno le gesta sublimi e innumerevoli dei nostri eroi della terra, del mare e del cielo. La maggior parte di costoro seguita a svolgere la psicologia dell'amore, l'adulterio e la caccia alle ricchezze, e, se non trova pronto un editore o se vuol esser meglio pagato, compone dei drammacci pel cinematografo con parecchi «teppisti», alcune male femmine e molte bestie. Ma probabilmente ho torto di dolermi che non iscelgano i loro soggetti nella guerra. Senza dubbio è meglio che non ne parlino. Gli scrittori debbono esser tutti anch'essi, col fior della Nazione alla fronte. Alla retrofronte, pure nelle Belle Lettere, è rimasta la zavorra.

us.

L'arresto di uno degli assassini di Mirbach

Londra, 13

I giornali hanno da Copenaghen: Uno degli assassini del conte Mirbach sarebbe stato arrestato a Mosca l'11 corrente.

A Venezia e altrove

Il 14 Luglio

In tutta Italia si festeggia oggi in omaggio agli alleati, e a un largo sentimento di umanità, la data memoranda. La prima pietra della Bastiglia, il pauroso edificio dal terribile regime, così in contrasto coi nostri regimi di adesso, fu gettata da Ugo d'Aubriot, preposto dei mercanti, sotto il regno di Carlo V, nel 22 aprile del 1369, per ordine di quel re.

Bastiglia era nome usato in Francia per denotare una fortezza o una prigione di Stato.

Di tali prigioni ne furono conosciute tre: Bastiglia du Temple, di Saint Denis, la terza della strada Saint-Antoine, e fu questa che acquistò una celebrità storica.

Il fabbricato non fu condotto a termine che nel 1383, sotto Carlo VI: e il governatore del carcere fu rimunerato con 60 mila franchi all'anno. La più lunga prigionia che sia stata scontata là dentro, fu quella di Isacco Arnet de La Motte, il quale fu condotto a Charenton (ospedale dei pazzi e carcere) dopo 54 anni e cinque mesi, passati nella Bastiglia.

Tre volte l'edificio fu assediato e preso: nel 1418 dai Borgognoni, nel 1594 da Enrico IV, nell'11 luglio del 1789 dai parigini, e questa è la vera data della Rivoluzione francese.

La sua demolizione fu decretata dal Comitato permanente di Parigi, nel giorno 16 e tosto fu costrutto con quelle pietre un nuovo ponte sulla Senna, detto ponte di Luigi XVI.

E i francesi, festeggiano la giornata di oggi, con quello spirito allegro, con quella franca gaiezza che è propria della loro indole, e che essi non hanno perduto neppure nei momenti più difficili.

Ricordo dei versi pubblicati appunto il 14 luglio, di un anno, in cui a Parigi, serpeggiava il cholera, versi che furono cantati sull'aria della Marsigliese e col titolo: *Choeur des Microbes*:

> Allons enfants de la patrie,
> Le p'tit microbe est arrivé,
> Contre nous de la bactérie
> L'étendard sanglant est levé,
> Au phénol! citoyens!
> Viv' les fumigations
> Désin-fectons!
> Qu' un laudanum abreuve nos sillons!

E più sotto a forma d'invito:

«A neuf heures, grande réception chez le docteur X....

On désinfectera au piano.

En Francie tout finit par une chanson, diceva uno scrittore, e con questo voleva rendere omaggio allo spirito fine e arguto di cui dissi più sopra.

E questa nazione si è lanciata in fatto nella più terribile guerra, col sorriso sulle labbra, e con la gaiezza nell'anima.

Degni fratelli dei nostri eroi, per i quali la vita di guerra è fatta di sorrisi e per gli occhi dei morenti la morte non dischiude le sue nere porte, ma mostra a chi muore per l'altissimo ideale della Patria, un nuovo mondo pieno di luce.

Vive la France, viva l'Italia!

La inaugurazione della Casa di rieducazione pro mutilati veneti, in Firenze.

Nella splendida villa di Rusciano a Ricorboli (Firenze) si è inaugurata la Casa di rieducazione per i mutilati di guerra del Veneto, casa sorta sotto la illuminata presidenza del cav. prof. Luigi Cappelletti e la vicepresidenza del conte Gustavo Corinaldi e del senatore Luigi Dorigo di Verona. Della intelligente attività dei Comitati veneti «Pro mutilati di guerra» e del trasferimento nel novembre scorso, ebbimo occasione di parlare in questa rubrica pochi giorno or sono, a proposito di una pubblicazione del dott. Giuseppe Scarpellon, l'operoso segretario dell'Unione.

All'inaugurazione intervennero autorità civili e militari personalità della colonia Veneta, e largo numero d'invitati, e tutti ebbero parole di alta lode per l'immane lavoro compiuto in così breve tempo.

Hanno parlato con parole piene di entusiasmo, il prefetto cav. uff. Zoccoletti, il sindaco comm. Serragli e il tenente generale Lenchontin.

Il prof. Cappelletti porta ai mutilati il saluto dell'Unione, di cui è Presidente, e lo fa con parole improntate al più vivo sentimento. Dopo i discorsi le autorità e gli invitati visitarono i locali, elogiando quanto la scuola produce, e congratulandosi con allievi e insegnanti. Prestavano servizio d'ordine sotto la direzione del prof. Ciribella, i giovani esploratori veneti, che furono ammirabili.

Ai mutilati di guerra, e al Comitato di Venezia rinnoviamo l'augurale saluto della nostra città e l'assicurazione, che i cittadini veneziani tutti non dimenticano i loro prodi, che hanno ospitato per qualche tempo, e dei quali vanno orgogliosi.

I. p. b.

Fame e colèra a Pietrogrado

Londra, 13

Il governo russo ha lanciato per radiotelegrafia il seguente appello a tutti i consigli delle provincie che producono grano e a tutti i funzionari delle ferrovie:

«In seguito alla grave penuria di alimenti che infierisce a Pietrogrado, il colera si diffonde. Centinaia di persone sono ogni giorno preda dell'epidemia. E' impossibile fare qualsiasi cosa per combattere il morbo poichè non possiamo fornire neppure un quarto di libbra di pane al giorno. Siamo costretti a dare aringhe invece di pane. Fate il possibile per aiutarci. Spedite ed affrettate i trasporti dei viveri.»

Il processo pel disastro della "Brin"

Roma, 13

Alle ore 8.30 entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza.

Viene fatto uscire dalla gabbia nuovamente il Bartolini che continua la sua deposizione.

Giunto a Roma con il delegato De Maio, egli dice che fu condotto in Questura dove il delegato propose che per le indagini fosse unito con un'altra persona e per compagno gli venne dato il delegato Ignazio.

Partimmo per la Spezia dove però il Moschini non c'era ed allora vennero date disposizioni perchè il Moschini dalle carceri di Napoli dove si trovava fosse tradotto alla Spezia.

A me, prosegue il Bartolin, mi venne raccomandato di agire con prudenza ed anche a nome di S. E. l'ammiraglio Cagni; mi venne promessa una ricompensa qualora le mie rivelazioni fossero state confermate.

All'arrivo del Moschini io gli dissi che mi era trasformato e che non ero più quello di una volta e che sarei stato capace di fare qualunque cosa. Gli detti ad intendere di essere in possesso di carte importanti riguardanti lo sbarramento del porto di Brindisi.

Il Moschini allora mi narrò che il Carpi gli aveva scritto, dicendogli che aveva bisogno di lui e della sua audacia per sopprimere il postino addetto ai prigionieri.

L'imputato si dilunga a parlare dei discorsi fatti in quell'occasione con il Moschini ed accenna a circostanze già note.

In conclusione il Bartolini dice che si mise accanto al Moschini per sapere da lui tutto quello che era successo dal giorno che si erano lasciati.

Il Moschini ebbe a parlargli della conoscenza con il Pogliani.

Io — prosegue il Bartolini — informavo di tutto il delegato De Maio, il quale un giorno mi suggerì di avvertire il Moschini che aveva rivelato alle autorità tutto quanto avevo saputo da lui.

Il Moschini rimase male e si mise a piangere pensando a sua madre. Lo tranquillizzai dicendogli anche che non aveva nulla da temere non avendo fatto nulla di male.

Così tranquillizato, il Moschini confermò tutta la mia denuncia dinanzi al delegato.

Il Bartolini prosegue raccontando la vita a Milano e l'incontro colà avvenuto con il Carpi che si trovava nelle carceri di Milano. Al Carpi — continua l'imputato — non riuscimmo a levargli nulla dalla bocca ed allora il Moschini gli disse che era stato tutto denunciato alla commissione d'inchiesta.

Saputo che ero di Ravenna, il Carpi mi disse se avessi conosciuto l'Azzoni, ed io risposi che la commissione d'inchiesta sapeva molte cose anche a carico dell'Azzoni.

Il Moschini mi disse che il Carpi era stato in un campo di concentramento austriaco dove da un generale aveva avuto l'incarico di fare dello spionaggio in Italia.

Il Carpi fu interrogato dalla commissione d'inchiesta ed io ed il Moschini ritornammo alla Spezia dove, quantunque ci fosse ordinato il massimo silenzio, Moschini parlò con due o tre compagni.

Il Bartolini continua a narrare tutto quanto fece d'accordo con le autorità per fare proseguire le indagini e scoprire la verità.

L'ufficiale istruttore, continua il Bartolini, mi lesse quanto contro di me aveva detto il Pogliani ed io osservai che avevo fatto certi discorsi al solo scopo di farlo parlare e così dopo poco tempo fui prosciolto e trasferito con il Moschini alla Maddalena.

Il Bartolini dice che fu internato ad Augusta e di là fu mandato a Roma dove fu interrogato dal colonnello Balzano, confermando circostanze che ora in coscienza non può riconfermare.

Alla fine, quando venni messo a confronto con il Moschini — dice l'imputato — tremavo pensando alla gravità dell'accusa.

Presidente: Voi avete parlato molto e avete detto molte cose in aperto contrasto con le risultanze dell'istruttoria.

Potrei farvi molte contestazioni ma preferisco riservarlo ad un altro momento.

Il Presidente chiede quindi ai rappresentanti le parti se hanno domande da rivolgere all'imputato.

Il Pubblico Ministero dichiara che per il momento non ha nulla da chiedere.

I difensori protestano, sollevando un incidente, sostenendo che le contestazioni debbono esser fatte appena reso l'interrogatorio e non successivamente.

Il Pubblico Ministero replica dicendo che tanto il Presidente quanto lui hanno diritto di rivolgere domande se e quando vogliono.

Controreplica l'avv. Piatti, ed il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente e respingendo la richiesta della difesa ordina di procedere all'interrogatorio degli altri imputati.

Quindi l'udienza è rinviata a lunedì.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 58

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— So so! sospirò essa, guardando fisso l'uomo seduto, a gambe incrociate, lì innanzi a lei. In Inghilterra dicevano che era eccentrico perchè spendeva le sue ricchezze nei lavori di bonifica, per fare del bene al suo paese...

— Lavori nei quali ha guadagnato tre milioni e mezzo di sterline, interruppe Amin.

— E voi, come suo segretario, avete saputo approfittarne assai bene! rispose Marjorie senza scomporsi. Poi riprese: Non sta a me giudicare se mio padre fosse o no un eccentrico. Io nacqui ad Assiut, sulla riva del Nilo, nella grande casa bianca, nella quale cinque anni dopo mia madre morì di febbri.

— E allora, vostro padre, entusiasta dei nostri usi e della nostra religione, divenne musulmano e sposò una signora araba di Kanek, disse Ahmed tra una nuvola e l'altra di fumo; e quando voi compiste dodici anni e la sua seconda moglie morì, voi foste fidanzata a me, formalmente, secondo la legge l'uso del paese. Questo legame non può essere infranto.

«Avrei potuto sposarsi sei mesi dopo, ma voi eravate cristiana e così per riguardo attesi. Vi detti anzi la libertà...; ed ho aspettato fino ad ora. Ma ora basta.

— Avete ereditata la metà delle ricchezze di mio padre, come me.... sua figlia. E avete atteso fino ad ora perchè sapevate che il giorno del mio matrimonio con voi sarebbe giunto inevitabilmente e che, dopo, io sarei allontanata per sempre dai miei simili. Voi, odiando i cristiani, odiate anche me, profondamente, con tutte le vostre forze. Se così non fosse, mi sciogliereste da questo terribile legame che il mio povero, caro padre, affascinato dalla vostra intelligenza, m'ha imposto

— Sposandovi io riceverò la vostra dote, un milione di sterline! osservò l'uomo con l'eterno sogghigno che gli scopriva i denti bianchissimi.

— Ma voi, siete assai già ricco... non avete bisogno di danaro! esclamò essa.

— Sì, sono ricco! ma ho egualmente bisogno di danaro.

— E allora prendetevi ogni mio avere e ridatemi la libertà! supplicò.

— Che? la libertà? perchè così possiate sposarvi con quel cane di cristiano dal viso bianco! gridò lui; mai! no! Voi diverrete mia moglie come vostro padre aveva deciso.

— Mio padre agì senza riflettere. Divenne musulmano perchè odiava il suo paese. Forse aveva qualche motivo. Chi sa?!

— Egli intendeva che voi mi sposaste e così sarà! rispose Amin brutalmente. Io vi detti la libertà e restai muto per tutti questi anni... Andaste in Inghilterra e in Germania per terminare la vostra educazione e poi cominciaste a viaggiare. E mi avete tradito... vi siete innamorata! E così la vostra libertà è alla fine. Tra una settimana ci sposeremo ed io riceverò la vostra dote. Ricordate, aggiunse, che non faccio che eseguire la volontà di vostro padre... ciò che egli stesso vi ha detto e che ha lasciato scritto anche nel testamento.

— Allora mio padre non vi conosceva ancora. Egli intendeva che io fossi la vostra unica sposa, non una delle vostre; voi l'avete ingannato mostrandovi onesto e affezionato, curando i suoi interessi. Fu solo al suo letto di morte, che con l'ultimo sospiro mi disse di aver scoperto la vostra doppiezza e che con i vostri raggiri avevate sottratta una somma colossale e con questo denaro rubato avevate speculato, ammassando una fortuna.... Sì, soggiunse Marjorie con calma, e guardandolo freddamente; quando mio padre morì conosceva il vostro vero essere... Fu una terribile rivelazione per lui egli mi mise in guardia contro di voi....

— Eppure vi fidanzò egualmente a me, imponendovi di sposarmi!

— E' vero!... ma i suoi occhi si aprirono in quella soffocante sera d'agosto, a Cairo, nel suo letto di morte. E morì odiandovi... odiandovi quanto vi odio io in questo istante!

CAP. XXX

La Lelet-el Kadr

— So bene che mi odiate, ma tutto ciò non porta alcuna modificazione alle mie idee, rispose Amin Bey, guardando negli occhi la sua vittima.

— Allora voi intendete tenermi qui in questa prigione dorata? esclamò essa; intendete tenermi qui, chiusa... lontana per sempre dal mondo?

— Certamente. Voi sarete mia moglie, la moglie del più ricco uomo d'Egitto. Molte donne, anche della vostra razza privilegiata, sarebbero onorate...

— Onorate?! Onorate di sposare l'uomo che ha rubato a mio padre la metà delle sue ricchezze e che ora intende di impadronirsi dell'altra metà.

Amin Bey serrò le labbra sottili senza rispondere. Sarebbe stato assai difficile ribattere le parole della fanciulla.

— Nella mia razza una donna non si permette di parlare in questo modo! disse finalmente irritato. Ricordatevi che fino da oggi sono il vostro padrone.... Ricordatevelo! E da oggi non varcherete più la soglia della mia casa.

— No, non potete trattenermi qui mio malgrado, non lo potete! esclamò essa.

— La nostra legge consente all'uomo di tenere sua moglie rinchiusa in casa; e pensate, aggiunse duramente, che Amin Bey può ciò che vuole in Egitto! e che nessuno oserà mai contradirlo!....

Essa lo sapeva purtroppo! Sapeva che egli diceva la verità!... che era la sua prigioniera!

Da una delle camere accanto giungeva il ritmico battere dei «tam-tam» e una voce cantava sommessamente una mesta canzone: forse una danzatrice stava divertendo le donne nell'harem.

Quel suono rammentava in lei un senso di sconforto, circondata da tutto quel fantastico contorno orientale. Era una realtà assai amara quella che le appariva. Essa era come una cosa senza forza, senza volontà, tra le mani di quell'uomo, senza cuore, nè scrupoli, che seguitava a restare seduto davanti a lei, fumando tranquillamente.

Ad un tratto ella si volse lentamente, si accostò ad una finestra e guardò al di fuori, al di là del ciuffo di palme del giardino, il deserto ondulato come un mare d'oro.

Pensava a Charlie, a l'uomo che aveva salvato dall'ignominia, dalla rovina; si era sacrificata per lui ed ora, ahimè! non aveva più scampo!

Non era neanche da supporre che quel perfido egiziano potesse restituirle la libertà, perchè aveva dichiarato nettamente che intendeva sposarla per impossessarsi del suo patrimonio.

E poi, l'indole araba di lui, era vendicativa. Egli voleva sposarla soltanto per affermare la sua fama di uomo potente e per mostrare tutto il suo disprezzo per i cristiani.

Mentre tali pensieri le si affollavano nella mente, essa rimaneva pallida, immobile come una statua presso la finestra, fissando il tramonto meraviglioso.

Egli la guardò, si alzò e le si accostò indolentemente.

Un istante dopo essa si trovava stretta fra le braccia di lui che, di sorpresa, tentava baciarla. Volle ribellarsi e fuggire.

(Continua)

Quarantottando

Guerra Garibaldina - il post-guerra e i suoi problemi - Venezia città austriaca!!

Nei suo ultimi mesi di magnanima resistenza Venezia attese Garibaldi come angelo liberatore, ma egli non potè accorere a difenderci: dopo che ebbe offerto ai suoi mirabili soldati fame, freddo, sete e non paga, non caserma, non munizioni, ma continue avvisaglie, marce forzate e fazioni alla baionetta egli intraprendeva quel fortunoso viaggio alla volta della nostra città donde la stretta sorveglianza austriaca doveva farlo deviare a Genova, a Nizza, in Tunisia con una fatale odissea.

Già da anni il suo nome, il suo valore, il suo modo di guerreggiare eran noti fra noi; naturalmente, adunque, quanto più incalzavano neri e incerti gli eventi, doveva la figura di Garibaldi profilarsi bella e radiosa agli occhi dei Venezia, pieni di speranza....

Spigolando ne' vecchi giornali di quei tempi turbinosi ed eroici non è raro leggere il nome del biondo Nizzardo ergersi qua e là tra riga e riga, propugnacolo di offesa, arra di vittoria.

Interessanti ancor oggi ad esempio sono le infiammate parole che il «Fatti e parole» del 5 Agosto 1848 dedicava alla «guerra insurrezionale» propugnando la necessità dell'ardimentosa guerriglia da opporsi al compassato, macchinoso combattere austriaco: l'eroe dei due mondi è ricordato tosto al principio dell'articolo. «Il Garibaldi» scriveva il foglio quarantottesco «a Milano ha già proclamata la guerra insurrezionale: egli ha innalzato una gran bandiera, e intorno ad essa ha chiamato tutta la gioventù dell'Italia. Udiamo che il Pepe abbia anch'egli pensato di attivare siffatta guerra, e di lanciare delle guerriglie sui paesi del Veneto.

Sia lodato Iddio, che finalmente è serpeggiato nelle masse, fino ad arrivare ai Capi, questo pensiero, che la guerra d'insurrezione è l'unica valevole a cacciar lo straniero da un paese che vuol rendersi indipendente. Andrà bene senza fallo che nel paese esista un nucleo d'esercito che possa opporsi al nemico dov'è addensato in massa compatta. Ma il voler fare di tutti i volontarii della Rivoluzione un esercito ben organizzato, regolare, disciplinato da muovere contro quello del nemico, è pensiero che ha guastato in gran parte i primordii della nostra levata. Nelle rivoluzioni il grand'elemento che va computato sovratutto, gli è il tempo: perduto l'istante, bene spesso una rivoluzione è perduta. Il nemico può affiatarsi di nuovo, lavorare con l'arte vecchia su l'inesperienza e sull'entusiasmo della rivolta che va raffreddandosi intanto. E le nuove reclute potranno essere, poi, così organizzate e disciplinate da reggere contro vecchi soldati che l'abitudine e la tradizione della disciplina fa scattare siccome molle di meccanismo, fa muovere siccome linee matematiche sopra una carta, o come pezzi d'uno scacchiere nei quali la varia forma destina il movimento diverso? Alla disciplina non si può opporre che l'entusiasmo. L'organizzazione il raffredda, sprecando tempo e danari di cui le rivoluzioni hanno tanto bisogno. Al soldato della Rivoluzione non deve bisognare montura: deve bastare un berretto con distintivo, un fucile, una sciabola, una giberna ed un sacco. E con queste cose deve ei lanciarsi leggiero intorno ai capi che alzano le bandiere delle guerriglie. La guerriglia può benissimo venire attivata nel Veneto. Quantunque non v'abbiano boschi frequenti, nè continue montagne, pure la coltivazione de' campi è da noi così lussureggiante di alberi, di siepi, di macchie, è così serpeggiata da irrigazioni che i bersaglieri della guerriglia possono bene svolgere la loro valentia sopra un terreno dove, per lo contrario, la cavalleria d'un esercito non può muoversi che sulle strade postali e la fanteria non può spiegarsi in plotoni compatti.

Bella la vita del guerrigliero! co' suoi patimenti rimunerati da inaspettati bottini, con l'incertezza del domani e dell'oggi, con gli avventurosi suoi rischi. Belle le notti vegliate col moschetto e con l'occhio appostato traverso il frondeggio degli alberi. Belli i tardi riposi del mezzodì nel cortile d'una cascina o sotto una roccia! Belle le lunghe marcie e l'attaccare qualche branco spicciolato d'esercito, le vanguardie, le retroguardie! Bella la fuga ordinata ad un fischio al sopravvenire del grosso dell'inimico! Bello, per ordine del Capo, travestirsi da contadino, da postiglione per ispiare le posizioni avversarie, o per recare un falso avviso al nemico che lo conduca ad un movimento ad un passo dove la imboscata l'attende! Bello il sorprenderlo mentr'ei requisisce vettovaglie e bestiami, negl'isolati villaggi, e predargli la preda! Bello il minare le strade ed i ponti ed aspettare, con la miccia accesa, il passaggio delle orde nemiche! Bello l'aprire le chiaviche, allagare i passi, o sommergerle! Bello l'interrompere le corrispondenze, l'arrestar le staffette, far saltar per aria i telegrafi! Bello, perfino, l'ammorbare le cantine dei poveri casolari per cui deve passare il nemico! Bello il sollevare le popolazioni d'improvviso dove sia stato lasciato poco forte presidio! Bello l'amicarsi, l'armare e l'agguerrir tutta la contadinanza stanca di tante vessazioni, e d'ogni famigliuola fa un drappello, d'ogni muro sforacchiato un fortino!

Belli, insomma, tutti quei mezzi che la strategia della guerriglia sa immaginare e mettere in opera per tormentare un esercito regolare, e fargli parere vulcanico il terreno che preme, sino a desiderare l'abbandonarlo!»

*

Ed anche a quei tempi si pensava già ai problemi del post-guerra i quali, come oggi, apparivano non meno degni di studio di quelli della guerra! Già allora si pensava di svincolarsi, una buona volta, dalla dipendenza tedesca, non solo politica, ma anche commerciale, anche allora si propugnava il risorgimento delle arti in questa nostra città che pur, per tanti secoli, vinse, invidiata, le maggiori rivali del mondo intero! Di tutto ciò parla il medesimo giornale in data 20 Agosto dell'anno medesimo e le cose che esso scrive sono troppo interessanti per non offrirle, tali e quali, al paziente lettore. Sono indirizzate appunto agli artefici: «Si dovrebbe ora parlarvi di quello che ognuno di voi può fare nelle circostanze presenti a pro della Patria.

Ogni professione può fare a lei la carità del lavoro, approntando armi, vesti, scarpe, camicie, paglericci e materassi per i militi, prestando barche per gli usi loro e della guerra, offerendo l'opera sua in uno qualunque di quei modi che il cuor vostro ingegnoso, o artefici, sapesse suggerirvi.

Ma per tutto questo fate voi: se volete salva Venezia, e con essa l'Italia, andate e fate le vostre offerte, chè la povera Patria ha di tutti bisogno e di ogni cosa può approfittare.

Io voglio un poco dirvi anche delle cose che hanno ad essere per voi, se tutti concorriamo a liberarci per sempre dagli austriaci.

L'Austria trascurava ed opprimeva tutto ciò che era Italiano. Delle arti ed industrie nostre ella non aveva alcuna cura, tutto pensando per i suoi. Ai nostri artefici fu sempre matrigna.

Mentre in tutte le altre Nazioni si facevano grandi progressi nell'industria, perchè i governi nazionali educavano gli artefici, favorivano le industrie, procuravano la formazione di società che le facessero prosperare, l'Austria, intesa soltanto a succhiarci il nostro sangue ed a venderci a caro prezzo le sue mercanzie, esercitava tutta la sua sapienza ad impedire che noi potessimo fare qualcosa di bene a nostro profitto.

Non sarà così quando Venezia e l'Italia torneranno padrone di sè medesime per sempre!

Noi non pretendiamo di gareggiare di botto coi popoli i più industriosi. Ma perchè non potrebbe, per esempio, riavere Venezia l'industria della seta e del velluto, giacchè la terraferma le offre preziosi materiali? Perchè le vetrerie, le cererie ed altre arti locali non potrebbero riacquistare parte dell'antica importanza?

E sopratutto, giacchè gli artefici Veneziani si mostrano ingegnosissimi nei lavori fabbrili a mano, e pieni di buon gusto in quelli di oggetti di lusso, perchè non dovrebbe Venezia divenire uno dei principali centri per la fabbricazione di cose eleganti ed artistiche e di macchine per tanti diversi usi, da dare di bei guadagni a molte famiglie?

Cacciata una volta l'Austria, che coll'oppressione delle sue dogane impediva ogni nostra industria, queste cose tutte ed altre di molte a Venezia si potranno fare e si faranno.

Ma all'ingegno vostro nella meccanica, o bravi artefici, non corrispondono nè le cognizioni, nè i mezzi, per potervi mettere a livello cogli altri Popoli.

Una delle prime cure d'un Governo Italiano, a cose quiete, sarà di chiamare brava gente, che v'insegnino di far venire modelli e macchine perchè voi possiate vedere e conoscere le invenzioni altrui ed aggiungervi del vostro quello che lo svegliato ingegno vi saprà suggerire; di mandare i più bravi di voi, a spese sue, e di società formate a quest'uopo, a viaggiare l'Europa, per conoscere sul luogo le invenzioni e le industrie degli altri Popoli.

Allora torneranno a riaprirsi le botteghe in ogni canto di Venezia. Tutti gli uomini di buona volontà avranno occupazione e guadagno. Un'arte gioverà all'altra. Imparando dagl'Inglesi e dai Francesi le — arti meccaniche —, col buon gusto nelle — arti belle —, gli — artefici Veneziani — sapranno produrre lavori che mostreranno — nelle opere loro quell'eleganza —, ch'è proverbiale nei loro costumi. —

Artefici Veneziani, dovremo noi rinunziare a tutti codesti vantaggi, che ci promette un prossimo avvenire, per far piacere a messer Ferdinando?

*

Ancora una citazione e poi basta: non è il tre il numero della perfezione? A Ferdinando che aveva proclamata ai quattro venti l'essenza austriaca di Venezia il ricordato giornale rispondeva a tono il 2 ottobre 1848 ricordando con bella ispirazione poetica i padri nostri che ci costruirono il nido sul fango, sferzando le tradizioni saccheggiatrici e sterminatrici della razza tedesca ed esaltando tutta la potenza dell'ideale latino.

Anche in questo articoletto intitolato appunto «Venezia città austriaca!!» molti accenni può trovare il lettore che lo potranno far riflettere sui casi di oggi. «I liberali di Vienna» scriveva adunque il giornale «hanno fatto dire a — Ferdinando l'idiota — che Venezia è — città austriaca —; e che quindi, s'egli può rimanere in pace col suo — caro cugino — non intende punto nè poco di cessare dalle ro cugino — Carlo Alberto, — da lui dichiarato infame nelle sue gazzette, non ostilità contro di noi — ribelli a sua Maestà apostolica —.

Potremmo rispondere al — cuore paterno — di Ferdinando l'idiota che noi non siamo punto disposti a provocare le delizie del — regime costituzionale austriaco —, che ha il potere di rendere deserte e mute le città ove passa. Potremmo rispondere a quei cari nostri padroni, che asseriscono di avere — fondata — Venezia nel fango di queste lagune, ch'essi non hanno se non a venire a prendere qui le cose loro: poichè siamo dispostissimi a dargliele. Sembra, che alcune bellissime palle di cannone siano di loro fattura. Noi vogliamo mandarle ad essi con usura.

Ma non è una delizia il sentirsi dire alla faccia del mondo, che — Venezia è una città austriaca —, da codesti barbari, che in altro non si distinsero mai se non nel distruggere, e che dappertutto dove passano sono come un flagello sterminatore! Se gli altri Popoli possono chiamare proprio il terreno che Dio sortì loro ad abitare e che produce ad essi cibo e bevanda, noi Veneziani abbiamo diritto di chiamare — doppiamente — nostro questo che contendiamo al — tedesco assassino —. Non solo abbiamo acquistata la proprietà di questo suolo coll'abitarlo da secoli, col mantenerlo per tanto tempo incontaminato da straniere invasioni: ma i nostri padri se lo — formarono — essi medesimi. Essi, laddove appena sporgeva un po' di pantano dall'acque, lo rassodarono con arte e fatiche di molte, vi profondarono pali perchè il mare non lo rapisse di nuovo. Con pietre, marmi e mattoni, portati da paesi lontani, vi fecero una crosta solida, su cui innalzarono edifici maravigliosi.

Dov'era allora — l'Austriaco — quando tali cose si facevano dagli eredi della latina civiltà? Quella barbara ed insolente aristocrazia che ora comanda alle austriache orde di devastare i nostri paesi, ci dica se i suoi padri erano più incivili di lei quando gl'Italiani della Venezia facevano sorgere dal fondo del mare quest'asilo della Libertà.

Sappiamo sì che cosa ne fareste di Venezia, se vi ricadesse nelle mani! Venezia austriaca diverrebbe un luogo di desolazione, dal quale fuggirebbe ogni anima, che si sentisse cuore italiano. Allora si vedrebbero qui i tedeschi lurchi piantare stabilmente i sozzi loro padiglioni, e non si potrebbe più snidarveli, che appiccando colle nostre mani medesime il fuoco al nido non loro, in cui covassero queste serpi!»

I loro sozzi padiglioni! Anche poche settimane or sono i lurchi avevano sognato di ghermire la bella preda, guardata dalle tranquille lagune; ma i nipoti imberbi balzarono, con un grido di entusiasmo e un brivido di patria ebbrezza, dalle immortali sponde del Piave a compiere, con supremo atto di fede e di eroismo, l'opera dei nonni del 48.....

Antonio Pilot

Gli operai di un proiettificio per i combattenti

Roma, 13

Gli operai del proiettificio Ansaldo della Fiumara hanno preso l'iniziativa di una manifestazione di ammirazione e amore ai soldati combattenti ed hanno raccolto in tutto la somma di lire 2600 che hanno rimesso a S. E. il generale Diaz col seguente indirizzo:

«A S. E. il generale Diaz ed all'Esercito eroico che sul Montello e sul Piave difende la Patria, le maestranze femminile e maschile dello Stabilimento Ansaldo, Fiumara, per munizioni da guerra, inviano le espressioni della loro commossa gratitudine e pregano che la somma di Lire 2600, qui acclusa, raccolta per unanime sottoscrizione, venga destinata (in ragione di lire 100 per ognuno) ai primi soldati nullatenenti che S. E. crederà premiare con una licenza per atti di valore compiuti nella presente vittoriosa controffensiva».

Per una spedizione geografica nel medio ed alto Uebi Scebeli

Roma, 13

La reale Società Geografica Italiana comunica che l'on. Piero Foscari nella sua qualità di vice-presidente della Reale Società Geografica Italiana, in una recente visita alla zona di guerra, sollecitò dal Re un'udienza per esporre alla sua approvazione il progetto di una spedizione di carattere scientifico-economico che la Società — in pieno accordo col ministro Colosimo e col concorso del Ministero delle Colonie — si accinge ad organizzare nel Medio ed Alto bacino dell'Uebi Scebeli, nella Somalia. Il Re si è altamente compiaciuto di quest'impresa, che contribuirà alla migliore conoscenza di vaste regioni ancora in gran parte sconosciute che si prevedono ricche di risorse agricole e idriche, e le concesse il suo alto patrocinio. In tal guisa la Società Geografica, che pure sotto gli auspici reali condusse a termine in quelle regioni le due gloriose spedizioni Bottego al Giuba ed all'Omo, riprende le alte tradizioni del suo passato, dando un primo ed alto contributo alla soluzione di quei problemi economici del dopo guerra che debbono trovare vasta e pratica estrinsecazione nella parte di mondo coloniale assicurata al nostro dominio.

Cronaca Cittadina

Calendario

14 DOMENICA (195-170) — San Bonaventura

Cardinale, dottore della Chiesa; apparteneva all'ordine dei francescani. Morì il 14 luglio del 1274.

SOLE: Leva alle 5.38 — Tramonta alle 20.56

LUNA: Sorge alle 12.2 — Tramonta alle 23.31.

Temperatura di ieri: Massima 28.2 — Minima 21.3

15 LUNEDI' (196-169) — San Vincenzo de Paoli

SOLE: Leva alle 5.39 — Tramonta alle 20.55

LUNA: Sorge alle 13.4 — Tramonta alle 23.55

L. N. 18 — P. Q. il 16

La Deputazione Provinciale da S. A. R. il Duca d'Aosta

Per la «Fondazione Paolo Ancona», che hanno costituita gli amici del compianto e valoroso ufficiale concittadino, il presidente, il Conte Gaspare Gozzi e il cav. Antonio Cazorzi, deputati provinciali si sono recati venerdì mattina da S. A. R. il Duca d'Aosta ad esprimergli il compiacimento e la riconoscenza comune per quanto l'Armata affidata al Suo comando ha di recente compiuto riuscendo non solo a impedire l'ulteriore invasione del territorio della Provincia ma con lo sforzo concorde della Marina a liberare parte del territorio stesso già prima occupato dal nemico.

S. A. R. manifestò il proprio gradimento per tale omaggio anche perchè rivolto alle sue valorosissime truppe, e trattenne affabilmente a colloquio i visitatori, mostrandosi pienamente informato così delle condizioni attuali come delle necessità avvenire della Provincia.

Le esequie solenni di oggi ai valorosi caduti per la difesa di Venezia

Per le esequie solenni in suffragio dei caduti per la Difesa di Venezia, per la Patria, che avranno luogo oggi alle 10 nella Basilica di San Marco, è riservato ai famigliari dei caduti lo spazio del braccio destro della Basilica al quale si accederà dal Palazzo Ducale.

Sarà libero l'accesso al pubblico nello spazio compreso dalle navate laterali.

Per la festa nazionale francese

Il Sindaco ha disposto che oggi 14 Luglio per la ricorrenza della Festa Nazionale Francese sia issata al Municipio la Bandiera della Nazione Alleata. Tutti gli edifici comunali esporranno la bandiera.

Il concerto della Banda Presidiaria in Piazza San Marco si inizierà e terminerà con la Marsigliese.

Eugenio Uberti

Oggi un anno, il giovane collega Eugenio Uberti, sottotenente di un glorioso reggimento di fanteria, moriva valorosamente sulle pietre insanguinate del Carso.

Di carattere mite, buono, attivo egli contava a Venezia molti amici, che lo ricordano sempre con affetto e rimpianto.

Era partito con entusiasmo per la linea del fuoco, da dove scriveva spesso alla famiglia, ai colleghi, ai conoscenti, lettere nobilissime di patriottismo e di audacia.

Nell'anniversario della sua morte da prode, vogliamo alla memoria del simpatico collega scomparso, il nostro più affettuoso e reverente omaggio.

Ai genitori e alla sorella le condoglianze più sentite.

Fondazione "Paolo Ancona"

Per la fondazione Paolo Ancona, che gli amici del compianto ufficiale concittadino nostro caduto per la Patria mentre alla testa dei suoi soldati contrastava la recente offensiva nemica, il padre dott. Guido Ancona ha versato la somma di lire 250 al Comitato veneziano, del cui consiglio direttivo fa parte, della Società Nazionale Dante Alighieri. «Della Dante Alighieri, scrive il dott. Ancona nella nobilissima lettera, che accompagna l'offerta, che tanto ha amata il mio adorato Paolo, perchè simbolo e face delle aspirazioni della Patria».

*

Hanno offerto alla Società Dante Alighieri, per la fondazione «Paolo Ancona» di Guido:

Flaminio Jesi L. 50 — Clotilde Levi ved. Arbib L. 10 — Dr. Bernardino Tedesco L. 5 — Sottotenente Eugenio Seraval L. 10 — D.r Pietro Spandri L. 10 — Lista precedente L. 1122 — Totale Lire 1207.

Offerta alla "Dante Alighieri"

Ci si comunica:

Il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia ha versato alla nostra Società in ricorrenza dell'anniversario del martirio di Cesare Battisti L. 20 per il fondo monumento.

Il Cinema Teatro Goldoni Pro Mutilati

La Direzione del Cinema Teatro Goldoni ha voluto destinare con patriottico e generoso pensiero, l'intero incasso della giornata di Martedì 16 corrente a beneficio dell'Associazione Regionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra. Il programma comprenderà il magnifico dramma storico patriottico «La forza della coscienza», interpretato da Ermete Zacconi, mai finora proiettato a Venezia, con accompagnamento d'orchestra.

Siamo certi che i cittadini tutti vorranno intervenire a questo spettacolo di eccezionale valore e concorrere così alla brillante riuscita della nobile iniziativa del Cinema Teatro Goldoni.

Le proiezioni si seguiranno ininterrottamente dalle ore 15 alle 22. I biglietti sono in vendita presso l'Associazione tra i Mutilati, oppure al Camerino del Teatro.

L'ingresso sarà libero per tutti i Mutilati.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

10.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 12162.70 — N. D. Contessa Paolina Giustiniani Recanati (in memoria della Contessa Giovanna Recanati) L. 1000 — Famiglia Sedea L. 20 — Maggiore Sullam cav. Costante (in luogo di bicchierata nell'occasione della sua promozione) L. 100 — Ditta Pea e Fongaro L. 50 — Soldato Cesare Pea 25 — Avv. Guido Pagnacco L. 5 — Avv. Giuseppe Perotto 1 — Genedese Giovanni 2 — Bianchi Vittorio 1 — Castago Arturo 1 — Ninni Carlo 1 — Ditta Ratti Alverà e Co. 300 — Rag. Gius. De Tomi 2 — Da Re Carolina 5 — Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto L. 300 — Clientela Caffè all'Angelo L. 85 e precisamente: Conduttori del Caffè L. 5, G. Gianotti 2, Avv. Morelli 1, A. De Rossi 2, A. Burri 2 F. Macolin 2, G. Piccio 2, A. Alzetta 1, Antonio Cibin 5, Giovanna Cibin 5, Delfino Thermignon 2, Creazzo Dr. Gustavo 5, Giuseppe Zennaro 2, Lorenzo Zamputo 2, Michele Polettini 1, Luigi Lisandri 5, Michele Stoccada 5, Bellotti 2, Cargnini e Cibin camerieri 2.50, Valenti Eugenio 2, A. De Zinato 2, C. Badover 2, Lorenzo Brondino 1, Giuseppe Viannini 2, N. N. 1, ing. Berlaffa 2, Minghetti 1, G. Cozzarini 2, Emilio Colussi 2, Mascagnin Giov. 2, Meneghetti Luigi 1, Fulici Giovanni 1, Miotto Gius. 0.50, Ing. Calzavara 2, X.X. 2, Simeoni Gius. 1, Previtali Gius. 1, Luigi Bernardi 1, Frari Giov. 1, Finco Ettore 1, Locatelli Renato 1 — Candiani dott. Carlo 25 — Raccolte dalla Farmacia Campo S. Angelo Lire 48 e precisamente: Angelo Nani Giarretta 5, Bertoldini Ant. 3, Adolfo Boselli 2, Irene Aspiotti 2, Dott. V. De Cecco, in memoria del Ten. Paolo Ancona 10, Comoldi Giuseppina 10, Sacerdote prof. Enrico Lacchin 2, Micaglio Romano 3, Claretta 1, Maria 1, Tonali Ida 10, — Commissione Militare di Linea L. 10 — Zini Annibale proprietario Albergo Pueda 100 — Costantini Giovanni 5 — Gardin Elisa 1.75 — Pietrobon Enrico 1 — Fontana Sante 0.50 — Fabbrica Candele Steariche Mira 100 — Montessa Matilde De Mori Pellegrini, Siena 10 — Ada e Giovanna d'Italia, Roma 10 — Ditta Beretta e Sciaccaluga (1.a offerta) 100 — Cav. G. Maddalozzo 5 — Vittorina Barbon 25 — Personale Uffici e magazzini Giunta Consumi L. 42.50 e precisamente: Cav. Polesello 5, Cav. Dall'Armi 5, Rag. Brocco 2, Sala 2, Menicaldo 1, Vittorio Rainer 1, G. Fanton 1, Alice Seno 1, Malgarotto 2, Amelia Cavalluzzi 1, Angeli Pietro 2, Lina De Piante 1, G. Maschio 5, P. Andreola 1, M. Bonaldo 1, G. De Bortoli 1, Freiss Andreina 1, Ida Vio 1, Alessandro Picozzi 1, Maschio Giacomo 1, G. Gazzabin 1, Andrea Pallutta 2, Indri A. 0.50, Benvenuti 0.50, Carlo Menegazzo 1. — Compagnia Minatori della Piazza L. 50 e precisamente: Ten. Leoncini 10, Ten. Robutti 5, Ten. Valperga 5, Ten. Massimo 5, Ten. Perchiazzi 5, Ten. Caviglia 5, Sottoten. Testa 5, Sottoten. Da Pozzo 5, Sottoten. Spisani 5. — Comm. Barone Emilio De Chantal 50 — Vittorio Vernier (in memoria della defunta signora Amalia Barera 2) — Istituto Nazionale Assicurazioni 20 — Raccolte fra i Vigili al Fuoco e militari pompieri di Venezia L. 395.50 — Raccolte a mezzo Gazzettino: L. 15 e precisamente: Russo Lucia 5, Famiglia Saoner nella ricorrenza della morte del loro Giovanni, caduto per la Patria L. 5, Pajer Giuseppe fu Andrea 5. — Totale Generale L. 15.076.95.

Si rivolge viva preghiera ai proprietari e personale Restaurant, Caffè, ecc., di voler gentilmente adoprarsi perchè oggi, giorno festivo, la sottoscrizione fra la clientela debba assurgere ad una vera manifestazione patriottica: Tutti i cittadini devono figurare, nella lista d'onore, sia pure con pochi centesimi.

Le sottoscrizioni fin qui raccolte, dimostrano che i veneziani, anche quelli che si trovano lontani dalla città, hanno veramente sentita tutta la solennità dell'atto che Venezia vuole compiere in favore dei Prodi Soldati di terra e di mare.

Neo Cavaliere

In questi giorni fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il N. U. Conte Prof. Dr. Enrico Grimani medico provinciale aggiunto alla Direzione generale della Sanità in Roma e che per parecchi mesi prestò servizio presso il Comando Supremo Segretariato Affari Civili.

Al valente ed egregio Professore mandiamo le nostre più vive congratulazioni; vadano i nostri rallegramenti al padre suo, il beneamato nostro Sindaco conte Grimani.

Beneficenza

Filippo ed Enrichetta Grimani per omaggio alla memoria venerata della N. D. Contessa Giovanna Giustiniani Recanati hanno versato lire cinquanta alle Conferenze di S. Vincenzo di Paola parrocchia di San Marco.

Piccola cronaca

Arresto per misure di P. S.

Veniva ieri arrestato per misure di P. S. certo Angeletti Giuseppe, fu Achille di anni 20 da Venezia.

Contravvenzione

E' stata ieri sera elevata la contravvenzione alla signora Baffo Angela, in Scapin di Domenico, perchè teneva aperto il proprio esercizio bottiglieria a S. Marco oltre l'orario prestabilito.

Lo scoppio di una bottiglia

Si faceva ieri medicare dalla guardia medica dell'Ospitale Civile, la cameriera dell'Albergo Giorgione, Bittanti Anna, di Giovanni, di anni 35, abitante a Castello 1814 perchè una bottiglia di seltz, scoppiando le aveva prodotto una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro.

Guarirà in una decina di giorni salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18.30 alle 20: 1. «Marsigliese» — 2. Sinfonia nell'op. «Marta», Flotow — 3. Aria e Miserere nell'op. «Trovatore», Verdi — 4. Parte prima «Ballo Excelsior», Marenco — 5. «Marsigliese».

Per la Proprietà immobiliare in Venezia

Il Comitato dei Proprietari di Case in Venezia, Murano, Burano sta svolgendo i suoi lavori. Fu difficile la propaganda per dare notizia a tutti gli interessati della iniziativa vantaggiosamente presa a Milano. Di centinaia di proprietari non si conosce l'indirizzo; varie altre centinaia si trovano in condizioni disagevolissime. Tuttavia gli aderenti che hanno versato la modesta quota annuale sono ben oltre trecento e vi figura la maggior parte delle personalità cittadine più cospicue. Anche questo movimento dei Proprietari di Case pare abbia già portato i suoi vantaggi dacchè si ripete che il Governo vorrà affrettare le provvidenze. E frattanto il Comitato ha provveduto alla pubblicazione di una memoria che mette in evidenza la condizione disagevolissima fatta alla proprietà immobiliare nella nostra città.

La Memoria è densa di rilievi di fatto e di osservazioni appropriate che giovano a dimostrare quanto Venezia abbia necessità di provvidenze speciali, anche e sopratutto per il fatto che qui si ebbero danni fin dal settembre 1914, fin da quando l'Adriatico, infestato dalle mine che l'Austria mandava alla deriva per ostacolare i movimenti delle flotte inglese e francese, fu chiuso alla navigazione commerciale. Da allora il Porto, fonte di movimento e di larghi vantaggi per Venezia, cessò di funzionare, il forestiero si allontanò e per i commerci e le industrie nostri cominciò il disagio. La crisi che quello stato di cose apriva fin dal 1914 venne acuendosi successivamente e si riversò in forma gravissima sulla proprietà immobiliare.

Tutto ciò espone il Memoriale, il quale commenta i vari decreti emessi per Venezia rilevandone le deficenze. Critica il funzionamento del Collegio Arbitrale e conchiude prospettando le domande sulle quali il Governo dovrà soffermarsi se si vorrà fare opera veramente meritevole e vantaggiosa per Venezia.

Il Memoriale rispecchia una situazione che vuole essere considerata e che ha il diritto ad essere studiata e bene vagliata, anche e sopratutto perchè vi è connessa la quistione del ripristinamento della vita commerciale ed industriale di Venezia. E noi siamo certi che la pubblicazione darà pratico risultato, tanto più che il Governo potendosi giovare della cooperazione dello stesso Comitato dei Proprietari di Case, il quale ben a proposito offre la propria opera, avrà mezzo certo sicuro e tranquillante per operare il più diligente controllo.

Gli interessati possono richiedere il memoriale al Comitato che ha la sua sede provvisoria a Milano (Bastioni Monforte). Il memoriale fu spedito già a tutti gli aderenti.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — In Città: maschi 2 — Totale due.

MATRIMONI

Del 12 nessuno.

DECESSI

Del 12. — Paoricci Gaetano di anni 25 celibe marinaio C. R. E. di Torre Annunziata — Semenzato Giuseppe di anni 19 celibe soldato di Mestre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La profuga uccisa in Piazza S. Marco da un' automobile

Firenze, 13

Il Tribunale ha giudicato il maresciallo della Croce Rossa Bossuto Amleto e lo «chauffeur» Cattelani Oreste imputati di omicidio colposo per avere investito con la propria automobile, il 20 novembre u. s., in Piazza San Marco la signora Pesaventi, una profuga, producendole tali lesioni che la condussero alla morte.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Nidiaci, ha assoluto Oreste Cattelani, ed ha condannato il maresciallo Bossuto Amedeo a cinque mesi di reclusione e a lire duemila di multa.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Dalle ore 14 alle 23 Rappresentazioni continuate — Spettacoli in onore dei nostri Alleati francesi — Ambienti magnificamente ventilati.

TRIGESIMO

nel trigesimo della morte del

N. H. Conte

ANTIFONE CAOTORTA

così inaspettatamente rapito all'affetto della famiglia nell'epica ora della riscossa, lontano dal suo Veneto, le sorelle, i nipoti e i parenti addoloratissimi, lo ricordano a quanti ne apprezzavano le elette qualità di mente e di cuore.

Anima nobile e retta, spirito colto e geniale, la parte migliore di sè riserbava ai numerosi amici che molto lo amavano ed ora ne piangono l'immatura fine.

Firenze, 13 Luglio 1918.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Atto onesto

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Questa mattina, verso le 10, il merciaio ambulante Costante Ferro, d'anni 43, rinveniva vicino alla Posta un portafoglio contenente 3173 lire che depositava al Municipio.

Segnaliamo l'atto onesto.

Acqua ottima ed abbondante

DOLO — Ci scrivono, 13:

Da vari anni noi abbiamo acqua buona in varie località del Comune: in particolar modo ottima quella della Fontana Foro Bovario, sia per la qualità, sia per la quantità.

L'Ufficio Municipale d'Igiene di Venezia la giudicò una delle migliori della regione.

Ora, a cura del Genio militare, venne, in brevissimi giorni, mediante tubatura portata anche in Piazza Erbe e si sta studiando per farla passare di là del Naviglio, alla Basse dove ne sentono proprio il bisogno.

Già che ferve il lavoro, vedranno i nostri preposti se non sia il caso portarla anche in Piazza Grande, dove potrebbero accedere i cittadini da tre contrade.

PADOVA

I padovani di Chieti

La visita di un assessore

PADOVA — Ci scrivono, 13:

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

La Giunta municipale ha deliberato di incaricare uno degli assessori di recarsi nella provincia di Chieti, per visitare i padovani che nei decorsi mesi di marzo, aprile e maggio richiesero alla Commissione governativa locale di essere trasferiti precariamente altrove, e ottennero di essere ammessi al trattamento speciale dei profughi.

Come è noto, l'Alto Commissario dei profughi aveva autorizzata la locale Commissione ad inviare come profughi nella provincia di Chieti quattromila padovani: ma poichè la grande maggioranza dei cittadini padovani preferì restare a Padova, così i cittadini inviati colà sono circa 1500. Essi furono distribuiti in circa 25 Comuni di quella Provincia in gruppi che al massimo ascendono a 150 persone, e si ha notizia che godono un buon trattamento.

Tuttavia, portando ai gruppi principali, il saluto memore ed affettuoso della loro città, un assessore andrà ad accertarsi del loro stato, per rilevare gli eventuali loro bisogni, patrocinare i loro interessi presso le autorità locali e provvedere alle eventuali immediate contingenze.

L'assessore sarà accompagnato dal segretario avv. Antonio Benettin.

Una cifra dice tutto: quattromila erano coloro che avrebbero potuto partire; ma non ne partirono che 1500. E questo è il popolo di Padova nostra: soffre ma non abbandona la sua città.

Numerosi arresti

Vennero dai carabinieri tratti in arresto a Stanghella: Giovanni Meneghello; a Villafranca: Celeste Rampazzo; a Trebaseleghe Angelo Zanon; a Montagnana Giuseppe Zanon; a Bagnoli Ercole Elvezio e Salvatore Frangoger.

Vennero pure arrestate a Montagnana certi: Amalia Longato, Erminia Marcato e Giuseppe Betti colpiti da mandato di cattura dovendo espiare la prima 8 mesi ed gli altri due 4 mesi di carcere.

ROVIGO

La festa del 14 Luglio in onore di Cesare Battisti

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Per il secondo anniversario del martirio di Cesare Battisti un ispirato manifesto è stato pubblicato dal Comitato Polesano:

« La festa nazionale di Francia è festa mondiale: dalle rovine della Bastiglia si è sprigionato il diritto alla libertà ed è in nome di quel diritto e di quei principi, che hanno trionfato con la rivoluzione francese, che tutti i popoli liberi stanno in armi contro il despotismo che tenta una disperata rivincita.

La continuità degli avvenimenti non potrebbe essere più evidente: la fraternità latina si sta ancora affermando nei campi di battaglia di Francia e d'Italia dove gli eserciti alleati rinnovano i fasti del '59.

Mai come in quest'anno trova facile eco nei nostri cuori il grido di solidarietà e di fratellanza verso la Francia e questo sentimento vogliamo affermare con una pubblica dimostrazione, domenica 14 luglio, giorno della festa nazionale francese.

In quel giorno ricorderemo anche il sacrificio avvenuto il 12 luglio 1916, dell'ultimo glorioso martire nostro, di Cesare Battisti, la cui grande anima solo dalla vittoria completa delle nostre armi potrà essere placata.

Alla duplice cerimonia invitiamo la cittadinanza, le autorità, le rappresentanze.

Rovigo, 12 luglio 1918.

Segretariato Provinciale delle Opere Federate di A. e P. N. ».

Per la celebrazione della festa nazionale francese e per commemorare Cesare Battisti, domani parleranno il capitano Remo Fasani, redattore del « Secolo » e capitano Gino Francesco Gobbi, addetto all'ufficio di propaganda.

Il cruschello

L'Ufficio Approvvigionamento e consumi comunica che per evitare indebiti accaparramenti e per impedire che la scarsa quantità di cruschello destinata a questo Comune possa essere acquistata dagli abitanti di altri Comuni, ha deciso di rilasciare ai detentori di maiali una speciale tessera con la quale potranno prelevare agli Spacci designati il cruschello che verrà assegnato dal Consorzio provinciale di approvvigionamento.

Gli interessati potranno da oggi ritirare la tessera all'ufficio consumi di questo Comune.

Casa del Soldato

La ricorrenza dell'anniversario della liberazione di Rovigo dal dominio austriaco è stata festeggiata alla Casa del soldato con numeroso concorso di militari.

VERONA

Grandinata devastatrice

VERONA — Ci scrivono, 13:

A Legno una violenta grandinata si è scaraventata in quelle plaghe ricche di messi. Nei campi i danni furono ingenti per quanto la grandinata abbia durato 20 minuti.

Per la festa al "Filarmonico,,

Al Filarmonico la festa ai soldati francesi si prevede riuscirà magnifica.

I proprietari di palchi ospiteranno un ufficiale francese, o due, o tre, quanti sarà possibile. Speriamo che tale dovere di ospitalità sia sentito da tutti i palchisti.

Il segretario di Sona

E' morto il vecchio segretario di Sona, sig. Angelo Bersacola. Da 40 anni era segretario comunale del paese e godeva larga estimazione.

VICENZA

La circolaziona in zona di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Il Commissario di P. S. cav. Laudadio ci comunica:

Prego la S. V. Ill. compiacersi voler pubblicare, ove lo creda, nel suo accreditato giornale quanto segue:

Viene giornalmente constatato che le disposizioni dell'art. 14 dell'ordinanza del Comando Supremo 5 novembre 1917 sulla circolazione in zona di guerra non sono sempre rigorosamente osservate.

L'articolo dice testualmente: « Indipendentemente dagli obblighi incombenti, secondo la presente ordinanza alla persona che accede e soggiorna in uno dei comuni compresi nel territorio delle operazioni, qualunque albergatore o privato che abbia dato o dia alloggio a qualsivoglia titolo a terze persone, sarà tenuto a darne avviso per iscritto alla autorità di P. S. dal giorno in cui ha inizio l'alloggio.

L'avviso deve indicare:

a) Le generalità complete della persona alloggiata e dei congiunti di età superiore ai 12 anni che l'accompagnano; b) il luogo di provenienza; c) il luogo ove hanno preso abitazione; d) le referenze di cui dispongono. »

Ai trasgressori è comminata dall'articolo 16 successivo l'ammenda da lire 50 sino a lire 1000 e l'arresto fino a 100 giorni.

Richiamasi pertanto l'attenzione di tutti quelli che danno alloggio a titolo gratuito od oneroso sul particolare obbligo che loro incombe di denunziare l'alloggio e il pernottamento di sudditi o stranieri, siano essi civili o militari di qualunque grado.

Un sequestro alla calzoleria Oppi

Il delegato Giammorcaro dichiarò il sequestro di parecchie decine di scarpe esposte nella calzoleria Oppi, in Via Cavour, perchè avevano alterato il prezzo fissato dalle fabbriche a norma delle vigenti disposizioni.

Una colluttazione

Lo stesso delegato, procedendo all'arresto del noto pregiudicato Azzolin ebbe con questi una colluttazione in Via Cornoleo, colluttazione che richiamò gran folla.

Il pregiudicato venne infine ridotto all'impotenza anche per intervento di un soldato ardito.

Furto e ricettazione

Cortelazzo Luigia venne arrestata per furto e ricettazione.

Spettacolo e dimostrazioni

Per la festa francese seguiranno solenni manifestazioni patriottiche.

Alle 16.30 avrà luogo l'annunciato spettacolo drammatico-musicale; alle 18.30 una musica francese eseguirà un concerto in Piazza dei Signori; alle 20.30 i cittadini si riuniranno in corteo.

Un gondoliere imputato di tradimento

Roma, 13

Si è iniziato ieri dinanzi al nostro Tribunale militare, presieduto dal colonnello cav. Lupi, il processo per tradimento contro Mentore Alberti di anni 43, negoziante di giocattoli, nato a Riva di Trento, Giuseppe Piccini di anni 29, impiegato di commercio nato a Rovereto, e Celeste Tagliapietra di anni 51, soprannominato « Barbetta », nato a Burano, gondoliere. Essi sono imputati di essere, in correità fra loro e con intenzione di tradire, in epoche imprecisate e durante gli anni 1915 e 1916, entrati in intelligenza e corrispondenza col nemico, e propriamente col capitano di fregata Rudolph Mayer, capo dell'organizzazione spionistica austriaca di Zurigo.

Alle 8.30, introdotti gli imputati, l'udienza è dichiarata aperta. L'Alberti è un tipo di operaio magro, bruno, pallido, nervoso; il Piccini è proprio il suo contrapposto: tipo di campagnuolo grosso, rosso, biondastro. Parlano animatamente fra loro e si protestano con i rispettivi difensori d'ufficio innocenti del reato loro ascritto. Il Tagliapietra, che è un gondoliere veneziano, se ne sta in disparte taciturno: è grosso, tardo, grigio di capelli, dai lunghi baffi spioventi.

Appena aperta l'udienza, l'avvocato militare solleva preliminare incidente, chiedendo che il Tribunale, data la natura delle accuse e la gravità dei documenti dei quali dovrà darsi lettura, voglia ordinare che il dibattimento si svolga a porte chiuse. Dopo una opposizione sollevata dalla difesa e la replica del rappresentante la pubblica accusa il Tribunale ordina il proseguo del processo a porte chiuse.

PUBBLICAZIONI

Abbiamo ricevuto in dono le seguenti pubblicazioni:

FILIPPO MEDA — *La questione belga* — Treves Milano, raccolta di « Pagine dell'ora ».

ANDREA GUSTARELLI — *Il Conciliatore* — Treves Milano, raccolta di « Pagine dell'ora ».

PIETRO SILVA — *I problemi fatali degli Absburgo* — Treves, Milano, raccolta di « Pagine dell'ora ».

PIO PECCHIAI — *La patria nostra*, catechismo civile degli italiani — Casa editrice Risorgimento, Milano.

PASQUALE VILLARI — *L'Italia e la Civiltà*, a cura di Giovanni Bonacci — Hoepli, Milano.

R. Estraziona Lotto - 13 Luglio 1918

VENEZIA	39	19	17	14	61
BARI	77	71	12	23	75
FIRENZE	36	55	41	11	6
MILANO	80	6	17	24	40
NAPOLI	30	15	83	82	34
PALERMO	4	80	83	28	34
ROMA	60	39	32	40	51
TORINO	35	22	50	53	46

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

La malcelata soddisfazione tedesca per la sconfitta austriaca

Parigi, 13

Il giornale « La France Libre » scrive un originale commento alla sconfitta subita dal nostro nemico. L'Austria — scrive il giornale — ha subito sul Piave una grave disfatta e i sentimenti dei suoi alleati sono divisi in due correnti. Si distinguono l'una dall'altra con la lettura dei giornali di Germania. Alcuni affettano di piangere sulla sorte degli austriaci, altri dissimulano appena una cattiva soddisfazione. Il rammarico per il vedere l'Austria gettata in una critica situazione è temperato dalla prospettiva che presenta un'Austria più che mai asservita. E' la psicologia germanica. L'Italia registra con gioia il nuovo risultato morale della sua vittoria ed è fiera del suo esercito.

Un discorso del Re di Baviera

Zurigo, 13

Si ha da Monaco di Baviera:

Il Re in occasione del giuramento delle reclute pronunciò un discorso nel quale disse:

Non volemmo la guerra. Nonostante le nostre vittorie eravamo sempre pronti ad una pace onorevole, ma i nostri nemici respinsero con dileggio le nostre proposte veramente modestissime. Non ci rimane dunque che continuare a combattere e continuare a vincere finchè i nemici vedano che i loro sforzi sono senza successo. Noi vogliamo una pace che assicuri il nostro avvenire, impedisca che tutto il mondo ci riassalga e ci crei una libera strada per mare e per terra, sicchè ogni tedesco ovunque si trovi si senta sicuro.

Il processo per i fatti di Torino

Torino, 13

L'udienza si apre alle ore 9.30 ed il Presidente ordina di procedere all'interrogatorio del D'Alberto. Il segretario della Camera del Lavoro fa la storia di tutti gli scioperi, le agitazioni ai le quali ha partecipato nella sua qualità di segretario e sempre per dimostrare che gli scioperi avevano soltanto uno scopo economico e lumeggia la opera sua a favore della classe operaia e del partito socialista.

Parla anche di una circolare diramata da lui in cui egli sostiene che non si devono fare degli scioperi politici.

Ricorda alcune fasi dello sciopero dei panettieri. Dice tutto quello che ha fatto per i profughi e per le famiglie dei soldati richiamati, riferendosi al memoriale presentato al Tribunale ed a numerosi altri documenti.

A domanda dell'avvocato Filippi dice che durante il tempo che fu in carcere venne sostituito dalla Maria Giudici e durante quel tempo non vi furono scioperi.

Viene chiamata la Maria Giudici che comincia col fare delle dichiarazioni riguardanti l'istruttoria.

Serrati prende la parola e pronuncia una violenta invettiva contro il giudice istruttore.

La Giudice riprende a parlare dilungandosi ancora contro il giudice istruttore.

Ricorda di aver parlato in vari comizi ma nega di aver pronunciato le frasi che le si attribuiscono. Dice anche di esser stata contraria al congresso «pro pace» propugnato dall'on. Morgari.

Si dilunga a parlare sui concetti socialisti, sulla lotta di classe e sull'internazionalismo.

A mezzogiorno l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15.30 viene ripresa l'udienza e continua l'interrogatorio della Maria Giudice la quale dice di esser sempre rimasta fedele alle direttive del partito e di non avere consigliato le masse ad agitarsi e nega di aver prese iniziative che non fossero in quelle direttive. Esclude di aver parlato ad un'adunanza del consiglio generale del lavoro anche perchè non faceva parte al consiglio stesso.

Il P. M. domanda se anche non facendo parte del consiglio essa poteva parlare come pubblicista.

La Giudice risponde che avrebbe potuto parlare per interruzioni ma non pronunciare discorsi.

Passa poi a narrare come dall'aprile 1916 al 15 settembre essa sia stata impiegata alla Camera del lavoro in sostituzione del D'Alberto allora in carcere.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.60

OROLOGIAI e abili meccanici di precisione cercansi per nuovo importante Stabilimento. Scrivere M. Cassin, Via Bernardino Galliari, 7 Torino.

I BAGNI S. GALLO

sono aperti solamente il martedì, giovedì e sabato, dalle 9 alle 18.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Maggio 1918

ATTIVO

Mutui	ipotecari . . . L.	10.396.850 69	
	a Comuni e Consorzi »	1.852.253 08	
	a Prov. e Com. di Venezia »	6.190.462 79	
	a costruttori case sane »	561.872 02	19.001.438 58
Cambiali	scontate . . . »	7.047.755 73	
	garantite da ipoteca »	7.580.011 42	
	» deposito »	290.952 94	
	per l'incasso . . »	300 —	14.919.020 09
Titoli	emessi dallo Stato . »	21.862.833 45	
	garantiti dallo Stato . »	750.191 20	
	cartelle fondiarie . »	4.000.843 —	
	az. della Banca d'Italia »	1.762.900 —	
	diversi . . . . »	51.265 —	28.428.032 65
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev. »			250.000 —
Conti Correnti	garantiti da malleveria »	70.913 59	
	» ipoteca »	1.984.811 09	
	» deposito »	1.192.607 03	
	ad Enti morali . . »	350.010 86	3.598.342 57
Sovvenzioni su titoli e Riporti . . . . L.			9.370 —
Cessioni di stipendio . . . . »			558.054 54
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »			21.601 50
Debitori per rendite maturate . . . »			1.532.982 25
Crediti verso corrispondenti . . . »			14.629 86
Debitori diversi . . . . . »			334.264 89
Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie »			406.172 38
Sofferenze . . . . . . »			1.003.592 68
Erogazioni di pubbl. beneficenza e pubbl. utilità »			246.603 30
Denaro in cassa . . . . . »			789.310 09
Partite varie . . . . . . »			40.136 99
Immobili . . . . »			1.040.157 14
Mobili . . . . »			64.637 93
Risconto dei buoni fruttiferi . . . »			21.294 54
Totale delle ATTIVITA' L.			72.279.719 98
Valori in deposito	a operazioni diverse . L.	14.696.895 04	
	a cauzione servizio . . »	105.591 73	
	a custodia . . . . »	2.657.243 42	
Debitori in conto titoli . . . »		26.482.710 —	
Debitori per valori in dep. a cust. »		3.741.120 —	47.683.560 19
Interessi decorsi su depositi . . . . . L.			3.228.738 75
Spese e tasse dell'esercizio in corso . . »			272.443 37
TOTALE GENERALE L.			123.464.462 29

PASSIVO

Depositi a risparmio	al portat. L. 27.095.134.38 / nominat. » 8.933.547.36 / vincolati » 651.051,55 / speciali » 400.752.70	37.356.616 17	
Dep. Sez. di risparmio pop. 266.132.18			
Depositi in conto corrente . L.		12.829.900 78	
Buoni fruttiferi . . . . »		2.560.476 24	52.746.995 19
Assegni in circolazione . . . . . L.			338.814 65
Debiti verso Corrispondenti . . . . »			31.428 22
Creditori diversi . . . . . »			403.501 61
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie »			710.370 99
Antecipazioni Passive . . . . . »			11.193.956 24
Fondo previdenza Impiegati . . . . »			662.440 91
Partite varie . . . . . . »			1.354 40
Risconto del portafoglio ed altre attività . »			272.589 16
Totale delle PASSIVITA' L.			66.361.451 67
Patrimonio dell'Istituto:			
Fondo di riserva ordinario . L.		5.606.203 74	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale . »		15.000 —	
» per oscillazione dei titoli . . . . »		35.608 63	5.656.812 37
L.			
Creditori per valori in deposito L.		17.459.730 19	
Conto titoli presso terzi . »		26.482.710 —	
Valori in dep. a cust. presso terzi »		3.741.120 —	47.683.560 19
Rendite dell'Esercizio precedente . . L.			3.518.455 05
Rendite dell'esercizio in corso . . »			244.183 01
TOTALE GENERALE L.			123.464.462 29

p. Il Controllore
LUIGI D'ESTE

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 193 — Lunedì 15 Luglio 1918

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trim. — Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La situazione in Russia e gli Alleati

Kerensky e la Russia

Roma, 14

Da varie parti si domanda a Kerensky di venire a Roma. Si capisce che i partiti politici italiani, specialmente i partiti democratici che monopolizzarono la rivoluzione russa sin dal suo primo scoppiare e che contribuirono audacemente alla diffusione di notizie dissennate intorno alle finalità e agli svolgimenti della rivoluzione stessa, si capisce, dicevamo, che i nostri partiti politici hanno tempo da perdere.

Se qualcuno, fra qualche secolo, vorrà cogliere una precipua caratteristica dell'età attuale nei riguardi del nostro Paese non potrà fare a meno di constatare che molte classi intellettuali del nostro ceto così detto dirigente dimostrarono una quasi assoluta incapacità a trarre profitto e a far tesoro della realtà e dell'esperienza, sacrificando prima che le illusioni l'abito congenito, la predisposizione naturale ad illudersi e ad illudere.

Così, per esempio, all'indomani dell'episodio di Caporetto noi gridammo dappertutto l'onta di una disfatta che non era, la vergogna di una situazione che non poteva essere decisiva, l'imbarazzo di una mentalità e di una psicologia che non sapevano dominare la realtà e che la verità esasperava; più tardi quando le gesta gloriose del Piave e di Reims, di Premuda e di Albania cancellarono per sempre perfino il ricordo dei giorni terribili dell'ottobre passato, noi esagerammo nell'esaltazione, violentammo la serena compostezza del Paese e ci arrischiammo ad ogni più azzardata ed avvelenata ipotesi sulla probabile imminente fine dell'Austria-Ungheria. Non c'è misura, non c'è senso pratico nei nostri atteggiamenti politici, che non sono, in fondo, che atteggiamenti sentimentali gabellati per atteggiamenti politici.

Ci consola e ci conforta l'atteggiamento del Paese, nella sua grande, schiacciante maggioranza, che astrae da tutti questi «estremismi» sentimentali e politici, pericolosi alla sua salute, e che anche un po' li disprezza profondamente ostentando una cosciente noncuranza. A voler rilevare tutto questo bagaglio di incongruenze e di ingenuità, di virtuosità sentimentali che contrastano stranamente con le dure realtà dei tempi che viviamo si rischia di apparire pedanti e peggio: sta, però, in fondo a questa serie di problemi di educazione e di cultura, di vita sociale e di vita politica delle nostre classi dirigenti il nòcciolo del problema centrale del progresso e dell'avvenire italiano in ogni senso e per ogni dove.

La Russia è di moda. Era naturale, quindi, che intorno alla Russia roteassero tutte le deficienze e tutte le colpevoli e ingenue inesperienze dei nostri partiti politici, specialmente di quelli democratici. E poichè la Russia oggi, per sua mala sorte, è.... rappresentata dal signor Kerensky nell'Europa occidentale — un falso Kerensky, secondo alcuni giornali tedeschi!! — così intorno a questo signore spodestato bisognava che roteassero i signori minori dell'opinione pubblica dei paesi alleati. Meno male che la guerra è così implacabile divoratrice di uomini e di avvenimenti da non lasciar traccia di questi momenti di oblio e di perdizione; meno male che la guerra non dà consacrazioni a chicchessia e tutto travolge nel suo moto incessante e prodigioso: altrimenti ci sarebbe da disperare.

Che si vuole dal signor Kerensky? Si vuole che egli parli, che egli riaffermi la necessità dell'intervento europeo e nippo-americano nella Russia ripetendo per la milionesima volta la clausola che ancora l'altro giorno consacrava il generale Miller in una sua intervista, e che l'Unione Socialista Italiana si è fatta un dovere ed un pregio di consacrare con roboanti paroloni nel suo ordine del giorno, e cioè che «l'intervento degli Alleati non abbia mire e scopi imperialistici e non si prefigga, sopratutto, occupazioni territoriali?»

Con queste idiosincrasie demagogiche si pretende di intervenire in Russia. Così si capovolgono i capisaldi della storia da che mondo è mondo e si pretende che il «puro» diritto possa spingere i Gialli d'Oriente ad intervenire in Russia e che il «puro» diritto sia la molla di una qualsiasi azione dell'Intesa in Russia. Intendiamoci bene. Non vogliamo svalutare i valori ideali; vogliamo contrastare le frasi fatte, impacciose, di occasione che non risolvono nulla, che offendono la realtà, che mortificano la verità, che ci dànno un senso di sgomento e di abisso quando vengono applicate agli avvenimenti contemporanei così pregni di storia e di avvenire. La politica ha una vernice sentimentale e ideale: il suo fondo e i suoi moventi sono essenzialmente economici e materiali. La politica delle frasi e dei sentimenti non è stata mai di questo mondo e le curiose elaborazioni che si son fatte e si fanno a tal proposito stanno a dimostrare come grande sia stato e tuttora sia lo sforzo dell'umanità per conciliare in una forma pratica ed in una forza operante realtà ed idealità, necessità e sentimento.

L'intervento in Russia da parte dell'Intesa si risolverebbe in un disastro certo se esso obbedisse semplicemente a moventi ideali, ai quali neppure i Russi mostrano di credere quando sollecitano l'intervento intesista per aiutare la Russia e nello stesso tempo ammoniscono che esso non addimostri fini imperialistici. L'intervento della nostra Alleanza in Russia dev'essere il postulato di una valutazione stringata, rigida della realtà, senza eufemismi e senza illusioni, senza prevenzioni e senza idee preconcette. Bisogna salvare la Russia perchè questa grande nazione nella dinamica della guerra ed in quella del dopo guerra è un valore che non bisogna disprezzare e che sarebbe stolto ed iniquo di far sfruttare esclusivamente dai Tedeschi; bisogna salvare la Russia perchè porgendole aiuto si fa anche la guerra alla Germania, cioè le si creano imbarazzi, fastidi, disappunti e pericoli nell'oriente europeo ed in quello asiatico dove essa sperava di rimanere padrona assoluta; bisogna salvare la Russia perchè è pur necessario riconoscere i diritti del Giappone nell'oriente siberiano, sicchè è più prudente prevedere e commisurare preventivamente alle necessità complessive e generali dell'Intesa l'intervento dei Giapponesi, anzichè abbandonarlo a se stesso; bisogna salvare la Russia, infine, perchè la rivoluzione ha sconquassato la società russa ed ha generato un'idee che non potrà più scomparire, quella della libertà, in difesa della quale i nostri si battono e si batteranno fino al conseguimento della vittoria....

Per queste e per altre ragioni d'indole politica e d'indole militare, d'indole internazionale e di natura giuridica bisognerà intervenire in Russia, e al lume di queste ragioni l'intervento dovrà preventivamente misurare ostacoli e difficoltà, rischi e pericoli, vantaggi mediati ed immediati, utilità generali e nazionali, presenti e future.

Lasciamo da parte, adunque, i discorsi del signor Kerensky e risparmiamo se possibile il suo diluvio di parole su Roma imperiale che predilesse i fatti. Il signor Kerensky è un uomo fallito; un uomo finito. Egli non rialzerà più il capo in Russia. Non fu forse egli l'autore primo, e forse unico, della disorganizzazione dell'esercito russo? Quell'esercito dava ancora visibili e confortanti segni di vita quando Kerensky assunse la direzione della cosa pubblica in Russia, e fu egli, il dittatore, che oscillando fra la rivoluzione e la repressione, fra Lenin e Miliukoff non seppe nè volere, nè agire, nè aver fede. E fu travolto. L'abbiamo raccolto in Inghilterra questo detrito della rivoluzione russa.

La stampa dell'Intesa lo esaltò e lo osannò dapprima; lo abbandonò al ridicolo poscia: ora lo vorrebbe, forse, incerta com'è, esaltare e vituperare insieme. Kerensky non è una forza, non è una fede, non è una passione: è un illuso travolto dalle sue stesse illusioni. E quanto costarono all'Intesa queste illusioni? Di quale e quanto danno questo uomo fu causa per la sua patria e per la nostra Alleanza e per la nostra guerra?!

Dal momento che si è deciso di intervenire che si proceda con cautela e con rapidità, facendo tesoro dell'esperienza del passato e non preoccupandosi dei morti e dei morituri che tuttodì ingombrano il cammino che conduce, forse, alla salvezza della Russia.

Prima, fin dall'indomani della rivoluzione bisognava porsi netto e chiaro il programma dell'intervento, politico e militare, in Russia: il tempo perduto è ancora possibile riacquistare a patto che si agisca con rapidità e con abilità.

Leonardo Azzarita

Bisogna che gli Alleati agiscano in Russia

(Il generale Miller alla "Gazzetta di Venezia,,)

Roma, luglio

Il generale russo Eugenio Miller, stabilitosi di recente a Roma, ci ha cortesemente concesso una breve intervista, nella quale espone, illustrandola con fatti e documenti irrefutabili, la vera odierna situazione della Russia e la necessità del pronto, risolutivo intervento degli Alleati per salvarla in tempo.

— Io — ci ha detto l'autorevole generale — sono uno degli iniziatori ed organizzatori della «Lega per il risorgimento della Russia in unione stretta con gli Alleati» e passare a Voi anche in nome della nostra Lega che svolge, con innegabile successo, la sua attività patriottica.

Vi dirò, prima di ogni cosa, che la situazione russa è critica e minaccia di diventare completamente disperata, perchè i tedeschi, aiutati dai *bolsceviki*, invadono il paese e rafforzano le loro posizioni, conquistate in precedenza.

Tutto il popolo russo salvo i *bolsceviki*, invoca l'intervento degli Alleati in nome della salvezza della Nazione, la quale è in procinto di perire sotto il doppio giogo tedesco-bolsceviko..

Nel dire «tutto il popolo» non esagero affatto. Se in un lontano passato i cosidetti partiti borghesi, cioè democratici e radicali, propagavano con entusiasmo l'idea dell'intervento, oggi anche il blocco dei socialisti, salvo il bolscevismo, si dichiara favorevole all'aiuto dell'Intesa. Perfino i socialisti rivoluzionari l'accettano come l'unica soluzione possibile.

— E sarebbe attuabile questo intervento?

Senza dubbio. Guardate attentamente alla Siberia. Fino ad ieri essa gemeva sotto la tirrania del bolscevismo e dei loro gregari, ex prigionieri di guerra austro-tedeschi e ungheresi. Oggi, con l'aiuto delle legioni czeco-slovacche, si libera e si apre la via dall'Oceano Pacifico ai confini della Russia Europea ed arriva sino al Volga.

Un altro campo possibile di azione, è rappresentato dalla Murmania, dove la gente russa si trova minacciata da una possibile invasione tedesco-finlandese.

— Un energico concorso dell'Intesa riuscirebbe a raccogliere sotto le sue bandiere le innumerevoli forze sparpagliate su di un immenso territorio?

— Certo che sì! Basterebbe accennare ad un solo fatto per convincersi. La sollevazione dei piccoli nuclei czeco-slovacchi — i quali lottando disperatamente contro i *bolsceviki* — riuscirono a passare dalla Russia europea in Siberia, traversando gli Urali — ha provocato seri spostamenti delle forze militari tedesche.

Temendo la sollevazione generale del popolo russo, gli austro-tedeschi furono costretti a mandare in gran fretta rinforzi in Russia, e specialmente nei centri più minacciati.

Potete — dunque — intuire quello che accadrebbe il giorno in cui le bandiere degli Alleati sventolassero sui campi siberiani!

Ripeto: l'intervento è indispensabile e deve essere messo in pratica senza *alcuna esitazione*. Diversamente, le deboli forze czeco-slovacche, sparse attraverso la Transiberiana, potrebbero essere annientate. Nell'interesse dell'Intesa vi è il dovere di non permettere questo disastro.

— Come sarebbe accolto in Russia un nostro passo?

— Ma con la maggiore simpatia possibile. Sarebbe temuto in altissimo conto, non solo, ma produrrebbe un effetto morale straordinario.

Tutta la popolazione, cittadina e rurale, soffre enormemente per colpa dei *bolsceviki*. Se non si ribella, è perchè si trova in condizioni specialissime che non è possibile spiegare in una breve intervista. Vi dirò solo che essa è terrorizzata, sopraffatta, e sta per perire. Ecco perchè invoca il vostro aiuto fraterno.

L'intervento, però, non deve significare *ingerenza*. Ci occorre, in primo luogo, l'aiuto armato, il quale ci permetta di abbattere i *bolsceviki*, annientare i *Sowiets* — questi veri nidi di traditori e di agenti tedeschi. — Appena spazzato via il nemico interno, vedrete che il popolo russo avrà la possibilità di decidere la sua sorte a mezzo della Grande Costituente nazionale. Per poter formare questa Costituente, è utilissimo il Governo provvisorio, solo capace di garantire la libertà e la legalità delle elezioni e dei lavori di essa.

L'intervento Alleato ci servirebbe anche per riuscire ad annientare le *guardie rosse* e l'*esercito rivoluzionario*, formato dai malviventi salariati e dai pretoriani feroci.

Invochiamo, con l'aiuto militare, quello *economico*. I *bolsceviki* e i tedeschi hanno distrutta in tutta la Russia l'industria manifatturiera e reso impossibile il lavoro agricolo. E il commercio è stato ucciso. Le nostre strade ferrate, i nostri porti marittimi e fluviali, le nostre finanze, tutto è in un stato caotico. Per riuscire appieno nello scopo, è utile, quanto le baionette, il soccorso economico-finanziario...

Concludendo, tengo a dirvi questo: Sono russo, sono soldato. Conosco il mio popolo. Non diffido dei risultati oltremodo lusinghieri di un intervento immediato, tenendo conto di ristabilire il fronte orientale.

Non è morto il popolo russo. Esso insorgerà nuovamente per la lotta contro i tedeschi e, senza dubbio, più animoso di prima. La mia patria vi darà ancora, non ne dubito, milioni di soldati. Ditelo: ve lo autorizzo. Ma per rivedervela al fianco, bisogna abbattere al più presto i *bolsceviki*. Aiutateci, e vedrete risorgere il gigante...

Francesco Geraci

Invio di truppe e munizioni chiesto da Kerensky

Parigi, 14

Il Comitato esecutivo del partito radicale socialista ha ricevuto Kerenski, il quale ha dichiarato che i tentativi sempre più numerosi fatti non soltanto in Siberia ma sul Volga ed anche a nord di Mosca per scuotere il giuogo tedesco sono eseguiti secondo un piano elaborato in Russia durante il suo soggiorno. Kerenski ha chiesto a tutte le nazioni dell'Intesa di portare il loro aiuto alla Russia inviando un piccolo numero di truppe, ma sopratutto munizioni. Occorre affrettarsi, perchè fra tre mesi sarà troppo tardi.

L'azione degli czeco-slovacchi in Siberia

Karbin, 14

Sabato scorso gli czeco slovacchi presero Nikolsk. I bolscevichi si ritirarono verso Harbarovsk, inseguiti dalle truppe del generale Kalkoff. Gli czeco-slovacchi sconfissero domenica i bolscevichi presso Dgita. Questi si ritirarono verso Harbavosk Si annunzia che i bolscevichi sgombrarono Irkutsk. Il generale Horvat e sette membri che costituiscono il nuovo governo della Siberia lasciarono Karbin ieri per Nikolsk, ove negozieranno con gli altri centri. E' probabile che Horvat, capo della amministrazione ferroviaria di Karbin, cooperando coi colonnelli Semenoff e Orloff e col generale Kalminoff, si accorderà con gli czeco-slovacchi.

Granduchi arrestati?

Zurigo, 14

Si ha da Kieff

Il «Virosdenjo» annunzia che il soviet fece arrestare a Vologda i granduchi Nicolajevic, Giorgio Nicolajevic e Demetrio Costantinovic, per propaganda ostile ad esso.

I recenti avvenimenti militari alla Camera austriaca

Roma, 14

Si ha da Berlino: Le «Munchner Neueste Nachrichten» ricevono da Vienna: Nei circoli parlamentari si afferma che la discussione circa la situazione militari sui fronti sud occidentale ed albanese alla Camera avverrà in seduta segreta.

Il «Fremdenblatt» pubblica una nota dalla quale si deduce che il governo austro-ungarico pone la soluzione austriaca della questione polacca quale condizione per l'approfondimento della alleanza, e ciò di fronte alle voci secondo le quali il governo tedesco si proporrebbe di dichiarare fra breve a Vienna che non aderisce alla soluzione suddetta.

Il «Lokal Anzeiger» riceve da Vienna: Il ministero Seidler cederà il posto ad un ministero gradito ai polacchi e ai tedeschi. Si fanno i nomi di Biliski e di Kozitovski. D'altra parte si annunzia un ristagno nei negoziati fra i gruppi tedeschi e polacchi.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Luglio.

Consuete azioni di artiglieria, ad intervalli più intense, dalla Vallarsa al settore orientale dell'Altopiano di Asiago. Truppe nemiche in movimento a nord del Passo della Borcola furono disperse dal fuoco.

Al Cornone nuovi tentativi di attacco di pattuglie e di reparti vennero nuovamente respinti.

Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

DIAZ

I nuovi allori della brigata "Treviso,,

Zona di guerra, 14

Il nemico non sa ancora rassegnarsi alla perdita del Cornone. Anche ieri si sono rinnovati i tentativi d'attacco di pattuglie e di reparti nemici contro la nostra importante posizione, ma sono stati nuovamente respinti. Il merito della brillante operazione di ieri l'altro, nella quale furono fugate e decimate le due compagnia austriache del 116.o fanteria, va attribuito a reparti del nostro 99. reggimento (Brigata «Treviso»). I valorosi fanti della «Treviso», ributtando con fulmineo slancio gli austriaci dal Cornone, hanno aggiunto una nuova fronda di alloro alla corona di gloria che la Brigata «Treviso» guadagnò sul Monte Santo, sulla Bainsizza e sul Carso nelle vittoriose offensive dell'anno scorso.

Amicucci

La portata dei successi italiani in Albania

Londra, 14

Commentando la presa di Berat, la «Westminster Gazette» dice: La presa di Berat corona le operazioni italiane in Albania, che possono ora essere considerate come terminate. Esse permisero di ricacciare gli austriaci che costituivano un pericolo per le vicinanze di Valona ed abbreviarne la linea del fronte di oltre 30 miglia. Sono questi i risultati visibili ai quali si può aggiungere il notevole numero dei prigionieri e di cannoni catturati; ma le conseguenze meno evidenti sono probabilmente più importanti. Gli austriaci che si sono lasciati respingere dalle salde posizioni della regione che offrivano tutti i vantaggi per la difesa, diedero prova di mancanza di coraggio e di coesione e rivelarono nuovamente quanto sono stati scossi dai recenti avvenimenti. La vittoria infuse nuovo ardore negli italiani, completò probabilmente la restaurazione del morale la cui esistenza è stata dimostrata dalla risposta all'ultima offensiva. Lo scopo primitivo degli italiani era semplicemente di molestare gli austriaci e la ripresa del territorio supera l'attesa.

I francesi allargano i guadagni

Parigi, 14

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

Le nostre truppe hanno allargato i loro guadagni di terreno gli scorsi giorni a sud dell'Aisne. Esse attaccarono stamane le posizioni tedesche a nord e a sud di Longpont e realizzarono un progresso verso est che permise loro, malgrado la viva opposizione dell'avversario, di oltrepassare Savieres e la altura della fattoria di Catifete.

Si conferma che l'operazione di ieri a nord di Montdidier riuscì completamente e che gli obbiettivi furono rapidamente e brillantemente raggiunti tra Castel e Mally Rainevalle. La prova della rapidità della nostra avanzata è data dal fatto che oltre 600 prigionieri e 80 mitragliatrici sono rimasti nelle nostre mani. Il comunicato ufficiale tedesco è del resto costretto a riconoscere il successo delle nostre operazioni. Sul fronte britannico attività di pattuglie.

I comunicati ufficiali

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Abbiamo effettuato stamane un'azione locale a nord e a sud di Longpont. Abbiamo avanzato le nostre posizioni verso est e malgrado la resistenza del nemico abbiamo oltrepassato Savieres e l'altura della fattoria Catifot. Una trentina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani Il numero dei prigionieri da noi fatti ieri nella regione di Montdidier supera i 600. Ci siamo impadroniti di oltre 80 mitragliatrici.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Montdidier azioni di artiglieria locali specialmente nella regione Bois Senecat-Cantigny e nel settore di Cornay sur Argonne.

In Champagne ricognizioni francesi eseguirono parecchi colpi di mano che permisero di fare prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Alcuni prigionieri sono stati catturati la scorsa notte dalle nostre pattuglie in vicinanza di Boyelles. Abbiamo respinto un tentativo nemico stamane a sud di Bucquoy. L'artiglieria nemica è stata alquanto attiva oggi a sud di Arras. Nella giornata d'oggi l'azione dell'aviazione è stata scarsa. Durante la notte sono state gettate 4 tonnellate di proiettili.

Il Reichstag aggiornato

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

La seduta del Reichstag è stata breve. Furono approvati in terza lettura i bilanci, il credito di guerra, le nuove imposte. Il Reichstag si è aggiornato al 5 novembre.

La celebrazione del XIV luglio

Il ricevimento a Palazzo Farnese

Il discorso di Barrère

Roma, 14

L'ambasciatore Barrère ricevendo la colonia francese a Palazzo Farnese, ha pronunciato il seguente discorso:

Signori!

In una guerra nella quale gli alleati costituiscono un'unità è naturale che essi pongano in comune le loro feste nazionali. Senza attendere che la vittoria finale fornisca loro un unico anniversario da celebrare insieme, essi si uniscono per commemorare le grandi giornate storiche di cui le loro rispettive feste perpetuano il ricordo.

Il 4 luglio ha riunito attorno alla bandiera degli Stati Uniti i popoli liberi che combattono per difendere quella libertà di cui l'indipendenza americana fu una conquista essenziale.

Il significato dell'anniversario

Il 14 luglio ci unisce di nuovo attorno alla bandiera della Francia la cui liberazione ha trovato il suo simbolo nella presa della Bastiglia. E per il fatto che molti popoli hanno trovato nella liberazione della Francia il principio della propria, il 14 luglio era predestinato a divenire la festa per eccellenza della libertà, come la *Marsigliese* l'inno universale della libertà. Ogni anno esso lo diventa sempre più e questa giornata ne è la prova.

Noi siamo riconoscenti all'Italia di unirsi alla Francia per celebrare la nostra festa nazionale. La sua partecipazione consacra l'alto significato morale di questo anniversario. Essa afferma la comunanza, l'ideale delle due nazioni affezionatamente innamorate di libertà e di giustizia. Essa stringe vieppiù la loro solidarietà in un'ora solenne della loro storia; ed è a questo titolo che essa ci sta più a cuore. Poichè adottando il 14 luglio, è anzitutto la festa della Francia che l'Italia fa sua, della Francia alleata e in armi contro il comune nemico. Questo fraterno attestato d'affezione e di ammirazione verso il nostro paese invaso, eroico nella sua resistenza e irriducibile nella sua volontà di vincere sarà accolto dall'altra parte delle Alpi con gratitudine e fierezza.

La situazione militare

Signori!

Dall'ultima volta che ci siamo qui riuniti in occasione del Capo d'Anno, gli alleati hanno impegnato le più accanite battaglie, subito i più furiosi assalti, attraversato le più dure prove che si siano vedute dal principio della guerra. E ciò nonostante i formidabili soldati dell'intesa sono tutti in piedi al loro posto di battaglia, pieni di fiducia nell'indomani, animati dal superbo orgoglio che hanno il diritto di sentire. L'irruzione nemica impotente a rompere la loro diga è stata dovunque contenuta e respinta. La capitale importanza di un simile risultato non è sfuggita ad alcuno, nè in un campo nè nell'altro. Gli imperiali vedono la decisione, che essi cercano, sfuggire sempre loro. I più chiaroveggenti fra essi cominciano a disperare di ottenerla mai. La nostra fiducia è fatta dagli stessi motivi della loro delusione.

Nuove offensive potranno essere lanciate contro gli eserciti alleati. Esse non procureranno al nemico la vittoria che si riprometteva dalle precedenti. L'eroismo dei nostri soldati e la scienza dei loro grandi capi sapranno ancora sottrargliela. Il fronte che ha resistito ad una spinta disperata terrà fermo vittoriosamente contro un nuovo urto, fosse esso ancor più formidabile.

La vittoria del Piave

Non è nelle nostre file, è in quelle del nemico, che il suo accanimento porterà la disfatta. L'esperienza ne è stata fatta a loro spese su questo fronte.

La splendida vittoria che i nostri alleati italiani hanno testè riportato ha suscitato l'entusiasmo e l'ammirazione di tutti i francesi. Dal profondo del cuore la Francia si è associata alla gioia ed al legittimo orgoglio dell'Italia, nel vedere l'aggressore respinto e ricacciato sulle sue posizioni di partenza. E' un grande e memorabile avvenimento sulla cui portata l'opinione pubblica non si è ingannata nè nei Paesi dell'Intesa, nè in Austria.

Mentre questa cerca la sua tutela in un aumento della preponderanza tedesca, i popoli tenuti sotto il suo giogo palpitano di speranza vedendo avvicinarsi il momento della loro liberazione. Tutti essi attendono dal nostro trionfo la fine della loro servitù, come l'attendono da esso i nostri Alsaziano-Lorenesi ed acclamano agli Alleati come ai loro liberatori. Quelli di loro che hanno potuto sfuggire alla tirannide secolare dei loro padroni versano il loro sangue al nostro fianco, sotto i loro stendardi nazionali.

Il concorso degli Stati Uniti

E nessuno s'inganna, pure, nè tra gli Alleati, nè tra i nostri nemici sull'alto valore del concorso decisivo che ci viene dagli Stati Uniti. Voi avete letto, Signori, le cifre dei nuovi arrivi di truppe americane in Francia, dall'intervento del loro paese nella guerra fino ad ora. Un anno fa sarebbero sembrate inverosimili. Il miracolo è stato compiuto e quelle cifre saranno mantenute ed anche superate. E i soldati di questo nuovo e potente esercito, pieno di vigore e d'impeto, un gran numero delle cui divisioni sono già in battaglia, hanno mostrato in un tratto non soltanto il valore naturale della loro razza, ma una attitudine innata al combattimento moderno. Il nemico che non osa più contare sui suoi sottomarini per impedir loro di attraversare l'Oceano è costretto a vedere in loro, come noi stessi, un fattore primordiale della guerra.

La cooperazione militare

Signori!

Se gli alleati hanno potuto dopo l'eclissi militare di una Russia che aveva valorosamente combattuto, e che ritroverà sè stessa col loro appoggio, resistere in tal modo alla totalità delle forze germaniche, accumulate contro il fronte occidentale, è grazie alla cooperazione sempre più perfetta dei loro organismi militari. I vincoli tra l'uno e l'altro si sono talmente rinsaldati, la coordinazione si è tanto perfezionata, che si ha l'impressione che si tratti di un solo esercito, che difende, dal mare del Nord all'Adriatico, un fronte ormai unico. Truppe francesi hanno contribuito a sbarrare la via al nemico sull'altipiano di Asiago: truppe italiane a vietargli l'accesso a Reims.

Nell'ultima nostra riunione in questo Palazzo, noi inviammo il nostro saluto al corpo di spedizione francese in Italia: lo rivolgiamo oggi al corpo di spedizione italiano in Francia: o piuttosto confondiamoli entrambi nel medesimo omaggio, come lo sono nella stessa fede, nella stessa devozione alle due Patrie alleate. Nulla potrebbe ormai dividere due patrie i cui figli difendono reciprocamente i territori dell'altra con la stessa tenacia e lo stesso valore dei propri focolari.

Con questi sentimenti, v'invito, signori, ad alzare i bicchieri alla salute del Sig. Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Dopo il ricevimento l'ambasciatore Barrère è disceso nel cortile interno del palazzo Farnese dove, circondato dalle truppe francesi che avevano prima partecipato al saluto della bandiera, attendeva una delegazione del comitato di azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra. L'ambasciatore Barrère che era accompagnato dai capi delle missioni militare e navale francese ha detto ai mutilati brevi parole di saluto e di ringraziamento.

Il tenente Rivanera ed il tenente Catanzaro hanno pronunciato vibranti discorsi, esaltando l'eroismo del popolo francese, campione indomito di libertà, ed esprimendo a nome dei mutilati e di tutto l'esercito italiano gli auguri più fervidi pel trionfo della causa comune, alla quale i soldati d'Italia hanno giurato e manterranno devozione assoluta.

Il mutilato romano Tenarelli ha letto a Barrère l'epigrafe di una pergamena che legata coi nostri dai colori di Francia è stata consegnata all'ambasciatore dal sergente Dinamo Anaclerio, cieco di guerra.

L'epigrafe della pergamena dice:

«Popolo di Francia, eroico figlio di Roma, coperto di sangue, vestito di gloria, pugnante in lotta mortale contro la tirannide, i mutilati d'Italia, dalle martoriate carni, lasciate a brani sotto il piombo dei barbari, salutano reverenti, baluardo invitto dell'umana libertà.»

I mutilati, tra la più viva ovazione dei presenti, hanno gridato più volte: «Viva la Francia. Viva la Italia!»

L'ambasciatore ha stretto la mano a ciascun mutilato esprimendo a tutti la più viva gratitudine. Durante la consegna la musica militare ha suonato la *Marsigliese* ed un picchetto di soldati francesi ha presentato le armi.

Il discorso del Ministro Meda alla cerimonia di Milano

Milano, 14

La cerimonia in onore della Francia nell'occasione della sua festa nazionale è cominciata stamane sui bastioni di porta Venezia con la rivista delle truppe francesi e italiane. Una folla immensa ha assistito alla grandiosa cerimonia che si è compiuta fra immenso entusiasmo. Il palco delle autorità era affollatissimo. Vi erano le autorità italiane ed alleate, i consoli, le autorità civili, senatori, deputati ecc.

Lo sfilamento delle truppe innanzi al generale Angelotti che aveva ai lati il ministro Meda, il sen. Beranger e il colonnello francese Picher, ha dato luogo a grande manifestazione di simpatia alla Francia.

Terminata la rivista le truppe francesi seguite da quelle italiane al suono delle marcie nazionali si sono mosse verso la piazza del Duomo e i corsi Venezia e Vittorio Emanuele, sfilando tra aule di fittissima folla plaudente. I balconi dei palazzi erano gremiti di altra folla che gettava sulla truppa fiori a profusione. Dopo la truppa veniva un compatto corteo di associazioni politiche e di scuole con bandiere che accompagnò le truppe alle rispettive caserme cantando inni patriottici.

Nel pomeriggio alla Scala, gremita di pubblico e presenti tutte le autorità civili e militari ha avuto luogo la solenne commemorazione nella quale il Ministro Meda ha pronunziato il seguente discorso:

«Porto in questa solenne riunione della cittadinanza milanese la parola del Governo, parola di saluto cordiale, parola di sincera adesione.

Il Governo non può non essere, oggi e sempre, dove il popolo si aduna nel nome della patria per riaffermare al di sopra d'ogni aspirazione di partiti, di classi, di tendenze, la viva fede nei destini di Italia, e la volontà incrollabile di dare opera assidua al loro felice maturare: il governo non può non essere dove si rinsalda nella schietta attestazione di indefettibile fedeltà il patto che ci stringe ai nostri valorosi alleati.

Ed io ascrivo ad onore ed a fortuna insieme l'avere avuto l'incarico di rappresentare nella mia città il Governo del mio paese in questo giorno particolarmente consacrato all'amicizia franco-italiana, in un'ora così fervida di speranze e di promesse, e all'indomani di battaglie che hanno visto ancora una volta confondersi per la difesa di un'unica causa il sangue francese ed il sangue italiano sul suolo dell'una e dell'altra delle due nazioni sorelle.

L'anno scorso, in questo stesso giorno, io ammiravo a Parigi, dalla tribuna presidenziale, sfilare fra l'entusiasmo della folla assiepata i reparti del magnifico esercito francese raccolti nella capitale per la festa della patria: la impressione di energia, di disciplina, dirò anche di bellezza marziale, che quello spettacolo mi ha lasciato nell'animo non si cancellerà mai dai miei ricordi più suggestivi; ed esso anzi è rivissuto ai miei occhi, durante la rivista a cui abbiamo stamane assistito; è rivissuto quasi più grande nella sua significazione, perchè io pensavo, guardando i robusti soldati di Francia, all'anno in più di prove gloriose che essi annoverano nella loro storia.

Io credo che al punto in cui siamo la nostra alleanza — nucleo latino di quella grandiosa federazione di Stati e di popoli dei due mondi che contrasta agli Imperi centrali la realizzazione del loro sogno di dominio — possa considerarsi sostanziata non soltanto della comunanza di tradizioni, di aspirazioni, di interessi, ma anche di legittimo orgoglio: come noi italiani abbiamo la coscienza di essere ora più che mai degni della fraternità di armi che ci lega a tutti i combattenti dell'Intesa, così ci sentiamo

superbi di marciare a fianco di eserciti che hanno offerto tanti fulgidi esempi di resistenza e di valore.

Non è questa certa l'occasione opportuna per discorrere degli avvenimenti che da quattro anni sovvertono l'esistenza dei popoli; ma forse non giudicherete fuor di luogo la rievocazione del pericolo che a noi ed a voi, o fratelli di Francia, sembrò per un momento incombere in quei tristissimi primi giorni dell'agosto 1914: lo scoppiare inatteso della guerra ci trovava schierati, nel piano strategico dello Stato maggiore germanico, gli uni contro gli altri; a Berlino si attendeva di vedere apparire sulla vetta del Denisio il caporale italiano immaginato da Bismark; ma non apparve: apparve bensì più tardi, ma sull'Alpe Giulie. Ebbene: chi sappia e voglia intendere, riconoscerà in questo spostamento la sintesi morale di tutta la guerra, se pure non anche uno degli elementi principali che ne hanno determinato il corso tanto diverso dalle previsioni dei suoi provocatori: dico la sintesi morale di tutta la guerra; perchè il rifiuto dell'Italia a tramutare un vincolo trentennale stretto per la conservazione della pace in complicità di aggressione, non meno di quello del Belgio ad aprire le porte dinnanzi all'invasore, sarà una pagina meritevole per la nobiltà della sua ispirazione di essere scritta nel libro d'oro in cui lo storico registrerà il tributo di onore pagato senza esitanza dalla Francia per mantenere il suo impegno verso l'alleata d'Oriente.

Oggi, dopo che la estensione della guerra le ha impresso carattere rinnovatore delle basi stesse sulle quali dovrà poggiare la convivenza internazionale futura, paiono aver perduto di importanza gli eventi iniziali; ma non è piccolo conforto ritrovarci noi uniti e vicini gli uni degli altri; e constatare che la voce del sangue ha avuto la virtù di sconvolgere i più sottili calcoli dell'empirismo politico utilitario.

Onde l'intrecciarsi odierno dei nomi di Francia e d'Italia nell'esultanza popolare non è soltanto la espressione di un sentimento nato dal comune pericolo, dal comune sacrificio, dal comune programma; è qualche cosa di più; è la rivendicazione di una consolante realtà scaturiente dalla natura e dalla storia; è il giuramento sacro con cui le due Nazioni si riavvincono per sempre nel proposito di assicurare al mondo una vita nuova, della quale sia fondamento l'amore fra gli uomini, codice eterno il diritto delle genti, presidio la forza delle armi e la santità delle leggi.»

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del Ministro ha preso la parola il senatore francese Beranger, il cui discorso interrotto da applausi è alla fine salutato da un'ovazione.

Prendono ancora la parola l'on. Chiesa che parlando in francese saluta i soldati francesi che la fratellanza delle armi ha oggi fatto nostri concittadini di diritto e il capitano Serena, mutilato, che da un palco pronunzia alcune parole entusiastiche per la Francia.

La cerimonia è finita verso le 16.30 mentre la musica del presidio suona gli inni nazionali di tutte le nazioni alleate.

L'omaggio del popolo di Roma al Presidente della Repubblica

Parigi, 14

Stamane alle ore otto ha avuto luogo all'Eliseo la cerimonia per la consegna del cofano di bronzo e d'oro contenente le firme d'omaggio del popolo di Roma al Presidente della Repubblica. Tutti i ministri e sottosegretari di Stato erano presenti.

L'on Gallenga, nel presentare l'urna a Poincaré ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto che l'Italia ha provato il bisogno di offrire all'Alleata un pegno, in apparenza modesto, ma d'eloquente significato, a conferma della sua infinita ammirazione della sua spirituale affinità. Esso rappresenta un atto di reverente omaggio ai soldati della libertà e ai loro illustri condottieri, ma al tempo stesso, vuole essere manifestazione di fervida e immutevole fratellanza per quest'altro esercito non meno tenace nella resistenza e non meno ammirabile nel sacrificio, per questo esercito composto di tutto il popolo francese, senza distinzioni di partiti politici e di classi sociali, esempio imperituro di stoica fermezza e di fede incontaminata.

L'Italia ha voluto, con questa offerta, dire agli Alleati che le loro ansie sono le ansie nostre, che il loro orgoglio è anche il nostro orgoglio, che noi vogliamo che i loro sacrifici siano i nostri sacrifici così come siamo fieri che le nostre vittorie siano anche le loro vittorie.

La commemorazione a Roma

Roma, 14

Oggi alle ore 17 a Villa Umberto ha avuto luogo una grande manifestazione per celebrare l'anniversario della presa della Bastiglia. Il Comitato promotore aveva convocato le associazioni e il popolo di Roma dinanzi alla statua di Victor Hugo nella villa stessa.

Cinque grandi pennoni recanti bandiere italiane e francesi erano stati eretti intorno al monumento del grande poeta. Alle ore 17 cominciano a giungere al luogo di convegno le associazioni con bandiere, le scuole, i reduci, l'associazione mutilati, rappresentanti le varie armi, molti garibaldini con la camicia rossa, la musica presidiaria. Sul monumento a Victor Hugo erano deposte due grandi corone: una di quercia e l'altra di garofani rossi.

Sono presenti i ministri Dari, Sacchi, Zupelli, i sottosegretari Bonicelli, Teso, De Vito e Rossi, l'on. Rava in rappresentanza della Camera, il comm. De Martino in rappresentanza di Sonnino, molti senatori e deputati, l'ambasciatore Barrère, molti ufficiali di Francia, lo ambasciatore inglese, quello degli Stati Uniti e gli altri rappresentanti del corpo diplomatico, il Prefetto Aphel, Ricciotti Garibaldi, l'assessore Di Benedetto, molte altre autorità e una enorme folla, tenuta indietro da uno steccato eretto intorno al monumento.

Prende prima la parola il capitano Enea Cavalieri che ricorda come l'erezione del monumento a Victor Hugo fu fatta per rinsaldare i sentimenti di fatellanza fra le due nazioni sorelle. La Germania ci aveva dato nu monumento di Goethe, ma il dono racchiudeva l'insidia e i nostri italiani in Francia e i francesi sempre amanti dell'Italia vollero contrapporre al monumento del poeta tedesco quello del poeta francese. Accenna all'opera di propaganda svolta dal comitato italo-francese ed osserva che a tutti i ricordi, a tutte le tradizioni che finora ci accumunavano con la Francia si aggiungo ora un nuovo ciclo storico di battaglie combattute fianco a fianco. Termina gridando: Viva le Nazioni alleate! viva la Francia! viva l'Italia! L'oratore è applauditissimo.

Parla quindi il ministro Dari accolto alla fine da vivi applausi, Barrère gli stringe calorosamente la mano e pronuncia poscia applauditissimo un discorso l'on. Cappa che riceve vivissime congratulazioni. La musica presidiaria intona la Marsigliese e la musica francese la Marcia Reale tra entusiastici applausi della folla che grida: Viva la Francia, viva l'Italia, viva l'Intesa. Parla infine il prof. Mignon pure applauditissimo.

Dopo discorso di Mignon, la musica presidiaria suona la Marcia Reale e la Marsigliese. Si forma quindi il corteo che si reca a Palazzo Farnese.

Scambio di telegrammi tra Luzzatti, Clemenceau e Pichon

Parigi, 14

L'on. Luigi Luzzatti ha inviato questi telegrammi, come presidente della «Italia-Francia», la Società costituitasi nella sezione francese per opera di Clemenceau e Pichon, quando scoppiarono i dissidi per il «Manouba» ed il «Carthage»:

«Clemenceau Presidente del Consiglio dei ministri - Parigi. — Onore, gloria e riconoscenza alla Repubblica francese, custode della democrazia liberale e liberatrice, al suo grande uomo di Stato, che epiloga e fortifica le speranze di tutte le nazioni oppresse».

«Pichon Ministro degli Affari Esteri - Parigi. — Lasciatemi ricordarvi oggi l'opera che abbiamo consacrata al fraterno riavvicinamento delle nostre due nazioni. Esse hanno concentrato le loro anime latine in una stessa energia morale e militare, emancipatrice dei popoli oppressi. Amicizia affettuosa».

Il signor Clemenceau ha così risposto:

«Io vi prego, mio caro amico, di gradire col mio più affettuoso ricordo i miei più sinceri ringraziamenti. La Francia è fiera di vedere tutte le nazioni libere celebrare con lei il 14 luglio, simbolo di emancipazione.»

Il signor Pichon ha così risposto:

«Sono felice di constatare con voi, mio caro amico, che i nostri antichi e costanti sforzi intesi a unire le nostre due patrie riuscirono col rinnovamento di una gloriosa fratellanza d'armi e io vi invio nell'occasione della nostra solennità nazionale la nuova espressione della mia fedele e costante amicizia.»

La festa militare di Parigi

Parigi, 14

La grandiosa festa militare organizzata pel 14 luglio si è svolta tra una folla considerevole lungo l'esteso percorso delle truppe francesi ed alleate. In attesa dell'arrivo del Presidente della repubblica Poincaré la musica della guardia repubblicana ha suonato gli inni alleati salutati da entusiastiche ovazioni.

Il Presidente della repubblica Poincaré e il Presidente del consiglio Clemenceau arrivano all'avenue de Bois de Boulogne alle 9 precise accolti da interminabili acclamazioni della folla. Lo sfilamento delle truppe è subito cominciato ed è riuscito grandioso e solenne. La folla ha entusiasticamente applaudito i distaccamenti delle truppe estere precedute dalle rispettive musiche che suonavano gli inni nazionali.

Una particolare entusiastica dimostrazione con grida di viva l'Italia, continuamente ripetute, ha avuto luogo al passaggio dei soldati italiani la cui musica suonava la Marcia Reale. Una musica francese che suonava l'aria: «Non avrete l'Alsazia-Lorena», ha provocato una intensa commozione della folla, la quale non ha cessato di gettar fiori sui soldati. Lo sfilamento è terminato alle 10.5.

Un messaggio di Poincarè agli americani

Parigi, 14

Le «Stars and Stripes» pubblica un messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Poincaré al corpo di spedizione americano in occasione delle manifestazioni organizzate dagli Stati Uniti in onore della Francia. Il Presidente esprime ammirazione per le truppe che il generale Pershing comanda con tanta autorità, afferma che i soldati americani riceveranno da tutti gli abitanti e da tutti i loro compagni fraterne accoglienze e aggiunge poi:

«Abbiamo tutti gli stessi scopi, la stessa decisione di continuare la guerra con tutte le nostre forze fino alla vittoria comune per liberare il mondo dalla dominazione tedesca e fondare la pace sulla giustizia. Uniti e decisi realizzeremo il nostro scopo e celebreremo ben presto la liberazione delle nazioni e le riparazioni dei diritti violati. Viva la grande Repubblica! Viva il Presidente Wilson!»

Un telegramma di Venizelos a Clemenceau

Atene, 14

In occasione della festa nazionale francese il Presidente del consiglio Venizelos ha inviato al Presidente del consiglio francese Clemenceau il seguente dispaccio:

«E' per la seconda volta dopo il ristabilimento della sua unità che la Grecia festeggia coi suoi gloriosi alleati lo anniversario del giorno in cui il popolo francese affermò il suo desiderio di essere libero abbattendo la Bastiglia, odioso simbolo del regime dispotico. La magnifica festa della libertà che tanti popoli celebrano oggi li riunisce tutti nella ferma decisione di vincere e di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio per assicurare alle future generazioni la pace la libertà e la giustizia. Con questa fede immutabile nel trionfo della nostra causa vi esprimo coi più ardenti voti del Governo reale e della nazione greca l'illimitata ammirazione che proviamo per l'eroismo col quale gli eserciti francesi infrangono il disperati sforzi delle orde teutoniche.»

Il Ministro degli esteri ha inviato al signor Pichon il seguente telegramma:

«Vogliate gradire gli ardenti voti che in questo glorioso anniversario della libertà formo perchè, trionfando coi valorosi alleati sul barbaro nemico che insozza il suo suolo, la Francia salvi definitivamente la civiltà assicurando all'umanità una pace basata sul diritto. E' con questo spirito che il popolo ellenico con gli occhi rivolti verso la Francia eroica ed immortale acclama alla sua bandiera come simbolo di vittoria e di progresso.»

Il saluto degli insegnanti italiani ai colleghi di Francia

Roma, 14

L'on. Scialoja, nella sua qualità di Presidente dell'Unione Generale insegnanti Italiani, nella ricorrenza del 14 Luglio rivolge agli insegnanti di Francia un nobilissimo saluto.

Constatata la solidarietà delle scuole italiana e francese, che è intima e profonda come la solidarietà sui campi di battaglia; messa in luce l'eterna barbarie della stirpe tedesca attraverso i secoli, che appare anche più iniqua accanto allo spirito stoico, cristiano, disinteressato e libero dalle nostre popolazioni latine, così conclude:

«Or come nel comune pericolo e nel dolore i membri di una stessa famiglia si stringono fra loro; così nello scompiglio morale del mondo, il popolo italiano ha avvertito subito, con meravigliosa spontaneità e prontezza, che il suo posto era accanto al glorioso popolo di Francia.

E il problema delle sorti della civiltà latina si è imposto di nuovo alle nostre coscienze come problema della nostra stessa esistenza.

Uniti a voi nelle cure e nelle responsabilità che un tal problema assegna alla Scuola, noi Educatori italiani mandiamo a Voi, Colleghi di Francia, il saluto cordiale della fratellanza e della solidarietà. Le nostre scuole depositarie e custodi di un retaggio spirituale comune, dispensiere di umani valori universalmente benefici, formeranno, insieme ai nostri gloriosi eserciti, una diga insuperabile, per la salvaguardia di una civiltà che non vuole, che non può morire.

In quest'opera di difesa e di fortificazione delle nostre libere genti, Voi Colleghi di Francia, ci avrete compagni indivisibili in ardore e in lavoro. E per questo noi abbiamo voluto rivolgervi il nostro fraterno saluto in un giorno della storia sacro alla libertà umana e auspicio del suo immancabile e definitivo trionfo.»

"Combattere e pregare" L'appello dei cardinali americani

New York, 14

Ecco il testo dell'appello pubblicato dal Consiglio di Guerra Cattolico Nazionale che invita a «Combattere e Pregare» e che è firmato dai tre cardinali americani Gibbons Wawey e O' Connell:

«Dal giorno in cui la nostra patria prese la storica decisione di entrare nel tremendo conflitto mondiale, l'intera popolazione cattolica degli Stati Uniti accettò con entusiasmo e con tutto il cuore la sua parte di sacrificio mettendo a disposizione del Paese tutte le sue risorse senza lesinare, per difendere insieme con tutti gli americani i sacri principî del diritto e del dovere nazionale. Sarebbe superfluo insistere su questa affermazione, poichè il mondo intero riconosce l'efficacia e la importanza del contributo dei cattolici americani, i quali si sono trovati sempre nell'avanguardia così per terra come in mare, così nelle trincee come negli opifici, per la difesa della Nazione.

«E fino a che questa accanita lotta che noi combattiamo non termini col trionfo, i loro sforzi andranno sempre aumentando. Il nostro Presidente ha chiaramente enunciato gli alti principî su cui è basata la nostra sacra causa. Essi sono universali, come sono disinteressati. Noi combattiamo per il benessere degli uomini di ogni nazione, non chiedendo speciali indennità e sacrifici diversi da quelli cui tutti gli uomini liberi aspirano. Non si può negare che ciò innalza i nostri scopi e i nostri ideali fino alle più alte vette dell'azione, epone la nostra Patria al di sopra di tutte le piccolezze e le meschinità che derivano da uno spirito egoistico di conquiste, o da un sentimento poco cristiano di odio.

«Ed è per questa ragione che con tutta fiducia possiamo rivolgerci al Dio di giustizia e di misericordia, supplicandolo di accettare i nostri sacrifici, di illuminare e guidare i nostri governanti e di coronare col successo le nostre armi. Nessuno di noi anche nei più remoti paraggi della nostra Patria, verrà meno al suo dovere, e l'America condurrà le nazioni del mondo alla vittoria del diritto sopra la forza. Poichè Dio è il nostro più sicuro appoggio, come Egli deve essere la più salda speranza che animi le preghiere di una nazione combattente, non per vantaggi materiali, ma per il bene e la giustizia, e queste preghiere verranno certamente ascoltate. Se noi combattiamo come eroi e preghiamo come santi, ben presto l'America supererà la forza brutale con una forza più grande, e sopprimerà la libidine del potere mediante il potere più nobile del sacrificio e della fede.

«Animata da questo spirito indomito, l'intera nazione si rivolga a Dio con la preghiera, mentre il nostro esercito affronta coraggiosamente il nemico sui campi di battaglia.

Noi utilizziamo ogni possibile sforzo materiale in questa guerra: completiamo l'opera rafforzandola con la preghiera, che è la più grande forza spirituale. In questi giorni il Santo Padre ordinò che la festa dei SS. Pietro e Paolo venisse osservata come un giorno speciale di preghiera.

Seguiamo ubbidienti il suo esempio e la sua raccomandazione, ed innalziamo fervide preghiere al Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo perchè le Nazioni possano giungere ad un mutuo accordo e ad una scambievole intesa.

Fino a che la pace per la quale noi combattiamo non avrà coronato i nostri sforzi recitiamo giornalmente 3 volte, il mattino, il mezzogiorno e la sera l'*Angelus* perchè la nostra Nazione sia guidata e illuminata e per la salute dei nostri eroi.

E possa l'Onnipossente ed Eterno Iddio ascoltare le preghiere della Nazione unita, e conceder presto quella pace che oltrepassa ogni intendimento.

Firmati: *Giacomo Cardinale Gibbons — Giovanni Cardinale Farley — Guglielmo Cardinale O' Connell.*

L'inaugurazione di Via Piave a Roma

Roma, 14

Stamane ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della targa intitolante «Via Piave» la strada che congiunge Via XX Settembre con porta Salaria, già denominata Via Porta Salaria. Vi è intervenuta numerosa folla. Notati l'on. Rava, rappresentante la Camera, alcuni ufficiali francesi, gli assessori Orlando e Cremonesi.

Ha preso la parola l'assessore Leonardi rappresentante il Comune di Roma. Ha detto che il nome del Piave come quello della Marna servirà a ricordare la barriera insormontabile che i nostri nemici non sono riusciti a superare.

Ha parlato quindi Jean Carrère esaltando le grandi vittorie italiane e francesi e il valore degli alleati.

Infine ha parlato brevemente l'onor. Sandrini.

Il pubblico che aveva assistito alla cerimonia, divenuto sempre più numeroso, si è sciolto al grido di viva la Francia! viva l'Italia!

Interessante statistica sulle operazioni dell'aviazione inglese

Londra, 14

Interessantissime statistiche ufficiali sono state pubblicate sulle operazioni dell'aviazione inglese dal primo luglio 1917 al 30 giugno 1918. 2150 apparecchi nemici sono stati distrutti dagli inglesi sul fronte occidentale, 1183 sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Durante un certo periodo di tempo gli aeroplani inglesi lavorarono di concerto con la flotta abbattendo 623 apparecchi nemici, 1186 macchine inglesi sono scomparse durante il periodo considerato in questa statistica.

Sul fronte italiano gli inglesi distrussero 165 apparecchi nemici fra l'aprile ed il giugno di quest'anno, mentre sei altri furono costretti ad atterrare e 13 apparecchi inglesi sono stati dichiarati mancanti.

Sul fronte di Salonicco 21 apparecchi furono abbattuti da marzo a giugno e 15 altri costretti ad atterrare privi di controllo e 10 apparecchi inglesi furono dichiarati mancanti.

Dimostrazioni fiamminghe nel Belgio miseramente fallite

Zurigo, 14

La «Zuercher Zeitung» apprende che i capi agitatori fiamminghi aiutati dalle autorità tedesche organizzarono nel Belgio dimostrazioni per l'anniversario della battaglia degli speroni con pessimo risultato. Ad Anversa un corteo di soldati fiamminghi rilasciati dagli accampamenti dei prigionieri a scopo di propaganda furono presi a sassate e feriti dal popolo. I medici non vollero curarli e furono deportati. I tedeschi imposero alla città una multa di un milione di marchi.

Una grave sommossa a Bruxelles

Londra, 14

I giornali hanno da Amsterdam:

L'«Echo belge» annuncia che una grave sommossa scoppiò a Bruxelles mercoledì scorso. Gli ufficiali tedeschi requisirono sul mercato tutti i legumi; i contadini protestarono violentemente e i tedeschi fecero allora avanzare i soldati armati. Il fuoco di fucileria durò parecchi minuti. Vi furono cinque contadini uccisi e tredici feriti.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corr. dice:

Scontri di pattuglie sullo Struma, ove truppe elleniche hanno disperso un distaccamento bulgaro, e nell'ansa della Cerna. Attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nella regione di Doiran, ad est del Vardar e nella regione dei laghi. Durante combattimenti aerei, impegnati dall'aviazione britannica, un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Doiran.

In Albania il nemico ha ripiegato sul la linea organizzata segnata dalle località di Nastani, Selvani, quota 500, confluenza della Tomorica, Devoli, Kushowa. Il numero dei prigionieri da noi fatti si eleva a 470. Si conferma che il nemico ha subito gravissime perdite nel suo movimento di ritirata.

Movimento della Magistratura

Roma, 14

Con decreti luogotenenziali odierni su proposta dell'on. Sacchi ministro di Grazia e Giustizia è stato disposto il seguente movimento della magistratura:

Riccobono cav. gr. uff. Filippo presidente della corte d'appello di Palermo è nominato primo presidente della corte di cassazione di Palermo. Landolfi gr. uff. Michele primo presidente della corte d'appello di Messina è tramutato alla corte d'appello di Palermo. D'Agostino comm. Enrico procuratore generale della corte d'appello in aspettativa per motivi di famiglia è nominato procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro. Tommasi gr. uff. Giuseppe primo presidente della corte di appello di Firenze è nominato presidente di sezione alla corte di cassazione di Roma. Mendaia gr. uff. Vincenzo primo presidente della corte d'appello di Venezia è tramutato alla corte d'appello di Firenze. Pantaleone Benomo comm. Rodrigo procuratore generale presso la corte d'appello di Aquila è nominato primo presidente della corte d'appello di Messina. Defeo comm. Nicola avvocato generale presso la corte di Cassazione di Roma è nominato presidente di sezione della stessa corte di cassazione di Roma. Torella comm. Eraclio procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro è nominato primo presidente della stessa corte di appello di Catanzaro. De Notari-Stefani comm. Raffaello procuratore generale di corte di appello fuori del ruolo organico per motivi di servizio è nominato avvocato generale presso la corte di cassazione cessando dalle funzioni di vice avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina. Vigo comm. Giuseppe consigliere di cassazione di Torino è nominato primo presidente della corte di appello di Venezia. Ruiz comm. Domenico presidente di sezione della corte d'appello di Roma è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Aquila. Marsico comm. Domenico consigliere della corte di cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari. Cereti comm. Francesco consigliere della corte di cassazione di Torino è nominato presidente di sezione della corte d'appello di Genova. Delnca comm. Francesco consigliere della corte di cassazione di Palermo è nominato presidente di sezione della corte d'appello di Catania. Castellani comm. Umberto avvocato generale presso la corte di appello di Venezia è nominato presidente di sezione della corte d'appello di Roma.

Nella Commissione delle prede

Roma, 14

Con decreto luogotenenziale del 12 corrente, su proposta dei ministri della Marina, degli Affari Esteri e di G. G. e dei Culti, il grande uff. Martino Giuseppe presidente di Sezione della corte di cassazione di Roma è stato nominato presidente della commissione delle prede.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Torino
Nicola Brunetto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Galtone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lanciaffaro, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.30, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

superbi di marciare a fianco di eserciti che hanno offerto tanti fulgidi esempii di resistenza e di valore.

Non è questa certa l'occasione opportuna per discorrere degli avvenimenti che da quattro anni sovvertono l'esistenza dei popoli; ma forse non giudicherete fuor di luogo la rievocazione del pericolo che a noi ed a voi, o fratelli di Francia, sembrò per un momento incombere in quei tristissimi primi giorni dell'agosto 1914: lo scoppiare inatteso della guerra ci trovava schierati, nel piano strategico dello Stato maggiore germanico, gli uni contro gli altri; a Berlino si attendeva di vedere apparire sulla vetta del Cenisio il caporale italiano immaginato da Bismark; ma non apparve; apparve bensì più tardi, ma sull'Alpi Giulie. Ebbene: chi sappia e voglia intendere, riconoscerà in questo spostamento la sintesi morale di tutta la guerra, se pure non anche uno degli elementi principali che ne hanno determinato il corso tanto diverso dalle previsioni dei suoi provocatori: dico la sintesi morale di tutta la guerra; perchè il rifiuto dell'Italia a tramutare un vincolo trentennale stretto per la conservazione della pace in complicità di aggressione, non meno di quello del Belgio ad aprire le porte dinnanzi all'invasore, sarà una pagina meritevole per la nobiltà della sua ispirazione di essere scritta nel libro d'oro in cui lo storico registrerà il tributo di onore pagato senza esitanza dalla Francia per mantenere il suo impegno verso l'alleata d'Oriente.

Oggi, dopo che la estensione della guerra le ha impresso carattere rinnovatore delle basi stesse sulle quali dovrà poggiare la convivenza internazionale futura, paiono aver perduto di importanza gli eventi iniziali; ma non è piccolo conforto ritrovarci noi uniti e vicini gli uni degli altri; e constatare che la voce del sangue ha avuto la virtù di sconvolgere i più sottili calcoli dell'empirismo politico utilitario.

Onde l'intrecciarsi odierno dei nomi di Francia e d'Italia nell'esultanza popolare non è soltanto la espressione di un sentimento nato dal comune pericolo, dal comune sacrificio, dal comune programma; è qualche cosa di più; è la rivendicazione di una consolante realtà scaturiente dalla natura e dalla storia; è il giuramento sacro con cui le due Nazioni si riavvincono per sempre nel proposito di assicurare al mondo una vita nuova, della quale sia fondamento l'amore fra gli uomini, codice eterno il diritto delle genti, presidio la forza delle armi e la santità delle leggi.»

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del Ministro ha preso la parola il senatore francese Beranger, il cui discorso interrotto da applausi è alla fine salutato da un'ovazione.

Prendono ancora la parola l'on. Chiesa che parlando in francese saluta i soldati francesi che la fratellanza delle armi ha oggi fatto nostri concittadini di diritto e il capitano Serena, mutilato, che da un palco pronunzia alcune parole entusiastiche per la Francia.

La cerimonia è finita verso le 16.30 mentre la musica del presidio suona gli inni nazionali di tutte le nazioni alleate.

L'omaggio del popolo di Roma

al Presidente della Repubblica

Parigi, 14

Stamane alle ore otto ha avuto luogo all'Eliseo la cerimonia per la consegna del cofano di bronzo e d'oro contenente le firme d'omaggio del popolo di Roma al Presidente della Repubblica. Tutti i ministri e sottosegretari di Stato erano presenti.

L'on Gallenga, nel presentare l'urna a Poincaré ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto che l'Italia ha provato il bisogno di offrire all'Alleata un pegno, in apparenza modesto, ma d'eloquente significato, a conferma della sua infinita ammirazione della sua spirituale affinità. Esso rappresenta un atto di reverente omaggio ai soldati della libertà e ai loro illustri condottieri, ma al tempo stesso, vuole essere manifestazione di fervida e immutevole fratellanza per quest'altro esercito non meno tenace nella resistenza e non meno ammirabile nel sacrificio, per questo esercito composto di tutto il popolo francese, senza distinzioni di partiti politici e di classi sociali, esempio imperituro di stoica fermezza e di fede incontaminata.

L'Italia ha voluto, con questa offerta, dire agli Alleati che le loro ansie sono le ansie nostre, che il loro orgoglio è anche il nostro orgoglio, che noi vogliamo che i loro sacrifici siano i nostri sacrifici così come siamo fieri che le nostre vittorie siano anche le loro vittorie.

La commemorazione a Roma

Roma, 14

Oggi alle ore 17 a Villa Umberto ha avuto luogo una grande manifestazione per celebrare l'anniversario della presa della Bastiglia. Il Comitato promotore aveva convocato le associazioni e il popolo di Roma dinanzi alla statua di Victor Hugo nella villa stessa.

Cinque grandi pennoni recanti bandiere italiane e francesi erano stati eretti intorno al monumento del grande poeta. Alle ore 17 cominciano a giungere al luogo di convegno le associazioni con bandiere, le scuole, i reduci, l'associazione mutilati, rappresentanti le varie armi, molti garibaldini con la camicia rossa, la musica presidiaria. Sul monumento a Victor Hugo erano deposte due grandi corone: una di quercia e l'altra di garofani rossi.

Sono presenti i ministri Dari, Sacchi, Zupelli, i sottosegretari Bonicelli, Teso, De Vito e Rossi, l'on. Rava in rappresentanza della Camera, il comm. De Martino in rappresentanza di Sonnino, molti senatori e deputati, l'ambasciatore Barrère, molti ufficiali di Francia, lo ambasciatore inglese, quello degli Stati Uniti e gli altri rappresentanti del corpo diplomatico, il Prefetto Aphel, Ricciotti Garibaldi, l'assessore Di Benedetto, molte altre autorità e una enorme folla, tenuta indietro da uno steccato eretto intorno al monumento.

Prende prima la parola il capitano Enea Cavalieri che ricorda come l'erezione del monumento a Victor Hugo fu fatta per rinsaldare i sentimenti di fatellanza fra le due nazioni sorelle. La Germania ci aveva dato nu monumento di Goethe, ma il dono racchiudeva l'insidia e i nostri italiani in Francia e i francesi sempre amanti dell'Italia vollero contrapporre al monumento del poeta tedesco quello del poeta francese. Accenna all'opera di propaganda svolta dal comitato italo-francese ed osserva che a tutti i ricordi, a tutte le tradizioni che finora ci accumunavano con la Francia si aggiungo ora un nuovo ciclo storico di battaglie combattute fianco a fianco. Termina gridando: Viva le Nazioni alleate! viva la Francia! viva l'Italia! L'oratore è applauditissimo.

Parla quindi il ministro Dari accolto alla fine da vivi applausi, Barrère gli stringe calorosamente la mano e pronuncia poscia applauditissimo un discorso l'on. Cappa che riceve vivissime congratulazioni. La musica presidiaria intona la Marsigliese e la musica francese la Marcia Reale tra entusiastici applausi della folla che grida: Viva la Francia, viva l'Italia, viva l'Intesa. Parla infine il prof. Mignon pure applauditissimo.

Dopo discorso di Mignon, la musica presidiaria suona la Marcia Reale e la Marsigliese. Si forma quindi il corteo che si reca a Palazzo Farnese.

Scambio di telegrammi

tra Luzzatti, Clemenceau e Pichon

Parigi, 14

L'on. Luigi Luzzatti ha inviato questi telegrammi, come presidente della «Italia-Francia», la Società costituitasi nella sezione francese per opera di Clemenceau e Pichon, quando scoppiarono i dissidi per il «Manouba» ed il «Cartaage»:

«Clemenceau Presidente del Consiglio dei ministri - Parigi. — Onore, gloria e riconoscenza alla Repubblica francese, custode della democrazia liberale e liberatrice, al suo grande uomo di Stato, che epiloga e fortifica le speranze di tutte le nazioni oppresse».

«Pichon Ministro degli Affari Esteri - Parigi. — Lasciatemi ricordarvi oggi l'opera che abbiamo consacrata al fraterno riavvicinamento delle nostre due nazioni. Esse hanno concentrato le loro anime latine in una stessa energia morale e militare, emancipatrice dei popoli oppressi. Amicizia affettuosa».

Il signor Clemenceau ha così risposto:

«Io vi prego, mio caro amico, di gradire col mio più affettuoso ricordo i miei più sinceri ringraziamenti. La Francia è fiera di vedere tutte le nazioni libere celebrare con lei il 14 luglio, simbolo di emancipazione.»

Il signor Pichon ha così risposto:

«Sono felice di constatare con voi, mio caro amico, che i nostri antichi e costanti sforzi intesi a unire le nostre due patrie riuscirono col rinnovamento di una gloriosa fratellanza d'armi e io vi invio nell'occasione della nostra solennità nazionale la nuova espressione della mia fedele e costante amicizia.»

La festa militare di Parigi

Parigi, 14

La grandiosa festa militare organizzata pel 14 luglio si è svolta tra una folla considerevole lungo l'esteso percorso delle truppe francesi ed alleate. In attesa dell'arrivo del Presidente della repubblica Poincaré la musica della guardia repubblicana ha suonato gli inni alleati salutati da entusiastiche ovazioni.

Il Presidente della repubblica Poincaré e il Presidente del consiglio Clemenceau arrivano all'avenue de Bois de Boulogne alle 9 precise accolti da interminabili acclamazioni della folla. Lo sfilamento delle truppe è subito cominciato ed è riuscito grandioso e solenne. La folla ha entusiasticamente applaudito i distaccamenti delle truppe estere precedute dalle rispettive musiche che suonavano gli inni nazionali.

Una particolare entusiastica dimostrazione con grida di viva l'Italia, continuamente ripetute, ha avuto luogo al passaggio dei soldati italiani la cui musica suonava la Marcia Reale. Una musica francese che suonava l'aria: «Non avrete l'Alsazia-Lorena», ha provocato una intensa commozione della folla, la quale non ha cessato di gettar fiori sui soldati. Lo sfilamento è terminato alle 10.5.

Un messaggio di Poincarè agli americani

Parigi, 14

Le «Stars and Stripes» pubblica un messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Poincarè al corpo di spedizione americano in occasione delle manifestazioni organizzate dagli Stati Uniti in onore della Francia. Il Presidente esprime ammirazione per le truppe che il generale Pershing comanda con tanta autorità, afferma che i soldati americani riceveranno da tutti gli abitanti e da tutti i loro compagni fraterne accoglienze e aggiunge poi:

«Abbiamo tutti gli stessi scopi, la stessa decisione di continuare la guerra con tutte le nostre forze fino alla vittoria comune per liberare il mondo dalla dominazione tedesca e fondare la pace sulla giustizia. Uniti e decisi realizzeremo il nostro scopo e celebreremo ben presto la liberazione delle nazioni e le riparazioni dei diritti violati. Viva la grande Repubblica! Viva il Presidente Wilson!»

Un telegramma di Venizelos

a Clemenceau

Atene, 14

In occasione della festa nazionale francese il Presidente del consiglio Venizelos ha inviato al Presidente del consiglio francese Clemenceau il seguente dispaccio:

«E' per la seconda volta dopo il ristabilimento della sua unità che la Grecia festeggia coi suoi gloriosi alleati lo anniversario del giorno in cui il popolo francese affermò il suo desiderio di essere libero abbattendo la Bastiglia, o dieso simbolo del regime dispotico. La magnifica festa della libertà che tanti popoli celebrano oggi li riunisce tutti nella ferma decisione di vincere e di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio per assicurare alle future generazioni la pace la libertà e la giustizia. Con questa fede immutabile nel trionfo della nostra causa vi esprimo coi più ardenti voti del Governo reale e della nazione greca l'illimitata ammirazione che proviamo per l'eroismo col quale gli eserciti francesi infrangono il disperati sforzi delle orde teutoniche.»

Il Ministro degli esteri ha inviato al signor Pichon il seguente telegramma:

«Vogliate gradire gli ardenti voti che in questo glorioso anniversario della libertà formo perchè, trionfando coi valorosi alleati sul barbaro nemico che insozza il suo suolo, la Francia salvi definitivamente la civiltà assicurando all'umanità una pace basata sul diritto. E' con questo spirito che il popolo ellenico con gli occhi rivolti verso la Francia eroica ed immortale acclama alla sua bandiera come simbolo di vittoria e di progresso.»

Il saluto degli insegnanti italiani

ai colleghi di Francia

Roma, 14

L'on. Scialoja, nella sua qualità di Presidente dell'Unione Generale insegnanti Italiani, nella ricorrenza del 14 Luglio rivolge agli insegnanti di Francia un nobilissimo saluto.

Constatata la solidarietà delle scuole italiana e francese, che è intima e profonda come la solidarietà sui campi di battaglia; messa in luce l'eterna barbarie della stirpe tedesca attraverso i secoli, che appare ancne più iniqua accanto allo spirito stoico, cristiano, disinteressato e libero dalle nostre popolazioni latine, così conclude:

«Or come nel comune pericolo e nel dolore i membri di una stessa famiglia si stringono fra loro; così nello scompiglio morale del mondo, il popolo italiano ha avvertito subito, con meravigliosa spontaneità e prontezza, che il suo posto era accanto al glorioso popolo di Francia.

E il problema delle sorti della civiltà latina si è imposto di nuovo alle nostre coscienze come problema della nostra stessa esistenza.

Uniti a voi nelle cure e nelle responsabilità che un tal problema assegna alla Scuola, noi Educatori italiani mandiamo a Voi, Colleghi di Francia, il saluto cordiale della fratellanza e della solidarietà. Le nostre scuole depositarie e custodi di un retaggio spirituale comune, dispensiere di umani valori universalmente benefici, formeranno, insieme ai nostri gloriosi eserciti, una diga insuperabile, per la salvaguardia di una civiltà che non vuole, che non può morire.

In quest'opera di difesa e di fortificazione delle nostre libere genti, Voi Colleghi di Francia, ci avrete compagni indivisibili in ardore e in lavoro. E per questo noi abbiamo voluto rivolgervi il nostro fraterno saluto in un giorno della storia sacro alla libertà umana e auspicio del suo immancabile e definitivo trionfo.»

"Combattere e pregare"

L'appello dei cardinali americani

New York, 14

Ecco il testo dell'appello pubblicato dal Consiglio di Guerra Cattolico Nazionale che invita a «Combattere e Pregare» e che è firmato dai tre cardinali americani Gibbons Wawey e O' Connell:

«Dal giorno in cui la nostra patria prese la storica decisione di entrare nel tremendo conflitto mondiale, l'intera popolazione cattolica degli Stati Uniti accettò con entusiasmo e con tutto il cuore la sua parte di sacrificio mettendo a disposizione del Paese tutte le sue risorse senza lesinare, per difendere insieme con tutti gli americani i sacri principi del diritto e del dovere nazionale. Sarebbe superfluo insistere su questa affermazione, poichè il mondo intero riconosce l'efficacia e la importanza del contributo dei cattolici americani, i quali si sono trovati sempre nell'avanguardia così per terra come in mare, così nelle trincee come negli opifici, per la difesa della Nazione.

«E fino a che questa accanita lotta che noi combattiamo non termini col trionfo, i loro sforzi andranno sempre aumentando. Il nostro Presidente ha chiaramente enunciato gli alti principi su cui è basata la nostra sacra causa. Essi sono universali, come sono disinteressati. Noi combattiamo per il benessere degli uomini di ogni nazione, non chiedendo speciali indennità e sacrifici diversi da quelli cui tutti gli uomini liberi aspirano. Non si può negare che ciò innalza i nostri scopi e i nostri ideali fino alle più alte vette dell'azione, epone la nostra Patria al di sopra di tutte le piccolezze e le meschinità che derivano da uno spirito egoistico di conquiste, o da un sentimento poco cristiano di odio.

«Ed è per questa ragione che con tutta fiducia possiamo rivolgerci al Dio di giustizia e di misericordia, supplicandolo di accettare i nostri sacrifici, di illuminare e guidare i nostri governanti e di coronare col successo le nostre armi. Nessuno di noi anche nei più remoti paraggi della nostra Patria, verrà meno al suo dovere, e l'America condurrà le nazioni del mondo alla vittoria del diritto sopra la forza. Poichè Dio è il nostro più sicuro appoggio, come Egli deve essere la più salda speranza che animi le preghiere di una nazione combattente, non per vantaggi materiali, ma per il bene e la giustizia, e queste preghiere verranno certamente ascoltate. Se noi combattiamo come eroi e preghiamo come santi, ben presto l'America supererà la forza brutale con una forza più grande, e sopprimerà la libidine del potere mediante il potere più nobile del sacrificio e della fede.

«Animata da questo spirito indomito, l'intera nazione si rivolga a Dio con la preghiera, mentre il nostro esercito affronta coraggiosamente il nemico sui campi di battaglia.

Noi utilizziamo ogni possibile sforzo materiale in questa guerra: completiamo l'opera rafforzandola con la preghiera, che è la più grande forza spirituale. In questi giorni il Santo Padre ordinò che la festa dei SS. Pietro e Paolo venisse osservata come un giorno speciale di preghiera.

Seguiamo ubbidienti il suo esempio e la sua raccomandazione, ed innalziamo fervide preghiere al Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo perchè le Nazioni possano giungere ad un mutuo accordo e ad una scambievole intesa.

Fino a che la pace per la quale noi combattiamo non avrà coronato i nostri sforzi recitiamo giornalmente 3 volte, il mattino, il mezzogiorno e la sera l'*Angelus* perchè la nostra Nazione sia guidata e illuminata e per la salute dei nostri eroi.

E possa l'Onnipossente ed Eterno Iddio ascoltare le preghiere della Nazione unita, e conceder presto quella pace che oltrepassa ogni intendimento.

Firmati: *Giacomo Cardinale Gibbons — Giovanni Cardinale Farley — Guglielmo Cardinale O' Connell.*

L'inaugurazione di Via Piave

a Roma

Roma, 14

Stamane ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della targa intitolante «Via Piave» la strada che congiunge Via XX Settembre con porta Salaria, già denominata Via Porta Salaria. Vi è intervenuta numerosa folla. Notati l'on. Rava, rappresentante la Camera, alcuni ufficiali francesi, gli assessori Orlando e Cremonesi.

Ha preso la parola l'assessore Leonardi rappresentante il Comune di Roma. Ha detto che il nome del Piave come quello della Marna servirà a ricordare la barriera insormontabile che i nostri nemici non sono riusciti a superare.

Ha parlato quindi Jean Carrère esaltando le grandi vittorie italiane e francesi e il valore degli alleati.

Infine ha parlato brevemente l'onor. Sandrini.

Il pubblico che aveva assistito alla cerimonia, divenuto sempre più numeroso, si è sciolto al grido di viva la Francia! viva l'Italia!

Interessante statistica sulle operazioni

dell'aviazione inglese

Londra, 14

Interessantissime statistiche ufficiali sono state pubblicate sulle operazioni dell'aviazione inglese dal primo luglio 1917 al 30 giugno 1918. 2150 apparecchi nemici sono stati distrutti dagli inglesi sul fronte occidentale, 1183 sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Durante un certo periodo di tempo gli aeroplani inglesi lavorarono di concerto con la flotta abbattendo 623 apparecchi nemici. 1186 macchine inglesi sono scomparse durante il periodo considerato in questa statistica.

Sul fronte italiano gli inglesi distrussero 165 apparecchi nemici fra l'aprile ed il giugno di quest'anno, mentre sei altri furono costretti ad atterrare e 13 apparecchi inglesi sono stati dichiarati mancanti.

Sul fronte di Salonicco 21 apparecchi furono abbattuti da marzo a giugno e 15 altri costretti ad atterrare privi di controllo e 10 apparecchi inglesi furono dichiarati mancanti.

Dimostrazioni fiamminghe nel Belgio

miseramente fallite

Zurigo, 14

La «Zuercher Zeitung» apprende che i capi agitatori fiamminghi aiutati dalle autorità tedesche organizzarono nel Belgio dimostrazioni per l'anniversario della battaglia degli speroni con pessimo risultato. Ad Anversa un corteo di soldati fiamminghi rilasciati dagli accampamenti dei prigionieri a scopo di propaganda furono presi a sassate e feriti dal popolo. I medici non vollero curarli e furono deportati. I tedeschi imposero alla città una multa di un milione di marchi.

Una grave sommossa a Bruxelles

Londra, 14

I giornali hanno da Amsterdam:

L'«Echo belge» annuncia che una grave sommossa scoppiò a Bruxelles mercoledì scorso. Gli ufficiali tedeschi requisirono sul mercato tutti i legumi; i contadini protestarono violentemente e i tedeschi fecero allora avanzare i soldati armati. Il fuoco di fucileria durò parecchi minuti. Vi furono cinque contadini uccisi e tredici feriti.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corr. dice:

Scontri di pattuglie sullo Struma, ove truppe elleniche hanno disperso un distaccamento bulgaro, e nell'ansa della Cerna. Attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nella regione di Doiran, ad est del Vardar e nella regione dei laghi. Durante combattimenti aerei, impegnati dall'aviazione britannica, un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Doiran.

In Albania il nemico ha ripiegato sul la linea organizzata segnata dalle località di Nastani, Selvani, quota 500, confluenza della Tomorica, Devoli, Kushowa. Il numero dei prigionieri da noi fatti si eleva a 470. Si conferma che il nemico ha subito gravissime perdite nel suo movimento di ritirata.

Movimento della Magistratura

Roma, 14

Con decreti luogotenenziali odierni su proposta dell'on. Sacchi ministro di Grazia e Giustizia è stato disposto il seguente movimento della magistratura:

Riccobono cav. gr. uff. Filippo presidente della corte d'appello di Palermo è nominato primo presidente della corte di cassazione di Palermo. Landolfi gr. uff. Michele primo presidente della corte d'appello di Messina e tramutato alla corte d'appello di Palermo. D'Agostino comm. Enrico procuratore generale della corte d'appello in aspettativa per motivi di famiglia è nominato procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro. Tommasi gr. uff. Giuseppe primo presidente della corte di appello di Firenze è nominato presidente di sezione alla corte di cassazione di Roma. Mendaia gr. uff. Vincenzo primo presidente della corte d'appello di Venezia è tramutato alla corte d'appello di Firenze. Pantaleone Benomo comm. Rodrigo procuratore generale presso la corte d'appello di Aquila è nominato primo presidente della corte d'appello di Messina. Defeo comm. Nicola avvocato generale presso la corte di Cassazione di Roma è nominato presidente di sezione della stessa corte di cassazione di Roma. Torella comm. Eraclio procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro è nominato primo presidente della stessa corte di appello di Catanzaro. De Notari-Stefani comm. Raffaello procuratore generale di corte di appello fuori del ruolo organico per motivi di servizio è nominato avvocato generale presso la corte di cassazione cessando dalle funzioni di vice avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina. Vigo comm. Giuseppe consigliere di cassazione di Torino è nominato primo presidente della corte di appello di Venezia. Ruiz comm. Domenico presidente di sezione della corte d'appello di Roma è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Aquila. Marsico comm. Domenico consigliere della corte di cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari. Cereti comm. Francesco consigliere della corte di cassazione di Torino è nominato presidente di sezione della corte d'appello di Genova. Deluca comm. Francesco consigliere della corte di cassazione di Palermo è nominato presidente di sezione della corte d'appello di Catania. Castellani comm. Umberto avvocato generale presso la corte di appello di Venezia è nominato presidente di seziine della corte d'appello di Roma.

Nella Commissione delle prede

Roma, 14

Con decreto luogotenenziale del 12 corrente, su proposta dei ministri della Marina, degli Affari Esteri e di G. G. e dei Culti, il grande uff. Martino Giuseppe presidente di Sezione della corte di cassazione di Roma è stato nominato presidente della commissione delle prede.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

REMINISCENZE

Le solenni esequie pei soldati morti nella sortita di Mestre nel 1848

Il 27 ottobre di quell'anno i difensori delle nostre lagune movevano, divisi in tre colonne (comandate dal d'Amigo, dal Zambeccari e dal Morandi) su Mestre, sgominavano il nemico e ne riportavano un bel bottino.

Alla notizia del felice esito dell'impresa i Veneziani accorsero alla Chiesa di S. Marco chiedendo venisse esposta l'immagine della Madonna che, in tante occasioni, era apparsa singolare protettrice della nostra città, e il giorno 29 si celebrò una solenne rivista delle truppe vittoriose nella Piazza di S. Marco.

Due di dopo, nella monumentale Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ebbero luogo le solenni esequie dei prodi che avevano versato il loro sangue generoso per la libertà di Venezia e dell'Italia, esequie le quali riuscirono commoventi e solenni.

Una chiara e interessantissima relazione se ne legge nella — Raccolta — dell'Andreola, dove si ricorda tra l'altro la figura del patriota abate Camin da Treviso, la graziosa ed eroica città che allora, come ora, divise gioie e dolori in sublime, fraterno accordo. Nè v'è dimenticata l'opera disinteressata e illuminata dal clero veneziano che molto fece per la causa della libertà veneta e nell'opere religiose e coll'assistenza civile.

La nobile cerimonia celebrata ieri nella Basilica Marciana ad onore imperituro degli immortali difensori di Venezia al Piave mi fa sembrar non inutile la riproduzione della narrazione della patriottica celebrazione d'allora, accomunando nel medesimo, gagliardo senso di gratitudine nonni e nepoti.

«Il tempio dei Ss. Gio. e Paolo» leggesi nella — Raccolta — in data del 1. novembre 1848, «risonava ieri di meste armonie, di supplicazioni e di lodi agli animosi, che versarono il sangue sulle barricate di Fusina e di Mestre. Inondava quel vasto ricinto numeroso stuolo di sacerdoti, di guardie nazionali e di ogni ceto di cittadini. Un distaccamento delle truppe, che patì maggiormente nella gloriosa giornata, assisteva in armi al funebre ufficio.

Quel feretro, ardente fra una selva di faci, quei trofei di vittoria sormontati dal tricolore vessillo, rapivano gli sguardi della folla; e l'anima, commossa ai sospiri degli organi e delle musiche bande, velava col pensiero da quel feretro recente alle urne sepolcrali che decorano il tempio, e da queste a quello, come per veicolo che le glorie del passato congiunge a quelle del presente e dell'avvenire.

Giammai gli sguardi d'un Veneziano si fissarono più sicuri di nobile orgoglio sui monumenti che abbelliscono quella chiesa; chè a noi, nati sotto l'oppressione e finchè l'oppressione durò, usciva da quelli una voce di rimprovero all'ignavia e al sonno che i incombevano; ieri una voce d'encomio e di conforto pareva uscirne. Oh! se l'Austriaco voleva regnare tranquillo e a lungo su noi, dovea smantellare tutti i monumenti delle glorie passate, anzi l'intera città seppellire nelle sue lagune ed erigerne una all'austriaca! Ma finchè ci lasciava torreggiare intatte queste chiese e questi palazzi, era vano il suo giogo di ferro, vane le carceri e le baionette, a farci dimenticare l'origine nostra. E quasi che il sito e la cerimonia non paressero assai agli animi commossi, dovea rapirli in estasi d'entusiasmo l'elogio a' nostri martiri, detto dall'ab. Camin. Pio sacerdote, oratore eloquente e fervido Italiano, e tanto dal triste servaggio aborrente da essere onorato della rabbiosa persecuzionizioni de' Vandali, l'ab. Camin di Treviso, già fino dai primi accenti del suo discorso, cavò il pianto da ogni ciglio. E piangere di affanno bisognava senz'altro su tante vite, immaturamente recise, sull'eroismo di tanti giovanetti, che volarono a spargere il sangue, così lieti e desiosi com'altri vola a un convito di nozze, e insieme era forza temprarsi dal dolore, pensando che quel sangue non fu da noi sparso per mire ambiziose e di cupidigia, ma per togliere alle branche dei sozzi ladroni Austriaci il più caro tesoro che uomo possegga: la patria. Quei prodi sono vittime d'una causa santa, giusta, lodevole; sono martiri della patria e della religione. Coraggio, fratelli! il sangue de' nostri martiri, il pianto di tante madri, di tante spose vedovate, di tanti orfanelli, diedero il tracollo alla bilancia dei delitti dell'Austria.

La vendetta di Dio si affaccia su di essa e d'ogni parte la travolge. A noi l'aurora di libertà è sorta nè guari lontano è il meriggio. Fu un punto, in cui l'uditorio rapito ruppe in un plauso, che tosto la reverenza del luogo represse, onde la piena dell'affetto continuò a versarsi pegli occhi in lagrime copiose. Lode all'illustre oratore! Lode alla terra che gli diè nascimento, alla quale, tra le angosce del rinnovato servaggio, tornerà di alleviamento il sapere, come molti de' suoi figli, e i migliori, qui raccolti, dieno opera col senno e colla mano a toglierla, quando che sia, dall'abiezione in cui giace.

Alle spese del funerale sopperì la guardia civica, che tanto bene corrisponde alla sua missione, e che volle in quest'occasione dare un saggio di grato animo alla magnanimità di coloro, ai quali non l'era stato dato di condividere, sebbene lo avesse tanto bramato, i pericoli e il destino.

Nè va senza menzione di lode il clero dei S.S. Giov. e Paolo, e con esso il clero tutto di Venezia, che nel volgere di questi mesi, diede reiterati saggi di patria carità, così promovendo, colla parola e coll'opera, l'incremento della santa causa. Come ancora e specialmente rinunziando spontaneo a quegli emolumenti di stola, da cui ritrae in gran parte la sussistenza, siccome quello che, servendo all'altare, da questo riconosce a diritto i mezzi di campare. Ieri il clero dei SS. Gio. e Paolo rinnovò il bel tratto di disinteresse. Nè v'è meraviglia; chè da coloro, che Dio ha sortito a sedere in Israello, dovea muovere un impulso d'affetto e di carità, che mostrasse nella sua vera luce anche ai meno veggenti, come il cattolicismo, di cui sono ministri, siccome nemico di licenza, sia, in dottrina e in atto, amico e favoreggiatore di libertà».

Nella medesima occasione, Lodovico Pizzo, componeva il seguente sonetto:

> Qui non si pianga per la morte loro;
> Chi moriva così vissuto è assai:
> Qui non ghirlande di mortale alloro,
> Ma la preghiera che non muore mai!
>
> O fratello! ti prostra: a te disdoro
> Se, riguardando a questa urna, non sai
> Trar pel core tuo debile ristoro
> A rifrancarti ne' futuri guai.
>
> Oh gran sangue de' martiri! più bella
> Per te risurga LIBERTA', d'espitto
> Del vile che - febbril sogno - ti appella;
>
> Perocchè nel divin libro sta scritto
> E da quel libro alcun non lo cancella:
> La libertade è degli umani un dritto!

Ed agli eroici difensori di questo sacrosanto diritto Venezia tributò allora, come oggi tributa, il più caldo e grato omaggio di ammirazione e di pietà.

Antonio Pilot

Condizioni pietose dei prigionieri italiani in Austria

Zona di guerra, 14

Un caporale ed un soldato nostri riusciti a sfuggire agli austriaci la notte del 3 corrente presentatisi al settore inglese, raccontano i mali trattamenti subiti durante la loro prigionia. Il caporale afferma che avendo la febbre a 40 gradi ed essendosi lagnato delle sue condizioni di salute fu preso a bastonate e costretto a lavorare ugualmente: tutte e due poi affermano concordemente di aver visto bastonare i prigionieri.

I due fuggiaschi dicono che il loro sostentamento consisteva in acqua dove erano state cotte delle barbabietole, con solamente qualche chicco di granoturco spezzato; un mezzo ettogrammo di carne di cavallo morto e un quarto di pane per tutto il giorno: pane che sembra un misto di paglia, di segatura di legno e simili. Niente vino e anche divieto di andare a bere dell'acqua, sottopena di bastonatura. Sveglia alle 4 del mattino e lavoro sul terreno fino alle 5 di sera. Discorrendo con soldati austriaci, che parlavano l'italiano questi affermano che l'esercito loro, questa volta aveva trovata troppa resistenza per poter riuscire. E taluni aggiunsero che varie volte avevano cercato di disertare sapendo che in Italia si mangia bene ma che non avevano potuto e che si riservavano di farlo al più presto.

I due fuggiaschi dicono esplicitamente che è mille volte meglio morire che cadere nelle mani degli austriaci.

Cronaca Cittadina

Venezia tributa suffragi ai gloriosi difensori caduti per la sua difesa

Cerimonia semplice, austera, raccolta.

Ancora prima delle dieci, ieri mattina autorità, soldati, popolo affollavano la Basilica di San Marco per assistere ai suffragi in onore dei valorosi difensori, che lottarono valorosamente per la salvezza di Venezia, cadendo gloriosamente sul campo.

Nel mezzo della Chiesa sorge un catafalco, fasciato da vessilli nazionali, ai lati piante e corone, trofei di guerra: notiamo un piccolo cannone, due mitragliatrici, fucili, elmetti.

Fanno guardia d'onore un picchetto di soldati, un picchetto di marinai, vigili e valletti in alta uniforme. Sono presenti anche soldati delle nazioni alleate.

Nella Basilica d'oro, da molto tempo abbigliata nel costume di guerra, le divise grigioverdi non contrastano.

Autorità: moltissime. Non gonfa all'austerità della cerimonia darne un lungo arido elenco. Ricordiamo soltanto S. A. R. il Duca d'Aosta, i tenenti generali ... i maggiori generali ... S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante la Piazza Marittima di Venezia, il gen. Sacchi, il Prefetto conte Cioja, il Sindaco senatore conte Filippo Grimani, con gran numero di assessori e consiglieri, il comm. Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Fusinato per la Corte d'Appello, i comm. Moschini e Castellani per la Procura generale del Re, cav. uff. Gino Fogolari direttore delle RR. Gallerie e cav. Fontana per l'Accademia di B. A. ecc. ecc.

Sono presenti varie dame della Croce Rossa.

In apposito banco prendono posto i congiunti dei Caduti.

All'ingresso del tempio è esposta la seguente scritta a grandi caratteri:

Preghiere e suffragi espiatori
offrono all'Altissimo
con solenne dimostrazione d'affetto
i veneziani riconoscenti
ai prodi combattenti d'Italia
che prodigarono la vita
nella strenua ardimentosa difesa
della propria terra

*

La Messa solenne di *requiem* fu celebrata da S. Em. il Card. Lafontaine, Patriarca di Venezia, presenti tutti i canonici.

La Schola Cantorum di S. Marco, diretta dal m.o Thermignon seppe una volta ancora farsi onore. Ha eseguito egregiamente il *Dies illa* ed altra scelta musica liturgica.

Durante la cerimonia le bandiere issate sulle tre antenne di Piazza, fronteggianti la Chiesa furono abbassate a mezz'asta.

Quindi il Patriarca, preceduto dalla Croce, seguito dai sacri cerimonieri e dai canonici, si reca verso il catafalco, gira attorno di questo, e pronuncia le rituali parole d'assoluzione.

Terminata la funzione, pronuncia le seguenti parole:

Affrettare mediante il sacrificio Eucaristico la pace eterna nella patria celeste ai generosi fratelli nostri, che hanno perduto la vita compiendo cristianamente il loro dovere verso la patria terrena, versare il balsamo del conforto soave scaturito dal cuore del Redentore sulle loro famiglie in lutto: tale il pietoso e nobile scopo delle solenni esequie che noi d'intesa con gli egregi preposti alla pubblica cosa ordinammo, perchè siano tributo di efficace gratitudine e di affettuosa riverenza ai fratelli, che si sacrificarono per il pubblico bene.

Si: tributo di efficace gratitudine. E' vero che al soldato incombe il dovere di tutelare con le armi la Patria; ma quando questo dovere si compie da volonterosi, sobbarcandosi a duri sacrifizi, quando amorosamente e animosamente si affrontano i pericoli, quando si tiene fronte al nemico opponendogli col proprio petto una barriera insormontabile, ritogliendogli con tenacia e gagliardia pari posizioni abilmente e ciò fino a lasciar la vita sul campo; l'opera del soldato irradiata così dall'amore piglia aspetto di benefizio. E al benefizio si dee la gratitudine. Or chi potrà negare che innumerevoli furono i militi nostri, i quali affrontarono terribili cimenti col convincimento e col desiderio non solo di compiere un dovere ma di fare altresì opera esimia di patria carità?

Certe lettere scritte dal campo magari in procinto d'entrare in battaglia, certi brevi testamenti dettati nella previsione del sacrifizio esalano una freschezza ed una fragranza, di cui a buon diritto può esilararsi la madre comune. E vi cavano lagrime di tenerezza certi addio, che alla vigilia della mischia i generosi inviarono ai loro cari: addio da cui trasparisce lo schianto del distacco; ma che appunto per questo rendono evidente la grandezza del sacrifizio e la forza dell'amore che lo ispirò. E non è siffatto amore, che provoca la nostra gratitudine?

Noi poi qui a Venezia, grazia a Dio, oggi sentiamo che il respiro è più libero. Ma a chi ne siamo debitori? Volate col pensiero sul Piave, guardate a destra e a manca sul terreno devastato e sconvolto dal più fiero uragano, che possa mai immaginarsi, e la risposta ve la daranno quelle umili croci, innumerevoli, alla cui ombra aspettano la risurrezione le ossa dei nostri eroi: eroi che nella maggioranza appartennero a quella III Armata da tutti lodata, il cui Augusto Comandante — e gliene siamo grati — è qui presente, come buon padre che vuole rendere pio tributo d'affetto alle anime degli amati figliuoli.

Ho fatto cenno anche di affettuosa riverenza. Riverenza si deve a coloro che si votarono alla morte non mossi da desiderio volgare ma traendo lo spirito di sacrifizio — da virtù sincera. E noi ne conosciamo di virtuosi, ai quali il cristianesimo fu fondamento e sostegno di maschie virtù, che esercitate prima in seno alla propria famiglia, assunsero poi al grado di eroiche sul campo.

Quanti ufficiali e soldati curvarono il capo in sul partire per la fronte a chiedere preghiere ai Pastori e la benedizione per conseguir la grazia di compiere il proprio dovere senza jattanza e senza paura. Da tante lettere e pubblicazioni poi ci fu agevole di conoscere che moltissimi, il cui cristianesimo purtroppo soffocato negli ozi della pace, erasi ridotto ad un semplice germe celato in fondo al cuore, nelle fatiche della guerra lo intesero svilupparsi nuovamente robusto, ne gustarono la vitalità nobilissima, onde con lo aiuto di Dio, riacquistate le virtù compirono serenamente il loro sacrifizio, addivenuti prodighi dell'anima grande.

Ho detto da principio, che scopo di queste Esequie è di attingere altresì al cuore del Redentore il conforto per tante famiglie rimaste nel lutto. Nel lutto? Rimaste nel lutto? E come? Non si dovrebbe piuttosto gioire, quando un membro delle nostre famiglie si sacrifica nella nobile persuasione di fare atto di patria carità? Ah! cari non ci dimentichiamo di essere uomini e di avere un cuore il quale sebbene rassegnato e soddisfatto di vedere sacrificata una persona cara al pubblico bene, deve sentire nondimeno il taglio acerbo della separazione; e tanto più sentirlo quanto più delicato è il cuore che sente e quanto più amabile la persona sacrificata quanto meno le si potè porgere assistenza perchè morirà lontana.

Id, direbbe anche Cicerone, *est humanitatis nostrae*. L'esemplare divino poi dell'uomo perfetto pianse all'aspetto della tomba che racchiudeva il suo amico Lazzaro defunto.

Buone madri, che vestite a duolo, siete qui presenti, uno sguardo al Calvario. La madre santa, tipo delle madri, con animo grande consentì a che il Figliuolo divino compisse il sacrifizio per redimere l'umanità: provò nondimeno dolore ineffabile; cui la Chiesa reputò così prezioso da consacrare la memoria con due feste annuali, che si chiamano feste dell'Addolorata. Oh in questa tenebria del mondo sconvolto come sorge sempre più e più bella la luce della Madre dei dolori!

Al dolore poi, cosa così umana, oggi tutti nel tempio di Dio troviamo il conforto; perchè mediante il sacrifizio Eucaristico, ci sentiamo uniti coi nostri cari. Forse dal giorno, che vi dissero addio, non li vedeste più cotesti cari: oggi però ve li sentite vicini, riconoscenti del suffragio che loro prodighiamo. Questo è conforto. Quel *Requiem* poi che dà l'intonazione a tutta la dolcissima liturgia dei poveri morti come crea sollievo all'anima cristiana! Sì, confortiamoci: *beati mortui qui in Domino moriuntur, opera enim illorum sequuntur illos*.

E sì che i nostri figliuoli morirono nel bacio del Signore. La sera i guerrieri umili avanti ai loro cappellani ebbero la assoluzione sagramentale; al primo mattino s'affollarono intorno all'altare del campo a ricevere il Pane dei forti; poi inteso l'allarme, volarono. S'accese la mischia, combatterono avanzando e caddero da leoni. Oh! non è l'opera più bella della carità dare la vita pei fratelli? E quest'opera compiessa li segue al di là.

Mi nasce un dubbio. Forse qualche madre sa, che il suo figliuolo soldato, traviato dalle passioni, fu fra i pochi che caddero senza invocare la benedizione di Cristo.

No, buona mamma, consolatevi. Chi avrebbe potuto scrutare ciò che in quei momenti supremi passò fra Dio e l'anima da lui creata e redenta col sangue preziosissimo? e quale effetto sortissero le preghiere vostre e le altrui, e forse le sofferenze di una buona sorella inferma sopportate da tempo con rassegnazione per la conversione di quell'anima cara? Potè bastare a salvare una lacrimetta un affetto: la scena del penitente crocifisso al lato di Cristo, si rinnovella ogni istante sulla terra. Così ne conforta la dolcissima madre, la Chiesa.

Il sacrificio dell'altare è compiuto; il valore infinito di esso renda preziosa al cospetto di Dio la morte dei nostri figliuoli. Ora espressione di fede, di speranza, di amore aspergiamo d'acqua benedetta le loro ossa, come se fossimo presso il loro sepolcro; profumiamole d'incensi, che ne sono ben degne, furono sede di un'anima ricca della sapienza di Cristo, sapienza che li rese gagliardi e generosi meritevoli di esser proposti all'imitazione altrui. Vi sia di suffragio, o cari, la pietà della chiesa, e presso Dio intercedete per noi, per l'Italia, per il mondo.

Finito il discorso il Card. Lafontaine, col seguito, si dirige in sacrestia, dove si reca poco dopo il Duca d'Aosta, con le autorità, intrattenendosi brevemente col Patriarca.

Quindi S. A. R., uscito di Chiesa, seguito da tutte le autorità si dirige al Molo, dove si imbarca in una lancia dell'Ammiragliato.

Una Messa ai Carmini

Mons. Conte Sanfermo Missionario Apostolico nella chiesa del Settenario in preparazione alla festa del Carmine, con fine pensiero patriottico ha ieri mattina celebrata una Messa di Suffragio pei soldati morti sul Piave, intendendo coincidere al rito stesso seguito nella Basilica di San Marco.

Con forma elevata commosse il numerosissimo pubblico delineando la guerra che tutti combattiamo pel trionfo della Civiltà Cristiana sulla barbaria pagana. Diede successivamente l'assoluzione al tumulo avvolto nella bandiera Italiana circuito da fiori.

In posto distinto assisteva pure la Commissione che per quest'anno provvede alla solennità costituita dai Signori: Cav. Uff. Dr. Giuseppe Purisiol, Presidente. — C. Vincenzo Turolla, Tesoriere — Merlo Germano, Segretario.

Nella Magistratura locale

Apprendiamo dall'ultimo bollettino della magistratura, che pubblichiamo in altra parte del giornale, alcuni movimenti nella magistratura della nostra Corte d'Appello.

Il primo presidente on. Mendaia viene trasferito alla Corte d'appello di Firenze, l'avv. generale comm. Castellani come presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, primo presidente della Corte Veneta sarà il comm. Giuseppe Vigo, consigliere della Corte di Cassazione di Torino.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

Nel 6.o elenco figura un'offerta di lire 10 del «Cav. Girolamo nob. Ivon». Invece di Ivon deve leggersi Tron.

14 Luglio

Per la ricorrenza della festa nazionale francese la città era ieri imbandierata: bandiere dalle antenne di Piazza, da molti poggioli e finestre di enti pubblici e privati.

Spesso le due bandiere italiana e francese unite.

In Piazza — molto affollata — la banda presidiaria iniziò e finì il programma domenicale al suono della Marsigliese tra grandi applausi.

La rappresentanza della Città e della Prov. al Consolato di Francia

In occasione della ricorrenza della festa nazionale francese, ieri alle 11.30 il Sindaco, accompagnato dagli Assessori Valier, Sorger, De Biasi, Ravà e Donà dalle Rose e dal Segretario Generale del Comune Cav. Donatelli; il Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Giovanni Chiggiato ed il comm. avv. Gaspare Gozzi Deputato Provinciale, si recarono al Consolato di Francia.

Al Console Mr. Renè Dollot, il Sindaco espresse i sentimenti di alta e sincera simpatia che la cittadinanza veneziana sente per la grande nazione alleata.

Il Console dimostrò di gradire moltissimo l'atto delle Autorità cittadine alle quali espresse i sensi della più viva riconoscenza in nome del Paese che Egli rappresenta a Venezia.

Bottino di guerra del Basso Piave esposto al pubblico

Abbiamo saputo che alcuni cannoni catturati al nemico nel basso Piave durante l'ultima battaglia, prima di essere trasportati ai magazzini di concentramento in terra ferma, saranno trattenuti per qualche giorno a Venezia affinchè il pubblico possa vederli.

Servizio di vaporini intensificato da San Zaccaria alla Veneta Marina

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna intensificherà il servizio San Zaccaria-Veneta Marina, fatto dalla linea di Lido, mettendo in servizio un altro vaporino che inizierà oggi alle ore 9.20 le corse tra San Zaccaria e VenetaMarina.

L. A. C. N. I. si riserva, appena sia possibile sistemare l'approdo, di ristituire [illegible] ca fermata Giardini Pubblici, sia per le corse San Zaccario-Lido, sia per quelle del vaporino speciale.

Il Cinema Teatro Goldoni Pro Mutilati

La Direzione del Cinema Teatro Goldoni ha voluto destinare con patriottico e generoso pensiero, l'intero incasso della giornata di Martedì 16 corrente a beneficio dell'Associazione Regionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra. Il programma comprenderà il magnifico dramma storico patriottico «La forza della coscienza», interpretato da Ermete Zacconi, mai finora proiettato a Venezia, con accompagnamento d'orchestra.

Siamo certi che i cittadini tutti vorranno intervenire a questo spettacolo di eccezionale valore e concorrere così alla brillante riuscita della nobile iniziativa del Cinema Teatro Goldoni.

Le proiezioni si seguiranno ininterrottamente dalle ore 15 alle 22. I biglietti sono in vendita presso l'Associazione tra i Mutilati, oppure al Camerino del Teatro.

L'ingresso sarà libero per tutti i Mutilati.

Una simpatica cerimonia

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri mattina al Comando di circolo della R. Guardia di Finanza in Campo S. Polo per la consegna della medaglia di bronzo al valor civile conferita con D. L. del 19 maggio u. s. alla guardia Pietro Signori della vicina Brigata Lido.

Alle 8.45 nel salone superiore del Comando erano già schierati un plotone di finanzieri in completo assetto di guerra, nonchè tutti i sottufficiali e guardie delle locali brigate.

Alle ore 9 precise il Comandante del Circolo, ten. colonnello cav. Sparaco, giunse accompagnato da tutti gli ufficiali dei vari comandi di Venezia.

La consegna della medaglia fu fatta dallo stesso ten. Colonnello cav. Sparaco per incarico di S. E. il Comandante Generale del Corpo. Egli lesse la seguente motivazione per cui fu conferita la medaglia alla guardia Signori: «Sebbene inesperto nel nuoto, noncurante del pericolo, lanciavasi vestito com'era nelle acque del Rio S. Aponal ove un bambino era in procinto di annegare, riuscendo a trarlo in salvo. — Venezia, 19 Giugno 1917».

Il cav. Sparaco rivolgeva quindi brevi ed elevate parole di congratulazione e di augurio al decorato, notando come la motivazione per cui gli è conferito l'ambito premio, faccia rifulgere non solo il suo entusiastico amore per la Patria, ma puranco il suo alto spirito d'altruismo per il quale audacemente, coraggiosamente, noncurante della propria vita accorreva a trarre in salvo un bambino che stava per annegare. Concluse formulando l'augurio che l'esempio suo sia imitato da tutti i finanzieri, qualvolta le circostanze lo richiedano. Mentre il ten. colonnello attacca al petto del decorato la medaglia, il plotone presenta le armi.

S. E. il Ministro delle Finanze oltre ad esprimere il suo vivo compiacimento ha concesso alla guardia Signori un premio di lire 50.

Al giovane decorato congratulazioni vivissime.

Offerte alla Croce Rossa

La famiglia Ancona iscrive socio perpetuo *in memoriam* l'adorato figlio Paolo, sottotenente di fanteria, morto per la Patria; la signora Giulietta Cugini in memoria del caro nipote sottotenente Carlo Scopoli, nel dì lui 26.o anniversario L. 5; la signora Elena Picciotto ved. Camerino in memoria del sottotenente Paolo Ancona L. 10.

Piccola cronaca

Uno schiamazzatore

Per schiamazzi notturni, veniva ieri elevata la contravvenzione a carico Zammattio Giuseppe fu Luigi di anni 54 da Venezia.

Caporale in contravvenzione

Perchè affittava camere senza la prescritta licenza, veniva messa in contravvenzione certa Caporale Giuditta di Giovanni, abitante a Cannaregio 3908.

Una caduta

Zanon Antonio, fu Giuseppe, di anni 60, abitante a S. Polo 1132, muratore, veniva ieri a mezzo della Croce Azzurra, trasportato all'Ospitale civile, ed ivi ricoverato, perchè cadendo accidentalmente, si produceva una contusione alla coscia destra, che il medico di guardia giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Calendario

15 LUNEDI' (196-169) — San Vincenzo de Paoli

Fu la personificazione della beneficenza in Francia nel sec. XVII.

SOLE: Leva alle 5.39 — Tramonta alle 20.55

LUNA: Sorge alle 13.4 — Tramonta alle 23.55

Temperatura di ieri: Massima: 30.6 — minima 22.2

16 MARTEDI' (197-168) — Madonna del Carmine:

SOLE: Leva alle 5.40 — Tramonta alle 20.54

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle 14.6 — Tramonta alle 0.20 del giorno dopo.

L. N. l'8 — P. Q. il 16

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Sul fronte di Piccardia — Il Sogno di Momi — ultime repliche

Servizio di Borsa del 14 Luglio 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi di cambio valevoli da domani sino a nuovo avviso:

Acquisto Cheques: su Parigi 157.75 — su Londra 42.90 — su Svizzera 226.50 — su New York 8.78 mezzo — su New York versamento telegrafico 8.82.

Vendita su: Parigi 158.25 — su Londra 43.02 mezzo — su Svizzera 227.50 — su New York 8.81 — su New York versamento telegrafico 8.84 mezzo.

ROMA, 13 — Cambio ufficiale dell'oro 170.34.

LONDRA, — Cheque su Italia da 43.40 a 43.45.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 50 giorni 5.71 tre ottavi — Cambio argento 99 cinque ottavi.

L'onor. Orlando alle popolazioni del Medio Piave

Treviso, 14

L'on. Orlando, Presidente del Consiglio, ha inviato un telegramma all'on. Cicogna, deputato di S. Biagio di Callalta, che gli espresse il plauso e la gratitudine di quelle popolazioni trevigiane che sono tra le più prossime alla linea del fuoco. Ecco il testo del dispaccio:

«Lieto di aver avuto nuova conferma del fiero patriottismo delle forti popolazioni del suo Collegio di San Biagio di Callalta, le quali con sereno animo attendono ai loro lavori lungo il Piave, tanto gloriosamente conteso al nemico, la prego di voler farsi interprete presso di esse dell'ammirazione e del plauso del Governo. La prego altresì di voler portare loro il mio saluto cordiale e l'augurio degli eventi dal loro cuore auspicati per la grandezza del nostro Paese».

L'aumento di varie indennità al personale postelegrafonico

Roma, 14

Nella seduta di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro Fera, il Decreto per l'aumento di varie indennità accessorie al personale postale, telegrafico e telefonico. L'aumento, che va da un minimo di 60 per cento, comprende le indennità per servizio straordinario ad ore o a cottimo e per servizio di turno e di guardia notturno, la diaria per i servizi ambulanti e messaggeri, le mercedi degli operai, degli allievi guardafili e degli allievi meccanici avventizi telegrafici e telefonici, le indennità di soggiorno e di pernottazione del personale di manutenzione delle linee telegrafiche e degli operai telefonici.

Il provvedimento va in vigore dal primo corrente mese.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

La vita dei profughi veneti

La costituzione di "Serenissima,,

Ci scrivono da Genova, 13:

I veneti delle Tre Venezie in numero imponente, appartenenti a tutte le diverse Provincie, consacrarono ieri sera la costituzione di «Serenissima» che sorge in un'ora di gloria e sotto gli auspici migliori di adesioni e di entusiasmo.

La sala dell'Università Popolare, gentilmente concessa, ha risuonato delle più entusiastiche patriottiche manifestazioni, provocate dai sentimenti di elevata idealità e di sincera fratellanza a cui si ispira lo Statuto sociale, che fu discusso ed approvato per acclamazione.

La seduta venne aperta in nome del Comitato, con parola forbita, dal sig. Luigi Fabbro, che concesse la Direzione Presidenziale al sig. Pietro Romani, degno rappresentante del Trentino nostro.

Il rag. Cesare Sacerdoti, oratore ufficiale del Comitato provvisorio, commosse ed avvinse l'uditorio con uno smagliante discorso, provocando acclamazioni generali.

Vennero lette numerose autorevoli adesioni, fra le quali quelle dei senatori: ammiraglio Canevaro e conte Papadopoli; dei deputati on. Ancona, Appiani, Barzilai, Bellati, Chiaradia, Arrigoni degli Oddi, di Caporiacco, Salvagnini, rispettivamente rappresentanti di Gemona, Treviso, Roma, Feltre, Pordenone, Este, S. Daniele del Friuli, Adria; del comm. Domenico Pecile Sindaco di Udine e presidente del Fascio profughi, del comm. Salvatore Segrè presidente della Commissione centrale dei fuorusciti adriatici e trentini, che furono tutti proclamati entusiasticamente soci onorari di «Serenissima».

Vennero pure partecipati saluti ed incoraggiamenti espressi da S. E. l'on. Orlando presidente del Consiglio dei ministri, dal senatore conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, da S. E. il generale Bertotti, da S. E. l'on. Elio Morpurgo sottosegretario di Stato per l'I. C. e L. e deputato di Cividale, dall'avv. comm. Ugo Maneo presidente del Consiglio Prov. di Rovigo, da S. E. Augusto Setti Proc. Gen. del Re, dalla Banca Italiana di Sconto, Sede di Genova, ecc. ecc.

Con frase ispirata l'avv. de Franceschi salutò un nuovo gruppo di irredenti, che da lontani paesi, superando ogni ostacolo, affrontando ogni pericolo, vennero in questi giorni ad offrire il loro braccio alla Patria nostra. Ad esso rispose, riconoscente e commosso, uno di questi baldi campioni.

Chiuse la memoranda serata la vibrante perorazione del sig. Viezzoli, portante l'adesione a «Serenissima» di 400 soci della «Democrazia Sociale Irredenta», ed inneggiante alle fortune di una nostra più grande Italia.

Il ten. Giorgio De Roberto, applauditissimo, illustrò e lesse, a nome di molti presenti, il seguente ordine del giorno:

«I Veneti delle Tre Venezie, residenti e profughi in Genova e Liguria, riuniti in assemblea, la sera del 9 luglio 1918 nella sala dell'Università Popolare gentilmente concessa, rivolgono un caldo riconoscente saluto al popolo genovese che così nobilmente li ospita, alle Autorità tutte ed alla Stampa cittadina;

dichiarano costituita l'Associazione che s'intitola al nome glorioso di «Serenissima»;

approvano lo statuto sociale compilato dal comitato provvisorio, al quale porgono un vivo plauso per l'opera compiuta;

deliberano di affidare al comitato stesso, per la durata di un mese tutte le attribuzioni di competenza del consiglio direttivo, con mandato di riconvocare entro questo termine l'assemblea generale degli associati, per la nomina del consiglio definitivo».

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione unanime.

Le nuove adesioni e le quote sociali si ricevono nell'Ufficio del sig. Paride Leiss in Via XX Settembre N. 2 (Palazzo delle Cupole).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Società del Tiro a Segno

MESTRE — Ci scrivono, 14:

La Presidenza rinnova preghiera ai giovani non ancora chiamati alle armi e a chiunque altro intendesse frequentare il Tiro a Segno, che prossimamente verrà aperto il Poligono.

Chiunque abbia interesse si rivolga al Segretario della Società.

In questi giorni la Presidenza ha ricevuto dal Ministero della Guerra il diploma di benemerenza e il distintivo speciale a ricordo dell'offerta generosa fatta dalla Società di Mestre del proprio completo medagliere.

Il diploma e il distintivo sono accompagnati da una nobilissima lettera che chiude con la frase eminentemente patriottica: «L'oro dà le armi; le armi daranno al Paese la vittoria che non potrà mancare».

Buona Usanza

Il signor Silvio Chiarin da Parigi ha offerto lire 100 nel trigesimo della morte del compianto dottor Giulio Allegri per onorarne la memoria.

— Pure al Comitato di Assistenza civile i coniugi Carlo e Gina Allegri hanno offerto lire 100 in memoria del compianto fratello e cognato Giulio Allegri.

— I carabinieri delle stazioni di Mestre hanno offerto al Comitato di assistenza civile lire 73.80.

— Le signore Benedetta Tolomei ved. Polo e le figlie Amelia ed Eugenia offrono lire 15 in morte del compianto Scaletaris.

Il signor Matter Federico mese di luglio lire 100 — e alla Casa del soldato pure per luglio lire 10.

— La signora Faustina Ponci lire 5 al Posto di conforto.

Beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 14:

La Società veneziana per l'Industria delle conterie dona al Comitato delle cucine economiche la somma di L. 360.

I preposti ringraziano vivamente.

Calzature Nazionali

Tali calzature sono giunte, ma la distribuzione fino ad ora non potè essere effettuata mancando ancora la tessera prescritta. Si invitano i preposti a sollecitare la distribuzione avendone la cittadinanza urgente bisogno.

Cospicua offerta al Comitato d'Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 14:

Il signor Armando d'Ernest presidente della Società Fabbrica candele di Mira ha offerto lire 5000 (cinquemila) al locale Comitato di Assistenza civile.

VICENZA

Roma a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 14:

S. E. l'on. Antonio Teso ha trasmesso al Sindaco il seguente telegramma:

«Iersera Sindaco Colonna parlando alla cittadinanza sull'opera dell'Amministrazione comunale nell'ultimo quadriennio ricorda che Roma era stata lieta di accogliere il maggiore istituto professionale d'Italia, l'Istituto «Rossi» di Vicenza. Aggiungeva che ospitandolo l'amministrazione comunale aveva compiuto un atto di doverosa solidarietà verso la nobile città sorella così duramente provata che alla storia di Roma e del Risorgimento è legata da vincoli indissolubili. Pubblico applaudì vivamente.

Ho ringraziato subito personalmente il Principe Colonna delle sue nobili e generose parole e mi affretto comunicarle a Lei come nuova autorevole espressione dell'Amministrazione della simpatia di Roma verso la nostra cara città. Saluti. — Teso».

Il nostro Municipio mandò al Sindaco Colonna le espressioni più vive di riconoscenza e rispose a S. E. l'onor. Teso ringraziandolo della gentile comunicazione.

Misure contro l'idrofobia

Il Prefetto ha diramato ai Comuni capoluoghi di Distretto della provincia la seguente circolare:

«In questi ultimi giorni si sono avuti varii casi di rabbia canina, onde sono necessarie energiche misure di tutela della pubblica incolumità e la repressione immediata di ogni manifestazione del terribile morbo.

Occorre che tutti i cani (salvo quelli di guardia nel ristretto ambito delle abitazioni che custodiscono, i cani da pastore, quando sono effettivamente adibiti alla custodia delle greggi, quelli da caccia, durante il tempo in cui effettivamente cacciano, e quelli adibiti al servizio dell'esercito) abbiano la museruola e questa sia tale da impedire loro di mordere. I cani sprovvisti di questo arnese debbono essere accalappiati e sequestrati e in seguito anche abbattuti, giuste le disposizioni dell'art. 49 del Regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 N. 535.

Come misura efficace, sebbene a lunga scadenza, raccomando che sia applicata la tassa sui cani prevista dalla legge comunale e provinciale.

Avverto poi che le autorità militari hanno emanate disposizioni per i militari possessori di cani di modo che le autorità cittadine troveranno per questo riguardo facilitato il loro compito.

Raccomando poi che in casi di morsicature inferte da cani sospetti di idrofobia è consigliabile non abbattere il cane, ma tenerlo in vita sotto custodia per esaminare il decorso della malattia, cosa importante perchè dà modo di accertare se la persona morsicata debba essere sottoposta alla cura antirabbica.

Cesare Battisti commemorato al Sociale

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Ieri sera il teatro Sociale presentava un magnifico colpo d'occhio come nelle grandi occasioni. Si trattava di commemorare il martire trentino Cesare Battisti, che fu commemorato degnamente.

Nel palcoscenico, adornato di bandiere italiane e degli alleati, tra uno sfondo di verde, stava il ritratto di Cesare Battisti sormontato dagli stemmi di Schio e di Trento. Ai lati, ufficiali di tutte le armi e soldati con bandiere di Trento.

Nel teatro avevano preso posto oltre che il Ten. Generale Comandante il.... Corpo d'Armata con altri generali, ufficiali superiori e di stato maggiore, anche parecchie centinaia di ufficiali di tutte le armi, autorità militari, cittadine, cittadini d'ogni ceto.

Alle 21 precise il capitano prof. Achille De Benedetti ha cominciato la sua conferenza e dopo aver ricordato nelle sue vaste linee l'opera mirabile di apostolo e di combattente del Battisti, che come le grandi individualità non si era soltanto formato del mondo una concezione eroica, ma poneva ogni sforzo per sollevare fino ad essa la propria vita, l'oratore ne esamina più minutamente l'attività e nei congressi e nei comizi e nei giornali e nelle Diete e in Parlamento.

Uomo votato ad una sola missione, ogni sua parola, ogni suo atto, ogni suo passo, furono i singoli anelli di una stessa catena.

«Cesare Battisti ha trovato al sommo della sua vita la forca: non è una contingenza, è sua vita la forca: non è una contingenza, è una mèta!» esclama l'oratore tra i consensi del pubblico.

Tutta la sua vita era stata amore di Patria e di umanità, ardore di fede e di sacrifizio — tutta la vita aveva dedicato ad una sola suprema aspirazione. Che cosa poteva donare ad essa di altro, di più se non la vita medesima? E la nostra santa guerra lo ha trovato infatti a più di 40 anni semplice soldato alla cruda esistenza dei nevai e delle trincee e agli assalti eroici di più di una battaglia, dove guadagnava due medaglie al valore e una promozione per merito di guerra e infine lo ha portato alla prigionia, al martirio, alla morte.

Ma il suo spirito non sarà placato fino a che non riposerà nella Patria che egli stesso aveva invocato «patria forte, dove non sieno scherno la verità, la giustizia, l'indipendenza!»

Durante ed in fine della bella conferenza l'oratore fu molto applaudito.

La bella commemorazione non poteva riuscire migliore; ne va data lode a tutti coloro che si prestarono; organizzatori e addobbatori ed in special modo al cav. Silvio Cibin che diede la sua opera d'artista nel ritratto somigliantissimo del martire commemorato.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 59

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— E' inutile, sogghignò il Bey; inutile! Tutti i vostri sforzi per fuggire, saranno vani. Imparerete presto... assai presto che io sono il padrone.

Ma Marjorie continuò a divincolarsi con tanta energia che riuscì a liberarsi dalla stretta e si piantò dinanzi a lui fiera, rossa per la collera e con i capelli in disordine.

Dalle sue labbra frementi uscirono parole di amaro rimpianto
parole di amaro rimprovero e d'indignazione.

Udendole, la collera di Ahmed Bey scoppiò, e, con un'imprecazione, la percosse sulla bocca con la bruna mano ingemmata.

Essa diede un grido... Un grido disperato chiamando aiuto, e il gigantesco servo nubiano entrò precedendo un signore inglese di età media, vestito in bleu, Clements, quegli che era stato al Leone d'Oro di Ashburton il compagno di passeggiata di Underhill.

— Uscite! gridò Amin infuriato alla vista dell'intruso. Che diritto avete di entrare così nei miei appartamenti? Uscite! Aspettatemi e vi farò chiamare.

— I miei affari non ammettono dilazioni, rispose l'inglese, che a Marjorie era assolutamente sconosciuto.

— Non parlate di ciò, ora. Andate e fra qualche minuto vi raggiungerò.

— No, io devo parlare subito in presenza di questa signora, la signorina Colyer, rispose il nuovo venuto: ho da dirvi cosa che vi concerne entrambi e che riguarda pure quel signore che io ho seguito così a lungo, per ordine vostro: Charles Underhill.

— Charles?! esclamò la fanciulla guardandolo sbigottita. L'avete seguito... l'avete spiato....

— Secondo le istruzioni di costui, signorina, rispose Clements.

— Quell'Underhill è un assassino, dichiarò Amin volgendosi a Marjorie. Poi, ridendo, aggiunse: io vi feci promessa, a patto che voi mi aveste raggiunto in Egitto, ma dopo quel che è accaduto quest'oggi, non mi sento affatto in obbligo a mantenerla. La polizia inglese saprà ben presto il suo nascondiglio.

— Che? Sareste capace di far ciò? chiese con ansia Marjorie, pallida come una morta.

— L'ho già fatto. Due ore fa ho spedito un telegramma all'ufficio di polizia di Plymouth. Oramai sarà arrivato.

La fanciulla barcollò, strinse le labbra smorte e sarebbe certo caduta a terra se non si fosse aggrappata al bacino marmoreo della fontana, contro la quale si trovava appoggiata.

Tutto era finito... anche il suo sacrificio era stato inutile!

— Signorina, permettetemi di parlare, seguitò l'inglese. Per due anni io sono stato, come un altro che voi avete conosciuto Richard Marchmont agente di Amin Bey ed egli ci costrinse ad aiutarlo in operazioni alquanto odiose Noi....

— Basta! Uscite! impose Amin al parossismo della collera.

— Non me ne andrò fino a che la signorina Colyer non abbia udito una o due cose, rispose Clements calmo e risoluto. Ricordatevi, Amin Bey, che vi ho visto un minuto fa mentre maltrattavate una donna del mio paese.

— E' la mia fidanzata.

— La vostra fidanzata?! gridò l'inglese stupito. Ed essa dovrà essere vostra moglie?

— Sì.

— Ah! disse Clements seccamente. Sta bene. Ed ora, signorina Colyer, permettetemi di spiegarvi taluni fatti misteriosi. Ricordate che Richad Marchmont vi seguiva spiandovi in tutti i vostri viaggi? Amin Bey nei primi tempi gli aveva dato a credere che desiderava che voi foste salvaguardata da gente non del tutto rispettabile. Senza dubbio ricorderete la vostra susseguente amicizia con Marchmont e la sua tragica fine a Nizza...

— Dove Underhill lo uccise per gelosia, interruppe Amin Bey. E con un riso breve e secco aggiunse: Ma questa sera sarà arrestato.

Marjorie appoggiata sempre alla fontana profumata, tratteneva il respiro.

Giungeva a quando a quando nella stanza il suono dei «tam-tam» e quello monotono delle voci femminili che ripetevano: «Al-lah-hey, Allahey».

— Fortunatamente la polizia francese è ormai al corrente della verità, riprese Clements volgendosi al Bey. Ed oggi, due barcaiuoli nubiani hanno, in mia presenza, fatte delle rivelazioni al capo della polizia di Cairo riguardo alla morte misteriosa di una certa giovinetta che voi avete sposata e condotta per il Nilo sul vostro «dahaibeh».

— Quali rivelazioni? chiese Amin con occhi che mandavano lampi.

— Lo saprete, non dubitate, rispose l'altro ed anzi penso che sarebbe meglio...

— Fermi tutti! esclamò una voce imperiosa, in inglese.

E, un istante dopo, un ispettore della polizia di Cairo, seguito da due agenti indigeni, in uniforme kaki, entrava nella stanza assieme a Cuckoo il dragomanno di Luxor, ed a Charles Underhill.

Per un momento Marjorie rimase immobile non potendo credere ai suoi occhi, ma un minuto dopo, prima che Amin potesse impedirlo, si trovò fra le braccia del suo innamorato.

— Che significa tutto ciò? chiese l'egiziano. Voi... la polizia... nella mia casa!...

— Amin Bey, dovete considerarvi come arrestato per ordine della polizia francese. Avete ucciso a Nizza un inglese a nome Richard Marchmont e si chiede la vostra estradizione, dichiarò l'ispettore.

La faccia dell'accusato divenne livida... egli l'uomo superbo che solo mezz'ora prima si vantava di non essere soggetto a nessuna legge, e che le autorità non avrebbero mai osato protestare qualunque cosa avesse potuto commettere .. egli... arrestato!

— Lasciatemi parlare, esclamò Underhill, che con un braccio sosteneva Marjorie pallida e semisvenuta. Nella notte in cui quest'uomo c'incontrò a Michelcombe mi parve che la sua fisonomia non mi fosse nuova. E poi, pensandoci, mi ricordai di averlo già visto, vestito all'europea, in un caffè di Nizza, in quel giorno stesso in cui mi imbattei casualmente per l'Avenue della Gare, col povero Marchmont. Il giorno dopo che costui ci aveva divisi inesorabilmente incontrai il signor Clements — col quale avevo fatto amicizia ad Ashburton — in una strada di Plymouth, e, non sapendo che egli fosse legato ad Amin Bey, io, disperato, gli feci tutte le mie confidenze. Egli sentendo che voi, Marjorie, eravate costretta a tale abominevole legame e credendo a ciò che io gli narravo circa la accusa che pesava su me, partì subito per Nizza dove fece delle indagini assai accurate che condussero a risultati ben strani.

L'ispettore ascoltava attentamente.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 194 — Conto corrente colla Posta — Martedì 16 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I tedeschi riprendono l'offensiva in Francia

L'urto nemico energicamente sostenuto

Il primo annunzio dell'offensiva

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è stata caratterizzata da attività intermittente di artiglieria, specialmente nella regione di Corcy. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dopo violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono stamane da Chateau Thierry sino alla Main de Massiges. Le truppe francesi sostengono energicamente l'urto nemico su un fronte di circa ottanta chilometri. La battaglia è in corso.

Il rombo del cannone udito da Parigi

Parigi, 15

I giornali segnalano che la scorsa notte l'artiglieria riprese l'attività in parecchi settori essendo il tempo divenuto più chiaro. Nella calma dell'atmosfera i parigini udivano un lontano violento cannoneggiamento.

Riuscita operazione degli inglesi

Londra, 15

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Ad est del Lago di Rickebusch abbiamo fatto avanzare la nostra linea. Abbiamo preso 260 prigionieri. Abbiamo distrutto 2 aeroplani nemici e ne abbiamo perduti tre. Abbiamo gettato 23 tonnellate e mezzo di bombe su accampamenti e su linee ferroviarie, su treni, convogli e su accantonamenti.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La nostra operazione di ieri mattina nel settore di Rickebusch è stata eseguita sopra un fronte di 2000 yards in vicinanza di Ridgowood. Abbiamo occupato una posizione di importanza locale, il cui possesso era stato frequentemente disputato dopo l'avanzata tedesca del 25 aprile. Il nemico sembra sia stato sorpreso. L'operazione è stata coronata da completo successo. Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi ed abbiamo fatto 296 prigionieri. Abbiamo preso anche un certo numero di mitragliatrici ed altro materiale. Le nostre perdite sono state lievi. Durante la notte abbiamo migliorato le nostre posizioni a sud di Villers Breionneux ed abbiamo fatto prigionieri. Le truppe inglesi hanno fatto prigionieri anche in un colpo di mano coronato da successo in vicinanza de l'Avette. L'artiglieria nemica ha manifestato attività a sud di Arras, a nord di Bethune e nei settori di Locre e di Rickebusch.

Il comunicato tedesco

Basilea, 15

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: a sud ovest di Ypres il nemico attaccò ieri mattina dopo forte preparazione di artiglieria e penetrò per lieve tratto nella nostra zona di combattimento. Dalle due parti della Lys durante la giornata attività di artiglieria, che si è ravvivata a sera anche sul resto della fronte.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Fra l'Aisne e la Marna l'attività di combattimento rimase viva. Scaramuccie di fanteria locali a sud di Saint Pierre Aigle nelle valle di Saveiers.

1 milione e 100 mila americani attualmente in Francia

Washington, 15

Il generale March capo dello stato maggiore ha dichiarato alla commissione militare del Senato che le truppe americane attualmente in Francia raggiungono un milione e cento mila uomini. Il generale ha aggiunto che tre armate ciascuna di 250.000 uomini sono in formazione sul fronte. Il trasporto delle truppe continua senza interruzione nello stesso modo che nei mesi precedenti.

L'America dichiarerà la guerra alla Turchia ed alla Bulgaria?

Londra, 15

Il «Times» ha da Washington in data 13 corrente: Il successo delle truppe italiane in Albania è qui seguito col maggiore interesse. L'attenzione che portano gli americani alla campagna albanese aumenta in modo che ha più che giustificato la dichiarazione di guerra fatta dal Presidente Wilson nel lo scorso inverno all'Austria. In alcuni circoli si ha l'opinione, sopratutto dopo l'incidente di Tabris, che si avvicina il momento della dichiarazione di guerra contro la Turchia e la Bulgaria.

Progressi dei francesi in Albania

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 13 corrente dice:

Ad ovest di Doiran le truppe britanniche hanno effettuato con successo un colpo di mano nelle linee bulgare.

In Albania le truppe francesi, proseguendo i loro successi, hanno cacciato il nemico dalla quota 500, dal villaggio di Narta, dalla confluenza della Tomorica e del Devoli e dalla riva destra di questo fiume e si sono impadronite di Gramsi.

Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti sulle retrovie nemiche.

Hertling passerà le vacanze al quartier generale

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Il cancelliere prenderà le vacanze fino alla fine di agosto e si recherà a passarle colla famiglia presso il quartier generale. La cosa sorprende perchè era stata annunciata la sua visita a Vienna che doveva avvenire al principio di luglio per la ripresa dei negoziati per l'approvvigionamento dell'alleanza. Prima di partire per il quartier generale Hertling conferì con Joffe ambasciatore russo.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Luglio

Sull'Altopiano di Asiago reparti francesi eseguirono due colpi di mano nelle linee avversarie di Bertico e Zocchi e nostri nuclei irruppero in quelle a nord di M. Val Bella, catturando alcuni prigionieri. Il nemico reagì con forte azione di artiglieria, che venne efficacemente contro battuta. Fanterie nelle retrovie furono mitragliate dagli aviatori nostri ed alleati.

Fra le pendici sud del Sasso Rosso e la Val di Brenta reparti esploranti avversari spiegarono molta attività vittoriosamente contrastata dai nostri avamposti. Un nuovo tentativo di attacco al Cornone venne respinto. Nella giornata e nella notte il fuoco di artiglieria è stato più vivace a nord del Grappa e nella zona del Montello.

Sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ

Nel settore tenuto dai francesi

Parigi, 15

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice:

Alle ore 23 del 13 luglio un reparto è penetrato nelle organizzazioni nemiche sulle pendici meridionali del Sisemol. Gli elementi austriaci che occupavano le linee sono immediatamente fuggiti, inseguiti dalle truppe francesi che hanno fatto prigionieri. Questi prigionieri appartengono al 307 regg. della 74.a divisione. Nello stesso tempo un altro gruppo ha esplorato la regione di Zocchi sgombrata dal nemico. Malgrado la violenza dei tiri di sbarramento sferrati dal nemico, i reparti francesi sono rientrati al completo. Non vi è stato alcun ferito. La condotta delle truppe è stata come sempre degna d'elogio.

La cooperazione della Marina all'offensiva in Albania

Roma 15

La valorosa ed efficace azione offensiva effettuata gli scorsi giorni dal nostro corpo di occupazione di Albania e dalle truppe francesi che operavano sulla sua destra, è stata validamente appoggiata all'estrema ala sinistra dal la marina.

Il bollettino di guerra del 9 luglio menzionava l'efficace azione di fuoco dei monitori inglesi. Questa fu resa sicura dalle insidie subacquee con l'opportuno impiego di nostre siluranti, dragamine e di altre unità minori che tutte assolsero egregiamente il loro importante compito. Un gruppo di nostre silurante bombardò con molta efficacia la zona litoranea dei dintorni di punta Samana (foce del Semeni), distrusse le opere difensive del nemico e ne disperse i presidi che subirono rilevanti perdite nella ritirata.

Gli idrovolanti fecero utilissimo servizio di perlustrazione e vigilanza nei paraggi ove operava il nostro naviglio ed effettuarono efficaci azioni guerresche di bombardamento spingendosi arditamente su Fieri, Metali ed altre località situate a considerevole distanza dal mare. **(Stefani)**.

L'opera di tutela del nostro esercito per le proprietà del Goriziano

Zona di guerra, 15

Il giornale sloveno «Slovenec» del 15 giugno ha pubblicato un articolo di elogio al modo con cui le proprietà pubbliche e private nel Goriziano furono rispettate durante le operazioni delle nostre truppe in quella regione. Dice l'articolo: «Tutti constatano che gli italiani sono stati molto onesti. Le biblioteche dei francescani, dei salesiani, dei gesuiti, la biblioteca e l'archivio della Curia arcivescovile furono diligentemente chiuse in casse e spedite a Udine per la loro buona conservazione. Lo stesso fu fatto per le proprietà private di qualche valore d'arte, le quali furono tratte in salvo da Gorizia e dai dintorni, come risulta dagli inventari relativi trovati ad Udine. Le biblioteche e gli archivi sono stati ora restituiti ai loro proprietari che ne sono soddisfattissimi. Tutti gli ex voto della cattedrale furono trovati intatti. Possano tutti imitare questo esempio!»

Come è noto, quest'opera di tutela è stata, a suo tempo, diretta da Ugo Ojetti.

L'opera della Marina francese

Parigi, 15

I giornali riproducono le dichiarazioni del ministro della marina Leygues sul mirabile sforzo dei marinai francesi e sui servizi che rendono alla causa degli alleati. Mentre la flotta inglese tiene quella tedesca prigioniera nel Mar del Nord la flotta francese coopera con quella italiana per tenere prigioniera la flotta austriaca, monta la guardia nel Mediterraneo orientale, concorre al blocco delle Potenze centrali e dà la caccia ai pirati sottomarini dai quali la navigazione è ormai quasi liberata.

Leygues enumera i risultati dell'intenso lavoro degli arsenali che forniscono materiali e munizioni in quantità considerevoli mentre la marina possiede fucilieri e cannonieri che sono fieri emuli dei poilus.

Termina dicendo: Questa azione quasi silenziosa ed ignorata della marina non manca di esercitare sugli avvenimenti una irresistibile pressione, così le strade del mare sono libere, le derrate e i materiali arrivano senza ostacoli e gli americani sbarcano a centinaia di migliaia.

Truppe anglo-americane nella Murmania
Il gran Soviet protetto dall'Intesa?

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca reca:

Le truppe anglo-americane hanno occupata tutta la parte settentrionale della ferrovia Murmana compresa Ken. Le autorità del Soviet lasciarono Ufa a causa dell'interruzione della ferrovia Vologda Dugulma per mancanza di truppe. L'ammiraglio inglese, l'ammiraglio francese de la Governant ed il comandante americano emanarono proclami insieme col gran soviet dichiarando che l'occupazione è richiesta dalla tutela delle vite e dei beni dell'Intesa contro i tedeschi, invitando le popolazioni ad appoggiarli anche per preservare alla Russia le regioni del Mare Giallo e dichiarando che il territorio murmano è territorio del gran soviet protetto dall'Intesa.

La rivolta dei socialisti rivoluzionari di Pietrogrado è finita. Alcuni edifici sono stati danneggiati dalle artiglierie. La situazione ad Jaroslaw è grave. Gli czeco-slovacchi dominano tra Celisbinsk ed Omsk.

Cosa significa per la Germania il pegno del Belgio

Zurigo, 15

Si ha da Berlino: La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Poichè furono pubblicate le dichiarazioni fatte avant'ieri sul problema belga dal Cancelliere fu raccomandato dal seno del Reichstag di rendere note, anche perchè sono in relazione con quelle, le dichiarazioni che il Cancelliere fece sullo stesso argomento nel discorso dell'11 luglio. Aderendo a questo desiderio, completiamo il nostro resoconto di quel discorso riproducendone i seguenti passi: Riguardo all'occidente, ora come prima, sta in prima linea il problema belga. Non pensare a prendere il Belgio in duraturo possesso fu nostro proposito dall'inizio della guerra. La guerra per noi, come dissi anche il 29 novembre, fu dall'inizio una guerra di difesa non di conquista. La nostra marcia nel Belgio fu una necessità impostaci dalle condizioni della guerra e parimenti fu una necessità impostaci quella di occupare il Belgio. Il fatto si è che noi stabilimmo nel Belgio un'amministrazione civile assolutamente conforme alla convenzione dell'Aja sulla guerra terrestre. In conformità a ciò introducemmo tale amministrazione in tutti i campi e non credo che l'amministrazione tedesca sia stato uno svantaggio per la popolazione belga. Il Belgio è un pegno in nostre mani per i futuri negoziati. Pegno significa assicurazione contro certi pericoli che si tengono lontani col tenere in mano il pegno. Questo pegno si cede dunque ove solo tali pericoli siano eliminati. Il pegno del Belgio significa dunque per noi che dobbiamo assicurarci nelle condizioni di pace che, come dissi già altre volte, il Belgio non diverrà più un territorio di marcia per i nostri nemici non solo nel senso militare ma anche nel senso economico. Noi dobbiamo assicurarci contro il pericolo di essere ostacolati economicamente dopo la guerra. Il Belgio, per le sue condizioni, la sua situazione e il suo sviluppo dipende assolutamente dalla Germania. Se entreremo in stretta relazione col Belgio nel campo economico ciò sarà anche interamente nell'interesse del Belgio stesso. Se ci riuscirà di giungere a strette relazioni economiche col Belgio, se ci riuscirà accordarci col Belgio anche nei problemi politici che toccano interessi di importanza vitale per la Germania noi avremo con ciò sicura prospettiva di possedere così le migliori assicurazioni contro pericoli futuri che potessero minacciarci dal Belgio e attraverso il Belgio dalla Francia e dall'Inghilterra.

Anche per ciò il Segretario di Stato Kuehlmann era d'accordo. Il Cancelliere tenne quindi il 12 luglio il suo secondo discorso già noto.

La guerra di conquista della Germania
Il discorso d'un socialista al Reichstag

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Nella seduta dell'altro ieri del Reichstag, il socialista indipendente Goyer disse che mai la Germania fece una guerra di difesa. Essa fu mossa da brame imperialistiche ed annessionistiche. La migliore prova si ebbe nelle paci di Brest Litowsk e di Bucarest, dopo le quali continua ancora le sue operazioni di conquista. Ora il partito militarista ed annessionista domina più che mai; esso è l'unico che governi in Germania, esso è l'autore delle suddette paci di violenza. Frattanto la miseria e la fame aumentano. Noi soggiaciamo all'autocrazia militare; approvare i crediti di guerra significa approvare questa autocrazia militare che ci trascina alla rovina. Per amore dell'umanità, a causa di tale autocrazia, per la nostra dignità, per il nostro dovere voteremo contro i crediti.

Il discorso fu accolto con ilarità e clamori dai deputati degli altri partiti.

Thomas difende la sua condotta
dinanzi al consiglio federale socialista

Parigi, 15

Il «Matin» dice che l'ex ministro Thomas era accusato dinanzi al consiglio federale socialista di avere colle sue manovre ritardato l'ora della pace: qualcuno gli disse: «Se quando eravate ministro aveste accolto la lettera dell'imperatore Carlo come si sarebbe dovuto, la guerra sarebbe forse finita oggi».

Thomas molto commosso replicò: «Io ho in me fermissimo il concetto che la pace non era possibile nel 1917». Dopo avere spiegato lungamente le trattative diplomatiche che seguirono il ricevimento della lettera dell'imperatore Carlo, Thomas ha giustificato il contegno di Ribot. Questi, ha detto, ebbe ragione di non comunicare la lettera al consiglio dei ministri poichè il documento gli era stato comunicato sotto il vincolo del giuramento. Thomas ha concluso di non voler rompere l'unità socialista ma ha soggiunto che se fosse impossibile definire una politica di partito bisognerebbe che le varie tendenze si affermassero senza equivoco.

ECHI DEL XIV LUGLIO

Scambio di calorosi telegrammi tra il Re d'Italia e Poincarè

Parigi, 15

S. M. il Re d'Italia ha diretto al Presidente della Repubblica francese il 14 luglio il seguente telegramma:

«Signor Presidente,

Nel giorno sacro alla libertà del mondo civile, e mentre a mantenere inviolato questo prezioso patrimonio umano contendono strenuamente col sangue e col sacrificio la generose nazioni alleate, in questo giorno specialmente mi è grato inviare a lei, signor presidente, ed alla Francia, in nome dell'Italia e mio un fervido saluto di solidarietà ed un augurio di vittoria».

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha così risposto:

«Il cordiale messaggio di V. M., i commoventi indirizzi del popolo romano, l'eloquente discorso dell'on. Gallenga, il magnifico sfilamento del distaccamento italiano fra le ovazioni della popolazione parigina, tutto ha contribuito ad associare l'Italia e la Francia nella celebrazione della festa del 14 luglio. Sono stato felicissimo di firmare all'Hotel de Ville alla presenza degli ambasciatori alleati il decreto che approva la deliberazione che dà il nome di V. M. ad un viale della capitale. Parigi, applaudendo i valorosi soldati italiani, acclamò nello stesso tempo i vincitori del Piave ed inviò i suoi voti ardenti alla nazione sorella».

Il gen. Diaz al comandante le forze francesi in Italia

Berna, 15

In occasione del 14 luglio il generale Diaz ha inviato il seguente telegramma al generale Graziani, comandante le forze francesi in Italia:

«In questo giorno solenne in cui la nazione francese celebra l'immortalità dei principii pei quali lotta eroicamente, sono lieto di rivolgere alle valorosissime truppe francesi che combattono sugli altipiani e all'eminente capo che le comanda il saluto e l'augurio dell'esercito italiano. Il recente ricordo della lotta vittoriosa sostenuta insieme ispira un sentimento di cameratismo sempre più profondo, sempre più intimo, pegno di prosperità e di vittoria, di cui i soldati d'Italia inviano oggi il caloroso attestato ai loro fratelli d'armi di Francia».

Il generale Graziani ha così risposto:

«Ringrazio V. E. per gli auguri che ha voluto rivolgermi per le forze francesi che combattono in Italia. Il ricordo da lei evocato della recente vittoria ispirerà a tutti un sentimento di cameratismo, uno spirito di sacrificio, pegni di nuove vittorie alle quali i soldati di Francia saranno particolarmente fieri di cooperare in avvenire in sempre maggiore intimità coi loro fratelli d'arme italiani».

Le madri dei combattenti italiani alle madri francesi

Roma 15

L'Associazione tra le madri dei combattenti ha inviato alle madri francesi il seguente appello:

Madri francesi!

In questo giorno di festa per la Francia, noi madri italiane inviamo a voi madri francesi la espressione della nostra commossa esultanza per il magnifico valore dei vostri figli, a cui risponde dal Grappa e dal Piave il vittorioso squillo delle armate italiane.

Da questi mirabili esempi di grandezza e di eroismo che ogni antica grandezza scolorano, trarremo noi madri dei combattenti tutta la forza, tutto il coraggio e la fede: sapremo nel contenuto dolore esser degne dei nostri figli.

E oltre lo spazio, o madri francesi, tendiamo a voi le mani fraterne in un indicibile palpito di orgoglio, in una religiosa commozione di riconoscenza per tanto valore.

E il tacito giuramento di odio alla razza infame che ogni diritto, ogni pietà umana, calpestò e derise, e il patto che quell'odio non si cancelli col tempo, ma si tramandi di generazione in generazione a conforto dei morti, a incitamento dei vivi, ci unisca in un vincolo indissolubile, e nel voto che l'immane olocausto dei nostri figli insegni al mondo che a nulla vale la forza bruta e feroce del dominio e della prepotenza contro la divina forza di quell'ideale di Umanità, di Giustizia e di Libertà che, più che di ferro e di fuoco armò nostra gente di un blime slancio di dedizione e di eroismo, di una incrollabile fede nella Vittoria, e per il quale la Storia scrive ora la sua più gloriosa ed immortale pagina.

Viva la Francia o sorelle, Viva l'Italia!

Per l'Associazione Nazionale «Le Madri dei Combattenti» il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale di Roma: *Elvira Cimino — Ersilia Ciglioli — Clelia Panzini — Marzia Rosazza — Emma Lenzi — Ida Baliviera.*

Il telegramma di Wilson a Poincarè

Parigi, 15

Il Presidente Wilson ha così telegrafato al Presidente della Repubblica Poincarè:

«L'America saluta la Francia in questo giorno di commoventi ricordi col cuore pieno di calda amicizia e di devozione alla grande causa nella quale i due popoli sono oggi così felicemente uniti. Il 14 luglio, ha assunto un significato nuovo non soltanto per la Francia ma per il mondo. Come la Francia celebrò il nostro 4 luglio noi celebriamo il suo 14 luglio con la coscienza vivissima della fratellanza della quale siamo profondamente fieri. L'Oceano sembra oggi così stretto tanto la Francia è vicina ai nostri cuori. Noi facciamo questa guerra per rinfrancarci da intollerabili cose ma la facciamo pure per salvare l'umanità. Tendiamo la mano ai grandi popoli ai quali ci siamo uniti e ancora una volta ci consacriamo alla nobile impresa di pace e di giustizia, realizzando le grandi concezioni che elevarono la Francia e l'America ad un posto eminente tra i popoli liberi del mondo. La bandiera francese sventola oggi all'antenna della Casa Bianca e l'America è lieta di salutarla.»

Il viaggio della Missione italiana nell'interno del Brasile

San Paolo (Brasile), **14**

Il viaggio della missione italiana nell'interno del Brasile è giustamente definito da tutta la stampa brasiliana come una marcia trionfale dell'Italia attraverso il Brasile, perchè la missione ha assistito non soltanto ad indimenticabili manifestazioni in diecine di città nell'interno, ove si esaltava la grandezza dell'Italia, ma anche al commovente entusiasmo di immense folle di lavoratori dei campi che giungevano da sterminate distese rurali lungo la via ferroviaria ad acclamare all'Italia al passaggio della missione.

Questa rilevò dovunque l'enorme e crescente prestigio dell'Italia intensificato in quest'occasione. Le popolazioni italiane e brasiliane si sono fuse in un unico ed entusiastico sentimento per celebrare l'alta funzione dell'Italia per la garanzia della civiltà mondiale nel presente conflitto. La missione constatò che tali sentimenti sono diffusissimi in tutto il Brasile fino alle remote regioni dell'interno, ove ogni classe della popolazione gareggiò nel dimostrarle la sua ammirazione e il suo amore per l'Italia, il cui aumentato prestigio si riflette sull'elevamento delle grandi e numerose colonie di lavoratori italiani.

L'arrivo della missione avvenuto in un momento particolarmente favorevole ha prodotto un'esplosione di affetto verso l'Italia, il cui risultato immediato è stato un enorme accrescimento di prestigio dei lavoratori italiani e il riconoscimento solenne da parte delle autorità e delle libere rappresentanze brasiliane dell'alta importanza del lavoro italiano nel costituire la grandezza e la fortuna del Brasile.

I maggiori giornali hanno commentato il successo della missione italiana dicendo che essa ha reso un inestimabile servigio morale e politico alle intime ed affettuose relazioni dei due popoli e alla causa dell'italianità, esaltando ed affermando il prestigio nella colonia italiana.

Parlando dell'on. Luciani, i giornali rilevano che la sua missione è stata un'alta consacrazione della sua personalità e dicono che le sue doti conquistarono tutti gli italiani e suscitarono deferenza, simpatia, ammirazione nei brasiliani. Egli lascia dietro di sè una incancellabile affettuosa simpatia verso l'Italia.

Merita essere calorosamente segnalata l'alta e grande cortesia delle autorità brasiliane centrali e locali che gareggiarono nell'offrire una suntuosa ospitalità alla missione. Furono messi a sua disposizione treni speciali su ogni linea e furono organizzati grandiosi ricevimenti. Una significante dimostrazione di cortesia fu data dal Governo brasiliano, il quale designò una alta personalità, il ministro della agricoltura, per accompagnare la missione nel suo viaggio.

Oltre a numerosissime città, la missione italiana visitò Fazzendas, nuclei coloniali, proprietà agricole private, case coloniche, percorrendo sterminate distese con ogni mezzo di locomozione, stabilimenti industriali ed officine di connazionali, piccole proprietà agricole italiane, edifici scolastici, collegi, ospedali, asili, municipi, non tralasciando mai in nessun luogo di prendere contatto con tutte le società ed enti italiani.

Per un più efficace controllo sugli esercizi pubblici

Roma, 15

Il Ministro per gli approvvigionamenti e i consumi ha diretto ai prefetti una circolare nella quale sono opportunamente illustrate le norme concernenti la disciplina degli esercizi pubblici nei quali si somministrano alimenti, dal decreto luogotenenziale 12 dicembre 1916 che è la fonte principale delle disposizioni restrittive in materia al decreto ministeriale 6 giugno 1918 che regola in modo più efficace il controllo sui prezzi.

Si è avuto occasione di notare che i divieti circa il consumo delle vivande nelle trattorie, negli alberghi ecc. non sempre sono adeguatamente rispettati, sia per le difficoltà di una utile vigilanza, sia per lo interesse che gli esercenti hanno di soddisfare le richieste dei clienti anche a costo di incorrere nelle penalità stabilite dalla legge.

Per ovviare a questo inconveniente, che si risolve in una condizione di privilegio per quelli che possono spendere di più, la circolare richiama l'attenzione dei prefetti sulle limitazioni vigenti, specie per quanto riguarda il numero delle pietanze, la somministrazione del dolce e il consumo della carne, e dispone che la vigilanza, affidata sopratutto alla autorità di P. S., sia assidua ed effettiva, senza eccessi ma col più scrupoloso rispetto allo spirito di tutte le disposizioni in materia annonaria, diretto a non creare sacrifici inutili ma a rendere uguali per tutti i sacrifici indispensabili.

La circolare infine spiega il compito della commissione comunale istituita con il recente decreto 6 giugno per la determinazione dei prezzi normali delle vivande che si somministrano nei pubblici esercizi. E' facile intendere che non si tratta qui di fissare una tariffa di giusti prezzi, perchè spesso non è possibile determinare il giusto prezzo nelle mutevoli condizioni del mercato e le diversità a volte fortissime da luogo a luogo e da genere a genere, ma di stabilire un controllo per prevenire e reprimere eccessi ed esorbitanze. Questo controllo giova sia ai consumatori sia agli esercenti e perciò è da desumersi che il decreto, applicato con giusto metodo, raggiunga pienamente il suo fine.

Alle istruzioni contenute nella circolare fa seguito la raccolta delle norme più notevoli concernenti gli esercizi pubblici per modo che l'autorità ha insieme la raccolta delle disposizioni ed un utile commento che le coordina e le illustra.

Una notizia insussistente

Roma 15

Alcuni giornali riferiscono di un preteso ricevimento che sarebbe ieri avvenuto a Milano al Credito Italiano alla presenza di persone, a cui il senatore Beranger avrebbe indirizzato parole relative od argomenti finanziari.

La notizia è del tutto insussistente. *(Stefani)*.

Il processo pel disastro della "Brin,,

Roma 15

L'udienza viene aperta alle ore 8.30.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato Carpi soldato di cavalleria.

Prima del 1913 — egli dice — conobbi a Milano in una casa equivoca una certa Giacometti. Disertai ed andai con lei a Zurigo.

Nel 1914 tornai a Milano ed andai nello studio di mio cugino l'avv. Levi, e gli rubai tremila lire. Per questo fui condannato a sei mesi e per la diserzione ebbi l'amnistia e tornai al reggimento.

Nel 1915 tornai a disertare e mi recai in Austria dove fui arrestato. Un ufficiale austriaco mi propose di tornare in Italia ad esercitarvi lo spionaggio. Non accettai la proposta e così fui mandato a Gratz dove feci conoscenza con altri detenuti i quali mi consigliarono di accettare la proposta fattami dall'ufficiale austriaco.

Allora scrissi a quell'ufficiale austriaco e ad un generale accettando la proposta. Liberato dal carcere, con un passaporto falso tornai in Italia dove passai per un disertore austriaco e mi venne ordinato di andare a Rovigo. Mi recai invece prima a Milano e poi a Parma.

Riconosciuto venni arrestato e condotto alle carceri di Venezia ove conobbi il Moschini.

A lui narrai le mie avventure in Austria ma mai gli proposi nè di associarsi a me nè di commettere azioni criminose.

Rinviato al Reggimento venni trasferito a Nola e conoscendo il tedesco fui destinato a guardia dei prigionieri.

Parlai del postino che mi dava noia, al Moschini, però non lo istigai a sopprimerlo.

Nel 1916 disertai di nuovo per andare a Milano ove iniziai una serie di truffe. Venni arrestato e seppi che il Moschini mi aveva denunciato.

Il Carpi narra come a Milano gli fecero incontrare in carcere il Moschini, il Bartolini ed un soldato del 68. Regg. Fanteria i quali finsero di avere piani importanti di guerra da vendere. Il Moschini mi disse di avere fatto saltare in aria la polveriera di Boffaluto.

Compresi — dice il Carpi — che si trattava di stupidaggini e gli obbiettai che non a caso ci eravamo ritrovati tutti e tre in una stessa cella.

In conclusione al Moschini detti ad intendere un cumulo di bugie.

I denari che mi giungevano erano spediti dalla mia amante e non da emissari austriaci. Nulla ho fatto contro il mio paese.

A domanda del Presidente, dice di avere conosciuto un ufficiale austriaco che gli fece vedere degli ordigni infernali che servivano per fare saltare in aria polveriere, navi etc.

Presidente: Avete avuti denari dall'Austria?

Carpi: Ebbi seicento corone e non mi mandarono altro.

Quando fui interrogato dalla commissione d'inchiesta per l'affondamento della «Leonardo da Vinci» dissi di essere sempre in relazione con ufficiali austriaci dai quali ricevevo denaro. Anche questo è una bugia.

Nega di aver parlato del disastro della «Benedetto Brin» ma di una nave di cui non ricorda il nome.

Presidente: Scrivendo al Moschini usavate un linguaggio convenzionale?

Carpi: Nossignore.

Il Carpi continua a negare a tutte le domande che gli rivolge il Presidente e dice che in istruttoria al giudice istruttore ha detto sempre un cumulo di bugie.

Presidente: Quando saltò in aria la «Benedetto Brin», dove eravate?

Carpi: Ero a Bologna al mio reggimento e non mi allontanai che per un giorno soltanto per andare a Milano.

A domanda del Presidente risponde che il Moschini gli disse di essere anarchico e che avrebbe fatto saltare in aria non una ma venti navi.

Dice di aver conosciuto a Parma il Mario Azzoni nel 1911 e ammette di averlo invitato in caserma per cose urgenti da comunicargli.

Presidente: Cosa sono queste comunicazioni urgenti?

Carpi: Erano per combinare il furto di una motocicletta che si trovava in caserma, e non per altro.

Ad altre domande dice essersi appropriato di denari spediti ai prigionieri a Nola.

Nega di avere stabilito un linguaggio convenzionale con un cadetto austriaco prigioniero.

L'imputato continua a rispondere alle contestazioni del Presidente, dicendo di aver inventato un cumulo di menzogne a tutti ed in ogni tempo.

Il Presidente legge alcuni brani di lettere amorose del Carpi. In una di queste la sua innamorata dice che il suo indirizzo era Hotel Berthonoff, a Zurigo.

A domanda del Presidente, dice che forse un'altra ragazza con lo stesso cognome della sua innamorata si era recata in questo Hotel a Zurigo.

P. M.: Di quale nazionalità è la Giacometti?

Carpi: Svizzera.

Continua quindi a rispondere in modo vago ed indeciso alle contestazioni del Presidente, riguardanti sempre alcune frasi contenute nelle lettere amorose.

Anche il P. M. rivolge alcune domande all'imputato riguardo una lettera.

I difensori osservano che nell'originale della lettera manca mezzo foglietto e così si possono spiegare molte incongruenze che vi sono contenute.

Carpi spiega poi circostanze riguardanti il furto di un'automobile compiuto a Milano assieme all'Azzoni.

Nega di aver detto all'Azzoni di attendere denaro dalla Svizzera per compiere affari.

A domanda dell'avvocato difensore dell'Azzoni, spiega come nelle carceri di Milano abbia parlato con il Bartolini dell'Azzoni.

Gli vengono rivolte altre domande e poi viene fatto rientrare nella gabbia.

E' quindi fatto uscire il Bartolini per le contestazioni.

Il segretario legge l'interrogatorio reso nel periodo istruttorio.

Il Presidente gli contesta alcune frasi di una lettera scritta al Moschini.

Il Bartolini risponde di averle scritte per far parlare il Moschini e rendere quindi un servigio alla patria.

Dopo altre domande l'udienza è tolta alle ore 1.15 e rinviata a domani.

Diaz agli orfani di guerra

Roma 15

Al telegramma del presidente del Comitato nazionale per gli orfani di guerra diretto al Comando Supremo è stato così risposto: «L'esercito vittorioso accoglie con gratitudine profonda il nobilissimo auspicio inspirato a così alto sentire e a così fervido amor di patria. — Generale Diaz».

Due idrovolanti italiani volano su Nizza

Nizza, 16

Due idrovolanti italiani al momento del concerto hanno volato sui giardini pubblici salutati dalle acclamazioni di una enorme folla.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 MARTEDI' (197-168) — Madonna del Carmine:

Sul monte Carmelo verso il sec. X, S. Simeone stabilì la propria dimora e fabbricò in una chiesa che dedicò alla Madonna del Carmine.

SOLE: Leva alle 5.40 — Tramonta alle 20.54

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle 14.6 — Tramonta alle 0.20 del giorno dopo.
L. N. 18 — P. Q. il 16

Temperatura di ieri: Massima 29 — Minima 21.2

17 MERCOLEDI' (198-167 — Santa Marina

SOLE: Leva alle 5.41 — Tramonta alle 20.53

LUNA: Sorge alle 15.9 — Tramonta alle 0.49
P. Q. il 16 — L. P. il 23

Una piccola esposizione di guerra
Simpatica dimostraziona d'affetto ai nostri soldati

Nella mattinata di ieri, trovandosi di passaggio per Venezia una piccola parte del bottino di guerra preso al nemico dai nostri baldi, valorosissimi soldati di terra e di mare, s'improvvisò — si può dire — una esposizione di trofei e di bottino di guerra.

Una grande scritta esposta al pubblico indicava: «Materiale di guerra tolto al nemico (2-6 luglio) tra Sile e Piave nuove dai bersaglieri della...... Brigata (17-18) coadiuvati dai compagni del 7. ciclisti e la marinai.

Nella mattinata chiara di sole, presenti alcuni plotoni di prodi combattenti, questi vennero fatti segno a grandi dimostrazioni di affetto e di simpatia dai presenti; manifestazione entusiastica, quando, al suono della banda militare i valorosi bersaglieri sfilarono di corsa.

La bella cerimonia si svolse sul piazzale dei giardini pubblici di fronte l'Esposizione.

Presenti moltissime autorità civili, militari: l'ammiraglio, il Prefetto, il Sindaco, i consoli alleati, moltissimi ufficiali di terra e di mare, diverse signore.

Pronunziarono brevi parole il Sindaco, a nome di Venezia, e il generale Petitti.

Il sen. co. Filippo Grimani così si esprime:

«I trofei di guerra che il valore italiano ha eroicamente strappato all'eterno nostro nemico fa balenare innanzi a noi, colla splendida vittoria delle nostre armi, la salvezza di Venezia che da tanto tempo era oggetto della cupida brama dell'invasore.

Da otto lunghi mesi l'austriaca rabbia andava concentrando intorno a Venezia le formidabili sue insidie, finchè alla metà di giugno irruppe in quella offensiva che, contenuta dapprima con mirabile ardimento dall'Esercito e dalla Marina, dai capi valorosi sino all'ultimo soldato, sino all'ultimo marinaio, fu poi risolutamente e irremissibilmente respinta, e il nemico dovette ripassare quel Piave che fu e resterà memorando e insuperabile baluardo contro ogni e qualsiasi conato.

Venezia, calma e serena anche quando il rombo dei cannoni e il lampeggiar delle nostre armi facevano intravedere tutta la gravità e l'ampiezza dell'immane battaglia, ha sempre serbato integra e viva la fede nella vittoria. E la vittoria è giunta splendida e tale da assicurare che la nemica ira non avrà più a prevalere.

Come per questi trofei di guerra si riafferma la vittoria delle nostre armi, così dinnanzi ad essi Venezia rinnova l'attestazione della sua gratitudine a quanti, sieno essi gli eroici duci o i non meno gloriosi fanti e marinai, ebbero parte nella sua salvezza, e riassume il sentimento suo nel grido che erompe dalla sua anima: Viva l'Italia, Viva il Re!»

Prende quindi la parola il gen. Petitti comandante del corpo d'armata: esalta la virtù dei suoi soldati e la storia gloriosa del Corpo d'armata, inneggia alla resistenza e alla controffensiva del basso Piave.

I soldati — egli esclama — sentivano la bellezza e la forza suggestiva di Venezia: il Comando non dubitò dell'esito.

Narra della cacciata degli austriaci al di là del Piave: la conseguente conquista di settanta chilometri quadrati. Tributa lode a tutti i combattenti: bersaglieri, artiglieri, marinai. Dalla vittoria del Piave trae auspicio per future vittorie verso l'altro fiume che ci attende.

Porge quindi un saluto al comandante Starita, che nel novembre 1917 si trovò solo con un manipolo dei suoi eroici marinai e con pochi territoriali a reprimere l'avanzata austriaca sul basso Piave.

I due oratori sono lungamente applauditi.

I presenti si soffermano a visitare i vari pezzi: cannoni, mitragliatrici, fucili, elmetti contornati di fiori: dodici cannoni e quasi tutte le mitragliatrici, sono stati presi dal 18.o bersaglieri, altri quattro dal 7.o battaglione bersaglieri ciclisti. A guardia dei pezzi stanno baldi bersaglieri che li conquistarono.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico per qualche giorno.

*

Dopo la patriottica cerimonia, i musicisti della gloriosa brigata si diressero in Piazza San Marco.

La Piazza era immersa nel sole — mezzogiorno non era lontano —: dalla parte del campanile un po' d'ombra.

E all'ombra della nuova torre, sorta là dove era la torre gloriosa, ultracentenaria, i giovani bersaglieri — esuberanti di entusiasmo e di vita —, degni eredi delle glorie avite, fecero echeggiare sonoramente, allegramente, le loro marce di guerra.

La notizia dei bersaglieri a Venezia si sparse per la città fulminea.

Alle 18.30 Piazza S. Marco era gremita. La banda di un reggimento di fanteria eseguì prima un pezzo d'opera, ma non appena terminato, arrivò di corsa una fanfara dei bersaglieri, che fece il giro della piazza, fra grandi acclamazioni, seguita da un'altra fanfara di bersaglieri, questa pure fatta segno a clamorosi applausi. Si grida: Evviva i bersaglieri, Evviva Lamarmora, Evviva i salvatori di Venezia!

La gente va a gara per offrire denaro, bibite, fiori, sigarette. E' una festa questa per i bravi baldi eroici bersaglieri nostri che ridono e paiono felici. Tra ufficiali e soldati si nota grande affiatamento: la guerra li ha affratellati.

Sopraggiunse una nuova banda: quella del Presidio che, salita sul palco, incomincia un pezzo del *Nabucco*: ma il pubblico chiede a gran voce gli inni nazionali: si succedono così la Marcia Reale, gli inni di Garibaldi, di Mameli, la Marsigliese, gli inni Inglese e Americano, accolti da fragorosi applausi.

Le due fanfare dei bersaglieri formano a loro volta in Piazza due circoli, intonando marce che suscitano grandi acclamazioni.

Il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, coll'assessore conte Donà dalle Rose, si avvicina al primo circolo dei bersaglieri, calorosamente stringendo la mano al maestro Filacchiore, rallegrandosi vivamente con i bersaglieri. Ordina che ad essi sia distribuita della birra, che viene portata dai camerieri dei caffè di Piazza: le acclamazioni continuano; fiori sono buttati ai bersaglieri che sorridono ringraziando. I militari adornano i loro strumenti con dei fiori. La scena si ripete nel secondo circolo della banda dei bersaglieri diretta dal maestro Vitali; anche qui sindaco e militari vengono salutati gioiosamente con getto di fiori e con grandi evviva.

La banda di fanteria, diretta dal maestro De Carli, esegue pezzi d'opera e marcie applauditissime. Tra il susseguirsi di marce e grida esultanti, salito su di una sedia il conte Zavagli pronuncia brevi e calorose parole d'occasione.

Il generale...... il quale è con il tenente colonnello..... il comandante Starita, il comandante Rizzo e moltissimi ufficiali di terra e di mare sono fatti segno a grandi feste.

E' l'anima di Venezia che vibra accendendosi di entusiasmo, acclamando i salvatori della nostra città.

Alle 20.30 la Piazza era ancora gremitissima, finchè venne dato l'ordine alle fanfare di rientrare in caserma. Di corsa i bersaglieri attraversano altre due volte la Piazza, tra rinnovate entusiastiche acclamazioni. Se ne andarono, seguiti da innumerevoli battimani, e grida di evviva i bersaglieri.

[...]

veniva proposto per

Il servizio dei vaporini
da Riva Schiavoni a Lido

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna avvisa che a datare da oggi e fino a nuovo avviso verrà ripristinato l'approdo dei Giardini ed intensificato il servizio con un secondo vaporino lungo tutta la linea Riva Schiavoni-Veneta Marina-Giardini-Livo e viceversa.

Questo secondo vaporino ferà servizio:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7.30 alle ore 11.30 e dalle ore 15.30 alle ore 19.30.

Da Lido dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 20 in corrispondenza coll'apertura e chiusura dei Giardini.

Le partenze dei vaporini durante il servizio intensificato si succederanno ad ogni mezz'ora sia da Riva Schiavoni che da Lido.

Durante il servizio con un solo vaporino non verrà effettuato l'approdo ai Giardini e vigerà l'orario attuale.

Una solenne manifestazione di fede e di patriottismo

Il vasto e storico tempio di S. Maria del Carmine ha raccolto per sette giorni uno stuolo di cittadini, attratti dalla parola semplice e sapiente del benemerito concittadino, Mons. Giuseppe dei Conti Sanfermo, Missionario Apostolico. La venerazione che il popolo veneziano dimostrò sempre alla Vergine del Carmine, diè origine ad una bella manifestazione di fede e di amor patrio nel pomeriggio di domenica. Il tempio era affollatissimo, stipato perfino sui gradini degli altari: popolo accorso per tributare alla Vergine l'omaggio di ringraziamento per la incolumità di Venezia durante le terribili e barbariche incursioni aeree del nemico e per la recente vittoria riportata del nostro esercito.

Dopo brevi orazioni, salì al pergamo l'illustre Missionario; con parola chiara ed elevata mostrò come la Vergine abbia sempre protetto la nostra Patria ed in particolar modo la nostra città, ricordando quali e quante grazie ottenne il popolo di Venezia mercè la protezione di Maria, invitò i fedeli ad implorare la vittoria alle nostre armi e la pace al mondo intero.

Alla fine del discorso s'iniziò la solenne processione nell'interno della Chiesa, che riuscì assai commovente; la Immagine sorridente della Vergine, assisa nel suo trono, incedette lentamente, sorretta da braccia valorose di nostri soldati, mentre l'organo accompagnava le sacre litanie a voce di popolo.

La bella cerimonia si chiuse con la invocazione ai Santi protettori veneziani e col triplice e fatidico grido ripetuto da tutto il popolo commosso «Viva Maria».

Lode speciale va data alla benemerita Commissione, che unitamente col Parroco seppe preparare con zelo ogni cosa; la festa lasciò in tutti dolce ricordo.

Altra decorazione al maggiore Juris

Nelle recenti vittoriose azioni, il generale comandante la ... Divisione di fanteria ha rilevato l'opera intelligente ed attiva prestata dagli ufficiali ed il lavoro continuo, paziente, volonteroso prestato anche in zona sotto il tiro nemico, dalla truppa del ... Battaglione, comandato dall'egregio nostro concittadino maggiore Juris cav. Giuseppe, segretario aggiunto del Comune di Venezia: Sappiamo che con brevetto 8 corrente il maggiore Juris è stato decorato della «croce al merito di guerra».

Vivissime congratulazioni all'egregio maggiore, già decorato per altri atti di valore.

Un valoroso tipografo

Il sergente veneziano Zangrando Pietro, tipografo, figlio d'un operaio del nostro Arsenale, è caduto da prode sul basso Piave, combattendo strenuamente in difesa della sua città. Era mitragliere e fu ucciso mentre con la sua arma spazzava il terreno dagli austriaci. Per il suo indomito valore è stato proposto per la medaglia d'oro.

Alla memoria dell'eroico giovane vada la gratitudine dei veneziani.

Esami alla Scuola della medaglia
Una borsa di studio

Il Ministero del Tesoro ha aperto un concorso per esami per l'iscrizione di 12 allievi nella R. Scuola dell'Arte della Medaglia per il biennio 1918-1919, 1919-1920 per il conferimento di una borsa di studio annuale di lire 1200.

Le domande su carta bollata da L. 2 debbono essere inviate al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro) entro il 30 settembre 1918.

Per maggiori schiarimenti gl'interessati possono rivolgersi alla Segreteria del R. Istituto di Belle Arti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccettuato i giorni festivi.

Beneficenza

Il capitano commissario Giovanni Serafin offre alla Croce Rossa lire cinque nell'anniversario della morte di Luciano Bella.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare
II.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente elenco L. 15.076.95.

S. Tenente Spisani Sarro L. 26; Successori Pietro Granziotto 50; Ditta Fasoli e C. 60; Ing. Luigi Rebosato 50; Ufficiali Ufficio Genio Militare di Chioggia 30; Dottor Gaddo Donatelli 10; Carlo e Carola Ratti 20; Trentanaglia ing. Primo 100; Baronessa De Mallet (a mezzo colonnello Omati) 100; Marco ed Emma Levi 50; Contessa Nina Ottolenghi Levi 50; Giuseppe Caberlotto di Milano 50; Ettore de Griffi di Milano 50.

—Raccolte dalla clientela del Caffè Trovatore (I nota) L. 45 e precisamente: Carlon Osvaldo L. 0.50; N. N. 1; Manzatti Enea 1, Pasquale Zannini 2; Ronzanelli Giuseppe 1; Gius. Bortisan 0.50; Pietro Diodà fu Gio. Batta 2; N. N. 1; Morassutti Luigi 1; Fabbi Germano 1; Toffano A. 5; Luigi Toso 2; Adele da Burano 1; Ratti Luigi d. Ponteselli 1; Battista Gasparini 2; Spalmach Ant. 1; Sambo Antonio 1; G. de Zuccato 1; G. B. Fiorio 5; Stella Attilio 2; Pernaro Emilia 2; Ceroni 1; N. N. 2; ing. E. Pendini 1; Baratto 1; Ravà 2; Bazato Emilio 1; Santorella 1; Gottardi 1; Attilio De Paoli 1.

Raccolte fra gli impiegati dell'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici L. 28 e cioè: Chiussi Filiberto 5; Pian Lodovico 2; Zampieri Aristide 2; Miotto Ang. 2; Puron Raimondo 2; Piovesan Aless. 2; Forcolin Gius. 2; Vianello Romano 2; Caramello Epifanio 2; Donaggio Ermen. 2; Donzello Emilio 2; Favero Luigi 2; Signora Noemi Didan di Bellaria 10; Sorelle Melorcini di Bellaria 30; comm. Aldo Jesurum 200.

Raccolte fra il personale Alberto Bella Venezia L. 56.30 e precisamente: Attilio Boggio L. 5; Angelina Bon 5; Giulia Croi 10; Tersiglia Canei 2; Cosmo Emilia 0.50; Crestan Luigia 2; Gastaldello Maria 0.30; Seguto Stella 1; Marozzo Lucia 0.50; Del Maschio Giovanna 5; Sorgato Giacomo 0.50; Del Maschio Fiorina 5; Scumanich Amelia 0.30; Dureghello Giov. 1; Marinzo Ida 2; De Fort Cecilia 2; Levi Cecilia 2; Feltrin Luisa 1; Cardazzo Emma 1; Locatelli Filomena 5; Micaglio Carlotta 5.

Ditta Fratelli Cipollato (I. offerta) lire 50; Giardino d'Infanzia «Elena Comparetti» 7; Dell'Antonio Giacomo (per ricordare l'anniversario della sua signora Maria Dell'Antonio) 20.

Raccolte dal Negozio Privative S. Giacomo dall'Orio a mezzo signora Speranza, I. offerta, L. 25.60; Commesse Latteria Barone Bianchi 5; Facchinetti Giuseppe 6.

Mensa Ufficiali Presidio di Venezia Lire 173 e precisamente: Tenente colonnello Schezzi L. 5; capitano Giannini 4; rag. geom. Orzali 4, rag. geom. Albanesi 5; tenente Borghesini Scarabellin 5; sottotenente Lupelli 5; maggiore Ugueri 5; N. N. 6; tenente colonnello Jessia 5; capitano Tesio 5; tenente Cappellari5; sottotenente Tutino 5; sottotenente Mangiarotti 5; aspirante Gigante 5; sottotenente Volpato 5; tenente Bellini 5; I. capitano Majoli 5; tenente Gajani 5; tenente Boldi 5; sottotenente Osellador 5; sottotenente Lo sacco 5; tenente di vascello Colappioni 5; sottotenente Beccaro 5; sottotenente Prandi 2; tenente Russomando 5; aspirante Bagolini 2; aspirante Mortillaro 2; tenente colonnello Gigli 2; I. capitano Bapeconti 2; sottotenente Marradi 2; tenente Jaccarino 6; I. capitano Buttaro 2; tenente Calzolari 5; tenente Barsanti 5; sottotenente Zucchini 5; tenente Garofani 5; capitano dott. Strina 6; capitani Cera Grimaldi 5; tenente Andreallo 5.

Raccolte dal Caffè Ortes L. 80 e precisamente: Contessina Brandolin L. 20; Co. Giov. Brandolin 10; E. N. 5; N. Omassini 5; Giardomenini 5; R. F. 2; Marco Notarbartolo 5; A. D. 5; rag. N. N. 5; P. B. 5; Ortes Sante 2. offerta 2; N. N. 3; Mazzoleni Giov. 5; N. N. 3.

Raccolte a mezzo del «Gazzettino» Lire 249 e precisamente: Signora Emilia Charmet Padovan 100; comm. Pietro Favesi 10; Acerbi A., Bisio M., Rossi A., Cargnelli N., Dalla Porta A., Fossetta E. lire 12; Virginia Violini ved. Avezù 5; Soldato Frioni Michele 1; Capostazione di Chioggia sig. Otti 10; Ernesto e Rosina Grazia dei da Torino 25; Caduto da Mestre 5; Ferdinando Ronig da Ferrara 5; sottotenente Natale De Marchi che, ferito, ebbe la gioia di abbracciare il padre, offre lire 20; G. Bianchi a nome dei Gestori ed Agenti degli spacci comunali di farina 8; Preside e Professori RR. Istituti Tecnico Nautico «Paolo Sarpi» 48 (quest'ultime raccolte alla chiusa della seduta finale, dopo gli esami della sessione estiva: a principio della seduta il chiarissimo sig. Preside prof. Macchiati ricordato con nobili parole le gesta di terra e di mare dei nostri valorosi soldati, promosse molto opportunamente la sottoscrizione come atto di riconoscenza e di fede verso di essi; Alfonso e Irene Abruzzese 20.

Totale generale L. 16.715.85.

Il Cinema Teatro Goldoni Prò Mutilati

La Direzione del Cinema Teatro Goldoni ha voluto destinare con patriottico e generoso pensiero, l'intero incasso della giornata di oggi Martedì a beneficio dell'Associazione Regionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra. Il programma comprenderà il magnifico dramma storico patriottico «La forza della coscienza», interpretato da Ermete Zacconi, mai finora proiettato a Venezia, con accompagnamento d'orchestra.

Siamo certi che i cittadini tutti vorranno intervenire a questo spettacolo di eccezionale valore e concorrere così alla brillante riuscita della nobile iniziativa del Cinema Teatro Goldoni.

Le proiezioni si seguiranno ininterrottamente dalle ore 15 alle 22. I biglietti sono in vendita presso l'Associazione tra i Mutilati, oppure al Camerino del Teatro.

L'ingresso sarà libero per tutti i Mutilati.

Opuscoli di propaganda

La Libreria Editrice Nazionalista di Milano ha iniziata la pubblicazione di una nuova serie di opuscoli destinati ai combattenti. Ne sono usciti i primi tre: Prof. Orio «Ai Soldati e Marinai d'Italia»; E. M. Baroni «Cesare Battisti»; S. Stringari «Nazario Sauro».

Il prof. Mario Marinoni

Il prof. Mario Marinoni, professore di diritto internazionale nella R. Università di Modena venne, in questi giorni, promosso professore ordinario nella stessa Università. Congratulazioni.

Un borsellino che cambia padrone

Il giorno 8 u. s., certa Montanier Rita fu Giuseppe, di anni 28, abitante in calle del Megio 108, dimenticava nello spaccio comunale per la vendita del latte a San Rocco, il proprio borsellino contenente 20 lire e alcuni documenti.

Accortasi dopo mezz'ora circa, ritornava e chiedeva alla dirigente dello spaccio Gasparini Giovanna, se lo avesse trovato.

Questa dichiarò infatti, che sul banco era stato da lei stessa rinvenuto ma che, avendo chiesto ai presenti di chi fosse, un uomo, certo Squassato Pietro fu Angelo, di anni 57 abitante a S. Croce 578, si faceva avanti dichiarando essere il borsellino di sua proprietà.

La Gasparini in buona fede glielo consegnò, tanto più che lo Squassato era un suo cliente.

La Montanier denunziò il fatto all'autorità giudiziaria.

Premi ai Comitati
pro invalidi di guerra

Il Bilancio della riuscitissima esposizione nazionale industriale del giocattolo e del gioco che ebbe luogo lo scorso anno in Venezia, malgrado il periodo non facile in cui si svolse (settembre-ottobre), s'è chiuso con una notevole attività di cassa. Parte di questa la benemerita Presidenza l'ha destinata alla istituzione di un *Salon* dei giocattoli e giochi da tenersi in Venezia tosto che le condizioni lo permetteranno. L'altra parte, e precisamente L. 1500, venne destinata, con patriottico intendimento, all'istituzione di alcuni premi da conferirsi a quelli fra i Comitati pro invalidi di guerra che abbiano esposto i propri lavori alla Mostra di Palazzo Chigi e che abbiano dimostrato di meglio intendere la finalità loro nel fare produrre oggetti utili, di assorbimento sicuro, di consumo continuativo e di buon gusto, siano questi artistici o meno.

Tale somma è stata versata dal presidente comm. Beppe Ravà nelle mani di S. E. il barone Morpurgo, perchè personalmente o a mezzo di apposita Commissione venisse ripartita in due o tre premi da conferirsi ai primi tra i migliori Comitati espositori. S. E. Morpurgo, invitò, ed ebbe immediata, cordiale adesione, il senatore conte Enrico di San Martino, presidente della Federazione tra i Comitati pro invalidi di guerra, il comm. ing. Luigi Belloc, Ispettore Generale dell'Industria, e il comm. prof. Giovanni Loriga, Ispettore capo del Lavoro, a costituirsi in commissione per l'aggiudicazione dei premi.

Il lodevole, encomiabilissimo scopo che si prefigge la Presidenza dell'Esposizione Veneziana sarà così raggiunto nel mondo migliore.

*

La lettera diretta dal comm. Beppe Ravà a S. E. il bar. Morpurgo è la seguente:

«Eccellenza,

In questi giorni è stato chiuso il Bilancio dell'*Esposizione Nazionale Industriale del giocattolo e del gioco* che l'Eccellenza vostra ci fece l'onore di inaugurare a Venezia quale illustre Rappresentante del Governo.

Malgrado il periodo certamente non facile (settembre-ottobre 1917) durante il quale l'Esposizione restò aperta, il Bilancio suddetto chiude con qualche attività di cassa. Parte di questa noi abbiamo destinata alla istituzione di un *Salon* dei giocattoli e giochi da tenersi annualmente a Venezia tosto le condizioni di guerra lo consentano, nel periodo di Natale all'Epifania.

L'altra parte d'attività, e precisamente lire 1500, su mia proposta, la Presidenza ha deliberato di destinare all'istituzione di alcuni premi da conferirsi a quelli fra i Comitati pro invalidi di guerra che abbiano esposto i propri lavori alla Mostra di Palazzo Chigi e che abbiano dimostrato di meglio intendere la finalità loro nel fare produrre oggetti utili, di assorbimento sicuro, di consumo continuativo e di buon gusto, siano questi artistici o meno.

Tale opera, tanto patriottica, come di quiete sociale, risulta bene svolta da una parte dei Comitati espositori a Palazzo Chigi, mentre da altri è assai meno compresa: ed il materiale esposto sta a dimostrarlo visibilmente.

La nostra deliberazione intende appunto di premiare i migliori fra i primi e per raggiungere tale scopo nel modo migliore, osiamo pregare l'E. V. di volere personalmente, od a mezzo di chi riterrà meglio opportuno, dividere la somma in due o tre premi e di conferirli secondo i concetti sopra esposti.

Sarà mia cura, tosto ritornato da Venezia, ove mi reco stasera per alcuni giorni, di portare all'E. V. l'importo sopra precisato di lire 1500 unitamente alla relazione della nostra Esposizione, non ancora pronta in causa delle speciali condizioni di Venezia.

Quanto sopra lo m'onoro di partecipare all'E. V. anche in nome dei miei colleghi di presidenza, avv. Antonio Marigonda, signor Luigi Roffarè, cav. Ricciotti Bratti ed avv. Eduardo Vianello che s'uniscono a me nell'augurio fidente che l'E. V. voglia accettare il mandato che ci permettiamo pregarLa di volere gradire.

Con alta considerazione. Obbl.mo

F.to *Beppe Ravà*, Presidente»

Muore per la via

Alle ore 11.30 di ieri, certa Zorzi Filomena in Gaspari, fu Tommaso, di anni 78, abitante a S. Croce 1749, mentre transitava per il campo S. Giacomo dell'Orio, presa da improvviso malore cadeva sul lastricato, senza più dare segni di vita.

Accorse gente che sollevò il corpo della poveretta e fra questi il dottore Pesenti, che ne constatò la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere con una imbarcazione della Croce Azzurra fu trasportato al cimitero.

Esportazione delle pellicole cinematografiche

La Camera di Commercio informa che la esportazione delle pellicole cinematografiche impressionate può essere consentita direttamente dalle Dogane soltanto per le destinazioni di Francia, Inghilterra, Americhe e paesi al di là del Canale di Suez.

Per qualsiasi altra destinazione, compresi tutti i paesi neutrali europei, il rilascio dei permessi per l'esportazione di cui si tratta è riservato esclusivamente alla competenza del Ministero delle Finanze.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 15)
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

L'assoluzione dell'abate mitrato di Este

Mons. Antonio Della Valle, di anni 47, abate mitrato di Este, era stato imputato di avere nel 3 febbraio u. s. durante la predica in Cattedrale, pronunciato parole atte a deprimere lo spirito pubblico e a diminuire la resistenza del paese.

Tale accusa lanciata da alcuni anticlericali di Este ebbe una larga ripercussione politica e giornalistica: fervettero polemiche su giornali di diversi colori; contro il Sindaco di Este, estimatore di mons. Della Valle fu emesso provvedimento di sospensione per un mese dalle sue funzioni, ma il provvedimento fu subito dopo revocato.

La causa penale contro l'Abate mitrato si svolse dinanzi il Tribunale di Este il 13 marzo u. s.

La sentenza fu di assoluzione perchè il fatto non costituiva reato.

Ricorse il P. M. in appello; il processo si svolse ieri: mons. Della Valle era difeso — come dinanzi al Tribunale — dall'on. Pagani Cesa.

Il consigliere Cavadini fa una diligente relazione della causa.

Mons. Della Valle parla lungamente per quasi un'ora: riferisce come si svolsero le cose: riassume la predica da lui pronunciata e il significato di questa, ricorda il suo passato patriottico, respinge ogni accusa.

Il P. M. chiede in via principale che la Corte voglia ritenere responsabile mons. Della Valle del reato ascrittogli e ne chiede la condanna ad un mese di reclusione; in subordine domanda l'assoluzione per insufficienza di prove.

La Corte respinto l'appello del P. M. confermò la sentenza di assoluzione dichiarando mons. Della Valle assolto dalla imputazione non già perchè il fatto non costituisce reato, ma perchè [illegible] [illegible] [illegible].

DALLA REGIONE

VENEZIA

Disgrazia mortale

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Ieri alle 18 circa nella frazione di Gazzera Alta il bambino di tre anni Ambrosi Umberto di Luigi era con la madre che lo teneva a mano.

In quella strada, in quell'ora vi era un continuo passaggio di carri.

Non si sa come il piccolo Umberto svincolatosi dalla madre andò a finire sotto le zampe d'un cavallo. La povera donna si slanciò al soccorso; ma ormai il povero bambino era stato calpestato.

Fu subito trasportato all'Ospitale, ma, per commozione cerebrale, poco dopo miseramente cessava di vivere.

Concittadino che si fa onore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

Accennammo l'altro ieri alla nuova onorificenza conseguita, per atti di valore compiuti, dal concittadino capitano Carlo Gamba nella sua qualità di tenente del .... fanteria.

Ci compiacciamo oggi della motivazione con cui gli venne ultimamente conferita la medaglia di bronzo.

«Durante diverse giornate di aspri combattimenti fu bell'esempio di fermezza energia e coraggio, e colla compagnia ai suoi ordini cooperò intelligentemente e in modo distinto al buon esito dell'azione compiuta dal battaglione — Vertoibizza-Biglia 19-21 agosto 1917.»

Promossi con e senza esami

MIRA — Ci scrivono, 15:

Presso la Scuola Tecnica di Sassuolo, provincia di Modena, vennero promossi senza esami gli alunni Tolotti Francesco e Vittoria figli del nostro ingegnere comunale Marco: il primo dalla terza tecnica al primo corso Istituto, la seconda, dalla prima alla 2. tecnica.

Così pure furono promossi, dietro esami, i privatisti Gianna ed Emilio Tolotti dalla 4. elementare alla 1. tecnica. Congratulazioni.

PADOVA

La cerimonia del 14 Luglio

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Ieri la città era festosamente pavesata di bandiere italiane e francesi per la storica ricorrenza del 14 luglio.

Alle 11, a cura del Comitato Pro Patria, Pietro Nenni commemorò alla Gran Guardia la gran data. La sala era gremita di autorità, di soldati, di popolo.

Hanno pronunciati bellissimi discorsi, intonati ad alto senso di patriottismo Icilio Forti e il giornalista Pietro Nenni.

Gli oratori furono assai applauditi.

Infine gli intervenuti acclamarono lungamente alla Francia e alle nazioni alleate.

*

Il Sindaco co. Ferri ha spedito questo telegramma all'Ambasciatore di Francia in Roma:

«Nel giorno commemorativo del grande atto di popolo che, spianando, per giusta ribellione di coscienze, la fortezza parigina, segnava l'inizio di un'èra più libera nel mondo, Padova ama esprimere al glorioso Paese alleato i sentimenti vivissimi della propria deferente simpatia, lieta che sui campi di Francia e di Italia i figli delle due Nazioni sorelle, uniti valorosamente, combattano per un solo ideale di giustizia e di libertà.»

Le onoranze alla "Brigata Padova"

In risposta al suo telegramma, è pervenuta al Sindaco di Padova la seguente lettera:

«Sono molto grato alla S. V. Ill.ma, insigne rappresentante della nobilissima Città da cui trae nome ed auspici la eroica Brigata che ho l'onore di comandare, per la cortese lettera inviatami.

E mi affretto a soggiungerLe, a seguito della comunicazione già inviatale per telegramma a mezzo del Comando del Presidio, che i festeggiamenti che Padova vuol tributare alla sua Brigata, sono rimandati ad altra epoca che spero non lontana e che ad ogni modo mi riservo di precisare in tempo.

Sarà così dato alla patriottica popolazione padovana di esprimere con maggiore espansione il suo affetto alla Brigata, sia nel caso che la Brigata stessa possa avvicinarsi a Padova, sia in quello in cui una sua larga rappresentanza possa recarsi costì.

Grazie rinnovate a Lei ed alla bella e gentile Città cui mi sento legato da affetto figliale pel ricordo carissimo di quasi due anni trascorsivi quale Capitano d'Artiglieria

[illegible]

L'on. Salandra a Padova

Proveniente da Milano è giunto ieri a Padova S. E. Antonio Salandra, ex presidente del consiglio dei ministri. Furono ad ossequiare l'illustre ospite, il prefetto commendator Verdinois, il comm. D'Adamo, generali ed uomini politici.

Scopo principale della sua gita è quello di riabbracciare i figli ufficiali che si trovano al fronte.

Iersera S. E ha pranzato allo «Storione».

*

Da ieri trovasi pure a Padova — ospite graditissimo — il deputato francese ed ex ministro signor Denis Cochin.

VICENZA

La festa francese

VICENZA — Ci scrivono, 15:

L'omaggio reso nella giornata d'ieri dai vicentini agli alleati francesi fu commovente. Bandiere, nastri, corone, festoni ornavano le vie principali; una musica francese percorse le strade principali suonando marcie allegre, soffermandosi dinanzi ai Comandi militari, circondata da una fiumana di gente.

Dopo il trattenimento al Teatro Eretenio, la stessa musica diede un concerto in Piazza dei Signori, letteralmente gremita da folla plaudente ed entusiasta.

Vennero lanciati razzi, accesi bengala. La Basilica, illuminata con fuochi artificiali, presentava nella notte, un aspetto tutto nuovo e interessante.

Una arcata della loggia del monumento palladiano era coperta da una tela bianca e su questa vennero proiettate alcune films d'occasione tra evviva e grida di giubilo.

Tra soldati francesi e italiani e tra la gente del popolo s'intrecciarono nei ritrovi ed in ogni albergo brindisi e fraterne espressioni di solidarietà e di affetto.

La recita all'"Eretenio"

Con un concorso di pubblico enorme seguì ieri l'annunciato trattenimento all'«Eretenio» pro Casa del Soldato.

Non un palco, non un posto era disponibile.

Il successo è stato completo anche artisticamente.

L'ottima l'esecuzione dell'atto patriottico «Vecchi eroi» con l'illusione di sentire artisti provetti affiatati come per una «premiere» da un capocomico esperto. Gli applausi più insistenti coronarono la fine del lavoro drammatico.

E. C. Ambrosi che sostenne la parte dell'avvocato Pirotti, ebbe due applausi scroscianti a scena aperta ed un altro fragoroso applauso a scena aperta ebbe Primo Piovesan che interpretava la simpatica figura del buon carceriere. Tutti indistintamente, furono apprezzatissimi per la naturalezza del dire, per la correttezza e sgargiatezza dei modi: Secondo Piovesan (Canti), Baron Guido (Capitano Krauss), Vittoriano Zanon (Azzati), Giovanna Beltrame (Orchi), Grassola Loris (Durini).

L'avvocato Prosperini, sottotenente dei mitraglieri, reduce dalla Francia, declamò tra il più sincero entusiasmo il «Saluto Italico» ed un sonetto in lingua francese, per rendere omaggio anche alla larga rappresentanza militare di quella gloriosa nazione, presente allo spettacolo organizzato per la festa del 14 luglio.

P. C. Ambrosi, attore misurato ed efficace, disse, seguito dal più largo consentimento, la bella poesia del Simoni: «La Madonina blù» e ebbe applausi e chiamate.

Primo Piovesan, recitò uno dei monologhi suoi preferiti ed imitò alcune celebrità artistiche del teatro italiano: tutte le sue caricature sollevarono il più fine umorismo e l'imitazione perfetta del comm. Zago sollevò un caloroso applauso.

La parte musicale svolta dal violinista Giuseppe Biego, e dalla esimia Clara Del Monte ebbe il successo che meritava.

Gli esecutori resero ieri sera effetti delicatissimi e commossero per il calore e la passione che dai loro cuori e dai loro istrumenti seppero trasfondere.

Furono salutati da grandi applausi. Alla signorina Clara Dal Monte vennero offerti due magnifici mazzi di fiori, uno dei quali offerto dagli ufficiali francesi.

A richiesta vennero suonati gli inni di tutte le azioni alleate.

Prima che il trattenimento s'iniziasse il sig. Giuseppe Turella, benemerito vice presidente della Casa del Soldato, espresse a nome della Presidenza parole piene di entusiasmo per il concorso di Vicenza alla festa eminentemente patriottica, inneggiando alla lotta per la civiltà nel mondo.

ROVIGO

Il 14 luglio a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Riuscitissima e solenne riuscì la festa del 14 luglio: la città era tutta imbandierata, dalle finestre degli edifici pubblici di molte case private fu esposta anche la bandiera francese; la pubblica dimostrazione ebbe inizio alle 18.30. Il corteo si formò in piazza Garibaldi; era aperto dai vigili urbani in alta tenuta e dai giovani esploratori con bandiera; seguivano la fanfara del Battaglione di M. T., le truppe del Battaglione di M. T., della Sanità, della Compagnia presidiaria ecc.

Davanti alla lapide di Cesare Battisti parlò il capitano Francesco Gobbi e dinanzi al monumento di Garibaldi il capitano Remo Fasani ferito di guerra, redattore del «Secolo».

Il nuovo Comandante del Presidio

Da due giorni si trova tra noi il colonnello Ferrari, succeduto nel comando del presidio al colonnello Dalla Valle.

Neo maggiore

Il capitano Perino Luigi che da qualche anno si trova tra noi quale commissario incetta foraggi è stato promosso maggiore. Vive congratulazioni.

Teatri

E' venuta tra noi la Compagnia drammatica italiana. Direttore artistico l'attore tragico Dante Capelli. La compagnia agirà dal 18 al 25.

VERONA

La festa del XIV luglio

VERONA — Ci scrivono, 15:

La giornata di feste per i francesi si è svolta sotto un sole magnifico. E magnifico era l'aspetto presentato dalla città sin dal giorno prima, tutta imbandierata. Enorme folla era nelle vie. Grande animazione all'arrivo della musica, della bandiera e dei reparti di truppa francese ai quali vengono tributate imponenti manifestazioni di simpatia. Oggi la città presenta l'aspetto delle grandi ricorrenze. La festa nazionale francese è stata celebrata con una grande rivista che è stata passata alle truppe franco-italiane dal generale Grange sull'ampio corso Vittorio Emanuele. Durante la sfilata esse sono state calorosamente acclamate.

Prima della rivista sono stati fregiati delle medaglie al valore parecchi militari francesi e italiani.

Terminata la rivista, cui hanno assistito tutte le autorità militari e civili, i deputati e senatori della provincia, si è formato un grandioso corteo colle autorità, le truppe ed il popolo che si è recato a deporre corone al monumento di Cesare Battisti, ove sono stati pronunciati discorsi vivamente applauditi, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici. Alle 12 il generale Grange ha offerto alle autorità una colazione.

Alle 17 parlò il collega capitano De Benedetti al Nuovo, molto applaudito.

La sera ebbe luogo l'eccezionale spettacolo al Teatro Filarmonico in onore dei francesi, riuscito egregiamente.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La Forza della Coscienza» - interprete Ermete Zacconi

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 195 — Mercoledì 17 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 28 all'anno, 14 al semestre, 20 al trimestre. — Ogni numero arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; [illegible] annunci finanziari (pag. di testo) L. 3

Gli alleati oppongono fiera resistenza

alla nuova offensiva dei tedeschi in Francia

I comunicati ufficiali

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

L'attacco tedesco sferrato stamane verso le quattro e trenta è stato continuato per tutta la giornata da una parte e dall'altra di Reims con uguale violenza. Ad ovest di Reims accaniti combattimenti sono impegnati nella regione Reuilly Courtkiezy Vassy a sud della Marna che il nemico è riuscito a passare in alcuni punti fra Fossey e Dormans. Un contrattacco effettuato con slancio dalle truppe americane è riuscito a ricacciare sulla riva nord gli elementi nemici che avevano raggiunto la riva sud ad ovest di Fossey.

Fra Dormans e Reims le truppe franco-italiane resistono con tenacia sulla linea Chatillons sur Marne-Cuchery-Marfaux-Bouilly.

Ad est di Reims l'attacco nemico, che si è esteso da Sillory a Main de Massiges, si è urtato contro una difesa irriducibile. Il nemico moltiplica i suoi sforzi su Bunay e Les Marquises e sulle regioni a nord di Presnes e di Souain, ma non ha potuto, malgrado i suoi ripetuti assalti, intaccare la nostra posizione di combattimento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La battaglia è continuata verso la fine del pomeriggio e nella giornata di ieri con raddoppiata violenza. Il nemico tra Chateau Tierry e Reims, accentuando gli sforzi per estendere i suoi vantaggi, lanciò furiosi attacchi. I combattimenti furono particolarmente accaniti a sud della Marna nella regione di Chatillons. Le truppe franco-americane resistettero magnificamente al nemico e contrattaccarono più volte con vigore.

A sud della Marna i tedeschi non hanno potuto superare la linea Saint Agnan. Chatillons ai margini sud orientali della foresta di Rocquigny. I francesi in questa regione hanno fatto un migliaio di prigionieri. Macreuil le Port è tenuto dai francesi.

A nord della Marna i francesi hanno contenuto il nemico dalle vicinanze di Chatillons ai Margini sud orientali del bosco di Rodemat. Nessun notevole cambiamento sul resto della linea. I tedeschi non hanno fatto alcun tentativo durante la notte.

Sul fronte ad est di Reims i tedeschi, spossati dalla infruttuosa lotta da essi impegnata nella giornata di ieri, non hanno potuto oltrepassare la zona francese di copertura, su una linea segnata da Prunay-Margini sud del bosco a nord della Chaussè Romaine fino a Suippe, regione a nord di Soussain e di Perthers les Hurlus. La posizione francese di combattimento non è stata intaccata in nessun punto.

Secondo le affermazioni dei prigionieri le perdite tedesche nella prima giornata di combattimento sono state estremamente elevate.

La linea dell'aspra lotta

L'urto nemico contenuto

Parigi, 16

I tedeschi attaccarono la mattina del 15 sopra un fronte di ottanta chilometri, ad est e ad ovest di Reims. E' stato il principio della quinta battaglia impegnata dal nemico nel 1918 sul fronte francese. Il fronte sul quale fu lanciato l'assalto segue la Marna da Chateau Thierry a Dormans, poi risale verso nord est seguendo la montagna di Reims, indi contorna Reims, poi si dirige da ovest ad est fino a Massiges.

L'attacco cominciò con una breve e violenta preparazione di artiglieria. I nostri cannoni in numero considerevole risposero per la contrabatteria con una violenza mai eguagliata, cosicchè l'eco se ne ripercosse fino a Parigi. La azione si divise in due settori da una parte e dall'altra di Reims: ad ovest tedeschi riuscirono sotto la violenza del primo urto a passare la Marna in qualche punto tra Fossoy e Dormans, cioè sopra un fronte di una diecina di chilometri. A prezzo di sforzi accaniti essi ci respinsero fino alla linea Rouilly Courthezy Vassy, 1500, 2000 metri a sud della Marna, ma le truppe americane in linea nel settore contrattaccarono subito con risolutezza e con magnifico slancio, ristabilendo la situazione.

Fra Dormans e Reims il nemico non potè oltrepassare che la nostra linea di copertura e fu completamente contenuto sulla nostra linea di resistenza situata a due o tre chilometri indietro e segnata dalle località Chatillon sur Marne, Cuchery, Marfaux, Bouilly. I tedeschi non poterono avanzarsi sulla montagna di Reims. Sulla stessa città di Reims il nemico non tentò alcuno sforzo diretto, attendendo senza dubbio la caduta di quelle posizioni o il successo dell'avanzata laterale. Ad est di Reims, sopra un fronte di una cinquantina di chilometri, i tedeschi furono ovunque contenuti. I tentativi furono particolarmente violenti sul villaggio di Prunay alla fattoria Marsuise, nella regione a nord di Prosnes a Souain, ma in nessun punto poterono scuotere la nostra difesa nè raggiungere le posizioni di combattimento.

La prima giornata della quinta offensiva dei tedeschi si presenta dunque come nettamente favorevole. Mentre nei precedenti sforzi il nemico, col favore della prima sorpresa pervenne alla conquista di posizioni importanti come il Chemin des Dames e a segnare un'avanzata della profondità di parecchi chilometri, questa volta invece la battaglia non presenta che fluttuazioni di alcune centinaia di metri che non pregiudicano affatto il nostro sistema di difesa, la cui saldezza rimane intatta.

Lo scacco del nemico semora anche più evidente se si paragona il minimo risultato ottenuto agli importanti obiettivi di cui credeva impadronirsi. Infatti, secondo gli ordini trovati sui prigionieri catturati, le truppe del Kronprinz dovevano accampare il 15 corrente sera ad Epernay, il 16 a Chalons sur Marne, il 17 a Sezanne. Ora i tedeschi son ben lontani dall'aver raggiunto lo scopo che consisteva nel sopraffare la montagna di Reims a sinistra e a destra, allo scopo di costituire sulla Marna una base per le ulteriori operazioni. Nondimeno lo stato maggiore imperiale ha messo tutti i suoi mezzi in opera per ottenere la decisione. E' così che ha messo in linea da 30 a 35 divisioni, cioè all'incirca una divisione per ogni due chilometri di fronte.

Le perdite avversarie sono state considerevoli. Una divisione d'assalto che dovea essere sostituita soltanto nella serata del 15 dovete essere rinviata sulle retrovie fino dal mattino per essere ricostituita. Ad est di Reims centinaia di tedeschi giacciono nei reticolati di filo di ferro decimati dal nostro fuoco di sbarramento. Insieme ai cadaveri numerosi carri di assalto di cui l'avversario si servì per appoggiare la fanteria, ingombrano il terreno.

Riassumendo, le prime notizie della giornata sono completamente soddisfacenti. Il nemico non ha sorpreso il nostro comando nè sulla data dell'offensiva nè sul luogo e non potè nemmeno trovarci impreparati di fronte all'importanza delle forze da lui impegnate.

L'insieme delle nostre linee tiene. In nessun punto la nostra posizione di combattimento è stata intaccata. Possiamo dunque attendere con un'eguale fiducia nei soldati e nei capi lo sviluppo della formidabile battaglia.

La fiducia della stampa francese

Parigi, 16

La prima impressione dei giornali, considerando che i tedeschi avevano in questa loro nuova operazione grandi ambizioni, è nettamente favorevole. Il fatto che i tedeschi pagarono assai caro l'inizio dell'avventura senza ottenere vantaggi di reale importanza, è per essi grande motivo di soddisfazione e di conforto ed induce numerosi organi a credere che il colpo sia fallito. I generali Foch e Petain presero tutte le disposizioni e l'offensiva si presenta perciò nelle condizioni più favorevoli per gli alleati.

Questa opinione, espressa da Barrès nell'«Echo de Paris», riassume sopra un tal punto tutte le altre.

Il «Matin», come vari altri giornali, constata che l'inizio della nuova offensiva nemica è caratterizzato da un insuccesso che sarà difficile riparare.

Il «Petit Parisien» scrive: La nostra fiducia, non cieca ma ragionata e deliberata, va naturalmente verso le truppe che si trovano nella gloria, che sono esposte al pericolo e forse anche alla morte e che difendono il suolo sacro. Essa deve circondare però anche il Governo che ha la direzione della guerra e l'alto comando incaricato di concretare ed eseguire i piani delle operazioni.

Il «Petit Journal» dice che lo spettacolo del settore Reims-Massiges, specialmente iersera, era veramente terrificante. Si vedevano su vari chilometri mucchi di cadaveri, nonchè i frantumi di numerosi carri di assalto. Il giornale soggiunge che documenti sequestrati sui prigionieri rivelano che i tedeschi contavano di essere iersera ad Epernay ed oggi a Chalons. I nostri eroici soldati sbarrano loro la strada.

Le divisioni tedesche impegnate sarebbero quaranta

Parigi, 16

I critici militari valutano da settanta ad ottanta la [illegible] delle divisioni di cui Ludendorff dispone su questo fronte e credono che ne abbia impegnate una quarantina, le quali combatteranno anche oggi. Essi sono convinti che i nemici, quantunque rinforzati, non trionferanno della tenacia dei valorosi combattenti e non raggiungeranno gli obbiettivi iniziali di Chalons sur Marne e della montagna di Reims.

Il comunicato tedesco non adopera un tono trionfale per rendere conto della prima giornata. Esso dice che ad est, ad ovest e a sud di Reims i tedeschi penetrarono in parti delle posizioni francesi. E' tutto ed è poco.

Il super-cannone si è fatto nuovamente udire dopo 33 giorni di silenzio. Così ancora una volta il nemico accompagna l'offensiva con un mezzo che non può essere giustificato da alcuna utilità militare e che serve soltanto ad uccidere ciecamente donne e fanciulli. E' inutile rilevare che il sangue freddo della popolazione parigina, gioiosa e fiera delle magnifiche visioni della vigilia, in cui vide sfilare le truppe di tutte le nazioni libere, rimane perfetto.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

La prima giornata della quarta offensiva tedesca è un grosso insuccesso per il nemico. I tedeschi adoperarono gli abituali sistemi delle grandi offensive ammassando truppe densissime su stretti fronti in modo da effettuare breccie che permettessero ulteriormente la manovra. La preparazione dell'artiglieria con masse di granate tossiche e fumigene cominciato alle ore 0.10 ma i nostri tiri di contropreparazione cominciarono alle ore 23. Alle 4.30 la fanteria si slanciò all'assalto e subì subito perdite elevate.

La nostra aviazione molto attiva molestò il nemico, riuscendo perfino a distruggere due ponti affrettatamente gettati dai pontieri. Questi ponti nel momento in cui saltarono erano pieni di truppe tedesche che cercavano di passare sull'altra riva del fiume.

L'impressione generale è buona, la fiducia regna nelle nostre linee.

Un nuovo progresso degli inglesi

Londra, 16

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Abbiamo di nuovo avanzato stamane la nostra linea in vicinanza di Villers Bretonneux ed abbiamo respinto un distaccamento nemico che attaccava uno dei nostri posti. Il totale dei prigionieri fatti durante l'operazione di ieri al bois Ridge è di 228. I binari morti di Roulers, i depositi di munizioni di Warneton e di Bapaume, i docks di Bruges e le draghe nemiche di Zeebrugge sono stati violentemente bombardati dai nostri velivoli. Nove apparecchi nemici sono stati abbattuti e così pure tre palloni. Cinque nostri velivoli mancano.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Luglio.

L'attività combattiva mantenutasi moderata sul resto del fronte, si animò temporaneamente nella mattinata di ieri nella regione settentrionale del Grappa. Nostri nuclei con grande slancio conseguirono qualche vantaggio di terreno, presero 7 mitragliatrici e fecero prigionieri 3 ufficiali e 91 uomini di truppa. A cavallo della Val Brenta due piccole guardie nemiche vennero volte in fuga da nostre pattuglie, che catturarono alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Nella giornata e nella notte gli aviatori nostri ed alleati ed i dirigibili dell'Esercito e della Marina furono molto attivi. Dodici velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ

Le operazioni in Albania

Parigi, 16

Sullo Struma combattimenti di pattuglie che sono riusciti favorevoli alle truppe greche. Ad ovest del Vardar e a nord di Monastir grande attività dell'artiglieria nemica. Nella regione dei laghi e ad ovest di Badagradec abbiamo respinto un colpo di mano bulgaro.

In Albania una nostra colonna di inseguimento nella valle del Devoli ha oltrepassato Cransi ed ha raggiunto le vicinanze di Cekini e di Crja, ove è in contatto con la posizione organizzata dagli austriaci. Il numero dei prigionieri da noi fatti è aumentato di una cinquantina. Alla nostra sinistra siamo in collegamento colla destra italiana, la quale si è impadronita delle alture di Cafa Darza.

In Palestina

Londra, 16

Il nemico ha attaccato il 14 corrente le nostre posizioni che coprono i passi del Giordano e le creste a nord di Gerico. La cavalleria ha disperso i nemici ad est del Giordano. Le truppe indiane ne hanno uccisi molti con la lancia, facendo prigionieri e prendendo mitragliatrici. Il nemico è penetrato nelle posizioni a nord di Gerico, ma un contrattacco ha ristabilito subito la situazione. Abbiamo fatto 510 prigionie, tra cui 350 tedeschi.

L'aiuto degli alleati alla Russia

Zurigo, 16

Un dispaccio da Mosca, via Berlino, dice che il ministro americano dichiara nella *Novaja Vezn* che tutti gli alleati ritengono la Russia come un paese combattente e non riconoscono la pace di Brest Litowsk. Wilson dice che non abbandonerà la Russia, e cioè non è disposto a guardare passivamente che i tedeschi sfruttino il popolo russo e si impadroniscano delle ricchezze russe. L'atteggiamento dell'America non è dettato da desideri di conquista territoriale o di utilità commerciale. L'America non vuole nemmeno ingerirsi negli affari interni della Russia ma tiene acchè sia tutelato il diritto di autodecisione della Russia. Questa non deve essere costretta ad assoggettarsi all'amministrazione tirannica della Germania. Invita il popolo russo a tenere un contegno virile e ad organizzarsi contro il conquistatore tedesco. Aggiunge di avere avuto l'incarico di dichiarare pubblicamente essere compito dell'America di liberare tutti i popoli slavi dal dominio tedesco-austriaco.

Gli czeco-slovacchi in Siberia

Londra, 16

I giornali hanno da Amsterdam: Gli czeco slovacchi sono padroni della regione compresa tra Tomsk e Tchitarvenis per una distanza di ottocento kilometri. Gli czeco-slovacchi che operano in questa regione avrebbero assunto il nome di guardie nere.

La rivolta di Pietrogrado sembra sia finita. Le granate hanno danneggiato numerosi immobili.

La Repubblica di Haiti in guerra con la Germania

New York, 16

Si ha da porto Principe che il consiglio di Stato, agendo in conformità dei poteri conferitigli dalla nuova costituzione, approvò ad unanimità la dichiarazione di guerra alla Germania.

La solidarietà tra gli italiani d'Austria e le altre nazionalità oppresse

Zona di guerra, 16

Tra i più significativi indizi della solidarietà che si è stabilita tra gli italiani di Austria e le altre nazionalità oppresse dello Impero austro-ungarico meritano di essere rilevate le manifestazioni di simpatia tributate dai croati ad una Compagnia drammatica di nazionalità italiana che recitava a Fiume. Ancora una volta il teatro assume quel valore politico che ebbe in tante circostanze nei tempi gloriosi del nostro Risorgimento. Stralciamo la notizia seguente dal «Tengerpart», giornale ungherese che si pubblica a Fiume ed il cui titolo significa «La riva del mare»:

«La compagnia drammatica D'Angeli che recita in lingua italiana sulle scene del teatro Fenice a Fiume è fatta segno ogni sera a vere ovazioni che non accennano a finire. Ciò ad onta che si tratti di attori certo non famosi. L'entusiasmo del pubblico arriva al punto che parecchie centinaia di persone attendono ogni sera la fine dello spettacolo per accompagnare gli attori a casa. Questi, accortisi che ci entrava di mezzo la politica per evitare rappresaglie da parte della polizia, preferirono da qualche sera di allontanarsi dal teatro per le uscite laterali. Ciò ha raddoppiato il fervore delle dimostrazioni e anche i croati di Fiume e di Sussak si preparavano a festeggiare la compagnia italiana in occasione della beneficiata del Direttore Carmelo D'Angeli. Quale pretesto di questo affratellamento italiano jugoslavo doveva servire la calorosa accoglienza fatta dai triestini or non è molto ad una compagnia croata. Secondo le nostre informazioni, i croati avrebbero raccolto per tali festeggiamenti la somma di dodici a ventimila corone. Il maggior contributo è stato dato dal Presidente della Camera di Commercio e di Industria, signor Dubokovic. I croati si proponevano di presentare al direttore D'Angeli una enorme corona coi nastri nazionali croati e di regalargli due brillanti di grande valore. A questa notizia l'interessamento degli italiani e dei croati per la beneficiata D'Angeli prese proporzioni siffatte che stanotte moltissime persone per accaparrarsi un posto dormirono addirittura nello spazzo davanti al teatro. Fra le nove e le dieci del mattino furono venduti tutti i posti disponibili sebbene fosse proibito distribuire più di tre biglietti a testa. Il capitano superiore di polizia Turuk appena ebbe sentore di questa progettata manifestazione, dette disposizioni perchè i nastri croati fossero tolti dalla corona offerta dai croati e perchè fosse inoltre represso ogni tentativo di manifestazione politica sia italiana che croata.

Mario Sobrero

La Svizzera e la navigazione interna

Roma, 16

Da tutti si ritiene che il problema svizzero della navigazione interna sia un problema di importanza internazionale. Difatti la Camera di commercio olandese in Svizzera ha già formulato il suo voto per la creazione di una linea diretta in comunicazione con l'Olanda e la Svizzera per la via del Reno. Ora la nostra Camera di commercio di Lugano pubblica dati importanti abbraccianti il complesso del problema e concorrono a dare un'idea precisa della questione.

Le vie di acqua che in Svizzera servivano una volta per merci e persone quando le ferrovie non esistevano ancora oggi sono destinate ai trasporti delle merci povere su lunghi percorsi ad un prezzo inferiore a quello delle ferrovie. In Svizzera poi è stato studiato il problema della navigazione fluviale da riattivare con navigli di grande portata sull'Aar, sul Rodano, sul Reno, sul Reuss, sulla Limmath. Così Zurigo e Lugano si congiungerebbero al Reno e questo, per il lago di Neuchatel, al Rodano. E' necessaria però la congiunzione con quelle dei popoli finitimi per raggiungere il mare. La Germania arriva coi suoi battelli a Basilea, essendo il Reno navigabile fino a Strasburgo per navi di 200 tonn. La Francia ha reso navigabile il Rodano per battelli da 500 tonn. fino a Lione. Ora procedono alacremente gli studi per il prolungamento da Lione a Ginevra. L'Italia non può nè deve restare inerte, perchè il problema della navigazione interna della Svizzera coinvolge anche per noi grandi problemi di commercio e di economia. E' già deliberata l'esecuzione dei lavori per la navigazione da Milano a Venezia ed a Ravenna con battelli da 600 tonn. Un canale navigabile congiungerebbe Milano al Po, indi al mare. La legge 6 marzo 1917 prevede il collegamento col Lago Maggiore, anzi coi laghi lombardi. Sono allo studio due progetti: da Milano al Lago Maggiore sino a Torvento, quindi al Ticino e al Lago Maggiore sino a Locarno che diverrebbe capo linea; oppure dall'Adda ove sbocca il Po per il lago di Como, e da questo al lago di Lugano e poi al Lago Maggiore per la Tresa. Infine v'è il progetto di Napoleone I, cioè il congiungere il Mediterraneo col Lago Maggiore, da Vado presso Savona a Torino, quindi per Casale e Pavia lungo il Po congiungersi al canale Milano-Mare Adriatico; ovvero, volgere verso il Lago Maggiore e sul Ticino incontrarsi sul canale Milano Lago Maggiore. Occorre quindi che, tenuto d'occhio il lavoro altrui, l'Italia non veda colpito o menomato il suo traffico dalle nuove vie di acqua.

La musica dei R.R. Equipaggi in Francia

Lione, 16

La musica dei reali equipaggi diretta dal maestro Vessella è giunta la mattina del 12 ricevuta alla stazione da una folla di italiani, di francesi e da una musica militare francese. Il 13 sera la musica della marina diede un concerto nel gran Teatro ed il 14 nel Parco. Dopo avere partecipato alla rivista alla testa delle truppe francesi la musica è partita per Saint Etienne.

Le brigate della vittoria

I bianco-azzurri della "Lombardia"

Zona di guerra, 15

Ieri ai bianco azzurri fanti della brigata «Lombardia» furono distribuite le ricompense sul campo guadagnate nella battaglia del Montello a Casa Serena il 19 e 20 giugno, ove essi rinnovarono i leggendari eroismi del Sabotino e di Oslavia, di Cima Dodici e di Bocchetta Portule, del Vallone e del Nad Logem. Molti degli eroi di Casa Serena ai quali è stata decretata la medaglia al valore erano assenti dalla solenne festa d'armi. Alcuni giacciano ancora negli ospedali, altri riposano sul campo della gloria, sul terreno riconquistato, in umili tombe che i camerati hanno ieri ricoperto di fiori.

Magnifiche figure di prodi comandanti e di soldati illuminarono delle loro gesta le due sanguinose giornate di Casa Serena. Innanzi agli occhi dei fanti schierati in quadrato per la premiazione si riaffacciavano ieri, attraverso la parola del generale e le motivazioni delle ricompense, le persone dei gloriosi caduti, primi fra tutti due eroici maggiori: Renato Quazza che alla testa del suo battaglione cadeva ucciso da una pallottola di mitragliatrice con la fronte rivolta al nemico; Luigi Lama che guidando impetuosamente il suo battaglione all'assalto moriva sul campo, col cuore spaccato da una baionettata austriaca.

Fra gli assenti, ricoverati negli ospedali per ferite, splende la figura di un giovinetto aspirante, Guilio Guicciardi, arditissimo e degno figlio di quel prefetto Guicciardi che volontario di guerra a 60 anni cadeva ucciso in combattimento sul Carso nello stesso reggimento della brigata «Lombardia».

L'imberbe aspirante era al suo primo combattimento a Casa Serena e vi si comportò meravigliosamente. Nell'ultima fase dell'azione, con i pochi anziani del plotone che avevano visto cadere il padre, deciso a vendicarlo, si slanciava contro un nucelo nemico che resisteva in una buca di granata, distruggendolo a colpi di bombe a mano. Ferito esitava a farsi trasportare al posto di medicazione, dolente di abbandonare il combattimento.

Medaglie d'argento sono state assegnate alla memoria di altri valorosi caduti: il tenente Stefano Zardo, l'aspirante Giuseppe Grunella, i soldati Domenico Bombolo, Ezio Santini, Gregorio Mulattero, Mario Liberino.

Ebbero inoltre la medaglia d'argento: del 73.o reggimento: il capitano Raffaele Frevola, l'aspirante Attilio Petazzi, il sergente Luigi Bosco, i soldati Pietro Perino a Giovanni Bozzello; medaglia di bronzo: i soldati Natale Ughi, Francesco Cittarelli, Antonio Chiabbodo, Pietro Ranghino, Dante Colla. Del 74.o reggimento ebbero la medaglia d'argento il tenente colonnello Federico Ferri; il tenente Romano Michele, il tenente Giacomo Borona, i caporali Pietro Casari, Guglielmo Francini, Carlo Cicardi, Marco Talamoni; i soldati Luigi Minonzio e Archimede Sacricrè; medaglia di bronzo: i sergenti Angelo Finzi e Mario Milanese, il caporale Ernesto Evangelisti, il soldato Pasquale Valenti.

Alla cerimonia erano presenti i generali Montanari e Gualtieri ed il comandante la brigata brigadiere generale De Luca. Accanto ai reggimenti schierati erano le due lacere gloriose bandiere della «Lombardia» entrambe decorate con la medaglia d'oro.

E. A.

Il prezzo del grano negli Stati Uniti

L'azione di Wilson in favore degli Alleati

Washington, 16

Il presidente Wilson ha posto il divieto al progetto di legge approvato dal Congresso e che fissa a due dollari e a 40 cents. il prezzo del grano per il prossimo raccolto. Il presidente dichiara che questo prezzo arbitrario riuscirebbe soverchiamente gravoso per gli alleati aggiungendo oltre due dollari al prezzo attuale della farina di grano. Nel suo messaggio al congresso il presidente dice, fra l'altro: Ritengo che l'imposizione in via legislativa dei prezzi fissi per le derrate alimentari non sia di vantaggio nè per il produttore nè per il consumatore. Molto più pratico e corrispondente allo scopo è il sistema degli accordi fra tutti gli interessati. Il raccolto abbondantissimo di quest'anno, che batte tutti i records precedenti, non giustifica un aumento del prezzo del grano e se tale aumento si verificasse negli Stati Uniti esso avrebbe una naturale ripercussione nel Canadà e i governi alleati sarebbero costretti a fare i loro acquisti a prezzi molto più elevati degli attuali. Ne seguirebbe un allargamento delle operazioni finanziarie che questi Stati compiono in America con relativo aumento del costo della vita e della mano d'opera nelle industrie e in tutte le altre manifestazioni di attività nazionale. Evidentemente, dice il presidente Wilson, il Congresso non aveva preso in considerazione tutte queste difficoltà d'ordine finanziario ed economico quando aveva dato la sua approvazione alla misura in proposito.

Le conferenze di Seidler coi capi partito

Zurigo, 16

Si ha da Vienna:

La conferenza del presidente del consiglio Seidler coi capi partito ha impressionato i circoli politici e la stampa. Essa è avvenuta dopo un consiglio di ministri ed in modo così precipitoso che non è stato possibile recapitare gli inviti agli czechi, polacchi ed ai cristiano sociali.

Seidler ha ricevuto i capi partito separatamente impegnando la loro parola d'onore di non parlare.

La «Neue Wiener Tageblatt» attacca vivamente Seidler dicendo che egli ricorse ad un atto inopportuno.

Il «Frendemblatt» lo accusa di inettitudine e ritiene che egli ritenti di eliminare il Parlamento.

Nelle terre invase

Nuovi documenti dell'infamia nemica

La I. Armata pubblica un opuscolo che contiene le fotografie di nuovi documenti comprovanti l'infamia nemica. L'opuscolo è preceduto da queste parole:

«Questi, che noi presentiamo sotto forma di opuscolo, sono documenti veri, voci umane e vibranti che ci vengono dall'oltre Piave.

Non li commentiamo. Non vogliamo rinfacciare agli ingenui la loro colpevole incredulità allorchè hanno messo in dubbio le notizie del durissimo trattamento fatto dall'Austria alle nostre popolazioni; non vogliamo dire ai militari appartenenti alle provincie invase quanto l'Austria sia vilmente ipocrita e cinicamente feroce allorchè getta manifestini sulle nostre linee per invogliare i soldati veneti e friulani alla diserzione col dar ad intendere che «di là» saranno trattati benissimo; non vogliamo dire tutto questo nè altro. La parola è al fatto, al documento.

I commenti fateli voi, lettori.

Il commento migliore puoi farlo tu, soldato d'Italia, che hai un fucile fra le mani, bombe a mano nel tascapane e nell'anima un odio preciso contro il nemico che ti sta di fronte.

Leggi! Quando avrai letto, pensa che gli autori dei patimenti, delle sofferenze sopportate santamente e fortemente dalle nostre popolazioni puoi punirli tu stesso col tuo fucile, colle tue bombe a mano, colla tua volontà vendicatrice!

Leggi! E pensa che «di là» è benedetto ogni colpo che, atterrando un nemico, atterra un carnefice».

Quindi l'opuscolo fa questa esposizione:

Il bersagliere Ferdinando *Coldò* di Reggio Calabria, soldato nell'undicesimo reggimento Bersaglieri, il 7 novembre dello scorso anno veniva catturato dagli austriaci al passo della Maurta ed aggregato ad una compagnia di lavoratori destinata a ripristinare le opere di utilità militare distrutte dai nostri durante la ritirata. La vita dei prigionieri era durissima: e per il Coldò addirittura intollerabile. Egli fu preso dall'ossessione della fuga sembrandogli preferibile qualunque rischio alla esistenza penosa che egli era costretto a condurre. Studiato il piano, con mille astuzie, mentre la sua compagnia si trovava a Belluno, il 5 febbraio 1918 riusciva ad evadere.

Il Coldò si diede a vagare per le campagne cercando di raggiungere le nostre linee, sorretto e soccorso dalle affettuose premure degli abitanti, che, a rischio della fucilazione, lo nascondevano nelle loro case durante le soste dandogli soccorso e nutrimento.

Dopo alcuni giorni, mentre stava per raggiungere le strade che conducono alla Val Brenta vestito con una divisa austriaca, fu scoperto, arrestato, e condotto al campo dei fuggiaschi in Levico.

Non per questo si adattò alla prigionia, e spinto dall'infrenabile bisogno di rivedere la patria, riusciva ad evadere una seconda volta.

Non gli mancarono di nuovo gli aiuti della popolazione mercè i quali, dopo diversi giorni e cioè il 21 aprile, poteva finalmente raggiungere le nostre linee.

Durante questo non breve periodo di vita avventurosa attraverso le campagne ed i paesi del Cadore, il *Coldò* potè vedere, *coi propri occhi*, quale sia stata l'opera del nemico nelle terre invase; potè udire *dalla voce stessa* dei nostri fratelli oppressi la narrazione degli episodi della dura oppressione nemica; potè sentire le parole di fede colle quali le famiglie che hanno figli nel nostro esercito incoraggiano coi loro voti e colle loro ardenti speranze l'opera di liberazione e di vendetta che l'Esercito italiano saprà gloriosamente compiere.

Nelle case ospitali nelle quali il *Coldò* trovò rifugio e protezione durante le sue peregrinazioni per raggiungere le linee, egli ebbe in consegna da famiglie friulane alcune lettere per parenti e per amici che si trovano in Italia.

Perchè la voce della verità sia udita non solo dai destinatarii, ma da tutti, queste lettere sono state *riprodotte fotograficamente*: esse sono documenti di inestimabile valore perchè nella loro semplice e terribile eloquenza costituiscono la riprova di quanto è stato più volte scritto e riferito da altri fuggiaschi riusciti a varcare le linee nemiche e dai prigionieri invalidi restituiti dall'Austria.

Evidenti ragioni di prudenza hanno consigliato di omettere il nome dei mittenti, per non esporli a rappresaglie da parte del nemico.

I. LETTERA

«Al soldato ...... Antonio, 5. Genio minatori — Deposito Torino.

«*Amici carissimi*, vengo con queste due righe fandoti sapere «il misero passato». Prima di tutto appena rivati qui i barbari Austriaci «dentro per le case portavano via tutto e quello che non potevano portare via spaccavano su — tutto il vino quello che non bevevano lo buttavano via e noi poveri borghesi senza vino e senza pane ci fanno andare al lavoro senza darci nè paga nè mangiare sforzati dai soldati con baionette — di più di notte spaccare tutte le porte e fare provare di quelle paure alle povere ragazze e donne» — *io mi lottavo stesse volte per ripararmi la vita.*

«Qui in queste Provincie si avanza sempre più la morte perchè non ce più da mangiare «e il governo non pensa niente altro che i paesi più vicini al fronte li mandano a S Croce....»

«Si cari compagni se non pensate voi qualche cosa presto fra poco dobbiamo tutti morire....»

Segue sulla busta nell'interno:

«Per ora ti mando miei cordiali saluti augurandoti fortuna e buona permanenza in Italia. Se vai al fronte non lasciarti prigioniero «perchè ti fanno morire — qui ne ho veduti anche morire di fame». Sono il tuo amico.... ».

«Falla vedere a tutti».

Sotto l'indirizzo si leggono le parole: «Se non si trova il presente leggetela al pubblico».

La lettera porta la data 10 aprile 1918.

2. LETTERA

.... Pierina al marito .... caporale. 5. Alpini.

«*Caro marito* — ola combinazione di vedere un soldato dei nostri e sipole venire in Italia. Ti mando questo biglieto per farti sapere che «fino adeso sono ancora vivi si non viene litalia a deliberarci ne foca morire dala fame sono *già un mese che vivemo a radici*... Ti pole imaginarti.

La lettera non porta nè data nè indicazione del luogo di provenienza

3. LETTERA

.. Maria al figlio ..... Pietro.

«*Carissimo figlio,*

«Vengo farti sapere che di salute mi ritrovo bene ma poi ti «devo dire che ora siamo rimasti in bianco del tuto e senza mangiare ora per noi non cè più rimedio altro che si posiamo vedere in paradiso. Caro frateio siamo rimasti al la vedura del cielo senza ne casa niente *qui si desidera la morte tuti i momenti — per noi guarire c'è la morte* — ora ti prego di farlo sapere al mio fratello ..... Giuseppe che siamo tuti vive tute tre la va da giorni e giorni «ora siamo scomberate senza me non meno teso di pane dal coverno noi siva per carità». Altro non ti poso dire che saluti da tua sorela Angelina tuta la famiglia sono tua madre

Maria ....

La lettera non porta nè data nè indicazione del luogo di provenienza.

4. LETTERA

A ....t.. Paderno d'Asolo (Treviso).

Carissima Luigia

«Si avete la fortuna di ricevere questi miei saluti che per grazia di Dio ora sono salva tutta la famiglia e stiamo bene «ma dando avanti non so come potrò andare per noi speriamo che i nostri Italiani vengano a liberarci si no finitta per noi, solo una volta avaria il piacere di vederti e poi morire *per raccontare il tutto il mio pasato.*

La lettera porta la data del 26 febbraio 1918.

3. LETTERA

«*Carissimo Luigi*

«Doppo tre mesi di pattimenti» oggi ti scrivo queste duo misere parolle per meso dun caro soldato pgesoniero si ai la fortuna di ricevere per ora sono sola e sto bene «ma dando avanti non so come potrà andare».

«A sì, caro Luigi *sono proprio bàrbari questa gente*» avevi ragione — ti prego se puoi scrivere al mio fidanzato per me a farli «l'ultimo mio saluto» perchè io mi vedo di non più vedere nesuno di voi soldati Italiani.

«Ti prego se puoi...... Io tralascio perchè «mi trovo molto avelita».

La lettera non porta nè data nè indicazione del luogo di provenienza.

6. LETTERA

«*Signora stimatissima.* Prego a loi di una grande canità trovandomi in grandissimo bisogno di spedirmi qualche cosa da mangiare per la Croce Rossa perchè qui *i miei bambini muore da fame.*»

La lettera non porta data nè indicazione di provenienza

7. LETTERA

..., Luigia a.... Vittore, caposquadra 1. Centuria operaia.

«*Caro marito e padre*, noi di salute stiamo bene ma «se Dio non fa cne possono deliberarne moriremo tuti da fame ma stiamo sempre con la speranza di rivederci presto.... ».

8. LETTERA

A ...... Antonio, sergente nel 249. Reggimento Fanteria.

«*Caro Antonio*: non so se questo biglietto ti arriverà non so che dirti di salute, tuti bene, ma «se i Italiani non vengono a deliberarne si more tuti da fame.... ».

La lettera porta la data del 6 aprile 1918.

Nel consegnare queste lettere il bersagliere *Coldò* riferì i seguenti particolari:

«Nell'epoca nella quale riuscii ad evadere, le risorse del paese erano ridotte ai minimi termini per le ripetute requisizioni. La popolazione vivea chiusa nelle proprie case per evitare i contatti e le ingiurie di una soldatesca sfrenata, rozza ed ignorante, e per non darle occasione di provocazioni.

«Non mancavano però i ladrocini, le rapine a mano armata, le percosse a quanti non sottostavano alle pretese dei soldati

«Interi boschi erano stati bruciati dagli austriaci per costringere gli abitanti di case isolate del territorio montuoso ad abbandonarle

«Ma le sofferenze non hanno fiaccato la resistenza morale degli abitanti: la coscienza nazionale si è acuita nel modo più fulgido ed eloquente; l'amor di Patria e la speranza della liberazione sono sempre presenti allo spirito delle popolazioni le quali sono ammirevoli di carità patriottica nell'assistere i numerosi fuggiaschi che riescono talora ad eludere la spietata vigilanza degli aguzzini austriaci.

«Le popolazioni nascondono questi fuggiaschi, li vestono con abiti borghesi e nottetempo, per sentieri di montagna conosciuti solo da chi è nato e cresciuto in quei luoghi, li conducono attraverso mille rischi e pericoli fin presso le nostre linee che soltanto pochi fortunati riescono a raggiungere tanto stretta è la vigilanza del nemico. Gli altri vivono nascosti nei boschi e nelle case fino a quando, scoperti ed arrestati, sono avviati ai campi di concentramento, ormai tristemente famosi.»

«Ma guai ai disertori!

«Gli abitanti sanno insistentemente interrogare i nostri soldati per scoprire se abbiano disertato: e se ciò viene a risultare, li cacciano dalle case come cani e li abbandonano al loro destino di traditori della Patria.»

L'opuscolo così conclude:

I documenti riportati e la narrazione del bersagliere Coldò, se ci amareggiano nella loro cruda verità ci consolano con una sublime certezza: che l'anima eroica delle popolazioni oppresse sopporta dolorando la sventura, ma non cede, non perde la fede.

«Di là» pensano agli Italiani, ai fratelli, con anima ardente di amore e di speranza: «di là» sanno, sentono che qui si lavora per la liberazione!

Già la disperata offensiva austriaca si è infranta contro il magnifico, tenace, invincibile eroismo dei soldati d'Italia; già la vittoria sorride alle nostre armi!

I cuori sono saldi; le volontà tese e decise. Fratelli d'oltre Piave, coraggio! l'ora della nostra, della vostra vendetta sia per giungere!

Il trattamento dei prigionieri in Italia

La non sugge d'un comunicato austriaco

Roma, 16

Il giornale «Vilag» ha pubblicato una intervista del corrispondente a Berna Benedeck con il conte Maurizio Palffy, che insieme col principe di Scoemburg rappresenta l'Austria presso il Vaticano e che trovasi attualmente a Berna. L'intervista è stata riprodotta dalla «Neue Zuerchen Zeitung».

Tra l'altro il conte Palffy ha dichiarato: «Ricordo per incidente che il Vaticano ha inviato i suoi vescovi a visitare i campi di concentrazione dei nostri compatrioti che soffrono la prigionia in Italia, per ascoltare i reclami ed aiutare i sofferenti. Risultò dalle relazioni fatte che in Italia i nostri prigionieri sono trattati relativamente bene e che i campi di concentrazione hanno fatto buona impressione nei prelati ispettori.»

Non può sfuggire l'importanza di questa dichiarazione ufficiale austriaca, tanto più che l'intervista, per esplicita dichiarazione del Benedeck, venne autorizzata dal conte Palffy.

Il Governo austriaco aveva il giorno 20 giugno diramato un comunicato sul trattamento dei prigionieri in Italia, secondo il quale i prigionieri austriaci sarebbero da noi trattati con sistemi addirittura medioevali. Il comunicato viene ora smentito dalle dichiarazioni autorizzate del Palffy. **(Stefani).**

I valorosi della Marina

Roma, 16

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglie d'argento

CIVALLERI Pietro, di Chiusa di Pesio (Cuneo), capitano di fregata — Per avere compiuto con grande ardimento e spirito combattivo numerose e difficili missioni di guerra sulla costa nemica quale comandante di squadriglia cacciatorpediniere e di avere in molte audaci imprese esercitato brillantemente un comando navale superiore al proprio grado. — Basso Adriatico, 25 agosto 1916-25 ottobre 1917.

BOLOGNA Luigi di Torino, tenente di vascello — Pilota d'idrovolante di eccezionale abilità nel lungo servizio prestato alla stazione di Venezia, della quale fu uno dei fondatori, dimostrò sempre mirabile entusiasmo e spirito di iniziativa e fu di costante esempio ai suoi dipendenti che guidò molte volte in rischiose missioni di guerra. — Alto Adriatico, 1915-1918.

FALASCHI Gino, di Calenzano (Firenze), secondo capo torp. — Ardito pilota di idrovolante, spiegò grande attività e mirabile ardimento nel disimpegno di molte e difficili missioni di guerra. — Alto Adriatico, agosto 1917-maggio 1918.

PANICHI Achille, di Spezia, sottocapo torpediniere S. — Abile pilota d'idrovolante dimostrò sia nelle squadriglie da bombardamento sia in quelle da caccia mirabile attività e sprezzo del pericolo, disimpegnando molte rischiose azioni sul nemico. — Alto Adriatico, luglio 1917-maggio 1918.

Ri coldi Giovanni, di Cagliari, capo cannoniere di J. — Unitosi inosservato ad un gruppo di arditi che davano l'assalto ad un piccolo posto avversario volontariamente si spinse verso i ricoveri avversari per catturare prigionieri. Ferito gravemente da una scheggia di bomba a mano e da arma da taglio, rientrava nelle nostre linee ad azione finita, conducendo un prigioniero ancora riottoso. — Testa di Ponte di Cortellazzo, 12 aprile 1918.

ADAMOLI Luigi, di Bellano (Como), sottocapo cannoniere. — Capo di un reparto di arditi, si segnalò in numerose ricognizioni per spirito di audacia e di iniziativa: fra l'altro in pieno giorno si portava sotto le linee nemiche per impossessarsi di cartelli collocati dagli avversari e in una successiva azione, caduto ferito l'ufficiale, lo sostituiva nel comando del nucleo respingendo con rapida azione personale i rincalzi avversari e contribuendo colla sua intelligenza e col suo coraggio al brillante esito della impresa. — Testa di Ponte di Cortellazzo (Basso Piave), 12 aprile 1918.

Medaglia di bronzo

RAVAZZONI Ivo, di Este (Parma), sottotenente macchinista di complemento. — Pilota d'idrovolante capo pattuglia coadiuvava efficacemente il proprio osservatore in un primo riuscito tentativo di rilievo contemporaneo con più apparecchi a striscie fotografiche parallele collegantisi Malgrado l'apparecchio fosse fatto segno a vivo fuoco antiaereo mostrava alto spirito militare o mirabile disciplina di volo per tutta la durata della missione. — Basso Piave, 17 aprile 1918.

MENNELLA Giuseppe, di Torre del Greco (Napoli) marinaio richiamato. — Volontario in un reparto di marinai arditi in numerose esplorazioni, diede prova di grande ardimento e coraggio. Nell'azione del 12 aprile cooperava col suo slancio al brillante esito dell'impresa, catturando, con un compagno, prigionieri nemici; ferito non lasciava la mischia se non a compito ultimato — Testa di Ponte di Cortelazzo, 12 aprile 1818.

ROCCHI Angelo, di Paccioli (Pisa), marinaio scelto. — Volontario in un reparto di marinai arditi in numerose ricognizioni dimostrò qualità di combattente risoluto e sprezzante del pericolo. Nell'azione del 12 aprile si buttava dove la mischia ferveva più accanita e quantunque ferito alla gamba da pallottola nemica non abbandonava il combattimento se non ad azione ultimata, senza chiedere soccorso per non distogliere i compagni dalla cattura dei prigionieri. — Basso Piave, 12 aprile 1918.

VITAGLIONE Domenico, di Vico Equense (Napoli), marinaio richiamato. — Quantunque non facesse parte del reparto arditi si univa inosservato e con esso partiva all'assalto delle linee nemiche sprezzante del pericolo cui andava incontro, facendo un prigioniero e dando mirabile esempio ai compagni di abnegazione e di coraggio. — Testa di Ponte di Cortelazzo, 12 aprile 1918.

MORELLI Angelo, di Venezia, marinaio costiere. — Già distintosi per coraggio ed abnegazione in altre imprese tornava a mostrare nell'ultima di queste, le sue belle qualità di marinaio audace risoluto sempre primo fra i primi. — Testa di Ponte di Cortelazzo (Basso Piave), 12 aprile 1918.

Il supercannone tira su Parigi

Parigi, 16

Il bombardamento della regione parigina col cannone a lunga portata è continuato oggi.

Le proposte per ricompense al valore

prima della ritirata dell'ottobre

Roma, 16

L'on. Innocenzo Cappa ha presentato una interrogazione al Ministro della Guerra per sapere se sia vero che molte procedure per ricompense al valore militare sarebbero state senza seguito per la ritirata dell'anno scorso, anche quando potevano rinnovarsi i documenti. Il Ministro della Guerra ha così risposto:

«Non può non ritenersi giustificata la preoccupazione di coloro i quali essendosi comportati in maniera lodevole nei combattimenti furono proposti per ricompense al valore militare anteriormente alla ritirata dell'ottobre-novembre 1917 poichè realmente parecchi degli incartamenti relativi a ricompense andarono in quella dolorosa circostanza perduti o rimasero privi dei documenti sui quali la proposta era basata. Ma posso assicurare che il Comando Supremo ha fatto quanto era possibile per ricostituire le pratiche opportune e per raccogliere i pareri. Cosicchè può dirsi che fino ad ora la quasi totalità delle proposte a suo tempo avanzate sono regolarmente istruite e già decise o in corso di decisione. Posso anche aggiungere che la suprema autorità mobilitata per eccesso di diligenza, ha ordinato la ricostituzione delle pratiche per le quali vi fosse pure un semplice dubbio che esse fossero andate smarrite E per ciò si è veduto parecchie volte che al Ministero è giunto il duplicato quando era già giunta la prima pratica che fortunatamente trovavasi nelle mani dei Comandi dipendenti che potettero porre in salvo ogni cosa. Ad ogni modo con la circolare n. 175 del «Giornale Militare» del 1917 fu stabilito che sia le proposte che i reclami degli interessati potessero avanzarsi fino a tre mesi dopo la conclusione della pace

Il processo contro Malwy

Parigi, 16

Dinanzi all'Alta Corte di Giustizia è cominciato il processo contro Malvy. L'udienza si apre nel pomeriggio presieduta da Dubost. Il procuratore generale Merillon occupa il posto di pubblico ministero. L'ex ministro Malvy entra nell'aula assistito dagli avvocati Bourdillon e Guillay.

Annotando

Dopo la guerra franco prussiana degli anni 1870-71, che generò e scatenò una schiera sterminata di pericolosi «conseguenziari», inventori, manipolatori e distributori di una serqua di pillole infallibili e prodigiose per vincere la guerra futura, che sarebbe poi quella odierna, la quale ha fatto scontare al mondo, con lagrime di sangue, l'asinaggine di quei ciarlatani e la credulità nelle loro panacee, una serie di «riforme» balorde tolse alla fanteria di linea, regina nelle battaglie e Cenerentola nelle parate, ogni aspetto imponente e guerresco, ogni attitudine a eccitare l'ammirazione e l'entusiasmo nel popolo, giacchè abolirono ogni effetto scenico. Quest'«effetto scenico» *(io scriveva nel marzo 1895 cioè circa vent'anni addietro) farà sorridere quegli pseudo scienziati che vorrebbero assoggettare ordinamenti militari, istruzioni, manovre e la guerra stessa a formule algebriche.*

Ma il tempo è galantuomo, io soggiungeva, ed omai in tutta Europa si va svolgendo una significante e generale reazione contro i dottrinari e gli utopisti per ristabilire l'importanza suprema dei fattori morali, cosicchè è lecito parlare apertamente dell'importanza d'essi. E *tra i fattori morali entra appunto la importanza delle teste di colonna. Poi dopo avere ricordato come le frenesie di quei «conseguenziari» dissennati avessero fatto abolire gli antichi zappatori e poi i tamburini col pretesto di guadagnare cinquanta fucili per ogni reggimento, la quale «riforma» ridicola allora, oggi, tra tanti boschi sacri e tante centinaia di migliaia di militari alla retrofronte, appare in tutta la sua follia; dopo aver osservato che senza zappatori dal «fiero aspetto», nè batterie di tamburi con capitamburi giganteschi, la fanteria di linea non aveva più nè aspetto marziale, nè marcia risoluta, nè foga, io finiva esclamando: «Chi sarà tanto benemerito della nostra derelitta fanteria da restituirle i tamburi?» che tra parentesi, altri eserciti avevano conservato. Cinque anni dopo, divenuto re Vittorio* Emanuele III, *i tamburi furono subito ripristinati, prova evidente che, anche quella volta io non aveva torto. Ma oggi, dopo quattro anni d'una tal guerra e dopochè, ripeto, le assurde e venefiche panacee propinate da quei pestiferi profeti, ci costano ancor tanto caro, ecco, che novelli Dulcamara spuntano all'orizzonte sicchè giorni addietro un di costoro, mentre la potenza decisiva della fanteria e l'importanza della sua piena e travolgente forza morale, sono entrate nei cervelli anche di tutti quelli che, scimmiottando il senatore Humbert dicevano doversi e potersi vincere soltanto mercè l'artiglieria pesante, ecco che uno di costoro, diceva, sentenzia: «la guerra odierna ha provato che le musiche militari, se non sono inutili, debbono essere almeno diminuite! Già per dare a ogni reggimento altri trenta fucili e tenerne poi a casa inoperosi un milione! Ora io vorrei che quest'ultimo Dulcamara, ultimo in ordine di data e non già nella serie che sarà sterminata, avesse veduto e udito, una volta sola, una musica militare francese alla testa d'un reggimento. E allora si sarebbe accorto che quei tamburi fragorosi molto più dei nostri, che quegli ottoni squillanti e non già con un diapasòn in sordina come ridusse i nostri, vent'anni addietro, una «dotta» commissione di musicastri tedescheggianti e tedescofili, curanti solo di poter suonare con precisione e senza tregua fino a farci dormire in piedi tutto il repertorio wagneriano, si accorgerebbe dico che quelle marce con ritmo affrettato, quasi di passo di carica, non soltanto dànno forza, energia e ardore guerriero ai fanti della linea francese, ma scuotono gli spettatori e fanno loro capire che passa una colonna di guerrieri, non già una processione. E quindi fin da oggi gli Italiani debbono essere esortati a conservare tutte le musiche dei reggimenti, a ridare agli ottoni lo squillo che i wagneriani tolsero, ai tamburi il fragore sempre avuto e che debbono avere, e alle nostre marcie militari, a tutte, un ritmo più vibrato e più accelerato. E sarà bene anche tornare all'antico pur nell'uso di inastare sempre la baionetta al fucile, così come fa la fanteria francese, giacchè i fanti nostri immortali del Monte Nero e nel Carso, del Grappa, del Piave, di Albania e di Reims debbono apparire ai cittadini sempre con quella baionetta con che hanno vinto e ricacciato mille volte il nemico.*

MB.

I processi del giorno

Il processo pei fatti di Torino

Torino, 16

All'udienza di ieri non assistono i deputati Treves e Musatti e molti altri avvocati del collegio di difesa che hanno abbandonato Torino.

Dopo l'interrogatorio di Elvira Zocca la quale nega di aver incitato alla violenza e a disordini e di aver partecipato durante una conferenza alla distribuzione di un manifestino, e dell'anarchico Anselmo Acutis che illustra lo... scoramento provato dal suo partito nel vedere che la nazione aveva accettato il fatto compiuto della guerra, delle chiamate alle armi ecc., si inizia l'interrogatorio di Serrati che comincia col dire di non conoscere con precisione di che cosa è imputato e vuol saperlo.

Presidente. — Rispondete e vedrete. Siete stato d'accordo coi socialisti torinesi nell'opposizione alla guerra e veniste a Torino ogni qual volta vi furono manifestazioni?

Serrati. — Fui d'accordo, non solo coi socialisti torinesi, ma con quelli pure di altre parti. Venni a Torino perchè invitato; naturalmente non potevo esimermi era il mio dovere.

Il presidente riprende contestando all'imputato di avere incitato in una riunione il proletariato torinese a tenersi pronto quando si sarebbe dato il «basta» alla guerra.

Serrati ricorda che in quel periodo vi fu a Milano un'agitazione durante la quale lo stesso Turati venne fischiato. Per discutere dell'agitazione stessa, che giungeva imprevista e che sembrava voler prendere la mano agli stessi dirigenti, si tenne un'adunanza fra partito e Confederazione. — Io allora pensai e sostenni — dice — ciò che feci anche prima e sempre, che il partito socialista dovesse prendere occasione dal malcontento per far propaganda contro la guerra e perchè il proletariato imponesse la sua volontà di far terminare il flagello.

Il presidente prosegue nelle sue contestazioni. — Al comizio cui intervennero i rappresentanti del Soviet russo, risulta che, traducendo il discorso di Goldenberg, lo esageraste in senso pessimista.

Serrati. — Io illustrai le idee del compagno che esaltava la pace e mi si in questo compito tutto il mio animo e la mia fede, che mi spingevano ad invocare la pace fino da allora, la pace immediata, per la quale milioni di vite sarebbero state risparmiate. Non avremmo avuto, se la pace fosse venuta allora, Caporetto.

E l'imputato continua narrando come sia venuto a Torino nell'agosto quale membro della Direzione del partito e direttore dell'«Avanti!»

A Gassino si incontrò con una torma di scioperanti che erano stati fermati da un brigadiere dei carabinieri il quale stava invitandoli a riprendere il lavoro. — Allora mi avanzai — prosegue — e dissi: «No; riprenda il lavoro chi vuole e chi non vuole resti fuori!» Fui così riconosciuto. Del mio arrivo venne informata la Questura di Torino, la quale ordinò che fossi rimandato a Milano. Montai a Chivasso sul treno in partenza per Milano. Viceversa, poichè era pure fermo in stazione il treno per Torino, smontai dal l'altra parte, salii sul treno per Torino e arrivai a Porta Susa.

A Torino fui ospite dell'on. Sciorati. Andammo a visitare i luoghi dei disordini. Compiute le mie visite, ripartii tranquillo e indisturbato Solo oggi violenze e disordini e di aver pur- cuse contro di me!»

L'imputato spiega quindi la sua partecipazione ai comizi pro Tresca. Nega di aver fatto parte di un comitato segreto insurrezionale, che afferma invenzione della polizia. Si dice infine persuaso che tutti gli imputati sono già condannati e che il processo fu voluto per ragioni politiche.

Il Pubblico Ministero protesta, affermando l'indipendenza della magistratura.

Serrati replica. — Questo processo fu voluto per giovare alla politica meschina e misera dell'on. Orlando!

Presidente — Ma andiamo; sono parole! Non ho altro da chiedervi.

Si chiama Ettore Ercole, residente a Pavia, ferroviere, di anni 42. Il Presidente gli contesta varie frasi incendiarie da lui pronunziate in comizi. L'imputato nega, pur riconoscendo di aver detto male della borghesia.

Segue l'altro ferroviere Luigi Faggiano, di anni 30, soldato e tuttora in divisa. — Nel comizio del Soviet russo — egli dice — portai un saluto agli ospiti, ma non pronunziai le parole di cui mi si accusa, che cioè tutti i ferrovieri si sarebbero uniti per abbattere la borghesia e non eccitai i ferrovieri nell'agosto del 1917 ad abbandonare le officine.

Nell'udienza pomeridiana si interroga l'imputato Luigi Chignoli. Nega tutto ed afferma che a Roma era ricevuto da ministri, sottosegretari, ecc. ed ebbe anche elogi, dice, dal ministro Dallolio.

Rimarrebbe da interrogare Leopoldo Cavallo. L'avv. Garizio legge le imputazioni fatte all'imputato in un prossimo più grave processo, secondo le quali avrebbe diretto i tumulti alla barriera di San Paolo, l'incendio della chiesa di San Bernardino e degli annessi magazzini farmaceutici militari, causando all'Erario un danno di oltre 800.000 lire ed alla chiesa di oltre 350 mila lire. Il rapporto della P. S. dice che sulla Piazza della Peschiera erano stati accatastati quadri, madonne, arredi e paramenti sacri, banchi, seggiole, con cui si doveva fare un rogo per cacciarvi dentro i frati se costoro non fossero fuggiti nella vicina caserma e non fossero riusciti ad allontanarsi travestiti da soldati.

La difesa chiede che si stralci tutto quanto riguarda il Cavallo per rinviarlo a ciò del caso nella sede accusatoria più grave.

L'udienza si chiude con un'appendice di dichiarazioni della Giudici, che fanno agitare Sciorati, Modigliani e Serrati

L'udienza d'oggi si apre alle ore nove e viene interrogato il teste comm. Cesare Corinaldi, commissario provinciale dei consumi.

Egli dichiara che l'assegno di grano alla nostra provincia nei mesi di giugno, luglio e agosto 1917, era deficiente.

Le autorità governative avevano dichiarato che avrebbero fatto il possibile per aumentare il contingentamento in un momento in cui mancavano gli arrivi dal mare.

Ignora se le autorità militari avessero un grande rifornimento in quell'epoca, ma non lo crede.

Il 2 agosto, primo giorno dei disordini, qualche panettiere era fornito, altri no. La situazione era però certo ingherata. Il teste dice che vi erano dei panettieri poco scrupolosi che nascondevano le farine. Elogia l'alleanza cooperativa dichiarando che essa fece opera ammirevole.

Viene quindi a deporre il cav. Alarico Caruffi, vice questore, il quale trovandosi quale commissario della sezione di Mondovì, nella cui giurisdizione vi sono varie società socialiste, la sua attenzione fu richiamata da varie riunioni di carattere politico che egli ritiene contrarie ai decreti luogotenenziali ed enumera in modo preciso e cronologico le riunioni nelle quali furono tenuti discorsi riflettenti il suo rapporto.

A domanda dell'avv. Modigliani risponde di aver reso la sua deposizione scritta, ma non nell'incartamento dell'istruttoria.

Nasce allora un movimentato dibattito fra il P. M. ed i patrocinatori sulla procedura da seguire per le domande da rivolgere al teste in contestazione.

Il teste riferisce sul comizio tenutosi in onore dei membri del Soviet nel quale parlarono il D'Alberti, la Giudice, il Barberis ed il Serrati, il quale ultimo, dovendo tradurre il discorso fatto prima di lui dal russo Goldemberg, ne modificò i concetti aggiungendovi incitamenti contro la marina e l'esercito

Per ultimo parlò un mutilato di guerra il quale disse che i soldati in trincea attendevano che si promuovesse un movimento popolare per abbandonare le trincee.

Il teste parla poi di altri comizi e specialmente di quelli tenutisi il primo maggio 1916 ed il primo maggio 1917 malgrado il divieto della polizia.

Riferisce un discorso nel quale il Serrati aveva parlato di moti rivoluzionari a Milano ed in altre città.

Dice che la Giudice incitava le donne a non prendere i posti degli uomini per evitare che questi venissero mandati in guerra. Parla dei disordini cominciati il due agosto e conferma che in quel giorno vi era pure il congresso dei ferrovieri.

Avendo il teste dichiarato che le agitazioni per gli scioperi essendosi svolte in altre sezioni non potrebbe riferire dettagliatamente al riguardo, eccettuato lo sciopero degli arsenalotti che ebbe luogo sotto la sua giurisdizione ed ammette che in quell'occasione il D'Alberto fu in relazione con il Prefetto, con il presidente della Camera di Commercio e con il Ministro delle armi e munizioni.

L'avv. Modigliani osserva che di molte riunioni il teste ebbe notizia da un confidente del quale ne chiede il nome.

Sorge qui un altro vivace incidente.

Il teste dichiara di avere un confidente e rispondendo ad un fuoco di fila delle domande della difesa, dice che è un giovane operaio del quale però ignora se sia socialista o se ebbe mai condanne.

L'avv. Modigliani solleva formale incidente perchè il Presidente ordini al teste di dire il nome del confidente.

Quindi l'udienza è tolta.

Il processo pel disastro della "Brin,,

Roma, 16

Alle ore 8.30 entra il Tribunale e dichiara aperta l'udienza.

A domanda dell'avv. Antonelli il Bartolini ripete circostanze dell'incontro in carcere con il Carpi.

Dopo altre domande rivoltegli da difensori delle parti e prima di procedere all'interrogatorio delle parti, l'avv. Antonelli, difensore dell'Azzoni, esibisce alcuni documenti e cioè una sentenza del pretore di Genova ed una sentenza della Corte d'Appello di Roma, del 1915, con le quali nella prima l'Azzoni fu assolto per totale infermità di mente e con la seconda ebbe il beneficio del vizio parziale di mente. L'Azzoni, come risulta da altri documenti, fu riformato perchè affetto da epilessia.

Anche da altri certificati risulta l'anormalità dell'Azzoni, il quale, per esempio, si mise ad esplodere colpi di rivoltella in un teatro di Bologna e si esplose pure un colpo alla testa. Sulla base di questi argomenti il difensore chiede che il Tribunale voglia nominare un perito psichiatra, il quale, tenuto conto dei precedenti, voglia riferire sulle condizioni mentali dell'Azzoni.

La Parte civile non si oppone alla richiesta ed il P. M. chiede sia nominato quale perito il prof. Segni, maggiore medico all'ospedale militare.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e rientrando pronuncia una ordinanza con la quale l'istanza della difesa viene respinta e si ordina il proseguimento del dibattito.

Viene quindi fatto uscire l'Azzoni, il quale narra come conobbe a Parma il Carpi e come lo rivide a Bologna.

Ebbe occasione di parlare con lui di varie cose e comprese che il Carpi si trovava senza denaro e che aveva bisogno di lui per farne.

Il Carpi, dice l'Azzoni, mi parlò di una sua amante in Svizzera che gli mandava dei soldi per mezzo di una terza persona che risiedeva a Milano.

Accenna al furto di una motocicletta in caserma in cui l'Azzoni dice che non prese alcuna parte.

Accenna anche a diverse lettere del Carpi ed al matrimonio del Carpi con una signorina.

I Carpi — continua l'Azzoni — in una lettera mi parlava dell'«ideale» ed io credo che volesse alludere alla sua fidanzata.

Aggiungeva di fare affari, ma io non potevo mai immaginare che egli tramasse cose infamie. Io amo ed ho sempre amata la patria e mi addolora la accusa che mi si contesta di tradimento. Ho la coscienza tranquilla, non ho mai tradita la Patria, sono innocente e farò riconoscere la mia innocenza.

Si legge quindi una lettera del Carpi nella quale questi avvertiva l'Azzoni di avere ricevuto cinquanta lire dalla Cerutti e diceva di essere deciso a lasciar perdere il resto.

Io interpretai che la Cerutti fosse la terza persona che riceveva il denaro dalla Giacometti e che aveva deciso di non chiedere più denaro arretrato.

A domanda del Pubblico Ministero, risponde che non sa se questo denaro proveniente dalla Svizzera fosse di origine criminosa. non potevo mai sospettare — egli aggiunge — cosa faceva il Carpi.

Il segretario dà lettura del verbale della pubblica sicurezza a proposito del furto della motocicletta e da questo risulta che il Carpi faceva parte del 25. cavalleria e precisamente dello squadrone dell'ordine pubblico.

Il Presidente contesta all'Azzoni altri brani di lettere scrittegli dal Carpi, ma l'Azzoni ripete di non aver mai sospettato l'origine impura del denaro che veniva al Carpi dalla Svizzera.

A domanda del Presidente, l'Azzoni risponde di esser stato a Bari ed a Taranto con la sua amante ed una seconda volta a Brindisi.

Parla quindi della sua amante.

A domanda del Presidente, l'Azzoni risponde che il Carpi non conosceva tale amante e dice che gliene aveva soltanto parlato. Egli dice poi che non sa quali fossero i «certi affari» del Carpi.

P. M.: Il Carpi vi disse che attendeva denaro dalla Svizzera per i suoi grandi affari?

Azzoni: Aspettava denaro dalla Svizzera, ma non sa se questo denaro gli dovesse servire per i suoi affari. Non sa quali fossero le imprese alle quali lo si voleva associare.

Presidente: Il Carpi nelle carceri di Milano disse al Moschini ed al Bartolini che voi facevate parte della sua banda.

Azzoni: Ho sentito questi discorsi, ma il Carpi ha detto una cosa falsissima.

P. M.: Siete stato mai processato con il Carpi?

Azzoni: Mai. Fui soltanto testimone in un processo contro il Carpi.

Egli aggiunge che mai il Carpi gli parlò della sua diserzione in Austria e neppure delle sue avventure in Svizzera.

Il comm. Tommasi, avvocato fiscale, contesta alcune frasi contenute nella corrispondenza fra lui ed il Carpi.

L'Azzoni torna a ripetere di non aver mai saputo che il Carpi avesse avuti rapporti con i nostri nemici. Dice di non aver mai conosciuto il Bartolini.

L'avvocato difensore dell'Azzoni fa riserve per ogni conseguenza di legge per i fatti che ne possono derivare, visto che all'Azzoni non sono stati contestati fatti o circostanze che costituiscano capi d'accusa o base di informazioni in ordine ai fatti specifici per l'affondamento della nave che si imputa all'Azzoni nella sentenza di rinvio.

Nessuno ha mai contestato all'Azzoni di avere cooperato all'affondamento della «Brin».

Finite le contestazioni si procede all'interrogatorio dei testi.

Viene a deporre Norsa Carlo, tenente di cavalleria, il quale dice di non aver mai vista e conosciuta la Giacometti e che non l'ha mai presentata al Carpi Giorgio.

Alle ore 12.20 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

A Venezia e altrove

Il Prof. Pozzi

Non è unico il caso di un medico illustre e che abbia una clientela di milionari, il quale accorra al letto di una malata povera. Ma è più strano il caso del medico, che, incontrato per combinazione, mentre rincasava un povero diavolo, che aveva la moglie ammalatissima, ed alla quale urgevano le cure più sapienti, si offrisse egli stesso di accorrere al suo letto, ed intimasse al marito il giorno dopo ritornando nell'umilissima casa, al marito che aveva saputo che egli era l'illustre prof. Pozzi, che un pazzo uccise a Parigi, di non dire alla malata il suo nome.

— Se sapesse che è Pozzi che la cura, si crederebbe perduta. Invece il suo stato non è grave. Ditele tutto quel che volete salvo il mio nome.

E quando la donna guarì, egli non chiese per sette visite che quattordici franchi, ed anche questi per non lasciar credere a quella gente di aver fatto una carità.

Non voglio dubitare del cuore e del largo disinteresse di tanti medici illustri, ma di medici che sappiano e vogliano mantenere l'incognito pur di non spaventare il paziente, col rimbombo di un gran nome, e di non umiliarlo, confesso la mia ignoranza, non ne conosco.

E perchè se ne perdesse lo stampo, il povero ed illustre sanitario fu ucciso.

Non si capisce niente

D'inverno, nei teatri e nei concerti ci sono le tossi più o meno insistenti per disturbare lo spettacolo, d'estate ci sono i ventagli. E come le tossi possono essere croniche nervose, irate quasi, per la coscienza che ha il possessore di quel tormento di essere mandato.... da un medico qualunque, così i ventagli possono essere agitati da mani stanche dai movimenti monotoni, da piccole mani nervose, che possono *dire* un mondo di cose col ventaglio, e da mani addirittura furenti, tra le quali il ventaglio finirà con le stecche da una parte, e la carta, o la seta, o il velo dall'altra. Beati dunque coloro che assistono a queste evoluzioni.

Che faccia caldo ora nei luoghi chiusi, è indubitato, e che faccia freddo d'inverno, anche nei luoghi riscaldati, a star fermi, è posto anche questo fuor di dubbio, ma chi ha una tosse recalcitrante farebbe meglio a restar tappato in casa, come per chi non sa soffrire un po' di caldo, c'è il consiglio di restar libero invece nella propria camera.

Perchè, ad esempio, non è giusto che si debbano godere due concerti pagando un solo biglietto, quello dei ventagli e il concerto propriamente detto, nè che d'inverno si sia costretti a tendere inverosimilmente l'orecchio, per afferrar bene quello che si dice sulla scena.

Si capisce, del resto che non tutte le cose che si odono sulla scena del mondo sono le giuste, anche se non c'entrano nè tossi nè ventagli, e a questo proposito vien fatto di chiedere? Ma Hindenburg è ammalato semplicemente, o è morto? E Mirbach, come fu soppresso? E lo czar vive o non vive? E Maometto V. il beato, il glorioso, è definitivamente morto, e il principe Vahid Eddin è proprio salito al trono?

Ma quello che ci preme più di tutto di sapere, è come mai Hindenburg sia morto al 12 o al 13 di luglio, in seguito a una bile presa col Kaiser il 16 maggio. Mah! in Germania tutto è possibile, anche i lenti veleni.

I. p. b.

Il siluramento d'un Vapore spagnuolo con a bordo il Ministro ad Atene

Atene, 16

Si annunzia da fonte spagnuola che un vapore spagnolo sul quale era imbarcato il ministro di Spagna ad Atene, Lopez Lawega, diretto in Ispagna, fu silurato. Il vapore teneva sull'albero la bandiera del ministro. Il governo tedesco fu avvertito sei giorni prima della partenza di quest'ultimo. Il ministro e la famiglia sono salvi.

Paul Adam e Venezia

Roma, 14 luglio

Come oggi, gli antenati dell'immortale scrittore **francese**, uscivano dalla rivoluzione dopo aver spazzato via il cuoco delle Tuilleries, ed entravano nel periodo napoleonico per restarvi fino al maggiore splendore della Francia. Per questo motivo, il patrimonio inestimabile di Paul Adam dovrebbe essere ritenuto come una eredità più che legittima. Nella sua opera di mole, «La Force», c'è il sangue dei vecchi e fedeli marescialli di Francia conservatosi puro nelle vene del romanziere immortale. Non basta. Il suo albero genealogico è di quelli che si conservano, immutati, malgrado il lungo tempo trascorso in agitazioni, trionfi e sconfitte. Il basivo paterno di Adam fu aiutante di campo di Moreau e fu uno dei capi più autorevoli della cospirazione; egli ebbe le due gambe amputate da una palla di cannone sui campi di Wagram. L'avo fece quasi tutte le campagne del I.o impero e passò con Napoleone la Beresina.

Nel discendente, c'è, in tutto, una figura napoleonica tramandata al secolo XIX. La tenacia produttiva di Paul Adam è di quelle che atterriscono. Trentacinque volumi compongono la sua opera di romanziere e di filosofo sociale. Vanno quasi tutti, da un minimo di trecento pagine a un massimo di settecento. Il romanzo politico-storico-sociale domina nella Francia letteraria e in Europa, per quest'uomo singolare.

Guardandolo fissamente, Paul Adam vi dà la sensazione di un legionario latino mancato o di uno improvvisatore di trattati militari. Basso, tarchiato, massiccio, le labbra grosse ed accese, petto largo e quadrato, occhi scintillanti fra ciglie folte, capelli inanellati alla Murat. Quando rileggete la «Force», il suo capolavoro, e vedete la fanteria all'assalto, la cavalleria alla carica, vi sembra quasi di avvertire alle nari l'acre odore della polvere. Iena, Austerlitz, Wagram, non hanno avuto mai un descrittore più impressionante di Paul Adam, nè un testimonio oculare più fantasticamente vero e particolareggiato di lui.

La cavalleria di Murat come le gesta del Colonnello Bernard-Hericourt, vi accendono nel cervello e nell'animo l'orgoglio di sentirsi latino.

Di conseguenza, quando Paul Adam volle venire a vedere dalle nostre parti come si difendevano i creatori e i dominatori della Civiltà e scese sui campi calpestati e insanguinati dalle fanterie di Massena e di Joubert — non trovò fatica a ricostruire dai singolari episodi dei nostri soldati il congegno di una vastissima e micidiale battaglia moderna, accesa furibonda dai monti al mare. E per ogni italiano, questa cronistoria del romanziere francese, dovrebbe rappresentare la pagina più eloquente e significativa: il contenuto, il risultato, il carattere, la volontà di quello che abbiamo fatto, che stiamo facendo e che faremo per la salvezza della nostra casa. Vediamo finalmente, dopo aver letto «La terre qui tonne» (Librairie Chapelot, Paris), la coscienza di ciò che vogliamo e che avremo, il senso delle rinuncie e dei sacrifici; vediamo la perfezione individuale dalle retrovie alla trincea di prima linea.

Per giungere a questo risultato di valutazione incontestabile, Paul Adam si fermò prima, per qualche giorno, nell'anticamera che veglia sui bisogni materiali e spirituali di un popolo in guerra: a Milano. «La prosperité de architectures majestueuses de la ville l'Italie en guerre est tout évidente à Milan. La vie profuse se hâte entre les qui contient aussi tant d'inestimables trésors: les tableaux de la Brera, la carrure et les flèches du Dôm, les galeries de la place où la population va, vient, très élégante, si fière, l'oeil ironique, le propos narquois. La descendance des Visconti et des Sforza n'a rien oublié de leurs façons... Les Machiavel en veston sombre, les Pie III en costume de flanelle, les Dante en uniforme d'artilleurs, discutent, décrivent, chantent la victoire promise».

L'Austria doveva perdere una volta per sempre quei diritti assegnati da Carlo V a Filippo di Spagna e che essa feca propri, usurpandoli nella guerra del 1714. Saranno definitivamente aboliti quelle ingiustizie consacrate nel 1815 dai trattati della Santa Alleanza, dopo la disfatta di Waterloo che uccideva l'imperatore latino, fondatore della Repubblica Cisalpina. L'iniquità va a scomparire. Lo predicono allo scrittore le giovani donne e gli ufficiali che egli incontra nello scendere sul terreno della battaglia. Nell'approssimarsi alla città minacciata, Paul Adam ha come un singhiozzo di pianto, ma al tempo istesso l'orgoglio di scendervi. Eccola, Venezia in grigio-verde: «La veille, un aviateur de l'Autriche avait jeté plusieurs bombes et tué, ainsi, de pauvres femmes. Cela n'empêchait point la population de se presser sur les places, dans les rues, ni de se rafraichir au seuil des cafès, ni de remplir, ni de s'attarder aux devantures des boutiques, ni de s'assembler sur les places autour des belles villageoises offrant, à l'ombre de parasol, la copieuse récolte des vergers. L'ame de la villa était évidemment courageuse et fière, digne du Lion ailé, au centre du quartier historique.»

Da quest'osservatorio, la sensività intellettiva e cerebrale dell'eminente viaggiatore, abbraccia forme, figure, passato, tradizioni, presente di Udine e dei suoi dintorni violati: «Là le maigre, le pâle Bonaparte rencontra le comte Cobenzl, bigle, obèse, chauve, pour discuter en octobre 1917, au nom de la République Indivisible et au nom de l'Empereur d'Autriche, le traité de Campo Formio, d'après les preliminaires de Loeben signés les 18 avril, dans le chateau d'Eggenwald, sur la route de Vienne.» In quel posto, il piccolo corso audace umiliava il più insolente servitore d'Austria: «On ne voit plus habits blancs, ni les culottes écarlates des Autrichiens venus avec Louis Cobenzl pour s'etonner du Corse susceptible qui buvait coup sur coup, en discutant, maints verres de punch, qui bousculait, avec la table diplomatique, le cabaret de porcelaine, qui criait. L'impero è una vecchia serva abituata ad essere violata da tutto il mondo... Io mi stimo superiore a tutti i re.... Voi dimenticate di negoziare qui, lontano dai miei granatieri!»

L'eco di tali collere risuonava all'orecchio di Paul Adam, arrivando distintamente da lontano e si ripercuoteva «dans les rues ombreuses où se saluent les officiers des troupes qui reviennent de Vicenze sauvée pour se battre....»

Un solo capitolo basterebbe da solo a solennizzare nell'anniversario della Bastiglia, la fraternità d'armi franco-italiana, quella affinità di vita comune originaria, di idee, di principi, di azioni vittoriose. Tutto l'impeto, tutto il calore, tutta la commozione di un fratello di sangue si comunicano a dei singoli episodi storici che la pietra perpetua da secoli: «Si l'on veut passer sur la route directe de Rovereto et de Trente, il faut partir de Verone, remonter le cours de l'Adige, par les defilès de monts tortueux qui l'enclavent. Près des cimes, plusieurs forts sont tapis. La Cluse de Verone est bien défendu. Dans cette région, de falaises rocheuses et pâles, Lasalle est arrivé avec trois escadrons pour ouvrir la route aux bataillons de Brune, Rampon et Leclerc, à leurs cinq canons, qui roulaient sur la neige de janvier 1797. Au pas de charge, les colonnes pénétrèrent dans les cirques d'Alpes entourant Rivoli et son plateau où les divisions des Imperiaux avançaient par masses denses, se couvraient d'éclair pétillants et criaient «Tod! Tod!»

L'artiglieria si collocò sulla cresta di Camporengo. Tutti gli assalti del nemico si infransero là. Il maresciallo Ioubert dirigeva la battaglia, dava gli ordini, «dans l'eglise de Rivoli», mentre Bonaparte arrivava da Verona. Massena guadagnò il titolo di Duca, le sue truppe cantanto il «Ça Ira» e «On va leur percer le flanc, rataplan», massacravano le colonne di austriaci, uccidevano 1250 Imperiali, ne ferivano 2126 e catturavano 7.000 prigionieri con due bandiere e cinque cannoni. «L'Italie du nord demeurait aux apôtres de la Révolution libératrice. Les victoires décisives contaient moins des vies, et de peines qu'aujourd'hui». Certo che, in avvenire, la coscienza di nazionalità si formerà non più in base ai legionari di Cesare e ai dragoni di Hericourt, ma dal ricordo dei singoli episodi individuali del Grappa e del Piave. L'eroismo di Murat si inchinerà, umiliato, ai piedi del grigio-verde di Cortellazzo.

E' una previsione logica, di sicura attuazione. Nessuno saprebbe vedere diversamente il nuovo volto che va prendendo questa Italia che affronta la morte a viso aperto per conservare, intatto, l'onore e la vita ai suoi figli.

Paul Adam ha scoperto il dovere sublime riassunto in Venezia che resiste e sfida. «Il retournai, par d'autres chemins, à Venise plus austère, déserte, armée». Noi l'abbiamo vista nella felicità della pace. Là io pensavo di aver contemplato a Brescia la figura antica della Vittoria».

Nella visione finale della guerra d'Italia, gli appare di nuovo Venezia: «Tutta la provincia di Venezia al sole abbaglia i nostri occhi. Ecco Mestre, la sua stazione piena di soldati, il treno nel quale salgo, poi la laguna «fraiche sentant la marée», e ai piedi, sull'acqua gorgogliante nel grande canale, la gondola nera con il suo ferro di argento ricurvo come il collo di un cigno.

Il vento freddo sembra avviluppare i palazzi deserti riflettenti la facciata nell'acqua verde.

Venezia mostra il pallore di una madre che sogna i suoi valorosi figli, nella battaglia. La sua bellezza non ha nulla perduto, per sembrare più austera. «De tout son faste pavoisé, de tous ses visiteurs et de toutes ses visiteuses éléganies, de ses musiques les unes alertes, le autres tendrement amoureuses, s'il reste peu ou point, a cette heure, au moins la grandeur de l'âme italienne apparait entière dans le symbole de cette ville recueillie». Il popolo ha finito di ridere. La canzone si è suicidata, perchè possa solo apparire la faccia della severità.

Sotto il volo degli aviatori austriaci che, qualche volta, dall'alto delle nubi, lanciano sulle cupole memorabili le loro bombe rumorose e distruttive, Venezia eterna offre la «mine de fierté qui convient».

Essa si è solidamente armata, ha messo al sicuro i capolavori dei secoli artistici che San Marco conserva. Ha cacciato dal suo fianco gli ammiratori teutoni. Essa ha voluto che la vita guerriera dei latini «subsistât seule parmi les essors des colombes accoutumées aux largesses des flâneurs sur le parvis de la grande eglise où se perpétuent l'esthetique et la foi civilisatrices de Byzance.»

In verità, nella Venezia «close et pâle», nella Venezia quasi deserta, nella Venezia militare, con i suoi tesori d'arte in armatura, io ho veduto la nobile figura dell'Italia stessa, dell'Italia che sacrifica senza tremare i suoi figli sulle cime di tutte le Alpi per la difesa del la giustizia e del diritto romano, per salvare l'antica civiltà mediterranea dalla furia dei Barbari, dei Goti e degli Unni, non cambiati dopo cinque secoli!»

Ma se il nemico è lo stesso, non è pure mutato colui che, sistematicamente, gli sbarra la strada di accesso alle nostre pianure. Paul Adam lascia chiaramente intendere che il poilu di Verdun è quello di Rivoli e di Austerlitz, e che l'ardito del Piave e di Col d'Echele è ancora il maschio seguace di Scipione e di Cesare, con la spada e lo scudo.

Francesco Geraci

Risultato definitivo dei premi

della Lotteria Nazionale pro Croce Rossa

Il 6 luglio, alle ore 19, in un locale della R. Prefettura si è riunita la Commissione di Vigilanza della Lotteria suddetta presieduta dal sig. Marchese di Fede in rappresentanza del sig. Prefetto di Roma.

Ha accertato che il numero dei biglietti presentati vincenti è risultato di 115 e che l'importo dei premi riferibili ai biglietti non presentati è di L. 5300.

A norma del Regolamento della Lotteria la somma medesima venne ripartita tra i 115 biglietti vincenti e presentati in tempo utile, restando assegnato ad ogni biglietto L. 46.08 quale quota di ripartizione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 MERCOLEDI' (198-167 — Santa Marina

Nella Chiesa di Santa Maria Formosa di Venezia si festeggia la traslazione del corpo di Santa Marina, vergine, di cui il corpo si conserva alla venerazione dei fedeli.

SOLE: Leva alle 5.41 — Tramonta alle 20.53

LUNA: Sorge alle 15.9 — Tramonta alle 0.49 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 30.2 — Minima 23.2.

18 GIOVEDI' (199-166) — San Camillo de Lellis.

SOLE: Leva alle 5.42 — Tramonta alle 20.52.

LUNA: Sorge alle 16.11 — Tramonta alle 1.25 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 23

La Giunta Comunale

al Comando della terza Armata

Il Consiglio comunale nella adunanza del 28 giugno p. p. si associava ai sensi di gratitudine e di ammirazione che il Sindaco esprimeva all'Esercito ed alla Marina, entrambi gloriosi coi loro Capi, ed in particolare alla terza Armata, che, sotto la guida di S. A. R. il Duca d'Aosta, salvava Venezia dalla invasione straniera.

Nell'udienza, che fu concessa ieri mattina, il Sindaco conte Grimani, accompagnato dagli Assessori Sorger, De Biasi, Ravà, Donà, rassegnò a S. A. R. il Duca d'Aosta il voto del Consiglio Comunale, consegnato in artistica pergamena.

S. A. R. accolse con grande affabilità i rappresentanti della nostra Città ed alle parole di omaggio e di riconoscenza proferite dal conte Grimani, rispose con nobilissime espressioni dichiarandosi fiero che la sua Armata abbia avuto l'onore e la responsabilità di difendere la terra di S. Marco; e abbia assolto il suo compito con alto entusiasmo e con impareggiabile eroismo, in cui gareggiarono capi e gregari. Ricordò episodi e fatti degnissimi della più alta ammirazione e rivolse con affetto di padre un ricordo cordiale ai suoi soldati anche ai più oscuri ed umili eroi specie quelli che fecero il sacrificio della vita alla Patria o consumarono atti di indomito valore.

Affermò ancora una volta l'assoluta fiducia nella vittoria finale e la certezza che nel nome di S. Marco Venezia sarà sempre validamente protetta e difesa.

Il Duca d'Aosta trattenne poi suoi ospiti a colazione Sindaco ed Assessori, ai quali riespresse la sua ammirazione ed il suo affetto alla nostra Città.

Fratellanza italo - americana

In relazione ai sentimenti di generosa solidarietà replicatamente manifestati verso l'Istituzione dei Giovani Esploratori il Direttore regionale dell'Opera di fratellanza universale «Case del soldato» sig. Ralph H. Keniston ha cortesemente messo a disposizione del gruppo l'opera tecnica del sig. Harold M. Perkins, direttore di ginnastica dell'Opera di Fratellanza e «Scout Master» dei «Boy-Scouts of America» per contribuire all'allenamento dei Giovani Esploratori Veneti.

Segnaliamo questa partecipazione dei generosi rappresentanti della nazione alleata, come quella che dà affidamento e conforto per lo svolgimento di quei programmi che rappresentano un comune ideale di civiltà.

Giovani Esploratori veneti

Al telegramma con il quale il Gruppo dei Giovani Esploratori Veneti in Firenze si associava alla manifestazione solenne del 4 luglio il console Americano di Firenze rispondeva con la seguente nobilissima lettera:

«All'Ill.mo Sig. Presidente Giovani Esploratori Veneti, Firenze — Commosso dalle vostre belle parole di fraterna amicizia, ringrazio la S. V. Ill.ma anche a nome della Nazione che ho l'onore di rappresentare a Firenze.

La vostra magnifica organizzazione ha dimostrato durante questi anni di guerra e di sacrifici con quale sicurezza l'Italia potrà affidare il suo avvenire alla bella giovinezza che si sta preparando oggi a condurre l'Italia vittoriosa al suo posto tra le altre grandi Nazioni libere.

Evviva l'Italia! Evviva i Giovani Esploratori Italiani!»

Il prof. Enzo Martinenghi

In questi giorni Enzo Martinenghi ha conseguito presso il Liceo Musicale di Pesaro il diploma di magistero per il violoncello riportando in ogni materia il massimo dei punti cioè la classificazione d'onore. L'illustre maestro Zanella direttore del Liceo ebbe parole di alto elogio pel neo-maestro che il valentissimo prof. Cremonini giudicò di valore non inferiore a quello del suo prediletto allievo il prof. Rosati che furoreggia ora quale primo cello all'*Augusteo*.

Enzo Martinenghi non ha che sedici anni! Egli ha suonato recentemente in trio e in quartetto a Pesaro destando ammirazione ed entusiasmo nel pubblico e nella critica.

I magnifici successi del giovanissimo artista al quale si schiude dinanzi il più radioso avvenire, tornano ad onore e sono ragione di compiacimento pel nostro Liceo civico B. Marcello di cui fu allievo, dell'egregio e valente prof. Montecchi che gli fu maestro amoroso fino a due anni fa circa ed al padre suo prof. Stelio, eletta anima d'artista e delizioso violoncellista egli pure che negli ultimi tempi gli fu maestro e guida sapiente.

A tutti congratulazioni vivissime.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Per la Fondazione Paolo Ancona di Guido, sono pervenute al locale Comitato della «Dante» le seguenti offerte:

Avv. Guido E. Usigli L. 10 — Toffolutti Emilio 10 — Marco Sullam 10 — Resi Móntalbotti 10 — Giulia Marconi 1 — Sottoten. Cesare Guastalla 5 — Lista precedente lire 1197 — Totale 1243.

Ricerca di caricatori e stivatori

Il Comando Militare Inglese ricerca per lavoro, a Taranto, scaricatori e stivatori.

Coloro che sono disoccupati possono presentarsi al Comitato d'Assistenza (San Fantin Teatro Fenice) oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 (Porta N. 2) dove saranno fatte loro conoscere le condizioni di impiego.

Beneficenza

La famiglia Edoardo Martinetti, di Roma, per intestazione di un letto all'Ospedale Umberto I, ha versato lire quaranta per onorare la memoria del soldato Cesare Banci morto il 17 giugno 1918.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

12.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 16.715.85.

Ditta Antonio Giacomuzzi fu A. e Giuseppe Ancona (2.a off.) L. 200.

Raccolte al Caffè Giacomuzzi: L. 78 e precisamente: Giovannini Renato 5, Recchia e C. 5, Cerato Arnaldo 3, Carlo Bertotti 5, De Carli Vittorio 5, Angelina Giraldi 5, Gemma Pasquali 2, Carlo Corbella 10, Albrizzi Eugenio 1, Orlando Orlandini 2, Gino Cartago 1, Panfido Giuseppe 1, Giuseppe Giudica 10, Carlo Sardi 5, Antonio De Bona 2, Elisa Rossi 2, Giovanni Rossi di Menotti 1, G. Zanatta 2, Giovanni Carobba 5, Guido Tirelli 5, Caretta 1.

Amelia Balduin 2, Giuseppe Marzari di Padova 50, Ufficiali dell'Ufficio Genio Militare di Rovigo 30, Virginia Palumbo di Alassio 20, Senton Maria 2, Ditta Fortunato Boralevi 100, Dr. Andrea Saccardo 5, Bagliani Luigi ufficiale telegrafico 5, Marco Sullam 300, Linda Valsecchi 10, Farmacia Bötner Croce di Malta 100, Marcella Arbib (in memoria del suo adorato papà) 5, ing. Dino Alessi 5, prof. Luigi Cappelletti (in memoria del sottoten. Paolo Ancona 10), Circolo Militare di Venezia 50, N. D. Gabriella Brandolin Lucchesi Palli contessa di Valmorino 50, Ditta Alberto Isabella 100.

Raccolte fra la clientela del Restaurant Falciani, L. 400 e precisamente: Falciani Ferdinando L. 50, Falciani Elisa 51, Avv. Umberto Luzzatto 50, Augusto Tivan 10, N. A. 5, Pietro Tribolati di Milano 20, Calchera Umberto di Mestre 10, Bettanin Giuseppe 10, Zancan (2.a off.) 20, S. Calamari (2.a off.) 5, Alfredo Visconti 10, Carlo Bertotto (2.a off.) 5 — N. N. 5, N. N. 5, Bavarin 20, G. A. Sartori 5, Virginio Avi 50, G. Bacchi 2, Marco Bizio 10, N. N. 2, Provini Arturo 5, Zannini Ferdinando 2, N. N. 5, Pietro Fornasier 5, Gildo Giordani 5, Ernesto Montagnari 10, N. N. 2, N. N. 2, N. N. 2, Fagarazzi Giovanni 15, Ing. Ulderico Boldrin 2.

Raccolte a mezzo del giornale «Il Gazzettino» L. 149 e precisamente: I Garibaldini di Venezia 10, Pietro Damiani 15, Vittorio Damiani 15, Sig. Osio Hotel Savoia 20, Bazzato Giovanni 1, Ten. dottor Guido Ringler 30, Avv. Marco Bonlini 10, Silvio ed Angelina Pagni, in memoria di Lina Peltrera 5, Impiegati della Banca d'Italia, sezione residente a Venezia, per onorare la memoria del rag. Antonio Scalettaris padre del collega rag. Alessandro L. 25 (ripartite fra i signori Enrico Pazienti, Marchini Alberto, Marconi Luigi, Morosi Ferdinando, Morgante Giuseppe), Società Conca d'Oro: Turolo Natale 1, De Grandis 1, Rosteghin 1, Mazzorovich 1, Miotto 1, Manfredi 1, Martini 1, Costantini, Martini 1, Calchera 1, Mazzon 1, Marsi 1, Sassetto 1, Orlandi 1, Jurcovich 1, Consigli 1, Padoan 1, Lombardo 1. — Totale L. 18. — Totale generale L. 18.386.85.

Serata di beneficenza pro mutilati

Folla enorme accorse ieri nel pomeriggio e fino a tarda ora, alle rappresentazioni cinematografiche a beneficio dei mutilati di guerra. Autorità, ufficiali, signore e signori; la bella folla delle grandi occasioni.

La *film* eminentemente patriottica fu accolta e seguita con grande entusiasmo, e gli inni ebbero applausi infiniti.

I mutilati di guerra presenti furono festeggiatissimi; è nelle manifestazioni di simpatia da parte del pubblico, era la gratitudine per quanto essi hanno dato in olocausto alla Patria.

Il cav. Ostidich trasferito

Ci si comunica:

Apprendiamo che il cav. Attilio Ostidich, l'esimio Direttore dell'Ufficio Postale di Venezia-Ferrovia, in seguito a sua domanda, è stato trasferito a Milano quale Ispettore circoscrizionale del Movimento delle Poste.

Per festeggiare il partente, il personale dell'Ufficio predetto si riunì l'altra sera in un locale della stazione ferroviaria per una bicchierata. Numerosi furono gli intervenuti; e solenne l'attestazione della stima e dell'affetto che il cav. Ostidich sempre meritò durante i 38 mesi di sapiente dirigenza dell'importante servizio.

Ai brindisi parlarono il sig. Modolo Giuseppe, nuovo Direttore dell'Ufficio, i sigg. Fabiani, Cola e il rag. Biagi.

Il festeggiato rispose ringraziando per la manifestazione di simpatia. Rivolgendo poi il pensiero ai nostri soldati, i convitati offrirono lire 40 per i combattenti che difesero eroicamente la nostra città.

Al cav. Ostidich i nostri auguri; al suo successore, sig. Modolo Giuseppe, già conosciuto e stimato nell'ambiente postale, i rallegramenti per le nuove funzioni.

Cartolina patriottica

E' in vendita nell'Ufficio di propaganda del Comitato di assistenza la cartolina patriottica *Venezia*, contenente sei sonetti che l'autore, il maestro elementare Vincenzo Di Stasi, ha dedicato all'Eroe di Premuda. E' questa la seconda edizione dell'elegante cartolina edita dalla Tipografia Ferrari, e data la fortuna che ha incontrato nel pubblico di Venezia e di fuori, presto verrà fuori una terza edizione. Il signor Giuseppe Greco di Milazzo, zio di Luigi Rizzo, ne ha acquistate 200 copie per distribuirle nella città natia del valoroso comandante.

Il ricavato netto della vendita delle cartoline andrà — come già abbiamo annunziato — a beneficio del Comitato di assistenza.

Al "Circolo Garibaldi,,

In occasione della commemorazione di Cesare Battisti tenutasi al «Circolo Garibaldi» (pro Venezia Giulia), la Presidenza inviò a S. E. il Ministro Orlando il seguente telegramma:

«Circolo Garibaldi di Venezia «Pro Venezia Giulia» riunitosi per commemorare martirio Cesare Battisti che diede olocausto Patria sua giovine vita e stesso tempo inneggiare recenti vittorie valoroso nostro Esercito sul Piave e nostra eroica Marina sull'Adriatico ad unanimità invia V. E. voti fervidissimi per sempre maggiori vittorie nostre armi. — Nob. Paladini, Presidente».

Il Presidente del Consiglio rispose col seguente:

«Con entusiasmo e con fede mi associo ai patriottici voti di cui Ella si è fatta interprete a nome di codesto Sodalizio. — *Orlando*».

Formaggio margarinato

La Giunta per i Consumi, avverte gli esercenti e trattori di aver messo a loro disposizione una partita di formaggio margarinato al prezzo d'ingrosso, per gli esercenti, di L. 4.30 il chilo con l'obbligo di rivenderlo al pubblico a L. 4.80 il chilogramma.

La distribuzione per gli esercenti si farà oggi nello spaccio di Santa Marina, Calle Scaletta, e sarà regolata come segue:

Esercenti prima categoria, forme 3 — Id. seconda categoria forme 2 — Id. terza categoria forme 1.

Quella per i trattori, domani, nello stesso spaccio, con la seguente regola:

Trattori prima categoria, forme 5 — Id. seconda categoria, forme 4 — Trattori quarta categoria, forme 3 — I. quinta cat., forme 2 — Id. sesta cat., forme 1.

Il prezzo, per quest'ultimi, è di lire 4.80 il chilogrammo.

Per la precettazione e requisizione del caffè

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministro per gli approvvigionamenti il seguente dispaccio:

«Informo che partite caffè viaggianti oppure in arrivo verranno precettate e requisite in base costo primo importatore. Detentori partite stesse dovranno quindi astenersi dal rivendere o cedere tale derrata con profitto.

Per le esportazioni nel Belgio

Si è costituito in Roma (Via della Mercede 16) il *Sindacato Generale per le Esportazioni nel Belgio*, con lo scopo principale di raccogliere e riunire — sino da ora — gli elementi più fattivi fra i produttori di ogni genere — destinati al futuro approvvigionamento del Belgio — tanto in derrate alimentari quanto in altri prodotti di cui potrà abbisognare.

Gli interessati possono mettersi in rapporto diretto col Sindacato, che fornirà loro ogni schiarimento.

Importazioni dall' Inghilterra

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Camera di Commercio Britannica per l'Italia, con sede in Genova, alcune istruzioni circa l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 684 sulle importazioni di merci all'estero.

Gli interessati possono prenderne conoscenza presso gli Uffici della Camera suddetta.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Bianchi.

Udienza del 16

Furti e furfanti

Querci della Rovere Gildo di anni 23, Tomat Giuseppe detto Magnolese fu Antonio di anni 44 furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo ad anni uno mesi 9 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza della P. S., il secondo alla reclusione per mesi 6 e giorni 10 e lire 200 di multa.

Ritenuti colpevoli il primo di furto qualificato continuato nella notte dal 2 al 3 dicembre 1917 in Padova in danno di Dubbini Lina con abuso di fiducia di una spilla d'oro del valore di lire 400 in Padova nell'8 dic. 1917, di una bicicletta del valore di lire 250 in danno di Candiotti Giovanni; in Padova nel settembre 1917 di lire 100 in danno di Bernardi Angelo; in Padova, con abuso di fiducia nel 1. e 2 novembre 1917 di un orologio con catena d'argento del valore di lire 18 in danno di Spada Giuseppe.

Il secondo a) di ricettazione di effetti di biancheria rubati a Dubbini Lucia; b) per essere stato trovato in possesso di effetti militari senza il marchio di rifiuto nel novembre 1917 in Padova.

La Corte conferma. — Dif. avv. Modolo.

Per disfattismo

Peruzzo Antonio fu Pietro di anni 46 di Mestrino fu condannato con sentenza 21 Maggio 1918 del Tribunale di Vicenza ad anni 1 di reclusione e lire 500 di multa, colpevole di aver tenuto il 29 aprile 1918 in una osteria di Moltegalda discorsi disfattisti.

La Corte conferma. — Dif. avv. Modulo.

Una conferma

Matteazzi Luigi fu Francesco di anni 47, contadino di Arguznano, fu condannato dal Tribunale di Vicenza con sent. 11 maggio 1918 a mesi 8 di reclusione e a lire 200 di multa per avere fatto discorsi contro la guerra il 5 maggio 1918 in Arguznano.

La Corte conferma. — Avv. Marsich.

Mosconi

Mosconi Simon di Giuseppe di anni 17 di Illasi fu condannato con sentenza 23 aprile 1918 del Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 10 e giorni 15 ed alla pena pecuniaria fissa di lire 180, quale colpevole: a) del delitto di cui agli art. 61, 406, 408 C. P. per avere in Colognola di Colli nel 15 Marzo minacciato con una rivoltella Tosi Gaetano e Cassini Gioacchino per costringerli a tollerare che egli si impossessasse di una quantità imprecisata di legna; b) per porto di rivoltella.

La Corte conferma. — Dif. avv. Modulo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI - «La Forza della Coscienza»

Oggi, alle ore dieci, nelle veneranda età di 81 anni rendeva l'anima eletta a Dio il

Cav. LUIGI BORNIA

Ne dànno il triste annunzio la moglie Enrica Toffoletti - i figli Antonio ed Emma - il genero Giuseppe Ravagnan la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Serva la presente quale partecipazione personale.

Ca' Pisani di Contarina (prov. Rovigo) li 15 Luglio 1918.

Oggi cristianamente spegnevasi

BORTOLINI ANGELA

nata nob. FADALTI

d' anni 91

I figli, le nuore, i nipoti ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e dalle torcie

I funerali seguiranno mercoledì 17 corrente ore 10.

Si ringraziano gli intervenuti.

Dolo, 16 Luglio 1918.

Dalle Provincie Venete

Il fiero esempio di Belluno

L'Epoca di Roma scrive:

A Belluno l'autorità militare austriaca aveva tentato di organizzare un simulacro di amministrazione militare «comandando» alcuni disgraziati cittadini al triste ufficio. Ma concordemente tutte le persone all'uopo interpellate dal comando militare si rifiutarono senz'altro, dicendo che esse subivano l'occupazione ma nulla facevano per renderla comunque meno odiosa.

Questi coraggiosi cittadini furono condannati a pagare una grossa ammenda.

VENEZIA

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 16:

La N. D. contessa Paolina Giustiniani Recanati per onorare la memoria della tanto compianta N. D. Contessa Giovanna Giustiniani Recanati, ha offerto:

Alla Congregazione di carità di Mirano L. 300 — al Comitato A. C. di Mirano L. 300 — al sudletto (sezione pro feriti) L. 200 — alla Casa del Soldato in Mirano L. 200.

Esagerazioni nei prezzi di vendita

CAVARZERE — Ci scrivono, 16:

E' enorme il prezzo di vendita di alcuni generi, specie in relazione al costo degli stessi in paesi vicini. A Cavarzere si vendettero dei fagiuoli freschi a due lire al chilo con la buccia.

Le patate si vendono all'ingrosso a Lire 45 al quintale, vendita fatta direttamente dai produttori; nella viciniessima Adria l'ordinanza municipale obbliga il produttore a venderle a lire 20 il quintale.

Perchè queste enormi differenze?

La morte di una buona signora

DOLO — Ci scrivono, 16:

A 91 anno si è spenta santamente come visse la veneranda signora Fadalti Angela vedova Bortolini madre degli egregi signori Ferruccio, direttore della locale Banca Agricola, e Alberico, ufficiale di quest'ufficio postale, e di monsignor don Vittorio, canonico ad honorem della Cattedrale di Terni.

Condoglianze.

PADOVA

La rappresentanza de' Sindaci della provincia e del Consorzio Granario ricevuta da S. E. Crespi

Roma, 16

Oggi la Commissione dei Sindaci della provincia di Padova, gentilmente accompagnata dal co. sen. Vettor Giusti, si è recata dal Ministro on. Crespi. Questi era assistito dal comm. Morandi.

La Commissione, composta del presidente della Federazione dei Comuni rurali avv. cav. Augusto Calore, dal co. Bonacossi e dal co. Folco presentò e illustrò a S. E. il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci della Provincia di Padova riunitisi l'11 luglio per discutere sulla gravissima situazione in cui si trova la Provincia a causa dell'inadeguato approvvigionamento, deliberano di inviare a Roma una loro rappresentanza la quale invochi dal Governo:

1. — Che la popolazione della Provincia di Padova abbia in materia di viveri, lo stesso trattamento fatto a popolazioni di altre Provincie meno esposte ai disagi della guerra;

2. — Che sia sollecitamente inviato granoturco, grano, olio, grassi ed altri generi di prima necessità nella misura indispensabile a sfamare le popolazioni;

3. — Che per evitare disordini, siano intanto autorizzate subito le Amministrazioni comunali a rilasciare tessere di macinazione di grano del nuovo raccolto nei quantitativi indispensabili alle famiglie sprovviste;

4. — Che l'annata agraria 1918-1919 le assegnazioni di granoturco vengano aumentate almeno da quintali 1.75 a quintali 2 e quelle di frumento da quintali 0.50 a quintali 0.65;

5. — Che la popolazione non detentrice sia approvvigionata presso a poco nella stessa misura ad evitare urtanti disparità di trattamento;

6. — Che essendo invariabili le quantità di frumento assegnato, sia lasciata piena libertà nella confezione del pane.

I Sindaci della Provincia di Padova si sentono in dovere di far presente al Governo che, ove non venisse sollecitamente provveduto nella misura dell'indispensabile, essi sarebbero costretti a [illegible] quanto [illegible]

Interveniva intanto al colloquio il cav. dott. Maluta presidente del Consorzio Granario accompagnato dall'onor. Alessio.

La discussione fu lunga e dettagliata. S. E. accolse senz'altro il voto della Federazione e autorizzò le Amministrazioni comunali a rilasciare tessere di macinazione di grano per il nuovo raccolto nel mese corrente nella misura indispensabile alle famiglie sprovviste.

Ad istanza del rappresentante del Consorzio Granario per il mese di luglio la assegnazione di granone fu elevata a 13.000 quintali e quella di grano — per insistenza avvalorata da giuste osservazioni dell'on. Alessio — a 9000 quintali.

Per il mese di agosto poi, avendo il presidente della Federazione dei comuni rurali fatto presente come i detentori abbiano fino da ora consumato il quantitativo di granone che avrebbe loro dovuto bastare sino a nuovo raccolto, la assegnazione complessiva di granoturco fu portata a 20.000 quintali per dar modo al Consorzio Granario di approvvigionare anche i detentori rimasti senza polenta. Ove poi l'arrivo del quantitativo sopra esposto non si verificasse, S. E. assicurò che avrebbe approvvigionato i produttori concedendo loro un corrispondente quantitativo di frumento.

Per ragioni politiche non fu accolta la proposta del Consorzio e dei Comuni di lasciare libertà nella confezione del pane.

Nel pomeriggio il presidente del Consorzio Granario e l'on. Alessio ebbero lunghi colloqui con vari capi di divisione per concretare l'approvvigionamento del lardo, del burro, dell'olio ecc.

La riunione delle madrine degli orfani dei morti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Nel palazzo della presidente contessa Fanzago ebbe luogo l'adunanza del bildonna Elisa Verdinois Fornari. Il zionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani dei morti in guerra. Erano presenti 40 madrine.

Tra le presenti, la pres. onoraria nobildonna Elisa Verdinois Fornari, il presidente del Comitato provinciale co. Antonio Cattaneo, dopo aver manifestato il vivo compiacimento per lo sviluppo del Gruppo, presentò i sensi di reverente omaggio e di viva riconoscenza alla presidente onoraria per la sua attività preziosissima, sia come madrina, sia come iniziatrice di altre istituzioni, quale la scuola per calzature. Porse un ringraziamento alla benemerita presidente effettiva C.ssa Fanzago ed a tutte le madrine. Comunicò poi le congratulazioni ed il plauso al Gruppo, del pres. del Com. Esec. centrale principe Buoncompagni. Accennò allo scopo ed all'utilità di queste riunioni, al compito delle madrine, sopratutto nell'eccitare e rinvigorire negli orfani i sentimenti di fede, di amor patrio e di morale. Comunicò e raccomandò di tener presente la disposizione del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, pel quale le vedove che passino a seconde nozze, se, avendo figli, non superino i 35 anni di età, possono percepire tre annualità di pensione, pur restando l'intera pensione ai figli, purchè le pratiche siano esperite entro 90 giorni dalla celebrazione del secondo matrimonio.

Diede infine lettura d'una relazione della presidente del Gruppo di Prato signora Gemma Vannucci, in cui il compito delle Madrine è mirabilmente tracciato in modo limpido, elevato, spesso commovente.

Seguì uno scambio di idee tra madrine, il cui numero è salito ora a 76.

L'adunanza si sciolse alle ore 19.

Formaggio fresco

Il Sindaco, vista la grande irregolarità nella consegna al Comune dei formaggi freschi sia nei riguardi della quantità che nei riguardi dei turni di consegna; visto che tale irregolarità è incompatibile con qualsiasi sistema di razionamento del genere, rende noto che dal giorno 10 luglio corr. tra i generi soggetti al razionamento non è più compreso il formaggio fresco di qualsiasi qualità.

Il buono del formaggio vale pertanto solo per il ritiro del formaggio secco (grana o pecorino secco), ed il suo valore è ridotto a gr. 25 al mese per persona.

Man mano che il Comune verrà in possesso del formaggio fresco il medesimo sarà distribuito a tutti i rivenditori del Comune che ne facciano richiesta e si obbligarino all'immediato ritiro in proporzione del numero delle persone assegnate ad ogni spaccio, ed è affidata al criterio dei venditori la ripartizione tra le dette persone.

VERONA

Una colonna di prigionieri

VERONA — Ci scrivono, 16:

Alle 21.30 di ieri sera una colonna di prigionieri ha preso provvisoriamente stanza nella nostra città. Vi erano soldati di tutte le armi e d'ogni età, laceri e, all'aspetto, affamati e sofferenti.

Verranno lavati, puliti, rivestiti e inviati in un campo di concentrazione.

Incendio in Valpolicella

Un grave incendio è scoppiato ad Arcè (Valpolicella) nella casa di Pietro Pedrotti e tutto il fabbricato rurale fu preda dell'incendio.

Vi sono 10 mila lire di danni.

Imprudenza mortale

Un povero caporale, tal Castellani Attilio, trovandosi in treno volle scendere mentre questo era in moto. Cadde sotto le ruote rimanendo travolto e orribilmente schiacciato.

VICENZA

Beni di sudditi nemici sottoposti a sequestro

VICENZA — Ci scrivono, 16:

In forza di decreti del R. Prefetto di Vicenza — pubblicati nel Foglio Annunzi Legali N. 58 — vennero sottoposti a sequestro: in Costozza di Longare, villa e terreni (campi vicentini 363) della sig. duchessa D'Oremberg; in Recoaro, fabbricato «Albergo Città di Milano» della ditta Stork Carmela e fratelli; in Recoaro, fabbricato «Sala Tonello» della sig. De Wurmb Antonietta.

Sequestratore venne nominato il rag. Virgilio Chiumenti di Luigi, primo agente imposte di Marostica.

Schiacciato da una colonna di carri

Alle ore 2.30 di stanotte certo Leonardo Cappello abitante in Via San Biagio, attraversava il secondo binario della nostra stazione ferroviaria, mentre sopraggiungeva una colonna di carri in manovra.

Disgraziatamente venne investito: le ruote del primo carro passarono sul corpo dell'infelice, troncandolo.

Chiamati d'urgenza i sanitari di servizio, questi disposero pel trasporto del cadavere alla cella mortuaria.

Una signora borseggiata

Stamane alle ore 8 in Via Copparie (Mercato pollame) la signora Angela Scorza venne abilmente borseggiata del portamonete contenente L. 100.

Un agente derubato

Sofia Antonio di Bortolo, nato a Quinto, nei pressi della stazione ferroviaria venne derubato di un pacchetto contenente L. 1161.90 in biglietti di Stato; detta somma gli era stata consegnata dal principale suo Giacomo Preto per provvedere ad un assegno bancario presso l'Istituto Popolare di qui.

Distribuzione Zucchero

Da oggi 16 corrente a tutti 31 l'Ente autonomo distribuirà lo zucchero saccarinato destinato agli esercenti per il corrente mese. Lo spaccio di distribuzione si trova in Via Catena vicino a quello delle frutta e verdura.

L'orario è dalle ore 14 alle 17.

Per la festa dei Francesi

SCHIO — Ci scrivono, 16:

Anche la nostra città volle commemorare la festa nazionale francese.

Alle ore 18 dal poggiuolo del Club Alpino prospiciente la Piazza Alessandro Rossi, il maggiore avv. De Giovanni, davanti ad una folla di popolo disse del significato e del valore della ricorrenza.

Rievocando la missione civilizzatrice di Roma dimostrò che la Francia, continuatrice della tradizione classica, ha esaltato l'unità armonica ed ordinata della civiltà romana.

Conchiude affermando le ragioni ideali e politiche della lotta presente, auspicando alla vittoria immancabile che assicurerà la pace feconda della civiltà e del lavoro.

La conferenza fu calorosamente applaudita.

Quindi, mentre nella piazza affollata, una banda e due fanfare militari suonavano la Marsigliese ed altri inni patriottici, nella sala del Club Alpino veniva offerto lo Champagne in onore degli ufficiali francesi presenti alla festa, fra i brindisi più cordiali di autorità militari e civili, tra gli evviva più calorosi alle Nazioni Alleate.

Con questi fraterni festeggiamenti nella coscienza del popolo si viene radicando sempre più profondamente la necessità di rimanere compatti e di resistere ad ogni costo.

Serata di beneficenza al Sociale

L'altra sera ebbe luogo al Sociale una serata di beneficenza con una splendida proiezione cinematografica «La presa di Monte Val Bella» offerta gratuitamente dai proprietari del Teatro signori Zuliani e Mincato. La maggiore aspettativa del pubblico era però quella del grande concerto messo assieme e diretto dal maestro sig. Menichini.

Ogni pezzo venne applaudito dal pubblico accorso a gustare le melodie dei nostri migliori autori. Venne bissato a generale richiesta l'intermezzo dell'«Amico Fritz».

ROVIGO

I ringraziamenti del ten. Tognoni per l'album offertogli da Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Il valoroso cieco di guerra tenente Giorgio Tognoni, che sì entusiastiche accoglienze ebbe nella nostra città, ha scritto da Roma la seguente lettera al nostro Provveditore agli studi:

«Ho avuto il magnifico album che la città di Rovigo per l'affettuosa iniziativa degli studenti, ha voluto offrirmi. Ho ascoltato attentamente la lettura della bellissima e lusinghiera dedica.

Sono molto commosso e vorrei ringraziare in Lei sig. Provveditore, l'intero Comitato e quanti vollero gentilmente porre la loro firma in questo album che custodirò gelosamente a ricordo perenne di una giornata tutta vibrante di amor patrio, in cui la nobile città che con tanto affetto m'accolse, volle ascoltare la mia parola ed onorarmi dell'entusiastico suo applauso.

Fu per me quello un giorno di grande commozione, che anche oggi provo, rivivendo così vicino a loro.

Voglia gradire i sensi della mia perfetta osservanza. — *Giorgio Tognoni*».

Necrologio

Ieri sera è morto a Teglio di Po il sig. Antonio Avanzo. Era un intelligente agricoltore, che godeva molta stima, anche nella nostra città.

Alla famiglia condoglianze.

LIBRI

ROSSA DI SAN SECONDO — *La Morsa* — Romanzo. F.lli Treves editori, Milano.

L'angoscia che è nell'animo di Dionisio Solchi, medico chirurgo e di Dorina Greni, la signora piccola bionda e soave, che aveva il marito lontano in Africa, e che s'era data a Dionisio con la foga del suo cuore, quasi vergine d'amore, e di quell'affetto, che le loro pure coscienze ostacolavano, bevevano tutta la gioia e tutto il veleno, quell'angoscia, Rosso di San Secondo, fa passare nell'anima di chi legge. E accanto a queste due figure, così umane, la nobilissima figura di Marco Greni, il marito, tornato dalla terra lontana, malato irrimediabilmente, nel corpo e nell'anima: nell'anima, perchè egli aveva intuito, con la chiaroveggenza, delle creature sensibili, e per il male che ne affina il sentimento, e per l'indole predisposta — forse — allo acutizzamento di ogni sensazione — Ed egli, minato dal suo male inesorabile, se ne va quasi serenamente, unendo con la sua ferma volontà di moribondo quelle due anime, che più tardi la legge avrà sancito.

Molte altre figure si muovono intorno a questa semplice trama, ma per quanto disegnate vigorosamente non contano; esse sono sopraffatte da quelle tre e quasi perdentisi nella luce che da esse emana. Beatrice, soltanto, la mite, dolcissima sorella di Dionisio, partecipa più da vicino, alla lotta che ingaggiata fino dalle prime pagine del libro, lo tiene tutto fino alle ultime.

E il libro finisce quando ha principio la nostra guerra.

Bel libro, scritto con l'impeccabile stile che conosciamo, e per il quale ogni pubblicazione di Rosso di S. Secondo, è un lieto avvenimento artistico.

Servizio di Borsa del 16 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 65 tre quarti — Id. id. nuovo 78 un quarto — Nuovi consolidati 56 — Egiziano Unificato 92 un quarto — Rendita Giapponese 70 tre quarti — Marconi 3 19/32 — Cheques su Italia da 43.30 a 43.35.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.12.

MADRID — Cambio su Parigi 63.65.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Femmine 1. — Totale 1.

Del 14. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 13. — Marcon Giuseppe carpentiere con Costantini Palmira casalinga, celibi.

Del 14. — Bibiani Romolo calzolaio con Biscaro Teresa casalinga, celibi — Zentilomo Francesco ragioniere con Marzi Iole civile, celibi — Deola Vittorio timoniere con Venalini Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 13. — Bianchi Domenico d'anni 56 coniugato gondoliere di Venezia.

Del 14. — Peltrera Paolina d'anni 19 nubile casalinga di Venezia — Mavaracchio Giovanni d'anni 64 coniugato ortolano di Murano — Andreucci Giovanni d'anni 20 celibe soldato di Bagno Romagna.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.29; 11.20; 16.35; 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34; 13.02; 15.40; 17.35.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Un lutto nella famiglia dei profughi a Teramo

Ci scrivono da Teramo, 14:

Una seconda volta, nel breve giro di un mese, la colonia dei profughi veneziani a Teramo fu colpita da lutto; è morto Enrico Palazzo, artiere valente, ottimo padre di famiglia, fervido patriota. La sua scomparsa avvenne improvvisa, mentre la famiglia rallegrata per l'arrivo del figlio Fausto, valoroso soldato in breve licenza, stava sedendo a tavola pel modesto desinare.

La stima da cui era circondato il Palazzi fu resa manifesta dall'imponente concorso di famiglie veneziane, venute a rendergli l'estremo tributo nella Chiesa di S. Antonio. I funebri, resi più solenni dall'intervento dei cantori del Duomo, vennero fatti signorilmente a cura del locale Patronato dei profughi, che mandò una bella corona di fiori freschi. Altra splendida corona rappresentava l'omaggio dei veneziani profughi a Teramo; un'altra ancora era il pietoso tributo della famiglia, ad una quarta veniva offerta dagli amici di casa. Il Comitato Veneziano, in luogo di fiori, fece un'oblazione di «buona usanza».

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia si notarono l'assessore comm. Albi in rappresentanza del Sindaco; il cav. Mosca ed il prof. Don Ciccioni pel Patronato locale; il direttore scol. municipale Luigi Tramarollo pel Comune di Venezia; l'avv. Pirocchi; le signore Mosca, De Michetti, Lina Tramarollo Brunetti, ecc. Si notava pure l'intervento, con bandiera, della Società «Fratellanza» Artigiani di M. S. di Teramo.

All'uscita dalla Chiesa il consigliere delegato del Comune di Venezia, Luigi Tramarollo, con parole commoventi, diede l'estremo saluto alla salma del povero Palazzi, elogiandone le virtù domestiche e cittadine e ringraziando le autorità intervenute. Possa quest'attestazione di stima e d'affetto lenire il dolore della vedova e dei figliuoli, tre dei quali combattono per la difesa e la maggior gloria d'Italia.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 all'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 196 — Giovedì 18 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni ... Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'offensiva tedesca fallita nell'insieme del fronte

Lievi progressi a costo di enormi sacrifici

I comunicati ufficiali

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella giornata dei sedici i tedeschi, i quali non hanno potuto riprendere il loro attacco generale da noi infranto alla vigilia, hanno fatto violenti sforzi per aumentare i loro successi locali.

Stamane e nel pomeriggio la battaglia è stata particolarmente accanita sulla Marna. Forze nemiche hanno tentato di risalire il corso del fiume. Le nostre truppe hanno rallentato la spinta del nemico con una difesa palmo a palmo e l'hanno contenuto sulla linea Ofuilly-Leubrigny. Da parte nostra abbiamo contrattaccato il nemico sul fronte Saint Agnan-Chapelle-Mnothodon. Le nostre truppe si sono impadronite delle due località ed hanno riportato la loro linea sulle alture che dominano la valle della Marna nella regione di Bourdennerie e Closmilou.

Fra la Marna e Reims le truppe franco-italiane hanno respinto vari tentativi del nemico ed hanno mantenuto le loro posizioni. A destra di Reims i tedeschi hanno intrapreso stamane violente preparazioni di artiglieria che sono state seguite in varii punti del fronte da attacchi. Un potente tentativo in direzione di Beaumont sur Vosle non ha potuto riuscire a sboccare da Prunay. Nel settore della Suippe due attacchi condotti ad ovest del fiume sono falliti sotto i nostri fuochi. La lotta è stata non meno viva nella regione a nord di Crosnes e ad est di Tahure, ove il nemico ha pure attaccato. Ovunque i suoi sforzi sono stati vani. Le sue truppe di assalto sono state respinte con gravi perdite.

Si conferma, in base agli ordini alle truppe trovati sui prigionieri, che l'attacco sul fronte di Champagne è stato condotto da quindici divisioni di prima linea e da dieci divisioni di sostegno e cercava di realizzare un progresso di venti chilometri nel primo giorno e di raggiungere la Marna di fronte e a destra.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Marna i tedeschi, spingendo innanzi un nuovo sforzo, attaccarono ieri sera le colline a nord di Saint Agnan Chapelle Monthodon. I tedeschi riuscirono a penetrare in Bourdonnerie. La battaglia continua con asprezza sulle pendici boscose immediatamente a sud di questo punto. Più ad est, malgrado attacchi vivacissimi, i francesi contennero il nemico sui margini meridionali del bosco di Bourquigny e di Nesles. I tedeschi tentarono pure un potente sforzo in direzione di Moncoisin, di cui si impadronirono. Un contrattacco francese li ha ricacciati da questa località. Tra la Marna e Reims, violenti combattimenti sono in corso al Bois Courton. Un attacco dei tedeschi nella regione Vrigny è fallito completamente. Ad est di Reims tentativi locali tedeschi rimasero infruttuosi, particolarmente nella regione di Prunay. I tedeschi che tentavano di rinnovare gli assalti su Beaumont subirono uno scacco sanguinoso. Dovunque le posizioni francesi furono integralmente mantenute.

Uno scacco colossale per il nemico

La vittoria del "glorioso mutilato„

Parigi, 17

Tutti i giornali constatano con gioia che l'attacco generale tedesco per la offensiva di pace, come è stato qualificato dal comando, è infranto. Infatti il primo urto, che è tutta la forza dell'offensiva, si è rotto in tal modo che la battaglia ha degenerato in azioni sbocconcellate. Essi considerano che questo grave scacco è un avvenimento di estrema importanza nelle attuali circostanze e senza cantare vittoria attendono con la più perfetta fiducia la fine della battaglia, il cui inizio è così sfavorevole.

Bidou nel «Journal» dice che la quinta offensiva tedesca è una gravissima disfatta per il nemico.

Il «Petit Journal» rileva che gli avvenimenti delle ultime 48 ore devono dimostrare al grande stato maggiore tedesco che è passato il bel tempo per la riuscita dei suoi movimenti di orologeria. Il giornale aggiunge che secondo ogni probabilità l'incursione del nemico a sud della Marna nel solo punto in cui ha avuto un certo vantaggio, è destinato ad avere fine entro breve termine.

Il «Petit Parisien» scrive: L'offensiva tedesca è un insuccesso che equivale per noi ad una vittoria, tanto più importante in quanto che ha sul morale già depresso del fante tedesco una considerevole ripercussione: è un colpo mancato. I prigionieri stessi lo confessano.

Barrès nell'«Echo de Paris» scrive: Siamo autorizzati a constatare col cuore riboccante di gioia che gli avvenimenti si iniziano nel modo più favorevole per la Francia e per la libertà dei popoli. Hutin nello stesso giornale scrive: Possiamo dire con sicurezza che il nemico non avendo riportato alcun importante vantaggio strategico nella offensiva in massa ha subito uno scacco colossale che si ripercuoterà su tutta la Germania. Come accoglierà l'opinione pubblica tedesca un comunicato così modesto? si domanda Hutin.

Il «Gaulois» scrive: La nuova offensiva tedesca è liquidata sin d'ora. Lo avvenimento avrà notevoli conseguenze sulla durata e sull'esito della guerra. E' certo che violenti combattimenti saranno ancora impegnati, ma si può affermare che tutte le speranze concepite dai pangermanisti sono pietosamente crollate.

I giornali, glorificando i soldati e gli ufficiali che hanno ancora più dimostrato il bel loro valore, e l'abilità, la sagacia e la decisione dell'alto comando che previde quanto stava per avvenire e seppe preparare l'esercito, rilevano particolarmente la bella manovra del generale Gouraud sulla sinistra tedesca nello Champagne orientale che lasciò che l'urto tedesco si producesse con tutta la forza contro il vuoto, sicchè il nemico dovette per raggiungere la linea di difesa francese eseguire sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici un percorso estremamente micidiale, mentre le perdite francesi furono nulle.

Il «Petit Journal», alludendo al generale Gouraud, intitola la corrispondenza dal fronte: la vittoria del glorioso mutilato.

Il «Matin» racconta in quali condizioni gli americani contrattaccarono per la seconda volta quando erano stati respinti verso Condè en Brie. Il comando francese, ritenendo che il parziale scacco non avesse grande influenza sulla sorte della battaglia, fece sapere al generale americano che la controffensiva poteva essere differita senza pericolo. Il generale americano non volle sentir nulla e rispose: «Sono desolato di non seguire questa volta il parere dei nostri maestri francesi, ma la bandiera americana ha dovuto indietreggiare e ciò è inconcepibile. Nessuno dei nostri uomini comprenderebbe che si chiedesse loro di non fare immediatamente quanto è necessario per modificare una situazione umiliante per noi». Gli americani attaccarono così bene e con tanto slancio che riguadagnarono tutto il terreno perduto, aggiungendovi una striscia di due chilometri che non possedevamo al principio dell'offensiva e costrinsero il nemico a ripassare la Marna.

Le migliori truppe tedesche

impegnate nella nuova offensiva

Parigi 17

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» sul fronte francese telegrafa:

Una ventina di divisioni nemiche furono impegnate tra Reims e Chateau Thierry ed altrettante tra Reims e Massiges; altre divisioni si trovavano di riserva pronte ad intervenire immediatamente, come esse fecero, del resto, ove credevano di sfruttare un successo su cui facevano assegnamento. Il fattore più essenziale è quello della efficienza delle divisioni identificate che sono divisioni di primo ordine o rappresentano l'«élite» dell'esercito tedesco. E' da notare inoltre che tutte le unità in riposo da più di un mese, ben curate e ben nutrite, furono sottoposte ad un allenamento intensivo per il loro prossimo intervento sul campo di battaglia.

Tanto per il numero delle divisioni impegnate, quanto per la combattività delle unità messe in linea, risulta che la Germania fece ieri un potentissimo sforzo. Ora queste belle divisioni furono molto provate e si trovano in un tale stato di indebolimento che non potranno per molto tempo ritornare sul campo di battaglia.

Una prova evidente dell'esaurimento del nemico è la completa calma che durante tutta la notte succedette ai violenti combattimenti della giornata. La delusione tedesca deve essere considerevole a giudicarne dalle dichiarazioni dei prigionieri. Ancora una volta gli ufficiali avevano loro garantito una facile vittoria, affermando che avrebbero trovato dinanzi a loro truppe poco numerose e completamente demoralizzate. Mai forse le perdite nemiche furono così elevate: mucchi di cadaveri ricoprono il terreno.

La situazione dei tedeschi che si trovano sulla riva sud della Marna è delle più precarie, essendo il loro approvvigionamento difficilissimo. Stamane la battaglia ha ripreso. Le prime informazioni permettono di affermare che si conferma l'insuccesso dei tedeschi:

L'attitudine delle truppe italiane ed americane è stata delle più brillanti e la loro resistenza è stata accanitissima.

Contrattacchi degli italiani

nel settore di Brigny

Londra, 17

I corrispondenti dei giornali segnalano che gli italiani che combattono nel settore di Brigny resistettero con il più gran valore malgrado il fuoco straordinariamente violento del nemico e contrattaccarono con il loro slancio e con il loro coraggio abituali.

Parigi, 17

L'Agenzia Havas ha dal fronte francese in data 16:

Finalmente l'attesa offensiva è stata sferrata con la solita violenza dal nemico. In simili azioni il settore attaccato è molto esteso. Uno dei punti assaliti con maggiore accanimento è stato il settore italiano, ove il risultato è stato molto al di sotto delle speranze del nemico, e per quanto violento sia stato l'attacco effettuato coi gas e coi tanks, il valore e lo spirito di sacrificio delle truppe italiane non sono stati inferiori alle prove date sul fronte d'Italia. Dopo il primo giorno dell'offensiva nel quale il guadagno di terreno da parte dell'assalitore è sempre abbastanza sensibile, il nemico non può vantarsi che d'aver superato di poco le linee di resistenza. Nessun obiettivo importante è stato da lui raggiunto.

Un figlio di Roosevelt caduto in combattimento

Parigi, 17

Il «Journal» annuncia la morte in seguito a combattimento aereo del tenente aviatore Quentin Roosevelt giovane figlio dell'ex presidente della confederazione americana.

Il completo insuccesso del primo urto

Parigi, 17

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» sul fronte francese telegrafa in data 16 sera:

L'insuccesso dei tedeschi di ieri fu talmente sensibile che essi non sono stati oggi in grado di riprendere l'attacco generale e si sono semplicemente limitati ad alcuni sforzi locali. Stamane alle nove e quarantacinque essi hanno ripreso la preparazione dell'artiglieria ad est di Reims. Questo particolare dimostra il completo insuccesso della vigilia, perchè le batterie senza cambiare di posto potevano ancora, tanto insignificante fu il progresso della fanteria, continuare il loro tiro. Il nemico si urtò contro la nostra attiva resistenza e dovette indietreggiare sotto la potenza del nostro fuoco, subendo ancora senza risultato perdite estremamente elevate.

Si conferma che le perdite tedesche furono terribili anche prima che avessero attaccato. Il 16 corrente prevenendo la loro offensiva noi aprimmo la vigilia alle 11 di sera un violento tiro di contropreparazione un'ora avanti lo inizio del fuoco di preparazione nemico. I nostri proiettili cadendo in pieno nelle trincee gremite di truppe ammassate per l'assalto causarono al nemico spaventevoli danni. I tedeschi possono continuare ad insistere su varii punti coi loro attacchi locali, la loro grande offensiva è fin da ora infranta.

La nostra aviazione da bombardamento è intervenuta con forti squadriglie nella battaglia; un nostro gruppo ha effettuato due spedizioni consecutive, esso comprendeva oltre cento apparecchi. L'aviazione da combattimento ha mitragliato continuamente truppe e concentrazioni nemiche; una squadriglia ha potuto per oltre quarto d'ora impedire l'accesso a un ponte che una colonna assai grossa cercava di passare e non ha lasciato avanzare neppure un uomo.

Le gesta degli aviatori sono state tanto più notevoli in quanto che le nostre squadriglie hanno trovate grandi difficoltà per compiere evoluzioni a causa delle nubi bassissime. Durante la traversata di esse i velivoli perdevano il collegamento fra loro e si trovavano improvvisamente in mezzo a gruppi nemici.

"L'attacco della pace„

Gli obbiettivi della prima giornata

Parigi, 17

Il «Temps» dice che documenti caduti nelle mani dei francesi permettono di constatare che gli obbiettivi del comando tedesco erano: Montarejral e Pernay per il primo giorno e Chalons per il secondo. Le migliori truppe dell'esercito nemico erano impegnate nella battaglia. Quattordici divisioni furono identificate nella giornata di ieri ad ovest di Reims ed altre quattordici ad est ed altrettante nella seconda linea. La battaglia era stata solennemente battezzata «Friedensturm» cioè «attacco della pace».

Gsande fiducia in America

New York, 17

L'inizio della nuova offensiva tedesca provoca vivo interesse e un sentimento unanime di fiducia. Con profonda fierezza è stata appresa la notizia del contrattacco eseguito dagli americani che hanno dato una brillante risposta al disprezzo manifestato dai tedeschi al loro riguardo.

Incursioni aeree in Germania

Londra, 17

Bombardammo con successo il 15 corrente i binari morti e le stazioni ferroviarie di Offemburg, nonchè un aerodromo nemico. Constatammo esplosioni. Nella giornata del 16 attaccammo i binari morti di Thionville ed osservammo parecchie esplosioni. Scoppiò un grande incendio seguito da varie forti esplosioni. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

La liquidazione di Conrad

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

L'Imperatore ha esonerato dalle sue funzioni, a sua domanda, il feld-maresciallo barone von Conrad, nominandolo colonnello di tutte le guardie del Corpo e dandogli il titolo ereditario di conte.

Sono stati nominati: il colonnello generale arciduca Giuseppe, comandante di un gruppo di eserciti e il generale di cavalleria, principe Luigi di Schönburg Hartenstein, comandante d'esercito.»

La nomina del maresciallo Conrad a colonnello delle guardie del corpo e il conferimento del titolo di conte con cui l'Imperatore Carlo accompagnò l'accettazione delle sue dimissioni non impediscono che in un dispaccio ufficioso da Vienna siano riassunte le impressioni dei giornali viennesi, dicendo che l'esonero del maresciallo Conrad dal comando avvenne perchè i combattimenti sul fronte italiano non finirono come Conrad sperava e come in Austria si attendeva.

La «Neue Freie Presse» dice: «Conrad ebbe sempre favorevole l'opinione pubblica che credeva in lui, ma non si può negare che le opinioni mutarono durante la guerra. Raramente vi fu nella storia della monarchia un uomo a cui furono dati poteri così illimitati, ma gli fu negata la sorte di legare il suo nome alla gloria della liberazione dei confini della monarchia.»

Il bilancio della seconda giornata

Parigi, 17

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

La seconda giornata dell'offensiva tedesca in Champagne conferma la favorevole impressione lasciata dalle prime ore della battaglia. Ieri l'insieme del vasto fronte di 80 chilometri che separa Chateau Thierry da Massiges resistette e soltanto in alcuni punti il nemico dotè realizzare un guadagno di terreno di qualche centinaio di metri che la esperienza di questa guerra ha dimostrato inevitabile sotto la violenza del primo urto, ma in nessun punto il nostro sistema di difesa è stato intaccato e l'avversario non ha ottenuto alcun risultato tale da farci ripiegare. Il suo assalto generale essendosi infranto dinanzi alla nostra incrollabile resistenza, il comando imperiale alquanto disorientato ha dovuto interrompere l'attacco durante la notte, ma la battaglia ha ripreso la mattina del 16 ed è continuata tutta la giornata con raddoppiato accanimento.

Lo sforzo del nemico si è portato principalmente a sud della Marna. Distaccamenti dell'esercito del colonnello generale Von Boehm, che erano riusciti ieri a passare il fiume in qualche punto fra Jaulgonne e Dormans, poterono la sera del 15 infiltrarsi nella regione boscosa a sud della Marna fino a nord della nostra posizione di combattimento segnata dai villaggi di Condè en Brie, La Chapelle, Montrodon, Comblizy e Mareuil-le-Port.

Oggi l'avanzata verso sud in direzione di Montmirail fu completamente arrestata. La nostra fanteria riprese perfino terreno, rioccupò i villaggi di Saint Agnan, di La Chapelle e Monthodon e si stabilì sopra una linea di alture segnata dalle fattorie di La Bourdonnerie e di Closmilon. Questa posizione dominante comanda assolutamente la valle della Marna, il cui passaggio si trova direttamente sotto il nostro fuoco. E' così che la situazione dei tedeschi sulla riva sud della Marna in questo cuneo profondo da tre a quattro chilometri soltanto e largo appena una diecina di chilometri è piut tosto difficile.

Indipendentemente dalla nostra artiglieria, la nostra aviazione lavora del resto senza riposo per impedire al nemico di rafforzare i suoi elementi che passarono il fiume; essa ostacola il loro approvvigionamento in viveri e in munizioni e in modo generale rende loro la vita infernale. E' questa la espressione di cui si servì un colonnello tedesco per spiegare la situazione critica delle sue truppe in questo settore; ciò si rileva da una nota di servizio che egli inviava al generale dell'armata e che fu sequestrata.

I tedeschi essendo dunque contenuti e perfino respinti a sud della Marna, riportarono lo sforzo verso e lungo il fiume che tentarono di risalire per raggiungere Epernay. Le nostre truppe opposero loro una magnifica resistenza e si mantennero ad est di Mareuil-le-Port, sulla linea Ceully-Louvrigny. Quest'avanzata è stata assai tenue, poichè non supera i millecinquecento metri; essa presenta assai il carattere di un vantaggio puramente locale e indubbiamente effimero ed in ogni caso non è stata ottenuta che a prezzo di gravissimi sacrifici.

A nord della Marna, fino a Reims, le truppe franco-italiane respinsero gli attacchi nemici e si mantennero sulle loro posizioni di Reuilly sur Marne, di Belval, di Cucherye di Marfaux.

A est di Reims gli eserciti dei generali Mudra ed Einem ricominciarono stamane una nuova preparazione di artiglieria. L'attacco della fanteria si verificò verso le 11 con minore coesione che alla vigilia, tradendo così gli imbarazzi del comando tedesco alla inattesa efficacia della nostra resistenza. Le nostre truppe, che occupavano in questo settore una linea di copertura di due o tre chilometri a nord della Chaussèe Romaine, si installarono sulla nostra posizione di combattimento approssimativamente lungo questa grande strada, che il nemico non potè raggiungere che in un sol punto, a Prunay, senza potere sboccare. Dovunque altrove, a nord dei Prosnes come ad est di Tahure i suoi attacchi furono infranti nettamente. Di fronte a questo insuccesso, può darsi che il Kronprinz estenda ancora la sua offensiva più ad est verso l'Argonne.

Riassumendo, i tedeschi rimangono fermi su alcune posizioni che dettero loro il primo slancio. Così il loro bollettino del pomeriggio non ha un tono trionfale e nasconde nella particolareggiata esposizione delle operazioni la mediocrità dei risultati ottenuti e quello della sera è anche più modesto. Come dicevamo ieri, il nemico attaccò con 35 divisioni, una ventina delle quali furono condotte all'ultimo momento. Le sue perdite sono spaventevoli. Invece le nostre sono completamente lievi. L'esercito del general Gouraud ad est di Reims ebbe un numero di feriti molto lieve e, se ci fosse permesso indicarla, la cifra sarebbe completamente rassicurante. Il morale dei nostri è incomparabile.

Infine, mentre nelle offensive precedenti il nostro comando dovette far venire rinforzi da altri punti del fronte, è interessante e confortante constatare che questa volta furono soltanto le truppe in linea e le riserve scaglionate in profondità che subirono e sostennero l'urto. Questo risultato è in parte dovuto al costante afflusso delle truppe americane, che diminuisce ogni giorno la sproporzione fra i nostri effettivi e quelli nemici. Tutte queste considerazioni permettono di ben augurare per il seguito della battaglia.

Corazzata giapponese esplosa

Parigi, 17

Un dispaccio da Tokio annuncia che la corazzata giapponese «Kamachi» ha esploso il 12 corrente nella Baia di Tokouyama ed è completamente affondata. Si contano oltre 500 morti.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Luglio.

Nella sera del 15 un reparto britannico, protetto da efficace azione di batterie proprie e francesi, penetrò a viva forza nelle linee a sud est di Asiago, impegnandone fortemente il presidio che subì gravi perdite e lasciò nelle mani degli assalitori 24 prigionieri e due mitragliatrici.

Ieri ripetuti tentativi di attacco avversario determinarono vivace attività locale tra le pendici sud orientali di Sasso Rosso e di Brenta. Nella regione a nord del Grappa l'avversario assalì fortemente la nostra linea avanzata a sud di Col Tasson, ma venne ributtato.

Obbiettivi militari nelle prime linee e nelle retrovie nemiche vennero colpiti dagli aviatori e dai dirigibili. Due aeroplani avversari furono abbattuti.

DIAZ

Le opere militari di Pola

bombardate da dirigibili e aeroplani

Roma, 17

L'Ufficio del Capo di stato maggiore della marina comunica:

La scorsa notte due dirigibili della marina hanno gettato oltre mille chilogrammi di esplosivo sulle opere militari di Pola e sull'ancoraggio delle navi da guerra con risultati visibilmente efficaci. Nonostante intenso fuoco antiaereo sussidiato dall'azione di numerosi proiettori, i dirigibili sono rientrati incolumi alla base.

Questa mattina Pola è stata di nuovo bombardata dall'alto da numerosi apparecchi dell'esercito e della marina con risultati sicuramente efficaci, in particolar modo nei riguardi della stazione idrovolanti e della stazione sommergibili. Il fuoco antiaereo fu molto intenso, ma la flottiglia aerea è rientrata alle sue basi.

L'attività aerea si è esercitata oggi anche nel medio Adriatico bombardando efficacemente gli hangars dell'isola di Lagosta e le locali sistemazioni di difesa antiaerea. I nostri apparecchi sono rientrati tutti incolumi nonostante l'intenso fuoco antiaereo.

Un insidioso messaggio di Burian

Zurigo, 17

Si ha da Vienna: Il ministro comune degli Affari Esteri barone Burian ha trasmesso ai presidente del Consiglio austriaco Seidler ed ungherese Wekerle una esposizione affinchè la comunichino ai due Parlamenti. In essa Burian dichiara che è difficile farsi un concetto chiaro dell'attuale situazione mondiale, così pel modo turbinoso in cui procedono gli eventi che tengono tutti in sospeso, come per le conseguenze della guerra, che vanno oltre il prevedibile. Afferma tuttavia che vi sono indizi degni di nota fra gli antagonismi dei belligeranti.

Ciò che divide i belligeranti

«Le Potenze centrali, in mezzo alla terribile lotta che è per loro, in questo periodo della guerra, piena di successi, null'altro cercano che di conquistare la volontà di pace degli avversari. Riassumendo tutto ciò che da parte degli avversari fu detto circa i loro scopi di guerra, riconosciamo — prosegue Burian — tre gruppi di tendenze, con le quali si tenta di giustificare la continuazione dello spargimento di sangue: si debbono attuare gli ideali dell'umanità; deve regnare la libertà fra tutti i popoli, che debbono formare una lega, non potrà in avvenire la soluzione delle divergenze fra i popoli cercarsi con le armi, ma mediante arbitrati; ogni dominazione degli uni sugli altri deve cessare; debbono compiersi vari mutamenti territoriali a spese delle Potenze centrali.

«Questi propositi di annessioni, quantunque presentano varianti, sono noti. Inoltre vi è anche la pretesa di fronte all'Austria-Ungheria specialmente, di ottenere all'interno lo smembramento, allo scopo di costituire nuovi Stati. Infine i nostri avversari vogliono l'espiazione e la punizione dei nostri misfatti; vogliono punirci, vogliono che ci pentiamo, perchè abbiamo osato difenderci, e per di più efficacemente, contro i loro attacchi.

«La nostra forza difensiva — continua Burian — fu chiamata «militarismo», sicchè deve essere annientata. In realtà soltanto gli scopi territoriali sono quelli che separano i belligeranti. Anche noi vogliamo propugnare i grandi interessi dell'umanità, giustizia, libertà, onore e pace fra i popoli, pei quali i nostri avversari pretendono di combattere contro di noi. Non vi è neppur quasi differenza tra i principii generali, rispettivamente esposti dagli uomini di Stato delle due parti. Anche i quattro nuovi punti esposti il 4 luglio del Presidente Wilson, prescindendo da alcune esagerazioni, non provocano contrasto da parte nostra. Anzi noi potremmo aderirvi ampiamente e calorosamente. Nessuno nega allo spirito di umanità quest'omaggio, nessuno la sua cooperazione.

Gli Imperi centrali aggrediti!!

«Ma non di ciò si tratta, bensì, nel fatto, se per questi beni l'umanità è in conflitto. Le due parti dovrebbero pure una volta tentare onestamente di stabilirlo, spiegandolo in reciproco accordo, ma non secondo i metodi con cui, per esempio, furono giudicate le conclusioni delle nostre paci in Oriente. I nostri avversari erano stati pure invitati tutti a parteciparvi ed avrebbero potuto prendere una decisione in proposito. La loro critica «a posteriori» poggia su deboli basi, giacchè non hanno titoli legali a cui richiamarsi per stigmatizzare condizioni di pace che per i partecipanti furono accettabili o inevitabili.

«Sembra che i nostri avversari, se si giudica dalle loro dichiarazioni suonanti fiducia, non temano di essere sconfitti. Se tuttavia essi raffigurano le conclusioni della pace di Brest come un esempio terrorizzante del modo con cui trattiamo gli avversari, noi non riconosciamo nel loro rimprovero alcuna reale giustificazione. Ma dobbiamo ricordare che nessuno degli Stati belligeranti ha bisogno di venirsi a trovare nel caso della Russia nè della Romania, giacchè noi siamo sempre pronti ad entrare in negoziati di pace con tutti i nemici che stanno in armi contro di noi.

«I nostri nemici esigono ancora sempre da noi l'espiazione e la riparazione del torto commesso; ma è questa una pretesa che noi potremo avanzare verso di loro con maggior diritto perchè noi siamo gli aggrediti ed i danni recatici debbono quindi essere risarciti. Ma anche questa serie di interessi difficilmente ostacolerà in modo notevole la soluzione di questa spaventosa guerra.

Nessuna discussione per Trento e Trieste

«Sembra ancora invece insormontabile l'audacia con la quale vengono avanzate pretese territoriali sull'Alsazia Lorena, Trento e Trieste, sulle colonie tedesche ecc. Qui vi è un limite alla nostra propensione per la pace, che tutto consente a discutere ma non il nostro intangibile possesso. Il nemico non solo vuol distaccare dall'Austria-Ungheria ciò che brama, anche la compagine interna della Monarchia deve essere intaccata e possibilmente divisa nelle sue parti. Allorchè fu riconosciuto che gli altri mezzi di guerra non bastavano più a debellarci crebbe improvvisamente a dismisura l'interesse per i nostri affari interni. L'Intesa li prese a cuore così tardi nella guerra che parecchi uomini di Stato nemici, i quali parlano di tali problemi nazionali della monarchia come di uno degli scopi di guerra, non ne sospettavano l'esistenza all'inizio del conflitto.»

L'oratore dice che in ciò si riconosce il sistema da dilettante col quale vengono discussi e risolti tali problemi. I nemici organizzano questa propaganda come quella del blocco; così vi fu in Inghilterra un ministro della propaganda. Constata questo sistema di attacco senza indignazione e senza passione, ma dice che la scelta di questo mezzo di lotta non dimostra soverchia fiducia nel successo degli altri. Noi siamo certi che gli avversari non raggiungeranno il loro scopo. Afferma che gli avversari si creano un falso concetto della monarchia, la quale non è un prodotto del caso ma una necessità storica, popolare, geografica, la quale reca in sè il principio della sua conservazione ed ha la forza elastica di adattarsi al corso delle epoche e possiede il dono di riformarsi e di risolvere le sue crisi da sè, senza ingerenze estranee.

«I nostri nemici vogliono indebolirci, vogliono sfracellare il nostro organismo di antichissima forza e giovarsi per i loro scopi delle parti deboli.

In difesa dell'Imperatore

«Vada in rovina la metà della popolazione dell'Austria-Ungheria purchè l'altra metà sia resa felice secondo le loro ricette non richieste. Perciò si deve continuare la guerra insensata. Come è avvenuto sempre nel corso dei secoli, gli Stati ed i popoli della Monarchia sbrigheranno i loro affari interni d'accordo col loro Sovrano. La Monarchia respinge qualunque ingerenza straniera in qualunque forma, recisamente. Noi non abbiamo mai prescritto ai nostri nemici il programma secondo il quale debbono trattare le loro questioni interne. E se, tuttavia, dovemmo qualche volta ricordare come non tutta la felicità e la concordia sia nell'interno dei paesi nemici, come vi siano l'Irlanda, l'Egitto, l'India ecc., ciò avvenne solo come monito, a titolo di reciprocità, secondo il consiglio: spazzate davanti alla vostra porta.

«L'attività sobillatrice dei nemici non si limita al tentativo di eccitare i nostri popoli l'uno contro l'altro, essa non rifugge neppure dallo spargere voci enormi e basse diffamazioni per seminare la sfiducia fra i popoli della monarchia e la loro dinastia. Ciò non riuscirà mai a caratterizzare più da vicino questi metodi di lotta, non è necessario. I nostri popoli li respingono indignati, e li stigmatizzano per ora e per sempre.

«Ora si deve continuare risolutamente la lotta di difesa fino a buon fine, finchè non ci rechi la sicurezza della nostra tranquilla esistenza futura. Ciò non deve per altro intendersi come in contrasto colla necessità di una incessante opera politica per promuovere gli scopi della nostra difesa come è possibile e senza che la energica condotta della guerra subisca interruzioni. Fu creata la frase «offensiva di pace» nella quale spesso si include un rimprovero come si trattasse di un mezzo illecito per farne un surrogato di successi nella guerra.

Propensione alla pace.... tedesca

Dice che il lavoro diplomatico e l'opera di guerra si completano e servano allo stesso scopo: l'uno ha sempre riguardo all'altro; i risultati dell'una decidono dell'azione dell'altro. La di-

plomazia deve stare sempre in ascolto per cogliere la possibilità di una azione efficace. Così e non altrimenti si deve intendere la propensione alla pace degli imperi centrali. Essa non ostacolerà neppure per un istante l'irriducibile difesa degli alleati, ma essa dopo le battaglie vittoriose come nei periodi di sosta della lotta starà sempre vigile, anche senza nuove offerte di pace, a ricordare che noi consideriamo questa guerra come una effusione di sangue divenuta insensata e senza scopo, alla quale, ritornando i nostri avversari a sensi di umanità, si può in ogni momento mettere fine.

«Essi esauriscono le loro e le nostre forze per preparare sulle rovine della civiltà nuovi ordinamenti mondiali, i cui ideali attuabili sono approvati caldamente anche da noi e potrebbero essere molto più facilmente e completamente realizzati nella pacifica cooperazione di tutti i popoli. Tuttavia noi volgeremo sguardi sempre speranzosi ai popoli attualmente nemici nostri per vedere che non si dilegui quell'accecamento per il quale il mondo, dopo quattro anni di terribili prove, è tratto sempre più ad una rovina che la loro volontà potrà stornare.

«Certo noi soffriamo molto per questa guerra, ma più aspra della nostra sorte è la nostra risolutezza di combattere per il nostro buon diritto finchè il nemico non dimetta le sue ideologie che rendono torbida l'umanità perchè falsamente applicate.

La riconoscenza alla Germania

«Il Palladio nella nostra fiducia in queste ore così gravi di fati è costituito ora come prima dalle nostre intime alleanze che mirano ad eguali scopi di difesa e sopratutto dalla nostra antica alleanza coll'impero tedesco, dimostratasi apportatrice di benedizioni in pace come in guerra e che per unanime volontà di popoli da essa protetti garantirà anche in avvenire la sicura base, mercè la quale noi usciremo con unite energie dalla crisi mondiale e quindi con forte reciproco appoggio intraprenderemo l'opera di costruzione e il ritorno lieto di speranza ad una vita statale ed economica pacifica e sicura.

«Come nel 1878 la conclusione della alleanza non cercò nulla di nuovo ma fu una solenne consacrazione di relazioni sorte dalla profonda avvedutezza politica delle due potenze vicine e dei loro governi quali erano nate dai bisogni dei loro popoli, così nelle esperienze compenetrate nella comune coscienza durante comuni necessità sorse un desiderio di cercare il modo di riformare l'alleanza in modo che risponda a tutte le esigenze dei nuovi tempi e renda più strette e più intime nello spirito dell'antico trattato le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Il ministro dice che l'alleanza avrà, come sinora, carattere esclusivamente difensivo e dovrà basarsi sulla soluzione dei problemi e dei bisogni comuni nati dalla guerra. Quindi comprenderà non soltanto le relazioni politiche dei due imperi ma anche quelle economiche, rendendole più intime, come pure i problemi dipendenti dalla rinascita della Polonia con riguardo ai desideri della popolazione, ed anche que' gruppi di interessi che debbono essere risolti in comune, benchè con strumenti separati, mantenendo intatta nella forma e nel contenuto la sovranità e la piena parità ed indipendenza dei contraenti.

La alleanza anche in avvenire non dovrà significare minaccia ed ostilità contro chicchesia e non dovrà e potrà comprendere nulla che costituisca necessità e stimolo alla costituzione di un raggruppamento contrario. Tutto ciò che in avvenire potrà attuarsi della nobile idea della lega generale dei popoli non troverà impedimento nella nostra alleanza; troverà anzi un nucleo adatto, un gruppo preliminare, che potrà facilmente aderire a qualsiasi combinazione statale basata su principii affini. Dice di sperare che anche dopo la guerra rimarrà la strettissima unione con la Turchia e la Bulgaria.

Il ministro ricorda che quanto disse il 12 dicembre 1916 ha valore anche oggi, benchè enormi avvenimenti abbiano cambiato l'aspetto del mondo. La monarchia fa, come allora, una guerra di difesa ed è sempre pronta ad un accordo che assicuri l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei nostri popoli. Egli attribuisce agli uomini di Stato dell'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra. Essi si propongono, nella loro via intrisa di sangue, scopi che possono raggiungersi soltanto sulle macerie del mondo, ma ciò sarà impedito garantiscono le armi dell'Austria-Ungheria e degli alleati. Conclude: «Mi sia infine concesso di ricordare le parole del nostro augusto Sovrano nella sua risposta alla nota per la pace del Papa del primo agosto ultimo scorso: «Noi tendiamo ad una pace che liberi la vita e l'avvenire dei popoli dall'astio e dalla sete di vendetta e che assicuri per generazioni contro l'uso della forza delle armi.»

Le dichiarazioni di Seidler alla Camera

Applausi dei tedeschi e urla degli czechi

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

Ieri alla Camera Seidler, accolto dalle urla degli czechi e dagli applausi dei tedeschi, fece le sue dichiarazioni. Circa la situazione estera si riferì all'esposizione di Burian già pubblicata ed espresse la certezza che gli avversari non raggiungeranno i loro scopi. Quanto alla propaganda, essa dimostra soltanto ignoranza delle condizioni dell'Austria. Anche questi strali si spunteranno contro la devozione incrollabile alla dinastia e la saldezza dell'Austria nell'ambito della monarchia (applausi dei tedeschi). Possiamo guardare con fiducia l'avvenire. Uniti ai fedeli alleati, riusciremo ad ottenere la fine della guerra mondiale (applausi dei tedeschi). L'intima comunanza con loro, che speriamo di rinsaldare e riordinare pel futuro, e specialmente l'esperimentata antica alleanza con l'impero tedesco (grida dei tedeschi: Heil) costituisca per noi come per i nostri alleati una guarentigia sicura che manterremo per sempre il nostro posto fra gli Stati del mondo e potremo assicurare ai nostri popoli condizioni di libero benefico incremento. Ma essa non costituisce affatto una minaccia per gli altri Stati, anzi deve considerarsi come un utile anello per l'assetto delle future relazioni di pace del mondo riconciliato.

Seidler parlò quindi delle condizioni della alimentazione, espose le cause delle crisi attuali ed i provvedimenti presi per accellerare il raccolto.

Passando alla politica interna ricordò il rifiuto dei czechi di partecipare alla connessione per la religione delle costituzioni. I tedeschi nell'Austria chiedono con pieno diritto che si riconosca il principio che nella cerchia delle nazionalità equiparate il popolo tedesco abbia la posizione che gli spetta per la sua storia e la sua cultura. I tedeschi dell'Austria chiedono solo di potersi sviluppare tranquillamente.

Nega che il Governo sia indifferente di fronte alle condizioni di esistenza dei polacchi. Il Governo tenderà a rendere giustizia anche in Galizia ai bisogni nazionali delle stirpi che la abitano. Trattò poi dei problemi sociali, tra cui la necessità di migliorare la sorte del ceto medio. Quindi disse: in Austria non può esservi che un solo indirizzo politico: quello che tutela i giusti interessi tedeschi; in Austria non si può governare senza e meno ancora contro i tedeschi (applausi dei tedeschi, proteste degli slavi). E' un errore incomprensibile credere che l'unione dei tedeschi possa produrre una maggioranza. Il popolo tedesco è sempre stato la spina dorsale dello Stato e tale rimarrà. Il Governo è risoluto a mantenere l'indirizzo iniziato senza lasciarsi turbare. I partiti oggi appartati troveranno spalancata la porta degli accordi, su di essa è scritto: «Benvenuti tutti coloro che sono fedeli alla dinastia e fedeli allo Stato» (applausi dei tedeschi). Nega di essere ostile al Parlamento ed invitò la Camera a lavorare.

Tusak, socialista czeco, protestò perchè Seidler aveva parlato come primo ministro tedesco nazionale e le sue dichiarazioni erano tali da provocare soltanto nuove lotte nazionali.

Waldner, tedesco nazionale, plaudì a Seidler la cui persona è una garanzia pei tedeschi.

Jerzadek, cristiano sociale, rilevò la asprezza della crisi alimentare.

Ellembogen criticò la politica nazionale di Seidler e propugnò la trasformazione dell'Austria in uno Stato federale delle libere nazioni.

E' stato deciso di passare alla discussione dell'esercizio provvisorio e delle interpellanze sui recenti avvenimenti di politica interna ed estera e sui problemi alimentari.

A proposito dell'intervento in Russia

Roma, 17

Intorno all'intervento dell'Intesa in Russia c'è molta, troppa confusione di idee. E non è questa l'ultima ragione per cui l'Intesa dovrebbe cercare di precisare il suo punto di vista, una buona volta, per impedire la inverosimile gazzarra di notizie false, di notizie tendenziose, di commenti stravaganti, di illazioni esagerate e sbagliate, di previsioni catastrofiche e infondate, senza discorrere delle continuate offese alla realtà geografica e al senso politico, alle ragioni militari più intuitive e alle più elementari necessità odierne della nostra guerra, tutte cose e fatti che servono mirabilmente al giuoco del nemico e che preliminarmente svalutano ogni disegno della nostra Alleanza.

La confusione d'idee cui abbiamo accennato ha permesso, per esempio, che sostenitori della politica della «presenza» in Russia — come, modestamente, noi — sin dagli oramai lontani tempi della rivoluzione russa e del trattato di Brest Litowsky, apparissero contrari a qualunque intervento, e che i miopi e i ciechi di due o di un anno addietro aprissero da un momento all'altro gli occhi e antivedessero l'inevitabile successo di quest'intervento, che, cosa più stravagante ancora, essi considerano già in atto, in principio. Non hanno forse stampato molti giornali: «Un principio di intervento in Russia» annunciando l'occupazione dei punti militarmente più importanti della costa murmana e di alcune località della penisola di Kola? E non è per essi anche un principio d'intervento l'occupazione di Wladivostock? E non è anche l'intervento in atto l'occupazione da parte dei czeko-slovacchi di qualche punto della ferrovia transiberiana e la loro collaborazione con le truppe di Semenoff?

Eppure, un elementare senso della «notizia» e il più istintivo movimento dei centri inibitori dello spirito dovrebbero render perplessi e dubbiosi e preoccupati, anzichè spingere ad ardite illazioni, ad audaci conclusioni. Chi vede chiaro nel caos russo, nel caos dell'oriente e dell'occidente: i governi, i giornali, i privati? Nessuno crediamo noi, e ciò affermando giustifichiamo fondamentalmente l'occupazione della costa e della ferrovia di Murmania, come dell'unica via tuttora aperta alle Potenze occidentali per controllare gli avvenimenti di Russia.

Premesso, adunque, che sul caos delle notizie e delle smentite di questi giorni non è possibile costruire che castelli di carta, cerchiamo di diradare la confusione babelica che c'è nella stampa italiana specialmente a proposito dell'intervento dell'Intesa in Russia.

Un'altra premessa ci pare necessaria. Per noi, che siamo contrari all'intervento in Russia, cioè in tutta la Russia, contro i tedeschi e contro i bolscevichi, non si tratta affatto d'intervento in atto nè di principio d'intervento quando si allude allo sbarco in Murmania e alle misure giapponesi e a quelle cinesi nella provincia dell'Amur e nella Manciuria. Sostenemmo già in più di un articolo che il Giappone e la Cina sarebbero intervenuti a Wladivostock ed interverrebbero in Manciuria e nella provincia dell'Amur per la stessissima ragione per cui, puta caso, l'Italia interverrebbe in Dalmazia e in Bosnia Erzegovina ed in Montenegro se, per avventura, scoppiasse in Austria-Ungheria una rivoluzione catastrofica come quella russa. Per la stessa ragione per cui l'Italia intervenne in Albania all'epoca dei torbidi. Ci sono contingenze e ragioni elementari di vita e di difesa militare di popoli e di nazioni che in certi momenti esplodono e s'impongono, reclamando immediata attuazione: sarebbe il caso del Giappone e della Cina. Si consulti una carta geografica del Giappone e della Cina e si concluderà facilmente che tanto l'uno che l'altra tradirebbero i loro interessi il giorno che, minacciati, direttamente o indirettamente, da vicino o da lontano, a breve o a lunga scadenza dall'espansionismo militare teutonico a traverso la Russia europea o asiatica, non vi provvedessero con misure adeguate. In una situazione di questa natura gli Stati Uniti potrebbero, se mai, esigere garenzie dalle due grandi nazioni asiatiche, ma non potrebbero opporsi alla loro azione, come ad azione intesa a tutelare interessi primordiali di vita, di sicurezza, di avvenire.

La cosa è diversa, profondamente diversa quando si accenna all'intervento giapponese e magari cino-giapponese — e, perchè no? cino-giapponese-intesista — nella Siberia. In questo caso l'azione legittima del Giappone e della Cina viene considerata come un punto di partenza, anzi, per meglio precisare, viene considerata come un «principio» d'intervento. Qui sta l'errore, e grossolano. Attualmente noi non ci troviamo di fronte ad un «principio» d'intervento giapponese, nè ci troveremmo neppure di fronte a tale forma d'intervento il giorno in cui le due potenze asiatiche, sotto la spinta degli avvenimenti russi e siberiani, estendessero le loro misure militari nella Manciuria, nella provincia dell'Amur, nella provincia Marittima.

Gli Stati Uniti d'America devono aver fatto questa fondamentale distinzione — che non è fatta, invece, dalla stampa nostra — se hanno permesso l'occupazione di Wladivostock e di alcuni altri punti militarmente importanti della costa siberiana orientale e della Manciuria. E non potevano non permettere; e devono aver domandato ed ottenuto garenzie per eventuali estensioni di tali misure militari. Qui, come si capisce, non è ancora in ballo la questione dell'intervento in Siberia, e speculano audacemente sulla ignoranza del grande pubblico quei giornali e quei giornalisti che, in fregola di apparire bene informati, vorrebbero dare ad intendere che i colloqui fra l'America, l'Inghilterra ed il Giappone fervono e si avviano alla soluzione, quando, per la verità, non se ne sa nulla e il canovaccio delle così dette informazioni è disteso nel vuoto. Certamente si discuterà fra i gabinetti dell'Intesa dell'intervento: la verità vera è, finora, che quest'intervento non è stato deciso, e che se i governi lasciano straripare la stampa dei nostri paesi in tutti i sensi ed in tutti i modi, molto probabilmente vuol dire che l'intervento non ci sarà. E se qualche giornale, giorni addietro annunciava come deciso l'intervento alla conferenza di Versailles, e più tardi vedeva confermata la notizia dallo sbarco in Murmania, ciò non significa altro che si confondeva l'intervento in Russia nel senso vero e completo della parola con un'azione legittima, doverosa, necessaria di tutela d'interessi. Tale è stato lo sbarco in Murmania, che, secondo un commento del *Temps* non ha fatto che completare doverosamente la politica navale inglese nei mari nordici, sia nei riguardi della Russia trattandosi dell'unica via tuttora aperta all'Intesa per comunicare, sia nei rapporti con gli Stati Scandinavi che altrimenti sarebbero lasciati totalmente in balìa dei tedeschi, sia per non lasciar scorrazzare i sottomarini tedeschi a lor piacimento, e sia, infine, per tutelare interessi e ricchezze dell'Intesa accumulati lungo la ferrovia Murmana e nella penisola di Kola.

L'intervento in Russia sarebbe altra cosa. Bisognerebbe cercare di mirare al cuore della Russia, bisognerebbe accomunare definitivamente tedeschi e bolsceviki nella considerazione e nel trattamento (mentre finora non si hanno che le dichiarazioni di Lloyd George secondo le quali l'Intesa non è contraria ai bolsceviki perchè tali), bisognerebbe ancòra prevedere e fronteggiare la situazione politica e militare nei riguardi dei partiti russi, bisognerebbe infine prevedere e fronteggiare l'alleanza militare tedesco-bolscevika.....

E intervenire in Russia significherebbe costituire un nuovo fronte di guerra in Oriente e portare ancora una volta la guerra in quelle contrade. Significherebbe cercare di sloggiare i tedeschi dalle posizioni russe che militarmente e politicamente interessano l'Intesa per salvare la Russia, per far trionfare le ragioni, i diritti, le «posizioni» della nostra Alleanza. Significherebbe.... tante e tante altre cose insieme, che è inutile stare ad elencare per via di semplici appunti.

Orbene, quest'intervento non è stato deciso ancora dall'Intesa, per le notizie che si hanno. A quest'intervento noi siamo contrari allo stato delle cognizioni che oggi si hanno sugli avvenimenti russi; potremmo essere favorevoli qualora la situazione russa si chiarisse così decisamente favorevole alla nostra Alleanza e alla nostra guerra da rendere utile e realmente facile l'intervento. Chi oserebbe affermarlo oggi? Eppoi, la nostra Alleanza si è disinteressata politicamente della Russia e della Romania mentre venivano costrette a trattare le loro paci separate, e dovrebbe, con un salto che avrebbe del prodigioso, interessarsi oggi della Russia fino al punto da affrontare i rischi ed i pericoli di un intervento armato inteso a ristabilire un fronte di guerra contro la Germania in Oriente?

Non siamo contrari all'intervento per partito preso, per preconcetti teorici o di altro genere: domani, ripetiamo, se gli avvenimenti di Russia fossero altri e se le probabilità militari e politiche di successo dell'Intesa fossero diverse da quelle attuali, saremmo per l'intervento. E per un intervento rapidamente effettuato. Oggi no. Scrivemmo che l'Intesa avrebbe fatto bene a intervenire per tutelare i suoi interessi più diretti, e rapidamente: lo sbarco in Murmania, che era del resto un fatto compiuto, da più mesi, ha, crediamo, confortato la nostra tesi. Questo sbarco vorremmo vedere ampliato, integrato, consolidato nel miglior modo possibile. Esso rappresenta la maggiore e migliore garenzia che l'*Intesa non si disinteresserà della Russia*. Questo è l'importante: *non disinteressarsi della Russia e creare fastidi, imbarazzi, noie, grattacapi, preoccupazioni ai tedeschi*. La guerra, se la vinceremo in occidente, la vinceremo, e si capisce, anche in oriente. Non era forse questo l'assioma di quelli che sostenevano la necessità di abbandonare la Russia, prima che divenissero infatuati sostenitori dell'intervento? In allora noi credevamo che la Russia non si dovesse abbandonare, per nessuna ragione e a qualunque costo.

Leonardo Azzarita

Il valore italiano

La premiazione dei valorosi delle Brigate Bologna, Aosta e Udine

Zona di guerra, 17

Domenica, 14 luglio, nei prati adiacenti ad una villa storica, antica residenza di Dogi, si trovavano schierate alle 8.30 del mattino le rappresentanze delle tre Brigate *Aosta*, *Bologna*, ed *Udine* (un battaglione per reggimento) e dei reparti di artiglieria e genio per commemorare i commilitoni gloriosamente caduti nelle storiche giornate della battaglia del Montello (15-25 giugno 1918) e presenziare alla solenne distribuzione delle ricompense state concesse sul campo.

E' presente il Comandante dell'armata con un numeroso stuolo di ufficiali. La cerimonia incomincia; le truppe si formano in quadrato attorno all'altare da campo, simbolo dell'altare della Patria, su cui immolarono generosamente la vita i caduti nella battaglia del Montello. Così, il primo pensiero è per essi; e, con la messa al campo, si compie di fronte a Dio degli eserciti solenne il riconoscimento del Supremo sacrificio gloriosamente compiuto dagli eroi.

Il generale Montanari chiama a sè le bandiere dei sei reggimenti delle tre Brigate: sono le logore bandiere di *Aosta*, la « Veja » già decorata a San Martino, della medaglia d'oro; sono le bandiere della Brigata *Bologna*, anche esse già decorate della medaglia d'argento su altri campi di battaglia; sono le più giovani bandiere della Brigata *Udine* glorificate nella battaglia del Montello dalla virtù dei loro prodi soldati. Simbolo tutte di onore militare, di gloria, di fede, di amore alla Patria. Attorno ad esse raccolti, con alla testa i Comandanti di reggimento, i manipoli dei prodi decorati. Scena meravigliosa e commovente.

Prima di premiare i prodi, parla il generale Montanari alle truppe, e rievoca ad esse con voce vibrante di fierezza e di fede il lungo e laborioso periodo da loro trascorso sul « Grappa », periodo che servì a temprare la loro fibra di soldati, educandola a quella tenace resistenza, e quello spirito aggressivo, e quello sprezzo dei pericoli e del nemico di cui esse diedero così eletta prova nelle giornate della battaglia sul Montello.

Per virtù delle nostre armi il Montello, per un momento calcato da piede straniero, profanato dall'odiato nemico, fu ribattezzato Italiano! In quella lotta memoranda, fu una vera gara tra le Brigate *Aosta*, *Udine* e *Bologna*, gara di tenacia, di abnegazione, di aggressività. Così, da prima, arginata la invasione della massa nemica che tentava dilagare al piano, esse riuscirono poi, attaccandola senza posa e senza risparmio di sangue, a contrastarne l'ultimo contemporaneo disperato sforzo per allargarsi, per sfondare, così ad addossarla al Piave, da indurla a confessarsi vinta ed a ripassare in rotta il fiume. Così i fanti dell'*Aosta*, della *Udine*, della *Bologna* e gli artiglieri ed i soldati del genio che, in intima armonia d'intenti con essi cooperarono, si resero degni della riconoscenza della Patria!

Ed il generale rievoca i momenti più duri della lotta, momenti veramente epici, in cui si ebbero episodi degni delle Italiche guerresche tradizioni.

Terminato il discorso al grido di « Viva l'Italia » ripetuto da tutti a gran voce come nuovo giuramento, il Generale scende in mezzo alle truppe e, dopo aver consegnato ai Comandanti di reggimento le medaglie alla memoria dei caduti, appunta sul petto dei decorandi il segno dei prodi.

Medaglie d'argento

Tenente colonnello Ruggeri Mario, maggiore Merendi Salvatore, tenenti Garzetti Guido, Borbottoni Bruno, Porzio Pasquale, Di Piazzo Mario, sottotenenti Bravo Giuseppe, Strada Francesco, aiutante di battaglia Venturini Anacleto, sergente maggiore Baiocco Vincenzo, Tesio Carlo, sergenti: Rossetti Giovanni, Pierotti Angelo, Battistini Giovanni, Dal Re Foresto, Fabbreschi Fermo, Mondello Antonio, Brogin Pietro, Esposito Romolo, Toli Augusto.

Caporal maggiore Monomelli Giuseppe, La Rocca Silvestro, Pedalà Filadelfio, Chiapetti Giuseppe, Tomei Loreto; caporali: Rofi Aroldo, Anastasi Natale, Cervelli Claudio, Zago Giovanni B., Ricci Mariano, Barone Vincenzo, Calistroni Ugo, Ghisolfi Giovan Battista, Luigi Francesco, Morelli Guido; soldati: D'Amore Salvatore, Di Prima Salvatore, D'Urso Giuseppe, Lo Giudice Salvatore, Spalsor Giuseppe, Botturi Giacomo, Costa Matteo, Di Campo Cardelo, Ferrara Carmelo, Ciaffone Gerardo, La Placa Paolo, Massei Orlando, Peruglia Luigi, Sammartano Antonio, Salerno Gaetano, Vagliani Francesco, Cattabriga Giovanni, Lucchesi Cosimo, Silvestrini Tullio, Paracchini Battista, Bretto Mario, Leonarcelli Angelo, Ascaligno Donato, Musolino Domenico, Tramontana Antonio, Mirasole Gaetano.

Alla memoria

Capitano De Leo Salvatore, sottotenenti: Franco Biagio, Gullo Angelo, Lattanzi Carlo, Giusti Guido, Serafini Enrico, Sgaravatti Alcide; caporal maggiore Altobelli Giuseppe; caporale Donatelli Alceo.

Medaglia di bronzo

Sergente Luzzara Natale, cap. magg. Bertina Bernardo, D'Angelo Antonio; caporale De Roma Pietro; soldati: Airò Farulla, Dorchia Giov. Battista, Di Gennaro Giuseppe, Zanna Luigi, Camilleri Carmelo, Morelli Ferdinando, Bifolchi Antonio.

Le truppe si ammassano nel fondo dell'immenso prato verde per sfilare davanti al Comandante dell'Armata. Passano fieri, marziali nell'aspetto, perfetti nella tenuta i bei battaglioni dell'*Aosta*, della *Udine*, della *Bologna*; passano le rappresentanze dei reparti di artiglieria e del genio che, con le fanterie così efficacemente seppero cooperare nella battaglia: passano infine i decorati al valore preceduti dalle bandiere dei reggimenti. Spettacolo mirabile di fierezza, di forza, di valore.

La rivista è finita e con essa la cerimonia che lascia nei presenti un senso profondo di entusiasmo e di fede sicura nei destini della Patria.

Squillano anche le note della Marsigliese: è il 14 luglio, e la sorella Francia ha nella solenne cerimonia un valoroso e degno rappresentante. Le note marziali si sposano a quelle dell'Inno Reale nostro, e dalla magnificenza della verdeggiante pianura veneta, sale al cielo luminoso d'Italia la voce della sempre rinnovata fede e della sempre ritemprata volontà di vittoria, dei popoli civili.

Gloriosi episodi della battaglia del Montello

Zona di guerra, 16

L'accanita battaglia sul Montello nelle accese giornate del 19 e 20 giugno in cui rifulse un'altra volta il valore italiano, bellissimo, diede luogo a una quantità di atti di eroismo individuale: molti rimasti purtroppo oscuri ed ignorati, molti invece ricordati e tramandati a testimoniare così l'inesauribile valore e l'ardente coraggio della nostra gente. Ufficiali, che, feriti, rifiutano di farsi medicare per timore di essere allontanati dalle loro truppe, comandanti di reparto all'assalto primi fra i primi; il comandante di un reggimento di fanteria che attacca per ben cinque volte alla testa dei suoi fanti il nemico.... Ma anche le truppe son degne dei loro comandanti. Un giovane soldato, da solo, si slancia contro una mitragliatrice che semina intorno strage, uccide quattro uomini con la sua baionetta e riporta la mitragliatrice nelle nostre linee. Un mitragliere diciannovenne, ferito a morte, si trascina fino alla sua arma, l'abbraccia e muore. Un capo arma, mentre punta la sua mitragliatrice sul nemico, si abatte colpito a morte, ma nel supremo spasimo dell'agonia continua a premere il bottone di scatto: la mano contratta, irrigidita nella morte continua il gesto guerriero e l'arma spara ancora fino all'ultima cartuccia del caricatore. La bellezza del fatto assume la grandiosità tragica d'un canto epico.

Un battaglione del 96. fanteria riconquistò di slancio una batteria del 14. da campagna presa al nemico. Gli artiglieri, già pronti, la misero subito in azione contro il nemico. Fanti e artiglieri, commossi si abbracciano con ripetuti evviva al 96. e all'artiglieria.

Nel calore dell'azione un reparto austriaco con due sezioni mitragliatrici riuscì a spingersi fino a una dolina dove era il comando del 96. fanteria. Tutto il personale del comando (ufficiali, ciclisti, porta-ordini, porta-feriti, personale di collegamento) resiste combattendo accanitamente. La situazione sta per diventar critica. Allora il colonnello ordina l'attacco alla baionetta al quale prendon parte anche i feriti. Il nemico vien ricacciato definitivamente lasciando una mitragliatrice nelle nostre mani. Degno di ricordo è il contegno del caporale telefonista Donatelli Alceo da Mantova, che, abbandonato il telefono e imbracciato il fucile, era d'esempio a tutti: tutti animando nella lotta. Ordinato l'attacco alla baionetta per primo balza dalla dolina in testa ai suoi telefonisti e, colpito, dopo circa cento metri di corsa furente, da una bomba a mano muore gridando: Scappate vigliacchi! — Viva l'Italia!

Un portaferiti del 96. nel furore di un attacco austriaco, che fu respinto brillantemente, chiede al suo ufficiale di poter cessare un momento dalla sua funzione pietosa e, ottenuto il consenso, si strappa dal braccio il segno di neutralità, impugna un fucile e trascina all'attacco un nucleo di soldati. Un altro fante con uno scatto fulmineo aggira la posizione di una mitragliatrice nemica, uccide il servente e cattura l'arma.

Il tenente del 96. fanteria Buongiovanni, friulano, tre volte ferito, ordinava al suo portaferiti di lasciarlo sul posto e riunite le forze che gli rimanevano ancora si slanciò alla testa dei suoi fucilieri contro le posizioni di Case Portoni e cadde da eroe colpito per la quarta volta.

Un soldato del 95., visto cadere il suo ufficiale colpito da una bomba a mano scagliatagli da un austriaco, gli si lanciava contro, stendeva a terra il feritore con un gran colpo di baionetta e, buttatosi nel folto de' nemici, ne catturava quattro.

Degno di memoria è stato il contegno degli artiglieri del 20. da campagna. Il perfetto servizio di collegamento permise una precisa e perfetta cooperazione fra l'azione dell'artiglieria e quella della fanteria che si vide sempre validamente appoggiata sia nelle avanzate che nei contrattacchi nemici dall'efficace, preciso rapido violento tiro degli artiglieri del 20. da campagna.

E che dire del 3. battaglione zappatori del 1. reggimento genio? I bravi zappatori della 17. e 28. compagnia dopo aver atteso per tutta la mattina del 19 a opere di rafforzamento, entrarono entusiasticamente in azione come compagnie di fucilieri fin che ridotti a 4 ufficiali e 80 uomini truppa, vennero ritirati dalla battaglia.

Una batteria bombarde della 58. divisione comandata dal capitano di cavalleria Annibale Carretta postata a Santa Croce sul Montello, venne aggirata dal nemico. Il capitano e i suoi bombardieri resistettero sui pezzi fino all'ultimo. Il capitano Carretta fu poi dai nostri ritrovato ucciso accanto alle sue bombarde in mezzo ai cadaveri dei prodi bombardieri e contornato da un gran numero di nemici morti che avevano pagato a caro prezzo il sacrificio della eroica batteria.

Il 19 giugno, il 253. fanteria (brigata Porto Maurizio) entrava alle ore 14 vigorosamente in azione per ricacciare il nemico che occupava la ferrovia fra S. Mauro e la stazione di Nervesa. Il 3. battaglione provato in ripetuti attacchi, costretto ad arrestarsi davanti alla linea ferroviaria i cui caselli e sottopassaggi erano stati trasformati in potenti nidi di mitragliatrici, serrava da presso il nemico continuandolo ad assalire per tutta la giornata del 19 e 20 finchè al 21 esausto per le perdite subite e quasi privo di ufficiali (ne aveva preso il comando un tenente) doveva essere ritirato dalla linea.

Degno d'esser ricordato come atto di intelligente valore è anche l'episodio a cui ha dato luogo un piccolo gruppo di arditi del 28. fanteria al comando di un caporal maggiore. Senza pensare alla superiorità numerica del nemico essi attaccarono risolutamente una compagnia mitragliatrici mettendone in fuga gli uomini. I pochi difensori rimasti furono sopraffatti dall'azione fulminea degli arditi. Il capitano comandante la compagnia, visto inutile la resistenza, si uccise. I nostri arditi, presi gli ultimi quattro austriaci rimasti vivi, caricarono sulle loro spalle le quattro armi e con questi trofei di vittoria ritornarono fieri al comando del reggimento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Castellani.
Udienza del 17

Riduzione di pena

Damo Edvige Annita di Italio di anni 25 di Chioggia, domestica, fu condannata dal Tribunale di Venezia il 16 marzo 1918 ad anni 1 mesi 1 e giorni 10 di reclusione, quale colpevole: a) di furto qualificato per prestazione d'opera in danno di Dina Maglia di un anello d'oro del valore di lire 150 in Chioggia nel 1918; b) di altro furto qualificato commesso in Venezia di notte in luogo abitato di un orologio, 2 vestaglie ed una sottana a danno di Borgatti Maria, nel novembre 1917 in Chioggia.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 18 con la legge del perdono. — Dif. avvocato Marsich.

Contravvenzione confermata

Zecchetto Aniceto fu Marco di anni 63, di Isola della Scala fu condannato con sentenza del Tribunale di Verona 4 aprile 1917 a lire 31.50 di multa spese e tasse, perchè colpevole di contravvenzione al D. L. 27 aprile 1916 per avere nel 12 febbraio 1917 venduti quintali 50 di riso greppi a Caumazzi Marco e Pretriosillo Lisinaro al prezzo di lire 63 al quintale.

La Corte conferma — Dif. avv. Bonardi.

Che schiaffo!

Aseo Luigi fu Bortolo di anni 56 di Venezia fu condannato il 4 marzo 1918 dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione col perdono, quale colpevole di lesioni a Seno Attilio mediante uno schiaffo che lo rovesciò a terra e gli produsse frattura del collo del femore sinistro con malattia per giorni 14 ed indebolimento permanente dell'arto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pazienti.

Teatri e Concerti

Zacconi e la sua ultima creazione al Teatro Goldoni

Il successo dell'illustre ERMETE ZACCONI è stato, ed è vivissimo, fatto di ammirazione per il grande artista, di vibrazioni per il magnifico lavoro che egli ha voluto interpretare. Col prestigio dell'arte somma egli ha voluto dire agli italiani, in quest'ora, l'eroico sacrificio dei padri che ci diedero una patria. Nobilissimo intento, pienamente raggiunto, per il quale bisogna essergli grati. E gratitudine e plauso vengono infatti tributati, con insolito ma giustificato fervore, all'attore che è vanto della scena italiana, da un pubblico numerosissimo ed eletto che frequenta le repliche di « *La Forza della Coscienza* ».

Cronaca Cittadina

Calendario

18 GIOVEDI' (199-166) — San Camillo de Lellis.

Nativo degli Abruzzi; fondò la congregazione dei ministri degli infermi a Camillani. Morì nel 1584.

SOLE: Leva alle 5.42 — Tramonta alle 20.52.

LUNA: Sorge alle 16.11 — Tramonta alle 1.25 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 31 — Minima 24.1

19 VENERDI' (200-165) — S. Enrico

SOLE: Leva alle 5.43 — Tramonta alle 20.51

LUNA: Sorge alle 17.12 — Tramonta alle 2.9 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 23

La morte dell'ammiraglio Bertolini

Da Roma ci giunge la triste notizia della morte del vice ammiraglio Giulio Bertolini, uno dei capi più eminenti della nostra Marina.

Aveva 57 anni. Entrato giovinetto all'Accademia navale di Livorno percorse rapida e brillante carriera. Studiò anche a Liegi, dove si laureò in ingegneria.

Capitano di vascello fu lungamente a Venezia, anni or sono; con molta competenza e attività resse la locale Direzione di artiglieria ed armamenti, a cui diede grande sviluppo; diresse inoltre la costruzione del grandioso impianto elettrico in Arsenale.

Promosso contrammiraglio passò a Roma alla Direzione generale di artiglieria ed armamenti, posto che continuò a tenere per un certo periodo di tempo anche da vice ammiraglio.

Da oltre un anno era ispettore generale dell'artiglieria ed armamenti, posto di nuova formazione che egli coprì per primo.

Da parecchio tempo non era più dei « naviganti » essendo passato tra gli specialisti direzionali, di cui ultimamente era il capo.

Uomo di vasta coltura, tecnico assai competente aveva portato nel nostro campo navale i risultati più recenti della elettrotecnica.

Lascia monografie, e lavori ricchi di genialità e profondi di dottrina.

Era fratello dell'ex ministro Pietro Bertolini. Lascia nel lutto, con le figlie Camilla e Marcella, la moglie Margherita Trevisanato, sorella dell'assima al cav. Ugo.

Di molta coscienza, affabile, cortese l'ammiraglio Bertolini contava a Venezia numerosi amici ed estimatori, che ne apprenderanno con dolore la fine immatura.

Alla famiglia, ai congiunti porgiamo le nostre più profonde condoglianze.

L' omaggio di Venezia a Parigi

Parigi, 17

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ha informato il presidente del consiglio comunale di Parigi che l'Associazione pel Lavoro di Venezia ha espresso il desiderio di offrire alla Città di Parigi la targa in mosaico di Venezia per la nuova « Avenue Victor Emmanuel III », il vice presidente del consiglio comunale Rousselle ha premurosamente accettato ed ha pregato l'ambasciatore di esprimere la viva gratitudine di Parigi.

Una esposizione di industrie venete a Livorno

L'Associazione per il Lavoro di Venezia — che per incarico dell'Alto Commissariato per i profughi costituì a Livorno una colonia Industriale Veneta — ha promosso, in quella città, un'Esposizione dei principali prodotti caratteristici delle Industrie stesse.

Tutte le Industrie Venete temporaneamente trasferitesi altrove possono concorrervi con qualche esemplare di loro fabbricazione, o con grafici, diagrammi, disegni, fotografie, dimostranti la loro ripresa attività.

Alla Esposizione, che verrà inaugurata il 1. Agosto, hanno aderito e cooperano le autorità della città di Venezia, fraternamente aiutate da quelle di Livorno.

L'Esposizione sarà tenuta nelle sale dei RR. Stabilimenti Pancaldi, gentilmente concessi.

Neo Cavaliere

Apprendiamo con vero piacere che l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi capitano del 4. Genio lagunari è stato di recente insignito della Croce di Cavaliere della corona d'Italia.

All'uomo buono, integerrimo, che a Venezia occupa da lunghi anni posti di grande fiducia e sia come consigliere comunale e sia come consigliere della Cassa di Risparmio, inviamo le nostre sentitissime, cordiali congratulazioni per la meritatissima onorificenza, la cui notizia sarà appresa da quanti conoscono le preclari doti del cittadino e del soldato con viva compiacenza.

Ode di guerra

La signorina Ada Bortoluzzi, poetessa gentile che ha dedicato tanta parte della sua intelligente attività a beneficio della Croce Rossa, e precisamente all'Ufficio « Terre Invase », ha pubblicato in questi giorni una sua bellissima ode, intitolata « Ore di gloria », e dedicata al generale Armando Diaz e ai generosi fratelli che Venezia salvarono.

I suoi versi ebbero parole di alta lode dai personaggi illustri ai quali essa li offerse, e in cui trovarono « nobilmente espressa l'eco di quella passione che li sostenne e li guidò nelle ore della terribile prova ».

La triplice carolina è un bel lavoro della tipografia Emiliana.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

13.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 18.386.85

Giulio Fornoni 25, Compagnia Italiana Grandi Alberghi 50 — Comune di Venezia 1000, Cav. Giovanni Luigi Quarti 5, Angelina e Fortunato Ballarin da Modena 15, Luigia Tagliapietra ved. Patrizio 5.

Raccolte al Comando Settore Centrale di Lido L. 286.15

Avv. Comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre L. 25, Sindacato Adriatico Infortuni 100, Personale Latteria barone Bianchi 10.

Raccolte fra il personale Società del Gaz L. 51 e precisamente: Attilio Zanetti L. 5, Rossetti 2, Berton 2, Lanzerotti 2, Bolzieco 2, Ing. Savini 3, Grando 2, Zurlo 1, Ravagnan 1, Del Turco 1, Viaro 1, Favaron 1, Pellegrini 1, Agostinetto 1, Michelazzi 1, Malusa 1, Carnielli 1, Menegus 1, Ballarin 1, Bredoli 1, Poletto 0.50, Biasini 1, Fugazzaro 0.50, Rissi 0.50, Bonzio 0.50, Basaldella 0.50, Giugge 0.50, Medori 0.50, Toffolo 0.50, Cipolat 0.50, Zamattio 0.50, Vianello 1, Rizzo 0.50, Angeletti 0.50, Celli 0.50, Bares 0.50, Rubelli 0.50, Colombo 1, Gavardina 0.50, Boschian 0.50, Tantille 0.50, Zener 0.30, Milani 0.30, Zucca 0.20, Forti 0.30, Fasan 0.30, Todero 0.30, Prevedello 0.30, Gidoni 0.30, Sprignol 0.30, Valdimarca 0.30, D'Este 1, Brunello 0.30, De Grandis 0.30, Ronaldin 0.30, Gucchia 0.30, Tosi 0.30, Semenzato 0.30, Donaggio 0.30, Gloriafanza 0.50, Tencato 0.50, Sajowitz 0.50, Fornasier 0.30.

Ditta Francesco Parisi L. 100, cav. Giuliano Arnoud 10.

Raccolte a mezzo « Gazzettino » lire 150 e precisamente: I postali di Venezia stazione, uniti per dare il saluto di commiato e di augurio al Direttore cav. Ostidich trasferito a Milano L. 40, Ditta Michele Chiesura e Domenico Coccon 50, Stanislao Nardini da Milano 10, Adolfo Raitano 50.

Raccolte a mezzo del sig. de Galateo Capostazione di Venezia 24.50 e cioè: maggiore Serravalle 10, tenente Oddone 5, Tenente Cappello 5, Ing. Vellotto 2, Paolo Saettone 2, Zaccone Luigi 0.50.

Raccolte fra la clientela della trattoria alla « Vida » L. 200 e precisamente: Giovanni Cocco 5, Enrico De Rossi Pase 5, Antonio Genova 5, Baccara dott. Alessandro 5, Bellinato Pietro 5, Luigi Abbiati 5, Vincenzo Turolla 5, Goattin Luigi 5, Antonio Todesco 5, Bianchi Giovanni 5, F. F. 1, Valonta Enrico 3, A. Semenzato 5, Vittoria Lugato 5, Prosdocima Teresa 5, Zancan Giuseppe 5, Calamari Severino 5, Tessari Annita 5, Zambon Luigi 5, Giuseppe Agazzi 5, Adamo Boccanegra 5, Bosedama Vittorio 5, Moracchiello Vincenzo 5, Edoardo Jogna 3, P. Bellinato 5, Bellinato Umberto 5, Maffioli Gaetano 5, Angelo Vidal 5, Giorgio Wintelers 5, Emilio Paroni 5, Giuseppe Boccanegra 5, Mario Bellinato 5, Ing. Domenico Mocellin 5, Aurelio Bianchini 5, Ing. Manfredi 5, Cesare Bon 5, Avv. Magrini 5, Giovanni Spanio 5, Francesco Bortoluzzi 2, Attilio Gidoni 2, Benaldo 1.

Raccolte fra la clientela della Farmacia Fornasieri S. Cassiano 33.50 e cioè: Giulia Ferretto 1, Maria Ferretto 1, Lapenna Sante 1.50, Carlo Viviani 1, Marco Bizio 2, Guglielmo Costa 1, Calebiro Pericle 0.50, V. Pusinich 1, Betto Federico 1, Bebrini dr. Gustavo 10, Rosina e Italia Albertini 1, Elisa Galvani 0.50, Pietro Pozzana 1, Rosa Pozzana 1, Fornasieri Dr. Pietro 10.

Raccolte fra il personale dei Telefoni dello Stato L. 120. Questa offerta è accompagnata dalle seguenti espressioni: « Ho l'onore di inviare alla S. V. la somma di lire 120 raccolte fra il personale di questa Direzione che, lieto di poter dare, benchè in modesta parte, prova tangibile della sua gratitudine ed ammirazione ai prodi soldati che hanno così valorosamente tenuto lontano il barbaro nemico dalla nostra diletta Venezia, ha con entusiasmo accolto l'invito ch'Ella, Egregia Signora, si è compiaciuta rivolgere colla lettera a cui ho il pregio di rispondere, esprimendole i sensi della più alta stima e riconoscenza per la nobile e patriottica iniziativa ».

Totale generale L. 20.597.00.

Comitato di Assistenza e Soccorso per i maestri profughi

Il prof. Teodorico Tetti presidente del detto Comitato, dovendo assentarsi per qualche tempo da questa residenza, avverte i maestri profughi e chiunque altro vi abbia interesse, di rivolgersi al prof. Stefanio Bonfenti (Piscina S. Samuele 3442) il quale farà nel frattempo le veci della Presidenza.

Offerte alla Croce Rossa

N. N. versa a mezzo del sig. Cancelliere del Tribunale Penale un civanzo somma pagata per certificato penale L. 2.80.

In segno di ammirazione ed esultanza per la vittoria del Piave offrono: Oliviero Pincio L. 1 — Rizzo Violetta 2 — Vedova Maria 2 — Funio L. 5 — Toninato Antonio 5 — Roque Martin 2 — Moro Pietro 3 — Rizzardini G. B. 1 — Cesana Estella 10.

Per la lotta contro la tubercolosi offrono: D. L. L. 5 — A. Lugnani L. 5 — Grotto Ida L. 1.

Servizio Volontario Civile

L'Ufficio Centrale di collocamento per il Servizio Volontario Civile (con sede in Roma 2.a piano Ministero Industria) ha ancora disponibili 900 operai che si sono offerti di lavorare in qualsiasi Provincia del Regno, presso Pilerie di riso, Mulini, Panifici, Pastifici, Fabbriche di conserve alimentari, carnifici, industrie della pesca.

Le Ditte interessate sono invitate a rivolgere le eventuali richieste di personale al predetto Ufficio di Collocamento che provvederà ad inviare loro subito i nominativi degli operai.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia militare « Italia », Minoliti — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini — 3. Duetto Atto II « Rigoletto », Verdi — 4. Finale I. « Aida », Verdi — 5. Mazurca « Bella », N. N.

Disservizio postale

L'illustre Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo ci scrive da Varazze (Riviera Ligure):

Alla Spett. Amministrazione della « Gazzetta di Venezia »

Premetto che so benissimo che la irregolarità degli arrivi della *Gazzetta* qui a Varazze non deve attribuirsi a colpa di codesta Spett. Amministrazione, ma deve attribuirsi esclusivamente alla imperdonabile negligenza di qualche Ufficio postale, non so se a quello di Milano o di Genova o di Sampierdarena. Comunque sia, credo opportuno di avvertirne, nel suo stesso interesse, l' Amministrazione della *Gazzetta*, perchè possa fare qualche ricerca e dirigere le sue rimostranze e i suoi reclami a quell'Ufficio postale, che risulterà così sistematicamente noncurante del proprio dovere.

Credo opportuno (dissi) di avvertirne l'Amministrazione « nel suo stesso interesse », perchè gli abbonati di qui troveranno praticamente inutile l'abbonamento ad un giornale, che o non si riceve o si riceve con un fenomenale ritardo.

Eccone alcuni esempi:

Il 1. Luglio corr. ricevetti il numero del 28 Giugno — Il 2 Luglio ricevetti quello del 27 (giunto un giorno più tardi di quello del 28!).

Ieri, 3 Luglio, ricevetti tutti in un fascio i quattro numeri del 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio. Dove rimasero incagliati per tanti giorni l'un sopra l'altro?

Chiedo scusa della noia, che mi permetto di recare nell'interesse comune, e mi dichiaro con tutta considerazione

Dev.mo *L. Bizio Gradenigo*

✱

E il caro amico nostro avv. Piero Solveni ci scrive sullo stesso argomento, da Pegli:

Spett. Amministrazione della Gazzetta di Venezia

Il vostro giornale mi arriva quando Dio vuole e talvolta non arriva o me ne arrivano tre quattro in una volta. Non so da cosa dipenda; ma se eventualmente dipendesse da qualche incaglio di codesta Amministrazione pregherei della cortesia di voler provvedere a l'invio con la maggiore cura.

Salutandovi vi ringrazio.

Avv. Piero Solvent

L'incaglio lamentato dall'avv. Bizio Gradenigo e dall'avv. Solveni non dipende affatto dalla nostra spedizione, che viene sempre effettuata regolarmente, ma dal disservizio postale, per cui ci siamo fin qui inutilmente rivolti alle autorità postali. Proviamo stavolta a rendere pubblico il lagno e a metterne al corrente il Ministro Fera.

Nomina a Vice Intendente di Finanza

Apprendiamo che il cav. dott. Gio. Batta Piamonte, Primo Segretario di questa Intendenza di Finanza, con recente Decreto Luogotenenziale è stato nominato Vice Intendente.

Ci felicitiamo col bravo e distinto funzionario, che scelto dapprima dal Ministero per non facile incombenza, riportandone speciale encomio, fu poscia incaricato di reggere la Intendenza di Finanza di Treviso, dove pur tuttora si trova, fino dai primi dello scorso Febbraio.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Bruscagnin Giovanni, fu Pietro di anni 50, per una ferita lacera al labbro superiore, guaribile in 10 giorni.

— Bianchi Umberto di Antonio di anni 17, nativo di Burano per la frattura del braccio sinistro. Venne ricoverato nel pio luogo dove guarirà in 30 giorni.

Cronache funebri

Esequie Fadiga

Ci scrivono da Padova, 18:

Oggi, compiendosi il trigesimo della sua morte, nella Chiesa di S. Francesco, ha avuto luogo un ufficio funebre in suffragio della Sig. Adele Fadiga Federigo, figlia del già segretario del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti e vedova del sig. Alessandro Fadiga, già ingegnere del Catasto.

Essa fu una delle tante vittime della barbarie nemica perchè la notte tra il 16 ed il 17 di giugno, essendosi dato l'allarme per una incursione aerea la povera signora, ormai in tarda età, nello scendere le scale per recarsi ad un vicino rifugio, forse troppo in fretta nell'ansia del pericolo, cadde e battè la tempia sinistra in modo da determinare una grave ferita lacero contusa. Sopraggiunta la commozione cerebrale la mattina del 18 quasi improvvisamente spirava.

A Venezia e altrove

Conserve

Si vedono ora dietro le vetrine dei dolcieri, dove mancano i confetti, i fondants, tutte quelle ghiottonerie che portavano via una infinita quantità di zucchero, si vedono, e la nostra mente ricorda, in casa di vecchie signore, non comparivano quelle soavi conserve bionde, per lo più di cedro, e che ci venivano presentate in quei piattini, arabescati d'oro, e con cucchiaini un po' tozzi, ma massicci? Erano queste conserve accompagnate di solito, da un bicchier d'acqua, che il vecchio servo un po' timido e un po' tremante per l'età, offriva lasciandone cader qualche goccia. Delle *schiumette*, che riempivan la bocca di polvere, s'ammucchiavano nel cestello d'argento sbalzato, e più tardi da un altro domestico, egualmente timido, egualmente vecchio, era portato in trionfo, sopra un vassoio dal fondo nero inghirlandato di rose, il dolcissimo rosolio dalla tinta di rubino, e con un lieve sentor di cannella, ed era versato in quei bicchierini, senza piedestallo, e con un lievissimo arabesco dorato quei bicchierini che si conservano ancora scompagnati nelle nostre case.

E con tutte queste cose nuotanti nello zucchero, rivediamo, la grande lucerna a petrolio che si accendeva verso sera; la grande lucerna di ceramica, con qualche amorino bendato e con la faretra gettante la sua freccia, dove capita capita. Dolci, tranquilli amori delle giovani, che si narravano sottovoce, perchè le *bimbe* non udissero. Ma le bimbe, si sa, non potevano avere ancora la malizia di far le orecchie da mercante, e udivano e imparavano l'abbecedario dell'amore.

Care, dolcissime case, nelle quali gli specchi dalla cornice ad *esse* riflettevano tutto un mondo di piccoli oggetti, che ci rimasero negli occhi con la ingenuità e coi disegni di un caleidoscopio, care dolcissime case, in cui gli uomini nei ritratti sbiaditi avevano una larga sciarpa attorno al collo fermata da una deliziosa miniatura, e le donne lasciavano uscire dal corpetto tagliato a cuore un bocciuolo di rosa, e un bocciuolo di rosa avevano tra i capelli, care dolcissime case, io vi benedico.

E benedico, le bionde conserve di frutta, che erano il vostro orgoglio, e che la mancanza degli altri dolciumi, fa ricomparire dietro le vetrine.

Per gli eroi

Avete letto qualche volta nei libri con quali onori si ricevono gli eroi, che tornano nella loro città orgogliosi di ferite e di medaglie? Avete letto quali onori vengono decretati a chi per la Patria ha combattuto e vinto? Ebbene: quello che avete letto fino ad oggi è nulla in confronto di quello che è stato fatto per i salvatori di Venezia proprio l'altr'ieri, con un entusiasmo indicibile. Chi ha pensato a distinguere? — Non c'erano superiori e soldati in piazza S. Marco; erano dinanzi a noi, tutti i salvatori, e tutti: generale, colonnello, capitano, tutti erano i soldati salvatori. Venezia l'altr'ieri avea dinanzi a sè la muraglia granitica eppure umana, che l'aveva difesa, la bella muraglia intarsiata d'oro: i bei cuori d'oro, che non furono offuscati dalla presenza del pericolo immane. Bei cuori e bei nomi, per scolpire i quali nella storia occorrerebbe un metallo nuovo, anche, se fosse possibile, più prezioso dell'oro. Che faremo noi, che farà l'Italia tutta per voialtri? Che faranno la Francia, l'Inghilterra, l'America, per il gioiello che è rimasto intatto? Non basta il denaro, non bastano gli onori, gli entusiasmi non bastano; per il vostro bel coraggio, per la vostra azione ineffabile, voi, eroi nostri, sarete sempre creditori verso l'umanità tutta.

l. p. b.

La moglie Margherita Bertolini Trevisanato colle figlie Camilla e Marcella, il fratello Pietro deputato al Parlamento, le cognate, i cognati e gli altri congiunti con animo straziato partecipano che alle ore 14, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

vice ammiraglio

ing. Giulio Bertolini

Ispettore generale di artiglieria e armamenti

La presente serve di partecipazione personale.

Roma, 17 luglio 1918.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una conferenza sulla nostra vittoria

MURANO — Ci scrivono, 17:

Sabato u. s. nella sala del Comitato di assistenza civile alla presenza del Commissario prefettizio, cav. uff. Piazzesi, il concittadino sig. Ermenegildo Bertoni con parole appropriate ha commemorato la grande vittoria sul Piave. I numerosi ascoltatori hanno applaudito l'oratore — il quale facendo rilevare i sacrifici immensi che con animo sereno sopportano indistintamente i difensori della civiltà — ha dimostrato il dovere di tutti di resistere sino al raggiungimento di una completa vittoria.

Un valoroso

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il concittadino Carlo Chiarevento di anni 39, sergente volontario degli alpini, ha ricevuto in questi giorni una nuova ricompensa per il suo esemplare patriottismo, essendo stato promosso aiutante di battaglia per merito di guerra con la seguente motivazione:

« In circostanze difficili ha dato ripetute prove di coscienze ardimento e di saper nei vari dipendenti infondere in grado elevato sublime spirito di sacrificio e fiamma di sacro entusiasmo ».

Il Chiarevento, che allo scoppiare della guerra con l'Austria arruolavasi come semplice soldato nelle file dei combattenti, e padre di tre figli, di cui due alle armi. Caporale nel 30 aprile 1916 veniva promosso quindici giorni dopo sergente per merito di guerra. Ferito nel settembre 1916, ritornò, appena guarito, al suo posto di combattimento.

Ha il petto fregiato di due medaglie al valore e di una per merito distinto conferitagli dal Re d'Inghilterra.

In occasione della sua seconda promozione ad aiutante di battaglia, venne additato, con un bellissimo ordine del giorno, all'esempio ed all'ammirazione dei combattenti del.... Corpo d'Armata cui appartiene.

Ci rallegriamo col bravo Chiarevento che, con esempio più unico che raro, si è fatto altamente onore.

Furto

Ieri notte ad ora imprecisata i ladri si recarono nella casa disabitata del signor Sartor Domenico d'anni 36 profugo a Genova e vi rubarono biancheria, libri, utensili da cucina per un valore di lire 1200.

I carabinieri indagano.

Il furto avvenne in via Cavallotti.

PADOVA

L'approvvigionamento della Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 17.

Abbiamo da Roma che il presidente del Consorzio Granario cav. dott. Michele Maluta ebbe lunghi colloqui con vari capi di divisione del Ministero dei Consumi per trattare intorno alla fissazione di generi di prima necessità.

Vennero fissati 120 barili di aringhe salate e 200 casse di salmone a prezzo conveniente. Ogni cassa di salmone contiene 48 scatole del peso di mezzo chilogramma per scatola.

Vennero ancora fissati per pronta consegna 100 quintali di baccalà e 100 casse di carne. Ogni cassa contiene 24 scatole contenente circa un chilogrammo di carne.

Il presidente del Consorzio granario fissò pure un certo quantitativo di prosciutti, previa visita al porto di Genova. L'acquisto si avrà, se il Consorzio granario potrà — come è sperabile — ottenere un vagone che arrivi a Padova in brevi giorni.

Il Consorzio ottenne inoltre ben 1200 quintali di lardo che verranno immediatamente consegnati. Vi è stata poi da parte del Ministero la promessa di altro quantitativo per il mese di agosto.

Sono già in spedizione 240 casse di tonno, pari a 240 quintali.

Da oggi a tutto settembre il Ministero si impegnò formalmente di consegnare a Padova 3800 quintali di olio. Con tale quantitativo la razione mensile del l'olio sarà raddoppiata.

Fu promesso da parte del Ministero di fissare in corso di settimana la quantità di formaggio lodigiano che sarà assegnata mensilmente alla nostra provincia.

Al suo ritorno da Roma il cav. Maluta si farà premura di provocare da parte dei Comuni le richieste perchè la Commissione provinciale possa addivenire sollecitamente al ritiro e alla ripartizione dei generi in parola.

Grave investimento

Una gravissima disgrazia avvenne lungo la strada provinciale che da Montagnana conduce a Saletto.

Il bambino Sevino Soato d'anni 4 che si era aggrappato ad un carro di paglia, al sopraggiungere di una motocicletta militare fece per portarsi da una parte della strada. Gli sforzi del soldato per frenare la macchina a nulla riuscirono ed il povero Soato venne travolto riportando gravissime ferite per le quali cessava, quasi all'istante, di vivere.

Ad un valoroso

Il capitano avv. Giovanni Battista Alberti, è stato insignito della Croce per merito di guerra; l'onorificenza si riferisce ad atti di valore compiuti nelle ultime battaglie del Carso. Felicitazioni all'ottimo concittadino.

Pel dopo-guerra

Tra i membri della grande Commissione pel dopo guerra è stato chiamato anche il nostro egregio concittadino comm. Leonino da Zara.

La solita bicicletta

Il sig. Bonvicini lasciava ieri, per brevi istanti, la propria bicicletta incustodita fuori della sua farmacia di Via Beato Gregorio Barbarigo. Ed un ignoto ladro si affrettò a rubargliela.

Due arresti

Il brigadiere dei carabinieri Puvaran riusciva ieri a trarre in arresto, sul piazzale della stazione, un tal Trevisan Attilio Elsa da tempo ricercato perchè responsabile di un grave reato militare e nonchè di parecchi furti consumati in questi ultimi giorni. Il Trevisan, che per sfuggire alle ricerche portava il bracciale dell'esonerato, poche ore prima della cattura era riuscito a scappare alla guardia Bignarin che pure gli dava una attiva caccia.

Violenze di un pregiudicato

Certo Domenico Marcolongo, di anni 40, ubbriaco insultò il soldato Cesare Basso del quale prese le difese il soldato Giuseppe Montagnaro, di anni 36. Il Marcolongo colpì al costato il Montagnana e al braccio il Basso.

Fra i caduti

E' caduto sul Piave il capitano Ottorino Vallente figlio del cavaliere Francesco di Este.

ROVIGO

Il teatro del popolo

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

In piazza Garibaldi, dinanzi ad un affollato uditorio, ha avuto il suo battesimo anche a Rovigo una nuova patriottica istituzione, sorta per iniziativa del ministro Comandini, il cui scopo è propaganda nazionale.

Al teatro del popolo furono rappresentati due bozzetti di Alfredo Testoni e gl'interpreti furono applauditi.

Esami di maturità

Promossi senza esame:

Bocco Maria, Begossi Iolanda, Brasolin Odilena, Cinegotto Paola, Dall'Acqua Bianca, De Rossi Umberta, Favero Nadia, Franciosi Elia, Giandoso Armida, Goli Maria, Klinger Maria, Mattei Pierina, Munaro Giulia, Poderno Ribelle, Pastore Lina, Servi Lidia, Sivilotti Antonietta, Tiengo Maria, Tonelli Clinia, Visentelli Narcisa, Merlin Gianna, Baldi Giuseppe, Colombo Giuseppe, Ferratio Giulio, Mazzardi Giuseppe, Soranzo Giovanni, Baratella Bice, Businaro Alfredo, Bethi Gioachino, Pavarin Cornelio, Pizzo Silvia, Surti Giovanni, Turri Clara.

Per esame: Baratella Angelina, Caniato Brunetta, Cavalieri Elena, Del Carratore Raffaello, Fanchini Luigi, Ferrarese E., Fogagnolo Anna, Fogato Luigi, orgolli Africa, Mazzone Enrico, Morando Pio, Rizzato Arturo, Rizzieri Luigi, Spadon Norina, Vallin Giuseppe.

Scuola di tirocinio:

Classi V e VI maschile: Insegnante Elisa Girardello.

Licenziati: Angeli Bruno, Astrucelli Remo, Bucchiega Lino, Brusco Vincenza, Cavalieri Sante, Cattani Bruno, Crivellaro, Callegari Abbondio, Casarello Antonio, Garzon Settimio, Maselli Giuseppe, Mazzetto Albano, Merino Enrico, Orlando Libero, Patrian Silvio, Regazzo Felice, Riberti Giuseppe, Roncagalli Walter, Rammele Giuseppe, Schiesaro Antonio, Stoppa Enzo, Turro Stefano.

Privatisti: Bergamini Antonio, Cantarutti Luigi, Gragnanin Guido, Manente Antonio, Marabese Amleto, Munaro Italo, Murarilia Nuolo, Novi Inviseardi Meardo, Rondina Alice, Stocco Bernardo, Zanirato Archimede.

Promossi dalla V. alla VI.: Aggio Aurelio, Bagatin Giovanni, Bertolle Gino, Bragante Dante, Carità Antonio, Cozzi Aneeio, Del Carratore Raffaello, Masenne Enrico, Miotto Livio, Marin Antonio, Rizzato Arturo.

Promozione

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Per merito di guerra venne in questi giorni promosso a tenente dei bersaglieri ciclisti il nostro concittadino Primo Gaspo di Giovanni già due volte ferito. Felicitazioni vivissime.

Un caduto

Nelle ultime gloriose battaglie sul Piave per la cacciata del barbaro nemico dal suo Italiano cadde valorosamente combattendo il sottotenente Pitotto Alessandro di Giovanni. Onore al caduto, condoglianze vive e sincere alla famiglia.

VERONA

La solenne consegna della bandiera ai mutilati e invalidi di guerra

VERONA — Ci scrivono, 17:

Domenica prossima verrà solennemente consegnata la bandiera che le donne veronesi offrono alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra.

La cerimonia riuscirà una solenne manifestazione di affetto e di riconoscenza agli eroici difensori della Patria nostra.

Annega prendendo un bagno

Il bersagliere Scavazza Domenico di anni 18, nativo di Vicenza, iersera prendendo un bagno in Campagnola veniva preso da improvviso svenimento e affogava miseramente. Il padre del povero Scavazza doveva arrivare stamattina per trovare il figliolo.

Le solite disgrazie per le bombe a mano

Per la solita indifferenza nel maneggiare le bombe a mano due fratelli rimasero puniti gravemente.

Gennari Piemonte di anni 7 e Lepanto di anni 11, da Pacengo, trovata una bomba a mano restavano, per lo scoppio improvviso, gravemente feriti in più parti del corpo.

Scendendo dal tram si frattura una gamba

Iersera il mediatore Naraini Pietro di Marcellise, scendendo dal tram a Frocenzana prima che fosse fermato si fratturava una gamba. Il povero Naraini dovrà forse sopportare l'amputazione della gamba.

VICENZA

Si suicida davanti una sartoria

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Stamane, verso le ore 5.30, l'operaio Cazzola Romano fu Gaspare, nato in Longare e domiciliato in Vicenza, Via Cornaleo, 4, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra nelle vicinanze tra il « Bar Nazionale » e la sartoria « Valsecchi » in Corso P. U.

Stramazzò rantolando a terra; dalla ferita usciva un filo di sangue che rigava il volto pallidissimo. Accorsero una guardia municipale Zocca Antonio e gli agenti di P. S.; con una lettiga trasportarono il Cazzola all'Ospedale civile. L'infelice cessò di vivere dopo tre ore.

Non lasciò scritto alcuno: nelle tasche gli si rinvennero lire 681. Aveva 52 anni.

Fatale scoppio di un petardo

Il giovane diciassettenne Baccin Pietro da Mussolente fece esplodere un petardo, rinvenuto in aperta campagna, e rimase orribilmente sfracellato.

Furti

In Cassola, Bordignon Bortolo venne derubato di un maiale valsente L. 250.

— Zanetello Maria di Bassano denunciò la scomparsa di oggetti d'oro e di lire 200 da un suo armadio.

La serata all'Eretenio

L'incasso dello spettacolo « Pro Casa del soldato » fu di circa lire 2000.

Una cifra veramente raggiunta al nostro « Eretenio ».

Sigari ai soldati

La benemerita « Croce Verde » si è ricordata dei nostri soldati del presidio inviando alla loro « Casa » una cesta di sigari, sigarette e cerini. Questo atto di fraterna assistenza tra due istituzioni patriottiche, merita vivo elogio.

La morte del maestro Lievore

Si è spento il vecchio e noto maestro Guglielmo Lievore, figura caratteristica e popolare, ricordato e celebrato in ogni concertino.

Per il XIV luglio

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Nell'anniversario della festa nazionale francese il Sindaco inviò i seguenti telegrammi:

« A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma — Bassano, che nella incrollabile fede per la immancabile vittoria del diritto e della libertà resiste fermamente al secolare nemico, e che ai piedi dell'invitto Grappa ammira l'invitto valore dei figli di Francia, di Inghilterra e nostri, si unisce nella odierna ricorrenza patriottica della Francia con i voti più fervidi pel trionfo della causa comune. Ossequi. — Antonibon, Sindaco ».

« S. E. Barrère, Ambasciatore di Francia, Roma — A nome di Bassano che ai piedi del Grappa assiste alla epica lotta per il diritto e la libertà contro la odiata e barbara egemonia austro-tedesca, ammirando l'eroismo della Francia ed alleati, esprimo nella odierna ricorrenza patriottica i sentimenti di solidarietà alla nobile sorella latina, con la certezza del trionfo dei comuni ideali. Ossequi. — Antonibon, Sindaco ».

Un milione di sottoscrittori per dare ali alla vittoria

Appena dopo l'incursione austriaca su Napoli, il giornale « Il Soldato » — che ha già offerto all'Esercito, per sottoscrizione popolare, la Batteria Battisti — rivolse un vibrante appello a tutti gli italiani perchè tutti contribuissero, con la quota minima di cinque centesimi, a donare aeroplani all'Esercito.

La nuova sottoscrizione per le Ali alla Vittoria trovò primo e alto cooperatore Gabriele d'Annunzio. Il poeta scrisse i motti di propaganda e dettò la forte quartina incorporata nel nobile cartello disegnato dal De Carolis, che sarà presto affisso in tutta Italia. Autorevoli consensi giunsero al Soldato, primissimi quelli dei Ministri della Guerra, delle Armi e Munizioni e dell'Istruzione. E cominciò per il lavoro di Comitati Regionali e lo slancio veramente generoso della Nazione.

Un popolo vasto e vario fino ad oggi ha contribuito alla sottoscrizione. Al solo giornale « Il Soldato » sono pervenute oltre *UN MILIONE* di offerte. Tutta Italia risponde: bimbi, vecchi, donne, operai, uomini di gloria e oscuri, dalla Sicilia al Piemonte. I combattenti hanno dato l'esempio con un commovente slancio. Le offerte sono accompagnate da parole che dimostrano come l'opera sia completamente riuscita nei suoi fini.

La sottoscrizione mira a solenne protesta contro i metodi barbari degli austriaci, a persuadere il popolo della potenza della nuova arma, a mostrare al nemico come l'Italia è concorde nel volere la guerra fino alla vittoria.

Le scuole di Roma hanno dato un magnifico contributo alla sottoscrizione: il solo R. Liceo Ginnasio Torquato Tasso ha offerto L. 2182.30 ed una cartella dell'ultimo Prestito di L. 100.

Nobile esempio, questo, per le altre scuole d'Italia, per i cittadini tutti.

Piccola è l'offerta, 5 centesimi, da mandarsi al giornale « Il Soldato » in Roma, in via Otto Cantoni 47; ma grande è il significato di questa manifestazione che raccoglie il cuore d'un popolo all'affermazione del suo fiero e incrollabile volere di guerra. L'iniziativa può dirsi già coronata dal più lieto successo. Ma ancora s'aspettano consensi e offerte perchè riesca solenne e piena la dimostrazione di unità, oggi che il libero suolo della Patria è calpestato da piede nemico. Tutti rispondano all'appello, diano ali alla santa vittoria che non vuole perdono, che non vuole odio, ma che noi attendiamo messaggera di libertà e di civiltà per l'Italia e per il mondo.

Le promozioni degli ufficiali e le Commissioni di avanzamento (IV Sezione del Consiglio di Stato)

Contro la rispettiva esclusione dall'avanzamento a Colonnello insorsero con distinti ricorsi, a mezzo dell'Avv. Franklin De Grossi, il Cav. Carlo Ghezzi, il Cav. Cavara e il Cav. Carraro deducendo la manifesta violazione di legge in quanto il Ministero aveva sostituito, in loro confronto, al giudizio delle normali autorità gerarchiche dalle quali si trovavano rispettivamente a dipendere, l'eccezionale esame della Commissione unica speciale di cui al Decreto Luogotenenziale 21 Aprile 916 n. 466, senza che ne ricorressero gli estremi.

Il Ministero al quale, come per legge, erano stati notificati i ricorsi, dispone per l'annullamento degli impugnati provvedimenti così che la Eccma IV Sezione con sua decisione dichiarò cessata la materia del contendere.

Presidente: S. E. il senatore Sandrelli; Relatore: Consigliere Ambrosini; Avv. Erariale Cav. Schiddi; Difensore, Avv. Franklin De Grossi.

CRONACA ROSA

A Roma si sono uniti in matrimonio il signor Mario Bosmin e la vezzosa signorina Eleonora Gaggio.

Padrino degli sposi fu il comm. Conte Giuseppe Dalla Torre.

Agli sposi, alle loro famiglie vive congratulazioni.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.30; 9.22; 11.30; 16.35; 18.30.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34; 12.07; 15.40; 17.35.

Il processo per il disastro della «Brin»

Roma, 17

Alle ore 8.30 entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza. Dopo l'extenente Gargiuli, viene a deporre il vice ammiraglio duca Napoleone Canevaro, il quale essendo presidente della Commissione d'inchiesta per la Regia Nave « Leonardo da Vinci », ebbe anche ad occuparsi del disastro della « Benedetto Brin ».

La commissione concluse che anche il disastro della « Brin » fosse dovuto a dolo e tradimento.

Nelle relazioni, il Carpi viene mostrato come un abilissimo trafficatore ed incaricato dal nemico a distruggere opere terrestri e navali per mezzo di bombe.

A domanda, il teste risponde di aver visto qualche esemplare di apparecchi di orologeria.

Avvocato Militare: Fu la commissione a denunciare il Carpi e gli altri?

Teste: Sì. Accertati i fatti, la commissione credette denunciarli all'autorità giudiziaria.

Avv. Piatti: Vorrei sapere dal teste se la commissione d'inchiesta nell'emettere il suo giudizio sul Carpi, testualmente riferito nella deposizione scritta, abbia avuto altri elementi di conoscenza che le deposizioni degli stessi imputati.

Teste: Non posso rispondere in modo preciso alla domanda perchè mi mancano elementi.

Ad altre domande il teste aggiunge di non poter dire se tutti i documenti acquisiti alla commissione furono comunicati per l'odierno processo.

Devo dire — prosegue il teste — che come presidente della commissione per la « Leonardo da Vinci », ho giurato il segreto e quindi anche se interrogato non risponderò perchè certi fatti comunicati in pubblico potrebbero giovare al nemico.

Viene quindi chiamato il maggiore generale Garruccio.

Egli dice: Per il posto da me occupato da circa due anni ho avuto alcune informazioni segrete sopra gli autori di certi attentati e gli elementi da me raccolti servirono i successi alla commissione per la « Leonardo da Vinci » e la « Benedetto Brin ».

Seppi circa l'organizzazione nemica dello spionaggio tedesco che il centro principale era Zurigo.

L'associazione criminosa nemica lavorava anche a danno della Marina e vi erano speciali tariffe per la distruzione delle navi.

A domanda dell'avvocato Piatti risponde di aver avuto notizie sui precedenti non buoni del Carpi.

Il teste aggiunge che l'accaparramento delle spie si faceva per mezzo di donne di malaffare.

Non mi risulta in modo preciso — prosegue il teste — che le parole usate nelle lettere dagli imputati avessero un significato convenzionale.

Tutte le parole più insignificanti possono prestarsi ad un linguaggio convenzionale.

Dopo il maggiore dei carabinieri cav. Bettoletti, è chiamata a deporre certa Carolina Mazzo la quale dice che nel novembre del 1914 si trovava al Palace Hotel di Roma alle dipendenze di Janghen Pacha che era visitato da moltissime persone. Andammo in Svizzera — prosegue la teste — e nella casa del l'Janghen venivano moltissimi austriaci ed italiani e quando avvenne il disastro della « Brin » l'Janghen se ne mostrò lieto.

Nella casa di Lucerna venivano spesso a trovarlo il marchese D'Adda e lo on. Cavallini e con questi si rinchiudevano in una camera ove nessuno e per nessuna ragione poteva entrare.

Un giorno — essa prosegue — fu spedito a Roma un telegramma al marchese D'Adda dove si diceva che « il servizio da tavola si era rotto », e si chiedeva che se ne fosse comperato uno nuovo.

Invece nessun servizio da tavola si era rotto. Ritengo che questo telegramma contenesse un linguaggio convenzionale essendo accertato che « servizio da tavola » significava nel loro linguaggio « bastimento ».

S. E. Orlando, commissario per le costruzioni navali, dice che la commissione d'inchiesta per il disastro della « Leonardo da Vinci » ebbe ad occuparsi anche dell'esplosione della « Benedetto Brin » e dai risultati delle indagini ebbe a formarsi il convincimento unanime che la causa della perdita della « Brin » fosse delittuosa e che il mezzo adoperato per provocare l'esplosione sia stato un apparecchio a tempo.

Il teste accenna quindi alle rivelazioni fatte dal Bartolini allo chauffeur Buonvicini e come il Bartolini abbia confessato di avere avvicinato il Carpi per farlo parlare.

Avv. Militare: Ritiene che l'incendio della Spezia ed il disastro della « Brin » sieno stati provocati con il mezzo di un apparecchio di orologeria?

Teste: Ritengo che gli scoppi sieno stati provocati per mezzo di un apparecchio a tempo.

A questo punto l'avvocato difensore del Carpi chiede un rinvio della causa in attesa dell'esito del giudizio iniziato già contro il Carpi per il reato di truffa commesso in danno dei prigionieri austriaci.

Il Tribunale si riserva di deliberare domani mattina.

Quindi l'udienza è tolta alle ore 13 e rinviata a domani.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.28 o.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

IN FRANCIA

Le probabilità di un definitivo insuccesso

Londra, 17

I giornali dichiarano che se non vi fosse altra prova che il tono moderato dei comunicati tedeschi, basterebbe questa per provare come sia stato infelice il successo ottenuto dall'offensiva nemica. Infatti nessuna grande offensiva finora è stata così povera nei suoi risultati iniziali. E' troppo presto per dire che il nemico ha fallito nei tentativi ma il suo definitivo insuccesso è più che probabile e la leggenda della forza irresistibile della prima irruzione dei tedeschi è già stata distrutta. E' chiaro che gli alleati approfittarono dell'esperienza acquistata specialmente con l'estensione della zona di copertura e della prima zona di difesa. L'unità del comando dimostra all'evidenza la sua efficacia. La maniera con cui i francesi si sono resi padroni della situazione è provata dal fatto che ad est di Reims si sono ritirati sulla linea di resistenza senza perdere un solo cannone, mentre ad ovest di Reims l'avanzata tedesca è stata talmente limitata che la loro posizione col fiume immediatamente alle spalle e con comunicazioni bombardate in modo incessante potrebbe divenire precaria.

I giornali segnalano come tratto memorabile della battaglia la condotta degli americani, i quali hanno brillantemente mantenuto le promesse che avevano date nei piccoli scontri anteriori e che hanno distrutto l'opinione che il nemico ha cercato di diffondere fra le sue popolazioni che la guerra sarebbe terminata prima che il fattore americano divenga una realtà.

La cooperazione degli aviatori

41 velivoli nemici abbattuti

Parigi, 17

(Ufficiale) — La nostra aviazione ha preso una parte importante alla battaglia impegnata dal 15 corrente sui fronti della Marna e in Champagne. Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri osservatori non hanno cessato l'attacco e mercè la loro continua vigilanza hanno potuto fornire informazioni preziose sull'offensiva e precisarne l'estensione. Fino dalle prime ore della battaglia la nostra aviazione è attivamente intervenuta, specialmente sulla Marna. Malgrado le dense cortine di fumo che dissimulavano i ponti gettati dai nemici i nostri equipaggi li hanno scoperti e attaccati volando a bassa quota. Essi sono riusciti a distruggere a colpi di bombe due di questi ponti carichi di truppe che sono stati precipitati nel fiume mentre attacchi con le mitragliatrici sboccavano sulla riva nord. Quattro tonnellate di proiettili sono state così utilizzate durante la giornata in varii punti del fronte con pieno successo. Gli attacchi sono stati lanciati sui rinforzi, su masse di truppe e su punti di concentramento del nemico ed hanno provocato parecchi incendi e numerosi danni. I nostri equipaggi hanno inoltre impegnato contro l'aviazione nemica una dura battaglia che ha ottenuto buoni risultati: quarantuno velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento: nove palloni frenati sono stati incendiati in meno di cinque minuti. Il sottotenente Bourjade ha distrutto da parte sua tre di tali palloni. Infine l'aviazione da osservazione non ha cessato di volare sopra le posizioni delle nostre truppe e soprattutto su quelle del nemico e di regolarne i tiri dell'artiglieria che sono stati estremamente efficaci.

Il sottotenente Haegelen ha abbattuto il suo decimo apparecchio il 10 corrente. Fino a questo giorno egli conta quattro palloni frenati e sei aeroplani ufficialmente omologati.

L'azione degli americani

Parigi, 17

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 16 dice:

Durante la battaglia di ieri le truppe americane cooperarono con le truppe francesi a respingere gli attacchi nemici, mantenendo le loro posizioni su tutti i punti e s'impadronirono di parecchi prigionieri e di mitragliatrici.

Ieri mattina nei Vosgi il nemico cercò dopo una preparazione di artiglieria di attaccare le nostre linee sopra un fronte di mille yards. L'attacco fu infranto dal nostro fuoco d'artiglieria.

I comunicati inglesi

Londra, 17

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico è penetrato in due nuovi posti in vicinanza di Hebuterne donde è stato immediatamente ricacciato. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. I nostri aviatori hanno lanciato alcune tonnellate di proiettili sulla stazione di Seclin. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti. Uno dei nostri manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice durante la notte ad est di Villers Bretonneux. Nella serata un colpo di mano nello stesso settore venne respinto. Le truppe inglesi effettuarono un colpo di mano coronato da successo presso Holloch. L'artiglieria nemica è stata attiva in vari settori.

Altri villaggi in Albania occupati dai francesi

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 15 corr. dice:

Attività dell'artiglieria alla foce dello Struma. Nella regione di Vetreni le truppe serbe hanno eseguito con successo un colpo di mano nelle trincee bulgare.

In Albania sulla riva destra del Devoli abbiamo occupato i villaggi di Restami, di Prostami, di Vina ed abbiamo spinto le nostre ricognizioni fino al corso della Holta. Il numero dei prigionieri catturati si eleva a 520.

I capi di accusa contro Malvy

Parigi, 17

Ieri all'alta corte di giustizia al principio dell'udienza il relatore Perez ha dato lettura della sua relazione, in cui afferma che la commissione cercò di fare imparzialmente la luce sulle accuse mosse a Malvy: 1. di avere informato il nemico circa progetti militari, particolarmente circa l'attacco al Chemin des Dames; 2. di avere favorito il nemico provocando ammutinamenti.

La relazione tende a dimostrare l'inanità dei due capi di accusa, precisa la portata e il carattere degli ammutinamenti militari del maggio e del giugno 1917 i quali si estesero ad un certo numero di reggimenti e che erano diretti non contro il comando ma contro il governo. Questi ammutinamenti furono cagionati da pubblicazioni pacifiste diffuse nell'esercito e nel paese.

Nella seconda parte della sua relazione dinanzi alla alta corte di giustizia Perez critica severamente l'azione di Malvy al ministero dell'interno. Gli rimprovera le sue relazioni con Almereyda e con altri disfattisti, le sue condiscendenze colpevoli verso gli anarchici ed alcuni sindacalisti che poterono liberamente nel 1915 e nel 1916 fare una propaganda avvelenata. A questo proposito legge fogli pacifisti e pubblicazioni anarchiche che provocano mormorii di riprovazione da parte dei senatori giudici.

Duval giustiziato

Parigi, 17

Duval condannato a morte nel processo del « Bonnet rouge » è stato giustiziato stamane.

I belgi costretti dai tedeschi a lavori militari

Maia, 17

Il giornale « Le Notizie » dice che il 7 e l'8 corrente i tedeschi deportarono 7000 abitanti di Gand fra cui ragazzi di 14 anni e vecchi di 60 a Bruges e Zeebrugge per lavori di interesse militare.

Per l'intervento del Giappone in Siberia

Parigi, 17

I giornali dicono che una discussione è impegnata tra Washington e Tokio circa le modalità dello intervento giapponese in Siberia.

Una decisione favorevole è attesa prossimamente.

Disastro ferroviario in Francia

Parigi, 17

Un treno viaggiatori ha deviato presso Varron. Vi sono 18 morti e 58 feriti di cui 20 gravemente.

Violento ciclone nel Giappone

Osaka, 17

Un violento ciclone ha devastato la parte sud-est del Giappone, comprese le isole Lucha, Kiushiu e Shikaku, la notte dell'11 al 12 causando ingenti danni, interrompendo le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. I fiumi straripano.

Il Ministro Nitti a Parigi

Parigi, 17

Iersera è qui giunto il ministro del Tesoro italiano on. Nitti, accompagnato dal suo segretario particolare commendatore Magre e dai comm. Grifrida, Conti-Rossini e Attolico.

Iersera ha lasciato Parigi il sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero on. Galienga salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e da membri del governo francese.

Per i doni ai combattenti

Un comitato nazionale

Roma, 17

Con determinazione del Capo di Stato Maggiore, generale Diaz, d'accordo col Ministro della Guerra, è stato istituito un comitato nazionale pei doni ai combattenti, allo scopo di rendere più diretta e continua la partecipazione di benemeriti cittadini che si occuparono proficuamente di siffatta patriottica beneficenza all'opera che in questo campo va svolgendo l'ufficio centrale doni del Comando Supremo. Questo ha, come è noto, il principale compito di coordinare le molte iniziative sorte in paese, senza sopprimere o svalutare la libertà d'azione dei comitati locali al lodevole intento di far pervenire ai soldati combattenti sulla fronte tangibili segni di riconoscenza che valgano a ravvivare lo spirito con la chiara coscienza che l'opera di abnegazione di essi è sentita ed apprezzata.

Il comitato è così costituito: Presidente onorario S. E. Paolo Boselli — Presidente effettivo, sen. Nino Ronco — Componenti: signorina Maria Fogazzaro, on. Ciccotti, comm. D'Adamo, on. De Capitani d'Arzago, sen. principe Lanza di Trabia, on. Federzoni, conte Rosolino Orlando, sen. Pini, comm. ingegner Guido Toja.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una conferenza sulla nostra vittoria

MURANO — Ci scrivono, 17:

Sabato u. s. nella sala del Comitato di assistenza civile alla presenza del Commissario prefettizio, cav. uff. Piazzetta, il concittadino sig. Ermenegildo Bertoni con parole appropriate ha commemorato la grande vittoria sul Piave. I numerosi ascoltatori hanno applaudito l'oratore — il quale facendo rilevare i sacrifici immensi che con animo sereno sopportano indistintamente i difensori della civiltà — ha dimostrato il dovere di tutti di resistere sino al raggiungimento di una completa vittoria.

Un valoroso

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il concittadino Carlo Chiavegato di anni 39, sergente volontario degli alpini, ha ricevuto in questi giorni una nuova ricompensa per il suo esemplare patriottismo, essendo stato promosso aiutante di battaglia per merito di guerra con la seguente motivazione:

«In circostanze difficili ha dato ripetute prove di cosciente ardimento e di saper nei vari dipendenti infondere in grado elevato sublime spirito di sacrificio e fiamma di sacro entusiasmo».

Il Chiavegato, che allo scoppiare della guerra con l'Austria arruolavasi come semplice soldato nelle file dei combattenti, è padre di tre figli, di cui due alle armi. Caporale nel 20 aprile 1916 veniva promosso quindici giorni dopo sergente per merito di guerra. Ferito nel settembre 1916, ritornò, appena guarito, al suo posto di combattimento.

Ha il petto fregiato di due medaglie al valore e di una per merito distinto conferitagli dal Re d'Inghilterra.

In occasione della sua recente promozione ad aiutante di battaglia, venne addidato, con un bellissimo ordine del giorno, all'esempio ed all'ammirazione dei combattenti del.... Corpo d'Armata cui appartiene.

Ci rallegriamo col bravo Chiavegato che, con esempio più unico che raro, si è fatto veramente onore.

Furto

Ieri notte ad ora imprecisata i ladri si recarono nella casa disabitata del signor Sartor Domenico d'anni 36 profugo a Genova e vi rubarono biancheria, libri, utensili da cucina per un valore di lire 1200.

I carabinieri indagano.

Il furto avvenne in via Cavallotti.

PADOVA

L'approvvigionamento della Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 17.

Abbiamo da Roma che il presidente del Consorzio Granario cav. dott. Michele Maluta ebbe lunghi colloqui con vari capi di divisione del Ministero dei Consumi per trattare intorno alla fissazione di generi di prima necessità.

Vennero fissati 120 barili di aringhe salate e 200 casse di salmone a prezzo conveniente. Ogni cassa di salmone contiene 48 scatole del peso di mezzo chilogramma per scatola.

Vennero ancora fissati per pronta consegna 100 quintali di baccalà e 100 casse di carne. Ogni cassa contiene 24 scatole contenente circa un chilogrammo di carne.

Il presidente del Consorzio granario fissò pure un certo quantitativo di prosciutti, previa visita al porto di Genova. E l'acquisto si avrà, se il Consorzio granario potrà — come è sperabile — ottenere un vagone che arrivi a Padova in brevi giorni.

Il Consorzio ottenne inoltre ben 1200 quintali di lardo che verranno immediatamente consegnati. Vi è stata poi da parte del Ministero la promessa di altro quantitativo per il mese di agosto.

Sono già in spedizione 240 casse di tonno, pari a 240 quintali.

Da oggi a tutto settembre il Ministero si impegnò formalmente di consegnare a Padova 3800 quintali di olio. Con tale quantitativo la razione mensile del l'olio sarà raddoppiata.

Fu promesso da parte del Ministero di fissare in corso di settimana la quantità di formaggio lodigiano che sarà assegnata mensilmente alla nostra provincia.

Al suo ritorno da Roma il cav. Maluta si farà premura di provocare da parte dei Comuni le richieste perchè la Commissione provinciale possa addivenire sollecitamente al ritiro e alla ripartizione dei generi in parola.

Grave investimento

Una gravissima disgrazia avvenne lungo la strada provinciale che da Montagnana conduce a Saletto.

Il bambino Savino Soato d'anni 4 che si era aggrappato ad un carro di paglia, al sopraggiungere di una motocicletta militare fece per portarsi da una parte della strada. Gli sforzi del soldato per frenare la macchina a nulla riuscirono ed il povero Soato venne travolto riportando gravissime ferite per le quali cessava, quasi all'istante, di vivere.

Ad un valoroso

Il capitano avv. Giovanni Battista Alberti, è stato insignito della Croce per merito di guerra; l'onorificenza si riferisce ad atti di valore compiuti nelle ultime battaglie del Carso. Felicitazioni all'ottimo concittadino.

Pel dopo-guerra

Tra i membri della grande Commissione pel dopo guerra è stato chiamato anche il nostro egregio concittadino comm. Leonino da Zara.

La solita bicicletta

Il sig. Bonvicini lasciava ieri, per brevi istanti, la propria bicicletta incustodita fuori della sua farmacia di Via Beato Gregorio Barbarigo. Ed un ignoto ladro si affrettò a rubargliela.

Due arresti

Il brigadiere dei carabinieri Puvaran riusciva ieri a trarre in arresto, sul piazzale della stazione, un tal Trevisan detto Fisa da tempo ricercato perchè responsabile di un grave reato militare e nonchè di parecchi furti consumati in questi ultimi giorni. Il Trevisan, che per sfuggire alle ricerche portava il bracciale dell'esonerato, poche ore prima della cattura era riuscito a scappare alla guardia Bignarin che pure gli dava una attiva caccia.

Violenze di un pregiudicato

Certo Domenico Marcolongo, di anni 40, ubbriaco insultò il soldato Cesare Basso del quale prese le difese il soldato Giuseppe Montagnana, di anni 36. Il Marcolongo colpì al costato il Montagnana e al braccio il Basso.

Fra i caduti

E' caduto sul Piave il capitano Ottorino Valente figlio del notaio Francesco di Este.

ROVIGO

Il teatro del popolo

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

In piazza Garibaldi, dinanzi ad un affollato uditorio, ha avuto il suo battesimo anche a Rovigo una nuova patriottica istituzione, sorta per iniziativa del ministro Comandini, il cui scopo è propaganda nazionale.

Al teatro del popolo furono rappresentati due bozzetti di Alfredo Testoni e gl'interpreti furono applauditi.

Esami di maturità

Promossi senza esame:

Bacco Maria, Begossi Iolanda, Brasolin Odinea, Cimegotto Phola, Dall'Acqua Bianca, De Rossi Umberta, Favero Lidia, Francisei Elia, Giandoso Armida, Goth Maria, Klinger Maria, Marchi Pierina, Munaro Giulia, Paderno Ribelle, Pastore Lina, Servi Lidia, Sivilotti Antonietta, Tiengo Maria, Tonelli Clinia, Vicenzetti Narcisa, Merlin Gianna, Baldi Giuseppe, Colombo Giuseppe, Ferrato Giulio, Mazzardi Giuseppe, Soranzo Giovanni, Baratella Bice, Businaro Alfredo, Eschi Gioachino, Pavarin Cornelio, Pizzo Silvia, Sarti Giovanni, Turri Clara.

Per esame: Buratella Angelina, Caniato Brunetta, Cavallari Elena, Del Carratore Raffaello, Fanchini Luigi, Ferrarese E., Fogagnolo Anna, Fogato Luigi, orgulli Albina, Massone Enrico, Morando Pia, Rizzato Arturo, Rizzieri Luigi, Spadon Norina, Vallin Giuseppe.

Scuola di tirocinio:

Classi V e VI maschile,: Insegnante Elisa Girardello.

Licenziati: Angeli Bruno, Astracelli Remo, Bacchiega Lino, Brusco Vincenzo, Cavalieri Sante, Cattani Bruno, Criveliaro, Callegani Abbondio, Casaretto Antonio, Gazzon Settimio, Maselli Giuseppe, Mazzetto Albano, Merino Enrico, Orlando Libero, Patrian Silvio, Regazzo Felice, Riberti Giuseppe, Roncagalli Walter, Rimmele Giuseppe, Schiesaro Antonio, Stoppa Enzo, Turro Stefano.

Privatisti: Bergamini Antonio, Cantarutti Luigi, Gregnanin Guido, Manente Antonio, Marabese Amleto, Munaro Italo, Muraglia Nuolo, Novi Invisardi Meardo, Rondina Alice, Stocco Bernardo, Zanirato Archimede.

Promossi dalla V. alle VI.: Aggio Arazio, Bagatin Giovanni, Bertolle Gino, Bragante Dante, Carità Antonio, Cuzzi Angelo, Del Carratore Raffaelle, Massone Enrico, Miotto Livio, Marin Antonio, Rizzato Arturo

Promozione

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Per merito di guerra venne in questi giorni promosso a tenente dei bersaglieri ciclisti il nostro concittadino Primo Gasono di Giovanni già due volte ferito.

Felicitazioni sincere.

Un caduto

Nelle ultime gloriose battaglie sul Piave per la cacciata del barbaro nemico dal suo italiano cadde valorosamente combattendo il ventenne Pitotto Alessandro di Giovanni. Onore al caduto, condoglianze vive e sincere alla famiglia.

VERONA

La solenne consegna della bandiera ai mutilati e invalidi di guerra

VERONA — Ci scrivono, 17:

Domenica prossima verrà solennemente consegnata la bandiera che le donne veronesi offrono alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra.

La cerimonia riuscirà una solenne manifestazione di affetto e di riconoscenza agli eroici difensori della Patria nostra.

Annega prendendo un bagno

Il bersagliere Scavazza Domenico di anni 18, nativo di Vicenza, iersera prendendo un bagno in Campagnola veniva preso da improvviso svenimento e affogava miseramente. Il padre del povero Scavazza doveva arrivare stamattina per trovare il figliolo.

Le solite disgrazie per le bombe a mano

Per la solita indifferenza nel maneggiare le bombe a mano due fratelli rimasero puniti gravemente.

Gennari Piemonte di anni 7 e Lepanto di anni 11, da Pacengo, trovata una bomba a mano restavano, per lo scoppio improvviso, gravemente feriti in più parti del corpo.

Scendendo dal tram si frattura una gamba

Iersera il mediatore Naraini Pietro di Marcellise, scendendo dal tram a Fracanzana prima che fosse fermato si fratturava una gamba. Il povero Naraini dovrà forse sopportare l'amputazione della gamba.

VICENZA

Si suicida davanti una sartoria

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Stamane, verso le ore 5.30, l'operaio Cazzoli Romano fu Gaspare, nato in Longare e domiciliato in Vicenza, Via Cornoleo, 4, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra nelle vicinanze tra il «Bar Nazionale» e la sartoria «Valsecchi» in Corso P. U.

Stramazzò rantolando a terra; dalla ferita usciva un filo di sangue che rigava il volto pallidissimo. Accorsero una guardia municipale Zocca Antonio e gli agenti di P. S.; con una lettiga trasportarono il Cazzoli all'Ospedale civile. L'infelice cessò di vivere dopo tre ore.

Non lasciò scritto alcuno: nelle tasche gli si rinvennero lire 681. Aveva 52 anni.

Fatale scoppio di un petardo

Il giovane diciassettenne Baccin Pietro da Mussolente fece esplodere un petardo, rinvenuto in aperta campagna, e rimase orribilmente sfracellato.

Furti

In Cassola, Bordignon Bortolo venne derubato di un maiale valsente L. 250.

— Zanetello Maria di Bassano denunciò la scomparsa di oggetti d'oro e di lire 200 da un suo armadio.

La serata all'Eretenio

L'incasso dello spettacolo «Pro Casa del soldato» fu di circa lire 2100.

Una cifra raramente raggiunta al nostro «Eretenio».

Sigari ai soldati

La benemerita «Croce Verde» si è ricordata dei nostri soldati del presidio inviando alla loro «Casa» una cesta di sigari, sigarette e cerini. Questo atto di fraterna assistenza tra due istituzioni patriottiche, merita vivo elogio.

La morte del maestro Lievore

Si è spento il vecchio e noto maestro Guglielmo Lievore; figura caratteristica e popolare, ricordato e celebrato in ogni concertino.

Per il XIV luglio

BASSANO — Ci scrivono, 17:

Nell'anniversario della festa nazionale francese il Sindaco inviò i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma — Bassano, che nella incrollabile fede per la immancabile vittoria del diritto e della libertà resiste fermamente al secolare nemico, e che ai piedi dell'inviolato Grappa ammira l'invitto valore dei figli di Francia, di Inghilterra e nostri, si unisce nella odierna ricorrenza patriottica della Francia con i voti più fervidi pel trionfo della causa comune. Ossequi. — Antonibon, Sindaco».

«S. E. Barrère, Ambasciatore di Francia, Roma — A nome di Bassano che ai piedi del Grappa assiste alla epica lotta per il diritto e la libertà contro la odiata e barbara egemonia austro-tedesca, ammirando l'eroismo della Francia ed alleati, esprimo nella odierna ricorrenza patriottica i sentimenti di solidarietà alla nobile sorella latina, con la certezza del trionfo dei comuni ideali. Ossequi. — Antonibon, Sindaco».

Un milione di sottoscrittori per dare ali alla vittoria

Appena dopo l'incursione austriaca su Napoli, il giornale «Il Soldato» — che ha già offerto all'Esercito, per sottoscrizione popolare, la Batteria Battisti — rivolse un vibrante appello a tutti gli italiani perchè tutti contribuissero, con la quota minima di cinque centesimi, a donare aeroplani all'Esercito.

La nuova sottoscrizione per le *Ali alla Vittoria* trovò primo e alto cooperatore Gabriele d'Annunzio. Il poeta scrisse i motti di propaganda e dettò la forte quartina incastonata nel nobile cartello disegnato dal De Carolis, che sarà presto affisso in tutta Italia. Autorevoli consensi giunsero al *Soldato*, primissimi quelli dei Ministri della Guerra, delle Armi e Munizioni e dell'Istruzione. E cominciò poi il lavoro di Comitati Regionali e lo slancio veramente generoso della Nazione.

Un popolo vasto e vario fino ad oggi ha contribuito alla sottoscrizione. Al solo giornale «Il Soldato» sono pervenute oltre *UN MILIONE* di offerte. Tutta Italia risponde: bimbi, vecchi, donne, operai, uomini di gloria e oscuri, dalla Sicilia al Piemonte. I combattenti hanno dato l'esempio con un commovente slancio. Le offerte sono accompagnate da parole che dimostrano come l'opera sia completamente riuscita nei suoi fini.

La sottoscrizione mira a solenne protesta contro i metodi barbari degli austriaci, a persuadere il popolo della potenza della nuova arma, a mostrare al nemico come l'Italia è concorde nel volere la guerra fino alla vittoria.

Le scuole di Roma hanno dato un magnifico contributo alla sottoscrizione: il solo R. Liceo Ginnasio Torquato Tasso ha offerto L. 2112.20 ed una cartella dell'ultimo Prestito di L. 100.

Nobile esempio, questo, per le altre scuole d'Italia, per i cittadini tutti.

Piccola è l'offerta, 5 centesimi, da mandarsi al giornale «Il Soldato» in Roma, in via Otto Cantoni 43; ma grande è il significato di questa manifestazione che raccoglie il cuore d'un popolo all'affermazione del suo fiero e incrollabile volere di guerra. L'iniziativa può dirsi già coronata dal più lieto successo. Ma ancora s'aspettano consensi e offerte perchè riesca solenne e piena la dimostrazione di unità, oggi che il libero suolo della Patria è calpestato da piede nemico. Tutti rispondano all'appello, diano ali alla santa vittoria che non vuole preda, che non vuole odio, ma che noi attendiamo messaggera di libertà e di civiltà per l'Italia e per il mondo.

Le promozioni degli ufficiali e le Commissioni di avanzamento (IV Sezione del Consiglio di Stato)

Contro la rispettiva esclusione dall'avanzamento a Colonnello insorsero con distinti ricorsi, a mezzo dell'Avv. Franklin De Grossi, il Cav. Carlo Ghezzi, il Cav. Cavara e il Cav. Carraro deducendo la manifesta violazione di legge in quanto il Ministero aveva sostituito, in loro confronto, al giudizio delle normali autorità gerarchiche dalle quali si trovavano rispettivamente a dipendere, l'eccezionale esame della Commissione unica speciale di cui al Decreto Luogotenenziale 21 Aprile 916 n. 466, senza che ne ricorressero gli estremi.

Il Ministero al quale, come per legge, erano stati notificati i ricorsi, dispose per l'annullamento degli impugnati provvedimenti così che la Ecc.ma IV Sezione con sua decisione dichiarò cessata la materia del contendere.

Presidente: S. E. il senatore Sandrelli; Relatore: Consigliere Ambrosini; Avv. Erariale Cav. Salvelli; Difensore, Avv. Franklin De Grossi.

CRONACA ROSA

A Roma si sono uniti in matrimonio il signor Mario Bosmin e la vezzosa signorina Eleonora Gaggio.

Padrino degli sposi fu il comm. Conte Giuseppe Dalla Torre.

Agli sposi, alle loro famiglie vive congratulazioni.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 9.28; 11.30; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

Il processo per il disastro della "Brin"

Roma, 17

Alle ore 8.30 entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza. Dopo l'ex tenente Gargiuli, viene a deporre il vice ammiraglio duca Napoleone Canevaro, il quale essendo presidente della Commissione d'inchiesta per la Regia Nave «Leonardo da Vinci», ebbe anche ad occuparsi del disastro della «Benedetto Brin».

La commissione concluse che anche il disastro della «Brin» fosse dovuto a dolo e tradimento.

Nelle relazioni, il Carpi viene mostrato con un abilissimo truffatore ed incaricato dal nemico a distruggere opere terrestri e navali per mezzo di bombe.

A domanda, il teste risponde di aver visto qualche esemplare di apparecchi di orologeria.

Avvocato Militare: Fu la commissione a denunciare il Carpi e gli altri?

Teste: Sì. Accertati i fatti, la commissione credette denunciarli all'autorità giudiziaria.

Avv. Piatti: Vorrei sapere dal teste se la commissione d'inchiesta nell'emettere il suo giudizio sul Carpi, testualmente riferito nella deposizione scritta, abbia avuto altri elementi di conoscenza che le deposizioni degli attuali imputati.

Teste: Non posso rispondere in modo preciso alla domanda perchè mi mancano elementi.

Ad altre domande il teste aggiunge di non poter dire se tutti i documenti acquisiti alla commissione furono comunicati per l'odierno processo.

Devo dire — prosegue il teste — che come presidente della commissione per la «Leonardo da Vinci», ho giurato il segreto e quindi anche se interrogato non risponderò perchè certi fatti comunicati in pubblico potrebbero giovare al nemico.

Viene quindi chiamato il maggiore generale Garruccio

Egli dice: Per il posto da me occupato da circa due anni ho avuto alcune informazioni segrete sopra gli autori di certi attentati e gli elementi da me raccolti vennero trasmessi alla commissione per la «Leonardo da Vinci» e la «Benedetto Brin».

Seppi circa l'organizzazione nemica dello spionaggio tedesco che il centro principale era Zurigo.

L'associazione criminosa nemica lavorava anche a danno della Marina e vi erano speciali tariffe per la distruzione delle navi.

A domanda dell'avvocato Piatti risponde di aver avuto notizie sui precedenti non buoni del Carpi.

Il teste aggiunge che l'accaparramento delle spie si faceva per mezzo di donne di malaffare.

Non mi risulta in modo preciso — prosegue il teste — che le parole usate nelle lettere dagli imputati avessero un significato convenzionale.

Tutte le parole più insignificanti possono prestarsi ad un linguaggio convenzionale.

Dopo il maggiore dei carabinieri cav. Bettoletti, è chiamata a deporre certa Carolina Mamo la quale dice che nel novembre del 1914 si trovava al Palace Hôtel di Roma alle dipendenze di Janghen Pacha che era visitato da moltissime persone. Andammo in Svizzera — prosegue la teste — e nella casa dell'Janghen venivano moltissimi austriaci ed italiani e quando avvenne il disastro della «Brin» l'Janghen se ne mostrò lieto.

Nella casa di Lucerna venivano spesso a trovarlo il marchese D'Adda e lo on. Cavallini e con questi si rinchiudevano in una camera ove nessuno e per nessuna ragione poteva entrare.

Un giorno — essa prosegue — fu spedito a Roma un telegramma al marchese D'Adda dove si diceva che «il servizio da tavola si era rotto», e si chiedeva che se ne fosse comperato uno nuovo.

Invece nessun servizio da tavola si era rotto. Ritengo che questo telegramma contenesse un linguaggio convenzionale essendo accertato che «servizio da tavola» significava nel loro linguaggio «bastimento».

S. E. Orlando, commissario per le costruzioni navali, dice che la commissione d'inchiesta per il disastro della «Leonardo da Vinci» ebbe ad occuparsi anche dell'esplosione della «Benedetto Brin» e dai risultati delle indagini ebbe a formarsi il convincimento unanime che la causa della perdita della «Brin» fosse delittuosa e che il mezzo adoperato per provocare l'esplosione sia stato un apparecchio a tempo.

Il teste accenna quindi alle rivelazioni fatte dal Bartolini allo chauffeur Buonvicini e come il Bartolini abbia confessato di avere avvicinato il Carpi per farlo parlare.

Avv. Militare: Ritiene che l'incendio della Spezia ed il disastro della «Brin» sieno stati provocati con il mezzo di un apparecchio di orologeria?

Teste: Ritengo che gli scoppi sieno stati provocati per mezzo di un apparecchio a tempo.

A questo punto l'avvocato difensore del Carpi chiede un rinvio della causa in attesa dell'esito del giudizio iniziato già contro il Carpi per il reato di truffa commesso in danno dei prigionieri austriaci.

Il Tribunale si riserva di deliberare domani mattina.

Quindi l'udienza è tolta alle ore 13 e rinviata a domani.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

IN FRANCIA

Le probabilità di un definitivo insuccesso

Londra, 17

I giornali dichiarano che se non vi fosse altra prova che il tono moderato dei comunicati tedeschi, basterebbe questa per provare come sia stato in tono il successo ottenuto dall'offensiva nemica. Infatti nessuna grande offensiva finora è stata così povera nei suoi risultati iniziali. E' troppo presto per dire che il nemico ha fallito nei tentativi ma il suo definitivo insuccesso è più che probabile e la leggenda della forza irresistibile della prima irruzione dei tedeschi è già stata distrutta. E' chiaro che gli alleati approfittano dall'esperienza acquistata specialmente con l'estensione della zona di copertura e della prima zona di difesa. L'unità del comando dimostra all'evidenza la sua efficacia. La maniera con cui i francesi si sono resi padroni della situazione è provata dal fatto che ad est di Reims si sono ritirati sulla linea di resistenza senza perdere un solo cannone, mentre ad ovest di Reims l'avanzata tedesca è stata talmente limitata che la loro posizione col fiume immediatamente alle spalle e con comunicazioni bombardate in modo incessante potrebbe divenire precaria.

I giornali segnalano come tratto memorabile della battaglia la condotta degli americani, i quali hanno brillantemente mantenuto le promesse che avevano dato nei piccoli scontri anteriori e che hanno distrutto l'opinione che il nemico ha cercato di diffondere fra le sue popolazioni che la guerra sarebbe terminata prima che il fattore americano divenga una realtà.

La cooperazione degli aviatori — 41 velivoli nemici abbattuti

Parigi, 17

(Ufficiale) — La nostra aviazione ha preso una parte importante alla battaglia impegnata dal 15 corrente sui fronti della Marna e in Champagne. Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri osservatori non hanno cessato l'attacco e mercè la loro continua vigilanza hanno potuto fornire informazioni preziose sull'offensiva e precisarne l'estensione. Fino dalle prime ore della battaglia la nostra aviazione è attivamente intervenuta, specialmente sulla Marna. Malgrado le dense cortine di fumo che dissimulavano i ponti gettati dai nemici i nostri equipaggi li hanno scoperti e attaccati volando a bassa quota. Essi sono riusciti a distruggere a colpi di bombe due di questi ponti carichi di truppe che sono stati precipitati nel fiume mentre attacchi con le mitragliatrici sboccavano sulla riva nord. Quattro tonnellate di proiettili sono state così utilizzate durante la giornata in varii punti del fronte con pieno successo. Gli attacchi sono stati lanciati sui bivacchi, su masse di truppe e su punti di concentramento del nemico ed hanno provocato parecchi incendi e numerosi danni. I nostri equipaggi hanno inoltre impegnato contro l'aviazione nemica una dura battaglia che ha ottenuto buoni risultati: quarantuno velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento: nove palloni frenati sono stati incendiati in meno di cinque minuti. Il sottotenente Bourjade ha distrutto da parte sua tre di tali palloni. Infine l'aviazione da osservazione non ha cessato di volare sopra le posizioni delle nostre truppe e sopratutto su quelle del nemico e di regolarne i tiri dell'artiglieria che sono stati estremamente efficaci.

Il sottotenente Haegelen ha abbattuto il suo decimo apparecchio il 10 corrente. Fino a questo giorno egli conta quattro palloni frenati e sei aeroplani ufficialmente omologati.

L'azione degli americani

Parigi, 17

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 16 dice:

Durante la battaglia di ieri le truppe americane cooperarono con le truppe francesi a respingere gli attacchi nemici, mantenendo le loro posizioni su tutti i punti e s'impadronirono di parecchi prigionieri e di mitragliatrici.

Ieri mattina nei Vosgi il nemico cercò dopo una preparazione di artiglieria di attaccare le nostre linee sopra un fronte di mille yards. L'attacco fu infranto dal nostro fuoco d'artiglieria.

I comunicati inglesi

Londra, 17

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico è penetrato in due nuovi posti in vicinanza di Hebuterne donde è stato immediatamente ricacciato. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. I nostri aviatori hanno lanciato alcune tonnellate di proiettili sulla stazione di Seclin. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti. Uno dei nostri manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice durante la notte ad est di Villers Bretonneux. Nella serata un colpo di mano nello stesso settore venne respinto. Le truppe inglesi effettuarono un colpo di mano coronato da successo presso Hulluch. L'artiglieria nemica è stata attiva in vari settori.

Altri villaggi in Albania occupati dai francesi

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 15 corr. dice:

Attività dell'artiglieria alla foce dello Struma. Nella regione di Vetreni le truppe serbe hanno eseguito con successo un colpo di mano nelle trincee bulgare.

In Albania sulla riva destra del Devoli abbiamo occupato i villaggi di Restami, di Prostami, di Vina ed abbiamo spinto le nostre ricognizioni fino al corso della Holta. Il numero dei prigionieri catturati si eleva a 520.

I capi di accusa contro Malvy

Parigi, 17

Ieri all'alta corte di giustizia al principio dell'udienza il relatore Perez ha dato lettura della sua relazione, la quale afferma che la commissione cercò di fare imparzialmente la luce sulle accuse mosse a Malvy: 1. di avere informato il nemico circa progetti militari, particolarmente circa l'attacco al Chemin de Dames; 2. di avere favorito il nemico provocando ammutinamenti.

La relazione tende a dimostrare rinanità dei due capi di accusa, precisa la portata e il carattere degli ammutinamenti militari del maggio e del giugno 1917 i quali si estesero ad un certo numero di reggimenti e che erano diretti non contro il comando ma contro il governo. Questi ammutinamenti furono cagionati da pubblicazioni pacifiste diffuse nell'esercito e nel paese.

Nella seconda parte della sua relazione dinanzi alla alta corte di giustizia Perez critica severamente l'azione di Malvy al ministero dell'interno, gli rimprovera le sue relazioni con Almereyda e con altri disfattisti, le sue condiscendenze colpevoli verso gli anarchici ed alcuni sindacalisti che poterono liberamente nel 1915 e nel 1916 fare una propaganda avvelenata. A questo proposito legge fogli pacifisti e pubblicazioni anarchiche che provocano mormorii di riprovazione da parte dei senatori giudici.

Duval giustiziato

Parigi, 17

Duval condannato a morte nel processo del «Bonnet rouge» è stato giustiziato stamane.

I belgi costretti dai tedeschi a lavori militari

Maia, 17

Il giornale «Le Nottizie» dice che il 7 e l'8 corrente i tedeschi deportarono 7000 abitanti di Gand fra cui ragazzi di 14 anni e vecchi di 60 a Bruges e Zeebrugge per lavori di interesse militare.

Per l'intervento del Giappone in Siberia

Parigi, 17

I giornali dicono che una discussione è impegnata tra Washington e Tokio circa le modalità dello intervento giapponese in Siberia.

Una decisione favorevole è attesa prossimamente.

Disastro ferroviario in Francia

Parigi, 17

Un treno viaggiatori ha deviato presso Vernon. Vi sono 18 morti e 53 feriti di cui 20 gravemente.

Violento ciclone nel Giappone

Osaka, 17

Un violento ciclone ha devastato la parte sud-est del Giappone, compresevi le isole Luciau, Kiuskiu e Shikaku, la notte dell'11 al 12 causando ingenti danni interrompendo le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. I fiumi straripar rono

Il Ministro Nitti a Parigi

Parigi, 17

Iersera è qui giunto il ministro del Tesoro italiano on. Nitti, accompagnato dal suo segretario particolare commendatore Magre e dai comm. Giuffrida, Conti-Rossini e Attolico.

Iersera ha lasciato Parigi il sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero on. Gallenga salutato alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e da membri del governo francese.

Per i doni ai combattenti — Un comitato nazionale

Roma, 17

Con determinazione del Capo di Stato Maggiore, generale Diaz, d'accordo col Ministro della Guerra, è stato istituito un comitato nazionale pei doni ai combattenti, allo scopo di rendere più diretta e continua la partecipazione di benemerii cittadini che si occuparono proficuamente di siffatta patriottica beneficenza all'opera che in questo campo va svolgendo l'ufficio centrale doni del Comando Supremo. Questo ha, come è noto, il principale compito di coordinare le molte iniziative sorte in paese, senza sopprimere o svalutare la libertà d'azione dei comitati locali el lodevole intento di far pervenire ai soldati combattenti sulla fronte tangibili segni di riconoscenza che valgano a ravvivare lo spirito con la chiara coscienza che l'opera di abnegazione di essi è sentita ed apprezzata.

Il comitato è così costituito: Presidente onorario S. E. Paolo Boselli — Presidente effettivo, sen. Nino Ronco — Componenti: signorina Maria Fogazzaro, on. Ciccotti, comm. D'Adamo, on. De Capitani d'Arzago, sen. principe Lanza di Trabia, on. Federzoni, conte Rosolino Orlando, sen. Pini, comm. ingegner Guido Toja.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 197 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 19 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata ai partiti ed agenti L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I francesi attaccano nella regione dell'Aisne

La pressione tedesca contenuta sulla Marna e nella Champagne

I comunicati ufficiali

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia è continuata ieri con sostenuto accanimento sull'insieme del fronte. Ad ovest di Reims malgrado i suoi sforzi, il nemico non è riuscito ad accentuare la sua avanzata e le nostre truppe, con la loro eroica resistenza e con i loro incessanti contrattacchi, hanno fermato con alternative di avanzata e di indietreggiamento la spinta avversaria.

A sud della Marna i combattimenti si svolgono sulle pendici boscose a nord di Saint Agnan e di la Chapelle Monthodon. Vivacissime azioni sulle prime linee nelle quali il nemico ha subito gravissime perdite, a nord di Comblisy e di Festigny. Abbiamo contenuto il nemico sui margini sud del bosco di Bosquigny e dei castagneti ad est di Oeuilly. I tedeschi sono riusciti a riprender piede nel Monvoisin.

Fra la Marna e Reims la lotta prosegue a nord di Treloup, nel Bois du Roi, dove i tedeschi sono penetrati e che le nostre truppe difendono palmo a palmo. Anche la foresta di Courton è teatro di violenti combattimenti. Il nemico resta a Nanteuil la Fosse. Courcy, obbiettivo di potenti attacchi, rinnovati a parecchie riprese, non ha potuto essere raggiunto dai tedeschi. Un brillante contrattacco delle truppe italiane ad ovest di questo villaggio ha respinto il nemico nella valle dell'Ardre. I nemici hanno lasciato numerosi cadaveri. Situazione invariata nel settore di Vrigny ed a sud-ovest di Reims. Ad est di Reims abbiamo infranto un attacco fra Beaumont sur Vesle e Sillery. Le nostre posizioni sono intatte sul fronte della Champagne.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno attaccato stamane le posizioni tedesche dalla regione di Fontenoy sull'Aisne fino alla regione di Belleu. Abbiamo progredito in alcuni punti da due a tre chilometri. Sono segnalati prigionieri.

Sul fronte della Marna e della Champagne la notte non ha portato alcun cambiamento. A sud ovest di Nanteuil la Fosse abbiamo arrestato di netto la violenta spinta nemica. A nord di Prosnes un attacco effettuato da truppe della guardia è completamente fallito.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 17 corr. dice:

Nel settore della Marna le nostre truppe hanno ripreso la riva sud del fiume a nord-ovest di Chateau Thierry. Il nemico ha rinnovato i suoi tentativi del giorno precedente per penetrare nelle nostre linee presso Vaux. Il suo attacco è completamente fallito sotto il fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria prima di raggiungere le nostre difese. Ieri nella regione di Thiaucourt un nostro aviatore ha abbattuto un velivolo nemico.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Facemmo alcuni prigionieri in scontri di pattuglie a nord di Bethune ed a ovest di Merville. L'artiglieria del nemico fu attiva nel settore di Villers Bretonneux e di Albert.

La situazione nel settore di Reims

Londra, 18

L'Agenzia «Reuter» riceve da fonte autorizzata in data di ieri le seguenti informazioni:

E' ora stabilito che l'esercito del generale von Einem è definitivamente impegnato sulla sinistra tedesca. Esso sferrò ieri cinque attacchi fra la Suippe e Massiges che furono respinti con gravi perdite. Del resto la situazione ad est di Reims è calma e favorevole. I francesi rioccuparono alcune delle loro antiche trincee. Numerosi carri d'assalto giacciono in questa regione abbandonati e distrutti dal fuoco dei cannoni francesi. Ad ovest di Reims il nemico riuscì ieri ad avanzare ancora per tre miglia, ciò che costituisce un'avanzata totale di circa sei miglia. I francesi contrattaccarono ieri lungo un fronte di quattro miglia a sud di Dormans, si avanzarono per circa 3000 yards e ripresero un'altura dominante la Marna.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Tredici tonnellate di proiettili furono lanciate su aerodromi nemici, su depositi di munizioni, sul molo di Zeebrugge e sugli accantonamenti nemici di Estaires e di Merville. Dieci apparecchi nemici furono abbattuti in combattimento e quattro altri costretti ad atterrare privi di controllo. Sono stati inoltre abbattuti sei palloni nemici. Sei nostri apparecchi mancano. Oltre 500 bombe sono state lanciate durante la notte sui nodi ferroviari di Seclin, Tutti i nostri apparecchi sono tornati da questa spedizione. Una macchina nemica da bombardamento ha atterrato nelle nostre linee.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A nord di Lens e ad est di Villers Bretonneux abbiamo respinto attacchi locali nemici. L'attività di combattimento, moderata durante la giornata, si è ravvivata verso sera in alcuni settori. Una forte azione di fuoco aumentò temporaneamente durante la notte una abbastanza grande durata in corrispondenza di quello di Villers Bretonneux. Viva attività di ricognizioni.

Gruppo del principe imperiale tedesco: L'esercito del colonnello generale von Boehm fu impegnato durante la giornata di ieri in un duro combattimento. Rinforzato con nuove divisioni il nemico sferrò nuovamente dopo parecchie ore di preparazione di artiglieria contrattacchi di forti unità contro il nostro fronte a sud della Marna. Gli attacchi nemici furono infranti. Con contrattacco respingemmo il nemico da Priccovve, località a sud est di Mareuil ove era penetrato momentaneamente. Anche sulla riva settentrionale del fiume il nemico tentò invano di disputarci i nostri guadagni. Prendemmo la cresta situata a sud di Courcy. Ad est di Reims la situazione è immutata. Fuoco di artiglieria di variabile intensità a sud ovest di Massiges. Il nemico eseguì piccoli attacchi infranti dai nostri contrattacchi.

L'Adriatico e la guerra

Roma, 18

L'ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina, pubblica sul terzo numero de *La Rassegna Italiana* un importante articolo su «L'Adriatico e la Guerra». L'ammiraglio Del Bono accenna alle teorie marinaresche vigenti allo scoppio della guerra europea, teorie basate sulle imprese classiche della storia navale che avevano per modello recente la battaglia di Tsuscima. Parla quindi delle sorprese causate dall'ampiezza dei campi di mine e dal vasto uso dei sommergibili che inchiodarono quasi le grandi navi nei porti. Considera, infine, la speciale situazione dell'Italia nell'Adriatico, mare chiuso del quale il nemico possiede la costa tortuosa e munita, contro alla nostra, bassa e priva di basi naturali.

La teoria avrebbe imposta la presa di possesso immediata di una base sulla costa orientale. Ma i nuovi mezzi di difesa e di offesa, dice l'ammiraglio Del Bono, posero un velo quasi inesorabile a questa impresa. Ed allora si è dovuto fare di necessità virtù. E si è compiuta quella numerosissima flotta di piccoli scafi che oggi spazzano l'Adriatico coi risultati meravigliosi di Muggia, di Pola e di Premuda.

Questi fatti — dice il Ministro della Marina — che confermano in modo solenne la secolare tradizione di valore onde va giustamente altero il marinaio italiano, sono ancora — per necessità di cose — troppo poco noti nei loro particolari per potere apprezzare la grandezza dello sforzo che hanno costato, sia nei pensieri e preparativi, sia nel condurli a compimento. Ma verrà giorno in cui si conoscerà bene quale immenso cumulo di difficoltà sia stata superata per sopperire — e in breve tempo — a due grandi deficienze che in guerra nuova rivelò dal suo principio; cioè: 1. la creazione di un cospicuo materiale nuovissimo, col quale occorreva dar corpo all'idea assolutamente nuova di una guerra nella quale era condizione di vittoria *il farsi piccoli sino all'inafferrabile*, per giungere a grandi risultati;

Quando si pensi tutto questo, che la marina ha dovuto creare, sotto lo stimolo pungente della necessità, che le si presentava innanzi come il dilemma di Amleto, siano facile comprendere il valore delle operazioni che con quei mezzi nuovi si sono potute compiere. Muggia, Pola e Premuda, sono senza ombra di retorica, tre battaglie navali vinte, l'una maggiore dell'altra. E di conseguenze che ne derivano ossia gli effetti che produrranno sul seguito delle operazioni, sono della più alta importanza, in quanto che oggi la marina italiana, a prezzo di sforzi enormi che solo più tardi potranno essere giustamente apprezzati ha saputo e potuto assicurarsi l'offensiva nonostante le pessime condizioni strategiche della costa italiana, e superando, per la forza dell'ingegno italiano, difficoltà che al primo loro delinearsi parevano insormontabili.

La vittoria delle armi italiane in mare, contribuendo alla vittoria degli eserciti, è il premio ambito che non può mancare alle sue gesta gloriose.

Progressi francesi in Albania

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale circa le operazioni d'oriente in data 16 corr. dice:

Abituale attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte.

In Albania le nostre truppe hanno realizzato nuovi progressi a nord del Devoli e stanno impadronite del villaggio di Mekan, facendo una trentina di prigionieri.

La discussione alla Camera austriaca sull'esercizio provvisorio

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

Ieri alla Camera dei deputati è continuata la discussione dell'esercizio provvisorio.

Meber, tedesco nazionale, parla contro la soluzione austro-polacca e contro le aspirazioni slave. Si compiace del contegno risoluto dei tedeschi.

Tertil, presidente del Club polacco, dice che il discorso di Seidler ha portato la guerra nella Camera e fra i popoli dell'Impero. Si ricordi che se non ancora si può governare contro i tedeschi non si può governare contro i polacchi e le altre nazionalità. Dichiara troppo prudenti le dichiarazioni di Burian circa la soluzione del problema polacco. Ma le dice atte ad ispirare speranze e fiducia.

Ofner, pei deputati liberali viennesi, dice: Voteremo l'esercizio provvisorio per quattro mesi senza che ciò significhi fiducia in Seidler.

Sriborni, czeco, rileva le persecuzioni cui sono soggette le nazionalità non tedesche o magiare. Nota che tutto il popolo czeco-slovacco vuole l'attuazione dei suoi ideali, critica il trattato di Brest Litowsk il quale prolunga la guerra.

Conci esprime le profonde simpatie della perseguitata stirpe italiana, verso gli czechi e gli jugo-slavi, annunciando che voterà contro l'esercizio provvisorio.

Daszynski, socialista polacco, critica la politica estera nella quale l'Austria-Ungheria è serva della Germania. Critica la pace di Brest Litowsk causa di nuove complicazioni in tutto l'oriente europeo. Ricorda l'evoluzione del problema polacco. Ora, dice, non si parla più di soluzione austriaca per i polacchi. La volontà del popolo e la storia stabiliranno le forme dello Stato polacco.

Glombinski, panpolacco, dice: L'ideale del popolo polacco è l'unione di tutte le terre polacche con sbocco al mare. Annuncia che farà la più vigorosa opposizione.

I tedeschi Hartl e Malil inneggiano a Seidler alla dinastia e all'alleanza colla Germania.

Sulle condizioni della Serbia

Un'interpellanza degli jugoslavi

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

Vukotik ed altri jugoslavi hanno presentato alla Camera una interpellanza circa i procedimenti dell'amministrazione militare in Serbia, rilevandone l'aspirazione verso la popolazione, lo sfruttamento metodico di questa, le persecuzioni, le impiccagioni, la fame tanto che in due anni la popolazione è decimata.

Il ministro della difesa tentò dapprima di negare, ma dovette poi ammettere che la denutrizione e le epidemie uccisero centinaia di migliaia di persone. Vi furono rivolte che il ministro disse eccitate dall'Intesa. Annuncerà che l'odio contro l'Austria-Ungheria che le Serbia che non si può prendere alla cooperazione né delle classi intellettuali né dell'amministrazione.

Il club jugoslavo presenterà pure una interpellanza circa il contegno inumano degli bulgari nelle regioni serbe occupate. Poichè i bulgari non permisero che commissioni internazionali ed austriache si recassero a visitare quelle regioni gli interpellanti chiedono che il governo austriaco inviti quello bulgaro a permettere che una commissione parlamentare austriaca si rechi sul posto.

La ferrovia Pireo-Peloponneso requisita dal Governo

Atene, 17

Il Governo ritenendo che nelle condizioni attuali devo, come gli altri Stati combattenti, non esclusa l'America, concentrare assolutamente nelle sue mani tutti i mezzi di trasporto, ha requisito la ferrovia Pireo-Peloponneso.

Brillante ripresa degli attacchi aerei

contro le basi navali dell'Austria

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Luglio.

Lungo tutta la fronte moderata lotta delle opposte artiglierie e consueta attività di nostri reparti esploranti.

Nella notte sul 17 aeronavi della Regia Marina e nella mattinata di ieri poderose squadriglie di velivoli da bombardamento dell'Esercito e della Marina, hanno colpito con constatata efficacia le opere militari del piazza marittima di Pola con ottomila kg. di bombe. Azioni minori di bombardamento vennero eseguite nella notte su punti vitali delle retrovie nemiche. Tre velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

L'attacco contro Pola

Le due fasi dell'azione

Zona di guerra, 18

Con l'azione del 17, cui hanno collaborato la Marina e l'aviazione dell'Esercito, ha avuto una brillante ripresa la serie degli attacchi aerei contro Pola, contro la principale base della marina austro-ungarica. La recentissima operazione è stata preparata e diretta dalla Marina, alla quale l'aviazione terrestre ha dato il più efficace concorso.

Prima di effettuare l'attacco venne in ordine numerose ricognizioni aeree che furono egregiamente compiute da provetti aviatori, tra cui il capitano Palli, al quale sono dovute moltissime altre operazioni del genere. La riunione delle unità partecipanti alla impresa era stata stabilita con particolari criteri, in modo da permettere il volo riunito degli apparecchi e il loro perfetto orientamento assicurando nel tempo stesso alle squadriglie nere il costante appoggio delle unità navali che dovevano seguire la spedizione. Questo incarico venne affidato a cacciatorpediniere e monitori, armati, ormai esperimentati in tali mansioni.

L'attacco venne ebbe due fasi: una preparatoria ad opera di due dirigibili della Marina e una principale nella quale dovevano entrare in azione le squadriglie aeree. I due dirigibili, il cui compito era di assicurare la riuscita dell'attacco principale disorientando la difesa antiaerea della piazzaforte, raggiunsero il bersaglio nella notte sul 17 e vi rovesciarono una tonnellata di esplosivi. Fatte segno a fuoco intenso da parte delle batterie di terra e delle artiglierie antiaeree delle navi ancorate in rada, le nostre aeronavi poterono tranquillamente invertire la rotta dopo esplicata la missione loro e raggiunsero senza incidenti la loro base.

Poche ore dopo, cioè la mattina del 17, si svolgeva la seconda fase dell'attacco. Un nucleo di venti unità da bombardamento e nove apparecchi di gran ricognizione che le dovevano scortare nella rischiosa spedizione si levarono dai loro campi, riunendosi sopra il litorale occidentale dell'Adriatico e proseguirono il volo in formazione serrata verso l'obbiettivo. Durante la traversata, alcuni apparecchi dell'aviazione da bombardamento che dovettero rinunziare all'impresa per guasti agli apparati motori, ma gli altri diciotto con la loro scorta sorvolarono Pola ver con lo stesso ser. Per evitare lo sbarramento di fuoco antiaereo delle batterie, in massima parte piazzate sulle estremità occidentale della profonda insenatura di Pola, i bombardieri vi giungono una rotta verso sud est, di guisa che con un conversione verso ovest dal territorio interno di Pola penetrare sopra la rada. Per così dire, il bombardamento venne effettuato quando gli apparecchi già stavano sulla rotta del ritorno.

Obbiettivi designati erano quelli già tante volte assegnati ai colpi dei nostri grossi proiettili aerei, cioè lo scoglio Ulivi, base di tutto il naviglio sommergibile nemico ed almeno della più gran parte di esso, poi l'arsenale, le opere militari della rada, nonché le navi da guerra ancorate nel capace rifugio. Questo tratto di mare internato fra ricurve sponde, protetto allo sbocco dell'imboccatura dalla isola di Brioni e dalle isolette minori, difeso da ostruzioni di reti e da sbarramenti di torpedini, era ingombro di moltissime navi da guerra grandi e piccole. Le grosse unità fra cui qualche tipo «Viribus Unitis», qualche «Radetzky», stavano ancorate lungo il molo grande mentre le unità minori, le squadriglie di cacciatorpediniere e di torpediniere, erano all'ancora, fianco a fianco nelle insenature della rada. Attorno allo scoglio Ulivi erano ormeggiati parecchi sommergibili di vario tipo.

Non va passato sotto silenzio che nella spedizione di bombardamento prendeva parte anche una squadriglia aerea navale al comando del maggiore Gabriele d'Annunzio, la quale si era unita alle altre unità nel cielo stesso di Pola. Questa squadriglia batté l'isola di Brioni e le sue opere militari con 1250 chilogrammi di bombe, mentre i diciotto altri apparecchi di bombardamento rovesciavano sui bersagli prefissi 5140 chilogrammi di proiettili.

I risultati del lancio apparvero visti e poterono essere controllati con la fotografia, svolgendosi l'impresa in pieno giorno. Si videro le esplosioni delle bombe, sugli obbiettivi, si videro parecchi incendi divampare, uno dei quali proprio nel perimetro dell'arsenale. La difesa antiaerea si rivolò durante l'attacco molto nervosa e disorientata, poiché il tiro fu nutritissimo ma disperso. Non uno dei nostri apparecchi ne rimase colpito. Dei velivoli della squadriglia navale uno per «panne» di motore fu costretto a scendere in mare, ma avvicinato tosto dalle siluranti di scorta il suo equipaggio fu raccolto prontamente.

Non è superfluo notare il valore di questo bombardamento della munitissima piazzaforte, il quale dal principio alla fine della sua fase principale si svolse di giorno in condizioni di cielo e di luce che, agevolando la difesa antiaerea, rendevano particolarmente difficile l'impresa. E' questo il decimo bombardamento aereo di Pola. L'ultimo era stato effettuato il 2 ottobre dell'anno passato. La marina austro-ungarica ha così avuta una nuova non desiderata prova della vitalità guerresca della Marina italiana e della nostra aviazione militare.

Mario Sobrero

Le opere militari di Antivari bombardate da idrovolanti italiani

Quelle di Cattaro da inglesi

Roma, 18

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Una numerosa squadriglia di idrovolanti italiani ha bombardato questa mattina le opere militari di Antivari e le navi quivi ancorate. I bravi aviatori sono scesi a quota bassissima ottenendo cospicui risultati e recando seri danni visibilmente accertati. Nonostante il fuoco antiaereo essi son tutti rientrati incolumi alla base.

L'aviazione della Marina britannica contribuisce validamente a mantenere attivo in Adriatico l'attacco dall'alto delle basi navali nemiche. Nella giornata di ieri, mentre mezzi italiani agivano su Pola e su Lagosta, una squadriglia britannica ha bombardato con efficacia visibilmente le opere militari di Cattaro. Essa ha portato a termine la sua azione nonostante il contrattacco di velivoli nemici alzatisi in caccia, quasi furono validamente respinti e gli arditi aviatori britannici rientrarono incolumi.

Le imposte dirette nella finanza di guerra

Un articolo del Ministro Meda

Roma, 18

L'ultimo numero della *Nuova Antologia* contiene un ampio articolo del Ministro delle Finanze on. Meda intorno alla parte fatta alle imposte dirette nella nostra finanza di guerra. L'autore movendo dalla constatazione che le imposte dirette sono ascese dal gettito di 590 milioni che davano nell'esercizio 1914-15 ai 1485 milioni dell'esercizio 1917-18, prometendo, malgrado la sospensione che si verifica nelle provincie invase e in quelle finitime, un ulteriore aumento di forse 50 milioni nell'esercizio 1918-19, si propone di vedere per quali vie si sia potuto giungere ad un simile risultato, e cioè di rendere conto di quel che è oggi fra noi il regime di questi tributi.

Nel turbinoso succedersi di provvedimenti fiscali — egli dice — è difficile che chi non è a contatto quotidiano con l'Amministrazione dello Stato percepisca la linea direttrice, e rilevi le successive evoluzioni legislative; forse ancor pochi sanno con esattezza quale è il sistema vigente; e invece potrà giovare un coordinamento di tutta l'ampia e svariata materia in un pregevole ragionato dell'attività fiscale esplicatasi in questo campo dalla dichiarazione di guerra ad oggi.

Perciò dopo avere illustrato il profitto che il legislatore di guerra ha tratto dalle tre imposte ordinarie, terreni, fabbricati e ricchezza mobile, passa ad esaminare le imposte dirette straordinarie, alle quali si deve per la massima parte l'incremento, e che presumibilmente anche per qualche anno dopo la pace faranno parte del nostro sistema tributario, sia che se ne voglia assicurare tale e quale il gettito, sia che se ne esaurisca l'efficienza, o se ne prepari la trasformazione e l'assorbimento. Esse sono di assai diversa portata: si va dalla imposta e sovrimposta sui profitti di guerra, la quale è arrivata a dare all'esercizio in corso quasi un mezzo miliardo, alle piccole imposte, più che altro d'effettive, sui terreni bonificati, sulle riserve di caccia, sui canoni enfiteutici, capaci di qualche milione appena, passando attraverso i centesimi di guerra (cospicuo provento per una mera tuttavia non effettivo, e per l'altra avente carattere di addizionale alle imposte ordinarie), le imposte sui lucri degli amministratori e dei dirigenti di società commerciali, integratrici della ricchezza mobile, il contributo personale straordinario e l'imposta sui lucri dei non combattenti, manifestazioni differenti di un unico proposito prevalentemente politico.

L'autore ne traccia le origini e le successive evoluzioni, trattenendosi a discutere le varie questioni giuridiche di massima che esse hanno suscitato. E infine così conclude: «Io non so se altri scorgerà la conferma di queste affermazioni; ho però l'impressione che molto difficilmente si riescirebbe ad attingere da questa fonte più di quello che essa è stata forzata a gittare dalla sua struttura attuale: che la fonte sia capace di un maggior rendimento è mia convinzione e non di oggi soltanto, ma oggi rafforzata attraverso una assidua osservazione; però questo maggior rendimento non è a sperarsi senza una radicale riforma, di tutto il congegno propulsore e condottore: perché i redditi ordinari della ricchezza e del lavoro nazionale sono tali da sopportare un carico, purché più equamente ripartito, il quale, se non arriverà a riempire il vuoto che lascieranno, cessando, le imposte straordinarie non suscettibili di rientrare in un sistema di imposizione normale, potrà colmarlo in misura abbastanza apprezzabile: ma occorrerà accertare meglio e più coraggiosamente, sgombrare il terreno da alcuni pregiudizi di ordine economico che ingombrano, applicare criteri più moderni nella distribuzione del peso tributario.»

Gli aiuti degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 18

Il Governo degli Stati Uniti e il popolo americano continuano a dar prova della loro buona volontà di cooperare sempre più al vettovagliamento dell'Italia. Il Ministero degli alimenti pubblicò recentemente un caldo appello al popolo americano esortandolo a fare i maggiori possibili sforzi per cooperare al rifornimento dell'Italia, specialmente di grano.

Echi del 14 Luglio

Roma, 18

L'ambasciatore di Francia a Roma trasmesso dal suo Governo in occasione delle manifestazioni che hanno avuto luogo in Italia il 14 luglio il seguente telegramma:

«Il Governo della Repubblica è stato profondamente commosso dell'unanimità con la quale la nazione italiana ha celebrato la festa nazionale. Partecipando ufficialmente tanto a Milano quanto a Roma alle commoventi manifestazioni da voi riferitemi, il Governo del Re ha dato alla Francia un attestato di amicizia che essa non dimenticherà, e di cui vi prego di ringraziare vivissimamente in nome del Presidente del Consiglio e mio.»

Il premio in danaro a Rizzo e al suo equipaggio

Roma, 18

Oltre un milione spetta a Rizzo e al suo equipaggio per l'affondamento della corazzata austriaca «Santo Stefano» in forza del decreto che istituisce premi per gli equipaggi che affondano navi nemiche e delle tabelle per l'applicazione del decreto stesso, le quali stabiliscono che tali premi siano del dieci per cento sul valore della nave. La cospicua somma sarà divisa da una speciale Commissione, nominata dal Consiglio superiore della Marina, in parti proporzionali fra i componenti dell'equipaggio. Ciò riferisce l'«Epoca».

Una lettera dell'ammiraglio Thaon di Revel

Tomaso Sillani, direttore «La Rassegna Italiana», ci invia le bozze del seguente articolo:

Il comandante Giovanni Roncagli, segretario generale della Reale Società Geografica, un uomo di salda dottrina e di forte fede, lancia in questo momento tra le nazioni dell'Intesa un suo succinto volume dal titolo: «Il problema militare dell'Adriatico spiegato a tutti». Questo volume noi abbiamo potuto — per speciale cortesia dell'autore — esaminare minutamente. E dalla lettura di esso, e dai ragionamenti che sopra vi abbiamo fatto, ci siamo persuasi della assoluta opportunità della pubblicazione del volume in un momento nel quale il rapporto in cui esso può esser posto con gli sviluppi della guerra, c'è modo di sentir quel che stanno per dire. Ma a parte ciò, sappiamo che molte cose, che sarà di gran giovamento alla tesi delle nostre rivendicazioni nazionali e delle nostre future garanzie e sicurezze sulle terre e sui mari.

Le idee del comandante Roncagli sono, com'è logico, quelle della Reale Società Geografica. E queste corrispondono al pensiero della enorme maggioranza del Paese la quale vuole un'aperta, chiara, efficace pacificazione e collaborazione tra noi e gli Slavi del Sud sia condotta col necessario rispetto di quei nostri fondamentali diritti, riconosciuti dal secolo di Giovanni, di Sidoro e di Rismondo, che nessuno abbia vento di demagogia o d'arrivismo politico, potrà mai travolgere nei cuori degli Italiani.

Gran merito di questo volume del Roncagli è di non entrare in questioni politiche e di non enunciare programmi territoriali con confini più o meno svariati. Il nostro amico è di quelli che hanno una disciplina di guerra e pensano che quando c'è un governo responsabile delle pubbliche cose, è stolto e grottesco, per non dire delittuoso mettersi a spiegare o a tentar di patteggiare con chicchessia. Tanto più che le terre da stabilirsi sono ancor oggi difese dalla Monarchia absburgica e da quasi tutte le sue razze — volenti o nolenti — con un feroce accanimento degno di causa migliore.

Il libro dunque parla esclusivamente del problema militare che l'Adriatico offre e che dovrà essere risolto definitivamente da questa guerra se non si voglia, nell'avvenire, il perpetuarsi di una situazione per noi assolutamente insostenibile che gesta come quelle di Rizzo e di Pellegrini riescono a modificare, ma non a capovolgere a nostro favore. Non d'altro. E le cose ardue che affronta, il comandante Roncagli spiega e presenta con grande lucidezza, con una prosa piana e calma, con serenità e serietà d'argomentazioni che avvincono e convincono.

Il problema militare dell'Adriatico spiegato a tutti è nel formato e con i mezzi della Reale Società Geografica e esce contemporaneamente in tre lingue. Sarà corredato di numerose carte che documenteranno la tesi in esso sostenuta. E porterà, questo è di somma importanza, una lettera del Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio Thaon Di Revel diretta al Roncagli suo antico compagno di studi e di navigazione. La lettera, grandemente significativa, eccola:

Roma, 25 giugno 1918.

Caro Roncagli,

«Con particolare compiacimento ho letto il tuo studio sulla difesa marittima dell'Adriatico e provo rallegro nel vedere come, dopo quasi mezzo secolo di armonia di sentire, i nostri apprezzamenti si ritrovino concordi come lo erano nei primordi della comune carriera, alla scuola di Marina, sul vecchio *Vittorio Emanuele*.

«Tanto più poi mi rallegro in quanto che l'esposizione che fai del problema marittimo Adriatico ha veramente il pregio di essere intelligibile per tutti, come appunto, con lodevole intenzione, ti sei proposto. Hai ragione di dolerti che la letteratura navale non abbia avuto volgarizzatori in passato; e concordo pienamente con te nel ritenere che la mancata volgarizzazione del problema inerenti alla difesa e sicurezza del territorio nazionale abbia anche favorito talvolta il formarsi e l'affermarsi di opinioni errate, che poi riesce difficile correggere. Così è invero accaduto circa la difesa marittima dell'Italia. Ma se dobbiamo deplorare la lacuna, non possiamo non riconoscere che l'arte del volgarizzatore è delle più difficili; perchè, se richiede maestria di pensiero, la quale certo non manca in Italia, domanda soprattutto padronanza del soggetto e chiarezza d'idee; e non è facile trovare riunite, intorno ad argomento così speciale, tutte e ben proporzionate queste qualità.

«Tu hai scelto il tema con la facilità che ti è consueta, appunto per la visione esatta che ne possiedi; e lo hai fatto in forma che non potrebbe essere più lucida. Sono dunque persuaso che il forte lavoro tuo non potrà non conseguire l'effetto per il quale lo dettasti; ed aggiungo che sarà effetto benefico, perchè contribuirà a rendere più chiaro quel che concetto fondamentale e a diffondere qualche nozione che, solo per chi si riferisce alle sue lucidissime pagine, potrebbe essere ritenuta accessoria.

Sempre aff.mo amico
P. DI REVEL

Può essere, questa semplice lettera, piena di col completo consentimento con una tesi che noi dividiamo e sappiamo divisa da tutti i cittadini d'Italia, combattenti o aspettanti, a quella «minima minoranza» d'esaltati che con le loro intemperanze, col loro cotidiani tentativi di deformare e di falsificare la verità, non riescono ad offuscare la nostra coscienza, e la nostra nobiltà, non ad essi dovuto, il pericolo di una discordia che può essere gravida di tanta nobile, e di tanta fondata di un tratto quello che a noi oggi si è con tanta pena e con tanta forza costruito.

La 66a. divisione

nell'anniversario della formazione

Zona di guerra, 16

In una vasta piana, si è celebrato con grande solennità l'anniversario della formazione di una delle nostre più giovani e più gloriose divisioni, la 66.a. Nella mattinata S. E. il Generale Caviglia, Comandante l'Armata ha passato in rivista le truppe magnifiche tributando vive parole d'elogio al Comandante la Divisione ai Comandanti di Brigata e ai Colonnello dei singoli reggimenti.

Nel pomeriggio sotto un cielo limpidissimo e augurale si sono svolte molte gare militari e sportive fra l'ammirazione degli innumerevoli ufficiali convenuti da ogni parte del fronte in folla varia e brillantissima.

Non sono ancora le 17 quando i diversi reparti preceduti dalle loro musiche vengono a disporsi allineati sul campo. Sono i tenaci fanti della «Costantissima» «Cuneo», sono gli impetuosi della Brigata «Messina».

Hanno sul volto, fra ciglio e ciglio, gli uni e gli altri, marcati i segni della volontà e della generosità che sono le caratteristiche della loro razza. Qualcuno di essi è giovanissimo, qualcuno appare già uomo d'età; ma c'è in tutti evidente una così nobile espressione di fierezza e di persuasione che li fa parere indistintamente bellissimi. Ed ecco dopo loro, l'eroico 7. reggimento di artiglieria da campagna, quello che operò miracoli sul Grappa in sostegno della fanteria, che ne rincuorò la resistenza, che ne determinò la vittoria. Ecco il riparto fierissimo degli Arditi. Ecco il quarto squadrone del Caserta Cavalleria e un grande numero di militari in rappresentanza degli altri corpi di cui la Divisione si forma.

Alle 18 accompagnato dai generali Pugliese, Lodomes, Fano giunge il Comandante la Divisione Generale Carmelo Squillace. Le truppe si mettono sull'attenti. Il Generale le passa in rivista. Le musiche suonano i loro inni patriottici.

Le Gare si svolgono. Gare di appostamento mitragliatrici, gare di tiro, cariche di cavalleria, e poi gare di foot-ball, di corsa, di salto, rappresentazioni da un piccolo teatrino di burattini improvvisato e persino la gaia «cuccagna» la quale costa inutile sudore a più di uno, e desta gran clamore di risate.

Terminate le gare tutti i reparti cantano a gran voce l'inno di Mameli: e gli ufficiali che assistono, per miracolo di commozione inconsapevolmente, con la voce e con lo spirito accompagnano il canto. Spente le ultime note dell'inno il valoroso generale Squillace cui brillano negli occhi una intensa commozione e una profonda soddisfazione, annunzia fra la folla dei «grigioverdi» che il Poeta Gabriele D'Annunzio il quale aveva promesso di intervenire e ne era stato impedito da imperiose ragioni di servizio, gli ha rimesso questa mane una lettera esprimente il rammarico di non poter presenziare la bellissima festa e unendo molte copie della «Riscossa» perchè ne sia fatta distribuzione ai soldati della 66.a; poi tra un silenzio religiosissimo dà lettura della lettera stessa, la quale, ad onore della Divisione, riproduciamo integralmente:

«Mio Generale!

Come già con rammarico aveva preveduto parlando e scrivendo a taluno dei miei compagni in questi giorni più d'una volta, ragioni di servizio imperiose mi vietano oggi l'onore e la gioia di venire a salutare la Sua grande legione eroica, la Sua 66.a Divisione, l'Intemerata, quella del Ponte di Salcano, quella del Grappa, del Montello e del Piave, quella che nacque or è un anno nel piano del Friuli, nella terra del nostro dolore e della nostra promessa, e già eguaglia le veterane con la sua giovanissima gloria.

Tutta la luce di mille giorni vittoriosi non vale la luce di un sol giorno di resistenza. Questa parola fu fatta animo e sangue per le sue Brigate gloriose, che sembrano raccogliere ogni diversa virtù d'Italia nei due nomi estremi: nome di settentrione e nome di mezzogiorno — Cuneo e Messina — saldezza di Piemonte, impeto di Sicilia.

Offro con fervida umiltà ai Suoi fanti sublimi il libro dove quella parola è confermata: libro di fede offerto a chi crede, libro di ardore offerto a chi arde.

E io voglio sperare voglio augurarmi che dell'assenza di oggi, per me penosa, il combattente sarà domani perdonato dai combattenti.

Il Suo devoto e grato

F.to *Gabriele D'Annunzio.*

15 Luglio 1918».

Le incitanti parole del Poeta sono accolte da grandi applausi e grida Viva D'Annunzio; il generale Squillace procede quindi alla consegna dei premi e delle decorazioni al valore appuntando di sua mano le medaglie sul petto dei valorosi (Vedi giornale di ieri).

Si svolgono ancora alcune rappresentazioni cinematografiche e la bellissima e significante celebrazione ha fine quando la sera è già alta.

Dal palco delle Autorità militari assistevano un Generale Giapponese e alcuni ufficiali americani che ebbero vive parole di ammirazione per lo spettacolo di fierezza impetuosa offerta dai nostri soldati.

Durante la festa nostri velivoli volteggiarono sul campo.

Il Duca di Urach Re di Lituania

Londra, 18

L'Agenzia Lituana dice che la Dieta di Lituania offrì la corona al duca di Urach discendente dalla famiglia Mindove che già regnò in Lituania. Il duca accettò a prendere il nome di Mindove II.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ancora il Piave o la Piave?

«D» — Avete la discordia nel campo d'Agramente. Mentre era in viaggio il mio articoletto sulla Piave, che poi fu pubblicato nella *Gazzetta* del 13 scorso, apparve nel vostro giornale del 17 un *Annotando* del vostro valente *us.*, nel quale si trattano da sgrammaticati coloro che osano far femminile *la Piave, la Brenta, l'Adda* ecc. Non per la mia povera persona che delle sgrammaticature ne ha sulla coscienza pel passato e ne avrà chi sa quante per l'avvenire, ma in omaggio al vecchio detto: «Amicus Plato, sed magis amica veritas» ed in difesa dei maestri della nostra lingua, devo riprender la penna.

Comincerò da casa nostra, cioè col fondatore della *Gazzetta*, Gaspare Gozzi, il quale nella favola «Il luccio», che si legge in tutte le nostre scuole, comincia colle parole seguenti: «Nuotava nelle rapide acque della Piave un luccio...». Poi prenderemo un altro scrittore, dinanzi al quale tutti s'inchinano con riverenza, Dante Alighieri, che, nel suo Inferno ha il seguente verso:

E quali i padovan lungo la Brenta

lasciando stare che il diminutivo *Brentella* prova abbastanza che Brenta è femminile. Nè vale a prova in contrario citare il Brentone, il Piavone, perchè si sa che i nomi femminili ammettono aumentativi maschili, tali sono *casone* da casa, *torrione* da torre e perfino *donnone* da donna. Nella lingua dei nostri ex-alleati tedeschi la donna è di genere neutro, ma noi, compatrioti di Bertoldino, pensiamo con lui che le donne sieno femmine, anche se ammettono un aumentativo maschile. E poi il Brentollone che corre sotto il glorioso Montello non è evidentemente diminutivo di Brentella?

Per l'Adda abbiamo due scrittori, che vissero sulle sue rive, Cantù e Manzoni. Il primo nell'opuscolo *Sull'Adda* dice: «Torno alla mia Adda», il secondo nella descrizione della fuga di Renzo parla dell'Adda ormai *passata*. Altro è quando si parla di questi fiumi senza nominarli, allora si fanno maschili, nè più nè meno come un cacciator di leoni direbbe: «Ho ucciso la belva,» il che non vuol dire che egli creda che il leone sia femmina. Manzoni stesso, là dove parla di Milano, nominando la *città*, usa il femminile, ma là dove il nome proprio è solo, lo fa maschile. («Come è conciato Milano» dice Renzo al tempo della peste al suo ospite).

Insomma i nomi propri hanno un genere autonomo, indipendente da quello del nome comune, genere spesso ignorato anche da persone istruite e che quindi bisogna darsi la pena di imparare sul luogo, perchè in questo caso la vera autorità è il popolo, che è più tenace di quanto crediamo nel conservar le antiche tradizioni.

L'ultimo argomento, che porta il vostro *us.* fu già in precedenza portato da Gabriele D'Annunzio, ma sempre in omaggio all'*Amicus Plato* di cui sopra, diremo, che non ha valore.

La nostra Venezia resistette virilmente all'Austriaco nel quarantotto; non perciò l'abbiamo fatta divenir maschio, trasformandola in Venezio, perchè si può esser femmine ed aver del valore; domandatene a Giovanna d'Arco ed a Margherita d'Angiò.

Anzi, dacchè si credette a Roma di battezzare due strade col nome dei due fiumi gloriosi, trovo incoerente si sieno chiamate Via della Marna e Via Piave, mentre la seconda deve chiamarsi Via della Piave.

Sarà questo il miglior modo di render popolare il vero genere del nostro fiume, invece che far quelle arbitrarie trasformazioni di Piave vecchia in Piave vecchio e simili, volendo per forza adattare la nomenclatura locale a che cosa? Alle esigenze dell'ignoranza, innocente se vogliamo, ma che è sempre ignoranza, di coloro, che non sono pratici dei luoghi.

*

Sullo stesso argomento riceviamo ancora:

Chiarissimo Sig. Direttore,

Permetta che anch'io (per molti anni cronista del giornale di Pordenone, che portava il nome del maggior fiume del Friuli: *Il Tagliamento*) dica il mio modesto parere, così alla buona, sul.... genere dei fiumi.

Poco distante da Pordenone passa il fiume Meduna. Il nome finisce con un'*a*, epperciò dovrebbe essere di genere femminile. Invece, nossignore, abbiamo sempre avuto l'abitudine di dire: andiamo a far un bagno *nel* Meduna. Oppure: *il* Meduna è in piena. Ovverossia: lo straripamento delle acque del Noncello, che passa per Pordenone, è causato dal rigurgito *del* Meduna. Non ha dunque importanza il fatto che gli abitanti dei paesi bagnati dal Piave, dicano la Piave, come afferma l'egregio articolista della *Gazzetta* del 14 corr.

Ma che cosa sono, al postutto il Piave, il Meduna, l'Adda, l'Adige ecc.? Sono fiumi e, come tali, di genere maschili. Se i loro nomi finiscono con una piuttosto che con un'altra vocale, non c'è a tenerne conto. Se nominando l'Adige, il Meduna ecc. non si premette il sostantivo *fiume*, esso è sottinteso.

Veniamo per analogia ai nomi di città e di monti. Questi sono di genere maschili, quelli femminili.

Milano, Torino, Palermo finiscono in *o*. Ma si dice che Milano è immensa, Torino e Palermo sono belle, perchè si intende dire le città di Milano, Palermo e Torino, e città è di genere femminile.

Rosa, dolce nome muliebre, finisce in *a*. Ma dicendosi il monte Rosa è di genere maschile. Omettiamo di dire monte. Si potrebbe dire di fare un'escursione sul monte Bianco e un'altra sulla.... Rosa? E se non si vuol dire il monte Grappa, ma Grappa solamente, sarà sempre di genere maschile, perchè Grappa è un monte.

S'interroghino i nostri valorosi alpini, e vi diranno di aver combattuto *sul* Grappa, checchè ne dicano quei del vicentino.

Secondo dunque il mio modesto parere, il Piave e il Grappa, circonfusi di gloria, dovranno andare alla più lontana posterità nel.... loro genere maschile.

Quattro o cinque anni or sono, il *Marzocco* di Firenze ebbe a trattare del ..... genere dei fiumi. Ho lasciato le puntate del brillante ed autorevole giornale a Pordenone, — che avranno servito di pascolo intellettuale agli.... austriaci, — e non ricordo le sue argomentazioni e la conclusione a cui è venuto. Dico questo perchè se la mia fosse la sua opinione, e le argomentazioni per suffragarla le stesse, non mi si accusi di plagio.

Con ossequio devot.

Antonio Brusadini.

*

Infine, un illustre letterato ci manda:

Mio caro direttore,

Benedetta la *Gazzetta* che conchiude sempre colla parola giusta. Si deve dire la Brenta, la Piave, la Livenza e non il Brenta, il Piave, il Livenza. Dante disse *lungo la Brenta* e *le fontane di Brenta e di Piave*. Gaspare Gozzi, che sapeva l'italiano, scrisse la morale del *luccio nella Piave*. Un altro che conosceva bene l'italiano, Lazzaro Papi, scrisse la *Vittoria di Massena sulla Piave*. Ma gl'italiani che non credono che la lingua sia il vincolo più sacro della nazione, scrivono come vuole il *Corriere della Sera* che aspira a diventare, fra tante altre cose, Arciconsolo della Crusca.

Credetemi vostro....

La morte del conte Della Somaglia

Presidente generale della C. R. I.

Roma, 19

E morto il Presidente generale della Croce Rossa Italiana sen. conte Gian Giacomo Della Somaglia.

Già questa mattina il vice presidente della Croce Rossa Italiana onorevole Ciraolo aveva inviato alla Casa Reale, alla Presidenza del Consiglio, al Senato, alla Camera dei deputati, al Comando Supremo e ad altre autorità il seguente telegramma:

«Compio il dovere di informare l'E. V. che il Presidente della C. R. I. sen. conte Della Somaglia si è ammalato da sei settimane di infezione tifoidea complicata di nefrite e da ieri è aggravate per sopravvenuta uremia. I sanitari temono imminente la catastrofe.»

A Venezia e altrove

Gli oleandri

Un solo fiore di oleandro tra le mani non dice nulla; dice, anzi che si ha tra le mani una piccola cosa volgare. E infatto con quel corredo di foglie troppo verdi e troppo lucide, con quell'aroma di mandorle, il povero fiore, appare troppo sgargiante e acquista in tutto e per tutto l'aria di un *parvenu* che si ingioiella male e si profuma peggio.

Ma quando i fiori sono tanti, quando ammantano mura di giardini, quando tagliano nettamente con la loro viva e infinita permeabilità l'azzurro intorno, allora essi acquistano la signorilità di un bel broccato, la civetteria affascinante di una di quelle stoffe *pompadour*, amore e grazia delle nostre bisavole.

In un giardino quasi solitario posto in una via dove delle vecchie case s'addossano l'una all'altra coll'intento pratico di sostenersi a vicenda, e tra dei sempreverdi che incupivano il giardino già cupo, ho visto una gigantesca macchia di oleandri. A quella macchia, navigando con la mente attraverso i fiumi del fantastico, ho voluto dare un'anima, e mi è parsa la carità, che offre ai diseredati della sorte, la larga dolcezza del suo sorriso, la esuberante produzione dei suoi fiori di bene, e non pretende e non cerca nessuna riconoscenza dai beneficati.

Così nella vita: una sola persona è, o può apparire inetta ad un altissimo scopo, e per non sentirsi compresa è dolente e mortificata, assumendo per questa intima umiliazione un'aria scontrosa, che può essere confusa con la superbia volgare. Se in molti le porgon la mano, una gran luce la illumina e di questa sua luce s'illuminano coloro che le si son messi a fianco, per una grande azione di bene. Nell'unione, la forza. Non un solo fiore di oleandro, ma la bella e larga macchia sanguigna che s'aderge nell'azzurro.

l. p. b.

Annotando

Durante la guerra tra Giappone e Russia, allorchè le colonne di certi giornali erano rimpinzate coi telegrammi spediti dai corrispondenti «dallo stesso campo di battaglia» e che volevano sembrare scritti sotto la pioggia dei proiettili d'ogni calibro, talune persone si maravigliavano meco ch'io non leggessi giammai quelle mirabili descrizioni. E siccome allora io aveva dieci anni di meno e poteva quindi supporre di vivere ancora qualche tempo, così rispondeva: Aspetto le relazioni militari della guerra: allora le leggerò attentamente e v'imparerò qualche cosa. Due anni dopo apparvero parecchi libri sulla guerra russo giapponese scritti da militari che avevano seguito le operazioni o che le studiavano e criticavano sulla scorta dei bullettini ufficiali. Uno di questi libri, modestamente intitolato: Impressioni sulla guerra russo giapponese — dal taccuino di un addetto militare, *di due grossi volumi, con carte e schizzi tecnici accurati, fu publicato dal tenente generale Ian Hamilton, comandante di un corpo d'armata inglese, veterano di dieci campagne e che nella guerra odierna diresse la spedizione sfortunata, e non per sua colpa, dei Dardanelli. L'Hamilton era capo della commissione militare numerosa che il suo paese, alleato del Giappone, aveva mandato al seguito dell'esercito giallo. I suoi due volumi hanno dunque un gran pregio tantopiù che l'autorità dello scrittore negli argomenti bellici è pari al suo spirito di osservazione profonda su quella forza morale che rese invincibili i Giapponesi e della quale, come ho ricordato ieri, non si poteva quasi parlare vent'anni addietro allorchè una fitta schiera di pestiferi ciarlatani prometteva la vittoria futura ai fucili con la portata di almeno tremila metri e con la traiettoria più radente. Ora nello studiare il libro del generale Hamilton vi trovai che ripetutamente, nonostante il suo alto grado, il suo altissimo ufficio e l'alleanza anglogiapponese, due giorni dopo ciascuna battaglia un ufficiale di stato maggiore, e talvolta lo stesso generale Kodama sottocapo di stato maggiore, lo accompagnavano sul campo della lotta e gli spiegavano sul terreno tutto quel ch'era avvenuto. Mostrai allora il libro a coloro che s'erano stupiti del mio poco entusiasmo per una certa letteratura pseudoguerresca e li pregai di dirmi dove pensavano che potessero trovarsi durante la battaglia certi corrispondenti se il generale Hamilton aveva potuto visitarne il campo soltanto due giorni dopo. Queste cose mi tornavano in mente leggendo ieri un magnifico e meritatissimo elogio dei nostri ingegneri militari, dei nostri portentosi legionari e dei nostri umili sterratori, manovali e muratori, i quali, se non saremo pazzi o delinquenti, dopo la guerra lavoreranno in Italia e per Italia e per loro, soltanto. E vi ho trovato che nel solo altipiano d'Asiago le novelle strade costruite durante la guerra si estendono per seicento chilometri: le grandi carreggiabili arrivano anche a duemila metri di altitudine, le minori e le mulattiere molto più su. Vi ho letto che il narratore ha percorso una strada carreggiabile, larga e comoda, lunga tredici chilometri, che giunge a un luogo a novecento metri più alto del punto di partenza, e che tale strada fu da milleottocento nostri operai aperta, costrutta e data al traffico in soli novanta giorni. Essa corre da un lato sul precipizio; durante la notte il lavoro era illuminato da riflettori collocati sui fianchi delle montagne dalla parte opposta al burrone. Ma l'ammirazione dello scrittore non ha più limiti quand'egli parla di un'altra strada di montagna, lunga quindici chilometri e mezzo con undici grandi svolte, fatta da milleduecento uomini in ventinove giorni! Queste opere italiane maravigliose, degne dei figli di Roma e monumenti stupendi della nostra guerra di Titani, le ho imparate leggendo una lettera inviata al....* Temps *dal suo corrispondente al nostro campo! E a noi chi ce le racconta queste imprese portentose dei figli e fratelli nostri? O non sarebbe meglio che invece d'una pseudo letteratura di guerra, e lasciando ai bullettini di descriverci le battaglie, i giornali italiani ci facessero sapere quel che dobbiamo andare a leggere in francese, in inglese e qualche volta anche in.... tedesco?*

us.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Echi della vittoria sul Piave

Ai telegrammi inneggianti all'Esercito inviati dal Commissario Prefettizio di Cavazuccherina al generale Diaz e al Duca d'Aosta, il generale Diaz e S. A. R. I. di Savoia hanno così risposto:

«L'Esercito vittorioso accoglie con gratitudine profonda il nobilissimo auspicio inspirato a così alto sentire ed a così fervido amor di patria. — F.to Generale *Diaz*».

«Il fervido riconoscente saluto ch'ella ha inviato in nome dei profughi di Cavazuccherina è giunto particolarmente gradito al mio cuore. I miei prodi soldati sono fieri d'aver restituito alla Patria il primo lembo del territorio invaso solenne promessa e sicuro pegno dell'agognata riscossa. — F.to *E. F. di Savoia*».

MALVY

Parigi, luglio 1918

E' nell'intervallo tra due anniversari che l'ex-ministro degli interni Malvy comparisce innanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, per rispondere di uno dei delitti più abbominevoli, quello cioè di aver tradito il proprio paese.

E' infatti l'8 luglio dello scorso anno che Maurizio Barrès, il focoso rappresentante nazionalista del secondo Collegio di Parigi, a guisa di risposta all'attacco di un deputato dell'estrema sinistra, lanciava al ministro degl'interni, che occupava in quel momento la tribuna, la famosa interruzione che doveva segnare l'inizio di quella campagna parlamentare che lo costrinse prima a dimettersi e che lo conduce ora innanzi l'Alta Corte:

— «Chiedo al ministro degli interni — disse Barrès — quali provvedimenti intende adottare contro le canaglie del *Bonnet Rouge*!».

E Malvy, con alterigia, rispose tra gli applausi dei suoi amici:

— «Sono padrone della discussione e risponderò quando vorrò!»

E non mancò di rispondere è vero, qualche giorno dopo, ma in tono molto più dimesso, quando si trovò ad aver di fronte un avversario di tempra ben diversa: Clemenceau, allora presidente delle Commissioni degli esteri e della guerra, del Senato, che il 22 luglio pronunciò nell'aula del Lussemburgo quella requisitoria che non doveva più permettere a Malvy di rialzarsi:

— «Vi accuso, signor ministro, di aver tradito gli interessi della Francia!»

Quel giorno, Malvy che, già ministro al momento della dichiarazione di guerra, erasi imposto con mezzi che forse tra non molto si sapranno chiaramente, a tutti i Governi di difesa nazionale, conservando sempre il suo portafogli anche in questo lungo periodo di guerra che ha pure logorato rapidamente gli uomini politici più stimati e provetti, quel giorno Malvy ebbe le reni fiaccate. Tentò di avvinghiarsi ancora al potere, ma fu fatica sprecata. Del resto, qualche giorno prima, il 22 luglio, mentre il Senato era riunito in comitato segreto, Clemenceau era stato ancor più veemente contro di lui, rimproverandogli di essere protettore di spie. Malvy aveva dovuto salire alla tribuna ove — fatto senza precedenti nei fasti del Senato — era stato oggetto di una clamorosa dimostrazione ostile. E quando ristabilita un po' di calma, il ministro tentò, su un tono di oratore da comizio pubblico, giustificarsi, un grido unanime di: «Dimissioni! Dimissioni» echeggiò da tutti i banchi.

Il ricordo di questa accoglienza ostile, peserà oggi certamente sull'ex-ministro, come deve essergli pesato il 28 dello scorso gennaio, quando per la prima volta si presentò innanzi all'Alta Corte. Lo rammento, come fosse ieri. Magro, spaventosamente pallido, seguito dal suo avvocato, Malvy, il cui passo appariva incerto, ebbe, al momento di entrare nell'aula, un momento di esitazione. Era evidente lo sforzo che faceva per avanzare. E si lasciò cadere, piuttosto che sedere, sullo scanno riservatogli, nella prima fila dei banchi, a due metri appena di distanza da quel banco dei ministri, sul quale erasi per tanto tempo seduto, quando era onnipotente.

Poi, in mezzo ad un silenzio impressionante, echeggiò la voce del Presidente:

— «Accusato, alzatevi!»

E' impossibile immaginare l'effetto che queste parole, pronunciate con un accento di inaspettata severità produssero in tutti i presenti. Malvy si alzò, non senza difficoltà e, con voce spenta declinò le sue generalità. Poi si sedette nuovamente, nè più si mosse per tutto il tempo in cui il pubblico ministero Merillon, dava lettura dell'atto d'accusa riassumente tutti i fatti rimproverabili.

Al vederlo così annientato — ombra di se stesso — non si poteva — malgrado la terribile accusa che pesa su di lui, non essere compresi di un senso di pietà innanzi a tanto infortunio, ad una sì completa decadenza morale. Perchè — sino a prova contraria — sembra impossibile che questo disgraziato abbia veramente tradito, nel vero senso della parola. Ma è certo che egli ha subìto, volente o nolente, non si sa ancora, le pressioni di un *entourage* equivoco e corrotto contro il quale non ha saputo reagire, nè difendere i segreti di cui, come ministro degli interni e membro del Consiglio superiore di guerra, egli era a conoscenza.

Un'accusa precisa è stata, tra le altre, formulata: quella di aver fatto conoscere al nemico il piano dell'offensiva dell'aprile 1917 contro il Chemin-des-Dames. Quest'accusa non sembra sia stata provata, e d'altra parte la mente rifugge a concepire che un personaggio che occupava una situazione così eccelsa, abbia potuto rendersi colpevole di un delitto che sarebbe costato la vita di migliaia e migliaia di soldati.

Ma l'esistenza privata dell'ex-ministro era tutt'altro che irriprovevole. Giuocatore, dissoluto (al *Chapon fin* di Bordeaux — il principale ristorante della città, si mostra ancora con compiacenza il gabinetto ove il Malvy era solito convitare un'allegra e scapigliata compagnia, in quel fosco autunno del 1914 in cui sulla Marna prima, poi sull'Aisne e finalmente nelle pianure allagate dell'Yser si decidevano i destini della Francia) l'onnipotente Signore del ministero della piazza Beauvau era tutt'altro che insensibile alle grazie del bel sesso, senza preoccuparsi troppo delle persone alle quali ci gettava il fazzoletto. Ed è così che si sussurra che una fra le sue numerose elette sia stata Mata Hari, quella danzatrice esotica — olandese di origine — che godette di una grande celebrità, otto o dieci anni fa, a Parigi, con le sue danze orientali eseguite in un costume più che primitivo, o per meglio dire, senza nessun costume — e che alcuni mesi fa, nel poligono di Vincennes, scontò colla vita il delitto di aver tradito nel modo più ignominioso un paese che pure le era stato così prodigo di ospitalità. E si mormora, — non so con quale fondamento — che sarebbe stato appunto per tramite della danzatrice nuda, che il nemico venne informato appuntino dei progetti dello stato maggiore francese. Forse qualche confidenza imprudentemente sfuggita in un momento di abbandono?.... Non si sa.... Ma sarebbero debolezze che equivarrebbero a un delitto ed alle quali potrebbero perfettamente applicarsi le parole di Clemenceau al Senato: «Vi accuso, signor Ministro, di aver tradito gli interessi della Francia!»

E li ha traditi poi certamente, dimostrando una colpevole tolleranza per la propaganda disfattista e pacifista, esercitata impunemente sul fronte e nelle retrovie, con risultati che il processo contro la banda del *Bonnet Rouge* ha rivelato anche ai non iniziati.

Di questo vento di rivolta e di disfatta che per un momento soffiò su Parigi e sulla Francia, Malvy sopporta ora la grave responsabilità, insieme a quella degli errori, delle colpe, delle debolezze della sua vita privata. Dell'una e dell'altra è difficile ch'ei riesca a scagionarsi completamente. E anche, se come è possibile, un biasimo soltanto dovesse essere la sanzione finale del dibattimento che ora si inizia innanzi l'Alta Corte, esso segnerebbe la fine morale di un uomo la cui caduta è stata tanto più rapida e profonda quanto alta era la cima ch'egli aveva occupata.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 1

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

PARTE PRIMA

LA PUPPATOLA

I.

Innanzi alla scalea di marmo, mezzo sdraiati su grandi seggioloni di giunco, due giovanotti facevano la siesta, fumando e chiacchierando.

Ai loro piedi si stendeva la triste vallata, la monotona pianura di Provenza, in cui non vedevi altra vegetazione fuor dei pallidi ulivi e delle viti, che gli ultimi raggi d'uno splendido sole d'agosto colorivano di oro. A tergo dei due giovani s'innalzava il castello, elegante edifizio tutto di marmo bianco, circondato intorno intorno da un giardino tenuto colla massima cura. Qua e là erano sparse artistiche aiuole; più addietro nereggiava un bosco di abeti e di castagni, per mezzo al quale s'apriva un largo sentiero fiancheggiato da grossi cespugli di candidi gigli. Cento passi lontano si vedevano le prime case del villaggio sopra una via deserta, che andava salendo sino alla piazza della chiesa.

Uno dei due giovanotti, Carlo Di Valiret, padrone dell'edificio, era alto, svelto, bello assai. Aveva capelli castagni corti, barba a punta, occhi grigi, una voce dolcissima e modi da gran signore.

L'altro si chiamava Malépique. Era un ometto in sulla trentina, magro, dall'aria sfrontata, dagli occhi inquisitori ed insolenti, dal sorriso canzonatore, con due baffetti arricciati, che davano alla sua fisonomia un'impronta ancora più originale.

Gesticolava sempre, non istava fermo un minuto; nervoso, affaccendato, pronto allo scherzo, non si stupiva mai di cosa alcuna; d'uno scetticismo atroce e dolce ad un tempo, d'una bontà eccezionale, che si studiava di dissimulare quasi fosse un vizio, da circa sei mesi egli viveva a Tralepuy, raccolto da Carlo di Valiret, dopo una «disgrazia», per la quale fu ad un punto di perdere la vita.

Sembrava felicissimo di quella perfetta quiete; sorrideva ai fiori, al cielo, al fumo del suo sigaro, e s'andava soffregando la schiena contro la spalliera del seggiolone, quasi per prendere completo possesso del proprio benessere.

Intanto che Carlo, cogli occhi socchiusi, accarezzava un bel danese accucciato lì presso, egli diceva:

— Finalmente stiamo per possedere una bella donna a Tralepuy!.... una Parigina!... Il signor Vermot, a quanto pare, torna a casa domani; ha sposato una fanciulla senza un soldo, ma che dev'essere ricchissima di seduzioni se è riuscita ad accattivarsi il cuore di questo crasso borghese. Egli non ha potuto resistere a quel fascino. Io muoio dalla voglia di vederla, poichè egli verrà certamente a presentarcela... E tu?...

— Peuh!

— Vuoi tu scommettere dieci marenghi contro un volume di «poesie fuggitive» che tu ne diverrai innamorato morto dopo un quarto d'ora? Vuoi scommettere che tu lo sei di già? Tu sei assetato d'amore e non hai dove dissetarti, poichè, diciamo la verità, via! le signore di Tralepuy, sai bene...

Il castellano si mise a ridere:

— Fanno del loro meglio.

— Ebbene! il loro meglio non è sufficiente... Qui non v'ha che una donna: la dama nera.

Il volto di Carlo si abbuiò.

Malépique proseguì:

— Quella è una vera donna! Cattiva, gelosa, ardente nel male, terribile da... To' eccola!... Basta parlar del lupo...

Infatti una donna passava innanzi alla cancellata, percorrendo la strada che saliva al villaggio.. Costei allentò il passo per lanciare ai due amici una occhiata strana.

Colei, che chiamavasi la dama nera, pareva sui quarantacinque. Era alta, con lineamenti duri; occhi chiari, freddi, crudeli; naso adunco; una bocca, cui due pieghe tenevano abbassata agli angoli, una tinta giallastra come quella dei bigotti, che passano la loro vita nell'ombra mistica delle chiese.

Le vesti, larghe, cadevano in pieghe diritte, cancellando quanto v'era di femmina in lei.

Involontariamente al vederla si provava un'impressione di sgomento, di ripulsione; s'indovinava in lei la donna altiera, terribile ne' suoi odî, implacabile nelle sue vendette. Nel centro scolorito di quel villaggio perduto ella stuonava, ricordando le eroine della storia, Caterina De Medici od Elisabetta d'Inghilterra, temuta come una minaccia, impenetrabile come una sfinge.

Carlo volse altrove il capo per non essere obbligato a salutarla; Malépique andò sino alla cancellata per seguire la dama nera.

Ella camminava lentamente, cupa, simile, avvolta in quelle gramaglie, al genio del male. Al passare di lei, i villani sulla soglia delle loro case le si inchinarono profondamente. I giovani che l'incontrarono si tacquero immediatamente e si ritrassero con rispetto. Malépique non le staccava gli occhi di dosso.

Allorquando questi tornò presso l'amico suo, mezzo intontito dalla vista di quella mala femmina, saltò su a dire:

— Mi dà da pensare quella donna. E' un essere diverso dagli altri. Sotto quelle sue apparenze austere, sotto quella semplicità immutabile, parmi che debbano agitarsi passioni feroci, svolgersi drammi terribili. Essa conduce il villaggio, dirige le coscienze, tiene nelle sue mani i segreti di tutte le famiglie, impone la propria volontà, approfittando del fatto della sua esistenza consacrata al bene... eppure la sua storia è piena di spaventevoli misteri... Non si può saper nulla del suo passato; tuttavia quel passato ognuno lo sente infame, tessuto di vergogne e di delitti i... Ma le voci più malevoli, le accuse più tremende tacciono non appena ella si presenti.... Che bizzarra creatura!

Carlo crollò le spalle, mentre l'altro riprese:

— A lei si perdona tutto, persino la follia, che la spinge a girarti attorno come una fanciulla presa dal primo amore! Essa è innamorata di te, mio caro!

— E che m'importa? Non voglio neanche conoscerlo quest'amore ridicolo, odioso: Fammi il piacere di non parlarmene più.

Malépique tornò ad adagiarsi sul suo seggiolone ed accese un nuovo sigaro colla bragia del primo.

Per lungo tempo stettero senza dir verbo; il gentiluomo aveva fatto il broncio dopo che l'amico gli aveva ricordata la passione, che, suo malgrado, aveva ispirata alla dama nera; Malépique riandava gli ultimi anni passati a Parigi, quando, cronista e critico d'arte, si dibatteva nella miseria.

La notte cadeva lentamente. I contorni dei gruppi d'alberi si confondevano col verde della vallata; da lungi si vedeva una nebbia biancastra librarsi sul fiume. Le colline spiccavano più nettamente sullo sfondo di lunghe striscie di nubi violacee che si andavano assottigliando. Le tenebre crebbero facendo apparire il cielo più vasto e più profondo. Qua e là cominciavano a luccicare le stelle.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Calendario

19 VENERDI' (200-165) — S. Enrico

Per la grande pietà, fu chiamato il pio. Sposatosi a Cunegonda, conservò la verginità; indusse S. Stefano d'Ungheria, che visse dal 997 al 1038, ad abbracciare la religione di Cristo.

SOLE: Leva alle 5.43 — Tramonta alle 20.51

LUNA: Sorge alle 17.12 — Tramonta alle 2.9 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 31 — Minima 25.

20 SABATO (201-164) — San Gerolamo Emiliani

SOLE: Leva alle 5.44 — Tramonta alle 20.50

LUNA: Sorge alle 18.10 — Tramonta alle 3.1 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 23

L' approvvigionamento della Provincia

Fu a Roma in questi giorni il Presidente del Consorzio Provinciale di approvvigionamento comm. Paolo Errera per ottenere dal Ministero dei Consumi delle concessioni alla Provincia di generi di prima necessità.

Difatti potè ottenere per consegne ripartite nei prossimi mesi: Q.li 500 di baccalà, Q.li 50 di aringhe salate, Q.li 50 di aringhe affumicate, 300 casse di salmone, 100 casse di carne in scatola, Q.li 400 di tonno sotto olio, Q.li 500 di caffè, tutti generi che costituiranno ottima scorta per i mesi venturi.

All'Assegnazione precedentemente ottenuta di lardo e strutto americano, furono aggiunti Q.li 500 del primo e Q.li 200 del secondo.

Fu pure concessa una prenotazione di una certa quantità di prosciutti che verrà assegnata definitivamente, previo visita della merce in Liguria.

Fra qualche settimana verranno iniziate le spedizioni.

Siamo informati che il Consorzio sta trattando per la locazione di magazzini adatti e celle frigorifere in modo da garantire alla Provincia non solo un periodico sufficente approvvigionamento di vari commestibili di comune largo consumo, ma pure la loro perfetta conservazione.

Il Consorzio sta pure trattando per l'approvvigionamento su larga scala di sapone, di candele e di altri articoli, in modo da garantire la quantità sufficente al consumo della Provincia, a prezzi ragionevoli.

Fiera di Lione 1919

Alla prossima Fiera di Lione — che avrà luogo in tale città dal 1. al 15 marzo 1919, le classi industriali italiane sono fin d'ora invitate a partecipare.

Il Comitato della Fiera, per ottenere un maggior numero di aderenti, ha stabilito un suo apposito Ufficio in Milano, via Vincenzo Monti 16, affidandolo al signor Ettore Carabelli, al quale dovranno giungere, non altre il 31 corrente, le adesioni di coloro che desiderano di partecipare alla futura Fiera, nella quale si combinano affari per centinaia di milioni di franchi e ove è vivo l'interesse per l'Italia di lanciare i suoi prodotti.

Giova ricordare che la Mostra comprenderà anche i prodotti temporaneamente colpiti dal divieto di esportazione e che, tanto da parte del Comitato della Fiera, accordate ai partecipanti e per i prodotti tutte le possibili facilitazioni.

Da ultimo si avverte che il Comitato della Fiera compilerà un catalogo in quattro lingue (italiana, francese, inglese, spagnuola) e che la inscrizione gratuita nel Catalogo stesso e le prenotazioni per lo spazio saranno fatte in ordine di inscrizione alla Mostra. Il Comitato stesso che invita a partecipare, non riterrà nessuna percentuale per gli affari che si concluderanno, limitandosi a percepire solo il diritto per lo spazio che l'espositore occuperà.

La Camera di Commercio, ravvisando in tale Mostra un ottimo mezzo per far conoscere all'estero quanto e come l'Italia sappia produrre, raccomanda in modo particolare alla classe industriale di concorrere largamente a questa gara internazionale.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Alla Dante Alighieri sono pervenute le seguenti offerte per la «Fondazione Paolo Ancona di Guido»:

Sottotenente Artiglieria Giuseppe Abruzzese Bembo L. 25 — D.r Guido Ancona 250 — Cav. D.r Ugo Levi 10 — Adele e Giacomo Pescatore 10 — Emma Fossati Abelli e figli 10 — Asp. Uff. Arrigo Vivante 10 — Dr. Pietro Spandri 10 — Dr. Francesco Ballarin 10 — Antonio Pianetti 10 — Lista precedente L. 1243 — Totale 1588.

Il ricavato dello spettacolo pro Mutilati

L'Associazione regionale veneta fra militari e invalidi di guerra ci prega di pubblicare che il ricavato netto dello spettacolo dato al Cinema Goldoni a beneficio dei nostri mutilati fu di lire 1518.05 che i signori Rossetto, Scarabellin e C. hanno già versato all'Associazione la quale riconoscente ringrazia del munifico contributo.

La stagione dei bagni

Sembrava che quest'anno la stagione dei bagni dovesse per Venezia essere soltanto.... un ricordo.

Il caldo afoso di questi giorni ce ne faceva sentire ancor più la nostalgia.

La cittadinanza veneziana apprenderà ora con molto piacere come per accordi intervenuti tra le autorità locali e gli stabilimenti balneari, tra giorni i cittadini potranno trovare un po' di refrigerio a questi intensi calori nelle azzurre acque del nostro Adriatico.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

14.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 20.597.00.

Il «Gazzettino», in memoria di Giovanni Talamini, soldato dei mitraglieri, figlio del Direttore del Giornale, caduto a 23 anni la sera del 16 giugno p.p. dispensando dalle condoglianze, offre lire 1000.

Co. e Contessa Lodovico Mioni a mezzo «Gazzettino» L. 100 — Navigazione Fluviale L. 100 — Marchese Antonio Casati Gran Priore del Sovrano Ordine Militare di Malta L. 100 — Cotonificio Veneziano L. 100.

Raccolte fra il personale della Croce Rossa Americana L. 130.50 e cioè: — Edvige Gabbiani L. 5 — Resi Thomas 5 — Da Re Marina 2 — Jole Gennario 3 — Rina Milani 1 — De Gregorio Emma 1 — Alba Mantiega 1 — Angeletti Gemma 1 — Marizzi Giuseppina 1 — Elena Pomolato 1 — Matilde Pirono 1 — Mainoldi Iolanda 1 — Skangtites M. S. 10 — Evans Sklence R .10 — John Henderson 15 — Margherita Michel 50 — B. Harwey Carroll 10 — Prof. Martinuzzi 5 — Bice Zucchetta 0.50 —Tiboni Cecilia 1 — Vitta Emma 1 — Rosa e Matilde Nalesso 5.

Caporalmaggiore Pupini 0.50 — Barone Galvagna colonnello di cavalleria 25 — Avv. Pietro Radaelli 10 — Avv. Pietro Marsich 10.

Raccolte fra il personale dei negozi della Giunta Consumi L. 64.50 e precisamente: Dalla Zorza 1 — Corno 1 — Caburlotto 1 — Borgato 1 — Flora Ambrosi 1 — Pitteri 1 — Tognazzolo 2 — Donadel 1 — Cibin 2 — Maso 1 — Malgarotto 1 — Cattelan 1 — Silvestri 1 — Bianchini 5 — Catozzo 1 — Albonico 1 — Carrer 1 — Boschian 1 — Farini 1 — Sepradazzi 1 — Borgato 0.50 — Cordella 1 — Dalla Libera 1 — Barbin 1 — Maestri 1 — Stefan 2 — Caldon 1 — Baggio 2 — Gasparini 1 — Longhi 2 — Maggioni 1 — Gilda N. 1 — Frizziero 2 — Vicari 1 — Seibezzi 1 — Gianola 0.50 — Alpruni 1 — Bottacin 1 — Bado 0.50 — Valle 1 — Neuri 1 — Casona 2 — De Marchi 2 — Deato 0.50 — Bastasi 0.50 — Husehan 0.50 — Dorinati 0.50 — Picco 0.50 — Sambo 0.50 — Barbaro 0.50 — Manziera 0.50 — Birandello 0.50 — Piranese 0.50 — Manziega 0.50 — Seibezzi 0.50 — Prevedello 0.50 — Rossetto 0.50 — Scarpa 0.50 — Lardel 0.50 — Tedeschi 0.50 — Povoleri 0.50 — Righetto 0.50 — Vesco 0.50 — Fusaro 0.50 — Venerando 0.50.

Raccolte fra i militari del Comando Difesa R. E. L. 37 e precisamente: Maresciallo Zorzetto 5 — Maresciallo Garoffani 5 — Sergente Forti 2 — Sergente Duodo 2 — Caporalmaggiore Modenesi 2 — Maddalena 1 — Cadolino 2 — N. N. 4 — Soldati Ceccotto 2 — Perotti 2 — Valdengo 2 — Buzio 2 — Vaccari 2 — caporale Pizzamano 2 — N. N. 2.

Raccolte fra la clientela del Caffè Banca d'Italia L. 22 e precisamente: Antonio Viola L. 2 — Giov. Toppan 1 — De Battista F.sco 0.50 — Visentini Fed. 1 — De Boni 0.50 — Corsetti Luigi 0.50 — Stefani Giov. 1 — Crovato Gius. 1 — Rossi Paolo 0.50 — Reberscatti Ernesto 0.50 — Coletti 0.05 — Todesco Emilio 0.50 — Barozzi Gius. 1 — A. B. C. D. 2 — Pietro Barel 1 — A. Fagotto 0.50 Callalto Antonio 2 — Bergamin Ang. 1 — Luigi Alburno 1 — N. N. 1 — Pancera 1 — Bassi prof. Ricciotti 0.50 — Tenora Attilio 0.50 — Tellero Ant. 1.

Signori Aurora e Pietro Parisi da Rapallo L. 50 — Ing. Emilio Grisostolo 20 — Farmacia Valentino Melloni 10 — Avv. Amedeo Grisostolo 10 — E. Boch e famiglia, a mezzo «Gazzetta di Venezia» lire 5 — Totale generale L. 22.391.50.

Gli arsenalotti per gli eroi del Piave

Per dimostrare la loro gratitudine verso gli eroici difensori di Venezia, è sorto fra gli Arsenalotti un sub-Comitato che si prefigge lo scopo di raccogliere sottoscrizioni aderendo così alla nobile iniziativa presa dal Comitato Cittadino.

Il Comitato presentò ed ottenne autorizzazione dalle Autorità Arsenalizie di affiggere in ogni officina una circolare facente appello ai compagni.

Eccone il testo:

«Operai — D'ogni parte d'Italia si offrono doni ai combattenti, che sul Piave glorificarono il valore Italiano e salvarono Venezia.

A Venezia ogni cittadino senta il dovere d'accomunarsi nell'offerta. Non è la ricchezza che dà valore al dono.

Il dono di Venezia può essere più d'ogni altro prezioso, per i nostri soldati, per i nostri marinai. Essi hanno sentito, nell'ora della prova, del sacrificio, del tormento, le nostre anime. E si son fatti più forti, nella Loro virtù meravigliosa, ed hanno vinto e fummo salvi.

Uniamoci, ora, tutti, nell'offerta. E i fratelli, che combattono, che ci difendono, che ci onorano, sentano, che la nostra commozione è orgoglio del Loro eroismo, è gratitudine delle Loro gesta insigni, è augurio di nuove glorie e di nuove vittorie!»

Gli arsenalotti tutti rispondano con generoso entusiasmo alla patriottica iniziativa e tutte le officine gareggino per raggiungere un ambito e cospicuo risultato.

Il comitato ci prega di comunicare che tutte le offerte raccolte dovranno essere versate nelle mani del sig. Domenico Tenderini cassiere del Comitato, che, a termine della sottoscrizione, a sua volta, consegnerà l'importo totale alla signora Amalia De Vitofrancesco.

LETTERE DAI LETTORI

Il teatro del popolo

Venezia, 18

Caro amico,

Leggo oggi nella *Gazzetta* una corrispondenza da Rovigo nella quale si parla di rappresentazioni date colà dal «Teatro del Popolo». Per l'esattezza, siccome conosco molto bene questa bellissima istituzione, ti avverto che l'iniziativa e la creazione del teatrino e delle sue commedie è del comandante Boselli al quale va tutto il merito dell'idea. E siccome lo spettacolo si dà a Rovigo perchè non potresti fare la proposta di portarlo per due o tre giorni a Venezia? Mi pare che la cittadinanza si meriti un po' di svago e questo t'assicuro che sarebbe divertimento utile e sano.

Il teatrino si monta in 10 minuti all'aperto e si potrebbe farlo agire a S. Polo, a S. Margherita ed in Piazzetta.

Lancia l'idea e chi sa che qualcuno la raccolga: se ne raccolgono tante di cattive! Saluti tuo

E.

Per i nostri bimbi

Con lodevolissima sollecitudine Municipio e Assistenza Civile stanno attuando un piano completo di riforma dei Ricreatori Comunali maschili e femminili.

Sappiamo che anche quest'anno per i maschietti più deboli ci sarà la Colonia al Lido.

Ora ci viene fatta una domanda che passiamo alla Commissione incaricata di attuare la bella riforma. Perchè non si pensa di fare una Colonia Mista al Lido cioè tanti maschietti e altrettante bambine? Perchè pensare solo ai maschi?

Una madre: L. G.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 24.a

Il «Gazzettino» in memoria di Giovanni Talamini soldato dei mitraglieri, figlio del direttore del giornale, caduto a 23 anni la sera del 16 giugno, dispensando dalle condoglianze L. 1000 — Ugo e Maria Trevisanato, in memoria del loro compianto cognato ammiraglio Giulio ing. Bertolini 1000 — Carlo e Gina Allegri, in memoria del compianto fratello e cognato Giulio, nel trigesimo della sua morte 100 — Sorelle Meloncini, in memoria del cap. prof. Guido degli Sforza 20 — Romeo e Maria Cavazzana, in memoria del Sottoten. Paolo Ancona 10 — Conte Casimiro di Rovasenda (off. mensile) 100 — Personale dell'acquedotto di Venezia (offerta mensile) 179 — Eden Carolina (id.) 50 — Circolo RR. Guardie di Finanza (id.) 400 — N. N. (id.) 30 — Maria Foscari (off. bimestrale) 10 — Prof. Giacomo Luzzatti 200 — La Commissione per la raccolta metalli a mezzo prof. Natali III versamento quota spettante al Comitato di Assistenza 494.13 — Guglielmo Cosia in memoria di Gino Salviati 5 — Magg. cav. Giacomo Scarabellin in morte dell'amm. Bertolini 20 — Totale L. 3.628.13 — Liste precedenti 242.676.23 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.574.763.33.

I ladri ricominciano a lavorare

Giorni or sono giungeva nella nostra città certo Luigi Bassani di Giovanni, di anni 35, abitante nel sestiere di Cannaregio 1618.

Recatosi a casa, constatò che ignoti ladri, evidentemente entreti mediante chiave falsa, avevano rubato 5 materassi di lana, 5 coperte e 5 guanciali pure di lana, 11 lenzuola, 3 tende da finestra, un copri letto lavorato in pizzo, 3 fodere, un rotolo di stoffa da vestiti da uomo lungo 25 metri, un soprabito da uomo, un impermeabile, due paia di scarpe, un orologio da tavola, e della biancheria, recando un danno di circa 1200 lire.

Si recò allora all'ufficio di P. S. del suddetto sestiere dove denunciò la scoperta fatta. Interrogato disse di non aver alcun sospetto. La questura indaga.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Paganuzzi — P. M. Castellani.

Udienza del 18

Riduzione di pena

Tonjolo Giulio di Luigi di anni 35 di Carceri fu condannato con sentenza 18 maggio 1918 del Tribunale di Este a mesi 10 di reclusione danni e spese, colpevole di lesioni con arma a Toniolo Giuseppe e Toniolo Concetta, che riportarono malattia eccedente i venti giorni e sfregio permanente al viso per Toniolo Giuseppe.

Fatto avvenuto in Carceri la sera del 16 novembre 1917.

Appellarono tanto l'imputato che il Procuratore del Re di Este.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e giorni 23. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Una conferma

Sanavio Giuseppe fu Carlo di anni 44 di Conselve fu condannato con sentenza 29 aprile 1918 del Tribunale di Padova alla reclusione per anni 3, mesi 1 e giorni 27 di reclusione ed alla multa di lire 58 oltre il risarcimento del danno in lire 1200, spese tassa sentenza.

Il Tribunale lo ritenne colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi appropriato convertendole in proprio profitto di somme che, per ragione della sua professione, aveva riscosso con l'obbligo di passarle alla Compagnia Singer.

La Corte conferma e lo condanna inoltre a L. 80 di costituzione di Parte Civile. — Dif. avv. prof. Negri e Crescini di Padova; avv. Serena, parte civile.

Tribunale Militare di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova:

Sotto la presidenza del col. Villardi, nell'udienza di stamane si svolsero i seguenti dibattimenti.

Condannato all'ergastolo: L'udienza si inizia con il processo contro Vincenzo Cristofanelli di Orazio, d'anni 27 da Ceccano (Roma) soldato nel 45. fanteria che deve rispondere del reato previsto e punito dall'art. 1 lettera B. del D. L. 21 aprile 1918.

Il Cristofanelli è confesso ed il Tribunale lo condanna alla pena dell'ergastolo.

Per reati militari: Vincenzo Bologna, di Salvatore di anni 20 da Canicatti (Girgenti), soldato nel 7. fanteria viene tratto al giudizio del Tribunale per rispondere del reato previsto dagli articoli 139 e 145 C. P. E. Dalle risultanze del processo rimangono assodate le migliori informazioni sul Bologna che per i suoi atti di valore sul Piave, durante l'ultima offensiva, si meritò due encomi.

Il Tribunale si addimostra perciò mite e lo punisce con due anni di carcere dei quali ordina la sospensione fino a dopo la cessazione della guerra.

— Livio Carbone, fu Valentino di anni 20 da Schiavo di Abruzzi e Nicola Meleti di Pasquale di anni 33 da Carbonara (Bari), pure imputato di reati militari sono puniti il primo con anni tre ed il secondo con sette di carcere. Per entrambi è ordinata la dilazione della pena.

Difensore in tutti i processi il tenente avv. Carvelli.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultimissime di «La Forza della Coscienza».

Il capitano Cossio parla ai profughi veneziani di Piombino e di Campiglia

Il capitano Achille Cossio, valoroso mutilato di guerra, presidente dell'Associazione regionale veneta tra i mutilati e invalidi di guerra, ha tenuto — per invito della Direzione della Savinem — una conferenza elegante di forma, robusta di pensiero — a Piombino dinanzi a circa 1200 operai veneziani, conferenza che ha poi ripetuta a Campiglia Marittima in una sala comunale a circa cinquecento persone, famiglie degli operai.

L'oratore, premesso di aver accettato con animo riconoscente l'invito, afferma di sentirsi commosso e di esser venuto da Venezia a portare il saluto della città indimenticabile ai suoi figli lontani.

«I mutilati della Regione Veneta — prosegue — per il sangue versato, per il sacrificio compiuto, mandano me ad infondervi coraggio, ad alimentare la vostra fede, ad aumentare la vostra speranza. Compito facile invero oggi, dopo che il nostro magnifico esercito ha saputo sulle rive del Piave, così gloriosamente cancellare l'onta di Caporetto.»

Ricordate quindi le ore grigie di Caporetto, le nostre terre invase, Venezia stessa minacciata, contrappose la gloria che ha benedetto le nostre armi dopo sette mesi di ansie.

L'oratore esorta quindi alla resistenza: resistenza alla fronte, resistenza nell'interno del Paese.

Esalta Venezia che prima fra le città d'Italia sostiene così mirabilmente tutti i disagi che le provengono dalla vicinanza del nemico.

«In questa nostra città che fino a pochi mesi or sono pareva fatta esclusivamente per l'amore e per la gioia del vivere, tutto oggi è diventato severo ed austero.

Ricordate la nostra laguna così piena di vita e movimento? Oggi, è deserta: non più gondole, non più sandoli, non più «topi», non più canti, luminare o serenate: solo il passaggio di qualche squadriglia di torpediniere e la partenza e il ritorno dei caccia ancorati.

Ricordate Piazza S. Marco così piena di vita, di gioia: la nostra piazza S. Marco che fu detta la più bella sala del mondo! Oggi, è deserta; solo all'ora del bollettino, verso le sedici, sotto le Procuratie Vecchie, s'accalca la folla sitibonda di notizie ed improvvisati lettori, dinanzi al caffè Lavena, comunicano ad alta voce le notizie, accolte con fremito d'entusiasmo e con fervidi atti di fede e di speranza.

E da per tutto, per i canali d'argento e per le calli, dove la vita ferveva, oggi è silenzio; ma non silenzio di morte: silenzio di raccoglimento, silenzio di preparazione, perchè in Venezia, più che altrove, è viva la fede, è certa la sicurezza di una pronta definitiva rivincita, che ritorni alla regina dell'Adriatico il suo antico splendore.»

«Oggi la vita a Venezia è sempre vita di guerra: ma si ha l'impressione che la stretta nemica si sia allentata: i nostri continui successi di questi giorni fanno sperare che il nemico sia giorno per giorno ricacciato più lontano, e che la vita veneziana possa in breve volger di tempo riprendere il ritmo normale e che a voi sia consentito far ritorno definitivo alle vostre case.»

L'oratore sprona quindi i suoi ascoltatori al lavoro. Anche voi — egli esclama — lavorando qui, servite mirabilmente agli interessi del Paese e della nostra città. Senza il lavoro dell'officina e del campo è inutile parlare di resistenza.

«La guerra odierna non è più guerra di eserciti, ma guerra di nazioni. Tutte le forze vive della nazione devono concorrere ai fini della vittoria; identico è il merito di chi combatte in prima linea e quello di chi nelle officine o nel campo suda e fatica per la produzione bellica od agraria. Questo vi dico io a nome dei mutilati che rappresento.

«I vostri corpi infiacchiti dal lavoro, estenuati dalla fatica, hanno per la patria l'identico valore dei nostri corpi mutilati dal fuoco e dal ferro nemico. Ed io non so concepire che dopo guerra si eriga un monumento al soldato italiano se lo stesso monumento non sia eretto al lavoratore italiano. E penso che nella concezione dell'artista che vorrà tramandare ai posteri per qualche eletta opera d'arte, quale solo il genio italico sa immaginare, il ricordo di questi tragici anni di lotte, si dovranno associare, sino ad identificarsi, l'eroismo del combattente e la faticata vita dell'artigiano: perchè quello senza questa sarebbe stato vano ed inutile.

Ricorda la famosa notte dal 26 al 27 febbraio, in cui su Venezia si sfogò la sana barbarie nemica, lanciando oltre 300 bombe in otto ore consecutive.

«Ma più ancora — continua — in questi ultimi giorni, durante l'offensiva austriaca, Venezia ha passato ore tragiche ed è vano nasconderlo: una oppressione enorme gravava sul cuore di tutti. Eppure non vi fu un momento solo di panico: le ferrovie ed i mezzi di mare non trasportarono persone oltre il consuetudinario movimento: questo forse anche minore che non nei giorni comuni; e l'ansia dipinta sui volti di tutti era ansia di notizie, non ansia d'incertezza. A Venezia non si è mai dubitato della nostra resistenza.

Il cannone rombava notte e giorno: dalle Fondamente Nuove vedevasi una cortina di fuoco disegnare nelle notti oscure, oltre laguna, i luoghi della nostra battaglia: la gente sostava a commenti, s'affollava per lo spettacolo nuovissimo; ma non un dubbio è sorto, non un dubbio fu espresso che il nemico potesse prevalere e che Venezia si dovesse sgombrare.

Ebbero fede i Veneziani; fede viva, fede assoluta, ed il successo coronò ben presto la loro fiducia.

Chi dimenticherà la scena d'entusiasmo che accolse il primo annuncio della sconfitta nemica, annuncio dato straordinariamente in Piazza S. Marco, alle ore 18, della penultima domenica di Giugno!!

La Piazza S. Marco si affollò come per incanto: da ogni parte affluiva gente; pareva che la notizia fosse preveduta, che il popolo fosse tutto d'intorno al suo magnifico tempio già pronto per attendere il segnale e lanciarsi nella piazza a dar sfogo al giubilo, ad abbracciarsi a vicenda, ad acclamare insieme, con una sola terribile voce, all'esercito vincitore.

Ed il campanone di S. Marco suonò a distesa: i gonfaloni della piazza e gli orifiammi della basilica, quasi per incanto, sventolarono dalle antenne e dalle guglie dorate e le musiche intonarono i fatidici inni della patria e delle nazioni alleate, ed improvvisamente si formò un corteo, un immenso corteo, senz'ordine, senza preparazione, con cittadini di tutte le classi sociali, con un numero stragrande di bambini venuti chissà da dove ma comparsi lì, improvvisamente, con bandiere che sembravano tenute nascoste da qualcuno sulla propria persona tanto improvvisamente comparvero, e tutti insieme, tutto il popolo di Venzia, come nei giorni migliori della Serenissima, rilucendo il sole occiduo sulla laguna verdastra, in una gloria di tramonti quale solo a Venezia è concesso vedere, mosse cantando al monumento al soldato di S. Biagio, ove colle infiammate parole d'improvvisati oratori fu sciolto un inno fatto di ammirazione, di gratitudine e di amore a quel simbolo della forza armata di questa nostra Italia. Così si è vissuto, si è trepidato, si è giubilato nella vostra città, o Veneziani!»

L'oratore accennò ancora a quando Venezia tornerà la città ospitale per tutti i figli d'Italia.

Inneggiò e mise in luce tutta l'importanza e la concludenza dell'aiuto americano, i recenti insuccessi tedeschi in Francia.

Rivoltosi poi alle donne, l'oratore così si espresse:

«Voi, madri, spose, sorelle di tutti quanti sono caduti per la patria, voi non dovete permettere che il sacrificio dei vostri cari, il vostro sacrificio, rimanga sterile; non basta il ricordo, la religione per l'estinto: occorre qualche cosa di più.»

«Col pensiero che ricorre ai nostri morti gloriosi io — concluse il capitano Cossio — in nome dei Mutilati della Regione veneta, vi saluto, o Veneziani.

Domani ritornerò nella nostra Venezia e dirò a quanti io incontri come a Piombino io abbia trovata una fiorente colonia veneziana, intenta ai lavori di guerra e piena di fede e di speranza.

Fede, nel risultato finale; speranza, di poter presto far ritorno alla città del sogno il cui ricordo è palpitante in tutti.

Rivedendo S. Marco, ripenserò a voi, saluterò per voi e la Basilica e la piazza ed il molo, auspicando ai giorni in cui voi ancora e la Basilica e la piazza ed il molo allieterete di vostra presenza.

Possa quel giorno giunger presto per la vostra fortuna, per la fortuna di Venezia, per le fortune d'Italia.»

L'oratore fu lungamente applaudito; la magnifica conferenza ebbe grande eco nel cuore dei nostri operai e delle loro famiglie.

Gli operai della «Savinem» offrirono una bandiera all'Associazione regionale veneta tra mutilati e invalidi di guerra, la quale è assai riconoscente per il dono bello, che riassume i voti le speranze i sacrifici di chi per la Patria ha fatto olocausto di brani del suo corpo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15. — In Città: maschi 2, femmine 6; totale 8.

Del 16 — Nessuno.

MATRIMONI

Del 15. — Pizzocaro Celeste fuochista marittimo con Bigatello Antonia casalinga, celibi.

Del 16. — Nessuno.

DECESSI

Del 15. — Zambelli Giuseppina di anni 18 nubile casalinga di Venezia — Vidotto Rugolo Maria di anni 79 vedova casalinga di Mestre — Bellio Giacomo di anni 66 con. operaio militarizzato di Mogliano Veneto.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 16. — Dallieto Menin Maria di anni 80 vedova casal. di Venezia — Costantini Luigi di anni 45 ved. meccanico di Venezia — Chizzolin Annibale di anni 31 celibe gasista di Venezia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Caduto per la Patria

STRA'

Leggiamo nella «Gazzetta del popolo» del 16:

«Tra gli eroici episodi in cui si sublimò l'epica lotta del 15 giugno per arginare la irruzione nemica nelle zone di Losson, fulgido fu quello che ebbe per protagonista il capitano Tombolan-Fava Ottorino, comandante una batteria del .... reggimento artiglieria da campagna. Circondata la sua batteria da numerosi reparti di truppe di assalto avversarie, all'intimazione d'arrendersi rispondeva con raffiche di mitraglia e, caduti tutti i serventi, assecondato eroicamente dal tenente Saroff, continuava nell'estrema difesa fino a che colpiti entrambi da una bomba a mano cadevano morti sul pezzo.

In seguito all'eroico sacrifizio il capitano Tombolan-Fava Ottorino venne proposto per la medaglia d'oro.

Il valoroso ufficiale era veneto e la sua famiglia è profuga a Torino».

Il Tombolan Fava apparteneva a famiglia di patrioti. Infatti tutti ricordano ancora nel distretto di Dolo la figura del dott. Oscarre Tombolan Fava, che fu condannato dall'Austria per irredentismo.

Il tenente Aure Toso ferito

MURANO — Ci scrivono, 18:

Il tenente d'artiglieria Aure Toso è stato ferito in un glorioso combattimento sul Piave.

Egli prima della guerra apparteneva in qualità di direttore tecnico presso la ditta fratelli Toso; la sua famiglia trovasi ora profuga a Livorno.

Sembra che le ferite non siano gravi: si spera — e gli auguriamo di cuore — possa in breve guarire completamente.

Esequie Bortolini

DOLO — Ci scrivono, 18:

Ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora Bortolini.

La salma posava su carro di 1.a classe, preceduto da numeroso clero. Seguivano tutte le personalità più notevoli del Paese. Abbiamo notato il sindaco, impiegati postali, i rappresentanti dell'Asilo infantile, dell'Ospedale, della Casa di ricovero e Congregazione di carità, dell'Esattoria, della Banca Popolare ecc.

Numerose le corone. Molte signore e signorine erano intervenute. Reggevano i cordoni le signore Valeggia, Coin, Beschiera e Naluto.

Alla deposizione nella tomba di famiglia assistevano i figli Ferruccio ed Alberico.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

concesso dal Comando Militare di Stazione.

In die trigesima

Oggi ricorre il trigesimo della morte del sottotenente degli arditi Gino Ancona, giovane fervente d'amor patrio e dotato di quelle virtù che solo un cuore pieno di fede e d'entusiasmo può nutrire.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un valoroso caduto

E' giunta alla famiglia notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del soldato Berto Guido di Rovigo.

Per disfattismo

Alla stazione veniva ieri sera arrestata certa Ferri Laura di professione cameriera d'anni 38, perchè teneva discorsi disfattisti.

PADOVA

Una signorina che voleva morire

PADOVA — Ci scrivono, 18:

La signorina Maria De Col fu Antonio, di anni 22, da Padova, per cause sconosciute tentò di togliersi la vita bevendo una piccola dose di tintura di iodio e tagliandosi le vene dei polsi.

I sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco e la medicarono ai polsi.

Venne poscia trasportata alla propria abitazione.

Annega nel Brenta

Certo Eugenio Mulato andò a prendere un bagno nel Brenta. Scivolato in una buca profonda, ed essendo poco pratico nel nuoto, miseramente annegava. Il cadavere non venne ancora rinvenuto.

Due grossi furti

In quei di Coressola ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella casa di certo Bianin Gustavo, asportavano da un cassetto un portafoglio contenente lire 1952 e degli oggetti d'oro per il valore di lire 680.

Suicidio di un ammalato

Certo Antonio Ortolani di anni 67, da Voltabarozzo, tormentato da malattia inguaribile, andò a gettarsi nel Bacchiglione. Fu pescato cadavere.

ROVIGO

Per l'invio alle colonie marine dei figli dei combattenti

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

L'on. Orlando e l'on. Comandini hanno diretto ai prefetti ed ai segretari provinciali delle O. P. una viva raccomandazione di raccogliere fondi per inviare al mare o in montagna, o magari anche solo in campagna, i figli dei combattenti più bisognevoli di cura.

L'opera provinciale locale per le cure marine, presieduta dal dott. cav. Secchieri, ha fatto pratiche per trovare qualche sito in montagna o al mare per potervi mandare i giovanetti della nostra provincia.

Ma finora le pratiche sono state negative. Solo si è potuto mandare un gruppo di una trentina di giovani a Salsomaggiore e, forse, se ne farà un secondo gruppo.

A Rovigo si studia di poter tenere in campagna il ricreatorio per i figli dei richiamati.

All'appello fatto ai vari commissari comunali delle O. F. per raccogliere fondi per la patriottica e gentile iniziativa ha risposto per prima Trecenta, per merito di quel solerte e benemerito commissario che è il cav. Pompeo Baroni.

Ecco le somme raccolte: Conte Giovanni Battista Spalletti lire 500, Giovanni Battista Sartorelli 500, Fratelli Bellini 200, Adolfo Pederzini 20, Giulio Purioli 20, Luciano Righetti 20, cav. Pompeo Baroni 200, N. N. 100, Amministrazione Comunale di Trecenta 16.65 — Totale lire 1556.65.

Concessioni di transito e soggiorno

E' stato istituito in Rovigo, Piazza Vittorio Emanuele n. 4, uno speciale ufficio per la concessione dei permessi di transito e di soggiorno alle persone viaggianti. A tale ufficio devono far capo: 1. Le persone che accedono in Rovigo da qualsiasi paese della zona di operazione per attendere il permesso di soggiorno.;

Per le persone che accedono a Rovigo per ferrovia provenienti da paesi compresi nella zona di operazioni il permesso di transito e di soggiorno viene

VERONA

L'on. Luigi Rossi

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il deputato del II Collegio di Verona per tanto e tanto lavoro e per tante opere benemerito di Verona, è stato nominato presidente della Sottocommissione per la riforma della amministrazione dello Stato. La notizia è stata appresa con generale soddisfazione, anche campi politicamente contrari all'on. Rossi, perchè a tutti è nota l'opera sua disinteressata ed attiva rimarchevole specialmente in questi ultimi tempi per la grave questione degli approvvigionamenti.

VICENZA

Maria Fogazzaro e i doni ai combattenti

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Con soddisfazione la cittadinanza apprese la nomina di Maria Fogazzaro nel Comitato nazionale testè costituito per i doni ai combattenti.

Contravvenzioni

Con recente disposizione dell'Intendenza di Finanza sono state applicate le seguenti pene pecuniarie:

L. 1500 a carico di Franchet Giuseppe, residente a Castegner, per avere macinato per conto di privati cereali senza la prescritta tessera; L. 300 a Roversi Angelo, residente a Torri di Quartesolo, per lo stesso motivo; L. 300 a carico di Prandio Angelo, residente a Castegnero, per lo stesso motivo; di L. 500 a carico di Marco Righetto, per avere tentato di trasportare fuori della prov. di Vicenza kg. 400 di crusca, senza il prescritto permesso prefettizio.

I macellai dal col. Zileri

Il comm. ing. Roberto Zileri, assessore comunale, ricevette ieri la commissione cittadina dei macellai ed ascoltò benevolmente i lagni e le proposte della classe, assicurando il massimo interessamento.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 18

Appena aperta l'udienza il Presidente chiede ai patroni delle parti se hanno nulla da aggiungere a quanto fu detto ieri riguardo all'incidente sollevato per il rinvio della causa.

Nessuno risponde ed il Tribunale si ritira per deliberare.

Quando rientra poco dopo il Presidente legge un'ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto ordinando il proseguo del dibattimento.

Prima di incominciare l'interrogatorio dei testimoni, l'avv. Antonielli chiede che il Presidente valendosi dei suoi poteri discrezionali citi come testimonio De Notari Stefani che fece parte della sotto commissione d'inchiesta.

Il P. M. si oppone per ragioni di opportunità, perchè se venisse in udienza il comm. De Notari Stefani si potrebbero rivolgergli domande su fatti che riguardano un'istruttoria segreta.

Avv. Antonelli: A me preme far risultare che l'Azzoni non fu denunciato dalla commissione d'inchiesta.

Presidente: Questo risulterà dalla deposizione del delegato Di Maio.

Viene quindi chiamato a deporre l'agente di P. S. Gesualdo Razza.

Egli è il falso soldato che fu rinchiuso nelle carceri di Milano con il Moschini, Carpi e Bartolini.

Il teste ricorda come il Carpi stimolato dal Bartolini abbia raccontato particolari sul suo viaggio in Austria e sul suo ritorno in Italia.

Ripete circostanze già note perchè ammesse dagli stessi imputati durante i loro interrogatori.

Il Carpi — prosegue il teste — disse che per mandare notizie in Svizzera si serviva di una terza persona.

Il Carpi negò di sapere qualche cosa circa il disastro della «Benedetto Brin», disse anzi che se fosse stato libero sarebbe riuscito a stabilire chi fosse l'autore del fatto.

A domanda del Presidente il teste risponde che il Carpi gli disse che gli attentati si compivano per mezzo di ordigni meccanici che dalla Svizzera sarebbero stati portati da un certo Panecci.

P. M.: Come mai il teste nel suo rapporto esistente in atto non accennò ai discorsi del Carpi sulla «Benedetto Brin»?

Teste: Mi sarà sfuggito; il certo si è che ora lo ricordo bene.

Ad altre domande il teste conferma che il Carpi si dichiarò estraneo al disastro.

P. M.: Il Bartolini sapeva che voi eravate un agente?

Teste: Sissignore.

A domanda dell'avv. Colmayer risponde che incontrò il Bartolini a Spezia.

Dopo altre domande di dettaglio rivoltegli dai patroni delle parti viene chiamato La Manna Vincenzo secondo capo cannoniere della difesa delle carceri di Varignano.

Egli racconta quando vennero rinchiusi il Diamantini ed il Moschini.

Il teste ricorda che un giorno il Moschini investì con insulti il Diamantini.

Presidente: Per quale motivo sorse il dissidio?

Teste: Non posso dirlo perchè non ero di guardia e non me ne occupai.

Viene quindi chiamato a deporre Antonelli Guido ufficiale, che comandava le carceri di Venezia.

Ricorda che il Carpi gli disse di essere andato in Austria e ripete le solite circostanze.

Il Carpi — continua il teste — chiese varie volte di essere interrogato ed io sollecitai tale richiesta.

A domanda il teste dice di non ricordare se il Carpi abbia mai parlato della associazione spionistica e di ordigni ad orologeria e dice che tutto quello che seppe lo riferì alle autorità militari.

Il Carpi gli fece l'impressione di essere molto furioso e molto intelligente.

A domanda dell'avv. Piatti risponde che era cosa facile che il Carpi confenisse con il Moschini.

Aggiunge che i permessi di visitare i detenuti erano consegnati solamente ai parenti o ritenuti tali ma non ricorda se l'Azzoni vestito da ufficiale sia andato a trovare il Carpi in carcere.

Viene quindi a deporre il maresciallo Colella.

Il teste è indotto a discarico del Carpi.

Fu con lui nelle carceri di Venezia ove il Carpi gli disse che era disertore e rimase sorpreso quando seppe che il Carpi era stato accusato dal Moschini come un venduto all'ufficio di spionaggio austriaco di Zurigo.

Dopo alcune altre domande il teste viene licenziato e viene chiamato Brantini cav. Enrico maggiore della riserva il quale si trovava al comando dei prigionieri di guerra a Nola.

Ebbe alle sue dipendenze il Carpi che aveva ricevuto incarichi come conoscitore della lingua tedesca.

A domanda del Presidente risponde che i sospetti per il furto dei vaglia dei prigionieri li aveva sul Carpi.

Ad altra domanda risponde di aver trovato due o tre volte il Carpi in conversazione con un cadetto austriaco e di averlo anche rimproverato.

Il Carpi — prosegue il teste — ebbe una sola volta il permesso di recarsi a Napoli.

Vengono rivolte al teste altre domande circa la vita condotta a Nola dal Carpi e quindi viene licenziato e l'udienza è tolta e rinviata a domani.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 60

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sì, confermò Clements, quando mi recai a Nizza, trovai che nella casa a Rue de la Poste, dove la tragedia si era svolta, aveva abitato pure, in quei giorni, al piano di sopra di quello affittato dal povero Marchmont, un uomo del quale i connotati rispondevano perfettamente a quelli di Amin Bey. Poi, nella stanza dove il delitto era stato commesso, erano stati trovati numerosi frammenti di vetro sottilissimo.

«Per lungo tempo questi frammenti avevano preoccupata la polizia, ma dopo molti esami chimici era stato accertato che erano particelle di due capsule che avevano contenuto un potente concentrato di una materia conosciuta dai chimici come nitrito d'amile, il cui vapore sprigionandosi causa immediatamente l'insensibilità e se in dose maggiore la morte fulminea.

«Le mie investigazioni si accordarono con quelle che la pubblica sicurezza di Francia stava compiendo e il giorno stesso in cui scopersi che un mese prima del delitto varie capsule del genere erano state comperate da una nota ditta di Parigi, anche la polizia accertava la stessa cosa. Essi però ignoravano l'identità del compratore e fui io a rivelarla al signor Lepine prefetto di polizia, consegnando una fotografia che il farmacista identificò come quella del suo cliente.

«Così il mandato d'arresto spiccato per il signor Underhill, fu sostituito con quello per Amin Bey.

«Io sono stato suo dipendente, è vero, ma ignoravo di essere al servizio di un assassino. Povero Marchmont! aveva evidentemente scoperto qualche segreto importante, e per questo motivo le sue labbra furono sigillate in modo che nessun dottore potesse determinare la causa della morte, e ne fu incolpato il signor Underhill. Lui, ed io siamo giunti stamane da Brindisi a Porto Saì.

— Giusto in tempo per salvarci! Come potremo ringraziarvi sufficientemente? esclamò Marjorie, stringendo fra le sue le mani di Underhill. Poi rivolgendosi a questi, aggiunse: Charles, ora che il vero assassino è stato scoperto, non pesa più su voi il minimo sospetto.

— E adesso, disse l'ispettore inglese; adesso vi è pure una seconda accusa contro di voi, Amin Bey; voi avete gettata nel Nilo, dal ponte del vostro «dahabieh», la vostra giovine sposa.

— E' una menzogna... tutto è menzogna! gridò l'accusato selvaggiamente in arabo. Mentite, cani di cristiani! Che Allah vi confonda, e faccia che le belve sbranino i vostri corpi!

E seguitò a gridare una filza d'imprecazioni e di maledizioni. Nel parossismo della collera il suo viso era divenuto livido ed aveva la schiuma alla bocca.

Gli altri faccano, osservando il terribile effetto prodotto in lui dalla duplice accusa. Nella sua follia egli seguitava a bestemmiare mentre ruminava idee di vendetta.

Camminava su e giù per la sala come un leone in gabbia scagliando sui presenti tutti i più volgari epiteti che gli venivano in mente.

Ad un tratto si fermò portando al cuore la mano destra, la ritrasse chiusa ed avvicinandosi a Marjorie restò un istante interdetto. Poi, prima che altri potesse immaginare le sue intenzioni, frantumò contro il bacino marmoreo della fontana un minuscolo oggetto di vetro, gridando selvaggiamente in arabo:

— A voi!...

Con gesto brusco Charles allontanò la fanciulla, e dopo un secondo uno strano odore nausente si sparse per la sala. Cuckoo, temendo per la sua giovane padrona, ed i due agenti si slanciarono verso una finestra spalancandola, mentre Amin Bey che aveva aspirato il fatale vapore più direttamente rotolava a terra con la faccia contro il soffice tappeto di Persia.

Tutti corsero alla finestra gridando al soccorso.

Quando poterono, senza pericolo, ritornare nel centro della sala, trovarono che Ahmed Amin il ricco, l'astuto, il possente egiziano era morto.

— Quella fatale capsula era dedicata per voi, Marjorie, dopo il vostro matrimonio, mormorò Charles.

— Sì, assentì essa rabbrividendo, mentre si avviava alla grande anticamera adorna di marmi e mosaici; e siete voi che mi avete salvata!

— No, cara, rispose Underhill; credo che spettino al signor Clements tutti i vostri ringraziamenti. Egli è certo uno dei nostri migliori amici.

La fanciulla strinse con calore la mano dell'inglese.

*

Lo splendido tramonto giallo, rosso e dorato diveniva sempre più scuro. Le donne nell'«harem», ignorando ciò che era avvenuto, seguitavano a battere i «tam-tam» cantando la loro nenia nostalgica, mentre Hasneh chiacchierava con le compagne delle feste del futuro matrimonio.

E intanto l'uomo che aveva oppresso l'Egitto e specialmente i poveri, con la sua mano tiranna, giaceva senza vita sull'azzurro tappeto persiano con gli occhi aperti e sbarrati, come terrificato dalla visione dell'al di là.

Si disse che Amin Bey era morto di sincope, perchè il Governo egiziano volle evitare che sorgesse scandalo sul suo nome e nessun giornale accennò minimamente alla realtà della cosa.

I viaggiatori che d'inverno si recano da Cairo ad Eliopoli per visitare l'obelisco famoso e l'Albero della Madonna, vedono un grande palazzo bianco, che si erge tra un ciuffo di palme sul limitare del deserto, ma tutte le sue finestre sono chiuse. Nessuno vi è più entrato da che il suo padrone è morto.

E se taluno interroga gli indigeni, essi rispondono noncuranti che questi morì improvvisamente nella «Leilet-al-Kadr».

A chi risale il Nilo su uno dei bianchi piroscafi viene indicata una grande, bella casa dalle persiane verdi che si eleva sulla riva di Assiut. Lì visse un eccentrico inglese, chiamato Colyer, al quale l'Egitto deve tanto della sua odierna prosperità, un inglese che divenne così egiziano da cambiare la sua fede con la mussulmana. E il dragomanno annunzia che la figlia del signor Colyer, che poco tempo addietro ha sposato il baronetto sir Charles Underhill, vi abita durante l'inverno col marito.

Gli sposi, sempre più innamorati uno dell'altro, adorano l'Egitto. Essi trascorsero la loro luna di miele nella grande casa fra le palme dattifere, i fiori tropicali, facendo sovente escursioni su e giù per il Nilo sulla loro elegante nave «Sesostris» ed ora spesso invitano gli amici cari nella loro dimora fantastica.

In quel soggiorno incantevole ogni egittologo che si rechi a visitare le meravigliose collezioni archeologiche raccolte dal vecchio signor Colyer è il benvenuto; ed ogni egittologo sa bene quanto sia profonda la coltura della deliziosa ospite, sulla storia dell'antico Egitto e dell'antica arte.

Nell'inverno vi sono stati ripetutamente Benham. Nessuno però ha mai sospettato quanto essi dovessero a Marjorie.

Mary Elizabeth Waadward, la governante che ricevette le venticinquemila sterline lasciate da Richard Marchmont, era la cognata di quest'ultimo che, restata vedova dopo tre mesi di matrimonio, aveva ripreso il suo nome di ragazza, e trovata un'occupazione. Era lei che aveva incontrato Marchmont a Nizza con la bambina della sua signora, dando tanto da almanaccare alla polizia.

Con la loro grande ricchezza, un sontuoso appartamento a Upper Grosvenor Street, la villa ad Underhill, a tre miglia da Taunton, e lo splendido palazzo sul Nilo, sir Charles e Lady Underhill trascorrono un'esistenza lieta e felice.

Come altri loro pari, essi debbono seguire la febbrile vita di società, ed è solo nell'inverno, nell'assoluta calma di Assiut, che trascorrono ore deliziose, occupandosi semplicemente di sè stessi.

Il marito di Marjorie, leale, onesto e senza paura, adora la sposa ed essa, dolce, elegante e raffinata, è sempre al suo fianco aiutandolo e consigliandolo, anche negli affari. In verità non v'è coppia più bella, più ben assortita e più invidiabile, e che abbia attraversate vicende più strane e romantiche!

Il fascino dell'Egitto, di quella terra così mistica, così incantevole, così fantastica, li circonda come circonda chiunque che avendo visitato quel paese vi ritorni per conoscerlo meglio, per comprenderlo, per amarlo.

E sovente, a sera sir Charles e sua moglie siedono l'uno accanto all'altra, la mano nella mano, sulla lunga veranda, guardando nell'ultima luce solare, costeggiate da una frangia di palme le acque del fiume sacro, il fiume dei Faraoni, la culla della nostra civiltà.

FINE

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Caduto per la Patria

STRA'

Leggiamo nella «Gazzetta del popolo» del 10:

«Tra gli eroici episodi in cui si suddivise l'epica lotta del 15 giugno per arginare la irruzione nemica nella zona di Losson, fulgido fu quello che ebbe per protagonista il capitano Tombolan-Fava Ottorino, comandante una batteria del.... reggimento artiglieria da campagna. Circondata la sua batteria da numerosi reparti di truppe di assalto avversarie, all'intimazione d'arrendersi rispondeva con raffiche di mitraglia e, caduti tutti i serventi, assecondato eroicamente dal tenente Sereff, continuava nell'estrema difesa sino a che colpiti entrambi da una bomba a mano cadevano morti sul pezzo.

In seguito all'eroico sacrifizio il capitano Tombolan-Fava Ottorino venne proposto per la medaglia d'oro.

Il valoroso ufficiale era veneto e la sua famiglia è profuga a Torino».

Il Tombolan Fava apparteneva a famiglia di patriotti. Infatti tutti ricordano ancora nel distretto di Dolo la figura del dott. Oscarre Tombolan Fava, che fu condannato dall'Austria per irredentismo.

Il tenente Aure Toso ferito

MURANO — Ci scrivono, 18:

Il tenente d'artiglieria Aure Toso è stato ferito in un glorioso combattimento sul Piave.

Egli prima della guerra apparteneva in qualità di direttore tecnico presso la ditta fratelli Toso; la sua famiglia trovasi ora profuga a Livorno.

Sembra che le ferite non siano gravi; si spera — e gli auguriamo di cuore — possa in breve guarire completamente.

Esequie Bortolini

DOLO — Ci scrivono, 18:

Ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora Bortolini.

La salma posava su carro di 1.a classe, preceduto da numeroso clero. Seguivano tutte le personalità più notevoli del Paese. Abbiamo notato il sindaco, impiegati postali, i rappresentanti dell'Asilo infantile, dell'Ospedale, della Casa di ricovero e Congregazione di carità, dell'Esattoria, della Banca Popolare ecc.

Numerose le corone. Molte signore e signorine erano intervenute. Reggevano i cordoni le signore Valeggia, Coin, Baschiera e Nalato.

Alla deposizione nella tomba di famiglia assistevano i figli Ferruccio ed Alberico.

Rinnoviamo le nostre condoglianze.

ROVIGO

Per l'invio alle colonie marine dei figli dei combattenti

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

L'on. Orlando e l'on. Comandini hanno diretto ai prefetti ed ai segretari provinciali delle O. P. una viva raccomandazione di raccogliere fondi per inviare al mare o in montagna, o magari anche solo in campagna, i figli dei combattenti più bisognevoli di cura.

L'opera provinciale locale per le cure marine, presieduta dal dott. cav. Secchieri, ha fatto pratiche per trovare qualche sito in montagna o al mare per potervi mandare i giovanetti della nostra provincia.

Ma finora le pratiche sono state negative. Solo si è potuto mandare un gruppo di una trentina di giovani a Salsomaggiore e, forse, se ne farà un secondo gruppo.

A Rovigo si studia di poter tenere in campagna il ricreatorio per i figli dei richiamati.

All'appello fatto ai vari commissari comunali delle O. F. per raccogliere fondi per la patriottica e gentile iniziativa ha risposto per prima Trecenta, per merito di quel solerte e benemerito commissario che è il cav. Pompeo Baroni.

Ecco le somme raccolte: Conte Giovanni Battista Spalletti lire 500, Giovanni Battista Sartorelli 500, Fratelli Bellini 200, Adolfo Pederzini 20, Giulio Furioli 20, Luciano Righetti 20, cav. Pompeo Baroni 200, N. N. 100, Amministrazione Comunale di Trecenta 16.65 — Totale lire 1556.65.

Concessioni di transito e soggiorno

E' stato istituito in Rovigo, Piazza Vittorio Emanuele n. 4, uno speciale ufficio per la concessione dei permessi di transito e di soggiorno alle persone viaggianti. A tale ufficio devono far capo: 1. Le persone che accedono in Rovigo da qualsiasi paese della zona di operazione per attendere il permesso di soggiorno.

Per le persone che accedono a Rovigo per ferrovia provenienti da paesi compresi nella zona di operazioni il permesso di transito e di soggiorno viene concesso dal Comando Militare di Stazione.

In die trigesima

Oggi ricorre il trigesimo della morte del sottotenente degli arditi Gino Ancona, giovane fervente d'amor patrio e dotato di quelle virtù che solo un cuore pieno di fede e d'entusiasmo può nutrire.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un valoroso caduto

E' giunta alla famiglia notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del soldato Berto Guido di Rovigo.

Per disfattismo

Alla stazione veniva ieri sera arrestata certa Ferri Laura di professione cameriera d'anni 38, perchè teneva discorsi disfattisti.

PADOVA

Una signorina che voleva morire

PADOVA — Ci scrivono, 18:

La signorina Maria De Col fu Antonio, di anni 22, da Padova, per cause sconosciute tentò di togliersi la vita bevendo una piccola dose di tintura di iodio e tagliandosi le vene dei polsi.

I sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco e la medicarono ai polsi.

Venne poscia trasportata alla propria abitazione.

Annega nel Brenta

Certo Eugenio Mulato andò a prendere un bagno nel Brenta. Scivolato in una buca profonda, ed essendo poco pratico nel nuoto, miseramente annegava. Il cadavere non venne ancora rinvenuto.

Due grossi furti

In quel di Coressola ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella casa di certo Bianin Gustavo, asportavano da un cassetto un portafoglio contenente lire 1952 e degli oggetti d'oro per il valore di lire 680.

Suicidio di un ammalato

Certo Antonio Ortolani di anni 67, da Voltabarozzo, tormentato da malattia inguaribile, andò a gettarsi nel Bacchiglione. Fu pescato cadavere.

VERONA

L'on. Luigi Rossi

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il deputato del II Collegio di Verona per tanto e tanto lavoro e per tante opere benemerito di Verona, è stato nominato presidente della Sottocommissione per la riforma della amministrazione dello Stato. La notizia è stata appresa con generale soddisfazione, anche campi politicamente contrarî all'on. Rossi, perchè a tutti è notoria l'opera sua disinteressata ed attiva rimarchevole specialmente in questi ultimi tempi per la grave questione degli approvvigionamenti.

VICENZA

Maria Fogazzaro e i doni ai combattenti

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Con soddisfazione la cittadinanza apprese la nomina di Maria Fogazzaro nel Comitato nazionale testè costituito per i doni ai combattenti.

Contravvenzioni

Con recente disposizione dell'Intendenza di Finanza sono state applicate le seguenti pene pecuniarie:

L. 1500 a carico di Franchet Giuseppe, residente a Castegner, per avere macinato per conto di privati cereali senza la prescritta tessera; L. 300 a Roversi Angelo, residente a Torri di Quartesolo, per lo stesso motivo; L. 300 a carico di Prandlo Angelo, residente a Castegnero, per lo stesso motivo; di L. 500 a carico di Marco Righetto, per avere tentato di trasportare fuori della prov. di Vicenza kg. 400 di crusca, senza il prescritto permesso prefettizio.

I macellai dal col. Zileri

Il comm. ing. Roberto Zileri, assessore comunale, ricevette ieri la commissione cittadina dei macellai ed ascoltò benevolmente i lagni e le proposte della classe, assicurando il massimo interessamento.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 18

Appena aperta l'udienza il Presidente chiede ai patroni delle parti se hanno nulla da aggiungere a quanto fu detto ieri riguardo all'incidente sollevato per il rinvio della causa.

Nessuno risponde ed il Tribunale si ritira per deliberare.

Quando rientra poco dopo il Presidente legge un'ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto ordinando il proseguo del dibattimento.

Prima di incominciare l'interrogatorio dei testimoni, l'avv. Antonielli chiede che il Presidente valendosi dei suoi poteri discrezionali citi come testimonio De Notari Stefani che fece parte della sotto commissione d'inchiesta.

Il P. M. si oppone per ragioni di opportunità, perchè se venisse in udienza il comm. De Notari Stefani si potrebbero rivolgergli domande su fatti che riguardano un'istruttoria segreta.

Avv. Antonelli: A me preme far risultare che l'Azzoni non fu denunciato dalla commissione d'inchiesta.

Presidente: Questo risulterà dalla deposizione del delegato Di Maio.

Viene quindi chiamato a deporre l'agente di P. S. Gesualdo Razza.

Egli è il falso soldato che fu rinchiuso nelle carceri di Milano con il Meschini, Carpi e Bartolini.

Il teste ricorda come il Carpi stimolato dal Bartolini abbia raccontato particolari sul suo viaggio in Austria e sul suo ritorno in Italia.

Ripete circostanze già note perchè ammesse dagli stessi imputati durante i loro interrogatori.

Il Carpi — prosegue il teste — disse che per mandare notizie in Svizzera si serviva di una terza persona.

Il Carpi negò di sapere qualche cosa circa il disastro della «Benedetto Brin», disse anzi che se fosse stato libero sarebbe riuscito a stabilire chi fosse l'autore del fatto.

A domanda del Presidente il teste risponde che il Carpi gli disse che gli attentati si compivano per mezzo di ordigni meccanici che dalla Svizzera sarebbero stati portati da un certo Panecci.

P. M.: Come mai il teste nel suo rapporto esistente in atto non accennò ai discorsi del Carpi sulla «Benedetto Brin»?

Teste: Mi sarà sfuggito; il certo si è che ora io ricordo bene.

Ad altre domande il teste conferma che il Carpi si dichiarò estraneo al disastro.

P. M.: Il Bartolini sapeva che voi eravate un agente?

Teste: Sissignore.

A domanda dell'avv. Colmayer risponde che incontrò il Bartolini a Spezia.

Dopo altre domande di dettaglio rivoltegli dai patroni delle parti viene chiamato La Manna Vincenzo secondo capo cannoniere della difesa delle carceri di Varignano.

Egli racconta quando vennero rinchiusi il Diamantini ed il Moschini.

Il teste ricorda che un giorno il Moschini investì con insulti il Diamantini.

Presidente: Per quale motivo sorse il dissidio?

Teste: Non posso dirlo perchè non ero di guardia e non me ne occupai.

Viene quindi chiamato a deporre Antonelli Guido ufficiale, che comandava le carceri di Venezia.

Ricorda che il Carpi gli disse di essere andato in Austria e ripete le solite circostanze.

Il Carpi — continua il teste — chiese varie volte di essere interrogato ed io sollecitai tale richiesta.

A domanda il teste dice di non ricordare se il Carpi abbia mai parlato della associazione spionistica e di ordigni ad orologeria e dice che tutto quello che seppe lo riferì alle autorità militari.

Il Carpi gli fece l'impressione di essere molto furioso e molto intelligente.

A domanda dell'avv. Piatti risponde che era cosa facile che il Carpi confenisse con il Moschini.

Aggiunge che i permessi di visitare i detenuti erano consegnati solamente ai parenti o ritenuti tali ma non ricorda se l'Azzoni vestito da ufficiale sia andato a trovare il Carpi in carcere.

Viene quindi a deporre il maresciallo Colella.

Il teste è indotto a discarico del Carpi.

Fu con lui nelle carceri di Venezia ove il Carpi gli disse che era disertore e rimase sorpreso quando seppe che il Carpi era stato accusato dal Moschini come un venduto all'ufficio di spionaggio austriaco di Zurigo.

Dopo alcune altre domande il teste viene licenziato e viene chiamato Brantini cav. Enrico maggiore della riserva il quale si trovava al comando dei prigionieri di guerra a Nola.

Ebbe alle sue dipendenze il Carpi che aveva ricevuto incarichi come conoscitore della lingua tedesca.

A domanda del Presidente risponde che i sospetti per il furto dei vaglia dei prigionieri li aveva sul Carpi.

Ad altra domanda risponde di aver trovato due o tre volte il Carpi in conversazione con un cadetto austriaco e di averlo anche rimproverato.

Il Carpi — prosegue il teste — ebbe una sola volta il permesso di recarsi a Napoli.

Vengono rivolte al teste altre domande circa la vita condotta a Nola dal Carpi e quindi viene licenziato e l'udienza è tolta e rinviata a domani.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 60

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sì, confermò Clements; quando mi recai a Nizza, trovai che nella casa a Rue de la Poste, dove la tragedia si era svolta, aveva abitato pure, in quei giorni, al piano di sopra di quello affittato dal povero Marchmont, un uomo del quale i connotati rispondevano perfettamente a quelli di Amin Bey. Poi, nella stanza dove il delitto era stato commesso, erano stati trovati numerosi frammenti di vetro sottillissimo.

«Per lungo tempo questi frammenti avevano preoccupata la polizia, ma dopo molti esami chimici era stato accertato che erano particelle di due capsule che avevano contenuto un potente concentrato di una materia conosciuta dai chimici come nitrito d'amile, il cui vapore sprigionandosi causa immediatamente l'insensibilità e se in dose maggiore la morte fulminea.

«Le mie investigazioni si accordarono con quelle che la pubblica sicurezza di Francia stava compiendo e il giorno stesso in cui scopersi che un mese prima del delitto varie capsule del genere erano state comperate da una nota ditta di Parigi, anche la polizia accertava la stessa cosa. Essi però ignoravano l'identità del compratore e fui io a rivelarla al signor Lepine prefetto di polizia, consegnando una fotografia che il farmacista identificò come quella del suo cliente.

«Così il mandato d'arresto spiccato per il signor Underhill, fu sostituito con quello per Amin Bey.

«Io sono stato suo dipendente, è vero, ma ignoravo di essere al servizio di un assassino. Povero Marchmont! aveva evidentemente scoperto qualche segreto importante, e per questo motivo le sue labbra furono sigillate in modo che nessun dottore potesse determinare la causa della morte, e ne fu incolpato il signor Underhill. Lui, ed io siamo giunti stamane da Brindisi a Porto Saì.

— Giusto in tempo per salvarci! Come potremo ringraziarvi sufficientemente? esclamò Marjorie, stringendo fra le sue le mani di Underhill. Poi rivolgendosi a questi, aggiunse: Charles, ora che il vero assassino è stato scoperto, non pesa più su voi il minimo sospetto.

— E adesso, disse l'ispettore inglese; adesso vi è pure una seconda accusa contro di voi, Amin Bey; voi avete gettata nel Nilo, dal ponte del vostro «dahabieh», la vostra giovine sposa.

— E' una menzogna... tutto è menzogna! gridò l'accusato selvaggiamente in arabo. Mentite, cani di cristiani! Che Allah vi confonda, e faccia che le belve sbranino i vostri corpi!

E seguitò a gridare una filza d'imprecazioni e di maledizioni. Nel parossismo della collera il suo viso era divenuto livido ed aveva la schiuma alla bocca.

Gli altri taccano, osservando il terribile effetto prodotto in lui dalla duplice accusa. Nella sua follia egli seguitava a bestemmiare mentre ruminava idee di vendetta.

Camminava su e giù per la sala come un leone in gabbia scagliando sui presenti tutti i più volgari epiteti che gli venivano in mente.

Ad un tratto si fermò portando al cuore la mano destra, la ritrasse chiusa ed avvicinandosi a Marjorie restò un istante interdetto. Poi, prima che altri potesse immaginare le sue intenzioni, frantumò contro il bacino marmoreo della fontana un minuscolo oggetto di vetro, gridando selvaggiamente in arabo:

— A voi!...

Con gesto brusco Charles allontanò la fanciulla, e dopo un secondo uno strano odore nausente si sparse per la sala. Cuckoo, temendo per la sua giovane padrona, ed i due agenti si slanciarono verso una finestra spalancandola, mentre Amin Bey che aveva aspirato il fatale vapore più direttamente rotolava a terra con la faccia contro il soffice tappeto di Persia.

Tutti corsero alla finestra gridando al soccorso.

Quando poterono, senza pericolo, ritornare nel centro della sala, trovarono che Ahmed Amin il ricco, l'astuto, il possente egiziano era morto.

— Quella fatale capsula era dedicata per voi, Marjorie, dopo il vostro matrimonio, mormorò Charles.

— Sì, assentì essa rabbrividendo, mentre si avviava alla grande anticamera adorna di marmi e mosaici; e siete voi che mi avete salvata!

— No, cara, rispose Underhill; credo che spettino al signor Clements tutti i vostri ringraziamenti. Egli è certo uno dei nostri migliori amici.

La fanciulla strinse con calore la mano dell'inglese.

*

Lo splendido tramonto giallo, rosso e dorato diveniva sempre più scuro. Le donne nell'«harem», ignorando ciò che era avvenuto, seguitavano a battere i «tam-tam» cantando la loro nenia nostalgica, mentre Hasneh chiacchierava con le compagne delle feste del futuro matrimonio.

E intanto l'uomo che aveva oppresso l'Egitto e specialmente i poveri, con la sua mano tiranna, giaceva senza vita sull'azzurro tappeto persiano con gli occhi aperti e sbarrati, come terrificato dalla visione dell'al di là.

Si disse che Amin Bey era morto di sincope, perchè il Governo egiziano volle evitare che sorgesse scandalo sul suo nome e nessun giornale accennò minimamente alla realtà della cosa.

I viaggiatori che d'inverno si recano da Cairo ad Eliopoli per visitare l'obelisco famoso e l'Albero della Madonna, vedono un grande palazzo bianco, che si erge tra un ciuffo di palme sul limitare del deserto, ma tutte le sue finestre sono chiuse. Nessuno vi è più entrato da che il suo padrone è morto.

E se taluno interroga gli indigeni, essi rispondono noncuranti che quegli morì improvvisamente nella «Laletal-Kadr».

A chi risale il Nilo su uno dei bianchi piroscafi viene indicata una grande, bella casa dalle persiane verdi che si eleva sulla riva di Assiut. Lì visse un eccentrico inglese, chiamato Colyer, al quale l'Egitto deve tanto della sua odierna prosperità, un inglese che divenne così egiziano da cambiare la sua fede con la mussulmana. E il dragomanno annunzia che la figlia del signor Colyer, che poco tempo addietro ha sposato il baronetto sir Charles Underhill, vi abita durante l'inverno col marito.

Gli sposi, sempre più innamorati uno dell'altro, adorano l'Egitto. Essi trascorsero la loro luna di miele nella grande casa fra le palme dattifere, i fiori tropicali, facendo sovente escursioni su e giù per il Nilo sulla loro elegante nave «Sesostris» ed ora spesso invitano gli amici cari nella loro dimora fantastica.

In quel soggiorno incantevole ogni egittologo che si rechi a visitare le meravigliose collezioni archeologiche raccolte dal vecchio signor Colyer è il benvenuto; ed ogni egittologo sa bene quanto sia profonda la coltura della deliziosa ospite, sulla storia dell'antico Egitto e dell'antica arte.

Nell'inverno vi sono stati ripetutamente Benham. Nessuno però ha mai sospettato quanto essi dovessero a Marjorie.

Mary Elizabeth Waadward, la governante che ricevette le venticinquemila sterline lasciate da Richard Marchmont, era la cognata di quest'ultimo che, restata vedova dopo tre mesi di matrimonio, aveva ripreso il suo nome di ragazza, e trovata un'occupazione. Era lei che aveva incontrato Marchmont a Nizza con la bambina della sua signora, dando tanto da almanaccare alla polizia.

Con la loro grande ricchezza, un sontuoso appartamento a Upper Grosvener Street, la villa ad Underhill, a tre miglia da Taunton, e lo splendido palazzo sul Nilo, sir Charles e Lady Underhill trascorrono un'esistenza lieta e felice.

Come altri loro pari, essi debbono seguire la febbrile vita di società, ed è solo nell'inverno, nell'assoluta calma di Assiut, che trascorrono ore deliziose, occupandosi semplicemente di sè stessi.

Il marito di Marjorie, leale, onesto e senza paura, adora la sposa ed essa, dolce, elegante e raffinata, è sempre al suo fianco aiutandolo e consigliandolo, anche negli affari. In verità non v'è coppia più bella, più ben assortita e più invidiabile, e che abbia attraversate vicende più strane e romantiche!

Il fascino dell'Egitto, di quella terra così mistica, così incantevole, così fantastica, li circonda come circonda chiunque che avendo visitato quel paese vi ritorni per conoscerlo meglio, per comprenderlo, per amarlo.

E sovente, a sera sir Charles e sua moglie siedono l'uno accanto all'altra, la mano nella mano, sulla lunga veranda, guardando nell'ultima luce solare, costeggiate da una frangia di palme le acque del fiume sacro, il fiume dei Faraoni, la culla della nostra civiltà.

FINE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 198 — Conto corrente colla Posta — Sabato 20 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il successo dell'offensiva franco-americana

Il nemico sorpreso subisce gravi perdite

Il valore italiano contribuì ad a[illegible]entare l'offensiva tedesca

I comunicati ufficiali

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dopo avere infranto l'offensiva tedesca sui fronti della Champagne e sulle montagne di Reims nelle giornate del 15, del 16 e del 17, le truppe francesi in unione con le forze americane si sono lanciate il 18 all'attacco delle posizioni tedesche fra l'Aisne e la Marna, sopra un'estensione di 45 km., partendo dal fronte Ambleny Longpont Troesnes Bouresch. Abbiamo realizzato un importante avanzata nelle linee nemiche. Abbiamo raggiunto gli altipiani che dominano Soissons a sud-ovest e la regione di Chaudun. Fra Villensholong e Lorcy sur Ourcq violenti combattimenti sono in corso. A sud dell'Ourcq le nostre truppe hanno oltrepassato la linea generale Mariz Saint Genevieve Hautevesnes Belleau. Oltre venti villaggi sono stati ripresi dal mirabile slancio delle truppe franco-americane. Parecchie migliaia di prigionieri e importante bottino sono nelle nostre mani. Nessun avvenimento importante sulle altre parti del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Aisne e la Marna le truppe francesi, vincendo la resistenza dei tedeschi che hanno condotto nuove riserve, hanno compiuto ieri alla fine della giornata una sensibile avanzata aumentando la cifra dei prigionieri. La battaglia continua accanitamente.

Su tutto il fronte ad ovest di Reims i francesi effettuarono ieri vivi attacchi. A sud della Marna i francesi ripresero Mont Voisin e respinsero il nemico dai margini orientali di Oeuilly. A nord del fiume i francesi fecero progressi nel Bois du Roi come pure nel Bois Courton, e tra Lapoterne e Courcy portarono la linea francese un chilometro ad ovest.

Più a nord gli italiani presero Moulin l'Ardre e conquistarono terreno nella regione di Bouilly.

In quest'azione i francesi catturarono 4 cannoni e 7 mitragliatrici e fecero 400 prigionieri. Tra Montdidier e Noyon come pure in Voevre colpi di mano nelle linee tedesche permisero di ricondurre un centinaio di prigionieri.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe, in stretto collegamento con le truppe francesi, hanno attaccato le posizioni del nemico e sono penetrate nelle sue linee per una profondità di parecchie miglia. Abbiamo preso gran numero di prigionieri e di cannoni.

La situazione la sera del 18

Parigi, 18 (ritardato)

Il fatto caratteristico della terza giornata di battaglia è che l'offensiva generale presa dai tedeschi su novanta km. di fronte fu infranta fino dalle prime 24 ore e si è completamente sminuzzata. Non vi sono più che attacchi locali, certo violentissimi, che dobbiamo subire. Nelle offensive precedenti i primi giorni permisero ai tedeschi di registrare notevoli successi e bisognò attendere parecchi giorni prima che potessimo realizzare un assestamento del fronte. Questa volta la nostra resistenza è stata più che mai efficace e se nelle precedenti occasioni la difesa si trovò disorganizzata così da doversi ricostituire, ora invece la massa offensiva è completamente sconcertata e privata del vantaggi su cui faceva assegnamento. I tedeschi cercano ora con l'accanimento e la tenacia di raggiungere ugualmente con tentativi separati qualcuno degli obbiettivi che credevano di ottenere senza difficoltà, ma noi li conteniamo con una eroica resistenza e rispondiamo con incessanti contrattacchi. La lotta continua con alternative di avanzate e di indietreggiamenti, ma il nemico non realizza alcun serio progresso.

A sud della Marna aspri combattimenti continuano a nord di Saint Agnan di Chapelle Monthodon, sulle pendici meridionali e sulle alture boscose che dominano il fiume e ove ci manteniamo risolutamente. Più ad est i tedeschi, malgrado i loro potenti attacchi e i loro tentativi, sono sempre contenuti sui margini sud dei boschi di Bouquigny e di Nesles e dei Castagneti a nord dei villaggi di Coemdlizy e di Sestigny. Lungo la Marna essi hanno potuto prendere piede del piccolo villaggio di Montvoisin, un chilometro ad est di Oully.

Tra la Marna e Reims il combattimento è accanito a nord di Reuill, nel Bois du Roi. Nella foresta di Courton, ad ovest di Nanteuil, a Nanteuil la Fosse e la Curcy. Il nemico in quest'ultimo settore è stato ricacciato nella valle dell'Andre da un brillante contrattacco delle forze italiane

Più a nord verso Vragny e ad est di Reims dinanzi a Beaumont tutti i tentativi tedeschi sono stati nettamente arrestati.

Il fronte della Champagne rimane intatto mercè la bella difesa effettuata dal generale Gouraud. Così completamente contenuto alla sua ala sinistra, il nemico ha dovuto riportare il suo sforzo ad ovest di Reims. La montagna di Reims è divenuta il suo essenziale obbiettivo. Invece della spinta strategica tendente alla rottura del fronte nella Champagne e all'isolamento dei nostri eserciti dell'est con la presa di Chalons l'offensiva tedesca è ridotta ad un semplice sfruttamento tattico di alcuni vantaggi locali. Il Kronprinz ha impegnato forze nuove e importanti contro la montagna e le rovine della città; ma noi abbiamo la ferma speranza che l'avversario non avrà nè Reim nè Epernay.

La battaglia si va sviluppando e bisogna attenderci duri combattimenti. Il nemico infatti è costretto a continuare il suo sforzo, non fosse che per salvare il suo amor proprio, ma qualunque sia la raddoppiata violenza degli assalti possiamo conservare una assoluta fiducia nel valore dei capi come nell'indomabile energia dei nostri ammirabili soldati e negli alleati italiani e americani il cui ascendente si manifesta sempre più netto sulle truppe tedesche.

Il successo dei contrattacchi
Un ordine del giorno di Gouraud

Parigi, 19

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data di ieri:

L'impressione continua ad esser buona. Non soltanto il vasto insuccesso del piano tedesco è un fatto compiuto e l'avanzata nemica è arrestata, ma la nostra volontà comincia a sostituirsi alla sua. Sulla destra di Reims il fronte del generale Gouraud rimane intangibile e i tedeschi non hanno rinnovato i loro assalti. I loro sforzi si portarono a nord della Marna dinanzi a Nanteuil la Fosse, nella speranza di avvicinarsi da ovest alla montagna di Reims che i nemici non poterono accerchiare da sud. La loro violentissima pressione urtò in una accanita resistenza difensiva, divenuta delle più aggressive. Il nemico arrivava appena a progredire sopra un punto che i contrattacchi lo ricacciavano subito.

Più a nord, Courcy fu attaccato con estrema violenza, ma fu anche più furiosamente contrattaccato dalle truppe italiane, le quali ricacciarono i tedeschi nella valle dell'Ardre. Tutti questi accaniti combattimenti si svolsero in regioni estremamente boscose, che ne aumentavano la difficoltà.

Sulla riva sud della Marna il nemico, sforzandosi di far progressi, si trovò alle prese con continui contrattacchi, con alternative di avanzate e di indietreggiamenti di poca importanza. Spossammo il nemico infliggendogli perdite elevate.

Ecco il testo di un ordine del giorno rivolto il 7 corr. dal generale Gouraud ai soldati francesi ed americani della quarta armata:

« Possiamo essere attaccati da un momento all'altro. Voi sentite tutti che mai una battaglia difensiva è stata impegnata in condizioni più favorevoli. Siamo prevenuti, stiamo all'erta, siamo potentemente rafforzati in fanteria e in artiglieria. Voi combatterete sul terreno che trasformaste col vostro lavoro e con la vostra ostinazione in una formidabile fortezza. Tale fortezza sarà invincibile se tutti gli accessi ne saranno ben guardati. Il bombardamento sarà terribile, lo sopporterete senza vacillare. L'assalto sarà rude con nubi di fumo, di polvere e di gas, ma la vostra posizione e il vostro armamento sono formidabili. Nei vostri petti battono i cuori valorosi e forti degli uomini liberi. Nessuno guarderà indietro, nessuno indietreggerà di un passo, ciascuno non avrà che un pensiero: Quello di ucciderne molti, finchè non se ne possa più. E per questo che il vostro generale vi dice che infrangerete questo attacco e sarà quello un bel giorno. »

La cooperazione degli aviatori

Parigi, 19

(*Ufficiale*). — La nostra aviazione ha continuato a fare brillantemente la sua parte nella battaglia durante le giornate del 16 e del 17. Il 16 i nostri equipaggi da bombardamento non hanno cessato di attaccare ponti della Marna e di ostacolare il passaggio delle truppe nemiche. Queste, attaccate con mitragliatrici e con bombe nel momento in cui sbloccavano sulle rive nord e sud hanno subito gravi perdite ed hanno dovuto disperdersi parecchie volte. Un ponte gettato dal nemico di fronte a Dormans è stato abbondantemente bersagliato dai proiettili ed è crollato. I convogli che lo attraversavano sono stati inghiottiti dal fiume.

I nostri apparecchi da bombardamento hanno pure effettuato spedizioni sugli accantonamenti, sulle stazioni, sui depositi di munizioni e sui punti di concentramento, sulle retrovie del nemico. Ventuna tonnellata di esplosivi furono lanciate di giorno e quattordici durante la notte. Si poterono constatare importanti guasti e una esplosione nella stazione della Maison Bleu e incendi nelle stazioni di Coucy les Etapes e di Bazoches.

I nostri velivoli con la loro abituale combattività hanno impegnato numerosi combattimenti al disopra delle linee nemiche. Ventinove apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e cinque palloni frenati sono stati incendiati.

Il 17, malgrado un violento vento e pioggia torrenziale, i nostri equipaggi hanno preso l'aria ed hanno ottenuto buoni risultati. Sono stati abbattuti 12 velivoli tedeschi e sono stati distrutti quattro palloni frenati. Durante gli attacchi sui passi della Marna sono stati gettati 5600 Kg. di esplosivi.

L'eroica resistenza
delle nostre truppe in Francia

Roma, 19

Nella grande battaglia che si svolge in Francia con fortuna per le armi dell'Intesa, le nostre truppe hanno avuto larga parte nell'ostinata resistenza che ha infranto la spinta tedesca su ambo i fianchi del saliente di Reims ed ha permesso l'inizio della vittoriosa controffensiva ora in corso. Ad esse era affidata la difesa di uno dei settori più importanti della zona ad ovest di Reims: lo sbarramento, cioè, della valle dell'Ardre, facile linea di penetrazione verso Epernay nella vallata della Marna.

In gara con unità francesi, le truppe nostre nei giorni 15 e 16, lottando con incrollabile tenacia contro forze di gran lunga superiori appoggiate da un fuoco di artiglieria di estrema violenza e da numerosissime tanks, resistevano con accanimento che costava perdite enormi al nemico.

Nella giornata del 17 esse stavano contrattaccando con grande slancio, quando venivano alla loro volta attaccate da nuove e poderose masse tedesche. Dopo alterne vicende di combattimento violentissimo il nemico venne respinto. Alla strenua e lunghissima lotta fanno riscontro le nostre perdite, ma esse sono largamente compensate dalla importanza del risultato raggiunto. (Stefani).

L'importanza della controffensiva

Parigi, 19

Il *Temps* commentando ieri la controffensiva francese tra l'Aisne e la Marna scrive:

Il nemico è stato completamente sorpreso. L'assalto è stato dato per così dire senza preparazione di artiglieria. La nostra fanteria appoggiata da numerose tancks si è avanzata rapidamente sotto la protezione di tiri di sbarramento, allungati man mano che la fanteria progrediva. A mezzogiorno parecchie località erano state conquistate, specialmente ad est del burrone di Coeuvres e ad est della foresta di Villers Cotterets ora largamente disimpegnato.

La situazione, soggiunge il giornale, era ieri soddisfacente. Noi tenevamo testa al nemico, ma oggi si è prodotto un avvenimento che i tedeschi non avevano previsto, quando si accanivano a spingersi verso est della valle della Marna. Un esercito francese li attacca sopra un fronte di 35 km. tra Fonteney e la regione di Belleau e prende a rovescio tutta la linea nemica che si estende da Chateau Thierry a Reims. E' un avvenimento di capitale importanza. Il nemico ci credeva passivi. I soldati del generale Mangin si sono già avanzati per tre km. e coloro che tengono i tedeschi alla gola non li lascieranno facilmente.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 18 sera dice:

Tra l'Aisne e la Marna i francesi attaccarono con potenti forze e con tanks e guadagnarono un po' di terreno. Le nostre riserve disponibili sono intervenute nel combattimento.

Il comunicato di oggi dice:

Fra l'Aisne e la Marna la battaglia ha ripreso nuovamente. I francesi sferrarono la loro controffensiva attesa da lungo tempo. Grazie all'impiego di forti squadriglie e di tanks riuscirono dapprima di sorpresa a penetrare in alcuni punti nelle nostre prime linee di fanteria e di artiglieria ed a fare indietreggiare il nostro fronte, ma le nostre divisioni insieme alle riserve pronte sventarono lo sfondamento nemico. Verso mezzogiorno gli attacchi francesi sulla linea Soissons Neuilly nord ovest di Chateau Thierry non erano riusciti. Nel pomeriggio su tutto il fronte di attacco fortissimi assalti parziali nemici si frangevano dinanzi alle nostre linee. I nostri aviatori da combattimento bombardarono le colonne nemiche che affluivano verso il campo di battaglia.

I francesi, dopo i loro tentativi non riusciti del 16 e del 17 non effettuarono più contro il fronte a sud dell'Ardre che piccoli attacchi a nord ovest di Mareuil: furono respinti. Fra la Marna e Reims e a destra di Reims l'attività combattiva si limitò a scontri locali. Attacchi nemici al Bois de Roi e dalle due parti di Courcy non riuscirono. Eseguimmo attacchi locali a nord ovest di Presnes Il nemico eseguì attacchi parziali sulla Suippe e dalle due parti di Tierthes.

Città tedesche bombardate

Londra, 19

I giornali hanno da Amsterdam: Un telegramma da Karlsruhe annuncia che gli aviatori alleati bombardarono martedì mattina Offenburg e Karlsruhe. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti. I danni sono considerevoli. Tutti gli apparecchi tornarono incolumi.

La portata del contrattacco
dei franco americani

Parigi, 18

Un avvenimento importante ha contrassegnato la giornata del 18. Dopo aver infranto in tre giorni l'offensiva che i tedeschi avevano iniziato il 15 luglio in Champagne e contro la montagna di Reims, le truppe francesi in collegamento con le truppe americane sferrarono alla loro volta un attacco tra l'Aisne e la Marna. In seguito all'offensiva nemica del 27 maggio al Chemin des Dames e ai combattimenti locali consecutivi, il fronte, che si estende su 45 km. fra Soissons e Reims, si fissò sui margini della foresta di Villers Cotterets ed era segnato da nord a sud dalle località di Ambleny, Longpont e Troesnes.

L'attacco, al mattino, fu eseguito dalle truppe scelte del generale Mangin e dalle forze di un generale recentemente elevato al comando di un'armata. Per ottenere il più possibile un effetto di sorpresa, la preparazione di artiglieria fu ridotta ad un tiro di sbarramento che proteggeva i progressi della fanteria. Alle 4.30 i battaglioni si lanciavano all'assalto tra l'Aisne e l'Ourcq. La tattica impiegata riuscì completamente. L'avversario fu colto alla sprovvista, al punto che ufficiali tedeschi furono sorpresi a letto ed una divisione bavarese dovette essere impegnata senza artiglieria dinanzi a Saint Pierre Egle. La sorpresa ebbe per conseguenza di rendere lievissime le nostre perdite. Con rapido slancio le nostre fanterie penetrarono nella posizione di combattimento nemica.

Un'ora più tardi la battaglia si accendeva pure tra l'Ourcq e la Marna, aumentando ancora la confusione nelle file del nemico. Benchè i tedeschi disponessero nel settore di forze importanti valutate ad una quindicina di divisioni, furono completamente sopraffatti ed una notevole avanzata da sei a sette km. in media fu ottenuta sull'insieme del fronte. La nostra linea passa infatti ora a meno di 1500 metri ad ovest di Soissons, giacchè rioccupammo la montagna di Paris e il largo altipiano che domina la città da oltre 130 metri, e ne ha il dominio diretto.

Quindi il nostro fronte è segnato approssimativamente da Vaurbuin a Chaudin. Tra questa località e Noroy sur Ourcq violenti combattimenti essendo ancora in corso il comunicato è volontariamente impreciso. A sud dell'Ourcq le nostre truppe progredirono ad est della linea Marisy-Saint Genovieve-Hautevesnes-Belleau ove le truppe americane si illustrarono nuovamente.

Il combattimento continua nelle condizioni più favorevoli per le nostre armi. Oltre 20 villaggi sono stati già rioccupati, parecchie migliaia di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani con numeroso bottino, le cui cifre, quando saranno pubblicate, proveranno il magnifico spirito aggressivo delle nostre truppe.

Sul fronte ad est ed ovest di Reims le nostre forze continuarono simultaneamente ad esercitare un'energica pressione sul nemico, ottenendo interessanti progressi al Bois Courton e in direzione di Trunay. La pressione generale impedirà allo stato maggiore imperiale di operare prelevamenti sugli eserciti in Champagne per rinforzare gli effettivi respinti e decimati fra l'Aisne e la Marna.

La nostra operazione di alleggerimento non è importante soltanto per la estensione del terreno che ha permesso di ricuperare e che allontana il nemico in direzione di Parigi, è sopratutto interessante per il fatto che l'iniziativa dell'azione si manifesta ora da parte francese, attestando con ciò che la proporzione dei nostri effettivi con le forze tedesche si ristabilisce a nostro favore. L'avvenire può dunque essere considerato con fiducia.

L'eroica resistenza delle truppe italiane

Parigi, 19

La « Liberté » di ieri scrive: Nella nuova offensiva tedesca uno dei punti assaliti con maggiore violenza è stato il settore italiano. I tedeschi non ottennero però che un risultato molto inferiore alle speranze anche più modeste. L'attacco effettuato con gas e tansk s'infranse contro l'eroica resistenza delle truppe italiane, il cui valore e il cui spirito di sacrificio si sono affermati altrettanto brillantemente che sul fronte italiano.

Incursioni aeree in Germania

Londra, 19

Un comunicato delle forze aeree indipendenti dice:

La notte dal 16 al 17 bombardammo le officine di Hagendingen e Bubach con constatati buoni risultati, infliggendo danni notevoli. Bombardammo pure con successo un aerodromo nemico. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi. Il 17 attaccammo con successo la stazione e i binari di Thionville. Tutti i nostri aeroplani rientrarono sani e salvi.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Luglio.

In zona Tonale, a nord del Monte di Val Bella e sull'Asolone, nostre ardite pattuglie spintesi fuori delle linee riportarono abbondanti materiali abbandonati dal nemico, fra i quali un obice da 105 mm., una bombarda da 260, bice da 105 mm., una bombarda da 260, quattro mortai da trincea da 140 e parecchie mitragliatrici.

Sull'Altopiano di Asiago un reparto britannico irruppe arditamente nelle linee avversarie e catturò 19 prigionieri e tre mitragliatrici.

In Val Brenta, sulle pendici occidentali di Col Caprile, attacchi parziali nemici vennero prontamente respinti.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

DIAZ

Le onoranze di Milazzo a Rizzo
Un telegramma di Orlando

Roma, 19

In occasione della commemorazione della battaglia di Milazzo e delle onoranze che in tale ricorrenza quella cittadinanza rende all'eroico suo figlio Luigi Rizzo, il Presidente del Consiglio on. Orlando ha inviato il seguente telegramma:

« Con gli auspici più augurali Milazzo ricongiunge in un solo pensiero, in un unico palpito, in una celebrazione comune la storica data gloriosa e la gloriosa vittoria odierna di un suo figlio marinaro. Quella data, chiudendo il ciclo iniziato a Marsala e a Calatafimi, segnava ormai con certezza il compimento dei destini onde la Sicilia si ricongiungeva all'Italia in infrangibile unità di nazione. Questo giovane marinaro, con la sua impresa fulminea ed eroica ha mostrato di assommare in sè l'intrepido cuore di intere generazioni per cui già rifulse di gloria la marina siciliana dalla guerra di indipendenza dei secoli tredicesimo e quattordicesimo fino alla battaglia di Lepanto. Io sento il cuor mio gonfiarsi di fierezza ed esaltarsi in ammirazione nel considerare come agli eventi di questa guerra dei quali la storia non vide mai più grandi nè più decisivi, la mia isola materna contribuisca con tanta virtù di coraggio e con tanto impeto di fede. Sono insieme a voi costà con tutto il fervore dell'animo mio, rammemorando con nostalgico pensiero la penisola incantevole onde Milazzo si protende nell'azzurro Tirreno, fra il verde dei suoi aranceti, in una superba visione di luce e di gloria, degna madre di chi eroicamente ha affermato la volontà le potenza d'Italia per la liberazione dell'altro mare ».

Le previsioni di Kuehlmann
sui risultati dell' offensiva

Parigi, 19

Il « Temps » ha da Londra: Secondo dichiarazioni fatte da un intimo amico di Kühlmann in un paese neutrale, Kühlmann non avrebbe mai avuto simpatie per l'elemento militare; egli è profondamente convinto che lo stato maggiore tedesco non riporterà una vittoria decisiva, ritiene che l'offensiva tedesca d'estate potrà prolungarsi ancora per sei settimane senza alcun risultato definitivo a vantaggio della Germania ed essa lascerà l'esercito tedesco in uno stato di pericoloso indebolimento che si tradurrà sulla carta della guerra con la necessità per il comando tedesco di effettuare un ripiegamento.

Convinto che le cose si svolgeranno in questo modo, Külmann pronunciò il suo discorso del 24 giugno, ben sapendo che esso avrebbe condotto alla sua caduta. Egli è convinto che le delusioni provocate dall'elemento militare gli daranno ragione e ritiene che tornerà al potere fra sei o sette mesi come Cancelliere ed avrà allora l'occasione di realizzare il suo programma di pace.

Dichiarazioni di Wekerle
Le trattative economiche con la Germania
e il problema della pace

Zurigo, 19

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, il presidente del consiglio Wekerle, rispondendo ad una interpellanza dichiara che le conferenze di Salisburgo tra Austria Ungheria e Germania riguardano esclusivamente il problema delle tariffe e sono preliminari. Non sono state neppure stabilite le grandi linee del trattato economico. I delegati non hanno diritto di stipulare nulla. L'attitudine dell'Ungheria è contraria all'unione doganale. Il ravvicinamento economico con la Germania non ha scopi aggressivi. La libertà di azione di fronte all'estero deve rimanere intatta.

Quanto alla pace dice che i nemici chiedono alcuni mutamenti territoriali riguardo all'Austria Ungheria e riguardo a certe nuove formazioni statali. Quanto ai principii di libertà e pace sicura, noi vi abbiamo aderito da lungo tempo, ma tutto sta nella questione che cosa intendiamo noi e che cosa intendono i nostri avversari con queste parole. Fino a che esisteranno nei nemici pretese territoriali noi non potremo a nessun patto iniziare negoziati di pace, perchè la prima condizione per la nostra sicurezza è la nostra integrità territoriale.

Tisza al fronte italiano

Zurigo, 18

Si ha da Budapest:

L'*Isag* reca che Tisza appena la Camera prenderà le vacanze si recherà al fronte italiano per comandare il suo reggimento.

Il colera a Pietrogrado

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Pietrogrado dice che il colera è scoppiato in quella città e che ieri vi sono stati 500 casi.

Lissa vendicata

Ricorre oggi l'anniversario della battaglia di Lissa, il cinquantaduesimo; e oggi possiamo ricordarla con coscienza nuova, senza l'ombra di mestizia e di mortificazione che fino ad ora aveva gravato sul nostro orgoglio nazionale.

Negli ultimi anni che precedettero il conflitto mondiale il ricordo di Lissa pareva assopito nell'animo degli italiani; il lungo tempo trascorso in pace, l'intensa compagna degli umanitaristi e dei socialisti a detta dei quali la guerra era per sempre bandita dai campi d'Europa, l'alleanza coll'Austria, il sentimento naturale che induce a parlare poco di argomenti spiacevoli, il desiderio delle sfere dirigenti di non toccare le questioni adriatiche — questioni troppo scottanti! — avevano un po' alla volta fatto il silenzio sulla infausta giornata. Ma gli italiani non avevano dimenticato. Non aveva dimenticato la nostra Marina, che alimentava il sogno della rivincita; non aveva dimenticato una schiera di studiosi che frugando nell'animo e nel pensiero di Persano cercava o spiegare le profonde ragioni del nostro scacco; non aveva dimenticato Venezia, ove il contrasto fra il presente modesto e il glorioso passato ancor vivo nella memoria era d'una eloquenza sconfortante. E così, quando il nostro Paese scese in guerra, il ricordo di Lissa risorse violentemente dinanzi agli occhi degli italiani; e la necessità di lavare per sempre quell'onta oscura si impose come uno dei più impellenti compiti. Troppo tempo l'Austria aveva fatto pesare sui nostri desti[illegible] di popolo giovane la sua vittoria! Tutta la Nazione, quando si ruppero gli indugi e partecipammo alla lotta, ebbe la sensazione chiara luminosa che se l'Italia voleva davvero diventare signora del suo avvenire doveva scuotere di dosso la soggezione che le era stata imposta a Lissa, doveva riprendere in Adriatico quella superiorità che Venezia si era assicurata con aspre guerre prima di dominare nei mari lontani. Lo sguardo del Paese si volse alla Marina, che doveva essere lo strumento della sua vendetta e della affermazione dei suoi diritti, con la certezza, con la fede incrollabile che il suo grande voto si sarebbe compiuto.

La nostra flotta si era accresciuta nel silenzio, aveva seguito gli sviluppi delle marinerie moderne mercè la tenacia e la genialità dei capi e per l'abnegazione dei gregari, superando meravigliosamente le difficoltà opposte dalle esigenze dell'Erario e vincendo con l'onestà dei propositi le campagne condotte da denigratori interessati; così, quando venne l'ora della prova, gli italiani assistero no con orgoglio a mille prove di valore e ammirarono gli immensi servigi resi dalla Marina nella campagna di Libia.

Tre anni di guerra, una guerra senza precedenti, avevano fatto rifulgere le più belle virtù della nostra gente di mare, virtù fatte di tenacia, di instancabilità, di sprezzo del pericolo, di audacia. In questa guerra di insidie, nella quale alla battaglia in campo aperto e a viso aperto è subentrata la lotta in cui vince chi sa attendere al varco e sa meglio nascondersi, poteva parere che l'italiano, nato per l'azione repida e insofferente di soste estenuanti, dovesse fatalmente trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte ad un nemico troppo paziente. Invece non è stato così. L'italiano è dotato di un grande spirito di adattabilità e ne ha dato luminoso esempio emigrando in tutti i paesi del mondo sotto tutti i cieli, fra tutti i climi, dovunque imponendosi col suo lavoro intelligente e perseverante. Egli si adattò agevolmente al nuovo genere di guerra. Poichè il nemico non accettava la lotta in mare aperto e si teneva ben chiuso nei suoi porti, imparò l'arte di attendere, si calò nelle profondità dei mari, moltiplicò la sua presenza con piccole rapide imbarcazioni e talvolta riuscì a penetrare dopo una paziente meticolosa preparazione negli stessi covi della flotta nemica portando il terrore e la rovina. Studiò e introdusse mezzi nuovi, mutò e rinnovò disposizioni, si sottopose a discipline create dalle necessità e da bisogni ignoti al passato; fu tutto un lungo lavoro di rinnovamento, provando e riprovando.

In questi mesi di preparazione il Paese ha atteso con fiducia: di tanto in tanto un laconico bollettino recava notizia di qualche audace impresa, di qualche brillante successo; poi il silenzio si ricomponeva intorno alla flotta. Ma gli italiani sapevano abbastanza, gli italiani sapevano che *si lavorava* e che il seme gettato sapientemente avrebbe recato i suoi frutti. I frutti sono maturati in questi ultimi mesi. L'affondamento della *Wien* nelle acque triestine, la violazione dei sicurissimi rifugi di Pola e di Buccari e in fine il siluramento della *Santo Stefano* equivalgono ad altrettante battaglie vinte. Il nemico agì solo col tradimento o coll'insidia e non conobbe mai le belle audace dei nostri. Moralmente, egli fu un vinto fin dal primo giorno quando si asserragliò nei suoi recessi e evitò con ogni cura di misurarsi apertamente; oggi egli è un vinto anche sul mare e Premuda val bene la giornata di Lissa. Ha rinunciato al dominio delle acque e vive nei nascondigli dei suoi porti e delle profondità dei mari ignorando non solo l'arte di vincere ma pur quella di difendersi.

E pertanto il nuovo anniversario di Lissa trova gli italiani con una coscienza nuova, con la convinzione che il passato è cancellato per sempre dal valore dei suoi marinai, con la sicurezza della superiorità della nostra flotta sull'avversario. Superiorità per uomini, superiorità per mezzi. Uomini come Ciano, come Rizzo, come Pellegrini non crescono in Austria; come è ignota, colà, la sapienza di raggiungere i massimi effetti coi minimi mezzi. A Premuda si vinse il colosso del mare con un debolissimo scafo, l'arme che nacque qui in Venezia, a onore della industria navale veneziana.

Salutiamo, dunque, questo 20 luglio, che segna una pietra miliare nel nostro cammino, che libera il nostro animo da un incubo opprimente, che ci riabilita di fronte a noi stessi e agli altri, che ci permette un passo più spedito nella nostra ascensione.

I pescatori spazzamine della Gran Bretagna

Durante il corso di questa lunga guerra hanno destato grande impressione le qualità combattive, non solo di coloro che sono stati appositamente istruiti all'uso delle armi, ma anche e specialmente di coloro che si son sempre occupati di mestieri del tutto pacifici. L'esempio migliore è dato dai pescatori spazzamine inglesi, che per quattro anni hanno perlustrato continuamente il mare lungo le coste del loro paese, spazzandolo delle mine postevi dal nemico.

Essi sono stati sempre considerati dall'ammiragliato come una riserva da usarsi in casi di bisogno. Allo scoppio della guerra la Regia Riserva Navale era costituita di 1790 ufficiali e 17.160 uomini dei quali 142 capitani di mare e 1136 uomini reclutati dalle flotte di pescatori e formanti quella che vien chiamata la sezione dei batteili da pesca: la quale data dal 1911. Si aveva lo scopo di stabilire una divisione di spazzamine, onde l'Ammiragliato formò un gruppo di pescatori spazzamine scegliendoli dai pescatori con battelli e preparandone altri per il caso di necessità.

Entro 24 ore dalla chiamata delle riserve, molte di queste barche a vapore furono equipaggiate, rifornite di carboni e di viveri, e inviate alle loro stazioni. Nella seconda settimana di novembre i pescatori spazzamine erano cresciuti da 1500 a 6000 e più, e nell'inverno il loro numero aumentava a 10.000. Non vi era in quei giorni alcun servizio obbligatorio, sicchè il solo invito fatto dal governo produsse un reclutamento così grande, benchè si trattasse di cambiare un mestiere lucroso e relativamente sicuro con uno pericoloso e retribuito con pochi scellini al giorno. Essi accorsero in ogni modo, e di 3600 battelli della sola costa orientale solo 400 dei più vecchi e deboli rimasero al loro antico commercio.

Si vide subito la grandissima importanza di tale opera. Il tonnellaggio iscritto nei porti britannici in tutto un anno è stimato a più di 53.000.000 tonnellate: ora tutta questa enorme flotta ha dovuto essere protetta contro i rischi che si sono trovati quasi ovunque nei loro viaggi. Infatti già quattro giorni dopo la chiamata delle riserve, fu preso un vapore tedesco mentre seminava delle mine molto vicino alla costa inglese, e presto si venne a sapere che contrariamente a tutte le norme di guerra accettate sino allora i Tedeschi andavano seminando mine dove e quando ad essi fosse possibile. Quasi dovunque lungo le linee commerciali del Mare del Nord che conducono ai porti Inglesi fu scoperta prima o poi la presenza delle mine, onde fu richiesta dappertutto l'opera attiva dei pescatori.

I battelli generalmente lavorano disposti a coppie con una rete tesa fra di essi. Per la protezione individuale il battello da pesca è fornito di una rete fissa che è lasciata calare sul davanti e che deve essere sufficientemente larga da poter essere gettata abbastanza lontano in modo da proteggerli dal pericolo. Ma non sempre essa risponde al suo scopo e gli uomini debbono portare continuamente la cintura di salvataggio durante il lavoro. Vi è poi una grandissima varietà nei loro metodi di pesca e specialmente avuto riguardo al genere di «pesciolini» che debbono acciuffare. Si tratta di oggetti che hanno del fantastico; strane bestie con ogni sorta di corna e protuberanze. Se ne sono trovati persino di forma rettangolare con un ventre pieno di olio, di quello che di solito non si estrae dagli abitanti del mare. Le loro abitudini sono così varie come le loro forme. Alcune di queste mine giungono alla superficie dopo un lungo soggiorno sott'acqua. Alcune navigano qua e là a caso, altre strisciano lungo il fondo di qualche nave fino a giungere alla parte più vulnerabile, prima di esplodere. Alcune sono trascinate dalle onde mentre dovrebbero rimanere all'ancora.

Qualche volta esplodono in modo per nulla previsto nè da coloro che le hanno seminate nè da coloro che le spazzano. Gli arnesi degli spazzamine talvolta si impigliano in una mina, e si ricorda un caso in cui nel ritirare gli arnesi venne scoperta una mina, la spoletta della quale era vicina ai fianchi della nave. La ciurma calò una barca per cercare di sviare la mina, ma nel mentre stavano intenti all'opera, essa esplose. Questo non fu il solo caso; altre volte la mina esplose abbastanza lontano dalla nave per permetterle di salvarsi da grave danno. Racconti di questo genere potrebbero riempire una colonna anche senza essere esauriti. La grandezza dell'opera può essere rilevata dal fatto che ben 500 mine sono state distrutte in meno di un anno in una regione del Mare del Nord, mentre le cifre di 40 vascelli da pesca perduti e circa 200 morti in quattro mesi del 1914 parlano eloquentemente dei pericoli che si devono sostenere.

Inoltre gli spazzatori di mine non debbono solo combattere durante il loro lavoro con un nemico passivo, ma anche con uno attivo; ed in ispecie quando non sono scortati debbono essere pronti a combattere.

Un certo mattino nebbioso il capitano di uno di questi battelli da pesca che alcuni giorni prima aveva tenuto una bottega di pesce fritto nel quartiere orientale di Londra, vide un sottomarino tedesco. Esso aveva un piccolo cannone mentre il sottomarino ne aveva due che gettavano un proietti le quattro volte più grosso; eppure attaccò quest'ultimo e lo cannoneggiò per venti minuti. Due terzi del timone furono portati via da una granata e una scheggia gli colpì l'occhio: eppure col sangue che gli celava lungo la faccia egli continuò a governare il suo battello e a combattere finchè non sopraggiunse un'altra barca da pesca e il sottomarino se ne fuggì.

Ecco un altro caso riferito da un capitano di un bastimento mercantile norvegese. Alcuni pescatori spazzamine inglesi furono attaccati, mentre erano intenti al lavoro, da due torpediniere tedesche. Essi si avvicinarono rapidamente facendo fuoco, ma la mira era cattiva e furono così arrecati pochi danni. Una delle due torpediniere s'insinuò tra due barche da pesca e sembrò esitare un istante quale dovesse attaccare. In questo mentre i pescatori spazzamine agirono. La «Miura» di Cardiff, il cui nome ha diritto di essere annoverato in posto d'onore, si rivolse verso il nemico e lo speronò colpendolo nel mezzo portandone via il ponte distruggendo la barca da salvataggio e precipitando un ufficiale in mare.

Però siccome con tutti questi servizi di perlustrazione, di spazzamento delle mine e di combattimenti, senza aiuto, contro i sottomarini che s'incontrano eventualmente, non rendono ancora abbastanza..... varia la vita, l'Ammiragliato spesso sottopone quei spazzamine ai lavori di tutt'altra natura.

Nel novembre 1914, dieci «drifters» a vapore furono requisiti dall'Ammiragliato. Da ciascuno fu rimosso l'albero maestro per far posto all'installazione di un cannone di prua, mentre il timone e la cabina furono protetti con lastre di acciaio e di installarono delle mitragliatrici sopra di essa. Ogni battello fu comandato da un luogotenente: i cannoni furono messi in opera da soldati di marina e il resto della ciurma si compose di pescatori del luogo. I cambiamenti furono compiuti in 48 ore. Il fatto nuovo che venne a conoscenza quasi subito fu che burchi armati aiutavano a ricacciare i tedeschi fuori delle loro trincee lungo l'Yser.

Uno di quei battelli che aveva urtato in una mina, cominciò ad affondare. Il capitano col suo aiutante ed un ragazzo segnalatore stavano tutti riuniti nella camera del timone. La porta s'incastrò e vi era soltanto il tempo di salvare una persona: i due uomini spezzarono la finestra e lanciarono a salvamento il ragazzo attraverso ad essa e poscia si inabissarono con il loro bastimento. Ambedue erano padri di famiglia.

A Venezia e altrove

Il Redentore

La grande festa tradizionale non rivivrà quest'anno la sua vita gaia, spensierata; l'isola della Giudecca non sarà neppure quest'anno il centro luminoso, intorno al quale l'anima del popolo, specialmente, si spiega come un imponente fioritura vasta e varia. Lo specchio d'acqua intorno all'isola non fiammeggerà stasera d'innumerevoli lanterne, somiglianti a lucciole (sono forse io la prima a prender lanterne per lucciole?) e i canti non si leveranno alti e grandiosi, dalle barche pavesate in questa mistica notte. Ma dal cuore di tutti, uscirà bensì in questa notte una magnifica promessa, contenuta in poche ma mirabili parole: L'anno venturo porteremo all'isola i canti della vittoria, e porteremo i nostri prodi con la fronte cinta dell'alloro più verde. Oh, allora, il Tempio sorto per rendere grazie a Dio della liberazione della pestilenza, che dal 1576 al 1577, aveva logorato Venezia, risuonerà di nuove grazie al Signore, per la liberazione del nemico, rintanato e ringhiante nel suo miserevole covo, al pari di una belva ferita a morte.

E la bella notte, ricca d'incanti, fiammeggiante di luce e di fede, rivivrà ore piene d'ingenua grazia, d'indimenticabile poesia, d'ineffabile orgoglio.

E ridiranno gli impavidi lottatori della montagna, i magnifici soldati della Piave, gli implacabili inseguitori del nemico feroce, com'era bello combattere col nome dell'Italia sulle labbra, senza temere le insidie più disumane, senza temere la morte, ma presentando il petto giovanile a quelle e a questa.

E lo ridiranno con semplici parole, come una semplice canzone infantile, salente nella notte piena di luci nel cielo, piena di luci nella terra.

E il Redentore sembrerà apparire, nel suo bianco tempio votivo, alzarsi, alzarsi nello spazio sfavillante, e benedire tutte quelle teste di eroi e di credenti.

I. p. b.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Un'esposizione d'arte di Umberto Bellotto a Pistoia

Ci scrivono da Pistoia, 19:

A beneficio della cura estiva dei figli dei combattenti e sotto il patrocinio del Comitato Pistoiese pei doni ai soldati combattenti, nei saloni sontuosi del Palazzo Municipale sarà tenuta una importante esposizione d'arte individuale del ferro battuto del vostro cav. Umberto Bellotto. La esposizione riuscirà interessantissima per la quantità e varietà dei lavori che vi verranno esposti. Il discorso inaugurale sarà tenuto da Domenico Varagnolo lo squisito poeta e commediografo veneziano.

Il Comitato organizzatore ha pubblicato il seguente manifesto:

« Col patrocinio del Comitato Pistoiese pei doni ai soldati combattenti e ad iniziativa di un gruppo di cittadini, il giorno 21 luglio corrente si inaugurerà in Pistoia, nelle sale cortesemente concesse dal Municipio una esposizione di ferri battuti artistici, opera del maestro veneziano cav. Umberto Bellotto, insigne per la ispirazione di un lavoro assolutamente nuovo che ha raccolto il plauso dell'Italia tutta e dell'estero.

« Il cav. Bellotto, da tempo ospite di Pistoia, vuol dimostrare il suo grato animo per l'assistenza concessa ai profughi di guerra, ponendo il prestigio della sua arte a sussidio di un intendimento di bene, e però a suo espresso desiderio, il ricavato degli ingressi alla Mostra, sarà devoluto a vantaggio del fondo per la cura estiva dei figli dei combattenti.

« Si rivolge invito alla cittadinanza di Pistoia, dove l'arte del ferro battuto ha le più onorevoli tradizioni, a volere accorrere numerosa alla esposizione per rendere omaggio al valore del maestro ed alla genialità italiana, luminosa fiamma che non si perde tra i fragori della guerra, e compiere insieme una piccola opera di bene.

« Pistoia, luglio 1918 ».

Il nuovo patrono nella colonia di Cesenatico

Ci scrivono da Cesenatico:

Dopo circa otto mesi di laboriose prestazioni, a favore dei profughi veneziani residenti nella colonia di Cesenatico, il patrono del comitato veneziano di assistenza a difesa civile, Prof. Pernice, deve abbandonare l'onorifico incarico per ragioni di salute. E' venuto a succedergli il prof. cav. Benzoni, anima prettamente veneziana. Fu accolto con deferente simpatia dalle autorità locali e dai profughi tutti che vedono in lui accoppiate le doti di mente e di cuore.

Le opere veramente proficue ed altamente umanitarie, istituite ed organizzate dal prof. Pernice restano a testimoniare l'instancabile tenacia spiegata per ottenere quanto la sua bella mente, e specie la generosità del suo cuore, poterono ideare per alleviare le sofferenze dei poveri profughi.

Un'opera assai ardua egli s'era prefissa anzitutto: istituire a Cesenatico un collegio per gli «orfani di guerra». Non poche erano le difficoltà da vincere ma, grazie all'appoggio morale e finanziario ottenuto dalla Croce Rossa Americana, il progetto venne realizzato. E ben un centinaio di fanciulli «orfani di guerra» son oggi raccolti nel vasto fabbricato ex-ospizio Gremonese, posto sulla ridente spiaggia di Cesenatico.

Nè vanno dimenticate le altre istituzioni sorte in colonia sempre per iniziativa del prof. Pernice come p. es. l'Ambulatorio della Croce Rossa Americana, il laboratorio per gli indumenti dei militari dove hanno trovato lavoro circa duecento fra donne e ragazze, la scuola dei merletti, il laboratorio e segheria elettrica diretto dall'ing. Ziboni ora in via d'attuazione, l'opera perchè venga istituito uno stabilimento per la cura balneare dei fanciulli poveri.

Nel pomeriggio di ieri, nelle sale superiori dell'Albergo Garibaldi, autorità locali e una larga rappresentanza di profughi offersero un vermouth al partente. Fra i presenti, oltre al cav. prof. Benzoni nuovo patrono del comitato veneziano di assistenza e difesa civile, notammo l'avv. Faedi segretario comunale di Cesenatico anche per il sindaco sig. Lucchi, l'assessore anziano sig. Caimmi, il signor Moretti direttore della Congregazione di carità di Cesenatico, il dott. Vezù direttore del collegio per gli orfani di guerra, il sig. Francesco Tognana rappresentante il Municipio di Venezia, il sig. G. B. Tognana dirigente delle scuole elementari dei profughi, il sig. Ghezzo segretario del comitato, la dama della C. R. A. Mrs Comerford, la direttrice del laboratorio indumenti militari sig. Anvigoni e moltissimi profughi fra i quali varii mutilati di guerra.

A nome delle insegnanti e dei profughi tutti il sig. G. Batta Tognana porse con belle parole il saluto al prof. Pernice che rispose commosso ringraziando e mettendo in evidenza che, se egli è riuscito ad attuare varie iniziative, non si deve dimenticare che parte del merito è dovuta al concorso della C. R. A. ed al capitano Stanley Lothrop nonchè a tutte le autorità locali ed alla popolazione dell'ospitale cittadina di Cesenatico.

L'avv. Faedi portò il saluto dell'amministrazione del suo comune al prof. Pernice e si disse pure lieto di poter salutare il nuovo patrono al quale assicurò che la collaborazione del Comune di Cesenatico non verrà mai meno.

Brevi parole di ringraziamento pronunciò pure il cav. Benzoni.

Mandarono l'adesione il dott. Ninni commissario prefettizio, l'arciprete di Cesenatico e don A. Calderan cappellano dei Profughi.

Seno Gino.

Il pagamento delle pensioni alle famiglie dei titolari rimasti nel territorio invaso

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente D. L.:

1) Alle famiglie dei titolari di pensioni a carico del bilancio dello Stato rimasti per causa della guerra nel territorio invaso dal nemico, il Ministero del Tesoro è autorizzato a corrispondere a titolo di anticipazione un terzo della rata di pensioni che risultino insolute per i mesi di ottobre 1917 e successivi e di quelli che matureranno fino alla data di pubblicazione del trattato di pace. L'importo di tale anticipazione verrà dedotto dall'ammontare del sussidio che eventualmente lo Stato corrispondesse alle predette famiglie. Al titolare delle pensioni saranno riservati i due terzi rimasti disponibili, sulla pensione medesima senza che egli abbia diritto a ripetere il terzo corrisposto alla famiglia.

2) Agli effetti del precedente articolo, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie non legalmente separata, per sua colpa e dai figli minorenni esclusè le figlie minorenni maritate.

3) Le domande di anticipazioni dovranno essere rivolte al Ministero del Tesoro (direzione generale segreteria), corredate dai documenti prescritti per comprovare che il richiedente ha diritto all'eventuale riversabilità della pensione. Qualora non sia possibile esibire tali documenti basterà produrre un atto giudiziale di notorietà che faccia fede di tutte le circostanze che sarebbero dovute risultare dai documenti mancanti.

Annotando

Da pochi giorni si comincia tra noi a scrivere Cechi anzichè Czechi, con ortografia meglio esatta rispetto al nome che i Boemi dànno alla loro stirpe. Se la novella ortografia per i Cechi fosse l'indizio di un ritorno alle sane regole e tradizioni dell'idioma, vi sarebbe da consolarsene grandemente. Ma questa trasformazione degli Czechi in Cechi non deve consigliarci di tramutare anche il titolo, che ora pare abolito, di czar in tsar. Osserverò anzitutto che benchè i Francesi scrivano correntemente tsar e tzar (e quindi trovano facili imitatori tra noi) l'Accademia francese vuole si scriva czar. E ha ragione, e l'ha pel medesimo motivo che consiglierebbe noi a conservare questa stessa ortografia: il nome di czar significa, come Kaiser: Cesare; è dunque una parola nostra trasformata e corrotta e l'ortografia czar ne ricorda l'origine, la quale sparisce con la forma di tsar o tzar. Ma siccome poi i Russi non adoperavano nessuna di queste tre forme e chiamavano il loro sovrano «imperatore», così non abbiamo alcun motivo plausibile per conservarlo e possiamo dire che un tempo la Russia aveva un imperatore come ne ha un altro il Giappone, nel quale paese niun sa che cosa sia il Mikado. Anche questa è una parola che abbiamo presa dagli stranieri; ma se vogliamo usarla possiamo sostituire la k con una c, visto e considerato che il suono è il medesimo. E a proposito di parole straniere, di vocaboli del gergo anglofrancolevantino, di che tanto andiamo debitori agli scienziati e ai tecnici, ai quali dobbiamo la ferrovia che si diceva strada ferrata, il tunnel cioè traforo, l'orribile hangar che nel più puro francese significa tettoia e si potrebbe anche chiamare rimessa, il vol plané che in italiano con bella espressione si dice librato, il bullone ossia la chiavarda, il barbarissimo lingotto che sarebbe la barra o verga e tanti altri orrori che giornali e «burocrazia» moltiplicano indefinitivamente; a proposito di parole straniere, dico, sarebbe tempo di pregare i signori geografi a introdurre nei libri e nelle carte, così come fanno gli altri paesi, una scrittura fonetica italiana. Per esempio gli Inglesi scrivono Shanghai e noi dovremmo scrivere Sciangai; scrivono Ceylan e pronunciano Silon; perchè adoperiamo la loro ortografia? I Francesi scrivono, sempre foneticamente, Fou Tcheou e noi, poichè ou non ha alcun valore in italiano differente dall'u e tche vale ce, dovremmo scrivere Fu Ceu. Così l'oasi algerina detta dai Francesi di Laghouat non può scriversi da noi che Laguà e così una quantità di h messe tra una consonante e una vocale o tra due vocali, che non rappresentano per noi alcun suono, dovrebbero essere tutte abolite. Insomma o il nome straniero inglese, francese, tedesco di una regione, di un fiume, di una città, di un personaggio è la rappresentazione approssimativa fonetica della pronuncia usata in quel determinato paese e in tal caso dobbiamo rappresentarlo foneticamente coll'alfabeto nostro; ovvero è una parola convenzionale come Czar e Micado e allora dobbiamo sostituire la traduzione italiana del nome esatto. Non è troppo ardito chiedere e volere che la patria del Colombo, di Marco Polo, dei Caboto, del Vespucci, del Verrazzano, la Terra che da Roma diede nome romano a tutto il mondo conosciuto, adoperi nei libri di geografia e nelle carte geografiche pei nomi non europei la scrittura fonetica italiana. Lasciamo ai Bulgari e agli Algerini l'uso dei termini, inglesi e tedeschi con la rispettiva ortografia.

us.

COLLABORAZIONE DAL FRONTE

L' Eroe di Casa Verduri

Per i figli della «Brigata Cosenza» a chè ricordino......

Il gruppo di popolani, estatico, seguiva con un tremito d'ansia e d'ammirazione il racconto che il giovane graduato faceva delle gloriose gesta del suo reggimento.

— «Ho ancora nel cuore l'eco delle parole del signor Generale.... Eravamo tutti là, serrati contro i ruderi, le siepi, i tronchi d'alberi, le armi infuocate nelle mani, dopo tre giorni di lotta incessante.... «Coraggio ragazzi, il nemico indietreggia, abbiamo vinto, la «Brigata Cosenza» ha bene meritato della patria». Gettammo un urlo di trionfo, e gli occhi gettarono bagliori. Che giorni!

All'alba del 15 eravamo già schierati sulla linea, e il nemico di fronte ai reticolati cercava un varco. Prima ancora che la loro artiglieria allungasse il tiro, alcuni arditi austriaci erano riusciti ad infiltrarsi nelle trincee. E noi, colti di sorpresa, li abbiamo ricevuti rabbiosamente. Mi ricordo di un soldato che ne aveva afferrato uno e gli martellava il cranio con una bomba riluttante all'accensione:

— «Vigliacco, traditore, dovevi aspettare gli altri».

Ed intorno proiettili d'ogni calibro: pareva che l'aria fosse intersecata di fili metallici tintinnanti, di gomene sbattute violentemente, e rombi, e scoppi, e vampe.

A Molino della Sega gli austriaci premevano, la nostra sinistra era minacciata. Prendemmo posizione dietro l'argine R. Una nube pesante avvolgeva ogni cosa, gli occhi tormentati, bruciati, nulla distinguevano attraverso il velo di lagrime.

Il mio battaglione come a proteggere la destra ove il nemico era riuscito ad incunearsi; il Maggiore procedeva a capo eretto, la rivoltella fiammeggiante. Venimmo circondati; fu una lotta spaventosa, un corpo a corpo degno delle giornate epiche del Carso.

Chi è caduto, più gloriosa fine non poteva ottenere dal destino. Ogni uomo lottava contro cinque: eroismo sublime, perchè titanico lo sforzo.

Premuti d'ogni parte ci addossammo a «Casa Verduri», il caposaldo avanzato, indomato nonostante il diluvio di proiettili del nemico rosso.

Sulla strada, dinanzi alla casa sgretolata dalla mitraglia, il colonnello, calmo in quel caos spaventoso, dirigeva la difesa.

Era quello il fulcro della resistenza, il cancello che precludeva al nemico la strada di Treviso, Venezia.

Quei tre giorni di assedio, di martirio vittorioso, passeranno alla storia, ne son certo.

Il nemico imbaldanzito per le flessioni imposte ai lati, fremeva di rabbia per l'ostacolo insormontabile.

I Comandi superiori, sospesi essi stessi da tanta sublime audacia, alimentarono la resistenza e da «Casa Verduri» mosse l'ondata gloriosa che travolse il temerario nemico oltre il fiume reso ormai sacro.

Il Colonnello sereno, mordeva la cannuccia della inseparabile pipa, vigilava ai punti più minacciati, incoraggiava qualche dubbioso con la barzelletta paterna...

«Casa Verduri» fu il baluardo d'Italia.

Alcune sere dopo, in una cittadina del Veneto ancora imbandierata per l'esultanza della vittoria, su *camions* avvolti di polvere, cantando, passavano i fanti della «Brigata Cosenza».

In mezzo alla piazza, il generale guardava.

Un fascio di luce illuminò un gruppo di ufficiali: il generale mosse incontro rapidamente chiamando:

— Colonnello!

L'interpellato si voltò, ma prima di poter abbozzare un saluto, si sentì avvinto da due braccia affettuose, e la voce del «Generale gentiluomo» gli scese nel cuore:

— Grazie!

«E difatti, se ogni soldato fu d'acciaio, se ogni cuore non tremò anche nel pericolo tremendo, se è gloria l'aver appartenuto ai difensori del «Baluardo d'Italia», lasciate che un umile combattente faccia eco alle parole del Generale, e ringrazi l'uomo che fu anima della difesa, che da superiori e dipendenti è oramai conosciuto come l'*eroe di casa Verduri*.

M. C. C.

L'ammissione della difesa borghese nei Tribunali di guerra

Roma, 19

Con bando del 25 Maggio u. s. il Comando supremo approvò il regolamento sulla procedura da eseguirsi davanti ai tribunali di guerra, sul quale previamente era stato interpellato il ministro di Grazia e Giustizia. In esso, tra l'altro, sono comprese le norme che consentono e disciplinano l'esercizio della difesa borghese. Ma finora il detto regolamento non aveva applicazione oltre Bologna. Il ministro Sacchi, di ciò informato, ha creduto di fare azioni presso quello della guerra al fine di ottenere che in tutti i tribunali di guerra il nuovo regolamento sia applicato e sia quindi ammessa la difesa borghese. E così con determinazione del Comando supremo in data 28 giugno u. s. è stato disposto che passino alla sua diretta dipendenza i tribunali di guerra di Ancona, Bari, La Maddalena, Messina, Spezia e Taranto. In tal modo, anche ai detti tribunali si è reso applicabile il bando del 25 Maggio ed è divenuta ammissibile la difesa borghese.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 19

Aperta l'udienza viene a deporre il teste Enrico Pogliani detenuto per espiazione di pena.

Il teste si trovava nelle carceri di Varignano nel maggio e giugno 1916 per violazione di consegna, e si incontrò con il Moschini, il quale gli parlò del Carpi.

Dopo che il teste disse al Moschini di possedere alcuni documenti nel suo sacco riguardanti la nave «Conte di Cavour», il Moschini — aggiunge il teste — mi disse che se avesse avuto lui questi documenti avrebbe guadagnato moltissimo denaro e mi diede anche dell'imbecille per essermeli fatti trovare.

Il Moschini mi fece anche proposte di unirmi a lui ed al Carpi in un'associazione criminosa.

Presidente: Il Moschini vi parlò della «Benedetto Brin»?

Teste: Fui io a parlargliene, dicendo che per far saltare una nave come la «Benedetto Brin» bastava passare due fili sulla nave provenienti da terra e formare così un corto circuito.

Il Pogliani dice che il Moschini ebbe a parlargli del Carpi e gli disse come questi possedesse certi ordigni di orologeria adatti per compiere azioni criminose.

Il Pogliani accenna anche all'amicizia con il Moschini, amicizia molto superficiale.

P. M.: E' bene rilevare che nella cella del teste è stato trovato scritto: Viva l'Austria! Abbasso l'Italia!

Teste: Per questo sono stato denunciato per disfattismo, ma non è vero che io abbia scritto tali cose.

Il teste dice anche che nel carcere di Varignano dai vari discorsi del Moschini si formò il convincimento che il Carpi aveva in animo di fare saltare la «Benedetto Brin», ma questo convincimento — aggiunge il Pogliani — lo ebbi dopo l'istruttoria e non prima.

Il segretario dà quindi lettura della deposizione scritta, resa dal teste e del verbale del confronto avvenuto con il Moschini dal quale risulta che il Pogliani allora depose in modo assai diverso da quello di oggi.

A domanda del P. M. confessa che lo invitarono ad entrare nell'associazione per far saltare in aria ponti, navi, etc.

Dopo altre domande rivolte al teste dall'avv. Franciosi circa alcune lettere scritte dal Moschini e trovate nel sacco del Pogliani il teste viene licenziato.

Viene chiamato il commissario De Maio indotto dalla difesa del Bartolini.

Il Bartolini — dice il teste — chiese spontaneamente di deporre dinanzi alla commissione d'inchiesta a Taranto ed io fui incaricato di eseguire indagini a Spezia, coadiuvato dal Bartolini che mostrò molto entusiasmo e calore nell'esecuzione del mandato affidatogli.

Il teste ripete circostanze già note perchè affermate dagli stessi imputati.

Aggiunge che il Carpi ebbe a dirgli che credeva che la «Brin» fosse saltata in aria per mezzo di ordigni ad orologeria.

Dopo altre domande il teste viene licenziato e viene chiamato a deporre Diamantini Antonio, il quale dice di aver scritto una lettera al figlio nella quale, alludendo al Moschini, gli diceva: «Penso che purtroppo sia vero quello che stava per compiere».

Il teste accenna anche alla vita del Moschini da piccolo e dice che godeva cattiva fama e aggiunge che suo figlio ebbe a dirgli che il Moschini in carcere gli parlò della «Benedetto Brin» e che voleva farlo entrare in un'associazione criminosa.

Il segretario legge una lettera del Diamantini Vezio, figlio del teste, il quale racconta come aveva denunciato il Moschini alle autorità e come si sentiva orgoglioso di aver reso in questo modo un servizio alla patria.

Si dà lettura anche della risposta nella quale il padre, il presente teste, si mostrava soddisfatto dell'atto compiuto dal figlio denunciando un «tipo» come il Moschini che fino da bambino aveva dimostrato capacità a delinquere.

Viene quindi a deporre Diamantini Vezio da Sinigaglia, il quale condannato per diserzione si trovava nelle carceri di Sant'Elmo dove trovò il Moschini che gli fece delle confidenze dicendogli di avere un compagno, certo Carpi, con il quale era unito per compiere atti ed imprese di distruzione.

Il Moschini invitò il teste ad entrare nell'associazione e gli mostrò anche una delle lettere del Carpi.

scrisse come era fatta la macchina infernale per far saltare in aria navi, depositi di munizioni etc. e dice anche che nella lettera del Carpi al Moschini era usato un linguaggio convenzionale.

Nel carcere di Sant'Elmo — prosegue il teste — il Moschini mi parlò della «Benedetto Brin» ed aggiunse che come era saltata quella nave se ne sarebbero fatte saltare delle altre per mezzo dei soliti ordigni.

Dopo altre domande l'udienza è tolta.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Saprò ben io trovar la chiave di quest'enigma — brontolò Malépique, uscendo dalla sua meditazione. — Mi lascia già rivolgere qualche interrogazione....

— Ma di chi parli tu?

— Della signora Marteau.

— Auff! — fece Carlo, seccato — ma lasciami una buona volta tranquillo colla tua dama nera!

E fino alle dieci nessuno aprì più bocca. Allora il castellano salì alla sua camera ed il giornalista scese a zonzo nella vallata.

Melepique, come tutti i frequentatori dei «boulevards», era nottambulo impenitente. A Parigi, nei quartieri allegri, verso le tre del mattino, voi incontrate molti a passeggio, che vi parlano della situazione politica, dello scandalo della giornata, del duello dell'indomani, ma non mai d'andare a coricarsi.

Il giornalista aveva presa l'abitudine di vivere di notte e vedeva regolarmente sorgere l'aurora. Neanche al castello di Valiret era riuscito a correggersi. All'ora del riposo egli s'avviava pei campi a fantasticare od a recitare le sue poesie, rimanendo tutto maravigliato, sei mesi dopo, di quel bel sereno delle notti di Provenza, che riempie l'anima d'un ineffabile sentimento di dolcezza e di raccoglimento.

Malépique scese dunque per la costa, sulla quale sorge Tralepuy, e si cacciò pel primo sentiero che gli capitò davanti.

Camminò così per un'ora, cantando stupidi ritornelli da caffè-concerto, o recitando versi di Lamartine con gesti tragici. I cani gli abbaiavano dietro.

La campagna si faceva sempre più deserta. Il cielo si velò di grigie nubi. Il giornalista finì col trovarsi in una landa incolta, dove si raccapezzò appena.

— Perdincibacco! Fa buio come nell'anima d'un vecchio giudice! Adesso me ne torno a casa e vado borghesemente a coricarmi! Corro troppo rischio d'andar a cadere in qualche cava o in qualche palude. E potrei gridar aiuto inutilmente sino al mattino, chè non v'ha una casa più vicina di due chilometri. I villani colla loro perspicacità ordinaria han posto il nome di deserto a questo sito, ed han ragione. Sfido io! E' una nuda landa con una sola casetta, che appartiene alla mia ottima amica, la dama nera. Essa deve ritirarvisi qualche volta per piangere le sue colpe, il che produce una grande umidità in tutta la contrada.

Facendo questo monologo, Malépique aveva ripresa la strada per Tralepuy, allorquando udì il galoppo di un cavallo, che risuonava sull'acciottolato della via. Egli tese l'orecchio... Il rumore s'appressava.

— Ecco un cavaliere che conosce il paese — mormorò. — Sta per passare vicino a me. Avrò la soddisfazione di salutare un confratello, poichè in tutto il circondario non ci possiamo essere che io e lui alzati a quest'ora.

Il cavallo si mise al trotto, poi al passo.

— Chi diavolo può essere costui? Ebbene, adesso mi nascondo dietro una siepe. Voglio un po' esaminare a mio bell'agio questo fantasma. Eccolo!

Nell'oscurità della notte Malépique vedeva un oggetto nero, che andava ingrandendo.

Si cacciò dietro un magro cespuglio di biancospino ed aspettò.

Il viaggiatore passò a due metri da lui; ma nonostante il buio Malépique potè vederlo.

Era un uomo di quarant'anni, ben vestito, inguantato, e cavalcava con eleganza. Per quanto si poteva vedere, sembrava che i suoi lineamenti fossero contratti per cupi pensieri. Anzi fece un movimento d'ira stringendo i pugni.

Come si fu allontanato costui, Malèpique uscì dal suo nascondiglio e si rimise in cammino. Domandava invano a sè stesso chi poteva essere quell'uomo che correva per quella landa a mezzanotte in preda alla rabbia. Rinunziò alla risposta riservandosi di discorrerne col suo amico Carlo.

Suonava un'ora al castello di Tralepuy allorquando egli rientrava nel villeggio. Per arrivare al castello doveva passare dietro la casa della dama nera. Costeggiava le muraglie e stava per oltrepassare una porticina, di cui si sospettava appena l'esistenza, allorchè lo stridìo d'una serratura gli colpì l'orecchio. Si fermò, inquieto già pel passaggio del cavaliere, subodorando vagamente che si tramava qualcosa di misterioso.

E la piccola porta s'aperse e ne uscì la dama nera. La riconobbe subito da un pallido chiarore che veniva dall'interno e proiettava sulla muraglia l'ombra di quella figura così fuor del comune.

Era proprio dessa, nelle sue eterne gramaglie, simile ad una fata malefica, che scivola fra le tenebre.

— La signora Marteau! — esclamò Malèpique. — To'... to'...

La sua curiosità da girellone ed il suo fiuto da romanziere l'eccitavano.

— Bisognerà che vada ben lontano costei, se vuol impedirmi ch'io la segua sin dove si reca.

Fortunatamente la dama nera s'avviò per la parte opposta a quella ove trovavasi Malèpique, cosicchè ella non potè avvedersi di lui.

Il giornalista si posa a sua volta in cammino lasciando uno spazio fra lui e la donna d'una cinquantina di passi. Del resto egli conosceva già così bene Tralepuy chè non correva pericolo di perdere la traccia.

La dama nera prese una viuzza per scendere la costa, poscia infilò il sentiero, pel quale era passato Malèpique due ore prima.

Un'idea balenò alla mente di costui.

— Essa va a raggiungere il cavaliere!

Quest'idea gli si fisse in capo.

Infatti la signora Marteau fece d'un sol tratto il cammino che conduceva al deserto. Malèpique le teneva dietro senza inquietudine. Non la scorgeva bene, ma era convinto di ritrovarla laggiù presso la casetta isolata. Allorquando affrettava un po' il piede, udiva il rumore dei passi della donna, le cui scarpe sgrigliolavano sui ciottoli della via. Allora andava più adagio affinchè ella non s'accorgesse d'essere pedinata.

Finalmente costei arrivò. La dama che il giornalista adesso vedeva come una piccola macchia nera nella notte, improvvisamente scomparve.

Malèpique avanzossi più cauto. Attorno a lui un piano sassoso con qualche scheletro di mandorlo dai contorti rami nodosi e l'ombra dovunque.

La masseria della signora Marteau era abbandonata; una casupola di mattoni, in cui si ricoveravano gli armenti quando minacciava temporale.

Malèpique s'immaginava che dentro quella casa avrebbe avuto luogo l'incontro e s'avvicinò circospetto per iscoprire il segreto dell'enigma. Ma ebbe un bel girare tutt'attorno alle muraglie; nessun rumore, nessuna luce rivelava la presenza de' suoi personaggi. Una civetta volò via, il ronzio degli insetti notturni tacque; null'altro.

(Continua in IV pagina)

Il figlio di Cesare Borgia

E' uscita in questi giorni dalla Casa Treves di Milano una nuova opera di Corrado Ricci: *Anime dannate*. Sono ricerche storiche intorno a figure non perfettamente lumeggiate fino ad oggi, come Ginevra Sforza, il figlio di Cesare Borgia, il conte Giuseppe Maria Felicini e Cristina Paleotti, e destano grande interesse perchè oltre al parlarci di uomini e di donne eccezionali, ci riconduce in mezzo a un mondo ormai tanto lontano e tanto diverso dal nostro. Vogliamo qui riprodurre le pagine che riguardano il figlio di Cesare Borgia, il quale, a differenza del padre che riempì di sè la sua epoca, visse nell'ombra e nel silenzio, da cui uscì soltanto per compiere un delitto:

« Sulla strada, larga e piana, che ricongiunge Bologna a Ferrara, più vicino a Ferrara, e al di là del Reno, sorge Poggio che da quel fiume prende il nome di Renatico.

Poche case, come a cercar protezione o difesa, si sono pittorescamente annidate tra le mura e gli archi del vecchio castello. Altri gruppi di case o ville sorgono qua e là per la pianura verso Galliera e verso Malalbergo, sparse tra dense macchie d'alberi e filari di pioppi, od emergenti sul pieno fluttuare della canapa, chiuso all'orizzonte dal lontanissimo Apennino. E' un paesaggio immenso, pieno di malinconia, ma di una malinconia dolce e riposante. A giorno, d'estate, uno sterminato strider di cicale; un gran tripudio, a sera, di passeri solleciti a rinselvarsi nella fitta boscaglia verso la torre dell'Uccellino; a notte, l'infinito gracidar delle rane sino alle Valli delle Tombe e il luccicar frequente, sotto la luna, di fiumi, di canali, di gore, di maceri.

Come ogni ricordo giganteggia in quella solitudine! L'ombra del bosco, a quella torre, è profonda come quando vi furono trucidati i due figli di Galeazzo Marescotti, fuggenti l'ira di Giovanni Bentivoglio.

Rintoccò dall'alto la campagna per raccoglier villani che inseguissero gli uccisori, ma il suono si disperse per la deserta pianura.

Poi la torre ammutolì per sempre quando, non curando le proteste dei Bolognesi, Alfonso d'Este portò via la campana per gittarla nel crogiuolo donde continuo fluiva il bronzo delle sue artiglierie, in quel crogiuolo, in cui, stridendo, si sciolse anche la testa della statua di Giulio II, già modellata e fusa da Michelangelo.

*

Poggio Renatico è stato anche detto « de' Lambertini », perchè a quell'illustre famiglia bolognese (che diede al papato l'arguto, dotto e illibato Benedetto XIV) passò, sulla metà del trecento, per successione di donne, a titolo di allodio. Si determina anzi da taluno che ciò avvenne nel 1357 per l'eredità di Tommasina Guastavillani, madre di Guido Lambertini, e che in seguito la cospicua famiglia ne ottenne la giurisdizione, eretta poi in contea nel 1441.

Un secolo dopo fu consumata, a Bologna e a Poggio, una serie di delitti che si compresero subito collegati da una medesima causa.

L'8 febbraio 1541 morì in Bologna Cornelio Lambertini, e si disse di veleno. Cinque giorni dopo sua madre, Maddalena, lo seguì nel sepolcro, e si disse pur morta di veleno. La notte del 2 al 3 febbraio 1542 fu ucciso, con una archibugiata, Aldreghetto Lambertini; e, a brevissima distanza di tempo, in Poggio, un certo Castrone, lanciaspezzata dei Lambertini, scampò miracolosamente da un'altra archibugiata.

Come si vede, era una caccia ad oltranza contro i Lambertini e i loro sostenitori.

E le ricerche della Giustizia quali furono? A che approdarono?

Sulla morte di Cornelio e di sua madre, presto seppelliti col loro veleno in corpo, non si ebbe che uno strascico di ciarle e di accuse sommesse, finite ugualmente presto.

Dell'uccisore d'Aldreghetto, racconta il canonico Antonio Francesco Ghiselli, « fu data la colpa ad Achille Della Volta e a Marcantonio, suo fratello, abitante nella piazza di Sant'Agata. E furono — soggiunge il Ghiselli — imprigionati e tormentati con fune e messi in libertà riconosciuti innocenti », quantunque « nel cuore d'ognuno restasse fisso esser seguito il fatto d'ordine d'Achille suddetto ».

Certo, i Lambertini erano *nobili ed autorevoli in Bologna*, ma non lo erano meno i Della Volta; e poichè i primi si trovavano già in grembo del Creatore, e nulla più poteva richiamarli al mondo, così non valeva la pena di arrovellarsi a tormentare i secondi, anch'essi, in fin dei conti, *nobili ed autorevoli*, nonchè fedeli alla Santa Chiesa ed ossequienti al Cardinale Legato!

Così Achille Della Volta potè, trionfalmente, venti giorni dopo, prender parte ad una pubblica giostra!

*

Ma, per disgrazia loro, non erano nè *nobili nè autorevoli* coloro che avevano attentato alla vita di Castrone, tanto meno preziosa di quella dei Lambertini.

La Giustizia, per loro, riprese la spada e la bilancia, e adoperò meglio la spada che la bilancia.

Il compilatore del *Libro dei Giustiziati in Bologna* registra: « 1542. *Legazione dell'Eminentissimo Gasparo Contarini - Priorato di messer Giacomo Dal Giglio*:

« *Antonio Pizzati*.

« *Alberto Pizzati* (*il medesimo morì impenitente e così morto fu abbruciato*).

« *Enea N.*,

« *tutti ferraresi, furono condotti sopra un carro sino al Poggio de' Lambertini, ed ivi furono squartati vivi per l'omicidio commesso nella persona del Lambertini, padrone di detto luogo.*

« *Gior. Paolo Felicori, da Bologna, ivi fu appiccato essendo in compagnia dei medesimi, per furti fatti.* »

Questa notizia contiene diversi errori. Il delitto di Bologna vi è confuso con quello di Poggio; i colpevoli non furono giustiziati a Poggio, ma a Bologna; il Felicori non era bolognese, ma di Ferrara.

Il compilatore del *Libro dei Giustiziati* è per ciò che risale a prima del seicento, di poca autorità. Egli si ridusse a raccogliere, da qualche diario, grame e rade memorie di supplizi, e le raffazzonò alla meglio o.... alla peggio. Basta metterle a riscontro con le diffuse e abbondanti cronache, raccolte poi nelle biblioteche, per vedere come i delitti furono spesso ben diversi e, pur troppo, più frequenti, e più frequenti e diverse le pene.

Comunque, i nomi dati dal compilatore sono esatti. L'errore, poi, di confondere l'uccisione d'Aldreghetto col tentato omicidio di Castrone, mostra come fosse logico e facile accostare, nelle cause, l'un delitto all'altro.

*

Ma ben più importanti che le memorie, lasciate dal compilatore del *Libro dei Giustiziati* e dal Ghiselli, sono le notizie registrate da Jacopo Rainieri, in quel preciso tempo in cui i fatti avvennero.

Jacopo Rainieri era un grasso popolano, calzaiuolo, « con entratura nel Pubblico Palazzo », condizione questa che lo metteva in grado di conoscere molte cose segrete e, se non segrete, prima almeno che fossero divulgate, e con diretta esattezza. Spirito vivace, e, quantunque umile, pur degno figlio del Rinascimento, egli s'interessava ad ogni cosa bella e ad ogni cosa nuova. Nel 1543, tanto fece che riuscì a vedere e a toccar con mano i gioielli del Papa e la rosa d'oro. Descritti minuziosamente un torneo ed un arrivo di principe, passa a dar conto delle novità del mercato, dei poponi novelli, dei tartufi, dei litigi delle ciane. Poi, uomo del suo tempo, saluta l'apparizione di una nuova qualità di rose, parla di maioliche, deride i lazzi degli scemi, lamenta la morte delle donne belle.

Calzaiuolo in pubblico, archeologo in privato, è così celebrato da Leandro Alberti nella sua descrizione d'Italia scritta prima del 1550: « Ora vive Giacomo Renieri. Il qual, essendo un calegaro, ha ragunato tante medaglie d'oro, d'argento et di metallo, ch'ella è gran meraviglia a considerare, come un calegaro habbia fatto tanta spesa in ragunar tante nobil medaglie, et oltra di ciò si sia affaticato di far effigiar tanti segnalati huomini che basterebbe ad ogni gran signore. Certamente (come io son consueto di dire) è stata molto liberale la natura in dargli tanto ingegno, ma molto avara non dandogli maggior facoltà di roba. »

Jacopo Rainieri, dunque, ricorda:

« A dì 2 (febbraio, 1542) a hore doe de notte, fu morto m. Andreghetto di Lambertini, il quale fu morto da uno inmascharato con uno archebuso da rota; et per questo la matina fu preso m. Marcho Antonio et m. Achillo da la Volta per suspetto, et il dopo desenare mandorno uno bando che alchuni non andase in mascare a pena la forcha; et a sentire detta crida li era assai maschare, e como odirno dire de la forcha, subito se cavorno le maschere del volte, et anchora in stra santo Stefano, a la festa, li era de molte maschare, e li fu detto de ditta crida et subito se cavorno le maschare et intravano in le case a cavarse li panni da maschare da dosso, et ne fu preso alchuni, ma furno lasati perchè era troppo pocho che era andato il bando, che non erano poluto andare a chasa a degevestire li panni da maschare, sì che la festa de santo Biaxio fu senza maschare. »

« A dì 4 de marzo (1542) fu tagliato la testa a tri ferarisi et apichato uno per ladro: et li detti ferarisi ne fu portato uno sul cantono del palazo del Podestà de verso il palazo de li signori Antiani, et lì stetenο insino a la sera; et la chausa fu perchè vèneno in sul bolognese, al Pogio, a posta de uno figliolo che fu del ducha Valentino per amazare uno che se chiama Chastron. »

*

Come? Il mandante dell'assassinio fu un figliuolo di Cesare Borgia? Perchè, se sopravvissuto tanto a lungo al padre, non ebbe fama alcuna? Si tratta forse d'un errore del Rainieri?

No, il Rainieri non isbaglia. Egli, che è dentro alle secrete cose, sa benissimo quello che dice.

Cesare Borgia (oltre a una figlia legittima) ebbe due figli naturali: un maschio e una femmina, i quali sono ambedue conosciuti dai biografi.

Entrata quest'ultima nel monastero di San Bernardino in Ferrara, ne divenne badessa e vi morì nel 1573. Di lei così scrisse Cherubino Ghirardacci: « Essendo sotto la cura della moglie del Duca Alfonso da Este (ossia di Lucrezia Borgia sua zia), di cinque anni, morto i' padre, fu rinchiusa nel monastero di san Bernardino, dell'ordine di santa Chiara in Ferrara. Il quale monastero ella, ad istanza della fanciulla, haveva fatto fabbricare. Fu questa fanciulla devota et timorosa di Dio et di grande ingegno, perciochè con maravigliosa facilità si accomodava a tutte le opere virtuose, sì delle lettere, come delle altre arti liberali. Era di grande animo, et se l'havesse potuto mostrare con isperienza 'havrebbe superato di gran longa il padre. Visse santamente nel detto monastero, et come specchio di gloriose virtù, fu da ciascuno riverita et honorata; e: morì piena di sante opere. »

Il figlio, di nome Girolamo, era col padre quando questi, il 15 ottobre 1503, dovette riparare in Castel Sant'Angelo. Di lui scrive l'Yriarte: « *L'histoire n'a pas suivi la trace, parce qu'il n'aura probablement pas dépassé les premières années de l'enfance.* »

Il Luzio ha trovata notizia di lui in una lettera di Bernardino Prosperi, della Cancelleria Estense « fedele corrispondente d'Isabella d'Este per un trentennio ». Il 1. giugno 1505 egli scriveva: « Haverà inteso del figliolo del duca Valentino che era qui mandato a Carpi col signor Alberto, per star lì secundo m'è dicto ». Risulta, così, Girolamo passato per un momento dalle cure estensi a quelle di Alberto Pio signore di Carpi; ma anche questa notizia, riferendosi all'infanzia di lui, non avrebbe distratto dalla comune opinione che fosse morto giovinetto.

Or ecco, invece, riapparire la triste figura, adulta, in Ferrara, dove sua sorella era monaca e dove la tradizione della zia duchessa, morta da poco più che quattro lustri, lo raccomandava alla protezione degli Estensi.

Nel 1503 Girolamo era bimbo ancora e lo vedemmo, infatti, in un tragico giorno che iniziava lo sfacelo di casa Borgia, condotto per mano dal padre. Doveva, quindi, avere allora cinque o sei anni, e, quando infierì contro i Lambertini, essere intorno ai quarantacinque. E la notizia di questa tragica riapparizione dobbiamo per l'appunto a Jacopo Rainieri.

Ma come si spiega tanto silenzio intorno al figlio d'un uomo famoso per valore e per l'audacia delittuosa, per l'acutezza politica e per la corrazione? Purtroppo, in alcuni casi, alle grande celebrità succede il silenzio! Ed uno che discendeva dal Valentino non avrebbe potuto, senza speciali virtù, farsi largo tra gl'immensi ostacoli alzati contro di lui dall'odio che insultava la memoria d'Alessandro VI e di Cesare Borgia.

Girolamo Borgia visse dunque ignoto sino ad età relativamente tarda. Tostochè si scopre un ricordo di lui, si scopre il ricordo d'un delitto. Egli è figlio di suo padre, ma forse solo nel lato feroce; non nell'ingegno, chè altrimenti sarebbe, in qualche modo, uscito dall'oscurità in cui visse lungamente. Ed ha del padre, anche la tenacità perversa e terribile. Castrone scampato per miracolo ai sicari di lui in Poggio Renatico, cade, quattro anni e mezzo dopo, pugnalato in Ferrara. « A dì 15 (novembre 1546), aggiunge il Rainieri, fu morto in Ferrara Castrone, da la porta de S. Giorgio. »

Così egli stesso era andato incontro alla vendetta di Girolamo Borgia che, compiuto il delitto e bagnato di sangue, torna per sempre nell'oscurità e nell'oblio.

Teatri e Concerti

Il Tank della Morte al Teatro Goldoni

è l'espressione più vera di questa febbre della cinematografia moderna che è la ricerca affannosa, assilante, spasmodica di un soggetto che richiami l'attenzione e l'interesse del pubblico eenza che ripeta motivi troppo comuni o troppo sfruttati, del soggetto, anzi, che affascini appunto con quanti elementi di novità gli è possibile contenere in sè e offrire all'avidità dello spettatore.

In un racconto, vale a dire in una trama che offriva in sè tutto il drammatico e tutto il passionale, fu innestato un elemento di modernità palpitante, il « Tank », che da oggi verrà dato per la prima volta

Cronaca Cittadina

Calendario

20 SABATO (201-164) — San Gerolamo Emiliani

Appartenne a nobile famiglia veneta; istituì orfanotrofi e ricoveri. Morì l'anno 1537, il giorno 8 febbraio.

SOLE: Leva alle 5.44 — Tramonta alle 20.50

LUNA: Sorge alle 18.10 — Tramonta alle 3.1 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 30 5 — Minima 23.9

21 DOMENICA (202-163) — Il Redentore.

SOLE: Leva alle 5.45 — Tramonta alle 20.49.

LUNA: Sorge alle 19.2 — Tramonta alle 4.3 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 23

Le cerimonie patriottiche di oggi

La medaglia d'oro a Tahon e a Marzolo - La bandiera di combattimento ai Mas - In onore di Luigi Rizzo e dei suoi compagni.

Stamattina alle 11 avrà luogo in Municipio, nella sala del Consiglio, la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro che il Comune, dopo le recenti vittorie, ha offerto, grato di tante benemerenze, alle LL. EE. Paolo Thaon di Revel e Paolo Marzolo.

Oggi, alle ore 18, nella Piazzetta di San Marco, si svolgeranno altre solenni patriottiche cerimonie.

Il Sindaco consegnerà in nome di Venezia alla gloriosa Flottiglia dei M. A. S. Alto Adriatico la bandiera di combattimento che prima sarà benedetta nella Basilica di San Marco.

S. . il Vice Ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima decorerà la bandiera stessa della medaglia d'oro al valore militare concessa di motu proprio da S. M. il Re.

Quindi verranno consegnate a Luigi Rizzo ed ai suoi eroici compagni appartenenti alla Flottiglia dei M. A. S. le medaglie commemorative che Venezia offre loro in dono.

Gli invitati con biglietto bianco avranno posto nel primo ripiano del palco eretto presso la colonna di S. Teodoro; gli invitati con biglietto bianco listato di rosso avranno posto nel ripiano superiore del palco stesso.

Le Associazioni sono invitate ad assistere alla cerimonia, rappresentate da due membri e dal portabandiera; si raccoglieranno alle ore 17.30 nel cortile del Palazzo Ducale.

Le Autorità Civili invitate alla cerimonia si troveranno alle ore 5.45 innanzi all'ingresso principale della Basilica di S. Marco.

La morte del conte della Somaglia

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana così telegrafò al Presidente del Comitato marittimo della Croce Rossa a Venezia:

« Ho il grande dolore di comunicare a V. S. V. che il conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia, amato e benemerito Presidente generale della Croce Rossa Italiana, è spirato oggi in Roma alle ore 15 nella sua casa di Piazza Indipendenza. La nostra Associazione perde in Lui il più nobile amico e la sua guida sicura, la Patria un cittadino devoto e fervido in ogni opera buona. Invito la S. V. ad onorare il nome e la memoria del nostro Presidente, piagato durante l'esercizio dei doveri di ufficio in zona di guerra e che portò sempre nel cuore, nella vita, nella opera come una ispirazione costante le idealità della Croce Rossa Italiana. — Vice Presidente - Delegato *Ciraolo* ».

Il Comitato di Venezia ha così risposto:

« Vice Presidente Comitato Centrale Croce Rossa, Roma — Con vivissimo dispiacere apprendo luttuosa notizia morte beneamato Presidente generale conte della Somaglia, sotto cui guida sicura, intelligente, nostra Associazione tanto benemerita della patria. Rivolgo pensiero reverente sua memoria, interprete sicuro sentimento Comitato regionale che per meglio onorare illustre defunto curerà siano sempre seguiti quegli alti ideali che lo ispirarono sempre pel maggior vantaggio dell'Istituzione e della Patria. — Delegato Presidenza *Boldrin* ».

Concorso alla Cassa Sovvenzioni

Il Ministero delle Finanze Cassa Sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati civili non aventi diritto a pensione ha aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirgli nell'Esercizio 1918-1919.

Per visione dell'avviso di concorso e per ogni altra notizia, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della locale Intendenza di Finanza.

Ditta sottoposta a sequestro

Con decreto in data 19 luglio 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro, a sensi del D. L. 8 agosto 1916 N. 961, l'azienda commerciale J. F. Sick, esercente in Venezia l'industria delle conterie, nominando ad amministratore sequestratario l'Ing. Attilio Amoretti, impiegato presso l'Ufficio Tecnico di Finanza in Venezia.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

15.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 22.391.50.

Raccolte fra i mitraglieri del Gruppo sud Lido L. 95.30 — Raccolte fra i militari di truppa della 89a Comp. Presidiaria 48.15 — Capitano Valerani 10 — Tenente Fiducia 5 — Ten. Winsperare 10 — Raccolte fra le truppe del 293. Batt. M. T. 62 — La Corporazione dei Piloti dell'Estuario Veneto 50 — Capitano maritt. Marco Costa 5 — Ferdinando Pasqualy 25 — Famiglia Bazzani 5 — Silvia Storti di Firenze 10 — Soc. An. Venez. Industrie Navali e Meccaniche 50 — Rag. Gino Musatti 10 — Cav. Angelo Bottacin 32 — Ten. Dino Stori 5 — Ten. Eugenio Cuttica 10 — Dott. prof. Vittorio Meneghelli 100 — Comm. G. B. Del Vo 50 — Francesca Talti 10 — Chiara Toldo 5 — Raccolte fra il basso personale della mondatora stradale 23.15. — Cav. Carmelo Gundalupi 50 — Raccolte dal « Gazzettino » L. 70 e precisamente: Co. Antonio dott. Brunelli Bonetti di Padova 50 — Angela ved. Padovin 10 — Adele e Giovanni Zorzetto 10.

Totale generale L. 23.132.10.

Una cartolina patriottica

Ci si comunica:

Fu detto altra volta che la magnifica leggendaria gesta del Comandante Rizzo aveva ispirato il furiere di marina Concetto Vinci ad un disegno a carbone riproducente quei momenti eroici, disegno gentilmente regalato a questo Comitato Regionale della Croce Rossa. Esso fece riprodurre il disegno su cartoline che vengono messe in vendita nel negozio propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie Vecchie, e di cui già c'è una enorme richiesta ricordando un fatto di grandissima compiacenza patria e che incita a sperare in sempre migliori fortune.

Latte di Soresina e latte naturale

La Giunta per i Consumi avverte che causa un guasto al macchinario per la reintegrazione del latte di Soresina oggi è sospesa la distribuzione. Si confida poterla riprendere domani. Continua però la distribuzione del latte naturale nello Spaccio di San Rocco.

Per l'accesso alla piazza forte di Venezia

L'accesso a Venezia è subordinato a preventivo nulla-osta di questo Comando in capo, per le persone che non siano munite del passaporto rilasciato dal Comune di Venezia e per coloro che, pur essendo cittadini veneziani, risultino profughi sussidiati.

Le altre persone munite del passaporto rilasciato dal Comune di Venezia, partiti volontariamente e che non godano sussidio di profughi potranno avere accesso in città, senza il preventivo nulla osta di questo Comando in capo.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

L'avv. cav. Giulio Muneratti amministratore sequestratario della Ditta G. Bö[illegible]ner e C. versa lire 60.

L'avv. Pietro [illegible]sich per conto del suo cliente . U. C. in seguito a componimento amichevole di vertenza penale dinanzi al Tribunale di Venezia versa lire 100.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla guardia medica dell'Ospedale civile:

Cavallini Carlo di Domenico di anni 11 abitante nel sestiere di S. Polo 2180, per una ferita lacera alla coscia sinistra. Guarirà in 20 giorni.

— Rogante Benvenuta fu Vittorio di anni 30, abitante nel sestiere di Castello 2028, per malore improvviso. Venne ricoverata nel pio luogo da dove uscirà fra un paio di giorni.

Cronache funebri

La morte di una veneziana a Modena

Si è spenta in questi giorni a Modena la giovane signora Natalina Bernardi Dell'Andrea moglie del ben conosciuto e stimato negoziante in carboni sig. Giovanni Dell'Andrea.

Alla famiglia dell'estinta le più sentite condoglianze.

Dalle Provincie Venete

Il tentato suicidio di una giovine bellunese

Roma, 19

Antonia Rossoni del fu Antonio, di anni 26, da Ripamonte in provincia di Belluno, verso le nove di stamattina si gettava nelle acque del Tevere nei pressi dell'Acqua Acetosa. Fortunatamente fu in tempo tratta in salvo dal meccanico Lino Sarrecchi di anni 23, il quale la trasportò all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari la trattennero in osservazione a causa del suo grave stato di eccitazione.

La Rossoni non volle dire le ragioni del suo tentativo di suicidio, ma la guardia di servizio comprese agevolmente dal suo interrogatorio che la disgraziata, priva di qualunque dimora, era stata spinta al triste passo dalle sue tristi condizioni finanziarie che non le davano i necessari mezzi di sussistenza.

PADOVA

Gli esercenti e gli spacci

PADOVA — Ci scrivono, 19:

L'Ufficio comunale dei consumi a dimostrare il nessun fondamento della protesta di alcuni esercenti contro l'operato dell'Ufficio incaricato dell' assegnazione dei cittadini agli spacci, non può che ripetere quanto è stato già scritto nel *Bollettino dei Consumi* sul metodo seguito in tale operazione, e che è stato rigorosamente osservato:

« Per la Città l'interessato è stato lasciato *pienamente libero nella sua scelta* cosicchè l'assegnazione ha sempre *esattamente* corrisposto alla richiesta. La grande maggioranza delle persone si è presentata anzi con un biglietto, spesso rilasciato dallo stesso esercente, sul quale era già scritto il numero dello spaccio o degli spacci a cui desiderava essere assegnata, e l'Ufficio comunale non ha fatto che trascrivere il numero o i numeri sui talloncini da annettersi alla tessera. E pur di lasciare intatta questa libertà di scelta, il personale comunale si è astenuto dal dare indicazione anche a coloro che si sarebbero rimessi all'Ufficio per l'assegnazione, ma ha sempre insistito perchè la indicazione venisse esclusivamente e completamente dalla parte interessata ».

Sono quindi stati i cittadini, e soltanto i cittadini che hanno fatta l'assegnazione, e nessuna assegnazione non solo fu imposta, ma nemmeno consigliata. Del resto la statistica ormai completa ci dise pe res., per quanto concerne il riso, che su 80.000 razioni familiari di riso, le razioni assegnate agli spacci comunali che avrebbero dovuto essere i preferiti dall'ufficio, sono soltanto 9530, e cioè circa il nono, mentre in passato da soli vendevano almeno il quarto della assegnazione comunale di riso; che vi sono diversi spacci privati che contano un maggior numero di razioni di quelle assegnate a diversi spacci comunali; che circa 35 negozi del Comune hanno avuto assegnazioni dalle 700 alle 1500 razioni per ciascuno; che i negozi di media importanza hanno avuta una assegnazione dalle 200 alle 700 razioni; e che ai negozi più piccoli corrispondono in genere le assegnazioni minori.

Non si esclude il fatto di qualche assegnazione inferiore all'importanza precedente del negozio; ma la ragione deve domandarsi soltanto alla cittadinanza, a cui devesi la scelta. Così pure è in fatto che la popolazione ha preferito quei negozi presso i quali trovava un maggior numero di generi razionati, e che quindi negozi che non hanno mai venduto e non vendono per es. nè il burro, nè la farina di granoturco, sono stati in genere trascurati anche se gestiti da Ditte commerciali di primissima importanza, forse perchè ora, che sulla qualità più non si discute, ha invece importanza l'economia del tempo.

In ogni modo anche da questa scelta è derivata una efficace distribuzione, perchè nessun negozio ha superato le 2000 razioni e la popolazione è bene ripartita in circa 150 spacci sparsi in tutto il territorio del Comune.

Come in tutte le cose umane, anche in questa qualche errore potrà essere avvenuto o perchè la parte richiedente confuse un numero con un altro, o perchè la sua indicazione non fu compresa; ma sopra 25.000 richieste, anche cento o duecento errori dovuti ad equivoci, che, se accertati, possono essere corretti, non valgono a menomare la bontà di un sistema, che il Comune di Padova ha adottato, prima ancora che una circolare fosse emanata dal Ministero dei consumi, che quel sistema appunto raccomandava.

Carne per il bimestre Luglio-Agosto

L'Ufficio comunale dei consumi nel desiderio di eliminare da parte degli esercenti macellai e dei cittadini dubbi sulle cause a cui deve essere attribuita l'attuale scarsezza di carni bovine, e di dimostrare come l'unico motivo sia quello del sacrificio a cui tutti sono chiamati per salvare il patrimonio zootecnico nazionale fa presente:

1) Il quantitativo di carne bovina assegnato a questo Comune per il bimestre luglio-agosto 1918 è di q.li 435.56 a peso vivo; mentre nel bimestre passato maggio-giugno fu di q.li 1503.54 pure a peso vivo. La quantità di carne è pertanto da un mese all'altro stata ridotta del 71 per cento. Siccome in tempo normale (anno 1915) il consumo della carne nei mesi di luglio e agosto era di circa q.li 5600, così il numero della carne in confronto a quello normale risulta ridotto del 92 per cento, e cioè a meno della decima parte.

2) Siccome non si possono macellare bovini adulti, così la carne disponibile per la vendita (peso morto) nei mesi di luglio e agosto si può calcolare in q.li 200 per il bimestre, e in q.li 100 per ciascuno dei mesi.

3) In questo quantitativo è compresa la carne dovuta agli Ospedali, alle Case di cura, e ai malati a domicilio; che finora ha importato un consumo di circa q.li 45 al mese, ma che aumenta di giorno in giorno.

4) Nel residuo q.li 55 circa al mese deve essere compresa la carne degli animali bovini colpiti da infortuni, e che viene venduta come carne di bassa macelleria. Questa vendita assorbe circa Q.li 15 peso morto al mese.

5) La carne bovina di qualità normale che resta pertanto disponibile per tutta la popolazione sana del Comune (abitanti 80.000) per gli Istituti, esercizi pubblici ecc. (il cui consumo è di circa altre 20.000 razioni) è di circa q.li 40 al mese, cosicchè dato che si addivenisse al razionamento di questo genere, ad ogni persona sana al mese dovrebbero essere assegnati gr. 40 di carne con osso.

6) La concessione di carne congelata più volte richiesta, ma mai concessa non migliorerebbe la situazione, giacchè, almeno per Padova, quando nell'anno decorso fu fatta la richiesta di tale carne, il Ministero fece presente che tale concessione avrebbe importato la riduzione di eguale quantitativo di carne fresca.

Se quindi nel corrente mese fu già ridotto notevolmente il numero dei capi assegnati ai singoli macellai, e malgrado ciò fu consumata la disponibilità del mese; se durante questa seconda metà sarà necessario rinunziare completamente alla vendita di carne per persone non malate, e tener chiuse tutte le macellerie della città, non è già perchè al Comune mancano i mezzi o la capacità per prelevare dai possessori di bestiame i bovini necessari per il consumo della popolazione; ma perchè l'opera del Comune deve essere contenuta entro quei limiti di numero di capi e di peso di carne che il Governo ha creduto di fissare nell'interesse della generalità.

L'Amministrazione comunale farà presente tale stato di cose a chi di ragione; ma se le sue richieste di un quantitativo supplementare non saranno accolte, la nostra popolazione abituata anche a maggiori sacrifici, saprà sopportare anche questo pur di contribuire con la sua resistenza alle finalità nazionali.

Bambino che annega

Riccardo Carlassare di mesi 14, da Mestrino, eludendo la vigilanza dei famigliari cadde in una vasca piena d'acqua, annegandosi.

Grave incendio

In località Lazzaretto, si manifestava ieri un incendio nella casa colonica abitata da Sante Betello.

Telefonicamente avvertiti accorsero i pompieri con l'autopompa e la pompa a vapore.

Dopo faticoso lavoro l'incendio, dovuto alla fermentazione del fieno, fu estinto.

I danni sono gravi.

Minaccie a mano armata

A Tribano certo Giuseppe Cavazzana minacciò di morte, armato di rivoltella, certo Gino Fornasiero. Venne prontamente disarmato dai presenti.

Venne denunciato.

Arresti e denuncie per furto di legna

Dai campi di Leandro Sorgoto, in quel di Bovolenta, venne in più riprese rubata una forte quantità di legna per un valore complessivo di lire 200.

Vennero quindi arrestate: Maria Tasca e Veronica Volpen e denunciate Irene e Massimiliana Tremiti.

Annega

Il soldato Gustavo Peltolicchio di anni 22 da Nardo (Luna), l'altra sera verso le 21 scendeva nel Bacchiglione per fare un bagno. Colto da malore miseramente annegava.

Fu ripescato ieri.

Salami, liquori, sigari

A S. Angelo di Piove, ignoti ladri rubavano a certa Giacometti Maria salami, liquori, sigari ed altro per un valore di lire 730. Le benemerita indaga.

ROVIGO

Distintivi per il volontariato civile

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Con decreto 26 giugno u. s. il Ministero per l'Agricoltura Industria e Commercio ha disposto che le persone che avranno prestato la loro opera per servizi del volontariato civile possono fregiarsi di speciali distintivi. Gli interessati ne dovranno far domanda alla Commissione Provinciale per il servizio anzidetto esistente nella Provincia ove ha sede l'ufficio o la ditta presso cui presta il servizio.

Per i figli dei ferrovieri morti o mutilati

E' aperta una lotteria per la fondazione di borse di studi per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio in seguto ad azioni di guerra. La fondazione è sotto l'alto patronato della Regina Madre.

Pervennero già alla nostra Prefettura varie offerte.

Scivola nell'Adigetto e annega

Martedì sera, in località Ramolto fu rinvenuto, essendo tornato a galla, il cadavere del povero soldato di fanteria Gamba Angelo, della classe 1900, distretto di Bergamo. Il gamba lavorava alla mietitura nella tenuta del cav. Bortelli; sabato sera, essendosi accostato all'Adigetto per lavarsi, scivolò nell'acqua e, travolto dalla corrente, miseramente annegò.

La questione della forma del pane

Al segretario provinciale delle Opere federate che aveva trasmesso il voto del Comitato di resistenza riguardo alla forma del pane è pervenuta dal ministro Crespi la seguente risposta:

« Questo Ministero non può derogare da principi generali che trovano fondamento in altissime ragioni economiche e politiche.

« Il divieto di vendita di pane fresco ed in forma di peso inferiore ai 250 grammi è stato imposto con un Decreto luogotenenziale, nè è nella facoltà di questo Ministero di fare delle eccezioni e tanto meno di abrogare dette disposizioni. Ad ogni modo si studierà attentamente la questione prospettata per vedere se, col nuovo raccolto, non sia il caso di modificare le vigenti disposizioni al riguardo in quei comuni dove sussiste la tessera per il pane. »

VICENZA

Capitolato Provincia - Tramvie

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Con viva compiacenza apprendiamo che tra i delegati del Consiglio provinciale e il rappresentante della Società Tramvie Vicentine è in questi giorni intervenuto l'accordo per la definizione di uno schema di capitolato che regolerà definitivamente i nuovi rapporti fra i due Enti, capitolato che però resta subordinato all'esame e all'approvazione del Consiglio Provinciale nella adunata che avrà luogo il 12 agosto p. v.

Il prezzo del latte

La Giunta municipale ha aumentato il prezzo del latte, per la vendita minuta, a centesimi 50 il litro.

Un fanciullo barbaramente ucciso a Carrè

Sul prato vicino alla Stazione ferroviaria di Carrè venne trovato immerso nel proprio sangue il cadavere del fanciullo Zanardello di anni 5.

Sul corpo erano, visibilissime, tre terribili ferite d'arma da taglio: una alla tiroide, l'altra all'addome.

La morte dello Zanardello dev'essere stata quasi istantanea. I. RR. CC. indagano ottivamente.

Colta da esaltazione mentale

Venne ieri ricoverata al manicomio provinciale certa Corona Antonia, di anni 21, profuga da Asiago. La poveretta fu colta da alienazione mentale, mentre passava, verso le ore 14, il Ponte degli angeli.

La bicicletta rubata

Dall'albergo « Due Mori » venne ieri rubata una bicicletta « Bianchi » del valore di L. 700, appartenente al viaggiatore Breda Giovanni.

Si ustiona con labenzina

Il bambino Piccolo Arturo, in Corso P. U., accendendo una macchinetta a benzina si procurò forti bruciature alle mani e venne ricoverato all'ospedale civile.

VENEZIA

Ribasso nel pollame e nelle uova

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Al mercato d'oggi abbiamo notato un sensibile ribasso nei polli. Le uova da 90 cent. al paio discesero a 75 al paio.

Il caldo

Queste giornate di caldo sono state propizie per la campagna e specialmente per il frumentone.

Calzature nazionali

Siamo informati che il Governo ha autorizzato la ditta Adalgisa Vallenari che ha negozio in galleria V. E. III per a vendita delle calzature nazionali.

Nella entrante settimana questo tipo economico di calzature, sarà in vendita nel suddetto negozio.

Servizio di Borsa

del 19 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 p. cento 65 sette ottavi — Prestito Francese 78 tre quarti — Nuovi Consolidati 56 — Egiziano Unificato 92 mezzo — Rendita Giapponese 70 cinque ottavi — Marconi 3 tre quarti — Cheques su Italia da 43.10 a 43.20 — Cambio su Parigi 27.16 — Id. id. a lungo termine 27.56 mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 34.12.

MADRID — Cambio su Parigi 63.65.

PARIGI — Cambio su Italia da 62 a 64 — Cheques su Londra da 27.13 a 27.18.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadini — P. M. Bianchi.

Udienza del 19

Un lesionista

Bernardini Angelo fu Sante di anni 50 di Monselice fu condannato il 14 febbraio 1918 dal Tribunale di Este a mesi 6 di reclusione ed a lire 45 di multa, perchè ritenuto colpevole: a) di lesioni con un pugno alla testa in danno di Mattane Sante, guarito in giorni 19 ed altre lesioni guarite in giorni 49 con residuo di deformità; 6) di minaccia in Monselice nel 28 marzo 1918.

La Corte conferma. — Dif. avv. Valerio Bossi.

Un lenone

Merlin Cosiantino fu Alessandro di anni 46 di Padova fu condannato con sentenza 19 luglio 1917 del Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa quale colpevole di lenocinio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Crescini.

LETTERE DAI LETTORI

Egregio Sig. Direttore

Alcune città d'Italia e prima fra tutte Roma, hanno intitolato al nome Santo e glorioso del Piave, una delle loro vie principali. Perchè non lo facciamo noi che alla battaglia del Piave dobbiamo la salvezza delle nostre case, delle nostre donne, della nostra città? Uno dei nostri Campi più cari e più popolari: quello di San Polo o quello di Santa Margherita deve chiamarsi « Campo del Piave » e dobbiamo farlo subito senza inviti, senza feste, senza inaugurazioni.

Non Le pare giusto e doveroso?

Se Le pare opportuno, affido a Lei e al Suo Giornale la mia proposta.

RingraziandoLa, La prego di accogliere le espressioni della maggiore devozione.

Obbl.mo *Dott. Guido Vivante.*

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 3

— Ma per dove è passata? — brontolò. — In quale caverna s'è cacciata quella strega?.... Che ciera da imbecille devo aver io in questo momento!...

Pur egli era testardo come un Bretone e non abbandonava così facilmente la sua preda. Attese appoggiando l'orecchio contro la porta, s'aggirò intorno alla casa, mise l'occhio nelle commessure delle finestre, cercò perfino una scala per arrampicarsi sul tetto.

Ed ecco giungergli all'orecchio un gemito, o piuttosto un rantolo, come d'un agonizzante che implori soccorso.

Oltremodo commosso, tese ancora più l'orecchio. Il lamento veniva da una specie di capanna lungi una quarantina di passi; pareva una nicchia chiusa da una solida porta.

Nelle sue passeggite aveva osservato quella strana costruzione, più curata, meglio tenuta della masseria. L'aveva presa per una cisterna, o per una cava.

In due secondi fu all'uscio, e, postosi ginocchioni, appoggiò l'orecchio alla toppa.

Udì un rumor di voci confuse, esclamazioni in tono sempre crescente; ma gli fu impossibile di distinguere una parola.

A Malèpique il cuore batteva violentemente. Il flusso e riflusso delle vene agli orecchi lo tormentava. Benchè coraggioso, tremava talmente che la mano appoggiata in terra gli scuoteva le spalle.

Risuonò un altro grido straziante, poi minaccie e urla, che avrebbero agghiacciato di spavento l'uomo più animoso.

— Ma che accadrà mai là dentro?

Volle picchiare con un sasso all'uscio... Svelare la sua presenza.... Forse impedirebbe così un delitto...

Esitò... Tanto mistero lo atterriva...

Quell'uomo irato, venuto non si sa di dove, nel cuor della notte, incontrarsi là dentro, in fondo a quella cava, colla dama nera sì feroce, sì terribile! Quale scena!

Malèpique indovinava quella scena atroce dalle imprecazioni dell'uomo, la cui voce rude dominava il lugubre ronzio della donna.

— Tanto peggio!... Butto giù la porta!

Ma l'uscio pareva di bronzo. Malèpique vi appoggiò le braccia con quanta forza aveva.... Inutilmente.

Le grida raddoppiarono.

— Son qua io! — urlò Malèpique.

Nello stesso momento rimbombò lo scoppio sordo e terribile d'un colpo di pistola... poi il silenzio tornò a regnare più raccapricciante ancora.

Era finita!

Malèpique sentì i capelli rizzarglisi sul capo... Un sudor freddo gli bagnò la fronte.

— Eppure non posso assistere a quest'assassinio senza tentar l'impossibile per salvar la vittima, o punire l'omicida.... Ma chi sarà morto dei due?.... L'uomo o la donna?

Gli venne in capo un'idea. Contro la muraglia della topaia avea veduto una trave. Andrebbe a prenderla e se ne servirebbe d'ariete per isfondare la porta.

Corse come glielo permettevano le gambe che, ad onta dei suoi sforzi di volontà, gli si piegavano sotto.

— Perdio!... E' troppo pesante per me!

Mentre metteva ogni sua possa per afferrarla, nel volgersi verso la capanna, vide l'uscio che voleva sfondare aprirsi silenziosamente ed uscire dalla capanna una strana forma.

Pareva quella di due corpi legati insieme, che camminassero a fatica.

Il giornalista, livido, cogli occhi sbarrati per lo stupore, non si mosse. Finalmente aveva compreso.

La dama nera portava via la propria vittima.

Si distinguea la massa inerte dell'uomo, mentre la signora Marteau aveva tese le braccia per sollevarlo.

Dopo un supremo sforzo essa riuscì a prendere il cadavere e caricarselo sulle spalle... Poscia si diè alla fuga.

Nell'ombra azzurognola, staccando come una visione nel chiaro orizzonte, i contorni di quel gruppo facevano raccapricciare. Si sarebbe detto uno schizzo di pittore amante di scene macabre.

— Mille sacripanti! — ruggì Malèpique, intontito.

La dama nera passava e si perdeva nella notte, tenendo sempre sulle spalle quel corpo, le cui braccia e gambe penzolavano lugubremente.

Poscia nel punto dove una siepe di gelsi nani costeggiava il sentiero, il fantasma disparve.

Il giovanotto ci mise più di due minuti a riordinare le idee, che gli turbinavano pel capo.

— Quale spettacolo!... L'avrò innanzi agli occhi per tutta la vita... E' una scena drammatica maravigliosa!... Colei è un demonio!

— Che farà della sua vittima?... Senza dubbio la getterà contro un albero e i carabinieri.... Alla fin fine posso cavarmi anche questa curiosità.... Non ho che da andar a vedere....

Allora si pose nuovamente sulle traccie della dama nera, correndo come un matto.

Ma egli non vide più altro che la nuda pianura che si perdeva lontano nella nebbia. Durante più d'un quarto d'ora cose così, ansimante, dalla masseria abbandonata alla siepe dei gelsi nani senza trovare il menomo indizio.

Vergognoso, a capo basso, pensava di tornarsene a Tralepuy.

Prima tuttavia volle visitare la capanna, dove il delitto era commesso. Forse vi rinverebbe qualche oggetto che servirebbe come prova del reato; in ogni caso quella visita gli servirebbe per ricostituire la scena.

Una dozzina di grandi, una sala completamente vuota, nuda... quello era l'interno della capanna. Consumò una scatola di zolfanelli per esaminare tutto. Non una macchia di sangue, non la traccia d'una palla nelle pareti.

— Ma è una vera strega la dama nera!

Nella masseria, dove penetrò dopo lunghi sforzi, trovò il cavallo del viaggiatore attaccato ad un anello infisso nella muraglia.

— Qui bisogna tornar a casa a mani vuote!... D'altra parte la notte si fa fresca, ed io sono fradicio di sudore... Per la giustizia del mio paese io non debbo buscarmi un raffreddore, od una polmonite. Che la signora Marteau sappia almeno che un bravo giovanotto sa come ella passi le sue notti!

A passo ginnastico Malèpique riprese la via per Tralepuy; strada facendo, ruminava il suo disegno senza riescire a bene ordinarlo in qualche modo.

Allorquando rientrò nel castello erano quasi le tre e mezzo.

Non volle destar Carlo. Occorreva usar prudenza, molta prudenza. Egli si accingeva ad attaccare, senza prove di sorta, una donna potente, protetta da un passato senza macchia, dall'austerità a tutti nota di una vita quieta consacrata al bene.

Il giornalista dormì molto male. Alle otto era già in piedi.

— Avvertirete il signor Carlo ch'io tornerò prima della colazione — disse al cameriere.

Voleva andare nuovamente laggiù, dov'era stato consumato il delitto. Pensava di portar via il cavallo, che avrebbe almeno ptuto servire di prova.

Ai raggi del sole, quei luoghi s'erano trasformati. Perfino la landa brulla pareva diventata ridente sotto le carezze del suo re, poichè il sole è il re della Provenza. Basta il suo sorriso per animare tutta la contrada.

In quelle terre bagnate di bionda luce, dai cespugli imperlati di rugiada e profumati dalle clematidi, non si riconosceva più la vasta pianura che si stendeva triste, cupa, sotto un cielo nero.

Il casolare, i cui comignoli sgretolati spiccavano sei ore prima sull'orizzonte con fantastici contorni, mostrava ora i suoi muschii fioriti. Dalle finestre penzolavano festoni d'erbe e gli uccelli, saltellando fra quella verzura, col loro cinguettio parevano salutare il giorno sorgente.

— E' molto meglio passeggiar da queste parti la mattina che la mezzanotte — mormorò Malèpique. — Chi direbbe che tutta questa campagna in festa ha assistito ad un terribile dramma?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 199 — Domenica 21 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli alleati continuano la pressione tra l'Aisne e la Marna

riportando altri notevoli successi

I comunicati ufficiali

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia cominciata ieri tra l'Aisne e la Marna è continuata tutta la giornata con estrema violenza. Il nemico, reagendo su tutta la linea con importanti riserve, ha tentato di arrestare il nostro progresso. Malgrado i suoi sforzi abbiamo proseguito la nostra avanzata sulla maggior parte del fronte.

A sinistra ci siamo mantenuti sull'altipiano a sud-ovest di Soissons e nella regione di Chaudin. Al centro abbiamo oltrepassato di tre chilometri in certi punti la linea Vaux Castille Villers Helon Norcoy sur Ourcq. A destra le nostre truppe hanno conquistato in aspra lotta l'altipiano a nord-ovest di Mons e la collina a nord di Courchamps e progrediscono oltre Torcy.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i diciassettemila, tra cui due colonnelli coi loro stati maggiori. Abbiamo preso oltre 360 cannoni fra cui una batteria da 210.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata e nella notte le truppe franco-americane hanno proseguito la loro avanzata sulla maggior parte del fronte tra l'Aisne e la Marna. I francesi hanno raggiunto Vierzy, oltrepassato il bosco di Maloy ad est di Villers Helon e conquistato Neully st. Front Licy e Clignon.

A sud della Marna le nostre truppe ricacciando le forze tedesche fra Soissons ed Oeully hanno guadagnato terreno verso la Marna.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe continuano a progredire.

Come fu sferrata la potente offensiva

Londra, 20

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal quartier generale telegrafa in data di giovedì ore 18:

Le truppe d'assalto americane in numero elevato cooperarono coi francesi nella potente offensiva sferrata stamane.

Numerose tanks parteciparono all'azione. Gli americani mossero all'assalto senza preparazione di artiglieria, emettendo grida di entusiasmo. Quasi dovunque i tedeschi resistettero debolmente, in alcuni punti qualche combattente più risoluto fu rapidamente messo fuori combattimento dalle baionette americane. Dappertutto il nemico fu completamente sorpreso. L'attacco ebbe il più notevole successo nella regione di Soissons ove gli obbiettivi finali furono raggiunti. Tutta l'operazione ebbe un esito anche superiore all'aspettativa. Numerosi cannoni furono catturati, 18 dei quali in una sola località.

Tutta l'ala sinistra tedesca è minacciata: il nemico è costretto a portare rinforzi dal fronte della Marna o a lasciare il proprio fianco in pericolo. Gli americani, la cui istruzione fu accuratissima, si comportarono come veterani. Nulla potè arrestarli. La cooperazione tra l'artiglieria e la fanteria fu strettissima. Numerosi cannoni pesanti e da campagna avanzati rapidissimamente fecero piovere un diluvio di granate sul nemico in ritirata e sulle sue riserve.

I tanks eseguirono tutto ciò che si attendeva da loro, precedendo ed accompagnando la fanteria e spazzando numerosi punti che erano sfuggiti alla artiglieria. Il nemico organizzò frettolosamente contrattacchi in vari punti, ma tutti furono infranti. La resistenza fu accanitissima a Chaudun. Si ritiene che la lotta diventerà più aspra coll'arrivo delle riserve tedesche.

Lo stesso corrispondente così telegrafa in data 18, ore 20.30:

Dopo aver passato oltre gli obbiettivi della mattinata i franco-americani sferrarono a sud di Soissons un secondo attacco a mezzodì ed avanzarono con tale rapidità che la cavalleria potè entrare in azione alla fine del pomeriggio. Tutti gli stati maggiori sono stabiliti stasera nel territorio conquistato stamane. A sud di Soissons gli americani contarono fino a mezzogiorno 2500 prigionieri, 50 cannoni catturati, un immenso materiale e parecchi aeroplani che il nemico non potè arretrare.

A nord di Chateau Tyerry gli americani presero gran numero di progionieri e grande quantità di materiale. L'attacco fu spinto così avanti che il nemico in vicinanza di Chateau Tierry si trova in una situazione molto esposta. Le truppe americane il cui morale è elevatissimo ricevettero i più caldi ringraziamenti del comando francese. L'attacco del pomeriggio fu ancora più brillante di quello della mattina. In un certo momento i tedeschi terrorizzati cercarono di resistere e gli americani si precipitarono su di loro colle rivoltelle, i fucili e le baionette.

La cooperazione degli aviatori

Parigi, 20

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 18 la nostra aviazione, in collaborazione colle squadriglie britanniche, ha continuato il suo lavoro su tutto il fronte di battaglia. Venti velivoli tedeschi sono stati abbattuti e messi fuori combattimento da nostri piloti e due palloni frenati sono stati incendiati. Da parte loro gli equipaggi britannici hanno distrutto sette apparecchi nemici.

Nostri gruppi da bombardamento hanno continuato le loro spedizioni sui passi della arma. Una passerella ad ovest di Reuil è stata bombardata e demolita. Accantonamenti e concentramenti di truppe a Culchy Le Chateau, del burrone di Oeuilly sono stati attaccati con mitragliatrici e con bombe e sono stati dispersi. Stazioni sulle retrovie sono state bersagliate di proiettili. Un incendio è scoppiato nelle stazioni di Amblfontaine e di Fismes e sono state constatate forti esplosioni a Pontavert. Sono state così utilizzate 22 tonnellate di esplosivi durante il giorno e 21 durante la notte seguente.

Gli equipaggi britannici che hanno partecipato a questa operazione hanno gettato da parte loro due tonnellate e mezzo di esplosivi con ottimi risultati.

I tedeschi si ritirano dalla Marna

Basilea, 20

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: L'attività degli inglesi è aumentata in alcuni settori. Il nemico ha attaccato nella mattina verso Meteren, a nord di Merris ed a sud di Vieux Berkuin. Esso ha preso piede a Meteren. Dovunque altrove fu respinto.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: La battaglia continua tra l'Aisne e la Marna. Ancora una volta il nemico si è slanciato per sfondare le nostre linee su tutto il fronte di combattimento. I tanks penetrarono all'alba in alcune parti delle nostre linee avanzate. Il primo urto nemico fu infranto verso mezzogiorno dopo accanito combattimento sulle colline a sud ovest di Soissons, ad ovest di Martonnes, ad est di Neuilly e a nord ovest di Chateau Thierry. Colonne nemiche in marcia verso il campo di battaglia la cui presenza fu segnalata da nostri aviatori che le combatterono efficacemente, annunziarono la continuazione degli attacchi. Questi furono sferrati verso sera dopo violentissima intensificazione del fuoco. Tra l'Aisne e l'Ourcq essi non riuscirono di fronte ai nostri contrattacchi e a sud dell'Ourcq in generale sotto i nostri fuochi. A nord di Hatennes respingemmo il nemico oltre le linee di partenza. A sud della Marna moderata attività di fuoco durante la giornata. A sud est di Mareuil nuovi attacchi parziali nemici furono respinti. Durante la notte ritirammo senza che il nemico se ne accorgesse le nostre truppe che si trovavano a sud della Marna sulla riva settentrionale del fiume. I combattimenti a sud ovest e ad est di Reims si sono localizzati. Puntate francesi a nord ovest di Souain sono state respinte.

La linea raggiunta dagli alleati

nella seconda giornata

Parigi, 20

La seconda giornata della controffensiva francese cominciata il 18 luglio tra l'Aisne e la Marna ha confermato e sviluppato i successi ottenuti il giorno precedente dagli eserciti dei generali Mangin e Desgouttes. Appena rallentata dalla notte, la battaglia continuò nelle ultime 24 ore con estremo accanimento. Infatti fin da giovedì sera il nemico portò in fretta mediante carri automobili numerose forze, ed altri rinforzi potè trasportare mediante l'eccellente rete ferroviaria. Oltre sette nuove divisioni furono impegnate insieme con le dodici divisioni che tenevano il settore. Vivissimi contrattacchi furono effettuati dai tedeschi, ma finalmente le masse d'assalto furono respinte con enormi perdite e non riuscirono, in alcun punto ad arrestare la vittoriosa avanzata delle truppe alleate.

Il comunicato della sera con eloquente sobrietà ne precisa l'estensione. E' difficile indicare esattamente il fronte, che deve subire incessantemente leggeri ondeggiamenti, ma secondo le notizie più recenti era segnato da nord a sud dai villaggi di Margin e Vauxbuin sul margine dell'altopiano che comanda Soissons a 1500 metri a sud-ovest. Poi la nostra linea discende per il borgo di Poizy, pei villaggi di Scallezos e l'Ehelle, piega verso est per Rigny, rientra in ovest per Lanzy e Chouy, ridescende verso sud per Neuilly Saint fronte Rasey Briez Courchamps e Givryve si riunisce all'antico fronte per Belleau e Bouresches. La nostra avanzata raggiunge la profondità da sei a 10 Km. sull'insieme del fronte, che è sensibilmente parallelo a qualche Km. ad ovest alla strada Soisson Chateau Tierry.

La fiducia nel successo finale

Parigi, 20

La fulminea fortunata controffensiva in risposta al più forte attacco che il nemico abbia lanciato dà occasione ai giornali di segnalare la data di ieri come una giornata memorabile e fornisce loro nuova certezza del successo finale. Pur moderando l'espressione delle loro speranze, i giornali vedono nei primi risultati ottenuti dalla foga e dallo slancio magnifici dei soldati nostri l'affidamento di più considerevoli vantaggi, in un tempo più o meno prossimo, insistono particolarmente nel rilevare l'interesse capitale della circostanza che l'offensiva fa passare l'iniziativa al generale Foch obbligando i tedeschi, nel momento in cui si vantavano di lanciare il superbo assalto di pace, a subire la nostra propria volontà e considerano di grandissima importanza il fatto che il nemico fu costretto ad impiegare le riserve sul punto e nel momento che il comando francese ha scelto. Vedono in ciò il preludio di una nuova fase della guerra.

Il concorso delle truppe italiane

Roma, 20

Sulla fronte occidentale nel giorno 18 reparti italiani hanno concorso a fortunata azione di contrattacco di truppe francesi a cavallo della valle dell'Ardre. (**Stefani**).

Colpi di mano degli inglesi

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante un'operazione locale effettuata stamane abbiamo preso a Meteren 300 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. In seguito a tale operazione gli australiani hanno avanzato alquanto la loro linea a sud di Meteren, prendendo 80 prigionieri e 10 mitragliatrici.

I nostri velivoli hanno lanciato nella notte del 18 corr. 14 tonnellate di proiettili su Mons e Valenciennes sulle linee ferroviarie di Courtrai, di Secline e di Lilla.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Respingemmo un'incursione del nemico durante la notte nel settore Villers Bretonneux Mourlancourt. Effettuammo riusciti colpi di mano in vicinanza di Bucquoy, Willerval e Locre catturando alcuni prigionieri.

Le conferenze di Salisburgo

e la politica tedesca dell'Austria

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei Signori il ministro del commercio Wieser, rispondendo ad appunti mossi da Baernither dichiara che le conferenze di Salisburgo non si limitano a trattare piccole questioni doganali; esse sono invece importantissime, dovendosi tutelare l'economia austriaca contro ogni pericolo anche da parte degli alleati. Vi sono limiti anche all'avvicinamento economico colla Germania segnati dal dovere di garentire la propria indipendenza.

Ler ministro Czernin approva le dichiarazioni di Seidler circa l'indirizzo tedesco nella politica interna ed estera. Propugna il distacco della Galizia e chiede una politica ferma. Sinchè l'intesa, dice, sperava di separarci dalla Germania ed indurci ad una pace separata, era benevola verso di noi. Solo dopo che si è convinta che siamo incapaci di tradimento e che proseguiremo la guerra di difesa per gli interessi della Germania proprio come per i nostri, la sua protezione cedette il posto a tentativi di provocare la rivoluzione. La monarchia, sinchè dura la guerra, non può essere che nemica od alleata della Germania: non neutrale. Essa rimarrà fedele. La politica interna deve essere tedesca come quella estera. In fondo questa guerra è un duello anglo-germanico. Nel momento in cui Germania ed Inghilterra si accorderanno, la guerra mondiale sarà finita.

Nonostante le utopie dell'intesa di riconquistare le terre francesi ed il Belgio, crede che sarebbe bene che i due gruppi di belligeranti comunicassero le loro proposte di pace ad una potenza neutrale per vedere se sia o no possibile un accordo.

Si dice scettico circa la soluzione austro-polacca, nella quale non crede più, dati i criteri di Berlino. Afferma che i polacchi non furono ammessi ai negoziati di Brest Litowsk pel categorico rifiuto del governo russo. Nega che la pace di Brest Litowsk non sia una pace per accordi. Dopo che la Russia ebbe ammesso il diritto di auto-decisione anche la pace di Bucarest è una pace per accordi.

Forst e Goll, czechi, protestano contro l'indirizzo politico tedesco. Protesta anche il polacco Starzynski, rimproverano a Czernin di avere ostacolato col trattato di Brest Litowsk la soluzione austro-polacca. L'ex ambasciatore Dumba si compiace dell'approfondimento dell'alleanza.

Bratianu in istato d'accusa

per imposizione della Germania

Zurigo, 19

Si ha da Jassy:

La Camera romena, conformandosi ad una condizione di pace imposta dagli imperi centrali, deliberò ieri di mettere in stato di accusa Bratianu ed alcuni suoi colleghi. In seguito a ciò gli ex ministri Ferekede, Parumbaru, Duca e Marescu nonchè i conservatori Cantacuzeno e Grescanu, scrissero una sdegnosa lettera al presidente della Camera, rilevando l'enormità del fatto per cui ministri rumeni sono accusati per imposizione dello straniero, affermando di aver partecipato all'opera del gabinetto Bratianu, e di sentirsene onorati, come saranno onorati di sedere accanto a Bratianu al banco degli accusati, per solidarietà con lui. Vogliono che il processo sia esteso anche a loro.

Barrère a Marcora

Milano, 19

Il Presidente della Camera, on. Marcora, ha ricevuto dall'ambasciatore Barrère la seguente risposta al telegramma da lui speditogli in occasione del 14 luglio:

« Vi ringrazio molto sinceramente per le parole toccanti con le quali mi avete partecipato a nome dei vostri colleghi i vostri sentimenti di affetto per il mio paese ed i vostri voti di vittoria. Io so quanto voi avete collaborato per l'avvicinamento dei nostri due paesi durante la vostra lunga e bella carriera politica, ed io sono particolarmente felice di potere nell'occasione di questa festa nazionale, alla quale voi vi associate così intimamente, esprimervi tutta la mia gratitudine. »

I problemi del dopo guerra

nei riguardi dell'agricoltura e delle terre invase

Roma, 19

Il giorno 18 corr. si è riunita a palazzo Odescalchi, sede della commissione per lo studio dei provvedimenti occorrenti pel passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, la sezione tredici (produzione agraria) presieduta dall'on. sen. Tommaso Tittoni. Alla riunione cui presero parte numerosi commissari, intervenne il presidente della sottocommissione per lo studio delle questioni economiche, on. Pantano il quale con sobrie ed elevate parole inaugurò i lavori della sezione, portando l'augurio che dal lavoro intelligente e coordinato delle singole sezioni, inspirato rigorosamente ai principi di praticità per la rapida e concreta soluzione delle questioni affidate al loro esame, possano scaturire con la maggiore sollecitudine i risultati che serviranno di base al nuovo assetto economico nazionale.

L'on. Tittoni quindi espose a grandi linee il problema del dopo-guerra nei riguardi dell'agricoltura ed enunciò il programma dei lavori della sezione. Per rendere più agevoli i lavori stessi, in guisa che conducano senza soverchio indugio a proposte chiare, pratiche ed efficaci propose la suddivisione dei componenti la sezione in quattro gruppi, con delegazione ad ognuno di essi del lavoro relativo ad un determinato argomento specifico, e con l'assegnazione a ciascuno di essi di commissari particolarmente competenti per materia.

La proposta, dopo ampia e lucida discussione, venne approvata. Ad unanimità di voti vennero designati quali vice presidenti della sezione gli on. Melodia e Raineri. I quattro gruppi si sono messi immediatamente al lavoro; questo sarà poi coordinato dal presidente e presentato alla discussione.

Il 18 corr. si è riunita anche la quinta sezione che studia la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase. Presiedeva l'on. sen. Polacco che, dopo aver letto una nobile lettera del presidente della sottocommissione delle questioni giuridiche on. sen. Scialoia impossibilitato per ragioni di salute di assistere alla riunione, salutò i colleghi raccolti per la preparazione della nuova vita delle provincie che presto ritorneranno alla patria comune. I rappresentanti dell'associazione delle provincie invase portarono il fiducioso saluto dei loro conterranei. La sezione dopo aver designato per acclamazione quali suoi vice presidenti l'on. Girardini e l'avv. Renier ha fissato le linee generali del suo programma di lavoro, iniziandone subito l'attuazione.

Le altre sezioni delle due sottocommissioni sono state già convocate tra il 20 luglio e il 10 agosto.

La conquista di un'importante cima

nel settore dell'Adamello

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Luglio.

Nella regione dell'Adamello nostri reparti con grande ardimento hanno strappato al nemico il monte Stabiel (quota 2868) e rioccupato completamente il Corno di Cavento (quota 3401), sul quale gli austriaci erano riusciti parzialmente a riaffermarsi il giorno 15 giugno u. s. L'avversario lasciò molti uccisi sul terreno della lotta e numerosi prigionieri nelle mani dei nostri, che catturarono altresì molte armi ed abbondante materiale bellico.

Sul rimanente della fronte si ebbero solo azioni di artiglieria, ad intervalli più intense, in Val Camonica, nella zona del Pasubio, nell'Altopiano di Asiago e ad oriente del Montello.

DIAZ

La brillante operazione di Corno Cavento

e Monte Stabiel

Zona di guerra, 20

Nel settore dell'Adamello, che è il settore più elevato del nostro fronte attuale, si è svolto un nuovo episodio di quella lotta di alta montagna in cui la nostra guerra acquista andamenti ed aspetti del tutto eccezionali.

Si è combattuto nella regione orientale del sistema dell'Adamello sopra alcuni dei pilastri dirupati nella gran muraglia di roccia, che, sovrastando vedrette e ghiacciai, scende dirittamente dal Menicigolo a Monte Garè con direzione da nord a sud. Questa muraglia domina l'alta Val di Genova e le vallette che conducono alla valle grande del Sarca. Il possesso, se non di tutta la muraglia, almeno dei pilastri principali di essa ha per gli austriaci importanza strategica, poichè questo baluardo naturale rappresenta per essi la copertura delle valli accennate, le quali sarebbero viceversa per noi altrettanti accessi dalla parte di nord ovest al territorio delle Giudicarie. Questa è la ragione per cui si è lottato nel settore Adamello nel modo più attivo che le difficilissime condizioni dell'alta montagna hanno permesso.

Grande audacia e grandissima abilità tecnica hanno sempre dimostrato i nostri superando le difficoltà alpinistiche e logistiche che ostacolano l'impiego delle forze in questa estensione di ghiacciai sovrastati da torioni e muraglie che facilmente l'avversario aveva apprestato a difesa. Memoranda rimane la serie di azioni compiute dai nostri magnifici alpini nel giugno del 1917 contro la fortezza naturale delle Lobbie del Dosson di Genova per passare da questa linea all'attacco della linea retrostante, cioè quella dal monte Menicigolo al Carè. Quei brillantissimo e rapido seguito di azioni ci diede allora il Drozzon di Fargorida e il Drozzon di Lares, il Passo di Lares e il Corno di Cavento.

Tentarono gli austriaci di tornare nel pieno possesso di questa ardua linea attaccando le posizioni, ormai nostre da più di un anno, all'inizio della offensiva che doveva così sanguinosamente fallire or fa un mese. Il solo risultato conseguito dall'avversario nella giornata del 15 giugno e mantenuto poi era stato la rioccupazione del Corno di Cavento. Questo successo locale era stato dovuto ai concentramenti di fuoco ingentissimi effettuati da numerose batterie nemiche. I nostri alpini avevano considerata la perdita della posizione come affatto temporanea e non dubitavano di rimettervi piede al più presto.

Ordinando l'azione per riprendere il Corno di Cavento, il nostro comando si è prefisso il raggiungimento di un altro obbiettivo che accrescesse la importanza, sia pure locale, della operazione. Mercè l'abravura delle nostre truppe di montagna, con l'occupazione di Monte Stabiel, che è il penultimo pilastro della muraglia rocciosa, risalendo verso nord e che fronteggia coi 2868 metri del suo torrione il Drozzon di Fargorida, già nostro. Anche questa parte della operazione è pienamente riuscita e Monte Stabiel è divenuto per la prima volta italiano.

L'attacco alle due posizioni è stato dato da effettivi leggeri, non occorrendo, nè consentendolo il terreno, l'impiego di grossi reparti. La preparazione di artiglieria è stata assai breve per quanto intensa, volendosi agire quasi di sorpresa od almeno in un tempo non sufficiente al nemico per far accorrere dei rincalzi sulle posizioni. Le sottili colonne di attacco puntarono contro Monte Stabiel dalla regione delle Lobbie, di cui hanno dovuto attraversare i ghiacciai. Per assalire il Corno di Cavento altre colonne mossero dal Dosson di Genova traverso la vedretta di Fumo.

L'ora iniziale dell'attacco, il quale si svolse nel modo più rapido possibile, dato il terreno, fu verso le dieci del mattino. Il procedimento dell'attacco fu quello consueto di simili azioni. I reparti, dopo essersi portati al piede delle cime designate con marce forzate attraverso il ghiacciaio, che l'impiego degli «ski» e delle racchette aveva reso più veloci, impresero l'ascensione delle cime stesse lungo canaloni meno esposti alla vigilanza e al fuoco del nemico. Raggiunti i posti avanzati e tolte di mezzo vedette e piccole guardie, i nostri alpini attaccarono le sistemazioni principali aggirandole con acrobatiche scalate. Il nemico non potè valersi dell'azione delle proprie batterie, essendosi avveduto di quanto operavano i nostri quando già gli italiani stavano, si può dire, nelle trincee.

La resistenza degli austriaci fu vigorosa e avvennero sul margine dell'abisso dei violenti corpo a corpo che costarono all'avversario notevoli perdite. Come ho già detto, gli alpini riuscirono tuttavia ad affermarsi abbastanza presto sulle due posizioni, nè i concentramenti di fuoco dell'artiglieria austriaca riuscirono più tardi ad impedire la presa di possesso. Decine di prigionieri e un considerevole bottino di armi e munizioni va aggiunto al frutto che i nostri raccolsero mercè la brillante azione.

L'importanza locale della impresa del Corno di Cavento e della conquista dello Stabiel è accresciuta dal valore che queste cime hanno, la prima come posizione dominante il fianco destro dell'alta Val di Genova e la seconda come spia del versante orientale della muraglia montuosa tra il Passo di Lares e Monte Folletto. Ecco dunque una nuova piccola vittoria che va aggiunta alla serie delle operazioni locali, nelle quali si manifesta la splendida combattività del nostro esercito.

Mario Sobrero

Per l'onomastico della Regina Madre

Roma, 20

Nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Madre i pubblici edifici sono imbandierati. Il Sindaco di Roma principe Colonna ha inviato il seguente telegramma all'augusta donna:

« Il popolo di Roma che nei giorni di gioia e di dolore per le fortune della patria seppe sempre ispirarsi alle virtù dei Principi di Casa Savoia, invia oggi a Voi, augusta maestà, con gli auguri più fervidi e devoti le espressioni del suo affetto inalterabile. »

Commissione interalleata a l'Aja

per le questioni economiche

Londra, 19

L'Agenzia Reuter ha da Amsterdam: I giornali dicono che i Governi degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra avrebbero deciso di stabilire all'Aja una commissione interalleata per facilitare lo studio delle questioni economiche interessanti gli alleati nelle relazioni dell'Olanda e centralizzare il lavoro relativo alle importazioni e alle esportazioni dai Paesi Bassi fatti sinora dalle rispettive Legazioni. Ciascuna di queste sarà rappresentata da un delegato.

La Germania dopo l'insuccesso

in Francia

Roma, 20

La nuova grande offensiva tedesca sul fronte occidentale ha avuto per i nostri nemici una sorte nient'affatto propizia. Eravamo abituati a veder progredire di primo impeto gli eserciti del Kaiser, che poi si arrestavano di fronte alla saldezza delle linee alleate e all'indomabile valore dei soldati dell'Intesa, e un altro luogo comune era stato varato per la circostanza: *« Ogni offensiva ha un successo iniziale, inevitabilmente »*. Orbene, si capisce che ogni parola come ogni frase o affermazione hanno un valore relativo: non sappiamo se gli scarsissimi, misuratissimi progressi territoriali fatti dal nemico all'inizio di quest'offensiva in Francia giustificano, anche per il prezzo cui furono ottenuti e per la rapida magnifica travolgente reazione cui dettero luogo, la frase che abbiamo riportata.

Questa volta, insomma, abbiamo visto senz'altro, di prim'acchito, infranto l'urto nemico e scattare, appena qualche giorno dopo l'inizio dell'offensiva teutonica, una brillante, fortunata controffensiva alleata. Precisamente — *mutatis mutandis* — quello che avvenne sul Piave.

Di fronte a questi avvenimenti, senza jattanza, dobbiamo porci una domanda. E cioè: fino a qual punto la disfatta austriaca sul Piave e il grande insuccesso tedesco in Francia rappresentano e dominano la situazione complessiva dei nostri nemici? Non crediamo sia domanda oziosa, chè per quanto la sorte della guerra sia affidata alle armi, non pertanto, su conformi dichiarazioni di tutti i capi dei governi della nostra Alleanza, l'Intesa non è sorda ai desideri di pace e soltanto ha il dovere di opporsi a tutte le manovre e a tutti i tentativi nemici che della pace, oltrechè della guerra, sono insidie manifeste e perniciosissime. Le nuove offensive nemiche — quelle attuate con costante insuccesso e le altre annunciate in gestazione — pongono, dopo i discorsi di Kuehlmann, di Hertling e l'esposto di Burian, i problemi inscindibili della guerra e della pace su un fondamento di realtà e di verità per i nostri nemici, tal quale, forse, mai finora essi ebbero occasione di vedere. I nostri nemici hanno la prova provata, documentata dall'insuccesso di quattro offensive in Francia e dalla disfatta austro-ungarica in Italia *dopo Caporetto*, della loro incapacità a risolvere militarmente il groviglio suscitato ed alimentato dalla guerra. Kuehlmann disse della « impossibilità » a risolvere militarmente questo cumulo di problemi. Naturalmente l'eufemismo dell'ex-segretario per gli esteri tedesco è troppo significativo e nella constatazione della realtà attuale sbocca nella incapacità militare per il blocco nemico a risolvere la guerra.

La nostra Alleanza, che alla guerra fu trascinata e che non fu mai, in nessun momento, dominata dal bieco spirito militaresco che assurse ad imponenti manifestazioni in Germania e in Austria-Ungheria, non ha nulla da dire ai nemici quando essi constatano che a malgrado dei lunghi e formidabili preparativi, non riescono a sfondare il fronte occidentale nè in Italia nè in Francia e quando prevedono che non riusciranno a risolvere la guerra militarmente. Desidera, anzi, la nostra Alleanza che queste convinzioni diventino generali in Germania e nei paesi satelliti, affinchè quei popoli così duramente provati e lungamente illusi diano il meritato benservito ai partiti militari sommergendoli nell'onta della impotenza e nell'odio per il sangue versato. Che se i poteri nemici, sotto la sferza della realtà, venissero a più miti consigli, e si proponessero di dare alla situazione internazionale una soluzione non teutonica, ma europea e umana, allora essi non dovrebbero che cambiar discorso e parlare così come mai finora parlarono, illudendosi molto e promettendo l'impossibile.

Disse Burian che l'Intesa si propone scopi di guerra che si possono raggiungere soltanto sulle macerie del mondo; ebbene, egli è invitato a constatare che la guerra austro-germanica ha consacrato il suo fallimento sul Piave e in Francia, oltrechè in Russia, dove neppure la rivoluzione bolscevika assicura i frutti della penetrazione tedesco-austriaca. Da questo fallimento può derivare, il ministro degli esteri austro-ungarico, la necessità che il Blocco centrale adegui i suoi scopi alla verità e alla realtà della vita internazionale, poichè sono precisamente gli scopi di guerra della Germania e dei suoi satelliti quelli che contrastano con l'umanità, con la civiltà, con il progresso politico dei popoli.

Perchè mai il mondo dovrebbe ridursi in macerie, quando l'Intesa non si propone di sacrificare nessuno stato nemico? Certamente in macerie si ridurrebbe il mondo prima che gli scopi tedeschi divenissero realtà. Eppoi, di fronte all'attuale realtà militare austro-tedesca, quale forsennato progetto di predominio anima tuttora i dirigenti la politica di quei paesi? L'Intesa non fa che una guerra di resistenza, e da questo proposito collettivo nessuno la distoglierà fino a quando ci sarà il pericolo di una pace germanica. Per noi l'equazione ha una facile soluzione, e cioè che è meglio affrontare tutti i sacrifizii, tutte le privazioni, tutti i dolori della resistenza ad oltranza, che subire la vergogna e il dolore della pace tedesca. Risolto così il problema politico, militare ed ideale della nostra Alleanza, la Germania non ha che una sola via di scampo visto che le armi non gliene assicurano alcuna e che la diplomazia è costretta a tacere, imbavagliata e peggio: rinunciare agli scopi per i quali partì in guerra, riconoscere che la realtà internazionale si è venuta maturando e metamorfosando e che è necessario dare nuovo assetto all'Europa e al mondo.

La vittoria interalleata in Francia non addita altra via alla Germania; se questa via, ammaestrata dalla realtà, avrà il coraggio di battere, può darsi che il popolo tedesco riesca ancora a salvare se stesso e l'umanità.

Leonardo Azzarita

Le onoranze rese ieri da Venezia ai suoi valorosi difensori di Marina

Le medaglie d'oro a Tahon di Revel e a Marzolo - La bandiera ai Mas - A Luigi Rizzo e ai suoi compagni

Le cerimonie di ieri, nella calda luminosa giornata, hanno recato un senso alto e solenne di patriottismo, hanno elettrizzato l'animo dei veneziani.

Venezia ha vibrato di fede, di entusiasmo, di italianità; Venezia ha esultato, nella mattinata, onorando Paolo Thaon di Revel e Paolo Marzolo: si è commossa, nel pomeriggio, offrendo le medaglie ai valorosi marinai dei M. A. S., che ebbero a duce glorioso Luigi Rizzo — l'intrepido comandante Rizzo che ieri stesso Milazzo, la sua città natia, degnamente onorava.

I festeggiamenti resi ieri a tutti questi valorosi rimarranno nella storia veneziana, di questo periodo di guerra, come solchi di luce che tramanderanno ai posteri le abilità degli ammiragli e la valentìa dei nostri uomini di mare, che diranno ai posteri come Venezia fu grata a questi audaci, che seppero gloriosamente proteggerla, fortemente, italianamente, vincere.

La riunione in Municipio

Alle undici seguì nella sala del Consiglio, in Municipio, la consegna delle medaglie d'oro che Venezia ha offerto ai due valenti ammiragli, cerimonia solenne e simpaticissima.

All'ora indicata Paolo Thaon di Revel e Paolo Marzolo, accompagnati dai rispettivi aiutanti di bandiera, giungono in una lancia dell'Ammiragliato, accolti dal Sindaco, dagli assessori, da tutte le autorità.

L'atrio, le scale, l'aula consigliare, le sale adiacenti sono riccamente addobbate di piante sempreverdi, di stendardi, di bandiere. Prestano servizio d'onore i vigili in alta uniforme.

Uno stuolo gli intervenuti; ci proviamo di fare qualche nome, chiedendo venia per le inevitabili e forse non poche omissioni:

S. E. Paolo Thaon di Revel, S. E. Paolo Marzolo comandante in capo la nostra piazza marittima con l'aiutante di bandiera Bobbiese, il prefetto co. Cioia, il senatore Papadopoli Aldobrandini, Gabriele d'Annunzio, il questore comm. Massaria, i generali Sacchi, De Vitofrancesco e Pruneri, gli ammiragli Rainer, Molà, Ruggeri, il capo di Stato Maggiore della Marina comandante Accinni, colonnello Guillet capo di Stato Maggiore del R. E., il col. brig. Piraino, i comandanti Costa, Ciano, Capecci, Colli di Felizzano e Lovatelli, i colonnelli Ughetta, Testero, Morelli con il suo aiutante maggiore capitano Lagravinese, Meneghini e Alzaini, il comm. Fusinato presidente di sezione della Corte d'Appello col consigliere Concas, il comm. Moschini procuratore generale del Re, il cav. uff. Ricci procuratore del Re, il marchese Casati gran baly dell'Ordine di Malta, il cav. Ceccato presidente del Tribunale, il prof. Mario Marinoni segretario del Comitato di Assistenza civile, comm. Frasson intendente di Finanza con il primo segretario cav. avv. Muneratti, il cav. uff. Giancarlo Stucky, cav. Mezzera, cav. Boldrin, comm. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, commendator co. G. Bullo, prof. Battistella provveditore agli studi, cav. Gaspari ispettore dei pompieri, contessa di Valmarana, signora De Vitofrancesco, signora Barozzi, Pegorini, alcune dame della Croce Rossa, dott. Marino Ratti per la direzione delle Gallerie, ing. Ongaro per la sopraintendenza dei monumenti, e moltissimi altri fra i quali in gran parte ufficiali di terra e di mare.

Intervennero pure: il console americano B. Harvey Carroll, il console inglese, mr. Swan, il console francese M. Dallot e varii altri rappresentanti le nazioni alleate.

Sono presenti gli assessori comunali: conte Valier, comm. Garioni, comm. Sorger, comm. Ravà, cav. uff. De Biasi, conte Donà Dalle Rose, conte Pellegrini e i consiglieri cav. Zardinoni anche per la società Canottieri «Bucintoro» e Giovani Esploratori, cav. Bosmin, cav. Bon, avv. Grubissich, Tenderini, il segretario generale del Comune cav. uff. Gaddo Donatelli, ecc.

Il saluto del Sindaco

In fondo alla sala prendono posto i due festeggiati. Il Sindaco sen. conte Filippo Grimani pronuncia le seguenti nobilissime parole:

«Oggi stesso con la consegna della bandiera di combattimento ai M. S. antisommergibili e col conferimento della medaglia d'oro decretata a Luigi Rizzo e ai suoi valorosi compagni, Venezia renderà omaggio di entusiasmo e d'orgoglio alla Marina Italiana per la grandiosa opera che va compiendo da tre anni per la grandezza della Patria.

Opera eroica sempre avvolta ora nel discreto silenzio che ha per testimonio il cielo ed il mare, ora irradiata da fulgida luce come nelle audaci gesta di Trieste, di Pola e di Premuda.

Ma Venezia sa e sente come alla nostra Marina essa debba in massima parte quella sicurezza che le ha permesso di conservarsi serena e calma al cospetto del mondo nelle aspre vicende dell'immane e lungo conflitto.

Nè vi sono vittorie senza che un condottiero abile ed eminente imagini e guidi l'azione che ad esse conduce.

Questo compito voi avete fornito, Ill.mo Ammiraglio Thaon di Revel per l'onore d'Italia e per l'onore vostro dopo aver dato qualche anno della vostra mirabile ed efficace attività qual Comandante in Capo di questa Piazza Marittima.

Come è vostro collaboratore nell'azione di guerra il Vice Ammiraglio P. Marzolo, così questi come Comandante in Capo è ora, con intelletto e con amore, fervido continuatore dell'opera vostra per questa città divenuta ormai per la sua dignità e per le sue sventure oggetto della simpatia e dell'ammirazione di tutti.

Ond'è che Venezia a voi legata Ill.mi Ammiragli da viva gratitudine e da affettuosa ammirazione ha voluto che dell'espressione dei suoi sentimenti rimanesse un documento perenne nelle medaglia d'oro di cui mi onoro farvi consegna, omaggio reverente e devoto fatto dal pensiero di tutti e dal palpito di ogni cuore dal più umile cittadino al più cospicuo.

Nei nomi vostri Ammiraglio Thaon di Revel e Ammiraglio Marzolo mando alla gloriosa nostra Marina il fervido saluto con cui Venezia si unisce alle città sorelle con la fede negli alti destini della Patria, con la fede immutabile nella vittoria.»

Il discorso del Sindaco è vivamente applaudito.

Il discorso di Paolo Thaon di Revel

«La ringrazio, Signor Sindaco, della medaglia che mi dona. Essa mi sarà personalmente preziosissima quale ricordo di Venezia cui ebbi la fortuna di dare per qualche tempo tutte le mie energie, ma questa medaglia mi è particolarmente gradita quale riconoscimento di quanto la Marina ha fatto e si adoprò per la salvezza e sicurezza di Venezia.

Volgevano i tristi e cupi giorni di fine ottobre e principio di novembre: a quanti mi domandavano che si sarebbe fatto? io sempre rispondeva: «Sul Piave si vince o si muore», perchè nel mio cuore e nella mia mente non poteva concepire una Venezia non italiana. L'Italia non poteva essere senza Venezia, perchè Venezia perduta avrebbe portato seco la perdita dell'Adriatico.

La Dio mercè e delle armi ora Venezia è salva e confidiamo che la sua sicurezza andrà via via raffermandosi; ma non solo dalla forza delle armi fu salva Venezia, essa lo fu pure dalla forza d'animo del suo popolo, il quale dall'inizio della guerra tenne un contegno esemplare. Sovratutto ammirande furono le sue popolane che in questi ultimi tempi, al rombo del cannone, continuarono calme e tranquille i loro compiti domestici soffrendo e tacendo in silenzio, talvolta anche scherzando, fidenti sempre in giorni migliori.

Che dire degli arsenalotti? Nelle officine erano stati apposti dei cartelli indicanti i termini dei lavori da compiere: mentre le famiglie partivano senza conoscere le loro destinazioni nè quando si sarebbero riunite ai loro cari, questi, gli arsenalotti, restavano fedeli ai loro banchi di lavoro per preparare i piccoli ma potentissimi galleggianti destinati alla difesa della laguna, i quali tutti furono pronti prima che le prefisse date scadessero.

Onde se molto fece la Marina per Venezia, molto fece il suo popolo per agevolarne i compiti; ai Veneziani, ai suoi amministratori, al suo valoroso Sindaco vada quindi la gratitudine della Marina e mi sia concesso di gridare dal profondo del cuore: «Evviva Venezia!»

Il ringraziamento di S. E. Marzolo

«Con animo commosso, grato ed esultante io ricevo, Ill.mo Signor Sindaco, la medaglia, che l'onorevole Giunta ha decretato di offrire al Comandante in Capo del Dipartimento in questo giorno.

L'alto significato di questo omaggio, che esprime il plauso della cittadinanza per l'opera svolta dalle truppe di terra e di mare a difesa della città e del suo golfo, che afferma la sua fede nella grandezza della Patria sul mare, noi tutti profondamente sentiamo e mentre per mio mezzo, quanti militari e civili alla difesa della Piazzaforte contribuiscono, esprimono i sensi della più viva riconoscenza per questa grande dimostrazione, posso con sicura fede, interpretando l'unanime sentimento, affermare che ogni nostra facoltà, ogni nostro sforzo sarà impiegato per la tutela e per il benessere di questo lembo della Patria adorata.»

Dopo i discorsi, applauditissimi, viene offerto un rinfresco.

Le medaglie d'oro portano impresso da una parte il leone di San Marco a moleca; nel retro il nome dei rispettivi festeggiati «All'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel» e «All'Ammiraglio Paolo Marzolo» e più sotto «Venezia luglio 1918».

L'addobbo del buffet e delle piante nello scalone e nelle sale furono ordinati dai signori Mario Lanciai e Edoardo Zanetti.

*

Verso mezzogiorno le Autorità hanno lasciato il Municipio.

Al Comando in Capo, in forma solenne, l'ammiraglio Marzolo ha consegnato ai componenti la spedizione di Premuda alcune medaglie d'oro offerte dalla «Isotta Fraschini».

Le cerimonie nel pomeriggio

Fino dalle ore 16.30 cominciano ad affollarsi le Procuratie e tutti gli spazi liberi al pubblico. Nel cortile del Palazzo Ducale si radunano le seguenti bandiere: M. S. Agenti di Commercio, Comitato Irredenti, Pro Dalmazia, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Superstiti Garibaldini, Veterani PP. BB., Circolo Garibaldi, Pro Venezia Giulia, S. M. S. Gondolieri, Ex Carabinieri, Ex Guardie di Finanza, S. M. S. Infermieri, S. M. fra Cadorini, Mondatura stradale.

Alle ore 17.30, scortata dall'assessore Pellegrini, accolta dal suono della Marcia Reale, arriva in Piazza la bandiera del Comune, che viene subito fiancheggiata da due bandiere della R. M.

Alle 17.45 si inizia la cerimonia religiosa. Oltre a tutte le autorità intervenute nella mattinata al Municipio, notiamo il sottoten. di vascello S. A. R. Duca di Spoleto, il sen. Diena, l'onor. Marcello, l'on. Fradeletto, l'ing. Bisio, [illegible] uff. Ferrarese direttore compartimentale dei telefoni comm. Castellani avv. generale, sig. Sfriso in rappresentanza del Monte di Pietà, il direttore del R. Lotto cav. Macoclin, cav. Bratti, commendatore Botti, rag. Pegorini, cav. uff. Piazzetta commissario prefettizio del Comune di Murano, il vice questore cav. Manganiello, cav. Augusto Agazzi per le Arti edificatorie, comm. Sertoli direttore delle RR. Poste, il colonnello dei carabinieri conte Omati, capitano dei carabinieri Bonato, l'avv. cav. Giovanni Montalto ed il tenente Tabellini e moltissimi altri.

La benedizione della bandiera

Il discorso di Padre Semeria

Presso l'altar maggiore Padre Semeria benedice la bandiera che Venezia offre alla gloriosa squadriglia dei M. A. S; accanto alla bandiera si trovano il Sindaco co. sen. Filippo Grimani e il co. Donà Dalle Rose.

Il rito è breve: finito, P. Semeria bacia il drappo tricolore, quindi pronuncia il seguente discorso.

Docili per istinto a una grande legge meccanica i viventi indietreggiano per lanciarsi avanti a corsa più rapida, più sicura ed efficace. E' un ritorno istintivo e bene augurale quello di oggi, o miei fratelli marinai. L'Italia tutta intiera lanciata ad una impresa che ai prudenti (o ai timidi?) parve follia indietreggia per un istante — in apparenza — l'Italia più forte e più audace — l'Italia marinara, anzi ciò che nella marina nostra vi ha di più giovane e promettente, la flottiglia dei Mas, l'ultima venuta e già gloriosa vero Beniamino nella famiglia marinara nostra, l'Italia torna a Venezia. E se io fossi qui solo un cittadino, se parlassi solo parole umane, potrei dirvi che un gentile ritorno è di buon augurio. Perchè l'Italia nostra conobbe due volte, in due momenti, in due forme diverse le vie della grandezza più autentica della più durevole gloria — in Roma, o signori, e a Venezia — a Roma la città imperiale della terra e Venezia la signora imperiale del mare.

Ma noi non siamo degli auguri; sacerdote ho invocato su quella bandiera le benedizioni di Dio del Vangelo. E come tale sento che il giorno di oggi è straordinariamente provvido: il ritorno dell'Italia marinara più giovane e bella, Italia di avanguardia, il ritorno a Venezia e pure lezione..... ed una grande lezione di Cristianesimo civilmente operoso e di civiltà cristianamente ispirata.

Di cristianesimo civilmente operoso, perchè a chi la ricantasse la vieta canzone di un cristianesimo che debitamente professato intristisca l'anima dissecchi le sorgenti stesse più profonde del vivere libero e civile noi potremmo rispondere una parola sola efficace per un vero e non ignorante italiano come poche altre: Venezia. Città religiosissima, amici miei, come attestano le sue Chiese numerose quasi come i suoi palazzi, e più dei suoi palazzi più sontuosi ricche e magnifiche. Religiosissima città senza confusioni indebite e senza, d'ordinario, intrusioni pericolose — distinto il Tempio e il Palazzo, S. Marco sede del sacerdote e il Palazzo del Doge — distinti ma intimamente, ma cordialmente concordi. E il popolo religiosissimo, che deve alla città, alla repubblica il nome invocato e venerato di un santo, il popolo che profondeva nella costruzione di quella Basilica tesori incalcolabili, il popolo religioso come sono coloro che vivono in un contatto più assiduo colla natura vergine e grande, (non è forse tale il mare?) seppe stampare orme incancellabili, gloriose nella storia della civiltà. Venezia non è solo un faro nella storia del nostro paese, è una delle città faro nella storia della umanità civile. Il fervore della prece non nocque al fervore delle opere marittime e terrestri, fervore stupendo già agli occhi del nostro poeta aggirantesi per trarne imagini di sovrumana forza nell'arzanà dei veneziani — l'amore della patria celeste non soffocò l'amore geloso, attivo della patria terrena. La quale realizzò due cose magnifiche o signori: la perfezione dell'arte e l'imperialismo dell'amore. Venezia mercantile diviene la regina della bellezza nelle sue Chiese di un'architettura così varia, così composta, nei suoi palazzi che hanno la solidità del granito.

Prosegue dicendo dei vasti e nobili sogni che già agitano l'anima italiana. L'ora di Roma e di Venezia pare ci desti dal sonno secolare e vogliamo essere un fattore di mondiale civiltà.

E' il lato eroico della nostra guerra, così chiude padre Semeria, e solo se avremo a questa mèta eroica levato il nostro animo coscientemente avranno sicura, stabile realtà i nostri sogni nazionali di integrità e di sicurezza. Vogliamo essere un popolo nuovo degno delle memorie antiche.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina

Per ultimo parla S. E. l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina:

«L'aureo segno del valore di cui S. M. il Re ha voluto fregiato il tricolore che Venezia nobilissima oggi vi affida e onore altissimo che vincola l'onore vostro a cogliere nuovi allori ad intrecciare nuovi serti di gloria ai vostri MAS.

Come Davide non temette, ma affrontò ed atterrò Golia, voi non temerete l'avversario qualunque esso sia, ma quanto più grande e formidabile egli sarà, maggiori saranno gli ardimenti e la Vittoria vostra!

Piccoli, ma nell'offesa potenti quanto le più potenti navi, da esse siete quasi invulnerabili.

MAS dell'Adriatico!

Le vostre acque di crociera saranno dove finisce il mare nostrum, presso la costa del nemico, colà lo cercherete, lo troverete e sempre ne trarrete Vittoria o gloriosa vita eterna.

Piccoli MAS! Sarete il trionfo degli umili, all'Italia apportatori di Gloria e di Vittoria.

Fragorosi battimani salutano le belle parole dell'ammiraglio Thaon di Revel.

Mentre gli oratori parlavano era in alto un volteggiar festoso di aeroplani. Alcuni, quasi per unirsi alla festa passavano a breve altezza dal palco delle autorità.

Finiti i discorsi il comandante Scapin chiama i nomi dei marinai che devono ricever le medaglie. Una di queste, quella destinata per Rizzo è d'oro, le altre d'argento.

Anche queste portano impresso da un lato il leone di S. Marco a moleca, uguale alle medaglie consegnate nella mattinata agli ammiragli Thaon di Revel e Marzolo; nel retro portano inciso: «Memento audere semper». E più sotto: «A Luigi Rizzo e ai suoi compagni - Venezia». — «Premuda, 10 giugno 1918».

Il Sindaco porge ad ogni marinaio lo astuccio con la medaglia; ha per tutti parole di lode, stringendo a ciascuno la mano.

Viene pure consegnata al comandante della flottiglia un'artistica pergamena eseguita da Guido Marussig.

Vi è raffigurato il leone dell'Evangelista a libro chiuso — accostato al rostro laureato della nave vittoriosa. Nel fondo Venezia e le navi sue sono pavesate a festa. I denti di una merlatura bellica chiudono in basso la figurazione.

Le parole sono di Gabriele d'Annunzio:

Per Luigi Rizzo
e per i suoi compagni,

veneziani di elezione eroica e tra i più grandi, la fede di Venezia riconiò la figura del Leone nel medesimo oro di quell'anello nuziale che oggi i rivivententi di Lissa vittoriosi ritrovano nel fondo del dominato Adriatico e ridonano alla Città impavida di Sebastiano Ziani in segno di novo e perpetuo dominio. — XX Luglio MCMXVIII.»

Finito il discorso, le autorità escono di Chiesa e si avviano verso il Molo dove è preparato un apposito palco, pavesato di bandiere e adorno di piante.

In Piazzetta sono schierati per il servizio d'onore: la fanfara del Battaglione Presidiario, compagnie di fanteria, di artiglieria, del genio, del battaglione navi, del reggimento marina, del Deposito Reale Equipaggi, un plotone di finanza.

Al passaggio delle autorità i soldati presentano le armi, mentre squillano festose le note della Marcia Reale.

L'offerta della bandiera e delle medaglie

Salite le autorità sull'apposito palco il Sindaco pronuncia le ispirate parole dell'offerta:

«Venezia ha, non è guari, offerto, quale pegno di gratitudine e di ammirazione, le insegne di battaglia al Reggimento di Marina e fu sicuro l'auspicio, perchè la crudele minaccia dell'invasione nemica fu valorosamente respinta anche per l'eroismo di coloro che, scesi dalle navi, difesero per terra la Città già segnata in premio alle orde nemiche e votata a saziarne gli stimoli più sfacciati della cupidigia e della fame.

Venezia fu salva! ed oggi nell'offrire la bandiera di combattimento alla squadriglia dei motoscafi antisommergibili, l'anima sua vibra di entusiasmo, di esultanza e di fede dopo la magnifica vittoria che ha coronato i sacrifici e le lotte di lunghi mesi, e le aspre battaglie di giugno che sbarrarono irremissibilmente al nemico la via di Venezia e lo obbligarono a ripassare il fiume sacro ormai come simbolo di vittoria.

Rivolgendo un pensiero di riconoscenza e di amore ai soldati di terra e di mare e ai loro Capi, mi onoro, Signor Comandante, di farle, in nome di Venezia, solenne consegna di questa Bandiera di combattimento che va a prendere degnissimo posto in una schiera di eroi infiammati dal sacro amore di Patria, pronti a sfidare ogni pericolo ed ogni insidia; che ora in silenzio tanto più meritorio, ora nella fulgida luce della vittoria, hanno, con le imprese più audaci tenuto alto sempre e in ogni luogo l'onore italiano.

Sia questa bandiera attestazione e riconoscimento delle ardue prove che la squadriglia dei M. A. S. ha finora gloriosamente compiuto e promessa infallibile di quelle che si prepara a compiere sull'aspra, ma diritta via di un dovere che va fino al supremo dei sacrifici.

Venezia, con le medaglie, che, annuenti la Società Dante Alighieri e il Comitato di resistenza, ha decretato agli eroi di Premuda, esalta in uno stesso sentimento di gratitudine e di amore i vittoriosi dell'audacissima impresa, il condottiero insigne che imaginò e guidò la gloriosa battaglia e i marinai d'ogni nostra terra che sfidano e vincono dovunque il nemico, or sul libero mare, or cercandolo nei porti dove è pavidamente celato.

Agli eroi dell'Adriatico per le ardite gesta, agli eroi che dal Montello al Piave fecero scudo dei loro petti all'invasione dei barbari, ha dato il suo plauso riconoscente l'Italia, che, orgogliosa e fiera delle sue forze di terra e di mare, attende incrollabile e salda che gli allori della vittoria s'intreccino gloriosi e lieti col verde emblema della pace.»

Il discorso è lungamente applaudito.

Il Comandante dei M. A. S. ringrazia

Il capitano di fregata Scapin, comandante la squadriglia dei M. A. S. così dice:

Altezza Reale, Eccellenza, Signori!

Grazie, onorevole Sindaco, grazie in nome dei marinai tutti della Flottiglia MAS per l'alto onore che Venezia ha voluto farci, offrendoci la bandiera di combattimento che S. M. il Re si è degnato di conferirci.

Venezia, che da oltre tre anni sopporta, mirabilmente fiera, ogni martirio non dimentica, per grave che sia l'ora che volge, le sue più pure tradizioni di amore e di squisitezza. Essa, donandoci oggi, Santissimo simbolo dell'onore e della Patria, ha voluto esaltare in noi, i figli suoi, perchè i MAS in questa laguna incantata, nacquero per la eterna dannazione dell'eterno nemico nostro ed ha voluto che la consegna si compiesse, proprio, oggi perchè, per il valore dei figli dei marinai di Lissa, oggi non è più un triste anniversario, ma di festa.

E' tre volte sacra la Bandiera che ci donate: sacra perchè è il simbolo della Patria nostra benedetta — sacra perchè ci viene da Venezia che con animo forte ed austero disfida ogni patire e nel dolore si sublima, si erge più alta, più grande, più radiosa, quasi voglia giungere fino in Cielo — perchè il Cielo sia sempre con i figli d'Italia —, sacra, infine, perchè essa è già decorata del più alto segno del valore.

Dall'alto ci viene questo tricolore benedetto ed in alto, sempre più in alto lo terremo, per essere sempre degni dell'Italia nostra.

Non correrà — non deve correre i mari — questa nostra bandiera: essa rimarrà a Venezia come in un tempio, e noi coi MAS frugheremo instancabili il mare nostro, vibranti della fede infiammata che da essa promana, della fede che mai trema o scolora, della fede santissima che ha tratto in fra noi Gabriele d'Annunzio — volontario in ogni audacia: la fede della grandezza eterna della Patria Italiana.

Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Mario Pellegrini, Giuseppe Aonzo ed altri, ci hanno additata la via d'ogni più estremo ardire, di tutti i sacri lidi: e noi sapremo seguire le orme belle sognando un premio solo:

la gloria della nostra Italia
l'onore della nostra Bandiera.

Per i miei marinai — per i marinai [illegible] ro sulla candida croce — o bandiera benedetta — giuro su tutti i morti per la Patria, che sono più vivi di noi e che non morranno nei secoli — giuro per la fede e per l'anima che Costanzo Ciano ci dona, che sapremo in ogni ora, o in ogni circostanza, compiere tutto il nostro dovere per la gloria ed il trionfo dell'Italia nostra. Viva il Re!

Il bel discorso del comandante Scapin è fatto segno a grandi applausi.

La sfilata del M. A. S.

Autorità e invitati si recano quindi in un apposito imbarcadero; ancorati a circa trenta metri dalla riva e parallelamente a questa, a distanza di 5 metri l'uno dall'altro sta la flottiglia dei M.A.S.

I M.A.S. sono infiorati. Essi sfilano maaccanto al pontile, nella riva fronteggiante la Piazzetta di S. Marco. In questa imbarcazione viene portata la bandiera di combattimento; gli equipaggi di tutta la flottiglia, gridano per tre volte a capo scoperto «Viva il Re!»

M.A.S. sono infiorati. Essi sfilano magnificamente, facendo un ampissimo giro per il Bacino di S. Marco.

Quando passano dinanzi all'imbarcadero, tra gli evviva della folla, coi marinai allineati in coperta, fissano il pubblico irrigiditi nell'attenti.

Ad ogni M.A.S. che passa da una gondola in bacino, il co. Alvise Foscari, che è con la signora, getta dei mazzi di fiori.

Sfilata la flottiglia, il M.A.S. capo flottiglia, con a bordo il comandante Scapin e Gabriele d'Annunzio, lascia l'approdo tra gli applausi del pubblico.

Così è finita la festa bellissima.

Il pubblico è sostato a vedere allontanarsi il naviglio sottile — insidioso e glorioso — e ha fissato l'ultimo M.A.S. partito, sul quale sventolava la bandiera di combattimento. Lo ha veduto allontanarsi [illegible] vessillo sembrava un cuore ardente, auspicio sacro di nuove gloriosissime vittorie.

Le adesioni

S. E. Orlando e il gen. Castelli

«Senatore Co. Grimani Sindaco di Venezia.

L'anima veneziana che per secoli ha vissuto nella gloria delle sue imprese marittime e il cui ricordo irraggia ancora la sua storia meravigliosa sente e comprende in modo particolare la stupenda bellezza di quanto prodemente operano ora sul mare i figli d'Italia. Il valore la perizia l'ardimento dei nostri antichi marinai formano il patrimonio morale di fulgide tradizioni a cui si inspira la nostra marina che emula e supera le antiche glorie con imprese che impongono l'ammirazione a tutto il mondo. A Venezia che onora i tutto il mondo. A Venezia che onora i valorosi soldati del mare e i loro duci sapienti s'unisce oggi l'Italia orgogliosa e grata. Dei generali sentimenti d'ammirazione e d'affetto della Nazione mi rendo interprete mentre mi unisco col Governo e col Paese al plauso e all'omaggio che costà viene reso alla virtù allo spirito di sacrificio al sapere all'ardimento da cui l'Italia ha oggi gloria e da cui attende domani la sua rinnovata prosperità sui mari fatti sicuri.

Presidente Consiglio Ministri **Orlando**»

«Senatore Sindaco Grimani.

Dolente che mie condizioni salute impediscano profittare invito di cui V. S. onorami assicuro che domani mio pensiero affettuoso sarà rivolto alla simpatica patriottica cerimonia che si svolge in luogo tanto a me caro per ricordare nostri valorosi soldati di mare che Venezia sempre con fervido amore patrio onora e non dimentica. Affettuosi ossequi. Generale **Castelli**.»

Il manifesto del Sindaco

Nella mattinata era stato affisso per le vie della città il seguente manifesto:

Ai marinai che sul golfo di Venezia hanno Pola, di Buccari, di Trieste, vengono oggi nella piazzetta di S. Marco alle ore 18 a ricevere da Venezia la bandiera di combattimento.

Popolo Veneziano!

Ai marinai che sul golfo di Venezia hanno consacrati i destini e la volontà della Patria, diamo il vessillo per il trionfo e per i nuovi prodigi.

Offriamo con cuore degno il segnacolo della battaglia.

Riaffermiamo il nostro voto: sereni, fedeli, ardenti. E l'augusto segno della loro e della nostra fede sia per tutta la nostra gente, per tutti i nostri mari, per tutti i tempi fiamma di vittoria e di gloria.

Filippo Grimani.

A Venezia e altrove

Alle LL. EE.

Noi veneziani, ieri, abbiamo assistito ad una festa, veramente grande, e veramente sentita.

Poichè se le LL. EE. Thaon di Revel e Paolo Marzolo, hanno detto del nostro coraggio della nostra serenità, della nostra fede, noi questo coraggio, questa serenità questa fede, li dobbiamo alla sicurezza, che i due valorosi ammiragli, hanno radicato nelle anime nostre. Sapevamo che un comando affidato ad essi, si chiamava il comando invincibile; sapevamo che l'incolumità di Venezia, oltre che dovuta agli eroissimi della Piave, era dovuta anche alla bravura con cui si diramavano gli ordini dall'alto comando, sapevamo che quel Comando aveva fame affilatissime, per tarpar le ali agli uccelli d'acciaio nemici, in modo che il loro danno non del tutto inevitabile, fosse esiguo. Sapevamo, ed abbiamo atteso e attendiamo col nostro ammiraglio, col nostro sindaco, coi nostri generali, coi capi nostri, il gran giorno che non deve essere lontano.

La cerimonia di ieri mattina ha dato, a noi donne particolarmente che, invero, per quanto non vogliamo esserlo, siamo un po' meno forti degli uomini, la nuova e bella sicurezza, il divino entusiasmo, che è proprio anch'esso dell'anima femminile. E noi donne, plaudiamo particolarmente e vigorosamente, alla giusta premiazione.

I. p. b.

Annotando

L'arresto del senatore Humbert, antico garzone di beccaio divenuto ricco a milioni nonchè proprietario e direttore dello Journal, fece finire ad un tratto e come per incanto quel delenda Carthago che con le parole: «Des canons! Des munitions! comparìva ogni giorno in cima di quel giornale a Parigi e che altre gazzette nostrane, pel gusto inveterato di far la scimmia, ripetevano sovente. Quella formula, che mascherava da Catone maggiore l'astuto amico del pascià Bolo, doveva essere la ricetta infallibile, la panacea sovrana per la vittoria. Col trasferimento del senatore Humbert al carcere l'invocazione quotidiana oltr'Alpe, settimanale tra noi, allo specifico portentoso è finita di botto. Bisognerebbe esser pazzo per negare che occorrono moltissimi cannoni e di grande potenza e munizioni abbondantissime: fu pazzia e peggio per gli Alleati non averci pensato in tempo, negli ozi della pace europea di quarantaquattr'anni, tanto lunga quanto quella durata dal 1748 al 1793 «la più lunga (dice Cesare Balbo, storico dimenticato) di quante si trovan rammentate dai primordi della storia d'Italia. E questa pace fu feconda a noi di riforme governative e di progressi senza dubbio; ma anche (è sempre il Balbo che parla e neghiamo poi; col ricorso dei 44 anni e con le conseguenze che le due paci ebbero comuni, che la Storia talvolta si ripeta!) d'indebolimenti, forse politici, e certo militari. Perciocchè, così va il mondo, così è la natura umana pur troppo, che quando i tempi son facili e tranquilli oltre al corso di una generazione, la generazione che s'alleva in essi non impari le difficoltà e così non quegli atti di vigore, quegli sforzi d'animo e di corpo che son necessari a vincerle; ondechè quando poi ritornano, chè sempre ritornano le stesse difficoltà, gli uomini nuovi si trovano disapparecchiati, incapaci ad esse... principi e popoli, governanti e governati Italiani della fine del secolo XVIII, furono (salvo pochissime e tanto più onorevoli eccezioni personali) insufficienti alla terribile occasione, mostrarono l'insufficienza delle riforme fatte lungo il secolo». Ma, torniamo ai cannoni. Moltissimi ne occorrono, dunque; ma chi attende la vittoria dalle sole cannonate è un pazzo o un ignorante. Il generale francese Percin dice di aver saputo dal comandante di una batteria di cannoni 155 corti, che sparò dalla distanza di otto chilometri sulle trincee tedesche, che la dispersione dei colpi avviene sopra una zona di 400 metri in profondità. Siccome la trincera è larga un metro si dovrebbe colpirla una volta ogni quattrocento colpi, ma il tiro non è mai regolato con esattezza matematica e praticamente si colpisce il bersaglio una volta su mille. Ogni colpo utile produce un imbuto largo cinque metri. Per distruggere un metro di trincera occorrono dunque duecento colpi e per distruggere i 575 chilometri di trinceramenti della fronte franco-anglo-belga bisognerebbe sparare centoquindici milioni di granate cioè il valore di ventisei miliardi di franchi! Il generale Malleterre dice nel Temps presso a poco le stesse cose. La «strategia» del senatore Humbert, tanto magnificata in Italia, era dunque un po'..... rostosa. Poi aveva un difetto: distrutta una linea di trincere, se il nemico non isdappa bisogna cacciarlo via con l'assalto alla baionetta. E quindi, oltrechè i cannoni, occorrono fanti eroici e gloriosi come quelli del Grappa e del Piave. Poichè la vittoria è opera della fanteria. Tale verità il senatore Humbert, sebbene antico capitano di fanteria, nei suoi maneggi col Bolo l'aveva dimenticata.

us.

Vapore francese silurato e i canotti speronati

Londra, 20

L'Agenzia Reuter dice: Un vapore francese venne affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio riuscì a lasciare la nave in due canotti ma ambedue vennero speronati dal sottomarino. Uno di essi fu letteralmente tagliato in due. Vi è un solo superstite, un macchinista francese che rimase in acqua 14 ore.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 DOMENICA (202-163) — Il Redentore.

Era scoppiata a Venezia nel 1578 una grande pestilenza. Spauriti i cittadini fecero voto di innalzare un maestoso tempio se fossero stati liberati dal terribile flagello. Cessata la peste, i veneziani adempirono il voto, erigendo la chiesa nell'isola della Giudecca, dedicandola al Redentore e fissandone la festa la terza domenica di luglio.

SOLE: Leva alle 5.45 — Tramonta alle 20.49.

LUNA: Sorge alle 19.2 — Tramonta alle 4.3 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 30 — minima 22.5

22 LUNEDI' (203-162) — Santa Maria Maddalena.

SOLE: Leva alle 5.46 — Tramonta alle 20.48

LUNA: Sorge alle 19.47 — Tramonta alle 5.13 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 23

Per una spada d'onore a Thaon di Revel

Si è costituito un Comitato di cittadini, di cui pubblicheremo in seguito i nomi, per offrire una spada d'onore a Tahon di Revel, l'illustre Capo di Stato Maggiore della Marina.

I veneziani, che ebbero campo di ammirare l'opera compiuta a favore di Venezia da Thaon di Revel quad'egli fu qui a comandare la piazza marittima, sanno quanto ha fatto la Marina, sotto la sua guida illuminata, per proteggere la città in questi anni di guerra. E' quindi certo che la riconoscenza dei cittadini verso l'Uomo insigne si mostrerà in questa occasione propizia in forma molto eloquente.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le redazioni del *Gazzettino* e della *Gazzetta*.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

16.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 23.132.10.

Raccolte dal sig. capitano Nuovo fra i militari del Gruppo Organico di Artiglieria della Difesa Antiaerea, L. 1000 (1).

Co. prof. Federico Pellegrini 10 — Distaccamento 311. Comp. Genio M. T. — L. 153.70 — Centuria 1155 L. 47.20 — Beniamino Pesaro L. 50 — Agostino Scarpa 5 — Avv. Vittorio Coen Porto 5 — Gottardo dott. Gottardi 10 — Elisa Querini Valsecchi 10 — Sorelle Sale di Firenze 5 — Leonildo Stivencio 5 — A. Moroni e Keller 30 — Congregazione di Carità 50 — Avv. Andrea Cornoldi 10 — Raccolte al Restaurant Panada 150 e precisamente: Annibale Zini 2. off. L. 20, Angelina Zini 25, Priano Gius. 1, Corla Giov. 5, Natale Piazza 5, Maviotto Girolamo 2, Bonivento Lino 5, Cappozzo Giov. 2, Federico Peretta 2.a off. 2, Domenico Pantezzi 2, Guerino Bertozzo 2, Pietro Fontanin 1, Grandi Carlo 5, Sagiotto Attilio 5, Severino Calamari 5, Battiston Sebastiano 2, Avv. Valizia 10, Mancastrippi Giulio 5, A. L. 2, Pampaloni Virginio 5, Pietro Lessana 2, Emilio Peretoner 1, Prof. G. B. Petatti 5, Cav. Favaretta 5, Prof. Mian 1, D. Galimberti 3, N. N. 5, Fontanive Anna 2, E. Coleset 2, Braghin Vittorio 2, L. Cenci 10, N. N. 5, Pesavento 1.

Avv. Guido Coen Rocca 10 — Gli operai avventizi della Direzione Artiglieria 20 — Civanzo di un omaggio di una medaglia d'oro offerta al sig. Giovanni Mazzolini Presidente della Coop. Penedetto Brin quale ricordo della sua benemerenza a pro operai R. Arsenale.

Totale Generale L. 24.703.00.

(1) A titolo di encomio e di plauso, va citata l'iniziativa del sig. capitano Nuovo della Difesa Antiaerea (Gruppo Organico Artiglieria) il quale in tutte le manifestazioni benefiche ha saputo far emergere il suo Reparto portando le cifre delle sottoscrizioni a limiti veramente cospicui.

Il «Pro Lana» gli invia un pubblico ringraziamento, e si riserva di pubblicare i nomi degli attuali sottoscrittori, non appena gli sarà pervenuto il nuovo elenco che il sig. capitano Nuovo si è riservato di mandare, essendo la sottoscrizione tuttora in corso.

Una poesia di circostanza

«La formigola italiana» è il titolo di una graziosa poesia in dialetto veneziano che Ettore Bogno scrisse in occasione della cerimonia seguita ieri in Piazzetta S. Marco, in onore dei marinai dell'Alto Adriatico.

Il poeta, dopo un rapido raffronto antitetico tra il modo del guerreggiare del soldato tedesco e quello del nostro soldato, esalta il valore dei nostri marinai e narra, coi colori propri della portata vernacola, la gesta eroica di Luigi Rizzo. La poesia fu fatta stampare in una splendida cartolina del Comitato di Assistenza, il quale le offerse in dono ai decorati di ieri.

La cartolina si può acquistare presso il negozio sotto le Procuratie di Propaganda del Comitato di Assistenza a beneficio del quale andrà il ricavato della vendita.

Onorificenza

Con recente decreto su proposta del Ministro degli Interni è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Avv. Alessandro Faido attualmente tenente nella Croce Rossa a Firenze. Il Faido che fu in Italia il promotore di quel magnifico corpo dei Volontari Ciclisti che dette anche in guerra ottimi risultati dona ormai da tre anni ogni sua fervida attività ai nostri gloriosi feriti. Gli facciamo le più vive congratulazioni.

Glicerina per le Farmacie

Ci si comunica:

Il Ministero delle Armi e Munizioni ha assegnato per le Farmacie di questa città e provincia, quintali uno di glicerina da servire per uso strettamente medicinale ed insostituibile.

Presso la Farmacia del sig. G. Dian in Campo S. Stefano, i Farmacisti possono ritirare il «buono», da presentare al cav. J. Monico in Campo San Lio, per il prelevamento della quantità loro assegnata, avvertendo che in mancanza di recipienti propri, questi vengono fatturati a parte.

Il ritiro deve effettuarsi entro otto giorni da oggi.

Quei farmacisti che in via eccezionale hanno avuta concessa la glicerina dall'Ufficio Tecnico A. M. P. E., non hanno diritto a prelevarne altra.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Il signor Ferdinando Uberti in memoria del figlio Eugenio offre lire 25.

Il Comitato di Venezia inscrive socio perpetuo in memoriam il sottotenente Giorgio Pardo, pel lascito di L. 250 fatto all'Istituzione.

L'apertura al Lido del Bagno Popolare Comunale e del Grande Stabilimento

Il Sindaco del Comune di Venezia rende noto che, presi accordi col Comando in Capo della Piazza Marittima, da oggi e sino a nuovo ordine, è permesso, alle seguenti condizioni, l'esercizio del *Bagno Comunale Popolare* e del *Grande Stabilimento Bagni di Lido*.

E' proibito ai bagnanti di oltrepassare i limiti di isolamento segnati dalle Autorità Militari sia nei tratti di spiaggia antistanti ai due Stabilimenti balneari, sia intorno ai due specchi d'acqua nei quali i bagni sono permessi.

I limiti suddetti sono indicati da reticolati fissi nella spiaggia, da sentinelle, e, nell'acqua, da pali e cavi.

E' proibito l'accesso agli Stabilimenti balneari a chiunque non sia munito del biglietto per il bagno, che dovrà essere consegnato, all'uscita, ai carabinieri di servizio

In ciascuno stabilimento la porta di entrata sarà distinta dalla porta d'uscita.

E' proibito l'accesso ed il transito ai viali lungo il mare ed alla spiaggia: per accedere ai singoli stabilimenti dovranno essere percorsi i viali perpendicolari immediatamente di fronte ai medesimi.

Tutti coloro che frequenteranno i suindicati stabilimenti dovranno rigorosamente osservare le norme dall'Autorità Militare emanate per la sicurezza della spiaggia: *si ricorda che le sentinelle hanno l'ordine di usare le armi contro chiunque non obbedisca alla loro prima intimazione, e che la sorveglianza degli specchi acquei suindicati verrà esercitata, oltre che dalle sentinelle sulla spiaggia, da Carabinieri e Guardie di Finanza con consegna militare, a bordo di battelli.*

Il Comando della Zona Costiera ha facoltà di sospendere in qualunque momento l'accesso agli stabilimenti balneari, e di farli sgomberare.

*

Al *Bagno Comunale Popolare Semigratuito* a S. Nicolò di Lido si accederà dal viale interno perpendicolare al Bagno stesso.

L'orario del detto Stabilimento è fissato come segue:

Apertura alle ore otto — Chiusura alle ore diciannove.

Il prezzo di ogni singolo bagno, il cui biglietto dovrà acquistarsi al cancello dello Stabilimento, è di *centesimi cinquanta.*

Ogni bagnante non potrà occupare il camerino per più di un'ora. Per ogni ora o frazione di ora in più sarà tenuto a pagare il prezzo di un ulteriore bagno, *centesimi cinquanta.*

Non si rilasciano abbonamenti, nè si concedono riduzioni di tariffa per qualsiasi motivo.

E' vietato l'ingresso allo Stabilimento a tutti coloro che prima non abbiano acquistato il biglietto, ed alle persone affette da qualunque forma di malattia contagiosa o parassitaria od in istato di ubriachezza.

I bagnanti Uomini e Donne devono rimanere nel riparto a loro assegnato, sia nell'interno dello Stabilimento sia sulla spiaggia ed in mare, sotto pena dell'immediata espulsione dal bagno e della denuncia alle competenti Autorità.

Nessuno dovrà oltrepassare i limiti di isolamento segnati dall'Autorità Militare. I limiti suddetti sono indicati da reticolati fissi nella spiaggia, da sentinelle, ed, in acqua da pali e cavi.

Si ricorda in proposito che le sentinelle, i Carabinieri e le Guardie di Finanza, con consegna militare, per l'osservanza di tale disposizione hanno ordine di far uso delle armi dopo la prima loro intimazione.

All'uscita dal Bagno Popolare tutti dovranno consegnare ai Carabinieri lo scontrino di controllo.

E' assolutamente vietato condurre cani nell'interno dello Stabilimento e sulla spiaggia antistante.

I provocatori di alterchi, risse, o disordini di qualsiasi entità, ed i trasgressori alle prescrizioni sopracitate, saranno fatti allontanare dal Direttore, ed, in caso, denunciati alle competenti Autorità.

Il Comune, oltre ai servizi d'igiene, di pulizia e di sicurezza, dà diritto all'uso di biancheria e di vestiti di tipo e fattura uniformi e muniti di un contrassegno municipale.

Coloro che volessero far uso di biancheria e di indumenti propri dovranno provvedere a proprie spese alla lavatura e disinfezione degli effetti che usano, informandone il Direttore dello Stabilimento per le pratiche necessarie.

Per la sorveglianza sia nell'interno sia all'esterno dello Stabilimento il Comune, d'accordo col Comando della Zona Costiera, provvede, col mezzo dei Vigili Urbani e di personale militare.

E' proibita al personale addetto al servizio del bagno qualsiasi speculazione per la fornitura di vestiti e di biancheria, ed è fatto divieto al personale stesso di chiedere e ricevere mancie.

Per disposizione dell'Autorità Militare può essere ordinata in qualsiasi momento la chiusura del bagno Comunale popolare.

R. Scuola Superiore di Commercio

Alla nostra Scuola Superiore di Commercio, con sede provvisoria presso l'Università di Pisa, si chiuse il 17 corrente la sessione estiva di esami speciali e di laurea.

Per gli esami di laurea, tenutisi il 2 e il 10 corrente, la commissione risultò così costituita: Prof. cav. Pietro Rigobon, Direttore della Scuola, Comm. prof. Tommaso Fornari, professore emerito e prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia e membro del Consiglio di vigilanza della Scuola: professori: Avv. cav. uff. Luigi Armanni, comm. nob. Fabio Besta, dott. Ettore Fornasari di Verce, Primo Lanzoni, avv. Roberto Montessori, Dr. cav. Vincenzo Tangorra; Dr. cav. uff. Giuseppe Toniolo, Dr. cav. Uff. Ferruccio Truffi.

Conseguì il diploma di Dottore in istudi commerciali il sig. Poli Guido di Mantova: Tesi. La siderurgia in Italia, con particolare riguardo alla provincia di Brescia (Prof. Lanzoni).

Conseguirono il diploma di Dottore negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto i signori:

Cardellicchio Silvio di Lacedonia (Avellino): Tesi. Lo svolgimento storico della teoria di Ricardo sulle rendite fondiarie con particolare riguardo al commercio internazionale. (Prof. Toniolo).

Fortunato Mario di Vicenza. Tesi: Funzione della moneta nel commercio internazionale con particolare riguardo alla crisi economica attuale (Prof. Toniolo).

I signori Cardellicchio e Fortunato, laureandi alle armi approfittarono del diritto di svolgere oralmente il tema di tesi, assegnato dalla Commissione, a sensi dell'art. 3 del D. L. 14 ottobre 1917 n. 1833.

Il sig. Cardellicchio, tenente di fanteria, ferito e decorato al valore, conseguì i pieni voti assoluti; il sig. Poli i pieni voti legali.

Buona usanza

La signora Angela Merlo, nel trigesimo della morte della compianta Suor Maria Antonietta De Mori, ha offerto lire 10, per onorarne la memoria, alla Casa-Scuola di Lourdes.

I ricreatori estivi per gli alunni delle scuole pubbliche

La Giunta Municipale e il Comitato d'Assistenza Civile, coordinando l'azione rispettiva allo scopo di offrire agli alunni e alle alunne delle pubbliche Scuole il modo di trascorrere gradevolmente, con vantaggio morale e fisico, il periodo delle vacanze, hanno distribuito come segue in ogni parte della Città i Ricreatori estivi:

a) Per i maschi: Patronato «Leone XIII» in Calle S. Domenico (S. Pietro, S. Martino, Bragora) — Patronato «Divina Provvidenza» a S. Giovanni Laterano (S. Francesco, S. Giovanni e Paolo, S. Canciano, S. M. Formosa, S. Zaccaria) — Scuola comunale Diedo, S. Fosca (Ss. Apostoli, S. Felice, S. Marcuola, S. Geremia) — Patronato «Pio IX» alla Madonna dell'Orto (Madonna dell'Orto) — Scuola comunale Priuli a San Giacomo dell'Orio (S. Simeone, S. Cassiano, S. Giacomo, S. Silvestro, Frari). — Scuola comunale a S. Raffaele (San Pantaleone, Tolentini, Carmini, S. Raffaele) — Patronato «Pio X» a S. Trovaso (S. Trovaso, Gesuati) — Scuola comunale S. Samuele (S. Salvatore, S. Luca, S. Marco, S. M. del Giglio, S. Stefano) — Scuola comunale Maschile a S. Eufemia (Giudecca).

b) Per le femmine: Istituto «Buon Pastore» (S. Pietro e S. Martino) — Istituto Canal al Pianto (S. Francesco e San Giovanni e Paolo) — Scuola comunale S. Provolo (Bragora, S. Zaccaria e S. M. Formosa) — Casa Silvestri, Palazzo Seriman, ai Gesuiti (S. Canciano, Ss. Apostoli, S. Felice) — Istituto Canossiano a S. Alvise (Madonna dell'Orto) — Scuola comunale S. Geremia (S. Marcuola e S. Geremia) — Istituto Filippine a San Raffaele (Tolentini, Carmini, S. Raffaele) — Istituto di S. Gioacchino a San Simeone (S. Simeone, S. Giacomo, S. Cassiano, S. Silvestro, Frari) — Istituto Canossiane alle Eremite (S. Pantaleone, S. Trovaso, Gesuati) — Scuola comunale S. Maurizio (S. Stefano, S. M. del Giglio, S. Luca, S. Salvatore, S. Marco) — Istituto Canossiane alla Giudecca.

c) Per maschi e femmine: Scuola comunale di Lido — Scuola comunale di Malamocco.

*

I detti Ricreatori si apriranno domani: quelli amministrati direttamente dal Comune raccoglieranno in detto giorno le inscrizioni, e nel giorno seguente cominceranno a funzionare con l'orario dalle nove alle 16: gli altri seguiranno per le inscrizioni e per l'orario le loro particolari consuetudini.

Oltre agli alunni e alle alunne delle prime tre classi elementari, possono venire accolti anche quelli che hanno frequentato la quarta classe, sempre che non abbiano superati i 12 anni ed appartengano a famiglie cui manchi l'opportunità di custodirli, con speciale riguardo per i figli dei richiamati alle armi.

Gli alunni più gracili maschi e femmine, designati dall'Ispettore Sanitario Scolastico, saranno accompagnati ogni giorno al Lido per il periodo di un mese, e il loro trattamento avrà carattere prevalente di cura climatica: per essi funzionerà anche il servizio delle doccie.

Beneficenza in morte dell'amm. Bertolini

Il defunto Ammiraglio Bertolini ha lasciato:

Alla Congregazione di Carità di Venezia	L.	5000.—
Alla Croce Rossa Italiana	»	5000.—
Ai poveri della Parrocchia dei Santi Apostoli di Venezia	»	1000.—
Alla Congregazione di Carità di Mogliano Veneto	»	1000.—
All'Istituto Principe di Piemonte per gli orfani dei marinai morti in guerra	»	2000.—

La vedova e le figlie, per onorare la memoria del loro adorato marito e padre, hanno poi elargito:

Al Comitato di Assistenza Civile di Venezia	»	3000.—

Ten. Ferdinando Piazzo
Chierico Francescano

Mentre intrepido guidava i suoi soldati all'assalto, colpito da arma nemica, immolava la sua giovine esistenza pel bene della Patria nel trionfo della giustizia il Sottotenente Piazzo Ferdinando del...... Regg. Fanteria Chierico Francescano col nome di fr. Daniele da Barbarano Vicentino del Convento di S. Francesco della Vigna della nostra città.

Il Maggiore del suo Reggimento annunciandone la morte l'ha chiamata «non comune, ma piena di eroico sacrificio» e il Piazzo stesso scrivendo al suo Superiore Provinciale così si esprime nell'ultima sua del 7 cp.: «il grande combattimento non mi scuote nè avvilisce, farò sempre il mio dovere di soldato, tutto il mio dovere, come ce l'ha insegnato il nostro Divin Maestro che pure amava immensamente la sua cara Patria».

*

Domani, lunedi, alle ore 9.15 nella Chiesa di S. Francesco della Vigna seguiranno le Esequie solenni in suffragio del generoso Francescano.

Musica in Piazza

La Banda Militare del Presidio oggi, dalle ore 18.30 alle 20, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia N. N. — 2. Sinfonia «Gazza ladra», Rossini — 3. Atto IV «Traviata», Verdi — 4. Ballo «Excelsior», Marenco.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Il Tank della Morte» (dalle ore 17 alle 23)

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Nessuno.
Del 18. — Maschi 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 17. — Mastrapasqua Nicola marinaio con Rosato Ermenegilda casalinga, celibi.

Del 18. — Nessuno.

DECESSI

Del 17. — Mazzoli Tendecini Caterina di anni 73 ved. casal. di Venezia — Carpani Anna di anni 56 nub. casal. di Venezia — Predelato Pierina di anni 15 domestica di Camin — Barbamento Vito di anni 25 celibe marinaio C. R. E. di Mola di Bari.

Del 18. — Zorzi Gaspon Filomena di anni 77 con. casalinga di Venezia — Cicogna Casanova Elisa di anni 40 con. cas. di Venezia — Albera Pietro di anni 22 cel. pilota aviatore di Col di Rose.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 14 luglio 1918:

Trotter Umberto macchinista con Diana Antonietta casalinga — Sedea Luigi agente di farmacia con Talamo Cleonice casalinga — Pieri-Buti Adolfo congegnatore elettricista con Tassan Teresa ricamatrice — Rosa Emilio calderaio con Fiore Adele casalinga — Scarpa Ferdinando fabbro mecc. con Peris Emma casalinga — Bugno Giovanni fuochista con Gobbi Giovanna casalinga — Bernardi Giovanni fabbro con Zanon Santa Romana casalinga — Rampinelli Nicola congegnatore elettricista con Sereni Vanda casalinga — Lucchetta Giuseppe ufficiale telegrafico con Salvagnini Roma casalinga — Sandi Antonio meccanico con Michelucci Ada casalinga — Veronese Pietro legatore libri con Garuti Rosa sarta — Mazzarella Luigi pubblicista con Macchiati Teresita agiata — Caspani Iosa Pietro barbiere con De Candido Emerenziana casalinga — Scarpa Emilio attore dramm. con Garilli Antonia Maria civile — Tinchella Vittorio civile con Masini Amelia maestra elementare — Padovan Emilio muratore con Giuge Cesira casalinga.

Servizio di Borsa
del 20 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66 — Id. id. id. 79 un quarto — Nuovi Consolidati 56 — Egiziano Unificato 92 un quarto — Rendita Giapponese 71 un quarto — Venezuela 66 un quarto — Marconi 3 sette ottavi.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 33.75.

MADRID — Cambio su Parigi 63.65.

PARIGI — Cambio su Italia, invariato — Cheques su Londra invariato.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.71.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 un quarto — Argento 99 cinque ottavi.

R. Estrazione Lotto - 20 Luglio 1918

VENEZIA	53	28	19	65	34
BARI	16	77	51	71	72
FIRENZE	15	37	46	23	87
MILANO	34	11	57	8	77
NAPOLI	8	86	27	78	22
PALERMO	67	14	88	52	26
ROMA	16	10	3	1	69
TORINO	25	22	40	66	17

Ringraziamento

La vedova **Margherita Bertolini Trevisanato,** il fratello **Pietro**, Deputato al Parlamento, e tutti i congiunti ringraziano vivamente le Autorità, gli amici e conoscenti che hanno reso tributo di onoranza al loro dilettissimo Estinto

Vice Ammiraglio
Giulio Bertolini

e hanno partecipato al loro profondo dolore.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

ANONIMA - SEDE IN VENEZIA - CAPITALE L. 60.000.000

Emissione di 184.000 nuove Azioni riservate in opzione agli Azionisti

L'Assemblea Generale degli Azionisti del 23 Ottobre 1917 ha votato l'aumento del Capitale Sociale da L. 36.800 000 a L. 60.000.000 mediante l'emissione di 232.000 Azioni nuove da L. 100 nominali ciascuna, delle quali 184.000 vengono offerte in opzione agli Azionisti al prezzo di L. 100 con godimento 1. Gennaio 1918.

La deliberazione dell'Assemblea fu omologata dal Tribunale di Venezia con provvedimento 23 Novembre 1917 N. 1608, debitamente pubblicato.

Il Consiglio di Amministrazione, a cui fu deferito dall'Assemblea di fissare il tempo e le modalità d'esecuzione del detto deliberato, ha in data 8 Luglio 1918 stabilito di darvi corso alle condizioni di cui in appresso:

— I Signori Azionisti che intendono di valersi del diritto di opzione loro spettante potranno sottoscrivere una Azione nuova ogni due Azioni vecchie possedute;

— Dovranno dal 25 al 31 Luglio 1918 inclusivo presentare i loro titoli presso gli uffici incaricati per essere timbrati con la stampiglia «Opzione Luglio 1918» eseguendo contemporaneamente il primo versamento di un decimo in L. 10 per Azione, più interessi 4 0|0 dal 1. Gennaio 1918;

— I rimanenti nove decimi in L. 90 per Azione sempre con godimento 1 Gennaio 1918, ed i relativi interessi 4 0|0 dal 1 Gennaio 1918 alla data del pagamento saranno versati su richiesta del Consiglio di Amministrazione con preavviso di un mese;

— Dei versamenti parziali verrà rilasciata ricevuta da sostituirsi entro il mese di Agosto 1918 con certificati provvisori nominativi.

Sui versamenti degli ulteriori decimi, se ritardati oltre i termini da fissarsi dal Consiglio di Amministrazione, sarà conteggiato l'interesse di mora dell' 8 0|0, salvo il disposto del Codice di Commercio.

Le Azioni non optate saranno tutte assunte, alle stesse condizioni, da apposito Sindacato di garanzia già costituito.

L'esercizio del diritto di opzione avrà luogo presso:

La **Società Adriatica da Elettricità** in Venezia, Bologna, Padova, Vicenza, Rovigo, Verona, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì;

La **Società Marchigiana per Imprese Elettriche** in Ancona:

La **Società per Imprese Elettriche** a Macerata;

Le **Filiali della Banca Commerciale Italiana** in Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza;

La **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** in Firenze;

Il **Banco Ambrosiano** in Milano e Vigevano.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 31 Luglio 1918 sarà considerato come rinunciatario.

Venezia, li 10 Luglio 1918.

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Decesso

MURANO — Ci scrivono, 20:

Quasi improvvisamente spirava alle ore 15 il sig. Casimiro Tognetti di anni 56, lavoratore indefesso, modesto e ben voluto da quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Alla moglie, alla madre ed ai fratelli, al nipote Gino sottotenente al fronte giungano le nostre condoglianze.

Il calmiere

CAVARZERE — Ci scrivono, 20:

Con un avviso rosso, venne oggi lanciato al pubblico il calmiere sulle verdure. Il R. Commissario copiò fedelmente i prezzi del calmiere emanato dal Sindaco di Adria, e fece benissimo.

Però a nostro avviso, doveva rendere noto al pubblico anche tutte le disposizioni di legge che autorizzano i Sindaci di valersene quando vedono che gli interessi dei loro amministrati vengono danneggiati.

Va da se che quello che successe ad Adria, avvenne anche a Cavarzere: le verdure, quasi tutte, disertarono la piazza.

Però ad Adria, il giorno dopo, il mercato rigurgitava d'ogni ben di Dio ed ai prezzi imposti da quell'energico sindaco, cui la popolazione fece alto plauso.

Lo stesso desideriamo ed aspettiamo faccia il nostro Commissario Regio.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 20:

Al Comitato d'Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte: Signora Giuseppina Tellaroli L. 10 per onorare la memoria del compianto Turolla Francesco. Sig. Baldan Giovanni L. 10 ricordando i difensori della Piave.

PADOVA

Vendetta al Vetriolo

La ragazza Bologna Ines di Ettore da Montagnana, amoreggiava con un individuo. Avendo questi cambiata residenza, l'amore della ragazza andò sempre più affievolendosi, finchè ritirò la promessa. Il giovane, invece, pur nella lontananza, continuava vieppiù ad amarla ed alle proposte della giovane di troncare la relazione, andò in ismanie, finchè tornato a Montagnana, ed incontrata la ragazza, le scagliò contro una bottiglia di vetriolo, che, fortunatamente, la colpì soltanto ad un braccio, appiccandole fuoco alla blouse. Mentre il giovane si dava alla fuga, la signorina veniva soccorsa dai presenti, che provvidero allo spegnimento del fuoco ed al suo trasporto a casa.

Se la cavò soltanto con un po' di paura non avendo il vetriolo toccato il braccio.

Giornata di lavoro per la Croce Verde

La ragazza Lana Ida di anni 15, abitante in via Savonarola, veniva improvvisamente colpita da alienazione mentale presso barriera Eugenea. Telefonicamente avvertiti dalle guardie del dazio, accorsero i militi della Croce Verde e col carro ambulanza la trasportarono all'Ospitale civile.

Alle carceri dei Paolotti un recluso certo Coveretta Francesco aveva tentato di suicidarsi tagliandosi i polsi. I militi chiamati d'urgenza trasportarono il suicida all'Ospitale militare.

— Alle ore 20 la stessa Croce Verde accorse in Piazza dei Frutti ove certo Mellin di anni 84, veniva colto da improvviso malore.

— Certa Turetta Rosina di anni 19 abitante al Gazometro tentava di suicidarsi per dispiaceri amorosi, bevendo della tintura di iodio. Non reggendo più agli atroci dolori causatigli dal veleno, chiamò al soccorso. Accorsero i famigliari che, richiesta l'opera della Croce Verde, fecero trasportare la disgraziata all'ospitale ove le fu praticata la lavatura dello stomaco. Venne quindi rimandata a casa.

Un ucciso e un annegato

Il ragazzo Mario Garro di anni 9 da Selvazzano, recatosi a bagnarsi, miseramente annegò.

— A Camposampiero lo stradino Ferruccio Bertoncello venne travolto da un camion e rimase ucciso.

Arresti

Dai Carabinieri della stazione ferroviaria venne arrestato Bovolenta Angelo di Melchiorre di anni 24, perchè asportava dei fiaschi di vino da un carro ferroviario.

— Certo Tiozzo Carlo fu Domenico di Pontevigodarzere, denunciò ai Carabinieri un furto di inchiostro. Fu accertata la colpabilità dei ragazzi Favaro Aliano detto Campereze di Antonio di anni 12, Rizzon Luigi di Alessandro di anni 11, Greggio Pietro fu Luigi di anni 13 e Maniero Casimiro di Emilio di anni 13. Arrestati, confessarono.

Contravvenzione

Dagli agenti della Squadra Mobile venne posta in contravvenzione certa Sensi Adele di Vittorio, di anni 18 da Cadoneghe per misure di moralità.

Disgrazia mortale

In quel di S. Pietro in Gu, certo Silva Giuseppe fu Giov. transitava con un carretto trainato da un cavallo. Ad un tratto per un improvviso scarto dell'animale, il povero giovane fu sbalzato a terra e le ruote del veicolo passarono sopra il suo corpo. L'infelice, morì quasi istantaneamente per commozione cerebrale e viscerale. Fu avvisato il pretore di Cittadella per le pratiche di legge.

Una serie di furti

Rizzato Maria fu Antonio di anni 27 da Pontevigodarzere denunciò ai Carabinieri di Pontedibrenta che ignoti, penetrati nella sua casa, le rubarono una catena lunga con orologio e una spilla d'oro, il tutto per un valore complessivo di lire 120. La benemerita indaga.

— Polato Ginevra fu Sante di anni 29 ostessa in via Fioveghetto denunciò ai Carabinieri l'ammanco di un portamonete con lire 125. Ha sospetti su tre individui che si trovavano nell'esercizio. La benemerita indaga.

ROVIGO

Per la morte del conte della Somaglia

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Il Segretariato Provinciale del soldato ha partecipato al lutto della Croce Rossa per la morte del suo presidente col seguente telegramma:

« Segretariato Provinciale del soldato Rovigo partecipa lutto Croce Rossa morte suo presidente Conte Somaglia associandosi plebiscitale cordoglio mondo civile. — Rossaro ».

Arrivo del nuovo Prefetto

Questa mattina è arrivato colla famiglia da Viareggio il nuovo Prefetto di Rovigo cav. Cian già Vice Prefetto di Padova.

Necrologio

Ieri sera alle ore 19.30 in casa Dall'Ara, via Accademia 10 moriva la signora Adele [illegible] ved. Colla scomparsa di questa virtù madre esemplare lascia larga eredità d'affetti.

*

— Ieri alle ore 18 improvvisamente moriva Felisatti Teresa ved. Bergamo di anni 80 di S. Apollinare esempio di sposa e di madre.

Alla famiglia le più vive condoglianze.

I promossi della scuola di tirocinio

Classe 2.a femminile — Alunne dispensate: Bellon Nella, Castelli Artemida, Cimegotto Giulia, De Togni Adele, Gemelli Anna, Goggia Elide, Osti Gigliola, Rizzato Rosa, Rizzato Igea, Servi Elda, Torazzi Sara, Tonelli Annita, Vailcelli Adelaide.

Classe 3.a Femminile. — Alunne dispensate dall'esame di compimento: Barella Luigia, Cavallari Ada, Cavezzana Alma, Dal Soldà Bruna, Dal Soldà Lea, Ferrari Teresa, Frigato Bruna, Girardello Maria, Maneo Margherita, Masin Ines, Regazzo Elvira, Tenan Assunta, Tiengo Alba, Torazzi Germana, Zanforlin Clorinda.

Promosse con esame: Giunta Annetta, Dejanira Guerri, Padovan Maria, Pitteo Etra, Santato Giuseppina.

Ufficiale valoroso

Segnaliamo con piacere le onorificenze ben meritate del giovane ufficiale Destro Adriano: medaglia di bronzo per l'azione del 12 febbraio 1917 a S. Caterina; medaglia d'argento per l'azione di Col della Beretta 13, 14 15 dicembre 1917; promozione a effettivo per merito di guerra per l'azione di Bainsizza 21, 22, 23, 24, 26, 27 agosto 1917. Ora fu di nuovo proposto alla medaglia di bronzo con splendida motivazione.

Vadano al bravo ed eroico giovane ufficiale ed alla sua distinta famiglia le vive congratulazioni dei numerosi amici.

VERONA

Il programma dei festeggiamenti in onore dei nostri mutilati

VERONA — Ci scrivono, 20:

Ecco il programma dei festeggiamenti per la solenne cerimonia di domani:

Domenica 8.30: Riunione dei consoci nel cortile del teatro Filarmonico — ore 9: Inaugurazione della Sezione e Consegna della bandiera — Ore 10.30: Corteo popolare al monumento di Carlo Montanari — Ore 12: Vermouth d'onore — Ore 13.30: Colazione al restaurant Municipale — Dalle 15 alle 17 a libera disposizione dei consoci — Ore 17.30: Feste sportive allo Stadium — Ore 21: Pranzo al restaurant Municipale.

Tutta Verona è in festa per accogliere degnamente i suoi eroici figli.

Il terremoto a Verona

Iersera verso le 9 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio. Nessun allarme e nessun panico.

Investimento automobilistico

Iersera verso le 22.30 venne investito da un camion a Porta Vescovo, la guardia daziaria Nicolini d'anni 50.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale civile, gli vennero riscontrate la commozione viscerale e cerebrale per cui il suo stato è gravissimo.

VICENZA

Tragedia in Piazza Biade

Spara contro la moglie e si uccide

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Vicenza tutta è ancora sotto la penosissima impressione di un fatto grave svoltosi ieri sera verso le ore 20.15, tra i componenti della distintissima famiglia Rizzoli.

Il sig. Umberto Rizzoli, di anni 57, ragioniere presso la ditta F.lli Polazzo, [illegible] ...no.

Per futili motivi sorse un vivace diverbio con la moglie signora Amalia Dal-Ben e nella disputa intervenne anche la figlia signorina Maria: la discussione andò accalorandosi ed il sig. Umberto, preso da improvvisa esaltazione mentale, estrasse una rivoltella e sparò contro i famigliari tre colpi all'impazzata.

La moglie, ferita per fortuna leggermente al braccio destro, fuggì e scese le scale urlando dal terrore; seguita dalla figlia e dal figlio Enos, pure presente, per rifugiarsi presso i conoscenti signori Polazzo.

Il sig. Rizzoli, sempre in preda ad eccezionale orgasmo, dopo aver tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella (e questo lo si suppone pel fatto che lungo i muri dei piani superiori sono stampate le orme delle mani insanguinate) salì sul tetto della propria casa e dal cornicione si pose a gridare: *Largo, via tutti, fate largo*: poi si lasciò cadere nel vuoto e stramazzò sul ciottolato della via sottostante rimanendo all'istante cadavere.

Gran folla accorse sul sito. Le autorità giudiziarie sollecitamente intervennero per le indagini e constatazioni.

La rimozione del cadavere avvenne solamente verso le 22.30 circa.

Al nuovo Presidente del Tribunale

All'udienza tenutasi ieri al nostro Tribunale intervennero numerosi gli avvocati del Foro vicentino per rendere omaggio e per porgere il doveroso saluto al nuovo Presidente avv. Giuseppe Chiavelato di Valdagno.

L'avv. G. B. Bevilacqua disse felici parole a nome dei colleghi.

La morte di Neera

E' morta ieri l'altro a Milano la scrittrice *Neera*, il cui nome era Anna Radius Zuccari, una delle scrittrici italiane più affascinanti, la quale, rimanendo donna sopratutto, conosceva le sfumature più tenui, i più delicati sentimenti muliebri.

Dotata di un gusto squisito, ella sapeva anche nel linguaggio passionale tenere la misura. *Neera* avea debuttato trent'anni or sono con delle novelle, e un romanzo dal titolo « Un romanzo », e, dopo tanti e tanti anni dal suo debutto, l'artista deliziosa avea saputo serbare tutta la gentile freschezza dei primi tempi; si sarebbe detto anzi che, con gli anni, la sua penna fosse diventata più leggiera.

Malinconica, senza essere cupa; solitaria, senza essere selvaggia, ella non cercò mai nè l'eremo, nè la soverchia comparsa. I suoi bei successi furono dovuti esclusivamente a quanto si è trovato di fine, di passionale, di seducente, di personale nella sua opera. Non le mancò il coraggio di rilevare delle piaghe sociali, quando le fu pôrta l'occasione, e, con un profondo spirito di osservazione sui movimenti della coscienza femminile italiana, ella ha fornito, coi suoi romanzi, dei documenti interessantissimi.

Dama squisita nella vita intima, ella fu esempio alle donne di ogni più alta virtù, e fu amata ed apprezzata da tutti coloro che le furono compagni d'anima e di lotta.

Con *Neera*, dunque, è sparito un modello di donna, di signora, e di scrittrice; ma i suoi romanzi saranno sempre letti col più grande entusiasmo, con la tenerezza di chi segue un esempio di bene, ed è grato a chi gliela ha pôrto con tanta semplicità e fierezza.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

La risposta di Diaz ai mutilati

Al telegramma spedito nell'occasione dell'inaugurazione della Casa di Rieducazione di Villa di Rusciano, S. E. il Generale Diaz così rispose:

« Presidente Cappelletti, Casa di Rieducazione Mutilati Villa Rusciano, Firenze — L'esercito vittorioso accoglie con gratitudine profonda il nobilissimo auspicio inspirato a così alto sentire ed a così fervido amor di Patria. — Generale *Diaz* ».

Napoli per i profughi

Il prefetto di Napoli comm. Menziger, ha inviato la seguente circolare ai Sindaci e Presidenti dei Comitati di Patronato Profughi della Provincia di Napoli:

« Nel novembre dello scorso anno, per mie disposizioni, veniva creato in una villa di Posillipo un Istituto per cure speciali ai bambini profughi — qui arrivati in numero rilevantissimo e con sezioni complete di brefotrofi e di asili delle terre invase — e nel mese stesso veniva messo in piena efficienza sotto la direzione tecnica ed amministrativa del chiarissimo prof. Giuseppe Tropeano, che ne aveva curato completamente l'impianto e la organizzazione e che ne è tuttora Commissario Prefettizio dirigente.

Il detto Istituto si compone di 10 padiglioni:

1. Reparto osservazione, 25 letti — 2. Gabinetti scientifici — 3. Reparto oculistico, 40 letti — 4. Reparto chirurgico, 80 letti — 5. Reparto dermosifilopatico, 40 letti. — 6. Reparto 1. medicina (malattie gastro-intestinali) 100 letti — 7. Reparto 2. medicina (malattie bronco-polmonari) 80 letti — 8. Reparto isolamento, 20 letti — 9. Stazione Elioterapica (cura del sole) capace di 100 letti, impianto apposito, con materiali impiantato appositamente con materiali e mezzi donati dalla direzione generale della Sanità Pubblica. — 10. Stazione balneare marina, stufe di arena e spiaggia nel vicino Ospizio Padre Ludovico da Casoria, cortesemente concesso, ed in corso di preparazione per 200 letti.

L'Istituto ha tutti i servizi annessi (farmacia, latteria, lavanderia, guardaroba e confezione biancheria, panificazione, ecc.) nell'interno dei suoi locali.

Dispone di personale medico di assistenza ed amministrativo al completo e con servizio ininterrotto.

Ricovera attualmente duecentocinquanta bambini bisognosi di cure speciali ed altri può ospitare in relazione alla capienza suindicata.

Porto pertanto a conoscenza delle SS. LL. — cui singolarmente ho già avuto occasione di indicare l'Istituto « per i bambini d'Italia » come luogo di cura dei piccoli profughi ricoverati nei rispettivi comuni — la disponibilità di tali posti di ricovero, che per il fine altissimo che ci proponemmo di conseguire, assistendo i figli dei nostri fratelli, profughi, merita di essere indicato a questi come una rinnovata prova della sollecitudine dello Stato per risanare e riconfortare i piccoli esuli delle case natie.

Vi torneranno tutti un giorno.

Il valore dei padri e dei fratelli ve li riporterà gloriosamente, gioiosamente.

Ed i piccoli nostri ospiti di oggi ricorderanno sempre il sole pieno, l'affetto sincero che qui li hanno riscaldati e ravvigoriti.

Io affido alle SS. LL. il delicato compito di indagare fra i nuclei dei profughi costà ricoverati, se vi sia chi possa avere bisogno dell'assistenza nell'Istituto « per i bambini d'Italia » e di segnalarmelo. I signori ufficiali sanitari ed i medici condotti — la cui visita all'Istituto io gradirei moltissimo — dovranno collaborare con le SS. LL. in questa opera d'indagine nel più delicato campo della biologia e della terapia umana e per i casi dubbi potranno mettersi direttamente in relazione con la direzione dell'Istituto ».

*

Un nostro egregio abbonato, che è profugo a Napoli, nel segnalarci quanto sopra ci scrive la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

« Tolgo dal *Corriere di Napoli* l'articolo accluso, riguardante bambini profughi, ed avendo io stesso constatato che la maggioranza proviene dalle provincie di Udine, Treviso, Belluno, ecc. dalle regioni invase nell'ottobre 1917, trovo opportuno inviarlo alla S. V. perchè Ella veda se convenga pubblicarlo nel pregiato di Lei giornale e portare così a maggiore conoscenza delle nostre popolazioni Venete l'interessamento spiegato subito dallo Stato, qui, a mezzo del suo rappresentante, il solerte Prefetto comm. Menziger, colla cooperazione del prof. Tropeano, dei suoi assistenti e dell'intera cittadinanza napoletana.

Lode a loro ed al nostro liberale Governo! »

Canto dei profughi

Il P. Leonardo De Martino O. M. già missionario Apostolico in Albania e il prof. sac. Gerardo Conforti, direttore spirituale dell'Ospizio Marino di Posillipo (Napoli) dedicarono alla Principessa Colonna ed alla signorina Tarantino presidentesse del Comitato pro Profughi di Posillipo un'ode, dal titolo *Canto dei profughi* rispecchiante in bei versi l'animo patriottico dei due sacerdoti e che in tenue devoto omaggio offerse una delle piccole profughe.

Le due signore accolsero con molta cortesia l'omaggio gentile.

I doni del Touring ai combattenti

Milano, 20

Ha fatto ritorno dalla fronte la Commissione del Touring che, in rappresentanza anche dell'Unione Ligure di Mobilitazione Civile di Genova e previo gli opportuni accordi coll'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo e col Comitato « Omaggio ai combattenti » ha distribuito ai combattenti 10000 pacchi e 5000 lire. Alla manifestazione partecipò anche il cav. Angelo Civita in rappresentanza della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

Le distribuzioni furono caratterizzate da una grande cordialità fra i rappresentanti dei vari Comitati e i combattenti; riconoscenza nei primi, per l'opera meravigliosa dell'Esercito, compiacimento negli altri nel vedersi ricordati dal Paese in una forma tangibile, e soprattutto affettuosa.

Furono fatte tre distribuzioni: la prima alle truppe della ... Divisione in Val Brenta, una seconda alla Brigata ... in una località ai piedi del monte Grappa, la terza, grazie all'interessamento del capitano Parnala, dell'Ufficio Avanzato Doni e Propaganda di Vicenza, in una trincea di primissima linea di Col del Rosso e Col d'Echele, ove i rappresentanti ebbero la gioia di consegnare i pacchi personalmente a tutti i combattenti della trincea i quali non sapevano nascondere la loro meraviglia nel ricevere una visita di borghesi in quei luoghi dove tutto parla della vita aspra e terribile del soldato. E quei borghesi erano felici di poter vivere, per un'ora almeno, accanto a quei buoni e bravi fratelli che sacrificano il loro dovere nella forma più nobile e più pura.

Intanto il Touring prepara, di accordo col Comitato « Omaggio ai Combattenti » la nuova spedizione di doni per il 20 Settembre, grazie al contributo dei Soci che hanno risposto con magnifico slancio al suo recente appello perchè ogni socio del Sodalizio inviasse l'importo di un dono.

I primi pacchi preparati dal Touring colle quote già pervenutegli sono stati distribuiti nel recente viaggio alla fronte, e già parecchi soci hanno ricevuto dai soldati per ringraziamento le cartoline colle quali il Touring accompagna il dono col nome e l'indirizzo del donatore.

Ultim'ora

I tedeschi ripassano la Marna

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il risultato della nostra vittoriosa controffensiva non si è fatto attendere. I tedeschi violentemente attaccati sul loro fianco destro e sulla Marna sono stati costretti a battere in ritirata ed a ripassare il fiume. Teniamo tutta la riva meridionale della Marna.

Tra l'Aisne e la Marna le truppe franco-americane hanno continuato a progredire ed hanno ricacciato il nemico che si è difeso con accanimento. Abbiamo raggiunto Ploisy e Parcy Tigny, oltrepassato Saint Remy, Blancy e Rozoy Saint Albin. Più a sud le nostre truppe tengono la linea generale Blicz-altipiano a nord-est di Courchamp.

Fra la Marna e Reims violenti combattimenti sono in corso. Le truppe franco-britanniche attaccando con vigore si sono urtate contro forze importanti. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, abbiamo guadagnato terreno nel Bois Courton, nella valle dell'Ardre e verso Sainte Euphraise.

La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto dal giorno 18 supera i venti mila. Oltre quattrocento cannoni sono caduti nelle nostre mani.

In Macedonia e in Albania

Comando Supremo, 20

In MACEDONIA — *Nella sera del 18 e nella notte sul 19 l'avversario, dopo violentissime riprese di fuoco estese su larghi tratti della fronte, attaccò le nostre posizioni ad occidente di Q. 1050. Le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario e contrattaccandolo, lo costrinsero a ripiegare in disordine.*

In ALBANIA — *Sulle alture di Malì Silovez nell'area del Devoli nostri nuclei in azione d'avamposti hanno costretto riparti avversari ad arretrare.*

DIAZ

Gli insegnanti della Dalmazia contro la soppressione dell'italiano nelle scuole

Zona di guerra, 20

Come le dimostrazioni dei croati di Fiume alla compagnia drammatica D'Ageli, dalle quali risultava la fraternizzazione tra slavi ed italiani in quelle terre in cui gli Absburgo sgovernano, bisogna rilevare oggi una notizia non meno importante che ci giunge dalla Dalmazia pel tramite dello *Slovenec* di Lubiana.

I professori delle scuole medie della Dalmazia in una riunione tenuta a Spalato il trenta giugno scorso hanno votato una protesta contro il progetto del Governo di introdurre nei ginnasi della Dalmazia l'insegnamento del tedesco invece dell'italiano. Esprimendo parere favorevole allo studio dello sloveno, questi professori hanno dichiarato che l'insegnamento della lingua italiana deve essere conservato nelle scuole dalmate per ragioni storiche, politiche e di cultura.

La spontanea azione delle altre nazionalità oppresse in favore della causa italiana non potrebbe essere più commovente nè più istruttiva pel Governo oppressore.

M. Sobrero

Coraggioso discorso di Conci alla Camera Austriaca

Zurigo, 20

Si ha da Vienna che nella seduta della Camera dell'altro ieri Conci cominciò il suo discorso, fra gli applausi dei czechi, protestando contro la lunga ed ingiustificata chiusura della Camera all'unico scopo di sfuggire al controllo di essa. La sola risposta che si deve dare al governo è che esso abbandoni immediatamente il suo posto. Tutti devono domandargli ciò. Non è lecito che una nazionalità voglia dominare le altre ed imporre la sua come lingua dello Stato, contrariamente alle leggi fondamentali.

Seidler, soggiunge l'oratore, parlò della preminenza del tedesco. Sappia egli che gli italiani sono troppo fieri della loro nazionalità, della loro storia, del loro passato e del loro avvenire e troppo saturi di spirito di libertà per inchinarsi dinanzi ad un cappello che un qualsiasi Gessler primo venuto pianti sopra il bastone. I tedeschi possono sfruttare una situazione momentanea per chiedere, come fecero a Sterzing, correzioni di confine, l'intedescamento del Trentino, la persecuzione degli italiani, l'imposizione di un vescovo tedesco a Trento, al posto del patriota che internarono, ma non riusciranno poichè i petti italiani opporranno una barriera alle loro brame.

Vada da questo banco, per bocca di un uomo che conosce gli odierni dolori della sua stirpe poichè mi onoro di soffrire per essa, vada un reverendo saluto al degno prelato veramente cristiano e veramente italiano che soffre per la sua stirpe, ma che tutti i trentini circondano di culto e di venerazione, come le altre popolazioni oppresse ne circondano i prelati che soffrono per il loro popolo.

L'oratore parlò della campagna fatta contro di lui dopo la sua visita a Praga. I borgomastri di Innsbruck e di Bolzano furono ascoltati e senza che si procedesse contro di lui fu esonerato dall'ufficio di vice capitano provinciale del Tirolo. Non se ne duole, tanto non poteva far nulla per i suoi connazionali oggi trattati come anime vili, ma il suo esonero fu arbitrario, anticostituzionale, lesivo della sua immunità parlamentare. Meglio così! Si sappia da tutti sempre più quale sorte riserba l'Austria agli uomini liberi, agli italiani, ma si sappia anche, poichè in adunanze pubbliche e private e poichè in una indegna stampa egli viene fatto oggetto a manifestazioni ostili, si sappia che gli attacchi, le ingiurie, le incolpazioni, le minaccie aperte e larvate non lo tratterranno dal propugnare i principî politici pei quali vive per i quali soffre pei quali spera fermamente che giorrà. In un giorno non lontano la libertà data al mondo risplenderà anche pel suo popolo sul grande e nobile suo popolo che subisce tante sofferenze nei giorni più foschi della più fosca tenebrosa reazione.

Concluse dicendo che voterà per la messa in istato di accusa del ministero, contro il bilancio e contro il credito per la guerra. (Applausi degli italo-liberali e degli slavi)

Le onoranze di Milazzo a Rizzo

Milazzo, 20

Milazzo è stata animatissima per le onoranze che oggi ha reso al suo eroico figlio Luigi Rizzo, giunto stamane. Treni speciali hanno riversato non solo dalla provincia ma anche da altri centri dell'isola una folla numerosissima. Le vie sono adorne di festoni e di bandiere italiane e delle nazioni alleate. Varii manifesti inneggiano al Rizzo, alla marina italiana ed all'esercito, invitando con parole entusiastiche ai festeggiamenti.

Alle onoranze per Luigi Rizzo e la marina italiana si sono unite quelle per Cesare Battisti ed i festeggiamenti per la vittoria garibaldina del 20 luglio 1860. L'eroe di Premuda è stato salutato stamane da una folla festante al suo apparire sulla piazza Cesare Battisti. Quivi alle ore nove alla presenza di una folla imponentissima e di molte autorità cittadine e della provincia vi fu una solenne cerimonia per l'inaugurazione di un busto a Cesare Battisti e di una lapide per la quale l'on. Salvatore Barzilai ha dettato l'epigrafe.

Primo oratore fu il prof. Renzi della regia università di Messina che pronunziò un discorso in cui levò un inno alato a Cesare Battisti e a Luigi Rizzo, unendo i nomi di queste fulgide glorie italiane a quelle degli eroi del nostro risorgimento, a Garibaldi che qui vinceva una delle più gloriose battaglie della sua epopea.

Seguì il prof. Cesario della R. Università di Palermo che pronunziò anch'egli nobilissime parole inspirate dalla ricorrenza. La cerimonia così ebbe termine, mentre la folla festante non si stancava di acclamare a Luigi Rizzo ed alla regia marina.

Oggi alle ore 18 ha avuto luogo la commemorazione della battaglia garibaldina con l'intervento dell'on. Colajanni e quindi la consegna di una medaglia di oro al Rizzo con un discorso dell'on. Paratore.

I funerali del conte della Somaglia

Roma, 20

Stamane vi furono i funerali solenni del senatore conte della Somaglia, presidente generale della C. R. I. Il feretro fu deposto in un carro di prima classe. Reggevano i cordoni il generale Trombetta, il ministro Sacchi, il sen. Cefalù, il Sindaco Colonna, il generale Rho, lo on. Ciraolo, rappresentante la Croce Rossa, il vice-presidente della Croce Rossa comm. Messea, il vice-presidente della Camera on. Rava.

Il corteo era preceduto da plotoni di guardie municipali, da vigili, da uno squadrone di cavaglieria, da un plotone di carabinieri e da una compagnia di fanteria. Seguiva il clero, veniva poi il carro, indi le rappresentanze della Croce Rossa americana e della Croce Rossa italiana, il ministro Fera, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Foscari e Visocchi, numerosi senatori, deputati, generali, autorità e notabilità. Il corteo si recò nella chiesa del Sacro Cuore, ove il senatore Frascara e il Sindaco Colonna pronunciarono parole di estremo saluto.

Indi vi fu la cerimonia religiosa. La salma è stata tumulata nel pomeriggio nel sepolcreto della Villa Doria Pamphili.

Violenta requisitoria contro Malvy all'alta Corte di giustizia

Parigi, 19

All'Alta Corte di giustizia il procuratore Merillon pronuncia una lunga e violentissima requisitoria in cui esamina accuratamente il processo dai punti di vista criminale, politico e morale e conclude affermando la indubbia complicità di Malvy, il quale compì una serie di azioni che misero in pericolo la patria esposta agli attacchi dello straniero. Malvy fu imposto al ministero dell'interno per secondare le vedute di una volontà superiore alla sua. Egli intendeva di sostenere le tendenze di un padrone, il quale voleva governare e dirigere il Paese all'infuori del governo regolare. Perciò Malvy venne meno alla fedeltà che doveva al suo governo. E' questa complicità, soggiunge l'oratore, che rende passibile Malvy dei rigori dell'art. 77 del codice penale. Tale articolo punisce il criminale, riconosciuto colpevole, con la pena della deportazione in una cinta fortificata fino ad un massimo di cinque anni, se vengono accordate le circostanze attenuanti. La requisitoria termina così: « E' possibile, in tempo di guerra, quando la patria è in pericolo, quando il popolo soffre, quando il sangue scorre a fiotti tollerare, senza una punizione, che un uomo posto in prima fila fra i difensori del paese, dimentichi il suo dovere, trascuri le sue funzioni, incoraggi ed assista i criminali che fa lo stesso giuoco e tradisca gli stessi interessi che gli sono affidati? Attendiamo questa risposta con fiducia ed io la reclamo dalla vostra sola giustizia. Voi la darete senza passione come senza debolezza ».

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.28; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 200 — Lunedì 22 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 24 al semestre, 10 al trimestre — Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I francesi entrati in Chateau Thierry

Le truppe alleate continuano a progredire

Chateau Thierry ripresa dai francesi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane le truppe francesi entrarono in Chateay Thierry. Violenti combattimenti sono in corso a nord e a sud dell'Ourcq, tra la Marna e Reims. Malgrado la accanita resistenza dei tedeschi, i francesi continuano a progredire.

Successo netto, chiaro, sicuro

Parigi, 20 (rit.)

La cifra dei prigionieri e dei cannoni catturati illustra in modo impressionante, meglio di ogni commento, la importanza del successo riportato dai francesi. Indipendentemente da questi simboli tangibili, notasi un altro risultato di alto interesse: la disorganizzazione e la distribuzione delle forze avversarie. La disorganizzazione, osserva il «Matin», si è manifestata già nell'arresto dell'offensiva tedesca a nord e a sud della Marna, Von Boehm esita e riperde Monvoisin, Von Below indietreggia nel corridoio dell'Ardre. Le riserve destinate ad alimentare le forze verso est sono in gran fretta dirette contro la minaccia occidentale a una dozzina di leghe dalla primitiva destinazione con inevitabile disordine.

I critici militari esaminano le prossime eventualità. Qualunque sia l'ipotesi che si verificherà, constatano con gioia e con commenti di ammirazione e di riconoscenza per l'alto comando, i capi e le truppe che il successo è già ottenuto netto chiaro sicuro. Il principale risultato ricercato cioè l'arresto dell'offensiva nemica del 20 luglio, è raggiunto. L'offensiva è morta dopo tre giorni di esistenza.

Il comunicato tedesco di ieri dichiara che il tentativo francese di sfondamento è fallito. Mai il comando francese ebbe intenzione di ottenere la rottura del fronte tedesco, nè di sfruttare una rottura eventuale. La miglior prova è che l'attacco fu eseguito unicamente con le truppe del settore; nessuna riserva importante le appoggiò o si trovava in attesa per sostituire le truppe delle linee. Soltanto le forze locali furono impegnate. Il comando francese intendeva eseguire un contrattacco di diversione destinato ad arrestare l'offensiva tedesca in direzione di Reims e di Epernay e ad allontanare il nemico ancora di più dai margini della foresta di Villers Cotterets, principale bastione difensivo di Parigi, e a costringerlo a far affluire le riserve che minacciavano altri settori per infliggere loro le maggiori possibili perdite; ma non si trattava affatto di un'offensiva con grandi obiettivi per la quale l'ora non è ancora suonata. Questi risultati di capitale importanza sono ora stati ottenuti sicuramente. I soldati dei generali Mangin, Desgoutes, Berthelot e Gouraud hanno bene meritato del paese.

La magnifica manovra di Gauraud

Parigi, 21

I giornali dicono che tra i cannoni catturati si trovavano alcune batterie di grossissimo calibro e che le mitragliatrici prese al nemico sono oltre un migliaio.

Il deputato Galli di ritorno dal fronte descrive la magnifica manovra di ripiegamento eseguita dal generale Gouraud il 15 luglio quando fu sferrata l'offensiva tedesca, rilevando che i francesi avevano appena 4 mila tra morti e feriti quando il nemico ne contava dieci volte tante. Alle 10 del mattino i reggimenti tedeschi disorientati avevano perduto più di metà dei loro effettivi, compagnie intere erano state distrutte e non contavano più che qualche uomo.

Il concorso delle squadriglie aeree franco-britanniche

Parigi, 21

(Ufficiale) — I nostri velivoli, raddoppiando la loro attività nella giornata del 19 e nella notte del 19 al 20, hanno moltiplicato le loro spedizioni ed hanno impegnato durissimi combattimenti contro le forze nemiche. I velivoli da bombardamento franco-britannici, prendendo come principali obiettivi i passi della Marna, non hanno cessato di ostacolare e in alcuni punti hanno completamente arrestato lo approvvigionamento del nemico, esercitando così un'azione importante nella lotta che stava provocando la ritirata delle truppe tedesche. Essi, attaccando a colpi di mitragliatrice e di bombe le concentrazioni di truppe che il nemico preparava per i suoi contrattacchi, le colonne e i convogli, hanno fatto subire al nemico gravi perdite sulla Marna nonchè ad Oulchi le Château, a Fère en Tardennois, a Fismes, a Bazzoches e su tutta la zona della [illegible] della battaglia.

Ventinove tonnellate di proiettili sono state gettate di giorno e ventotto di notte sui concentramenti e sulle vie di comunicazioni avversarie. Un violento incendio è scoppiato a Vouziere e parecchi altri a La Fère en Tardenois, alla stazione di Fismes e a sud di queste regioni. Sono state constatate esplosioni alla stazione di Laon. Durante lo stesso tempo i nostri velivoli in collegamento con la fanteria seguivano l'avanzata delle truppe e dei nostri carri d'assalto fra l'Aisne e la Marna. Essi segnalavano l'arrivo delle riserve nemiche e prendevano parte direttamente alla battaglia, attaccando queste ultime a colpi di mitragliatrice. Numerosi combattimenti impegnati dai nostri equipaggi in collaborazione delle truppe britanniche hanno ottenuto buoni risultati. Sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento ventisei velivoli tedeschi e quattro palloni frenati sono stati incendiati. Ovunque l'aviazione tedesca ha potuto constatare lo spirito combattivo degli aviatori alleati e la loro superiorità.

Come fallì l'offensiva tedesca

Il brillante successo degli Alleati

Londra, 21

Il riassunto settimanale delle operazioni militari in data di ieri e quindi prima dell'entrata dei francesi in Chateau Thierry, dice:

Non vi è dubbio che l'offensiva tedesca del 15 luglio fu iniziata con le più ambiziose intenzioni per ottenere risultati su vasta scala. Il principe ereditario tedesco vi lanciò gli eserciti dei due generali Boehm e Mudra e più tardi un terzo, quello del generale von Einem, mentre impegnò altresì le riserve precedentemente accumulate dal principe Rupprecht che fronteggiava gli inglesi a nord. Con queste forze egli si proponeva di infliggere due forti colpi in direzione di Chalons: uno fu sferrato ad est di Reims sulle linee tra Prunay e Massiges ed un altro a sud-ovest di Reims sulla linea fra Coulommes e Fossey sur Marne, la direzione di quest'ultimo essendo verso sud e verso est lungo la valle della Marna per Epernay verso Chalons. In sostanza l'obbiettivo dell'attacco era indubbiamente di infliggere un dannoso colpo all'esercito francese e possibilmente di spezzarne la futura attività o almeno costringerlo ad attingere così fortemente alle riserve di Foch, che i fronti in altri settori ne rimarrebbero indeboliti.

Fin dall'inizio l'offensiva si trovò in difficoltà: su 23 miglia di fronte da Prunay a Massiges i tedeschi furono arrestati quasi immediatamente nelle posizioni di battaglia francesi e salvo progressi locali in tre punti, essi non riuscirono in nessun luogo ad andare oltre il sistema difensivo avanzato. Ad ovest di Reims i tedeschi traversarono la Marna per un fronte di oltre 20 miglia, ma, considerato la ogni punto di vista, il progresso dei tedeschi fu di scarso rilievo e in relazione con la grandezza delle operazioni d'inizio dell'urto costituì un grave insuccesso. Il nemico aveva contato di raggiungere la linea della Marna Epernay e Chalons, con una avanzata di 12 miglia nella mattina successiva all'attacco, ma alla sera del terzo giorno la loro avanzata massima, quella a cavallo della Marna, era di sei miglia soltanto. Il grande attacco era stato arrestato ed aveva degenerato in una serie di scontri locali con alterna vicenda. Questa volta l'attacco era stato preveduto dal generale Foch ed erano state prese complete misure, cosicchè non solo l'elemento della sorpresa fu eliminato ma il primo impulso dal quale tanto dipende il successo o lo scacco dell'assalto fu privato del suo valore dell'ammirabile resistenza delle truppe alleate.

Tuttavia il nemico, benchè abbia largamente impegnate le sue riserve, ne ha ancora in mano un numero considerevole e può impiegarle o per rafforzare l'attacco qui o per iniziarne un attacco su scala egualmente larga altrove. D'altra parte lo scacco deve essere imbarazzante per i tedeschi, il loro tempo per una campagna attiva sta diventando pericolosamente ristretto. E non soltanto le reiterate promesse al popolo tedesco sono ancora inadempiute, ma le truppe americane, del cui valore il nemico ha fatto una incresciosa esperienza, stanno rinforzando gli alleati in tal numero che fin d'ora la superiorità dell'avversario è minacciata!

Nel pieno dell'insuccesso tedesco i francesi hanno lanciato il loro brillante colpo ad ovest e in sei ore la mattina del 18 hanno avanzato più di quanto i tedeschi siano stati capaci di progredire in tre giorni. L'attacco fu eseguito su un fronte di 27 miglia, tra Fontenoy sur l'Aisne e Belleau dinanzi a Chateau Thierry e senza preparazione di artiglieria, ma con tanks i francesi avanzarono profondamente sull'intero fronte. L'azione è ancora in corso; ma il suo successo è già rilevato. Sul fronte a nord del fiume Crise fu ottenuta la maggior profondità di avanzata: i francesi hanno respinto il nemico per otto miglia su Ravine ed hanno anche raggiunto il Mont de Paris ad un miglio dai Soissons. Dal primo punto essi sembrano dominare direttamente il punto di incrocio delle due ferrovie che vanno a Chateau Thierry e a Reims. Queste linee sono le sole con le quali possano rifornirsi i fronti tedeschi nei punti indicati e se questa situazione si mantiene, la posizione del saliente tedesco diverrà straordinariamente difficile.

E' troppo presto per giudicare del completo effetto di questo colpo sulla battaglia più ad est, ma già i francesi hanno ottenuto risultati del maggior valore e raggiunto importanti posizioni strategiche. Tra le truppe che hanno partecipato alla controffensiva erano gli americani che hanno combattuto in due punti. Sugli altri settori del fronte inglesi e francesi tennero il nemico costantemente in allarme e proseguirono la loro politica di strappargli uno dopo l'altro i punti di importanza locale.

Il magnifico slancio degli Italiani nella controffensiva degli alleati

Roma, 21

La sera del diciotto e nella giornata del diciannove le truppe italiane, partecipando all'azione generale di contrattacco iniziata dagli alleati ad ovest di Reims, hanno guadagnato terreno sulle colline di riva destra dell'Ardre nel triangolo Saint Euphrasie Bouilly Courmas.

L'89.o fanteria (brigata Salerno) con magnifico slancio che gli ha valso le più alte lodi del comando d'armata francese dal quale le truppe italiane dipendono, ha conquistato una dorsale boscosa ad ovest di Onrezy, particolarmente importante per la difesa degli accessi alla breve pianura di Reims. A sud di Coulily ripartiti di arditi italiani, cooperando con truppe francesi, hanno progredito nel Bois du Petit Champ e presi prigionieri.

Nella vallata a sud-est di Marfaux, elementi italiani hanno rioccupato il molino dell'Ardre. Tutta l'artiglieria e tre battaglioni italiani partecipano all'azione controffensiva iniziata ieri nella regione dell'Ardre.

L'eccellente contegno delle truppe in queste sei giornate di aspri combattimenti ha consentito al contingente italiano di assolvere, in continuata unione con le truppe francesi, un importantissimo compito. Nelle posizioni affidate agli italiani il nemico ha potuto conseguire soltanto piccoli vantaggi iniziali che già in gran parte gli sono stati ritolti. Il terreno riconquistato è coperto di cadaveri tedeschi che attestano il grandissimo accanimento della lotta. (Stefani).

L'avanzata delle truppe americane

Parigi, 21

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Tra l'Aisne e la Marna le nostre truppe hanno nuovamente infranto la resistenza del nemico, hanno continuato la loro avanzata ed hanno fatto altri prigionieri.

Il figlio di Roosevelt prigioniero?

New York, 21

L'ex presidente Roosevelt ha ricevuto da suo genero chirurgo nell'esercito americano in Francia un telegramma il quale lo assicura che secondo le dichiarazioni di un aviatore che accompagnava Quintin Roosevelt quest'ultimo atterrò sano e salvo.

I giornali di Berlino annunciano che Quentin Roosevelt trovò la morte in un tentativo della squadriglia americana di cui faceva parte per rompere lo sbarramento aereo sulla Marna. In un duello aereo il sottufficiale Graper lo uccise. Egli cadde presso il villaggio di Chambry, 10 chilometri a nord della Marna. Aveva due ferite al capo. Fu identificato mediante le carte che aveva nel portafoglio. La salma fu sepolta con gli onori militari presso Chambry.

Officine e ferrovie tedesche bombardate dagli inglesi

Londra, 21

Un comunicato del Ministero della aeronautica dice:

La notte dal 19 al 20 squadriglie da bombardamento attaccarono a Mannheim, le officine badesi di anilina e soda, le officine chimiche Lanz, le officine chimiche fratelli Guidini e i docks. Furono inoltre bombardati due aerodromi nemici, treni in movimento e trasporti. Un nostro apparecchio non ritornò.

Nella giornata del 20 attaccammo le officine e le linee ferroviarie di Offemburg e di Oberndorff. Le nostre squadriglie furono violentemente attaccate; tre nostri apparecchi non ritornarono. Due macchine nemiche furono danneggiate ed una distrutta.

In Macedonia

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corr. dice:

Attività reciproca dell'artiglieria in vari settori. Nell'ansa della Cerna il nemico ha tentato contro le posizioni italiane parecchi colpi di mano, che sono stati brillantemente respinti. I bulgari hanno subito gravi perdite. Velivoli alleati hanno effettuato con successo bombardamenti contro installazioni nemiche, specialmente a nord di Ochrida. Durante bombardamenti aerei svoltisi nella giornata velivoli britannici hanno costretto due apparecchi nemici ad atterrare.

Vapore americano silurato

New York, 21

L'ammiragliato annunzia il siluramento nella zona di guerra di un vapore americano destinato all'approvvigionamento dell'esercito d'oltre mare. Dieci ufficiali e marinai sono scomparsi.

L'anniversario dell'indipendenza belga

Roma, 21

In occasione dell'88° anniversario dell'indipendenza belga, nella chiesa di S. Giuliano dei belgi vi fu una solenne cerimonia alla presenza del ministro e della colonia belga. Pronunziò un discorso mons. Vaes inneggiante alle vittorie della Piave e della Marna, preludio di maggiori e definitive vittorie. Indi fu cantato il «Te Deum». La cerimonia è terminata al canto della Brabançonne.

Per le nazionalità oppresse dall'Austria

Milano, 21

Nel pomeriggio nel salone del Conservatorio, gremito di invitati, si è svolta una solenne manifestazione per le nazionalità oppresse dall'Austria. Il convegno è stato aperto da Cesare Goldmann con un applaudito discorso ed a lui hanno fatto seguito Angelo Sbocchi a nome della democrazia sociale irredenta, il prof. Oberziner per i trentini, la scrittrice rumena Zoe Zarbea, il serbo Alfanderic, il polacco Reiskeivik, lo avv. Leoni per il Comitato czeco-slovacco e gli on. Podrecca e Innocenzo Cappa, tutti vivamente applauditi.

La musica militare ha poi suonato gli inni delle nazioni alleate e quelli dei paesi oppressi.

Insussistente protesta italiana contro lo Stato czeco-slovacco

Roma, 21

La stazione radiotelegrafica di Vienna ha diramato, desumendola da un giornale, la notizia che il ministro italiano degli affari esteri abbia protestato in nome del Governo italiano per la dichiarazione dell'intesa di formare un nuovo Stato czeco slovacco. Tale notizia è assolutamente falsa. Il Governo italiano riconobbe il comitato centrale czeco-slovacco anche prima di ogni altro governo alleato, e il 24 maggio la lezione czeco-slovacca ricevette in Roma la bandiera nazionale in una solenne cerimonia nella quale, come è noto, pronunciò un discorso il Presidente del Consiglio ed intervenne il Ministro degli affari esteri. (*Stefani*).

Le simpatie dell'America per l'Italia

Prossimo invio di truppe

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» pubblica una conversazione avuta con il deputato Tillmann facente parte della missione dei deputati americani arrivati a Roma questa mattina.

Noi americani — ha detto il deputato americano — amiamo molto l'Italia, perciò ci interessiamo molto alla sua sorte. Questa occasione mi dà modo di assicurare gli italiani che l'America è armonizzante con l'Italia nella grande lotta. Noi accogliamo le vostre aspirazioni con molta simpatia. Abbiamo in voi la massima fiducia. Abbiamo accolto con grandissima esultanza la notizia della vostra vittoria sulla Piave. **Fra poco invieremo direttamente nostre truppe in Italia per cooperare con i soldati italiani.**

Noi voteremo fin l'ultimo dollaro per la guerra, e tutti i nostri uomini e tutte le nostre ricchezze siamo disposti a dare per far piegare le ginocchia alla Germania che perciò non potrà vincere.

Riguardo all'Italia non sono giusti gli apprezzamenti che se ne faceva. Si diceva che agli italiani mancavano la tempra indispensabile per sostenere una lunga guerra.

Il nostro messaggio all'Italia si riassume: rimanete ai vostri cannoni, ributtate indietro l'invasore del vostro sacro suolo, continuando a combattere a fianco degli alleati per impedire che si rinnovi in avvenire il sagrificio di tanti valorosi che sono costretti a combattere per sventare le mire imperialistiche di chi cerca la strage della guerra per dominare militarmente le genti.

Colpi di mano sul nostro fronte

e nuovi successi in Albania

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Luglio.

Nella sera del 20 un riparto britannico eseguì un riuscito colpo di mano a sud ovest di Asiago, infliggendo perdite all'avversario e catturando 14 uomini di truppa.

All'alba di ieri le nostre pattuglie fecero irruzione nelle posizioni nemiche sul monte Asolone prendendovi 15 prigionieri ed una mitragliatrice.

L'attività delle opposte artiglierie si mantenne in complesso moderata, solo nella regione dell'Adamello batterie nemiche si mostrarono molto attive battendo con frequenza le posizioni da noi recentemente conquistate.

Nove velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

ALBANIA. Nella giornata di ieri le nostre truppe, avanzando nell'arco di Devoli, hanno espugnato la quota 1071 sulla cresta dei Mali Siloves, catturando prigionieri. Truppe francesi, avanzando a cavallo del Devoli, hanno concorso all'operazione.

Complessivamente il numero dei prigionieri fatti in Albania nelle operazioni in corso fino al 19 corrente è di 2167. Vennero catturati 10 cannoni di medio calibro, 16 da campagna e montagna e 4 da trincea, 2 bombarde, 38 mitragliatrici, 2600 fucili, varie migliaia di casse di proiettili d'artiglieria e diecine di migliaia di munizioni da fucile, sei aeroplani, 387 carri. Inoltre ferrovie da campo, teleferiche, impianti completi telegrafici e telefonici, abbondanti depositi di viveri e materiali da guerra.

Nella rapida avanzata le nostre truppe riuscirono a liberare qualche centinaio di prigionieri nostri e russi ridotti in cattive condizioni fisiche dalle fatiche e dalla insufficiente nutrizione.

DIAZ

I successi degli alleati in Albania e la malcelata preoccupazione dell'Austria

Zona di guerra, 21

Meritano di essere riportati alcuni rilievi della stampa nemica riguardo agli avvenimenti militari in corso sul fronte albanese.

Alcuni giorni or sono la «Tagespost» scriveva: «In Albania italiani e francesi continuano energicamente la loro offensiva. Noi sfuggimmo all'attacco delle forze preponderanti del nemico e occupammo una linea arretrata a nord di Fieri-Berat. Gli avamposti italiani hanno passato il corso inferiore del Semeni e proseguono indecisi. Oggi non si hanno notizie sulla situazione sull'alto Devoli dove i francesi stanno attaccando. Però le nostre posizioni sui laghi macedoni e nella regione di Monastir non sembrano essere ancora intaccate dalla offensiva italo-francese».

L'ungherese «Ujsag» stampava l'11 corrente: «Secondo il bollettino di Arz il nemico si trova in forze preponderanti. Sembra che il nuovo comandante dell'esercito d'Oriente dell'Intesa abbia concentrato sull'ala sinistra tutte le forze di cui disponeva per ottenere a tutti i costi un successo. A causa delle difficoltà nei rifornimenti è poco probabile che l'Intesa continui i suoi attacchi.»

Come si vede i giornali nemici fanno il solito gioco di attenuare assai la importanza delle operazioni condotte dall'Intesa. Però Makos Tibor nel «Pesti Naplo», facendosi largamente censurare, constatava che le truppe austro-ungariche furono costrette a cedere un terreno molto notevole. Lo «Alkotmany», tirando in ballo, a proposito dei comunicati italiani riguardanti l'Albania, la «nota fantasia italiana», diceva che anche dalla Albania il Comando Supremo italiano vuole risvegliare lo stato di animo della vittoria. Il giornale magiaro seguitava: «Il successo del nemico ci obbliga a prendere le contromisure ed è certo che l'annunzio vittorioso dello Stato Maggiore italiano è molto prematuro. La nostra ritirata sulla linea Berat-Fieri non significa ancora che dobbiamo abbandonare le nostre posizioni dell'Albania meridionale. La controazione potrà controbilanciare la situazione su altri punti.»

I successi conseguiti ulteriormente dai franco-italiani nel proseguimento della loro avanzata a nord di Berat e di Fieri fino all'arco del Devoli dimostrano nel modo più ironico quale effetto abbiano avuto per le forze austro ungariche quelle tali contromisure.

Più generiche ma anche più interessanti, sebbene basate sulle consuete premesse arbitrarie, dei critici militari austriaci sono le argomentazioni del «Neues Wiener Tagblatt» il quale considera le operazioni italiane in Albania come una specie di controffensiva del Piave trasportata sulle rive del Semeni. Ma il giornale osserva che la durata dei piani offensivi dell'Italia in Albania dipenderà interamente dagli avvenimenti sul fronte veneto. Ed aggiunge che ad ogni modo il generale Diaz non può preporsi obiettivi troppo vasti, oltrechè per la difficoltà dei rifornimenti che aumenta ad ogni chilometro di avanzata nell'interno selvaggio della Albania, anche per la rigida resistenza della fronte difensiva austriaca. Dice il giornale viennese: «Prematuramente, come sempre, la stampa dell'Intesa si abbandona a piani fantastici e promette oltre l'occupazione di Elbassan la restaurazione della Grande Serbia».

Questi piani attribuiti all'Intesa non rivelano in fondo che la grande preoccupazione destata nella monarchia austro-ungarica dalle vicende e dai successi delle armi franco-italiane in Albania. Tra le righe dei giornali nemici si legge inoltre il riconoscimento dell'opera che le truppe francesi ed italiane stanno così valorosamente e tenacemente svolgendo in quel difficile teatro di guerra.

Mario Sobrero

La Croce Rossa Britannica per la morte del Conte della Somaglia

Roma, 22

Tra le molte attestazioni di affetto e di condoglianza pervenute in seguito alla morte del sen. co. Gian Giacomo della Somaglia presidente della C. R. I. si nota una lettera indirizzata all'on. Ciraolo attuale presidente delegato dal commissario generale della C. R. Inglese sir Monson.

In questa egli esprime le condoglianze del Comitato centrale della Croce Rossa Britannica e dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme e di tutto il personale della prima linea e delle retrovie nelle quali ha lavorato di pieno accordo con i valorosi militi della Croce Rossa Italiana dal giorno dell'entrata in guerra da parte dell'Italia ponendosi a fianco degli Inglesi nella lotta che ora i gloriosi soldati di entrambi i paesi sostengono contro i novelli barbari.

Il congresso socialista vietato

Roma, 21

Stamane il Questore di Roma comm. Gastaldi ha notificato ufficialmente al signor Bombacci membro della direzione del partito socialista, che il Ministero dell'interno ha vietato l'annunciato congresso socialista che si doveva tenere a Roma nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente.

Notizie tedesche dalla Russia

L'uccisione dell'ex Czar

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: I giornali ricevono da Mosca: Il «Biednoca» annuncia così l'uccisione dello Czar:

«Per volontà del popolo rivoluzionario, lo Czar sanguinario è fortunatamente morto a Jekaterineuburg. Viva il terrore rosso!»

Un decreto emanato venerdì dichiara proprietà della repubblica russa il patrimonio dell'ex Czar e delle ex Czarine Alessandra e Maria, compresi i depositi della famiglia imperiale presso le banche russe ed estere.

Nella regione di Omsk le truppe dei soviet indietreggiarono dalla stazione di Jalutobsbks alla stazione di Baganisnisk.

Il soviet di Murmania ha concordato col comandante inglese e con quello francese che le formazioni russe siano alle sue dipendenze e che le truppe dell'Intesa le aiutino. L'Intesa si è impegnata a fornire istruttori, materiali, nonchè i mezzi necessari alla popolazione. Le truppe dell'Intesa avanzano lungo la ferrovia.

Per l'intervento del Giappone in Siberia

Tokio, 19 (rit.)

Il Consiglio degli anziani ha preso cognizione dei rapporti del Governo relativi all'invio di truppe in Siberia. Non si crede che abbia preso una decisione definitiva. Tuttavia si ritiene che appoggi il punto di vista del Governo. In sostanza esso è ben disposto per un'azione militare, ma si crede generalmente che disapprovi qualunque specie di restrizione che venisse imposta ai movimenti delle truppe.

La situazione degli czeco-slovacchi

Washington, 21

Secondo indicazioni da buona fonte, la situazione dei czeco-slovacchi era il 14 corrente la seguente: essi tenevano la linea transiberiana da Wladivostok a Pensa, accolti ovunque con entusiasmo dalle popolazioni. I bolscevichi sgombrarono i punti dinanzi ai quali i czeco-slovacchi si presentavano e si può dire che gli czeco slovacchi non incontrarono una resistenza veramente seria che da parte dei prigionieri austro-ungarici.

L'esercito dei cosacchi

Londra, 21

Il «Times» ha da Tokio:

Un telegramma dalla Siberia annuncia che il generale dei cosacchi dell'Ussuri sfuggito ai massimalisti ha raccolto un esercito, ha attaccato un treno blindato ed ha inseguito il nemico. I cosacchi locali si sono uniti a lui. Il suo esercito arrivato da nord-ovest impegnò un'altra battaglia il 6 luglio contro tremila massimalisti e 1300 austro-tedeschi.

Un altro dispaccio da Tokio annuncia che il generale Alexieff ha stabilito tra Tomsk e Nijneudinsk un nuovo governo che coopererà con quello del generale Howath.

Per i trasporti ferroviari

Roma, 21

E' stato pubblicato il decreto luogotenenziale 4 luglio 1918 che disciplina l'impiego del materiale ferroviario da merci per l'effettuazione dei trasporti. Il decreto stabilisce che all'eseguimento dei trasporti ferroviari provvede la intendenza generale dell'esercito a mezzo dei suoi organi esecutivi. All'eseguimento di tutti gli altri trasporti provvedono l'amministrazione delle ferrovie dello Stato e le direzioni delle ferrovie private, tenuto conto della speciale urgenza dei trasporti interessanti l'esercito e la marina e di quelli necessari per l'approvvigionamento essenziale della popolazione civile. L'ordine di precedenza per carico di ogni singola categoria di trasporti è quello risultante dalla data della domanda del carro alla stazione di partenza.

In dipendenza di questo decreto sono intervenuti accordi fra il Ministero per le munizioni e la Direzione generale delle ferrovie, in virtù dei quali le richieste di trasporti riguardanti le industrie che lavorano per munizionamento devono essere presentate esclusivamente, dallo stabilimento interessato, al Comitato di mobilitazione industriale della circoscrizione, il quale provvede a curarne l'effettuazione in diretto accordo con le ferrovie. Le richieste di trasporti pel munizionamento, che venissero dalle ditte presentate direttamente alle ferrovie dello Stato, saranno considerate alla stregua dei trasporti ordinari privati.

Il decreto stabilisce inoltre che chiunque, con qualsiasi mezzo, si assicuri un'indebita fornitura di carri ferroviari od un'illecita precedenza nella graduatoria di carico, è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da lire 100 a lire 20000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal codice penale.

Si avverte il pubblico che le domande di carri per trasporti commerciali, anche se trattasi di trasporti in deroga alle disposizioni vigenti all'atto della domanda, debbono essere rivolti esclusivamente alle stazioni di partenza, che nessun trasporto a vagone completo può essere effettuato senza la preventiva domanda del carro, da farsi alle stazioni nei modi prescritti dall'art. 106 delle tariffe, e che le domande presentate in altro modo saranno considerate come non avvenute. Si consiglia, inoltre, per la più pronta adozione dei possibili provvedimenti, di rivolgere le eventuali premure per la fornitura di carri, che siano già stati richiesti nei modi di cui sopra direttamente alle divisioni movimento cui spetta provvedere, e non alla direzione generale delle ferrovie di Stato, la quale per ragioni di decentramento, esercita in materia soltanto un'azione di alta dirigenza.

Le dimissioni di S. E. Luzzatti

da alto commissario per i profughi

Roma, 21

Con decreto del 20 corr. S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate da S. E. l'on. prof. Luigi Luzzatti deputato al parlamento dalla carica di alto commissario per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra.

Il Presidente del consiglio dei Ministri on. Orlando aveva pregato l'eminente parlamentare di non insistere nelle sue dimissioni con la seguente lettera:

« Caro ed illustre amico, Ella si piegò agli inviti reiterati del Comitato parlamentare veneto, alle mie [illegible] e da più che otto mesi, tenendo con [illegible] dignità l'ufficio di alto commissario ai profughi di guerra si è prodigato al servizio di una delle più nobili missioni nazionali. Alla sua sagace operosità si devono istituti e presidi che rimarranno.

« Ma pur nel compiere con la accettazione un atto di puro e nobile sacrificio, ella aveva prefisso il termine e cioè la prima sistemazione amministrativa e giuridica di tutto il complesso e formidabile fenomeno che si era improvvisamente verificato; e questo ciclo ella ebbe a dichiararmi che riteneva chiuso quando si fosse provveduto anche alla questione del risarcimento dei danni di guerra per la ricostituzione della ricchezza nazionale dei territori invasi o comunque devastati dalla azione bellica. L'estrema gravità e complessività di quest'ultimo problema fece che la soluzione ritardasse; e ancora più lungo e penoso sarebbe stato l'indugio se a romperlo non avessero arrecato un'azione decisiva la cooperazione patriottica e la fede instancabile di lei. Ma infine anche quell'obietto fu raggiunto e in conformità della riserva fatta fin dal principio e per ragioni di salute e per altri nobili motivi ella mi diede le sue dimissioni. Particolarmente difficili erano allora i momenti ed io dovetti fare un nuovo appello al patriottismo, perchè alle tante cure di Stato non si aggiungesse quella che il suo allontanamento avrebbe determinato.

« Avvenne intanto il noto incidente che provocò le dimissioni di tutto il commissariato. Sembra a me che ormai tali dimissioni non abbiano più ragione di essere mantenute dopo le spiegazioni date dal Governo e i provvedimenti che rapidamente furono presi. Si è in tal modo ristabilita l'intesa tra il Governo e il commissariato, che solo per un spiacevole equivoco potè essere per un momento turbata, e si può quindi esser certi che eventuali nuovi provvedimenti non saranno presi senza un tale pieno ed amichevole accordo.

« Io mi rivolgo, quindi, a Lei per pregarla di persuadersi e di persuadere gli egregi colleghi a conservare l'ufficio, e così come vorrei sempre sperare e fidare che ella desista dal suo antico proposito e che, sia pure attraverso sacrifici che ben conosco ed apprezzo, l'alta opera sua continui ad essere spesa in favore della buona e santa causa dei profughi, in queste gravi contingenze. E perciò e per tutto voglia accogliere i vivi sentimenti della mia cordiale gratitudine, coi quali amichevolmente mi confermo. »

S. E. Luzzatti ha risposto con una lettera di vivi ed affettuosi ringraziamenti all'on. Orlando, dichiarandogli le ragioni per le quali doveva persistere nelle dimissioni e rivolgendo al Presidente del Consiglio le seguenti raccomandazioni: « e ti esprimo il voto che, consolidata la nostra vittoria, gradatamente con savie preparazioni tornino alle loro case i profughi dei paesi liberi e liberati, prendendo esempio da quei cittadini trevigiani e veneziani persistenti, fra lo strepito e i pericoli delle battaglie, nel lavoro della terra materna. Cara, come sempre hai fatto, questi nostri profughi, anche quando ti potranno parere eccessive talune domande pensa nella sana pietà dell'animo tuo che esse sono inferiori alle sventure, e che nessun italiano più di loro desidera la intera liberazione della Patria ».

Per i nostri soldati

Milano, 21

Giorni sono il Comitato d'Azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di Guerra di Milano lanciava un invito a tutti i sindaci italiani perchè nei singoli comuni venisse promossa una sottoscrizione per raccogliere i fondi da distribuirsi in parti uguali a tutti i combattenti in zona operante e negli ospedali. Detta sottoscrizione apertasi il giorno 7 corr. doveva chiudersi il 14 luglio ma per il desiderio espresso da molti sindaci la raccolta delle somme veniva prorogata al 31 luglio.

L'appello ha trovato ovunque le più calorose accoglienze e da ogni parte d'Italia al Comitato promotore giungono telegrammi di adesione e di plauso.

Mancano pochi giorni alla chiusura della sottoscrizione e chi non ha dato non indugi altro.

Si raccolga con insistenza, con fervore, con amore. Non si tratta di dare un premio ai nostri gloriosi vincitori, ma di un doveroso omaggio a tutti i combattenti che sul Grappa e sul Piave hanno, con vittoria clamorosa ripetuta la volontà dell'Italia « combattere fino alla vittoria ».

Come è noto le somme complessivamente raccolte dovranno essere inviate direttamente al Comitato Supremo dell'Esercito.

Al Comitato d'Azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di Guerra dovrà invece essere segnalato l'ammontare raggiunto in ogni Comune e ciò per la compilazione dell'Albo d'onore che sarà pure trasmesso al Comando Supremo.

Tribunale supremo di guerra e marina

Una questione interessante in materia di diserzione

In un caso di diserzione si era pronunciato il Tribunale Territoriale nella cui giurisdizione era stanziato il corpo al quale era ascritto l'imputato, costituitosi spontaneamente ad una autorità militare compresa in altra giurisdizione. Con sua recente decisione il Tribunale Supremo ha annullata la Sentenza accogliendo la tesi sostenuta dai patrocinatori del ricorrente, Avvocati Franklin De Grossi e Mirenghi per cui, in applicazione dell'art. 3 del D. L. 10 Dicembre 1917 N. 1953, il giudizio avrebbe dovuto svolgersi dinanzi al Tribunale nella cui giurisdizione territoriale era avvenuta la costituzione spontanea dell'imputato, dovendosi tale costituzione considerare equivalente all'arresto di cui soltanto è parola nel decreto precitato.

Presidente: Generale Vanzo — Pubblico Ministero: Generale Giapirone — Difensori: Avvocati Franklin De Grossi e Mirenghi.

Il Ministro Meda

Roma, 21

Oggi è tornato a Roma il ministro Meda che da qualche giorno ne era assente, essendosi recato a visitare parecchie località del fronte ed in particolare le posizioni e le opere del Grappa.

Cerimonia patriottico - religiosa

al Santuario di Montenero

Livorno, 21

Stamane ha avuto luogo una solenne cerimonia patriottica e religiosa sulla piazza del villaggio di Montenero, addobbato con bandiere nazionali ed alleate. Fu portata processionalmente sul monte la miracolosa immagine della Madonna. Il vescovo Giani celebrò una Messa, pronunciò un patriottico discorso, inneggiando alla resistenza delle truppe e delle popolazioni. Erano presenti il prefetto comm. Gasperini, l'on. sen. De Larderel, l'on. dep. Cassuto, il sindaco conte Orlando, il comandante la divisione generale D'Avanzo, l'Ammiraglio Nicastro, i consoli delle nazioni alleate, tutte le autorità civili e militari, rappresentanze delle truppe italiane e degli eserciti alleati. Era pure intervenuto il cardinale inglese Gasquet.

Immensa folla gremiva la piazza del santuario, il colle di Montenero e le vicine colline. Mentre il vescovo Giani celebrava la messa, la banda presidiaria suonava la marcia reale fra applausi incessanti della folla. Dopo celebrata la messa il tenente Viviani pronunciò un discorso improntato a sentimenti di fede e di patriottismo, salutando gli eserciti alleati e il popolo di Livorno. Invitò la folla a giurare la resistenza delle nostre armi e delle nostre popolazioni fino al raggiungimento della vittoria. Quindi il sindaco Orlando lesse la formula del giuramento e il popolo plaudente gridò: Giuro! La musica militare suonò la marcia reale, mentre le campane delle chiese suonavano a festa. La cerimonia terminò con la benedizione della folla fatta da parte del vescovo con l'immagine della Madonna di Montenero. Indi l'immagine venne accompagnata processionalmente nel tempio al suono della marcia reale.

La Sicilia per l'Eroe di Premuda

Le onoranze di Milazzo a Rizzo

Il discorso del Ministro della Marina

Milazzo, 20 (ritardato)

Stasera alle ore 18 hanno avuto luogo due altre cerimonie per le onoranze a Luigi Rizzo. Col treno del pomeriggio erano giunte a Milazzo molte altre autorità che non avevano potuto partecipare alla cerimonia del mattino.

Erano giunti il ministro della Marina on. Del Bono, il comm. Masi prefetto della provincia di Messina, il generale Lang comandante la divisione di Messina, il capitano di vascello Marchese Genoese Zerbi comandante la difesa marittima di Messina, gli on. Colaianni, Paratore e Toscano, il sindaco di Messina comm. Marzino, quasi tutti i sindaci della provincia e molte altre autorità militari e civili.

Alle ore 18 si è formato un importantissimo corteo con le rappresentanze con bandiere del Municipio di Messina e di moltissimi della provincia, molte società e sodalizi, numerose autorità e notabilità. Il corteo, alla cui testa nel gruppo delle autorità si trovava il comandante Rizzo, ha sfilato per le vie principali della città e quindi si è fermato sul corso Garibaldi dove era stato eretto il palco per la cerimonia.

Quivi ha parlato l'on. Colaianni. L'oratore, che ha l'incarico della commemorazione della vittoria garibaldina, esordisce ricordando i precedenti della impresa dei Mille. La battaglia di Milazzo — egli dice — fu quella che assicurò a Garibaldi il possesso dell'isola, fu quella che gli aprì la strada per quelle conquiste del continente che egli sperava l'avrebbero condotto a Roma. Ma per Roma egli doveva ancora due volte salire il golgota: ad Aspromonte e a Mentana. Ricorda così la campagna del 1866, infausta campagna, che dimostrò l'incapacità degli uomini del vecchio regime che tramontava.

Oggi la battaglia di Caporetto, che pure ebbe delle conseguenze infinitamente più dolorose che quella di Custoza, trova nuovi nostri dirigenti saldi al loro posto fiduciosi nell'avvenire. Rivolge quindi parole di plauso al Governo e specialmente all'on. Orlando che con ferma mano guida le sorti d'Italia. *(Applausi vivi e generali).*

A questo punto viene a parlare dell'eroe che ha vendicato nelle acque di Premuda l'altra triste giornata della guerra del 1866, la battaglia di Lissa. L'eroe è Luigi Rizzo, che con le sue agili navicelle ha distrutto i colossi della flotta austriaca. *(Vivi applausi, grida di viva Rizzo, viva la Marina italiana).* Inneggia quindi, tratteggiandole brevemente, alle gloriose gesta del comandante Rizzo e chiude il suo discorso rivolgendo a lui un saluto.

Quindi lo abbraccia tra entusiastici applausi della folla presente.

Indi ha parlato l'on. Paratore, che ha pronunciato ispirate parole con le quali ha presentato al comandante Rizzo la medaglia d'oro ed una artistica pergamena offertagli dal popolo di Milazzo. Ha chiuso il suo discorso invitando i presenti a gridare: Viva l'Italia!, grido che è stato ripetuto da un'immensa folla.

Ha quindi pronunciato nobilissime parole il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono.

Sono assai lieto — egli dice — di potermi trovare oggi tra voi. Le entusiastiche dimostrazioni che cotesta popolazione tributa alla marina, riescono sopra ogni cosa gradite all'animo mio di marinaio e di ministro e ve ne ringrazio commosso. Voi, che in antico vedeste nell'ampio arco del vostro golfo maturarsi i fati dell'alma madre Roma, voi che assisteste trepidanti alle medioevali lotte contro i pirati saraceni, voi che il cavaliere dell'umanità salutaste vittorioso, ancora una volta debellatore di ogni tirannide nel dì che oggi si rinnova, siete ben degni apprezzatori del valore e dell'eroismo.

Perciò il vostro plauso giungerà tanto bene accetto ai nostri prodi fratelli che a bordo delle navi e sulla riconquistata linea del Piave con infaticata lena e con sprezzo spartano di ogni sofferenza vanno preparando il compimento dei destini della patria. Grazie ancora per loro.

Un'altra data, è vero, oggi si rinnova, un altro nome ricorre al nostro pensiero. Lissa! Questo nome che l'ereditario nemico di nostra gente, covando la sua gloriola fino a ieri ci lanciava contro in segno di oltraggio, questo nome, che pure ci ricorda luminosi esempi di valore e di eroismo a cui non arrise la fortuna, ora non più risuona scherno per noi. I morti di Lissa, sono vendicati, i marinai d'Italia hanno cancellato col loro fortunato valore la immeritata sciagura di un tempo.

Bene a ragione l'Italia e il mondo tutto ammirato hanno esaltato l'epica gesta del vostro, del nostro Rizzo, Rizzo l'affondatore, l'eroe di Trieste, di Buccari, di Premuda e delle altre vittoriose azioni cui egli indubbiamente unirà ancora il suo nome, sempre ed ognora per la maggiore gloria d'Italia.

E questo vostro figlio, magnifica espressione del marinaio italiano che a fatica trattiene i fremiti generosi che gli corrono nelle vene, nel quale pare che il natio Mongibello abbia iniettato del suo fuoco, anche lui va superbo e a buon diritto dei vostri osanna. In lui voi riconoscete ed onorate le virtù eroiche e lo spirito di sacrificio della nostra gente di mare militare e mercantile che tutta se stessa offre ognora devota alla patria, alla cui grandezza sempre, ovunque la sospinga la sorte, è pronta a sacrificare la vita. Con tali eroi la vittoria non può mancare e come da questa nel dì della fatidica epopea garibaldina si alzò in una gloria di sole il peana della vittoria, vada oggi a tutti i nostri fratelli eroicamente combattenti sui campi insanguinati di Francia e d'Italia e dell'Albania, per i mari e per i cieli, nella lotta senza quartiere contro i nemici di ogni civiltà il saluto nostro, che è pieno di fede nei destini dell'Italia e dell'umanità.

Il discorso del Ministro Del Bono, spesso interrotto dagli applausi è salutato alla fine da un'immensa ovazione e con grida di: Viva la Marina Italiana! Viva il Re! Viva l'Italia!

Il corteo quindi si è sciolto al suono degli inni patriottici e fra entusiastici applausi, più volte ripetuti, a Luigi Rizzo e all'Italia.

Le vie sono animatissime e percorse da musiche che suonano inni patriottici.

Stasera alle ore 21.30 nel palazzo municipale ha avuto luogo un banchetto che è stato cordialissimo. Ha parlato lo avv. Anadi rappresentante della federazione dei lavoratori del mare, il quale ha rilevato l'oscuro lavoro della Marina mercantile italiana nella guerra, lavoro che deve essere messo a livello di quello della marina da guerra.

Ha parlato quindi il comandante Rizzo il quale con elevate parole ha inviato un saluto a Sua Maestà il Re e al popolo d'Italia, ringraziando per le onoranze che gli sono state rese.

Trionfali accoglienze di Messina

Messina, 21

La città è imbandierata. Da ogni balcone, da ogni negozio pendono festoni e bandiere. Fino dalle prime ore del mattino l'animazione è vivissima. I treni ed i trams exurbani portano gran numero di rappresentanze con bandiere, associazioni militari, cittadine e di tutti i paesi della provincia. Piazza Roma ove si formerà il corteo popolare rigurgita di folla. Rappresentanze con bandiere e stendardi, sodalizi e scuole giungono prendendo i posti loro assegnati.

Alle ore 9.40 giunge il treno recante il comandante Rizzo accompagnato dalla madre e dai congiunti e dall'on. Colajanni. Sotto la tettoia della stazione sono raccolte tutte le autorità civili e militari, cittadine e della provincia ed immensa folla a stento trattenuta da cordoni di guardie e di carabinieri. All'arrivo del treno scoppiano grida clamorose di viva Rizzo e applausi incessanti.

Nella sala di prima classe della stazione il comandante Rizzo viene salutato da tutte le autorità mentre in piazza Roma le musiche suonano inni patriottici. L'entusiasmo è generale. Si grida viva Rizzo! Viva la Marina! Viva l'Italia! Viva il Re! Appena Rizzo appare in piazza Roma un immenso entusiastico grido saluta l'eroe di Premuda che ringrazia, grandemente commosso.

Comincia quindi a svolgersi il corteo che riesce imponentissimo. Rizzo, che stava per salire in carrozza, viene invece portato in trionfo, sulle spalle dei cittadini acclamanti, preceduto da sua madre al braccio del direttore della *Gazzetta di Messina* cav. Vadalà, fiancheggiato da marinai e da vessilli. Lungo il percorso la dimostrazione assume un carattere grandioso. Si lanciano fiori e cartellini multicolori inneggianti a Rizzo, alla Marina italiana, all'Esercito ed al Re con frasi altamente patriottiche. La folla aumenta continuamente: si calcola che duecentomila persone prendono parte al corteo popolare.

Il corteo, seguendo il viale S. Martino impiega circa un'ora e mezzo per giungere al Grand Hôtel Regina Elena dove Rizzo alloggia ed intanto continua la pioggia di fiori, lo sventolio dei fazzoletti, il lancio dei cartellini dai balconi e dalle terrazze gremite. Finalmente il corteo giunge al Gran Hôtel dove la dimostrazione si rinnova entusiastica.

Chiamato ripetutamente, il comandante Rizzo appare sulla terrazza dell'Hôtel accompagnato dall'on. Colajanni e salutato da nuove grida di: Viva Rizzo! Viva Colajanni! Viva l'Italia! Rizzo, visibilmente commosso pronuncia un breve efficace discorso, ringraziando per la popolare ed entusiastica dimostrazione e termina gridando: Viva l'Italia! Viva il Re!

Parla indi l'on. Colajanni salutato da grandi applausi e da grida di evviva Colajanni! Egli pronuncia poche parole inneggianti alla vittoria di Rizzo e dell'Italia, termina invitando a gridare: Viva l'umanità! Viva l'Italia! Viva Rizzo!

Ha poi luogo nella terrazza coperta dell'albergo un ricevimento delle autorità e associazioni cittadine e della provincia. Vengono offerte all'eroe numerose pergamene, diplomi, mazzi di fiori, deliberazioni di sodalizi acclamanti Luigi Rizzo socio e presidente onorario.

Alle ore 12 nel Grand Hôtel Regina Elena ha avuto luogo una colazione offerta dal Municipio con l'intervento delle autorità civili e militari.

Nuove dimostrazioni hanno avuto luogo nel pomeriggio in occasione della consegna della medaglia d'oro offerta dalla cittadinanza messinese per iniziativa del giornale *Gazzetta di Messina*. Alla cerimonia ha assistito il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono giunto alle ore 10 da Milazzo.

Cronache di poesia vernacola veneziana

(Continuazione vedi "Gazzetta„ N. 186)

I.

Iacopo Vincenzo Foscarini e Camillo Nalin. (La poesia "popolaresca„ e Paolo Britti).

Se alquanto speditamente e un po' alla brava, e attaccandomi a ogni uncino, tentai negli articoli precedenti di richiamare l'attenzione del lettore sui tre più forti ingegni del nostro Parnaso vernacolo, chè così propriamente vuol esser chiamato, egli è che — lo tenga presente il lettore come lo terrò presente io — senza sapere che taglio d'abiti e che stoffa usarono gli antichi, e quali dimensioni bisognarono a quelle membra, sarebbe un po' difficile tagliar giusta la misura ai moderni, serbare le proporzioni e valutarli con eque bilance. E se non saranno quelle dell'orafo, chè non intendo di fare il pedante e andar a cercare il pelo nell'uovo, non saranno nemmeno quelle del carbonaio. E' vero che Bacco nella commedia di Aristofane tratta i versi di Eschilo e di Euripide come se fossero patate o barbabietole; mentre io non vorrei fare un trattamento simile neanche all'autore dell'« Elogio della *Chièe* » che pure non è un capolavoro. Ma non incominciamo a dimenticare i buoni propositi e a dir male troppo presto del prossimo.

Lasciando le celie, convien dunque in una parola andar cauti con il periodo che passiamo finalmente a studiare, e guardarsi dall'attribuirgli, per soverchio amore ai tempi nostri, un'importanza eccessiva rispetto all'età precedente, con la quale non può certo sostenere il paragone. Giacchè (anticipiamo pure un giudizio sommario) un poeta tutto d'un pezzo, vario e fecondo, di lena e di vena, sarò anche miope fin che si vuole, ma io non ve lo so scorgere.

Ora però un lettore curioso potrebbe chiedermi perchè proprio su quello sia caduta invece la mia scelta. Ecco: il Settecento, a dir vero, m'avrebbe tentato assai. Ma parecchio mi restava ancora a vedere di manoscritto, e da un pezzo non c'è modo a cagion della guerra; e mi davan pur noia ancora molti dubbi e sospetti di vario genere, non ultimo quello che le mie forze non fossero pari all'argomento. Anche potrebbe forse un altro lettore, con un po' di malizia, andar cianciando e mettendo in giro la voce ch'io con poveri e vani pretesti mi son venuto giusto a scegliere il lavoro meno pesante. Chi sa? A ripensarci, finirà per parermi in fondo proprio questa la ragione che più s'approssima al vero.

« Chi disse « camminar » disse « a cavallo »;
« Chi disse « lavorar » disse « coi bovi ».
A noi.

*

Cronologicamente e logicamente (chè non v'ha al mondo logica migliore e più sicura della natural successione dei fatti) ci s'affacciano ora due figure di poeta tipicamente diverse nella forma e nella sostanza, ma per opposte vie l'uno e l'altro filiazione diretta di quel Settecento, sul quale abbiamo gettato un fugace sguardo in quella lungagnata dell'introduzione; voglio dire Iac. Vincenzo Foscarini e Camillo Nalin.

Vediamo.

Quell'attaccamento singolare e quell'idolatria dei Veneziani per la loro città, che presso gli antichi fu natural conseguenza dello spirito d'avventura e dei lunghi distacchi, e presso i moderni invece è così di sovente terrore dell'avventura, onde parrebbe non dovesse facilmente acquistar fama e autorità di cittadino sperimentato chi non mise mai il naso fuori dell'uscio:

(Parè un'ostrega incrostada
Su la croda in mèso al mar,
Che no' sa trovar la strada
De poderse destacar....)

(Gritti - El Colombo e el Barbagian), codesta idolatria singolare, dicevo, trova — com'è facile a intendere — un'eco perenne nella poesia nostra.

Prima il Calmo, pur tra commedie e lettere capricciose, e piscatorie, ed egloghe poliglotte e, con altro, anche inezie assai, troppo tempo alle quali — diremmo noi oggi — ebbe quella gaia età che tanto splendore vide di lettere e d'arti, trova modo di levare un inno alla sua città nella VI.a appunto delle sue « piscatorie » ove, per vero dire, incappano alle volte più celie che pesci:

O donzeleta, che in le aque insolàe
I to bei ani ti à prencipiào
Circondà da sì nobele isolete
Che fa un feston a la to magestàe.

Ma più innanzi l'animosa fantasia lo trasporta d'un balzo nel vivo lume della realtà presente:

Non è signor che te preceda avanti
Quando ti vòl far guera da bòn seno.
Armando fuste, galìe grosse e sutile,
Guidàe da marinèri, homeni pratichi,
Soldài da tera i primi capitanei
Che se possa trovar con l'arme in dosso,
Da far tremar el Ponènte, el Levante.

Anche il Busenello (così mal giudicato dal Gamba, il quale osava e usava giudicare senza esaminare) ha una serie di quartine alquanto trasandate, se si vuole, sui costumi di Venezia antica; ma che, per l'affinità del soggetto e della trattazione e per la loro eloquenza, se non per l'arte, rammentano il luogo famoso di Dante dalla notissima terzina:

Fiorenza dentro dalla cerchia antica,
Ond'ella toglie ancora e terza e nona,
Si stava in pace, sobria e pudica.
(Par. XV, v. 97).

E in giusta luce le pone Art. Livingston nella già lodata sua opera, al capitolo VIII.

Tenera e toccante l'apostrofe del Goldoni dalla terra straniera, ove l'attende la meschina fine:

Da Venessia lontan le mile mia,

No' passa dì che no' me vegna a mente
El dolce nome de la patria mia,
El lenguaggio e i costumi de la zènte.

E, quando non lo pungeva la nostalgia della dolce terra, chi mai meglio di lui seppe circondare d'un sorriso di poesia la grazia della donna veneziana?

Se de Venere el putelo
In Citera à 'bu la cuna,
De Venessia la laguna
L'à nutrido e l'à arlevà.
Son stà in Fransa e son stà in Spagna,
Son stà a Londra e in Alemagna;
Ma ste care cocolete
Venessiane grassiosete,
Me ste care trotolete
No' se trova altro che qua.
Gh'è per tuto dei Vulcani
Che fornisse Amor de archeti,
Ma in Venessia i bei oceti
Ze più forti e mègio i tra.
Son stà in Svessia e son stà in Prussia,
Son stà in Grecia e son stà in Russia
Ma ste care cocolete
Venessiane grassiosete,
Ma ste care trotolete
No' se trova altro che qua.

Ma di ben più maschio e severo amor di patria diede prova il Baffo quando, come vedemmo, nell'amore ai sollazzi e nell'incuria d'ogni problema e d'ogni apprestamento militare il suo occhio divinatore e il suo fermo cervello scorsero gli indizi sicuri di decadimento e di prossima rovina; o quando ci addita il Querini che, reduce dall'immeritato esilio, con esempio di virtù antica, dimentica l'atroce ingiustizia e non tollera che alcuno gliene osi parlare. Ultimo d'una « corona » di cinque, il bel sonetto incomincia:

Come se, dopo una gran lunga piova,

e chiude con semplice potenza espressiva che si continua a credere ignota al nostro vernacolo:

Ma come chi ze in porto più no' sènte
La gran paura ch'à soferto in mar,
Vede quel che ze stà, nè vuol dir gnente;
Cussì lu del passà no' 'l vol parlar,
E 'l manda anca i so' amici quietamente,
Se i ghe ne parla, a farse busarar.

Quando impareremo a interpretare rettamente la Poesia, il fiore divino della Storia? Quando interpreteremo e valuteremo rettamente quella canzone all'Italia del Petrarca, quella eloquente e sublime canzone che nel suo tono dimesso va sopra a tutte le invettive d'altri poeti!?

Caduta la repubblica, alla fervida ammirazione, al tenero omaggio, all'oscuro e concitato presentimento della catastrofe, sottentra lo stupor doloroso, il rimpianto, il cruccio e lo sdegno.

E allora sale all'altare della patria, con l'aureo incensiere della lingua nazionale, il nostro gran sacerdote, Pietro Buratti:

Sulla caduta di Venezia.

Nei tristi di che il roman nome giacque
Preda all'empio furor dell'Unno acciaro,
Mal tessuto di canne umil riparo
Adria qui ottenne e povera qui nacque.
Ma di gloria l'ardor che in lei non tacque
Il palustre confin le rese amaro,
Sprezzò la rete e dal suo lito avaro,
Surse reina ad imperar sull'acque.
Plaudì Nettuno dall'algoso fondo;
E, se più saggia in pace o più temuta
Nell'armi fosse, mal decise il mondo.
Ma, i figli noi di tarda età canuta,
Che abbiam di tanta donna? Il duol profondo
E l'ignominia della sua caduta.
(Op. cit. Vol. III, pag. 235)

Meno ignota sarà forse la sua angosciosa « Lamentassion al Prefeto » che gli fruttò tre mesi di carcere, e, composta nel 1813 mentre Venezia dominata dai Francesi sosteneva il blocco austro-inglese, pare scritta oggi fra le rinnovate torture della guerra presente.

Co le lagreme sui oci
E col cuor tuto strassà,
Puso in tera i mii zenoci
E domando a vu pietà.
Per la patria la domando,
Che ze in fregole ridota,
Che va in cerca sospirando
Che [illegible] manca la pagnota.
Per la patria, che regina
Del so' mar un dì ze stada
Fin che un beco da rapina
Senza corno l'à lassada;
De quel corno che valeva
Assae più de una corona,
Che per tuto la rendeva
Rispetabile matrona.
(Op. cit. Vol. I., pag. 249).

E questa si chiama « *storia della repubblica di Venezia nella poesia* » anche se scritta dopo il 1797, anche se non è considerata come tale dal prof. Medin o da altri.

Sia detto per ribattere certa ipercritica anonima.

Ma vediamo di non perdere il filo, e rientriamo nel nostro ragionamento.

Questi sentimenti dunque — che avranno poi un ritorno melodico nei pochi, ma belli e animosi canti vernacoli di Fr. Dall'Ongaro e in un solo canto forse del Sarfatti « *La contessa Andriana Zon — Marcello* » per ispegnersi infine nelle vivaci armonie della « Regata » di R. Selvatico — con una accentuazione singolare di tenerezza, di rimpianto e d'accorato desiderio da parer talvolta infatuazione addirittura, penetrano, pervadono e informano tutta l'opera di I. V. Foscarini. Il quale per questa via si ricollega a una vecchia e nobile tradizione, e poichè la reintegra, la rinnova e la fa oggetto d'un culto ardente e appassionato, potrebb'essere definito il vero « moroso » della nostra città, come rivela il suo stesso pseudonimo: « el Barcariol ».

Dall'altro lato convien fare un'altra osservazione.

L'indole veneziana ha una spiccata caratteristica tendenza alla facezia, la quale alla sua volta è per sua natura assai incline a svivolare nel leggero e nel frivolo. Tale tendenza, se non acuita, fu alimentata e fomentata dai gusti e dagli indirizzi dei tempi. L'incontriamo in quasi tutti i nostri poeti. Nel Calmo, nei canti « popolareschi » del Britti, nelle infinite canzonette erotiche e sollazzevoli del Settecento. Degenera spesso in vacuità volgare nel Baffo, e tocca il sommo con l'arte ch'io chiamerei « almanacchistica » del Lamberti. Verseggiò infatti il Lamberti quattro almanacchi di vario titolo (per il 1798, il 1802, il 1803, il 1825), dove c'è molto di buono e degno di tornare in luce, ma anche molto ciarpame.

Quest'altra tradizion paesana, scusabile talvolta, ma non certo nobile e severa mette capo alla troppo ampia e troppo noia opera poetica del Nalin. Opera a cui manca ogni « intuizione » più lieve del reale, onde riesce falsa e di conseguenza volgare fin più di quella del Baffo, pur non essendo inquinata d'oscenità.

Di che ripalreremo.

Ma prima di passare a considerare partitamente i due poeti a cui son volte le nostre ricerche, dovendo parlare d'un tentativo di rifacimento della poesia popolare avviato, se non compiuto, dal Foscarini, vorrei porgere qualche lume al lettore intorno a tale materia e cogliere a un tempo l'occasione di dire almeno una parola intorno al rapsodo lagunare del Seicento, come lo chiamai altrove. Forse si potrebbe nobilitarlo anche un po' di più e giunger fino a chiamarlo addirittura il nostro Omero. Chè infatti Paolo Britti ebbe una virtù singolare e singolarmente omerica, quella di essere o di passare per cieco. E leggeremo anche una delle sue liete e leggiere canzonette, ignota ormai da parecchio tempo.

Grullerie? Non so. Arte ingenua, certo. Ma pure codesto « poero cechino » ci ha agile e fresca l'ottava e scorrevole il verso, non vorrei dirla grossa, quasi al pari dell'Ariosto. Udite. Lascio il titolo come s'incontra nelle stampe dell'epoca:

« El Sposalitio frà l'Anguella, El Passarin.

Nuova Canzonetta ridicolosa. Nella quale racconta il Sposalitio che fu fatto frà l'Anguella, El Passarin. Composta da un spirito Gentile ».

Chi si dileta per gusto e solasso
D'esercitar la man sul chitarin,
Sènta per cortesia sto maridasso
Fato fra l'Anguela e 'l Passarin:
E qualche volta co la puta in brasso
Discorèndo d'amor soto el camin,
Considera sto degno sposalìsio
Composto da un fantastico capricio.

p. b.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 LUNEDI' (203-162) — Santa Maria Maddalena.

Sorella a Marta e a Lazzaro. Dopo una vita giovanile mondana, convertita da Cristo, passò trent'anni in grandi penitenze. Morì in Efeso poco dopo il 60.

SOLE: Leva alle 5.46 — Tramonta alle 20.48

LUNA: Sorge alle 19.47 — Tramonta alle 5.13 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 32 2 — minima 22.

23 MARTEDI' 204-161) — S. Apollinare

SOLE: Leva alle 5.47 — Tramonta alle 20.47

LUNA: « Luna piena » — Sorge alle 20.26 — Tramonta alle 6.27 del gio'

P. Q. il 16 — L. P. il 23

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo la prima lista delle sottoscrizioni che ci sono pervenute per offrire una spada d'onore a Paolo Tahon di Revel, capo di Stato Maggiore della R. Marina:

Contessina Pia Valmarana	L.	5.00
Sig.na Maria Concetta Clondzinska	»	5.00
Sig.na Filomena Santello	»	5.00
» Maria Praloran	»	5.00
» Bossiner MariaVirginia	»	5.00
» Leonarda Consolo »	»	5.00
» Maria Tiepolo	»	5.00
» Lidia Frasceschini	»	5.00
» Carolina Monroy	»	5.00
» Tina Fecia di Cossato	»	5.00
Signora Maria Lorenzetti	»	5.00
» Clelia Signorini	»	10.00
» Maria Minale	»	50.00
Barone Gaivagna	»	20.00
Cavaliere Eugenio Jesurum	»	5.00
Comm. Massimo Rietti	»	50.00
Ingegner Giuseppe Sicher	»	20.00
Cantiere Navale Svan	»	200.00
Ing. Attilio Bisio	»	50.00
Signora Adele Stefanelli	»	15.00
Signorina Lia Sicher	»	25.00
Totale Lire		500.00

La festa del Redentore

La festa del Redentore, la bella festa veneziana così ridente di suoni, di luci, di canti e trascorsa, quest'anno, nella monotona uniformità di tutti i giorni come si addice allo stato di guerra e alle condizioni particolari della nostra città.

Ieri mattina, come ogni anno, alle 9.30, ebbe luogo la processione religiosa, nel tempio votivo dell'isola della Giudecca.

Alle ore 10.30 si portarono nella Chiesa del Redentore il Sindaco conte sen. Grimani, gli assessori comunali conte Valier, comm. Garioni, comm. Sorger, conte Donà dalle Rose, conte Pellegrini, ed i consiglieri cav. Pesenti, cav. Valsecchi, cav. Bosmin, cav. Bon, Tenderini e avv. Grubissich.

Il venerando mons. Pantaleo celebrò la Messa.

In Chiesa prestavano servizio d'onore, l'usciere capo sindacale Sagramora, con quattro valletti municipali in alta uniforme.

Terminata la cerimonia, mons. Pantaleo impartì la benedizione.

Durante la giornata continuò incessante il pellegrinaggio dei fedeli al Tempio.

Così il popolo veneziano, animato dalla fede, nella grave ora che si attraversa, accorse fiducioso al tempio che la pietà degli avi eresse e volle dedicato al Redentore.

Nella storica Chiesa la folla di popolo pensò ai figli che nell'ebbrezza della lotta cruenta, caddero gloriosamente o gloriosamente seppero vincere: fiduciosi nei destini supremi della Patria; pregò il Dio delle vittorie e degli eserciti vicino il giorno della pace vittoriosa, quando il vessillo di San Marco incrociato al tricolore, avrà nuovi fremiti di gioia, avrà nuovi palpiti di esultanza e di fede.

Per l'onomastico della Regina Madre

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Madre furono scambiati i seguenti telegrammi:

« Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre — Roma — In questo giorno che si allieta del nome augusto di S. M. la Regina Madre, Venezia rivolge reverente memore saluto a Margherita di Savoia, sacra per le sue alte virtù all'amore e all'ammirazione degli Italiani. Prego V. S. Ill. di porgere a S. M. l'omaggio devoto dei fervidi voti di questa città. — Sindaco *Grimani* »;

« On Sig. Sindaco di Venezia — S. M. la Regina Madre ringrazia con cuore commosso degli auguri devoti e invia a Venezia, fiera delle sue ferite, ardente nella sua fede, i sentimenti della sua affettuosa simpatia e ammirazione. — D'ordine il Gentiluomo di Corte *Scarampi del Cairo* ».

Prezzi delle carni ovine

In esecuzione della deliberazione 19 corrente presa dalla Giunta Comunale in seguito all'aumento verificatosi nel mercato dette carni ovine, il prezzo massimo per la vendita al minuto di dette carni, di pecora, castrato, agnelli, in unica categoria è così determinato:

1. taglio anteriore per Kg. L. 8.30 — 2. taglio posteriore per Kg. L. 8.70.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ultimissime del « Tank della morte ».

PUBBLICAZIONI

Il Trentino nella guerra

Il Comitato Fiorentino della S. N. Dante Alighieri, pubblica coi tipi della Società per le Industrie Grafiche, G. Spinelli, un suo opuscolo, nel secondo anniversario del Martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, che porta il titolo: « Famiglia del volontario Trentino » e « Legione Trentina » e nell'occasione della consegna della bandiera di combattimento alla Legione Trentina.

L'opuscolo spiega con la maggior chiarezza lo scopo umanitario e patriottico della famiglia del volontario trentino, e porta in prima pagina l'incisione della bandiera; che è di 135 cent. per 125 in seta pesante, con lo stemma e la corona di guerra, ricamata dalle stesse donne della Famiglia, che scrissero sul nastro con finissimo punto: « A voi benedicendo, le donne della vostra terra ».

L'Associazione sorta ebbe lo scopo di mantenere in intimo contatto, i trentini sparsi in tutti i corpi dell'Esercito e appartenenti a tutte le armi.

Son pubblicate lettere di adesione alla bandiera di guerra alla Legione Trentina, delle signore Ernesta Battisti, Rina Pedrotti, Anna Stanchina, e i nomi di tutti gli altri che aderirono con lettere e telegrammi.

E nell'opuscolo sono i telegrammi spediti a Re Vittorio, e a S. E. l'on. Orlando, dalla Legione Trentina il giorno in cui ricevette l'augurale vessillo.

Il Piave o la Piave?

Sulla interessante questione riceviamo altre lettere, che qui riproduciamo:

Onorevole Redazione,

Giulio Cesare, mentre conduceva gloriosamente i suoi gloriosi soldati, ebbe tempo di scrivere quei bei libri « de bello gallico », che bene o male traducemmo nelle prime classi del ginnasio. Quindi non farà meraviglia ai posteri se, in mezzo al fragor della guerra, ci occupiamo di letteratura. Ho avuto occasione in questi giorni di leggere due articoli colossali intorno al nostro ora anche più caro fiume. Or bene, a me pare di ricordarmi bene, che nella grammatica imparai potersi dire tanto « il Piave » come « la Piave ». Son poi sicurissimo, che in una novella di Gaspare Gozzi, viene scritto col genere femminile. E mi risuonano ancora alle orecchie queste parole: *Correva* (non mi ricordo proprio se questo sia il verbo) *per le acque rapidissime della Piave un luccio di smisurata grandezza.*

Sac. Francesco Silvestrini.

Egregio Direttore,

Nomi di fiume di genere femminile? Ma il Manzoni, che in fatto di lingua io credo se ne intendesse, oltre che all'« Adda *passata* » ne infilza un'altra mezza dozzina, basta ricordare

Chi potrà della *gemina Dora*
Della *Bormida* al Tanaro sposa
Del Ticino e dell'*Orba selvosa*
Scerner l'onda confusa nel Po.

Dopo questo, o meglio, dopochè la cortese polemica che si svolse nelle colonne della « Gazzetta » ha *abbondantemente* dimostrato che si deve dire *la Piave*, e non *il Piave*, come, del resto, le popolazioni che abitano le rive del fiume lo hanno sempre chiamato, e lo chiameranno, per qual ragione ancor oggi la « Gazzetta » stessa in vari punti si ostina a scrivere il Piave, — e non corregge in *la Piave*?

Mi scusi l'appunto, e mi creda aff.mo dev.mo

Mozzetti Monterumici.

Infine pubblichiamo la seguente lettera, che dalle sigle che reca in fondo e dallo stile assai vivace ci sembra dettata da un venerando e brioso veterano del giornalismo veneziano:

(Parole di un eretico, ma che potrebbero servire anche di conclusione).

Chiarissimo Sig. Direttore,

Sempre più mi persuado che noi italiani siamo un gran popolo, se col manzo a otto lire il chilo, e il *baccalà* a venti si ha ancora la voglia di discutere sul nome di un fiume, per quanto importante e glorioso anzi, peggio ancora, se si deva applicare ad esso l'articolo maschile o femminile, dappoichè sul suo sesso non vi può esser dubbio, vuol dire che in Italia c'è ancora buon umore da vendere, e che i tedeschi perdono proprio il loro tempo e i loro esplosivi, a massacrare donne, vecchi e fanciulli per deprimere il morale della popolazione civile.

E notisi che non è questa la sola discussione del genere. E' appena chiusa l'altra pur importantissima e fiera polemica se si dovesse dir la fronte, o il fronte, dell'esercito, che con questa, per me, fa il paio. E che lotte vivacissime ed ostinate! Proprio senza quartiere. Non si sono adoperati finora i gas asfissianti, forse perchè le questioni lo sono abbastanza di per se stesse, ma col progresso del tempo, chi sa?

Quando si studiava la storia antica, mi ricordo (quantunque da quell'epoca sia passato qualche anno, e non posso quindi garantire la esattezza delle parole) le famose questioni dei teologi bizantini che discutevano accanitamente se si dovesse pronunciare *omousios* oppure *omòusios*, mentre il nemico marciava sulla città per distruggerla ed è proprio da tali discussioni che è sorto l'epiteto di questioni bizantine. Per nulla l'impero romano non era stato trasportato allora a Bisanzio!

Ora ho già premesso che sono un eretico in materia, e che quindi per gli ortodossi non mi perito di dire uno sproposito, ma a me pare che senza disturbare nei loro sonni le ombre di Dante e di Petrarca, di Manzoni e di Silvio Pellico, a lume di semplice buon senso si possa affermare che l'uso stesso della parola dovrebbe metterci sulla buona strada e conciliare i contendenti, perchè l'uso accorda indistintamente l'articolo maschile, quanto il femminile, secondo i casi, e senza che la lingua italiana abbia a soffrire nella sua purezza, e gli accademici della Crusca abbiano a mettere il lutto. E' naturale che quando si dice *il Piave* si adopera una figura rettorica di purissima lingua, perchè si sottintende il nominativo generico *fiume*. Nè più nè meno di quando si dice: *la intellettuale Milano* non è per questo che si cambi il sesso alla città, ma per abbreviazione della *intellettuale città di Milano*.

Si può dunque dire a mio avviso tanto *il Piave*, come *la Piave* senza che per questo le ossa dei nostri classici abbiano a sussultar nella tomba.

Se crede che queste mie parole, per quanto eresiache possano condurre ad un compromesso e conciliare gli animi agitati, veda di pubblicarle, ed avrà il merito, in mezzo a tante guerre che dilaniano il mondo, di averne condotta almeno una alla pace sospirata.

Sua dev.mo assiduo

D. F.

Profughi che si ricercano

Fabris Giovanni fu Antonio detto Bonata di San Michele al Tagliamento soldato nel 251 M. T. Direzione dei lavori, 6. Zona, distaccamento Isola, Zona di guerra, cerca la moglie e i suoi cinque bambini.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 4

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

tenza di metter in fuga gli spettri, qualche traccia deve restare dei delitti reali....

Ahimè! non restava nulla!

Neanche il cavallo c'era più.

Nella masseria abbandonata fasci di luce chiazzavan di macchie biancheggianti le pareti e il suolo; ma non un'orma di piedi sull'erba molle

Nella capanna, dove il giornalista si trattenne più d'un quarto d'ora, nulla tradiva la scena dell'assassinio... Il terriccio portava il segni d'uno scalpitamento volontario. Era evidente che qualcuno era venuto a cancellare le pedate impresse sul suolo argilloso.

— Non ne saprò nulla.

Era vivamente mortificato di doversi confessar vinto. Si aggirò a lungo per la nuda landa, sperando di scoprire una goccia di sangue, un indizio qualunque: non vide che cespugli tisici qua e là ingombranti il suolo, sulle foglie dei quali tremolavano luccicanti le goccie della rugiada.

Bisognava rassegnarsi e far ritorno a Tralepuy.

— Che fare?... Avvertire la polizia?... Di che cosa?....

Tratterebbero le sue rivelazioni come fisime d'un visionario.

Ai magistrati non va punto a sangue di dover accusare persone, che godono di molta considerazione; e la dama nera aveva rapporto con altissimi personaggi. Fra il giornalista randagio, raccolto per carità, irrequieto, sempre a caccia di avventure drammatiche, e l'austera gentildonna, la ricca proprietaria portata in palmo di mano dai poveri, temuta dai borghesi, la gendarmeria non esiterebbe un minuto. Essa tormenterebbe il parigino per poter discoprire la bassa cagione delle sue calunnie. Gli si chiederebbe anzi, a lui appunto, che cosa poteva andar cercando nel cuor della notte in quella deserta campagna.... Interrogherebbero Carlo... Scoppierebbe uno scandalo indiavolato...

— Pel momento.... non v'è nulla da fare — concluse filosoficamente.

Dopo avere lungamente riflettuto, gli saltò in capo d'andar a fare una visita alla dama nera.

Prima di confidarsi con Carlo, voleva vedere se era possibile sapere qualche cosa di più.

— La signora Marteau?...

— La signora riceverà volonteri il signore... Essa trovasi nel suo gabinetto.

— Sta bene.

Il domestico precedette Malèpique per mostrargli la strada.

— Ah! siete voi!... Sono felicissima e vi sono grata della vostra cortese visita ad una reclusa.

La dama nera volse un sorriso al visitatore e riprese il suo lavoro. Tutte le mattine essa scriveva un paio d'ore.

Il giornalista non fu maravigliato di quest'accoglienza, anzi se l'aspettava, conoscendo a fondo l'amica.

— Che cosa potete aver a scrivere tutti giorni? — chiese Malèpique.

— Semplicemente, come impiego le mie giornate.

— E come impiegate le notti? — aggiunse Malèpique, fissandola acutamente in faccia.

— La notte dormo.

E diede questa risposta col tono tranquillo della donna dedita intieramente alle faccende domestiche.

— Ah!

Facendo questa semplice esclamazione il giovanotto sedette senza soggezione a cavalcioni d'una sedia

La dama nera s'era abituata a quel far di dimestichezza dell'amico di Carlo. Essa tollerava in lui certe impertinenze, che avrebbe rintuzzate rudemente in qualunque altro visitatore. Malèpique conosceva la passione di lei pel castellano; indovinava senza durar fatica che veniva accolto da lei come confidente di Carlo, come quegli che le recava notizie fresche del bel gentiluomo.

E così la signora Marteau stava guardinga col giornalista, il solo essere che, insieme a Carlo Di Valiret, sfuggisse all'influenza sua. Non le garbava d'avere un avversario spiritoso, pien di coraggio, astuto e dileggiatore.

— Dunque voi lascierete le vostre memorie?.... Saranno curiose, sapete!...

— Peuh!

— Ma sì. Otterranno un successo immenso nel campo librario... Ma bisognerà metterci tutto.

Essa sorrise malinconicamente.

— Oh! la mia vita è molto monotona. Non può esser interessante se non per gli infelici, che cercano nel raccoglimento o nella solitudine l'oblio delle proprie disgrazie.

— Bella frase!

Si alzò da sedere. Pareva avesse l'argento vivo addosso, tanto che non poteva star fermo un minuto.

Si pose quindi a passeggiare su e giù per la stanza parlando:

— Certamente si deve assaporare una grande gioia in tanta serenità costante, in tanta quiete d'ogni giorno. Le vostre ore trascorrono senza che nulla ne turbi la pace. Non un'avventura, non un incidente. Il giorno vi rimanete chiusa in questo convento co' vostri ricordi e la notte dormite.

Essa assentì col capo.

— Ma forse avete torto a dormire così. Allorquando si passeggia di notte per i campi, si vedono di strane cose.

La signora Marteau trattenne uno sbadiglio e con assoluta indifferenza fece:

— Ah!

— Null'altro.

— Io, per esempio, ho assistito questa notte ad uno spettacolo che mi rimarrà a lungo davanti agli occhi. Una donna vestita a lutto, che portava un cadavere sulle spalle, è passata innanzi a me come un'apparizione dell'altro mondo.

— In sogno?

— No. Io non sogno quando mi trovo ritto sulle mie gambe in mezzo al « deserto ». Voi sapete che c'è un punto di queste terre che tutti chiamano « deserto ».

— Lo so. Anzi ho laggiù un'antica masseria. Ho rinunciato a trarne profitto poichè i massari non mi pagavano ed alla fin fine non potevo loro dar torto.

Essa si rimise a scrivere, non prestando più alle rivelazioni del visitatore che quell'attenzione che si concede alla chiacchiere d'un fantasticatore qualunque.

— « Favorite mandarmi anche due corredi a buon mercato ed un mantello da inverno per una donna, il cui stato.... » Scrivo a Parigi ad una casa grossista. Credevo trovarci la roba a miglior prezzo ed, alla fin del salmo, la pago poi più cara.. Davvero!...

— Lo credo.

Poi a bassa voce Malèpique borbottò:

— Costei è straordinaria, fenomenale!... Ha il genio della dissimulazione e dell'impudenza.

— « Calzettini da bambino... non più d'undici lire... Una dozzina... Si tratta di beneficenza... Faccio assegnamento sopra di voi... Vi saluto distintamente. »

— Dunque voi non ci credete?

— A che cosa?

— Vi ho raccontato quanto ho visto la notte scorsa. Avrei giurato di produrre un po' d'effetto.

(Continua)

L'industria della pesca in Italia

La trasformazione tecnica

Rilevammo, giorni addietro, come pure ammettendo la minore produttività peschiva nei nostri mari, di fronte a quelli del nord Europa, sia per ragioni geografiche sia per le specie della fauna che li abita, è innegabile che la nostra produzione potrebbe, di gran lunga, aumentare se l'Italia non costituisse, ancora oggi, dolorosamente, uno dei paesi ove l'industria della pesca vive ancora allo stato primitivo, e dove, si può dire, sia ancora ignorato l'alto grado d'importanza economica che spetta al problema della cultura delle acque e della loro utilizzazione.

Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Canadà, la Francia, la Germania, l'Olanda ricavano dalla pesca provventi considerevolmente più cospicui di quelli che otteniamo noi, e questa superiorità è loro assicurata, principalmente, dall'alto grado di organizzazione tecnica che queste nazioni hanno saputo raggiungere sulla base di vaste esperienze e di sani criteri suggeriti dalla scienza moderna.

E' stato grazie alla sua mirabile organizzazione tecnica che l'Inghilterra si è potuta giovare di uno sfruttamento proporzionato alla ricca pescosità dei suoi mari, dai quali i suoi «trawlers» e i suoi «drifters» trassero fuori, nel 1913, per un milione e duecentotrentaduemila tonnellate di pesce, delle quali circa la metà venne esportata. Ed è stato in virtù del perfetto sviluppo dell'industria dal punto di vista tecnico che i paesi che ora abbiamo citati hanno potuto assicurare alle loro classi popolari un aumento di prim'ordine a buon mercato, e che negli eserciti francese, tedesco e belga si sia potuto introdurre l'utile innovazione di somministrare, almeno una volta la settimana, ai soldati una razione di pesce fresco. Ricordiamo, a tale proposito, incidentalmente, che prima della guerra, fu avanzata al nostro governo da alcuni tecnici la proposta di fare altrettanto per l'esercito italiano, ma la idea non trovò seguito presso le nostre sfere dirigenti, quantunque, secondo il calcolo dei proponenti, che era confortato dalla parola di un autorevole intendente della materia — il Jack la Bolina — il ministero della guerra avrebbe realizzato un'economia di lire 1.750.000 sulla spesa annuale per i viveri dell'esercito.

La industria della pesca ha, poi, determinato all'estero lo sviluppo, su vasta scala, delle industrie integratrici e complementari, prima fra queste per importanza, quella del freddo.

Basta addurre l'esempio della Francia, la quale ha sentito il bisogno di spendere recentemente un milione di franchi per impiantare vasti frigoriferi, per la conservazione del pesce, a Cancarneau, a Donarnénez e a Sables d'Olonnes.

Nel nostro paese, in contrapposto, è ancora tutto da creare e da ordinare nel campo della industria della pesca intesa nel senso moderno: dalla istituzione di scuole teorico-pratiche per la elevazione morale delle classi lavoratrici ancora lasciate nella ignoranza e nella povertà, alla creazione di una ricca flottiglia a motore e di attrezzi moderni e d'impianti frigoriferi a bordo e a terra e su treni ferroviari diretti collegati opportunamente con i trasporti di mare, dalla ricerca di nuove zone costiere di sfruttamento e dallo esperimento di pesche in acque profonde ai tentativi di culture e di allevamento di determinate specie di bacini di acque salse.

I frutti che raccoglieremmo da questa vasta e complessa opera di creazione e di trasformazione tecnica rappresenterebbero per noi immensi benefici, il cui valore sarebbe, davvero, di misura assai elevata nell'attuale periodo di crisi alimentare e in quella che sopravverrà nel dopo-guerra.

Uno dei problemi ai quali più urgentemente bisogna studiare di dare una soddisfacente soluzione è quello della trasformazione del nostro naviglio peschereccio.

Da più di 30 anni le altre nazioni hanno applicato all'esercizio della pesca il naviglio a motore meccanico. La Inghilterra ha il merito di avere, per prima, introdotto il motore a vapore, i paesi scandinavi e l'Olanda possono vantarsi della iniziativa nello impiego dei motori a combustione interna. Nel 1908 la sola Danimarca possedeva oltre 5700 imbarcazioni da pesca messe in azione con tale motore!

Noi siamo restati, di fronte ai progressi compiuti anche dalla Russia, dall'Argentina, dal Giappone, con una flotta da pesca costituita esclusivamente, salvo qualche rarissima eccezione, da imbarcazioni a vela ed a remi — circa 30000 prima della guerra — possedute, nella loro grandissima maggioranza, da gente assai povera ed ignorante, esercitante la pesca più per tradizione ereditaria che per personale acquisizione di un'arte che progredisce col tempo e con la scienza, una gente quasi dimenticata dallo Stato in un paese che pure dovrebbe essere eminentemente marinaro!

Pare che in Italia vi sia stata la «idiosincrasia» del motore meccanico in fatto di pesca!

Difatti sino al 1912 esisteva tra noi lo strano divieto governativo di fare uso di battelli a motore per la pesca, e fu necessario l'intervento di un marinaio che si chiamò Giovanni Bettolo, nella sua qualità di presidente della «Lega Navale Italiana» perchè quella anacronistica proibizione fosse revocata!

La mancanza di barche a motore ha contribuito potentemente a mantenere i nostri pescatori in quella loro deplorevole avversione ad allontanarsi dalla costa, e nella loro non meno riprovevole abitudine di rastrellare continuamente, ostinatamente, lo stesso breve fondo. E la stessa mancanza ha paralizzato ogni utile tentativo di pesche profonde e di alto mare, per l'esercizio delle quali si è costituita tra noi una società sino dal settembre 1916.

Nella creazione della nostra flotta moderna da pesca un'assai utile risorsa potrà essere rappresentata dalle piccole imbarcazioni a motore che ora servono mirabilmente alla R. Marina per la caccia ai sommergibili e per il servizio di perlustrazione.

A guerra finita queste barche a motore riprenderanno il loro pacifico ufficio dal quale furono distratte per le dure esigenze della guerra; ma a chi le affiderà il Governo, dato che i pescatori non sono in condizioni di sostenere le spese non lievi per il loro acquisto o non vogliano, per il loro invincibile misoneismo? Quale garanzia potrebbero dare le cooperative e i sindacati, così come sono, ancora oggi, in uno stato embrionale e coatico, per lo acquisto o la semplice utilizzazione, dietro pagamento di canone, di un materiale costituito da congegni così delicati e suscettibili di deterioramento?

Noi non sappiamo vedere come il prezioso tempestivo sfruttamento di tali imbarcazioni potrebbe verificarsi, a meno che non intervenga una forte e seria iniziativa sorretta da adeguati capitali.

Ed a provocare questa, al più presto, più che a domandare la costituzione di comitati parlamentari di assai relativa efficacia, ci pare che l'«Unione peschereccia italiana» farebbe bene a spendere la sua azione nel momento attuale.

Altro urgente bisogno è quello d'intensificare, il più che sia possibile, la pesca costiera.

Se per le contingente della guerra non è possibile, per gran parte del nostro litorale, la pesca d'alto mare — in seguito al divieto intervenuto nel luglio 1915 di pescare nell'Adriatico e nell'Jonio, salvo che in determinate zone e non oltre i 2000 metri dalla costa — si possono, tuttavia cercare nuove zone pescose, e rendere più proficua, in quei mari, la pesca costiera, e tentare quella profondità nel Tirreno, per riparare, in parte, al grave danno che quel necessario divieto ha arrecato.

La flotta peschereccia adriatica, ora immobilizzata sulle spiagge e nei porti, rappresenta il valore di oltre nove milioni di lire ed oggi essa, oltre a non fruttare alcun guadagno ai suoi proprietari, deperisce giorno per giorno, e altri milioni di lire occorre spendere nella erogazione dei sussidi concessi dallo Stato per le necessarie riparazioni, alle quali la povertà dei proprietari delle barche non può far fronte.

Da alcuni è stata sostenuta la convenienza di trasportare la flotta peschereccia adriatica nel Tirreno e di addestrare, man mano, i pescatori adriatici all'altro mare, in guisa da assicurare un maggior rendimento della nostra pesca e la buona conservazione del naviglio. Certo l'attuazione di questa proposta non è scevra di serie difficoltà, ma il problema merita ogni considerazione.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per la risurrezione di Cavazuccherina

Da Castel S. Pietro dell'Emilia, ove ha la sua sede il Municipio di Cavazuccherina, riceviamo:

Il Commissario dei Consorzi di Bonifica sig. cav. uff. Attilio Mazzotto, che fra i primi si recò a visitare il territorio di Cavazuccherina dopo lo sgombero dell'immondo nemico, così ci scrive:

«Amico Sindaco. Un saluto, un ricordo al primo Cittadino della sconvolta ma riconquistata Cavazuccherina. Spettacolo grandioso, terrificante ma nello stesso tempo ispirante un coraggio da leone per la resurrezione delle case, delle terre, delle opere sconvolte, della nostra natura.

Oh! tragiche ore devono essere state quelle della liberazione! Non le possiamo comprendere che noi, che sappiamo cosa erano quei siti e cosa devono essere ora con la sommersione!!

Pensai a Voi; alla Vostra famiglia, all'amico Beppi, a Milani, al Segretario a tutti i buoni Amici. Li rividi nelle macerie delle proprie abitazioni!

Coraggio! Rifaremo un centro di vita più bello, più grande!

Affettuosi saluti a tutti.

Aff.mo Attilio Mazzotto».

Il Commissario Prefettizio di Cavazuccherina ha così risposto:

«Amico carissimo. Le vostre parole di affetto e di augurio sono scese nell'animo mio come balsamo di conforto e di rinnovata fede! A nome di tutta Cavazuccherina Vi ringrazio dal profondo del cuore, con l'augurio che l'opera nostra, fusa in un solo intento per la resurrezione di Cavazuccherina, che vide tanto orrore e tanta gloria, possa essere sentita presso il Governo, dal quale attendiamo i necessari, doverosi provvedimenti per ricostruire quel Centro di vita importante, al quale deve essere riserbato dalla Natura e dalla Storia un grandioso avvenire.

Grazie ed ossequi.

Aff.mo Ettore Gulotto».

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Comm. avv. Carlo Allegri L. 25, Vittorio Borella 5, Dott. Antonio Vendramini 5, N. N. 5, Ditta Giuseppe Scarabellin 10, Tapparini Vittore 5, Zambon Umberto 5, Pannone dott. Alessio 5, Zanon Luigi 5, Pelizzaro Umberto 5, Castelli dott. Mario 5, Romanello Pietro 5, Fabricatore rag. Ernesto 10, Bobbo Italo e Gemma 5, Torres Caterina ved. De Colle 5, Molin Cesare 10, Checchin dott. Ferdinando 5, Pagnacco Giuseppe 20, Riccato Francesco 20, Lombardi Vincenzo 5, Ferigno Luigi 5, Tuliani Angelo 5, Alcini Ettore 5, Busato Calisto 5, Fratelli Giacomazzi 10, Anna Cecchini ved. Bruzzo 10, Roson Luigi 10, Bellinato Attilio fu Giacomo 10, Favero Attilio 5, Rocchetto Massimiliano 10, Preguerra dott. Antonio 5, Bonato Mario 5, Riccato Angelo 1, Manelli Giuseppe 5, Giuria Umberto 1, Famiglia Vallenari 50, Gazzato Amedeo 2, Franceschini Vittorio 1, Camozzo Vittorio 5, Foglia Emilia 2, Marzari cav. Angelo 100, N. N. 5, Ditta Torres e Rallo 20, Scatamburlo Maria 5, Ufficiali di paesaggio «Ristoratore Vapore» 77, Costa Boridio 20, Pozzan dott. Tullio 5, Sanfelici cav. dott. Luigi 5, D'Ambrosio cav. Antonio 25, Amministrazione Beni Kraft 10, Amministrazione Bianchini di Rosa 100, Gottardo Erminio 30, Sartorello Bernardo 25, Sartorello Carlo 25, Franceschini Luigi 10, Franceschini Beniamino 10, Fratelli Scaramuzza fu Giosuè 40, Quarti Angelo 5, Vivian Antonio 0.50, Minchio Giovanni 20, Brigi Giovanni 10, Feltrin G. Batta 5, Rizzo Ubaldo 5, Monselesan Daniele 5, Amministrazione Dazio Favaro 25, Ronconi dott. Vincenzo 15, Pasqualetto Grazioso 30, Tirannо Antonio 5, Sartorello Pietro 10, Danesin Antonio 10, Pomiato Luigi 5, Castellaro Giuseppe 2, De Rossi Sante 15, De Marchi Lorenzo 2, Mazzolin Lorenzo 2, Vial don Antonio 25, Tosatto Lorenzo 5, Scroccaro Sante 2, Spadon Pietro 5, Dalcompare Giuseppe 2, Traverso Paolo 2, Chies Pietro 25, Gembirasi Eugenio 20, Danesin Giuseppe 10, Callegaro Luigi 5, Angeli Elvira 3, Panzanato Giovanni 5, Callegaro Giuseppe 20, Privato Giuseppe 1, Busato Paolo 15, Camolli Fortunato 5, Vecchiato Luigi 2, Marassatto Pietro 10, Bellato Felice 10, Bellato Luigi 3, Bortolato Bortolo 5, Favero don Gio. Maria 10, Carrer Pietro 2, Sartori Giuseppe 5, Bonato Clelia ved. Palazzi 5, Quarti Giuseppe 10, Cabianca Domenico 3, Dalla Mora Luigia ved. Cercato 5, Voltan Giovanni 5, Vendramin don Giacomo 5, Vanin Luigi 5, Moro Massimiliano 5, Bruno Benedetto 5, Franceschini Giovanni 10, Berton Luigia 20, Scaramuzza Antonio 10, Ariuso Agostino 5. — Totale prima lista lire 1262.50.

Promozioni

DOLO — Ci scrivono, 21:

Il nostro concittadino Mioni Dr. Nereo Giudice al R. Tribunale di Genova ebbe la soddisfazione di veder promossi senza esami in Genova stessa i figli: Maria alla V Ginnasiale, Vilfrido alla I. ginnasio ed Efren alla III elementare.

Ancora a Genova venne promosso a maestra De Paoli Elda figlia dello stimato cittadino Marco.

Decesso

E' morto a 43 anni l'operaio Cercato Giuseppe detto Caule, lasciando moglie e 7 figli. Condoglianze.

TREVISO

Medaglia d'argento al valor militare

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il dott. Cav. Coletti Gianluigi, da Treviso, capitano M. T. 92.o fanteria si è meritata la medaglia d'argento con la seguente magnifica motivazione:

«Costretto a farsi ricoverare due volte in un ospedale, chiedeva ed otteneva di ritornare al suo posto. Assunto il comando della compagnia, quando più violento era l'impeto del nemico contro la linea occupata dall'intenso bombardamento, ove più ferveva la lotta resistendo tenacemente sino all'ultimo uomo». — (Monte Tomba Monfenera, 22 Novembre 1917).

Vivissime felicitazioni al prode capitano dott. Luigi Coletti ed alla distinta famiglia.

VERONA

L'accoglienza festosa ai mutilati lombardi

VERONA — Ci scrivono, 21:

Iersera con un'ora di ritardo arrivarono alla stazione di Porta Nuova i mutilati lombardi per festeggiare i gloriosi fratelli mutilati veronesi.

Erano a riceverli una folla di popolo, autorità civili e militari, rappresentanze con bandiere, istituti cittadini, scuole e tutti i mutilati della provincia e città in camions e carrozze.

All'apparire del capitano Valente dei mutilati lombardi, scoppia un applauso fragoroso, lunghissimo, mentre la musica suona l'inno di Mameli e una pioggia di fiori copre i mutilati che raggianti commossi, accolgono l'omaggio e la riconoscenza della Patria per la quale hanno tanto sofferto e tanto combattuto.

E' l'anima di Verona che copre di fiori tanti corpi martoriati, mutilati rattrappiti.

Parla il generale Semeria nel piazzale della Stazione e l'assessore Barbesi per il Comune: risponde il capitano mutilato lombardo Antonio Valente, ringraziando dell'accoglienza festosa.

Poi il corteo si formò, entrando in città al suono degli inni patriottici, fra uno sventolar di bandiere, un getto continuo di fiori dalle finestre e dalle vie affollatissime.

Stamane alle 9 il teatro Filarmonico accoglie una moltitudine di veronesi che si reca all'inaugurazione della bandiera.

La giornata si annuncia bellissima, l'entusiasmo è grande, la città imbandierata. Signore, popolane, fanciulle, bimbi si recano a portare il loro tributo di fiori ai martiri gloriosi.

PADOVA

Censimento dei cereali

PADOVA — Ci scrivono, 21:

La Commissione Provinciale per la requisizione dei cereali avverte che tutti i proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, coltivatori, tenuti alla denuncia del frumento e segale, sono obbligati a custodire e a tenere a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti e per i consumi tutto il frumento, orzo e segale provenienti dal raccolto 1918, prodotti ed in produzione, ad eccezione delle quantità necessarie:

a) per la semina dell'anno agrario 1918-19.

b) per l'alimentazione della loro famiglia e di quelle dei salariati fissi alle quali essi debbano somministrazione di vitto e compensi in natura.

Le quantità di cui alla lettera b) verranno determinate in base all'elenco di tutti i familiari e salariati fissi da tenersi pronto dall'interessato onde presentarlo, munito di firma, all'atto della requisizione e nel quale dovranno specificarsi cognome, nome, età e residenza delle singole persone da alimentarsi.

Il detentore che intenda di essere autorizzato alla pronta consegna del frumento da requisire deve allegare l'elenco suddetto alla domanda di pronta consegna da inviarsi a questa Commissione pel tramite dell'Ufficio Municipale.

Il detentore che possiede il solo frumento necessario per la alimentazione dei suoi famigliari e salariati fissi per tutta od anche una parte dell'annata, è parimenti tenuto alla trasmissione dell'elenco sunnominato, competendo esclusivamente alla Commissione il giudizio sul quantitativo posseduto non requisibile.

Notifica inoltre che è vietato vendere, cedere, somministrare frumento, orzo, segale ad eccezione delle quantità:

a) dovute per corresponsione delle compartecipazioni;

b) dovute per canoni inerenti al fondo.

Per esercitare tale diritto dovrà però esserne fatto preventivo avviso a questa Commissione.

Un invito ai medici

Il prof. Lucatelli ha inviato ai medici il seguente invito:

«Ho l'onore di annunziare alla S. V. Ill.ma la costituzione della Sezione padovana della «Unione dei Medici» che si propone di collaborare, in uno alle Organizzazioni già esistenti per l'assistenza e la propaganda nazionale, a tener alto lo spirito pubblico, affinchè la eco della concorde fermezza del Paese giunga ai valorosi combattenti della nostra santa guerra e li conforti a raddoppiato eroismo.

L'azione che può svolgere il medico in seno alla popolazione può essere molto utile ed efficace. Nel diuturno esercizio professionale, i medici, aderenti a questa Unione, intendono di incoraggiare i cittadini ad un rendimento vieppiù alto delle singole energie, alla tolleranza per le inevitabili privazioni ed alla salvaguardia, massime nelle campagne e fra il popolo minuto, contro l'opera dissolvente dei pusillanimi e dei pessimisti, contro le cause di avvilimento e le suggestioni nemiche. Essi vogliono inoltre intensificare la loro opera nell'assicurare all'Esercito, senza pietose condiscendenze, tutte le forze individuali, di spiegare un'azione sempre più perseverante ed illuminata nella economia dei consumi e di combattere ovunque ogni fattore di debolezza fisica e spirituale.»

In favore degli agenti telegrafici

MONSELICE — Ci scrivono, 21:

In seguito al vivo interessamento spiegato dall'on. Arrigoni degli Oddi in favore della classe benemerita degli agenti addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche, il premuroso nostro deputato n'ebbe la seguente lusinghiera risposta del ministro on. Fera:

«Relazione tue premure piacemi parteciparti aver provveduto con decreto ieri approvato consiglio ministri tutte domande miglioramento fatte da agenti manutenzione linee telegrafiche».

VICENZA

Cucine famigliari

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Con fervida iniziativa, la Società Operaia ha deliberato di costituire nuove cucine allo scopo di fornire a prezzi di puro costo, senza guadagno alcuno, il vitto a famiglie che, pur non essendo in condizioni tali da ricorrere alla beneficenza delle vecchie cucine, sentono tuttavia fortemente il peso non lieve del rincaro dei generi alimentari. «Le Cucine familiari» riusciranno senza dubbio a portare un sollievo economico non indifferente alla cittadinanza, specialmente a quella categoria di persone che per dover conservare il decoro del proprio stato, hanno lungamente sofferto i disagi prodotti dallo stato attuale.

Le Cucine si apriranno martedì p. v. 23 corr.; il servizio di distribuzione delle refezioni sarà dalle 11.30 alle 13 di ogni giorno.

La nobile e pratica iniziativa troverà senza dubbio l'appoggio largo della cittadinanza.

*

La sede è fissata in Via Piancoli, Casa Torselli n. 10.

Casa del Soldato

Oggi, la Casa del soldato di Vicenza, ha festeggiato il terzo anno dalla propria fondazione, raccogliendo centinaia di soldati nel cortile della sede e dando loro vari divertimenti, con giuoco alla tombola, con fotografie ecc.

C'era la musica dell'Orfanotrofio, che rallegava vivamente la festa; sono intervenute varie personalità.

Prenotazione di generi alimentari

Nei giorni da lunedì a giovedì (22, 23, 24 e 25 corr.) devono essere restituiti, nell'ex Caffè Moresco in Campo Marzio, con l'ordine stabilito dall'avviso municipale, i moduli per le prenotazioni dei consumatori presso i rivenditori di generi alimentari.

Si raccomanda di completare tali moduli esponendovi con esattezza tutte le indicazioni richieste poichè di quelli incompleti od inesattamente compilati non potrà essere tenuto conto.

Anche la denominazione e l'indirizzo dei singoli spacci dovranno sempre essere indicati con chiarezza ma più specialmente quando si tratta di esercenti che tengono più spacci in differenti località come nel caso dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Dovranno essere presentate, all'atto della restituzione dei moduli completati, le rispettive tessere annonarie.

Servizio di Borsa

del 21 Luglio 1918

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i limiti per i cambi fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto cheques: su Parigi 157.50 — su Londra 42.87 mezzo — su Svizzera 226.50 — su New York 8.76 mezzo — su New York (vers. telegrafico) 8.80.

Vendita cheques: su Parigi 158 — su Londra 43 — su Svizzera 227.52 — su New York 8.79 — su New York (vers. telegrafico) 8.82 mezzo — Pesetas 246 — Cambio ufficiale oro 174.24.

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 63.75.

AMSTERDAM, 20 — Cambio oro su Berlino 33.75

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per il disastro della "Brin,"

Roma, 21

Ieri, appena aperta l'udienza il presidente comunica che il generale Ricciotti Garibaldi gli ha scritto che Mario Azzoni fu espulso dalla Legione garibaldina per diserzione. La direzione del «Resto del Carlino» ha telegrafato, come è il resto si sapeva che Mario Azzoni non è mai stato ne redattore, nè collaboratore del giornale bolognese.

Prosegue l'esame dei testi. Il marinaio «chauffeur» Gaetano Buonvicini era addetto al servizio automobilistico del comando della Piazza marittima di Brindisi e fece relazione col suo compaesano Bartolini. In occasione del disastro della «Saint Bon», costui gli rivelò di avere conosciuto nelle carceri due spioni (Carpi e Moschini) incaricati di commettere degli attentati e aggiunse che il Moschini gli aveva scritto preannunciando un buon colpo. Il teste, autorizzato dallo stesso Bartolini narrò tutto ai suoi superiori e il Bartolini depose dinanzi al comandante Attin. Il Bartolini disse al teste che uno degli obbiettivi dei delinquenti era la polveriera di Buffaluto. Gli parve che il Bartolini fosse sincero quando faceva tali rivelazioni.

Ad un altro marinaio, Ferruccio Locatelli, il presidente contesta una lettera scritta al Moschini e che contiene delle frasi in gergo. Il teste cerca di spiegare le frasi, ma le spiegazioni non sembrano plausibili all'avvocato militare, il quale accenna alla possibilità che anche contro il Locatelli possa indagare l'autorità giudiziaria.

Licenziato il teste, sono chiamati i due periti d'accusa ing. Giuseppe Valsecchi, tenente generale del Genio navale, e il contrammiraglio Luigi Arcangeli. Dopo avere prestato giuramento, su richiesta del Presidente, essi confermano la relazione già acquisita agli atti e nella quale si concludeva per l'esplosione della Santa Barbara di poppa della «Benedetto Brin», avvenuta alle ore 8 del 27 settembre e che fu causa della perdita della nave, fu un atto praticamente istantaneo, non preceduto da manifestazione alcuna interna o esterna. Escluse tutte le altre ipotesi, i periti ritengono come sola possibile causa provocatrice dell'esplosione un'azione delittuosa, che dovette evidentemente compiersi mediante l'impiego di una bomba applicata ad un apparecchio di orologeria o comunque funzionante a tempo.

— Si poteva far giungere a bordo questo apparecchio attraverso la polveriera di Buffaluto? — chiede l'avvocato militare.

Perito Valsecchi. — L'apparecchio avrebbe dovuto avere una carica a lunga scadenza e non vi sarebbe stata la sicurezza circa la sua destinazione. Poteva servire se nascosta fra le polveri di Buffaluto, ma non per lo scopo specifico di affondare la «Brin».

Avv. Fiaschi — Nelle prime indagini eseguite i periti esclusero il dolo?

Ammiraglio Arcangeli — Noi siamo entrati in guerra con grande lealtà, credendo che non esistesse nella nostra marina il capitolo tradimento così bene conosciuto dai nostri nemici. Pertanto, nel primo momento, come militari e come cittadini, ci ribellammo all'idea che un italiano potesse essere capace di tradire la Patria. Ma poi proseguimmo nelle indagini e purtroppo ci convincemmo e lo ripeto anche oggi con dolore, che l'affondamento della «Brin» fu dovuto a dolo.

I periti sono licenziati. Resta sulla pedana il gen. Valsecchi, il quale, a domanda della difesa, afferma che la Commissione d'inchiesta non affidò alcun incarico specifico al Bartolini relativamente alla «Benedetto Brin».

E si ritorna ai testi a discarico. Il comandante Flaminio Bozza, citato coi poteri discrezionali del presidente, dice che si trovava a Brindisi nel 1916 quando il Buonvicini gli riferì le rivelazioni raccolte dal Bartolini. Questi fu chiamato a deporre e il verbale venne trasmesso al Ministero della Marina con rapporto dell'8 settembre 1916.

Il prof. Francesco Mancini di Parma afferma che la madre del Carpi è demente, un fratello epilettico e che l'imputato è un amorale costituzionale, un tipo socialmente pericoloso, che si sarebbe dovuto da tempo rinchiudere in un manicomio criminale. A domanda dell'avv. Antonelli, il teste aggiunge di aver dovuto un giorno visitare Mario Azzoni che era stato colpito da un accesso epilettico.

Abbiamo alcune insignificanti deposizioni e poi è chiamato l'on. Augusto Bonopera, il quale ebbe come suo commesso di studio a Senigallia il Moschini. Dice che il Moschini era, in fondo, un buon ragazzo, ma leggero e proclive alle bugie; anzi, per questo vizio lo allontanò dallo studio.

L'udienza è quindi rinviata a lunedì.

Tribunale di guerra di Armata di Padova

Ci scrivono da Padova:

Pres. col. Lucatelli.

Per reato militare

Il Tribunale giudicò sei soldati imputati di reati militari. Uno, certo Mercuri Domenico di anni 32 da Reggio Calabria fu assolto e gli altri vennero condannati: certo Di Ruocco Antonio da Gragnano di anni 31 a 10 anni di carcere, Saverio Massenia di anni 26 da Monteleone a 3 anni, Morini Carlo da Ceregnola ad anni 6 e mesi due, Cerbino ad anni 5.

Contro l'ufficiale

Per avere sparato 17 fucilate contro il tenente Caminardi e contro una sentinella, il soldato Domenico Ferrara di anni 21 da Paterno, fu condannato a 22 anni e 6 mesi di reclusione.

All'ergastolo

Certo Navica Agostino fu Vito di Napoli, soldato nel 132, rimasto assente dal suo corpo per 8 mesi, fu condannato all'ergastolo.

Il bacillo della malattia spagnuola

Copenaghen, 21

L'istituto sieroterapico ha constatato che il bacillo che caratterizza la cosidetta malattia spagnuola è identico al bacillo dell'influenza. L'epidemia continua a fare stragi. Gran numero di medici e di infermieri ne sono colpiti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 6.20; 8.26; 11.20; 16.35, 18.29.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7.34, 12.07, 15.40, 17.25.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 201 — Conto corrente colla Posta — Martedì 23 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La battaglia in Francia continua accanita

Nuovi progressi degli Alleati - L'eroica condotta degli italiani

I comunicati ufficiali

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *La battaglia continua in condizioni favorevoli su tutto il fronte tra la Marna e l'Aisne. A nord dell'Ourcq le nostre truppe, ricacciando il nemico che cerca di arrestare la nostra avanzata, hanno progredito combattendo nella regione a nord di Ville Conploire; più a sud progrediamo ad est della linea generale Vigny Billy su Ourcq. A sud dell'Ourcq abbiamo effettuato una importante avanzata al di là di Neuilly Saint Front e conquistato le colline ad est di Lacroix e di Crisolles.*

Sotto la duplice pressione delle forze franco-americane operanti tra l'Ourcq e la Marna e delle unità francesi che hanno passato il fiume tra Fossoy e Charteves, i tedeschi sono stati respinti al di là della linea Besu Saint Germain pont Saint Père. Chateau Thierry è largamente disimpegnata da nord.

Tra la Marna e Reims una lotta estremamente violenta si è svolta per tutta la giornata. I franco-britannici, in collaborazione con le truppe italiane attaccano con instancabile energia le importanti forze del nemico. Abbiamo preso Saint Euphraise e Builly, ottenuti guadagni nella valle dell'Ardre e nei boschi di Courton e du Roi. In queste azioni gli inglesi hanno preso quattro cannoni e quattrocento prigionieri di cui undici ufficiali, tra i quali due maggiori.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Durante la notte i tedeschi si limitarono a reazioni di artiglieria a nord dell'Ourcq e fra la Marna e Reims, particolarmente nei boschi Courton e du Roy. Tra l'Ourcq e fra la Marna infrangemmo forti contrattacchi tedeschi nelle regioni di Grisolles e Bezu Saint Germain. Mantenemmo ovunque le nostre posizioni.*

La seconda vittoria della Marna

Parigi, 22

La seconda vittoria della Marna diviene ogni giorno sempre maggiore. Ieri i tedeschi erano cacciati dalla riva sud della Marna, oggi essi hanno dovuto abbandonare Chateau Thierry, ove erano penetrati in seguito all'offensiva del Chemin des Dames. Nelle prime ore della giornata di domenica le truppe francesi del generale Degouttes rientrarono nella sottoprefettura della Champagne. Accerchiato a sud e ad ovest, il nemico era minacciato di vedersi tagliare la ritirata dall'avanzata verso est dalle forze franco-americane e sgombrò in fretta la città nella notte di sabato, ritirandosi in direzione nord-est verso la Fere en Tardenois.

Chateau Thierry è ora largamente disimpegnato da nord. Infatti premuti da una parte ad est dai distaccamenti del generale Mitry che avevano passato la Marna tra Fossoy e Charteves i tedeschi furono ricacciati sulla linea Bezu Saint Germain Mont Saint Père, sette chilometri dinanzi a Chateau Thierry. Il fronte che precedentemente disegnava un angolo retto con Chateau Thierry al vertice presenta ora la forma di una linea obliqua segnata da Mont Saint Père Bezu Saint Germain strada da Chateau Thierry a Soissons fino all'Ourcq. Realizzammo così fra l'Ourcq e la Marna un importante guadagno di terreno che va in alcuni punti a dieci chilometri di profondità.

Tra l'Ourcq e l'Avre l'avversario oppone all'avanzata un'accanita resistenza, nondimeno ci siamo spinti fino alla linea Ville Montoir Parcy Tigny Billy sur Ourcq. Il nemico si aggrappa a Soissons e ad Ouichy le Chateau che costituiscono i due perni del suo sistema difensivo, ma il suo soggiorno in tali località deve essere malagevole.

Fra la Marna e Reims i combattimenti sono pure di estremo accanimento ai piedi della montagna di Reims. I francesi, gli italiani e gli inglesi, rivaleggiando di valore, hanno attaccato ripetutamente i tedeschi molto rafforzati in questo settore ed hanno realizzato nuovi progressi nel Bois di Roy, a Courton e nella valle dell'Ardre. I villaggi di Saint Euphraise e di Bouilly sono stati rioccupati. Marfaux viene disputato dagli inglesi con furiosa ostinazione e passa di mano in mano.

Il nemico mentre cede al centro fa tutti gli sforzi per tenere alle ali dall'Ourcq a Soissons, dalla Marna a Reims. Von Boehm si trova in una situazione difficile e molto avventurosa in un cuneo che si restringe rapidamente. Gravemente minacciate nelle loro comunicazioni, le truppe tedesche perdono la presuntuosa sicurezza che era stata inspirata al Kroprinz dall'insperato successo al Chemin des Dames. L'irresistibile manovra del generale Foch si è affermata col brillante successo delle nostre armi. Mai il nostro comando ha meglio meritato la fiducia del paese come in questi giorni di grande speranza.

La vittoria delle grandi nazioni

Parigi, 22

La presenza di truppe britanniche ad ovest della montagna di Reims appare come un nuovo simbolo che attesta la piena efficacia dell'unità del comando.

Hervè nella *Victoire* dice: Nel settembre 1914 sulla Marna, malgrado la presenza del piccolo esercito inglese del generale French, vi fu una vittoria quasi esclusivamente francese. Nel 1918 tutte le grandi nazioni alleate hanno partecipato a queste gloriose giornate. Le divisioni britanniche, di cui si ignorava la presenza, si battono con l'esercito del generale Berthelot. Le superbe divisioni italiane si battono da un mese. L'esercito americano vi ha fatto il suo sensazionale debutto.

Malgrado la parte preponderante dell'esercito francese, la seconda battaglia della Marna costituisce una vittoria degli alleati, una vittoria delle grandi nazioni libere sull'impero di preda.

L'Echo de Paris scrive: La nostra metodica avanzata oltre Chateau Thierry ha raggiunto iersera in qualche punto una quindicina di chilometri. Si prevede che tra poco la Marna sarà completamente spazzata dal nemico.

I giornali dicono che ad ovest della montagna di Reims abbiamo completamente disimpegnato il bosco di Reims e ci siamo spinti fino ad un chilometro oltre la Neuville. Ovunque i tedeschi sono in scacco. Noi non soltanto riprendiamo il terreno perduto nell'offensiva del 15 corrente, ma anche posizioni che ci erano state tolte nell'offensiva del 27 maggio.

L'importanza della presa di Chateau Thierry

Parigi, 22

Tutti i giornali commentano come un avvenimento importante e pieno di promesse la presa di Chateau Thierry. Essi dicono che con questa città cade uno dei perni del fronte tedesco tra l'Aisne e la Marna. L'altro perno è Soissons ed attualmente il nemico non vi è più sicuro.

L'«Intransigeant» dice: Le ultime notizie sulla situazione dimostrano che essa è ottima su tutto il fronte di battaglia e che l'avanzata continua. La presa di Chateau Thierry potrebbe indicare che abbiamo traversato la Marna inseguendo il nemico alle spalle. Fra Reims e Dormans sul fronte est del saliente sono in corso accaniti combattimenti sul fianco occidentale della montagna di Reims. La cifra dei 20.000 prigionieri è aumentata.

Il «Tempos» dice che la battaglia è lungi dall'essere terminata. Il nemico, quantunque tenace, ripiega attualmente su tutta la linea e le più belle speranze si aprono dinanzi a noi.

Bidou nel *Jounal* osserva che l'abbandono della testa di ponte a sud della Marna deve essere penosissima per il nemico, poichè era quasi l'unico risultato dell'ultima offensiva e costituiva una condizione necessaria non soltanto per tutte le operazioni ma anche per la sua sicurezza a nord della Marna. Il fatto che ci avviciniamo alla strada Chateau Thierry-Soissons, che la teniamo in parecchi punti sotto i fuochi della nostra artiglieria leggera, che questa arteria capitale per il nemico sia già tagliata, è una circostanza piena di promesse.

Gli altri critici non sono meno ottimisti. Il *Petit Parisienne* registra il magnifico bilancio della lotta con profonda commozione e gioia e speranza e si chiede se il comando tedesco non sarà costretto a ridurre l'enorme saliente creato dall'offensiva dell'Aisne.

Hutin nell'*Echo de Paris* dice: Oggi si avrà uno sviluppo della battaglia. Lo avviamento delle colonne tedesche verso nord sembra indicare che il nemico non si sente sicuro a nord della Marna. L'intensità dei contrattacchi tra Reims e la Marna, che non impedirono del resto i progressi dei francesi, degli italiani e degli inglesi, significa che il nemico per provvedere alla propria sicurezza procederà ad un nuovo ripiegamento elastico. Feriti tedeschi giunsero ieri all'ospedale di Val De Grace: erano abbattuti ed estenuati. Uno dichiarò al medico primario che lo esaminava: ci siamo arresi. Ne abbiamo tutti abbastanza delle privazioni, delle fatiche e delle delusioni che ci hanno trasformato in rovine umane.

Clemenceau tra i combattenti

La visita a Chateau Thierry

Parigi, 22

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, accompagnato da Renoult, presidente della commissione per l'esercito della Camera, ha passato la giornata di ieri al fronte di battaglia tra le truppe. Partito sabato sera da Parigi, Clemenceau tenne a recarsi a felicitare il generale in capo, i comandanti degli eserciti che hanno riportato la seconda vittoria della Marna e i combattenti francesi, inglesi, italiani ed americani, il cui valore ha trionfato sopra il nemico.

Presso di tutti il Presidente del Consiglio ha constatato un morale ammirevole, esaltato dalla vittoria, e un indescrivibile slancio nell'inseguimento del nemico.

Durante il suo viaggio, Clemenceau, apprendendo che Chateau Thierry era stato ripreso con un'aspra lotta, volle constatare egli stesso lo stato della valorosa città della Champagne, ancora tutta calda della battaglia. Durante la visita piena di emozione, Clemenceau e Renoult percorsero le principali arterie della città ingombre di rovine, di rottami, di cadaveri che segnano il passaggio dei barbari e l'intensità del combattimento; ma il cuore è, malgrado tutto, confortato dalla simbolica visita del capo del Governo in un angolo della Francia ricuperata mercè lo slancio pieno di promesse delle unità francesi ed americane che si avanzano ancora verso la battaglia.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau è ritornato iersera a Parigi.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 22

Un aeroplano tedesco tentò stamane di raggiungere la regione parigina, ma si ritirò dinnanzi al tiro di sbarramento.

La magnifica resistenza delle truppe italiane

Roma, 22

Si hanno oggi i particolari sulle azioni delle truppe italiane sul fronte francese.

Le truppe italiane occupavano posizioni a cavaliere dell'Ardre nella vallata, con l'ala destra diretta verso nord-est e l'ala sinistra verso sud-ovest, sulle quali violenti combattimenti si svolsero durante le giornate del quindici, del sedici, del diciasette, del diciotto e del diciannove luglio. Nella notte dal quattordici al quindici i tedeschi dopo un intenso bombardamento di sei ore a base di gas tossici sferrarono un primo e violento attacco di fanterie con forze superiori di numero. La resistenza degli italiani fu lunga ed efficace e non fu che in seguito a forte urto appoggiato da numerose tanks che l'ala sinistra italiana dovette lasciare le linee avanzate per ripiegare sulle linee di resistenza.

La notte portò un po' di calma ed anche la mattinata del sedici non fu caratterizzata da azioni importanti. Ma nel pomeriggio del sedici il bombardamento riprese violentissimo precedendo il nuovo attacco che fu respinto e a cui seguì immediatamente un contrattacco italiano che permise l'occupazione di alcuni punti della prima linea.

Il diciasette i tedeschi rinnovarono gli attacchi tentando di infiltrarsi lungo la vallata dell'Ardre, ma le loro pattuglie avanzate furono catturate.

A partire da questo momento la lotta non ebbe più un minuto di interruzione. I tedeschi, rinforzati da nuove unità fresche, raddoppiarono di accanimento sferrando attacchi su attacchi. Gli italiani da parte loro, in collegamento intimo e fraterno con le truppe francesi, tennero testa a questi cozzi successivi e risposero alla loro volta con numerosi contrattacchi. Un episodio tra i molti che si citano vale la pena di essere conosciuto: un reggimento italiano, contrattaccato dai tedeschi nel momento stesso in cui stava attaccando, dovette ripiegare in seguito ad un leggiero indietreggiamento operato da un altro reggimento italiano che si trovava al suo fianco e che aveva subito un attacco di spaventosa violenza. Il reggimento, dopo aver eseguito un movimento di ripiegamento, riprese nuovamente il suo slancio, respinse i tedeschi e riconquistò non soltanto il terreno momentaneamente abbandonato ma occupò anche posizioni più in avanti.

Nella giornata del diciotto l'ala destra italiana riprese le sue posizioni di prima linea. Nella giornata dal diciannove l'ala sinistra, facendo pressione sul nemico, attaccandolo senza tregua, ristabilì pure la sua primitiva situazione tanto che verso la fine della giornata si credeva di scorgere un movimento di ripiegamento dei tedeschi lungo la vallata dell'Ardre.

La bella resistenza delle truppe italiane è stata efficace. Questo risultato è stato raggiunto mercè l'altissimo morale e lo spirito di sacrificio della fanteria e l'efficacia del tiro dell'artiglieria italiana aiutata e sostenuta da quella francese.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 22

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Come risultato delle operazioni di ieri nel settore di Meteren la nostra linea è stata avanzata su un fronte di 4000 yards. Occupiamo Meteren e Levvatou. La resistenza nemica è stata considerevole all'estrema sinistra del nostro fronte di attacco, ma negli altri punti i nostri obbiettivi sono stati rapidamente raggiunti. Abbiamo fatto 436 prigionieri. Durante la notte in un riuscito colpo di mano presso Beau mont amel abbiamo catturato prigionieri ed una mitragliatrice. A sud di Hebuterne abbiamo avanzato la nostra linea su un fronte di un miglio dopo vivo combattimento. L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza di Saint Venant e di Ypres.

Un comunicato in data di iersera dice:

Le operazioni nel settore di Hebuterne proseguono con successo. Sotto la nostra pressione il nemico è stato costretto a sgombrare Rossignol fra Hebuterne e Bucquoy. Ieri nelle operazioni di Meteren abbiamo preso in totale 453 prigionieri, 10 mortai da trincea e 50 mitragliatrici.

Oltre 17 tonnellate di proiettili sono stati lanciati su depositi di munizioni, su stazioni e sugli aerodromi nemici. Dieci apparecchi e sei palloni nemici sono stati abbattuti. Sette nostre macchine mancano. 14 tonnellate di bombe sono state lanciate durante la notte sulle ferrovie fra Mons e Valenciennes, e sulle stazioni di Cambrai, di Lille e di Seclin.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo guadagnato ancora terreno a sud-est di Hebuterne e fatto prigionieri. Insieme con truppe francesi abbiamo eseguito con successo la notte scorsa un'operazione di dettaglio a sud di Villers Bretonneux. Abbiamo preso alcuni prigionieri e mitragliatrici. Siamo penetrati nelle trincee nemiche a Neuville Vitasse, Calonne sur Lys e a nord di Bailleul e abbiamo ricondotto prigionieri. L'artiglieria nemica è stata attiva nel settore di Locre.

Una felice coincidenza

Londra, 22

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Per una felice coincidenza, nel giorno stesso in cui i tedeschi furono ricacciati al di là della Marna dalle truppe alleate, un sottomarino tedesco fu affondato dal cacciatorpediniere britannico «Marne».

Come fu ripassata la Marna dalle truppe tedesche

Parigi, 21 (rit.)

Col contrattacco francese intrapreso il 18 corrente fra l'Aisne e la Marna le truppe hanno realizzato importanti progressi. Tutto il settore sud della Marna è stato a sua volta attaccato con pieno successo. Sotto la nostra pressione i tedeschi hanno dovuto ripassare oggi il fiume che avevano attraversato il 16 fra Fossoy e Dormans, ove avevano potuto stabilirsi sulla riva sud per una larghezza di una quindicina di chilometri ed una profondità che andava fino a quattro chilometri. Secondo le affermazioni dello stato maggiore imperiale l'operazione è stata eseguita volontariamente nella notte del 19 senza che sia stata ostacolata dalle nostre truppe le quali avrebbero ignorato il movimento. L'inverosimiglianza di tale dichiarazione non ha bisogno di essere dimostrata. I tedeschi furono costretti a ripassare la Marna dalla spinta sempre maggiore dei nostri soldati. L'operazione venne compiuta sotto la protezione di distaccamenti di copertura i quali si sacrificarono per facilitarne l'esecuzione, resa malagevole dagli aviatori, i quali avevano distrutto ponti e mitragliato colonne in marcia. Il nemico perdette molti uomini. L'abilità della nostra manovra ci restituì tutta la riva sud della Marna senza che tale azione ci riuscisse costosa. E questo un risultato molto apprezzabile che ci procura una avanzata nel settore e rafforza le difese che impediscono al nemico nuove velleità offensive su questo punto. Come gli austriaci dovettero ripassare la Piave, i tedeschi hanno dovuto ripassare la Marna. I due avversari ad alcune settimane di intervallo hanno commesso identici errori ed hanno subito gli stessi scacchi. Ciò è di buon augurio.

Fra l'Aisne e la Marna l'arrivo di truppe tedesche, che ieri valutammo a sette nuove divisioni, ha reso la battaglia più aspra. Nondimeno le forze franco americane continuano a strappare il terreno al nemico. Da ieri la linea è stata ancora avanzata regolarmente di circa due km. su tutta l'estensione. Essa va ora parallelamente al la strada Soissons-Chateau Thierry, che ha raggiunto quasi a sud di Soissons, la cui perdita sarebbe così grave per Von Boehm. Il fronte nella sorata era segnato approssimativamente da Vaux, Buin, Pessy, Visignix, Ville Montoir, Pigny, Farcy, Tingny, Fontaine Auy, Chenes le Plessis, Huleu, Billy sur Ourcq, est di Rozay, Saint Albin, Latty, ovest di Bonnes Monthiens Belleau.

Fra la Marna e Reims la resistenza è notevolmente aumentata nel bosco e sui margini della montagna di Reims. Il nemico temendo di essere sopraffatto a la Vesles, sono intervenute anche qui le riserve tedesche. Il primo urto ha prodotto qualche fluttuazione nella nostra linea di battaglia, ma finalmente le truppe francesi, rafforzate da truppe britanniche, hanno effettuato ancora qualche progresso nel bosco di Courton e nella valle dell'Andre verso Saint Euphraise. In tre giorni la nostra risposta vittoriosa ci ha valso la cattura di oltre ventimila prigionieri e di 400 cannoni. Tali cifre dànno un'idea dell'importanza del nostro successo. Il generale Foch continua ogni giorno di più a rafforzar attorno all'avversario la formidabile stretta dei suoi eserciti.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Gruppo del principe Ruprecht. Il violento combattimento di artiglieria sull'Ancre è stato seguito da attacchi di fanteria inglese a Beaumont Hamel che sono stati respinti. Anche attacchi inglesi ad est e a sud est di Habuterne, effettuati nella serata, non sono riusciti. L'attività combattiva che in generale era stata moderata durante la giornata, si è animata nella sera.

Gruppo del principe imperiale. A nord dell'Aisne il nemico ha sferrato attacchi locali tra Nouvron e Fonteney che abbiamo respinto con un contrattacco. Tra l'Aisne e la Marna il nemico ha tentato ieri di provocare una decisione della battaglia impegnando nuove divisioni, ma è stato respinto. Dopo due giornate di aspra lotta la forza offensiva delle nostre truppe si è fatto di nuovo completamente valere con contrattacchi. Esse si sono conformate alla tattica offensiva dell'avversario, il quale, rinunziando alla preparazione dell'artiglieria, ha lanciato masse di tanks, tattica che ha sorpreso al principio. La giornata di battaglia di ieri per l'azione del comando e delle truppe e per il risultato va di pari passo cogli antichi successi riportati su questo terreno di combattimento. Presso le alture a sud ovest di Soissons gli attacchi nemici sferrati contro la città dopo un violentissimo fuoco sono rimasti senza risultato. La fanteria nemica con le tanks alla testa si è lanciata fino a sette volte contro la strada Soissons-Chateau Thierry. A nord dell'Ourcq, a nord ovest di Hartennes, l'attacco nemico in generale non è riuscito dinanzi alle nostre linee. A sud ovest di Hartennes abbiamo assalito il nemico con un contrattacco. Anche a sud dell'Ourcq un nostro contrattacco ha respinto un attacco nemico. A nord ovest di Chateau Thierry, i nostri reggimenti, invano attaccati nelle ultime settimane, si sono mantenuti sulle loro posizioni anche ieri, malgrado forti attacchi degli americani.

Durante la notte, senza essere ostacolati dal nemico, abbiamo ritirato la nostra linea di difesa sopra un terreno a nord e a nord est di Chateau Thierry.

Anche a sud ovest di Reims il nemico ha lanciato forti unità all'attacco delle posizioni conquistate da noi fra la Marna e il nord dell'Ardre. Gli inglesi erano accorsi in appoggio dei francesi e degli italiani. Sotto il nostro fuoco ed in seguito a nostri contrattacchi i loro assalti non sono riusciti. Nella Champagna combattimenti locali di fanteria si sono sviluppati ad intervalli.

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di combattimento fra l'Aisne e la Marna attacchi francesi non sono riusciti. Stasera si sono impegnati nuovi combattimenti fra l'Aisne e l'Ourcq.

Le operazioni aeree

La 56.a vittoria di Fonck

Parigi, 22

(Ufficiale) — Nella giornata del 20 uragani e nuvole basse hanno ostacolato il lavoro della nostra aviazione; nondimeno nostri equipaggi hanno preso l'aria e undici velivoli tedeschi sono stati abbattuti. Apparecchi da bombardamento francesi e britannici hanno effettuato parecchie spedizioni nella zona della battaglia. Sei tonnellate di proiettili sono state gettate sui bivacchi, sui convogli e sulle concentrazioni del nemico.

Il sottotenente Fonck ha abbattute due velivoli tedeschi il 16 luglio, due il 18, tre il 19, cioè sette velivoli in quattro giorni; sei di essi sono stati abbattuti in fiamme. Il totale delle macchine abbattute sinora da questo pilota ed ufficialmente omologate si eleva a 56.

Il comunicato belga

Le Havre, 22

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Media attività dell'artiglieria negli ultimi due giorni. Il sottotenente Poppennes ha abbattuto due palloni nemici. Uno la sera del 19 e l'altro la mattina del 20, 16.a e 17.a vittoria. Un velivolo tedesco è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Luglio.

Attività di artiglieria nemica efficacemente controbattuta dalla nostra nella regione del Tonale in Val Brenta e sul Piave Nuovo. Nostre batterie eseguirono qua e là tiri di molestia, disperdendo lavoratori in zona di Monte Cevedale e colonne di autocarri lungo il Piave.

Una pattuglia in ricognizione a Sella Tonale catturò una mitragliatrice nemica.

Due velivoli avversari furono abbattuti in combattimenti aerei.

ALBANIA. — Le nostre truppe continuano a guadagnare terreno nell'arco del Devoli. Vennero catturati un centinaio di prigionieri e sette mitragliatrici.

DIAZ

Lo sbarco degli Alleati nella Murmania e l'attitudine del Governo russo

Londra, 22

Il Governo russo pubblica il seguente radiotelegramma:

«In seguito allo sbarco di distaccamenti francesi e inglesi sulla costa Murmana e all'aperta partecipazione di ufficiali francesi cogli ammutinati, di controrivoluzionari e czeco-slovacchi venduti, ordino a tutte le istituzioni militari e ai soldati di non dare aiuto agli ufficiali di terra e di mare inglesi e francesi, di non permettere loro di recarsi da una città all'altra e di sorvegliare attentamente tutti i loro atti. Il presente decreto avrà forza di legge finchè non si eliminano le cause che costrinsero a pubblicarlo e che più tardi si spiegheranno. — Firmato Trotzky.»

Perchè fu ucciso l'ex Czar

Londra, 22

Un radiotelegramma del Governo russo annuncia che secondo un dispaccio diretto dal consiglio regionale dell'Ural, la morte dell'ex imperatore è avvenuta nelle circostanze seguenti: Essendo stata scoperta una cospirazione controrivoluzionaria che aveva lo scopo di impadronirsi dell'ex Czar, il consiglio regionale dell'Ural stabilì di fucilarlo. L'ex Imperatrice e l'ex Czarevitch sono stati inviati in una località ove si trovano al sicuro.

Per il blocco economico degli Stati nemici

Roma, 22

Con decreto luogotenenziale del 30 giugno scorso su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato istituito presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro un Comitato di sorveglianza per gli affari concernenti il blocco economico degli Stati nemici.

Il Comitato è composto del Ministro dell'industria, commercio e lavoro, che lo presiede, e dei sotto segretari di Stato per gli Affari Esteri, le Finanze, il Tesoro e i Trasporti.

In caso di assenza, il Ministro per l'industria è sostituito dal sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero.

Il Comitato ha il compito di vigilare, coordinare e dirigere l'azione dei vari organi che presso i competenti Ministeri curano l'applicazione dei provvedimenti in cui il blocco economico si concreta.

Per una politica albanese italiana

Roma, 22

L'occupazione di Berat e l'allargamento della nostra occupazione nell'Albania centrale sono avvenimenti che, dal punto di vista politico, non devono lasciare indifferenti la stampa e gli ambienti politici, se si ritiene giusto e necessario che la politica non crei i fatti, ma, per così dire, si lasci esprimere da essi. Insomma, per una nazione come la nostra che non fa la guerra per la guerra e che, tanto meno, occupa una parte dell'Albania meridionale e centrale per il gusto di occuparla e di scontrarsi con austro-ungarici e con bulgari, gli ultimi avvenimenti militari nell'Albania centrale, di cui Valona è il naturale sbocco sul mare, non devono essere lasciati a sè stessi, senza sfruttarli opportunamente, sagacemente dal lato loro politico, particolarmente adriatico e albanese. Se così non fosse la guerra in Albania sarebbe condotta con criteri esclusivamente militari, il che se è giusto nei riguardi dei nostri nemici, sarebbe supremamente ingiusto ed offensivo nei riguardi della nazione albanese; senza dire che sarebbe precisamente in antagonismo con le frequenti ed esplicite dichiarazioni fatte dal barone Sonnino alla Camera dei Deputati e con lo spirito e la lettera della proclamazione di Argirocastro.

Molti giornali hanno messo giustamente in risalto il lato politico degli ultimi avvenimenti politici in terra albanese; ma le considerazioni e le constatazioni sono state così sommarie e così nebulose anche, da far nascere legittimo il bisogno di chiarire i termini del problema politico dell'Albania oggi che una serie fortunata di avvenimenti militari richiama l'attenzione dell'opinione pubblica a quella regione e ci pone in condizione di esigere il rispetto di molti nostri diritti, dimenticati o sopraffatti dopo le infauste giornate di Durazzo, e di adempiere a taluni nostri precisi obblighi.

La letteratura italiana in fatto di politica albanese è per una buona parte aneddotica ed episodica, di colore locale sì ma di nessuna importanza politica ed internazionale, e per il resto è babelica. Per uno straniero che volesse apprendere dalla stampa italiana ed anche dai libri italiani che cosa vuole l'Italia dall'Albania, quale scopo politico la nostra nazione persegue nella terra di Skanderbeg, sarebbe assai difficile arrivare a conclusioni ragionevoli. Così era prima, così è durante la guerra.

Abbiamo letto in questi giorni interessanti dissertazioni giornalistiche intorno alla portata ed alla ripercussione delle vittorie italiane in Albania sulla situazione generale balcanica, specialmente bulgara; abbiamo seguito con attento interesse i commenti ed i chiarimenti dell'azione italiana e della sua importanza nella stampa nazionale ed in quella straniera alleata: confessiamo di aver constatato ancora una volta la bella e iridescente versatilità dell'intelligenza italiana, qualità con le quali, però, non si persegue uno scopo politico, non si attua un progetto o un piano politico in una colonia o in un protettorato, meno che meno in una nazione consacrata alla libertà ed all'indipendenza come quella albanese. Alla nostra stampa bene spesso, a quella alleata quasi sempre, forse per convenienza più che per insensibilità, sfugge il nocciolo politico della questione albanese, come, fino ad alcuni anni fa, sfuggiva la stessa vitalissima questione adriatica, che da taluni era anche negata. Orbene, la questione albanese è la stessa questione adriatica; vorremmo anzi distinguere fra le varie questioni che sboccano a comporre quella più complessa e comprensiva che è la questione adriatica, per affermare che la questione albanese è fondamentale per noi in questo periodo della guerra, tenuto presente che la situazione austriaca s'indirizza verso soluzioni non del tutto conformi ai nostri interessi. E perchè non ci siano equivoci aggiungiamo di voler esplicitamente alludere alle tendenze jugo-slavofile e ai nuovi indirizzi della politica austro-ungarica, che si atteggia e si compenetra già d'idealità federalistiche.

Nella stampa austriaca ed in quella germanica abbiamo letto qualche smozzicato commento sull'azione italiana in Albania che dava, in certo senso, con la misura della preoccupazione delle sfere dirigenti dei due paesi nemici, la misura anche dell'importanza della nostra vittoria. Così, e così soltanto, è stata consacrata l'importanza politica del successo nostro, poichè non è possibile tener conto delle divagazioni pseudo-politiche e molto letterarie che si son fatte sulla stampa nazionale e dell'esaltazione simpatica e entusiastica che ne ha fatto la stampa alleata.

Politicamente il successo italiano in Albania riguarda molti e complessi problemi, taluni molto delicati, della politica interalleata e internazionale. Possiamo distinguerli e raggrupparli per comodità di esposizione.

L'azione italiana in Albania riguarda come già accennammo, molto da vicino gli Albanesi, sopratutto quelli che vivono lontano dall'Albania, ma che negli Stati Uniti e in talune nazioni occidentali europee, hanno organizzazioni politiche dotate di forza e d'influenza politica operanti. Poi si potrebbe, e non a caso, discorrere dei rapporti italo-austriaci in Albania durante e, prevedibilmente, dopo la guerra; e così il problema italiano in Albania andrebbe anche considerato in rapporto alla politica bulgara ed ai movimenti curiosi dell'opinione pubblica bulgara in questo periodo di tempo. Infine, non si dovrebbe dimenticare che l'Italia e la Grecia hanno in Albania, specialmente in quella meridionale, interessi che vanno precisati, definiti, arginati, armonizzati, e da questa necessità nasce l'altra necessità secondo cui il problema albanese fa parte del più grande problema politico balcanico interalleato. Si potrebbe in ultimo, concludere con uno sguardo sommario agli atteggiamenti tedeschi

di fronte all'Albania, atteggiamenti talvolta interessanti a studiare comechè possono apparire dissidenti da quelli austro-ungarici.

Abbiamo accennato, come si vede, ad uno sviluppo di problemi complicati, gravi e poliedrici. Sarà necessario che il nostro grande pubblico si abitui a valutare spesso, realisticamente, gli avvenimenti albanesi, perchè è necessario che il Governo italiano abbia e faccia una sua propria politica albanese.

Non sappiamo se, come concezione organica, questa politica esiste; sappiamo ed apprezziamo altamente gli sforzi che da alcuni mesi a questa parte si sono fatti in tal senso da uomini di valore e di abnegazione e non ignoriamo neppure i primi buoni risultati ottenuti. Questo è niente, o è molto poco. Occorre di più e di meglio. E' necessario che venga espressa una specie di « magna charta » della politica albanese dell'Italia, giacchè nè le incidentali sebbene lucidissime affermazioni dell'on. Sonnino, nè il problema di Argirocastro possono considerarsi tali.

A Roma si tenne con grande apparato un congresso per le nazionalità oppresse. Lamentammo in quella circostanza che gli Albanesi non furono compresi fra le nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria, ed accogliemmo la considerazione autorevole di un personaggio albanese, il quale affermava che non sono precisamente una nazionalità oppressa gli Albanesi e che, se invitati, avrebbero dovuto rispondere negativamente. Dal punto di vista albanese è giusta e fondata questa considerazione; non così dal punto di vista italiano secondo il quale sarebbe invece molto interessante far considerare gli Albanesi per lo meno come una nazionalità transitoriamente oppressa dall'Austria-Ungheria non foss'altro che per il maltrattamento che le i. r. autorità hanno fatto e fanno alla popolazione indigena, in aperto dispregio del diritto della guerra. Non insisteremo a questo proposito, perchè certe cose o si capiscono e si attuano senz'altro, oppure si mettono nel dimenticatoio per non svalutarle e per non inquinarle con una pubblica discussione. Notiamo soltanto che non si trattava di « inventare » la realtà: questa esisteva e ci dava pieno diritto di indirizzare come prima dicemmo la nostra politica albanese.

Dopo la occupazione di Berat appare sempre più necessario che in Italia si crei un centro di attrazione e di irradiazione della politica italiana albanese. E' necessario, è supremamente indispensabile se vogliamo servire convenientemente gl'interessi della patria. Albanesi si trovano dappertutto, anche negli Imperi Centrali: questi ultimi sono, per lo più, agenti operanti per conto del nemico. Se ne trovano anche in Romania, in Bulgaria, nella Russia meridionale. Questi sparsi gruppi hanno un rapporto costante interno: essi comunicano e l'atteggiamento degli Albanesi, numerosi, forti ed organizzati dell'America del nord è quasi sempre — e si capisce — il prodotto di accordi e di intese. L'impresa è ardua; ma appunto per questo bisognerà tentarla, non dimenticando che una volta realizzata il nostro paese disporrebbe di uno strumento meraviglioso, autonomo e spontaneo in favore della libertà commerciale adriatica e balcanica e a garenzia della difesa delle coste orientali.

Non è possibile indicare i mezzi ai quali si dovrebbe ricorrere per raggiungere uno scopo simile: il Governo è in grado di corrispondere all'attesa dell'opinione pubblica italiana. I suggerimenti, anche se precisi e competenti, guasterebbero per una buona parte preventivamente il lavoro da compiere.

E' sorto a Roma un giornale albanese, che chiamammo anche per il suo indirizzo politico: italo-albanese, senza ombra di diminuzione della indipendenza del giornale e dei giornalisti che lo compilano. E' poca cosa. Consideriamolo come un primo passo vacillante. Avanti bisogna andare, con coraggio, con idee chiare, con disposizione costante ad ogni sacrifizio: altrimenti non se ne fa nulla. E la presa di Berat sarebbe, politicamente, cosa vana, o quasi.

Leonardo Azzarita

La delegazione dei deputati americani ricevuta a Montecitorio

Roma, 22

Oggi alle ore 17 ha avuto luogo alla Camera il ricevimento in onore dei deputati americani. Nel grande salone del primo piano l'on. Rava ha rivolto a nome dei colleghi un fervido saluto agli ospiti illustri.

Hanno risposto nobilmente S. E. l'ambasciatore e l'on. Tillmann rappresentante dei deputati americani che hanno inneggiato all'Italia ai soldati italiani e ai comuni ideali.

Quindi l'on. Rava ha rivolto un saluto al ministro del Canadà venuto in Italia a conoscere il paese ed a recare doni ai soldati e agli infermi. Il ministro ha risposto con nobilissime parole.

Dopo aver visitato la nuova aula la delegazione americana ha lasciato Montecitorio.

Una festa di guerra del XXVIII Corpo

Zona di guerra, 21 luglio

Negli ampi prati verdi cintati di vecchie mura di un antico castello Veneto, uno dei più fieri ed invitti corpi d'armata dell'Esercito disteso a battaglia sul Piave, ha riunito stamane, sotto una gloria di sole sfolgorante, le rappresentanze delle sue vecchie brigate gloriose, che furono le prime a sostenere l'impeto degli assalitori nei giorni primissimi della offensiva austriaca.

Festa d'armi solenne e severa, rievocazione di eroismi, esaltazione di virtù belliche, glorificazione di lacere bandiere.

La truppa si è trovata stamane tutta riunita nell'ampia spianata dell'antico castello, rappresentata dalle schiere dei fanti indomiti che resistettero al primo urto della valanga barbarica. Nessuna arma mancava. Dai carabinieri alle fanterie, dalle fiamme nere alla cavalleria, all'artiglieria, al genio, alla sanità, ai modesti territoriali ed alle presidiarie, tutto il complicato meccanismo di battaglia che il 15 giugno fu messo con mente agile e pronta e mano fermissima contro il nemico minacciante, è convenuto oggi ad ascoltare la parola di ringraziamento e di elogio del suo Condottiero.

Sotto gli archi del castello, dominanti dalla scalea di granito il piano sottostante, un altissimo catafalco sormentato da una vittoria d'oro e circondato di bandiere, di armi e di verde, ricordava ai convenuti i caduti in battaglia, i fratelli che mantennero il loro giuramento e morirono dà dove si doveva morire per dar tempo ai rincalzi di respingere l'assalitore.

Sotto il catafalco un modesto altare da campo ha dato modo di celebrare la messa, ascoltata da tutti i convenuti con particolare raccoglimento.

La truppa in armi, al comando di uno fra i più fieri colonnelli che si sono maggiormente distinti durante l'ultima vittoriosa azione di guerra, aveva di fronte, sulla scalea, le bandiere dei propri reggimenti e un foltissimo gruppo di ufficiali di tutte le armi. Erano presenti il comandante del corpo d'armata, i comandanti di divisione e di brigata, dell'artiglieria e del genio, innumerevoli ufficiali dello Stato maggiore e dei vari comandi, il commissario regio, altre autorità civili ed ecclesiastiche e, nello sfondo, una fitta schiera di popolo.

I discorsi

Terminata la messa celebrata dall'arciprete del luogo, ha preso la parola il cappellano militare Padre Giuseppe Bacci, il quale, dall'alto della scalea ha parlato ai soldati con una sua felicissima ed avvincente improvvisazione, intonata alla circostanza e alla qualità delle truppe che aveva di fronte.

Ricordato che appena un mese fa una vittoria strepitosa illustrava le nostre armi, immortalava i nostri soldati ed intesseva sulla fronte della Patria un'aureola di nuova gloria e di nuovo splendore, l'oratore è venuto a parlare della rovina completa di tutti i piani da lungo tempo prestabiliti dal nemico. « Aveva promesso — ha detto Padre Bacci — alle sue truppe affamate pane e vino, palazzi e ville; aveva additato alla sua turpe libidine le nostre madri, le vostre spose, le vostre fanciulle; aveva distribuito danari in carta vilissima per ritirare l'oro e l'argento delle nostre banche; aveva speculato sulle nostre campane, sui rami delle cucine, sul bottino di guerra.

A mezzogiorno del 15 doveva essere a Treviso, il 16 a Mestre e a Venezia, il 17 a Padova e noi aldi là del Po. Tutte le sue forze fisiche e morali erano state concentrate verso di noi. Aveva lusingato con stupida spavalderia la popolazione, aveva ingannato la sua masnada militare idiota ed incosciente con voce di favolosi successi, aveva allineato una cortina di bocche da fuoco innumerevoli, aveva preparato montagne di bombe e nubi di gas; ma trovò una muraglia infrangibile nelle brigate vostre, nelle belle e gloriose brigate di questo XXVIII corpo d'armata nei cui colori si rispecchia l'azzurro del cielo, il rosso del vostro sangue generoso, l'oro delle vostre virtù guerriere. E il nemico non passò. Questi eroici soldati non vollero oscurare la gloria delle vittorie carsiche e il nemico non passò. Queste brigate eroiche avevano giurato: « Dal Piave non si passa! », e il nemico non passò. Questi fervidi ufficiali avevano predicato con la parola e con l'esempio: « Bisogna resistere! » e il nemico non passò ».

L'oratore esalta a questo punto la gloria dei bellissimi reggimenti che sostennero il primo urto, ricorda la saldezza eroica degli artiglieri del corpo d'armata che infransero l'impeto nemico e più e più volte andarono alla baionetta per difendere i propri pezzi in un sublime e glorioso groviglio di fanti, arditi, cavalieri, soldati del genio e territoriali, ufficiali e soldati d'ogni arma e d'ogni grado. « E' alle virtù vostre di combattenti — egli dice — e alla tenacia indomita dei vostri capi, è alla sapienza vigile e pronta, oculata e ferrea del vostro alto comando, che si deve la vittoria della quale andate così meritamente fieri ». Ricorda a questo punto i luoghi non lontani che furono teatro di epiche gesta, rammenta i caduti e s'inchina commosso davanti al loro sacrificio affermando che essi non sono morti, ma vivono ancora nel cuore dei loro fratelli superstiti, nel ricordo della Patria che li ha offerti a Dio affinchè egli santifichi, imparadisi e perpetui tanta gloria con la gloria dei cieli.

Il magnifico discorso si chiude con un vibrato giuramento di resistenza fino alla vittoria finale: « uno il cuore, uno il patto, uno il grido: — nè stranier, nè oppressori mai più! ». Il grido carducciano detto con molto impeto scuote la moltitudine armata in un impeto di commozione sincera.

Sulla gradinata appare a questo punto il tenente generale Giovanni Croce, comandante del corpo d'armata. Al suo subito apparire le truppe presentano le armi ed egli parla in fieri accenti, che erompono spontanei nell'attimo solenne. Egli dice:

« Sono orgoglioso di comandare soldati come voi ». La parola del capo continua alta, vibrante, solenne. Egli ringrazia i soldati dell'eroismo che hanno dimostrato durante la battaglia, del sacrificio cosciente durato per tanti giorni, eroismo e sacrificio che condussero alla vittoria.

Ma, la vittoria non è l'ultima, non può essere l'ultima, non è la vittoria definitiva. Occorre prepararsi per continuare la lotta senza quartiere, occorre mostrare che le virtù guerriere di cui già fecero luminosa prova tutte le armi del corpo d'armata, non furono l'effetto di uno stimolo occasionale, ma sono connaturate coll'anima eroica e cosciente di ogni singolo soldato. « Voi, o miei soldati — esclama a questo punto il generale — non siete paghi per aver costretto il nemico a ripassare rotto e disordinato il Piave; ma giurate con me qui, sulla memoria dei vostri fratelli caduti, che noi riporteremo sempre più innanzi e sempre più in alto queste lacere ma invitte bandiere, finchè l'invasore non sia ricacciato e il suolo della Patria libero tutto e per sempre. »

La sfilata

Terminata la cerimonia le gloriose brigate e tutti i reparti di truppe convenuti in rappresentanza delle varie armi del corpo d'armata, hanno sfilato davanti al loro generale.

Prima i carabinieri, poi i fieri fanti con in testa le bandiere riportate alla gloria del sole dopo la battaglia vittoriosa, e cavalieri, e artiglieri, e genio, e sanità e territoriali.

Durante la sfilata aeroplani nostri hanno solcato il libero cielo, abbassandosi a quote audaci, quasi per seguire le truppe nella loro parata trionfale: bandiere nel cielo che seguivano le bandiere che marciavano in terra.

La festa si è chiusa così lasciando in tutti gli intervenuti un ricordo dolcissimo ed un invito severo. Questo corpo d'armata, che ha sostenuto il peso della terribile lotta senza piegare d'un attimo, questo corpo d'armata che vigila intensamente sulle rive del conteso fiume ha ripetuto oggi, davanti al suo capo, l'antico giuramento di un Principe di Casa Savoia: « Sul Piave si vince, o si muore ». Ma sul Piave si vincerà, come già si è vinto.

Una legione slava negli Stati Uniti

Washington, 22

Il Presidente Wilson ha promulgato un emendamento alla legge sull'esercito che permetterà ai sudditi slavi dell'Austria e della Germania ai quali finora era vietato l'arruolamento nell'esercito degli Stati Uniti di iscriversi in una legione slava separta. Centinaia di migliaia di slav residenti in America, finora nell'impossibilità di combattere i loro oppressori tedeschi o magiari potranno così servire la causa dell'Intesa. un milione e cinquecentomila americani di origine czeco-slava hanno organizzato una sezione americana del consiglio nazionale czeco-slovacco la quale si impegnò ad appoggiare gli czeco-slovacchi d'Europa nella lotta della libertà. Un gran numero di czechi si arruolano e servono già negli eserciti americani. Gli czechi-americani sono ora fermamente convinti che gli czeco-slovacchi d'Europa non riusciranno mai a raggiungere un accordo con l'Austria perchè l'Austria è vassalla della Germania ed intende snaturare il carattere delle sue popolazioni non tedesche e non magiare.

Aereoplano tedesco sul Kent

Londra, 22

(*Ufficiosa*) — Un aeroplano nemico ha varcato a grande altezza la costa del Kent stamane alle 9.25. Appena aperti i nostri fuochi l'apparecchio nemico è tornato subito indietro.

Il "pegno,, della Germania

Balfour risponde ad Hertling

Londra, 22

Parlando in una riunione tenuta a Londra in occasione della festa dell'indipendenza del Belgio, il ministro degli esteri Balfour ha tenuto un discorso nel quale, accennando al discorso di Hertling, ha detto:

L'attacco contro il Belgio è doppiamente infame per il fatto che l'assalitore aveva promesso di essere il difensore e che coloro che la Germania opprimono sono le stesse persone che la Germania medesima aveva solennemente promesso di difendere. E' dunque vero, e non bisogna dimenticarlo, che il completo disprezzo della Germania per i trattati è una cosa di cui saremo costretti a ricordarci ogni volta che baseremo la politica sulle promesse tedesche. Quando giungerà il momento in cui l'Europa dovrà considerare alla tavola di una conferenza come proteggersi contro la ripetizione degli errori e delle abbominazioni di cui la Germania è responsabile, sarà impossibile per gli uomini di Stato europei dimenticare che la promessa non costituisce per la Germania un contratto che la vincoli. La pace del mondo riposerebbe su fondamenta davvero fragili se non fosse basata su nulla di più saldo di un patto solenne con la Germania. E' questo un fatto importantissimo che non possiamo nè dobbiamo tentare di dimenticare. Al principio del presente conflitto i tedeschi furono tanto buoni da fare osservare che il Belgio si era attirato tutte le sue sventure perchè invece di avere fiducia nella Germania e di consentire in silenzio alla Germania di servirsi del suo paese, esso aveva difeso nel miglior modo che aveva potuto quella neutralità che tutti avevamo preso impegno di proteggere.

Quanto è debole questa scusa, ma per debole che sia non sono certo che il pubblico in Germania abbia apprezzato tutto il suo cinismo. Nel medesimo momento in cui il Belgio era attaccato dall'esercito tedesco, la Svizzera, un altro piccolo paese libero, annunziò di essere pronta a difendere la propria neutralità contro tutti gli attacchi. Come accolsero i tedeschi questo gesto? Essi inviarono un documento del quale può avere copia chiunque lo desideri, nel quale felicitavano gli svizzeri per la loro chiaroveggenza. (Ho dimenticato i termini esatti, ma questa è la sostanza.) e dissero loro quanto erano felici di apprendere che gli svizzeri fossero risoluti a difendere la loro neutralità a ogni costo e a mantenere la loro situazione di paese neutrale. Si ha così nel medesimo momento il Belgio attaccato ed informato che la neutralità è una cosa che una nazione debole non deve difendere contro un'altra nazione la cui potenza è grandemente superiore, e io suppongo che anche la civiltà ne sia grandemente superiore, mentre un'altra nazione, pure una piccola nazione, è informata che fa bene a proclamare innanzi al mondo che non permetterà mai la violazione della propria neutralità ed a prepararsi a difenderla.

Chi può dubitare che se fosse stato interesse dell'alto comando tedesco di attaccare la Francia dalla parte della Svizzera invece che dalla parte del Belgio, sarebbe stato il Belgio che avrebbe ricevuto le felicitazioni del governo tedesco e la Svizzera che sarebbe stata schiacciata sotto lo stivale tedesco? Ma certamente il supremo insulto è stato diretto al Belgio dal cancelliere tedesco nel suo ultimo discorso quando informò il mondo, il mondo tedesco anzitutto e poi le altre nazioni, che la Germania ha intenzioni di servirsi del Belgio come un pegno.

Forse voi ricordate che quando la Germania non riteneva la sua situazione così brillante come riteneva quando Hertling pronunciò il suo ultimo discorso il Cancelliere insistette lungamente sui quattro noti punti del Presidente Wilson. Sappiamo ciò che Hertling disse allora. Il secondo dei punti del Presidente Wilson è che i popoli e le provincie non siano oggetto di scambio tra gli Stati come se fossero semplici beni mobili o pedine nel gioco dell'equilibrio politico. Il Cancelliere tedesco continuò: Questa clausola del discorso di Wilson può essere accettata incondizionatamente, ci sorprende anche il Presidente degli Stati Uniti abbia creduto necessario ripeterla nuovamente con forza.

Balfour aggiunge: Confrontate queste parole con le ultime dello stesso oratore, quando ha detto che l'occupazione dell'attuale possesso del Belgio significa soltanto che la Germania possiede un pegno per i futuri negoziati. Che cosa significa in realtà la parola pegno nel senso in cui è adoperata dal Cancelliere? Significa che dopo avere attaccato il Belgio senza provocazione, dopo averlo conquistato e trattato senza commiserazione dopo la conquista, dopo averlo privato di tutti i vantaggi e di tutti i benefici morali inerenti alla libertà, la Germania è pronta a rinunziare purchè possa ottenere qualche altro territorio nel quale i tedeschi possano mettere in pratica le loro naturali disposizioni particolari.

Quando parla di pegno e di scambio del Belgio con qualche altro distretto, qualche altro paese, qualche altra colonia, ciò significa in fondo soltanto che la Germania consentirà a non più esercitare il suo malgoverno e a non più opprimere il Belgio, a condizione che le Potenze permettano alla Germania di esercitare il suo malgoverno e di opprimere qualche altra regione in Europa od altrove. E' questo che significa trattare il Belgio come un pegno, e niente altro. E pare a me che fra tutti gli oltraggi di cui il Belgio è stato oggetto nessuno sia più insultante di questo.

Il Gabinetto Seidler dimissionario

Zurigo, 22

Si ha da Vienna che il gabinetto Seidler ha deciso di presentare le proprie dimissioni.

Il significato della crisi

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia*, commentando la caduta del gabinetto austriaco, dice che è un avvenimento di notevole importanza, in quanto dimostra che l'unione delle razze oppresse contro la razza tedesca, e indirettamente contro la Germania, è in Austria un fatto compiuto.

Il giornale dice che l'Imperatore Carlo cercherà di comporre un ministero capace di ottenere dal parlamento l'approvazione del bilancio e dei crediti di guerra, ma la sua sarà un'ardua fatica. Egli infatti rischierà di naufragare sugli scogli di Scilla se potrà evitare Cariddi. I tedeschi sono esigentissimi e pretendono di continuare ad essere i soli arbitri della politica austriaca. Ma alla loro volta gli slavi hanno preso coraggio e non intendono cedere di un pollice, minacciando di restare nell'opposizione se i tedeschi continueranno ad imperare. L'unica via di salvezza per l'Austria sarebbe di potere accaparrarsi il favore dei polacchi, ma l'intransigenza della Germania di fronte alla cosidetta soluzione austro-polacca, intransigenza riconosciuta dallo stesso Czernin, rende impossibile ogni conciliazione tra tedeschi e polacchi.

Il grande insuccesso delle armi germaniche sul fronte occidentale continuerà a rendere più forte la corrente pacifista e più ardua la politica di dedizione della monarchia all'Impero tedesco.

Il Re in Romagna

Entusiastiche accoglienze

Rimini, 22

Alle ore 9 e mezzo è giunto in automobile col proprio seguito S. M. il Re acclamato entusiasticamente e festosamente ricevuto dal popolo riminese. Sin dalle prime ore del mattino la città si è tutta imbandierata e pavesata tra immensa animazione. Al passaggio del Re da ogni finestra da ogni balcone si gettavano fiori, mentre una folla enorme acclamava.

Il Re ha ricevuto nel palazzo municipale le autorità civili e militari. Intanto in piazza Cavour il popolo plaudente chiamava al balcone S. M. il Re, che appena apparso fu salutato da un uragano di applausi e da grida: Evviva il Re! Evviva l'Italia!

Alle ore 10 il Re è ripartito passando tra due fitte ali di popolo riverente che acclamava il primo soldato d'Italia.

Il Sindaco Bellini ha pubblicato stamane un patriottico manifesto. La città si è subito imbandierata, una folla enorme accolse a porta Vittorio Emanuele il Re che giunse alle ore 11.50 ossequiato dal Sindaco e dal Prefetto, tra un getto continuo di fiori ed acclamazioni entusiastiche. Il Re si è recato a visitare il nuovo grandioso ospedale Aurelio Saffi, ricevuto ed acclamato dai sanitari e da tutto il personale e dai deputati.

Cesena, 22

S. M. il Re accompagnato dall'on. Comandini è giunto alle 11, accolto con una dimostrazione di entusiasmo indescrivibile. S. M. il Re si è recato al municipio, dove ha ricevuto le autorità e, affacciatosi al balcone, è stato fatto segno a grandiose prolungate ovazioni da parte della popolazione. Sua Maestà è ripartito alle 11.20 per Forlì.

Forlì, 22

A mezzogiorno S. M. il Re è stato ricevuto in municipio dove erano convenute tutte le autorità, i garibaldini, i reduci e i mutilati. Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con tutti e specialmente coi mutilati. Durante il ricevimento l'immensa folla che gremiva la piazza maggiore ha acclamato calorosamente il Sovrano che si è presentato al balcone a ringraziare.

Sua Maestà è ripartito alle ore 12.30. Le accoglienze fatte da Forlì al Sovrano sono state grandiose e commoventi, indimenticabili.

300 italiani sudditi austriaci giunti in America dalla Russia

Washington, 22

Trento italiani sudditi austriaci appartenenti all'esercito austriaco che si erano arresi ai russi sono giunti dall'oriente agli Stati Uniti in un porto del litorale Pacifico e sono diretti in Italia per arruolarsi nell'esercito italiano.

Il problema del cambio italiano

Intervista col Ministro Nitti

Parigi, 22

Il ministro del tesoro italiano on. Nitti si è intrattenuto sulla questione del cambio italiano col segretario dell'Associazione italo-francese di espansione economica.

Ho seguito, egli disse, col più vivo interesse l'utile ed ardente campagna condotta dalla vostra associazione per migliorare il cambio italiano ed ho letto con attenzione l'interessante pubblicazione da voi edita. Tale problema, alla cui soluzione attendo con la piena coscienza dei doveri che m'incombono come ministro del tesoro, presenta ancora oggi difficoltà che, pur non essendo insormontabili, non sono meno da vincere.

La creazione di un ufficio interalleato dei cambi che voi propugnate con tanto ardore e che ha tutta la mia adesione è cosa fatta, sebbene questo organo, composto di Crosby, Bonar Law, Klotz e di me stesso non abbia ancora raggiunto tutto il suo desiderabile funzionamento e non risponda ai desiderata che voi instancabilmente sostenete. Noi siamo lungi da una definitiva soluzione, poichè dovendo mettere riparo agli errori che hanno potuto essere commessi nel passato, dobbiamo procedere per tappe, cioè mediante accordi successivi fra potenza e potenza, gli interessi dell'una non essendo sempre gli interessi dell'altra. Ciascun governo dell'Intesa prende i provvedimenti che crede necessari per la propria difesa economica e non può sempre tener conto del danno che ne risulta al suo vicino.

Esaminando specialmente la situazione dell'Italia, si deve riconoscere che un grande passo in avanti è già stato fatto: dall'epoca del mio primo viaggio agli Stati Uniti nel giugno 1917 i nostri alleati ci hanno accordato tutti i crediti e tutte le facilitazioni che potevamo chiedere. La guerra pesa gravemente sopra il nostro paese che sopporta immensi carichi militari, ma la nazione comprende l'importanza e la portata dello sforzo da realizzare e risponde con fiducia agli appelli del governo. Il monopolio dei cambi che sono stato il primo ad applicare e verso il quale tutti gli alleati gradualmente si avviano, è stato possibile tra noi perchè la nostra organizzazione bancaria vi si presta più facilmente che altrove. La stabilizzazione e il progressivo miglioramento del cambio costituiscono un benefico risultato di questo monopolio, risultato al quale hanno pure contribuito con felice influenza gli avvenimenti della nostra azione militare.

La convenzione che io testè ho firmato cogli Stati Uniti farà sentire a breve scadenza e in modo continuo i suoi favorevoli effetti. I nostri alleati non si sono contentati soltanto di aprirci larghi crediti presso di essi, ma ci accordano anche cambi sulla Spagna, sulla Svizzera e sulla Grecia. Il ribasso del cambio potrebbe essere più rapido ma occorre evitare ogni ricolpo contraccolpo. Firmerò domani col ministro delle finanze francese e col ministro dello scacchiere inglese appena sarò arrivato a Londra una convenzione le cui grandi linee sono già tracciate e dalle quali i corsi attuali dei cambi risentiranno un nuovo beneficio.

Quando queste azioni preparatorie avranno recato i loro benefici e migliorata la nostra situazione ci sarà facile realizzare coi nostri alleati altri accordi che assicureranno alla nostra difesa il valore più in rapporto con la situazione politica ed economica del paese.

Per i rimasti nelle terre invase

Le organizzazioni dei profughi hanno diretto all'on. Orlando questo appello commosso nell'interesse delle popolazioni rimaste nelle terre invase:

« La pena dell'esilio dalle nostre terre è spesso resa più acuta da notizie spaventose che ci pervengono sul conto dei rimasti.

La fame fa strage fra le povere popolazioni specialmente delle zone alpine; ce lo accertano testimonianze ripetute e degne di fede, trasparenti espressioni di Sacerdoti e di Vescovi.

Quei nostri fratelli devono dunque perire fra gli stenti più atroci ed assistere all'agonia di persone care, nella impotenza di dar loro soccorsi! Sorte singolarmente ingiusta perchè la dura dominazione li sorprese quando lo stuggirla era ormai impossibile o perchè, rimanendo, essi credettero di rispondere meglio ad un ufficio di tutela delle cose e delle persone.

Se il Governo è a notizia di questo stato di cose, non vogliamo dubitare che esso non ponga in essere ogni mezzo per far giungere agli sventuratissimi Veneti tutti i soccorsi del caso.

Alle ragioni dell'umanità si aggiungono quelle politiche. I superstiti non potrebbero mai assolvere la Patria dal gravissimo addebito di aver lasciato intentata la possibilità di alleviare sofferenze senza nome; mentre il nemico non ometterebbe certamente di additare tale possibilità e per giustificazione propria ed anche allo scopo di mettere l'Italia in cattiva luce presso quei nostri fratelli.

Conoscendo come nell'animo di V. E. la sollecitudine per le Terre e per le Popolazioni invase non sia ad altra seconda, le Associazioni chiedono e attendono una parola di assicurazione, la quale varrà ad alleviare tanti profughi dall'incubo di indicibili sofferenze morali.

Con ossequio

l'Associazione fra Proprietari — l'Associazione fra Industriali e Commercianti — l'Unione fra i Lavoratori delle Provincie invase *A. Revedin, G. Volpi, I. Renier, L. Rasso.* »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

La dama nera si toccò colla cima della penna la fronte e l'agitò poscia due o tre volte, quasi a voler dire che a Malèpique era dato di volta il cervello.

Ed accompagnò questo gesto con un sorriso benevolo e compassionevole.

Il contegno della sua interlocutrice fece montare a Malèpique la mosca al naso.

— Per tutti i diavoli! Io conosco gli eroi dell'avventura; ho visto passare a due passi da me il cavaliere, che voi... cioè la dama nera s'era caricato sulle spalle... Ho accarezzato la criniera del cavallo attaccato nel cortile della masseria, di cui parlaste poco fa.

La signora Marteau con una crollatina di spalle si contentò a rispondere:

— Se volete, darò ordine che si vada a cercare quel cavallo. Lo farò condurre qui.

— Non c'è più.

Questa volta essa diede in una risatina stridula, ma pur sempre benevola.

— La è proprio così.

E ripetè il gesto significante della penna.

Poscia prese un nuovo cartolare e si ripose tranquillamente a scrivere senza più curarsi del suo visitatore.

Costui pensò:

— Ah! tu non vuoi parlare?... Adesso te la farò io aprir la bocca! — Ricominciò quindi ad alta voce:

— La moglie del signor Vermot, la parigina che arriverà qui domani, a quanto pare, dev'esser molto graziosa.

La donna levò il capo.

— Non sarà male che finalmente venga in questo paese una donnina giovane e bella... Essa mancava affatto. Oh sì!

La signora Marteau chiese:

— Il signor Carlo v'ha parlato di lei?

— Tutta la santa giornata... Egli n'è già innamorato sotto.

Il viso della dama nera si abbuiò. Ciò che non aveva potuto la paura, lo fece l'amore. Quella donna, che non batteva palpebra e rimaneva impassibile alle più tremende rivelazioni, non trovava la forza di nascondere la sua gelosia.

La venuta a Tralepuy d'una graziosa parigina voleva dire per la dama nera la perdita completa di Carlo di Valiret, sul quale più nulla potrebbero le di lei macchinazioni.

Quella passione, di cui essa non parlava mai, quell'adorazione pel giovane castellano era così forte in lei che nessuno l'ignorava, mentre nessuno era mai riuscito a sollevare un lembo del fitto velo che copriva gli altri suoi disegni.

— Siete amico del signor Vermot? — domandò Malèpique.

— Pochissimo.

— Bisognerà che l'andiate a trovare, che vegliate sulla sua tranquillità coniugale, che gli facciate travedere il pericolo che lo minaccierebbe ove lasciasse passeggiare sua moglie dalle parti del castello, e quindi la convenienza di tener la giovane moglie in cucina, fra le cure noiose della famiglia.

Il tono ironico, col quale il giornalista pronunciò queste parole, punse sul vivo la dama nera.

Essa rispose asciutto, asciutto:

— Farò il mio dovere!

— Che bella parola!

— Il mio dovere, tutto il mio dovere!... Non permetterò mai che una civettuola di Montmartre venga a turbare la pace in un paese in cui sino ad ora s'è ignorato sempre che cosa sia scandalo.

— Di giorno! perchè di notte accadono certi fatti... Là, sul serio, non volete proprio dirmi che cosa ne avete fatto?

— Di che?

— Del cadavere.

— Del?....

— Va bene.. ho capito... Stamane è impossibile tirarvi fuori di bocca una parola... Ne discorreremo un'altra volta....

E, sempre galante, si alzò e le fece un profondo inchino.

— Arrivederci, signora. Vi lascio con vivo rincrescimento, perchè vi ammiro. Sì, siete degna d'ammirazione. Nella scoraggiante rilassatezza d'un'epoca senza fede, voi tenete di quella razza di donne forti, delle quali parla la Bibbia, le quali si mantenevano ferme, incrollabili nelle loro passioni, poggiando così in alto che le meschinità umane e le convenzioni sociali venivano ad infrangersi a' loro piedi!... Che magnifica tirata, eh? Ne infioravo spesso le mie appendici... Perle regalate.... agli abbonati!... A quanto prima...

Baciò rispettosamente la scarna mano della signora Marteau ed uscì.

II.

Il dì seguente il signor Beniamino Vermot scendeva alla stazione di Tralepuy.

Aveva sposato il giorno prima a Parigi la signorina Margherita Thèvenon e da quindici ore essi viaggiavano in un «coupè-a-letto», uno più imbarazzato dell'altra.

Lui era un omaccione dagli occhi grossi, dalle mani corte e vellose, dai larghi piedi, dagli omeri quadrati; lei un'incantevole biondina con mossette adorabili, con certe graziette deliziose, che la si sarebbe mangiata con i baci.

Come quel villanzone di Tralepuy, di quel paesucolo perduto in Provenza, avesse potuto sposare all'età di trentanove anni quella parigina, che ne contava appena la metà, nessuno avrebbe potuto dirlo, egli meno di qualunque altro.

Venuto a Parigi per caso, s'era abbattuto in casa d'amici comuni nella figlia del signor Thèvenon ed era rimasto affascinato dai vezzi ingenui della gentile fanciulla. Quando essa attraversava il salone, tanto carina con quella sua grigia veste che ne disegnava la taglia snella, egli non poteva staccarle gli occhi d'addosso; allorchè essa gli presentava la chicchera del caffè, chinandosi verso di lui con un sorriso lievemente canzonatorio, egli si faceva pallido pallido, come un cencio lavato.

Abituato alle maniere volgari delle borghese del suo villaggio, smorfiose ed impacciate ad un tempo ne' loro salotti ,che putivano d'ammuffito, non poteva a meno d'ammirare le grazie delicate di quella giovanetta, dallo sguardo vivace, sgonnellante leggiera nel salone, che allegrava della sua giovinezza.

Con quella testolina bionda, gli occhi sorridenti alcun poco ammiccanti, la bocca fresca e appetitosa, il nasino insolente, la rosea pelle, essa ricordava quelle figurine di Sassonia, che, disposte sopra gli stipi, dànno un'impronta gaia agli oggetti in mezzo a cui si trovano.

Egli non osava parlare di lei, ma i suoi ospiti non tardarono ad avvedersi delle sue estasi innanzi ad un genere di beltà affatto ignoto in provincia.

Venne loro in testa di combinar il matrimonio.

In tre settimane l'affare fu spacciato.

Egli possedeva diecimila lire di rendita, essa un corredo di duemila lire appena; inoltre papà Thèvenon, negoziante in via Douai, trovandosi in momenti critici, riceverebbe a prestito dal genero quindicimila lire.

(Continua)

Neera

Giaceva inferma da oltre due anni: un male l'aveva colpita di cui non si muore subito, ma da cui non si guarisce più. La sua fu una lentissima agonia, più straziante forse per la coscienza dell'irreparabilità che pel dolore fisico, pel contrasto tra il pensiero rimaste lucido e vivo e il corpo sempre più affralito. Colpita nel braccio destro, impossibilitata a continuare nella sua varia attività di scrittrice e di presidente della sezione femminile milanese della «Trento e Trieste», costretta a letto in una immobilità quasi assoluta, Neera dovette soffrire moralmente assai più che fisicamente, e lo dichiarava agli amici che potevano — quand'essa si sentiva un po' meno abbattuta — andare a tenerle un po' di compagnia, a rievocare tutto un passato a riannodarne le fila col presente fuggevole, donde ella si sentiva ormai sempre più lontana. L'inferma tuttavia non si abbandonò interamente al male: lottò con tutte le sue migliori energie morali e prolungò così — non senza un'intima soddisfazione — le sue sofferenze fisiche. La mano destra non può più reggere la penna? La reggerà la sinistra, ed a me, l'ultima volta che potei visitarla, Neera mostrò la sua scrittura, un po' grande ma chiara e regolare, ben formata, ottenuta con la paziente esercitazione della sinistra: stava scrivendo un nuovo romanzo che sarebbe stato il suo canto del cigno, se non fosse mancata la possibilità — ciò che mi è ancora ignoto — di condurlo a compimento.

Rimarrà invece ultimo di lei — almeno tra gli editi — il romanzo patriottico «Crepuscoli di libertà», pubblicato durante la presente guerra col fine nobilissimo di risvegliare, attraverso una bella rievocazione del santo Quarantotto, il sentimento nazionale, rivolgendolo a quelle terre italiane della cui redenzione è ormai sorto forse più che il crepuscolo.

*

Notevolissimo, più forse di quanto generalmente si creda, è il valore morale dell'opera letteraria di Neera. Questa fecondissima ed elettissima scrittrice — chi può noverare, oltre i romanzi, tutte le sue novelle, tutti i suoi articoli sparsi in tante riviste per sì lungo ordine d'anni? — lesse, meditò e compose fin dalla prima giovinezza, fin dal dì, com'ella stessa ebbe ad asserire, che seppe tenere la penna in mano, componendo appena sedicenne il suo primo romanzo, dannato poi naturalmente al rogo insieme con altri che ad esso seguirono. Essa non si preoccupò mai della forma in modo esclusivo, ma la curò, e giustamente, solo per servire al pensiero. Se pel Flaubert la forma era tutto, per Neera fu nulla senza l'idea, fu co[...]aria, come la carne senz'anima. Dalle prime gaie novelle l'opera di lei si venne sempre più modificando sino ai romanzi più recenti, in cui dominano lo sconforto ed il pessimismo, divenuti qualità peculiari dello spirito, del carattere della scrittrice, almeno per quanto traspare dall'opera letteraria. Ma fu forse questo pessimismo, com'ella stessa dubitò una volta, «un periodo transitorio a più eccelsi ideali»? Noi ricordiamo che essa dichiarò un giorno di scrivere particolarmente per coloro che, tra quanti l'accusavano di soverchio sentimentalismo e quanti di soverchio realismo, l'accettavano com'era, per quella sincerità che l'ispirava, anche se non da tutti il sentimento di lei potesse essere condiviso. Sono infatti i romanzi di lei fondati sulla verosimiglianza, sono originali, hanno giuste osservazioni ed appropriate immagini, interessano, dilettano, commuovono, come dovè riconoscere un serio critico di «Teresa», che è forse il romanzo migliore della feconda scrittrice? Ed allora l'opera letteraria di Neera è degna della buona fama onde gode, è degna di una fama anche migliore e maggiore.

Che importa se l'autrice ha recato talvolta nell'opera sua l'eco di contese personali, l'eco della sua vita spirituale intessuta di terribili lotte psicologiche? Poichè in esso ha trovato una materia d'arte e tal materia ha saputo davvero artisticamente foggiare, il critico deve approvare e i lettori possono dirsi soddisfatti.

*

Le figure, che nell'opera di Neera hanno maggior rilievo, che sono con maggiore verità e squisitezza di colori e di contorni rappresentate, sono le femminili. Gli uomini non mancano, naturalmente, ma hanno figure più tenui e psicologicamente valgono molto meno delle donne: si direbbe quasi che servano a far risaltare meglio queste. Ecco Teresa, la protagonista del romanzo omonimo, giustamente considerato uno de' più belli di Neera; ed ecco qual che Neera stessa ne fa dire a Lydia protagonista d'un altro suo romanzo posteriore («Lydia»):

«Ho letto in questi giorni un libro che analizza la vita di una fanciulla nella piccola borghesia. E' un mondo piccino, dove la fantasia e tutte le altre qualità dell'intelletto non trovano modo di svilupparsi. Quella fanciulla arriva ai trent'anni, ignorando ogni cosa, vittima rassegnata e tranquilla. La sua condizione desta pietà; ma che dire di noi, a cui fin dalla culla l'educazione, l'esempio, le letture, la società affinano lo spirito ed i nervi, pur imponendoci le stesse catene? Le invidio queste fanciulle che trascorrono i giorni rattoppando la biancheria. La salvezza di una donna, quando le manca l'amore, e l'ignoranza intera o l'intero genio.

«Io non posso più essere ignorante, e anelo invano al genio ed all'amore...»

Ed anche nel penultimo romanzo, «Rogo d'amore», che si svolge tra due soli personaggi, ai quali manca, e «pour cause», anche il solito contorno di personaggi secondari, in realtà la protagonista è la donne, l'unica, che ci appare di fronte, in piena luce, mentre l'uomo non è rappresentato che di scorcio, spesso anzi vediamo l'immagine, il profilo psicologico di lui non direttamente, bensì riflessi in quelli di lei.

In «Rogo d'amore» poi l'arte squisita dell'autrice rende simpatico a' più restii anche il fine patriottico a cui pure è informato incontrastabilmente il romanzo. E' noto che Neera negli ultimi anni soprattutto si occupò meglio di tanti altri della questione delle terre irredente, gementi sotto l'oppressione austriaca: meglio di tanti altri, perchè cominciò col visitarle, mentre tanti ne scrivono e non le hanno mai vedute coi propri occhi.

I suoi scritti in materia d'irredentismo hanno quella virtù persuasiva che può infondere soltanto chi è convinto d'un'idea attraverso la propria osservazione diretta, la propria personale esperienza, e non attraverso i giudizi altrui; e vogliam ricordare sopra tutti tre articoli pubblicati nella «Gazzetta del popolo» di Torino (22 luglio, 3 e 13 agosto 1913) sull'italianità della regione trentina, sugli sforzi dei tedeschi per soffocarla, dei trentini per conservarla, sul dovere e sul diritto degl'italiani regnicoli per sostenerla con tutti i mezzi sino a che fosse venuta — e non pare ormai più lontana — l'ora della liberazione redentrice.

Orbene, se la maggiore virtù persuasiva deriva da quell'arte materiata di sincerità e di convincimento che a Neera mai fa difetto, dobbiam riconoscere il valore che sotto questo riguardo ha in ispecial modo il romanzo *Rogo d'amore*, ove l'autrice non ci dà solo una perfetta rappresentazione dell'ambiente trentino, dai castelli merlati e dai villaggi aprichi al largo nastro argenteo dell'Adige che porta a Verona, il bacio di Trento, dalle rive alte e solenni del severo Benaco all'aspro e sano promo dei boschi resinosi arrampicantisi di balza in balza su su fino alle dolomiti nude, dalle popolazioni oppresse e dignitosamente aspettanti gli eletti che ne sostengono le sacre aspirazioni e ne affrettano con l'opera occulta il compimento: l'autrice coglie propriamente l'anima delle rose, ne interpreta i palpiti, i fremiti segreti, piange essa stessa e c'induce a piangere insieme con la dolorante anima di Trento la calpestata corona della nobile città.

Con sentimenti così nobili e profondi Neera non poteva essere che una presidente ideale della sezione femminile milanese della «Trento e Trieste», costituitasi sulla fine del 1912 e in breve cresciuta oltre le speranze più legittime per numero e qualità di associate. E quando la sezione maschile attraversò una brutta crisi, tutto il peso delle due sezioni fu assunto volonterosamente da Neera, che lottò allora contro difficoltà gravissime e non desistette se non quando il male l'inchiodò inesorabilmente su quel letto, dal quale non sarebbe stata tolta che morta.

Presidente di una sezione femminile, ma non femminista, anzi antifemminista convinta fu Neera. Se abbracciò la carriera letteraria, non fece che seguire l'istinto: ma riconobbe che la donna scrittrice, la donna che si sostituisce alle occupazioni proprie dell'uomo dev'essere un'eccezione, non la regola, concordando pienamente in questo con Luciano Zùccoli, che additando il pericolo roseo, negando in massima il diritto della donna al libro non ebbe timore di suscitare un vespaio nel mondo femminista e provò anzi la soddisfazione di trovare nelle sciocche, impotenti e letterariamente brutte obiezioni rivoltegli la migliore conferma della propria tesi. Se anche Neera non avesse ordinatamente esposto le proprie idee in fatto di femminismo in un volume apposito (*[...] di una donna*, 1914), esse possono essere ben conosciute attraverso tutti gli altri suoi scritti, dai romanzi alle novelle ed ai bozzetti, ove nessun tipo di donna «femminista» è mai presentato in modo da ispirare la simpatia del lettore, ove le figure femminili, da Teresa a Lydia, da Renata all'«Unica», siano esse signorine, spose o vedove, siano creature felici o sventurate, esprimono invece un grande ideale di femminilità, a difesa del quale è necessario, è utile, è bello combattere con ardore ininterrotto.

In sè Neera riconobbe — ed è vero — un'eccezione. Non è possibile, di regola, associare le gioie proprie della donna, quelle provenienti dalla maternità, dal semplice stadio di aspirazione legittima fino alle più lontane derivazioni, con le soddisfazioni provenienti dall'attività letteraria, scientifica, artistica, politica. A Neera furono concesse le gioie materne, e insieme le più genuine soddisfazioni letterarie, ma queste ultime le recarono anche molte amarezze... Cosicchè essa stessa dichiarò d'aver provato un intimo compiacimento, il maggiore compiacimento desiderabile nel leggere il giudizio che di lei diede un autorevole critico, riconoscendo come l'opera della scrittrice — e si trattava di una scrittrice d'eccezione — fosse stata sempre reverentemente subordinata al concetto della dolcezza muliebre.

Neera fu adunque anzitutto una donna, e potè essere una buona scrittrice — il che la natura non concede se non per eccezione — senza guastare in nulla e per nulla la propria femminilità. Non tutta certo, ma qualche parte dell'opera sua letteraria le sopravviverà senza dubbio, almeno il suo romanzo *Teresa*: e, ciò ch'è singolarmente importante a quel che di lei resterà darà ben notevole valore morale la femminilità dell'autrice, come potrà meglio dimostrarsi allorchè sia venuto il momento opportuno di scriverne, con piena sincerità e senza reticenze, l'intima vita.

Giulio Zimolo

Per la fornitura delle protesi ai mutilati di guerra

Roma, 22

Una commissione composta di una rappresentanza dell'opera nazionale per gli invalidi guerra nelle persone del Presidente on. senatore Durante e del segretario generale cav. Caravaggio e di una rappresentanza dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra costituita dal suo presidente capitano Dall'Ara e dal capitano Sanguinetti, è stata ricevuta in speciale udienza dal Ministro della Guerra con l'intervento dei direttori generali, comm. Roussau, comm. Corsi e generale Della Valle. Detta commissione ha prospettato al Ministro la necessità che l'amministrazione militare, la quale ha usato la maggiore larghezza nel provvedere alle sorti degli invalidi di guerra, faciliti ancor più il funzionamento delle officine di protesi che provvedono alla provvista ed alla riparazione degli arti di ricambio ai mutilati. A tale effetto è stata fatta presente a S. E. l'opportunità che siano posti a disposizione delle officine stesse quei militari, che per speciale competenza nella costruzione e nella riparazione degli apparecchi, da riconoscersi da apposita commissione, possano efficacemente contribuire ad aumentare la efficenza delle officine medesime.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 MARTEDI' (204-161) — S. Apollinare Apostolo, patrono di Ravenna. Morì martire sulla fine del primo secolo.
SOLE: Leva alle 5.47 — Tramonta alle 20.47
LUNA: «Luna piena» — Sorge alle 20.26 — Tramonta alle 6.27 del gio[rno dopo]
Temperatura di ieri: Massima 29.2 — Minima 22.2
24 MERCOLEDI' (205-160) — San Francesco da Solano
SOLE: Leva alle 5.48 — Tramonta alle 20.46.
LUNA: Sorge alle 20.59 — Tramonta alle 7.42 del giorno dopo.
L. P. il 23 — U. Q. il 30.
P. Q. il 16 — L. P. il 23

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo la seconda lista delle offerte pervenute alla «Gazzetta» per la spada d'onore a S. E. Tahon di Revel:

Sig. Cesare Pirinoli	L.	50.—
Signora Alba Galvagna Berardinelli	»	20.—
Conte Mario Rocca	»	50.—
Cav. Avv. Aless. Boldrin	»	10.—
Sig.na Clara Valli	»	5.—
Sig.ra Laura Maria Laparelli	»	5.—
Sig.na Anna Maria Toniolo	»	5.—
Sig.na Adriana Astuto	»	5.—
Sig.na Nora Balzani	»	5.—
Signora Vittoria Starita	»	5.—
Signora Angelica Valli	»	5.—
Totale	L.	165.—
Somma precedente	»	500.—
Totale generale	L.	665.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

17.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 24.703.00.

A mezzo «Gazzettino» L. 88, e precisamente: Gino Cartago, in memoria della signora Natalina Bernardi Dell'Andrea lire 10, Gius. Franco da Genova 10 — Somma raccolta dall'avv. Giulio Muneratti fra impiegati Intendenza Finanza e Uffici esecutivi lire 53 — Michele Chiesura (2.a off.) 10 — Gambato Lorenzo 5.

Sig. Vallis Mocenigo 10, Erminia Galvani per onorare la memoria del generale Fadini 50, on. prof. Antonio Fradeletto 50, Società Veneziana di Navigazione a Vapore 500, Ditta E. Toffoletti 50, Cav. J. G. Lanza 5, Leonelli e C. 20, Pallotti e C. 30.

Raccolte al Caffè Aurora L. 143 e precisamente: Visiosi Gaetano 5, Fenzo Bortoluzzi 1, Frescura 1, Alessi 1, Baruffato Emilio 6, Zanotti 5, De Biasi 5, N. N. 1, Lorigiola Giacomo 5, Luigia Molin 5, Aloisi 1, Callegari 1, Giuseppe Camerino 5, Ida Mandi 5, Scato 4, Pisanelli 1, Temperini 1, Rinaldi 1, Baretta 2, Fratelli Piovesan di Treviso 5, Zoppolato 5, Carlo Patrizio 5, De Donà Clemente, operaio 5, Giulio Davanzo 2, Luigi Varagnolo 5, Perucchetti Aldo 10, Bassadari Ernesto 2, N. N. 1, Antonio Gasparini 5, Amedeo Molin 1, Bizzo Angelo 1, Prando Matteo 1, Tondin Ant. 1, G. e E. Giordani 3, Gasparini Ettore 1, G. Somassa 5, P. Favret 2.

Raccolte a mezzo ten. Giulio Rava L. 225 e precisamente: Cuoificio Veneto di Portogruaro 100, Famiglie Finzi 50, Antonio Turri di Bologna 50, Guglielmo Giovagnini di Bologna 15, Adriana Finzi 10.

Cav. Giovanni Venuti e famiglia 200, signora Selvagnini Girardi 20, Sig. Bolasco di Milano 50, Cav. Achille Antonelli 50, Gruppo Mitragliere di Pellestrina 117.20, batt. R. Guardia di Finanza 100, Municipio di Chioggia L. 500 (1), Società Italiana di Servizi Marittimi 200, Luigi ed Elisa Alverà 50, Angelo e Letizia Fabris 20, Fabbriche Riunite di Fiammiferi Venezia 200, Raccolte fra i militari della Compagnia Minatori della Piazza 2.a offerta 241.20, Pasqua Levi ved. Padoa 25, Comm. Giuseppe Volpi 50.

Raccolte fra gli impiegati Amministrazione Dazio Consumo 233, e precisamente: Castelli cav. Luigi 5, Fiorese Gaetano 5, Caucci rag. Clemente 5, Danieletto Ant. 5, Benetti Tito 5, Amo'doni Gaetano 5, Toscan L. 5, Tinazzi Gius. 5, Montini L. 5, Marchesi Carlo 5, Simoncin Pompeo 5, Verzè L. 5, Rossi Gius. 5, Trevisan Gius. 5, Borin Gio. Ugo 5, Cetti Romolo 5, Moro Giov. 5, Taprarini Germano 5, Tolu Angelo 3, Mantovani Italo 5, Capuzzo G. Batta 5, Sambo Gustavo 5, Steffani Antonio 5, Buttazio Clemente 2, Casarini F.to 5, Sopelsa Carlo 6, Damin Giovanni 5, Zanellato Em. 5, Rubini Arturo 5, Gabinelli Gaetano 5, Cozza Giulio 5, Corborelli Achille 3, De Lozzo Virgilio 5, Trevisan Eugenio 2, Fantoni Gius. 1, Renso Aristide 2, Berti Adolfo 3, Trevisani Gius. 2, Grimaldo Gio. Batta 1, Sambo Angelo 5, Calza Pompeo 3, Marchini Riccardo 3, Quarisa Ang. 3, Pizzamiglio Aureliano 3, Berengo Cardin Felice 2, Cavallarin Sante 2, Sterchele Ant. 3, Mondini Luigi 2, Riguzzi Luigi 2, Bernabè Rinaldo 4, Mora Guido 5, Zanetti Fed. 5, Ellero Luigi 10, Melloni Alfonso 3, Bolpin Gius. 4, Adel Amedeo 2, Nardini Vincenzo 2.

Traldi Poli, proprietari Caffè Roma alla stazione L. 20, Olga Dudan Zecchin Genova 50.

Raccolte al Corpo delle Guardie di città L. 305.50, capitano di vascello Lovatelli Massimiliano e Ufficiali dipendenti 120, Dr. Vincenzo Briscemi 5, Mario Bötner 10, Farmacia Zamironi 25.

Raccolte al Restaurant Internazionale: Zoe Serandrei 10, N. N. 1, Renzo Serandrei 2, N. N. 1, il personale del Restaurant 5.

Raccolte dalla clientela del Negozio della Giunta Consumi S. Luca dai sigg. Luigi Cibin, Giov. Malgarotto e Luigia Tognazzo e versate a mezzo sig. Capostaz. de Gelateo, 50.

Marco Saviane e famiglia L. 50 — Totale generale L. 28.574.70.

(1) L'offerta del Sindaco di Chioggia è accompagnata dalla seguente lettera:

«Rimetto à cod. spett. Comitato L. 500 quale modesto attestato di infinita riconoscenza di questo Comune ai valorosi del Piave e della Laguna nord. Nel contempo avverto che ho interessato il Comitato di Assistenza Civile di questa Città, affinchè sia aperta una sottoscrizione al nobilissimo fine.

Un gradito ringraziamento

Un valoroso ufficiale del 18. Reggimento Bersaglieri, appartenente a quella 3.a Brigata Bersaglieri che prodigò tanto sangue generoso per liberare il territorio fra la Piave Vecchia e la Piave Nuova, ci scrive una gentilissima lettera, in cui tra l'altro dice:

«Gli Ufficiali e i Bersaglieri tutti della 3.a Brigata, commossi per la lieta e festosa accoglienza ricevuta dalla Regina dell'Adriatico, ringraziano cordialmente tutti i veneziani».

E noi dal canto nostro siamo certi di interpretare i sentimenti di tutta Venezia mandando ai baldi giovani il nostro caldo e memore saluto, con l'assicurazione che le loro eroiche gesta per la difesa della nostra città rimarranno indelebilmente impresse nei nostri cuori.

Un telegramma all'amm. Cito

In occasione della cerimonia di sabato, il Sindaco ha spedito all'ammiraglio Cito di Filomarino il seguente telegramma:

«Ammiraglio principe Cito Filomarino - Via Flavia - Roma. — Venezia nel giorno in cui rende omaggio di ammirazione e di gratitudine alla Marina italiana rivolge memore e devoto pensiero alla Eccellenza Vostra che alla sua difesa e ai suoi interessi ha dato tanta parte del suo ingegno e del suo animo. — Sindaco *Grimani*.»

L'ammiraglio Cito ha così risposto:

«N. H. Conte Grimani, Sindaco Venezia. — Il ricordo di Venezia per me nel giorno della glorificazione dell'opera della Marina mi commuove e gliene esprimo, Signor Sindaco, il mio grato animo. Anche lontano, col cuore, col pensiero sempre strettamente unito a Venezia, auguro prossimi giorni felici radiosi generati dalla immancabile vittoria della nostra giusta causa. — Vice Ammiraglio *Cito di Filomarino*.»

L'aumento di capitale della Società Adriatica di Elettricità

La Società Adriatica di Elettricità, costituita nel 1905 con un capitale modesto, ma con un vasto e sicuro programma, che i suoi dirigenti hanno svolto con successo in dodici anni di vita, occupa oggi un posto eminente fra le grandi Società Elettriche Italiane. Essa infatti produce e distribuisce energia, o direttamente, o d'accordo con società affiliate o collegate, in quasi tutto il Versante Adriatico, nelle provincie Venete, nell'Emilia, nelle Romagne, nelle Marche, e fin nelle Puglie con impianti autonomi.

Il Capitale della Società era stato portato successivamente a L. 25.800.000, e il 23 ottobre 1917 ne fu deliberato l'ulteriore aumento a L. 60.000.000. Senonchè gli avvenimenti guerreschi del novembre seguente fecero sospendere l'emissione delle nuove azioni: l'Adriatica dovette allora abbandonare al nemico, dopo averlo reso inservibile, l'impianto di Ponte della Serra sul Cismon ed altri minori, e gli impianti di distribuzione delle province occupate: e la Società del Cellina, consorella dell'Adriatica, dovette abbandonare i grandi impianti del Cellina e di Santa Croce, che fornivano largamente energia all'Adriatica.

La grave iattura che colpì gli impianti principali delle Società Venete, anzichè abbatterne o scemarne l'energia, le indusse anzi ad affrontare coraggiosamente il problema d'una trasformazione e modificazione del loro servizio, allo scopo principale di non lasciar mancare l'energia necessaria a tutto l'esercito operante, da Verona al Piave, ed alla Regia Marina: ed a ciò esse provvidero mediante collegamenti con le grandi reti distributrici della Lombardia, della Toscana e dell'Italia Centrale. Ma a questo non limitò la Società Adriatica la sua attività, che anzi, mentre da una parte raggiungeva una sistemazione dei servizi nella zona di guerra, dall'altra continuava con alacrità indefessa la costruzione e la sistemazione di nuovi impianti nell'Italia Media e Centrale.

Di modo che ora, dopo nove mesi di lavoro proficuo e pieno di fede, essa può riprendere e perfezionare il deliberato aumento di capitale, destinandone il provento alle nuove costruzioni, specialmente nell'Italia Centrale, all'acquisto di macchinari, da fornirsi subito dall'America, per la ricostruzione degli impianti Veneti, immediatamente dopo la liberazione dei territori invasi, ed alle nuove partecipazioni Sociali.

E' questa una testimonianza non solo della vitalità della Società Adriatica, ma altresì della fede incrollabile, che anima i suoi amministratori, nella immancabile prossima rinascita industriale e commerciale della nostra regione e di Venezia in particolare. Un tal fatto appare tanto più significativo quando si ponga mente al numero e all'importanza delle Aziende a cui l'Adriatica partecipa e a cui non può far difetto una eguale fede nell'avvenire dell'industria nostra e un eguale spirito d'iniziativa. Tra le maggiori e più vicine a noi ci piace qui ricordare la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto — la Società Nazionale per lo Sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia — la Società «Porto Industriale di Venezia» — i Cantieri ed Acciaierie di Venezia — la Anonima Elettrica Trevigiana — la Società Elettrica Milani — la Società Italiana per il Carburo di Calcio — la Società Elettrica Coloniale Italiana — le Officine Galileo — la Società Italiana Tubi Togni — la Società Ferrarese per Trazione Forza e Luce — la Società Elettrica Interprovinciale — la Industria Elettrica Sciedense — la Società Generale Pugliese di Elettricità — la Società Marchigiana per Imprese Elettriche — la Società Elettrica dell'Italia Centrale — la Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno — la Società Sicula Imprese Elettriche — la Unione Esercizi Elettrici — l'Ufficio Romagnolo, ed altre varie.

La partenza del generale Sacchi

E' partito l'altra sera per Roma, il Generale cav. Alfredo Sacchi, comandante la difesa. Erano a salutarlo alla stazione S. E. l'ammiraglio Paolo Marzolo comandante in capo la Piazza Marittima di Venezia, col suo aiutante cap. di vascello Bobicse, il nuovo Comandante la Difesa, generale Rossetti, il colonnello cav. Monelli, Direttore Generale di Sanità, col suo aiutante maggiore in prima capitano Lagravinese, parecchi comandanti di corno, capi di servizio, ed altri ufficiali del Comando della Difesa.

Al Generale Sacchi, che seppe in tempi così difficili, tenere tanto lodevolmente il suo posto, l'augurio più sincero e al nuovo Comandante, il benvenuto nostro e della cittadinanza.

Servizio dei pacchi postali

La Camera di Commercio comunica che ha potuto ottenere il ripristino del servizio dei pacchi postali in arrivo ed in partenza tra Venezia e le città di Alessandria, Bari, Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma e Torino.

Il servizio di cui trattasi verrà ripreso con effetto dal 24 corrente mese.

Cronache funebri

Enrico Nono

Dopo breve e penosa malattia, ieri mattina nel reparto chirurgico del prof. Zoppi, all'Ospedale civile, cessava di vivere Enrico Nono fu Francesco Luigi, di anni 65, abitante a S. Maria del Giglio, impiegato nel reparto tecnico della Compagnia delle Acque, dove seppe farsi amare e stimare per operosità e per zelo.

Era fratello degli illustri artisti veneziani Luigi e Urbano Nono.

L'estinto si occupava anch'egli di scultura: eseguì parecchi lavori artistici, fra i quali il busto di Nazario Sauro, che regalò alla moglie del martire.

Condoglianze vivissime ai congiunti.

A Venezia e altrove

Luglio 1866

In questi giorni di Luglio a Udine, nella povera e bella città, dominata dallo straniero si festeggiava nel 1866 la liberazione appunto della dominazione austriaca, e nel 1916, se ne celebrava il cinquantenario.

Nel 1797 alcuni friulani parteciparono al governo democratico. Ed i friulani presero parte gloriosa a tutte le vicende che resero celebre il periodo storico del grande Corso, in Germania, Austria, Spagna e Russia, mentre centinaia di migliaia di voci irrompevano al grido di «vive l'Empereur!»

E il Friuli più tardi rispondeva alla formazione della Carboneria, già istituita dal Prefetto Napoleonico, Barone Teodoro Scomenzari, fin dal 1806, per cui quando Silvio Pellico, dopo i moti carbonari del 1821, condannato allo Spielberg, passò da Udine nel 1822, i patriotti udinesi, carbonari inconcussi, mandarono una loro rappresentanza, dove alloggiava l'illustre condannato, a portargli di nascosto i saluti, gli auguri e una parola di conforto. E nel 1848, il Friuli scrisse a lettere d'oro una pagina indimenticabile. I Friulani emersero in tutti i fatti della celebre difesa, a Brondolo, al Cavallino, alla sortita di Mestre, al Ponte sulla Laguna, e dal 1848 fino al 1867, non fu guerra in Italia in cui i forti figli del Friuli, non partecipassero, dando ogni loro energia, alla gran causa dell'Indipendenza, e della libertà d'Italia. Udine nel 18 febbraio 1861, volle manifestare il sentimento di plauso e di adesione all'Italia, lo stesso giorno che a Torino, il primo Parlamento Nazionale veniva inaugurato, e proclamato Re Vittorio Emanuele II, con Roma capitale. Lo manifestò così apertamente, che molti cittadini furono carcerati, finchè Francia e Inghilterra, ebbero fatto comprendere coi loro rappresentanti all'Austria, quanto era grave il suo procedere e la violenza contro tanti imprigionati veneti.

Il Friuli, stretto ora nei ceppi, ricorda più che mai in questi giorni, le vecchie glorie, i disperati combattimenti, e da questi ricordi trae la fulgida sicurezza, che i suoi ceppi saranno in breve spezzati, e che la odiata bandiera, dovrà inchinarsi e cadere nella polvere dinanzi al tricolore italiano.

Coraggio: la vittoria è vicina; i nostri eroi, per i caduti, per i fratelli che attendono l'hanno giurato!

La calza

Che cosa poteva ideare ancora di nuovo il Comitato di assistenza civile? Ma siamo esatti, L'idea, questa volta, è uscita dal cervello di una donna gentile, e fu messa subito in atto. Togliere alla strada delle piccole anime, pronte a plasmarsi, su degli esempi di grande tristezza; fare che il bocciuolo si aprisse in un'atmosfera di bene e di purità, dare a delle piccole mani, abituate al gesto incomposto, il mezzo di addestrarsi in un lavoro utile e serio. E più serio di così non potrebbe essere. La calza, che noi vedemmo in altri tempi tra le mani delle nostre donne, la calza, parola che aveva per noi lo stesso significato di sbadiglio, sonno, penitenza, è stata durante la guerra il lavoro benedetto di tutte le donne, ed ora è pure tra le mani delle creaturine tolte alla strada. E sembra così enorme il peso di una calza per le piccole mani, use al gioco, ed è così vivo il contrasto fra il bigio colore della lana, e quei volti cui la primavera ha dato tutti i suoi colori, che vien fatto di pensare ad una mascherata di vecchine *truccate* da bimbe.

Ma ciò che nessuno penserà mai, ciò che forma invero la meraviglia della compagnia, è una vecchia autentica, che porta sulle spalle assai leggermente curve, il fardello di sedici lustri, e che, per sbugiardare quanto ho detto in principio, ha imparato adesso a far la calza. E' una cosa utile ha detto, e non si sa mai!

Bisogna augurarle che diventi centenaria, e che Dio le conservi oltre che la vita, la buona volontà d'imparar ancora qualche cosa.

Ma il nome della signora, che ha saputo riunire in un'opera di bontà e con tanta scienza cabalistica i numeri 1 e 90?

E' la signora Luisa Marinoni, e questo nome fa svolgere dinanzi agli occhi tutto un programma di attività intelligente.

Un'altra volta parlerò dei ricami dei quali con la signora Marinoni, si occupa indefessamente la signora Donatelli.

Il «Redentore» nella Stampa

Il *Piccolo*, giornale che esce a Genova, ha nella sua seconda pagina, delle parole assai gentili per la nostra città. Sotto una incisione rappresentante il Leone alato, che tiene tra le sue zampe il libro aperto con le fatidiche parole: Pax tibi Marce ecc., è un articolo che parla della nostra notte del Redentore con termini che sembrano dettati da persone che ne conoscono tutta l'intima poesia e narra della Colonia delle lavoratrici veneziane residenti a Genova, che vollero adornare con memore affetto, una sala del palazzo che le ospita, con frasche, fiori e festoni tricolori e lampioncini per ricordare la fantastica notte, ed ciredire così al Patriarca La Fontaine che raccomandava ai suoi figli lontani di non dimenticare la festa del Redentore. E le brave figliuole lavoratrici ottennero di poter lavorare in *quella notte*, per i soldati e così poter mandar qualche cosa alla sottoscrizione pei doni ai difensori di Venezia.

Al gentile confratello «Il piccolo» e alle brave e pietose concittadine nostre un grazie vivissimo ed ogni augurio di bene.

All'Ospedale Civile

Ieri, all'Ospedale Civile, nel reparto Zoppi, dove si trovano degenti parecchi feriti della Piave, si svolse una simpatica ed intima festa. Ricorrendo l'onomastico della signora, essa portò al letto dei soldati fiori, biscotti, marsala e ventagli in grande profusione, facendo passare a quelle creature buone e forti un'ora di squisito godimento. Ed essi, alla lor volta, inviarono alla signora fiori e lettere piene di una semplicità commovente, che furono accolte con gratitudine.

I. p. b.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pres. Paganuzzi — P. M. Castellani.
Udienza del 22

Un appello del P. M.

Saggin Francesco fu Bortolo di anni 47, contadino di Breganze, fu condannato con sentenza 27 maggio 1918 dal Tribunale di Bassano a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 150 di multa come colpevoli: a) di disfattismo per avere strappato i manifesti fatti affiggere dal Comando delle truppe dell'Altipiano di Breganze il 6 gennaio 1918 incitanti alla resistenza; b) di oltraggio ai soldati Ledri e Cristofoli, apostrofandoli con le parole «vigliacchi».

La Corte accolto l'appello del P. M. aumenta la pena a mesi 6 e giorni 15, ferma la multa. — Dif. avv. Scarpa.

Dandet conferma le accuse contro Malvy

Parigi, 22

All'alta corte di giustizia Leon Daudet, primo testimone udito, ripete le accuse già formulate specialmente circa la consegna dei piani d'attacco delle Chemin des Dames e circa la simpatia di Malvy per le bande del «Bonnet Rouge» che fomentavano ammutinamenti nell'esercito. Termina affermando la sua profonda convinzione che Malvy abbia tradito. Depone quindi Painlevè.

Teatri e Concerti

La Grande Première di Sansone Moderno al Teatro Goldoni

L'unica tra «les mises en scène» più grandiose e strabilianti, che riesca a interessare e divertire, tanto che fu giudicata ovunque la più bella cinematografia vista a tutt'oggi. Si prevedono quindi dei pienoni, perchè tutta Venezia grande e piccina accorrerà a questo spettacoloso avvenimento.

Spettacoli d'oggi

BAGNI LIDO — Grande Stabilimento aperto dalle ore 8 alle 19 - Bagno L. 1.50, Bagni 20 L. 20.—

Nella mattina del 22 corr. cessava di vivere a Venezia dopo breve malattia

ENRICO NONO fu FRANCESCO LUIGI

I fratelli, le sorelle, i parenti tutti dànno con profondo dolore, il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo nella chiesa dell'Ospitale Civile il giorno 24 corrente a ore 9 ant.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le feste di Mirano
ai gloriosi difensori della Piave

MIRANO — Ci scrivono, 22:

In onore del.... Corpo d'Armata la nostra Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini.

Il.... Corpo d'Armata, fra il Sile e la Piave, respinse l'audacia nemica, conquistò ampio terreno fino al Piave nuovo, tramutò la bella difesa che ha sgominato il nemico, in balda, tenace, magnifica offensiva vittoriosa.

I soldati d'ogni arma del.... Corpo furono degni di Venezia, la serena, l'eroica, la fedele.

Sentano il nostro orgoglio per la loro virtù, sentano la nostra riconoscenza per il loro valore indomito.

E sentano i soldati d'ogni terra d'Italia, che per loro e con loro tutto il popolo nostro non ha che una fede, non ha che una speranza: la vittoria d'Italia per la libertà del mondo».

Ed oggi nel giardino della villa Errera ebbe luogo il ricevimento solenne di S. E. il Comandante il.... Corpo d'Armata, di i generali ed ufficiali. Intervennero il Prefetto Co. Ciola, il Sindaco di Venezia Sen. Grimani, tutti i Consiglieri Comunali, le rappresentanze dei Comuni del Mandamento e la parte migliore del paese, notate le Dame della Croce Rossa che prestano amorevole ed intelligente servizio negli ospedali di Mirano, molte signore e signorine.

Il Sindaco comm. Paolo Errera con parola elevata porse a S. E. il saluto riconoscente di Mirano,

al Comandante, agli ufficiali, alle meravigliose truppe che hanno liberato le nostre terre dal tracotante nemico, rinnovando gesta eroiche degne della più alta epopea del nostro Risorgimento.

Comunicò, applauditissimo il seguente telegramma di S. E. il Co. Foscari:

«Il desiderio doveroso di manifestare personalmente ai vincitori del Basso Piave il sentimento della più grata ammirazione acuisce in me il rammarico di non poter partecipare al loro ricevimento. Mentre la ringrazio per l'invito la prego di esprimere al valoroso generale e ai suoi bravi ufficiali il mio saluto augurale e riconoscente. Ai prodi che nella più aspra battaglia prodigarono le invitte virtù di nostra gente, la patria deve Venezia per sempre sacra all'Italia, il mondo forse la vittoria della libertà e della giustizia, perchè essi mutarono nell'ora più grave e più oscura le sorti della guerra decidendone i destini».

S. E. il generale.... ringraziò il Sindaco delle nobili parole, di così gentile festa.

Si disse felice di questa sacra fusione dell'esercito con la nazione, coefficiente maggiore di ogni vittoria; ebbe parole di commosso elogio per i suoi soldati e raffrontando le ultime vittorie italiane con le recenti degli Alleati sul suolo di Francia, bene auspicò per le sorti del conflitto, che deve finire con la vittoria nostra.

E come a simbolo di ogni virtù e di ogni grandezza, inneggiò al nostro Re, primo soldato e primo cittadino, ricordò S. A. R. il Duca d'Aosta, duce sapiente e valoroso, ed al triplice grido di viva l'Italia, Viva il Duca d'Aosta, viva il Re, chiuse il discorso, felicissimo, pronunciato con molto fervore di sentimento e interrotto frequentemente da consenso ed applauso dei presenti.

Venne servito un rinfresco e la simpaticissima cerimonia, semplice e solenne, si protrasse fino a sera, allietata dalla banda militare.

La trebbiatura del giorno

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Si è iniziata la trebbiatura del frumento; come già vi scrissi il raccolto è abbondante.

Solenni esequie al soldato Morucchio

MURANO — Ci scrivono, 22:

Stamane in chiesa SS. Maria e Donato ebbero luogo solenni esequie in memoria del soldato Morucchio Vincenzo morto gloriosamente sul Piave.

La Chiesa era parata severamente a lutto; nel mezzo si ergeva il catafalco, attorniato da ceri e lampreventi. Officiò don Giovanni Bortolazzi.

All'organo sedeva il maestro Toresllan che con i coristi della Schola Cantorum eseguì una Messa del Perosi.

Vi assistettero numerosi soldati, il Commissario prefettizio, una rappresentanza del Comitato di assistenza pubblica, altre autorità e congiunti del valoroso estinto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Promosso senza esami

DOLO — Ci scrivono, 22:

Il giovinetto Carlo Salvetti figlio del nostro veterinario, conseguì con lode e senza esami la licenza elementare, a Torino.

Buona usanza

Il prof. Tito e il sig. G. Velluti offrirono ciascuno lire 10 all'Assistenza civile per onorare la memoria della compianta signora Bortolini.

ROVIGO

Per i figli dei contadini morti in guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Il Consiglio dell'Opera provinciale dei figli dei contadini morti in guerra si è riunito sotto la presidenza del comm. dr. Carrer. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, fungeva da Segretario il Dr. Luigi Ferrarese.

Vi fu un'ampia discussione, alla quale presero parte il Presidente, l'avv. comm. Bononi, l'on. Pozzato, Zuliani ed altri. Fu nominata una commissione speciale composta dei signori comm. Bononi, avv. Pozzato e cav. Belloni per le trattative da farsi per una fusione con l'iniziativa della Colonia Agricola di Crespino. Si procedette quindi alle nomine: vice presidente riuscì il cav. uff. Mecenati, Sindaco di Adria, a componenti della Giunta esecutiva l'avv. Bononi ed il sig. Gerolamo Trebbi.

E' stato deliberato di fare un appello ad enti pubblici e privati perchè siano intensificate le offerte a vantaggio dell'opera provinciale.

Provvedimenti per gli erbaggi e frutta

La nostra Amministrazione Comunale non ha mancato di rivolgere le sue cure per vedere di diminuire gli altissimi prezzi coi quali sono saliti gli erbaggi e le frutta.

La Giunta nell'ultima seduta ha nominata una commissione cui furono conferiti degli ordini per regolare il mercato e per impedire l'indegna speculazione.

Una interrogazione dell'On. Salvagnini

ADRIA — Ci scrivono, 22:

L'on. Salvagnini ha presentato in questi giorni a S. E. il ministro degli Approvvigionamenti e dei Consumi la seguente interrogazione:

«Per sapere — associandosi alla interrogazione presentata dall'on. Arrigoni degli Oddi — se non si ritenga opportuno provocare dalle autorità militari il permesso della caccia «in botte» anche nelle valli del Basso Polesine».

PADOVA

Commemorazione della vittoria alleata
all'Ospedale militare di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Ieri nel pomeriggio per iniziativa dell'Ufficio Propaganda, rappresentato dal maggiore prof. Allevi, nelle splendide sale di riunione allestite nell'Ospedale militare di tappa dal magg. cav. Grippo, il valoroso direttore del nostro ospedale di guerra, fu tenuta una solenne glorificazione della vittoria alleata della Marna.

E' molto opportuno che nell'atto stesso in cui i soldati alleati vincono, ai nostri soldati che vinsero sul Piave, gli ufficiali dicano la gloria dei fratelli. Questo si fa oggi perchè in tutti sia presente e costante la sicurezza del nostro buon diritto e della nostra sicura, prossima vittoria.

Il maggiore Allevi, in accordo con il comandante dell'Ospedale, Maggiore Grippo, portò il convinto contributo della sua forza oratoria per illustrare l'evento grandioso di questo commovente spettacolo di vittoria che corona il lungo soffrire dei popoli liberi. I soldati fecero eco di applausi alla forte improvvisazione del professor Allevi.

Furti, rapine, minaccie, arresti

A Monselice, certo Marcolongo Domenico, pregiudicato, per puro spirito di malvagità con un coltello a serramanico, colpiva certo Basso Cesare alla mano sinistra, producendogli una ferita guaribile in giorni 10; colpiva pure certo Montagna Giuseppe producendogli una ferita alla regione toracica; ferita guaribile in venti giorni. Il Marcolongo fu subito arrestato.

— A Galzignano, certo Dario Mariano, in seguito a rottura della siepe, penetrava nei campi di Tramontan Giuseppe e vi rubava a più riprese 40 Kg. di pesche, per un valore complessivo di lire 80 circa. Il Dario si è dato alla latitanza.

— A Battaglia l'altra notte ad ora incerta ignoti ladri, per mezzo di una scala, penetrarono nella casa di Zanetti Vittoria, rubandovi strutto e salame, per un complessivo valore di lire 150.

— A Casale Scodosia, uno sconosciuto rubava in aperta campagna tre oche di proprietà di certa Poliotto Erminia. Scoperto si dava alla fuga, abbandonando la refurtiva.

— Ieri mattina tal Luigi Spigolon veniva, in località Torre (Este), aggredito da due individui che gli rubarono il portafoglio contenente, oltre ai documenti, anche 1055 lire.

— A Piacenza d'Adige, per futili motivi, certa Marchioro Matilde, fu minacciata a mano armata da certo Visentin Giuseppe. Pel pronto intervento di altre persone fu scongiurato il pericolo. Accorsero anche i carabinieri del luogo che sequestrarono l'arma, traendo in arresto il prepotente.

L'assemblea di ieri della società d'incoraggiamento

Ieri seguì l'assemblea della società di incoraggiamento. Presenti del consiglio direttivo il presidente comm. Negri, il cav. Ganzetti e il prof. Landi, pochi gli altri soci.

Il presidente, prima di aprire l'adunanza rivolge un caldo saluto ai soci militari, augurando che essi possano ritornare presto, dopo una pace vittoriosa. Rivolge anche un caldo saluto al nostro Esercito che si batte per la grandezza della patria.

Commemora poi i soci defunti, tra i quali il senatore Veronese, il senatore Tamassia, il dott. Crestani, l'ing. Lavardo, il dott. Benazzato, l'avv. Sarcinelli, il co. Cavalli.

Annuncia che il numero dei soci si mantiene costante, ascendendo essi a 466 e, tenendo conto dei contribuenti, a 482. Per essere stati esentati dalla tassa sociale i soci che si trovano in servizio militare e per altre cause le condizioni finanziarie del Sodalizio non possono dirsi floride. Rivolge parole di elogio al cav. Malacarne per segnalati servigi da lui resi.

Annunzia che nel prossimo dicembre verranno banditi i premi per le fondazioni Dalla Torre e Viterbi. E' quindi approvato il bilancio consuntivo 1917 e il preventivo 1918. Eletti a membri supplenti: il cav. Malacarne, il sig. Zampieri e il prof. De Lucchi.

Per gli agenti delle linee telegrafiche

Il ministro Fera ha così risposto all'on. Arrigoni: «In relazione alle tue premure piacemi parteciparti aver provveduto con decreto ieri approvato Consiglio Ministri tutte domande miglioramento fatte da agenti manutenzione linee telegrafiche. Cordiali saluti. — Fera».

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 22:

Sono terminati gli esami di maturità. Ecco i nomi dei promossi:

Alunni provenienti da scuola pubblica: Baldan Marco, Benozzo Gaetano, Gerzaro Nicolò, Giuriati Giovannina, Gatto Giuseppina, Mazzobel Teresa, Nalon Maria, Pauro Ida, Ruffato Erminia, Volpato Anna, Valsecchi Elsa, Brunello Vittorio, Dalle Carbonare Giovanni, Finco Aldo, Vicario Giovanni, Marangoni Petronilla, Peruzzo Cesarina, Tussardi Amelia, Tondello Federico, Peron Paola, Tondello Elena.

Privati: Benedetti Giovannina, Caregnato Cesare, Celin Giovanni, Dalla Bona Maria, Fracalanza Maria, Montagna Alice, Montagna Teresa, Milan Giuseppe, Peruzzo Mercede, Tussardi Maria.

La commissione era composta dal R. V. Ispettore scolastico, presidente; commissario dott. prof. Lodovico Valcanover, insegnanti della classe 4.a.

VERONA

La magnifica festa
per i nostri mutilati

VERONA — Ci scrivono, 22:

Ieri al «Filarmonico» con un concorso straordinario di pubblico, vi fu la solenne consegna della bandiera donata all'Associazione dei mutilati dalle donne veronesi.

Il palcoscenico era una fioritura di verde e di bandiere che circondavano il gruppo dei nostri giovani eroi.

Presenti tutte le autorità civili e militari, numerose rappresentanze e associazioni.

Parlarono in rappresentanza del Comune l'assessore Barbesi applauditissimo e la madrina della bandiera, signorina Maria Fagioli, che, con nobilissime parole, consegnò la bandiera al giovane mutilato tenente Marini.

L'on. De Stefani presentò l'oratore ufficiale, capitano Valente, milanese, un magnifico tipo di irruente oratore, che trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Da un palco di seconda fila S. E. Ricci Armani, tra continui applausi, inneggiò alla Patria e al Re, esaltando l'opera santa dei mutilati.

All'uscita dal teatro si formò un imponente corteo popolare: 10.000 persone seguirono le automobili e le carrozze imbandierate e coperte di fiori. Il corteo si riunì attorno al bronzo di Carlo Montanari. Due mutilati posarono sul piedestallo una grande corona di alloro e di palme, mentre il mutilato capitano Castellani, veronese, parlò nobilmente, incitando il popolo a resistere sempre.

Il prof. Adami recò il saluto dei trentini, accolto da una ovazione; quindi il corteo si sciolse.

Dopo colazione, alla Gran Guardia il Comune raccolse i mutilati e le autorità per un vermouth d'onore. Facevano gli onori gli assessori Barbesi, Vicari, Voltan.

Il generale Bompiani rivolse un saluto ai valorosi giovani.

La festa allo stadio

Lo stadio presentava un colpo d'occhio magnifico. Alle 17.30 arrivarono i mutilati e le autorità, accolti da fragorosi battimani.

Il programma si svolse ordinato.

Alla corsa di m. 400 arrivarono: 1. Cartini, II. Tammadini. — Nella corsa di m. 100 vincono Rossi e Rabaioli. Entrarono quindi le «equipes» francese e italiana, accompagnate dai rispettivi inni nazionali.

Vinse la squadra italiana.

Nella corsa a coppie all'americana vince la coppia Pavon-Tadini (verde).

Alle 21 all'Albergo municipale i nostri mutilati, con i rappresentanti di Lombardia ed Emilia, autorità e rappresentanze, si riunirono per il pranzo.

VICENZA

Un cadavere

VICENZA — Ci scrivono, 22:

L'operaio Di Bello, addetto presso lo stabilimento concimi chimici di Campo Gallo, venne trovato stamane cadavere in un campo aperto.

Le perizie mediche concordano nel ritenerlo decesso per un malore improvviso.

Biciclette scorrevoli

Il tenente della Croce Rossa Americana Preston Giorgio ed il sig. Angelini Giuseppe vennero derubati della bicicletta.

Per un prestito di L. 126.970.70

La Deputazione provinciale, ieri riunitasi ha tra l'altro autorizzato, stante l'urgenza, in luogo del Consiglio, la domanda al Governo del Re onde ottenere un prestito di L. 126.970.70 ad integrazione del bilancio 1918, e ciò in seguito alla parziale sospesa riscossione delle sovraimposte.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 22

Aperta l'udienza viene chiamato il teste Ragosti Giuseppe, cancelliere nella Pretura di Parma il quale depone sulla consistenza patrimoniale dei Carpi e sulle sedute tenute dal consiglio di famiglia.

Il patrimonio della famiglia dei Carpi ascendeva a 15.000 lire nel 1914. Il consiglio di famiglia dovette erogare poi 2000 lire per risarcire due persone che erano state truffate a Milano dal Carpi e per provvedere alla difesa del Carpi.

Il consiglio di famiglia riteneva il Carpi come un giovane strano ed uno squilibrato.

Viene poi chiamato il teste Bonora dei bombardieri, il quale dice di avere conosciuto il Carpi al Comando della sua Brigata e dice che era un buon figliolo.

Il Carpi venne inviato per una cura termale a Venezia e quando tornò aveva del denaro.

In seguito gli fece una confessione e gli narrò che nel tragitto per andare a Venezia incontrò uno straniero che gli aveva offerto di sostituirsi a lui.

Giunto a Venezia lo straniero prese gli abiti e le carte militari del Carpi il quale ebbe dei denari e l'alloggio all'albergo. Avvertii il Carpi che si trattava di un fatto grave e gli dissi di stare attento.

Siccome il Carpi riceveva parecchio denaro, mi disse che i vaglia gli venivano inviati a nome di una donna.

Il Carpi più tardi mi raccontò che lo straniero gli aveva offerta una grossa somma se fosse riuscito a procurargli il piano di mobilitazione della cavalleria ed esso mi chiese come avrebbe potuto procurarsi tali documenti.

Il Carpi mi disse inoltre che lo straniero era austriaco.

P. M. — Il Carpi ammette quanto ha deposto il teste?

Carpi — Quello che ha deposto è falso e posso provarlo.

L'avv. Piatti domanda al Presidente che usando i suoi poteri discrezionali citi come teste il sergente Diamante a cui il presente teste Bonora ebbe a parlare del Carpi durante la sua diserzione.

La difesa chiede che sia chiamata anche la fidanzata del Bonora.

Il Presidente dichiara che sarà citato soltanto il sergente Diamante.

Gli avvocati difensori producono diversi documenti quindi l'udienza viene tolta e rinviata a giovedì.

La responsabilità delle ferrovie
in zona di guerra

La Camera di Commercio ci comunica:

Come è noto, fino dal 1916, il Governo, in deroga ai principî generali sul contratto di trasporto, ha esonerato le ferrovie dello Stato dalle ordinarie responsabilità per avarie od ammanchi.

Siccome ciò inceppava notevolmente i traffici e stimolava indirettamente alla negligenza del servizio ferroviario ed all'allentamento dei controlli, con lagni giustificati del commercio peritante ad affrontare le gravi alee derivanti da un tale stato di cose, o costretto a rivalersene sui prezzi, così il Ministero dei Trasporti ha creduto, il mese scorso, di ripristinare, tranne che per la zona di operazioni militari, le responsabilità normali nei trasporti per ferrovia.

Pertanto il Presidente della nostra Camera di Commercio, d'accordo con quello di Padova, ha creduto di richiamare l'attenzione del competente Ministero sulla inopportunità di tale limitazione, in quanto essa concorre a mantenere ed aggravare, per la zona di guerra, gli inconvenienti che si lamentavano precedentemente per tutta Italia.

Non è azzardato infatti affermare che gli ammanchi ed avarie che si verificano così di frequente nelle spedizioni destinate alle nostre Provincie, senza speranza di corrispondenti indennità, tendono a limitare il traffico colle Provincie stesse, ed a rincarare i prodotti, con danno delle popolazioni civili che sentono più delle altre il peso della guerra, nonchè delle truppe combattenti.

Se, d'altra parte, giustificate sono le riserve per quanto si riferisce ai danni che possono provenire alle merci durante il loro trasporto, per cause dirette di guerra, meno equa e giustificata appare tale riserva quando risulti che le avarie o gli ammanchi di merce sieno dovuti evidentemente a negligenza del servizio od a malvolere del personale o di terzi.

Si confida, nell'interesse della economia di guerra della nostra Regione, che le osservazioni della nostra Camera di Commercio, cui non mancheranno di associarsi certamente quelle delle altre Provincie interessate, verranno prese nella meritata considerazione dal competente Ministero.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultim'ora

Tra la Marna e l'Ourcq
Gli Alleati fanno nuovi progressi
resistendo a tutti gli assalti

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *Durante la giornata i tedeschi hanno tentato con potenti contrattacchi di arrestare i nostri progressi fra la Marna e l'Ourcq. Le truppe franco-americane hanno resistito a tutti gli assalti nemici ed accentuato ancora il loro successo.*

Abbiamo oltrepassato le colline ad est di La Croix e di Grisolles; conquistato il villaggio di Epieds e guadagnato terreno a nord-est di Mont Saint Père.

Fra la Marna e Reims si sono svolti duri combattimenti che non hanno dato alcun risultato al nemico.

Manteniamo le nostre linee nei boschi di Courton e Du Boi. Più a nord le truppe inglesi hanno compiuto un'avanzata facendo duecento prigionieri e prendendo quaranta mitragliatrici.

A nord dell'Ourcq e sul fronte della Champagne si segnala grande attività di artiglieria senza azioni di fanteria.

La ritirata dei tedeschi

Parigi, 22

Secondo le ultime notizie dei giornali la battaglia continua accanita. I tedeschi sferrarono un violento contrattacco fra Neuilly Saint Fronte e Chateau Thierry. L'armata Desgouttes resiste valorosamente, respingendo lo avversario e guadagnando anche terreno. Su tutto il resto del fronte di battaglia continuiamo a progredire malgrado la viva resistenza. Le perdite del nemico sono enormi, le nostre relativamente deboli. La situazione rimane interamente favorevole. La «Libertè» dice che le pattuglie francesi operanti a Chateau Thierry appresero che la ritirata nemica si estende per parecchi chilometri di profondità. L'artiglieria si fa appena sentire, ciò che sembra indicare che il comando tedesco ordinò di trasportarla indietro.

La «Libertè» dice che durante la rapida avanzata a nord dell'Ourcq le nostre fanterie ebbero la gioia di riconquistare una batteria da 155 francese che avevamo abbandonata il 27 maggio e che da allora i tedeschi utilizzavano contro i noi. I cannoni furono rivolti contro il nemico, poichè i tedeschi non avevano potuto distruggerli.

Il «Temps» riproduce una notizia secondo la quale i prigionieri tedeschi dichiarano che avevano avuto ordine di ritirarsi di 16 chilometri dalla Marna, a La Fère en Tardenois.

Gli inglesi combattono con gli italiani

Londra, 22

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa in data 21 corr. le truppe britanniche parteciparono alla battaglia ieri per la prima volta ed entrarono in linea nel settore tra Reims e la Marna nella regione dell'Ardre, nella quale gli italiani combattono violentemente da alcuni giorni. Gli inglesi si misero in posizione durante la notte ed attaccarono immediatamente con completo successo avanzando di oltre un miglio.

Vivi elogi alle nostre truppe

Parigi, 22

Il corrispondente di guerra del *Temps* telegrafa in data 20 luglio:

Le truppe italiane in Francia dal principio della grande offensiva tedesca hanno subito l'urto di forze avversarie molto superiori di numero. Esse hanno nondimeno resistito fino agli estremi limiti delle forze umane durante le giornate del 16, del 17, del 18 e del 19; ed anche oggi, quantunque oggetto di rinnovati attacchi dei tedeschi, i quali hanno condotto riserve fresche, gli italiani hanno contrattaccato e riconquistato gran parte del terreno che avevano dovuto momentaneamente cedere. Continua la lotta ostinata.

Gli ufficiali e i soldati italiani sono lieti di aver potuto lottare contro i tedeschi e di aver loro dimostrato che il loro spirito aggressivo non è inferiore a quello dei loro camerati della Piave.

Elogi inglesi alle truppe italiane

Londra, 22

L'*Observe* in un articolo editoriale commentando il contrattacco del generale Foch fa un vibrante elogio delle truppe italiane che hanno partecipato alla battaglia e dice: «Per quanto violente e aspre siano state le lotte condotte dal nemico con estrema energia sulle due rive della Marna, tutti i suoi sforzi furono frustrati in tre giorni di magnifici combattimenti dai francesi, dagli italiani e dagli americani. I valorosi italiani in una regione che non è la loro combattendo contro truppe scelte tedesche condivisero tutti gli allori dei francesi.»

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Tra l'Aisne e la Marna la battaglia continua con la stessa violenza. Il nemico, impegnando divisioni fresche e nuove automobili blindate ha effettuato contro le nostre linee nuove puntate ed attacchi accaniti. Tali attacchi non sono riusciti. Fra l'Aisne e la regione a sud ovest di Hartennes un violento fuoco tambureggiante precedette all'alba attacchi di fanteria nemica. A sud ovest di Soissons e a sud ovest di Hartennes questi attacchi non sono riusciti dinanzi alle nostre linee. A nord di Ville Montoire elementi nemici penetrarono temporaneamente al di là della strada Soissons-Chateau Thierry, ma furono respinti da un nostro contrattacco. Ville Montoire e Bigny furono teatro di lotte particolarmente violente terminate a nostro favore, grazie ad un riuscito contrattacco. A sera nuovi attacchi nemici a sud ovest di Soissons furono colpiti da noi fin dai loro preparativi; e là dove furono eseguiti non riuscirono.

Dalle due parti dell'Ourcq durante la mattinata il nemico spinse più volte puntate infruttuose contro le nostre linee. Dopo aver portato forze fresche sferrò nuovi attacchi nel pomeriggio, ma dopo un aspro combattimenti i nostri contrattacchi infransero l'attacco nemico. Dalle due parti di Oulchy le Chateau e a nord est di Chateau Thierry i nostri reparti lasciati sul terreno avanzato resero difficile all'avversario di avvicinarsi alle nuove linee. A sera soltanto il nemico sferrò su questo punto forti attacchi, che non riuscirono.

Sul fronte della Marna attività di artiglieria. Fra la Marna e l'Ardre francesi e inglesi continuarono i loro attacchi, ma furono respinti.

Gruppo di eserciti del duca Alprecht: Eseguimmo una riuscita puntata nelle linee nemiche presso Ansorviller.

Il carattere decisivo della lotta

Parigi, 22

Tutti i critici esaminano minuziosamente la situazione tattica e strategica ed arrivano a questa conclusione:

Qualunque cosa accada ora la controffensiva degli alleati è una nuova grande vittoria della Marna. La vittoria fa progressi, scrive Barres nell'*Echo de Paris*, ed avrà carattere decisivo non perchè porrà fine alla guerra ma perchè la deciderà a favore dell'intesa.

Il *Petit Parisienne* constata le difficoltà tra le quali si dibatte il nemico e conclude: Esso si lusingava di prendere Epernay e Chalons in due giorni, oggi si lusinga come di una grande vittoria, di difendersi come fa. Esso è dunque sempre contento, ma non è la stessa cosa. Tra il sogno di infrangere l'esercito francese ed il fatto di ritirarsi di fronte ad esso vi è una distanza che il popolo tedesco constaterà. Forse la verità è che la bilancia militare della guerra che dal 21 marzo pendeva dalla parte degli Imperi centrali fu brutalmente raddrizzata dalla parte degli alleati dal 15 luglio.

Anzitutto, scrive l'*Homme Libre*, è la nostra fanteria, sono i nostri poilus e le truppe alleate che meritano la nostra riconoscenza. Ma è anche alla realizzazione del comando unico che la vittoria è dovuta. Quando il capo unico si chiama Foch, si vede quello che può accadere negli ultimi giorni del 4 anno della guerra; una nuova vittoria della Marna.

Nuovi successi degli americani

Parigi, 22

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 21 sera dice:

Tra l'Aisne e la Marna nostre truppe riportarono oggi nuovi successi. Con uno slancio e un vigore instancabili esse hanno di nuovo costretto il nemico ad abbandonare posizioni aspramente disputate. Nei combattimenti impegnati in questi ultimi giorni le nostre divisioni si impadronirono di oltre 6000 prigionieri, di più di 100 cannoni e di un gran numero di mortai da trincea e mitragliatrici.

Hangars di Zeppelin nello Schleswi
bombardati dagli inglesi

Londra, 22

Il comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un distaccamento della grande flotta operando sulla costa dell'Juttland il 19 corrente ha trasportato velivoli, i quali si sono recati a bombardare gli hangars di «Zeppelins» di Tordenello Schleswig. Un hangar rimase completamente distrutto in un primo attacco. Un secondo attacco fu eseguito e fu veduto un secondo hangar con una enorme breccia. Fu attaccato pure un altro hangar contro il quale furono lanciati proiettili che lo colpirono in pieno, ma non fu possibile verificare se la distruzione fu completa a causa del fumo e della violenza del fuoco della difesa nemica. Quattro nostri velivoli non sono tornati, ma si sa che tre hanno atterrato in Danimarca. Tutte le nostre navi sono tornate incolumi.

Trasporto inglese silurato
Il sommergibile distrutto

Londra, 22

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il trasporto «Barunga», già vapore tedesco «Sumatra», che viaggiava diretto in Australia trasportando soldati australiani inabili è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco il 15 luglio. Tutti gli uomini a bordo sono salvi.

Particolari sul siluramento del «Barunga» dicono che la nave recava 900 uomini invalidi e storpi che ritornavano in Australia. I cannonieri furono rovesciati dall'esplosione del siluro ma si rialzarono subito e tirarono un colpo che cadde proprio a poppa del sottomarino. Questo subito si immerse. Non vi fu il minimo panico; gli uomini si schierarono presso i canotti di salvataggio aiutando i feriti che cantavano canzoni australiane. Quando fu dato l'ordine di abbandonare la nave parecchi dovettero nuotare per raggiungere le zattere. Il mare era coperto di uomini che nuotavano tra i rottami, cantando e scherzando come in una festa a mare. Tutti furono salvati da navi da guerra britanniche che si diressero subito sul luogo del disastro e manovrarono in modo da formare una scia e trascinare così i nuotatori e gli uomini che si tenevano a galla nella loro direzione. Alcuni feriti ebbero terribili sofferenze, parecchi esauriti per il freddo non ripresero conoscenza che dopo un certo tempo. Il salvataggio fu un miracolo di disciplina e di organizzazione. La tenerezza dei soldati per i compagni sofferenti fu commovente.

Incrociatore americano silurato

Washington, 22

Si annuncia ufficialmente che l'incrociatore americano «San Diego» è stato silurato. Si crede non vi sia alcuna vittima.

Si annuncia che 335 uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati. Il ministero della marina comunica che 1156 altri sono a bordo di due vapori che procedono verso una destinazione non indicata. Tutti in buone condizioni.

Le trattative tra Stati Uniti e Giappone

New York, 19 (rit.)

L'associated Press è informata da Washington che continuano i negoziati tra gli Stati Uniti e il Giappone e tra gli altri alleati relativamente al carattere dell'aiuto da prestarsi alla Russia. L'accordo non è stato ancora raggiunto.

L'aquila rossa a Kuehlmann

Amsterdam, 22

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha conferito a von Kühlmann l'ordine dell'aquila rossa di prima classe.

Un nuovo giornale a Udine

Zona di guerra, luglio

Il giornale radicale «Slovenski Narod» di Lubiana annunzia, in data 11 luglio corrente, che a Udine esce dal 1. luglio un nuovo giornale in lingua tedesca «Tagblatt für Venetien und Friaul».

MACCHIETTE

L'abate Don Carlo Testa

Sulle due pomeridiane del 29 gennaio 1819 moriva in Venezia Don Carlo Testa, più che novantenne «uomo famoso nella nostra città» annotava il diligentissimo nostro Cicogna «pel suo strano pensare e per la sua filosofia».

Amantissimo delle lettere, prediligeva il grande Venosino dal quale, forse, aveva ereditato una straordinaria facilità agli acuti sali e alle volate di spirito.

La maggior parte del giorno la passava il nostro dabben abate nella bottega di caffè all'*Attanella* in *S. Simeon Piccolo* dove una volta, fra l'altre, passandosela con un tale che aveva una sua torta maniera di giocare, mormorò fra i denti:

— No la conosso.

Al che l'altro, impermalito:

— E mi la conosso Ela.

E don Testa:

— Chi sogio?

E il compagno, pur essendo piena la bottega di gente:

— La xe un aseno.

Allora l'abate che, a quanto ricorda lo storico, nel giuoco «era una bestia e quando perdeva andava sotto il tavolino, mangiava la candela, batteva forte, cosicchè rovesciava ciò che v'era» tutto tranquillo, contro il suo solito, esclamò, rivolto ai presenti:

— Vedele signori? La sa che bestia che so mi, ma mi no ho podudo ancora saver che bestia che l'è lu!...

Un giorno il Testa passeggiava col suo immancabile cappello — a tre tempi — detto comunemente — lumazza —. Un ragazzaccio gli si pianta davanti e gli dice: — Con permesso che la moca...

— Fè — risponde pronto Don Carlo — basta che no me mochè anca el fazzoleto.

Ma una delle più celebrate a' suoi tempi fu quella che fece al fratello Antonio, interveniente.

L'abate si trovava senza il becco d'un quattrino; domandò, quindi, del danaro al consanguineo che, caso non nuovo, non volle dargliene. Allora, in una seconda lettera, Don Carlo dice al fratello: Senti, un giorno o l'altro io vado a babboriveggoli. Supponi, adunque, che io stia già in sul tirar delle cuoia e quei danari che spenderesti nel funerale mandameli ora che saran tanta manna pel misero il quale se li godrà in vita, e, morto, s'accontenterà d'un accompagnamento funebre qual si sia, con un prete e un zago....

Aveva, un giorno, invitati a pranzo alcuni amici coi quali passò, alla ricordata bottega di caffè, tanta parte del giorno che quelli lo credevano già dimentico della promessa. Ma, a notte fatta, andandosene, comperò lungo la strada del salame, dello — sguazzetto —, carne, formaggio e imbandì la cena su quattro rozze tavole domestiche.

Apparato modestissimo che fu, però, vinto in parsimonia dal pranzo offerto ad una principessa di Spagna, ospite del Testa, il quale la condusse a bottega dove si unirono dei tavolini e si mandò dal — luganegher — a prendere lo storico — sguazzetto —: alcune — rave — rappresentarono i candelieri, forchette furono le dita.... Mah! la vita, allora, era così! Potercì ritornare...

Antonio Pilot

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 202 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Nuovi progressi delle truppe franco-americane sull'Ourcq e sulla destra della Marna

I comunicati ufficiali

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte non sono segnalate su tutto il fronte di battaglia che azioni di artiglieria. A nord di Montdidier un'operazione locale vivamente condotta permise ai francesi di occupare i villaggi di Mailly, Reneval, Sauvillers ed Aubervillers. I francesi hanno fatto sinora trecentocinquanta prigionieri. Altrove notte calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Da una parte e dell'altra dell'Ourcq gli attacchi delle nostre truppe hanno ottenuto durante la giornata risultati soddisfacenti, malgrado la tenace resistenza opposta dal nemico che ha condotto nuove riserve. A nord del fiume abbiamo conquistato e oltrepassato Plessier e Huleu, raggiunto i margini occidentali di Oulchy la Ville e preso il villaggio di Montgru.

A sud dell'Ourcq le truppe franco-americane hanno varcato la strada di Chateau Thierry e portato la loro linea più di un chilometro ad est. Il villaggio di Rocourt è nostro come pure la maggior parte del bosco Chatelet.

Sulla riva destra della Marna abbiamo compiuto nuovi progressi a nord di Mont Saint Père e di Charteves, che è nelle nostre mani. Abbiamo pure esteso la nostra testa di ponte di Jaulgonne.

Sul fronte tra la Marna e Reims violenti combattimenti sono stati impegnati tra l'Ardre e Vrigny. I franco inglesi attaccando le forti posizioni nemiche hanno progredito di oltre un chilometro ed inflitto gravi perdite all'avversario. Gli inglesi da parte loro hanno fatto trecento prigionieri e catturato cinque cannoni. A nord di Montdidier l'operazione locale che ci ha consentito di prendere stamane Mailly, Rainoval, Sauviller e Aunvillorn, ci ha valso millecinquecento prigionieri, tra cui trenta ufficiali.

Vantaggi strategici considerevoli

Parigi, 23

A malgrado degli sforzi disperati tedeschi, dell'entrata in linea di rinforzi considerevoli e degli assalti ripetuti, la vittoria degli alleati continuò ad aumentare nella giornata di ieri. Infatti non solo resistemmo a tutti gli assalti e conservammo ovunque le nostre posizioni, ma progredimmo in alcuni punti. La vittoria cresce non in proporzione del terreno conquistato ogni giorno ma in proporzione dei vantaggi strategici considerevoli, la cui importanza aumenta ogni giorni e forse ogni ora.

Tutti i critici militari ritengono unanimemente che lo sforzo di Ludendorff tenda semplicemente a proteggere la ritirata che numerosi indizi fanno prevedere prossima.

Bidou, nel «Journal», spiega che con la conquista del villaggio di Epieds e con l'aver oltrepassato Mont Saint Père, posizione che costituiva una cerniera provvisoria al sud, il fianco occidentale tedesco dovrà cedere.

Il corrispondente del «Petit Parisien» dal fronte francese pubblica queste dichiarazioni di un ufficiale prigioniero, che, dice il corrispondente, sembra aver parlato con sincerità: Le operazioni attuali termineranno con un disastro se non arriviamo a trovare salde posizioni per stabilirvici. L'attacco del 15 corrente fu fatto con numerose divisioni. Come ogni volta, era stato detto che questa offensiva era l'ultima e darebbe la pace. Gli ufficiali subalterni e le truppe non avevano speranza nella riuscita di questa azione, conoscendo lo stato di stanchezza che domina le truppe, le quali si aspettavano quasi uno scacco e prevedevano il contrattacco francese. Lo stato del materiale è miserando egli effettivi sono ridotti per le malattie e la penuria del reclutamento. Gli ufficiali di riserva fanno opposizione agli ufficiali di carriera, specialmente ai grandi capi. Questa situazione è accuratamente nascosta al comando supremo dai generali comandanti di corpi. Hindenburg è stato messo da parte, perchè rappresentava Kuehlmann, la cui caduta fu un errore perchè egli era popolare fra gli ufficiali subalterni.

I tedeschi ripiegano sulla Vesle?

Le ingenti perdite subite

Parigi, 23

Una nota ufficiale dice:

«La vittoria degli alleati si afferma ogni giorno. Malgrado i tentativi di reazione e di resistenza ostinata che continua ad opporre il nemico fra la Marna e l'Ourcq, abbiamo guadagnato ancora terreno. Le truppe franco-americane si sono stabilite sulle colline ad est di Lácrois e di Griselles, lungo la strada da Soissons a Chateau Thierry. La linea Beza Saint Germain Mont Saint Père è stata oltrepassata. Il nostro fronte è ora segnato da Epieds, dieci chilometri da Chateau Thierry, e si ricongiunge alla Marna, fra Charteves e Jaulgonne.

Alcuni indizi, come incendi, osservati all'interno e sulle linee nemiche fanno ritenere che il ripiegamento tedesco non si arresterà su queste posizioni, ma continuerà fino alle linee di difesa naturale come l'Andre e la Vesle. Del resto il nemico non si trova a suo agio nel cuneo poco profondo ove i mezzi di comunicazione sono rari e difficili e dove esso si trova rinserrato di ogni parte.

«Fra la Marna e Reims la lotta è pure violentissima. Il carattere accidentato del paese rende agevole una resistenza passo a passo e permette ai tedeschi di indugiarsi in quel settore di difesa. Noi teniamo la posizione del Bois du Roi e del Bois de Courton. Le truppe britanniche si avanzano nella valle dell'Andre. A nord dell'Ourcq la sola artiglieria tedesca rimane in azione. La fanteria non agisce più e ugualmente avviene in Champagne. L'inazione nemica si spiega principalmente con l'enormità delle perdite subite dai tedeschi. Così riteniamo che ad est di Reims il fronte del solo esercito del generale Gouraud, cinquantamila tedeschi siano stati messi fuori di combattimento da centinaia di pezzi che agirono soltanto ove le ondate di assalto nemiche, che avevano oltrepassato la zona di copertura, si avvicinarono alla linea di combattimento. Fu uno spaventevole carnaio.»

L'«Homme Libre» dice che il totale delle perdite tedesche dal 21 marzo ascenderebbe ad un milione di uomini.

L'«Echo de Paris» segnala grandi incendi a Fère en Tardenois ed a Ville en Tardenois in seguito al passaggio di aeroplani alleati. D'altra parte i tedeschi dovettero far saltare depositi di viveri e di munizioni e ciò dà l'impressione che si dispongano a ripiegare sulla Vesle.

La gravità della disfatta tedesca

Parigi, 23

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte francese telegrafa in data 22 corrente:

La giornata è stata caratterizzata da una serie di combattimenti estremamente violenti sull'insieme del fronte. I tedeschi, facendo i più grandi sforzi per cercare di arrestare l'avanzata, conducono in gran fretta considerevoli rinforzi. Malgrado ripetuti attacchi abbiamo conservato ovunque le posizioni, riuscendo in alcuni punti a progredire.

Mentre il nemico si vanta, per cercare di attenuare la gravità della sua disfatta, di logorare le nostre divisioni è esso, al contrario, che prova le terribili perdite. Il nemico ha impegnato attualmente una sessantina di divisioni, effettuando così il più grosso sforzo che abbia ancora compiuto. Le sue riserve sono fortemente intaccate, nondimeno l'esercito tedesco è ancora suscettibile di intraprendere un'offensiva, ma non di un'importanza paragonabile a quella delle azioni che si sono svolte dal 15 luglio. Il risultato è già considerevole. Mentre ogni perdita subita dall'esercito tedesco è irreparabile, ogni giorno che passa porta un aumento nelle nostre forze di circa 10.000 uomini, poichè gli arrivi degli americani, secondo i dati statistici pubblicati, raggiungono circa i 300.000 uomini al mese. Il milione di uomini che la Germania ha potuto condurre dalla Russia è già tutto sul nostro fronte ed essa si trova nell'impossibilità di prelevare altre truppe dal fronte orientale.

La cooperazione degli aviatori

Parigi, 23

(Ufficiale) — Nella giornata del 21 i nostri velivoli da bombardamento hanno avuto una grandissima attività, malgrado il tempo mediocre. Essi durante spedizioni di giorno e di notte hanno gettato 50 tonnellate di proiettili sulle vie di comunicazione del nemico, su accantonamenti e bivacchi nella valle della Vesle e dell'Ardre, sulle stazioni di Laon, di Fismes, di Berry au Bach ec. La Fère en Tardenois, ingombra di truppe e di convogli, è stata oggetto di violentissimi bombardamenti in seguito ai quali è stato constatato un immenso incendio seguito da varie esplosioni. Un altro incendio è scoppiato nella stazione di Fismes. Inoltre varie decine di migliaia di proiettili sono stati tirati su truppe e batterie tedesche molto attive che sono state ridotte al silenzio nella regione Courmont Poncheres Ville Neuve. Nello stesso giorno i nostri equipaggi hanno abbattuto nove apparecchi nemici.

Lo slancio degli americani

Washington, 23

Il segretario per la guerra, Baker, ha ricevuto dal generale Pershing telegrammi ufficiali circa la vittoriosa avanzata delle truppe franco-americane. Gli americani parteciparono all'azione sia combattendo in divisioni autonome, sia con unità inquadrate nelle brigate francesi. Ovunque gli obiettivi che si erano proposti furono non solamente raggiunti, ma superati.

Il rapporto ufficiale fa le massime lodi dello slancio e del valore dimostrato nell'attacco dai soldati americani, che, a dire degli stessi francesi, si comportarono come veterani.

Vivo entusiasmo negli Stati Uniti

New York, 20 (rit.)

L'annuncio della vittoriosa offensiva franco-americana sul fronte occidentale ha dato luogo a scene di grande entusiasmo man mano che i giornali venivano pubblicando edizioni straordinarie con gli ultimi particolari. La giunta municipale ha telegrafato al generale Pershing, esprimendo le congratulazioni della cittadinanza al valoroso esercito americano per i suoi recenti successi in Francia. Da tutto il paese giungono notizie di grandi dimostrazioni patriottiche per festeggiare il successo.

Sul fronte britannico

Londra, 23

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Eccetto attività dell'artiglieria in parecchi punti, nulla da segnalare.

I nostri velivoli da bombardamento hanno colpito in pieno un treno carico di munizioni che si trovava in una stazione. Gli apparecchi da bombardamento notturno hanno lanciato 13 tonnellate di bombe sulla linea ferroviaria Seclin-Menin-Lilla-Cambrai.

Il Re d'Italia a Poincarè

Roma, 23

S. M. il Re ha diretto al Presidente della repubblica francese il seguente telegramma:

«Ho seguito con profonda emozione e soddisfazione la notizia dell'asprissima battaglia svoltasi in questi giorni sul territorio francese, e mi è caro inviare a lei, Signor Presidente, all'esercito e alla nazione francese le felicitazioni più vive per la vittoria conseguita.»

Il signor Poicaré ha così risposto a S. M. il Re:

«Ringrazio V. M. delle sue felicitazioni di cui sarà fiero l'esercito francese e che riusciranno assai gradite all'intera nazione. Il duplice scacco subito dal nemico anzitutto con l'insuccesso della sua offensiva e poi con la nostra fortunata controffensiva è per tutti i paesi alleati una nuova garanzia di vittoria definitiva. La Francia ha rilevato con gioia la brillante partecipazione delle truppe italiane a questi duri combattimenti a fianco delle divisioni francesi, americane e britanniche.»

Gli alleati non si arresteranno

L'eroica resistenza d'un battaglione

Parigi, 23

Maurice Barres nell'«Echo de Paris» scrive: Le menzogne dei comunicati e dei radiotelegrammi tedeschi dànno la misura della impossibilità in cui si trova lo stato maggiore tedesco di spiegare la realtà delle cose alle truppe ed alla nazione tedesca.

Ecco che l'ubbriacatura germanica è passata e siamo soltanto al principio. Auguriamoci un seguito felice della battaglia ed un nuovo ripiegamento del nemico.

A queste speranze siamo autorizzati dal valore dei nostri soldati e dalla superiorità dei Gouraud, dei Berthelots, dei Degouttes, dei Mangin e dei Fayolles che sotto gli ordini di Pètain e di Foch hanno dato questo inizio di vittoria alla Francia.

Il «Petit Parisien» esprime le stesse impressioni e ritiene che gli sforzi di Ludendorf tendano semplicemente a proteggere la ritirata e cercare unicamente di trarre la sua pedina dal giuoco col minor danno possibile. Il giornale dubita che gli riesca, perchè la manovra iniziata da Foch continua a svolgersi con precisione.

Il gionale narra poi un esempio della tenacia con la quale le truppe resistettero alla spinta tedesca del 15 corr. Il 17 un battaglione era stato aggirato dalla spinta nemica nella regione di Courcy. Benchè accerchiato teneva sempre, ma stava per mancare di viveri e di munizioni.

Il rifornimento per mezzo di aeroplani fu deciso immediatamente ed alcuni istanti dopo 22 pagnotte di pane, una grande quantità di biscotti e 250 scatole di carne in conserva venivano gettate a queste truppe con pieno successo.

Il mattino seguente la falange teneva sempre ed ebbe luogo il rifornimento con lo stesso sistema, soltanto ai viveri si aggiunse una grande quantità di cartucce.

Copiosamente nutrite ed abbastanza provviste di munizioni, le nostre truppe poterono continuare ad opporre al nemico una risoluta resistenza attendendo i contrattacchi delle nostre truppe. Poichè questi contrattacchi non tardarono e si sferrarono violenti, il battaglione potè essere liberato la sera del 18.

L'avanzata delle truppe americane

Parigi, 23

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Iersera le nostre truppe continuarono la loro avanzata in collegamento con quelle francesi: a sud dell'Ourcq raggiunsero la strada Soissons-Chateau Thierry e tra l'Ourcq e il Clignon raggiunsero la strada Bezu-Epieds-Cartevez. Altre unità americane attraversarono la Marna partendo dalle posizioni a sud del fiume ed occuparono città che il nemico abbandonò in gran fretta come dimostra lo stato in cui le abbiamo trovate.

Fabbriche tedesche bombardate da aviatori inglesi

Londra, 23

Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 21 al 22 lanciammo una tonnellata di bombe sulle linee ferroviarie di Lunes a sud est di Mezieres. Bombardammo la Badische Anilin Fabrick e la fabbrica a sud est di Zweibruck. Constatammo esplosioni. Attaccammo treni da lievi altezze. Tutte le macchine tornarono. Oggi abbiamo attaccato un importante fabbrica di polveri a Rottweil provocando esplosioni i ngrandi hangars. Un incendio che è scoppiato si vedeva da 60 miglia. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Felicitazioni ai combattenti

Parigi, 23

Il Consiglio comunale di Parigi ed il Consiglio generale della Senna hanno approvato ordini del giorno nei quali esprimono felicitazioni agli eserciti francesi e a quelli alleati che hanno contribuito ai successi degli ultimi giorni.

Il marco in ribasso

Stoccolma, 23

Dopo l'ultima offensiva in Francia il corso del marco è caduto al disotto del corso del franco.

I valorosi fanti della "Teramo" celebrano la loro festa

Zona di guerra, 22 luglio

Nella verde serenità dell'Altipiano, i fanti della «Teramo» hanno celebrato la loro festa. Faceva gli onori il Comandante della Brigata generale Mammunari ed intervennero il generale Sani, il generale Tagliaferri, il generale Pantano, ed uno stuolo di ufficiali.

Si svolsero gare sportive che appassionarono i fanti e vennero distribuiti premi in denaro ai militari che si sono distinti in combattimento e pregevoli doni a tutti, poichè, se nelle recenti azioni parecchi si sono segnalati per virtù eccezionali, tutti han dato prove magnifiche di alto sentimento del dovere, di spirito di abnegazione. La conquista di Col del Rosso e Colle D'Echele, coronanti le due giornate di lotta del 29 e 30 giugno sono dovute non solo a quegli atti individuali di stupendo ardimento e di sprezzo del pericolo che in combattimento hanno spesso influenze decisive, ma principalmente alla cooperazione di tutti, allo spirito di sacrificio tradizionale nella brigata.

Nata alla guerra il 24 gennaio 1917, dopo pochi mesi la «Teramo» aveva il battesimo di sangue e di gloria sul Kuk e sul Vodice. In un manifesto distribuito durante la cerimonia è tratteggiata con rapidi tocchi la storia della brigata e si accenna alle giornate che seguirono queste famose azioni del Kuk e del Vodice, ai reiterati tentativi del nemico di riprendere le perdute posizioni, sempre rintuzzati dall'impeto dei nostri che le perdite più crudeli non valsero ad affievolire. Il 19 agosto il colonnello Oxilia cadeva ferito a morte, ma la granata che spense il valoroso comandante del 242, non illanguidì nei saldi petti dei fanti della «Teramo» l'ardore bellico, lo spirito aggressivo. Il giorno 22 il 241. reggimento travolse le difese nemiche di Ravnica e quota 627 del Kobilek. Il 24 e il 25 il 242. incalzò il nemico in ritirata mentre i fanti del 241. espugnavano le posizioni Skriese Bitez e quota 541 del massiccio del Na-Kobil, conquistando il villaggio di Madoni.

L'epico attacco di quota 800 nella indimenticabile giornata del 26 agosto ebbe uno svolgimento leggendario. Al suono degli inni patriottici i fanti della Teramo si slanciarono sul pendio insanguinato, espugnavano le munitissime posizioni avversarie ed ebbri di vittoria affermarono il loro possesso della impervia vetta, e superando il Chiapovano balzarono sul Monte Caverne.

La brigata prediletta della vittoria ebbe le sue giornate di strazio incancellabile. Nell'ottobre 1917 con saldissimo cuore si assunse il compito più difficile. Ultima a ripiegare, essa contese passo passo all'invasore il sacro territorio della Patria ritardandone per quanto era in essa la contaminazione e ben tre volte prima di passare il Tagliamento respinse irruenti attacchi di reparti germanici, volgendoli alla fuga ed incalzandoli colle baionette alle reni. Riordinatasi la brigata nel dicembre accorse sul Piave tra S. Donà e Intestadura e oppose all'avversario fierissima resistenza, sventandone i tentativi, rintuzzandone la cupidigia, affluendo a Capo Sile con un reparto nell'azione vittoriosa del gennaio 1918. Nell'aprile la brigata è schierata sull'Altissimo.

L'urto formidabile del 15 giugno si infranse contro la fermezza indefettibile dei magnifici fanti. Il nemico imbaldanzito da un irrisorio successo fu costretto dinanzi alla Teramo a segnare il passo. Ma il giorno 29 i fanti della Teramo ripresero l'offensiva e si slanciarono contro il Col del Rosso e Colle d'Echele belli d'audacia e di rinnovato fervore e dopo due giorni di vivacissimi combattimenti il 30 sera occuparono le posizioni avversarie dopo aver travolte e costrette alla resa le migliori truppe dell'Austria, i superbi Edelweiss cari allo Imperatore Carlo, catturando un migliaio di prigionieri, sessanta mitragliatrici, due cannoni, enorme bottino di guerra. Il Comando Supremo consacrava la vittoria della Teramo nel bollettino di guerra in questi termini: «Il formidabile Col del Rosso venne conquistato di slancio. Il Col d'Echele fu teatro di aspra lotta durante l'intera giornata. Alla fine il valore dei nostri ebbe ragione della ostinata resistenza avversaria e la contesa posizione restò nelle nostre mani. La Brigata Teramo si distinse per irresistibile slancio nell'attacco vittorioso e per ferrea saldezza contro i ritorni offensivi del nemico.»

Le dimissioni del Gabinetto Seidler accettate dall'Imperatore

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo ha diretto un autografo a Seidler, nel quale dice che questi chi gli ha chiesto di esonerarlo dal suo ufficio pel motivo che non spera più di assicurarsi la maggioranza parlamentare per le necessità dello Stato, mentre l'ostacolo sta esclusivamente nella sua persona, nelle sue relazioni con un partito che sarebbe pronto ad appoggiare un altro governo che segue le stesse direttive.

L'imperatore aggiunge che per quanto gli dolga di privarsi dell'opera di Seidler nell'ufficio tenuto con sua piena soddisfazione nelle condizioni più difficili, non può non tener conto delle considerazioni espostegli. «Guidato dal proposito di vedere tenuta ferma la direttiva da voi seguita conservando relazioni di piena fiducia coi gruppi che vogliono propugnare le necessità dello Stato, mi trovo indotto ad accettare le dimissioni dell'intero gabinetto incaricandolo di continuare la gestione degli affari sino alla costituzione del nuovo governo.»

L'Honduras in guerra con la Germania

Washington, 23

Il Dipartimento di Stato annuncia che l'Honduras ha dichiarato la guerra alla Germania il 19 corrente.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Luglio.

Duelli di artiglieria più insistenti nella zona del Tonale, in Vallarsa e sul margine orientale dell'Altipiano di Asiago. Le nostre batterie provocarono incendi in Val di Genova, dispersero truppe e carreggi in Val Trafoi (Stelvio), sul pianoro di Fozza e in Val Brenta.

Pattuglie nemiche vennero volte in fuga con perdite a Monte Vies (Val Concei), in regione Mori e sull'Asolone.

Nostri velivoli bombardarono efficacemente gli impianti ferroviari di Mattarello.

Durante l'azione del 19 corr. sul Corno di Cavento catturammo un cannone da montagna e otto mitragliatrici con un abbondante munizionamento e numeroso materiale vario. Sugli isolotti del Piave ricuperammo molto materiale da ponte abbandonato dal nemico.

ALABANIA. — Nell'arco del Devoli a nord di Berat, continuando l'avanzata lungo la cresta del Mali Siloves, espugnammo l'altura di quota 900. Più ad oriente unità francesi occuparono le alture di riva sinistra dell'Holta.

I nostri avamposti al ponte di Kuci respinsero parecchi attacchi avversari catturando prigionieri e mitragliatrici.

DIAZ

Cattaro e Antivari bombardate

Due velivoli nemici abbattuti nel cielo di Ancona

Roma, 23

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione delle Marine italiane e britannica si mantiene sempre attiva in Adriatico con soddisfacenti risultati.

Il 21 corrente le opere militari e lo ancoraggio di Cattaro e di Antivari sono state nuovamente bombardate con risultati visibilmente efficaci e senza alcuna perdita da parte nostra. Invece due velivoli nemici, che nella giornata del 18 erano audacemente apparsi nel cielo di Ancona, furono entrambi abbattuti da nostri idrovolanti alzatisi prontamente in caccia. I due aviatori di uno degli apparecchi nemici sono stati presi a bordo di nostri idrovolanti e fatti prigionieri.

Il regime del terrore a Trieste

Zurigo, 23

Si ha da Vienna:

Nella seduta di venerdì della Camera Gasser, italiano liberale, espose la fosca situazione politica ed economica che regna a Trieste, gli arbitrii a danno degli italiani. Le misure di rigore contro di loro continuano come col regime Stuergkh. Citò molti casi di violenza della autorità e di germanizzazione, ultimo quello della scuola nautica, dopo che erano state germanizzate o soppresse altre scuole italiane. Accennò a casi di confinamenti e di arresti e dichiarò che gli italiani di Trieste non possono che essere all'opposizione.

Il Governatore di Malta al fronte italiano

Zona di guerra, 23

Il governatore di Malta Lord Methuen, accompagnato dal colonnello Ruxton Savile e dal maggiore Micallef è giunto stamane in zona di guerra, accompagnato anche da S. E. l'on. Gallenga e dall'ufficiale addetto capitano Siciliani.

Lord Methuen si è mostrato entusiasta della sua breve permanenza a Roma dove ha visitato con grande interesse i tesori artistici di cui è un fine conoscitore. Lord Methuen visiterà il fronte italiano e il fronte inglese.

In Macedonia

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 21 corrente dice:

Reciproca attività delle artiglierie sul basso Struma, ad ovest del Vardar, allo Skra di Legen e nel settore serbo. Sullo Struma una pattuglia greca ha disperso un distaccamento bulgaro ed ha fatto 6 prigionieri. A nord di Devoli le nostre truppe si sono impadronite con slancio di forti posizioni austriache addossate al fiume Holta ed hanno fatto 100 prigionieri, tra cui 3 ufficiali, e preso sei mitragliatrici. Velivoli alleati hanno effettuato varii bombardamenti nella regione di Serres ed in quella di Pegrade.

Un ministero Kuehlmann-Scheidemann?

Parigi, 22

I giornali hanno da Stoccolma: Corre voce nei circoli politici che Scheidemann preparerebbe la propria candidatura ad un portafoglio ministeriale, nel caso in cui gli avvenimenti militari provocassero il richiamo di Kuehlmann al potere. La nuova combinazione permetterebbe alla Germania di darsi l'aria di essere uno Stato democratico come gli Stati alleati e di far poi un nuovo tentativo di pace.

L'accordo tra Stati Uniti e Giappone

Londra, 23

Il «Times» ha da Tokio: Il progetto di risposta alla proposta americana di un intervento fu approvato nella riunione del consiglio diplomatico, che approvò anche le comunicazioni con gli alleati.

Ecco il testo della mozione votata questa sera dal partito costituzionale:

«Considerando che il progetto di intervento del Governo è conforme alle proposte americane stante la necessità di cooperare con gli alleati.»

La politica albanese dell'Italia e l'Austria-Ungheria

Roma, 23

L'Austria-Ungheria in Albania riuscì, a seguito della sua grande offensiva contro la Serbia ad occupare e a controllare militarmente tutti i territori dell'Albania ghega, la settentrionale, dove i suoi agenti politici e i suoi falsi ingegneri e falsi commercianti, d'accordo con il clero albanese, avevano lavorato ed avevano seminato. E potette stabilire, quindi, con molta facilità il suo dominio su quei territori, giacchè ad oriente i bulgari facevano buona guardia ai confini albanesi. Il successo austro-ungarico in Albania ebbe una grande importanza politica sia, nei riguardi della specifica politica di Vienna, sia nei riguardi della tutela dei diritti albanesi in confronto degli Slavi — Serbi e Montenegrini — che al nord e ad oriente li minacciavano con rivendicazioni territoriali che avrebbero ridotto l'Albania autonoma ad una sparuta espressione geografica, sia, infine, perchè gli Albanesi dissidenti impararono a riconoscere nella duplice Monarchia la tutelatrice dei vitali interessi della loro terra.

Bisognava contrastare a questa politica, e dopo la dichiarazione di Scutari con cui l'Austria-Ungheria riconosceva la autonomia nazionale albanese sotto la protezione dell'i. r. maestà dell'Imperatore, venne la proclamazione di Argirocastro, che coronò le azioni militari italiane e francesi nell'Albania meridionale. Non bastava; e venne la ripresa delle operazioni militari da parte nostra in collaborazione con le truppe francesi ad oriente che ha culminato con l'occupazione di Berat e con il guadagno territoriale della linea del Semèni e del Devòli. Ciò non pertanto l'Austria-Ungheria oltre a tenere in suo possesso tutta l'Albania ghega, mantiene anche una cospicua fetta dell'Albania toska, chè, come si sa, la divisione fra le due Albanie, quella del nord e quella del sud, è data dalla linea del fiume Skumbi, che sbocca nell'Adriatico fra la foce del Semèni e Durazzo e che con il suo corso raggiunge la regione dei laghi quasi in linea retta.

Questa linea bisognerebbe raggiungere se si volesse integrare il successo militare e politico conseguito con le recenti vittorie. E' anche una linea più comoda e più sicura, sebbene l'Austria-Ungheria abbia fatto annunciare che essa non sarà superata perchè tenuta ben saldamente. Le notizie indirette che si hanno in proposito, confermano che la linea dello Skumbi è formidabilmente preparata. Potrà essa essere una linea di partenza per i nostri nemici nel caso volessero ritentare l'avventura contro le nostre linee? Certamente. E, una volta raggiunta da noi, quella linea potrebbe essere per le nostre truppe anche il punto di partenza per la riconquista dell'Albania settentrionale o almeno di quella centrale con Durazzo, Tirana, Kroja ed Elbassan. Il nostro comando militare giudicherà fin dove bisognerà spingere la nostra occupazione; certa cosa è, però, che se i francesi, che sono già a Pogradec, sui grandi laghi albanesi, continuano ad avanzare, s'imporrà anche a noi di integrare e sfruttare i progressi francesi con azioni locali se si vuole, ma che dovranno pur essere coordinate e sviluppate per il raggiungimento dell'obiettivo cui accennammo.

La politica del «cinquanta per cento» che Austria ed Italia, in regime triplicista, avevano inaugurato in Albania ha ricevuto oggi, per così dire, la sua consacrazione territoriale, giacchè alla divisione delle sfere d'influenza fatta in allora, oggi corrisponde una precisa occupazione territoriale. Dobbiamo noi accreditare questa considerazione? Evidentemente no, perchè gli Albanesi non devono avere la impressione che ancora oggi, mentre dura la guerra, e domani, quando la guerra presumibilmente sarà finita, la loro patria serva come territorio di competizioni fra l'Austria-Ungheria da una parte e l'Italia dall'altra. Può convenire alla Monarchia nemica di sistemare territorialmente l'occupazione albanese in maniera da riservarsi per il dopo guerra una vasta e ricca zona, quella a nord, per la sua influenza; non può e non deve convenire al nostro paese che ha proclamato la libertà e la indipendenza dell'Albania e che questa nazione vuol far risorgere all'ombra della sua bandiera nella Balcania fra nazioni libere ed indipendenti, uguale fra uguali, mentre l'Austria vorrà sempre controllare indirettamente e Serbia e Montenegro.

E' questo il punto capitale della politica italiana in Albania e per l'Albania. Il nostro paese non deve accreditare supposizioni o congetture sfavorevoli alla libertà della nazione albanese; anzi, sarebbe desiderabile che l'azione militare in Albania appoggiasse questo punto di vista contribuendo efficacemente ad accreditare i capisaldi della politica italiana che sono di assoluta sincerità verso l'Albania e cospirano ad assicurare a questa nazione tutti i vantaggi della libertà e dell'Indipendenza.

Non è l'ora per distrarre forze preziose per operazioni militari in teatri secondari della guerra; ma può darsi che questa sia l'ora in cui i nostri nemici se vogliono tentare uno sforzo supremo in occidente o se vogliono parare la suprema minaccia da parte nostra rappresentata dall'arrivo dei contingenti americani, può darsi, dicevamo, che i nostri nemici debbano rinunciare in parte alla difesa e alla resistenza nei teatri secondari. Sarebbe il buon momento per procedere, gradualmente, ad operazioni che sostenessero la nostra buona politica nei confronti di quella falsa ed insincera dell'Austria-Ungheria.

Il clero cattolico dell'Albania settentrionale è tuttora una forza per la nostra nemica. Se le popolazioni ghreghe subiscono la vergogna e il peso dell'occupazione austriaca ciò si deve in grande parte all'opera di propaganda del clero cattolico skipetaro, tutto o quasi nelle mani di Vienna. Ci sono, è vero, vecchi odii e rancori contro Serbia e contro Montenegro, che non furono at-

tenuati nè fatti dimenticare dall'Intesa, mentre l'Austria-Ungheria, dopo l'asservimento della Serbia e del Montenegro, ha cercato di sostenere le ragioni e le aspirazioni degli Albanesi; ma questi odii e questi rancori non possono avere oggi, dopo tanti mesi di occupazione, che un ben scarso valore per il fatto che agli entusiasmi dei primi giorni e dei primi mesi è subentrato lo sconforto dei sacrifizii, delle privazioni, della miseria, del maltrattamento. Il clero cattolico dovrebbe fare opera imparziale; ma perchè ciò avvenga sarà necessario che il nostro paese nella sua politica albanese persegua anche altri fini e si avvalga di altri mezzi. Non vogliamo ritornare ancora una volta sulla vecchia e grossa questione del protettorato cattolico specialmente in Albania; sarà necessario, però, che il nostro Governo anche di tal questione si occupi e si preoccupi come di una realtà e ne conformi le vedute e l'azione politiche. L'Albania ha tre confessioni religiose, la musulmana, la ortodossa e la cattolica: nessuna persecuzione per nessuna confessione; ma era evidente che la confessione cattolica avrebbe dovuto essere quella sulla quale le noi avremmo dovuto poggiarci. Non andremo certamente a farci propagandisti dell'islamismo in Albania per molte ragioni di moralità e di civiltà oltrechè d'indole militare oggi; nè ci faremo assertori della religione ortodossa visto che fu ed è un strumento di penetrazione e di snazionalizzazione adoperato dalla Grecia in Albania; non dovremmo neppure servirci della religione cattolica perchè trovammo il posto occupato dall'Austria-Ungheria... Quest'ultima considerazione è vera soltanto in parte, imperocchè il posto lo trovammo occupato dalla Monarchia nemica soprattutto perchè noi non c'interessammo mai della Albania e degli Albanesi, e, quando ci svegliammo dal fatale letargo, l'Austria aveva fatto passi da gigante.

Noi dovemmo barcamenarci alquanto; ma non perdemmo di mira il successo finale appunto conseguibile a traverso una esemplare politica di libertà religiosa in Albania, che non prescindesse, però, dall'aiuto delle opere di beneficenza e di cultura cattoliche. Su questo terreno — oltrechè su quello militare — si deve battere la politica austriaca in Albania.

In conclusione, l'Italia deve proporsi in confronto della Monarchia nemica di accentrare a Roma tutto il movimento per la libertà e per la indipendenza albanesi; sviluppare militarmente i successi recentemente ottenuti nella media Albania attaccando la regione di Durazzo e di Elbassan; integrare la sua attività politica con un'oculata politica religiosa la quale, ispirandosi, ripetiamo, ai criteri della più larga libertà e del più incondizionato rispetto di tutte le fedi, dimostri di sapere utilizzare tutta la forza e tutta l'influenza di cui è capace la chiesa di Roma.

Leonardo Azzarita.

Annotando

Con le mie parole sul sesso del Piave mi son cacciato in un ginepraio, che, grazie alla cortesia dei corrispondenti della Gazzetta, non diverrà punto un vespaio. Ma dichiaro anzitutto che, quando scrissi e spedii le anzidette osservazioni, non aveva ancor letto quelle del corrispondente che usa la sigla D: altrimenti non avrei detto che il far del Piave una femmina è azione di sgrammaticati. Non lo avrei detto non soltanto per debito di cortesia e di rispetto, ma perchè non è sgrammaticatura l'uso locale di una forma dialettale. Gli Abruzzesi dicono spesso la Pescara; nell'Umbria e nel Lazio si dice anche la Nera; ma la forma italiana è il Pescara e il Nera. Il primo era un maschio per Romani antichi (dico così e non Latini perchè, secondo certuni, omai due terzi del mondo appartengono alla «razza», che noi chiameremo, per distinguerci dai cavalli, cani, piccioni, ecc., stirpe latina e quindi finiremo col non capirci più); il secondo fiume aveva il medesimo sesso pei nostri padri antichi ed era detto Nar. L'uso locale e l'esempio del Gozzi confermano il genere dialettale attribuito al Piave; inoltre, credo che il signor D. ne converrà, nè il Gozzi nè il Papi son testi di lingua. Lo è invece Dante e come! lo è il Guicciardini che dice «il fiume della Brenta». Ma senza obiettare che per far la prova sicura che Dante e il Guicciardini così scrivessero occorrerebbe mostrare un manoscritto o un libro fedele e non voglio punto aver l'aria di cercare il pel nell'uovo, si potrebbe dire che il divino Poeta e il grande Storico chiamarono il Brenta così come i Veneti lo nominavano. A me pare che come per sapere i nomi esatti dei campi e dell'agricoltura ci rivolgiamo a un contadino toscano, così pel sesso dei fiumi dobbiamo rimetterci ai geografi. Ora per costoro Piave, Brenta, Mella, Pescara, Nera, Paglia sono maschi. Pel Piave, come per tanti altri fiumi, v'è l'etimologia; se pei Romani che gli hanno dato il nome, il Piave era maschio non c'è ragione per noi, conservandone l'appellativo medesimo, di renderlo femmina. Un altro corrispondente della Gazzetta vorrebbe attribuire a un giornale di Milano il sesso maschile del Piave. Ciò non è esatto: tutta Italia oggi, meno i Veneti dissidenti, dice e scrive «il Piave»: coloro stessi che con i vecchi bullettini di guerra s'eran decisi a malincuore a far del sanguinoso e glorioso fiume una femmina, si sono affrettati a restituirgli il sesso virile dopo la sconfitta data dai nostri prodi soldati agli Austriaci. Capisco benissimo che nel Veneto vi sia chi voglia continuare a dir la Piave; ma è affare locale e dialettale. Finchè si parlerà il dialetto Veneto molti, forse moltissimi, continueranno a usare il genere femminile. Ma se è indiscutibile che, benchè Rosa sia nome femminile, debba dirsi: il Gottardo, il Bianco, il Rosa, taluno potrebbe obiettare che si dice comunemente la Maiella. Questo accade perchè l'uso è di dire «montagna della Maiella» mentre si premette l'articolo il a Catria perchè non si dice o sottintende «montagna Catria» bensì: monte Catria. Finchè dunque la parola Piave sottintenderà la precedente «fiume» bisognerà dire il Piave per designare il romano Plavis.

us.

Il processo contro Malvy

Parigi, 23

L'alta corte di giustizia ha oggi udito un certo numero di funzionari di pubblica sicurezza, le cui deposizioni sono in contraddizione con le dichiarazioni di Malvy.

Le eroiche gesta delle brigate "Piacenza e Lucca,, solennemente commemorate

Zona di guerra, 23

I gloriosi fanti delle Brigate «Piacenza» e «Lucca» hanno superbamente sfilato stamane, dopo una solenne cerimonia destinata a commemorare le eroiche gesta da essi compiute sul Montello nella recente offensiva austriaca, dinanzi al comandante d'armata generale Caviglia, al Principe di Galles e al generale Brussi comandante la divisione della quale fanno parte le due Brigate. Sono presenti i generali Gandolfo, Marieni, Sardagna, Cofaro, Salazar, Cesarò, il Ministro Comandini, il prefetto conte Bardessono, il sindaco di Volpago e le rappresentanze dei lancieri di Firenze e dei cavalleggeri Caserta.

Vengono distribuite le medaglie d'argento ai seguenti militari: Tenente colonnello Leandro De Ambrosi, Tenente luigi Casalotti, tenente G. B. Paracciani, aiutante di battaglia Abramo Puccetti, sergente Francesco Mottadelli, caporal maggiore Celso Carboni, soldati Matarasso Vincenzo, Antonio Baldinazzo, Alfredo Paccini, Frezzato Fortunato, Ottimo Giuseppe.

Con particolare distinzione il Principe di Galles personalmente consegna la medaglia militare inglese al capitano Francesco Dal Secco del quarto pontieri e ai soldati Giuseppe Furfuri, Mario Cortini e Luciano Bertani, i quali diedero prova di elevate virtù militari nel salvataggio, sotto l'implacabile tiro delle mitragliatrici nemiche, di un aviatore inglese, il tenente Muir, atterrato su un isolotto del Piave nei pressi della riva sinistra. La motivazione ricorda l'atto eroico: «Attraversavano più volte sotto intenso fuoco d'artiglieria e mitragliatrici il Piave onde recare soccorso al tenente Muir Art e riuscivano a portarlo in salvo nonostante l'impetuosa corrente del fiume in piena».

Si inizia quindi lo sfilamento al quale partecipano insieme ai fanti reparti d'artiglieria, di zappatori, del genio e delle automitragliatrici blindate. La sfilata degli eroici fanti col ricordo della strenua difesa del Montello richiama alla memoria gli antecedenti episodi gloriosi nei quali le due brigate si distinsero: la conquista del Faiti nell'agosto 1917, la accanita resistenza opposta all'invasore prima di attraversare il Tagliamento nell'ottobre 1917 e la tenace difesa del ponte della Priula.

Terminato lo sfilamento, il generale Caviglia comunica alle truppe che i municipi di Volpago e Nervesa a nome dell'intera cittadinanza hanno espresso un plauso per l'eroismo dimostrato dalle Brigate «Piacenza» e «Lucca» nella difesa del territorio nazionale.

Il dopo guerra e la rinascita del veliero

Filippo Carli pone nella «Perseveranza» un problema assai importante per il nostro avvenire industriale e crediamo utile farne partecipi i nostri lettori:

Che il principale fattore della ricostruzione debba essere l'aumento del reddito nazionale, e cioè della produzione della esportazione, è fuori di dubbio. Che esistano molte difficoltà pel raggiungimento di questo fine è altrettanto indubitato. Una delle maggiori di queste consiste nella famosa mancanza di carbone, che eleva per noi il costo di produzione e che quindi ostacola il nostro potere di concorrenza. Il maggior onere che la mancanza di carbone determina pel nostro produttore-esportatore in confronto col suo concorrente inglese, francese od americano, si rileva in tre momenti: a) nel momento dell'acquisto delle materie prime; b) nel corso del processo per la fabbricazione del prodotto; c) nel momento dell'esportazione del prodotto al mercato di consumo. Facciamo un esempio concreto:

Il cotoniere di Manchester, come il cotoniere di Busto Arsizio, fa venire il cotone greggio dagli Stati Uniti o dal dall'Egitto; ma, mentre il primo adopera, a tale scopo, un carbone prodotto sul posto, il secondo consuma un carbone fatto preventivamente venire, per esempio, da Cardiff. La nave che va a prendere il carbone a New York, presuppone un'altra nave che abbia fatto il viaggio Cardiff-Genova, con un carico di carbone, viaggio il quale grava sul costo del carbone che sarà usato per andare a prendere il cotone americano. Allora la materia prima per il cotoniere di Manchester è gravata da un viaggio solo, mentre per il cotoniere di Busto da due viaggi e cioè dal costo del carbone consumato per due viaggi o, come potremmo dire, da due viaggi-carbone.

Nel corso del processo per la fabbricazione del filato, il cotoniere di Manchester adopera carbone prodotto sul posto, quello di Busto carbone che ha un viaggio Cardiff-Genova. Infine nel momento dell'esportazione del filato, il primo è gravato da un viaggio solo, il secondo da due viaggi, poichè adopera carbone fatto preventivamente venire da una miniera lontana dall'Italia. In complesso il filato di Manchester si esporta coll'onere di due viaggi; il filato di Busto si esporta coll'onere di cinque viaggi-carbone. Gli ultimi due non sono eliminabili, perchè non si può pensare di spedire all'estero dei prodotti finiti con un mezzo lento quale sarebbe un veliero, quando, per la penetrazione del mercato, c'è bisogno di contar sulla massima celerità e sicurezza degli arrivi. Il viaggio-carbone b) si può in grandissima parte eliminare mediante un più largo uso della energia elettrica: in grandissima parte, diciamo, perchè il carbone è usato nelle industrie non solo come forza motrice, ma anche come energia termica, e questa non si può sempre, economicamente, nè sempre, tecnicamente, surrogare con energia elettrica. Però ci vorranno almeno dieci anni, dopo la guerra, per la utilizzazione di un altro milione di cavalli, da aggiungersi agli 800.000 attualmente utilizzati; e, nel frattempo, il nostro prodotto industriale dovrà subire il maggior onere di un viaggio-carbone. Non resta, dunque, che eliminare i due viaggi-carbone di cui alla lettera a), e ciò facendo venire la materia prima mediante un veliero. Riuscendo a questo intento, uno dei viaggi-carbone di cui alla lettera c) sarà compensato da uno dei due viaggi risparmiati in a); cosicchè il nostro prodotto industriale, in complesso, rimarrà gravato — rispetto al prodotto similare inglese od americano — del maggior onere corrispondente al viaggio-carbone b), per tutto il tempo in cui l'energia elettrica non avrà redento dal carbone il nostro processo di fabbricazione fino al limite del possibile.

— Si dice: noi possiamo attenuare la differenza di costo a nostro sfavore, dipendente dalla mancanza di carbone, mediante il minor costo della mano d'opera. Ma si consideri una cosa, e cioè che se la nostra mano d'opera si paga meno di quella inglese od americana, è segno che vale meno, e vale meno perchè dà un rendimento unitario minore. Dunque, non solo la mano d'opera a buon mercato non costituisce per noi un fattore di compenso, ma, anzi, costituisce un nuovo peso morto che va ad aggiungersi al maggior onere di cui abbiamo parlato precedentemente. Senza dire che lavoro a buon mercato, a «più buon mercato», significa emigrazione, e cioè una diminuzione del capitale-uomo, di quel capitale su cui noi dobbiamo massimamente contare per l'aumento della produzione fonte massima della ricostituzione. No, noi dobbiamo anzi aumentare il valore del nostro lavoro, e quindi il suo prezzo, e ciò mediante l'elevamento della cultura professionale delle maestranze; e fintanto che non avremo conseguito tale intento, il nostro prodotto industriale rimarrà — rispetto al prodotto similare inglese od americano — gravato di un maggior onere dipendente proprio dal basso salario. Non ci resta, dunque, che eliminare i due viaggi-carbone di cui alla lettera a), il che si ottiene appunto facendo venire le materie prime mediante velieri.

Noi dobbiamo mirare a rapidamente triplicare, nel dopo guerra, il quantitativo delle materie prime importate per la vita delle nostre industrie e della nostra agricoltura. Ora, vi è un grande numero di materie prime per le quali la importazione sarà economicamente possibile solo se effettuata mediante velieri. Come potremmo, ad esempio, affrontare il problema dell'importazione del minerale di ferro dalla Russia meridionale, dall'Algeria, ecc., quando ci ostinassimo ad adoperare navi a vapore, quando cioè dovessimo farlo venire mediante un carbone che avesse già un viaggio Cardiff-Genova? E così dicasi se vorremo far venire del legname d'opera dal Canadà, della lana dall'Australia, dei nitrati dall'America e così via. Ma la stessa importazione del carbone, che sarà pure sempre necessario a noi, potrà farsi mediante velieri, se pure non erro. Normalmente il trasporto del carbone ai nostri porti veniva fatto quasi esclusivamente da navi inglesi a vapore, le quali poi caricavano minerali spagnuoli pei porti britannici, cosicchè avendo continuità di noleggio, potevano praticare bassi noli. Ma non è detto che un maggior vantaggio economico noi non potessimo realizzare mediante l'uso dei velieri.

Naturalmente, salta subito agli occhi l'obiezione tecnica: il veliero rappresenta una fase superata dalla tecnica navale: dall'India all'Inghilterra col veliero s'impiegano 120 giorni e col piroscafo 45, da Alessandria d'Egitto rispettivamente 45 e 16, dal Mar Nero 75 e 20. E' così che se lo sviluppo delle costruzioni navali avvenne sotto forma di velieri nella prima metà del secolo scorso, e fino al 1870 il tonnellaggio a vela crebbe di continuo, cominciò poi a calare di fronte al vapore, perdendo la sua supremazia intorno al 1880, e riducendosi a costituire, ai giorni nostri circa un decimo del tonnellaggio esistente in tutto il mondo. Ma, come fa osservare il Supino il quale ha studiato a fondo l'economia della navigazione, la vela avrà sempre un discreto campo d'azione, avrà sempre, aggiungiamo noi, una importante funzione integratrice. E' noto che il veliero costa assai meno del piroscafo per la costruzione, quindi richiede quote minori per interessi ed ammortamento, naviga perciò con profitto anche con poco carico e può stare in disarmo senza subire gravi perdite, mentre non adoperando combustibile e avendo bisogno di meno personale, ha minori spese di esercizio, può destinare i 19-20 del suo spazio disponibile al carico utile e trasporta grandi masse di merci a noli bassi (Supino). Certo, esso è più lento e meno regolare del piroscafo; ma per alcuni prodotti, come appunto le materie prime, la rapidità del viaggio è un fattore assai meno importante del prezzo. Inoltre non è detto che non si possa opportunamente trasformare la tecnica navale del veliero. Già prima della guerra, per certi trasporti, come per la lana dall'Australia, il grano dall'India orientale, il nitrato dall'America del Sud, il veliero faceva una concorrenza efficace al piroscafo. Molto più efficacemente esso potrà lottare quando la sua tecnica sarà giunta in una ulteriore fase di sviluppo.

Nella lotta di concorrenza, il veliero ha soggiaciuto al piroscafo perchè non ha saputo opportunamente adattarsi; meglio: perchè non ha potuto, date le condizioni generali della tecnica dal 1870 al 1880. Ma dopo di allora, è stata scoperta la radiotelegrafia, cosicchè ora è possibile che un veliero sia provveduto di un apparecchio radiotelegrafico, idoneo a dare alla navigazione una maggiore sicurezza. L'uso dei motori a petrolio permette che un veliero sia munito di uno di tali motori, in vista dei periodi di calma; mentre i più recenti progressi della meteorologia, consentono di prevedere con quasi certezza quali venti domineranno nelle varie stagioni in ogni parte dell'oceano, onde il veliero può scegliere la sua strada, ottenendo una maggiore regolarità di movimenti. In sostanza, è possibile che la tecnica della barca a vela entri in una nuova fase di sviluppo tale da assicurarle una nuova funzione economica. Noi accogliamo la tecnica navale propria dei paesi carboniferi, poichè il piroscafo è la nave dei paesi carboniferi: ebbene, ora dobbiamo creare la nave propria dei paesi *a-carboniferi*. Quando si parla della barca a vela, si pensa a quelle dei Fenici, alle parenze di Cristoforo Colombo (che pure fecero un viaggio discreto), a quelle imbarcazioni di 500 tonn. che ora girano il mare guidate con mezzi primitivi. Noi dobbiamo precisamente entrare in una seconda fase dell'epoca del veliero. Ma io non faccio altro che *sentire* il problema tecnico-economico: e sento che esso è intimamente connesso a quello del nostro approvvigionamento di materie prime alle migliori condizioni, substrato fondamentale di ogni altro problema inerente alla «ricostruzione».

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

A Cesenatico

La chiusura dell'anno scolastico

Cesenatico, 23

(G. Sono) Il 20 luglio, alle 9.30 ebbe luogo in forma solenne la chiusura dell'anno scolastico. Nella villa Tellerini dove ha sede la scuola dei profughi si svolse la cerimonia.

Intervennero il patrono della colonia cav. prof. Benzoni, il rappresentante del comune di Venezia rag. F. Tognana.

Gli alunni iniziarono la festa cantando la Marcia Reale, quindi il dirigente delle scuole sig. G. Batta Tognana riassunse con efficaci parole la difficile opera morale e didattica compiuta con tanto spirito di sacrificio dagli insegnanti tutti e lesse i nomi degli alunni promossi nelle singole classi.

L'opera alacre dell'egregio dirigente che seppe superare non lievi difficoltà, è degna di encomio.

Il prof. Benzoni rivolse affettuose ed incoraggianti parole agli alunni e si congratulò vivamente e col dirigente e con le insegnanti.

Gli alunni infine cantarono la Marsigliese e l'Inno a S. Marco e nel nome del Santo Protettore di Venezia si chiuse la simpatica festa.

Festa infantile

Per l'occasione della chiusura dell'anno scolastico il sig. Camozzo Ettore conduttore del cinematografo al Teatro Comunale di qui con squisito pensiero invitò ad una bella rappresentazione cinematografica tutta la scolaresca composta di profughi veneziani non solo, ma ancora fece intervenire i fanciulli del collegio «Orfani di guerra» tenuto dalla C. R. A.

Il teatro era gremito, ed i fanciulli entusiasti del bel lavoro rappresentato, applaudivano incessantemente.

Vada una viva parola di ringraziamento al sig. Camozzi che cerca rendere più lieta la vita dei nostri piccoli profughi.

Propaganda per la nostra resistenza

Nel magnifico parco della sede del Presidio militare della ... zona costiera, si svolse ier sera un simpatico trattenimento che allietò una folla d'intervenuti gentilmente invitati dal colonnello Bruscagli cav. Augusto. Vennero proiettate centinaia di fotografie prese in varii punti del nostro fronte.

Il trattenimento venne iniziato con un eloquente e patriottico discorso tenuto dal tenente sig. Angelo Fanton reduce dalla fronte. Ogni quadro veniva chiaramente illustrato dal bravo ufficiale.

Gli ufficiali del presidio alla fine del trattenimento offersero dei rinfreschi.

Per l'interessamento del cav. Bruscagli le belle fotografie verranno prossimamente proiettate a scopo di beneficenza e di propaganda nazionale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La trascrizione dei nomi geografici stranieri

(D) — Il vostro bravo «us» in un «Annotando» (Gazz. 20 Luglio.) parla di una questione molto importante ed in pari tempo molto spinosa, quella della trascrizione dei nomi geografici. Da molti anni riviste geografiche, accademie, congressi ecc. si affaticano a risolverla, ma non si è ancora venuti ad un accordo per far cessare l'attuale babilonia. Per citarvi una pubblicazione facile a trovarsi nella nostra città, vi nominerò gli Atti del III Congresso geografico internazionale tenutosi a Venezia nel 1881. Sono scorsi, come vedete, quasi quarant'anni e la questione fu ripresa tante volte, che non so nemmeno numerarle, ma siamo sempre a quel punto e le trascrizioni proposte figurano nei periodici scientifici, senza mai essersi rese popolari e la miglior prova ce la dànno i resoconti dei giornali in questi tempi in cui si parla di azioni nella Caucasia, nell'Egitto, in Palestina ed in altre regioni del Levante. Pei paesi dell'occidente le cose vanno meglio, perchè si ha da far con popoli usanti l'alfabeto latino ed allora è convenuto rispettar la loro grafia, obbligandosi naturalmente ad imparar le regole della loro pronuncia. Così il nome Soissons va scritto così e non è lecito a noi scriverlo «Soassòn» pel fatto che in tal modo si pronuncia. Ma quando si tratta di popoli, che usano altri alfabeti, come i russi, i serbi, i bulgari, che si servono dell'alfabeto cirilliano, i greci e parte degli albanesi usanti l'alfabeto greco, gli arabi ed i turchi usanti quello arabo, i giapponesi, i cinesi ed altri popoli aventi caratteri propri, noi occidentali dobbiamo trascrivere i loro nomi col nostro alfabeto e li trascriviamo ordinariamente come si pronunciano, proprio come «Soassòn» di cui sopra. E qui comincia il guaio; pigliamo ad esempio Ugigi in Africa; le scrissi come ce lo tramandarono i nostri viaggiatori, ma gli inglesi, per pronunciarlo in egual modo, devono scrivere Ujiji, perchè per loro la consonante j equivale al g dolce, i francesi invece scrivono Oudjidji, i tedeschi Udschidschi e via dicendo. E così quel nome, quando si riporta da giornali stranieri, diventa irreconoscibile. Nei Congressi internazionali si parlò più volte di una trascrizione unica da accettarsi da tutti i popoli civili, per la quale la lettera «u» avrebbe avuto il valore, che ha in italiano per tutti, anche pei francesi, mentre il loro «u» doveva rappresentarsi con «ü», il gruppo «sh» doveva rappresentar il suono, che ha il nostro «sc» nella parola «scena» e che ha forme si varie nei diversi alfabeti (per noi è «sc», pei tedeschi «sch», pei francesi «ch», negli inglesi «sh», pei polacchi «sz» ecc. Si era formato così un alfabeto internazionale, per cui Shanghai sarebbe rimasto invariabile, invece di subire le svariate trascrizioni in Sciang-hai, Schanghai, Chang hai Shang-hai, Szang-hai. Ma avviene che, sciolto il Congresso, tutti tornano alle loro case e... ritornano a scrivere ad o modo loro od a modo degli altri, come spesso facciamo noi. Pigliamo ad esempio la parole Cechi di cui parla il vostro uc. I Boemi chiamano il loro paese Cechy, però mettono sul «c» un segno diacritico a forma di cornetto, indicante che quel «c» devesi leggersi col suono, che noi chiamiamo dolce. Se non lo mettessero, si leggerebbe «tzechi», perchè il «c» senza segno ha nella loro grafia, il suono invariabile di «tz» ovunque si trovi, così essi scrivono «car» per indicar l'imperatore delle Russie, pronunciando «tzar». I polacchi, che non hanno quel segno diacritico lo sostituiscono con un z e scrivono Czechy, i tedeschi, i quali pur non hanno quel segno, scrivono pur così, quando non preferiscono scriver Tschechy, perchè per loro il «c» dolce è rappresentato da quattro segni e da ciò dipendono certi nomi mostruosi, che si leggono nelle loro Carte della Venezia Giulia p. e. Tschepnu, che è Cepno, Tschermelize, che è Cormelizze. E noi, copiando da loro, abbiamo imparato a scriver czechi e pronunciare così, mentre il suono «cz» non esiste nemmeno nella lingua boema, che, con buona grazia dell'imperator Carlo V, è ben più dolce della tedesca e non è affatto la lingua del diavolo.

Avrei tante altre cose cose da dire, ma ricordo a tempo che scrivo ad un giornale e non ad una rivista in fascicoli. Solo aggiungerò che gli istituti, che si propongono di estender l'influenza italiana in Levante, dovrebbero far uso dei numerosi nomi geografici italiani, gloriose tradizioni della Grecia, di Roma e delle nostre repubbliche, mettendo tutt'al più fra parentesi i nomi turchi, arabi od altrimenti barbarici, che furono loro sostituiti dagli invasori. Perchè scriver Sivás in luogo di Sebaste, Kiressun in luogo di Cerasunte, Tokát in luogo di Eudossiade, Urba invece di Edessa, Beirut per Berito, Latakie per Laodicea, Hamah per Epifánia, Isnik per Nicea, Ismid per Nicopedia, Iskurija per Dioscoriade, Sudak per Soldádia? Non vale la scusa che sono quelli ora usati dagli indigeni, perchè allora bisognerebbe scriver El-Kuds in lui di Gerusalemme e Tarabulus in luogo di Tripoli.

Questo è il momento di affermare la nostra italianità anche fuori dei confini delle Alpi e dell'Adriatico; non lasciamocelo scappare.

Una delle migliori opere del Boldini donata alla Galleria Nazionale

Roma, 23

La Galleria Nazionale d'arte moderna in Roma, che, in seguito a nuovi recentissimi ordinamenti eseguiti a cura della Direzione Generale di Belle Arti, è ormai divenuta una delle più elette raccolte di opere contemporanee, si è arricchita di una nuova pregievolissima opera di Giuseppe Boldini. L'insigne pittore ferrarese, da lunghi anni residente a Parigi, i cui ritratti hanno per quasi mezzo secolo incontrato il plauso ed il successo dell'alta società europea ed americana, ha donato allo Stato uno dei più famosi di quei ritratti. Il pastello rappresenta Giuseppe Verdi.

Per buone considerazioni quest'opera è stimata tra le più belle del Boldini ed è citata da tutti i suoi biografi.

L'opera fu eseguita trent'anni fa a Parigi quando Verdi si recò ad assistere alla rappresentazione dell'«Otello» in quella capitale e fu riconosciuta come un capolavoro.

Con una freschezza ed una sicurezza incomparabile il pittore ha rappresentato il maestro nel suo atteggiamento più semplice: Chiuso il busto nel soprabito scuro col cilindro in capo ed un fazzoletto di seta al collo. La nobiltà della fisonomia e la vivezza dell'espressione sono stupende.

Da gran tempo il quadro è rimasto gelosamente custodito nello studio del suo autore che non aveva voluto cederlo alle richieste numerosissime, rifiutando lauti compensi.

Oggi il generoso dono lo assicura per sempre all'Italia.

Il card. Maffi a Canossa

Reggio Emilia, 23

Il cardinale Maffi si è recato oggi, col concorso delle autorità e del popolo a visitare lo storico castello di Canossa. Il deputato del collegio on. Ruini lo ha salutato ricordando il suo patriottismo. Il cardinale ha risposto benedicendo, tra grande entusiasmo, i soldati d'Italia.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 MERCOLEDI' (205-160) — San Francesco da Solano

Francescano evangelizzatore del Perù a Lima ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610.

SOLE: Leva alle 5.48 — Tramonta alle 20.46.

LUNA: Sorge alle 20.59 — Tramonta alle 7.42 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 28.2 — minima 19.8

25 GIOVEDI' (206-159) — S. Giacomo maggiore.

SOLE: Leva alle 5.49 — Tramonta alle 20.45.

LUNA: Sorge alle 21.28 — Tramonta alle 9.59 del giorno dopo

L. P. il 23 — U. Q. il 30.

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo il terzo elenco delle offerte per la spada d'onore a S. E. Paolo Tahon di Revel, capo di S. M. della Marina, raccolte dalla «Gazzetta»:

Conte sen. Filippo Grimani	L.	25.—
Conte sen. Nicolò Papadopoli	»	50.—
Ing. Gian Carlo Stucky	»	50.—
Dottor Domenico Vigo	»	10.—
Conte Nicolò Mocenigo	»	30.—
Totale	L.	165.—
Somma precedente	»	665.—
Totale generale	L.	830.—

Un telegramma dell'ambasciatore di Francia a Roma al console francese a Venezia

Il Console di Francia a Venezia ha fatto noto al sig. Barrère le dimostrazioni che ebbe il 14 luglio dalle Autorità Civili e Militari di Venezia, e l'Ambasciatore l'ha incaricato di porgere ringraziamenti in suo nome. Nel nobile telegramma inviato al Console sig. Dollot, e da lui comunicato alle Autorità, rileviamo il passaggio seguente, che accenna all'insieme delle manifestazioni svoltesi nella Venezia e in tutta Italia nella ricorrenza della festa nazionale francese:

«De ces manifestations vous avez dégagé la double signification d'ardente affection pour la France et pour la liberté, qui célèbrent leur fête le même jour. Cet élan fraternel de la nation italienne pour la nation soeur et cet hommage passionné à la liberté, cause commune de tous les alliés, constitue un précieux encouragement pour les héroïques soldats qui combattent sur la terre de France et dont la victoire sur l'Aisne e sur la Marne fait écho à celle du Piave.»

Caduti per la Patria

Guido Alessi

Il ... Giugno u. s. cadde, combattendo eroicamente sul ... glorioso, il sottotenente Alessi dott. Guido, funzionario di P. S.

Fin dall'inizio della nostra guerra lasciò l'ufficio che lo avrebbe certamente esonerato dal servizio militare, arruolandosi; col grado di caporale maggiore fu inviato, dietro sua richiesta, alla fronte.

Richiamato al suo ufficio di delegato di P. S. dal Ministero, non volle abbandonare l'onorata divisa e fieramente rinunciò alla sua carriera di funzionario.

Frequentò il corso allievi ufficiali e riparti nuovamente per il campo dell'onore, con il grado di sottotenente. Fu proposto, per la sua audacia e per le eroiche azioni compiute, per la medaglia d'oro al valor militare.

I suoi colleghi residenti a Venezia, ad onorarne la memoria, si fecero promotori di una sottoscrizione che si estenderà a tutti gli uffici di P. S. del Regno, allo scopo di consacrargli un ricordo marmoreo sul ..., ed una lapide che sarà posta nell'atrio del palazzo Braschi, nella Capitale.

Levis Angelo

E' caduto sul monte ... in una delle recenti azioni, il caporale Levis Angelo. Faceva il tipografo ed era stato allevato nel nostro Istituto Orfani. Era un eccellente giovane, serio, laborioso. Lascia la madre sua straziata dal dolore, ma le sarà di sollievo il pensiero che il bravo figliuolo suo è caduto per la difesa del sacro suolo della Patria, della sua Venezia.

Il prof. Luigi Zenoni

Il nostro concittadino prof. Luigi Zenoni riuscì primo sopra cinquanta concorrenti nel concorso speciale per le materie letterarie nelle classi superiori dei RR. Ginnasi tenutosi a Roma in quest'anno.

Al carissimo, studioso, valente amico nostro, il cui alto valore è solo uguagliato dalla sua simpaticissima modestia, giungano gradite le nostre più vive congratulazioni insieme al più cordiale saluto.

Il Decreto penale nella competenza militare

Il Vice ammiraglio Paolo Marzolo Comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nei reati di competenze di questo Tribunale Militare Marittimo di Guerra puniti con pene pecuniarie o col carcere militare, qualora l'Avv. Militare, in seguito ad esame degli atti ed investigazioni compiute, ritenga sia adeguata la pena pecuniaria non superiore alle lire 500, od il carcere militare non superiore ai mesi quattro, e possano applicarsi le disposizioni di cui agli art. 7 e seguenti del presente Bando, chiederà al Presidente mediante Decreto, senza presenza dell'imputato.

Il Presidente del Tribunale, se crederà di accogliere la richiesta dell'Avv. Militare, pronunzierà il Decreto suddetto nel quale ordinerà anche il pagamento delle spese del giudizio, e nei casi determinati dalla legge la confisca o la restituzione delle cose sequestrate.

In caso di disaccordo fra l'Avv. Militare ed il Presidente, questi rimetterà gli atti all'Avv. Militare per la formulazione dell'atto di accusa e rinvio dell'imputato al dibattimento.

Art. 2. — Il Decreto contiene:

a) il cognome e nome, l'età ed altre qualità personali che valgano ad identificare l'imputato;

b) i motivi di fatto e di diritto su cui è fondata l'imputazione;

c) la condanna con l'indicazione degli articoli della disposizione legislativa applicata;

d) la data e la sottoscrizione del Presidente che ha pronunziato il Decreto.

Art. 3. — Copia del Decreto è notificata all'imputato a mezzo del Comandante da cui dipende il militare, o a mezzo dell'ordinanza se non militare, con avvertenza che se entro *cinque giorni* esso non lo impugni presentandosi al Comando da cui dipende od al Tribunale che ha pronunziato il Decreto, per chiedere il dibattimento, il Decreto diventerà definitivo.

Art. 4. — Il Comando che ha ricevuto l'impugnativa, redigerà verbale che comunicherà al Tribunale che ha pronunziato la condanna.

Art. 5. — Qualora l'imputato che ha impugnato il Decreto non si presenti all'udienza che verrà stabilita, il Tribunale giudicherà in contumacia.

Art. 6. — Contro il Decreto divenuto esecutivo, o contro la sentenza che decide l'impugnativa, anche se contumaciale, non è ammesso alcun mezzo di impugnazione.

Art. 7. — Il Tribunale Militare Marittimo di Guerra quando pronuncia sentenza di condanna nei limiti dell'art. 8 del presente Bando contro persona che non abbia riportato mai condanna alla reclusione ordinaria o militare, può ordinare che la pena non sia scontata ove per un periodo di tempo, da stabilirsi nella sentenza medesima, e che non potrà essere minore di quello fissato per la prescrizione della pena, nè maggiore di cinque anni, non si avverino i fatti previsti dall'art. 9.

In caso di disaccordo fra l'Avv. Militare...

Art. 8. — L'ordine previsto dall'art. precedente può essere dato:

a) se il condannato sia militare, ove si tratti di condanne a pena restrittiva della libertà personale per un tempo non eccedente i 7 anni;

b) se il condannato non sia militare, ove si tratti di condanne a pene non superiori al doppio dei limiti previsti dall'art. 423, 1.o e 2. comma, del Codice di Procedura Penale Comune.

Art. 9. — Ove sia stato dato l'ordine previsto dall'art. 7, la pena dovrà essere scontata soltanto nel caso che:

a) entro il termine statuito dalla sentenza, il condannato commetta un fatto punito come reato dal Codice Penale per l'Esercito, o dal Codice Penale Militare Marittimo, o come delitto dal Codice Penale Comune;

b) entro il termine statuito dalla sentenza, il condannato subisca nuova condanna per un fatto commesso prima della sentenza stessa, punito come reato dal Codice Penale per l'Esercito o dal Codice Penale Militare Marittimo, o come delitto dal Codice Penale Comune.

c) entro il termine stesso, essendo in servizio militare, commetta uno o più fatti costituenti, nella loro singolarità o nel loro complesso, grave mancanza contro la disciplina.

Qualora si avveri l'ipotesi prevista dal comma a) o dal comma b), l'ordine di esecuzione della pena è dato dal giudice il quale pronuncia la condanna per il nuovo reato. Ove tale ordine non sia dato insieme con la pronuncia della nuova condanna, l'Autorità Giudiziaria che l'ha pronunziata vi provvederà in Camera di Consiglio sulle richiesta dell'Avv. Militare, sentito o debitamente citato il condannato.

Qualora si avveri l'ipotesi prevista dal comma c), l'ordine di esecuzione della pena è dato, sul rapporto del Comando del Corpo o su richiesta dell'Avv. Militare, dal Tribunale che ha pronunziato la condanna, in Camera di Consiglio, sentito, se del caso, anche il condannato.

Qualora non si avveri nè l'una, nè l'altra delle anzidette ipotesi, la condanna si ha come non avvenuta.

La condanna si ha come non avvenuta anche prima del compimento del termine prefisso dalla sentenza, ove il condannato venga fregiato di medaglia al valore militare per fatto posteriore alla condanna.

Art. 10. — Ove sia dato l'ordine previsto dall'art. 7, il Presidente del Tribunale, dopo la lettura della sentenza, rivolge in pubblica udienza al condannato un severo ammonimento, e lo avverte che se, entro il termine stabilito, commetta uno dei fatti indicati nell'art. 9, la pena dovrà essere scontata.

Art. 11. — Ove ne sia il caso, il Tribunale Militare Marittimo di Guerra può ordinare altresì che il condannato debba provvedere, entro il termine da prefiggersi dalla sentenza, al pagamento a favore della parte danneggiata della somma liquidata nella sentenza a titolo di risarcimenti di danno o di provvisionale, nonchè al pagamento delle spese di procedura con la conseguenza che, ove il pagamento non segua nel termine prefisso, la pena debba essere senz'altro scontata.

Qualora il pagamento non segua nel termine prefisso, l'ordine di esecuzione della sentenza è dato in Camera di Consiglio dal Tribunale che ha pronunziato la condanna.

Art. 12. — L'ordine previsto dell'art 7 non si estende alle sanzioni diverse dalla pena restrittiva della libertà personale che siano applicate nella sentenza, nè agli effetti penali o civili della condanna.

Gli effetti penali cessano quando, giusta l'ultima parte dell'art. 9, la condanna si abbia come non avvenuta.

Non cessa però l'effetto della degradazione, destituzione, rimozione dal grado o dimissione.

Art. 13. — Il Tribunale Militare Marittimo di Guerra non pronunzierà più di una volta, rispetto allo stesso condannato, l'ordine previsto dall'art. 7.

Art. 14. — Il presente Bando andrà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 25.a

Società Veneziana di Navigazione a Vapore 20.000 — Conte e Contessa Federico Pellegrini 100 — Maggiore Giuseppe Pardo 750 — Ditta Luigi Fasoli 200 — Aldo Guetta nell'ottavo trigesimo della morte del suo compianto padre comm. Massimo 100 — Ferdinando Pasqualy, in morte dell'Amm. ing. Giulio Bertolini 25 — Uberti Ferdinando, in memoria del figlio Eugenio 25 — Cav. Uff. Pietro Granzietto (2.a off.) 100 — Amilcare Menegazzi (id.) 100 — Antonio D'Este (id.) 200 — Successori Granzietto (id.) 200 — G. Del Prà e C. (id.) 500 — Quattro arsenalotti (off. mensile) 5 — Totale L. 22.305. — Liste precedenti lire 246.304.36 — Sottoscrizioni precedenti lire 3.328.458.97 — Totale gener. L. 3,597.068.33

Per le famiglie dei prigionieri di guerra

Il Comitato Regionale della Croce Rossa di Venezia informa che sta provvedendo perchè le famiglie dei prigionieri possano inviare direttamente dai paesi della provincia il pane ai loro cari senza dover ricorrere altrove. Sarà disposto perchè le famiglie che abbiano la speciale tessera del pane pei prigionieri possano acquistare la razione di biscotto consentita e spedirla personalmente a mezzo degli Uffici Postali.

Lo speciale Comitato di soccorso che dal Novembre u. s. s'è trasferito a Bologna Via Rizzoli, 1 continuerà nel suo scopo di sovvenire i prigionieri non abbienti e di inviare pacchi misti per le famiglie che ad esso si rivolgono.

LETTERE DAI LETTORI

Stabilitomi per ragioni di famiglia a Barbariga non posso più usufruire del treno della mattina della Società Veneta, e perchè arriva troppo tardi a Venezia (ore 10.15 circa) e perchè la tariffa è molto aumentata, per cui ho pensato all'abbonamento ferroviario. Ma ahimè, il treno delle ferrovie di Stato del mattino, che arriva a Venezia alle 7 circa, si dice verrà ritardato, sicchè potrà arrivare a Venezia alle 10 e anche alle 11. Non si potrebbe raccomandare alle Direzioni delle Ferrovie il ripristino del locale Padova-Venezia (c'è già un locale Mestre-Venezia) che una volta arrivava alle 8 circa?

Certo del favore, a nome anche di molti viaggiatori di altre stazioni della linea predetta, ringrazio e saluto.

Obb.mo: *Un operaio viaggiante da Barbariga a Venezia.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Sansone Moderno» — Immenso successo.

BAGNI LIDO — Grande Stabilimento aperto dalle ore 8 alle 19 - Bagno L. 1.50, Bagni 20 L. 20.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

18.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 28.554.70.

Raccolte al Lido, per cura del sig. Direttore Scolastico prof. Bonfanti Sicinio, L. 401.60 come dal seguente elenco:

Presso la Trattoria al Belvedere di Luigi Volo: Viancello Antonio 1, Venier Benigno 3, Scarpa Giovanni 3, Baldan Alfonso 1, Ghedin Antonio 1, Tramontin 2, Sac. Romeo Tiziancllo, parroco 5 — Zanzi Umberto 2, Ballarin C. 2, Avv. Enrico Mazzega 10, Ballarin Santo 0.20, Piaggia Andrea 0.20, Venier Pilade 1, Zausa Luigi 1, Ang. Giomo 20, Garganego Fort. 1, Gius. Masenza 5, Brango 0.30, Primpi Primo 5, Carlo Picco 5, Morandi Vitt. 0.50, Ant. Quaja 1, Bordin Cirillo 2, Pellegrineschi Giov. 1, Pellegrineschi Ubaldo 1, Ghedin Dom. 1, Un soldato 0.25, Davide Osvaldo 2, Fogolato Gius. 2, Brotto Giuditta 2, Simonato Giov. 1, Ferro Aless. 1, Dall'Agnola Ant. 1, Brasson Gius. 1, Cappelletto Marco 5, Gius. Vaghi 2, Micheletto Pietro 1, Costa Gius. 1, Luigi Favaro 1, Mottoni Ant. 1, Lizza Augusto 1, Volo Luigi 8.55 - (Totale 106).

Presso la Scuola Comunale: Foscarina Foscari 5, Gilda Tizianello 5, Moruzzi Toscan Antonietta 2, Bonfanti Sicinio 2, Fabrizio Isamaria 1, Denti Egle 1, Piacentini Ida 1, Massenza Ester 1, Viani Anna 1, Berletti Elisa 1, Silvestrini Antonietta 1 (totale 21).

Presso la Lavanderia Fontanella: Fontanella Giuseppina 4, Fontanella Maria 1, Fontanella Marino 1, Fontanella Lidia 1, Penso Adele 4, Seno Alessandro 1, Marensi Ida 0.50, Franscio Maria 0.50, Carraro Teresa 0.50, Memo Giovanna 0.50, Memo Maria 0.50, Brotto Angela 0.50, Ciscutti Maria 0.50, Procopio Natalina 0.50 (totale 16).

Presso il Caffè alla Favorita: Felich Giuseppe 2, Regazzo Tiziano 1, Monti Augusto 1, Boccanegra Alberto 5, Ferro Luigi 1, Baccalin Carlo 10, Gino Maestri e Cusin Giulio 1.20 (Totale 21.20).

Presso la Trattoria Tramontin: Gius. Stocchetti 1, Nasta Vincenzo 2, Rossi Vittorio 1, Vanni Virgilio 2, Tramontin Gius. 2, Marchi Ferruccio 3, Piras Oscar 4, Bertini Alfiero 3, Magnoni Clemente 2. (Totale L. 20).

Presso la Trattoria alla Vida: Volo Salvatore 10, Antonietta Volo 2, Giusepp. Volo 2, Danesin Olimpia 2, Traldi Antonio 2, N. N. 2, Volo Bruno 1, Pasqua Gabiato 1, Antonio Quaia 2, D'Ambrosi Massimo 10, D'Ambrosi Cecilia 2, Cecconi Giovanni 1. (Totale L. 37).

Presso la Trattoria Volo: Volo Vittorio 2, Garganego Fortunato 1, Da Tos Giov. 1, Ghedin Giov. 1, Pietro Ruffini 2, Volo Rosina 2, Volo Linda 1, Volo Lucia 1, Volo Maria 1, Volo Emma 1, Volo Rino 1, Lazzanovich Bort. 0.60, Dei Rossi Giov. 1 (Totale 15.60).

Presso lo Spaccio Sale e Tabacchi San Nicoletto: Francesca Filippini 5, Annina Di Rocco 1, Maria Venturoli 1, Falilù Marino 0.50, Rocca Gerolamo 1, Roberto Cito d'Albach 0.20, N. N. 0.20, Vernazza Lorenzo 0.50, Costa Bortolo 0.50, Guaraldi Vasco 0.50, Ballarin Tommaso 0.20, Rocconi Vincenzo 1, Lisatti Adamo 0.30, Lovera Vittorio 1, Campese Paolo 0.50, Zunino Nicola 0.50, Margiani Giovanni 0.50, Oltremonti Gius. 0.50, Pedrali F.sco 0.20, Carrese Alus 1, Pantisano Rodolfo 0.50, Marchelli F.sco 0.50, Cenci Raffaele 0.50, Ruggero Boni 0.50, Petrolini Quinzio 0.50, Bartoli Leonetto 0.50, Mangrediti Stefano 0.50, Marsomino Placido 0.40, Romano Vincenzo 0.10, Boscolo Santi 0.20, Chieregato Elisa 1, N. N. 0.20, Filippini Bettina 1, Briselli Paolo 0.50, Garibaldi Antonio 2, Valerio Luigi 0.30, Martelli Valentino 0.10, N. N. 0.20, Greco Guglielmo 0.10, Fasolo E. 0.20, N. N. 0.20, N. N. 0.10 (Totale L. 30).

Presso l'osteria alla Latteria: Venier Luigi 3, N. N. 2, Venier Emilia 3, Anna Orecchio 1, Luigi Orecchio 1, N. N. 1, N.N. 1, X 1, J. H. 1, A. B. 3, G. B. 3. (Totale lire 20).

Presso la Trattoria alla Gran Via: Volo Luigia ved. Murazzi 3.50, Laino Ida 1, Renon Ant. 1, Giulio Cusin 1, Andrid Roberto 2, Gino Ugolini 2, De Lorenzi Guido 1, Rizzetto Giovanni 1, N. N. 0.60, Anita Gallo da Roma 5, Murazzi Carlo 1.90. (Totale lire 20).

Presso la Lavanderia Corbella: Carlo Corbella e G. 25, Mina Corbella 5, Dalle Ore Giuseppina 1, Gasparini Luigia 1, De Gaspari Teresa 1, Sambo Eunice 1, Brugnera Ines 1.50, Vidal Elisa 1, Spezzamonte Giov. 0.50, Carluccio e Franco Corbella 2, Laura e Carla Corbella 2, Carlo e Nino Corbella 10, Busetto Vittoria 0.50, Rosa Baltera 2. (Totale L. 53.50).

Presso la Lavanderia Militare: Caretti Giustina 0.50, Bottarel Palmira 0.50, Garganego Olga Adele 1, Novello Anna 0.50, Artuso Cesira 0.50, Veronese Maria 0.50, Volpato Amalia Emma 1, Berlin Luigia 0.50, Dalla Agnola Domenica 0.50, Ghezzo Maria 0.50, Alberti Argentina 0.50, Pavani Virginia 0.50, Angeli Angela 0.50, Cavalieri Virginia 0.45, Cattaruzzo Anna 0.50, Bianchi Luigia 0.50, Tesser Filomena 0.50, Bobbi Annibile 0.50, Zoppelli 0.50, Carraro 0.50, Borgonovi 0.50, De Mattia 0.50, Penso Maria 0.50, Dal Corso Maria Vittoria 1, Reveane 0.50, Sandi Rina 0.50, Nordio 0.50, Salvaldello Amalia 0.50, Battistella 0.50, Gasta Antonia 0.50, Citton 0.50, Fontana Elvira Santa 1, Marsi 0.50, Battistin Bortola 0.35, Maestrello 0.50, Toffoli Teresa 0.50, Marangon Italia 0.50, Coldel 0.50, Basiglio 0.50, Tussi 0.50, Del Neri 0.50, Montagner 0.50, Scroccaro 0.50, Cravin 0.50, Bonaldo 0.50, Chiavanolo 0.50, Mazzolini Elena 1, Dordoni 0.50, Fasan 0.50, Bevilacqua 0.50, Troiso 0.50, Neretto 0.50, Moranoli 2, Busetto 0.50, Zangrando 0.50, Ten. Piazzesi 5, sergente Mascia 5. (Totale lire 41.30).

Raccolte dalla signorina Seden Marcella L. 50 (1) — Raccolte dalla Farmacia Galvani L. 15, di cui 10 Filomena Galvani ved. Dian e 5 Giovanni Dian — Camera di Commercio di Venezia L. 100 — 89.o Battaglione M. T. L. 79.55 — Raccolte fra gli Ufficiali del 2. Batt. 76. Regg. di Marcia L. 220.

Raccolte a mezzo cav. uff. Fulgenzio Catullo Setti (Impiegati del Municipio) L. 25 (2) — Contessa Cosianza Mocenigo 10 — Enrico ed Elisa Starli 10 — Raccolte della Trattoria alla Carbonera L. 21 (3) — Raccolte dal Cambiovalute Torresin 45 (4) — Raccolte dal Bar Brigenti 43 (5) — Raccolte dal Restaurant Giorgione 57.50 (6) — Raccolte dalla Gazzetta di Venezia lire 113 (7) — Raccolte dal Gazzettino L. 177 (8). Totale generale L. 29.392.35.

(1) N. N. L. 5, R. Morcetti 5, Avv. Gius. Morzenin 5, Manlio Cappellin 25, N. N. 10.

(2) Fulgenzio Setti 5, Ing. E. Corti 5, F.sco Scarpa 5, Giov. Cadel 1, Luigi De Zunio 1, Gotti Saturno 3, Bellavita 0.50, Soppelsa 1, S. Dal Fabbro 2, Vittorio Tonon 5, Giov. Chiozzotto 2, Valentino Frattin 2, Dal Piccolo 2.50.

(3) Davide De Anna 5, Fort F.sco 1, Moro Aurelia 1, N. N. 1, De Micheli Carlo 3, Giacomello Caterina 1, Torresin Maria 3, Pancera Gius. 1, Tandel Giov. 1, De Anna Gius. 2, De Anna Maria 2.

(4) Adele Miari 1.25, Torresin Angelo 1, N. N 0.10, Danforin Alf. 0.30, N. N. 0.50, Carlo Menegazzi 3, Papette Fioravante 5, Cav. Gugl. Giambone 3, De Anna Davide 3, Trinca Giov. 0.25, Nalin Giov. 0.20, Cav. L. Radi 5, N. N. 1, N. N. 3, N. N. 1, Torresin Maria 5, Torresin Luigia 5, Torresin Caterina 5, Banco Torresin 2.40.

(5) A. B. Brigenti 20, Rinaldo Dal Fabbro 10, Gaetano Zanella 2, Dr. Mario Levi 5, Della Vedova Gaet. 2, Gavino Ettore 2, Guido Vianin 2.

(6) P. De Cesco 2.a off. 10, Angelo Mattei 5, Giselda Mattei 5, Dr. Umberto Ferrari Bravo 2. off. 5, Avv. Silvio Camin 10, Ottorino Sampi 5, N. N. 0.50, Arturo Deana 1, Pietro Donadelli 1, Rizzardi Romano 1, Pietro Cozzi 1, N. N. 2, De Rossi 2, Forti Enrico 5, Cesana Umberto 2, Marco Salvadori 2.

(7) Damiani e Giorgio 100, Dante Coja 5, Adele De Medice 2, Sella Leonilde 2, Scarabellin 2, Elisa Moggi 2.

(8) Ten. Renato Coen Rocca 10, Gustavo Naccari da Napoli 5, Sitran Gius. 10, Ghisleri Vittorio 6, Dino Romanin da Firenze 30, Capi Tecnici R. Arsenale 226 (Direzione Costruzioni e Direzione Artiglieria ed Armamenti).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 22

Presidente Paganuzzi — P. M. Castellani.

Un appello del P. M.

Saggin Francesco fu Bortolo di anni 47 contadino di Breganze fu condannato con sentenza 27 maggio 1918 dal Tribuale di Bassano a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e lire 150 di multa come colpevole: a) di disfattismo per avere strappato i manifesti fatti affiggere dal Comando delle truppe dell'Altipiano di Breganze il 6 gennaio 1918 incitanti alla resistenza; b) di oltraggio ai soldati Ledri e Cristofoli, apostrofandoli con le parole «vigliacchi».

La Corte accolto l'appello del P. M. aumenta la pena a mesi 6 e giorni 15 ferma la multa. — Dif. avv. Scarpa.

Udienza del 23

Presidente Cavadini — P. M. Bianchi.

Condanna confermata

Rinaldo Gottardo di Pietro di anni 26 di Conselve fu condannato dal Tribunale di Este con sentenza 20 agosto 1917 alla reclusione per anni uno e mesi 2 con un sesto di segregazione cellulare continua, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in Galzignano il 5 ottobre 1916 di un fucile del valore di lire 50 in danno di Tasinato Antonio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Carguelli.

Servizio di Borsa

del 23 Luglio 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 tre ottavi — Argento 99 cinque ottavi.

LONDRA — Prestito francese 66 tre ottavi — Prestito francese 80 mezzo — Nuovi Consolidati 56 mezzo — Egiziano Unificato 91 — Rendita Spagnuola 130 mezzo — Rendita Italiana 52 mezzo — Marconi 3 31/32 — Cheques su Italia da 43 a 43.05.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.30

MADRID — Cambio su Parigi 64.40.

PARIGI — Cambio su Italia da 62 a 64 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Beneficenza

Il cav. Jacopo Zanetti, nel sesto anniversario della dolorosa perdita del figlio offre al Patronato Pio IX lire cento (cento). La Direzione ringrazia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 6

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Non v'erano di mezzo parenti seccanti. Il signor Vermot condurrebbe sua moglie a Trafeguy, dove essa dirigerebbe la casa e tutto sarebbe finito.

Margherita si lasciò spingere dalle sue amiche, le quali le facevano travedere un'esistenza tranquilla, il primo posto nel paese, un salone cui sopraintedere, senza parlare dell'occasione offertale di cavar suo padre dagli impicci.

Il signor Vermot, intontito, affascinato, accettò tutte le condizioni impostegli, non sognando neanche di fare un'obbiezione.

Il loro viaggio di nozze si era compiuto senza che nessuno di loro due avesse potuto riprendere il loro contegno abituale.

Alla partenza egli aveva voluto abbracciare sua moglie; ma questa s'era schermita e s'era rincantucciata in un angolo dello scompartimento, ed egli, confuso, vergognoso, travagliato dai desideri, ma trattenuto dalla paura del ridicolo, aspettava.

Dal mattino Margherita guardava dal finestrino l'arse terre, che parevano svolgersi sotto un cielo serenissimo. Qualche volta, per delicatezza, chiedeva un'informazione, il nome di un albero o d'una città ed egli rispondeva tutto premura... poi ricominciava il silenzio. Del resto in fondo al cuore rimpiangevano tutti e due la loro decisione.

La giovane si sentiva presa da una voglia invincibile di piangere. Era quello il gran viaggio di nozze, che da cinque anni, andava vagheggiando?

E quell'uomo lì ora suo marito! Essa doveva tutta sè medesima a quell'essere volgare, senza cuore, senza spirito. Fra essi non esisteva nessun punto di contatto. Non uscivano dalla medesima casta; non avevano lo stesso linguaggio, non le stesse viste.

E dovrebbero vivere insieme in perpetuo!

Dal canto suo il signor Vermot pensava al suo prossimo incontro colla zia Jouffret, una contadina di stampo antico. Bisognava pur presentarle Margherita. Quale scena! Gli pareva già d'udirla gridare: «La è codesta la donna che hai scelta? Ma quella smorfiosetta sarà la rovina della casa!...»

L'intero villaggio si farebbe beffe di lui, tanto sciocco da sposare alla sua età quella bionda puppatola, incapace di ammannire un intingolo qualunque.

Ebbene, tanto peggio! Alla fin fine il padrone era lui. Era roba sua quella donna... L'aveva pagata, gli apparteneva.

Chinò la testa sui capelli di Margherita e gli riuscì di deporvi sopra un bacio.

Ella si sentì accapponare la pelle.

— Ti amo — egli disse vivamente commosso. — E tu?

— Che villaggio è quello laggiù?

— E' Tralepuy. Siamo arrivati.

Il treno infatti si fermò subito.

Una stazione perduta nella pianura; non un viaggiatore. Sul «quai» non si vedeva che il conduttore dell'omnibus.

Egli salutò gli sposi novelli.

— Buon giorno, signor Beniamino e compagnia. E' vostra moglie? L'abbiamo saputo. Salite dunque.

Prese le valigie e si fermò per dar notizie del paese, parlando in tono famigliare, anzi amichevole.

La via polverosa attraversava una pianura arsa dal sole.

Alcune viti rompevano la monotonia del suolo grigio; qua e là gelsi e cipressi nascondevano le masserie.

Dal cielo azzurrastro pareva pesasse sul paese una indicibile tristezza.

Poco dopo apparì il villaggio.

— Vedi, Margherita, quell'edificio bianco circondato d'alti alberi? E il castello. Appartiene al signor Valiret, mio amico, un simpatico giovanotto. Quella casa lì presso, che sembra un convento, è abitata dalla signora Marteau, la dama nera, come viene soprannominata... Ed ora siamo giunti... Facciamo buon viso perchè ci osservano.

Infatti la carrozza attraversava il villaggio, fra case malinconiche, per vie deserte. Di quando in quando sopra sedili di pietra si vedeva una donna, che attendeva a mondare legumi, o un vecchio cieco dimenticato là in pasto alle mosche.

Un odor acre di fumo e di polvere stringeva la gola.

— Nessuno s'occupa di noi — disse Margherita — Fortunatamente!

— Sì, ci osservano, ti dico, ma dietro le persiane.

— Oh, mio Dio! — essa gridò.

Le parole del marito l'avevano spaventata.

Le sue amiche di Parigi le avevano dipinto il suo ingresso nel villaggio colle genti in festa, il desinare apprestato sotto la pergola verdeggiante, e gli amici attorno premurosi ed esultanti. La si sarebbe complimentata, festeggiata da tutti...

Gli sposi erano giunti innanzi alla casa del signor Vermot.

Aveva questa la sua fronte sulla piazza angusta della chiesa, colla porta massiccia e colle finestre munite d'imposte, invece che di persiane. Nè giardino, nè cortile. Il lato sinistro sorgeva sopra una vallata seminata di gelsi e d'officine, i cui alti camini spiccavano sul grigio terreno. L'altro lato dava sopra un cupo viottolo.

La vecchia fantesca venne a dar una mano per tirar giù le valigie.

Al vedere la parigina torse il muso e con grande stento brontolò un «buon giorno» a denti stretti.

Il marito pareva vergognoso; capiva benissimo che Margherita non sarebbe andata a verso di nessuno dei suoi.

— Entra. Ecco il salotto.

Era un stanza nuda, fredda, guarnita di pochi mobili vecchi e con tende di mussolina bianca alle finestre.

— E la mia camera? — essa domandò. — Mi sento oltremodo stanca

— La nostra camera? Al primo piano. Maria ti ci condurrà, mentre io faccio un salto sino a casa della zia.

— E' inutile. . Essa è qui che viene — disse ruvidamente Maria.

Infatti una vecchia, dal viso arcigno, entrava in quell'istante.

— Signora, — le disse Margherita — io sono... desidero...

E siccome l'altra accennava a non darle retta, il signor Vermot intervenne dicendo:

— Va nella tua camera a cambiare di vestito.

— La giovane sposa seguì la fantesca.

— Sta bene. Grazie. Lasciatemi pure — disse a costei, non appena si trovò nella camera.

Rimasta sola si lasciò cadere, fiaccata, sovra un poltrona.

Nello stesso momento le giunse all'orecchio su dalla scala la voce irritata della zia Jouffret:

— La è finita, capisci? Ti diserado. Le mie vigne andranno ad altri, come le mie tre masserie. Ah! tu hai rifiutate quelle ch'io ti offrivo, avvezzate a lavorare senza posa, econome e ricche, per prendere quella! Quella dondonna! Essa ti metterà sulla paglia. Oh sì! Le conosce bene io queste donne della città! E una parigina, per giunta! Bisognerà farle il the, averne cura come d'un'ammalata. No, quando l'ho vista, m'è parso di ricevere un pugno nello stomaco! Quella puppatola in casa nostra! Che direbbe il mio povero, fratello?...

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Pro settimana del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Somma precedente lire 1232.50 — Don Antonio Pavon lire 15, Cooperative Cattolica 25, Cassa Rurale Cattolica 25, Unione Agricola Cattolica 25, Possiedi prof. Francesco 5, De Lena Emilio 5, Padovan Antonio 5, Vendramini ing. G. B. 5, Vendramini Angelo de Toffolo 5, Vendramini Carlo e Laura 5, Companico Angelo 3, Polverigiani Gaetano 2, A. A. 0.50, Stevanato Elvira 1, Bon Antonietta 1, Speronello Emilio e consorte 2, Breda Luigi 5, Levorato Giovanni 10, Crivellari Gaetano 2, Pistolato Maria 2, Cecchinato Gino 2, Rizzardi Angelo 1, Zennaro Antonietta 1, Risegari Gemma 1, Bonometto Luigi 2, Barale Elvira 2, C. E. 5, Cerutti Italia 5, Fontanin Attilio 2, rag. Ballarin 5, Capon avv. Carlo 10, Patron Primo 10, Chiesa Francesco 5, VXiani Oreste 10, Bellini Virginio 5, Fumagalli Leopoldo 5, Cisotti Guglielmo 5, Castellani Massimiliano 5, De Palma G. B. 5, Casaura Eugenio 2, Scalettaris G. B. 2, Frelich Leopoldo 2, Carnera Francesco 10, Saviane Marco e famiglia 50, Frisotti Pietro 2, Dozzi dott. Antonio 10, Società Tramvie di Mestre 500, ing. Giorgio Franceschoni 30, Barecchia Giuseppe 2, Benedetti Giuseppe 2, Barella Rocco 1, Zambon Fermo 1, Ursi Alessandro 0.50, Muscas Vittorio 2, Ribussani Lazzaro 1, Di Matteo Domenico 2, Di Leo Corrado 0.20, Risegari Francesco 1, Petrignano Carlo 0.50, Penzo Francesco 4, Irsura Alfio 1, Antico Luigi 0.50, Uneddu Antonio 0.10, Grandoso Salvatore 0.50, Zamboni Luigi 5, Nogarin Maria 1, Levorato Maria 25, Andenino Stefano 5, Pazienti avv. Francesco 5, Castellan Pietro 5, Carmelin Luigia 1, Carnielo Elvino 5, Battistella Casimiro 10, Battistella Annibale 5, Bondua Beniamino 5, Bertoldo G. Battista 10, Da Re Emanuele 20, Ticozzi dott. Cesare 5, Cecchinato Giuseppe 10. Raccolte da ufficiali di passaggio al ristoratore Vanore (2.a sottoscrizione) lire 70 — Totale lire 2370.30.

In suffragio dei caduti

NOALE — Ci scrivono, 23:

Per iniziativa della Amministrazione comunale ieri mattina nella Chiesa di questo capoluogo venne celebrata una solenne ufficiatura in omaggio alla memoria dei valorosi combattenti caduti eroicamente sui Monti e sul Piave.

Nel centro della Chiesa, parata a lutto, venne eretto il catafalco ornato di numerose ghirlande e ricoperto del tricolore nazionale e dei vessilli inglese e francese con ai lati trofei di armi. Alla cerimonia intervennero tutte le Autorità e Rappresentanze militari e civili, fra cui abbiamo notato il Generale Comandante la.... Divisione, il Generale Comandante la Brigata.... di marcia, le Dame infermiere della Croce Rossa e numerosi ufficiali in rappresentanza di tutti i reparti ed uffici. Un drappello di 60 soldati faceva scorta d'onore al tumulo. Fra le Autorità civili abbiamo notato il Sindaco con gli Assessori, consiglieri e impiegati Comunali, il Comitato di Assistenza Civile, le signorine del Comitato pro feriti, le rappresentanze degli Istituti ed Opere Pie locali, oltre ad una squadra dei nostri alunni col vessillo delle scuole elementari. Di fronte all'Altare spiccavano i vessilli della *Pietro Fortunato Calvi* e della *Operaia*.

Nella Chiesa, gremita di popolo e di soldati, ufficiò il R.mo Arciprete assistito dai cappellani militari e dopo la Messa, egregiamente cantata da soldati, salì il pergamo il chiarissimo prof. don Celso Costantini, il quale con smagliante discorso commosse l'uditorio facendo in tutti vibrare i sentimenti di patria e di fede.

Con l'assoluzione al tumulo ebbe fine la riuscitissima e commovente cerimonia.

Rispettate le leggi daziarie

MIRA — Ci scrivono, 23:

Il Ricevitore daziario di Mira ed Oriago sig. Luigi Zampieri, ebbe in questi giorni ad elevare parecchie contravvenzioni alle leggi daziarie, e denunciare all'Autorità giudiziaria ben 15 esercenti fra vinai e macellai.

ROVIGO

Il saluto del Prefetto ai Sindaci

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il nuovo Prefetto comm. Cian ha diretto ai sindaci della Provincia ed alle amministrazioni pubbliche la seguente lettera d'omaggio:

« Nell'assumere il mio ufficio, mi è caro porgere alle SS. LL. e alle sane ed operose popolazioni della Provincia gli atti del mio omaggio deferente e cordiale. E mi dico subito particolarmente grato al Governo per avere destinata a me — figlio delle sponde ubertose del basso Piave — la direzione di questa terra Veneta, *magna parens frugum*, che Po e Adige serrano e fecondano, e che alle nobili tradizioni di patriottismo associa il vanto di essere all'avanguardia del progresso agricolo nazionale e di avere col diuturno lavoro e con le sapienti bonificazioni, elevato ad eminente grado la potenza produttiva del ferace suolo.

Il mio compito è dunque tracciato: lavorare con voi, unire ai vostri sforzi, in armonico ritmo, il mio buon volere e l'opera mia per conservare saldi l'assetto ed il funzionamento delle pubbliche Amministrazioni e per favorire l'ulteriore incremento di questo vostro progresso e della prosperità morale ed economica della terra vostra. A ciò non mi verrà meno — ne sono ben certo, nè m'indugio a richiedervelo — il conforto della vostra alacre e volonterosa collaborazione, tanto più necessaria in quest'ora solenne, in cui per la salvezza e l'onore della Patria, sono indispensabili disciplina austera, rudi sacrifizi, intima fusione di animi, di propositi, di opere, nella difesa del nostro patrimonio di libertà e d'indipendenza contro *la cieca cupidigia e l'ira folle* d'una razza brutale, ebbra d'orgoglio, assetata di predominio e di preda.

Saremo così degni dei figli nostri, dei prodigiosi soldati d'Italia che, a fianco degli altri popoli civili con sublime consapevole eroismo, con indomita tenacia, con viva fiamma di entusiasmo e di fede oppongono all'invasore i saldi petti, e danno il sangue per gli ideali del diritto e della giustizia umana, per le rivendicazioni e la grandezza della Patria.

Questi sentimenti albergano nell'animo mio, questi sentimenti e questi propositi io leggo negli animi vostri: ad essi siano ispirate le opere nostre ed il giorno della infallibile vittoria italica, del trionfo della civiltà sulla barbarie non tarderà a sorgere, se la fiera lotta sarà stata combattuta insieme per il bene della Patria, per il bene dell'Umanità ».

Consegna delle macchine falciatrici e seminatrici

Art. 1. — Chiunque eserciti, a qualsiasi titolo, un'azienda agraria deve non più tardi del [illegible] agosto prossimo, denunciare al Sindaco del Comune dove l'azienda o la maggior parte di essa è situata il numero delle macchine falciatrici e seminatrici che detiene o possiede, fornendo quelle altre indicazioni intorno alle predette macchine che gli verranno richieste dal Sindaco, secondo le istruzioni di questo Commissariato.

Art. 2. — Eguale obbligo spetta alle altre associazioni della provincia che detengano o possiedano macchine falciatrici o seminatrici, le quali Associazioni dovranno direttamente a questo Commissariato denunciarle, secondo le istruzioni che riceveranno.

Art. 3. — Ai Sindaci è affidata la esecuzione della presente ordinanza.

Necrologi

E' morta, dopo breve malattia, la signora Maria Franceschetti, zia dell'egregio ing. G. B. Franceschetti, lasciando raro esempio di intemerata virtù.

Alla famiglia condoglianze.

*

E' morta dopo breve malattia la distinta signorina Maria Carmela Olivieri, profuga di Treviso.

Il padre suo risiedette parecchi anni nella nostra città quale consigliere di Prefettura.

L'estinta era valente suonatrice di piano; diede concerti di beneficenza eseguiti con rara maestria specialmente nella musica classica.

Alla famiglia condoglianze.

Beneficenza

I signori Avanzo di Adria per onorare la memoria del loro caro defunto sig. Antonio Avanzo elargirono lire 6000 a scopo di beneficenza.

Annegamento

ADRIA — Ci scrivono, 23:

A Loreo, prendendo un bagno nel Canale, miseramente affogò il diciassettenne Crivellari Mario fu Cherubino. Dopo le constatazioni di legge il cadavere, tratto alla riva, fu tumulato.

Per merito di guerra

Venne decorato della Croce al merito di guerra il distinto tenente d'artiglieria nob. Cesare Malfatti, già ferito sul Carso. Congratulazioni.

VICENZA

In onore dei gen. Giardino e Montuori

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco, in occasione delle onorificenze conferite alle LL. EE. i generali Montuori e Giardino ha spedito i seguenti telegrammi:

« S. E. Montuori Comandante .. Armata, Zona Guerra — Nell'alta onorificenza, che S. M. ha conferito a Vostra Eccellenza, Vicenza vede, con ammirazione e gratitudine, il suggello di una vittoria per cui il suo e il Vostro nome sono indelebilmente consacrati nella gloria della Patria — *Muzani*, Sindaco ».

« S. E. Giardino Comandante .. Armata, Zona Guerra — Al tetragono difensore del Grappa giunga gradito col premio sovrano il plauso riconoscente di Vicenza, che ama in Vostra Eccellenza uno dei suoi difensori. — *Muzani*, Sindaco ».

Signorina travolta da una automobile

In Meson accidentalmente la signorina Attilia Bellinato di anni 18, venne travolta da una automobile e cessò quasi subito di vivere.

L'apertura delle cucine famigliari

Con un concorso lusinghiero, oggi vennero inaugurate le cucine famigliari.

Le vivande distribuite a prezzi convenientissimi e confezionate con le migliori norme igieniche, andarono a ruba.

Il beneficio di queste « Cucine » troverà certamente una ripercussione anche nelle trattorie e negli alberghi ove, specialmente in questi ultimi tempi, la sete del guadagno aveva portati i prezzi delle vivande all'esagerazione.

Un quindicenne animoso

Alle ore 19.50 venne ieri accompagnato dai RR. Carabinieri all'ufficio di P. S. il minorenne Chiesa Carlo di Domenico di anni 15 da Bolzaneto (Genova), perchè erasi allontanato dalla famiglia con l'intenzione di arruolarsi volontario di guerra.

Un furto

Ieri notte i ladri scassinarono la porta di una caffetteria di Piazza dei Signori ed asportarono danaro e cioccolato per un importo complessivo di lire 400.

PADOVA

Amministrazione Comunale di guerra

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Il *Veneto* scrive oggi:

« In questi giorni da più parti fummo interpellati a proposito delle intercorse trattative per la formazione di una « Amministrazione comunale di guerra » con la partecipazione diretta di uomini appartenenti alle varie correnti rappresentate in Consiglio Comunale.

« A quanto sappiamo, la possibilità di una adesione della minoranza a partecipare ad una Giunta di nuova formazione fu esaminata a fondo..... ».

Un annegato

In un boschetto di acacie, sull'argine della riva destra del Bacchiglione, tra Tencarola e Volta Brusegana, veniva scoperto il cadavere di un annegato, in avanzata decomposizione.

Fu identificato per un tale di soprannome « Sesoleto » di professione muratore, che da qualche tempo mancava da casa.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Volta Brusegana. Sembra che l'annegato fosse dedito al bere.

Tre morti accidentali

Il bambino Ferro Rodolfo di anni 6, da Casalserugo, si arrampicò sopra un albero per cogliere della frutta. Scivolò improvvisamente, cadendo da un'altezza di circa tre metri.

Morì poco dopo per lesioni interne.

— A S. Pietro in Gu, certo Silva Giuseppe, sdraiato sopra un carro, percorreva la strada provinciale.

Ad un tratto, per un improvviso scarto del cavallo, l'infelice Silva cadeva a terra ed andava a finire sotto le ruote del veicolo. La morte fu istantanea.

— Certo Peruzzo Antonio, pastore, transitava per Gazzo col proprio gregge. Ad un certo momento, andò a mettere a posto una pecora che s'era allontanata dal gruppo. In quello passava un compressore stradale, che investì il povero pastore il quale rimase sul colpo cadavere per rottura della scatola cranica.

Il lavoro dei ladri

Fervet opus

Alla stazione ferroviaria di Cittadella, ignoti ladri, sfondato un carro merci, e scassinata una cassa, asportarono, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato 69 Kg. di sapone per un valore complessivo di 360 lire.

— A Campodarsego ignoti penetrati per una finestra aperta, a pianterreno, nella casa di Marangon Natale, asportavano in danno di questi 12 salami per un importo di lire 42.

— A S. Martino di Lupari i ladri tentarono divellere l'inferriata della finestra a pianoterra dello studio del sig. Agostini Pietro. Malgrado i loro tentativi non riuscirono nel loro intento, ed allora entrarono mediante scasso della serratura.

Tentarono asportare la cassaforte, ma per il peso eccessivo di questa (4 quintali) abbandonarono l'impresa.

— In quel di Pozzonovo, ignoti ladri mediante rottura del lucchetto, entrarono nel pollaio di certo Buggin Ludovico, ed asportarono 5 galline. Il Buggin ebbe un danno di 50 lire.

— Fu denunciata dal dott. Truzzi, per incarico di Frisan Teresa, degente all'istituto Ostetrico, certa Matilde Fincato, accusata di aver rubato alla Frisan lire 100 che questa teneva in un cassetto, una sciarpa ed un grembiale.

— Raimondi Paolo, abitante in via Cernaia 32, denunciò che in giorno ed in ora imprecisati, ignoti penetrati nella sua casa, asportarono diversi oggetti per un valore di lire 250.

Bue requisito

Certo Braghetto Giuseppe di anni 47, si rifiutava di consegnare un bue alla amministrazione comunale, quantunque fosse stato requisito. Si portarono sul luogo i Carabinieri che passarono alla requisizione forzata dell'animale, dichiarando in contravvenzione il Braghetto.

Colto da malore

Certo Formentin Luigi di anni 70, senza fissa dimora, veniva questa mattina alle ore 9.30 improvvisamente colto da malore. Accorse il milite Zilio che con la barella della Croce Verde trasportò il Formentin all'ospedale.

Arresti

Alle ore 13 di ieri i due soldati Rocca Antonio da Avellino e Rizzoni Cosimo da Brindisi, scopersero un ragazzo che in via N. Tommaseo vendeva dei sigari toscani.

Ai due soldati si affacciò il sospetto che fossero sigari rubati, accompagnarono il giovane all'ufficio di P. S.. Quivi fu identificato per il pregiudicato Violato Antonio di Nunzio, di anni 17. Richiesto della provenienza dei sigari, disse di averli trovati per istrada. Questa risposta non soddisfò i funzionari che lo trassero in arresto.

Contravvenzioni

A Cittadella fu posto in contravvenzione Mian Matteo, perchè transitava in zona di operazioni, senza essere munito dei prescritti documenti.

— Pure a Cittadella furono posti in contravvenzione Tosato Mario e Marcato Elisa, perchè transitavano privi di documenti.

— Fu posta in contravvenzione Cardin Virginia di anni 36, perchè in quel di Torre conduceva un pubblico esercizio senza essere munita di licenza.

Promossi all'Accademia navale

Sono terminati gli esami della sessione estiva degli allievi del corso normale della R. Accademia navale (allievi di vascello e macchinisti).

Ecco per ordine di classifica il risultato degli esami:

Promossi dalla 1. alla 2. classe: De Concilits, Del Corona, Cavalli, Raffai, Cozzani, Asso, Casamassima, Brugnola, Consolini (m), Perdomini (m), Pavia (m), Gaggero, Liannazza, Pellegrini, Papini, Martini, Boiardi (m), De Robertis, Del Genovese (m), Arrivabene, Ribotti, Moretti, Dondoli (m), Onnis, Nucci, Francardi, Moschini, Valdambrini, Ferrini Caro, Bocconi, Ricci (m), Brandolini, Ferreri, Ferretti, Cuniberti, Cerini, Masi, Fecia di Cossato, Corti (m), Boccardo, Blasetti, Seganti, Nicolai, Zanadrea, Scotto (m), Cassizi (m), Oggioni, Mellina, Ghiselli, Gianturco, Picella, Squitieri, Itzinger, Giannatasio, Andriani, Cavana, Del Duca (m), Buonamici, Pierantoni, Laviano (m), Buongiovanni, Zampari, Nicastro, Baudi di Selve, Zhicone, Malaguti, Tabucchi, Foscari, Catalano, Bifulco, Daubert, Guzzoni, Pucci, Talmone, Malvezzi, Criscuolo.

Promossi dalla 2. alla 3. classe: Castelli, Prato, Beltrami, Calosi, Notarbartolo (m), Mizzau Minio, Leoni, Burgos, Forza, Chiesa (m), Acquaviva (m), Lo Schiavo, Ronca, Levi (m), Bartorelli, Lodolo, Molà, Comandò, Mantovani (m), Bartalesi, Carrara, Scammacca, Cerrina, Biandini (m), Dominici, Scozzetti, Zolese (m), Pachetti, Scanarotti, Rusca, Besesti, Garinei, Guerrazzi, Mondini, Moccagatta, Zambardino (m), Montegomerie, Rossi, Donati, Terni, Falcini, Lusena, Pellegrini, Garino, Gottino, Pollastrello, Scuto, Schiano, Lazzeri, Mazzola, Morale, Corvetti, Biagi (m), Marabito, Gasparrini, Zampetti (m), Ummarino (m), Coeuzza, Ottavi (m), Bassi (m) Capone, Biagini, Manucci (m), Gregoretti, Matteucci, Giaccardi, Caneschi, Volta.

Promossi dalla 3. alla 4. classe: Ghe, Longobardo, Faggioni (m), Orio, Di Gropello, Caro (m), Lello (m), Jesurum, Maroda (m), Calamai, Giuriati, Spizuoco, Liannazza, Scotti, Di Gropello, Boggio Lero, De Augioj, Treves, Rossi (m), Mazzuoli, Boccella, Medici, Dell'Anno, Modesti (m), Arra (m), Avelardi, Zaccaro, Ginocchio, Casana, Luzzatto, Dellacqua, Bravo, Ferruta, Cosmelli, Borghi, Rossi, Pubizzi, Fabbri (m), Arcangioli, Benazzi, Sicco, Brughiera, Lazzarini, Giogini, Emiliani, Solaro, Bianchi, Tagliamonte, Angrisano, Ollandini, Pugliese, Piscicelli, Sagramoso, Mirone, Serafini, Falcolini, Pignatelli, Micheloni, Basilini, Pepe, Verzocchi, Chinigò, Medai (m), Del Grande, Jannone (m), De Nardis, Borra (m), Venturi, Fiducc'a, Pesci, Oliva (m), Ferrari, Puntoni, Marcenaro (m), Monaco, Delle Grisa, Belocchi, Ceci, Collotorto (m).

Promossi dalla 4. alla 5. classe: Marini, De Cristofaro, Isidori, Zarpellon, Gianetti (m), Meyer, Oliva, Poli, Viglieri, Pardo, Bianchi, Greco, Brunetti (m), Daviso, Busso (m), Giordano, Cacace, Guarnaschelli, Vallone (m), Brichetto, Tallarigo, Scroffa, Martinez, De Merich, Drago (m), Galletti, Bollo, Gerundo, Arconati, Tua, Tortora, Bigliardi, Pasquali, Baistrocchi, Del Buono, Masturso, Raggio M. A., Ribezzi, Roni, Cuniberti, Cordero, Colombini (m), Fadin, Bonomi (m), Parmigiano, Gatteschi, Agujari (m), Borghesi (m), Dallai, Tamburello, Iannanci, Leonardi, Cecconi, Delfino (m), Marchesi (m), Rizzani, Rossetti (m), Zalaffi (m), Rossi, De Renzis, Tomassi, Cattaneo, Zacchetti, Dionisio (m), Romeo (m), Bruno (m), Almaso (m).

Gli allievi contrassegnati con la lettera *m* sono inscritti al Corso Macchinisti, gli altri a quello di vascello.

Un sommergibile tedesco nelle acque americane

Washington, 23

Il ministro della marina ha ricevuto avviso che un sottomarino opera nelle acque americane. Esso ha tirato contro un rimorchiatore e tre barconi.

La condanna di Luca Cortese e compagni

Roma, 23

Attendendosi oggi la sentenza nel processo contro Luca Cortese e compagni, l'aula è straordinariamente affollata.

Alle 12.30 vengono introdotti nella gabbia gli imputati e poco dopo entra il Tribunale.

Il Presidente cav. Maggio domanda agli imputati se abbiano nulla da dire.

Si alza soltanto Luca Cortese che esclama: — Ho troppa fede in Dio per non aver fede in voi, signori giudici.

Il Tribunale si ritira per la sentenza.

Alle ore 18.30 vengono introdotti gli imputati nell'aula e poco dopo rientra il Tribunale.

L'aula è affollatissima.

Il pubblico attende con vivo interesse la sentenza che viene letta ad alta voce dal Presidente.

Il Tribunale condanna:

Luca Cortese ad anni nove, mesi due di reclusione e L. 8600 di multa.

Manfredini ad anni sette, mesi tre e L. 6000 di multa.

Luigi Colazza ad anni otto, mesi 4 e L. 6200 di multa.

Guglielmo Piatti ad anni sei, mesi due e L. 5500 di multa.

Giovanni Martinengo ad anni uno e L. 600 di multa.

Giovanni Uberti ad anni uno e mesi due.

Michele Capo, contumace, ad anni due e L. 2000 di multa.

Assolve Beatrice Arena Cortese moglie di Luca ed Antonietta Corrieri.

Il calmiere sulla farina e sulla pasta

Roma, 23

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto col quale si stabilisce che in relazione ai nuovi prezzi del grano dal 1. agosto 1918 i prefetti fisseranno nelle rispettive provincie il prezzo di calmiere della farina, tenendo conto che il prezzo della crusca è stabilito in L. 45 al quintale franco molino. Ferme restando tutte le altre disposizioni dell'ordinanza del Commissario generale dei Consumi in data 14 marzo 1917, i prefetti fisseranno i prezzi di calmiere delle paste alimentari, tenendo presente che il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso è stabilito in L. 90 al quintale e quello di vendita al minuto non potrà essere in nessun caso superiore a L. 1.05 al chilogramma.

Velleità turche in Libia

Il nuovo comandante delle truppe ottomane

Il « Secolo » riceve dal suo corrispondente di guerra:

In Turchia c'è chi pensa ad una ripresa offensiva in Libia contro le nostre truppe.

Il « Pesti Hirlap » ha da Costantinopoli che il giornale turco « Tasviri Efkiat » rileva l'effetto prodotto sulle truppe da quando il Comando supremo delle truppe ottomane in Libia è stato assunto dal principe Osman Fuad, membro della casa regnante.

Egli giunse in Libia dopo un viaggio pericoloso e la sua presenza significa la ripresa dell'azione contro gli italiani. Il principe compì i suoi studi militari in Germania.

La politica del Governo belga esposta ai Parlamentari

Le Havre, 21 (cit.)

Il Governo belga ha dato un pranzo in onore dei parlamentari belgi giunti per tenere una riunione ufficiosa. Il Presidente del Consiglio Coreman ha fatto un brindisi al Re, alla Regina e alla famiglia reale.

Accennando poscia alle prove subite dal popolo belga, ha detto che il più bel giorno della vita del Re sarà quello in cui col leale concorso dei suoi fedeli alleati potrà recare al suo paese una pace giusta duratura che garantisca al Belgio tutta la sua indipendenza e le legittime riparazioni.

Rivolgendosi poscia ai parlamentari belgi, ha esposto la politica del Governo, il quale, egli ha detto, ha sempre gli occhi fissi sull'opinione pubblica e sui desideri dei belgi rimasti in grandissima maggioranza nel territorio occupato.

Lungi dal paese e nella impossibilità di riunire le Camere legislative, il Governo deve limitarsi a far ciò che viene imposto dalle necessità del tempo di guerra e provvedere alle misure reclamate d'urgenza. Esso prepara la soluzione di importanti questioni riunendo documenti completi ed obbiezioni da porre a disposizione del Parlamento appena rientrato in paese, in modo da facilitare il suo compito.

Il Governo ha deciso l'istituzione di commissioni rispettivamente incaricate dei vari problemi sollevati dalle questioni delle lingue e dello studio delle riforme da apportare nel diritto costituzionale e nel diritto pubblico belga, specialmente riguardo al regime elettorale. Tali commissioni saranno composte di 21 membri di cui 2/3 saranno nominati alla fine delle ostilità tra le personalità rimaste nel paese occupato e l'altro terzo nominato ora costituirà una sezione preparatoria.

Parlando della situazione estera, il Presidente del Consiglio ha ripetuto che il Belgio dovette prendere le armi per difendere la sua neutralità; ma esso non vuole altra pace che quella dell'onore e del diritto. Non ha bisogno di dichiarare che esso respinge la audace teoria affermata la settimana scorsa a Berlino in cui si pretende di fare del Belgio creditore un pegno nelle mani del suo debitore e di reclamare dalla vittoria garanzie contro il suo aggressore. Ancora una volta il Governo ripete le sue anteriori dichiarazioni e cioè che il Belgio non si pronuncerà sulla riorganizzazione delle relazioni fra gli Stati che in pieno accordo con le Potenze che lottano con esso per la causa del diritto.

Il barone Ancion, decano di età, ha espresso l'approvazione dei parlamentari per la politica del Governo. Ha reso omaggio all'esercito ed ha inneggiato al prossimo e trionfante ritorno in patria.

La città è imbandierata. Le musiche danno concerti fra grande entusiasmo.

Le esercitazioni del Corpo nazionale dei giovani esploratori

Roma, 23

Il comm. Fiorini, commissario generale del Corpo Nazionale dei giovani esploratori, ha diramato una circolare con la quale fissa per tutte le sezioni il periodo di esercitazione speciale estiva, avvertendo che il campo militare avrà luogo sui Colli Laziali dal 3 al 29 agosto e le esercitazioni di mare, alla Spezia, dal 14 al 29 agosto.

Invita altresì i giovani esploratori italiani a prendere parte a tali esercitazioni avvertendo che tutti i commissari dovranno trovarsi a Roma con le rappresentanze e le bandiere delle sezioni nel giorno della rivista finale del 29 agosto.

VIRGINIO AVI Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 203 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 25 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al seme[stre] ... Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1 ... L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Gli alleati riattaccano con successo tra l'Ourcq e la Marna

I comunicati ufficiali

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da grande attività di artiglieria tra la Marna e l'Aisne e nei boschi Courton e Du Roi.

Ad ovest di Reims i tedeschi contrattaccarono ieri dopo le ventuna nella regione di Grigny. Le truppe francesi infransero tutti gli assalti e mantennero intatte le loro posizioni. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Fra l'Ourcq e la Marna i nostri attacchi hanno ripreso stamane e sono continuati con successo durante la giornata. Alla nostra sinistra teniamo Armentieres ed il bosco Chatelet, oltre il quale abbiamo progredito sino a Brety che occupiamo. Al centro le truppe franco-americane hanno compiuto in certi punti una avanzata di oltre 3 chilometri. Combattimenti accaniti sono stati impegnati nella regione di Epieds e Trugny. Epieds, ripreso dai tedeschi ieri alla fine della giornata, è stato nuovamente riconquistato con un contrattacco dagli americani. A nord di questi due villaggi abbiamo portato la nostra linea al di là di Pourpoil. Alla nostra destra progrediamo nel bosco di Fere a nord di Charteves e Jaulgonne. Più ad est abbiamo esteso la nostra testa di ponte presso Treloup e conquistato l'angolo meridionale della foresta di Riz. Abbiamo catturato in questo settore cinque cannoni da centocinquanta, una cinquantina di mitragliatrici e materiale considerevole.

Fra la Marna e Reims azioni di artiglieria intermittenti. Durante i combattimenti di ieri nei quali le nostre truppe hanno preso il bosco di Reims a sud di Courmans abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. A nord di Montdidier la cifra totale dei prigionieri da noi fatti il ventitre nella regione Mailly Rainecal Aubrillers raggiunge i milleottocentocinquanta, tra cui cinquantadue ufficiali compresi quattro maggiori. Nel materiale catturato si trovano quattro cannoni da settantasette, quarantacinque cannoni da trincea e trecento mitragliatrici.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A sud dell'Ourcq le nostre truppe hanno continuato a premere il nemico in ritirata. Le nostre unità dopo avere attraversato la Marna si sono impadronite di Jaulgonne e del bosco ad ovest.

Sensibili cambiamenti a favore degli alleati

Parigi, 24

Malgrado la resistenza disperata opposta dal nemico rinforzato per arrestare i progressi della nostra controffensiva, la giornata di ieri ha portato ancora sensibili cambiamenti nella situazione dei nostri eserciti. A nord dell'Ourcq le nostre truppe completarono la conquista del villaggio di Pleasier Holeue e l'oltrepassarono. Più a sud esse riuscirono a raggiungere i margini occidentali di Oulchy le Ville ed occuparono il paese di Montgru sur Ourcq In tutto questo settore giunsero a meno di 1500 metri dalla strada «Soissons-Chateau Thierry. A sud del fiume le truppe franco-americane oltrepassarono questa strada di un chilometro e conquistarono il villaggio di Rocourt e il bois Chatelet a nord della Orne, effettuarono una nuova avanzata a nord della linea Mont Saint Pere Charteves. Jaulgonne Charteves è ora nostro, la nostra testa di ponte di Jaulgonne è migliorata.

Tra la Marna e Reims la lotta è sempre altrettanto aspra. Le truppe franco-britanniche attaccando le potenti posizioni nemiche tra l'Ardre e Vrigny avanzarono di oltre un chilometro infliggendo gravi perdite all'avversario e catturando prigionieri. Insomma su questo fronte arriviamo ad un periodo di transazione. La manovra ha dato i suoi potenti risultati, bisogna ora attendere senza impazienza il suo ulteriore sviluppo ed i suoi profondi effetti. Continuando ad avere l'iniziativa delle operazioni il comando francese ha eseguito stamane un'altra azione offensiva, questa volta di carattere locale.

Le truppe del generale De Beney hanno mosso ieri mattina all'assalto su un fronte di circa sei chilometri sulle posizioni nemiche della riva ocodentale del l'Avre. La nostra fanteria ha preso i villaggi di Mailly-Rainevalle Sauviller Aub e Viller. 1500 tedeschi rimasero nelle nostre mani. Questa elevata cifra di prigionieri su un fronte così ristretto mostra ancora una volta lo spirito aggressivo delle nostre truppe.

Il comunicato tedesco della sera si limita a segnalare tale operazione con questa laconica frase: Combattimenti locali sulla riva occidentale dell'Avre.

Le operazioni degli americani

Washington, 24

Nella sua conferenza settimanale coi giornalisti, il generale Peyton March, capo dello stato maggiore, annunciò che sette divisioni americane e un reggimento di truppe negre presero parte all'offensiva franco-americana. Parlando del terreno guadagnato dalle truppe americane tra l'Aisne e la Marna, il generale March disse: Abbiamo avanzato sopra un fronte di 22 miglia per una profondità massima di sette miglia. Dai rapporti ufficiali giunti oggi si apprende che il combattimento continua con successo e abbiamo preso numerosi cannoni e un numero notevolissimo di prigionieri. E' evidente che i tedeschi hanno impiegato un gran numero delle loro riserve che non avevano preso parte all'offensiva lungo la Marna. Fin'ora non sono giunti i rapporti ufficiali sulle nostre perdite. Il generale March disse che oltre un milione e 200 mila soldati americani si trovano attualmente in Francia o in viaggio per il fronte occidentale. I prigionieri presi dagli americani ammontano a 18.800. Due sole unità americane ne presero 5027. Vennero inoltre catturate più di 100 mitragliatrici.

Gli "assi" francesi

Parigi, 24

Un comunicato dell'aviazione dice:

Le ultime omologazioni pronunciate sono le seguenti: Il sottotenente Bouriaie ha incendiato quattro palloni frenati tre dei quali il 15 luglio e il quarto il 17, ciò che porta a 13 il numero degli apparecchi da lui abbattuti fino ad oggi. Il sottotenente Nouvelle ha abbattuto il 15 il suo 10. apparecchio, 9 aeroplani e un pallone frenato. Il tenente De Turenne ha abbattuto il 15 e il 16 il suo 10. e 11. aeroplano. Il capitano La Hourle, che ha distrutto tre palloni frenati il 15, conta al suo attivo 10 apparecchi ufficialmente omologati (5 palloni frenati e 5 aeroplani). Il sottotenente Nogues ha riportato il 17 la sua decima vittoria (7 aeroplani e 3 palloni frenati). Il sottotenente Boiffard ha abbattuto il 18 il suo 16. apparecchio (11 palloni frenati e 5 aeroplani). Questo pilota ha abbattuto 13 apparecchi in un mese e mezzo e sette di essi in 4 giorni.

Vivi elogi alle truppe italiane

Parigi, 24

La «Victoire», parlando dei recenti combattimenti, scrive: Salute ai fratelli italiani che protessero Reims nel nome di Venezia e fecero sorelle di gloria la Marna e la Piave. Sotto il colpo del pesante maglio teutonico le loro fine lama di acciaio vibrò lietamente prima di spingersi a fondo nella risposta. Nell'inestetismo della battaglia moderna mercè gli italiani la guerra conosce la grazia.

Azioni di artiglieria sul fronte inglese

Londra, 24

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza di Villers Bretonneux Hinge se di altre località. Ventitre tonnellate di proiettili sono stati lanciati su stazioni di depositi di munizioni e su accantonamenti nemici lungo il fronte.

Le operazioni dei francesi in Albania

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 22 corrente dice:

Attività reciproca di artiglieria nella regione del lago di Doiran ed a ovest del Vardar. Combattimenti di pattuglie nella regione di Monte.

In Albania le nostre truppe continuano con magnifico slancio e malgrado il gran caldo i loro attacchi. Ieri hanno, dopo una serie di duri combattimenti, spinti fino a corpo a corpo, ricacciato gli austriaci da tutte le loro posizioni a sud del fiume Holta.

In queste due giornate esse si sono impadronite di 600 prigionieri, tra cui sei ufficiali e di 12 mitragliatrici.

Alla nostra sinistra sulla riva occidentale del Devoli le truppe italiane si sono impadronite dell'altura di quota 900, a nord di Gorice.

L'azione dei franco-italiani

Parigi, 24

Il «Petit Parisienne» scrive che la grande preparazione offensiva sul fronte albanese ha raggiunto pienamente il suo scopo. I preparativi austriaci per un'offensiva sono stati interamente annientati. I depositi di viveri, di munizioni e di materiali sono stati distrutti o sono nelle nostre mani. Le linee franco-italiane sono state rettificate in certi punti per oltre 80 chilometri. Le nostre colonne leggere continuano a progredire sulle due rive del Devoli. La nostra artiglieria ha compiuto un bel lavoro di distruzione sulla riva occidentale del lago di Ochrida.

Le gesta di un sottomarino nelle acque americane

Washington, 24

Il Ministero della Marina ha ricevuto avviso che un sottomarino opera nelle acque americane. Esso ha tirato contro un rimorchiatore e 4 barconi.

Il comandante della stazione navale di Orleans dice che gli idrovolanti attaccarono con bombe un sottomarino scorto il 21 luglio. Il sommergibile rispose ed in fine si immerse e prese la direzione di sud.

Delle quattro chiatte affondate mediante granate tre erano vuote e l'altra carica di sassi. Il rimorchiatore, incendiato, galleggia ancora; tre siluri furono lanciati, ma nessuno raggiunse il bersaglio. Su 41 persone a bordo delle chiatte, tra cui tre donne e 5 fanciulli, soltanto tre uomini furono feriti da uno shrapnel. Mentre il sottomarino tirava, un ragazzo di 11 anni prese la bandiera americana e l'agitò in aria di sfida, verso il sottomarino. Questo non tirò sui piccoli canotti nei quali le persone a bordo delle chiatte si erano rifugiate in fretta. Un ferito austriaco ebbe una mano asportata. Gli spettatori della riva dichiarano che il lancio dei siluri e il tiro delle granate da parte del sottomarino furono pessimi. L'attacco fu eseguito senza preavviso.

La grafomania di Carlo I.

Un'altra lettera... rimangiata

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

«L'Evening Post» di New York pubblicò una lettera scritta dall'imperatore Re Carlo al Re Ferdinando di Rumenia alla metà di febbraio, nella quale egli accennava ai pericoli del socialismo incalzante da Oriente, così per la dinastia austrungarica, come per quella romena e lo invitava ad unirsi in una lotta contro l'anarchia, nel qual caso gli imperi centrali lo avrebbero aiutato a tutelare il suo trono. Lo esortava quindi a fare la pace. L'Imperatore concludeva dicendo che è un'epoca questa in cui i Sovrani devono stare uniti.

Una nota ufficiosa nega l'esistenza di tale lettera e dice che, conformandosi ad una proposta del conte Czernin, d'accordo coi suoi alleati, l'imperatore Carlo, invitò in febbraio un alto ufficiale a fare una comunicazione verbale a Re Ferdinando. L'armistizio con la Rumenia era già stato stipulato, il trattato con l'Ucraina era stato fissato nelle sue grandi linee ed i negoziati con la Russia erano in pieno corso. L'ufficiale trasmise la comunicazione dell'imperatore Carlo ad un ufficiale russo che godeva la fiducia di Re Ferdinando, affinchè gliela riferisse. Vi furono due colloqui.

Un corrispondente americano, dice la nota, redasse, sulla base di informazioni avute, la lettera che è stata pubblicata dall'«Evening Post». La comunicazione dell'imperatore Carlo diceva in realtà che nel caso in cui Re Ferdinando si fosse rivolto alle potenze centrali per ottenere la pace, non avrebbe avuto da temere un rifiuto e che le condizioni che sarebbero state offerte al suo paese sarebbero state onorevoli. Senza impegnarsi ad entrare in guerra contro gli alleati la Rumenia avrebbe potuto stipulare con gli imperi centrali un accordo per combattere i pericoli della rivoluzione internazionale e l'anarchia, ma l'accordo non avrebbe impegnato gli imperi centrali a dargli un aiuto armato nella lotta contro la Russia, giacchè gli imperi stessi non erano più in istato di guerra con la repubblica dei Soviets. Quanto ai possedimenti territoriali della Rumenia l'ufficiale osservò che non poteva fare promesse perchè tale problema come altri particolari era riservato ai plenipotenziari. Con ciò l'ufficiale compì la sua missione. Poco dopo il governo rumeno espresse il desiderio di iniziare i negoziati di pace.

Il nuovo stato czeco-slovacco e la pretesa avversione dell'Italia

Parigi, 24

A proposito dell'affermazione del presidente del consiglio Seidler, secondo la quale il Governo italiano avrebbe protestato contro la dichiarazione dell'intesa relativa alla formazione di un nuovo Stato czeco-slovacco, il «Radical» dice che il presidente del consiglio italiano on. Orlando non durò fatica a dimostrare l'insussistenza dell'affermazione di Seidler. Egli non disse come Clemenceau: Seidler ha mentito, ma ciò che è lo stesso, disse: la notizia è falsa. Il Governo italiano avrebbe potuto aggiungere che i soldati czeco-slovacchi e gli jugoslavi dimostravano a fianco dei soldati italiani quanto poco conto tenessero del discorso di Seidler.

Il «Radical» ricorda poi la mozione votata a Praga il 6 gennaio dai deputati czechi e così conclude: «Pel fatto che gli alleati non hanno simultaneamente ma successivamente riconosciuto l'indipendenza dello Stato czeco, gli uomini di Stato austriaci hanno creduto che esistesse una crepa atta ad essere allargata.

Essi ricomincierebbero le loro false manovre se credessero che l'Italia non sostenesse energicamente gli jugoslavi, ma l'Italia si è resa conto dell'eminente missione che ad essa si impone presso le nazioni oppresse dall'Austria e non aiuterà il cavalier Seidler a ristabilire la sua posizione nè faciliterà al suo successore il fortunato avvento al potere.

Fiere dichiarazioni czeche

«Il socialista czeco», organo del deputato Klofac, del 15 luglio commenta le informazioni fantastiche della stampa di Vienna e di Budapest a proposito di una pretesa scissione tra la borghesia ed i socialisti czeco-slovacchi. Dice: «Non possiamo che scoppiare dalle risa leggendo simili fantasie. Semplici polemiche di carattere interno, come ne avvengono dappertutto, sono raccolte con una tendenziosità evidente. La verità è che l'unione del campo czeco, è piena e assoluta. Kramars e Klofac nella loro qualità di capi del partito nazionale czeco avranno più di una occasione di dimostrarlo efficacemente sia agli amici che ai nemici.

«Il socialista Czeco» del 16 luglio polemizza inoltre contro alcuni giornali della Germania i quali avevano sparso la voce che in seno al Club Parlamentare czeco ci fossero forti tendenze attiviste, cioè di partecipazione al Governo. Il giornale scrive: «La nostra politica al Parlamento non subirà alcun cambiamento. E' vero che desideriamo che essa sia più attiva ma soltanto nel senso di una solidarietà più intima con gli altri popoli oppressi. L'accordo con gli jugoslavi è perfetto. Il Congresso di Praga ci ha riavvicinato altresì ai polacchi e agli italiani e vogliamo che questo ravvicinamento si manifesti sul terreno parlamentare. La nazione czeco-slovacca è predestinata a divenire il legame fra le nazioni oppresse dall'Austria. Qualsiasi atto ostile compiuto dal governo contro i membri della nostra comunità provocherà la reazione solidale di tutti i popoli oppressi. Ecco in che senso intendiamo la politica attivista.»

300 mila ferrovieri in sciopero nell'Ucraina

Stoccolma, 24

Si ha da Mosca che lo sciopero generale è stato proclamato in Ucraina sulle reti ferroviarie sud-orientale e meridionale e sulle reti della Podolia. Su tutte queste reti è cessato il lavoro. Lo sciopero ha carattere economico e politico. In un grande comizio i ferrovieri della Podolia hanno approvato una mozione nella quale esigono il ristabilimento dei poteri dei Soviets in Ucraina e il ritiro delle truppe austro-tedesche. Il ministero delle comunicazioni ha pubblicato un ordine nel quale minaccia di licenziare gli scioperanti e di rimettere l'esercizio delle ferrovie nelle mani dell'alto comando tedesco se lo sciopero continuerà; ma quest'ordine non ha prodotto alcun effetto. Il comitato degli scioperanti ha fatto pervenire in tutte le stazioni un proclama di carattere nettamente massimalista nel quale invita gli scioperanti a restar fermi ed a continuare la lotta spietata. Il numero degli scioperanti raggiunge i 300 mila dei quali 100 mila sulla rete sud orientale e 60 mila su quelle meridionali.

Invio di viveri a Vladivostok

New York, 24

Il Dipartimento di Stato annuncia che la Croce Rossa americana ha inviato viveri a Wladivostok.

200 rivolu... per l'uccisione di ...

Zurigo, ...

Si ha da Berlino:

Il commissario russo per gli affari esteri ha comunicato all'incaricato di affari tedesco a Mosca che sino al 19 corrente oltre 200 socialisti rivoluzionari di sinistra furono fucilati per l'uccisione di Mirbach e per la rivolta contro il soviet. Helfferich è stato nominato successore di Mirbach e parte domani per Mosca.

L'ex Re Costantino candidato al trono di Finlandia

Parigi, 24

Il «Matin» ha da Stoccolma: Corre voce a Helsingfors che il Governo tedesco ha sondato l'opinione pubblica per una candidatura dell'ex Re Costantino di Grecia al trono della Finlandia. I tedeschi sperano che egli potrebbe essere bene accolto come candidato di origine scandinava.

Smentita della Legazione cinese

Roma, 24

Alcuni giornali riproducono da fonte estera la notizia che un battaglione cinese sarebbe stato a servizio dei bolscevichi. La Legazione di Cina dichiara che questa notizia è assolutamente inesatta.

Le truppe della Terza Armata celebrano la vittoria del Piave

Zona di Guerra, 24.

Le truppe della Terza Armata hanno celebrato stamattina, ad un mese di distanza dalla fausta giornata di guerra, la cacciata degli austriaci dalla riva destra del Piave. La cerimonia militare svoltasi nel territorio di Treviso è riuscita grandiosa e commovente.

Sullo ampio terreno prescelto si erano venute radunando fin dalle prime ore del mattino dalla vastissima zona dell'Armata le rappresentanze di tutti i reparti che la compongono e di tutti i servizi ad essa addetti, i quali nella resistenza allo sforzo nemico e nella controffensiva hanno infaticabilmente e valorosamente collaborato alla vittoria.

Prima dell'ora fissata la imemnsa spianata presentava un pittoresco e magnifico aspetto, poichè su tre lati di essa stavano schierati in ordine perfetto i reparti di fanteria colle gloriose bandiere, i reparti di bersaglieri, di ciclisti, di cavalleria appiedata, i reparti di fiamme rosse e fiamme nere, le batterie campali, quelle da montagna e da campagna, reparti della Brigata Granatieri, reparti del reggimento di Marina e delle guardie di finanza, carabinieri, squadroni di lancieri e dragoni, squadriglie di automitragliatrici, reparti della Croce Rossa Americana, reparti della Sanità e della Sussistenza, sezioni di aeronautica e perfino una sezione aerostatica col pallone frenato. Tutte insomma le rappresentanze dei Corpi che agli ordini del Duca d'Aosta hanno fatto così mirabili prove: un magnifico spiegamento di uomini e di armi.

Sulla tribuna eretta nel quarto lato della pianura vennero raccogliendosi attorno al capo della Terza Armata tutti i comandanti di Corpo di armata, un gran numero di comandanti di Divisione e di brigata, con un lunghissimo stuolo di ufficiali. Poi giunse il generalissimo Diaz col sottocapo di Stato Maggiore generale Badoglio e col generale Scipioni.

Nella folla di alte personalità militari si notavano il contrammiraglio Marzolo capo del Dipartimento di Venezia, i generali Dallolio, Marieni, Maggiorotti e i rappresentanti degli eserciti alleati.

Erano inoltre convenuti per la cerimonia, che doveva assumere per l'intervento del Re particolare solennità, il feldmaresciallo inglese Lord Methuen, che ebbe larga parte nelle campagne di Egitto e del Sud Africa, che fu governatore del Natal ed attualmente è governatore di Malta. L'illustre generale si trova in visita al nostro fronte.

Pure in visita sul fronte italiano si trovano i dodici parlamentari degli Stati Uniti che assistevano anche alla festa e che dimostrarono grande interessamento pel nostro esercito e viva ammirazione pel suo aspetto.

Alle otto precise giunse nella sua automobile di guerra il Sovrano che apparve in ottime condizioni di salute, malgrado la vita di fatiche che conduce al solito senza risparmio. Vittorio Emanuele accompagnato dal generale Cittadini e da altri ufficiali della sua Casa venne accolto dagli squilli della fanfara reale e l'immensa moltitudine soldatesca gli presentò le armi. Oltre agli alti personaggi militari già citati ossequiarono il Sovrano il sottosegretario Gallenga, il prefetto di Treviso conte Bardesono, il capo dello ufficio Affari Civili comm. D'Adamo.

Salito il Re sul palco vennero a schierarsi di fronte a lui le bandiere dei reggimenti ridotte a gloriosi brandelli o sgargianti dei colori appena in questa guerra esposti al fumo delle battaglie. Poi cominciò la distribuzione delle medaglie al valore. Quattrocentoventidue medaglie di argento e cinquecentotre di bronzo dovevano essere distribuite: tutte le onorificenze decretate sul campo ai prodi della Terza Armata.

Primi a ricevere le medaglie si presentarono alcuni militari delle Autoambulanze Britanniche e della Croce Rossa Americana e con essi due valorose conduttrici di autoambulanze inglesi: Miss Muriel Perry e Miss Hylda Winne decorate entrambe di medaglia di argento.

Sfilarono poscia a ricevere dalle mani del Re il segno del valore tutti gli altri decorandi in una simpatica mescolanza di armi e di gradi. Quando la premiazione ebbe termine le truppe schierate si ammassarono per sfilare in parata ed intanto il Sovrano fece venire presso di sè Lord Methuen ed i parlamentari americani coi quali scambiò cordiali parole. Le musiche militari attaccarono quindi una marcia dal ritmo marziale ed i reparti cominciarono a sfilare innanzi al palco del Re e delle autorità che era ornato delle bandiere dell'Intesa e davanti al quale erano allineati alcuni dei cannoni presi agli austriaci sul Piave.

Già prima quanti avevano seguito il Re mentre percorreva il fronte delle truppe schierate avevano ammirato nel complesso dei reparti e in ciascun soldato il contegno e l'assetto ammirevole di questi combattenti da così poco tempo usciti dalla bolgia della lotta formidabile. La sfilata riuscì non uno spettacolo, poichè questa parola profanerebbe la splendida parata, ma una manifestazione di ordine di disciplina di ... cenza guerresca veramente significativa.

Lo sfilamento delle fanterie, dei bersaglieri, degli altri reparti a piedi che coprivano la pianura di un ondeggiamento grigio-verde; il procedere al passo degli squadroni di cavalleria e delle batterie; il rapido passaggio dei bersaglieri ciclisti sulle loro macchine; la sfilata dei reparti czeco-slovacchi e del personale delle ambulanze americane; la corsa ordinatissima delle squadriglie di automitragliatrici e dei reparti di bersaglieri in motocicletta: tuttociò è stato di una bellezza indicibile. Di una bellezza non solo pittoresca ma guerresca che rafforzava la Fede in queste truppe eccellenti, che del resto si sono meritata ancor una volta la fiducia più grande della recentissima prova del fuoco.

A conchiudere in modo originale la sfilata comparve per ultimo il pallone frenato a rimorchio del suo carro automobile. Un cielo velato di tenui vapori favorì la festa proteggendo da eccessivi calori le truppe. Mentre il Re salutava le autorità e si allontanava rapidamente sciamava sopra il campo a minima altezza una squadriglia di velivoli da caccia recando alle armi terrestri il saluto delle armi del cielo.

Mario Sobrero

L'affondamento della "Santo Stefano" nel racconto d'un superstite

Un corrispondente del giornale «Az Est» di Budapest ha parlato con un marinaio dell'equipaggio della «Santo Stefano».

Il 9 giugno alle quattro del pomeriggio — ha detto — ricevemmo ordine di prepararsi alla partenza. Lasciammo Pola alle 10 di sera. Verso le 3 e mezzo di mattina ci accorgemmo che un motoscafo italiano si trovava a breve distanza dalla nostra nave. Subito dopo sentimmo due orribili detonazioni. Un primo siluro penetrò nel deposito munizioni ma non scoppiò. Invece il secondo siluro passò attraverso il foro prodotto dal primo e penetrò fino nel reparto macchine. Immediatamente si spensero tutte le lampadine elettriche, l'apparato radiotelegrafico non funzionava più e anche le pompe non funzionavano, sicchè dovemmo lottare a forza di braccia per allontanar l'acqua. Per alleggerire la nave furono gettate in mare tutte le munizioni pesanti. Dopo due ore di lavoro ci accorgemmo che tutto era inutile. Alle sei del mattino crollò il ponte di comando. Un capitano di vascello che vi si trovava cadde in acqua, ma poi a nuoto raggiunse la nave. I segnali non funzionavano più perciò il capitano sparò in aria tre colpi di pistola quindi tutto l'equipaggio si schierò sopra coperta. Soltanto cinquanta marinai che stavano lavorando nel fondo della nave non udirono il segnale. Con essi si trovava il tenente di vascello Rowis. Dopo le cerimonie di uso il cappellano militare ci impartì l'assoluzione. Quando la nave stava per sommergersi ci gettammo in mare e dopo circa tre quarti d'ora fummo tutti raccolti dalle torpediniere. Furono raccolti altresì cadaveri di marinai che furono seppelliti con grande pompa militare a Pola.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 luglio:

La lotta delle artiglierie, normale su tutta la fronte, si ravvivò a tratti in Val Lagarina e in Vallarsa, dove il nemico tentò anche un attacco locale su monte Corno prontamente respinto.

Il nostro tiro fece esplodere depositi di munizioni in zona Tonale nella conca di Asiago e incendiò baraccamenti avversari a monte Aozzolo (Giudicarie).

Nella notte sul 23 un velivolo nemico colpito dall'artiglieria antiaerea precipitò nelle nostre linee.

Nella giornata di ieri tre altri apparecchi avversari furono abbattuti in combattimenti aerei.

La scorsa notte velivoli nemici che lanciavano bombe sulle retrovie vennero assaliti da nostri aviatori che ne abbatterono due nel cielo di Treviso.

DIAZ

Come furono abbattuti i tre velivoli nemici nel cielo di Treviso

Zona di guerra, 24

Come annunzia il comunicato odierno, le notti sul ventitrè e sul ventiquattro videro la pronta punizione inflitta dagli italiani agli aviatori nemici che si avventurarono nel nostro cielo. Le circostanze in cui tre dei quattro apparecchi avversari vennero abbattuti, meritano di essere rilevate.

La notte sul ventitrè verso le ore tre e trenta i riflettori elettrici vigilanti su Treviso riuscirono a scoprire ed a tenere nella luce dei propri lunghissimi fasci un apparecchio nemico da bombardamento che si aggirava nel cielo della città, certo con proposito di gettare su di essa i suoi proiettili. Al solito, nessuna seria giustificazione di carattere militare avrebbe potuto spiegare la rinnovata violenza contro la forte città veneta. Mercè l'opera efficacissima dei riflettori, le batterie antiaeree poterono concentrare sul velivolo nemico un fuoco assai nutrito. Il tiro mirato permise in poco tempo agli artiglieri di colpire il volante bersaglio. L'apparecchio infatti fu veduto squilibrarsi bruscamente, poi tentare di allontanarsi manovrando, poi scendere rapidamente. Andò a cadere a qualche chilometro da Treviso, dove il velivolo fu tosto avvicinato da nostri soldati accorsi. Gli aviatori che lo montavano erano illesi e vennero presi prigionieri. L'apparecchio era in fiamme e in breve si convertì in un mucchio di rottami contorti o carbonizzati. Sebbene non sia accertato se l'incendio siasi sviluppato mentre il velivolo stava in aria, per effetto del nostro tiro oppure se gli aviatori nemici vi abbiano appiccato il fuoco appena toccarono terra, la prima ipotesi sembra più attendibile.

Più interessante è l'altro episodio della nostra fortunata lotta contro l'aviazione nemica. E' invero la prima volta dacchè si combatte nei cieli e dacchè si effettuarono spedizioni di bombardamento, che degli apparecchi da caccia abbattono di notte degli apparecchi avversari. Fu verso l'una della notte sul ventiquattro che un cacciatore italiano di bella fama e di bellissimi precedenti, già decorato con medaglia d'oro, affrontò uno dopo l'altro due apparecchi da bombardamento. Si trattava di due «Brandeburgo», appartenenti cioè a quel tipo germanico di velivoli da bombardamento veloce e leggero, il quale ha fatto numerose prove nel corso degli attentati aerei compiuti dai nemici contro le città venete. Anche questi due apparecchi si erano avventurati nel cielo di Treviso. Da tempo l'aviazione italiana aveva studiato ed escogitato i mezzi per attuare anche nottetempo la caccia aerea. Quale efficacia possano avere tali mezzi è dimostrato nel modo più brillante dal successo della notte sul ventiquattro. Attaccandoli, audace e rapidissimo, il cacciatore italiano ebbe ragione quasi fulmineamente di entrambi i «Brandeburgo», uno dei quali cadde a Sant'Elena a sud-est di Treviso e l'altro precipitò nelle acque del Sile. L'equipaggio del primo scampò alla morte e venne catturato, mentre invece quello del secondo perì nella catastrofe.

Una lezione di genere nuovo e forse impreveduto ha ricevuto così l'aviazione nemica e un nuovo titolo di gloria si è acquistata l'aviazione nostra per merito della quale la caccia aerea notturna non è più impresa irrealizzabile.

Mario Sobrero

Importanza conferenza a Londra fra i controllori dei viveri

Londra, 24

Un'importante conferenza ha avuto luogo ieri a Londra fra i controllori dei viveri della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia. Si afferma che Hoover ha esposto la situazione alimentare dell'America ed ha fatto alcune proposte relative ai suoi piani per fornire viveri agli alleati durante il prossimo anno.

Clynes che presiedeva, dando il benvenuto agli altri controllori, parlò con parole di simpatia del defunto lord Rhaonnes venuto a mancare in un momento in cui meglio serviva la causa degli alleati. Hoover espresse pure il rammarico per la perdita provata dalla Granbretagna con la morte di quest'eminente uomo. Boret, controllore dei viveri in Francia e Crespi ministro degli approvvigionamenti dell'Italia si associarono alla commemorazione di lord Rhaonnes. I funzionari dei ministeri dell'alimentazione dei quattro paesi assistettero pure alla conferenza. Ebbe poi luogo una riunione particolare dei controllori dei viveri e la conferenza si aggiornò poscia ad oggi.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 GIOVEDI' (206-159) — S. Giacomo maggiore.

Fu tra i primi discepoli del Salvatore; predicò il Vangelo nella Spagna. Subì il martirio in Gerusalemme sotto Erode Agrippa l'anno 43.

SOLE: Leva alle 5.49 — Tramonta alle 20.45.

LUNA: Sorge alle 21.28 — Tramonta alle 9.59 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 28.2 — Minima 22.8.

26 VENERDI' (207-158 — Santa Anna.

SOLE: Leva alle 5.50 — Tramonta alle 20.46.

LUNA: Sorge alle 21.56 — Tramonta alle 10.16 del giorno dopo.

L. P. il 23 — U. Q. il 30.

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo il V.o elenco delle offerte per la spada d'onore a S. E. Paolo Tahon di Revel, capo di S. M. della Marina, raccolte dalla «Gazzetta»:

Cav. Carlo Polesello	L.	5.—
Marchesa Elsie Cassis	»	10.—
March. sen. Giov. Cassis	»	10.—
C.ssa Maria Carminati Occioni Bonaffons	»	25.—
Donna Lina Notarbatolo di Sciara	»	20.—
Sig.ra Augusta Po Rebora	»	20.—
Cav. Giovanni Scrinzi	»	5.—
Comm. Max Ravà	»	20.—
Totale	L.	115.—
Somma precedente	»	830.—
Totale generale	L.	945.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

19.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 29.932.35.

Raccolte a Mira a mezzo del cav. Giovanni Favaretto L. 255 (1) — Raccolte a Noale a mezzo di quel Sindaco sig. Prandstraller 75 — N. N. da Firenze 20 — R. Scuola Superiore di Commercio a Pisa 60 (3) — Unione Stearinerie Lanza L. 500 — Raccolte dalla signorina Clotilde Tiboni Scuola Professionale L. 34.60 — Tenente Ugo Levi L. 100 — Raccolte alla Trattoria in Corte dell'Orso L. 30 (4) — Ditta Passuello e Provera 100 — Personale Ferrovie dello Stato, Divisione Movimento, 1.a offerta L. 104.50 — Funzionari del Magistrato alle Acque L. 40 (5) — Senatore avv. Adriano Diena 20 — Avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto 50 — Angelo Ferro a mezzo Gazzettino 10 — Giovanni Rossi 5.

Totale generale L. 31.336.45.

(1) Cav. Giov. Favaretto 50, Don Giovanni Bizzetto Arciprete di Gambarare 50, Dr. Giuseppe Gasparini 20, Fasolato Giacomo 10, Zago Angelo 10, Baldan Giovanni 10, Dissette Gastone 5, Dr. G. B. Crivellari 10, Pietro e Natalina Rossi 10, Maria Renier 10, Isidoro Mason 10, Tuzzato Giovanni 5, Franchin Angelo 20, Grigolo Guglielmo 10, Donà Luigi 10, Padrin Lodovico 10, Caldara Cesare 5. Totale 255.

(2) Carlo Prandstraller 10, Co. e Co.ssa Gradenigo 20, Agenzia di Noale della Banca S. Liberale 10, Cav. Dr. F.sco Rizzetto 3, Dott. Alberto Monza 3, Arciprete Dalla Riva 2, Cav. Domenico Vallotto 3, Casarotto Silvio 5, Rossi Carlo 5, Fratelli Montagna 8, Rossi F.sco 2, Benini Gius. 2, Emilia Guadagnini 2. Totale 75.

(3) Prof. Rigobon 5, Prof. Truffi 5, Prof. Montessori 5, Prof. Besta 5, prof. Armanni 5, on. prof. Orsi 5, prof. Belli 5, prof. Lanzoni 5, prof. Secrètant 5, prof. Negri 5, prof. De Pietro Tonelli 5, prof. Newett 5.

(4) Deonini G. Batta 10, Tormen Vittorio 1, Lombardini Vitt. 1, Sonego Claudio 1, M. Comin 1, E. Comin 3, A. Comin 1, Emilia Tormen 1, Antonio Borghi 1, Luigia De Anna 1, Aurelio Tormen 1, Costantini Luigi 1, Somavilla Matilde 1, Fagarazzi Luigi 1, Rossi Giovanni 2, Piamonte 1, Umberto Calchera 2. Totale L. 30.

(5) Ravà comm. Raimondo 5, Adami commend. Silvio 5, Bosco cav. Roberto 3, Oreglia cav. Cesare 3, Pais cav. Domenico 3, Antoci cav. F.sco 3, Milicchia Ettore 2, Bianchi cav. Felice 2, Orlandi Attilio 2, Giorgiutti Cassiani 2, Gussoni Giovanni 2, Nardi Itelio 5, Antoci Raffaele 3. Totale lire 40.

Aumento di alcune tariffe postali e di quelle telegrafiche e telefoniche

Dal 1. Agosto p. v. le tariffe applicabili agli invii postali qui di seguito indicati, circolanti nell'interno del Regno, nelle Colonie e nella Repubblica di S. Marino sono modificate nella misura seguente:

Cartoline illustrate: L. 0.10 senza limitazione di parole scritte.

Biglietti da visita: L. 0.10.

Partecipazioni di nascita, di morte, di matrimonio e simili: L. 0.10.

Campioni: L. 0.05 per ogni 50 grammi fino a gr. 350 con un minimo di lire 0.10.

Manoscritti L. 0.20 fino a grammi 50 e quindi L. 0.10 ogni 50 gr. fino al peso massimo di Kg. 5.

Pieghi di stampe aventi forma di rotolo, eccedenti le dimensioni di cm. 25 in lunghezza, fermo restando il limite massimo di cm. 10 di diametro: L. 0.02 ogni 50 gr., con una sopratassa fissa di L. 0.10 per oggetto eccedente i cm. 25 di lunghezza.

Fatture commerciali: L. 0.10 fino al peso massimo di gr. 15.

Servizio Associazione giornali: diritto fisso di abbonamento in L. 1.

Tassa di assicurazione: L. 0.30 per ogni 300 lire o frazione di valore dichiarato.

Le tariffe telegrafiche saranno le seguenti:

Telegramma ordinario e telegramma per vaglia telegrafico ordinario L. 1.50 fino a 12 parole, più centesimi 10 ogni parola oltre le 12.

Telegramma urgente e telegramma per vaglia telegrafico urgente il triplo della tassa predetta.

Telegrammi della stampa contenente unicamente notizie destinate alla pubblicità da chiunque indirizzati impersonalmente a giornali e ad agenzie di informazioni politiche e presentati dalle ore 21 alle 7, lire 1.50 fino a 24 parole, più cent. 5 per ogni parola oltre le 24.

Tariffe telefoniche in aggiunta a quelle attuali:

Urbana, categoria 3: lire 120 annue (industriali, albergatori, pubblici esercenti, ecc.) per le reti con più di 10,000 abbonati. — Lire 100 annue (industriali albergatori, pubblici esercenti) per reti da 3000 a 10,000 abbonati. — Lire 80 annue (industriali, albergatori, pubblici esercenti) per le reti da 500 a 3000 abbonati. — L. 60 annue (industriali, albergatori, pubblici esercenti) per le reti con meno di 500 abbonati.

Urbana, categoria A: lire 120 annue (privati e professionisti) per le reti con più di 10,000 abbonati. — L. 70 annue (privati, professionisti) per le reti da 3000 a 10,000 abbonati. — L. 60 annue (privati o professionisti) per le reti da 500 a 3000 abbonati. — L. 50 annue (privati o professionisti) per le reti con meno di 500 abbonati.

Agli abbonati che godono del ribasso della metà sulla tariffa (uffici governativi, provinciali e comunali e Camere di commercio) viene imposta una tassa pari al 50 per cento delle tariffe della Cat. A.

Per collegamenti da effettuare dopo il primo agosto le quote di concorso alle spese impianto sono stabilite come segue:

Metà della tariffa annua di abbonamento per le linee entro il raggio di tre Km. dall'ufficio centrale, per distanze maggiori quota supplementare oltre la predetta, non superiore alla metà della spesa occorrente per il tratto di linea successivo ai tre Km.

Tariffe interurbane, L. 1 sulle linee non eccedenti i 100 Km., L. 2 sulle linee da 101 a 250 Km., L. 3 sulle linee da 251 a 400 Km., L. 4 sulle linee oltre i 400 Km. Le tariffe sulle linee non eccedenti i 30 Km. potranno essere inferiori a L. 1.

Accettazione pacchi postali

Da ieri è stata autorizzata l'accettazione dei pacchi postali ordinari *a destinazione di Venezia* dalle seguenti città: Alessandria, Bari, Bologna, Torino, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Como.

La Regina Madre alle giovani operaie

S. M. la Regina Madre ha così risposto agli auguri della Società di M. S. Giovani Operaie:

«A lei e codesto benemerito sodalizio dei cui sentimenti devozione e gentili auguri ella era interprete, Sua Maestà invia sentitissime riconoscenti grazie. — D'Ordine la dama di palazzo *Contessa Pes*».

Per i martiri di Cosenza

Ricorre oggi il 74. anniversario del supplizio di Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro. Questa mattina a cura del «Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia» saranno deposti fiori sulle tombe a Ss. Gio. e Paolo, modesto omaggio ai gloriosi morti per redimere la Patria.

Nell'Intendenza di Finanza

Leggiamo nell'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero del Tesoro che il Cav. Antonio Franceschi, primo ragioniere in questa Intendenza di Finanza, fu con recente decreto collocato a riposo in seguito a sue reiterate domande e conseguì in pari tempo l'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia.

Vadano a Lui i nostri saluti e i nostri sentiti rallegramenti pel meritato compenso a lunghi e lodevolissimi servizi da lui resi all'amministrazione finanziaria, sia nelle normali sue funzioni sia nei numerosi e delicati incarichi speciali da lui sempre disimpegnati con retta coscienza e con rara perizia.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Per la «Fondazione Paolo Ancona di Guido» alla Società Dante Alighieri pervennero le seguenti offerte:

Dr. Fausto e Alice Oreffice L. 20 — Famiglia Finzi 10 — Giorgio Jona 10 — Dino Romanin 10 — Comm. Giorgio Luzzatto 10 — Somma precedente L. 1588 — Totale lire 1648.

Valute per le merci da esportare

La Camera di Commercio comunica di aver ricevuto dal Ministero del Tesoro la seguente comunicazione:

Le disposizioni adottate circa le valute in cui debbono contrattarsi i prezzi delle merci da esportare sono le seguenti:

1. Il pagamento del prezzo delle merci deve essere stipulato in franchi francesi sterline, pesatas, franchi svizzeri e dollari, a seconda che il paese acquirente o di destinazione delle merci stesse sia la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, la Spagna e la Svizzera rispettivamente.

2. Per gli altri Stati europei e per tutti i Paesi dell'Africa, Asia e Oceani la stipulazione del prezzo dovrà essere in franchi francesi, sterline o dollari ovvero nella valuta locale.

3. Per tutti i paesi dell'America, esclusi gli Stati Uniti, la stipulazione del prezzo è consentita in una qualsiasi valuta, inclusa, almeno provvisoriamente, quella italiana.

4. Per gli Stati Uniti d'America, la stipulazione del prezzo è consentita in dollari, in sterline o in franchi francesi.

5. Resta inteso che le esportazioni per le Colonie, possedimenti ed in generale i paesi occupati militarmente dall'Italia continueranno a potersi trattare in lire italiane.

Domande d'importazione e d'esportazione

Nei riguardi dei divieti d'importazione la Camera di Commercio comunica quanto segue:

1. Le domande d'importazione relative a merci o materiali interessanti direttamente od indirettamente il *Munizionamento* dovranno essere presentate dagli interessati ai *Comitati Regionali di Mobilitazione industriale*, i quali le trasmetteranno, con ogni urgenza, alla *Giunta Tecnica Interministeriale*, esprimendo il loro parere in merito, in luogo dell'attestazione delle Camere di Commercio.

Per la presentazione di tali domande gli interessati si varranno dello stesso modulo (vedi allegato) indicato dalla circolare 6 giugno 1918 N. 1343.

2. Per le merci o materiali per cui non occorre permesso di importazione, essendo questa libera a norma degli accordi vigenti ma per cui è invece necessario il permesso di esportazione da paesi alleati o neutrali, dovrà essere preparata speciale domanda intesa ad ottenere che il Regio Governo appoggi la richiesta presso le Autorità dei paesi di origine.

Queste domande saranno presentate ai Comitati di Mobilitazione industriale ed alle Camere di Commercio, a seconda che interessino o no il munizionamento.

Per le domande da inoltrarsi ai Comitati vennero date a questi istruzioni a parte circa le norme da seguire nella compilazione. Quelle da presentare alle Camere di Commercio dovranno essere stese in tre copie e contenere tutti i dati richiesti dalla prima pagina del modulo sopra citato.

I Comitati di Mobilitazione e le Camere di Commercio trasmetteranno le domande alla Giunta Tecnica, con il loro parere. La Giunta darà risposta agli interessati.

In nessun caso le Ditte potranno rivolgersi alle R. Delegazioni e riceveranno istruzioni in tal senso dalla Giunta Tecnica.

Resta inteso che le Ditte, ove abbiano fornito dei particolari o dettagli di lavorazione ai loro venditori indicheranno nelle loro domande tali particolari o dettagli in modo che la Giunta, ove occorra, possa agevolmente ad ogni caso riferirsi nelle comunicazioni alle R. Delegazioni. Ciò per evitare inutili spese di comunicazione.

3. Le Ditte indicheranno nelle loro domande se desiderano che le comunicazioni all'estero siano fatte per telegrafo nel qual caso si addebiterà loro l'importo.

Tutte le domande per le quali non è prescritto l'uso del modulo a stampa di cui sopra, debbono essere compilate su carta da bollo da L. 2, le copie verranno naturalmente stese in carta libera.

Se viene invece usato il modulo a stampa su di esso dovrà essere applicata una marca da bollo da L. 2.

Per la conquista del mercato di Tunisi

La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati l'elenco delle merci che l'Italia potrebbe importare nella Reggenza di Tunisi in sostituzione di quelle similari che prima erano introdotte dalla Germania e dall'Austria, con l'indicazione precisa, per ognuna di tali merci del quantitativo che quelle due nazioni esportarono nel mercato tunisino durante il 1913, e l'elenco dei commercianti, Agenti Commerciali e rappresentanti italiani stabiliti in quella piazza.

Cronache funebri

I funerali Nono

Nella Chiesa dell'Ospedale civile, ieri mattina alle ore 9.30 ebbero luogo i funerali di Enrico Nono, morto in seguito a breve e dolorosa malattia. Riuscirono imponenti e solenni. La Chiesa era parata a lutto e nel mezzo si ergeva il sarcofago attorniato da piante e ceri in grande profusione.

Tre ricche corone in fiori freschi omaggio dei parenti e degli amici portavano le seguenti dediche: «Famiglia Marangoni a Enrico Nono» — «Al caro Enrico i fratelli» — «a Enrico Nono i colleghi d'ufficio».

Venne celebrata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla salma.

Fra gli intervenuti notammo: il Direttore della Compagnia delle Acque, cav. uff. ing. Marangoni, prof. G. Brustolon, C. Pittau, G. Prosdocimo, L. Chinella, G. Martin, G. Spelanzon, R. Bottegini, A. Zambon, E. Cavazzini, R. Pavanello, P. Florian, A. Giancola, F. Ravagnan e moltissimi altri amici e colleghi del defunto. Il fratello Italo, per i congiunti, assisteva alla mesta cerimonia.

La bara, con una barca della Società Trasporti funebri, seguita da numerose gondole, venne trasportata al Cimitero.

Alla famiglia giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Re tra i profughi a Rimini

Ci scrivono da Rimini 22:

Sua Maestà il Re arrivò in automobile da Riccione all'ospedale della Croce Rossa Americana quasi all'improvviso.

Vi erano ad attenderlo il Prefetto di Forlì comm. Manetti il Sindaco di Rimini, il Sottoprefetto di Rimini, l'on. Facchinetti Deputato del collegio, l'avv. Masotti per il Comune di Venezia, il capitano Lothrop per la Croce Rossa Americana con i suoi ufficiali.

S. M. fece un rapidissimo giro per le sale accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dall'avv. Masotti, dal cap. Lothrop; si fermò al letto di qualche infermo, volle essere informato su quanto concerne i profughi spiacente che la brevità del tempo non gli consentisse di vedere quanto era stato fatto per essi dal Comune e dal Comitato di Assistenza di Venezia.

Sua Maestà lasciato l'ospedale per la via Litoranea si recò al porto di Rimini accolto lungo la strada da vivissime acclamazioni.

Sul piazzale del Risorgimento erano schierati i bambini delle scuole Veneziane ed i ginnasti della Palestra S. Marco assieme ai bambini della Colonia balneare di Rimini (che sono ospitati nel fabbricato ad uso delle scuole veneziane). Proruppe una grande acclamazione alla quale fece eco la folla ivi raccolta ed avendo l'automobile rallentato l'avv. Masotti, per i fanciulli profughi, e l'on. Facchinetti, per quelli di Rimini fecero omaggio di fiori graditissimi. Poscia S. M. percorrendo la via Balneare, Piazza Battisti e Corso d'Augusto tra uno sventolio di bandiere e continuamente acclamato si recò al Palazzo Comunale ove ricevette l'omaggio di tutte le Autorità e delle Rappresentanze ivi contenute e fu costretto ad affacciarsi al balcone per le incessanti acclamazioni della folla gremitissima radunata nella piazza risplendente di sole di bandiere.

Sua Maestà si recò pure di sfuggita all'Ospedale Civile ove fu ricevuto dall'Avv. Pugliesi Presidente della Congregazione di Carità e dal Consiglio d'Amministrazione.

Poscia il Sovrano tra due fittissime ali di popolo acclamante e sotto una continua pioggia di fiori lasciò Rimini vivamente soddisfatto dell'accoglienza ricevuta nel rapidissimo passaggio.

L'accoglienza fatta al Sovrano dalla cittadinanza riminese e dai profughi veneziani fu vivamente entusiastica e commovente.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Sansone Moderno» — Continuano col più straordinario successo le repliche di questo avventuroso dramma. Non manca la nota comica sempre gustosa.

BAGNI LIDO — Grande Stabilimento aperto dalle ore 8 alle 19 - Bagno L. 1.50, Bagni 20 L. 20.—

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle 18.30 alle ore 20 dalla Banda militare:

1. Marcia, N. N. — 2. Sinfonia «Vetulia», Carlini — 3. Fantasia per clarinetto nell'op. «Sonnambula», Bellini — 4. Valzer e finale I. nell'opera «Il Bravo», Mercadante — 5. Danza Spagnola «L'Andalusa incantatrice», Tarditi.

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — In Città: maschi 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 19. — De Faveri Attilio marittimo con Filippi Giulia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 19 — Nessuno.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 luglio 1918:

Vianello Virgilio manovale con Cecconi Giovanna casalinga — Borghero Giuseppe ufficiale di Dogana con Tellero Giovanna casalinga — Roberti Carlo muratore con Marcolo Bona casalinga — Baruffaldi Cesare meccanico con Marchiori Uga Giuseppa casalinga — Scarpa Giovanni ramista con Fomio Ida casalinga — Vivaldi Bernardo cancelliere con Gazzano Maria insegnante — Giupponi Giovanni scalpellino con Scarpa Elisabetta casalinga — Fasoina Silvio pizzicagnolo con Zecchin Ida casalinga.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Somma precedente L. 2379.30.

Santi Pietro 10, Santi Luigi 0.50, Cristanelli Ione 0.50, Marinato Demetrio 5, Busato Giuseppe 5, Danesin Scarpetta 5, Montagner Giuseppe 0.50, Campan Luigi 2.a offerta 15, Catapan Luigi 0.50 — Andreatta Elena 0.50, Scarpa avv. Luigi 5, Melli Emma ed Ernesto 20, Brighenti 10, Grignon 5, Gastaldello Attilio 1, Salvan Geremia 5, Tagliapietra Elvira 5, Berton Francesco 5, Volpato Pasqua 5, Contessa Lorenzo 5, Stocco Cesare (2.a off.) 4, Somavilla G. B. 5, Muratore Sebastiano 5, Bonometto Giovanni 10, Meggiorin Eugenio 5, Ivergat Maria 5, Depaoli Senofonte5, Ditta Bellin 5, Fratelli Gastaldis 20, Zancanaro Elvira 5, Famiglia Bobbo Caffè Commercio 10, Patron Primo (2.a off.) 5, Zara Giuseppe 10, Ditta Noè Arquati 10, De Valentini Silvestro 15, Pirani Anselmo 2, Toso Elvira 10, Fedalto Filomena 10, Toso Amelia 10, Gasparini Antonio 1, Bortin Lena 10, Castellaro Antonio 2, Sindacato agricolo 25, Tonolo Giovanni 20, Brocchi Gino 2, Cecchetti Lorenzo 5, Saviane Marco (2.a off.) 5, Battaggia Pietro 5, Ditta Scarabellin 5, Ditta Alzetta 10, Ditta Zancanaro 5, Ferrarese Sante 3, Rossi Luigi 5, Ditta Favaro Luigi 10, Lizier e Co. 25, Francesco Baso 25, Scarabellin Ditta 25, Danesin Pietro 10, Bugno Serafino 5, Marcello co. ing. Giuseppe 100, Bianchini Angelo 25, Fumagalli Rodolfo 5, Cucchetti cap. Antonio 5, Tiozzi Giuseppe 10, Ditta Giacomazzi (2.a off.) 10, Ditta Pagnacco (2.a off.) 10, Doni Ada 10, Caffè Venezia 5, De Marchi ved. Saviane 10, Zerbo Giuseppe 10, Levorato Maria Caffè Italia 10, Chiesura Vittorio 5, De Giovanni Patrizio 5, Zanini don Pietro 10, Cecchinato Cesare 10, De Lazzari Luigia 10, Ronconi dott. Vincenzo 5, Cecchinato Italia 10, Salvan Geremia 10, Rossi Antonio 10, Checchin Angelo 10, Berton Antonio 10, Zambusi Orsola 10, Bottacin Maria 10, Cattapan Luigi 5, famiglia Danesin 10, Longo Vesco 5, Giurin Giuseppe 5, Tiozzi Antonio 1, Berton Vittorio 10, Fratelli Bottan 10, Crivellari Gaetano (2.a off.) 2, Pavali Elvira 1, Arrigoni Giacinto 5, Furlanetto Amelia 5, coniugi Novello 5, Civiero Giuseppe 2, Busato Arturo 10, Marchini Rosa 2, Tessan Caterina 5, Fabris Giuseppe 5, Albano Ruvoletto 5, fratelli Berizzi 10, Zannini Uccio 25, Caberlotto Romeo 25, Trentin Alessandro ed Elisa De Donà 15, Mazzonetto Pietro 10, Simoni Giuseppe 15, Feronato Massimiliano 5, Gris Aldo 25, De Favari Paola 1, Cercato Giovanni 10. Totale L. 3410.80.

Due annegati prendendo il bagno

Ieri, nel pomeriggio nel fiume Marzenego, verso Zellarino, ove erano andati per prendere un bagno, annegavano miseramente: Zizzi Pasquale di Giovanni di anni 22 e Ghironi Luigi fu Efisio di anni 20, ambedue sardi.

Per le constatazioni di legge si recò sul posto il Pretore avv. cav. Capon col suo cancelliere Luigi Zamboni.

Per una maggior pulizia

La pulizia della piazza Cesare Battisti, della Galleria V. E. III e così pure della pescheria lascia molto a desiderare. Non ci vuole grande fatica per detta pulizia, basta un po' di sorveglianza e di buona volontà da parte degli spazzini che occorre sorvegliare.

Manca l'olio

Inutile scrivere ancora che manca l'olio, perchè nel magazzino in via Palazzo ne abbiamo veduto parecchie botti; ma non ci sa ancora quando il Municipio si deciderà a distribuirlo. I cittadini attendono.... che la tessera serva a qualche cosa!

PADOVA

Il Comitato di Preparazione Civile alla Brigata 'Padova, e agli altri eroici combattenti

PADOVA — Ci scrivono, 24:

L'Ufficio di Presidenza del Comitato padovano di preparazione civile, facendo plauso alla nobile iniziativa della Sezione padovana del Fascio femminile nazionale che, con gentile e patriottico pensiero, fece invito alla cittadinanza di onorare i soldati eroici della Brigata che porta il nome della nostra città, deliberò ad unanimità di erogare per il nobile scopo la somma di lire 10.000 che consegnò alla contessa Maria Papafava dei Carraresi. E per unirsi alla dimostrazione di gratitudine nazionale verso gli altri combattenti che difesero così strenuamente il nostro suolo facendo rifulgere di novella gloria le nostre sacre bandiere, deliberò la somma di lire 5000 che consegnò al Gr. Uff. prof. Napoleone D'Ancona presidente dell'Ufficio doni di questa sede territoriale.

Le solite biciclette

E' la volta di Chiapponi Umberto, che lasciò momentaneamente incustodita la propria bicicletta in un corridoio al terzo piano. Ritornato, ebbe non grata sorpresa di non trovarla più.

— Mussolin Vincenzo fu Andrea di anni 38, da Padova, recatosi all'officina Manovato in via S. Sofia, lasciava la sua bicicletta incustodita. Ritornato non la trovava più.

La Questura indaga.

Due donne arrestate

Fu arrestata certa Bellini Maria, di Pietro di anni 26 da Chirignago (Mestre) in seguito a mandato di cattura del Pretore di Mestre, dovendo scontare sette mesi di carcere.

— Fu arrestata certa Negro Anna Maria di anni 25, abitante via del Padovanino N. 19 F, perchè oltraggiò ed oppose resistenza agli agenti della Squadra mobile, che l'invitavano in questura, dovendo questa essere rimpatriata.

[illegible]

Vittime del nuoto

Ad Anguillara Veneta fu rinvenuto il cadavere di un giovane completamente nudo. Trattasi di tal Francesco Lupan, annegato mentre prendeva un bagno.

Un forte incendio

A Castelbaldo nella fattoria di proprietà dell'avv. Foratti tenuto in affitto da certo Alberti Girolamo si sviluppò un incendio. Andarono distrutti bovini, fieno, attrezzi rurali. Il danno s'aggira sulle 80.000 lire.

Pro mutilati

Anche a Piove è stata costituita una sezione della Società mutilati e invalidi di guerra.

A Conselve continua con esito soddisfacente la sottoscrizione pro mutilati, la quale ha dato già più di 1000 lire.

BELLUNO

Un telegramma a Luzzatti

Il cav. Gustavo Protti, Commissario governativo per la Provincia di Belluno ha inviato all'on. Luzzatti il seguente dispaccio:

«La Provincia di Belluno apprende con dolore la Vostra rinuncia da Alto Commissario.

Anche dopo guerra saranno ricordati con riconoscenza i Vostri benefici ai Profughi.

... allontanarvi dal posto elevato che onorate con un grande atto di giustizia, testualmente dichiarando che nessun italiano più dei profughi desidera l'intera liberazione della Patria. Ed i profughi stanno appunto, insieme ai nostri martiri d'oltre Piave, virilmente erigendo il monumento che proverà quanto Voi asserite alle generazioni future, obbligando i fortunati nostri fratelli d'Italia a debitamente venerare i disgraziati profughi, il cui nome diverrà titolo della più santa e della più pura nobiltà.»

VERONA

Nuovi ufficiali di complemento

VERONA — Ci scrivono, 24:

Ecco i nomi dei nuovi aspiranti ufficiali nominati recentemente ufficiali di complemento:

Mutinelli Paolo, Castellani Guido, Sartori Giovanni, Furlanetto Giovanni, Cei Vittorio, Zanotti Paolo, Baraldi Alessandro, Barbieri Bernardo, Liveranni Giuseppe, Marchi Ercole, Tinazzi Leopoldo, Barbarani Ferdinando, Berton Francesco, Perazzoli Ferruccio, Zuanazzi Antonio, Andriolli Arturo, Castegini Mario, Bertolini Attilio, Zanotta Giovanni, Pavon Pio, Pozza Guido, Bellavite Luigi.

Suicidio a Malcesine

Emilio Martelli, in un momento di aberrazione, rinchiusosi nella camera del suo Albergo a Malcesine, si suicidò sparandosi una revolverata al cuore.

Era un bravo giovane, amato da tutti, ma di una eccessiva impressionabilità.

Ragazza che s'avvelena

La ragazza Ada Castellani di Vespasiano, in seguito a dispiaceri amorosi, ingoiò una forte dose di tintura di iodio.

Fu trasportata in gravi condizioni all'ospedale.

VICENZA

Requisizione di cereali

VICENZA — Ci scrivono, 24:

La Commissione per la requisizione dei cereali di Vicenza ha pubblicato il seguente manifesto:

«Si notifica a tutti i produttori e detentori che essi sono obbligati a custodire e tenere a disposizione del Ministero per gli approvvigionamento e consumi alimentari, e per esso di questa Commissione, tutto il frumento, orzo e segala provenienti dal raccolto del 1918, ad eccezione delle quantità necessarie all'aventi diritto:

A) per la semina dell'anno agrario 1918-1919;

B) per la alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi, ai quali egli debba somministrazioni di vitto e compensi in natura, in misura non superiore ai chilogrammi 70 per persona sopra i due anni.

Qualsiasi consegna o cessione di cereali che non sia fatta a queste commissione sarà considerata come abusiva ed illegale.

Il trasgressore alla presente notifica sarà punito a sensi di legge.

Il Presidente Ten. col. *Gelmetti*».

"Croce Rossa Americana,,

Con la consueta generosità e nobiltà d'animo la sezione vicentina della Croce Rossa Americana fece pervenire alla Direzione del nostro Ospedale Militare di Tappa vario materiale per medicazioni e per conforto ai degenti.

Fatali imprudenze

Il giovanetto Tessarolo Antonio di Luigi, da Rosà, giuocando, provocò lo scoppio di un proiettile raccolto in un campo. Riportò gravi ferite per tutto il corpo. I medici però non disperano di salvarlo.

I francobolli della Croce Rossa

Sono state elevate vive proteste per la insufficiente vendita dei francobolli speciali della Croce Rossa Italiana.

Per comperarne, bisogna rivolgersi esclusivamente all'Ufficio centrale e bisogna passare nelle ore stabilite da uno speciale incaricato!

Perchè non viene meglio organizzata questa forma efficacissima di propaganda e beneficenza?

Tentato scasso

L'altra notte i ladri tentarono scassinare la porta della tabaccheria Miazzon; dovettero però rinunciare all'impresa perchè sorpresi ed inseguiti.

Una conferenza del prof. Bonaventura

Domani, Giovedì 25, alle ore 18, nella sala maggiore del Civico Museo il prof. dott. Arnaldo Bonaventura (Direttore del R. Istituto musicale di Firenze) terrà una conferenza sul tema: *La musica ai tempi di Dante*.

Il biglietto d'ingresso costa lire 3.

L'incasso andrà a totale beneficio dell'Ufficio notizie e del Fondo assistenza famiglie dei richiamati.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 11.30 del 22 corrente colta da improvviso malore con tutti i Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore in Savignano sul Panaro (Modena) l'anima benedetta di

FANNY CUCCHETTI

Vedova del Dott. DOMENICO CASTAGNA

Le figlie Maria ved. Bianchini, Adele in Frattin, Giuseppina in Vian, Elena;

la sorella Elena Cucchetti;

i generi Rodolfo Bianchini, Prof. Giuseppe Frattin, Avv. Agostino Vian;

i nipoti e gli altri congiunti, col cuore straziato ne dànno il tristissimo annunzio, chiedendo una preghiera in suffragio dell'adorata Estinta.

Savignano sul Panaro (Villa Ferrari), 22 Luglio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 204 — Venerdì 26 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I tedeschi cedono altro terreno ai franco-americani

I fogli francesi prevedono un prossimo attacco nel settore britannico

Il comunicato francese

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Montdidier un colpo di mano permise ai francesi di ricondurre una trentina di prigionieri. Sulla riva settentrionale della Marna i tedeschi lanciarono durante la notte forti contrattacchi nella regione di Dormans. I tedeschi riuscivano ad occupare momentaneamente un piccolo bosco a 1500 metri a nord di Treloup ed il villaggio di Chassins, ma un ritorno offensivo delle nostre truppe ci restituì poco dopo questi due punti. A sud dell'Ourcq e nella regione ad ovest di Reims violenta azione di artiglieria. Altrove nulla da segnalare.

I comunicati inglesi

Londra, 25

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Considerevole attività dell'artiglieria nemica nel settore di Ypres. L'aviazione è stata poco attiva nella giornata del 23 a causa del vento e della pioggia.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Il nemico attaccò e penetrò in uno dei nostri posti a sud di Villers Bretonneux. Un immediato contrattacco lo ricacciò. Respingemmo più tardi di notte tempo un attacco contro un altro posto a nord della Somme. In questi scontri il nemico ci lasciò prigionieri. Nessun nostro soldato manca.

Nella notte avanzammo leggermente la nostra linea a sud del bosco di Rossignol. Nel settore di Hebuterne prendemmo alcuni prigionieri e 6 mitragliatrici. L'artiglieria fu attiva la notte scorsa a sud e a nord della Scarpe e nord di Lens e in un certo numero di punti nella parte settentrionale del nostro fronte.

Il comunicato americano

Parigi, 25

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Fra l'Ourcq e la Marna le nostre truppe hanno preso parte a combattimenti locali che hanno avuto il risultato di costringere il nemico a un nuovo ripiegamento delle sue linee. A nord-ovest di Jaulgon siamo penetrati nelle posizioni nemiche per una profondità che varia da uno a due miglia.

I comunicati tedeschi

Basilea, 25

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Viva attività dell'artiglieria a nord della Lys e verso Arras e Albert. Sulla riva occidentale dell'Avre i francesi si avanzarono momentaneamente, durante combattimenti locali, verso Ailly e a sud di questa località fino all'Avre. Un nostro contrattacco ristabilì la situazione e respinse alla sera attacchi parziali del nemico che si avanzava oltre Ailly e a nord di questa località.

Fra l'Aisne e la Marna dopo aver condotto nuove divisioni il nemico continuò ieri mattina i suoi attacchi in massa. L'esercito del generale von Boehm respinse l'attacco nemico fra Noyon e Hardenne. Il nemico si lanciò invano per cinque volte; esso guadagnò momentaneamente un po' di terreno dalle due parti di Ville Montoire, ma un nostro contrattacco lo respinse oltre le sue linee di partenza. Ville Montoire venne ripresa al nemico. A sud dell'Ourcq col nostro tiro di distruzione respingemmo attacchi nemici in preparazione o nel primo slancio. Carri d'assalto che attraversavano le nostre prime linee furono distrutti dalle nostra artiglierie e la fanteria che seguiva fu respinta con un contrattacco. Le truppe combattenti fra l'Ourcq e la Marna respinsero pure forti attacchi nemici per la maggior parte dinanzi alle loro linee. In un contrattacco respingemmo di nuovo il nemico da un'altura a nord-est di Rocourt e dalla foresta di Chantelet. Nel pomeriggio non vi furono più che combattimenti parziali. L'avversario venne respinto. Accaniti combattimenti continuarono per tutta la giornata a nord-ovest di Reims fra la Marna e l'Ardre; il nemico si avanzò varie volte invano. Effettuammo violenti attacchi parziali a nord dell'Ardre; i francesi lanciarono all'assalto truppe bianche e nere e così pure italiane ed inglesi. L'attacco degli italiani fu respinto; i francesi e gli inglesi furono pure respinti dopo accaniti combattimenti ed in parte con un contrattacco.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Sul campo di battaglia fra Soissons e Reims la giornata in generale è stata calma; combattimenti parziali sull'Ourcq e a sud-ovest di Reims.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale, gruppo del principe Ruprecht. Fra Bucquoy ed Hebuterne il nemico protetto da intenso fuoco passò nella serata all'attacco, ma fu respinto. Anche spinte effettuate dal nemico ad ovest di Albert ed uscendo da Mailly non riuscirono.

Gruppo del principe imperiale. Sul campo di battaglia fra Soissons e Reims il nemico sferrò violenti attacchi parziali che respingemmo con contrattacchi.

Gruppo del principe Albrecht. Nei Vosgi nostre truppe hanno effettuato una riuscita incursione.

Nuovi successi inglesi

Londra, 25

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa in data 24 corr.:

Il contrattacco tedesco di ier sera contro la nuova linea franco-britannica fra Vrigny e l'Ardre è stato completamente respinto. Riprendendo stamane l'operazione gli inglesi hanno compiuto una nuova avanzata nel bosco che circonda Vrigny e hanno tolto al nemico un angolo di terreno coperto da un fitto bosco, il cui possesso ha localmente un'alta importanza. Nel frattempo i francesi continuano ad esercitare una vigorosa pressione sul lato occidentale del saliente.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese descrivendo in un telegramma in data 23 luglio l'avanzata britannica a sud-ovest di Reims dice:

La lotta che infuria ora lungo il nuovo fronte britannico delle due parti dell'Avre è forse una delle più violente sull'intero fronte di battaglia. Gli inglesi arrivarono il 17 a sud della Marna e nella notte dal 19 al 20 attraversarono le linee italiane per arrivare al fronte ed attaccarono il mattino seguente sopra un'estensione di cinque miglia. Essi avevano di fronte a loro quattro divisioni tedesche e cioè l'86., la 103., la 123. e la 22. Queste divisioni che lottavano dal 15 luglio erano state durissimamente provate nel tentativo che fecero di rompere il fronte italiano; alcune di queste unità lasciarono dinanzi al fronte italiano la metà dei loro effettivi. La 123. divisione subì enormi perdite. I prigionieri dicono che uno dei loro reggimenti fu ridotto a 324 uomini e due altri a circa 120.

Il 20 corr. gli inglesi malgrado la disperata resistenza del nemico si aprirono la strada su circa tre chilometri attraverso il bosco di Courtons e si stabilirono sul margine di Westem prendendo quattrocento prigionieri Martaux fu preso e perduto il 21, ma venne ancora ripreso; così furono ripresi Sainte Euphraise e Bouilly. Gli highlanders effettuarono ieri una nuova avanzata facendo duecento prigionieri.

La Germania pensa a un nuovo attacco?

Parigi, 25

I giornali rilevano l'accanita resistenza dei tedeschi, che ha per iscopo di diminuire l'impressione demoralizzatrice che un ripiegamento sulla Vesle produrrebbe sul popolo tedesco e di disimpegnare il fronte Soissons-Reims. Il nemico prepara, appunto per questo, una concentrazione di grandi forze allo scopo di tentare una controffensiva.

La maggior parte dei giornali constatano pure l'arrivo di numerosi rinforzi al principe ereditario di Baviera e si domandano se i tedeschi non tenteranno un'offensiva sul fronte britannico avendo per obbiettivo Calais e i bacini carboniferi.

Il «Petit Perisien» non crede imminente un attacco sul fronte britannico stante le perdite subite dal nemico e alla sua demoralizzazione. Aggiunge che quanto ad un'offensiva britannica essa dipende assolutamente da Foch, che è il padrone della situazione Gli inglesi attendono la sua decisione con fiducia.

I critici militari vedono nella ostinazione nei tedeschi a rimanere in un saliente pericoloso una indicazione che Ludendorff prepara su un altro punto del fronte una risposta importante.

L'«Homme Libre» valuta a una decina di divisioni le truppe che il comando tedesco conserva ancora per far fronte alla controffensiva degli alleati, e ad un'altra decina di divisioni la riserva necessaria per il resto del fronte dal mare alla Svizzera. Ludendorff disporrebbe di una ventina di divisioni per la risposta che non potrebbe tardare.

Anche l'«Echo de Paris» crede imminente una nuova offensiva tedesca, la quale avrebbe per iscopo di disimpegnare il fronte tra Soissons e Reims, di diminuire l'impressione demoralizzatrice che il progettato ritiro sulla Vesle produrrebbe sul popolo tedesco e di riprendere infine l'iniziativa sul fronte francese.

Il «Matin» vede in questa duplice concentrazione lo scopo di immobilizzare nelle Fiandre l'esercito britannico e di permettere ai tedeschi di conservare effettivi sufficienti per l'inverno, ciò che servirebbe loro all'ultima ora come un argomento per la pace.

Il «Petit Parisien» affermando essere poco probabile un'offensiva sul fronte britannico, aggiunge che del resto potrebbe darsi che gli inglesi prevenissero le intenzioni del nemico.

La profonda soddisfazione francese

Parigi, 25

Nella commissione della Camera per l'esercito il presidente Renoult ha così riassunto le osservazioni fatte dai membri del controllo sugli ultimi avvenimenti militari. La potente offensiva tedesca preparata da oltre un mese nel mistero e condotta con 50 divisioni di assalto fu in pochi giorni e quasi in poche ore arrestata, infranta e poi vittoriosamente respinta. Fu l'incomparabile valore dei soldati di Francia e dei loro camerati americani, italiani ed inglesi, fu pure la scienza dei capi militari affermatasi con indiscutibile maestria nella concezione e nell'esecuzione delle operazioni a cui si dovettero i risultati che rappresentano indubbiamente una svolta decisiva della guerra. Ciò giustifica la profonda soddisfazione e le larghe speranze che ne ha riportato la commissione per l'esercito.

I magnifici risultati dell'offensiva

Parigi, 25

Tutti i giorni l'ampiezza della nostra vittoria si afferma più importante nelle sue immediate conseguenze. Noi stringiamo metodicamente la tenaglia che dal 18 luglio serra l'esercito tedesco. Fra l'Aisne e la Marna il nostro progresso continua sensibile su tutto il fronte. Sull'Ourcq, Oichy le Chateau è sempre più accerchiato a sud in seguito alla conquista del villaggio di Armentieres. Un chilometro a destra della strada di Chateau Thierry più a sud, il bosco di Chatelet, fra la strada e la ferrovia di Chateau Thierry, è completamente in nostro potere. Il villaggio di Brecy sulla ferrovia è pure nelle nostre mani.

Non siamo più nel settore che ad otto chilometri da la Fère en Tardenois donde i tedeschi sgombrano in fretta il materiale accumulatovi dai primi di giugno. A nord-est di Chateau Thierry la lotta fu asprissima ma lo spirito aggressivo delle truppe franco-americane ebbe ragione dell'ostinata resistenza del nemico. Il villaggio di Epieds preso e ripreso e il piccolo paesello di Trugny furono largamente oltrepassati poichè il fronte passa ora al di là di Courcouil.

Il nostro progresso ha raggiunto su questo punto oltre tre chilometri. Sulla riva nord della Marna abbiamo guadagnato terreno dinanzi a Jaurgonne e Chartèves; nella foresta di Fère abbiamo migliorato la testa di ponte di Treloup, oltre 15 chilometri ad est di Chateau Thierry, e siamo penetrati nella parte sud della foresta di Ris.

Un episodio della battaglia è stato particolarmente lieto poichè 5 cannoni e una cinquantina di mitragliatrici ed un considerevole materiale sono rimasti nelle nostre mani. Infine dalla Marna a Reims teniamo il bosco di Reims, che contorna la valle dell'Ardre

Il «Journal» dice che la giornata di ieri fu aspra ma fruttò molto e promette anche meglio. I nuovi importanti progressi ottenuti consentono ai giornali di sperare in breve tempo notevoli risultati. Il fatto che combattenti alleati giunsero per sei chilometri sulla strada da Jaulgonne a Fère che costituiva l'unica grande arteria che i tedeschi potessero utilizzare a nord della Marna fa ritenere che il nemico potrebbe essere costretto a ritirarsi verso nord; d'altra parte, osserva il «Petit Journal», raggiungendo il centro della foresta di Fère gli alleati minacciano seriamente le comunicazioni delle unità tedesche che più a sud cercano ancora di tener testa alle truppe alleate che hanno varcata la Marna.

I giornali ritengono che i progressi alleati si accentueranno ben presto in modo interessante.

Il critico del «Journal» ritiene che l'obiettivo immediato del comando francese sia di allontanare il nemico dalla riva della Marna combinando l'attacco di fronte con colpi di rovescio in un movimento aggirante che non si limiterebbe daltronde alla riva del fiume, ma si svilupperebbe ampiamente sull'altura tra la Marna e l'Ourcq. Tra i due fiumi in una striscia di terreno di 5 leghe abbiamo infitto un cuneo di oltre tre chilometri. L'avversario vi reagisce vigorosamente perchè sente la gravità del pericolo. I tedeschi cercano di guadagnare il tempo necessario a disimpegnarsi e si aggrappano disperatamente in una regione ove tuttavia sono minacciati da aggiramento. Si può ritenere che se non consentono a ripiegare dalla curva della Marna ove sono gravemente esposti è perchè il comando esita a sottoporre l'opinione pubblica, già scossa dagli ultimi avvenimenti militari, ad una nuova prova.

Altra brillante azione dei nostri soldati in Francia

Roma, 25

In Francia nella giornata di ieri riparti italiani hanno di nuovo partecipato brillantemente alle azioni controffensive in corso nella regione dell'Ardre sulle alture a occidente di Reims. Muovendo dal Bois de Vrigny in cooperazione con unità francesi gli italiani hanno oltrepassato le antiche posizioni e raggiunti con magnifico slancio tutti gli obiettivi loro assegnati di là dalla Ferme de Mery, tra Mery Premecy e Gueux. Tre cannoni, dieci mitragliatrici e parecchie diecine di prigionieri sono rimasti nelle mani dei nostri. (*Stefani*).

La Germania non detterà la pace

New York, 25

Il «Glass Narodas» organo settimanale jugoslavo pubblica un articolo di fondo a cui dice:

La resa completa della Germania è il solo modo logico per porre fine alla guerra. La pace del mondo sarebbe forse scritta di nuovo sopra un pezzo di carta che può essere strappato e calpestato! Lascieremo la Germania decidere a quali condizioni essa ci offrirà la pace? Il presidente Wilson ha dichiarato che la Germania, la potenza che ha gettato il mondo nella terribile guerra, deve essere distrutta.

Hertling dichiarò, che la Germania non si sottometterà a tali insulti. La sorte della Germania resta nelle sue mani. Chi ha distrutto il Belgio, la Romania, la Serbia? Chi ha costretto 175 milioni di uomini alla schiavitù col trattato di Brest Litowsk? Quando la Germania si renderà conto che essa non raggiungerà mai lo scopo che si era prefisso, cioè conquistare il mondo, essa si dichiarerà disposta a fare una pace onorevole ma non sarà il tedesco che detterà la pace.

Le difficoltà della ritirata tedesca

Londra, 25

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa in data 24 corr. mezzanotte:

La situazione del nemico nel saliente a sud dell'Aisne è divenuta insostenibile. A occidente esso dà battaglia per proteggere la sua ritirata contando sulle mitragliatrici poste in posizioni vantaggiose per contenere la nostra avanzata, mentre porta via il suo materiale. Pochissima artiglieria nemica rimane su questo fronte. Fère en Tardenois costituisce all'incirca il centro di questo saliente. Un'avanzata di alcuni chilometri, come abbiamo fatto oggi, ci permetterebbe di battere con la nostra artiglieria a lunga portata tutto il rimanente della zona sino al fronte ad est del saliente sul quale i tedeschi sono impegnati con i britannici ed i francesi fra Varigny e la Marna. La vittoria della Marna ed il gran numero di prigionieri catturati in poche ore sono la prova della debole quantità di truppe con le quali il nemico è costretto a tenere alcuni settori ove esso non si attende attacchi. La metà delle sue divisioni di assalto sono state messe in pezzi fra Soissons e Main de Massiges. Le divisioni che tengono i settori tranquilli, dai quali sistematicamente sono stati prelevati i migliori uomini, costituiscono forze inferiori a quelle della fanteria francese.

Fère en Tardenois, che è un grande deposito di approvvigionamenti nemico, è adesso sotto il tiro dell'artiglieria francese che deve considerevolmente molestare il nemico.

Ad oriente del saliente l'avanzata britannica al di là di Vrigny ci avvicina a Fismes, benchè Fismes non sia ancora sotto il tiro dei nostri cannoni. I tedeschi hanno impegnato 64 divisioni nella battaglia della Marna, ciò che rappresenta quasi il terzo dell'esercito tedesco disponibile. Il nemico evidentemente trova difficoltà a servirsi delle riserve benchè abbia ancora abbondanti divisioni di riserva presso l'esercito del principe Ruprecht.

Informazioni autorizzate rilevano che ormai gli effettivi nemici non potranno che diminuire. Ciò è applicabile all'esercito del principe Ruprecht come agli altri eserciti e ciò spiega perchè il principe Ruprecht non prende l'offensiva. Inoltre le unità nemiche sono diminuite in seguito alle forti perdite ed al ritiro delle truppe d'assalto.

Fiera protesta d'un deputato czeco alla Camera austriaca

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Nel suo discorso alla Camera per svolgere la proposta per mettere in istato di accusa Seidler il deputato Stranski disse: Il problema czeco è ormai un problema internazionale. Gli czechi dichiarano di voler odiare e combattere l'Austria eternamente. Essi finiranno per distruggerla giacchè l'Austria è un delitto secolare contro la libertà del genere umano. Il massimo dovere nazionale degli czechi è di danneggiare l'Austria sempre, dove e quando lo possano; lo esige la fedeltà verso il popolo czeco e verso la corona czeca, la quale fedeltà non può consistere che nel tradimento verso l'Austria. Perciò noi siamo intenzionati di tradirla quanto più possibile.

L'austria non è uno Stato ma un brutto sogno, un secolare incubo, null'altro. Essa è una amministrazione statale senza patrioti e senza patriottismo, nata dalla somma di otto irredentismi, quello dei tedeschi compreso. Essa è un mostro. Da lungo tempo non ci aspettiamo più che la giusta causa del popolo czeco abbia difesa in questo miserabile Stato detto Austria. Solo quando due terzi dei popoli che lo formano saranno morti o saranno periti, il Governo dell'Austria avrà una maggioranza di due terzi. L'oratore ha poi attaccato Czernin, autore morale dei decreti sulla Boemia, chiamandolo cavaliere d'industria, agente di Berlino. Molto più leale di Czernin e di Seidler si dimostrò l'ambasciatore germanico a Vienna, che ad una delegazione di deputati tedeschi, che si era recata da lui per chiedergli l'intervento in loro favore, rispose di non vedere altra via d'uscita che di accordarsi con gli czechi. I tedeschi respingendo questa proposta spianeranno la via alla nostra liberazione, alla nostra indipendenza, al nostro Stato czeco. La Germania vuol creare un polmone nei balcani, ma finirà tisica, poichè i balcani diverranno una patria libera di popoli ed essa per respirare dovrà cercarsi un altro polmone.

L'Austria è sempre eguale a se stessa!

Londra, 25

(*Camera dei Comuni*) — Lord Newton rispondendo ad un'interrogazione dice che l'accordo fra l'Inghilterra e la Germania relativamente allo scambio dei prigionieri ha presentato grandi difficoltà che possono ritardare la ratifica. Il fatto che i prigionieri britannici in Turchia sono mal nutriti è dovuto alla circostanza che l'Austria intercetta ora i pacchi inviati loro, di modo che l'Inghilterra ha dovuto venire nella determinazione di intercettare i pacchi inviati ai prigionieri austriaci

Il Giappone in aiuto dei czeco-slovacchi

Parigi, 25

Il «Matin» dice che le proposte del Governo giapponese ieri approvate dal Consiglio privato furono prese, dopo accordo col gabinetto americano, e consistono in un aiuto immediato da portarsi agli czeco-slovacchi, le cui comunicazioni in Siberia sono messe in pericolo dai bolscevichi e dai prigionieri nemici. L'estensione del concorso sarà determinato dalle circostanze e sarà sufficiente per permettere agli czeco-slovacchi di concentrarsi sui punti che saranno giudicati più indicati. E' probabile che il Governo giapponese abbia già ordinato l'attuazione delle misure più urgenti.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 luglio 1918:

Su vari tratti della fronte montana dalla Vallarsa alla val di Brenta e lungo il Piave tra Candelù e Zenson, le nostre batterie reagirono violentemente ed efficacemente contro insistenti tiri di molestia nemici, sconvolgendo trincee e danneggiando postazioni di artiglieria.

Pattuglie avversarie spinte verso le nostre linee dallo Stelvio, presso Mori, in conca Laghi, al monte di Valbella e sulla sinistra del Brenta vennero ricacciate col fuoco e messe in fuga dopo vivace lotta da nostri nuclei usciti ad affrontarle.

In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici.

DIAZ

Bombardamento aereo a Durazzo

Roma, 25

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 22 numerosi nostri velivoli si recarono sulla base nemica di Durazzo lasciandovi cadere una tonnellata di bombe che danneggiavano un piroscafo, colpivano diversi magazzini e provocarono visibili incendi. Nella notte seguente altri velivoli ritornavano su Durazzo e lanciavano bombe su piroscafi ormeggiati e su hangars. In ambedue le azioni tutti i nostri velivoli rientravano incolumi alle basi nonostante l'intenso fuoco aereo.

La morte d'un nostro generale in Albania

Roma, 25

La *Tribuna* scrive:

E' giunta notizia della morte gloriosa del generale di brigata Allegro Pavia avvenuta in Albania.

Il generale apparteneva allo Stato maggiore ed appena scoppiata la guerra era stato assegnato ad un comando al fronte. In seguito andò in Albania.

Ancora non si conoscono le circostanze in cui è avvenuta la morte.

Il generale Allegro Pavia era uno dei più giovani generali del nostro esercito.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 23 corrente dice:

Sulla riva ovest della Cerna un distaccamento d'assalto serbo è penetrato nelle trincee nemiche ed ha inflitto forti perdite all'avversario.

In Albania le nostre operazioni hanno condotto all'occupazione di tutta la regione montagnosa che domina la riva destra della valle del Devoli a monte della confluenza con l'Halta; sulla riva sinistra ci siamo impadroniti dei villaggi di Izgyada e di Kokossova; abbiamo respinto parecchi contrattacchi. Il numero di prigionieri fatti durante le giornate del 21 e del 22 ascende a 642 tra cui 10 ufficiali. Le nostre perdite sono state invece insignificanti. Queste operazioni completano i successi ottenuti in Albania da due mesi; essi sono stati condotti con effettivi molto inferiori a quelli del nemico. I nostri attacchi sono riusciti mercè una perfetta preparazione e grazie al valore delle nostre truppe le quali durante combattimenti condotti ora sotto la neve ora sotto un sole implacabile, in un paese difficilissimo, hanno saputo colle loro qualità manovratrici e con la loro decisione prendere un indiscutibile ascendente sull'avversario.

La batosta austriaca discussa al Reichsrath

Zurigo, 25

Si ha da Vienna che la Camera dei deputati iniziò in seduta segreta la discussione sugli avvenimenti alla fronte italiana.

Il nuovo presidente dei ministri austriaci

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Hussarek è stato nominato presidente del consiglio; egli si è assicurato la maggioranza e i polacchi voteranno a suo favore.

Combattimento di 24 ore fra sottomarino e piroscafo

Londra, 25

Il piroscafo «Justitia» della White Star Line di 32 mila tonnellate è stato affondato al largo della costa nord dell'Irlanda sabato mattina da un sottomarino tedesco che lanciò dieci siluri, quattro dei quali furono fatti esplodere mediante colpi di cannone tirati dal «Justitia». Il piroscafo aveva un equipaggio da sei a settecento uomini, dieci dei quali riasero uccisi. Nessun passeggero è perduto. Il combattimento col sottomarino durò ventiquattro ore. Il primo siluro distrusse la sala delle macchine, arrestando la nave. Degli altri siluri che vennero lanciati due soltanto colpirono la nave.

Secondo il «Daidy Mail» l'equipaggio di uno dei sottomarini che attaccarono il piroscafo «Justitia» fu fatto prigioniero.

Una bugia tedesca di più

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale da Berlino ha affermato che il trasporto di truppe «Lewiatan» (l'antico vapore tedesco «Vaterland») fu affondato il 20 corr. sulla costa settentrionale dell'Inghilterra.

Il «Temps» dice che tale notizia pubblicata a Berlino è assolutamente falsa. Si dichiara infatti dal ministero della Marina che l'ex «Vaterland» non fu affondato.

Ventun minatori uccisi

Joannesburg, 25

Nelle miniere di Mexer-Charlton un ascensore cadde da un'altezza di circa mille piedi. Ventuno minatori bianchi rimasero uccisi.

Per Venezia

I.

Gli eventi degli ultimi mesi dell'anno passato hanno accresciuto, gravemente, il sacrificio di Venezia in questi anni di guerra. Non diciamo del dolore del suo popolo, che sentì italianamente la passione crudele di quei giorni. Noi pensiamo alle industrie, ai traffici veneziani, alla vita di lavoro della nostra Città.

Superata, a stento, la crisi del '14, Venezia assolse, con onore, il compito, certo arduissimo, cui la chiamavano i destini della Patria. La guerra d'Italia rese assoluta la chiusura del Porto; tolse a molte industrie, specialmente le minori, ogni possibilità di riprendere le consuetudini di lavoro, care e feconde prima del conflitto europeo. Ma Venezia — ed è giusto ricordarlo, senza jattanze — intese la grandezza del tempo e s'offrì, serena, alle fortune della Patria. Il patimento, dal settembre del '14 ai primi del '15, parve disporla a fierezza austera di propositi.

Adattate le industrie, che non s'erano spente, ai bisogni urgenti della guerra, la Città si resse per queste e specialmente per il lavoro delle donne, pronte ad assumere impiego, anche se assai diverso dall'usato.

Venezia poteva dimostrare, nei primi mesi dell'anno passato, una sua piena volontà, forte, augusta, che era non promessa ma certezza di rinascita economica. Mai, forse, come nel primo semestre del 1917 fu generale l'impiego dei cittadini, mai, forse, come allora fu palese, per universale testimonianza, un fervido amore al lavoro. Il popolo aveva, anche negli aspetti esteriori, acquisito dignità nuova, quasi a confermare che la virtù nasce o si rafforza nel dolore.

Il nuovo porto industriale di Marghera, la creazione di una città nuova apparvero non come il sogno lusingatore di pochi fidenti, ma come il coronamento di questo comune prodigio di vita nuova.

Le dispute sul porto di Marghera — presto, saviamente, composte — riaffermavano la sicura fortuna del prossimo domani; miravano piuttosto ad allargare, anche entro gli antichi confini del Comune, le provvidenze, perchè più largo, più cospicuo potesse essere lo sviluppo delle industrie e dei commerci.

Le insidie e le ferite della guerra non avevano creato nè fiacchezza nè viltà di spiriti.

*

La minaccia del nemico volle l'allontanamento di ogni macchina, indusse privati cittadini, pubblici istituti a lasciar la città. Non è tempo di giudicare se i provvedimenti, in quelle prime settimane indimenticabili strazianti del novembre, furono accorti. Certo, ora, sarebbe facile dir qual fosse il miglior partito, ma sarebbe ingiusto o volgare. Certo, quando si consigliò o si ordinò che le industrie emigrassero, le sorti della città furono decise, anche se subito questo non fu compreso, da molti almeno. La popolazione non sarebbe più potuta restare qui, inoperosa: l'esodo suo non poteva essere evitato e non lo fu.

Gli esempi d'altri paesi, accennati in quei giorni, e più, quando dal campo di battaglia giunsero notizie migliori, non potevano, non possono valere. Molta parte della popolazione non abbandonò nel Belgio, nella Francia le proprie dimore, anche quando il nemico s'approssimava vittorioso, ma mancò, allora, ogni possibilità di regolare il corso degli avvenimenti, mancò soprattutto il modo di trasferire le industrie, i mezzi di lavoro. E gli uomini restarono fedeli alle macchine, come dappertutto, anche da noi, restarono fedeli ai loro terreni: è la bella servitù del lavoro

A Venezia, se si può far lamento, fu nocivo l'esempio di molti cittadini: abbandonarono, subito, la città ed accrebbero, così, ai rimasti senza impiego, ai bisognosi di aiuto, la sensazione dell'improvviso dolore. E divenne debito del Comune e di altri Enti eguagliare il sacrificio dei cittadini, e consentire, ai non abbienti, il desiderio di lasciare Venezia. La popolazione si ridusse, perciò, di due terzi almeno.

Fuori di qui molta parte del popolo nostro poteva trovare e trovò lavoro se l'aiuto era necessario qui e fuori di qui, meglio era offrirlo lontano da Venezia. Il sussidio della beneficenza è corruttore, se per lunga concessione si trasforma in consuetudine. E per la salvezza del domani, non doveva formarsi a Venezia questo apparente diritto al l'aiuto. Son già troppi quelli che oggi vivono, tra noi, stentatamente magari, ma vivono del solo soccorso dell'assistenza. Difficilmente si può troncare un ufficio degli enti pubblici, quando quasi tutti i cittadini ne traggono profitto Quel che s'invoca oggi come straordinario soccorso, che si ottiene poi, per un lungo domani, per il bisogno della vita, diventa il diritto su cui si conta E non si modifica agevolmente la coscienza di tutto un popolo — anche se falsa. I rivolgimenti sociali, come ognun sa, non suppongono giusti motivi: sono espressione di sentimenti, non di sillogismi. Per la fortuna di Venezia occorreva, ed occorre far apparire giustificato il beneficio del soccorso dal sacrificio dell'esodo e dover quindi cessare con quello. Dobbiamo, ad ogni costo, evitar d'avere un popolo di mendicanti, alieni da ogni virile volontà.

E fu savio accorgimento di Venezia — se non c'inganniamo, è il solo esempio di preveggenza comunale — di seguire i cittadini, nella lor vita di fuorusciti, per facilitare la loro occupazione, per incitarli a dignità di costume, per far sentire, presente ed ammonitore il vincolo ideale alla loro città. E' essenziale conservare a Venezia la sua gente perchè siano prosperi gli eventi futuri.

*

Il problema del dopo guerra è, così a Venezia più che altrove difficile.

Scemata di molto la popolazione, par minacciato, per questo solo fatto, il risorgimento economico di Venezia. Si deve temere che gli operai migliori, al-

tratti dagli stipendi goduti, e dai benefici che sono e saranno loro offerti, nel ritornino più a Venezia.

Lontane da Venezia le industrie, occorrerà non breve tempo perchè qui si ricostituiscano, e l'opera grandiosa di Marghera — impedita nella sua attuazione in questi mesi — non sarà fruttuosa, fin dall'inizio della pace, com'era intendimento e com'era promesso dai molti impegni assunti dalle maggiori società commerciali italiane.

Il porto, destinato quasi completamente a ricever merci di transito, se non muteranno le tariffe ferroviarie, se non s'eguaglierà il costo della navigazione per i porti del Tirreno con quella per i porti dell'Adriatico, se non si svilupperanno, e ampiamente, trasporti fluviali, non avrà domani traffici notevoli, perchè son distrutte molte industrie d' alcune nostre provincie, perchè altre si sono trasferite e, nell'ipotesi del loro ritorno, non richiederanno, su bile, larghe importazioni d' materie prime, nè offriranno prodotti all'esportazione.

*

Il problema, dunque, del dopo guerra non potrebbe essere più grave, direi quasi — se non temessimo di sembrar esagerati — più tragico Annullata quell'opera morale che aveva dato luminosi segni nel 1917, diminuita la popolazione, e privata, forse, della sostanza migliore, trasferite altrove le industrie e molte, forse, senza il desiderio di ritorno, tolti al porto, almeno per notevole tempo, i traffici, che l'avevano reso fra i più importanti d'Italia, stremata, avvilita la proprietà privata, ormai quasi senza reddito: ecco, in breve, la tristezza che minaccia non la nostra generazione, ma tutto il destino della città.

. O si preordinano sagaci provvidenze e si accomunano, in uno sforzo supremo, tutte le volontà, obliando lotte di parte e competizioni di persone, e Venezia inizierà una nuova èra di gloria e di fortuna, o miseramente finiranno tutte le nostre speranze più care, s'esauriranno le rimaste energie del nostro popolo

in critiche infeconde e Venezia non avrà una sua storia, e non sarà più degna delle sue tradizioni.

Chi regge i destini della città, chi presiede ai vari uffici oggi ha un debito sacro: preparar l'opera, perchè qui ritorni la popolazione a ricostituire quel che fu la forza dei giorni lontani e che deve essere lo splendore del rifiorimento del lavoro cittadino. Il compito è così immane, che ognuno, secondo la propria competenza, deve preparare il grande disegno, che deve essere, e sarà, ne abbiamo fede, la volontà di Venezia.

Gli enti pubblici, gli istituti, le aziende maggiori non possono rinunciare a questo dovere. Per ogni questione, sian chiamati a studiare, a consigliare, a dirigere gli uomini migliori, quelli che più sanno, quelli che hanno più sicura esperienza. Non è tempo di vanità. Le persone debbono tutte scomparire, perchè, sola, rifulga la virtù di Venezia. E Venezia è tal prodigio di grandezza, che annulla ogni orgoglio.

Ma perchè il sogno s'avveri, qui debbono ritornare, per il nuovo lavoro, tutti gli istituti, tutti gli enti, tutti i cittadini che inutilmente sono oggi lontani. Non bastano all'impresa i pochi che son rimasti. Non bastano nemmeno ad incitare!

Tornino qui, veramente e sollecitamente, la Direzione delle Ferrovie, la Cassa di Risparmio, l'Amministrazione ospitaliera, la Scuola Superiore di Commercio, l'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti e ogni altra istituzione veneziana. Citiamo, a caso, alcuni enti, i maggiori: vari d'origine e di funzione ma tutti preziosi egualmente per l'opera che si invoca. Questa non è soltanto economica, è sociale, è morale, è di coltura: perchè l'ideale di una Venezia fiorente pervade e infiamma ogni attività umana.

E possa così attuarsi una profezia di giustizia, mentre alla fronte e sul mare molti offrono la vita alla difesa di Venezia, quelli che son lontani dal cimento preparano, con cuore eguale, la sua grandezza. Allora verrà giorno, che i difensori, ritornando gloriosi alla loro città, sentiranno d'aver lasciato Venezia, nell'ora del loro tormento, del loro sacrificio, del loro eroismo, a fratelli degni.

I primi lavori della Commissione per il dopo guerra

Roma, 25

Convocate dal Presidente della sottocommissione economica pel dopo-guerra on. Pantano si sono riunite al palazzo Odescalchi in questi giorni, la sezione per l'incremento del commercio e quella per la produzione industriale, presieduta la prima dal sen. Salmoiraghi, e l'altra dal sen. Cavasola. L'intervento dei membri delle due sezioni è stato numerosissimo, rispondente alla peculiare importanza delle materie in esame. La sezione per l'incremento del commercio ha stabilito di suddividere in sei gruppi il campo del proprio lavoro. La sezione per la produzione industriale dopo aver deliberato le principali questioni riferentisi alle industrie metallurgiche, alle industrie chimiche, alle industrie estrattive, alle industrie manifatturiere, all'organizzazione industriale in generale, ha rivolto la sua particolare attenzione alla questione fondamentale delle materie prime.

Su tale punto capitale ha stabilito il programma concreto dei suoi lavori e in pari tempo ha formulato il voto che il Governo si preoccupi fin da ora d'assicurare in paese le scorte di materie prime necessarie a garantire la continuità della produzione industriale nell'immediato dopo-guerra e che al raggiungimento di questo fine vengano coordinate col lavoro delle commissioni tutte le attività di governo. Le sezioni continuano il loro lavoro. Nei prossimi giorni si raduneranno le sezioni relative alle opere pubbliche, all'insegnamento professionale, comunicazioni e trasporti, all'ordinamento del credito, alle questioni coloniali e alla legislazione sociale. *(Stefani)*.

La musica del Corpo RR. EE.

Torino, 25

La musica dei RR. Equipaggi ha tenuto, per invito dell'Associazione della Stampa, il grande concerto in piazza S. Carlo. La piazza, illuminata a giorno, era gremita di pubblico che ha fatto ai marinai continue entusiastiche dimostrazioni di simpatia. La musica, diretta dal maestro Vessella, ha eseguito uno scelto programma continuamente applaudito.

Distruggendo Parigi l'arte nulla perderebbe!....

(D) Un *carissimo* giornale tedesco dimostra come due e due fanno quattro che, se anche il cannone a lunga portata e gli aeroplani distruggessero Parigi, l'arte nulla perderebbe. Quali monumenti ha quella città? O edifici di architettura decadente ed incomodesi per giunta (come la chiesa di Nostra Donna) o copie di altri monumenti come il Pantheon (che è una lamentevole copia di quello di Roma) oppure monumenti fuori del loro posto naturale come l'obelisco di Luxor tolto all'Egitto.

La discriminante è ingegnosa e degna di chi l'ha trovata fuori. Applicandola a noi, il giornale ci darà torto di deplorare il bombardamento di Possagno, perchè il tempio di Canova è pure una lamentevole copia del Pantheon. E quella bomba austriaca, la quale cadde sulla Piazza di S. Marco a pochi passi dalla basilica, che male avrebbe fatto se fosse caduta sull'edificio? Non è esso una lamentevole copia della chiesa di S. Sofia di Costantinopoli? Anzi peggio, perchè alla primitiva architettura bizantina se ne sovrapposero altre, le quali fanno della nostra chiesa un vero assurdo artistico. Aspettiamo altre provvide bombe, che ci liberino da quello sconcio, per sostituirlo con un bell'edificio solido e moderno, uso caserma berlinese.

Ancora il complotto contro Mirbach

— Amsterdam, 25

Si ha da Berlino:

Cicerin ha informato l'incaricato di affari di Germania a Mosca che fra i duecento rivoluzionari di sinistra implicati nell'assassinio di Mirbach nella controrivoluzione che sono stati fucilati si trova Alexandrevitch, ex presidente supplente del comitato che si pretende abbia organizzato il complotto contro Mirbach. Vennero arrestati oltre cento persone.

La situazione alimentare dell'Intesa e degli Imperi Centrali

Londra, 25

Il rappresentante per l'alimentazione americana Hoover rispondendo a un brindisi rivoltogli ha detto:

La comune vittoria delle armi inglesi italiane e francesi prova una volta di più che gli anni di guerra non hanno fiaccato le braccia nè stancato gli intelletti dei superbi soldati alleati. Passando in rivista la situazione attuale dal punto di vista dei viveri, Hoover ha detto che l'America possiede tutto quello di cui gli alleati hanno bisogno in carni e può fornire tutta questa quantità anche con le sole carni suine. Se sarà necessario l'America potrà esportare 18 milioni di tonnellate di viveri nei 12 mesi venturi e il Canadà potrà aggiungervene 3 milioni di tonnellate. L'epoca in cui abbiamo provato ansietà per i viveri e per tutti gli articoli necessari è ormai passata. Il fattore dominante nei paesi nemici è la fame e nel corso del prossimo anno agrario le loro perdite in vite umane causate dalla cattiva alimentazione e dalla fame saranno molto più gravi di tutte le loro perdite sul fronte occidentale

Anche lo Czarevic è morto?

Amsterdam, 25

Il «Local Anzeiger» dice che lo czarevic sarebbe morto alcuni giorni dopo la fucilazione di suo padre. La sua morte sarebbe attribuita a mancanza di cure.

La vita dei profughi veneti

A Siena

Abbiamo da Siena, 23:

Siena, la piccola gentile città toscana, più che le grandi città, offriva tutte le attrattive di un rifugio tranquillo a chi della guerra aveva conosciuto le più angosciose vicende; perciò fin dagli ultimi giorni dello scorso ottobre e dai primi di novembre vi si rifugiarono alcuni abitanti delle provincie di Udine, di Treviso, di Venezia i quali venivano ad aggiungersi ai profughi irredenti e dell'Altipiano di Asiago. E il loro numero andò vieppiù aumentando in modo che ora nelle vie di Siena, risuona il gaio dialetto veneto quasi più del senese. Giusto una persona di Venezia trasferita a Siena da parecchi anni, ci diceva giorni fa: «Quando esco di casa non sento che parlare il dialetto veneto e mi pare di esser tornato ai tempi della mia gioventù!»

Il Comm. Nunzio Vitelli, prefetto della città, che ama il Veneto con dilezione particolare per avervi soggiornato fino all'agosto 1917, comprese subito la triste condizione dei profughi e dimostrò sin dai primi giorni, in modo superiore ad ogni encomio, le sue belle doti di gentiluomo e di funzionario.

Accanto alle opere locali di Assistenza Civile e del Pro Patria, che tosto s'interessarono degli ospiti, sorse per questi speciale ufficio nella Prefettura, si costituirono un Comitato tra profughi, un Comitato d'assistenza civile e religiosa ai profughi, un' Unione lavoratori profughi ecc., opere tutte che di recente si unificarono nel Patronato dei profughi.

Tutti gli edifici sgombrati si tramutarono in Asili: le Scuole Regie Leopoldine, i palazzi presso porta Romana, S. Marco ecc. ne accolsero in gran numero, e i profughi vi stanno a loro agio, trattati assai bene, con vitto sano e abbondante, assistiti per la parte morale dalle suore dell'Istituto di Gesù Bambino di Venezia.

Molti veneti trovarono alloggio in case private, alcune delle quali furono generosamente aperte dai proprietari che, ben intendendo la solidarietà nazionale, nulla chiedono a chi tutto ha lasciato nei giorni della terribile bufera. Ed un elogio particolarissimo meritano quegli istituti cittadini che, imponendosene il disagio continuo, divisero la propria casa con il Patronato Polacco di Treviso, l'Istituto del Buon Pastore di Venezia ed altri: bella prova, questa, di generosità cristiana e patriottica.

Il Commissario Prefettizio, Cav. Addabbo, che non risparmia fatica per sollevare le sofferenze dei profughi e si moltiplica per provvedere a tutto con geniali iniziative e molto cuore, assegnava i sussidi governativi e cercava di provvedere di biancheria, di vestito e di scarpe i più bisognosi, di libri gli studenti ecc.

L'assistenza più provvida però è quella di dar lavoro a chi, allontanato dal centro della propria vita e della propria operosità, ha bisogno di trovare un'occupazione non solo per il vantaggio materiale, ma per attingere nell'attività efficace conforto ed essere allontanato dall'ozio e dalle bettole. E possiamo dire con viva compiacenza che a Siena non vi sono profughi sfaccendati, ma tutti attendono a qualche occupazione.

Così, mentre da una parte il Comitato di Assistenza Civile accoglieva nel suo laboratorio molte operaie friulane per la confezione di indumenti necessari ai profughi, i cui bisogni si rinnovano sempre, il Commissario Prefettizio, dopo aver espletato le pratiche necessarie presso questa Prefettura e presso l'Alto Commissariato, assumeva e ampliava il calzaturificio già istituito dalla locale Sezione della Società Nazionale di Patronato per le giovani operaie per iniziativa del Consorzio di Emigrazione e lavoro di Roma, e istituiva un laboratorio di sartoria. Fra giorni si aprirà pure un Ricamificio in cui troveranno lavoro molte giovani profughe, per la maggior parte di Venezia, dove la industria del ricamo è una vera e propria arte ed ha gloriose tradizioni.

E furono provvide queste iniziative del Commissario Prefettizio, perchè in tal modo non solo si dà lavoro ai profughi, ma si facilita l'opera di assistenza a loro riguardo, producendo essi stessi quanto è necessario ai loro bisogni.

Il Comitato di assistenza civile e religiosa locale, una delle tante manifestazioni della bontà di questo Mons. Arcivescovo, che subito accolse con cuore di padre i nuovi figli che la Provvidenza gli affidava, cooperò larghissimamente a lenirne i disagi ricevendoli tutti con grande bontà, prodigando l'assistenza morale con la ricerca dei prigionieri, facilitando la corrispondenza con le terre invase, contribuendo al loro collocamento e cercando di appianare molte difficoltà che si paravano dinanzi ai veneti, molti dei quali non s'erano mai allontanati dal loro paese.

Ma questo Comitato si occupò dei fanciulli con predilezione tutta speciale. Credo non svanirà così presto il ricordo del giorno nel quale un centinaio di piccoli profughi fecero la prima Comunione nella magnifica Metropolitana per mano dell'Arcivescovo. O bimbi, venuti da umili paeselli sparsi nella pianura veneta, o posati sui clivi delle Prealpi, o adagiati sul mare nostro, al ricordo delle vostre bianche chiesette associate la visione meravigliosa del tempio che ha parvenze di sogno ed a una preghiera scolpita nel marmo, una visione di paradiso fissata con i colori!

Ora che l'anno scolastico è ormai finito, circa un centinaio di fanciulli frequentano una Scuola-giardino ospitata nel Ricreatorio Pio II dove già alcuni di loro erano stati precedentemente accolti. Anche qui abbiamo visto le Suore profughe di Venezia e alcune signorine far da madri e maestre ai ragazzi che si sentono così come in casa propria.

Nè si dimenticano i bambini più deboli e malaticci: il Patronato dei profughi in unione con la Croce Rossa e d'accordo con la Prefettura, ha provvisto perchè una cinquantina di essi venga mandata al mare o ai monti.

Poco discosto da Siena, a Larniano, in mezzo ai colli ove ombra e luce giocano gli effetti più inattesi nelle sinuosità delle colline tra il verde cupo delle quercie e quello argenteo degli olivi, sorge una Colonia Agricola destinata agli orfani di guerra, ma che, allargando la sua opera benefica, ospita ora oltre trenta piccoli veneti, ricondotti all'amore e alla coltivazione di quella terra, cui l'esilio li aveva bruscamente strappati. «Forse pochi tra i nostri bambini veneti hanno trovato un luogo dove si sta tanto bene» ci diceva un trivigiano che fu a visitarli, «ne vidi uno che non avrei riconosciuto se non mi avesse detto il suo nome».

Tutto questo per i maschietti; alle bimbe provvedono le Suore di Gesù Bambino di Venezia, le quali ne raccolgono un buon numero nei locali delle Scuole Regie in apposita scuola di lavoro.

Ci si assicura anche che tra breve, d'iniziativa della Società Nazionale di Patronato, si aprirà un Ricreatorio destinato ad accogliere bimbe senesi e fanciulle delle terre invase.

Accanto al necessario non mancò il superfluo. A Siena, così ricca di monumenti e di opere d'arte e così interessante per le sue tradizioni medioevali che la vita moderna non riuscì ad intaccare, il Comitato d'assistenza ai profughi pensò anche ad invitare gli ospiti a passeggiate artistiche, offrì convegni domenicali con trattenimenti, conferenze esecuzioni musicali ecc. per render lieve l'esilio e far noti i gioielli che natura e arte hanno profuso in questa dolce terra.

Queste le istituzioni. Le quali come tutte le opere che hanno breve periodo di vita e non sono precedute da preparazione, presentano qualche difetto e taluni inconvenienti che però vanno eliminandosi e colmandosi soprattutto per l'intelligenza e il cuore di chi le ha organizzate e le segue con generoso amore.

Ap.

A Firenze

Cooperativa Veneziana di consumo

Ci scrivono da Firenze 23:

Quando, nello scorso aprile, incominciò a correr voce che alcuni Veneziani qui residenti si proponevano di fondare una Cooperativa di consumo che potesse somministrare ai loro concittadini tutti i generi alimentari, i soliti sfaccendati che dal *Quadri*, dal *Moroni*, dall'*Angelo* immigrarono ai *Bottegone*, al *Paskowski*, alle *Giubbe rosse*, accolsero la notizia con un sogghigno di incredulità, pronosticando che il tentativo sarebbe abortito.

Ma a dispetto di costoro, che nulla fanno e tutto criticano, la *Cooperativa Veneziana* è stata rapidamente organizzata, incominciò a funzionare alla fine del passato mese di maggio ed acquistò già una notevole importanza. Sono 350 famiglie di altrettanti soci, composte di quasi duemila profughi, alle quali la Cooperativa somministra giornalmente gli articoli alimentari, tesserati o no. Inoltre essa, ossequiente a conforme desiderio espresso dall'Alto Commissariato dei Profughi, provvede quotidianamente alcuni Pii Istituti ed un centinaio di famiglie povere, impossibilitate ad associarsi mediante l'acquisto di azioni.

Oltre ai generi anzidetti, la Cooperativa mette in vendita, tre giorni per settimana ed a prezzi abbastanza limitati, del buon pesce del nostro Adriatico, ch'era molto desiderato dai veneziani qui residenti, ed ha ottenuto da S. E. Morpurgo — che tanto largo d'appoggio verso i suoi friulani, non lo nega a quelli delle altre regioni — un discreto quantitativo di calzature nazionali per i soci più bisognosi.

In questi giorni è stata fatta una accuratissima verifica dell' amministrazione, tenuta in modo irreprensibile, e del movimento delle merci nel primo periodo d'esercizio, che diede risultati soddisfacentissimi e superiori ad ogni aspettazione.

Tutto ciò è dovuto, oltrechè al validissimo appoggio dell'Alto Commissariato e delle Autorità cittadine, alla costante, indefessa, affettuosa opera del Presidente dell'Associazione Ing. Giuseppe Costantini, uomo di affabili modi ma di volontà ferrea, che fa procedere tutto a dovere. Ad onor del vero, egli è ottimamente assecondato dai suoi collaboratori, i signori Bonaventura Ferrari, Giovanni Girardi, Amedeo Camozzo e rag. Giuseppe Toso, che formano il Consiglio d'Amministrazione e dai Direttori tecnici signori Giovanni Cercato e Domenico Cortesia.

Crediamo giustificato il nostro compiacimento per la invidiabile riuscita di questa istituzione prettamente veneziana e meritato l'elogio che tributiamo a coloro che così abilmente la dirigono, contribuendo a rendere meno penoso l'esilio ai loro concittadini, ed esprimiamo la speranza ch'essa possa presto trasferirsi a Venezia, ove potrà trovare un più largo campo d'azione.

La più grande rivista navale del mondo

Londra, 25

Il Re ha terminato la visita alla fronte in un deposito navale nel quale ha passato in rivista la forza navale più grande e potente che sia mai stata riunita. Le navi poste in fila costituivano una linea di 34 chilometri; vi erano tra esse numerose navi americane. Durante l'ispezione giunse una squadra di ritorno da una crociera nel mare del Nord A bordo della nave ammiraglia il Re procedette alla cerimonia della distribuzione di numerose decorazioni molte delle quali per l'azione di Zeebrugge e conferì pure onorificenze a due vice ammiragli degli Stati Uniti, poi ispezionò la nave ammiraglia americana ove fu ricevuto con una entusiastica manifestazione. Il Re visitò tutta la nave e con grande gioia dei fuochisti li aiutò a gettare il carbone nelle macchine. Il Re disse all'ammiraglio Rodmar quanto altamente apprezzava lo splendido lavoro compiuto dalla squadra americana per la causa comune di tutti gli alleati.

Prima di lasciare la grande flotta il Re ha inviato un messaggio al comandante in capo nel quale, dopo avere espresso il piacere da lui provato nel vedere le magnifiche navi americane allineate con le navi inglesi, prosegue:

«Voi avete, dopo la mia ultima visita, con la vostra vigile guardia aiutato dalla instancabile flotta ausiliaria e dalla valorosa marina mercantile, continuato a proteggere più efficacemente che mai le nostre rive, il nostro commercio e i trasporti delle potenze alleate ed avete mantenuto il nostro dominio del mare.

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 25

Aperta l'udienza il presidente avverte che il sergente Giannotti, citato con i suoi poteri discrezionali, non è giunto. Viene chiamato a deporre il teste De Faveri Guglielmo di Como, il quale dice di avere scontato una cambiale di lire 150 per il Carpi. Nega recisamente che alla Banca di Chiasso esistesse un chèque di lire diecimila intestato a lui ed al Carpi.

Viene quindi licenziato ed il presidente dà la parola all'avv. Campus della Parte Civile.

L'oratore spiega il significato della costituzione della Parte Civile tendente a ricordare il disastro della *Benedetto Brin*. Mette poi in rilievo le figure degli imputati, che definisce gli esseri più luridi e sozzi che la società possa spremere dal suo seno e che noi non possiamo oggi guardare nel profondo delle loro anime abbiette senza un profondo senso di nausea.

Conclude dicendo che per le loro tendenze criminose dovevano incontrarsi immancabilmente nella vita ed unirsi in associazione tendente a diminuire l'efficenza bellica dello Stato. Si tratta di dimostrare l'esistenza di questa associazione desumendola da tutte le risultanze processuali.

L'avv. Campus passa quindi a dimostrare che fra tutti gli intrighi di Vaghen Pascià e degli inquilini dell'Hotel Berthonoff, viene dall'aria un invisibile filo che li unisce e vi è un vincolo di formidabile logica da cui non si può prescindere e che il Tribunale deve valutare in tutta la importanza nell'emettere la sentenza ed è che tutto il movimento spionistico nemico risponde a un comando unico ed unica quindi ne è la sorgente da cui traggono origine Vaghen Pascià, Zeghir ed i complici come spioni.

Il disastro della *Benedetto Brin* è stato provato che si deve ad azioni criminose e precisamente ed ordigni a movimento di orologeria che il Carpi si è curato di portare in Italia.

L'oratore si diffonde quindi ad esaminare gli altri elementi della causa e conclude chiedendo una condanna.

Onorificenza a Bistolfi

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il Re con Decreto in data 20 corrente mese su proposta del ministro dell'Interno ha nominato cavaliere del Regio Ordine civile di Savoia il prof. Leonardo Bistolfi.

L'onomastico del Papa

Roma, 25

Ricorrendo oggi l'onomastico del Papa i corpi dell'Armata pontificia indossano la tenuta di mezza gala. Al portone di bronzo è issata la bandiera delle guardie Svizzere e nel cortile di S. Damaso quelle dei gendarmi e delle Guardie Palatine

Dalle ore 10 alle 11 nel cortile di San Damaso la musica dei gendarmi eseguì un programma musicale

A mezzogiorno il Papa ricevette un numerosissimo pellegrinaggio genovese con a capo l'arcivescovo mons. Giavotti, che presentò al Pontefice gli auguri numerosi dei suoi diocesani. Il Papa rispose con un discorso.

Benedetto XV, ricevette anche la presidenza del Circolo di S. Pietro, che presentò con gli auguri il tradizionale mazzo di fiori con un paniere di frutta.

Cavalieri di SS. Maurizio e Lazzaro

Roma 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei nomi dei cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

La disinvoltura di Costantino per trovar quattrini

Parigi, 25

Il «Temps» dice che il principe Cristoforo, fratello dell'ex Re Costantino di Grecia, sarebbe per sposare una ricchissima americana, che si trova attualmente in Svizzera, e dice che il Re all'estremo delle sue risorse fa assegnamento su questo matrimonio per attuare il suo scopo di trarre i mezzi finanziari occorrenti alla campagna, a cui non ha rinunciato, per la sua restaurazione sul trono.

Egli sarebbe in questa sua azione appoggiato da Guglielmo II

Un figlio di Roosevel ferito

Oysterhay (New York) 25

L'ex presidente Roosevelt ricevette l'annuncio che suo figlio, il maggiore Teodoro Roosevelt, fu ferito negli ultimi combattimenti. L'annuncio gli giunse poco dopo la conferma della morte del figlio Quentin in un combattimento aereo. Il terzo figlio, capitano Archiald, non ancora è guarito dalle ferite riportate recentemente.

La produzione del grano in Inghilterra

Londra, 25

(Camera dei Lordi) — Clinton rappresentante del ministero di agricoltura dichiara che era stato chiaramente previsto che il risultato della chiamata alle armi di un certo numero di lavoratori agricoli avrebbe portato di conseguenza che la produzione alimentare per il 1919 non avrebbe potuto essere alimentata e forse nemmeno mantenuta al livello del 1918. Tuttavia il Governo decise di chiamare alle armi gli agricoltori a causa dei bisogni superiori dell'esercito. Le previsioni per il raccolto dell'anno corrente non sono soddisfacenti, ma si deve tener conto che vi è un aumento del 39 per cento della superficie seminata a frumento, sicchè il rendimento segnerà probabilmente un aumento di almeno 12 milioni di ettolitri. L'aumento del frumento potrà almeno controbilanciare l'eventuale diminuzione dell'avena e dell'orzo.

Un giorno di preghiera in Francia

Parigi, 25

In occasione dell'entrata nel quinto anno di guerra i cardinali francesi hanno inviato ai vescovi di Francia una lettera in cui chiedono che domenica 4 agosto sia giorno di preghiera pubblica per la Francia e per gli alleati.

Uomini politici romeni a Parigi

Parigi, 25

Gli ex ministri romeni Take Jonescu, Filipescu, Venans e Tsafw sono arrivati a Parigi.

Annotando

E poichè ho accennato precedentemente ai dialetti, a costo e col rischio di cacciarmi in un altro ginepraio, benchè io non appartenga al battaglione dei seicentocinquanta, che, ripartiti in sole ventisette commissioni, compongono quella che fu detta la «Commissionissima» per le provvidenze da farsi dopo la fine della guerra, o come dicono con barbarismo tolto di peso dal francese, pel «dopo guerra», ho anch'io una proposta da dichiarare tra le parecchie dozzine che volgo in mente. E la dico con franchezza, dovessi anche attirarmi qualche gentile rampogna da un egregio collaboratore assiduo della Gazzetta, il quale, con tanta italianità di sentimenti, d'intenti e di stile, evoca ed illustra su queste colonne le pagine poco note, o ignote o dimenticate della storia di Venezia; alludo al chiarissimo professore A. Pilot. La mia proposta, radicale anzi radicalissima, peggio ancora sovversiva, è questa: Dopo la guerra istituire una Lega nazionale per l'abolizione di.... tutti i dialetti. Adesso che ho lanciato la mia micidialissima granata a mano o bomba aspetto imperterrito che schegge, pallottole e gas mi vengano addosso, giacchè non un solo dei cittadini d'Italia abituato a parlare uno dei nostri dodici principali dialetti non penserà o non dirà che la mia proposta non sia un delitto criminale e ciò per cento ragioni, delle quali mi par di sentire la prima o la principale: «che il dialetto tale (cioè uno dei dodici, e quindi tutti e dodici possono menare il medesimo vanto) è una vera e propria lingua, ricca di bellezze e di efficacia». Ma è proprio questo il punto che non discuterò nè ora nè mai. Procederò, invece, con esempi e brevi considerazioni. Durante una lunga dimora in Francia mi son trovato tra persone del popolo minuto, operai e contadini, insieme riuniti e appartenenti a ogni regione. Ebbene: se l'uno o il due per cento, soltanto, non sapevano scrivere, tutti, tra loro, parlavano la pura lingua francese senza far quasi mai uso di quei termini del gergo, detto là argot, che manda in visibilio, tra noi, quelli che fremono di entusiasmo nel vedere al cinematografo le scene della mala vita. Invece in una riunione di operai italiani, riuniti per gruppi secondo il paese natio e il natìo dialetto, l'un d'essi mi diceva: «Che cosa vuole? La lingua italiana non c'è: noi parliamo piemontese, lombardo, veneziano, napoletano, siciliano, ma nessuno parla italiano!» E in Francia erano e sono numerosi i nostri emigranti delle vallate alpine piemontesi, che usano anche essi un dialetto, ma francese, e che recandosi presso i nostri Alleati a far i muratori, gli sterratori, i domestici, parlano bene o male francese, ma lasciano stupefatti i nostri vicini nel dar prova d'ignorare assolutamente la lingua italiana! E lo Stato coltiva amorosamente, in quelle regioni, l'uso di una lingua straniera e l'ignoranza di quella nazionale; laddove Francia, e per suo conto ha fatto benissimo nel proprio interesse, ha sradicato la lingua italiana dalla Corsica e dal Nizzardo e ne ha educato gli abitanti a parlare e pensare in francese affinchè operino nella medesima guisa. La guerra ha fatto affluire sotto le nostre bandiere decine di migliaia d'Italiani che non parlavano il nostro idioma. Ma hanno ben combattuto, si dirà. Non vale. Non un solo chiamato alle armi avrebbe mancato all'appello se avesse conservato il linguaggio patrio nelle Americhe. Ma andati laggiù e non potendo capirsi pei dodici o ventiquattro dialetti «diversi» (dico così nell'uso dantesco) i nostri emigranti si persuadono della necessità di una lingua comune e imparano quella inglese, quella spagnola, quella portoghese o quella francese. E non sarebbe meglio che a casa imparassero e usassero l'italiana? E non è vero che i dialetti separano gli Italiani mentre abbiamo tanto bisogno di essere uniti, di tenerci stretti gli uni agli altri, di essere un sol Popolo, una sola Nazione?

us.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 VENERDI' (207-158 — Santa Anna.

Chiese con fervorose preci la fecondità. A settantacinque anni diede alla luce Maria.

SOLE: Leva alle 5.50 — Tramonta alle 20.46.

LUNA: Sorge alle 21.56 — Tramonta alle 10.16 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 29.5 — Minima 23.

27 SABATO (208-157) — S. Pantaleone

SOLE: Leva alle 5.52 — Tramonta alle 20.43.

LUNA: Sorge alle 22.23 — Tramonta alle 11.33 del giorno dopo.

L. P. il 23 — U. Q. il 30.

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo il VI. elenco delle offerte per la spada d'onore a S. E. Paolo Tahon di Revel, capo di S. M. della Marina, raccolte dalla «Gazzetta»:

Comm. Angelo Fusinato	L.	10.—
Cav. avv. Arturo Luzzatto	»	10.—
Contessa Ameda Albrizzi	»	5.—
Donna Emma Paolucci Chludzinska	»	5.—
Sig. Maria Masini	»	5.—
Virginio Avi	»	10.—
Cav. Eugenio De Blaas	»	20.—
Donna Ginevra di Serego Alighieri	»	5.—
Donna Marina Galvagna	»	5.—
Donna Gabriella Brenzini	»	5.—
Donna Amalia Zanchi	»	5.—
Donna Emma Meloncini	»	5.—
Donna Luise Keane	»	5.—
Donna Pice Bedavita	»	5.—
Donna Ada Carol.	»	5.—
Totale	L.	105.—
Somma precedente	»	945.—
Totale generale	L.	1050.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

20.o elenco di sottoscrizioni

Angelo e Gino Toso L. 500 — Raccolte fra funzionari, Impiegati e Operai della Società del Cellina L. 329.— — Raccolte al Circolo Militare fra alcuni ufficiali residenti in Venezia L. 45 — Giorgio Alpron L. 25 — Raccolte alla Trattoria Popolare 24.30 (1) — Dott. Antonio e Rosa Sailer 20 — Ing. Luigi Rebonato (in memoria di Enrico Nono) L. 20 — Raccolte alla Trattoria da Capon L. 61 (2) — Raccolte fra gli Impiegati e personale delle Assicurazioni Generali L. 84 (3) — Giulio Faido 20 — Soldato Luigi Patuzzo 20 — A mezzo Gazzettino L. 30 (4).

Totale generale L. 32.515.10.

(1) Direzione Trattoria Popolare 5 — Bugatti 0.50 — Zennaro 0.50 — Cavalieri 0.50 — Tellero 0.50 — Maggion Roma 0.50 — Maggion Elisa 0.50 — Ellero 0.50 — De Silva 0.50 — Zampieri 0.50 — Striso 0.50 — Ferrari 0.50 — Chiozzolo 0.50 — Sarpi 0.50 — Valesi 0.50 — Costantini 0.40 — Gaggio 0.50 — Maso 0.50 — N. N. 1 — Vissà 1 — Carallazzi 2 — Bianchi 1 — Agnolon 0.50 — Locatello 0.50 — Crestan 0.50 — Guaran 0.20 — Bovo 0.20 — Grandese 0.50 — Crescin 0.50 — Manirelli 2 — N.N. 1.

(2) Giuseppe Scarpa L. 10 — Cecchin Vittorio 3 — Pagan Tullio 2 — Giordani Gildo 2 — Pasinati Gius. 3 — Notaio Vaivarini 5 — Ugo Cappello 1 — Pietro Busetto 2 — Rinardo Galletti 5 — Emilia Boccato 1 — Segala Antonio 10 — Marcon Antonio 1 — N. N. 1 — Scarpa Emilia 1 — Alessi 1 — Santi 5 — P. Gasparini 5.

(3) Franceschini Ettore 25 — Nicoletti Vittorio 20 — Giandomenici Attilio 10 — Omassini Nino 10 — Dal Maschio Maria 5 — Barucco Maria 1 — Bernardi Noemi 1 — Boschi Nerina 1 — Ghezzo Natalia 1 — Bragantini Carlo 1 — Pincirolli Ant. 2 — Picello Tereso 1 — Levis Emilio 5 — Geat Marcello 1.

(4) Casal Angelo fu Giuseppe 5 — Cav. Luigi Colombo 5 — Sorelle Meloncini da Bellaria 20.

Errata corrige — La sottoscrizione di lire 50 — di cui Elenco 17.o — è stata fatta al Negozio Giunta Consumi di S. Rocco e non a quello di S. Luca come erroneamente è stato accennato.

Il console americano per le "Giovani Operaie"

Mr. Harvey Carroll console degli Stati Uniti d'America elargiva lire 50 alla Società di M. S. Giovani Operaie accompagnando il generoso dono con parole di viva simpatia per l'Opera. La Presidenza, che altamente si onora di averlo fra i suoi Patroni Benefattori, esprime con i più sentiti ringraziamenti la sua vivissima riconoscenza.

Offerte alla Croce Rossa

L'on. prof. Antonio Fradeletto ha offerto lire 20 per onorare la memoria del compianto Presidente generale della C. R. conte della Somaglia.

Il prof. E. C. Longobardi, tenente del Genio, ha offerto lire 5 per onorare la memoria del sottotenente Paolo Ancona.

Per i martiri di Cosenza

Ieri ricorrendo l'anniversario del glorioso sacrificio dei Fratelli Bandiera e di Domenico Moro, alle ore 10, nella Chiesa dei Ss. Gio. e Paolo, il Sindaco conte Senatore Filippo Grimani, faceva omaggio, a nome di Venezia, di una grande corona di fiori con nastri rossi ornati dal leone civico alla tomba dei Martiri.

Erano intervenute rappresentanze dei Veterani 1848-49 e della Società Reduci Garibaldini coi rispettivi vessilli, nonchè del Circolo Garibaldi pro Venezia-Giulia, e di altre società patriottiche.

Il Sindaco depose pure sulla tomba una corona di fiori recante nei nastri tricolori la leggenda: *Ai Fratelli Bandiera e Domenico Moro, Attilio Urbano Bastiani, di Chicago.* Venne così adempiuto al patriottico desiderio che al Sindaco ha nobilmente espresso, seguendo annuale consuetudine, un veneto cittadino vivente in America, del quale è nota la speciale devozione alla madre patria ed ai suoi martiri.

Anche il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia collocò sul monumento una palma di fiori.

Il Padre Giocondo Pio Lorgna, parroco dei Ss. Gio. e Paolo, impartì la benedizione alla tomba venerata.

Oblazione

Ci si comunica:

Il ch.mo prof. Augusto Michieli del R. Liceo di Cuneo ha inviato al Municipio l'importo di lire 50 perchè sieno erogate, metà alla sottoscrizione per il dono ai soldati combattenti e l'altra metà al Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile per soccorsi alle famiglie dei caduti.

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Giobbe (Cannaregio) — App. N. 18 Anag. 860 piano I. composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, altana promiscua del fitto mensile di lire 26.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 37 Anag. 841, piano I. composto di cucina, w. c., tinello, 2 camere, ripostiglio, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 26.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 60 Anag. 829 piano III composto di cucina, w. c., tinello, 3 camere, 1 cameretta, soffitta, altana promiscua, magazzino del fitto mensile di lire 43.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 64 Anag. 830 piano terra composto di entrata, cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, cortile del fitto mensile di L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (Dorsoduro) — App. N. 9 Anag. 924 piano I composto di cucina, w. c., 2 camere, soffitta, altana promiscua, cortile del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 36 Anag. 852 piano terra composto di ingresso, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, sottoscala, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 38 Anag. 852 piano I composto di ingresso, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, cortile del fitto mensile di lire 24.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 39 Anag. 852 piano II composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 3 camerette, soffitta, cortile del fitto mensile di lire 37 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 52 Anag. 850 piano terra composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 2 camerette, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco (S. Polo) — App. N. 54 Anag. 3078a piano terra composto di cucina, w. c., tinello, 2 camere, 1 cameretta, ripostiglio, cortile del fitto mensile di lire 44.

Gesuiti (Cannaregio) — App. N. 70 Anag. 4802 pianoterra composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio del fitto mensile di lire 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 27, 28, 29 e 30 luglio corrente dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di Mercoledì 31 corrente.

Distribuzione sementi di cereali

Il Commissario Provinciale per la Mobilitazione Agraria di Venezia ha nominato enti distributori di sementi di cereali per la campagna agricola 1918-1919:

1. Sindacato Agricolo Coop. in Mestre, sede centrale — 2. Sindacato Agricolo Coop. in Mestre succursale di Noale — 3. Sindacato Agrario del Distretto di Dolo sede di Dolo — 4. Sindacato Agrario del Distretto di Dolo, sede di Mira — 5. Sindacato Agrario del Distretto di Dolo, succursale di Strà — 6. Sindacato Agrario del Distretto di Dolo succursale di Vigonovo — 7. Comizio Agrario di Mirano, Sezione di Sindacato — 8. Comizio Agrario di Chioggia — 9. Consorzio Agrario Coop. di Cavarzere — 10. Ditta Maupoll Scipione, Dolo.

Prezzo materie ed acidi grassi

La Camera di Commercio informa che i prezzi delle materie e degli acidi grassi restano immutati anche per il periodo dal 16 al 31 corrente.

Latte di Soresina

La Giunta per i consumi avverte la cittadinanza che, non essendo arrivato da Soresina il vagone di latte, non è possibile per oggi fare la distribuzione.

Allo Spaccio di S. Rocco però, sarà distribuito come il solito, il Latte naturale.

Un ragazzo che si fracassa il cranio

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, il gondoliere Domenico Missero fu Antonio di anni 31 in Cannaregio 5263, si trovava con il natante in rio di S. Caterina, quando udì delle grida d'aiuto, che provenivano da campo dell'Abbazia.

Direttosi verso quella parte, trovò in campo una decina di monelli che attorniavano il corpo di un ragazzo caduto da una finestra della Chiesa dell'Abbazia, alta dal suolo circa sei metri, rimanendo esanime a terra.

Il ragazzo che non dava più segni di vita, fu soccorso prontamente dal gondoliere, quindi a mezzo di una barella della Croce Rossa del Battaglione....., fu deposto nella gondola del Missero e da questi trasportato all'Ospedale civile.

Ricoverato in una divisione chirurgica, alle ore 19 cessava di vivere, in seguito alla frattura del cranio.

Il ragazzo non è stato ancora identificato ed è bene strano che i genitori non si siano ancora preoccupati della scomparsa del loro figliuolo, dopo 10 ore dacchè avvenne la disgrazia.

Il ragazzo volendo far mostra della sua abilità e agilità, si era arrampicato di pietra in pietra, finchè, giunto al finestrone, perdette l'equilibrio e precipitò trovando la morte.

Gli stanchi della vita

Permanganato, chinino e carbone!

Ieri, verso le ore 13, nella casa segnata col N. 2326, in calle stretta a Castello, la ventottenne Ermenegilda Berengo fu Luigi, tentava di uccidersi, ingoiando tre bicchieri di permanganato, una soluzione di pastiglie di chinino. Quindi... acceso un grande braciere, si stese sul letto, aspettando la morte.

Invece di quest'ultima, per buona sorte, sopraggiunsero i famigliari che, atterrata la porta, prodigarono alla sciagurata le prime cure.

Avvertita telefonicamente la Croce Azzurra, giunse sul posto una imbarcazione, che trasportò la Berengo all'Ospedale civile, dove le praticarono la lavatura dello stomaco.

Il sanitario di servizio si riservò ogni giudizio.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «Sansone Moderno» —

BAGNI LIDO — Grande Stabilimento aperto dalle ore 8 alle 19 - Bagno L. 1.50, Bagni 20 L. 20.—

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Fusinato — P. M. Bianchi.

Udienza del 25

Riduzione di pena

Zanchi Angela Teresa fu Federico di Venezia condannata ad un mese di reclusione e lire 100 di multa con sentenza 8 aprile 1918 dal Tribunale di Venezia, per avere ad un agglomeramento di donne che il primo marzo 1918 faceva coda dinanzi al Comitato per la iscrizione di coloro che volevano partire, pronunciate parole atte a deprimere la resistenza.

La Corte riduce la pena a giorni 3 e lire 10 di ammenda.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Il Piave o la Piave?

Nella questione del fiume, non si è alzata ancora, che io sappia, nessuna voce di donna. Eppure nell'elegante schermaglia, la bilancia pende piuttosto dalla parte femminile, perchè i più vogliono chiamare il fiume *la Piave*.

Se una voce di donna si fosse alzata, si sarebbe fatta sentire all'infinito, per dar forse ragione al vecchio detto: Un soldo, qualche volta, per far parlare la donna, e due per farla tacere. Gli uomini, invece: due e due fanno quattro, e la questione... è ancora in piedi.

Gli è che le parole degli uomini non contano, cioè, nessuno le conta, perchè siamo così persuasi tutti (anche noi, anche noi, purtroppo) che gli uomini in parole, in gesti, in azione, siano così parchi, ci hanno tanto ribadito nella mente questo concetto, che il giorno in cui qualcuno ci venisse a dire: l'uomo parla troppo; noi stesse risponderemmo quasi scandalezzate, con delle varianti all'antico proverbio: Ma che! Il silenzio è l'uomo, e la parola è la donna.

In fatto, i fiumi d'inchiostro, le risme di carta, i tormenti che gli uomini hanno dato al Piave o alla Piave, non si ricordano più: *egli* o *ella* se li è inghiottiti tutti in santa pace e con la sua solita bonomia, come ha fatto di tanti austriaci.

Ma la polemica è finita? Non credo. E' troppo necessario dare un sesso definitivo a chi nei registri dello Stato Civile, di vecchia data e nuovi, è notato una volta come maschio e una volta come femmina, e per un filo quando s'è trovato a combattere, non si è sentito dire come un'onta. Ma scusi, Lei cara la mia Piave, vada per i fatti suoi: non ha visto che è femmina? E perchè, domando io (e lo domando a nome pure di tutte le donne) perchè non si può dare a questo bel fiume che è il nostro amore, la salvezza nostra, un nome unico, sia che lo si voglia mascolinizzare, o femminilizzare? Un solo nome, che serva a spiegar quello che egli è stato veramente, e che possa accontentare i partigiani del maschile, e del femminile. Chiamiamolo dunque *l'invarcabile*, e gli austriaci se hanno un briciolo di lealtà, possono dire che è il nome giusto.

l. p. b.

LETTERE DAI LETTORI

Signor Direttore,

Leggo nel Numero del 20 corr. della *Gazzetta* la proposta del sig. dott. Guido Vivante, affinchè sia intitolato al Piave uno dei nostri campi «più cari e più popolari», quello di S. Polo o quello di S. Margherita.

L'egregio proponente vuol vedere ancora una volta applicata la tradizione, ch'io non credo nè estetica nè simpatica, lasciataci in credità dal secolo XIX, per cui si debbano onorare persone e cose, dandone il nome a vie e piazze preesistenti, o — peggio — deturpandole con più o meno, ma assai spesso meno, riuscite effigi.

Ma a che servirebbe «Campo del Piave»? Il popolo, che dopo tanti anni non si è ancora deciso a mutar denominazione a Campo S. Stefano, e che — ahimè — non si deciderà tanto presto a chiamare coi loro gloriosi nuovi nomi i Campi testè ribattezzati della Bella Vienna e dei Tedeschi (e qui si ve ne sarebbe la ragione!) dirà sempre Campo S. Polo o Campo S. Margherita.

Così, il Piave continuerebbe ad essere il più glorioso fiume d'Italia, ma «Campo del Piave» avrebbe significato solo sulle tabelle anagrafiche; qualche briciolo della nostra vecchia Venezia scomparirebbe, e sorgerebbe in sua vece un po' più di confusione.

Caso mai, il nome del Piave potrebbe esser dato a uno dei viali o delle riviere di Lido, ove tante altre nostre purissime glorie son ricordate, e le cui denominazioni, per esservi state recentemente apposte, non sono ancora entrate nelle abitudini e nell'uso popolare, così che non possono facilmente venire modificate.

La prego accogliere, Signor Direttore, i sensi del mio ossequio.

Dal Grappa

Ten. Catullo Truffi.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — In Città: femmine 3 — Totale 3.

Del 21. — In città: maschi 1 — Totale 1.

Del 22. — In città: femmine 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 20. — Michieletto Giuseppe, impiegato con Bevilacqua Giuseppina, casalinga, celibi.

Del 21. — Vianello Marco fabbro meccanico con Frizziero Angela stiratrice, celibi.

Del 22. — Nessuno

DECESSI

Del 20. — Esposto Maria di anni 71 nubile casalinga di Venezia — Torcellan Costantini Irene di anni 51 vedova casalinga di Venezia — Arrigoni Luigi di anni 40 con. pittore di Venezia — Canazza Giovanni di anni 17 celibe impiegato di Este.

Del 21. — Lo Grasso Antonio di anni 22 celibe marinaio C. R. E. di Palermo.

Del 22. — Squerzi Scarpa Elisabetta di anni 65 vedova casalinga di Venezia — Ardito Rocco di anni 33 celibe guardia di città, di Spinazzola.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi tre.

Sindacato Agricolo di Mestre

I soci di questo Sindacato sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** per il giorno di **Domenica 28 corr.** alle ore 9, nei locali della Sede, per **l'approvazione del Bilancio finale dell'Esercizio 1917** e la **nomina delle cariche sociali.**

IL PRESIDENTE

Comm. PIETRO BERNA

Mestre, 24 Luglio 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Margherita alzò le braccia al cielo con un atto di disperazione inesprimibile.

— Ah! sono maledetta!

Il signor Beniamo accompagnò fuori la zia per tentare di rabbonirla e la casa tornò muta come una tomba.

— E' orribile! — mormorò la giovane. — Costoro mi uccideranno! Io non potrò resistere quindici giorni.

E si guardava attorno, smarrita, cercando in che cosa potesse riporre qualche speranza. Dappertutto l'eguale tristezza, il cupo orrore d'un'esistenza in un sepolcro.

Dinanzi a quei mobili di noce, antipatici sotto quelle coperte bianche, quegli alti armadi, quella pendola di stile dell'impero sotto l'ampia campana, quei cortinaggi del letto di *reps* rosso, quel pavimento logoro, di cui sentiva il freddo attraverso le suole sottili: dinanzi a quel ripugnante aspetto di cose morte, essa rivedeva la sua cameretta di via Douai, tappezzata d'azzurro a fiorellini, calda, col suo grosso tappeto, il soffice letto, i mobili di legno rosa, allegra, illuminata d'una luce bionda.... Ah! com'era già lontano il passato!

Essa non osava pensarci. Esitava a spingere lo sguardo nell'avvenire, come il meschinello chiude gli occhi innanzi all'abisso che l'attira. Con un gesto energico volle scuotere da sè i pensieri malinconici che la tormentavano e si affacciò alla finestra.

Un lato della piazzetta era formato dalla chiesa, della casa di Vermot e di una specie di terrazza, dove i vecchi all'inverno venivano a godere del sole. Il curato passeggiava su e giù recitando il breviario. Nessun altro.

Stava per ritrarsi dalla finestra, preferendo di tornare col pensiero a Parigi, quando da un vicolo spuntò una signora.

Ricordò subito la frase del marito:

«Quella casa che sembra un convento è abitata dalla signora Marteau, la dama nera, come viene soprannominata... »

Essa non s'ingannava. Quella donna doveva imporre i suoi voleri a quel villaggio. Il suo nome era il primo che correva sulle labbra degli abitanti.

Allorquando si trovò sotto le finestre della signora Vermot, la dama nera levò in su il suo sguardo freddo e Margherita trasalì.

La signora Marteau si fece pallida. Era seducente davvero colei, alla quale Carlo volgeva già la mente.

Margherita si ritrasse vivamente e lasciò ricadere le tende della finestra.

— Purchè non mi trovi sulla strada di questa donna!

Quasi subito ricomparve il signor Vermot, il cui volto sembrava un po' rasserenato:

— Spero che la zia mi perdonerà. Ma è stata dura con me

— Ma avete dunque commesso un delitto sposandomi?

— No... tu non puoi comprendere queste cose. A proposito, adesso mi darai del tu. Sarebbe troppo ridicolo continuare col voi! Forse nell'alta società si dirà: «Voi» ma a Tralepuy!....

Essa non rispose nulla.

— Che ti pare della nostra camera? E' allegra, non è vero?

— E' la mia o la vostra?

Egli alzò le spalle, aggrottando le ciglia.

— La nostra, ti dico... Capirai poi... Ah! debbo dirti una cosa.... Non istizzirti... Ho invitato stasera a pranzo uno de' miei amici... Un bravo giovanotto... Ti conosce....

— Mi conosce? — ripetè Margherita, meravigliata.

— Sì. T'ha osservata a Parigi, dove ha lavorato presso un notaio.... Oh! io non sono geloso!

Essa cercava invano di ricordarsi.

— Appena l'avrai dinanzi, lo ravviserai. Ho incontrato anche la dama nera. M'ha chiesto di te, sì....

— L'ho vista anch'io....

— Ah! l'hai conosciuta?... Quella è una donna!.... Non se ne trovano a Parigi di quella razza... fortunatamente!

Abbassò la voce, quasi avesse avuto timore che le sue parole fossero udite da qualcuno:

— Se ne raccontano di quelle sul conto di lei!... Te le narrerò.... Storie di briganti... A quanto pare, avrebbe avvelenato suo marito... poi ci sarebbe un amante ucciso da lei... Suo genero era scomparso, poichè essa aveva una figlia, che aveva data in moglie ad un ingegnere... Ed essa s'era innamorata perdutamente dell'ingegnere... Poi la figlia è morta.... Il genero era partito.... Pure recentemente sarebbe stata vista di notte, nei boschi.... Io non credo un'acca di tutto ciò, come puoi immaginarti... benchè la dama nera sia capace di tutto...

Ho paura di lei anch'io, come tutti gli altri...

— Ma che può fare essa?

— Eh chi lo sa?... E' il diavolo coleil

E s'avvicinò a Margherita.

— Parliamo di noi che sarà molto meglio. Tu qui starai bene. E' un sito tranquillo. Potrai divertirti a cucire od a ricamare. Riceverai poche visite; le famiglie qui sono tutte in discordia. Ma preferisco così. Si sta bene in casa propria. Ti terrò compagnia perchè non ti annoi. Sono abbonato al «Petit Mèridional».

E si faceva carezzevole per quanto glielo permettevano la sua grossa voce e la sua faccia volgare. Volle baciarla ed essa si lasciò serrare il visino tra quelle mani rugose. Al postutto era il suo protettore quell'uomo, che essa non amerebbe mai; il suo difensore contro le insidie di quel mondo sconosciuto.

Il signor Vermot lasciò sua moglie perchè cambiasse vesti, andò a chiacchierare con Maria, la vecchia fantesca, le chiese anzi scusa, e si diede a spennacchiare un pollo per mostrarsi cortese e per far vedere a Maria ch'egli era pur sempre il buono e bravo Beniamino, rispettoso delle tradizioni locali.

All'ora dell'«absinthe» si recò al caffè per trovarvi il suo convitato e verso le sette se lo condusse a casa tanto per mostrare al suo intimo amico la grandezza della sua felicità, quanto per procurar a sua moglie il piacere di parlar di Parigi; attenzione così delicata che egli stesso si stupiva d'averla avuta.

Margherita da due ore si domandava chi potesse essere quel paesano, che pretendeva d'averla osservata in via Douai. Non appena vide l'uomo condotto da suo marito, si ricordò subito di quel bellimbusto dai baffi ad uncino, i cui sguardi arroganti la perseguitavano durante le sue passeggiate.

Infatti egli era impiegato presso un notaio di via Pigalle ed ogni qualvolta passava sotto le finestre del signor Thevenon non mancava di lanciare a Margherita certe occhiate da conquistatore, che offendevano la giovanetta.

Oh! essa si rammentava benissimo di costui!

Era ingrossato; si scorgeva in lui il forte proprietario di villaggio, che impone le proprie opinioni, superbo e famigliare ad un tempo, egoista, sicuro di sè e della potenza del proprio denaro.

Più alto del signor Vermot, più giovane di dieci anni, egli personificava il tipo del bel giovanotto di provincia: i suoi occhi neri brillavano sotto le folte sopracciglia; la carnagione fresca, i capelli fini e sopratutto i baffi fieramente voltati all'insù lo rendevano, senza contestazione, superiore a tutti gli altri giovanotti della contrada, cui del resto avrebbe afferrati con un pugno.

— Signora, allorquando appresi che venivate a rallegrare il nostro umile villaggio, ho benedetto il caso che conduceva finalmente una parigina di Parigi fra noi

(Continua)

La solenne consegna delle medaglie ai valorosi del 68. Fanteria

Nelle gloriose giornate del giugno decorso, la Brigata Palermo aveva anch'essa l'onore di essere citata nel Bollettino Diaz, per l'eroiche gesta del suo 68. Fanteria compiute sull'aspro terreno del Montello.

E nella giornata del 21 corr., tutta illuminata di sole, tra il verde della lussureggiante nostra pianura Veneta, presso le messi d'oro appena mietute, dieci fra i più distinti del vecchio reggimento, tutto presente alla festa solenne con l'intervento delle rappresentanze degli altri Corpi e Reparti della ..... Divisione, ricevevano dalle mani di S. E. il generale Petitti di Roreto, Comandante del Corpo d'armata, attorniato dai generali: Baronis comandante la ... Divisione, De Negri comandante della Brigata Palermo, Cartone comandante della Brigata Barletta, la ben meritata ricompensa essendo stata a tutti assegnata la medaglia d'argento al valore sul campo.

Parlarono con accento vibrante, commovendo fin nelle più intime fibre ogni presente, il generale De Negri, che ha sempre chiamato questi piccoli fanti, suoi figliuoli ed infatti il suo dire è tutto una frase d'affetto paterno, l'espressione dell'orgoglio più sincero del suo gran cuore per la bella famiglia che seppe farsi onore.

Lo segue S. E. il generale Petitti felice, plaudente

e le sue frasi esprimono una fede, un augurio ch'è ambito, solenne encomio ai bravi fanti vittoriosi.

Primo a ricevere la medaglia è il valoroso Comandante del Reggimento tenente colonnello Saibante marchese cav. Egidio, con la motivazione seguente:

« Tenente Colonnello SAIBANTE marchese cav. Egidio, da Udine, Comandante del 68. Fanteria — « Comandante di un reggimento formante una colonna di attacco, lo guidava con slancio, capacità e valore, ottenendo brillanti risultati. Ricevutone ordine, ripiegava col reggimento dietro la linea di parenza ordinatamente, e mantenendo in rispetto il nemico, e ributtandone nei successivi giorni i ripetuti attacchi.

Costante esempio di abnegazione e valore, con le sue azioni personali concorse possentemente a tenere vive le brillanti energie del proprio reggimento. — Montello, 16-17 giugno 1918. »

E' questa la seconda medaglia d'argento che onora il petto del nobile comandante che in Libia, in Albania, sul Carso, alla Bainsizza, s'è ripetutamente affermato intrepido, valoroso condottiero degno d'appartenere a quel Friuli oggi dolorante, ma che, indubbiamente, l'eroismo de' suoi figli, la volontà fatta valore, di tutti gli italiani, in breve redimeranno..... le angoscie, i tormenti morali del profugo, i dolci ricordi della terra che fu culla all'antica sua famiglia, che lo vide nascere, vibrano gagliardi nel cuore generoso del tenente colonnello Saibante ed il suo sguardo rivela il pensiero ardente ch'è nell'anima sua ed al quale dedica tutta la sua fede, il più puro entusiasmo, un'attività superba.

Ben merita egli l'abbraccio di S. E. Petitti quando questi gli appunta l'ambita ricompensa e dopo di lui, S. E. abbraccia — decorandone il petto — gli altri valorosi che seguono:

Tenente Maroni sig. Guido, da Milano; sergente Siligardi Ugo, da Campegnola (Reggio Emilia); caporal maggiore De Padova Leonardo, da S. Giovanni Rotondo (Foggia); carabiniere D'Agata Salvatore, da Aci S. Antonio (Catania); soldato Cordaro Ignazio, da Catania; soldato Di Benedetto Gaetano, da Catania; soldato Emiliani Oreste, da Lugo (Ravenna); soldato Jaboc Giovanni, da Canelli (Casale); soldato Cavacciocchi Lorenzo, da Castiglione dei Pepoli (Bologna).

Finita la distribuzione delle medaglie, il manipolo dei premiati si raccoglie attorno alla Bandiera del reggimento, e quindi, al comando del Colonnello, sul cui petto brilla la medaglia, il 68. sfila in parata, in modo brillantissimo.

E' uno spettacolo magnifico. Questa massa, che nel fragore della recente battaglia seppe ubbidire al suo Comandante, anche qui, in piazza d'armi, sa dare mirabile prova di disciplina e di ordine.

E al suono della musica si allontanano le balde schiere lasciando nell'anima commossa, un'impressione profonda di fiducia e di vittoria.

Modificazioni agli orari ferroviari dal 1. Agosto

Roma, 25

Col 1. agosto p. v. andrà in vigore sulla intera rete delle Ferrovie dello Stato un nuovo orario dei treni viaggiatori. Benchè la cattiva qualità dei combustibili che ci possono essere forniti ed altre difficoltà di esercizio abbiano costretto ad allargare alquanto le percorrenze dei treni in genere, pure il nuovo orario offrirà non trascurabili miglioramenti in varie comunicazioni, tanto a lungo corso quanto locali. Si è procurato infatti di rendere più logico e meglio ripartito l'orario dei treni di parecchie linee che era stato disturbato nella sua omogeneità dalle numerose soppressioni di treni dovutesi fare durante l'inverno scorso per far fronte ad altri trasporti imprevedibili ed indispensabili per ragioni collegabili col presente stato di guerra.

L'allargamento nelle percorrenze dei treni permetterà a questi un migliore andamento ora soggetto per varie cause a continui perturbamenti e dissesti che riescono di notevole pregiudizio per il pubblico e che sono causa di perdite di coincidenze. Quando non è risultato possibile ottenere altrimenti per alcuni servizi locali miglioramenti riconosciuti indispensabili si è cercato di provvedervi con l'assegnazione del servizio viaggiatori a qualche treno merci ritenuto adatto all'uopo.

Le modificazioni che interessano il Veneto sono:

Linea Milano-Venezia: Su questa linea verranno meglio ripartiti i treni attuali fissandone le partenze da Milano alle 0.30, 6.5, 13; altro treno partirà alle 18.30 limitato a Verona.

In senso inverso le partenze da Venezia avranno luogo alle 6.30, 12, 17.30 e 23, quest'ultimo treno giungerà a Milano alle 10 costituendo dopo Verona una buona comunicazione del mattino per Milano.

Linea Venezia-Bologna: Un nuovo treno accelerato partirà da Bologna alle 7.30 ed arriverà a Venezia alle 14. Altro nuovo treno partirà da Venezia alle 8.10 e giungerà a Bologna alle 16.30.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Grazia "Umberto I."

MURANO — Ci scrivono, 25:

Ieri nella sede del Palazzo Municipale, si radunarono i signori cav. uff. Piazzetta, commissario prefettizio del Comune, Vittorio Zecchin quale commissario prefettizio della Congregazione di Carità, e quale presidente dell'Asilo Infantile, dott. Evaristo Anostini, presidente della locale Società del Tiro a Segno, Ongaro Gaspare, delegato dalla Società di M. S. fra maestri e tecnici in conterie, allo scopo di destinare la famiglia prescelta per la grazia Umberto I di lire 100, istituita dal Comune di Murano.

Le concorrenti in tempo utile furono sette, ed una fuori termine. Dopo breve discussione la grazia venne assegnata ad unanimità a Morasso Rosa vedova Bucilla.

*

Per onorare la memoria del compianto nostro Re Umberto I, il comm. Luciano Barbon, offerse lire 200 per suo conto, e lire 800 per conto della Società Veneziana per l'industria delle Conterie, delegando la stessa Commissione di formare altre cinque grazie da lire duecento ciascuna, tenendo conto di consegnarne, una ad un vecchio e bisognoso gondoliere che abbia appartenuto al traghetto di Venezia-Murano, e le altre quattro a famiglie bisognose del paese, le cui critiche condizioni furono create dall'aver, o dall'aver avuto membri di famiglia sotto le armi.

La Commissione ad unanimità deliberò di accordare la grazia destinata ad un gondoliere: a Camozzo Vincenzo detto Adamo, che per circa 50 anni appartenne al traghetto di Murano-Venezia, e le altre quattro alle famiglie di Rossetto Alessandro di Giovanni, Dalmoro Marcella maritata Rossi, Rossi Angelo Busarocche, tutti tre di Murano, ed a Pagnin Cecilia vedova Fratin della frazione di S. Erasmo.

All'Asilo Infantile

Pervennero all'Asilo Infantile da ottobre 1917 a tutto giugno 1918: L. 18 da Vincenzo Costantini — L. 18 da Amedeo Camozzo — L. 45 da Vitt. Zecchin — L. 18 da Aldo Zecchin — L. 18 da Francesco Zecchin.

I coniugi Emilio e Adelaide Fuga in morte della loro bambina Silvana elargirono all'Asilo lire 50.

Prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Scortati da un plotone della Territoriale transitavano per questa stazione, in un lungo convoglio circa 1200 prigionieri austriaci. Dopo breve fermata il treno riparti per il posto di concentramento.

Beneficenza

ZELARINO — Ci scrivono, 25:

La sezione automobilistica a mezzo del proprio comandante dott. Calvini ha offerto ai poveri del comune la somma di lire 40.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia dell'atto benefico.

Concerto di beneficenza a Mira Taglio

MIRA — Ci scrivono, 25:

Domenica 28 corr. avrà luogo un concerto di beneficenza nella sala maggiore del Municipio di Mira Taglio « Pro difensori del Piave ». I valenti artisti che prendono parte al concerto ne promettono fin d'ora l'esito artistico superiore ad ogni aspettativa: prof. V. Pilotto (violino), professor E. Gasoda (piano), prof. C. Oblach (violoncello), il baritono A. Granziero.

Ecco l'interessante programma:

Parte prima — 1. Prologo in versi Martelliani di Vittorio Pilotto detto da Angela Germana Moro-Lin — 2. Grieg, Danza Norvegese N. 1. Allegro marcato, per violino, pianoforte e violoncello. — 3. G. Massenet, Recitativo ed arioso di Scindia, per baritono — 4. N. Gade, Sonata per violino e pianoforte, larghetto, allegro vivace, larghetto, allegro vivace adagio, allegro moderato, allegro molto vivace.

Parte seconda — 1. a) E. Lalo, Canti Russi; b) D. Goens, Scherzo per violoncello con accompagnamento di pianoforte — 2. Denza, Romanza, per baritono — 3. Tirindelli, Canzone del Pianto, per violino con accompagnamento di pianoforte — 4. E. Grieg, Danza Norvegese N. 4: Allegro molto più vivo; presto e con brio; poco meno mosso e tranquillamente; presto con brio: meno presto; prestissimo.

Il concerto avrà inizio alle ore 18 precise.

*

Il cav. Pazienti ha elargito lire 100 a beneficio del concerto.

PADOVA

L'approvvigionamento di Padova

Una lettera del Ministro Crespi

PADOVA — Ci scrivono, 25:

All'on. Romanin Jacur pervenne la seguente lettera dal Ministro Crespi:

« Ho in modo particolare esaminato quanto vivamente mi hai raccomandato.

Per quanto riflette l'olio, l'assegnazione mensile per la Provincia di Padova è stata fissata in mille quintali al mese, corrispondenti a 191 grammi a persona mensili. Ho sollecitato le relative spedizioni e mi è gradito comunicarti aver poi disposta una ulteriore cessione di altri 500 quintali da Reggio Calabria (Gioia Tauro).

Per il lardo anche ho curato ne siano ceduti mille quintali. Relativamente alla requisizione del grano, ho impartite istruzioni perchè sia iniziata con le piccole partite dei minori possidenti.

Per quanto poi riflette la requisizione dei bovini, il provvedere in merito compete alla Commissione Centrale Mista Incette del Ministero della Guerra a cui mi sono affrettato rivolgere le più vive premure secondo i tuoi desideri.

Cordiali saluti.

Firmato: *Crespi* ».

"Trento e Trieste"

Il Consiglio Direttivo della Sezione padovana della Trento-Trieste, riunitosi per la prima volta, ha preso varie deliberazioni.

Resta differita la commemorazione di Cesare Battisti perchè il mutilato tenente Tognoni, che ha accettato di parlare, non può, per ora, recarsi a Padova.

Fu deciso di organizzare, eventualmente anche d'accordo con altre associazioni patriottiche, una grande manifestazione nella ricorrenza del XX Settembre.

Si procedette poi alla nomina della Presidenza in seguito alla quale il Consiglio rimane così costituito:

Presidente avv. Enrico Senigaglia — Vice presidente, prof. Carlo Landi — Segretario, prof. Lodovico Valcanover — Cassiere, cav. Ferruccio Testi — Consiglieri: Battistoni Guido, Dal Turco rag. Ugo, Fornasari Ouman Filomena, Gnesotto prof. Tullio, Papafava dei Carraresi C. Maria, Ronconi prof. cav. uff. Tullio, Tedeschi prof. Enrico, Vicentini prof. Giuseppe, Weiss rag. Robusto.

Trasferimento

L'egregio capo stazione sig. Bartolini Aldo è stato trasferito per necessità di servizio a Bologna Centrale.

Per i modi distinti e cortesi, si era fra noi rapidamente acquistate larghe e sincere simpatie. Auguri di ogni bene.

Varie condanne all'ergastolo

Davanti al Tribunale speciale di guerra, comparve, imputato di diserzione, l'aspirante Secondo Gariglio. Venne condannato all'ergastolo.

Vennero pure condannati all'ergastolo il bersagliere Giovanni Carnevali da Serravalle e il mitragliere Alessandro Gamba da Bergamo.

Una fucilata sulla schiena

Ieri sera alle 17.30 veniva ricoverata al nostro Ospedale, certa Dalla Muta Caterina di anni 38 da Teolo, che presentava una ferita d'arma da fuoco sulla schiena.

Interrogata dai sanitari, rispose che, mentre stava lavorando i propri campi, veniva proditoriamente colpita da uno sconosciuto, armato di fucile. Fu denunciato il fatto agli agenti di P. S. che stanno facendo indagini.

Due furti

A Campagnalta, ignoti ladri, nella notte del 22, rubarono dalla cantina di certo Bergamin Giacomo fu Valentino di anni 52, litri 40 di vino, spillandolo da una botte. Il Bergamin ebbe un danno di lire sessanta.

— Certo Mario Soldà, a Este, entrato in un negozio, lasciò la bicicletta sulla pubblica via. Ritornato di lì a poco ebbe la ingrata sorpresa di non trovare più la sua macchina del valore di lire 250.

Un annegato

Certo Lupan Francesco di anni 25 da Anguillara Veneta, improvvisamente colpito da malore, annegava nel Canale Gozzon, mentre stava prendendo un bagno.

ROVIGO

Calzature di Stato

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Molti domandano perchè a Rovigo non si siano potute avere ancora le calzature nazionali.

E' bene pertanto si sappia che la nostra Giunta si è occupata anche di tale argomento fino dal settembre dell'anno scorso, che se ne è interessata anche la Prefettura, che fu spedita già da tempo la domanda della Ditta che assumerebbe la vendita delle calzature nazionali, ma che finora non si è avuta alcuna evasione da parte del Ministero di Lavoro, Industria e Commercio.

Sappiamo però che la Giunta ha nuovamente insistito e vogliamo sperare che più oltre non sia dimenticata la nostra città.

Comando del Distretto Militare

Ricerca di scritturali

Il Comando del Distretto Militare di Rovigo assumerebbe in servizio nei propri uffici in qualità di scritturale elemento civile maschile e femminile che riunisse i necessari requisiti morali ed intellettuali.

Le domande in carta libera corredata dal certificato di buona condotta e dai titoli di studio potranno essere presentate, possibilmente al detto Comando dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno.

Per informazioni circa l'orario, la retribuzione giornaliera ecc., rivolgersi allo stesso Comando nelle ore sopra citate.

Una morte in bagno

Verso le ore 16 del 19 corrente a Giacciano certa Grigolo Ines mentre stava prendendo un bagno in un fosso colpita da improvviso malore miseramente annegava.

Un comunicato della Camera di Comm

La Camera di Commercio comunica il seguente telegramma:

« Essendo informato che nei prossimi mercati saranno trattate partite giunco per fiscoli comunico che il Ministero si è assicurato rilevanti quantità di giunco, di fibre cocco e di manilla onde garantire approvvigionamenti per la prossima campagna olearia, proponendosi il Ministero stesso di fornire a prezzi equi materia prima ai produttori fiscoli. Devonsi quindi ritenere affatto ingiustificati rialzi prezzo giunco — F.to Ministro Agricoltura: *Milani* ».

Un bambino che salva una vecchia

Meneghin Rosa Brasolini di Rovigo di anni 65, mentre attingeva acqua nell'Adigetto cadde nel canale e sarebbe perita se un giovinetto undicenne Sturaro Antonio con grande abilità lanciandosi a nuoto non l'avesse tratta in salvo.

VICENZA

La metamorfosi della "Provincia di Vicenza"

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Per qualche giorno il giornale « La Provincia di Vicenza » sospenderà le pubblicazioni.

Ricomparirà in veste nuova, probabilmente col 1. agosto p. v.

Il dott. Enrico Sperotti, dopo 34 anni lascia la direzione del giornale. Gli succede l'avv. Giovanni Zironda.

Un bravo concittadino

Dal Maso Carlo, sottotenente di un reparto d'assalto, venne decorato, ieri l'altro, da S. M. il Re, della medaglia d'argento per la vittoriosa azione di Fagarè.

Il premio gli è stato decretato « motu proprio » dal Sovrano.

Spaccia biglietti falsi

Venne arrestato certo Cagnacetti Venanzio, perchè spacciava biglietti falsi.

Scoppio di un proiettile

Vallorticaro Tranquillo di Schio (un giovanetto di anni 10) raccolse un proiettile e lo fece esplodere.

Rimase cadavere.

Petrolio, salmone, sardelle

Il Consorzio provinciale di approvvigionamento di Vicenza mette a disposizione delle Amministrazioni comunali i seguenti generi:

Petrolio Royal, al prezzo di L. 22.50 lo stagnone — Salmone Nord America, conservato in iscatole, al prezzo di lire 142 la cassa di 48 iscatole, del peso di oltre 500 grammi ognuna.

Per disposizione del Consiglio Amministrativo è fatto obbligo alle Amministrazioni di mettere in vendita al pubblico il salmone ad un prezzo non superiore a L. 3.50 la scatola, e di ripartirlo per la vendita al minuto fra le proprie aziende annonarie, gli enti autonomi, e le cooperative di consumo; all'uopo occorrerà fornire a questa Amm. apposite assicurazioni;

Sardelle di Spagna in vasi da Kg. 5 ciascuno al prezzo di lire 28 al vaso.

Gli assassini dell'ex Czar

Parigi, 25

Si ha da Mosca:

Il giornale « Ejedast » commentando l'assassinio dell'ex Czar dice: Un operaio firmò la sentenza di morte, un altro operaio custodì l'ex sovrano ed un terzo operaio lo condusse da Tobolsk a Ekaterinenburg.

Bieloborodo, Avedeyes e Ginkovlev sono i nomi dei tre operai nelle cui mani la storia ha rimesso la sacra persona di Nicola ultimo.

Ultima ora

Il movimento controrivoluzionario in Siberia

Londra, 25

Si ha Wladivostock:

Il governo provvisorio ha presentato il 15 corr. agli alleati una nota in cui reclama un'azione militare coordinata. Vi è ogni speranza che la situazione creata dal movimento di Korvat sia liquidata e che venga eliminato il pericolo di una guerra civile. L'attitudine degli alleati dominerà la situazione nella Siberia orientale. La posizione del governo provvisorio nella Siberia occidentale è suscettibile di modificazioni, a meno che non vengano rapidamente stabilite le comunicazioni. La propaganda di un numero considerevole di prigionieri di guerra che frequentano liberamente gli abitanti del paese presenta molto pericolo. Duemila tedeschi e magiari e un migliaio di guardie rosse si oppongono agli czechi che sono fortemente trincerati sul fiume Ussuri, mentre altri 4500 prigionieri e ottomila bolscevichi con 43 cannoni fortificano la loro posizione a sud di Kharbovsk.

La capitale dei controrivoluzionari in Russia

Londra, 25

I giornali hanno da Copenaghen: La città di Tamara sul Volga è attualmente il centro del movimento controrivoluzionario. Il generale Alexieff, Rodzianko e un certo numero di ufficiali russi e di noti uomini politici sono arrivati recentemente a Tamara che i controrivoluzionari hanno intenzione di dichiarare capitale provvisoria della Russia.

Un nuovo governo nell'Ural

Amsterdam, 25

I giornali hanno da Mosca:

Si conferma che le truppe del soviet hanno abbandonato definitivamente Orenbur a sud dell'Ural trasportando tutti gli oggetti di valore. Il capo dei cosacchi generale Dutoff ha costituito un nuovo governo dell'Ural. Manifestazioni a causa della fame sono avvenute a Rybinsk e a Melito, città situate sul Volga, a Zublino e a Jeroslaw.

Il nuovo Gabinetto austriaco

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

Il gabinetto è stato costituito. Rimangono i ministri precedenti meno, per volontà del club polacco, i ministri polacchi Tvardovski e Gvilinski. Li sostituiscono i capi sezione Galecki e Madeiski. Il gabinetto seguirà l'indirizzo di Seidler. I tedeschi radicali del centro non lo appoggeranno; essi chiedono che risolva il problema tedesco-boemo con decreti imperiali: hanno 24 mandati. Gli altri gruppi tedeschi, che hanno una settantina di mandati, lo appoggeranno e chiedono che i governi futuri seguano il programma di Seidler e diano ai tedeschi il posto a cui hanno diritto ed approfondiscano l'alleanza.

Domani o sabato la Camera passerà al voto dell'esercizio provvisorio. Subito dopo prenderà le vacanze.

Accordo coi russi per la difesa della Murmania

Londra, 25

Un radiotelegramma ufficiale russo dà il testo di un accordo concluso fra i rappresentanti degli alleati e il consiglio regionale murmano allo scopo di coordinare la difesa della regione murmana contro la coalizione tedesca. L'accordo prevede l'arruolamento di volontari russi nelle truppe alleate e la formazione di forze russe sotto un comando russo, alle quali l'Intesa fornirà lo aiuto necessario per equipaggiarsi.

Gli alleati promettono in tutta la misura del possibile di fornire viveri e di assicurare l'importazione di altre materie di prima necessità per tutta la popolazione murmana e di dare al Consiglio murmano l'aiuto finanziario necessario. Gli alleati dichiarano di non avere alcuna intenzione di conquista e il Consiglio murmano dichiara che l'unico scopo dell'accordo è quello di tutelare l'integrità della regione murmana per il ristabilimento di una grande unità.

Le perdite a causa dei sottomarini vanno decrescendo

Londra, 25

Le perdite di tonnellaggio mercantile britannico alleato e neutrale arrecate dalle operazioni nemiche nello scorso giugno sono:

Britanniche 161.062, alleate e neutrali 114.587. Le cifre corrispondenti per il maggio 1918 erano: Britanniche 225.653, alleate e neutrali 131.845.

Le perdite britanniche alleate e neutrali comprese quelle dovute ai rischi marittimi, sono più lievi per il giugno 1918 che per qualsiasi altro mese dal settembre 1916. Le perdite per il trimestre sono inferiori a quelle di qualsiasi altro trimestre dal terzo trimestre del 1916. Il tonnellaggio dei vapori da 500 tonnellate lorde e più entrati od usciti dai porti del regno unito da e verso porti oltremare nello scorso giugno fu di 7.430.386 tonnellate lorde.

Le imprese aviatorie inglesi

Londra, 25

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

La stazione di Offemburg è stata bombardata il 21 luglio. Sono state constatate esplosioni sui binari morti. Gli aerodromi nemici sono stati attaccati senza sosta nella notte del 22 luglio; sono stati osservat incendi ed esplosioni.

Le operazioni dell'esercito francese in Italia

Parigi, 25

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice:

Le nostre truppe hanno eseguito stamane alle tre un colpo di mano su di un'opera nemica ad est di Asiago. L'operazione è brillantemente riuscita. Il reparto incaricato dell'operazione ha percorso sotto la protezione della nostra artiglieria i due chilometri che lo separavano dalle trincee austriache che ha spazzato riconducendo prigionieri nelle nostre linee. Il comandante dell'opera che rifiutò di arrendersi fu ucciso. Le nostre perdite sono insignificanti.

Angherie tedesche in Ucraina

Zurigo, 25

In seguito a vivissima agitazione suscitata in Ucraina dal progetto degli Imperi Centrali di dividere il paese in due zone d'influenza, cioè una austriaca e una tedesca, le autorità tedesche procedettero a numerosi arresti, fra cui quello dell'ex presidente del consiglio Holubovic, capo della delegazione ucraina a Brest Litowsk, e di noti socialisti e giornalisti e soppressero numerosi giornali in tutto il paese.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 205 — Conto corrente colla Posta — Sabato 27 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, ... numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli ... L. 2.– Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.–

Continua la spinta degli Alleati contro i tedeschi

Ludendorff sgombrerà il saliente ritirandosi sulla Vesle?

Il comunicato francese

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata le truppe francesi hanno preso Ville Montoire dopo lotta accanita, hanno fatto 200 prigionieri e catturato 20 mitragliatrici.

Più a sud, Oulchy le Chateau è caduto nelle mani dei francesi. Questi hanno progredito ad est della città e catturato 4 cannoni.

Nei combattimenti impegnati ieri nella regione sud dell'Ourcq i francesi hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri.

I comunicati inglesi

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico ha attaccato stamane quattro nostri posti a sud di Meteren ed è stato respinto dopo aver subito numerose perdite e aver perduto qualche prigioniero.

I nostri aviatori hanno lanciato 24 tonnellate di proiettili durante la notte sulle ferrovie e sugli accantonamenti nemici. Due treni sono stati colpiti.

Il comunicato del generale Haig del pomeriggio dice:

Iersera il nemico protetto da violento fuoco di sbarramento attaccò le nostre nuove posizioni nel settore di Hebuterne. Le sue truppe furono respinte con forte perdite lasciandoci trenta prigionieri. Respingemmo pure dopo vivo combattimento un forte attacco locale contro la linea da noi conquistata recentemente a Meteren. Un distaccamento di nostre truppe si impadronì la scorsa notte di un posto di mitragliatrici nel settore di Merris. Attività dell'artiglieria nemica nella valle della Somme e in vicinanza di Boscelles.

Il comunicato americano

Parigi, 26

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Tra Ourcq e la Marna le nostre truppe hanno continuato ad esercitare una pressione sopra il nemico; nella loro avanzata verso est esse si sono impadronite della metà sud della foresta di La Fère.

I bollettini tedeschi

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Violenti combattimenti parziali sul campo di battaglia fra Soissons e Reims.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Respingemmo un attacco parziale inglese ed effettuammo poi una riuscita puntata. A sud di Albert nostri reparti di ricognizione eseguirono riuscite puntate in numerosi punti del fronte.

Gruppo del principe imperiale tedesco. Sul campo di battaglia fra l'Aisne e la Marna violenti attacchi parziali nemici furono respinti, parte dinanzi e parte sul nostro terreno di combattimento. Dalle due parti dell'Ourcq i combattimenti durarono sino a sera. Su questo fronte respingemmo il nemico fuori delle sue linee avanzate a nord di Oulchy le Chateau. Ad est di questa località e a sud dell'Ourcq respingemmo con contrattacchi gli attacchi nemici. Ad ovest di Vincelles e sulla Marna il nemico fu respinto nella foresta di Ris dopo violenti combattimenti dinanzi alle nostre linee. A sud-ovest di Reims spazzammo il terreno boscoso a ovest di Vrigny e respingemmo violenti contrattacchi francesi. In Champagne all'alba il nemico attaccò tra la valle del Suippe e Sousin. Fu respinto con un contrattacco.

La situazione sempre più favorevole ai francesi

Parigi, 25

I tedeschi si sforzano con disperato accanimento di ostacolare la nostra spinta fra l'Ourcq e la Marna. Presso Dormans, sotto la violenza del primo urto, i nostri soldati si sono ritirati da un piccolo bosco a nord di Reloup e dal villaggio di Cassins, ma poco dopo respinsero il nemico e finalmente nella mattinata di ieri ricuperavano tutti i vantaggi conquistati nella regione. I nostri progressi invece si accentuarono nella giornata di ieri sull'insieme del fronte tra l'Ourcq e la Marna ove spingiamo la nostra linea in direzione di la Fère en Tardenois al tempo stesso da ovest e da sud.

A nord dell'Ourcq abbiamo conquistato Oulchy la Ville, un chilometro a ovest di Oulchy le Chateau che è l'ultimo bastione al quale il nemico rimane aggrappato sul lato occidentale del suo cuneo. Il risultato ci sembra interessante perchè il movimento accerchiante che si stringe da nord e già molto pronunciato a sud-est di Oulchy le Chateau. Infatti in questo settore abbiamo oltrepassato il villaggio di Armentières ed abbiamo conquistato la quota 141 e il villaggio di Coincy, poi avendo oltrepassato il ruscello Nanteuil e la linea ferroviaria di Chateau Thierry ci siamo impadroniti del bosco di La Tournelle quasi interamente e della maggior parte della foresta di Ris. La nostra linea in questo settore è segnata approssimativamente da Coincy e da Beauvardes le Charmel; il nostro progresso raggiunge più di due chilometri. Le nostre truppe che si sono allontanate per dodici chilometri verso nord-est di Chateau Thierry non sono più che a 5 chilometri da La Fère en Tardenois. Verso Dormans la riva nord della Marna viene sempre più disimpegnata dal progresso nella foresta di Ris che è il solo difficile ostacolo. L'avanzata nella regione ai piedi della montagna di Fismes si accentua. Infine a sud-ovest di Reims il nemico ha reagito per consolidare il rovescio orientale del saliente fortemente scosso martedì scorso. Il successo iniziale gli ha permesso di riprendere la quota 240 tra Vrigny e Saint Euphrasie, ma ne è stato ricacciato con un contrattacco.

I tedeschi in posizione critica

Si crede al loro ripiegamento dal saliente

Parigi, 26

In seguito ai risultati della giornata di ieri i giornali vedono avvicinarsi il momento in cui il saliente creato dai tedeschi sarà considerevolmente ridotto. La maggior parte dei critici ritiene che il principe imperiale tedesco non si rassegnerà a retrocedere fino alla Vesle senza impegnare una battaglia difensiva sugli altipiani di Tardenois, congiunta con una battaglia offensiva nelle regioni vicine e forse in pari tempo anche nelle Fiandre. Tutti i giornali sono convinti che Foch non si lascierà togliere l'iniziativa.

I critici militari ritengono unanimemente che la situazione degli eserciti di Ludendorff all'interno del saliente comincia a divenire precaria. Il fuoco dell'artiglieria pesante batte profondamente il terreno occupato dalle riserve tedesche e dai depositi di munizioni e di materiale ove circolano continuamente i convogli di rifornimento. Giudicano che difficilmente il nemico potrà evitare il ripiegamento.

Il «Matin» scrive: Sembra che il principe ereditario possa difficilmente mantenere le attuali posizioni se non riesce ad estenderle respingendoci. E' dunque logico ritenere che tenterà di effettuare prossimamente questa manovra, la quale rimarrebbe completamente indipendente da ogni altra operazione che potesse essere impegnata simultaneamente. Il nostro comando attende la reazione con piena fiducia. E' certo che nel caso in cui subisse un nuovo scacco il nemico dovrebbe precipitare il ripiegamento, che fino da ora sembra difficilmente evitabile.

Tutti i giornali esprimono piena fiducia circa il risultato della manovra che si attende da parte di Ludendorff per disimpegnare il saliente minacciato. Se il comando tedesco riuscirà a raccogliere una massa d'atacco non riuscirà però a compiere domani ciò che si credeva sicuro di effettuare ieri.

I giornali poi mettono in prima linea all'attivo degli alleati il vantaggio morale proveniente dalla nostra iniziativa, potente fattore di energia per il comando e grande ragione di fiducia e di conforto per le truppe. Una constatazione confortante che prova il successo degli ultimi giorni di combattimento è che il morale dei prigionieri è sempre più basso. Inoltre è stato constatato che il nemico fa sostituire le divisioni stanche per le ultime lotte da divisioni da poco tolte dal fronte, altrettanto stanche e che non hanno avuto modo di ricostituirsi, fatto, questo, del migliore augurio. Si conferma infine che le perdite tedesche sono considerevoli.

L'«Echo de Paris» dice che dal 15 luglio 48 divisioni tedesche si sono fuse nel crogiuolo della Marna.

Le imprese degli aviatori franco-inglesi

Parigi, 26

Nella giornata del 24 gli equipaggi franco-britannici hanno abbattuto 3 velivoli tedeschi ed hanno incendiato tre palloni frenati. Malgrado il cattivo tempo i nostri velivoli da bombardamento hanno effettuato numerose spedizioni sulla zona dietro la linea di battaglia, sulla stazione e i depositi di Amifontaine, sulle stazioni e sulla linea ferroviaria di Bazoches, di Courlandop, di Fismes e di Guignicourt che sono state abbondantemente bombardate. In totale 30 tonnellate di proiettili sono stati gettati con buoni risultati. Incendi e forti esplosioni sono stati constatati a Courrlandon e a Fismes.

Il sottotenente Cazale ha abbattuto il 21 corrente il suo decimo apparecchio (nove aeroplani e un draken). L'aiutante Bouyer ha abbattuto il 19 due velivoli, ciò che porta a 10 la cifra degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 24 corrente dice:

Attività abbastanza grande dell'artiglieria sul fronte del lago di Doiran e nella regione di Kopa e attività media sul rimanente del fronte.

Bombardamento da parte di aviatori alleati negli stabilimenti nemici nella regione di Murgas a nord di Monastir e di Demir Hissar.

Sei nuove divisioni americane

Londra, 26

I giornali hanno da Washington:

Il generale Peyton March ha annunciato la prossima costituzione di sei nuove divisioni in vari campi di istruzione; ciascuna di esse avrà come base due reggimenti dell'esercito regolare.

Il Giappone ha deciso l'intervento in Siberia?

Londra, 26

L'«Agenzia Reuter» è ufficialmente informata che il Giappone ha accettato le proposte americane di aiutare i Cèco-slovacchi in Siberia.

I progressi dei ceco slovacchi in Russia

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice: Si annuncia ufficialmente che i czeco-slovacchi, malgrado la disperata resistenza delle truppe del soviet, si sono impadroniti di Simbirk; perciò anche parte del territorio al di qua del Volga è nelle loro mani.

Trotzky scioglie la guardia rossa

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Il «Local Anzeiger» riceve da Mosca: Trotzky ha proposto ed il governo ha deciso di sciogliere la guardia rossa, che era malfida ed i cui componenti spesso passarono a fianco dei socialisti rivoluzionari per formare un esercito regolare.

Sulla via di Mosca

Londra, 26

La «Morning Post» riproduce un dispaccio da fonte tedesca secondo il quale risulterebbe da telegrammi da Mosca censurati o mutilati, che i czeco-slovacchi dopo aver preso Jaroslaw, marcerebbero su Mosca raggiunti in istrada da numerosi contadini ribelli.

Il terrore in Russia

Zurigo, 26

Si ha da Mosca:

Una banda di sconosciuti invase il 19 corrente la residenza dei granduchi Igor e Giovanni Costantinovic trascinandoli seco.

Miliukoff sospettato di intesa coi tedeschi

Parigi, 26

Il «Matin» annuncia che l'ex ministro Miliukoff sospettato dal partito dei cadetti al quale appartiene, di aver stretto relazioni coi tedeschi, sarà chiamato a dare spiegazioni dal Congresso generale del partito.

Hertling cerca seminar zizzania in Belgio

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Il cancelliere dell'imperatore conte Hertling ha visitato la città di Bruxelles e ha incaricato il governatore di notificare al consiglio delle Fiandre che mantiene circa la questione flamminga, i criteri dei suoi predecessori e invita i capi flamminghi a visitarlo per discutere intorno alla questione stessa.

Il Senato americano e la guerra

Washington, 26

Il senato ha colto l'occasione della sua seduta bisettimanale per mettere in guardia gli americani contro la nuova propaganda pacifista tedesca. I senatori hanno insistito nel rilevare che una schiacciante disfatta delle Potenze centrali è necessaria prima che si possa pensare a negoziati di pace.

Lewis Whip del partito democratico ha dichiarato che gli americani non si lasceranno ingannare delle professioni di fede del nemico, le quali hanno per iscopo di permettere alla Germania di ottenere un saldo predominio in Russia e in oriente se le sarà consentito di mantenere in soggezione i popoli orientali.

Lewis ha aggiunto che i progetti della Germania comprendono la costituzione di un gigantesco esercito e di assalire in una nuova guerra gli Stati Uniti dalla parte del Pacifico.

Sherman, repubblicano, ha dichiarato che la pace non può derivare che da una vittoria che tolga completamente il potere al Kaiser ed ai suoi consiglieri.

I neutrali e i buoni di guerra inglesi

Liverpool, 25

La «Daily Post» è informata che il recente grande incremento nell'acquisto di buoni di guerra Britannici non è soltanto il risultato di sforzi patriottici, ma dipende anche dal fatto che in questi ultimi giorni vi furono acquisti importanti per conto di neutrali.

Se ciò è vero dimostra l'interessamento dell'opinione pubblica neutrale circa il risultato della guerra.

Recentemente uno scrittore militare tedesco si lamentava che i neutrali non apprezzassero al loro giusto valore le vittorie tedesche sul fronte occidentale.

Evidentemente tali insufficienti valutazioni si accentuano ancora più, ammenochè tali acquisti fra i neutrali non sieno simulati per un certo grado dalla prudenza tedesca, perchè i finanzieri internazionali di Francoforte desiderano vivamente collocare i loro fondi in meglio che nel prestito di guerra tedesco e lasciano in pegno valori tedeschi per acquistare buoni britannici per mezzo di case neutrali.

L'esercito portoghese

Parigi, 26

Il «Petit Journal» dice che un nuovo generale portoghese avrà il comando in capo dell'esercito riorganizzato. L'attuale gabinetto portoghese si prepara ad estendere la partecipazione militare del Portogallo alla guerra.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Luglio:

Lungo tutta la fronte montana intensa reciproca attività di reparti esploranti; respingemmo col fuoco i nuclei avversari e con azioni di pattuglie catturammo prigionieri traendo anche nelle nostre linee nonostante vivissima reazione, un pezzo da 105 mm. dovuto abbandonare dal nemico in val Presena (Tonale).

Sull'altopiano di Asiago un riparto francese riportò 15 prigionieri da una incursione ad oriente di Zocchi. Una pattuglia britannica ne prese quattro con un colpo di mano ad Ave.

In combattimento aereo venne abbattuto un velivolo nemico

ALBANIA. — Nella giornata del 24 colonne avversarie assalirono due volte con grande violenza le nostre posizioni di Ardonica a nord del Basso Semeni, furono sempre ributtate e subirono gravi perdite. Lo stesso giorno un'altra colonna, passato il Semeni a oriente di Huei riuscì a far indietreggiare alquanto i nostri avamposti, ma un energico contrattacco eseguito la mattina del 25 la ricacciò sul fiume.

DIAZ

Le opere di Cattaro bombardate

Roma, 26

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata di ieri l'aviazione della marina britannica ha nuovamente attaccato dall'alto le opere militari e l'ancoraggio di Cattaro.

Sono stati accertati danni rilevanti specie nei riguardi della stazione di aviazione e di quella dei sommergibili. Oggi aviatori della marina hanno bombardato efficacemente la stazione di aviazione di Lagosta nella quale si è osservato un incendio rilevante. Non ostante l'intenso fuoco antiaereo del nemico in queste operazioni non abbiamo subito perdita alcuna.

Una incursione aerea sulla costa fra Porto Corsini e Rimini effettuata questa notte dal nemico, non ha cagionato danni di sorta.

Due medaglie d'oro

Roma, 26

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra pubblica un elenco delle ricompense al valor militare. Sono state assegnate due medaglie d'oro, con la seguente motivazione:

SABATINI Carlo, da Alessandria, tenente complemento reparto assalto. — Primo sempre ai cimenti, personificazione vera delle più elette virtù militari, con alto spirito di sacrificio, di abnegazione e di coraggio pose piede per primo sulla insidiosa od inaccessibile vetta di Monte Corno. Con una scalata che ebbe del prodigioso, e che solo quattro dei suoi arditi poterono con lui superare, sotto i vigili occhi delle vedette nemiche, riuscì audacemente a piombare sul numeroso presidio, col quale ingaggiò violento corpo a corpo. Nessuno dei nemici fu salvo, i più furono uccisi e nella mischia rotolarono giù nei dirupi. Sei ne catturò compreso l'ufficiale comandante del presidio. Fattosi poscia seguire da forte nucleo dei suoi, si affermò saldamente sulla posizione. — Monte Corno, 13 maggio 1918.

POGGI cav. Cesare, da Laglio (frazione Torriggia) (Como), maggiore fanteria. — Comandante di battaglione, da lui mirabilmente preparato, occupava e teneva per tre giorni un caposaldo, resistendo, sebbene isolato quasi completamente, ad attacchi in forze del nemico, e contrattaccando a sua volta. Ferito in due parti del corpo, manteneva il comando, e dopo fierissima resistenza, esaurite le munizioni, ripiegava in ordine su posizione di poco arretrata. Quivi, ferito nuovamente due volte, era ancora l'anima della resistenza. Esausto per la perdita di sangue, si decideva a lasciare il comando solo per le insistenze dei suoi e per la fiducia che poteva avere nel suo successore. — Casa Pasqualin, 17-18 giugno 1918.

Una inchiesta sulla batosta austriaca

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

La Camera ha esaurito ieri la discussione in seduta segreta circa gli avvenimenti sul fronte italiano. La discussione è durata tre giorni e ne è stato pubblicato il verbale ufficiale contenente la lista degli oratori e le proposte fatte. La Camera ha approvato la proposta di Waldner di incaricare una commissione militare d'inchiesta di presentare una relazione.

Il benservito a Seidler

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo ha emanato autografi relativi al cambiamento del ministero. Nell'autografo diretto a Seidler elogia l'esemplare fedeltà di lui, l'abnegazione e la coscienza che giustificano ampiamente la fiducia dell'imperatore, insieme con l'oculatezza, la perizia e la abilità con le quali ha cooperato a far sì che la patria sostenesse brillantemente la tempesta della guerra. L'imperatore soggiunge che ricorderà sempre la fedele devozione dimostratagli.

Nell'autografo diretto a Cvilinski e a Tvardovski esprime i suoi ringraziamenti riservandosi di ricorrere nuovamente ai loro servigi.

Il ministro Del Bono a Palermo

Palermo, 26

E' arrivato il ministro della Marina ammiraglio Del Bono per assistere domenica alle onoranze della Marina italiana ed al conferimento al comandante Rizzo della cittadinanza di Palermo.

Stamane all'Hôtel des Palmes l'ammiraglio Del Bono ricevette le autorità civili e militari, nel pomeriggio visitò il cantiere navale e i proiettifici e gli stabilimenti ausiliari accompagnato dalle autorità acclamatissimo dalle maestranze.

Gli scopi di guerra degli ... slavi

Una riunione a Londra

Londra, 26

Alla riunione inaugurale alla Mansion House del comitato nazionale Serbo-Jugoslavo sugli scopi di guerra erano presenti il ministro degli esteri Balfour, sir George Perley ministro del corpo spedizionario canadese, l'ambasciatore d'Italia, lord Crewe, i ministri di Grecia e del Brasile e Nabokof.

Il ministro serbo esprime la sua soddisfazione per la presenza di Balfour e dell'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e dice che gli scopi di guerra della Serbia non sono in alcun modo in disaccordo cogli scopi di guerra italiani. Gli alleati combattono per la pace vittoriosa e la Serbia è con essi.

Balfour disse che fu pel conflitto austro-serbo che la guerra scoppiò. L'ultimatum austriaco alla Serbia fu l'attacco più abbominevole che sia mai stato fatto da una grande potenza contro una piccola. Nessun atto di eroismo fu più grande di quello con cui la Serbia combatte per la sua indipendenza. Ci rendiamo conto ora che il più grande fattore del conflitto che separò il mondo in due campi violentemente opposti fu il modo con cui le Potenze Centrali trattarono le piccole nazioni. Se le Potenze Centrali fossero vittoriose sarebbero finite per sempre le due razze sorelle Czeca e Jugoslava. Questo è uno dei maggiori problemi che la guerra deve risolvere. Se la guerra non terminasse con la vittoria completa degli alleati, ogni nazione dominata dalla Germania sarebbe trattata come la Romenia, che fu una vittima della Germania. I tedeschi sono completamente incapaci di comprendere gli ideali degli alleati. Anche i neutrali comprendono che le idee di indipendenza non si diffonderanno che nella misura della vittoria negli alleati e che il flagello della prepotenza si estenderebbe nella misura in cui i tedeschi fossero vittoriosi. Siamo due gruppi di nazioni che combattono non per la supremazia ma per due ideali: uno celeste, l'altro infernale.

Quando verrà il giorno della pace non una pace tedesca od una pace britannica, ma la pace della civiltà. I serbi potranno constatare che avranno tutta la loro parte dei vantaggi che avremo riportato.

Sir Robert Borden primo ministro del Canadà non avendo potuto assistere alla riunione parla in suo nome sir George Perley il quale dice: I Jugo-slavi godono della simpatia piena ed intera del Canadà, il quale ama la libertà e la democrazia. Esso difende la causa delle piccole nazioni ed il loro diritto di decidere esse stesse i loro destini.

Il dott. Edoardo Benès segretario generale del consiglio Czeco a Parigi dichiara che l'alleanza è completa tra gli jugo-slavi e gli czeco-slovacchi. Insieme, essi non tarderanno a risollevarsi ed a rovesciare l'impero austriaco.

Ecco i principali articoli della dichiarazione degli scopi di guerra serbi e jugo-slavi.

Tutti gli jugo-slavi oggi hanno uno scopo capitale comune a tutti gli alleati, cioè di essere vincitori in questa guerra: perciò essi hanno dato e continuano a dare tutto quello di cui dispongono. I loro scopi di guerra particolari possono essere riassunti in 4 punti:

Primo, liberazione ed unione degli jugo-slavi compresi gli sloveni ed i serbo-croati in uno Stato nazionale libero indipendente.

Secondo, i Balcani ai popoli balcanici con lo sviluppo delle nazioni balcaniche nella libertà e nell'indipendenza senza alcuna velleità di dominazione dell'una sull'altra, sviluppo che condurrà ad una lega di Stati balcanici.

Terzo, restaurazione dei paesi slavi meridionali devastati eseguita conformemente ai principii analoghi a quelli che gli alleati intendono applicare nei riguardi del Belgio e della Polonia.

Quarto, comunicazioni e relazioni economiche ed intellettuali con i paesi alleati.

I tedeschi vogliono ridurre la Romania in schiavitù

Londra, 26

Un ufficiale superiore ora giunto dalla Romenia a Londra intervistato dall'agenzia Reuter ha fatto una relazione della terribile situazione in Romenia ed ha dato alcuni particolari sull'Austria per la quale gli fu permesso di passare. Quando il treno arrivò a Vienna una folla composta di parecchie centinaia di persone che erano non soltanto operai ma persone della buona società si riunirono intorno al vagone restaurant chiedendo pane di cui erano privi da settimane. Anche in Romania la situazione è terribile. La politica tedesca consiste nel ridurre la Romania allo stato di schiavitù minacciandola della fame e di spogliare il paese assolutamente di tutto. I tedeschi hanno pubblicato manifesti obbliganti tutti gli uomini dai 14 ai 60 anni e tutte le donne dai 14 ai 50 anni a lavorare sulle terra dei grandi proprietari, ciò che significa che i proprietari terrieri germanofili avranno la mano d'opera e gli altri non l'avranno affatto. La politica tedesca tende a provocare una rivoluzione ma ottiene un risultato assolutamente contrario. La famiglia reale è più popolare che mai ed il morale del popolo è più saldo di quanto sia mai stato. Makensen si lamentò che i soldati romeni smobilizzati a Bukarest avessero piuttosto l'aria di vincitori che di vinti. La carestia minaccia il paese. A causa della guerra la popolazione romena è già diminuita di 800 mila anime e questa cifra aumenterà a causa della carestia.

I socialisti americani sono per la guerra

Parigi, 26

Il presidente della società «Democratic League» d'America, una cui delegazione si trova attualmente a Parigi, ha dichiarato che desidera l'unione di tutti i socialisti dei paesi alleati per la guerra sino alla vittoria. Egli aderisce solamente alla politica che mette la vittoria al disopra di tutto; egli vuole la pace, ma con la guerra, unicamente con la guerra sino alla fine, giacchè è il solo mezzo di ottenere la vittoria che dà ai popoli diritto e libertà.

Il problema alimentare degli Alleati avviato verso una soluzione soddisfacente

Londra, 26

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto offerto dal Governo al Carlton Hotel in onore di Hoower, Crespi e Boret ministri degli approvvigionamenti rispettivamente degli Stati Uniti, d'Italia e di Francia. Clynes ministro degli approvvigionamenti britannico che presiedeva la riunione ha detto che egli, Crespi e Boret costituiscono una triplice alleanza che deve costantemente fare appello al gran controllore dell'approvvigionamento che è il suo benefattore e che le fornisce la quantità di viveri che essa non cessa di chiedergli.

L'oratore annuncia che il razionamento del lardo mediante tagliandi sta per cessare; gli stoks sono così soddisfacenti e gli approvvigionamenti così certi che il consumatore potrà ricevere tanto lardo e prosciutto quanto ne vorrà. Nondimeno Clynes crede che l'aumento del prezzo impedisca a molte persone meno abbienti di approfittare di questa situazione. I ministri degli approvvigionamenti dei paesi alleati riconoscono che deve esservi comunanza di tavola ed eguaglianza di partecipazione ai sacrifici.

Il primo ministro Lord George prendendo la parola propone un brindisi ai ministri degli approvvigionamenti degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia. Egli fa un caloroso elogio alla missione compiuta da Hoower nell'alleviare la miseria nelle regioni occupate del Belgio e del nord della Francia, le cui popolazioni conserveranno per molti anni il grato ricordo della sua bontà e del suo lavoro a loro favore. L'opera che egli ha poi compiuto col ministro degli approvvigionamenti costituisce un trionfo per lui stesso e torna ad onore del popolo americano che ha consentito ad imporsi sacrifici.

Parlando di Boret, Loyd George dice che sapeva che egli aveva avuto un periodo penoso pieno di difficoltà. Fu necessario in Francia fare appello ad un numero considerevole di coltivatori, i quali dovettero abbandonare l'aratro e prendere il fucile per difendere il loro paese natale, ed io so, soggiunge Lloyd George, come a centinaia di migliaia essi siano andati al fronte a difendere la libertà, l'indipendenza e l'onore della Francia. So quanto la Francia abbia sofferto nella sua produzione di grano, il quale in tempi ordinari basta ai bisogni della popolazione mentre ora è insufficiente.

Ma, grida Loyd George tra gli applausi, il coltivatore francese preferì correre tutti i rischi per l'onore della bandiera francese e per l'onore del grande nome di Francia, e senza i contadini di Francia, le sofferenze di questo paese sarebbero state anche molto maggiori.

Volgendosi poscia verso Crespi Loyd George dice che sapeva pure quanto grandi fossero state le difficoltà dell'Italia. Sotto alcuni aspetti l'Italia aveva avuto maggiori difficoltà di tutti gli alleati. Essa possedeva pure una popolazione rurale che aveva dovuto difendere il paese. I contadini dovettero lasciare le loro belle terre e correre verso le Alpi a difendere il loro paese contro l'antico oppressore, le cui tirannie e la cui oppressione hanno lasciato una profonda traccia nel cuore di ogni italiano. Essi corsero contro il nemico sapendo che questo era pronto a rinnovare la sua tirannia e la sua oppressione di un tempo e si batterono con maggior valore affinchè l'Italia possa essere libera per sempre e non formi che un popolo solo. Le difficoltà dell'Italia sono difficoltà che conosciamo anche in Gran Bretagna, perchè sotto molti rapporti l'Italia è più lontana dalle fonti degli approvvigionamenti che la Francia e l'Inghilterra, ma io so che gli ammirevoli provvedimenti presi dall'on. Crespi hanno sotto vari aspetti non soltanto diminuito la scarsezza dei viveri, ma hanno pure fatto comprendere alle popolazioni che bisogna trarre dal paese una giusta parte delle risorse. Mi associo ora, continua Lloyd George, al canto di trionfo intonato da Hoower circa la sicurezza delle nostre risorse alimentari dell'avvenire. Tutte le speranze del nemico di abbattere gli alleati con la carestia mercè la campagna sottomarina sono definitivamente scomparse. Il ministro degli approvvigionamenti ci ha ora dato ottime notizie circa il nostro lardo e prosciutto. Per quanto grandi possano essere le nostre privazioni in Gran Bretagna, in Francia e in Italia esse non possono essere paragonate a quelle dei paesi nemici.

Il primo ministro crede tuttavia di dover pronunciare parole di avvertimento e di esortazione. Gli americani inviano ogni mese centinaia di migliaia di uomini, l'approvvigionamento di un esercito così grande esigerà maggior tonnellaggio che lo stesso trasporto degli uomini e mentre l'America costruisce navi in grande quantità noi pure ne costruiamo quanto più rapidamente possiamo. Ma dobbiamo sempre essere fortemente convinti dell'assoluta necessità dell'economia.

Lloyd George continua:

Nonostante il grande aumento della produzione mondiale delle navi, nonostante il fatto che la produzione mensile delle navi supera attualmente le perdite e che questa differenza aumenterà di mese in mese, tuttavia la domanda di tonnellaggio cresce in proporzioni enormi ed ogni carico di navi che potremo economizzare, qui, in Francia e in Italia, rappresenta un aumento non soltanto del numero delle truppe americane sulle quali sono fondate le speranze degli alleati, ma anche della loro efficenza. L'assoluta necessità di una stretta economia rimane dunque immutata. Ogni uomo, donna o fanciullo in ogni famiglia della Gran Bretagna, Francia e Italia che faccia una stretta economia contribuisce alla battaglia che procurerà la pace al mondo nell'anno prossimo o in quello successivo. Noi impariamo molte cose in questa guerra. Quando la iniziammo eravamo estranei l'uno all'altro; ora noi non saremo più estranei, ci parliamo come vecchi amici, abbiamo ora tutto in comune, la nostra causa, la nostra tavola la nostra mensa

il nostro deposito di carbone. Vorrei che noi potessimo far giungere in Italia qualche secchio di carbone di più. (*Ilarità*). Non è la buona volontà che ci manca, ma vi sono il mare ed altre difficoltà. La nostra causa è comune, la lotta è comune, il sacrificio è comune e dalla comune causa, dal comune conflitto, dalla comune lotta noi trarremo il trionfo comune e dal comune trionfo trarremo la comune fratellanza che sarà la più sicura garanzia per la pace del mondo e per il buon accordo fra gli uomini di tutte le razze, opinioni e nazionalità e di tutte le epoche future.

Hoover rispondendo dice: Il rifornimento alimentare è assicurato per la durata della guerra. Le disposizioni sono state prese per più di due anni da oggi, perchè in meno di due anni avremo ottenuto la vittoria.

Boret dice: I francesi sono risoluti a soffrire e a sacrificarsi fino a che avremo ottenuto la vittoria, la vittoria intera e completa. Siamo in guerra, la vinceremo, lo sappiamo ed anche il nemico lo sa. (*Applausi*).

Crespi dice: Gli italiani hanno sopportato ogni sorta di sacrifici, hanno lottato e lottano sia in mezzo alla malaria che sui ghiacci in cima alle montagne, hanno rinunciato ad ogni umana comodità e sono stati prossimi alla fame, essi danno la vita dei loro più splendidi giovani mentre in paese i campi sono lasciati alle cure delle donne e dei fanciulli che lavorano eroicamente giorno e notte con mirabile successo per alimentare il paese. Gli italiani si sono ora piegati alla disciplina della privazione ed al più severo controllo degli alimenti in modo da suscitare l'ammirazione degli stessi loro nemici, i quali credevano che l'Italia fosse il paese della debolezza indisciplinata.

A proposito del discorso di Balfour, il « Times » loda la chiarezza di vedute del ministro, il quale ha riconosciuto che la questione austro-ungarica non può essere risolta che con la vittoria degli alleati. Questa vittoria, scrive il « Times », permetterà ai serbi di considerare con soddisfazione non soltanto la situazione del loro paese, ma quella di tutto il popolo di cui la Serbia non è che una parte.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 SABATO (208-157) — S. Pantaleone

Pantaleone (o Pantaleo) morì martire ad Irmolao l'anno 303. Era medico alla corte di Galerio Massimiano.

SOLE: Leva alle 5.52 — Tramonta alle 20.43.

LUNA: Sorge alle 22.23 — Tramonta alle 11.33 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 27 — Minima 17.5.

28 DOMENICA (209-156) — Ss. Nazaro e Celso, martiri.

SOLE: Leva alle 5.53 — Tramonta alle 20.42.

LUNA: Sorge alle 22.51 — Tramonta alle 12.48 del giorno dopo.

L. N. il 23 — U. Q. il 30.

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo il VII. elenco delle offerte per la spada d'onore a S. E. Paolo Tahon di Revel, capo di S. M. della Marina, raccolte dalla « Gazzetta »:

Gr. Uff. Giulio Cen	L.	10.—
N. H. Alberto Valier	»	20.—
Sig. Giovanni Viviani in memoria del Padre)	»	10.—
Totale	L.	40.—
Somma precedente	»	1050.—
Totale generale	L.	1090.—

Nell'elenco di ieri siamo incorsi in un errore: abbiamo stampato il nome del cav. avv. Arturo Luzzatto, mentre dovevasi dire cav. avv. Umberto Luzzatto, offerente lire dieci.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

21.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 32.515.10.

Signora Stella Guetta a mezzo Elena Friedenberg L. 50 — Pasinetti Anna 10 — Gius. e Malvina Michieletto a mezzo Gazzetta di Venezia 5 — Alcuni Ufficiali del Settore di Chioggia L. 49 (1) — Raccolte dalle signorine Corazza Elide e Pia Frizziero L. 177 (2) — Reg. Lino ed Elena Pellegrini Genova L. 50 — Battaglione Lagunari Cantiere Giudecca 80 — Battaglione Lagunari Distacc. di Venezia (2.a off.) L. 22 — Giacomo e Celeste Maestro da Genova L. 75 — A mezzo Gazzettino Lire 48.50 (3).

Totale generale L. 33.031.60.

(1) Colonnello Autuori L. 5, N. N. 2, capitano Poli 2, tenente Fiazi 2, ten. Limongelli 2, ten. Pesce 2, ten. Barillaro 2, capitano Zenoni 5, aspirante Bariatti 2, capitano Fisaro 2, capitano Chiaiva 2, tenente Ferrari 2, ten. Villareale 2, ten. Bertani 2, ten. D'Alberto 2, ten. De Santis 2, ten. comandante Guardia finanza 2, ten. Corrieri 2, ten. Barra 2, capitano Suria 5.

(2) Nicolini 5, famiglia Schiezzari 5, fratelli Lisetto 50, famiglia Comello Gelimberti 5, N. N. 5, Polidoro Zennaro 5, Giulia Bonivento 5, ten. Mario Tiezzi 10, dott. Varisco 5, Rosina Manfredi 3, dott. Zennaro 5, dott. Boscolo 5, maestra Cester Stamura 5, ten. Alberto Chandler 10, G. Vianello 10, G. Bonivento 5, Tiozzo 2, Carlo Fabbris 5, Antonio Corazza 10, Beppina Doria 5, Cav. Luccarini 5, N. N. 5, N. N. 2, famiglia Gandolfo 5.

(3) Napoleone Calvi da Padova L. 1.50, Somma raccolta dal sig. Gusso a Malamocco L. 47 e precisamente: Fratelli Gusso 6, Mons. Albanello 2, Sac. De Stefani 1, Alberti 1, Ardit 3, Povolato 2, Giustini 5, Scomparin 5, Zanucco 1, De Grandis 1, Spinezzi 0.50, Scarpa 0.50, dott. Menin 5, Scomparin 1, Luraschi 1, Penzo 5, Povolato 1, Giada 2, Ballarin 1, Simonetto 1, Furlanetto 1, Padovan 1.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della N. D. Carolina Ciamician Natini, il dott. Natale Vianello Moro offre lire 20.

Per onorare la memoria del Sottotenente Paolo Ancona, l'infermiera volontaria Borlinetto Dora offre lire 5.

Una conferenza del Prof. Oreste Poggiolini

Siamo informati che l'egregio pubblicista prof. Oreste Poggiolini terrà domenica 28 corrente, alle ore 17, nella sala del Liceo Civico Benedetto Marcello, una conferenza sul tema: *L'America in guerra.*

Beneficenza

In suffragio della defunta signora Fanny Cucchetti ved. Castagna le figlie e i generi hanno offerto lire 100 per le Conferenze maschili dei Ss. Apostoli; lire 100 per le Conferenze maschili della stessa parrocchia e lire 100 per il Patronato Pio IX della Madonna dell'Orto, adempiendo uno speciale desiderio della dilettissima Estinta.

I pacchi ai militari

La Croce Rossa Americana, Magazzino Zattere, desidera avvertire che per otto giorni è sospesa la distribuzione dei pacchi ai militari.

Capitani medici

Ci scrivono da Bologna, 25:

Con decreto Luogoten. 14 c. m. i signori dottori Michelangelo Bellini ed Eugenio Del Poli, ambedue distinti medici della vostra città, conseguirono la nomina di capitani medici di complemento e furono destinati a prestare servizio negli Ospedali Militari di Bologna. Congratulazioni.

Le caselle postali

A decorrere dal 1. agosto i diritti di nolo di caselle postali sono aumentati come segue:

Caselle aperte da L. 2 a L. 4 — Caselle chiuse: piccole da L. 2 a L. 4, medie da L. 3 a L. 6, grandi da L. 4 a L. 8.

Sarà aumentata da lire 1 a lire 2 la provvigione per ogni cento lire di credito mensile per la tenuta dei conti di credito, indipendentemente dal diritto pel nolo di casella.

La tassa per il ritiro e la consegna delle corrispondenze fatte a mezzo di bolgette e sacchi è portata da L. 2 a L. 4 se il ritiro e la consegna saranno fatti eseguire per proprio conto dagli interessati.

Sarà aumentata invece da L. 3 a L. 6 se il servizio sarà eseguito da agenti dell'Amministrazione.

La cauzione di affitto delle caselle postali è aumentata da L. 10 a L. 20.

La cauzione per l'apertura dei conti di credito dovrà essere pari all'importo medio di due mesate del rispettivo debito ed il deposito per uso di bolgette o sacchi pel ritiro delle corrispondenze è elevato da lire 10 a L. 20.

Il ragazzo identificato

Il ragazzo morto l'altro giorno in seguito alla caduta dal finestrone della chiesa dell'Abbazia, è stato identificato ieri mattina per certo Francesco Bulbirato di Giuseppe di anni 9, nativo di Meolo e dimorante nel sestiere di Cannaregio 634.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ieri, fu trasportata alla guardia medica dell'ospedale civile: Vianello Giuseppina di Antonio di anni 2, abitante a S. Polo 2748, per scottature di II grado alla mano sinistra. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

L'uragano di ieri

Ieri verso le due si è scatenato sulla nostra città un furioso temporale, durante il quale una tromba aerea, produsse qualche lieve danno, e riempì la città di calcinacci, che si scrostavano dalle mura, per l'investimento impetuoso. Qualche chicco di grandine, un breve acquazzone, e poi di nuovo il sereno. E' probabile che nelle circostanti campagne, l'uragano abbia prodotto qualche danno più grave.

La Banca Italiana di Sconto

ha inaugurato da qualche giorno una nuova Succursale a Siracusa. Questo è uno dei fatti che caratterizzano lo sviluppo di tutto l'organismo bancario italiano.

Poichè ciò significa un incremento della economia nazionale, ci rallegriamo della lodevole iniziativa.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — « Sansone Moderno » — Oggi e domani ultime repliche.

BAGNI LIDO — Grande Stabilimento aperto dalle ore 8 alle 19 - Bagno L. 1.50. Bagni 20 L. 20.—

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Nessuno.

Del 24. — In Città: maschi 0 — Femmine 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 23. — Vianello Giuseppe falegname con Dal Bo Antonia sigaraia, celibi.

Del 24. — Nessuno

DECESSI

Del 23 — Pretin Martinuzzi Luigia di anni 44, con. casalinga di Venezia — Gasparini Silvia di anni 43 nubile casalinga di Venezia — Patti Moroso Luigia di anni 42 con. casalinga di Venezia — Zanenghi Buschini Maria di anni 26 con. casalinga di Venezia — Brucca Gennaro ch. Achille di anni 75 vedovo esercente di Venezia — Nono Enrico di anni 65 vedovo scultore di Venezia.

Del 24. — Tofanetto Gerolamo di anni 20 celibe marinaio C. R. E. di Sampierdarena.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per il disastro della "Brin„

Il P. M. chiede tre condanne a morte

Roma, 26

Nell'aula si notano moltissime persone.

Appena aperta l'udienza il Presidente da la parola all' avvocato militare comm. Tommasi, il quale dopo un breve esordio dice che il 27 settembre Brindisi, non ancora desta, fu scossa da un fragore lugubre, terribile, un fragore di morte. Cosa era successo? La bella nave *Benedetto Brin*, con i fianchi squarciati, con la poppa sommersa trascinava nei gorghi profondi del mare i valorosi marinai d'Italia schierati sul ponte, noncuranti della morte. Il disastro — prosegue il comm. Tommasi — era desiderato e voluto dal nemico.

Ricordando quindi la circolare tedesca diretta ai rappresentanti militari degli Stati neutrali per assoldare uomini risoluti capaci di compiere azioni criminose, il Carpi — dice il pubblico ministero — è fra i primi a mettersi agli ordini del nemico.

Dalle sue stesse deposizioni si desume la sua grandissimo responsabilità.

Il comm. Tommasi esamina quindi i fatti più salienti del processo e dice che nessun dubbio esiste che il Carpi, il Moschini ed il Bartolini fossero d'accordo.

Il Bartolini ha fatto delle rivelazioni per salvare sè stesso, non per rendere un servizio alla patria.

L'avvocato militare dimostra con argomentazioni stringenti che il Carpi e gli altri hanno detto un cumulo di menzogne, assolutamente in contrapposto con le risultanze processuali.

Il Tribunale è edotto delle proposte fatte al Carpi da un ufficiale austriaco, proposte concrete per incutere timore alle nostre anime latine, per fare saltare in aria polveriere, navi, ecc. accaparratore di un sicario in Italia, che con questo preciso mandato venne dall'Austria in Italia.

Il comm. Tommasi prosegue prospettando la vita di ciascun imputato esaminando le risultanze processuali e sostiene la completa responsabilità degli imputati.

Ad un certo punto il comm. Tommasi parla del Bartolini; questi chiede ed ottiene di allontanarsi dall'aula dicendo che non può sentire accusare un innocente.

Quindi il commendator Tommasi parla dell'Azzoni e dice che nei confronti mancano quelle prove raccolte contro gli altri.

Io per lui — continua il P. M. — sento il dovere di chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove.

A questo punto dovendo ancora l'avvocato militare continuare la sua arringa, l'udienza viene tolta.

Nella ripresa pom. l'Avvocato Militare sostiene che gli imputati devono rispondere del reato di intelligenza con il nemico. Passando a trattare la parte giuridica della causa, dice che gli imputati devono rispondere del reato loro imputato di accordo criminoso.

L'imputazione ad essi ascritta va al di là dell'intelligenza con il nemico per scopo di lucro; nell'odierna imputazione vi è anche il dolo.

Accennando poi al disastro della *Benedetto Brin* dice che oggi nessuno può mettere in dubbio che esso sia dovuto ad azione delittuosa della quale gli imputati debbono rispondere. Nell' affondamento della *Benedetto Brin* si può dubitare delle responsabilità del Bartolini, il quale dovrà però sempre rispondere del reato di intelligenza con il nemico.

Gli imputati sapevano che la nave doveva saltare in aria per opera dell'associazione criminosa a cui essi appartenevano. Fu il Carpi a portare in Italia gli strumenti adatti. Il P. M. sostiene infine che gli imputati non solo facevano parte dell'associazione spionistica, ma erano a conoscenza del disastro della « Benedetto Brin ».

L'oratore dopo aver sostenuto che al Carpi non possa venire accordato il beneficio del vizio totale o parziale di mente, domanda di assolvere l'Azzoni per insufficienza di prove e la condanna di Giorgio Carpi, di Achille Moschini e di Guglielmo Bartolini alla fucilazione alla schiena. A questo punto l'udienza è rinviata a domani.

Parlerà per primo il difensore di Mario Azzoni.

Tribunale Penale di Venezia

Pres. Piccoli — P. M. Paguacco.

Causa Fornari - Menini - Gagliardi

In seguito ad una corrispondenza da Venezia apparsa nel Settembre u. s. sull'Unione Postelegrafica Telefonica di Milano — organo del Comitato Centrale della Federazione — in cui si rivolgeva un attacco al signor Gino Fornari funzionario postelegrafico e Presidente del Comitato Veneto fra gli impiegati dello Stato, il Fornari ritenendo autore dell'articolo il collega Luigi Gagliardi pubblicò a Roma e fece diffondere a Venezia una lunga circolare a stampa — rivolta ai lettori del detto Giornale — nella quale respinte le accuse ed illustrata l'opera da lui svolta a favore della classe dei postelegrafici e degli impiegati di tutte le Amministrazioni accusava il Gagliardi di avere iniziato contro di lui una guerriglia sorda ed insistente, di avere ordita contro di lui una congiuretta per la quale per poco il Gagliardi non fu linciato dai colleghi e di avergli inviato durante la propaganda fatta a favore del IV Prestito Nazionale le cartoline illustrate anonime con frasi insolenti ed ingiuriose.

Per tali accuse il Gagliardi sporse querela al Fornari coinvolgendo nell'imputazione anche il sig. Enrico Menini che avrebbe distribuito fra i compagni la pubblicazione.

Comparse giovedì avanti il Tribunale le parti, fu respinta la domanda di rinvio da parte del Fornari che chiedeva di essere difeso dall'avvocato di fiducia Marsich assente da Venezia e chiedeva nuovi testi a discarico, fra cui l'on. Gerolamo Marcello, il Comm. Pietro Pavesi Ispettore Superiore delle Poste ed il cav. Nicola Della Santa Direttore delle Poste di Bologna ferrovia che trovavasi a Venezia all'epoca dei fatti oggi in discussione.

Passato quindi all'interrogatorio il Fornari in un lungo discorso, ricordati i precedenti che generarono i dissensi fra lui e la Federazione sopratutto per contrasto di tendenze, la Federazione con carattere socialista ufficiale, l'organizzazione del Fornari apolitica, liberale e patriottica, cominciò a portare le prove delle accuse rivolte al Gagliardi affermando di averlo attaccato convinto che costui, quale segretario della Sezione federale postelegrafica di Venezia, fosse autore dell'articolo per lui oltraggioso.

Ma poichè il Gagliardi negò di esserne l'autore, così il Presidente trasse occasione per indurre le parti alla conciliazione, con dichiarazioni soddisfacenti per entrambe.

I signori Gino Fornari ed Enrico Menini erano difesi rispettivamente dagli avvocati di ufficio Cargnelli e Grubissich; il Gagliardi si era costituito parte civile coll'avv. Ezio Bottari.

Servizio di Borsa

del 26 Luglio 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66 un terzo — Prestito Francese 79 — Nuovi Consolidati 56 tre ottavi — Egiziano Unificato 92 sette ottavi — Rendita Giapponese 78 tre quarti — Venezuela 66 un quarto — Marconi 3 29/32.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 33.12.

PARIGI — Cambio sull'Italia da 62.25 a 64.25 — Chèque su Londra da 27.15 a 27.18.

Dalle Provincie Venete

La Commissione del dopo guerra e la Federazione dei Consorzi veneto - mantovani

Abbiamo da Padova, 26:

Con dispaccio del 16 Luglio corr. S. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, partecipava al Comm. Giulio Drigo che, nella sua qualità di Presidente della Federazione dei Consorzi di Bonifica delle Provincie Venete e di Mantova, era stato chiamato a far parte della 21.a Sezione per gli studi delle opere pubbliche da eseguirsi nel « dopo guerra ».

Con successivo telegramma del 19 luglio detto, l'on. Pantano, Vice Presidente della Commissione Centrale, invitava il commendator Drigo alla prima adunanza che avrà luogo in Roma, Palazzo Odescalchi, nel giorno di sabato 27 andante, alle ore 16. Come è noto, la Sezione suddetta sarà presieduta dall'on. Bonomi, ex Ministro dei LL. PP.

Della detta Sezione fanno parte autorevolissimi nomi di alti funzionari dello Stato, quali il Comm. Coletta, Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., il Comm. Torri, Presidente di Sezione del Consiglio stesso, gli Onorevoli Nicolini e Balenzano ed altre eminenti e competentissime personalità tanto nel campo tecnico, quanto in quello amministrativo.

La nomina del Presidente della Federazione dei Consorzi Veneti dimostra che il Governo ha preso in seria considerazione le varie proposte, personalmente e con appositi memoriali più volte presentati dai rappresentanti della Federazione per ottenere i necessari provvedimenti per la più sollecita esecuzione delle opere di bonifica e specialmente di quelle della regione Veneto.

Ben nove grandi Bonifiche del Veneto hanno già ottenuto il decreto di concessione delle opere ed alcune di esse hanno conseguito anche parte dei mezzi finanziari per eseguirle.

Dopo la dura lezione avuta durante la guerra, sembra che Governo e Paese siano finalmente concordi nel riconoscere la grande utilità nazionale di queste opere, specialmente nei riguardi della produzione granaria, ed i vantaggi economici che esse arrecano oltrechè alle popolazioni, anche al bilancio dello Stato malgrado il contributo di questo nelle spese di esecuzione.

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Somma precedente L. 3410.80.

Ditta Torres Rallo 2.a offerta lire 5, Giassetti Pietro 25, Favaro Pietro 2, Fratelli Cianchi 10, Rallo Pietro 5, Talandini Vittorio 10, Tonini Anita 500, Bernardi Giovanni 10, Fratelli Campanato 5, Danesin Stefano 2, Perez Vittorio 5, Santini Elise 5, Ditta Pelizzaro (2.a off.) 5, Sartori Emilio 10, Danesin Angelo 5, Tiozzi Virginia 10, Baso Amalia 5, Favaretto Angelina 2, Cazzador Massimiliano 10, Fabrizio Daniele 5, Zaramella Giuseppe 20, Ferigne Luigi (2.a off.) 20, Fano Pacifico 20, Bernardi Alma 5, Cian Giuseppe 5, Arlotti Luigi 10, Ditta Bareato 5, Angelo Menegaldo 5, Talismi Angelo (2.a off.) 10, Bristinello Ester 5, Daso Maria di Francesco 10, Fratelli Dalla Mora 25, Sbrogiò Maria 5, Busato Calisto (2.a off.) 10, Fratta Rosina 1, Pollini Giulio 10, Padovan Antonio 5, Gonzato Amelia 5, Ravagnin Giuseppe 5, Alicini e Campbell 10, Danesin Giorgio 20, N. N. 1, Bagalà Achille 5, Mosco Pietro 5, Cecchinato Giuseppe 10, Borghesan Umberto 3, Rizzo Maria 5, Tonolo Marianna 10, Castellani comm. avv. Umberto 20, Ditta Favaro Fabris Luigi 20, Pamio Giulio 5, Mussetti Giuseppe 5, Pamiò Angela 5, mons. don Antonio Payon 15, Cooperativa Cattolica 25, Cassa Rurale Cattolica 25, Unione Agricola Cattolica 25, Merli Francesco 5, Ponci Faustina 10, Fontanin Antonio 5, Vanti Arturo 5, Cattapan muzzi 100, Pavan Iginio 10, Niero Giovanni 10 — Totale lire 4595.80.

Bambino che affoga

Il bambino di 3 anni A. Juristato di Andrea, nel pomeriggio di ieri, si trovava nel cortile di casa sua in via Ceresa, trastullandosi; avvicinatosi ad un fosso, vi sdrucciolò, annegandosi.

PADOVA

L'apertura delle scuole autunnali

PADOVA — Ci scrivono, 26:

La Amministrazione Comunale ha deciso di aprire le scuole autunnali in città e nel suburbio. Le lezioni comincieranno il 2 agosto e finiranno il 30 settembre.

Capitano americano investito

Stamane il capitano della Croce Rossa Americana Wallace davanti alla Posta era sceso dall'automobile. In quel momento transitava una motocicletta montata dal soldato Augusto Serego. Il capitano fu investito e nella caduta riportò una ferita al mento e la distorsione del piede sinistro. Venne trasportato all'Ospedale.

I mutilati a Montagnana

Domenica 28 un gruppo di mutilati della Sezione di Padova si recherà nel pomeriggio a Montagnana per tenervi delle conferenze patriottiche.

Incendi

A Monselice, alle ore 15, si sviluppava un incendio nell'abitazione di Scarparo Angelo.

Per l'assoluta mancanza di aiuto e di mezzi, il fuoco si propagò ben presto e bruciò quasi tutto. Andò così distrutta una buona quantità di fieno, 10 botti, fortunatamente vuote, ed attrezzi; il tutto per un complessivo valore di circa lire 2070. Tutto era assicurato.

Si crede che il fuoco sia dovuto alla fermentazione del fieno.

— In quel di Legnaro, stanotte alle ore 22, si sviluppò un incendio nel pagliaio di proprietà Giuseppe Fiori. Il danno, assicurato, è di lire 350 circa.

— Pure a Legnaro, nella stessa ora, un altro pagliaio bruciava, di proprietà Soluroso Giovanni, che risentì un danno di lire 2000, assicurato.

L'attività dei ladri

A Codevigo, in danno dell'Amministrazione militare furono rubati diversi oggetti, tra i quali una fune, un cronometro e un indicatore.

Le pronte indagini dei RR. CC. portarono al sequestro della refurtiva, all'arresto di Beltramin Davide e Marcolongo Giovanni ed alla denuncia di Rossi Giuseppe, Crivellaro Giovanni, Trovò Maria, Marcolongo Alberto.

— Ieri mattina Rosin Antonio di anni 45 da Albignasego e Farinosso Angelo di anni 16, da Padova, facchini della ditta Capellari, mentre si trovavano alla ferrovia per caricare dei barili di birra per conto dell'Amministrazione militare inglese, eludendo la vigilanza del soldato inglese che presenziava al carico, levarono il tappo ad una botte e bevettero. Sopraggiunto il brigadiere Bravan li dichiarò in arresto.

— In quel di Este, ignoti ladri, penetrati in un campo aperto di proprietà Veno Isidoro, dissotterrarono e involarono circa 50 chili di patate. Il Verro soffrì un danno di lire 35. La benemerita indaga.

— A Lozzo Atestino, di giorno, certe Barbierato Maria, Gemeo Maria, Contadin Rosa, Bosello Albenica, penetrate in campo aperto di proprietà Padovan Saule, asportavano 50 chili di fagiuoli per un valore complessivo di lire 60. Furono denunciate.

— A Piove di Sacco, ignoti ladri, penetrati nottetempo nel pollaio di Giraldo Caterino, asportavano in danno di questi, numerosi capi di pollame, per il valore di lire 75. La benemerita indaga.

Intorno al co. de Claricini

Lo scorso mese alcuni giornali raccolsero la voce che il nostro concittadino co. Nicolò de Claricini era stato nominato governatore a Cividale.

Informazioni giunte ora nelle sfere vaticane assicurano che il co. de Claricini si trova sempre a Moimacco dove seguita a coprire la carica di Sindaco.

Tra i caduti

E' caduto, combattendo valorosamente, Ottorino Valente da Cittadella laureando in legge nel nostro Ateneo.

Una ferita misteriosa

Ieri sera alle ore 23.30, veniva condotto all'ospedale, il ragazzo Cintau Rinaldo di anni 8, abitante al Albignasego. Questi presentava una ferita, certamente prodotta da arma da taglio alla gamba sinistra. Guarirà in 10 giorni. Si ignorano le cause. La polizia indaga.

VICENZA

Il gen. Montuori a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 26:

S. E. il generale Montuori rispose col seguente telegramma a quello speditogli dal Sindaco: « Ringrazio cortesi congratulazioni che mi giunsero particolarmente grate. Distinti ossequi. — Generale Montuori ».

Conferenza Bonaventura

Il caldo eccezionale e l'ora non troppo opportuna fece accorrere poca gente al Museo per udire la dotta parola del prof. Bonaventura di Firenze. Non mancarono però alte personalità cittadine e tutti i cultori di musica per tributare all'illustre oratore l'applauso sincero e gli elogi più caldi.

Un telegramma di S. E. Giardino

Il generale Giardino così telegrafò al Sindaco comm. Muzani:

« Le parole che Vicenza serena ed eroica manda a me per il Lei mezzo rispecchiano affettuosi sentimenti reciproci nel nome della Patria. Ringrazio con tutto il cuore. — Generale Giardino ».

ROVIGO

Accademia dei Concordi

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

L'accademia dei Concordi diramava giorni fa, a tutte le associazioni patriottiche, questa circolare:

« L'accademia, sta raccogliendo con scrupolosa diligenza, quanto più le è possibile di memorie e documenti riguardanti la parte che il nostro Polesine ebbe in questa guerra. E poichè anche nella nostra provincia in questo storico periodo sorsero con mirabile slancio associazioni, istituti, comitati, ecc. con le loro multiformi funzioni, risposero ai molteplici bisogni creati dalla guerra, e quindi a rinsaldare la resistenza nei cittadini, nei profughi, nei soldati, si fa viva preghiera a codesta spettabile Presidenza, affinchè o subito o periodicamente durante la guerra, o al suo termine, vengano consegnati a questo molto benemerito istituto dell'Accademia dei Concordi tutti quei documenti che ai futuri studiosi possano parlare del Polesine durante la guerra. Tali documenti, ad esempio, possono essere, gli Atti di questa Società p. e. circolari, verbali, elenchi, ecc. che sarebbero gelosamente conservati dall'Accademia.

Ove tutte le associazioni sorte nella nostra Provincia per la guerra, rispondessero al nostro appello, l'Accademia dei Concordi presenterebbe ai futuri studiosi la più ricca e sicura fonte di materiale storico riguardante la nostra Provincia in questa storica ora. Con perfetta osservanza.

La Direzione ».

Conferimento di privative

L'ufficio Provinciale per le pensioni di guerra di Rovigo richiama l'attenzione di chi può avervi interesse sull'avviso pubblicato dal Ministero delle Finanze in data 1. giugno p.p. N. 4148 per il conferimento di 286 rivendite di generi di privative, alle quali possono concorrere i militari inabili a proficuo lavoro per ferite riportate in guerra, le vedove e gli orfani di militari morti sul campo od in conseguenza di ferite riportate in guerra.

Il riordinamento del Ministero delle Armi e Munizioni

Roma, 26

L'on. Cesare Nava iniziando la serie dei provvedimenti intesi a rafforzare con nuovo ordinamento il vasto organismo del ministero per le armi e munizioni ha dato un nuovo assetto all'importante servizio materiale chimico da guerra ampliandolo e dividendolo in varie direzioni ed in una direzione generale alla quale è stato preposto il prof. comm. Villavecchi Vittorio che per la sua alta competenza dà sicuro affidamento di impulso sempre più vigoroso nel servizio predetto. Il nuovo ordinamento di questo servizio porta come caratteristica precipua la cooperazione di tutte le migliori energie scientifiche del paese che per i continui e diretti rapporti colle varie direzioni del servizio medesimo potranno dare agevolmente il loro contributo di opera e di genialità attuandosi in tal modo una vera mobilitazione scientifica.

Concorso nei Collegi militari

Roma, 26

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica un manifesto che annuncia che per l'anno scolastico 1918-1919 è aperto un concorso per l'ammissione di nuovi allievi al 1. e 2. anno dei corsi nei Collegi militari di Roma e di Napoli.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 30 settembre p. v.

Cose militari

Roma, 26

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare ministeriale con la quale si stabilisce che cominciando dal primo agosto la permanenza nel grado di sottotenente per ufficiali in servizio attivo permanente e per ufficiali in congedo di qualunque categoria che abbiano compiuto almeno quattro mesi di servizio effettivo come ufficiali presso Comandi, Corpi o servizi presso l'esercito operante, sarà portato da nove a dodici mesi.

Al rettore dell'Università di Roma

Parigi, 26

Il Governo francese ha conferito la commenda della legione d'onore al prof. Tonelli rettore dell'Università di Roma.

Applaudita conferenza d'un ufficiale italiano in America

Washington, 26

Davanti a un pubblico imponente tra cui erano molti italiani il tenente Bruno Rosselli dell'83. fanteria brigata Venezia, pronunciò un'applaudita conferenza nella quale descrisse i sacrifici che l'Italia sta facendo nella lotta per la democrazia, sacrifici di sangue e di danaro.

L'entusiasmo degli uditori giunse al colmo quando il tenente Rosselli parlò dell'eroismo dei soldati italiani e della magnifica vittoria sulla Piave. Il tenente Rosselli disse: Noi italiani non siamo imperialisti, stiamo combattendo per la libertà di tutte le nazioni, libertà che non può raggiungersi senza il crollo dell'Austria. Le stesse nazioni che fanno parte dell'impero austro-ungarico sono le prime a desiderarne il disfacimento.

L'oratore destò profonda commozione descrivendo la figura del Re e della Regina d'Italia, il primo combattente al fronte fra i suoi soldati fin dall'inizio della guerra, mentre la Regina Elena prodiga le sue cure affettuose ai soldati feriti che ha accolti nel palazzo reale.

Alla fine della conferenza venne raccolta una forte somma da inviarsi ai soldati che hanno combattuto sulla Piave.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Vendite

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

VENDESI fabbrica completa acque Seltz Gazzose; rivolgersi Gambetti, Argenta (Ferrara).

Collegi, Convitti ecc.

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

CONVITTO Civico, Savigliano. Aperto nelle vacanze, scuola villeggiatura; preparazioni esami.

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 206 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in ... Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La politica italiana in Albania e la Bulgaria

Roma, 27

Fra Albanesi e Bulgari vi fu sempre buon sangue. Specialmente ai tempi del dominio turco nella Macedonia e nell'Albania le simpatie e le buone relazioni fra questi due popoli si saldarono ed il movimento insurrezionale fu per la maggior parte opera loro. Prima della guerra europea si sa che i Bulgari simpatizzavano ardentemente per gli Albanesi e per la loro causa nazionale in confronto di Serbi e di Greci, e i movimenti nazionali insurrezionali di bande e di popolazioni albanesi furono sempre sostenuti, alimentati e, spesso, guidati dai Bulgari, dai famosi «comitadji».

La ragione di queste buone relazioni bulgaro-albanesi va ricercata nel fatto essenziale che la Bulgaria non ebbe a vantare mai diritti, antichi o recenti, su territori albanesi, sicchè l'indipendenza e la integrità territoriale della nazione albanese non subì mai nessuna minaccia bulgara. Così era con i Greci, ai tempi della rivoluzione ellenica, quando Greci e Albanesi e Greco-albanesi si batterono contro il turco oppressore; più tardi, quando la Grecia ebbe conseguita la sua indipendenza e la sua libertà, dimenticò l'appoggio avuto dagli Albanesi e a traverso pretese religiose affacciò richieste territoriali. Di qui il malanimo greco-albanese. E fu così per i Serbi e per i Montenegrini. Insomma, a proposito dell'Albania, considerata come Stato balcanico autonomo, si può dire che gli Albanesi furono amici di questo o di quel popolo anelante alla libertà finchè la libertà fu conseguita; una volta raggiunti gli scopi nazionali ciascuno dei popoli liberati dimenticò il debito di gratitudine contratto verso gli Albanesi ed incominciò ad insidiarne la terra e la storia. Questo in generale, se si eccettuino quelle poche bande di *arnauti* fedeli a Costantinopoli ed al Sultano a traverso tutte le peripezie balcaniche.

I Bulgari non hanno avuto mai appetiti territoriali verso l'Adriatico e non han voluto mai usurparne all'Albania una parte, piccola o grande, del suo territorio. I Serbi e i Greci attribuirono spesso alla Bulgaria un curioso e stravagante imperialismo, il così detto *imperialismo adriatico*; ma in ciò si deve scorgere più un'abile manovra politica intesa a disorientare gli Europei a proposito del programma nazionale bulgaro e a spingere la nazione bulgara verso l'ovest per distoglierla dal sud (Grecia) e dal nord-est e nord-ovest (Serbia). Il programma nazionale bulgaro è sopratutto programma macedone e come tale si appunta sulla Macedonia contesa fra Serbi e Greci e Bulgari. Per distogliere i Bulgari dall'imperialismo (chiamiamolo così, per intenderci) macedone, Greci e Serbi inventarono l'imperialismo adriatico e lo affibbiarono alla Bulgaria. Sistema comodo, sopratutto *balcanico*, perchè in siffatto modo si mescolavano così arditamente e incredibilmente i fattori e gli avvenimenti balcanici da non far capire nulla di nulla alle Potenze occidentali. Infatti, l'imperialismo adriatico — e gli Albanesi lo sanno per esperienza — è comune ai Greci ed ai Serbi, per lo meno a taluni partiti greci e serbi, e mira a far sboccare l'una e l'altra nazione nell'Adriatico, sopprimendo, naturalmente, l'Albania, che dovrebbe divenire in parte serba ed in parte greca.

Ma queste son.... cose della vigilia, cioè di prima della guerra. Oggi valgono ancora per indirizzare i ragionamenti e per cercare il filo conduttore degli avvenimenti balcanici; nella realtà politica e territoriale non valgono nulla, meno di nulla. Abbiamo spiegato, però, come Bulgari ed Albanesi vissero sempre in buon'armonia, nè questa fu guastata quando scoppiò la guerra europea e neppure quando la Bulgaria entrò nel conflitto a fianco dei nostri nemici. Naturalmente i rapporti fra Bulgari ed Albanesi divennero più frequenti e più intensi nella zona settentrionale albanese occupata dall'Austria-Ungheria, mentre cessarono quasi del tutto in quella meridionale e centrale occupata dall'Italia. Gli uni e gli altri rapporti rivestirono la forma occasionale, nel senso che s'intonarono alle necessità del momento senza peranco intaccare le basi, diremo così, generali dei precedenti, delle simpatie, degli accordi, delle tacite intese. Posto che l'Albania ha da difendere il suo territorio contro la bramosia di popoli balcanici confinanti e posto che la Bulgaria non ha affacciato mai per buona sorte, rivendicazioni territoriali in terra albanese, è naturale che gli Albanesi si appoggino ai Bulgari, e, all'occorrenza, viceversa.

Persona bene informata ci raccontava che quando gli austro-ungarici discesero in Albania ed occuparono Durazzo avvenne che il maggiore Stancioff (se mal non ricordo) occupasse con le sue pattuglie, che proteggevano ad oriente l'avanzata imperialregia, la città di Elbassan, centro importante dell'Albania centrale, sulla riva destra dello Skumbi. L'occupazione da parte dei Bulgari avvenne in una maniera assai curiosa: il maggiore Stancioff era giunto nei pressi di Elbassan, ma non volle occuparla. Fu invitato reiteratamente ad occuparla, per garentirne l'ordine, dai notabili albanesi, i quali temevano molto da parte della ciurmaglia brigantesca della regione. Stancioff rifiutò più volte, ma quando vide che gli austro-ungarici tardavano ad arrivare e che le insistenze dei notabili di Elbassan si facevano sempre più insistenti, accettò di occupare Elbassan fino al sopraggiungere delle truppe imperialregie *alla condizione che gli Albanesi gli firmassero un invito scritto*. E così fu.

Questo piccolo episodio sta a dimostrare molte cose. Prima di tutto che gli Austro-ungarici erano diffidenti dei Bulgari nei riguardi dell'Albania, e ciò perchè le simpatie bulgaro-albanesi rendevano sospettosa l'Austria; poi che gli accordi austro-bulgari per le operazioni in Albania erano stati stabiliti con ogni maggiore cautela e perfino nei particolari; e, infine, che gli Albanesi non temevano affatto dai Bulgari e che, anzi, per iscritto, li invitarono ad occupare Elbassan.

Possiamo trarre, allargando le nostre considerazioni qualche conseguenza più importante, direttamente riguardante il successo militare conseguito dagli Italiani e dai Francesi in Albania contro le truppe nemiche, austro-ungariche per la maggior parte. Durante le su ricordate operazioni italo-francesi non abbiamo letto mai che i soldati franco-italiani si scontrassero con i Bulgari in terra albanese. Nella regione dei Laghi, vicino Pogradec, irregolari bulgari e truppe macedoni devono aver ostacolato la avanzata francese; ma quando questa si è sviluppata in territorio esclusivamente albanese, di truppe bulgare regolari non si è avuto più sentore. Irregolari bulgari ed albanesi se ne saranno trovati un po' dappertutto agli ordini o agli stipendi degli austro-ungarici; ma ciò non basta per affermare la cooperazione bulgara. Anzi, questa cooperazione bisogna escludere a priori e bisogna spiegare pensando alla diffidenza che l'Austria ha sempre manifestato verso la Bulgaria per le cose albanesi, ai malumori balcanici che nè Helfferich prima, nè von Kuehlmann dopo hanno potuto attenuare. La Bulgaria oggi ci sembra assente dal settore balcanico, vale a dire essa difende a tutt'uomo il suo programma, quello macedone, e contrasta palmo a palmo il territorio agli Alleati; viceversa si disinteressa di quello che avviene in Albania, dove crede di non scorgere una particolare, diretta minaccia contro di essa e contro la sua integrità territoriale. E' un atteggiamento ricco di risorse e di sorprese al quale bisogna porre mente sin da ora. La nostra diplomazia balcanica è dispersa: chissà se qualcuno ancora si interessi con meditato ed illuminato proposito delle questioni balcaniche, che non devono rientrare nella politica generale estera di un ministero! Tali questioni hanno una particolare fisionomia e vanno discusse, esaminate, indirizzate da competenti, e perciò strappate all'improvvisazione dei politici e dei diplomatici di circostanza.

Occupandoci della politica albanese italiana noi abbiamo potuto gettare uno sguardo anche sulle frontiere orientali albanesi e scorgervi la Bulgaria con i suoi soldati, pressochè inoperosa. E' un fatto di altissima significazione politica, che vorrebbe anche dire che la Bulgaria risparmia i suoi uomini in previsione di torbidi balcanici, giacchè nè la *questione della Maritza* sembra essere stata risoluta nè avviarsi verso una qualsiasi soluzione, nè la *questione macedone* potrà essere risoluta dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, impegnate come sono con Costantino e con l'*ancien régime* di Grecia, nè, infine, la *questione danubiana* accenna ad una soluzione che consacri il sacrifizio ed i diritti bulgari strappandoli dall'egemonia austro-tedesca. E' un fatto che non bisogna trascurare e che bisogna utilizzare, ed oggi, dopo le conquiste italiane in Albania, è possibile trarne vantaggio più sollecito e più diretto.

Intendiamoci bene: non aludiamo a possibilità di paci separate. Illusioni di questo genere non è possibile coltivare fino a quando, almeno, dura una situazione come l'attuale. Ma è possibile, ed è necessario, oggi stendere le reti, il canovaccio per il futuro, per il futuro balcanico dell'Italia e dell'Albania, che non potrà trascurare una forza favorevole, o, per lo meno, non contraria, come quella bulgara.

A traverso l'Albania si raggiunge più facilmente la Bulgaria, che non a traverso la Macedonia.

Leonardo Azzarita

Perdurano la confusione e l'indecisione fra i tedeschi

mentre gli Alleati compiono altri notevoli progressi

Il comunicato francese

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Marna le truppe francesi spinsero le loro linee a nord di Port a Binson. Sul fronte della Champagne i francesi eseguirono un'operazione locale nella regione a sud di Mont Sans Nom ed effettuarono un'avanzata di un chilometro su un fronte di circa tre chilometri; 200 prigionieri tra cui sette ufficiali sono caduti nelle mani dei francesi.

I comunicati inglesi

Londra, 27

Un comunicato del generale Haig del pomeriggio dice:

Durante la notte effettuammo incursioni nelle linee nemiche in vicinanza di Sailly Laurette, Neuville Vitasse e Lens riconducendo parecchi prigionieri. L'artiglieria nemica fu attiva la notte scorsa tra la Somme e l'Ancre; qualche attività reciproca di artiglieria nel settore del canale di La Basèe.

Il comunicato americano

Parigi, 27

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 26 sera dice:

Ieri fra l'Ourcq e la Marna le nostre truppe si sono impadronite di Charmel nella regione di Vardilly.

Un nostro aviatore ha abbattuto un aeroplano nemico.

I comunicati tedeschi

Basilea, 27

Si ha da Berlino: Un comunicato in data 26 sera dice:

Giornata calma sul fronte di battaglia.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht. L'attività combattiva riprese frequentemente nella sera e si intensificò durante la notte particolarmente dalle due parti della Scarpe in connessione con attacchi della fanteria britannica.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. Sul fronte di battaglia tra Soissons e Reims l'attività combattiva continuò a diminuire d'intensità. In Champagne attacchi parziali francesi dalle due parti di Perthes furono respinti.

Gruppo di eserciti del principe Albrecht: Attacchi riusciti di ricognizioni nei Vosgi e nel Sundgau.

L'importanza della presa di Oulchy

Parigi, 27

I giornali rilevano la riconquista di Oulchy le Chateau, uno dei più saldi punti di resistenza della linea nemica, con profonda gioia e ne attendono liete conseguenze. Ritengono che tale avvenimento provi l'evidente incapacità dei tedeschi a resistere nelle attuali circostanze. La persistenza della nostra pressione induce a ritenere che essa avrà una ripercussione su tutto il fronte tra l'Aisne e la Marna, poichè a mano a mano il nemico viene messo nell'alternativa di una larga battaglia e di una ritirata abbastanza profonda. Mostrano una certa sorpresa nel constatare l'ostinazione di Ludendorff nel conservare il lembo di terreno a nord della Marna, malgrado la situazione singolarmente imbarazzante delle truppe che vi si trovano e attendono sempre una reazione; ma il fatto che essa sarà condotta da divisioni nemiche certo provate dai duri combattimenti impegnati dal marzo in poi permette di giungere alla conclusione che essa va considerata con assoluta fiducia.

Ripetono che 250.000 mila americani i quali sono perfettamente freschi sbarcano mensilmente. Se Ludendorff oserà tentare l'offensiva di disimpegno che è nella logica dei fatti Foch l'attende e saprà farvi fronte.

Le riserve tedesche

Londra, 27

L'Agenzia Reuter dice: E' assolutamente certo che i tedeschi non possono più effettuare una nuova offensiva nel saliente della Marna e che gli alleati possono tenere questa parte del fronte con poche truppe ed inviarne altre altrove. Le ultime informazioni dicono che dal 15 luglio i tedeschi hanno impiegato nella battaglia della Marna 65 divisioni; tutte le riserve del principe imperiale sono per così dire esaurite. Le sole riserve tedesche sul fronte occidentale, ancora fresche e che si trovano sul fronte del principe Rupprecht, sono indubbiamente inferiori a trenta.

Nuovi successi francesi

Parigi, 27

Malgrado gli accaniti sforzi del nemico l'iniziativa delle operazioni rimane sempre nelle mani del comando francese. L'attacco continua con sbalzi successivi, che portano ogni volta ad un nuovo guadagno di terreno. Fra l'Aisne e l'Ourcq l'esercito del generale Mangin dopo una lotta particolarmente dura ha ripreso Ville en Montoire sette chilometri a sud di Soissons. Questo villaggio preso, perduto e poi rioccupato, sembra ora in saldo nostro possesso. Più a sud la conquista di Oulchy la Ville avvenuta ieri è stata completata nella notte dalla caduta di Oulchy le Chateau. Il fronte anteriore alla controffensiva che passava da Troisne è ora avanzato sopra un punto di oltre 15 chilometri. Abbiamo progredito ad est di Oulchy le Chateau fino alla collinetta di Chalmont, con l'occupazione del potente bastione della difesa tedesca di Fere en Tardenois e della rete di comunicazioni che vi fa capo.

Gli avversari si trovano gravemente minacciati da ovest, come lo sono anche da sud ove siamo stabiliti a Bouvardes a meno di 5 chilometri ed ove abbiamo preso Ville Mentoire e Oulchy con 700 prigionieri. Dall'Ourcq alla Marna dopo la bella avanzata di tre chilometri compiuta avantieri, la giornata di ieri fu calma. Vi fu soltanto attività di artiglieria. Invece le truppe franco-americane continuano con tenacia le operazioni miranti a disimpegnare la riva settentrionale della Marna. Ai piedi della montagna di Reims riprendemmo ieri il villaggio di Reuille e spingemmo la nostra linea a due chilometri della Marna secondo la linea generale segnata dai margini meridionali di Binson Ourquigny e Villers sous Chatillon e dalla fattoria di Savarts. Sul fronte della Marna a Reims nessun cambiamento, ma ad est di Reims l'armata del generale Gouraud ha ottenuto un nuovo successo. Si ricorda che nell'attacco tedesco del 15 luglio tale armata, che costituiva il caposaldo della nostra manovra, operò una difesa in profondità sgombrando la prima linea detta zona di copertura e ripiegò di due o tre chilometri sulla linea di combattimento. Di là parecchie centinaia di pezzi che sfuggivano alla identificazione degli aviatori tedeschi, aprirono un fuoco a breve distanza e fecero una spaventosa strage inchiodando il nemico sul luogo dell'assalto e facendo cadere sul terreno più di 50 mila tedeschi. Fu il successo di questa manovra che consentì di sferrare subito la controffensiva vittoriosa. Non contento di tale risultato il generale Gouraud tenne nei giorni scorsi con una serie di azioni locali a ricuperare la maggior parte del terreno sgombrato; è così che una avanzata di 1500 metri in profondità fu compiuta su un fronte di venti chilometri tra Mont e Val sur Tourbe. La nostra linea passa a nord di Saint Hilaire le Grand, Souain e Mesnil les Herlus, tutta la Main de Massiges fu riconquistata e la prima linea in questa regione fu ristabilita; 1100 prigionieri, 200 mitragliatrici e sette cannoni dimostrano la superiorità delle nostre truppe sul nemico. Così, sull'insieme del fronte il nostro progresso continua a passo lento ma sicuro e si ha ragione di ritenere che non sia giunto alla fine.

Le operazioni in Siberia

Parigi, 27

A proposito dell'operazione compiuta dagli eserciti alleati a nord di Nikolsk Oussourisk, il «Petit Parisien» osserva che non si tratta di un principio di esecuzione del programma presentato dal Giappone agli Stati Uniti; le forze alleate cui si accenna nel dispaccio da Tokio comprendono elementi giapponesi sbarcati da qualche settimana a Wladivostok ed elementi franco-inglesi provenienti dall'Indocina e dall'India.

Secondo l'«Echo de Paris», l'esercito Cèco-slovacco in Siberia è comandato da generali francesi.

Un caldo elogio francese alle nostre truppe

Parigi, 26

Il generale Berthelot ha rivolto il seguente ordine del giorno alle truppe italiane:

«Quartier generale, 23 luglio 1918.

«*Incaricato da quaranta giorni della difesa di una parte delicata del fronte, il secondo corpo italiano ha compiuto perfettamente la sua missione sbarrando al nemico la strada verso l'Ardre e resistendo magnificamente ai ripetuti attacchi che ha dovuto subire. In intima unione colle unità francesi ha respinto tutti gli attacchi dei tedeschi ai quali sono state inflitte sanguinose perdite; esso ha conservato la posizione che gli era stata affidata ed ora viene infine a partecipare brillantemente alle operazioni offensive che sono in corso contro il comune nemico. Sotto l'illuminato comando e l'energico impulso del tenente generale comandante il secondo corpo italiano, del maggior generale comand. la 3.a divisione e del magg. gen. comand. l'8.a div., gli ufficiali e i soldati italiani hanno dato prova di salde qualità di ardimento e di valore e si sono fatti notare per la loro disciplina e il loro slancio. Il sangue latino versato in comune sul suolo di Francia, come quello sparso nelle soleggiate regioni d'Italia, cementerà in modo anche più profondo l'alleanza tra le due nazioni sorelle e l'indistruttibile amicizia fra i due grandi popoli.*

Il generale comandante l'armata a nome degli ufficiali e dei soldati francesi saluta i camerati del secondo corpo italiano e rivolge loro l'attestato dell'alta stima militare e dell'affetto così ben meritati».

I tedeschi spadroneggiano in Ucraina

Zurigo, 27

Si ha da Kieff:

Il tribunale di guerra tedesco ha condannato l'ex primo ministro Holubovich e il ministro della guerra Suchovski a due anni di carcere, Krassovski Kossikoff e Gajevski ad un anno per avere tentato d'accordo col comandante e tre corpi di esercito polacchi di creare una dittatura e di annullare il trattato di Brest Litowsk violato dai tedeschi e di iniziare la lotta contro gli imperiali che invadono il paese.

La rivolta in Ucraina

Londra, 27

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata che la rivolta dei contadini scoppiata in Ucraina riveste formidabili proporzioni. 75 mila contadini, che si dice siano abbastanza bene allenati e inquadrati con ufficiali e istruttori e bene armati, si avanzano contro i tedeschi, i cui distaccamenti si sono ritirati davanti a loro verso Kieff.

Amsterdam, 27

Si ha da Kieff:

Un giornale annuncia che i bolscevichi hanno sgombrato Svavropol nel governo del Cukan e che l'esercito volontario ha occupato la città.

Agitazione operaia in Inghilterra ed energico intervento del Governo

Londra, 27

Per poter assicurare una migliore ripartizione degli operai specialisti allo scopo di arrivare al massimo nella produzione delle munizioni il ministro delle munizioni decise recentemente che gli stabilimenti non autorizzati non potranno più assumere operai di quella categoria. Alcune sezioni di operai specialisti che lavorano le munizioni si opposero a tale decisione e trasgredendo alle disposizioni dei loro capi autorizzati minacciarono lo sciopero. Molti di essi hanno già lasciato il lavoro. Il primo ministro Lloyd George in nome del Governo ha pubblicato un manifesto nel quale ricorda che mentre milioni di cittadini sfidano la morte per la patria, coloro che in questo momento sono in isciopero hanno ricevuto il privilegio di essere sottratti a tali pericoli soltanto perchè i loro servizi erano considerati più utili allo Stato nelle officine che nell'esercito, il Governo fa ora sapere che l'esonero del servizio militare sarà tolto a tutti coloro che non avranno ripreso il lavoro prima di lunedì.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Luglio:

La notte sul 26 riparti nemici tentarono attacchi locali in più punti della nostra fronte montana: in Vallarsa un pattuglione d'assalto, dopo violenta preparazione d'artiglieria riuscì a penetrare in una nostra trincea sul Monte Corno ma ne fu immediatamente ricacciato. Al Monte Caberlaba (Altopiano di Asiago) pattuglie britanniche impedirono all'avversario di avvicinarsi e l'obbligarono infine a ripiegare. Sull'Asolone gli assalitori presi sotto il fuoco di sbarramento e contrattaccati ai fianchi, volsero in fuga lasciando qualche prigioniero nelle nostre mani.

Allo Stelvio in uno scontro di nuclei esploranti quello avversario, benchè di forze superiori, fu costretto a battere in ritirata.

ALBANIA. — Sul Semeni presso il ponte di Kuci, nella giornata di ieri continuò il combattimento. Il nemico, ricevuti rinforzi, attaccò ripetutamente per respingerci dal fiume ma fu sempre battuto e subì perdite gravissime. Catturammo un centinaio di prigionieri e qualche mitragliatrice. Un tentativo avversario di forzare il passaggio del Semeni più ad ovest presso Jagodina fallì. Nell'arco del Devoli sulle pendici occidentali dei Mali Siloves respingemmo una colonna che avanzava all'attacco dell'altura di Q. 760.

DIAZ

L'opera degli italiani in Albania rilevata dal "Times"

Londra, 27

Il «Times» pubblica un lungo articolo del suo collaboratore in Albania, il quale scrive di aver visitato i distretti recentemente conquistati dagli italiani e dice che l'impressione generale è che le popolazioni tanto cristiane come musulmane sono al colmo della gioia per la liberazione rappresentata per esse dall'avanzata italiana.

Dalla fame sono passate all'abbondanza, dal trattamento più rude sono passate ad un regime di dolcezza. Il generale Ferrero e il suo esercito cercano in ogni modo di guadagnarsi l'amore del popolo in Albania. Il contrasto fra il regime austriaco ed italiano è impressionante. La popolazione possiede soltanto biglietti austriaci attualmente senza valore. Il generale Ferrero per alleviare le sofferenze degli albanesi consente che sia dato corso a tali biglietti.

Il corrispondente descrive la meravigliosa attività degli italiani, che creano strade e servizi automobilistici, ferroviari-decauville ed aerei per assicurare l'approvvigionamento e lo sviluppo del paese.

Le operazioni in Albania

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 25 corrente dice:

Il nemico ha tentato parecchi attacchi locali ad ovest del lago di Doiran e tra i laghi di Prespa e di Ochrida, ma è stato respinto con gravi perdite prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee.

In Albania ci organizziamo sulle posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione dal 21 si eleva a 680 tra cui una ventina di ufficiali e aspiranti ufficiali.

Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti, un apparecchio nemico è stato abbattuto.

La fine della conferenza imperiale in Inghilterra

Londra, 27

Il Re ha ricevuto i membri della conferenza imperiale di guerra, i quali prima di lasciare l'Inghilterra hanno voluto presentargli un indirizzo di fedeltà dichiarando che il popolo continua dovunque a difendere l'impero contro il nemico, il perfido barbaro, mentre consolida sempre più i vincoli che uniscono ogni parte dell'impero.

Nella sua risposta il Re ha detto: Il fatto che queste conferenze di rappresentanti di tutti i *dominions* britannici possono aver luogo regolarmente in questa metropoli dell'impero, dimostra chiaramente che l'impero britannico ha il potere di mantenere libere le vie del mare e ciò deve essere evidentemente motivo di mortificazione pei nostri nemici. Ho seguito col più vivo interesse e con fiducia le vostre discussioni, le quali permetteranno di risolvere i numerosi complessi problemi relativi alla difesa, al commercio, alle comunicazioni e ad altri argomenti di comune interesse, e relativi, oltre che alla guerra, al dopo guerra e che potranno fare dell'impero l'unità più vivente e più autonoma. La vostra presenza è stata per noi di appoggio e di incoraggiamento in mezzo alle cure e all'ansietà dei tempi attuali e una garanzia dell'assoluta decisione di tutte le colonie di oltremare di continuare, quali che siano i sacrifici, e di lottare fino alla vittoria finale per la causa del diritto e della giustizia. Gli sforzi che avete fatti e che vanno aumentando sempre a mano a mano che il pericolo cresce sono motivo di fierezza e di conforto per noi e motivo di ammirazione pel mondo intero. L'impero è fondato sopra un blocco unito che nessuna tempesta può scuotere o abbattere.

Il Re ha poscia annunziato che quando la pace sia stata conclusa il principe di Galles spera di visitare parte delle colonie di oltremare ed ha così concluso: «Prego Dio che prima della prossima conferenza la grande causa della libertà, della giustizia e del progresso per la quale noi e i nostri alleati combattiamo, abbia raggiunto il trionfo».

Per Venezia

II.

Il problema del dopo-guerra ha, qui caratteri singolari. Vi si riflette, per aggravarne la difficoltà, la condizione di Venezia in questi lunghi mesi.

Il conflitto mondiale non ha, come altrove, intensificati i commerci e le industrie. Venezia non sentì la guerra se non in passione. Non occorre, dunque, dirigere l'industria, il traffico, a scopi diversi da quelli voluti dalla guerra: questo è dappertutto il proposito essenziale per vincere la crisi che minaccia. A Venezia, invece, occorre far risorgere una vita economica, di cui taluni fattori più non esistono.

L'esodo di molta parte della popolazione rende, d'altro lato, urgente, più che altrove, la soluzione del problema del dopo-guerra. Ne deve dipendere il criterio direttivo del ritorno in città dei fuorusciti.

Noi dobbiamo determinar subito quel che pare proprio per formar nuovamente quel che s'è perduto — di macchine, di maestranze, di avviamenti commerciali. E mentre già s'inizia la gara universale per un primato economico, noi dobbiamo tutto ricostituire della nostra forza. E già desideriamo la prova, il cimento con i più forti. L'animo non si sbigottisce, vuole il suo sogno: Venezia deve aver non solo il rinascimento ma lo splendore della sua industria, del suo commercio, della sua tradizione di lavoro.

*

Sarebbe pernicioso per ogni fortuna della città che i profughi ritornassero senza poter trovar impiego. Si annullerebbe la fatica compiuta, nelle varie comunità, per assicurar lavoro ai nostri concittadini. Si troncherebbe ogni energia civica, che sarebbe tutta presa, prima, dall'assistenza di migliaia e migliaia di cittadini costretti a disoccupazione, tutta avvilita, poi, nello sforzo vano di vincere un disagio, che il tempo aggraverebbe.

Non lasciamoci ingannare dal sentimento, o, peggio, il Governo non cerchi di risolvere in apparenza il problema dei profughi rovinando per sempre una città, fra le più insigni Venezia non può lasciar arbitro il Governo del suo destino: se noi ricostituiamo la nostra sacra città conviene, per offrir dimora, che l'opera sia compiuta. Se no, noi strazieremo con le rimaste energie quel che rimane di Venezia.

E' indispensabile predisporre l'offerta di lavoro: poi, ritorneranno quei cittadini che vi si possono adattare. Dobbiamo anticipare ed allargare quel che sarà il debito comune di ogni città. Dobbiamo conoscere non soltanto le professioni, i mestieri di coloro che sono ora sotto le armi e che, ritornati alle loro case, vittoriosi, domanderanno occupazione e avran diritto d'averla, per il dovere nobilmente compiuto, per la bellezza morale della nuova volontà loro, per la stessa esigenza suprema dell'ordine sociale. Dobbiamo ordinar subito (e se non erriamo questo censimento è già predisposto o facile ad attuarsi) una raccolta di notizie sulla capacità di lavoro dei nostri profughi. Avremo, allora, con le analoghe informazioni dei nostri soldati, la guida per poter rinnovare, almeno, quella che era — nelle sue linee generali — la città nostra, prima della guerra. E se saremo savi, l'ufficio sarà compiuto in guisa da preparare insieme la più grande fortuna di Venezia.

*

Si distinguono, di solito, tre specie d'industrie, secondo, sopratutto, l'ampiezza delle aree richieste. E le maggiori e le medie e le piccole industrie hanno qui, in vario modo, subìto i fati della guerra. E tutte attendono provvidenze. Gli enti pubblici non possono essere estranei alla formazione del patrimonio industriale cittadino, debbono, anzi, favorirla, per ottenere il maggior beneficio sociale. E' accortezza, però, non crear privilegi, che consentano una vita, direbbero i tecnici, pseudo-economica delle imprese. Non bisogna, cioè, far sorgere industrie non corrispondenti ad un reale bisogno e vive, quindi, finchè durino facilitazioni atte ad alterare il rapporto economico.

Venezia ha diritto di pretendere dallo Stato, per l'incancolabile danno subìto, da tutti i cittadini, dall'artiere fino al capitalista, un aiuto non avvilente. Domanda di rifiorire per sè e per l'Italia; non vuole sussidi per la sua gente, vuole, e soltanto, possibilità di lavoro. Deve, dunque, chiedere ed ottenere concessioni che garentiscano prosperità sicura, non industrie parassitarie.

Il compito degli Enti pubblici deve esser diretto, anzitutto, a specializzare, come si dice, il più possibile, le zone adatte ai vari tipi d'industria. Conviene, cioè, creare condizioni favorevoli per ciascun tipo. Ottenuti per ogni specie d'industria quei vantaggi fiscali non eccessivi, di cui dà esempio il decreto regolante il porto di Marghera, basta, per le maggiori e per le medie industrie, assicurar aree sufficenti, facili mezzi di comunicazioni, e marittime e terrestri e fluviali, celeri e non costosi mezzi di carico e di scarico, acqua ed energia elettrica in gran copia ed a prezzo non eccessivo. Gli industriali, forniti di largo capitale, non hanno e non debbono avere bisogno di maggior aiuto.

I provvedimenti statuali e comunali per il porto di Marghera sembrano — secondo il giudizio prevalente — bastevoli e poichè non è dubbia l'esistenza di una numerosa maestranza, è prevedibile un fecondo risultato delle imprese che si creeranno in quella nuova terra veneziana. Queste ne suppongono altre, medie e minori, che possono opportunamente trovar sede nella nostra città, nelle isole contigue, anche perchè saranno quelle che prevalentemente offriranno guadagno ai nostri concittadini.

La stazione marittima deve aver dotazioni sufficienti per il lavoro, che sarà richiesto particolarmente dalle industrie mezzane e piccole. Alla specializzazione delle zone industriali potrà, così, corrispondere la specializzazione dei porti, senza privilegi però,

dunque senza limitazioni non dovute alle esigenze degli scambi. I nostri porti, l'antico e il nuovo — e quello anche degli Alberoni destinato, secondo autorevole pensiero, ai trasbordi fluviali — concorreranno al rinnovato traffico e l'uno non resterà inattivo per accrescer il beneficio dell'altro e non avrà danno il patrimonio nazionale: non si deve permettere resti infruttuoso alcun mezzo di lavoro, in un tempo nel quale ogni energia umana, ogni macchina saranno volte ad affermare la forza d'ogni Nazione.

Il Comune — per quel che sappiamo — s'è fatto propugnatore di un'applicazione generale, a tutte le industrie, già esistenti o nuove, dei vantaggi assicurati per le industrie della zona di Marghera. E' atto di giustizia e di alto interesse cittadino per non privare di valore industriale parte del terriiorio della città. Spetta al Comune completare l'azione determinando la zona per le medie industrie: da più parti son venuti e vengono i consigli, basta scegliere fra i diversi progetti, ma ogni indugio può essere dannoso.

Le piccole industrie, per poter vivere, onestamente, hanno necessità d'assistenza, se no miseramente s'avviliscono, e cessa la tradizione che esprime i caratteri più singolari della maestranza. Alla piccola industria è, se ben si bada, affidata la selezione degli operai più eccellenti, perchè consente anzi suggerisce l'espressione della capacità dell'artefice. Il genio d'una gente, in aspetti modesti, è così affermato e glorificato. E Venezia non può obliare i fini lavori in vetro, in filati, in legno, in metallo, prezioso e volgare, in pietra, in cuoio che sono stati, sempre, il decoro della sua maestranza.

E queste piccole industrie vogliono provvidenze, che non le rendano mancipie delle maggiori o incapaci a reggerne la concorrenza: magazzini di acquisti, nel comune interesse, di materie prime, di macchinari di uso generale, uffici per la vendita dei comuni prodotti, e che facilitino la conoscenza degli artisti nostri e raccolgano commissioni di lavoro nei più grandi mercati. Ma se per accrescer la floridezza di queste piccole industrie si deve dagli enti pubblici render facile il credito bancario, occorre anche che si accerti e si garentisca l'origine del prodotto. Se le piccole industrie son quelle che testimoniano l'arte nostra, in quel che ha di più originale, se per questo, sopra tutto, se ne facilita la vita, si deve anche impedire, per il prestigio stesso della città, che le vuole e le fa fiorenti, che s'abusi della fama dei prodotti per vendere, qui e altrove, come nostri, manufatti di altri paesi. E' presente, dolorosamente, l'esperienza ed è ammonitrice. Non debbono essere offerti come prodotti dell'arte nostra volgari imitazioni di altri paesi: non si deve corrompere la tradizione per miseri intenti e con prezzi meschini.

*

L'azione di tutela delle piccole industrie richiede, abbiam detto, a miti condizioni il credito bancario. Ma non questo soltanto è l'ufficio indispensabile delle banche. Non è pensabile che una città, come Venezia, quale fu e quale deve essere, oltre ogni nostra medesima speranza, non richiegga — per tutta quest'opera di ricostituzione e di audacia — l'ausilio di un grande istituto bancario, che faciliti, guidi, incoraggi, la volontà delle pubbliche istituzioni e quella dei privati.

Crediamo fermamente, che il risarcimento dei danni di guerra di tutta la nostra regione, e che è dovuto dallo Stato, per esser pienamente fruttuoso, debba trovare in un notevole istituto di credito, regionale, il suo fulcro. Sarebbe assurdo, in breve articolo che vuol esser compensivo di un quadro elementare del problema del dopo-guerra, dar più largo cenno di questo assunto. Basta a rilevar l'importanza dell'idea, la considerazione che un istituto di credito può offrire allo Stato, per questo suo essenziale e singolarissimo dovere, un mezzo che faciliti l'obbligo suo e, insieme, accresca il beneficio dei Veneti. Un privilegio concesso ad una banca, o di emettere cartelle fondiarie, o di ottenere prestiti a condizioni di favore, o di conseguire il profitto di qualche speciale tassa o imposta può limitar l'onere dello Stato o, per lo meno, permettere che sia diviso in molte rateazioni.

La tutela dei danneggiati potrebbe esser più piena poichè la banca potrebbe anticipare subito quel che sarà l'aiuto dello Stato.

Il risarcimento dei danni di guerra, pagato in diverse quote, senza che un istituto di credito sorregga e faciliti l'impiego fruttuoso, attenuerà il vantaggio dei singoli, scemerà quel profitto nazionale, che è il fondamento e il fine dell'azione dello Stato.

Il Veneto — non Venezia sola — potrebbe aver gran giovamento, se un istituto non di speculazione, con mezzi adeguati all'estensione e alla complessità del compito, qui si formasse, nel momento medesimo nel quale i depositi saranno attratti, per le speculazioni industriali delle banche, alle casse che offrano particolari garanzie, a quelle che sieno aliene da asservimenti a questo o a quel gruppo commerciale e tendano più che a un tornaconto privato ad alte finalità sociali.

Poichè abbiamo accennato a questa provvidenza di carattere finanziario, crediamo di dover ricordare anche l'opportunità che si abbia a Venezia una borsa per quelle merci, che caratterizzano i traffici nostri: accenniamo, ad esempio, al mercato dei grani e dei generi coloniali, notevolissimo, ma dipendente da altre borse e quindi meno atto a sviluparsi. E la borsa dei grani e delle spezie potrà volere, domani, il mercato dei noli per le esigenze stesse dei nostri scambi. Così sarà accresciuta la potenza del nostro porto, che deve primeggiare su tutti i nostri scali, sugli scali di tutto il Mediterraneo. Non si vince la crisi che si teme se non si accresce la produzione nazionale, se non si facilitano i traffici. E le città che sono sul mare possono davvero foggiare sulla loro fede la loro volontà. Venezia non ha mai sogni troppo vasti per la sua grandezza: la sua gloria è venuta sempre dalle vie del mare.

Un altro colpo inglese all'economia tedesca

Londra, 27

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo al commercio col nemico che liquida definitivamente le banche tedesche e vieta loro la riapertura prima di cinque anni dopo la guerra.

Medaglie al valore a marinai

Roma, 27

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti onorificenze:

Medaglie d'argento

SERA Salvatore, di Gioia Tauro, 2.o nocchiere richiamato. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera noncurante del pericolo cui esponevasi, penetrava arditamente nell'interno della polveriera stessa, e mentre ancora avvenivano scoppi di granate, riesciva a sganciare alcuni carri ferroviari carichi di esplosivi, e, a mezzo di cime, a trainarli fuori dell'ambiente, separandoli così da quelli incendiatisi e limitando in tal modo l'estendersi dell'incendio. — Vallegrande (Spezia) notte sul 12 agosto 1916.

PENNINI Luigi, di Mesola, marinaio scelto richiamato. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera, di sua iniziativa scavalcava il muro di cinta della polveriera stessa adoperandosi subito a spegnere l'incendio a mezzo di estintori, noncurante del grave pericolo cui trovavasi esposto per lo scoppio di granate contenute in un carro incendiatosi. — Vallegrande (Spezia), notte sul 12 agosto 1916.

Medaglia di bronzo

GAMBARDELLA Fausto di Napoli, capitano di vascello. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera, dimostrava coraggiosa iniziativa del dirigere razionalmente i lavori di spegnmento, mentre ancora avvenivano scoppi di granate. — Vallegrande (Spezia), notte sul 12 agosto 1916.

ARCHETTI Torquato, di Bologna, tenente del C. R. E. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera, si slanciava nell'interno della polveriera stessa e coi pochi presenti cooperava alla messa in azione della pompa a braccia, portandola presso i pozzetti e dimostrando sempre coraggio, sangue freddo e perizia mentre ancora scoppiavano le granate da 75 mm. — Vallegrande (Spezia) notte sul 12 agosto 1916.

LICATA Giuseppe, di Sciacca, capo cannoniere di 1.a classe. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera, recavasi nella polveriera stessa non appena venne avvisato del disastro, ne apriva la porta e dava poscia opportune disposizioni per lo sganciamento dei carri non ancora intaccati dall'incendio. — Vallegrande (Spezia), notte sul 12 agosto 1916.

MADDALENA Alessandro, di Formia, marinaio richiamato; PILI Francesco di Cabras (Oristano), marinaio; FIORE Antonio di Pozzuoli, marinaio richiamato. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera, emulando un ardimentoso pompiere, scavalcavano il muro di cinta della polveriera stessa, adoperandosi subito a spegnere l'incendio a mezzo di estintori, noncuranti del grave pericolo cui erano esposti per lo scoppio di granate cariche contenute in un carro incendiatosi. — Vallegrande (Spezia), notte sul 12 agosto 1916.

Annotando

La guerra lunga, aspra e sanguinosa ridesta, sebbene lievemente, la coscienza nazionale della retrofronte. Su questo capitolo, pur avendo per lunghi anni vagheggiato e sospirato la conquista dei termini sacri e la liberazione dei fratelli e l'assetto dell'Adriatico tal quale dobbiamo ottenerlo, non mi son mai pasciuto d'illusioni. L'oppressione secolare, il lungo sminuzzamento in venti, poi dodici e poi otto Stati, la mancanza per secoli di milizie nazionali, l'aver avuto una «nazione bergamasca» e un'altra «lucchese», l'aver lasciato scorrazzare e dominare per tanto tempo gli stranieri, l'aver parteggiato per due o tre di essi insieme contro altri Italiani, la perduranza delle fazioni municipali contro le quali tanto lottò Vincenzo Gioberti, l'assenza, anche tra le classi elevate, della coscienza storica epperciò di quella nazionale e poi quindi della coscienza politica, tuttociò lascia strascichi e piaghe che mezzo secolo d'Indipendenza e d'Unità, guadagnate troppo facilmente e malamente usate, non potevano togliere e guarire. Sotto quest'aspetto la guerra lunga oltre ogni previsione, sanguinosa oltre ogni calcolo, dispendiosa oltre ogni supposizione avrà un effetto benefico: insegnerà agli Italiani rimasti a casa quanto costino caro l'Indipendenza e la Libertà, quante cure debba porre ogni cittadino per conservare tali beni e per mantenere ed accrescere la gloria, la potenza e la ricchezza conquistate con le armi. Nella mia giovinezza un veterano illustre mi diceva: «Noi abbiamo guadagnato Unità e Indipendenza come una quaterna al lotto» e insisteva, coperto com'era di cicatrici gloriose, sulla parola «quaterna». Gli anni trascorsi appresso e l'esperienza della vita mi provarono la verità di quelle parole. Per lungo tempo abbiamo veduto non soltanto molti Italiani che non erano volgo, ma qualche ministero e qualche dozzina di sedicenti uomini di Stato cimentare e sperperare i beni acquistati facilmente, e la Patria stessa, come i rari vincitori di cospicue vincite al lotto dilapidano la ricchezza ammassata senza merito. Nel languido risveglio della coscienza nazionale nella retrofronte pare che si accenni anche, sebbene timidamente, a una «revisione» come dicono oggi, della scuola e dei metodi dell'insegnamento. A me pare che in questo occorrerebbe un lavoro vasto, profondo, assiduo, bene ordinato e feci cenno, nella Gazzetta, a proposito di un libro recente di Guglielmo Ferrero. Oggi si comincia a capire che la scuola dev'essere nazionale, non già tedesca o francese o spagnola. Ma per arrivare a tal fine troppo ci vuole. Bisogna bruciare libri di testo male abborracciati, scritti in gergo levantino, senza idea di Patria e che d'italiano hanno soltanto i caratteri tipografici. E bisogna mandare a spasso d'urgenza i professori cattivi e mediocri, quelli inetti a fare degli Italiani. Testè fu denunciato il compilatore di un libro di geografia, imposto alle scuole normali, nel quale, a pagina 193 del secondo volume, si legge: «Anche nel Napoletano intere provincie si avvicinano pei loro costumi più alla barbarie che alla civiltà. E viene quindi spontaneo di domandare: che importa se in Italia il Nord progredisce e diventa sempre più prospero quando il Sud è ancora tra i paesi meno civili d'Europa ed offre il fenomeno del vico contrasto tra le classi sociali»!? Non consta che il triplice asino il quale scrisse queste parole ignoranti, malvage e codarde sia stato destituito e il suo libraccio abbruciato. Ma consimili professori e le «autorevoli» commissioni che prescelgono per la istruzione e l'educazione della gioventù libracci così in degni e pestiferi meriterebbero il trattamento che il dittatore Camillo inflisse al maestro di scuola di Faleria che voleva dargli in ostaggio i figli dei maggiori cittadini falisci: ordinò che gli fossero legate le mani dietro la schiena e che gli scolari lo sferzassero e lo riconducessero nella città. Non si dica che queste sono esagerazioni poichè le parole che ho citato starebbero bene sui libri di un maestro tedesco d'una scuola d'Austria o di Germania nel fine d'insegnare a disprezzare Italia e Italiani.

us.

Per la purezza della nostra lingua

(D) I miei due articoli sulla Piave apparsi nella *Gazzetta* del 13 e 19 Luglio fecero, come direbbe Manzoni, l'effetto di un salterello acceso in una polveriera, provocarono cioè un' esplosione di articoli parte favorevoli, parte contrari, che si possono leggere in vari giornali compresa la stessa *Gazzetta* (19 e 22 Luglio). Come avviene in simili casi, la questione uscì dal campo oggettivo per passar al soggettivo, nè fu risparmiato il vostro povero collaboratore. Si cominciò col darmi dello sgrammaticato e quando provai che la grammatica era dalla mia parte, mi si trattò da bizantino. E' il caso di evocare la vecchia favola del contadino col ragazzo e l'asino.

Io domanderò a quelli che parlano di *bizantinismo*: Quale è uno degli scopi (*uno*, non l'unico) pei quali siamo entrati in guerra? Quello di ristaurare la nostra lingua e la nostra coltura là dove irruzioni barbariche le oppressero e di proteggerle là dove esse sono ancora in fiore, ma sempre pericolanti in causa dell'opera brutale di un governo, che vuole estirparle. Ogni commerciante sa che, se vuol propagare in un paese le sue frutta, i suoi agrumi, i suoi vini, deve guardarsi bene dal mandar casse di frutta fracide, di agrumi ammuffiti e botti di vino inacetito.

E così noi faremmo un grande errore ad introdurre una lingua corrotta da false regole grammaticali e peggio poi a corrompere in quei paesi irredenti i termini della nostra lingua, che si salvarono dall'infezione straniera. Ora il degno sig. D. F. deve sapere che non si tratta solo della questione isolata della Piave; è un intero vocabolario di spropositi, che ci apprestiamo ad insegnare. Così leggo nella *Gazzetta* del 19 che a Pordenone dicono il Meduna. Quei friulani, che non hanno subito l'influenza dei forestieri (come notavo nella *Gazz.* del 13) dicono la Meduna, la Cellina, la Colvera, la Fella, ecc. Non porto le prove per tutti quei corsi d'acqua per non andar troppo in lungo, mi limito a due. A Montereale la Cellina esce dalla stretta valle in pianura, allargando bruscamente il suo letto, di modo che si divide in più rami, che *sul luogo* si chiamano le Celline o le Zelline. Nè vale come argomento contrario il fatto che il piccolo casale di Cellèn ed il comune di Medùn sono maschili, perchè la nostra nomenclatura è sì varia (è il suo pregio e la sua difficoltà) che ammette genere diverso pel paese e per l'acqua, che lo attraversa; ne abbiamo gli esempi nello stesso Friuli. Per Tolmino passa la Tolmina, per Manzano la Manzanizza, per Venzone la Venzonazza. E sono nomi femminili non solo d'uso, ma qualcuno trova posto nella poesia locale.

Per la Fella ricordiamo che presso le sue sorgenti, gli sloveni di Camporosso (Saifritz) al di là di Pontebba la chiamano *Bela*, che significa «bianca» in causa delle ghiaie che imbiancano il suo letto. Il nome fu poi cambiato da tedeschi ed italiani in Fella, ma conservato dagli uni e dagli altri al femminile (a Malborghetto dicono *die Fella*). Gli ingegneri, che costruirono i ponti della ferrovia pontebbana, resero popolare fra i giornali l'uso di dir il ponte sul Fella e così ne venne la falsa mascolinità.

Pei monti si cita male a proposito il Monte Rosa. Se Rosa fosse sostantivo, si dovrebbe dir la Rosa, nè più nè meno come i trentini di San Martino di Castrozza chiamano la Rosetta un monte, che domina il loro villaggio. Ma pel grande monte alpino *rosa* è aggettivo ed allude al colore, che esso prende quando il sole è all'orizzonte, quindi non si deve dire nè il Rosa, nè la Rosa, ma il Monte Rosa, come si dice il Monte Bianco e non il Bianco. Volete forse obbligare quei di San Martino a dire il Rosetta? E vorrete obbligar i trentini della Val Fassa a dir il Marmolada? Essi vi risponderanno che nelle loro poesie la Marmolada è chiamata *regina, bella, granda, fina;* ha infatti un insieme di epiteti al femminile e che quindi è femmina.

Un argomento sentimentale, che vidi riportato da vari è questo: i nostri valorosi soldati hanno ormai detto il Piave ed il Grappa, li hanno battezzati col loro sangue, quindi non c'è più discussione; accettiamo un battesimo, che è sacro. Voi sapete bene che io ho ragioni molto alte per apprezzare, più di chiunque, il valore dei nostri soldati, però penso (e credo tutti penseranno come me) che essi, combattendo a fianco degli alleati, ci porteranno a casa una buona dose di francesismi, di inglesismi ed altre parole esotiche. Dovremo dunque, in omaggio al valore, aprire il nostro vocabolario a queste parole, cacciandone di fatto e poi di diritto le parole italiane? Sì, perchè quando una parola ne sostituisce un'altra nell'uso, quest'ultima può dirsi esclusa di fatto e col tempo è esclusa anche di diritto, passando nella lista degli arcaismi.

Il curare la purezza della nostra lingua in questi tempi è tutt'altro che bizantinismo e ce lo dimostrò l'antica Roma, la quale, pur avendo avuto secoli di continue guerre (durante la Repubblica il tempio di Giano fu chiuso *una sola volta* e per breve tempo) fu gelosa della sua lingua latina, difendendola specialmente contro l'invadenza della lingua greca ed in tal modo riuscì a diffonderla nel mondo. Invece la lingua celtica, che pur occupava un'area ben maggiore della latina, ma era parlata da un popolo, che non si occupava che di guerre e saccheggi, finì coll'essere sopraffatta dalle lingue latine e germaniche e sopravvive in poche regioni dell'Europa spezzata in più dialetti e studiata dai filologi come un fossile.

Nella Venezia Giulia si parlano tredici idiomi slavi, nessuno dei quali rappresenta la pura lingua ed è perciò che spesso due slavi di luoghi lontani conversano tra loro in italiano.... per comprendersi più facilmente. Se noi porteremo nell'Alto Adige un italiano corrotto, in cui siamo dubbiosi sui generi dei nomi (il che porta dubbiezza negli aggettivi, nei participi ed in altre parti del discorso), vedremo gli indigeni tenersi attaccati al tedesco, come lingua d'uso, il che avviene attualmente nel Cantone svizzero dei Grigioni ed è la causa della continua decadenza del ladino, che un tempo vi dominava.

Si fanno tanti progetti pel dopo guerra e vi si parla di commerci da avviare, di industrie da far fiorire; non trascuriamo la lingua, che è un prezioso prodotto di importazione, ma, per esser gradito, dev'esser genuino.

Sette milioni di lire alla Croce Rossa con i rifiuti d'archivio

Roma, 27

Nella sede centrale del Comitato nazionale rifiuti archivio pro Croce Rossa, si è riunita l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del nuovo statuto, nel quale importantissima è la disposizione contenuta nell'art. 1 che costituisce l'associazione in Comitato permanente per «estendere la sua azione ad altre opere di beneficenza e di utilità nazionale, sia di propria iniziativa, sia per incarico dei pubblici poteri».

Il presidente avv. on. Amedeo Sandrini ha informato gli intervenuti dei brillantissimi risultati dell'Opera che in due anni di intenso lavoro ha saputo realizzare dalla raccolta della carta ben 7 milioni di lire per la Croce Rossa, alla quale ha offerto poi, mediante sottoscrizione nazionale una degna sede in Roma e l'annesso ospedale «Regina Elena».

Procedutosi alla elezione delle cariche, risultò rieletto a presidente l'on. Sandrini.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 DOMENICA (209-156) — Ss. Nazaro e Celso, martiri.

Nazaro era figlio di un pagano. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava e vennero condannati a morte verso l'anno 68.

SOLE: Leva alle 5.53 — Tramonta alle 20.42.

LUNA: Sorge alle 22.51 — Tramonta alle 12.48 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 25.6 — minima 18.8.

29 LUNEDI' (210-155) — Santa Marta.

SOLE: Leva alle 5.54 — Tramonta alle 20.40.

LUNA: Sorge alle 23.22 — Tramonta alle 14.4 del giorno dopo.
L. N. il 23 — U. Q. il 30.

La Società per la pesca

Ieri l'altro mattina, nella sede a S. M. del Giglio, si sono riuniti i consiglieri della Società R. V. per la pesca, che si trovano attualmente a Venezia e a Chioggia, e all'importante seduta sono intervenuti anche il cav. uff. V. Meneghelli, presidente della nostra Camera di Commercio, e il cav. dott. P. Bellemo, Sindaco di Chioggia.

Il presidente della Società co. ing. G. Bullo comunicò una lettera del comm. prof. D. Levi-Morenos augurante prossima la ripresa di una intensa attività del sodalizio e delle instituzioni da esso create; diede quindi notizia di una nuova sistemazione finanziaria della Scuola Veneta di pesca e delle pratiche per la liquidazione dell'Azienda Mercato del pesce, ricordando le ragioni che dal novembre scorso hanno arrestato, in Venezia, l'opera della Scuola, e che hanno impedito lo svolgersi dell'Azienda quando più avrebbe potuto giovare alla cittadinanza.

Il consigliere delegato della Nave-asilo « Scilla », cav. D. Benassi, disse come, ai primi di novembre, tutti i marinaretti fossero accompagnati, col loro direttore cav. Camuffo e con parte del personale di bordo, ad Anzio, dove alcuni si esercitano nella pesca, altri in lavori diversi, e tutti continuano i loro studi; aggiunse che l'amministrazione dell'istituto è stata assunta temporaneamente dalla benemerita Opera di Patronato per le navi-asilo, che ha sede presso il Ministero della Marina.

Il prof. cav. D. E. Bellemo, direttore della Scuola Veneta di pesca, sezione di Chioggia, riferì ampiamente sull'opera assidua da lui svolta, nel nome della Scuola, per la tutela dei pescatori e per l'incremento della pesca, malgrado che, per le note vicende, una larga zona lagunare sia stata invasa dal nemico o sgombrata per necessità militari. Spiegò le cause che fecero sospendere nell'inverno scorso le scuole serali per marittimi adulti e i corsi per marinai autorizzati alla pesca e al traffico; accennò alla formazione della cooperativa che, vigilata dall'Autorità Militare, esercita da tempo la pesca nelle acque di Chioggia e approvvigiona di pesce la città vicina e la nostra e quasi tutto il Veneto, e disse delle lunghe pratiche esperite dalla Scuola per far avere ai pescatori i necessari documenti, per ottenere l'esonero di specialisti indispensabili come capi-squadriglia e l'assegnazione al lavoro peschereccio di territoriali esperti, per istruire i pescatori nelle norme relative alla pesca notturna rese obbligatorie dallo stato di guerra, per favorire in ogni modo e far estendere la pesca di mare e di laguna. Soggiunse di aver invocato indarno provvedimenti efficaci per salvare il naviglio peschereccio inoperoso, d'essersi molto adoperato per la esatta valutazione e per le riparazioni di quello ch'è stato requisito, e d'aver dato sempre assistenza premurosa alle famiglie dei pescatori morti in causa della guerra o prigionieri o mutilati.

Il presidente comm. Bullo tributò meritate lodi al relatore; pregò quindi il Sindaco di Chioggia di favorire alcune indicazioni circa il prodotto pescato da' suoi amministrati. Il cav. P. Bellemo disse che dalla metà di febbraio a tutto giugno si sono raccolte circa 175 tonnellate di pesce, di cui quasi una metà è rimasta a Chioggia, circa 35 tonnellate sono venute a Venezia, e il resto è stato distribuito nel Veneto, con prezzi fissati dall'Autorità Militare.

Parlarono in proposito il dott. G. B. Voltolina, il rag. R. Barbini e altri, e risultò che è continuato pure il lavoro della squadra di pescatori di Burano formata l'anno scorso dalla Scuola Veneta di pesca per esercitare la sua industria tra Lido e Malamocco, e che essa ha dato un prodotto medio giornaliero di 6 *quintali*, diviso tra Burano e Venezia, che nella laguna superiore pescano compagnie di militari, e che quindi all'alimentazione contribuisce la pesca in notevole misura; risultò inoltre che l'opera di propaganda e di organizzazione svolta per oltre 25 anni dalla Società e resa più intensa dalla Scuola di pesca s'è rivelata ora più che mai utile e feconda, tanto più che l'intervento militare ha potuto agevolare quella eliminazione degl'intermediari che, nell'interesse dei produttori e dei consumatori, esse hanno sempre tenacemente propugnato.

Preso quindi la parola il cav. Meneghelli per ricordare una sua recente proposta approvata dalla Camera di Commercio, intesa ad attirare, con l'esenzione dalle imposte per un periodo considerevole, abbondanza di capitali verso l'industria peschereccia, invogliando le società industriali che hanno con essa qualche affinità d'interessi a imprimerle nuovo incremento con il sussidio di tutti i moderni mezzi meccanici: egli chiese alla pratica iniziativa l'adesione della Società; e il co. Bullo lo assicurò, non solo dell'appoggio morale, ma anche della cooperazione tecnica per ciò che riguarda la preparazione di un largo programma, che potrà essere compilato dalla Scuola di pesca insieme con la Camera di Commercio.

Lo stesso prof. Meneghelli accennò pure ad altro importante voto della Camera circa la diffusione della piccola cooperativa professionale, ed ebbe assicurazione che la Scuola di pesca contribuirà anche in questo, specie nei riguardi della fabbricazione e tintura delle reti.

Da ultimo gl'intervenuti diedero incarico alla Presidenza di far pratiche presso le competenti Autorità: 1. perchè, entro il mese di agosto, siano chiuse le valli ora aperte della laguna superiore, al fine d'impedire che più tardi il pesce in esse raccolto si disperda. — 2. perchè, compatibilmente con le esigenze della difesa militare, sia permessa la caccia nelle valli lagunari, la quale, in tempi normali, dà circa 30 tonnellate di prodotto, e può quindi rappresentare un non disprezzabile contributo alla pubblica alimentazione.

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

22.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 33.031.60.

Personale della Ditta ing. Biso, Rossi e C. L. 96 (1) — Emma Fossati L. 10 — Distaccamento Genio Lagunari L. 44.60 (3.a off.) (2) — Domenico Tenderini, raccolte fra gli Arsenalotti L. 1816.65 (3) — Comm. ing. Beppe Ravà 20 — Avv. Plinio Donatelli (in memoria di Luciano Bolla) 10 — Serg. magg. Mario Fabris 5 — Cap. magg. Alessandro Papa 5 — Raccolte al Caffè Quadri 38.20 (4) — Raccolte dal sig. De Gala teo Capostazione di Venezia fra il personale ferroviario L. 422.20 (5) — Società dei Sylos di Venezia 25 — Raccolte fra il personale del Gazzettino L. 67.50 — Raccolte dal Gazzettino L. 65 (6) — Raccolte fra le operaie del Laboratorio del Comitato d'Assistenza Civile L. 140.

Totale generale L. 35.796.80.

(1) Rag. Gino Rossi (2.a off.) L. 25, Ing. Rino Rossi 25, Ing. Pilade Biso 25, Toppo Olga 2, N. N. 2, Lena Luisa 2, Bertolini Rita 2, Lazzaretto Maria 2, Mattiello Ermenegilda 2, Sabbadini Olga 2, Crovato Maria 1, Schitter Angela 1, De Pol Elisa 1, Dall'Asta Maria 1, Cappato Saturnia 1, Zambella Luigi 1, Caminotto Arrigo 1. Totale L. 96.

(2) Questa offerta di L. 44.60 del Battaglione Lagunari, va unita alle altre due precedenti, raggiungendo così nel totale la cifra di lire 857.15.

(3) Direzione Costruzioni Navali: Tipografia: sig. Fusina rag. Andrea L. 17; Officina Calderai sig. Oltremonti Attilio 183.10; Officina Congegnatori (personale stabile) sigg. Borchi Achille, Bullo Pietro, Lionello Giuseppe L. 130.10; Officina congegnatori Reparto Fonderia idem L. 27; Officina congegnatori personale avventizio sigg. Chicco Pietro e Madragola Ugo L. 216.15; idem reparto Fonderia 38.15; Officina Congegnatori Reparto Fabbri sig. Tenderini Domenico L. 87; Officina Elettricisti sig. Picco Luigi L. 142.50; Officina Ramisti, sigg. Favero Vittorio e Salvi Vincenzo L. 57; Officina Siluranti sig. Angelo Mainoldi L. 117.20; Officina Pittori e Tappezzieri sig. Barbon Luigi L. 39; Officina Siluranti sig. Prando Matteo L. 101; Officina Stipettai sigg. Fauro Alberto e Fonda Virginio L. 85.45.

Direzione Artiglieria e Armamenti: Officina Congegnatori Armaioli sig. De Marchi Italo L. 85; Officina Torpedinisti sig. Penna Ernesto L. 204; Officina Falegnami sig. Zanardi Placido L. 191; Officina Vele ed attrezzatura sig. Vianello Giovanni lire 96. — Totale 1816.65.

(4) Cav. Augusto Agazzi 0.50; E. P. 1, Stella Ferruccio 0.50, Smurito 1, Noe 0.50, Copo 0.50, Vianello 1, Caretta 1, Gennari 2, N. N. 0.70, N. N. 1, Patessio 1, 1.o Bersaglieri Ciclisti 2, Gius. Tambaur 2, Ruggieri F.sco 1, Achille Dei Rossi e Bean Paolo 2, Sparto 1, Fenzo Cel. 2, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 0.50, Co. Vito Bragadin 1, Stella Tito 1, Nadin Amedeo 2, Meleghin 1, Paladini nob. Carlo e Paladini nob. Angela 10. Totale 38.20.

(5) Venezia centrale Uff. Movimento Gestione Biglietti, Bagagli G. V. e P. V. lire 99, Personale viaggiante 94.50, Servizio Mantenimento 39.70, Accumulatori 20.20, Stazione Dolo 14.65, Staz. Barbariga 2.20, Staz. Padova 15, Sovraintendenza 137. Totale L. 422.20.

(6) Hotel Metropol Riva Schiavoni 30, Orfeo Favotto 5, caporale Carlo Lessana da Chieti 5, Pietro Gavagnin da Firenze 25. Totale L. 65

Come risulta dall'elenco soprariportato, fra gli Arsenalotti è stata raccolta e consegnata una prima offerta di L. 1816.65 alla Signora Amalia De Vitofrancesco per il dono da offrire agli eroi della Piave.

Non poteva essere più eloquente e più nobile, questa della manifestazione di solidarietà patriottica, da parte di così eletta schiera di forti operai. Essi compresero l'alta idealità dell'appello che venne loro rivolto e con generoso entusiasmo hanno sottoscritto, lieti di fare opera grata e degna verso i soldati e i marinai che sulla Piave glorificarono ancora una volta il valore italiano e salvarono Venezia.

Il cospicuo risultato di questa prima sottoscrizione fra le varie officine, sta a dimostrare con quanto slancio esse hanno gareggiato pel raggiungimento del nobile scopo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 26.a

Margherita Trevisanato vedova Bertolini e figlie per onorare la memoria del loro compianto marito e padre Ammiraglio comm. Giulio Bertolini L. 3000 — Comm. propaganda per ricavato vendita cartoline « la formigola » 135.31 — Il personale del laboratorio femminile di Bellaria in occasione dell'onorificenza decretata al Direttore cav. Cesare Fano 50 — Maria Bernardi ved. Bianchini 50 — Ditta Macerata di Venezia per onorare la memoria del compianto socio accomandante Coriolano Macerata morto in Sestola 200 — Ten. di vascello Carlo Franchi (offerta mensile) 30 — Agenti Ditta Pasqualin 1 Vienna (off. mens.) 6 — Dott. Edoardo Frasson, Intendente di Finanza (off. mensile) 100 — Funzionari sopraintendenza monumenti 35 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini off. mensili sett. ott. e nov. 75 — Held Ferdinando nel trigesimo della morte del compianto Gino Sarfatti caduto per la difesa di Venezia 5 — Comm. Giuseppe e Sofia Guetta per triste anniversario (ritardata) 20 — Elisa Guetta Sarfatti id. 10 — Sorelle Levi fu cav. Giacomo per mesta ricorrenza 80 — Elisa Bassani ved. Finzi per triste anniversario 10 — Italia ed Ettore De Toni, in memoria dell'Amm. Bertolini 10 — Comm. Emilio Milani degli Algarotti, partecipando col cuore alle solennità patriottiche veneziane 50 — Commissione propaganda ultimo versamento ricavato vendita rose 28.50 — Nella Pellegrini Vivanti 500 — L. 4394.81 — Liste precedenti 268.600.36 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.601.453.14.

In onore di Guido Alessi

Ieri sera alle ore 18 nella sala maggiore del palazzo Baglioni si riunirono numerosissimi funzionari ed impiegati di P. S. per nominare il comitato definitivo, che si renda promotore di una sottoscrizione fra i funzionari d'Italia, perchè sia eretto a Roma un ricordo marmoreo a Guido Alessi, delegato di P. S., caduto eroicamente sul Montello il 19 Giugno u. s., proposto per la medaglia d'oro al valore.

Presiedette l'adunanza il dott. Gino Fornari, il quale ricordò le gesta gloriose di Guido Alessi, del quale la fine eroica può raffrontarsi a quella di Francesco Ferruccio.

Il ricordo che sarà eretto a Roma, rammenterà inoltre gli eroismi di Boris, Cuffaro, Lamponi, Ebboli, Gaudino e di numerosi altri funzionari di P. S. che hanno immolato la vita sul sacro altare della Patria, che hanno offerto il loro generoso tributo di sangue per la grandezza d'Italia.

Il Comitato risultò costituito dei signori: comm. Alessandro Massaria, presidente onorario, cav. Alfredo Lamponi presidente del Comitato esecutivo; consiglieri: rag. Francesco Morelli, dott. Enrico Capobianco, Luigi Murdolo, dott. Mariano Carfogno segretario; dott. Egidio Guaspemi cassiere.

L'assemblea deliberò d'inviare telegrammi a S. E. Orlando, al comm. Sorge ed alla famiglia di Guido Alessi.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi:

Fondazione Cattanei: sussidio di lire 35 a favore di una vedova povera appartenente al Sestiere di Castello.

Fondazione Cesare Sacerdoti: grazia di lire 75 ad un buono ed onesto padre di famiglia di povere condizioni nato a Venezia e domiciliato da almeno un quinquennio nella Parrocchia di S. M. del Giglio.

Donazione Bianchini-Levi: una grazia di lire 35 ad una povera vecchia appartenente alla parrocchia di S. Felice preferibilmente ammalata o convalescente.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Buona usanza

Ci si comunica:

Alla Società « Dante Alighieri » sono pervenute le seguenti offerte per la Fondazione « Oddone Ravenna »:

Giuseppina Levi Ravenna e figlio D.r Arrigo, in ricorrenza dell'anniversario della morte di Oddone Ravenna offrono lire 50.

"L'America in guerra,,

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, nella sala del Liceo civico « Benedetto Marcello » il prof. Oreste Poggiolini terrà l'annunziata conferenza: « L'America in guerra ».

E' tanto ammirato il potente contributo morale e materiale che l'America ha dato alla causa delle Nazioni scese in lizza per il trionfo del diritto e della libertà, che sarà desiderata e cara ai veneziani la parola di un egregio pubblicista italiano il quale illustrerà, in base ai diretti suoi studi, lo stato dello spirito della grande Nazione alleata in rapporto alla guerra europea, la non facilmente immaginabile grandiosità dei mezzi efficaci che essa ha conferito e potrà conferire per il sicuro e più rapido conseguimento della vittoria.

Il Sindaco di Venezia ha diramato inviti alla conferenza.

Coloro ai quali l'invito giungesse con ritardo, e coloro che desiderassero biglietti per la conferenza, potranno rivolgersi oggi, dalle ore 11 alle 12 alla divisione I.a del Municipio.

Beneficenza

Ci si comunica:

L'ora defunto ammiraglio comm. ing. Giulio Bertolini con testamento olografo del 18 marzo a. c. ha disposto di un legato di lire cinquemila a favore della Congregazione di Carità di Venezia, la quale, rendendo pubblico l'atto benefico, esterna alla memoria del defunto i sensi della sua più sentita riconoscenza, esprimendo anche particolari azioni di grazie agli Eredi che col concorso dell'esecutore testamentario Cav. Uff. Giacomo Scarabellin, hanno proceduto all'immediato versamento del legato ».

Per la chiesa di Lido

Senza rumori, senza manifestazione di nomi continua il versamento di offerte per la chiesa da costruire al Lido. Sono veneziani dimoranti in città e veneziani profughi nelle più lontane regioni della nostra bella patria che guardano a Venezia e al Lido e che affrettano con intenso desiderio e con offerte — sia pur tenui — il compimento del voto comune: la bella chiesa che deve sorgere a Maria in ricordo del momento presente. Non passa solennità o commemorazione che si tenga a Venezia, alla quale non corrisponda il palpito di cuori lontani, che si manifesta con lettere al Card. Patriarca e con invio di offerte. L'altro giorno due nobili persone di Venezia, profughe a Firenze, mandavano 75 lire come « tenue offerta in significazione di profonda vivissima ineffabile riconoscenza verso la Beata Vergine che protesse le nostre armi gloriose e protegge e proteggerà sempre la nostra amata città ».

I profughi del litorale di Rimini mandarono a mezzo di mons. Previtali che ne fu l'ideatore, alcune *raccolte di pietre*, cioè di piccole offerte per la chiesa che sorgerà in onore di Maria. E, cosa commovente, perfino alcuni bambini di Caorle, fraternizzanti con altri di Auronzo, tutti profughi a Castrovillari (Cosenza) mandarono il loro piccolo obolo nella ricorrenza dell'onomastico del Patriarca con una letterina che merita d'essere riprodotta. « E' questo il piccolo obolo, che a *nome dei piccoli profughetti di Caorle e di Auronzo*, Le mando nell'occasione dell'onomastico, per la chiesa votiva del Lido, per ringraziare la Madre celeste del nuovo scampo di Venezia e del Patriarca, e pregarla a sempre proteggere Venezia e l'Esercito, e dare al Patriarca la felicità di pontificare nel tempio costruito, tra i soldati vittoriosi e i profughi tornati dall'esilio ».

Spettacoli d'oggi

TEATRO GOLDONI
Le "ultimissime,, di
"Sansone Moderno,,
avranno luogo oggi
dalle ore 14 alle 23

BAGNI LIDO — Grande Stabilimento aperto dalle ore 8 alle 19 - Bagno L. 1.50. Bagni 20 L. 20.—

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Stelle cadenti

Lo spettacolo gentile incomincia ora, per intensificarsi poi nell'agosto. Ma per chi piange il cielo in queste fulgide notti le sue lagrime d'oro? Qual'è il peccatore che ha meritato un così largo e inestimabile tributo? Una leggenda mitologica narra che l'anima d'ogni vivente è attaccata, sfera luminosa, ad un filo condotto dalle Parche. Quando la sorte terrestre di quell'anima si compie, una delle Parche, recide il filo, e quell'anima è precipitata nell'eternità. Da qualcuno, le stelle cadenti, son credute le lagrime di fuoco di S. Lorenzo. Invano hanno tentato di sfatare la leggenda, e la più grande teoria scientifica, ha dichiarato, che le cosidette stelle cadenti non sono stelle nè cadono. Noi, nel brevissimo tempo che passa tra l'apparizione del celeste fuoco e la sua scomparsa, formuliamo ancora un desiderio, e crediamo fermamente che sarà realizzato.

Come potrebbe essere, del resto, che in queste notti divine, in questa nostra città di sogni affascinanti — ora come sempre — mentre tutte le canzoni che s'innalzano dall'acqua, sembran fiori, germogliati come per incantesimo da quel campo fluido, e viticci d'oro s'attortigliano intorno, intorno per il giuoco della luna, come potrebbe essere, dico, che le stelle cadenti, non significassero ancora la felicità, così difficile a conseguire, ma che noi sempre attendiamo?

E che importa, se noi solleviamo gli sguardi verso le stelle cadenti, con la stessa ingenua ammirazione con cui li solleviamo verso i fuochi d'artifizio, che scaricano una quantità di stelle variopinte, o che raffigurano enormi serpenti d'argento, che vomitano faville di fuoco? Che importa? Noi ci conserviamo sempre bimbi, in fondo, e le stelle cadenti, siano esse anime erranti, o lagrime di fuoco del diacono pietoso, non cessano di essere il nostro sogno dolcissimo, la grande malia di queste notti, piene di musica flebile e tenue, che si muta talora in inni che la Patria ha fatto sacri, la poesia indistruttibile del mese che il Senato Romano decretò si chiamasse in onore di Augusto: « Augustus!... »

Lo Czar

Lo czar delle Russie, era forse l'uomo più ricco della terra; le sue miniere, i suoi possessi immensi, la sua potestà assoluta sui beni dei sudditi, lo ponevano alla testa dei magnati della ricchezza. Egli avrebbe potuto fabbricarsi una via lastricata di diamanti. Eppure nessuno pensando a lui, pensava all'uomo ricco, non era la ricchezza che empieva la immaginazione quando si parlava dello czar, ma la potenzialità.

E infatti, l'autocrate russo, il potentissimo monarca, non era visto dal popolo che dietro le vetrate del suo palazzo, come un'icona dietro la sua custodia di vetro, vittima, egli certo, di un sistema, che l'animo suo riprovava.

E quante volte « il piccolo padre » anche nei momenti della sua maggiore potenzialità, sentì salire nelle sontuose sale, la voce del popolo nelle giornate di passione politica: ed egli ha dovuto impallidire di dolore e di pietà.

Ma la sua reggia d'oro, il suo alto potere, in un attimo non sono esistiti più, l'uomo al quale tutti s'inchinavano in una genuflessione estatica dovette chinare la testa, che egli aveva tenuto eretta in una posa superba, più per la responsabilità del suo nome, che per il suo intimo sentimento: l'uomo che era salito sopra un trono sanguinante, è finito nel sangue per mano di un ignobile sicario. E quando egli vide rutilare dinanzi ai suoi occhi la canna di un fucile, si presentò pallido, ma fermo alla volontà dei nemici.

Chi può ridire lo strazio di quell'uomo, strappato dalle braccia tenere che lo cingevano come una catena di rose?

Chi può ridire lo strazio della sua compagna, più infelice, ora, di tutte le infelicissime donne del suo regno, crollato a un tratto come le mura di Sionne?

Chi potrà mai consolarla della sua immane sventura, e rassicurarla sulla sorte del suo diletto, ultimo figliuolo, il piccolo erede, così lungamente atteso, e così accanitamente conteso alla morte, che per la sua fragilità, pareva dovesse ghermirlo ogni momento?

E le figliole dell'assassinato, le belle quattro figliole che lo czar idolatrava? Ah, come invidieranno esse le creature più umili, che hanno il bene supremo di chiamare ancora il loro babbo!

Salga, salga dal cuore di noi donne, per queste donne sventuratissime, l'augurio che almeno il povero piccolo innocente, l'ultima creatura nata dalla infelice coppia imperiale, sia ridato alle imploranti braccia materne. **l. p. b.**

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18.30 alle 20 dalla Banda Presidiaria:

1. Marcia « Italy », Minolitti — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Coro e Sermone « I Promessi Sposi », Ponchielli — 4. Fantasia per clarinetto nell'opera « Il Rigoletto », Verdi — 5. Valzer « Onde di Lago », Mariani.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 8

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Il suo parlare era pretensioso, il gesto lento.

Margherita s'inchinò, molto seccata di vedere quell'uomo ammesso così all'intimità della famiglia. Suo marito pareva andasse superbo di aver presentato il suo compagno.

Si pranzò. Sotto la luce polverosa di un'alta lampada, guarnita d'un copricume verde, essi chiacchieravano, mentre Maria, sempre aggrondata, andava e veniva borbottando.

Il signor Vermot non si stancava di inebbriarsi della sua felicità, della gioia d'esser in casa sua, fra una moglie amata ed un amico d'infanzia.

Margherita non poteva persuadersi della triste realtà, cui andava considerando col cuore serrato, coll'anima inquieta.

Paolo Colardier, il convitato, messo in vena dalla presenza della parigina, narrava storie di laggiù, facezie di scapigliati; dipingeva i caffè di Montmartre, dove assaggiava la fortuna di babbo Colardier, usuraio notissimo, morto l'anno precedente.

Alle frutta, Beniamino andò a cercare in cantina una bottiglia di Tavel, il vino riservato per le grandi giornate. Si trincò allegramente, si brindò alla felicità del nuovo matrimonio. Paolo vaticinò prosperità senza fine: i due sposi n'erano degni per la loro onestà, per la loro bontà.

Il marito già s'inteneriva allorquando Maria venne ad annunziare la visita della zia Jouffret.

Ma costei non osò entrare nella sala. Ella trasse suo nipote seco per parlargli nuovamente della sua eredità, per fargli certe raccomandazioni che le erano venute in mente, affinchè la sua fortuna non fosse a discrezione della parigina.

— Torno — disse il signor Vermot a Margherita ed a Paolo. — Prendete pure il caffè voi altri, intanto.

Uscì e l'amico del marito offrì il braccio alla giovane sposa per passar nel salone.

Sola in faccia al bellimbusto, si spaventò. Cercò di vincere il turbamento, che l'aveva presa, volle mescere il caffè e riprendere il suo contegno da padrona di casa.

Ma improvvisamente Paolo Colardier cambiò tono e maniere. I suoi sguardi divennero più brillanti, la sua voce si fece più vibrante.

Non nascose più i sentimenti che provava.

Margherita comprese che ritrovava l'adoratore ostinato d'altra volta, più tenace, più sicuro della sua potenza.

— Se sapeste — egli saltò su a dire — quale piacere provai nell'apprendere la vostra venuta a Tralepuy! Mi pareva un sorriso del destino. Ho pensato tanto a voi nelle mie lunghe e monotone giornate! Beniamino m'ha scritto per annunciarmi il suo matrimonio con voi; non vi ha fatto vedere la mia risposta? Avrebbe veduto come io l'incoraggiavo a sposarvi, assicurandolo che non avrebbe trovato mai una compagna così graziosa, così gentile.

Di tante cose che avevano meravigliata Margherita nella sua vita novella, quella cinica dichiarazione era quella che l'aveva stupita di più.

Essa non rispose, ma lo guardava cogli occhi spalancati, pallidissima in viso e colle labbra agitate da un lieve tremito.

Paolo riprese:

— Voi non vi aspettavate di trovar qui, appena arrivata, tanta adorazione! Avevate dimenticato colui che passava innanzi alla vostra casa, elemosinando uno sguardo. Ma per me invece rimaneste il più delizioso ricordo. Chiudendo gli occhi rivedevo voi e la vostra finestra colle tende ricamate, e i vasi di fiori, e la vostra veste da camera color cilestro. Oh! mi par di vedervi ancora affacciata a quella finestra. Voi per me riassumete Parigi, il fascino di Parigi, la delicata...

— Signore!

— Non mi sgridate! Fin dal momento in cui seppi della vostra venuta a Tralepuy pensai a che cosa v'avrei detto... avevo preparato le frasi da rivolgervi... e poi non ricordai più nulla... ho dimenticato tutto... Non potete sapere quale impressione....

— Non voglio saper nulla.... nulla!

Essa sentiva l'animo suo rivoltarsi di mano in mano che tornava padrona di sè, poichè durava fatica a rendersi conto della verità. E così un uomo osava parlarle d'amore la sera stessa del suo arrivo nella casa di suo marito, l'indomani delle sue nozze; un uomo, di cui ignorava il nome, cui nessun legame, nessuna ragione pur futile la univa.

Egli continuò, senza far attenzione al disgusto di lei, con voce sempre velata, che si faceva ognora più insinuante:

— Oh sì! Voglio che sappiate d'aver presso di voi un amico devoto sino alla morte! Vostro marito... lo conoscete già. Egli è grossolano, sciocco, incapace di comprendervi. Con quelle sue mani di villano v'infrangerebbe come un ventaglio, o come un gingillo fra le dita d'un facchino. E attorno a voi le gelosie s'accumuleranno, nasceranno odii feroci... Sì. Vi fa meraviglia, non è vero? che si cerchi di punirvi della vostra bellezza, del vostro brio? Voi non conoscete il nostro paese. Sarete fatta segno a passioni violente nascoste sotto ipocriti modi... Vi abbisogna un braccio robusto come il mio che vi protegga...

Margherita s'avvicinò alla porta quasi per chiamare soccorso.

Paolo Colardier proseguì:

— Maria è uscita. Vermot è tra le granfie della zia Jouffret, che non lo abbandonerà tanto presto. Voi siete sola.... Del resto vi odiano già..., Perchè offendervi delle mie parole? Esse sono brutali forse, ma voi capirete bene che io non dimenticherò il mio dovere d'onest'uomo.

— Il vostro dovere è di rispettarmi...

— E di prevenirvi che nella lotta che state per intraprendere contro un villaggio concordemente ostile a voi, contro infamie di cui ignorate la forza e che vi atterreranno fin dal primo giorno, c'è un uomo, il cui più ardente desiderio è di proteggervi! Sì, vi parrà ignobile ch'io approfitti così di un colloquio a quattr'occhi d'una mezz'ora... Avrei dovuto aspettare che la noia, lo scoramento, il disgusto vi avessero assalita per venirvi ad offrire il mio appoggio, un amore profondo, che sarebbe la compensazione delle vostre miserie. Bisogna ch'io vi palesi le folli speranze che ho concepite al sapere che venivate a stabilirvi qui.

E si chinò verso lei, che, livida in viso, si ritraeva addietro, stomacata da quegli sfacciati discorsi.

— Poichè dovrete andar incontro a dure prove. Vostro marito non vi comprenderà mai; egli vi abbandonerà per andare al caffè od alla caccia, per riprendere la stupida vita degli abitanti di Tralepuy, e voi rimarrete qui sola, in questa fredda casa, senza un'amicizia, senza un raggio di gioia. Un'eterna tristezza vi peserà intorno; sarete costretta a sopportare il cattivo umore del signor Vermot, cui le vostre adorabili grazie riesciranno seccanti, subire i rimbrotti de' suoi parenti. Mai uno svago! nulla! nulla!

— Tanto meglio! — diss'ella. — Preferisco questo...

— Voi ne morrete!

Essa ripelè, giungendo convulsivamente le mani e fissando gli occhi accesi d'ira sul suo interlocutore:

— Tanto meglio! tanto meglio!

Ma Colardier non si diè per vinto, e si alzò esclamando enfaticamente:

— Oh! no; non voglio che moriate. Voi avete diritto ad un'esistenza felice, benedetta dalle consolazioni di un amo-

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cinque bambini feriti da una bomba

MESTRE — Ci scrivono, 27:

L'altro ieri verso le ore 10 i fanciulli Oriato Vincenzo di anni 9, Angelo di anni 5, Nisoto Antonio di anni 6, Guerrino di 5 e Norma d'anni 3, rinvennero in quel di Dese in un fossato una bomba a mano con la quale si misero a giocare. Improvvisamente scoppiava con grande fracasso, investendo in pieno Oriato Vincenzo e Nisato Antonio che riportarono lesioni guaribili in 40 giorni.

Gli altri riportarono leggere ferite.

VERONA

Per Re Umberto I

VERONA — Ci scrivono, 27:—

A Villafranca seguirà lunedì 29 corrente mese il 18.o anniversario della tragica morte di Umberto I.

Una cerimonia religiosa sarà fatta a cura del municipio di Villafranca nella chiesetta di S. Giovanni della Paglia con l'intervento delle autorità.

Onoranze al gen. Papa a Desenzano

A Desenzano sul Lago verrà onorato un glorioso concittadino: il difensore del Pasubio: gen. Achille Papa.

Alle 9.45 vi sarà un convegno di sodalizi, rappresentanze, con bandiere, ecc. ecc.

Alle 10 si svolgerà il programma della festa.

Un acquazzone

Un acquazzone si è rovesciato oggi su Verona, accompagnato da qualche tuono, ma senza grandine.

Temesi però che qualche grandinata si sia abbattuta su qualche zona della provincia.

Concittadino valoroso

Giuseppe Righetti, tenente d'artiglieria è stato insignito della medaglia di argento. E' la seconda. Onore al valoroso.

ROVIGO

Propaganda patriottica

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Dal «Nuovo Giornale» di Firenze apprendiamo che il tenente avv. Giannino Tessaro ha tenuto una conferenza a Cetona sul tema: «Oggi resistere è vincere».

All'egregio avv. Tessaro i nostri rallegramenti.

Neo capitano

Il tenente Nazareno Colognesi di Fiesso Umbertiano è stato promosso capitano nel corpo degli aviatori. Rallegramenti.

Una grave disgrazia automobilistica

Ieri verso le 15 un camion sulla strada provinciale Barucchella-Zelo e precisamente nella svolta pericolosa detta «Rampa» scartava improvvisamente nel sottostante fossato, ferendo mortalmente un colonnello e lo chauffeur.

Con un'autolettiga i due infelici furono trasportati al vicino Ospedale di Badia. Lo chauffeur è spirato poco dopo, il colonnello, nonostante le gravi ferite, pare fuori pericolo.

VICENZA

Disgrazie per scoppio di bombe inesplose

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ancora in questa settimana nei pressi di Bastia, si è verificato il ferimento di tre bambini per lo scoppio di una bomba a mano, da essi raccolta in un campo.

Giorni fa, per le stesse cause, altri bambini sono pure stati gravemente feriti.

Il verificarsi di simili disgrazie addolora vivamente, tanto più che non si può senz'altro escludere la possibilità che si ripetano, a malgrado di opportune tassative disposizioni emanate dai comandi ai dipendenti Enti militari, perchè siano usate tutte le misure di sicurezza atte ad impedirle, se la popolazione stessa dei luoghi ove sono alloggiate le truppe non concorrerà nella osservanza costante ed assidua delle predette misure di sicurezza, note ed elementari.

Provvidamente il Comando ha nuovamente disposto perchè da tutte le dipendenti autorità militari siano assolutamente adottate le più scrupolose misure di previdenza e di accertamento del caso, perchè nessuna bomba venga dimenticata o abbandonata inesplosa nei campi delle esercitazioni.

Ha rinnovato ai sindaci dei comuni della zona le raccomandazioni già più volte fatte, perchè le popolazioni si astengano dal maneggiare artifizi di guerra, che per caso rintracciassero nei dintorni delle abitazioni o nei campi di istruzione.

Ha pregato inoltre il Vescovo di concedere il suo autorevole appoggio, invitando i parroci della Diocesi a fare dall'alto del pergamo analoghe raccomandazioni ai fedeli, con la speranza che la saggia ed ascoltata parola del sacerdote ritrovi la giusta eco nell'animo delle popolazioni e contribuisca per prima ad evitare il ripetersi di così dolorosi incidenti».

"Casa del Soldato"

Ieri sera ebbe luogo un trattenimento alla «Casa del Soldato».

Oltre ad uno scelto programma cinematografico, gli artisti di canto Zanon e Gambelli e gli artisti di prosa Albanese e Piovesan divertirono con una breve rivista di «varietà».

Erano presenti il generale comandante di Presidio d'Ayala e molti ufficiali superiori.

Pietosa morte del capitano Bertaux

Accidentalmente annegò nel lago di Fimon il capitano francese dott. Bertaux.

Durante il nuoto, nel quale era molto esperto, venne colto da improvviso malore e perì senza che un grido di soccorso venisse udito dai pescatori e dagli abitanti vicini.

Il dott. Bertaux da pochi mesi s'era sposato in Parigi.

Prestava un servizio scrupoloso e intelligente presso l'Ospedaletto di Via Fontanelle.

Seguirono oggi, solennissimi, i funerali.

Servizio volontario civile

Tutte le operaie disoccupate dai 17 ai 50 anni che cercano lavoro, disposte recarsi in Provincia di Modena (Carpi), saranno subito occupate in lavori leggeri con la paga media di lire tre al giorno, oltre il vitto e l'alloggio.

Presentarsi a questo Ufficio, al Municipio, per avere istruzioni.

La prima squadra di donne reclutate è partita oggi per Carpi.

contro la usura nella trebbiatura

Il Commissario agrario per la mobilitazione agraria, allo scopo di porre un freno alla esorbitante ingordigia di alcuni conduttori di macchine trebbiatrici, ha opportunamente diramata ai Commissari intercomunali ed ai Sindaci e parroci questa circolare:

«Ha sollevato una giusta protesta presso i produttori di frumento, il fatto delle esagerate percentuali che, da parte di alcuni conduttori di macchine trebbiatrici concordati fra loro, si intenderebbe di imporre pel lavoro della trebbiatura col pretesto di maggiori spese.

E' d'uopo fare osservare che la maggior parte del carico di spese per combustibile, olio lubrificante ed alimenti, è sostenuta dal produttore; in quantochè al conduttore di trebbiatrici non spetta che quello inerente alle paghe dei quattro operai adetti a tale lavoro, oltre alle spese delle forniture in cuoio e delle riparazioni. Ma, tutto considerato, queste maggiori spese, cui deve provvedere il conduttore, sono relativamente limitate in confronto a quelle che deve sostenere il produttore, dato il prezzo della legna a L. 14 e l'olio da macchina a L. 500 il quintale, col costo triplicato della mano d'opera e con quello più che quadruplicato degli alimenti che deve somministrare a tutto il personale, compresi i quattro operai addetti alla trebbiatrice.

E' da notare che col prezzo attuale del frumento, calcolato nella media di L. 55 al quintale, il conduttore viene a ricavare, con la percentuale normale del 4 per cento, un maggiore importo in misura tale da compensarlo di avvantaggio delle sue maggiori spese. Infatti sopra un rendimento medio nella trebbiatura di quintali 100 al giorno, il conduttore ricava quintali 4 che a L. 55 importano L. 220, mentre al prezzo medio degli anni precedenti che era di L. 30, ne ricavava L. 120; quindi ora viene a godere di un maggior reddito di L. 100 per ogni giornata di lavoro.

Ciò premesso, risulta evidente la necessità di reagire contro le esagerate pretese del conduttore, mediante l'accordo che deve formarsi fra i produttori a non corrispondere più del 4 per cento, e con l'obbligo di denunciare a questo Commissariato quei conduttori che avessero preteso o pretendessero, senza giustificato motivo, una percentuale superiore. Ove ciò avesse a verificarsi, potrà essere sospesa la licenza a quegli operai macchinisti, i quali, avendola ottenuta per favorire il lavoro della trebbiatura, servissero invece il conduttore per esercitare illecita usura in danno della produzione. Il prezzo del frumento fissato dal calmiere offre all'agricoltore, davanti alla gravezza straordinaria delle spese di concimazione e di lavorazione, come venne recentemente affermato da economisti agrari, un margine di utile relativamente ristretto; quindi si deve impedire che venga menomato, con un maggiore aggravio nel costo, lo stimolo ad una più estensiva e intensiva coltura di questo cereale, la cui produzione interessa che venga protetta ed aumentata onde emancipare la Nazione nostra, quanto più sia possibile, dall'onerosissimo tributo della importazione.

A questo intento, cui è collegato un altissimo interesse d'ordine economico e alimentare, deve convergere la maggiore attività e solerzia dei Commissari agrari, in quanto che costituiscono uno degli obbiettivi più importanti contemplati dal Decreto sulla mobilitazione agraria».

Servizio di Borsa

del 27 Luglio 1918

Roma, 27

L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti limiti fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto Chèques: su Parigi 156.75 — su Londra 42.57 1/2 — su Svizzera 226 — su New York 8.61 1/2 — su New York (vers. telegr.) 8.65.

Vendita chèques: su Parigi 157.25 — su Londra 42.70 — su Svizzera 227 — su New York 8.64 — su New York (vers. telegr.) 8.67 1/2.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 3/8 — Argento 99 5/8.

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66 — Prestito Francese 79 1/2 — Nuovi Consolidati 56 3/8 — Egiziano Unificato 93 — Rendita Spagnuola 100 1/2 — Marconi 3 27/32 — Rendita Giapponese 71 1/2.

Amsterdam, 26 — Cambio su Berlino 33.12.

Madrid, 26 — Cambio su Parigi 64.80.

Londra 26. — Chèque su Italia da 42 a 42.10.

Parigi 26. — Cambio su Italia da 62.50 a 64.50 — Cheque su Londra invariato.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — In Città: maschi 1, femmine 2: Nati in altri Comuni 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 25. — Scarpa Ferdinando fabbro meccanico con Peris Emma casalinga, celibi — Bernardi Giovanni fabbro celibe con Zanon Santa Romana casalinga vedova.

DECESSI

Del 25. — Vianelli Giovanni di anni 77 con. farmacista di Venezia — Vianello Giovanni di anni 48 con. fabbro di Venezia — Failla Biagio di anni 24 celibe soldato di Floridia.

R. Estrazione Lotto - 27 Luglio 1918

VENEZIA	47	40	45	83	22
BARI	28	57	67	12	93
FIRENZE	12	53	62	52	44
MILANO	61	14	58	13	68
NAPOLI	88	66	67	80	20
PALERMO	63	61	77	32	67
ROMA	82	26	30	4	16
TORINO	6	7	10	40	50

Il processo per il disastro della "Iria,,

Roma, 27

Appena aperta l'udienza il presidente dà la parola all'avvocato Antonelli difensore di Mario Azzoni.

L'avv. Antonelli, dopo un saluto al presidente, dice che l'accusa non ha potuto chiedere la condanna dell'Azzoni per mancanza di prove.

Il Pubblico Ministero — egli dice — ha voluto conservare l'impressione che l'Azzoni sia colpevole e questa impressione ha suscitato nell'animo vostro.

Afferma che la presente causa si basa su di una colossale impressione.

L'oratore quindi si occupa della figura morale del suo cliente ed esamina attentamente le risultanze del processo sostenendo la completa innocenza del suo difeso.

L'avvocato Antonelli conclude chiedendo che il Tribunale voglia concedere al Mario Azzoni un'assoluzione completa.

Il Presidente dà quindi la parola all'avvocato Colmayer in difesa di Guglielmo Bartolini.

L'oratore dopo un brevissimo esordio comincia ad esaminare le risultanze processuali sostenendo l'innocenza del Bartolini.

Il Bartolini — egli dice — ha detto sempre la verità in tutta la sua deposizione. Non ha mai avuto un momento di esitazione.

L'avvocato Colmayer accenna quindi all'incarico del difensore d'ufficio e parla della condotta del Bartolini durante tutto il dibattimento. Egli dice che si deve giudicare sugli atti processuali e non basandosi sulle impressioni e neppure sull'opinione pubblica.

Il difensore sostiene che i fatti dimostrano che il Guglielmo Bartolini non è un traditore.

Egli dice che nella presente causa vi sono delle gravi esagerazioni e prevenzioni si sono dipinti a tinte troppo forti tutti gli imputati.

Tratteggia quindi la vita del suo cliente e dice che nella vita borghese non subì mai una condanna e che sebbene socialista non ha mai avuto l'idea di tradire il suo Paese e non ha mai compiuto opera delittuosa.

L'oratore, dopo una calda perorazione, chiede che la sentenza del Tribunale sia ispirata a giustizia.

L'udienza quindi viene tolta e rinviata a lunedì per le arringhe degli altri due avvocati.

Ultim'ora

I tedeschi si ritirano dal fronte della Marna

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sotto la continua spinta che le truppe francesi e alleate esercitavano da parecchi giorni contro le forze tedesche, queste hanno ripiegato oggi su tutto il fronte a nord della Marna.

Le nostre truppe incalzano le retroguardie e hanno occupato come linea generale Brukere, Villeneuve sur Fère, Courmont, Passy, Grigny, Cuisles, la Neuville, Larris, Chaumasy. La riva destra della Marna è largamente disimpegnata. Nostri elementi continuano i loro progressi a più di 15 km. a nord-est di Chateau Thierry.

Sul fronte della Champagne la cifra dei prigionieri che abbiamo fatto nella regione a sud di Mont Sans non supera i 300, di cui 9 ufficiali.

La crisi ministeriale austriaca

Roma, 27

(L. A.) — La soluzione della crisi ministeriale austro-ungarica non offre attrattiva alcuna per considerazioni e per commenti. Si può ripetere ancora questa volta che la Duplice Monarchia, presa fra la stretta dei movimenti nazionali e le necessità organiche e tradizionali della sua intima constituzione statale, non sappia e non voglia risolvere il dissidio con misure radicali e si accontenti dell'eufemismo burocratico che cerca sovrapporre alla sostanza politica delle lotte interne, e si adegui alla formula insipiente e vana della coalizione dei partiti in seno al ministero quando gli uomini che questi partiti dovrebbero rappresentare non rappresentano nulla, non hanno alcuna delega, non rivestono nè qualità rappresentative nè virtù politiche di simbolo. Si può ripetere anche che le soluzioni burocratiche che da Koerber in poi l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria cerca di dare alle crisi ministeriali non fanno che accumulare gli errori e rendere perpetua, continua, ininterrotta la crisi stessa, sì che dalla morte di Strueghk ad oggi l'Austria si può considerare benissimo in perpetua crisi. Si dovrebbe aggiungere che anche il Governo di Strueghk, rappresentando la violazione della vita parlamentare in Austria, teneva tutta la vita politica austriaca in crisi profonda, insanabile.

Seidler se ne va; a quest'ora ha ceduto il posto ad una personalità burocratica più scialba ancora di lui, al professore di diritto canonico von Hussarek, che fu ministro dell'Istruzione e che non brillò mai di luce propria. Egli pare che sia di origine boema, ma più e forse peggio del famigerato conte Czernin ha dimenticato le sue origini nel costante servilismo per la causa della Monarchia, sicchè il suo animo è perfettamente squadrato e tetragono ad accogliere i voti, le aspirazioni, le speranze, l'ansito della sua grande e gloriosa nazionalità oppressa. Non resta, per farlo funzionare da specchietto per le allodole, che l'origine ceka dell'Hussarek; ma chi può ingannare questo nuovo presidente del consiglio austriaco con la sua origine? Evidentemente non il popolo boemo, non le altre nazionalità oppresse. Il problema delle nazionalità in Austria-Ungheria rimane inalterato per la soluzione data alla crisi. C'è una sostanza di fatti e di storia che invano i supremi poteri della Monarchia cercano di superare e di allontanare, e la lotta delle nazionalità dovrà essere avviata, presto o tardi, su altre vie, verso nuove soluzioni.

Seidler era inviso anche personalmente ai polacchi; Hussarek, forse, non sarà inviso a questi ultimi e potrà alla meno peggio governare con una maggioranza apparente più che sostanziale. Ma che sarà il suo governo se non forma e formalismi, compressione, violenza, sopraffazione? I partiti nazionali d'Austria riteniamo non si fanno illusioni, a giudicare dalle notizie che si hanno intorno ai loro più recenti atteggiamenti. Sopratutto il partito nazionale boemo, come quello più cosciente e più agguerrito e più deciso, non si farà tarpare le ali per i più alti e più generosi voli dall'abilità burocratica del nuovo presidente del consiglio, se seppe affrontare ogni sorta di violenze e di compressioni e serrare sempre più e sempre meglio le file per la lotta e per la vittoria.

Sono assai melanconiche queste crisi austriache. Non vi giostra intorno ad esse, come in tutti gli altri paesi, la grande politica, sia pure alquanto o parecchio imbavagliata dalle supreme necessità della guerra, nè si sente nella caduta di un personaggio politico la consacrazione di una vittoria ed il tonfo di una disfatta: al contrario si sente da lontano odor di muffa, di rancido, di vecchio, di chiuso. A questo è ridotta la politica austriaca durante la guerra, mentre le nazionalità si agguerriscono per le lotte supreme e le speranze sbocciano *nei cuori per un domani più libero e più lieto*.

Probabilmente l'esperimento burocratico troverà in Hussarek l'ultimo suo esponente, chè non è possibile che per molto tempo ancora la Monarchia s'industri in soluzioni come queste che non risolvono nulla e che rimandano il problema a tempi migliori. L'illusione dei tempi migliori non è più di questo mondo, e meno che meno del mondo austriaco; i tempi migliori verranno per i popoli liberi, ed allora la Monarchia non sarà più in grado di scegliere la via della salvezza. Prima che ciò avvenga, per i molti sintomi che se ne hanno, l'Austria correrà ai ripari: staremo a vedere con quanto successo.

Con la presidenza dei ministri data ad Hussarek la soluzione della crisi austriaca è semplicemente rimandata.

Le dichiarazioni di Hussarek alla Camera dei deputati

Zurigo, 27

Si ha da Vienna:

L'aula e le tribune sono gremite. Il presidente del consiglio Hussarek espone il programma del nuovo gabinetto. L'oratore dice che la guerra dà una poderosa impronta a tutti gli avvenimenti pubblici ed impone all'attività politica il raggiungimento dei suoi scopi. Si tratta ora di mantenere salda l'unione con l'impero tedesco da lungo tempo alleato, di stringere vieppiù l'infrangibile vincolo di amicizia e di fedeltà, vincolo che noi abbiamo sempre tenuto altissimo, che si è temprato nel fuoco della lotta e che ora sta per essere annodato più intimamente pei tempi venturi (*Applausi dei tedeschi*) poichè dobbiamo conquistare coi valorosi camerati che vinsero questa guerra una fine piena di successo della spaventevole lotta. Si tratta, dopo anni di un'aspra prova di forza e di impareggiabili eroiche gesta del nostro esercito, di giungere ad una pace onorevole riguardo alla quale spesso gli uomini di Stato autorizzati delle Potenze Centrali precisarono non ambiguamente propositi che non minacciano alcuno e che sono diretti alla riconciliazione generale dei popoli.

Il Governo impegnerà tutta la energia a tale scopo per cooperare, per quanto sta in esso, a raggiungere questo fine caldamente anelato. In ciò non è sufficiente soltanto uno spiegamento di forza di fronte all'estero, ma è anche necessaria una non minore forza e compattezza all'interno. Per giungere a ciò è condizione imprescindibile la cooperazione nell'ambito della costituzione dei corpi legislativi, cosa sulla quale il Governo terrà incrollabilmente fermo. (*Applausi*).

Il presidente del consiglio parla quindi dei compiti immediati e anzitutto dell'approvazione dell'esercizio provvisorio. Accenna poscia ai lavori preliminari per riordinare la vita nazionale, ciò che non può avvenire che entro l'orbita della monarchia per opera dei poteri competenti. Il Governo vuol creare un'atmosfera di fiducia per procedere gradatamente a risolvere i molteplici e complicati problemi. Esso vuole riformare l'amministrazione, alleviare le difficoltà alimentari e dare un assetto alle finanze e alla vita economica generale. Nei dissensi il Governo si appoggerà anzitutto sui gruppi che sempre gli furono a fianco. Lo Stato è impegnato in una gravissima lotta, ma esso vorrebbe acquistarsi anche nei gruppi che hanno adottato una attitudine ostile almeno quella misura di fiducia che viene accordata da avversari leali. La giustizia verso tutti, verso ogni stirpe e verso ogni classe deve per altro essere e rimanere il principio supremo. (*Applausi*).

La Camera inizia poi la discussione in seconda lettura dell'esercizio provvisorio che risulta approvato, come risulta approvato un credito di guerra di [illegible] miliardi. La Camera ha preso poi le vacanze dopo brevi dichiarazioni dei capi di partito.

Il governatore di Malta in Italia

Roma, 27

Stamane ha fatto ritorno a Roma il governatore di Malta lord Methuen accompagnato dagli ufficiali inglesi del seguito e dal capitano addetto Luigi Siciliani.

Lord Methuen insieme a S. E. Gallenga ha visitato il fronte inglese, il settore degli altipiani ed il Montello rimanendo ospite di S. M. il Re e del Duca d'Aosta; si è quindi recato a Milano dove ha visitato i principali stabilimenti di produzione bellica.

Incrociatore ausiliario affondato

Londra, 27

Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato il 23 corr. l'incrociatore ausiliario «Marmora». Dieci marinai mancano.

Un cacciatorpediniere britannico che faceva servizio presso la costa è affondato il 24 corr. tredici marinai mancano.

Una frottola sull'intervento del Giappone

Londra, 27

Relativamente alla dichiarazione del giornale di Mosca «Isvestia» del 10 luglio diffusa dalla stampa berlinese secondo il quale, a quanto si pretende, il Giappone riceverebbe le colonie olandesi come compenso per la sua partecipazione alla guerra, l'Agenzia Reuter è informata ufficialmente che tale affermazione non ha il menomo fondamento e che mai l'Intesa ha proposto tale compenso al Giappone per la sua partecipazione alla guerra. Questa affermazione è del resto così ridicola che ogni confutazione è superflua.

Successi degli Alleati in Siberia

Tokio, 27

Le operazioni degli eserciti alleati continuano con successo a nord di Nikols Oussourisk. Forze nemiche che comprendevano circa nove mila austro-tedeschi, mille guardie rosse e mille tra operai e contadini sono state disperse dopo due giorni di combattimento. Spaskoew Gouenieck è stata conquistata. Le perdite alleate sono infime; quelle del nemico considerevoli. Sono stati fatti duemila prigionieri fra tedeschi, magiari e turchi. Si trovano fra essi 26 ufficiali austriaci e tedeschi, l'inseguimento continua.

A Omsk si costituisce un governo provvisorio

Pekino, 25

Si ha da Omsk:

Il Governo provvisorio ha proclamato l'indipendenza della Siberia sotto l'autorità di un consiglio di ministri stabilito a Omsk, ha annullato tutti i decreti massimalisti, ha sciolto i soviets, ha ristabilito la Doma siberiana, ha annullato le confische della proprietà in attesa che l'assemblea costituente risolva la questione agraria. Il Governo provvisorio ha chiesto al Governo di Wladivostok di approvare questa decisione.

Il Brasile e l'Intesa

Rio de Janeiro, 27

Il Governo brasiliano ha accettato di cooperare coi rappresentanti alleati nella questione della censura ed ha affermato il suo desiderio di prestare agli alleati tutto il suo concorso. Sono stati scoperti numerosi tentativi tedeschi di trasportare fondi in Germania per la via della Spagna; sono stati smascherati parecchi agenti nemici.

Reggimenti cubani in Europa

New York, 27

L'«Associated Presse» annuncia che, in seguito alla legge votata la notte scorsa dalla Camera dei deputati cubani, la repubblica di Cuba invierà in Europa reggimenti regolari e tutti quei volontari offerenti i loro servigi.

Le feste di Palermo in onore di Rizzo

Palermo, 27

Col diretto di Messina delle ore 17 è arrivato il comandante Luigi Rizzo. Si trovavano alla stazione il prefetto commend. Pericoli, il sindaco comm. Tagliavia, il comandante del corpo d'armata generale Ricci, il comandante interinale della divisione generale Mosella, il comandante del presidio, il comandante della difesa marittima di Messina Bianchi e quello di Palermo, il comandante Goiran, il co. Roncagli segretario generale della Società geografica italiana, le presidenze dei comitati locali con le rappresentanze ed una enorme folla, che accompagnò plaudente il comandante Rizzo all'Hôtel des Palmes, ove si trovavano senatori, deputati, rappresentanze ed altra folla.

Il Ministro della Marina ricevette subito il comandante Rizzo che, chiamato insistentemente, apparve al balcone a fianco del Ministro, entusiasticamente applaudito. Il sindaco pronunciò poche parole di saluto e fra gli applausi Rizzo ringraziò la folla. Vivi applausi salutano il Ministro Del Bono, che ringraziò a nome della Marina italiana e terminò gridando viva la Sicilia, viva Palermo.

Il popolo volle al balcone ed acclamò anche la madre dell'eroe di Premuda.

Alle 19 la presidente dell'alleanza femminile baronessa Carcari offrì un grande ricevimento in onore del Ministro della Marina e del comandante Rizzo.

Un incendio ad Ostia

Roma, 27

Un incendio si è oggi sviluppato ad Ostia sulla spiaggia, ove sorgono numerose baracche che servono d'alloggio ad una numerosa colonia di Romagnoli.

Per ragioni non ancora accertate, sembra che l'incendio si sia sviluppato in un fienile e che da questo si sia propagato infine alle baracche.

Appena il fuoco è stato avvertito gli operai che lavorano per la costruzione della strada da Roma al mare hanno iniziato l'opera di spegnimento.

Non accennando a diminuire l'incendio sono stati richiesti d'urgenza i vigili di Roma.

Il colera nella Svezia

Stoccolma, 27

Il colera sembra definitivamente vinto; vi furono 14 casi di cui quattro mortali.

Simpatiche parole d'un americano per l'Italia

New York, 27

Guglielmo Petter, amministratore dei combustibili per la Pensilvania, parlando al Club Rotary di Filadelfia disse che gli alleati hanno un gran debito di gratitudine verso l'Italia per la sua lealtà e la sua forte resistenza mostrata sin dall'inizio della guerra. Il sig. Petter dichiarò che l'Italia ha una così viva conoscenza del blocco teutonico avendo fatto parte della triplice alleanza che non volle avere nulla più a che fare con esso. Egli dimostrò l'importanza del consiglio dato dall'Italia all'Inghilterra di non immobilizzare la flotta nel luglio 1914 e della sua dichiarazione di neutralità che dette alla Francia la possibilità di riportare la vittoria della Marna.

L'Italia, disse il signor Potter, combatterà finchè avrà un sol uomo; essa è consolidata e vincerà: l'Italia non ha ricevuto, io credo, sufficienti prove di gratitudine per la parte che ha preso nella guerra. E' tempo ora che il mondo tutto conosca quale debito abbiamo noi verso l'Italia.

La bandiera alla R. N. "Basilicata,,

Napoli, 27

Stamane nel R. Arsenale di Marina ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *Basilicata*; madrina è stata donna Antonia Nitti, la bandiera è stata benedetta da mons. Siena in delegazione del cardinale arcivescovo. Essa era chiusa in un artistico cofano eseguito dalla Scuola Arti e mestieri di Potenza, su disegno in stile *cinquecentesco del prof. Pisani*. Gli ornati e le *decorazioni* sono opera del professor Salvati e nella targa di bronzo, dovuta all'arte del comm. Vito Pardo, sono raffigurati gli avvenimenti capitali della nostra storia.

Il comm. Albini in delegazione del «Fascio lucano» nel consegnare la bandiera ha pronunciato un nobile e patriottico discorso. Il comandante della nave ha risposto inneggiando alle vittorie delle armi alleate, indi la bandiera di combattimento è stata issata sull'albero di maestra fra le acclamazioni entusiastiche dei presenti e l'ammiraglio Millo in rappresentanza del Ministro della Marina ha pronunciato un elevato discorso patriottico.

Alla cerimonia oltre alle autorità assistevano molti deputati e senatori della Basilicata e la nobiltà della regione residenti in Napoli.

Bistolfi sostituisce Boito

Roma, 27

S. M. il Re con decreto del 20 corr. su proposta del ministro dell'interno e del presidente dell'Ordine civile di Savoia, ha nominato consigliere dello stesso ordine il prof. Leonardo Bistolfi in sostituzione del compianto on. sen. Arrigo Boito.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 207 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 29 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Esterò (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 2? al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. ..., arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— ...nunci finanziari (p.p. di testo) L. 3.—

La politica albanese dell'Italia e la Grecia

Roma, 28

L'argomento è delicato; ci sforzeremo di trattarlo con la maggiore misura, sebbene sia nostra profonda convinzione che fra due popoli amici, ed alleati per giunta, nulla giovi di più al reciproco interesse della sincerità. Le circonlocuzioni e gli eufemismi non convincono nessuno e suscitano ombre e sospetti; il silenzio si presta alle peggiori interpretazioni e riempie i giorni e gli spiriti di fantasmi, che facilmente la realtà e la verità fugherebbero. La politica è una gran stupida cosa quando crede di poter dirimere ragioni di dissenso e di dissidio con il silenzio e con i ben costrutti eufemismi.

L'Italia non ha prevenzioni nei riguardi della Grecia. E' stato spesso ed autorevolmente affermato, sì che dubbi di sorta non dovrebbero essere possibili. Noi che scriviamo, e che abbiamo contestato in ogni tempo il diritto — il preteso diritto della Grecia di appropriarsi di territori e di soggiogare popolazioni albanesi — siamo convinti fautori di una durevole, profonda, sincera intesa italo-greca per il Mediterraneo, e ciò sia allo scopo di consacrare la missione di Roma e di Atene nel *mare interno*, sia per togliere di mezzo fantasmi di odio e di dispetto, e sia, infine, per tutelare nel miglior modo e gl'interessi italiani e quelli greci, e anche quelli della civiltà. Francamente, apertamente desidereremmo che una intima e cordiale intesa si stringesse fra i due paesi; ma non vorremmo che tale intesa fosse resa possibile dal sacrifizio di un popolo e di una nazione. Neanche la Grecia dovrebbe volerlo, poichè essa stessa surse a libertà a traverso prove durissime e sacrifici inenarrabili. Vogliamo, per comodità di esposizione, formulare dapprincipio le conclusioni, per poter assurgere da esse più facilmente alle premesse della politica italiana in Albania nei riguardi della Grecia. Cosi affrontiamo subito la questione di Valona e dell'Adriatico.

E' fuor di dubbio che noi abbiamo deciso di occupare Valona per tutelare i nostri interessi, politici militari e commerciali, nell'Adriatico, impedendo così che altra nazione, nemica o neutrale, se ne impossessasse ai nostri danni. Riteniamo per dimostrato che i diritti e gl'interessi dell'Italia nell'Adriatico siano di primaria importanza, siano, anzi, prevalenti: chi oserebbe negarlo? La guerra navale nel «mare nostrum» rendendo possibili e facili le correrie nemiche contro le nostre coste e imponendo alla nostra gloriosa marina un compito arduo e spossante lo ha dimostrato, lo sta dimostrando.

Orbene, noi saremmo degli intrusi e degli usurpatori a Valona il giorno in cui vinta la guerra, avessimo in poter nostro tutte le maggiori e migliori posizioni commerciali e militari nell'Adriatico. In quel giorno il nostro possesso di Valona sarebbe ingiustificato; di più: sarebbe un'offesa al principio di nazionalità, sarebbe la prova della rapacità dell'imperialismo italiano (?). Oggi, la nostra occupazione di Valona è sacrosanta: gli stessi Albanesi lo riconoscono. Si tratta di una misura di rappresaglia contro l'Austria-Ungheria, si tratta di una misura di indispensabile tutela politica militare e commerciale, si tratta, infine, di una misura di guerra che rimarrà tale fino al giorno in cui la nostra nemica non avrà abbandonato ogni proposito riguardo all'Albania.

La Grecia rivendica contrade albanesi del sud e non trova a suo suffragio che un preteso diritto storico la cui falsità e la cui falsificazione sono state dimostrate da una Commissione Internazionale per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Non ha un diritto di guerra da vantare la Grecia, e non lo aveva neppure quando spingeva le sue cupidigie sino a Sasseno, a Valona e a Berat. Se un tal diritto, per avventura, la Grecia avesse non saremmo noi a misconoscerlo, al patto che una volta cessata la ragione di quel diritto la Grecia sgombrasse il territorio albanese. Tal diritto, forse, surse durante le guerre balcaniche; ma dopo cessò di esistere e doveva, naturalmente, cessar di essere la occupazione greca delle regioni albanesi. Non fu così, e non è il caso di ricordare la storia di ieri.

In conclusione, noi vogliamo la libertà e la indipendenza dell'Albania sì, ma di un'Albania viva, vitale, non mutilata e schiacciata. Per i primi noi vogliamo rispettare questa nazione, imponendoci il compito di aiutarla a conquistare e a consolidare la sua libertà e la sua autonomia, perchè in queste naturali e giuste condizioni di vita della risorta nazione sta la suprema garenzia dell'Italia e dei suoi interessi nel basso Adriatico. Tutti gli altri popoli, specialmente quelli limitrofi dell'Albania, se non hanno un'idea preconcetta ed egoistica del diritto di nazionalità, dovrebbero far loro la nostra tesi, e convincersi che l'Italia non si trova in Albania che per ragioni militari e per impedire che altri vi sia al suo posto.

La pace balcanica sarebbe seriamente garentita il giorno in cui, sorta una Albania viva e vitale, tutti i popoli balcanici la rispettassero come tale e ne sollecitassero l'amicizia ed il «buon vicinato». Sui mutili sparsi dell'Albania, come su di un'Albania anemica, storpiata e cincischiata non si può edificare la pace balcanica. Il diritto di nazionalità non dev'essere una comoda arma contro gli altri: bisogna esser sicuri di sè prima di adoperarla.

All'Italia può esser rivolta l'accusa di occupare Valona e di considerarla come «questione adriatica». Comoda e sciocca accusa nello stesso tempo. Lo abbiamo già detto: Valona è albanese, è porta dell'Albania e noi non l'occupiamo che per misure militari necessarie e non l'occuperemo più il giorno in cui terre italiane, porti italiani, coste italianissime, isole di Roma e di Venezia con gente italiana di lingua, di aspirazioni, di origine fossero lasciate allo straniero e ridate all'Italia.

La Grecia voleva garentire il canale di Corfù: perchè mai? Questo canale bagna oltrechè la costa corfiota anche la costa albanese. E' neutralizzato dalla natura. Perchè farne un canale militare? In questo caso esso non potrebbe servire che contro il traffico e contro la libertà dell'Adriatico, contro l'Italia. Vuol questo la Grecia? No. Lo sappiamo, i Greci non hanno pensato e non pensano affatto «contro» l'Italia. Essi hanno potuto illudersi e possono illudersi ancora di servire da strumenti nelle mani di qualche potente antitaliano; ma questa illusione è così contraria alla dignità della Grecia madre di civiltà e agli interessi greci, che troverebbero il loro più acconcio sviluppo in regime di libertà, da non meritare di essere presa sul serio.

La Grecia può domandare una frontiera militare dalla parte dell'Albania: è giusto. Si capisce a priori, però, che per ottenere questa frontiera militare non si devono sacrificare distretti e popolazioni cospicue. Una frontiera utile bisogna che abbia anche l'Albania: questo diritto la Grecia vorrà riconoscerlo. Ebbene, da cordiali contrattazioni può risultare un accordo utile per tutti. L'Italia, che è amica della Grecia quanto interessata a tutelare la integrità territoriale albanese, potrebbe farsi paladina in questo campo del buon diritto e della giustizia riuscendo a mettere d'accordo due nazioni che, se vogliono vivere in tranquillità, devono essere amiche.

La politica albanese dell'Italia nei riguardi della Grecia non si propone di esasperare situazioni nazionali grovigliose di già acide e corrosive; al contrario, mira a raggiungere un assetto territoriale e politico che tenga in conto tutti gl'interessi legittimi e li fonda, e li confonda, e li armonizzi. Qualche sacrifizio dall'una e dall'altra parte, per la pace di entrambi e di tutti, l'Italia può domandare ad Albanesi e a Greci.

La questione religiosa che ha inacidito ed esasperato in ogni tempo i rapporti fra Greci ed Albanesi può essere anch'essa risolta, alla condizione che la politica ellenica rinunzi di servirsi della religione ortodossa e del suo clero come di strumenti di snazionalizzazione e di coercizione politica e nazionale. Gli Albanesi non vorrebbero che rimanere ortodossi, senza però rinunciare ad essere Albanesi.

Insomma, se la politica italiana in Albania vuol riuscire a comporre a questa un organismo forte, robusto, resistente deve domandare energicamente a contro tutti il rispetto del diritto di nazionalità, impegnandosi a rispettarlo essa pure il giorno che, rispettato nei riguardi suoi in Dalmazia, in Istria, a Trieste, la situazione adriatica non fosse più simboleggiata da una rivoltella puntata verso il cuore d'Italia. Alla Grecia, che oggi combatte con noi, per le stesse nostre aspirazioni umane e civili, il rispetto di questo diritto bisogna domandare, ed in questo la nostra politica dovrebbe avere a suoi alleati e Francia ed Inghilterra cui non dovrebbe essere difficile acquisire la realtà albanese nella realtà balcanica, al di fuori delle formule protezioniste e degli intrighi imperialistici, al disopra delle annose beghe intestine e dei conflitti nazionali.

Così facendo noi avremmo tutelato nello stesso tempo, ed efficacemente, gli interessi italiani e quelli albanesi, strappando le relazioni italo-greche a quel complesso equivoco su cui riposano da molti anni per inerzia dei più, per malanimo di molti, per incapacità della stampa e dei governi a parlarsi chiaramente, senza ambagi, senza eufemismi, così come si usa fra gente che non vuole ingannarsi, ma si propone di raggiungere un risultato utile.

Leonardo Azzarita

La disastrosa ritirata tedesca dal saliente

Ipotesi sulle intenzioni del nemico

Nota illustrativa sulla situazione

Parigi, 28

Le conseguenze della seconda vittoria della Marna si sviluppano di giorno in giorno con irresistibile potenza. L'importante avanzata ottenuta mediante la controffensiva dei primi giorni fu seguita da progressi locali ... sull'insieme del fronte da Soissons a Reims. Le truppe alleate non cessavano dall'esercitare la loro pressione contro il nemico nel saliente dove si era avventurato per impedirgli di trincerarvisi e disturbarlo nel lavoro di sgombero. Il piuttosto limitato sistema di vie di comunicazione, del quale il nemico disponeva, era bombardato senza posa e non fu che a costo dei più gravi sacrifici che i tedeschi poterono dirigere verso nord una parte del considerevole materiale che avevano ammassato nella regione per l'ultima offensiva, il cui insuccesso per essi fu altrettanto completo quanto inatteso.

I tedeschi in una situazione insostenibile

Era divenuto evidente che la situazione dell'avversario era insostenibile sulle posizioni a nord della Marna ove era premuto da tre parti contemporaneamente, da ovest da sud e da est; non gli rimaneva più altro partito che quello di ritirarsi su di una linea meno vulnerabile, indietro. E' questo il movimento che gli eserciti del principe imperiale tedesco hanno incominciato ad eseguire ieri, sotto la protezione dei reparti di copertura risoluti e numerosi. Il nemico ha riportato verso nord la punta del saliente compresa tra l'Ourcq e la Marna. Le nostre truppe molestandolo incessantemente lo inseguivano a sera sulla linea segnata da Bruyères, Villeneuve sur Fère, Courlont, Passy, Grigny, Cuisles, Neuville aux Larris, Chaumuzy.

La nostra sinistra a Villeneuve sur Fère non è che a cinque chilometri da Fère en Tardenois; alla nostra destra solo quattro chilometri separano Chaumuzy da Ville en Tardenois. I potenti bastioni della Fère e della foresta di Ris sono completamente caduti, la riva settentrionale della Marna che i tedeschi tenevano ancora su una lunghezza di circa dieci chilometri tra Dormans e Chatillon è interamente in nostro potere. Nei punti più vicini tra Passy e Quisles il nemico ne è lontano di sei chilometri; la Marna completamente disimpegnata gli sfugge dunque ancora una volta.

Il critico militare del «Berliner Tageblatt» esaltò recentemente l'insediamento dei tedeschi nel sud della Marna e disse che non vi era più alcun dubbio che esso poteva essere considerato come definitivo. Invece lo stesso critico, una settimana più tardi, è stato ridotto a far prevedere un raccorciamento del fronte che cerca di giustificare con una ragione di forza maggiore perchè, egli dice, ciò che vuole lo Stato maggiore tedesco non sono le linee fluviali, esso vuol vincere la battaglia. Nel frattempo, è vero, era avvenuta la nostra vittoria sulla Marna con lo sviluppo di tutte le conseguenze immediate o lontane. Ora anche la montagna di Reims viene sensibilmente disimpegnata ad ovest dal nostro progresso sulla linea Chaumuzy, Cuchery Cisles. La nostra avanzata durante la giornata raggiunse sette chilometri di profondità massima nella foresta di Ris e due chilometri almeno nei punti di resistenza. Alle due ali essa si estende sopra una larghezza di 15 chilometri circa.

L'importanza dei risultati ottenuti

Le nostre truppe sono già ad oltre 15 chilometri a nord-est di Chateau Thierry. Tutte le cifre dimostrano eloquentemente l'importanza dei risultati ottenuti. Oggi non vi è dubbio che il ripiegamento tedesco non ha raggiunto ancora il termine definitivo, il quale, secondo ogni verosimiglianza, deve avvenire sopra una posizione difensiva naturale. In questo modo il fronte tedesco Soissons-Reims invece di avere la forma di un saliente presenterebbe come una linea trasversale e invece di stabilirsi sopra l'arco di un cerchio gli avversari si stabilirebbero sopra una corda. Questa rettifica avrà per conseguenza di ridurre di almeno 50 chilometri il settore del fronte alleviando di altrettanto il compito delle nostre riserve. Evidentemente non è questo il risultato che cercava il Kronprinz quando sferrò la grande offensiva.

In simili casi, in cui vi sono poche strade e ferrovie utilizzabili e violenti combattimenti necessitano il costante invio di rinforzi e il ritiro di truppe stanche, è inevitabile una grande congestione delle vie di comunicazione. In questa zona i tedeschi avevano fatto ogni preparativo per un'offensiva in grande scala ed enormi quantità di equipaggiamenti, armi e munizioni vi erano state accumulate. Il loro abbandono sarebbe una perdita gravissima tanto materialmente quanto moralmente; per quanto difficile sia la posizione del nemico non la si può dire insostenibile ed una ritirata immediata equivarrebbe ad una completa confessione della disfatta ed il nemico può evitare a fare un tale passo in questo momento. Nessun obiettivo militare può consigliarlo a mantenere la sua linea attuale, ma le conseguenze morali dell'abbandono possono sembrargli così gravi da rendere necessario di tentare di mantenervisi. Un punto veramente importante è la necessità in cui è posto il nemico di logorare le proprie riserve combattendo in una battaglia difensiva in circostanze svantaggiose.

Quanto ai piani tedeschi sul rimanente della fronte essi sono quanto mai incerti. Il nemico ha logorato in complesso non meno di 75 divisioni in Champagne e le sole riserve fresche che gli rimangono sono quelle del principe Rupprecht, che non arrivano a 30 divisioni. La settimana scorsa pareva già quasi certo che queste fresche riserve sarebbero state lanciate in qualche punto fra Montdidier ed il mare, ma finora non vi è segno di attacco imminente. Un tale attacco potrebbe certamente ancora effettuarsi, ma sembra ora più dubbio che una settimana fa. L'indugio del nemico nella lotta ed il fatto che egli si è impegnato così profondamente nella Champagne fanno credere che egli non desideri impegnare le sole e diminuite riserve che ancora gli rimangono in un attacco che in caso d'insuccesso potrebbe rendere la sua situazione veramente pericolosa. Sia che il nemico effettui un contrat[tacco] per liberarsi dall'attuale posizi[one] [si]a che esso tenti un'altra offensi[va, il s]uo sforzo non potrà assumere [le for]midabili proporzioni della settim[ana] scorsa. L'intera situazione sul fronte occidentale è stata per ora trasformata. Un risultato veramente importante che è stato raggiunto è il fatto che la minaccia su Parigi è stata grandemente diminuita ed in questa zona vitale il nemico ha perduto l'iniziativa. Tutte le importanti posizioni fra l'Aisne e la Marna, che proteggono le principali linee di avanzata su Parigi per l'Aisne, l'Ourcq e la Marna, sono nelle mani degli alleati.

E' ancora prematuro il dire che il nemico non può riprendere l'iniziativa su qualche altra parte del fronte, ma le sue possibilità di farlo diventano sempre minori.

Un riuscito attacco dei francesi ebbe luogo il 23 luglio a nord di Montdidier. In questo attacco i tanks britannici cooperarono con completo successo. Vennero catturati oltre 1800 prigionieri e i francesi guadagnarono importanti posizioni dominanti la valle dell'Avre.

La linea dell'Ourcq raggiunta dai francesi

Ville en Tardenois in procinto di cadere

Parigi, 28

Le ultime notizie dell'Agenzia Havas dal fronte francese dicono che la cavalleria appoggiata dalla fanteria raggiunse la linea dell'Ourcq. La cavalleria e la fanteria a ovest di Reims raggiunsero la strada Ville en Tardenois-Dormans. Metà del cuneo è sgombrata. Le perdite nemiche sono considerevoli. Lo inseguimento continua.

Il corrispondente del «New York Herald» dal fronte americano dice che i tedeschi ripiegano inseguiti dagli shrapnels e dalle grosse granate. Le retroguardie tentano una resistenza. La ritirata dalla Marna continua rapidamente come può dedursi dalla velocità constatata e dalle dichiarazioni dei prigionieri, i quali dicono che il nemico intende ritirarsi sino all'Ourcq e quivi tentare una più forte resistenza. I prigionieri fatti nella foresta di Fère dicono che avevano ordini di ripiegare in ragione di due a quattro chilometri al giorno e non dicono sino a quale linea.

Su tutta la linea di avanzata degli alleati nella regione della Marna si raccolgono prove che i tedeschi preparavano una potente offensiva; si trovano tonnellate di provvigioni e di rifornimenti e grandi quantità di proiettili nei boschi, nelle caverne, sui margini delle strade. La maggior parte dei pezzi di grosso calibro sono stati portati via. La Fère en Tardenois è ora sotto il fuoco diretto dei cannoni degli alleati, che la inondano di proiettili. E' probabile che dovrà essere sgombrata tra breve.

I comunicati ufficiali

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Marna i francesi hanno continuato durante la notte i loro progressi. Nostri elementi hanno raggiunto la riva meridionale dell'Ourcq e sulla destra si sono avvicinati alla strada Dormans-Reims.

In Champagne abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi sulle nuove posizioni a sud di Mont Sans Nom e a nord-est di Saint Hilaire ed abbiamo mantenuto integralmente le nostre linee.

Parigi, 28

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Dall'Ourcq alla Marna abbiamo infranta la resistenza del nemico. Le nostre truppe in collegamento con quelle dei nostri alleati continuano l'inseguimento.

Londra, 28

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nulla di interessante da segnalare.

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera dice:

Giornata calma sul fronte di combattimento.

La stampa francese rende omaggio al valore italiano

Parigi, 28

Il «Gaulois» rileva che l'ordine del giorno del generale Berthelot ha giustamente reso omaggio agli splendidi risultati ottenuti dalle divisioni italiane fra le valli della Vesle e dell'Ardre. Fu soprattutto nella regione meridionale molto boscosa che lo sforzo del generale Von Below fu particolarmente ostinato ed accanito. Il bosco e i villaggi di Gourmas Marfaux e di Pourcy furono oggetto di una lotta prolungata. Se il nemico avesse potuto raggiungere le alture del monte Ioly la strada e la ferrovia da Reims ad Epernay sarebbero cadute nelle sue mani e lo sgombero di Reims sarebbe stato inevitabile. Le truppe italiane tennero fermo fin dal primo urto difendendo ogni metro di terreno per progredire poi con una controffensiva di magnifico slancio, realizzando una considerevole avanzata che disimpegnò Reims, tolse ai tedeschi osservatorii di primo ordine e permise agli alleati di accentuare il loro progresso nel Bois de Courton nel Bois du Roi e sulla riva della Marna.

Le operazioni in Oriente

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 26 corrente dice:

Attività di pattuglie sul fronte serbo.

In Albania la giornata è stata caratterizzata da vigorose reazioni del nemico il quale attaccò con forze importanti a nord del Devoli sulla bassa Holta e a sud di questo fiume verso i Zgjuda. I suoi attacchi sono stati infranti. Esso ha lasciato sul terreno numerosi cadaveri. In combattimenti aerei svoltisi nella giornata sono stati abbattuti due velivoli nemici.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 luglio 1918:

Efficaci concentramenti di fuoco delle nostre batterie in Val Lagarina, in Vallarsa e in Val Brenta e consuete azioni di molestia delle opposte artiglierie sul rimanente della fronte.

Pattuglie nostre e francesi catturarono qua e là qualche prigioniero.

Due velivoli avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

I commenti della stampa parigina

Parigi, 28

La superba manovra di Foch e di Pétain magistralmente eseguita dai generali Gouraud, Mangin, Degoutte e Berthelot dà i suoi frutti. I tedeschi, sotto la nostra irresistibile pressione sono in piena ritirata su tutto il fronte. Le informazioni date dai comunicati non corrispondono più alla situazione esatta, poichè il ripiegamento si compie con ritmo piuttosto rapido.

L'Echo de Paris dichiara indubbio che il nemico non si è aggrappato a La Fère e continua il suo ripiegamento ben al di là. Il bilancio della giornata comprende il ricupero di una ventina di villaggi e di importantissime foreste. Si crede che la linea di arresto sia sulla Vesle.

Il *Journal* è informato che le truppe alleate inseguono da presso il nemico rendendogli la ritirata estremamente penosa. La cavalleria ha oltrepassato largamente i punti segnalati nei comunicati, siamo a due Km. da La Fère ch'è minacciata dalle due parti. L'aviazione coopera all'inseguimento aggravando le forti perdite dell'avversario. Il ristabilimento della famosa linea Parigi-Chalons nella parte tra Chateau Thierry e Chalons è ora possibile, risultato questo di grande importanza.

Il *Petit Parisien* rileva che gli alleati effettuarono con magnifica rapidità una avanzata di quasi otto Km. su tutto il fronte per un perimetro di 40 Km.; dappertutto le truppe mostrano la loro superiorità sul nemico e danno prova di uno spirito aggressivo e di un entusiasmo straordinario. I giornali segnalano che fu raccolto un importante bottino e furono fatti prigionieri.

Il presidente del consiglio Clemenceau trascorse il pomeriggio di ieri al fronte e seguì i progressi delle valorose truppe. I giornali registrando i superbi risultati della difensiva e della controffensiva degli alleati manifestano entusiasmo; ed ammirano la saggezza del Comando, che non permise mai speranze premature, non ingrandì mai i successi e ritardò anzi l'annunzio di essi finchè i risultati non fossero definitivamente acquisiti. Essi sono unanimi nell'attribuire alla sapienza dei Capi ed al valore delle truppe la ritirata, alla quale i tedeschi sono oggi costretti, ed insistono sulla asprezza della difesa tedesca, che rese evidente che il nemico dovette cedere alla nostra continua pressione.

Il *Petit Journal* osserva che Ludendorff fece di tutto per evitare l'umiliazione della confessione della ritirata registrando perfino nei comunicati successi immaginari. Aveva dato ai suoi eserciti l'ordine di resistere ad ogni costo, ma essi erano alla vigilia di una catastrofe e per evitare loro una terribile sorte fu necessario al nemico rassegnarsi all'inevitabile.

Il *Matin* trae dalla ritirata la conclusione che Ludendorff rinunzia ad ogni tentativo di immediata rivincita e potrà impegnare soltanto una battaglia difensiva. Il generalissimo tedesco è sottoposto alla nostra volontà. L'iniziativa di Foch rimane intera.

Il *Journal* rileva che la decisione non dipende più dai tedeschi soli; siamo noi che manovriamo.

L'*Echo de Paris* crede che Ludendorff sbaglia assai se intende, per dare una consolazione al pubblico tedesco, di prendere l'iniziativa di una grossa azione.

L'*Excelsior* prevede che la seconda sconfitta della Marna cagionerà un'impressione estremamente dolorosa al di là del Reno.

Il Giappone s'è accordato con l'America

Parigi, 28

Il Petit Parisien dice che l'ambasciatore del Giappone Matsui ha notificato al governo francese l'accoglimento da parte del suo governo del programma del presidente Wilson in Siberia.

Un complotto tedesco in America

Newark, 28

Tre individui che si crede siano tedeschi, sospettati di voler far saltare una officina presso la città, sono stati arrestati e poi rimessi in libertà verso cauzione. Uno degli imputati fu sorpreso mentre accendeva una miccia. Sono state scoperte le prove del complotto e sono attesi nuovi arresti.

Lo sciopero ferroviario in Ucraina

Pietrogrado, 28

Lo sciopero ferroviario in Ucraina si estende. Una delle ragioni dello sciopero è che i tedeschi confiscano i viveri e le riserve dei ferrovieri.

Notizie dei nostri prigionieri

Roma, 28

L'«Epoca» dice: Solamente in questi giorni cominciano a giungere notizie dei nostri prigionieri in Austria e in Ungheria fatti dal nemico durante l'offensiva della Piave.

Molte famiglie che credevano morti i loro figli ed avevano soltanto dalla Croce Rossa saputo di ritenerli come dispersi, ora sono informate direttamente.

I prigionieri sono quasi tutti internati in Ungheria perchè i campi di concentramento più vicini alla zona di guerra sono invasi da malattie infettive.

Le comunicazioni con i privati sono ancora più difficili e complicate: da ciò dipende il ritardo delle risposte che si attendono da Vienna.

La disorganizzazione ferroviaria in Austria

Berna, 28

Si ha da Vienna: La disorganizzazione di tutti i servizi compresi quelli ferroviari continua.

Un'interpellanza presentata alla Camera enumera una serie di disastri recentemente avvenuti.

Il 16 aprile nella stazione di Spettal vi fu un deragliamento di un treno carico di munizioni. Cinque persone sono morte e molti soldati e ferrovieri feriti.

Il 22 aprile nella stazione di Graeslinberg vi fu uno scontro dove si ebbero numerosi feriti ed un macello di animali. I casi sono quasi quotidiani come dicono gli interpellanti, i quali ne attribuiscono la causa al fatto che il personale è inesperto ed ignora le linee del paese e poi in taluni casi sono costretti a trenta ore di servizio di seguito.

Il colera in Russia

Londra, 28

Un radiotelegramma ufficiale russo in data 26 corr. dice:

Nelle ultime 24 ore sono stati segnalati 111 casi di colera.

Gli accordi del ministro Nitti a Londra

Londra, 28

Il ministro del tesoro italiano, onor. Nitti, ha durante la scorsa settimana avuto a Londra vari colloqui col primo ministro Lloyd George e col cancelliere dello scacchiere Bonar Law, col ministro degli affari esteri Balfour e con altri membri del Gabinetto.

L'on. Nitti ha specialmente esaminato col cancelliere dello scacchiere i rapporti finanziari fra l'Italia e la Gran Bretagna. Egli ha trovato ancora una volta quel sentimento di cordiale ed amichevole collaborazione che ha sempre caratterizzato le relazioni tra le due Tesorerie. Le varie questioni trattate sono state tutte soddisfacentissime e risolute mediante un accordo che conferma ed integra quello in vigore dal 1915. Così è assicurato all'Italia l'efficace cooperazione finanziaria della Tesoreria inglese per le spese di guerra e la fornitura delle materie prime e pei trasporti marittimi. Intese speciali sono poi intervenute per una maggiore difesa del cambio italiano sul mercato di Londra.

Luigi Rizzo sarà festeggiato anche a Roma

Roma, 28

Il *Messaggero* dice che domenica 4 agosto sull'altare della Patria con l'intervento dei membri del governo, del sindaco, della giunta, delle associazioni patriottiche e di tutto il popolo di Roma verranno consegnate a Luigi Rizzo, Giuseppe Aonzo, ai loro compagni ed alle famiglie dei prigionieri di Pola le medaglie d'oro.

Il *Messaggero* con la sottoscrizione da lui aperta per onorare gli eroi di Pola, e di Premuda ha fatto coniare 20 medaglie d'oro, più grandi per Luigi Rizzo, Giuseppe Aonzo e Mario Pellegrini, e diciassette di diametro minore per gli equipaggi che li accompagnarono nelle eroiche gesta.

In tale occasione verrà pure offerto al Ministro della marina l'album con duecentomila firme raccolte a Roma quale segno di gratitudine e di riconoscenza all'eroismo della nostra marina.

L'album sarà custodito nell'archivio del ministero o forse nell'Arsenale di Spezia a testimonianza dei sentimenti che nutre tutta la nazione per gli eroi del mare.

Per la fabbricazione dei tessuti

Roma, 28

Con decreto 27 corrente il Ministero del commercio proroga al 4 settembre 1918 l'applicazione dell'articolo 5 del decreto 13 maggio 1918 riguardante le percentuali di lana che possono impiegarsi nella fabbricazione dei tessuti.

Annotando

Imitare le virtù, le buone qualità, le utili istituzioni, i buoni metodi degli altri paesi sarebbe un'azione lodevole e vantaggiosa: copiarne quel che hanno di men bello e di men degno o esaltarli con idolatria e costituirsene i proteti è invece azione insana e biasimevole. Tuttavia v'è da temere, per esempio, che si imitino piuttosto le case americane di quaranta piani che non l'attività, l'energia, la pronta decisione dei cittadini degli Stati Uniti. E siccome leggo in una rivista scientifica stampata in Italia che il tal metallo, per essere adatto a un determinato ufficio, deve divenire di «color.... matto» e ciò tra un «azionariato», un «lingotto», una «piattabanda» e una «putrella», così temo sia più probabile che gli Italiani scelgano come idioma quel «parler nègre» ch'è il gergo dei Senegalesi, piuttosto che imitino anzi ricoprino addirittura il modo serio, rapido, energico e dignitoso con che i Francesi conducono la procedura dei processi orali in guerra e in pace. Dopochè il senatore relatore della corte di giustizia che giudica l'ex ministro Malvy ebbe letto una requisitoria che durò sette ore, l'avvocato difensore si levò e disse queste testuali parole: «Il mio cliente ha compilato un memoriale per replicare; ma per non stancare la Corte e per non farle perdere tempo chiedo il permesso di distribuirne una copia a ciascun giudice». Si noti che quantunque ogni presidente così del più modesto tribunale come della corte di giustizia di Francia, lasci all'accusato ampia libertà di parlare per discolparsi, sa anche tener sempre a freno la loquacità degli avvocati e ridurre i testimoni al necessario impedendo che divaghino. Sono le prove, infatti, non le chiacchiere, i pettegolezzi, i cosidetti «incidenti» e ancor meno le insolenze quelle che stabiliscono l'innocenza o la colpa dell'accusato. Da noi, Paese felice o infelice, il processo contro l'avventuriero Cortese e la sua banda, benchè fossimo in guerra da tre anni, è durato quattro mesi; e cinque ne durò un altro, in Roma, dinanzi un tribunale militare. Quando ci correggeremo e ridaremo severità e serietà alle aule dove si amministra la giustizia? Io penso: mai; giacchè son più di quarant'anni che sento ripetere quei lamenti e quelle esortazioni che tutti rinnovano oggi dopo la sentenza contro il Cortese e soci, e siamo più lontani adesso dalla volontà di smettere i tornei e le carnevalate di quanto lo fossimo allorchè la Patria fu ricostituita. Da cinquant'anni ripetiamo essere immorale che gli accusati ricchi possano avere mezza dozzina di avvocati ciascuno, che si nominino periti scientifici o tecnici di accusa e di difesa, come se la scienza o l'arte dei numeri potessero mettersi al servigio dell'arbitrio o del danaro; da cinquant'anni sentiamo ripetere che il presidente o il giudice e non già gli avvocati o gli imputati debbono dirigere la discussione; che è intollerabile lasciar chiacchierare un difensore un'intera giornata (e se ne vide uno, in un tribunale militare della retrofronte parlare otto giorni); che è scandaloso sopportare biasimi, litigi, invettive e magari pugilati in pubblica udienza; che perderemo puranco il senso della giustizia se non restaureremo la dignità e la severità nelle aule giudiziarie. Ma tutti questi discorsi lasciano il tempo che trovano sicchè sciaguratamente la legge finisce col far paura soltanto ai timidi e ai derelitti ai poveri di spirito e ai semplici, cioè proprio a quelle persone con le quali il codice penale, civile e militare, ha poco o nulla da vedere. E intanto seguitiamo a lamentare i corrotti costumi. Ma se siamo noi che li vogliamo tali!

no.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 LUNEDI' (210-155) — Santa Marta. *Sorella di Maria Maddalena. Gesù Cristo le risuscitò il fratello Lazzaro. Morì l'anno 84.*

SOLE: Leva alle 5.54 — Tramonta alle 20.40.

LUNA: Sorge alle 23.22 — Tramonta alle 14.4 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 26.2 — Minima 16.

30 MARTEDI' (211-154) — S. Fantino.

SOLE: Leva alle 5.55 — Tramonta alle 20.39.

LUNA: «Ultimo quarto» — Sorge alle 23.56 — Tramonta alle 15.16 del giorno dopo.

L. P. il 23 — U. Q. il 30.

Re Umberto I.

E' oggi il 18. anniversario della morte di Umberto I, e taal arma omicida parve abbattersi più iniquamente su cuore umano, dell'arma che spense il cuore purissimo e leale del lealissimo re.

Messo a capo di un regno, già fatto libero dal Padre, egli vide la necessità di mantenere il suo popolo nell'atmosfera di tranquillità e di bene, in cui il Re Grande l'aveva lasciato, ma dinanzi al suo sguardo inquieto balenava un sogno, che la breve vita non gli permise di vedere realizzato. Se l'Italia era già grande, poteva essere più grande, più rispettata, più temuta; bisognava dare agli italiani una coscienza nazionale più alta; assurgesse l'Italia a nazione, che potesse splendere come faro di luce sull'umanità, insegnasse al mondo la più alta dottrina, e fosse dal mondo posta, tra le cime eminenti. Ma il sogno che per l'infelice monarca non ha potuto avverarsi in tutta la sua interezza, si compie oggi per merito del Figlio, e dei suoi magnifici soldati, degni figliuoli essi pure di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Alla tomba del Re buono, si rivolge oggi più che mai, il cuore reverente e commosso di tutti gli italiani.

Sottoscrizione per la spada d'onore a Thaon di Revel

Diamo l'VIII. elenco delle offerte pervenuteci per dare una Spada d'onore a S. E. Paolo Thaon di Revel:

S. E. Piero Foscari	L.	25.—
Comm. Gualtiero Fries	»	25.—
N. H. Alvise Foscari	»	20.—
Sig. Edgardo Finzi	»	10.—
Totale	L.	80.—
Somma precedente	»	1090.—
Totale generale	L.	1170.—

La conferenza Poggiolini

Come avevamo annunciato il pubblicista Oreste Poggiolini ha parlato nella sala del Liceo Civico Benedetto Marcello sull'intervento americano.

Il fatto di aver risieduto per vari anni negli Stati Uniti come industriale e come giornalista e di esservi tornato due volte durante la guerra, ha dato modo all'oratore di mettere in opportuno rilievo con molta chiarezza e senso di verità la profonda crisi dell'animo americano nel periodo della neutralità, turbato dalle continue e ostinate provocazioni della Germania, la quale giudicava erroneamente quel popolo, ritenendolo pusillanime e dedito soltanto ad accumular denaro.

Il Poggiolini ha parlato dell'intenso lavorio dei pacifisti ad oltranza, della fervida e coraggiosa campagna di Teodoro Roosevelt, delle esitazioni di Wilson, che colle sue note famose fece per un pezzo sorridere e malignare il mondo, ma che alla fine, esaurita la pazienza, con un mirabile colpo d'ala elevò la sua figura politica all'altezza di quelle di Washington e di Lincoln, dando agli Stati Uniti la direzione morale e politica del grande conflitto mondiale.

All'opera dell'America, i cui risultati si delineano fin d'ora pieni delle più brillanti promesse, l'oratore dedicò la seconda parte della sua conferenza: il lato finanziario, il problema militare, la miracolosa improvvisazione per le costruzioni del naviglio mercantile, il rifornimento di viveri agli alleati e tutti gli altri problemi minori furono lumeggiati con cifre e dati convincenti, che lasciarono negli ascoltatori la più confortante delle impressioni.

L'oratore terminò con un inno all'ottimismo combattivo degli americani, ai quale altresì devesi il chiaro ed esauriente programma di guerra tracciato dal generale americano Pershing con queste parole: «La Germania può essere battuta; la Germania deve essere battuta; la Germania sarà battuta».

Il pubblico, numeroso e attento, che assisteva all'interessante e bella conferenza applaudì, in fine, lungamente l'egregio conferenziere.

Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione avverte i Soci, che per cortese concessione della Compagnia dei Grandi Alberghi è stata accordata la seguente agevolazione per lo stabilimento balneare al Lido: Abbonamento a 20 bagni L. 15.

E' necessaria a presentazione della tessera di riconoscimento col visto dell'anno in corso.

Nella magistratura

L'avv. Carlo Giulio Bianchi, giudice del Tribunale di Venezia, trasferito da qualche tempo a Tivoli, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Al cav. Bianchi, simpatica figura di magistrato e di studioso, che, veneziano, conta tra noi numerosi estimatori ed amici, vive congratulazioni.

Scuola di S. Rocco

Nell'impossibilità di distribuire quest'anno la farina, la Commissione Marcorà ed i preposti della Scuola, chiamati dal Pio Testatore a disporre del legato, hanno deliberato di consegnare L. 10 a quei confratelli di disciplina che nella domenica 4 Agosto p. v. si presenteranno dalle 10 alle 12, nella Scuola davanti ad una Commissione apposita esibendo un certificato del rispettivo parroco che sono in Venezia nonchè la prova di aver pagato la tassa del 1917 alla Scuola. — Alle ore 9 si celebrerà una Messa nella Chiesa della Scuola.

Alla Dante Alighieri

Ci si comunica:

L'avv. comm. Leone Franco ha offerto alla *Dante Alighieri* L. 300 per la iscrizione a soci perpetui in memoriam del proprio fratello e della propria cognata Angelo Franco fu Giuseppe e Giuseppina Franco nata Frizzi, morti a Bologna l'uno il 25 febbraio 1918 e l'altra il 14 gennaio.

Il Comitato ringrazia.

Camera di Commercio

Censimento delle industrie chimiche

L'«Ufficio per le Industrie chimiche», istituito presso il Ministero per l'Industria, commercio e lavoro, col Decreto Luogotenenziale 21 Febbraio 1918 N. 359, ha iniziato in questi giorni il Censimento delle industrie chimiche e farmaceutiche italiane.

Scopo di tale censimento, che verrà eseguito personalmente da tecnici competenti e noti nel campo industriale, è quello di raccogliere i dati necessari per compilare e tener poi aggiornata la statistica della produzione italiana delle industrie chimiche e farmaceutiche, con particolare riguardo anche alle materie prime impiegate, ai residui ed ai sottoprodotti delle varie industrie.

In questo modo l'Ufficio avrà poi a sua disposizione gli elementi necessari per coordinare fra loro i bisogni delle varie industrie e per risolvere nell'interesse delle industrie stesse, quei problemi d'indole scientifica e tecnica che potranno essere eventualmente sottoposti al suo esame.

A tale Ufficio gli industriali stessi potranno anche direttamente rivolgersi, onde esporre gli eventuali desideri relativi alle loro industrie.

Accordi internazionali che regolano le importazioni dall'estero

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro la comunicazione:

I. che, in seguito agli accordi vigenti con la Francia, la Gran Bretagna ed il Canadà e la Svizzera per le merci di cui l'elenco che si pubblica qui di seguito, occorre speciale permesso per l'importazione nel Regno, da rilasciarsi dal Ministero del Tesoro, sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti, a sensi dell'art. 2 del D. L. 26 Maggio 1918 N. 684;

II. che, presi gli opportuni accordi coi Ministeri interessati, resta stabilito che, per semplicità ed unificazione dei servizi, le pratiche all'estero per ottenere i permessi di esportazione sono temporaneamente concentrate nella Giunta tecnica interministeriale non solo per le merci per le quali occorrono i permessi di importazione nel Regno, ma anche per quelle che, giusta i suddetti accordi internazionali, non abbisognano di tale permesso.

In conseguenza di che anche per le merci non soggette a licenza di importazione, le domande dirette ad ottenere i permessi di esportazione dall'estero dovranno, sino a nuova disposizione, essere indirizzate alla suddetta Giunta presso il Ministero del Tesoro.

Elenco delle merci per le quali occorre il permesso per l'importazione nel Regno.

Francia — (Accordo di Torino 30 maggio 1917). E' libera l'importazione di tutte le merci. Non occorre permesso neppure per le merci provenienti dalla *Algeria*.

Tunisia — Occorre il permesso per le merci seguenti: Vini in bottiglia — Cognac e liquori in genere — Cioccolatini, confetti e dolci in genere — Vainiglia — Tabacco lavorato — Profumerie — Saponi profumati — Pizzi, tulli e tessuti ricamati di lino, cotone, lana e seta — Tappeti di lana — Mobili e cornici — Stampa, esclusi i giornali, le pubblicazioni periodiche e le cartoline sensibili per fotografie — Cartoline illustrate — Lavori da pellicciaio — Guanti — Oreficeria e vasellame d'oro e d'argento — Lavori d'argento anche dorati e argenteria — Gioielli veri e falsi — Orologi d'oro — Vetture automobili esclusi gli chassis — Velocipedi — Pietre preziose, escluse quelle per uso industriale — Specchi ed altri lavori di vetro e cristallo, non comprese però le lastre preparate per fotografie — Piume di ornamento — Capelli lavorati — Balocchi — Mercerie fine — Ventagli — Strumenti musicali — Cappelli da donna guarniti — Fiori artificiali.

Gran Bretagna e Canadà — Il permesso è prescritto per le merci seguenti: Vini in bottiglia — Cognac e liquori in genere — Cioccolatini, confetti e dolci — Vainiglia — Tabacco lavorato — Profumerie (esclusi i saponi profumati) — Tappeti di lana — Mobili e cornici — Stampe (esclusi i libri e le cartoline postali, illustrate, i giornali, le pubblicazioni periodiche e le cartoline sensibili per fotografie) — Lavori da pelliccaio (escluse le pellicce confezionate) — Oreficeria e vasellame d'oro e d'argento — Lavori di argento anche dorato o argenteria — Gioielli veri e falsi — Orologi d'oro — Vetture automobili, esclusi gli Chassis — Velocipedi — Pietre preziose escluse quelle per uso industriale — Specchi ed altri lavori di vetro o di cristallo escluse le lastre preparate per la fotografia — Piume di ornamento — Capelli lavorati — Balocchi — Mercerie fine — Ventagli — Strumenti musicali — Cappelli da donna guarniti — Fiori artificiali.

Svizzera — Il permesso è prescritto per le merci seguenti:

Cognac e liquori in genere — Tabacco lavorato — Profumerie — Saponi profumati — Pizzi di tulli di lino, cotone e lana — Tappeti di lana — Mobili e cornici — Stampe, esclusi i giornali, le pubblicazioni periodiche e le cartoline sensibili per fotografie — Cartoline illustrate — Lavori da pelliccaio — Guanti — Oreficeria e vasellame d'oro e d'argento — Lavori d'argento anche dorato e argenteria — Gioielli veri e falsi — Vetture Automobili, esclusi gli Chassis — Pietre preziose, escluse quelle per uso industriale — Specchi ed altri lavori di vetro e cristallo — Piume da ornamento — Balocchi — Ventagli — Strumenti musicali — Cappelli da donna, guarniti — Fiori artificiali.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — A grande richiesta «Malia» con Francesca Bertini. Prezzi normali.

Rinnovazione tessera per il pane

Sono già state distribuite le nuove tessere per il pane che dovranno servire per il trimestre agosto-settembre-ottobre.

Coloro i quali o perchè assenti di casa o per altra causa non l'avessero ricevuta potranno ritirarla rivolgendosi all'Ufficio Tessere Campo S. Gallo.

E' necessario esibire all'atto della richiesta la vecchia tessera del pane.

Società fra il personale subalterno

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra il personale subalterno delle Amministrazioni pubbliche e private prega tutti i soci residenti in Città di mandare il loro attuale indirizzo alla Sede sociale (Calle dell'Angelo, presso Calle Larga S. Marco), allo scopo di conoscere quanti sieno i soci attualmente presenti onde aderire alle richieste eventuali che venissero fatte per l'intervento del vessillo sociale nelle cerimonie funebri per i caduti per la Patria e per i deceduti appartenenti alla Società.

Si rende noto inoltre che il vessillo sociale interverrà pure a tutte le cerimonie e manifestazioni patriottiche che dovessero in avvenire celebrarsi in Venezia.

Cronache funebri

Il maestro De Cassan

Il 20 corr. in Carpenedolo di Brescia moriva il maestro Giuseppe De Cassan, già tra noi, per quarant'anni insegnante nel l'Istituto Manin, decorato della medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione.

Intelligente, attivo non visse che per la scuola, lasciando di se caro ricordo nei colleghi e negli alunni.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — In Città: femmine 2 — Nati in altri Comuni 19 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 26. — Nessuno.

DECESSI

Del 26. — Nerin Giacomo di anni 72 con. caffettiere di Venezia — Comin Pietro di anni 59 vedovo bracciante di Venezia — Catelain Narciso di anni 41 con. soldato di Correggio.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 28 luglio 1918:

Di Stasi Vincenzo insegnante con Costantini Giannina insegnante — Gallina Mario artista drammatico con Sainati Maria artista drammatica — Amato Luigi impiegato con Baldan Mentana casalinga — Procopio Eugenio calafeto con Bordina Angela casalinga — Pinzoni Bortolo bracciante con Dorio Ermenegilda casalinga — Pagan Francesco pensionato con Dei Bei Vittoria casalinga — Spanio Dionisio impiegato con Piva Caterina ricamatrice — Bottazzo Arturo falegname con Varroi detta Verroi Luigia perlaia — Pavan Giuseppe telefonista con Pontini Maria casalinga — Zalabra Alfredo meccanico con Turola Angelina casalinga — Polverosi Bartolomeo capitano R. E. con Di Marco Ersilia — Morachiello Ruggero viaggiatore di commercio con Bona Bianca casalinga — Ballarin Andrea barcaiolo con Branca Clementina casalinga — Caobelli Pietro possidente con Bertini Elisabetta possidente — Perini Giuseppe decoratore con Gavazzi Amina casalinga — Grimani N. H. conte Marino possidente con Tricomi Francesco possidente.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro settimana del soldato

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Somma precedente L. 4565.80.

Audenino Stefano (2.a off.) L. 10, Ceccato Enrico 30, Bugno Serafino (2.a off.) 50, Bugno Sebastiano 10, Bressanin Giovanni 10, Capon avv. Carlo (2.a off.) 10, Colbertaldo cav. Carlo 5, De Faveri Guido 5, Danesin Adel 5, Berto Oddone 1, Bevilacqua Ermenegildo 1, Bergamo Ulrico 1, Favroni Silvio 5, Cesaico Rodolfo 5, Tornaghi Giuseppe 1, Siboni Giuseppe 5, Carretti rag. Paolo 5, Bindi Luigi 5, Calzolai Luigi 5, Bonetti Odoardo 5, Sene Angelo 5, col. Bubbazzei Italico 5, Ten. Turati Emilio 5, Benetti Augusto 5, Palovan Guido 5, Ten. Michieletto Valentino 3, ing. Bonatti 5, Ferracini Ferdinando 5, Ferronato Pietro 2, Danani Callisto 2, Codi Severino 1, dott. Vianello 2, Ten. Riccardi 5, Pillon Antonio 2, Perissinotto Aurelio 5, Sandri Pietro 5, Paulini Dullio 5, Sebastiani Eligio 1, Ing. Tabucchi 5, Zinelli Silvio 5, Odorico e comp. 20, Minotto Giuseppe 1, Muzzarelli Alfredo 1, Checchin Carlo 1, Ruspini Emilio 2, Passarella Antonio 1, Petrecc: Guido 5, Cappanera Lamberto 5, Vico Leandro 5, Beltalino Giovanni 5, Pavan Pietro 2, Munegato Umberto 2, Beccari Giulio 2, Badoer Luigi 2, Fet Carlo 1, Forner Francesco 2, Calchera Francesco 2, Colonna Francesco 2, Trevisanato Eugenio 1, Zabco Giulio 1, Artuso Giuseppe 1, Fazzian Pietro 1, Castellaro Antonio 1, Noro Francesco 2, Milanesi Carlo 2, Bodini Giacomo 1, Benini Paride 5, Ulisse Enea 5, Astori Carlo 1, Lazzarini Umberto 2, Scarpa Maria 1, Parrini Alberto 1, Pillan Francesco 1, Ricoveri Luigi 1, Ditta Pelizzaro 10, Buccelloni Giovanni 25, Fiorenzato capo squadra 29, Duse 5, Barberi Pandolfini 5, Raccolta Mazzotti 3, Semenzato 1, Giordano Antonio 3, Piccolo Guido 5, Porcari Ernesto 1, Bertacin Erminio 2, Zaramella Giuseppina 5, Solasso Amalia 0.50, Felindo Maria 1, Rallo Antonio 1, Boldrin Luigi 2, Capua Angelo 1, Bellin Arturo 1, Besazza Giacomo 1, Bussolin Angelo 1, soldato Garofolini 1, soldato Castri Pietro 0.50, soldato De Migris Nunzio 0.50, soldato Zelardino De Giovanni 1, Talmarini Albino 2, Perina Giovanni 1, Cooperativa facchini 5, Bigotto 1, Marcolin Luigi 1, Marchiori 1, Tortoriel Giuseppe 5, Timani Teodorico 2, Gernaro 1, Geremia Vittorio 2, Foglia Carlo 1, Giusti Ernesto 2, Mazzoli Garibaldi 2, Danesin Giorgio 1, Corradi Angelo 2, Cecchetto Giuseppe 1, Businello Bortolo 1, Trabucco Vittorio 1, Rami Antonio 0.60, Landuzzi Natale 1, Rossi Gabriele 0.40, Morandi Gaetano 1, Giordano Giuseppe 0.50, Pesce Napoleone 2, Papa Flaminio 2, Toscano Antonio 5, Aliprandi G. Batta 5, Inclimona Giuseppe 3, Rossati Giacomo 1, Beninato Francesco 2, Battaggia Attilio 2, Granello Erminio 2, Fano Giorgio 5. — Totale lire 5.018.80.

VERONA

Le comunicazioni Verona - Roma

VERONA — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco, recatosi a Roma, ha potuto avere assicurazioni che forse con i nuovi orari verrà istituito un vagone diretto da Verona, che sarà agganciato a Modena al direttissimo Milano-Roma ed a Bologna con la diretta; altro vagone sarà agganciato al direttissimo Venezia-Roma.

Questo risponde ad un vivo desiderio del pubblico. Speriamo che la direzione ferroviaria vorrà al più presto ottemperare alla promessa già fatta.

Il nuovo direttore della vittuaria

A nuovo direttore dell'Azienda di vittuaria è stato chiamato il cav. Francesco Zannoni, capodivisione del nostro Municipio e fautore del servizio di vittuaria e del ristorante municipale che tanto plauso riscuotono dalla cittadinanza.

Nel giornalismo

A coprire il posto di redattore capo alla *Provincia di Vicenza* è stato chiamato il giovane e valoroso dott. Zuliani, già collega all'*Adige* e reduce dal fronte, dove con la medaglia si guadagnò due ferite.

VICENZA

L'Abate Silvestri derubato

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Alla Stazione ferroviaria di Cosenza il concittadino abate prof. Emilio Silvestri venne derubato del portafoglio contenente circa 800 lire e documenti importantissimi.

Cronaca rosa

La distinta professoressa Rita Fabris ha giurato, ieri, fede di sposa all'avvocato Arturo Calvani di Brescia. Auguri.

Buona usanza

Con nobile pensiero gli avvocati del Foro Vicentino, nell'intento di festeggiare l'avv. Tito Galla per la nuova onorificenza meritata, decisero elargire lire 100 alla Colonia Agricola per gli Orfani dei contadini.

Il saluto di Orlando e di Barrère a Bassano patriottica

BASSANO — Ci scrivono, 28:

In risposta ai telegrammi inviati dal Sindaco cav. Antonibon, per l'anniversario della festa nazionale francese, il Presidente del Consiglio e S. E. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, hanno così risposto:

«Mi rallegro della patriottica manifestazione di cotesta cittadinanza nella ricorrenza della Festa Nazionale Francese. — Orlando».

«Je vous prie d'agréer mes vives remerciements pour le telegramme que vous avez voulu m'adresser au nom de Bassano, cité heroique qui voit de prés la lutte de nos glorieuses troupes alliées pour le triomphe du droit et de la liberté. — Barrère».

PADOVA

Divieto di esportazione e calmiere

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Il Prefetto ha emanato stamane il seguente decreto:

1. — E' vietata la esportazione dei suini grassi e magroni dal territorio della Provincia.

2. — Il Prefetto potrà consentire, sentito il Consorzio provinciale di approvvigionamento la esportazione di suini grassi e magroni in favore di Consorzi provinciali di approvvigionamento che ne facessero richiesta.

3. — Il prezzo massimo dei suini per quintale di peso vivo con le more e la tara d'uso è fissato come segue:

Per suini di peso vivo superiore a Kg. 200 L. 600 — da Kg. 190 a 199 L. 590 — da Kg. 180 a 189 L. 580 — da Kg. 170 a 179 L. 570 — da Kg. 160 a 169 L. 560 — da Kg. 150 a 159 L. 550 — da Kg. 140 a 149 L. 540 — da Kg. 130 a 139 L. 530 — da Kg. 120 a 129 L. 515 — da Kg. 110 a 119 L. 500 — da Kg. 100 a 109 L. 480.

Resta fermo il divieto di macellare suini di peso inferiore a Kg. 100.

4. — Il prezzo dei grassi di maiale da vendersi al minuto dovrà venire fissato dalle Autorità Comunali entro il limite massimo di L. 8.00 (otto) per chilogramma «dazio compreso».

5. — Le infrazioni alle disposizioni del presente Decreto saranno punite a norma del Decreto Luogotenenziale 6 Maggio 1917 N. 740 e 18 Aprile 1918 N. 497.

Fieno e grano incendiato

A Gazzo padovano per cause ignote, alle ore 5.30 di ieri mattina s'incendiava un mucchio di fieno di proprietà Pietro Ziliotti che si trovava sotto un tetto di paglia.

Andarono distrutti sette quintali di fieno ed il tetto; il danno è di lire 200 circa. Lo Ziliotti è assicurato.

— Alle ore 13.30 di ieri, a Gazzo padovano scoppiava un altro incendio.

Aveva preso fuoco un mucchio di grano che era in un cortile. Il fuoco, alimentato dal vento, prendeva vaste proporzioni e si propagava ad una catasta di legna e ad una capanna costruita in legno e in paglia. Tutto andò distrutto.

Il proprietario, certo Gioacchino Battistin, è assicurato. Il danno è di lire 400 circa.

Si ritiene che l'incendio sia dovuto alla fermentazione della paglia.

— Un altro incendio scoppiava ieri alle ore 22 a Piombino Dese. S'incendiò una bica di frumento di proprietà di Scatolin Giacinto, che patì un danno non assicurato di lire 40. Sembra che l'incendio sia dovuto alla fermentazione della paglia.

Il nuovo presidente della Cattedra Agraria

Seguì ieri la riunione delle rappresentanze agrarie per la nomina del presidente. In luogo del comm. Bisi venne nominato il comm. Luzzatto-Dina.

Si inizia la requisizione

La commissione di requisizione cereali inizia domani le operazioni di consegna nei vari magazzini della provincia. Si darà per quanto è possibile la preferenza ai piccoli detentori anche in vista delle speciali difficoltà di collocamento da parte di essi del grano e dei bisogni pecuniari.

Sappiamo che tutto fu disposto in modo da soddisfare le legittime esigenze dei produttori.

Tentato suicidio

Certa Zanetti Luigia, di anni 22, dimorante in via S. Andrea N. 11, beveva ieri a scopo suicida una buona quantità di tintura di iodio.

Pentitasi dell'atto insano, chiamò al soccorso. Accorsero i famigliari, che visto il caso disperato chiamarono la «Croce Verde».

Accorse il vice capo-squadra Biasi che le prestò le prime cure del caso; trasportata all'Ospedale Civile, dove le fu praticata la vatura dello stomaco.

La causa: dispiaceri d'amore.

Colpito da malore per via

Il milite Egidio Zilio raccolse e condusse ieri all'Ospedale certo Antonio Lason, di anni 72 perchè improvvisamente colpito da malore sulla pubblica via per esaurimento.

La caduta di una donna

Al Bassanello, in località Paltana, accorsero ieri i militi della Croce Verde con l'ambulanza per raccogliere una donna che era sdrucciolata in un fosso, fratturandosi la clavicola della spalla destra.

Trattasi di certa Maria Tomasini di anni 88.

Il trasporto fu eseguito dal capo squadra Vais e dal vice caposquadra Biasi.

Due furti

A Cittadella, ignoti involarono in danno di Casale Giuseppe 28 covoni che si trovavano in aperta campagna con altro grano.

— A Piombino Dese, in più riprese, a presunta opera di certo De Lazzari Pietro, furono rubati in danno di Casarin Emma 6 galline, e 6 polli che si trovavano in un pollaio aperto e 20 litri di vino.

Una al giorno

Pighetta Giuseppe fu Enrico di anni 59 da Padova, oste sotto il Salone, recatosi per affari alla sede della Società Veneta in Piazza Eremitani, lasciava la bicicletta nell'atrio, al suo ritorno non la trovò più. Il Pighetta subì un danno di lire 400.

Una rapina in pieno giorno

Ieri alle ore 14 certo Spigolon Luigi da Este, sullo stradone che conduce alla sua città, veniva improvvisamente aggredito da due individui. Uno di essi strappò dalle mani dello Spigolon il portafoglio contenente L. 1055. I due rapinatori fuggirono per la campagna. La benemerita fa attive indagini.

Un pagliaio che s'incendia

Ieri sera alle 18.40, telefonicamente avvertiti, i nostri pompieri si portavano a Chiesanuova, dove, adiacente allo stabile segnato col numero 367, bruciava un pagliaio di proprietà Celestina Greggio.

Il danno è di L. 800 circa, assicurato.

Ultima ora

I tedeschi continuano a ritirarsi

I francesi entrano a Fère

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord della Marna le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata nella regione dell'Ourcq. Malgrado la resistenza del nemico, che cercava di impedire il passaggio del fiume, siamo riusciti a lanciare elementi avanzati sulla riva settentrionale. Siamo penetrati in Fère en Tardenois. A nord est della foresta di Ris abbiamo raggiunto Champoisy. Sulla destra le nostre truppe hanno preso Enthen Olizy e Violaine e hanno avvicinato sensibilmente la loro linea alla strada da Reims a Dormans.

In Champagne tentativi nemici preceduti da bombardamento nella regione a sud di Mons sono stati respinti.

Il bollettino tedesco non parla della ritirata!

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Viva attività di ricognizioni; piuttosto forti offensive che furono respinte a nord della Lys dalle due parti della Somme e a nord-ovest di Montdidier. Attività della artiglieria su alcuni settori isolati.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Sul fronte di combattimento la giornata fu calma. Piccoli scontri di fanteria dinanzi alle nostre nuove posizioni.

In Champagne il nemico penetrò con un attacco locale nella nostra linea avanzata a sud di Fichtelborg. Un nostro contrattacco ne lo ricacciò in gran parte.

La Spagna e la pace

Madrid, 28

Dato smentisce formalmente la notizia data dai giornali di Berlino secondo cui la Spagna avrebbe ricevuto dal Governo tedesco le basi relative ad una conferenza per la pace.

I riflettori italiani per l'Esercito americano

Londra, 28

Il ministro della guerra degli Stati Uniti ha studiato con vivo interesse e con profitto l'uso eccellente che gli Italiani fanno dei riflettori sul fronte austriaco.

Il Congresso ha votato otto milioni di lire per la costruzione ed il perfezionamento di riflettori dello stesso sistema per l'esercito americano.

Congresso dei professori fuori ruolo

Roma, 28

Stamane in un'aula della nostra Università si è iniziato il congresso indetto dall'Unione Nazionale Insegnanti delle scuole medie fuori ruolo, che propugna gli interessi della classe non disgiunti da quelli degli insegnanti.

Apre la seduta il prof. Maggiore, il quale rileva subito la necessità della fusione tra le due associazioni finora esistenti.

Parla quindi il prof. De Negri, il quale espone le ragioni che determinarono nel 1917 il sorgere di un'altra associazione fra i professori fuori ruolo.

Parlano quindi vari professori e si propone infine un ordine del giorno con il quale viene deliberato concordemente doversi da oggi proclamare uniti in una unica organizzazione di classe tutti i professori fuori ruolo delle scuole medie, sotto la presidenza dell'on. Ciappi.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno il prof. Lulli propone un plauso all'opera del prof. Maggiore, finora presidente dell'associazione.

Il battesimo di due aeroplani a Napoli

Napoli, 28

Questa sera alle ore 19 al Campo di Marte ha avuto luogo la solenne cerimonia del battesimo e della consegna dei due aeroplani: «Città di Napoli» e «Banco di Napoli», al comandante del Corpo d'Armata generale Cigliana. Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, il commissario per l'aviazione on Chiesa, il direttore generale del Banco di Napoli e moltissimi invitati. Una folla enorme si accalcava nei dintorni del campo.

Cose militari

Roma, 28

L'«Epoca» dice che è imminente una disposizione del Ministro della Guerra, in seguito alla quale tutti i militari che prestano servizio in qualsiasi ufficio come distaccati, dovranno immediatamente fare ritorno ai loro rispettivi corpi e saranno sostituiti nei posti resisi vacanti da mutilati idonei a prestare servizio sedentario.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 28

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Grandiosa dimostrazione a Milano in onore alle truppe americane

Milano, 28

Prendendo occasione dall'arrivo di uno scaglione di truppe americane e dalla loro partenza per il fronte, il «Fascio delle associazioni patriottiche» aveva indetto per oggi una manifestazione popolare alle truppe. La manifestazione è riuscita solenne ed entusiastica. Autorità, rappresentanze e folla numerosa accolsero con grande cordialità i soldati americani allo scalo di Porta Garibaldi e li accompagnarono attraverso le principali vie della città fino alla stazione centrale. Durante il percorso si ebbero entusiastiche dimostrazioni da parte della folla enorme che gremiva le vie e le finestre delle case, da cui piovevano fiori sulle truppe americane.

Le musiche militari suonavano inni patriottici e l'inno americano, che la folla applaudiva con entusiasmo. Nel corteo figuravano molte bandiere, tra cui, applauditissime, quelle di Fiume, Trieste, Trento, della Dalmazia e delle città invase. I soldati americani si dimostravano esultanti e commossi della grandiosità ed affettuosa dimostrazione.

Le onoranze di Palermo a Rizzo

Palermo, 28

Stasera al teatro Massimo ebbero luogo le onoranze alla marina italiana, a Rizzo e agli altri eroi palermitani sul mare. Il teatro era splendidamente illuminato e gremito di notabilità, di rappresentanze e di signore. Sul palcoscenico erano senatori e deputati, autorità, magistrati e rappresentanze. L'ingresso del ministro della marina ammiraglio Del Bono fu salutato con calorosi applausi al grido di *Viva l'Italia! Viva la Marina!* mentre la musica intonava l'inno reale. Quando Luigi Rizzo apparve sul palcoscenico accompagnato dal ministro Del Bono, dal sindaco, dal prefetto e dal comandante del corpo d'armata generale Ricci, gli applausi si rinnovarono entusiastici con grida di *Viva la Marina! Viva Rizzo!* Anche la madre di Rizzo, che sedeva in un palco, fu acclamata.

Dietro le poltrone delle autorità erano il comandante Goiran che penetrò per primo nel porto di Pola, il guardiamarina Castrogiovanni superstite del *Nembo*, il silurista Feo e il macchinista Annarolo che parteciparono all'impresa di Premuda. Mancava il sottotenente di vascello Parmegiano, unico ufficiale superstite della *Sterope*.

Parlò primo il sindaco comm. Tagliavia portando al ministro e alla marina italiana il devoto ossequio di Palermo patriottica e salutando Luigi Rizzo a nome del civico consesso che lo volle cittadino di Palermo.

Dugoni e Treves e la Commissione per il dopo guerra

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» dice che gli on. Dugoni e Treves hanno rassegnato le loro dimissioni da membri della commissione per lo studio dei provvedimenti per il dopo-guerra.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Martedì 30 corr., trigesimo della morte del compianto

Dott. LUIGI PERALE

avranno luogo solenni esequie alle ore 9 in Mirano Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 208 — Martedì 30 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Sull'Aisne

Tutti i giornali mondiali commentano il disastroso fallimento della quinta offensiva tedesca infranta in virtù di formidabili *colpi di fianco*. Precisamente come a Canne nel 216 A. C. E poichè presso all'Ofanto le genti chiamano ancora oggi quel campo di battaglia *«il campo di sangue dei romani»*, così si può essere certi che la stessa triste rinomanza avrà per i tedeschi il più vasto campo di lotta che fra la Marna e l'Aisne ha forma di semicerchio col vertice pressochè a Château-Tierry e col diametro sulla Vesle, fra i pressi di Reims e Soissons.

I tedeschi ripiegano attualmente su tutta la linea. Dove potranno fermarsi?

Scardinato da più giorni il vertice di Château-Tierry; col perno di Soissons in imminente pericolo; con l'ala su Reims (fra Ardre e Vesle) quotidianamente premuta; con la bisettrice dell'Ourcq quasi tutta nelle mani degli alleati; con un milione di uomini fuori combattimento (dal primo al quinto tentativo offensivo) i tedeschi devono ora sentire l'impellente bisogno di sottrarsi sollecitamente alla stretta nemica se non vogliono essere presi, oltrechè sui fianchi, anche alle spalle.

In tale stato di cose sarebbe già molto concedere che i tedeschi possano ritrarsi e sostare sulla Vesle per riorganizzarsi e rifornirsi. Il nostro pensiero va più oltre. Va sull'Aisne. E non consente a ventilare le probabilità di una nuova offensiva, alla quale congettura scrittori poco edotti dell'arte militare sembrano in questi giorni abbandonarsi!

Ma basta una lettura anche soltanto sommaria degli stessi comunicati tedeschi per escludere tale ipotesi riconoscendo che essi sono ora tutti intenti a sgombrare il campo dalle colossali *impedimenta* accumulate per l'offensiva tramontata tristamente e vanno ritirandosi ininterrottamente, insistentemente premuti se non incalzati.

Ammettiamo invece la voce che i tedeschi stiano tentando ora di costituire una linea arretrata di resistenza. E ci chiediamo: *Dove?*

Per rispondere a questa domanda urge di esaminare rapidamente la situazione e trarne consiglio.

Mentre scriviamo (28 luglio) essa, da ovest ad est, ci si presenta così: —

Soissons, come dicemmo, è in pericolo. Chiave di questo punto fortificato è la Crise, fiumicello che appunto a Soissons affluisce nell'Aisne. I francesi padroni della rotabile più occidentale che da Soissons conduce a Château-Tierry sono quasi pervenuti alla testata di val Crise presso la strada più orientale fra gli anzidetti punti a breve distanza da Fère en Tardenois, che hanno accerchiata.

La conquista di Oulchy le Château vale il possesso della valle dell'Ourcq, cioè della via perpendicolare alle due strade accennate, che conduce direttamente a Fère en Tardenois. La ritirata da questo punto s'impone dunque ai tedeschi già per le esposte considerazioni.

Per soprassello si ha poi che assieme alla caduta di Oulchy le Château si è conquistata tutta la foresta di Fère e si è altresì quasi tutta guadagnata, a sud est di questa, la foresta di Riz. La Fère en Tardenois è così soffocata, da tre parti. Come potrebbero resistervi ancora i tedeschi?

Dal lato di Reims, italiani, francesi ed inglesi, invece di seguire il fondo della valle dell'Ardre per sboccare a Fismes (presso il confluente dell'Ardre con la Vesle) a tergo di Fère en Tardenois, caposaldo del Kronprinz, sono avanzati sulla dorsale che forma displuvio fra Ardre e Vesle. Con questa mossa, che sarà continuata, si minacciano dall'alto i ponti di Fismes. Cioè si tende a cadere sulle linee di ritirata delle armate di Von Bohem e di Von Below, per tagliarle fuori.

Laonde da quanto abbiamo sinora esposto emergono quattro fatti principali:

Il *primo*, che la ritirata sollecita dal nodo di Fère en Tardenois è questione per le truppe del Kronprinz di vita o di morte, e non può essere ritardata neppure di un'ora.

Il *secondo*, che se non si fa *prestissimo* a ripiegare, la stessa ritirata sull'Aisne può essere da un momento all'altro compromessa.

Il *terzo*, che i teleschi per l'incauta manovra di una esagerata offensiva voluta dalla caparbia presuntuosità di Ludendorff si trovano in ogni modo *incastellati* fra Aisne e Marna, nè si può prevedere come ne usciranno.

Il *quarto*, che la Vesle manca di appoggi d'ala per valere come linea di battaglia.

Mai tenzone più immane fu combattuta!

Noi amiamo credere che, salvo qualche combattimento di retroguardia, convenga ai tedeschi di ripiegare sull'Aisne. E ciò non solo per avere maggiore spazio e tempo per raccogliersi e riordinarsi, ma anche per le maggiori risorse che ad un esercito in ritirata presenta la regione dell'Aisne (Ardenne) ricca di prodotti di ogni sorta per quanto ne possa essere stata già depauperata.

Certo si è che la ritirata tedesca si va compiendo in una agitazione senza pari, distruggendo ogni cosa sul terreno che viene abbandonato. Provvigioni di ogni specie sono in fiamme; e fra le esplosioni si compie l'amara via della sconfitta cosparsa di incendi e di mucchi sopra mucchi di cadaveri.

Non si può assolutamente mettere in dubbio che, dopo gli ultimi scacchi, i tedeschi siano ormai costretti ad una pura difensiva senza l'antica burbanza, e raccomandandosi per davvero al sommo Iddio troppo spesso turpemente invocato perchè li salvi (se li salverà) da una completa disfatta quale è voluta da ragioni di giustizia e da tutto il mondo civile di tutti i continenti.

Ogni giorno che passa deprime perciò le forze tedesche ed accresce quelle dell'Intesa.

Dall'Aisne non solo, ma da tutti i territori invasi il tedesco sarà poi espulso sia dalla irresistibile forza delle nazioni mondiali alleate e sia dalla umanità e dalla giustizia barbaramente offese.

Allora sarà la volta che l'invasore si vedrà ridotto ad essere invaso. Obbiettivo della offensiva dell'Intesa potrà essere l'apertura fra il Taunus e la Foresta Nera, ossia lo sbocco della valle del Meno.

Questa è precisamente la valle che da ovest ad est traccia per circa 250 Km. la direttrice dell'invasione che conduce nel cuore della Germania.

Come nel 1806.

Non sembri troppo azzardato il nostro pensiero. I tedeschi hanno ripassata la Marna cedendo più sollecitamente che non gli austriaci sul Piave. Oggi pèrdono il baluardo di Fère en Tardenois. Ma è manifesto che gli uni e gli altri hanno troppo sfruttata la fortuna sì che questa è ormai stanca di essere a servizio delle loro crude infamie troppo a lungo durate.

E sull'Aisne, non sulla Vesle, avrà luogo l'ultima partita che schiuderà l'epilogo della terribile lotta mondiale.

A. Tragni

L'America si arma sempre più

Washington, 29

Furono creati due nuovi corpi d'armata

Le tracce del cannonissimo

Parigi, 29

Il «New York Herald» annuncia che ieri i franco americani hanno scoperto una seconda località preparata per la postazione del supercannone presso Monteuil Notre Dame. Risulta da informazioni raccolte che il pezzo era stato piazzato e poi fu ritirato precipitosamente. La piattaforma era situata in una fossa di 5 metri di profondità e 14 di larghezza. Il primo installamento fu trovato a Oulchy.

Arresti di ex ministri in Ucraina

Zurigo, 29

Si ha da Kieff:

Sono stati arrestati gli ex ministri della guerra Petliura e del commercio Porsch e numerosi loro partigiani per agitazione rivoluzionaria contro il governo ucraino ed i tedeschi.

Missione israelitica italiana in Palestina

Roma, 29

L'on. Borsarelli ha ricevuto il comm. avv. Angelo Sereni, presidente delle Comunità israelitiche italiane, il quale li ha presentato il cav. Angelo Levi Bianchini ed il dott. Giacomo Artom, che per conto degli israeliti italiani si recheranno prossimamente in Palestina insieme alla missione medica dei sionisti americani. Il comm. Sereni ha espresso a S. E. Borsarelli i ringraziamenti degli israeliti italiani per le dichiarazioni del R. Governo in favore dello stabilimento in Palestina di un centro nazionale ebraico senza pregiudizio dello stato giuridico e politico delle già esistenti Comunità religiose e dei diritti civili e politici che gli israeliti già godono in ogni altro paese.

Continua la ritirata dei tedeschi

incalzati dalle vittoriose truppe franco-americane

Il comunicato francese

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Marna nessun cambiamento da segnalare durante la notte. Nei combattimenti di ieri a sud di questa parte del fronte abbiamo fatto circa quattrocento prigionieri.

Il comunicato americano

Parigi, 29

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord della Marna le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico; malgrado i suoi ostinati sforzi per ritardare la nostra avanzata con combattimenti di retroguardia abbiamo attraversato l'Ourcq ed abbiamo occupato le località di Seringes di Nesles di Sergy e di Ronchères.

I comunicati inglesi

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Nulla da segnalare. Le nuvole basse e la pioggia hanno impedito nella giornata del 26 le operazioni aeree. Durante la notte sono state lanciate bombe su accantonamenti e bivacchi nemici in vicinanza di Bapaume.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe australiane hanno eseguito la scorsa notte un'operazione di dettaglio riuscita felicemente nel settore di Norlancourt ed occuparono due ordini di trincee nemiche su un fronte di due miglia dalle due parti della strada Braye Cordie facendo cento prigionieri ed infliggendo gravi perdite al nemico, mentre esse non ebbero che lievi perdite. Le truppe canadesi eseguirono due riusciti colpi di mano a sud ed a nord di Gavrelle e fecero qualche prigioniero.

I comunicati tedeschi

Basilea, 29

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 28 sera dice:

Combattimenti sull'Ourcq, per il resto giornata calma.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Attacchi parziali inglesi eseguiti a nord della Lys e della Scarpe e su più largo fronte sulla riva destra della Somme furono respinti.

Gruppi di eserciti del principe ereditario tedesco: Nei settori di combattimento a sud dell'Aisne mattinata calma; nel pomeriggio attacchi parziali nemici a nord di Ville Montoire preceduti da viva lotta di artiglieria furono respinti con un contrattacco. Nella notte dal 26 al 27 sgombrammo conformemente ai nostri piani il nostro terreno avanzato di combattimento tra l'Ourcq e l'Ardre e trasferimmo la nostra difesa nella regione Fère en Tardenois Ville en Tardenois. Il nostro movimento rimase nascosto al nemico, le nostre retroguardie trattennero le sue truppe che avanzando lentamente riuscirono soltanto nel pomeriggio a prendere possesso senza combattere del terreno da noi abbandonato. Ieri la fanteria nemica tentò sotto un forte fuoco di protezione di avvicinarsi alle nostre nuove linee. I deboli reparti lasciati in terreno avanzato accolsero il nemico a breve distanza con fuoco di fucileria e mitragliatrici. L'artiglieria e gli aviatori da combattimento stabiliti dal giorno precedente presero le colonne in marcia ed i tanks sotto un fuoco efficace. L'avversario sferrando forti attacchi presso a sud-est di Fère en Tardenois, i nostri reparti in terreno avanzato si ritirarono secondo gli ordini ricevuti dopo avere eseguito il loro compito verso le loro linee. Gli assalti nemici più volte ripetuti provocarono violenti combattimenti, alla fine dei quali l'avversario fu respinto.

Clemenceau al fronte

Nuove prove della barbarie tedesca

Parigi, 29

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa:

Il presidente del consiglio Clemenceau accompagnato dal generale Mordacq ha voluto ieri rimettere ad Epernay la Fourragère al 33. coloniale, valoroso reggimento che dopo aver arrestato il nemico ebbe una gloriosa parte nei combattimenti che salvarono Epernay. Il reggimento appartiene del resto ad una divisione coloniale che è leggendaria per il suo valore e per il suo eroico campo. Durante il viaggio il presidente del consiglio ha visitato i villaggi nella valle della Marna che erano ieri l'altro ancora nelle mani del nemico, il quale, come è sua abitudine, ha segnato il suo passaggio con un cumulo di rovine e di distruzioni.

Percorrendo poi lungamente le regioni riconquistate a nord del fiume, il presidente del consiglio ha visto marciare verso la battaglia unità francesi americane, fantaccini e artiglierie che rivaleggiavano di slancio per gettarsi all'inseguimento del nemico.

Come fu rioccupata Main de Massiges

Parigi, 29

Ecco come l'esercito del generale Gouraud riprese Main de Massiges, la celebre posizione occupata dai tedeschi nel 1914 e da noi ripresa nel 1915. La mattina del 15 luglio essa fu oggetto di un violentissimo bombardamento con granate tossiche. L'attacco della fanteria si arrestò un po' ad ovest del Mont Tetu, ma la sera il nemico continuando, come se fosse stato vittorioso all'alba, il programma precedente tracciato, intraprese l'assalto di Main de Massiges occupandola senza grande sforzo. La sua fanteria venne però ad infrangersi contro la nostra linea di resistenza intatta. Fu di qui che l'artiglieria pesante, la fanteria si lanciò all'assalto. Tutti conoscono la importanza della posizione, i sacrifici che costò al nemico ed a noi ed il valore che ciascuno dei due avversari attribui al possesso di essa.

Il reggimento francese incaricato dell'operazione ritenne opportuno affidare l'azione a riparti di fanteria e a tre riparti di mitragliatrici al comando di un capitano: tre quarti d'ora dopo la partenza di questi gruppi d'assalto tutto era terminato. L'azione si svolse secondo le previsioni del comando. Occupammo di nuovo la totalità di Massiges e rioccupammo nella stessa linea che avevamo prima del 15 luglio.

Il bilancio fu questo: 55 prigionieri, numerosi cadaveri tedeschi nelle nostre linee, numerosi fuggiaschi uccisi dal fuoco tra le nostre linee e le loro, 20 mitragliatrici, oltre 100 fucili, uno stok considerevole di munizioni.

Un curioso particolare: un importante deposito di cappotti e di effetti di vestiario nuovi. Le nostre perdite furono: 5 morti e 5 feriti.

Così su tutto il fronte le nostre truppe impongono una vita dura ai tedeschi; noi riprendiamo con slancio il terreno che il nemico aveva momentaneamente occupato. La condotta delle nostre truppe è magnifica.

Il nemico si ritira in fretta

abbandonando largo bottino

Parigi, 29

L'esercito tedesco ha continuato nella giornata di domenica il movimento di ritirata intrapresa sabato nel cuneo situato a nord della Marna. Non si possono ancora stabilire i limiti del ripiegamento, ma secondo ogni verosimiglianza esso si arresterà alle alture boscose che seguono la Vesle da Soissons a Reims perchè l'esperienza della guerra ha dimostrato che i fiumi sono linee di difesa meno salde delle posizioni dominanti, sopratutto se sono coperte da foreste.

I comunicati francesi menzionano volontariamente soltanto i risultati già raggiunti nel movimento in corso, ma nondimeno essi si accentuano di giorno in giorno e sono pienamente soddisfacenti. Alla nostra sinistra l'esercito del generale Degouettes è riuscito a lanciare sulla riva nord dell'Ourcq elementi avanzati. Il nemico ha impiegato tutti gli sforzi per arrestare la nostra avanzata facendo saltare tutti i ponti e disputando il terreno palmo a palmo, ma la sua ostinazione rimane vana, i nostri progressi hanno condotto alla caduta di La Fère en Tardenois che sembrava inevitabile dall'avanzata di ieri. Col capoluogo del cantone il nemico perde un importante nodo di vie di comunicazione. Dalla Fère en Tardenois la nostra linea è segnata da Seringes, Nelly, Sergy, Ronchères, Champvoisy, a nord della foresta di Ris. In questo settore le truppe americane hanno passato dovunque l'Ourcq; da Champvoisy il nostro fronte risale verso nord-est, taglia la strada Dormans Reims, a sud di Saint Gemme, segue la strada ad ovest dei villaggi di Antheny e di Olizy Violaines, che abbiamo ripreso ambedue oggi, per giungere fino a Chaumuzy. La nostra fanteria non è più che ad un chilometro da Ville en Tardenois ove le nostre avanguardie sono indubbiamente penetrate. La liberazione del Tardenois coi due principali centri, la Fère e Ville, fa dunque rapidi progressi malgrado le sistematiche distruzioni del nemico.

Sono da rilevare alcuni particolari. Con l'occupazione della Fère e di Chateau Thierry il nostro fronte è stato allontanato di 20 chilometri, la nostra avanzata media quotidiana fu di 3 chilometri ed ha raggiunto in alcuni punti i 5 chilometri. La Marna è stata dovunque disimpegnata, possiamo di nuovo utilizzare la grande linea di Nancy fra Chateau Thierry e Epernay e il nostro traffico ne sarà singolarmente alleviato. Secondo le prime informazioni la cifra dei prigionieri che catturanno durante la ritirata nemica non è molto elevata e ciò deriva dal fatto che non possiamo avanzare che con estrema prudenza in un terreno accidentato adatto alla difesa, con nidi di mitragliatrici. D'altra parte i tedeschi non hanno lasciato per coprire il loro movimento di ritirata che deboli distaccamenti preventivamente sacrificati e la cui missione è quella di tenere fino all'ultimo per lasciare al grosso delle truppe il tempo di ripiegare. In queste condizioni le perdite avversarie sono relativamente più gravi in morti che in prigionieri.

Invece il bottino è considerevole specialmente in fatto di materiale per i servizi del genio. L'artiglieria leggera ha potuto essere trasportata, ma i grossi pezzi hanno dovuto essere lasciati sul posto inutilizzabili. Le truppe trovano depositi di munizioni di formidabile importanza; la maggior parte di essi non ha potuto essere distrutta.

Circa i propositi del nemico

Parigi, 29

Alcuni critici militari si domandano se il nemico ripiegherà fino alla Vesle.

Il «Petit Parisien» risponde che il nemico sta esaminando tale questione, ma non è temerario sperare che gli alleati lo costringeranno a ripiegare.

Hutin nell'«Echo de Paris» esprime lo stesso avviso, ma aggiunge che bisognerà esercitare una viva pressione sul nemico perchè molto probabilmente esso resisterà finchè potrà sulla linea dell'Ardre, grazie ai numerosi boschi che gli permettono di difendersi.

Bidou scrive nel «Journal»: E' incontestabile che la ritirata costa cara al nemico, se egli annunzia un centinaio di prigionieri fatti tra i nostri elementi più aggressivi. Da parte nostra noi gliene prendiamo 500 o 1000 e sopratutto egli ha l'amara delusione di perdere un terreno prezioso che doveva servirgli di base per un ulteriore attacco su Parigi e di logorare le sue divisioni ancora più preziose perchè insostituibili, 64 delle quali, cioè quasi un terzo, sono state ridotte a malpartito in questa sconfitta.

Barrès d'altra parte considerando che il nemico dispone di una riserva di divisioni sufficienti per un'operazione offensiva su Parigi o sul mare, meno formidabile di quella del 15 luglio ma non trascurabile, domanda se oserà di tentarla, e risponde: Ciò dipenderà dal morale delle sue truppe. L'azione o l'inazione del nemico ci istruirà tra breve in proposito. Abbiamo motivo di ritenere che il magnifico successo delle nostre armi che decuplica lo slancio delle nostre truppe corrisponda una profonda depressione del morale delle popolazioni germaniche.

L'«Excelsior» segnala che le popolazioni delle regioni invase nell'ultima offensiva tedesca si preparano a ritornare nelle regioni liberate. I comitati delle opere di rimpatrio sono affollate di persone ansiose di rivedere il loro paese e la loro casa e di riprendere la loro vita abituale.

"La vittoria sta per sopraggiungere,, dice un generale francese

Parigi, 28

Il generale Maistre, comandante del gruppo di eserciti di Gouraud, Bethelot e Degouttes, ha spiegato al corrispondente del «Petit Journal» lo scacco del piano nemico e la nostra vittoriosa risposta. Ha dichiarato che potranno esservi ondeggiamenti momentanei, ripiegamenti accidentali, parziali successi avversari, ma l'afflusso dei battaglioni americani incomparabili in islancio e vigore ci dà la sicurezza della vittoria. Intanto i tedeschi hanno subito una grossa disfatta su 120 chilometri di fronte ove avevano esercitato il loro massimo sforzo. Si può considerare lo avvenire con fiducia, la vittoria sta per sopraggiungere.

Il decimo velivolo abbattuto

Parigi, 29

L'aiutante Artigau ha abbattuto il 22 corrente il suo decimo velivolo tedesco.

XXIX luglio

La Messa al Pantheon

con l'intervento della Regina Madre

Roma, 29

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto gli uffici pubblici e privati sono imbandierati a lutto. Stamane al Pantheon fu celebrata la messa funebre. Intervenne la Regina Madre ricevuta dal Duca di Genova, dall'onor. Berenini, dai funzionari di Corte e dalla rappresentanza degli ufficiali ricoverati nell'ospedale Regina Margherita.

Sulla tomba di Re Umberto venne deposta una splendida corona d'alloro con un nastro recante la scritta «Margherita, Vittorio, Elena». Altre corone furono deposte sulla tomba, fra cui quella del Ministro dell'istruzione, degli impiegati della Real Casa e degli ufficiali ricoverati nell'ospedale Regina Margherita.

Il cappellano di Corte, Beccaria, celebrò la messa e dette l'assoluzione; terminata la messa la Regina Margherita e il Duca di Genova lasciarono il Pantheon salutati rispettosamente dalla folla stazionante nella piazza.

Notizie dalle provincie informano che dovunque la mesta ricorrenza è stata ricordata con manifestazioni di cordoglio.

Alla cappella espiatoria di Monza

Monza, 29

Per l'anniversario della morte di Re Umberto, dagli edifici pubblici e da numerose case private sventola la bandiera a mezza asta. Il commissario ha pubblicato un nobile e vibrante manifesto ricordando il triste anniversario.

Stamane alle 9 nella cappella espiatoria alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosa folla mons. Vignoni ha celebrato una messa di Requiem. Un'altra messa è stata celebrata dal cappellano Varlaneori del regio parco. E' stata inoltre celebrata una funzione funebre in duomo tutto parato a lutto e gremito di folla. La cripta della cappella espiatoria rimarrà per tutta la giornata aperta al pubblico. Hanno posto magnifiche corone di fiori freschi il Comune di Monza, l'Associazione monarchica, la Colonia dei profughi dalle terre invase dal nemico, il cav. Silviati costruttore della cappella. Numerosi telegrammi sono stati spediti da autorità e da associazioni al Re e alla Regina madre.

A Villafranca

Verona, 29

Stamane a Villafranca nella chiesetta di San Giovanni della Paglia, prossima alla località del memorando quadrato, alla presenza delle autorità civili è stata celebrata una messa funebre in suffragio del Re Umberto. Nella chiesetta parata a lutto erano presenti pure le rappresentanze delle truppe alleate e una grande folla. Le musiche militari hanno eseguito inni sacri. Dopo la cerimonia religiosa si è formato un lungo corteo che ha recato corone al monumento ricordante il glorioso fatto d'armi. Il Sindaco cav. uff. Fantoni e il generale Formantili hanno pronunciato applauditi discorsi. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re e a S. M. la Regina madre.

Il quarto anniversario

della dichiarazione di guerra alla Serbia

Corfù, 29

In occasione del quarto anniversario della dichiarazione di guerra dell'Austria Ungheria alla Serbia è stato celebrato a Corfù un servizio religioso per la vittoria degli eserciti alleati. Vi hanno assistito il governo, il corpo diplomatico, i rappresentanti degli eserciti alleati, la Scupcina e numeroso pubblico. Il Metropolita ha pronunciato un discorso nel quale ha reso omaggio ai soldati alleati caduti nella difesa della libertà ed ha esortato i presenti ad avere fede in coloro che continuano la lotta per assicurare la libertà di tutti i popoli.

Gli Stati Uniti per la Serbia

Washington, 29

Il segretario di Stato ha pubblicato la seguente dichiarazione in data 26 luglio:

Domani 28 luglio ricorre il quarto anniversario del giorno in cui il valoroso popolo della Serbia, piuttosto che sottomettersi alle premeditate e ignobili imposizioni di un'aggressione accuratamente preparata, fu chiamato dalla dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria a difendere il proprio territorio e le proprie case contro il nemico che mirava alla sua distruzione. Esso rispose nobilmente e tanto coraggiosamente e valorosamente si oppose ad un paese dieci volte maggiore per popolazione e risorse, che fu soltanto dopo che esso ebbe respinto tre volte gli austriaci e che la Germania e la Bulgaria furono andate in soccorso dell'Austria che le sue truppe furono costrette a ritirarsi nell'Albania mentre il suo territorio veniva devastato e le sue case spogliate. Il morale del popolo serbo non è stato infranto benchè sopraffatto da forze superiori, il suo amore per la libertà rimane immutato, la forza brutale ha lasciato inalterata la sua ferma deliberazione di sacrificare ogni cosa per la libertà e per l'indipendenza. E' conveniente che il popolo degli Stati Uniti, dedicatosi a quell'evidente causa sacra che è il diritto dei popoli di tutte le nazioni piccole e grandi a vivere la propria vita ed a scegliersi il proprio governo e memore che i principii pei quali la Serbia ha così nobilmente combattuto e sofferto sono quelli per i quali gli Stati Uniti stanno combattendo, manifesti convenientemente in occasione di questo anniversario la sua calda simpatia per questo popolo oppresso, che ha così eroicamente resistito ai propositi delle Ciò non può farsi in miglior modo che mondo e nello stesso tempo non dimentichi il popolo fratello della grande razza slava che, ora dominato ed oppresso da razze straniere, è in attesa della propria indipendenza ed unità nazionale. nazioni germaniche di dominare il colla celebrazione nelle chiese. Il dipartimento di Stato pensa che il popolo degli Stati Uniti di ogni fede vorrà riunirsi nei rispettivi luoghi di preghiera, domenica 28 luglio, col proposito di manifestare la propria simpatia per questo popolo oppresso e per i suoi fratelli conculcati e dominati negli altri paesi e di invocare le benedizioni dell'onnipotente Iddio su di essi e sulla causa alla quale essi sono votati.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Luglio:

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Valtellina, in Val di Brenta e sul Piave, a Monte di San Donà. Nella regione orientale del Grappa nostre pattuglie in ricognizione fecero qualche prigioniero.

In combattimento aereo vennero abbattuti due velivoli nemici, un terzo precipitò colpito dal tiro dell'artiglieria antiaerea.

ALBANIA — Sul Semini, al ponte di Kuci, un nuovo tentativo di avanzata nemica venne ieri sanguinosamente respinto.

DIAZ

La consegna delle bandiere

ai reparti romeno e slavi combattenti al nostro fronte

Zona di Guerra, 29

Per la consegna delle bandiere di combattimento ai reparti romeno-jugoslavi e czeco-slovacco di una armata si è celebrata ieri mattina una simpatica festa: Nella mattina favorita da una freschezza quasi autunnale convennero in un vasto ippodromo della pianura veneta le rappresentanze dei combattenti delle nazionalità oppresse, i quali nelle file di questa valorosa armata ricevettero il battesimo del fuoco nel corso della recente lotta. Accanto a questi reparti stava schierato un reparto italiano. Presenziavano la cerimonia il generale comandante la Armata, la Contessa Papafava madrina delle bandiere e gran folla di ufficiali, di signore, di borghesi venuti da' paesi vicini. Bellissimo era l'aspetto dell'ippodromo ornato di festoni di verzura e di bandiere degli alleati, tra le quali spiccavano più numerose le bandiere romene, quelle serbe e le bandiere bianco-rosse della Boemia.

Nella loro uniforme grigio-verde i reparti volontari dei popoli oppressi si presentavano ottimamente. Questi soldati vestono come i nostri alpini, ma portano la nappina al cappello e le mostrine al colletto coi colori della propria nazionalità.

La festa ebbe inizio con una serie di gare nelle quali gruppi di volontari si disputarono al salto, alla corsa, al tiro della fune, al *football* svariati premi. Quindi la Contessa Papafava in rappresentanza di un comitato di signore consegnò le bandiere. Le stavano a fianco il generale ed un colonnello di Stato Maggiore della Armata. Per il reparto czeco-slovacco, poi per quello jugo-slavo, poi per quello romeno si avanzarono a ricevere il vessillo un ufficiale e un soldato. Quando le tre belle insegne furono dai portabandiera portate sul fronte dei reparti schierati, il colonnello dello Stato Maggiore della Armata pronunziò un breve discorso.

Egli rammentò le sofferenze patite dai popoli che l'Austria tiene sotto il giogo; esaltò la fratellanza di questi popoli coll'Italia a cui li univa già il comune ideale di libertà e ora vieppiù li avvince il sangue versato sul campo contro lo stesso nemico; e terminò riaffermando la fede nella vittoria, che libererà tutti gli oppressi.

Queste parole ebbero una eco di viva commozione nel cuore di questi soldati che si battono in terra veneta accanto ai soldati d'Italia per la liberazione dei loro lontani paesi.

Al suono di una musica italiana i diversi reparti sfilarono quindi in parata con marziale prestanza. Dopo di questo il programma recava la parte più originale e più caratteristica della festa. Un coro di soldati delle quattro nazionalità cantò i nostri inni patriottici e le maschie voci soldatesche riaffermarono la comunanza del nemico secolare colle note e le parole bellissime del nostro Risorgimento. Poscia, squadre di soldati czeco-slovacchi e jugo-slavi eseguirono con grande maestria gli esercizi e le evoluzioni appresi nei «Sokoli» dei loro paesi. Come tutti sanno, questi «Sokoli» nelle terre slave oppresse dall'Austria sono delle associazioni di giovani, le quali col pretesto della educazione fisica costituiscono dei centri di educazione politica, dei focolai di indipendentismo. E questi sodalizi in omaggio all'eroe nazionale italiano avevano adottato per uniforme la rossa camicia garibaldina. Dopo le caratteristiche danze eseguite al suono del violino da soldati romeni nel costume candido dei contadini romeni vennero distribuiti i premi ai vincitori delle gare.

Più tardi un modesto pranzo ha riunito soldati italiani e volontari delle tre nazioni rinsaldando anche in ore di letizia quella santa fraternità battezzata col sangue nella battaglia.

Mario Sobrero

I militari appartenenti alle terre invase

Roma, 29

Poichè la risposta data dal ministro della guerra ad un'interrogazione dell'onor. Gortani ha dato luogo ad interpretazioni inesatte, si ritiene opportuno chiarire che nessun provvedimento speciale riguardo all'invio in licenza, all'avvicendamento, alle famiglie, all'esonerazione dal servizio di prima linea, è stato adottato per i militari appartenenti alle terre invase dal nemico. Un trattamento eccezionale non avrebbe infatti ragione di essere, poichè quei militari vogliono certo essere tra i primi a combattere per ricacciare l'invasore. La risposta all'on. Gortani si riferisce solo a facilitazioni per l'accertamento delle condizioni richieste dalle note norme, in virtù delle quali, in casi eccezionali, si ammette un trattamento speciale per i militari in genere (circolari 542 giornale militare 1916, e 271 1918).

Gli Americani in zona di guerra

Zona di guerra, 29

Stars and stripes, stelle e striscie: come dice la canzone della bandiera americana. Il piccolo paese veneto, il cui nome è scritto nella storia del Risorgimento, è tutto rallegrato da questi vessilli festosi degli Stati Uniti. Ne sventola uno ad ogni finestra, ad ogni balcone; una distesa di striscie e stelle sono il viale della stazione ed il piazzale, dove dei bandieroni enormi son tesi da albero ad albero.

Ma dei nostri alleati d'oltre Oceano non c'è qui oggi solamente le insegne. Ci sono i loro soldati, in armi e bagaglio, ed il paese ne è pieno.

Il primo scaglione di combattenti americani mandato al nostro fronte, è in arrivo dal mattino nel piccolo paese della zona di guerra. Ogni treno, coperto di fiori, di bandiere e di fumo, ne riversa un grosso reparto. Il quale scarica i suoi fardelli d'armi, di sacchi, di attrezzi, e le sue impedimenta; poi a dreppelli si accalca attorno al posto di ristoro della Croce Rossa Americana; poi sfila nel viale della stazione per andare ad accantonarsi qua e là.

Una compagnia di bersaglieri rende gli onori ai fratelli d'arme; e la sua fanfara allegra e svelta come sempre, mette una luce di sorriso negli occhi dei soldati americani, inducendoli ad affrettare il passo. La gente del paese guarda i nuovi arrivati senza il minimo stupore: questa guerra ha assopito in tutti la facoltà della meraviglia. Le donne gettano fiori, esaminando questi bei ragazzi con un risultato che deve essere piuttosto lusinghiero per essi. Gli uomini battono le mani e gridano «Viva l'America». Colla loro marziale scioltezza gli americani hanno tuttavia una cert'aria simpatica di timidità: ciascuno di loro si preoccupa, evidentemente, che la prima impressione dei paesani sia buona.

Subito dopo l'arrivo dei reparti, gli edifizi destinati al loro accantonamento prendono un aspetto di caserme americane: colla sentinella che passeggia davanti alla porta, col posto di guardia, colle finestre gremite di soldati che guardano la gente.

Intanto, altri treni continuano ad arrivare, altri reparti ad uscire per quattro dalla stazione al suono dell'indiavolata fanfara bersaglieresca. E il getto di fiori e gli evviva si rinnovano inesauribilmente.

*

Nel loro aspetto collettivo le truppe americane somigliano assai a quelle britanniche. Per il colore dell'uniforme, per l'armamento e l'equipaggiamento, il soldato degli Stati Uniti pare — quando è nei ranghi — gemello del soldato inglese. Il fardello dell'americano è ben più voluminoso. E il suo cappello — che deriva da quello dei cavalieri delle praterie, dei meravigliosi *cow-boys*, certo non ha nulla di simile col berretto, coll'elmo coloniale del soldato britannico.

Che magnifica stoffa di combattenti in questa soldatesca degli Stati Uniti! Son uomini quasi tutti di statura superiore alla media, vigorosi, abbronzati. La loro età va dai ventuno ai tretun'anni. Rasati come sono in capo e nel viso, paiono anche più robusti e sani. A detta dei loro ufficiali questo splendido materiale soldatesco non rappresenta affatto una scelta, ma la normalità del contingente americano.

I reparti che ho visto arrivare provengono quasi esclusivamente dalla leva dello Stato dell'Ohio. In essi i soldati di origine italiana non sono molti. Ma nelle leve di altri Stati dell'Unione, e nella massa dell'esercito americano gli uomini originari del nostro Paese costituiscono una percentuale assai alta.

Un ufficiale americano — scrittore reputato di viaggi — il quale fu già per molti mesi in Francia col corpo di spedizione degli Stati Uniti, mi citava dei dati interessanti forniti dalla censura postale del corpo stesso. I soldati americani ricevevano laggiù delle lettere scritte in *quarantotto* fra lingue e dialetti diversi dall'inglese. E tra questi idiomi c'era perfino il giapponese, il cinese, il linguaggio delle isole della Polinesia. Ebbene, la metà della corrispondenza non inglese era scritta in italiano.

I soldati oriundi del nostro Paese, anche se sono già figli di cittadini americani, non parlano soltanto la nostra lingua ma il dialetto della regione da cui ripetono la loro origine. Così stamattina un nostro ufficiale dall'accento napoletano, avendo rivolta la parola ad uno dei soldati in arrivo che gli era stato indicato come italiano, si è sentito rispondere nel più schietto linguaggia di Santa Lucia o di Porta Capuana.

*

Sono le cinque del pomeriggio, e il reparto appena arrivato riceve al posto di ristoro, sul piazzale della stazione, una specie di merenda. Senza confusione e senza impazienza, le squadre si susseguono davanti ai banchi da cui le dame della Croce Rossa Americana dispensano le razioni. Colla loro modesta uniforme di rigatino, col loro cappellino di paglia orlato d'azzurro, queste brave signore fanno pensare sulle prime all'Esercito della Salvezza. Ma attendono alla loro bisogna con una commovente benevolenza materna.

Ogni soldato si fa riempire di limonata la sua tazza d'alluminio, prende il suo pezzo di pane e di cioccolata, le sue sigarette; poi se ne va sbocconcellando e bevendo tutto serio, con un fare da collegiale di buona condotta.

Vedendoli fuori dei ranghi questi americani, si rilevano subito le caratteristiche esteriori che li fanno diversi dagli inglesi. C'è tra gli americani una varietà di tipi assai più grande. Nelle loro fisionomie, che pure appaiono così marcatamente americane ossia *yankees*, si scorgono a colpo d'occhio i tratti, i particolari che denotano la diversità dell'origine. Sotto la *maschera* del soldato degli Stati Uniti traspaiono i segni delle razze originarie.

Anche nel contegno, nel modo di gestire e di parlare, c'è qualcosa di profondamente diverso tra il soldato americano e quello britannico. Contrariamente al concetto convenzionale, il soldato inglese ha la mimica abbastanza vivace, chiacchiera molto e ride spesso. Coi suoi scoppi improvvisi e brevi d'ilarità, coi suoi scatti angolosi presto frenati, colla sua pronta curiosità, esso ha nel carattere qualcosa di piacevolmente fanciullesco.

Il soldato americano invece — diamogli il nomignolo che si è scelto, il *Sammy* — appare più maturo di spirito. Parla poco e sottovoce, non gestisce affatto, dimostra una curiosità scarsissima per le cose nuove che ha d'attorno. Ha una aria seria, convinta, raccolta come gente che stia attendendo alle sue occupazioni in un negozio, in un ufficio, in un laboratorio. Molti di questi *Sammys* portano i grandi occhiali tondi a stanghetta che si usano a casa loro.

Ma nel tracciare questo profilo del soldato americano non vorrei fare come quel viaggiatore della storiella, che giungendo in Italia scrisse nel suo taccuino: «Tutte le italiane hanno i capelli rossi» perchè era rossa la prima donna che vide.

Tanto più che i magnifici soldati che ho visto arrivare nella nostra zona di guerra, sebbene solidissimi erano piuttosto stanchi. E ne avevano ben donde. Avevano al loro attivo tre notti e due giorni di ferrovia; ed erano sbarcati in Francia non molti giorni fa. Nessun incidente di navigazione, nessuna minaccia di siluro aveva turbato il loro viaggio di mare; ma per un reparto di truppe una traversata non può mai rassomigliare ad un viaggio di piacere.

*

Nonostante gli strapazzi, pochissimi uomini sono arrivati qui in condizioni di salute poco buona. E questi hanno trovato ad aspettarli le loro ambulanze. Come le truppe hanno trovato, per trasportare il loro materiale, delle colonne di *camions* americani.

Nell'equipaggiamento dei soldati degli Stati Uniti si rileva una ricchezza non minore di quella dell'esercito britannico.

Oggi i ragazzini del paese si raggruppavano attorno agli alleati per studiare le novità del loro armamento e del corredo. Grande successo aveva il pugnale — dalla lama triangolare e dalla larga guardia d'acciaio — dei soldati delle sezioni d'assalto: come chi dicesse degli *arditi* americani.

Attirava pure molto l'attenzione la bandierina nazionale che i soldati portano cucita sul tascapane.

Oggi questi alleati erano anche tutti ornati d'una quantità di bandierine e di coccarde dai colori d'Italia e degli Stati Uniti: ricordo delle manifestazioni di Torino e di Milano. Delle accoglienze avute nelle due città, ed in tutte le stazioni del loro viaggio, i soldati americani si mostrane molto soddisfatti e commossi. Modestamente, non si aspettavano tanto. Ne parlano subito con calore; e vi ringraziano, nella vostra qualità di italiano, come se il merito spettasse a voi.

Anche gli ufficiali sono molto lusingati del benvenuto che l'Italia ha dato alle truppe americane. Qui in paese, nella sala più grande che si è potuto trovare, è stato offerto un rinfresco al comandante dello scaglione arrivato, ed agli ufficiali dei diversi reparti.

C'era il Capo di Stato Maggiore dell'Armata, una folla d'ufficiali nostri coi rappresentanti dei Comandi inglese e francese; c'era il Sindaco, divenuto di punto in bianco un personaggio. Gli ufficiali americani, molto numerosi, si affiatarono immediatamente coi nostri, seppure talvolta lo scambio di cordialità doveva ridursi al gesto eloquente ed internazionale di levare il bicchiere. Le parole non difficili *toast* e *welcome* entrarono largamente in circolazione.

La riunione, vibrante di schietto cameratismo, servì tra l'altro a quelli che non li conoscevano, ad imparare a distinguere i gradi della gerarchia americana.

I distintivi rispondono ad una ingegnosa simbologia. Fino a capitano incluso, i gradi sono indicati da pioli di una scala: da una o da due sbarre che pel capitano sono d'argento. La scala serve per salire sull'albero. E il maggiore ha per distintivo una foglia. La quale è d'oro, mentre è d'argento pel tenente colonnello, perchè — a quanto mi fu spiegato — le foglie degli alberi appaiono più scure a guardarle di sotto che a guardarle di sopra. Il colonnello ha per distintivo l'aquila, che sorvola le cose terrene e anche gli alberi. Le stelle, più alte d'ogni altra cosa sono i distintivo dei generali. Non è complicato, e imparato una volta non lo si dimentica più.

Come i soldati, anche gli ufficiali americani sono quasi tutti alti di statura e vigorosi. Prima di entrare in servizio militare erano avvocati, professori, impiegati, eccettera: come la massima parte, ormai, degli ufficiali di tutti gli eserciti in guerra. Per alcuni non è passato un gran tempo dal giorno che hanno indossata l'uniforme. Ma tutti quanti si son dati al loro dovere con un impegno che deve aiutarli immensamente a trionfare delle difficoltà.

Questi ufficiali non nascondono la grande opinione che hanno, non solo dello sforzo che gli Stati Uniti hanno già fatto e del contributo ch'essi hanno già dato all'Intesa, ma più della parte che l'America come esercito può rappresentare nel conflitto.

A chi parla ad essi della campagna germanica coi sommergibili, rispondono con un sorriso eppoi con cifre più eloquenti ancora. La nazione che ha già trasportato in Europa ben più di un milione di soldati colle armi, i viveri e tutto il resto, ha perduto finora per effetto della lotta subacquea quattro navi e trecento uomini.

Nei loro uomini, sebbene questi siano soldati che la guerra per ora la conoscono solo nei campi d'istruzione, gli ufficiali americani hanno la più grande fiducia.

Un ufficiale francese esprimeva ad un giovane capitano la sua ammirazione per ciò che le truppe degli Stati Uniti hanno fatto sulla Marna e sull'Ourcq. E il capitano gli rispose con bella semplicità: «Ah sì, tutti gli americani sono bravi soldati».

La prova dei fatti confermerà sul fronte italiano queste parole di fede come le ha confermate sui campi di Francia col sangue e colla vittoria.

Mario Sobrero

I min. Crespi e Nitti a Londra

Londra, 29

In occasione della visita a Londra dell'on. Ministro Nitti e dell'on. Ministro Crespi la delegazione commerciale italiana e la missione militare italiana hanno loro offerto un pranzo all'imperial restaurant che è uno dei principali ritrovi della colonia. Erano presenti un centinaio di persone rappresentanti tutti i rami della colonia e fra esso l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, la marchesa Imperiali, il prof. Attolico reggente la delegazione commerciale, i capi delle missioni militare e navale, i direttori delle sedi della Banca Commerciale e del Credito Italiano, numerosi ufficiali e funzionari.

Parlò primo il marchese Imperiali, il quale salutò gli ospiti e gli altri intervenuti e brindò con calorose parole e fra grandi applausi al Re e alla Patria.

L'on. Ministro Crespi prese poi la parola facendo l'elogio degli italiani che vivono all'estero e che sono l'incarnazione della patria lontana, ricordò l'opera feconda del prof. Attolico e della delegazione commerciale ed esortò tutti i cittadini italiani a raddoppiare i loro sforzi per raggiungere la vittoria.

In quest'ora, aggiunge l'on. Crespi, scompaiono fra noi i gradi e le differenze di classi e di partiti; noi lavoriamo tutti come fratelli per una causa grande: l'avvenire della Patria. I nostri figli dànno per essa il sangue e noi diamo il lavoro. In un'epoca storica così importante scompaiono gli uomini, piccoli atomi trascurabili di fronte alla grandezza delle idee e dei principi. Lo on. Crespi fu applauditissimo.

Seguì l'on. Ministro Nitti, il quale incitò gli italiani ad aver fede negli alti destini del loro paese e a confidare nella superiorità della loro stirpe che ha già dato al mondo tre civiltà e che sempre si rinnova e ringiovanisce. Le vie del destino si sono aperte; non bisogna esitare a seguirle.

L'on. Nitti esortò pure ad aver fede nell'Inghilterra, in questo paese, egli disse, che ammiro ed amo perchè è il più nobile paese del mondo, degno continuatore della tradizione civile di Roma, la quale avvinceva a sè i popoli conquistati mediante i benefici, per cui avveniva che i dominati davano con gioia il loro sangue nell'ora del pericolo per i dominatori. Noi troviamo questo fenomeno nella guerra presente in cui vengono combattenti da tutti gli angoli della terra, da tutte le stirpi possibili per dare il loro sangue all'impero britannico. Non solo nelle virtù ma perfino nei difetti di questo paese noi ritroviamo Roma immortale.

L'on. Nitti raccomanda poi l'unione di tutti gli sforzi e di tutte le anime per raggiungere l'unica mèta che oggi può starci innanzi, cioè vincere la guerra.

La celebrazione della Marina a Palermo

Palermo, 29

Nella celebrazione della Marina che ebbe luogo ieri al teatro Massimo con intervento del Ministro Del Bono, di Luigi Rizzo e di altri prodi marinai, dopo il saluto del Sindaco all'eroe di Premuda prende la parola il comandante Roncagli, segretario generale della Società geografica italiana, che pronunzia un discorso glorificando tutte le gesta gloriose della marina e descrivendo partitamente le imprese eroiche di Pola, Fasana, Muggia, Trieste, Buccari e Premuda ove l'ardimento italico vendicò, dopo 52 anni, la sconfitta di Lissa; glorifica anche l'impresa del Pellegrini a Pola e le altre meravigliose azioni della marina per difendere le nostre coste per snidare il nemico, per aiutare l'esercito sull'Isonzo e sulla Piave, come pure le azioni dell'aria. L'oratore viene applaudito vivamente quasi ad ogni frase.

Parla poi, anch'esso applaudito, il commend. Pasetti, descrivendo le più grandi arditezze della marina ed esaltandone le imprese immemorabili. Dopo poche parole della professoressa Guarnera a nome del gruppo delle signore dell'Alleanza femminile, il comandante Rizzo pronunzia un breve discorso ringraziando per la manifestazione. Ma soggiunge che preferirebbe tacere perchè pei combattimenti è ora di azione e non di parole. Vi è ora un motto che tutti ci unisce, una parola d'ordine che ci affratella, quella che incise nel cuore degli italiani Vittorio Emanuele Orlando dicendo: «Resistere, resistere, resistere!» E queste manifestazioni in onore dell'esercito e della marina vogliono dire resistere.

Interpretando l'animo dei combattenti di terra e di mare, invia un commosso saluto al presidente del consiglio e saluta i fratelli d'arme combattenti impavidi per la grandezza della patria.

Voleste onorare, aggiunge, nella mia persona la marina italiana che merita il plauso e la fiducia della nazione. Sa di far forza alla modestia del ministro Del Bono, ma rivolgendosi a lui dice: Attorno a voi, ufficiali e soldati si serrano come attorno alle bandiere delle loro navi, stringendosi in un patto infrangibile di obbedienza e di amore al grido fatidico di Viva il Re! Viva l'Italia!

Vennero poi offerti a Rizzo la statua di bronzo dell'Ugo: *Il vittorioso*, una pergamena miniata dell'artista belga Besbroec che contiene la deliberazione che gli conferisce la cittadinanza e la medaglia d'oro dell'istituto nautico di Palermo ove egli studiò; altre medaglie e regali furono dati agli altri ufficiali di marina presenti. La manifestazione in onore della marina si ripetè fra grandi applausi.

Il ministro e il comandante Rizzo furono acclamatissimi all'uscita.

Alla sera il sindaco ha offerto un ricevimento nelle sale del Comune in onore del ministro della marina e del comandante Rizzo.

Medaglie a valorosi della Marina

Roma, 29

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglie d'argento

MARTINI Luigi di Milano, tenente di vascello — Comandante di R. Incrociatore ausiliario, essendo questo silurato ed affondando, impegnava valorosamente combattimento col sommergibile nemico e lo manteneva e sosteneva fino all'estrema resistenza, abbandonando solo all'ultimo la propria nave. — Al largo di Villaiosa, 4 febbraio 1918.

Medaglia di bronzo

TAURCHINI Angelino, di Orvieto, 2.o capo cannoniere. — Durante l'incendio sviluppatosi in una polveriera, emulando un ardimentoso, penetrava nella polveriera stessa mentre vi avvenivano ancora scoppi di granate, e cooperava efficacemente allo sganciamento dei carri attigui a quello rimasto incendiato. — Vallegrande (Spezia), notte sul 12 agosto 1916.

ROMANELLI Romano di Firenze, tenente di vascello. — Per avere attaccato arditamente e decisamente con una sezione di motoscafi al suo comando, un grosso sommergibile nemico che aveva la gente pronta ai pezzi e che stava per iniziare il fuoco contro due velieri, costringendolo ad interrompere la sua azione e ad immergersi, e continuando poi la caccia con le torpedini di rimorchio fino a che gli fu consentito dalla rimanenza di combustibile e lubrificante. — Arcipelago Toscano, 14 agosto 1916).

(In commutazione dell'encomio solenne conferitogli con decreto Luogot. in data 21 Dicembre 1916, come da articolo 1. del foglio d'ordini del 23 successivo).

POLI Alessandro di Genova, sottotenente di vascello di complemento (alla memoria).

AGUELI Antonio di Trapani, capitano macchinista di complemento (Alla memoria).

SCONZO Vincenzo di Palermo, capitano macchinista di complemento.

CIUBBANI Mario di Spezia, tenente commissario.

«Durante il combattimento del R. incrociatore ausiliario su cui erano imbarcati e mentre questo colpito da siluro stava affondando, davano prova di molta serenità e coraggio, di cosciente abnegazione e d'alto sentimento del dovere». — Al largo di Villaiosa, 5 febbraio 1918).

MURATORI Giuseppe di Oneglia, 2.o nocchiere — Comandante di motoscafo A. S. all'agguato in una rada aperta appena accortosi che un sommergibile aveva silurato un piroscafo e faceva fuoco contro di esso, attaccava prontamente e decisamente il sommergibile in completa emersione, inseguendolo per quanto fatto segno al tiro delle sue artiglierie di medio calibro, e riuscendo a mettere in fuga l'avversario e ad impedire che maggiori danni fossero da esso prodotti in un ancoraggio dove erano presenti parecchie navi». Rada di Carloforte, 29 Aprile 1918).

I prezzi della canapa

Roma, 29

Il Ministro per l'industria e il commercio e il lavoro di concerto con i Ministri per l'Interno e per l'Agricoltura ha emanato il seguente decreto:

Visto il D. L. 27 aprile 1916 N. 472, visto il decreto ministeriale 26 novembre 1917, decreta:

Art. 1. — I prezzi massimi di vendita che si possono praticare per la canapa greggia della campagna 1918 ed anni precedenti vengono così stabiliti a seconda della qualità e per quintale: 1. Buona di Bologna Bondeno Finale Cento L. 590; 2. buon medio di Bologna Bondeno Finale Cento, buona di Ferrara Romagna Polesine e Campania Lire 580; 3. medio per tutte le località L. 570; 4. andante per tutte le località L. 530; 5. cattiva per tutte le località L. 440; 6. Scinti canapono e stoppe in natura L. 340. La canapa grezza di Bologna Bondeno Finale Cento Ferrara Romagna e Polesine si intende netta da scarto d'uso (marcio), nero, investito ecc. ecc. (quella della Campania s'intende netta da scarto, i prezzi su esposti si intendono fissati per la canapa greggia nei magazzini del venditore e non ammarata).

Art. 2. — Chiunque venda canapa a prezzi superiori a quelli stabiliti dall'articolo precedente è soggetto alle penalità fissate dall'art. 2 del D. L. 27 aprile 1916 N. 472. Sono inoltre applicabili le altre norme stabilite dall'art. 2 del D. L. medesimo nonchè quelle di cui al D. L. 20 gennaio 1918 n. 84.

Art. 3. — Con successivi decreti del Ministro per l'industria, commercio e lavoro potranno essere fissati i prezzi massimi di vendita della canapa in ogni suo ulteriore stadio di lavorazione e dei relativi manufatti.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Il prof. L. M. Bossi

sospeso per due anni dall'insegnamento

Roma, 29

Il Consiglio Superiore della P. I. nelle sedute del 21 aprile e 27 luglio trattò il processo disciplinare a carico del prof. Luigi Maria Bossi della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Genova. Il consultore legale propose la rimozione che raccolse 9 voti su 26. Il Consiglio dette giudizio che fosse da infliggere la sospensione per due anni con voti 16 su 26. Il prof. Bossi era incolpato di gravi offese alla moralità e al buon costume nell'esercizio professionale.

L'abolizione dei dialetti?

Ad *u. s.* (che con tanta perizia, versatilità, cultura e con così encomiabile sentimento di italianità rivolge ai lettori della *Gazzetta* quasi quotidianamente la saggia parola) in modi sì cortesi ed umani sollecitato rispondo breve.

Non approverei una Lega nazionale per l'abolizione di tutti i dialetti fondandomi su cento e una ragione delle quali la prima perchè la proposta sarebbe impossibile in pratica, chi la volesse davvero far sua; tralascio le altre cento ragioni che l'egregio annotatore conosce quanto me se non più ancora..

Ah no! vive, viva sempre questa soave, incomparabile polifonia dialettale italiana che, come vaga corona dei più vaghi fiori, adorna il capo maschio della comune, gran Madre antica! Si cerchi, anzi, di coltivare e di diffondere amorosamente lo studio dei vari dialetti, parte integrante della cara lingua nostra; se ne curi un po' più fedelmente la grafia: si degni, anzi, una buona volta la Crusca (ma sono ancor vivi gli illustri accademici acchiappanuvole?) di far sul serio qualcosa di positivo a favor dei pericolanti dialetti!

Ciò che, naturalmente, non deve farci dimenticare (e qui plaudo con tutta la forza dell'animo ad *u. s.* e alla sua continua, illuminata opera di italianità) lo studio della lingua nostra al quale si dovrebbe intendere colla massima serietà, col più grande amore, con giustificabile rigorosità. Quando nelle scuole sarà concesso alla lingua italiana il posto che si merita, posto di regina quale essa si è, non di misera ancella, allora i nostri bravi operai, anche se disseminati, per qual si sia vicenda, qua e là quanto è vasto il mondo, potranno riconoscersi fratelli nella comune parlata italiana, senza che, perciò, incappando un veneziano in un veneziano, un romano, in un romano e va dicendo, sia da impedire a pellegrini di tal modo l'ineffabile gioia della parlata vernacola. Moltiplichiamo le scuole, quintuplichiamo il numero degli insegnanti, rendiamone decorosa e indipendente la condizione economica e tutto andrà per il meglio. Ma se il latino si trascurerà sempre più e si schernirà la lingua greca.... Oh quel polpettone del Ginnasio-Liceo moderno! E non l'aboliscono ancora?!

n. p.

A Venezia e altrove

Concorso

Il pensiero sorse dal cuore ulcerato ma fiero, delle madri in gramaglie; non lagrime fiacche, non lamenti di piccole anime, non sospiri adombranti il puro ideale, per cui s'immolarono le loro giovani creature, ma in quella vece qualche cosa che dimostrasse al mondo, che esse, le educatrici, dei loro adolescenti morti sapevano eternarne con opera duratura l'adorata memoria.

E quale opera più adatta, di un libro che descrivesse ai giovanissimi, le gesta dei fratelli combattenti, e rievocasse le gesta dei combattenti di un tempo, e facesse vibrare d'orgoglio la loro piccola anima!

E il progetto delle madri doloranti fu lanciato, e fu accolto con entusiasmo dai buoni.

Il primo concorso oggi si bandisce in nome della Lega di assistenza tra le Madri dei caduti, ed è bandito fra tutti gli scrittori italiani, e dovrà esser di tale mole e contenuto da poter essere adottato nelle scuole del Regno a compimento dell'istruzione elementare e potrà contenere anche articoli di fantasia.

L'autore dell'opera che sarà giudicata migliore avrà un premio di L. 10.000, la quale somma fu così raccolta: L. 5000 a cura del Senatore Carlo Esterle, L. 2000 offerte dalla rivista *I libri del giorno*; L. 2000 offerte dalla ditta Luigi Marazza; L. 1000 offerte dalla Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti.

Il libro prescelto sarà poi pubblicato dalla casa Fratelli Treves, la quale corrisponderà all'autore la partecipazione del 10 per cento sul prezzo di copertina d'ogni esemplare venduto, e ciò per tutta la durata della proprietà letteraria.

L'opera sarà stampata in-16, in corpo 10, e la sua mole dovrà aggirarsi intorno alle 300 pagine.

I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori alla *Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti* (Milano, Corso Vitt. Emanuele, 8) entro il 30 settembre 1919. Per agevolarne la lettura, i lavori dovranno essere dattilografati; in via eccezionale si accetteranno anche manoscritti, purchè siano copiati con carattere molto chiaro. La scadenza del concorso non potrà essere prorogata, salvo che circostanze imprescindibili non rendessero tale proroga assolutamente necessaria.

Entro il mese di febbraio 1920 sarà pronunciato e reso pubblico il giudizio della Commissione.

I lavori non devono essere firmati. Saranno contrassegnati da un motto ripetuto sopra una busta chiusa che conterrà il nome e l'indirizzo del concorrente. Solo la busta contrassegnata col motto del vincitore sarà aperta dalla Commissione giudicatrice.

Il figlio di Roosevelt

L'uomo che opera e che lavora, diceva Roosevelt, l'uomo che compie grandi cose, muore alla fine al pari dell'inerte più debole che ingombrò la superficie della terra; ma dietro a sè lascia le cose fatte ed il dovere compiuto. Ognuno — soggiungeva — deve sentirsi parte attiva nella storia del mondo, e sparire dal mondo, se una nobile causa, esige il sacrificio della vita.

Per questo, l'ex abitatore della Casa Bianca, colui che ha dimostrato come si possa salire agli altissimi gradi con la più assoluta onestà e la più assoluta franchezza, accolse con un sorriso di grande orgoglio sulle labbra la nuova che uno dei suoi figlioli era morto, in questi giorni, sul campo dell'onore.

I due grandi coraggi, fisico e morale, che lo sostennero sempre nella sua vita avventurosa e che gli fecero guardare in faccia al pericolo con occhio fermo quando viveva nelle regioni selvagge dell'Ovest, lo sostennero altresì nell'ultima terribile prova.

E forse, il suo cuore sanguinava, come per una nascosta ferita, mentre seppe dire le più alte e nobili parole di entusiasmo di fede di orgoglio, per la fine così gloriosa di quella creatura sua. Egli ha ancora dei figli in battaglia: uno ferito, l'altro prigioniero, e per ambidue egli fa certamente il voto che cadano, anzichè mostrarsi deboli un solo momento. «*Nessuna debolezza deve distoglierci, dal procedere, per la via del difficile, ma nobile dovere*».

I. p. b.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Propaganda e beneficenza

Ci scrivono da Cesenatico, 27:

(*G. Seno*) — Come era intendimento del col. cav. Bruscagli, l'altra sera venne ripetuta sia la conferenza sia la proiezione cinematografica.

Perchè potesse intervenire un maggior numero di persone lo spettacolo si tenne nel terrazzo del grande stabilimento bagni, gentilmente concesso dal conduttore.

L'oratore ten. Angelo Fanton fu veramente felice nel suo dire e nell'illustrare le belle fotografie da lui stesso prese in varii punti del nostro fronte.

Intervennero le autorità locali ed una vera folla di bagnanti e di profughi.

Il patrono del comitato di assistenza e difesa civile di Venezia, era rappresentato dal sig. Pasquale Ghezzo segretario del comitato stesso.

Sempre per iniziativa del colonnello cav. Bruscagli e del ten. sig. Porcu un gruppo di signorine con a capo la dama della C. R. A. Mrs. Commerford e la signorina Mary Matsumura, gentilmente si offersero a raccogliere delle offerte da devolvere a scopo di beneficenza.

Fu raccolta una cospicua somma che per opera di un comitato costituito appunto dal colonnello cav. Bruscagli, dal ten. Porcu e dalle sigg. Matsumura e Commerford verrà distribuita fra le famiglie profughe maggiormente bisognose.

Vada un riconoscente plauso al cav. Bruscagli ed agli altri membri del Comitato, al conferenziere ed a quanti concorsero in quest'opera di beneficenza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 9

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Margherita, come vide che il suo ospite si avanzava verso di lei, posò la mano sulla spagnoletta della finestra, che s'apriva sulla piazza.

— Vi avverto che se continuate, se fate ancora un passo verso di me, chiamo soccorso!

— E perchè? Dov'è il mio delitto?.... Io vi spiego i pericoli della vostra posizione, vi apro l'animo mio, in cui la immagine vostra risplende sempre dopo diciotto mesi di lontananza! Se non volete comprendere la potenza del mio amore, ingantito nella solitudine di questo triste paese, è inutile che diate spettacolo alle genti del villaggio dei vostri capricci; sarebbe dar loro troppo piacere! Voi cambiereste in odio geloso l'affezione che vostro marito vi dimostra, vi torturerebbe con scenate da villano malcreato e diffidente. Quanto agli abitanti godrebbero mezzo mondo di assister a tale commedia.

Essa lasciò ricadere la mano lungo il fianco. Aveva compreso.

Essa era perduta in quel paese maledetto, bersaglio di tutte le gelosie, senz'alcuno che la difendesse. Dove potrebbe cercare rifugio?

I suoi vicini non la capirebbero.. Non parlava neanche la lingua loro...

E suo marito?

Per lei era ancora un estraneo e nelle recriminazioni di lei non vedrebbe che la smania d'uno scandalo, il capriccio d'una civetta.

— Vedete, signora, io non temo nulla. Ho due spalle da lottatore ed una volontà ferrea. Io non vi chiedo altro eccettochè di consacrarvi la mia vita e ve la consacrerò... Io solo so che è necessario per voi d'essere sostenuta nella lotta diseguale, in cui le vostre qualità saranno misconosciute, le vostre credenze spregiate, i vostri gusti gettati in pasto al ridicolo dai malvagi!... No: voglio che voi soffriate e senza di me soffrireste!.... Perchè io conosco pure il vostro bisogno di adorazione, di calma, il vostro desiderio di sfuggire alle crudeltà della marmaglia. Io solo conosco la vostra natura affinata, irrequieta, nervosa, mistica. Qui vi mancherà tutto; vi mancheranno le carezze necessarie alla vostra razza, al vostro spirito... E l'amore solo vi renderà.....

Essa l'interruppe con impeto:

— Mai! mai!

E andò a sedere innanzi ad un vecchio pianoforte, dai tasti ingialliti, dai pedali logori.

Le sue dita corsero sulla tastiera, suonando un'aria d'operetta in voga, mentre tentava di frenare la sua collera, la rabbia della sua impotenza in faccia al cinismo del giovane.

Ma egli non desisteva. Con tutta freddezza le disse:

— Il mio amore non ve l'offro più adesso... ve lo impongo.

E sorbì lentamente il caffè, che aveva davanti.

I suoi gesti ora avevano della spavalderia, i suoi sguardi erano strani. Non aveva più i modi del cascamorto, ma del seduttore energico, che vuole a viva forza piegar alle sue voglie i caratteri più renitenti. Fin allora Margherita non aveva veduto in lui che un giovanotto di provincia che si crede irresistibile; adesso indovinava in lui un temperamento violento, una audacia straordinaria, ed anche una passione vera, composta d'orgoglio e di pietà, ma tenace, inflessibile.

All'accorgersi di ciò sentì crescere il suo spavento.

Quel cielo, che le sembrava sì cupo, si fece più cupo ancora.

Come compenso a' suoi tormenti, dover subire i baci di quell'essere abbietto era il supremo avvilimento!

Restarono cinque minuti in silenzio.

Paolo, seduto in mezzo della stanza, non istaccava gli occhi dal viso di Margherita; questa suonava senza saper che cosa, tendendo l'orecchio in attesa del ritorno del marito.

Finalmente il signor Vermot rincasò raggiante. Era chiaro che la zia Jouffret si era rabbonita.

— Sai, Beniamino, ho voluto far la corte a tua moglie ed essa l'ha accolta per benino davvero!

— Oh! sono tranquillo io! Tu sei la sola persona, di cui non sarò mai geloso. E questo caffè? Sarà freddo adesso. Domani la zia verrà a prenderlo con noi. Essa m'aveva cancellato dal suo testamento, la briccona! Per fortuna io ne avevo dubitato!

Essi rimasero insieme tutti e tre fino alle nove. Paolo li lasciò, inchinandosi rispettosamente innanzi a Margherita e stringendo con tale cordialità la mano all'amico, che questi si sentì tutto rimescolare.

— Orsù! a letto! Dormiremo come due angeli.... Io sono fiaccato dalla stanchezza.... E tu?.... M'hai una ciera...

E si mise a ridere.

— L'emozione naturale di questo momento... capisco... capisco... Ah! ah! ah!

E nel salire la scala ripetè:

Quel Paolo, che simpatico giovanotto, eh?.... Schietto come l'oro.... E' una benedizione aver di simili amici!....

III.

Il signor Vermot, serrato in un *redingote* nuova, col cappello a staio rilucente in testa, dava il braccio a sua moglie vestita con un elegante abito chiaro.

Andavan pel paese facendo le visite di nozze ed i villani accorrevano per vederli passare.

Si facevano loro saluti più cerimoniosi dell'usato, come succede pegli ufficiali quando indossano l'uniforme di parata.

Le osservazioni s'incrociavano; tutti concordavano nel dire troppo mingherlina la sposa e nel compiangere lo sposo, il cui destino per essi era già scritto chiaramente.

— Ho serbato per ultime le due visite più importanti: la signora Marteau ed il mio amico Carlo Di Valiret.

— E chi è questo Carlo Di Valiret?

— Un nobile, ricchissimo, molto ammodo, buono, ma assai selvatico, il quale non frequenta gli abitanti di Tralepuy.

Margherita fece un gesto d'assentimento col capo. Aveva intuito benissimo il perchè di tale selvatichezza.

La casa della dama nera, come dicemmo, rassomigliava ad un convento: un vasto edificio triste, forato qua e là da strette finestre, vetusto, senza un fiore od una vetta d'albero che si vedesse spuntare sopra le alte muraglie, che cingevano il giardino.

— Non riceve mica il primo che capita, sai, la dama nera; essa meno una vita ritiratissima, benchè diriga il villaggio e faccia sentire l'influenza sua in tutte le case. Pure le stava molto a cuore di vederti.

— Me?

— Sì. Ha voluto che le dessi formale promessa che t'avrei condotta a casa sua quest'oggi.

Infatti, appena toccato il campanello, la scura porta si spalancò, ed un servo d'alta statura introdusse i visitatori.

La dama nera stava in un salone altissimo, quasi nudo, vera scena per melodramma.

Non un quadro, non un libro. Qualche pesante poltrona, una pendola di marmo, alcuni sedili di legno collo schienale scolpito; una larga scrivania aperta lasciava vedere cartolari e registri.

Era precisamente così che ognuno si figurava dover essere l'abitazione di quella donna misteriosa, che faceva tremare tutto Tralepuy.

Essa indicò ai sopravvenuti due sedie.

Margherita si sentì serrare il cuore in quel rigido ambiente. La vispa parigina, l'uccello saltellante e gorgheggiante a Monmartre, era come perduta in quell'immensa gabbia tappezzata di stoffe marrone, ammobiliata coll'idea preconcetta di darvi il carattere solenne ed austero della casa.

(Continua)

Venezia nel 1852

Vediamola un po' questa nostra cara, questa divina città qual'era, sotto qualche aspetto, negli anni che seguirono la sua resistenza tanto sfortunata quanto eroica; vediamola un po' esternamente negli anni di raccoglimento e di fiduciosa attesa: ci sarà ottima guida il *Vagliò* che tanta parte dei doloranti ingegni di allora celava tra le sue angosciate pagine, carche di passione e di speranza.

Sfogliando la cronaca del tempo vi troviamo, di botto, agitata una questione ancor oggi e più ancora nel passato dibattuta: quella delle domestiche. Qui tra noi, adesso, trovarne una è difficile quant'altro mai: nel passato il problema cominciava già ad apparir grave, tra il sociale, l'economico e il morale a un tempo.

Leggiamone qualche cosa nella ricordata Rivista: a taluno (ma *quid sub sole novi?*) la cosa parrà strana; sembrerà, dico, per lo meno curioso che anche allora come oggi, si fosse a' mali passi; ma tant'è! L'argomento è interessantissimo. «In Brünn, capitale della Moravia» riferisce il — Vaglio — «si è costituita, due mesi sono, una società tendente ad educare e formare buone serve e, non più lungi dello scorso dicembre, le monache Orsoline di Clagenfurt, nella Carintia, ottennero il permesso dal ministero del culto e della pubblica istruzione di erigere un apposito istituto di educazione per le fanciulle di povere famiglie onde formarle abili ed oneste serventi. La fanciulle vi saranno accolte dai dodici ai quattordici anni e resteranno in educazione fino a tanto che le fisiche loro forze permetteranno ad esse di entrare in un servizio. Ivi saranno istruite, oltre alla religione, nelle materie scolastiche ed impareranno a cucinare, cucire, filare, stirare ecc. ecc. Saranno tenute lontane dal lusso; verranno abituate ad un costo semplicissimo e trattate entro a' limiti che si convengono alla loro futura condizione. Onde contribuire, poi, alle spese che certamente occorrono per una simile utile fondazione, le monache fecero un invito ai filantropi per soccorrervi con denaro, vestiti, biancheria ecc. Del pari in altre città si pensò e si sta pensando all'erezione di consimili istituti e perchè non si potrebbe anche tra noi imitare tali esempi? tra noi che i lagni in ogni casa son fatti continui contro la servitù e, specialmente, contro le donne? E' vero che s'istituì un uffizio di sorveglianza pei domestici ma Dio buono *est tanquam non fuisset!* Mancando la maggior parte delle donne di servizio di qualsiasi educazione, come possono le autorità migliorarle? Potranno correggerle, sorvegliarle, punirle allorchè contravvengono alla fedeltà od a' loro doveri ma non instillar loro amore e buon servizio ai padroni. Deve, dunque, la società pensare ad esse ed un istituto in cui potesse venir educata la classe povera del popolo nei principii della religione e della morale, istruita nei doveri e nelle cognizioni pratiche attinenti al servizio domestico, la inizierebbe debitamente all'adempimento de' suoi doveri. Nè ci si risponda da qualche pessimista che in Venezia ciò sarebbe impossibile: se lo si fa altrove perchè non lo si potrà fare anche tra noi? L'indole eccellente della popolazione non ne da, forse, una maggior guarentigia? E notate che in Venezia, forse meglio che in ogni altra città, vi sarebbe d'uopo d'un simile istituto; qui dove ad ogni passo trovate raminga una qualche giovanetta che, per mancanza d'istruzione e di sorveglianza, si dà al vagabondaggio, all'accattoneria, all'indolenza e forse, peggio, alla perdizione.»

Così nel 1852: le facili deduzioni al lettore.

*

Tocchiamo qualche cosa della divina arte dei suoni. Quanti strimpellatori, anche allora; quanti cantanti di princisbecco non solo pei caffè ma pur anco nei teatri! Anche a tal proposito il cronista del *Vaglio* fa le sue brevi riflessioni che scodello a chi perde il suo tempo a seguirmi:

«Il direttore di Polizia della città di Colonia ha, ora ora, data una disposizione la quale, se non c'inganniamo, è ancora senza precedenti e della quale gli saranno grati tutti gli amatori di musica e i cittadini. Pubblicò un ordine che venne affisso per la città il 20 scorso dicembre, dietro il quale interdice a tutti i suonatori ambulanti di far uso di strumenti discordanti e disaccordi. I contravventori, se sono stranieri, saranno immediatamente scacciati dalla città; se nazionali, vengono privati del permesso ottenuto dalla polizia di suonare girovagando, il qual permesso non potrà esser loro di nuovo accordato se non provano, con documenti di periti nell'arte, che i loro strumenti viziosi furono convenientemente riparati o cangiati. Lo scopo di questo ordine ci pare giustissimo. E perchè avranno diritto cotesta specie di accattoni ambulanti di venire ad importunar i vostri timpani auditorii o, se siete disposti di stare una mezz'ora ad un caffè in conversazione, lacerarvi le orecchie in modo da muovervi i brividi? Ed un simile passo fatto, perchè non si potrebbe estendere la disposizione non solo per gli strumenti discordanti ma anche per le voci stesse che, bene spesso, vi molestano peggio che gli strumenti? E, meglio ancora, perchè non potrebbero esser abbracciate in quest'ordine anche le voci disaccordi dei teatri? Se si vuole aver riguardo per le orecchie di coloro che sono nelle piazze, nelle strade, ne' caffè che appartengono a persone a cui sta la facoltà di pagare o no, quanto meglio non dovrebbero esser garantite quelle di coloro che pagano il loro denaro nei teatri! Veggasi di spargere l'ordinanza del direttore di Polizia di Colonia anche in altre parti e, come va proficuamente per tutto il mondo l'altro prodotto di quella città, l'aqua di Colonia, si dirami anche questo derivato della saggezza di quella autorità.»

La proposta ha il suo aspetto logico e opportuno: ne riparleremo quando i teatri saranno riaperti e i caffè ripopolati: *quod est in votis*..... Non sarà l'ultimo dei problemi del *dopo-guerra*!

*

Apriamo i Musei, apriamo le Chiese all'ammirazione dei visitatori! esclama, più innanzi, il nostro dabbenuomo, il quale intorno all'argomento ricama le sue brave osservazioni.

«Nelle principali città d'Italia» egli scrive «come sarebbero Firenze, Roma, Napoli, Torino v'ha un qualche giorno della settimana in cui tutti gli stabilimenti che racchiudono oggetti preziosi di arte sono aperti alla pubblica vista, senza custodi che ti scortico e sfacciatamente ti allunghino, poi, la mano per aversi una mancia. E perchè non si potrebbe dar un consimile ordine anche in questa città, forse ricca d'oggetti d'arte più d'ogni altra, il che produrrebbe che i cittadini conoscerebbero meglio le proprie ricchezze artistiche, s'informerebbero maggiormente al bello, verrebbe loro più amore d'istruirsi nella storia patria e con più decoro e nobiltà sarebbero tenuti e visitati gli edifizii pubblici senza che una tassa vessatoria, estorta da agenti già pagati, si permetta molestar le saccoccie de' visitanti?

Nè ai soli stabilimenti pubblici vorremmo circoscritto quest'ordine; ma vorremmo che anche le Chiese tutte si rimanessero sempre aperte e tolto fosse quell'arbitrio di chiuderle appena terminata l'ultima messa, al solo fine di costringere i forestieri a far chiamare il nunzio per vederle, il quale, facendolo bene spesso attender una mezz'ora sulla pubblica strada, si presenta, poscia, con le chiavi in mano, quasi in atto di condiscendenza ad aprire una impenetrabile fortezza. La casa di Dio dovrebbe rimanersi sempre aperta, almeno in tutte le ore del giorno, e come non sono prescritte le ore per offender la divinità, così non dev'essere nemmeno prescritte le ore per pregarla. Non più si tolleri, dunque, che d'una chiesa si faccia mercimonio o per corrispondere alla curiosità di vedere i suoi capi d'opera o per portarsi ad innalzarvi una preghiera.»

Restando sull'argomento il cronista ricorda altri abusi di quei tempi. «Nè meno sconveniente è il seguitar a tempestare gli accorrenti alle sacre funzioni con quelle incessanti *rasselle* per aversi un'elemosina o pei morti o pei vivi, come abbiamo altra volta osservato, od intascare dai serventi un contributo fissato per la *scagno* alle prediche. Peggio ancora apporre ai posti nelle tribune e gallerie della Chiesa di S. Marco ne' giorni di solennità religiosa, una specie di biglietto d'ingresso pe' curiosi, come a' teatri. Queste sono profanità che devono togliersi, affinchè la religione sia più rispettata. Nè si dica che il prete vive dell'altare, dacchè i preti qui non c'entrano e questi abusi si partono tutti dai nunzii i quali oltre ad uno stipendio fisso, incerti di chiesa e queste vessazioni, non mancheranno d'essere compresi anche ne' ruoli de' favoriti dalla pubblica beneficenza».

*

Altri curiosi aspetti della città nostra, nei primi anni della feconda metà del XIX secolo, possiamo sorprendere qua e là, attentamente leggicchiando: si tratta di minuzie, è vero, ma la storia si vale spesso anche di queste, specialmente quando non sa cosa dire.... Probabilmente qualche buon vecchione che mi legge volerà, col pensiero, al tempo lontano, qui ricordato, che più non fa ritorno e dirà: «Eh mi ricordo! era proprio così!» i giovani invece stupiranno nell'udir qual'era Venezia mezzo secolo, e più, indietro... Scrive adunque il cronista: «Continuano i pattinisti con le loro cassette ad ingombrar il passeggio sotto le Procuratie nè mancano, talvolta, i venditori di pesce co' loro canestri ad aumentarne l'indecenza. Sotto quella buon'anima della Serenissima Repubblica venne apposta un'iscrizione di marmo sotto le Procuratie nuove, che leggevasi fino a qualche anno fa e che venne tolta per dar chiaro alle cucine del Palazzo Imperiale, dietro la quale era proibito a' pescivendoli di fermarsi, o passare pel circondario delle Procuratie. Appresso dalla Polizia venne dato un divieto consimile anche a' pattinisti. E' vero che l'una è morta e l'altra autorità non s'impiccia più in consimili materie, ma non vi sarà un officio edilizio che voglia palesar amore a questa città e provvedere al decoro di essa, con la nettezza delle strade (veggasi la *Calle del Cappello* dietro la Piazza) all'ingombro stradale per parte dei bottegai (veggansi tutte le strade strette della città) alla decenza ne' pubblici Giardini (veggansi l'ingresso a mano manca ed i reclami fatti da questo giornale) agli approdi delle rive, lorde nefandemente; a' casotti de' burattini, piantati su ponti, impedendo il pubblico transito, all'erezione di luoghi comuni in varie parti della città, sicchè i bisognosi abbiano decente ritiro e non *coram populo* vergognosamente sgravarsi come tocca vedere?»

Qui possiamo, davvero, congratularci a buon diritto: la nettezza pubblica ha fatto di gran progressi; quasi spente, invece, del tutto è il tipo delle lustrascarpe già peculiare anche a' miei tempi che non sono, poi, ancora preistorici... Ma forse la società, coi suoi mirabolanti progressi, ha abolito il tipo per paura della concorrenza....

E finiamo con un accenno, di sfuggita, all'unica classe veramente ancora veneziana d'usi, di favella, di tradizioni: dico a quella dei gondolieri. I quali se non si fan più vedere ai traghetti col loro bravo costume caratteristico d'un tempo (ch'io vorrei rimesso in onore al più presto) se non possono più fare sfoggio dei loro mobili muscoli d'acciaio nel le regate (ahimè! perchè lasciate cader, esse pure, nell'oblio?) conservano, però, la loro attiva arguzia, il loro tagliente spirito, la loro bonomia naturale, il loro classico vernacolo, la primitiva e temperata continenza di vita. Si, qualche neo è in loro e v'era anche nel passato ma poichè il giusto pecca sette volte al giorno.... E chi non cerca, talora, di arrotondare lo stipendio? Altri, invece, arraffa: altri tradisce la patria.....

Dunque volevo dire che allora non osservavano sempre le tariffe: donde i lamenti del nostro il quale scriveva: «Buono è l'ordine che in ciascun traghetto abbia ad esser ostensibile la tariffa pei barcajuoli. Ma, domanderemo noi, quale sarà quel mammolo che si fermerà dinanzi ad uno stuolo di dieci a dodici barcajuoli, la maggior parte giovinalioni, arguti e, talvolta, arroganti, a legger la tariffa per sentirsi cantare un'antifona da fuggir a preste gambe? Sia la tariffa nei traghetti per norma de' barcajuoli, ma la si dirami in varie parti della città, non istampata sovra un foglio di carta che l'indimani più non esiste, ma su tavolati appositi, dipinta, in modo che ogni forestiero e abitante possa leggerla e farsene norma. Nè questo basta: si sorvegli sulla esecuzione di essa; dacchè l'abilità dell'impiegato non istà nel far una legge ma nel saper farla osservare.»

L'osservazione è profonda e piena di verità: vi sono, infatti delle leggi che si fanno anche osservare....

Antonio Pilot

PUBBLICAZIONI

L'ala che vince — Nino Salvaneschi — Edizione d'arte del «Bianco e Nero». Fregi di Renzo Ventura.

Il sogno di varcare lo spazio, di raggiungere senza sentiero tutte le vette, è stato io credo sempre dinanzi agli occhi dell'uomo, ma purtroppo il sogno avverato è andato più in là del desiderio dell'uomo, perchè vola sì, ma col dovere di uccidere.

E fu questa guerra la prima in cui l'aria entrava come nuovo campo di lotta. E il successo in questo campo sarebbe stato assai più grande, ove si fosse vista veramente l'aria «come elemento nuovo di lotta, e non solo l'aeropiano come istrumento nuovo di guerra».

E da questo primo errore venne l'errore di non aver un comando unico interalleato e una sola flotta aerea internazionale.

Passando sopra a molte considerazioni lumeggiate assai sapientemente nel libro di Nino Salvaneschi, e concludendo: che cosa rimarrebbe da compiere, all'aviazione di guerra?

1. «Dare all'aria la dignità di arma a sè.
2. E l'aria abbia una poderosa flotta, sua, interalleata, possibilmente con tipi unici di apparecchi e di motori.
3. La flotta abbia una sola direzione: un capo ed un responsabile.
4. La flotta sia facilmente spostabile da fronte a fronte dove urge il bisogno, ecc.

L'ala, insomma, bene guidata, che batta felicemente e con successo crescente le vie dell'azzurro, l'ala, che diventi più tardi fattrice di ogni bene, e circonfusa del sole più abbacinante, passi come un carro trionfale al disopra delle teste dei mortali, spargendo fiori e benedizioni.

Passi l'epoca dell'offesa, e gli uomini esulteranno nella visione nuova.

L'opuscolo interessa vivamente e per l'argomento che svolge, e per lo stile (a cui calza molto bene la parola) *alato*.

*

Dilettevole ed utile al tempo stesso è la recente opera di L. De-Mauri (Ernesto Sarasino) stampata da U. Hoepli colla consueta eleganza e intitolata «L'epigramma italiano dal risorgimento delle lettere ai tempi moderni». Codesta forma letteraria, tanto difficile in realtà quanto facile all'apparenza, è studiata nel presente volume in un breve discorso al quale tien dietro una raccolta copiosissima dove gli autori sono disposti per ordine di data: ad ognuno son premesse notizie biografiche brevi ma conclusive e ragguagli bibliografici quasi sempre esaurienti. Chi vuol divertirsi trova nel presente volume il fatto suo, chi vuol formarsi allo stile dell'epigramma se ne può giovare assai, chi, infine, ama lo studio, ha sottomano una raccolta copiosissima che può servire da punto di partenza per altre ricerche del genere. Dei nostri troviamo, fra gli altri: Aleardo Aleardi, Boito Arrigo, Canal Pietro, Carrer Luigi, Loredano G. F., Paravia P. A., Prati G., Renier-Zannini Adriana, Vittorelli Jacopo, Veludo Giovanni.

*

Dato il successo sempre crescente dei suoi lavori cinematografici, Lucio d'Ambra, nella impossibilità di trovare del tempo per dirigere *Noi e il Mondo* e la *Tribuna illustrata*, ha lasciato la direzione di queste pubblicazioni, conservando immutata la sua collaborazione tanto preziosa e originale. Il nuovo direttore E. Toddi, è uno fra i più brillanti scrittori di riviste *magasine*.

LETTERE DAI LETTORI

Contro l'usura nella trebbiatura

Ho letto nella *Gazzetta* di oggi (cronaca di Vicenza) la circolare diramata dal Commissario per la mobilitazione industriale allo scopo di porre un freno all'esorbitante ingordigia di alcuni conduttori di macchine trebbiatrici.

Il fenomeno è più grave e più diffuso di quello che si possa immaginare e non limitato certamente alla Provincia di Vicenza.

Vi sono dei proprietari di macchine trebbiatrici che non si accontentano del 4 per cento, ma esigono anche il 5 o il 6.

In quanto alle spese per le paghe degli operai addetti al lavoro, è opportuno notare che non pochi di costoro si son serviti del lavoro di soldati, che a tale scopo han potuto avere l'esonero, retribuendoli a bassissimo prezzo, mentre vi sono macchinisti borghesi, da molto tempo iscritti presso l'Ufficio agrario di questa Prefettura, che si trovano senza lavoro malgrado la buona volontà e l'interessamento del Direttore dell'Ufficio agrario.

Perchè non si pensa un po' anche a questi capi di famiglia, abili al lavoro di trebbiatura e forzatamente disoccupati, sfruttando invece l'opera dei soldati rimunerati a prezzo vile?

Con osservanza.

Antonio Barcarolo, macchinista.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gli stanchi della vita

Si taglia i polsi con un rasoio

Codognato Antonio fu Nicolò, di anni 68, abitante in Cannaregio 2228, l'altra sera rientrò nella propria abitazione verso le 18.30.

Si rinchiuse nella sua stanza, senza dire una parola ai familiari.

Trascorsa mezz'ora, una sorella del Codognato udì dei lamenti.

Presagendo qualche sventura, si precipitò nella stanza del fratello, ma la porta era chiusa nell'interno.

Chiamati allora alcuni vicini, questi, dopo non pochi sforzi riuscirono ad abbatterla.

Un triste spettacolo si presentò ai loro occhi.

Sul letto giaceva il Codognato, che non dava più segno di vita. Le lenzuola erano macchiate di sangue ed a terra si era formata una piccola pozza. Fu subito soccorso e con una barca della Croce Azzurra trasportato all'Ospedale civile, dove venne ricoverato.

Il Codognato si era tagliato i polsi con un rasoio.

Prima di commettere l'insano atto il Codognato aveva scritto su di una busta a lapis: «Mi uccido perchè sono stanco della vita, non si incolpi nessuno della mia morte».

All'Ospedale venne interrogato dal brigadiere di P. S., comandante la brigata; il suicida affermò che aveva tentato di uccidersi per gravi dispiaceri familiari.

Il sanitario di servizio si riservò ogni giudizio.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri trasportato dalla propria zia alla guardia medica dell'Ospedale civile, il bambino Umberto Borghi di Cesare, di anni 6, abitante nel sestiere di Castello 2462, perchè poco prima nella sua abitazione, era scivolato, riportando una contusione al ginocchio sinistro.

Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 MARTEDI' (211-154) — S. Fantino.

A Venezia, nella Chiesa omonima, sussidiaria a quella parrocchiale di Santa Maria del Giglio, si celebra la festa di San Fantino.

SOLE: Leva alle 5.55 — Tramonta alle 20.39.

LUNA: «Ultimo quarto» — Sorge alle 23.56 — Tramonta alle 15.16 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 25.6 — minima 17.8.

31 MERCOLEDI' (212-153) — S. Ignazio di Loiola.

SOLE: Leva alle 5.56 — Tramonta alle 20.38.

LUNA: Tramonta alle 15.16, essendo sorta alle 23.56 di ieri — Leverà alle 0.37.

U. Q. il 30 — L. N. il 6.

In memoria di Umberto I.

Ricorreva ieri il XVIII anniversario dell'assassinio del Re buono e leale.

Dalle finestre degli edifici pubblici e di molte case private era esposta la bandiera a mezz'asta.

In Piazza erano pure issati a mezz'asta i tre grandi stendardi.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Tahon di Revel

Quando abbiamo aperto, insieme col *Gazzettino*, la sottoscrizione per offrire un segno di riconoscenza cittadina a Paolo Tahon di Revel per l'opera prestata dalla Marina e da lui personalmente in difesa della nostra città, dicemmo che l'iniziativa era partita da un Comitato e ci riservammo di pubblicare i nomi dei componenti. Il Comitato si è riunito l'altro giorno e ha deciso anzitutto di offrire in dono, anzichè una spada, un Bastone di Comando, a simiglianza dei Bastoni di Comando dei Capitani di mare della Repubblica Veneta; ha affidato il lavoro artistico a Pietro Fragiacomo che di buon grado ha accettato; e infine ha deciso di diramare la seguente lettera:

Comitato promotore per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Tahon di Revel

Egregio Signore,

Quando l'Italia intervenne nel conflitto europeo, Venezia si trovò di faccia al nemico, minacciata dal mare e dal cielo; e chi la difese in mare e in cielo fu la Marina. La difese con infinito amore, cingendola con sicuri presidi, garantendole un ritmo di vita il più tranquillo, che le contingenze permettessero. E quando sopraggiunsero giorni di dolore, allora i marinai si mutarono in soldati e coi valorosi compagni dell'Esercito la difesero da terra respingendo, dapprima, il nemico che cercava avvicinarsi ai margini della laguna e cooperando, poi, a ricacciarlo di là dalla Piave Nuova.

Se Venezia non ha sopportato ingiurie maggiori dalla guerra; se ora le è consentito un più ampio respiro dopo la minaccia che la opprimeva dal novembre scorso; se vede il mare, che fu già suo, abbandonato quasi del nemico, lo deve in gran parte alla Marina e in particolar modo al suo illustre Capo, il vice Ammiraglio Paolo Tahon di Revel, che ha preordinato le difese, che ha vigilato assiduamente continuamente. La riconoscenza dei veneziani per questo Uomo insigne, che della conservazione di Venezia s'è fatto una religione, è grande oggi e sarà grande sempre; ed è perciò che un gruppo di cittadini, sentendosi sicuri interpreti dell'anima dell'intera città, ha bandito l'idea di offrire a Paolo Tahon di Revel una testimonianza della riconoscenza e della stima altissima da cui è circondato; ha deciso, cioè, di fargli dono, per pubblica sottoscrizione, di un Bastone di Comando, a similianza dei Bastoni di Comando portati dai Capitani di mare della Serenissima.

La pubblica sottoscrizione è già stata aperta sui fogli cittadini «Gazzetta di Venezia» e «Gazzettino» e sarà tanto più significativa quanto più generale e spontanea.

Il Comitato Promotore: Presidente Filippo Grimani — Membri: Giuseppe Galvagna, Mario Rocca, Nicolò Alvise Mocenigo, Pietro Fragiacomo, Virginio Avi, Giampietro Talamini, Giovanni Chiggiato, Giovanni Manetti, Domenico Tendenini.

P. S. — Le sottoscrizioni si ricevono dal Presidente del Comitato e dai giornali cittadini «Gazzetta di Venezia» e «Gazzettino».

*

Diamo il IX. elenco delle offerte pervenuteci per dare una Spada d'onore a S. E. Paolo Thaon di Revel:

Avv. Antonio Marigonda	L.	10.—
Prof. Paolo Negri	»	5.—
Signora Fedeli	»	5.—
Federico d'Ostiglia	»	5.—
C.ssa Annina Morosini	»	30.—
Co. Luigi Donà dalle Rose	»	20.—
Maria Pezzè Pascolato	»	10.—
Laboratorio Municipale veneziano di Marassi (Genova)	»	20.—
Mrs. Desy Carrell	»	50.—
Totale	L.	155.—
Somma precedente	»	1170.—
Totale generale	L.	1325.—

VENEZIA AL LIDO

I Bagni

Un po' in ritardo, forse, ma sempre a tempo, la suggestiva terra di Lido, la sorella minore di Venezia, ha offerto il refrigerio delle sue acque azzurre ai bagnanti veneziani.

Da qualche giorno la stagione balneare si è inaugurata.

Si è inaugurata ed ha proseguito — e proseguirà — con affluenza di pubblico.

Certo, andando al Lido, bisogna dimenticare le stagioni di prima della guerra ed anche l'ultima che, se aveva perso moltissimo del primitivo splendore, pure manteneva un aspetto signorile: la grande spiaggia di moda esercitava sempre un certo fascino, anche tra quelli che dovevano accontentarsi di desiderarla... in lontananza, per le severe prescrizioni sull'entrata e sulla permanenza a Venezia.

Venezia aveva ancora gran parte del suo pubblico che animava festosamente il Lido.

Adesso la magnifica spiaggia offre ai bagnanti una piccolissima zona d'azione, in zona di guerra.

CENSURA

un rettangolo segna lo spazio concesso ai tuffi e alle scorribande nautiche, breve rettangolo, limitato da corde e da pali; ai limiti massimi ci si può recare, se di media statura, a piedi in acqua, senza essere nuotatori.

L'unico vantaggio sarà quello che nessuno potrà prendersi il lusso di annegare: lusso del quale, a dire il vero, ben pochi approfittavano al nostro Lido. Avremo così la certezza che quest'anno disgrazie di nuoto non ne succederanno.

Le file di capanne lungo la spiaggia animata di accappatoi, di bimbi vivaci e ingegnosi nella costruzione di ponti e castelli, sono un ricordo.

Soltanto il grande stabilimento — grande nel passato, piccolo nel presente, grande nell'avvenire — e quello popolare, funzionano. Marinai, armati di fucile, sorvegliano: alcuni sulla spiaggia, altri in barca, pronti a sparare su chi (ciò che non avviene) contravvenga alle disposizioni, già pubblicate e riprodotte su appositi cartelli esposti al pubblico.

*

Lido nostro signoreggiò — e signoreggera — come grande spiaggia internazionale.

Tutte le nazioni erano rappresentate.

Le donne americane vi portavano la loro disinvoltura simpatica, le inglesi la loro magrezza elegante, le francesi la *verve* inestinguibile, le ungheresi — quante! — l'obesità del loro corpo e del loro pensiero.

Di ungherese ora non resta che l'ampio hôtel, cui una mano provvida cancellò la dicitura ingrata e un'iniziativa più provvida ancora lo convertì in casa del soldato, *del nostro soldato*.

Poi con la guerra, il Lido si trasformò in una spiaggia nazionale.

I forestieri non venivano più, ma — nei primi mesi di guerra, quando recarsi a Venezia era più agevole di quello che lo sia oggi — giungeva l'elemento femminino e mascolino italiano.

Poi ancora divenne spiaggia regionale, provinciale; ora è eminentemente veneziana, locale.

Chi andava al Lido, una volta, vi si recava non infrequentemente, oltre che per prendere un bagno, per ammirare e, talora, per farsi ammirare.

Il bagno, sovente, passava in seconda linea.

Naturalmente questo oggi non si verifica più. Il bagno è l'unico movente, è l'unico scopo.

Il guaio è che — ciò che del resto avveniva anche prima — per fare un bagno, se ne devono far tre.

Il primo si inizia all'assalto del biglietto per il vaporino. Specie nei pomeriggi domenicali il pubblico si pigia e si spinge alla conquista del biglietto di imbarco (non si potrebbero aprire due sportelli con due bigliettai?). Si intraprende il primo bagno, fuori programma; una specie di bagno russo, che continua, per l'affluenza del pubblico, anche a bordo. Il terzo è quello del ritorno, nelle stesse condizioni di folla e di luogo.

Ciò si verifica in particolar modo, e quasi esclusivamente, negli afosi pomeriggi festivi.

Le passeggiate lungo mare soppresse! Ma si passeggia abbastanza per il grande viale, non più stordito dal rumore allegro dei trams elettrici.

*

Il Lido quest'anno, raccolto — venezianizzato del solo elemento veneziano più resistente — completamente privo da ogni elemento esotico, ci accoglie nel suo modesto e austero abbigliamento di guerra.

Le vedette armate, echi di rombi lontani ce la rammentano sempre.

Ma al di là dell'ultimo lembo d'acqua che bacia e — azzurro nell'azzurro — si confonde col cielo; laggiù — lontane lontane — si delineano suggestive nella fantasia, Trieste e le belle terre italiche, che i nostri occhi mortali — illuminati dalla fede — intravedono redente.

gor-diano

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

23.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 35.796.80.

Virginia Pompeo da Viserba 5 — Comm. avv. Giulio Sacerdoti e signora 50 — Gino Sacerdoti 10 — Avv. comm. Gius. Musatti da Roma 20 — Personale ufficio fortificazioni Modena 29.50 — Impiegati Direzione Lotto 31 (1) — Avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia 10 in memoria della N. D. Giovanna Giustiniani Recanati e lire 10 in memoria del Vice ammiraglio Bertolini — Raccolte all'Hotel Bonvecchiati 63 (2) — Cav. Trevisan Tornielli Gobbati (per onorare la memoria del testè defunto suo padre) 100 — Raccolte al Caffè Chioggia 40 (3) — Raccolte al Restaurant Pilsen lire 84 (4) — Contessa Giustina di Valmarana 25 — N. N. 100 — Raccolte a mezzo Unione Bancaria Nazionale L. 52 — Deposito Locomotive stazione ferroviaria a mezzo Capostazione de Galateo L. 35.50 — Buffet della stazione Venezia Centrale a mezzo capostazione sig. de Galateo 17 — Raccolte dal Gazzettino L. 262 (5).

Totale generale L. 36.748.80.

(1) Macolin cav. Francesco 10 — Scarpa cav. Angelo 5, Romanello Pietro 5, Bellini Amedeo 3, Cettineo Longo Giuseppe 3, Marani Gius. 2, Bachiorri Adolfo 3, Candeo Cicogna Lorenzo 2, Tessaro Giulio 1, Corri Alessandro 1, Bernardi Gius. 1, Bianchi Maria 2. — Totale L. 38.

(2) Signora Etelca Concari 5, signorina Igea Foresti 5, N. N. 5, Schepis 5, Treppatoni Fernando 1, Zepparini 1, Missana 1, Derosa 1, Teresita Barbiera 5, Jone Vignon 5, C. Mauri direttore Bonvecchiati 5, dott. Tedesco 1, dott. Ortes 1, Angelo Vallier 5, Giosuè Micheli 2, Monaco Gius. 2, Stagni Vitt. 2, X 2, N.N. 2, N. N. 1, Startin 1, Cozzi 1, Lanzetti 2, Guzzo 2. — Totale lire 63.

(3) Dorizzi Silvio 5, Dorizzi Antonietta 5, Dorizzi Mario 5, Cominotto 5, Di Pol 1, Brocca 2, Benzoni dr. Eugenio 5, De Lorenzi 5, Gallimberti Adriano 5, Mioni Umberto 2. — Totale L. 40.

(4) Eva Campanini 5, Luigi Cappelletto 1, De Grandis Margherita 1, Garganego 1, Sossella 1, Fabris Nicola 5, Maria Amos 2, Giuditta Benetazzi 1, Callegari Alberto 5, Perosini Girolamo 5, Greppi 5, G. Sapori 25, Alfredo Sapori 2, N. N. 2, De Donà (2.a offerta) 2, M.M. in memoria Paolo Ancona 2, Lana Desiderio 1, Beniamino Gastaldon 5, Italo Ferro 5, Testoni Gustavo 2, Rampazzo 1, Alzetta 1, Lancerotti 1, Pasini 1, Mora 1, Battotel 1. Totale L. 84.

(5) Farmacia Locatelli 10, Carelli Alfonso 2, Passuello e Provera 200, Raccolte dal sig. Granata Francesco al Frigorifero: Giunta Consumi S. Polo L. 30, Maria Benedetti da Bellaria per onorare la memoria del capitano prof. Guido degli Sforza 20. Totale L. 262.

La sottoscrizione, di cui riassunto pubblicato ieri, fatta al Battaglione Lagunari, si riferisce al *Distaccamento* di Venezia, e non al Deposito di Ferrara.

Occorre non lasciar passare inosservata la sottoscrizione iniziata fra il personale ferroviario, il quale ha dato ancora una volta prova del suo elevato sentimento patriottico. Il Capostazione sig. de Galateo si è reso benemerito nel promuoverla, ed è senza dubbio che egli riuscirà a raccogliere ancora nuove offerte fra i numerosi ferrovieri del Compartimento di Venezia, il quale saprà degnamente figurare, come tutti gli altri Enti, nella nobile gara.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi:

Fondazione Giovanni Calvi — Novantaquattro grazie da L. 25 ognuna a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Fondazione Giovanni Piccardi — Distribuzione di lire 550 a favore di povere vedove abitanti almeno da tre anni nell'antico circondario di S. Margherita.

Fondazione Giacomuzzi Antonio — Cinque grazie da lire cento ciascuna, a favore di altrettanti capi di famiglia fra i lavoranti di perle a lume.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

CRONACA ROSA

Nozze Mazzarella - Macchiati

Ieri a Genova si sono uniti in matrimonio, Luigi Mazzarella, il nostro redattore, il nostro buono, bravo e affezionato compagno di lavoro, e la signorina Teresita Macchiati, la gentile figliuola del prof. Macchiati, Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi della nostra città.

A Luigi Mazzarella, alla sua sposa che diventerà nostra graditissima ospite, alla famiglia, gli auguri affettuosi della *Gazzetta*.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Razionamento olio

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Tagliandi per il prelevamento dell'olio per il mese di agosio, verranno consegnati, previa presentazione della tessera annonaria, da questo ufficio, dal 28 corrente al 5 p. v., dalle ore 10 alle 12.

La razione per il mese di agosto è di due decilitri per gli adulti e di un decilitro per i bambini ed i ragazzi al disotto dei dieci anni.

La distribuzione dell'olio negli esercizi sarà iniziata il 1. agosto.

Gli esercenti che vendessero o cedessero a qualunque titolo l'olio senza tessera, o in quantità diversa da quella dalle tessere indicata, saranno passibili delle pene di cui il Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 407

Il prezzo è fissato in lire 4.50 il litro.

I prezzi delle carni bovine

Il Sindaco di Mestre ordina che i prezzi della carne bovina resteranno invariati e sono i seguenti:

Bue o manzo con osso 25 per cento: anteriore 6.30, posteriore 7.50, filetto e roastbeef 9 — Vacca o toro con osso 25 per cento: anteriore 6.50, posteriore 7.20, filetto e roastbeef 8.50.

Il calmiere sulla carne di castrato è temporaneamente sospeso.

I macellai hanno l'obbligo di tenere esposto in luogo ben visibile un cartello indicante in caratteri grandi e chiari, il prezzo e la quantità della carne in vendita.

I contravventori saranno immediatamente denunciati all'Autorità giudiziaria ed al Prefetto per la revoca della licenza di esercizio.

Trigesimo della morte Dott. Luigi Perale

MIRANO — Ci scrivono, 29:

Domani, martedì, alle ore dieci si celebrerà in questa Chiesa Arcipretale una solenne funzione di suffragio nel trigesimo dalla morte del compianto dott. Luigi Perale, che ha lasciato tanto desiderio di sè ed ha così largamente beneficato le istituzioni cittadine

Nella dolorosa ricorrenza gli zii cav. Giuseppe Perale e sig. Giuditta Perale, che ebbero come figlio l'Estinto, hanno offerto:

Alla Congregazione di Carità di Mirano lire mille; all'Asilo Infantile di Mirano lire 1300 (in cartelle sul D. P.); alle Conferenze di S. Vincenzo di Mirano lire 150.

La madre sig. Clementina Bottacin ved. Perale lire cinquecento (in cartelle sul D. P.) alla Congregazione di Carità di Mirano; i fratelli Perale fu Federico alla Pro Lana di Venezia 50, un letto Asilo Rachitici Venezia 40, un letto Asilo Cronici Venezia 40, un letto Ospitale Umberto I 40, per doni ai soldati del Piave 100, Patronato orfani contadini morti in guerra 250, Assistenza Civile di Venezia 400, alla Dante Alighieri 50, alle Conferenze San Vincenzo di Mirano 30, alla Croce Rossa di Mirano per socio perpetuo 100, Assistenza civile Mirano 100, Congregazione carità Mirano 150, Asilo Infantile Mirano 150.

Il maggiore dott. A. Buratti e famiglia hanno offerto alla Congregazione di Carità lire 25.

TREVISO

Avviso

MOGLIANO — Ci scrivono, 29:

La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

PADOVA

In memoria del Re buono

La solenne funzione al Santo

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Nella ricorrenza dell'anniversario del Re Umberto stamane nella Basilica del Santo severamente addobbata a lutto venne celebrato un solenne ufficio funebre di suffragio.

L'ufficio durò tre quarti d'ora.

L'inizio della cerimonia era fissata per le ore 8; ed ancora dalle 7 numerosa folla sostava nell'ampia piazza.

Tra i presenti abbiamo notato: S. E. il generale Badoglio, [illegible] Sindaco conte Ferri col segretario Canalini, S. E. il tenente generale Rostagno comandante la nostra divisione, col maggior generale Scotti comandante del presidio, il capitano Twaits della Croce Rossa Americana, il Provveditore agli studi prof. Piva, il conte Cittadella, l'on. Stoppato per la Deputazione prov., l'avv. Rasi per l'associazione monarchica Vittorio Emanuele III, l'on. Marangoni, il presidente della Società musicale march. Francesco Dondi dall'Orologio Francesco, il senatori Levi Civita, il cav. Morpurgo, il direttore della R. Scuola Normale maschile prof. Boggion; il Procuratore del Re, l'Intendente di finanza e tanti altri.

Vi è pure un largo stuolo di ufficiali superiori del nostro Esercito e dalla Marina; si notano rappresentanze americane e francesi.

L'arrivo del Re

Alle 8 e cinque minuti da via Luca Belludi s'inoltra l'automobile di S. M., accolto festevolmente dalla folla commossa e plaudente.

S. M. accede al tempio dalla porta laterale che guarda la piazza e va prendere posto alla sinistra dell'altare tra S. E. il generale Badoglio e S. E. il ministro Sacchi. Dietro, quasi tutto il Comando Supremo italiano. A destra prende posto il clero.

Alle 8.10 minuti si inizia la funzione.

La Chiesa è superbamente parata a lutto. Un grande velario bianco è fissato sopra l'altar maggiore; tutte le colonne pavesate in nero. Nel centro si erge un bellissimo catafalco e ad ogni angolo di questo un carabiniere rigido sull'attenti fa servizio d'onore. Il servizio di polizia è comandato dal capitano Vacca e il servizio militare dal tenente colonnello Ongaro.

Alle 8.10 si inizia la funzione. Officia il Vescovo S. E. Pelizzo, coadiuvato dal sacro Collegio.

Eseguisce il canto la Schola cantorum dell'Arca del Santo, bene guidata dal m.o Oreste Ravanello. All'organo siede il m.o Grossi.

All'Elevazione i RR. CC. di servizio al catafalco presentano le armi.

Al termine della funzione i frati del Santo muovono, seguiti da mons. Pelizzo, alla volta del catafalco per la benedizione.

Alle 8.45 la funzione è finita: la chiesa sfolla lentamente.

All'uscita del Re che si avvia all'automobile, scoppia dalla folla un'ovazione. Si grida «Evviva il Re! - Evviva l'Italia!»

[illegible]

Colpito da malore

Ieri, chiamati dalla stazione ferroviaria della Società Veneta, i solerti militi della Croce Verde si portavano con la barella a mano in piazza Eremitani, dove un soldato era stato colpito da malore. Trattasi di certo Gennaro Francesi di anni 40 da Napoli.

Bambino che affoga in mastello

A Merlara, il bambino Faccio Albino, elusa la vigilanza della madre, si mise a passeggiare per l'aia. Capitato davanti un mastello pieno d'acqua vi cadde dentro, annegandosi.

Un furto all'ostessa

Ieri mattina certa Bucoletto Teresa fu Giuseppe, di anni 66, da Padova, esercente un'osteria in via Montana, si recò in Questura a denunciare che nella notte ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nel suo esercizio, rubarono dal cassetto del banco la tessere pel prelevamento dei viveri e circa lire 40.

VICENZA

Un incendio

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Il signor Simonetto Bernardo venne danneggiato per un incendio sviluppatosi nell'abitazione e attigua rimessa.

Il sinistro gli costerà L. 850.

Fuochi di paglia

Le bambine Ragazzo Zaira e Maria, giuocando, appiccarono il fuoco ai pagliai dei signori Carpi Pietro e Fortunato. Il danno ammonta a 2350 lire.

Nella questura

Il bravo Commissario di P. S. cav. Laudadio venne trasferito a sua domanda, negli uffici di Reggio Emilia.

Lo sostituirà il dott. cav. Alverà di Vicenza, attualmente in servizio a Rovigo. Auguri per il partente; il benvenuto per chi arriva.

Un'aggressione

In Mussolente il sig. Toso Pietro venne aggredito e malmenato da due sconosciuti e derubato del portafoglio contenente L. 2383.

Bastona il fratello

Bastianello Pietro di Montegalda percosse, per futili motivi il fratello Angelo con un bastone. Gli procurò una frattura al femore, giudicata guaribile in 35 giorni. Venne denunciato.

La bianca capretta!

La sig. Comunello Maria di Bassano, addolorata, denunciò la sparizione di una sua capretta che costava 85 lire.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 29

Appena aperta l'udienza il Presidente da la parola all'avv. Franciosi in difesa di Arturo Moschini.

Egli dice che l'accusa contro il Moschini non si trova circoscritta e questo processo si mantiene sempre indiziario. L'oratore spera che il Tribunale non voglia condannare per indizi perchè non è giusto sacrificare degli innocenti sebbene sia loro contraria l'opinione pubblica.

Egli vuol dimostrare che a carico del Moschini non sono risultate nel dibattimento prove così gravi di imputabilità da condannarlo alla pena di morte.

Parla quindi delle imputazioni fatte al Moschini e dimostra che sono infondate non basandosi su elementi giuridici saldi. Nella presente causa vi sono due grandi prevenzioni contro il Moschini: una, la sua precedente vita e l'altra l'affondamento della *Benedetto Brin*.

L'avv. Franciosi si inoltra quindi a sostenere la tesi che in fatto ed in diritto è inesistente l'accusa mossa contro il Moschini ed in ogni caso i fatti da lui commessi non possono costituire una pretesa intelligenza con il nemico.

Accenna alla vita disgraziatissima del Moschini e lo dipinge come un eterno suggestionato.

L'avv. Franciosi definisce il Moschini un mattoide ed esclude recisamente, perchè risulta dagli atti, abbia avuto una qualsiasi partecipazione nell'affondamento della *Benedetto Brin*.

In conclusione tende a dimostrare per mezzo delle risultanze processuali che lo affondamento della *Benedetto Brin* è stata un'invenzione del Bartolini quando voleva acquistare dei meriti dinanzi alla commissione d'inchiesta.

Dice che il Bartolini e più tardi anche il Moschini non sono stati che delle marionette nelle mani del delegato di Maio, che li faceva parlare a suo modo con il miraggio di un premio.

Il difensore del Moschini conclude la sua arringa chiedendo al tribunale una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove e in via subordinata l'applicazione del capoverso dell'articolo 73 C. P. che commuta la pena della fucilazione all'ergastolo.

Domani parlerà il difensore del Carpi e a tarda ora, forse si avrà la sentenza.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 29
Presidente Cavadini — P. M. Bianchi.

Riduzione di pena

Canevari Giuseppe di Bortolo di anni 48 di Venezia fu condannato con sentenza 30 aprile 1918 del Tribunale di Rovigo ad anni 3 mesi 6 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 233, ritenuto colpevole; a) di appropriazione indebita qualificata continuata di L. 6829.95 in danno di Baccaglini Antonio del quale era agente, somma riscossa dai clienti e non segnata nel libro giornale in Badia Polesine nel novembre 1916; b) di falso in cambiale per avere apposto la falsa firma come girante di Baccaglini Antonio su una cambiale di lire mille emessa da Marcello Ravazzoli scontandola prima la Banca di Badia Polesine.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 11 e giorni 25. — Dif avv. Marsich — P. C. avv. Maneo.

Cronache d'Arte

Un concerto di beneficenza a Mira

Abbiamo da Mira Taglio, 29:

Delizioso concerto quello di domenica nella sala del Consiglio comunale di Mira, a beneficio dei difensori della Piave. Il nome degli esecutori, e lo scopo al quale ogni anima deve aderire, vibrante di commozione, fecero affluire il più bel pubblico della graziosa cittadina.

E il programma magnifico fu svolto magistralmente. E chi poteva dubitarne, con un esecutore della forza del Giarda al pianoforte? Gli applausi furono interminabili, ad ogni pezzo, e pareva racchiudessero la speranza di riudire in breve il caro maestro e i suoi compagni.

Il prof. Oblach, violoncellista, fu ammiratissimo, ed anche per merito suo e del prof. Pilotto violinista, il Goens, il Grieg, il Gade e il Tirindelli, ebbero una esecuzione impeccabile.

E molto si fece applaudire il Granziera nel recitativo ed arioso di Scindia, del Massenet e nei Canti Russi.

Assai bene recitò la signorina Angela Germana Morolin, un bellissimo prologo di Vittorio Pilotto, e fu, essa pure, molto applaudita.

Il trattenimento, indovinato, vogliamo sperare, si ripeterà.

Il ricavato finanziario è stato più che lusinghiero.

Ultima ora

I francesi avanzano sempre

malgrado la forte resistenza tedesca

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da combattimenti violentissimi impegnati su tutto il fronte a nord della Marna. Il nemico, la cui resistenza si è fortemente accresciuta, ci ha disputato il terreno a palmo a palmo ed ha tentato di respingerci con numerosi contrattacchi. Le nostre truppe, respinti tutti gli assalti, hanno effettuato una nuova avanzata. Nei dintorni del villaggio di Buzancy, gli scozzesi si sono impadroniti del parco e del castello ed hanno mantenuto le loro posizioni malgrado i reiterati sforzi dei tedeschi per scacciarli. Ad est di Plessier Huleu e di Oulchy le Chateau abbiamo oltrepassato la strada di Chateau Thierry, preso Grandrozoy e Cugny e conquistato con una brillante azione la collina di Chalmont. Quattrocentocinquanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Sulla riva destra dell'Ourcq abbiamo esteso i nostri guadagni a nord di Fère en Tardenois e siano penetrati in Sergy. Più a sud, Rouchères è caduta in nostro potere. Sulla nostra destra abbiamo oltrepassato la strada da Dormans a Reims a sud di Villers Sagron e guadagnato terreno ad ovest di Bligny e Sainte Eupraise. In Champagne un attacco tedesco nella regione a sud di Mont Sans Nom non ha ottenuto risultati.

I tedeschi preparano una nuova ritirata?

Londra, 29

Il corrispondente della «Reuter» dice che il nemico abbandonò definitivamente la linea di Oulchy. E' quasi certo che ripiegherà dietro la Vesle. I francesi occupano ora tutta la riva nord dell'Ourcq e sono pure saldamente stabiliti sulla strada Reims Dormans. Dal mezzogiorno di domenica gli alleati avanzarono in profondità per una media da due a tre miglia su un fronte di venti miglia. Violenti combattimenti sono in corso nelle vicinanze di Brezaney. I villaggi fra Soisson e Bazoches sono in fiamme; ciò sembra indicare che i tedeschi preparino una nuova ritirata.

Simpatiche parole di Wilson per gli italiani

Boston, 29

Commemorandosi la presa della Bastiglia il sindaco di questa città Petres fece pervenire al presidente Wilson una grande medaglia d'oro offerta dagli Italiani residenti nel quartiere orientale di Boston.

Il Presidente Wilson rispose con una lettera cordiale di ringraziamento al sig. Caldari presidente del comitato, ringraziandolo per l'artistico dono e dicendo che il suo cuore come quello di tutti gli americani è pieno della più grande ammirazione e della più profonda simpatia per i valorosi soldati italiani, che combattono sulla Piave per la libertà del mondo.

Un piroscafo americano porterà il nome di "Piave,,

New York, 29

Ad un grande trasporto che verrà varato prossimamente sarà imposto il nome di «Piave» come segno dell'ammirazione americana per l'eroico esercito italiano.

La cerimonia del varo che avrà luogo verso il 15 agosto darà occasione ad una simpatica manifestazione di amicizia Italo-Americana.

Madrina sarà la signora Galli-Curti dell'Opera di Chicago.

Un corteo popolare alla tomba di Umberto

Roma, 29

Promosso dalle associazioni costituzionali, alle 18 si riunì in Piazza Venezia un imponente corteo per recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Re Umberto al Pantheon. Alla manifestazione intervennero numerosissime associazioni con bandiere, molti reduci garibaldini, ricreatori, scuole, grande folla di popolo. Il corteo era preceduto da un plotone di guardie e di carabinieri; venivano quindi la musica comunale, una rappresentanza di giovani esploratori, una grande corona di alloro della Fratellanza militare, una rappresentanza militare. Seguivano le associazioni, moltissimi ufficiali e soldati e grande folla. Il corteo si mise in moto al suono della Marcia Reale e attraversando Corso Umberto, Piazza Colonna si diresse al Pantheon. La piazza era gremita. Sotto il pronao del tempio erano ad attendere il corteo la presidenza del Comizio dei veterani, molti ufficiali delle varie armi del presidio. Il corteo sfilò dinanzi alla tomba ove è stata deposta la corona della Fratellanza militare.

Dopo compiuto l'atto di omaggio alla memoria del Re, il corteo sostò in Piazza, e sotto il pronao prese la parola lo on. Cottafavi tratteggiando la figura di Umberto lealmente costituzionale. L'oratore concluse inneggiando alla vittoria e fu vivamente applaudito.

Parlarono poi, ricordando il Re buono e inneggiando alla vittoria, l'assessore Valli e il consigliere comunale De Gislimberti applauditissimi. Il corteo quindi si sciolse.

Il contributo personale di guerra

venti milioni di gettito

Roma, 29

Il ministero delle finanze comunica:

Dalle informazioni pervenute dalle Intendenze risulta che l'importo complessivo del contributo personale straordinario di guera inscritto nei ruoli principali del 1918 (i quali sono stati posti in riscossione col 1. luglio) ammonta a 18 milioni (esattamente a lire 17.933.088.26). E' una cifra che sorpassa notevolmente la previsione e che è tanto più importante se si considera che il contributo non fu applicato oltrechè nelle provincie invase, anche in parte di quelle di Treviso, Venezia, Padova e Vicenza in seguito a sospensione concessa dal governo. E' inoltre da aggiungere che molte partite sono ancora in contestazione e non potranno essere inscritte se non nei ruoli suppletivi, sicchè il gettito definitivo può presumersi in almeno circa 20 milioni.

Come è noto, il contributo personale straordinario di guerra è dovuto solo dai contribuenti già inscritti nei ruoli delle imposte dirette o in quelli delle tasse di famiglia del valore locativo per una somma superiore presso a poco a quella che corrisponde ad una rendita di lire 4000 e solo nel caso che i contribuenti stessi non si trovino sotto le armi e non abbiano prestato dopo il 23 maggio 1915 almeno dodici mesi di servizio effettivo oppure non abbiano un figlio o il coniuge o il padre sotto le armi, e che sia stato per almeno dodici mesi ineffettivo servizio militare. Ciò malgrado il numero degli articoli di ruolo è di 75.27 numero il quale, anche tenuto conto che il cumulo non si è potuto fare se non per distretto di agenzia, rappresenta pur sempre un indice non trascurabile per la valutazione dei riflessi demografici della guerra.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — «La Sventatella» con Pina Menichelli.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.19 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. 1.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.46 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Stabilimento Tipo-Litografico S. Sofia 4244 (Tel. 251), Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Mercoledì 31 Luglio 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 209 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 31 Luglio 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

La nuova fase della lotta in Francia

Altre congetture sulle intenzioni del nemico

I bollettini ufficiali

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessun avvenimento importante da segnalare sul fronte a nord della Marna.

*

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Al di là della linea dell'Ourcq forti contrattacchi effettuati da truppe fresche nemiche dettero luogo a duri combattimenti. Sergy fu preso ieri dalle nostre truppe, dopo aver cambiato per quattro volte di mano è rimasto in nostro possesso.

Londra, 30

Il comunicato del maresciallo Haig in data d'ieri sera dice:

In una riuscita operazione di dettaglio da noi effettuata la scorsa notte nel settore di Morlancourt catturammo 113 prigionieri e 36 mitragliatrici. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi. Tre contrattacchi locali furono respinti con perdite per il nemico.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Gettammo 10 tonnellate di bombe su depositi di munizioni, su stazioni ferroviarie e su accantonamenti di Douai di Armentieres, di Bapaume e di Chaulnes. Furono abbattuti 9 aeroplani nemici e due palloni tedeschi vennero atterrati in fiamme. Quattro nostri apparecchi mancano.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

In un felice colpo di mano in vicinanza dell'Ailette abbiamo fatto alcuni prigionieri; poco dopo la mezzanotte le truppe australiane sono penetrate nelle posizioni nemiche in vicinanza di Merris ed hanno fatto 40 prigionieri. L'artiglieria nemica ha bombardato con granate tossiche a nord-ovest di Albert ed è stata attiva in alcuni punti tra il canale di la Bassèe ed Ypres.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra dell'Ourcq combattimenti locali ci hanno permesso di progredire sulle colline a nord-est di Fère in Tardenois. Nella regione di Sergy abbiamo mantenuto i nostri guadagni contro parecchie reazioni nemiche. A sud-ovest di Reims i tedeschi hanno contrattaccato dalle due parti di Saint Euphrasie: tutti i loro tentativi per riprendere Saint Euphrasie sono falliti malgrado leggeri progressi da loro compiuti ad ovest di questo villaggio. Nessun importante avvenimento da segnalare sul resto della fronte.

Le cause della improvvisa resistenza del nemico

Parigi, 30

La battaglia tra Soissons e Reims ha preso oggi una nuova fisionomia. Mentre da sabato scorso il nemico sgombrava il cuneo sulla Marna sotto la protezione dell'elastico cordone delle mitragliatrici e dell'artiglieria mobile destinato soltanto a rallentare l'avanzata, invece stamane, lunedì, l'avversario ha cominciato a reagire con estremo vigore lasciandosi strappare il terreno solamente dopo averlo difeso palmo a palmo e sforzandosi perfino di riprenderlo con ripetuti contrattacchi. Il cambiamento di tattica dello stato maggiore tedesco può essere interpretato in vari modi. Si può supporre che, anzitutto, gli eserciti imperiali siano pervenuti al termine assegnato alla loro ritirata, avendo essi lo scopo di costringere il troppo rapido inseguimento ad una sosta, la quale permetta di condurre al tempo stesso lo sgombero del materiale e la preparazione della linea definitiva di arresto.

Comunque sia, le truppe alleate hanno realizzato durante la giornata interessanti progressi. Fra l'Aisne e l'Ourcq l'esercito del generale Mangin attaccando di buon ora è riuscito ad oltrepassare in alcuni punti la strada Soissons Chateau Thierry. Gli scozzesi l'hanno attraversata specialmente a nord di Villers Montoire ove sono riusciti col più grande valore ad impadronirsi della maggior parte del villaggio di Buzancy a sei chilometri a sud di Soissons. Così si spiega l'accanimento del nemico nel difendere questa posizione. Più a sud le nostre truppe hanno superato la linea di Chateau Thierry impadronendosi del terreno ad est di Plessier Huleu e di Oulchè le Chateau fino a Grand Rozoy e a Cugny. I due villaggi sono caduti in nostro potere come la collinetta di Chalmont che li separa.

La conquista della posizione che domina dall'altezza di 180 metri tutta una serie di poggi meno elevati è importante a causa della vista che ci dà sull'avversario. La prova della gravità della lotta è data dal fatto che i 450 prigionieri da noi presi oggi in questo settore appartengono a tre divisioni diverse. Ciò dimostra l'importanza degli effettivi impegnati dai tedeschi per impedire, mancavano, i nostri progressi alla loro ala destra. A nord di La Fère en Tardenois progredimmo pure in direzione di Saponai e di Seringos. Gli americani più a sud dominano finalmente il villaggio di Sergy ove i tedeschi erano riusciti a rientrare tre volte di seguito e così pure Meunière (?) ello di Ronchère.

A sud di Villers Agron oltrepassammo la strada Dormans Reims che seguiamo ad ovest fino alle vicinanze di Ville en Tardenois; più a sud le nostre posizioni furono avanzate ad ovest di Vrigny e di Saint Euphrasie. La nostra avanzata ha raggiunto anche oggi due chilometri in alcuni punti malgrado la vivissima opposizione del nemico. I nostri progressi sono sopratutto interessanti alle due ali presso Soissons e Reims; le due estremità dell'arco disegnato dalle posizioni tedesche; queste posizioni devono essere mantenute dal nemico a qualunque costo altrimenti tutto il sacco in cui si trova l'esercito impegnato e l'esercito di Von Boehn si chiuderebbe sopra di essi e verrebbero fatti prigionieri. Da ciò la disperata resistenza del nemico.

Le perdite della Germania in 4 anni di guerra

Parigi, 30

Alla fine del 4. anno di guerra l'« Homme Libre » fa il bilancio dello sforzo militare che il Kaiser impose al suo popolo per cercare di ottenere la vittoria della concezione tedesca dell'universo. Eccettuando tre milioni di tedeschi riformati all'atto dell'arruolamento residenti all'estero o in congedo presso le officine la Germania irreggimentò 10 milioni 900 mila uomini, il 15 per cento della popolazione ed il 70 per cento della popolazione maschile dai 18 ai 50 anni. Le perdite definitive ascendono a 4 milioni 760 mila; 500.000 feriti sono curati negli ospedali, 200.000 della classe del 1920 ricevono l'istruzione militare ed un centinaio di migliaia sono feriti guariti, soldati in transito dal fronte orientale al fronte occidentale ed appartengono ad unità disciolte attualmente nei depositi. Rimarrebbero dunque attualmente alla Germania per gli eserciti ed i servizi interni 5.340.000 uomini per resistere agli alleati in Francia ed occupare immensi territori in Russia.

Si può ritenere che sul fronte disponga di 4 milioni, tre dei quali combattenti ripartiti in divisioni. Tale cifra comprende le perdite dal 21 marzo ascendenti a 1.500.000 di cui 550.000 fuori combattimento.

Espone poi i vantaggi che i tedeschi hanno ottenuto dal loro brutale attacco mediante un esercito minuziosamente preparato alla guerra durante la pace coll'elemento favorevole dell'unità del comando e della disciplina tutti dall'alto in basso piegandosi al giogo del militarismo prussiano. Le sofferenze della Germania sono aumentate sino a divenire terribili, le disillusioni si succedettero. Non le rimaneva che una speranza incoraggiata da tutto il partito pangermanista, quella di vincere militarmente. Kuehlmann cadde per averne dubitato. La bella impalcatura si tenne su fino al luglio 1918 quando Parigi sembrava minacciata e gli alleati temevano una terribile offensiva tedesca. Allora gli alleati combattenti per la buona causa mostrarono la propria superiorità sulla forza cieca messa al servizio dell'imperialismo germanico, le buone notizie si succedettero come per incanto, lo sbarco delle forze alleate in Murmania per resistere all'avanzata tedesca, la nostra controffensiva che ha respinto i tedeschi di 30 chilometri più lontano da Parigi, il Giappone che accorda la sua protezione agli Czeco-slovacchi ed infine il completo rovesciamento della situazione militare per l'importanza ed il valore dei contingenti americani. Dalla parte del nemico si sente invece sopraggiungere il crollo, gli si nasconde gelosamente la verità non mai dissimulata in Francia, gli è tenuta celata la brillante partecipazione degli americani ai combattimenti come pure il loro considerevole numero sul suolo francese, si sommerge la sconfitta di Tardenois sotto grossolane menzogne, gli si fa apparire la lontana speranza di raccolte inverosimili in Russia, ma nessuna menzogna può dare il morale abbattuto dei soldati e dei popoli degli Stati nemici estenuati dalla guerra.

Il luglio, scriveva recentemente la « Koelnische Zeitung », è durante la guerra il mese di abbattimento fisico e morale; non ce ne siamo accorti in Francia, conclude l'« Homme Libre » che per tutto il mese ha soffiato come un vento di entusiasmo.

La Federazione imperiale britannica e la guerra

Londra, 30

Nel suo brindisi nel pranzo dato in onore del gabinetto di guerra, lord Curzon ha detto che gli avvenimenti delle due ultime settimane avranno una influenza sulla campagna di guerra così grande, se non più, come la prima battaglia della Marna. E' troppo presto per parlare di vittoria, ma il sole brilla finalmente altissimo là dove non si vedevano che oscure nubi.

Parlando poi dell'attitudine della nazione e del governo britannico, ha detto: Tutto il mondo riconosce che alla fine del quarto anno di guerra, la decisione del paese rimane più ferma che mai. La guerra precipita la soluzione della questione della federazione imperiale. Le nazioni sorelle devono aver voce nelle grandi deliberazioni quanto i loro soldati che partecipano alle grandi decisioni delle battaglie.

Parlando degli avvenimenti nell'ultima quindicina, ha detto: Il nemico aveva promesso al suo paese di darci un colpo mortale, esso ha fallito ed ha perduto in pochi giorni più di quanto aveva guadagnato. Nelle prime ore il nemico perdette in prigionieri, in morti e in feriti un numero di uomini maggiore di quello che possiamo immaginarci ed ha perduto l'iniziativa. Un colpo sensibile è stato portato al morale e al prestigio delle sue truppe. Abbiamo sette milioni di uomini sotto le armi: tre milioni servono all'estero.

Nel gen. Foch gli alleati hanno trovato un genio militare. Abbiamo ogni motivo di essere fieri dei nostri alleati americani di cui il nemico ha salutato con frasi sprezzanti l'entrata in guerra. Lo effetto di una tale entrata è stato elettrico; il suo valore morale è stato grandissimo per gli alleati. Questa entrata ha esercitato una grande influenza sopra il nemico, influenza che non farà che aumentare.

Parlando poi dell'assistenza materiale portata dalla Gran Bretagna agli alleati, Curzon ha detto: La Gran Bretagna ha nutrito e vestito gli alleati; essa è stata il loro cantiere, la loro provvidenza universale. Noi siamo stati il magazzino generale degli alleati; abbiamo tenuto un deposito per loro e per giungere a ciò abbiamo dovuto vendere e fornire pegni sui nostri beni e subire per questo fatto numerose perdite. Una cosa notevole è che mentre prendiamo in considerazione i servizi resi a tutti gli alleati dal punto di vista industriale dobbiamo anche constatare che abbiamo costituito formidabili eserciti. Alla fine del quarto anno di guerra desideriamo vivamente la pace, ma alla condizione soltanto che sia una pace che possiamo onorevolmente osservare. Alla fine di questi quattro anni di guerra ci ritroviamo noi, i nostri amici e i nostri alleati con un'incrollabile risoluzione e con la nostra vitalità intatta. In nessun momento questa risoluzione e questa vitalità sono mancati; noi ci troviamo, noi e i nostri amici e alleati, con l'energica determinazione di continuare a combattere con lo stesso vigore finchè non abbiamo raggiunto lo scopo. Noi ci avanziamo con fierezza e con la riconoscenza del nostro popolo e dei popoli dei « dominions » e con l'inalterabile fiducia della giustizia della nostra causa.

Dopo il discorso di Curzon ha brevemente parlato l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, il quale, fra grandi applausi, ha dichiarato che l'Italia rivendica a giusto titolo di essere la più antica amica dell'Inghilterra.

Le operazioni in Palestina

Londra, 30

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese in Palestina dice:

Nel settore della costa la notte del 27 corrente le truppe di Sikh effettuarono un riuscito colpo di mano e penetrarono nelle trincee nemiche infliggendo gravi perdite e catturarono prigionieri e materiale. Nell'Hedjaz meridionale un distaccamento di truppe a cavallo e di fanteria turca sulla strada di Medina presso Hail fu sorpreso il 10 corr. dalle nostre truppe. I componenti del distaccamento furono uccisi o fatti prigionieri.

La flotta americana

Londra, 30

In un discorso tenuto oggi a Londra, Franklin Roosevelt, segretario aggiunto per la marina da guerra degli Stati Uniti ha detto: Vi sono attualmente 250 navi da guerra americane che hanno in modo permanente la loro base da questa parte dell'Oceano. Il numero di esse aumenterà quest'anno più rapidamente dell'anno scorso. Gli americani sono entrati nella guerra da un anno solo, ma vi rimarranno finchè, se occorrà, l'ultima goccia di sangue sia stata versata per la vittoria.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 30

Stamane a Palazzo Braschi si è riunito il consiglio dei ministri, che da qualche settimana non aveva tenuto più riunioni per il fatto che alcuni membri del governo si erano dovuti allontanare dalla capitale. All'adunanza erano presenti tutti i ministri eccettuati gli onorevoli Nitti, Del Bono, Crespi e Sacchi.

Il consiglio si è occupato di affari diversi.

La riunione cominciata alle ore 9.30 è terminata alle ore 13.30

I ministri torneranno a riunirsi.

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti affari:

Provvedimenti per agevolare alle società cooperative, agricole ed agli enti ed università agrarie l'affitto dei terreni coltivabili di proprietà degli enti autarchici; Provvedimenti per la tutela igienica del baliatico specialmente nei riguardi della sifilide; Proroga del termine per l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile; Modificazioni all'ordinamento amministrativo per la Somalia italiana; Modificazioni all'ordinamento del personale civile della Colonia Eritrea; Esenzione daziaria dei generi provenienti dall'estero destinati alla Croce Rossa americana, Esenzioni da tassa di bollo per le domande di pensioni e pei ricorsi dei militari resi inabili dalla guerra; Avanzamento degli ufficiali che hanno interrotta la scuola di guerra; Concessioni di soprassoldo di guerra e indennità di marcia a militari di truppa in licenza ordinaria; Provvedimenti per i militari assegnati ai depositi speciali di istruzione; Variazioni al numero dei capi di istituto e degli insegnanti nei regi licei ginnasi per l'anno scolastico 1918-19; Regolamento per l'applicazione delle leggi 15 maggio 1913 N. 517 concernente la trasformazione di istituti di istruzione e di educazione; Norme per la concessione di opere di bonifica a società e privati; Provvedimenti per le bonifiche concesse o da concedersi durante la guerra; Ordinamenti dei consorzi di bonifica; Nuove norme per l'esercizio del pascolo nei boschi vincolati; Conferimento di fondi per rimboscamenti coi prigionieri di guerra.

Il programma di Hussarek esposto alla Camera dei Signori

Zurigo, 30

Si ha da Vienna:

(*Camera dei Signori*) — Il nuovo presidente del consiglio Hussarek espone il programma del Governo. Quanto alla politica estera ripete che la guerra per le Potenze centrali è stata sempre difensiva, sicchè esse sono pronte a trarre le conseguenze da ciò ed a concludere una pace onorevole appena i nemici abbandonino i loro propositi diretti ad annientare ed a reprimerci. Gli uomini di Stato del nostro gruppo mostrarono spesso chiaramente di tendere ad una pace nel senso della giustizia sulla base di formule che, applicabili ugualmente per le due parti, siano per le due parti egualmente accettabili. I nemici si attengono al criterio che la pace deve essere dettata unilateralmente; non ci rimane che continuare la guerra con tutta risolutezza ed intensità. Il Governo impegnerà con entusiasmo tutta la sua energia per promuovere nel raggio delle sue attribuzioni la condotta della guerra. La monarchia può fidare pienamente nell'opera del suo esercito esperimentato in innumerevoli combattimenti eroici e può fidare pienamente nelle sue alleanze. Raggiungeremo una pace buona e onorevole. Come non fummo soli durante la guerra non saremo soli durante la pace. L'alleanza coll'impero tedesco creata da illuminati sovrani ed uomini di Stato sarà approfondita nel senso di una durevole comunanza di pace. Anche le intime relazioni cogli altri gloriosi compagni d'arme continueranno e saranno amorevolmente curate nei tempi più belli. In ciò non vi è nulla di minaccioso per gli altri Stati. Il contenuto guerresco delle nostre alleanze fu imposto soltanto dai nostri avversari e cesserà non appena essi offrano la mano per la pace. Le nostre alleanze per la loro essenza sono idonee e destinate ad adattarsi alla organizzazione di pace di tutti i popoli civili del mondo riconciliato.

Hussarek parla poi delle questioni interne, ripete il suo proposito di giustizia verso di tutti perchè l'Austria diventi una vera patria per la sua famiglia di popoli. Ma questo scopo si raggiunge soltanto ricordando sempre che nel popolo tedesco stanno il valore e la forza originaria dalla sua potenza civile. Prega di appoggiarlo perchè la patria vada da questa epoca di gravi lotte ad un glorioso avvenire.

Segue la discussione. Czernin dice che il passo presso il Re Ferdinando di Romania fu inesattamente esposto da parte della stampa straniera; esso fu fatto per suo consiglio e sotto la sua responsabilità. Egli apprese a Brest Litowsk da buona fonte che Re Ferdinando cominciava a comprendere la sua situazione isolata e quindi disperata ed a cercare la via per entrare in relazione con l'imperatore Carlo. Comunicò questo desiderio a Kuehlmann e consigliò all'imperatore il noto passo; esso ebbe per conseguenza di evitare un'ultima disperata lotta dei romeni e di condurre ad una pace immediata. Ripete che ne assume pienamente la responsabilità. Non è compito della diplomazia continuare la lotta con gravi sacrifici proprio sino al pieno annientamento dell'avversario, ma di raggiungere al più presto possibile una pace onorevole. E' ciò che facemmo.

La Camera approva poi l'esercizio provvisorio e prende le vacanze.

La questione irlandese alla Camera dei Deputati

Londra, 30

(*Camera dei Comuni*) — Dillon presenta e svolge una mozione sulla questione irlandese che condanna la politica del Governo come esasperante per il popolo irlandese e dichiara che la sola possibile soluzione del problema è la immediata applicazione dei principii enunciati da Wilson.

Il segretario di Stato per l'Irlanda rispondendo a Dillon dopo avere illustrato i particolari della rivolta in Irlanda e gli atti commessi dai Sinn Feiners quali la distruzione di ponti e ferrovie, la fabbricazione di esplosivi, il mantenimento in segreto di una milizia rivoluzionaria e la propaganda sediziosa in tutta l'Irlanda, aggiunge che le rigorose misure prese dal governo per far cessare la sedizione in Irlanda sono dunque ampiamente giustificate. Tanto io quanto il maresciallo French, aggiunge, avremmo voluto evitare la coscrizione in Irlanda, ma quale aiuto mi hanno dato i nazionalisti irlandesi in questo tentativo? Io spero che la sedizione cesserà e del resto la situazione è già grandemente migliorata. Tutte le notizie ricevute indicano che il sentimento del paese è generalmente divenuto migliore a mano a mano che l'Irlanda diviene più pacifica e più spospera. Essa è già molto prospera e spero che potremo fare qualche cosa per darle soddisfazione; ma se gl'irlandesi ostacoleranno le misure prese a tale scopo allora non avranno che a dolersi di sè stessi. Io vorrei vedere regnare in Irlanda uno stato d'animo che rendesse l'applicazione dell'*Home rule* non soltanto possibile ma desiderato da tutti in Inghilterra, nella Scozia e nel paese di Galles.

Asquith fa appello alla buona volontà di tutti i partiti. Crede che debba farsi un nuovo sforzo per risolvere la questione irlandese. Il Governo e il Parlamento inglese, dice, non avranno adempiuto ad uno dei loro principali doveri verso l'impero gli alleati e la grande causa per la quale siamo entrati in guerra finchè non avranno ottenuto la soluzione di tale questione. Dobbiamo tutti unirci e far convergere le nostre energie e riuscire in questo compito.

La mozione Dillon è infine respinta con 245 voti contro 106.

Hakki pascià morto per la malattia spagnuola

Zurigo, 30

Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Turchia Hakki pascià è morto per la malattia spagnuola.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 luglio:

Lungo tutta la fronte, moderata attività dell'artiglieria nemica controbattuta dalla nostra. In Giudicaria e in Vallarsa i nostri avamposti respinsero nuclei nemici. Sul Piave nostre pattuglie in esplorazione riportarono armi e materiali.

L'attività aerea fu intensa da entrambe le parti; campi di aviazione e altri obiettivi militari nelle retrovie nemiche vennero efficacemente bombardati 12 velivoli avversari furono abbattuti in combattimenti aerei, un tredicesimo colpito dall'artiglieria precipitò nei pressi di Asolo.

ALBANIA — Compiuta la sistemazione della linea di resistenza, le nostre truppe avanzate sul Semini ad oriente dell'Osum - Develi, hanno rallentata la pressione contro le truppe nemiche. L'attività combattiva è per ciò sensibilmente diminuita.

DIAZ

Nuovo bombardamento di Pola

Roma, 30

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione Marina dell'alto Adriatico; nelle prime ore di oggi ha bombardato le opere militari e gli ancoraggi della piazza di Pola.

L'attacco condotto con mezzi cospicui è durato circa due ore ed è stato indubbiamente molto efficace poichè furono osservati parecchi incendi, specie nelle località ove hanno sede la stazione dei sommergibili e quella dell'aviazione.

Apparecchi inviati in ricognizione dopo l'attacco hanno osservato dense colonne di fumo, indizio sicuro della gravità degli incendi.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi.

Colpi di mano francesi sul fronte italiano

Parigi, 30

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice:

Durante la scorsa settimana le nostre pattuglie hanno fatto incursioni quotidiane nelle posizioni nemiche. La mattina del 25 luglio, ad esempio, la nostra fanteria è penetrata profondamente nelle posizioni avversarie ad est di Asiago. Gli occupanti sono stati messi in fuga, catturati od uccisi sul posto e il nostro reparto ha ricondotto nelle nostre linee prigionieri, non subendo esso stesso che perdite insignificanti. I prigionieri appartenevano al terzo Honved; e il loro battaglione è composto in parte di ex riformati, di malaticci e di rumeni. Una nuova spedizione di nostre pattuglie nella notte dal 26 al 27 ha permesso di ricondurre prigionieri appartenenti ad un reggimento di ulani.

Valorosi soldati italiani premiati a Parigi

Parigi, 30

Oggi il generale di Robilant rappresentante l'Italia nel consiglio interalleato permanente di Versailles è venuto a Parigi per appuntare al petto di quattro valorosi soldati italiani rimasti feriti durante l'ultima battaglia in Champagne la Croce di guerra italiana. La cerimonia si è svolta nell'ospedale del governo italiano a Parigi alla presenza delle due direttrici dell'Ospedale stesso contessa Bonin Longare e marchesa Miscietelli, del ministro del Tesoro italiano on. Nitti reduce da Londra, dell'on. Cappa, del prof. Bolchini, della commissione inviata dal comitato per i doni ai soldati composta del comm. Bernocchi, del capitano Longoni e del sig. Uiz. I soldati premiati sono Emilio Fontana e Francesco Buzzini di Milano, Tinello di Catanzaro e Finco.

Il generale di Robilant si è avvicinato ad ogni soldato felicitandosi personalmente ed esprimendo la sua ammirazione per il magnifico eroismo spiegato sul campo di battaglia. Il generale si è pure trattenuto con tutti gli altri feriti portando loro parole di conforto.

Altrettanto hanno fatto il ministro Nitti e l'on. Cappa. Fra i feriti vi sono anche parecchi francesi che sono vivamente felicitati dalle autorità italiane. La commovente cerimonia che si è svolta con semplicità ha lasciato in tutti grande e profonda impressione.

Omaggio inglese all'Italia

Londra, 30

In un banchetto offerto da una società composta di avvocati e magistrati, fra gli ospiti d'onore era l'ambasciatore d'Italia. In un brindisi Sir Frederick Smith ha elogiato gli alleati rendendo un caldo omaggio alla parte importante avuta dall'Italia nella guerra.

Gli organizzatori della giornata d'Italia, che sarà celebrata a Londra il 23 settembre a favore della Croce Rossa italiana, essendosi rivolti alla stampa inglese perchè cooperi onde tale giornata abbia un brillante successo, il « Daily Telegraph » pubblica un lungo articolo nel quale illustra gli scopi della Croce Rossa italiana e il lavoro da essa compiuto. L'Italia, scrive il giornale, ha nobilmente fatto la sua parte ed è giusto che una società che ha per missione di soccorrere i feriti di così eroica alleata abbia le prove della nostra generosità.

I pasticci di Carlo

Zurigo, 30

Una nota ufficiosa tedesca smentì che il passo dell'imperatore Carlo presso il Re Ferdinando di Romania fosse stato intrapreso d'accordo con la Germania. Una nota ufficiosa austriaca constata oggi che il conte Czernin a Brest Litowsk comunicò a Kuehlmann l'intenzione dell'imperatore Carlo che in quella città si raggiunga anche l'accordo circa il contenuto della comunicazione che il colonnello Vanda doveva fare al Re Ferdinando.

Una festa alla 3.ª Armata — Un discorso del Duca d'Aosta

Zona di guerra, 30

Oggi ha avuto luogo una bella festa alla Terza Armata, per la distribuzione delle medaglie ai valorosi. Il Duca d'Aosta, intervenuto alla cerimonia, ha pronunciato il seguente magnifico discorso:

Legionari della libertà!

Dalle rive del fiume doppiamente sacrato dall'Italico valore, dai campi lontani ove ritempraste le forze per i novi cimenti, qui siete oggi convenuti, o soldati della Patria, col ricordo della battaglia, con la gioia della vittoria, col proposito della riscossa. Nel vedervi riuniti presso le vostre gloriose bandiere, con gli occhi ancora inspirati alla visione della pugna e del trionfo, sento più forte l'orgoglio di essere il comandante di tali valorosi, più profonda la commozione di amarvi come figliuoli, più alta la fierezza di esservi compagno nella grande impresa.

Siete voi che con saldo cuore fermaste l'invasione nemica; siete voi che con impareggiabile ardimento salvaste i focolari d'Italia; siete voi che con sereno coraggio ricacciaste di là dal fiume le orde fameliche dell'avversario.

Niun poeta potrà mai trovare accenti adeguati alla grandezza dell'opera da voi compiuta o magnifici miei soldati, in quel campo di battaglia che io contemplai coperto di cadaveri ancora aggrovigliati in una suprema lotta, in quelle ubertose zolle della nostra dolce piana Trevigiana martoriata dalla guerra, in quelle rive seminate di innumerevoli spoglie opime, fecondate dal vostro eroico valore e dalle vostre invincibili armi si è abbattuta la fallace messe delle speranze nemiche: cruento epilogo di un supremo oltraggio alla libertà e al diritto dei popoli!

O cari compagni della grande impresa! Voi riscattaste con sangue generoso, in una settimana di eroismo, una settimana di passione che non da voi fu procurata all'Italia: la grande mutilata benedice oggi al suo grande dolore che le ha fatto ritrovare intorno tutti i figli valorosi, che le ha purificato l'anima al cospetto dei popoli, le ha ridato l'energia, la fede, la gloria!

Miei prodi! Ogni qualvolta ho la ventura di premiare valorosi come voi, o audaci ufficiali, o bravi graduati, o eroici soldati, sento nell'animo una dolce commozione, come se compissi il mistico atto di una religione purissima. Ma oggi poi che io posso decorare alcuni di coloro che in feroce mischia seppero contenere prima e fugare poscia un avversario di gran lunga preponderante per numero e per mezzi, catturandogli migliaia e migliaia di prigionieri e gran copia di cannoni e di materiali, la mia gioia ed il mio affetto sono più grandi che mai e non trovano espressioni che possano degnamente rappresentarli. E se non sarà dato a tutti di ricevere il segno tangibile dell'opera valorosamente compiuta, non per questo men grande sarà per essi la riconoscenza della patria. Non eroismo di pochi, ma abnegazione, valore, slancio della massa ha dato la vittoria magnifica alla terza Armata: e perciò a voi, o nuova primavera Italica, a voi, o vecchi soldati dell'Isonzo e del Carso, nerbo dell'Esercito nostro, io esprimo un riconoscente plauso per la vittoria ottenuta, che ha valso alla Terza Armata parole di fierezza, di gratitudine dal Governo e dal Paese.

Veterani della Terza Armata! Di lotta in lotta, di gloria in gloria, di vittoria in vittoria, ha proceduto sempre il vostro aspro cammino verso la desiata mèta finale. Essa irradierà sull'Italia nel compimento delle sue millenarie aspirazioni la luce del grande trionfo: essa concederà a voi l'orgoglio del dovere ognora compiuto, essa darà alle vostre madri la gioia di rivedervi per sempre vittoriosi. Perchè io parlando a voi, o miei prodi, sento di parlare anche alle vostre adorate madri, all'eroica milizia che non ha il conforto dell'operare vittorioso, ma nel silenzio delle deserte case matura la vittoria.

O madri tutte d'Italia benedite i vostri figli che eroicamente combattono e vincono: o madri di eroi, sia gloria alla vostra prole che ha ridato alla patria l'orgoglio della vittoria: o madri di caduti, siate benedette ed esaltate nel sacrificio e nelle lacrime, perchè il fiore della vostra vita è stato il serto della gloria d'Italia. Ma non piangete, o madri, non piangete, chè i vostri valorosi non sono morti nè giammai morranno: lasciando le spoglie mortali all'oscura terra essi sono saliti alla gloria dell'immortalità. Potranno mutare eventi, persone, generazioni, ma finchè il sole risplenderà sui fasti umani non verrà mai meno l'onore di venerazione altissima e di gloria luminosa al sangue per la patria versato. Il monumento che col loro sacrificio essi si sono elevato — *aere perennius* — non potrà essere adeguato da alcuna arte umana: su questo — come su un'ara ideale — tutta Italia pregherà riconoscente e benedirà commossa ai suoi figli generosi. A questi nostri caduti, oggi, nell'esultanza del superato cimento, fervidamente vola il nostro animo impaziente: il loro sangue, lievito di riscossa e di gloria, ci avvicina al santo ideale di tutti i forti figli della Patria: la liberazione dei fratelli oppressi che nè catene nè morte hanno giammai fiaccato e che lassù, dai monti fino all'arco del Quarnero, attendono, con animo inflessibile e invincibile, le armi vittoriose d'Italia!

Mario Sobrero

Servizio funebre a Roma in suffragio dello Czar Nicola

Roma, 30

Un servizio funebre ha avuto luogo stamane nella chiesa russa di Piazza Cavour, in suffragio dell'anima dell'ex Czar Nicola. Erano presenti il Duca di Genova luogotenente del Re accompagnato dal suo aiutante di campo, l'ambasciatore De Giers ed il console comm. Zambiello, l'ambasciatore di Cina, i segretari delle ambasciate di Francia, di Inghilterra, di Spagna, dell'America e del Giappone, i ministri di Rumania, Serbia e Portogallo e l'incaricato di affari del Montenegro, il comm. De Martino in rappresentanza del ministro Sonnino, l'ex ambasciatore di Russia Krupensky, la missione militare russa al completo in grande uniforme e con le decorazioni velate a lutto. Erano presenti tutta la colonia russa e molti sudditi serbi e montenegrini.

Terminate le esequie ha avuto luogo il solenne funerale con preghiere speciali per l'anima del defunto imperatore.

Alle ore 12.30 l'ufficio funebre era terminato ed il Luogotenente del Re abbandonava la cappella ossequiato dagli ambasciatori e dai rappresentanti i Corpi diplomatici.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 30

L'udienza di oggi è occupata dall'arringa dell'avvocato Piatti difensore di Giorgio Carpi.

L'oratore comincia accentuando alla gravità della causa sia per la particolare figura di Giorgio Carpi, sia perchè gli imputati sono fra di loro uniti.

Parla poi dell'imputazione e della pena richiesta ed afferma che la presente causa è esclusivamente indiziaria.

In verità — egli dice — si tratterebbe di una volgarissima causa nella quale solo il Carpi dovrebbe rispondere.

Questo processo è stato una completa montatura.

La pubblica opinione è stata deformata non entrandoci in nessun modo l'affondamento della *Benedetto Brin*.

L'oratore ricorda quindi come è nata questa causa e come fu istruita e le conclusioni derivate che hanno portato il risultato di un'istruttoria nella quale solo elemento principale, se non unico, di accusa sono le narrazioni degli imputati. Non esiste, egli dice, nessun serio confronto di testimonianze.

L'oratore notando i particolari della causa espone come si sono svolti i fatti e minutamente li esamina e li vaglia.

L'udienza è quindi tolta e rinviata alle ore 17.

All'udienza pomeridiana continuò nella sua arringa l'avv. Piatti, sempre in difesa del Carpi.

Il processo Malvy

Parigi, 30

All'alta corte di giustizia si intraprende l'audizione dei testimoni a difesa. Viviani depone lungamente e calorosamente a favore di Malvy chiedendo che non venga oscurata la giornata della Francia con una procedura come quella di oggi.

Fu, grazie ai suoi governi, che la Francia lottò e vinse e che fu sorretta dall'alleanza colla magnifica Italia e con la formidabile America. Termina dichiarando che se Malvy peccò non fu che per la sua buona fede. Viviani afferma che Malvy non commise il delitto di prevaricazione.

Briand depone poscia e dichiara che Malvy non fu uno dei suoi amici politici che non gli fu imposto in occasione della costituzione del suo gabinetto. Dice che Malvy fece tutto il suo dovere e conclude facendo un grande elogio della classe operaia e affermando che il suo governo cercò sempre di mantenere alto e fermo il morale del paese.

Ribot fa una breve ma energica deposizione. Egli difende la politica del suo governo e dichiara che nei tre anni in cui egli fu a fianco di Malvy non ebbe affatto da rammaricarsi che questi fosse suo collega e collaboratore.

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Parecchi ex ministri ed ex sottosegretari di Stato, tra cui Painlevè, Sembat e Thomas hanno dichiarato che Malvy cercò di seguire la politica sociale approvata all'unanimità dal consiglio dei ministri e che consisteva specialmente nell'accordare fiducia alle classi operaie.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30

Presidente Piccoli — P. M. Perotti.

Le violazioni al calmiere

Ieri al tribunale penale si è svolta la causa contro Grazia Gentile fu Angelo, di anni 64, abitante nel sestiere di Cannaregio 4100, Bolognese Attilio di Vittorio di anni 26 abitante pure a Cannaregio 4100, Guadagnini Giuseppe fu Pietro di anni 29, abitante a S. Croce 31 a, direttore del negozio Chiesura sito a Ss. Apostoli; Ravagnan Ottavia di Vincenzo di anni 37, Luigia Squarcina di anni 49, Veronese Matilde di Angelo di anni 34 e Menin Anna fu Giacomo di anni 49, tutte e quattro nate e domiciliate a Chioggia, perchè imputati il Grazia ed il Bolognese di avere in Venezia il 29 marzo 1918 venduto alle ultime quattro imputate 30 litri di olio e di averne posto in vendita altri 123 chili al prezzo di lire 5.80 al litro, anzichè a lire 4.30 come stabilisce il calmiere; il Grazia e il Guadagnini di aver venduto quattro chili di zucchero alla Veronese e alla Squarcina e di averne posto in vendita altri 37 chilogrammi a lire 5 il chilo invece di L. 3.66, prezzo stabilito dal calmiere; il Ravagnan per avere acquistato dalla ditta Chiesura litri 5 di olio pagandolo a L. 5.80 al litro; le quattro donne imputate di aver acquistato i generi suddetti a prezzo superiore al calmiere.

Gli imputati a loro discolpa asseriscono che, tanto i compratori quanto i venditori, non credevano incorrere nel reato per il quale debbono rispondere, dato che l'olio lo compravano e rispettivamente lo vendevano dentro grandi vasi di latta, che ora costano moltissimo; così per lo zucchero che era messo in involucri che si pagavano e si pagano ad un prezzo assai elevato.

Vengono introdotti i testi d'accusa: Sante Brizzi, Angelo Gallovich, Sante Melin e Bruno Maragoni, agenti di finanza, i quali depongono di aver sorpreso le quattro donne mentre acquistavano la merce, pagandola a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

Sono quindi escussi i testi a difesa: Astisci Antonio, Dorigo Mario, Michelani Antonio, Benvenuti Virgilio e Vidola Giovanni, i quali danno pochissime informazioni sui fatti per i quali gli imputati sono chiamati a rispondere.

Il P. M. avv. Perotti, dopo una brillante arringa, nella quale dimostra la responsabilità degli imputati, chiede le seguenti pene: per Bolognese 45 giorni di reclusione e lire 200 di multa; per Guadagnini 60 giorni di reclusione e L. 300 di multa, per la Ravagnan 12 giorni di reclusione e lire 78.25 di multa, per la Veronese e la Squarcina 15 giorni di reclusione e L. 92.27 di multa per ciascuna e per la Menin giorni 20 di reclusione e lire 124.75 di multa.

Il collegio di difesa, che è composto degli avvocati: Cesare Magrini per il Grazia, avv. Marsich per il Bolognese, avv. Grubissich per il Guadagnini, avv. Voltolina per la Ravagnan e il Veronese, l'avv. Pazienti per la Squarcina e la Menin, confutando le argomentazioni del P. M., dopo abili arringhe, conclude per l'assoluzione degli imputati.

Il tribunale, stante l'ora tarda, si rimette ad oggi per la sentenza.

La crisi vinicola in Sicilia

Siracusa, 30

L'on. Sottosegretario de Vito commissario dei combustibili è arrivato oggi in automobile ed ha tenuto al municipio una riunione circa la crisi vinicola.

Intervennero, oltre ai viniçoltori e produttori di vino l'on. Giaracà, il prefetto comm. Masino, il sindaco, il presidente della Camera di Commercio ed il rappresentante dell'ente dei consumi.

L'on. de Vito dichiarò che il Governo farà di tutto per attenuare la crisi comperando qualunque quantità di vino anche guasto per trasformarlo in alcool. La dichiarazione venne accolta favorevolmente dagli interessati.

L'on. de Vito partì poi con l'on. Giaracà ed il prefetto comm. Masino per Pachino per visitare la grande azienda agricola e vinicola del marchese di Rudinì.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 MERCOLEDI' (212-153) — S. Ignazio di Loiola.

Fondò il potente e temuto ordine dei Gesuiti, approvato da Paolo III nel 1540. Morì il trentuno luglio 1556.

SOLE: Leva alle 5.56 — Tramonta alle 20.38.

LUNA: Tramonta alle 15.16, essendo sorta alle 23.56 di ieri — Leverà alle 0.37 di domani.

Temperatura di ieri: Massima 26 — Minima 17.8.

1. GIOVEDI (213-152) — San Pietro in Vincoli.

SOLE: Leva alle 5.57 — Tramonta alle 20.37.

LUNA: Sorge alle 0.37 — Tramonta alle 16.25.

U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo elenco di oblazioni pervenute alla «Gazzetta di Venezia» per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Contessina Margherita Michiel	L.	50.—
Sig. Ferdinando Pasqualy	»	15.—
Sig.ra Vera Mariotti del Vò	»	10.—
Cav. Emilio Sicher	»	10.—
Sig. Partecipazio Fadiga	»	10.—
Totale	L.	95.—
Somma precedente	»	1325.—
Totale generale	L.	1420.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

24.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 36.748.80.

A mezzo Maria Pezzè Pascolato il personale del Laboratorio Veneziano Municipale, in Genova L. 40 — Diana Sonda lire 5 — Achille Clerle (nella ricorrenza di triste anniversario) L. 50 — Cav. Dr. Lazzaro Levi 15 — Raccolte fra le operaie esterne del Laboratorio Riattamento Oggetti di corredo, 2.a sottoscrizione L. 86.90 — Contessa Annina Morosini L. 50 — Assicurazioni Generali di Venezia L. 200 — Gius. Dell'Oro 3 — Società Veneta Lagunare 25 — Luigi Di Carlo (in memoria del soldato Carlo di Carlo) L. 5 — Agenti ed operai della ditta Alberto Isabella L. 25 — Municipio di Murano (1) L. 42 — Raccolte dal Gazzettino L. 32 (2) — Cassa di Risparmio di Venezia 200 — Porto Industriale di Venezia 50 — Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia 50 — A mezzo signorina Sedea Marcella Ditta Giovacchino Veneziani lire 50.

Totale generale L. 37.677.70.

(1) Cav. uff. Giov. Piazzetta 5 — cav. rag. Ferri Silvio 5 — Vianello C. 2 — Senesi Pio 2 — ing. Fantino Bon 5 — Pasqualigo dott. Luigi 5 — Bonaldi Anna 2 — Foresti Elisa 2 — Bonaldo Elisa 2 — Scabello 1 — Giacomini 1 — Roccato 1 — Lucano 1 — Camozzo 1 — Simeoni 1 — Serena 1 — Cappellato 1 — Valmarana 2 — Scarparo 1 — Mainardi 1.

(2) Giovanni Vigani 3 — Ventura Giacomo 1 — Personale Officina Meccanica e Fabbrile ditta Pagan Giuseppe 28 e precisamente: Pagan Gius. 10, Bulighin Giov. 2, Bighetto Ant. 2, Fontanella Carlo 2, Giacomini Pietro 2, Caldara Pietro 2, Gori 1, Geri 1, Juris 1, Trevisan 1, Gozzi 1, Gasparri 1, Cardin 1, Pagan 1.

Le operaie del Laboratorio Militare Riattamento oggetti di corredo, come si rileva dall'elenco sopra riportato, hanno fatta una seconda offerta, dopo quella assai cospicua fatta nei primi giorni della sottoscrizione. Questo dimostra tutto l'entusiasmo col quale esse hanno accolto l'iniziativa, e una parola di lode va pure attribuita all'egregio Tenente Rossetto, Direttore del Laboratorio, che con l'opera e la parola, solerte ed infaticabile, seppe rendersi benemerito alla Patria portando lo Stabilimento ad un modello di perfezione, e benemerito pure verso la classe operaia della quale ha sentito e curato ogni bisogno, con animo forte ed affettuoso.

Ci riserviamo pubblicare l'elenco dettagliato di queste sottoscrizioni.

Nuovi prezzi del pane

Il Sindaco avvisa che in seguito all'aumento del prezzo delle farine di grano tenero, dal 1. agosto 1918 nel territorio del Comune il pane non dovrà essere venduto a prezzi che eccedano i seguenti:

Filoni da gr. 250, al Kg. cent. 75 — Pagnotte da gr. 250 al Kg. cent. 70 — Pagnotte 700 al Kg. cent. 66.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Il prezzo massimo delle paste alimentari

La Prefettura rende noto che a decorrere dal 1. agosto p. v. il prezzo massimo delle paste alimentari viene fissato, per la provincia di Venezia, in lire 90 al quintale, comprese le spese di noleggio, deperimento imballaggi e facchinaggio.

Legna e carbone

all'ingrosso ed al minuto

A partire dal 1. Agosto p. v. il Comune venderà all'ingrosso ed al minuto la legna da fuoco ed il carbone vegetale ai prezzi e condizioni qui appresso indicati:

Vendita all'ingrosso — Legna da magazzino o da vagone, non lavorata posta in barca, dazio pagato al quintale L. 18 — Da magazzino tagliata in pezzi di circa 40 cm. posta in barca dazio pagato al quintale L. 19 — Tagliata in pezzi di circa 40 cm. a domicilio per quantitativi non inferiori a 5 Q.li L. 20.

Carbone vegetale — Non crivellato da vagone e a vagone completo in base a peso ferroviario in arrivo dazio e scarico da pagarsi dal compratore al quintale lire 42. — Non crivellato da magazzino posto in barca dazio pagato al quintale lire 45 — Crivellato da magazzino posto in barca dazio pagato al quintale L. 52.

Per trasporto a domicilio del carbone L. 1 al quintale in più per quantitativi non inferiori a 2 quintali.

Vendite al minuto negli spacci comunali

Per i poveri saranno praticati i seguenti prezzi:

Legna 0.14 (quantità massima Kg. 25) — Carbone 0.45 (quant. mass. Kg. 10) — Corteccie di legna 0.10 (quant. mass. Kg. 10) — Segature 0.10 (quant. mass. Kg. 5) — Carbonina 0.20 (quant. mass. Kg. 10).

Per il pubblico non munito di tessera: Legna 0.18 (quantità massima Kg. 25) — Carbone 0.55 (quant. mass. Kg. 10) — Corteccie di legna 0.10 (quant. mass. Kg. 10 — Segature 0.10 (quant. mass. Kg. 5) — Carbonina 0.20 (quant. mass. Kg. 10).

Ditta estera sottoposta a sequestro

Con decreto in data 29 luglio 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro, a sensi dei Decreti Luogotenenziali 8 agosto 1916 n. 961 e 21 dicembre dello stesso anno, n. 1867, l'azienda commerciale G. e C. Herion, esercente l'industria delle maglierie all'Isola della Giudecca, nominando a sequestratario il Conte cav. Silvio Barbaro, Primo Segretario dell'Intendenza di Finanza di Venezia.

Necrologio

A Genova, il 27 corrente, è morto Tito Viani, ex ufficiale dell'esercito, e ben noto nella nostra città, dove dalla sua Castelfranco, venne a stabilirsi or sono cinque lustri. Fece parte, quale redattore, della «Gazzetta di Venezia» quando il giornale era diretto da Ferruccio Macola e il suo posto tenne lodevolmente. In questi ultimi tempi, fu redattore del «Gazzettino» ed impiegato presso uno stabilimento industriale.

Da qualche anno era deperito fisicamente per la malattia che lo minava e che lo condusse alla tomba.

Lascia la moglie, la figlia e una sorella alle quali porgiamo le nostre condoglianze.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Pubblichiamo le nuove offerte pervenute alla Dante Alighieri pro Fondazione Paolo Ancona di Guido:

Anna e Giuseppe Franceschini L. 10 — Sottotenente D'Angeli 5 — Avv. Albino Bossum 10 — Lista precedente L. 1648 — Totale L. 1673.

Offerte alla Croce Rossa

Il comm. Arcibaldo Trevisan Gobbatti Tornielli ad onorare la memoria del testè defunto proprio padre ha offerto la somma di lire 500.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 — In Città: nessuno — Nati in altri Comuni 17. — Totale 17.

Del 28. — In Città: nessuno — Nati in altri Comuni 8 — Totale 8.

Del 29. — In città: femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 27. — Nessuno.

Del 28. — Germin Angelo agricoltore con Cecchini Termina casalinga — Seden Luigi agente di farmacia con Talamo Cleonice casalinga, tutti celibi.

Del 29. — Bugno Giovanni fuochista con Gobbi Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Barbirato Francesco di anni 9 di Meolo.

Del 28. — Nessuno.

Del 29. — Dal Bianco Giovanna di anni 70 nub. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Teatri e Concerti

Cretinetti e gli Stivali del Brasiliano al Teatro Goldoni

Oggi s'inizieranno le proiezioni di questa nuovissima commedia, che farà passare un'ora gaia, allegra gioconda ai frequentatori del **Cinema Goldoni.** Assistendo alla rappresentazione di questa film strabiliante, nessuno potrà fare a meno di ridere, anzi bisognerà che ciascuno si premunisca contro il riso eccessivo o troppo convulso. Le avventure di **Cretinetti** costituiscono un'attrattiva comica di primissimo ordine. Raccomandiamo di non affollare troppo oggi il **Teatro Goldoni** perchè la film sarà tenuta in programma il tempo sufficiente acciò tutti possano vederla.

Incidente ferroviario a Roma

Roma, 30

Alle ore 12.30 il treno proveniente da Civitavecchia entrando nella stazione di Trastevere urtò violentemente contro una macchina che stava manovrando, la quale nell'urto venne sbalzata e rovesciata tra i binari.

Successe allora un'indescrivibile scena di confusione perchè i passeggeri pazzi dallo spavento si gettavano dai finestrini. Fortunatamente, benchè vi siano parecchi feriti e contusi, nessuno versa in condizioni gravi.

I feriti ammontano a circa 17; tra essi si trova l'onorevole Chiaroviglio, che riportò delle scorticature guaribili in due o tre giorni.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Per i combattenti

MURANO — Ci scrivono, 30:

Come in tutti i Comuni d'Italia anche a Murano per iniziativa del Comitato Mutilati Invalidi e Feriti di guerra di Milano, è stata aperta una sottoscrizione pro soldati combattenti. Il Comitato di Assistenza Civile si è prestato alla nobile opera ed ha potuto raccogliere la somma di lire 266.90 che ha inviato ieri stesso al Comando Supremo dell'Esercito.

Hanno contribuito alla sottoscrizione, colla non mai smentita generosità, la Spett. Società delle Conterie, il comm. Luciano Barbon, la Cristalleria Veneziana, il sig. Giuseppe Toso e la ditta Fratelli Moretti.

— Il signor Lorenzo Toso, per conto della Ditta Fratelli Toso, elargì all'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia la somma di lire 100.

L'Amministrazione dell'Opera Pia ringrazia sentitamente.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Consiglio provinciale si radunerà lunedì 12 agosto alle ore 14 per addivenire, tra l'altro, alla nomina della Presidenza del Consiglio, del presidente, del vicepresidente, del segretario, del vicesegretario e per accordare ad impiegati e salariati della Amministrazione provinciale una indennità per disagiata residenza per l'anno 1918.

Completamento fabbisogno di olio per il mese di luglio

Avendo il Consorzio provinciale approvvigionamenti messo a disposizione del Comune una quantità di olio sufficiente a completare il fabbisogno del mese di luglio, tutti i venditori di olio sono invitati a ritirare entro il 31 luglio corr. dall'Ufficio consumi il buono per prelevare al magazzino comunale l'olio di cui hanno ancora bisogno per evadere i buoni di olio del mese di luglio delle famiglie rispettivamente assegnate.

I cittadini i quali entro il 5 agosto p. v. non abbiano ricevuto dal rispettivo fornitore tutto l'olio rappresentato dai buoni di cui sono in possesso potranno col giorno 6 corrente presentare reclamo all'Ufficio consumi per gli accertamenti e provvedimenti del caso.

Arrivo di granone

Ci risulta che sono in arrivo dal porto di Genova 10.000 quintali di granone che uniti ai 10.000 attesi da Spezia danno il completo contingentamento della Provincia di Padova nel mese di agosto.

Due disgrazie

A Ponte S. Giovanni un camion investì il sergente automobilista Contessi Vittorio, che riportò la frattura della gamba destra.

— A Novente Padovana annegò miseramente il ragazzo Pietro Cappellari di anni 15 da Foza (Vicenza).

Esami di maturità

CITTADELLA — Ci scrivono, 30:

Sono terminati gli scrutini e gli esami di maturità.

Alunni pubblici promossi: Antonello Felice, Antonello Galliano, Cecchete Luigi, Celegòn Luigi, Lorenzin Adelino, Stefani Aristide, Tonini Olorado, Zulian Emilio, Ballestrin Elena, Belloni Luisa, Andretta Ida, Dal Fante Giselda, Marcaluzzo Clara, Onega Giselda, Bragagnolo Giovanni, Caron Anselmo, Guzzonato Luigi, Miotti Marcello, Pozzato Angelo, Tombolato Angelo, Zanella Erberto, Zorzi Pierino.

Alunne private promosse: Barin Maria, Dalla Riva Maria, Damian Bersabea, Mazzarotto Anna, Riello Giannina, Tessari Malvina.

La Commissione fu presieduta dal R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero. Commissario fu la distinta prof. sig. Ester Cocco di Padova. Insegnanti: Palladin Caterina, Parolin Elisa, Lombardi Giuseppina e Fincato Adriano.

VICENZA

Associazione dei Comuni vicentini

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Presentata cortesemente da S. E. Teso è stata ricevuta ieri da S. E. Nunziante, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, la Commissione nominata nella recente assemblea dei sindaci e segretari vicentini, costituita dai signori cav. ing. Agostino Zanovello, commend. dott. Pietro Dalla Torre e cav. Luigi Coeli. Alla stessa si è associata il commend. avv. Marco Tattara, presidente del Consiglio Provinciale.

S. E. l'on. Nunziante ascoltò con viva attenzione i voti dei comuni vicentini espressigli dalla Commissione, ed ebbe parole assai lusinghiere per Vicenza, assicurando il suo sollecito e volonteroso interessamento per quanto concerne l'approvvigionamento della Provincia e particolarmente per le assegnazioni di cereali del nuovo raccolto.

Riconobbe poi l'opportunità di intensificare le premure del Governo per poter continuare, nei limiti del possibile il rifornimento di granoturco anche nei prossimi mesi estivi e prese nota delle ulteriori preghiere e proposte riferibili ad altri generi contingentati di largo consumo, riconoscendo le condizioni eccezionalissime in cui si svolge la vita nella patriottica provincia di Vicenza.

La Commissione lasciò poi a S. E. una breve memoria che illustra i problemi ed i bisogni discussi in tesi generale nella interessante intervista. Egli la gradì e rinnovò in forma gentilissima le sue assicurazioni ripromettendosi di poter far presto una visita.

La Commissione, soddisfatta, gli espresse il suo vivo ringraziamento che estese anche a S. E. l'on. Teso ed al comm. Tattara, i quali le furono di guida e di ausilio efficacissimo.

Un altro suicidio

Non spenta ancora la eco dolorosa di due recenti drammatici suicidi, Vicenza è oggi sotto la penosa impressione di un altro triste epilogo dell'esaltazione mentale.

Luigi Gandin di circa 50 anni ieri sera, alle ore 23, si è gettato dal secondo piano della casa (dove abitava con una domestica ed una nipote) fracassandosi il cranio sul ciottolato di via S. Antonio.

Il tonfo sordo venne udito da un inquilino che, vestitosi in furia, scese le scale, constatando con raccapriccio la morte del Gambin.

L'infelice indossava una semplice camicia bianca.

Le cause di questa tragica fine nessuno sa precisare.

Il Gandin non pativa per dissesti finanziari, ma da qualche tempo manifestava il proposito di finire la sua vita che definiva «inconcludente e senza mèta».

Da pochi giorni era uscito dall'ospedale, abbattuto, sfiduciato, dopo aver subita una operazione al collo.

Nel pomeriggio, in Borgo S. Felice, già aveva tentato di gettarsi sotto di un camion: dai passanti venne trattenuto e calmato.

Il Gandin era conosciutissimo in Vicenza, come militante nel partito socialista e come buon maestro di ginnastica e di scherma.

Un infortunio

L'operaio del Consorzio Granario Bortolan Luigi di Bortolo, abitante in via S. Lucia, mentre stava scaricando dei pacchi, venne investito da un camion.

Riportò una ferita al capo.

I sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Un incidente automobilistico

Ieri l'altro sullo stradale Verona-Vicenza, per un incidente automobilistico il maggiore dott. Leoni ed il tenente di commissariato Silvano Puppi vennero seriamente contusi.

Il primo riportò una frattura al braccio, il secondo ferite varie al capo.

Agli ufficiali egregi auguriamo una sollecita guarigione.

Il R. Istituto Industriale di Vicenza a Roma

Durante il forzato soggiorno a Roma, la nostra Scuola, fu fatta segno da parte del Comune e di altri Istituti di istruzione delle maggiori premurose cure. Così gli allievi dei due ultimi corsi, accompagnati dal vice direttore prof. cav. Modè, dal prof. comm. Parazzoli, docente di elettrotecnica, e dal presidente del consiglio di amministrazione comm. Tattara, poterono visitare le officine elettriche della Società Anglo-Romana, il lavoratorio di taratura e collaudi dell'Azienda Elettrica Municipale; gli impianti idroelettrici di Tivoli e di Castel Madama, il R. Istituto e Gabinetti sperimentali telegrafici e telefonici ed altri.

ROVIGO

Per le opere Pie del Veneto

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Si ha da Roma che il Comitato delle Opere Pie del Veneto rappresentato dai signori avv. comm. Giovanni Tessier commissario prefettizio della Congregazione di Carità di Venezia, comm. Edoardo Colletti per le Opere pie della provincia di Belluno, cav. Giuseppe Indri per quelle di Padova, comm. prof. Pier Silverio Leicht per quelle di Udine conferirono lungamente con i competenti funzionari del Ministero dei consumi e con quelli dell'Alto Commissariato profughi di guerra circa il memoriale presentato e discusso nel giorno precedente con S. E. l'on. Bonicelli sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno che ricevette la detta commissione, e promise il maggior appoggio del Governo, ed il più vivo interessamento. E' da sperare che i desideri delle nostre Opere Pie vengano sollecitamente accolti.

Funerali d'un valoroso

Ieri ebbero luogo i funerali del tenente siciliano Eugenio Russo, morto in un Ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate sul campo della gloria in un nostro Ospedaletto da campo. Alla famiglia, condoglianze.

Limitazione sul consumo delle carni bovine

Essendo stato limitato il consumo della carne bovina, il Sindaco ha decretato: nei pubblici ristoranti, nelle trattorie, osterie ed altri esercizi ove si servono vivande al pubblico nei giorni di domenica lunedì e martedì p. v. è assolutamente vietata la vendita della carne bovina.

Ai contravventori saranno rigorosamente applicate le sanzioni di legge.

Oltre L. 1800 in beneficenza

Il resoconto dei due grandi concerti indetti dalla Società Incremento Vita C. dà oltre lire 1800 in beneficenza. Va quindi data lode ai due egregi organizzatori rag. Paolo Grigolato e sig. Giuseppe Vitturi.

L'encomio ad un coraggioso ragazzo

Il ragazzo decenne Antonio Sturaro che la sera del 24 corr. con mirabile coraggio e con grande bravura salvò nell'Adigetto la signora Rosa Meneghini Brasolin di anni 65, oggi alle ore 16 è stato invitato in Municipio dove il Sindaco, presenti gli assessori, gli ha rivolte parole d'alto encomio, e gli ha consegnato una gratificazione di lire 30. L'Amm. comunale proporrà al Ministero che allo Sturaro sia assegnata un'adeguata ricompensa per merito di valor civile.

Un cadavere nel Po

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Un cadavere galleggiante nel fiume Po fu rinvenuto e tratto alla riva nel Comune di Bottrighe.

Era dell'apparente età di 25 anni ed in istato di avanzata putrefazione.

L'Autorità giudiziaria recatasi sopraluogo dopo le dovute constatazioni di legge, ordinò la tumulazione della salma.

VERONA

Investimento sulla strada vicentina

VERONA — Ci scrivono, 30:

L'operaia Gilda Nocenti di Tomba venne investita da un camion fuori Porta Vescovo. La poveretta venne soccorsa e trasportata al nostro ospedale, dove le venne riscontrata la commozione viscerale.

Commemorazione funebre a Villafranca per il Re Umberto

A Villafranca nella chiesetta della Paglia ieri venne celebrata una messa in suffragio di Re Umberto I. Erano presenti autorità civili e militari.

Un provvedimento prezioso

Per opera del ministero di industria (ufficio Pesca) fu fatta dalla stazione di piscicoltura di Brescia una rilevante distribuzione di avannotti di trota al deposito di Peschiera.

Il cardinale all'Ospedale militare

Ieri mattina il cardinale si è recato all'Ospedale militare principale, dove insieme col direttore colonnello cav. [illegible] e con gli altri sanitari ha visitato i feriti e i malati colà degenti.

La morte del cav. Ruffo

E' morto il cav. Emilio Ruffo di Soave, sindaco e giudice conciliatore stimatissimo, per molti e molti anni.

Aveva 74 anni. Gli si preparano solenni funerali.

Emozionante salvataggio

E' stato per annegare nel bagno di Campagnola il ragazzetto Radio Aldrighetti, preso da male epilettico mentre in un sandolino vogava. Fu salvato dai maestri del bagno Zerlotto e Tornasi detto «Venezia».

TREVISO

Il Municipio di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Commissario prefettizio del comune di Treviso avverte i cittadini e gli uffici che qualsiasi richiesta di documenti e tutte le lettere devono essere indirizzate direttamente al Municipio di Treviso in Treviso.

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Le famiglie **Castagna, Cucchetti, Bianchini, Frattin, Vian,** commosse per le affettuose dimostrazioni di cordoglio ricevute nella luttuosa perdita della loro diletta

FANNY CUCCHETTI ved. CASTAGNA

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro profondo dolore.

La cara salma, deposta provvisoriamente nel cimitero di Savignano sul Panaro, sarà trasportata, non appena possibile, a quella della natia Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per il disastro della "Brin,,

Roma, 30

L'udienza di oggi è occupata dall'arringa dell'avvocato Piatti difensore di Giorgio Carpi.

L'oratore comincia accennando alla gravità della causa sia per la particolare figura di Giorgio Carpi, sia perchè gli imputati sono fra di loro uniti.

Parla poi dell'imputazione e della pena richiesta ed afferma che la presente causa è esclusivamente indiziaria.

In verità — egli dice — si tratterebbe di una volgarissima causa nella quale solo il Carpi dovrebbe rispondere.

Questo processo è stato una completa montatura.

La pubblica opinione è stata deformata non entrandoci in nessun modo l'affondamento della *Benedetto Brin*.

L'oratore ricorda quindi come è nata questa causa e come fu istruita e le conclusioni derivate che hanno portato il risultato di un'istruttoria nella quale solo elemento principale, se non unico, di accusa sono le narrazioni degli imputati. Non esiste, egli dice, nessun serio confronto di testimonianze.

L'oratore notando i particolari della causa espone come si sono svolti i fatti e minutamente li esamina e li vaglia.

L'udienza è quindi tolta e rinviata alle ore 17.

All'udienza pomeridiana continuò nella sua arringa l'avv. Piatti, sempre in difesa del Carpi.

Il processo Malvy

Parigi, 30

All'alta corte di giustizia si intraprende l'audizione dei testimoni a difesa. Viviani depone lungamente e calorosamente a favore di Malvy chiedendo che non venga oscurata la giornata della Francia con una procedura come quella di oggi.

Fu, grazie ai suoi governi, che la Francia lottò e vinse e che fu sorretta dall'alleanza colla magnifica Italia e con la formidabile America. Termina dichiarando che se Malvy peccò non fu che per la sua buona fede. Viviani afferma che Malvy non commise il delitto di prevaricazione.

Briand depone poscia e dichiara che Malvy non fu uno dei suoi amici politici che non gli fu imposto in occasione della costituzione del suo gabinetto. Dice che Malvy fece tutto il suo dovere e conclude facendo un grande elogio della classe operaia e affermando che il suo governo cercò sempre di mantenere alto e fermo il morale del paese.

Ribot fa una breve ma energica deposizione. Egli difende la politica del suo governo e dichiara che nei tre anni in cui egli fu a fianco di Malvy non ebbe affatto da rammaricarsi che questi fosse suo collega e collaboratore.

L'udienza è tolta e rinviata a domani.

Parecchi ex ministri ed ex sottosegretari di Stato, tra cui Painlevè, Sembat e Thomas hanno dichiarato che Malvy cercò di seguire la politica sociale approvata all'unanimità dal consiglio dei ministri e che consisteva specialmente nell'accordare fiducia alle classi operaie.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30
Presidente Piccoli — P. M. Perotti.

Le violazioni al calmiere

Ieri al tribunale penale si è svolta la causa contro Grazia Gentile fu Angelo, di anni 64, abitante nel sestiere di Cannaregio 4600, Bolognese Attilio di Vittorio di anni 26 abitante pure a Cannaregio 4109, Guadagnini Giuseppe fu Pietro di anni 29, abitante a S. Croce 31 a, direttore del negozio Chiesura sito a Ss. Apostoli; Ravagnan Ottavia di Vincenzo di anni 57, Luigia Squarcina di anni 49, Veronese Matilde di Angelo di anni 34 e Menin Anna fu Giacomo di anni 49, tutte e quattro nate e domiciliate a Chioggia, perchè imputati il Grazia ed il Bolognese di avere in Venezia il 29 marzo 1918 venduto alle ultime quattro imputate 30 litri di olio e di averne posto in vendita altri 423 chili al prezzo di lire 5.80 al litro, anzichè a lire 4.30 come stabilisce il calmiere; il Grazia e il Guadagnini di aver venduto quattro chili di zucchero alla Veronese e alla Squarcina e di averne posto in vendita altri 37 chilogrammi a lire 5 il chilo invece di L. 3.66, prezzo stabilito dal calmiere; il Ravagnan per avere acquistato dalla ditta Chiesura litri 5 di olio pagandolo a L. 5.80 al litro; le quattro donne imputate di aver acquistato i generi suddetti a prezzo superiore al calmiere.

Gli imputati a loro discolpa asseriscono che, tanto i compratori quanto i venditori, non credevano incorrere nel reato per il quale debbono rispondere, dato che l'olio lo compravano e rispettivamente lo vendevano dentro grandi vasi di latta, che ora costano moltissimo; così per lo zucchero che era messo in involucri che si pagavano e si pagano ad un prezzo assai elevato.

Vengono introdotti i testi d'accusa: Sante Brizzi, Angelo Gallovich, Sante Melin e Bruno Marangoni, agenti di finanza, i quali depongono di aver sorpreso le quattro donne mentre acquistavano la merce, pagandola a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

Sono quindi escussi i testi a difesa: Asticci Antonio, Dorigo Mario, Michelani Antonio, Benvenuti Virgilio e Vidola Giovanni, i quali danno pochissime informazioni sui fatti per i quali gli imputati sono chiamati a rispondere.

Il P. M. avv. Perotti, dopo una brillante arringa, nella quale dimostra la responsabilità degli imputati, chiede le seguenti pene: per Bolognese 45 giorni di reclusione e lire 200 di multa; per Guadagnini 60 giorni di reclusione e L. 300 di multa, per la Ravagnan 12 giorni di reclusione e lire 58.25 di multa, per la Veronese e la Squarcina 15 giorni di reclusione e L. 92.27 di multa per ciascuna e per la Menin giorni 20 di reclusione e lire 124.75 di multa.

Il collegio di difesa, che è composto degli avvocati: Cesare Magrini per il Grazia, avv. Marsich per il Bolognese, avv. Grubissich per il Guadagnini, avv. Voltolina per la Ravagnan e il Veronese, l'avv. Pazienti per la Squarcina e la Menin, confutando le argomentazioni del P. M., dopo abili arringhe, conclude per l'assoluzione degli imputati.

Il tribunale, stante l'ora tarda, si rimette ad oggi per la sentenza.

La crisi vinicola in Sicilia

Siracusa, 30

L'on. Sottosegretario de Vito commissario dei combustibili è arrivato oggi in automobile ed ha tenuto al municipio una riunione circa la crisi vinicola.

Intervennero, oltre ai vinicoltori e produttori di vino l'on. Giaracà, il prefetto comm. Masino, il sindaco, il presidente della Camera di Commercio ed il rappresentante dell'ente dei consumi.

L'on. de Vito dichiarò che il Governo farà di tutto per attenuare la crisi comperando qualunque quantità di vino anche guasto per trasformarlo in alcool. La dichiarazione venne accolta favorevolmente dagli interessati.

L'on. de Vito partì poi con l'on. Giaracà ed il prefetto comm. Masino per Pachino per visitare la grande azienda agricola e vinicola del marchese di Rudinì.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 MERCOLEDI' (212-153) — S. Ignazio di Loiola.

Fondò il potente e temuto ordine dei Gesuiti, approvato da Paolo III nel 1540. Morì il trentuno luglio 1556.

SOLE: Leva alle 5.56 — Tramonta alle 20.38.

LUNA: Tramonta alle 15.16, essendo sorta alle 23.56 di ieri — Leverà alle 0.37 di domani.

Temperatura di ieri: Massima 26 — Minima 17.8.

1. GIOVEDI (213-152) — San Pietro in Vincoli.

SOLE: Leva alle 5.57 — Tramonta alle 20.37.

LUNA: Sorge alle 0.37 — Tramonta alle 16.25.

U. Q. il 30 — L. N. il 6.

Sottoscrizione

per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel

Diamo elenco di oblazioni pervenute alla «Gazzetta di Venezia» per offrire un Bastone di Comando a S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Contessina Margherita Michiel	L.	50.—
Sig. Ferdinando Pasqualy	»	15.—
Sig.ra Vera Mariotti del Vò	»	10.—
Cav. Emilio Sicher	»	10.—
Sig. Partecipazio Fadiga	»	10.—
Totale	L.	95.—
Somma precedente	»	1325.—
Totale generale	L.	1420.—

Per un dono ai combattenti di terra e di mare

24.o elenco di sottoscrizioni

Importo precedente L. 36.748.80.

A mezzo Maria Pezzè Pascolato il personale del Laboratorio Veneziano Municipale, in Genova L. 40 — Diana Sonda lire 5 — Achille Cerle (nella ricorrenza di triste anniversario) L. 50 — Cav. Dr. Lazzaro Levi 15 — Raccolte fra le operaie esterne del Laboratorio Riattamento Oggetti di corredo, 2.a sottoscrizione L. 86.90 — Contessa Annina Morosini L. 50 — Assicurazioni Generali di Venezia L. 200 — Gius. Dell'Oro 3 — Società Veneta Lagunare 25 — Luigi Di Carlo (in memoria del soldato Carlo di Carlo) L. 5 — Agenti ed operai della ditta Alberto Isabella L. 25 — Municipio di Murano (1) L. 42 — Raccolte dal Gazzettino L. 32 (2) — Cassa di Risparmio di Venezia 200 — Porto Industriale di Venezia 50 — Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia 50 — A mezzo signorina Sedea Marcella Ditta Gioacchino Veneziani lire 70.

Totale generale L. 37.677.70.

(1) Cav. uff. Giov. Piazzetta 5 — cav. rag. Ferri Silvio 5 — Vianello C. 2 — Senesi Pio 2 — ing. Fantino Bon 5 — Pasqualigo dott. Luigi 5 — Bonaldi Anna 2 — Foresti Elisa 2 — Bonaldo Elisa 2 — Scabello 1 — Giacomini 1 — Roccato 1 — Lucano 1 — Camozzo 1 — Simeoni 1 — Serena 1 — Cappellato 1 — Valmarana 2 — Scarparo 1 — Mainardi 1.

(2) Giovanni Vigani 3 — Ventura Giacomo 1 — Personale Officina Meccanica e Fabbrile ditta Pagan Giuseppe 28 e precisamente: Pagan Gius. 10, Bulighin Giov. 2, Bighetto Ant. 2, Fontanella Carlo 2, Giacomini Pietro 2, Caldera Pietro 2, Gori 1, Geri 1, Juris 1, Trevisan 1, Gozzi 1, Gasparri 1, Cardin 1, Pagan 1.

Le operaie del Laboratorio Militare Riattamento oggetti di corredo, come si rileva dall'elenco sopra riportato, hanno fatta una seconda offerta, dopo quella assai cospicua fatta nei primi giorni della sottoscrizione. Questo dimostra tutto l'entusiasmo col quale esse hanno accolto l'iniziativa, e una parola di lode va pure attribuita all'egregio Tenente Rossetto, Direttore del Laboratorio, chè con l'opera e la parola, solerte ed infaticabile, seppe rendersi benemerito alla Patria portando lo Stabilimento ad un modello di perfezione, e benemerito pure verso la classe operaia della quale ha sentito e curato ogni bisogno, con animo forte ed affettuoso.

Ci riserviamo pubblicare l'elenco dettagliato di queste sottoscrizioni.

Nuovi prezzi del pane

Il Sindaco avvisa che in seguito all'aumento del prezzo delle farine di grano tenero, dal 1. agosto 1918 nel territorio del Comune il pane non dovrà essere venduto a prezzi che eccedano i seguenti:

Filoni da gr. 250, al Kg. cent. 75 — Pagnotte da gr. 250 al Kg. cent. 70 — Pagnotte 700 al Kg. cent. 68.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Il prezzo massimo delle paste alimentari

La Prefettura rende noto che a decorrere dal 1. agosto p. v. il prezzo massimo delle paste alimentari viene fissato, per la provincia di Venezia, in lire 90 al quintale, comprese le spese di noleggio, deperimento imballaggi e facchinaggio.

Legna e carbone all'ingrosso ed al minuto

A partire dal 1. Agosto p. v. il Comune venderà all'ingrosso ed al minuto la legna da fuoco ed il carbone vegetale ai prezzi e condizioni qui appresso indicati:

Vendita all'ingrosso — Legna da magazzino o da vagone, non lavorata posta in barca, dazio pagato al quintale L. 18 — Da magazzino tagliata in pezzi di circa 40 cm. posta in barca dazio pagato al quintale L. 19 — Tagliata in pezzi di circa 40 cm. a domicilio per quantitativi non inferiori a 5 Q.li L. 20.

Carbone vegetale — Non crivellato da vagone e a vagone completo in base a peso ferroviario in arrivo dazio e scarico da pagarsi dal compratore al quintale lire 42. — Non crivellato da magazzino posto in barca dazio pagato al quintale lire 45 — Crivellato da magazzino posto in barca dazio pagato al quintale L. 52.

Per trasporto a domicilio del carbone L. 1 al quintale in più per quantitativi non inferiori a 2 quintali.

Vendite al minuto negli spacci comunali

Per i poveri saranno praticati i seguenti prezzi:

Legna 0.14 (quantità massima Kg. 25) — Carbone 0.45 (quant. mass. Kg. 10) — Corteccie di legna 0.10 (quant. mass. Kg. 10) — Segature 0.10 (quant. mass. Kg. 5) — Carbonina 0.20 (quant. mass. Kg. 10).

Per il pubblico non munito di tessera: Legna 0.18 (quantità massima Kg. 25) — Carbone 0.55 (quant. mass. Kg. 10) — Corteccie di legna 0.10 (quant. mass. Kg. 10 — Segature 0.10 (quant. mass. Kg. 5) — Carbonina 0.20 (quant. mass. Kg. 10).

Ditta estera sottoposta a sequestro

Con decreto in data 29 luglio 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro, a sensi dei Decreti Luogotenenziali 8 agosto 1916 n. 961 e 21 dicembre dello stesso anno, n. 1867, l'azienda commerciale G. e C. Herion, esercente l'industria delle maglierie all'Isola della Giudecca, nominando a sequestratario il Conte cav. Silvio Barbaro, Primo Segretario dell'Intendenza di Finanza di Venezia.

Necrologio

A Genova, il 27 corrente, è morto Tito Viani, ex ufficiale dell'esercito, e ben noto nella nostra città, dove dalla sua Castelfranco, venne a stabilirsi or sono cinque lustri. Fece parte, quale redattore, della «Gazzetta di Venezia» quando il giornale era diretto da Ferruccio Macola e il suo posto tenne lodevolmente. In questi ultimi tempi, fu redattore del «Gazzettino» ed impiegato presso uno stabilimento industriale.

Da qualche anno era deperito fisicamente per la malattia che lo minava e che lo condusse alla tomba.

Lascia la moglie, la figlia e una sorella alle quali porgiamo le nostre condoglianze.

Fondazione "Paolo Ancona,,

Pubblichiamo le nuove offerte pervenute alla Dante Alighieri pro Fondazione Paolo Ancona di Guido:

Anna e Giuseppe Franceschini L. 10 — Sottotenente D'Angeli 5 — Avv. Albino Bossum 10 — Lista precedente L. 1648 — Totale L. 1673.

Offerte alla Croce Rossa

Il comm. Arcibaldo Trevisan Gobbatti Tornielli ad onorare la memoria del testè defunto proprio padre ha offerto la somma di lire 500.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 — In Città: nessuno — Nati in altri Comuni 17. — Totale 17.

Del 28. — In Città: nessuno — Nati in altri Comuni 8 — Totale 8.

Del 29. — In città: femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 6 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 27. — Nessuno.

Del 28. — Germin Angelo agricoltore con Cecchini Termina casalinga — Sedeu Luigi agente di farmacia con Talamo Cleonice casalinga, tutti celibi.

Del 29. — Bugno Giovanni fuochista con Gobbi Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Barbirato Francesco di anni 9 di Meolo.

Del 28. — Nessuno.

Del 29. — Dal Bianco Giovanna di anni 70 nub. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Teatri e Concerti

Cretinetti e gli Stivali del Brasiliano al Teatro Goldoni

Oggi s'inizieranno le proiezioni di questa nuovissima commedia, che farà passare un'ora gaia, allegra gioconda ai frequentatori del **Cinema Goldoni.** Assistendo alla rappresentazione di questa film strabiliante, nessuno potrà fare a meno di ridere, anzi bisognerà che ciascuno si premunisca contro il riso eccessivo o troppo convulso. Le avventure di **Cretinetti** costituiscono un'attrattiva comica di primissimo ordine. Raccomandiamo di non affollare troppo oggi il **Teatro Goldoni** perchè la film sarà tenuta in programma il tempo sufficiente acciò tutti possano vederla.

Incidente ferroviario a Roma

Roma, 30

Alle ore 12.30 il treno proveniente da Civitavecchia entrando nella stazione di Trastevere urtò violentamente contro una macchina che stava manovrando, la quale nell'urto venne sbalzata e rovesciata tra i binari.

Successe allora un'inescrivibile scena di confusione perchè i passeggeri pazzi dallo spavento si gettavano dai finestrini. Fortunatamente, benchè vi siano parecchi feriti e contusi, nessuno versa in condizioni gravi.

I feriti ammontano a circa 17; tra essi si trova l'onorevole Chiarovíglio, che riportò delle scorticature guaribili in due o tre giorni.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Per i combattenti

MURANO — Ci scrivono, 30:

Come in tutti i Comuni d'Italia anche a Murano per iniziativa del Comitato Mutilati Invalidi e Feriti di guerra di Milano, è stata aperta una sottoscrizione pro soldati combattenti. Il Comitato di Assistenza Civile si è prestato alla nobile opera ed ha potuto raccogliere la somma di lire 3807.90 che ha inviato ieri stesso al Comando Supremo dell'Esercito.

Hanno contribuito alla sottoscrizione, colla non mai smentita generosità, la Spett. Società delle Conterie, il comm. Luciano Barbon, la Cristalleria Veneziana, il sig. Giuseppe Toso e la ditta Fratelli Moretti.

— Il signor Lorenzo Toso, per conto della Ditta Fratelli Toso, elargì all'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia la somma di lire 100.

L'Amministrazione dell'Opera Pia ringrazia sentitamente.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Consiglio provinciale si radunerà lunedì 12 agosto alle ore 14 per addivenire, tra l'altro, alla nomina della Presidenza del Consiglio, del presidente, del vicepresidente, del segretario, del vicesegretario e per accordare ad impiegati e salariati della Amministrazione provinciale una indennità per disagiata residenza per l'anno 1918.

Completamento fabbisogno di olio per il mese di luglio

Avendo il Consorzio provinciale approvvigionamenti messo a disposizione del Comune una quantità di olio sufficiente a completare il fabbisogno del mese di luglio, tutti i venditori di olio sono invitati a ritirare entro il 31 luglio corr. dall'Ufficio consumi il buono per prelevare al magazzino comunale l'olio di cui hanno ancora bisogno per evadere i buoni di olio del mese di luglio delle famiglie rispettivamente assegnate.

I cittadini i quali entro il 5 agosto p. v. non abbiano ricevuto dal rispettivo fornitore tutto l'olio rappresentato dai buoni di cui sono in possesso potranno col giorno 6 corrente presentare reclamo all'Ufficio consumi per gli accertamenti e provvedimenti del caso.

Arrivo di granone

Ci risulta che sono in arrivo dal porto di Genova 10.000 quintali di granone che uniti ai 10.000 attesi da Spezia danno il completo contingentamento della Provincia di Padova nel mese di agosto.

Due disgrazie

A Ponte S. Giovanni un camion investì il sergente automobilista Contessi Vittorio, che riportò la frattura della gamba destra.

— A Noventa Padovana annegò miseramente il ragazzo Pietro Cappellari di anni 15 da Foza (Vicenza).

Esami di maturità

CITTADELLA — Ci scrivono, 30:

Sono terminati gli scrutini e gli esami di maturità.

Alunni pubblici promossi: Antonello Felice, Antonello Galliano, Cecchele Luigi, Celeghin Luigi, Lorenzin Adelino, Stefani Aristide, Tonini Olorado, Zulian Emilio, Ballestrin Elena, Belloni Luisa, Andretta Ida, Dal Fante Giselda, Marenduzzo Clara, Onega Giselda, Bragagnolo Giovanni, Caron Anselmo, Guzzonato Luigi, Miotti Marcello, Pozzato Angelo, Tombolato Angelo, Zanella Erberto, Zorzi Pierino.

Alunne private promosse: Barin Maria, Dalla Riva Maria, Damian Bersabea, Mazzarotto Anna, Riello Giannina, Tessari Malvina.

La Commissione fu presieduta dal R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero. Commissario fu la distinta prof. sig. Ester Cocco di Padova. Insegnanti: Palladin Caterina, Parolin Elisa, Lombardi Giuseppina e Fincato Adriano.

VICENZA

Associazione dei Comuni vicentini

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Presentata cortesemente da S. E. Teso è stata ricevuta ieri da S. E. Nunziante, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi, la Commissione nominata nella recente assemblea dei sindaci e segretari vicentini, costituita dai signori cav. ing. Agostino Zanovello, commend. dott. Pietro Dalla Torre e cav. Luigi Coeli. Alla stessa si è associato il commend. avv. Marco Tattara, presidente del Consiglio Provinciale.

S. E. l'on. Nunziante ascoltò con viva attenzione i voti dei comuni vicentini espressigli dalla Commissione, ed ebbe parole assai lusinghiere per Vicenza, assicurando il suo sollecito e volonteroso interessamento per quanto concerne l'approvvigionamento della Provincia e particolarmente per le assegnazioni di cereali del nuovo raccolto.

Riconobbe poi l'opportunità di intensificare le premure del Governo per poter continuare, nei limiti del possibile il rifornimento di granoturco anche nei prossimi mesi estivi e prese nota delle ulteriori preghiere e proposte riferibili ad altri generi contingentati di largo consumo, riconoscendo le condizioni eccezionalissime in cui si svolge la vita nella patriottica provincia di Vicenza.

La Commissione lasciò poi a S. E. una breve memoria che illustra i problemi ed i bisogni discussi in tesi generale nella interessante intervista. Egli la gradì e rinnovò la forma gentilissima le sue assicurazioni ripromettendosi di poter far presto una visita.

La Commissione, soddisfatta, gli espresse il suo vivo ringraziamento che estese anche a S. E. l'on. Teso ed al comm. Tattara, i quali le furono di guida e di ausilio efficacissimo.

Un altro suicidio

Non spenta ancora la eco dolorosa di due recenti drammatici suicidi, Vicenza è oggi sotto la penosa impressione di un altro triste epilogo dell'esaltazione mentale.

Luigi Gandin di circa 50 anni ieri sera, alle ore 23, si è gettato dal secondo piano della casa (dove abitava con una domestica ed una nipote) fracassandosi il cranio sul ciottolato di via S. Antonio.

Il tonfo sordo venne udito da un inquilino che, vestitosi in furia, scese le scale, constatando con raccapriccio la morte del Gambin.

L'infelice indossava una semplice camicia bianca.

Le cause di questa tragica fine nessuno sa precisare.

Il Gandin non pativa per dissesti finanziari, ma da qualche tempo manifestava il proposito di finire la sua vita che definiva «inconcludente e senza mèta».

Da pochi giorni era uscito dall'ospedale, abbattuto, sfiduciato, dopo aver subita una operazione al collo.

Nel pomeriggio, in Borgo S. Felice, già aveva tentato di gettarsi sotto di un camion: dai passanti venne trattenuto e calmato.

Il Gandin era conosciutissimo in Vicenza, come militante nel partito socialista e come buon maestro di ginnastica e di scherma.

Un infortunio

L'operaio del Consorzio Granario Bortolan Luigi di Bortolo, abitante in via S. Lucia, mentre stava scaricando dei pacchi, venne investito da un camion.

Riportò una ferita al capo.

I sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Un incidente automobilistico

Ieri l'altro sullo stradale Verona-Vicenza, per un incidente automobilistico il maggiore dott. Leoni ed il tenente di commissariato Silvano Purpi vennero seriamente contusi.

Il primo riportò una frattura al braccio, il secondo ferite varie al capo.

Agli ufficiali egregi auguriamo una sollecita guarigione.

Il R. Istituto Industriale di Vicenza a Roma

Durante il forzato soggiorno a Roma, la nostra Scuola, fu fatta segno da parte del Comune e di altri Istituti di istruzione delle maggiori premurose cure. Così gli allievi dei due ultimi corsi, accompagnati dal vice direttore prof. cav. Modè, dal prof. comm. Parazzoli, docente di elettrotecnica, e dal presidente del consiglio di amministrazione comm. Tattara, poterono visitare le officine elettriche della Società Anglo-Romana, il lavoratorio di taratura e collaudi dell'Azienda Elettrica Municipale; gli impianti idroelettrici di Tivoli e di Castel Madama, il R. Istituto e Gabinetti sperimentali telegrafici e telefonici ed altri.

ROVIGO

Per le opere Pie del Veneto

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Si ha da Roma che il Comitato delle Opere Pie del Veneto rappresentato dai signori avv. comm. Giovanni Tessier commissario prefettizio della Congregazione di Carità di Venezia, comm. Edoardo Colletti per le Opere pie della provincia di Belluno, cav. Giuseppe Indri per quelle di Padova, comm. prof. Pier Silverio Leicht per quelle di Udine conferirono lungamente con i competenti funzionari del Ministero dei consumi e con quelli dell'Alto Commissariato profughi di guerra circa il memoriale presentato e discusso nel giorno precedente con S. E. l'on. Bonicelli sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno che ricevette la detta commissione, e promise il maggior appoggio del Governo, ed il più vivo interessamento. E' da sperare che i desideri delle nostre Opere Pie vengano sollecitamente accolti.

Funerali d'un valoroso

Ieri ebbero luogo i funerali del tenente siciliano Eugenio Russo, morto in un Ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate sul campo della gloria in un nostro Ospedaletto da campo. Alla famiglia, condoglianze.

Limitazione sul consumo delle carni bovine

Essendo stato limitato il consumo della carne bovina, il Sindaco ha decretato: nei pubblici ristoranti, nelle trattorie, osterie ed altri esercizi ove si servono vivande al pubblico nei giorni di domenica lunedì e martedì p. v. è assolutamente vietata la vendita della carne bovina.

Ai contravventori saranno rigorosamente applicate le sanzioni di legge.

Oltre L. 1800 in beneficenza

Il resoconto dei due grandi concerti indetti dalla Società Incremento Vita C. dà oltre lire 1800 in beneficenza. Va quindi data lode ai due egregi organizzatori, rag. Paolo Grigolato e sig. Giuseppe Vitturi.

L'encomio ad un coraggioso ragazzo

Il ragazzo decenne Antonio Sturaro che la sera del 24 corr. con mirabile coraggio e con grande bravura salvò nell'Adigetto la signora Rosa Meneghini Brasolin di anni 65, oggi alle ore 16 è stato invitato in Municipio deve il Sindaco, presenti gli assessori, gli ha rivolte parole d'alto encomio, e gli ha consegnato una gratificazione di lire 50. L'Amm. comunale proporrà al Ministero che allo Sturaro sia assegnata un'adeguata ricompensa per merito di valor civile

Un cadavere nel Po

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Un cadavere galleggiante nel fiume Po fu rinvenuto e tratto alla riva nel Comune di Bottrighe.

Era dell'apparente età di 25 anni ed in istato di avanzata putrefazione.

L'Autorità giudiziaria recatasi sopraluogo dopo le dovute constatazioni di legge, ordinò la tumulazione della salma.

VERONA

Investimento sulla strada vicentina

VERONA — Ci scrivono, 30:

L'operaia Gilda Nocenti di Tomba venne investita da un camion fuori Porta Vescovo. La poveretta venne soccorsa e trasportata al nostro ospedale, dove le venne riscontrata la commozione viscerale.

Commemorazione funebre a Villafranca per il Re Umberto

A Villafranca nella chiesetta della Paglia ieri venne celebrata una messa in suffragio di Re Umberto I. Erano presenti autorità civili e militari.

Un provvedimento prezioso

Per opera del ministero di industria (ufficio Pesca) fu fatta dalla stazione di piscicoltura di Brescia una rilevante distribuzione di avannotti di trote al deposito di Peschiera.

Il cardinale all'Ospedale militare

Ieri mattina il cardinale si è recato all'Ospedale militare principale, dove insieme col direttore colonnello cav. Orlandi con gli altri sanitari ha visitato i feriti i malati colà degenti.

La morte del cav. Ruffo

E' morto il cav. Emilio Ruffo di Soave sindaco e giudice conciliatore stimatissimo, per molti e molti anni.

Aveva 74 anni. Gli si preparano solenni funerali.

Emozionante salvataggio

E' stato per annegare nel bagno di Campagnola il ragazzetto Radio Aldrighetti preso da male epilettico mentre in un sandolino vogava. Fu salvato dai maestri del bagno Zerlotto e Tornai detto «Venezia».

TREVISO

Il Municipio di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Commissario prefettizio del comune di Treviso avverte i cittadini e gli uffici che qualsiasi richiesta di documenti e tutte le lettere devono essere indirizzate direttamente al Municipio di Treviso in Treviso.

Mogliano

AVVISO. — La signora Maria Bevilacqua di Mogliano Veneto, avverte il pubblico che sabato, tre agosto, riaprirà la sua Macelleria nel solito posto, sotto il portico, vicino alla panetteria.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Le famiglie **Castagna, Cucchetti, Bianchini, Frattin, Vian,** commosse per le affettuose dimostrazioni di cordoglio ricevute nella luttuosa perdita della loro diletta

FANNY CUCCHETTI ved. CASTAGNA

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro profondo dolore.

La cara salma, deposta provvisoriamente nel cimitero di Savignano sul Panaro, sarà trasportata, non appena possibile, a quello della natia Venezia.